Anno CLXII — N. 242 Giovedì 1 Settembre 1904 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

IN MANCIURIA

Le battaglie seguono alle battaglie

Mezzo milione di combattenti

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La versione giapponese sulla lotta intorno a Liao-Yang

Tokio, 31 agosto sera

Sono giunti iersera i particolari delle operazioni compiute a Liao Yang dal 25 al 28 corr. nelle tre giornate di combattimento attorno ad Amping e sullo sgombero di An-chan-tien.

Il primo esercito giapponese diviso in tre colonne attaccò Amping. I russi occupavano una collina molto scoscesa potentemente fortificata da parecchi mesi. La loro posizione ad est ed a sud di Amping seguiva la catena settentrionale delle montagne in direzione da Tai-chu-ku a Hung-cha-ling passando per i villaggi di Han-po-lin e di Ta-tien-tsu. I russi avevano tutti i vantaggi. I giapponesi non trovarono posizioni adatte per collocarvi l'artiglieria eccettuato lungo la strada di Liao Yang.

L'assalto notturno alle colline

La colonna sinistra si avanzò il 23 cacciando il 25 un piccolo distaccamento russo, impadronendosi della linea di alture a nord di Erhakon e a sud di Peling-tzon e si preparò a dare battaglia il giorno seguente. Le colonne del centro destro si avanzarono la notte del 25, il centro si slanciò alla mezzanotte del 25 alla baionetta contro il centro russo nelle vicinanze di Koung-tchang-ling. Questo attacco improvviso riuscì completamente. Il centro giapponese si impadronì di tutta la posizione: l'effettivo russo della seconda e terza linea considerevolmente rinforzate oppose una viva resistenza.

Una violenta fucileria continuò tutto il giorno senza rallentare. L'artiglieria russa situata ad Amping misurando la distanza dei giapponesi aprì un cannoneggiamento micidiale contro l'artiglieria giapponese, la quale si trovava in una cattiva posizione molto esposta. La fanteria russa tentò di riconquistare il terreno perduto, ma i giapponesi mantennero le loro posizioni e respinsero gradualmente i russi verso la valle del Tauho.

La colonna destra giapponese diresse l'attacco durante la notte contro Hung-cha-ling e Tchi-pan-ling e contro le posizioni intermedie. L'ala sinistra di questa colonna riuscì nel suo intento, ma i russi conservarono una parte della loro posizione di Hung-cha-ling. Un violento fuoco di fucileria e di artiglieria incominciò all'aurora e continuò fino al crepuscolo. La colonna sinistra con la forza principale della fanteria attaccò l'altura settentrionale di Tashku all'alba del 26 corr.

Un'orgia di fuoco

L'artiglieria russa occupava le fortificazioni a nord di Ta-tien-tsu e a nord ovest di Kao-feng-su con una forza superiore a quella dei giapponesi. Il cannoneggiamento raggiunse il massimo di intensità fra le due e le quattro del pomeriggio; i russi allora rallentarono il fuoco, ma i giapponesi non poterono ridurre al silenzio la loro artiglieria. La fanteria russa rinforzata si avanzò contro l'ala sinistra giapponese che era esposta in modo pericoloso e che battè in ritirata; simultaneamente il centro giapponese sfondava la linea russa e la tagliava in due. Le due ali russe mantennero saldamente la loro posizione.

Un grande uragano scoppiò nel pomeriggio del 26: la nebbia che copriva le colline disturbava il tiro della artiglieria. Durante la notte i russi dettero l'assalto alle posizioni di Hung-cha-ling e di Ka-shi-ku senza successo. In fine i giapponesi conservarono Hung-cha-ling e presero 8 cannoni. Tutte le colonne giapponesi avanzarono la mattina del 27 attraverso la nebbia: i russi opposero una vigorosa resistenza, i giapponesi occuparono la linea delle colline soltanto al crepuscolo.

Un macello al chiaro della luna

Un più vivo combattimento avvenne nella notte del 26 corr. a Hung-sha-ling e a Kung-chang-ling al chiaro della luna che illuminava i giapponesi. I russi fecero cadere dei massi sugli assalitori che si arrampicavano sulla collina. I giapponesi regolando il loro fuoco raggiunsero la cima e sloggiarono i russi. L'esercito russo si componeva del secondo e del decimo corpo e di metà del 17.o, cioè di 15 battaglioni con 120 cannoni. Il grosso delle forze russe si ritirò a Liao Yang. Le loro posizioni sgombrate divennero il fronte dei giapponesi. Le perdite dei giapponesi ascendono a 2000 uomini. Si crede che le perdite russe sieno elevate.

L'esercito che aveva operato ad An-chan-tien marciò lungo la strada da Ha-tcheng a Liao Yang respingendo piccoli distaccamenti russi. I giapponesi la cui linea si estendeva da Shang-shi-chia-tse ad ovest di Sennati, si preparavano il mattino del 27 ad attaccare la linea russa che si estendeva tra An-chan-tien e Ten-gaopo. I russi abbandonarono la posizione senza combattere. I giapponesi li inseguirono e li raggiunsero ad est sulla strada presso Ta-sha-tao e Pakuakou.

I giapponesi attaccarono la mattina del 28 i russi che si ritirarono in disordine verso il Shao-ho. Una colonna di fanteria ed artiglieria giapponese inseguì il corpo principale russo ad occidente di Liao Yang sulla strada di Hai-tcheng; lo raggiunse e lo respinse verso nord del Shao-Ho.

Kuropatkine resta a Liao-Yang
Le forze di cui dispone

Parigi, 31 agosto sera

Il *Journal* ha un dispaccio da Liao Yang secondo il quale la battaglia che è impegnata sarebbe decisiva. Il 30 corr. vi fu un formidabile duello di artiglieria. I russi ed i giapponesi si scambiarono oltre centomila proiettili. Finora nessuna apparizione improvvisa di giapponesi è segnalata all'ovest, nè al nord, nè verso est.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Petit Parisien* dice di sapere da un ufficiale superiore russo che Kuropatkine non abbandonerà Liao Yang, perchè le fortificazioni rendono la città quasi imprendibile.

Kuropatkine dispone di truppe che valgono come effettivo e come morale quelle dei giapponesi. Sono composte di sei corpi dell'esercito siberiano; di due corpi dell'esercito europeo, 144 squadroni e 300 carri di trasporto. In tutto 250.000 uomini. Ha fatto innalzare intorno a Liao Yang 17 forti forniti di numerosa artiglieria.

La superiorità della sua cavalleria lo compensa in certa misura dell'inferiorità dell'artiglieria. Nello stato maggiore russo si ha fiducia e si smentisce che la ritirata di Kuropatkine sia tagliata. Il pubblico si mostra meno ottimista.

Londra, 31 agosto sera

Il *Daily Telegraph* ha da Liao Yang: « Cinquecento mila combattenti sono impegnati nella lotta che ha luogo in questo momento. L'attacco è diretto principalmente sul fiume Taitsé. Il nemico impiega cannoni di grosso calibro.

« Un treno è giunto a Omsk con 256 prigionieri giapponesi di cui 68 ufficiali ».

Scoraggiamento a Pietroburgo
Kuropatkine circondato

Pietroburgo, 31 agosto notte

I telegrammi di Sakaroff, specialmente l'ultimo, produssero qui un grande scoraggiamento perchè vengono ad aggiungersi alla informazione secondo cui la 12.a e 13.a divisione giapponese essendo nei giorni precedenti penetrate fra Liao Yang e Mukden, avevano operato il congiungimento con gli eserciti di Kuroki e Nodzu.

Le indicazioni contenute nei rapporti di Sakaroff dimostrano che i russi vigorosamente cannoneggiati e respinti sul loro centro fino sotto a Liao Yang, subirono perdite considerevoli e lasciano chiaramente comprendere che l'esercito di Kuropatkine è parzialmente circondato e sotto la minaccia di vedersi tagliare le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche.

Pertanto l'unico modo per eseguire la ritirata si è di tentare sforzi inauditi per rompere il cerchio di ferro giapponese, col pericolo di trovarsi in una delle più critiche situazioni ove fallisse questo supremo tentativo.

Si sta preparando un esercito di 180 mila uomini, composto di truppe superiori a quelle del contingente siberiano che partecipano attualmente alla guerra. Questo esercito verrà inviato a Karbine. Il suo scopo è di mettere le forze russe su un piede di eguaglianza colle truppe giapponesi per la campagna d'inverno e liberare Kuropatkine se venisse assediato a Liao Yang, ovvero Mukden.

I russi resistono fortemente a Liao-Yang

Pietroburgo, 31 agosto notte

(*Ufficiale*). Un telegramma di Sakaroff allo stato maggiore generale in data 30 corr. dice: « Oggi i giapponesi attaccarono dalle 5 del mattino fino alle nove di sera le nostre posizioni avanzate sulla strada sinistra di Tsaidzikhe: il fuoco della fucileria e dell'artiglieria ebbe in un certo momento un estremo vigore.

« Le forze nemiche erano dirette contro la nostra posizione centrale e contro il nostro fianco destro: i numerosi attacchi giapponesi furono respinti: in tutti i punti le nostre truppe operarono dei contro-attacchi caricando perfino il nemico alla baionetta. Parecchi settori delle nostre posizioni, presi nel combattimento dai giapponesi, furono poi da noi rioccupati durante il duello delle artiglierie: le nostre batterie rivaleggiarono con successo colle artiglierie nemiche che cercavano di aggirare il nostro fianco destro.

« I battaglioni della riserva generale dell'esercito russo, di cui una parte si avanzò contro il fianco giapponese arrestarono il movimento del nemico e dopo un ardente combattimento lo costrinsero ad indietreggiare.

« Il combattimento è durato fino al cader del giorno e terminò verso le ore 9. Il morale delle truppe è elevatissimo. Esse mostrano molto coraggio. La comunicazione fatta a tutte le truppe, anche a quelle che si trovano in posizione di avanguardia, della notizia ufficiale del 26 corr. che l'eroica guarnigione di Porth Arthur aveva respinto tutti gli attacchi giapponesi, fu accolta con gioia e rialzò ancor più il morale delle truppe, ispirando loro il desiderio di seguire l'esempio dei camerati.

« Le nostre perdite non sono ancora conosciute ma debbono essere rilevanti: giudicando dai soldati passati sui posti di medicazione debbono ascendere ad un totale di 3000 uomini. Le perdite del nemico certamente sono assai rilevanti ».

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Mukden: « Secondo notizie qui giunte in data d'ieri, nelle vicinanze di Liao Yang si è svolto dal mattino un accanito combattimento. Tutti i tentativi dei giapponesi contro i fianchi delle nostre truppe sono stati respinti. Si dice che il nemico abbia perduto più di 10 cannoni. Mancano particolari ».

(*Vedi « Ultima Ora »*)

La lotta intorno a Porth Arthur

Londra, 31 agosto notte

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: « Si annunzia che a Port Arthur i giapponesi si sono impadroniti dell'apparecchio di distribuzione di acqua situato presso Tchouei-Sieng ».

Secondo i giornalieri dispacci da Cefù i passeggeri di una giunca che ha lasciato Port Arthur il 28 corr. nel pomeriggio, confermano che ha avuto luogo un combattimento a Pa-li-chang il 26 corrente. Aggiungono che i combattimenti in quella regione durarono parecchi giorni. Le perdite dei giapponesi e dei russi sono considerevoli. I giapponesi occuparono le posizioni e vi piazzarono i cannoni, che coll'aiuto di quelli posti a Tchao-tchen-ko diressero un violento cannoneggiamento contro due forti russi nella vicinanza di Ta-ping-tsé.

Secondo i cinesi, i russi a An-tsu-shan e a Etsechan fanno cannoneggiamenti quotidiani. E' possibile che abbiano ricuperato il forte di Etsechan o che possiedano un altro forte nelle vicinanze. I cinesi hanno dichiarato di essere stati impiegati durante gli ultimi venti giorni della loro permanenza di Ta-ping-tsé.

Il contrabbando di guerra

Londra, 31 agosto notte

L'incrociatore russo *Don* è partito ieri dalla baia di Vigo dopo avere ricevuto un dispaccio dal suo Governo. Si suppone che abbia ricevuto indicazioni per ricercare degli *steamers* inglesi che porterebbero contrabbando di guerra. Il *Don* perseguirà lo *steamer* inglese *Kircayal* che viene da Cardiff recandosi a Costantinopoli e porterebbe dei cannoni nascosti nella stia del carbone.

Il *Don* ritornerà poi a Vigo e farà una crociera fino alle coste inglesi. Tra gli ufficiali del *Don* si trova il figlio del generale Keller che ha appreso a Vigo la morte di suo padre e che ha giurato di vendicare la sua morte aspettando l'occasione di recarsi nell'Estremo Oriente ove combatterà in prima fila magari come semplice soldato.

Una nota ufficiosa viennese
sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria e sulla campagna irredentista

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 31 agosto notte

Il *Popolo Romano* riceve da Vienna che la *Politische Correspondenz* pubblica il seguente comunicato: « Con viva sorpresa e con sincero rincrescimento i circoli ufficiali di Vienna e di Roma vedono che nelle relazioni tra l'Italia e l'Austria esiste una perniciosa dissonanza tra le condizioni e gli sforzi dei due governi da una parte e le idee che d'altra parte si cerca di diffondere nell'opinione pubblica dei due paesi.

« I gabinetti di Roma e di Vienna che dedicano tutto il loro zelo al mantenimento di quegli accordi, la cui esistenza e il cui sviluppo sono conseguenza naturale delle alleanze tra i due Stati, si adoprano con la massima sollecitudine a togliere dalle reciproche relazioni qualsiasi turbamento che possa sorgere da malumori per qualsiasi incidente. Quest' atteggiamento corrisponde del resto a quello spirito di reciproca amicizia che è indicato nell'alleanza.

« Senonchè, da vari mesi, a questi sforzi dei due governi, si contrappone la divulgazione di notizie con relativi commenti, diffuse forse più a viva voce che per mezzo della stampa, le quali producono un apparente ed artificioso stato di cose, come se fra i due Stati esistesse una seria tensione, molto difficile a comporsi.

« In qualche circolo si giunge perfino a non essere spaventati della mostruosa supposizione che l'andamento degli avvenimenti possa produrre una complicazione bellicosa tra l'Italia e l'Austria.

« Ora il fatto che simili traviamenti possano verificarsi, altera la figura delle relazioni stabilite fra i due Stati e non può che produrre la più penosa impressione e meraviglia, tanto più che in tutte queste affermazioni, poste con pensata perfidia in circolazione, non si sa indicare il minimo avvenimento serio che possa dare luogo, non già ad un conflitto, ma ad un semplice attrito.

« Si fabbricano insensate combinazioni, le quali per la massima parte non si fondano già su fatti o ragioni ma sui pretesi preparativi bellicosi dei due Stati e che non hanno mai esistito.

« A proposito dell'accenno, che taluni fanno, di un preteso antagonismo fra i due Stati rispetto alla questione balcanica, basta rilevare che qualunque ulteriore svolgimento di tale questione non riguarda soltanto l'Italia e l'Austria, bensì tutte le potenze d'Europa.

« In quanto poi alle tendenze irredentiste le quali minacciano la pace, esse non hanno mai meritato come oggi, in confronto del tempo passato, così poca considerazione, essendosi palesate negli ultimi tempi, contro tali correnti, delle vive contro-correnti, tanto che gli interpreti della stampa di tali velleità, i quali una volta tenevano violentissimo linguaggio, riconoscono ora l'opportunità, anzi la necessità, per la politica italiana, di mantenere cordiali relazioni con l'Austria.

« Il parlare adunque in tali condizioni, senza ombra di fondamento, di eventuali attriti fra i due Stati legati dalla triplice, costituisce una macchinazione delle più biasimevoli e perniciose, alla quale gli organi seri dell'opinione pubblica dei due paesi dovrebbero sottrarre ogni base, respingendo energicamente nel vuoto codeste voci, mancanti di ogni substrato e il cui scopo è semplicemente quello di tentare di avvelenare le relazioni amichevoli sinceramente stabilite fra Roma e Vienna, al fine di produrre sentimenti d'irritazione fra i popoli dei due paesi ».

Il comunicato ha prodotto una straordinaria impressione nei circoli politici e nella stampa, la quale unanime rileva l'importanza della decisione presa dalle sfere dirigenti di combattere con un avvertimento così serio e solenne la campagna intrapresa a danno delle relazioni dei due paesi.

Quasi tutti i giornali riproducono la nota.

Vienna, 31 agosto notte

A proposito del comunicato ufficioso della *Corrispondenz* il *Neue Tageblatt* scrive: « Era molto tempo che i gabinetti di Roma e di Vienna volevano fare simile dichiarazione confutando in modo categorico le notizie sensazionali di questi ultimi tempi. Il comunicato deve essere considerato come una nota comune dei circoli dirigenti di Vienna e di Roma ».

Per una visita di Turati a Giolitti
Le impressioni a Roma

Roma, 31 agosto notte

(*mg*). La gita degli onorevoli Colombo e Turati a Bardonecchia per visitarvi il Presidente del Consiglio è stata rimarcata ed è variamente commentata.

Tuttavia la versione, data da qualche giornale, che cioè, l'incontro di Bardonecchia si collegherebbe all'eventualità delle elezioni politiche, non soddisfa ed appare assolutamente inverosimile per una infinità di ragioni, non ultima quella della distanza che divide i due uomini, politicamente così diversi, come il senatore Colombo ed il deputato Turati.

La *Tribuna* di questa sera dice che gli onorevoli Colombo e Turati si recarono a conferire con l'on. Giolitti di interessi speciali di Milano e specialmente del Politecnico. Dice inoltre che il colloquio durò un'ora, dopo la quale i due parlamentari che erano arrivati insieme a Bardonecchia insieme ne partirono.

Dopo queste ufficiose informazioni della *Tribuna*, giova credere che si calmeranno, da una parte l'ira dell'*Avanti*, il quale in quella visita voleva vedere la prova della fornicazione dei riformisti col governo e dall'altra la paura di alcuni giornali conservatori che sognavano di ipotetici connubi stipulati a Bardonecchia da Giolitti con la frazione *addomesticata* dei socialisti. E ne guadagnerà la serietà, ma ne scapiterà il pettegolezzo diventato ormai tanta parte della vita politica del Paese.

Occupandosi della visita del capo dei riformisti a Giolitti, il *Tempo* — che è l'organo autorizzato della frazione turatiana — soggiunge:

« Da quando in qua è interdetto ai deputati di conferire coi ministri? L'on. Turati ha conferito con l'on. Giolitti. Per quale incombenza? Lo dirà, se lo crederà, l'on. Turati.

« Noi sappiamo solo che conferì con l'on. Giolitti per interessi sacrosanti di partito affidati al suo patrocinio da una amministrazione socialista ».

I preparativi per le manovre di sbarco
L'imbarco delle truppe sui piroscafi
Pedotti e Saletta a Napoli

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Napoli, 31 agosto sera

Stamane è cominciato l'imbarco sui piroscafi del materiale destinato alle truppe d'attacco. I piroscafi sono ancorati al molo San Giovanni ed alla trapezoidale; l'imbarco terminerà domattina alle ore 5; alle 8 comincierà l'imbarco del personale. Sul piroscafo *Orione* imbarcherà il comando del corpo di sbarco, la brigata *Salerno* e un battaglione dell'89.o fanteria. Sul piroscafo *Manilla* imbarcherà il rimanente dell'89.o fanteria; sul *Minghetti* e sul *Po* il 90.o fanteria; sulla nave *Entella* l'8.o bersaglieri, le derrate, il materiale ed il personale della sezione panattieri e di sussistenza; su piroscafo *Montebello* un reparto del 25.o artiglieria, treno e materiali, nonchè gli zappatori del Genio; sul *Vincenzo Florio* un altro reparto del 24.o artiglieria e gli zappatori del Genio; sullo *Scrivia* il comando di mezzo reggimento di cavalleggeri « Foggia » e gli zappatori del Genio; sul *Solferino* e sul *Singapore* uno squadrone di cavalleggeri « Foggia » e gli zappatori del Genio. Sul *Singapore* prenderà pure imbarco un reparto di sanità.

Tutti questi piroscafi saranno scortati dalle forze navali di attacco, costituite dalle navi: *Emanuele Filiberto, Saint Bon, Carlo Alberto, Varese e Garibaldi;* e dalle contro torpediniere — in due squadre — *Euro, Lampo, Dardo, Freccia, Nembo, Turbine, Aquilone, Borea* e *Fulmine* al comando del contrammiraglio Reynaudi.

Durante il secondo periodo delle esercitazioni di sbarco funzioneranno da giudici anche alcuni ufficiali di marina indipendentemente da quelli dell'esercito.

Stamane alle 7 arrivò da Roma il ministro della guerra per prendere imbarco domani sulla nave *Entella* ed attendere alle operazioni di imbarco delle truppe del partito rosso.

Domattina il generale Saletta prenderà imbarco sulla *Partenope*, mentre il tenente generale Valles, col capo dello stato maggiore del 10.o corpo d'armata, colonnello Gricoli, e col capitano dello stato maggiore Tesdi si imbarcherà sul *Minghetti*. Il sotto capo dello stato maggiore Sforza col capitano Cadoir invece prenderanno imbarco sul piroscafo *Scrivia*.

Il comando territoriale del Corpo d'armata sarà assunto dal generale Durelli, comandante del genio, il quale avrà come funzionante da capo dello stato maggiore il capitano Giordani.

Oggi il generale Radicati, comandante del partito *rosso* di sbarco, si è recato su tutti i piroscafi, dove dovranno imbarcarsi le truppe. I piroscafi si recheranno nella rada di Santa Lucia, da dove, in ordine di squadra, protetti dalle navi della flotta, si recheranno a Ponza. Colà avverrà la proclamazione dello stato di guerra.

Il tema delle manovre nel Cadore

Tolmezzo, 31 agosto sera

Eccovi il tema delle grandi manovre che verranno domani iniziate:

« Nella Pusteria, nelle valli dell'Alta Drava e alta Sava trovansi riunite numerose forze nemiche.

« L'esercito nazionale si sta rapidamente concentrando nella pianura sulla destra del Tagliamento. Truppe nemiche che si trovano nell'Alto Cadore e nelle valli del Degano, del But e del Fella respinsero alcuni reparti nazionali che si trovavano in occupazione avanzata.

« Con tutto ciò i nazionali mantengono con fortuna le posizioni periferiche del Ridotto Cadorino, nonchè la Stratta di Chiusaforte quantunque seriamente impegnati contro rilevanti forze avversarie.

« Le truppe invece che difendevano le valli del But e del Degano costrette a ritirarsi causa la superiorità del nemico si sono ripiegate nelle Prealpi Carniche ».

Intorno all'Esposizione Agricola di Adria
L'opera dell'Associazione Agraria del Basso Polesine

(*Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,*)

Gli scopi e la genesi della Esposizione

Adria, 31 agosto

Studiare con la guida della esperienza e della pratica il mezzo d'intensificare la produzione del suolo di fronte ai bisogni della crescente popolazione, cercare mediante il confronto dei vari metodi agricoli il migliore ed il più razionale per la coltivazione dei grani in questa regione eminentemente produttiva di cereali, far conoscere al lavoratore della terra, all'agricoltore, al ricco o modesto possidente di fondi, la necessità di dar sviluppo alla coltura dei bachi e ad altre industrie agresti quasi completamente e senza alcuna ragione in questi luoghi trascurate, studiare ancora il modo più adatto per essicare il granoturco, che è quanto dire combattere il flagello della pellagra, dimostrare in quali lavori di paglia, di legno ecc. potrebbero o dovrebbero occuparsi i contadini durante il periodo invernale, per restar lontani dall'ozio e migliorare eziandio le loro condizioni economiche, risolvere infine il problema delle case coloniche per renderle igieniche ed abitabili — ecco nelle sue linee generali lo scopo precipuo dell'Esposizione che, con l'intervento dell'on. Rava, ministro di A. I. C. e del deputato del Collegio on. Angelo Papadopoli, viene oggi inaugurata qui in Adria, centro d'una plaga ove l'agricoltura è l'industria predominante.

All'Associazione agraria del Basso Polesine, sedente appunto in Adria, è dovuta la nobile iniziativa, ma più specialmente al suo presidente cav. uff. Carlo Bisinotto ed al suo vice presidente dott. Ferruccio Salvagnini, due gentiluomini, che, alla bontà innata dell'animo, alla perspicua intelligenza ed alla soda coltura associano un grande amore per questa regione e per Adria nostra dimostrando con l'opera alacre di volerne sfruttare le energie per metterla a paro delle più progredite e civili. Sono essi infatti l'anima di questo risveglio salutare, sono essi i principali organizzatori della festa odierna del lavoro.

All'opera loro preziosissima, i due egregi uomini unirono per un efficace contributo di intelligente attività altri autorevoli cittadini, fra cui il sig. Pietro Maestri, ed aggregarono il prof. Muneratti, il dott. Rampazzo e il dott. Borea tre persone coltissime, direttore il primo, segretari gli altri due dell'Esposizione.

Ma, lanciata l'idea, non era facile cosa di mandarla ad effetto.

L'ostacolo maggiore consisteva nella contemporaneità d'altre esposizioni dello stesso genere. A Perugia, a Siena, a Sinigaglia, a Brescia vi sono tuttora esposizioni agrarie, e sono appena chiuse quelle di Ravenna e di altri luoghi.

Anche gli espositori sono quasi sempre gli stessi, e per ogni Esposizione devono sostenere gravi spese pel trasporto degli oggetti, per tasse d'ammissione ed occupazione di spazio, ciò che deve avere determinato gli utili considerevoli ottenuti a Ravenna, a Udine ed altrove in occasione di quelle Mostre.

Per toglier di mezzo questi ostacoli ci volle adunque della gran buona volontà e molta abnegazione da parte dei preposti all'Associazione Agraria di Adria, i quali dovettero mirare diritti allo scopo loro, trascurando qualsivoglia proposito di lucro, non solo, ma sacrificando altresì in gran parte le modeste risorse della stessa Associazione.

Così venne resa accessibile a chiunque senza spesa alcuna l'Esposizione di Adria, ed è codesta appunto la ragione per cui essa promette di riuscire importantissima.

Le sezioni della Mostra ed i Concorsi

I locali delle varie Mostre sono adattatissimi e le Mostre ottimamente disposte.

Constano di ampie tettoie dipinte internamente e fuori, che formano un quadrilatero nel mezzo del quale fu improvvisato un bel giardino con fontana zampillante e fiori svariati offerti gentilmente e piantati dagli agricultori e fioricultori Carlo Braga e Pietro Parise di Adria insieme al Bombardi-Lavezzo di Rovigo.

Per conseguire gli scopi per cui essa specialmente mira, l'Esposizione fu divisa nelle seguenti cinque sezioni, ben distinte l'una dall'altra:

La prima sezione si riferisce alla *coltura del frumento* con quanto è necessario alla preparazione del terreno ad al raccolto, ed abbraccia le cinque suddivisioni seguenti:

I) aratri a trazione animale ed inanimata, erpici, estirpatori, macchine per spandimento di concimi, semi, ecc.;

II) varietà di frumento prodotto nelle diverse regioni italiane;

III) concimi;

IV e V) collezione di piante malate ed animali dannosi al frumento, sistemi ed apparecchi per combatterli.

Oltre a ciò in un locale apposito furono messe a disposizione dei visitatori monografie, cenni illustrativi e pubblicazioni varie riguardanti specialmente il grano dal punto di vista agronomico, un materiale preziosissimo di osservazione e di studio da parte dei cultori della scienza agraria.

La seconda sezione concerne *attrezzi e prodotti enologici*, e cioè pigiatrici, torchi, apparecchi per l'esaurimento delle vinacce, ecc.

Dice il programma che questa Mostra « tende a togliere un tenace empirismo nell'industria e fabbricazione del vino che si riscontra nel Polesine ».

La terza sezione è una *mostra campionaria di bachicoltura*, di apparecchi cioè disinfettanti dei locali, di attrezzi per l'incubazione e allevamento dei bachi da seta.

La quarta sezione consiste in *alimenti concentrati pel bestiame*, come a dire: pannelli di semi oleosi, di vinaccioli, di foraggi melossati ecc.; abbraccia pure macchine ed attrezzi per la preparazione e somministrazione dei mangimi.

La quinta sezione infine è una *mostra di prodotti delle piccole industrie campestri*: lavori in paglia, in legno, in corteccia ecc.

Oltre alle indicate Esposizioni, vennero pure opportunemente disposti parecchi ed importantissimi concorsi.

Ve n'è uno per gli apparecchi mobili destinati all'essicazione del granoturco; un altro per la costruzione delle case coloniche, bene arieggiate, ben riparate ed igieniche.

Il Re assegnò per il primo Concorso una grande medaglia d'oro; il governo farà acquisto del migliore essicatoio.

Un terzo concorso è stato disposto per le trebbiatrici da grano. Da molto tempo non si bandiva in Italia un concorso di tal genere basato su criteri rigorosi; e la maggior parte delle principali ditte italiane vi hanno perciò aderito.

L'Agenzia dei conti Papadopoli ha messo all'uopo a disposizione del Comitato una notevole quantità di frumento per gli opportuni esperimenti.

Nel recinto dell'Esposizione funziona già una idrovora nuovo sistema, inventata dall'ing. Belloni di Padova: ciò che ha notevole importanza per questi luoghi i quali devono alle idrovore la loro redenzione.

L'Esposizione delle macchine

Di una imponenza straordinaria sarà l'Esposizione delle macchine.

Vi concorsero tutte le principali ditte d'Italia, anzitutto perchè il Basso Polesine è una regione in cui le macchine possono trovare uno smercio lucroso, ogni anno essendo qui sottoposte a coltura vastissime estensioni di terreno; in secondo luogo perchè nella regione nostra non mancano gli agricoltori intelligenti ed appassionati.

Qui, infatti, è talmente sentito il bisogno, anche dai piccoli possidenti di introdurre strumenti nuovi e più perfezionati nella lavorazione dei terreni, che in modeste officine di Adria, di Ariano e Contarina si fecero già e si vanno facendo tuttora con esito soddisfacente tentativi per la costruzione, anzi dirò meglio per l'invenzione di piccoli aratri a vapore e di altre macchine agricole destinate ad economizzare sulla forza-lavoro, e ad intensificare la produttività del suolo.

Ond'è che se fosse vero, come sostiene qualche economista, che il perfezionamento dello strumento tecnico è l'indice del progresso sociale, verrebbe proprio dire che le popolazioni di questi luoghi tendono nel modo più giusto e più sano al loro miglioramento economico, nel quale esse fanno consistere una conquista dell'attività, dell'intelligenza, e del lavoro.

Il giurì dell'Esposizione è composto di persone autorevolissime e competenti, il Comitato ordinatore avendo anche in questo provveduto con quel fine criterio che distingue tutta l'opera sua efficace ed intelligente.

Il significato dell'Esposizione

Ecco gli scopi precipui della Esposizione di Adria, ecco ciò che essa potrà offrire di bello e di utile a qualunque visitatore.

Essa poi (come scrisse recentemente l'egregio dott. Ferruccio Rampazzo sulla *Rivista Agraria Polesana*, servirà pure a dimostrare che questa Adria, vecchia e potente regina del mare, caduta nell'oblìo più vergognoso per l'abbandono fatale dell'onde, che baciarono un giorno i suoi piedi, confinata nella più squallida piana; tra stagni malsani e meste paludi, finalmente ha rialzato il capo, ritornando a sfolgorar le sue gemme: da regina del mare è divenuta possente signora della terra la più fertile che abbia solcato l'aratro, e che mente di agricoltore potesse vagheggiare.

Tanto potè sulle forze della natura e sul destino delle cose il genio umano, che si acuisce maggiormente là dove trova le maggiori difficoltà!

Chi ha veduto appena cinquant'anni or sono il vasto territorio che si estende da Adria al mare, chi ricorda l'infelicissima pianura, le risaie, le valli costantemente donfinate dalle acque, causa di pestiferi morbi, come nelle proverbiali maremme, chi ne serba appena una lontana memoria per le allegre partite di caccia alle folaghe ed ai beccaccini, oggi, ritornandovi, non le riconoscerebbe più e certamente penserebbe al miracolo.

Ed è infatti vero miracolo della sapiente ope-

re dell'uomo, che con forte ardimento, con rara tenacia ed immani sacrifici, seppe erigere dei grandiosi monumenti idraulici, per cui fu possibile liberare dal dominio delle acque quelle fertilissime terre, che già da anni producono abbondante ricchezza.

Strana cosa è però, che, nella mente di molti italiani, il Basso Polesine sia ancora sinonimo di malaria e di pellagra, e altrettanto doloroso è il pensiero che dagli italiani stessi, spesso non si conoscano le opere gloriose che si compiono nella loro terra, e che si conceda sempre tardo e postumo onore a chi si rende degno della più fulgida gloria.

Se l'Esposizione adriese, per quanto modesta, potrà richiamare nel Basso Polesine, numerosi agricoltori e cittadini di altre regioni, se la nuova festa del lavoro darà modo a molti di visitare questa parte del Veneto, così poco conosciuta e talvolta denigrata, sarà una vera e grande fortuna; e mentre il Comitato raccoglierà il maggior premio delle sue iniziative e del suo lavoro, Adria avrà raggiunto un altro nobilissimo scopo, rivendicando la fama delle sue terre.

L'arrivo dell'on. Papadopoli

Rovigo, 31 agosto sera

Col treno delle 15.35, proveniente da Rovigo, arrivò il deputato del nostro Collegio, conte Angelo Papadopoli accompagnato dal comm. Casalini di Rovigo e dall'avv. Rocchi di Adria.

Erano alla stazione ad attenderlo il Sindaco, Mecenati, il cav. uff. Bisinotto, il cav. Salvagnini, il cav. Casellati, il cav. Goffrè ed altri cittadini.

Dopo le presentazioni d'uso fatte dal Sindaco l'on. Papadopoli fu accompagnato nel recinto dell'Esposizione.

L'on. Papadopoli recò la notizia che il ministro Rava anzichè domattina, arriverà qui senza dubbio stasera col treno delle 22.30.

La città è animatissima.

Un capitano di Stato Maggiore austriaco arrestato per sospetto spionaggio

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Asiago, 31 agosto sera

Verso le ore 17 di ieri la guardia forestale Giacomelli, scorto nella località della malga Mandrielle un individuo straniero vestito da *touriste* che teneva in mano ed osservava la carta topografica dei Sette Comuni, lo arrestò e lo condusse nella vicina caserma di finanza.

Quivi, interrogato dal comandante della brigata, signor Vincenzo Poli, l'individuo si qualificò per il signor von Soos, capitano di Stato Maggiore, residente a Vienna.

Fattolo perquisire, il comandante constatò che il von Soos era munito di un passaporto per Vienna e Venezia.

Il comandante lo mantenne in arresto e nottetempo lo fece tradurre qui ove il von Soos trovasi tuttora nella caserma militare.

L'inchiesta sul lavoro delle risaie nel Polesine

Rovigo, 31 agosto sera

La Commissione d'inchiesta sul lavoro delle risaie, nominata dai ministri dell'Interno e di A. I. C., e composta del prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, del prof. Danesi, ispettore dell'agricoltura e del prof. Canalis della R. Università di Genova, visiterà nella prima quindicina di settembre le risaie di questa provincia.

La commissione raccoglierà anche i desideri che le saranno espressi dagli interessati.

Un'aquila reale sui colli Euganei

Padova, 31 agosto sera

Stamane alcuni cacciatori mentre giravano lungo le colline di Teolo scorsero un grande volatile seguito da un lungo codazzo di uccelli minori.

I signori Tondello che facevano parte di quella brigata, armatisi di randelli, riuscirono ad atterrare il volatile e constatarono che si trattava di un'aquila di non comuni dimensioni. L'ala del volatile misura infatti metri 1.80 di lunghezza ed è robustissime.

Lo sciopero delle filandiere di Cologna Veneta composto

Cologna, 31 agosto sera

Finalmente lo sciopero delle filandiere del setificio Bressan ha potuto essere oggi composto.

Il proprietario acconsentì che le ritardatarie giornaliere perdano un quarto anzichè l'intera giornata e promise di fare altre concessioni fra quindici giorni.

Il Sindaco e l'arciprete avendo assicurato che le promesse verranno mantenute, domani le operaie riprenderanno il lavoro.

Il tenente Trivulzio in Africa

Verona, 31 agosto sera

Il tenente Carlo Trivulzio del 2.o alpini, vittima della campagna socialista a favore della donna tagliata a pezzi, partirà il 14 di settembre per l'Africa nelle cui truppe ottenne di arruolarsi.

Nella colonia Eritrea il tenente Trivulzio si tratterrà sei anni.

Unione autonoma veneta democristiana

Vicenza, 31 agosto sera

In una riunione tenuta iersera i democristiani di Vicenza gettarono le basi per la costituzione di un'Unione Veneta autonoma democratica cristiana.

Fu votato anche un ordine del giorno che verrà spedito a tutti i democratici cristiani del Veneto per averne l'adesione.

Un convegno fra i democristiani veneti avrà luogo nel prossimo novembre a Padova per la discussione dello statuto della nuova Unione.

Intorno allo sciopero degli orefici a Vicenza

Vicenza, 31 agosto sera

Oggi al tocco doveva aver luogo l'annunciata adunanza de' rappresentanti degli operai e dei proprietari fabbricanti, indetta dal presidente della Società Generale di M. S.

Senonchè chiedendo i fabbricanti e la Camera del Lavoro un rinvio, la riunione si terrà lunedì prossimo alla stessa ora, giorno fissato dal presidente della Società di M. S., avv. Dalle Mole.

(Vedi IV. pagina)

Lo sciopero totale dei vetturini romani

Roma, 31 agosto notte

L'assemblea dei vetturini riuscì numerosissima. Invano la presidenza consigliò di soprassedere alla proclamazione dello sciopero totale comprendendovi anche i cosidetti padroncini. La grande massa dei convenuti votò lo sciopero totale respingendo anche le proposte di sospendere lo sciopero per il servizio dei pellegrini che giungeranno il 2 settembre. La lega cocchieri informò poi che essa dal canto suo ha proibito ai suoi associati di lavorare, qualora fossero invitati dai proprietari di vetture private ad attaccare per il servizio dei pellegrini e del pubblico.

Squadre di vetturini circolano per la città avvertendo coloro che lavorano di ritirarsi dalla circolazione. Un supplemento del giornale *Il Vetturino* è stato distribuito per le vie allo scopo di spiegare alla cittadinanza i termini della vertenza.

Sono invitate per domani sera le rappresentanze di tutte le associazioni operaie per decidere sulla situazione di fronte alla persistenza dei proprietari a non volere riconoscere la lega.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

L'uomo nel favellar fa il mio *primiero*,
E non può a men di muovere il *secondo*;
Molte persone compongono l'*intiero*
Che hanno un incarico di non lieve pondo.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: BIS-AVOLO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La causa per il famoso " segreto „ in Pretura

La " Gazzetta di Venezia „ assolta

L'oratore del Comune

L'udienza è aperta alle 10 precise: il pubblico è molto numeroso e.... curioso. Il Pretore dà subito la parola al rappresentante del Comune on. Pascolato. L'oratore dopo un breve esordio, entrando nel merito della causa, cerca di stabilire le responsabilità dei varî imputati. Per l'operaio Todesco dice che si è appropriato le bozze dell'opuscolo sapendo di commettere un abuso, e lo dimostra, secondo lui, il modo con il quale fece le bozze. Non esclude che il Todesco subisse fortemente la suggestione dello zio Camerino, nè mette in dubbio che egli sia stato vittima di gravi malattie che gli abbiano limitata l'intelligenza: — ma non v'ha dubbio, sempre secondo il suo modo di vedere, che il Todesco fosse in tali condizioni di mente da non comprendere quello che facesse.

E' provata — continua — la colpabilità del Rossetti, il quale sapeva di concorrere in un reato. Dimostra poi la colpabilità del sig. Usigli; può esser vero, dice, che egli se ne sia lavate le mani quando ebbe l'incarico di procurarsi l'opuscolo, e ciò per un riguardo alla sua condizione di fronte alla *Gazzetta* ed al sig. Ferrari, perchè era contemporaneamente cronista della *Gazzetta* e redattore del *Sior Tonin*. Ma sta il fatto, che quando il defunto Camerino ottenne dal Todesco le bozze illecite Usigli le ebbe fra le mani, E mentre in istruttoria diceva che non sapeva cosa contenessero le bozze, in udienza finì per ammettere che lo sapeva. E poi a suo carico sta anche il noto colloquio scambiato col prof. Secretant al Municipio.

Anche per il prof. Secretant, sostiene il reato: che egli sapesse che si trattava d'un segreto lo dimostra — osserva — la fine della stessa intervista della *Gazzetta*, con la quale egli si schermì delle lagnanze che si sarebbero potute fare. E poi altro argomento, che prova la sua conoscenza del fatto illegittimo è la forma — d'intervista — che ha adottata nel riassumere l'opuscolo.

La responsabilità che richiama per Carlo Ferrari è quella prevista dall'art. 1153: egli non può usare della scusa dell'impossibilità sua di evitare i danni provenienti da azioni disoneste dei suoi dipendenti; di quella scusa possono servirsi solamente i genitori, i predecessori ecc. Il Ferrari ha portato in udienza dei testimoni per dimostrare come fosse nell'impossibilità di sapere e provvedere: ma ciò non basta, molte sentenze di alti magistrati provano la sua responsabilità.

Il gerente della *Gazzetta* Pietro Barbin è irresponsabile nel reato: infatti egli fu tratto in giudizio soltanto per misura prudenziale (*ilarità*).

L'avv. Banzatti infine ha dichiarato di essere stato assente quando avvenne il fatto, di non aver saputo niente, di non aver dato commissione alcuna in proposito, ma di aver fatto solo una raccomandazione generica. Dunque l'avv. Banzatti non è legato all'origine della pubblicazione in nessuna maniera: non può quindi sostenere a suo carico la tesi della responsabilità.

Invoca una sentenza che serva a frenare la sete della notizia e lo zelo indelicato per averla. Dimette poi le sue conclusioni con le quali chiede la condanna degli operai Rossetti e Todesco, del sig. Usigli, del prof. Secretant, e il riconoscimento della responsabilità civile in Carlo Ferrari e la sua condanna alla spesa e al risarcimento dei danni.

La requisitoria del Pubblico Ministero

Il Pretore dà quindi la parola al delegato Agostinelli, che funge da Pubblico Ministero. Il dott. Agostinelli — brevemente — svolge la sua requisitoria; egli si dichiara d'accordo nelle argomentazioni col rappresentante la Parte Civile, riconoscendo pur lui che la violazione del segreto e il nocumento dal trafugamento delle bozze e dalla pubblicazione della *Gazzetta di Venezia*, esistono. In un solo punto non è d'accordo completamente coll'on. Pascolato: egli trova infatti non assodata la responsabilità nel reato del prof. Secretant, non trovando alcun elemento per dire che il prof. Secretant sia concorso nel fatto dell'asportazione delle bozze: — il fatto, secondo lui, al quale si è arrestata giuridicamente parlando la violazione di segreto.

E conclude chiedendo al Pretore: il non luogo per inesistenza di reato in favore del gerente della *Gazzetta di Venezia* Pietro Barbin; di dichiarare esente di responsabilità civile il direttore della *Gazzetta* avv. Vittorio Banzatti; l'assoluzione del prof. Gilberto Secretant per non provata reità. E condannasi: l'operaio Carlo Rossetti a 150 lire di multa: l'operaio Giuseppe Todesco, e l'ex-cronista della *Gazzetta* ed ex-redattore del *Tonin Bonagrazia* Enrico Usigli a 300 lire di multa.

Ritenersi civilmente responsabile il sig. Carlo Ferrari e condannarlo alle spese e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

L'avv. Ernesto Pietriboni

Ed ha la parola la difesa: primo di tutti parla l'avv. Ernesto Pietriboni.

L'avv. Pietriboni incomincia asservando che negli atti della causa manca la prova dell'autorizzazione del Consiglio Comunale al Sindaco per esperire l'azione, prova necessaria avendo il Sindaco dichiarato di fare querela e di costituirsi Parte Civile nell'interesse del Comune. L'ordinanza di rinvio al giudizio del Pretore è nulla perchè manca tale prova, improcedibile l'azione, poichè trattasi di reato d'azione privata. Chiede che della eccezione sia dato atto a verbale.

L'avv. Pietriboni entra poi nel merito della causa; scagiona in fatto i proprî raccomandati dalla rispettiva responsabilità, specialmente il Todesco, a cui vantaggio è la perizia medica che concluse a suo riguardo per una coscienza limitatissima. Ma la causa si vince, esclama il difensore, nel diritto! E qui si addentra nell'analisi delle parti e nella esposizione della dottrina intorno al reato di violazione del segreto; dimostra che il tipografo non può essere compreso tra le persone raffigurate nell'articolo 163 Cod. pen., che il preteso segreto della Giunta era il segreto.... di Pulcinella, che non tutte le cose che si vogliono tenere celate costituiscono il segreto di cui parla l'articolo in esame. Infine dimostra l'assenza assoluta del nocumento, che non è nemmeno potenziale nella fattispecie, a meno che — dice — non si voglia parlare del nocumento avuto da un giornale concorrente per effetto della anticipata pubblicazione nella *Gazzetta*, il che è dato a divedere da due circostanze: dalla presenza del direttore del giornale concorrente nelle prime indagini nello studio dell'avv. Bertolini, avvocato del Ferrari, e della gonfiatura... provinciale che della cosa in quel giornale si fece. E poichè mancano gli estremi del reato, l'avv. Pietriboni confida in una sentenza assolutoria.

La sua brillante e dotta arringa è accolta dalle approvazioni generali.

L'avv. Guglielmo Marangoni

Mancando pochi minuti a mezzogiorno, si discute se si deve rimandare l'udienza o dare la parola alla difesa del prof. Secretant, e l'avv. Marangoni acconsente a parlare subito perchè non molte parole occorreranno certo pel suo raccomandato, ma avverte che non potrà, però, tenersi strettamente ai dieci minuti che mancano al mezzogiorno. Ma poco di più parla, ugualmente, perchè con quella mirabile chiarezza sintetica di argomentazioni e semplicità vigorosa di oratoria, che sono doti forti e squisite di Guglielmo Marangoni, il valoroso e dotto avvocato riesce a condensare in una breve arringa stringata e nitida tutti gli argomenti giuridici e di fatto che stanno a difesa del prof. Secretant.

L'avv. Marangoni esordisce rilevando la strana difformità di conclusioni formulate dal patrocinatore del Comune e dal Pubblico Ministero. Afferma che la condanna richiesta dalla Parte Civile trova ostacolo insuperabile nelle risultanze della discussione, e mentre respinge la conclusione di assoluzione *per non provata reità* sostenuta dal P. M., proclama il diritto del prof. Secretant ad ottenere una dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato. A questo intento, l'avv. Marangoni si richiama ai fatti della causa ricordando come nei giorni che hanno preceduto la pubblicazione della *Gazzetta* il prof. Secretant era lontano da Venezia, e come a lui, non redattore ma collaboratore del giornale, niuno avesse mai parlato dell'opuscolo dato alla stampa dalla Giunta Comunale; — rammenta come il Secretant ignorava il motivo pel quale l'Usigli lo aveva fatto chiamare, e come nel dialogo scambiato fra i due, il Secretant non era stato in guisa alcuna informato del modo con cui le bozze erano pervenute in mano dell'Usigli; — dimostra anzi come dal contegno del Secretant successivo al ricevimento di quelle stampe, rimanga esclusa non solo ogni prova di conoscenza del reato attribuito al Todesco, al Rossetti ed all'Usigli, ma anche ogni più lontano sospetto che esso Secretant ritenesse, redigendo l'intervista, di compiere atto men che lecito e corretto.

L'avv. Marangoni passa poi a svolgere la difesa del prof. Secretant anche sotto il punto di vista giuridico, e mentre richiama a vantaggio della propria tesi gli argomenti svolti dal collega Pietriboni, aggiunge che mentre, nei riguardi del prof. Secretant, non può concepirsi la sussistenza dell'elemento morale del reato perchè vi manca ogni pravità d'intenzione, non può poi nemmeno parlarsi dell'applicabilità dell'art. 163 del Codice penale per quanto riguarda gli estremi essenziali di questo reato in relazione all'art. 65 del Codice stesso, pel quale il Secretant è chiamato a rispondere.

L'avv. Marangoni associandosi infine all'argomento esposto dal P. M., che la violazione di segreto siasi arrestata, nei suoi effetti giuridici, al fatto della trasmissione delle bozze dai due operai tipografi all'Usigli, e che la perfezione dell'eventuale reato siasi compiuta fino da quel momento e non già colla pubblicazione nel giornale, conclude perchè il reato venga senz'altro dichiarato inesistente.

Il prof. Secretant — soggiunse l'*avv. Marangoni* — deve uscire da quest'aula, senza l'ombra del sospetto, tranquillo nella sua coscienza, e sicuro che niuno mai gli possa rimproverare di avere compiuta nè pensata un'azione men che onesta e delicata (*approvazioni cordiali e continuate*).

L'udienza quindi è levata.

(L'udienza pomeridiana)

Il Comune in contravvenzione

All'aprirsi della seduta, l'avv. Pascolato depone in atti l'autorizzazione del Municipio di Venezia a stare in giudizio nella presente causa, autorizzazione di cui la Parte civile s'era graziosamente dimenticata e che nella seduta antimeridiana era stata chiesta dall'avv. Pietriboni.

E pare proprio che in fatto di regolarità di documenti il Comune e i suoi patrocinatori non siano modelli di perfezione: tanto che, aggiustatane una, ecco saltarne fuori un'altra.

Il cancelliere, infatti, osserva che i documenti del Comune di Venezia.... sono in violazione della legge di registro e bollo.

Tableau! e relativa contravvenzione al Comune di Venezia, che l'avv. Pascolato è costretto ad ammettere, riservandosi di pagare.... *naturalmente coi denari dei contribuenti*, la multa.

L'avv. Antonio Marigonda

Il Pretore, dopo questo incidente, dà la parola all'avv. Marigonda difensore del sig. Usigli.

L'oratore esordisce dicendo che, con la rapidità e sobrietà della parola, smentirà il bel motto dell'illustre patrocinatore del Comune, che per gli anglo-sassoni il tempo è denaro, ma per i latini il tempo bisogna rapidamente ammazzarlo. Esamina l'azione di Enrico Usigli rispetto alla accusa di correità e di istigazione, e dimostra che è insussistente tale figura gravissima, per tutto ciò che disse e fece l'Usigli, che fu smentito soltanto dal Camerino che tentava, come imputato, di sollevarsi dalla sua responsabilità e dal dimostrato imperio suo sul nipote Todesco. Confuta le affermazioni della Parte Civile, con le stesse frasi della querela e della memoria defenzionale e descrive in quali luoghi e in quali modi e per quali mezzi sorse l'idea di quest'accusa.

Passa poi ad esaminare se vi sia la figura della complicità sussidiaria o del favoreggiamento nell'Usigli e risponde negativamente con forti argomentazioni di fatto e con eleganti sottilezze giuridiche. E quando dopo fatto il quadretto del come e da chi quell'opuscolo fu scritto e da chi corretto con grandi sudori, dimostra che essendo escluso il *nocumento pubblico* dalla stessa citazione, non può costituirsi il Comune Parte Civile per un preteso *danno privato*, l'uditorio lo interrompe con vive approvazioni.

Entra poi a discutere la tesi assorbente, dell'inesistenza del segreto: dimostra che segreto è solo ciò che deve rimanere occulto, non ciò che è destinato alla divulgazione in mille esemplari; mette in chiaro che una sola variante vi fu nell'opuscolo, cioè la soppressione di una frase di una lettera di Fradeletto, che non poteva nè riguardare nè compromettere la Giunta nè esporla a un duello degli otto assessori congiunti con Luca Beltrami; in ogni caso sarebbe stato in ballo l'epidermide dell'on. Fradeletto firmatario di quella letterina inserita, ma l'on. Fradeletto non è in questa causa nè fece lamenti, perchè egli è uno spirito forte ed intero.

Dopo aver accennato al noto processo Barzini in caso consimile e al giurì che diede ad Usigli la riparazione e la pace nella famiglia giornalistica, chiude così: « A furia di ripetere, a sproposito, la parola *segreto* si volle trovare applicabile la sanzione di *violazione di segreto*; ma questa accusa è una nebbia acre e fatua, come quei profumi a base di muschio acutissimo che possono intorpidire i sensi e magari per un attimo recare un eccitante piacere; basta però pensare che quei profumi non sono usati dalle donne oneste per respingerli tosto: e poichè al Pretore quei tali profumi e quelle tali femmine non piacciono, egli respingerà l'accusa, che è la negazione della scienza giuridica e l'aberrazione della critica penale » (*approvazioni*).

Il comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo

Ed ha la parola il comm. Leopoldo Bizio Gradenigo. Egli parla in mezzo alla più viva attenzione.

Dopo le conclusioni — comincia l'illustre avvocato — del P. M. che ha chiesto il non luogo per il gerente Barbin e la dichiarazione di non responsabilità per il direttore avv. Banzatti, miei patrocinati, sarebbe inutile che io prendessi la parola. Ma la prendo per il timore di una possibile diversità di giudizio, che può forse esistere tra il P. M. e il sig. Pretore — essendo il reato, come fu detto, di azione privata.

E continua: il processo che si sta ora svolgendo è risultato ed è una grande gonfiatura: spogliamolo di tutto il frondame, spogliamolo di tutto ciò che è superficiale e lo avremo, nella sua nuda semplicità, ben meschina cosa. La *Gazzetta di Venezia* pubblica il 5 novembre 1903, sotto forma di intervista, il contenuto dell'opuscolo « Venezia e Luca Beltrami »: e se ne fa da certuni un caso enorme. Lo studio dell'avv. Bertolini diventa alta corte di giustizia e parecchie persone sono là radunate: e c'è anche il direttore di un certo giornale, che pubblica il giorno dopo nelle sue colonne, con titoli cubitali, un articolone nel quale si vuota tutto il sacco delle più banali improperie. E la smargiassata continua per due e tre giorni, il piccolo fatto si fa diventare lo *scandalo della « Gazzetta »*, ecc.

E la smargiassata ha la sua trista eco anche oggi: in quel certo giornale c'è un articolo pieno di ingiurie e di maligne bugie. Si parla ancora di furto! Ma chi ha scritto quell'articolo non poteva non sapere che non c'era la accusa di furto: accusa puerile, assurda, insussistente. Un'accusa non riconosciuta dalla Camera di Consiglio, la quale ha condannato alle spese di istruttoria e ai diritti dei patrocinatori della *Gazzetta*, coloro che per il reato di furto avevano fatto ricorso.

Il processo spogliato della gonfiatura si è ridotto ad un processo per violazione di segreto. Ma la violazione di segreto esiste solo quando vi sia danno: e il danno c'è in questo caso? C'è in quanto... *è stata spuntata l'arma alla Giunta*. Frase che nessuno ha capito! nè alcuno di noi nè l'on. giudicante, nè l'assessore Sorger: frase che deve aver capito solo il Sindaco, come il Sorger stesso ha confessato.

Ma il danno in fatto non c'è; non è stato per lo meno dimostrato. Se noi guardiamo la deposizione del Sindaco al giudice inquirente, troviamo che questo danno non è specificato: quella deposizione non è mal *trascritta*, come qualche collega disse, negli atti, è *mal stritta*, perchè certo fu *mal detta* dal Sindaco, le cui parole lanciano l'impressione di uno che non sa quello che si voglia, di uno che si impappina, che si trova fra le strettoie e non sa come levarsene.

Si è fatta questione insomma di concorrenza giornalistica, con tinta politica. Ora se questa è la causa, quale risulta dai particolari su cui mi sono soffermato — giacchè nulla ho da temere per i miei patrocinati — una sola deduzione che mi par giusta ed esatta, io faccio: ed è questa: che quando un giornale, che rappresenta le idee della Giunta Comunale, sceglie, per la concorrenza mezzi tanto ingiuriosi, velenosi e contrarî alla verità, quali son quelli usati dopo la pubblicazione della *Gazzetta di Venezia*: quel giornale non ha più il diritto di parlare in nome della moralità e della giustizia.

Le splendide parole dell'avv. Bizio Gradenigo producono viva impressione e sono accolte da frequenti *bravo! bene!* e sottolineate alla fine da unanimi calde approvazioni.

L'avv. Antonio Feder

E s'alza, ultimo oratore della difesa, l'avvocato Feder. Egli esordisce dicendo che... *ultima in carmine non consideratur*: ciò non ostante cercherà di raccogliere, per sviscerarli in relazione alla causa che si discute, quei punti della questione che dai valenti oratori che lo hanno preceduto sono stati lasciati da parte. Questi punti sono tre: *primo* l'artificiosa scusa addotta dal sindaco a giustificazione della querela sporta contro il Ferrari — suo patrocinato — e la *Gazzetta*, artificiosa scusa di correzioni da apportare all'opuscolo; *secondo*: la assenza di un danno qualsiasi per la Parte Civile; *terzo*: la mancanza di responsabilità civile nei riguardi del suo patrocinato Carlo Ferrari.

A sussidio del primo punto, l'oratore sostiene che, avendo la Giunta licenziato alle stampe una frase ben più grave ed offensiva per il Beltrami che non fosse quella omessa all'ultimo momento, egli si crede in diritto di vedere nella omissione stessa un tentativo della Giunta di preparare un motivo di danno per il sussidio della querela, che altrimenti sarebbe stata ancora più infondata che non sia ora.

E per il danno, l'oratore, riportandosi alle ragioni ampie e persuasive esposte dal collega Marigonda, nota il silenzio o quasi del sindaco e dell'assessore Sorger in proposito: il primo di questi due signori disse che danno era nell'aver la *Gazzetta*, con la sua pubblicazione, *spuntate le armi* della Giunta (!); e il secondo, invitato dal pretore a spiegare queste nebulose parole, disse che non sapeva che cosa il sindaco avesse voluto, con ciò, affermare.

Ora — si chiede l'oratore — se il danno non lo han saputo pescare nemmeno gli interessati, vuol dire che danno non c'è e se danno non c'è cade anche la sanzione che la legge eventualmente avrebbe dato — e la pena derivante — per la violazione di segreto.

E così l'oratore passa a trattare della responsabilità del suo patrocinato. Per esso, l'on. Feder — confortando le sue argomentazioni con il brio consueto — sostiene l'inapplicabilità dell'articolo 1153 e subordinatamente esamina se non sia il caso di parlare piuttosto dell'art. 1152. Riguardo al primo, l'oratore osserva come, essendosi i ragazzi di tipografia procurate le bozze famose compiendo un lavoro ch'egli non aveva loro commesso, non fosse il caso d'insistervi d'avvantaggio. Riguardo al secondo, osserva come tutti abbiano affermato che il Ferrari prese le misure più energiche affinchè il segreto chiestogli fosse mantenuto.

E l'oratore chiude domandando al Pretore la non responsabilità civile per il suo raccomandato e chiedendo a sè stesso: — E tutta questa montatura infelice e indecorosa, perchè? Perchè il comm. Luca Beltrami, in un momento d'esasperazione, manifestò il proponimento di farsi cittadino svizzero! (*Ilarità e approvazioni*).

Una replica

L'on. Pascolato s'alza di nuovo: vorrebbe replicare, ma è stanco e non si sente in grado: chiede però all'avv. Pietriboni se insista nella sua questione pregiudiziale.

L'avv. Pietriboni non insiste.

L'on. Pascolato si limita allora a dichiarare che non è d'accordo col P. M. per quanto riguarda la responsabilità del prof. Secretant: ed insiste a sostenere tale responsabilità.

Dopo queste parole del rappresentante la P. C., il Pretore domanda se nessuno dei difensori desideri di replicare: ma i difensori tutti credono non valga la pena.

La sentenza

Verso le cinque il Pretore Salviati, dopo di aver chiesto a tutti gli imputati e ai due civilmente responsabli se nulla abbiano da aggiungere — tutti rispondono negativamente — si ritira nel suo gabinetto per la sentenza.

E vi rimane per quasi un'ora durante la quale nella sala d'udienza si fanno mille commenti e mille freddure dagli avvocati, dai giornalisti, dagli imputati stessi e dal pubblico.

Alle sei il Pretore rientra e pronuncia l'attesa sentenza nella quale sono accolte anche nei riguardi del prof. Secretant le conclusioni del suo difensore per l'inesistenza di reato.

Essa dichiara il non luogo per il defunto Camerino, essendo estinta l'azione penale: — **assolve il prof. Gilberto Secrétant e il gerente Pietro Barbin per inesistenza di reato.**

Dichiara colpevoli del reato loro ascritto gli operai Todesco, Rossetti e il sig. Usigli condannando il Todesco e l'Usigli a 83 lire di multa e il Rossetti a 55 lire.

Dichiara non responsabile civilmente del reato il direttore della *Gazzetta* avv. Vittorio Banzatti.

Dichiara invece responsabile, a termini dell'articolo 1153 il sig. Carlo Ferrari e lo condanna alle spese processuali, alla tassa di sentenza e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La sentenza dal pubblico che sfolla è commentatissima nel modo più favorevole.

Nella seduta pubblica straordinaria del 26 novembre 1903 e nella successiva seduta segreta, il Consiglio Comunale di Venezia — noti bene il lettore, parliamo di Venezia, di una grande città d'Italia, della più famosa, per grandezza d'arte e pei ricordi del senno politico, della più famosa città del mondo — veniva convocato per la ratifica della « deliberazione *presa* « *d'urgenza* dalla Giunta municipale a termini « della legge comunale e provinciale, nella se« duta 7 nov. colla quale si era autorizzato il « Sindaco a stare in giudizio civile e penale « contro il Tipografo d'ufficio Carlo Ferrari « circa l'indebita divulgazione nella *Gazzetta* « *di Venezia* della pubblicazione municipale in « corso di stampa in risposta all'opuscolo di « Luca Beltrami sulla ricostruzione del campa« nile di S. Marco ».

Si trattava di una grande mongolfiera gonfiata per mezzo di gaz putridi; si trattava di un colossale pettegolezzo, in cui c'era pure chi aveva il suo particolare interesse a ingrandire, a gonfiare, ad eccitare, ma dal quale una giunta, cui avesse suffragato solo un po' di senso comune, avrebbe dovuto tenersi lontana. Si volle invece vedere — o piuttosto si finse di vedere — nel comico accidente (o, padre Goldoni, perchè non sei tu ancora vivo!) un affare di Stato...

Che diamine! La *Gazzetta*, l'odiata *Gazzetta* (perchè noi abbiamo anche questo onore, di essere odiati in certa parte, senza nostro merito) aveva commesso l'« audace indiscrezione » di pubblicare un sunto abbastanza diffuso di una opera letteraria del Sindaco di Venezia.... dettata dall'on. Antonio Fradeletto. O che vi par poca cosa? Chi vi ha narrato che De Blowitz, il famoso corrispondente del *Times* è riuscito a dare i termini precisi del trattato della triplice alleanza; chi vi ha raccontato che Luigi Barzini ha potuto pubblicare nel più diffuso giornale d'Italia il testo delle relazioni Di Monale e Pestalozza sulle condizioni del Benadir prima che il Governo ne avesse ordinato la pubblicazione ufficiale, senza che per questo cadesse il mondo; chi vi ha narrato queste e simili cose, vi ha narrato delle favole buone pei bambini....

Insomma, che più? Un danno, un grave danno doveva essere venuto al Comune e alla città di Venezia dalla indiscrezione, dal momento che.... tutti ne parlavano. E' vero, che niuno mai ha saputo dire — nè prima nè durante l'odierno processo — in che cosa consistesse questo danno; niuno, nè meno il Sindaco, che pure avrebbe dovuto saperlo, lui, niuno nè meno lui, che si limitò a parlare di « armi spuntate », nè meno l'assessore Sorger — che corresse le bozze di Antonio Fradeletto — e che è, dicono, un uomo di spirito — nè meno l'assessore Sorger lo seppe dire.... Ma che importa questo?... C'era, ci poteva essere un danno o per lo meno un « nocumento »... che sappiamo noi? forse Luca Beltrami — un altro uomo di spirito, che deve aver riso un poco alle nostre spalle — avrebbe potuto aversene a male..... e vi par poco questo?...

Insomma — danno o non danno — c'erano di mezzo.... troppe bizze private perchè non si cercasse di dar forma di interesse pubblico alla colossale montatura.

E la cosa — siano rese grazie agli Dei! — venne davanti al comunale Consesso; nè questo mai era stato chiamato a trattare più alto e più nobile argomento!... Non scherziamo. Si trattava nientemeno di insegnare a un giornale, che ha la bellezza di 162 anni, come si fa un giornale. Ah! sì, una buona lezione la ci voleva.

Non mancarono, in quella famosa seduta — in paragon della quale l'assemblea, in cui si deliberò la serrata del Maggior Consiglio deve essere stata un gioco da fanciulli — alcune libere voci ispirate dal buon senso, prezioso consigliere dell'umanità, le quali dissero: — badate a quel che fate! non vedete che il pubblico s'è accorto che voi fate questo perchè si tratta della *Gazzetta*, quindi per rancori politici e per privati interessi? tornate indietro finchè siete in tempo! Son beghe queste, nelle quali una Giunta e un Consiglio Comunale perdono della loro dignità! Badate a spender meglio i denari del Comune, perchè le cause costano sempre, se si vince e se si perde....

Voci gridanti nel deserto! Il pallone, che da oltre una ventina di giorni era stato gonfiato per benino, si librava già in aria maestoso e la maggioranza consigliare compatta e fedele — di quella fedeltà, che arriva anche alla abdicazione d'ogni propria volontà e d'ogni indipendenza — e la maggioranza lo seguiva del suo occhio compiacendosi con sè stessa, che quel pallone fosse in qualche modo anche opera sua.

Non pensava la Giunta, non pensava la maggioranza del Consiglio, non pensava il Sindaco — che avrebbe dovuto pensarlo per tutti — che tutta quella aereostatica montatura avrebbe potuto terminare in un disastro. Vi sono momenti nella vita in cui le cose, per guardar che uno faccia, non riesce a vederle che da un lato solo ed è allora che si pigliano le cantonate più colossali, che si commettono i più madornali errori. Sono i momenti della passione e dell'ira. Tutti gli uomini possono averne avuti, di tali momenti, nella loro vita; ma se è comprensibile che siano vittime di quei momenti gli uomini nella loro vita privata, è intollerabile che lo siano i cittadini investiti di pubbliche funzioni.

Da questi ultimi abbiamo diritto di pretendere nervi più sani, giudizio più savio e illuminato. Se no, tornino alle case loro e si curino e lascino il posto a gente più ragionevole, la quale sappia occuparsi dei veri interessi del Comune e lasciar stare i pettegolezzi e le concorrenze giornalistiche.

Andiamo avanti.

La voce del buon senso non fu ascoltata. Anzi — perchè non ci fosse alcun dubbio che, attraverso la persona abbastanza solida del buon Carlo Ferrari, si voleva colpire la *Gazzetta di Venezia* — il Sindaco, rispondendo agli eccitamenti del buon senso, disse:

« Se è per dimostrare che noi non siamo « stati mossi da odii di parte io sarei pronto « a ritirare la deliberazione, e con me credo i « miei colleghi, ma è che noi invece abbiamo « voluto colpire con la nostra deliberazione il « sistema di *reportage* giornalistico che è di« ventato da qualche tempo uno « *spionaggio* », « ed ha adoperato il sistema di « *rubare* » per« fino le bozze dalla tipografia ».

Eh, dico, il linguaggio non fu molto.... parlamentare. Dalla prudenza del primo magistrato cittadino e dalla *gentilomerie* del conte Grimani, ci aspettavamo una maggior misura di espressioni, un linguaggio più riguardoso e degno. Il conte Grimani sa perfettamente chi siamo, sa che noi siamo dei galantuomini squisiti (o sì, questo sì, possiamo dirlo a voce e a testa alte); e però non doveva usar parole, che il tempo, galantuomo anche lui, gli avrebbe ricacciate in gola. Ricordiamo che allora ci sentimmo dare un tuffo di sangue al cuore e uno al cervello; ricordiamo che alcuni ci manifestarono l'avviso che si dovesse fare una pubblica dichiarazione, si dovesse dare una smentita a una così temeraria affermazione — fatta in pieno Consiglio Comunale; — e in verità una fiera risposta ci era venuta alla gola e se l'avessimo data, per forte che fosse, il pubblico ci avrebbe compresi e assolti. In fin dei conti si era parlato di *furto* e di *spionaggio* in nostro confronto, sotto l'usbergo di una pubblica funzione. Tuttavia — padroni come siamo di noi stessi — ci contenemmo; certi che sarebbe venuta l'ora opportuna di una onesta e buona rivincita.

E quest'ora è venuta.

Il magistrato — con due ordinanze, durante la stessa istruttoria del processo — dichiarò « assurda e puerile » l'accusa di furto, dando al Sindaco di Venezia quella smentita, che niuno, più del magistrato, avrebbe potuto dare in

forma più precisa, più esplicita, più solenne.

E quella causa — che nella mente dei suoi primi organizzatori (ma dove li va a prendere la Giunta i suoi consulenti legali!) — avrebbe dovuto muovere e cielo e terra ed essere la battaglia campale della guerra, che da quasi due anni gli amici della Giunta vanno combattendo contro di noi, quella gran causa finì.... in pretura urbana....

In pretura!... Chi avrebbe detto al Sindaco Filippo Grimani che le sue «magnanime ire», le tragiche accuse, i suoi terribili sdegni avrebbero naufragato in una piccioletta causa di pretura!.... Chi glielo avrebbe detto!.... Se glielo avessero detto, non vi avrebbe creduto. Al postutto, peggio per lui, che si lasciò dominare dalla passione; ma non possiamo dire «peggio pel Comune», perchè il Comune vuol essere bene amministrato e in questa circostanza, abbiamo avuto una nuova prova della «deficienza» dei nostri amministratori. (Ci sono degli ospedali pei bambini deficienti, ma pur troppo non ci sono per gli amministratori e gli uomini politici).

Così si spendono male, signor Sindaco, i denari del Comune, il quale ha ben diritto che i suoi averi non siano sciupati — anche in piccola parte — a perseguitar giornali indipendenti nelle aule dei tribunali.

Così, signor Sindaco, si fa fare una brutta figura all'Amministrazione comunale; così si va a finire di mettere il Comune di Venezia al livello dell'ultimo comunetto di montagna, dove in Consiglio e fuori si sfogano le piccole bizze fra Sindaco e farmacista, fra la perpetua del curato e la moglie dell'assessore anziano!....

Nè vale ad attenuare la disastrosa fine di questa causa la lieve condanna toccata a qualcuno degli imputati: primo perchè, com'è molto probabile, una sentenza riparatrice assolverà in appello ancor essi; secondo, perchè — e ci pare di averlo detto! — l'obbiettivo del tiro.... birbone non erano quelli ma.... questi; e fuori di scherzo, il tiro era fatto non al Ferrari e ai suoi operai, ma alla *Gazzetta* e la *Gazzetta* non solo fu assolta, ma la stessa P. C. dovette recedere dall'accusa. La sassata, come avviene spesso, ha fallito il tiro.

Or bene, signori, quando in tutta questa commedia — una brutta commedia in verità — non ci fosse di mezzo la dignità del Comune, non ci andasse di mezzo anche la pecunia comunale, noi potremmo farvi su magari una risatina e buona notte; ma no, questa commedia, anzi questa farsa, è l'indice di tutto uno stato d'animo, di tutta una situazione creata artificiosamente ma tenacemente da pochi sconsigliati, i quali nella vita pubblica non sanno far altro che accumulare privati rancori. E allora proviamo un senso di vera e profonda malinconia e nella nostra qualità di pubblicisti e di cittadini diciamo — e sia questa l'unica nostra risposta alle sue parole — al conte Filippo Grimani:

— Signor Sindaco, quando si ha l'alto onore di amministrare una città come Venezia, c'è di meglio da fare!

I nuovi notai nel Veneto

Nei giorni 29, 30, 31 agosto u. s. ebbero luogo, alla nostra R. Corte d'Appello, gli esami da notaio. La commissione esaminatrice era così composta: Presidente cav. cons. Domenico Giavedoni, sost. proc. generale cav. Apostoli, giudice del tribunale Pasqualini, e notai Pantoli e Voltolina.

Superarono felicemente gli esami, conseguendo la promozione a notai, i signori: Craveja dott. Cesare, di Vicenza — Castagna dott. Giovanni, di Treviso — Costa dott. Gastone, di Loreo — Carlassare dott. Bortolo, di Arzignano — Dicolloredo Melz dott. Antonino, di Udine — Fratucello dott. Gio. Batta, di Montagnana — Morera dott. Giulio di Montebelluna — Malesani dott. Plinio, di Verona — Maddalena dott. Giacinto, di Udine — Mioni dott. Arrigo, di Dolo — Mioni dott. Cesare, di Dolo — Negri dott. Alberto, di Verona — Pasini dott. Ernesto, di Asolo — Prospero dott. Giuseppe, di Conegliano, Villabruna dott. Jacopo, di Feltre.

(Corte d'Appello di Brescia)
Causa Buttazzoni-Tramvia Udine-S. Daniele

Abbiamo da Brescia 31 agosto:

Venne qui discussa ieri in grado di appello la causa promossa dal padre del giovine Giacomo Buttazzoni di S. Daniele, investito e ucciso a Udine, fuori Porta Gemona, dal tram a vapore Udine-S. Daniele — contro la ditta Neufeld proprietaria del tram.

Venne confermata la sentenza del Tribunale di Udine che condannava il macchinista Savi a due mesi di detenzione, col beneficio però del perdono, ed il Neufeld a tutti i danni.

Il Savi ed il Neufeld erano difesi dagli avv. on. Caratti e Schiavi; il padre del Buttazzoni si era costituito P. C. con gli avv. on. Girardini, Luzzatto e Dacomo.

Lo squartatore Olivo
al manicomio di Bergamo

Leggiamo nei giornali milanesi:

L'Alberto Olivo, lo squartatore della propria moglie Ernestina Bexaro, che trovasi nelle nostre carceri cellulari in attesa di un nuovo giudizio, verrà sui primi del prossimo settembre tradotto a Bergamo, ove avrà luogo il secondo processo, e di là per cura del tribunale sarà inviato in osservazione al manicomio di Daste.

Dell'esame psichiatrico verrà incaricato un collegio di periti, presieduto dal direttore del manicomio bergamasco prof. dott. Scipione Mazzocchi. Faranno parte del collegio peritale anche i valenti professori Lombroso e Morselli.

Da quanto abbiamo potuto sapere si ritiene che i periti impiegheranno circa un mese per compiere il loro esame, ed il processo alle Assise di Bergamo avrà luogo nel mese di novembre.

Con tale provvedimento l'autorità giudiziaria vuole che l'Olivo si presenti ai giurati accompagnato da una seria perizia psichiatrica che non lasci dubbi di sorta.

IL TEMPO CHE FA
(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 23.4, min. 21.1 — *Torino*: cielo piovoso, temper. mass. 24.3, min. 17.0 — *Milano*: cielo tre quarti coperto, temp. mass. 29.0, min. 17.8 — *Brescia*: cielo tre quarti coperto, temp. mass. 27.6, min. 19.5 — *Bologna*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 27.1, min. 19.8 — *Ancona*: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 26.2, min. 20.2 — *Livorno*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 26.0, min. 19.2 — *Firenze*: cielo coperto, temp. mass. 23.7, 18.6 — *Roma*: cielo coperto, temper. mass. 23.6, min. 18.6 — *Bari*: cielo sereno, mare calmo,, temp. mass. 24.5, min. 16.3 — *Napoli*: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 27.5, min. 18.3 — *Palermo*: cielo mezzo cop., mare calmo, temp. mass. 27.0, min. 16.0 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 28.0, min. 19.3 — *Cagliari*: cielo tre quarti coperto, mare leggermente mosso, temp. mass. 26.0, min. 17.0

(Vedi IV. pagina)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 1 settembre — S. Giuliana da Collalto.
Venerdì 2 settembre — Dedic. di S. Pietro.
Il sole leva alle ore 5.33 — Tramonta alle 18.48.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La Regina Madre a Venezia

Ci telegrafano da Torino, 31 notte:

La Regina Margherita si fermerà nella sua nuova villa di Gressoney fino all'annunzio del parto della Regina Elena, tornandovi per essere vicina alla nuora dopo il ristabilimento della puerpera, cioè nella seconda quindicina di settembre. Margherita si recherà poi a Venezia per un breve soggiorno.

La concessione della ferrovia della Valsugana

In seguito a voto favorevole del Consiglio di Stato ed analoga deliberazione del Consiglio dei Ministri venne accordata alla Provincia ed al Comune di Venezia la chiesta concessione della ferrovia Mestre-Bassano-Primolano.

I due enti concessionari vennero già invitati dal Ministero a stipulare il relativo atto: il Prefetto nel darne comunicazione al presidente della Deputazione provinciale ed al sindaco, si dichiara lieto che in tal modo siano appagati i voti ed i legittimi interessi, non solo di Venezia, ma anco quelli di tutta la regione veneta, alla quale colla detta linea ferroviaria si aprono nuovi orizzonti nel campo economico.

Concorso-Esposizione di affissi artistici e di ex-libris in Venezia — Si avvertono gli interessati che il Comitato esecutivo ha deliberato di prolungare a tutto il giorno 15 del p. v. mese di settembre il tempo utile a commettere *Affissi ed Ex-libris* per le gare da bandirsi fra tutti gli artisti italiani nel *Concorso Esposizione*.

Ancora il pazzo Degan — Quel fabbro Vittorio Degan d'anni 41, del quale altre volte si occupò la cronaca, dopo aver commesso le sue stranezze a Venezia e a Mestre, andò a commetterne anche a Padova.

L'altro ieri infatti, trovata per istrada la nipote dello scultore Giovanni Rizzo, la seguì fino all'abitazione e quando questa fu per entrarvi l'abbracciò replicatamente. Alle grida della ragazza, il Degan si dileguò, entrando però in un'altra casa e spaventando delle altre donne.

Nel pomeriggio poi, entrato nell'albergo *Ferro*, consumava cibarie e vino per l'importo di lire 3.80. Invitato a pagare, disse il essere il Re e di presentarsi a nome suo alla Banca d'Italia. Compiute altre stranezze, il padrone vide doversi trattare di un pazzo ed avvisata la Questura, venne condotto in sala d'osservazione all'Ospitale.

Le autorità di Padova hanno fatto ciò che da tempo dovevano fare le autorità di Venezia.

Echi dello sciopero delle "infilaperle" — Ieri mattina dovevano essere giudicati dal Tribunale, in seguito a citazione direttissima, quei tre facchini D'Este, Mingardi e De Bernardis i quali sabato scorso commisero a Castello i noti disordini durante l'agitazione delle infilaperle. Dovevano pure essere giudicati quei tali Loris e Gasparini, i quali nella notte di sabato colluttarono col delegato di P. S. Pasquale Grosso, ma dietro istanza degli avvocati di difesa, occupati altrove, il processo fu rinviato a sabato 3 settembre.

Cronaca Veneta

Per la navigazione interna
Arrivo della Commissione Reale a Rovigo

Rovigo, 31 agosto sera

E' arrivata stasera la Commissione Reale per la navigazione interna, presieduta dal senatore Cesana e dall'on. Romanin Jacur.

La Commissione partirà da Rovigo domattina alle 7.20 per Polesella, dove scenderà sul Po in un vaporino della Società lagunare. Sarà accompagnata dall'ingegnere capo del Genio Civile di Rovigo cav. Statuti, dagli ingegneri di sezione cav. Barcelloni, Gambini e Corbella, dall'ingegnere capo del Genio Civile di Ferrara cav. Valentini e dagli ingegneri di sezione Gioppi e Castelletti.

Domani la Commissione farà sosta a S. Maria in Punta per visitare il tratto del Po di Goro che si trova in cattive condizioni per la navigazione e alla sera pernotterà a Ca' Tiepolo.

Venerdì 2 settembre la Commissione inizierà la visita alle bocche del Po.

Intorno alle tramvie elettriche interprovinciali
L'appoggio della "Tarvisium"

Treviso, 31 agosto sera

Nell'assemblea di jersera, la «Tarvisium» discusse, fra l'altro, intorno al modo più opportuno di favorire e spingere la sottoscrizione per rendere in breve tempo possibile la costruzione ed il funzionamento del primo gruppo di tramvie elettriche (linee: *a*) Treviso, Quinto, Zero-Branco, Scorzè, Noale, Salzano, Mirano, Spinea, Chirignago, Mestre — *b*) Mestre, Mogliano, Preganziol, Treviso, Lancenigo, Spresiano, Susegana, Conegliano — *c*) Ponte della Priula, Pieve di Soligo — in totale 106 chilometri). Come vi ho informato, occorrono per Treviso 200 mila lire: una prima sottoscrizione ha fruttato L. 54.900.

Prevalse l'idea di appoggiare moralmente e materialmente l'iniziativa promuovendo in forma popolare la sottoscrizione delle azioni. Fra gli intervenuti si sottoscrissero 60 azioni da lire 100.

Infine fu stabilito un sistema di propaganda per raccogliere le sottoscrizioni.

Venezia

Da Chioggia
Al Consiglio Comunale

(*31 agosto*) — Ieri a sera si è riunito il Consiglio comunale, presenti 26 consiglieri.

Il Consiglio deliberò di stare in giudizio contro il sig. Domenico Oselladore per lo svincolo di una cartella relativa alla permuta delle barene municipali, e quindi nominò a maestre della scuola di Sottomarina le signore Giovanna Sambo, Solidea Salvagno e Teresa Modeneso; a maestro il sig. Giovanni Bellemo.

In seduta segreta il Consiglio accordò una pensione di lire 350 alla vedova del maestro Zennaro, un'altra di lire 300 al cursore Cappato e una gratificazione di lire 700 all'ex-segretario Comunale cav. Cester.

Da Cavarzere
L'erigenda Casa di Ricovero

(*31 agosto*) — I lavori di costruzione della Casa di Ricovero, incominciati qualche giorno fa, procedono alacremente, sotto la direzione degli ingegneri Appoloni e Pasini di Padova.

Sorveglia diligentemente detti lavori il capomastro Alessandro Buratti di Polverara.

Un casolare incendiato

Si è sviluppato ieri in località Bellina un incendio nel casolare abitato dalla famiglia di certo Giovanni Gallan.

L'incendio distrusse il casolare e tutti i mobili che vi erano contenuti.

La frequenza di questi incendi fa giustamente ritenere che non tutti sieno casuali. Sarà opportuno pertanto che le autorità non cessino dalle indagini; certo che una volta o l'altra verranno a capo di qualche cosa.

Da Mestre
Il personale del tram elettrico

(*31 agosto*) — Ieri, il signor Umberto Zoglia, ispettore e controllore del tram elettrico, il capo conduttore Antonio Barbini ed il conduttore Ernesto Zangrandi prestarono giuramento nelle mani del pretore dott. Cappon.

Con tale atto, i componenti il personale di servizio del tram sono divenuti pubblici funzionari.

Padova

Un investimento tramviario

(*31 agosto*) — Ieri a sera mentre il signor Giacomo Grigolon correva con un suo giovane cavallo attaccato ad una leggera *charrette* lungo la strada di Bergomagno fuori Porta Mazzini, causa un improvviso scarto del cavallo, imbizzarritosi al sopraggiungere del tram, fu sbalzato a terra producendosi qualche lieve contusione.

La *charrette* venne frantumata ed il cavallo, dall'urto, gettato nel fossato laterale della via, senza farsi alcun male.

Dall'inchiesta della direzione della Società Veneta rimase assodato che nessuna colpa può farsi risalire al personale del tram.

Il Cardinale Callegari

Auronzo, 31 agosto sera

Accompagnato dal Vescovo di questa Diocesi, mons. Cherubin, è giunto qui, perfettamente ristabilito, il cardinale Callegari, vescovo di Padova.

Il Cardinale Callegari proseguirà, a quanto dicesi, per Misurina

Da Este
Una riunione delle Società di lavoro

Este, 31 agosto sera

Nella sede della Cooperativa di Lavoro, ebbe luogo oggi l'annunciata riunione delle Società interessate a definire il conflitto tra loro esistente per ragioni di concorrenza, conflitto che minaccia i loro interessi e menoma le loro finalità.

Presiedeva l'on. Camerini ed erano rappresentati otto sodalizi.

Dopo lunga e viva discussione, gli intervenuti decisero di nominare una commissione che risultò composta dei signori: on. Camerini, Maffi, ing. Pedruzzoli-Pellegrini, Prà e Massaggio, con l'incarico di esaminare e proporre la distribuzione degli eventuali lavori a zone od a gruppi di Società, per modo da garantire la vitalità e lo sviluppo delle medesime e togliere gli attriti che determinarono anche testè una incresciosa polemica.

Da Villadeleonte
Sfracellato sotto un carro

(*31 agosto*) — Un giovane contadino ritornava ieri alla casa del suo padrone, certo Luigi Bortolo, con un carro carico di sabbia, trainato da due buoi.

Ad un certo punto, non si sa come, il contadino precipitò dal carro, ove stava seduto, e andò a cadere fra le gambe dei buoi e le ruote del carro, in modo che una di queste gli passò sopra il corpo.

Il disgraziato fu prontamente soccorso, ma le suo condizioni sono disperate.

Rovigo

Da Occhiobello
Riforme nel servizio postale

(*31 agosto*) — A merito del R. Commissario dott. Foschini, a decorrere da domani 1 di settembre, il servizio postale sarà alquanto migliorato.

Infatti si è istituito, sia pure in via provvisoria, un procaccia pel trasporto della corrispondenza quotidiana da e per Fiesso Umbertiano in coincidenza con quella corriera postale che fa capo alla stazione ferroviaria di Fratta Polesine.

E' indiscutibile l'utilità di tale servizio quando si pensi che per corrispondere col capoluogo di Provincia, da noi distante 30 km. sono ora necessari tre giorni di tempo!...

Treviso

Da Castelfranco
Una rissa feroce a Godego
Fra zio e nipote

(*31 agosto*) — Nel vicino Comune di Godego si accese la scorsa notte una rissa tremenda fra il villico Battista Campagnolo ed il nipote suo Campagnolo Augusto.

Fra i due esisteva una vecchia ruggine per questione d'interessi. Appunto la notte scorsa in cui entrambi erano ubbriachi, il Battista, che più volte aveva minacciato di morte l'Augusto ed altri suoi nipoti inveì contro l'Augusto e poichè questi rintuzzava le offese, estrasse una roncola e lo ferì gravemente al torace.

La ferita, per quanto grave, fu giudicata guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

Il feritore fu arrestato.

Udine

Per i condannati politici

(*31 agosto*) — Promossa dal locale Circolo socialista, ebbe luogo iersera una riunione alla quale parteciparono i rappresentanti di diverse associazioni cittadine allo scopo di giovare alla iniziata agitazione in favore dei condannati politici.

Il prof. Cosattini intrattenne i convenuti sull'argomento, dopo di che si passò alla nomina del comitato esecutivo, che inizierà subito la sua azione.

Verona

Un veronese vittima di un'associazione di truffatori

(*31 agosto*) — In questi giorni la Questura di Milano ha scoperto una vasta associazione di truffatori che aveva anche una succursale a Genova sotto il nome di «Strillione e Frezzini» ed alla quale vennero sequestrate numerose automobili, biciclette ed altro ancora.

Allora la Questura diramò delle circolari per rintracciare le persone alle quali quegli oggetti appartenevano ed in seguito a ciò il vice-commissario dott. Contini riuscì a stabilire che anche a Verona quell'Associazione aveva commessa una truffa in danno del sig. Colli, negoziante di biciclette al Ponte Navi.

Circa sei mesi or sono il sig. Colli ricevette una lettera di G. Ponti di Mirano (una delle cinque ditte dell'Associazione) con la quale gli raccomandava il co. Frezzini che voleva acquistare una automobile.

Il Colli, assunte informazioni, ordinò al sig. Bruzzo di Mestre la vetturetta che questi mandò subito e che valeva 6300 lire. Il Colli avvertì subito il Ponti, e dopo pochi giorni giunse a Verona il sedicente conte Frezzini.

Fra il Colli ed il Frezzini fu stipulato il contratto alle condizioni seguenti: consegna subito dell'Automobile a Milano, pagamento di lire 2000 in contanti, le rimanenti lire 4300 in tante cambiali firmate dal Frezzini e sua moglie. Ma alla prima scadenza, avvenuta un mese fa, la cambiale fu, naturalmente, protestata per mancato pagamento.

Ora la truffa fu scoperta, ed i componenti l'associazione vennero tratti in arresto.

Il crollo di un pavimento

In via S. Nazzaro abita con la famiglia il sig. Vittorio Bozza, inserviente presso la Questura.

Ieri sera, mentre il Bozza stava per rientrare in casa, intese un assordante fracasso e quindi constatò che era crollato in cantina il pavimento, trascinando seco tutti i mobili e le suppellettili. Fortunatamente i muratori che dovevano essere in cantina per eseguire un lavoro, erano appena saliti per prendere del materiale.

Accorso l'ing. Righetti e constatato che esisteva del pericolo fece sgomberare la casa dagli inquilini.

Causa del crollo, calcolasi sia stata la caduta avvenuta circa 20 giorni or sono del volto di un pozzo nero, che ora i muratori stavano appunto riempiendo

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA
Ventimila morti
L'aggiramento giapponese riesce

Pietroburgo, 31 agosto notte

Il rapporto di Kuropatkine sulla battaglia di ieri presso Liao Yang calcola a 10 mila i morti da ciascuna parte.

Un telegramma giunto da Liao Yang annunzia che la battaglia continua. Il cannoneggiamento è meno vivo di ieri. I giapponesi aggirano a poco a poco il nostro fianco sinistro. Oltre a 500 mila uomini ed oltre 1300 cannoni sono impegnati nel combattimento dalle due parti. Tutto l'effettivo russo si trova virtualmente sulla linea di combattimento. Un reggimento giunto appena a Liao Yang dalla Russia, è partito subito pel campo di battaglia al suono della musica.

Il corrispondente del *Reuss* da Liao Yang è stato ferito gravemente nel combattimento di ieri. Egli prima di recarsi all'ambulanza telegrafò che i giapponesi hanno perduto 36 cannoni per la maggior parte non danneggiati.

Una vittoria dei giapponesi

Roma, 31 agosto notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio in data 31 corr.: «Viene riferito che nello scontro in direzione di Liao Yang il primo esercito cominciò l'attacco il 25 corr. Il nemico era fortemente trincerato al sud est di Liao Yang. Nella notte del 25 dopo una carica alla baionetta sulla colonna dell'esercito centrale, la fanteria si impadronì della parte centrale della posizione russa; ma le ali destra e sinistra del nemico continuarono ad opporre una disperata resistenza.

«Il 26 si è ripreso il grave scontro ma la resistenza del nemico continuò indomita. Alla notte la nostra colonna destra dopo un sanguinoso scontro vinse l'ala sinistra del nemico e si impadronì di otto cannoni. Il 27 corr. le nostre intere colonne ripresero l'attacco e al tramonto l'intera linea della posizione nemica cadde nelle nostre mani. Le nostre perdite ascendono a circa 2000 uomini.

«Nello stesso tempo altri nostri eserciti marciarono su An-scian-tian donde il nemico si ritirò senza opporre resistenza. I nostri eserciti inseguirono il nemico mentre i nostri distaccamenti gli intercettarono le vie. Cosicchè fuggì verso Liao Yang in estrema confusione e sembrò soffrire considerevoli perdite. Ci impadronimmo di altri otto cannoni da campagna e di molte munizioni e molti cariaggi».

Ancora il romanzo di Ninì
In attesa del processo

Como, 31 agosto notte

Si assicura che allorquando Ninì Bucci entrò in carcere proruppe in dirotto pianto. Le fu concessa una camera a pagamento e per compagna una contadina detenuta e condannata per furto. Oggi Ninì è stata interrogata dal pretore.

E' giunto l'avv. Gregoraci, difensore della Ninì. Egli ebbe un colloquio col signor Agostini, che si trova qui per l'acquisto della fabbrica dei fratelli Nissitini.

Sono stati spediti al primo pretore di Roma gli atti per l'istruttoria contro la madre di Ninì.

Il medico delle carceri di Foligno che visitò la Ninì ritiene che essa sia una nevrastenica, vittima della educazione ricevuta. Ninì chiese al dottore un certificato che comprovasse il suo stato patologico, per poter avere speciali riguardi durante la prigionia. Il dottore lo rilasciò. E' notevole il fatto che col dottore Ninì continuava a dichiararsi innocente e diceva che era vergognoso addebitare ad una nipote di un cardinale tale delitto.

Il cameriere Pacifici sarà domani tradotto da Spoleto a Como

L'interrogatorio di Ninì seguiterà domani. Nelle lettere trovate in casa Bucci non esisterebbe alcun accenno ai furti. In una sola lettera Ninì parla vagamente di sospetti odiosi a cui era fatta segno, ma che essa disprezzava. La famiglia ha consegnato queste lettere all'autorità giudizia.

Il processo pel disastro di Beano in Cassazione

Roma, 31 agosto notte

Il 6 di settembre la Corte di Cassazione di Roma discuterà il ricorso della Società Adriatica, condannata dalla Corte d'Assise di Udine ai danni verso i 14 morti e i 100 feriti nel disastro di Beano.

Le parti lese hanno presentato un memoriale redatto dai loro difensori Caratti, Boreiani, Cogliolo e Casteri. Questo memoriale tratta delle seguenti questioni: — I) il ricorso del civilmente responsabile redatto in carta non bollata è nullo — II) il ricorso del civilmente responsabile va notificato alle parti lese, non nel domicilio eletto, ma nel reale — III) dopo la sentenza della Corte d'Assise non si può ricorrere in Cassazione contro la sentenza della sessione d'accusa — IV) la Corte d'Assise può tuttavia continuare a procedere specialmente quando i giurati abbiano escluso, non il fatto, ma la responsabilità penale — V) impossibilità della parte di chiedere i danni contro il civilmente responsabile se la Corte non potesse, pure assolvendo gli accusati, condannare il civilmente responsabile.

Si prevede che la discussione dell'importante causa durerà due giorni.

Il Re d'Italia invitato alle manovre francesi

Parigi, 31 agosto notte

Il Re d'Italia ed il tenente colonnello di Stato Maggiore Chapperon, addetto militare all'ambasciata d'Italia, sono stati invitati ad assistere alle manovre che avranno luogo nell'est della Francia nel prossimo mese.

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (31 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,90; Cons. 3 1/2 0/0 a 102,05; id. 4 0/0 100.65

Valori

Banca Veneta 130 a — Banca comm. 776; Cotonificio veneziano 317 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1850 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0/0 368 50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 460

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.42 1/2; Francia 99.95 a 100.--; Belgio 100.-- a 100.10; Londra 25.24 a 25.26 a 3 m. 25.04 a 25.06, Svizzera 99.97 1/2 a 100.05; Austria 105.22 a 105.32: Bancon. austr. 105.22 a 105.32.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (31 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.85	103.95	103.55	103.90	103.95
» fine	104.-	104.35	104.02	104.06	104.06
» 3 1/2 0/0	102.20	102.27	102 30	102.25	102.12 1/2
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1130.—	1133.—	1131.—	1141.—	1133.—
» Banca Comm.	778.—	779.—	779.—	—	—
» Credito Italiano	601.—	601.—	601.—	—	—
» Ferr. Merid.	734 50	731.—	731.—	731.—	736.—
» Ferr. Medit.	464.50	464.—	463 50	464 50	465.—
» Navig. Gener.	467.—	466.—	—	—	466.—
» Raff. zucch.	434.--	437.—	—	—	—
» Costr. Venete	119 50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1675.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1897.—	—	—	—	—
Camb. v. a Francia	100.—	99.97	100.—	100.—	100 01 1/4
» » » Inghilt.	25.26	25.25	25.26	25 16 1/2	25.25
» » » Germania	122.40	123.30	123.37	—	—
» » » Svizzera	100.--	-.--	100.08	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	31
Rendita fran. 3 0/0 amm.	--.—
» 3 0/0 perpetua	98.12
» italiana 5 0/0	103.87
» spagn. est. 4 0/0	87.8?
» turca (Serie d)	87.60
» portoghese	62.35
» ungherese	100.75
Nuovi consolid. 3 3/4 0/0	88.1/4
Prestito russo nuovo	76.70
Azioni Banca di Parigi	1183.—
» Credito Fondiar.	670.—
» B. Comm. Ital.	--.—
» Canale di Suez	4193.—
» Banca ottomana	569.--
Cambio su Londra a v.	25.26
» » Italia	pari

Vienna	31
Rendita austriaca (arg.)	99.30
Lire italiane (carta)	95. -
Napoleoni d'oro	19.05
Credito austriaco (cor.)	649.50
Rendita ungherese 4 0/0	97.40
Banca Paesi austriaci	454.75

Londra (apertura)	31
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.11/16
Rendita italiana	103.
Argento fine	26.3/16

Berlino	31
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.25
Rendita ital. contanti	104 60
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 1 Settembre)
Per adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Catullo Pietro, (ditta), in persona di Keber Michele laboratorio e negozio di pellicerie, calle dei Fuseri. Al cenno di fallimento dato ieri, aggiungiamo che la 1 adunanza avrà luogo il 10 settembre ed il verbale di verifica il 29 dello stesso mese.

BELLUNO: De Bona Giovanni, vini e liquori, a Villa di Villa (Mel); cur. avv. Guido Cecchiniga.

VERONA: (Piccolo fall.) — Garolo Xerse, pizzicagnolo — 30 agosto, a propria istanza — Pretore del I Mandamento — Comm. giud. avv. Angelo De Stefani — Passivo denunciato L. 3697.20; Attivo, mobilio e merci, L. 700, crediti, quasi tutti inesigibili, L. 1200; un totale cioè di lire 1900. — (Piccolo fall.) — Mozzo Gio. Batta, mugnaio, Marcellise — Pretore II Mandam. — Commiss. giud. l'avv. Luigi Martinelli.

Movimento del porto

Arrivi del 30 — Da Pola pir. aust. «Monte Promina» cap. A. Martinolich con fusti vuoti.

Detti del 31 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Bisagno» cap. A. Cucera con merci.

Partenze del 31 — Per Costantinopoli pir. aust. «Regina» cap. D. Randich vuoto — Per Trieste pir. aust. «Serajevo» cap. G. Macchella con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con carico di merci — Per Ancona piroscafo italiano «Gallipoli» capit. R. Gambardella con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Lucano» cap. V. Connena con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Simeto» cap. A. Ageno con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 31 agosto 1904:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 7.

Matrimoni — Rogliani Pietro tipografo con Salviati Maddalena operaia al Cotonificio — Torre Giovanni ufficiale postale con Menegazzi Giuditta civile.

Decessi — Zanovello Angelo d'anni 69 coniug. r. pens. di Venezia — Prevati Pietro d'anni 69 coniug. industriante di Venezia — Nicro Lodovico d'anni 6 di Mestre.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I figli Pietro ed Elvira, il genero G. B. Munarini, i nipoti ed i parenti tutti con l'animo profondamente straziato dànno il triste annunzio della morte della loro adorata

Maria Nobile Scordillj
Ved. Vareton

avvenuta stamane alle ore 10.

Per espressa volontà della defunta si dispensa dall'invio di torcie e fiori, e non si mandano partecipazioni personali.

UNA PRECE

I funerali seguiranno venerdì 2 settembre ad ore 9 nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Venezia, 31 agosto 1904.

Anno CLXII — N. 243

Venerdì 2 Settembre 1904

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

I ministri a Torino
e le questioni del giorno
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 settembre notte

La *Tribuna* ha da Torino che gli on. Giolitti e Luzzatti, nel loro colloquio di ieri, parlarono del trattato di commercio, di cui Luzzatti riceve notizie telegrafiche assai soddisfacenti; parlarono delle liquidazioni ferroviarie discusse o da discutersi, dell'amministrazione dello Stato, delle condizioni dell'economia pubblica, della situazione finanziaria, del credito pubblico. Discorsero anche della situazione parlamentare, della convocazione della Camera e della esposizione finanziaria, per cui l'on. Luzzatti domanderà quanto prima gli elementi ai propri colleghi ed a cui si accingerà poscia con speciale interesse.

La *Tribuna* smentisce la voce che i due ministri abbiano determinato già l'epoca della conversione della rendita o che abbiano stabilito di compierla per decreto-legge. I due ministri sanno troppo bene, dice la *Tribuna*, che non è questo il momento di parlare di conversione. A questa si deve pensare sempre senza parlarne mai prima che ne giunga l'ora. Vi sono altre questioni da risolvere: essa invece è soltanto in facoltà nostra. In quanto alla forma la *Tribuna* ricorda che la legge Di Broglio ha già autorizzato il Governo a convertire il debito, senza il bisogno di altre disposizioni legislative. I ministri Luzzatti e Giolitti si trattennero insieme cinque ore; e, — dice la *Tribuna* — si sono trovati d'accordo su tutti i punti.

Il *Giornale d'Italia* dice che la questione della clausola dei vini nel trattato di commercio coll'Austria è stata ora risolta così: Mentre prima l'esportazione dei nostri vini era libera e pagava 5 corone, ora invece per l'esportazione dei primi duecentomila ettolitri si pagherebbero 12 corone e dopo il dazio di introduzione sarebbe di 25 corone

Da una breve intervista avuta da un redattore della *Gazzetta del Popolo* col ministro del Tesoro, togliamo alcune dichiarazioni fatte dall'on. Luzzatti circa i negoziati commerciali coll'Austria e l'assetto ferroviario.

I negoziati di Vallombrosa volgono al termine, e secondo l'onorevole Luzzatti, date le difficoltà gravissime che si presentavano, essi sono stati condotti con più che confortante sollecitudine. Il Luzzatti si mostra persuaso che la firma del compromesso per il trattato italo-austriaco sia prossima, e forse imminente, come del resto già ci era stato segnalato nei nostri fonogrammi da Roma.

Circa i termini dell'accordo l'on. Luzzatti si tenne naturalmente molto riservato; ma è sembrato al redattore che egli ne fosse abbastanza soddisfatto.

Il ministro però aggiunse che a giudicarli serenamente bisognerà attendere di poterli confrontare coi trattati che le altre nazioni concluderanno fra di loro, poichè anche da questi dipenderanno le conseguenze positive della nostra politica commerciale.

Inoltre il ministro crede che il complemento migliore e più efficace dei trattati internazionali di commercio potrà essere da parte nostra il rimaneggiamento razionale delle tariffe ferroviarie, le quali potranno correggere e riparare gli eventuali danni che risultassero dal trattamento di alcune voci doganali

***

Circa il nuovo assetto ferroviario, il ministro si compiace dell'essere ormai prossima la liquidazione ferroviaria colle Società. La Commissione, presieduta dal comm. De Cupis, è giunta a firmare un compromesso colle Società; il Governo lo prenderà in esame, e, se lo approverà, avrà sgombrato il terreno di un grosso ostacolo così finanziario come amministrativo, poichè le condizioni del tesoro permettono di giungere a questa liquidazione senza emissioni di titoli nuovi e senza aggravi straordinari pel bilancio.

Abbiamo pure osservato — dice il redattore al ministro — come ci fosse sembrata poco promettente politica ferroviaria quella di aver sospeso l'esecuzione di lavori dichiarati urgentissimi: ciò era avvenuto quando le Società ferroviarie avevano voluto intimare allo Stato il pagamento di alcuni crediti non ancora definiti; il ministro oppose quel provvedimento sospensivo per non subire intimazioni.

Del resto l'on. Luzzatti si mostra ben persuaso che il Ministero riuscirà a risolvere in modo soddisfacente le due grosse questioni economiche, che per i rapporti del commercio internazionale e per il traffico ferroviario vengono ora tassativamente alla scadenza: e se anche alla politica ministeriale può ora far difetto qualche maggiore idealità, l'on. Luzzatti pensa che il Governo provveda, con quest'opera positiva, ai più gravi ed evidenti interessi del Paese.

Notizie della Marina

Roma, 1 settembre sera

Il Bollettino della Marina reca: Con regio decreto 6 settembre 1902 il tenente di vascello Angelo Levi è stato autorizzato ad aggiungere al proprio cognome quello materno di Bianchini.

Avranno luogo i seguenti movimenti: Il capitano di fregata Solari è esonerato dall'incarico di direttore dell'ufficio Idrografico di Spezia; il tenente di vascello Cocozza Campanile è esonerato dal comando della cisterna *Tevere* e con regio decreto 25 agosto assume la carica di direttore dell'ufficio Idrografico della Spezia, colle funzioni del grado superiore. Il tenente di vascello Pignali è esonerato dal prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti di Napoli e dalla responsabilità dell'*Eridano* ed è nominato comandante della cisterna *Tevere;* con decreto 25 agosto il tenente di vascello Bozzoni è esonerato dal prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti di Napoli e dalla responsabilità dell'*Iride*. Il tenente di vascello Berardelli conserva la sua carica ed assume temporaneamente la responsabilità della *Aretusa;* il tenente di vascello Castiglione sbarca dalla nave *Morosini* ed imbarca sulla *Castelfidardo;* il sottotenente di vascello Caviglia sbarca dalla *Messaggero* ed imbarca sulla *Morosini* colle funzioni del grado superiore. Il sottotenente di vascello Pini imbarca sul *Messaggero*.

Colla data dell'11 agosto u. s., il tenente medico Rinaldi è sbarcato dal piroscafo *Emanuel Calvo*.

Movimento del R. Naviglio: *Marco Polo, Elba, Puglia*, partiti da Shanghai; *Euridice* giunta a Suda; *Zeffiro* partito da Napoli, giunto a Gaeta e ripartito; *Nembo* giunto a Gaeta, partito e giunto a Napoli; *Flavio Gioia* giunto ad Asinara. *Murano* giunto a Napoli; *Ercole* partito da Napoli e giunto a Gaeta; *Staffetta* partita da Oneglia e giunta alla Maddalena.

Il pensiero di Giolitti
sulla riforma elettorale
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 settembre notte

(*mg.*) Avendo avuto l'opportunità di avvicinare persona che aveva in questi giorni visitato l'on. Giolitti a Bardonecchia, gli domandai quale sia realmente il pensiero del Governo in ordine al movimento per il ritorno allo scrutinio di lista, movimento che va estendendosi ogni giorno più e che ha già ottenuto le adesioni di oltre cento deputati. Eccovi la risposta avutane:

— Il Presidente del Consiglio, come tutti sanno, è partigiano dello scrutinio di lista con collegio provinciale ed anche interprovinciale, ma non crede favorevole il momento presente per tradurre in atto una così importante riforma.

La Camera ha i suoi giorni contati e questi sono pochi per il molto lavoro che dovrà disimpegnare ancora. Oltre i trattati di commercio e l'assetto ferroviario (due grossi problemi che necessariamente essa dovrà risolvere la Camera, prima di separarsi dovrà approvare i bilanci del futuro esercizio evitando così che la ventiduesima legislatura si inauguri con una domanda di esercizio provvisorio. Non sarà possibile pertanto trovare tempo per la vagheggiata modificazione del metodo elettorale. Tuttavia al Governo non si vede male il movimento, che nella pubblica opinione si designa, favorevole allo scrutinio di lista e se una proposta per il rinvio al collegio plurinominale fosse presentata dall'iniziativa parlamentare, il Governo non si opporrebbe alla sua presa in considerazione, salvo ad affrettarne o ritardarne poi la discussione a seconda della corrente che si manifestasse a Montecitorio, in ogni caso risoluto a non lasciarsi trascinare da essa, ma a dirigerla.

In breve, l'impressione che io riportai dalle parole del mio interlocutore è questa: che alla riforma elettorale potrebbe il Ministero fare buon viso anche in questo scorcio di legislatura, soltanto a patto che tale riforma riunisca attorno a sè una grandissima maggioranza e perciò passi senza troppe discussioni. Se la proposta apparisse contrastata, il Governo ne domanderebbe il rinvio a momento più propizio.

Un comizio dei vetturini romani

Roma, 1 settembre notte

Al comizio al teatro Cossa sono presenti circa 800 vetturini. Prende la parola il presidente della lega Corradetti, il quale manda un saluto di ringraziamento ai padroncini che si resero solidali nella odierna lotta.

Parlano poi il consulente legale avv. Del Sonno e Gallieni, rappresentante della lega dei tramvieri che porta il saluto d'augurio della sua classe. Salustri lo reca per quella degli spazzini e dice che se per sabato i padroni non avranno accondisceso alle domande dei vetturini, gli spazzini dichiareranno di far causa comune cogli scioperanti. Bagnarini, presidente della Cooperativa dei vetturini della ferrovia dice che si deve insistere nello sciopero finchè i padroni non abbiano concesso il riconoscimento della lega. Rispondendo al Tommassini dice che la Cooperativa dei vetturini ferroviari non può scioperare, perchè altrimenti verrebbe rescisso il contratto che la Cooperativa ha col Comune e dice inoltre che la Cooperativa fa soltanto il servizio degli arrivi e quindi non lede gli interessi della causa comune. Saluta la Cooperativa cattolica dei vetturini ed augura che entri presto in funzione il collegio dei probiviri.

Corradetti invita tutti oggi alla riunione alle Marmorette dovendo fare delle comunicazioni interessanti.

Oggi è stato distribuito gratis un supplemento del giornale *Il Vetturino*.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 1 settembre sera

Luzzatto, aggiunto giudiziario presso la regia Procura del Tribunale di Venezia è collocato in aspettativa per 6 mesi a sua domanda.

Sono aumentati di stipendio i seguenti pretori: Benazzato, pretore a Cittadella, Borgo, id. Oderzo, Favaro, id. Verona, Salviati, id. Venezia, Bacciga, id. Adria, Roncali, id. Chioggia, Fantuzzi, id. Udine, Graziani, id. Treviso, Paglianini, id. Piove di Sacco, Rossi, id. Montagnana, Pezzotti, id. Cividale del Friuli, Coppi, id. Venezia, Zoppelli, id. Venezia, Caffo, id. Valdobbiadene, Capon, id. Mestre, Bianchi, id. Feltre, Franchini, id. Verona, Coletti, id. Grezzana, Mellone, id. Montefalco, Cagnoni, id. Padova, Colleoni, id. Trescorre Balneare, Dal Boro, id. Marostica, Rieppi, id. Belluno, Frassinelli, cancelliere alla Pretura di Valdobbiadene, è tramutato a Marostica; Ceccaroli, da Auronzo a Valdobbiadene; Pappalardo, vicecancelliere alla pretura di Riesi, è nominato cancelliere alla pretura di Bisenti; Lumini, id Comacchio, id. id. Sustri; Mazzucchelli, id Edolo in aspettativa.

E' autorizzata la fabbriceria di Badia Polesine ad accettare l'eredità disposta dal fu Luigi Fortuna.

L'imminenza del lieto evento

Roma, 1 settembre notte

La *Patria* ha da Racconigi che il prospero evento è vicinissimo. Aggiunge che, a questo proposito, impressionava il fatto che da quando giunse, il senatore Morissani non è ancora uscito dal castello di Racconigi.

Stamane il Re uscì in automobile e girò nei dintorni di Racconigi rientrando prestissimo in castello.

Il principe Giorgio di Grecia in Italia

Brindisi, 1 settembre notte

Il principe Giorgio di Grecia è giunto stanotte, a bordo del piroscafo *Dalmazia*, proveniente da Corfù.

E' partito stamane per Roma.

Un importante discorso politico di Köerber
sull'unione dei partiti in Austria-Ungheria

Leopoli, 1 settembre sera

Il presidente del Consiglio De Köerber, che fa un viaggio d'ispezione in Galizia, dopo aver visitato Cracovia ed altre città della Galizia occidentale è giunto a Leopoli. In questa occasione venne offerto un pranzo in suo onore dal presidente della Dieta Stanislao Badeni.

Köerber brindando a Badeni ha pronunziato un importante discorso politico. Egli giustificò alcune misure prese dal governo, che furono negli ultimi tempi oggetto di disapprovazione da parte di vari partiti, disse che il governo mantiene permanente il suo programma politico di non portare pregiudizio in nessun caso a nessuna nazionalità, e aggiunse che sarebbe una liberazione pei popoli dell'Austria se si trovasse un gruppo di patriotti energici ed animati da ferma volontà per porre fine alle esaltazioni politiche della lotta nazionale essendo il governo fermamente deciso a fare ogni sforzo per stabilire un compromesso se i partiti sono pronti a concluderlo; ma se il parlamento fa del governo il curatore dell'impero, il governo senza lasciarsi trascinare ad atti di violenza saprà aver cura della prosperità dello Stato finchè i partiti abbandonando il labirinto delle lotte nazionali non ritorneranno al lavoro (*Stefani*).

Le manovre di sbarco
La partenza delle truppe da Napoli con la scorta della flotta
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 1 settembre sera

Fino dalle prime ore del mattino una grande folla si è riersata sulla via della Marina e al molo per assistere al passaggio e all'imbarco delle truppe e alle manovre delle navi. Le operazioni di imbarco dei carriaggi e dei quadrupedi continuano tuttora. Il ministro della guerra, il generale Saletta e tutti gli ufficiali generali dello stato maggiore di vigilanza presenziarono alle operazioni. Un soldato di artiglieria è rimasto ferito alla testa da un cavallo.

I piroscafi appena terminarono l'imbarco delle truppe, hanno lasciato gli ormeggi, diretti nello specchio d'acqua di Santa Lucia, dove si sono ancorati su due linee parallele e dove già si trovava la squadra del partito rosso per scortare e proteggere il convoglio di sbarco. La nave ammiraglia *Carlo Alberto* era al centro.

Alle ore 14 il ministro della guerra, ossequiato dal comandante del dipartimento Gualtiero e dal direttore dell'Arsenale Calì, si è imbarcato col suo stato maggiore sull'*Etna* ed è uscito dal porto recandosi a Santa Lucia di fronte al castello dell'Ovo. Il sottosegretario Aubry, accompagnato dal suo stato maggiore ha preso imbarco sul caccia-torpediniere *Strale* ed è immediatamente uscito dal porto, recandosi anche esso a Santa Lucia.

Poi è uscita la flottiglia del partito azzurro (difesa) formata dall'*Agordat*, dal *Coatit* e dalla squadriglia di torpediniere, recandosi a dar fondo nello specchio d'acqua di via Caracciolo.

Alle 16.15 la *Sicilia* con a bordo il vice ammiraglio Morin esce dalla rada di Santa Lucia per assistere alla partenza. Il generale Saletta prende imbarco sulla *Partenope* e il generale Valles sulla *Minerva* per uscire anch'essi nella rada di Santa Lucia.

Alle 16.15 è dato l'ordine della partenza e i piroscafi, che fin da stamane avevano issato la bandiera di guerra e la fiamma, cominciarono a salpare alle 16.50 nel seguente ordine: in testa si trova la *Carlo Alberto;* seguono immediatamente la *Emanuele Filiberto* e la *Saint Bon;* poscia viene il convoglio su due rette. A destra si trovano l'*Orione*, il *Minghetti*, il *Po* e l'*Entella;* a sinistra si trova il *Montebello*, il *Vincenzo Florio*, la *Scrivia*, il *Solferino* e il *Singapore*. Vengono quindi le navi *Varese* e *Garibaldi*, fiancheggiate da torpediniere e da cacciatorpediniere. Lo spettacolo è meraviglioso. In mare vi è un grande numero di imbarcazioni gremite di spettatori; e una enorme folla si pigia lungo le banchine. Il tempo è splendido.

Il nostro inviato speciale Plinio Fraccaro ci manda da Tolmezzo una lettera sull'inizio delle MANOVRE ALPINE. *Stante l'ora tarda siamo costretti a rinviare la pubblicazione a domani.*

Un incidente d'automobile
alla Principessa Letizia ed al sindaco di Roma
Dodici ore da Torino a Brescia

Brescia, 1 settembre

Attesa fino dalle 21 e mezzo di iersera, soltanto stamane al tocco giunse a Brescia in automobile la Principessa Letizia. Viaggiavano con lei sulla splendida Fiat di 24 H. P. il sindaco di Roma Principe Colonna, la dama d'onore contessa Balbis di Sambuy, il cavaliere d'onore conte Fossati. Malgrado l'ora tardissima molta gente stazionava ancora davanti al palazzo del sindaco conte Bettoni in via Marsala, dove scese e dove l'Augusta era attesa dalla sua amica affezionata la contessa Maria Averoldi Cavalchini Garofalo, dalla contessa Alba Bettoni Salvadego Molin, dal colonnello Chiarla ecc.

Erano andati ad incontrare S. A. R. in automobile molti signori col conte Martinoni presidente della Settimana Automobilistica.

Causa del grave ritardo erano state le strade rese orribili dalle pioggie di questi due giorni ed un guasto all'automobile.

Partita al tocco da Torino, S. A. R. era giunta alle 18 a Milano, dove si fermò a pranzare ripartendo alle 19.14 per Crema, Lodi e Brescia. Ma oltrepassata Crema, si ruppe la chiavetta per cui l'accensione d'uno dei quattro motori non potè più funzionare. Ne fu tentata la riparazione, ma essendo operazione lunga e che richiedeva l'opera del meccanico ed il sussidio del «garage» si decise di proseguire con velocità limitata resa anche necessaria dalle condizioni delle strade quasi impraticabili specialmente nel lodigiano dove sono tanto battute da ogni sorta di carri.

La riparazione della Fiat di S. A. R. esigerà un lavoro di due giorni. Intanto il conte Martinoni mette a disposizione di S. A. R. la sua «Martini» con la quale domani accompagnerà la Principessa ai Colli storici di Solferino e San Martino, indi a Sirmione pel *déjeuner*.

Stamane S. A. R. assiste alla corsa del chilometro, e del miglio nella brughiera di Montichiari. Nel pomeriggio visita l'esposizione sul Cidneo e la sera interviene allo spettacolo di gala dato in suo onore al Teatro Grande colla *Dannazione di Faust*. Venerdì nel pomeriggio riceve le autorità e le signore, alla sera assiste al pranzo di gala che il suo ospite, il sindaco Bettoni, dà in suo onore; sabato visita ancora l'esposizione, quella degli automobili, e domenica, dopo aver presenziato alla gran corsa del circuito, riparte per Torino.

Ancora un po' di Nini
Un idillio a Zurigo — Un giovanotto misterioso — L'interrogatorio e le smentite di Nini in carcere — Una crisi di pianto — I difensori

Roma, 1 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Zurigo una corrispondenza sulla permanenza dei due amanti nei principali alberghi della città, ove discesero il 9 agosto, provenienti da Cernobbio. Anche qui l'Agostini dormiva di giorno, vegliando di notte in compagnia della signora. Aggiunge che ivi corre voce che *Nini* iniziasse un romanzetto con un fiorentino, giovane elegantissimo, assai ricco, che Nini aveva conosciuto a Roma l'inverno scorso, in un ballo. Il giovanotto andava a prenderla all'albergo e l'accompagnava a visitare i dintorni. Quando la coppia partì, anche il giovanotto elegante disparve. Il signor Agostini è giunto ieri a Roma.

La *Tribuna* ha da Como che l'interrogatorio della Bucci durò ieri dalle 14 alle 17.30. Appena entrò nella camera dove l'aspettava il vice-pretore, la *Nini* scoppiò in lagrime. Essa narrò i fatti secondo il suo modo di vedere e chiese che le venisse concessa la libertà provvisoria. Stamane l'interrogatorio è continuato. La Nini insistè sempre nel sostenere l'assurdità dell'accusa. Ammise che quando giunse ad Orvieto trovò nella sua valigia la borsetta della signora Achot e che questa scoperta la intimorì al punto di impedirle di rivelare il fatto. Poco dopo fu arrestata.

Nini accusa il domestico, Pacifici di avere messo la borsetta nella sua valigia. La *Nini* ignora l'arresto di costui e della madre. Quando il giudice infatti le fece balenare il dubbio dell'arresto della madre, la *Nini* balzò in piedi gridando: *Sarebbe un'infamia*.

La *Nini* passò la notte agitatissima. Stamane non volle prendere cibo ed ebbe una lunga crisi di pianto.

Oltre gli avvocati Girolami e Gregoracci, è stato scelto come difensore della *Nini* l'avv. Podroider di Milano.

LA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

La grande lotta decisiva tra Kuropatkin e Oyama
nella pianura del Liao
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

L'aspra resistenza dei russi
Continua la strage

Parigi, 1 settembre notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «La battaglia continuò ieri 31 presso Liao Yang. Il centro giapponese è ad otto *verste* da Liao Yang. L'ambulanza tedesca ha ricevuto ordine di ritirarsi a 20 miglia al nord verso Mukden. Lo stato maggiore dichiara di sapere soltanto che l'ala destra russa ha preso una vigorosa offensiva».

Il *Journal* ha da Liao Yang: «Ieri i soldati russi combatterono con grande coraggio. Dopo 15 ore di lotta incessante la prima linea di difesa non potè nemmeno essere investita dal nemico. Le batterie russe bene situate tirarono su punti accuratamente segnati. La fanteria dalle trincee dirigeva un fuoco spaventoso sugli assalitori.

«Nel pomeriggio grandi forze giapponesi cercarono di rompere il fianco destro russo minacciando seriamente il primo corpo. Le batterie russe dovettero avanzare e bersagliare la strada crivellandola di proiettili. Il cannoneggiamento si prolungò qualche tempo fino a notte.

«Alla 1 del mattino due forti colonne giapponesi approfittando dell'oscurità completa tentarono passando fra alte erbe di avvicinarsi fino a 400 metri dalle linee russe; ma i russi che avevano preveduto questo movimento, improvvisamente aprirono un fuoco micidiale contro i giapponesi. Le colonne giapponesi spezzate nel loro slancio e dislocate ripiegarono in disordine.

«All'aurora il cannoneggiamento incominciò. Parecchi scontri alla baionetta favorevoli ai russi ebbero luogo al sud. I giapponesi tentarono invano di colpire il pallone di cui si servono i russi. Tutto il paese circonvicino è devastato; i villaggi incendiati. La popolazione fugge.

«Si segnala la presenza di un forte esercito giapponese all'est di Liao Yang, ma non è ancora entrato in linea».

Londra, 1 settembre sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Liao Yang: «I giapponesi hanno attaccato stamane il terzo corpo di esercito. Malgrado la energia e lo slancio, l'attacco fu respinto alla baionetta prima dal 25.o reggimento, poi dal 24.o. Quest'ultimo non ha respinto meno di sei attacchi. Due compagnie giapponesi si impadronirono delle truppe avanzate russe, ma parecchie batterie giapponesi avendole prese per russe furono completamente annientate.

«Alle 4 del pomeriggio i giapponesi hanno concentrato il fuoco sopra le truppe russe che occupavano le posizioni situate al sud e sotto la protezione di questo fuoco tentarono di aggirare la destra, ma furono respinti da un reggimento e da una batteria russa».

Il duello delle artiglierie
Lo sforzo supremo ad oggi

Parigi, 1 settembre sera

Il secondo giorno la battaglia, secondo le notizie da Liao Yang, cominciò all'alba. I russi attaccarono alla baionetta a parecchie riprese i giapponesi che avanzavano da Sanguai Chili e da Taivu, lungo la strada a sud di Liao Yang. I giapponesi cannoneggiarono le posizioni russe fino alle 4 pom. A quest'ora lo scontro che era stato generale a sud e ad est si restrinse alla linea principale dei giapponesi a sud-est per la via Feng-Hurang-Vang, subito di fronte a Ciauan-Fan-Tun.

I giapponesi tentarono durante tutta la giornata di occupare questa altura spazzata dai proiettili russi. Il duello dell'artiglieria su questo punto continuò fino alle 7 pom. Le batterie che si trovavano dietro l'altura fino a Wang-Paotai presero parte al combattimento senza nessuno vantaggio apparente dall'una o dall'altra parte.

I proiettili giapponesi caddero a due o tre miglia di distanza dalla stazione di Liao Yang e sulla pianura che circonda Wentchuchang. Questa montagna è la più importante vetta in vicinanza di Liao Yang. La resistenza accanita dei russi obbligò i giapponesi a rinunziare all'attacco su questo punto. Il fuoco continuò la notte scorsa. Le perdite russe comprendono un corrispondente russo ferito e 25 cinesi di Chiasfantun.

Gli avvenimenti odierni indicano che i russi sono pronti ad ogni eventualità. La croce rossa occupa la stazione della concessione di Liao Yang; la pianura sembra un vasto campo; i suoi limiti estremi non si scorgono ad occhio nudo. Vetture di ambulanze e feriti che precedono a piedi erano nella pianura di Kouling sotto una pioggia lenta, la quale cominciò a mezzodì. Tenuto conto dell'estensione delle operazioni della giornata, il numero dei feriti russi è minimo.

Si crede che le perdite dei giapponesi siano considerevoli, specialmente sulla strada a sud di Liao Yang ove furono respinti. Si prevede che altre operazioni militari avranno luogo ad est ed a nord est.

A mezzogiorno si impegnò fra le artiglierie una grande battaglia. Tutto il fronte sud si coronò di volate di fumo; il rumore è assordante, un torrente di sangue scorre su tutto il campo di battaglia, numerosi artiglieri rimangono feriti sui pezzi che colano sangue. I giapponesi riconobbero la meravigliosa precisione e la portata delle batterie russe.

La fanteria giapponese attaccò i russi lungo la ferrovia, i russi rinforzati in un momento critico, tennero in iscacco presso un villaggio ad ovest della ferrovia la cavalleria e l'artiglieria montata che operavano sul fianco destro. Sembra che i russi siano incapaci di attaccare il fianco sinistro dei giapponesi.

Le alture che costituiscono le posizioni russe formano un semicerchio intorno la città, diviso in due parti dal fiume Taitse. Nel combattimento sulle posizioni al di là del fiume i tentativi dei giapponesi di aggirare i lati dei russi sono falliti.

Domani, ricorrendo la nascita del principe ereditario del Giappone, i giapponesi faranno sforzi per impossessarsi delle posizioni nemiche.

Voci sensazionali a Pietroburgo

Pietroburgo, 1 settembre sera

Nella giornata di ieri corsero voci sensazionali e contraddittorie circa la situazione intorno a Liao Yang. Secondo alcune informazioni, i giapponesi sarebbero già talmente vicini che i proiettili avrebbero gravemente danneggiato le mura della città e molti edifici. Secondo altre, Kuropatkine avrebbe telegrafato allo Czar di avere respinto anche ieri tutti gli attacchi del nemico. Nei circoli ufficiali si dichiara che non è giunta alcuna notizia di ieri, perciò non si possono nè smentire nè confermare le voci corse.

La voce che circolava qui durante tutta la giornata di ieri che le comunicazioni telegrafiche fra Liao Yang e Mukden fossero state tagliate, è destituita di fondamento. Un nuovo telegramma conferma la informazione del corrispondente del *Rouss* che i russi hanno preso 56 cannoni e li hanno poscia trasportati presso la stazione della ferrovia.

Nella battaglia di ieri a Liao Yang il generale Sansonoff circondò un battaglione giapponese; parte degli uomini che lo componevano si arresero, gli altri, avendo rifiutato di capitolare, furono sterminati e morirono gridando: *banzai!*

Assalti epici

Tokio, 1 settembre sera

Si crede che l'esercito giapponese di Liao Yang abbia subito perdite elevate dato il numero delle truppe impegnate e la natura delle posizioni russe che sono molto forti. Le truppe del generale Kuropatkine sono calcolate a 150 mila uomini. La battaglia durerà parecchi giorni.

Il combattimento del 30 fu accanito; i giapponesi attaccarono disperatamente, non curanti delle perdite a parecchie riprese cercando un passaggio, ma il distaccamento del nord-est li respinse. I due eserciti impiegarono circa 1000 cannoni. I russi mostrano un grande entusiasmo; essi salirono sulle trincee gridando *urrah!* Le perdite loro sono indubbiamente considerevoli sopratutto nell'artiglieria dove la IX Divisione ebbe tutti gli ufficiali fuori di combattimento e fu momentaneamente ridotta al silenzio.

All'indomani il combattimento ricominciò all'alba. I russi scorgendo un areostato giapponese gli tirarono contro, ma invano. La lotta divenne in breve di una estrema intensità, il cannoneggiamento era incomparabilmente più violento di quello della battaglia di Wa-fang-hu. Gli attacchi erano principalmente diretti verso il fronte sud russo e sopratutto contro la 9.a divisione siberiana.

Vi furono parecchi corpo a corpo.

I dispacci ufficiali spediti ieri a tarda ora dicono che la battaglia — che continua — non ebbe ancora esito definitivo.

I giapponesi avanzano sempre

Parigi, 1 settembre notte

Il *Temps* ha da Liao Yang in data 31, alle ore 4.40:

«Il 30 agosto alle 5 del mattino un terribile cannoneggiamento fu udito al sud ed al sud-est di Liao Yang. Le batterie russe erano sopra una linea circolare sulle ultime colline tra le montagne e la pianura. Alle ore 11 la fucileria cessò al sud-est. Tutti gli sforzi furono concentrati a sud-est ed a sud. L'ala destra russa si trovava al di là della ferrovia. La sinistra era su di un picco alto 300 metri che costituiva un osservatorio meraviglioso, dietro il quale erano poste le batterie russe.

«I russi dalle loro trincee fucilavano i giapponesi a 400 metri dal campo di Torghu. I giapponesi rinforzavano incessantemente le loro linee di combattimento ed una divisione girò il fianco destro. Alle 4 i russi portarono innanzi parte della risorva; il cannoneggiamento era spaventoso. Il picco fu crivellato di proiettili che il generale Stakelberg poco mancò che non rimanesse ucciso da un obice che scoppiò a due metri da lui. Le batterie giapponesi sono tutte in pianura e cambiano spesso posizioni.

Il generale Mitskenko con tutta la cavalleria e la riserva durò fatica ad attraversare il movimento impetuoso dei giapponesi. Cade una fitta pioggia

«I giapponesi avanzano ancora. Le mitragliatrici russe e le linee dei tiratori sparano nell'oscurità della notte. All'ovest il cielo era in fiamme

Kuroki passa il Tai tse

Pietroburgo, 1 settembre notte

Il generale Sakaroff telegrafa che il generale Stakelberg rimase contuso ieri in un combattimento sul fronte della truppa, ma non volle ritirarsi dai ranghi. Il generale Morokowski è gravemente ferito.

L'esercito giapponese comandato da Kuroki sta passando il fiume Tai-tse sopra ponti di barche. Una divisione è già passata. Le rimanenti truppe la segue.

Un dispaccio da Mukden riferisce che tra corre la voce che 10.000 giapponesi provenienti dal sud-est marcino su Mukden.

Il passaggio del fiume Tai-tse da parte dell'esercito del generale Kuroki è un fatto di una essenziale importanza per la titanica lotta che si combatte a Liao-Yang, trovandosi il corso del Tai-tse alle spalle di Liao-Yang, tra questa città e Mukden.

L'ultimo bombardamento di Porth Arthur
L'oro dell'"Indipendent,,

Londra, 1 settembre sera

Si ha da Cefù: «Una persona giunta da Port Arthur reca i seguenti particolari della situazione. Durante l'ultimo bombardamento i giapponesi concentrarono il loro fuoco sulle navi che si trovano nel porto e sui magazzini contenenti gli approvvigionamenti e le munizioni senza cagionare gravi danni. Le navi russe cambiarono costantemente posizione allo scopo di evitare il fuoco dei giapponesi. Nell'ultimo attacco i giapponesi hanno subito gravi perdite. Per mezzo di cannocchiali si poteva vederli raccogliere i loro morti. Lo spettacolo era molto impressionante.

«Il bombardamento è completamente sospeso. Ora che i giapponesi hanno abbandonato l'intenzione di prendere d'assalto la fortezza, d'ora innanzi si contenteranno di investirla da vicino. I russi sono lieti di questo risultato perchè le munizioni si esaurivano. I principali approvvigionamenti sono ancora abbondanti per permettere loro di resistere lungo tempo.

«Qualche tempo fa un ufficiale giapponese tentò di entrare in Port Arthur nascosto in un sacco portato da un cinese e dissimulato sotto

dai cavoli; ma la sentinella sventrò il sacco a colpi di baionetta. Il cinese ed il giapponese furono fucilati. Da qualche giorno numerosi giapponesi giungono a Cefù; si crede che parecchi di essi discesi nei principali alberghi siano ufficiali, ma si ignora il motivo della loro presenza ».

Vi è ragioni di credere che malgrado le smentite ufficiali l'*Indipendent* fermato a Cefù dalle autorità cinesi, portava 10 milioni di *yens* destinati come soldo all'esercito di Kuroki. Si assicura che una contro-torpediniera giapponese proveniente da Dalny a tutta velocità è giunta qui alle 10 di sera ed ha preso a suo bordo tutto il denaro dell'*Indipendent*, salvo 30.000 *yens*.

Si assicura da buona fonte che una torpediniera giapponese ha catturato stanotte ad un ora parecchi ufficiali russi portatori di carte importanti che i giapponesi spiavano da qualche tempo perchè sapevano che questi ufficiali volevano penetrare in giunca a Port Arthur. I prigionieri sono stati trasferiti a Dalny.

Il console degli Stati Uniti a Cefù annunziò al dipartimento dello Stato che la stazione telegrafica senza fili eretta a Cefù, dai russi fu demolita.

L'evasione di un omicida
dall'Ospitale di Udine

Udine, 1 settembre sera

Nell'ultima sessione di questa Corte d'Assise comparve, accusato di omicidio, il ragazzo diciannovenne Vittorio Moras di Pordenone.

Costui, un tipo esile e mingherlino ma assai violento, venne la sera del 13 dicembre a contesa per futili motivi, in una festa da ballo in Torre di Pordenone, con certo Ottaviano Girardi d'anni 28, un pezzo d'uomo aitante della persona. Il Moras ad un certo punto vibrò al Girardi una potente coltellata che gli spaccò il cuore e lo stese al suolo cadavere. Arrestato e tradotto davanti ai giurati, il Moras fu condannato a 6 anni e 11 mesi di detenzione.

Fin d'allora il Moras era affetto da tubercolosi e perciò dopo la condanna fu sospeso il suo invio alla casa di pena per esser invece passato in cura all'Ospitale civile.

Ieri sera verso le 21 il Moras, eludendo la scarsa sorveglianza degli infermieri, fuggì dall'Ospitale. Poco dopo fu notata la sua assenza e fu telefonato all'ufficio di P. S. per le ricerche.

Mentre i vicebrigadiere Mantovani assumeva le prime informazioni, un uomo raccontò che poco prima un giovane, che nei connotati corrispondeva al Moras, gli aveva chiesto qual via doveva prendere per recarsi a Trieste. L'interrogato gli additò lo stradale di Palmanova ed infatti il ragazzo uscì da Porta Cussignacco.

Finora le ricerche dell'autorità riuscirono infruttuose e non è a ritenere molto difficile che il Moras abbia già varcato la frontiera.

L'autorità di P. S. ha diramato un telegramma-circolare alle autorità coi connotati dell'evaso.

Intorno alla truffa alla Banca Cattolica di Vicenza
Irregolarità nella Cassa rurale di Carmignano

Vicenza, 1 settembre sera

Mi sono occupato nei giorni scorsi (e la *Gazzetta* fu la prima informata) del losco affare della cambiale con firme false, scoperta alla nostra Banca Cattolica.

Aggiungo ora qualche particolare in proposito e vi do notizia delle gravi voci che corrono a Carmignano del Brenta sull'autore del falso.

L'autorità si è accupata del fatto, senonchè essendo stata la cambiale pagata e ritirata da una parente di chi falsificò le firme, l'opera dell'autorità stessa rimase intralciata e s'arrestò dopo che si affermò che l'effetto cambiario era stato distrutto.

Intanto a Carmignano si parla di gravi irregolarità che si sarebbero riscontrate nella Cassa rurale, la cui amministrazione era tenuta dallo stesso autore della cambiale falsa.

Questi è scomparso dal paese e di lui non si ha più notizia.

Cittadella, 1 settembre sera

Qui non si parla d'altro da qualche giorno che della truffa commessa in danno della Banca Cattolica di Vicenza e di ammanchi che sarebbero stati riscontrati alla Cassa rurale di Carmignano, di cui è segretario-contabile e cassiere, quel parroco don Zenone Rezzadore.

I due gravissimi fatti hanno tra loro relazione, perchè si dice che il direttore della Banca Cattolica di Vicenza, recatosi con la nota cambiale di L. 1700 dal parroco di Carmignano, e per l'assenza di don Rezzadore, presentato l'effetto contestato alla sorella dell'arciprete, avrebbe ottenuto da questa il pagamento di L. 1000 ed un nuovo effetto di L. 700 firmato dalla signora e dal marito di lei.

Da quanto dunque si vocifera il direttore della Banca sarebbe riuscito a sapere come la losca faccenda era avvenuta, ma avrebbe tentato un salvataggio.

Ma il signor Mezzato, uno dei tre che avrebbero firmata la prima cambiale, sporse denunzia del fatto al Procuratore del Re di Vicenza.

L'ammanco alla Cassa rurale di Carmignano, della quale è presidente il signor Antonio Lunardi, ascenderebbe a circa 25.000 lire.

Il parroco di Carmignano, che da qualche giorni si era assentato dal paese per recarsi, dicevasi, ad Albano, è tuttora irreperibile

Un nuovo scandalo alla Corte austriaca
La principessa di Coburgo fugge nuovamente col tenente Matassich

Le prime notizie

Berlino, 1 settembre sera

I giornali di stamane dicono che la principessa di Coburgo è scomparsa dalla stazione dei bagni di Elster ove faceva una cura dall'11 agosto. Si dice che la principessa sia fuggita nella notte con una dama di compagnia e due signori per una scala posta ad una finestra che dà sopra una strada deserta. Abbasso attendeva un automobile, appartenente ad un signore di Elster. Si presume che i fuggitivi abbiano passato la frontiera austriaca.

Finora tutte le ricerche sono rimaste senza risultato.

Secondo le ultime informazioni, la principessa sarebbe stata rapita dal capitano di cavalleria Matassich-Keglevich. Il Governo austro-ungarico ha ordinato una inchiesta.

I particolari della fuga

Vienna, settembre sera

La *Neue Freie Presse* reca. La principessa di Coburgo è fuggita oggi da Bad Elster (Zwickau), dove soggiornava per cura da due settimane. La fuga avvenne probabilmente in automobile. Si ritiene che la principessa sia diretta in Francia. Ancora ieri sera era in teatro e nulla in lei lasciava trasparire il suo proposito.

Stamane quando la cameriera entrò nella stanza da letto della signora, la trovò vuota. La principessa era scomparsa con alcuni oggetti, fra cui i suoi gioielli, che però non hanno un valore straordinario. Giorni sono un'orchestra di zingari diede un concerto a Bad Elster ed in quell'occasione la principessa si intrattenne a lungo con il direttore dell'orchestra. Si crede che in questo incontro siano state prese tutte le disposizioni per la fuga. Giorni sono era sceso nello stesso albergo ed aveva preso una stanza sotto a quella della principessa un signore col quale si sospetta sia avvenuta la fuga.

Si crede che la principessa scesa a pianterreno sia poi fuggita per la finestra di questa stanza. Geza Matassich fu visto recentemente in Sassonia, ma non a Bad Elster.

Relativamente a questa fuga della principessa Luisa di Coburgo, la *Zeit* pubblica una dichiarazione di un amico di Matassich, affermante che non si tratta di rapimento, ma di una fuga col consenso della principessa. Una dama della principessa apriva tutte le lettere e le faceva credere che il Matassich le testimoniasse poco interesse. Recentemente essi si videvo a Dresda e la principessa convinta che non sarebbe mai stata dichiarata sana di mente, si decise ad approvare il piano di evasione del Matassich.

La via presa dai fuggiaschi

Berlino 1 settembre notte

La notizia della fuga della principessa Luisa ha destato impressione vivissima specialmente a Corte, giacchè la figlia di lei, Dorotea, è maritata col principe Ernesto, fratello dell'imperatrice. Da alcuni giorni si notava che parecchi signori tentavano di stabilire una corrispondenza colla principessa, spiando il suo passaggio lungo i corridoi dell'albergo, per consegnarle lettere e biglietti.

Benchè fosse raddoppiata la sorveglianza, sembra che si sia riusciti a farle pervenire lettere e una chiave colla quale potè aprire la porta di una stanza internamente comunicante col suo appartamento, da cui uscì la sera tra le otto e le dieci con una scala a piuoli. Di là montò in automobile e fuggì.

A mezzogiorno è tornato ai bagni di Elster lo *chauffer* che aveva condotto la principessa Luisa ed il tenente Matassich alla frontiera. Risulta che erano con un certo Weitzer di Gratz e con un ignoto. A Hoff confine sassone-bavarese saliti sul diretto Berlino-Monaco si diressero in Isvizzera. La fuga si effettuò dalla camera a terreno occupata dal Weitzer e di là saltarono nel giardino e quindi in strada.

L'automobile e Matassich attendevano la fuggitiva fuori del paese. I gioielli che la principessa ha portato con sè costerebbero seimila franchi.

Luisa di Coburgo

Lo scandalo che investe oggi la principessa di Coburgo, e quindi la Corte di Vienna, non è nuovo: è il rifiorimento dell'antico, di quello che allargò la sua eco per l'Europa ed oltre il mare, ora è qualche anno.

La sua prima fuga col tenente di cavalleria Gesa Matassich aveva infatti, calato, già d'allora, una tinta romanzesca sulla vita della sorella della contessa di Loniay: e allora le autorità avevano portato la loro voce nell'affare, e il tenente Matassich s'era sentito accusare di falsi e la principessa dichiarare inferma di mente. Il tenente aveva sofferto il carcere e quindi l'esilio; la principessa era stata chiusa nel sanatorio del dottor Pierson a Lindenhof: e intorno a quella prigionia ed a questa clausura la leggenda pietosa dell'amore straziato dalla ragion di Stato, aveva tessuto fisonomie particolari agli eroi dell'infelice storia, e questa era stata volgarizzata in una edizione parigina molto elegante e molto suggestiva, compilata da Geza Matassich stesso.

Ora quello che Geza Matassich aveva scritto a Parigi, si avvera nel rinnovato scandalo: la principessa si ridà all'amante e fugge romanticamente ancora una volta, per conquistare quella salute della mente che la ragion di Corte le voleva negare e le negava, infatti, aspramente.

⁂

« Luisa di Coburgo è — come vogliono molti — sana di mente ovvero, come suo padre sostiene, è una «pazza» da tenersi in stretta custodia? La principessa, quando fu chiusa a Lindenhof era una reclusa ovvero abitava colà, da tanto tempo, per sua volontà? ».

Questa domanda si fece qualche tempo fa un redattore della *Zeit* di Vienna; e per rendersi ragione di essa, il giornalista allora parlò con moltissima gente a Lindenhof e a Dresda, dove la principessa si recava due o tre volte per settimana; interrogò il personale del sanatorio, la dama di compagnia di Luisa, il dott. Pierson, direttore e proprietario di Lindenhof, gli esercenti di Dresda nei cui negozi la principessa si recava, e potè, anche, vedere la principessa, assistere ad un suo colloquio col dott. Pierson. Egli si formò il seguente convincimento: Luisa di Coburgo è tutt' altro che una pazza nel vero senso della parola; non si può nemmeno chiamare una inferma di spirito; essa però presenta certe anormalità dovute forse più che altro all'ambiente in cui è nata e cresciuta; essa — dice il redattore della *Zeit* — soffre di quello che si potrebbe chiamare «delirio principesco».

Gli psichiatri chiamati ad esaminarla trovarono una prova di deficienza, nell'abitudine della principessa di tagliare i vestiti che non vuol più portare; ma questo è un espediente per acquistarne degli altri, abbastanza spiegabile in chi, nata figlia di re, non è mai stata abituata ad apprezzare il valore del denaro.

⁂

Si dice ancora: Un sintomo di degenerazione sta nella mancanza di affettività verso i congiunti; ma che affetto può avere la principessa verso il padre che la considera «pazza», verso il marito che non si cura di lei, verso i figli di cui non ha mai notizie? Certo la principessa non è una persona normale; ha delle passioni infantili; ad es., quella di accumulare capi di vestiario (possiede 60 ombrellini da sole, 120 paia di scarpine da ballo, ecc., ecc.).

I sentimenti in lei sono superficiali; per lo stesso Matassich non nutre — secondo lo stesso scrittore della *Zeit* — altro che una certa simpatia e gratitudine per quanto egli ha fatto in sua difesa. Quando il Matassich fu a Dresda, riuscì a trovarsi con la principessa e i due ex-amanti ebbero insieme un breve colloquio; la principessa promise di tornare, il giorno dopo, nello stesso luogo. Il dott. Pierson, saputo dell'incontro e della promessa, si recò da Luisa per pregarla di non andare al convegno; egli si attendeva un diniego reciso, resistente, e ribellioni, invece la principessa si lasciò persuadere subito: « ha ragione — disse — è meglio che non lo vegga altro; che potrei fare con lui? Non potrei mica vivere in una casa di contadini croati insieme a Matassich ».

« Più volte — disse il giornalita viennese — si era offerto alla principessa di lasciare l'attuale sua residenza e di recarsi in qualche castello del Belgio o dell'Ungheria, ma la principessa aveva sempre rifiutato; le avevano chiesto un giorno, se intendesse di restare a Lindenhof per tutta la vita. « Tutta la vita no — rispose — ma un paio d'anni intendo di restarci ancora; forse anzi resterò finchè morirà mio padre; allora sarò ricca e non dipenderò più dal principe (suo marito) ». Questa la speranza della principessa; speranza che ora si è realizzata.

⁂

A Lindenhof, del resto, Luisa godeva realmente di una certa libertà: andava spessissimo a Dresda, faceva lunghe gite in automobile nei dintorni; a Dresda era assidua frequentatrice della *Conditorei* Limburg e dei primi negozi di mode; andava talvolta a teatro ed ai concerti, sempre accompagnata dalla sua «dama di corte» la signorina Gebauer; lo scorso autunno, senza che i giornali ne sapessero nulla, la principessa aveva fatto anche un viaggio nell'Italia settentrionale con la Gebauer e il dott. Pierson.

La principessa si compiaceva di assistere alle rappresentazioni; la massima sua preoccupazione, in tali occasioni, era la *toilette*; tutta la giornata era occupata nel provare e riprovare abiti finchè, giunta l'ora del trattenimento, la principessa era già stanca e spesso si addormentava o sonnecchiava sulla sua poltrona.

Il giornalista viennese traccia questo profilo della principessa: La testa è leggermente incanutita e il viso comincia a sentir le traccie del tempo; ma, grazie alla figura maestosa, la principessa si può ancora dire una bellissima donna; la rassomiglianza con la sorella contessa di Lonyay è evidente: Luisa però è di statura più alta e alquanto più pingue.

Interessi di Chioggia
Per la pesca nell'Adriatico

Dall'on. Roberto Galli riceviamo la seguente:

Ill.mo sig. Direttore,

Nella *Gazzetta* lessi la relazione della riunione tenutasi a Chioggia, intorno alla legge sulla pesca nell'Adriatico.

Lessi pure l'ordine del giorno votato; e mentre riconosco che l'opera solerte degli altri fu ispirata dai migliori sentimenti — non posso a meno di compiacermi per quanto si concluse, come conseguenza del discorso pronunciato dal professore Eugenio Bellemo.

Non sono uso a far chiasso intorno all'opera mia. Mi basta sapere che a Chioggia si conosce unica mia ambizione essere quella di difendere senza posa i supremi interessi, ed in questo non poter venire superato da nessuno. Mi è però carissimo di vedere un largo consenso dar ragione a quei convincimenti che dapprima erano soltanto miei.

Infatti nella accennata riunione riguardo alla pesca marittima, tutti deplorarono di non aver trovato nella legge testè votata dal Parlamento, quei provvedimenti che si ritenevano sicuri ed efficaci dopo gli affidamenti avuti dai rappresentanti del Governo.

Dico subito: io non ebbi parte alcuna nella compilazione di quella legge nè direttamente, nè indirettamente. Per l'amicizia antica che mi lega al ministro dell'Agricoltura e Commercio ed al ministro del Tesoro, per la bontà delle idee che avrei difeso, sono certo, non sarebbero state inutili le mie osservazioni presso di loro. Ma seppi della legge quando stava per essere presentata, da un illustre collega che volle confidenzialmente avvertirmene. E le mie opinioni non tardai a far conoscere, anche all'egregio cav. Galimberti, allora sindaco, in una lunga lettera.

Ci fu più tardi un'adunanza a Venezia fra il sindaco di Chioggia, il comm. Penso, il prof. Levi-Morenos e me: quelle mie idee ripetei. Ma il silenzio serbato prima nella elaborazione della legge; la fretta usata poi perchè fosse votata, rendevano vano ogni tentativo per emendarla. Consigliatomi con lo stesso presidente della Commissione, l'on. Chimirri, questi mi confermò. La legge passò, votata a telegrafo.

Ma ben prima di tutto questo, quando la Commissione di cui faceva parte l'on. Pantano venne a Venezia, io non avevo taciuto il sentimento mio: causa forse per cui nella compilazione della legge non venni consultato.

Allora e sempre, in un ritrovo alla scuola di piscicultura, come nella lettera al sindaco di Chioggia, io, pur così devoto a Venezia, per evidente giustizia, sostenevo incomprensibile che la sede della scuola di pesca e la nave per gli orfani dei pescatori, si stabilissero a Venezia, dove non ci sono valli da pesca, dove non si va a pesca, dove non ci sono a centinaia e centinaia bragozzi da pesca, dove non ci sono pescatori, e dove gli orfani dei pescatori sarebbero portati fuori di quelle cure dei parenti che li addestrano fin da fanciulli a sfidare le tempeste ed i pericoli del mare.

Si stampa che il prof. Bellemo abbia detto « perchè fissare la sede del sindacato Adriatico a Venezia che non ha pescatori, e non a Chioggia che ne conta 6000? Eppure secondo lo spirito stesso della legge che ha in mira il bene del lavoratore, la ragione di residenza dipenderebbe dal contingente operaio. A qual prò proclamare ai quattro venti la cessione della nave *Scilla* per l'educazione dei figli dei pescatori, che lungi dall'essere utile, riuscirà gravemente dannosa al ceto peschereccio? »

Ebbene, fra le idee dell'uno e dell'altro la corrispondenza è perfetta. Ed io pure in tutte le riunioni, in tutte le lettere alle autorità competenti, ho deplorato che i figli dei pescatori si sottraggano a quella educazione virile, che degli uomini di mare chioggiotti « fa il migliore elemento della flotta italiana ».

Mi si opponeva a questo riguardo, che anche colla nave *Scilla*, si sarebbero portati in mare quei ragazzi..... Ma erami facile rispondere che nessuno come invece facevasi dai parenti a Chioggia, avrebbe osato portarli in mezzo al mare e tenerveli in momenti di fortuna.... col rischio di dover rispondere dinanzi alla giustizia della vita loro. I viaggi della *Scilla* da Venezia, sotto la responsabilità di un Comitato, sarebbero diventati gite d'accademia, non viaggi di battaglia.

Dissi dapprincipio che tengo conto delle buone intenzioni di coloro che le mie idee avversarono. Conservo il medesimo sentimento. Conoscitore come sono dell'animo dei ministri mi è caro ammettere che l'aver fatta votare una legge sia pure incompleta, è aver fatto più di qualche cosa, dove mai ci fu nulla. Anche il prof. Levi Morenos ha il merito di essersi adoperato, sebbene l'abbia fatto con idee diverse dalle mie. Per la prima volta si è riconosciuta una necessità, della quale prima non si parlava — ed a questo proposito mi è caro ricordare le benemerenze del cav. Giustiniano Bullo, membro del Consiglio superiore della pesca.

Teniamo conto di ciò che si è ottenuto, ed adoperiamoci a riparare i difetti, a crescere i vantaggi. Come si vede, è la più schietta imparzialità, è l'equità più rigorosa che ispirano il mio scritto, perchè non dimentico mai, necessità suprema essere la concordia.

All'assemblea del 29 si accennò pure al trattato coll'Austria ed alla convenzione, che si vorrebbe rinnovata, di Gorizia. So che tutti i delegati si sono obbligati al secreto. Così nulla di preciso, malgrado le insistenze, potè sapersi. Ma se ci fosse stato pericolo, e l'opinione pubblica si fosse perciò dovuta chiamare in soccorso dei nostri rappresentanti, è ammissibile che l'avrebbero potuto nascondere?

Del resto, io non ho mai dubitato sulla riconferma del protocollo che riguarda la pesca nell'Adriatico. Forse alla costa austriaca, preme di più che all'italiana; e questo che si sa, è un'altra malleveria del successo, in cui confido.

Grazie, ill.mo Direttore, dell'inserzione, e mi creda con ogni ossequio

Dev. suo *D.r Roberto Galli*

La Commissione per la pesca dall'on. Rava

Chioggia, 1 settembre sera

Domattina alle ore 4.50 la Commissione per la pesca, composta dai signori prof. don Eugenio Bellemo, Perini Domenico, Pietro Bellemo, studente in legge, Giuseppe Pagan-Taragnola unitamente al pro sindaco avv. cav. Tiozzo partirà per Adria per conferire col ministro Rava nei riguardi della grave questione della pesca nell'Adriatico.

Il problema della sistemazione del Porto

Il Ministero dei LL. PP. ha diretto ieri la seguente lettera al Comitato *Pro Porto*:

« In risposta alla nota controindicata colla quale mi si comunica l'ordine del giorno votato dalla popolazione del Comune di Pellestrina, posso assicurare cotesto on. Comitato che il Ministero è compreso della necessità di risolvere al più presto il problema della razionale sistemazione di cotesto scalo marittimo cui tanti e tanti gravi interessi commerciali e industriali si rannodano.

« Per prendere appunto una risoluzione in proposito si attende l'approvazione tecnica del progetto all'uopo compilato dal competente ufficio del Genio civile; progetto che la Commissione centrale esaminerà nella sua prima riunione e che quindi sarà sottoposto senza indugi all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ».

Una visita ai depositi della Croce Rossa a Udine

Udine, 1 settembre sera

Stamane il generale senatore Taverna e il deputato Miniscalchi-Erizzo accompagnati dal senatore di Prampero, dal dott. Mazzuttini e dal cav. Scuela, visitarono i due magazzini del deposito del materiale di questa sezione della Croce Rossa.

Fecero poscia una salita al castello ed una visita al palazzo municipale.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Parola incastrata

Se dentro un fiume metterà un pronome
Vedrà con gran stupor, signor lettore,
D'un popolo dell'Asia uscire il nome.

⁂

Spiegazione della sciarada di ieri: PARLA-MENTO.

Le feste di Adria
L'inaugurazione dell'Esposizione e del Museo

(Servizio particolare della " Gazzetta di Venezia ")

Il manifesto del Sindaco

Adria, 1 settembre mattina

Il Sindaco ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

Cittadini!

Sua Eccellenza il Ministro di A. I. e C. ed altri illustri personaggi e funzionari onoreranno, il 1.o settembre p. v. la città nostra della loro presenza per assistere e rendere più solenni le feste dell'arte e dell'industria che in detto giorno verranno inaugurate.

La Giunta Municipale è lieta di porgere il fausto annunzio, ben sapendo che ci sarà grato di attestare agli ospiti graditi tutta la riconoscenza giustamente a loro dovuta per l'atto gentile ed altamente onorifico che stanno per compiere verso la città nostra bene amata.

Il sindaco: *Mecenati.*

L'arrivo del ministro Rava

Rovigo, 1 settembre sera

E' arrivato col treno delle 22.30 l'on. Rava, ministro di A. I. C. Era accompagnato dal dott. Fracassetti assessore, dal dott. Cattani e dal suo segretario particolare nob. Campo.

Erano ad attenderlo alla stazione il sindaco cav. Mecenati, il cav. Bisinotto presidente del Comitato per la Esposizione e presidente dell'Associazione agraria del Basso Polesine col vice-presidente cav. Salvagnini, l'on. Papadopoli, il prof. Muneratti direttore dell'Esposizione, altre autorità e molta folla.

Il ministro si recò subito al palazzo Zen dove gli fu fatta una dimostrazione popolare. Egli fu vivamente acclamato e dovette presentarsi al verone per ringraziare

L'aspetto della città

L'inaugurazione di stamane non poteva certamente riuscire più splendida e più solenne. La città, fino dall'albeggiare, è in festa. Un insolito movimento si nota per le vie. Le vetrine dei negozi sono fornite con ricchezza ed eleganza straordinarie.

Il corso V. E. offre un colpo d'occhio meraviglioso, poichè le facciate dei palazzi furono tutte rinnovate, e tutte le famiglie esposero la bandiera. Iersera e stamane arrivarono moltissimi forestieri.

Col treno delle 8.30 giunsero il prefetto cav. Gargiola, il sostituto procuratore del Re, il sindaco di Rovigo, il cav. Olivieri, consigliere di Prefettura, l'avv. comm. Illuminato Giro, presidente della Deputazione Provinciale, il capitano dei carabinieri di Rovigo, il prof. Brizzo dell'Università di Bologna, il prof. Cavazza della Cattedra Ambulante d'agricoltura di Bologna, l'avv. cav. Bononi e il dott. Oliva di Rovigo, il prof. Cabrini ispettore scolastico in rappresentanza del Provveditore agli Studi, il comm. Marchiori e il nob. Eugenio Petrobelli di Lendinara, il prof. Levi-Morenos, il conte Antonio Comello, il cav. Bargoni, il prof. Prosdocimi direttore del Museo di Este, il prof. Trentin direttore della scuola agraria ed altre notabilità di cui mi sfugge il nome.

Il ricevimento al Municipio

Le autorità, appena arrivate, si recarono al Municipio ove furono accolte dalla Giunta, da buona parte del Consiglio Comunale, dal Presidente della Congregazione di Carità avv. Salvagnini, dal conte Angelo Papadopoli, dal cav. Bisinotto, dal dott. Salvagnini, dal cav. Goffrè, dal cav. Casellati, dal prof. Ghirardini ecc.

Poco dopo giunse il ministro Rava col Sindaco sig. Mecenati il quale, ringraziato il ministro a nome della cittadinanza, gli presentò le autorità ivi convenute.

Il ministro dichiarò di trovarsi felice in questi luoghi in mezzo a tante persone colte, laboriose e cortesi. Ebbe parole di deferenza verso l'amico suo on. Angelo Papadopoli, alle insistenze ed all'amicizia del quale dichiarò doversi particolarmente attribuire la sua venuta.

L'on. Papadopoli espresse allora la sua viva soddisfazione e la sua grande riconoscenza al ministro.

Fu servito un vermouth e quindi il ministro con le autorità si recò nel recinto della Esposizione.

La cerimonia inaugurale

All'Esposizione tutto era preparato con diligenza, eleganza, magnificenza encomiabili.

Molto bene, esclamò il ministro, prendendo posto nell'ampio locale della palestra riccamente addobbato e convertito in una splendida sala.

Il discorso del cav. uff. Bisinotto

Presi gli ordini dal ministro, il cav. uff. Carlo Bisinotto, presidente dell'Associazione agraria e del Comitato ordinatore dell'Esposizione pronunciò il seguente discorso.

Non appena si sparse la notizia di questa cerimonia molti pensarono: ancora una esposizione! Poichè mai come in questo tempo di critica tormentosa ebbero così facile ascolto le frasi fatte anche se fatte male.

Ben è vero che le Esposizioni succedono da noi con molta frequenza e che non di rado sono divenute di ostacolo a sè stesse. Ma se si può discutere sulle opportunità di certe esposizioni che si presentano con la promessa di utili scopi — mentre al postutto il concetto principale è soverchiato da idee differenti — altrettanto non si deve pensare di quelle, modeste in apparenza, che sono destinate a mettere in rilievo cose e fatti dai quali si possono ritrarre benefici seri e giovevoli alla collettività.

E nel caso concreto delle esposizioni agrarie io credo che queste non sieno mai troppe in un paese come il nostro, che fonda il suo principale tesoro sulla coltivazione della terra. Esse costituiscono una specie di inventario del progresso di un paese: ed è opera di indiscutibile utilità e di patriottismo il passare in rassegna di tempo in tempo il lavoro compiuto, il progresso conseguito.

L'oratore viene quindi a parlare degli intendimenti che si propone l'Associazione di queste Esposizioni. Fa la storia di esse soffermandosi a parlare minutamente di ciascuna, dice della particolare importanza che vengono ad assumere pel nostro Polesine.

Reca, quindi, il saluto al ministro, al Sindaco ed a tutte le autorità e rappresentanze intervenute e segnala al pubblico plauso l'opera intelligente, indefessa del bravo prof. D.r Muneratti, degli operosi ed intelligenti segretari D.r Borrea e D.r Rampazzo e così conchiude:

Ed ora in alto i cuori! Feste consacranti il lavoro si succedano pur con frequenza nel nostro Paese, siano esse propiziatrici di quella primavera economica che, come di recente affermò con frase felice il ministro Rava « l'Italia va ormai celebrando ».

Da esse si sappia trarre lieti auspici per quel maggior benessere che stimolerà sempre più le fonti della produzione e sarà indubbiamente origine di più confortevole fraterno accordo fra le diverse classi sociali (*vivissimi applausi*).

Parla il Sindaco

Sorse quindi a parlare il Sindaco cav. Mecenati.

A voi Eccellenza — così esordisce il Sindaco — che fra le gravi cure dell'altissimo ufficio al quale foste assunto per meritata fiducia del Re e del Parlamento trovaste modo di appagare il desiderio nostro vivissimo, onorando di vostra amabile presenza questa nobile gara di operosità e di lavoro il primo riconoscente e reverente saluto della modesta città che ho l'onore di rappresentare.

Il gradito cortese intervento della E. V. nelle minori città a feste del lavoro non grandiose nè altamente solenni dimostra il sentimento Vostro sinceramente democratico — dimostra che l'avvenire della Patria nostra non dipende soltanto dalle ardite iniziative dei grandi centri — ma bensì del lavoro concorde, tenace di tutti, anche dei più umili, e dimostra pure come Voi comprendiate l'opportunità di recare dovunque l'autorevole Vostra parola che suona impulso, incoraggiamento, conforto. E di questa parola e della gradita Vostra presenza, Adria vi rende grazie con sincera effusione.

Porge quindi un saluto al Prefetto della Provincia cav. Gargiullo ed un saluto ed un ringraziamento agli onorevoli membri del Parlamento, alle autorità tutte governative ed elettive, ai rappresentanti della Provincia, dei Comuni, a tutti quelli, infine, che aiutarono l'opera del Comitato.

E recò anche il saluto memore e grato della città all'infaticabile Comitato, al benemerito presidente cav. uff. Bisinotto ideatore sagace, intelligente, attivissimo delle Esposizioni, al vice presidente cav. D.r Ferruccio Salvagnini, suo degno collaboratore, al direttore sig. prof. Ottavio Muneratti il cui valore non è superato che dalla sua innata modestia, al membro del Comitato sig. Pietro Maestri, ai solerti ed intelligenti segretari d.r Borrea e D.r Rampazzo.

Viene a parlare di Adria, della sua rigenerazione e chiude dicendo che la presenza del Ministro e di tante autorevoli persone manifestano a queste oneste e laboriose popolazioni che i loro sforzi sono apprezzati e che alle loro iniziative non può mancare il conforto e l'aiuto.

Le bellissime parole del sindaco furono salutate da una grande ovazione.

⁂

Si alza quindi a parlare, fra la più viva attenzione dei presenti l'on. Rava.

Il discorso del ministro Rava
L'esordio

Il ministro porge un saluto a queste fertili terre che il lavoro assiduo redense dalla servitù delle acque, dove il Po e l'Adige cantano la loro scorrente canzone al sole e l'idraulica italiana ha scritto pagine immortali per la scienza e per l'arte.

Pochi nomi storici — dice l'oratore — hanno contenuto e maestà e forza suggestiva, equivalenti a quello di Adria e pochi nomi risplendono di così viva luce nel cielo della civiltà italiana. Singolare storia e più singolari vicende quelle di Adria, che tanto somigliano a quelle della vicina Ravenna con la quale ebbe comuni lotte gigantesche contro le invasioni degli uomini e delle acque.

Quando sorse Adria? Nessuno lo seppe mai, nemmeno gli storici che, come Catone, Varrone e Plinio poterono interrogare i monumenti della più remota antichità. L'opera stessa della natura designa alla grandezza ed alla gloria le sedi privilegiate del lavoro umano e le fa popolose e fiorenti non appena l'aurora dell'incivilimento illumini le prime conquiste del martello, dell'ascia, dell'aratro e del remo.

Qui tutti ebbero vasto campo di lavoro, questi istrumenti primi del civile progresso: e quando gli Etruschi fondarono le più grandi delle aziende agricole ed i più operosi e fortunati dei loro cantieri navali, grandeggiava qui una delle stazioni delle genti autoctone dominanti ampia distesa di terra e di mari.

Così crebbe la potenza di Adria politica e commerciale.

Le antiche glorie polesane

Leonardo da Vinci trovò qui i precursori della potente opera sua. Ogni campo è una potente scuola di idraulica ed una prova confortante del valore del lavoro umano. Il territorio fu tutto penetrato e pervaso da sapiente opera idraulica. La scienza e la tecnica delle acque divennero in queste terre cosa assolutamente italiana. E qui dove le acque ferme e le nebbie toglievano il sorriso del sole, qui crebbero e i cereali, e le biade, e le frutta. Ma ben videro gli antichi che l'agricoltura da sola non dà la ricchezza, ma domanda alle industrie ed al commercio, cui offre le materie prime, aiuto e collaborazione. Ed ecco perchè l'etrusca Adria, non paga delle messi, delle vigne, delle foreste, degli armenti, delle strade e dei canali irrigui, spinse il desiderio, l'ardire e la speranza sulle vie del mare, e rivaleggiò coi Greci, coi Fenici, coi Liburni e crebbe a tal segno di potenza e di autorità che diede il suo nome a tutto il mare che dagli ultimi contrafforti delle Alpi orientali si estende fino all'Jonio.

Continuando a rievocare le antiche glorie polesane, il ministro dice che il nome di Adria vive in ogni nazione per altra e non meno insigne manifestazione del genio artistico e del lavoro. Fu qui, prima che il Campidoglio, di glorie splendido, sorgesse come il faro della civiltà umana, la sede di una grande potenza economica, militare ed intellettuale, ed i romani ne fecero base di operazione del loro dominio dall'Adriatico al Danubio, fino a che, cambiate le condizioni politiche, gli imperatori portarono la stazione della flotta romana a Ravenna. Il porto antico di Adria fu il modello di quei grandi porti moderni al Nord dell'Europa, che appunto (come studiò Cesare Correnti), tentano e spesso riescono a vincere Genova e Mariglia.

Adria e Venezia

Quando e perchè crollò questo grande impero marittimo? Giosuè Carducci che cantò con grande arte, insuperabile, le vicende dell'Umbria nelle Fonti del Clitunno, potrebbe dare risposta degna dell'arduo assunto.

Quando Adria soggiacque al governo greco; quando sopratutto cessò l'eroica lotta di nostra gente contro l'azione delle acque e delle terre che, trascinate dai fiumi si accumularono nell'Estuario. E sopraggiunse la barbarie, che abbattè o lasciò cadere dighe, fari, moli, castella, incendiò arsenali, disperse la flotta.

I marinai di Adria chiesero rifugio a Ravenna succeduta ad Adria come porto militare e predestinata a raccogliere l'ultimo volo dell'aquila romana. Ma i remi forti degli adriatici non spinsero i profughi solo verso Ravenna; una nuova Regina sta per sorgere da quella costellazione di isole e sarà alto e rispettato e glorioso il suo nome, spingerà le sue galee su tutti i mari a cui erano giunte le rosse vele fenicie e le rostrate navi latine. Adria rivive in Venezia!

E Adria spontaneamente si unì a Venezia, e con Venezia divise le sorti, i dolori, le ansie, gli impeti patriottici fino alla risurrezione d'Italia.

Il Polesine moderno

Entrando a parlare del Polesine moderno, il ministro dice che rappresenta la nostra piccola Olanda, in cui l'attività, la previdenza dei privati crea il territorio, lo difende dalle acque, lo risana dalla malaria e lo coltiva. Esso favorì le associazioni agrarie, iniziò le cattedre ambulanti di agricoltura e merita, per opera così previdente, utile ed indovinata, lode e ricordo.

E qui, trattando delle varie colture della regione, accenna al grano, al granoturco, alla barbabietola, richiesta dai due potenti zuccherifici di Ficarolo e di Lendinara, ed osserva come il riso, per il risanamento idraulico ceda il posto alle foraggere, e come la vite rallegri ora le estese pianure del basso Polesine.

Ricorda con sincero compiacimento i nomi dei benemeriti che quelle terre diedero all'agricoltura, nè dimentica i conti Papadopoli, i quali resero splendida di messi e di alberi la vasta zona che si apre fra Adria e Loreo. Tratta poi delle grandi opere di bonifica eseguite dai tempi di Adriano fino ai nostri giorni, e con rapida sintesi fa menzione delle principali industrie della provincia.

Quindi si dice lieto di vedere che il credito e la previdenza diano buon frutto nei 63 Comuni del Polesine e di sapere che i depositi a risparmio siano adoperati a profitto dell'agricoltura e gli utili realizzati spesi in opere di previdenza e di lavoro. Eccita gli agricoltori locali a valersi della Cassa nazionale della vecchiaia, e conferma il suo intendimento di aumentare i sussidi alle scuole industriali e professionali di Adria, Badia, Massa e Rovigo, se, come spera, il Parlamento aderirà ai suoi voti.

La perorazione

Chiudendo splendidamente il suo elevato discorso, l'oratore dice tra altro:

Un illustre economista veneto, che mi è caro aver chiamato a presiedere il Consiglio Sup. della industria, il Lampertico, scrisse: « Adria, emporio già di commercio ed arti, fu sepolta e risorse e ricadde; di quando in quando le storie parlano della distruzione di Adria, per mostrarla poi sempre pronta a nuovi cimenti ». Nobili parole che designano nobili fatti.

Se decadde l'antica potenza, resta il nome della gloria, e il nome si ripete dolce e caro per tutte le città che si specchiano nel mare Adriatico ed inviano all'antica madre il saluto quotidiano. I vostri padri aiutarono con fede e con coraggio il risorgimento della patria. Dalle file dei carbonari alle schiere di Vittorio e di Garibaldi, il Polesine diede martiri e soldati alla causa della libertà e dell'indipendenza, menti elevate alla politica, scrittori, efficaci, nobilissimi, come Alberto Mario, alla letteratura.

Il Polesine è una conquista degli uomini sulle acque, è un paese creato colla volontà e coll'arte; lo fecero i vostri padri; esiste perchè i vostri idraulici lo conservarono, sparirebbe se i vostri agricoltori lo abbandonassero. Sono le parole del nostro De Amicis sull'Olanda e possono degnamente ripetersi per voi. Continuate, signori, l'opera vostra secolare, benedetta da ottimi risultati, confortata dall'approvazione e dell'ammirazione degli italiani.

Se l'antica regina ha perduto il manto dorato, non deve addolorarsi: il lavoro, la salute ed il benessere diffuso nelle classi operaie, l'opera di redenzione agricola, l'equa fissazione dei patti nelle contrattazioni del lavoro quotidiano, la concordia e la feconda operosità che ne derivano, sono titoli di un nuovo regno: quello del lavoro, del progresso e della pace.

Ed è con questo fervido augurio che, nel nome Augusto del Re, mirante con ogni studio e con singolare virtù, con fede e con felice prova di esempi, a così nobili ideali, dichiaro aperta la Esposizione del Polesine.

Lo smagliante discorso dell'on. Rava fu spesso interrotto ed alla fine coronato da vivissimi applausi.

Il ministro poscia con palese interessamento visitò una ad una tutte le Mostre, soffermandosi qua e là e chiedendo spiegazioni e nomi al prof. Muneratti, direttore delle Esposizioni ed ai segretari dott. Rampazzo e dott. Borea, che lo accompagnarono insieme all'on. Papadopoli, al cav. Bisinotto, al dott. Salvagnini ed a tutte le autorità intervenute.

Il banchetto

Adria, 1 settembre sera

Alle 12.30 nelle sale dell'Istituto Musicale Buzzolla ebbe luogo un banchetto di oltre cento coperti.

Alla tavola d'onore a destra dell'on. Rava sedevano il sindaco, l'onor. Papadopoli, il comm. Marchiori presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Salvagnini; a sinistra il cav. uff. Bisinotto, il prefetto, il prof. Ghirardini, il comm. Giro.

Durante il banchetto giunsero parecchi telegrammi, tra i quali noto quelli del prof. Tito Poggi e del Consiglio Agrario dell'Alto Polesine, inneggianti e bene auguranti per la festa d'oggi.

Allo *champagne* brinda per primo l'on. Angelo Papadopoli.

Il brindisi dell'on. Papadopoli

Si alza l'on. co. Angelo Papadopoli e pronuncia poche ma nobilissime parole. La sua personale amicizia e ammirazione per l'on. Rava lo porterebbe a fargli una intima cordiale accoglienza, il saluto dell'amico all'amico. Senonchè oggi l'on. Rava è venuto qui tra noi in veste ufficiale, in rappresentanza del Governo, e però l'accoglienza e il saluto devono esser fatti in forma ufficiale al ministro. Si dice lieto che l'on. Rava sia venuto in mezzo a questa laboriosa popolazione del Basso Polesine ad accertare *de visu* i progressi fatti da questa regione dove, mercè l'opera assidua e i capitali prontì, queste popolazioni agricole ottennero vantaggi e benefici prima ancora che venisse la benefica legge sulle bonifiche. Ricorda le benemerenze del ministro in tutta questa impresa di redenzione agricola, benemerenze le quali vanno congiunte alle altre per cui si distinse l'on. Rava nei giorni tristi della patria. Leva quindi il bicchiere in onore di S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio e invita tutti i presenti a mandare un saluto al Re, che incarna l'idea della patria, e la cui reggia è in attesa, insieme con tutto il popolo italiano, di un lieto e gentile evento.

Brindarono poi il sindaco Mecenati, il prefetto, il cav. uff. Bisinotto, il cav. Bombardi-Lavezzo presidente della Camera di Commercio di Rovigo, il sig. Eugenio Pietrobelli cavaliere del lavoro, poi nuovamente l'on. Papadopoli accennando ai meriti della famiglia Salvagnini nella redenzione del Basso Polesine, e da ultimo il ministro Rava fra l'entusiasmo dei convitati.

Al Museo Civico

Alle ore 16 il ministro e tutte le autorità, si recarono nel palazzo delle scuole per presenziare alla inaugurazione del Museo Civico.

L'illustre prof. Gherardo Ghirardini dell'Università di Padova che riordinò sapientemente e con ammirabile pazienza in questi giorni il Museo, pronunciò il discorso inaugurale, un discorso mirabile per la elevatezza del pensiero e per lo splendore della forma che l'eletto uditorio applaudì vivamente.

Finito il discorso, il ministro, dopo avere complimentato il prof. Ghirardini, visitò minutamente il Museo seguito dalle autorità e dagli invitati.

Stasera l'on. Rava assistette al Politeama alla quarta rappresentazione della *Gioconda*.

***

Pubblicheremo domani i nomi degli espositori e la descrizione del Museo, mancandocene oggi lo spazio.

Corriere Giudiziario

Il rocambolesco delitto di Milano

Milano, 1 settembre sera

E' cominciato stamane, alla nostra Corte di Assise, il processo a carico del macellaio Giuseppe Mapelli, di 28 anni, da Milano.

E' accusato d'avere il 7 dicembre u. s., mentre si trovava al servizio in qualità di domestico, presso il cav. Angelo Vecchio — organizzatore del delitto, suicidatosi a Roma per non cadere nelle mani della polizia — con violenze e minaccie della vita a mano armata, nonchè mediante restrizione della libertà personale, costretto il milionario Luigi Beretta a soffrire che egli - od altri - s'impossessasse della somma di lire 300 contenuta in un portafogli che il Beretta teneva indosso; e di averlo nella stessa circostanza costretto a firmare tre cambiali per il valore di 30 mila lire ed il proprio testamento olografo.

Il Mapelli, come all'epoca dell'arresto nega recisamente d'aver preso parte all'estorsione a scopo delittuoso. Egli liberò il Beretta, non già per le 300 lire da questi sborsate, ma perchè la sua coscienza si ribellava davanti ad un delitto così grave.

Durante l'udienza pomeridiana si procede all'audizione della vittima: il signor Luigi Beretta.

Egli conferma tutto, quanto ha detto in istruttoria, vale a dire la versione del fatto già nota.

A domanda del Presidente, risponde che la opinione sua è questa: « Se il Mapelli fosse riuscito a compiere tutto ciò che era stato ideato dal Vecchio, il delitto sarebbe stato scoperto ugualmente ».

Essendo la teste signora Matilde Valerio di Como, ammalata, la Corte ordina che il processo sia sospeso; si procederà — domani in Como, alla sua audizione, mediante sopraluogo di un giudice, del P. M. della parte civile e della difesa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 2 settembre — Dedic. di S. Pietro.
Domenica 3 settembre — S. Eufemia e Comp.
Il sole leva alle ore 5.34 — Tramonta alle 18.47.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231 — Per la Sezione « Guida Commerciale » N. 340 D.

Il "referendum"

per la municipalizzazione dei vaporetti

Il Sindaco ha pubblicato finalmente l'atteso manifesto alla cittadinanza per il *referendum* sulla municipalizzazione dei vaporetti — manifesto che contiene cose in parte da noi già pubblicate. Sarà oggi affisso a tutte le cantonate della città al Lido e a Malamocco.

Gli elettori inscritti nelle liste amministrative del Comune sono chiamati a rispondere — *domenica 18 settembre alle nove antimeridiane* nelle rispettive sezioni — sul seguente quesito:

« *L'elettore intende che il Comune assuma l'esercizio diretto dei servizi interni di trasporto passeggeri con battelli a trazione meccanica sulle cinque linee*: a) *S. Chiara-Giardini-Lido* — b) *Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido* — c) *Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido* — d) *Riva Schiavoni-Zattere-Giudecca-Cotonificio-Stazione Marittima* — e) *Zattere-Giudecca (traghetto)*

nei modi e termini stabiliti dalle deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale nell'8 e 29 febbraio 1904? »

Il manifesto ricorda poi agli elettori le note deliberazioni: e spiega le norme di votazione che si applicheranno — quelle che si applicano per le elezioni amministrative.

E passa a indicare, in una tabella, le varie sezioni elettorali. Le sezioni in tutte sono cinquanta divise nei vari sestieri, più la Giudecca e Malamocco.

Giova notare agli elettori che il quesito così come è posto non chiarisce come il voto che sono chiamati a dare, si estenda a tutte le parti del progetto municipale, e tra queste all'acquisto del materiale della Società Veneta Lagunare.

Per conseguenza, noi a suo tempo parleremo sulla completa questione, analizzandola punto per punto, e ciò perchè gli elettori abbiano ad avere una esatta idea di quel che si propone al loro suffragio.

L'agitazione dei gazisti idraulici

Un'altra risposta dei proprietari

La sezione della Federazione Gazisti idraulici elettricisti ed affini ha ricevuto dall'Associazione dei proprietari la seguente lettera:

« Questa Associazione fra apparecchiatori, acqua potabile, impianti sanitari, gaz e luce elettrica, si riunì nella sera di mercoledì 31 agosto in assemblea generale.

« Presa buona nota dell'*ultimatum* del 30 corr. di codesta Spettabile Sezione della Federazione Italiana, gazisti, idraulici, elettricisti ed affini delibera di presentare risposta concreta ed evasiva entro il mese di settembre p. v. e cioè dopo esperite le pratiche verso le Autorità locali; come da Sua del 27 corrente. Con osservanza *La Presidenza* ».

— I componenti la classe operaia dipendente sono convocati ad un'assemblea per questa sera alle otto e mezza allo scopo di discutere sulla risposta sopra riportata.

Dopo la sospensione dei lavori nei monumenti

Un telegramma del ministro al Sindaco

In seguito al telegramma inviatogli dal Sindaco e da noi pubblicato per la sospensione del lavoro del Palazzo Ducale e di altri monumenti, il ministro della Pubblica Istruzione Orlando, ha risposto col seguente:

« *Sindaco* - Venezia. — Sospensione lavori restauro monumenti codesta città non dipese da incuria, ma da gravi ragioni che per quanto contabili importano pure adempimento gravi doveri da parte di questa amministrazione. Nondimeno conscio alta importanza glorioso patrimonio artistico Venezia e desideroso appagare voti cittadinanza dalla S. V. autorevolmente espressi mi sono data sollecita premura agevolare per quanto mi è ora possibile compito codesto ufficio regionale disponendo che siano in suo favore anticipati fondi che consentiranno proseguimento lavori. — Ministro istruzione *Orlando* »

Il riposo festivo

La chiusura dei negozi — Nella seduta di ieri sera la Commissione degli esercenti per il riposo domenicale ha constatato che molti altri negozianti hanno mandato la loro adesione, quindi si avverte nuovamente che il riposo domenicale per gli esercenti orologerie, oreficerie, ottica, elettricità, sartoria, manifatture, mode, confezioni, cappellai, calzolai, ombrelli, valigerie, cartolai, bazar, articoli casalinghi ecc. principierà domenica prossima 4 corrente.

La Commissione nutre fiducia che con unanime consenso, tutti i negozi rimarranno chiusi, senza alcuna preoccupazione per quei pochissimi esercenti (qualora ve ne saranno) che contrariamente alla volontà dei loro colleghi, al *desiderio* dei loro agenti, apriranno i negozi. Essi vanno abbandonati al retto giudizio della cittadinanza veneziana.

Il riposo festivo dei fornai — Iersera nella sala dell'Unione Esercenti, ebbe luogo la riunione dei proprietari di forno, e fu discusso circa il riposo festivo.

Fu deliberata la chiusura dei forni e delle rivendite alle ore 4 in tutte le domeniche e feste riconosciute dallo Stato, cominciando da domenica 11 settembre.

Apposita commissione, incaricata dall'Unione Esercenti, si recherà a raccogliere le firme di quei proprietari che non poterono intervenire alla seduta.

Il marchese Cassis a Roma — Ci telefonano da Roma, 1:

Ieri è qui arrivato il marchese Cassis, già nostro Prefetto, per assumere le nuove funzioni di Consigliere di Stato.

Corsa di piacere Venezia-Vittorio — La Società della ferrovia ha indetta per domenica 4 corr. una corsa di piacere con biglietti di andata e ritorno di seconda e terza classe ribassati del 60 per cento. L'andata si effettuerà alle ore 6.30 di domenica e il ritorno col treno speciale delle 24 dello stesso giorno o coi treni ordinari del giorno successivo.

L'esportazione del carburo — Un rapporto del Console Italiano a Caracas, rileva come nel vastissimo territorio della Repubblica del Venezuela, a motivo del costo enorme della luce elettrica, del gaz e del petrolio, ha preso uno sviluppo straordinario il sistema d'illuminazione a gaz acetilene, ciò che ha prodotto una grande importazione di carburo di calcio dall'estero, meno che dall'Italia, che pure tiene un posto considerevole nella produzione del carburo.

Fa perciò incitamento ai produttori italiani di conquistare un così importante mercato

Il Consiglio Provinciale, continuando la sessione ordinaria si riunirà in seduta martedì 6 corrente, alle ore 13. Fra gli argomenti più notevoli riportiamo: l'Esame e l'approvazione del conto consuntivo 1903 dell'amministrazione provinciale: nomina di un deputato provinciale effettivo e di uno supplente in sostituzione dei defunti cav. Mariutto e cav. Guido; Esame e approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1905; provvedimenti per la costruzione di una linea telefonica per l'allacciamento del Comune di Murano con la linea telefonica provinciale ecc. ecc

Il ritorno del piroscafo "Ardito" a Venezia — Il piroscafo *Ardito* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato ieri a Venezia da Ancona, proveniente da Calcutta e scali, completando così il 7.o viaggio della linea Venezia-Calcutta.

Piccolo furto — Nincedich Giovanni, conduttore del caffè in campo della Bella Vienna, denunciò ieri al sestiere di Cannaregio, che, durante una sua brevissima assenza dal negozio, gli furono rubate dal cassetto del banco rimasto aperto L. 8 in monete di rame e di nikel. Il Nincedich non ha alcun sospetto.

Gli spacciatori di biglietti falsi

Cinque compagni di Tubby arrestati

I lettori ricorderanno come nella settimana scorsa venisse arrestato certo Tullio Tubby d'anni 23, sedicente conte, perchè aveva dato a certa Olga Varagnolo un biglietto falso da L. 100, ricevendo anche un residuo in L. 84. Ricorderanno pure che il delegato Cernitori, appena arrestato il Tubby, si recava nella sua abitazione, e dopo una minuta perquisizione, sequestrava vari oggetti di valore, un altro biglietto falso di valore turco ed un pacco di corrispondenza. Esaminata diligentemente quest'ultima, quantunque in essa fosse usato un linguaggio convenzionale, il Cernitori, che non era nuovo a tal genere di esami, trovò il bandolo della matassa e riescì a stabilire che il Tubby non era uno spacciatore isolato, bensì un membro d'una combriccola di malfattori in guanti gialli, che aveva residenza a Firenze. Avvertita quindi subito la Questura di Firenze, dopo pochi giorni, dietro attivissime indagini, fatte sulle traccie fornite dal Cernitori, furono arrestati cinque dei compagni del Tubby e cioè: Battacchi Guido di Vittorio d'anni 18, di Firenze; Moroni Galeazzo di Alfredo d'anni 16, di Roma; Mangani Vezio di Enrico d'anni 23, di Firenze; Fochi Gino di Carlo d'anni 22, di Firenze e Pozzi Giuseppe di Federico d'anni 18, di Firenze. Due altri di questi *messeri* si sono resi latitanti.

Oltre che della fabbricazione e dello spaccio dei biglietti falsi, sembra si dilettassero anche a commettere furti e truffe a danno di possidenti fiorentini, dei quali sfruttavano abilmente la buona fede.

Una signora, parente ad un senatore del Regno, interrogata dal delegato Argenton, disse di essere stata in relazione d'amicizia con alcuni di questi *galantuomini*, a carico dei quali risulterebbe anche che fra loro esistevano delle turpi relazioni.

La Questura di Firenze sta lavorando attivamente per sciogliere tutta intera la matassa che si compone d'una lunga sequela di reati e di turpitudini.

Un magazzino svaligiato

Ieri mattina il biadaiuolo Gasparotti Vittorio fu Lorenzo, che ha negozio di biade e formaggi a S. Vio n. 370, mentre, per recarsi ad aprirlo, passava davanti ad un suo magazzino che tiene al n. 375 B della fondamenta del Formager, vide per terra un lucchetto aperto. Raccoltolo, s'accorse subito essere quello del suo magazzino, ed infatti, compreso purtroppo di che cosa si trattava, spinse la porta, che era ancora semiaperta e penetrò per constatare la gravità dell'accaduto. Ma vi fu appena entrato che vide a colpo d'occhio essere vittima d'un furto rilevante.

Disperato corse ad avvertire la Questura di Dorsoduro e con lui recatosi subito sul posto il delegato Leopoldo Costi, fecero insieme un minuto esame per stabilire ciò ch'era stato rubato. Il furto come abbiamo detto è stato rilevante. Si tratta infatti di 6 damigiane contenenti: la prima litri 30 di grappa, la seconda l. 40 di vermouth, la terza l. 12 di menta, la quarta l. 12 di maraschino, la quinta l. 25 di rhum e la sesta l. 25 di spirito; più 20 bottiglie di vino di Barbera, 4 casse di sapone e un barile da 53 kg. di formaggio siciliano; il tutto per un complessivo importo di oltre L. 500.

Il delegato Costi, appena constatato il furto, sguinzagliò i suoi migliori agenti cercando di venire a capo di qualche cosa, quantunque il Gasparotti non abbia dichiarato alcun sospetto, escludendo anche recisamente la colpabilità e la complicità del suo personale.

I ladri entrarono nel magazzino durante la notte facendo saltare la leva, obbligata al lucchetto, e forzando con uno scalpello la serratura. La refurtiva poi deve essere stata indubbiamente trasportata a mezzo d'una barca, ormeggiata alla riva vicina.

E' strano, assai strano, come avvengano simili furti, al compimento dei quali è necessario un lungo spazio di tempo, senza che le guardie di pattuglia — la cosidetta squadra volante — non si avvedano di nulla. Si capisce che in questo caso come in altri, la squadra.... vola o molto poco o molto male.

Serie di furti all'Arsenale — Da parecchio tempo si verificavano in Arsenale dei piccoli furti a danno di varie persone, furti commessi per lo più nella cameretta del capo dei torpedinisti dove era collocato un armadio e dove si tenevano appesi degli abiti in custodia al capo-tecnico Andrea Bonin e al capo officina Cattaneo. Quest'ultimo l'altro giorno vide l'operaio Leone Franco, d'anni 26, entrare abusivamente nella cameretta, indubbiamente per commettere un'operazione di scarico, avendo fra altro, il Cattaneo, lasciato in una giubba il portafogli contenente lire 35. Avvertito il maresciallo dei carabinieri, il Franco venne arrestato ed assunto ad interrogatorio, dopo di che fu passato alle carceri di S. Marco, ritenendosi anche autore di sette furti commessi ad intervalli di tempo in questi ultimi mesi.

Arresto di stranieri — Dalle guardie della squadra mobile vennero arrestati l'altra notte quattro giovani forestieri, sospetti di appartenere ad una associazione di truffatori internazionali. I quattro arrestati sono: Koselmann Giuseppe di Melzek, Mähl Giulio di Gorlitz, Fischer Enrico di Alsazia e Blüm Vando di Mastrique, i quali sono stati passati alle carceri in attesa d'informazioni sul loro conto.

Presunto ladro — La questura di S. Marco ha arrestato ieri il falegname Pietro Fertilio, di anni 47, abitante a Castello, quale presunto autore del furto di un orologio d'argento, d'una catena d'oro e di lire quattro in danno del tenente commissario Bono. La refurtiva non è stata ancora trovata.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della compianta signora Maria nob. Scordillj ved. Vareton, ci vengono rimesse lire 10 dalla famiglia Imhof e lire 10 dal signor Marino Massari a beneficio della Colonia alpina. Per la stessa occasione i signori Antonio Mason e Maria Carrara ved. Zucchella ci hanno rimesso lire 4 per l'Orfanotrofio femminile.

Spettacoli d'oggi

CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia - *Defilè* - Calascione — 2. Ballata - *Lucrezia Borgia* - Donizetti — 3. Grande Sinfonia VI.a - *In quattro tempi* - Beethoven — 4. Rimembranze - *Histoire d'un Pierrot* - Costa — 5. Polka - *Alessandrina* - Strauss.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 1 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	57.92	59.24	59.26
Termometro centig. al Nord	18 0	19.5	22.7
» » Sud	19,0	22.2	22.7
Umidità relativa	94	89	66
Direzione del vento	NE	NO	SE
Stato dell'atmosfera	6	10	10
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperature massime di ieri 22 8
» minime di oggi 17 0

Una violenta grandinata a Udine

Udine, 1 settembre sera

Verso le 16.30 d'oggi si è scatenato un violento temporale con grandine copiosa.

I chicchi erano grossi come uova. Cadendo la grandine nella roggia, l'acqua spruzzava ad un metro d'altezza. Andarono rotti migliaia di vetri.

La meteora durò pochi minuti, ma arrecò gravissimi danni.

Cronaca Veneta

Il servizio economico sulla linea Chioggia-Rovigo

Chioggia, 1 settembre sera

Stamane fu attivato il servizio economico sulla linea ferroviaria Chioggia-Rovigo e viceversa.

Fu all'uopo ribassato del 40 per cento il prezzo dei biglietti e fu modificato l'evemente l'orario delle corse.

Venezia

Elezioni provinciali nel distretto di Mirano

Mirano, 1 settembre

I candidati al Consiglio provinciale per le elezioni di domenica prossima, *comm. Luigi Mariutto e dott. cav. Giuseppe Benini*, vanno raccogliendo sempre più il favore dell'intero distretto, perchè i meriti indiscutibili dei due egregi personaggi, si congiungono a questa loro qualità, che è preziosa per noi, di essere veramente candidati *nostri*, di Mirano, il primo, di Noale il secondo, che quindi conoscono a fondo ed hanno dimostrato di saper amare gli interessi del Distretto.

Per queste ragioni parrebbe che nessuno, per quanto ambizioso, avrebbe dovuto attentarsi di opporsi a queste candidature; ma viceversa ci sono proprio due ambizioni di importazione, l'una che pur di riuscire ha rinnegato la propria fede e la propria dignità dandosi completamente in mano ai clericali, l'altra che vorrebbe carpire a questi elettori una immeritata riabilitazione dopo gli scandali pei quali ha dovuto ritirarsi dalle pubbliche amministrazioni, due per nulla valorose ambizioni che cercano di lavorare, con esemplare lealtà, nel buio, lojolescamente, sperando di far passare la loro elezione, se dovesse avvenire, come spontanea manifestazione del distretto.

Ma la spontanea e universale manifestazione dovrà rivolgersi invece a far trionfare, contro le pretenziose importazioni, le candidature *nostre* di *Luigi Mariutto e Giuseppe Benini*.

Scorzè, 1 settembre

Anche qui le candidature Mariutto e Benini incontrano favore molto più che a molti elettori veramente cattolici fece nausea lo strano connubio politico religioso che, di nascosto a quelle candidature vorrebbe opporsi. Gli elettori anche credenti possono votare con tranquilla coscienza i nomi di due benemeriti cittadini del distretto, il comm. *Luigi Mariutto* ed il cav. *Giuseppe d.r Benini*, il primo il prototipo del vero benefattore, il secondo patriotta ed onesto amministratore.

Noale, 1 settembre

Qui un ex Consigliere provinciale, dimessosi per ben provata, diremo così, inabilità amministrativa, cerca, con mezzucci poco onesti e poco chiari, di opporsi alla elezione del nostro amatissimo e stimato cav. Benini. Sforzi vani e poco lodevoli. Domenica Noale, d'accordo con Mirano, converrà compatta alle urne per far riuscire il cav. *Giuseppe Benini* e il comm. *Luigi Mariutto*.

Treviso

Da Castelfranco

In morte di Gian Domenico Tiepolo

(1 *settembre*) — Alla famiglia Tiepolo continuano tuttora a pervenire espressioni di condoglianza vivissima per la morte dell'illustre magistrato G. D. Tiepolo. Noto che hanno scritto o telegrafato col più profondo e affettuoso cordoglio i senatori: generale Pedotti, ministro della Guerra, Bonasi, Mazzolani, Astengo, Papadopoli, A. Treves dei Bonfili, prof. G. Veronese, D. Colletti, co. G. Pasolini Zanelli, L. De' Bei primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze; i deputati Di Broglio, Galli, Wollemborg, Tecchio, Chinaglia, Bertoldi, A. Papadopoli, Vendramini, Bianchini, Molmenti, Manzato; il comm. G. Favini, primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, il comm. Spanio primo presidente onor. di Corte d'Appello, A. Romanin Presidente di Sezione Corte d'Appello di Venezia, B. Favaretti sost. Proc. gen. del Re, V. Randi Sost. Proc. gen. del Re, De Battistis Intendente di Finanza, A. Toma direttore della Banca Veneta, C. Rosmini Consigliere di Stato, i sigg. avvocati Generali Erariali Calabrese e Baccarani, i professori Castelnuovo, Lanzoni, Bordiga, Cantalamessa, Facelli, A. Franchetti, Medin, il generale Crispo, il comm. B. Stringher, direttore generale e il cav. G. Conti direttore della Sede di Venezia della Banca d'Italia, Tami consigliere della Corte dei Conti, il comm. Righetti Proc. Gen. alla Cassazione di Roma, il comm. Marco Besso, il barone Manno, il comm. Suppiei presidente della Camera di Commercio di Venezia, il generale R. Gall von Gallenstein, l'avv. Gastaldis per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e l'avvocato Valsecchi per il Cons. di disciplina dei Procuratori di Venezia, il comm. avv. G. G. Marangoni, G. Bertolini sindaco di Cavarzere e molti altri ancora.

Questo elenco di condoglianze, aggiunto a quello che vi mandai il giorno dei funerali, dice la imponenza e la importanza delle universali manifestazioni di cordoglio che la morte di G. D. Tiepolo ha suscitato in tutta l'Italia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Il passaggio del Tai-tse

I russi mantengono ancora le posizioni

Pietroburgo, 1 settembre notte

Il generale Sakaroff telegrafa che una divisione di fanteria giapponese con artiglieria e cavalleria operò oggi il passaggio del fiume Tai-tse traversandolo a guado da Kuvantu a Sakan. I giapponesi seguono la direzione ovest e delle miniere Yantai.

Si impegnò un accanito combattimento terminato col successo completo dei russi che conservano tutte le loro posizioni avanzate.

Altri combattimenti accaniti vi furono durante tutta la giornata di ieri. Sulle posizioni sud vi furono due scontri separati. Il primo durò fino a sera, il secondo è cominciato alle 10 di sera e finì alla mezzanotte. I russi conservarono la maggior parte delle posizioni.

Il combattimento non fu ripreso fino alle sei del mattino.

Gravi sono le perdite da ambedue le parti.

La presa di Liao-Yang?

Londra, 1 settembre notte

Un telegramma da Shangai giunto ora dice: « Si dice che i giapponesi occuparono oggi Liao Yang ».

Le linee russe sfondate dai giapponesi

Tokio, 2 settembre mattina

Stamane all'alba l'esercito giapponese di sinistra attaccò furiosamente le colline all'ovest Hsin-lin-tum e sfondò le linee russe.

Il maresciallo Oyama telegrafa che le sue perdite negli attacchi furono considerevoli. Le perdite di Kuroki dal 24 ottobre al 28 ascendono a 2255 uomini.

Secondo informazione non confermata, i giapponesi avrebbero preso Liao-Yang. (*Stefani*).

L'oro dell'Eritrea

Roma, 1 settembre notte

La *Capitale* pubblica che notizie private giunte da Massaua, recano che in quel porto è stata caricata una rilevante quantità d'oro eritreo. La *Capitale* aggiunge che esso è destinato in parte alla zecca di Roma ed in parte a privati che ne fecero richiesta.

Il processo Ubaldelli a Roma

Roma, 1 settembre sera

Oggi è incominciato il processo Ubaldelli e complici. Assisteva scarso pubblico e mancava, secondo il solito, la Bice Ubaldelli.

E' stata sospesa l'udienza per dar tempo all'usciere di fare le intimazioni di rito.

Ripresa l'udienza, il cancelliere riferisce il risultato della intimazione all'Ubaldelli di venire all'udienza. Essa dice di essere sofferente Il P. M. chiede che si continui senza di lei. La difesa solleva una serie di incidenti e infine chiede il rinvio della causa e la libertà provvisoria degli imputati. Il P. M. si oppone ad entrambe le domande.

Alle 19 il Tribunale rientra ed emette un'ordinanza colla quale respinge la domanda di rinvio presentata dalla parte civile per ricorrere in appello contro una precedente ordinanza del Tribunale: per cui esaurito l'incidente conseguentemente non viene presa in esame la domanda di libertà provvisoria presentata dalla difesa. Il processo continuerà domani.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto sente il dovere di pubblicamente ringraziare i valenti medici-chirurghi: Baccara e Marconi per le loro premurose cure prodigate alla moglie sua, nell'eseguire una difficile operazione, senza della quale sarebbe stata perduta. Come pure sente il dovere di elogiare il personale dell'ambulatorio di S. Cassiano per la disinteressata assistenza.

Carlo Zemello.

False epidemie di tifo

Mentre ferve la lotta contro la malaria e tutti gli sforzi si fanno per liberare l'umanità da questa piaga, succede pur troppo che in certe località ove mai era stata malaria oppure da un pezzo era scomparsa, scoppia nuovamente l'epidemia.

E intervenendo essa nei mesi caldi e accompagnata da fenomeni piuttosto gravi dell'apparato digerente (come succede nelle così dette tropiche), viene qualche volta scambiata per una epidemia di tifo o altra infezione intestinale, e sulla base di tale diagnosi si fa la cura, che naturalmente lascia il tempo che trova. Intanto si formano nel sangue di questi colpiti i parassiti sessuati contro i quali, quando finalmente dall'ulteriore andamento della malattia la diagnosi è accertata, è tarda ed inutile la cura del chinino.

Infatti sotto forti dosi di questo rimedio l'ammalato può per qualche giorno rimanere apiretico, ma dopo pochi giorni si ha nuova invasione di febbre; e così in queste alternative, sia per le febbri, sia per il chinino, il malato cade in estrema debolezza. Queste febbri che resistono al chinino solo, non resistono all'*Esanofele* o all'*Esanofelina* (se si tratta di bambini) noti antimalarici della Ditta Bisleri di Milano, e questo è stato dimostrato negli esperimenti fatti ad Ostia dall'illustre prof. Grassi, a Nona dal dott. Battara, ecc. ecc. Il rimedio viene benissimo tollerato e la guarigione, quando la cura è fatta razionalmente, è sicura e radicale, qualunque sia la durata e la natura dell'infezione.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (1 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.90	103.92	103.85	103.90	103.92
» fine	104.05	104.06	104.06	104.10	104.05
» 3 1/2 0/0	102.20	102.28	102.25	102.30	102.—
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1152.—	1151.—	1152.—	1132.—	1151.—
» Banca Comm.	778.—	776.—	779.—	—	—
» Credito Italiano	602.—	600 50	602.—	—	—
» Ferr. Merid.	734.—	735.—	733.—	733.—	732.—
» Ferr. Medit.	466.50	465.—	466.—	467.—	466 50
» Navig. Gener.	407.—	466.50	—	—	466.50
» Raff. zucch.	496 50	497.50	—	—	—
» Costr. Venete	190.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1894.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.10	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1945.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97	99.97	100.—	100.—	100.—
» » » Inghilt.	25.18	25.25	25.25	25.26	25.26
» » » Germania	122.35	122.40	122.40	—	—
» » » Svizzera	100 25	100.—	100.05	—	—

BORSA DI VENEZIA (1 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,85; Cons. 3 1/2 0/0 a 102,10; Id. 4 0/0 103.70

Valori

Banca Veneta 330 a — Banca comm. 476; Cotonificio veneziano 317 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro chim. (nom. L. 100) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 15 a —; Terni (n. 500) 1895 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0/0 306.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 495

Cambi a vista

Germania 122.32 1/2 a 122.40; Francia 99.95 a 100.—; Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.24 a 25.26 a 3 m. 25.04 a 25.06. Svizzera 99.97 1/2 a 100 05; Austria 105.30 a 105.50. Bancon. austr. 105.30 a 105.30.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	1	Vienna	1
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.30
» 3 0/0 perpetua	98.12	Lire italiane (carta)	95.—
» italiana 5 0/0	103.40	Napoleoni d'oro	19.04
» spagn. est. 4 0/0	87.84	Credito austriaco (cor.)	649.50
» turca (Serie d)	87.57	Rendita ungherese 4 0/0	97.10
» portoghese	62.30	Banca Paesi austriaci	455.50
» ungherese	100 9?	**Londra (apertura)**	**1**
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.13/16	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.13/16
Prestito russo nuovo	75.60	Rendita italiana	103.—
Azioni Banca di Parigi	1187.—	Argento fine	26.1/4
» Credito Fondiar.	—.—	**Berlino**	**1**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4195.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.20
» Banca ottomana	580.—	Rendita ital. contanti	104 40
Cambio su Londra a v.	25.15	» » fine mese	—.—
» Italia	pari		

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 2 Settembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ALESSANDRIA: Barbieri Luigi, drogheria a Cassine; cur. geom. G. Pasetti — AQUILA: Rimini coniug. tessuti; cur. Silvio Durante — AREZZO: Martini Giuseppe e C., tessuti a Monte Savino; cur. rag. Luigi Coradeschi del luogo — ASTI: Martina Eugenio, mobili e tappezzerie; cur. avv. Gius. Beyls — BENEVENTO: Palombi Giovanni, mercerie, a mezzo dell'avv. Marcello Giannetti ha convocati i creditori — BRESCIA: Melchiorri e De Marmels, tessuti; attivo L. 9805, passivo L. 17.140; cur. rag. Giovanni Federsoli — Sterza G. e C., manifatture; cur. rag. Luigi Nulli — IVREA: Ugrote Vincenzo, mercerie a Cuorgnè; attivo L. 9833, passivo lire 19.730; cur. avv. Gius. Angela — Mapelli Giuseppe e Antonio, macelleria (p. f.); comm. giud. dott. Nestore Berolatti — LUCCA: Lunardelli Narciso, mercerie a Monsummano; ha rassegnato la posizione all'avvocato Antonio Nieri di Pescia — MILANO: Manini e Bavi, sartoria in via Torino, 23; cur. rag. cav. Giuseppe Bareggi — Vincenzi Federico, mobili ed esercizio da falegname in via Cicco Simoneta, 15; cur. avv. Angelo Barzilai — Bocciarelli A. mar. Foà, sartoria; tratta coi creditori a mezzo del rag. P. Ravizza — Combi Francesco e C., carteleria in via Manzoni, 18; hanno rassegnata la posizione al rag. Luigi Penni — NAPOLI: Rinaldi Giovanni, lastre; cur. avv. Carlo Napoli — PISTOIA: Signorini Diego, calzoleria; cur. rag. Pietro Soviozzi — VICENZA: Rossi Bortolo e Giuseppe, mulino a Thiene; cur. avv. Bernardo Girotto.

Società

VENEZIA: Venne sciolta l'accomandita tra i signori Luigi ed Alberto Baldracco e Mario Bernacchi, responsabili, Luigina e Beatrice Baldracco, accomandanti. Liquidatori i soci Luigi ed Alberto Baldracco.

— Al commissionato Antonio Jacobi, ben noto nella piazza commerciale di Venezia, è stata affidata la rappresentanza della «Società Italiana dell'Acqua minerale delle Ferrarelle», sorgente in Riardo (Caserta).

Movimento del porto

Arrivi del 1 *settembre* — Da New York pir. aust. «Giulia» cap. A. Stuparich con merci — Da Genova e scali pir. ital. «Teresina Galatioto» cap. F. «Montenegro» cap. G. Claves con merci — Da Spampinato con merci — Da Braila pir. italiano Strattore pir. ital. «Alba» cap. C. Merli con minerale.

Partenze del 1 — Per Nicolaieff pir. ingl. «Stag» cap. G. Bulman vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 settembre 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10.

Matrimoni — Agatea Antonio facchino con Smerdus Maria ch. Amalia, operaia al Cotonificio — Zacutti Tullio impiegato privato con Jesi Ida casal. — Sbrojavacca co. Umberto imp. Banca con Perraro Antonietta casal. Tutti celibi.

Decessi — Mavaracchio Muschiatto Maria d'anni 63 coniug. casal. di Murano — Scordilli Vareton Maria d'anni 63 ved. possid. di Venezia — Darduin Pavan Elisa d'anni 45 coniug. casalinga di Venezia — Poli Giovanni Maria d'anni 52 coniug. maestro privato di Venezia — Tiya Jukica d'anni 25 cameriere coniug. di Krieke.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: De Marchi Luigi, di anni 52, coniug. perlaio, morto a Dolo — Lessana Andrea Antonio d'anni 73 coniug. possid. di Mestre.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora

VENEZIA-S. NICOLO - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.10 14, 17.40 e 20 festiva.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 35

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

Ortensia non rispose. Lucia le si appressò, si inginocchiò innanzi a lei, e la guardò in faccia.

— Vorrei pregarti, Ortensia, di partire, di partir subito per Vienna,... ecco!

— Perchè?

— Perchè Dresda dev'esserti cagione d'angoscia, povero cuore!

— Come se non lo sapessi! — disse la giovine signora a stento e si alzò. — Io... io rimango qui!

Ortensia misurò un paio di volte la stanza, cercando a tutto potere di padroneggiarsi.

Poi prese il biglietto di Waldemaro Weber, e rigettandolo via, disse:

— Pazzo!

— C'è anche il nome della sua terra, che noi non potemmo mai ben capire — osservò Lucia. — Castello di Waltersdorf, Turingia.

Ortensia aveva udito alla sfuggita e ripetè:

— Waltersdorf? Ah, si, dev'esser nella provincia di Gotha. Era in vendita alcuni anni fa; mi pare di rammentarmi che i conti P...., che lo possedevano da più di due secoli, fallissero. Il babbo voleva indurmi a comprarlo; in quel tempo ero innamorata di quel castello, è fu più puro sogno alla *rococò* che tu ti possa immaginare. Poi dimenticai questo affare, e seppi più tardi che lo aveva comperato un negoziante di Francoforte e dev'essere quel Waldemaro Weber.

Lucia che era lietissima di sentirla riprendere la parola, l'abbracciò cordialmente.

— Ortensia, — le disse poi tentandola — questo Waldemaro mi è molesto. Non sai, è follemente preso dall'idea di farti signora del castello di Waltersdorf.

E difatti Ortensia si sforzò ad un sorriso.

— Me? V'è pericolo che invece miri a te! Non importa, ci sposi tutt'e due; e siccome questo è impossibile, rimandiamolo in pace.

Si passò di nuovo la mano sulla fronte, e con l'altra scostò da sè la fanciulla.

— Lasciami, lasciami, mi duole tanto il capo!

— Adagiati costì, Ortensia — pregò Lucia.

Ella scosse il capo e prese due biglietti di teatro, che le porgeva il cameriere che era rientrato.

— Oggi pranziamo qui, — disse al giovinotto inappuntabilmente attilato e pettinato.

— Benissimo!

Egli scomparve per tornare dopo pochi minuti con una gigantesca tavola da apparecchiare, piena di porcellane, che egli, invero, portava sbadatamente, ondulandola, in mano. Ortensia, mentre il giovnotto imbandiva, continuò a stare alla finestra; a un tratto si volse:

— Ditemi, c'è qui albergato un cavaliere di Wilken? — domandò.

Il naso del biondo cameriere s'alzò verso il soffitto, e gli occhi gli si chiusero per metà.

— Wilken? Wilken? — diss'egli, come per orientarsi — il cavaliere di Wilken; benissimo, illustrissima; alberga qui, una scala più su, numero 29.

Il cameriere si riavvicinò alla tavola, mosse le sedie, accomodò la tovaglia e se n'andò assicurando che avrebbe subito portato la zuppa.

Ortensia era rimasta immobile, e non si accostò alla tavola prima che il cameriere avesse servito la zuppa e se ne fosse di nuovo andato; poi si sedette pallida e queta a tavola, ma non toccò cibo.

Mangia, dunque, Ortensia — andava pregandola Lucia.

Ella crollò il capo e guardò i biglietti del teatro, che erano sur un vassoio accanto a lei.

— Non è meglio che restiamo in casa questa sera? — domandò la fanciulla.

— No! — rispose seccamente Ortensia.

Il pranzo passò in silenzio; la frutta rimase intatta. Ortensia propose una girata in carrozza, poichè non c'erano andate la mattina, e poco dopo, sedute l'una accanto all'altra, si fecero condurre per i viali del «Giardino grande». A Lucia non sfuggì che l'amica aveva indossato un vestito più elegante del solito; nel passare da un magazzino in via di Praga, Ortensia fece fermare, smontò e ritornò con un ombrellino da sole di seta rosso scura.

— L'ultima moda... — disse sorridendo alla fanciulla, servendosi subito del suo recente acquisto per pararsi i raggi del sole in piena primavera. — Ti piace?

— No, — rispose francamente Lucia — non mi piacciono i colori troppo accesi.

— Neppure a me. — replicò la giovine signora, il cui pallido volto, sotto il riflesso dell'ombrellino suffuso di colore roseo, parve d'un subito cambiato. — Neppure a me, ma... — e tenne l'ombrellino su Lucia — fa, come vedo, il suo effetto.

Quando furono rientrate nell'albergo, si affrettarono a vestirsi per andare al teatro. Lucia se ne sbrigò in un momento e passò nella camera dell'amica per aiutarla, come soleva. Ortensia stava indossando un vestito nero di merletti dinanzi ad un grande specchio; sopra un tavolino vicino a lei c'erano parecchi cartoni pieni di fiori e penne; si era già fermata nei capelli una farfalla di filigrana, screziata di pietruzze di vario colore; poi se la tolse stizzita e la gettò di nuovo sul tavolino.

— Oggi è una giornata che non mi va nulla a verso — mormorò.

— Perchè non prendi le rose gialle, fresche? — domandò Lucia — quelle ti tornan bene.

— Perchè non le voglio!... Ti prego, non mi guardare a cotesto modo; ciò mi rende nervosa!

(*Continua*)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

A Vittorio affittasi buone condizioni piccolo appartamento mobigliato. Rivolgersi bottiglieria Cerutti, Ascensione.

Bella stanza mobigliata con alcova, cucina, cucina a gaz, watercloset, acquedotto. Ingresso separato, primo piano ai Carmini, palazzo Vendramin 3462. Dalle 3 alle 5.

D'affittarsi ammezzati 6 locali e cucina, parquets, watercloset, gaz, acquedotto, riva, lire 70 mensili. Corte dell'Albero S. Angelo (Palazzo Porto) Per vederla portinaia ivi.

Fittasi grazioso appartamento, 3 camere cucina, in parte mobigliato, tutte le comodità moderne. Bella posizione, centralissimo. Per vederlo: Jorio 102, posta, Venezia.

D'affittare Studio da pittore o da scultore, campo San Stefano N. 2902. Rivolgersi portineria Palazzo Morosini.

Affittasi appartamento, 7 stanze S. Maurizio, calle del Dose 2733, due watercloset, acquedotto, gaz, illuminazione elettrica, fitto 1200 annue. Visibile ogni giorno dalle 2 alle 4.

D'affittarsi S. Marco casa grande signorile prospiciente Calle Larga. Rivolgersi Calle dell'Angelo 403, S. Candrian.

Cercasi appartamento per famiglia civile con 4 stanze da letto ed accessorii, possibilmente con piccola corte o giardino. — Scrivere G 3587 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'affittarsi in Casselleria calle della Passione, casa signorile in tre piani, composta di sette stanze, camerino, cucina, soffitta, magazzino, grande terrazza, due watercloset, acquedotto, ed introduzione di gaz. — Per vederla e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola, N. 3786.

D'affittarsi vasto mezzà anche per uso banca, in ottima posizione, al Ponte dell'Angelo, Casselleria. Per vederlo e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola N. 3786.

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Barettari. Rivolgersi Negozio Vandelli.

Prima quindicina settembre cerco stanza, e stanza e salotto, ingresso libero, posizione comoda centrale in Venezia. — Scrivere Dormillon, posta, Roma.

Vendite

Vendesi in Castello di Conegliano elegante villa compl. mob. boschetto all'inglese, giard., orto, vicino ferr., splend. vista. Visibile tutti i giorni. Rivolg. D.r Sartori notaio Conegliano, o scriv. S 3779 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Automobile

Clément HP 7 un cilindro seminuovo, quattro posti, funzionamento garantito: carico completo supera 10/12 0/0. Tre velocità 40-20 10 e marcia indietro. — Nuovo vale L. 7500 causa cambio cedesi sole L. 4000 (quattromila). Rivolgersi Smali, Belluno.

Vendesi d'occasione a prezzo convenientissimo, Macchina, produzione Kg. 7000 circa ghiaccio al giorno in blocchi da Kg. 60 ciascuno, sistema americano De La Vergne a compressione d'ammoniaca. Rivolgersi Via Ancona N. 66, Roma.

Occasione buona vendesi 10 minuti a piedi della Stazione Treviso strada S. Antonino, due villette, buonissimo stato, con orto. Shiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso.

Occasione vendesi, causa partenza, splendida carrettina con folo, meccanica e fanali. Rivolgersi Mancini, calle Cappeller 3213 secondo piano, San Barnaba.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Offerte d'impiego

ISTITUTRICE cercasi, ottime referenze, possibilmente italiana che conosca perfettamente il francese, tedesco o inglese e musica, per fanciulla. Indirizzare offerte alle iniziali Z 3818 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

OSTRICA — Tutto 1. Desolato continue avversità. Grazie buone espressioni che ravvivano il mio cuore. Attendiamo ricompensa. Baci. *Tuo*

NELLA — Ti spero completamento tranquillo sicuro mia adorazione. Spiacentissimo averti rattristato scherzando. Vorrei con un bacio dirti tutto mio amore.

NELLA — Lietissima sapendoti ora completamente tranquillo. Grata per sapermi perdonata, spero presto poterti ripetere frasi dolcissime. Invioti innumerevoli dolcissimi baci.

FATALITÀ — Grazie amor mio. Sono desolato, confortami Ebe, Venere. Inebriami arte, ispirami amore. Modificai tendenze, sono buono. Santa visione dei miei sogni. Sicuro esser corrisposto, amo tanto.... tanto... piango. Informami partenza Padova. Scrivi solo saluti. Muterò fatalità. Destino. *Cuore.*

N.B. Soppresse 7 parole. A vostra disposizione cent. 35. *H. e V.*

INO — Quando finirà lunga assenza? Quando potrò bearmi nel tuo bel volto e nei tuoi baci? Bacioti ardentemente.

ONDINA 333 ritardò risposta causa partenza, prega ritirare lettera posta, Venezia.

Anno CLXII — N. 244 Sabato 3 Settembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Austria-Ungheria ed Italia

Un articolo del generale Türr

(*Nostra corrispondenza*)

Budapest, 2 settembre

Il generale Stefano Türr pubblica in un giornale locale un articolo dal titolo « Austria-Ungheria ed Italia » in cui rileva come le relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia abbiano ormai assunto un caratte acuto. Ritiene che il Trentino, Trieste e Valona formino i tre punti neri nei rapporti italo-austriaci. Riguardo al Trentino ricorda le parole d'un diplomatico italiano il quale pur ammettendo che il Trentino è territorio italiano, osservò che era taroppo piccolo e troppo immaturo per divenire il « casus belli » e si limitò ad esprimere soltanto il desiderio che gli italiani in Austria non venissero trattati peggio degli slavi.

Intorno alla questione di Trieste, il generale Stefano Türr si riporta all'ultimo colloquio che ebbe con Bismarck, in cui il grande statista germanico gli dichiarò nettamente che considerava Trieste quale il futuro porto della Germania nel mare Adriatico, concludendo col dire che Trieste è una questione di politica germanica.

Venendo infine a toccare della questione albanese, Stefano Türr dice: Si comprende che l'Italia neghi assolutamente le tendenze annessioniste nei Balcani che le vengono attribuite; l'Italia infatti cerca soltanto di opporsi che l'Austria-Ungheria metta piede alla costa occidentale dei Balcani. Però a mio credere pure queste voci di annessione austriache non hanno gran peso. Noi occupiamo la Bosnia ed Erzegovina già da 25 anni, pure non abbiamo ancora annesse queste due provincie e prima di abbandonarci ad un'avventura albanese, vogliamo ben conoscere la nostra situazione in quelle due provincie.

In realtà però non si parla pel momento dell'Albania, anzi nemmeno di Salonicco, ma soltanto di Valona, di cui si vorrebbe fare una Gibilterra dell'Adriatico. Il mare Adriatico però, presso Valona è largo 70 chilometri, quindi quasi tre volte più largo del canale della Manica, che non preoccupa affatto nè i francesi nè gli inglesi. Da Valona gli austriaci non potrebbero cannoneggiare la costa italiana, poichè i più grandi cannoni portano soltanto fino ad otto chilometri, ad una distanza dalla quale non si può prender di mira anche una grande corazzata, poichè ha l'apparenza di un cappellino.

Valona non potrebbe servirci molto causa la flotta italiana e d'altra parte una guarnigione italiana non potrebbe sostenersi contro l'armata di terra austro-ungarica.

Il generale Stefano Türr conclude il suo articolo accennando alla guerra che si combatte presentemente nell'Asia Orientale ed a questo proposito osserva che ove i giapponesi riescissero definitivamente vittoriosi nella lotta gigantesca, in breve tempo si desterebbe pure la Cina e allora i 500 milioni di asiatici nipponizzati verrebbero ad allearsi coi 300 milioni di abitanti dell'India Orientale e l'egemonia dell'Europa avrebbe un termine.

Nella Manciuria si sta ora combattendo per l'avvenire di tutta l'Asia e di tutta l'Europa; che proprio in questo fatale momento, di tanta importanza storica, esclama il generale Türr, le due potenze alleate, Austria ed Italia, si abbiano a dilaniare a vicenda!

L'accordo italo-austriaco sarebbe concluso

Pranzo e brindisi a Vallombrosa

Roma, 2 settembre sera

La *Capitale* dice che salvo piccole divergenze è stato concluso l'accordo tra l'Italia e l'Austria-Ungheria pel nuovo trattato di commercio. La *Capitale* dice pure che il trattato rimarrà segreto finchè l'Austria non avrà ultimato i suoi negoziati con altri governi. Il trattato coll'Austria sempre secondo la *Capitale* sarà sottoscritto prima del 15 corr. a Roma.

Vallombrosa, 2 settembre sera

La delegazione austro-ungarica pei negoziati commerciali ha offerto alla delegazione italiana un pranzo, cui erano presenti l'ambasciatore conte Lutzow e il ministro Orlando. Al levar delle mense si scambiarono dei brindisi cordialissimi fra Lutzow e il ministro e fra la signora De Mihalovich e il senatore Malvano. Notevoli quelli dell'ambasciatore e del ministro dedicati uno ai Sovrani d'Italia e l'altro all'imperatore Francesco Giuseppe. Entrambi gli oratori accentuarono la nota dell'amicizia e dell'alleanza fra i due paesi con la fiducia che gli accordi, dei quali si spera ormai prossima la conclusione, giovino non solo nel campo economico, ma altresì nel campo politico ai reciproci rapporti dei due paesi.

Una smentita

Roma, 2 settembre notte

Sono assolutamente insussistenti le dichiarazioni attribuite da un giornale di Vienna ad un console italiano relativamente a pretese mire di espansione dell'Italia nell'Albania.

E' a deplorarsi che una parte della stampa tanto in Austria che in Italia pubblichi troppo leggermente notizie, che poi si dimostrano contrarie alla verità ed accolga articoli che possono traviare una parte dell'opinione pubblica in opposizione all'opera dei due governi che sono concordi nel considerare come una delle linee fondamentali della loro politica sia quella di mantenere e consolidare gli eccellenti rapporti dell'alleanza e dell'amicizia fortunatamente esistenti fra i due paesi.

La beneficenza per gli studi italiani a Zara

Zara, 1 settembre

Il Consiglio direttivo dei gruppi dalmati della *Lega Navale* ha accordato 9400 corone di stipendi a studenti poveri che frequentano le scuole italiane di Zara. Ha dovuto respingere varie domande di sussidi, per mancanza di fondi disponibili.

Varie da Roma

Roma, 2 settembre sera

Stamane il principe Giorgio è uscito dall'albergo accompagnato dal suo seguito e fece il giro della città rientrando nell'*Hôtel* del Quirinale alle ore 10.50.

— *Notizie da Ghinda* recano che il treno inaugurale della ferrovia Massaua-Ghinda è giunto iermattina alle ore 8.30.

L'amnistia

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 2 settembre notte

La *Tribuna* dà i seguenti particolari sulla prossima amnistia: I decreti sono stati compilati dall'on. Ronchetti. L'amnistia si assicura che andrà immune dai difetti delle precedenti amnistie.

Essa avrebbe lo scopo di beneficare coloro che sono colpiti da una troppo dura sanzione della legge, per colpe e peccati che possono essere valutati con indulgenza. L'amnistia sarà eguale tanto se il nascituro sarà un maschio od una femmina.

Contemporaneamente all'amnistia saranno sottoposti al Re alcuni decreti di grazia a qualche vecchio condannato che ha già parecchi anni di pena e che ha conservato sempre buona condotta. Se rimane ancora qualche condannato per insurrezione o movimento di indole politica od economica ad esso sarà provveduto con atti particolari di indulgenza.

Rimarranno solo i condannati per reati comuni commessi in occasione di tali movimenti e la *Tribuna* dice che sarà bene ricordarsi anche di loro, cosicchè se non dell'amnistia essi possano fruire almeno di atti singoli di indulgenza.

La preparazione dei bilanci

e le raccomandazioni di Luzzatti

Roma, 2 settembre notte

Col ritorno dell'on. Luzzatti il lavoro preparatorio per la compilazione dei bilanci di prima previsione al futuro esercizio finanziario ha ricevuto una spinta ed un indirizzo uniforme. Con circolare di ieri l'on. Luzzatti ha raccomandato ai colleghi di contenere nei più ristretti limiti le proposte di maggiori stanziamenti, escludendo quelle non rese strettamente indispensabili da impellenti ragioni o non compensate da corrispondenti economie in altri capitoli.

Contemporaneamente il Luzzatti ha sollecitato le ragionerie dei vari ministeri a far sì che gli schemi di bilancio delle rispettive amministrazioni siano trasmessi non più tardi della prima quindicina di ottobre alla ragioneria generale dello Stato.

L'on. Luzzatti spera che lo sviluppo della spesa potrà così essere frenato e tenuto in una giusta misura, resa tanto più necessaria da nuovi oneri onde, per provvedimenti legislativi approvati, sarà aggravato il bilancio 1905-906.

Il Vaticano contro i demo-cristiani

Roma, 2 settembre notte

Il Papa oggi ha ricevuto il cardinale Oreglia e Vannutelli, rispettivamente decano e sotto-decano del Sacro Collegio, trattenendoli a lungo. Di questo colloquio è conseguenza la nota, apparsa stasera nell'*Osservatore Romano*, di condanna al movimento autonomo dell'azione democratica-cristiana; nota che ad una eccezionale crudezza di forma, accoppia una precisa dichiarazione di principi, che rendono impossibile ogni equivoco sugli intendimenti della S. Sede. Evidentemente il quarto d'ora volge, in Vaticano, favorevole alla parte intransigente; e trionfa il binomio Merry del Val — Vives y Tuto.

Il testo della nota dell'*Osservatore Romano* — a quanto ci comunica la *Stefani* — è questo:

« Abbiamo letto in alcuni giornali che il movimento autonomo manifestatosi nel campo della democrazia cristiana è bene accetto nelle sfere superiori ecclesiastiche.

« Siamo autorizzati a dichiarare che la supposta tolleranza o benevolenza non esiste affatto, essendo il suddetto movimento autonomo contrario alle prescrizioni della Santa Sede ed anche all'accennata circolare del presidente del II gruppo. »

Facilitazioni a chi passa per Chiasso

Roma, 2 settembre sera

Il ministro delle Finanze a titolo di esperimento ha provveduto perchè alla stazione di Chiasso la visita del piccolo bagaglio per i passeggeri che viaggiano con treni diretti si faccia nel treno stesso come già si pratica per i treni e-campo rotante ideato da lprof. Artom.

Poichè l'esperimento senza alcun dubbio riuscirà, il provvedimento sarà esteso gradatamente alle altre stazioni di confine coll'intento di agevolare sempre più il movimento dei forestieri in Italia.

Esperimenti radiotelegrafici

Roma, 2 settembre sera

Fra le stazioni di Monte Mario e quelle della Maddalena e di Ponza continuano con ottimo esito le esperienze col sistema di radiotelegrafia a campo rotante ideato dal prof. Artona.

Gli esperimenti hanno confermato la teoria su cui il sistema si fonda. Infatti si è riusciti ad inviare da Monte Mario radiotelegrammi alle due stazioni sopraindicate senza che sia possibile all'una d'intercettare i radiogrammi inviati all'altra.

Bollettino degli Interni

Roma, 2 settembre notte

L'odierno Bollettino dell'Interno reca tra altre queste disposizioni:

Rinaldi, ispettore di 2.a classe è nominato ispettore generale; Travaglini, ispettore di 2.a classe è nominato questore di Verona; Poggioli, commissario di 1.a classe è nominato questore di Messina.

Giammalichella, ufficiale d'ordine da Venezia a Civitavecchia; De Bai, vice commissario, da Rovigo a Faenza; Spagni, vice commissario da Comacchio a Sant'Angelo dei Lombardi; Padova, vice commissario, da Padova a Roma; Massione commissario a Venezia è collocato a riposo.

Notizie della Marina

Roma, 2 settembre sera

Con regio decreto 29 agosto il capitano di fregata Bertolini è incaricato delle funzioni di direttore di artiglieria ed armamenti del 3.o dipartimento dal 1.o settembre.

Con decreto 29 agosto il tenente di vascello d'Andrè è nominato istruttore supplente al tribunale del 1.o dipartimento dal 27 agosto. Il tenente macchinista Ricci è destinato ad assumere la direzione di macchina dell'*Urania* in sostituzione del pari grado Costeraro. Il capitano medico Ettari imbarca a Genova il 5 corr. sul piroscafo *Duca di Galliera* diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione. Col 16 corr. l'applicato di Porto di 1.a Giriboldi è trasferito da Genova a Savona. L'applicato di porto Boselli è trasferito da Savona a Genova. Si concede al guardiamarina Ferretti un mese di licenza straordinaria per infermità.

Le *Carlo Alberto*, *Filiberto*, *Varese*, *Saint Bon* *Garibaldi*, *Euro*, *Lampo*, *Dardo*, *Freccia*, *Nembo*, *Turbine*, *Vulcano*, *Fulmine*, *Aquilone*, sono partite da Napoli e giunte a Ponza. *Ercole* è partita da Gaeta e giunta a Napoli; *Strale* è partito e ritornato a Napoli; *Minerva*, *Sicilia* *Partenope* sono partite da Napoli; *Marco Polo* e *Puglia* sono giunte a Tsing-tao. *Liguria* è giunta a Sidney; *Flavio Gioia* è partito da Siracusa e giunto ad Augusta.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa*

Un altro caso di spionaggio

Un arresto all'Arsenale di Taranto

Documenti venduti all'estero

(*Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta*)

Napoli, 2 settembre sera

Il *Mattino* odierno dice che a Taranto fu arrestato in grande segretezza un noto impiegato dell'arsenale, accusato di spionaggio. Si eseguì una perquisizione in casa e nell'ufficio, sul risultato della quale si mantiene il massimo riserbo. Furono scambiati telegrammi fra l'ammiraglio Palumbo comandante di quella difesa marittima e il ministro Mirabello, che trovasi a Napoli.

In seguito ad altre notizie si è saputo che l'arrestato si chiama Beniamino Montenegro ed è telegrafista presso l'arsenale di Taranto. Egli è sospettato di aver venduto documenti relativi alla difesa dello Stato. Fu arrestato in seguito ad investigazioni di un funzionario del Ministero recatosi a Taranto appositamente, d'accordo con quella autorità politica.

Roma, 2 settembre notte

Circa l'arresto avvenuto a Taranto del telegrafista di quell'arsenale Beniamino Montenegro, sul quale pesano gravi sospetti ed indizi per la vendita ad una nazione straniera di documenti sottratti all'arsenale e riguardanti la difesa dello Stato, il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che l'autorità giudiziaria procede per suo conto all'istruzione del processo. Il cav. Rossi, consigliere del Ministero dell'Interno, recatosi appositamente colà, coadiuvato dalla locale autorità politica, continua le sue ricerche, sulle quali però si mantiene un assoluto segreto. Fra gli indizi contro il Montenegro vi è che costui nonostante il suo modesto stipendio conduceva da qualche tempo una vita dispendiosa.

Fu arrestato anche un tal Monteboschi, proprietario di un'agenzia d'affari, presso la quale si sarebbero trovati documenti compromettenti che risulterebbero sottratti al comando dell'arsenale. A Roma nelle sfere ufficiali si assicura che il fatto non ha grande importanza e che l'arresto del Monteboschi è motivato dall'amicizia che lo legava al Montenegri. Sta però il fatto che egli non ha potuto dare ragione di documenti che non dovevano certo trovarsi presso di lui.

Si tiene celato il nome della potenza a cui il Montenegro avrebbe ceduto i segreti. Si ignora anche quale somma il Montenegro abbia ricavato dallo spionaggio. Qualcuno asserisce che non ebbe nulla e che era soltanto in trattative. Dicono però che lo spionaggio durasse da tempo.

Vi è un continuo scambio di dispacci tra il comando dell'Arsenale, il ministro della Marina e quelli della Guerra e degli Interni. Nella perquisizione operata nell'abitazione e nell'ufficio del Montenegro furono sequestrate buone riproduzioni di disegni, una copia di un cifrario per uso militare e parecchie altre carte.

Il *Messaggero* dice che il Montenegro, messo alle strette dall'evidenza dei fatti, ha finito per confessare.

Secondo la *Patria* sembra che la voce che nell'Arsenale di Taranto si esercitasse da un impiegato ivi addetto lo spionaggio fu comunicata al Ministero degli interni da un nostro agente presso una nazione amica.

Il Montenegro, come impiegato telegrafista, poteva avere copia dei telegrammi e quindi buone informazioni su varie questioni attinenti alla nostra marina.

Il corrispondente della *Patria* a Taranto riferisce inoltre con riserva la voce che il tradimento di Taranto sarebbe in relazione col tradimento Ercolessi di Messina.

Al Ministero della Marina confermano la notizia dell'arresto, ma non danno particolari.

La principessa Letizia sul Cidneo

Un cumulo di ricordi — Le viole di Amedeo

(*Per espresso alla Gazzetta*)

Brescia, 2 settembre

Usciva la principessa Letizia dal Gran Miglio dov'è la mostra delle industrie tessili, quando il temporale che da mezz'ora andava addensandosi dall'ovest, si scatenò in tutta la sua violenza e grossi goccioloni bagnarono l'Augusta Donna mentre varcava il ponte levatoio dello storico maniero. Poi lo scrosciar del tuono ed il saettar delle folgori crebbero e lo spettacolo degli elementi infuriati divenne così imponente, che S. A. interrompendo la visita alla sala delle armi, s'assise presso il balcone ad ammirarlo.

Era un quadro grandioso. Dall'alto del Cidneo si dominava l'immensa pianura che si estende fino alla provincia mantovana, ai colli di Solferino e la densa nebbia squarciata e solcata dai lampi lasciava intravvedere i gruppi di case, i borghi, le vette dei campanili sui quali l'acqua e la grandine si riversavano. Quasi mezz'ora rimase la Principessa affascinata dall'imponenza dello spettacolo. Poi si ritrasse e continuò la visita passando dalle sale del Museo del Risorgimento a quelle Pasini, dove, attraverso documenti inediti, preziosi cimeli e memorie pulsa la storia tuttora incompleta di tante fasi gloriose della rivoluzione italiana.

E' questa una raccolta peregrina alla quale tanto attinse anche Alessandro Luzio ed il suo paziente collazionatore il tenore cav. Pasini l'ha donata al Municipio di Brescia. V'è di tutto: dal documento alla fotografia dei martiri, le corrispondenze dei cospiratori, lettere intime ed inedite che rivelano ai posteri i sentimenti di quelle anime

Mentre la Principessa visitava con grande interesse la raccolta, la sua attenzione fu attratta da un quadro contenente l'effigie del defunto Duca suo consorte contornata da viole appassite. Si fermò commossa ed il cav. Pasini le spiegò che quelle viole erano state tolte vari anni sono dalla grande corona ch'Ella stessa aveva deposta sulla tomba del compianto Principe; egli poi aveva ottenuto il permesso di prenderle da monsignor Anzino quando s'era recato a Superga per prender parte alla esecuzione della messa funebre celebrata nel trigesimo dalla morte del Duca. Ma più innanzi un'altra sorpresa attendeva l'Augusta. Sempre nella raccolta dedicata ai Savoia scorse un suo ritratto con dedica e firma autografa al cav. Pasini. Allora si volse e sorridendo con manifesta compiacenza al cav. Pasini che le stava al fianco, ricordò d'avergli dato quel ritratto nell'occasione che egli, dopo aver cantato un *Ave* alle feste per l'incoronazione di Maria Ausiliatrice, gliene aveva dedicata ed offerta la musica.

Mentre scrivo, la Principessa Letizia visita gli storici colli di San Martino e Solferino

Le grandi manovre dei gruppi alpini in Carnia

(**Dal nostro inviato speciale**)

Il terreno della prova

Tolmezzo, 1 settembre

La vallata carnica del Tagliamento e i *Canali* (valli) in essa confluenti presentavano ieri nel pomeriggio a chi v'entrava un aspetto piuttosto melanconico. Un cielo grave di nubi plumbee e minacciose incombeva minaccioso sulla terra; ammassi, cirri, fumate di nebbie dense e stagnanti avvolgevano i fianchi scoscesi delle montagne, delle quali apparivano solo le colossali basi e qua e là qualche vetta, qualche dente vetato. L'augurio non è certo propizio per delle manovre incipienti; scrosci di pioggia cadono di tanto in tanto sugli accampamenti; per fortuna però la pioggia non è insistente.

I due partiti avevano ultimato già ieri la loro concentrazione e stanotte le ostilità hanno avuto principio.

Il teatro sul quale le azioni di questi primi giorni si svolgono è generalmente ben conosciuto, poichè un vero pellegrinaggio di innamorati delle bellezze alpine della Carnia, delle sue incantevoli stazioni climatiche, sale continuamente ogni anno per queste vallate ospitali. Ricorderò tuttavia le linee plastiche del terreno più salienti. La vallata del Tagliamento dal colle di Mauria, donde quel fiume trae la sua origine, scorre in direzione da Occidente ad Oriente fino alla sua confluenza col Fella presso la Stazione per la Carnia, separando le meno elevate alpi che s'ergono più a sud e conosciute col nome di Prealpi Carniche, da quelle che più alte e difficili prendono il nome di vere Alpi di Carnia. Queste sono solcate in direzione da Nord a Sud da due profonde incisioni principali, percorse dagli ampi letti dei torrenti But e Degano, e che vanno sotto il nome rispettivamente di Canale di S. Pietro (che immette nel Tagliamento presso Tolmezzo) e di Canale di Gorto (che immette nella maggiore valle presso Esemonzo).

I due partiti sono pronti

Nel più alto tratto di questi due Canali teneva concentrate le sue forze per l'offesa il partito rosso o invasore, che mira a spazzare da queste Alpi il partito azzurro o nazionale, che teneva il nerbo della sua forza nella vallata del Tagliamento. Più precisamente le due parti erano così dislocate iersera, prima di iniziare la loro marcia in avanti. Il partito nazionale era costituito da due gruppi separati da una forte tappa: uno a sinistra costituito da 8 battaglioni alpini con due batterie da montagna, (Battagl. Gemona a Nord di Tolmezzo, VI alpini e territoriale a Villa di Verzegnis, Battagl. Feltre e Pieve verso Ampezzo), l'altro formato dalla fanteria della brigata «Roma» (79 e 80), con l'artiglieria da campagna aveva raggiunto solo le prime gole e accampava presso Ospedaletto.

Al partito invasore le forze stavano distribuite in vista della naturale doppia linea d'invasione segnata dai canali di Gorto e di S. Pietro. A Paluzza una massa più orientale era formata dalla fanteria della brigata Re (1 e 2 fant.) e dai bersaglieri del 10.o reggimento; un nucleo più occidentale, costituito dalla brigata Palermo (67 e 68) e dai 4 battaglioni del V regg. Alpini (Lombardia) era nell'alto canale di Gorto a Comeglians, a Forni Avoltri e a Sappada.

Le prime mosse furono eseguite dai due partiti prima ancora che le tenebre della notte fossero diradate. Alle tre la diana echeggiava negli accampamenti degli Alpini a Villa di Verzegnis: i battaglioni scendevano quindi dal piano ro sulla riva del Tagliamento, in attesa di passarne il larghissimo letto ai primi albori. Poco dopo le 5 i tre battaglioni Vicenza, Verona e Bassano del VI Reggimento raggiungevano la strada Ampezzo-Tolmezzo e prendevano a salire i pendii del monte Bobis, il più meridionale di quel contrafforte dominato dalla vetta di Arvenis (m. 1969) che si proietta da Nord a Sud fra i due canali. Più a sinistra prendeva un battaglione territoriale alpino, mentre l'altro (il 2.o) sfilava per la strada che da Caneva risale sulla destra il torrente But. Oltre il canale di Gorto e verso Col Gentile (m. 2077) si spingevano i battaglioni Feltre e Pieve: l'altro battaglione (Gemona) del 7.o era già dalla sera innanzi verso Illeggio, a Nord di Tolmezzo.

Le prime fucilate

Il partito nazionale inviò avanti i suoi due squadroni di cavalleggeri di Vicenza sulla strada del canale di S. Pietro; essi prendevano ben presto contatto con lo squadrone rosso che precedeva la brigata Re in marcia da Paluzza verso il Sud. Circa le 7 le prime fucilate si ebbero presso il lungo ponte di Zuglio: assicurato questo in breve alla colonna rossa, il reggimento N. 1 occupò velocemente i pendii sovrastanti della vallata; a Ovest il dosso di Sezza sovrastante Formeaso, a Est il bosco che riveste a montagna di Cabia. Sul largo piano che la valle forma oltre la stretta di M. Spin presso Formeaso sboccava intorno alle 8 la testa del battaglione alpino territoriale, quando su di esso si scagliò il 6.o squadrone di Vicenza sbucando a corta distanza. Il plotone di testa dei territoriali, colto all'improvviso, fu posto fuori d'azione; la cavalleria dovette però ritirarsi di fronte alle altre compagnie che seguivano. Un fuoco vivace s'impegnò allora colle compagnie del 1. reggimento che in catena guarnivano l'altura di Formeaso; e vicende alterne caratterizzarono l'azione lenta e circospetta delle due parti, miranti più a vedere, a raccogliere elementi per un apprezzamento generale della situazione avversaria, che ad ottenere veri vantaggi tattici.

Dall'alta montagna contemporaneamente giungeva nella vallata il fragore di un combattimento sulle montagne di Cuar e di Ciantona verso l'Arvenis: il cannone fece qui udire ben presto la sua voce. Era il 6.o Alpini che con rapida ascesa s'era portato innanzi, ed urtava contro forze avversarie che scendevano per le montagne per il canale di S. Pietro e quello di Gorto, collegando le due principali colonne costituite dalle brigate Re e Palermo. Anche qui non si venne ad un'azione decisa, essendo i grossi delle due parti ancora assai indietro.

Alle 10 le truppe sostano sulle posizioni ed è concessa un'ora di riposo.

Quando alle 11 il combattimento riprese nella vallata del But, il battaglione Alpini della territoriale N. 2, accentuò un vivace movimento in avanti, quasi a vendicare lo sbaraglio subito dalla sua testa per opera della cavalleria avversaria. Esso occupò ben tosto le case di Formeaso, e oltrepassatele, parte con fuoco nutrito, parte attaccando alla baionetta, si spinse con la sua compagnia di testa sino al ponte di Zuglio. Ma qui bersagliato da sinistra, di fronte, da destra dalle compagnie del 1.o reggimento di fanteria, dovette recedere dall'ardita sua mossa, e ripiegare su Formeaso.

A domani

Così stavano le cose sul mezzogiorno quando un aiuto alla territoriale retrocedente venne dai primi reparti della brigata Roma, che giungevano con lo stesso comandante il partito nazionale, generale Incisa di Camerano. La brava brigata Roma aveva lasciato Ospedaletto il mattino e accelerando il passo giungeva a dare un impulso alla linea avanzata del proprio partito: una sezione d'artiglieria che ne seguiva la testa potè collocarsi oltre la stretta di M. Spin, e controbattere l'artiglieria avversaria che da parecchie ore intratteneva un tiro intermittente da una posizione a Nord di Arta.

La manovra fu quindi sospesa alle una e le truppe passarono ad accamparsi sulle posizioni occupate alla fine dell'azione che viene continuata domani. La giornata di quest'oggi fu solamente preparatoria, e i grossi delle due parti non si spiegarono ancora su un campo di lotta comune. Quella reciproca diffidenza che caratterizza le mosse iniziali di due eserciti persuase i due avversari a tastare e saggiare forze e intenzioni nemiche, in vista di un colpo decisivo da giocarsi domani, dato che ambedue le parti accentuarono quest'oggi risolutamente un'attitudine offensiva assai vivace. Il partito nazionale ha intanto coll'arrivo dell'intera brigata Roma a Tolmezzo serrato completamente le sue forze, che domani potranno così principalmente sul canale di S. Pietro tentare di controattaccare la avanzata del partito invasore verso la valle del Tagliamento.

Ma vantaggi e svantaggi decisi non sembra che l'uno o l'altro abbia guadagnato: la situazione si delineerà per l'uno o per l'altro solo domani.

Uno schizzo più completo

Tolmezzo, 2 settembre

Sebbene non sia spesso ritenuto giornalisticamente buon sistema il sacrificare la celerità alla esattezza quando l'una con l'altra qualità non si possano congiungere, mi permetterete però di ritornare alquanto indietro e di dare uno schizzo un po' più completo della brillante azione svoltasi ieri sulle montagne fra il But e il Degano, da me solo accennata nell'abbozzo del movimento generale dei due partiti nella prima giornata di manovra. E invero ben difficile riesce il seguir queste azioni militari svolgentisi su direttrici lontane e diverse fra le quali intercedono aspri rilievi montani: i garetti del miglior acciaio sarebbero ancora un mezzo secondario, mentre il lavoro maggiore deve procedere per via d'occhi, di deduzioni, di combinazioni tarde per essere sicure. Noto inoltre di passaggio (quantunque il notar sia vano, e le annuali e immancabili querele e proteste siano in genere *vox clamantis in deserto*) che il servizio postale non è qui dei più spicci; dopo le 4 del pomeriggio Tolmezzo per via di posta non comunica più col mondo sino all'alba del dì susseguente: condizione di cose che in queste occasioni non sembra delle migliori. Il ritorno all'azione alpina di ieri.

Il 6.o reggimento alpini, con i due battaglioni territoriali Saluzzo e Pinerolo, oltrepassato ieri all'alba il Tagliamento dava tosto la scalata allo sprone sovrastante. Mentre il battaglione *Saluzzo* prendeva per la carrozzabile della valle del But, il battaglione *Verona* con la 13.a batteria da montagna da Caneva saliva per una mulattiera a Fusea e quindi per monte Vardalce e monte Durone puntava verso l'obbiettivo comune, la cima dominante dell'Arvenis (m. 1969). Più ad ovest il battaglione *Bassano* superava la scoscesa costa del Bobis, e per le stalle Tanaris si dirigeva verso le casere Navantes; alla sinistra il battaglione *Vicenza* con la 15.a batteria da Villa Santina si portava per il monte Cucaso verso l'Arvenis; più indietro per Vinajo seguiva il battaglione dei territoriali di Pinerolo.

Il forte dislivello fra il fondo della valle del Tagliamento e le montagne accennate fu superato con una prestezza veramente mirabile, se si consideri il grave carico che gli alpini devono portar seco.

La più lesta marciatrice fu la compagnia di testa del battaglione *Verona*, che giunta presso la vetta del monte Cuar (m. 1353) si vide di fronte l'avanguardia del 10.o reggimento bersaglieri sbucare dal colle di Dauda verso le casere Navantes. Dopo pochi minuti il fuoco di fucileria degli alpini di Verona fu appoggiato dai pezzi della batteria da montagna, così che un fuoco d'inferno coprì il grosso del reggimento bersaglieri quando questo sbucò in avanti allo scoperto sui pendii del Dauda. Ben presto gli alpini passarono al contr'attacco; sulla destra della batteria si stesero due compagnie del *Verona*, mentre l'intero battaglione *Bassano* entrava in linea a sinistra presso le casere Navantes. Al suo giungere il Dauda fu attaccato da sud e da est dall'ampia linea avvolgente degli alpini, e solo la sospensione della manovra tolse a questi di strappare la cima ai bersaglieri.

La vivace azione diede una prova ben chiara della preparazione sia fisica sia tattica dei nostri alpini, che congiunsero una celerità veramente notevole per prevenire il nemico sui punti più salienti ad una ben ordinata abilità di manovra. La minor celerità e ordine che spiegò il reggimento bersaglieri, pur di ottimi elementi, mostrò col confronto quanto si possa attendere da una truppa come la nostra alpina così specialmente preparata a questo genere di guerra. E' perciò che ho voluto notare un po' più largamente lo sviluppo di questo scontro verso la vetta del Dauda.

Nella notte dall'uno al due settembre un vero temporale si addensò sulle vallate carniche. L'acqua cadde abbondante portata da un vento fortissimo; ne soffrirono specialmente gli alpini accampati sull'alto delle montagne, ove la furia del vento strappava spesso le tende. Verso l'alba però il cielo si rimette a sereno e la seconda giornata di manovra passa senza nuova pioggia.

L'avanzata degl'invasori

Presso il partito invasore l'avanzata si accentuò stamane più risolutamente in base alle idee che sulla situazione si avevano potute concepire mediante i combattimenti parziali del giorno 1. Al partito nazionale, l'offensiva vivace della giornata precedente fu ritenuta come non possibile a continuarsi dinanzi allo spiegamento completo delle forze nemiche scendenti contemporaneamente da tre parti verso il sud: quantunque a dir vero i vantaggi ottenuti ieri, e quelli pure odierni sulla destra (Canale di Incarvio) uniti alle forze delle aspre posizioni occupate, rendessero non inammissibile nè improbabile una fortunata continuazione del contro attacco verso nord. Ma per le delicate e particolari circostanze che dovrebbero qui entrare in discussione, mi riservo a cose finite di esporre qualche idea.

Sulla direttrice centrale segnata dal Canale di S. Pietro le due parti si mantennero all'altezza di Fonzeaso in un'attitudine temporeggiante, nonostante che il fuoco cominciasse qui ai primi albori e continuasse ad intervalli fino a massimo inoltrato. Le coste della valle erano guardate da reparti di fanteria del regg. n. 1, che guarnivano con catene a sera il poggio di Sezza, a mattina il pendio sovrastante Cedarchio alla confluenza del Chiarso col But. Dall'altra parte il battaglione dei territoriali di *Saluzzo*, mantenne il bosco dinanzi alla stretta di monte Spin appoggiato da una sezione di artiglieria da campagna; da Tolmezzo mosse poi il mattino in suo aiuto il primo batta-

gione dell'80.o della brigata *Roma*, preceduto già fin da ieri da frazioni del reggimento n. 79. Ma una risoluzione non si produsse in questa vallata, ove sembrava piuttosto che i due avversari si osservassero a vicenda in attesa di una crisi sulle due direttrici laterali.

Verso di queste si erano rivolte ieri sera le forze della brigata *Roma* del partito nazionale, giungendo da Ospedaletto. Un battaglione del 79.o si portò ad Illeggio, donde stamane si collegò al battaglione alpino *Gemona*. Di fronte a questo gruppo, dal partito invasore scendeva pel canale di Incarvio il 2.o reggimento fanteria da Paularo, che si vide però arrestato dagli alpini di Gemona con un combattimento vivace sulle aspre coste verso l'Oltreviso. L'azione, alla quale parteciparono pure pezzi da campagna faticosamente montati fino quassù, continuò per tutta la mattinata.

Ma dove la situazione dei partiti subì modificazioni più recise fu sulla terza direttrice, quella del canale di Gorto percorso dal Degano, lungo il quale il partito nazionale aveva guadagnato ieri terreno sin oltre Ovaro. Stamane però gli invasori fecero qui entrare in azione il gruppo principale delle loro forze. Verso l'Arvenis si spinsero i battaglioni di alpini lombardi (5.o) sostenuti più tardi dal 67.o reggimento fanteria della brigata Palermo proveniente da Comeglians. Da Cima Sappada, ove questa si trovava all'inizio delle operazioni essa aveva dovuto compiere ieri una marcia lenta e faticosa per la cattiva e montana strada dell'alto canale di Gorto. Specialmente importante per le deduzioni che se ne potranno fare fu lo spostamento che al seguito della brigata *Palermo* eseguirono le tre batterie da campagna. Le ripide pendenze, la esigua solidità dei ponti della strada Sappada-Forni Avoltri-Comeglians costrinsero a smontare i pezzi e farne passare le parti ad una ad una; ma si riuscì però a condurre la pesante artiglieria sino a Comeglians. Di qui per la valle del Degano avanzò il 68.o reggimento preceduto da uno squadrone dei cavalleggeri di Vicenza. La sinistra del partito nazionale cominciò allora lentamente a recedere segnando come rovinati i ponti e le parti della strada sostenute da opere artificiali. Del 7.o alpini il battaglione *Feltre* ripiegò da Col Gentile su monte Pora verso Ampezzo, mentre il battaglione Cadore sulle due rive del Degano tratteneva l'avanzata del nemico i cui movimenti erano osservati anche da uno squadrone di cavalleggeri distaccato dalla valle del But. Ovaro fu occupato per tempo dal 68.o; verso mezzogiorno anche Cludinico veniva sgombrato dalla difesa di fronte al 67.o reggimento; si procedeva frattanto alla riattazione della strada e del ponte di Moina rendendolo alle 12 e mezzo praticabile anche all'artiglieria.

Fine della manovra

Alle una, come di prescrizione generale, la manovra cessò ovunque, e le truppe accamparono sulle loro posizioni stendendo avanti una linea d'avamposti.

Nel complesso nella giornata d'oggi l'esercito invasore, la cui direzione per la sciagura domestica della morte del fratello toccata al generale Bisesti, è passata al generale Baratieri, compì lo spiegamento delle proprie forze e ottenne un vantaggio sull'ala destra, ove ormai la brigata Palermo punta verso lo sbocco del canale di Gorto nel Tagliamento, mentre il 5.o alpini, il 67.o e i bersaglieri assicurano il gruppo montano dell'Arvenis.

Nella prossima giornata di manovra probabilmente il cerchio della difesa si stringerà attorno Tolmezzo del quale difenderà gli approci, prima di dare un definitivo combattimento nella vallata principale.

Domani intanto sarà giornata di riposo, durante la quale le truppe dovranno rimanere dove si troveranno stasera, senza compiere alcuna dislocazione neanche dietro le linee del proprio partito. Il tempo non minaccia seriamente.

Plinio Fraccaro

Le manovre di sbarco
Le prime ostilità

Napoli, 2 settembre sera

Alle ore 3 di stamane il direttore delle esercitazioni, generale Valles ha emanato da Ponza, base di operazione del partito rosso, l'ordine dell'inizio delle ostilità.

Alle ore 4 tre caccia-torpediniere del partito rosso approfittando della oscurità hanno cercato di sorprendere la flottiglia di difesa, ma lo scopo non venne conseguito e l'intera flottiglia che aveva raggiunto prima il Capo Miseno ha impegnato una fazione navale. La nave *Agordat* mise fuori di combattimento una delle tre caccia-torpediniere, mentre le altre due riuscirono a fuggire.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

A Liao-Yang
I primi quattro giorni di battaglia

Parigi, 2 settembre sera

La legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio in data 1 settembre:

« Ecco il riassunto dei rapporti ricevuti fino al pomeriggio del 31 agosto: Gli eserciti continuano dal 28 la loro avanzata su Liao Yang. Il mattino del 29 la colonna destra e il centro del primo esercito presero posizione a nove miglia al sud-est di Liao Yang, prendendo per base un punto situato sulla riva destra del Tai-tse.

« Gli eserciti sono avanzati lungo la strada da Hai-Cheng a Liao Yang il 29 e con una manovra combinata colla sinistra del primo esercito, presero posizione di fronte al nemico sopra una linea di difesa estendendosi dall'est all'ovest di Liao Yang e prendendo per base un punto situato a sei miglia al sud di Liao Yang.

« Il 30 agosto cominciò un vivo combattimento che durò tutto il giorno e continuò ancora il 31 nel pomeriggio. Le forze nemiche sembravano composte di dodici o tredici divisioni.

Il passaggio di Kuroki sul fiume Tai-tse

Londra, 2 settembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Shangai: « Risulta dagli ultimi particolari giunti sulle operazioni di Liao Yang che l'esercito di destra giapponese avendo già passato il fiume Tai-tsé occupa le alture di Chouang-nai-tsé a 4 miglia al nord di Liao Yang. La sinistra di questo esercito ha attaccato vigorosamente il passo di King Menling, ma non se ne è ancora impadronita.

« I giapponesi presso Liao Yang hanno cambiato le denominazioni dei loro eserciti; quello di Kuroki si chiama esercito di destra, quello di Nozu esercito del centro, quello di Oku esercito di sinistra.

« L'ala destra dopo avere sloggiato i russi ha occupato le alture situate al nord di Houchi, e la sera del 31 si è esposta ad un violento attacco offensivo dei russi, i quali avevano ricevute delle truppe di rinforzo. I giapponesi ripiegarono durante la notte verso le alture situate al sud di Houchi che occupano tuttora. I russi stavano per tentare un nuovo attacco, ma abbandonarono la loro intenzione.

« La destra e il centro destro cominciarono il loro movimento in avanti il 30 alle 11 di sera, attraversando il fiume Tai-tsé. Queste colonne avanzate occuparono la linea che si estende da Hanialazui a Tzuator. Il violento cannoneggiamento russo diretto contro la colonna destra diminuì di intensità, ma il combattimento della fanteria continuò collo stesso vigore ».

I giapponesi cominciano a vincere
Dieci cannoni presi

Tokio, 2 settembre sera

Giovedì mattina i russi cominciarono a sgombrare le posizioni all'ovest ed al sud di Liao Yang. I giapponesi presero alcuni pezzi di cannone con i quali bombardarono Liao Yang.

L'esercito del centro occupò la collina situata ad occidente di Shushanpas: l'ala destra giapponese attaccò alle ore 11 di mattina una forte colonna russa in vicinanza di Heiwingtai al nord est di Liao Yang. L'occupazione di Liao Yang non è ancora confermata. Il totale delle perdite dei giapponesi non supera i 10 mila uomini.

Una nave russa che estraeva delle mine dal canale di Port Arthur è stata affondata (*Stefani*).

Roma, 2 settembre notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: « Il maresciallo Oyama riferisce che il nemico non potendo resistere al nostro energico attacco, cominciò a ritirarsi al primo settembre verso Liao Yang.

« La nostra ala sinistra e il centro inseguirono vigorosamente il nemico che in grande confusione tentò di ritirarsi sulla sponda destra del fiume Tai-tse. Ci impadronimmo di 10 cannoni di cui ci servimmo per bombardare la stazione ferroviaria di Liao Yang. Le nostre perdite dal 28 settembre sono di circa 10 mila uomini.

Parigi, 2 settembre notte

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio: « Secondo i dispacci ricevuti dal quartiere generale datati alle 1 pom. di oggi, il corpo d'esercito formante l'ala sinistra dell'esercito giapponese si impadronì ieri all'alba dopo un vivo ed ardito attacco delle alture occupate dall'ala destra russa.

« Tutte le truppe russe che erano al sud di Liao Yang hanno cominciato a battere in ritirata. L'esercito giapponese le insegue ».

Il generale Ma aumenta le truppe
Truppe in soccorso di Kuropatkine

Londra, 2 settembre sera

Lo *Standard* ha da Tokio : « Secondo un dispaccio da Pechino il governo cinese aumenta considerevolmente l'effettivo delle truppe stazionanti sulla sponda neutra del Liao ed ha dato al generale Ma l'ordine di fare rispettare i diritti dei neutrali nel caso in cui i russi tentassero di penetrare nel territorio cinese ».

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo in data 1 settembre: « Diesi che il generale Linievich con 30 mila uomini si trovi a due giorni di marcia da Mukden ed a 10 tappe da Liao Yang ».

Parigi, 2 settembre sera

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo segnala una informazione pubblicata da un giornale russo secondo la quale Kuropatkine persisterebbe nell'intenzione di attirare i giapponesi al nord della Manciuria per poterli schiacciare tra il suo esercito e quello del generale Linievich che verrebbe a prenderli alle spalle.

Kuropatkine annunzia l'insuccesso
Ferrovia e telegrafo tagliati

Pietroburgo, 2 settembre notte

Il generale Kuropatkine telegrafa in data 1 corr. di sera: « La battaglia principalmente fra le artiglierie continuò tutta la giornata. I russi furono costretti a cedere il terreno sul loro fianco destro. I giapponesi occuparono parecchie posizioni; la stazione ferroviaria fu colpita da proiettili. Il servizio di treni si stabilì più a nord.

« Le forze di Kuroki sul Tai-tso si avanzano. Le nostre perdite in questi ultimi giorni ascendono a 5000 uomini.

Ufficialmente si annuncia che Kuropatkine minacciato di essere avviluppato, s'è ritirato nella notte a Liao Yang. La ferrovia e il telegrafo sono tagliati da ieri mattina alle 8, ora di Pietroburgo che corrisponde alle ore due del pomeriggio, ora di Liao Yang.

Allo stato maggiore si crede che Kuropatkine abbia lasciato tagliare di proposito deliberato la ferrovia tra Liao Yang e Mukden per attirare Kuroki il più possibile al nord e tagliare a sua volta l'esercito di Kuroki da quello di Oku per gettarsi poi tra essi con una grossa parte delle sue forze. Finora è impossibile dire che Kuropatkine sia stato battuto. E' evidente che la ritirata di Liao Yang produrrà una impressione profonda, ma non bisogna esagerarne la portata.

Lo stato maggiore non ricevette alcuna notizia complementare circa la battaglia di Liao Yang. Il telegramma di Kuropatkine è giunto stamane allo Czar.

Liao-Yang in fiamme?

Tokio, 2 settembre sera

(*Urgenza*). Si annunzia che Liao Yang è in fiamme.

Londra, 2 settembre sera

Il corrispondente dello *Standard* e quello del *Daily Telegraph* da Shangai telegrafano in data 1 settembre: « Liao Yang fu presa oggi dai giapponesi ».

La trepidazione a Pietroburgo

Pietroburgo, 2 settembre sera

L'impressione prodotta nel pubblico di Pietroburgo dal telegramma di ieri di Sakaroff è assai meno favorevole di quella prodotta dal precedente dispaccio.

Si sembra generalmente molto inquieti pel passaggio del fiume Tai-tse da parte di grandi forze giapponesi, perchè ciò aumenta il pericolo per Kuropatkine, che gli venga cioè tagliata la ritirata e che rimanga accerchiato nel caso che non riesca a schiacciare il nemico, che cerca evidentemente di circondarlo.

Si è pure assai preoccupati della notizia che i giapponesi, avendo ricevuto rinforzi, minacciano ora le posizioni russe all'ovest di Liao Yang.

In fine un'altra ragione di inquietudine è il fatto che non si è ancora ricevuto notizia sui risultati del combattimento di ieri.

Intorno a Porth Arthur
Un tentativo giapponese

Londra, 2 settembre notte

Un macchinista fuggito da Port Arthur e giunto a Cefù ha narrato che l'autorità militare avendo fatto abbattere delle case gravemente danneggiate dal bombardamento, si sono scoperte delle cavità nel suolo. Esse hanno servito durante la guerra cino-giapponese come magazzini dove i cinesi nascondevano le provvigioni, le armi e le munizioni.

Lo *Standard* ha da Tientsin: « Un distaccamento giapponese ha cercato di sbarcare presso il forte di Liao-Ti-Sciang. Le truppe giapponesi che erano al nord fecero una marcia al sud seguendo la baia del Pijeon. Si dice che le perdite subite a Liao-Ti-Scian siano considerevoli».

La squadra del Baltico attesa alle Canarie

Madrid, 2 settembre notte

Il governatore militare delle Canarie telegrafa di aver ricevuto un dispaccio che gli annunzia l'arrivo a Lanzarate di navi da guerra estere che batterebbero bandiera russa. I trasporti aspettanti il loro arrivo si approvvigionarono di carbone.

La fuga della principessa di Coburgo
L'annunzio al marito
Si procederà con la legge austriaca o tedesca?

Vienna, 2 settembre notte

Il principe Filippo di Coburgo, marito della principessa Luisa si trova attualmente al castello di Ebenthal; egli ha ricevuto oggi un rapporto particolareggiato della fuga della principessa.

La *Neue Freie Presse* apprende che il co. Matassich aveva già nel passato maggio tentato di rapire la principessa in automobile. Il tentativo fallì e dopo di allora il tenente Matassich fu sorvegliato dalla polizia. Il Matassich si recò nella settimana scorsa a Vienna e narrò ai suoi amici il progetto di rapimento raccomandando il silenzio più assoluto.

La famiglia Coburgo non ha preso alcuna disposizione. La legge tedesca non punisce il rapimento mentre l'austriaca lo punisce anche se vi è consenso della donna. La *Zeit* dice che è ancora dubbio se il processo sarà fatto colla legge tedesca oppure colla legge austriaca perchè in tal caso nè la Svizzera nè l'Inghilterra consegnerebbero i fuggitivi.

Secondo quanto afferma il giornale si farà piuttosto ritornare la principessa Luisa col concorso delle autorità estere basandosi sul pretesto della sua debolezza di mente senza prendere alcuna misura contro il Matassich.

La principessa Luisa
rapita con l'aiuto della "Lega pei diritti dell'uomo,,

Bruxelles, 2 settembre notte

Il *Petit Bleu* dice che il progetto di evasione della principessa Luisa del Belgio era stato preparato da due anni da un comitato costituitosi mercè gli sforzi del conte Matassich, il quale si è rivolto ad un comitato incaricato di raccogliere il denaro necessario per il successo dell'intrapresa.

In caso di successo, la principessa doveva essere condotta nel Belgio per essere sottoposta ad un esame di medici competenti. Ma i fondi non poterono essere raccolti. Il comitato allora si rivolse altrove.

Le *leghe francese e belga dei diritti dell'uomo* furono sollecitate poscia e dettero il loro appoggio morale ai difensori della principessa, di cui uno dei più attivi è il deputato socialista tedesco Sudekun.

Una nuova sollevazione dei "boxers,,

Londra, 2 settembre notte

Si ha da Shangai che i missionari americani hanno lasciato Tam-ming-fu in seguito alle minaccie delle società segrete di quella località. La missione è fuggita verso il sud. Il rifiorire del *boxerismo* presenta il più grave pericolo.

Il *Nord Kina Herald* conviene nel rilevare che la notizia di una nuova sollevazione di questo genere, si spargerà rapidamente e che gli effetti si faranno sentire a centinaia di miglia di distanza, così come si diceva nel 1900. Una conflagrazione è da temersi se quelli che sono interessati a impedirne lo sviluppo non eserciteranno la più grande vigilanza.

Una spia internazionale arrestata

Parigi, 2 settembre notte

La polizia speciale di Belfort ha arrestato un certo Tullard, a Labane nel Douve per spionaggio. La sua missione era segnalata da un certo tempo ed operava a Belfort presso le guarnigioni estere. Egli cercava relazioni coi militari ed informazioni sui forti e gli armamenti. Dopo l'interrogatorio egli confessò ed è stato tradotto alle prigioni di Belfort.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 2 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.03	57.78	57.40
Termometro centig. al Nord	16.7	19.4	22.4
» » Sud	16.5	25.0	23.7
Umidità relativa	75	58	54
Direzione del vento	O	NO	SE
Stato dell'atmosfera	9	8	7
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 23.3
» minima di oggi 15 7

Il maltempo nel Friuli

Udine, 2 settembre sera

Da informazioni avute dalla provincia stamane, pare che la violenta grandinata di ieri sera non siasi molto estesa. I maggiori danni si notano in quel di Gemona dove la gragnuola cadde copiosissima tanto che il Quarnan e l'Ambroset furono letteralmente coperti di grandine. Pareva un nevicata. Qui in città tutti gli orti ed i giardini furono fortemente danneggiati. Non si conta il numero straordinario di lastre infrante. A Pantianicco un fulmine uccise una mucca.

Stamane avemmo una *réprise* del temporale di ieri: lampi, tuoni assordanti, fulmini e pioggia dirottissima. Un fulmine cadde nella casa Braida in via Manin, un altro in via Ronchi, un terzo si scaricò su di un parafulmine dell'Ospedale, determinando una viva fiammata. Le donne degenti nella sala vicina, terrorizzate, scapparono in camicia in altra sala. Nessun danno, fortunatamente. Nel pomeriggio raffiche di vento impetuoso.

In Orsaria (Premariacco) iersera mentre imperversava il temporale cadde un fulmine sopra un focolare, facendo una vittima nella persona della ragazza quindicenne Anna Pizzoni.

Furioso temporale in Provincia di Padova
Gravissimi danni

Padova, 2 settembre sera

La scorsa notte si è scatenato in città ed in tutta la provincia un violentissimo temporale.

In città tutto si è limitato ad un acquazzone accompagnato da vento impetuoso, ma il temporale arrecò gravi danni in alcune località della provincia.

A Camposampiero il vento ruppe al Municipio le merlature della facciata e scoperchiò la torre adiacente; asportò una statua che era sul frontone della chiesa di San Pietro, guastò la sottostante cornice, schiantò alberi, divelse rami ed uccise una quantità di uccelli. Pure in altri paesi il vento arrecò danni considerevoli.

Grandinata devastatrice in quel di Thiene

Thiene, 2 settembre sera

Durante l'imperversare di un temporale, una grandinata devastò ieri le campagne del territorio di Zanè.

Il raccolto dell'uva, ultima speranza dopo la lunga siccità, è completamente perduto.

A Breganze caddero parecchi fulmini. Un fulmine, scaricatosi nell'abitazione del contadino Conzato, investì la moglie di questi, paralizzandole la gamba ed il braccio destro.

Una grandinata in quel di Bassano

Bassano, 2 settembre sera

Un temporale scoppiato iersera circa alle ore 18, fece cadere una pioggia dirotta mista a grandine copiosissima.

A Campese un fulmine cadde sulla casa di certo Sguario, colpendo gravemente il fratello del proprietario e danneggiando il coperto del fabbricato.

Un nubifragio a Castelfranco

Castelfranco, 2 settembre sera

La scorsa notte si scatenò qui e nei dintorni un temporale furiosissimo.

La pioggia torrenziale cadde per parecchio tempo accompagnata da vento impetuoso.

Fortunatamente non si hanno a deplorare gravi danni.

Intorno alla questione della pesca nell'Adriatico
La commissione di Chioggia dall'on. Rava

Adria, 2 settembre sera

Come avete ieri annunciato, l'on. Rava ministro di A. I. C. ricevette stamane alle ore 8.30 nel palazzo del Sindaco cav. Mecenati, la Commissione permanente della pesca nell'Adriatico presentatagli dal prosindaco di Chioggia avv. cav. Tiozzo.

In nome degli 800 armatori e 6000 pescatori della marina di Chioggia parlò il prof. Bellemo presidente della Commissione interessando il ministro in favore dei pescatori che nella prossima quindicina si recano nelle coste austro-ungariche per la lunga pesca invernale. Il prof. Bellemo espose la grave condizione in cui si troverebbero i *bragozzi* battenti bandiera nazionale nel caso in cui l'Austria non ratificasse lo *statu quo* e la convenzione internazionale di Gorizia.

L'on. Rava si mostrò riservatissimo sul grave argomento; promettendo però tutto il suo appoggio.

Esaurita la prima parte, il prof. Bellemo entrò nella complessa questione del nuovo disegno di legge sulla pesca.

L'on. Rava si mostrò meravigliato e preoccupato dell'agitazione degli armatori e pescatori di Chioggia mentre la nuova legge porta la somma di 1.200.000 lire a favore dei pescatori italiani.

Il prof. Bellemo dimostrò all'on. Rava come il fatto sia semplicissimo poichè nonostante le buone disposizioni e l'interessamento del ministro, la legge non ottiene le sue finalità ed i benefici sperati dal legislatore per la marina di Chioggia.

L'on. Rava pregò allora il prof. Bellemo di trasmettergli il memoriale approvato domenica scorsa dagli armatori e pescatori chioggiotti promettendo di esaminarlo con cura diligente e, nel caso, di presentare al Parlamento una modificazione alla legge testè votata.

Produsse ottima impressione la lettera dell'on. Galli da voi stamane pubblicata, lettera che condivide le idee del prof. Bellemo il quale ad una profonda cognizione teoretica della *vexata quaestio* aggiunge un raro criterio pratico.

A mostrarvi l'interessamento che prende l'on. Rava per la questione peschereccia credo opportuno l'annunciarvi che il ministro desiderò aver copia della *Gazzetta* di stamane che riportava la nota lettera dell'on. Galli.

Da mie private informazioni risulta che domani la Commissione permanente in un pubblico manifesto alla cittadinanza chioggiotta annunzierà l'esito felice dell'intervista avuta con l'on. Rava.

La scarcerazione del capitano austriaco
arrestato per sospetto di spionaggio

Asiago, 2 settembre sera

Ho assunto ulteriori informazioni intorno all'arresto avvenuto l'altr'ieri, come vi ho telegrafato, nella malga Mandrielle, del signor von Soos, capitano di stato maggiore austriaco.

Il von Soos si era recato da Lavarone a Vezzena in bicicletta, ove scese per internarsi sul nostro territorio al versante sinistro della Valdossa e precisamente nella malga Campomandriolo.

Quivi, imbattutosi in un drappello di guardie di finanza in servizio, venne dal caporale rimandato sul territorio austriaco. Il von Soos passò la valle e s'introdusse sulle malghe Verena, Campolongo e Mandrielle, ove seguì il suo arresto.

Il capitano von Soos è basso di statura, piuttosto magro e dell'apparente età di cinquant'anni. Ha modi distinti e parla male l'italiano.

Mi venne assicurato che non si sorprese dell'arresto, ma che si riservava ogni reclamo d'indennizzo; anzi non voleva esser tradotto in Asiago, ma avrebbe preteso ritornare a Vezzena per riprendere la sua bicicletta. Tradotto dai carabinieri a questo Comando d'artiglieria, venne sorvegliato costantemente da due ufficiali, che usarono al von Soos ogni riguardo accordandogli anche una camera speciale.

Il comando d'artiglieria si mise subito in corrispondenza col ministero, e mentre telegrafo apprendo essere arrivato l'ordine di liberazione dell'arrestato.

Echi di un infanticidio a Vicenza

Vicenza, 2 settembre sera

Come vi ho annunciato, venne assunto oggi dal giudice istruttore Fornasari il giovane Mario Pavanello, citato con mandato di comparizione a deporre sul noto infanticidio di cui è accusata Sestilia Carboniero, d'anni 20, già domestica della signora Pavanello, madre del Mario. La Carboniero, secondo quanto si dice, avrebbe fatto gravi accuse contro il Pavanello.

Dall'esito dell'interrogatorio durato tre ore, nulla ancora si sa. Il Pavanello, previo permesso del giudice istruttore, è partito oggi stesso per la Carnia per prendere parte a quelle manovre in qualità di sott'ufficiale della Croce Rossa.

Il 7 corr. dovrà ripresentarsi al giudice istruttore.

Lo sciopero degli orefici a Vicenza
L'iniziativa della Società Gen. di M. S. abortita

Vicenza, 2 settembre

L'altra sera si sono riuniti alla Camera del Lavoro gli operai orefici iscritti alla Lega di resistenza per deliberare circa l'invito ricevuto dall'avv. Dalle Mole, presidente della Società generale di M. S., che volle tentare una soluzione allo sciopero, invitando i rappresentanti dei padroni e degli operai ad una riunione.

La discussione sull'argomento si protrasse a lungo, essendosi manifestate due correnti — una favorevole all'iniziativa presa dall'avv. Dalle Mole e l'altra contraria.

Ma prevalse a grande maggioranza la seconda, onde l'iniziativa presa così lodevolmente dall'avv. Dalle Mole, è completamente abortita.

Gli ammanchi alla Cassa rurale di Carmignano

Vicenza, 2 settembre sera

Circa alle gravi irregolarità che sarebbero state scoperte nella Cassa rurale di Carmignano nulla di nuovo posso aggiungere oggi senonchè l'inizio di una inchiesta da parte del segretario comunale e dei signori Lunardi e Stocco sull'amministrazione della Cassa rurarle.

La verifica è stata iniziata ieri e l'ammanco contrariamente alle prime voci, si aggirerebbe intorno alle L. 30000.

Un "trust,, per l'esportazione delle uova?

Padova, 2 settembre sera

Un giornale cittadino annunzia oggi che si sta formando un accordo generale fra le diverse ditte esportatrici d'uova di tutto il Veneto.

Scopo di questo accordo sarebbe di pagare le uova al minimo prezzo possibile col ripartire la intera produzione fra contraenti.

Echi dello sciopero di Marsiglia a Genova

Genova, 2 settembre sera

Oggi si sono radunati i componenti i Consigli direttivi delle Leghe dei lavoratori di carbone. Era presente l'inviato speciale della borsa di lavoro di Marsiglia, Di Leva, il quale espose le condizioni della lotta fra gli operai e le Società di navigazione di Marsiglia e fece comprendere che l'attuale conflitto è voluto ad arte per creare imbarazzi al Ministero per la sua politica contro le Congregazioni. Egli terminò invocando la solidarietà dei lavoratori di Genova.

Dopo breve discussione i Consigli direttivi delle Leghe deliberarono di non caricare o scaricare vapori che giungessero a Genova da porti francesi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Anagramma

Naturalmente un motto ognor soave
E di riscontro un essere fatale.

* * *

Spiegaz. della parola incastrata di ieri: AR-ME-NO.

Il romanzo di Ninì
Interrogatori, svenimenti, accuse e scuse
Per la libertà provvisoria
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 settembre notte

La famiglia della signora Francesca Bucci è stata informata dello stato di salute della vecchia signora, che è peggiorato. Essa è stata, stamane, interrogata dal giudice istruttore. Stasera alle 17, il maresciallo dei carabinieri ed un carabiniere hanno eseguito una nuova perquisizione nella *Pensione Unione* della signora Bucci. Lo scopo era di prendere visione dei libretti della Cassa di risparmio che si rinvennero in casa.

Il signor Alessandro Bucci dichiarò che i libretti sono stati consegnati al difensore on. Aguglia. Gli avvocati Girolami e Gregoracci sono venuti a Roma per conferire coll'on. Aguglia e mettersi d'accordo con lui per la linea da seguire nella difesa delle signore Bucci.

Da Spoleto mandano al *Giornale d'Italia* che certo Alfredo Pacifici impiegato della Procura Regia, che non ha nulla di comune col cameriere arrestato narra che la mattina del 13 gli fu consegnato un telegramma senza firma, così concepito: « *Pacifici, Spoleto.* — Spiace disturbarvi, ma insisto sapere se ha trovato cartolina ». Comprese che si trattava di un errore e non se ne curò più che tanto.

La *Patria* infine narra che è molto notata a Como la presenza della persona che si recò a Milano per convincere *Ninì* a ritornare in famiglia. Questa persona, di cui non si fa il nome, s'interessa moltissimo della sorte di *Ninì* con affetto paterno, ed anche di quella della signora Francesca.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Como che *Ninì* Bucci avrebbe confessato che ad Orvieto si accorse che in una valigia si trovava la famosa borsetta coi gioielli della signora Aelion e che li consegnò alla madre, dichiarando che non sapeva spiegarne la provenienza. Nella borsetta d'argento i gioielli erano avvoltolati in un fazzoletto non di sua proprietà.

Narrò pure che a Milano trovò in una veste gli anelli rubati all'Agostini; anche allora non fece parola ad alcuno. *Ninì* insistè sulla buona posizione finanziaria della propria famiglia. Negò che ad Orte sia scappata dal treno senza avvertire la madre. Esse erano d'accordo. La *Ninì* sostiene pure che qualcuno abbia potuto introdurre gli anelli nel pacco postale: infatti essa lo fece suggellare e completare dal portiere del suo *Hotel* di Cernobbio.

Stamane la Ninì ha subito un nuovo interrogatorio, da cui esci affranta ed abbattuta. Fu trovata nella sua valigia una cartina di morfina. L'autorità giudiziaria ha sequestrato una lettera di Ninì diretta ad Orvieto e proveniente da Zurigo scritta in inglese. La Ninì si lamenta della nevrastenia; tutto la eccita e la fa trasalire.

Infatti ieri notte e stanotte, secondo la sua compagna di carcere, la Ninì si mise a girare in camicia nella cella, pronunziando parole sconnesse, senza accorgersi di essersi alzata dal letto. Ieri ebbe un lungo svenimento. E' stata fatta richiesta di una visita di specialisti.

La *Tribuna* ricorda che nel suo interrogatorio la Ninì accusò varie persone di averla voluta compromettere, ma non volle il loro nome a verbale. Apprese con gioia l'arresto del Pacifici ed aspetta di essere messa in confronto con lui. L'avv. Ferriani, procuratore del Re, di Como, essendo parente dell'Agostini, ha voluto essere esentato dall'istruire questo processo. Esso sarà affidato ad un sostituto della procura di Milano.

Telegrafano da Como alla *Tribuna* che il cameriere Pacifici si protestò, lungo il viaggio, innocente, e dichiarò di credere all'innocenza di Nini.

Al *Giornale d'Italia* telegrafano da Como che domenica e lunedì si deciderà sulla domanda di libertà provvisoria di Ninì, per l'offerta cauzione di lire 5000. Si crede che possa essere accordata; è stata presentata la stessa domanda per il Pacifici.

Il portiere dell'*Hotel Regina Olga* minaccia di dare querela per calunnia alla signora Nini.

All'Esposizione ed al Museo di Adria
Un telegramma al Re

Adria, 2 settembre

Fu ieri spedito il seguente telegramma:

« *S. E. Generale Ponzio Vaglia,*
Aiutante di S. M. il Re — RACCONIGI.

Inaugurandosi nostra riuscita Esposizione agraria, altamente onorata ambita presenza ministro Rava, Adriesi dannoci gradito incarico pregare V. E. farsi interprete nostri sentimenti profonda, rispettosa devozione S. M., che tanto interessamento dimostra per progresso agricolo e miglioramento classi rurali, fervidamente augurando che prossimo lieto evento possa concedere alla patria continuatore paterne tradizioni.

Sindaco: *Mecenati*.
Presidente Esposizione: *Bisinotto*. »

La partenza del ministro Rava

Adria, 2 settembre sera

Stamane il ministro Rava è partito per Vallombrosa, ossequiato alla stazione dalle autorità e dai membri del Comitato dell'Esposizione.

Col ministro Rava è pure partito, diretto a Venezia, l'on. Angelo Papadopoli.

Rovigo, 2 settembre sera

Stamane col treno delle 10.45 fu di passaggio per la nostra stazione, proveniente da Adria, l'on. Rava. Era accompagnato dall'on. Papadopoli, dal prof. Ghirardini, dall'avv. Cavaglieri e dal cav. prof. Fracassetti.

Alla stazione si trovavano per ossequirare il ministro le autorità locali e varie rappresentanze.

Il ministro ripartì alle 11.16 per Vallombrosa, accompagnato dal suo capo di gabinetto.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani il promesso elenco degli espositori e le notizie sul Museo.

Un prete slavo rinvenuto cadavere
sulle montagne cividalesi

Cividale, 2 settembre sera

Alcuni slavi di Drenchia rinvennero ieri verso sera sul versante austriaco del monte Colaurat il cadavere del loro curato don Giuseppe Gosnoch.

Il prete giaceva bocconi col viso sanguinante e con a lato il fucile che gli aveva servito per la caccia. Dicesi che don Gosnoch si trovasse fuori di casa da mercoledì mattina.

Sul fatto corrono varie versioni, ma poichè le notizie che giungono da lassù sono varie e contraddittorie, mi riservo domani di darvi precisi particolari.

Corriere Giudiziario
Il rocambolesco delitto di Milano

Milano, 2 settembre sera

Stamane è continuato il processo a carico del Giuseppe Mapelli. Dopo alcune contestazioni di poca importanza, prende la parola l'avv. Gallina di P. C. Egli non prende conclusioni, ma logicamente combatte il presupposto morale di alcuni che dicono:

— Se Beretta vive, lo deve al Mapelli.

— Sta bene — dice il Gallina — ma il Mapelli è accusato di estorsione, e non di omicidio.

All'avv. Gallina, segue il P. M. avv. Codin che sostiene tutta l'accusa.

Il sindaco di Milano — avv. Barinetti — dice brevissime parole, colle quali senza aggravare la mano sul Mapelli, sostiene questo, che il Beretta sia perdonato.

Parlano infine i difensori avv. Beltramelli e Ugo Marcora, tentando — più che di convincere — d'impressionare i giurati.

Quindi il processo è rinviato a domani per il riassunto, il verdetto e la sentenza.

Cronaca rosa

A Domegge (Cadore) il signor Ottaviano Graziani con la signorina Rina Barnabò.

— A Santa Maria di Caffonchio (Treviso) il signor Carlo Negroni con la signorina Linda Michielini. Felicitazioni ed auguri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 3 settembre — S. Eufemia e Comp.
Domenica 4 settembre — S. Moisè profeta.
Il sole leva alle ore 5.35 — Tramonta alle 18.46

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231 — Per la Sezione « Guida Commerciale » N. 340 B.

Gli stabilimenti frigoriferi

Dacchè la tecnica industriale ha reso pratica ed economica la produzione del ghiaccio artificiale, sorsero all'estero, più che in Italia, molti stabilimenti, i quali, oltre che rispondere ai bisogni dei consumatori per la qualità e la quantità del materiale da essi prodotto, rispondono anche alle più moderne esigenze dell'igiene.

Da principio era credenza generale che il ghiaccio naturale potesse far concorrenza a quello delle fabbriche. Ma come scrive l'Ostertag (Hemdt der Fleischbeschau 1 Auff. S. 846): « Dopo i sicuri risultati ottenuti colle esperienze fatte mediante gli impianti a raffreddamento meccanico non è più possibile un confronto di utilità fra questi e le ghiacciaie a raffreddamento con ghiaccio naturale ».

E così a Milano, dove da principio era di poco interesse tanto la fabbrica del ghiaccio quanto la costruzione delle celle frigorifere, e l'una e le altre acquistarono poi tale favore nel pubblico che il primo reddito di 9 mila lire annue, salì in poco tempo a lire 30 mila.

Ma prima di parlare del reddito che si può ricavare dal capitale impiegato in questa industria, credo necessario spendere qualche parola sullo scopo degli impianti frigoriferi, spiegando come funzionano le fabbriche di ghiaccio e cosa sono le celle frigorifere.

Fabbriche di ghiaccio

La produzione del ghiaccio artificiale si basa sul noto fenomeno di fisica che: « un fluido liquido, passando bruscamente dallo stato liquido allo stato gazoso o viceversa, assorbe o sprigiona una certa quantità di calore ».

Tale trasformazione avviene per mezzo di tre macchine: compressore, condensatore e refrigerante, costituenti nel loro insieme un sistema chiuso, nel quale circola il fluido generatore.

Questo passaggio alternativo da uno stato all'altro costituisce il ciclo delle operazioni, che si susseguono indefinitamente.

Le sostanze che attualmente si usano nell'industria in parola e che meccanicamente e con facilità si lasciano trasformare, sono: l'ammoniaca, l'acido solforoso, l'acido carbonico, le quali, per i risultati che hanno dato fino ad ora, sono consigliate dalla pratica industriale.

***

Il compressore non è che una pompa aspirante e premente, la quale comprime il gaz aspirato dai serpentini del refrigerante ai serpentini del condensatore, dove per effetto della pressione e del raffreddamento si condensa; da qui passa nuovamente nel refrigerante, dove trovando una bassissima pressione generata dall'aspirazione del compressore stesso si espande, sottraendo calore alla soluzione salina incongelabile.

Il condensatore è un lungo tubo avvolto su sè stesso a serpentina, comunicante col compressore e immerso in un serbatoio.

Il refrigerante non è che una grande vasca di lamiera, contenente una soluzione incongelabile, e a bassa temperatura, in contiguità cogli elementi del condensatore.

Il gaz, sortendo dal compressore passa nel condensatore dove si raffredda e si liquefa per l'azione di una corrente d'acqua che arriva sulla parte superiore dell'apparecchio, e che si spande sotto forma di pioggia sulla serpentina suddetta.

Per ottenere il ghiaccio vengono immersi nel refrigerante i truogoli contenenti l'acqua potabile che per l'azione del freddo cui è soggetta si congela in poche ore.

Detti truogoli sono disposti in file orizzontali, e a mezzo di apposito meccanismo soggetti ad un moto di traslazione periodico e verificantesi dopo avvenuta la congelazione di ogni fila.

Il ghiaccio così ottenuto si estrae dalle forme tuffando queste, per pochi momenti, in un bagno caldo.

Questo per quanto concerne la produzione del ghiaccio.

Celle frigorifere

In quanto alle celle frigorifere, le quali quando ben conosciute nel loro scopo daranno al commercio ancora maggiore utilità che le stesse fabbriche di ghiaccio, dirò che non sono altro che camere o sale poste sotto l'influenza delle macchine frigorifere, vale a dire camere o sale nelle quali facendovi passare delle condotte speciali nelle quali circola il gaz refrigeratore, si ottiene un abbassamento di temperatura.

In queste camere avviene proprio l'opposto di quanto si ottiene d'inverno nelle case a mezzo dei caloriferi: vale a dire mentre questi si adoperano per riscaldare i locali, i frigoriferi si adoperano per raffreddarli.

In tale maniera si possono avere le celle frigorifere e i magazzeni frigoriferi, dove i negozianti possono mettere in un'epoca qualsiasi dell'anno e quando il mercato loro lo consiglia, ingenti quantità di carne, pesce, frutta, uova ed altre sostanze per poi mandarle a mezzo di vagoni od altro ai piccoli centri ove si esercita la rivendita.

I commestibili sono mantenuti continuamente ad una temperatura costante; se debbono rimanere nelle celle dei mesi allora la temperatura viene portata da 2 a 3.o gradi C sotto zero; se si debbono conservare per qualche settimana, allora la temperatura varia da più 1 a più 5 C.

Ogni sala, sia di congelamento che di conservazione, a mezzo di pareti a traliccio in ferro, viene divisa in tante gabbie o celle, ognuna delle quali è contrassegnata da un numero, e nelle quali ogni ditta deposita il proprio materiale.

In ore fisse vengono aperti i saloni per poter immettere od estrarre le sostanze da conservare.

Particolari meccanismi facilitano il lavoro di sollevamento, carico e scarico per semplificare il lavoro e ridurre il tempo di apertura dei saloni.

La refrigerazione dei suddetti locali che hanno una capacità proporzionale alla potenzialità delle macchine produttrici del freddo, può ottenersi in diversi modi. O disponendo delle batterie di tubi nella parte più elevata del salone e facendovi passare una miscela liquida raffreddata coll'ammoniaca da —.0.40 fino a —.20 C.; a mezzo di ventilatori vien fatta circolare l'aria a contatto di questi tubi, la quale non solo si raffredda, ma si spoglia in parte dell'umidità che contiene; oppure disponendo una o più batterie dei tubi suddetti in una camera attigua per modo che, meccanicamente a mezzo di bocche aspiranti o di ventilatori, l'aria fredda quivi prodotta venga continuamente portata nelle condotte esistenti nei saloni delle celle con velocità necessaria a ricambiarla periodicamente. Ragioni tecniche ed economiche dànno oggi la preferenza a questo secondo sistema.

Descritto così succintamente a grandi tratti sia l'impianto pel ghiaccio sia quello per le celle frigorifere, dovrei dir qualche cosa riferentesi al commercio ed all'economia dell'impianto.

Grazie alla cortese ospitalità offertami dalla *Gazzetta*, mi accorgo di averne approfittato in eccesso: un altro giorno, se potrò avere a mia disposizione poche righe, riferirò qualche cosa su questi due argomenti i quali per i commercianti sono quelli che maggiormente interessano.

Ing. Emilio Grisostolo

Un valoroso operaio — L'operaio Gianni Vincenzo addetto all'arsenale della locale brigata lagunare, durante la bufera scatenatasi oggi, con rischio evidente per la sua vita, si slanciò coraggiosamente nelle acque della laguna per trarre a salvamento una barca, ormai pericolante, che portava una signora e due bimbi di un distinto nostro ufficiale della Brigata da costa.

Al valoroso operaio il nostro plauso.

La nave-trasporto "Volta" arriva a Venezia stamane carica di materiale da lavoro per i riparti tecnici del nostro Arsenale.

L'"Unione Esercenti" e i vaporetti

Sull'importante questione del *referendum* per la municipalizzazione dei vaporetti, sulla quale abbiamo già detto il nostro parere fino dallo scorso febbraio proponendoci ritornare ampiamente sull'argomento riceviamo dall'*Unione degli Esercenti*, il seguente ordine del giorno votato ieri sera:

« L'*Unione Esercenti* della Città e provincia di Venezia

visto l'avviso pubblicato in data 2 settembre dal Sindaco di Venezia, col quale si convocano gli elettori iscritti nelle liste amministrative del Comune per il giorno di domenica 18 corr., per pronunciarsi, a norma della legge 3 aprile 1903, N. 103, e del regolamento 10 marzo 1904, N. 108, sull'assunzione da parte del Comune dell'esercizio diretto dei vaporetti per le comunicazioni interne di Venezia, e ciò nei termini e modi stabiliti dalle deliberazioni consigliari dell'8 e 29 febbraio 1904;

considerato che lo scopo dell'assunzione dell'esercizio diretto deve essere quello di conseguire col minor aggravio possibile, la gestione dei pubblici servizi, conciliando i due fini del sollievo economico per i cittadini e della risorsa finanziaria per i Comuni;

considerato che il progetto di municipalizzazione della Giunta Comunale di Venezia manca allo scopo suddetto, non ottenendosi alcun beneficio ed essendo anzi, giusta la relazione 29 gennaio 1904 della Giunta stessa, esplicitamente previsto un disavanzo annuo di lire 45,000;

considerato oltre a ciò che la proposta di municipalizzazione porta seco l'acquisto, per il prezzo di lire 750.000, del materiale attuale, che dalla stessa Commissione municipale fu dichiarato, nella sua relazione 27 gennaio 1904, *come non rispondente alle esigenze del servizio;*

considerato che, in conseguenza, anzichè un vantaggio, i cittadini di Venezia verrebbero, colla suddetta municipalizzazione, a risentire un danno certo, *tanto che è riconosciuto dagli stessi proponenti dell'assunzione dell'esercizio diretto;*

ciò tutto premesso, l'*Unione Esercenti* della Città e provincia di Venezia

fa voti

che nell'interesse economico dei contribuenti, sorga nella cittadinanza un'agitazione diretta a *negare* l'approvazione dell'assunzione da parte del Comune dell'esercizio dei vaporetti per le comunicazioni interne di Venezia. »

Lo sciopero dei gazisti

Ieri sera alle ore 8.30, in una sala del Ridotto, si riunirono gli operai gazisti, idraulici, elettricisti ed affini per discutere in merito all'ultima lettera dei padroni, nella quale questi si riservarono di presentare risposta concreta entro il mese di settembre rifiutandosi così d'invitare la commissione della lega, designata ad iniziare le trattative per i miglioramenti d'orario e di salario richiesti col già presentato memoriale-regolamento.

Le discussioni, alquanto accalorate, conversero ad un solo grido: sciopero! E lo sciopero venne infatti votato ad unanimità.

Gli operai produttori ed apparecchiatori alle dipendenze della Società Lionese votarono la loro solidarietà dichiarandosi pronti, ad ogni evenienza, a dare il loro appoggio morale e materiale.

Furto in Chiesa alla Bragora

L'altra mattina alle 7.30 lo scaccino della chiesa di S. Giovanni in Bragora, certo Giovanni Rossada, s'accorse che presso l'immagine della Madonna nella cosidetta cappella della Pietà, mancava una collanina d'oro. Avvertì subito il parroco mons. Plunger, il quale rovistò in ogni dove supponendo trattarsi di uno smarrimento, ma, riescita vana ogni ricerca, venne nella convinzione che la collana era sparita per opera di ignoti ladri, probabilmente entrati nella chiesa nelle prime ore del mattino. Il fabbriciere della chiesa, sig. Francesco Peruzzini, denunciò il fatto alla questura di Castello, la quale sta indagando.

Il valore della collana è di circa lire cinquanta.

Una nuova Società di M. S.

L'altra sera, nella trattoria del Pizzo, a Rialto, si riunirono in assemblea generale i capi ed il personale addetto alla pulizia stradale della città per costituire una Società di M. S. in caso di malattia temporanea e permanente. La costituzione fu approvata ad unanimità. Fu nominato presidente onorario il sindaco Filippo Grimani e presidente effettivo l'avv. Giuseppe Lazzaroni e presidente delle assemblee Giovanni Steccherle. Si elessero anche un vice-presidente, un cassiere, un segretario e dieci consiglieri.

A sanitari della Società si nominarono Angelo Sacchi, Antonio Molina, G. B. Gianoletti, Luigi e Giuseppe Callegari, Giuseppe Bortoluzzi e Domenico Gambon.

Il presidente avv. Lazzaroni versò alla cassa lire 50 e fu inscritto all'albo dei soci onorari.

Visita al bacino di carenaggio — Il sig Marchese Ferrero, direttore delle officine e cantieri Liguri-Anconitani ed il comandante Saetone Angelo hanno deciso di mettere da domani in poi a disposizione della cittadinanza veneziana per la visita il grande bacino di carenaggio galleggiante testè giunto a Venezia ed ancorato alla Giudecca presso il Redentore verso la tassa di centesimi 5 affinchè tutti possano farsene idea esatta della costruzione e delle funzioni. Detta tassa andrà devoluta a beneficio dei marinai invalidi.

Pel riposo festivo — Il sig. Demetrio Bianchetto scrive: « Gli agenti delle tre cartolerie e deposito del sig. Carlo Ferrari sentono il dovere di render pubbliche grazie al loro principale che facendosi iniziatore del riposo festivo nelle domeniche e feste riconosciute dallo Stato, dava a tutti l'esempio, ordinando fino da domenica 4 corrente la chiusura di tutti i negozi da lui dipendenti ».

Riposo festivo domenicale — L'unione esercenti ricorda che domani s'inizia il riposo festivo domenicale.

I cittadini sono avvertiti di provvedere in tempo per gli acquisti.

L'arresto di un ladro diciassettenne — Ierl'altro mattina, Bettello Elena, maritata Carrer, abitante a Cannareggio 5358, ebbe una brutta sorpresa. Affacciatasi alla finestra per ritirare una coperta di lana imbottita, del valore di lire 25, che aveva steso sopra una funicella, non la vide più, e sicura che la sparizione di essa non poteva attribuirsi che all'opera dei ladri, si recò all'ufficio di P. S. a denunciare il furto patito. Richiesta dal delegato di quel sestiere se avesse dei sospetti su qualche suo coinquilino, la Carrer escluse in via assoluta l'ipotesi, asserendo d'esser convinta della perfetta onestà dei suoi vicini. L'unico partito da prendere era quindi quello di trovare le traccie della refurtiva, che di solito non corre più in là del Monte di Pietà, e fu appunto in una succursale di questo, alla Maddalena, che si trovò la coperta, impegnata di fresco per lire tre da un giovanotto che s'era spacciato per Aristide Fioravante. Chi prese in pegno la coperta però, non conoscendo per nulla il Fioravante ne aveva registrato i connotati; si constatò che essi corrispondevano perfettamente con quelli del pregiudicato Ugo Nerini, di Antonio, diciassettenne e ricercato dalla polizia da due giorni perchè colpito da mandato di cattura, in seguito a condanna per truffa.

Stabilito un servizio d'appostamento, ieri mattina il Nerini venne scovato ed arrestato.

In un primo interrogatorio a cui venne sottoposto, egli confessò d'essere autore anche della truffa della coperta. Venne tradotto alle carceri in attesa di ulteriori procedimenti dell'autorità giudiziaria.

Echi del delitto di Corte Contarina — D'ordine del giudice istruttore sono stati arrestati ieri i fratelli Domenico e Giacomo Inchiostro, abitanti a Dorsoduro, entrambi pregiudicati. I due fratelli erano gli *amici* più intimi della Teresa Minozzi, l'autrice dell'assassinio della vecchia Kriman.

SPORT

Le gare di nuoto a Venezia

Per iniziativa della Società di *Sports* nautici « F. Querini » ed autorizzate dalla Federazione Nazionale di nuoto « Rari Nantes » si svolgeranno domani nel Canale della Giudecca importantissime gare di nuoto. Ecco il programma:

I. Gara del campionato del Veneto — riservata a nuotatori che appartengono a Società sportive del Veneto. Percorso metri 500 a favore di corrente. Premio a tutti gli arrivati in tempo massimo nella gara definitiva. — I. premio medaglia d'oro e diploma — II medaglia d'argento grande e diploma — III medaglia d'argento e diploma — IV e successivi medaglia di bronzo e diploma.

II. Gara « San Marco » fra corpi militari e militarizzati. — Libera a tutti i nuotatori che appartengono ai corpi nazionali militari e militarizzati. Percorso metri 500 a favore di corrente. La gara avrà luogo per squadre forti di non più di sei concorrenti: i primi arrivati di ciascuna squadra prenderanno parte alla gara decisiva su percorso di metri 200 a favore di corrente. Premio a tutti gli arrivati in tempo massimo nella gara definitiva. Classifica delle squadre: R. marina — Esercito — Vigili ed altri corpi militarizzati. I premio medaglia d'oro e diploma — II medaglia vermeille e diploma — III medaglia d'argento grande e diploma — IV medaglia d'argento e diploma — V e successivi medaglia di bronzo e diploma.

III. Gara « Audaces » indumentale di salvamento. — Riservata a nuotatori che appartengono a Società sportive nazionali od a Corpi militari e militarizzati. Percorso metri 500 a favore di corrente. I concorrenti dovranno coprire tutto il percorso completamente vestiti e calzati da passeggio. Premio a tutti i concorrenti che copriranno il percorso.

I premio medaglia d'oro e diploma di salvatore — II medaglia d'argento grande e diploma di salvatore — III medaglia d'argento e diploma di salvatore — IV e successivi medaglia di bronzo e diploma di salvatore.

La gare incomincieranno alle ore tre e mezza In tutte le gare gli inscritti sono numerosissimi e quindi promettono di riuscire sotto ogni aspetto di importanza grandissima.

Giovedì poi, 8 settembre, seguirà la seconda giornata di gare. Si correranno: la gara sociale « Querini », la gara « Gioventù veneziana », la gara « Mare nostrum » — campionato del mare Adriatico — e l'importantissima gara internazionale di velocità cui hanno già comunicata la partecipazione i più forti campioni europei

La "Bucintoro" a Latisana

Abbiamo da Latisana, 2 settembre:

Le regate nazionali ed internazionali indette per il 4 settembre a Latisana, non avendo raccolto numero sufficiente di adesioni per poter essere effettuate, e ciò perchè in questi giorni avranno luogo regate a Trieste, Cernobbio, Piacenza e Milano, il Comitato dei festeggiamenti pro' erigenda Casa di Ricovero Umberto I, si rivolse alla Reale Società Canottieri Bucintoro perchè il 4 settembre abbiano luogo egualmente le regate sul Tagliamento.

E la *Bucintoro*, animata da un senso di squisita cortesia, con la lodevole intenzione di concorrere anch'essa ad un opera di beneficenza, si dichiarò disposta di venire a tutte sue spese a Latisana, e di svolgere coi propri equipaggi un lungo ed attraente programma di regate, rinunciando perfino ai premi speciali che il Comitato voleva offrire.

Il Comitato dei festeggiamenti si sente in dovere di ringraziare pubblicamente la *Bucintoro* della sua gentile e disinteressata prestazione.

La R. Società Canottieri Bucintoro ha indetto per la stagione d'autunno una serie importante di gare di resistenza per tutte le imbarcazioni, delle quali la prima si effettuerà il giorno di domenica 18 corr.

Daremo a suo tempo il programma estesissimo.

Per ora sentiamo di rivolgere una parola di elogio a questo forte sodalizio cui unico scopo è quello di tener alto l'onore di Venezia nelle lotte del remo

Un incidente alpinistico

Torino, 2 settembre sera

L'avvocato Gustavo Semmola, figlio del senatore, mentre saliva stamane il ghiacciaio Ciamorella con una squadra di alpinisti convenuti pel congresso, scivolò e cadde da un'altezza di dieci metri; sdrucciolando poscia per un'altra quarantina di metri. Venne subito raccolto e accompagnato al rifugio Gastaldi. Fortunatamente il Semmola non ha riportato che una ferita non molto grave alla fronte ed alcune escoriazioni.

Cronaca Veneta

Venezia

Conferenza agraria a Spinea

Domani 4 corr. alle ore 10.30 ant. nei locali della Scuola annessa al Municipio di Spinea, il prof. G. B. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, terrà agli agricoltori di quel Comune una pubblica conferenza sul tema: *Difficoltà che si oppongono per ottenere una più redditiva coltura del frumento e modo di superarle.*

Da Mestre

Al Consiglio Comunale

Mestre, 2 settembre sera

Nella seduta odierna del Consiglio Comunale si approvò, tra altro, il prestito occorrente per attuare il progetto di costruzione del nuovo macello comunale.

Fu approvato pure il conto finanziario del 1903 (relatore il comm. Berchet).

Teatri e concerti

Amelia Soarez al "Goldoni"

Il giorno sette del mese in corso si aprirà il *Goldoni*, con la compagnia di opere comiche ed operette Amelia Soarez. Oltre alla Soarez, l'Acconci, il Gravina, il Foreni ed altri ottimi elementi, avremo due prime donne, nuove affatto per Venezia e che in altre città d'importanza ebbero notevoli successi: le due giovani sorelle Olga e Jole Rosalin.

Dall'ampio repertorio della compagnia verranno scelti i migliori lavori. Vi sarà una ripresa della bell'opera comica del Messager *Le petites Michu* con le Rosalin, e vedremo due novità di maestri provati *Le piccole brebis* del Warney e *Lo zio Celestino* di R. Audran.

Verrà aperto un abbonamento di quindici rappresentazioni a questi prezzi: Ingresso L. 7; sedie lire 7; poltrone lire 14; palchi di pepiano e primo ordine lire 30; secondo ordine L. 15; terzo ordine lire 7.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia « Nicosia » Barbera — 2. Ouverture « Guglielmo Tell » Rossini — 3. Gran pezzo concertato « I pescatori di perle » Bizet — 4. Barcarola « La notte del Redentore » Radi — 5. Ouverture « I Maestri Cantori » Wagner — 6. Schottisch « Rina » Freschi.

Spettacoli d'oggi

CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Le posizioni prese d'assalto dai giapponesi a Liao-Yang

Tokio, 2 settembre notte

Le truppe giapponesi operanti alla sinistra della colonna del centro combatterono tutta la giornata di mercoledì, ma non riuscirono a sloggiare i russi. La colonna di destra dell'ala sinistra giapponese prese l'offensiva mercoledì mattina alle ore 3. Essa si lanciò più volte all'attacco delle posizioni russe, ma fu respinta sempre. Infine avendo ricevuto rinforzi, le truppe fecero un ultimo sforzo e riuscirono.

Occuparono un'altura situata al sud-ovest di Si-Lui-Hing. Era allora il mezzogiorno: all'alba del giorno seguente le truppe assalirono le posizioni russe che riuscirono a conquistare. Infine l'esercito del centro dopo avere respinto i russi si gettò contro la ferrovia e poi aiutato da una parte della colonna sinistra riuscì a respingere una serie di cariche dei russi.

Essi continuavano ad occupare le alture all'ovest di Shi-Shan-Pao e respinsero tutti gli sforzi fatti per sloggiarneli. Infine le posizioni furono dai giapponesi prese d'assalto. L'ala destra continuò a battersi per tutta la giornata di mercoledì.

Alle tre del pomeriggio una colonna russa apparve a 5 miglia al nord ovest di Shi-Shan-Pao. Contro di essa i giapponesi inviarono le loro riserve. Alla sera di mercoledì un telegramma spedito dal quartiere generale annunziava che l'esercito di sinistra con tutto il materiale avrebbe preso l'offensiva lanciandosi contro le posizioni russe.

25.000 morti giapponesi

Londra, 2 settembre notte

Un dispaccio da Tokio ore 10.30 ant. reca: Nessuna notizia finora è giunta circa l'occupazione effettiva di Liao Yang da parte dei giapponesi. I dispacci ufficiali annunziano che i russi occupavano ancora stamane Liao Yang. Le perdite giapponesi dal 23 finora conosciute sorpassano i 25 mila uomini.

Si son fatte grandi feste stasera in seguito alla vittoria di Liao Yang. L'occupazione di Liao Yang non era ancora confermata iersera alle ore otto (*Stefani*).

Una nave russa saltata in aria
26 giunche sequestrate

Tokio, 2 settembre notte

L'ammiraglio Osaya telegrafa che durante il combattimento di mercoledì, quattro scialuppe e tre golette uscirono da Port Arthur per sbarazzare il canale dalle mine. La squadra giapponese sorvegliava le operazioni al largo.

Nel pomeriggio si vide un vapore russo urtare in una mina e saltare immediatamente; il disastro avvenne ad un miglio da Chen-Chensilni. L'ammiraglio Osaya annunzia che le navi giapponesi messe in vedetta a Jentao al sud di Ranchantao si impadronirono domenica e lunedì di 26 giunche cinesi che tentarono di fare entrare provvigioni a Port Arthur.

Le giunche furono condotte a Ta-lien-van e confiscate. Gli equipaggi furono rilasciati. (*Stefani*).

Il pessimismo russo

Pietroburgo, 2 settembre notte

Le previsioni sull'esito della battaglia di Liao Yang diventano sempre più pessime, anche per la mancanza completa di notizie. Nella giornata di ieri voci allarmanti circolavano; si parlava anche della rottura delle comunicazioni ferroviarie e telegrafiche fra Liao Yang e Mukden.

Nondimeno l'ufficio telegrafico continua ad accettare telegrammi per Liao Yang ciò che permette di mettere in dubbio questa voce. Si è pure allarmati dalla notizia annunziante la presenza di 10 mila giapponesi al nord est di Mukden, per la scarsezza di munizioni a Port Arthur e per la presa da parte dei giapponesi dei condotti di acqua di Port Arthur.

La stazione di Liao-Yang bombardata

Pietroburgo, 2 settembre notte

La stazione di Liao Yang è gravemente danneggiata dalle granate. I giapponesi presero ieri possesso di alcune alture presso il fianco destro.

I pensieri del principe di Coburgo per ricuperare la moglie

Vienna, 2 settembre notte

Dacchè il principe Filippo di Coburgo fu informato della fuga della principessa non si è mosso dal castello di Ebenthel. Egli è vivamente impensierito e dice che si recherà a Vienna se la sua presenza sarà necessaria.

Alcuni giornali affermano che il principe non intenterà alcun processo al conte Matassich perchè riuscirebbe senza effetto, se il conte si trovasse all'estero. Il principe si limiterà a fare i passi che crederà necessari coll'appoggio dell'autorità austriaca per far ritornare la principessa Luisa.

Secondo il *Gil Vienne Tageblatt* un amico del conte Matassich avrebbe detto che se il piano di fuga fu posto in esecuzione come era stato preparato, i fuggitivi si trovano ora sicuri sotto la protezione di un ricchissimo personaggio. Parecchi giornali dicono che il conte Matassich fu condannato a tre anni di lavori forzati per pretesa falsificazione di firma della contessa di Lonyay e perdette il titolo di nobiltà ed il grado nell'esercito.

Gli addetti navali francese e tedesco scomparsi

Berlino, 2 settembre notte

Si ha Chiao Ciao che il capitano Hoffmann addetto militare tedesco, che era partito a bordo della cannoniera Stiger alla ricerca di una giunca che aveva lasciato Port Arthur con a bordo l'addetto navale tedesco e francese, è ritornato senza avere trovato alcuna traccia della giunca. Si è oramai perduta ogni speranza di trovare questi ufficiali.

La squadra ottomana

Costantinopoli, 2 settembre notte

La squadra ottomana composta di 5 navi recentemente costruite all'estero che stazionava dinanzi a Metelin è giunta qui in occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono del Sultano. (*Stefani*).

Trenta persone fulminate

Roma, 2 settembre notte

Telegrafano da Cerignola al *Giornale d'Italia* che scoppiò un violento temporale con fulmini. Uno di questi uccise *trenta* persone.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 36

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Lucia uscì senza fiatare e l'aspettò nella sala. Ella sentì cadere delle cassette e che Ortensia batteva fortemente il piede sul pavimento. Finalmente entrò in sala; aveva un ciuffo di penne di struzzo azzurro pallide nei capelli e un finimento di turchine e di perle. Lasciarono insieme la stanza e scesero la scala. Passava in quel momento per l'illuminato vestibolo un cameriere con in mano un magnifico vassoio pieno di fiori freschi, ed era sparito dietro la porta della piccola sala da pranzo. Ortensia l'aveva guardato dietro, come distratta.

— Qui ci deve essere qualche festa — disse tutta lieta di trovare un innocente argomento per rompere il ghiaccio.

— Il signor cavaliere di Wilken dà dopo il teatro ai suoi suoceri, alla sua sposina e ad alcuni parenti una cenetta — disse il primo cameriere, che in quel momento passava.

Ortensia abbassò il capo in atto di ringraziare, ed uscì nel leggiero crepuscolo di quella sera primaverile.

— Arriveremo troppo tardi, Lucia; — disse con perfetta calma alla compagna — affrettiamoci un po'!

Esse giunsero infatti appena appena prima che cominciasse la sinfonia; il teatro era pieno zeppo; una cantante straniera faceva la *Susanna* nel *Figaro*.

Entrarono in un palco al prim'ordine; alla porta c'era un signore, che s'inchinò, come se le avesse aspettate... era Waldemaro Weber.

La signora di Löwen gli passò dinanzi, fingendo di non essersi accorta di lui; ma dopo che Lucia ebbe preso il suo posto accanto all'amica, egli si adagiò sulla sedia più vicina con una espressione sì disinvolta ne' suoi energici lineamenti, come se quel posto gli appartenesse di diritto e per la grazia di Dio, e ch'egli fosse l'unico autorizzato ad occuparlo. Lucia non badò a lui; con ardente ansietà scrutò, invece, tutti i palchi del prim'ordine, e ad un dato momento un brivido di raccapriccio le corse per le membra: dall'altra parte, accanto al palco reale, Wilken era seduto, vestito in uniforme, fra una maestosa matrona attempata e una signorina in abito color di rosa, con una bionda treccia abbandonata giù per le spalle, che con volto sorridente stava ascoltandolo. Dietro a lei, c'erano un vecchio signore vestito in borghese e due giovani ufficiali.

Lucia si volse costernata ad Ortensia; proprio nel medesimo istante gli sguardi della giovine signora si erano staccati dallo stesso quadro, e in quel punto i suoi grandi occhi grigi avevano assunta una espressione di mortale tristezza. Lucia l'afferrò involontariamente per la sottile mano, che del pari involontariamente le fu ritirata. Ortensia sedeva in perfetta calma sulla sua poltrona e sembrava vivamente interessata alla scena, dove appunto Susanna si provava il cappello dinanzi allo specchio e Figaro passeggiava in su e in giù per la stanza.

La giovine amica vedeva ed ascoltava tutto come in sogno; sapeva che Ortensia pativa accanto a lei inauditi tormenti, e quando il primo atto fu finito respirò come sollevata da un enorme peso. I palchi si vuotarono; tutti si erano affollati nel ridotto del teatro. Anche Ortensia si era alzata. Esse passarono lentamente fra gli uomini che conversavano e ridevano, poi la giovine signora si aprì la strada sino al caffè.

— Ho sete — diss'ella.

Nella magnifica sala sostenuta da colonne non c'era che poca gente; alcuni gruppi d'uomini stavano in piedi dinanzi alla elegante credenza e seduti sui sofà lungo la balaustrata di marmo. Anche Ortensia, stanca, si sedette. Quando Lucia chiese un bicchiere di acqua di seltz, una voce accanto a lei disse:

— Non s'incomodi, signorina, ho già in mano ciò che ella desidera.

E Waldemaro Weber le offrì un bicchiere di quell'acqua e poi si volse alla signora di Löwen.

Lucia si guardò intorno, dimenticando di bere; era convinta che Ortensia nel suo pessimo umore sarebbe stata sgarbata con lui. Ma quasi non poteva credere ai suoi occhi vedendo la signora prendere sorridente il bicchiere e additargli il posto accanto a lei sul sofà, che il giovine occupò senz'altro. Ma Lucia sapeva il perchè! Dirimpetto sul basso divano sedeva Wilken con la sua sposa, la quale con un'ansietà da bambina sorbiva un gelato e non si accorgeva che gli sguardi del suo sposo eran fissi sulla bella signora dall'olezzante vestito nero.

Ortensia, in quel momento, era veramente incantevole. Il sorridere e il chiacchierare le stavano a meraviglia, e quando piegava la sua bella testa un po' sulla spalla e agitava il ventaglio di penne di struzzo azzurre e nere, più di uno sguardo pendeva affascinato da lei.

Ma il cavaliere ch'ella aveva al fianco non era all'altezza della superba figura, pensava seco stessa Lucia... e non sapeva definirlo: non era il vestito, e neppure la fisonomia, poichè era ben fatto ed appariscente; finalmente, nel guardarlo mentre conversava con Ortensia, si fermò su quell'aria borghese che lo caratterizzava. Essa depose, senza avervi appressate le labbra, il bicchiere sul tavolino, e si mise a osservare la gente che si ritirava; era già sonato per il principio del secondo atto.

Anche Ortensia si alzò, e appoggiandosi con la punta delle dita al braccio del signor Weber, si avanzò sino alle spalle della coppia di sposi. Aveva accennato a Lucia d'accostarsi a lei e la teneva per la mano. Lucia vide che i suoi occhi, mentre parlava, erano fissi sull'elegante ufficiale che le era dinanzi.

— Ortensia, — le domandò la fanciulla, mentre riprendevano i loro posti — che vuol dir questo?

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	2	Vienna	2
Rendita fran. 3 0|0 amm.	98.40	Rendita austriaca (arg.)	99.40
» 3 0|0 perpetua	98.55	Lire italiane (carta)	95.—
» Italiana 5 0|0	103.95	Napoleoni d'oro	19.13
» spagn. est. 4 0|0	87.70	Credito austriaco (cor.)	648.25
» turca (Serie d)	87.40	Rendita ungherese 4 0|0	97.—
» portoghese	62.17	Banca Paesi austriaci	452.50
» ungherese	100.90	**Londra (apertura)**	**2**
Nuovi consolid. 2 3|4 0|0	88.7|16	Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	88.1|2
Prestito russo nuovo	76.40	Rendita italiana	103.
Azioni Banca di Parigi	1186.—	Argento fine	26.5|16
» Credito Fondiar.	685.—	**Berlino**	**2**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4216.—		
» Banca ottomana	569.—	Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.19
Cambio su Londra a v.	25.25	Rendita ital. contanti	104.10
» » Italia	pari	» » fine mese	—.—

BORSA DI VENEZIA (2 Settembre

Consolidati

Rend. 5 0\|0 cont. 103,85; Cons. 3 1\|2 0\|0 a 102,10; id. 4 0\|0 103.60

Valori

Banca Veneta 330 a — Banca comm. 171; Cotonificio veneziano 317 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1885 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0\|0 306 50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0\|0 a 466

Cambi a vista

Germania 123.35 1\|2 a 123.45; Francia 99.95 a 100.—; Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.24 a 25.26 1\|2 a 3 m. 25.04 a 25.06, Svizzera 99.97 1\|2 a 100.02 1\|2; Austria 105.20 a 105.30; Bancon. austr. 105.20 a 105.30.

BORSE ITALIANE (2 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	103.85	103.87 1|2	103.85	—.—	103.95
» fine	104.—	104.05	104.05	104.05	104.05
» 3 1|2 0|0	102.22	102.25	102.25	102.25	102.05
» 3 0|0	—	—	—	—	30.—
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	—
» Banca d'Italia	1152.—	1132.—	1113.—	1134.—	1132.—
» Banca Comm.	779.—	779.—	779.50	—	—
» Credito Italiano	603.50	601.—	603.50	—	—
» Ferr. Merid.	736.—	735.—	736.—	735.50	736.—
» Ferr. Medit.	466.—	464.50	466.50	467.50	466.50
» Navig. Gener.	466.50	464.—	—	—	465.—
» Raff. zucch.	436.—	436.—	—	—	—
» Costr. Veneto	120.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1524.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1901.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	99.97	100.—	100.—	100.—	99.98 3|4
» » » Inghilt.	25.25	25.25	25.25	25.26	25.25
» » » Germania	123.40	123.45	123.37	—	—
» » » Svizzera	100.—	100.02	100.—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 3 Settembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	1	NEW YORK	1
Farina fiore di Parigi corrente	30.60	*Petrolio* 70 0|0 raff.	7.85
mese prossimo	30.80	*id.* Filadelfia	7.80
Novemb. Dicemb.	31.12	*id.* raff. in casse	10.55
4 mesi da novem.	31.40	*Cotone* Middling	11.60
Spiriti - corrente	45.90	*id.* a New-Orleans	11.3|16
mese prossimo	45.50	*Cotoni* mese pross.	10.75
Novemb. Dicemb.	49.50	3 mesi dopo corr.	10.76
4 mesi primi	41.—	4 » » »	10.78
Zuccheri rosso disp.	26.25	7 » » »	10.90
raffinato	62.15	*Frumento* r. disp.	114.1|8
Id. bianco disp.	29.37	novembre	113.—
corrente	29.37	dicembre	112.1|2
4 mesi da Ottob.	30.62	maggio	113.1|8
4 mesi primi	31.—	*Granone* dispon.	60.—
Frumenti - corrente	22.60	settembre	60.3|4
mese prossimo	23.—	dicembre	58.1|8
Novemb. Dicemb.	23.30	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.1|2
4 mesi da novem.	23.75	pel corrente	6.70
		mese prossimo	6.80
		3 mesi dopo corr.	6.90
ANVERSA	**2**	5 » » »	7.—
Petrolio raff. corr.	19.25	4 » » »	7.10
4 mesi ultimi	19.75	6 » » »	7.36
		8 » » »	7.45
MAGDEBURGO	**2**	*Zuccaro* mascabado n. 12 disp.	3 3|4
		Farine extrastate	4.15
Zucchero barb. disp.	12 80	Nolo per. Liverpool	1 1|8

HAVRE - Caffè - pel corrente 48.50 — 3 m. dopo corr. 48.— — 6 mesi dopo corr. 46.50 — » 47.50

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BERGAMO: Manighetti Arturo, corriere-commissionario (p. f.); comm. giud. avv. Ettore Tacchini — CREMA: Bruni Gerolamo, drogheria; cur. rag. Ettore Pirovano — FIRENZE: Bacchi Giovanni, frutta; cur. Giovanni Mattolini — GENOVA: Rusca Giuseppe, imprese lavori e appalti; cur. rag. prof. Giuseppe Cotta-Ramusino — Taddei Arturo e Guido, tessuti; cur. rag. Federico Fassone — SALUZZO: Inaudi Angelo, impresa lavori a Vezzuolo; cur. avv. Bonifacio Cantamessa — VOGHERA: Pavone Natale, panetteria a Torricella Verzate (p. f.); comm. giud. avv. Alfonso Laglio di Broni.

Movimento del porto

Arrivi del 1 — Da Ortona pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Da Calcutta e scali pir. ital. «Ardito» cap. E. Villa con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Palermian» cap. G. Broadbent con merci — Da Sfax pir. aust. «Lepad» cap. V. Miletich con [illegible] — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Detti del 2 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. A. Ventre con merci.

Partenze del 1 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Dette del 2 — Per Trieste pir. ital. «Teresina Galatioto» cap. F. Spampinato con merci — Per Brindisi pir. aust. «Monte Promina» cap. G. Martinolich con merci — Per Ortona pir. ital. «Bari» cap. J. Milella con merci — Per Trieste pir. aust. «Giulia» cap. R. Stuparich con merci — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. A. Ventre con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 settembre 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 1 — Nati in altri comuni 4 — Totale 8.

Decessi — Durigo Conte Giustina d'anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Spiazzi Degan Edwige d'anni 64 vedova casal. di Tregnago — Tassan detto Buffanel Maria di anni 21 nubile sarta di Aviano — Lucadello Giulia d'anni 11 studente di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Sant'Angelo di Piove.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Bella stanza mobigliata con alcova, cucina, cucina a gaz, watercloset, acquedotto. Ingresso separato, primo piano ai Carmini, palazzo Vendramin 3462. Dalle 3 alle 5.

D'affittare Studio da pittore o da scultore, campo San Stefano N. 2802. Rivolgersi portineria Palazzo Morosini.

Affittasi appartamento, 7 stanze S Maurizio, calle del Dose 2733, due watercloset, acquedotto, gaz, illuminazione elettrica, fitto 1200 annue. Visibile ogni giorno dalle 2 alle 4.

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

D'affittarsi in Casselleria calle della Passione, casa signorile in tre piani, composta di sette stanze, camerino, cucina, soffitta, magazzino, grande terrazza, due watercloset, acquedotto, ed introduzione di gaz. — Per vederla e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola, N. 3786.

D'affittarsi vasto mezzà anche per uso banca, in ottima posizione, al Ponte dell'Angelo, Casselleria. Per vederlo e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola N. 3786.

Affittasi appartamentino mobigliato arioso a S. Moisè, porta sola, o 2 stanze pure mobigliate con uso cucina. Scrivere B 3806 fermo posta, Venezia.

Vendite

Vendesi d'occasione a prezzo convenientissimo, Macchina, produzione Kg. 7000 circa ghiaccio al giorno in blocchi da Kg. 60 ciascuno, sistema americano De La Vergne a compressione d'ammoniaca. Rivolgersi Via Ancona N. 66, Roma.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CONIUGI cercano portineria casa signorile, ex carabiniere, cauzione, referenze. T. S. posta Venezia.

Diversi

NELLA — Non so capire perchè oggi manco tue notizie. Spero Riceverne domani e molto dettagliate. Sempre teco col pensiero.

GIALLO — Nulla!... Impossibile sopportare angoscioso dolore! Appassita muore tua. *Rosa*

R. AMATO — Senza nuove! Sei indisposta? Sono impaziente leggerti, scrivi se m'ami, pensoti sempre! Bacioni all'adorato angelo mio.

APPENA giunto, mando al mio angelo un saluto insieme col ricordo, col rimpianto del dolce convegno veronese. *Stella.*

VICTOIR — Sono rimesso dal mio malanno però non ancora bene. La prossima settimana ci vedremo, spero poterti abbracciare. Divertiti, amami sempre. Mille baci. *Cattico*

AMOR MIO — Ardenti baci ti portino tutto il mio amore infinito e il mio pensiero costantemente a te rivolto. Come ti amo amore e come desidero vederti! Vivo sempre col tuo pensiero nel cuore aspettando con ansia tempo migliore. Sempre tuo per la vita.

TRAMONTO — Auguriamoci sieno sincere espressioni accompagnanti dolce emblema. Non vidi nessuno, preferirei evitarli, non ascoltarli; sono inquieto come ero, traspare dalla realtà manifestazioni impossibili.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Agosto 1904

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	63,454	72
Cambiali in portafoglio	»	2,512,550	30
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,026,901	05
Valori applicati al fondo di previdenza	»	22 534	47
Anticipazioni sopra valori pubblici.	»	28,500	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	27,774	78
Effetti in sofferenza	»	2,542	28
Debitori diversi	»	23,813	76
Depositi a cauzione	»	62,994	52
Depositi liberi e volontari	»	237,616	89
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	30,815	60
Mobili	»	2.300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	125,150	92
Totale	L.	4,191,009	24

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 4177 Azioni da L. 50	L.	208 850	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	175 696	40
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,097,008	79
Depositi a risparmio	»	411,264	45
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,524,626	69
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	169,464	15
Creditori diversi	»	70,720	40
» per dividendo	»	6,507	95
» per depositi di titoli a cauzione	»	62,994	52
» per depositi liberi e volontari	»	237,616	89
Fondo di previdenza	»	22,534	47
Tesorerie Consorziali	»	34 467	65
Rendite del corrente esercizio	»	169,316	88
	L.	4,191,009	24

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1\|4 p. 0\|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3\|4 p. 0\|0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1\|2 p. 0\|0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0\|0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Ventura Antonio — *Il Ragioniere* R. Dal Bello

Tipografia della *Gazzetta di Venezia.*

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — Domenica 4 Settembre 1904 — N. 245.

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CACTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La più terribile battaglia moderna

Trentamila morti russi — L'attesa per l'audace mossa di Kuroki — La resistenza a Liao-Yang

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Ciò che si pensa di Kuropatkine allo Stato Maggiore italiano

Roma, 3 settembre notte

(*mg.*) Al ministero della marina sono pervenute finora quattro relazioni sulle operazioni navali delle flotte russa e giapponese nell'Estremo Oriente e sono assicurato che codeste relazioni — le quali forse saranno riassunte nella *Rivista Marittima* — contengono interessanti ragguagli sull'efficacia delle mine sottomarine e dei siluri.

Anche al ministero della guerra sono giunti alcuni rapporti degli ufficiali superiori che seguono le operazioni dell'esercito russo in Manciuria, ma nulla è trapelato del loro contenuto.

Il nostro stato maggiore ritiene gravissime le condizioni del generale Kuropatkine e giudica la campagna attuale perduta per la Russia, la quale potrà, tuttavia, rifarsi nel venturo anno, se la situazione politica europea e lo stato interno della Russia le consentiranno d'inviare numerosi contingenti di truppe nell'Estremo Oriente.

A proposito poi della battaglia di Liao Yang la *Tribuna* dice che se Kuropatkine riescirà a portarsi più al nord, la vittoria dei giapponesi avrà minore importanza. Resta a vedersi da quanti uomini validi Kuropatkine sarà seguito e quanta parte potrà salvare delle provvigioni e dei carriaggi perchè — dice la *Tribuna* — a una contro offensiva russa nessuno pensa, tanto la sua possibilità appare assurda. Il giornale osserva infine che per ammettere che Kuropatkine potesse prendere alle spalle Kuroki bisognerebbe pensare che i giapponesi si fossero avanzati alla leggera, e ciò contrasta col loro genio metodico e con la loro riflessione geometrica.

Mentre la battaglia continua
Trentamila russi uccisi

Londra, 3 settembre sera

Un dispaccio da Tokio reca che sono giunti iersera alle ore 8 alcuni particolari sul combattimento di Liao Yang. L'ala destra dell'esercito di Kuroki continua ad attaccare le linee di Heiling-tai e cerca una posizione donde l'artiglieria possa dominare la ferrovia. Le truppe di Kuroki sono estenuate dalle fatiche perchè marciano e combattono senza tregua dal 23 corr.; tuttavia attaccano con slancio.

La battaglia dovette essere formidabile sulla sponda del Tai-tsé. Il fiume era in piena: non vi si trovava alcun ponte. Il generale Oku concentra tutte le sue forze per respingere i russi verso il fiume ove probabilmente annegarono in gran numero. Un telegramma privato — che però manca di conferma ufficiale — annunzia che grandi incendi sono scoppiati a Liao Yang.

Secondo informazioni non ufficiali i russi dispongono nei dintorni di Liao Yang di 15 divisioni di 15 mila uomini ciascuna. Questo calcolo è probabilmente esagerato; certo però le truppe russe sono superiori in numero alle giapponesi. Si calcolano a 30 mila uomini le perdite dei russi, ma si tratta di semplici calcoli, non avendosi informazioni in proposito.

Liao Yang fortificata, non è probabile che i giapponesi la attacchino se non dopo averla completamente isolata.

Il *Times* ha da Tokio: « L'analisi dei rapporti ufficiali prova che i russi furono semplicemente respinti sulle loro linee di difesa ove non faranno probabilmente accanita resistenza.

A Pietroburgo senza notizie
La stazione di Liao-Yang distrutta

Pietroburgo, 3 settembre notte

Un telegramma diretto da Kuropatkine allo Czar segnalato ieri, non è stato pubblicato ancora dal *Messaggero Ufficiale*, nè comunicato ai giornali russi nè ai corrispondenti dei giornali esteri.

I giornali russi non hanno ricevuto dai loro corrispondenti dal teatro della guerra alcun telegramma da mercoledì. Questo silenzio prolungato provoca naturalmente congetture allarmanti aumentate ancora dalle voci sensazionali che circolano.

Si annunzia da fonte autorizzata che le comunicazioni telegrafiche con Liao Yang funzionano regolarmente e non furono mai interrotte.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Wladiwostok in data 2 corr.: « La salute del generale Rennenkampf è notevolmente migliorata.

« Oggi dopo 10 giorni di interruzione è giunta la posta dall'Europa ».

Parigi, 3 settembre sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Lo stato maggiore ha ricevuto ieri un telegramma di Kuropatkine dicente che il 1.o settembre alle ore 8 di sera la battaglia continuava con un violento attacco di artiglieria. Le truppe russe hanno indietreggiato sulle posizioni principali al nord di Liao Yang.

Il dispaccio aggiunge che una parte delle truppe russe hanno passato il Tai-tsè lasciando reparti fortissimi per avversare gli sforzi dei giapponesi. La stazione ferroviaria di Liao Yang essendo stata distrutta da una granata giapponese è stata trasportata sulla sponda opposta del Tai-tsè. L'ufficio telegrafico è stato stabilito a Gankhè a venti *verste* al nord di Liao Yang.

Il 1.o settembre Liao Yang è stato evacuato per tre quarti dalle truppe russe. Nell'ultimo combattimento il corpo di Yvanoff è stato provato estremamente dal fuoco.

Le ultime resistenze dei russi
I dispacci di Oyama

Roma, 3 settembre notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* i seguenti telegrammi da Tokio:

« Il maresciallo Oyama riferisce che il nemico che fronteggia i nostri eserciti di sinistra e del centro continuava il 2 corr. a ritirarsi sulla sponda destra del Tia-Tse eccettuato il contingente che occupa le opere di difesa da sud a nord-ovest di Liao-Yang e la collina nord-est di Mout-Chang. I nostri eserciti continuano ad attaccarlo.

« La nostra ala destra occupò la mattina del 2 corr. una parte della collina all'ovest di Heilingtai.

« Il maresciallo Oyama riferisce che alle ore 9 ant. del 3 corr., il rimanente dell'esercito sconfitto, offriva ancora qualche resistenza al di fuori di Liao Yang. I nostri eserciti del centro e della sinistra lo attaccano.

La rovina di Kuropatkine
dipende da Kuroki

Tokio, 3 settembre sera

La battaglia attorno a Liao Yang è stata ripresa all'alba. La sorte del grosso dell'esercito russo in ritirata dipende dal valore dell'ala sinistra. Prima di ripiegare il generale Kuropatkine ha rinforzato la sinistra est e nord nella speranza di controbilanciare l'avanzata dell'avanzata dell'esercito del generale Kuroki e di proteggere la sua linea di ritirata e le linee di comunicazione. Nulla conferma l'occupazione di Liao Yang da parte dei giapponesi.

I dispacci ufficiali dicevano che stamane i russi erano ancora padroni della città. La lista delle perdite aumenta; tutto prova che la battaglia che si sta combattendo a Liao Yang è la più sanguinosa che vi sia stata dopo la guerra franco-prussiana. Le perdite dei giapponesi dal 23 agosto superano i 25 mila uomini fra morti e feriti. (*Stefani*)

Kuropatkine di fronte a Kuroki
I giapponesi prendono nuove posizioni
Nuova battaglia ingaggiata

Pietroburgo, 3 settembre notte

Alle ore 2 del pomeriggio è arrivato un telegramma di Kuropatkine allo Czar in data 2 corr.: « Ieri al cadere del giorno i giapponesi attaccarono le nostre posizioni di Sekiamung ma furono respinti dopo un violento combattimento. I giapponesi rinnovarono l'attacco durante la notte e stavolta con successo respingendo i nostri reggimenti in direzione di Sakutun. La ritirata di questi reggimenti provocò l'abbandono delle posizioni da noi occupate.

« Alcune truppe avanzarono nel mattino gradatamente per riprendere le posizioni di Skiantung. Oggi all'alba io presi l'offensiva contro le truppe del generale Kuroki. Le colonne dell'attacco si trovavano a mezzogiorno una di fronte all'altra. Si sta preparando coll'azione dell'artiglieria l'attacco per riprendere le posizioni di cui si impadronirono i giapponesi durante la notte. La fanteria comincia l'offensiva.

« Durante la notte i giapponesi cannoneggiarono vigorosamente l'interno delle nostre posizioni di Liao Yang e la stazione ferroviaria. Le nostre perdite sono insignificanti.

« Ricevo in questo momento un dispaccio del comandante la guarnigione di Liao Yang delle 10.35 del mattino annunziante che i giapponesi attaccarono il forte situato al centro delle nostre posizioni ma furono respinti con grandi perdite. Avemmo sei uomini della guarnigione del forte uccisi ».

Si annunzia poi che la maggior parte dell'esercito di Kuropatkine ha passato al nord il fiume Tai-tsè per opporsi alle forze di Kuroki. I giapponesi si impadronirono di parecchie posizioni. Si afferma imminente la comunicazione di un telegramma ufficiale.

Le ultime resistenze di Liao-Yang
La battaglia continua

Londra, 3 settembre notte

La Legazione giapponese comunica i seguenti dispacci: « Il maresciallo Ohyama annunzia che il nemico che si oppone ai nostri eserciti di sinistra e del centro ha continuato a battere in ritirata verso la riva destra del Tai-tsè eccettuato un distaccamento che occupa sempre le opere di difesa dal sud al nord-ovest di Liao Yang e le colline nord est di Montchang. Il nostro esercito continua l'attacco. La nostra ala destra la mattina del 2 corr. occupò parte delle alture all'ovest di Heilingtai.

Un altro dispaccio dice: « Ohyama annunzia che alle nove del mattino del 3 il rimanente esercito nemico fece ancora resistenza fuori di Liao Yang ai nostri eserciti del centro e di sinistra che lo attaccarono ».

(*Vedi « Ultima Ora »*)

Kuroki padrone della ferrovia
L'accerchiamento è quasi completo

Londra, 3 settembre notte

Un dispaccio da Tokio annuncia che Kuroki si è impadronito dell'ultima linea delle colline che separano i giapponesi dalla ferrovia al nord di Liao Yang. I combattimento violento continua.

Un altro dispaccio annuncia che il grosso dell'esercito di Oyama riuscì ad attraversare stamane il fiume Tai-tsè. Kuroki si impadronì ieri di parte delle colline di Heiyantai e spera di riuscire oggi a dominare le ferrovia. Sembra che i russi si concentrino presso la miniera di Yentai al nord-est di Liao Yang.

Un nuovo bombardamento a Porth Arthur

Parigi, 3 settembre notte

Il corrispondente del *New Herald* da Pietroburgo dice che la cattura da parte dei giapponesi dei condotti di acqua di Porth Arthur non sarebbe per i russi che un inconveniente di importanza secondaria, perchè vi è un enorme apparecchio condensatore capace di produrne 50 mila galloni, e ci sono cisterne per raccogliere l'acqua piovana.

Constata come la squadra del Pacifico sia stata assai danneggiata nello sforzo fatto per ritornare a Kronstad. Si crede che non potrà partire all'epoca fissata. Le officine di Aboutrow spedirono 400 pezzi di campagna destinati al teatro della guerra.

Londra, 3 settembre notte

Secondo un dispaccio da Cefù pubblicato da parecchi giornali, i giapponesi diressero il 1.o corr. contro Porth Arthur un vivo bombardamento dalla parte di terra con grossi pezzi di artiglieria. I russi rispondevano. I giapponesi si sarebbero impadroniti ad An-chan-djan di 18 cannoni russi.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Il nuovo caso di spionaggio
Il passato e le aspirazioni dell'arrestato

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che la maggioranza dei cittadini è stupita delle accuse fatte al Montenegro perchè lo si riteneva un uomo integro, perfetto galantuomo. Il Montenegro è nato a Barletta nel 1847; è slanciato di persona, di portamento gentile e dignitoso: a venti anni entrò nell'amministrazione dei telegrafi dello Stato e si distinse per zelo ed intelligenza; fu poi destinato al ministero della marina per impiantare gli apparecchi telegrafici e telefoni nell'arsenale e nel dipartimento marittimo di Spezia dove rimase parecchi anni in qualità di capo sezione e di capo del servizio telegrafico dell'arsenale. In quell'epoca conduceva vita correttissima ed era amato dai superiori; pel passaggio al ministero della Marina fu radiato dai ruoli di quello delle Poste.

Nel 1897 il Montenegro fu tramutato a Taranto dove prestava servizio alla dipendenza della direzione di artiglieria ed armamenti diretta dal capitano di vascello Martini, che presentemente si trova in licenza, essendo sostituito dal capitano di corvetta Fasella.

Il Montenegro dopo tanti anni di notevole servizio domandò di essere nominato tecnico elettricista. Invece a questa carica fu nominato il signor Pasqualini; e allora il Montenegro avanzò parecchi reclami dei quali alcuni sono ancora in corso.

Il Montenegro percepiva uno stipendio di 240 lire mensili; aveva numerosa famiglia; la sua signora è di Matera.

Beniamino Montenegro disse di possedere documenti comprovanti la sua discendenza dai principi del Montenegro. Con tale convincimento nel 1901 partì per il Montenegro e fu ospite — almeno così racconta — di Sua Altezza Reale il principe Petrovich, il quale dinanzi ai detti documenti si sarebbe convinto che l'inaspettato ospite fosse un discendente dei suoi antenati, i quali avevano emigrato a Brindisi ai tempi delle persecuzioni da parte dei Turchi. Beniamino Montenegro allora, per mettere in rilievo i suoi meriti presentò al Petrovich una cassetta telegrafica da lui modificata. Il principe elogiò il lavoro e promise di applicarlo nel Montenegro.

Dopo la visita e le promesse principesche il Beniamino si lusingò che finalmente sarebbe giunto il tempo di conseguire ciò che proclamava essere legittimo, perchè egli non solo aveva capacità tecnica, ma aveva per lungo tempo lavorato per giungere alla sua meta. Il principe lo fece cavaliere e lo insignì della medaglia d'oro del merito del lavoro. E si vuole che ulteriormente si fosse più volte ricordato di lui.

Il Beniamino, anche prima di recarsi al Montenegro, e immediatamente dopo il matrimonio della Regina Elena con Vittorio Emanuele III, aveva chiesto più volte d'essere presentato al Re Umberto, volendo dimostrare che le sue continue domande al ministero della Marina, erano giuste e fondate; e per tanto si permetteva di offrire in omaggio al Re copia dei lavori d'impianto da lui eseguiti per la difesa della Spezia.

Aggiungete per conto mio che al ministero della marina si mantengono chiusi a qualunque informazione.

— Non essendo ancora arrivati i rapporti dalle competenti autorità, il ministero ignora quale gravità ed anche quale fondamento abbia l'accusa della quale è oggetto il Montenegro. Questa è la risposta, sempre la medesima, che viene data a quanti uomini parlamentari o giornalisti si sono recati per notizie al ministero.

La missione del principe Giorgio di Grecia
L'incontro con Tittoni

Desio, 3 settembre sera

Stamane il ministro Tittoni s'è recato a Milano all'*Hôtel Palace*, dove ebbe col principe di Grecia un colloquio di un'ora. Il principe consegnò al ministro un *memorandum* che egli dirigerà alle potenze sulla situazione di Creta.

Quindi il principe, il ministro e l'aiutante del primo salirono in un automobile e si recarono a Desio, dove giunsero poco prima di mezzogiorno. Desio era imbandierata. Le autorità erano convenute a ricevere l'automobile e la popolazione fece una festosa e simpatica accoglienza agli ospiti.

L'automobile si recò subito alla villa del ministro, dove ebbe luogo una colazione di solo quattro coperti e cioè il ministro, la sua signora, il principe e il suo aiutante.

Durante la colazione la musica di Desio suonava nel parco. Dopo la colazione il principe, il ministro, la sua signora e l'aiutante di campo fecero in automobile una passeggiata nel parco. Il principe poi è ritornato a Milano, donde si recherà direttamente a Parigi.

A proposito del viaggio del principe Giorgio, telefonano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, queste informazioni:

« Si sa per quale scopo il principe di Grecia, alto commissario delle Potenze protettrici a Creta, abbia intrapreso il viaggio alle cancellerie delle grandi Potenze protettrici dell'isola.

« Il viaggio comincio da Roma, ma non sarà da Tittoni che il principe riceverà incoraggiamenti nelle sue aspirazioni di ottenere l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia.

« Questa missione del principe si può ritenere fin d'ora fallita. Le Potenze sono tutte d'accordo nel volere conservato lo *statu quo*, ritenendo pericoloso qualsiasi mutamento politico che venisse fatto, per le gravi conseguenze che potrebbero avere. Quindi i candiotti dovranno attendere tempi migliori per rivendicare la loro unione alla madre Grecia, e per ora dovranno fare di necessità virtù adattandosi ancora al governo dell'alto commissario delle Potenze protettrici. Forse a viaggio compiuto lo stesso principe Giorgio, malgrado le dichiarazioni da lui fatte prima della sua partenza da Canea, dovrà persuadersi che il miglior modo di non compromettere per il futuro le aspirazioni dei candiotti è di rispettare gli intendimenti delle grandi potenze, le quali del resto sarebbero pronte a frenare colla forza e reprimere severamente qualsiasi tentativo di insurrezione da parte dei candiotti ».

Varie da Roma

Roma, 3 settembre sera

Nel secondo trimestre del 1904 caddero in rifiuto 947.457 oggetti di corrispondenza postale. Di questi oggetti 484.314 furono rifiutati dal pubblico e 473.143 rimasero inesitati, per motivi non imputabili al servizio delle poste. Nelle corrispondenze furono rinvenuti valori per lire 1291.81 di cui lire 237 furono rinvenute agli aventi diritto.

— *A tutto il mese di agosto* le principali entrate dell'anno 1904-905 hanno reso L. 229.925.600 e cioè 12.181.591 in più che nello stesso periodo dell'esercizio precedente. Aumentarono le tasse sugli affari di lire 3,361.391; l'imposta sui fabbricati di 103.104 lire; la ricchezza mobile di L. 739.273; la tassa di fabbricazione di L. 14.603.774; i tabacchi di lire 1.521.162; i sali di lire 183.096. Diminuirono invece l'imposta sui fondi rustici di 6.275 lire; le dogane ed i diritti marittimi di lire 6.617.538; le tasse interne di consumo di lire 435.367; il lotto di lire 1.271.019.

La Principessa Letizia
a Solferino e Custoza
L'incontro con un ferito a fianco di Amedeo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Brescia, 3 settembre sera

Nella gloria sfolgorante della giornata autunnale l'automobile del conte Martinoni colla Principessa Letizia e la dama d'onore, era passata rapidissima attraverso la riviera incantevole del Garda. Tormini, Salò, Maderno, Toscolano, imbandierate e gremite, avevano applaudita la graziosa Principessa. A Bogliaco nuovi applausi, archi di verzura ed una accoglienza sontuosa nella villa dei conti Bettoni dove S. A. si fermò a colazione. Poi via ancora lungo la riviera fino a Salò e per Desenzano ai colli di San Martino dove l'attendevano colle loro vetture il principe Colonna sindaco di Roma, il conte De Martino, il Duca Visconti di Modrone, il conte Terzi, il conte Biglia. S. A. visita la storica Torre, prega nella chiesetta degli Ossari, indi risale in macchina e seguita dalle altre vetture giunge a Solferino. La corsa veloce non è manco arrestata dalle ripide salite e per la prima volta le automobili superano l'erta che mena al Castello ormai sacro alla storia.

Tutti scendono intorno alla Principessa e visitano commossi quei luoghi cruenti: il piccolo Museo, la Torre, la campagna intorno che fu bagnata da tanto sangue francese e che vide la gloria del terzo Napoleone, tutto rammenta all'Augusta Signora la storia della sua Casa antica intrecciata a quella della nuova Famiglia reale ch'ella rappresenta con tanta grazia e sovranità. La Principessa si sofferma a guardare ogni cosa raccolta in un silenzio che solo a tratti interrompe per chiedere spiegazioni ad un vecchio furiere che funge da custode dell'Ossario. Gli domanda della sua vita militare delle sue campagne e poi:

— Avete conosciuto il Principe Amedeo?

— Se l'ho conosciuto, Altezza! Ma certamente! Fui ferito presso di lui alla Cavalchina a Custoza. Primo, secondo, terzo e quarto granatieri! Bei reggimenti, e che bravo Principe!

E commosso il furiere narra dei dettagli, fa rivivere l'antico suo Duce con parole che scendono al cuore di tutti e velano di lagrime gli occhi della Principessa.

— Ha moglie, ha figliuoli, questo bravo soldato? chiese Sua Altezza a qualcuno intorno, e Le indicarono una donna fra la folla che le stava vicino. La Principessa si diresse a lei e le rimise ancora commossa, cento lire, stringendole la mano.

Al furiere scendevano grosse lagrime giù per le guance, e non sapeva che mormorare: Grazie, grazie....

Dominando la intensa commozione che la pervadeva, S. A. si rivolse al conte Martinoni dicendogli: Andiamo a Custoza?

Ma l'ora tarda, la lontananza ed il disagio d'una nuova corsa non consentono di assecondare il desiderio della Principessa.

V'è andata stamane però e vide Custoza e la Cavalchina ove il Principe ebbe il glorioso battesimo di sangue e corse commossa i campi cruenti ed interrogò e volle conoscer particolari e dettagli. Infine si raccolse nell'Ossario e pregò sui resti dei valorosi.

Nell'attesa del lieto evento

Roma, 3 settembre notte

La *Tribuna* ha da Racconigi che la curiosità della cittadinanza in questi giorni si è acuita intorno al castello in attesa dell'aspettato parto: e tale curiosità è aumentata anche pel fatto che un insolito movimento si verifica per l'arrivo di qualche personaggio o di qualche gentiluomo o di qualche dama che vengono a compiere il servizio di turno alla Corte. Ma che il parto non sia troppo vicino si può argomentare dal fatto che il Re si è recato alle manovre a Mondovì.

Invece la *Capitale* reca che un telegramma da Racconigi fa ritenere che nelle 24 ore il parto possa compiersi.

L'erede al trono si chiamerà "Principe di Piemonte,,

Telefonano da Roma alla *Stampa*:

Credo di potervi assicurare con abbastanza fondamento che, se il lieto evento corrisponderà alle maggiori speranze degli italiani, il neonato avrà il titolo di *Principe del Piemonte*.

S. M. il Re avrebbe già a questo proposito presa una deliberazione, intendendo che siano rispettate e mantenute le antiche tradizioni di Casa Savoia.

Egli solo, sebbene primogenito del Re, non ebbe il titolo di Principe del Piemonte, perchè quando egli nacque, questo titolo lo aveva il suo augusto padre, che fu poi Re Umberto.

Vuolsi che Re Vittorio Emanuele II più volte abbia avuto occasione di dire che il principe ereditario di Casa Savoia doveva chiamarsi Principe del Piemonte. S. M. ha conosciuto questa intenzione del suo augusto avo e intende rispettarla.

Nei circoli competenti si ritiene che la questione sia già risoluta e che non vi si tornerà più sopra.

Bollettino Militare

Roma, 3 settembre sera

Ufficiali. Comandati al comando del Corpo dello Stato Maggiore: Pozzoli, tenente del 16.o fanteria, Rivi, tenente del 77.o fanteria; Formigini, maggiore di cavalleria a disposizione del Ministero è trasferito al reggimento lancieri *Montebello;* Leggiadro-Galloni, maggiore nei lancieri *Montebello* è trasferito al reggimento *Vittorio Emanuele;* Bazzola, maggiore di cavalleria è esonerato dalla carica di comandante di deposito; Pezzani, a disposizione del Ministero è comandato al reggimento *Nizza* cavalleria e nominato comandante di deposito e lettore continuando a disposizione del Ministero; il capitano Spirindelli dei *cavalleggeri Caserta* è trasferito all'11.o cavalleria; il tenente Florio del *Nizza* cavalleria è trasferito al *Genova* cavalleria; Virzì, tenente dei *cavalleggeri Piacenza*, è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del generale Pedotti.

Notizie della Marina

Roma, 3 settembre sera

Con R. Decreto 4 agosto u. s., i seguenti sottotenenti di vascello sono stati promossi tenenti di vascello a decorrere dal 1.o corrente mese: Poggi, Pesci, Pini, Bonamico, Martini, Sicoli, Zeni, Guadagnini, Delzio, e Carnavali. Il capitano medico Samuele Angeloni imbarcherà a Genova il 4 corr. sul piroscafo *Sardegna* diretto a New York in servizio di emigrazione. Col 2 corr. il capitano medico Belletti è sbarcato dal piroscafo *Savoja*. Con data 2 agosto il capitano medico Rodelli è sbarcato a Rio de Janeiro dal piroscafo *Re Umberto*.

Provocazioni croate a Zara

Zara, 2 settembre

Da vari giorni dei soldati croati danno motivo a scandali e provocazioni, che iersera ebbero la loro reazione.

Sei di questi militi eccedenti s'imbatterono in un forte gruppo di studenti italiani, i quali inseguirono i croati, che emettevano grida contro gli italiani, e cantavano delle canzonaccie croate.

Furono lanciati dei sassi che, dicesi, colpirono dei militi croati.

Numerose pattuglie armate percorrevano la città, lasciando piena libertà d'azione ai soldati provocatori.

Fu arrestato uno studente zaratino, di ottima famiglia.

I Poemi conviviali di Giovanni Pascoli

Nel gennaio del 1895 Adolfo De Bosis, letterato e di letterati e di artisti protettore ed amico, intraprendeva in Roma la pubblicazione di un mirabilissimo periodico, nel quale le più nobili, le più pure e le più squisite manifestazioni dell'arte e della letteratura italiana avrebbero dovuto essere adunate ed offerte ai lettori d'Italia in una inconsueta magnificenza esteriore. A questo periodico, generato da una così alta e luminosa idealità e da una fede così profonda nell'avvenire della letteratura nazionale, fu dato un titolo, che in Italia appare fatidico: *Il Convito;* il titolo apposto dall'Alighieri al libro immortale, in cui egli racchiuse e ordinò la sapienza, che doveva dare nascimento alla *Divina Commedia*, tramutandosi in amore ed in vita ed imporporandosi di tutte le fiamme dell'inferno e sfolgorando di tutte le luci del paradiso.

Al nuovo *Convito*, pubblicato in Roma dal De Bosis, diedero l'opera loro i maestri più insigni delle lettere nostre; e Giosuè Carducci diede ivi nuovamente alla luce, risollevandola da una lunga notte d'oblio, la sua meravigliosa *Canzone di Legnano*, il più alto esempio di poesia epica, che abbia prodotto l'Italia nei tempi moderni, meravigliosa canzone, tutta sonante, nella forza e nella maestà dello endecasillabo, delle aspre e gloriose voci del nostro passato; e Gabriele D'Annunzio iniziò ivi la pubblicazione del suo grande romanzo *Le vergini delle rocce*, nel quale la prosa italiana, varcati i consueti confini, si espandeva nel mare della musica e si elevava ai cieli della poesia.

E comparvero anche, allora, nel *Convito* tre poemi di Giovanni Pascoli: *Solon, Alexandros* e *Gog e Magog*. Cominciava allora soltanto a diffondersi la fama di Giovanni Pascoli; egli aveva recentemente arricchito il volume delle sue *Myricae*, e quella dolcissima voce virgiliana, che nuovamente cantava nella terra d'Italia, aveva riempito d'ammirazione e di stupore tutti gli animi. Del *Convito*, secondo l'intendimento del suo fondatore Adolfo De Bosis, avrebbero dovuto essere pubblicati dodici fascicoli, uno per ciascun mese dell'anno 1895; e ciascuno dei dodici fascicoli avrebbe dovuto adornarsi di un poema del Pascoli. Invece — come in Italia la sorte non mai arride benigna alle idealità pure ed alle fedi sincere — il *Convito* rallentò e poscia cessò la sua pubblicazione. Giovanni Pascoli, finalmente uscito dal silenzio e dalla tristezza della sua gioventù e chiamato finalmente al divino amplesso della gloria, continuò il suo cammino trionfale e sparse prodigalmente per le terre italiane i suoi canti ora dolci, ora tristi, ora fervidi; ora celebranti la tranquillità della vita operosa dinanzi alla vergine terra feconda, ora ricordanti lo strazio delle sventure familiari, ora esaltanti i nuovi eroi della patria. E il volume delle *Myricae* fu ancora arricchito, e ad esse seguirono i *Poemetti* e i *Canti di Castelvecchio;* questi contenenti uno sviluppo in musiche più vaste e più vibranti dei semplici motivi familiari e campestri delle *Myricae;* quelli recanti il pensiero del poeta, oltre l'umile visione della terra nativa, alla meditazione delle tristi vicende dei tempi nostri e degli ardui problemi morali e metafisici, che da tempo immemorabile affaticano lo spirito umano.

Ora, ritornando col memore cuore al tempo trascorso, Giovanni Pascoli raccoglie i poemi ch'egli aveva destinato al *Convito* e dei quali alcuni videro poi in altri periodici la luce; li raccoglie e li pubblica e li dedica al « re del *Convito* », Adolfo De Bosis. Per questo — per la loro origine antica e per la loro attribuzione presente — essi si chiamano *conviviali*. Così anche potrebbero chiamarsi per il loro contenuto.

Benchè in essi apparisca talvolta la maschera cupa e triste del Destino, essi tuttavia richiamano immagini da noi lontane, viventi, soffrenti pure in una torpida atmosfera di sogno, e si dispiegano con lentezza e serenità; cosicchè la lettura ne sarebbe parsa conveniente in un antico convito di saggi, in un convito simile a quello, cui il Pascoli illustra, in versi di fattura classicamente squisita, nel componimento *Solon*, il primo di questi *Poemi conviviali*:

> *Oh! nulla, io dico, è bello più che udire*
> *un buon cantore, placidi, seduti*
> *l'un presso l'altro, avanti mense piene*
> *di pani biondi e di fumanti carni,*
> *mentre il fanciullo dal cratere attinge*
> *vino, e lo porta e versa nelle coppe;*
> *e dire intanto graziosi detti,*
> *mentre la cetra innalza il suo sacro inno,*
> *o dell'auletta querulo, che piange,*
> *godere, poi che ti si muta in cuore*
> *il suo dolore in tua felicità.* »

***

Questi *Poemi conviviali* si distinguono nitidamente dalle altre raccolte di versi di Giovanni Pascoli per una comune impronta essenziale: cioè per cantare essi tutti di argomenti derivati dalle storie e dai miti radiosi della classica antichità. Ciò forse potrà apparire strano a molti lettori, i quali conoscono ed ammirano il Pascoli soltanto come il poeta della vita campestre e degli affetti familiari e considerano la sua schietta e semplice arte come uno spontaneo prodotto popolare, lontano da ogni influsso di antica coltura. Ma l'arte del Pascoli ebbe invece fin dagl'inizi due fonti diverse ed ambedue ricche e copiose, delle quali l'una era data veramente dai canti e dalle voci del popolo, l'altra dal tesoro di bellezza e di sapienza a noi tramandato dai greci e dai latini; cosicchè anche i primi componimenti poetici del Pascoli non si potrebbero credere nati se nell'anima sua non avesse fluito la viva corrente della poesia popolare, ma neppure se al suo spirito non avessero arriso i fantasmi virgiliani e teocritei. La derivazione da queste due fonti si appalesa sempre con chiarezza nella poesia del Pascoli: così la semplicità, talora somigliante a negligenza, delle *Myricae* e degli altri poemi rurali appare raggiunta attraverso uno studio profondo e rigoroso della forma, studio che soltanto sui modelli classici si può compiere; così in questi *Poemi conviviali* il poeta talvolta abbandona improvvisamente la classica perfezione della parola e del metro, ed usa di voci quasi volgari e corrompe il ritmo per esprimere alcuni aspetti delle cose ed alcuni stati dell'animo con efficacia maggiore.

Delle due influenze, la classica e la popolare, ora l'una ora l'altra apparisce dominante nella poesia Pascoliana; impera l'influenza popolare nei *Canti di Castelvecchio* e nelle *Myricae*, impera la influenza classica in questi *Poemi conviviali*.

I quali, come già d'cemmo, sono una rievocazione di storie e di miti dell'antichità ellenica ed anche romana, una peregrinazione della fantasia e dell'anima del poeta verso le divine e immortali sorgenti della coltura latina. Una peregrinazione

somigliante fu compiuta recentemente nella poesia italiana da Gabriele D'Annunzio; ma questi, nella sua impetuosa ed ampia *Laus vitae* aveva, insieme con l'intendimento letterario, un chiaro intendimento morale: esaltare l' ideale orgoglioso, imperioso e possente di vita dela Grecia antica, contrapporlo alla pietà ed alla mortificazione cristiana ed al bestiale livellamento democratico, additarlo come modello alla umanità dell'avvenire. Questo concetto del D'Annunzio è assai lontano dall'anima di Giovanni Pascoli, cristiano e democratico; e per lui i miti greci non sono che una materia d'arte, nobilissima sopra tutte, alla quale si rivolge con fervore il suo spirito di artista, amante delle visioni serene e perfette di bellezza.

Materia d'arte, che naturalmente il poeta foggia con piena libertà, imprimendovi con energia i propri segni, chè altrimenti mancherebbe la ragione dell'opera sua. Perciò egli talvolta sviluppa con abbondanza brevissimi cenni rinvenuti in qualche scrittore greco o latino, talvolta modifica la tradizionale esposizione della favola, talvolta colora le figurazioni antiche col lume dei suoi moderni e personali convincimenti filosofici.

* *

Codesti *Poemi conviviali* pertanto si potrebbero dividere in due gruppi: quelli in cui il Pascoli considerò soltanto il valore rappresentativo ossia estetico del mito; quelli in cui egli diede una sua interpretazione filosofica al mito. Nel primo gruppo mi sembra sieno da porsi *Il cieco di Chio, Il poeta degli Iloti, Anticlo, Sileno, I Poemi di Psiche, Le Memnonidi* e *La cetra d'Achille*. In alcuno di questi poemi apparisce, è vero, una qualche idea filosofica, ma, come la rappresentazione simbolica del congiungimento della natura e dell'anima in *Psiche*, non è che assai timidamente accennata e deriva già da speculazioni e da elaborazioni anteriori del mito. La bellezza della visione soltanto dev'essere considerata ed ammirata in questo primo gruppo di poemi, fra i quali mi sembra eccellere *La cetra d'Achille*, solenne rappresentazione dell'ultima notte trascorsa in terra dall'eroe greco, grandioso frammento di poesia epica, nel quale l'idea del Fato, com'era intesa e manifestata nella tragedia, rivive con singolare potenza e con efficacia che pare moderna.

Nel secondo gruppo dei *Poemi conviviali* mi sembrano da collocarsi *Solon, I vecchi di Ceo, I Poemi di Ate, Alexandros, Il sonno di Odisseo, L'ultimo viaggio, Tiberio, Gog e Magog* e *La buona novella*. In *Solon*, la glorificazione della poesia, ne *I vecchi di Ceo* la lode della vita semplice e operosa allegrata dalla prole, nei *Poemi di Ate* — bellissimo fra tutti quello intitolato *La madre* — la esaltazione dell'amore materno, sono concetti già più volte espressi dal Pascoli nelle sue raccolte anteriori di versi, nelle *Myricae*, nei *Canti di Castelvecchio*, nei *Poemetti*, ed ora rinnovati nella plastica figurazione della storia e della favola antica.

Di assai maggiore importanza è il significato di *Alexandros*, del *Sonno di Odisseo* e dell'*Ultimo viaggio*. In questi poemi la nube fosca del pessimismo moderno oscura il cielo azzurro della Grecia favoleggiata. Alexandros, giunto alla fine della sua gesta meravigliosa, comprende la vanità dell'opera sua: il destino dell'uomo è nel desiderare sempre cosa, ch'egli non deve raggiungere mai: misero, se raggiungerà la mèta, che il diamante fulgido, entro cui passano i raggi del sole, si muterà per lui nel carbone nero come la notte infinita.

Odisseo, che Gabriele D'Annunzio glorifica come l'eroe navigatore, come l'uomo che sfida tutti i pericoli e tenta tutte le prove, come il simbolo della vita combattente e trionfatrice, di quanta ombra di tristezza si avvolge nella poesia pascoliana! Già nel *Sonno di Odisseo*, componimento di dolcezza meravigliosa, egli, che, immerso nel sonno, non vede la sua terra e i suoi campi e la sua casa, presso cui scorre la nave fuggendo nel mare. non simboleggia forse il vano affaticarsi dell'uomo dietro la felicità, che gli è vicina soltanto quando egli non se ne accorge e non può impadronirsene? Ma un più doloroso concetto esprime il molto vissuto *Odisseo* nell'*Ultimo viaggio;* col capo già ricoperto dalla canizie, egli è tuttavia rimasto l'eroe navigatore e, come prima, anela a tutto provare, a tutto vedere, a tutto sapere. Egli abbandona le quiete della sua Itaca petrosa, egli allestisce la nave e ammaina le vele. Parte per l'ultimo viaggio: ritorna ai luoghi percorsi nella sua favolosa peregrinazione sui mari. Ma ciò, che nel passato egli vide, non gli appare ormai che un vano fantasma creato da una triste illusione: Circe la maga non è più: nessuna traccia si scopre dei mostruosi Ciclopi; le Sirene, immobili come due scogli non sciolgono più il loro canto armonioso; invano egli le interroga; la nave fra i due scogli si spezza e il mare porta il cadavere di Odisseo a Calipso, che avvolgendo il morto diletto nella nube de' suoi capelli ulula sovra gli sterili flutti la fatale sentenza:

« *Non esser mai! non esser mai! più nulla.*
ma meno morte che non esser più! »

Cristiano e democratico, vagheggiatore della utopia umanitaria e della utopia socialista, Giovanni Pascoli adora le forme create dal mondo pagano, ma ne combatte gli spiriti. E il suo libro, rievocazione di storie e di miti del paganesimo, si chiude con una glorificazione del grande verbo cristiano. Dopo le fantasie cupe di *Tiberio* e di *Gog e Magog*, ecco *La buona novella*.

In Oriente un angelo con le braccia distese, simile ad un'alta esile croce bianca, annunzia ai pastori: « Sia gioia con voi; Iddio scese su la terra »; e i pastori accorrono alla stalla umile e nera, dove fra un asino ed un bue vagisce il Dio nato dall'uomo. Dal cielo di Giudea l'angelo bianco viene ad annunziare la pace nell'Occidente, a Roma. E Roma dorme ebbra di sangue; niuno ode la parola dell'angelo; niuno nella Suburra, niuno nel Campidoglio, niuno nei palazzi, niuno nei templi, niuno nei trivi. Solo un Geta gladiatore, tratto dall'arena del circo nell'immondo spoliario e gittato rantolante fra un cumulo di cadaveri, è ancora desto nel sonno e nel silenzio infinito.

« *Vegliava, il Geta. Entrò l'angelo: Pace! disse. E nella infinita urbe dei forti*
sol quegli intese. E chiuse gli occhi in pace.
Sol esso udì; ma lo ridisse ai morti,
e i morti ai morti, e le tombe alle tombe;
e non sapeano i setti colli, assorti,
ciò che voi sapevate, o catacombe. »

Così si chiude il volume dei *Poemi conviviali*, monumento scolpito nel bronzo per la gloria del poeta e della letteratura italiana, mirabilissima opera di poesia, nella quale — secondo il precetto di Andrea Chenier — il sentimento moderno si disposa con la forma antica in maniera insuperata ed insuperabile. L'endecasillabo nostro, il *superbissimum carmen* italico, dispiega e celebra qui le sue glorie, o libero nel molle ondeggiamento dello *sciolto*, o costretto nei duri vincoli della terzina, sempre vivo, sempre ricco, sempre forte, sempre nobile, sempre maestoso, sempre sonoro; e nel fiume scorrente, ora placido, ora impetuoso del ritmo, l'idea si specchia sempre con eguale nitidezza e con eguale serenità.

Dopo Giosuè Carducci e accanto a Gabriele D'Annunzio, è oggi il posto di Giovanni Pascoli nella poesia italiana. La gloria, che fu vana larva tormentatrice della sua giovinezza dolorosa, oggi ch'egli sta, placato, nel culmine della sua virilità feconda, corona con l'alloro immortale la fronte di questo grande poeta buono.

Ettore Romanello

La fuga della principessa di Coburgo

La narrazione di un testimonio

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 3 settembre **notte**

Lo *Zeit* ha intervistato il trattore di Vienna Giuseppe Witezr che prese parte al ratto della principessa Luisa ed è ritornato dopo a Vienna. Egli disse che i fuggitivi sono ora al sicuro all'estero, dove dottori specialisti hanno esaminato lo stato mentale della Principessa.

L'intervistato ha detto che al momento della fuga ha voluto constatare che era assolutamente sana di mente e che possiede molto sangue freddo. Oltre al Matassich, un'altra persona accompagnava la principessa nella fuga. Un *landeau* a due cavalli e non un automobile attendeva a circa seicento passi dall'albergo. I fuggitivi giunsero dopo molti giri a Hof ove presero il treno di Monaco per recarsi in Isvizzera. La Principessa ha portato con sè i gioielli che rappresentano un grande valore. Il denaro necessario alla fuga fu dato da un ricco viennese guadagnato alla causa della Principessa dalla lettura delle *Memorie* del conte Matassich.

Secondo il *Frendenblatt* la Principessa Luisa si trova ora a Zurigo nella clinica del prof. Forel. Essa vuole provare che è sana di mente e sottrarsi alla tutela del principe Filippo. Questi rinuncierebbe ad intentare processo contro i complici della fuga, ma ha deciso di fare i passi necessari per fare ritornare la principessa al sanatorio.

Il falso non commesso da Matassich

Parigi, 3 settembre **notte**

Denoussanc, amico del conte Matassich, pubblica su un giornale un articolo nel quale afferma che la persona che commise il falso per il quale il conte fu condannato non era altro che la principessa Luisa. Essa spinta dalla necessità, potè credere che non faceva un delitto imitando la firma della Principessa Stefania, sua sorella, colla quale d'altronde era in buone relazioni.

Quando si accusò il conte Matassich, questi rifiutò di rispondere chiedendo che si pregasse la Principessa Luisa di dire la verità a questo riguardo. Gli fu risposto che la Principessa era pazza. Il conte si chiuse in un silenzio assoluto e fu condannato quantunque non fosse colpevole.

Gli agenti postali e telegrafici milanesi a Parigi

Parigi, 3 settembre **notte**

Oggi giungeranno a Parigi i delegati degli agenti postali e telegrafici di Milano. La delegazione si compone ufficialmente di quattro addetti postali, ma questi saranno accompagnati da un certo numero dei loro colleghi che approfittano dell'occasione per fare un viaggio a Parigi.

Una delegazione dell' *Associazione dei sotto-agenti francesi* andrà alla stazione di Lione a ricevere ufficialmente i delegati italiani e li accompagnerà prima alla Sede sociale. Alcune ore più tardi la delegazione italiana ed i membri dell'ufficio saranno ricevuti da Bernard sottosegretario alle Poste ad ai telegrafi.

La seconda giornata dei delegati italiani sarà occupata in una escursione a Versailles. Al ritorno l'associazione offrirà un *lunch* d'onore ai delegati ed invitati. La giornata di lunedì sarà consacrata a visitare Parigi. Nel pomeriggio la delegazione sarà ricevuta dal conte Tornielli ambasciatore italiano a Parigi. La sera assisterà ad una rappresentazione all'*Opéra* la cui direzione ha offerto dei posti.

Martedì si recherà all'Eliseo ove offrirà a Loubet un vaso artistico contenente una pianta nata e cresciuta a Magenta sul campo di battaglia ed alla sera andrà a visitare i teatri della Torre d'*Eiffel* ed il teatro *Olimpia*.

La separazione della Chiesa dallo Stato e gli intendimenti di Combes

Parigi, 3 settembre **notte**

In una intervista con un redattore del *Matin* il presidente del Consiglio Combes, dopo avere negato la sua comunanza di pensiero con Waldek Rousseau nella politica religiosa, ha dichiarato che la proposta di separazione della Chiesa dallo Stato di cui rivendica per sè solo la iniziativa, non sarà una proscrizione severa, ma un divorzio occasionale elegante e corretto sulle basi allargate del progetto Bryan.

Ha soggiunto che egli sta preparando un nuovo progetto più vigoroso e più largo che lasciando alla Chiesa, per un certo tempo, il godimento degli edifizi e dei bilanci di culto, darebbe modo di erigersi in ente autonomo sotto l'egida limitativa del diritto comune. Questa separazione avrà principio senza urti e violenze e troverà nel Parlamento, nel Senato e nel Gabinetto l'adesione anche dei più timidi.

La grave situazione di Marsiglia

Marsiglia, 3 settembre **notte**

Stamane gli scioperanti hanno impedito in diversi punti della città la circolazione dei carri tagliando gli attacchi dei cavalli. La polizia e la gendarmeria dovettero intervenire.

Oggi nuove corporazioni hanno aderito al movimento degli scioperanti. I *dokers* avendo inviato un appello agli operai mugnai, il Consiglio di amministrazione di questa associazione ha invitato tutti gli operai a cessare il lavoro questa sera. I carrettieri addetti ai traslochi hanno anch'essi scioperato. Gli operai addetti alla decenza pubblica hanno cessato il lavoro stamane.

Il servizio dovette essere fatto dagli addetti delle strade pubbliche e dagli agenti sotto la sorveglianza della polizia.

Gli scioperi marittimi in Francia verso l'accomodamento

Parigi, 3 settembre **notte**

I *dokers* di Marsiglia riunitisi nel pomeriggio decisero di far convocare un congresso straordinario per prendere disposizioni sul movimento generale degli scioperanti in Francia. Gli inscritti marittimi votarono per l'elezione del presidente della Camera di Commercio che fece tutti i possibili sforzi per conciliare le parti in lotta. Inoltre decisero la libertà dei compagni e che la scelta dei loro equipaggi sarebbe riconosciuta in una discussione ulteriore colle compagnie.

Gli scioperanti operai di Cette hanno nominata una commissione incaricata di tentare di risolvere il conflitto.

Lodi inglesi ad un ufficiale italiano

Londra, 3 settembre **notte**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un rapporto del generale Egerton sulle operazioni nel Somaliland del 1903: il generale Egerton dice: « Desidero specialmente rilevare i servizi resi dal capitano di cavalleria dell'esercito italiano conte Guido Alberti addetto dal governo italiano alla nostra spedizione. Le nostre relazioni con lui furono cordialissime e credo che i suoi servigi debbano essere resi noti a S. M. il Re d'Italia ».

Le barbarie degli scioperanti americani

Londra, 3 settembre **notte**

Il *Daily Express* ha da New York: « Gli scioperanti appartenenti al Sindacato hanno attaccato oggi gli operai non appartenenti ai sindacati. Vi furono alcuni feriti e tre morti. Quando la polizia intervenne, gli scioperanti avevano cosparso un uomo di petrolio e stavano per dargli fuoco ».

Un fallimento per un milione e mezzo

Alba, 3 settembre **sera**

Desta molta impressione il fallimento dichiarato d'ufficio su denuncia del Procuratore del Re della Banca Fratelli Jona, di Canale, che raccoglieva in quel mandamento la maggior fiducia del piccolo risparmio. Il « crak » è dovuto al fatto che un Istituto di emissione ha ritirato alla banca lo sconto: il passivo ammonta a un milione e settecento-mila lire. Il passivo non è accertato. Molti piccoli proprietari sono completamente rovinati.

I viaggi polari

Notizie di due spedizioni

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 settembre **sera**

Il Bollettino della Società geografica italiana reca:

In una riunione tenutasi a Parigi sotto la presidenza del Principe di Monaco, il dott. Benard, presidente della Società oceanografica di Bordeaux, tenne una conferenza intorno ai viaggi polari. Egli ritiene che due soli siano i modi razionali di esplorare quelle regioni: 1.o mediante serie di viaggi annui in determinate zone con limiti ristretti, come fanno i danesi, con ottimo risultato, per ciò che riguarda la Groenlandia; 2.o mediante un grande viaggio di penetrazione nel mare polare incognito, da eseguirsi con navi speciali. Per questo la via migliore sarebbe quella scoperta dal Nansen con la *Fram*. La nave dovrebbe partire da Tromsoe o da Vardoe, approdare a Carbarova per imbarcare i cani, spingersi lungo le penisola di Jalmal, far carbone a Porto Dichson, verso la fine dell'estate, spingersi alla penisola di Taimir e nell'autunno alle isole della Nuova Siberia, quindi, anche a costo di dover svernare nelle isole di Liacoff o di Bennet, cercare un punto a 150.o di long. E. e lasciarsi di là trasportare dai ghiacci. Due navi dovrebbero essere adibite alla spedizione collegate fra loro madiante il telegrafo senza fili. La spedizione durerebbe tre anni portando con sè viveri per cinque, e importerebbe una spesa di un milione e mezzo di franchi.

— La spedizione antartica svedese è arrivata il 21 luglio alle foci della Clyde sulla nave *Scotia*. I membri di essa furono accolti con grandi onoranze; al dott. Bruce, capo della spedizione fu consegnata la medaglia d'oro della società scozzese di geografia e al capitano Robertson fu offerto un cronometro d'oro.

— La spedizione Ziegler, al comando di A. Fiala, era partita l'11 giugno dello scorso anno dalla Norvegia sulla nave *America* dirigendosi verso la Terra di Francesco Giuseppe, dove intendeva di svernare nella Baia di Teplitz per poi procedere per mezzo di slitte verso il Polo Nord. Non essendosi avuta finora alcuna notizia all'infuori d'una lettera recata da una nave baleniera, in cui dicevasi che la nave *America* aveva trovato molto difficili le condizioni dei ghiacci, il mecenate americano Ziegler, a spese del quale la spedizione è condotta, acquistò la baleniera *Fridtjof* e la inviò sotto il comando di Mr. Champ nella Terra di Francesco Giuseppe. Il 3 agosto corr. questa spedizione ha fatto ritorno a Vardö, senza essere riuscita, in causa della nebbia e dei ghiacci, a porsi in comunicazione con la nave *America*. Il capitano Champ ha però intenzione di ripartire quanto prima per le regioni polari.

Le iscrizioni alla Cassa nazionale di previdenza

Roma, 3 settembre **sera**

Alla sede centrale della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, sono pervenute, durante il mese di giugno u. s., 736 domande di iscrizione.

Di esse: 561 pervennero dagli uffici postali; 164 dalle sedi secondarie e 11 furono presentate direttamente alla sede

Delle 736 domande di iscrizione: 365 erano per il ruolo della mutualità e le rimanenti 371 per il ruolo dei contributi riservati.

Fra le iscrizioni collettive del 1904, le cui domande pervennero alla sede centrale nel mese di giugno, devono essere segnalate quelle di: 14 operai della officina Righi in Reggio Emilia; 18 operai della officina comunale del gaz a Imola; 30 operai dello jutificio Andrea Costa a Isoverde; 30 operai della Società Anonima « Union du gas » sedente in Genova.

La propaganda fatta tra gli operai sotto le armi per obbligo di leva ha fruttato nel mese di giugno 66 iscrizioni.

I primi versamenti, eseguiti all'atto della presentazione delle domande di iscrizione, denunciati alla sede centrale nel mese di giugno, furono 735 per un importo di L. 3.922,08.

Di questi versamenti, 367, per lire 1.896,32 riguardano il ruolo della mutualità, i rimanenti 368 per lire 2.025,76 riguardano il ruolo dei contributi riservati.

I versamenti successivi al primo, eseguiti da operai già iscritti alla Cassa e denunziati nel mese di aprile, furono 8235 per un importo di lire 41.709,54. Di essi 4208, per lire 23.042,73, riguardano il ruolo della mutualità e 4027 per lire 18.666,81 il ruolo dei contributi riservati.

La tragica fine di un generale a riposo

La scoperta del cadavere in un burrone

Da circa un mese e mezzo dimorava alla villa Adele Madesimo il generale in ritiro, Paolo Bisesti, nato nel 1840 e domiciliato a Milano, fratello del generale comandante la divisione di Verona, il quale, come c'informava ieri da Tolmezzo il nostro Plinio Fraccaro, lasciò subito il campo delle manovre per recarsi sul luogo della sventura.

Era un uomo alto, secco, dal portamento marziale, con folta barba incolta, quasi bianca; aveva un carattere un po' strano, amava la montagna e faceva lunghe passeggiate da solo.

La mattina di sabato 27 agosto, partì solo verso le ore 8.30, per recarsi a Franciscio. Fu visto verso le 11, vicino ad una cava di calce, e verso le 13 nelle paludi di Motta, poi non se ne seppe più nulla.

Non vedendolo ritornare nè per la colazione, nè per il pranzo, l'albergatore e gli altri ospiti cominciarono ad inquietarsi.

Trascorsero quattro giorni, finchè la mattina del quinto, giorno 31 agosto, il sig. Riccardo Pollavini, studente in medicina con la guida del C. A. A. Scaramellini, partì alla ricerca dello scomparso.

Seguendo le indicazioni avute, dopo circa un'ora e mezza di cammino, essi rinvennero il cappello del Bisesti sul bordo d'un prato soprastante a un dirupo di sette od otto metri, e subito intuirono la disgrazia.

Scesi nel sottostante sentiero, trovarono alcuni anelli di una catena d'orologio e un « breloque », e poco dopo, altri otto o dieci metri più basso, al principio di un ripido canalone di sasso vivo, difficile a raggiungere, videro il cadavere, già in putrefazione, che giaceva disteso e stecchito, la gamba destra leggermente piegata sotto la sinistra, l'avambraccio sinistro colla mano malconcia rivolta in su verso una profonda ferita alla tempia, la faccia verso terra a destra, tutta pesta e ferita, in una chiazza nera di sangue raggrumato.

Dall'insieme delle circostanze è evidente che trattasi di pura disgrazia, esclusa ogni idea di suicidio, come taluno aveva sospettato, e tanto meno di reato.

Con pietosa cura fasciata la testa, ravvolto il corpo in un lenzuolo e in una coperta di lana, poi legata e assicurata a quattro alpenstock, la salma, con grandi stenti, venne tirata dal dirupo sullo stretto sentiero, proprio dove una piccola croce in legno ricorda altra precedente disgrazia.

Di là, fu faticosamente trasportata alla chiesa di Motta, in attesa delle pratiche necessarie.

Il Bisesti era passato per tutti i gradi dell'arma di artiglieria e aveva combattuto nel 1866 a Custoza.

Spettacoli d'oggi

CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia « Profeta » Meyerbeer — 2. Ouverture « Euryanthe » Weber — 3. Epilogo « Mefistofele » Boito — 4. Danza delle Ore e finale III « La Gioconda » Ponchielli — 5 Walzer « L'Onda » Metra — 6. Mazurka « Cuor di Donna » Strauss.

MUSICA A S. FELICE

La Banda « Vincenzo Bellini » suonerà questa sera dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, uno scelto programma, a cura del Municipio.

Dai campi delle manovre

(Servizio particolare della " Gazzetta di Venezia ")

I gruppi alpini in Carnia

Giornata di riposo

Tolmezzo, 3 settembre

Quest'oggi è giornata di ben meritato riposo dopo due giorni di marcie e di combattimenti: le truppe accampano dietro le loro posizioni separate da una linea di delimitazione che nessuno dei due partiti può oltrepassare. Lo stato del tempo contribuisce a rendere più ristorante il riposo pei soldati; il cielo è infatti bellissimo e la temperatura mite. L'incanto di queste vallate infonde nel cuore a tutti un senso di delizia e di benessere che è un coefficiente prezioso di salute: e chi pensa ad ammalarsi dinanzi allo spettacolo suggestivo di una natura che sembra spirare dagli infiniti suoi aspetti un non so che di vigoroso, di sano, di contento! E' così che lo stato sanitario è ottimo, gli ufficiali medici notano con compiacenza come la percentuale degli uomini che entrano alle infermerie sia molto al di sotto di quella normale per le manovre di altri anni. Conviene però notare che se alle manovre eseguite su terreni alpini si richiede un più aspro lavoro di muscoli e di polmoni, questo è però compensato da altri vantaggi; il calore opprimente ed afoso che incombe nelle pianure su delle colonne in marcia, qui non si fa sentire; così il polverone [illegible], che penetra ovunque, per gli occhi, pel naso, nella bocca e nella gola, non si solleva sui sentieri montani.

Si ebbero a deplorare veramente delle disgrazie accidentali, poche però nè generalmente gravi. La peggiore toccò ad un tenente di artiglieria che si ebbe una gamba fratturata durante l'ascesa delle batterie l'altr'ieri verso Illeggio. Ma eccetto questa, si tratta in genere di contusioni leggere. Dei capitomboli non disprezzabili fecero invece dei muli delle batterie alpine; i sentieri resi malsicuri e cedevoli dalla pioggia della notte dall'1 al 2 franarono in qualche parte facendo andare a rotoli per le coste delle montagne le bestie. Ma di solito queste vengono poi ricuperate e se la cavano con danno relativo.

La situazione militare dopo le due prime giornate

Nelle due giornate dell'1 e del 2 settembre, non si è avuto un vero e proprio combattimento nel quale forze di notevole entità venissero impegnate su un medesimo campo. Le lotte parziali si svolsero invece su una linea di circa 25 km., dal canale di Incaroio al Col Gentile, fra le singole colonne dei due partiti. Il risultato strategico delle due giornate si maturò tuttavia con una prestezza che logicamente non si sarebbe potuta prevedere, nè, come mi sembra interamente giustificata. L'attitudine vivacemente offensiva assunta il primo giorno dal partito nazionale si spense e si mutò in difensiva e in ritirata il giorno 2, nel quale l'ala sinistra dei nazionali ripiegò sulla direttrice del canale di Gorto e dell'Arvenis, dove tuttavia sette battaglioni alpini avrebbero potuto mantenersi più a lungo e con tutta probabilità avanzare anche contro forze alquanto superiori. Invece tutto fa prevedere che domani il partito del Sud ritarderà solamente l'avanzata del nemico su Tolmezzo difendendo più o meno a lungo le montagne che ne rinserrano la conca, e l'invasore si assicura lo sbocco nella vallata del Tagliamento e la riunione delle sue forze per dare in essa una battaglia risolutiva. Io non so se considerazioni o mire di differente natura abbiano prevalso o influito sul decidere dello sviluppo dell'azione, oltre i puri criteri dei reali vantaggi tattici ottenuti dalle parti ove esse sono venute a contatto: certo è che se tali considerazioni estranee fossero prevalse non potrebbero essere che dannose. Io potrei qui avanzare delle ipotesi e dei dubbi che mi sembrano legittimi, ma che tuttavia io mi riserbo per la possibilità che essi potessero avere carattere malsicuro o di soggettiva impressione: osservo solo però che il prestabilito, lo svolgersi predestinato sembra non manchi anche in queste manovre nelle quali tuttavia la libertà d'azione dovrebbe essere la più completa possibile. Sebbene io non abbia potuto penetrare addentro nelle intenzioni dell'alta direzione, è sintomatico però questo squarcio che tolgo da un'autorevole giornale che con tutta verosimiglianza ebbe per tramite semiufficiale informazioni che rispondono alla realtà di ciò che si intende di fare. « Il primo settembre le manovre comincieranno con marcie d'aggiramento e d'avviamento, e il 2 l'uno e l'altro dei due partiti venuti a contatto, cercheranno d'impadronirsi del monte Arvenis (m. 1969), fra le valli del But e del Degano, a settentrione di Tolmezzo e di Villa Santina e qui avrà luogo la prima battaglia. Il partito nazionale *sarà respinto;* e per non essere preso fra due fuochi, (sospettando che un altro corpo invasore possa scendere per il canale del Ferro, cioè per la valle per cui corre la ferrovia Pontebbana), *si ritirerà* più a Sud, cioè verso Tolmezzo, ove si svolgerà la seconda battaglia. *Il partito nazionale sarà nuovamente respinto, abbandonerà al nemico tutta la Carnia;* continuerà nella ritirata verso Venzone per appoggiarsi al forte di Osoppo (?); e qui avrà luogo la terza ed ultima battaglia ».

Se, come sembra realmente, si sapeva tutto ciò prima di cominciare, e i due partiti avevano ambedue il loro fato segnato, noi francamente non possiamo a meno di disapprovare apertamente. Mentre tutti ripetono che le grandi manovre devono riprodurre colla maggiore verosimiglianza possibile un'azione di guerra, non si capisce come una delle parti debba marciare in avanti convinta della inutilità dello sforzo. Così alla riproduzione verosimile dell'atto di guerra va sostituendosi una rappresentazione apparentemente naturale, in realtà convenzionale; e con questo lo scopo delle manovre riesce falsato e la loro utilità dubbia. A cose finite il tesoro d'esperienza raccolto resterà esiguo poichè i dati non proverranno da una base naturale d'esperienza. Certo è che ieri la continuazione energica e condotta fino al fondo del movimento offensivo degli alpini sul massiccio dell'Arvenis avrebbe potuto portare il partito nazionale verso Paluzza e Cameglians: il partito invasore si sarebbe veduto minacciato di essere tagliato in due e avrebbe dovuto recedere in fretta dal ponte di Zuglio nel canale di S. Pietro. Così un solo reggimento della Brigata Palermo non era forza sufficiente per forzare il canale di Gorto lungo il Degano, ove le forze aspre si succedono alle forze, anche se le forze della difesa fossero state minori di quelle che realmente c'erano.

Del resto l'argomento è così importante, come quello sul quale s'imperia tutta la questione del metodo delle grandi esercitazioni, che ne riparleremo con più copiosa suppellettile di osservazioni e di dati che lo svolgimento completo delle manovre potrà dare.

La territoriale alpina

Un'esperimento interessante di queste manovre è la partecipazione di due battaglioni territoriali alpini (Saluzzo e Pinerolo) alla difesa. Essi si sono trovati in questi giorni in azione e sul loro valore si può avanzare qualche nota. Certo è che quando si potrà sapere come realmente hanno agito anche le truppe territoriali impiegate nelle grandi manovre di sbarco, si potrà avere qualche idea su questa milizia territoriale finora esistita solo sulla carta. Sicuramente non dobbiamo illuderci: a trentacinque anni e con il rilassato spirito militare di gran parte delle popolazioni italiche portato da fatali condizioni storiche, della gente non può più marciare con cuore contento e spirito giovane ai pericoli e alla vita di guerra. Saranno non dei vecchi soldati ma dei soldati vecchi, che neanche nel giovanile ambiente dei campi potranno gettare da sè il fardello delle senili preoccupazioni. Tuttavia per le truppe alpine non si può negare che anche i battaglioni territoriali possano rappresentare un valore non disprezzabile, a patto però che il reclutamento alpino venga ritoccato in molti particolari. Ciò che caratterizza e si rende inferiore il soldato che ritorna dopo molti anni di vita borghese alle bandiere è la mancanza d'allenamento specialmente alla marcia e a portare lo zaino; per la territoriale alpina però queste condizioni di inferiorità sono molto meno sentite poichè il montanaro marcia e porta carichi sulle spalle fino a tarda età, mentre l'abitante del piano marcia poco e fa portare alle bestie. Però mi sembra che coll'attuale ordinamento si rischi di credere di avere dei battaglioni di gente alpina dove non si hanno che dei territoriali poco differenti dagli altri.

A mio avviso il pedemonte e le regioni collinose dovrebbero essere escluse dal dare contingenti alpini, poichè le loro popolazioni vedono i monti ma non sono affatto montanare. Solo una parte esigua degli abitanti delle colline pedemontane qualche volta nella bella stagione sale *en touriste* le montagne per pigliare l'aria salubre e godere i panorami; ma da questo all'essere alpigiani ci corre. E' il caso per esempio del battaglione Saluzzo territoriale: gli uomini provengono dalle colline del Piemonte, ma non solo alpigiani. Ho chiesto a parecchi se la vita quassù in montagna sembrasse loro nuova o abituale; la maggior parte mi risposero di non aver più posto piede sulle montagne dopo che avevano fatto il servizio militare nei loro anni giovanili, e di non portare mai affatto carichi pesanti sulle spalle per terreni accidentati. Se si pensa che al contrario presso certi reggimenti alpini la zona di reclutamento è vastissima e che veri e propri montanari per eccedenza vengono incorporati nella fanteria o nell'artiglieria appare conveniente di proporzionare meglio le unità alle rispettive zone di reclutamento. In nessuna parte come nella formazione di truppe speciali merita più di tenere ben fisso che la qualità deve preponderare assolutamente sulla quantità, altrimenti si corre rischio di dare un nome ea di ritenere speciale ciò che non è che comune.

Le manovre sul litorale partenopeo

Lo sbarco degli invasori a Pozzuoli

Napoli, 3 settembre **sera**

Si ha da Baia che all'alba di stamane le navi che avevano a bordo le truppe di sbarco uscendo dietro l'isola di Ischia, scortate dalla squadra, fecero rotta per Napoli. Presso Napoli la nave della difesa *Coatit* aprì il fuoco insieme alle torpediniere; ma la squadra che deve proteggere lo sbarco riuscì a sbandare la flottiglia delle torpediniere. L'intera flotta di sbarco si diresse allora verso Pozzuoli, ove deve avvenire lo sbarco. Alle ore 7 il partito di sbarco, indisturbato, si riunì dinanzi a Pozzuoli prolungando la sua fronte fino a Baia. Cominciarono subito le operazioni di sbarco, mentre le torpediniere facevano evoluzioni intorno ai piroscafi e le corazzate bombardavano le colline ove si trovavano i distaccamenti della milizia territoriale del partito di difesa.

Questi distaccamenti furono costretti a ritirarsi e lo sbarco avvenne sulla spiaggia di Pozzuoli, presso il lago di Lucrino. Prime a sbarcare furono le compagnie da sbarco dei marinai, le quali appena sbarcate innalzarono i segnali distintivi di ciascuna nave da guerra. Parte dei marinai sbarcati si diressero verso Baia e verso Bacou in perlustrazione, gli altri a Pozzuoli. Sopra delle lance a vapore sbarcarono subito i bersaglieri, poi il reparto del genio e infine la fanteria. Il genio sbarcò il materiale coi quale costruì dei pontili da sbarco.

Le compagnie di sbarco si esercitarono a situare mine. Malgrado il servizio incessante le operazioni procedettero alacremente e nel massimo ordine. Allo sbarco presenziò il generale D'Ottone.

Le truppe si diressero subito sopra le colline di Montagna Spaccata, obbiettivo delle operazioni di sbarco; e i reparti dei marinai e del genio si affrettarono a togliere via gli ostacoli per facilitare lo sbarco dei quadrupedi, dell'artiglieria e dei carri.

Lo sbarco generale del materiale terminò alle ore 16. L'artiglieria da sbarco era disposta su zatteroni coi cannoni attaccati agli affusti. I carri del materiale dovettero essere scaricati del materiale stesso per essere trasportati sulla via, perchè il soverchio peso li faceva affondare nell'arena. Tutto procedette nel massimo ordine.

Durante la traversata per mare sono morti quattro cavalli dell'artiglieria perchè, adombratisi, batterono sotto il sotto fondo.

Il ministro Pedotti, a bordo della nave *Etna*, ha assistito a tutte le operazioni di sbarco ed alle 17 è ritornato a Napoli.

Allorchè il posto di Camaldoli vide la squadra avvertì subito il partito di difesa. Tutte le truppe di questo partito erano pronte e si sono avanzate su tutti i monti che circondano il golfo. Intanto i bersaglieri del partito di sbarco si spingevano sulle colline di Montagna Spaccata, ma venivano respinti dalle truppe territoriali (un battaglione) del partito di difesa.

Ai soldati stamane sono state distribuite delle scatolette di carne ed una razione di pane, per primo rancio. Domani le truppe riposeranno.

Alle 13 tutte le truppe sbarcate hanno preso posizione sulle colline all'ovest di Pozzuoli.

A Montagna Spaccata gli avamposti sono quasi a contatto.

Il partito della difesa e le sue mosse

Napoli, 3 settembre **notte**

Si ha da Bagnoli che durante lo sbarco delle truppe il comandante del partito azzurro (difesa) dispose per l'accentramento delle truppe a Quaglino, quindi ordinò a cinque squadroni che si avanzassero alla volta dei laghi di Patria e di Licoli, dirigendo verso Pozzuoli due compagnie di milizia territoriale agli avamposti in Monterosso. Esse vennero poi rinforzate da altre quattro compagnie, delle quali due rimasero di sostegno alla riserva degli avamposti a Piazzano e al Piano. Quattro compagnie in avamposti sulla Montagna Spaccata rimasero a difendere la stretta; e due battaglioni di bersaglieri da Morano e Pianura si diressero a Pozzuoli incontro al partito di attacco costituito da due battaglioni di bersaglieri e lo costrinsero a ritirarsi. La brigata Casale e una batteria del 10.o artiglieria, entrambi nel partito azzurro, avanzavano intanto da Casale verso la Montagna Spaccata. Il movimento era compiuto alle ore 13.

La brigata Abruzzi da Quaglino avanzò poi su Morano col rinforzo di due batterie e circondò tutta la Montagna Spaccata.

Il comandante del partito rosso (sbarco) volendo assolutamente occupare il resto delle alture circostanti a Pozzuoli ordinò che un battaglione dell'89 avanzasse a rinforzo dei bersaglieri per conquistare il monte Ciliana al sud della Montagna Spaccata. Il terzo battaglione rimase di riserva alla cascina Lucignana. A questo punto terminò per oggi la manovra.

Corriere Giudiziario

Il rocambolesco delitto di Villa Madonnina

L'assoluzione del Mapelli

Milano, 3 settembre sera

Stamane, dopo un'altra breve arringa dell'ultimo difensore, avv. Beltramelli, il presidente avv. Raimondi procede al riassunto della causa.

Alle undici i giurati si ritirano; e non pronunciano il loro verdetto che a mezzodì. Con esso si ritiene il Mapelli responsabile di avere partecipato al fatto, ma in uno stato di necessità, ed allo scopo di salvare il Beretta.

In conseguenza di ciò il presidente dichiara assolto il Mapelli, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Il pubblico tenta di applaudire, ma è tosto severamente ripreso dal presidente.

Il verdetto — giuridicamente — è molto discutibile, poichè da esso appare che il Beretta si è costituito parte civile contro il proprio.... salvatore.

Anche gli elementi di fatto dai quali avrebbe dovuto essere illuminata la causa, apparvero troppo deficienti, per poter affermare con coscienza la colpevolezza o l'innocenza del Mapelli. Tutto si ridusse alla deposizione del Beretta, ed all'interrogatorio del Mapelli ;il primo — troppo agitato al momento del fatto — non riuscì a riferire esattamente, il secondo aveva tutto l'interesse di scagionarsi.

Per questi motivi, fino all'ultimo momento, grande era la disparità dei giudizi emessi sul Mapelli fra il pubblico: e questa incertezza si è manifestata anche sui giurati, i quali assolsero a parità di voti.

(Tribunale Penale di Venezia)

Oltraggi, violenze e minaccie

Ieri mattina ebbe luogo il processo contro De Bernardis Giovanni, D'Este Serafino e Mingardi Luigi, imputati di oltraggi, violenza e resistenza agli agenti della pubblica forza nei disordini avvenuti a Castello la sera del 27 agosto in seguito allo sciopero delle infilaperle.

Presiede il vice presidente Pasqualini, P. M. Luzzato. Alla difesa siede l'avv. Florian.

I tre imputati si mantengono in una assoluta negativa, ma sono schiacciati dalle prove testimoniali assunte.

Il Tribunale udita la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avv. difensore Florian condanna il De Bernardis ed il Mingardi ad un mese di reclusione ed il D'Este a 25 giorni della stessa pena.

— Nell'udienza pomeridiana fu discusso l'altro processo contro Loris Amedeo e Gasparetti Amedeo, imputati il primo di oltraggi, violenze e minaccie verso il delegato di P. S. signor Grosso ed il secondo di semplici oltraggi allo stesso delegato.

Il Loris nega l'imputazione e perfino di avere percosso il delegato; l'altro si mantiene pure completamente negativo.

Assunti i testimoni, questi confermano l'imputazione, per cui il Tribunale udito il P. M. e la difesa, condanna il Loris a 5 mesi e 7 giorni di reclusione ed alla multa di L. 140, ed il Gasparetti a 25 giorni della stessa pena ed a L. 83 di multa.

SPORT

Le gare di nuoto della " Querini "

Diamo altri particolari sulle importantissime gare di nuoto indette dalla Società « F. Querini ».

Anzichè alle 3.30 le gare comincieranno alle 3 precise di oggi.

Il campo di gara resta fissato il Canale della Giudecca. I pontoni per la partenza saranno ancorati alla Caserma delle R. Guardie di finanza alla Giudecca (verso S. Giorgio) e quelli di arrivo di fronte alla Chiesa del Redentore. Il servizio d'ordine sarà fatto dai vigili municipali e dalle imbarcazioni della Querini. Il servizio medico è affidato ai medici ed infermieri della R. Marina, del R. Esercito, della Poliambulanza S. Cassiano ed al sanitario della Querini. Vi saranno armadi farmaceutici e sacchi d'ossigeno (specialmente per la III gara « Audaces » in cui i concorrenti devono coprire 500 metri completamente vestiti da passeggio) alla partenza, all'arrivo e lungo il percorso. *Starter* è il D.r Müller. La Giuria necessariamente numerosa è composta dei rappresentanti i Corpi militari, di vari soci della Querini e di persone tecniche.

Nella I gara (Campionato Veneto) gli inscritti sono 6 — Nella II « S. Marco » sono inscritti: vigili 6, R. Marina 8, R. Esercito 16. Totale 30. Nella III (*Audaces*) gli inscritti sono: R. Esercito 16. R. Marina 6, Querini 4, R. N. di Milano 1, totale 27. La II e la III gara saranno fatte per batterie estratte a sorte epartiranno con l'intervallo di 7 minuti nella II e di 10 m. nella III.

Notiamo fra le persone della Giuria: Il cav. cap. Pedrini e tenente Rossi del 13.o, rappresentanti il R. Esercito; tenente di vascello Sebastiano Visconti Prasca, rappresentante la R. Marina, ing. Sansoni pel Corpo dei vigili, ed i membri della Presidenza e consiglieri della *Querini*, che hanno già tutto disposto pel regolare svolgimento delle gare. La Giuria è convocata oggi alle ore 2 nella sede della *Querini*, per procedere alla estrazione delle batterie.

Anche i soci sono vivamente pregati di trovarsi in sede alle ore 2 precise, per formare la *disdotona* e gli altri equipaggi delle imbarcazioni incaricate della sorveglianza del campo di gara.

Le feste sportive di Latisana

Abbiamo da Latisana, 3 settembre:

Domani, per iniziativa del Veloce Club « Tisana » seguiranno le annunciate feste sportive pro erigenda Casa di Ricovero « Umberto I ».

Il programma, come vi ho già informato, comprende: al mattino un *Convegno ciclistico regionale*, con premi consistenti in una grande coppa di argento, dono del Veloce Club « Tisana » e in medaglie d'oro, doni dell'on. de Asarta, del sindaco cav. Angelo Marin, del signor Carlo Peloso Gaspari, Console del T. C. I., del Comitato dei festeggiamenti e della Società tiro a volo « Latisana »; al pomeriggio una *regata sul Tagliamento*, col concorso della Società « Bucintoro » di Venezia.

Le feste sportive avranno un contorno di altri spettacoli disposti dal Comitato all'uopo costituitosi e di cui sono presidenti onorari l'on. de Asarta e il Sindaco cav. Marin.

Per l'occasione il Comitato ha pubblicato un numero unico.

Due interessanti escursioni

Torino, 3 settembre sera

Iermattina da Aladistura i congressisti alpini, divisi in due carovane, compirono una escursione all'Albaron di Savoja ed all'Uja Ciaramella favoriti da tempo splendido.

Nel pomeriggio si inaugurò il nuovo rifugio Gastaldi con applauditi discorsi del presidente Gonella e della madrina signorina Vigliezia. Iersera vi fu un pranzo inaugurale al rifugio durante il quale si pronunziarono numerosi brindisi ed infine si incendiarono fuochi artificiali.

All'Esposizione ed al Museo di Adria

Gli espositori - La collezione archeologica

(Nostra corrispondenza particolare)

Adria, 3 settembre

Vi mando il preannunciatovi elenco degli espositori concorrenti alle Mostre agricole ieri inauguratesi:

Giuseppe Secondo e C., di Verona — Fratelli Casali e figli di Suzzara — Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Piacenza — Società Veneta di Costruzioni meccaniche, Treviso — Tesan Valentino, di Richinvelda (Udine) — Studio tecnico agenzia meccanica industriale, di Pavia — Mazzucco Alessandro, Lendinara — Giovanni Forti, Legnago — RR. Ferriere dello Stato Ungherese, Milano — Ing. Francesco Grimaldi, Milano — Ing. Vincenzo Vezù e C., Padova — Taddeo Giusti, Modena — Ing. A. Riva Monnoret e C., Milano — Giuseppe Casarotti e figlio, Verona — Bale et Edwards, Milano — Achille Pallotti e C., Ferrara — Beltrame Giovanni, Contarina — Beltrame Ambrogi di Francesco, Costa di Rovigo — Zucchi Pilade e C., di Suzzara — Caputi Raffaele di Saponara di Grumento — Ing. Camillo Brenner — Comizio Agrario di Rieti — Sindacato Agricolo di S. Donà di Piave — D. N. Pellegrini di Sassari — Luigi Draghi, Cologna Veneta — Baldisserotto Enrico, Cologna Veneta — Migliorini Michele, Cologna Veneta — Carosi Giovanni, Carbognano — Ing. Puglioli Pietro, Bologna — Giuseppe Barbieri, Modena — Cav. Gino Garella, Limena — Borsani e C., Zurigo — Fratelli Bottri, Milano — Cesare Pegna e figli, Firenze — Ing. Cardi e Bolla, Piacenza — Albertin Primo, Binasco — A. Wallusnigh, Conegliano.

Le Mostre furono visitate ieri ed oggi da numerosissimo pubblico, che ne riportò la migliore impressione, così per la qualità e la copia degli oggetti esposti come per l'ottimo e razionale loro collocamento.

Eccovi ora la promessavi descrizione del civico Museo, illustrato dallo splendido discorso inaugurale pronunciato dal prof. Ghirardini.

Alluvioni dal Po e dell'Adige e commozioni vulcaniche seppellirono ogni traccia dell'antico splendore di Adria, ma di tanto in tanto, scavando il terreno, si scoprivano reliquie le quali squarciarono a poco a poco il denso velo dell'oblio disteso sulle gloriose origini di Adria.

Fino dal 1600 il Bronziero nella sua *Istoria delle origini e condizioni dei luoghi principali del Polesine di Rovigo*, lamentava « che non si è mai trovato fra i cittadini alcuno che abbia avuto gusto dell'antichità ».

Francesco Girolamo della nobile famiglia Bocchi di Adria (morto a 62 anni il 4 di ottobre 1810) fu il primo ad occuparsi seriamente della storia della sua città nativa, e ad iniziare una raccolta di oggetti antichi. L'opera del Bocchi fu poi seguitata dai suoi discendenti e così venne formato il Museo, recentemente acquistato dal Comune.

Nel porticato a pianterreno trovansi avanzi di are cilindriche marmoree, lapidi con iscrizioni latine ricordanti le diverse famiglie romane abitatrici di questo territorio. Lapide miliaria interessantissima pel fatto che essa costituisce il primo (ossia il più antico) documento che accenna alla presenza dei romani in Adria (anno 138 av. Cristo). Una moltitudine di anfore preromane e romane di diversi tipi, embrici e mattoni di terracotta con *bolli*. Diverse figurine fittili del più antico tempio cristiano di Adria.

Nella sala superiore sono disposte: una vetrina con vasi e cocci dipinti della prima maniera, cioè con figure nere su fondo rosso. Vetrina con vasi e cocci dipinti della seconda maniera, cioè con figure rosse su fondo nero. Vetrina con vasi e cocci a vernice nero-lucida, cosidetto etrusco-campani. Vetrina con vasi della tinta rosso-corallina detti comunemente aretini. Vetrina con vasi e cocci romani. Vetrina da vetri, formante per così dire il *clou* della raccolta Bocchiana; fra questi vetri è preziosissimo il *corno poloria*. Vetrina dei bronzi, ricca di idoli di un'arte molto primitiva. In questa vetrina hanno posto anche alcuni piccoli busti in marmo, tra cui pregevolissimo è il Giano bifronte.

I vasi dipinti della prima maniera risalgono al 7.o e al 6.o secolo av. Cristo: quelli della seconda maniera al quinto secolo av. Cristo. I vasi nero-lucidi sono del 4.o e del 3.o secolo av. Cristo. Gli aretini sono dal 2.o al 1.o secolo av. Cristo.

Un telegramma del comm. Fiorilli

Completo anche le notizie mandatevi sulla inaugurazione del Museo col dirvi che il prof. Gherardo Ghirardini nel suo magistrale discorso inaugurale ebbe parole assai lusinghiere di encomio per l'egregio prof. Luigi Contou del nostro Ginnasio,

Giunse poi al Sindaco il seguente telegramma:

« *Sindaco Adria.*

« Inaugurandosi oggi il civico Museo Bocchi, il mio pensiero si volge costà con sentimento di plauso e di riconoscenza alle amministrazioni comunale di Adria e provinciale di Rovigo che degnamente secondarono le premure del Governo per l'acquisto e la conservazione di questa importante raccolta archeologica.

Al chiarissimo prof. Ghirardini che ebbe il merito dell'iniziativa dell'acquisto mando un saluto di affetto e di gratitudine.

Fiorilli - Direttore gen. delle Antichità, Roma ».

Echi del banchetto

Eccovi il testo preciso del brindisi pronunciato al banchetto di l'altr'ieri dal deputato del nostro collegio on. Angelo Papadopoli:

« Se potessi abbandonarmi al mio naturale sentimento, alzando il bicchiere, mi dirigerei all'antico collega, onorevole Rava, cui mi lega lunga consuetudine di rapporti amichevoli e simpatici. Ma qui, o Signori, abbiamo la fortuna di vedere nell'onorevole Rava il rappresentante autorevole e degno del Governo. Io, d'altra parte, rappresento questo lembo generoso del Polesine, quindi per il momento almeno, la nostra posizione è sopratutto ufficiale.

Sono felice di vedere l'on. ministro fra noi, perchè dalla bella ed importante Mostra inauguratasi quest'oggi, col suo intuito profondo ed assimilatore, avrà potuto convincersi della onesta e proficua operosità degli abitanti del Basso Polesine. E nutro speranza, che ben presto potrà meno affannato venire fra noi a vedere quanto di buono e di bello hanno saputo fare in questi luoghi i miei compaesani, pionieri dell'agricoltura, nel modo più ardito, coi loro denari anche prima che il Parlamento italiano votasse leggi tanto utili alle bonifiche.

Sono quindi orgoglioso di salutare l'on. ministro in nome di questa regione non solamente ammirabile per il suo ardire agricolo-industriale, ma che, e l'on. Rava nato non troppo lontano da noi lo sa bene, fu modello di costante e coraggioso patriottismo negli anni delle nostre sventure nazionali.

Adunque, o signori, brindo a S. E. il ministro con animo riconoscente, e vi invito tutti ad alzare il bicchiere al grido di Viva il Re simbolo della Patria, al quale giunga in questo momento l'augurio di ogni desiderata felicità ».

Per la deviazione del Guà a Cologna Veneta

Il programma dei festeggiamenti

Cologna, 3 settembre sera

Eccovi il programma completo dei festeggiamenti disposti per la inaugurazione dei lavori di deviazione del Guà:

8 e 9 settembre — Apertura della pesca di beneficenza; spettacoli popolari; Tombola di beneficenza; spettacolo pirotecnico; corse podistiche di velocità e resistenza — Campionato sociale del Circolo Ciclistico Colognese.

10 settembre — Inaugurazione delle gare di tiro a segno; Scoprimento della lapide alle vittime della rotta del Guà (20 marzo 1901).

11 settembre - ore 9 — Arrivo di S. E. il sottosegretario di Stato on. Pozzi, dei deputati e d'altre autorità con treno speciale da Verona; Vermouth d'onore in Municipio — ore 10 - Visita dei lavori del Guà ed inaugurazione delle bandiere del Circolo Ciclistico Colognese e della sezione *Audax* — ore 11 - Scoprimento della lapide commemorativa dei lavori — ore 13 - Banchetto ufficiale — ore 15 - Congresso ciclistico provinciale — ore 16 . Sfilata; Concorso tra fanfare; Premiazioni.

Speciale interesse desteranno le gare ciclistiche e di tiro a segno ed il concorso di fanfare per cui sono già numerose le iscrizioni.

Il banchetto ufficiale del giorno 11 avrà luogo nel salone di Sabbion dei conti Papadopoli, che hanno promesso il loro intervento.

Alle feste inaugurali dei lavori interverranno pure tra gli altri, oltre all'on. Pozzi ed al comm. Manganella, gli on. Donati, Pullè e Danieli, il comm. Guglielmi, sindaco di Verona, i prefetti di Verona, Treviso e Perugia, l'ispettore del compartimento idraulico di Venezia e l'ex ispettore comm. Perosini, i progettisti cav. Enrico Stefani, ing. cav. Carlo Vlacovic, cav. Pilade Micheli e cav. Bortolo Bertolaso; gli ingegneri capi di Vicenza, Piacenza e Verona, il comm. Emanuele Romanin Jacur presidente del Consiglio Provinciale di Verona col segretario conte Alberto di Serego; il comm. Dorigo presidente della Deputazione Provinciale di Verona; il co. Aidardo Gualdo ed il segretario capo di Rovigo sig. Cesare Gardellini già segretario di Cologna e moltissimi altri.

Le gesta di un anarchico all'ospitale di Udine

Udine, 3 settembre sera

Giorni or sono, sfrattato da Trieste perchè anarchico pericoloso, veniva consegnato qui certo Silvio Corradi, di 22 anni, da Ancona. Ma non si potè farlo proseguire, perchè affetto da malattia celtica. Sembrando in via di guarigione oggi i carabinieri si recarono all'Ospitale per tradurlo in carcere, ma il Corradi oppose violentissima resistenza, infuriando contro i militi che, con una forza erculea, riuscì ad atterrare.

Gli ammalati dell'Ospitale, spaventati fuggirono rinchiudendosi nelle loro sale, mentre il Corradi tranquillamente passeggiava nel giardino con le braccia incrociate sul petto in aria di sfida.

Sopraggiunti altri carabinieri, con inauditi sforzi l'energumeno potè essere domato e tradotto con una vettura in carcere.

La Commissione ministeriale delle risaie a Verona

Verona, 3 settembre

La Commissione ministeriale delle risaie arriverà a Verona lunedì 5 corr.

Alle ore 10 la Commissione sarà in Prefettura per sentire i rappresentanti delle Associazioni agrarie, i proprietari e gli operai che intendessero di venire ad informarla delle condizioni e dei desideri riguardo all'industria agricola del riso.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 3 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.39	58.24	58.53
Termometro centig. al Nord	15 9	18.9	20.6
» » Sud	15,5	19.0	23.4
Umidità relativa	80	70	53
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	8	10	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 22,5

» minima di oggi 15 1

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 24.9, min. 19.2 — *Torino*: cielo sereno, temp. massima 22.6, min. 14.4 — *Milano*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 23.7, min. 11.8 — *Brescia*: cielo mezzo coperto, temp mass. 22.9, min. 13.5 — *Bologna*: cielo piovoso, temp. mass. 24.1, min. 17.0 — *Ancona*: cielo piovoso, mare calmo, temp. mass. 23.6, 17.4 — *Livorno*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 24.4, min. 16.0 — *Firenze*: cielo coperto, temp. mass. 24.5, min. 14.8 — *Roma*: cielo tre quarti coperto, temp. mass. 26.2, min. 15.7 — *Bari*: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 26.7, min. 15.9 — *Napoli*: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 23.9, min. 16.9 — *Palermo*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 30.8, min. 18.8 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 28.0, min. 20.4 — *Cagliari*: cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso, temp. mass. 27.0, min. 13 6

Un uragano in provincia di Verona

Raccolti distrutti — Torrenti straripati

Verona, 3 settembre sera

Nel pomeriggio di ieri un uragano terribile si è scatenato in provincia e specialmente nel paese di Tregnago.

La grandine durò circa un'ora distruggendo ogni raccolto. Il vento, impetuosissimo, atterrò vari muri di cinta, schiantò diversi alberi e danneggiò parecchi casolari.

La violenza dell'uragano fu tale che il tram Verona-Vicenza, partito da qui alle 15.50, giunto alla Croce della Molniara dovette arrestarsi e poi retrocedere.

La pioggia torrenziale fece straripare dei torrenti allagando molte case.

Numerose famiglie, private del raccolto, sono gettate nella più squallida miseria.

La neve sulla Costa azzurra

Cannes, 3 settembre sera

Un uragano, seguito da grandine, si è scatenato nella regione; la neve ha fatto la sua apparizione in alcuni villaggi del litorale.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Caro è ad Amore il *primo*: dir ben oso
Che un animal non v'è senza il *secondo*:
Sinonimo è l'*inter* di malizioso.

Spiegazione dell'anagramma di ieri: AVE - EVA.

Uno spaventevole incendio a Castelnovo Bariano

Quattro calderai avvolti dalle fiamme

Episodio straziante - Un morto - Due moribondi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Massa Superiore (Rovigo) 3 settembre sera

Nella possessione « Durante » di proprietà del signor Paolo Zani di Zelo, condotta in affitto da Giuseppe Raddi e posta nella frazione di S. Pietro in Valle del Comune di Castelnovo Bariano, stanotte avvenne un fatto raccapricciante, che ha dolorosamente impressionato queste popolazioni.

Ieri a sera, infatti, l'affittuale Raddi diede ricetto nel fienile della possessione « Duranta », a quattro calderai girovaghi, che ne lo avevano insistentemente pregato. Essi erano certi Giosuè Misiutti fu Pasquale, d'anni 52, di Tremonti di Sotto, provincia di Udine, ed i di lui figli: Pietro di anni 27, Giovanni d'anni 18, Raimondo d'anni 14. I quattro calderai si coricarono di buon'ora sul fieno, stanchi del lungo cammino fatto durante la giornata, e dopo non molto s'addormentarono profondamente, tanto che non s'accorsero che presso di loro una scintilla, forse ad essi stessi sfuggita fumando imprudentemente sul fienile, aveva appiccato il fuoco al foraggio essicato ed infiammabile.

Il terribile spettacolo

Fu un attimo! L'incendio divampò spaventevolmente: immani lingue di fuoco uscirono dalle aperture del fienile e propagarono l'incendio alla stalla ed alla casa, con pericolo grave per i caseggiati vicini.

Poco lungi stavano in campagna, attendendo alla guardia dell'uva, due giovanotti: Celeste Raddi, di Vincenzo, nipote dell'affittuale del fondo Duranta, e Alfeo Raisi, ambedue di S. Pietro in Valle: essi, nell'oscurità della notte, videro, con raccapriccio, il sinistro bagliore che s'elevava a loro vicino; sentirono le grida di dolore dei poveri *magnani*, come vengono qui chiamati i calderai, i quali destati improvvisamente dalla luce, dal fumo e dal colore improvvisamente sviluppatisi accanto a loro, circondati dalle fiamme, urlavano disperatamente invocando aiuto.

I due giovani Raddi e Raisi corsero immantinente verso il luogo del pericolo; destarono i loro parenti, i coloni, i vicini e pensarono ai mezzi più opportuni per salvare i poveri infelici giacenti in mezzo alle fiamme e per isolare l'incendio.

Ma purtroppo alla loro energia, al loro buon volere mancava il modo di esplicarsi: di fronte alla grandiosità dell'incendio, alla sua violenza, quei bravi coloni, primi di scale adatte, nulla potevano fare se non assistere quasi inoperosi alla distruzione del fabbricato tutto investito dalle fiamme, seguitando a udire, lagrimando, le grida di strazio dei miseri calderai, vittime dell'incendio, ai quali niun soccorso si poteva portare!

Impazzito dal terrore

Ad un tratto si vide con emozione di gioia un uomo correre attraverso le fiamme del fienile e presentarsi all'orlo, titubante di gettarsi d'un salto nel sottostante terreno, con la certezza della morte in conseguenza della caduta. Opportunamente aiutato egli potè scendere, ma in quale stato! le vesti erano in gran parte abbruciate, ustioni abbastanza gravi si scorgevano qua e là per il corpo e, quel che più destava pena, il poveretto dava segni di essere impazzito. Egli era il Pietro Miniutti. Da lui nulla si potè apprendere sulla sorte dei suoi parenti; incapace di articolare una parola, il riso ed il pianto s'alternavano sul suo volto dai lineamenti contratti, dagli occhi sbarrati dallo spavento.

Alcuni animosi, nella speranza che anche gli altri tre disgraziati avessero fatto o tentassero di fare come il Pietro Miniutti, si fossero così spinti verso l'apertura del fienile, s'arrampicarono alla stessa per scrutare in mezzo alle fiamme; ed un nuovo spettacolo orribile s'offerse alla lor vista: due uomini giacevano distesi poco lungi, immobili; dopo molti stenti e con non lieve pericolo quei due corpi furono estratti, orribilmente ustionati, ma ancora in vita. Erano essi quelli del Giosuè Miniutti e del di lui figlio Giovanni.

Incenerito

Soccorsi e visitati dal medico dott. Montagnana, tosto intervenuto, i due disgraziati vennero trovati in condizioni disperatissime. Gli sforzi degli astanti per salvare anche il quarto della famiglia Miniutti, il giovane Raimondo, rimasto sul fienile, riuscirono del tutto vani ed il poveretto deve essere rimasto incenerito tra le fiamme, sepolto dalle macerie del fienile, crollato in seguito all'incendio.

Accorsero sul luogo le autorità che disposero per l'immediato trasporto dei due Miniutti salvati dalle fiamme, all'Ospitale di Sermide, nonchè per il ricovero del Pietro Miniutti, impazzito, riservandosi di proseguire le ricerche del cadavere del quarto, il Raimondo, non appena l'incendio, che all'ora in cui telegrafo non è per anco spento, lo potrà permettere.

Il danno cagionato dal fuoco ai fabbricati, attrezzi, foraggi, ecc. si calcola a lire 10.000: i proprietari sono assicurati.

Cronaca rosa

Le nozze Gavazzi-Costa

Milano, 3 settembre sera

Stamane, in Duomo, si è celebrato l'ufficio religioso per il matrimonio della signorina Andreina Costa (la figlia della signora Kuliscioff e dell'on. Costa) con il giovane e ricco signor Luigi Gavazzi. Grande folla assistè alla cerimonia, modestissima; appena finita la quale, gli sposi vollero recarsi a salutare l'on. Turati e la signora Kuliscioff, prima di partire per il viaggio nuziale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 4 settembre — S. Mosè profeta.
Lunedì 5 settembre — Ord. di S. Lorenzo Giust.
Il sole leva alle ore 5.36 — Tramonta alle 18.42.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231 — Per la Sezione « Guida Commerciale » N. 340 D.

Il "referendum" pei vaporetti

Abbiamo pubblicato ieri l'energico e preciso ordine del giorno votato dall' « Unione esercenti » contro la municipalizzazione dei vaporetti quale è proposta dal Comune e quale si deve approvare o respingere con la votazione a *referendum* che si compirà domenica 18 corr. Ma perchè comunicatoci tardi l'altra sera non abbiamo potuto fare subito, come era nostro desiderio, un cenno di commento su quell'ordine del giorno, cenno di commento e di lode che oggi ben volentieri facciamo.

Il *referendum* che si farà domenica 18, sarà il primo esperimento di questo genere di votazioni popolari che in virtù della nuova legge sulla assunzione, da parte dei Comuni, dei pubblici servizi verrà compiuto a Venezia, ed esso potrà dare un'idea della preparazione cittadina a queste sanamente democratiche espressioni della volontà popolare su una determinata questione di generale interesse, come avrebbe potuto anche lasciar comprendere quale sia il pensiero degli elettori riguardo alle municipalizzazioni in genere.

Ma questo secondo punto non potrà essere dilucidato in quanto che ogni e qualsiasi questione diremo così teorica va in seconda linea di fronte alle speciali condizioni rovinose in cui questa prima municipalizzazione, venne stabilita e concretata e si presenta ora agli elettori.

La municipalizzazione dei vaporetti, quale è proposta dalla Giunta, è un così cattivo affare — già preventivamente riconosciuto tale dalla Giunta stessa — che le questioni teoriche pur pregiudiziali, passano però in seconda linea di fronte al danno che da questo « pessimo affare » deriverebbe alla città.

Potremo vedere, dalla votazione prossima, se la popolazione nostra sia preparata — come dicevamo — a queste votazioni tecniche, e a ciò è già un felice e lodevole indizio precisamente il voto emesso dall' « Unione esercenti » diretto a provocare una agitazione contro la proposta municipale.

* *

La legge sulle municipalizzazioni ha voluto con savio criterio liberale, moderno, democratico, che queste gravi operazioni finanziarie dei Comuni, che non pure riguardano la amministrazione ma toccano tanto da vicino anche la pubblica economia, e mutano l'indirizzo amministrativo di un Comune, e riguardando pubblici servizi più direttamente riguardano la universalità dei cittadini, la legge ha voluto, diciamo, per tutte queste ragioni che su ogni assunzione di pubblico servizio proposto si manifestasse chiaramente e direttamente la volontà popolare. Nello stesso tempo, con prudente pensiero, la legge ha circondato le deliberazioni popolari delle maggiori garanzie venienti dalle varie approvazioni che ogni municipalizzazione deve ottenere prima di diventare fatto compiuto, e ciò per impedire che, alle volte, un momentaneo commovimento della pubblica opinione, come può avvenire, anche affatto estraneo alla materia su cui si deva decidere, abbia a far votare dal *referendum* un qualche progetto di municipalizzazione che possa compromettere le finanze e la amministrazione del Comune.

Ma le deliberazioni dei Consigli comunali e delle autorità tutorie sono, ripetiamo, prudenziali garanzie e niente altro, e la base essenziale del metodo stabilito dalla legge, la votazione fondamentale, l'atto principe nella serie degli atti necessari per addivenire ad una municipalizzazione, è precisamente ed unicamente il *referendum*, cioè la manifestazione chiara del pensiero degli elettori chiamati a decidere su un quesito materiale sottoposto chiaramente e completamente alla loro approvazione o disapprovazione.

Non è dunque una formalità imposta alla municipalizzazione di un pubblico servizio, sì bene delle varie pratiche — per dir così — a questa municipalizzazione occorrenti, la prima per importanza, la più necessaria, la essenziale.

* *

Questa verità, contro una certa corrente di opinione che mostra di credere che il *referendum* sia un incidente, insignificante e da farsi solo per imposizione di legge — opinione di conservatori lasciatisi rimorchiare dal principio municipalizzatore per mancanza di convinzione ad accoglierlo, per assenza d'energia ad opporvisi — contro tale opinione, questa verità della capitale importanza del *referendum* ha dimostrato di intendere l'« Unione esercenti » col riunirsi appena la votazione indetta,, per discutere in proposito ed emettere il proprio avviso.

Dacchè, infatti, di votazione popolare su materia speciale si tratta, è necessario che ampia e completa discussione si faccia sull'oggetto della votazione stessa, e che ogni associazione maturi ed esprima il proprio pensiero, così che quanto più possibile vasta sia non solo la partecipazione materiale alla votazione, ma altresì la partecipazione morale, onde quella sia frutto di maturata convinzione generale.

Così si pratica per le votazioni a *referendum* nei liberi paesi ove questo progredito sistema è in vigore, così si deve fare anche a Venezia, e l'« Unione Esercenti » ne ha dato ottimo esempio.

Ed ha mostrato anche di comprendere con quanta insipienza amministrativa il progetto di municipalizzazione dei vaporetti sia stato approntato, dichiarando il proprio voto contrario appoggiato a serie e irrefutabili considerazioni.

All' « Unione Esercenti » che raccoglie una vasta e importantissima classe di cittadini, seguiranno, speriamo, le altre associazioni, così che dal voto di ciascuna sia illuminata la stampa stessa nella discussione che dovrà fare di questo progetto su cui i veneziani sono chiamati a decidere e sul quale, del resto, si può osservare fin d'ora che se la Giunta avesse voluto dimostrare che le municipalizzazioni sono pericolose perchè possono, dalla fortuna elettorale, essere chiamati a studiarle e a compierle uomini assolutamente incompetenti ed ignari, non avrebbe potuto riuscirvi meglio che con questo progetto che lancia il Comune in una impresa oberata fin dal suo inizio e che fu preparato come è noto contro voglia e, come si può facilmente vedere, contro ogni pubblica utilità.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 37

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Niente... — rispose l'amica — dopo questo atto ce ne anderemo; sono stanca morta.

Infatti ella rientrò nella sala dell'albergo quasi sfinita. La tavola da thè era già apparecchiata, e le candele ardevano dinanzi allo specchio.

Lucia l'aiutò a deporre la mantiglia.

— Mia cara Ortensia, — disse ella amorosamente, poi le passò la mano sul pallido viso e si chinò fino a lei. — Ascoltami, partiamo; altrimenti qui ti ammali....

A queste parole la giovine signora balzò in piedi.

— Perchè ! — esclamò, come fuor di sè — ho forse commesso un delitto! Debbo nascondermi

E non finì l'espressione.

— No, Ortensia, non ho cotesto timore, — disse Lucia — credevo soltanto che fosse bene andar via, nel vederti tanto soffrire.

— Allora sei una visionaria, bimba mia, — continuò Ortensia vieppiù impetuosamente. — Al teatro mi hai ridotto alla disperazione con que' tuoi sguardi di ansiosa compassione! Mi hai trattato come se fossi una forsennata! Sono costretta a pregarti di cessare d'ora innanzi da cotesto tuo non desiderato interessamento.

Lucia stava dinanzi alla sua giovine amica come una statua di cera; erano quelle le prime sdegnose parole che udiva dalla sua bocca. Non potendo rimaner calma, si ritirò in camera sua e si affacciò alla finestra, che prospettava sull'Elba; dal piccolo giardino sottostante salivano i profumi di mille fiori; più là sorgevano nere le torri e i tetti della città nuova, e sul ponte grande mormorava la vita e il brulichio degli abitanti, rumoreggiavano le carrozze.

Di tutto ciò la fanciulla non sentiva nè vedeva nulla. Ella guardava fissa, come se sognasse; e il cuore le batteva violento per amara angoscia,

role della sorella, che era stata per lei una seconda madre; sentiva il bisogno della sua stanzina, innanzi alla cui finestra alitava il tiglio, e della fotografia della sua defunta madre sul cassettone di betulla.

— Ah, tornarvi anche una sola volta, una sola! — bisbigliava a fior di labbra.

E poi si asciugava in fretta gli occhi, e inavvedutamente le si riaffacciava alla immaginazione una fidata casina, circondata da alti alberi, indorata dai raggi del sole occiduo.

Ma non voleva pensarci, non voleva; presto... qualche cos'altro, pur di distrarsi!...

— Questo signor Weber, che intenzione aveva

E costringeva il pensiero a riandare a Venezia; egli l'aveva incontrate all'albergo sulla Riva degli Schiavoni per la prima volta, e di là le aveva continuamente seguite, a Padova, a Bologna. A Firenze, nella galleria de' Pitti, in occasione d'un ventaglio smarrito da Ortensia le aveva parlato ed era stato brevemente ringraziato e congedato con poche parole. A Roma era ricomparso innanzi a loro come un'ombra presso la fontana di Trevi, per non perderlo più di

quando in carnevale eran capitate nella loro carrozza in mezzo alla calca schiamazzante; con la maschera al viso si era seduto sul di dietro della carrozza, e giunti all'albergo si era rispettosamente accomiatato. E così le aveva poi incessantemente seguite per tutto il viaggio, finchè con uno stratagemma lo avevano messo fuori di strada. E ora le aveva ritrovate, ed Ortensia gli si era mostrata amabile. Lucia in questo momento era gelosa del grosso turingese. Poi dovette sorridere, pensando che quella sera Ortensia se ne era servita per nascondere dietro a lui il proprio dolore.

— Povera Ortensia!

Lucia si alzò e andò verso la porta.

— Ella è infelice, — pensò — e tu te ne sei allontanata a causa d'un'amara parola strappatale dall'angoscia.

Ortensia era in quel momento alla finestra e guardava giù verso la piazza, nè si voltò, quando entrò Lucia. Sulla tavola ardeva la lampada, e v'era una lettera.

Lucia riconobbe la busta grigia che solevano usare in casa di sua sorella.

gnato. Le si accelerò il palpito al pensiero, che doveva esserci qualche cosa di nuovo, poichè scriveva lui. Strappò la busta e... grazie a Dio, era il carattere della sorella, ma scritto col lapis e assai più brutto del solito. Lucia sedette sulla sedia più vicina e lesse:

«Mia cara Lucia,

«Tu devi essere a quest'ora da un pezzo a Dre-
«sda, e forse non hai neppur sentito il deside-
«rio della lettera ch'io ti avevo promessa, e che
«dovea aspettarti costì, altrimenti.... Di te non
«ho avuto più notizie da lungo tempo; ségnato
«a tuo conto, Lucia. Se tu avessi saputo quanto
«ho desiderato due sole parole almeno di te sul
«mio letto di malata, certo mi avresti scritto.
«Giorgio, nel suo pessimo umore, voleva telegra-
«farti, ma io non gliel'ho permesso. Non vole-
«va che ti rimescolassi, ed il lungo, eterno viag-
«gio sola e in sì grande affanno non volevo [illegible]
«sgirtelo fare. Ora però mi sento meglio, molto
«meglio; ho riacquistato fiducia nell'avvenire;
«la tosse non mi tormenta più tanto, ed ho il
«petto più libero.

La tariffa della luce elettrica ribassata

La *Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto* rende noto che in seguito ad accordi presi col Comune di Venezia, ha deliberato di concedere alcune facilitazioni graduali nelle tariffe per l'energia elettrica attualmente applicate.

Verrà fatto uno sconto del 5 per cento a tutti gli utenti che pagavano l'*ettowattora* in ragione di centes. 8 e mezzo; del 10 per cento a coloro che pagavano cent. 9 e 9 e mezzo; del 15 p. c. a coloro che pagavano centesimi 10; e del 20 p. c. a coloro che pagavano oltre 10 centesimi.

Queste riduzioni saranno applicate, a partire dal 1.o corr. mese, e dureranno finchè andrà in vigore la convenzione col Municipio.

Prendiamo atto con piacere della determinazione a cui è venuta la *Società del Cellina*: prima di tutto per il beneficio che da quella deriva ai consumatori, poi perchè non crediamo che ad essa sieno estranei i nostri non lontani nè pochi incitamenti. Ma se tale determinazione ci avverte che la *Società del Cellina* compie tutti gli sforzi che le sono contentiti dai suoi mazzi, onde gli inconvenienti sopravvenuti nell'esercizio della sua impresa non abbiano a ricadere sopra i consumatori, pur ci conferma, d'altro canto e una volta di più, della irreducibile inettitudine della Giunta. La quale da parte sua non ha concorso nè meno con la più lieve, azione al mantenimento di quelle promesse di ribasso di tariffa, profferite nella generosità dei momenti elettorali e sancite da un contratto notarile.

Infatti il pensiero della Giunta dinanzi a questa concessione, non è stato quello di cooperare con la *Società del Cellina*, affinchè la tariffa minima di 5 cent. potesse essere usufruita dai consumatori a cui la promise: ma le facilitazioni graduali della Società, lungi da considerarle una privata concessione e parziale, come in verità sono, le considera quasi come uno sgravio completo dei doveri e delle responsabilità che ha assunto e non mantenuto dinanzi ai cittadini.

L'inadempimento della consegna della rete alla *Società del Cellina* nel tempo fissato dalle dichiarazioni solenni del Sindaco e dell'assessore Chiggiato — inadempimento che toglie alla Giunta ogni forza verso la Società — da che cosa, da qual prova di premura, da qual segno di intelligente preoccupazione, fu dalla Giunta attenuato? Da nessuna cosa nè da alcun fatto.

Se la *Società del Cellina*, invocando la mancanza dei patti del Comune, si fosse rifiutata a qualsiasi concessione, i consumatori veneziani sarebbero rimasti col danno dinanzi all'olimpica neghittosità della Giunta. Così è la questione: nè la modifica la privata concessione di oggi, che — ripetiamo — se può tornar a lode della *Società del Cellina*, assolutamente condanna l'insufficienza dell'Amministrazione che ci delizia.

Lo sciopero dei gazisti

Lo sciopero totale dei gazisti idraulici, elettricisti ed affini, dipendenti dalle varie ditte private della città, ha avuto principio ieri mattina. Gli operai infatti, fedeli ai patti ed alla solidarietà, non si presentarono al lavoro, ma si recarono alla spicciolata dai rispettivi proprietari per riscuotere il salario della settimana. Fu contemporaneamente fatto un servizio di vigilanza per constatare se qualche *krumiro* fosse per sostituirsi agli scioperanti. Con loro piena soddisfazione, invece, nessuno era stato assunto.

Gli scioperanti si sono riuniti due volte a S. Lorenzo, per discutere sul contegno da tenere, e fu votata ad unanimità la resistenza ad ogni costo.

Noi abbiamo creduto opportuno interrogare alcuni proprietari i quali ci dissero che, tanto singolarmente quanto collettivamente non muoveranno un passo per venire a trattative cogli operai, ritenendo giusto quanto hanno esposto nella loro ultima lettera e trovando l'ordine del giorno votato l'altra sera all'assemblea dei gazisti, sproporzionato, nei suoi effetti, al contenuto della lettera padronale.

E così conclusero: — Noi chiedevamo unicamente una proroga, un lasso di tempo per studiare il memoriale-regolamento. E questa proroga non era chiesta quale pretesto per tergiversare, inquantochè, mentre possono essere giusti i miglioramenti richiesti, anche noi, sui quali vengono a gravare gli sbilanci delle eventuali concessioni, abbiamo il diritto di studiare quanto ci viene presentato, prima di decidere su aumenti di salari e su miglioramenti di orari.

Ma le proroghe furono concesse, dicono gli operai, e si diede appunto l'*ultimatum* per porre fine in modo energico al temporeggiamento dei padroni, *ultimatum*, ch'ebbe per tutta risposta l'ultima lettera nella quale i proprietari si riservavano di dare un'evasione definitiva e concreta entro la fine di settembre, dovendo essi, oltre che difendersi dalla concorrenza delle Società del gaz, dell'acquedotto e della luce elettrica, accordarsi sulla reciproca concorrenza, che ognor più danneggia i loro interessi.

Lo sciopero, aggiungono gli operai, non è prematuro, non è ingiusto, come vorrebbero far credere i padroni e questa nuova proroga non sarebbe stata che un temporeggiamento, poichè se in due anni che i proprietari si sono costituiti in associazione non riescirono a conciliare i loro disaccordi e ad unificare la tariffa d'impianti, sarebbe stato vano sperare tutto ciò nel breve spazio di un mese, per cui noi abbiamo ricorso al mezzo definitivo allo sciopero, pronti, in caso di una resistenza padronale, a costituire fra di noi una cooperativa.

Questa è la situazione delle cose quale noi potemmo ricavarla, ascoltando i due opposti interessi: per conto nostro speriamo che abbia a cessare al più presto, con completo soddisfacimento delle due parti per mezzo di scambievoli concessioni.

La riunione degli operai metallurgici al Ridotto

Le diverse sezioni degli operai metallurgici veneziani, riunitasi ieri sera al Ridotto, per udire la relazione sullo sciopero dei compagni di Gardone Val Trompia, che dura già da 80 giorni, ha votato a termine di seduta un'ordine del giorno così concepito:

« Gli operai metallurgici riuniti in assemblea presa cognizione delle cause che generarono lo sciopero degli operai siderurgici di Gardone Val Trompia, alle dipendenze della ditta fratelli Radaelli, decidono ad unanimità di dare intero il loro appoggio morale e finanziario fino al termine dello sciopero, che augurano riesca di piena soddisfazione agli scioperanti. Deliberano inoltre di tenere un altro comizio, giovedì sera dove interverrà per la relazione il segretario della Federazione Ernesto Verzi ».

Tariffe cumulative ferroviarie marittime — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto la partecipazione che è andato in vigore un servizio cumulativo fra la Società Veneziana di Navigazione a vapore e le reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula, per il trasporto delle merci a piccola velocità dalle stazioni italiane ai porti serviti dai piroscafi della Società stessa e viceversa. La spedizione viene eseguita con lettera di porto diretta, appoggiando la merce al porto di Venezia.

I prezzi sono dati con cifra unica dal luogo di provenienza a quello di destino ed includono rilevanti ribassi sui prezzi normali, allo scopo di facilitare lo sviluppo degli affari. E' stato stabilito un prezzo unico di lire 9 da qualunque stazione ammessa al servizio fino a qualunque dei nostri porti diretti, per spedizioni fino a 100 chilogrammi di peso.

“ Corriere Commerciale „ — Il num. 29 di questo periodico bisettimanale contiene: — Parte economica; i trattati di commercio — Lo sciopero colossale nel porto di Marsiglia — Commercio ed esportazione del burro e formaggio — La combustione rivale del vapore! — Navigazione — Memoriale degli Esportatori — Notte di Borsa — Avvisi — la vendemmia — Giurisprudenza, commerciale (fallimenti, procedure, accomodamenti, concordati, dissesti) — Dibattimenti — Movimento Ditte — Rivista dei mercati — L'Esposizione di Adria — Corriere cittadino — Movimento del Porto, ecc., ecc.

Tentato suicidio

Un negoziante che si getta dalla finestra

Ieri mattina verso le ore 7, il sig. Caburlotto Valentino, d'anni 44, si recò, come di consueto, ad aprire il suo negozio di biade, che è sito a S. Giovanni Evangelista N. 2404. Verso le 7.45, il Caburlotto avvertì il suo direttore Augusto Monti, che si sarebbe assentato qualche istante per recarsi alla sua vicina abitazione. E' da sapersi infatti che il Caburlotto abita con la famiglia (la moglie Menegazzi Elisabetta e sei figli) poco distante dal negozio e cioè in calle Soranzo a S. Stin N. 2591.

Quando la moglie lo vide ritornare a casa in un'ora fuori del consueto, gliene chiese meravigliata la ragione e il Caburlotto, dissimulando il suo terribile proposito, che stava per porre in atto, rispose di essersi dimenticato il fazzoletto nella stanza da letto. Entrò, infatti, non sospetto, nella stanza, ma più non vi uscì; solo pochi secondi dopo, un tonfo sordo, terrificante feriva l'orecchio della povera moglie. Essa si precipitò nella stanza e, vistala deserta, immaginò subito la sciagura. Discese le scale a precipizio assieme alla cognata Giovannina ed ai coinquilini Battistetti e Boccato, e aperta la porta, le si parò dinanzi il più tremendo degli spettacoli: il suo povero Valentino giaceva privo di sensi e sanguinante sul selciato. Avvertito subito, il direttore del negozio, con l'aiuto del bidello scolastico di S. Stin, trasportò l'infelice sul suo letto. Chiamato d'urgenza, si recò subito il dott. Sorgato, medico del Circondario, il quale, prodigategli le prime cure, consigliò l'immediato trasporto all'Ospitale. E il trasporto fu fatto a mezzo d'una gondola del traghetto di S. Benedetto.

Giunto all'Ospitale e fattogli un diligente esame generale, gli vennero riscontrate le fratture: di ambedue i piedi, di tre costole e della colonna vertebrale con conseguente commozione spinale. I medici trovarono il suo stato tanto grave che disperano di salvarlo.

E le ragioni che spinsero al triste passo il povero sig. Caburlotto?

La causa principale, crediamo, va attribuita ad un accesso di nevrastenia, della quale era affetto e per la quale tempo addietro subì vari consulti medici. Forse in questi giorni qualche lieve intralcio ai suoi affari s'ingiganti ai suoi occhi, alterando il suo sensibile sistema e sospingendolo al triste divisamento. Ci risulta che il Caburlotto abbia, anche all'età di 14 anni, tentato di por fine ai suoi giorni.

La gita degli insegnanti francesi a Venezia — Provenienti da Firenze giunsero iermattina nella nostra città, guidati dal prof. Ferdinand Bruisson, ottantuno insegnanti francesi delle scuole primarie e secondarie.

Erano a ricevere alla stazione gli ospiti graditi, l'assessore avv. Sorger, il console cav. Lemay, la sig. Foianesi Rapisardi r. Ispettrice scolastica, la professoressa sig. Codara Vannier, il prof. Camin in rappresentanza del R. Provveditore scolastico. Fra i presenti abbiamo notato i professori Greggio, Pession, Magno, Varolin, l'ab. Manzoni, il prof. Maleriani, Girotto, l'avv. Lorenzini, il prof. De Marchi, il prof. Fiorini, il m.o Marconi e molti altri insegnanti delle nostre scuole primarie e secondarie.

Il Municipio aveva messo a disposizione degli insegnanti francesi un vaporino, col quale gli ospiti, ricevuti con vivo compiacimento, si recarono a colazione al Lido.

Alle due e mezza fecero ritorno a Venezia, visitarono la chiesa di S. Marco, il Palazzo Ducale, meravigliati delle bellezze dei nostri monumenti.

Sbarcarono poi all'Accademia e si recarono nella Scuola G. B. Giustinian ricevuti dall'assessore cav. Chiggiato. Gli insegnanti francesi visitarono quell'istituto ed ebbero parole di lode per il modo con cui esso è tenuto e per la savia disposizione delle aule.

Intanto il Municipio nella sala del secondo piano aveva preparato un ricco rinfresco.

Parlò applaudito prima di tutti il prof. F. Buisson. Egli rivolse un vivo ringraziamento ed un affettuoso saluto al rappresentante della nostra città, dolente di dovere troppo presto abbandonare quest'incantevole Venezia della quale egli ed i compagni suoi serberanno gratissimo ricordo.

Gli rispose in francese l'assessore Chiggiato, mostrandosi grato delle espressioni cortesi manifestate dal prof. Buisson dolente egli pure che fosse così breve la permanenza nella nostra città degli ospiti tanto graditi.

Prese infine la parola l'egregio prof. Camin il quale a nome degli insegnanti primari e secondari rivolse un caldo saluto ai colleghi francesi.

Evocando i ricordi d'affetto e di vivo amor patrio che ci legano alla Francia fino dai tempi antichi, il prof. Camin, con uno splendido ed indovinato discorso, dimostrò come fossero veramente giustificate le liete accoglienze che Venezia faceva ai maestri francesi. Egli conchiuse augurando ogni bene alla nazione amica.

Furono scambiati degli evviva a Venezia ed alla Francia e quindi gli ospiti gentili si recarono di nuovo al vaporino.

Visitarono la fabbrica Vetrerie Salviati ed alle 18, lietissimi della breve gita fatta a Venezia, partirono per Milano.

Il conte Grimani presidente onorario della Società di M. S. fra gli spazzini — Ci comunicano questi due telegrammi scambiati fra il presidente della Società di M. S. fra gli addetti alla pulizia stradale ed il Sindaco di Venezia:

« *Conte Filippo Grimani*
Sindaco di Venezia — Interlachen.

« Assemblea generale Società M. S. capi e personale pulizia stradale Venezia, ha acclamato V. S. I. presidente onorario. Adempiendo gradito incarico, prego accettare.

Presidente: Avv. G. Lazzaroni. »

A questo telegramma il Sindaco di Venezia rispose con un altro telegramma, diretto al presidente della Società, di cui ecco il testo:

« Grato per cortese comunicazione, pregiomi accettare carica presidente onorario S. di M. S. personale pulizia stradale, pregandola esprimere miei ringraziamenti, auguri.

Filippo Grimani. »

Circolo Artistico e Gabinetto di lettura — Nel corso dei mesi di luglio ed agosto, la biblioteca circolante di questo sodalizio si è arricchita di numerose pubblicazioni, fra cui le seguenti:

Abignente: La Moglie (romanzo) — *Barzini*: Dall'impero del Mikado all'impero dello Zar — *Beltramelli*: Gli uomini rossi (romanzo) — *Bianchi*: L'autopsia di un delitto — *Catellani*: L'Estremo Oriente e le sue lotte — *Corelli*: Le angosce di Satana (romanzo) — *Clerici*: Il più lungo scandalo del secolo XIX — *Corrazzini*: Le sette lampade d'oro (novelle) — *De Frenzi*: Candidati all'immortalità — *De Luca*: Le ambizione, (romanzo) — *Lucio D'Ambra*: Le opere e gli uomini — *Lombroso*: I vantaggi della degenerazione — *Michiel*: Le feste veneziane — *Molmenti e Mantovani*: Le isole della Laguna Veneta — *Neera*: Anima sola — *Serao*: Storia di due anime (romanzo) — *Pascoli*: Poemi conviviali — *Zuccoli*: La vita ironica (novelle) — *Malagodi*: Il focolare e la strada — *Rosadi*: Il processo di Gesù — *Rovetta*: La moglie di Sua Eccellenza (romanzo) — *Bourget*: Un divorce (romanzo) — *Anatole France*: Crainquebille — *Loti*: Vers Ispahan — *Flores*: Gloria.

Incendio d'un carico in bacino — Ieri mattina alle 8, da una peata carica di sacchi contenenti corteccie di cocco appartenenti alle ditte Gondrand e Parisi, che stava ormeggiata al bordo del piroscafo « Venus », si sprigionò improvvisamente una densa colonna di fumo. Fu subito sul posto la sezione dei vigili del Palazzo Ducale, guidata dal capo Brocca.

Questi, per evitare danni maggiori per le grandi imbarcazioni di merci che stavano addossate al piroscafo, isolò la peata, rimorchiandola al largo della Salute.

Ivi, con altre due peate vuote si procedette al trasbordo dei sacchi incendiati, eseguendo l'estinzione e liberando così la grua dalla peata, la quale

La causa dell'incendio si attribuisce alla fermentazione. Il danno non è precisato, ma non si ritiene grave.

Per l'avvenuta concessione della ferrovia Mestre-Bassano-Primolano, il prosindaco di Bassano, Faggion, inviò al sindaco di Venezia il seguente telegramma:

« *Sindaco - Venezia* — Questa Giunta lieta di apprendere avvenuta concessione ferrovia Mestre-Bassano-Primolano in nome dell'intera cittadinanza porge a Vossignoria vivi ringraziamenti per l'opera continua, intelligente, indefessa prestata perchè il voto dell'intera regione Veneta venisse finalmente appagato

« Firmato: prosindaco *Faggion* ».

al quale il prosindaco Facci Negratti rispose con altro telegramma:

« *Prosindaco Bassano* — Ringrazio vivamente V. S. Ill. e codesta Giunta municipale pel suo cortese telegramma circa concessione ferrovia Mestre Bassano-Primolano, e godo di constatare anche in questa occasione i vincoli di affetto e di simpatia che uniscono a Venezia l'intera regione. Ossequi.

Pel sindaco assente: *Facci-Negratti* »

Lo scoppio d'un recipiente di spirito — Ieri sera, verso le ore 20, in calle Tamburlini al n. 418, a Castello, in un locale di proprietà del sig. Antonio Tenderini, scoppiò un recipiente contenente dello spirito.

Le cause che provocarono lo scoppio non sono ben definite. Il liquido infiammato si sparse in men che non si dice per tutta la stanza, e le fiamme avvolsero i presenti, producendo loro delle ustioni fortunatamente non gravi. I feriti sono Cecilia Carbonato d'anni 47, sua figlia Maria, d'anni 23 ed una sua nipote a nome Marcellina Clarolo, d'anni 12, il sergente di marina Paolino Ciao, e Antonia Parmesan d'anni 17.

Furono tutti medicati all'Ospitale di S. Anna e ricondotti poi alle loro case dai vigili della II.a sezione.

Fu un vero miracolo se non si ebbero a deplorare disgrazie maggiori.

Società Veneziana di Navigazione a vapore — Giunge notizia da Aden che il piroscafo *Città di Nuova Orleans* della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito ieri per Suez, diretto a Venezia.

Cronaca Veneta

Venezia

Le elezioni provinciali nel distretto di Mirano

Oggi si faranno nel distretto di Mirano le elezioni per due rappresentanti al Consiglio provinciale, sulle quali già nella scorsa settimana ci hanno scritto i nostri corrispondenti.

Altre lettere ci giungono in proposito all'ultima ora da Mirano, da Noale, da Salzano e da Scorzè, che non sarebbe ormai utile pubblicare poichè arriverebbero tardi nel distretto.

D'altra parte esse, che sono concordi in queste poche parole si possono riassumere: Gli elettori del distretto di Mirano, non devono, con l'apatia, permettere che possano casualmente vincere le piccole e non lodevoli ambizioni interessate che hanno cercato nell'ombra, con metodi condannevoli, di opporsi alle candidature del comm. *Luigi Mariutto* e del cav. *Giuseppe Benini*, accolte dal favore del distretto, ma recandosi compatti a votare devono procurare che sia completo il trionfo dei due benemeriti *concittadini nostri*, come essi meritano, e come gli interessi e il decoro del distretto richiedono.

Da Chioggia

L'on. Rava e i pescatori chioggiotti

(*3 settembre*) — Ieri qualche giornale recava un telegramma da Adria in cui si diceva che il ministro Rava darà appoggio a quelle organizzazioni di pescatori che saranno informate alle disposizioni della recente legge sulla pesca.

Ora, queste dichiarazioni così assolute e condizionate sono in aperta contraddizione a quanto disse lo stesso ministro alla Commissione permanente per la pesca nell'Adriatico. L'on. Rava dichiarò infatti che se il disegno di legge non otterrà le sue finalità, egli sarà pronto a modificarlo secondo le aspirazioni e i bisogni dei pescatori.

Tanto per la verità.

La venuta della Regina Madre

Mi consta che la Regina Margherita, durante il periodo del suo prossimo soggiorno a Venezia, coglierà l'occasione per fare una gita a Chioggia allo scopo di visitare questa Sezione di merletti di Burano posta sotto il suo alto patronato.

La Regina Madre sarà ospite in quel giorno delle Madri Canossiane insegnanti delle nostre merlettaie.

Da Cavarzere

Cose comunali — Patronato scolastico

(*3 settembre*) — La recente deliberazione del Consiglio, relativa alla rinnovazione, per trattativa diretta con l'attuale conduttore, sig. Antonio Bruson, dell'appalto del passo di Rottanova per il quinquennio 1905-1909, è stata dalla Prefettura approvata.

La Giunta municipale è riuscita ad ottenere un notevole ribasso del canone pagato al detto assuntore nel quinquennio che sta per iscadere.

— Il Ministero della P. I. ha concesso un sussidio di L. 60 al locale Patronato scolastico, il quale vede così incoraggiata la benefica opera sua.

Da Mestre

La malattia del cav. Pellotti

(*3 settembre*) — Da alcuni giorni trovasi a letto, gravemente ammalato, il cav. Pallotti, che dovrà forse sottostare ad una operazione chirurgica.

Oggi col diretto delle 14 arrivò da Milano, chiamato telegraficamente, uno specialista in chirurgia per visitare l'infermo.

La febbre ieri era salita a 39 1/2, oggi però vi è un lieve miglioramento.

Molti cittadini e autorità si recano giornalmente a chieder notizie dell'ammalato.

Padova

All' Ospitale Civile

(*3 settembre*) — Pare che il deplorevole fatto avvenuto giorni fa, come vi ho narrato, all'Ospitale civile, abbia fatto scuola.

Ieri, infatti, verso le 16, fu ricoverato all'Ospitale il signor Ottone Bettini, capo della fermata di Bonte di Brenta delle Guidovie Venete, il quale (come vi ho iersera telefonato) rimase ferito ad una mano da un colpo di rivoltella.

Eppure il registro giornaliero non recava il nome del ricoverato e fu solo mercè l'ottima organizzazione del servizio di *reportage* se ho potuto comunicarvi la notizia.

Sono unanimi, perciò, e giusti il lagno ed il biasimo della stampa cittadina. Unanime del pari è il voto che il comm. avv. Levi-Civita presidente del Pio Luogo intervenga personalmente nella questione, provvedendo perchè questo fatto deplorevole non abbia ulteriormente a ripetersi.

La fuga di un cavallo

Un vecchio gravemente ferito

Padova, 3 settembre **sera**

Il villico Giuseppe Stellini di Brusegana, oggi verso le 16 lasciato incustodito sulla pubblica via il suo cavallo attaccato ad una carrozzella, si recò in un negozio a farvi delle spese.

Mentre lo Stellini era assente, l'animale improvvisamente imbizzarritosi al rumore di una automobile, si diede a precipitosa fuga investendo un povero vecchio settantenne che in quel momento attraversava la strada e che non riuscì in tempo a porsi in salvo.

L'animale venne poco dopo fermato da alcuni coraggiosi mentre il povero vecchio, raccolto da terra, fu trasportato all'Ospitale ferito piuttosto

Echi del delitto di Monselice

Oggi vennero accompagnati in queste carceri giudiziarie il padre ed il figlio Moretto accusati il primo di aver cooperato, il secondo di aver consumato l'omicidio in persona del rispettivo fratello e zio. Vennero poste in libertà provvisoria invece le rispettive madre e sposa, nonchè le sorelle dei detenuti che erano state arrestate sotto l'accusa di complicità.

Saranno difensori dei due Moretti nel processo che si svolgerà in loro confronto nella prossima sessione delle Assise gli avvocati Dall'Acqua e Cavalli.

Una dimostrazione al 1.° Nizza cavalleria

Padova, 3 settembre notte

Stasera nella Piazza Unità d'Italia, la banda del I reggimento Nizza cavalleria, ora trasferito a Milano, in occasione della sua partenza da Padova, dopo circa tre anni di permanenza, svolse un interessante programma.

Moltissimi cittadini accorsero a festeggiare i partenti, i quali furono fatti segno, durante gli intermezzi, ad entusiastici applausi ed evviva.

Dalle finestre delle case prospicienti la piazza e dai poggiuoli del Circolo militare e del Circolo filarmonico-artistico furono accesi dei fuochi di bengala.

Una cordiale dimostrazione popolare accompagnò fino al quartiere la banda, che suonò lungo il percorso la marcia reale fra vivissimi applausi e grida di *Viva l'esercito!*

Treviso

Il Re ad un giovane letterato

(*3 settembre*) — Luigi Coletti, giovane e studioso cultore delle lettere, ha mandato in omaggio a S. M. il Re le tre sue pregiate monografie: *L'arte in Dante e nel Medio evo — Gaia e Rizzardo da Camino* ed *Egoismo ed altruismo* e ne ebbe in questi giorni una cortesissima lettera di ringraziamento.

Nella lettera il Re ricorda con compiacenza la visita fatta l'anno scorso in quest'epoca al nostro Civico Museo ove Gli fu guida il giovane Coletti assieme all'ab. prof. cav. Bailo.

Un'altra centenaria trivigiana

Certa Maria Oliana di Levada (frazione di Ponte di Piave) nacque ad ore 6 del mattino del giorno 29 agosto 1804.

La Oliana si sposò giovanissima ed ebbe 12 figli, restando vedova a 44 anni. Fu sempre povera ed anche fu costretta ad elemosinare per campare la vita.

Ora abita con un suo genero, certo Fregonese, affittuale del co. Revedin, e ha buona gamba poichè non manca di frequentare la Chiesa benchè lontana quasi tre chilometri.

La vecchierella conserva ancora lucidità di mente ricordando bene Napoleone I e la venuta dei francesi.

Da Conegliano

Gli effetti di un fulmine

(*3 settembre*) — Durante il temporale di iersera un fulmine si scaricò, con immenso fragore sulla casa di Antonio Piacentini, villico di Pianzano.

Il fulmine atterrò il ragazzo quindicenne Giuseppe Piacentini e dopo avere girato per la casa, spaventando i famigliari ed ustionando ad una gamba il fratello del Giuseppe, Domenico, di 18 anni, penetrò nella stalla attigua, dove uccise due animali bovini. Fortunatamente il fieno e le scorte non subirono avarie.

Da Motta di Livenza

La prima mostra bovina intercomunale

Motta di Livenza, 3 settembre **sera**

Si è inaugurata oggi la prima mostra bovina intercomunale, dovuta all'iniziativa dei signori Coletti, dott. Fonda e dott. Frattina, ai quali si unirono parecchi intelligenti allevatori di bestiame bovino, tra cui, e primo fra essi, l'eg. conte Ruggero Revedin.

La Mostra è interessantissima: scelta è la categoria dei torelli; numerosa e assai pregevole quella delle vitelle e giovenche. I conti Revedin e Papadopoli figurano tra i primi espositori per la qualità di bovini.

Stasera ebbe luogo un banchetto al quale intervennero l'on. Rizzo, i rappresentanti degli enti che concorsero alla Mostra con sussidi, il Comitato ordinatore ed i membri della Giuria.

Domattina, alle ore nove, il prof. dott. Rosalino Sacchi, direttore dell'ufficio agrario provinciale terrà nel fabbricato di queste Scuole una conferenza sul *Miglioramento del bestiame bovino e sui risultati della Mostra*; indi la presidenza del Comitato procederà alla distribuzione dei premi aggiudicati.

Vi manderò l'elenco degli espositori premiati.

Udine

Auguri infantili per il lieto evento

(*3 settembre*) — Il bambino di otto anni Giulio Bisoffi, figlio del capotreno Carlo Bisoffi (quello del disastro di Beano), inviò giorni or sono una lettera alla Regina Elena augurandoLe che dia alla luce un principino.

Ed ieri al piccino pervenne dalla Casa Reale la lettera seguente:

« *Caro bambino,* *Racconigi 31 agosto.*

« Gli auguri da te inviati a Sua Maestà la Regina sono riusciti bene accetti alla nostra Sovrana, come spontaneo attestato di gentili sentimenti.

« Mi è grato ciò riferirti per incarico ricevuto e ringraziarti del devoto pensiero in nome della Maestà Sua. — La Dama di Corte di servizio *Contessa Bruschi Palgasi* ».

Ancora l'omicida evaso dall'Ospitale

Malgrado le più diligenti indagini, ancora non si potè scoprire ove sia andato a finire l'omicida Vittorio Moras, evaso mercoledì sera, come vi ho telegrafato, da questo Ospitale civile.

Il medico delle carceri ritiene che le sue condizioni di salute non gli abbiano permesso di andar molto lontano. Egli infatti era affetto oltre che dalla tubercolosi, da una malattia alla trachea e da peritonite, così che poteva dirsi in fine di vita.

La lunga corsa sotto la pioggia dirotta e l'esposizione all'aria della notte, sudato, devono avergli dato l'ultimo crollo, tanto che non è improbabile che colto dalla spossatezza sia caduto in un fosso trovandovi la morte.

Comunque, del fuggitivo non si ha nessuna notizia.

Da Aviano

Un bambino che si frattura il cranio

(*3 settembre*) — Iersera il bambino di quattro anni Eugenio, figlio di certo Francesco Polo Maruz, si trastullava in un cortile accanto ad uno scalone da carro.

Ad un certo punto lo scalone perdette l'equilibrio ed il povero bambino vi fu travolto sotto riportando la frattura del cranio e rimanendo quasi all'istante cadavere.

Da Cividale

Intorno al rinvenimento del cadavere di un prete

(*3 settembre*) — Vi ho telegrafato ieri che sul versante austriaco del monte Colaurat fu rinvenuto il cadavere del sacerdote Gosnach, curato di Drenchia.

Il Gosnach, martedì sera aveva accolto cortesemente nella sua canonica, perchè pernottassero, i due turisti Antonio Cucavaz di qui e Gio. Batta Tavellio di Udine.

L'indomani mattina, mercoledì, il curato, mettendosi in ispalla il fucile volle accompagnare gli ospiti fin sul Colaurat ove rimase alla caccia dei cotorni, ch'egli diceva aver veduto qualche giorno prima, mentre i sigg. Cucavaz e Tavellio presero la via di Castelmonte per tornare a Cividale.

I due turisti non sanno spiegare come possa essere avvenuta la morte del prete.

Vicenza

Una truffa di nuovo genere

Ieri mattina un individuo sulla quarantina si recava alla nostra Stazione ferroviaria per spedire al co. Edoardo Radicati di Marmorito a Roma un pacco pesante, che dichiarò contenere rame lavorato. Aggiungeva lo sconosciuto che il mittente era certo De Stefani, impiegato governativo abitante in via Lodi. A conclusione l'incaricato chiedeva un anticipo di 3 lire sul pacco in spedizione.

Ma l'impiegato ferroviario, messo in sospetto da

Aperto, com'era in sua facoltà, il pacco, l'impiegato ferroviario vi trovò tre mattoni!

Denunciata la truffa, il Distillati, che ha 37 anni e che è disoccupato, fu arrestato. Si professa vittima di un noto giovinastro che è scomparso e dal quale afferma di aver avuto il pacco di cui ignorava il contenuto.

Risulta che con tale sistema furono commesse dagli stessi mariuoli altre truffe, in questi ultimi tempi.

Da Bassano

Il rinvenimento di un cadavere

(*3 settembre*) — Ieri sera poco dopo le 21 l'usciere municipale sig. Daniele Danieli rinvenne il cadavere di un uomo che era impigliato nel riparo della roggia del Brenta.

Furono sul luogo i carabinieri ed un medico, il quale constatò la morte avvenuta per annegamento.

Il cadavere è quello di un uomo dell'apparente età di quarant'anni, di media statura, con baffi neri. Era senza giacca e con una ferita alla testa prodotta forse dal letto ghiaioso del fiume. Si crede che sia un montanaro.

Il cadavere, che non fu ancora identificato, venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero della SS. Trinità.

Da Piovene

Il tifo

(*3 settembre*) — Da qualche tempo il tifo, che assunse ormai vero carattere di epidemia, serpeggia qui e nelle vicine frazioni.

I casi seguiti da morte sono frequenti e il morbo aumenta e si estende.

Le autorità comunali, preoccupate della persistenza della malattia, hanno emanato severe disposizioni. Si attende ora da Vicenza il medico provinciale.

Da Thiene

Il giuramento del Sindaco

(*3 settembre*) — Il cav. uff. dott. Enrico Tretti eletto sindaco nell'ultima adunanza consigliare, si è recato ieri a Vicenza a prestare giuramento nelle mani del Prefetto.

La crisi comunale che da qualche tempo travagliava il nostro paese, è così risolta, ed è sperabile ora che l'amministrazione cittadina si occupi con lena in favore degli interessi del Comune.

Belluno

Da Feltre

La costruzione d'una nuova strada

(*3 settembre*) — Nella prossima adunanza del Consiglio comunale sarà portata in discussione la questione della strada da costruirsi dietro « lo rive », a nord della città, dagli opifici Pozzobon al Ponte dell'Uniera.

Come è noto, le pratiche hanno subito dei lunghi ritardi in causa del mancato accordo fra qualche proprietario ed il Comune nello stabilire il prezzo degli appezzamenti di terreno sui quali dovrà costruirsi la nuova strada.

Qualora prima del giorno stabilito per il prossimo Consiglio detto accordo non avvenga, il sindaco è deciso a chiedere l'autorizzazione per esperire le pratiche per l'espropriazione forzata.

Rovigo

Per i Patronati scolastici

(*3 settembre*) — Il Ministero della P. I. ha accordato i seguenti sussidi ad alcuni patronati scolastici della nostra Provincia:

Rovigo L. 200 — Adria 150 — Adria, Regina Elena 100 — Boara Polesine 50 — Massa Superiore 80 — S. Martino di Venezze 40 — Villadose 50.

Da Ariano

Lavori di bonifica — A Ca' Vendramin

(*3 settembre*) — Continua il lavoro d'escavo dello scolo Cornera-Cornerina, rettilineo che sbocca nello scolo Veneto il quale col Gozzi ed il Brenta va a sboccare all'idrovora principale a Ca' Vendramin.

In questo lavoro sono occupati circa 300 braccianti.

— Allo stabilimento idrovoro di Ca' Vendramin sono cominciati i lavori di allestimento per ricevere il Comitato dell'Esposizione adriese ed altre notabilità che nel giorno 15 corr. saranno a visitarlo.

La Presidenza del Consorzio offrirà agli ospiti un banchetto.

NECROLOGIO

— A Vicenza, il sig. Donato Chiminello, consigliere di quella provincia.

— A Udine, l'avv. Gio. Batta Bruseschi.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Liao-Yang sgombrata

Stakelberg circondato

Pietroburgo, 4 settembre mattina

(*Ufficiale*) **I russi sgombrarono Liao-Yang che fu occupata dai giapponesi.**

I russi si sono concentrati sulle posizioni di Yentai.

Il primo corpo d'esercito siberiano comandato dal generale Stakelberg e composto di 25,000 uomini è tagliato fuori ad occidente di Liao-Yang.

I russi incendiano i magazzini

Parigi, 4 agosto mattina

Si ha da Pietroburgo che il generale Kuropatkine telegrafa che l'offensiva giapponese nella notte del 29 al 30 ebbe per risultato la presa delle posizioni di Gikantun che sono rimaste in loro potere. I russi avendo operato la ritirata, il primo corpo siberiano che subì nei primi cinque giorni perdite considerevoli, dovette ripiegare parecchi chilometri; perciò Kuropatkine prescrisse al suo esercito di sgombrare Liao-Yang e recarsi al nord.

Gli incendi sono stati provocati dal bombardamento dei giapponesi: ma gli incendi dei magazzini di approvigionamento furono appiccati dai russi perchè non divengano preda dei nemici.

I giapponesi lasciano Liao-Yang

per impedire la ritirata russa

Tokio, 4 settembre mattina

Le forze russe che fronteggiavano l'ala sinistra e il centro dell'esercito di Oyama continuano a ceder terreno e battere la ritirata e passarono gradualmente la sponda destra della Tai-tse.

Parte dell'esercito russo occupa la linea delle opere di difesa che si estendono al sud di Liao-Yang verso nord-ovest. I russi occupano pure le alture situate a nord di Mutctang sulla sponda destra del Tai-tse. Cercano evidentemente di mascherare con la ritirata generale.

Gli eserciti giapponesi della sinistra e del centro continuarono ieri a respingere i russi ed occuparono le linee da Talepie a Vanchiatiuttu passando ad ovest di Palibechuan. Dal loro movimento sembrerebbe che i giapponesi porteressero le operazioni al di

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA 3 Settembre

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103.90; Conv. 3 1/2 0/0 a 102.05 id. 4 0/0 106.40

Valori

Banca Veneta 330 a —. Banca comm. 776; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 116 a —; Terni (n. 500) 1590 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0/0 508,— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 468

Cambi a vista

Germania 123.37 1/2 a 123.37 1/2; Francia 99.96 a 100. -; Belgio 100 — a 100.07; Londra 25.14 a 25.15 1/2 a 3 m. 25.05 a 25.06, Svizzera 99.97 1/2 a 100 02 1/2; Austria 105.30 a 105.70; Bancon. austr. 105.30 a 105.30.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (3 Settembre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.85	103.93	103.85	103.90	103.97 1/2
» fine	104.—	104.02	104.05	104.05	104.06
» 3 1/2 0/0	102.20	102.25	102.20	102.22	102.07 1/2
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1132.50	1132.—	1139.—	1131.50	1130.—
» Banca Comm.	777.—	777.—	777.—	—	—
» Credito Italiano	603.—	603.—	601.—	—	—
» Ferr. Merid.	736.50	737.50	736.—	736.25	738.50
» Ferr. Medit.	465.—	465.10	465.—	467.50	464.—
» Navig. Gener.	465.—	465.—	—	—	466.—
» Raff. zucch.	474.50	435.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1524.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1592.—	—	—	—	—
Camb. v. a Francia	99.97 1/2	100.—	99.98	100.—	100.02 1/2
» » » Inghilt.	25.16	25.15	25.16	25.16	25.15
» » » Germania	123.37	123.40	123.40	—	—
» » » Svizzera	100.—	100.02	100.—	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	3
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	98.47
» italiana 5 0/0	103.90
» spagn. est. 4 0/0	87.90
» turca (Serie d)	87.47
» portoghese	62.25
» ungherese	100.12
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	
Prestito russo nuovo	76.26
Azioni Banca di Parigi	1188.—
» Credito Fondiar.	[illegible]
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4310.—
» Banca ottomana	568.—
Cambio su Londra a v.	25.2[illegible]
» » Italia	pari

Vienna	2
Rendita austriaca (arg.)	99.40
Lire italiane (carta)	95.—
Napoleoni d'oro	19.08
Credito austriaco (cor.)	649.25
Rendita ungherese 4 0/0	97.—
Banca Paesi austriaci	492.50
Londra (apertura)	**3**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	chiusa
Rendita italiana	
Argento fine	
Berlino	**3**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.10
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 5 Settembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

(Settimanale dal 5 al 10 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

I prezzi del frumento

Roma, 3 settembre notte

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati granari del mondo segnarono ribasso dappertutto tranne che nel mercato di Odessa ove si verificò un aumento di prezzo, di oltre una lira per quintale.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa sono poco inferiori a quelle della settimana precedente, ammontando a 13.021.000 ettolitri di cui 8.761.000 diretti verso l'Inghilterra e 4.350.000 per il continente.

Le quantità del frumento disponibili agli Stati Uniti d'America e pronte per l'esportazione ascendono a 4.195.300 ettolitri mentre nell'anno scorso a questo tempo erano disponibili 4 milioni 621.050 ettolitri. In Italia la situazione dei mercati granari è rimasta invariata. Si ritiene però sempre che i prezzi dovranno subire un rialzo più o meno notevole in vista del sostegno che si verifica all'estero. Le quotazioni oscillarono sempre tra 22.50 e 24.75 al quintale.

Mercati esteri

PARIGI	3
Farine fiore di Parigi corrente	30.50
mese prossimo	30.80
Novemb. Dicemb.	31.17
4 mesi da novem.	31.40
Spiriti - corrente	44.—
mese prossimo	43.—
Novemb. Dicemb.	41.25
4 mesi primi	41.—
Zuccheri rosso disp.	26.25
raffinato	54.15
Id. bianco disp.	29.50
corrente	29.50
4 mesi da Ottob.	30.75
4 mesi primi	31.50
Frumenti - corrente	22.75
mese prossimo	22.90
Novemb. Dicemb.	23.10
4 mesi da novem.	23.75
ANVERSA	**3**
Petrolio raff. corr.	13.25
4 mesi ultimi	19.75
MAGDEBURGO	**3**
Zucchero barb. disp.	19.50

NEW YORK	2
Petrolio 70 0/0 raff.	7.85
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	10.55
Cotone Middling	11.10
id. a New Orleans	11.—
Cotoni mese pross.	10.25
3 mesi dopo corr.	10.35
4 » » »	10.37
7 » » »	10.45
Frumento r disp.	116.1/8
settembre	113.1/4
dicembre	111.1/8
maggio	111.3/4
Granone dispon.	58.1/2
settembre	58.1/2
dicembre	58.1/4
Caffè Rio N. 7 disp	8 3/4
pel corrente	6.55
mese prossimo	6.65
3 mesi dopo corr.	6.75
5 » » »	6.80
6 » » »	6.90
8 » » »	7.10
8 » » »	7.30
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3 3/4
Farine extrastate	4.15
Nolo cer. Liverpool	1.1/8

HAVRE - Caffè - pel corrente 45 — 6 mesi dopo corr. 46.— — 3 m. dopo corr. 46.10 » 41.—

Mercati e fiere

UDINE: Frumento vecchio al quint. da L. 22.50 a 23.30 — idem nuovo all'ett. da 17 a 18.75 — Granoturco vecchio da 13 a 14.25 — idem nuovo da 12 a 13 — Segala vecchia al quint. da 16.70 a 17.50 — idem, nuova all'ett. da 12.75 a 13 — Avena al quint. da 16.40 a 17.30.

Le contrattazioni seguono con abbastanza animazione ed i prezzi si sostengono. Fu portata qualche piccola partita di granoturco nuovo. I prezzi esposti non possono tenersi a calcolo fino a che non sarà spiegato completamente il suo commercio. Purtroppo i caldi eccessivi fanno prevedere un raccolto inferiore a quello del decorso anno.

Il cinquantino, in qualche parte della nostra regione è affatto perduto.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Menin Edoardo, doveva rispondere di bancarotta semplice, ma essendo morto fu dichiarata estinta l'azione penale.

— In seguito al fallimento della Cassa Rurale di prestiti di S. Stefano di Limella, venne spiccato mandato di cattura in confronto di Della Vecchia dott. Luciano, resosi responsabile di bancarotta semplice e fraudolenta, appropriazione indebita aggravata.

Però il dott. Luciano Della Vecchia è fino da allora irreperibile. Martedì 13 corr., avanti questo Tribunale, si svolgerà il processo penale in di lui confronto, ma certamente in di lui contumacia. Saranno sentiti undici testi d'accusa.

UDINE: Adamo Durli fu Luigi, negoziante velocipedi, Palmanova, venne, con sentenza 31 agosto, dichiarato fallito — Giudice delegato l'avv. Nicolò Zanutta — curatore l'avv. Pompeo Billia di Udine — prima adunanza il 12 settembre — termine per la presentazione titoli il 27 corrente — il 12 ottobre p. v. verifica.

VICENZA: Vicentini Luigi, manifatture, Lonigo — Ammessi 19 creditori per lire 14.483.97, senza contestazioni. Sono in corso le pratiche per il concordato.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

ACQUI: Delpriao Giovanni, ferramenta, a Nizza Monferrato; attivo L. 11.452, passivo L. 33.764.60; cur. geom. Giuseppe Poggio — ALBA: Jona Augusto e Arrigo, Banca, a Canale; pare trattisi di un passivo di circa L. 1.600.000; cur. geom. Carlo Travaglio — FIRENZE: Piancastelli Angelo, mercerie; cur. rag. Antonio Fassi — Garavini Amedeo, elettricista; cur. ing. Camillo Ascani — Jengo Eugenio, carboni; cur. rag. B. Vito Orzalesi — GENOVA: Cornacchia Carlo, tappezzerie; cur. rag. prof. Leopoldo Viali — Cevo Francesco, Sampierdarena (p. f.); comm. giud. rag. Adriano Craffonara — Carbone Francesco, mercerie; il rag. Pompeo Boeri gli convoca i creditori — MILANO: Pisoni Cesare, estratti di carne, in via Brera, 9 cur. rag. avv. Vittorio Bassi — PALERMO: Ponzovecchio Giuseppe, tessuti; cur. avv. comm. Alfonso Siragusa — PISA: Lotti Lelio, commestibili, a Pontedera (p. f.); comm. giud. sig. Liberale Belli, del luogo — TARANTO: Chiacchio Francesco, tessuti; cur. Nicola Piccione — TERAMO: De Antoniis Giovanni, cappelli (p. f.); comm. giud. rag. Francesco Mascilli — TORINO: Davico Andrea, trattoria della «Campana di Grivasso»; cur. avv. cav. Enrico Alevati — VICENZA: Bettinardi Girolamo, pizzicheria, a Lonigo (p. f.); comm. giud. avv. Pietro Della Torre, del luogo.

Movimento del porto

Arrivi del 3 — Da Marianopoli pir. ell. «Avra» cap. D. Calimeris con fosfato.

Partenze del 3 — Per Taganrog pir. aust. «Java» cap. P. Stipcovich vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Per Londra pir. ingl. «Syria» cap. G. Cawent con merci — Da Fiume pir. aust. «Deak» cap. L. Kisselich con merci — Per Braila pir. ital. «Serbia» cap. C. Bottone con merci — Per Fiume pir. aust. «Barone Kemeny» cap. J. Smoquina con merci — Per Taganrog pir. aust. «Siam» cap. S. Xiggu vuoto — Per Trieste pir. aust. «Lapad» cap. V. Miletich con merci.

LOTTO — Estrazione del 3 Settembre

VENEZIA	12	79	44	40	55
BARI	29	40	70	26	65
FIRENZE	39	77	67	41	46
MILANO	61	69	19	34	30
NAPOLI	61	31	49	81	16
PALERMO	16	35	54	89	30
ROMA	4	71	62	67	1
TORINO	36	39	7	52	9

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 settembre 1904:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 7 — Denunciati morti 3 — Totale 19.

Matrimoni — Calzinotto Agostino pistaio con Voltolina Adele casal. — Folin Fausto bracciante con Rinaldo Fulin Amalia casal. — Gal Ferdinando falegname con Mainardi Adelinda casal.

Celebrato a Zero Branco li 15 agosto 1904: Callegari Gaetano sarto celibe con Favaro Giovanna casal. nubile.

Decessi — Cristante Peruzzi Maria d'anni 88 vedova ricoverata di Venezia — Ongaro Clementina d'anni 44 nubile lavandaia di Cencenighe — Meneghetti Adele d'anni 38 casal. di Mestre — Dal Buono Luigi d'anni 75 vedovo pensionato di Venezia — Pitteri Andrea d'anni 32 vedovo facchino marittimo di Venezia — Malvestio Luigi d'anni 42 coniug. carradore di Scorzè — Giacomin Vittoria d'anni 26 celibe margaritaio di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 4 settembre 1904:

Vendramello Giovanni, muratore con Gurato Amelia casal. — Zavarise Luigi tornitore in legno con Buosi Chiara sarta — Dall'Omo Luigi falegname con Melchiori Pisana ch. Augusta sarta — Rosa Pietro macellaio con Antenori Amelia sarta — Mandricardo Carlo bracciante con Pasinetti Giuseppina oper. al Cotonificio — Mimo Bortoletti Ilario verniciatore con Roncali Giuseppina sigaraia — Niccolini Francesco falegname con Fornasieri Ginevra ch. Teresa casal. — Controtti o Controtta Raffaele marittimo con Zorzi Teresa casal. — Fiocco Domenico Ottavio impiegato con Calchera Elisabetta civile — Moretto Luigi fattorino con Dal Zotto Antonia casal. — Zen Sante lattivendolo con Pradolin Erminia op. ceraia — Scarpa Antonio ramessaio con Zola Giuseppina casal. — Zecchin Ernesto industriante e possid. con Ouchetti Fortunata civile — Pishkur Federico agente con Jarach Elisa ch. Nella privata — Beltrame Domenico con Bolzoni Antonia — Caprioli Luigi fuochista con D'Antiga Maria perlaia — Fontani Emilio operaio tabacchi con Zane Italia casal. — Rosa Francesco bracciante con Prosson Angela operaia — Ferrarin Francesco Eliseo caffettiere con Scabello Angela Carlotta casal. — Maggioni Aldo Gustavo Luciano medico-chirurgo con Noel Winderling Luciana ch. Luigia benestante — Piasentin Luigi trattore con Borghi Angela Calzettaia — Livan Francesco facchino con Gambin Filomena ch. Amalia perlaia — Polesso Enrico liquorista con Monti Elisa sarta — Colaci Demetrio sarto con Marin Erminia sarta — De Ros Giuseppe dipintore con Bozzo Amalia sarta — Scarpellon Emilio ag. comm. con Veneria Antonia casal. — Menetto Attilio carpentiere con Vianello Angela casal. — Fano David commerciante con Fano Emma agiata — Banch Luigi Attilio fabbro ferraio con Cernena Angela casal.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.20
D. Torino	9.20	M. Padova	7.22
O. Milano	11.45	O. Verona	9.28
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.22
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.44
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.34
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.11
Des. Bologna-Firenze	6.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.08
D. Firenze-Roma	14.45	M. Bologna	17.16
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.3
D. Firenze-Roma	22.50	Des. Roma-Firenze	21.46
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	8.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.06	O. Conegliano	10.11
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.16
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.42
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.9
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.-
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.26
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.36

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.20, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Torcello alle ore 11.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19.45.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40: dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

Per comodo dei nostri lettori che vanno in villeggiatura, apriamo un abbonamento straordinario.

Chi desidera questo abbonamento non ha che da spedire una cartolina vaglia di tante volte 5 centesimi, quanti sono i giorni pei quali desidera ricevere il giornale.

Questi abbonamenti possono cominciare da qualunque giorno del mese, e avere qualsiasi durata.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Mala digestio **TOT** *nulla felicitas.*

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico
(in cachets)

regolatore dello stomaco
(si prende prima dei pasti)

Esperienze clinico-pratiche

10ª CENTURIA

Quando gli uomini si persuaderanno che è inutile e pericoloso il cercare vitalità ed energia ad espedienti artificiali, ed all'infuori di quanto possono dare gli agenti naturali coll'aria (cura climatica), coll'acqua (idroterapia) e con una nutrizione buona, mista, igienica e ben digerita?

PISA, Via Risorgimento. — Ho potuto esperimentare il «Tot» in sei casi di *catarro gastro-intestinale cronico*, con sintomi chiari di *autointossicazione*, ed in quattro casi di altre affezioni gastro-intestinali.

Le molestie notevoli che abitualmente accompagnano le *digestioni lunghe e difficili*, di solito rappresentate da *senso di pienezza* dello stomaco e di distensione di esso, da *eruttazioni*, da *nausee*, da *cefalee*, da *malessere generale* e da impossibilità ad attendere alle occupazioni materiali o mentali, sono state prontamente vinte dall'uso di questo rimedio fino dai primi giorni della sua somministrazione.

Dott. Prof. **Laudo Landi**
Pareggiato di Patologia Spec. Med. nella R. Univ. di Pisa già Aiuto di Clinica Medica Generale

SCANSANO (Grosseto). — Avendo usato il «Tot» in un caso d'*atonia gastrica* mi ha corrisposto pienamente con grand. soddisfazione dell'ammalato e del curante.

Dott. **Onorato Bianchi** Med.-Chir.

MALVITO (Cosenza), 21 agosto 1903. — Ho esperimentato il «Tot» in un *catarro cronico* del tubo gastro-enterico *impotenza, stipsi fermentazioni acide dello stomaco* e ne ho ottenuti dei miglioramenti positivi fin dall'inizio della cura. Dott. **D'Arcente Lucio** Med. Chir.

GALBIATE (Como). — Avendo verso la fine dello scorso marzo amministrato il «Tot» a certa sig. S. C. di Galbiate, convalescente di grave *ittero catarrale* e tuttora in preda ad *anoressia fra le più ostinate* ebbi a rilevare con vero compiacimento, *la rapida scomparsa dei fenomeni dispeptici* che ancora accusava ed un pronto risorgere dell'appetito. Dott. **Moretti Angelo**
Med. Chir. Comun. di Galbiate e Medico delle Ferr. Mer.

PIAZZA DEL SERCHIO (Massa), 6 agosto 1903. — Ho esperimentato il «Tot» in una paziente affetta di *dispepsia* e i risultati furono soddisfacenti.. Dott. **Gius. Corsi** Med.-Chir. Cond.

CASSANO ALL'IONIO (Cosenza). — Prescrivo da più tempo ai miei clienti il *Tot* nelle *dispepsie*, nelle *gastriche croniche* nelle forme intense di *atonia gastrica*, e mi ha dato sempre eccellenti risultati. E' un preparato che consiglio con tutta coscienza.

Dott. **Giac. Tortorano** Med-Chir. Clinica Privata

S. ANTONIO D'ADDA (Bergamo). — Sperimentato su di una donna di 35 anni, affetta da *dispepsia*, il «Tot», e con vera soddisfazione mi è grato dichiarare che ne ottenni un *buonissimo risultato*. Dott. **Bagaini Pietro** Med.-Chir.

LIMOSANO (Campobasso), agosto 1903. — Il «Tot» è da ritenersi *come un utile e felice rimedio* delle sofferenze gastro-enteriche, per l'azione terapeutica che ha in virtù degli elementi medicinali dei quali è chimicamente composto.

Dott. **Corginelli Melchiorre** Med.-Chir.

CAPRINO VERONESE (Verona). — Ho adoperato il «Tot» in alcuni casi di *atonia gastrica con lieve dilatazione*, e ne ho ricavato *brillanti risultati*.

Dott. Cav. **Sangirardi Alessandro** Med.-Chir.

FIANO (Torino), 26 giugno 1903. — In due infermi, l'uno affetto da *gastro-enterite*, l'altro da *febbre tifoidea*, si ottennero coll'uso del «Tot» *effetti eccellenti ed insperati*.

Dott. **Ballario Fiorenzo** Medico Chirurgo

SALERNO, via Dogana Vecchia. — Sia nelle *dispepsie* di origine nervosa sia in quelle sintomatiche il «Tot» *facilita le digestioni*, alleviando quei sintomi che così insistentemente turbano il sistema nervoso di simili ammalati...

Dott. **Greco Raffaele**
già chirurgo aiuto nell'Ospedale degl'Incurabili (Napoli) Medico delle Ferrovie del Mediterraneo

SURIACO per AFFILE (Roma). — Per i risultati *personali ottenuti* il «Tot» è *rimedio sovrano* contro le *tossine e ptomaine gastro-intestinali*, per me causa principale se non unica dei disturbi riflessi delle *forme neurasteniche*.

Dott. **Filippo Grazia** Med.-Chir. Cond.

POTENZA, 21 settembre 1903. — Ho potuto esperimentare il «Tot» ed ebbi sempre a lodarmene per le sue *proprietà antisettiche e delle vie digestive veramente inapprezzabili*.

Dott. **Giuseppe Gillo**
Medico Chirurgo Ufficiale Sanitario.

VILMINORE (Bergamo). 7-9-03. — Il «Tot» da me sperimentato in soggetto affetto da *catarro gastrico-intestinale di antica data* mi ha dato *risultati inaspettati*.... Dott. **Grassi Silvestro**
Direttore medico dell'Ospedale Vilminore

CINGOLI (Macerata). — Avrei dovuto e potuto molto prima d'oggi dare relazione dell'effetto ottenuto dall'uso del «Tot», uso che ha dato *sempre eccellente risultato* in molti casi di *stitichezza e di flatulenza ribelli già ad ogni altra cura*; ma il ritardo non fu inutile giacchè ho potuto osservare che *non solo gli ammalati guariscono, ma si sono mantenuti e si mantengono in salute anche oggi dopo molti mesi da che sospesero o tralasciarono completamente la cura del «Tot»*. Dott. **Melletti Pietro**
Medico-Chirurgo Primario

PALERMO, via Carettieri, 42. — Ho voluto usare il «Tot» di preferenza nelle *infezioni colibacillari* e nelle *dispepsie flatulenti*, in cui mi è [illegible] *medio sovrano nelle contingenze morbose sopra accennate*. Dott. **Francesco Merendante**

RIVAROLO FUORI (Mantova) 20 luglio 1903 — Per la verità posso dichiarare che in tutti i casi nei quali ho esperimentato il «Tot» esso mi ha dato sempre ottimi risultati come il migliore e il più sicuro degli eupeptici antifermentativi che io conosca. **De-Franceschi** Dott. **Pietro**
Medico-Chirurgo

RIVISONDOLI (Aquila), 12 luglio 1903. — Ho avuto occasione di sperimentare il «Tot» in una donna della provincia di Chieti, presa da *forte sviluppo di gaz* nello stomaco accompagnato da *profusa diarrea*, ecc. Ho somministrati i cachets di «Tot», corrisposero mirabilmente.

Dott. **Gaudenzio Coniglioli** Prof. oculista

RIOLO (Ravenna). — Ho usato il «Tot» in un ammalato da lungo tempo da *dispepsia accompiata da abnormi fermentazioni gastro-intestinali*. Sono lieto di poter dichiarare che questo rimedio davvero prezioso, è riuscito utilissimo.

Dott. **Sabbatini Paolo** Med.-Chir. Cond.

MANTOVA, 8 giugno 1904. — Fui per qualche tempo affetto di *dispepsia e forti gastralgie*, con varie cure e rimedi ero migliorato; *ma obbligato ad avere molti riguardi; nella nutrizione per la qualità e quantità dei cibi e delle bevande*

Allora richiesi ed usai il «Tot» che la Compagnia gentilmente mi favorì, e con questo tubo e un altro che acquistai qui *sono completamente guarito*, le mie funzioni digerenti sono tornate normali, ora posso ingerire qualunque cibo o bevanda, perciò devo per esperienza personale ritenere che il «Tot» *è un vero ed efficace medicamento*, un potente antisettico specialmente *nelle affezioni gastriche*. Cav. D.r **Ettore Sighini**
Maggiore Medico già Direttore Osped. Mil. di Mantova

CALDAROLE (Macerata), 2 luglio 1903. — Mi è grato significare che il «Tot» esperimentato già in parecchi casi, mi *corrispose splendidamente*, e non esito a prescriverlo ai sofferenti di malattie *gastro-enteriche*, che se ne trovano *pienamente soddisfatti*.

Dott. **Bocci Benigno** Medico-Chirurgo

PERUGIA, 19 giugno 1903, via del Bufalo N. 2. — L'ammalata su cui sto provando il «Tot», prima *ribelle a qualunque rimedio*, pare si avvantaggi sempre più di questo medicamento. La prego inviarmi in assegno un altra scatola come le precedenti.

Dott. **Giuseppe Paoletti** Medico-Chirurgo.

CATANIA, via Coppola, 15. — Adoperato il «Tot» in un caso di *febbre continua da infezioni gastro-intestinali*, posso assicurare di avere ottenuto in pochi giorni *il più felice risultato*.

Dott. **Urso Magri Luigi** Med. Chir.

ROSSANO (Cosenza), 16-2-1903. — Ho amministrato in alcuni casi di catarro intestinale *ribelli ad ogni trattamento*, il farmaco «Tot» con *effetti davvero meravigliosi*.

Dott. **Edoardo Amantea** Med.-Chir.

ROCCA DI PAPA (Roma), 21 luglio 1903. — Ho avuto in cura una signora, la quale soffriva di disturbi intestinali, consistenti in *alternativa di stitichezza e di diarrea* con *fermentazioni anormali* nelle sostanze ingerite. Somministrai tre cachets di «Tot» al giorno ed ebbi subito la soddisfazione di sapere che la defecazione erasi *regolarizzata*, ed era scomparsa *la decomposizione delle sostanze intestinali*.

Dott. **Bonanome Giuseppe** Med.-Chir.

ORTANOVA (Foggia) — Ho esperimentato il preparato «Tot» e sono lieto poter dichiarare di averlo trovato un *ottimo rimedio*, il più *razionale ed efficace* nelle malattie *gastro-enteriche*.

Dott. **Domenico Battaglini** Med.-Chir

NAPOLI, via Rosario a Portamedina, 25. — .... Posso asserire avere il «Tot» *dato splendidi risultati* in due miei malati che attualmente ne stanno continuando la cura. Tengo anzi ad assicurare di *aver abolito in taluni casi ogni altro medicamento*, prescrivendo esclusivamente cachets di «Tot». Prof. **G. Pivetta**

TORINO, via Verrua, 3. — Siccome il «Tot» ha già dati *buoni risultati*, prego la spettabile Compagnia di farmene tenere due altri tubi per proseguire la cura così bene iniziata.

Dott. **Ettore Mancheroni** Med.-Chir.

FRATTE DI SALERNO (Salerno), 18 luglio 1903. — In un caso di cronico catarro gastro-enterico ho avuto a lodarmi del «Tot» poichè è stato l'unico farmaco che ha risollevato i poteri digestivi ed assimilativi dell'infermo che era ridotto in uno stato di notevole esaurimento.

Dott. **Alfredo De-Maio** Medico-Chirurgo.

FIRENZE, 18 agosto 1903. R. Ospedali degli Innocenti. — Ho usato i cachets di «Tot» in un mio cliente affetto da *ostinato catarro cronico*, stato ribelle ad altre cure e ci complaciamo entrambi dei *veramente buoni risultati* ottenuti fin ora. Dott. **Gius. Fanelli** Med.-Chir.

PIEDIMONTE ETNEO (Catania), 1 settembre 1903. — Il «Tot» è veramente il *migliore rimedio* in tutte le molteplici malattie in cui si impone *l'antisepsi gastro-enterica*.

Dott. **Vincenzo Fragola**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

BORGOMANERO (Novara), 31-1-1904. — *Quantunque scettico sistematico per tutto ciò che in medicina si spande come specifico, ho dovuto però ricredermi per l'impareggiabile preparato «Tot»* dall'amministrazione del quale ho ottenuto due *insperate guarigioni*. Trattavasi di due individui affetti l'uno da *gastrite cronica*, l'altro da *sospetta ulcerazione stomacale*.

Dopo due mesi di cura col «Tot» migliorarono al punto da giudicarli completamente guariti.

Ciò per la verità.

Dott. **Angelo Vercellotti** Med.-Chir.

S. MARINO (Repubblica), 27 settembre 1903 — Ho sperimentato i cachets di «Tot» e li ho trovati di molto sollievo nelle *ipercloridrie* e nelle *fermentazioni anomale da atonia gastrica*.

Dott. **Oscar Lancellotti**
Direttore Ospedale della Misericordia

PORTIGLIOLA (Reggio Calabria) 25 maggio 1903. — Ho il piacere di significare che il «Tot» ha spiegato una *favorevole influenza* al mio ammalato di *catarro gastro-enterico cronico*. Dopo l'uso di tal rimedio ha cessato di soffrire dopo il pasto, mangia con appetito, e digerisce discretamente bene. Dott.. **F Mortelli** Med.-Chir

COMO, via Garibaldi. — Per quanto non abbia potuto che fare un solo esperimento col «Tot» ed avessi desiderato di ripeterlo in qualche altro caso, pur tuttavia ho potuto trarne *una buona impressione* e l'ho trovato *veramente efficace nei disturbi del ventricolo a base di catarro gastrico-cronico*.

Dott. Prof. Cav. **Gervasoni Tullio** Med.-Chir.

NAPOLI, via S. Mandato, 64, 14-7-1903. — In due casi di *enterite* l'uno acuto in un bambino di cenne, l'altro cronico in una donna sui quaranta, ho usato il «Tot». In ambedue ho avuto la *massima tolleranza* pel rimedio e la *scomparsa*, in breve tempo, dei fenomeni di *dispepsia*. Dott. **Mar. De' Sto Cesari** Med.-Chir.

FIRENZE, via Artisti, 20. — Avendo avuto occasione di sperimentare il «Tot» su persone *di mia famiglia* ed avendone *ottenuti buoni risultati*, mi è lieto di poter far fede della efficacia terapeutica di questo preparato in alcune forme di dispepsia gastrica.

Dott. **Ugo Orefici** Med.-Chir.

TORINO, via Barolo, 29. — Ho esperimentato il «Tot» in un caso molto grave di *autointossicazione* d'origine *gastro-intestinale*, con fenomeni nervosi riflessi, simulanti l'inizio di una lesione cerebro spinale.

Inappetenza, torpore intestini, perdita delle forze, dimagramento, atrofia muscolare, indebolimento intellettuale e della memoria, inettitudine ad ogni occupazione, tristezza profonda, agitazioni, terrori, disturbi visivi, polso intermittente, ecc. ecc.

Mediante l'amministrazione del «Tot» alle dosi di quattro, cinque *cachets* al giorno, coadiuvati nel loro benefico effetto dalla più minuziosa cura per quattro mesi consecutivi, si ebbe il risultato considerevole della scomparsa graduale dei più gravi fenomeni morbosi, per cui l'infermo ha ripreso oramai le ordinarie sue difficili occupazioni.

Dott. **Michele Aicardi** Medico-Chirurgo
Consulti speciali di Medicina Dosimetrica
Malattie dei bambini — Malattie nervose e di petto

SANTOPADRE (Caserta), 7 agosto 1903. — Avendo sperimentato il «Tot» ho constatato che esso è un prezioso rimedio in tutte le *affezioni gastro-intestinali croniche* dipendenti da fermentazioni anormali, ipercloridrie, ecc.

Dott. **Carlo D'Emilia**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario

BRUGNERA (Udine). — Il preparato «Tot» sperimentato nella mia pratica ha dato *risultati soddisfacentissimi*, nelle forme *oligoemiche*, tali da giustificare i vantaggi che si ritraggono nelle varie forme di *atonie locali degli organi digerenti ribelli a tutti gli altri preparati fin qui esperiti*. Dott. **Ugolini Morettini**
Medico Chirurgo Ufficiale Sanitario

OPPIDO MAMERTINA (Reggio Calabria). — Mi pregio significare che, sperimentato il «Tot» l'ho trovato di un *effetto superiore alle mie aspettative*.

Dott. **Matteo Pinneri** Med. Chir. Condotto.

BIANCO (Reggio Calabria), 27 settembre 1903. — Avendo sperimentato il «Tot» in soggetto affetto di *neurastenia*, è riuscito *mirabile nei suoi effetti*, di guisa che lo stesso ammalato continua l'uso con sua grande soddisfazione.

Dott. **Jelasi Alfonso** Medico Chirurgo.

CORCHIANO (Roma). — Sperimentai il «Tot» nel signor F. L. il quale ne ha risentito i benefici effetti poichè è di molto migliorato dei suoi *disturbi gastro-intestinali*.

Dott. **Beldoni Antonio** Med.-Chir.

MILIZZANO (Benevento). — Prescrivo da parecchio tempo il «Tot» e posso dichiarare con coscienza che lo trovo *ottimo* nei catarri *gastro-enterici*, specie nella *dispepsia ipercloridrica*.

Dott. **Vincenzo Bellucci** Med.-Chir.

DEZZO (Bergamo). — Iniziata una cura di «Tot» e avendo finora avuti *ottimi risultati* avrei piacere di poterla continuare e finirla.

Dott. **Faustino Mossa** Med.-Chir.

ROSSANO (Cosenza). — Usati tanto nella pratica privata, che in questo ospedale civile i cachets «Tot», ho sempre constatato non indubbi *risultati soddisfacenti*, sia pel loro modo di preparazione, sia per il loro *effetto immediato e duraturo*. Dott. **Francesco Pisani**
Medico-Chirurgo, Direttore della Congregazione di Carità

MONSAVITO (Ancona). — Volendo proseguire nella cura intrapresa facendo uso del «Tot», che dà *ottimi risultati*, pregovi spedirmi altri due tubi. Dott. **Vito Medi** Med.-Chir.

ENEGO (Vicenza). — Avendo usato il «Tot», il *successo superò le mie previsioni, essendosi ottenuta guarigione completa con grande soddisfazione mia e del cliente*. Non mancherò di usarlo in casi simili. D.r **Stivanin Dom.** Med.-Chir.

ASOLA (Mantova). — In gravi disturbi nervosi, in relazione ad *una ostinata stitichezza ed assorbimenti ptominici da putrefazioni intestinali*, ho ottenuto *grande giovamento* dal «Tot» somministrato dopo un purgante salino.

Dott. **Cesare Salvetti** Med.-Chir.

VETRALLA (Roma) — Esperimentai il «Tot» in persona di tal G. P. di Vetralla affetto da parecchio tempo da *catarro intestinale cronico*. Ne potei riscontrare notevole miglioramento e non dispero della guarigione perfetta dopo un uso più prolungato di tale specifico.

Le funzioni del ventre si sono riordinate, la sanguificazione si è fatta normale. Tanto in omaggio della verità.

Dott. **Testori Renzo** Med. Chir.

CATTOLICA (Forlì) - Sento il dovere di attestare la somma efficacia del «Tot» *nelle forme subacute e croniche di catarro gastro-intestinale*. Dott. **Virginio Sega** Med.-Chir. Prim.

ROBELLA (Alessandria). — Ho esperimentato fino ad ora il «Tot» in due casi di *ipercloridria* ed in un caso di *atonia intestinale, ribelle a qualsiasi cura medicamentosa e dietetica precedentemente fatta per parecchi mesi*.

E debbo con vera soddisfazione proclamare che la cura antisettica dei cachets di «Tot» assieme ad un regime alimentare dei più rigorosi hanno migliorato assai i disturbi dei miei ammalati che continuano la cura per guarire totalmente. Dott. **Marco Quaglia**
Medico-Chirurgo - Ufficiale sanitario.

FLORIDIA (Siracusa), 24 settembre 1903. — Ho usato il preparato «Tot». L'ho trovato oltre ogni credere *rimedio sovrano* in un caso di *dispepsia acida* e di *anormali fermentazioni dell'intestino*.

Dott. **Ierna Raffaele di Gius.** Med.-Chir.

CADEO (Piacenza). — Somministrai il «Tot» in un individuo povero, e da tempo sofferente di *dispepsia flatulenta con atonia gastrica*, diede risultati *veramente insperati*.

Dott. **Rodi Giovanni** Medico Chirurgo

SELVA DI CADORE (Belluno). — Ho adoperato il «Tot» in un caso di *fermentazioni anormali* del tubo digerente con *forti eruttazioni* ed anoressia, e sono ben lieto di poter attestare d'averne ottenuto *un ottimo risultato*.

D.r **Tognetti Giovanni**
Medico Chirurgo ed Ufficiale Sanitario

CASTELNUOVO GARFAGNANA (Massa-Carrara), 23 agosto 1903. — In una *signorina nevrastenica con fenomeni di dispepsia* furono ottimi i risultati ottenuti dall'uso di Cachets di «Tot». Dott. **Franc. Franchi** Med.-Chir.

CAGLIARI. — Ho esperimentato il «Tot» in diversi casi di *catarro gastro-duodenale* e *mi ha corrisposto assai bene* per il suo *alto potere disinfettante*. D.r **Aurelio Nap.** Med.-Chir.
Assistente alla Clinica Chirurgica nella R. Università

CASTELFRANCO IN MISCANO (Benevento). — Usai i cachets di «Tot» in un caso di *stitichezza* con fenomeni di *autointossicazione*; riuscirono di *gran giovamento*, e ne ho fatto continuare l'uso con la certezza di risultati migliori e duraturi

Dott. **Luigi Antinozzi** Med.-Chir.

ARTOGNE (Brescia), 24 agosto 1903. — Sono lieto di testificare di aver usato il «Tot» con *ottimo risultato*. — Con stima,

Dott. **Giovanni Ferrari Lelli** Med. Chir.

CASAPULLA (Caserta). — Avendo sperimentato il «Tot» in diversi casi di *dispepsia con autointossicazione gastro-intestinale*, ho avuto a lodarmi della sua azione, sicchè non esito a dichiararlo uno dei migliori antisettici delle vie digerenti. Dott. **Nicola Natale** Med.-Chir.

SCORRANO (Lecce). — Assicuro V. S. che avendo io sperimentato il «Tot» tempo fa ho avuto *eccellente risultato*, in casi di *disturbi gastroenterici*. D.r **Michele Miccoli** Med.-Chir.

PROSSEDI (Roma). — Il «Tot» venne da me usato in un caso di *dispepsia atonica con accessi di gastralgia*. L'infermo ne risentì notevoli vantaggi, cosa che non si era mai ottenuta con altri farmaci.

D.r **Achille Marcelli** Med.-Chir. Cond.

ACIREALE (Catania). — Il «Tot» il più prezioso antisettico intestinale esplica la sua azione curativa in modo sorprendente in tutte le forme di *catarri gastro-intestinali acuti e subacuti* nelle *più ostinate atonie intestinali e dispepsie*. Dott. **Quattrocchi Gaetano**
Medico-Chirurgo Primario Ospedale S. Marta

S. ZENONE PO (Pavia). — Ho usato il «Tot» in due casi di *atonia gastrica* semplice in soggetti nevrastenici, ottenendone miglioramento *nelle forme nervose con la scomparsa dei fenomeni dispeptici*. Dott. **Ambrogio Seuri**
Medico del Consorzio - Medico Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario

MELITO (Reggio Calabria). — Adoperai il preparato «Tot» in due casi di *pirosi ostinata dello stomaco*, ebbi risultati soddisfacenti. Non esito pertanto a dichiarare che il «Tot» è uno tra i migliori preparati digestibili.

Dott. **Giovanni Familiari** Med.-Chir.

GUARDISTALLO (Pisa), 13 luglio 1903. — Esperimentai il «Tot» in un ammalato affetto da *grave catarro con marcatissima dispepsia* e rimasi *molto soddisfatto* del risultato ottenuto tanto che ho deciso di farne largo uso nella mia clientela. Dott. **Niccolò Camatori** Med.-Chir.

AGNOSINE (Brescia), 19 novembre 1903. — Il «Tot» è per me la più preziosa preparazione nel trattamento delle *dispepsie da fermentazioni anormali* e nelle *atonie gastro-intestinali*.

Nell'uso che ne ho fatto ho visto rapidamente scomparire *stitichezze e meteorismi, ritornando il benessere e l'appetito*.

Dott. **P.o Monti** Medico-Chirurgo.

S. GREGORIO MAGNO (Salerno), 17 luglio 1903. — Ho esperimentato il «Tot» e sono lieto di poterne segnalare gli ottimi risultati. Il «Tot» è un eccellente assorbente *antisettico* nelle *affezioni* del tubo *gastro-enterico*.

Dott. **Giuseppe Calabrese**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario

BORGOVERCELLI (Novara). — Ho provato il «Tot» ed ho potuto constatare che è un *ottimo preparato*, *ben corrispondente allo scopo*, di azione abbastanza rapida.

Dott. **Achille Piccinini** Med.-Chir. Condotto

MINIERE DI SPOLETO (Perugia). — Posso con piacere attestare che limitatamente alla quantità avuta in esperimento, il «Tot» mi ha *ben corrisposto*. Dott. **Gius. Marconi**
Medico Chirurgo delle Miniere di Spoleto (Perugia)

CORTE DA' FRATI (Cremona). — Il «Tot» in un caso di dispepsia da ipercloridria, dette *risultati pronti e soddisfacenti*.

Dott. **Tagliasacchi Antonio**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario

S. GIOVANNI IN MARIGNANO (Forlì). — Sperimentato il «Tot» in un caso di *atonia del ventricolo* ed ipercloridria, sono lieto di potere significare che ho ottenuto *ottimi risultati*.

Dott. **Luigi Bellotta** Med.-Chir.

LIVORNO, Piazza Magenta, 4. — Ho usato il «Tot» *con buon risultato* come disinfettante gastro-intesinale.

Benni Dott. **Assunto** Med.-Chir.

CORPOLO' DI RIMINI (Forlì). — Pregiomi significare che il «Tot» risponde allo scopo pel quale fu inventato;

Il preparato del resto è basato sulla *fisio-patologia* e quindi *non può fallire*.

Dott. **Pietro Tommasetti**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario

ROSBURGO (Teramo). — Il «Tot» speditomi è *riuscito di efficacia sorprendente* in un mio ammalato povero. Posso assicurare che, ove posso, ne farò uso costante nei disturbi dell'apparato gastro-enterico riconoscendo in esso un rimedio *pronto ed efficace* in sommo grado.

Dott. **Gennaro Passamonti** Med.-Chir.

CANNETO PAVESE (Pavia). — Somministrai il «Tot» ad una ammalata di *catarro intestinale* ed ho potuto constatare un sensibile miglioramento, certamente dovuto all'azione antisettica del medicamento, tanto che *ora lo prescrivo sempre* nei vari casi di malattie del tubo gastro-enterico e *non ho che da lodarmi dei favorevoli risultati ottenuti*.

Dott. **Giuseppe Perduca** Med.-Chir.

BANZI (Potenza). — In quei casi di gastrite cronica, in cui adoperai il «Tot», tale farmaco *produsse effetti sorprendenti*. Gli infermi provarono un sollievo immenso, e riacquistarono l'appetito, da tanto tempo scomparso, con sollevazione del morale, acquistando una nota gaia, laddove prima della somministrazione del farmaco erano tetri e cupi.

Dott. **Giuseppe Paterino** Med.-Chir. Cond.

SERRUNGARINA (Pesaro-Urbino). — Il «Tot» è *una eccellente preparazione* in tutte le forme di dispepsia ed atonia dello stomaco.

Dott. **Umberto Pianferini** Med.-Chir.

S. MINIATO (Firenze). — Sono circa sei mesi che principiai a sperimentare il «Tot» su mia moglie *affetta da quattordici anni da catarro gastro-intestinale con atonia gravissima ribelle ad ogni cura*, l'ho sperimentato su me stesso e nella mia clientela privata ed oggi mi sento in dovere di dichiarare che ne ho avuti *splendidi risultati*, e che il «Tot» *è per me il rimedio sovrano delle malattie in genere delle vie digerenti*. In prova di quanto sopra favorisca *spedirmi altri dodici tubi in assegno*.

Dott. **Francesco Bernardi**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario

MOGLIANO (Macerata). — Ho adoperato il «Tot» in una donna affetta da *catarro gastro-intestinale cronico* e l'ammalata, avendone *ottenuti buoni risultati*, ha continuato la cura fino a completa guarigione.

Dott. **Palombari Nazzareno** Med.-Chir.

BEVAGNA (Perugia). — Ho prescritto il «Tot» in alcuni casi di catarro gastro-intestinale *ribelle a qualsiasi cura*, e ottenni dei risultati *immediati soddisfacentissimi*.

Dott. **Rondelli Gius.** Med.-Chir. Primario

TORINO, Via Roma, 9. — Ho avuto spesso occasione di prescrivere i cachets di «Tot», e posso assicurare che sono *eminentemente efficaci* nel combattere ogni genere di malattia causata da *cattive digestioni*.

Dott. **Achille Pezzoli** Med.-Chir.

ROMA, Via d'Azeglio, 16. — Ministero della Guerra. — Dall'esperimento da me eseguito col «Tot» sono lieto di dichiarare che avendo con esso medicinale curata una signora affetta da *neurastenia gastrica, con ectasia dello stomaco e del colon*, ne ha ritratto tanto giovamento da potersi dire *quasi completamente guarita*.

Dott. **De Renzi** Comm. **Gius.**
Generale Ispettore di Sanità Militare

MOSCHIANO (Avellino) — Ho usato il «Tot» in casi di gastro-enterite infettive con *grande giovamento*. D.r **Gius. Vacca** Med.-Chir Cond.

GORLA MINORE (Milano). — Somministrai il «Tot» inviatomi ad un gastrectasico il quale ne ritrasse *evidente miglioramento*.

Dott. **Giacomo Rotondi** Med.-Chir.

NERVIANO (Milano). — Posso attestare che nei disturbi gastro-intestinali ove vi è *anormale fermentazione* viene *tosto corretta* dalla somministrazione del «Tot».

Dott. **Offredi Guglielmo** Med.-Chir

SARTIRANA LOMELLINA (Pavia). — Il «Tot» in alcune forme di dispepsia gastrica *lo trovai efficacissimo*.

Dott. **Camillo Navaretti** Med.-Chirurgo

RIMINI (Forlì). — Esperimentai in un mio cliente *convalescente di una febbre tifoidea* il «Tot». Fu tale il vantaggio che ne risentì che ne ha acquistati molti altri tubi a Rimini e ne usa tuttora con *molta soddisfazione* essendosi liberato da un disturbo di stomaco che lo travagliava anche prima della malattia patita.

Dott. **Aldo Matteucci** Med.-Chir.

CASTIGLIONE DI SICILIA (Catania), 15-4-1903. — Sono lieto riferire che avendo somministrato il «Tot» ad un individuo affetto da *catarro intestinale cronico*, immediatamente ottenni dei risultati soddisfacenti ed il paziente che da circa due mesi consumava quattro cachets al giorno del vostro preparato ora si trova *completamente guarito*.

Dott. **Lanza Antonino** Med.-Chir. Cond.

FINALMARINA (Genova). — Ho sperimentato il «Tot» *in un caso inveterato di dispepsia da ipercloridria* e con lo stesso ho ottenuto un *buonissimo risultato*.

Dott. **Tommaso Maglio** Medico-Chirurgo

ROMA, Via dei Serpenti, 157. — Ho consigliato l'uso del preparato «Tot» a *persona di mia famiglia* sofferente da *gastrite cronica catarrale ribelle*, e già comincia ad apparire un *evidente miglioramento* che son certo *si farà completo* col proseguimento della cura.

Dott. **Francesco Morelli** Medico-Chirurgo.

S. SALVATORE MONFERRATO (Alessandria). — Non ebbi campo di sperimentare a lungo il «Tot», ma da quel poco che feci uso, posso assicurare che è *di buon e sicuro effetto nelle affezioni lente gastro-enteriche*.

Dott. Cav **Olivaro Giovanni** Med.-Chir.

VALLECORSA (Roma). — In qualità di Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario di Vallecorsa, prego V. S. Ill. di volermi favorire ancora qualche tubo di «Tot» avendo già ottenuto col medesimo *ottimi risultati*.

Dott. **Donato Abazzale**
Medico Chirurgo Condotto Ufficiale Sanitario già Chirurgo dell'Ospedale di Loreto in Napoli

TREVI (Perugia). — Avendo sperimentato il «Tot» in disturbi gastro-intestinali, ne ottenni buoni effetti, che prima furono ribelli ad altre cure.

Annibale Dott. **Bestianelli** Med.-Chir. Cond.

DIAMANTE (Cosenza). — Un mio cliente affetto da leggiero *meteorismo* disse trovarsi bene coll'uso del «Tot».

Dott. **Ordine Filippo** Medico-Chirurgo

VITERBO (Roma). — Ho prescritto più volte il «Tot» e ne ho *trovato vantaggio* nelle dispepsie e nei *catarri gastro intestinali cronici*.

Dott. **Giulio Paganini** Medico-Chirurgo.

MODENA, Corso Umberto, 1-33. — In certa S. A. di anni 52, mia cliente, da mesi affetta da *enterite catarrale con diarrea*, si è ottenuto *rapido miglioramento e quindi la guarigione* coll'uso dei cachets di «Tot» e con due soli tubi.

Dott. **Umberto Compagni**
Medico-Chirurgo Condotto del Riparto Centrale

MODICA (Siracusa), 31 agosto 1903. — Sono lieto di significarle che resto soddisfatto del «Tot». L'ho impiegato due volte con *successo ammirabile*.

Dott. Cav. Uff. **Riccardo Giardina** Med.-Chir.

Per mancanza di spazio si ommettono i giudizi dei sottoindicati medici già integralmente pubblicati nei principali giornali italiani.

MILANO, Piazzale Staz. Centrale, 11
Dott. **Boggio Vincenzo** Medico-Chirurgo

VALFABBRICA (Perugia).
Dott. **Angelo Ugolini** Med.-Chir. Cond.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui **"Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente"** *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita*

"TOT" Company - Milano

Perchè i medici prendono il «Tot»?

Come si può verificare dalle centurie che noi andiamo pubblicando, un gran numero di MediciChirurghi, Primari di Ospedali e parecchi Professori d'Università fanno uso dei cachets di «Tot» tanto personalmente, quanto in famiglia, ritraendone reali ed insperati vantaggi.

Questo onore, di diventare di uso comune presso la classe Medica, non toccato mai finora a nessuna specialità medicinale, è la prova palmare della straordinaria efficacia digestivo-antisettica dei cachets di «Tot», sopra l'organismo.

Ed il perchè di ciò consiste nel fatto che, come affermano i luminari della Scienza, il «Tot», più che un rimedio sul vero senso della parola, è un dietetico indispensabile ai lavoratori della penna e del pensiero ed a tutti coloro che affaticano il cervello, per ricondurre e per mantenere il buon funzionamento dell'apparato digerente.

Anno CLXII — N. 246

Lunedì 5 Settembre 1904

Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La battaglia colossale

I giapponesi occupano Liao-Yang

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Terrificanti particolari sulla battaglia dal 31 al 1

Pietroburgo, 4 settembre sera

Il corrispondente del *Messaggero Ufficiale* telegrafa da Mukden: «Il fuoco fu aperto il 31 dai giapponesi senza grande energia fino alle 10 del mattino, momento in cui attaccarono le colonne di fanteria e le trincee e batterie russe facendo un fuoco di pelottone da parecchi punti posti a 150 passi di distanza. Gli ufficiali russi snudarono le sciabole ed armarono i *revolvers* mentre i cannoni russi decimavano le file nemiche. L'artiglieria di riserva respinse il nemico dopo una serie di attacchi consecutivi.

«In diversi punti i due avversari non erano attraversati che dalla linea ferroviaria. Si vedevano distintamente le faccie dei soldati giapponesi e si udivano i comandi dei loro ufficiali. Il cannoneggiamento continuava senza interruzione; la fanteria russa e quella giapponese finirono per scagliarsi contro. Alla sera Kuropatkine dalle posizioni del primo corpo contemplava il combattimento.

«L'uragano stesso che minacciava di scoppiare impallidiva dinanzi alla tempesta della battaglia. Le montagne lanciavano fuoco ed il cielo scintillava per l'esplosione degli *shrapnels*. Liao Yang era circondata da una nube densa di fumo. La battaglia era rabbiosa ai piedi delle montagne: si sarebbe detto che nessuno sarebbe uscito vivente da questo inferno; d'altronde nessuno voleva uscirne.

«Si narra che quando si volle far ritirare una batteria che aveva perduto 40 uomini per sostituirla con altri cannoni, i superstiti gridarono: «E' inutile, noi moriamo qui tutti!» La pioggia torrenziale ridusse al silenzio verso le ore 3 i fuochi dei due eserciti; ma la fucileria ricominciò appena la pioggia cessò. I giapponesi tentarono nuovamente di attaccare le trincee ma furono respinti. Al mattino le truppe del primo corpo furono ritirate dalle posizioni avanzate. L'abbandono di queste truppe fu probabilmente motivato dalla necessità di opporsi al tentativo di Kuroki di passare la riva destra del Tai-tsè per aggirare il fianco sinistro dei russi.

«Al giorno 1 i giapponesi avanzarono sul fronte sud. Alle una e tre quarti cadde su Liao Yang la prima bomba seguita da una grandine di proiettili che crivellava la stazione ferroviaria ed i sobborghi della città. La stazione fu sgombrata da tutto il materiale rotabile. I primi partiti furono una suora di carità; un medico, parecchi cinesi e un sott'ufficiale dell'Intendenza. Alle 5 parecchi incendi furono appiccati dal bombardamento.

«Si dice che le perdite dei russi nelle giornate del 31 e dell'1 siano state di ottomila uomini. Quelle dei giapponesi sono state maggiori, cioè il doppio od il triplo. I prigionieri giapponesi hanno un'aria stanca».

Lo sgombero di Liao-Yang narrato da Kuropatkine e Sakaroff

Pietroburgo, 4 settembre sera

Il generale Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 3 corr.: «Il nemico fece la scorsa notte un attacco impadronendosi della maggior parte delle nostre posizioni presso Sik-uan-tun. Le nostre truppe si ritirarono in una posizione più arretrata sulla linea dei villaggi di Tshan-su-tun e Chi-tschan-tsy a metà strada da Liao Yang e Sik-uan-tun.

«Nella stessa notte il primo corpo siberiano che aveva sofferto gravi perdite negli ultimi 5 giorni e che era minacciato di essere aggirato da forze superiori si ritirò a parecchie *verste* verso occidente. In queste circostanze ordinai di sgombrare Liao Yang e di ritirarsi verso il nord».

Il generale Sakaroff telegrafa in data 2 corrente: «Le nostre truppe hanno attaccato oggi la catena di montagne presso Sik-uan-tum a sedici verste ad est di Liao Yang sulla sponda destra del fiume Tai-tsè. Dopo un combattimento accanito tutte le catene di montagne all'ovest di Sik-uan-tun furono prese dai russi.

«Nel medesimo tempo constatammo che ci trovavamo dinanzi a numerose truppe giapponesi che occupavano il fronte di una altura presso le miniere di carbone di Yentai fino al fiume Tai-tsè. Il distaccamento del generale Orlow che difendeva le miniere fece un'avanzata arrisciata, ma incontrò forze nemiche superiori che occupavano una forte posizione e fu costretto a ritirarsi. Orlow fu ferito gravemente, ma il pericolo che le truppe ripieganti dalla stazione di Yentai fossero inseguite dai giapponesi fu eliminato, in grazia dell'avvicinarsi dei valorosi reggimenti del primo corpo d'esercito siberiano e del generale Stackelberg che arrestarono l'avanzata dei giapponesi.

«In questo notevole combattimento il comandante del secondo reggimento siberiano Serski rimase gravemente ferito. Il combattimento finì su tutta la linea alle nove di sera; le truppe formanti la guarnigione di Liao Yang lasciarono questa piazza secondo l'ordine telegrafico ricevuto ed intrapresero un secondo attacco sul fronte occidentale per constatare le forze nemiche. In tale occasione constatammo mediante l'avanzata di due reggimenti e dopo un impetuoso combattimento che i detti due reggimenti si trovavano di fronte altre due divisioni giapponesi.

«Le perdite totali subite dal nostro esercito il 2 corrente non sono ancora assolutamente accertate, ma superano i 3000 uomini fra morti e feriti».

La disfatta di Liao-Yang causata da un ordine mal compreso

Parigi, 4 settembre sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «In seguito a un errore d'interpretazione di ordini da parte di Stackelberg, il primo corpo di esercito che da cinque giorni aveva subito perdite enormi, indietreggiò verso ovest, mentre la concentrazione delle altre truppe era aperta verso est.

«Il generale Oku approfittando di questo errore riuscì a tagliare fuori completamente le forze di Stackelberg. Il corpo d'esercito si ritiene perduto. A Pietroburgo si ha l'impressione che si tratti di un disastro».

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Kuropatkine telegrafa che Stackelberg comandante del primo corpo dell'esercito siberiano interpretando gli ordini ricevuti, invece di limitarsi ad eseguirli, fu respinto all'ovest di Liao Yang dal generale Oku, fu tagliato fuori dal grosso dell'esercito e schiacciato.

«Questo fatto indusse Kuropatkine a sgombrare prontamente Liao Yang. Una grande emozione ed inquietudine regnano a Pietroburgo».

Lo stesso giornale ha dalla stessa fonte che i giapponesi estenuati dal considerevole sforzo di tante giornate di battaglia, non cercano di opporsi alla ritirata dei russi che si effettua in buon ordine.

Liao-Yang conquistata dagli eserciti giapponesi

Tokio, 4 settembre sera

Il maresciallo Oyama ha telegrafato alle 9 del mattino: «Dopo un combattimento accanito durato tutta la notte, al mattino Liao Yanz cadde nelle nostre mani. Le nostre perdite sono indubbiamente elevatissime. Nessun rapporto si è ricevuto ancora dalle forze operanti sulla sponda destra del Tai-tsè».

A mezzogiorno Oyama ha inviato il seguente dispaccio: «Sabato i russi incendiarono i loro depositi di approvvigionamento situati presso la stazione di Liao Yang. Kuroki lasciando un distaccamento a Satznago, per coprire il fianco destro, fece una rapida conversione verso l'ovest allo scopo di raggiungere la ferrovia e circondare Liao Yang. Gli eserciti di sinistra e del centro cessarono l'offensiva contro i russi a sud ed ovest delle mura di Liao Yang.

Roma, 4 settembre sera

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* i seguenti dispacci da Tokio: «Oyama riferisce che alle 9 pomeridiane di ieri i nostri eserciti del centro e di sinistra continuarono ad attaccare il nemico ai lati sud e ovest di Liao Yang. Tutti gli edifici vicini alla stazione ferroviaria, evidentemente sono stati sabato distrutti dal fuoco.

«Successivi dispacci di Oyama riferiscono che dopo la battaglia di sabato notte e domenica mattina Liao Yang è caduta interamente nelle nostre mani».

L'occupazione

Tokio, 4 settembre sera

(*Urgenza*) — **I giapponesi occuparono Liao Yang alle ore 8 del mattino.**

A Pietroburgo si ignora ogni cosa — Le onorificenze di guerra

Pietroburgo, 4 settembre sera

Il pubblico ignora tuttora i recenti avvenimenti del teatro della guerra. La stampa mantiene silenzio. I giornali dedicano articoli di fondo a questioni politiche non attinenti alla guerra e di scarso interesse. Non pubblicano alcun comunicato della catastrofe di Liao Yang: nessuna informazione si ha dal teatro della guerra.

Un solo telegramma da Cefù alla *Novoje Wremja* informa che Porth Arthur continua giorno e notte il bombardamento. Le navi russe *Retvisant, Peresviet, Bayan e Pallada*, bombardarono il 29 le posizioni giapponesi.

Le seguenti onorificenze furono conferite agli ufficiali superiori che si segnalarono dinanzi al nemico. Furono nominati tenenti generali, il maggior generale Alezieft, comandante la 5.a brigata dei tiratori della Siberia Orientale e i generali Rennenkampf, Serugross e Fock.

Il generale Liniovich è passato per merito di servizio, generale della fanteria. Lo Czar regalò al maggior generale Mitschensko una sciabola d'oro ornata di brillanti portante la seguente iscrizione: «*Pel valore dimostrato respingendo gli attacchi giapponesi del* 25, 26 *e* 27 *giugno.*

Si annunzia ufficialmente che il cholera infierisce nella regione Transbaikaliana destra; ma non assume una grande estensione. Si sono adottati altri provvedimenti per impedire la propagazione del morbo.

LIAO-YANG

Un giornalista inglese manda la seguente descrizione della città, nei dintorni della quale fu combattuta la battaglia che sarà forse decisiva.

«Fuor della stazione ferroviaria, in lontananza, a destra, si vede distintamente una montagna che segna il principio della serie di alture che sorgono fra Liao-Yang e il sud.

Ad ovest non si vedono monti, ma una pianura uguale e alluviale, tutta coltivata come un giardino. Anche a nord tutto è piano: la valle del fiume Liao si stende a perdita d'occhio; la sola linea saliente è la ferrovia che si alza come un argine prolungato sopra i pantani e le acque.

Liao-Yang è una antica città manciuriana, con un sobborgo di casette a mattoni grigi tutto intorno alla stazione. Quivi, sopra due scambi, si vedono i due treni di lusso di Kuropatkine e del granduca Boris.

Una delle case più grandi sul piazzale della stazione è guardata da due sentinelle ed ha davanti un viale messo a fiori. E' l'abitazione del giovane granduca. Fra il sobborgo, tutto destinato alle residenze ufficiali e il fiume, che corre sotto l'alto muro, vi è la pagoda Liao-Yang tutta di pietra. Fu eretta in memoria dell'espulsione dei Coreani in Manciuria; è ben conservata ma ha un aspetto triste, come se avesse coscienza della degradazione dei conquistatori, ridotti oggi a fare i portatori ai russi e ai giapponesi che si contendono il loro paese.

La città, un tempo capitale della Manciuria, è ripiena di decadimenti. Tutto pare in sfacelo; solo la muraglia che le gira intorno dà ancora una impressione di solidità e di stabilità. Due porte, fatte a *zig-zag* danno, o meglio, ostruiscono l'entrata. I Russi non potendovi far passare tutti i loro carri di approvvigionamento, aprirono qua e là varie breccie.

Le strade strette, le case piccole, affollate, sudice; tale la città indigena.

Il centro sociale di Liao-Yang di giorno è il *buffet* della stazione: esso serve di club e da *bureau* per le notizie. Qui vecchi amici si ritrovano dopo molti anni.

Venuti dal Caucaso, dalla Finlandia, dalle isolate città della Siberia, soldati che non si sono visti dall'epoca della guerra turca s'incontrano ora come veterani, si baciano, si abbracciano, si rivolgono un cumulo di domande.

Parlano anche della guerra; ma quasi incidentalmente perchè nessuno sa che cosa succeda o che cosa stia per succedere.

Di notte il ritrovo sociale è altrove. In un recinto presso la pagoda che un greco intraprendente ha trasformato in una specie di giardino, si va a prendere la birra.

Qui qualche volta suona anche la banda e si vedono anche delle donnine eleganti, venute chissà da dove....»

Tale è l'impressione di Liao-yang ricevuta un mese fa dal corrispondente del *Daily Mail*. L'abbiamo riferita perchè il luogo in questo momento è di grande attualità.

E oggi probabilmente in luogo di Kuropatkine è il generale Nodzu quello che sederà nel giardino greco, dove i russi bevvero tanta birra e tanto *champagne*.

L'uccisore di De Plehwe scomparso! Come avvenne il ratto all'Ospedale

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 settembre notte

Alla *Tribuna* telegrafano da Parigi che notizie da fonte berlinese dicono essere stato rapito dall'ospedale del carcere, ove giaceva, il presunto assassino del ministro russo De Plehwe Sansonoff, mercè un abile complotto tramato da alcuni suoi amici, accompagnati da un maggiore medico e da due gendarmi.

Due ufficiali superiori si presentarono dal direttore dell'ospedale e consegnarono una lettera di Muravieff, ministro della giustizia, che dava ordine di consegnare il prigioniero se si poteva farlo senza pericolo per la sua vita, perchè doveva fare un tragitto in vettura.

I due ufficiali furono subito messi in presenza del prigioniero. Allora colui che rappresentava la parte di maggiore medico ne esaminò le ferite e finalmente espose l'avviso che Sansonoff era «trasportabile», benchè fosse molto debole.

I due ufficiali non sembravano molto desiderosi di condurre seco il ferito ed insistettero presso il maggiore medico per sapere se il trasporto non avrebbe fatto aumentare la febbre al detenuto o prodotto complicazioni di sorta, aggiungendo che essi stavano per assumersi una grande responsabilità. Il medico avendo risposto che il prigioniero, purchè si osservassero le sue raccomandazioni, non si sarebbe aggravato la partenza fu decisa.

Il detenuto fu trasportato con infinite precauzioni in una vettura speciale di ambulanza, la quale partì a trotto moderato.

Da quel momento si sono perdute le traccie tanto dei rapitori quanto dell'evaso.

L'ordine di consegnare il prigioniero era scritto su carta autentica del ministero.

Un editto dello Czar a favore degli ebrei in Russia

Pietroburgo, 4 settembre sera

Si considera come giusto, in attesa della riforma generale della legge sugli ebrei che modifica le disposizioni relative alla legge sul diritto di soggiorno, un editto imperiale che prescrive le norme seguenti: La interdizione di stabilirsi fuori delle città e dei villaggi interni alla zona loro assegnata, non sarà applicata agli ebrei che hanno ricevuto un certo grado di istruzione superiore e alle loro donne e fanciulli, ai commercianti della prima *guilde* e alle loro famiglie, ai commercianti che hanno appartenuto per più di 15 anni a questa stessa classe, agli artigiani che esercitano il loro mestiere, ai sottufficiali, ai soldati congedati o in servizio attivo.

Sarà permesso a queste categorie di ebrei di affittare fuori delle città e villaggi della zona assegnata sia per abitarvi sia per esercitarvi il commercio e l'industria. Gli ebrei che hanno un certo grado di istruzione, che non hanno avuto alcuna condanna e che esercitarono il loro commercio e la loro industria durante 5 anni nella prima *guilde* nell'interno della zona loro assegnata, possono esercitare il loro commercio fuori di questa zona. I commercianti ebrei della prima *guilde* che non hanno pagato al governo le tasse e le contribuzioni durante 10 anni, possono ritornare al loro governo interno senza dover pagare ancora, durante 5 anni la contribuzione della prima *guilde*.

Gli ebrei che hanno pagato la contribuzione come membri della prima *guilde* durante 10 anni, anche con interruzione, fuori della zona assegnata alla prima *guilde*, acquistano il diritto di ritornare al governo interno nei comuni e di recarsi in tutto l'impero. Tutte le famiglie degli ebrei, che hanno il titolo di consiglieri di commercio o della manifattura, possono stabilirsi in tutto l'impero. Gli ebrei che hanno preso parte alla guerra nell'Estremo Oriente e che hanno ricevuto qualche distinzione onorifica e quelli che hanno servito in modo lodevole nell'esercito attivo, ottengono il diritto di recarsi senza limitazione alcuna in tutte le città dei governi interni collo scopo di commercio o di industria senza poter prolungare il loro soggiorno per ogni anno oltre 6 mesi in quelle della prima *guilde* e tre mesi in quelle della seconda. In caso di malattia potranno farsi rappresentare in questi villaggi da persone munite di procura.

Gli ebrei che hanno ricevuto un certo grado di istruzione e quelli che hanno il titolo di consiglieri di commercio e di manifattura hanno diritto di vivere durante tutta l'esistenza in qualunque parte dell'impero. I figli però di questa categoria non godono di questo diritto fino alla maggiore età e fino alla frequentazione della università. Le figlie fino al loro matrimonio.

Tutte le disposizioni relative all'entrata degli ebrei nella corporazione dei mercanti e in quella dei piccoli borghesi delle città nei governi interni rimangono in vigore anche se sono state prese contrariamente alla legge. Le nuove disposizioni non si applicheranno nelle località dove misure speciali limitano i diritti degli ebrei.

A proposito dell'accordo anglo-egiziano

Roma, 4 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* rispondendo al comunicato della *Tribuna* di ieri relativo all'accordo anglo-egiziano per la frontiera tra l'Egitto e la Cirenaica, pone i seguenti quesiti, ai quali afferma che il ministero non può dare soddisfacenti risposte:

I. Se esiste nessun accordo tra i governi anglo-egiziano e ottomano per una delimitazione di confine tra l'Egitto e la Cirenaica;

II. Se il governo italiano è informato dei termini precisi di quest'accordo;

III. Se la delimitazione dei confini orientali tripolini, come è stata stabilita dai governi anglo-egiziano e turco, non diminuisce in nulla il valore politico e commerciale della Tripolitania.

Il *Giornale* assicura che a ciascuna di queste affermazioni il governo italiano non può dare nessuna risposta soddisfacente per i nostri interessi e le nostre aspirazioni nazionali.

Dai campi delle manovre

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

L'esercitazioni dei gruppi alpini in Carnia

Tolmezzo, 4 settembre

Stamane il partito del Sud difese con fortuna gli sbocchi nella vallata del Tagliamento dei canali scendenti dal Nord, contro il partito invasore che lotta per svincolarsi dalle strettoie e riuscire in più aperto spazio. Ecco le posizioni occupate dalle truppe dei due partiti la sera del 3 settembre. Presso il partito invasore il dispositivo si mantiene sempre su tre gruppi, con la colonna più forte a destra: sulla direttrice del canale di Incaroio verso l'Oltreviso e Illeggio il 2.o reggimento di fanteria troppo debole per rompere la resistenza nemica con rapidità; al centro innanzi ad Arta il 1.o reggimento fanteria con una brigata di batterie e uno squadrone avendo pure innanzi a sè forze nemiche rilevanti; sulla destra verso l'Arvenis il 10.o reggimento bersaglieri, il 67.o e un battaglione alpino del 5.o (Vestone) sul monte Cucus; il 63.o con una brigata di batterie sul fondo della valle a Ovaro, preceduto da uno squadrone: gli altri tre battaglioni del 5.o alpini con la batteria da montagna sulla destra del Degano.

Presso il partito difensore gli alpini di Gemona (7.o), un battaglione del 79.o ed uno dell'80.o tenevano fermo presso Illeggio; nella valle del But, sino verso Zuglio stavano il battaglione territoriale Saluzzo, 2 battaglioni della brigata «Roma» e una batteria; sul massiccio montano il gruppo alpino del generale Cocito (4 battaglioni), a Villa Santina un battaglione dell'80.o; gli alpini dei battaglioni Cadore e Feltre a Preone.

Il più completo delinearsi del movimento offensivo del partito del Nord nella giornata del 2 settembre, aveva potuto indicare chiaramente al partito del Sud dove il nemico intendeva di premere con forze maggiori. Sulle due direttrici del canale di Incaroio e di S. Pietro le forze del difensore si mostrarono sufficienti a contenere a lungo l'avanzare dei due minori nuclei nemici; dove invece la linea nazionale aveva dovuto piegare e cedere il terreno fino quasi al Tagliamento era stato sulla direttrice del canale di Gorto. Quindi al partito Sud si dispose di far affluire alla minacciata ala sinistra gli elementi disponibili ancora, per opporsi ad ogni costo all'irrompere del nemico su Villa Santina. Dalla valle del But il primo battaglione dell'80.mo reggimento, accampato a Tolmezzo, avanzò quindi sciolto dagli zaini al passo accelerato (noto che fu una specie di corsa 9 km. in una ora e 10 minuti) verso Villa Santina e il ponte sul Degano; da Illeggio fu poi fatto retrocedere un altro battaglione dell'80.mo che fu inviato più tardi verso il canale di Gorto preceduto da due batterie. La direzione del combattimento allo sbocco della valle del Degano fu assunta dal generale Bellini comandante la brigata Roma.

Alle 4 del mattino gli alpini di Feltre e di Cadore lasciarono Preone per appoggiare verso il Nord in direzione del monte Colza su due colonne: quella più a destra nel Frezis verso Colza, quella di sinistra per Feltrone per prendere sul fianco una avanzata nemica proveniente dal masso dell'Avadrugno.

Il combattimento

L'azione s'impegnò vivace verso il ponte del Degano circa alle 7. Il partito del Nord portò innanzi il suo reggimento alpino avanzando specialmente il battaglione Edolo, che coronò due aspri e rocciosi dossi che s'ergono presso la confluenza del Degano e del Chiarso, scendendo quindi mano mano al greto sottostante.

Gli altri due battaglioni del 5.o alpini con la batteria, con più largo giro puntarono verso il monte Colza. Quattro compagnie dell'80.mo si stesero sul roccioso contrafforte che sbarra la valle del Degano proiettandosi da Avaglio; due rimasero al ponte in riserva, mentre con altre due e i cavalleggieri appiedati si coronò l'altura di Esemon. Quando contro questa linea si pronunciò l'attacco degli alpini di Edolo, la prima batteria avanzò al galoppo e oltrepassato il ponte con ardita mossa collocò i suoi pezzi sulla strada e lanciò una tempesta di colpi contro le catene alpine scendenti a breve distanza fra le roccie. La sua posizione però si rese in breve insostenibile di fronte al fuoco intenso a breve distanza delle catene nemiche: rimessi gli avantreni e ripassato il ponte, si ripose in batteria al di qua del ponte continuando il fuoco contro il nemico irrompente fino a tanto che questo minacciava di precipitarsi sui pezzi. Ma di fronte al suo tiro e al fuoco dei reparti dell'80.o l'avanzata degli alpini verso le case di Esemon di sopra fu sospesa, ed essi dovettero rimanere al coperto dietro le due masse rocciose delle colline Navelare.

Più a Ovest gli alpini del 7.o sotto il comando del colonnello Oro avanzarono verso il monte Colza dal quale scendevano gli alpini del 5.o appoggiati dal fuoco della batteria da montagna. Con vicende alterne il combattimento continuò qui a tratti assai violento; certo i neri ottennero il rilevante vantaggio di trattenere il nemico e di isolare quindi il pericoloso movimento del battaglione Edolo che senza appoggio non potè varcare il greto del Degano: anzi verso la fine della manovra essi sorpresero la batteria da montagna.

Sulla carrozzabile del canale di Gorto, ove si sarebbe attesa per tempo l'avanzata dell'invasore da Ovaro nulla si mostrò invece; una sola compagnia si spinse verso lo sbocco della gola senza impegnarsi seriamente: solo alle dieci due pezzi della brigata d'artiglieria con fatica furono tirati sul versante meridionale del Monte Cerbolan d'onde presero a battere il ponte del Degano.

Alt, ripresa e sospensione

Alle 10, come di solito, la manovra è sospesa fino alle 11. Per la ripresa il partito del Sud poteva contare su nuove forze con le quali parare all'avanzata degli alpini di Edolo. Alle 9 infatti il battaglione dell'80.mo, proveniente da Illeggio, oltrepassava Tolmezzo, e alla sua entrata in linea un impulso ne sarebbe venuto alla linea difensiva che avrebbe potuto contrattaccare l'avversario da due parti. Alla ripresa infatti della manovra, mentre gli alpini di Edolo in bell'ordine attraversarono il greto del Chiarso furono accolti dal fuoco di fronte delle compagnie appostate alla testata del ponte e di quelle che avevano occupato di fianco il bosco. Una batteria nera dalla destra del Tagliamento entrava in azione con più largo campo di tiro: ma alle 11 e 35 un improvviso ordine della Direzione interrompeva la manovra e prescriveva alle truppe di accampare sulle posizioni.

Risultato della giornata

Nel complesso il partito nazionale riuscì questo oggi a mantenere con fortuna le sue posizioni sulla sinistra del Tagliamento e in nessun punto la ritirata divenne completa: anzi qua e là esso assunse un'attitudine minacciosa. Certo il partito invasore spiegò attività e forze minori di quello che si poteva attendere sulla direttrice del canale di Gorto; da Ovaro solo sulla fine della manovra l'artiglieria aprì il fuoco ponendosi sul versante del Corbolan. Probabilmente si può ritenere che presso il partito Nord non si stimi ancora infranta la resistenza del gruppo alpino oltre l'Arvenis, e troppo ardito quindi incanalarsi nelle forre del canale di Gorto malsicuro sui fianchi. Sull'estrema destra ove il 5.o alpini mirava a ributtare l'avversario con una mossa avvolgente e cacciare definitivamente sul Tagliamento, la mossa fu assai contrastata e per ora non è riuscita; così che spinta troppo innanzi è la posizione del battaglione Edolo se non lo sosterranno sul fianco altre forze.

Quindi ancora domani la battaglia riprenderà su gli sbocchi dei canali di Gorto e di S. Pietro che la difesa mantiene ancora e sui quali potrà trattenere alquanto l'avversario prima di frapporre fra sè stessa e il nemico il Tagliamento e ripiegare sulla stretta di Venzone.

***

La direzione delle manovre si tenne stamane presso Claudinico.

Il tempo s'è messo a un bello splendido: la temperatura è mitissima, così che continua l'eccezionale ottimo stato di salute delle truppe. I malati sono in numero insignificante. Continua invece qua e là a ruzzolare qualche mulo.

***

All'ultimo momento, mentre sto terminando, le batterie del partito nero attraversano Tolmezzo in ritirata. Forse il partito Sud conta domani di opporsi rolativamente sulle linee d'avanzata parziali e di raccogliere le sue forze per una azione riunita più indietro. Difatti poco dopo la partenza del 79.mo reggimento abbandona la valle del But e attraversa in ritirata Tolmezzo.

Plinio Fraccaro

Le manovre di sbarco — Le posizioni dei due partiti e la giornata di ieri

Napoli, 4 settembre sera

Si ha da Pozzuoli che durante l'ultima notte i piroscafi della Navigazione Generale Italiana furono completamente scaricati e tornarono a Napoli. Invece la squadra rimase a disposizione del direttore delle manovre.

Il forte temporale di iersera durò dalle 20 alle 23 mettendo lo scompiglio negli accampamenti. Soltanto a mezzanotte le truppe poterono ripigliare le operazioni, lavorando tutta la notte faticosamente. In seguito al temporale il direttore della manovra chiese ai superiori l'autorizzazione di concedere riposo anche domani nell'interesse della salute delle truppe e specialmente dei richiamati.

Nel complesso delle operazioni svolte le truppe diedero prova di resistenza. Pochissimi sono i febbricitanti; la percentuale di ritardatari è minima. La territoriale diede ottimi risultati.

Per porre i partiti in eguali condizioni di forze il direttore della manovra dispose che la brigata Casale e due battaglioni di bersaglieri della difesa passino alle dipendenze del partito rosso. Lo spostamento si operò durante l'alba, supponendo che questi rinforzi fossero sbarcati durante la notte. Alle 8 i rinforzi si accamparono presso Pozzuoli come riserva; il resto delle truppe rimase nelle stesse posizioni di ieri.

Il direttore delle manovre, Valles, dalle 6 alle 2 visitò in automobile tutti gli accampamenti dei due partiti per assicurarsi dello stato sanitario, della disciplina, degli impianti degli accampamenti e della distribuzione dei servizi. Il generale Valles dimostrò la propria soddisfazione, riconoscendo che malgrado il temporale tutto era ben disposto e che gli ordini erano stati esattamente eseguiti. Si congratulò coi comandanti dei due partiti, specie per la resistenza alle fatiche dimostrata dai soldati.

Il quartiere generale del partito rosso si è spostato alla stazione di guerra e quello del partito azzurro a Quagliano.

Il direttore delle manovre ha emanato i seguenti dispositivi: Per il *rosso* l'azione tattica precedente gli assicura il possesso delle importanti alture sovrastanti la piazza, fino a Castrone. Per informazioni assunte risulta che Napoli è sfornita di truppe; coi rinforzi avuti il comandante del partito rosso ordina di impossessarsi subito del gruppo collinoso dei campi flegrei per avere spazio per la manovra e una solida testa per lo sbarco. Al partito azzurro interessa trattenere il più a lungo possibile il nemico aspettando rinforzi. Se il partito azzurro sarà costretto a ritirarsi verso il Volturno e se si dirigerà su Capua si ritiene che le manovre termineranno presso Caserta.

Il tempo è splendido. Immensa folla è accorsa da Napoli e dai villaggi per visitare gli accampamenti.

Una smentita a Combes — Egli non è il continuatore di Waldek Rousseau

Parigi, 4 settembre notte

Intervistato dal *Matin* Giorgio Leygues contesta le asserzioni di Combes secondo le quali il Presidente del Consiglio sarebbe stato il continuatore assoluto della politica di Waldeck Rousseau, ed avrebbe applicato la legge sulle associazioni religiose conformemente al pensiero di Waldeck Rousseau. Combes potrà prescrivere alla sua maggioranza un voto nuovo sostituendo la legge di equilibrio che Waldek Rousseau voleva creare con la legge di proscrizione, ma è intollerabile che voglia edificare la sua autorità sul predecessore per poi tradirlo e ripararsi alla sua ombra.

Waldeck Rousseau non lasciò il potere che come una vittima sapendo che era perduto e l'incubo di vedere i suoi sforzi misconosciuti lo perseguitò fino alla fine. E dietro sua domanda Leygues salì cinque volte la tribuna per difendere la sua opera e Waldeck stesso fece al Senato una proposta suprema. E' invano che il padre Maumus e Combes si disputano la sua memoria; essa non appartiene a nessuna setta.

Lo sciopero di Marsiglia s'accomoda

Marsiglia, 4 settembre notte

I direttori della nuova società che deve inaugurare il servizio fra Marsiglia e la Corsica sono risoluti di trattare direttamente coi sindacati degli inscritti marittimi, dei *dokers* e degli scaricatori di carbone. Un progetto di contratto è stato elaborato. Gli inscritti marittimi sono decisi in massima di entrare in trattative ma i *dokers* mantengono le loro rivendicazioni.

Parigi, 4 agosto notte

La *Patrie* ha da Marsiglia: «Degli incidenti sono avvenuti stamane in diversi punti della città. Gli scioperanti hanno voluto impedire a diversi carri di circolare. Nacquero disordini; gli scioperanti furono dispersi dalla polizia e dalla truppa. Da ieri sera pattuglie di gendarmeria e di cavalleria percorrono le strade.

L'affare Dautriche in fumo

Parigi, 4 settembre sera

Il *Gaulois* dice che l'istruttoria aperta circa l'affare Dautriche può essere considerata come chiusa e pretende che nessuna accusa contro i quattro ufficiali abbia potuto essere mantenuta. D'Autriche, Rollin, François e Marechal sono stati interrogati venerdì e sabato probabilmente per l'ultima volta.

Il nuovo caso di spionaggio

Le ultime notizie

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto i seguenti particolari sul nuovo caso di spionaggio: L'arresto del Montenegro sarebbe avvenuto per ordine del ministero dell'interno. Solo dopo l'arresto venne emesso dall'autorità giudiziaria il mandato di cattura basato, sembra, sull'art. 104 e seguenti del Codice Penale e cioè «delitti contro la sicurezza dello Stato».

Si conferma che un documento sequestrato a domicilio del Montenegro sia uno schizzo riflettente l'impianto di una rete telefonica e telegrafica di una piazza forte dello Stato e probabilmente quella di Spezia. Dicesi che si tratterebbe di un lavoro eseguito per incarico riservato del ministero della marina che apprezzava la competenza del Montenegro. Il documento sequestrato ammonterebbe a molti anni addietro. Il Montenegro in carcere mantiene un contegno calmissimo e afferma che si deve trattare di un equivoco dovuto alla facilità di sospetti nel governo dopo i recenti fatti relativi al capitano Ercolessi. E' stato escluso che il Montenegro, come ne era corsa dapprima la voce, abbia fatto qualunque confessione.

Sembra che il ministero della marina abbia emesso l'ordine di arresto del Montenegro in base alle ripetute denunzie anonime. E' assolutamente smentita la voce che si siano scoperti dei complici.

Una curiosa statistica ferroviaria

Il "record" del Belgio

Roma, 4 settembre sera

Secondo le ultime statistiche la lunghezza totale delle ferrovie della terra è di 816.755 chilometri, ossia 21 volte la lunghezza del circolo equatoriale.

Delle singole parti del mondo, quella che ha più ferrovie è l'America: 421.571 chilometri, ossia più della metà di tutte le ferrovie del globo. L'Europa ne possiede per chilometri 296.051, l'Asia per km. 71.372; l'Australia per km. 25.806 e l'Africa per soli km. 23.417.

Lo Stato che ha più ferrovie è la Federazione degli Stati Uniti d'America, ove, in totale, raggiungono uno sviluppo di chilometri 325.777. Seguono: la Germania con 53.700 km., la Russia con 52.339, l'Austria-Ungheria con 38.041 e l'Inghilterra con 35.591.

In proporzione all'estensione dei vari paesi è in prima linea il Belgio, il quale ha 22.5 chilometri di ferrovia per ogni 100 chilometri quadrati. Seguono: la Sassonia con 19.6, l'Inghilterra con 11.3 e gli Stati Uniti con 4.2 km. per la medesima superficie. Lo Stato che in questo rapporto ha meno ferrovie è la Russia, ove la proporzione è di soli 0,9 chilometri ogni 100 metri quadrati.

In relazione alla popolazione tiene il primo posto, in Europa, la Svezia, che ha 29.3 chilometri di ferrovia per ogni 10 mila abitanti. Seguono: la Danimarca con 12.7, la Svizzera con 12.8, la Francia con 12.5 km. per lo stesso numero di abitanti. Ma la maggiore proporzione, in questo rapporto, si trova nei paesi extra europei, primo dei quali il Queesland, che ha per 100 mila abitanti 92.9 chilometri di ferrovia. Seguono le colonie Sud Australiane con 83.4, l'Australia Orientale con 77.2 e la Tasmania con 58 chilometri di ferrovia, sempre per 100 mila abitanti.

La spesa d'impianto di tutte le ferrovie della terra fu superiore a 200 miliardi.

Tumulti contro un professore in un Liceo per articoli di un giornale

Roma, 4 settembre notte

Il *Messaggero* narra che in seguito alla pubblicazione delle biografie dei deputati comandata nell'*Avanti* è sorta una grande agitazione specialmente tra i repubblicani romani. Un gruppo di questi, saputo che l'autore degli articoli è il professor Paolo Orano insegnante di filosofia nel Liceo Mamiani si recò a San Bartolomeo ai Vaccinari, ove il professore doveva tenere delle conferenze insieme ad Augusto Sterlini. Quando lo Sterlini cominciò a parlare, uno degli intervenuti gli domandò se credeva opportuno parlare insieme ad Orano che aveva così maltrattati i repubblicani.

L'Orano protestò gridando: — Chi ha detto che ho scritto io gli articoli?

Scoppiò qui un primo tumulto, ma l'intervento degli amici fece subito ritornare la calma. L'Orano riuscì ad avere la parola e si dichiarò autore degli articoli dell'*Avanti*, ma affermò che non intese attaccare il partito repubblicano, ma alcuni suoi uomini. Non l'avesse mai detto! Il tumulto si fece violentissimo. Lo Sterlini annunziò che egli saputo del fatto rinunziava a parlare. Il repubblicano Caramitta fece una diatriba contro l'Orano, poi lo rimproverò di avere lasciato la Massoneria per attaccarla e ricordò i di lui rapporti con Nasi. L'Orano fu fatto allontanare in questo frattempo dagli amici, mentre nella sala continuavano le grida di abbasso ed evviva.

Lo sviluppo del servizio telefonico negli Stati Uniti e a Parigi

Roma, 4 settembre sera

Il «Bollettino delle Poste e Telegrafi» reca:

L'industria telefonica degli Stati Uniti rappresenta un capitale di circa 450 milioni di dollari. Vi sono oltre 4 mila reti con 2.315.297 telefoni di ogni tipo, a mezzo dei quali vennero scambiati, durante il 1902 più di 5 miliardi di conversazioni telefoniche. Questa industria tiene occupati 64.628 impiegati che sono pagati con 26.369.735 dollari.

Gli azionisti di tutte le società si ripartirono nello stesso anno la somma di 86.825.536 dollari.

Oltre alle 4 mila reti suaccennate vi sono negli Stati Uniti 4985 linee rurali indipendenti a cui si raccordano 55.747 telefoni, e 994 cooperative pure rurali con 89.316 apparati.

Tutte queste linee hanno uno sviluppo totale di 4.900.451 miglia di fili e vi sono collegati 2.371.044 telefoni.

— Secondo recenti statistiche, la rete telefonica di Parigi conta attualmente 35 mila posti principali e 15 mila supplementari. Gli abbonati scambiano in media 385.000 comunicazioni al giorno. Ogni telefonista serve un gruppo di 100 abbonati e dà circa 1100 comunicazioni durante la giornata, che va dalle 7 del mattino alle 9 di sera. Nell'ora di maggior lavoro, dalle 10 alle 11 antimeridiane, ogni telefonista stabilisce 160 comunicazioni.

Un piano generale di lavori pubblici

Roma, 4 settembre sera

Sono in gran parte raccolti e coordinati gli elementi di un piano generale di lavori pubblici da eseguirsi con fondi dello Stato, delle provincie, dei comuni e dei consorzi nel periodo di maggiore disoccupazione destinata quest'anno ad aumentare pel ritorno di un certo numero di emigrati che non trovano sufficiente lavoro in America.

Intanto il ministro on. Tedesco sta applicando una serie di provvedimenti, tra i quali quello di aumentare con ingegneri capi anziani la forza numerica del Consiglio superiore dei lavori pubblici, allo scopo di accelerare l'esame dei progetti e le disposizioni di appalto.

Dal 1.o gennaio al 31 agosto furono disposti appalti di opere pubbliche per una somma complessiva che supera i 33 milioni, cioè L. 11.185.100 nelle provincie settentrionali; 4.693.300 nelle provincie centrali; lire 11.980.900 nel Mezzogiorno continentale e lire 5.456.300 in Sicilia e nella Sardegna.

Il banchetto a Giolitti

Roma, 4 settembre notte

Al banchetto che a Napoli si ha in animo di offrire prossimamente al Presidente del Consiglio, si assicura che parteciperanno, tra intervenuti ed aderenti, circa trecento deputati.

Il comizio per la libertà di stampa a Milano

Milano, 4 settembre sera

Promosso dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti ebbe luogo oggi, alle ore 14, l'annunziato comizio «pro' abolizione riposo festivo», in seguito ai sequestri dell'*Italia del Popolo*.

Presenziavano oltre cinquemila persone, ed alla presidenza venne chiamato — non senza contestazioni — il repubblicano avv. Innocenzo Cappa, direttore dell'*Italia del Popolo*, il quale diede subito la parola a Giovanni Borelli, il rappresentante del partito Giovanile Monarchico.

Egli dichiara anzitutto di scindere la questione che anima i rappresentanti degli altri partiti, dal motivo che lo indussero a partecipare al Comizio.

Egli parla esclusivamente perchè ci troviamo di fronte ad una violazione della legge.

Voci: Oh! oh!

Borelli: E appunto sarà il governo della Monarchia quello che abbatterà quell'avanzo di barbarie che è il sequestro preventivo: cosa assurda, puerile, e — financo — delittuosa.

Ricorda l'esempio della libertà di stampa, di cui fruisce l'Inghilterra; mirabile esempio di civiltà.

Applausi vivissimi accolgono la fine del discorso di Borelli, che sulle prime, però, era abbastanza osteggiato dal pubblico.

Seguirono il prof. Arcangelo Ghisleri, trattando la questione dal punto di vista storico — l'avv. Romussi, direttore del *Secolo* e l'on. Turati che al suo apparire è accolto da una salva di applausi e di fischi; tanto che non può parlare per un buon tratto di tempo.

Si odono grida:

— No! no! Non deve parlare!

— E' stato a Racconigi da Giolitti!

Ma, finalmente, Turati prende la parola, trattando la questione dal lato giuridico, e cioè se possa il giornale costituire corpo di reato.

Secondo lui no, perchè il giornale rappresenta il reato ormai consumato.

Don Ernesto Vercesi — un giovane prete redattore dell'*Osservatore Cattolico* — porta quindi, fra grandi applausi, il saluto del suo giornale e dei cattolici moderni.

Parlano ancora: l'anarchico Libero Merlino e Costantino Lazzari che consiglia i socialisti rivoluzionari a non votare alcun ordine del giorno.

Così il pubblico fa e l'imponente comizio si scioglie ordinatamente.

L'arrivo delle regine del popolo di Parigi a Torino

Le feste dei mercati

Torino, 4 settembre sera

Alle 8.16 di stamane, accolte da una enorme folla, da musiche e associazioni, sono giunte le signore Giovanna Lechuf, regina delle regine della riva destra della Senna, Balmadier regina della riva sinistra e Giovanna Troupel che per procura rappresenta la regina dei Mercati della quale è damigella d'onore: esse vennero per assistere alla incoronazione della III regina del mercato, la simpatica festa annuale torinese che assume così questo anno un simpatico carattere internazionale.

Le accoglienze che la città ha fatto alle fanciulle che Parigi ha inviato a rappresentare la bellezza e la giovinezza popolare della capitale francese sono state entusiastiche: tutte le vie dove passarono erano gremite e dinanzi all'Albergo della *Dogana Vecchia* dove si son recate e dove le attendeva la regina dei mercati torinesi, signorina Rosina Ferro, gli applausi che le chiamarono al balcone salivano calorosi colle note dell'Inno reale e della Marsigliese.

Alle 14 ebbe poi luogo nel Giardino reale la festa dell'incoronazione della Regina: il tempo ha favorito la cerimonia alla quale accorse un pubblico enorme. Secondo il consueto cerimoniale la nuova regina si ebbe imposta la corona e si udì leggere le norme della costituzione di quel gaio regno del sorriso.

Il pubblico ha accolto con grandi applausi la presentazione delle ospiti francesi che avevano rivestiti i costumi che il Comitato delle feste di Torino fece far loro a Parigi: e ancora grande entusiasmo si levò alle note della marcia reale e della Marsigliese, dando così pretesto la festa ad una simpatica dimostrazione franco-italiana.

Terminata la cerimonia dell'incoronazione si formò il corteo allegorico al quale hanno preso parte cinque carri simbolici rappresentanti le corporazioni del mercato oltre a due carri *réclame* sui quali tutti erano oltre le regine e la corte di dame, schiere di fiorenti bellezze del mercato in gai costumi appositamente disegnati.

Il corteo è quindi uscito e si è recato a Porta Palazzo donde poi si è recato a fare un lungo giro per le maggiori vie della città, in Piazza Castello, Via Po, Via Roma, Via Pietro Micca, ritornando poi nelle regioni di Porta Palazzo. Il giro, lunghissimo, terminò assai tardi.

Alla sera al Teatro Vittorio fu tenuta una serata di gala alla quale davano concorso chiari artisti di Parigi e nella quale un attore italiano che sta a Parigi, Ferdinando Migliore, disse una poesia di Cavallotti ed un monologo francese.

Notizie della Marina

Roma, 4 settembre sera

Con r. decreto 18 corr. il capitano medico D'Aietti è collocato in aspettativa per infermità temporanea a decorrere dal 21 agosto. Con decreto ministeriale 18 agosto il commesso di 3.a classe della direzione delle costruzioni navali di Taranto, Distruttore, è stato per gravi mancanze sospeso dal servizio e dall'impiego con perdita di un terzo dello stipendio per mesi tre a decorrere dal 1.o corr. mese. Con decreto ministeriale 19 agosto il guardiano dei magazzini di 2.a classe di Taranto, Pere, è stato sospeso dall'impiego per un mese con perdita di metà dello stipendio per abituale cattiva condotta in servizio a decorrere dal 1.o corr. Il capitano medico Del Vecchio imbarca a Napoli sul *Calabria* il 4 corr. in servizio di emigrazione. Colla data del 3 corr. il capitano medico Oliva sbarca dal piroscafo *Nord America*.

Colla data del 3 corr. il capitano medico Evangelisti e il tenente medico Castracane imbarcheranno a Genova sulla nave *Koenigin Luise* per New York in servizio di emigrazione. Colla data del 3 corr. il tenente medico Della Nave sbarca dal piroscafo *Las Palmas*; colla data del 10 corr. il cacciatorpediniere *Strale* entrerà a far parte della forza navale del Mediterraneo.

Il soggiorno di Merry del Val a Castel Gandolfo

Roma, 4 settembre notte

Si ha da Castel Gandolfo che iersera il cardinale Merry del Val offrì un pranzo al cardinale Agliardi e ad altri prelati. Dopo il pranzo il cardinale ci trattenne nella loggia del palazzo sino ad ora inoltrata a sentire il concerto che si svolgeva nella piazza.

Stamane dalla stessa loggia dalla quale Pio IX benediceva il popolo, il cardinale ha assistito al passaggio della processione.

Le furie di un arrestato

Roma, 4 settembre sera

Stanotte alle due, gli agenti di città arrestarono, dopo una violenta lotta, il ricercato Umberto Martelli che era anche in possesso di una rivoltella a corta misura. L'arrestato fu chiuso nella camera di sicurezza del commissariato e cominciò a fracassare le porte ed i vetri delle finestre e in tal modo si ferì ad una mano. Fu necessario trasportarlo all'ospedale. Qui fracassando una vetrina riuscì a guadagnare la scala, ma la porta era chiusa e dopo una nuova lotta potè essere arrestato di nuovo. I sanitari vedendo la sovreccitazione furiosa da cui il disgraziato era invaso, gli fecero mettere la camicia di forza.

Nuove scuole italiane in Oriente

Roma, 4 settembre notte

Nel nuovo anno scolastico saranno aperte cinque nuove scuole italiane in Oriente, di cui una dell'isola di Candia.

SPORT

Le feste di Latisana

Il convegno ciclistico

(Da un nostro inviato speciale)

Latisana, 4 settembre sera

La splendida giornata ha favorito in modo eccezionale il concorso dei forestieri a questa festa sportiva.

Già fin dal mattino giunsero i ciclisti a centinaia e centinaia da Udine, Gorizia, Trieste, Venezia, Cervignano, Codroipo ecc., in tutti oltre 600. — Notata ed applauditissima una ciclista lillipuziana, la bambina Corradina Sartori di 4 anni da Gradisca.

Tutti i ciclisti, ammirati nei loro vari eleganti costumi, furono fatti segno alle più cordiali accoglienze. Splendida la sfilata.

La giuria assegnò il primo premio alla Società di Codroipo, — la coppa d'argento della Società *Tisana* — e due medaglie, una per la fanfara ed altra pel gruppo; II premio a Pordenone, III a Udine, IV a Mestre, V a Gradisca, VI a Venezia, VII a Meretto di Tomba; a tutti medaglia d'argento dorato.

Furono inoltre premiati con altre medaglie i gruppi di Trieste, Cervignano, Minerbe ecc.

Le gare sul Tagliamento

Benchè l'attrattiva fosse diminuita alquanto pel fatto della mancata regata internazionale, tuttavia nel pomeriggio giunsero a migliaia i forestieri.

Il treno di Udine, lunghissimo, trainato da due locomotive e carico di migliaia di persone, giunse in ritardo essendosi dovuto a S. Giorgio aggiungere parecchie vetture per accogliere i gitanti provenienti col treno di Cervignano.

Alle 16 precise incominciarono le regate sul Tagliamento. Il largo e maestoso fiume, scintillante sotto i raggi del sole era in perfetta calma. Lungo l'argine sinistro erano gli spettatori a pagamento: colpo d'occhio magnifico per le policrome *toilettes* estive delle signore. Di fronte — sulla duna — gli spettatori a *gratis*.

Ecco l'esito delle gare:

Gara Tagliamento — 3 yole a due vogatori — Vinsero: I *Trieste* (Fasoli, Rossi, Andreotta timoniere); II *Jolanda* (Vio, Mecchia, Vianello timoniere); III *Lisystrata* (Vernier, Rossi, Chiozzotto timoniere).

Gara Latisana — Veneziana a 2 vogatori — I *Herald* (Suppiej e Irmann) II *Riflessi azzurri* (Miani e Missana), III *Venezia* (Molin e Barolini).

Gara Friuli — Yole di mare a due vogatori: I *Trieste* (Poli, Bruna, Andreotta timoniere), II. *Lisystrata* (Chiozzotto, Baldini, Vianello timon.), III *Jolanda* (Salvadori, Zardinoni, Chiozzotto timoniere).

Gara Venezia — Skiff I *Augusta* (Poschacher), II *Margherita* (Fasoli).

Gara Costanza — Veneziana a 4 vogatori — I *Teresa* (Miani, Bruna, Fasoli, Missana poppiere); II *Freccia* (Suppiej, Barolini, Chiozzotto, Irmann poppiere); III *Leopoldina* (Vio, Salvadori, Baldini, Molin poppiere).

Gara Patronesse — Yole di mare a 4 vogatori — *Conte di Bardi* (Rossi, Bruna, Vio, Poli, Chiozzotto timoniere); II. *Calipso* (Visentini, Zardinoni, Salvadori, A. Giorgio, Andreotta timoniere); *Agostino* si è ritirato.

La corsa automobilistica Brescia-Cremona e ritorno

Brescia, 4 settembre sera

Stamane alle 5.30 ha avuto luogo la partenza per la prova del circuito automobilistica Brescia-Cremona Mantova-Brescia. Facevano servizio d'ordine pubblico una compagnia di bersaglieri ed alcuni carabinieri. Nonostante l'ora mattutina assisteva un pubblico abbastanza numeroso.

La corsa comprende complessivamente 370 chilometri. Il primo premio della Coppa d'Italia è stato conteso fra una *Fiat* di Torino ed una *Tark*, la prima di 75 HP. e la seconda di 80. Il Comitato deciderà a quale delle due vetture deve dare il premio. E' giunta terza una *Panhard* di Vincenzo Florio di Palermo. Quarta una *Baintller Mot*, pure di proprietà di Vincenzo Florio. Il percorso fu coperto dalla *Fiat* di Torino in quattro ore e 26 minuti circa.

Lancia raggiunse una media di 111 chilometri all'ora comprese le zone neutralizzate tra cui quella attraverso la città di Mantova, le fermate ai controlli, i rallentamenti ecc.

Un telegramma giunto ora dice che una donna urtata a Castellaccio dalla vettura degli ispettori della corsa è morta.

Il corridore Cagno cadde colla vettura in un fossato e si ritirò dalla corsa. Però non si fece alcun male.

Nella gara touristi giunse prima la *Fiat* dell'ing. Gandini Cesare; seconda pure una *Fiat* di proprietà di Luigi Toelli, terza una *Isotta-Franchini e C.* di Milano. La principessa Letizia assistè per un'ora alla corsa presso il controllo di San Polo.

Il campionato nazionale della palla vibrata a Vicenza

Gara decisiva

Vicenza, 4 settembre sera

Oggi in Piazza Vittorio Emanuele ebbe luogo l'annunciata gara nazionale di sfratto a palla vibrata per la conquista della Coppa delle Cinque giornate.

Vi assistevano le autorità cittadine e pubblico numerosissimo. Suonava la banda del «Montebello».

Alla gara parteciparono la *Mediolanum* di Milano, la *Virtus* di Bologna, la *Reyer* di Venezia, la *Bassano* di Bassano e la *Umberto I.* di Vicenza.

Le gare si svolsero nell'ordine seguente: *Virtus* e *Mediolanum*; *Reyer* e *Umberto I.*; *Reyer* e *Bassano*; *Reyer* e *Mediolanum*. Queste due ultime società, rimaste a contendersi la Coppa, si batterono meravigliosamente e furono applauditissime. Essendo però sorte delle contestazioni, la giuria deliberò di rimettere ogni decisione alla Federazione italiana.

Componevano la squadra della *Reyer* i sigg. Bozzao, Bonaldi, Bastianello, Faloiai e Zerbo.

Il Club ciclistico Cadorino

Abbiamo da Pieve di Cadore, 4 settembre:

Il Club Ciclistico cadorino approvò nella sua ultima tornata lo statuto sociale e deliberò di intervenire con numerose squadre ai convegni di Vittorio e di Cologna Veneta. Decise inoltre di aggregarsi al T. C. I.

La presidenza del Club è riuscita composta così: *Presidente*: Girolamo Zivelonghi; *Consiglieri*: Francesco Arfini e Gaspare Perini; *Segretario*: Augusto Zuliani; *Cassiere*: Ricciotti Coletti.

La presidenza sta ora occupandosi per il collocamento di vari cartelli indicatori in tutti i paesi del confine cadorino.

Gara di tiro a segno a Caprino Veronese

Caprino, 4 settembre sera

Si è aperta oggi la gara provinciale di tiro a segno, con l'intervento del comm. Priarolo, assessore delegato in rappresentanza del Governo, del comm. Miniscalchi, del cav. uff. Poggi, deputato provinciale, del cav. Finato e del cav. Rinaldi in rappresentanza della Società di Verona, dell'avv. Betteri e del cav. Castagnedi per quella di Soave, della Società di Negrar, del prof. Barbarani in rappresentanza dell'on. Lucchini e delle autorità locali.

La Palestra Marziale di Venezia a Bassano

Bassano, 4 settembre sera

Iersera giunsero qui le Palestre marziali di Venezia e Mestre incontrate alla stazione da questa Palestra Marziale con fanfara e dalla Società ginnastica.

La scorsa notte i militi attendarono nel cortile del Ginnasio Brocchi e stamane per tempissimo si avviarono verso l'altipiano dei Sette Comuni col seguente itinerario: Cismon, Enego, Asiago, Cimadolmo e ritorno giovedì a Bassano dove le Palestre terranno una partita di *foot-ball*.

Interessi idraulici del Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La sistemazione del torrente Agno

Genesi del lavoro — Una relazione ministeriale — Il progetto di sistemazione — I lavori compiuti — La costituzione di un consorzio — Nuovi progetti

Recoaro, 4 settembre

(g. s.) Fin dal 1836 il valente idraulico Paleocapa, dopo una serie di studi, suggeriva di sistemare il corso superiore del torrente Agno, che poi presso Lonigo prende il nome di Guà, e di impedire il franamento delle ripide cime sopra Recoaro.

Uguale suggerimento davano nel 1882 gl'ingegneri Locatelli e Monterumici e il prof. Domenico Turazza, aggiungendo ch'essi trovavano necessario che si dovesse, prima di regolare il corso del Guà, procedere all'infrenamento del bacino montano mediante solide briglie e rimboschimenti delle frane, e ciò per fermare le ghiaie ed impedire il discendere vorticoso delle acque.

Nel 1891, dietro domanda delle provincie di Vicenza, Verona e Padova, che venivano continuamente e gravemente danneggiate nei loro territori dalle piene, il comm. Giacomelli, ispettore superiore forestale, incaricato dal Ministero, fece una particolareggiata e completa relazione sui lavori da eseguirsi nel bacino montano sopra Recoaro e nel tratto dell'Agno fino a Tese.

Insistendo le tre provincie interessate nelle loro domande, l'8 dicembre 1901 si dichiarava con Decreto Reale costituito il Consorzio dello Stato colle provincie di Vicenza, Verona e Padova per la sistemazione dell'Agno.

L'importante progetto dei lavori da eseguirsi fu compilato dall'ispettore forestale di Vicenza, cav. ing. Vittorio Castellani, che ebbe poi l'incarico di dirigere i lavori stessi. Nella difficile opera egli diede tutto il frutto del suo ingegno e del suo sapere, e la sua perizia ed attività gli procurarono la stima illimitata dei superiori e le lodi più ampie del pubblico.

Dal 1902 al 1903 vennero condotti a compimento i seguenti lavori:

a) Due briglie in muratura alla confluenza dei torrenti Rotolon (nome d'origine dell'Agno) e Campogrosso.

b) Un canale di deviazione dell'acqua del torrente Campogrosso.

c) Imbrigliamento della valle di scarico denominata Morge-bise. La prima briglia, veramente colossale, è lunga m. 38.40, la sezione all'asse misura m. 11.50 d'altezza, al piede ha uno spessore di m. 5 e alla corona di m. 2.50. Il raggio di curvatura è di m. 34. L'acqua di filtrazione ha sfogo da tre bocche con m. 0.80 per 1.20 di luce.

La seconda briglia, nella valle Rotolon, è di minori dimensioni e serve a diminuire la pendenza del fondo della valle ed a ritardare lo scorrere delle acque. Queste briglie, le cui spalle sono infitte per qualche metro nella roccia, offrono una solidità massima.

Il canale di deviazione, costruito in muratura a secco, in calce idraulica e cemento, si stacca dal torrente Campogrosso e per la valle Morge-bise sbocca nell'Agno. Esso vale a togliere al torrente Campogrosso l'acqua che alla confluenza del Rotolon provoca lo scorrimento del materiale accumulato da quest'ultimo, causa delle frequenti e gravi piene.

Il canale misura la lunghezza di m. 696, la larghezza di m. 2 e l'altezza di m. 1.50. La pendenza varia dal 5 al 10 per cento. Dei gradini e dei piccoli salti moderano il corso d'acqua, che discende placidamente nella valle dell'Agno e giunge a Recoaro.

Nell'autunno scorso tutte queste opere furono condotte felicemente a termine, e in settembre vennero collaudate da una commissione tecnica, composta di valenti periti.

Nella sua relazione, la commissione stessa, non mancò, tra altro, di tributare meritati elogi al progettista e direttore dei lavori ing. Castellani ed a questi si unirono le lodi delle Deputazioni provinciali di Vicenza, Verona e Padova e del Comitato forestale vicentino.

Quest'anno poi si attese alla costruzione di una terza briglia nella valle Rotolon, la quale sorge fra le due briglie già costrutte.

Con palizzate e serre si provvide a sistemare le sponde del torrente, per cui le acque potranno scorrere senza trascinare seco materiale escavato ai lati della valle.

L'intera opera sarà condotta a termine entro il venturo anno. Questa però non si arresta qui.

E' bene ricordare che il progetto dell'ispettore comm. Giacomelli comprende dodici briglie, di cui tre nel Rotolon, tre nei confluenti secondari (l'Agno di Lora, l'Agno di Creme e valle Richelere) e sei nel fondo del vallone dell'Agno, che ha la sua fine al ponte di Recoaro. Essendo queste ultime da classificarsi come opere idrauliche, dovevano essere costruite dal Genio civile, in base alla legge 18 marzo 1893. Senonchè una nuova legge (8 luglio 1902) per i canali di terza categoria modifica la precedente. In seguito a ciò i membri della Deputazione provinciale di Vicenza, riunitisi in questa città l'8 febbraio u. s., presenti il comm. Moroni, presidente della Deputazione prov. di Padova e il marchese Ottavio di Canossa in rappresentanza della Deputazione prov. di Verona, deliberarono di invitare i Consigli provinciale delle tre Provincie a chiedere la costituzione di un Consorzio col Ministero dei Lavori Pubblici, visto che a norma della legge 8 luglio 1902 tale Consorzio si poteva riunire, e deliberarono inoltre d'invitare l'ing. Castellani a preparare i progetti d'arte per la costruzione delle sei briglie nel vallone dell'Agno.

In questi ultimi mesi i tre Consigli provinciali accolsero unanimi la proposta di chiedere la costituzione di questo Consorzio col Ministero dei Lavori Pubblici, per cui ora si attende il Decreto Reale che lo approvi. Ottenuto questo si penserà alla presentazione dei progetti per averne l'approvazione superiore.

Eseguiti questi nuovi lavori in un periodo di tempo che speriamo breve, l'intero bacino dell'Agno riuscirà completamente sistemato e le tre Provincie sentiranno da questa importante e colossale opera notevoli e sicuri vantaggi.

Nelle grandi valli veronesi

Zona dei lavori di bonifica — Come si presenta — La produzione — Come sono divisi i terreni per la coltivazione — Condizioni e origini del soprasuolo — Alzeri o dossi — Da che cosa è costituito il sottosuolo — La marna veronese — I bacini di torrente — La "Fossa Maestra"

Verona, 4 settembre

(lm) Data, nella precedente corrispondenza, la idea generale delle condizioni nelle quali si trovano le grandi valli veronesi, e accennato ai lavori necessari a una radicale e proficua bonifica, perchè il lettore possa formarsi un concetto esatto dell'importanza e della portata di questi lavori dirò, ora, del circuito, entro il quale essi si svolgeranno riservandomi di parlare altra volta delle condizioni di questa zona rispetto alla malaria che vi domina.

Vi ho detto che il territorio occupato dalle valli veronesi si trova nella parte più bassa della provincia veronese, e cioè in quella parte di Verona che è situata a sud della linea che da Peschiera va a Vicenza. Chi si innalzasse in un aereostato, e con lo sguardo abbracciasse tutta questa vasta pianura, mentre vedrebbe nella sua parte superiore, e precisamente da Povegliano in giù, numerosissime scaturigini che filtrando attraverso il terreno, che perciò è costantemente mantenuto umido, si riuniscono poi in ruscelli, canali e fiumi costeggiati lungo il loro corso da filari a siepe di salice bianco, o pioppo nero, nella parte invece a nord-est di Povegliano scorgerebbe la rete, al momento lasciata in abbandono, e che costò molti denari ai consorziati, dei canali del consorzio Giuliari che a cagione del loro aspetto arido e ghiaioso, danno l'idea di lunghe cave di sassi.

La produzione in tutta questa zona è svariata; i cereali poi, il ricino e il canape abbondano oltre Legnago, sotto S. Bonifacio e nei dintorni di Cologna Veneta, dove la terra generosa compensa il contadino con una ricca e copiosa produzione.

Fino a poco tempo fa, però, la coltivazione delle estese possessioni della bassa pianura, somiglianti a dei veri latifondi, era, come quella dell'alta pianura, assai difettosa, ma oggi grazie l'introduzione delle macchine e degli istromenti moderni, il lavoro vien fatto e riesce perfettamente. Laddove fu possibile, tre parti delle proprietà vennero destinate alla rotazione della coltura, e la quarta non irrigatoria fu adibita a prati artificiali di erba spagna, e alla coltura dei cereali.

Tale soprasuolo, prodotto delle alluvioni, le cui acque deposero un materiale sabbioso, forma una vasta pianura tutta ineguale con rialzi e larghi avallamenti paralleli al corso dell'Adige; dove poi le acque trovano minore pendenza a causa del ristagno ivi non depositarono che detriti di calce ed argilla. Pare che questi rialzi, chiamati comunemente *alzeri o dossi*, che corrono paralleli all'Adige, costituissero gli argini naturali dei diversi periodi di formazione dei fiumi glaciali e post-glaciali, e sono di un terreno sabbioso che diventa sempre più argilloso quanto maggiormente discende verso il basso.

E tutto questo riposa sopra un sottosuolo costituito a destra dell'Adige nella parte superiore da *crearo*, una specie di marna calcare giallognola, a sinistra del fiume pure da marna, e inferiormente, nella zona cioè delle grandi valli, formato da una *terra gialla*, una quantità di marna bianchiccia e cretosa con sfumature azzurre che ricorda il *crag* di Norfolk del primo periodo glaciale.

I principali bacini di torrente che bagnano e irrigano le grandi valli veronesi sono: l'*Alpone* che discendendo da Purga di Bolca a Vestenanuova, attraversa S. Gio. Ilarione passando in provincia di Vicenza, per rientrare poco più su di Montecchia di Crosara in quella di Verona dove scorrendo per Monteforte, Sambonifacio ed Arcole va a gettarsi nell'Adige ad Albaredo. Il torrente *Guà*, o Fiumenovo, o Fiumicello, o Acquette d'Agro, tocca Zimella, Cologna Veneta, Pressana e Roveredo di Guà, e sviluppa una forza che viene adoperata per mettere in movimento le macchine degli opifici. Zimella e Cologna sono pure bagnate dalla *Fossa Togna Fralta* che con diversi nomi: Acquette, Fossa Rabbiosa, Togna Fralta, per Minerbe si spinge fino a Bevilacqua con il nome di *Gorzone*.

Prodotto quasi esclusivo dell'impluvio è il *Tartaro* che da Povegliano per Vigasio, Isola della Scala, Nogara, Gazo, Correzzo, Casaleone, Cerea, Legnago, va fino a Villabartolomea e Castagnaro. Il quinto bacino è formato dal *Bussè* che tocca Legnago e Villabartolomea; ma il principale, quasi gemello al precedente è la *Fossa Maestra*, che passa sotto al Bussè.

Questo bacino che si può considerare come l'emissario delle Grandi Valli Veronesi e raccoglie le acque che scolano nell'ultima parte più bassa della zona, tra l'Adige e il Po, confina a settentrione, con il canale del Consorzio di irrigazione dell'Alto Agro, a occidente con questo e con il confine occidentale del Consorzio Fossel del Morto, con il Frascà e con lo scolo Zimmel, a mezzogiorno con lo sbocco del Frascà, con l'argine sinistro del Tartaro sino al Canton di Zelo, e infine a levante con il Canton di Zelo, con l'argine della presa Bentivoglio, la strada di Corbolano, il ponte delle due vecchie sino al canale della Malopera, l'argine destro dell'Adige e da ultimo, dopo Legnago, con tutta la lunghezza del territorio dei Consorzi Ronco, Tomba e Nichesola. Il bacino della Fossa Maestra fu aperto per la bonifica delle grandi valli i cui studi incominciati nel 1809 furono ultimati nel 1874, ed è appunto attorno alla Fossa Maestra che si svolgeranno i grandi e imponenti progettati lavori di bonifica.

Combes nell'Auxerrois

Un discorso politico del presidente del Consiglio

Parigi, 4 settembre notte

Il Presidente del Consiglio Combes è giunto alle 10.45 ad Auxerrois per assistere all'inaugurazione del mercato coperto e pronunziare un discorso al banchetto che gli avevano offerto. Combes accompagnato da numerosi senatori e deputati è stato ricevuto alla stazione dai senatori e deputati del dipartimento, dalle autorità civili e militari. La musica suonava la *Marsigliese* mentre i soldati rendevano gli onori militari.

I ricevimenti ebbero luogo alla Prefettura. Il Presidente del Consiglio generale disse a Combes che credeva esagerato che i repubblicani seguano la maggioranza a qualunque costo ma riconosceva che devono ispirarsi ai sentimenti della maggioranza essendo questa una delle tradizioni repubblicane.

Al generale che gli presentò gli ufficiali della guarnigione Combes ha detto che esso aveva compreso che un esercito deve avere gli stessi sentimenti della nazione.

Il banchetto di duecento coperti è cominciato ad un'ora. I discorsi sono cominciati alle 2.45. Il prefetto ha fatto un brindisi al Presidente della Repubblica Loubet. Il Sindaco, quindi, ha detto che Combes ha voluto constatare la stima che gode nell'Auxerrois, perchè nessun uomo di Stato rappresenta meglio di lui le idee del popolo repubblicano al Parlamento. Il deputato Benvenuto Martin felicitò Combes per la lotta ingaggiata colle potenze del passato e dice che la separazione fra la Chiesa e lo Stato si impone.

Alle 3 e un quarto si alza Combes dalla mensa tra grandi applausi.

Emilio D'Aurignac in libertà

Parigi, 4 settembre sera

I giornali annunziano che Emilio D'Aurignac è stato liberato ed ha lasciato la casa centrale di Passy recandosi a Parigi dove discese in via Conte 13 presso la madre.

I raccolti di cereali in Russia

Parigi, 4 settembre notte

Dai rapporti pervenuti al Ministero francese dell'Agricoltura risultano le seguenti previsioni intorno ai raccolti delle varie specie di cereali in Russia:

Il raccolto del frumento d'inverno promette di essere soddisfacente, salvo in alcune regioni della Bessarabia, ove è molto compromesso e molto mediocre nella Volinia. Il frumento d'estate darà un raccolto medio, tuttavia si prevedono rendimenti cattivi al disotto della media in alcune contrade del sud ovest ed in alcuni punti del governatorato di Poltawa, della Volinia, e della regione dell'Ural.

Il raccolto medio sarà ottenuto nella maggiore parte dei distretti dei governatorati di Karkow, di Koursk, di Pensa e Poltawa, sopratutto sul corso medio del Volga e nei bacini della Kama e della Bielaia. La segala permette di sperare in generale in un raccolto superiore alla media, ad eccezione tuttavia della Bessarabia e di una parte dei governatorati di Kherson, Poltawa e Kiew. Le avene sono belle in generale, fuorchè nel sud ovest dell'Ural ed in alcune regioni dei governatorati di Poltawa, della Volinia e della Tauride. Lo stato dell'orzo è ora meno soddisfacente che non al principio della stagione, tuttavia il rendimento sarà superiore alla media.

Il raccolto però si annunzia cattivo nell'Ural e nel sud della Bessarabia, mediocre in una gran parte del governatorato di Kherson ed in alcuni distretti della Tauride, della Volinia e della Vistola.

Il raccolto dei grani di primavera è incominciato in alcuni punti della regione del Volga, ma in generale il tempo freddo e le pioggie hanno ritardato alquanto la mietitura.

Uno scontro di treni

Londra, 4 settembre sera

Un treno corrente una velocità di 50 miglia investì un tram di passaggio al livello di Sharastreet presso Saint Louis. Dei passeggeri del tram, 7 sono morti e 25 feriti; molti dei quali gravemente

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 5 settembre — Ord. di S. Lorenzo Giust.
Martedì 6 settembre . S. Samuele profeta.
Il sole leva alle ore 6.38 — Tramonta alle 18.41.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231 — Per la Sezione « Guida Commerciale » N. 340 D.

L'assemblea generale
della Camera del Lavoro

Ieri, alle 4, nella sala del Ridotto, circa ottocento aderenti alla Camera del Lavoro si riunirono in assemblea generale per svolgere il seguente ordine del giorno:

1.o lettura del verbale ultima seduta; 2.o relazione morale e finanziaria dell'anno 1903 e relazione della commissione di controllo; 3.o relazione finanziaria 1.o semestre 1904, e relazione della commissione di controllo: 4.o modificazioni allo Statuto camerale e completazione della commissione esecutiva.

Aperta la seduta, il segretario Tommasi invita gli aderenti ad eleggere il presidente della assemblea, che per acclamazione riesce l'arsenalotto Metello Vannini.

Il Vannini, presagendo dei disordini, raccomanda la calma e la serietà e quindi dà la parola al segretario per la lettura del verbale dell'assemblea generale 1903, che viene approvato ad unanimità. Quindi il segretario stesso legge la relazione morale della gestione 1903 che viene accolta con approvazioni. In questa relazione è inclusa una questione di boicottaggio giornalistico che suscita un pandemonio e fa muovere rimproveri alla Commissione esecutiva: boicottaggio per la cui effettuazione non si adoperò. Questo voto di biasimo di alcuni aderenti fa succedere un vero inferno: si urla, si fischia, si impreca. Il segretario Tommasi giustifica con abbastanza plausibili ragioni il contegno della commissione esecutiva e rinfaccia all'assemblea la nomina a membro di essa di un giornalista, ma d'altra parte fa rilevare come questa nomina non sia incompatibile colla sua funzione nel giornale boicottato non essendo egli che salariato come tutti gli altri e nutrendo altresì viva fede per l'istituzione operaia.

Parlano anche fra i tumulti gli operai Sembiante, Tommasi, un anarchico il quale disapprova questi incidenti, che vengono a deviare la discussione dei veri interessi proletari. Visto che il pandemonio va aumentando *monta in cattedra* Guido Marangoni e allora l'uditorio improvvisamente si fa un po' mansueto. Marangoni si dichiara contrario al boicottaggio dei giornali, difende il *krumiri* ritenendoli riabilitati, fa voti perchè abbia presto ad avverarsi il sogno di possedere il pronosticato giornale quotidiano del partito e invoca la chiusura del clamoroso e doloroso incidente.

Parlano ancora gli operai Zuanelli, Scarpa, Zanoni e Zambon, il quale ultimo propone la conferma del boicottaggio che viene respinta a maggioranza dall'assemblea. E qui succedono nuovamente dei veri disordini: si grida, si bestemmia, si viene anche alle mani e qualcuno è fatto allontanare dalla sala. Ma finalmente ottenuta la calma viene approvata ad unanimità la relazione morale. Si passa alla lettura della relazione finanziaria 1903 che si chiude con questi risultati: *entrata* L. 2991.01 — *uscita* lire 2573.17 — residuo L. 417.84 più crediti per circa L. 200 e che viene approvata; segue la relazione finanziaria del 1.o semestre 1904 pure approvata. Nell'una e nell'altra relazione l'operaio gazista Fornasieri, revisore, fa la relazione della commissione di controllo. Sale quindi la tribuna il collega Spellanzon e si passa alla modificazione del regolamento ed alla elezione suppletoria della commissione esecutiva. Questa seconda parte viene rinviata alla commissione esecutiva. Ad evasione della prima parte vengono modificati gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 18, 26 ed aggiunti due articoli nuovi, riguardanti le funzioni del segretario, del vice segretario ed alcune disposizioni interne.

Viene infine approvato un ordine del giorno di protesta per la questione della nuova sede non ancora ottenuta e la lunga turbolenta seduta si chiude con la deliberazione di unire la commissione esecutiva al già costituito sottocomitato della Giudecca per la diminuzione dei fitti e per la questione delle case operaie.

Il pubblico sfolla abbastanza regolarmente e un po' per gli sforzi già fatti, un po' per il grande apparato di forza è tolta lungo le diverse vie intraprese dai convenuti la possibilità di conseguenze tumultuarie.

Un cavaliere d'industria

L'altr'ieri venne arrestato per ordine della Questura di Cannaregio, Achille Leoni fu Marco, di anni 22, di Padova.

Il Leoni a seconda delle occasioni si spacciava per conte o per viaggiatore e sotto tali qualifiche giungeva abilmente a truffare vari galantuomini. A Como era stato arrestato e rimandato a Padova col foglio di via, ma egli invece contravvenne al foglio guadagnandosi così un'altra imputazione; dunque: truffe, usurpazione di titolo nobiliare e contravvenzione al foglio di via — quanto basta per essere tenuto al sicuro per un pezzo.

Il Leoni, a mezzo d'una raccomandazione di don Giuseppe Cisco, era riuscito ad ottenere una tessera dell'Unione Cattolica, della quale si serviva per i suoi scopi... industriali. Fra i truffati vi sono parecchi trattori della città e il sarte Callegaris di S. Gio. Grisostomo. Sembra anche che, fortemente truffata, sia stata una signora e che sotto questa truffa si celi un mistero.

A quanto ci risulta da nostre informazioni particolari, il Leoni esce da distintissima famiglia di Padova, la quale sostenne delle spese enormi per la sua educazione, ma.... chi lava la testa all'asino perde il ranno ed il sapone.

Una morte improvvisa

Ieri sera, verso le otto, in compagnia degli amici Pasquale Ceolin, agente della farmacia Pisanello e Antonio Gaspari agente del lotto, sedeva al caffè *Tiziano* in campo SS. Filippo e Giacomo, certo Campanella Luigi fu Girolamo, d'anni 62, di Palermo, da qualche tempo residente a Venezia ed abitante a S. Giuseppe n. 624. Il Campanella stava conversando tranquillamente coi suoi buoni amici, quando ad un tratto lo assalì un forte sussulto sì da togliergli la parola ed il respiro. Gli amici erano giunti appena ad interrogarlo, che già il Campanella, senza dar risposta, si riversava sulla sedia quasi privo di vita. Gli venne spruzzata subito dell'acqua fresca sulla faccia ed il Ceolin, che, come dicemmo, è agente nella vicina farmacia Pisanello, corse a prendere dell'ammoniaca, ma visto che ogni cura era infruttuosa, si pensò di trasportarlo all'Ospitale civile. Adagiato in una gondola e accompagnato dai vigili 142 e 148, si procurò di affrettare l'arrivo al pio luogo, ma, disgraziatamente, durante il tragitto il povero Campanella spirava.

Giunto all'Ospitale, il sanitario constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca. Fattagli una perquisizione, gli si trovò nelle tasche una firma del lotto vincitrice d'un ambo, un orologio e una catena di metallo e L. 5.83. Il Campanella era un ex cuoco, attualmente bagnino presso la Società dei bagni di Lido.

L'affare Tubby e C.

A Firenze continuano attivissime le indagini per sciogliere completamente l'arruffata matassa il di cui bandolo fu quel pseudo-conte-viaggiatore-capo-traffico-fotografo Tullio Tuby, che pagava così profumatamente le ragazze che gli concedevano i lor vezzi.

La Questura di Firenze ha arrestati altri giovanotti tutti di circa vent'anni, fortemente compromessi nello scandalo di quest'associazione a delinquere. Quei tali Batacchi e Morrone, che furono arrestati giorni or sono, sarebbero anche accusati di un ricatto di lire 2500 in danno di un certo De Stefani, frequentatore del giuoco del pallone.

Si dice che questo ricatto abbia origine in relazioni non confessabili e nasconda un mistero.

Il congresso regionale
degli impiegati subalterni dello Stato

L'Associazione del Personale civile subalterno, sezione di Venezia ha diramato per tutta la regione la seguente circolare:

Egregio collega,

« Questa Sezione dell'Associazione Nazionale fra il Personale subalterno dello Stato ha deliberato che il Convegno Regionale, già a suo tempo preannunciato, sia tenuto in Venezia nei giorni 24 e 25 del corr. mese di settembre, salvo l'approvazione degli aderenti.

Lo scopo del convegno è di riunire le nostre forze per conoscerci a vicenda e per prendere in comune quegli accordi che sembreranno più opportuni pella lotta iniziata per il miglioramento della classe. La riunione si rende necessaria prima dell'apertura dei lavori parlamentari.

A Napoli, a Roma, a Firenze ed in altre città del regno, quasi contemporaneamente, si tengono congressi d'impiegati civili e subalterni.

E' perciò nostro dovere di non rimanere inerti di fronte all'inerzia del Governo, a nostro riguardo tanto dannosa.

Prima di emanare gli inviti e di stabilire i temi che dovranno essere svolti nel nostro convegno, abbiamo deliberato di indire un *referendum* generale fra soci e non soci della Sezione per averne ratifica della data da noi proposta, per raccogliere le personali adesioni e per apprendere il parere degli aderenti sui temi che dovranno essere svolti nel convegno.

Dall'esito del *referendum* potremo giudicare della convenienza d'indire senz'altro il progettato convegno.

Per le spese si è dovuto fissare una tassa straordinaria di lire una per ogni aderente.

L'adesione dovrà essere data non più tardi del giorno dieci corrente al vice-presidente sig. Luigi Marcato, Palazzo Ducale in Venezia, inviando la scheda punteggiata riempita, e vaglia di lire 1.

NB. Si avverte che nei giorni 24 e 25 si tengono in Venezia alcuni festeggiamenti, quali la regata lungo il Canal Grande e la illuminazione di Piazza S. Marco, e vi saranno notevoli ribassi ferroviari.

Venezia, 2 settembre 1904.

La Presidenza. »

L'Aquarium del Lido — Ieri ebbe luogo la inaugurazione dell'*aquarium* al Lido. L'edifizio costruito tra la Trattoria di Carlo Picco e la palazzina per la direzione dei Bagni, è fatto su disegno del sig. Alberto Amadori. La fondazione di questo *aquarium* sorse mercè l'iniziativa dei due soci Amadori e Scarpa i quali non risparmiarono spese e sacrifizi per riescire all'intento.

Difatti quando si entra sembra di entrare in una grotta tutta stalattiti, e vi si presenta poi, per primo, una vasca spaziosissima, la quale rinchiude una serie di pesci del nostro Adriatico fra i quali primeggiano dei bellissimi pescicani, torpedini, astici etc. Girando tutti i lati trovate ben 45 vasche tutte fornite di varie specie di pesci e di mare e del nostro sistema fluviale.

L'apertura fu coronata dall'intervento delle nostre autorità fra le quali il Prefetto, il comm. D.r Musatti, il cav. Ravà con le signore, il rappresentante della Società di acquicultura e piscicultura del Veneto, il sig. economo municipale, il segretario ed altre personalità veneziane nonchè forestiere.

Tutti questi ebbero parole di elogio e di incoraggiamento per l'interessante iniziativa ed augurarono che essa s'abbia il successo che merita, perchè davvero l'*aquarium*, ieri aperto, merita realmente d'essere segnalato fra quei pochi che esistono in altre città principali.

Il primo giorno del riposo festivo domenicale non poteva passare più calmo. Tutti i negozi, meno quelli di generi alimentari di prima necessità, rimasero chiusi tutta la giornata. Non vollero uniformarsi alla generalità solo tre negozi: le cartolerie Jacchia, Zanetti e Al Campanile di S. Marco.

In vari punti della città si formarono prima del pomeriggio alcuni crocchi di agenti, ma nessun increscioso incidente si è verificato.

Speriamo che prosegua così anche in avvenire..

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Io sono in un castel che non è rocca:
Uso le lance, ma guerrier non sono:
Misuro quel che nessun vede e tocca:
Sempre mi muovo, spesso ancora suono:
Appaio troppo lento all'ozioso,
Ma regolo il lavoro ed il riposo.

Spiegazione della sciarada di ieri: VERSI-PELLE.

Teatri e concerti

La "Traviata,, a Chioggia

Chioggia, 4 settembre notte

Stasera al Garibaldi affollatissimo ebbe luogo la prima rappresentazione della *Traviata* protagonista la signora Brambilla che incontrò tutte le simpatie del pubblico. Furono pure festeggiati il baritono Dadone ed il tenore Setragno.

Benissimo i comprimari come pure le masse corali e l'orchestra diretta dal m.o Grisanti.

Spettacoli d'oggi

CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Il soldato» Guttemberg — 2. Ouverture «La Muta di Portici» Auber — 3. Gran pezzo concertato «La Redenzione» Gounod — 4. Preludio III e finale «I Maestri Cantori» Wagner — 5. «Danze Ungheresi», Brahms — 6. Ballabile «Day-Sin», Marenco.

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

La Banda Bellini» eseguirà dalle ore 20 e mezzo alle ore 22 e mezzo uno scelto programma.

Cose d'Arte

La fontana monumentale di Feltre

Feltre, 4 settembre sera

Guidato dall'ing. Pietro Bonsembiante in questi giorni l'architetto prof. Dal Piccolo, membro della Commissione Regionale per gli scavi e monumenti visitò la fontana monumentale di Piazza Maggiore, la quale, come è noto, trovasi in pessime condizioni statiche per cui il bisogno di restauro è urgentissimo.

Il prof. Dal Piccolo, qualora siano approvati i lavori necessari e la spesa occorrente, verrà a Feltre a dirigere l'inizio dell'opera di riatto che dovrà rendere alla splendida fontana la vetusta bellezza artistica.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 4 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.35	60.40	60.87
Termometro centig. al Nord	16,0	17.8	22.2
» » Sud	15,7	28.7	29.7
Umidità relativa	79	64	55
Direzione del vento	N	NO	OSO
Stato dell'atmosfera	3	4	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 21,6
» minima di oggi 15 2

Dalle Provincie Venete

Venezia

L'esito delle elezioni provinciali
nel distretto di Mirano

Ci telegrafano da Mirano 4 sera:

Nelle elezioni provinciali compiutesi oggi nel distretto nostro sono riusciti il cav. Paolo Errera con voti 750 e il cav. Frattin con voti 733, contro il comm. Mariutto che ebbe voti 696 e il cav. Benini che ne ebbe 511.

Il risultato di queste elezioni non può non destare al primo annuncio una grande meraviglia, visto che fino all'ultimo momento non si erano proclamate le candidature, neanche s'erano pronunciati i nomi dei due che vennero, viceversa, eletti a grande maggioranza.

Ma in questa secretezza sta invece appunto la ragione della loro vittoria. Non sarebbe stato possibile proclamare al sole, senza che succedesse una viva reazione, l'accordo intervenuto, per via di reciproche transizioni, fra l'ex Guardian Grande di S. Rocco, ed un israelita fondatore della Società di cremazione; non sarebbe stato possibile, senza che le varie parti del corpo elettorale si ribellassero, far sapere che il cav. Errera si prestava a far ridare l'illusione di una verginità nuova al cav. Frattin eroe delle famose imprese amministrative dei manicomi, per ottenere, col mezzo del cav. Frattin l'oblio dei clericali sulla sua diversa fede, e che il cav. Frattin dimenticava volentieri S. Rocco davanti al socio della Società di cremazione, purchè questi lo aiutasse — nuovo Consiglio Provinciale di Vicenza — a farsi credere un resuscitato.

Lavorarono occultamente, valendosi, in mirabile connubio, dell'aiuto dei parroci del distretto che il Frattin serve e ai quali il cav. Errera si è asservito, e indisturbati nel cercato buio, provvidenziale, sono riusciti nel reciproco intento di tentato salvataggio e di ambita elevazione.

Ciò saputo, cessa ogni meraviglia per il risultato delle elezioni di ieri, e resta soltanto la constatazione della enorme, sicura e vasta influenza clericale radicatasi nel nobile distretto di Mirano, e diffusa in gran parte della nostra Provincia.

E ciò deve essere ammonitore, per quanti abbiano anche lieve spirito liberale e non possono quindi non temere questo affermarsi potente della forza clericale, molto più quando si vede che le vittorie di questa forza non sono — coi Frattin e con gli Errera stretti assieme — vittorie nè della moralità nè della serietà.

Da Noale
Elezioni amministrative

Noale, 4 settembre sera

Dalle odierne elezioni amministrative, la lista indipendente recante i nomi dei cav. Benini e Bonaldo, ebbe completa vittoria, contro la lista clerico-opportunista, che era appoggiata dal R. Commissario.

Il paese è in festa.

Da Mestre
A proposito della malattia del cav. Paliotti

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Per incarico di amici comuni La prego di voler smentire nel modo più assoluto la notizia comparsa oggi nella rubrica di Mestre relativamente alla grave malattia di cui si vorrebbe colpito l'egregio nostro concittadino cav. Luigi Palotti. Egli è da qualche giorno solo lievemente indisposto ed anzi sarà tra brevissimo tempo del tutto libero per godersi le fresche aure del Cadore.

Con tutta stima

Dev. prof. *G. Girotto* ».

Mestre 4 settembre 1904.

Da S. Donà di Piave
Per un corpo di vigili al fuoco

(*4 settembre*) — Qualche mese fa la «Gazzetta» recando la notizia di un incendio sviluppatosi in Comune di S. Donà, lamentava la mancanza di un corpo di pompieri e degli attrezzi relativi. Il lagno però fu la voce clamante nel deserto.

E' bensì vero che qualche tempo fa la Giunta comunale sottopose alla G. P. A. un progetto per la costituzione di un corpo di pompieri, ma questo progetto era incompleto (si obbligava per esempio l'interessato in caso d'incendio di pagare per proprio conto la mano d'opera del personale di servizio) tanto incompleto che la G. P. A. credette opportuno di respingerlo.

Ma sarebbe mestieri che la Giunta si affrettasse a studiare nuovamente il problema, per darne quella soluzione che è reclamata dal paese

Da Mira
Un dono del Re

(*4 settembre*) — Preceduto da un telegramma del generale Ponzio Vaglia ministro della Real Casa, pervenne oggi al sindaco conte Corner presidente del Comitato pei festeggiamenti pro Istituti Pii del Comune, un artistico dono del Re, consistente in un busto in bronzo di ragazza abissina sopra un piedestallo e colonnina di marmo verde antico.

Belluno

Da Auronzo
La fine miseranda di un vecchio montanaro

(*4 settembre*) — Il montanaro ottantenne Liberale Monti, si recò l'altr'ieri sul *Malone* a tagliar legna.

Nel pomeriggio, la famiglia, non vedendolo ritornare, mandò in cerca di lui, ma inutilmente. Si temette allora ad una disgrazia tanto più che verso sera era scoppiato un violento temporale con pioggia torrenziale e continuo saettare di folgori, una delle quali aveva ucciso sul monte *Rosiana* una trentina di pecore. Le ricerche, della famiglia inquieta ed angosciata, si ripeterono invano anche ieri mattina.

Senonchè sul tramonto di ieri alcuni giovani montanari, recatisi d'ordine del Municipio, in traccia del vecchio, lo rinvennero cadavere sotto un fienile.

Del rinvenimento fu avvertita l'autorità, la quale recatasi sul posto con un medico, constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Il cadavere del Monti fu trasportato nella cella mortuaria e quindi seppellito nel cimitero comunale.

Padova

L'arresto di un rivoltoso

(*4 settembre*) — Il giovane fruttivendolo Adolfo Sabadin entrato oggi in una latteria in via Calatafimi, venne a questione e quindi a vie di fatto col padrone dell'esercizio.

Intervenute le guardie di P. S., il Sabadin, oltremodo esasperato perchè si voleva allontanarlo, cominciò a minacciarle e a ingiuriarle. Dichiarato in arresto oppose una accanita resistenza, ma finalmente con l'intervento di tre guardie municipali fu ridotto all'impotenza e tradotto ai Paolotti.

Un accidente di vettura

L'ostessa Alba Fabris, abitante a S. Andrea di Codiverno, passava oggi per via Porciglia con una carretta tirata da un cavallo.

Giunta di fronte al palazzo Corinaldi, la Fabris venne improvvisamente gettata a terra, essendosi spezzato l'asse del ruotabile. Il cavallo intanto si dava a precipitosa fuga.

La povera donna aveva riportata nella caduta una larga ferita alla fronte dalla quale perdeva molto sangue. Con una vettura pubblica volle farsi condurre a casa.

Il cavallo, malgrado le pronte ricerche, non si sa ancora dove sia andato a finire.

Trasferimento

Il capitano Tirindelli del 1.o *Nizza* cavalleria fu trasferito al *Genova* cavalleria.

Rovigo

Una gravissima disgrazia a Boara Polesine
Uccide accidentalmente la sorella

Rovigo, 4 settembre sera

Stamane verso le 11 a Boara Polesine, il bracciante sedicenne Attilio Cappato mentre stava seduto presso la madre pensò di far sentire alla sorella Cesira tredicenne l'effetto dello sparo di una capsula.

Staccato dal muro un vecchio fucile ad una canna, che riteneva scarico, pose sull'acciarino la capsula, e quindi chiamò la sorella, che per la curiosità di sentire la detonazione si pose proprio davanti alla canna dell'arma.

Disgraziatamente il vecchio fucile era carico di palline e la bambina cadde in un lago di sangue con la faccia deformata. Trasportata al nostro Ospedale, la ragazza ebbe le prime cure dall'assistente D.r Baggioni, ma stante la gravità del caso e l'assenza del primario prof. Sordina si dovette chiamare telegraficamente da Monselice il chirurgo Calzavara, il quale giunto nel pomeriggio riscontrò la frattura completa comminutiva del mascellare inferiore e superiore destro e superiore sinistro, con ferite multiple alla regione mascellare comunicanti colla cavità orale e con frattura del setto nasale. Le condizioni della Cesira sono gravissime.

Verso le 16 i carabinieri arrestarono e tradussero alle nostre carceri il fratello della Cappato.

Rovigo, 4 settembre notte

Stasera verso le 20 è morta all'Ospitale la bambina Cappato.

La notizia ha dolorosamente impressionato il paese di Boara.

Treviso

Da Motta di Livenza
La prima mostra bovina intercomunale
I membri della Giuria - I premiati

Motta di Livenza, 4 settembre sera

La mostra bovina intercomunale, della quale vi ho ieri parlato, si è chiusa oggi con una conferenza del dott. Rosalino Sacchi.

Membri della Giuria vennero eletti: per la *Razza Jurassica*: dott. G. B. Pitotti, Luigi Tosi, Lorenzo Janna, Carlo Binotto, dott. Davanzo; per la *Razza Alpina*, i signori: dott. Rosalino Sacchi, Antonio Benetti, prof. Barpi, Oreste Cisana, Antonio Luisetto.

I premi furono così aggiudicati:

Categoria I (Torelli di 1 anno) *Razza Jurassica*: Dip. d'onore a Theo del co. Revedin; *Razza alpina*: Med. d'oro al torello n. 125 del co. Revedin; medaglia di argento a Faust e di bronzo ad Otello del co. Revedin e dipl. d'onore a Moltke del cav. Rechsteiner.

Categoria II (Torelli da 2 a 6 denti) *Razza Jurassica*: Med. d'oro a Fioravante del co. Revedin; medaglia d'arg. a Palermo dei F.lli Piva; di bronzo a Mirto del co. Revedin; dipl. d'onore a Max del co. Revedin; *Razza Alpina*: med. d'oro a Cadore dei F.lli Coletti; med. d'arg. a Belluno dei co. Papadopoli; med. di bronzo a Veser del co. Revedin; dipl. d'onore a Marte del cav. Rechsteiner.

Categoria III (Vitelle di 1 anno) *Razza Jurassica*: med. d'arg. e di bronzo ai n. 27 e 28 del co. Revedin; dipl. d'onore di I.o grado ai n. 21 di Gasparini e 8 di Innocente. *Razza Alpina*: med. di arg. e di bronzo ai n. 64 e 65 del co. Revedin; diploma d'onore ai n. 66, 68 e 63 del co. Revedin.

Categoria IV (Giovenche pregne, da 2 a 4 denti) *Razza Jurassica*: med. d'oro e d'argento ai n. 29 e 31 del co. Revedin; med. di bronzo al n. 20 di Giovanni Scarpa; dipl. d'onore al n. 39 del cav. Rechsteiner. *Razza Alpina*: med. d'arg., di bronzo e dipl. ai n. 72, 71 e 62 del co. Revedin; dipl. di onore al n. 117 di Tonello, ai n. 87 di Malaspina ed al n. 7 del cav. Ancilotto.

Categoria V (Vacche pregne o da latte con lattonzolo, con oltre 4 denti) *Razza Jurassica*: med. d'arg. al n. 35 del co. Revedin; med. di bronzo al n. 1 del dott. A. Fonda ed al n. 30 del co. Revedin; dipl. di I.o grado ai n. 34 e 16 del co. Revedin e di II grado ai n. 32 del co. Revedin, e 18 e 17 dei F.lli Piva.

Categoria VI (Gruppi di riproduttori, comprendenti almeno sei capi, d'uno stesso proprietario) *Razza Jurassica*: med. d'arg. al gruppo n. 2 del co. Revedin; med. di bronzo al gruppo n. 3 dei F.lli Piva e dip. d'onore al gruppo n. 4 di Innocente. *Razza Alpina*: med. d'oro e d'argento ai gruppi n. 2 e 1 del co. Revedin; med. di bronzo ai gruppo n. 4 dei F.lli Coletti; dip. d'onore di I.o grado al gruppo n. 7 del cav. Ancilotto; dipl. di II.o grado al gruppo n. 8 del cav. Rechsteiner.

Categoria VII, fuori concorso (Gruppi di animali da lavoro e da carne non riproduttori, di qualunque età e razza): med. d'arg. con dipl. di I.o grado al gruppo 11 dell'ing. Tagliapietra; med. di arg. con dipl. di II.o grado al n. 15 dei F.lli Coletti; dipl. d'onore al n. 5 del dott. Frattina; dipl. di III.o grado al gruppo n. 16 del cav. Rechsteiner.

I premi in denaro furono distribuiti fra i migliori bovai dei possidenti premiati.

Udine

Da Cividale
Ancora sulla morte del curato di Drenchia

(*4 settembre*) — Il cadavere del curato di Drenchia, rinvenuto sul monte Colaurat, fu dapprima trasportato a Raune e poi a Luicco (Austria), ove ieri ebbero luogo i funerali ai quali parteciparono il sindaco ed i cappellani di Liessa e S. Volfango.

Secondo il giudizio dei medici di Caporetto e di Tolmino, che furono assunti a periti dall'autorità giudiziaria austriaca, la morte del sacerdote Gossach è avvenuta per apoplessia fulminante.

Da Codroipo
La fuga di un cavallo
Il cocchiere calpestato — Una signora ferita

Codroipo, 4 settembre sera

Certo Luigi Pascutti, sua moglie Amabile e le sorelle Maria e Regina Moro facevano oggi ritorno da Udine diretti al loro paese di Pozzo di Dograva (S. Giorgio della Richinvelda).

Giunti vicino a Zompicchia e precisamente dove passa il Ledra, il cocchiere discese per abbeverare il cavallo. Intanto sopraggiunsero tre ciclisti al passaggio dei quali il cavallo si spaventò; il Pascutti tentò invano di trattenerlo; il cocchiere cadde; gli furono sopra cavallo e vettura e l'infelice riportò una ferita ad una gamba.

Continuando la sua corsa, l'animale entrò a Zompicchia, svoltò vicino alla Chiesa e urtò la carretta all'angolo di una casa. La Maria Moro che spiccò un salto sulla strada, rimase ferita alla testa e ad un piede ma leggermente, mentre l'Amabile Pascutti andò a battere fortemente con la testa contro il muro, riportando una grave ferita lacero contusa alla bozza parietale sinistra.

Il dott. Faleschini, chiamato e prontamente accorso, prestò le prime cure riservando la prognosi, poichè non è escluso che le possa sopraggiungere la commozione cerebrale.

La Regina Moro rimase incolume.

Verona

Il grave pericolo corso da due inglesi

(*4 settembre*) — Ieri a Porta Vescovo il capo stazione stava eseguendo la manovra di ricongiunzione del treno di Milano essendo l'ora della partenza.

Proprio in quel momento i coniugi Warner di Londra, alloggiati all'Hotel di Londra, vollero passare nello spazio fra una parte e l'altra del treno, spazio che a causa della manovra andava sempre più restringendosi.

Disgraziatamente il sig. Warner inciampò e cadde, e sua moglie che lo seguiva s'arrestò, attendendo che si rialzasse, mentre le due parti del treno stavano per riunirsi.

Un grido angoscioso partì dai presenti, quando il capo stazione aggiunto, Vittorio Locatelli, e il manovratore Luigi Magrini visto il pericolo si precipitarono sul binario salvando i due forestieri.

Il delegato cav. Carusi, presente al fatto, proporrà una onorificenza ai due coraggiosi.

Da Campofontana
Un fulmine incendiario

(*4 settembre*) — Un furiosissimo temporale si scatenò l'altra sera sul nostro paese, accompagnato da tuoni e fulmini.

Un fulmine caduto sulla casa dei fratelli Dal Dosso, vi sviluppò un grande incendio che alimentato dal vento si comunicò al fienile, distruggendo ogni cosa, nonostante il pronto soccorso dei terrazzani.

I danni sono gravi.

Vicenza

Un gravissimo infortunio

Ieri a Valli dei Signori il contadino Carlo Camerlato d'anni 60, salito su di un frassino, precipitò da considerevole altezza.

Fu rinvenuto cadavere da alcuni contadini.

Da Bassano
L'identificazione dell'annegato

(*4 settembre*) — L'annegato rinvenuto ieri come vi ho telegrafato, nel riparo della roggia del Brenta, venne identificato per certo Antonio Sostai di 56 anni, domiciliato in Alano di Piave.

Fu visto nel vicino comune di Solagna in una osteria dove ha lasciato la giacca. Trattasi di suicidio.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Kuroki può tagliare la ritirata a Kuropatkine

Londra, 4 settembre notte

Un dispaccio dal quartiere generale dell'esercito di Kuroki in data 2 settembre — via Fusan — reca: « Da due giorni l'esercito di Kuroki si avanza verso nord-ovest lungo la ferrovia. Stasera l'ala destra si è impadronita delle ultime linee di colline. I giapponesi occupano ora posizioni dalle quali si può sbarrare la strada su Mukden.

« Il combattimento violento continua. In esso la parte principale è quella dell'artiglieria. Ieri sera i giapponesi hanno preso alla baionetta una posizione solidamente fortificata e situata al nord del Tai-tsè ed all'ovest di Sikuan-tum; le loro perdite sono state poco rilevanti ».

Pietroburgo, 4 settembre notte

Un telegramma di Kuropatkine in data 3 corr. ore 7 di sera, annunzia che la maggior parte dell'esercito russo, compreso il corpo d'esercito di Stackelberg, si trova attualmente presso le miniere di Yentai a 15 chilometri da Liao-Yang.

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ROVIGO: Venne dichiarato il fallimento di Cecchetti Vittorio, neg. granaglie e commestibili di Adria; cur. avv. Umberto Cavaglieri.

VICENZA: Venne dichiarato il fallimento di Rossi Bortolo e Giuseppe, mugnai di Thiene.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ASTI: Nebiolo Germano, macelleria e commestibili a Portacomaro; cur. geom. cav. Carlo Benzi — BRESCIA: Samuali Arnaldo, vino e liquori (p. f.): comm. giud. rag. Astorre Copetta — Visani Angelo, prestino (p. f.); comm. giud. rag. Cipriano Foini — COMO: Cozzi e Grimoldi, mobili a Rovellasca; cur. rag. Anselmo Cattaneo.

Mercati e fiere

BOLOGNA: Grani invariati, poca animazione da L. 24.25 a 24.50 — Formentoni sostenuti: qualità del nuovo raccolto ricercate L. 16 a 16.75 secondo le qualità e provenienze — Avena bianca da L. 16 a 16.25 — Id. rossa da 16.50 a 17.25.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 22.65 a 23 — Idem mercantile da 22 a 22.50 — Granoturco pignoletto da 15.75 a 16 — Idem nostrano nuovo da 15 a 15.50 — Riso fino e soprafino da 38.50 a 39 — Idem sotto fino da 36.50 a 38 — Idem mezzano da 34 a 36 — Idem ranghino da 34.25 a 35.75 — Idem giapponese da 31.75 a 33 — Id. lanzino da 33.75 a 34 — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28 — Id. risetta da 18.50 a 19 — Id. giavone da 10 a 13 — Risone novarese, pigliese da 20.10 a 21.50 — Id. giapponese da 19 a 20 — Ricino seme da 26 a 27 — Olio ricino indiano I.a Q. (Casse latta) da 60.50 a 62 — Id. nostr. I.a Q. da 68.50 a 70 — Id. nostr. II.a in barile da 50.50 a 52.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — Id. all'occhio da 26 a 28 — Id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 16 a 16.50 — Avena da 16 a 16.25 — Orzo da 15 a 16 — Ventolana da 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 35 a 40 — Melica da 10 a 11.

VICENZA: Mercato sostenuto — Grani da L. 23 a 23.50 — Granoni da 16 a 16.50 — Risi nostrali da 36 a 38 — Giapponesi da 29 a 31.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L' ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' Illustre Prof. Chirone, riesce efficaci nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l' unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell' ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio egli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

1 Bott. costa L. 3-per posta L. 3,80-4 bott. L. 12-Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, Carlos Bollinger-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-Assolta & C.-New-York: 388 Broome Street cantone di Malburry. Per l'Austria Ungheria-Mario Lang-Trieste, Piazza del Sale N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del PREMIATO LABORATORIO CHIMICO **OROSI**

Via Felice Casati, 12 - MILANO

Prendere buona nota dell'indirizzo. La detta Casa nulla ha di comune con altre Aromaterie, Laboratori, Officine, ecc.

CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una *CASSETTA* con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: **ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE,** buoni per fare: **300 BIBITE** versando delle goccie di estratto in un bicchiere d'acqua.

Spedire vaglia di L. 3.25 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero)

Chiedere Catalogo al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano

---

Una sola bottiglia basta a conseguire un effetto sorprendente.

Rifiutare le imitazioni o contraffazioni poste in commercio.

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che ridonasse ai miei capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza, e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. **Una sola Bottiglia della vostra Anticanizia mi bastò,** ed ora non ho più un pelo bianco. Sono pienamente convinto che quella vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Costa L. 4 la bottiglia — Alle spedizioni per pacco postale cent. 80 in più. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.

Deposito generale MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO.

Spedizione colla massima segretezza.

Fabbrica Profumerie Saponi e Articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincagtieri, profumieri, parrucchieri, bazar.

Nella Scuola Mercantile ed Istituto di Educazione in LUBIANA

fondato nell'anno 1834

i corsi incominciano al 1. Ottobre 1904.

Chiedere informazioni e programmi ad

ARTHUR MAHR
Proprietario Direttore

RISCALDAMENTO MODERNO IGIENICO A TERMOSIFONE

con sistema brevettato esclusivo a circolazione rapida.

Perfezione, comodità economia.

Per visitare gli impianti campioni sempre pronti a funzionare — per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'Azienda

Ing. A. PAPPIERI — Via Dante, 26 - PADOVA.

Fitti e Vendite

Fitti

A Vittorio affittasi buone condizioni piccolo appartamento mobigliato. Rivolgersi bottiglieria Cerutti, Ascensione.

Bella stanza mobigliata con alcova, cucina, cucina a gaz, watercloset, acquedotto. Ingresso separato, primo piano ai Carmini, palazzo Vendramin 3462. Dalle 3 alle 5.

D'affittarsi ammezzati 6 locali e cucina, parquets, watercloset, gaz, acquedotto, riva, lire 70 mensili. Corte dell'Albero S. Angelo (Palazzo Porto) Per vederla portinaia ivi.

D'affittare Studio da pittore o da scultore, campo San Stefano N. 2802. Rivolgersi portineria Palazzo Morosini.

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

D'affittarsi S. Marco casa grande signorile prospiciente Calle Larga. Rivolgerst Calle dell'Angelo 403, S. Candrian.

Per chi desidera trovare comodità famigliari offresi buona pensione in piccola distinta famiglia. Affittasi anche bellissima stanza mobigl. Posiz. centraliss. A 3845 V Haasenstein e Vogler.

Cercasi appartamento vuoto soleggiato preferibilmente Zattere o Riva degli Schiavoni, 6-7 stanze, lunga affittanza. Indirizzare offerte E. F. E. 64, Zattere.

Vendite

Salotto da ricevere, tappeti, specchiere, pendole, candelabri, boules, fornimenti in porcellana ecc. Rivolgersi dalle 12 alle 15 S. Gregorio, Salute, 342.

Vendesi d'occasione a prezzo convenientissimo, Macchina, produzione Kg. 7000 circa ghiaccio al giorno in blocchi da Kg. 60 ciascuno, sistema americano De La Vergne a compressione d'ammoniaca. Rivolgersi Via Ancona N. 66, Roma.

Il semestre d'inverno comincia il 24 Ottobre **Accademia di Commercio di S. Gallo (SVIZZERA)** Per prospetto, regolamento, catalogo d'inverno, ecc. rivolgersi alla Direzione.

Vendesi in Castello di Conegliano elegante villa compl. mob. boschetto all'inglese, giard., orto, vicino ferr., splend. vista. Visibile tutti i giorni. Rivolg. D.r Sartori notaio Conegliano, o scriv. S 3779 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Occasione buona vendesi 10 minuti a piedi della Stazione Treviso strada S. Antonino, due villette, buonissimo stato, con orto. Shiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Domande d'impiego

CONIUGI cercano portineria casa signorile, ex carabiniere, cauzione, referenze. T. S. posta Venezia.

SIGNORINA ventiquattrenne civile, onestissima, parla e scrive francese e italiano, brava sarta e per biancheria, conosce modisteria, sa stirare, cerca posto come bonne o cameriera fina. — Scrivere R 3768 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA istruita conoscenza lingue moderne cerca posto dama di compagnia per viaggiare. Ser. Clary F. 101 posta, Venezia.

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, francese, italiano, inglese, serbo-croato, dattilografo, lunga pratica, trentenne, offresi. Scrivere Alessandro Zakò, Fiume, via Fiumara, 2.

Offerte d'impiego

ISTITUTRICE cercasi, ottime referenze, possibilmente italiana che conosca perfettamente il francese, tedesco o inglese e musica, per fanciulla. Indirizzare offerte alle iniziali Z 3818 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

IMPIEGATO provetto, versato ramo legnami, perfetto corrispondente italiano con conoscenza lingua tedesca ricercato da primaria ditta Trieste. Offerte: Legnami, fermo posta, Trieste.

COMMERCIANTE con lunga pratica, in ottime relazioni con speculatori di tutto il Regno, cerca socio attivo, serio quale capitalista per inizio lavoro commissioni e rappresentanze. Scrivere non anonime a Joles 27, posta Venezia.

IMPORTANTE Società concederebbe Agenzia per Venezia, Provincia, seria Ditta pratica «rèclame» per articolo serio, nuovo, brevettato, facilissima introduzione molto rimunerativo, immenso successo. Occorre cauzione. Dirigere Genova casella 693.

Diversi

JASMIN — Avresti potuto scrivermi più volte, ma non sono purtroppo costante oggetto dei tuoi pensieri. Oggi meno che mai. Ti vidi anche ieri ma tu non mi vedesti; l'occhio tuo come il tuo cuore non mi ricerca. Io ti adoro sempre con l'entusiasmo dei bei giorni, e t'adoro perché ho fede ancora nella tua lealtà. Baci amorosissimi.

JASMIN — Grazie tua cartolina. Il ricordo datoti ti rammenti sempre che ti amo tanto. Appena puoi scrivimi. Lunghi baci. *Paolo*

NELLA — Ti sono oltremodo riconoscente per tue espressioni piene di immenso affetto. Sicuro d'esserne largamente ricompensato, abbiati amorosi baci.

NELLA — Tue espressioni affetto mi colmarono di gioia. Attendo precise decisioni per regolarmi. Giustissima tua osservazione. Esprimoti mia adorazione.

BRUTTA — Tuo saluto affettuoso attendevami. Non scrissi più prudentemente. Pensa quanto dolore reca lontananza persona cara. Scrivi presto, sovente, arrivederci, baci.

22497 — Sappimi dire, per tempo, epoca tua andata ai monti per evitare coincidesse con mia venuta. Non mancherebbeci altro! Baci lunghissimi. Sempre tutto tuo.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia, Farmacia Zampironi e principali droghieri, offellieri e liquoristi

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

GUARIGIONE DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI

con l'insuperabile NUOVO CINTO ERNIARIO WOOD

con MOLLA ovvero SENZA MOLLA

Gli erniosi sospendano l'uso di qualsiasi altro Cinto per adottare il **Cinto Erniario Wood** al quale vengono ogni giorno apportati nuovi perfezionamenti. Esso è l'ideale, il *non plus ultra* dei cinti erniari: assicura la perfetta contenzione e una rapida guarigione mercè la corrente elettrica da esso sviluppata, la quale occlude il foro erniario cicatrizzandone i margini.

MIGLIAIA DI GUARIGIONI

Chiedere al **Policonsultorio Medico — Via Palestro, 3 - Milano** l'opuscolo illustrato **ERNIE E LORO CURA**, che spediscesi gratis a chi ne fa domanda con cartolina doppia (dovendo la risposta in lettera) contrassegnata dalle lettere **o. c. o. t.** Si spedisce in busta chiusa, senza segni di provenienza a chi lo richiede unendo alla domanda una lira in francobolli o cartolina vaglia.

OBESITA' GUARITA senza PERICOLI col metodo vitalistico del Dott. Wood. Chiedere istruzioni — contrassegnando la richiesta con la lettera **E** — al Direttore del POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3 — MILANO.

LE ZANZARE

che in località di malaria possono innestare le febbri malariche

allontanatele abbraciando alla sera nelle camere la **Razzia, Coni Fumanti** di **Razzia,** o tenere almeno un *soffietto con Razzia* sotto il capezzale, e se sentite le zanzare, soffiate per aria la **Razzia;** dormirete tranquilli!... La **Razzia** serve per distruggere anche gli altri insetti del letto, per distruggere le Tarme che rovinano le tappezzerie, gli abiti, ecc., distrugge i schifosi scarafaggi, che nelle cucine vanno sui piatti, ecc.; colla **Razzia** allontanate anche le mosche (che sono tramite di malattie infettive) e distruggerete gli insetti sulla testa dei bambini, quelli dei cani, i pidocchi delle rose.

Solo *in scatole piombate i* **Coni di Razzia,** *la* **Razzia insetticida,** *il* **Sapone insetticida,** *i* **Serros,** *la* **Razzia Topicida,** *si vendono da tutti i principali droghieri e da*

J. NEUMANN e C.o
Milano, Corso Buenos Ayres, 18.

Catalogo gratis e franco a chi ne fa richiesta con semplice biglietto da visita.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col VINO URANÈ PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, é immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero é istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

La Società Editrice Sonzogno

MILANO - Via Pasquirolo, 14

spedisce il

Catalogo Generale

illustrato

di tutte le sue pubblicazioni

GRATIS e FRANCO

a chi ne fa richiesta

TINTURA UNICA ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof. ANTONIO LONGEGA — VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Guardarsi dalle contraffazioni

Concessionari: per l'America del Sud, C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New-York

Anno CLXII — N. 247 | Martedì 6 Settembre 1904 | Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina [illegible] — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Architetti e ingegneri

L'on. De Seta ha avuto la melanconia di alzare il velo ad una questione vecchia come Minosse: — la questione sopra l'« Esercizio della professione d'ingegnere e architetto »; — nè so se, leggendone l'annuncio sulla *Gazzetta* qualcuno non creda che, la iniziativa dell'on. De Seta, rappresenti una novella percezione della verità e della giustizia. Secondo il nostro giornale, l'esumatore della vecchia questione, a sostegno delle sue idee, avrebbe toccato con sapiente cura, specialmente la parte più sensibile di essa, quella che si riferisce alle finanze pubbliche e private, colpite dalle condizioni attuali su l'esercizio dell'architettura e della ingegneria.

Tutti sono architetti, tutti sono ingegneri nel nostro bel Paese, ove architettarono il Brunelleschi, il Bramante ed il Bernini; ma la sapienza dell'architettura è rara come è avara la natura nel concedere i diritti ad architettare.

***

Sbaglio: A che parlare di natura! Legiferate, signori deputati, — così in sostanza l'on. De Seta — legiferate sopra il titolo; stabilite che non possano inalzare fabbriche, se non coloro che posseggono il diploma politecnico, e l'architettura si rinnovellerà di novella fronda, ossia.... le finanze della collettività e dei singoli, saranno doverosamente rispettate.

Esercitare abusivamente la professione. Oibò! E' tale una mancanza di rispetto ai diritti largiti dai Politecnici che l'investire, chi di ciò si fa reo, corrisponde a un dovere per chi sta a capo dello Stato.

Voi Stato, — dice, giù per su, l'on. De Seta, — create una legge e non curate che venga rispettata; nelle vostre scuole esigete le tasse di ammissione, di esame, di matricola, e chiudete un occhio, o tutt'e due, su ciò che quelle tasse non rendono il relativo interesse a colui che sommessamente le paga. Il quale, inoltre, rispetta i vostri programmi frondosi, noiosi, pesanti, lunghi, a conseguire il titolo per vedersi, alfine, se non eclissato, danneggiato da chi non pagò le stesse tasse e perciò gli stessi sudori sulle panche delle scuole. Nè il danno si limita al campo professionale; esso si estende al pubblico, il quale, cieco può rivolgersi a chi non pagò e non sudò — dandogli a fabbricare la sua casa o la sua villa; e questi non pratico di dottrine matematiche, di fisica tecnica, di chimica docimastica, di meccanica razionale, di statica grafica, compromette il suo patrimonio e forse la sua vita, erigendo la casa o la villa con criteri non scientifici; perchè l'architetto che abusa del titolo non possiede la scienza. (L'on. De Seta accenna all'incolumità personale).

***

La causa è elegante, ed il sostenerla corrisponde — pare — a un fatto giusto, il quale non pecca di esagerazioni, quando si contenga nelle ragioni sommariamente esposte, che si riassumono in ciò che esistono degli ingegneri laureati i quali costruiscono perchè idonei a ciò fare, e esistono degli architetti i quali, pur costruiscono, non possedendo la dottrina occorrente a questo fine.

Così questa verità, che si trascina da anni nelle Società d'ingegneri e nei Congressi professionali suscitando voti i quali si dileguano come neve al sole, avrebbe trovato finalmente un deputato che la inalzò a questione di Stato, chiamando questo all'applicazione d'un rigore il quale potrà divenire un patto tassativo ed inappellabile, ma non desterà il consentimento delle anime gentili.

Nè è questione ora di tenerezza umana nell'uso della legge; la legge deve adoperarsi quando sia ideata bene e abbandonarsi quando sia ingiusta.

Voi dite che solo gli ingegneri dei Politecnici, colla loro laurea, posseggono il diritto ad architettare, ma non pensate se cotal diritto, sì elevato e nobile, vanta il suo corrispondente nel dovere della sapienza architettonica. E qui sta il *busillis* on. De Seta.

Non metto in dubbio che l'esumatore della vecchia questione sull'« Esercizio della professione d'ingegnere e architetto » non siasi messo al corrente d'ogni fatto che concerne la sua proposta di legge; la quale, in realtà, non dovrebbe essere che un serio e meditato richiamo a leggi che esistono; non metto in dubbio che molti conoscano il confusionismo il quale regna sul campo dell'educazione architettonica in Italia, e perchè questo dubbio non mi oscura, io chiedo che allato dell'on. De Seta sorga il Parlamento a legiferare sopra le scuole d'architettura in Italia.

***

Deve sapere, il mio lettore, che l'Italia non possiede queste scuole; e tanto sono imperfetti i politecnici cari ai fautori del diploma e ai sostenitori dei diritti largiti dalle lauree, quanto lo sono gli istituti di belle arti che appresso ai pittori e agli scultori, intendono educare gli architetti.

I politecnici, istituti scientifici, danno un sentimento soverchiamente matematico ai candidati all'architettura, e ciò fanno con tale dovizia di particolari da riescire inutile a chi non voglia abbracciare una carriera il cui fondo non sia profondamente scientifico; gli istituti di Belle Arti, invece, dànno un sentimento esclusivamente artistico. Così, ai Politecnici, l'aspirante all'architettura è messo alla pari dell'ingegnere civile; con questo studia la geodesia, corredata dalle nozioni di trigonometria sferica e dalla teoria dei minimi quadrati, che condurranno il mio aspirante alla scoperta della meccanica celeste; precisamente come il candidato all'architettura, negli istituti di Belle Arti, studia soltanto l'ornato, la plastica, gli stili, la storia dell'arte. Ossia anche il candidato del Politecnico studia tutto questo, ma cotale istituzione, per lui, vale quasi complemento casuale e fuggitivo d'educazione; e, comunque, cotale istruzione artistica non ha una funzione vitale sopra di lui, avvolto in un eccesso di dottrina scientifica che lo tien lungi, naturalmente, dal cammo della genialità.

Il mio candidato politecnista, corse lunghi anni sui banchi del ginnasio o delle scuole tecniche, passò a quelli del Liceo e dell'Istituto tecnico, avanti di fermarsi nell'aule e nei gabinetti politecnici e l'animo come la mente non apparecchiò — il mio candidato — al nutrimento estetico: e quando giunto al Politecnico, egli deve sorridere agli studi dell'ornato, della plastica, degli stili, egli va nell'aule, ove ciò si insegna, come l'ammalato all'ospedale. Difatti in certi Politecnici, la sezione degli architetti, stupendamente viene chiamata l'« Ospedale del Politecnico ».

Nè io racconto delle fiabe, ma scrivo di una materia che conosco, e scrivo per richiamare a mite e giusto consiglio coloro i quali, impressionati da irregolarità che esistono, si ostinano a guardare un solo lato del vero, simile a un chirurgo che nel trionfo della scienza, non si occupa se il paziente possa perire sotto la sua operazione perchè le funzioni del cuore sono irregolari

***

Lungi dunque da me l'idea di sostenere, come oggi si ridussero, gli studenti di architettura negli Istituti di Belle Arti: il loro studio quivi, troppo asciutto, è soverchiamente formale; ed io non sostengo gli studi accademici perchè negli Istituti di Belle Arti si cura soltanto l'esercizio del disegno. E il disegno forma lo strumento il quale riveste l'idea, ma se l'idea manca, il disegno è una vanità; e per quattro quinti, negli Istituti di Belle Arti, specie gli aspiranti all'architettura vivono nel cerchio della vanità, perchè non ricevono alcun nutrimento mentale; così, costoro sono sprovvisti di elementi intellettuali (parlo in genere) quanto gli studenti del Politecnico trovansi inabissati nella scienza.

In pratica si vede, pertanto, che se mai qualche fabbrica non offende i diritti della bellezza, questa fabbrica s'inalzò da architetto educato agli Istituti di Belle Arti, e i maggiori concorsi d'architettura furono, anzi, vinti dai giovani di questi Istituti. Nel Veneto, per es., il mio buon amico Giacomo Franco, non possedette diploma e non sapeva cosa fossero le aule di un Politecnico; in Lombardia Carlo Maciacchini, erettore del Cimitero Monumentale di Milano, nulla sapeva di scienza politecnica; e la dottrina politecnica fu ignota ad Emilio De Fabris, in Toscana, autore della facciata di S. Maria del Fiore, ed è ignota, nel Lazio, a Giuseppe Sacconi facitore del monumento nazionale a Vittorio Emanuele, monumento bello per tutti coloro che sogliono tenere l'orologio indietro.

Or tutti questi architetti i quali ricevettero il conforto d'un plauso che esula da ogni parzialità o indulgenza collettiva, sarebbero esclusi dall'architettura stando alle leggi correnti esumate dall'on. De Seta. Il quale non deve notare che i Franco, i Maciacchini, i De Fabris, i Sacconi rappresentano dei casi isolati cui provvede la legge Casati e il buon senso delle Giunte superiori, le quali concedono titoli legali a chi se ne rese degno; se ciò ci notasse o fosse detto, io stancherei i miei oppositori nel citare architetti, non legalizzati, i quali posseggono maggiori titoli a non offendere la bellezza degli architetti educati ai Politecnici, valenti, colti, ma signori d'una sapienza la quale non ha una applicazione pratica nel campo che qui interessa.

Dunque: oggi in cui rinasce l'istinto dell'arte; oggi in cui l'anima non vuol palpitare al solo gaudio d'una statua o d'un dipinto, ma vuole godersi il culto dell'estetica architettonica, e vuol linee e colori, armonie nella casa e sulla via; oggi in cui l'anima aspira a Case le quali non siano informi dadi di gesso, — proprio oggi si deve esaltare una legge la quale vive lontano da tuttociò?

Personalmente non amo i diplomi, perchè amo l'ingegno ed amo il sapere conquistato da quegli che la natura volle maestro di sapienza; ma se un sacrificio dovessi fare, sospinto dai diritti della collettività, io ammetterei la necessità del diploma all'architetto quando lo Stato avesse creato degli organismi ragionevoli di educazione architettonica; ma fino a che questi organismi non esistono e il confusionismo impera, e contuttociò si intenda ad avvantaggiare una classe di professionisti i quali pure emergono dall'attuale confusionismo, in danno di un'altra classe, la quale forse vanta delle benemerenze, (benchè meriti indulgenza, non aiuto incondizionato) — io credo che sia meglio lasciar correre l'acqua, ancora, come la va, riconoscendo il male, e sanandolo con provvide leggi.

Non attenendosi a questo concetto si rischia di farsi dire che, non una questione di verità e di giustizia, si patrocina, ma una questione mercantile, commerciale, una questione, non generosa, di *struggle for life*.

Alfredo Melani

Mentre Kuropatkine si ritira

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Liao-Yang distrutta

Quattromiladuecento cannoni russi inchiodati

Pietroburgo, 5 settembre sera

Liao Yang è completamente distrutta. Venerdì e sabato vi furono accaniti combattimenti all'est della stazione di Yental e presso le miniere di carbone. I russi ripiegano e i giapponesi li seguono da vicino.

Secondo voci che circolano, Kuropatkine avrebbe abbandonato Liao Yang, inchiodando 4200 cannoni. Il generale Linievicht sarebbe ora assai vicino a Mukden marcierebbe per recare soccorso a Kuropatkine. I prigionieri giapponesi che sono inviati in Russia sono fatti viaggiare sotto buona scorta.

La maggior parte dei giornali non considera l'abbandono di Liao Yang come un disastro irreparabile, ma semplicemente come un fatto già previsto da Kuropatkine, il cui piano consiste nell'attirare i giapponesi più innanzi che sia possibile in Manciuria, esaurendoli successivamente combattendo finchè sarà in grado di dar loro il colpo finale.

La *Novosti* aggiunge che se anche questa battaglia fosse una disfatta, essa non determinerebbe la fine della guerra perchè la Russia non acconsentirà mai, che ad una pace onorevole e gloriosa, la quale le garantisca il suo onore e la sua dignità e il mantenimento della sua influenza nell'Estremo Oriente.

Come i giornali russi narrano

la disfatta di Kuropatkine

Pietroburgo, 5 settembre sera

Il corrispondente della *Novoie Wremia* dice che i giapponesi hanno cominciato l'offensiva a Liao Yang il 30 agosto su tutta la fronte. Si ebbe un duello spaventoso di artiglieria durato tutta la notte. Gli attacchi furono respinti tutti con perdite enormi per i giapponesi. Parecchie loro batterie furono smontate, il movimento aggirante fu evitato.

Il giorno dopo i giapponesi hanno avuto una batteria ridotta al silenzio: cinque reggimenti russi respinsero energicamente gli attacchi e si sono impadroniti di armi, cartucce e munizioni. Durante i contrattacchi vi furono molti feriti russi ma leggermente; il morale delle truppe è eccellente, lo stato sanitario è soddisfacente; Kuropatkine si trova dappertutto.

Dopo il passaggio sulla destra del fiume Taitsè da parte del generale Kuroki, il nemico tentò di aggirare il fianco sinistro russo, ma fu trattenuto dall'artiglieria. Il combattimento continuò il due settembre.

Il corrispondente del *Russ* dice che il bombardamento di Liao Yang era previsto. Allo scopo di permettere che lo sgombero si facesse ordinatamente, si organizzò a parecchi chilometri al nord una stazione ferroviaria provvisoria. Tutto il trasporto del materiale rotabile e dei feriti si fece con una calma ammirevole e coll'assoluto disprezzo della morte.

In quali condizioni fisiche

combattono i giapponesi

Tokio, 5 settembre sera

Salvo il dispaccio del maresciallo Oyama che annunzia l'occupazione di Liao Yang ed il principio del movimento aggirante di Kuroki sulla sinistra dei russi, nessuna notizia è giunta circa la battaglia.

I rapporti dei generali giapponesi dimostrano soltanto che i due eserciti hanno subito delle vere sofferenze perchè era impossibile approvvigionarsi di viveri e di acqua. Essi hanno combattuto parecchi giorni morenti di fame e divorati dalla sete. Nelle due parti i combattenti hanno raggiunto l'ultimo limite della resistenza umana

I dispacci che annunziano l'occupazione di Liao Yang hanno cagionato entusiasmo in tutto il Giappone. Tokio è brillantemente illuminata e la folla gaia percorre le strade acclamando a Oyama, Oku, Kuroki e a Nozu.

Kuropatkine chiede urgentemente sei corpi d'esercito

Londra, 5 settembre sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo in data 4 corr.: « Lo czar ricevette nel pomeriggio un telegramma di Kuropatkine chiedente l'invio immediato di sei corpi d'esercito ».

Un intervento militare della Cina

Pietroburgo, 5 settembre sera

Informazioni assunte da buona fonte smentiscono assolutamente la voce che sarebbe da temersi un intervento militare cinese, nella lotta tra la Russia ed il Giappone in Manciuria.

Tale intervento potrebbe manifestarsi unicamente in Mongolia, qualora la lotta tra i due contendenti fosse ivi trasportata, poichè quest'ultimo fatto costituirebbe una violazione della neutralità della Cina, che il Governo cinese è fermamente risoluto a far rispettare.

Una nuova ecatombe a Porth Arthur

La disperazione di Nozu

Londra, 5 settembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: « Dopo il 29 agosto, giorno dell'attacco generale di Port Arthur, tutto è calmo. Quarantacinque mila uomini hanno preso parte all'attacco. La nona divisione è quella che ha più sofferto. L'idea dell'assalto immediato da parte della fanteria è stata rimandata.

« I giapponesi misero trecento grossi cannoni nelle loro posizioni per poter bombardare continuamente la città e ridurre al silenzio l'artiglieria russa prima che la fanteria rinnovi l'attacco. Il generale Nozu (?!) è disperato. Si dura molto a trattenerlo dalla carica alla testa delle colonne d'assalto ».

Di questo secondo assalto generale si hanno pur questi particolari: I giapponesi ripiegarono conservando soltanto Plaong-shan dove continuarono a rimanere. Essi attaccarono vigorosamente Itse-chan nuovamente il 30 agosto, ma non poterono prendere la posizione.

Le perdite russe durante i 4 assalti furono di 3000 uomini, quelle dei giapponesi di 8000. Un cinese partito da Port Arthur il 2 settembre, dice che in quel giorno i giapponesi furono terribili. Dalle 13 alle 6 della mattina gli assalti dei giapponesi furono respinti. Il bombardamento incominciò poscia; i giapponesi tiravano da Ohai-shai-yien e da Plaong-shan, i russi tiravano da Au-tsa-han e da Rhoumg-shan. Si assicura che una settimana fa la guarnigione era di circa 15 mila uomini, dunque le truppe che rimangono ora in grado di combattere sono di 12 mila uomini.

Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* da Cefù una granata ha colpito il *Peresviet* ed ha ucciso 15 uomini a bordo durante la sortita della nave russa il 29 agosto.

Un profugo cinese dice che i giapponesi rinnovarono il 2 settembre dalle 3 alle 6 del mattino un assalto furioso contro Port Arthur, ma furono respinti e ripresero il bombardamento.

La tutela giapponese sulla Corea

Il testo dell'accordo

Londra, 5 settembre notte

Il testo dell'accordo stipulato il 5 agosto a Seoul fra i rappresentanti del Giappone e la Corea è stato firmato oggi

Eccovi il testo del protocollo: « Art. 1. Il Governo coreano si assicurerà i servizi, come consigliere finanziario del Governo, di un suddito del Giappone presentato dal Governo giapponese. Tutte le questioni finanziarie saranno risolute dopo che sarà riferito a questo consigliere. — Art. 2. Il Governo coreano si assicurerà i servizi come consigliere diplomatico presso il dipartimento degli affari esteri, di un suddito estero, presentato dal Governo giapponese »

Tutte le questioni importanti riguardanti le relazioni coll'estero saranno sottoposte a questo consigliere:

— Art. 3. — Il Governo coreano dovrà consultare il Governo giapponese prima di concludere trattati e convenzioni colle potenze estere, e quando si tratterà di regolare alcune questioni diplomatiche importanti, come concessioni agli stranieri ecc.

Il membro del Governo giapponese che fornisce queste informazioni sulla convenzione, dichiara che questa convenzione è la conseguenza naturale e logica del protocollo con il quale il Giappone si assumeva il compito di assestare il Governo coreano coi suoi consigli. L'imbarazzo finanziario del Governo coreano fu costituito in passato dalle cause di disordini che hanno ritardato lo sviluppo commerciale coll'estero. Perciò è su questo lato della questione che portò la sua attenzione il Governo giapponese.

Inoltre ricorda che il protocollo stabilisce che nel caso in cui la sicurezza della casa imperiale coreana o la sua integrità fossero minacciate per fatto di ostilità di una terza potenza, il Governo giapponese deve venire in suo soccorso e prendere le misure che la situazione affaccerebbe. Questa clausola del protocollo mette il Governo giapponese nell'obbligo di esercitare un controllo prudente, per ciò che concerne la diplomazia coreana, poichè la responsabilità rimonta al Governo giapponese.

Si esige che il Giappone abbia due fidi consiglieri per tutte le questioni importanti che si riferiscono alla politica estera, e per l'aiuto che la Corea può procurarsi coi suoi consiglieri incaricati di studiare sul posto tutte le questioni aventi carattere internazionale. Le misure assicureranno un controllo fino sulla Corea e sulle relazioni diplomatiche e non ne soffrirà la validità dei trattati esistenti colla Corea.

— L'Art. 4 non ha lo scopo di ostacolare le legittime intraprese commerciali, ma di istituire una misura precauzionale destinata ad impedire la conclusione di accordi pericolosi o malfatti, come quelli passati, causa di complicazioni serie, come lo prova la locazione fatta ai russi di Iokamapho.

Il Consiglio dei ministri

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 settembre notte

Si assicura che il Consiglio dei ministri si riunirà verso la metà del corrente mese. Oltre agli affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio si occuperà del regolamento per il personale dei tabacchi, coordinato dal ministero delle finanze in base ai pareri dell'Ufficio del lavoro, del Consiglio di Stato e dell'Ufficio dei tabacchi; del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, che si spera concluso per quell'epoca in un modo o nell'altro (ed ove non lo fosse, il Consiglio dovrà occuparsi se nello stato attuale la certezza che l'accordo avvenga entro il mese vi sia) della questione dei ferrovieri, la quale ha certamente non piccola importanza sullo scioglimento del problema ferroviario. Verrà pure discussa la politica estera e specialmente lo scambio di comunicazioni tra le potenze intorno al memoriale presentato dal principe Giorgio sulla questione di Creta.

I negoziatori del trattato commerciale

con l'Austria-Ungheria

Roma, 5 settembre notte

Stasera sono giunti in Roma da Vallombrosa l'on. Pantano ed il comm. Luccioli, negoziatori del trattato commerciale con l'Austria-Ungheria. Essi hanno conferito col ministro Luzzatti intorno a questioni d'importanza secondaria, essendo, come è noto, sulle questioni principali intervenuto l'accordo.

Dopo aver conferito col ministro i suddetti negoziatori ripartirono subito per Vallombrosa allo scopo di stabilire l'accordo sui restanti particolari del trattato. Finiti i loro lavori i negoziatori italiani ed austro-ungarici da Vallombrosa ritorneranno a Roma, dove alla Consulta il ministro Tittoni, che ritornerà per l'occasione, e l'ambasciatore austro-ungarico procederanno alla firma dell'accordo.

Varie da Roma

Roma, 5 settembre sera

— *Il protocollo relativo al trattato* di commercio tra l'Austria-Ungheria e l'Italia sarà firmato a Roma; alla firma assisterà il ministro Tittoni che verrà appositamente da Desio.

— *Il ministro del Siam a Parigi*, accreditato anche presso il Quirinale è giunto a Roma per definire alcune questioni pendenti col Governo italiano. Stamane si è recato alla Consulta, ove conferì coll'on. Fusinato, sottosegretario agli esteri.

— *Ieri sera si riunirono* le rappresentanze di numerose associazioni liberali cittadine per fare voti che, qualora nasca un principe, gli sia imposto il titolo di Principe di Roma e per organizzare solenni comizi popolari a conferma di tale voto.

Lo sciopero dei vetturini a Roma

Roma, 5 settembre notte

Stamane alle 10 vi fu nuova riunione dei proprietari e dei vetturini; v'era anche Barzilai. I proprietari dichiararono di non avere autorità di uniformarsi alla deliberazione presa nel comizio dei vetturini di stamane. Dopo breve discussione la seduta fu tolta e i proprietari si riservarono di far conoscere le determinazioni che saranno prese nella loro adunanza del pomeriggio.

Sempre il nuovo caso di spionaggio

Le voci che corrono a Taranto

Le risorse dell'accusato

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 5 settembre sera

Telegrafano al *Mattino* da Taranto:

Causa il grande riserbo impostosi dalle autorità, niente di concreto si è potuto sapere finora sul grande reato addebitato al Montenegro. Tutto ciò che si stampa non è che un parto di fantasia. Intanto in città, come al solito in questi casi, circolano le voci più disparate. Taluni affermano che il Montenegro abbia ricevuto dall'estero due vaglia per una somma, secondo alcuni rilevante, secondo altri modesta, per considerarla come compenso del tradimento; alcuni l'escludono assolutamente; altri ammettono; altri ancora, pure ammettendo, ritengono che esso sia il compenso per l'invio di una cassetta per telegrafo da campo al Montenegro.

Circola anche per la città una voce che dalla citazione del nome e per la precisione dei particolari potrebbe avere fondamento di verità. Si dice dunque che un giorno da Cattaro sia pervenuto al Montenegro un pacco di tale valore che il fattorino postale non lo volle consegnare che dietro firma di almeno due persone. Firmarono la signora Montenegro ed un'altra signora conosciuta in Taranto. Aperto, il pacco fu trovato pieno di monete d'oro.

Per conto mio — dice il corrispondente — non esprimo alcun giudizio; ho raccolto queste voci a titolo di cronaca. La conferma di esse potrà darla l'autorità. Si ritiene però cosa non impossibile, perchè bisogna pure ricordare che l'attuale imputato ha eseguito l'impianto del telegrafo da campo al Montenegro, per cui ebbe la croce di Danilo I; quindi alcuni ritengono che questo denaro sia stato il compenso dell'opera sua. Alcuni invece ritengono non debba più parlarsi dell'affare col Montenegro il quale ha potuto servire di scusa e di giustificazione.

Intanto si istruisce regolare processo contro l'accusato; l'istruttoria viene fatta dal procuratore del Re cav. Marracino e dal giudice Epifania. L'imputato è difeso dall'avv. Parchiti, uno dei migliori del nostro foro. E' assolutamente destituita di fondamento la notizia dell'arresto a Taranto di certo Montefusco, come recavano i giornali di Roma. Qui non esiste alcun Montefusco nè alcuna agenzia di affari tenuta da un omonimo. Dopo l'arresto del Montenegro non vi furono altri arresti nè ve ne sono in vista.

Qui i commenti continuano vivacissimi. Date le voci che corrono, l'opinione pubblica, dapprima favorevole al Montenegro, comincia a mutarsi. Intanto molti fanno commenti sul modo di vivere, della famiglia Montenegro alquanto lussuoso ed inammissibile con lo stipendio di lire 240 mensili ed una famiglia abbastanza numerosa. Alcuni non si meravigliano perchè tale modo di vivere ritengono determinato dal compenso avuto dal principe Nicola; altri invece ritengono ciò impossibile. Si parla di *soirées* assai splendide tenute dalla famiglia Montenegro in contrasto colle vere condizioni finanziarie di essa. Alcuni giustificano queste spese dicendo che una nuora del Montenegro, vedova di un figlio di questi è assai ricca. Alcuni però dicono che ciò è falso, perchè altrimenti essa non avrebbe vissuto col suocero e che ciò serve di scusa alla dispendiosa vita menata dalla famiglia. Si parla anche di somme depositate alla Posta ed intestate ai figli: le voci che corrono, insomma, sono le più strane e disparate.

Le autorità continuano a mantenere il riserbo più stretto.

Il discorso di Combes sul papato

Il punto saliente - L'impressione in Francia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 5 settembre sera

Ecco il passo del discorso di Combes relativo al Papato: « Ma il Papato si illude. Esso immagina di condurci alla resipiscenza con procedimenti comminatori. Noi non abbiamo più la vecchia pretesa del titolo di Figlia Maggiore, di cui la monarchia faceva un titolo di orgoglio per i francesi. Noi abbiamo la convinzione che la nostra considerazione ed il nostro ascendente dipendano esclusivamente oggi, non solo dalla nostra potenza materiale, ma dai principî di onore, giustizia e solidità, che valsero alla Francia moderna, erede della gran macchina sociale della rivoluzione, un posto a parte del mondo.

« Rifiuto di considerare il privilegio di cui si tratta, come un motivo di pace e di distoglierci dalla separazione ed a più forte ragione di farci passare sotto le forche caudine del Papato. Inoltre osservo che le altre potenze non hanno atteso che la separazione fosse votata per sostituire verso i loro connazionali, come suggeriscono la ragione e la natura delle cose, la loro iniziativa, propria a quella della democrazia nostra ».

Tutti i giornali commentano il discorso di Combes. Il *Radical* nota con soddisfazione la dichiarazione e dice che la separazione si impone ed è una soluzione logica e degna. E la *Petite Republique* constata pure che il risultato dell'importante dichiarazione di Combes è che noi camminiamo a grandi passi verso la separazione. Per realizzarla, Combes può contare sul concorso di tutti i repubblicani.

Jaures nell'*Humanité* dichiara che il discorso di Auxerrois è stato ciò che si attendeva. Le parole del presidente del Consiglio fanno più che annunziare un atto: costituiscono da sole un compimento irrevocabile. La democrazia francese saluterà oggi con gioia l'ordine dei lavori tracciati da Combes e l'offerta di lui all'attività riformatrice del Parlamento.

Il *Rappel* constata che il discorso è stato la celebrazione fatta da Combes della sua opera stessa circa la separazione. Si felicita che la discussione parlamentare di questa questione sia prossima.

La *Republique Française*, invece, crede che Combes contraddisca a sè stesso. Si meraviglia che non abbia parlato sullo sciopero di Marsiglia. Mentre il *Figaro* riconosce che l'adesione di Combes alla tesi della separazione è un fatto notevole ma non ragiona sulla importanza delle riforme iscritte all'ordine del giorno dei Lavori parlamentari. Prima della denunzia del Concordato i difensori del Concordato non hanno ancora da disperare.

Per parte sua l'*Echo de Paris* nota che nè Jaures nè gli amici lascieranno a Combes di mantenere le sue belle promesse di moderazione. E il *Gaulois* soggiunge che Combes ha deriso il Dio dei cristiani, come pure la Chiesa che ha servito, come il Paese che governa. Il giornale rimpiange che non si sia trovato alcuno per dire questa verità al cittadino che proclama la decadenza morale e materiale della patria.

La *Libre Parole* dice che Combes ha dimostrato che non è che uno strumento docile nelle mani dei framassoni e dei senza-patria. L'*Autorité* dice che è un nuovo movimento di agitazione religiosa che crea Combes col suo discorso mettendo in discussione la separazione della Chiesa dallo Stato.

Commenti vaticani

Roma, 5 settembre notte

L'*Osservatore Romano* commentando il discorso del ministro Combes, in una nota della redazione dice: che da quando Combes ha detto che egli vuole la sottomissione di tutti allo Stato laico repubblicano, ha fatto capire che colla parola *tutti* voleva comprendere specialmente i vescovi, intorno alla dipendenza dei quali il Governo ha avuto le solite teorie anti-concordatarie sfatate trionfalmente in vari articoli inseriti nell'*Osservatore Romano*.

« Per regola sua, conclude l'*Osservatore*, Combes non avrà mai ossequienti i vescovi alle leggi del legittimismo perchè essi saranno sempre pronti ad ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini. »

Un commento del "Times„

Londra, 5 settembre sera

Il *Times* consacra un articolo al discorso di Combes e dice che alcune frasi del suo discorso non sono fatte per rendere più amichevole la separazione della Chiesa dallo Stato. In ogni caso, questo discorso ha il merito di rendere chiara l'intenzione del Governo francese. Egli ha passato il Rubicone, ed ogni ritorno indietro è ormai impossibile.

Pelletan spiega agli operai la politica del governo

Parigi, 5 settembre notte

Pelletan, in un discorso pronunziato dopo il *punch* offertogli dal Sindacato degli operai di Indret, e dopo avere espresso la sollecitudine del Governo ed in particolare del Ministero della Marina per gli operai ha esposto a grandi tratti la politica ministeriale. Egli stesso lottò sempre contro la coalizzazione del centro che permetteva alla Chiesa di cercare dei privilegi e di combattere le giuste rivendicazioni degli operai. Pelletan alla sua partenza per Parigi, che ha avuto luogo alle 11, è stato salutato da grandi acclamazioni e dal suono dell'Internazionale.

Marsiglia senza pane?

Parigi, 5 settembre notte

La *Patrie* ha da Marsiglia che i panattieri di Marsiglia hanno, per mezzo di un proclama, avvertito la popolazione che in presenza delle difficoltà che incontrano ad approvvigionarsi, saranno costretti a chiudere i forni in settimana. Ciò ha causato molta emozione nella popolazione. Il porto è sorvegliato militarmente.

Il 37.o Congresso delle "Trades Unions„

Parigi, 5 settembre notte

Stamane si è inaugurato a Leeds il 37.o Congresso delle *Trades Unions* alla presenza di 450 delegati. Il lord Mayor ha pronunciato il discorso d'apertura; i lavori comincieranno domani e dureranno una settimana.

Il secondo congresso di filosofia a Ginevra

Ginevra, 5 settembre sera

Il secondo Congresso internazionale di filosofia è stato aperto oggi all'Università. Dopo i discorsi preliminari il Congresso ha discusso il tema: « Della funzione della storia della filosofia nello studio della filosofia. Il senatore Cantoni e Roberti di Pavia hanno preso parte alla discussione

Lo sciopero dei macellai a New-York

New-York, 5 settembre sera

L'Unione dei Macellai di New York e dintorni in seguito al *referendum* ha dichiarato lo sciopero.

Tragico sciopero di minatori in Sardegna
Un conflitto con la truppa
Tre morti
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 settembre notte

Telegrafano da Iglesias:

La direzione delle miniere di Malfidano a Buggerru aveva da qualche giorno stabilito di modificare l'orario degli operai. Questi pertanto furono avvertiti che a datare dal 1 ottobre il lavoro pomeridiano si sarebbe ripigliato alle ore 13 come del resto si faceva gli altri anni, ma gli operai si rifiutarono recisamente a tale innovazione e risposero chiedendo di continuare col secondo orario in vigore. Non essendosi una via d'accordo perchè la direzione persisteva nelle modificazioni introdotte e gli operai seguitavano a non volerne sapere, questi dichiararono lo sciopero ed jeri 2500 di essi scioperarono. Per tema di disordini la direzione delle miniere telegrafò al prefetto di Cagliari il quale inviò subito sul posto due compagnie di fanteria. Tale contegno della direzione inasprì vieppiù gli operai scioperanti i quali mentre prima avevano mantenuto la calma e non avevano commesso alcun attentato alla libertà di lavoro, appena seppero dell'imminente arrivo delle truppe cominciarono ad agitarsi. E difatti nel momento che i soldati arrivati da Cagliari stavano a prepararsi l'accasermamento, gli scioperanti li assalirono con una viva sassaiola ferendone sette. Fu anche udito un colpo di rivoltella. La truppa assalita rispose sparando prima a salve. Ma continuando la sassaiola rispose sparando contro la folla a pallottole. Il momento fu terribile; nacque un panico spaventoso; tre minatori caddero morti, altri rimasero feriti. Le autorità avvertite intanto sono accorse sul luogo dove continuano ad arrivare carabinieri ed altri rinforzi di fanteria.

Notizie della Marina

Roma, 5 settembre sera

Per constatati motivi di salute sbarca dalla *Lepanto* il sottotenente V. Gabetti. Col 5 agosto, il capitano medico Sediani sbarcò dal piroscafo *Aquitaine;* colla data del 5 agosto il tenente medico Carloni sbarcò dal piroscafo *Governor;* il tenente medico Degiorgi imbarca a Genova sul piroscafo *Provence* per Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Colla data 4 corr. il tenente medico Mazzucchelli sbarcò dal *Prince Adalbert.*

Una vecchia derubata e uccisa

Ferrara, 5 settembre sera

Questa notte a Vigevano alcuni malfattori penetrarono in casa di Carlotta Pareschi, vecchia molto danarosa.

S'ignora cosa di preciso sia avvenuto, certò è che oggi alcuni vicini, sorpresi di non vedere la Pareschi, entrarono nella sua casa. La vecchia giaceva cadavere in un lago di sangue. I mobili erano tutti sottosopra, il che dimostra essere stato il furto il movente del truce delitto.

L'eruzione del Vesuvio

Napoli, 5 settembre sera

Il Vesuvio è da parecchi giorni in eruzione; l'attività del vulcano si limita solo al cono del cratere. A brevissimi intervalli si vedono dei grossi sbuffi di lava che si frangono e cadono a fianco del cratere. Il pino di fumo nella sera ad ogni sbuffo di lava si infiamma vivamente L'attività va crescendo.

Intorno all'immane incendio di Castelnovo Bariano
Un altro morto - Le tristi condizioni di un superstite

Masea Superiore (Rovigo) 5 settembre sera

Il cadavere del Raimondo Miniutti rimasto vittima dello spaventevole incendio, di cui la *Gazzetta* ha dato l'altr'ieri, per prima, diffusi particolari, fu rinvenuto tra le macerie con qualche parte mancante e del tutto carbonizzato.

Il Giovanni Miniutti che in seguito alle gravi ustioni riportate versava in istato gravissimo, è morto nell'Ospitale di Sermide.

Il vecchio Giosuè Miniutti invece migliora, ma, affranto per la grave sciagura toccatagli, manifesta propositi di suicidio, e viene quindi continuamente vigilato. Egli si trova ora assolutamente privo di mezzi: quattrocento lire in biglietti di banca che teneva con sè, furono preda dell'incendio. Non sussiste il fatto che pure alcuni animali bovini siano periti tra le fiamme, al momento dell'incendio la stalla essendo fortunatamente vuota.

***

Noto che il *Corriere del Polesine* di iersera riproduce integralmente, senza citare la fonte, il mio telegramma alla *Gazzetta* sull'incendio di Castelnuovo Bariano.

Per la deviazione del Guà a Cologna Veneta
Due lapidi commemorative

Cologna, 5 settembre sera

Come vi ho l'altr'ieri annunziato, il giorno 11 del corr., verrà inaugurata sulla facciata del Municipio la lapide commemorativa dell'inizio dei lavori di deviazione del Guà. La lapide, lavoro dello scultore Dueri di Verona, consiste in una pietra rettangolare di marmo rosso di Verona con piccola cornice e borchie dorate. Vi è incisa la seguente iscrizione, dettata dal Fogazzaro:

Volere concorde di Municipio e Stato — Impose altro cammino al Guà irruente — Che suonò qui un tempo — Terribile ad uomini e mura — 17 *marzo* 1892 — 11 *settembre* 1904.

Il giorno 10 verrà inaugurata una lapide sulla casa ove morirono le due vittime della rotta memorabile del 20 marzo 1901.

Essa è in marmo bianco di Verona con fregio e parole in bronzo, e reca la seguente iscrizione dettata dal prof. Emilio Barbarani di Verona:

Pietro Rinaldi e Giuseppe Battaglia — Il XX marzo MCMI — Qui — Per salvar l'altrui vita — Contro la furia delle onde combattendo — Eroicamente perirono.

La lapide è lavoro dello scultore cav. Cesare Poli di Verona.

La commissione ministeriale per le risaie a Verona

Verona, 5 settembre sera

Oggi alle ore 14, in una sala della Deputazione provinciale si è riunita la commissione ministeriale per le risaie, composta dai sigg.: prof. Canalis di Genova, profess. Danesi capo-divisione al Ministero di A. I. e C., e prof. Monte Martini, direttore dell'Ufficio del lavoro di Roma.

Assisteva alla seduta, alla quale intervennero il prof. Poggi, la direzione della Camera del Lavoro, e molti latifondisti, il medico prov. cav. Ambrosi.

Dopo raccolto quanto esposero i proprietari sulle condizioni igieniche, economiche ed agricole delle risaie veronesi, i membri della Commissione si recarono in carrozza a visitare le grandi valli di Vigasio e paesi limitrofi.

Un'altra perquisizione a Trieste

Trieste, 5 settembre sera

Stamane, per ordine del giudice istruttore dott. Barzal, fu perquisito il banco del caffè Verdi, allo scopo di rintracciare eventualmente *boni* della *Federazione per la protezione dell'italianità di Trieste e Trento* presieduta da Ricciotti Garibaldi. La perquisizione starebbe in nesso con il processo istruttorio in corso per crimine di alto tradimento, in cui sarebbe risultato che al caffè Verdi furono venduti parecchi *boni* da una lira.

— Stamane dal tribunale fu condannato a un mese d'arresto l'impiegato di commercio Ferruccio Gioppo, per avere il 29 luglio scorso, capitanato alcuni dimostranti che andavano cantando l'inno di Garibaldi.

Dai campi delle manovre
(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Le esercitazioni dei gruppi alpini in Carnia

Tolmezzo, 5 settembre

Nella giornata di ieri il partito nazionale era riuscito a difendere con fortuna gli sbocchi dei canali carnici nella vallata del Tagliamento. Data la inevitabile dispersione delle forze attaccanti presso la principale colonna del partito Nord sulla direttrice del Degano, verso la fine della manovra di ieri era verosimile che i nazionali avrebbero potuto passare quivi ad una attitudine minacciosa, proseguendo i vantaggi ottenuti all'estrema sinistra sul monte Colza dal gruppo alpino del colonnello Oro. Neppure nel canale di S. Pietro e verso Illeggio le due minori colonne degli invasori avevano potuto avere completamente ragione della difesa. Senonchè all'improvvisa interruzione della manovra di ieri la direzione peggiorò la situazione del partito nazionale, facendo entrare in linea di calcolo l'ipotesi che la difesa nazionale fosse stata rotta nel canale del Ferro sulla linea pontebbana, così che il nemico minaccioso stava per porsi contro il fianco destro e la linea di ritirata della difesa nazionale della vallata del Tagliamento. Questa rinunciando allora ad ogni vantaggio dovette iniziare tosto nel pomeriggio di ieri un completo movimento retrogrado verso il Sud e l'Est, abbandonando al nemico le contrastate gole dei canali carnici.

La ritirata dei nazionali

La fanteria e l'artiglieria del partito sud sfilarono nel pomeriggio di ieri attraverso Tolmezzo ritirandosi verso sud-est per la strada che conduce alla stazione della Carnia. L'artiglieria fece sosta al di là di Amaro; il reggimento 79.o e il battaglione territoriale *Saluzzo* lasciando la difesa della valle del But andarono ad accamparsi verso Amaro; più tardi anche il reggimento 80.o lasciò le sue posizioni di Villa Santina e raggiunse il 79.o lasciando degli avamposti al ponte di Tolmezzo.

Invece il gruppo alpino del maggior generale Cocito che aveva conteso ancora ieri al nemico l'avanzata dall'Arvenis verso il Dobis, abbandonò del tutto la difesa di quel contrafforte montano e scendendo nella valle del Tagliamento interpose il fiume fra sè e il nemico ritirandosi a Verzegnis e Pozzis; solo il battaglione *Bassano* rimase ancora ad Invillino la notte. Un po' più strana era la posizione dei battaglioni alpini del 7.o Cadore e Pieve agli ordini del colonnello Oro; avendo ieri essi guadagnato terreno verso il Colza vennero alla loro volta distaccati dall'attacco del battaglione nemico *Edolo* del 5.o al ponte del Degano dal resto del loro partito, rimanendo così alla notte dietro la colonna nemica avanzante dal canale di Gorto. Essi dovettero con un giro raggiungere il proprio partito verso Verzegnis.

La nuova linea di difesa

La nuova posizione difensiva del partito nazionale venne così stamane a trovarsi stabilita su due gruppi con due fronti ad angolo. Dinanzi ad Amaro la brigata *Roma* mirava a fronteggiare l'avanzata del nemico lungo la strada carrozzabile sulla sinistra del fiume; invece il gruppo alpino (6.o e 7.o reggimento) con la fronte a Nord occupava il lungo pianoro il cui orlo presenta tutto l'aspetto di un bastione artificiale che costeggia sulla destra il Tagliamento da Cavazzo Carnico al monte Navada. L'efficacia di questa posizione risulta dal fatto che essa si trova continuamente sul piano della direttrice di marcia Villa Santina-Amaro che il nemico deve seguire per scendere verso il canale di Ferro e Venzone, e di essere protetta sul fronte dal larghissimo greto del Tagliamento che si può spazzare con fuochi radenti di grande efficacia.

Fu per questo che nella giornata d'oggi il partito invasore non potè avanzare di molto e dovette accontentarsi di portare le sue colonne fuori delle strette dei canali di Gorto e di S. Pietro.

Combattimento di villa Santina e monte Navada

La colonna di destra del partito nord si pose in movimento stamane per tempo avendo in testa i battaglioni *Edolo, Tirano* e *Morbegno* del 5.o alpini: seguiva la brigata di batterie da campagna e quindi il 68.o reggimento fanteria della brigata *Palermo*, della quale il 67.o era ancora distaccato sulle montagne a est col battaglione *Vestone*. Presso i nazionali le ultime truppe di fanteria sgombrarono Tolmezzo all'alba, e le sole punte di cavalleria percorrevano la strada verso Zuglio e Villa Santina, scontrandosi con le pattuglie dei cavalleggeri bianchi.

Da Villa Santina quindi verso Tolmezzo la strada era aperta, ma quando gli alpini di Lombardia uscirono all'aperto oltre le case del villaggio si videro fatti segno da un fuoco vivace da parte degli alpini nemici stesi sul Navada. Il battaglione *Edolo* che marciava in testa obliquò a destra e passando dietro Invillino spinse le sue catene a fronteggiare il nemico, coronando il ripido dosso di Col Santina sul quale s'alza l'antica chiesuola edificata sui ruderi di un'abbattuto castello. Verso le 9 un combattimento vivace si accese fra le due rive del fiume, al quale partecipò ben presto l'artiglieria da montagna nazionale in batteria sul Navada. L'impossibilità di far sgombrare al nemico col fuoco a distanza le boscose rive opposte, fece sostare questo movimento della colonna bianca, la quale dovette attendere che facendo un largo giro altre truppe del partito prendessero piede sulla sponda destra del fiume attraversandolo più a monte. Diffatti altre compagnie del reggimento alpino n. 5 passato il Tagliamento presso la Madonna del Ponte per Piera, cominciarono ad inerpicarsi sul boscoso pendio del Navada: il loro attacco venne appoggiato più tardi dall'artiglieria da campagna postasi in batteria a nord-ovest di Villa Santina. Questo momimento combinato ridiede nuova intensità all'azione; ma quando la manovra venne alle 1 sospesa esso era ancor lontano dall'essere compiuto così che la colonna principale sulla strada carrozzabile non oltrepassò colla sua testa l'altezza di Invillino, e il collegamento colla colonna centrale che sboccava a Caneva non si ottenne che in sulla fine con pattuglie di cavalleggeri, essendo disturbato da un plotone di cavalieri nazionali che si ritirò in ultimo passando a guado al di là del fiume.

A Caneva e Tolmezzo

Dalla valle del But scendeva intanto su Caneva e Tolmezzo la fanteria della brigata del Re. Con gran precauzione essa giunse al ponte sul But e schierò il 1.o reggimento sulle coste del monte Dobis, la batteria più in basso nella valle. Il 2.o reggimento che sopraggiunse poco dopo trovò il ponte e Tolmezzo sgomberi; i bianchi entravano nella borgata alle 9.45 e si portavano tosto verso S. Maria. Ma la incontrastata occupazione di Tolmezzo rese meno guardinga nella sua avanzata la testa della brigata *Re* che si schierò ai piedi del ripido monte Strabut senza assicurarsi se questo fosse interamente sgombro dal nemico. Vi si manteneva ancora il battaglione *Gemona* degli alpini del 7.o il quale improvvisamente calò addosso a fanteria e artiglieria che non poterono porsi a tempo in difesa. Riparti del partito invasore vennero qui posti fuori di combattimento.

La situazione

Ciononostante il partito invasore ha raggiunto ormai il suo obbiettivo di far sboccare le separate sue colonne nella valle del Tagliamento; la loro riunione non è che questione di tempo. Gli invasori si accingono ormai a puntare sulla stazione della Carnia e sulla stretta di Venzone. Dall'altra parte i nazionali non mostrano intenzione di riprendere un'attitudine offensiva, poichè l'ipotetica rovina del loro partito sulla linea Pontebbana renderebbe effimero ogni successo tattico riportato nella vallata del Tagliamento, almeno secondo il giudizio che sul rapporto reciproco fra le due vallate del Fella e di Tolmezzo si dà dai più.

La continuazione della manovra porterà quindi un movimento retrogrado dei nazionali sempre più rapido, ove con forze riunite si potrà disputare ancora l'ultima stretta delle Alpi prima di scendere su Gemona e la pianura udinese.

***

Domani 6 settembre è giornata di riposo: quindi le manovre avranno fine nei giorni 7 e 8: la sera dell'8 cominceranno già gli imbarchi per il ritorno da Gemona.

Il tempo continua a essere splendido. Una disgrazia accadde ieri sul Colza a manovra finita al capitano Corsini, aiutante maggiore del 5.o reggimento alpini, che cadde fratturandosi una gamba.

Le manovre di sbarco
La giornata di ieri

Napoli, 5 settembre sera

Si ha da Napoli che le truppe del partito azzurro in questi due giorni di riposo hanno spinto più innanzi gli avamposti. Il partito rosso pure fece alcuni movimenti. Domani vi saranno delle importanti operazioni di assalto alla Montagna Spaccata e si inizieranno prima dell'alba. La squadra ancorata a Pozzuoli concorrerà all'attacco. Dopo domani il quartiere generale della direzione delle manovre si trasferirà a Caserta.

Lo stato sanitario delle truppe è ottimo: nel partito rosso pochissimi sono i malati, nell'azzurro si nota un leggero aumento a causa della malaria e dell'umidità. I richiamati in complesso hanno dato una minima percentuale di malati. Il generale Valles ispezionò stamane gli accampamenti e quindi si recò a far visita al sottoprefetto e al sindaco di Pozzuoli.

I postelegrafici milanesi a Parigi

Parigi, 5 settembre sera

I delegati degli agenti postali di Milano si recarono iersera a Versailles dietro invito dei loro colleghi di quella città e del dipartimento della Seine et Oise. Dopo il pranzo i delegati italiani hann visitato il castello, il parco e il *Trianon*, e hanno assistito al gioco delle grandi acque.

Al loro ritorno a Parigi, dopo una passeggiata in città, i delegati di Milano hanno pranzato coi membri della sezione della associazione francese e assisteranno alle 9 alla rappresentazione teatrale. Alcuni membri dell'associazione di Savoia e di Nizza hanno cantato dei pezzi italiani; e dopo alcuni brindisi all'Italia e alla Francia la festa terminò con un ballo.

Gli agenti postali italiani a Parigi hanno ricevuto le più calorose dimostrazioni di simpatia. Oggi alle 2.30 la deputazione italiana si recò a far visita all'ambasciatore Tornielli, che li ricevette colla consueta gentilezza. Al ricevimento assistevano tutte le personalità dell'ambasciata.

Offrendo un bicchiere di *champagne* il conte Tornielli espresse il suo compiacimento. Ringraziò gli agenti francesi dell'accoglimento fatto agli italiani e rilevò la utilità di questo scambio di visite professionali, specialmente di servizi che hanno carattere così spiccatamente internazionale come la Posta. Concluse invitando i presenti a bere alla salute di S. M. il Re Vittorio Emanuele e a quella del presidente della repubblica francese. Parlò, quindi, un agente francese il quale ringraziò Tornielli delle amabili parole rivolte agli agenti postali.

Indi parlò il capo della deputazione italiana che si disse commosso per le straordinarie accoglienze avute dai francesi e pregò il co. Tornielli di rendersi interprete della loro riconoscenza presso le competenti autorità. La deputazione si recherà anche all'*Eliseo* e porterà a Loubet un vaso in cui v'è una pianta cresciuta nel piano di Magenta.

I sovrani di Germania ad Altona
Il fidanzamento del "Kronprinz"

Amburgo, 5 settembre sera

Iersera l'imperatore e l'imperatrice hanno offerto ad Altona un pranzo alle autorità della provincia di Schleswing-Holstein. Il presidente superiore della provincia De Wjlmowski, fece un brindisi alle Loro Maestà.

L'imperatore rispose brindando all'imperatrice nobile figlia della provincia e alla provincia stessa dello Schleswing-Holstein: «Dio protegga l'imperatrice che popolare come la regina Luisa e benefattrice dei poveri e dei sofferenti vive nel cuore di tutti i sudditi».

Alla fine del pranzo l'imperatore annunziò il fidanzamento del Kronprinz ciò che provocò una grande dimostrazione di gioia tra i presenti.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 5 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.10	62.57	62.82
Termometro centig. al Nord	17.0	18.5	28.3
» » Sud	16.8	19.5	25.3
Umidità relativa	90	82	57
Direzione del venti	NO	N	S
Stato dell'atmosfera	4	8	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 23.6
» minima di oggi 15.5

Genova: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 25.2, min. 19.2 — *Torino:* cielo mezzo coperto, temp. mass. 24.0, min. 15.4 — *Milano:* cielo un quarto coperto, temp. mass. 27.0 min. 15.2 — *Brescia:* cielo mezzo coperto, temp. mass. 25.3, min. 16.0 — *Bologna:* cielo mezzo coperto, temp. mass. 24.3, min. 17.1 — *Ancona:* cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 23.0, min. 17.6 — *Livorno*, cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 25.0, min. 15.2 — *Firenze:* cielo sereno, temp. massimo 25.3, min. 12.3 — *Roma:* cielo sereno, temp. mass. 25.3, min. 15.8 — *Bari:* cielo mezzo coperto, mare leggermente mosso, temp. mass. 22.0, min. 16.2 — *Napoli:* cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 23.7, min. 16.8 — *Palermo:* cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 21.3, min. 16.8 — *Messina:* cielo tre quarti coperto, temp. mass. 25.2, min. 14.3 — *Cagliari:* cielo un quarto coperto, mare leggermente moss. 26.1, min. 16.0.

NECROLOGIO
Il comm. Giuseppe Treves

Milano, 5 settembre sera

Stamane è morto improvvisamente in seguito ad un violento attacco d'asma, il comm. Giuseppe Treves, comproprietario della nota ditta editoriale. Aveva sessant'anni.

Il comm. Giuseppe Treves era il minore dei due fratelli, dai quali s'intitola la Casa editrice.

Egli infatti, nel 1874 era entrato in società col fratello, lasciando a questi la direzione letteraria ed artistica dell'azienda ed assumendo egli la parte amministrativa. Era nato a Trieste, ma da famiglia piemontese e aveva in moglie la signora Virginia Tedeschi, nota nel mondo letterario sotto il pseudonimo di «Cordelia»

— A Costa Muscla di Quinzano, il sig. Enrico Fagiuoli, già ragioniere alla Banca di Verona.

SPORT
Le gare di nuoto della "F. Querini"

Con le stesse norme che ressero le gare di nuoto di domenica scorsa, avranno luogo giovedì venturo (8 settembre) altre gare di nuoto indette dalla nostra Società «F. Querini». Eccone il programma:

1.a gara sociale «Querini», riservata ai nuotatori che alla data d'apertura dell'iscrizione appartengono almeno da un mese alla Società «Querini». Percorso metri 500 a favore di corrente. Premio a tutti gli arrivati in tempo massimo nella gara definitiva. I premio medaglia d'oro e diploma; II, medaglia d'argento e dipl.; III, medaglia d'argento piccola e dipl. IV e successivi med. e dipl.

II. Gara «Gioventù Veneta», riservata a giovinetti fra i 12 e 16 anni di età e domiciliati a Venezia. Percorso metri 200 a favore di corrente. Premio a tutti gli arrivati in tempo massimo. I. premio med. d'argento grande e dipl.; II, medaglia d'argento piccola e dipl.; III. med. bronzo e dipl.

III Gara «Mare nostrum» di campionato fra Società sportive del Mare Adriatico. Riservata a questa sola Società. Percorso metri 1000, con giro di boa. Premi a tutti gli arrivati in tempo massimo. Premi come nella prima gara.

IV. Gara (che sarà corsa fra la seconda e la terza) *gara internazionale di velocità* bandita dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano, libera a tutti i nuotatori appartenenti a Società di *Sports* estere e nazionali. Percorso metri 100. I. premio *Challenge* d'onore offerto dalla *Gazzetta dello Sport*, che resterà in possesso della Società che lo avrà vinto tre anni anche non consecutivi e medaglia d'oro: II, medaglia d'argento grande; III, medaglia argento; IV medaglia argento piccola: V e success. in tempo massimo, med. bronzo grande. Diploma a tutti.

Per questa gara la giuria sarà composta dai membri di quella per le gare indette dalla «Querini», dai rappresentanti la *Gazzetta dello Sport*, e delle Società concorrenti. A provare l'importanza di tale gara ecco cosa scrive la *Gazzetta* suddetta: «Avemmo buon naso ad incaricare del bando della nostra gara internazionale per il *Challenge* «Gazzetta Sport» la Società F. Querini.

Avremo una vera gara internazionale. Gare internazionali in Italia non le avemmo che quando anni sono due ungheresi vennero a competere coi nostri sul Lago di Como. Alla nostra gara sono inscritti concorrenti da Berlino, da Vienna ed uno da Karlsruhe, ecc. Dei nostri vi saranno i migliori: l'invincibile Albertini che finalmente potrà misurarsi coi campioni d'oltr'Alpe, Retschi di Roma, campione del Tevere, Beretta della R. N. di Milano. Questi sono i migliori d'Italia e che possono ben rappresentarla a cospetto degli stranieri.

La marcia ufficiale dell'Audax italiano
Sezione di Venezia

Domenica scorsa venne effettuata l'annunciata marcia ufficiale della Sezione di Venezia dell'*Audax italiano*.

Pochi gli intervenuti, cinque soli, ma, ad onta di ciò, una giornata divertentissima sia per lo splendido tempo che per i panorami del percorso — chilometri 203.5 — che, sebbene reso in parte faticoso da un molesto vento, venne allegramente coperto in ore 16.

Cordiale accoglienza ricevette la squadra ad Aviano da quel gentilissimo Console del Touring sig. Penzi e dai soci di quel Circolo sociale.

Ecco i nomi dei cinque *audaces*: Aldo Cisotti, direttore di marcia, Bon Cesare, Busato Ernesto, De Min Carlo, Dorigo Giovanni.

Le gare ciclistiche a Padova

Padova, 5 settembre sera

La giuria della gare ciclistiche di resistenza e di velocità indette dal «Veloce Club» della frazione di Bassanello, assegnò oggi i premi ai vincitori delle varie corse, essendo stato sospeso ieri il giudizio definitivo in seguito a contestazioni sollevate da vari corridori.

L'assegnazione venne fatta in quest'ordine: 1.o Ercole Zambotto, di Lonigo (Vicenza), ore 1.9.2, medaglia d'oro artistica offerta dal sig. Mario Sambin — 2.o Egido Gambato, di Padova. Due splendidi bottoni per polsini offerti dal signor Carlo De Angeli — 3.o Giovanni Scarparo di Monselice. Spilla d'oro offerta dalla ditta Carraro — 4.o Ignio Baggio, bottoni d'argento per polsini, offerti dalla ditta Carraro — 5. Gaetano Fajenz. Medaglia artistica di bronzo — 6.o Italo Mosele — 7.o Vincenzo Ruzzante — 8.o Lodovico Fortuna — 9.o Vittorio Zanaga.

Inaugurazione del campo di tiro a Caprino veronese

Abbiamo da Caprino 5 settembre:

Si è inaugurato ieri, come vi ho annunciato, il campo di tiro a segno. Parlarono il presidente della Società di Caprino avv. Mantice ed il consigliere delegato cav. Priarolo.

Incominciò quindi la gara provinciale. Ed ecco l'esito del tiro collettivo: primo a Verona, secondo a Soave, terzo a Caprino.

Gara per i tiratori ciclisti: primo al plotone ciclistico del tiro a segno di Verona; secondo all'Unione ciclistica.

Corriere Giudiziario
Il processo Ubaldelli a Roma

Roma, 5 settembre sera

Oggi si riprese il processo Ubaldelli. All'udienza è intervenuta anche la contessa la quale si è presentata in Trib. separatamente dagli altri imputati. Il prof. Depedis, che fu mandato a visitare la Elisa Colini in carcere, depone che effettivamente la imputata è affetta da risipola e non potrà venire in udienza prima di altri 20 giorni.

Al Tribunale è pervenuta una lettera della stessa Colini che chiede che si proceda alla discussione della causa anche in sua assenza, augurandosi di poter venire assolta. Il P. M. si oppone alla domanda di rinvio; gli avvocati della difesa insistono sulla libertà provvisoria; il Tribunale rinunzia a prendere un provvedimento definitivo e decide di mandare il cancelliere a domandare alla Collini che cosa intenderà di fare dopo che avrà conferito coi suoi difensori. L'udienza è rinviata alle 15.

Riaperta l'udienza, il cancelliere riferisce che la Elisa Collini intende di presenziare alle udienze. In seguito a ciò la difesa e la parte civile insistono sulla domanda di rinvio e la difesa nuovamente domanda la libertà provvisoria per tutti gli imputati. Il P. M. non crede che sia il caso di rinviare il dibattimento e si mostra favorevole a concedere la libertà provvisoria alla sola Collini. Il Tribunale concede il rinvio e la libertà provvisoria alla sola Collini. Gli altri imputati ricorsero in appello contro questa ordinanza.

Il furto nella villa Pantaleo a Casier
La condanna degli imputati

Treviso, 5 settembre sera

Stamane dinanzi al Tribunale comparvero il prestinaio Agostino Mussato d'anni 16 ed il macellaio Luigi Parpinel d'anni 23, imputati del furto consumato a Casier in danno del sig. Ugo Pantaleo.

La *Gazzetta* ha narrato a suo tempo che nella notte dal 4 al 5 luglio u. s. mediante scasso il Mussato ed il Parpinel si introdussero nella villa Pantaleo e penetrati nella sala da pranzo fecero bottino di quanto capitò loro sotto mano, fra cui dell'argenteria da tavola per un valore di circa mille lire. E' noto che i due mariuoli si recarono a Venezia tentando di vendere l'argenteria al commissionato in gioie sig. Alessandro Maccamulli di Corfù abitante a Cannaregio, ma che questi, subodorò il furto e mise i ladri in mano alla giustizia.

Il Parpinel e il Mussato ammisero il possesso della refurtiva, ma negarono di essere autori materiali del furto. Il Tribunale però accogliendo le domande del P. M. cav. Braida in seguito alle risultanze processuali condannò il Parpinel alla reclusione per anni 3, mesi 5, giorni 5 ed a lire 60 di ammenda, ed il Mussato alla reclusione per anni 1, mesi 6 e giorni 10.

Difendeva gli imputati l'avv. Cleanto Boscolo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Monoverbo
CO A

Spiegazione dell'indovinello di ieri: L'OROLOGIO.

Cronaca Cittadina
CALENDARIO

Martedì 6 settembre - S. Samuele profeta.
Mercoledì 7 settembre — S. Antonino martire.
Il sole leva alle ore 5.39 — Tramonta alle 18.40.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — Per le comunicazioni con Roma num. 231 — Per la Sezione «Guida Commerciale» N. 340 D.

Un grave fatto di sangue
in campo della Carità

Ieri sera verso le 6 e un quarto in Campo della Carità, in vicinanza al potile dei vaporetti all'Accademia, il pettinaio Danese Francesco Tommaso di Giuseppe, feriva gravemente in rissa il facchino Gambin Giuseppe con due colpi di coltello al collo e all'addome.

Ecco come andò il fatto: Fra il Danese ed i facchini dello stazio dell'Accademia non correvano da tempo buoni rapporti, sospettandosi il primo quale *confidente* dell'autorità di P. S. Questa voce che di solito circolava sommessamente fra i facchini dello stazio e i loro conoscenti, era stata però proferita più di qualche volta sotto l'influenza d'una copiosa libazione da qualcuno proprio in faccia al Danese, che mostrò sempre di adontarsene, dando così buon gioco agli altri e ravvivando i sospetti che pesavano su di lui.

Ieri sera, il facchino Giuseppe Gambin, che trovavasi in istato di evidente ubbriachezza, uscendo dal deposito vini del sig. Angelo Draghi insieme ad un suo compagno, incontrò in Campo della Carità il Danese, e gli si avvicinò indirizzandogli delle frasi offensive. Alle giuste rimostranze del Danese, ed alle sue esortazioni di lasciarlo in pace, il Gambin aggiunse invece un gesto provocante e il famoso epiteto di *spia*. Dopo un vivace scambio di invettive, il Gambin prese per la giubba il Danese e gli lasciò andare qualche pugno. E' da notarsi che il facchino Gambin possiede una forza muscolare molto superiore a quella del suo avversario, d'modochè questi, perduta la pazienza, estrasse un coltello e gli vibrò una prima coltellata al collo. La vista del sangue che zampillò subito copiosamente, impaurì il Gambin, ma inferocì vieppiù il Danese che malgrado l'altro gli gridasse: *Lasime la vita*, inferse un secondo colpo all'adome dell'avversario e lo lasciò disteso sul terreno.

Intervenne intanto il vigile Zanatta Luigi che coadiuvato dal soldato del 4.o regg. genio, Forman. di Giovanni, riuscì a disarmare il pettinaio e a condurlo all'ufficio di P. S. del sestiere di Dorsoduro.

Intanto il ferito venne raccolto e portato in farmacia Galvani in campo S. Stefano dove ricevette le prime cure dal dott. Tagliapietra, che gli tamponò le ferite e ne ordinò l'immediato trasporto al l'Ospitale civile.

S'incaricarono del trasporto il maresciallo dei carabinieri Ricci e il carabiniere Piccolo, che con una gondola privata accompagnarono il Gambin all'Ospitale dove venne ricoverato nel riparto chirurgia del professor Giordano.

Gli venne riscontrata una ferita da taglio al lobulo dell'orecchio sinistro ed un'altra penetrante in cavità al torace. I medici si riservarono il giudizio, asserendo però che in caso di decesso, questo dovrebbe attribuirsi alla fortissima emorragia prodotta dalla ferita all'orecchio sinistro.

I protagonisti del fattaccio

Il facchino Gambin Giuseppe è nativo di Venezia ed abita a Dorsoduro al numero 1995. Non ha che 34 anni ed è celibe.

Ha al suo attivo diverse condanne per rissa e ribellione alla forza pubblica ed è un sorvegliato della P. S. che ha dovuto spesso occuparsi di lui.

Tutti lo conoscono per un prepotente ed anche i suoi compagni assicurano che quando trovasi in istato di ubbriachezza, essendo, come dicemmo, dotato di una forza straordinaria, diventa un individuo assai pericoloso.

— Il feritore Danese Francesco Tommaso di Giuseppe, di anni 40, è nativo di Castello Baronia (provincia di Avellino) ed abita colla moglie Carmela Marchionni e le due figlie Maria ed Elisa in una modesta casetta a S. Gregorio. Egli esercitava il mestiere di pettinaio producendo e vendendo la sua merce in calle Gambara, ove aveva ottenuto il permesso di piazzare, sotto la sporgenza d'un muro un tavolino sul quale si vedevano disposti i pettini ch'egli lavorava sul posto stesso.

La moglie sua vendeva l'*acqua limonata* in Campo della Carità.

Il Danese non ha cattivi precedenti. Ebbe soltanto una volta 7 giorni di carcere in seguito ad una rissa nel 1896. Assai laborioso, cercava di vivere tranquillamente, ed in buona relazione con tutti, anche coi facchini dello stazio dell'Accademia. Si crede quindi che l'accanimento contro di lui dipenda dal fatto che egli è *napolitan*. E questo balordo pregiudizio del nostro popolo, che taccia tutti i meridionali coll'epiteto suddetto, ha procacciato al Danese l'ingiustificata antipatia di qualcuno ed ha provocato ieri il deplorevole fattaccio che arreca dolori ad un disgraziato padre di famiglia e getta nella miseria e nella disperazione una povera donna e due tenere bambine.

All'ufficio di P. S. si recarono spontaneamente a deporre in favore dell'accusato tre persone che trovavansi presenti al ferimento. Esse assicurano che egli reagì soltanto dopo essere stato ripetutamente insultato e percosso.

Il grave incendio di ieri
a S. Giovanni e Paolo

Al N. 6728 di calle della Gorna, (che dà sulle Fondamente Nuove, dietro l'Ospitale Civile) abita da circa 22 anni la vedova Emilia Baggi-Piccolo con sette figli dai vent'anni in giù, occupando insieme ad altri due suoi subaffittuali, il pianterreno ed il primo piano. Ieri mattina, verso le tre e mezza l'Emilia stava, com'è naturale, dormendo, allorquando un rumore improvviso la destò di soprassalto. Quasi un rumore di stoviglie che s'infrangevano ed uno scricchiolio di mobiglia che si sfasciava, la misero in tale apprensione che si levò dal letto per costatare la causa di tutto ciò. Ma ebbe appena aperto l'uscio che un vortice di fumo irruppe nella stanza. Spaventata, l'Emilia corse a svegliare i figli e gli ospiti, poscia si mise a gridare al soccorso, vedendo che il fumo e le fiamme impedivano la discesa per le scale. L'ospite Carmelo Stornello, un giovane barbiere siracusano, sfidando l'invasione del fumo e del fuoco, si precipitò dalla scala riportando delle scottature di primo grado per le quali dovette essere trasportato all'Ospitale. Alle grida della vedova, che invocava una scala certo Stefano Scola, che abita al vicino numero 6726 si affrettò ad appoggiare alla finestra, prospiciente la calle del Caffettier, una scala a piuoli per la quale il figlio maggiore, Giovanni Piccolo, fece scendere la madre, i fratelli e la vecchia coinquilina Luigia Giadda.

Il fuoco intanto, che si era sviluppato nella cucina a pianoterra invadeva il piano superiore, e minacciava di propagarsi alle case vicine e più facilmente a quella portante il numero 6728 A. abitata dai coniugi Torin, e al secondo piano della casa della vedova, al quale si accede per la porta segnata col numero 6729.

Tutto il vicinato era sossopra invaso da un panico indescrivibile. Giovanni Danieletto, capo usciere all'Ospitale, che abita lì presso, corse senza indugiare al pio luogo, per far staccare le pompe. Pochi minuti dopo, infatti, la pompa dell'Ospitale era sul posto, manovrata dai macchinisti Dostenich e Betti, dai fratelli Marco, Aristide ed Emiliano Aprile e da Mario Pivetta. Il brigadiere Nacci, intanto, di servizio interno all'Ospitale, avvertì telefonicamente le autorità ed i pompieri ed in breve tempo il comandante Tommaso nob. Cordopatri ed i pompieri del Municipio, comandati dall'ing. Sansoni, furono sul luogo. Quattro barche a pompa furono messe in attività in un batter d'occhio e fu così rapido e così ben diretto il servizio che non si può tacere una parola di elogio pel Sansoni, pel Cordopatri e per tutti i bravi pompieri. Il fuoco infatti, verso le sette e mezza era completamente spento. E fu davvero un prodigio, poichè sarebbe bastato un piccolo indugio perchè tutta quell'isola di case andasse distrutta.

Ed ora veniamo alle cause ed ai danni. Nulla dà ad immaginare quali siano le vere cause dell'incen-

dio, poichè il fuoco, che si suppone sviluppato nella cucina, tutta foderata di legno, non deve aver trovato alimento presso il focolare, essendo questo spento fino dalla sera; dunque le cause non sono ancora stabilite. I danni? Oh, i danni sono rilevanti, non tanto per il loro valore sostanziale, quanto per le persone che ne sono rimaste colpite. La famiglia della povera vedova, che si compone, come abbiamo detto di sette figli, è rimasta completamente sul lastrico, poichè della roba, mobiglia e vestiario, nulla si è potuto salvare.

Le sorelle Pivetta, pietosamente e generosamente hanno dato ospitalità agli infelici colpiti dalla sventura, cui altra speranza non rimane che la pietà dei cittadini, ai quali li raccomandiamo fin d'ora. Pure i coniugi Berici coi loro cinque figli, dovettero sloggiare e ricoverarsi in un magazzino. Per ordine poi delle autorità e degli ingegneri fu fatto sgomberare il secondo piano della casa incendiata, data la cattiva condizione del pavimento, che minacciava di crollare. Il danno complessivo è calcolato in circa lire 5000.

L'agitazione dei gazisti, idraulici ecc.

Ieri mattina, all'ora stabilita, gli scioperanti si radunarono nella sala del *Secolo Nuovo*.

Fu votato in un ordine del giorno la resistenza a tutta oltranza.

Dalle squadre di sorveglianza non fu constatato alcun atto di krumiraggio. Una squadra di vigilanza avvertita mentre stava discutendo che si lavorava in casa del sig. ing. Piemonte, fu subito sul posto e venne ricevuta gentilmente dal personale di servizio, e constatò che il personale della direzione riparava il contatore del gaz.

Nella seduta antimeridiana, fatto l'appello nominale, risultarono mancanti vari compagni che si erano recati di loro iniziativa nei paesi vicini per far propaganda onde evitare il krumiraggio.

Venne votato un plauso ai compagni Scola e Fabbris Giuseppe che questa notte si adoperarono coi vigili all'estinzione del fuoco ai SS. Giov. e Paolo.

Il pubblicista Marangoni lodando il contegno e la solidarietà della classe dei lavoratori, affermava i benefici della costituzione e della cooperativa che dà esempio così di sentimenti civili e moderni.

Parlò pure il segretario della Camera del Lavoro Tommasi, invitando gli operai alla solidarietà ed alla calma.

Avuto sentore che la Ditta Vianello Moro e Sartori avrebbe assunto l'incarico di mandare a bordo di vapori della N. G. I. degli operai per sostituire gli scioperanti, venne incaricata immediatamente una commissione di operai di recarsi nel suaccennato stabilimento, dove si assicurò che qualora vi fosse bisogno di operai, verrebbero chiamati gli scioperanti stessi. Questa risposta comunicata all'assemblea fece scoppiare un unanime applauso di soddisfazione.

Per questa mattina tutti gli scioperanti sono invitati al «Secolo Nuovo» alle ore 8 antimeridiane.

La beneficenza della "Lunatica" — In seguito a precedenti deliberazioni, il Consiglio direttivo della Società Lunatica di beneficenza, d'accordo con la commissione organizzatrice dei banchetti, ha stabilito che il prossimo banchetto sia tenuto a Treviso, ed all'uopo ha ottenuto dalla Ferrovia un treno speciale per circa 200 persone.

In questa occasione, compiendosi il decennio dalla fondazione della Società, sarà pubblicato un numero unico a cui daranno gentile collaborazione i migliori scrittori veneziani, i quali già in buona parte hanno inviato i lavori; e verranno eseguite delle beneficenze speciali, come abbiamo già da tempo annunziato. a Treviso, intanto, si preparano simpatiche accoglienze alla benemerita società.

Consiglio Provinciale

Nella seduta che seguirà oggi alle ore 13, verrà presentato un importante elenco di affari da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio. Fra i vari interessanti articoli dell'ordine del giorno svolti i seguenti: Nomina di un deputato provinciale effettivo e di uno supplente in sostituzione dei defunti cav. uff. dott. Francesco Mariutto, e dott. Giovanni Gudo — Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1904 — Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa, in sostituzione del defunto avv. Enrico Antico — Nomina del rappresentante della Provincia nel Consiglio d'amministrazione del Convitto Nazionale *Marco Foscarini* — Esame ed approvazione del bilancio preventivo dell' amministrazione provinciale per l'anno 1905. — Concorso per l'erigendo ospitale di Pellestrina — Comunicazione delle deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale, relative: *a*) ai nuovi appalti per la manutenzione delle strade provinciali; *b*) alle lite sulla proprietà del manicomio di San Servolo; *c*) alla causa davanti la IV sezione del Consiglio di Stato, promossa dal Padre Minoretti e Consorti in merito al nuovo statuto del manicomio di S. Servolo e di S. Clemente; *d*) alla prescrizione dei termini per la caccia durante l'anno venatorio 1904-1905; e soppressione del posto di ragioniere aggiunto nella pianta organica degli uffici provinciali.

Cronaca rosa

— A Padova il sig. Pietro Fiorentini colla signorina Ida Marchi.

— A Mestre, il signor Primo Patron con la signorina Lina Lanzerotti.

— A Cavarzere, il signor Reimberto Fava-Tempesta, con la signorina Adelaide Gafforini.

Dalle Provincie Venete

Tramvie elettriche od a vapore?

(A proposito delle tramvie interprovinciali)

Ci scrivono:

Chi ha avuto la pazienza di seguire le varie fasi delle tramvie interprovinciali trevigiane, secondo le notizie dei giornali, deve aver dubitato della serietà dei successivi disegni, vista la loro apparente contraddizione. Invece nulla di più logico e naturale. L'idea informatrice, secondo lo spirito della locomozione più moderna, fu, ed è sempre, quella delle tramvie elettriche, che presentano sopratutto il grande vantaggio di raccogliere passeggieri dovunque, e riprendere subito la normale velocità di corsa.

Il grande disegno però è subordinato ad un notevole concorso di capitali, oltre ai sussidi delle Provincie e dei Comuni interessati. Occorrono cioè dei milioni dal contributo spontaneo dei privati, diffidenti e non tutti convinti della praticità dell'esercizio tramviario. Malgrado ciò, abbandonare il vasto e moderno programma di rapide e facili comunicazioni, sarebbe assurdo per un paese come il nostro che paga allo Stato i tributi come gli altri, ed ha grandi energie naturali ancora infruttifere. Bisogna dunque trovar modo di raggiungere il fine coi mezzi di cui può disporsi.

Ecco perchè si sta ora concretando una prima linea tramviaria nei luoghi più disgiunti dai migliori centri, e cioè la vasta zona che da Treviso va a Marano per Quinto, Zero, Scorzè, Noale e Mirano, congiungendoli coi capoluoghi delle tre provincie limitrofe, Treviso, Venezia e Padova, o immediatamente, come con Treviso, o mediatamente colla ferrovia preesistente con Venezia e Padova.

La linea ventilata per la prima attuazione non ha bisogno di un servizio elettrico, utile e necessario invece per paesi la cui popolazione abita tutta lungo l'arteria principale, e poichè le tramvie a vapore costano quasi un terzo di quelle elettriche, con minore sforzo di capitali si può entrare nel periodo risolutivo adottandone il sistema nei primordi, senza perdere di vista le tramvie elettriche in altre zone che ne sentono il bisogno.

Chi potrebbe ad esempio pensare ad una piccola tramvia a vapore a scartamento ridotto sulla linea Mestre-Conegliano, parallela alla ferrovia e in condizioni di movimento affatto diverse? Se dunque si raggiungerà una prima sottoscrizione privata di L. 200.000 per azioni, si costituirà subito la *Società anonima per le tramvie* ed i primi passi saranno fatti colla vaporiera da Treviso a Marano.

Per la navigazione interna

Gli studi della Commissione reale

Cavarzere, 5 settembre sera

La Commissione reale per la navigazione interna si recherà domani a Cavanella d'Adige ed a Brondolo per continuare i suoi studi, intrapresi come vi ha informato il vostro corrispondente da Rovigo fino dall'altro ieri intorno alla navigazione del Po.

Venezia

Da Pellestrina

La nomina del Sindaco e della Giunta

(*5 settembre*) — Iersera si è riunito il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

A capo del comune venne riconfermato all'unanimità il comm. Jesurum. Vennero pure rieletti gli assessori scadenti, meno il cap. Malusa che fu sostituito dal sig. Giovanni Zennaro Necca.

Belluno

Una donna ferita dal suocero

Belluno, 5 settembre sera

Fra certo Eugenio Perin conduttore dell'osteria «Alla Colonna» e sua moglie, si accese oggi un vivace diverbio.

Giuseppe Perin, padre dell'Eugenio, intervenne fra i litiganti e dando ragione al figlio si scagliò contro la nuora e armato di una paletta la colpì ripetutamente e violentemente al capo. L'infelice cadde a terra svenuta.

Chiamato, accorse prontamente il dott. Andrich, che le riscontrò due gravi ferite, per le quali ha riservato la prognosi.

Padova

Il battaglione ciclisti

(*5 settembre*) — Ieri mattina il battaglione ciclisti volontari eseguì una brillante esercitazione tattica sui colli Euganei. I ciclisti ritornarono in città verso le 11 e in Prato della Valle eseguirono altre evoluzioni sotto il comando del prof. Brombin.

In questi giorni vi furono numerose iscrizioni: il battaglione è notevolmente aumentato.

I drammi dell'amore

Un tentato suicidio a Villatorra

Iersera la vicina frazione di Villatorra in quel di Legnaro, venne turbata da un fatto grave che fortunatamente non ebbe alcuna conseguenza.

Da parecchio tempo la sarta Regina Boscaro amoreggiava col possidente Serafino Tonin, ma ultimamente il Tonin, stanco, pare, dell'idillio, aveva troncato i rapporti con la Boscaro.

Più volte la Boscaro avea riproverato aspramente il Tonin pel suo contegno e lo aveva anche minacciato qualora non avesse mantenute le sue promesse. E dalle parole ieri passò ai fatti.

Incontrato il Tonin, dopo un breve scambio concitato di parole, quasi a bruciapelo gli sparò contro tre colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Il Tonin si slanciò tosto contro la ragazza riuscendo a disarmarla e poscia denunziò il fatto ai carabinieri.

La ragazza fuggì, ma stamane fu arrestata.

Un grave investimento ciclistico

Stamane un giovanotto rimasto sconosciuto, percorrendo velocemente in bicicletta la via Santa Lucia, investì la vecchia settantenne Celeste Poncia travolgendola sotto le ruote, e si diede poi alla fuga rincorso inutilmente da vari cittadini.

La povera vecchia fu raccolta da alcuni pietosi e trasportata priva di sensi all'Ospitale, ove le fu riscontrata una grave ferita lacero contusa alla fronte, guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

La partenza del "Nizza" cavalleria

Stamane è partito il primo scaglione del 1.o *Nizza* cavalleria da due anni qui di stanza ed ora trasferito a Milano.

Gli ufficiali degli altri reggimenti componenti la guarnigione, si recarono a salutare i partenti.

Domattina partirà il rimanente del reggimento.

Il giorno 12 del corr. arriverà da Milano il *Genova* cavalleria qui destinato a sostituire il *Nizza*.

Il grave fatto fuori Porta Venezia

Ribaltato in un fosso - L'impresa di un ladro

Padova, 5 settembre sera

Il possidente Matteo Saccoman di Carturo, stasera verso le 17 tornava a casa in una carrozza tirata da un cavallo.

Giunto fuori Porta Venezia, gli si fece incontro un individuo gridando a squarciagola ed agitando il cappello.

Il cavallo impauritosi, fece uno scarto, precipitando in un fossato e trascinando seco la carrozza. Nella caduta il sig. Saccoman riportò la frattura complicata della gamba sinistra.

Lo sconosciuto, mentre il sig. Saccoman, impotente a muoversi, stava nel fossato, rimise la carrozza sulla strada e, malgrado le proteste del Saccoman, salì a cassetto, sferzò il cavallo e si diede alla fuga.

Il ferito venne poscia raccolto da vari contadini sopraggiunti alle sue grida d'aiuto e trasportato all'Ospitale.

Il fatto fu denunciato alla Questura, che indaga per sapere ove siasi rifugiato il ladro ancora ignoto.

Da Cittadella

Madre a tredici anni

(*5 settembre*) — Ieri a sera il chirurgo dott. Micheli veniva d'urgenza chiamato a Fontaniva presso certa Elvira Spiga, che abbisognava d'operazione per parto precoce.

Trovato il caso grave, il dott. Micheli ordinò l'immediato trasporto della Spiga all'Ospitale di qui, dove assistito dai dottori Massarotto e De Ciani, l'operò liberandola per imbriatomia d'un feto idrocefalico compiuto.

La giovane madre conta appena tredici anni ed è reduce dall'America.

Rovigo

Da Adria

Il concerto all'Esposizione

Adria, 5 settembre sera

Il grande concerto ch'ebbe luogo stasera all'Esposizione, richiamò in quel recinto un pubblico elegante ed affollato, che applaudì ai singoli numeri dello scelto programma.

Riuscitissima la sfarzosa illuminazione elettrica fatta a cura dell'ing. Bellori.

Treviso

Per il convegno provinciale dei maestri

(*5 settembre*) — Domani, martedì, alle ore 14.30, nella sala dell'Associazione fra Impiegati civili, si raduna il Consiglio direttivo della Federazione magistrale trevigiana per stabilire le norme per il prossimo convegno magistrale della Provincia.

Una impresa ladresca fallita

Iersera circa alle ore 22 il vigilato speciale Stanislao Didotti di 30 anni, da Longarone e domiciliato a Venezia, diede la scalata al negozio di liquori in sobborgo V. E., condotto dal proprietario Furlan, e giunto sul tetto, levò alcune tegole e si accingeva a calarsi nel negozio per farvi bottino.

Senonchè il Furlan avvertì il rumore e, armatosi di un bastone, salì sul tetto, e scoperto il mariuolo lo affrontò e lo ridusse all'impotenza consegnandolo poscia alle guardie.

Da Conegliano

Una rissa ad Ogliano

Conegliano, 5 settembre sera

Nella frazione di Ogliano per futili motivi si accese oggi una rissa in un'osteria tra certi Giovanni Zanutto di anni 19 e Micheletto Luigi di anni 21. Il primo inferse una coltellata alla mano destra del secondo di qualche gravità.

S'interposero alcune persone presenti al fatto e la rissa fu sedata senza altre conseguenze.

Lo Zanutto fu arrestato dai carabinieri.

Udine

Una fabbrica di paste incendiata

Cinquantamila lire di danni

(*4 sett.*) (*rit.*) — La scorsa notte verso le ore 1 scoppiava un gravissimo incendio nella Fabbrica di paste di Ambrogio Piussi sita in Chiasottis (Pavia di Udine).

L'allarme venne dato dal contadino Giuseppe Ciani abitante rimpetto alla fabbrica e si suonarono le campane a stormo.

Accorsero le autorità, i terrazzani ed i pompieri dei vicini paesi di Lausacco e Bicinicco, ma il fuoco aveva già tutto distrutto, compreso il costoso macchinario. Il danno assicurato si valuta a circa 50 mila lire. Le cause dell'incendio sono accidentali.

La fabbrica di due piani era stata costruita recentemente e dava lavoro a diversi operai che ora sono sul lastrico.

Questa notizia ci venne comunicata l'altra sera col mezzo di un *fuori sacco*, ma il fuori sacco ci fu recapitato soltanto ieri mattina!!! Segnaliamo questo nuovo esempio di *sollecitudine* e *diligenza* della Posta.

Avvelenamento accidentale?

La scorsa notte all'Ospitale venne accolto d'urgenza il giovanotto Giuseppe Plai d'anni 19, con evidenti sintomi di avvelenamento.

Interrogato disse di aver ingoiato *per errore* (?) dell'atrofina che gli era stata ordinata per curarsi gli occhi.

Fu subito messo fuori di pericolo e giudicato guaribile in una settimana.

Da Aviano

Un vecchio precipitato da una finestra

Aviano, 5 settembre sera

Certo Agostino Cipolat di 72 anni di qui, ritornato ieri da Pola, dove erasi recato a visitare alcuni suoi figli, colà residenti, durante la scorsa notte affacciatosi alla finestra di casa sua perdette l'equilibrio e precipitò nella via sottostante fratturandosi il cranio e rimanendo all'istante cadavere.

Sopraluogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Da Gemona

Lo scoppio di un gazometro

Una signora gravemente ferita

(*5 settembre*) — La signora Giacomina Castellani, moglie del caffettiere Castellani, passando con una candela accesa accanto al gazometro ad acetilene, causa una certa quantità di gaz uscita dal generatore, fece provocare uno scoppio tremendo.

La povera signora fu atterrata e colpita alla testa dai calcinacci staccatisi dal soffitto.

I medici Commessatti e Milan, prontamente chiamati ed accorsi, le prestarono ogni cura, ma stante lo stato grave della ferita, che per di più è incinta, riservarono la prognosi.

Verona

Una grave zuffa fra due falegnami

L'arresto di un contendente

(*5 settembre*) — Al caffè in Piazzetta Castelvecchio si trovavano la scorsa notte i falegnami Sisto Rossi, Guerrino Bonomassi, la moglie di questi Maria Molari e un loro conoscente.

Il Bossi era un po' esaltato dal vino: verso le una per uno scherzo, forse un po' troppo confidenziale fatto alla Molari, questa si ribellò, ma il marito intervenne scherzando per non dar luogo a questioni. Senonchè il Bossi si levò e lasciò andare un pugno al Bonomassi che cadde a terra. Subito si intromisero i camerieri, ma appena questi si allontanarono, il Bossi con un altro pugno gettò nuovamente a terra il Bonomassi, il quale venne allora portato fuori dal caffè perchè ogni questione terminasse. Invece il Bossi seguì il Bonomassi in istrada dove l'alterco ricominciò e ad un certo punto il falegname, adirato per essersi lui pure buscato un pugno, prese dagli scavi fatti per l'impianto del nuovo binario un sasso appuntito, e si avventò contro il Bonomassi che al primo colpo andò a terra; allora gli fu sopra e si diede a percuoterlo furiosamente al capo. Finalmente accorse il furiere del 10.o bersaglieri Ettore Bruschi che riuscì a trascinare il Bossi nell'ufficio di P. S. di S. Zeno.

Il ferito intanto venne alla meglio medicato, e poi trasportato all'Ospitale, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il Bossi fu trasportato alle carceri degli Scalzi.

Una nuova onorificenza al cav. Carusi

Il Re ha conferito al nostro concittadino cav. Ernesto Carusi, delegato di P. S., la Croce di cavaliere dell'Ordine di Alberto, e il Ministero dell'Interno, col mezzo del nostro Prefetto comm. Tivaroni, gli fece tenere il diploma, le insegne e lo statuto. Congratulazioni.

La vertenza "Arena" - "Adige"

Come vi scrissi, le polemiche fra l'*Adige* e l'*Arena*, terminarono con una sfida a duello data dal D.r Antonio Mantovani, direttore dell'*Arena*, al D.r Luigi Bellini-Carnesali, direttore dell'*Adige*.

Riunitisi i rappresentanti del Mantovani — avv. Riccardo Galli e co. Tito Murari della Corte Bra — e quelli del Bellini — avv. Giulio Segala e co. Ottavio Orti-Manara — stesero un lungo verbale il quale dice come le pratiche furono rotte dai rappresentanti del Mantovani non essendosi potuto stabilire dalle risposte di quelli del Bellini se questi avesse avuto conoscenza della loro visita prima di far stampare il suo articolo firmato nell'*Adige* del 1.o settembre 1904.

La vertenza non sembra, però, risoluta.

L'incidente di ieri

fra il direttore dell'"Arena" e un redattore dell'"Adige"

Verona, 5 settembre notte

In seguito ad un articolo intitolato: *E poi basta!*, pubblicato nel numero odierno dell'*Arena* e firmato dal dott. Mantovani, direttore di quel giornale, articolo che conteneva qualche frase ingiuriosa all'indirizzo del direttore dell'*Adige*, il redattore capo di quest'ultimo foglio, il signor Colantuoni, accompagnato dal socialista signor Ringler, investì stasera il dott. Mantovani in Piazza delle Erbe.

Il dott. Mantovani, uomo robusto, ridusse all'impotenza il Colantuoni, passandogli la braccia attorno al corpo.

Interpostisi il signor Fossi, redattore capo dell'*Arena*, l'avv. Pincherle, e l'avv. Finato, i due contendenti furono divisi.

Naturalmente, il grave incidente, che fu oggetto di commenti vari in tutti i ritrovi, avrà un seguito.

Le furie di un operaio in via degli Scalzi

Il muratore Ferruccio Trevisani, ventiduenne, dopo aver tracannato parecchio vino, venne ieri a parole con l'affittaletti Girolamo Guindi perchè si era rifiutato di dargli da dormire, e preso un lungo ed affilato coltello uscì in via degli Scalzi, ove, minacciando i passanti, si mise a correre avanti e indietro.

I soldati di guardia alle carceri tentarono di disarmarlo, ma dovettero ritirarsi e così il capoposto caporale Nicola Gazza dell'8.o artiglieria che aveva tentato di affrontarlo con la sciabola sguainata.

Finalmente il capo guardia delle carceri Enrico Ferrabini affrontò il Trevisani per le spalle e gli strappò il coltello, dopo di che aiutato dai soldati di guardia, rinchiuse il furioso muratore nelle carceri.

Il Trevisani dovrà rispondere di porto d'arma insidiosa, e di minaccie a mano armata.

L'Ufficio del Lavoro

Roma, 5 settembre sera

Il «Bollettino dell'Ufficio del lavoro» pubblica le seguenti notizie sull'opera compiuta fino ad ora dall'Ufficio del lavoro di Verona.

Dal 1 agosto 1902 (inizio delle funzioni) al 31 dicembre 1903, l'Ufficio ricevette 808 domande di collocamento (734 maschi e 74 femmine) e 374 offerte di posti: ebbe richieste da varie provincie d'Italia (Vicenza, Padova, Novara, Torino, Modena ecc.), dalla Francia (40 scalpellini) e rapporti cogli uffici di Monaco e di Friburgo.

L'ufficio intervenne, colla locale Camera del lavoro, a comporre le vertenze sorte nel 1902 fra i proprietari di forni e i lavoranti panettieri e fra una ditta e i lavoratori dipendenti. Compose inoltre la vertenza sorta fra i rivenditori di pane ed i proprietari di forni, e vari conflitti individuali fra padroni ed operai. Si adoperò per favorire la costituzione dei locali collegi di probiviri e, per la consulenza legale in materia di lavoro, espresse oltre 100 pareri su casi di licenziamento. Fece, mediante conferenze, pubblicazioni e premi, propaganda per la iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di previdenza, e anticipò ad alcuni operai il contributo per l'iscrizione. Promosse l'istituzione di un segretariato dell'emigrazione per tutelare gli emigranti e fornire loro le necessarie indicazioni su paesi esteri.

Istituì anche un bollettino mensile, e sottopose al Ministero di agricoltura, richiesto o di propria iniziativa, voti intorno alla riforma della legge sui probiviri, intorno alla organizzazione di un corpo di ispettori di fabbrica, e intorno alla iscrizione, a periodi abbreviati, presso la Cassa nazionale di previdenza. Ha progettata inoltre la istituzione di una Cassa di prestiti coordinata con una Cassa di soccorso in caso di disoccupazione involontaria. L'Ufficio attende infine alla compilazione di una statistica dei salari e degli orari vigenti nelle città e, per alcune industrie, nella provincia di Verona; ed ha progettate anche indagini statistiche sulle abitazioni popolari e sul censimento della popolazione operaia.

Da Cologna

Un tentato omicidio?

Cologna, 5 settembre sera

La scorsa notte verso le 12 nella vicina Caselle, mentre certo Francesco Stefani rincasava, da una siepe laterale alla strada venne sparato un colpo di fucile.

Il proiettile ferì un cane che seguiva lo Stefani e ferì, non però gravemente, lo Stefani stesso ad una gamba.

Lo Stefani fu raccolto da alcune persone accorse ai latrati del cane, mentre il feritore si diede alla fuga e non è stato ancora scoperto.

Da Legnago

L'assemblea del Consorzio "Dugal Terrazzo"

(*5 settembre*) — Nel salone del mercato coperto seguì ieri l'assemblea generale degli interessati nel Consorzio intercomunale di IV categoria per la manutenzione dello Scolo Dugal Terrazzo Superiore. Intervennero una ottantina di interessati.

L'assemblea elesse dapprima una Deputazione provvisoria nelle persone dei signori Giudici comm. G. Batta, Valeri cav. Augusto, Contro cav. Stefano, effettivi, e Gianotti cav. Scipione supplente.

Fu quindi approvato lo statuto dopo animata discussione in particolare sull'art. 2, circa la spesa di manutenzione degli Scoli confluenti nello scolo principale, spesa che deve stare a carico consorziale.

Vicenza

Un bambino annegato

(*5 settembre*) — Ieri a Chiampo il bambino Filippo Rancan, di mesi 16, avvicinatosi ad una pozza di acqua, vi cadde dentro, annegando.

Si recarono sul posto le autorità per le consuete constatazioni di legge.

Il regolamento per gli orefici

(*5 sett.*) — E' stato l'altr'ieri pubblicato il regolamento che i proprietari di oreficerie hanno compilato per stabilire le norme a cui devono attenersi gli operai dei loro stabilimenti.

Il regolamento, che andrà in vigore il 12 corr., comprende 19 articoli.

Da Asiago

La nomina del Sindaco

(*5 settembre*) — In seguito alle dimissioni da sindaco del sig. cav. Bortoli dott. Domenico, ebbe luogo ieri la nomina del suo successore e con splendida votazione (15 voti su 18) il Consiglio elesse il signor Emilio Colpi, figlio del compianto cav. Domenico che fu per quindici anni sindaco di Asiago, e nipote del comm. Pasquale Colpi.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Kuropatkine e Kuroki su Mukden

La gara tragica a chi primo arriva

Pietroburgo, 6 settembre mattina

Il generale Kuropatkine è riuscito ieri a riunire tutti i suoi corpi d'esercito al nord di Yentai ove ha lasciato soltanto una retroguardia. In un telegramma inviato ieri il generale Kuropatkine sembra mostrare che i suoi sforzi e quelli del generale Kuroki si dirigono su Mukden. Il risultato di questo movimento è ancora dubbio.

Un successivo dispaccio giunto dal teatro della guerra alle ore 10 di sera, reca che i giapponesi attraversano con notevoli forze il Taitsè presso Pen-si-ho, punto di partenza del movimento aggirante. La maggior parte dei giapponesi marciano direttamente su Mukden.

La circolare del conte Medolago

sul congresso del Libero Pensiero

Roma, 5 settembre notte

L'*Osservatore Romano* pubblica una circolare sul prossimo congresso dei Liberi Pensatori a Roma, inviata a tutte le sezioni dei gruppi regionali e diocesani ed a tutte le associazioni aderenti, dal conte Medolago Albani, presidente del secondo gruppo dell'Opera dei congressi e dei comitati cattolici in Italia.

La circolare contiene vive parole contro questo congresso, che chiama deplorevole. Dice che la coscienza dei cattolici italiani deve insorgere e fa quindi appello a tutti e due i gruppi regionale e diocesano, a tutte le sezioni aderenti al secondo Gruppo generale, perchè vogliano promuovere manifestazioni (pubbliche se possibile), conferenze, comizi, proteste legali e quanto altro valga a dimostrare al popolo che il suo vero trionfo morale e civile è solo in ciò che non contraddice le verità predicate da Cristo e dalla Chiesa ed il loro programma di azione popolare o la democrazia cristiana. La circolare termina ricordando che il cuore che maggiormente soffre in questi giorni di lotta che si compie contro il nome stesso di Dio, è il cuore di Pio X, ed invita tutti i cattolici a dimostrare al Pontefice tutta la loro devozione con telegrammi ed indirizzi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbini

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

«L'estate è alle porte, ed io rivedo con gli oc«chi pregni di lacrime mio marito ed i miei «bambini. Il mio povero marito, Lucia, era «proprio disperato! Tu lo conosci: è un uomo «di poca pazienza. E quando il nostro buon dot«tore Feldner manifestò il parere che la guari«gione non sarebbe stata tanto sollecita, un «giorno andò a Hohenberg e mi portò al capez«zale il dottor Adler. Il rivederlo mi mise in «una grande agitazione, Lucia, dovetti piange«re dirottamente, mi pareva di dovermi scusare «per te, e a tuo nome. Ma egli era sì calmo, e «pieno d'interessamento per me, che si guardò «bene da fare allusione al passato.

«Egli poi è ritornato ed io ho in lui la massi«ma fiducia. L'ultima volta che mi ha fatto vi«sita, mi ha persino letto la tua lettera da Pal«lanza. A un tratto si fece pallido pallido. Ah, «Lucia, perchè doveva accadere, quel che è ac«caduto! Giacendo tacita nella mia stanza, coi «bambini che saltellavano intorno al mio letto, «poichè Giorgio era assente per servizio, quanto «tempo ho avuto per pensare e rattristarmi! «Il tuo dovere sarebbe stato di viver con lui, di «volergli bene; eppure gli avevi dato la tua pa«rola. Ti concedo di tutto cuore tutto il bello «di cui scrivi con tanto entusiasmo, ma credo «che tu abbia fabbricato il tuo castello di gioie «sui ruderi della tua felicità vera! Tu mi scrivi «che l'amicizia ha essa pure i suoi diritti incon«stabili, e ch'ella è sacra e intangibile non meno «del vincolo che lega fra loro genitori, figli e fra«telli. Può essere, ma io non mi ci raccapezzo, «nè me ne so persuadere. Il buon Dio ti conser«vi cotesta amicizia e ti preservi dalle disillu«sioni!

«Ti rivedrò presto? Non potresti lasciare la «tua Ortensia per un paio di giorni, per passar «di seduta accanto al mio capezzale come prima? «I bambini ti rammentano spesso e quante bel«le cose potresti raccontare! Vieni dunque, Lu«cia!

«Voglio chiudere qui, son troppo stanca. Un «saluto sincero dalla tua

«affezionatissima sorella *Matilde*».

La fanciulla rimase chetamente seduta, quando ebbe finito di leggere; indi posò i suoi grandi occhi su Ortensia, dicendo a mezza voce:

— Bisogna ch'io parta!

La giovine signora si ritirò dalla finestra e si accostò alla tavola, domandando:

— Come!

— Bisogna ch'io parta, Matilde è malata. Domani mattina, e, meglio ancora, oggi stesso!

Ella si alzò e strinse in mano la lettera; poi si ritirò a passi lenti in camera sua, e si sedette sulla sponda del letto.

— Cattiva, sì; cattiva sono stata e dimentica de' miei doveri! — disse sommessamente, rivedendo nella immaginazione il pallido scarno viso della inferma e la solinga stanza. — Chi ci sarà accanto al suo letto? Il cognato passeggierà in su e in giù un momento, e poi, non potendo aiutarla, se n'andrà; la vecchia fantesca, quando avrà tempo o le bambine, le porteranno dal bosco un mazzolino di fiori e daranno di quando in quando da bere alla mamma febbricitante, ed ella resterà là paziente, secondo il suo costume, senza che alcuno senta e calmi la sua tosse e l'affannoso respiro.

Ella tremava, come se le entrasse la febbre; conosceva la tosse e i pomelli rosati della malata; era tanto che si temeva per la sua vita! Sarebbe mai possibile! Sì presto, sì presto? No, non poteva, non doveva essere!

Lucia balzò su, accese il lume e tirò fuori da un angolo la sua valigietta da viaggio, col pensiero di partire, d'andare da lei, dalla sua buona sorella che l'aveva tirata su come una figlia!

In quel momento fu aperta la porta ed entrò Ortensia.

— Che vuoi fare? — le domandò dubitando.

— Andare da Matilde! Te l'ho già detto, Matilde è malata.

— E sta male?

— Lo temo.

— Dunque mi vuoi lasciare sola, in questo momento!...

— Vai dal tuo nonno per un po' di tempo... tanto che ci fai qui? E'....

— No, mille volte no! — proruppe fuori di sè Ortensia — io non ci vado!

Lucia stava appunto mettendo un abito da mattina nella valigia. Si fermò e guardò spaventata il pallido volto dell'amica. Ortensia si sottrasse a quello sguardo e le voltò lentamente le spalle, come per andarsene.

— Non essere sì terribilmente dura! — le gridò dietro Lucia.

Ortensia rientrò.

— Lucia, — disse inginocchiandosi innanzi a lei — fra giorni si sposa il Wilken, qui in Dresda; in quest'albergo celebra le sue nozze... non puoi lasciarmi sola, non lo puoi!

Ella aveva nascosto la sua faccia nel grembo della fanciulla, e tremava in tutte le sue membra.

— Ah tu non sai, tu non sai, come mi sento qui dentro!

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (5 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.95	103.97 1/2	103 90	103.95	103.97 1/2
» fine	104.05	104.05	104.05	104.45	104.09 1/2
» 3 1/2 0/0	102 20	102 24	102 20	102 2 1/2	102 05
Az. B. Generale	31 —	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1132.—	1131.—	1132.—	1132.—	1131.—
» Banca Comm.	778.50	778 50	779.—	—	—
» Credito Italiano	609.—	606 50	609.—	—	—
» Ferr. Merid.	746 —	745.50	746.—	745 50	747.—
» Ferr. Medit.	469.—	469.—	468.—	469.50	468.—
» Navig. Gener.	465.—	464.—	—	—	466.—
» Raff. zucch.	435.—	436.—	—	—	—
» Cotonif. Veneto	119 50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1374 —	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	319 —	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1502 —	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97 1/2	100.—	99.95	99.97 1/2	100.—
» » » Inghilt.	25.24 1/2	25.25	25.24	25.2 1/2	25.24
» » » Germania	123.40	123.45	123.37	—	—
» » » Svizzera	99.97	100.—	99.95	—	—

BORSA DI VENEZIA (5 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 104,—; Cons. 3 1/2 0/0 a 102,10; Id. 4 0/0 103.75

Valori

Banca Veneta 330 a — Banca comm. 777; Cotonificio veneziano 317 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1992 a —; Prestito Venezia 32,50 a 3?; Medit. 5 0/0 507.40 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 493

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.47 1/2; Francia 99.95 a 100.—; Belgio 99.97 a 100.07 1/2; Londra 25.23 a 25.34 a 3 m. 25.03 a 25.05. Svizzera 99.95 a 100.07 1/2; Austria 105.15 a 105.35; Bancon. austr. 105.15 a 105.35.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	5	Vienna	5
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.35
» 3 0/0 perpetua	98.67	Lire italiane (carta)	95.05
» italiana 5 0/0	103.85	Napoleoni d'oro	19.03
» spagn. est. 4 0/0	88.35	Credito austriaco (cor.)	649.65
» turca (Serie C)	87.7/8	Rendita ungherese 4 0/0	97.10
» portoghese	62.35	Banca Paesi austriaci	453.50
» ungherese	100 8	**Londra (apertura)**	**5**
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.7/16	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.7/16
Prestito russo nuovo	75 35	Rendita italiana	103.1/4
Azioni Banca di Parigi	1182.—	Argento fine	26.5/16
» Credito Fondiar.	703.—	**Berlino**	**5**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4290.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102 20
» Banca ottomana	571.—	Rendita ital. contanti	104 30
Cambio su Londra a v.	25.21	» » fine mese	—.—
» » Italia	pari		

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 6 Settembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 4 — Entrate della settimana sacchi 107000 — Deposito totale sacchi 300000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 80000 — id. per Amburgo sacchi 4000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi — — Vendite — della settimana sacchi — — — Caffè Rio ordinary first. reis. 62.75 — Cambio su Londra Pence 12.9/16 — Mercato sostenuto

SANTOS 4 — Entrate della settimana sacchi 320000 — Deposito totale sacchi 1475000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 112000 — id. per Amburgo sacchi 24000 — id. per Trieste sacchi — — Id. per resto Europa sacchi 9000 — Vendita della settimana sacchi 218000 — Caffè bon ordinaire reis 58.— — Mercato sostenuto.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

CAMPOSAMPIERO: Il Tribunale di Padova ha dichiarato in istato di fallimento Bastico Luigi, commerciante di Camposampiero, ordinando l'apposizione dei sigilli e nominando a giudice delegato il sig. Martini ed a curatore provvisorio l'avv. Piovene.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

CREMONA: Mori Pietro, cappelli; attivo L. 6233, passivo L. 18.532; cur. dott. Alessandro Lanfranchi — MILANO: Montalberti Raimondo, fumista alla cascina Bimma; cur. rag. Giuseppe Tosi — Sburlati a Mazzolari, rappresentanze in ferretterie in via Commenda, 17, cur. rag. Beniamino Belli — Brandoati Francesco, macelleria in via Pier Capponi, 4 (p. f.); comm. giud. rag. Antonio Barbieri — Ghirimoldi Peretti Carolina, busti in via Victor Hugo (p. f.); comm. giud. rag. Enrico Balestrini — MONZA: Busatti Ferruccio, officina meccanica; cur. rag. Francesco Astolfi — Cordini Tedoro, verniciatore a Seregno; attivo lire 4000, passivo lire 8000; cur. avv. Luigi Campi — NAPOLI: Pappacena Giovanni, mercerie e lingerie; cur. avv. Giovanni Sacconi — Bernini Francesco, biancheria; attivo L. 20.959.89, passivo 36.591.12; propone il 40 per cento — NOVI LIGURE: Frascara Paolo, esercizio caffè ad Ovada; attivo 3940.85, passivo L. 20.196.76; cur. G. B. Leardi — PAVIA: Marchesi Camillo, manifatture a Corteleona; cur. rag. Ugo Biancardi.

Movimento del porto

Partenze del 4 — Per Trieste pir. ital. «Dauno» cap. Merisco G. con merci.

Detto del 5 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. Bacich F. con merci — Per Barletta pir. germ. «Soderhamn» cap. Schade N. con merci — Per Liverpool pir. ingl. «Falernian» cap. Broadbent G. con merci — Per Trieste pir. ital. «Ardito» cap. Villa C. con merci.

Arrivi del 3 — Da Liverpool pir. ingl. «Andalusian» cap. Saigleton con carbone e merci — Da Braila pir. ell. «Enos» cap. Cambitzis E. con grano e legname — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci — Da Amburgo pir. germ. «Soderhamn» cap. Schade H. con merci — Da Ancona pir. ital. «Barton» cap. P. Gamberdella con merci — Da North Shields pir. aust. «Perseveranza» cap. Stranlino P. con carb.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 4 e 5 settembre 1904:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 9.

Matrimoni — Tedeschi Vidal prof. d'Università vedovo con Sasa Giovannina maestra Comunale nubile — Della Velova Pietro fabbro celibe con Brugnerotto Giuseppina casal. nubile — Pilon Giuseppe vice-brigadiere daziario con Orlandi Alice sarta. — Gorini Luigi macchinista con Michieli Maria casal. — Camozzo Amedeo tabaccaio con Petrina Emilia crestaia — Padella Angelo imp. assic. con Fustinoni Elena possidente — Polo detto Rubbi Vincenzo ch. Nino imp. assic. con Venchierutti Giuseppina maestra comunale. — Tutti celibi.

Decessi — Marangoni Giovanna d'anni 73 nubile casal. di Venezia — Busatto Santarello Anna d'anni 62 ved. possid. di Venezia — Furlan Anna di anni 58 nubile già domestica di Venezia — Pironi Vianello Elisabetta d'anni 23 coniug. casal. di Pellestrina — Fanna Martino d'anni 59 ved. tappezziere di Venezia — Brunello Pietro d'anni 49 coniug. calzolaio di Venezia — Bianchi Giuseppe di anni 43 coniug. lattivendolo di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune: Fabris Edvige d'anni 85 casal. nubile decessa a Crocetta Trevigiano — Palazzi Giuseppe d'anni 22 operaio decesso a Verona.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Torcello alle ore 11.

Fitti e Vendite

Fitti

Da affittare casa civile a San Stefano Calle del Pestrin, corte vecchia 3505. Porta sola. I piano composto di salotto, cucina, 6 stanze, retraits. — II piano tre stanze, vasta soffitta, pozzo, magazzino e cortiletto chiuso. Acquedotto, water-closet. Rivolgersi campo Santi Apostoli Farmacia Piveita.

Affittasi Campo S. Maria del Giglio, Calle del Vaporetto N. 2493 primo piano, entrata sola, 6 stanze, sala, watercloset, acquedotto, gaz, magazzino. Visibile dalle 9 alle 12 dalle 14-16.

Cercasi appartamento per famiglia civile con 4 stanze da letto ed accessorii, possibilmente con piccola corte o giardino. — Scrivere G 3587 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'affittarsi ammezzati 6 locali e cucina, parquets, watercloset, gaz, acquedotto, riva, lire 70 mensili. Corte dell'Albero S. Angelo (Palazzo Perto) Per vederla portinaia ivi.

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Bareiteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

Vendite

Vendesi in Castello di Conegliano elegante villa compl. mob. boschetto all'inglese, giard., orto, vicino ferr., splend. vista. Visibile tutti i giorni. Rivolg. D.r Sartori notaio Conegliano, o scriv. S 3779 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Automobile due cilindri 10 cavalli, 4 posti, ultimo modello, perfetto, elegantissimo, vendesi ottime condizioni. Scrivere a D 3876 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Domande d'impiego

SIGNORINA ventiquattrenne civile, onestissima, parla e scrive francese e italiano, brava sarta e per biancheria, conosce modisteria, sa stirare, cerca posto come bonne o cameriera fina. — Scrivere R 3768 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA conoscente della lingua italiana, tedesca nonchè degli elementi di francese e di piano ricerca posto di bonne o di dama di compagnia presso buona famiglia. Scrivere C 3856 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

PRIMARIA Ditta Veneto ricerca persona tecnica manifatture uomo, affiderebbesi direzione magazzino. Necessaria bella presenza, conoscenza francese. Scrivere E 3880 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. — Massima segretezza.

Diversi

BÉBÉ — Ricevuto lettera. Riconoscentissimo. Perfettamente intesi. Avviserotti epoca ritorno. Ricambioti dolcissimi sentimenti. Mandoti appassionatissimi bacioni.

VELA — Ricevetti cartoline. — Ringrazioti. Scrittoti ritira rispondendomi subito. Appassionatissimi bacioni.

T 111 — Coraggio tempo passa attendo ansiosamente ritorno. Sai quanto amoti, quanto tua presenza necessaria. Scrivimi sempre, baci affettuosi. *Tutto tuo.*

OSTRICA — Desolato, vivo solo ricordo tuoi e nostro amore mi sostiene. Coraggio, pazienza e fiducia avvenire. Baci. *Tuo*

RITA — Ricevuto tutto regolarmente e sono beata. Godo saperti meglio ma vorrei sentirti benissimo. Spiacemi ritardo ma forse ci gioverà.

R. AMATO — Due mie corrispondenze ecc. ebbi solo quattro parole, gentili sì! ma troppo poco. Il tuo grande amore; fu un capriccio del cuore? forse sono pazzo delirare, vedendoti, sognandoti, ammalata, nell'impossibilità corrispondere. Soffro troppo, mi tranquillizzi sul tuo affetto. Attendo ansioso.

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

I giapponesi a Mukden

La gara di velocità tra Kuroki e Kuropatkine

Un'altra battaglia

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La retroguardia russa annientata
Kuropatkine circondato?

Pietroburgo, 6 settembre notte

Corre voce persistente che la retroguardia di Kuropatkine sia quasi annientata. L'artiglieria trovasi in grave pericolo.

Kuropatkine corre il rischio di essere circondato.

Lo stato maggiore riconosce vero che Kuropatkine ha dovuto abbandonare i cannoni di grosso calibro, ma dice che il numero di essi è molto inferiore a quello di duecento come corre voce.

Il *Rouss* ha da Mukden: «Lo sgombero di Mukden da parte delle truppe russe è cominciato in causa dell'avvicinarsi del nemico che si trova a 40 chilometri al sud della città. E' possibile che il servizio telegrafico venga sospeso per qualche tempo.

Un ulteriore dispaccio conferma che i giapponesi sono giunti ieri a 10 chilometri a sud di Mukden e che i russi cominciarono ieri ad abbandonare quella città. La stazione militare fu trasferita a Charbin. I corrispondenti dei giornali saranno perciò probabilmente costretti ad interrompere il loro servizio telegrafico.

La ritirata di Kuropatkine
L'aiuto di Linievich

Pietroburgo, 6 settembre notte

La ritirata dell'esercito russo su Mukden si è compiuta in buon ordine. I russi furono inseguiti da vicino dai giapponesi che attaccarono ieri senza successo la retroguardia di Kuropatkine. Lo stesso giorno i giapponesi attraversarono il Tait-tsè presso Ben-tsi-ko e si diressero a nord est verso Mukden minacciando l'ala sinistra dei russi.

Lo stato maggiore assicura che i giapponesi non occupano attualmente alcuna posizione sulla linea ferroviaria al nord dell'esercito russo. Le perdite dei russi durante tutti i combattimenti intorno a Liao Yang si calcolano a 16.000 uomini.

Il generale Kuropatkine telegrafa: «La ritirata delle nostre truppe da Liao Yang verso la riva destra del Tait-tsè è terminata in completo ordine. Nella notte dal 3 al 4 corr. alcuni tentativi insignificanti dei giapponesi di inseguirci furono respinti dalle nostre retroguardie. I giapponesi rinforzarono domenica la loro posizione di fronte al nostro fianco sinistro che si estende dalle miniere di Yen-tai verso il sud ed in direzione Bensihn Mukden.

«Abbiamo constatato che i giapponesi hanno attraversato il Tait-tsè raggiungendo la riva destra ad ovest di Ben-sa-ho. I giapponesi sono passati alla riva destra del Tait-tsè anche presso Liao Yang e nei dintorni».

Secondo quanto dichiarano notabilità militari il generale Linievich non sarebbe sulla via di Mukden: tuttavia le spiegazioni che accompagnano questa dichiarazione lasciano supporre che il generale Linievich abbia inviato parte delle sue truppe in direzione di Mukden e che queste vi siano attualmente vicine. I giapponesi sono passati sulla riva destra del Tait-tsè anche a Liao Yang e nei dintorni.

Parigi, 6 settembre notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «I treni provenienti da Mukden si fermano a dieci *verste* al nord di Yentai. Attualmente vi sono 28 mila feriti negli ospedali della *Croce Rossa*.

«Il generale Kuropatkine ripiega con tutto l'esercito verso il nord di Yentai senza accettare combattimento. L'arrivo del corpo di esercito comandato dal generale Linievich nei dintorni di Mukden non è ancora confermato ufficialmente, ma è considerato come verosimile. I russi dicono di avere perduto Liao Yang, 16 mila uomini ed alcuni cannoni di assedio».

L'inseguimento di Kuroki
L'esaurimento delle truppe

Londra, 6 settembre notte

Un dispaccio dall'esercito di Kuroki dice che Kuropatkine ripiega verso nord. Con tutto ciò una forte retroguardia dalla parte del fiume difende l'esercito che si ritira. Forze importanti proteggono il fianco dei russi.

Kuroki inizia stasera l'inseguimento dei russi. Ieri e oggi si combatte. Le truppe di Kuroki sono esauste per parecchi giorni di combattimento e per marcie continue.

14 giorni e 14 notti di battaglia

Roma, 6 settembre sera

Il *Giornale d'Italia* commentando gli avvenimenti dell'Estremo Oriente dice che quello che è certo si è che una battaglia decisiva non è avvenuta, e che, come non si può parlare di accerchiamento di Kuropatkine, così non può neanche dire che Kuropatkine sia riuscito a mettersi in salvo. Il meraviglioso è che i giapponesi ed i russi combattono e marciano notte e giorno senza tregua da 14 giorni.

Quello che si pensa a Tokio
sulla sorte di Kuropatkine

Tokio, 6 settembre sera

Il quartier generale imperiale non ha fatto alcuna comunicazione quantunque abbia ricevuto numerosi rapporti ufficiali; ora attende di poter pubblicare un resoconto ordinato e particolareggiato.

Kuropatkine è riuscito a battere in ritirata colla maggior parte del suo esercito, grazie ad un accanito combattimento della retroguardia e di distaccamenti di truppe, ben disposti pei fianchi.

L'interesse del pubblico è concentrato sulle operazioni del generale Kuroki, che venerdì sera e sabato mattina fece una evoluzione ad ovest, allo scopo di aggirare il resto della sinistra russa a destra di Liao Yang. Tokio è ancora illuminato, e fiaccolate percorrono le vie della città.

Credesi che Kuropatkine potrà evitare che gran parte dei suoi soldati cadano prigionieri, poichè si ritiene possibile che le difficoltà topografiche e la formidabile resistenza dei russi facciano fallire il movimento di Kuroki.

Fra i morti nelle ultime operazioni vi sono il tenente Terewurki, figlio del ministro della guerra giapponese, i tenenti Fukuchine e Muraki figli di generali giapponesi. Si attende di ricevere stamane la cifra ufficiale delle perdite e la lista di quanto si prese al nemico.

Credesi che Kuropatkine si fermerà con le sue truppe a Mukden. I generali Heracuski e Fukuchine dettero iersera un banchetto per celebrare la vittoria dei giapponesi. Vi assistevano il principe imperiale, i ministri, membri del consiglio degli anziani e gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina.

Una battaglia a Yentai
Le scaramuccie a Mukden

Londra, 6 settembre notte

Un dispaccio dal quartiere generale dell'esercito di Kuroki — via Fushan — reca: «Sembra che l'esercito russo abbia fatto come si prevedeva una sosta sulle montagne di Chan-Chan-Po a otto miglia a sud di Liao Yang. Iersera i giapponesi hanno abbandonato le posizioni di fronte alle montagne.

«Stamane all'alba è incominciato il bombardamento che durò tutta la giornata. I giapponesi avanzano attraverso la pianura e dirigono un fuoco violento contro le posizioni russe».

Un ulteriore dispaccio da Yentai reca che un violento combattimento vi fu oggi a nord-ovest di Yentai. I giapponesi marciano verso nord seguendo le colline situate all'est della ferrovia. Parecchie scaramuccie avvengono ad est di Mukden. I russi trattengono l'esercito di Kuroki. L'esercito russo di Liao Yang continua a ritirarsi verso nord

Tokio, 6 settembre notte

Kuroki avrebbe occupato Yentai. I russi ripiegarono al di là di questo punto.

La odissea del "Rurick,,
Il cannoneggiamento e l'ecatombe

Pietroburgo, 6 settembre notte

(*Ufficiale*) Un dispaccio dell'ammiraglio Alexeieff in data 4 allo Czar dice:

«Il 7 il luogotenente Jvanoff, che assunse il 14 agosto il comando dell'incrociatore *Rurik*, durante il combattimento, riferisce che l'incrociatore *Rurik*, facente parte della squadra sotto la bandiera dell'ammiraglio Jessen, scoperse il 16 agosto alle ore 4.30 del mattino la squadra giapponese, composta di quattro incrociatori corazzati; nel combattimento impegnatosi, il fuoco dei giapponesi si diresse principalmente sul *Rurik*.

«Alle ore 8 di mattina il timone rimase danneggiato, la nave *Rurik* non poteva seguire gli ordini dell'ammiraglio Jessen e raggiungere a tutta velocità le altre navi russe, che si allontanavano combattendo. Il *Rurik* restò solo ed esposto al fuoco degli incrociatori *Tucktchin* e *Naniva*, che mediante i cannoni di grosso calibro, gli produsse gravi danni. Il fuoco del *Rurik* divenne gradatamente più debole, essendo numerosi i cannoni messi fuori di combattimento.

«A mezzogiorno il nostro fuoco cessò completamente, tutti i nostri cannoni essendo smontati; avevamo pure grandi perdite di ufficiali e marinai; lanciammo una torpedine ma senza effetto; gli altri tubi lancia torpedini erano già distrutti: il comandante del *Rurik*, ed il primo ufficiale erano mortalmente feriti fin dal principio del combattimento. Dei 22 ufficiali morirono di ferite due luogotenenti, due guardie marine e un medico; rimasero feriti 3 luogotenenti, 2 guardie marine ed un ingegnere.

«Dell'equipaggio, comprendente 800 uomini, 200 rimasero morti e 278 feriti. Il timone e parecchi tubi lanciatorpedini essendo danneggiati, non potei ritirarmi dinanzi al nemico. I nostri mezzi di difesa essendo distrutti e arrivando nuove navi nemiche, decisi di far saltare il *Rurik*: un tentativo a tale scopo fallì, perchè le miccie non funzionavano. Allora ordinai di fare affondare la nave; gli ingegneri eseguirono l'ordine. Prima dell'affondamento della nave, si salvarono i feriti e altri componenti l'equipaggio sebbene i batelli di salvataggio fossero stati distrutti; dopochè il nostro fuoco era cessato, anche il fuoco del nemico cessò.

«Verso le ore una pom. il *Rurik* affondò; l'equipaggio fu raccolto dalle navi giapponesi, che con ogni riguardo lo trasportarono a Sasebo. I giapponesi curarono i feriti con grande premura e tennero ottima condotta verso gli i feriti russi. Durante il combattimento, i nostri ufficiali ed i nostri marinai dettero prova di grande sangue freddo, compiendo il loro dovere fino all'ultimo momento».

L'ammiraglio Alexeieff aggiunge le seguenti parole: «Questo rapporto mi fu portato per la via di Nagasaki e Shangai dal Pope, che fu rilasciato dai giapponesi, non essendo prigioniero di guerra».

Viveri ai rinchiusi di Porth Arthur
I superstiti dell'"Askold,,

Londra, 6 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Un vapore carico di farina è riuscito a forzare il blocco di Porth Arthur. I russi hanno posti i pezzi di marina da 12 pollici sopra le montagne vicine.

«La VIII divisione giapponese, comandata dal generale Kacema, è giunta a Dalny per rinforzare l'esercito di investimento di Porth Arthur. Durante l'ultimo assalto, il generale Okima è rimasto ferito all'anca, ma ha potuto conservare il comando».

«Gli equipaggi dell'*Askold* e del *Gromowi* sono partiti per i porti nei quali esistono consolati russi: Cefù, Tien-Tsin, Han-Kow, Shanghai e Fu-cheou. L'*Askold* aveva a bordo 180 proiettili per ciascuno dei suoi grossi cannoni e munizioni abbondanti per i piccoli cannoni».

La squadra del Baltico si dispone a partire

Pietroburgo, 6 settembre notte

L'imperatore coll'imperatrice vedova, i granduchi Michele, Alessandrovich e Alessandro Michailovich ed il granduca Xeni, si recò ieri nel pomeriggio a Cronstadt, ove salì a bordo dell'incrociatore *Orel*, donde si imbarcò sull'yacht imperiale *Alexandra*, passando in rivista la squadra raccolta nella rada.

La squadra componevasi delle corazzate: *Knjapis, Suwarow, Borodin, Imperatore Alessandro III, Navarin, Meliki, Oslejablja*; degli incrociatori *Swetlona, Aurora, Dmmitri, Donskoi, Alzinas* e *Ammiraglio Nachimow*.

Gli equipaggi salutarono continuamente lo Czar con entusiastici *urrà*.

La squadra del Baltico partirà prossimamente per l'Estremo Oriente. Essa stazionerà al largo di Algeri.

Ritornerà in Russia se Port Arthur sarà caduta in mano dei giapponesi prima del suo arrivo nel Baltico.

Nell'attesa del lieto evento
La giornata dei Sovrani
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 6 settembre notte

Telegrafano da Racconigi al *Giornale d'Italia* che il Re e la Regina non uscirono ieri a passeggio, ma restarono al Castello. La Regina pescò nel lago insieme colla nipote, servendosi degli ami norvegesi che la Regina Margherita portò dal suo viaggio dell'anno scorso nella Norvegia. Al divertimento della Regina assisteva il Re che sospendeva la lettura dei giornali di tanto in tanto.

Stamane Re Vittorio si è recato in automobile alle manovre facendo ritorno al Castello a mezzogiorno. L'imperatore Guglielmo e Re Edoardo telegrafano spesso chiedendo notizie della Regina. Il principe Nicola telegrafa tre volte al giorno. Spesso telegrafa la Regina Margherita. A tutti questi telegrammi il Re risponde personalmente.

A molti capo-comici che, dopo la compagnia Vitti, hanno sollecitato l'onore di dare qualche rappresentazione al Castello, il ministro Ponzio-Vaglia ha risposto con una cortese negativa.

Carmen Silva per Margherita

Roma, 6 settembre notte

La regina di Rumenia, ben nota sotto lo pseudonimo di Carmen Silva, ha dedicato con gentile pensiero, la sua ultima opera poetica alla Regina Margherita.

Il volume vedrà la luce nel prossimo inverno

Intorno al nuovo caso di spionaggio
Le accuse sfumerebbero

Roma, 6 settembre notte

La *Tribuna* ha da Taranto che il cav. De Domenico è partito quest'oggi, si crede per Roma, dove riprenderà il suo ufficio. Si suppone che nulla di grave abbia potuto trovare a carico del Montenegro. Molti assicurano che il Montenegro verrà liberato appena terminata l'istruttoria. Finora peraltro non è precisata la provenienza del denaro ricevuto dal Montenegro.

Lo stesso giornale pubblica una lettera del consolato generale del Montenegro nella quale si dice che non hanno alcun fondamento le voci secondo le quali l'odierno accusato sarebbe stretto da parentela colla famiglia principesca del Montenegro e che avrebbe ricevuto sussidî dal principe Nicola.

Una lettera di Felice Caruti, disegnatore di Ancona, spiega poi che la pianta della Spezia e quella di Taranto non hanno alcun valore.

La prima di queste fu fatta nel 1895 in casa del Montenegro dal signor Caruti per un progetto di impianto telegrafico e telefonico che il Montenegro voleva presentare al Ministero della Marina

Un accordo telegrafico internazionale

Roma, 6 settembre notte

Il «Giornale dei Lavori Pubblici» annunzia imminente la stipulazione di un accordo telegrafico fra i principali Governi sud americani e che comprenderà disposizioni importantissime relative alle comunicazioni internazionali ed all'esercizio di nuove linee. Prendono parte attivissima ai negoziati i rappresentanti del Brasile, Argentina, Bolivia, Paraguay ed Uruguay. I governi del Chile e Perù, non risposero ancora favorevolmente al progetto di massima.

Una manifestazione italo-cilena
a Santiago

Roma, 6 settembre notte

Si ha da Santiago del Chile: «Le più spiccate autorità della colonia italiana si sono fatte iniziatrici di una festa italo-cilena che riuscirà certamente simpaticissima. Verrà offerto un banchetto a tutti i cileni che furono decorati dal Governo italiano in occasione della visita che fece al Chile il Duca degli Abruzzi. Le adesioni sono già numerose.

«Il banchetto riuscirà una bella manifestazione di fratellanza».

Notizie della Marina

Roma, 6 settembre sera

Il bollettino della Marina reca: Con decreto 17 agosto u. s. i tenenti di vascello Goy ed Ascoli sono stati dichiarati idonei per l'incarico del materiale d'artiglieria. Per la consegna agli interessati si trasmette un sunto del predetto decreto al comando in capo delle forze navali del Mediterraneo ed uno al comando della r. nave *Dogali*.

Avranno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Gozzo è esonerato dalla cariva di direttore di artiglieria ed armamenti del I. Dipartimento marittimo. Il capitano di fregata Cerri è esonerato dalla carica di vice direttore di artiglieria ed armamenti al I. Dipartimento marittimo ed è incaricato delle funzioni di direttore di artiglieria ed armamenti del I. Dipartimento marittimo. Il capitano di fregata Bonino è esonerato dal prestar servizio al comando in capo del I. Dipartimento marittimo ed assume la carica di vice direttore di artiglieria ed armamenti del I. Dipartimento marittimo. Il capitano di corvetta Carnel è destinato al comando in capo del I. Dipartimento marittimo.

Avranno luogo i seguenti movimenti di capitani di vascello: Coltelletti è esonerato dal comando della r. nave *Re Umberto* ed è nominato capo di stato maggiore al secondo Dipartimento marittimo. Scognamiglio è esonerato dalla carica di capo di stato maggiore del II. Dipartimento marittimo. Il capitano di vascello Gozi è nominato comandante della r. nave *Re Umberto*.

Con data d'oggi le r. navi *Minerva* ed *Ercole* sono passate per gli effetti amministrativi in armamento ridotto. In relazione al foglio d'ordini 30 agosto u. s. l'imbarco del tenente di vascello Pensa sul *Lauria* avverrà al termine della proroga della licenza già ottenuta per motivi di salute.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 6 settembre notte

Con recente decreto il colonnello commissario della marina Podestà è collocato in posizione ausiliaria ed iscritto col proprio grado nella riserva navale. I ten. col. commissari Melber e Talice sono promossi, a colonello e nominati rispettivamente direttore di commissariato a Taranto ed al III dipartimento marittimo. Il maggiore commissario Saraffo ed il maggiore comm. Romanelli sono promossi al grado di tenente colonnello commissario. Il capitano commissario Sensoli è promosso maggiore commissario.

Onoranze ad un celebre architetto

Rimini, 6 settembre sera

Ieri sera dinanzi ad un pubblico sceltissimo, presenti gli architetti Verruti, Podesti Temponi ed altri, si commemorò il V.o centenario della nascita di Leon Battista Alberti che nel Tempio Malatestiano di questa città lasciò la più insigne delle sue opere architettoniche.

Corrado Ricci tenne una splendida conferenza; venne pubblicato un numero unico illustrato contenente pregevoli scritti. Il comitato offrì a Corrado Ricci un banchetto a cui parteciparono le autorità.

I particolari del conflitto
fra truppa e minatori in Sardegna
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 6 settembre notte

Secondo notizie da Cagliari al *Giornale d'Italia* la versione ufficiale sul fatto di Buggerru sarebbe la seguente: Mentre la commissione degli operai si trovava nel gabinetto del direttore per trattare un accomodamento, erano arrivate due compagnie che erano intente a prepararsi l'accasermaggi, quando 400 operai cercarono di impedire la preparazione dei locali avventandosi contro i soldati e cercando di disarmarli. Altri operai cominciarono una fitta sassaiola contro i soldati accompagnata da qualche colpo di revolver. I soldati presi così all'improvviso cominciarono a sparare delle fucilate in aria, ma sette di essi furono feriti dai sassi e allora caricarono i loro fucili sulla folla ferendo gravemente sei operai dei quali due morirono poco dopo all'ospedale. Accorsero gli ufficiali, il comandante del battaglione e fecero cessare il fuoco. Il fatto si svolse in un batter d'occhio. Il sottoprefetto, gli ufficiali ed i funzionari s'adoprarono in ogni modo per calmare la popolazione. Gli operai hanno ottenuto per domani la ripresa del lavoro coll'antico orario.

Una missione giapponese al Policlinico di Roma

Roma, 6 settembre notte

La commissione inviata or un anno dal Governo giapponese in Europa per studiare tutto ciò che di più recente si è fatto in ordine al servizio ospedaliero, si è recata ieri a visitare il Policlinico.

La Commissione è composta dei dottori Osup-Tadojoro, Nahak-Motojkjk e To-Camkia.

Essa fu ricevuta dal direttore generale dell'ospedale di Roma, dal direttore del Policlinico e da altri dottori.

La visita durò oltre tre ore. I tre giapponesi, che parlano tedesco, visitarono tutto: i padiglioni, le sale, le varie cliniche, la farmacia, ecc. Spesso dimostrarono la loro ammirazione e dichiararono che in nessuna città d'Europa avevano veduto un Istituto di tal genere paragonabile al nostro.

Fu servito un *vermouth* d'onore e furono scambiati cortesi brindisi.

Il trattato commerciale coll'Austria

Roma, 6 settembre notte

L'on. Pantano, arrivato espressamente da Vallombrosa, ha conferito oggi lungamente con l'on. ministro del Tesoro in ordine al negoziato per il trattato austro-italiano, che si può ritenere chiuso. Si assicura che la firma avrà luogo entro la settimana e probabilmente sabato. L'on. Pantano a chi gli domandò rispose avere l'Italia ottenuto tutto quel di più che era lecito attendersi, dato il momento protezionista che attraversa il commercio mondiale.

Per la sistemazione delle nostre colonie

Roma, 6 settembre notte

Sono informato che alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo intende presentare all'approvazione della Camera un progetto di legge per una migliore sistemazione delle nostre colonie, possedimenti e protettorati dell'Oceano Indiano.

Le terze classi nei treni diretti

Roma, 6 settembre sera

Il *Messaggero* dice che nella prossima conferenza per gli orari invernali non è improbabile che sia portata la questione dell'aggiunta delle terze classi ai treni diretti. Secondo il giornale già citato, il ministro Tedesco, che si occupò della cosa, la crede opportuna anche finanziariamente.

Il traforo del Sempione

Torino, 6 settembre sera

Il *Monitore delle Strade Ferrate* annundia che i lavori del traforo del Sempione procedono regolarmente. La media dell'avanzamento del lavoro è di metri 5.50 al giorno. Mancano ancora 270 metri e si prevede quindi che l'incontro potrà avvenire soltanto dopo il 15 ottobre.

Si preparano solenni feste, specialmente operaie perchè l'impresa desidera che la solenne festa sia veramente una festa del lavoro.

Lo stesso giornale annuncia che essendo terminato l'allestimento dei nuovi locali pel servizio passeggieri e bagagli alla stazione di Genova P. Principe, e potendosi disporre di un numero sufficiente di binari, è stato attivato nel piazzale medesimo il servizio suddetto, ed è stato soppresso il regresso che finora facevano i treni di Torino e Milano per la linea di Roma.

I treni di queste linee transitano ora sul nuovo ramo di galleria che accede a quella vecchia della Traversata.

I postelegrafici milanesi ricevuti all'Eliseo

Parigi, 6 settembre notte

Ieri alle 4 del pomeriggio una delegazione degli agenti postali milanesi è stata ricevuta all'*Eliseo*. Essa fu introdotta dal generale Dubois. In assenza del presidente e del segretario generale Combarieu, la delegazione è stata ricevuta dal comandante De La Coste.

Tommasini segretario dell'ambasciata italiana a Parigi ha fatto le presentazioni. I delegati presentando la pianta al comandante De La Coste lo pregarono di voler considerare l'intenzione che ha avuto la delegazione porgendo al presidente della repubblica francese, il ricordo di una terra egualmente cara agli italiani ed ai francesi e dove gli italiani colla cooperazione dei francesi avevano ricevuto la loro libertà.

Il comandante De La Coste rispose che non credeva di tradire il pensiero del presidente Loubet dicendo che fra i numerosi regali offerti questo sarebbe uno dei più cari per i ricordi che rievoca e per la qualità di chi lo offre.

Fu offerto dello *champagne* ed il comandante De La Coste fece un brindisi all'Italia.

La sconfitta dei rivoluzionari uruguaiani
La morte del tenente Munôz

Genova, 6 settembre sera

Il *Secolo XIX* ha da Montevideo: «Mano mano che giungono particolari sul dispaccio che annunziò una completa sconfitta dei rivoluzionari, vengono in luce episodi impressionanti. Nella battaglia rimase ucciso il tenente P. Munôz figlio del dott. Daniele, che fu varî anni ministro plenipotenziario in Roma ed attualmente si trova nella stessa qualità a Buenos Ayres.

«Il Munôz era un brillantissimo ufficiale che aveva appartenuto all'esercito italiano ed aveva studiato alla scuola di cavalleria di Pinerolo. La tristissima notizia fu comunicata al signor Daniele Munôz dal Ministero degli esteri a Montevideo».

Un duca di Baviera caduto da cavallo

Monaco di Baviera, 6 settembre notte

Il Duca Luidi Guglielmo di Baviera, figlio del Duca Carlo Teodoro, celebre medico oculista, cadde da cavallo ieri nel campo di manovre presso Regensburg, riportando la commozione cerebrale ma nessuna ferita.

Le sue condizioni sono oggi relativamente soddisfacenti. La famiglia si recò a Regensburg.

G. A. Ottavi
e i 50 anni del "Coltivatore,,

E' questo il titolo del libro che Arturo Marescalchi ha pubblicato in questi giorni per onorare la memoria di G. A. Ottavi, in occasione del 50.o anniversario della fondazione del giornale *Il Coltivatore*.

Nessuno meglio del Marescalchi, imparentato con gli Ottavi, poteva rendere questo tributo di affetto all'agronomo casalese, del quale egli continua parte dell'opera feconda, attendendo in modo peculiare alla pubblicazione del *Coltivatore*.

Non è un libro apologetico questo del Marescalchi, ma un saggio biografico ben riuscito della vita di un uomo, spesa tutta quanta a beneficio dell'agricoltura, ed al quale molto potrà attingere il futuro storico dell'Agricoltura italiana.

Il volume, che tipograficamente si presenta in bella veste perchè illustrato e con alcuni interessanti autografi di uomini sommi, si divide in due parti: la prima, che è la più importante, dedicata a G. A. Ottavi, e la seconda ai 50 anni del *Coltivatore*.

I capitoli della prima parte sono i seguenti: *L'uomo — L'agronomo — Il professore — Il conferenziere — Lo scrittore — Le sue idee fisse — Onoranze e giudizi*.

E' la parte meglio riuscita dell'opera, perchè vi è la ricostruzione della vita e delle opere di G. A. Ottavi. Non è il paziente ricercatore di laboratorio, non lo studioso di gabinetto e forse nemmeno lo sperimentatore instancabile dei campi di prova. Ma è l'uomo che dedica tutta la sua facondia alla volgarizzazione di quei principii, che comprende le deficenze e i bisogni dell'arte agraria del suo tempo e insegna a supplire a quelle, a provvedere a questi; è l'uomo che vede nella lucida sua mente tutta la portata immensa delle innovazioni che vien suggerendo e si dedica alla sua missione con tutte insieme le forze dell'intelletto, della volontà, del cuore: è sopratutto l'apostolo vero del nuovo verbo in agricoltura».

Allievo dell'Istituto di Grignon, dotato di non comune intelligenza ed operosità, oltre gli studi teorici aveva fatto buoni studi pratici, e nessuna operazione dell'arte agraria così complessa egli ignorava nella sua materialità.

Ciò spiega la grande efficacia della sua opera sia con la parola sia con gli scritti, e la deficienza che egli trovava negl'istituti superiori italiani, alcuni dei quali non dispongono ancora di podere!

Per l'epoca in cui visse nessuno meglio di lui conosceva l'agricoltura delle singole regioni d'Italia da lui minutamente visitate nei *zig-zag del Coltivatore*: «una raccolta di fatti e documenti interessantissimi sull'agricoltura e l'economia rurale italiana.... descrizione particolareggiata delle pratiche agricole dell'epoca».

Ed era in occasione di queste continue escursioni che si esplicava l'altra efficacissima forma della sua attività, cioè di conferenziere. Allora più di oggi si doveva lottare contro l'indifferenza e l'apatia delle popolazioni e dei pregiudizi delle classi dirigenti nei riguardi di coloro che si occupavano di agricoltura.

Una delle maggiori benemerenze di G. A. Ottavi è quella relativa all'istruzione agraria, che il Marescalchi illustra nel capitolo: *Le sue idee fisse*. Egli si può considerare il vero fondatore delle *Cattedre ambulanti di agricoltura*, che ora si moltiplicano e da provinciali diventano circondariali, come egli pronosticava fin dal 1860.

E dell'opera e delle qualità del professore ambulante di agricoltura egli aveva un concetto altissimo e soleva dire: «O buoni o niente»

La sua propaganda però rimase senza frutti, e non per sua colpa, ma per la impossibilità di trovare in quel tempoprofessori adatti. Ed a più riprese nel *Coltivatore*, dal 1862 al 1875, espone il progetto di massima di una scuola speciale per formare i buoni professori ambulanti.

uesta scuola non fu creata, ed oggi non ve ne sarebbe bisogno dopo lo sviluppo dato alle scuole superiori. Ma un organizzatore sapiente della istruzione agraria vi troverebbe ancora molto da utilizzare, p. e., l'istituzione di quei poderi «per esercitare i giovani a tutte le pratiche rurali più importanti come arature, governo dei bachi da seta, etc. Gli allievi stessi devono imparare a fare tutte queste cose colle loro mani».

***

Nella seconda parte il Marescalchi fa la storia del periodico *Il Coltivatore*, che senza interruzione esce ogni settimana dal 1.o gennaio 1855. Nelle prime annate aveva carattere esclusivamente personale, perchè scritto quasi intieramente da G. A. Ottavi. Ora una numerosa schiera di collaboratori continua l'opera del fondatore ed il *Coltivatore* rimane uno dei migliori giornali del nostro paese.

In loro onore il Marescalchi compila, in un capitolo a parte, un elenco in ordine alfabetico con qualche cenno biografico, spesso illustrato.

Un interessante capitolo chiude il volume e tratta dell'agricoltura in Italia dal 1855 al 1904, senza pretesa di fare una storia sia pure abbreviata dell'agricoltura. Il Marescalchi scrive che non intende attribuire il merito dei progressi all'opera del *Coltivatore*, essendo il progresso dell'agricoltura il portato di un grandissimo numero di cause, l'effetto di molteplici azioni concorrenti allo stesso scopo. Ma nessuno può negare che l'istruzione continua di un giornale agrario ben fatto, abbia la sua parte nei progressi visibili e reali dell'agricoltura.

G. A. Ottavi se potesse risorgere resterebbe sorpreso osservando il busto di bronzo che nei giardini pubblici di Casale ne perpetua le sembianze mercè l'arte squisita di Leonardo Bistolfi.

Ma la sua modestia lo interpreterebbe come l'omaggio reso dagl'Italiani all'agricoltura, che fu l'occupazione costante della sua vita. La quale con la sua morte non ebbe termine, perchè si continua in quella del figlio Eduardo, che degnamente ne porta il nome.

F. A. Sannino

Lo scoppio di una bomba
nel palazzo di giustizia a Barcellona

Barcellona, 6 settembre sera

Le autorità credono che la bomba esplosa nel palazzo di giustizia sia stata preparata per un attentato contro il deputato repubblicano Lerou. La polizia ha operato delle perquisizioni al domicilio di individui noti per le loro opinioni anarchiche. Le ricerche non avendo dato alcun risultato, gli individui sospetti furono rimessi in libertà. I pezzi di bomba furono consegnati al laboratorio municipale

Dai campi delle manovre

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Le esercitazioni dei gruppi alpini in Carnia
La seconda fase

Tolmezzo, 6 settembre

L'odierna giornata di riposo chiude la prima fase delle attuali manovre: lo spostamento verso Sud-Est che avremo nella giornata di domani trasporterà la lotta verso un nuovo obbiettivo. Il partito del Nord è uscito ormai dai canali carnici nella valle ampia del Tagliamento ed ha innanzi a sè le ultime strette che può attaccare con forze riunite. Veramente la posizione occupata sul pianoro di Verzegnis dal gruppo alpino nazionale con la sua efficacia contro il fianco destro della direttrice Tolmezzo-Amaro-Stazione per la Carnia richiederebbe ancora dall'invasore tempo e sforzo per essere paralizzata: ma qui si compendierà e poichè la fine delle manovre incalza si proverà la resistenza ultima dei nazionali sulle strette di Venzone.

La difesa delle vallate della Carnia, ormai chiusa, sarà feconda di insegnamenti e porterà un notevole contributo alla discussione del problema militare della nostra difesa alpina avviandoci verso la formazione di idee chiare e reali alle quali facciano capo le diverse tendenze. L'analisi compiuta e più ancora la sintesi soddisfacente dei fenomeni dell'azione militare sugli scacchieri montani è ben lungi dall'essere compiuta, e il campo è ancora ricco di messe per gli studiosi indagatori. La letteratura degli eserciti specialmente interessati è limitata, è ancora più che altro allo stadio monografico; il classico trattato del Franz Kuhn, indubbiamente di grande valore, può però ormai cedere il campo ad una nuova trattazione sistematica nella quale sia infuso il frutto dell'esperienza e degli studi degli ultimi decenni.

Per l'Italia poi la questione è divenuta vitale e conforta il vedere come la convinzione di questo fatto sia passata nella coscienza di tutti, poichè la percezione esatta del problema è di solito la garanzia migliore della prossima soluzione. Le generazioni dei giovani ufficiali sono chiamate a rendere così il migliore dei servigi alla Patria preparando il corredo d'idee che nel momento del pericolo non si improvvisano ma soltanto si impiegano. Essi avranno potuto in questi giorni vedere come sulle montagne il fenomeno strategico e tattico, pur svolgendosi sui generali principî dinamici di ogni azione militare, subisca l'influenza di tanti elementi speciali chè affatto speciale appare il suo aspetto. L'impiego dei fuochi, le formazioni di combattimento e di marcia, i servizi di sicurezza devono essere adattati ad un ambiente particolare, o si rivelano insufficienti al loro scopo. Una preziosa osservazione potè però essere fatta in questi giorni di lotte fra gli aspri gioghi della Carnia; perchè il nostro soldato, anche non alpino, si adatta meravigliosamente alle esigenze. I reggimenti di fanteria e d'artiglieria hanno vissuto e combattuto come se un lungo allenamento speciale li avesse predisposti. Chi analizzò fino ai particolari la storia delle guerre sostenute da eserciti di altri popoli sulle montagne, avrà sempre trovato che una causa fondamentale di insuccesso risiedeva nel fatto che il soldato si trovava a disagio e quasi sbalordito in un ambiente del quale non conosceva la natura e nel quale i suoi ordinari mezzi d'azione, o non potevano servire o servivano male. Col soldato italiano ciò non avviene o almeno in misura molto minore, poichè quel felice spirito pratico della nostra gente e la sua facilità ad adattarsi rende capaci di più svariate attitudini i soldati nostri. D'altra parte la preesistenza di questa condizione favorevole deve spronare ancor più ad assicurarsi nel campo della guerra di montagna una superiorità incontestata su tutti e direi quasi la specialità su tutti gli altri eserciti, che sono attesi anche da grandi scacchieri pianeggianti, mentre a noi gli scacchieri montani sono inevitabilmente assegnati fin da principio.

La Croce Rossa

Giorni fa era accampata qui in Tolmezzo assegnata al gruppo alpino del generale Cocito la 30.a ambulanza da montagna della Croce Rossa italiana, mentre presso il 5.o alpini del partito Nord funziona l'ambulanza N. 15. La squisita cortesia del medico comandante mi permise una accurata visita del materiale illustrata da larghe ed esaurienti spiegazioni sul funzionamento, lo scopo, i mezzi finora posseduti e quelli che ancora si attendono dall'ulteriore sviluppo della grande istituzione.

Componevano il personale due medici e 10 uomini di truppa notati in precedenza fra infermieri di professione o fra uomini che ricevono istruzione in un apposito corso e sono tenuti di tanto in tanto a esercitarsi. Il nucleo dell'ambulanza è costituito da una tenda a doppia copertura per 12 letti che per la terza volta quest'anno è sottoposta ad esperimento, in altra tenda poi vi ha una tavola operatoria e tutto il materiale necessario ad una prima operazione, poichè a queste ambulanze di prima linea non è assegnata la cura completa dei feriti, quanto il prestare i primi soccorsi d'urgenza, inviando poi agli ospedali di 2.a linea i pazienti. Tre tende sono occupate dagli ufficiali, quattro dai soldati; una cucina munita di forni laterali per cuocere o completare la cottura del pane è pure addetta ad ogni ambulanza. Il tutto è confezionato poi in modo da essere someggiabile su muli.

In queste manovre le ambulanze della Croce Rossa fecero ottima prova e a tutti gli uomini di cuore si impone il dovere di cooperare perchè al più presto vengano messi a disposizione dei direttori dell'istituzione i mezzi per completare ed estendere sempre più il prezioso servizio. L'istituzione va anzi oltre il campo puramente umanitario; essa contribuisce ad accrescere le nostre potenzialità militari influendo potentemente sul morale dei combattenti. Più pronto e risoluto ad esporsi al pericolo sarà il soldato che sente come dietro a lui c'è chi pensa e può soccorrerlo tosto nel caso di bisogno. Inoltre con le moderne armi un immenso numero di feriti leggermente può essere salvato e reso di nuovo alle linee combattenti se una pronta cura venga a eliminare le cause che da piccole ferite producono irrimediabili danni per mancanza di un immediato soccorso. Per necessità di cose le ambulanze militari non possono attendere a tutto questo; dopo una lotta, masse di feriti richiederanno l'opera del medico; la *Croce Rossa* dovrà pensare a riparare alla deficienza dell'aiuto dei medici militari che sono interamente occupati sulle linee di fuoco.

Ma purtroppo in Italia la Croce Rossa non ha quanti aderenti dovrebbe avere: quelli che provano il senso d'umanità e di patria devono per esempio, essersi sentiti umiliati quando i Barzini con tocchi maestri descrisse che cosa sia la *Croce Rossa* al Giappone. La stampa ha il dovere dell'appoggio più generale ed incondizionato, di continuare con insistenza che non sarà mai troppa una campagna in favore della Croce Rossa, la pia istituzione che rassicura i cuori nostri sul destino di tanti fratelli se un giorno questi dovessero essere chiamati al supremo sacrificio del sangue per il bene comune.

Plinio Fraccaro

Le manovre di sbarco
L'obbiettivo degli invasori raggiunto
Le torpediniere del partito azzurro
Un incidente

Napoli, 6 settembre sera

Si ha da Pozzuoli che stamane fu modificato il dispositivo del partito *rosso* causa la improvvisa partenza del battaglione di bersaglieri che si reca a Napoli in servizio di ordine pubblico per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. La brigata *Salerno* manda un battaglione a sostituire i bersaglieri occupanti gli Astroni. Alle ore 3 di stamane è suonata la sveglia e furono tolti gli accampamenti. Tutte le truppe alle ore 5 si trovavano sul luogo assegnato dal dispositivo. Gli scontri sono cominciati alle 5 tra uno squadrone di cavalleria del partito *azzurro* in servizio di ricognizione ed il 90.o battaglione del partito *rosso*. Lo squadrone dopo una finta carica è stato costretto a ritirarsi sotto una viva fucileria, ma anche il battaglione si è ritirato per i tiri di artiglieria del partito *azzurro*. Poco dopo l'obbiettivo del partito *rosso* è stato raggiunto perchè si è oramai padronito dell'importante stretta di Monte Spaccato.

Il *Mattino* pubblica:

Come si sa, la squadra *rossa* è disposta nel seguente ordine a cominciare da Pozzuoli fino a Lucrino: La *Sicilia* e cinque incrociatori; a Baja cinque caccia-torpediniere comandate da Cagni e cioè *Turbine, Nembo, Aquilone, Borea* e *Fulmine*. Contro questa squadriglia vi è a Baja una torpediniera. A Pozzuoli, nel porto, vi sono altre quattro caccia-torpediniere (seguite dalla prima squadra) *Euro, Freccia, Lampo* e *Dardo* e cinque torpediniere.

Si poteva credere che di fronte a queste forze navali scaglionate sopra una costa relativamente piccola le navi *azzurre* non avrebbero fatto che tentare dei piccoli scontri fra torpediniere dopo l'apertura delle ostilità. Ma non fu così. Due torpediniere *azzurre*, di cui si ignora il numero, verso le due del giorno hanno tentato audacemente di fornirsi di carbone a Capo Miseno, dove si sono ancorate. Vista l'esiguità delle navi *azzurre*, la *Carlo Alberto* ha loro mandato contro una lancia a vapore armata che ha intimato alle due torpediniere di allontanarsi immediatamente sotto pena di responsabilità per la probabile rottura delle ostilità. Le due torpediniere risposero di volersi salvare dovendo riparare alcune avarie e abbisognando di carbone. Allora la lancia a vapore aprì il fuoco sopra una delle torpediniere, che rispose con due o tre cannonate. L'ultima di queste fu esplosa da un cannone a sud. Per sventura si dimenticò di togliere il tappo che partì come un proiettile colpendo al ventre un marinaio della lancia. L'infelice fu ferito. Allora la lancia alzò il segnale di cessare il fuoco, ma la torpediniera seguitò a sparare; poi se ne partì colla sua compagna, mentre la lancia fuggì per portare all'ospedale il marinaio ferito, che dopo qualche momento è morto. Si chiamava Nello Farreri ed era a bordo della *Garibaldi*.

I particolari della manovra

Napoli, 6 settembre notte

Telegrammi da Pozzuoli recano questi particolari sulla manovra odierna:

Essendo l'ala sinistra del partito *rosso* riuscita a impadronirsi della Montagna Spaccata, la sinistra della brigata *Casale* (partito *rosso*), avanzò per conquistare il contrafforte che chiude al nord il piano di Quarto. Cercò di impedirlo il battaglione 57.o del partito *azzurro*, che coadiuvato dall'artiglieria rispose brillantemente alla cavalleria del partito *rosso* sulla strada Licola, tentando una controffensiva; ma si incontrò colla brigata *Casale* che rapidamente si pose in ordine di combattimento sconfiggendo le batterie nemiche alle ore 7.30. Frattanto quattro compagnie di marinai con quattro cannoni da sbarco molestavano la cavalleria del partito *azzurro* e la squadra ancorata nel porto faceva delle evoluzioni coadiuvando la brigata *Casale*. Il 57.o battaglione finalmente si ritirò presso Cavrone e la valle di Cuma. Con brillantissima carica la cavalleria del partito *rosso* terminò l'inseguimento contro il partito *azzurro*.

Anche l'ala sinistra del partito *rosso* è preponderante e la brigata *Casale* è padrona di Monte Ruscello. La cavalleria, in ritirata, e la brigata Abruzzi appoggiano su Cavrone. Alle 10 il direttore della manovra ordinò il riposo.

Domani il partito *rosso* si dirigerà su Caserta inseguito dal partito *azzurro* che eseguisce la ritirata mascherata. Presso Capua avverrà il combattimento della retroguardia da Ponte Salice a Ponte Salina.

Il generale Valles espresse la sua soddisfazione per la resistenza, la precisione e la sveltezza delle truppe. Il gen. Valles visitò poi gli ospedali da campo e gli sembrarono belli e freschi. Vi sono pochissimi ammalati.

Le manovre di sbarco in Inghilterra
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 6 settembre sera

Domani incominciano le manovre miste nella provincia di Essex. Il tema a cui prenderanno parte molti corpi di esercito è il seguente: Una forza nemica sbarca sulla costa est e muove su Londra. Un esercito nazionale tende a contrastare lo sbarco e l'avanzarsi del nemico. Il corpo d'esercito del generale Foenck che era accampato a Aldersot con parecchie tappe ha raggiunto Stuthampton ove ieri si è imbarcato sopra 12 grandi piroscafi di tonnellagio che varia da tremila ad ottomila tonnellate con la scorta di parecchi incrociatori, torpediniere ed un gran seguito di pontoni e di zattere di sbarco. L'esercito muove dalla via della spiaggia d'est. Il corpo invasore è composto di 12 mila uomini di fanteria e 500 cavalli, e numerosa artiglieria con tutti gli inerenti servizi ordinari oltre ad una grande quantità di materiale. Il luogo di sbarco è ignorato perchè il generale Foenck si è riservata la completa libertà d'azione. La forza di difesa è comandata dal generale Wylle che ha il suo quartiere generale a Calcester e si compone di 25.000 uomini con un grande contingente di cavalleria divisa in un grande numero di pattuglie disposte per una larga esplorazione lungo la costa e nelle immediate vicinanze. Si prevede che lo sbarco presenterà particolari difficoltà perchè la costa è fangosa e spesso allagata e mancano buoni ancoraggi. Giudice di campo coadiuvato dagli altri generali sarà il duca di Connaught.

Lo sciopero di Marsiglia dilaga
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 6 agosto notte

In seguito ad una riunione tenuta ieri sera a *La Rochelle* i *dokers* di Lapalice si sono messi in isciopero per solidarietà coi loro compagni di Marsiglia. Tutto è calmo.

A Porto Vendrè i *quais* sono sempre deserti. Gli scioperanti sono calmi. Le derrate subiscono un rincaro sensibile.

Il Presidente del sindacato dei mugnai di Marsiglia ha dichiarato al sindaco che i mulini sono pronti a consegnare la quantità di farina che è necessaria all'alimentazione od ai panattieri.

Un industriale che fa saltare le officine per non cedere ai sindacati

Londra, 6 settembre notte

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: « Un telegramma da Merivian (Missisipi) annunzia che Goca, negoziante di legnami, ha fatto saltare colla dinamite tutte le officine ed il materiale per sottrarsi alle tirannie dei sindacati. Dichiarò che si ritirerà dagli affari.

Un'attrice italiana derubata di 100,000 lire a Rio Janeiro

Genova, 6 settembre sera

Il *Secolo* XIX ha da Rio de Janeiro: « L'artista italiana Tazzi ha avuto una dolorosa sorpresa. Essa è stata derubata da ignoti ladri in casa di una parte delle sue splendide gioie per un importo di 100.000 lire ».

Lo sciopero generale degli orefici a Vicenza
(*Per espresso alla « Gazzetta »*)

Vicenza, 6 settembre sera

Ieri a sera alla Camera del Lavoro gli operai orefici, oltre duecento, dopo viva e lunga discussione sul nuovo regolamento pubblicato dai proprietari d'oreficeria, proclamarono lo sciopero generale.

Stamane infatti negli stabilimenti Trevisan e C., Andrighetto, Dal Corno e Navarotto e nelle rispettive succursali gli operai non si presentarono al lavoro. La lunga e dolorosa vertenza è adunque entrata nello stadio acuto, nè avrà una facile e rapida soluzione.

I proprietari non sono disposti a cedere, nè a fare, per ora, concessioni di sorta. Neppure gli operai si mostrano proclivi a qualche componimento, e ciò riesce evidente quando si pensi che questi sdegnosamente rifiutarono la lodevole e serena inziativa presa dal presidente della Società Generale di M. S., avv. Dalle Mole. La sconsigliata deliberazione della settimana scorsa li trasse in una via aspra e difficile, dalla quale non si potranno togliere senza grave danno.

Il regolamento, compilato dai proprietari, ha eccitato gli animi dei lavoranti, che, abituati entro le porte degli stabilimenti all'indisciplinatezza e alle prepotenze, non si acconciano a norme e regole che vigono in tutti gli stabilimenti. Prima ancora che il regolamento fosse pubblicato, essi andavano dicendo che era un regolamento-capestro e con quest'idea preconcetta essi l'accolsero e lo giudicarono dopo che fu loro presentato. Nè ad alcuno, se non ad essi, parve tale, dopo che la *Provincia* lo pubblicò integralmente. I 19 articoli che lo compongono, contengono norme elementarissime, serie e umane, tali da poter ottenere il visto da qualunque Camera del Lavoro, non esclusa quella di Milano che, si noti bene, approvò un regolamento per quegli orefici molto più restrittivo

In questa vertenza i proprietari si mostrarono più d'una volta disposti ad addivenire ad un componimento, prova ne sia il buon viso ch'essi fecero all'iniziativa dell'avv. Dalle Mole. Nè d'altra parte poteva non preoccuparli la certezza ch'essi avevano che i loro operai stavano preparando, per il prossimo ottobre, un memoriale, minacciando, se non fosse stato accolto, lo sciopero generale.

E' giusto quindi che i proprietari badassero ai casi loro e prevenissero un'agitazione vieppiù disastrosa, dalla quale si tentava con la violenza di strappare loro quando agli operai andava frullando per il capo.

Caleri porto naturale del Po

Rovigo, 6 settembre sera

Il sig. Domenico Viviani, vice-presidente della nostra Camera di Commercio, pubblica nel numero odierno del *Corriere del Polesine* una Memoria in occasione della visita della Commissione Reale per la navigazione interna, al delta del Po.

Il sig. Viviani osserva in quella memoria, confutando una opinione del compianto generale Mattei, che in seguito al taglio di Porto Viro, propugnato dal celebre Luigi Grotto, detto il cieco di Adria ed effettuato dalla Repubblica Veneta nel 1600, fra gli abbandonati rami dell'antico Po, eravi quello di tramontana che, sfociando dal porto naturale di Caleri, era, com'è tuttora, predestinato a sostituire le impraticabili foci odierne del Po.

S'impone pertanto — soggiunge il signor Viviani — la sistemazione del porto di Caleri, che sarebbe preferibile non pure per ragioni di economia e di stabilità, ma ancora perchè offrirebbe alla navigazione un percorso abbreviato, giacchè mentre da Cavanella di Po alla foce della Pila, la quale è la più vicina, vi sono circa 30 chilometri, da Cavanella stessa a Caleri non ve ne sono che quindici scarsi.

Un duello a Brescia

Brescia, 6 settembre sera

In una villa signorile presso Sant'Eufemia delle Fonti a due chilometri dalla città, ebbe luogo oggi un duello alla sciabola tra il giovane conte Giuliano Terzi ed il giovane avv. Francesco Carpani.

Furono tre gli assalti. Al terzo la sciabola dell'avv. Carpani cadde con forza sulla guardia di quella dell'avversario e nell'urto la punta si piegò andando a conficcarsi nell'osso alla base dell'anulare destro del conte Terzi, scheggiandolo e scoprendo il tendine.

I medici giudicarono impossibile proseguire lo scontro: gli avversari si riconciliarono.

La ferita riportata dal conte Terzi non è grave ma richiederà una cura lunga e paziente.

Causa del duello fu uno scherzo male interpretato avvenuto nella notte dal sabato 3 alla domenica 4 al caffè centrale sotto ai portici, dove *sportsmen* e giornalisti avevano cenato in attesa dell'ora per recarsi alla Volta a presenziare la partenza delle vetture per il circuito automobilistico.

Un duello fra giornalisti

Verona, 6 settembre notte

In seguito all'incidente avvenuto ieri, come vi ho telegrafato, fra il direttore dell'*Arena* e il redattore-capo dell'*Adige* ed in seguito all'aspra polemica fra i due giornali per la nota questione della lapide a Cavallotti, oggi, alle 16, si batterono a duello il dott. Mantovani, direttore dell'*Arena* e il dott. Bellini-Carnesali, direttore dell'*Adige*.

Al primo assalto, il dott. Bellini-Carnesali colpì con un fendente alla testa l'avversario causandogli una ferita lunga dieci centimetri.

I medici, esaminato il ferito, fecero cessare lo scontro.

La voce di uno sciopero di fornai a Verona

Verona, 6 settembre sera

Benchè fino ad oggi nessuna domanda sia stata presentata ai proprietari dei forni, corre voce che i lavoranti fornai abbiano intenzione di chiedere delle modificazioni ai contratti, e che se tali modificazioni non verranno accettate, essi si porranno in isciopero

Un truffatore di nuovo genere a Roma

Roma, 6 settembre sera

La *Patria* narra che stamane per invito dell'impiegato dell'agenzia di collocamento Vay, fu arrestato un giovane che al momento dell'arresto sulla pubblica via tentò di ingoiare un pezzo di carta. I carabinieri si gettarono al collo del giovanotto e riuscirono a salvare il pezzo di carta sul quale eravi il numero 5347.

L'arrestato dichiarò di chiamarsi Chialastri. L'impiegato dell'agenzia Vay, narrò che il Chialastri aveva cercato di affittare un appartamento e aveva presentato in garanzia un avviso di pagamento a suo beneficio emesso dal ministero della Marina per la somma di lire 5347.

Al Vay risultò che questo mandato era falso. Il Chialastri aveva narrato ad un altro padrone che aveva venduto al Ministero della Marina dei documenti importanti e ne aveva avuto in compenso il mandato. Con questo metodo riuscì a farsi far credito da vari fornitori.

NECROLOGIO

— A Venezia, il cav. Carlo Orsenigo, tenente colonnello della riserva, che fu per quasi quindici anni direttore dell'Istituto Coletti. Alla famiglia sentite condoglianze

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Secondo il *primo*, il mio *totale*
Sarà immortale.

Spiegazione del monoverbo di ieri:
Co-coll'a — Cocolla.

Corriere Giudiziario

La sentenza del processo pel disastro di Beano cassata senza rinvio

Roma, 6 settembre notte

Stamane dinanzi alla I Sezione penale della Corte di Cassazione è stato discusso il ricorso della Società delle Ferrovie Adriatica contro la sentenza della Corte d'Assise di Udine che assolveva i tre impiegati ferroviari Valente, Bisoffi e Benedetti per il disastro di Beano e condannava la Società responsabile civilmente al risarcimento dei danni alle parti lese. Presiedeva il comm. Masi. P. M. il sostituto procuratore generale Brengola.

Rappresentavano la parte civile, costituita da 80 dei soldati ed ufficiali restati feriti nel disastro, gli avv. Caratti, Cogliolo, Bordiani, Castori, Cuffuri, Trapanese, Rossi, Mirenghi e Susino.

Dopo la relazione del consigliere Fontana hanno parlato gli avvocati Caratti, Cogliolo, Nadalini, Crippa e Castori. I due avvocati della Società svolsero le ragioni giuridiche che sostengono il loro motivo di ricorso. I rappresentanti della P. C. sostennero la irricevibilità del ricorso perchè esso doveva venire redatto in carta bollata e non lo fu; perchè fu notificato al domicilio legale e non a quello reale; perchè mancava l'interesse di ricorrere avendo dichiarato prima del giudizio, quale poteva esserne l'esito, di volere risarcire i danni, ciò che in parte fu fatto. Sostenne anche la P. C. che la responsabilità della Società sussisteva anche dopo assolti gli imputati per la soppressione del servizio notturno al casello n. 109.

Il P. M. concluse per la cassazione della sentenza della Corte d'Assise, senza rinvio.

La Corte, conformemente a queste conclusioni, accogliendo il ricorso del civilmente responsabile, cassa senza rinvio la impugnata sentenza.

(Corte d'Appello di Venezia)
Per bancarotta fraudolenta

Toniutti Tullio di Gio. Batta d'anni 30 di Venezia fu condannato dal nostro Tribunale ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, siccome imputato di bancarotta fraudolenta, perchè nell'aprile 1902 essendo in istato di fallimento distrasse le sue attività vendendo i generi del negozio ed appropriandosene il prezzo a danno dei creditori.

La Corte rinnova il dibattimento e lo rimanda a tempo indeterminato.

Presidente cav. Scarpa — P. M. comm. Favaretti — Difesa avv. Florian.

SPORT

Il nuovo Club d'equitazione Mestre-Venezia

Abbiamo da Mestre, 6 settembre:

Da qualche giorno hanno incominciato, sotto la direzione del sig. Camillo Pellizzaro, le regolari lezioni nel nuovo Club di equitazione Mestre-Venezia.

Gli allievi finora iscritti, sono i signori: Gualtiero Fries, Cellini, Roncali, Fascio, Fratelli Visinoni, Massimo, tenente Colombo, Dominici, Medicus Guetta ed alcune signore.

Lo stabile del Club è dotato di due maneggi: uno chiuso, bello e grandioso, un altro aperto, tutto imboscato, e con viali adiacenti. Vi sono spogliatoi, stanze da bagno, di ricreazione, di lettura, conversazione e *buffet*. La scuderia è fornita di numerosi cavalli.

Quanto prima principieranno le lezioni per quei giovani che sono chiamati a prestare servizio militare nell'arma di cavalleria

La "Querini" a Trieste

La Società di *sports* nautici « Francesco Querini » concorrerà coi propri equipaggi, vincitori dei campionati di Bocca d'Arno e Porto d'Anzio, alle gare di domenica e specialmente in quelle di *yole* a quattro, *junior* e *senior*, *yole* a 2, *junior* e *senior* e veneta a 4

— A quest'ultime, per deplorata mancanza d'altre desiderate iscrizioni la *Querini* è stata pregata dalla Società delle Regate di mandare altri due equipaggi, onde la gara possa effettuarsi e far conoscere anche a Trieste la bella, caratteristica nostra vogata.

Ai forti campioni della *Querini* vadano quindi le nostre più vive congratulazioni, non disgiunte dai nostri migliori auguri.

Al Passo della Borcola ed al Pasubio

Abbiamo da Schio, 6 settembre:

Questa sezione del C. A. I. ha esperite pratiche perchè i Comuni di *Posina* e di *Terragnolo* riprendano il loro antico progetto d'un Rifugio al Passo della Borcola, fra il Pasubio ed il Monte Maggio, lì dove ogni inverno le intemperie minacciano e spesso sacrificano la vita dei viandanti.

Per affrettare le iniziative locali e meglio conoscere la convenienza di dare al futuro Rifugio anche un carattere alpinistico, era opportuno un ritrovo sul luogo, ed a ciò mira la gita organizzata al Passo della Borcola e al Pasubio per domenica 18 del corr.

Il XXIII convegno della Società Alpina Friulana

Ci mandano da Udine, 6 settembre:

Sabato prossimo, 10 del corr., la S. A. F. imprenderà l'annunciata gita (XXIII della Società) sulle ammirabili montagne della Carnia.

La partenza seguirà col diretto delle 17.12 per Pontebba. Gli alpinisti procederanno il mattino dopo per Lungis, Feltrone, Chendelis e quindi per Voltois ed Ampezzo. Lunedì da Ampezzo per la splendida valle del Lumiei, Pedanca del Buso, Lateis, Sauris, Piano Festons, Malins, Vinadia e Posaris, passeranno a Comeglians e da qui alla stazione per la Carnia.

Tiro al passero a Dolo

Abbiamo da Dolo, 6 settembre:

Giovedì 8 del corr., indetto dalla Società di tiro a volo Dolo-Mira, avrà luogo un tiro al passero col seguente programma:

Dalle ore 9 alle 11 *tiro di prova* e poules libere senza trattenuta — Ore 13 *Tiro sociale* n. 1 — In. di *Tiro Handicap*.

Premi in med. d'oro, d'argento e di bronzo.

Gare di tiro a segno a S. Daniele del Friuli

Abbiamo da S. Daniele del Friuli, 6 settembre:

La quarta gara federale di tiro a segno si inaugurerà qui giovedì 8 corr. e durerà fino a domenica.

Vi sono numerosissimi premi della Provincia, dei Ministeri della Guerra, dell'Interno, ecc.

Teatri e concerti

Amelia Soarez al "Goldoni"

Questa sera si riapre il Teatro *Goldoni* con l'annunciato spettacolo di operette ed opere comiche diretto da Amelia Soarez.

Si rappresenterà la sempre bene accolta *Mascotte*, nella quale, oltre la stessa Soarez, e l'Acconci, agiscono i migliori artisti della compagnia. L'orchestra, anche perchè son chiusi gli altri teatri, è composta degli elementi migliori che abbiamo, e sua guida sicura sarà il bravo maestro Lahoz.

Fra qualche giorno, poi, avremo il debutto delle giovani sorelle Rosalin, nella deliziosa opera comica del Messager *Le piccole Michu*.

Come abbiamo già detto, l'abbonamento è per quindici rappresentazioni, e si chiude questa sera.

"Adriana Lecouvreur" del m. Cilea ad Este

Abbiamo da Este, 6 settembre:

Come vi ho già annunciato, la prima dell'*Adriana Lecouvreur* al nostro Sociale avrà luogo la sera del 17 corr.

L'opera avrà ad interpreti i seguenti artisti: Elisa Petri (*Adriana*), Fede Fassini Pergia (*Principessa*), G. Krismer (*Maurizio di Sassonia*), Angelo Algos (*Abatino*), cav. Alessandro Silvestri (*Principe di Bouillon*), Enrico Mosco (*Michonnet*). Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Egisto Tango.

L'autore ha promesso di intervenire alla prima rappresentazione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 7 settembre — S. Antonino martire.
Giovedì 8 settembre — Natività di M. V.
Il sole leva alle ore 5.35 — Tramonta alle 18.45.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231 — Per la Sezione « Guida Commerciale » N. 340 D.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Quantunque le *smanie per la villeggiatura* abbiano trascinato altrove molti dei nostri consiglieri, pure la seduta d'ieri fu abbastanza numerosa. Sono presenti i consiglieri: Ancillotto, Barbon, Berna, Boldù, Bortolotto, Bressanin, Candiani, Cattanei, Combi, Comello, Dal Negro, Fiori, Gallimberti, Greggio, Grimani, Marchesi, Marigonda, Mioni, Nani Mocenigo, Penzo, Poli, Rocca Lucca, Sorger, Ticozzi e i due nuovi consiglieri Frattin ed Errera.

Presiede il comm. Pascolato, il quale, aperta la seduta, esprime al Consiglio parole di viva gratitudine per la rielezione a presidente del Consiglio stesso.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il comm. Pascolato ricorda con affettuose parole i due colleghi estinti Francesco Mariutto e Giovanni Guolo ed il Consiglio si associa con una riverente alzata.

Il comm. Penzo, presidente della Deputazione provinciale, propone uno speciale ringraziamento ai Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro e agli on. deputati di Venezia, i quali hanno portato tutto il loro validissimo contributo per la concessione della ferrovia della Valsugana. Inoltre il comm. Penzo comunica che anche la questione del Ponte di Corbola è stata felicemente risolta.

Quantunque le comunicazioni ministeriali, in proposito non siano ufficiali, tuttavia ufficiosamente la Deputazione Provinciale venne assicurata che il Ponte sarà rialzato.

Viene quindi letto il conto consuntivo 1903 dell'Amministrazione provinciale che è approvato a maggioranza.

La Deputazione dichiara di astenersi.

Fra i vari stanziamenti esposti nel bilancio preventivo 1904, viene aumentato da L. 1500 a 2000 il sussidio alla Deputazione Veneta di Storia Patria (dietro proposta di Marigonda) e cioè lire 500 in più, da prelevarsi dal fondo di riserva, per ultimare la pubblicazione dei Diari di Marin Sanudo.

Viene approvato il bilancio preventivo 1904, che si chiude con un'uscita di lire 1.354.732.66.

Durante la seduta vengono fatte le seguenti nomine: A deputato provinciale effettivo in sostituzione del defunto cav. Francesco Mariutto, il cav. Giovanni Ancillotto; a deputato provinciale supplente, in sostituzione del defunto cav. Guolo, il cav. Marchesi Andrea. A revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1904, i consiglieri Marchesi e Greggio. A membro supplente della G. P. A. in sostituzione del defunto avv. Enrico Antico, l'avv. Ivo Gallimberti di Cavarzere. A membri della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica vengono eletti l'avv. Soldeni ed il prof. Greggio.

La seduta si chiuse alle ore 5 pom.

Lo sciopero dei gazisti, idraulici ecc.

La situazione è invariata. Durante la seduta antimeridiana di ieri, corsero i soliti allarmi per qualche atto di krumiraggio, avvenuto a bordo dei piroscafi della N. G. I.

Una squadra di vigilanza si recò sul luogo e provocò un piccolo incidente.

Nel pomeriggio venne presa la decisione di pubblicare un manifesto, per spiegare alla cittadinanza le ragioni dello sciopero e per avvertire che se la situazione si prolungasse, si formerebbe la cooperativa di lavoro. Venne stigmatizzata (!) la ditta Giacchetti, la quale non si dichiara nè per gli scioperanti, nè per i padroni ed assume i lavoranti che più le convengono.

La seduta venne sciolta con acclamazioni allo sciopero ed alla solidarietà di classe.

Oggi gli scioperanti si radunano nuovamente.

La principessa di Coburgo a Venezia?

Ci telegrafano da Roma che il corrispondente della *Tribuna* da Venezia dice di essere informato che la principessa Luisa di Coburgo si troverebbe nascosta a Venezia.

Fino al momento di andare in macchina i nostri *reporters* non hanno potuto confermare la esattezza della informazione della *Tribuna*.

Fornaio che si taglia i polsi — In corte Rotta a S. Zaccaria, nella casa segnata col n. 4953, abita certo Antonio Zennaro, d'anni 50, fornaio disoccupato, ospite del parente Giuseppe Zennaro, agente di commercio.

Lo Zennaro è una specie di maniaco alcoolizzato. Fu parecchie volte ricoverato in sala d'osservazione e tentò, anche otto anni fa, di porre fine ai suoi giorni.

Ieri mattina, verso le 10, lo Zennaro, entrato in casa, si ritirò nella sua stanza, senza lasciar supporre ai famigliari quale triste proposito si andasse maturando nella sua mente. Fatto sta, vinto forse dai disagi della disoccupazione influenti sul suo guasto organismo di maniaco alcoolizzato, estrasse dal tiretto del cassettone un rasoio affilatissimo e si tagliò le arterie dei polsi.

Primo ad accorgersi, fu il nipote Attilio Zennaro, il quale, senza indugiare, si recò in farmacia Baldisserotto a S. M. Formosa a cercare un medico. Corse subito all'abitazione il dott. Bromo, che operatagli l'emostasia, ordinò il trasporto del ferito all'Ospitale civile. Posto nella gondola N. 93 e accompagnatovi dal vigile 117 e dalla guardia di città Garotto fu passato nella sala chirurgica del prof. Giordano. Lo stato dello Zennaro non è molto grave, e si spera quindi di salvarlo.

Un'assemblea degli esercenti per il riposo festivo — La commissione per il riposo festivo, radunatasi ieri sera all'*Unione Esercenti*, ha deliberato, in seguito a domanda di alcune ditte, di indire una grande assemblea di esercenti — compresi quelli di Piazza S. Marco — per la sera di venerdì 9 corrente nel salone al I piano del *Restaurant Bauer*, gentilmente concesso, nell'intento di addivenire ad una seria determinazione: di adottare o meno il riposo completo domenicale, con votazione a schede segrete. Le Ditte potranno essere rappresentate mediante autorizzazione per iscritto e si avvertono che gli assenti dovranno accettare la deliberazione della maggioranza.

Il riconoscimento dei fratelli Ingiostro — Ieri mattina alle ore 8, al carcere di San Marco si sono recati assieme al giudice istruttore pel riconoscimento dei fratelli Ingiostro, Erminio Mecchia, Francesco Zacchi, Erminio Bergamasco ed Elisabetta Dal Genero. Essi confermarono la deposizione fatta in precedenza, dichiarando che avevano veduto i fratelli Ingiostro entrare diverse volte in casa della Krismann, nei giorni precedenti all'assassinio compiuto dalla Minozzi, della quale essi si contendevano i favori.

La lega fra aggiustatori e fabbri che veniva accusata di non voler appoggiare le giuste domande dei gazisti, idraulici ed elettricisti, ci scrive dichiarando di mantenersi solidale con questi ed augura loro il completo conseguimento dei loro desiderata.

Buona usanza e beneficenze varie

Nel 1.o anniversario della morte del compianto ing. Giovanni Marini i figli ci hanno rimesso lire 25 per l'O. Umberto I.

Il signor Francesco De Rossi a nostro mezzo offre lire 10 all'Istituto Ciliotta in memoria di Giuseppe Bianchi.

Il signor Tirsi-Vita per onorare la memoria di suo fratello Dante offre a nostro mezzo lire 10 ai danneggiati dall'incendio dei Ss. Giovanni e Paolo.

Dalle Provincie Venete

La Commissione per le risaie nel Veneto

A Verona

Verona, 6 settembre sera

Come vi ho telegrafato iersera, la Commissione ministeriale delle risaie è giunta ieri a Verona, e in Prefettura conferì con le rappresentanze dei coltivatori del riso.

La Commissione si informò dai possidenti delle condizioni della risicultura, dei metodi di coltivazione, delle mercedi, degli orari, dei rapporti che corrono fra possidenti e contadini, del periodo della mietitura.

Dopo le risposte date dai possidenti, i commissari non nascosero la loro opinione che cioè nella nostra Provincia la coltivazione del riso procede in modo perfetto e razionale.

Nel pomeriggio la Commissione si recò a Vigasio a visitare le risaie di quel sindaco, signor Bianchini. Il prof. Danesi raccolse alcune spiche di riso.

Iersera la Commissione è partita per Padova.

A Padova

Padova, 6 settembre sera

Stamane alla Prefettura tenne la sua prima seduta la Commissione governativa incaricata di fare una inchiesta sulle risaie e sul lavoro che viene fatto per le stesse.

La Commissione, com'è noto, è composta del prof. Montemartini direttore dell'Ufficio del Lavoro; del prof. Danesi ispettore presso il Ministero d'Agricoltura e del prof. Canalis della R. Università di Genova.

A Rovigo

Rovigo, 6 settembre sera

La Commissione d'inchiesta per le risaie giungerà a Rovigo domani.

Nel pomeriggio essa si riunirà in una sala della Deputazione provinciale per ricevere quelle rappresentanze di proprietari e di lavoratori che avessero comunicazioni da farle.

Venezia

Da Cavarzere

Un infortunio sul lavoro

(*6 settembre*) — Al macchinista del Consorzio Foresto Centrale, accadde una grave disgrazia.

Egli si trovava ieri in una camera delle macchine assieme a Carlo Bovolenta, Cesare Ventura, Paolo Crepaldi e ad un cognato del Bovolenta per mettere a posto una turbina del peso di 17 quintali.

Per uno spostamento casuale la turbina precipitò e la leva che la manteneva in equilibrio colpì al viso il disgraziato macchinista.

All'Ospitale l'infelice ebbe le prime cure dal dott. Montanari, che gli riscontrò la frattura completa della mandibola sinistra inferiore.

Da Mestre

Un consigliere comunale colpito da paralisi

(*6 settembre*) — Il signor Luigi Giacomelli, consigliere comunale ed ex-presidente della Congregazione di Carità, fu colpito ieri mattina da emiplegia, mentre stava vestendosi per uscire.

Il dott. Favaro-Fabris, prontamente chiamato, riservò il suo giudizio.

Le condizioni del sig. Giacomelli sono oggi stazionarie.

Da Mira

Pro erigenda Casa di Ricovero

(*6 settembre*) — La signora Fanny Gardani ha offerto lire 5 a favore dell'erigenda Casa di Ricovero, in ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto bambino Mario Bressanin.

Padova

Un fanciullo morto del tetano

(*6 settembre*) — Giorni fa, come vi ho annunziato, venne ricoverato all'Ospitale il fanciullo undicenne Ettore Vettori, da Vigodarzere, causa una ferita al dito pollice del piede sinistro, prodottasi accidentalmente, adoperando una falce.

Si credette dapprima che la cosa non avesse conseguenze: invece, la falce essendo infetta, dopo pochi giorni di degenza si sviluppava al povero fanciullo, il tetano, che fra spasimi atroci e fra la disperazione dei suoi cari, gli troncava oggi la vita.

Una grave denuncia — Nel giornalismo

Si dice che un padre di famiglia abbia sporto querela contro un Tizio, noto in città per le sue stranezze che commetteva specialmente nelle ore notturne nei ritrovi pubblici più frequentati.

Egli sarebbe accusato, a quanto si vocifera, di aver commesso atti innominabili contro una bambina di otto anni.

— A quanto mi si assicura, l'avv. Mario Piccinato in seguito alla prevalenza della tattica intransigente anche in seno alle locali sezioni del partito socialista, abbia rassegnato le dimissioni da direttore dell'ebdomadario: « L'Eco dei lavoratori ».

Rovigo

Precipita da una scala e muore

(*6 settembre*) — Ieri a Villadose certa Rosa Pozzato Romagnolo di 56 anni, scendendo da una scala cadde a circa quattro metri di altezza riportando ferite alla nuca.

A nulla valsero le cure prontamente prodigatele: l'infelice qualche ora dopo, in causa della commozione cerebrale sopravvenutale, cessava di vivere.

Treviso

L'adunanza dell'Associazione Umberto I

Per le tramvie elettriche

Treviso, 6 settembre sera

Oggi ebbe luogo l'adunanza del Consiglio direttivo della Federazione delle Associazioni Monarchiche Umberto I., del Collegio elettorale di S. Biagio di Callalta. Presiedeva il comm. prof. Francesco Nardari.

Il Presidente diede lettura del resoconto morale-economico in cui sono compendiati i risultati splendidi ottenuti dal fiorente Sodalizio nell'ultima gestione.

Nel concorso all'Esposizione di Udine, la Federazione ebbe assegnata la medaglia d'oro ed il diploma di I.o grado per la istituzione di Patronati scolastici, la medaglia d'argento e diploma di I.o grado per la Sezione concimi e pure la medaglia d'argento e il diploma di I.o grado per la Sezione monti granari.

In quanto all'andamento economico giovi ricordare che il Bilancio si chiude con un totale di patrimonio netto di L. 7071.78.

Il Consiglio prese atto di un desiderio della Presidenza e cioè che ciascun Circolo della Federazione sia fregiato di un vessillo proprio.

Venne infine stabilito pel 27 del corr. la convocazione dell'assemblea generale per la nomina delle cariche sociali.

Il comm. Nardari, dopo di aver illustrato le ultime fasi in cui entrò il progetto delle tramvie interprovinciali, e lodando l'opera del co. Felissent, pregò il Consiglio di assecondare gli sforzi del presidente del Comitato delle tramvie, sottoscrivendo ed influendo a favore della costituenda Società anonima.

Il co. Nicolò Marcello si associò agli elogi del presidente aggiungendo degli apprezzamenti lusinghieri per l'apostolato compiuto dal co. Felissent e in questo senso formulò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo, ad unanimità approva l'ordine proposto dal co. Marcello e si riserva di esaminare il programma per la sottoscrizione delle azioni ».

Intorno al misterioso fatto all'Ospitale

Vi ho riportato giorni or sono la voce che erano state licenziate varie monache dall'Ospitale e che al loro posto erano stati assunti nuovi infermieri.

Ora tale voce si smentisce e si dice che due sole monache sono uscite volontariamente dall'Ospitale per recarsi a Vicenza.

L'istruttoria sul fatto è mantenuta segretissima.

Da Conegliano

Un contadino precipitato in un profondo vallone

Salvo per miracolo!

Conegliano, 6 settembre sera

Il villico Pietro Casagrande di 34 anni, abitante a Collalto, insieme con Giuseppe Cappiola, Luigi ed Antonio Bravet, contadini alle dipendenze dell'amministrazione Collalto, ritornava domenica a tarda ora dalla sagra, cosidetta *della Tombola* ed era preso dal vino.

Giunto alla località denominata *Zucchetto*, camminando sul ciglio della strada, perdette l'equilibrio e precipitò in un vallone accidentato da roccie, arbusti e da cespugli e profondo circa 150 metri. I suoi compagni, spaventati, corsero chi quà, chi là per soccorsi dalle famiglie vicine. Pochi minuti dopo comparvero sul luogo parecchi terrazzani ed i carabinieri e si iniziò l'opera di salvataggio discendendo cautamente e a passo lento nel tenebroso vallone. I carabinieri recavano fanali e dirigevano l'opera pietosa dei terrazzani.

Seguendo i gemiti del caduto, quegli animosi poterono orientarsi e vedere finalmente il povero Casagrande a cavalcioni di un grosso cespuglio di frassini, sotto il quale v'era un burrone di roccie. Il cespuglio lo aveva salvato da una morte orribile.

Raccolto con non lievi sforzi da quel luogo pericolosissimo e tirato su fin sulla strada, il Casagrande venne fasciato alla meglio nelle gravi ferite che presentava alla testa, alle braccia e alle mani. Indi con un carretto fu condotto alla propria abitazione, ove il medico prontamente chiamato, lo esaminò riservando la prognosi.

Il doloroso caso destò penosa impressione fra le popolazioni dei colli incantevoli di Colfosco, Tombolo e Collalto.

Da Motta di Livenza

Un grandioso progetto edilizio

Motta di Livenza, 6 settembre

Anticamente il nostro paese era chiuso tra il Livenza, il Monticano ed un canale di cinta, lambente l'attuale « Via Argine »; aveva un castello, parecchie torri, due ponti levatoi e tre saracinesche: fu sicuro rifugio dei Caminesi nelle lotte contro gli Ezzelini, i Da Prata, i Patriarchi d'Aquileia, gli Scaligeri ed i Carraresi; indi forte baluardo della Veneta Repubblica contro le temute invasioni degli ungheri e dei turchi.

Le condizioni attuali del paese

Coll'andar degli anni la popolazione, il commercio, la civiltà e la ricchezza crebbero; ma, quantunque per il cessato pericolo d'invasioni siano state tolte le saracinesche, abbattute le torri, trasformato il castello ed interrato il canale di cinta, si continuò a costruire buona parte delle nuove abitazioni sull'area antica, cosicchè veggonsi tuttora case e palazzi aggruppati, che si contendono lo spazio, l'aria e la luce.

La popolazione infatti è densa, agglomerata ed in continuo aumento; le abitazioni scarseggiano e le pigioni, perciò, sono sostenutissime. Ed a tutto ciò si aggiunga che un recente progetto di case operaie dorme il sonno dei... reietti: che l'amministrazione comunale è in buone condizioni economiche; che il traffico è laborioso, il commercio florido, il denaro abbondante; che il Municipio e la pretura sono in locali separati e disadatti; che gli uffici postale e telegrafico mancano di locale apposito; che non c'è in paese un'ampia sala per le pubbliche adunanze; che le scuole elementari sono insufficienti ed erette in un'area così ristretta da non poter essere ingrandite; che si è costretti ad infrangere la legge sull'istruzione e sull'igiene, perchè non si trovano da appigionare delle aule per il necessario sdoppiamento di classi.

I particolari del progetto

Ma un progetto bellissimo tende a diminuire gli accennati inconvenienti. Ed il progetto, che risponde ai più urgenti bisogni e ad una chiara visione dell'avvenire, e che pare accolto e caldeggiato anche dalla Giunta, è quello del nostro sindaco.

Si tratterebbe di acquistare l'ampia prateria fra la stazione ed il Borgo Aleandro, di tracciarvi una larga via, per la quale dalla stazione entrare nel paese: di erigervi un comodo palazzo per le scuole, la Posta, il Telegrafo e le pubbliche adunanze; palazzo che dovrebbe diventare il centro ed il fulcro di nuove costruzioni le quali verrebbero erette all'interno e ad una conveniente distanza, su porzioni di terreno facilmente ricercate da privati facoltosi e che al Comune potrebbero venir pagate a caro prezzo. L'attuale palazzo scolastico verrebbe adibito ad uso di Municipio e di ufficio della R. Pretura.

Si sposterebbe, pertanto, il centro del paese, che avrebbe modo di estendersi e diventare più comodo, più estetico e più salubre; si metterebbero a disposizione dei bisogni del pubblico le attuali sedi del Municipio, della Pretura e della Posta e Telegrafo; si renderebbe possibile la istituzione di un giardino infantile, di una scuola d'arti e mestieri, di un ricreatorio, di un nuovo ospitale, di un gabinetto di lettura e d'altro di cui è sentito il bisogno in un centro come il nostro, che è in condizioni prospere, che ha molte energie latenti e che sta incamminandosi coraggiosamente verso un migliore avvenire.

Auguriamoci che lo splendido progetto possa diventare, tra non molto, un fatto compiuto.

Udine

Intorno alla scomparsa di un criminale

Udine, 6 settembre

Colto da paralisi cardiaca, è morto a Pesaro, in quella casa di pena, Enrico Metz di Villuta, il noto criminale che subì tanti processi, l'ultimo dei quali per omicidio commesso sulla persona del giovane Giacomo Mio, da Taido, frazione del Comune di Chions.

Il Metz stava appunto espiando ora la pena di sei anni di detenzione per quest'ultimo reato, e gli mancavano appena due mesi per compiere la condanna.

Il Mio, una sera di settembre del 1898, trovandosi a Villuta con alcuni suoi compagni, passò presso l'abitazione del Metz, cantando. Questi che nutriva nell'animo vecchi rancori col Mio, si avvicinò al giovanotto e venne con lui a contesa. Il diverbio si fece grave e i due contendenti sarebbero venuti alle mani. Il Metz che pare si trovasse in condizioni d'inferiorità rispetto all'avversario, estratta una rivoltella, lo freddò con alcuni colpi.

Il Metz, uomo violento e prepotente, fu sempre assai temuto. Basti ricordare il fatto, provato con la testimonianza della stessa sua madre, e ritenuto nella sentenza di separazione della moglie, dove si legge: « La condotta più buona, la inalterabile pazienza, la dolcezza costante della sposa, le esortazioni ed i rimproveri dei genitori erano insufficienti a ricondurre il figlio Enrico ad un contegno più umano verso la moglie. Dormendo con la nuora, la madre del Metz fu presente quand'egli una sera, entrato nella camera, si mise a rimproverare la moglie perchè era di aspetto abbattuto e presa una candela, la sgocciolò sulla faccia della moglie, tanto che al mattino l'infelice aveva la faccia deformata dalle ustioni. »

Era figlio del milionario usuraio Gio. Batta Metz, che circa 26 anni or sono fu trovato una mattina assassinato nel suo studio a pianterreno in Maniago, nel qual luogo soleva passare quasi tutte le notti a raccogliere, contemplare e ordinare l'oro dei suoi scrigni ed i titoli di credito del suo portafoglio. La prima spiegazione data spontaneamente dall'opinione pubblica era che si trattasse di un assassinio per mandato di Enrico Metz, l'unico figlio dell'ucciso. Dalle risultanze processuali fu dimostrato però, non trattarsi in alcun modo di parricidio.

Il Metz aveva subito moltissime condanne per ferimenti e violenze, e fu processato per stupro e corruzioni di minorenni. Era, in una parola, il tipo del triste e feroce signorotto milionario, tormentatore raffinato e crudele, come si disse, della moglie, fuggitagli per disperazione; oppressore dei suoi coloni.

La figlia Maria, l'unica legittima erede della vistosa sostanza lasciata dal Metz, appena avuta la ferale notizia, da Firenze, ove risiede, telegrafò al Pretore di S. Vito al Tagliamento, incaricandolo di porre i sigilli all'abitazione del padre, situata nella frazione di Villuta (Chions), e distante da S. Vito cinque chilometri circa.

Un coraggioso salvataggio

Udine, 5 settembre sera

Stamane il bambino di tre anni Zanutti Giuseppe, abitante in via di Mezzo, giocando con altri fanciulletti lungo l'argine della Roggia, fuori porta Aquileia, scivolò e cadde nell'acqua.

I suoi costanei spaventati fuggirono gridando aiuto. Per fortuna in quel momento passava per di là il carbonaio Angelo Rodaro, da Baldasseria, il quale coraggiosamente si slanciò nel canale, traendone fuori il piccino che già aveva perduti i sensi.

Mercè premurose cure il piccino si riebbe e fu dichiarato fuori di pericolo.

Per la municipalizzazione del pane

Udine, 6 settembre sera

Oggi nel pomeriggio la Giunta municipale si occupò di varie importanti questioni finanziarie d'ordine interno.

Preoccupata dei lagni generali pel rincaro del pane e per le questioni incessanti fra operai e proprietari di forno, udita una elaborata relazione della Commissione incaricata degli studi, ha deliberato di proporre al Consiglio d'indire un *referendum* per conoscere l'opinione della cittadinanza sull'opportunità dell'impianto di forni municipali.

E' certo che se il *referendum* sarà bandito avremo in breve il pane a buon prezzo perchè tutti gli elettori voteranno per la municipalizzazione.

Da Manzano

Una sordomuta che annega

(*6 settembre*) — Nel pomeriggio di ieri, presso il ponte del Natisone, venne scoperto il cadavere di una giovane donna che fu subito identificata per la sordomuta diciassettenne Maria Cozzi, da Case.

L'infelice era anche epilettica e si ritiene che sia stata colta dal terribile male mentre stava lavandosi nelle acque del Natisone.

Verona

Un rivenditore di giornali sfregiato

(*6 settembre*) — Ieri sera in via Cappello per motivi di interesse vennero a questione i rivenditori di giornali Luigi Fontanabona, e Giuseppe Dal Ben.

Dalle parole passarono in breve alle vie di fatto e ad un certo momento il Dal Ben estratta di tasca una roncola s'avventò contro il Fontanabona sfregiandolo ripetutamente al viso.

Accorse il vigile Mascotto che divisi i litiganti accompagnò il feritore in Questura, ove, dopo declinate le generalità, fu rilasciato.

Il Fontanabona intanto si recò a farsi medicare all'Ospitale, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Vicenza

Da Lugo

Una donna che affoga nel vino

(*6 settembre*) — Nelle ore pomeridiane di ieri, certa Caterina Manzardo-Carollo di anni 51, si recò nella cantina per bere del vino.

Chinatasi sopra un tino aperto, pieno di mosto, cercò di prendere il vino con una scodella, ma forse per la forte fermentazione che la privò dell'aria, oppure per improvviso malore, la donna cadde con la metà superiore del corpo nel vino.

I famigliari, accortisi poco dopo del caso disgraziato, mandarono pel medico. Accorse il dottor Fenogli, ma questi non potè prestare alcun soccorso all'infelice, che era già cadavere.

Da Marostica

Il tentato suicidio di un vecchio

(*6 settembre*) — L'ottantenne Gio. Batta Berton da poco uscito dall'Ospitale, ieri, in un accesso di alienazione mentale, si precipitava nel vuoto da una finestra alta circa sette metri. Il vecchio cadde sopra un poggiuolo e da questo nella via sottostante. Alle grida d'aiuto dei famigliari, accorsero i vicini, che raccolsero il Berton. Sopraggiunto intanto il dott. Gardellin, gli furono riscontrate una grave ferita alla nuca e molte contusioni in tutto il corpo.

Il giudizio è riservato, temendosi la commozione viscerale.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Nè il Giappone nè la Russia vogliono essere primi a domandare la pace

Parigi, 6 settembre notte

Il *Temps* ha intervistato Nagaoki, segretario della legazione giapponese a Parigi, il quale dichiarò che Kuropatkine ha commesso un errore di tattica ad abbandonare Liao Yang. Egli crede che Karbine sarà teatro di una battaglia decisiva. L'inverno costringerà senza dubbio a cessare le ostilità e cagionerà un intervallo tra la battaglia di Liao Yang e quella di Mukden.

Quanto alla pace il Giappone non la chiederà mai per primo: esso attende le aperture dalla Russia. Il Giappone è preparato per 3 anni e anche per più ed è pronto. Il suo tesoro non è così povero come si crede.

Il *Temps* raccoglie da un personaggio russo la dichiarazione seguente circa le proposte di pace e l'intervento delle potenze: « Vi prego di notare esattamente le mie parole perchè posso assicurarvi formalmente della loro esattezza; la Russia non intavolerà per la prima negoziati di pace anche se l'iniziativa venisse da una potenza amica ».

Le basi dell'accordo commerciale tra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Roma, 6 settembre notte

La *Tribuna* ha da Vienna che la *Neue Freie Presse* scrive che la questione dei vini è stata regolata su queste basi: Accordare all'Italia il dazio di 18 lire per 400 ettl., essendosi riconosciuta scarsa la quantità proposta di 200 ettl. Un'altra concessione per l'Italia riguarda la esenzione del dazio sugli agrumi in compenso del trattamento fatto dall'Italia ai legnami, ai cavalli e per altre concessioni all'industria del ferro, ai tessuti, alla metallurgia.

Le disposizioni circa la pesca, il cabotaggio e i pascoli alpini restano inalterate.

Un tedesco ammalato che ruba ai compagni all'ospedale

Roma, 6 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* narra che un certo Emilio Hessler da Mellnser qualificatosi come pittore, era stato ricoverato nell'ospedale tedesco alla Rupe Tarpea non perchè ammalato, ma perchè privo di risorse ed estenuato.

Egli nella notte fece man bassa di tutti gli oggetti appartenenti agli ammalati. Sperava alla mattina di fuggire prima che gli ammalati si fossero accorti del furto, ma questi si avvidero di essi prima che il mariuolo avesse avuto tempo di evadere. Esso fu arrestato.

Uno scandalo patriottico a Napoli

Napoli, 6 settembre notte

Furono arrestati certi Giacchetti Pecorelli e Jacobelli i quali vendevano per 50 cent. delle tessere per assistere alla inaugurazione del monumento a Garibaldi che davano diritto al libero percorso sui *trams* e all'ingresso ai musei.

I giornali dicono che l'organizzatore di questa truffa sia un ex garibaldino che era a capo di tutte le manifestazioni patriottiche.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 6 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.19	63.19	68.24
Termometro centig. al Nord	16.4	18.6	21.9
» » Sud	16.6	23.2	25.9
Umidità relativa	75	68	45
Direzione del vento	NO	N	SE
Stato dell'atmosfera	10	6	4
Acqua caduta in mm.	0.60	gocce	—

Temperatura massima di ieri 23.7
» minima di oggi 15.6

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo coperto, mare calmo, temp. massima 25.2, min. 20.3 — *Torino*: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 29.9, min. 15.8 — *Milano*: cielo coperto, temp. mass. 18.0, min. 15.8 — *Bologna*: cielo mezzo coperto, temp. mass. 24.8, min. 16.1 — *Ancona*: cielo coperto, mare leggermente mosso, temp. mass. 24.2, min. 17.7 — *Livorno*: cielo coperto, mare leggermente mosso, temp. mass. 25.5, min. 18.5 — *Firenze*: cielo piovoso, temp. mass. 26.7, min. 16.0 — *Roma*: cielo coperto, temp. mass. 27.0, min. 16.6 — *Bari*: cielo coperto, mare mosso temp mass. 22.6, min. 17.7 — *Napoli*: cielo coperto, mare legg. mosso, temp. mass. 24.6, min. 17.0 — *Palermo*: cielo nebbioso, mare calmo, temp. mass. 26.2, min. 15.6 — *Messina*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 25.9, min. 17.6 — *Cagliari*: cielo tre quarti coperto, mare calmo, temp. mass 28.6, min. 16.0.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Or è un anno, il

N. U. Ing. Giovanni Marin

probo, leale, valentissimo, lasciava la vita in giovane età; la lasciava al momento della vittoria, mentre stava per raggiungere il sommo di una carriera onorevole e brillante, mentre gli sorrideva la vita nella sua giovane famiglia, nella speranza delle tenere sue creature.

Anni di studio e di lavoro insieme trascorsi nella comunanza dell'ansia e dello sforzo, mi avevano a Lui legato di affetto verace fraterno; Egli, il compagno d'ogni giorno, era la guida ai primi passi della mia vita di lavoro.

Al compagno rimpianto, al perduto amico corre oggi il mio pensiero mestamente; e dall'anima fedele sale a Lui un ricordo d'affetto, un memore doveroso saluto.

Venezia, 7 Settembre 1904.

Ing. GIORGIO S. COEN.

NOTERELLE MEDICHE

L'esame delle urine

Litten, il celebre professore tedesco, narra di aver trovato all'autopsia di un individuo morto appena entrato nell'ospedale, i reni granulosi atrofici, ricchi di infarti di urato di soda, paragonabili ai tofi delle articolazioni. Trattavasi di rene primitivo gottoso, inquantochè nessuna altra lesione, attribuibile alla gotta, riscontravasi nel cadavere. Dice l'autore tedesco che nei gottosi possono aversi in vita dolori articolari e al tavolo anatomico, poi, non si trova che il solo rene gottoso retratto.

Ciò deve mettere in guardia tanti disgraziati che accusano dolori articolari gravissimi ribelli ad ogni cura, e nei quali non si pensa neppure alla diagnosi di gotta, mancando i fenomeni caratteristici del gonfiore delle piccole articolazioni, i tofi, ecc. In questi casi solo l'esame attento delle orine metterà sulla buona strada, e la cura dell'*Antàgra* confermerà la diagnosi di gotta anomala: inquantochè ogni dolore, sotto l'uso del nuovo rimedio della Ditta Bisleri, scomparirà prontamente e per sempre, e i reni saranno liberati dai depositi di urati che a poco a poco insidiosamente ostacolerebbero la loro funzionalità, portandoli all'atrofia completa, che è la condanna a morte dell'individuo.

DOTTOR VERITAS.—

Le donne mangiano troppo?

Una relazione sorprendente

Uno dei principali fogli di Londra afferma che le dame dell'aristocrazia perdono gradatamente la loro salute e la loro bellezza in seguito all'abitudine contratta di prendere un nutrimento troppo abbondante. Lord Byron che si rannuvolava a vedere una signora mangiar troppo si sarebbe assai indignato constatando l'appetito di queste distinte dame. Se ci poniamo dal punto di vista italiano, il pericolo di cadere nell'abuso dei piaceri della tavola è ben lieve poichè le statistiche sembrano provare che le signore italiane tendono piuttosto all'errore opposto. Molte di esse mancano di appetito: indizio certo di un serio disturbo organico. A questo proposito citeremo il caso della signora Ida Ferrari in Pasetti, Marcaria (Mantova).

Da una lettera che essa scriveva recentemente, togliamo questo passaggio:

«Da lungo tempo non avevo avuto l'appetito che godo dacchè le Pillole Pink mi hanno guarito del mal di stomaco e del cattivo stato di salute in cui mi trovavo. Il mio stomaco mi ha causato molti tormenti e molte sofferenze. Non potevo quasi più vedere una vivanda senza esserne disgustata. Tuttavia bisognava mangiare un poco e poscia digerire. Ma le mie digestioni erano penose; il bruciore, l'acidità, il peso allo stomaco erano tanto dolorosi che ogni giorno mi decidevo a non prendere più cibo. Impallidivo, dimagravo, divenivo vieppiù debole e soffrivo quotidianamente di emicranie. Infine, ogni mese, passavo tristi giornate a causa di irregolarità. Finalmente una buona stella fece sì ch'io sentissi tessere l'elogio delle Pillole Pink. Me ne procurai subito, le presi e tosto ne ottenni un grande miglioramento ed in poche settimane di cura fui completamente guarita».

Le persone che volessero imitare la signora Ida Ferrari possono procurarsi le Pillole Pink in tutte le farmacie e presso il depositario A. Merenda, 4, Via S. Vincenzino, Milano, L. 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole. Le persone sofferenti, desiderose di qualche schiarimento sul loro caso non hanno che da scrivere a questo indirizzo. Un distinto medico risponderà loro gratuitamente. Migliaia di attestati provano che le Pillole Pink rigenerando e purificando il sangue guarirono dei casi gravi nelle malattie seguenti: anemia, clorosi, perdita d'appetito, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismo, affievolimento nervoso, emicranie, insonnie, sciatica, conseguenza di eccessivo lavoro, eczema, irregolarità delle donne.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (6 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0	103.95	103.90	103.90	103.95	103.95
» fine	104.—	104.—	104.05	104.01	104.—
» 3 1[2 0[0	102.15	102 25	102 27	102 2 1[2	102.10
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1129.—	1131.—	1136.—	1131.—	1130.—
» Banca Comm.	777.—	777 50	776 50	—	—
» Credito Italiano	608 50	606.—	606.50	—	—
» Ferr. Merid.	744.50	743.—	744.—	743.—	743.—
» Ferr. Medit.	469.50	468.—	468.—	468.—	468.—
» Navig. Gener.	465.—	464.—	—	—	464.—
» Raff. zucch.	436 50	441.—	—	—	—
» Costr. Venete	121.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1574 —	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	331 50	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1868 —	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97	100.—	99.98	99.97 1[2	100 0 1[4
» » » Inghilt.	25.24	25.24	25.24	25.05 1[2	25.25
» » » Germania	123.45	123.45	123.42	—	—
» » » Svizzera	99.95	100.08	99.95	—	—

BORSA DI VENEZIA (6 Settembre

Consolidati

Rend. 5 0[0 cont. 103 95; Cons. 3 1[2 0[0 a 102,05; Id. 4 0[0 103.70

Valori

Banca Veneta 150 a — Banca comm. 776; Cotonificio veneziano 315 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1880 a —; Prestito Venezia 22,50 a 23; Medit. 2 0[0 ... — a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.37 1[2 a 123.45; Francia 99.97 1[2 a 100.—; Belgio 99 97 a 100.07 1[2; Londra 25.23 a 25.24 a 3 m. 25.03 a 25.05, Svizzera 99.95 a 100.07 1[2; Austria 105.17 a 105.25; Bancon. austr. 105.17 a 105.25.

Sconto 0[0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1[2; Austria 3 1[2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	6	Vienna	6
Rendita fran. 3 0[0 amm.	98 60	Rendita austriaca (arg.)	99.35
» 3 0[0 perpetua	98.67	Lire italiane (carta)	95.
» italiana 5 0[0	104.—	Napoleoni d'oro	19.01
» spagn. est. 4 0[0	86.47	Credito austriaco (cer.)	649.50
» turca (Serie d)	87.70	Rendita ungherese 4 0[0	97.—
» portoghese	62.25	Banca Paesi austriaci	493.—
» ungherese	101 —	**Londra (apertura)**	**6**
Nuovi consolid. 2 3[4 0[0	88.1[16	Consolid. ingl. 2 3[4 0[0	88.5[8
Prestito russo nuovo	76.50	Rendita italiana	103.1[4
Azioni Banca di Parigi	1186.—	Argento fino	26 3[16
» Credito Fondiar.	701.—	**Berlino**	**6**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4220.—	Consolid. pruss. 3 1[2 0[0	102.19
» Banca ottomana	573.—	Rendita ital. contanti	—.—
Cambio su Londra a v.	25.21	» » fine mese	—.—
» » Italia	pari		

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 7 Settembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

FERRARA: Mercato calmo, tendenza debole, e mancando la speculazione, gli affari furono limitatissimi, da 24 a 24.25. — Anche nei granoni regna l'incertezza per la disparità del raccolto, quasi pieno in diverse località, e scarso in altre, vendite di puro consumo da 15.25, a 15.75 — Avene sostenute e ricercate da 16.50 a 16.75 — Canepe in buona vista, con diverse richieste, specialmente dall'estero, sui grezzi da 80 a 85.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne ieri dichiarato il fallimento dell'ottico (via Vitt. Emanuele, 3821) Trevisan, nei suoi componenti Giovanni ed Antonio Trevisan.

— Venne pure ieri dichiarato il piccolo fallimento del caffettiere (S. Raffaele Arcangelo) Mori Augusto.

TOLMEZZO: A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Fed. Vogel, fabbricante tele e reti metalliche. Attivo denunciato L. 10 mila, passivo L. 21 mila (!).

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BARI: Losasso Pasquale, tipografia: cur. rag. Vincenzo Surgo — BUSTO ARSIZIO: Gadda Fortunato, sartoria, (p. f.); comm. giud. rag. Paolo Sammartini — COMO: Prater Diego, calzoleria; cur. Bartolomeo Coluri — LUCERA: Tedeschi Rosso, mercerie, ad Ascoli Satriano; cur. Potito Trombacco, di Candela — MASSA: Ferrarini Corrado scultore; cur. avv. Achille Attuoni, di Carrara — Carignani Guido, liquori, a Carrara (p. f.); comm. giud. rag. Giulio De Andreis, del luogo — MILANO: Romida Luigi, vini, in via Falcone, 5; cur. rag. Angelo Belloni — TORINO: Vai Francesco, generi alimentari, a Santena (p. f.); comm. giud. avv. Angelo Barrera.

Movimento del porto

Arrivi del 6 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Da Filadelfia pir. germ. «Manhattan» cap. J. Wolters con petrolio.

Partenze del 6 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Andalusian» cap. S. Singleton con merci — Per Taganrog pir. ital. «Alba» cap. C. Merli con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 settembre 1904:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 4 — Totale 14.

Decessi Baldrocco Rosa d'anni 65 nubile casal. di Venezia — Garbo Rossi Maria Angela d'anni 59 coniug. casal. di Venezia — Scalabrin Fineo Pia d'anni 57 id. id. id. — Veronese Tigana Eva di anni 53 id. id. di Torre di Mosto — Dal Soldà Costalunga Caterina d'anni 47 id. id. di Cordenons — Galvagno Gio. Batta. d'anni 83 vedovo ricoverato di Venezia — Ormenese Giovanni d'anni 71 coniug. agente id. — Franceschini Pellegrino di anni 65 vedovo facchino id. — Orsenigo cav. Carlo d'anni 64 coniug. tenente colonnello nella riserva di Pasiano — Campanella Giosuè d'anni 62 coniug. cuoco di Venezia — Renier nob. Luigi d'anni 10 di Chioggia.

Più quattro bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni mezz'ora

VENEZIA-S. NICOLO Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.20, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Torcello alle ore 11.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

Cercasi appartamento vuoto soleggiato preferibilmente Zattere o Riva degli Schiavoni, 6-7 stanze, lunga affittanza. Indirizzare offerte E. F. E. 64, Zattere.

Vendesi d'occasione a prezzo convenientissimo, Macchina, produzione Kg. 7000 circa ghiaccio al giorno in blocchi da Kg. 60 ciascuno, sistema americano De La Vergne a compressione d'ammoniaca. Rivolgersi Via Ancona N. 66, Roma.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CONIUGI cercano portineria casa signorile, ex carabiniere, cauzione, referenze. T. S. posta, Venezia.

Offerte d'impiego

IMPIEGATO provetto, versato ramo legnami, perfetto corrispondente italiano con conoscenza lingua tedesca ricercato da primaria ditta Trieste. Offerte: Legnami, fermo posta, Trieste.

CASA importante cerca giovanetto licenza terza tecnica, bella presenza, calligrafia. Indirizzare casella postale N. 430.

ISTITUTRICE cercasi, ottime referenze, possibilmente italiana che conosca perfettamente il francese, tedesco o inglese e musica, per fanciulla. Indirizzare offerte alle iniziali Z 3818 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI commesso manifatture pratico confezioni articoli signora. Chiedesi discreta coltura, bella presenza, conoscenza lingue straniere. — Scrivere F 3881 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

RITA — Non sono ancora perfettamente tranquilla per tue notizie che vorrei ottime. Tienmi informata con precisione. Ti mando dolcissimi baci.

FIORDALISO — tutto 3 — Ringrazioti quanto scrivi. Animo sconfortato continue avversità. Speriamo con fiducia reciproca. Baci. *Tuo*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.

b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

ESERCIZIO XXIV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso

Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Agosto 1904

Attività

Voce			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	50,032	35
Prestiti e sconti .	in portafoglio L. 2,658,574 06 / al risconto » 610 860.54		3,512,727	19
Conti correnti garantiti	243,292,59			
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	159,649	18
Valori di prop. della Banca	depositati in cassa L. 55,605.19 / depositati a garanzia » 391,894,13		447,499	32
Depositi a cauzione ed a custodia		»	2,391,991	46
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	27,133	68
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	109,452	73
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	2,000	—
Beni immobili		»	26,000	—
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	608	07
Totale delle Attività L.			6,727,093	98
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr. L. 13.804 26; Tasse ed imposte » 13 663.88; Interessi passivi » 63,388.84; Risconti passivi » 16.986.23; Risconto buoni frutt. » 27,360,43		135,203	64
		L.	6,862,297	62

CAPITALE SOCIALE

Voce		L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad. L.		105,925	—	277,653	08
Riserva ordinaria . » 126,488.05 / » speciale . » 45,240,03		171,728	08		

Passività

Voce		L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi L. 772,191.98; Buoni frutt. a scad. fissa 1,876,039.40; Depositi a risparmio » 155,586,08; » a grosso risparmio » 184,355,51		2,988,172	97		
Creditori diversi	L.	6,047	58		
Conti correnti con Banche e C.	»	387,581	31		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,391,991	46		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	7,633	25		
Quota di Compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti .	»	2,638	69		
Cambiali riscontate .	»	610 860	54		
Fondo a disposizione del Consiglio	»	978	60		
id. id. per la Cassa di Prev.	»	1,404	42		
Cassa di previdenza fra Imp.	»	11 340	37		
Totale delle Passività L.		6,408,649	19	6,408,649	19
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced. L. 35 521.66 / Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 140.473.69				175,995	35
				L. 6,862,297	62

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Franc. Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0[0 netto
   Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3[4 0[0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0[0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0[0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0[0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse
   del 3 1[4 0[0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0[0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0[0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0[0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 65,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

Anno CLXII — N. 249 Giovedì 8 Settembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Quarantaquattr' anni dopo

L'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Napoli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 7 settembre sera

Il tempo splendido ha favorito la cerimonia inaugurale del monumento a Garibaldi. Tutti i treni avevano recato dalle provincie numerose autorità e rappresentanze di municipî, di sodalizi militari e di società operaie. Il concorso del pubblico è stato enorme. Nell'ampia piazza Garibaldi, ai piedi del monumento, era stata eretta una grande tribuna occupante 600 metri quadrati e destinata alle autorità e ad oltre duemila invitati. Nel centro di essa sorgeva un ricco padiglione esagonale, splendidamente addobbato, ove presero posto il Duca di Genova, rappresentante del Re, il ministro Ronchetti, rappresentante il governo, il Sindaco, il Prefetto ecc. Nella piazza erano state pure erette delle antenne sormontate dalla stella d'Italia e ornate con trofei di bandiere e con le insegne municipali.

La cerimonia è stata improntata a solennità. Ve ne riassumo i particolari.

Alle 9 intorno al monumento e alla tribuna si schierano le associazioni, i garibaldini, i reduci dalle patrie battaglie, gl istituti, le scuole e tutte le altre rappresentanze invitate alla cerimonia. Fra le innumerevoli rappresentanze intervenute si nota quella dei reduci garibaldini di Santa Maria Capua Vetere colle tre storiche bandiere donate da Garibaldi a quel Municipio.

La piazza presenta un magnifico colpo d'occhio. Tutti i balconi, le finestre e le terrazze sono addobbati e gremiti di spettatori. La ressa di popolo dietro i cordoni dei soldati è enorme. Alle ore 9.45 giunge la rappresentanza del Senato, composta dei senatori principe di Castagneto, Seniso, Terenzi, Calabria, Delzio e la rappresentanza della Camera, accolte entrambe da vivi applausi.

Il Duca di Genova

Poco dopo la fanfara reale e una immensa ovazione salutano l'arrivo del Duca di Genova, che ora uscito dalla reggia in una carrozza di mezza gala municipale, scortata da un plotone di carabinieri a cavallo. Il Duca indossa la grande uniforme di ammiraglio col collare dell'Annunziata. E' ricevuto e ossequiato a' piedi della grande tribuna da Ronchetti, da senatori e deputati, dal prefetto e da tutte le altre autorità, mentre le musiche suonano la marcia reale e l'inno di Garibaldi e la folla acclama.

Alle ore 10.10, mentre le musiche continuano a suonare inni patriottici, cade il velario che copriva la statua e da ogni parte echeggiano entusiastici applausi e grida di *viva il Re! viva Garibaldi!* Il sindaco presenta al Duca di Genova lo scultore Cesare Zocchi, autore del monumento; e il Duca si congratula secolui per la riuscitissima opera. Quindi, terminati gli applausi e cessato il suono delle musiche, il sindaco Del Carretto pronunzia un discorso, in cui dopo aver espresso un reverente omaggio al Duca e aver salutato il rappresentante del governo che nella sua prima giovinezza vestì con onore la gloriosa camicia rossa, tratteggia l'eroica figura di Garibaldi e conclude dicendo che Napoli scioglie un voto alla grande memoria di Garibaldi sapendo che dal cuore di tutta Italia si eleva un inno benaugurante alla fortuna della patria, la cui grandezza si fonda nell'Augusto nome del Re. Il discorso è accolto da calorosissimi applausi.

Il discorso di Ronchetti

Dopo il Sindaco il ministro Ronchetti pronuncia un elevato discorso spesso interrotto da vivissimi applausi e salutato in fine da una grande ovazione. Dice il Ronchetti:

— E' mia somma ventura e mio grande onore l'assistere in questa Napoli, che lo salutò raggiante di gloria nel giorno superno del trionfo, all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi. Dinanzi a questo monumento, che così mirabilmente ritrae la figura dell'eroe del popolo, mi passano innanzi, come se stessero sotto il mio sguardo, tutte le sue glorie. Passano i veterani d'America, che diventeranno più tardi i campioni d'Italia, passano i difensori immortali di Roma immortale, passano i Mille, i « vindici del destino », come li chiamò Carducci, passano ad uno ad uno gli epici capitani che stanno intorno al Duce e ne furono i fratelli d'armi, e Medici, e Coseny, e Bixio, e Sirtori, e i Cairoli, passa la cara gentile figura di Matteo Renato Imbriani, lo strenuo combattente di Castel Morone, passano tant'altri che formano una grande schiera, passano volando le leggendarie legioni. E ad uno ad uno in un baleno si affaccia al mio pensiero la storia di quei combattimenti, nella quale, duce e soldato a un tempo insegna il culto delle più grandi idealità: la patria e la libertà, il sentimento del dovere, l'amore al sacrificio.

Egli fu grande, grande perchè ebbe in ogni evento l'intuito dei maggiori capitani, grande sul mare che pareva domasse come Nettuno fra le tempeste levando sulle onde il « placidum caput » virgiliano, grande fra i monti del Tirolo — come nelle pianure Lombarde, grande per la calma colla quale, o meditata o improvvisa sopravvenisse l'ora del conflitto dirigeva il combattimento, sicchè fu detto di lui che se gli altri combattevano egli pontificava; grande infine perchè animato dalla fede dell'avvenire della patria. O vincitore o vinto, mai ne dubitò.

Io non so se sia esatta una frase, che gli è attribuita, ma la penso vera perchè rispecchierebbe tutta l'anima sua. Chiestogli qual'era il segreto delle sue vittorie, rispose: — Credo, credo, credo, come S. Paolo! — Ed è per questa fede che aveva ed ispirava che così straordinario era il fascino che esercitava.

Egli fu grande e Napoli fece opera degna innalzando la statua di lui all'ingresso della città, oggi 7 settembre, il giorno in cui 44 anni or sono si compiva uno di quei fatti mirabili che irradiano luce gloriosa sull'eroe ma che altresì irradiano di glo ria il popolo napoletano. Mentre Napoli era cinta d'armi e di armati e si preparavano nuovi combattimenti, trasportato, attratto dall'anima di questa città, eccolo miracolosamente entrare, sicuro, appena accompagnato da qualche fido, ed eccolo acclamato, coperto di fiori e di benedizioni da tutto un popolo, quasi fosse un uomo solo, in uno stato di delirio, di frenesia! Ah! quella fu veramente una gran giornata! Chi era ai fianchi del generale, Alberto Mario, ne parla come di una giornata incomparabile, impossibile a descriversi. E l'ammirazione per questo popolo che, appena lo vide, comprese che era il suo Eroe, diventa forse maggiore quando si ricorda che la sera di quella giornata un popolo pazzo per entusiasmo, raccolto sotto il palazzo ove era Garibaldi, saputo che il generale riposava, in un attimo ammutoliva, qua e là (narra la signora Mario) udendosi solo qualche popolano mormorare la parola: — Il padre dorme! — Ma che? egli stesso nelle sue note autobiografiche scriveva più tardi: — L'ingresso nella grande capitale ha più del portentoso che della realtà.

Il 7 settembre 1860! E chi dei figli di Partenope non ricorderà il gloriosissimo giorno? Tutti lo ricordano di quei che lo videro, tutti lo ricorderanno di coloro che avranno anime capaci di comprendere la vera grandezza di un uomo e di un popolo! Ma io non dico di più. Disse bene Felice Cavallotti: — Garibaldi non si commemora, si sente — Tutto ciò per cui è bella e nobile la vita; tutto ciò che innalza davanti a noi medesimi fiamme suscitatrici, affetti cavallereschi, profondi e gentili, dolori maschi e ritemprati, abnegazioni sublimi, sfide superbe alla sventura, tutto che è poesia dell'anima, bagliore della mente, tutto parla in quella parola ed in quel nome. Egli è la visione della patria — dice Pascoli. — Noi non pensiamo forma più nobile dell'Eroe — dice Dante a Virgilio per bocca di Carducci. — E in nome del Governo del Re io saluto reverente e commosso la sacra statua di lui, eretta per concorde volontà di questo popolo che lo adorò vivente circondato da quelli che furono suoi soldati, fra le sfolgoranti bandiere che fan fede della risurrezione della patria, alla presenza dell'Augusto rappresentante del nostro Re che personifica l'unità d'Italia e ne è il sicuro presidio come lo è delle nostre libere istituzioni.

E a Napoli si unisce coll'anima l'Italia, rende con questo monumento ancora una volta all'Eroe degno tributo di onore. Ma gli italiani sanno che un altro tributo gli devono e glielo renderanno: cooperare concordi con tutte le forze della mente e dell'anima, colla fede nel nostro avvenire, con l'inflessibile devozione che non fa chiamare sacrificio ciò che è dovere, perchè la patria che egli ha voluta diventi prospera e grande.

Dopo la cerimonia

Dopo il discorso di Ronchetti viene redatto il verbale di consegna del monumento.

L'aspetto della piazza intanto è di una imponenza indescrivibile per la enorme folla raccoltavi, per l'immenso numero di bandiere, pel caratteristico gruppo di garibaldini dispostisi sui gradini del monumento. I pompieri, i carabinieri, le guardie municipali e le truppe in grande uniforme fanno servizio d'onore. E il Duca di Genova ossequiato da Ronchetti e dalle autorità lascia la piazza al suono delle musiche e fra nuove ed entusiastiche acclamazioni che si ripetono lungo tutto il percorso, fino alla reggia.

Alle 13 la Giunta municipale ha dato un pranzo di 15 coperti all'*Hôtel Bertolini* in onore del Duca di Genova. Intervennero il ministro Ronchetti e le autorità cittadine.

Alle 14.55 il Duca di Genova è partito per Roma ossequiato alla stazione da Ronchetti e da tutte le autorità.

Stasera tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati; le musiche suonano nelle pubbliche piazze.

7 settembre 1860

Garibaldi e il "modello di Sovrano„ "O' patre dorme!„

A Napoli si discusse molto intorno al giorno da scegliersi per l'inaugurazione del monumento di Garibaldi; finalmente la logica ed il buon senso finirono per trionfare sopra gli opportunismi politici ed i compromessi dei partiti e si fissò il 7 settembre, l'anniversario del giorno glorioso, del giorno in cui l'Eroe liberatore, senza truppe e senza seguito, seduto in una modesta carrozzella, fece il suo trionfale ingresso nella capitale del Regno delle Due Sicilie, abbandonata poche ore innanzi dall'ultimo dei suoi re.

Sono passati già quarantaquattro anni da quell'avvenimento e perciò soltanto i vecchi possono ricordare la frenesia di gioia del popolo napoletano in quel giorno memorando.

I soldati borbonici, stupefatti di tanto delirio universale, presentarono le armi al passaggio di un uomo che — secondo scrisse il generale Türr — il grido della Nazione innalzava al disopra dei re.

A mezzogiorno, appena giunto in Napoli, Giuseppe Garibaldi pubblicava un manifesto *ai figli* del popolo.

« E' con pari rispetto ed affetto — egli diceva — che io mi presento dinanzi a questo nobile ed imponente centro di popolazione italiana, cui secoli di dispotismo non hanno potuto umiliare nè ridurre a piegare il ginocchio avanti la tirannia.

« Il primo bisogno d'Italia era la concordia per realizzare la unità della grande famiglia italiana: oggi la provvidenza ci dà questa concordia, giacchè tutte le provincie sono unanimi e lavorano con magnanimo slancio alla ricostruzione nazionale. Quanto all'unità, la Provvidenza ci ha pur dato Vittorio Emanuele, modello di Sovrano, il quale inculcherà ai suoi discendenti i doveri che dovranno adempiere per la felicità di un popolo che lo ha scelto per capo con ossequio entusiastico...

« Io lo ripeto, la concordia è il più grande bisogno d'Italia. Noi dunque accoglieremo come fratelli coloro che non pensarono come noi in altri tempi e che vorranno oggi sinceramente portare la loro pietra all'edifizio patriottico; infine noi rispettiamo la casa altrui, ma vogliamo essere padroni in casa nostra, piaccia o non piaccia ai dominatori della terra! ».

Fu tutta una giornata di delirio e l'Eroe fu costretto ad affacciarsi alla finestra per accontentare la folla inebbriata, insaziabile di vedere la testa leonina e buona.

Verso le ore otto, quando le grida e la tumultuosa gioia erano al colmo, fra Pantaleo comparve al balcone, dicendo che il generale stanco, si era coricato e dormiva; l'effetto fu meraviglioso. Corse nella folla un fremito, e subito un silenzio perfetto seguì al clamore gioioco.

Oo patre dorme: i cittadini si sussurrarono sommessamente l'un l'altro, e lentamente quelle migliaia di persone si dispersero, alzando in alto il dito indice, muto simbolo del grido che aveva echeggiato fin allora: « Viva Italia una, una, una! ».

A quarantaquattr'anni di distanza — e proprio in questi giorni in cui così alti clamori elevano taluni che vorrebbero blatterar di storia *ad usum republicae* — questa pagina della nostra epopea gloriosa, dalla quale balza netta e granitica la figura del *monarchico* Garibaldi, meritava d'essere ricordata per la fede della nuova generazione.

In attesa del lieto evento

Roma, 7 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Racconigi: Il Re passa molta parte della giornata nella biblioteca e spende molto tempo nella lettura dei giornali. Riguardo alla Regina non pare che vi sia per ora alcun allarme. Il Re è partito stamane di buon'ora, ma non si sa precisamente dove si sia recato. Intorno al Castello ove non entra alcun straniero, regna la massima tranquillità interrotta per un istante a mezzogiorno dal rumore dell'automobile che ritorna da San Maurizio Canavese.

Stamane la Regina ha passeggiato in automobile elettrico nei viali del parco.

Non è vero che un *reporter* si sarebbe travestito da contadino tentando di penetrare nel parco. Numerosi giornalisti passano la notte presso il Castello.

Dopo i fatti di Buggerru

Perchè i soldati spararono sulla folla — Tre arresti per la sassaiola — Il segnale dell'assalto Gli operai al lavoro — Sussidî e inchieste — I funerali delle vittime

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 settembre notte

A proposito del conflitto di Buggerru anche la *Tribuna* di stasera dice che i soldati spararono sulla folla separatamente e privi di comando, una dozzina di colpi per difesa individuale dopo che sette di essi erano caduti feriti gravemente dai sassi. I capitani D'Anno e Bernardoni accorsero subito e per fortuna riuscirono in tempo a fermare i soldati eccitatissimi che avrebbero continuato a sparare. Appena finita la mischia furono arrestati tre operai che erano stati sorpresi a scagliare sassi contro i soldati. E' stata notata la prudenza straordinaria dei tenenti Monesi e Marini e della sentinella Castagna che sebbene ferita gravemente da una pietra dimostrò una grande longanimità.

Nel pomeriggio per ferrovia giunsero a Buggerru il prefetto di Cagliari col suo capo di gabinetto, il deputato Campus Serra, il colonnello del 42.o fanteria ed il sostituto procuratore del Re De Litali col giudice istruttore Ricci.

Finora — secondo le notizie della *Tribuna* — non si è proceduto ad altri arresti oltre a quelli dei tre operai sopraccennati. Pare anche assicurato che il colpo di rivoltella che diede il segnale dell'assalto contro i soldati sia partito dalla folla.

Oggi alle 13 ripresero il regolare loro servizio gli operai delle caldaie, macchine e lavanderia. Alle 16 entrarono nelle gallerie i minatori del primo turno. Alle 17 l'on. Campus Serra ha tenuto sulla piazza un applaudito discorso esortando alla calma. La serata è passata tranquilla e poichè hanno saputo che tutti gli operai hanno ripreso regolarmente il lavoro il prefetto e l'on. Campus Serra sono ripartiti per Cagliari.

Da domani intanto, avendo oggi gli operai ripreso il lavoro seguendo il desiderio del direttore, sarà ripristinato l'antico loro orario coll'entrata nell'officina anzichè alle una alle ore due.

La direzione delle miniere ha decretato un sussidio di lire 200 alle famiglie di certi Montesca e Lettera che furono gravemente feriti nella mischia e le cui famiglie hanno un bisogno maggiore. Anche il ministero dell'interno ha disposto mille lire di sussidio alle famiglie delle vittime di Buggerru. Due operai che al primo momento si credevano morti, il Pillono ed il Pittau, migliorano sensibilmente. Anche i nove soldati feriti migliorano.

Il colonnello Citerni del 42.o fanteria ha iniziato un'inchiesta per stabilire le responsabilità dei soldati ed ufficiali. Gli interrogatori giudiziari sono incominciati oggi. Pure oggi è incominciata l'inchiesta ordinata dal ministero dell'interno e condotta dall' ispettore Del Mazzo giunto stanotte a Buggerru.

Secondo il *Giornale d'Italia* nel conflitto i soldati feriti sarebbero stati venti, tutti però lievemente e dichiarati guaribili in venti giorni.

Ieri ebbero luogo i funerali degli uccisi nel conflitto. Essi sono Monteix, Salvatori e Pitera Felice, padre di sette figli e non minatore, ucciso sventuratamente mentre con una brocca d'acqua entrava in casa. Parteciparono al corteo tremila persone, fra le quali molte donne con bambini piangenti.

Per migliori comunicazioni ferroviarie fra Bologna e Firenze

Roma, 7 settembre sera

Con decreto 8 novembre 1902 del ministro dei Lavori Pubblici, veniva istituita una Commissione, sotto la presidenza del senatore Colombo, per lo studio di più rapide comunicazioni fra Bologna e Firenze, sia a mezzo di una nuova linea ferroviaria direttissima, sia con l'adozione della trazione elettrica sulla esistente linea Porrettana.

Ultimato lo studio, il senatore Colombo ha ora presentata al ministro Tedesco la relazione della Commissione, la quale conclude che, invece di applicare la trazione elettrica sulla linea attuale, convenga costruire una nuova ferrovia.

Premesso alcune indagini sul traffico probabile della nuova linea, nella relazione generale si tratta delle condizioni da soddisfarsi nel tracciato, della scelta di esso e della potenzialità della linea, come pure dell'applicazione della trazione elettrica alla Porrettana. Alla relazione generale sono allegate le relazioni di tre sottocommissioni.

La prima, corredata di numerosi quadri dimostrativi, ha per oggetto la ricerca del prodotto probabile della direttissima Bologna-Firenze, considerando pei viaggiatori e per le merci sia il traffico locale sia il traffico da e per oltre la linea, sia quello di transito, e tenendo calcolo di ogni possibile incremento di prodotto. Si occupa quindi delle condizioni da soddisfarsi dal tracciato della nuova linea.

La relazione della seconda sottocommissione, corredata anch'essa di numerosi allegati, esamina varî tracciati e progetti presentati, studia le condizioni tecniche da soddisfarsi dalla nuova linea e propone diverse soluzioni ragionando delle condizioni di esercizio della nuova linea, secondo le soluzioni proposte.

La relazione della terza sottocommissione è divisa in quattro parti e tratta del tonnellaggio lordo dei treni attraverso il valico Pistoiese, delle attuali condizioni di esercizio sul valico Pistoiese, della potenzialità massima che potrà raggiungersi con la trazione a vapore, e di quella che sarà possibile conseguire con la trazione elettrica. Seguono anche qui diversi allegati costituiti da diagrammi e note illustrative.

A questo proposito non è superfluo ricordare che il ministro dei Lavori Pubblici, rispondendo al senatore Colombo nella tornata del 27 giugno 1904, osservava che era impossibile per ora provvedere alla costruzione di nuove ferrovie, tranne delle complementari e di quelle da concedersi con sovvenzioni chilometriche, perchè bisogna prima mettere in assetto le linee esistenti.

La fine dello sciopero dei vetturini romani

Roma, 7 settembre notte

Oggi si sono riuniti nella sala della Federazione dei salariati comunali i vetturini ed il presidente Corradetti ha loro annunziato che anche per la questione della libertà d'orario è riuscito a trovare un accomodamento che viene approvato dall'assemblea. Si stabilisce di riprendere il lavoro domani e di destinare una buona parte della somma raccolta in questi giorni alla vedova di un vetturino morto ieri l'altro.

I vetturini poi, con una bicchierata fuori porta hanno solennizzato stasera la fine dello sciopero.

Il disperato tentativo di un garibaldino

Roma, 7 settembre sera

Stamane un ex garibaldino certo Gianfranzerti di 74 anni quasi cieco scese lentamente la scaletta del ponte di Sant'Angelo e liberatosi degli abiti si gettò nell'acqua. Fu salvato. Egli tentò il suicidio per miseria.

Biancheri lascierebbe la presidenza della Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 settembre notte

(*mg.*) La *Patria* crede che difficilmente alla riapertura della Camera l'on. Biancheri riprenderà la presidenza.

Già, nell'ultimo scorcio dei lavori parlamentari era dinotata in lui una certa stanchezza ed egli avrebbe fatto anche comprendere a qualcuno, che in considerazione della grave sua età sentiva estremamente bisogno di riposo. Ora si dice, inoltre, che nell'ultima visita fatta al Re a Racconigi, il venerando Presidente abbia manifestato anche al Sovrano il proposito di lasciare un ufficio tanto delicato e diventato troppo grave per la sua età, malgrado la sua fibra meravigliosamente forte, anche per l'andazzo che hanno preso da un po' di tempo in qua i costumi parlamentari.

Nessuna decisione pare sia stata finora presa, ma se l'on. Biancheri persistesse nel suo proposito, anche dopo il lungo riposo delle vacanze, la Camera alla sua riapertura sarebbe chiamata ad eleggere il suo nuovo Presidente.

Io ritengo che l'on. Biancheri rimarrà alla presidenza della Camera, almeno per quest'ultimo scorcio della legislatura; e penso che l'on. Biancheri, il quale nella sua lunga vita presidenziale ha avuto cura, compatibilmente alle circostanze, di non creare imbarazzi al Governo, finirà per cedere alle cortesi pressioni del Ministero, che rispondono al desiderio della grandissima maggioranza della Camera.

Sempre il romanzo di Ninì

Essa spera nella deposizione dell' amante

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 settembre notte

La *Tribuna* ha da Como: Ieri Ninì conferì col suo difensore. Essa è assai calma; aspetta sia stato interrogato l'Agostini dalla cui deposizione molto spera. Tullio Agostini fu interrogato per rogatoria a Spoleto. Si crede che nell'interrogatorio abbia confermato di non avere mai sospettato nè di Ninì nè del cameriere per il furto subito e che fu spinto da Ninì a denunziare la scomparsa delle gioie. L'on Aguglia arrivato stamane da Como ha presentato il certificato medico attestante il deplorevole stato di salute della sua difesa signora Francesca Bucci.

Oggi si riunì la Camera di Consiglio per deliberare intorno alla domanda di libertà provvisoria.

Il *Messaggero* ha da Como che il cameriere Pacifici smentisce recisamente di avere inviato il noto telegramma da Milano alla signora Agostini informandola della partenza di Ninì e del di lei amante.

Gli scioperanti di Magdeburgo

uccidono e feriscono sette operai italiani

Roma, 7 settembre notte

Il *Popolo Romano* ha da Berlino: « A Quedlinburg (Magdeburgo) i muratori scioperanti, irritati contro gli italiani che gli hanno sostituiti, penetrati nei locali ove gli italiani erano alloggiati, li aggredirono. Due operai italiani sono morti, e 5 feriti; un solo scioperante fu ferito ».

La guerra russo-giapponese

La ritirata di Kuropatkine

(Per telegrafo e per telefono alla " Gazzetta di Venezia„)

La tragica ritirata dei russi

L'accerchiamento giapponese

Pietroburgo, 7 settembre sera

Un telegramma alla *Novoje Wremja* in data 5 corr., dice che sulle principali strade di Yentai e Mukden si avanzano i carriaggi dell'esercito russo, seguiti dalla artiglieria.

I primi convogli giunsero già a Mukden e si sono diretti oltre la città. Tutte le forze russe coprono la ritirata. Il combattimento si svolge su quasi tutto il fronte delle truppe russe, che si ritirano in buon ordine, malgrado che le strade sieno deteriorate dalle pioggie.

Il nemico spinge tutta la sua energia per raggiungere al più presto Mukden, che è però difesa da forze molto superiori, specialmente di artiglieria. Un cannoneggiamento si fece già udire a 20 chilometri da Mukden. Il cielo si copre di nubi; l'uragano è imminente e fa presagire una ritirata terribile.

Difatti un dispaccio da Mukden afferma che la ritirata di Kuropatkine si opera in condizioni deplorevoli. Le pioggie torrenziali hanno cambiato le strade in pantani. L'esercito si avanza con lentezza desolante: mentre i giapponesi con forze considerevoli avanzano parallelamente tentando di assalire la sinistra e la destra dei russi e di chiuderli con immenso cerchio intorno a Mukden.

Le ultime informazioni da Mukden dicono che lo scopo della ritirata russa si è quello di concentrarsi,, ma la cosa è resa assai difficile per le cattive condizioni delle strade allagate dalla pioggia e per lo straripamento dei fiumi e infine per la pressione del nemico che segue i russi passo passo e facendo loro passare giornate penose e notti ancora più penose.

La *Croce Rossa* fa tutti gli sforzi per sollevare le truppe provvedendo ai soccorsi medici, nutrimenti caldi sono dati agli ammalati er ai feriti. Si afferma che la popolazione cinese è agitata.

Kuropatkine si crede salvo

I giapponesi all'isola Sakhaline

Pietroburgo, 7 settembre sera

Contrariamente ai dispacci di fonte privata da Mukden, il generale Kuropatkine telegrafa all'Imperatore in data 5 corr.: « L'esercito russo si avanzò con successo il 5 corr. verso il nord, sfuggendo alla situazione pericolosa in cui si trovava, perchè era minacciata dal nemico al fronte ed all'ala sinistra. Durante tutta la giornata di ieri vi furono scaramuccie poco importanti, specialmente all'ala sinistra. Le nostre perdite odierne ascendono a circa 100 uomini ».

Un telegramma del generale Ljapinew all'Imperatore dice che due navi da guerra nemiche si avvicinarono a Korsakow (isola Sakhaline). Due lancie a vapore si appressarono all'incrociatore *Novik* affondato. Le nostre truppe aprirono il fuoco contro le lancie che allora si ritirarono verso le navi.

La stazione ferroviaria sul fiume Tai-tsè venne sgombrata.

I giapponesi prossimi a Mukden

L'alacrità del generale Nozu

Parigi, 7 settembre sera

Il *Petit Journal* ha pure da Pietroburgo: « E' stato dato ordine al servizio dei trasporti dell'esercito di trasportare da Mukden a Charbine i bagagli e le ordinanze. I movimenti che i giapponesi fanno parallelamente all'esercito in ritirata stringono questo da vicino e preoccupano vivamente a Pietroburgo, poichè si credeva che i giapponesi fossero indeboliti dalle perdite ed estenuati dalle fatiche.

« Al contrario il generale Nozu dopo qualche ora di riposo spinge contro il centro tutte le sue forze riunite; il generale Oku all'est cannoneggia il fianco destro dell'esercito in ritirata, mentre Kuroki allunga le sue colonne verso Mukden per tentare di prendere posizione prima che giunga Kuropatkine.

« Si dice che le avanguardie russe siano alle prese con distaccamenti di cavalleria giapponese. Si ha speranza in Russia che le truppe di rinforzo da Charbine giungano in tempo per partecipare alla battaglia che si combatterà a Mukden fra qualche tempo. Il generale Alexeieff, proveniente da Charbine, è arrivato ».

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Lo stato maggiore conferma la presenza della testa delle colonne giapponesi a Mukden e che una parte delle truppe di Kuroki è alle prese con Kuropatkine che respinge vittoriosamente tutti gli attachi ».

Le avarie del " Cesarevich „

Londra, 7 settembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Shangai: « Le autorità tedesche di Sin-Tau hanno scoperto che nel la stiva del *Cesarevich* vi erano munizioni e che la avarie annunziate sotto la linea di immersione non esistevano.

La situazione strategica dei belligeranti

Un giudizio del colonnello Barone sulla sorte di Kuropatkine

Roma, 7 settembre notte

Il colonnello Barone del Corpo di Stato Maggiore di cui tutti conoscono il valore quale scrittore dotto di cose militari e quale insegnante di filosofia della storia nella Scuola Politica-Coloniale, esaminando nella *Tribuna* la situazione dei belligeranti nell'Estremo Oriente, giudica migliorate le condizioni dell'esercito russo.

Cosa voleva — si domanda — Kuropatkine quando i giapponesi ripresero l'offensiva? Ritirarsi, combattendo, procrastinare la soluzione definitiva, infliggere all'avversario perdita di tempo e di uomini, e vi è riuscito.

Che cosa volevano i giapponesi? Raggiungere l'esercito russo, tagliarlo dai suoi soccorsi, respingerlo verso ovest, infliggendo una disfatta decisiva, che ponesse termine a questa campagna. Tale scopo è loro fallito; è fallito essenzialmente, perchè il concetto fondamentale dell'offensiva giapponese — la destra sopravvanzata, per poter offendere il nemico all'ovest del territorio neutrale — urta contro gravissime difficoltà logistiche ».

« Questa destra avanzata è costretta a procedere attraverso monti poveri di strade, ove l'ordinamento dei servizi di retrolinea deve essere straordinariamente malagevole e dove, per conseguenza, la celerità di avanzata deve essere, necessariamente, scarsa.

« Ora per il generalissimo russo si tratta di svincolarsi del tutto dalle strette degli avversari e di raggiungere Mukden. Qualora vi riuscisse — — e nulla fino ad ora esclude che possa riuscirvi — dovrà egli ripetere colà il giuoco di fermarsi prima e poi tentare di sottrarsi alla battaglia proprio nell'ultimo momento? O non piuttosto, nonostante il soccorso di trentatre mila uomini-, che il generale Liniewich gli avrà portato e li ultimi altri rinforzi che ivi troverà, dovrà senz'altro proseguire ancora la ritirata per non mettersi in posizione ancora peggiore che non sia stato a Liao Yang, essendo la via di ritirata addossata maggiormente al terreno neutrale e dovendo questa linea di ritirata condurlo non più al nord ma al nord-ovest e perciò maggiormente in balìa dell'ala destra avanzata giapponese?

« Una speranza sembra a noi, resti al Kuropatkine per avere la possibilità di continuare nel suo atteggiamento di difensiva e di ritirata, e codesta speranza ha la sua ragione nelle medesime circostanze che ora hanno contribuito a rendere meno critiche le sue mosse: le gravi difficoltà, cioè, che i giapponesi prigionieri dell'ala destra avanzata (Kuroki) hanno da vincere per potere procedere speditamente, difficoltà logistiche sopra tutto.

« Può darsi che su tali difficoltà, appunto, faccia assegnamento il generalissimo russo per provare, e proseguire l'ordine di condotta da lui progettata ».

Un ingente reclutamento in Russia

L'attività nuova della stampa

Pietroburgo, 7 settembre sera

Sarà imminentemente pubblicato l'ordine che richiama un'ingentissima quantità di truppe di riserva.

Persone competenti asseriscono che dal principio della guerra Kuropatkine ricevette 218 mila uomini, oltre le truppe che si trovavano a guardia della ferrovia transiberiana. Saranno inviati ancora rinforzi considerevoli composti del 4.o, dell'8.o e del 13.o corpo d'esercito, cioè di 192.000 uomini, i quali arriveranno in Manciuria alla fine di ottobre. Alla stessa epoca Kuropatkine avrà 1100 cannoni, mentre fino ad ora ne ebbe 600, ossia, a quanto si crede, il 50 per cento meno dei giapponesi.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Pensa, che il primo gruppo dei prigionieri giapponesi, arrivato ieri, è composto tutto di marinai dei trasporti affondati dalla squadra di Wladiwostok e comprende: 256 uomini e 68 ufficiali di cui 4 inglesi. Partiranno domani per Riajsk.

L'attitudine della stampa qui comincia a diventare caratteristica. Ora si segnala in tutti gli organi una tendenza di togliersi dall'apatia in cui erano piombati da molto tempo ed a scuotere le imposizioni della censura che ha loro imposto l'obbligo di tacere e di riferire esclusivamente le note ufficiali. Gli apprezzamenti fatti alla situazione nell'Estremo Oriente fanno considerare di essere di fronte alla verità.

La *Nowoje Wremja*, la *Rossia*, le *Wiedemosti* e la *Reuss* danno impulso a questo movimento della stampa in articoli la cui concezione e forma nuova impressionano i lettori vivamente, quanto li sorprende quel far presentire il grave pericolo. Sembra che la stampa voglia una reazione contro la folle apatia e fare sorgere uno slancio vigoroso nella nazione, il solo capace di rimediare alla situazione attuale

Gli incrociatori russi del Mar Nero

tornano indietro

Zanzibar, 7 settembre notte

Il vapore tedesco *Kronprinz* ha segnalato ieri la presenza degli incrociatori russi *Pietroburgo* e *Smolensk* nelle acque di Zanzibar. Un incrociatore inglese ha comunicato loro le istruzioni del governo russo. Le due navi fecero annunziare che ritornavano in Europa. (*Stefani*).

Lo sciopero di Marsiglia
I "dokers" vengono a più miti consigli
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Marsiglia, 7 settembre sera

Si è constatato ieri un maggiore movimento di carri. Le truppe scortano i veicoli. Le navi che giungono si disarmano.

In seguito al *referendum* è risultato che otto cantieri sopra due hanno abbandonato la domanda di otto ore di lavoro per riprendere le trattative. Il sindaco ha autorizzato una questua a profitto degli operai che non lavorano.

Si ha da Cette che secondo quanto affermano i *dokers* scioperanti giunti da Marsiglia, il segretario generale della federazione dei *dokers* avrebbe telegrafato ai sindacati di tutti i porti marittimi della Francia e dell'Algeria di fare riprendere stamane dovunque il lavoro.

Alle 9 e mezzo ha avuto luogo alla Camera di Commercio una lunga riunione nella quale intervennero i rappresentanti dei *dokers* e i rappresentanti delle imprese; ma la discussione non giunse ad una soluzione, i rappresentanti dei *dokers* non avendo un mandato preciso non potevano prendere alcuna deliberazione; perciò avrà luogo una nuova riunione stasera alla Camera di Commercio.

La calma del resto è completa; nei *quais* il movimento dei carri è maggiore dei giorni precedenti. Pattuglie di gendarmi a cavallo circolano per le strade. Gli operai addetti ai traslochi, che si erano uniti agli scioperanti, ripresero il lavoro stamane.

A La Rochelle, in seguito ad una nuova riunione tenuta iersera, i *dokers* hanno ripreso il lavoro.

Londra, 7 settembre sera

E' falso che la *Peninsular and Oriental Company* abbia intenzione di sospendere lo scalo delle navi a Marsiglia.

La "débâcle" degli scioperanti

Marsiglia, 7 settembre notte

I *dokers* hanno approvato un ordine del giorno annunziante che riprenderebbero il lavoro, come l'hanno abbandonato per volontà dei padroni, col contratto del 1903 senza apportarvi alcuna modificazione. La conseguenza di questa determinazione è la sospensione dello sciopero e la ripresa del lavoro presso tutte le corporazioni similari, eccetto i *dokers* che attenendosi al contratto del 1903 attendono la decisione degli intraprenditori.

I carrettieri terranno una riunione domattina per sapere a quali condizioni riprenderanno il lavoro dopo domani.

Un discorso di Guglielmo II
sull'esercito e sulla marina

Amburgo, 7 settembre sera

In occasione delle manovre l'imperatore e la imperatrice visitarono ieri la città. Il Senato offerse un pranzo in loro onore nel palazzo di città. Il borgomastro brindò ai Sovrani.

L'imperatore rispose ricordando il suo discorso fatto ad Amburgo il 18 ottobre 1898. Disse che l'appello che rivolse alla nazione per la creazione della flotta, ebbe un successo che si può constatare vedendo il nerbo della flotta tedesca ancorata attualmente nella foce dell'Elba. La nazione tedesca ha il diritto di mantenere l'esercito e la flotta di cui abbisogna per garantire i suoi interessi. Nessuno potrà impedire di svilupparli secondo il suo desiderio e la sua volontà.

Alla rivista delle truppe di ieri ricordò agli spettatori ciò che vogliono dire esercito e marina. Vogliono dire cioè che questi reggimenti che hanno una storia, aiutarono a creare l'unità della Patria ed a costituire l'impero forte ed armato; vogliono dire che fu l'esercito formato da Guglielmo il Grande che ci dette l'unità della patria e che da quando siamo uniti e completamente armati abbiamo pace.

L'imperatore annunziò di aver dato ai reggimenti di guarnigione in Amburgo, Brema, Lubecca il nome di queste città; e terminò il suo discorso esprimendo la ferma convinzione che Dio darà al popolo tedesco la forza di conservare la pace coll'aiuto dei suoi valorosi reggimenti. Fece infine un brindisi ad Amburgo ed alle città Anseatiche.

Il comandante della squadra inglese ricevuto dal Sultano

Costantinopoli, 7 settembre notte

L'ammiraglio comandante la squadra inglese del Mediterraneo, di cui la censura aveva vietato ieri di segnalare lo sbarco, è giunto accompagnato da due vice ammiragli e da 40 ufficiali. Gli ufficiali inglesi hanno ricevuto dalle autorità le accoglienze più cordiali.

Il Sultano aveva inviato a bordo del suo *yacht* una commissione per salutare l'ammiraglio a Smirne pregandolo di recarsi a Costantinopoli. Il sultano ha inoltre fatto consegnare 1500 lire turche per gli equipaggi della squadra. In occasione della commemorazione del suo avvento al trono, ha insistito presso il Re d'Inghilterra perchè l'ammiraglio fosse autorizzato a fargli visita.

La partenza della squadra avrà luogo probabilmente sabato. I circoli diplomatici credono che tutto ciò sia in relazione cogli ultimi incidenti relativi alla chiusura dello stretto dei Dardanelli.

Il congresso parlamentare di Saint Louis provocherà una conferenza per la pace

Londra, 7 settembre notte

Si crede di sapere che nella riunione del Congresso Parlamentare Internazionale che avrà luogo prossimamente a Saint Louis, sarà presentato un voto tendente ad ottenere la riunione di una nuova conferenza analoga a quella dell'Aia. E' possibile che si preghi ufficialmente il presidente Roosevelt di lanciare una nota alle potenze a questo scopo.

Le trattative anglo-tibetane

Londra, 7 settembre notte

Si ha da Lhassa che il colonnello Younghusband ha presentato ieri all'assemblea nazionale riunita dinanzi l'*Amban* cinese un progetto di trattato anglo-tibetano. Il modo con cui il progetto fu accolto migliora la situazione.

Edoardo VII agli imperatori d'Austria e di Russia

Londra, 7 settembre sera

La *London Gazette* annunzia che il re Edoardo ha conferito all'imperatore d'Austria ed allo Czar la catena dell'Ordine Reale della Regina Vittoria.

Dal Bollettino di Grazia e Giustizia
(Per espresso alla «Gazzetta»)

Roma, 7 settembre sera

E' revocato il decreto che sospendeva dall'ufficio per un mese il sub-economo di Verona.

Sono accettate le dimissioni presentate dai notai Migliari, Valduca, Guaglia e Casale membri ordinari del consiglio notarile di Belluno: il consiglio notarile suddetto resta sciolto e le relative attribuzioni fino alla composizione del nuovo consiglio saranno esercitate dal presidente del Tribunale civile o dal giudice da lui delegato.

Rocca, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Verona è tramutato ad Oristano e incaricato di reggere la Procura di Mondovì; Chiavelli, uditore funzionante da vice-pretore a Bagolino è tramutato collo stesso incarico a Sermide; Delbianco è nominato vice-pretore a Gemona.

Sono accettate le dimissioni di Giavedoni, vice-pretore a Codroipo. Samueli, cancelliere alla Pretura di San Demetrio del Friuli è tramutato pretore ad Aviano; Pravisano, cancelliere viceversa.

Alunni, addetti di tribunale traslocati: De Gobbis da Rovigo a Treviso; Fornasari da Padova a Venezia.

— Il ministro Ronchetti ha inviato ai primi Presidenti delle Corti d'Appello e ai Procuratori generali delle stesse, una circolare colla quale, dopo aver rammentato che qualche aspirante all'esame di abilitazione alle professioni del procuratore e dell'avvocato, rimandato nell'esame presso di una Corte d'Appello si presenta nella stessa sessione alla commissione presso di un'altra Corte, prescrive che le sessioni sopraddette d'esame siedano presso tutte le Corti, nella settimana successiva alla seconda domenica del mese di aprile e novembre di ciascun anno e che questo termine sia prorogato solo in via eccezionale per gravi cagioni. In tal caso le presidenze delle commissioni dovranno prima di ammettere alla prova i candidati accertarsi che essi non abbiano nella stessa sessione tentato l'esame presso un'altra Corte.

Notizie della Marina

Roma, 7 settembre sera

Con r. decreto 4 agosto il colonnello comm. Podesta è collocato in servizio ausiliario con decorrenza dal 1.o settembre conservando il proprio grado e viene nominato commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Con regio decreto 4 agosto e decorrenza dal 1.o di settembre hanno avuto luogo le seguenti promozioni: a colonnello il tenente colonnello comm. Malber; a tenente colonnello commissario il maggiore commissario Salice e il maggior commissario Caraffa; a maggior commissario il capitano commissario Sensoli. I tenenti colonnelli commissari Malber e Salice sono rispettivamente nominati direttori del commissariato di Taranto e del III. dipartimento.

Con R. D. 18 agosto il nocchiere di I. classe del Corpo Reali Equipaggi Potorino è nominato sottotenente nel Corpo RR. EE.; a decorrere dal 1.o corr. il predetto ufficiale è assunto al II. dipartimento marittimo con destinazione alla sotto-direzione dei cantieri di Castellamare.

Hanno luogo i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Accinni sbarca dal *Garigliano* ed è destinato alla Difesa locale di Spezia; Milanesi è esonerato dal prestar servizio alla Difesa locale di Spezia ed è destinato al Ministero; il tenente di vascello Bianchi sbarca dall'*Eridano* ed imbarca sul *Garigliano;* il capitano medico Belletti imbarca a Genova l'8 corr. sul *Prince Adalbert* per New York.

Il Congresso Mariano a Roma

Roma, 7 settembre sera

Stamane nell'aula Magna del collegio Massimo delle Terme fu tenuta una prima seduta del congresso Mariano; erano presenti circa 400 persone in gran parte giovanetti iscritti alle congregazioni Mariane. Si notavano le rappresentanze di Padova, dell'istituto sociale di Torino, di Sant'Antonio di Cheri, dell'istituto Arecco di Genova e di San Paolo in campo Marzio di Verona, nonchè dei collegi di Vico Equense di Cremona, di Brescia, di Messina, di Catania e di Roma. Alle 9.30 entra il cardinale Vives y Tuto, presidente onorario del congresso; egli prende posto in una grande tribuna costruita in fondo dell'aula ai piedi della statua della Vergine. Tutti sono in piedi; il cardinale si segna e pronuncia una breve orazione. I convenuti lo imitano, quindi incominciano i lavori del congresso.

Oggi i congressisti furono ricevuti dal Papa.

Le conferenze di Brunialti in America

Roma, 7 settembre notte

Notizie da New York recano che ieri sera l'on. Brunialti, per incarico dell'«Associazione per il movimento dei forestieri», tenne nella sala dell'*Education Borde* — sotto il patronato della locale sezione della «Dante Alighieri» — una conferenza applaudita sull'«Italia nelle sue bellezze naturali e nei suoi più singolari costumi». Alla conferenza, alla quale seguiranno molte altre, assistevano oltre 1200 invitati.

Lo sciopero degli orefici a Vicenza

Vicenza, 7 settembre sera

Gli orefici in isciopero sommano a circa 350, occupati in tredici fabbriche e cioè: Navarotto e C. Andrighetto e C., Dal Corno e C., Trevisan e C., Marzari, Pittarello e Pertile, Corradin e C., Mozzato, Pressanto, G. Crestana, Vallotto e C., Marchiori e Bon. Il lavoro continua invece nelle fabbriche Girardello, Marangoni, Sartori, Zanini, Bianco e Zanella con circa 100 operai.

Gli scioperanti si riunirono anche ieri sera alla Camera del Lavoro. Il Comitato della lega di resistenza provvede a raccogliere nuovi sussidi dalle città di fuori, e coi fondi depositati alla Banca Popolare dalla lega distribuirà alla fine della corrente settimana la quota spettante ad ogni operaio a seconda della mercede giornaliera.

Per sabato sarà condotta a termine la compilazione del memorale che gli operai intendono presentare subito ai proprietari. Esso, fra altro, conterrà la diminuzione delle ore di lavoro, l'aumento delle mercedi, il riconoscimento da parte dei padroni della lega di resistenza e della festa del 1.o maggio, l'ammissione negli stabilimenti dei soli operai iscritti alla lega e la riammissone dei quattro operai licenziati dalla ditta Vallotto e C.

DAI CAMPI DELLE MANOVRE

Le esercitazioni dei gruppi alpini in Carnia
L'ultima battaglia
(Da un nostro inviato speciale)

Stazione della Carnia, 7 settembre

Stamane, dalle prime luci dell'alba al meriggio, nella vallata splendida del Tagliamento, sull'una e l'altra riva del greto larghissimo del fiume, si combattè con grande vivacità ed ardore la battaglia con la quale si chiusero le grandi manovre alpine del 1904. E rifacciamoci alquanto *ab ovo*.

La notte scorsa le truppe dei due partiti occupavano le posizioni seguenti. Presso il partito invasore un gruppo più avanzato, costituito dalla brigata del Re (1.o e 2.o regg. fanteria) e dal 10.o regg. bersaglieri avanzava presso Tolmezzo. Un secondo gruppo costituito dalla brigata Palermo (67.o e 68.o regg. fanteria) e dal 5.o regg. alpini di Lombardia era presso la Villa Santina e Invillino. Presso il partito difensore pure due gruppi si mantenevano sulle due rive del Tagliamento: sulla destra il gruppo alpino del generale Cocito accampava presso Villa di Verzegnis cogli avamposti sulla riva del Tagliamento verso Tolmezzo e in direzione del monte Navada ad Ovest; la brigata Roma aveva 4 battaglioni sulla sinistra presso Amaro e due battaglioni dell'80.o a Cavarzo Carnico sulla destra; un ponte militare gettato dal Genio fra Amaro e Cavarzo univa le forze della brigata Roma sulle due rive del fiume.

Gran parte delle truppe dei due partiti ebbero nel mattino la sveglia alle tre. Per opporsi al movimento offensivo del partito invasore lungo la vallata del Tagliamento, il partito nazionale si schierava ancora fra le tenebre notturne in quest'ordine di battaglia. Il 6.o reggimento Alpini si stendeva su una lunga linea che dal ponticello del Tagliamento che mette a Verzegnis si stendeva sulle alture che coronano ad Ovest la conca di Verzegnis: il battaglione Vicenza teneva l'ala destra, il Verona, il Bassano ed il territoriale Pinerolo, con le batterie da montagna, il centro e la sinistra.

La brigata Roma si stendeva da Amaro verso Tolmezzo, sui pendii del dirupato Amariana e sui coni di deiezione che da essi si avanzano.

Al partito invasore si decise di portare sulla destra del Tagliamento lo sforzo maggiore, per spazzare la resistenza del nemico sul pianoro di Verzegnis con una massa di otto battaglioni, e dare così libertà di avanzare alla colonna della sinistra del Tagliamento, che la presenza del nemico sul pianoro fiancheggiante la direttrice dall'altra sponda poteva seriamente minacciare. Il reggimento bersaglieri presso Caneva doveva mantenere il collegamento e cooperare al possibile con la massa di destra.

Combattimento fra Villa di Verzegnis e monte Navada

Il passaggio del gruppo di destra del partito invasore dalla sinistra alla destra riva del Tagliamento era stato assicurato già l'altro giorno, nel quale le forze nere avevano da Villa Santina messo piede sulla sponda opposta assai fortemente, in seguito a prematura ritirata del battaglione alpino Bassano dalle forti posizioni di Fonte Plera e di Campomano. Reparti del 10.o bersaglieri aprirono alle 6 e mezza il fuoco dai pendii selvosi del monte Dobis contro le opposte rive del fiume; ma quando le prime pattuglie si avanzarono sullo scoperto greto, furono accolte dal fuoco ordinato e vivace degli alpini di Vicenza. Nel frattempo, il 5.o reggimento alpini puntava coi tre battaglioni Edolo, Tirano e Morbegno, su Monte Navada, ricacciando i posti avanzati degli alpini avversari e costringendo, dopo poco, anche le batterie da montagna a prendere una posizione più indietro. Il battaglione Edolo iniziava tosto un vivace movimento offensivo sulla destra del burrone profondo percorso dal torrente Landaja e respingeva le catene degli alpini del 6.o verso la loro principale posizione. Sull'altra riva, i battaglioni Tirano e Morbegno si spinsero innanzi sul fianco destro del nemico spuntandolo continuamente mentre il battaglione Edolo lo incalzava di fronte. Intanto guadagnava le creste dei monti la fanteria della brigata Palermo (67.o e 68.o), i cui reggimenti furono spinti a continuare presso Verzegnis l'azione iniziata dagli alpini, occupando parte delle loro posizioni e dando loro agio di stendersi vieppiù a destra e di destinare maggiori forze all'attacco avviluppante della destra del partito invasore. Con un ordine veramente lodevole i battaglioni del 67.o e del 68.o regg. eseguirono il loro attacco verso Villa: ammassandosi prima al coperto, spiegando poi le loro catene e preparando con fuochi efficaci ed ordinati ogni ulteriore sbalzo in avanti, essi fecero ripiegare, dopo breve tempo, sulle principali posizioni gli alpini neri. Nel frattempo i due battaglioni Tirano e Morbegno del 5.o, appoggiando a destra dalla prima loro posizione, ove li aveva sostituiti la fanteria di Palermo, calarono nel burrone profondo e sceso: la sospensione della manovra li coglieva nel fondo, ove essi fecero il caffè. Alla ripresa del combattimento, i tre battaglioni riuniti del 5.o alpini, stendendo l'estrema loro ala fino alle altissime vette a sud, si spinsero avanti, mentre il fuoco raddoppiava d'intensità sulla fronte della brigata Palermo. Dall'altra parte le catene degli alpini neri di Bassano, di Verona, dei territoriali di Pinerolo, rispondevano con una fucileria violenta; ma il movimento dei bianchi non era ancora completamente delineato quando la manovra terminò.

Sulla strada Villa-Amaro

Verso Amaro avanzava la brigata Re, che lasciando i suoi campi di Tolmezzo si schierava sulle ultime falde del monte Strabut, con artiglieria e appoggiata da un battaglione del 5.o. Essa urtava nel suo movimento in avanti contro il regg. 79 e un battaglione dell'80.o della brigata «Roma», che aveva spinto la loro destra in alto sulle rupi che rendono difficili le coste del monte Amariana. Il combattimento qui passò per stadi diversi d'intensità, guadagnando la brigata del Re lentamente terreno in avanti verso Amaro.

Proprio sul greto del Tagliamento i bersaglieri dopo le 9 tentarono di avanzare contro la scoscesa riva opposta: ma tal movimento era battuto così fortemente da fucchi incrociati dei neri che non si può dire fosse possibile spingerlo in condizioni normali fino al suo scopo.

Finis

Circa a mezzogiorno una tromba lontana fa echeggiare per l'ampia vallata il segnale di *alt* e *adunata*. Le manovre sono finite! Subito è una gara indiavolata di trombe che in tanti giorni di guerra se ne erano state silenziose per ripetere da ogni parte, in ogni burrone, da ogni cima, il segnale; e un evviva immenso e prolungato delle truppe.

Dopo le manovre i richiamati e la milizia territoriale si dirigono subito alle stazioni di Carnia e di Gemona ove il ritorno per ferrovia comincierà già nella sera d'oggi. Delle altre truppe il 5.o alpini scende pure alla stazione della Carnia; il 6.o si porterà domani a Gemona; le altre truppe sono ancora più indietro nella valle del Tagliamento fino a Tolmezzo.

Domani nella graziosa cittadina capitale della Carnia si avrà la conferenza finale del direttore delle manovre, con la quale hanno fine le esercitazioni alpine di quest'anno.

Plinio Fraccaro

Le manovre di sbarco

Napoli, 7 settembre sera

Un telegramma da Aversa dice che stamane le manovre si limitarono ad una marcia del partito *azzurro* in ritirata dietro Reggilana, presso Capua. Esso occupava Ponterali e Ponte San Bono, inalberando i segnali di distruzione dei ponti. Il grosso delle truppe a Santamaro occupava la tenuta reale e la cavalleria di Pontanzecchini del partito *rosso* si attendava stanotte nel villaggio di Marino, la brigata *Salerno*, l'artiglieria, il genio e le colonne munizioni a Quaglino, la brigata *Casale*, la cavalleria, i bersaglieri e i servizi a Colbazzano. Stamane per varie strade proseguivano tutti accentrandosi ad Aversa. Il plotone ciclisti bersaglieri si spinse fino a Vico Pisano in ricognizione. Alle 11 la manovra fu sospesa; il partito *azzurro* si ritirò negli accampamenti della tenuta di Santamaro, il partito *rosso* ad Aversa. Domani riposo.

Note vaticane

Una vivace disputa sui demo-cristiani
alla presenza di Pio X

Roma, 7 settembre notte

In una riunione tenutasi negli appartamenti di Pio X ed alla quale intervennero i cardinali Vives y Tuto, Rampolla, Ferrata, Vannutelli e mons. Radini e Tedeschi, Pio X dopo essere stato ragguagliato sulla prossima festa per la proclamazione del dogma dell'Immacolata, volle avere presente il loro parere e consiglio sull'attuale crisi del partito cattolico italiano.

Mons. Radini ed i cardinali Ferrata e Vannutelli esposero il parere di agire colla prudenza nella repressione del movimento autonomo, facendo concessioni ai giovani democratici cristiani perchè non disprezzino l'opera del partito del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi diretta dal conte Medolago. Invece i cardinali Vives y Tuto e Rampolla consigliarono risolutamente al Pontefice una repressione violenta. La discussione fu così animata da indurre il Papa a sospenderla.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera nella quale il conte Medolago, presidente del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi cattolici, dichiara che la presidenza del secondo gruppo non ha nè a Bergamo nè altrove altro organo nè ufficiale nè ufficioso all'infuori del proprio bollettino il quale s'intitola precisamente: *L'Azione popolare*, e che a questo solo devono ricorrere tutti quelli che desiderano essere informati delle idee e dei lavori del gruppo. Dichiara, anche, che il secondo gruppo non risponde che di quanto è contenuto nelle proprie circolari portanti la firma del presidente e la controfirma del segretario.

UN ASTRONOMO BLOCCATO PER SETTE GIORNI
sulla vetta del Monte Bianco

Il telegrafo aveva già annunziato che l'astronomo Senonque era rimasto bloccato dalla tormenta per sette giorni sul monte Bianco. Accompagnato da una guida, egli era partito da Chambèry, salendo senza inconvenienti fino all'osservatorio eretto sulla vetta per farvi dei controlli scientifici, ma alla notte furono destati da un terribile temporale, e al mattino s'accorsero che l'osservatorio era coperto interamente dalla neve.

Essi avevano poca legna e pochi cibi. Il temporale continuò per tre giorni senza interruzione. La terza notte essi caddero esausti: quando si svegliarono, videro che il vento aveva sfondata la porta e che essi si trovavano sprofondati nella neve, quasi al punto da esserne soffocati. Si rifugiarono allora in un'altra cameretta. Avevano esaurite le provviste e si avvolsero in una coperta, attendendo con ansia che la tormenta cessasse.

Al sesto giorno apparve finalmente il sole, ed i due uomini, benchè privi di forze, cominciarono la discesa. Poco dopo furono sorpresi da un'altra tormenta e per quattro ore rimasero avvolti nella nebbia e flagellati dalla neve ghiacciata che li accerchiava. Con la forza della disperazione essi riuscirono a risalire all'osservatorio, dove caddero sfiniti. Il mattino seguente, rischiaratosi il tempo, rincominciarono la discesa, e dopo stenti grandissimi scesero alla capanna dei «Grands mulets», ove furono incontrati da una carovana di guide inviata da Chambèry, ove già si disperava della loro sorte.

Il Senonque è l'assistente del prof. Jassen, l'illustre scienziato che ha fondato l'osservatorio del monte Bianco.

La disgraziata fine di un friulano in Austria

Udine, 7 settembre sera

Il muratore Osvaldo Cristiani da Pescincanna (Fiume di Pordenone), trovandosi a lavorare a Siegen nella costruzione di un fabbricato scolastico, essendo crollato un muro riportò varie ferite in seguito alle quali rimase degente all'Ospitale oltre venti giorni.

Appena uscito dall'Ospitale, riprese il suo lavoro, ma una nuova disgrazia lo colpì. Non essendo arrivato a schivare lo scaricamento di un cestone di pietre, queste in gran copia gli caddero sulla schiena fratturandogli la colonna vertebrale. Dopo alcune ore di atroci sofferenze il poveretto spirava.

Un morto e tre feriti al polverificio di Fossano

Torino, 7 settembre sera

Nel pomeriggio di ieri al polverificio militare di Fossano s'incendiò improvvisamente un mucchio di polvere che colla gran fiammata prodotta ustionò gravemente quattro operai. Uno di essi, Giovanni Bori, quarantenne, è morto stanotte all'Ospitale dove lo avevano trasportato coi compagni: un altro, certo Bergese, è moribondo: gli ultimi due sono in condizioni meno gravi. Il vescovo di Fossano si è recato all'Ospitale per confortare i feriti.

Uno scontro ferroviario a Ginevra

Ginevra, 7 settembre sera

Una collisione ha avuto luogo stanotte alla biforcazione di Etrambières fra treno proveniente da Chamounix ed un'altro proveniente da Vlamand. Visono due morti e qualche ferito.

SPORT
Le gare internazionali di nuoto promosse dalla "Querini"

Oggi alle ore 3 precise nel Canale della Giudecca si svolgeranno le interessantissime gare di nuoto nazionali ed internazionali organizzate dalla nostra Società *Francesco Querini*.

Il campo di gara (500 metri) verrà completamente chiuso con barche ancorate, cavi e gavitelli e sarà severamente proibito l'ingresso a qualsiasi imbarcazione.

L'ordine sarà mantenuto dai vigili comandati dall'ing. Sansoni.

La Giuria d'arrivo sarà distribuita sovra un'apposito *pontone* ancorato parallelamente alla fondamenta della Giudecca.

La Giuria — col distintivo al braccio — presieduta dal co. Piero Foscari è composta dai signori cav. cap. Petich, tenente di vascello Visconti Prasca, tenente Rossi del 13.o fanteria, Pittoni, avv. Ravà, Magrini e rappresentanti delle Società concorrenti al traguardo d'arrivo; *starter* il r. n. Giuseppe Cantù, presidente della R. N. di Milano.

Tutti gli altri giurati sono distribuiti alle boe e lungo il percorso. — Viviani segretario.

L'ordine delle gare è stato così fissato:

I. *Sociale Querini* (500 m.): Inscritti: 1 d.r Bassi — 2 Bacci — 3 Malgarotto — 4 Brotto — 5 Vio — 6 Marchiori — 7 Fossetta — 8 dott. avv. Imeroni — 9 Missana.

II *Internazionale di velocità «Gazzetta dello Sport»*. — (100 m.) — Inscritti: 1 Albertini Mario R. N. Pavia — 2 Altieri Vincenzo, R. N. Roma — 3 Beretta Amilcare, R. N. Milano — 4 Carniel Lodovico, Società Querini Venezia — 5 Fossetta Enrico, id. — 6 Malgarotto Antonio, id. — 7 Mazzega Primo, id. — 8 Piazza Josef, Amateur, Schwimmklub «Neptun» di Karlsruhe — 9 Retacchi Fernando, R. N. Roma — 10 Rubel Hermann, «Triton» di Berlino — 11 Walter Raimund, Wiener Athletiksport-Club di Vienna.

III. *Gioventù veneziana* (giovanetti dai 12 ai 16 anni) (200 metri) — Inscritti: 1 Costantini — 2 Poloni — 3 Baradel — 4 Sangalli — 5 Scolari Luciano — 6 Moda — 7 Benedetelli — 8 Scolari Guido — 9 Vareton.

IV. Campionato del *Mare Nostrum* fra Società italiane (1000 m. con giro di boa) — Inscritti: 1 Albertini Mario, R. N. Pavia — 2 Altieri Vincenzo, R. N. Roma — 3 Amatore Franco, N. N. Milano — 4 Beretta Amilcare, R. N. Milano — 5 Brotto Daniele Augusto, soc. Querini Venezia — 6 Carniel Lodovico, id. — 7 Fossetta Enrico, id. — 8 Malgarotto Antonio, id. — 9 Mazzega Primo, id — 10 Retacchi Fernando, R. N. Roma.

Dalle numerose ed importanti iscrizioni ricevute, le gare assumono un'importanza che supera i voti degli organizzatori; ciò vuol dire con quale entusiasmo venga accolta e in quale pregio venga tenuta al di fuori una buona iniziativa partita dalle nostre calme lagune.

I soci della «Querini» sono vivamente pregati di trovarsi in sede domani alle 14 per la formazione della *disdotona*.

Alla sera poi, alle 21, offriranno, nei locali superiori del Restaurant Bauer, una fraterna bicchierata agli ospiti graditissimi.

La gita delle Palestre Marziali di Venezia e Mestre

Asiago, 7 settembre sera

Accompagnate dal vice-presidente signor Donadoni e comandate dai sigg. Gallo e Santon, giunsero fra noi, sotto una pioggia torrenziale, le Palestre marziali di Venezia e di Mestre.

Avevano divisato di recarsi sulla Cima Dodici alta 2400 metri, ma causa il pessimo tempo dovettero sostituirla con una escursione al Monte Interrotto, discosto oltre un'ora da Asiago.

Per Granezza passeranno oggi a Marostica ove pernotteranno. Giovedì, come fu annunziato, le due Palestre si recheranno a Bassano a darvi un'accademia di beneficenza.

Marostica, 7 settembre sera

Stasera alle ore 17, di ritorno da Asiago, giunsero i ginnasti delle Palestre marziali di Mestre e Venezia.

Domani la Palestra ed il Club Ciclistico di Bassano verranno ad incontrarli fino a Marostica.

Teatri e concerti
Goldoni

Un teatro magnifico alla prima di Amelia Soarez. Applausi alla graziosissima *divette* ed ai suoi compagni: risate, poi, durante tutta la sera.

Questa sera seconda ed ultima rappresentazione della *Mascotte*.

Si sta provando *Le piccole Michu* con le sorelle Jole ed Olga Rosalin.

Giovanni Grasso al "Goldoni"

E' assicurata la scrittura di Giovanni Grasso nella *Figlia di Jorio* siciliana al *Goldoni*.

La rappresentazione avrà luogo nella prima quindicina di ottobre prossimo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Ouverture «Semiramide» Rossini — 3. Terzetto «I Lombardi» Verdi — 4. L'Inno al Sole «Iris» Mascagni — 5. Ouverture «Mignon» Thomas — 6. Waltzer «Armida» Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Mascotte*.

CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

NECROLOGIO
Il procuratore della Congregazione Cassinense

Roma, 7 settembre notte

E' morto il padre Don Bonifacio Oesandes, procuratore generale della Congregazione Cassinense d'Italia e abate di S. Paolo *extra muros* in Roma. Il padre Oesandes fu assalito da un colpo apoplettico.

Una vittima della scienza

Pisa, 7 settembre notte

E' morto a Milano il prof. Carbone, titolare della cattedra di anatomia patologica nella nostra Università. Il Carbone è morto in seguito ad una infezione contratta sezionando un cadavere.

— A Venezia, ieri, mons. Celestino Pittoni, canonico residenziale della Basilica di S. Marco.

— A Ponzano Veneto, il dott. Pietro Gaspari, ingegnere capo della Congregazione di Carità di Venezia e fratello all'ing. cav. Rambaldo, ispettore del corpo dei vigili a Venezia. Condoglianze alla famiglia.

— A Chioggia, il signor Ferdinando Bellemo, padre del sacerdote don Eugenio Bellemo, al quale inviamo sentite condoglianze.

G. Heimburg

Crisi di cuore

— Vieni meco, Ortensia, — disse Lucia commossa, chinandosi ed accarezzandole i capelli — abbiamo una graziosa camerina queta e soleggiata in casa di mio cognato... credi che ti farà bene. Non puoi, nè devi restar qui!

Ortensia balzò in piedi.

— Non ci vengo! Non vuoi dunque intendermi? — esclamò fuori di sè. — Va', dunque, va', lasciami pur sola in questi giorni, i più terribili di tutta la mia vita; sarà di me, quel che sarà!

— Fermati, Ortensia! — gridò la fanciulla costernata — io rimango con te!

Aveva tanta paura... ella conosceva quel convulso delle labbra, quei grandi occhi stralunati, le pareva già di sentir l'odore del cloroformio. Ortensia ritornò a lei e le gittò le braccia al collo:

— Ma non potevi andar via, Lucia, non lo potevi!... — esclamò.

Mentre la fanciulla taceva, continuò a parlare veementemente, tirandosela sulle ginocchia:

— Se tu fossi maritata, per esempio, e che tu avessi un bambino ammalato, potresti andare dalla tua sorella, anche se il pericolo fosse molto più grave? Ebbene, figurati ch'io sia il tuo bambino, Lucia! Non volger da me il tuo sguardo a cotesto modo; noi siamo strettissimamente unite nel mondo, lo sai. E la malattia dell'anima non è trista quanto quella del corpo? Non è altrettanto e più grave? E nella crisi vorresti abbandonarmi?

Queste parole sonavano toccanti a Lucia, che abbandonò il capo sulla spalla dell'amica, bisbigliando:

— Perdonami, — e piangeva — promettimi...

— Fra otto giorni partiremo, cara, te lo prometto! Io stessa ti condurrò da tua sorella.

Essa la baciò sulla fronte, sussurrando:

— Angiolo mio, angiolo mio!

Nè l'una nè l'altra in quella notte dormirono; pallide e coi segni dell'insonnia sul viso si trovarono la mattina dopo a colazione. Lucia scrisse alla sorella, ma non fu, com'ella voleva, poichè mentre esprimeva la sua angoscia, domandava a sè stessa:

— E tu sei ancora qui?

Si sforzò di parere più calma, ma in realtà l'affanno le opprimeva il cuore. Quando ebbe finita la lettera, trovò che era uno scritto affatto singolare; erano tutte parole... nient'altro. Solo nella chiusa si leggeva: «Se Dio vuole, fra otto giorni sarò costì».

Ortensia cominciò a portarsi stranamente; sembrava che fosse presa da una vera ebbrezza di soddisfazione. Passeggiate, teatri, visite si succedevano senza interruzione. In Dresda era stata sposa una sua compagna d'educandato ad un ufficiale; un'altra parimenti ad un conte, e mentre prima avrebbe evitato ad ogni costo simili incontri, ora li cercava. Passava loro d'accanto in carrozza; fra uno scherzo e una risata veniva combinato un pranzo sulla terrazza, una gita in barca fino a Pillnitz. E la sera, dopo il teatro, sedevano in allegra compagnia nella sala dell'albergo; Ortensia aveva invitato le amiche. Rideva e chiacchierava e mostravasi la più allegra di tutte.

Waldemaro Weber era entrato anch'esso a piene vele in quella vita di divertimenti. Lucia non sapeva se a ciò lo avesse incoraggiato Ortensia, o se vi si fosse destramente accomodato da sè; checchè ne fosse, c'era sempre, sedeva tranquillamente al suo posto e parlava a bassa voce con altri signori di caccia, con le signore di graziosi ninnoli, che venivano fatti in una fabbrica di porcellane in Turingia, ed egli ne prometteva loro alcuni campioni per i loro tavolini da thè.

Lucia sedeva là zitta zitta, e si domandava a che mirasse Ortensia, senza trovare risposta.

Nella serata della festa in onore dello sposalizio di Wilken, Ortensia restò in casa; essa aveva rifiutato una passeggiata sui bastioni col pretesto che le doleva il capo. Infatti rimase distesa sul sofà della stanza tenuta quasi al buio, con gli occhi chiusi e col viso pallidissimo.

— Ortensia, — le disse Lucia compassionandola e accarezzandole le pallide guancie — se potessi almeno sapere, perchè a bella posta ti ammali così?

Ortensia prese la morbida mano della fanciulla, ma non rispose.

Lucia era stata in quel giorno occupata da un'angoscia indicibile; nel corso della giornata era andata tre o quattro volte giù dal portiere a sentire se c'erano lettere, senza trovarvi mai nulla. Ella pensava come dovesse interpretare quel silenzio, se per un buon segno, o cattivo. Ella era nel vestibolo, tormentata da tristi pensieri, mentre per le scale scendevano e salivano i camerieri affaccendati a portare fiori, specchi, lampade per allestire la sala dove Wilken dava la cena di gala. Egli stesso scese finalmente con a braccio una bella signora attempata in ricchissima acconciatura, i cui lineamenti somigliavano a quelli del giovine. Nel passare, Lucia udì che la chiamò «mamma». Un'immensa compassione la prese; volò su per le scale da Ortensia, che appena la vide, le gittò piangendo le braccia al collo.

La giornata passò; verso sera, la giovine signora si alzò; una lettera era arrivata, sì, ma da parte di Bertina. C'era dentro uno stemma e il francobollo straniero.

— Di mio padre! — disse Ortensia e la gettò da parte.

Ella scorse gli uncini francesi della signorina, e disse:

Tutto va come prima, la solita partita a scacchi, i cavalli sono sani.

Poi prese le forbici e cominciò a tagliuzzare in minuti pezzetti l'altra lettera, che era rimasta non letta.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 8 settembre — Natività di M. V.
Venerdì 9 settembre — S. Stefano re.
Il sole leva alle ore 5.41 — Tramonta alle 18.35.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 221 — Per la Sezione « Guida Commerciale » N. 340 B.

Il quarto anniversario
della morte di Francesco Querini

Commoventissima nella sua ferale semplicità, riesci al Cimitero la cerimonia nella ricorrenza del quarto anniversario della morte di Franco Querini, il giovane eroe, che tra i ghiacci polari, arditamente inseguendo l'ignoto, trovava la morte.

Alle 10 di ieri mattina ebbe principio la mestissima commemorazione, alla quale presero parte parenti ed amici, col cuore ancora squarciato dalla sciagura. Cospargevano lagrime e fiori sulla tomba che attende ancora le spoglie dell'eroe:

Il padre co. Nunzio con la moglie e le due figlie Giulia e Bianca, i cugini co. Zorzi e nob. Mutinelli, i cognati co. Cristo Sutiriu e co. Valier capitano di fanteria, il colonnello cav. Cortes, lo scultore Carlessi, il rev. Don Angelo Sperandio in rappresentanza del parroco di S. Stefano mons. Paganuzzi, il co. Alvise Foscari in rappresentanza della Società di sports nautici *Franco Querini* con i soci Malgarotto, Missana e Carnielli e col vessillo sociale, l'ispettore della S. V. L. sig. Zuanelli con un capitano ed un controllore, l'ispettore del Cimitero cav. Turola ed altri ancora.

Celebrata la Messa di *requiem*, il funebre corteo si diresse nel chiostro del secondo riparto alla tomba della famiglia Querini ove seguì lo scoprimento del medaglione. Tolto dallo scultore Sutiriu il drappo nero che lo ricopriva, la bella immagine del baldo esploratore pareva rifulgere di luce tra gli astanti che profondamente commossi innanzi ad essa chinavano il capo.

Sotto il medaglione si legge a severi caratteri la seguente scritta:

Alla memoria — del cav. Francesco Querini, di anni 33 — Patrizio Veneto — tenente di vascello nella R. Marina italiana — decorato al valor militare — patriota soldato valoroso — già console a Zanzibar eroe a Candia — compagno nella spedizione — al Polo nord del duca degli Abruzzi — 1899 1900 — scomparso — fra i ghiacci — quando si accingeva — al sospirato ritorno — i genitori desolatissimi posano invocando — da Dio la pace dei giusti — 1904.

Scoperto che fu il piccolo monumento, il co. Alvise Foscari, fra la commozione penosa dei genitori e di tutti i presenti, ricorda il giovane Eroe, vittima del Suo ardimento, lo ricorda a nome della Società che a lui s'intitola, a nome di Venezia, d'Italia, del mondo e chiude il commovente discorso benedicendo al prode marinaio.

La cerimonia tristissima ebbe termine alle 11 circa.

Il riposo domenicale e il voto segreto

Ci scrivono e volentieri pubblichiamo:

La Commissione pel Riposo domenicale eletta dall'Unione Esercenti ha comunicato ai giornali un invito agli esercenti tutti, ad una assemblea, perchè abbiano a pronunciarsi definitivamente e *con voto segreto*, se intendano di volere il riposo festivo.

Come? Dopo che l'Unione Esercenti in assemblea aveva già dato voto favorevole al principio; dopo che è stata eletta apposita Commissione, e questa ha raccolta l'adesione della grandissima maggioranza dei negozianti cittadini; dopo la prova della domenica scorsa, nella quale, salvo poche e deplorevoli eccezioni, quasi tutti i negozi furono chiusi, si sente il bisogno di una nuova e solenne conferma!

Una deduzione logica se ne trae, ed è questa: che fra gli aderenti al principio del riposo festivo, v'ha chi cerca i modi di sottrarsene.

V'hanno gli assenzienti per forza che speravano fare i generosi a buon mercato nella segreta speranza che qualche negozio aperto desse a loro il diritto di apertura; v'hanno gli assenzienti per paura, cui la tranquillità di domenica scorsa ha ridonato tutto il loro coraggio; v'hanno i tentennanti che pur ammettendo l'umanità e la civiltà del principio, lo pesano nella bilancia del loro interesse, aggiungendo da questo lato la spada di Brenno.

E venga adunque questa ripetuta assemblea, nella quale è sperabile abbia a trionfare il buon senno dei negozianti con l'ammettere definitivamente il riposo domenicale col quale sarà accertato che la parola data non si ripiglia facilmente.

Ma ciò che insospettisce è quel *voto segreto*. Perchè? Si deve avere il coraggio delle proprie opinioni; la cittadinanza, e più specialmente gli interessati, hanno diritto di sapere chiaramente chi sono i dissenzienti da questa civile riforma, che presto o tardi deve imporsi, per la bontà stessa della causa.

Non si faccia una seconda edizione di quanto avvenne in Parlamento. A parole tutti favorevoli, per respingere nel segreto dell'urna la legge invocata. La votazione deve essere palese — che si sappia almeno, e *senza equivoci*, chi sono gli aderenti al principio del riposo domenicale, voluto dal civile progresso dei tempi, e si sappia chi sono.... gli altri.

Uno dell'Unione fra commessi agenti e impieg.

L'abile truffa d'un ex agente di commercio — Certo Giuseppe Caenazzo di Giovanni di anni 21, ex agente della ditta Jesurum, Sarfatti e C.o, s'è fornito degli abiti e delle scarpe necessarî per la stagione invernale e poi ha preso il largo senza pagare, s'intende. Egli ha cominciato col recarsi dal sarto Ciriello Giovanni e gli ha ordinato 2 vestiti da recapitarsi al suo domicilio, belli e confezionati, ad una certa ora del mattino di un giorno prestabilito; ne ha poi commessi altri due al sig. Tasso Francesco che ha negozio in calle delle Rasse, altri due al sarto Poloni Angelo e non ha mancato di pensare anche alle scarpe necessarie a completare la provvista, per le quali si rivolse al calzolaio Cavallarin in Merceria dell'Orologio, ordinandone due paia, per un complessivo ammontare di 44 lire.

Tutti questi fornitori non dovevano incontrarsi contemporaneamente in casa del sig. Caenazzo, che abita ai Frari al numero 2992, per una ragione facile a comprendersi, ed avevano perciò ricevuto l'ordine di recapitare vestiti e scarpe ad ore diverse.

E infatti la roba venne in gran parte portata al domicilio del Caenazzo, che dopo aver ricevuta la visita di tutti i suoi fornitori ed aver promesso di passare ai rispettivi negozi per il pagamento, prese invece un biglietto ferroviario per chissà quale parte del mondo e li lasciò tutti in asso.

Essi si recarono bensì alla casa del truffatore per reclamare il saldo, ma egli era già sparito, nè fino ad ora ha più data notizia alcuna di sè!

Lo sciopero dei gasisti ed affini continua. Ieri una commissione si recò dal Questore il quale invano tentò di indurre gli scioperanti ad un accomodamento. Due operai che, però, hanno una officina per loro conto, aderirono alle domande degli scioperanti.

Per i nostri monumenti — La commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, si riunirà sabato, per trattare dei diversi progetti dei lavori di robustamento del Palazzo Ducale.

— Ieri, alle ore 4 pomeridiane, il sindaco ed i componenti la Giunta, si sono recati in Piazza S. Marco a visitare i lavori del campanile. Li accompagnava l'ingegner Manfredi.

Il "Corriere Commerciale" — Il *Corriere Commerciale*, nel num. 228, contiene: — Genova contro gli interessi marittimi di Venezia — Il bacino di carenaggio — Politica commerciale — Interessi coloniali — Navigazione — Note agrarie — La legge sui piccoli fallimenti — Il nostro commercio coll'estero — Per la valigia delle Indie — Note di borsa — Banche e Società — Aste, appalti, forniture, ecc. — Annunzi legali — Estrazioni prestiti e lotterie — Movimento ditte — Disappunti commerciali — Dibattimenti — Rivista dei Mercati — Corriere Cittadino — Movimento del Porto — Arte e Teatri — Bibliografia, ecc.

La casa del maggiore Bressanin
visitata dai ladri

Quattro giorni or sono il maggiore medico di marina cav. Rodolfo Bressanin, abitante a S. Felice, fondamenta dei Felzi, N. 3673, si recava a raggiungere la moglie nella villeggiatura di S. Pellegrino, in provincia di Bergamo, lasciando in custodia la casa ad un suo uomo di fiducia, certo Pavan, operaio all'Arsenale. Il Pavan, ricevendo in consegna la casa, si era impegnato, verso retribuzione di una lira giornaliera, di dormire in una stanza della casa, all'uopo destinatagli e di custodire contemporaneamente la roba lasciata dal maggiore. Ma il Pavan, contrariamente all'impegnativa presa, anzichè dormire nella casa, vi faceva solo qualche visita serale, lasciando in tal modo libertà ai ladri di recarvisi a fare una visitina.

Ieri mattina infatti il cameriere dell'assessore Pellegrini, che abita di fronte, certo Pietro Neri, vide che la porta della casa Bressanin che dà sulla riva del Canal Grande era semiaperta. Insospettito di tal fatto, corse ad avvertire la Questura di Canareggio. Si recarono immediatamente sul posto il brigadiere Guariento ed alcune guardie, che trovarono la porta della riva aperta forzatamente. Saliti nell'abitazione, constatarono che alcune porte delle stanze e vari cassetti degli armadi erano stati scassinati. Si pensò allora di telegrafare al maggiore e ciò fatto s'ebbe risposta ch'egli sarebbe giunto alla sera colla corsa delle 11 e mezzo.

Infatti ieri sera, all'ora indicata, tutto trafelato arrivò il maggiore Bressanin, il quale insieme al vice-commissario De Sanctis, al delegato Cernitore ed al brigadiere Guariento, salì nell'appartamento per verificare l'entità del danno sofferto, che per sua fortuna fu minore di quanto si supponeva.

Dopo un esame accuratissimo per le molte stanze della vasta abitazione, si trovarono mancanti i seguenti oggetti: dalla cucina 4 secchi, 7 caffettiere, 4 casseruole, in rame, e da un cassetto della stanza da letto, 3 camicie da uomo. Altra biancheria da donna è supponibile sia stata rubata, però il maggiore ritiene che null'altro manchi.

Tale verifica fu di grande conforto pel maggiore il quale temeva che il furto fosse ben maggiore, e c'era di che temere essendo la casa fornita di grande quantità di arredi e di vestiario. Prima di partire però il maggiore aveva avuto l'avvedutezza di consegnare tutta l'argenteria in custodia ad un gioielliere, e la moglie di portare seco tutte le gioie.

Nessun indizio finora sugli autori del furto. Venne interrogato l'operaio Pavan il quale nulla seppe dire in proposito. Il furto dev'essere stato commesso indubbiamente con una barca ed abbandonato anzitempo dai ladri per tema di essere scoperti.

L'importo non è ancora precisato.

Riposo festivo — Domani sera, come abbiamo annunciato avrà luogo la grande assemblea degli esercenti nel salone al primo piano del restaurant *Bauer*, gentilmente concesso, alle ore 9.15 pom., per deliberare sul riposo festivo.

Cronaca Veneta

Per la navigazione interna
Le escursioni della Commissione Reale

Chioggia, 7 settembre sera

Come vi ha informato il vostro corrispondente da Cavarzere, la Commissione reale che visita il delta del Po, fu ieri a Cavanella d'Adige ed a Brondolo a proseguire i suoi studi.

Oggi, reduce da Brondolo, la Commissione giunse a Chioggia, ricevuta dal pro-sindaco cav. avv. Tiozzo, dagli assessori prof. Pais e dott. Boscolo, dal segretario comunale Cester e dal conte Comello.

Dopo una sosta al Municipio, la Commissione si recò all'*Hôtel Luna*.

Venezia
Da Chioggia
Colpisce la moglie col vetriolo

(*7 settembre*) — Certo Riccardo Penzo, trentenne, marinaio, trovata ieri sera la propria moglie Giuseppina Manfredi, dalla quale era separato da due mesi, le impose di ritornare con lui, al che la Manfredi oppose un reciso rifiuto.

Allora il Penzo, tratta di tasca una bottiglietta contenente del vetriolo, lo scagliò contro la moglie, producendole delle ustioni guaribili in quindici giorni.

La ferita, ch'ebbe le prime cure dal dott. Lessivich, fu trasportata all'Ospedale; il Penzo si diede alla fuga ed è tuttora latitante.

Da Mestre
Conferenza agraria

(*7 settembre*) — Domenica pross. 11 del corr., alle ore 10 a cura della Cattedra ambulante d'agricoltura di Venezia verrà tenuta qui, nella sala del Palazzo municipale, una conferenza sul tema:

« *Difficoltà che si oppongono per ottenere una redditiva coltura di frumento e modo di superarle* ».

Padova
L'arresto del parroco di Carmignano

Roma, 7 settembre sera

La *Patria* narra che è stato oggi arrestato presso Ponte Sant'Angelo il parroco di Carmignano di Brenta don Zenone Rezzadore, accusato di avere commesso truffe per 25.000 franchi in danno di quella Cassa rurale.

Egli, malgrado queste accuse, era venuto a Roma in pellegrinaggio. Riconosciuto dal segretario comunale di Carmignano ed indicato alle guardie di città, il prete cercò di fuggire, ma fu arrestato da un ciclista e consegnato agli agenti.

Com'è noto, don Zenone Rezzadore è pure imputato di avere falsificata una cambiale di L. 1700 scontata alla Banca Cattolica di Vicenza.

Da Este
L'Esposizione del Ventaglio

(*7 settembre*) — L'iniziativa del Club Ignoranti, che ha ideato una esposizione di ventagli e vedrà indubbiamente coronata di successo lusinghiero l'opera sua geniale e simpatica, ebbe un'alleata nella contessa Elsa Albrizzi, la quale, con nuovo atto di squisita amabilità, e con quella signorilità splendida, che sono tradizione della sua casa ha messo a disposizione del Club il suo magnifico parco ed il suo maestoso salone.

L'esposizione, che riuscirà interessante e che richiamerà nel bellissimo ambiente ov'è disposta, moltissime signore, verrà inaugurata domenica prossima 11 del corr, alle ore 15.

Fervono già i lavori di collocamento dei ventagli che il benemerito club ottenne da artisti veneziani e forestieri. I dipinti sono eseguiti su foglio in tessuto di tela tagliata della forma e grandezza di un ventaglio e montato in eleganti *passepartout*.

Tutti i servizi saranno eseguiti dai soci del club, compreso il servizio di un caffè, che verrà esercito nel parco attiguo all'esposizione, ove la banda cittadina darà concerto.

Nel locale dell'esposizione si riceveranno le offerte per l'acquisto dei ventagli, che verranno poi concessi rispettivamente ai maggiori offerenti al termine della stagione d'opera, quando cioè si chiuderà l'esposizione.

Durante l'esposizione verranno organizzate nel parco, illuminato a luce elettrica, alcune serate musicali, col concorso dell'orchestra del Teatro Sociale.

Treviso
Da Conegliano
Due bambini investiti dal treno

Conegliano, 7 settembre notte

La bambina Carmela Giuseppina Sossai di Giordano, d'anni 2 e il bambino Costante Sossai di Leonardo di anni uno e mezzo, figli di contadini alle dipendenze dell'amministrazione Collalto, giocavano stamane, incustoditi, sul passaggio a livello di S. Lucia di Piave.

I due bambini trovavansi da poco su quel posto, quando da Conegliano giunse l'accelerato delle 10.20. I repulsori della macchina respinsero violentemente i due bambini uno a destra e l'altro a sinistra della linea, procurando ad entrambi delle gravi ferite alla testa, alle mani e al dorso. Ma senza l'azione fortunata dei repulsori, i bambini sarebbero stati orribilmente sfracellati.

I bambini, prontamente raccolti da alcune persone accorse, vennero condotti alle loro abitazioni e curati. Le condizioni della bambina sono gravi, tanto che il medico riservò la prognosi.

Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Da Montebelluna
Cinque operai precipitati da un'armatura
Un muratore gravemente ferito

Montebelluna, 7 settembre sera

Il signor Antonio Legrenzi sta costruendo nel Borgo V. E. un grandioso fabbricato. Cinque operai, muratori e manovali, stavano stamane mettendo a posto sull'angolo del cornicione una lastra di marmo del peso di circa 150 kg.

L'ingegnere, dirigente i lavori, e l'imprenditore avevano ordinato agli operai di demolire uno dei sostegni della trave diagonale prima di far passare il masso dal piano interno.

Gli operai, invece, vollero trasportarlo a braccia; ma il masso cadde sulla grossa trave che sosteneva l'impalco dell'armatura spezzandola; ed i cinque operai precipitarono da circa sette metri di altezza sopra una travatura di ferro della sottostante terrazza.

Il manovale Giovanni Bordin rimase gravemente ferito riportando fratture alle braccia e contusioni in varie parti del corpo.

Gli altri rimasero pure feriti, meno gravemente però del Bordin che fu trasportato all'Ospitale dove fu curato dal dott. Liberali. Le condizioni del Bordin sono gravissime e si dispera di salvarlo.

Verona
Da Colognola ai Colli
Un gravissimo incendio
Venticinquemila lire di danni

Colognola, 7 settembre sera

La scorsa notte si è sviluppato un grande incendio nella fattoria del marchese Spinola, abitata dalla famiglia Ferro, sita in località Ponteselo.

Il fuoco si manifestò nel fienile ed in breve prese vaste proporzioni.

Accorsero sul posto le autorità comunali di Colognola e di Caldiero, e i carabinieri, ma ogni soccorso fu vano. Furono potuti salvare solo due carri di fieno e gli animali.

I danni ascendono a circa 25000 lire. Le cause dell'incendio sono ignote, ma si presume che il fuoco si sia manifestato per la fermentazione del fieno.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

I russi bombardati nella marcia
I carriaggi abbandonati e i soldati esausti
I primi arrivi a Mukden

Pietroburgo, 7 settembre notte

Le informazioni fornite oggi dallo stato maggiore sono molto vaghe, e non concernono che Yentai che sarebbe ancora occupato da una piccola retroguardia dei russi che seguirà tra breve il movimento generale di ritirata verso il nord. Il grosso dell'esercito corse effettivamente un serio pericolo, evitato coll'invio di un distaccamento russo destinato a trattenere gli assalitori.

Anche una parte dell'esercito russo battente in ritirata ha corso il pericolo di avere la strada tagliata. Durante tutta la giornata del 5 i giapponesi radunati sulle colline all'est della strada bombardavano le truppe russe. Ad un certo momento la loro fanteria attaccò una forte colonna di fanteria russa. L'artiglieria russa riuscì a salire la collina e si riunì lungo una linea parallela a quella dei giapponesi proteggendo il fianco dell'esercito in ritirata.

Lo stato maggiore non ha ricevuto ancora conferma alcuna alla voce di un disastro che sarebbe avvenuto nella retroguardia. Pertanto si crede che, assaliti attivamente dai giapponesi, i russi siano stati costretti a respingerli con una serie di piccoli scontri difensivi.

Ciò che sembra scaturire dalle informazioni visibilmente imbarazzate degli informatori militari russi è che le truppe russe sono esauste dalle fatiche, indebolite dai combattimenti accaniti e dalle marcie forzate su strade abbominevoli, da privazioni di ogni specie, da malattie, ed infine sono scoraggiate e cercano di riposarsi avendone un grande bisogno.

Le truppe, i cannoni ed i treni reggimentali giungono in massa a Mukden per la via ferroviaria e per la strada. Una grande quantità di furgoni fu abbandonata per lo stato deplorevole delle strade inondate, in seguito alle pioggie di ieri.

Il grosso dell'esercito abbandona Mukden e continua la sua marcia verso il nord.

Un proclama del Mikado alle truppe
Il bottino di Liao-Yang

Tokio, 7 settembre notte

L'Imperatore ha inviato un proclama alle truppe felicitandole per la brillante vittoria, soggiungendo che la fine della guerra è ancora assai lontana e devono perciò armarsi di coraggio e pazienza.

Lo stato maggiore non ha alcun particolare sulla battaglia di Liao-Yang da comunicare. Le pubbliche manifestazioni di gioia continuano nonostante duri una completa incertezza sui movimenti di Kuroki di cui nessuna notizia si è comunicata dopo domenica.

Si crede che malgrado le devastazioni e gli incendi i giapponesi abbiano catturato a Liao Yang grandi quantità di vettovaglie e munizioni.

Kuropatkine si ferma a riposare

Pietroburgo, 7 settembre notte

Sembra che Kuropatkine intenda a far riposare le sue truppe sulle posizioni fortificate nelle vicinanze di Mukden prima di continuare la ritirata verso nord.

Nuovi attacchi a Porth Arthur

Londra, 8 settembre mattina

Un dispaccio da Cefù, in data di iersera, dice:

« Un cannoneggiamento indistinto è stato udito stasera in direzione di Porth Arthur.

« Il *Novi Krai* del 31 agosto fornisce alcuni particolari sulle giornate del 29 e del 30. La sera del 29 i giapponesi concentrarono il fuoco di grossi cannoni sulla collina detta *Il piccolo nido dell'aquila*. Le truppe giapponesi a Tu-Shi-Yen avevano trasformato parecchie case cinesi in eccellenti ridotti.

« Alle nove di sera un reggimento russo si slanciò all'improvviso contro le trincee giapponesi obbligando con un attacco alla baionetta il nemico a ripiegare sulla seconda linea di difesa. I russi nondimeno non poterono spingersi innanzi causa il fuoco che proveniva dai ridotti. Il resto della notte trascorse calmo.

« La mattina del 30 agosto l'artiglieria russa disperse un piccolo distaccamento di cavalleria giapponese. Una torpediniera giapponese tirò contro un proiettore stabilito sulla coda del Tigre, ma fu respinta dalle batterie russe che le inflissero probabilmente avarie ».

La Russia chiede un ingente indennizzo
alla Società delle corazze Benedetti

Milano, 7 settembre notte

La partenza dell'ambasciatore russo per Milano vuolsi collegare con l'affare della fornitura delle centomila corazze Benedetti, di cui si parlò nello scorso maggio, quando vennero ordinate dal governo russo.

Si dice che la *Società Benedetti* non potè approntare le corazze nel tempo fissato per la mancanza d'impegni di una banca milanese, che assicurò i denari necessari per le prime spese, rifiutandosi poi di consegnarli. Tra la « Società Benedetti » e la banca sopraddetta si sarebbe iniziate pratiche legali. Intanto, se vere sono le voci, il governo russo per mancanza della consegna delle corazze avrebbe chiesto alla « Società Benedetti » una somma ingente d'indenizzo. Si parla di qualche milione.

Panattieri e agricoltori francesi in isciopero

Parigi, 7 settembre notte

Telegrafano da Cannes che, dopo le trattative intervenute tra il Municipio ed i panattieri, il sindaco ha pubblicato un manifesto fissante il prezzo del pane a cent. 40 il chilogramma. Nonostante questo decreto, i panattieri hanno continuato a vendere il pane a cent. 42 e mezzo, suscitando molte proteste.

A Perpignan lo sciopero dei panattieri continua. I padroni, riunitisi ieri sera, non hanno acconsentito all'accordo. Molte panatterie mancano di pane; altre sono sorvegliate dalla gendarmeria.

Anche lo sciopero dei lavoratori agricoli continua: gli scioperanti impediscono ai refrattari di recarsi al lavoro.

I nuovi ambasciatori inglesi a Roma e a Madrid

Londra, 7 settembre notte

Nicholson fu nominato ambasciatore a Madrid, in sostituzione di Egerton, che è stato trasferito a Roma.

Tentativo fallito di corruzione
di un presidente di Tribunale

Firenze, 5 settembre notte

Alla Corte d'Appello stamane apparve il dottor Mannini imputato di lesioni in danno di certa Ester Marchi per avere causata la caduta della donna da un carretto che il dottore guidava. Il Tribunale di Siena lo aveva condannato a 250 lire di multa. Appena fu aperta l'udienza il Presidente dichiarò che l'imputato a mezzo della sua signora gli aveva fatto pervenire un orologio d'oro che egli aveva respinto.

A Nini non si concede la libertà provvisoria

Roma, 7 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Como che secondo le voci che corrono colà, non vi sarebbero difficoltà ad accordare la libertà provvisoria al cameriere Pacifici ed alla signora Francesca Bucci. Non così per la Nini non essendo compiuta l'inchiesta al suo riguardo.

Un'amante che accoltella l'amata

Napoli, 7 settembre notte

Mentre oggi in piazza della ferrovia la signorina Elena di Meglio guardava il monumento a Garibaldi, stamane inaugurato, certo Giuseppe Vesquez, amante, respinto dalla signorina, l'assalì ferendola con sei coltellate al torace. Il feritore è fuggito; la signorina è moribonda.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 7 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,23	64.45	64.58
Termometro centig. al Nord	16 8	22.7	20.0
» » Sud	17,0	23.5	27.0
Umidità relativa	78	65	53
Direzione del vento	NO	NO	S
Stato dell'atmosfera	6	6	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 23,1
» minima di oggi 16 2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 23.4, min. 19.1 — *Torino*: cielo coperto, temp. mass. 19.0, min. 15.1 — *Milano*: cielo tre quarti coperto, temp. mass. 26.2, min. 14.1 — *Brescia*: cielo sereno, temp. mass. 23.8, min. 14.0 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 22.5, min. 16.9 — *Ancona*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 22.8, min. 17.0 — *Livorno*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 26.0, min. 16.0 — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 23.3, min. 13.0 — *Roma*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 25.4, min. 14.2 — *Bari*: cielo un quarto coperto, mare legg. mosso, temp. mass. 22.6, min. 15.5 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 27.2, min. 16.1 — *Palermo*: cielo nebbioso, mare calmo, temp. mass. 26.2, min. 16.4 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 29.6, min. 17.6 — *Cagliari*: cielo mezzo coperto, mare mosso, temp. mass. 23.8, min. 16.0.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

Se pronunzi una lettera dinanzi ad uom dabbene,
All'istante costui un reprobo diviene.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: VER-DI.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (7 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 scad. 105 95; Cons. 3 1/2 0/0 a 102 10; Id. 4 0/0 103.70

Valori

Banca Veneta 880 a — Banca comm. 776; Cotonificio veneziano 315 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 15 a —; Terni (n. 500) 1570 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Cedit. 3 0/0 568 — a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.37 1/2 a 123.47 1/2; Francia 99.97 1/2 a 100.— ; Belgio 99 97 a 100.07 1/2; Londra 25.13 a 25.24 a 3 m. 25.13 a 25.25, Svizzera 99.90 a 99 97 1/2; Austria 105.17 a 105.25; Bancon. austr. 105.17 a 105.25.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.
B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (7 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103 90	103 88	103 91	103.90	103.90
» fine	104.—	104.—	104.06	104.07 1/2	104.02 1/2
» 3 1/2 0/0	102.17	102.17	102.1?	102 12 1/2	102.10
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1178.—	1178.50	1180 —	1180.—	1129.—
» Banca Comm.	771.—	777.—	776 50	—	—
» Credito Italiano	607 —	606 50	607.—	—	—
» Ferr. Merid.	742.50	740.50	747.50	740.50	742.—
» Ferr. Medit.	467.—	465 —	467.50	468.—	468.—
» Navig. Gener.	461.—	465.—	—	—	464.—
» Raff. zucch.	441.—	446.—	—	—	—
» Costr. Venete	124.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1624 —	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	312.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1580.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97	99.98	100.—	100.—	100.0
» » » Inghilt.	25.24	25.24	25.24	25.26	25.24
» » » Germania	123.47	123.45	123.45	—	—
» » » Svizzera	99.95	100.—	99.95	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	7	Vienna	7
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.90
» 3 0/0 perpetua	98.10	Lire italiane (carta)	96.—
» italiana 5 0/0	103.85	Napoleoni d'oro	19.06
» spagn. est. 4 0/0	88.[illegible]	Credito austriaco (cor.)	654.75
» turca (Serie d)	87 35	Rendita ungherese 4 0/0	97.—
» portoghese	62.02	Banca Paesi austriaci	483.—
» ungherese	101 -	Londra (apertura)	7
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.13	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.1/8
Prestito russo nuovo	75.60	Rendita italiana	102.1/2
Azioni Banca di Parigi	1184.—	Argento fine	26.1/8
» Credito Fondiar.	704.—	Berlino	7
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
» Canale di Suez	4410.—	Rendita ital. contanti	—.—
» Banca ottomana	572.—	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25.24		
» » Italia	pari		

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 8 Settembre)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 23.25 a 23.50 — Frumento buono merc. da 23 a 23.15 — Frumento mercantile da 22.25 a 22.50 — Frumento mercantile da 22.25 a 22.50 — Frumentone pignolo da 15.50 a 15.75 — Frumentone giallo e frulotto da 14.50 a 15 — Frumentone agostano da 14 a 14.10 — Frumentone nuovo da 15 a 15.75 — Avena da 16.75 a 17.

Tutto di primo costo — Mercato invariato nei grani, affari limitati — Granoni vecchi invariati, nuovi aumentati.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Venne dichiarato il fallimento di Pallaro Sante ed Edoardo di Castagnaro, cappelli e corami, con laboratorio di stivali. Curatore l'avv. Ettore Ottonelli. Il 24 corr. I adunanza. Attivo rassegnato L. 2816, passivo L. 16.974,50 (!).

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il fratello Rambaldo, le sorelle Vittoria, Luigia in Palatini, Italia in Bossiner, i cognati on. deputato Michele Palatini e Tommaso Bossiner, danno il triste annunzio della perdita del loro amato

Pietro Dott. Gaspari

Ingegnere Capo
della Congregazione di Carità di Venezia

spirato oggi 7 settembre alle ore 10 in Ponzano-Veneto.

CAUTELE NECESSARIE.

In tanti e tanti giornali d'Italia si legge questa sensazionale notizia: che un bambino di tre anni avendo ingoiato, credendoli confetti, 4 o 5 tabloidi di chinino di Stato, dopo 2 ore di spasimi moriva.

Certo la notizia merita conferma e l'Autorità giudiziaria e i medici indagheranno se veramente tal morte devesi attribuire a quei tabloidi: chè se così realmente fosse, salta subito agli occhi il gran pericolo della diffusione cieca di un rimedio che può aver azione venefica o dannosa non solo nei bambini, ma anche negli adulti, come pure nelle donne in stato di gravidenza; perchè è provato che certi organismi non tollerano le dosi anche piccole di chinino senza andare incontro a grave emoglobinuria, cioè orina sanguigna; come qualche volta in donne incinte, o non incinte, il chinino produce contrazioni uterine che possono portare aborto, parti prematuri od emoragie specialmente se soffrono di qualche affezione all'utero, come endometrite, ecc.: E ciò è tanto vero che ormai è pratica comune di somministrare contro la debolezza dei dolori durante il parto, delle cartine di chinino, anzichè di segale.

Inconvenienti di questa sorta, finora almeno non si sono riscontrati mai coll'uso dell'*Esanofele* (pillole per gli adulti), nè coll'*Esanofelina* (soluzione pei bambini) che pure hanno una diffusione grandissima essendo considerati ormai da tutti i medici come il rimedio antimalarico per eccellenza, il più razionale, di più facile somministrazione e di effetto sicuro.

DIREZIONE
dell'Ospedale Maggiore

Devo francamente dichiarare, che l'Acqua Virgiliana è fra le migliori acque ferruginose ed arsenicali naturali che io conosca; *facilmente assimilabile e perciò efficacissima.* E' destinata ad una diffusione estesissima. Col massimo ossequio

Verona, lì 4 luglio 1904.

Dev.mo Prof. R. MASSALONGO

OSPITALE FATEBENEFRATELLI
PADOVA

Sia nella pratica ospitaliera, sia nella privata, usiamo largamente dell'Acqua Virgiliana avendola riconosciuta come *uno dei mezzi terapeutici migliori*, nelle forme più svariate di anemia.

Gli eccellenti risultati che sempre quest'acqua ci diede, si accordano, da un lato con la *sua ottima composizione* chimica, e con la sostanza di essa, dall'altra con la sua *perfetta tollerabilità* anche in soggetti il cui apparecchio gastro-intestinale non funzioni regolarmente.

1 *Ottobre* 1899.

Medico Primario
Prof. D.r A. BORGHERINI

Il Medico Assistente
D.r B. VENTURINI

Visto il R. Commissario
G. SARTORI

Spedale Civile di Venezia
Medico Ispettore

L'acqua arsenicale-ferruginosa della Fonte Virgiliana in Valle dei Signori presso Schio, di sua natura affine all'acqua di Roncegno, fu sperimentata in questo Spedale *veramente efficace* in quelle forme morbose di anemia, dispepsia, ecc., nelle quali è indicata la somministrazione del ferro unito all'arsenico.

Venezia, 12 *agosto* 1899.

D.r CARLO CALZA

OSPITALE CIVILE
VICENZA

Il sottoscritto dopo una esperienza di parecchi mesi fatta nelle sale mediche del riparto uomini, può dichiarare *con assoluta certezza avere ottenuto ottimi risultati* dall'acqua Virgiliana in tutti quei casi nei quali era indicata una cura ferruginosa-arsenicale ricostituente.

Vicenza, 28 *agosto* 1899.

Il Medico Primario
D.r LUIGI ZANINI

Le cinque bottiglie di acqua Virgiliana che fino ad ora non conoscevo e che mi furono spedite per esperimento, le prescrissi tosto ad una ragazza anemica intollerantissima ai preparati marziali sotto varie forme somministrati; a ciò si aggiunga da lunghi mesi completa avversione ai cibi che rendevano più profondo lo stato anemico.

Dopo la seconda bottiglia le funzioni dello stomaco cominciarono a riordinare e per conseguenza a rigenerarsi il sangue impoverito ed ora che le cinque bottiglie sono esaurite si presentò a me dichiarandomi di provare finalmente un sentimento generale di benessere, di sentirsi ogni dì più rinvigorita e infatti ciò lo attesta il colorito della anemia che ha lasciato molta parte della sua tinta e le mucose che riprendono un vermiglio per ora sfumato ma che son certo di questo si rivestiranno completamente dopo la cura di qualche altra bottiglia.

E' stato *così splendido il risultato* ottenuto che non posso fare a meno di attestarlo.

Rovigo, 1 *agosto* 1899.

D.r GUSTAVO PIGNOLO
Medico Municipale

VIRGILIANA

Acqua naturale arsenico-ferruginosa

contro la

Clorosi - Anemia - Nevrastenia - Malaria - Scrofola
Rachitide - Malattie muliebri e della pelle.

OTTIMO RICOSTITUENTE

Trovasi in tutte le Farmacie

DEPOSITARI: G. Bötner & C., **VENEZIA** - Pianeri & Mauro, Luigi Cornelio, **PADOVA**
G. De Stefani & Figlio, **VERONA** - Farmacia Crico, **VICENZA.**

Società Proprietaria G. B. BARETTONI & C.i
SCHIO

Poliambulanza Medico-Chirurgica
PADOVA

Mi riesce grato poterlo affermare, anche a nome dei miei egregi Colleghi, che in questi ultimi anni fu esperimentata su larga scala, nei vari riparti della Poliambulanza Medico Chirurgica di Padova, l'acqua naturale Virgiliana, *e sempre con buoni risultati, sia perchè generalmente bene tollerata*, sia perchè *molto efficace* ogni qual volta ve ne sia la indicazione.

Con perfetta considerazione

Padova, li 15 *luglio* 1904.

Il Presidente
Prof. LUSSANA FELICE

Congregazione di Carità di Venezia
Patria Casa di Ricovero

Esperimentata l'acqua ferruginosa arsenicale di fonte naturale presso Schio, la trovai *efficacissima e ben tollerata* anche da stomachi deboli.

Venezia, lì 21 *agosto* 1899.

D.r FERRUCCIO FIORIOLI DELLA LENA
Medico Primario Dirigente

DIREZIONE
Ospedale e LL. PP. Uniti - Schio

Per la verità, confermata nel lungo uso dall'esperienza, mi è grato il potergli esporre *gli ottimi risultati* ottenuti nel mio pratico esercizio medico, interno ed esterno dell'Ospitale, mercè l'uso dell'acqua ferruginosa-arsenicale della Fonte Virgiliana. Ottenni particolari effetti nelle cloro-anemie, nella pellagra, nelle discrasie scrofolose o linfatiche, nelle lunghe convalescenze, in tutte le malattie infine di impoverimento dell'umano organismo. Somministrata detta acqua nella quantità e modo dovuto, è *tollerabile dagli stomachi deboli e delicati, per cui, io non posso che consigliarla agli infermi e raccomandarla ai colleghi.*

Schio, li 16 *luglio* 1904.

Il Medico Direttore
CACCIAVILLANI

Ho esperimentato, a suo tempo, la sua Acqua Virgiliana in un soggetto anemico profondamente e ne ho avuti non dubbi vantaggi.

Verona, 31 *ottobre* 1903.

S. D.r CAVAGGIONI

DIREZIONE
dell'Ospitale Civile e Casa di Ricovero
di MALO

Da parecchi anni tanto nell'Ospedale Civile di Malo quanto nella pratica privata facciamo uso dell'acqua ferruginosa arsenicale della fonte Virgiliana. *L'abbbiamo trovata efficacissima* nelle oligoemie da cause diverse, nella scrofola, nella clorosi, nella convalescenza di malattie acute.

Si è mostrata spesso *un utile coadiuvante* in malattie svariate dell'apparecchio genitale femminile.

E' tollerata anche da stomachi deboli.

Malo, addì [illegible] *giugno* 1903.

CARLI D.r CARLO
CASTELLANI D.r ULISSE

Anno CLXII — N. 250 Venerdì 9 Settembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N.M. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 1. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Attraverso le regioni d'Italia

Studi e lagni di un Procuratore del Re

La delinquenza in Calabria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 settembre sera

La «Rivista d'Italia» nel suo prossimo numero pubblicherà un interessante articolo del comm. Campolongo, procuratore del Re a Potenza su «La delinquenza in Basilicata».

L'autore dopo aver lamentato che, mentre si chiedono provvedimenti di indole economica e tecnica per la Basilicata, non si studino i mali più gravi sotto l'aspetto giuridico e sociale e non si ricerchi il disagio nel costume, nelle abitudini e nella educazione che sono la manifestazione più alta e più varia, e, nel contempo, il principale coefficiente per la delinquenza della regione, ricorda come fino da prima del 1860 la forma di delinquenza specifica fosse il brigantaggio.

Il Campolongo fa poi la statistica dei reati in Basilicata, dividendo questa statistica in tre periodi: dal 1870 al 1875; dal 1879 al 1883 e dal 1898 al 1903.

Nel quinquennio dal 1870 al 1875 la percentuale della delinquenza, su di una popolazione di 510.543 abitanti, è del 19.35 per ogni mille abitanti per reati denunziati. I reati predominanti sono in un certo tempo le associazioni dei malfattori e quelli contro le persone, e poscia quelli contro la proprietà e il buon costume. Nel quinquennio dal 1879 al 1883 la percentuale dei reati contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, su di una popolazione di 524.504 abitanti, è del 32.11 per ogni 100 mila abitanti; la percentuale dei reati contro le persone è del 32.03 per ogni 100 mila abitanti; e quella dei reati contro la proprietà è anche abbastanza sensibile tanto che in questo genere di reati la Basilicata occupa il quarantunesimo posto tra le 69 provincie del Regno.

Nel quinquennio dal 1898 al 1903, sebbene la popolazione a causa della numerosa emigrazione fosse scesa ad abitanti 490.705, non è diminuito in proporzione il delitto, che assume invece forme più gravi e più vaste. La percentuale degli omicidi è abbastanza bassa (il 14 per ogni 100 mila abitanti), mentre, per contro sono in aumento le lesioni, le violenze e gli oltraggi; la forma violenta della rapina e della estorsione si va sempre più restringendo ma cresce invece straordinariamente il furto, ciò che dimostra la condizione misera delle popolazioni e il poco rispetto verso la proprietà altrui. Anche l'abigeato dà il suo contingente, e le truffe e le frodi sono in notevole aumento.

E' notevole che i delitti contro la fede pubblica vanno sempre più diminuendo perchè da un massimo di 186 nel 1898 sono discesi a 78 nel 1901 e la cifra, con un lieve aumento, si mantiene per un triennio quasi stazionaria.

Anche la Basilicata ha avuto la sua crisi bancaria. Dopo una vita di stenti molte Banche ricorsero alla liquidazione volontaria, per molte invece fu rimedio migliore la mano della giustizia, e ben 76 individui e più furono in grado di appello giudicati e 18 in definitivo condannati, parte al carcere per bancarotta semplice e parte alla reclusione per bancarotta fraudolenta.

Il Campolongo nota anche come i mali della regione trovano una concausa nelle abitudini e nei costumi depravati. In altri tempi i figli della colpa ingrossavano le file del brigantaggio, ora invece essi danno un doppio contingente: alla delinquenza e all'emigrazione.

Infatti, su 1100 individui condannati nel 1903 dal solo tribunale di Potenza, 60 erano illegittimi, e tutti del circondario, mentre su 1160 condannati nel 1890, 45 erano illegittimi; sicchè il numero dei delinquenti illegittimi accennerebbe ad aumentare. Per quanto riguarda la emigrazione, su 12.620 emigranti dalla Basilicata nel 1903435 erano illegittimi.

Il Campolongo termina il suo articolo osservando che tranne le linee ferroviarie che lusingano l'amor proprio delle popolazioni, nient'altro si è fatto dai governanti e dai governati per contribuire al risveglio morale ed economico della Basilicata; richiama l'attenzione delle classi dirigenti sui dati e fatti accennati e dice che certo la delinquenza, che è un male sociale, anzi una necessità, non sarebbe sparita ma avrebbe seguita l'evoluzione dei tempi, se la Basilicata non fosse stata lasciata, in confronto delle altre regioni d'Italia, in un grande abbandono.

In attesa del lieto evento
Un dono di Guglielmo

Roma, 8 settembre sera

La *Patria* ha da Racconigi: Il senatore prof. Morisani e l'ostetrico inglese sarebbero di diversa opinione circa l'epoca del parto della Regina Elena. Comunque l'avvenimento non può essere lontano.

E' pervenuto al Re un affettuoso telegramma del 3.o zuavi per ringraziarlo del dono del ritratto di Vittorio Emanuele II al quartiere di Philippeville.

Il Re ha promesso di presenziare dopo domani se non si compirà il parto della Regina ad una grande rivista che avrà luogo nella piazza d'armi di Torino.

Si ha pure da Racconigi che è giunta una cassa contenente un dono dell'imperatore Guglielmo alla Regina in ricambio del dono a lui fatto dal Re.

Parlando di tal dono la *Tribuna* dice che esso è probabilmente un contraccambio di quello fatto 15 giorni or sono dal Re all'imperatore e consistente in una giovane coppia di camosci vivi presi al laccio dal Re durante le cacce di Valdieri. Lo stesso giornale dice inoltre che la Regina stamattina ha fatto una breve passeggiata in automobile, procedendo però ad una velocità limitatissima, poco superiore a quella di una carrozza.

Fu ricevuta oggi dal Re una commissione dei più cospicui industriali di Torino. Il Re era di umore lietissimo; ad uno degli industriali che domandava notizie della Regina egli rispose sorridendo: «Siamo lì; vedremo da un momento all'altro.... » e cambiò con disinvoltura il tema della conversazione.

La costruzione di navi pel collocamento delle mine

Roma, 8 settembre notte

Le vicende della guerra russo-giapponese hanno dimostrato la necessità di possedere delle navi speciali pel collocamento di mine galleggianti ed altre speciali per dragarle nel caso si volesse sbarazzare il mare da mine nemiche. Mancando assolutamente la nostra flotta di navi di tale tipo, Mirabello è venuto nella determinazione di provvedere sollecitamente l'armamento di alcune navi di questo tipo, senza pregiudizio di quella che sta per essere messa in cantiere nel vostro Arsenale e che, più potente per tonnellaggio, armamento e velocità, dovrà funzionare anche come incrociatore.

Un discorso di Pio X
ai pellegrini francesi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 settembre notte

A causa del tempo piovigginoso il ricevimento dei pellegrini francesi che doveva aver luogo nel cortile della Pigna è avvenuto nella sala della Beatificazione. Erano presenti circa 1600 pellegrini. Il Papa entrò alle ore 17.30 ricevuto da un piccolo gruppo di pellegrini che portavano sette bandiere francesi. Lo accompagnavano l'arcivescovo di Tolosa, il maestro di camera mons. Bisleti e gentiluomini e guardie del nuovo servizio.

Il Papa fu accolto da grandi acclamazioni, mentre il concerto delle guardie svizzere suonava l'inno pontificale. Pio X traversò a piedi tutta la sala sorridendo ed andò a sedersi sul trono. I pellegrini allora intonarono un inno intitolato «Lo standardo di Giovanna d'Arco» che fu accompagnato da musica.

Indi fattosi silenzio l'arcivescovo di Tolosa mons. Germain, presidente del pellegrinaggio, pronunziò un lungo discorso in cui espresse i sentimenti di devozione e di amore dei cattolici francesi per la Santa Sede. Poscia Leone Harmel organizzatore del pellegrinaggio lesse un indirizzo esprimente al Papa l'omaggio della Francia operaia cattolica.

Pio X si alzò in piedi e pronunziò in italiano con voce calda e sonora un discorso nel quale diede il benvenuto ai pellegrini venuti per la quattordicesima volta a venerare la tomba degli apostoli ed a confortare il successore di Pietro. Ringraziò gli arcivescovi ed i vescovi e si disse lieto della fedeltà e devozione che dimostrarono i pellegrini oltrechè colle parole coi fatti. Si rallegrò di vedere messi in pratica da essi gli insegnamenti della Santa Sede sull'azione popolare cristiana. Invitò i pellegrini a non essere discendenti degeneri di quei figli di Francia che furono fedeli alla Chiesa attraverso le difficoltà ed i sacrifizi e soggiunge: — Siate sempre generosi colla certezza che lavorerete per il vostro benessere e per la prosperità della Francia.

Aggiunse che la Francia non fu mai tanto gloriosa come quando accolse i consigli salutari della Chiesa, all'ombra di questa bandiera che ha condotto alla vittoria gli eserciti attraverso il mondo intiero. L'amore della Francia è malgrado tutto, sempre vivo nel suo cuore; e se è necessario accetterà altri dolori per assicurare il bene e la grandezza della Francia, e chiede ai pellegrini di mantenersi sempre fedeli alla Santa Sede; così si procureranno le benedizioni del cielo ed affretterà il ritorno di giorni meno tristi ed agitati.

La seconda giornata del Congresso Mariano

Roma, 8 settembre sera

Presiede il presidente P. De Angelo. Dopo la consueta preghiera il vice presidente dà lettura dei telegrammi di risposta inviati da Merry del Val in nome del Papa e dal presidente del congresso dei «Giovani cattolici» riuniti a Torino. Entrambi i telegrammi sono accolti con grandi applausi. Il prof. De Sanctis, direttore della primaria, porta il saluto della congregazione. Si riprende quindi la discussione sulla questione del manuale sospesa ieri. Il Padre Demandato porta una parola di concordia fra le varie tendenze. Il segretario avv. Spigarelli presenta un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè le congregazioni mariane abbiano un codice di norme comuni sostanziali salvo a ciascuna il diritto di compilare delle norme particolari secondo la necessità del luogo e dell'ambiente. Tale ordine del giorno è approvato. Il giovane Ribetti continua la relazione per ciò che riguarda la pubblicazione di un periodico mensile. Tale proposta dopo alcune osservazioni del Padre Monaco e dell'ing. Visetti viene approvata. Lo studente Romano Fausti riferisce sul tema delle opere di carità da compiersi dai congregati e su varie proposte: specialmente su ciò che riguarda la propaganda fatta con buone pubblicazioni. Il dott. Canazza raccomanda di visitare gli ammalati negli ospitali. Prende parte alla discussione l'avvocato Alessandri, il Padre Zocchi e il Padre Demandato, l'avv. Astorri e l'avv. Spingarelli. E' approvato l'ordine del giorno in cui si fanno voti perchè i congressisti pratichino opere di carità spirituale e specialmente curando l'istruzione nelle classi inferiori e di carità corporale secondo le condizioni e secondo i consigli dei direttori. Infine lo studente Pravuzzi legge una assai lunga relazione sulla necessità di preoccuparsi della delinquenza e dei mezzi di propaganda per diminuirla. Alla chiusura della seduta il Padre Monaco esprime il desiderio che sia fatto un invito al Governo perchè faccia approvare la legge sul riposo festivo.

I deputati e lo scrutinio di lista

Roma, 8 settembre notte

Assicurasi che di oltre 400 deputati interpellati sulla opportunità di ristabilire lo scrutinio di lista, un centinaio circa, in maggioranza settentrionali, rispose favorevolmente; 160 si dichiararono contrarî e i rimanenti non si pronunziarono.

Varie da Roma

Roma, 8 settembre sera

L'*Italie* dice che il nuovo trattato di commercio coll'Austria-Ungheria andrà in vigore in via provvisoria col 1.o ottobre prossimo fino al 31 dicembre 1905, poi verrà prorogato per altri dieci anni.

— *La «Tribuna» ha da Belgrado* che all'incoronazione di re Pietro l'Italia al pari delle altre nazioni sarà rappresentata dal suo ministro marchese Guiccioli.

Notizie della Marina

Roma, 8 settembre sera

Con R. D. 25 agosto il cap. medico Farese in aspettativa per sospensione dall'impiego è richiamato in servizio effettivo dal 1 settembre. Il tenente medico Rainaldi imbarca coll'8 corr. per New York sul piroscafo *Roma* in servizio di emigrazione. Il tenente medico Pollice imbarcherà a Genova l'11 corr. sul *Nord-America* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il convegno internazionale degli agricoltori a Brescia

Brescia, 8 settembre notte

Stamane venne inaugurato il congresso nazionale degli agricoltori. Erano presenti circa 250 congressisti, fra cui moltissimi tra i più noti e benemeriti agricoltori italiani.

Parlarono applauditi il conte sindaco Bettoni, portando ai convenuti il saluto di Brescia, il prefetto a nome del ministro Rava, portando il saluto del governo, il comm. Cavalieri spiegando l'importanza dell'odierno convegno.

Cavalieri fu nominato presidente effettivo del congresso. Dopo alcune comunicazioni circa l'ordine dei lavori la seduta inaugurale venne tolta rimandando a domani la discussione dell'ordine del giorno.

Il Re e i maestri
Lavoro manuale e insegnamento agrario
Il pensiero di Vittorio Emanuele III

Da una lettera datata da Racconigi, ove si riferisce dei ricevimenti avvenuti domenica in quel castello, togliamo questo passo, che riguarda i maestri e la scuola:

Vennero introdotti alla presenza del Re i maestri elementari Frigero Francesco, Boero Francesco e Cucco Giovanni, presidente il primo e consiglieri gli altri della Sezione cuneese dell'Unione magistrale nazionale, nonchè direttore e redattori del periodico scolastico *La Lega degli Insegnanti*.

Il colloquio seguito fu sopratutto importante, perchè servì a dimostrare specialmente il grande interesse con cui il nostro giovane e colto Sovrano segue l'ardua e spinosa questione dell'insegnamento primario e come conosca pienamente tutta l'opera di abnegazione e sacrifizio dei poveri maestri, specialmente nei piccoli centri.

Il Re innanzi tutto si mostrò lieto di rilevare come nella nostra provincia sia ben poca cosa, anzi tenda a scomparire del tutto, la triste piaga dell'analfabetismo: ebbe elogi speciali per il Municipio di Cuneo, che spende ogni anno somme ingenti per l'istruzione elementare, costruendo magnifici fabbricati per le scuole e tenendo anche aperto nella stagione invernale un corso di scuole serali frequentatissime dagli adulti, e riportando perciò meritamente la medaglia d'oro che gli venne testè conferita dal Ministero dell'istruzione pubblica.

E fu anche largo di elogi ai maestri tutti della provincia, perchè se un progresso effettivo nell'istruzione elementare qui è degno di lode, lo si deve specialmente all'opera degli insegnanti, i quali vanno a gara nel cercar di migliorare sè stessi intellettualmente e moralmente, e chi ne gode il vantaggio è la scolaresca.

«Il fatto stesso — egli aggiunse — che oggi da tutto il popolo si domanda il miglioramento economico della benemerita classe dei maestri è la più bella prova che ormai nella coscienza delle masse è penetrato vivamente il problema della scuola, la necessità dell'istruzione primaria, ed il dovere di ricompensare decorosamente quelli che vi attendono con diligenza assidua».

Gli intervenuti ringraziarono il Re delle nobili, buone parole confortatrici, ripromettendosi di riferirle ai colleghi ed agli amici della scuola come alto incitamento a proseguire nel loro apostolato.

Nè il colloquio si fermò qui, ma il Re desiderò inoltre di essere minutamente informato dell'opera quotidiana e paziente del maestro, della correzione dei compiti, così proficua, ma nello stesso tempo così improba e faticosa, specialmente quando gli scolari sono troppo numerosi.

* *

E anche dal lato dell'igiene il Re deplorò che troppi allievi vengano talvolta, ed in molti Comuni, stipati in una camera non sempre spaziosa e talora scarsa di aria e di luce, dove anche i più titanici sforzi di un ottimo maestro non possono riuscire pari allo scopo che si attende.

Parlandosi di agraria e dell'insegnamento relativo che ora comincia a farsi con qualche frutto nelle nostre scuole primarie, il Re fece un'osservazione che ha colpito molto i maestri presenti.

Disse di avere osservato nei nostri comuni rurali, che egli attraversa tanto spesso nelle sue quotidiane gite, che gli animali bovini sono tenuti tutt'altro che puliti; ora ciò è a pregiudizio dell'igiene e dimostra anche come i contadini non si curino troppo della pulizia della stalla e degli animali.

Sarebbe quindi cosa utile e buona che i maestri nelle scuole ispirassero agli allievi campagnuoli un sacro orrore per la sudiceria in genere, e specialmente per quella degli animali, additando ad esempio quei paesi in cui le vacche vengono strigliate e tenute pulite tanto come i cavalli.

Circa il lavoro manuale apprese dai suoi interlocutori che qualche cosa comincia già a farsi in proposito, ma che non si è ancora giunti nelle scuole ad ottenere dei grandi e soddisfacenti risultati.

Il Sovrano convenne delle difficoltà che si frappongono ad ottenere dei buoni e pratici profitti in tale insegnamento un po' troppo nuovo per noi italiani, accennando che se un gran progresso nella fattispecie si rileva nei paesi del Nord, specie in Svezia e Norvegia, ciò in massima parte si deve alla diversità del clima e quindi dell'abitudine e dell'ambiente, che in quei paesi, durante la stagione invernale, prolungatissima, tiene più raccolti gli agricoltori nelle case e nelle stalle, dove passano le lunghe serate in quei lavori manuali che sono poi per loro fonte di guadagno.

«Del resto, conchiuse il Re, accommiatando con grande affabilità i giovani insegnanti, non bisogna stancarci di perseverare; noi italiani siamo soliti purtroppo a trovare tutto bello e buono quello che si fa dagli altri popoli e a disprezzare quel che si fa in casa nostra.

«Per conto mio vi posso assicurare — aggiunse — che anche presso le nazioni che sono considerate più civili della nostra sussiste ancora la piaga dell'analfabetismo, anche insistente e diffusa come da noi, ed accanto ad essa quella dell'ubbriachezza, dei litigi e dei ferimenti che ne conseguono, più frequenti ancora che in certe vie di Roma e di Napoli.... Dunque non dobbiamo avvilirci da noi stessi, ma cercar di vincere i pregiudizi e lottare per la conquista del bene».

Le manovre di sbarco

Caserta, 8 settembre sera

La manovra di domani avrà luogo così: Il partito rosso agli avamposti lungo il Regilagni fino a Pontere. Forze supposte a Pozzuoli ed a Vico Equense hanno provveduto alla linea di sbarco e alla linea di operazioni. Il partito azzurro ha concentrato le sue forze a Santa Maria e attende rinforzi di cavalleria da Roma; ma dovrebbe attaccare il partito rosso prima dell'arrivo dei rinforzi. Alle 5 di mattina si riprendono le ostilità. Le operazioni non si spingeranno a ovest oltre la strada di Giazzanine di Casal Principe, e ad est della strada Caserta-Gaignani. Dopo le manovre i rossi occuperanno Carditillo che attualmente è occupato dal partito azzurro che si trasporterà a Capua. Gli azzurri nel pomeriggio di domani cercheranno di resistere sulla sinistra del Volturno per assicurare lo sbarco della controffensiva eseguito il 10 per i supposti rinforzi giunti da Roma. Le manovre del 10 non saranno considerate come una continuazione di quelle di domani. Terminata la manovra il 10 si inizierà lo scioglimento delle truppe.

Il generale Valles si è recato all'ospitale a visitare il volontario Porrelli che si ferì ieri in causa di un cavallo, egli migliora. Il generale Valles restituì quindi la visita alle autorità della città.

Sempre il romanzo di Ninì

Como, 8 settembre notte

Nella riunione della Camera di Consiglio terminata ieri sera alle 18, dovendo un giudice recarsi a Gravedona per un fatto di sangue, non si è preso alcuna decisione intorno alla domanda di libertà provvisoria per la Bucci. Si riunirà nuovamente domani.

Il *Giornale d'Italia* reca che il vice-pretore Caffaro è stato severamente rimproverato dal giudice istruttore per avere permesso all'avv. Cattaneo di conferire con la cliente Ninì Bucci. Al colloquio assistette anche il vice-pretore e l'avvocato si limitò a consigliare alla prigioniera la calma.

La guerra
Le vicende della ritirata
Un distaccamento giapponese annientato

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 8 settembre notte

Le *Petit Journal* ha da Pietroburgo in data 7 corr.: «Nella notte scorsa la cavalleria cosacca tagliò a pezzi un forte distaccamento giapponese avventuratosi a 10 *verste* da Mukden. La strada è libera: la ritirata si compie in condizioni meno difficili, non avendo trovato i giapponesi posizione per stabilirvi le artiglierie per continuare il fuoco sulle colonne russe. L'inseguimento dei giapponesi continua, ma meno energicamente».

Londra, 8 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Shangai: «Secondo informazioni da fonte cinese Kuropatkine è intenzionato di fare a Tie-ling la maggiore resistenza. I russi obbligano un migliaio di cinesi a costruire delle opere di difesa a Tie-ling».

Lo stesso giornale ha da Tokio: «Kuroki marcia al nord-est di Mukden sperando di intercettare la ritirata al grosso delle forze russe».

Lo *Standard* ha da Tokio: «Secondo le ultime notizie dal teatro della guerra un corpo russo considerevole si trova ancora nel distretto di Yentay».

Un nuovo combattimento a Porth Arthur
Cannoneggiamento in mare

Cefù, 8 settembre notte

Secondo alcuni cinesi partiti il 5 corr. da Port Arthur, un grave combattimento vi fu il 3 corr. I giapponesi attaccarono alcune posizioni sui fianchi est ed ovest. I russi lasciarono che i giapponesi si avvicinassero a piccola distanza, indi aprirono contro di loro un fuoco nutrito, obbligandoli a battere in ritirata dopo tre ore di combattimento, durante il quale si produsse un urto fra un reggimento di cavalleria che terminò colla ritirata dei giapponesi.

A Wei-Hai-Wei si è udito iersera un cannoneggiamento in mare. Le imbarcazioni ancorate fuori del porto videro distintamente dei bagliori.

Porth Arthur agli estremi

Londra, 8 settembre notte

Il *Daily Chonicle* ha da buona fonte che si attende di ricevere fra qualche giorno la notizia della presa di Port Arthur da parte dei giapponesi. Un vivo scontro di retroguardie ha luogo attualmente al sud di questa città.

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «In un messaggio ufficiale giunto oggi, il generale Stoessel dice che da quattro giorni tutto è calmo a Port Arthur, giacchè i giapponesi hanno cessato di bombardare i forti».

I russi di Corea tagliati fuori

Londra, 8 settembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul: «Corre voce persistente secondo la quale la ritirata dei distaccamenti russi che operano al nord-est della Corea, sarebbe stata completamente tagliata, i giapponesi avendo spedito parecchi forti contingenti di truppe nelle vicinanze di Possietz Bay».

I giapponesi attaccano Korsakowa

Pietroburgo, 8 settembre notte

Due incrociatori bombardarono ieri il posto di Korsakowa — nell'isola Sakalina — difeso da batterie da costa e tentarono invano di torpedinare il *Novik* affondato presso l'isola Sakhalin.

Lo Czar e la squadra del Baltico

Pietroburgo, 8 settembre sera

Lo Czar è partito stamane per Cronstadt per passare in rivista la squadra del Baltico. Si stanno mobilizzando a Vilna, Kiew, Kazaw e Odessa due corpi d'esercito che partiranno contemporaneamente pel teatro della guerra.

Per l'incoronazione del re di Serbia e la Bulgaria

Belgrado, 8 settembre sera

Si crede qui che in occasione della incoronazione del Re di Serbia il principe di Bulgaria a cagione delle relazioni amichevoli che attualmente esistono tra i due paesi non potrà fare a meno di inviare un dignitario della sua Corte per assistervi se non interverrà addirittura egli stesso. La sua presenza a Belgrado in tale circostanza appagherebbe il sentimento nazionale dei serbi e farebbe ottimo effetto. E poichè il principe si trova adesso in Ungheria non è impossibile che differisca il suo ritorno fino al momento delle feste e approfitti dell'occasione per rimanere due o tre giorni nella capitale della Serbia.

Matassich a Parigi

Parigi, 8 settembre sera

Un giornale del mattino segnalava che Matassich era disceso al grande albergo di Parigi. Il personale di questo albergo conferma che la persona che si crede Matassich giunse martedì a mezzanotte con due signori. Tutti e tre mangiarono all'albergo e martedì mattina lasciarono l'albergo stesso. Si crede che possano trovarsi presso un amico.

Il successore di De Plehwe

Pietroburgo, 8 settembre sera

La nomina del gen. Swiatnpolk governatore generale di Vilna a ministro dell'interno, sarà prossimamente promulgata nel *Messaggero Ufficiale*.

Un'inchiesta sullo sciopero di Marsiglia

Parigi, 8 settembre sera

Il ministro del Commercio ha incaricato il sig. De Brienne, sotto-direttore del Ministero del Commercio di recarsi a Marsiglia per fare una inchiesta sulle lagnanze fatte contro le compagnie dei *dokers* e vegliare alla completa esecuzione dei quaderni d'onore.

Il Congresso internazionale parlamentare di Saint Louis

Londra, 8 settembre sera

I delegati del Congresso internazionale parlamentare di Saint Louis in numero di 252 sono giunti a Philadelphia. Si crede di sapere che il congresso internazionale di arbitrato che si vuole organizzare sarà convocato fra un anno.

Il viaggio di re Alfonso in Francia

Madrid, 8 settembre sera

Da buona fonte si apprende che il viaggio del re a Parigi si effettuerà in autunno. Il re visiterà prima le provincie all'est della Spagna.

L'esplosione di un cannone a bordo d'una nave inglese

Londra, 8 settembre sera

Durante gli esercizi di tiro a Spithead un pezzo da quattro pollici esplose a bordo della *Cometa*. Due uomini sono rimasti uccisi sul colpo e quattro gravemente feriti.

Dall'Esposizione mondiale
Fra i padiglioni e nel Palazzo dell'Agricoltura

(Nostra corrispondenza particolare)

Saint Louis, agosto

(*P. R.*) Ci passo davanti due volte al giorno, eppure se non era un'insegna che ho casualmente letto nell'angolo della strada, a tutt'oggi non saprei ancora ove stessero «the model City» ed il «model Street». Città e strada modello, fatte ed esposte in questa esposizione universale per mostrare al mondo come dovrebbero essere costrutte le strade moderne delle città. Io l'avrei creduta appena appena una strada di campagna, di quelle deliziose nelle quali, quando piove ci si immerge fino alle ginocchia nel fango.

In questa strada modello di una città idem furono costrutti i padiglioni delle due città predilette degli Stati Uniti: New York e San Francisco. L'una all'estremo est l'altra all'estremo ovest.

Il primo è una palazzina di stile moderno. Racchiude esatte riproduzioni in miniatura dei metodi usati per spazzare la neve, per trasportare i carcerati ed i malati e per rimuovere le spazzature, nè mancano gli inservienti rappresentati da figure in cera, grandezza naturale, ed i veicoli e gli automobili impiegati all'uopo, ed il *policemen* in «full uniform».

Interessantissima in questo padiglione è la riproduzione microscopica delle macchine produttrici di forza elettrica per l'illuminazione dei *doks*, il fuoco delle quali è alimentato dalle spazzature e dai rifiuti della città.

In ben poche città come a New York si è sciolto il problema di distruggere le immondizie in modo da eliminare la diffusione di germi infettivi utilizzandole nel tempo stesso a produrre energia.

L'altro Padiglione, della città del Pacifico «San Francisco» non è così interessante, nè si comprende perchè sia stato eretto poichè racchiude solo una collezione di oggetti d'arte giapponese — pochi fiaschi *tipo chianti* (vino prodotto in California) e qualche carta geografica.

Eccezione fatta per quello di New York e del Belgio, tutti gli altri padiglioni che ho visitato stanno lì a far mostra della loro ossatura e a far perdere tempo a chi deve visitarli per avere la soddisfazione di poter dire d'aver visitato l'esposizione per intero.

Feci eccezione per quello del Belgio poichè in esso sono esposte le industrie e le arti di quel paese come dovrebbe infatti essere il solo scopo dei padiglioni.

Primato italiano

Il padiglione francese è la riproduzione del Trianon; quello tedesco dell'Oxenburg. L'inglese è bellissimo, ma l'italiano supera tutti, ed è legittima soddisfazione per noi, e dobbiamo felicitarci riconoscentemente con l'architetto Samaruga di Milano che l'ha ideato. E' di stile romanzesco quindi a base di grandiosi colonnati ed archi. Stà su in alto della collina ed è la nota gaia e predominante per un circuito di un miglio e mezzo. Ed ora che la sala principale accoglie la superba collezione di bronzi pompejani ed ercolani della ditta Chiurazzi e figli di Napoli, collezione completa e venduta già a Napoli al *museum* di Philadelphia, posso assicurare che l'amor proprio italiano ha ben motivo di congratularsi per il modo con cui l'Italia si è presentata a questa gara del lavoro. La sezione italiana nel palazzo delle manifatture è pure fatta segno all'ammirazione di tutta la stampa di Saint Louis, ed è la maggiormente visitata, e quella che fa più parlare di sè e al cav. Vittorio Zeggio, che ne ha il merito principale di aver ordinata questa sezione, può essere soddisfatto e deve esserne lodato. Di essa vi parlerò presto, oggi ne sono lontano circa 2 miglia; per cui entro invece nel palazzo dell'agricoltura che mi sta accanto.

Anche qui la sezione italiana ha importanza e trionfo speciale. Fu ordinata dal signor Gerolamo Zeggio che diede prova di avere le stesse attitudini del fratello cav. Vittorio, entrambi instancabili coadiuvatori del comm. generale G. Branchi, console a New York, che dirige qui le esposizioni italiane; l'on. Pavia è atteso di giorno in giorno.

Nel palazzo dell'agricoltura «La California» ha la sezione più importante, con le case, le chiese «old Mission style», con i mostodontici orsi fatti di prugne e con la generosità con cui offre giornalmente migliaia di libbre di *prugne secche* e bollite ai visitatori. Le sue mostre per lo più collettive, cioè per gruppi di espositori dello stesso articolo, sono meravigliose e certi aranci grandi al par di un melone e certe pesche di proporzioni incredibili, mostrano quanto i concimi artificiali e le coltivazioni scientifiche, praticate come si praticano in questi paesi, siano di grande ed efficace aiuto a madre natura. La installazione della mostra colettiva di vini californiani è un capolavoro in architettura a grandi sfingi e colonnami dorati.

La sezione italiana dell'agricoltura

Le sezioni dell'Argentina e di Cuba rivaleggiano con la californese per le loro «booths» od installazioni fatte di foglia di tabacco o di piante di cotone di giunco e di pineaples; e se la California offre prugne, l'Argentina vi offre il caffè.

Le sezioni Inglese e del Canada, tedesca e francese, spagnuola, messicana e giapponese sono ricchissime per installazione e per prodotti esposti.

La cinese, dalle costruzioni in giunco, è pure di grande attrattiva.

Viene quindi l'italiana, in cui predominano fra i vini e liquori le ditte Branca, Pasquale, Scala, Martini, Rossi, Florio e C., e Gaetano Peluso gli eredi del duca di Salve e del marchese Pannatici. Fra gli articoli alimentari le ditte F. O. Bertagni di Bologna con una splendida vetrina «Arte nuova», Angelo Cirillo di Napoli, Cassanello e C. di Genova. La collettiva dei prodotti pugliesi, Magenzano di Parma, Sapalli fratelli di Bologna e qualche altro la di cui omissione spero mi verrà perdonata. Gli olii d'oliva sono presentati da R. V. Bardera di Palermo e dagli oleifici siciliani di Palermo. Credevo nondimeno che, dato il consumo ed il mercato che l'olio trova in questi paesi e la spesa minima che costituisce una mostra di tale articolo, le ditte espositrici fossero più numerose. Ci sono pure un paio di vetrine di dolci e gianduja e cioccolatini.

Sono attesi ansiosamente i membri della giuria per le premiazioni. Il 1.o settembre si deve radunare il giurì internazionale.

Gli espositori italiani hanno diritto a 32

giurati. L'interesse loro richiede che questi sieno già qui. Mi risulta invece che 17 sono in viaggio. Quattro furono scelti fra gli italiani d'America ed uno è sempre in discussione, e cioè, il cav. Vittorio Zeggio, malgrado abbia speso tempo, fatica e denaro per questa mostra e sia stato di incontrastabile aiuto al comm. Branchi nell'ordinare le sezioni italiane e che gode della stima ed amicizia personale dei magnati di questa esposizione, e sia ben pratico della lingua inglese, così che avrebbe potuto meglio di qualunque altro propugnare l'interesse dei nostri espositori; ma la sua nomina cesserà di esser discussa per diventare un fatto compiuto.

Fra i 4 italiani d'America, c'è (scusate il fatto personale) anche il vostro corrispondente, cioè ci sarebbe, perchè essendo stato scelto a far parte della giurìa *Americana* ed al giurì internazionale spettando di far valere la sua opinione sulle mostre di ogni nazionalità, declino il primo incarico. *Ubi major minor cessat!*

La scoperta di un nuovo metallo
Sei milioni di brevetto agli scopritori italiani

Spezia, 8 settembre

I nostri concittadini Travaglini Ugo e Tito Fabiani hanno inventato un nuovo metallo denominato radioro argentifero. Questo metallo è un bronzo che imita l'oro in tutte le sue proprietà.... salvo nel prezzo. E' resistente alla trazione più che l'acciaio, inalterabile all'aria; dotato di molta conduttibilità, quindi adattatissimo per condutture elettriche, aeree, fili, cannoni e pezzi meccanici.

Le prime fusioni ed i primi campioni furono eseguiti alla Spezia, in un forno della villa Fabiani, dal Travaglini, presenti l'ing. Ferruccio e Tito Fabiani. Il Travaglini, messosi in società col Tito Fabiani, ricco industriale di qui, unitamente all'ing. Ferruccio Fabiani, si recò a Parigi, ed in breve tempo riuscì a vendere i brevetti per la privativa del metallo radioro alla Casa Cochrel del Belgio per sei milioni di franchi in oro. L'importante affare venne concluso mediante l'intervento della ditta bancaria Rothschild di Parigi.

A proposito della scoperta di questo nuovo metallo, mandano alla *Stampa* i seguenti particolari:

« Il Fabiani deve tutta la sua fortuna a sè stesso. Mentre era ragazzo, lavorando, fu colpito, in seguito a scoppio di mina, e perdette l'occhio sinistro. Fece una discreta fortuna che, però fu assorbita dagli esperimenti fatti per trovare il nuovo metallo insieme all'ingegnere meccanico signor Travaglini, toscano come lui. Si calcola che entrambi abbiano speso oltre 100 mila lire. In seguito alla loro scoperta, offrirono una combinazione al conte Raggio. Pare che questi non desse importanza alla cosa ed offrisse poco. Perciò decisero di rivolgersi all'estero, dove hanno trovata maggior fortuna.

Si tratta di una combinazione di metalli che dànno un metallo di colore dell'oro lucente con tutte le sue qualità, comprese quelle del radio. Questo metallo servirà per l'oreficeria, ma più ancora per la fabbricazione dei fili di trasmissione, costando il decimo del rame. Il grande valore di questo metallo è provato dalla somma pagata dai banchieri per l'acquisto dei brevetti.

Queste notizie furono apprese da un ragioniere, il quale non vuole essere nominato. Da lui si è recato Tito Fabiani, pregandolo di sistemare alcuni interessi di suo fratello, fallito. Intanto Fabiani si faceva dirigere i telegrammi presso questo ragioniere. Un giorno gli giungeva un dispaccio dal figlio, che si era recato a Parigi, del seguente tenore: « Intavolate belle trattative con Rothschild ed altri banchieri i quali sono rimasti meravigliati delle prove fatte col nuovo metallo ».

Poco dopo un altro dispaccio annunziava che l'affare offriva una fortuna insperata. Infatti i banchieri parigini, insieme ad una Società belga, avevano deciso di acquistare il brevetto e l'esclusività per tutto il mondo.

Mentre arrivava il telegramma annunziante che tutto era concluso per sei milioni, il Fabiani si trovava a colazione. Il ragioniere lo fece chiamare e gli disse che si preparava a poco a poco ad una grande fortuna. Quando gli annunziò l'ingente somma proposta dai banchieri, il Fabiani cadde svenuto. Appena il malore fu passato, abbracciò e baciò più volte il ragioniere. Piansero entrambi.

Giunsero poi altri dispacci i quali specificavano che si era formata una società la quale dava due milioni subito, uno in azioni ed altri tre a rate annuali di oltre mezzo milione; inoltre i posti di direttori tecnici erano riservati al Fabiani e al Travaglini.

La produzione del petrolio

Londra, 8 settembre **notte**

Il console generale britannico a San Francisco di California si occupa diffusamente in un suo rapporto al *Foreign Office* della importante produzione di petrolio del suo distretto.

Mentre nel 1902 la produzione di petrolio nella California era di 13.000.000 di barili nel 1903 è salita a barili 21.000.000. Per raffinare il petrolio di California, che fino a poco tempo fa sembrava senza successo, si è ora completamente riusciti, ed il petrolio raffinato, sebbene di qualità leggermente inferiore a quello prodotto negli Stati Orientali, è veramente ottimo. La *Standar Oil Company* ha fatto nel corso del 1903 il più forte contratto di acquisto di petrolio californiano finora registrato, avendo acquistato 9.000.000 di barili a 20 *cents* (una lira italiana) il barile.

Dopo la conclusione di questo contratto la produzione del petrolio è aumentata ancora ed il prezzo è diminuito a 15 *sents* il barile (L. 0.75 in moneta italiana). Enormi depositi capaci di 5 o 6 milioni di barili sono in costruzione in varie località. Così pure si stanno costruendo serbatoi di straordinarie dimensioni e tubazioni di raccordo fra le varie miniere ed i serbatoi e fra questi e i porti di imbarco, o le stazioni ferroviarie. Il petrolio californiano può essere usato grezzo come combustibile in luogo del carbon fossile, e nella regione vi sono più di 150 caldaie alimentate con combustibile liquido.

Tutte le ferrovie californiane hanno adottato su più o meno vasta scala l'uso del petrolio in sostituzione del carbone e parecchie, in previsione di una completa trasformazione si sono assicurate il possesso di numerosi pozzi produttivi. Il tenente Winchell della marina da guerra degli Stati Uniti ha eseguito una lunga serie di esperimenti per l'uso del petrolio a bordo del piroscafo *Mariposa* che fa servizio da S. Francisco e Caiti. Il *Mariposa*, scrive il tenente Winchell nel suo rapporto, è un piroscafo di 3160 tonnellate lorde, comune velocità media quotidiana di 354 nodi.

Per ottenere questa non si consumarono che 278 barili di petrolio ogni giorno. Altro vantaggio è che il servizio di macchina non richiede più di 36 uomini ma soltanto 20. I residui della combustione sono assolutamente insignificanti e la fiamma non danneggia le caldaie. Durante tutto il viaggio di ben 3438 miglia, soltanto 12 forni vennero accesi invece dei 18 consueti. Il rapporto, passando a trattare delle risorse agricole della California informa che queste continuano a svilupparsi rapidamente.

Nel 1893 la produzione dell'uva non era che di 85.000.000 di libre e nel 1903 è salita a 116.000.00 libre. Questo prodotto viene per metà disseccato e conservato con vari sistemi, l'altra metà viene usata per vinificazione.

La produzione delle prugne è salita da 16.000.000 di libre quali erano nel 1890 a 197.000.000 di libre nel 1902. Nel 1903 si sono esportate pure 8.593.560 casse di limoni e d'aranci, e si sono prodotti gli asparagi. Invece è in grande e costante diminuzione la coltivazione del grano.

La scomparsa d'un conduttore ferroviario

Parigi, 8 settembre **sera**

Il *Temps* ha da Chamounix: Il conduttore di un treno che ebbe la scorsa notte uno scontro alla biforcazione di Etrambières è scomparso. La linea è stata riaperta stasera alla circolazione dei treni.

Un convegno di aquicultori italiani

Peschiera, 8 settembre **sera**

Per iniziativa della locale « Società Benacense di pesca e acquicoltura » e delle Commissioni provinciali di pesca di Verona e Brescia si terrà a Brescia nei giorni 12 e 13 corr. un Convegno Nazionale di acquicultori.

Ecco il programma del Convegno e i temi che verranno svolti:

12 settembre - ore 4.50 — Partenza da Brescia (stazione ferroviaria) per Desenzano — Indi con apposito piroscafo si farà il giro de Lago di Garda, visitando in Campione l'incubatorio della Società Benacense di Pesca e Acquicoltura. — Si assisterà poi alla semina dei Carpioni (frega estiva) esclusi in altro incubatorio della Società stessa in Cassone di Malcesine. — I gitanti saranno di ritorno a Brescia per le ore 18 col mezzo della ferrovia.

13 settembre - ore 9 — Riunione dei convenuti alla R. Stazione di Piscicoltura di Brescia e visita alla Mostra di Acquicoltura. — Ore 10. - Inaugurazione della lapide al compianto prof. dott. Eugenio Bettoni, apostolo dell'acquicoltura nazionale. Discorso inaugurale del barone dott. Alessandro Monti, presidente della Commissione per la pesca della provincia di Brescia. — Ore 16. - Lettura delle memorie presentate e discussioni varie nell'aula maggiore del Patrio Ateneo.

Al convegno verranno svolti i seguenti temi: Calloni dott. Silvio: *L'acquicoltura del Ceresio*. — Guccini dott. prof. Luigi: *L'alimentazione naturale dei pesci nel lago d'Iseo* — Maller dott. prof. Floreste: *Sul nuovo regolamento di pesca nel lago di Garda.*

Incendio che distrugge una fabbrica a Trieste
150 mila corone di danno

Trieste, 8 settembre **sera**

Nella fabbrica di tendoni impermeabili e asfalti della ditta Luigi Zuculin, questa notte scorsa, per causa ancora ignota, scoppiò un immane incendio. Il fuoco, alimentato dalla infiammabilità delle materie — juta, naftalina, catrame, tele e cartoni d'asfalto — assunse vastissime proporzioni e, nonostante gli sforzi d'una compagnia di soldati, di tutti i pompieri municipali e di molti volonterosi accorsi, distrusse tutto, merci, macchinario ed edificio: infatti, di questo rimasero in piedi, danneggiatissimi, soltanto i muri maestri. Soltanto qualche migliaio di pani d'asfalto accatastati a ridosso del fabbricato furono potuti salvare.

Il fuoco divampò con furore sino alle 5 di stamane, poi andò diminuendo d'intensità, per deficienza di combustibile; ma tuttora i pompieri sono sul luogo. Il danno si fa ascendere a 130 mila corone e non è assicurato.

Un orribile infortunio a Gorizia
Sfracellato dalla dinamite

Gorizia, 8 settembre **sera**

La grandiosa opera di costruzione della nuova linea ferroviaria di S. Lucia, registra ancora una disgrazia mortale.

L'operaio Giacomo Chrasp, d'anni 25, da Caporetto, mentre stava caricando una mina nella cava da dove viene estratta la prima pietra per la costruzione della linea, urtò inavvertitamente una cartuccia di dinamite. La cartuccia esplose con immenso fracasso, colpendo l'infelice operaio.

La testa fu orribilmente dilaniata; il cervello andò disperso da ogni parte ed anche il torace fu lacerato in più parti. Quel corpo acefalo, raccapricciante residuo del violento esplosivo, dopo le constatazioni di legge fu trasportato nel cimitero di S. Lucia, con larga partecipazione dei compagni di lavoro del disgraziato operaio.

L'armamento della batteria Monticelli ultimato

Verona, 8 settembre **sera**

L'armamento della batteria Monticelli che era cominciato, come a suo tempo vi ho riferito, il 19 agosto p. p. terminò ieri, per cui stamane ritornò in città la Compagnia del 2.o artiglieria, comandata dal capitano Cigolotti co. di Meduna, che si era recata per quel lavoro a S. Briccio di Lavagno. Così ora tutta la linea orientale di fortificazione si trova armata.

L'anno venturo la stessa compagnia si recherà al forte di Castelletto per eseguire i tiri, e per compiervi alcuni lavori.

Un cantoniere di ferrovia sfracellato

Genova, 8 settembre **notte**

Oggi alla stazione di Sori il cantoniere Primo Tartarini rimase orribilmente sfracellato. Egli si era assentato ed aveva profittato del treno merci per tornare. Mentre scendeva cercando di non essere visto dal capostazione, sdrucciolò cadendo sotto le ruote. Lascia moglie e figli.

Lo sciopero degli orefici a Vicenza

Vicenza, 8 settembre **sera**

Ieri sera gli operai orefici scioperanti si riunirono alla Camera del Lavoro.

Il Comitato della lega diede lettura del memoriale, che fu approvato dall'assemblea a pieni voti. Sarà presentato domani ai proprietari d'oreficeria.

Esso contiene i desiderata da me ieri preannunciativi.

NUNZIO NASI HA SCRITTO AL RE

Recentemente il Re ricevette una lettera col bollo postale di Nuova Orlèans. Era di Nasi e press'a poco era come quella che aveva scritto al generale Brusati, aiutante di campo del Re, perchè lo giustificasse verso il Sovrano.

Il Re la lesse e senza proferire giudizi la rimandò al Gabinetto per la *protocollatura*, una specie di cimitero.

Ora si potrebbe arguire che Nasi fosse a Nuova Orlèans. Ma, quando si pensi che ivi dimorano gran numero di pescatori e di negozianti di agrumi trapanesi, è facile arguire che Nasi non è lì, ma vi ha fatto impostare la lettera.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 8 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63 08	64.09	64.15
Termometro centig. al Nord	19.3	17.9	18.4
» » Sud	19.1	18.1	18.0
Umidità relativa	73	85	86
Direzione del vento	N	NO	ONO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	2.00	3.00

Temperatura massima di ieri 23.8
» minima di oggi 17.9

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 24.2, min. 18.0 — *Torino*: cielo nebbioso, temp. mass. 20.6, min. 16.6 — *Milano*: cielo coperto, temp. mass. 26.8, min. 16.6 — *Brescia*: cielo coperto, temp. mass. 25.4, min. 17.5 — *Bologna*: cielo piovoso, temp. mass. 24.2, min. 17.1 — *Ancona*: cielo tre quarti coperto, temp mass. 23.8, min. 18.8 — *Livorno*: cielo coperto, mare legg. mosso, temp. mass. 26.0, min. 16.4 — *Firenze*: cielo piovoso, temp. mass. 26.1, min. 17.4 — *Roma*: cielo coperto, temp. mass. 26.8, min. 15.2 — *Bari*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 23.0, min. 15.1 — *Napoli*: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 24.7, min. 17.3 — *Palermo*: cielo nebbioso, mare calmo, temp. mass. 26.8, min. 15.2 — *Messina*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 28.9, min. 17.7 — *Cagliari*: cielo piovoso, mare calmo, temp. mass. 28.5, min. 16.0.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Giovane mamma, qual *secondo* bella,
Total si mostra ripetendo il *primo*
All'angeletto che sua vita abbella.

* * *

Spiegazione del logogrifo di ieri: EM-PIO.

La deviazione del Guà
a Cologna Veneta

(Nostra corrispondenza particolare)

Cologna, 8 settembre

L'alveo del fiume Guà, che attraversava il centro abitato di Cologna trovavasi ridotto appena a metà della sua ampiezza normale e l'antico ponte in muratura, ad arco ribassato, produceva un rigurgito tale che il *pelo di piena* si elevava a quasi 3 metri sul piano del ponte stesso, talchè le acque venivano solo contenute dai parapetti e da alzate provvisorie in legname.

Anche i muraglioni di sponda erano insufficienti per resistere all'impeto della corrente, ed una prova si ebbe nella piena del 20 marzo 1901 che produsse una rotta disastrosa.

I lavori per il nuovo alveo

Essendosi da tempo riconosciuta la necessità di radicali provvedimenti, nel 1890 l'ing. Stefani del Genio Civile di Vicenza (ora ingegnere capo a Piacenza) compilò due progetti, uno contemplava la sistemazione del tronco urbano nel suo alveo primitivo, l'altro la deviazione del fiume su una estesa di circa 2 chilometri tra Baldaria ed i Quari.

Il Cons. Sup. dei Lavori Pubbl. ritenne che la sistemazione del vecchio alveo non fosse nè tecnicamente nè economicamente consigliabile, ed approvò invece il progetto di deviazione del fiume con un preventivo di spesa di L. 1.210.000.

Ma poichè il Consiglio stesso aveva opinato che la sistemazione del Guà potesse compiersi solo dopo la sistemazione dei tronchi inferiori nel circondario di Este — nel 1892, pure su progetto dell'ing. Stefani, furono appaltati i lavori di costruzione di alcuni tratti saltuari delle nuove arginature.

Tali opere per un importo di circa 600 mila lire, erano terminate da oltre quattro anni, quando con la legge 26 giugno 1898 vennero stanziati i fondi necessari per completare l'inalveazione. Il progetto di dettaglio fu compilato, per incarico del Ministero, dall'ingegnere Vlacovich del Genio Civile di Vicenza, modificando e migliorando in molte parti il progetto di massima. Infatti fu riconosciuta la necessità di costruire una briglia nel nuovo alveo; i due ponti carreggiabili in ferro vennero progettati su tipo diverso: quello per la strada Lonigo-Cologna, con passaggio laterale del tram a vapore, ha una luce di 40 metri ed è largo m. 8; infine fu progettato un nuovo ponte pedonale in ferro presso Baldaria, e per ripristinare nel miglior modo la rete stradale, interrotta dal nuovo alveo, furono studiati molti altri miglioramenti, cosicchè la spesa complessiva di questa seconda parte di lavori risultò di L. 835.000 alle quali aggiungendo L. 600.000, spese per la prima parte, si ha il costo totale dell'opera in L. 1.435.000.

I lavori furono eseguiti sotto la direzione dell'ing. Vlacovich, coadiuvato dall'ing. Micheli, pure del Genio Civile di Vicenza.

Rimane ora da tombare il tronco di fiume abbandonato, la cui sede verrà in parte ridotta a strada pubblica. Tali lavori verranno eseguiti prossimamente a cura del Comune, il quale, in base ad accordi già intervenuti, percepirà dallo Stato un compenso di L. 45.000 oltre alla cessione in sua proprietà di tutte le aree demaniali.

La rotta del 20 marzo 1901

Come vi ho informato, posdomani, sabato, verrà solennemente scoperta la lapide commemorativa (di cui avete già pubblicato il testo) degli eroi Rinaldi e Battaglia sulla casa dove rimasero sepolti nella spaventevole rotta del 20 marzo 1901. Alla cerimonia dello scoprimento parleranno il sindaco cav. Francesco Dea Piccini e l'avv. Domenico Gaspari.

Il sacerdote don Andrea Covon, testimonio oculare della rotta, ha voluto ricostruire la scena colla seguente descrizione, che mi pare interessante di riprodurre:

« Chi può descrivere le trepidazioni di un popolo per due giorni e due notti al cospetto del fiume indomabile, irruente, terribile che minacciava di straripare ad ogni istante? A quando a quando, un fragore, uno scroscio assordante e dovunque una moltitudine fuggente, terrorizzata, impotente di recar soccorso a quelle madri, a quelle figliuole, che dalle finestre, dagli alti piani, dai tetti tendevano le mani supplichevoli.....

« E l'opera di salvataggio, intrapresa da alcuni animosi, tra cui era in prima linea l'ing. Pilade Micheli, si rendeva difficile: chi scendeva nelle barche, chi recava delle funi, chi tentava di prestar soccorso in altro modo; finalmente dopo ore ed ore di lotte immani, di trepidazioni e di ansie, si potè dar la scalata alle case minacciate. E là fra i primi erano il Rinaldi ed il Battaglia.

« Dai fori praticati sui tetti uscivano, come da tombe, coi capelli scarmigliati, col pallor della morte, le infelici creature, che a passo barcollante, o sostenute da braccia robuste scendevano sulle barche. Ma ad un tratto un fragore raccapricciante intimidì anche i più coraggiosi, e una casa ruinò e travolse sotto le macerie o nelle onde vorticose quasi tutti coloro che erano accorsi a salvare i pericolanti. Un urlo di spavento uscì dalla moltitudine spettatrice dell'orribile scena e il terrore invase nuovamente gli animi!

« Pochi istanti dopo, a breve distanza dal sito della catastrofe comparve una barca che si avviava verso l'ospitale, e da quella barca si gridava: Siamo salvi!.... La speranza rinacque, ma fu come un raggio di sole morente fra le nubi!

« Intanto cadeva la notte e tra i feriti condotti al Pio Luogo mancavano Pietro Rinaldi, Giuseppe Battaglia ed una bambina di pochi mesi. I due animosi ch'erano accorsi a salvare gli altri, erano rimasti vittime del loro eroismo!.... ».

L'11 di novembre successivo, inaugurandosi il monumento ad Umberto I, il prefetto di Verona comm. Dallari venuto qui a rappresentare il Re, pubblicava il decreto col quale ai due eroi era stata conferita la medaglia d'argento al valore civile.

Festeggiamenti rimandati — Le corse podistiche

Cologna, 8 settembre **sera**

Con l'estrazione di una lotteria di beneficenza, con spettacoli popolari e con uno spettacolo pirotecnico dovevano oggi principiare i festeggiamenti organizzati per la deviazione del Guà; ma causa il mal tempo gli spettacoli furono rimandati a domenica prossima.

Domani seguiranno le corse podistiche che per la loro novità e per le numerose iscrizioni, destano vivo interesse e promettono grande concorso di pubblico.

Un lavoro di gran pregio è la bandiera (primo premio) per le gare di tiro a segno fra ciclisti, gare che verranno inaugurate sabato prossimo. E' uno splendido lavoro della scuola di ricamo delle nostre suore di carità.

Numerose sono già iscritte le squadre ciclistiche di tiratori che si contenderanno il piccolo tricolore.

L'inchiesta sui fatti di Buggerru
La irresponsabilità della truppa

Roma, 8 settembre **notte**

La *Tribuna* ha da Buggerru: « Le indagini dell'autorità giudiziaria provarono che i soldati spararono isolatamente dopo essere stati assaliti da pietre. Prima i carabinieri spararono in aria 19 colpi.

L'inchiesta militare assodò l'irresponsabilità dei soldati e degli ufficiali. I feriti e gli altri testimoni avrebbero dichiarato di avere tirato sassi prima che i soldati sparassero.

Onorificenze germaniche ad ammiragli italiani

Berlino 8 settembre **notte**

Il *Reichs Anzeger* annunzia che l'imperatore ha conferito l'Ordine dell'*Acquila Rossa* di prima classe al ministro Mirabello ed al vice-ammiraglio Gualterio.

SPORT
Le gare internazionali di nuoto indette dalla "Querini,,

Ieri alle 3.30, quantunque il tempo non fosse il più adatto, si svolsero nel Canale della Giudecca, le gare internazionali indette dalla Società *F. Querini*. Ed il pubblico non mancò di parteciparvi numeroso dalla fondamenta delle Zattere e dalle finestre delle case prospicienti il canale.

Su apposito barcone prendeva posto la Giuria composta dei signori: co. Piero Foscari presidente, capitano del Genio cav. Pedrini, tenente di vascello Prasca, tenente Rossi del 13.o fanteria, Pittoni, avv. Ravà, Magrini e alcuni rappresentanti delle Società concorrenti al traguardo d'arrivo: *starter* il signor Giuseppe Cantù, presidente della R. N. di Milano.

Alle 3.30 preciso principia la gara sociale per un percorso di m. 500.

I concorrenti, meno Vio che si è ritirato ed Imeroni e Missana, che non si sono presentati, arrivano nell'ordine seguente:

I Fassetta in minuti 7.11 — II Brotto m. 7.32 — III Malgarotto m. 7.42 — IV Marchiori m. 8.12 — V Bacci m. 9.23.

Alle 4 circa ha luogo la importantissima gara « Internazionale » che svolgendosi magnificamente tra gli applausi e l'ammirazione degli astanti, dà i seguenti risultati:

I Albertini, della « Rari nantes » Pavia in min. 1.23 — II Walther di Vienna m. 1.24 — III Beretta della « Rari nantes » Milano m. 1.26 — Retacchi della « Rari nantes » Roma m. 1.28 — V Fossetta della « Querini » m. 1.35.

Veramente meravigliosa fu la gara per la *Gioventù veneziana* indetta per ragazzi dai 12 ai 16 anni, della quale il risultato è il seguente:

I Benedetelli in min. 3.8 — II Moda m. 3.19 — III Costantini m. 3.31 — IV Sangola m. 3.37 — V Scolari e Vareton m. 3.40 — VI Poloni m. 3.42.

L'ultima gara, intitolata *Mare nostrum* ebbe principio alle 4.30 e l'entusiasmo generale accolse i concorrenti che giunsero nell'ordine seguente:

I Albertini della « Rari nantes » Pavia in min. 16.38 — II Carniel della « Querini » m. 17.49 — III Beretta della « Rari nantes » Milano m. 17.57 — IV Fossetta della « Querini » m. 19.37 — V Brotto della « Querini » m. 20.13.

L'importantissimo avvenimento si chiuse verso le 5 fra gli applausi e l'ammirazione del pubblico e noi non possiamo fare a meno di tributare parole di vivo elogio alla Società « Francesco Querini » che all'indiscutibile valore nelle gare del remo, accoppia grande la sua valentia nell'indire importantissime gare di nuoto e prendendovi anche parte con onore per la nostra vita sportiva. Un elogio speciale al presidente co. Piero Foscari, l'anima del sodalizio, ed un elogio pure a tutti coloro, che dalle altre città dell'Italia e dell'estero scesero nella nostra Venezia per rendere maggiormente importanti le gare di ieri.

— Ieri sera poi in una delle sale superiori del *Bauer* ebbe luogo una bicchierata in onore dei campioni e degli ospiti.

Allo *champagne* il co. Piero Foscari rivolse parole di ringraziamento ai campioni forestieri, che resero col loro intervento più interessanti le gare e chiuse il suo discorso inviando a tutti un saluto ed un *arrivederci*. Il socio delle *Querini*, Cristhle, interprete dei sentimenti di Walther di Vienna, rispose felicemente alle parole del presidente. Parlarono anche il sig. Giuseppe Cantù della R. N. M., il dott. Giorgio della R. N. P. e il sig. Viviani segretario della *Querini*, tutti fra gli applausi più vibrati. Il co. Foscari quindi con belle parole presentò al campione italiano Albertini lo *challenge* vinto nelle gare di ieri e propose poscia di indire biennalmente una gara di nuoto intitolata *Lord Byron*, lungo il percorso da S. Lucia (oggi stazione ferroviaria) a S. Elisabetta del Lido. La bellissima iniziativa, che ricorderà il tragitto fatto a nuoto dal *Grande Esule*, venne accolta da tutti con vero entusiasmo e la prima di queste gare venne fissata per l'anno venturo, nell'epoca dell'Esposizione.

L'allegra riunione si sciolse verso le 11 fra la più schietta armonia e gli *urrà* dei convenuti.

Le gare di tiro a segno a Caprino Veronese

Caprino, 8 settembre **sera**

Anche ieri tutte le linee di tiro furono affollate dai migliori tiratori della provincia veronese e bresciana.

Eccovi i risultati fino alle 12 meridiane d'oggi:

Categoria II. « Italia » Rappresentanze del Regno: Valeggio 113; Caprino 100; Isola della Scala 102; Soave 110; Rappresentanza provinciale: Valeggio 113; Caprino 100; Isola della Scala 102; Cerea 101.66; Bardolino 95; Grezzana 94.60; Villafranca 102.33; Negrar 112.33.

Categoria III. « Roma ». Rezzadore punti 238; Ruffo 235; Rinaldi 232; Vermigli 230; Da Prato 226; Torri 225; Caola 225; Mazzucchelli 224; Balladoro 220; Barbieri 210.

Categoria VI « Flobert ». Riparto libero: Caprino ver. 123; Villafranca 118; Soave 115; Negrar 119; Villafranca 119 (per sorteggio); Soave 104; Bardolino 103.

Categoria VII « Rivoltella ». Rinaldi 473; Sartorari 442; Vivaldi 463; Nicolis 370; Gianfilippi 316.

La Società Ciclisti veneziani ed il Consolato del T. C. I a Vittorio

Domenica prossima nell'ospitale, ridente Vittorio ha luogo un grande Convegno ciclistico la cui piena riuscita è oramai assicurata per le molte adesioni di già pervenute. Vi saranno incontri delle squadre, sfilate, ricevimenti ecc. ed una gran serie di premi in medaglie, nonchè ricco, artistico distintivo ricordo a tutti gli intervenuti. La tassa di inscrizione è di lire 3.50 pel convegno onde concorrere ai premi ed avere il distintivo, di L. 3.25 pel banchetto (facoltativo).

Sappiamo che la Società ciclisti veneziani ed il Consolato del Touring C. I. hanno deciso di intervenirvi e sperano seguiti da buon numero di soci. La partenza è libera; la riunione è fissata alle ore 8 ant. a Conegliano, onde di là muovere uniti verso Vittorio da cui numerosi colleghi verranno incontro.

Gare di "Lawn-tennis,, a Cividale

Abbiamo da Cividale, 8 settembre:

La brigata cividalese del *Lawn-tennis* ha indetto delle gare che si svolgeranno dal giorno 12 al 15, giuocando dalle ore 7 alle 10 e dalle 16 alle 18 nel campo da giuoco della brigata (Villa Morgante).

Eccone il programma:

1. Gara *interna*, mista doppia con I e II premio — 2. Gara uomini *Handicap* doppia con I e II premio — 3. Gara mista doppia *Handicap* con I e II premio — 4. Gara singolare *Giuocatori* con I e II premio — 5. Gara singolare *Handicap* con I e II premio — 6. Gara *interna* singolare con I e II premio.

La gita delle Palestre Marziali di Venezia e Mestre

Marostica, 8 settembre **sera**

Come vi ho ieri telegrafato, giunsero iersera alle 19 accolti dalle autorità, da numerosi ciclisti e cittadini, i ginnasti delle Palestre marziali di Venezia e Mestre. Nella sala delle Scuole fu loro offerto un vermouth.

Stamane dopo aver eseguiti diversi giochi in Campo Marzio, accomiatatisi dalle autorità, si avviarono, nonostante la pioggia, verso Bassano.

Gli audaces veronesi a Treviso

Verona, 8 settembre **sera**

Sono partiti per Treviso gli *audaces* veronesi ascritti alla marcia *Audax* di 220 km.

Saranno di ritorno per Castelfranco-Vicenza questa sera alle 19.

Le corse al trotto a Oderzo

Oderzo, 8 settembre **sera**

Oggi, seconda giornata di corse al trotto, il pubblico intervenne, come ieri, numerosissimo allo spettacolo.

Dopo tre prove vinsero: I *Ninetti*, II *Marte*, III *Watt*, IV *Innominato*

Cronaca Cittadina
CALENDARIO

Venerdì 9 settembre — S. Stefano re.
Sabato 10 settembre — S. Nicola da Tolentino.
Il sole leva alle ore 5.42 — Tramonta alle 18.33.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali **num. 340** — per le comunicazioni con Roma **num. 231** — Per la Sezione « Guida Commerciale » **N. 340 D.**

Il "referendum,, pei vaporetti
I termini del quesito

E' cominciata, e continua regolarmente, la distribuzione dei certificati e delle schede agli elettori amministrativi per il *referendum* di domenica 18 sulla cosidetta municipalizzazione dei vaporetti, e nei certificati, secondo che la legge dispone, è stampata la domanda alla quale gli elettori sono chiamati a rispondere o con quel *Sì* o con quel *No* che sono stampati nelle due schedine annesse ai certificati stessi.

La domanda è precisamente questa: *Se il Comune debba assumere l'esercizio dei servizi interni di trasporto passeggeri con battelli a trazione meccanica sulle cinque linee nei modi e termini stabiliti dalle deliberazioni del Consiglio Comunale* 8 e 28 *febbraio* 1904 ».

La domanda dice chiaramente che gli elettori dovranno votare non il principio astratto della municipalizzazione, si bene un progetto concreto e stabilito da deliberazioni consigliari, e per ciò sarebbe stato opportuno che nei certificati, in nota, come son riprodotte le norme per la votazione, fossero stati indicati sommariamente, e nei punti essenziali, i termini del progetto di municipalizzazione, per la più completa e diffusa conoscenza della materia su cui i cittadini sono chiamati a decidere. Ciò non è stato fatto ed è inutile quindi parlarne, ma sarebbe stato tanto più opportuno e necessario in quanto che il punto fondamentale della questione su cui posa la prossima votazione a *referendum* sta, non solo nel modo della domanda fatta, ma per una serie di ragioni speciali ben più sulle *condizioni* di fatto in cui la proposta assunzione da parte del Municipio del servizio dei vaporetti è presentata, che non sul principio della municipalizzazione, sul quale, più o meno, sono tutti d'accordo, tanto è vero che questa prima proposta di municipalizzazione che si voti secondo la recente legge non solo a Venezia, ma in Italia, è proposta proprio da una amministrazione eminentemente conservatrice.

Ora sono appunto quelle condizioni di fatto, sono quei termini del progetto, è, insomma, il progetto per sè stesso che richiede di essere respinto per l'interesse diretto dei cittadini, in quanto riguarda il servizio, e per il loro interesse indiretto, in quanto riguarda le finanze comunali. E come sul principio teorico della municipalizzazione pressochè tutti sono favorevolmente d'accordo, così tutti o quasi sono concordi nel giudicare pessima l'applicazione pratica che se ne fa col progetto in discussione.

Infatti, anche senza volere tener conto (e sarebbe amenissimo) dei privati giudizi espressi in forma vivacemente contraria sul progetto, non solo dagli amici, ma anche da taluno dei proponenti, noi vediamo che, mentre nessuno è sorto o sorge in una difesa, già parecchie associazioni si sono chiaramente risolutamente dichiarate avverse, ed altre già annunciano di volersi riunire per fare uguale affermazione.

Se non che i socialisti ed anche i repubblicani (quanti sono?) proclamandosi contrari nel modo più deciso e fiero al *progetto* sul quale si deve votare, hanno dichiarato di votare favorevolmente per non offendere *il principio della municipalizzazione.*

Uno dei gravissimi torti del partito socialista ed anche (ove esista) del repubblicano, è quello — lo si sa — di fare astrazione dalla realtà, e tutto sacrificare al principio e all'idea. Ma in questo caso gli uni e gli altri minacciano di dare un colpo al principio stesso.

Appunto perchè domenica 18 da Venezia si inizierà la applicazione della nuova legge sulle municipalizzazioni, perchè vorrebbesi rassodare il sospetto che le municipalizzazioni stesse possano costringere ad operazioni finanziarie disastrose?

E d'altra parte quale maggior pericolo per una teoria che renderne disastrosa — come certo avverrebbe col progetto in votazione — la prima applicazione pratica?

E poi nè la storia di questo primo sfortunato progetto di municipalizzazione, nè, come vedemmo, la domanda con cui vien presentato agli elettori, coinvolgono il principio. Si tratta semplicemente di un *affare* che va esaminato e discusso come al di sopra d'ogni divisione politica, così all'infuori del principio fondamentale su cui si fonda, tanto ammesso anche da quelli che se ne ritenevano avversari, che dell'*affare* si può discutere e su di esso si deve votare, mentre se fosse osteggiato il principio non si parlerebbe del progetto che ne è conseguenza.

Hanno dunque sbagliato il loro punto di partenza socialisti e repubblicani, e da ciò devono guardarsi tutte quelle altre associazioni, politiche o no, che si riuniranno per esprimere il loro pensiero.

E quali siano la natura, la entità e i pericoli del progetto noi pure spassionatamente esamineremo.

Cose dell'Arsenale
I guardiani di magazzino

Ci scrivono:

Onorevole Direzione,
della « Gazzetta di Venezia »,

Alla valorosa *Gazzetta*, che difende con tanto calore le ragioni dei funzionari governativi, rendo noto un fatto spiacevole di cui è oggetto una modesta categoria d'impiegati civili, denominati guardiani di magazzino.

Questi sono reclutati dai sottufficiali di marina che hanno compiuto dodici anni di lodevole servizio, e sono destinati a coadiuvare i contabili dei magazzini marittimi nella introduzione e nella distribuzione dei materiali. Essi hanno il preciso incarico di curare l'assetto, la sorveglianza e la conservazione di una ingente e costosissima quantità di robe appartenenti al patrimonio dello Stato.

La legge 3 dicembre 1878 determina chiaramente le attribuzioni dei detti impiegati, ai quali anzi si attaglierebbe l'appellativo, più appropriato, di commessi di magazzino, anzichè di guardiani. Ma lasciamo da parte le questioni di forma.

E' uso invalso di assegnare ad ogni magazzino direzionale un paio, almeno, di manovali per i bassi servizi, ossia per la pulizia dei vasti locali e delle latrine, per l'accensione delle stufe e per l'asportazione delle spazzature. Da poco tempo — la causa della disposizione è ignota — questa logica e tradizionale concessione è stata tolta ai magazzini dell'Arsenale di Venezia: cosicchè un povero guardiano, dopo di avere servito come marinaio per oltre dodici anni e raggiunto il grado di sott'ufficiale, si vede obbligato alle fatiche di scopatore e di spazza-latrino.

La prospettiva, davvero, non è troppo lusinghiera per un funzionario *civile*, in questi tempi in cui tutti tendono al miglioramento e alla elevazione morale!

Il regolamento sul servizio delle direzioni dei lavori non ammette, è vero, che nei magazzini vi abbiano ad essere manovali fissi, ma non prescriva nemmeno che i guardiani abbiano a compiere anche un lavoro che spetta esclusivamente ai braccianti ed agli spazzini. I guardiani, infatti, sono, per termine di legge, *impiegati di custodia e di fiducia.*

Veggo bene che è un argomento troppo umile questo: ma siccome involge un principio di giustizia e di decoro professionale, mi lusingo che non passi inosservato all'occhio aquilino ed al cuor paterno dell'ammiraglio Palumbo.

Coi dovuti ringraziamenti ed ossequi

Nettuno.

Il resoconto delle feste di Castello in onore della Regina Madre — Riceviamo:
Il Comitato per le feste popolari che ebbero luogo in via Garibaldi a Castello il 23 luglio a. c., in omaggio a S. M. l'Augusta Regina Madre, ringrazia quei concittadini e quelle autorità che concorsero con denaro e con doni alla riuscita della festa.

Il ricavato della vendita degli oggetti destinati ai premi per i migliori addobbi fu, per volere della giuria, diviso fra ottodici le famiglie più povere della classe delle *impiraresse* e cioè fra D'Este Giuseppina L. 2.90 — Lacai Lucia, 2.90 — Dal Collo Marco, 2.90 — Naccari Felice, 2.90 — Giovanni Lionello, 2.90 — Francesca Amont, 3.00 — Bullo Giovanna ved. Scopo, 2.90 — Luigia Mingardi, 2.90.

La somma raccolta per l'organizzazione della festa fu di lire 352.60. Il totale delle spese sostenute fu di lire 361.50; al *deficit* di lire 8.90 provvidero i membri del Comitato.

Una serenata alla questura di Cannaregio — Ieri sera alle ore 6.15 sulla fondamenta S. Felice, proprio sotto le finestre dell'Ufficio di P. S. di Cannaregio, alcuni giovanotti si misero a cantare a squarciagola il famoso inno dei lavoratori. Seccati della continuità di questo baccano, si affacciarono alla finestra i delegati De Sanctis e Cernitori per intimare a quegli importuni di smettere quella fastidiosa serenata. Ed i giovanotti infatti, obbedienti all'intimazione, smisero di cantare, senonchè trovarono alquanto dilettevole accogliere la presenza dei funzionari con delle sonore *pernacchie*. I due funzionari non tardarono a *sferrare* i loro agenti, e tre di questi *cantori* furono tratti in arresto. Essi sono: Domenico Favero, di anni 18, Adolfo Trani di 17, e Giuseppe Zanoni di 18. Saranno processati per oltraggi.

Gitanti tirolesi — Ieri giunse a Venezia col *Lloyd Austriaco* una numerosa comitiva di gitanti tirolesi diretta a Roma in occasione del pellegrinaggio. I gitanti portavano un distintivo rosso ed erano guidati dalla guida di città Graziadei. Nella giornata — noleggiato un vaporino della Società V. L. — percorsero il Canal Grande e si recarono a visitare varie isole della laguna. Sostarono qualche tempo a S. Giorgio per mangiare delle ostriche, poscia ritornarono in città e si riversarono al Restaurant Milano per pranzare. Nella serata si divisero nei caffè di Piazza S. Marco e al Teatro Goldoni.

I metallurgici al ridotto — Ieri sera alle ore 4, nella sala del Ridotto si riunirono gli operai metallurgici per udire la parola di Ernesto Verza della Federazione Italiana.

Finita la breve conferenza riguardante la solita organizzazione operaia, votarono un ordine del giorno di solidarietà con gli operai scioperanti di Gardone Valtrompia, provincia di Brescia, e mandarono un saluto a quelli di Buggerru, provincia di Cagliari; alla fine furono raccolti dei denari fra i presenti per soccorrere gli scioperanti.

Furto di un sandolo — Si è presentato all'ufficio di P. S di S. Polo il sig. Vittorio Busadonna, negoziante di pesce, abitante a San Polo 955, ed ha dichiarato d'essere stato derubato di un sandolo da caccia, del valore di lire 20.

Il furto avvenne domenica scorsa, 4 corr., alla riva della Pescheria, dove il sandolo era ormeggiato.

Teatri e concerti

Le sorelle Rosalin al "Goldoni,,

Due fanciulle molto leggiadre questa sera appariranno per la prima volta a Venezia, nella squisita operetta del Messager: *Les p'tites Michu*: le sorelle Olga e Jole Rosalin. Si dice che *Bianca* e *Maria* non potrebbero avere due più perfette interpreti delle Rosalin, le quali, incominciata la loro vita teatrale sul teatro lirico, si sono da poco date all'operetta, come a quel genere d'arte che permette loro di sfoggiare meglio la naturale vivacità ed eleganza.

Esse giungono qui dopo i successi molto lusinghieri avuti a Milano e non v'ha dubbio che questa sera a quelli ne aggiungeranno di nuovi e non meno sinceri

Ieri sera.... *chi no ga palchi e scagni torna indrio!*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.3/4 — *Les pêtites Michu.*
CONCERTO SALONE LIDO — **Dame viennesi.**

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI
La Banda Daniele Manin suonerà questa sera dalle 20.30 alle 22.30 uno scelto programma

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

La banda "Verdi,, in Adria

(8 *settembre*) — Per invito del Comitato dei festeggiamenti dell'Esposizione Agricola di Adria, la banda «Giuseppe Verdi» martedì prossimo, 13 del corr. darà un concerto nel recinto di quella Esposizione.

Dopo l'audizione della *Gioconda* a quel Politeama, il Municipio offrirà ai componenti la banda, una cena.

Per l'occasione sarà attivato da Chioggia per Adria un treno speciale, di cui potranno approfittare i chioggiotti e gli abitanti dei paesi contermini.

Da Mira

Pro erigenda Casa di Ricovero

(8 *settembre*) — Sono pervenute in questi ultimi giorni le seguenti offerte pro erigenda Casa di Ricovero:

Melli Ernesto L. 5 — Varisco Eugenio 5 — Fanny Gardani 5 — Selveni Giovanni 5 — Pazienti Gaetano 5 — Banca Pazienti e C.o di Mira 10 — Circolo di Mira 10 — Corner Gaetano 5 — Simoni Leonardo 5 — Siegenthaler Carlo 10 — Tessari Vittorio 3.

— La famiglia Bressanin-Prosdocimi, in occasione dell'anniversario della morte del bambino Mario Bressanin ha elargito alla pubblica beneficenza L. 50.

Belluno

Lo scioglimento del Consiglio notarile

I motivi dello scioglimento

Belluno, 8 settembre sera

Come è stato oggi annunziato, con decreto ministeriale del 25 agosto prossimo passato, venne sciolto questo Consiglio notarile, affidando il disbrigo degli affari, fino alla ricostituzione del medesimo, al presidente del Tribunale.

Ho intervistato in proposito un notaio, il quale mi ha dichiarato che tale provvedimento era atteso da lungo tempo e contribuirà a far cessare uno stato di vero confusionismo che in quel corpo elettivo durava da parecchio tempo.

L'ufficio del notariato a Belluno, egli mi disse, era diventato un vero mestiere, si esercitava una vera caccia al cliente, concedendo delle agevolazioni nelle specifiche a danno di coloro che, compresi della serietà del loro ministero, non si prestavano a questo sistema poco decoroso.

Se il presidente avesse avuto maggiore energia o minore parzialità, questo guaio sarebbe presto cessato; ma mancava in lui e l'autorità e la volontà per farlo, e l'amore del quieto vivere, lo persuadeva a starsene indifferente di fronte ad un giuoco, che certo non deponeva favorevolmente per la classe rispettabile dei notai.

Poi c'era la questione del segretariato del Consiglio esercitato, contro le prescrizioni della legge, da persona che aveva domicilio fuori del capoluogo e che, malgrado la sua posizione extra legale, si ostinava a rimanere in carica.

Le dimissioni dei signori Miari, Valduga, Quaglia, Casol e Zadra fecero traboccare la bilancia; di qui lo scioglimento del Consiglio.

Vedremo se le nuove elezioni sapranno dare vita più gagliarda e regolare alla istituzione e se farà cessare le piccola gare che, in passato, paralizzarono l'azione di questo corpo elettivo.

Da Agordo

Un pazzo che fa scempio del suo corpo

(8 *settembre*) — Nella località di Tedeschi, presso Rivamonte, Certo Agostino Scussel, quarantenne, che da alcuni giorni dava segni di squilibrio mentale, l'altra sera, rimasto solo nella sua camera, si vibrò con una roncola un terribile colpo al ventre producendosi una larga ferita; e poi, tentando di estrarre gli intestini, si diede a tagliuzzarli.

La madre dello Scussel, entrava poco dopo nella camera, rimase terrorizzata nel vedere il proprio figlio fra un lago di sangue, ed accorse a chiamare un medico.

I dott. Quaglia e Soldà, giunti dopo mezz'ora, trovarono lo Scussel agonizzante!

Padova

Il drammatico suicidio di un cantiniere

Padova, 8 settembre sera

Quasi di fronte all'ex-stabilimento della cessata ditta Tessaro, fuori barriera Saracinesca, due contadini, certi Silvio Baldini e Giuseppe Adami, mentre camminavano lungo la strada di circonvallazione, scorsero galleggiante sulle acque limacciose del fiume, il corpo di un uomo. Discesi dall'argine, dopo vari tentativi, riuscirono a trarlo a galla. Il suicida, attorno al polso sinistro s'era legato fortemente un fazzoletto.

Avvertiti del fatto i carabinieri della vicina stazione del Bassanello, si recarono sul posto il brigadiere Tonello ed il milite Campodogara, che procedettero alla perquisizione del cadavere

Vestiva decentemente, con una giacca di panno chiaro a quadri e un paio di calzoni scuri; nella tasca della giubba teneva un cappello a cencio nuovo: nessun oggetto gli si rinvenne che potesse identificarlo. Inutili riuscirono i vari sopraluoghi di parecchie persone che pretendevano di riconoscerlo; perciò fra le ipotesi ed i commenti del pubblico accorso, il cadavere, dopo qualche ora, venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

L'identificazione del cadavere

Quivi, per una fortuita e strana combinazione, il cadavere venne, non pure riconosciuto, ma fu anche assodato trattarsi di suicidio.

Stamane verso le dieci, si recò in questura certo Ferdinando Barzon, avvertendo che il di lui fratello Natale era scomparso fin dalle prime ore del mattino dal palazzo del comm. Giuseppe Da Zara, ove trovavasi in qualità di cantiniere, e sospettava gli fosse occorsa qualche disgrazia.

Venne allora accompagnato nella cella mortuaria del cimitero ove, coll'animo straziato, riconobbe nel morto il proprio fratello.

Il Natale Barzon dimorava in città, in via Fabbri, colla moglie e quattro figliuoli, il maggiore dei quali ha dodici anni e l'ultimo appena dieci giorni: la moglie anzi trovasi a letto per il parto recente. I suoi genitori abitano nel vicino paese di Ponte S. Nicolò ove lavorano un poderetto che tengono a mezzadria.

La tragica fine di quell'uomo ancor giovane, è avvolta nel mistero.

Da qualche tempo notavasi in lui un insolito contegno: di carattere ilare e gioviale, era diventato triste e meditabondo, ultimamente, poi, si era dato al bere.

La sua immatura fine produsse una penosissima impressione.

Da Este

Un tentato uxoricidio

(8 *settembre*) — Nella frazione Valbona di Lozzo, ieri, certo Antonio Bertelle, per precedenti questioni domestiche, sparò contro la moglie una fucilata che, fortunatamente, andò a vuoto. La povera donna fuggì e si rifugiò presso alcuni vicini.

Intervenuti i carabinieri di Lozzo, mentre interrogavano il Bertelle, comparve la moglie. Il Bertelle si scagliò allora contro di lei con evidente intenzione di ferirla, ma dopo una lotta accanita coi carabinieri, il violento uomo fu ridotto all'impotenza.

Arrestato, egli si rifiutò di seguire i militi, i quali dovettero per un tratto di via trascinarlo a forza di braccia; finalmente fattolo salire sopra una carrozza, fu chiuso in una camera di sicurezza alla stazione dei carabinieri di Lozzo, donde fu tradotto a queste carceri.

Da Monselice

Sette persone morsicate da un cane

Marostica, 8 settembre sera

Stamane, dietro consiglio del dott. Calzavara, furono mandate all'Istituto antirabbico di Padova sette persone che iersera vennero morsicate da un cane randagio.

L'animale, che si teme sia idrofobo, per ordine del sindaco co. Balbi-Valier venne accalappiato e condotto pure all'Istituto antirabbico.

Rovigo

Per una gita di coloni alla Mostra di Adria

(8 *settembre*) — Il Comizio agrario ed il Consorzio Agrario Cooperativo hanno organizzato a scopo d'istruzione una gita di contadini alle Esposizioni di Adria. La gita avrà luogo domenica 18 del corr.

Si estrarranno a sorte i nomi di quarantacinque contadini fra quelli che verranno iscritti per la gita e pei sorteggiati le spese ferroviarie sulla linea Rovigo-Adria, le spese di ingresso all'Esposizione e di vitto saranno completamente sostenute da quelle istituzioni.

Un furto in chiesa

Ieri mattina il curato della chiesa di S. Michele si accorse che l'immagine della Vergine Addolorata era stata derubata della collana d'oro.

Interrogato in proposito lo scaccino, egli disse che la mattina innanzi aveva rilevato due persone forestiere che s'aggiravano attorno a quell'altare.

La Questura fa attive indagini, ma si ritiene che queste rimarranno senza alcun risultato.

Vicenza

Da Arsiero

L'orribile disgrazia di due operai

Sfracellati in un burrone

Arsiero, 8 settembre

L'altro giorno, sopra Lastebasse gli operai Matteo Lucca, d'anni 40, e Luigi Sartori, d'anni 18, occupati nella funicolare che trasporta il legname dal monte Grime di Folgaria a Busati per conto della ditta Perron di Schio, rimasero vittime di una orribile disgrazia. Essendosi sfasciato l'apparecchio sostenitore, la fune metallica colpì i due operai, e li trascinò in un profondo burrone.

Gli infelici furono tratti di là cadaveri orribilmente sfracellati. Altri due dei loro compagni scamparono miracolosamente al pericolo, non senza però rimanere feriti. Il loro stato non desta apprensione alcuna, essendo le contusioni riportate di lieve entità.

I cadaveri dei due poveri operai giacciono in territorio austriaco. Il Lucca lascia la moglie e tre figli.

La raccapricciante disgrazia ha vivamente impressionato le popolazioni della vallata.

NECROLOGIO

Abbiamo da Treviso, 8 settembre:

E' morto stamane al nostro Ospitale civile il cav. Valerio Michieletto, maggiore dell'esercito a riposo. Fu patriota fervente e combattè per la redenzione e la libertà della Patria. Aveva 83 anni.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 17.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

La grande battaglia é prossima a Mukden

Pietroburgo, 8 settembre mattina

Le ultime notizie giunte dal teatro della guerra informano che le truppe giapponesi più avanzate si trovano a venti chilometri da Mukden. Altre forze giapponesi considerevoli sono a trenta chilometri ad ovest ed a 40 chilometri dalla ferrovia. Queste forze hanno la base principale a Pent-Si-Ho. La ferrovia funziona regolarmente al nord fino a Mukden.

Il generale Kuropatkine telegrafa che il suo esercito ha raggiunto Mukden. Le truppe russe si trovano dislocate nei dintorni della città avendo la retroguardia a 25 chilometri al sud. La ritirata si è compiuta sotto il continuo incalzare dei giapponesi, che hanno avuto colla retroguardia numerosi scontri senza però ingaggiare alcun combattimento importante.

Lo stato maggiore ritiene inevitabile una grande battaglia a Mukden a breve scadenza.

Il nuovo assalto a Porth Arthur

I russi a corto di munizioni

Londra, 8 settembre notte

Si ha da Cefu che un giapponese giunto da Dalny annunzia che i giapponesi assalteranno Port Arthur il 10 corr. Gli agenti giapponesi di Cefù inviano a Dalny 70.000 sacchi vuoti e ne invieranno altri 60.000 per riempirli di sabbia, a fine di colmare le parti di fossato proteggente il fianco destro russo.

I cinesi dicono che i russi pagano un rublo per ogni granata non scoppiata adoperata nella guerra cino-giapponese. Ciò indicherebbe che i russi difettano di munizioni per i grossi cannoni.

I giapponesi restaurarono il bacino di raddobbo di Dalny. Una controtorpediniera giapponese vi viene riparata.

Le condizioni del "Novick,,

I contingenti russi a Liao-Yang

Londra, 8 settembre notte

Telegrammi da Tokio recano che gli ufficiali giapponesi inviati per esaminare le condizioni del *Novick* annunciano che la nave è affondata a novecento metri da Korsakowa e che è quasi interamente sommersa. La parte superiore soffrì molto per il fuoco giapponese. E' impossibile determinare le avarie nella parte inferiore, ma sono evidentemente importanti. Le truppe russe tirarono sui giapponesi che si ritirarono incolumi.

— L'esercito russo che combattè a Liao-Yang comprendeva 184 battaglioni, 128 squadroni e 582 cannoni.

Lo "Smolensk,, ed il "Pietroburgo,, raggiunti dagli inglesi

Londra, 8 settembre mattina

L'incrociatore inglese *Fort* avvistò martedì mattina al largo della baia di Menai (Zanzibar) due vapori d'apparenza sospetta. Scambiati i segnali d'ambe le parti, constatò trattarsi delle navi *Smolensk* e *Pietroburgo* della flotta volontaria russa.

L'incrociatore inglese accostò le navi russe e consegnò il messaggio dell'ammiragliato russo. Poco dopo il comandante del *Pietroburgo* si recò a bordo del *Fort*, ricevuto con gli onori militari. Disse che il pessimo tempo aveva costretto le navi russe a rifugiarsi in quella baja, e il comandante del Fort gli fece comprendere la necessità di partire. Il comandante russo rispose cortesemente che laverebbe subito l'ancora, ma chiese l'autorizzazione di rifornirsi di carbone per tornare in Russia.

Il comandante inglese gli dichiarò che era necessario che riferisse al suo Governo.

Il *Pietroburgo* è bene approvvigionato ed armato di 7 cannoni da 8 pollici. Lo *Smolensk* è apparentemente armato di 11 cannoni di vario calibro e di vecchio modello.

La sconfitta degli scioperanti a Marsiglia

Le minaccie della "Peninsular,,

Marsiglia, 8 settembre notte

Stamane si è notata un'attività molto maggiore dei giorni precedenti: il movimento dei veicoli era più attivo: gli scaricatori e carrettieri tennero una riunione alla borsa di lavoro. Dopo una viva discussione decisero di riprendere il lavoro presso gli impresari che accettarono la giornata di 9 ore per gli scaricatori e 10 per i carrettieri, senza aumento di salario, applicando il patto fissato lo scorso anno.

In seguito a tale deliberazione il prefetto disporrà per la soppressione del servizio delle pattuglie in perlustrazione per la città.

Londra, 8 settembre notte

La Compagnia «Peninsular» annunzia che quantunque nessuna decisione si sia presa circa il trasferimento a Genova degli scali di Marsiglia, l' opportunità di una simile misura potrebbe esaminarsi in avvenire se a Marsiglia la situazione non migliorasse.

Il nuovo caso di spionaggio

Ciò che dice la moglie del Montenegro

I documenti sequestrati

Roma, 8 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto una intervista con la moglie di Beniamino Montenegro. Questa disse che il documento che i funzionari sequestrarono in casa di suo marito, è un vecchio disegno di nessuna importanza, abbandonato, al quale nessuno più pensava, e che ravvolgeva carte inservibili che non furono sequestrate. La moglie del Montenegro disse che il Montenegro si occupava assai di studi per modificare e migliorare gli apparecchi telegrafici, ed anzi conserverebbe la cassetta telegrafica che avrebbe voluto presentare ultimamente a Loubet, ma che gli si fece divieto di presentare. La Montenegro disse che il marito deve essere vittima delle delazioni di qualche invidioso. Circa poi il pacco di valori ricevuto nel febbraio, la signora Montenegro disse che tale pacco conteneva un braccialetto oppignorato a Napoli nel 1902 per sostenere le spese della malattia di uno dei figli, e riscattato appunto nel febbraio scorso. La signora confermò poi che il vaglia proveniente dalla Francia possa essere il compenso di informazioni commerciali inviate dal marito a mezzo dell'Istituto della Confidenza Meridionale. Disse inoltre che il marito, per i suoi lavori di telegrafia era in rapporto colle case nazionali ed estere dalle quali poteva facilmente ricevere denari. La signora infine si mostrò convinta e sicura della innocenza di suo marito. Il *Giornale d'Italia* dice poi che in carcere il Montenegro si mantiene calmissimo e nulla si lascia dai magistrati trapelare circa i risultati degli interrogatori.

La *Tribuna* raccoglie la voce che la prova del delitto si trovi in documenti sequestrati all'estero e trasmessi, dopo largo giro, al nostro Governo. Il corrispondente da Taranto assicura però che finora nulla è pervenuto all'autorità giudiziaria.

Si dice intanto che i documenti sequestrati si trovino presso l'ammiragliato di Taranto e che l'ammiraglio ebbe parecchi abboccamenti coll'autorità di P. S.

Si accenna anche alla voce che affermerebbe la complicità in tale fatto di un certo Tolto che fu ricevitore nell' ufficio del Montenegro, ma pare si tratti di ben poca cosa.

Bollettino Commerciale

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	8	Vienna	8
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	Festa
» 3 0/0 perpetua	98.77	Lire italiane (carta)	
» italiana 5 0/0	103.95	Napoleoni d'oro	
» spagn. est. 4 0/0	88.45	Credito austriaco (cor.)	
» turca (Serie d)	87.72	Rendita ungherese 4 0/0	
» portoghese	62.17	Banca Paesi austriaci	
» ungherese	100.75	Londra (apertura)	8
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.7/16	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88 9/16
Prestito russo nuovo	75.60	Rendita italiana	103.1/4
Azioni Banca di Parigi	1183.—	Argento fine	26.1/8
» Credito Fondiar.	689.—	Berlino	8
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4270.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
» Banca ottomana	575.—	Rendita ital. contanti	—.—
Cambio su Londra a v.	25.2	» » fine mese	—.—
» » Italia	1 1/16		

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 9 Settembre)
Per pagamenti superiori alle 150 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Vasconi Antonio, sartoria e cappelli — Conchiuso il concordato al 16 per cento a tre mesi dall'omologazione.

— Piccoli fallimenti — Di Natale Giuseppe, sartoria — Convocazione creditore 23 corr., ore 14.

— Maroli Bianca, modista — Il concordato non fu accettato e si liquida.

— Righetti Vincenzo, bijutterie — L'attivo fu assorbito dai privilegiati e si chiude con nulla per i chirografari.

Movimento del porto

Arrivi dei 7 — Da Marsiglia pir. ital. «Plata» cap. G. B. Keull con merci — Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci — Da Trieste pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Montevideo brig. a palo ital. «Giuseppe» cap. V. Caccavalle con sevo.

Partenze del 7 — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella co nmerci — Per Marsiglia pir. ital. «Bisagno» cap. V. Cucera con merci — Per Ravenna pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 7 settembre 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 5 — Totale 12.

Matrimoni — Rossi Luigi barcaiuolo con Bosi Anna sigaraia — Colonna Romano Emilio impiegato con Folin Luigia casal. — Canciani Vittorio usciere Congregaz. Carità vedovo con Maestro Lucilla ch. Lucia casal. nubile.

Decessi — Gavagnin Albanese Caterina d'anni 69 coniug. casal. di Venezia — Massi Elena d'anni 60 nubile casal. di Siena — Seno Giovanna d'anni 9 casal. di Venezia — Guido Giacomo d'anni 84 ved. facchino e r. pens. di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni 5, morta a Preganziol.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Fabbrica di Zucchero Ligure Sanvitese
Capitale Sociale L. It. 1.800.000
Sede in Genova e S. Vito al Tagliamento

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno 28 corr. alle ore 10 antim. in San Vito al Tagliamento nella Sala terrena Municipale per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Approvazione del bilancio sociale al 30 Giugno 1904;*
4. *Nomina di Amministratori;*
5. *Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.*

Potranno intervenire all'Assemblea quegli Azionisti che entro il giorno 22 corr. abbiano fatto deposito delle Azioni presso la Sede della Società in Genova o presso la Sede in San Vito al Tagliamento.

San Vito, 7 settembre 1904.

Il Presidente del Consiglio
G. GATTORNO

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

Lucia guardava meditabonda la bella piazza che le si stendeva dinanzi, avvolta nell'olezzo vespertino. Le numerose statue che ornavano il campanile erano come tuffate in un bagno d'oro. Sulle antiche torri della chiesa evangelica posava la mezzaluna. In teatro ardevano le lampade e gli ultimi frequentatori si affrettavano verso i portoni. L'aria era satura di profumi, che il vento d'occidente rapiva ai giardini.

In quel momento rumoreggiò sul selciato un elegante equipaggio; Lucia guardò giù, mentre la carrozza veniva a fermarsi dinanzi al portone. Wilken in uniforme aiutò la sua sposa a smontare, i genitori lo seguirono. La fanciulla vestita di seta color di rosa aveva questa volta le sue bionde treccie fermate su e teneva in mano un mazzo di fiori. Lucia si spaventò, sentendosi a un tratto al fianco Ortensia.

— Debbo leggerti qualche cosa? — domandò ella — vedo appunto i colombi svolazzare sul tetto della chiesa nel cielo crepuscolare; mi fanno pensare a Venezia. Ti ricordi quando leggemmo insieme il *Mercante di Venezia?*

In quell'istante qualcuno bussò; il cameriere annunziò il signor Weber.

Ortensia accennò che fosse introdotto.

— Non mi aspettavo davvero, di aver trovato grazia ai suoi occhi, signora; — diss'egli scherzando ad Ortensia — ho sentito con dispiacere ch'ell'era ammalata, e volevo informarmi soltanto dalla signorina Walter della sua salute. La ringrazio di cuore — aggiunse, rifiutando la sedia che la signorina le offriva. — Non voglio disturbare; vedo ch'ella soffre ancora, e che è pallidissima. Mi dispiace vivamente che la festa di qui sotto venga a disturbarle il suo riposo. E' incredibile che una persona la quale possiede un bel palazzo come il vecchio signore di Norbert, celebri in un albergo una festa di famiglia.

Ortensia, che si era intanto gettata in una poltrona, domandò:

— Conosce ella quei signori?

— Di vista... hanno delle terre in vicinanza delle mie, e mi son trovato con essi al *club*, e una volta anche in una società agricola. Il vecchio è molto strano, ma un uomo d'onore dai capelli alle piante, e per le sue idee intorno alla vita e alla morale, è degno della più alta stima. Certo le signore non le conosco; — aggiunse — so soltanto che Maria di Norbert vien decantata come una fanciulla educatissima e buona. Ma perdoni, illustrissima, lei soffre veramente, vuole che chiami un medico?

Ortensia accennò di no.

— Mi scusi, stasera...

Egli si accommiatò tristemente.

— E' un'aria molto afosa — diss'egli sommessamente alla signorina. — Credo che nella notte avremo un temporale.

Ortensia sedette, col capo appoggiato al cuscino, senza proferire parola. Nella stanza silenziosa regnava un'afa opprimente. A un tratto trasalì; le prime note del canto nuziale del *Lohengrin* s'innalzavano morbide e dolci.

— Credo che nella mia stanza ci debba esser più quiete — disse Lucia.

— Lasciami star qui!

La fanciulla si mise muta dirimpetto a lei. Le magiche note ondularono per lo spazio, poi tutto tacque, indi la musica ricominciò. Un valzer!

— Ora egli ha nelle braccia la sua sposa e vola con lei per la sala, e quella sposa ha un padre, che è un galantuomo — pensava Lucia. — Povera Ortensia!

— Un dispaccio per la signorina Walter! — disse il cameriere il cui bussare non era stato udito, e porse a Lucia la piccola carta ripiegata; poi accese il lume e se n'andò.

— A me! — disse la fanciulla impercettibilmente.

Ella indovinò; sapeva quel che era, senza averlo letto. Le mani che l'aprirono, tremavano, e quando l' ebbe scorso, rimase muta col capo basso, come se avesse ricevuto un colpo.

— Che c'è? — domandò Ortensia. Le si appressò, le tolse il foglio di mano, e lesse: «Matilde è placidamente spirata oggi a mezzogiorno. Giorgio».

Ella non osò guardare in faccia Lucia, e posò zitta zitta quel foglio sulla tavola. Al piano inferiore la musica era cessata; non si udiva che l'angoscioso singhiozzare senza lacrime della fanciulla. Finalmente Lucia si alzò, corse in camera sua e ritornò col cappello in capo e il mantello addosso.

Ortensia l'afferrò per un braccio.

— Che vuoi fare?

— Voglio andar via! — rispose.

— Ora, di notte? Ti scongiuro, Lucia, non puoi metterti in viaggio agitata a cotesto modo. Partirai domattina.

Lucia, senza rispondere, si legò intorno alla vita il nastro del mantello.

— Sii buona, Lucia; tanto non puoi recar colà alcun rimedio; arrivi domani a buon'ora abbastanza; tu... — ma non continuò, colpita come era dallo sdegno della fanciulla, che le si fece vicina.

— Tu! — proruppe — non tentare, sai, di distogliermi di nuovo dal mio dovere. Mi hai ingannata, defraudata dell'ultima sua parola, tu... — balbettò, cercando di ripigliar fiato, e si voltò.

Sulla tavola c'erano i guanti e il velo; li tirò a sè ed uscì.

Ortensia rimase immobile nel medesimo posto.

— Lucia! — gridò.

La fanciulla si soffermò e diede uno sguardo indietro.

— Non ho altra ansia che per te, così sola... — disse Ortensia.

Lucia la guardò con occhi stralunati.

— Ansia? E perchè dunque non vieni meco?

— Perchè... perchè stanotte non raggiungiamo il nostro scopo: lo so bene, il treno non ha fermata. Domani, Lucia,... resta, resta qui!

(*Continua*)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l' uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi Campo S. Maria del Giglio, Calle del Vaporetto N. 2493 primo piano, entrata sola, 6 stanze, sala, watercloset, acquedotto, gaz, magazzino, adatto per Uffici. Visibile ore 9-12 14-16.

Per chi desidera trovare comodità famigliari offresi buona pensione in piccola distinta famiglia. Affittasi anche bellissima stanza mobigl. Posiz. centraliss. A 3845 V Haasenstein e Vogler.

D'affittare Studio da pittore o da scultore, campo San Stefano N. 2802. Rivolgersi portineria Palazzo Morosini.

D'affittarsi ammezzati 6 locali e cucina, parquets, watercloset, gaz, acquedotto, riva, lire 70 mensili. Corte dell'Albero S. Angelo (Palazzo Porto) Per vederla portinaia ivi.

D'affittarsi S. Marco casa grande signorile prospiciente Calle Larga. Rivolgerst Calle dell'Angelo 403, S. Candrian.

Vendite

Vendesi d'occasione a prezzo convenientissimo, Macchina, produzione Kg. 7000 circa ghiaccio al giorno in blocchi da Kg. 60 ciascuno, sistema americano De La Vergne a compressione d'ammoniaca. Rivolgersi Via Ancona N. 66, Roma.

Vendesi in Castello di Conegliano elegante villa compl. mob. boschetto all'inglese, giard., orto, vicino ferr., splend. vista. Visibile tutti i giorni. Rivolg. D.r Sartori notaio Conegliano, o scriv. S 3779 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Salotto da ricevere, tappeti, specchiere, pendole, candelabri, boules, fornimenti in porcellana ecc. Rivolgersi dalle 12 alle 15 S. Gregorio, Salute, 342.

Bicicletta da signora e una da uomo quasi nuove, complete accessori, marca primaria vendonsi metà costo, via Cavour, 3, Padova.

Automobile buonissima, due carrozziere, baldacchino, capote, sei posti, dieci cavalli vendesi occasione cinquemila. — Casella diciannove, Schio.

Automobile due cilindri 10 cavalli, 4 posti, ultimo modello, perfetto, elegantissimo, vendesi ottime condizioni. Scrivere a D 3876 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SEGRETO

per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **Giulia Conte,** Concordia, 54, Napoli.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA ventiquattrenne civile, onestissima, parla e scrive francese e italiano, brava sarta e per biancheria, conosce modisteria, sa stirare, cerca posto come bonne o cameriera fina. — Scrivere R 3768 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA conoscente della lingua italiana, tedesca nonchè degli elementi di francese e di piano ricerca posto di bonne o di dama di compagnia presso buona famiglia. Scrivere C 3856 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

IMPIEGATO provetto, versato ramo legnami, perfetto corrispondente italiano con conoscenza lingua tedesca ricercato da primaria ditta Trieste. Offerte: Legnami, fermo posta, Trieste.

FOTOGRAFO giovane cercasi. Bravo copista, sappia eventualmente ritoccare negative, positive, piccolo formato. Buone referenze. — Dirigere offerte I. R. Fotografia di Corte, Zara.

ISTITUTRICE cercasi, ottime referenze, possibilmente italiana che conosca perfettamente il francese, tedesco o inglese e musica, per fanciulla. Indirizzare offerte alle iniziali Z 3818 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

PRIMARIA Ditta Veneto ricerca persona tecnica manifatture uomo, affiderebbesi direzione magazzino. Necessaria bella presenza, conoscenza francese. Scrivere E 3880 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. — Massima segretezza.

CERCASI commesso manifatture pratico confezioni articoli signora. Chiedesi discreta coltura, bella presenza, conoscenza lingue straniere. — Scrivere F 3881 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CASA importante cerca giovanotto licenza terza tecnica, bella presenza, calligrafia. Stipendio subito. Indirizzare casella postale N. 430.

Diversi

RITA — Sono davvero inquietissima perchè priva di tue notizie e non so cosa pensare. Spero averne domani. Invioti dolcissimi baci.

RITA — Sono oggi felicissima per aver ricevuto ottime notizie. Attendo dettagli. Spero penserai sempre a me così io a te.

ANGELI — Ricordoti sempre con quell'affetto tranquillo che si mantiene inalterabile. Bacioti.
G.

GIALLO — Ricevuto. Grazie *amorino* mio! Ora, tu lo sapessi!... Come ti amo, ti cerco!... Amore, amore, quanto soffro!... Se egualmente tu pure, assicurami parola, nostro incontro.
Rosa

TRAMONTO — Mercoledì. — La mia perturbazione è la prova sincera quanto profondamente ameti. Sei la passione che sfugge alla ragione, sei l'influenza potente della mia vita, e se i pericoli che veggo non preoccupami, mentre invece dannami atroci riflessioni, la colpa per tanta mia miseria non è mia. — Sono giuste le tue interrogazioni e la tua lettera ardente, viva, torturami perchè ti amo tanto.
Rodolfo

Cercasi immediatamente

L. 3000, garanzia solidissima, interessi dopo due mesi L. 500. Scrivere fino venerdì C. M. posta Venezia.

Anno 1904 — Esercizio XXX

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Agosto 1904

ATTIVO

			Parziali	cent.	Totali	cent.
Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	238,354	37		
	Effetti a mano Cassiere	»	146,796	64	385,151	01
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,072,758	58		
	Conti Correnti Attivi	»	945,992	36	3,018,750	94
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	557,931	06		
	Presso Istituti di Emissione	»	272,588	88		
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319	60	1,068,839	54
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	1,700	—		
	Sopra Merci	»	800	—	2,500	-
Azionisti	Saldo Azioni	»			125,000	—
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»			—,—	-
Effetti all'incasso		»			50,305	14
Debitori Diversi		»			1,829	95
Beni stabili		»			60,000	-
Cambiali in sofferenza		»			437	53
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	271,500	—		
	A Custodia	»	1,340,406	43		
	A Cauzione servizio	»	67,229	65	1,679,136	08
Id. id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»			45,197	95
Mobili d'Ufficio		»			2,865	48
Spese di prima Montatura		»			14,072	—
				L.	6,454,085	62
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione				L.	97,527	01
				L.	6,551,612	63

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

			Parziali	cent.	Totali	cent.
Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000	—		
Riserve	Riserva ordinaria	»	344,710	—		
	Id. straordinaria	»	25,000	—		
	Id. per oscillazioni Valori	»	21,162	80	640,872	80

PASSIVO

			Parziali	cent.	Totali	cent.
Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,779,959	87		
	Risparmio 3 0/0	»	792,000	56		
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	322,445	15		
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	907,982	28	3,802,387	86
Depos. di Valori	Fiduciari	»	271,500	—		
	A Custodia	»	1,340,406	43		
	A Cauzione Servizio	»	67,229	65	1,679,136	08
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	45,197	95		
	Id. Contanti	»	154	96	45,352	91
Creditori Diversi		»			132,837	13
Dividendi	In corso e arretrati	»			455	56
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»			116,037	05
Spese diverse e tasse in previsione		»			—,—	—
				L.	6,417,079	33
Risconto Portafoglio				»	17,643	43
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione				»	116,889	87
				L.	6,551,612	63

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione **G. B. Brielto**

Il Direttore **L. Mincesso**

Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione*. — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto d' Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconotes estere. — Emissione gratuita assegni del Banco di Napoli.

Anno CLXII — N. 251 Sabato 10 Settembre 1904 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pagina L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Dopo le manovre

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Tolmezzo, 8 settembre

E' indubitato che le manovre, oggi finite, come ben ha detto S. E. il generale Gobbo, sono riuscite per tutti sommamente istruttive: esse assunsero a mano a mano tale importanza che nessuna prima supponeva. Già cominciano infatti ad apparire qua e là, su pei giornali, le critiche: senonchè a me pare che per essere veramente utili esse abbiano bisogno di maggiore studio e di maggiore ponderatezza. Con ciò io non intendo d'infirmare il giudizio di nessuno nè di assumere la difesa d'opera che ad altri può essere parsa meritevole di biasimo. In questioni di così alto interesse, in cui è in gioco la difesa della patria, la discussione dev'esser libera poichè solo dalla discussione nasce la verità.

Ora, poichè su un giornale di questa regione sono apparse critiche e censure che sembrano per lo meno eccessive a carico del 2.o reggimento di fanteria, il quale ebbe in queste manovre una parte importantissima, permettetemi di riassumere non il mio parere, che sarebbe poca cosa, ma con obbiettività il compito da essa svolto.

* * *

In queste manovre di gruppo alpino l'ala sinistra dell'intero fronte d'invasione ebbe una importanza veramente somma, che non scemò mai dalla prima all'ultima manovra. Essa infatti fu destinata a perno della grande conversione a sinistra di tutte quante le forze, a base cioè di un movimento difficile diretto a cambiare il fronte da sud verso levante. Doveva questa ala sinistra attrarre e trattenere l'avversario e poi a sua volta, nell'ultima fase sbucare nella valle del Tagliamento.

Era suo compito inoltre guardare la sinistra dai larghi aggiramenti che avessero potuto compromettere l'andamento generale delle operazioni del partito.

Il 2.o reggimento di fanteria (due soli battaglioni) destinato a costituire appunto quest'ala, partiva a tale scopo il 1.o settembre da Paularo per Chaülis e quindi facendosi strada con la zappa, gradino per gradino, discendeva nel fondo di Canal d'Incarjolo, lo attraversava, risaliva cautamente dall'altro lato e quindi puntava decisamente su Col Castelliro, apprezzando con rapido e sicuro colpo d'occhio l'importanza di una tale occupazione. La fortuna gli arrise. Esso infatti seppe prevenire il nemico e impadronirsi di quelle forti posizioni prima del battaglione alpino *Gemona*, che il partito della difesa aveva mandato perchè gli ostacolasse l'avanzata.

Da questo punto cominciava fra il 2.o fanteria e le truppe alpine una lotta quotidiana accanitissima per quanto impari. Impari perchè mentre da una parte si trovavano grosse compagnie alpine pratiche dei luoghi con salmerie al completo, munizioni da salve abbondanti, collocate su fortissime gole o su posizioni quasi inaccessibili o entro boschi insidiosi, dall'altra parte invece non vi erano che due microscopici battaglioni di fanteria, così microscopici da parere segnati. E la differenza era data non tanto dal numero quanto dalla diversità di equipaggiamento e di trattamento che salta agli occhi se si pensa che i soldati di fanteria furono costretti a manovrare in alta montagna senza bastone alpino, con calzatura difettosa, con cappotto a falda, che lega i movimenti delle gambe, con un *kepì* tormentoso in montagna più ancora che in fondo valle, con viveri in ritardo e razione inferiore a quella che godevano (nè si capisce l'ingiusta differenza) le truppe alpine. Inoltre questi soldati dovevano andare avanti senza certezza di paglia su cui accampare, colla certezza invece di dover cedere parte delle loro tende ai propri ufficiali, i quali non solo erano sprovvisti di tende, ma di tutto il loro bagaglio, anche del più necessario poichè, mentre le truppe alpine potevano essere sempre seguite dal loro sommeggio, quelle di fanteria, che sommeggio non hanno, avevan dovuto lasciare il loro carreggio sulla strada ordinaria che da Tolmezzo conduce a Paluzza. Contrasto questo, come ognuno vede, assai stridente, ma interessante, se inteso a dar luogo a qualche saggia considerazione e a qualche utile deduzione.

E la deduzione venne, giacchè a malgrado che la fanteria, dato il debole effettivo delle sue compagnie, schierandosi, fosse costretta a scindersi in piccolissimi gruppi facilmente avviluppabili dalle compagnie alpine, così grosse da rappresentare al confronto veri battaglioni; a malgrado della grande superiorità numerica di fucili e di cartuccie; a malgrado infine di tante e tante differenze vere ed apparenti, confermavasi a mano a mano questa grande verità: che le truppe di fanteria sprovviste di carreggio e di sommeggio e seguite soltanto da portatrici, avendo il morale alto ed essendo ben comandate, possono effettivamente giungere in montagna, anche sulle alte e difficili punte dolomitiche, e possono combattere, resistere e far sentire l'azione preponderante del numero delle loro unità e quindi a poco a poco farsi strada, passare e sbucare in pianura.

* * *

Difatti il 2.o fanteria il 1.o settembre dal Col Castelliero dopo sette ore di fuoco e di lotta accanita, guadagnando a palmo a palmo il terreno, riusciva ad avanzare sul vicino Pecol-Alalin e il giorno successivo, ripreso il combattimento e superate difficoltà d'ogni sorta, attraversò il Pra di Nunza a toccare quasi Illeggio. Fu però respinto. Vinto, ma non domo; esso l'indomani riprese con nuovo vigore l'avanzata e finalmente, dopo fatiche forti, fortemente sopportate, esso spingendo vigorosamente avanti a sè il nemico potè raggiungere il suo obbiettivo. E passò e sbucò a valle fra l'ammirazione di quanti conoscevano la vita di sacrifizi e di privazioni che per cinque lunghi giorni aveva vissuto, fra l'entusiasmo di quanti lo videro passare baldo, fiero, diritto, allineato per la via di Tolmezzo, e di quanti prima avevano visto i suoi soldati scivolare di roccia in roccia, arrampicarsi come giovani incauti scoiattoli, contenti non di glorie effimere, ma soltanto di essere riusciti a fare ciò che fin dal giorno della partenza era loro stato domandato dagli ufficiali. Questa la condotta dell'estrema ala sinistra del partito invasore. Essa svolse il suo compito con saggezza, con prudenza e con indubitato valore.

Il battaglione *Gemona* dal canto suo fece il suo dovere ammirevolmente e il fatto di essere stato respinto non torna a suo danno; questo fatto può e deve dar luogo a considerazioni serie ed elevate, non a scatti nervosi e ad articoli di giornali dal titolo più o meno tragico, diretti a suscitare animosità e rancori fra truppe che hanno uno stesso altissimo scopo: la difesa della patria.

G.

Le manovre di sbarco
Un brillante assalto

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Caserta, 9 settembre sera

Stamane il partito *rosso* prendeva la marcia dirigendosi verso Capua passando per i Ragni. Il partito *azzurro* disponeva le truppe lungo le Belvedelle di Capua e Santa Maria, tendendo a trattenere l'ala destra nemica e manovrando la sinistra. Alle ore 6.45 cominciò il combattimento che si protrasse fino alle 8.40.

Alle ore 9.40 la manovra cessò; la manovra finale si farà domani tra Capua e Santa Maria.

Oggi il partito *rosso* ha conseguito brillantemente l'obbiettivo di resistere al nemico in attesa delle forze di cavalleria. Alle 17 il generale Valles nella sala del Municipio di Santa Maria ha tenuto una conferenza sopra le manovre ai comandanti di reparto e di campo ed ai capi-servizio.

Caserta, 9 settembre notte

Ecco i particolari del combattimento odierno:

Il partito *rosso* coll'ala destra si dirigeva a Santa Maria e colla sinistra, composta dei bersaglieri e della cavalleria, al posto di Cardicelle. Il fuoco fu aperto alle ore 8 coll'obbiettivo di temporeggiare. Alle 11 i battaglioni azzurri furono subito sopraffatti. Accorsero i bersaglieri del partito rosso e li respinsero verso sinistra, mentre la brigata Reggio degli *azzurri* veniva avanti. L'attacco al fuoco fu intenso, efficace, mirabile da ambe le parti. Gli *azzurri* respinsero brillantemente l'attacco, coadiuvati dall'artiglieria; ed i *rossi* furono costretti a portare avanti tutte le loro forze. La cavalleria dei *rossi* si spinse all'attacco delle riserve degli *azzurri*, ma dovette ritirarsi in seguito ad un brillante contro attacco. Giunta la riserva sulla linea di combattimento i bersaglieri col solito slancio credendo, giunto il momento, attaccarono e fecero un assalto alla baionetta; ma il nutrito fuoco di fucileria della brigata Reggio impedì un ulteriore progresso del partito *rosso*. Questo brillante attacco procurò vive parole di compiacimento del generale Valles. I due partiti rimasero nelle rispettive posizioni.

A proposito del caso Montenegro

Roma, 9 settembre notte

A proposito del caso di spionaggio di Taranto l'*Agenzia italiana* assicura che l'autorità militare marittima resta in una posizione secondaria, essendo devoluti all'autorità giudiziaria i provvedimenti in merito.

Il viceammiraglio Palumbo, comandante la difesa, non può che fornire gli elementi al magistrato inquirente. Nessuna azione, dunque, da parte del ministero, al quale non è pervenuto ancora alcun rapporto. Perciò cadono tutte le possibili notizie di provvedimenti che sarebbero stati presi in linea disciplinare.

Scarcerato?

Roma, 9 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che secondo voci che corrono, l'istruttoria contro il Montenegro ha confermato quanto egli diceva nel suo interrogatorio. Per cui l'autorità giudiziaria — dice il giornale in parola — ordinerà la scarcerazione del Montenegro.

Un nuovo porto militare austriaco nell'Adriatico

Trieste, 9 settembre sera

Il *Grazer Tageblatt* ha da Vienna che nei circoli dirigenti della marina da guerra, si pensa di costruire nell'Adriatico un nuovo posto militare. Opportuni studi sarebbero in corso e s'era già deciso di farlo sorgere a Gravosa; ma, essendo la baia dove questa sorge, troppo aperta, ne fu smessa l'idea, in vista dell'enorme spesa che avrebbe importato l'adattamento di essa con ripari, moli e opere fortificatorie. Ora si starebbe pensando ad altra località.

L'unificazione degli Istituti di credito?

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 9 settembre notte

Circola la voce tra i pochi frequentatori di Montecitorio che presso il ministro del Tesoro si stiano facendo studi per un riordinamento degli Istituti di emissione. Si tratterebbe di unificare questi istituti o meglio di creare una sola e grande Banca di emissione.

Raccolgo senza assumerne alcuna responsabilità la notizia che corre, una noto che all'unificazione delle Banche si oppongono in Italia le tradizioni e che in ogni modo le Banche di Napoli e di Sicilia si potranno, forse, trasformare in Istituti di credito agrario locale, ma non si potranno sopprimere.

La Regina in automobile

Roma, 9 settembre notte

Stamane alle 8.30 il Re e la Regina sono usciti a passeggio in automobile lungo lo stradale di Cavallermaggiore. Il Sovrano indossava un abito da *chauffeur*; la Regina un vestito scuro. L'aspetto della Sovrana era lieto. Di ritorno il Re ha indossato la bassa tenuta da generale ed è ripartito pel campo delle manovre, accompagnato dal generale Brusati e dal generale di Maio. Niente di nuovo intorno al parto della Regina. Sono arrivati due giornalisti inglesi uno del *Daily Mail* l'altro del *Daily News*.

Biancheri non si dimette

Roma, 9 settembre notte

Il corrispondente della *Tribuna* a Como ha interrogato il presidente della Camera, Biancheri, a proposito della voce sparsasi sulle sue dimissioni. Biancheri ha detto che la notizia è priva di fondamento.

Ancora il figlio di Nasi

Roma, 9 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che Virgilio Nasi ha diretto al *Giornale d'Italia* una lettera. Secondo la *Patria*, in questa seconda lettera il figlio dell'ex ministro si scaglia contro Saporito formulando anche delle accuse precise e difendendo l'opera di suo padre; termina dicendo che se in un momento di parossismo politico o in un'ora suggestiva si giunse a glorificare Saporito e a costringere suo padre per non subire anche l'onta dello arresto e le sofferenze del carcere preventivo a trovar asilo in terra straniera, deve cessare adesso il parossismo politico e l'ora suggestiva perchè così vuole la moralità.

La madre di Nini e il cameriere Pacifici in libertà provvisoria

Roma, 9 settembre sera

Essendo venuto l'ordine di scarcerazione, oggi alle 17.30 fu lasciata in libertà provvisoria la signora Francesca Bucci. Alle carceri delle Mantellate, dove era rinchiusa, erano ad aspettarla il marito signor Alessandro e la sorella, con la figlia. La Bucci non poteva uscire fino a stasera, ma eccezionalmente le fu permesso di uscire subito. E' stata concessa la libertà provvisoria anche al cameriere Pacifici, ma fu negata alla Nini Bucci.

La *Capitale* pubblica che dall'interrogatorio dell'Agostini a Spoleto sarebbero risultati fatti che potrebbero far prendere all'istruttoria un altro indirizzo. Aggiunge lo stesso giornale risultargli che la cartella di pegno consegnata dalla signora Francesca Bucci ai carabinieri al momento del suo arresto non era del Monte di Pietà di Roma. La signora dichiarò di avere trovato la polizza fra gli oggetti datile in consegna dalla figlia Nini. Si crederebbe ora chi fu a pignorare gli oggetti, perchè certamente non fu la Nini, che essendo coll'Agostini non avrebbe avuto nè il tempo nè il bisogno di fare quella operazione.

Come fuggì la principessa Luisa di Coburgo

(**Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia"**)

Le peripezie del viaggio

Parigi, 9 settembre sera

Enrico De Noussanne, l'amico del conte Mattassich dichiara nel *Journal* che la principessa Luisa ed il conte si trovano a Parigi ed abitano nel *Quartiere dell'Opéra*. Il De Noussanne riferisce la conversazione da lui avuta colla principessa Luisa, che, dice di averla trovata completamente rimessa dalle emozioni della fuga.

La principessa si propone di vivere semplicemente, felice ed ignorata. Attende le proposte che l'avv. Stimmer, che sarà a Parigi domani, le trasmetterà da parte del principe Filippo di Coburgo. Essa spera di poter essere liberata al più presto da queste preoccupazioni materiali, perchè non chiede nulla che non sia giusto e ragionevole, e crede che sarà bene per tutti di concederle quanto domanda.

Dal sanatorio a Colonia

La principessa poi ha narrato al signor De Noussanne le peripezie della fuga all'estero. I suoi amici avevano trovato il modo di corrompere il cameriere ed il sorvegliante notturno ed appunto colla complicità del cameriere, la principessa ed il conte Mattassich poterono scambiarsi una trentina di lettere e combinare il piano dell'evasione.

Alle 2.30 del mattino la principessa partì nel modo più semplice passando per lo scalone. In quattro ore una vettura a cavalli condusse lei ed il conte a Hof, ove giunsero troppo tardi per prendere il treno di Berlino. La principessa, il conte e il signor Heiger ed i signori Thomann e Weitzer che li accompagnavano nella fuga, si recarono all'*Hôtel Principe Reggente* e ordinarono due vetture per fare una passeggiata. Con esse si recarono a Bemberg e di là i tre presero il treno espresso che parte a mezzogiorno da Monaco per Berlino.

Giunti alla capitale si recarono presso il deputato Sudekun. Due giorni dopo partirono in automobile per la frontiera francese, ma, a Magdeburgo, dopo tre ore di marcia avvenne nell'automobile un guasto che li costrinse a fermarsi ed a proseguire poi a mezza velocità. Alle 11 di sera giunsero a Brunswick, di dove non ripartirono che il giorno dopo alle due pomeridiane, in una carrozza che li condusse a Hildesheim ove presero il treno per Colonia.

Il racconto di un complice

Durante tutto il viaggio il conte mostrò un grande sangue freddo e presenza di spirito. Il deputato Sudekun che aiutò l'evasione ed ospitò per qualche giorno la principessa aveva cominciato a narrare nell'*Humanité* la storia dell'evasione e continua oggi.

« Il mattino alle otto — scrive il Sudekun — sotto la pioggia dirotta, abbiamo lasciato Berlino colla principessa Luisa, per recarci in automobile a Cassel, ove speravamo di giungere la sera stessa. Ma dopo tre ore di viaggio vi fu un primo incidente di automobile.

« A Magdeburgo per non destare sospetti, ci siamo recati a colazione all'albergo ed io ho presentato la principessa come se fosse mia moglie. Ella si ritirò con una cameriera in una stanza, mentre io coi miei due compagni di viaggio, siamo rimasti a far colazione.

« La principessa era di una prudenza e di un coraggio ammirevoli. Mentre facevamo colazione, ella si rivolse a un cameriere e gli chiese, simulando il più grande stupore: « Ma che cosa fa mio marito a basso; mi lascia qui tutta sola! ».

« Le riparazioni dell'automobile richiesero tre ore. Finalmente alle cinque si potè ripartire, ma a piccola velocità. Nelle vicinanze di Brunswick vi fu un altro incidente. L'automobile fu circondato da una folla di contadini, ma per fortuna nessuno potè riconoscere la fuggitiva. Il meccanico riparò in modo sommario la vettura e al cader della sera si giunse a Brunswick. Si sperava che l'automobile sarebbe stato riparato pel mattino: invece si dovette aspettare fino alle due del pomeriggio. Allora ci siamo fatti condurre a una stazione poco lontana, dove abbiamo abbandonato l'automobile per prendere il treno diretto a Colonia.

Un momento emozionante

« Alla stazione v'erano molti agenti di polizia in borghese, che ci osservavano da vicino. La principessa, piena di spirito, si ritirò immediatamente in un gabinetto di *toilette* e ne uscì soltanto quando il treno si mise in moto. Durante la colazione quale non fu il nostro stupore nell'udire il cameriere dirci con aria misteriosa: « A quanto pare nel treno v'è il principe di Coburgo! ». La nostra emozione era profonda.

« Per fortuna si giunse a Colonia senza incidenti. Colà abbiamo preso i biglietti per Parigi nei vagoni-letto. La principessa si mise subito a letto per traversare così il Belgio. Chi avrebbe osato rapirla in costume da notte? Era il mezzo più semplice per evitare un colpo di forza.

« Ma avvenne una nuova sorpresa. Uno degli impiegati del treno si avvicina al Mattassich, che faceva la sentinella innanzi allo scompartimento della principessa con la cameriera, e gli dice a bruciapelo: — Signore, io vi riconosco. Voi siete il conte Mattassich. Vi ho riconosciuto da una fotografia che ho veduto in un giornale illustrato; ma state tranquillo; nessuno vi tradirà. Tutti siamo favorevoli a voi.

Salvi!

« Al confine belga nessuno sguardo indiscreto venne a turbarci. Ad ogni stazione c'erano agenti di polizia. Fu quindi con un vero sospiro di sollievo che salutammo la terra di Francia ove eravamo finalmente al sicuro ».

Il Sudekun termina dicendo che la principessa è al sicuro in Francia, ma non ne precisa però la località e nemmeno ai giornalisti è stato possibile conoscerla. Per suo conto la prefettura di polizia continua ad affermare che la principessa ed il conte non sono a Parigi. I giornali dicono che la principessa ha trovato asilo nei dintorni di Parigi, ma ad una certa distanza dalla città.

La guerra russo-giapponese

Kuropatkine ferito?

(**Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia"**)

Il più terribile cannoneggiamento che vanti la storia

Londra, 9 settembre sera

Giungono questi interessanti particolari sulla battaglia di Liao Yang dal quartier generale dell'esercito di Kuroki 30 agosto: « Un formidabile duello di artiglieria vi fu oggi, dinanzi a Liao Yang. E' stato uno spettacolo dei più stupefacenti negli annali delle guerre moderne.

« Gli eserciti combinati giapponesi, eccetto il contingente di Kuroki, concentrarono il fuoco delle loro batterie contro l'esercito di Kuropatkine. Per dodici ore, parecchie centinaia di cannoni, probabilmente non meno di trecento per parte, fecero piovere senza interruzione una grandine di mitraglia.

« Al sopravvenire della notte, si scatenò un violentissimo uragano, che però non mise fine alla lotta. Le granate russe continuavano ad esplodere al disopra delle colline occupate dalle linee giapponesi.

« Ciò che rese questo duello notevole non fu tanto il numero dei cannoni, quanto la rapidità del loro fuoco. Per parecchie ore, la media delle granate tirate fu di sessanta al minuto; raramente discese al disotto di 20.

« Gli addetti militari esteri, saliti sopra una montagna, situata al disopra delle batterie russe più vicine, videro svolgersi sotto i loro occhi uno spettacolo unico al mondo. La maggior parte delle batterie russe erano disposte a ferro di cavallo attorno alla pianura, dal sud all'est di Liao Yang. Altre trovavansi a 5 miglia dalla città. Alcune batterie erano state distaccate ad ovest, lungo un gruppo di colline, su cui veniva ad appoggiarsi l'estrema destra dei russi.

« Un'altra collina, situata dietro la città e di fronte alla sponda del fiume, era stata scelta per le batterie destinate a proteggere la ferrovia e la retroguardia dell'esercito.

« L'artiglieria giapponese era disposta sopra un arco irregolare di un raggio di venti miglia circa. La configurazione del paesaggio non permetteva di rendersi conto esatto della disposizione delle truppe. In un certo punto i cannoni russi sembravano disposti a gradini. Due o tre batterie erano poste una sopra l'altra. Le loro posizioni erano state perfettamente scelte: potevano distinguersi dal bagliore dei colpi perchè la polvere era senza fumo: le posizioni giapponesi erano continuamente sormontate da una moltitudine di piccole nubi bianche, provocate dallo scoppio di granate russe; il frastuono era assordante; in certi momenti due o tre batterie tiravano assieme.

« Durante tutta la giornata la posizione rispettiva degli avversari non subì alcuna modificazione sensibile. Ogni momento si vedevano i treni che lasciavano Liao Yang, filanti a tutta velocità ».

Kuropatkine non sospettava la possibilità della battaglia di Liao-Yang

Pietroburgo, 9 settembre notte

Un corrispondente da Mukden telegrafa in data 6 corrente che 20 giorni or sono Kuropatkine aveva dichiarato che tutto sarebbe stato tranquillo per 15 giorni. Nel frattempo visitai la linea ferroviaria al nord di Mukden. La censura si rifiutò di lasciar passare i particolari interessanti di quanto verificossi in quel periodo.

« Il 31 appena conobbi l'attacco a Liao Yang presi il treno del sud, ma a 25 *verste* da Mukden il treno si fermò per 62 ore e poscia tornò indietro. Il traffico era interrotto; di là ripartii per la strada carrozzabile e giunsi a Yentai, ove trovai tutte le truppe che sgombravano e si ritiravano verso il nord. Gli uomini erano assai stanchi in seguito al movimento offensivo di Kuropatkine contro Kuroki.

« L'attitudine del quinto corpo fu severamente giudicata. A Mukden, ove preparasi lo sgombero, si opporrà una debole resistenza. Stamane si è udito in direzione di sud-est un cannoneggiamento, che però ebbe breve durata ».

Il corrispondente da Mukden del *Novoia Vremia* telegrafa che tutto ritorna alla calma. I convogli, i bagagli e le truppe avanzano tranquillamente. Si ignora dove avrà luogo la nuova conflagrazione; probabilmente avverrà sotto Mukden e forse anche più al nord.

« Noi — prosegue il corrispondente — non abbiamo occasione di opporre resistenza, ma se l'occasione si presenterà non l'eviteremo ».

Il corrispondente del giornale *Reuss* dice: « La marcia dell'esercito giapponese su Tieling è assai contrastata dagli uragani e dalle pioggie ».

Kuropatkine ferito?
Le perdite giapponesi a Liao-Yang

Londra, 9 settembre notte

Il *Morning Leader* ha da New Chuang: « Secondo informazioni da buona fonte, Kuropatkine sarebbe rimasto gravemente ferito durante la battaglia di Liao Yang. Kuropatkine continua nondimeno a dirigere l'esercito, ma le ferite gli producono un grave esaurimento fisico ».

Il corrispondente dello *Standard* da Tokio dice di sapere da buona fonte che le operazioni di Kuroki contro l'esercito russo in ritirata disturbano notevolmente i russi.

Si comincia ad avere qualche informazione sulle perdite notevolissime dei giapponesi nella battaglia di Liao Yang. Alcuni reggimenti dell'esercito del centro hanno perduto tutti i loro ufficiali superiori. Un reggimento che aveva perduto tutti i suoi ufficiali, fu comandato alla fine da un soldato semplice che aveva soltanto 16 uomini ai suoi ordini.

Il *Daily Express* ha da Tokio: « Secondo informazioni fornite da un alto funzionario, i giapponesi calcolano a trentamila il numero dei morti e dei feriti del loro corpo d'esercito durante il combattimento di dieci giorni intorno a Liao Yang. Si ritiene che le perdite subite dai russi ascendano alla stessa cifra.

« La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che dal principio della guerra sono morti 95 ufficiali di marina ».

Il grosso dell'esercito russo attaccato
80 cannoni e 130 vagoni perduti

Pietroburgo, 9 settembre notte

Si ha da Mukden — via Pechino — che il grosso dell'esercito russo fu attaccato lunedì presso le colline situate ad est della ferrovia. L'esercito russo ha attraversato la ferrovia stessa ed avanzò verso nord per la strada ovest. La retroguardia al sud di Mukden avanza difficilmente in causa del cattivo stato delle strade. La banca russo-cinese di Mukden è chiusa.

Il grosso delle artiglierie, ambulanze ed ospedali da campo, fu parzialmente trasportato. Una colonna giapponese avanza dall'est e desta vive preoccupazioni, perchè se ne ignora la esatta posizione. L'avanguardia si trova a circa 50 *verste* dalla retroguardia russa.

Il giornale *Reuss* riconosce che la principale causa degli insuccessi dei russi in Estremo Oriente è l'ignoranza delle forze e della capacità reale dei giapponesi; cosa che ha fatto trascurare i preparativi di guerra. Il giornale conclude rilevando la necessità di opporre ai giapponesi non soltanto la bravura, ma la previdenza, la direzione intelligente e l'organizzazione perfetta, tutte cose considerate come fattori del successo delle operazioni militari e sopratutto unità di comando.

Londra, 9 settembre notte

Dispacci ai giornali inglesi annunziano che i giapponesi hanno catturato a 14 miglia da Mukden 80 cannoni russi e 130 vagoni di viveri e di munizioni.

I giudizî del colonnello Barone
sulla situazione strategica giapponese

Roma, 9 settembre notte

La *Tribuna* pubblica un articolo del colonnello Barone sulla nuova fase della guerra russo-giapponese. Il Barone dice che i due obbiettivi a cui mirano i giapponesi: impossessarsi di Porth Arthur e raggiungere Kuropatkine per costringerlo a una battaglia decisiva e schiacciarlo non furono conseguiti.

I giapponesi possono ancora sperare di raggiungere il primo, ma difficilmente conseguiranno il secondo. Il Barone fa rilevare come la tenace difesa di Porth Arthur abbia permesso al comandante supremo dei russi di ripiegare in ordine. Fu un errore quello dei giapponesi di lasciarsi attrarre a Porth Arthur, mentre, invece, se si fossero gettati contro di Kuropatkine sarebbe stato meno difficile il costringerlo a battaglia campale.

Il bivio pel comando supremo giapponese ora è questo: « o correre dietro allo scopo non ancora raggiunto o seguire i consigli della prudenza fermandosi presso Mukden e limitandosi a difendere contro dei ritorni offensivi i vantaggi già acquistati ».

Secondo il Barone è lecito presumere che allo stato attuale prevalgano i consigli della prudenza.

Tragici particolari sugli assalti
contro Porth Arthur

Londra, 9 settembre sera

Si ha da Cefù il seguente tragico racconto sul modo col quale il primo settembre una colonna leggera giapponese di circa settecento uomini fu decimata da una mina elettrica a Port Arthur, nella valle che separa *Long-Hill* dalla *Division Hill*.

« Questa mina era stata posta tre settimane fa e ricoperta sopra circa un miglio di lunghezza. Alla base si trovava l'esplosivo: sotto la roccia la terra era deposta naturalmente. Tutto sembrava indicare che l'attività dei giapponesi in questa regione aveva messo l'allarme nei russi.

« Verso mezzanotte gli avamposti segnalarono l'avvicinarsi dei giapponesi. I russi fecero fuoco, ma d'improvviso diressero sulla valle la luce dei proiettori. I giapponesi aprirono un fuoco di fucileria; i russi non risposero. Ma quando la colonna giapponese tutta intiera occupò la regione pericolosa, allora avvenne una esplosione terribile la cui violenza gettò a terra i russi stessi.

« Alla luce dei proiettori si videro volare in aria fucili ed arnesi frammischiati a gambe e braccia. Per un momento la guarnigione stessa rimase come inebetita: poi tutto ritornò in calma. I proiettori non illuminavano che cadaveri e brandelli umani sparsi per la strada al fianco della collina.

« Il giorno dopo i russi seppellirono i morti. I cadaveri erano tanto mutilati che fu impossibile calcolare esattamente il numero delle vittime. Ma ben pochi giapponesi erano sfuggiti alla carneficina ».

Questo racconto fu pubblicato in un piccolo foglio dal *Novi Kray* che non aveva potuto pubblicare una edizione completa speciale, le sue macchine essendo ridotte inservibili.

La mancata consegna delle corazze Benedetti

Milano, 9 settembre sera

La notizia pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia* circa la mancata consegna delle corazze imperforabili Benedetti, alla Russia, fu riportata da tutti i giornali di Milano. Essa ha sollevato molti commenti nel mondo bancario ed industriale. Intanto nessuno ha potuto negare che la consegna non sia avvenuta. Finora il monopolio delle corazze Benedetti non ha prodotto che una serie di cause civili, delle quali sarà conveniente attendere l'esito. Una di queste cause è del gerente del Monopolio contro la Bancaria Milanese; un'altra è della Bancaria contro il Monopolio, la terza è dei soci contro il gerente della Società Benedetti. Come si uscirà da questo ginepraio? Vi terrò informati.

Il "veto" del Governo italiano

Milano, 9 settembre notte

La mancanza della consegna delle corazze « Benedetti » oltre che dalle pratiche legali pendenti, dipese anche dalla proibizione del Governo italiano di fabbricare dette corazze in territorio italiano.

Il Benedetti partì in questi giorni per la Russia per apparecchiare colà le corazze.

Lo Czar e la squadra del Baltico

Pietroburgo, 9 settembre sera

Lo Czar accompagnato da alcuni granduchi ha visitato a Cronstadt tutte le navi partenti per l'Estremo Oriente.

Un decreto dello Czar in data 7 corr. promuove il capitano Wiren, comandante dell'incrociatore *Bajan* al grado di contrammiraglio.

Il successore di De Plehwe

Pietroburgo, 9 settembre sera

Il principe Sviatopol-Mirski di cui è stata annunziata la probabile nomina a ministro degli interni cominciò la sua carriera come ufficiale dello stato maggiore ed ebbe rapidi avanzamenti e posti importanti. Egli fu infatti nominato governatore civile di Pensa e di Jecaterinoslaw, maresciallo della nobiltà a Charcow, aggiunto al ministro dell'interno, comandante il corpo di gendarmeria sotto il ministro Sipiagujne e de Plehwe ed infine governatore generale della provincia di Wilna. Il principe gode reputazione di avere un carattere nobile e generoso.

Lo sviluppo del porto di Trieste
I nuovi lavori

Londra, 9 settembre sera

Il console Churchill manda da Trieste al *Foreign Office* un particolareggiato rapporto del commercio di quella città.

« Il porto di Trieste — scrive il console — è divenuto insufficiente al suo grande movimento commerciale. E' sopratutto sentita la mancanza di magazzini per le merci di transito: pertanto il Ministero austriaco del commercio e delle finanze è stato autorizzato a contrarre un prestito del 4 0/0 dell'importo di 46 milioni di corone, che sarà speso in lavori di ingrandimento e di adattamento del porto.

« La linea Klagenfurt-Villak-Trieste, unirà presto questo centro commerciale in modo diretto ed indipendente dalla già esistente linea della Süd Bahn, a Vienna, Praga e Berlino, mentre la ferrovia del Tauri metterà Trieste in diretta comunicazione colla Baviera ed abbrevierà di 364 chilometri la distanza tra Ostenda e Trieste. Monaco di Baviera sarà avvicinata a Trieste rispetto a Venezia ed a Genova di oltre 200 chilometri.

« Questa nuova rete ferroviaria darà indubbiamente un grandioso sviluppo al movimento commerciale del porto di Trieste, il cui tonnellaggio dal 1898 al 1902 è aumentato da due milioni 36.000 tonnellate a 2.500.000 tonnellate e cioè del 5 1/2 0/0 all'anno. Oltre 10.000 navi entrano annualmente nel porto di Trieste e come tonnellaggio la bandiera austriaca tiene il primo posto, seconda viene la bandiera italiana, terza l'inglese, quarta la greca, quinta l'ottomana. Il tonnellaggio britannico è in grande aumento, e si spiega agevolmente per l'istituzione della nuova linea esercitata dalla *Cunard* fra i porti adriatici e New York ».

Secondo il rapporto le condizioni finanziarie del *Lloyd* austriaco sono migliorate e tutti i servizi sono accresciuti. Così per facilitare le comunicazioni colla Cina è stata istituita una linea mensile diretta con Shangai mentre prima si effettuavano soltanto otto partenze per anno.

« I piroscafi del *Lloyd* esercitano pure la linea Trieste-Kobe 16 volte all'anno e fanno 25 viaggi annuali a Bombay. E' stata pure resa mensile la linea Trieste-Durban (Africa Orientale).

« La *Deutsche Est Afrika Linie* ha pure istituita una partenza mensile da Trieste per Capo toccando i principali porti dell'Africa Orientale, mentre la compagnia Austro-Americana ha conchiuso una convenzione col Governo degli Stati Uniti ed altre con compagnie ferroviarie del Messico e dell'America Centrale.

« Per iniziativa del signor Milanovich si inaugurerà presto una linea da Trieste all'Argentina, toccando i principali porti della Dalmazia ».

La morte di un celebre carnefice

Parigi, 9 settembre sera

Ieri sera, ad ora tarda, si spargeva improvvisamente nel quartiere di Billancourt la notizia che Luigi Deibler, ex-boia di Francia, si era spento tranquillamente nella sua villetta in cui si era ritirato col suo figliuolo e successore Anatolio Deibler.

In questi ultimi sei anni, in cui non « esercitava » più, Luigi Deibler menava la vita calma del piccolo *rentier*.

A lungo lo si era veduto, particolarmente al mattino, vestito sempre d'un *gilet* da caccia, recarsi a piccoli e rapidi passi a fare diverse spese nelle vie circostanti alla sua abitazione. Ma da qualche tempo non usciva più, preso dai reumatismi e non potendo più che debolmente lottare contro l'azione della vecchiaia.

Qualche giornalista si presentò ieri sera alla villetta per avere notizie, ma non si entra facilmente in una casa di un carnefice, sempre in guardia contro ogni visita sospetta ed anche pericolosa.

Alcuni cani, grossi molossi, fanno udire lugubri urla; infine, dopo qualche istante, un lume appare, e la spia della porta si apre con prudenza... Una voce conferma la notizia della morte di Luigi Deibler e... la spia si richiude subito, mentre le urla dei cani raddoppiano nel giardino.

Luigi Antonio Deibler nacque a Digione il 12 febbraio 1823, aveva quindi un po' più di 81 anni. Prima di tagliare le teste cominciò col tagliare legna ed esercitò la professione di falegname. Esordì nella « carriera » nel 1858 in qualità di aiutante esecutore in Algeri.

Nel 1863 raccolse la successione di suo padre, che era esecutore in capo a Rennes dei cinque dipartimenti della Brettagna.

Venuto il decreto del 1871, che sopprimeva gli esecutori di provincia, Deibler fu chiamato a Parigi in qualità di aggiunto di prima classe, addetto al Roch, che esercitava allora la funzione delle alte opere. Questi morì nel 1879, e al 15 maggio dell'anno stesso Deibler gli succedette. Doveva « esercitare » durante più di vent'anni.

La « carriera » di Deibler è una vera rivista nella grande storia criminale di questi ultimi venticinque anni. Tra i più celebri delinquenti da lui giustiziati vanno annoverati: Franzini, Prado, Anastay, Eyraud, l'assassino dell'usciere Gouffé, amante di Gabriella Bompard, Vacher, ultimo fra tutti Carrara, che morì di paura prima che la mannaia gli avesse separata la testa dal tronco.

Tra i delinquenti anarchici: Ravachol, Vaillant, Emilio Henry, Caserio.

Ecco, come suol dirsi, una vita ben riempita!

Sullo sciopero di Marsiglia
La Compagnia transatlantica incline a trattare cogli iscritti

Marsiglia, 9 settembre notte

Stamane Nomseker agente generale della compagnia transatlantica ebbe una nuova intervista col signor Penissant amministratore della marina al quale ha dichiarato che la Compagnia era disposta ad entrare in trattative cogli iscritti marittimi e consegnò il testo delle proposte che saranno sottoposte agli iscritti marittimi. Penissant informò subito gli iscritti di questa decisione. Un'intervista fra esso ed il signor Nomseker avrà luogo oggi. Alle 11 di stamane il prefetto ricevette una delegazione di *dokers*.

Un crollo nella cattedrale di Orléans

Parigi, 9 agosto sera

Il *Petit Journal* ha da Orleans: « La volta del santuario della cattedrale di Orleans è caduta sull'altare cagionando un danno che si calcola di circa 100 mila franchi ».

La scoperta del nuovo metallo
Le prime prove — Le sostanze che lo compongono — Le sue proprietà

Continuano le rivelazioni sulla scoperta, fatta dal romagnolo Fabiani, del nuovo metallo meraviglioso. Un redattore della *Tribuna*, ha intervistato a Firenze il fratello di Tito Fabiani. L'interpellato rispose che oltre ai fratelli Fabiani, cooperò alla scoperta il fonditore meccanico Travaglini, pisano. Il Travaglini ebbe una volta la commissione di certi parafulmini. Per guadagnare di più, fece dorare le punte con un sistema suo, ma vennero riuscati dal colonnello d'artiglieria che le aveva ordinate e così il Travaglini rimaneggiò il suo sistema di fusione di alcuni metalli e fece una composizione di color d'oro che il colonnello accettò. Da allora Travaglini e Fabiani provarono incessantemente la fusione. Si chiusero nella villa del Fabiani a Spezia, dove soffrirono — è la parola — per più di un anno, notte e giorno, provando e riprovando. Ci furono giornate di dolore, di sospiri, di esaltazione. Talvolta perdevano tutte le speranze. Un giorno la fusione dei metalli diventò un blocco di cristallo. E' da immaginarsi la sorpresa!

— Di che si compone codesto metallo? — ha chiesto il giornalista al suo interlocutore.

— In maggior parte di rame, di ferro, di argento, di radio e di fosforo. Tutto il segreto sta nel fosforo: come lo si deve mettere nel crogiuolo bollente, quali gradi siano necessari. C'è anche del radio, come ho detto, ma in quantità infinitesimale come l'argento, altrimenti il radio argentifero non verrebbe a costare anche meno del bronzo. Capirà, poi c'è il suo segreto!

— E le proprietà del nuovo metallo per cui gli stranieri vi dettero sei milioni?

— E' assai più resistente dell'acciaio e quindi superiore per la fabbricazione dei cannoni, di corazze, di munizioni ecc. Ottimo conduttore dell'elettricità, è destinato a sostituire tutti i fili elettrici. Eclisserà tutti gli altri metalli anche per monete, oreficerie, ecc. Più si fonde e rifonde più acquista in resistenza. E' del color dell'oro, dal quale non è possibile distinguerlo; non si ossida come l'acciaio; pesa meno del rame e, mentre l'oro con lo zolfo si altera alla superficie, esso resta tale quale è.

Ora, la Società Belga impianterà ovunque fonderie del nuovo metallo; ed ha stabilito, per volontà degli inventori, che se ne costituisca una fra le prime in Italia, e precisamente alla Spezia.

Un'altra particolarità: il radio-argentifero si salda con il solo argento.

A proposito del quale si racconta un aneddoto. Mentre il Travaglini, coll'animo assai travagliato, faceva i primi esperimenti e la cosa non tornava come egli desiderava, prese infuriato dalle tasche l'unico pezzo da due lire che avesse e lo gettò nel crogiuolo. Quel giorno, la sua famigliuola mangiò pane solo!

Ora è milionaria.

Il principe Ruspoli colpito da una fucilata a caccia

Roma, 9 settembre notte

A Gallese Don Alessandro Ruspoli, mentre era a caccia con alcuni amici, fu colpito da alcuni pallini alla guancia destra, al mento e all'occhio destro. Quantunque non si sia potuto estrarre il proiettile dall'occhio, si spera che non resteranno impedite le facoltà visive. Il colpo che ha ferito il principe partì dal noto *sportman* Giuseppe Folchi il quale quando vide ferito l'amico si rivolse le canne del fucile contro il petto intendendo di uccidersi. Il principe Ruspoli lo trattenne cercando di calmarlo. Il pallino che colpì l'occhio è penetrato vicino alla cornea e alla sclerotica attraversando il vitreo e andando a conficcarsi nella parete opposta. Il principe è stato trasportato a Roma.

Un incidente ippico a Gabriele D'Annunzio

Pisa, 9 settembre sera

Ieri sera verso le 17, a Marina di Pisa, Gabriele d'Annunzio faceva la consueta passeggiata a cavallo, accompagnato da una signora pure a cavallo. La coppia era seguita a debita distanza da un servo. Ad un certo punto il cavallo si adombrò non si sa per quale ragione e con uno scarto deliberatosi del cavaliere si diede a precipitosa fuga. Per fortuna il poeta non si fece alcun male, tranne un po' di stordimento. Dopo l'incidente, d'Annunzio rimontò a cavallo e proseguì la passeggiata.

Alla scoperta degli autori di un delitto
Una perquisizione tragica

Ferrara, 9 settembre sera

Le indagini dell'autorità per la scoperta dell'assassino di Carlotta Zanelli Vigarano hanno avuto un epilogo inatteso.

Ieri sera il brigadiere dei carabinieri trovò in un'osteria certo Alessandro Ovai, il quale sottoposto a varie interrogazioni, non seppe rispondere in modo soddisfacente. Allora il brigadiere accompagnò l'Ovai a casa per eseguire una perquisizione. L'Ovai vistosi perduto, ben sapendo che la perquisizione avrebbe provato essere stato lui l'autore del delitto, entrò rapidamente in una camera e si esplose un colpo di rivoltella alla testa cadendo fulminato.

L'autorità ha fatto altri arresti di supposti complici.

Varie da Roma

Roma, 9 settembre sera

— *Stamane il Papa* ha ricevuto in udienza il cardinale Merry del Val di ritorno da Castel Gandolfo. Il cardinale quindi alla sua volta ha ricevuto il corpo diplomatico. La *Tribuna* nota che da molto tempo in qua sono assai frequenti le visite dell'ambasciatore di Portogallo al cardinale Merry. Se non vi saranno controordini Merry tornerà domani a Castel Gandolfo.

— *Questa sera sono arrivati a Roma* i delegati commerciali austro-ungarici pel trattato di commercio, i quali aspetteranno per conferire con Giolitti.

Un gigantesco animale antidiluviano

Le Mexique, giornale di Mexico, riferisce che nell'eseguire uno scavo a Teloyucau (a 36 chilometri da Mexico) è stato rinvenuto lo scheletro di un gigantesco animale antidiluviano della famiglia dei sauriani e che si creda sia quello di un ittiosauro.

Disgraziatamente, i lavoranti che eseguirono lo scavo, hanno distrutto una gran parte di questo scheletro. Ne sono restati soltanto un osso dell'avanbraccio, una spalla e qualche dente. I denti sono lunghi sei pollici, l'avambraccio ha sei pollici di diametro e tre piedi di lunghezza. Questi dati possono bastare a dare un'idea delle dimensioni dell'animale.

SPORT
Le feste di Cologna Veneta
Gara fra tiratori ciclisti

Cologna, 9 settembre sera

Domani, alla presenza delle autorità e delle associazioni cittadine e con un discorso dell'avv. Domenico Gaspari, presidente del tiro a segno, verrà aperta nel nostro Poligono la prima gara fra tiratori ciclisti.

La presidenza del nostro tiro sempre sollecita nell'accogliere le nobili iniziative, seguendo l'esempio venutole da Brescia, volle che, tenendosi in questi giorni a Cologna un convegno ciclistico, fosse dato un conveniente impulso alla formazione dei battaglioni volontari di tiratori ciclisti. E la sua iniziativa incontrò le simpatie di tutta la cittadinanza.

Sull'esito di queste gare interessanti vi terrò domani informati.

Le corse podistiche

Cologna, 9 settembre notte

Seguirono oggi, alla presenza di pubblico numerosissimo, le annunciatevi corse podistiche.

Il percorso per la *gara di resistenza* di 14 chilometri, era il seguente: Cologna-Zimella-Sulè-Veronella-S. Apollonia-Sabbion-Cologna; per la *gara di velocità* il percorso era di 100 metri.

Nella gara di velocità giunsero: I Dal Lago, II Corbella; III Tagliapietra; IV Moretti.

Nella gara di resistenza arrivarono: 1 Albarello in 62 minuti; II Natalini in 65; III Schiavo.

Il convegno regionale touristico a Vittorio
La Gymkhana ciclistica

Vittorio, 9 settembre sera

Domenica pross. 11 del corr., com'è stato annunziato, avrà luogo qui, indetto dal Comitato Direttivo dei festeggiamenti autunnali e sotto l'alto patronato del T. C. I., un Convegno regionale turistico.

Il programma del Convegno comprende anche una *Gymkhana* ciclistica, che seguirà alle ore 15.30 nel recinto appositamente eretto in Piazza V. E. II.

La *Gymkhana* è disciplinata da un programma speciale diviso in sei parti e cioè: *Giuoco delle siepi e cappello, delle uova sul piatto, della gazosa e della sedia, della palla, della candela accesa* e infine del *travestimento*. Ai vincitori sono assegnati premi in medaglie e diplomi.

Fra tutti i concorrenti ed iscritti alla « Gymkhana, avrà quindi luogo una grande *gara di dirigibilità* così regolata: Ogni concorrente dovrà percorrere la via tracciata sorpassando ostacoli all'uopo disposti, senza mai scendere da bicicletta o porre piede a terra. Sarà dichiarato vincitore colui che avrà impiegato il minor tempo. Premio: Oggetto artistico di valore.

Tiro allo storno a Rossano Veneto

Ci mandano da Rossano, 8 settembre:

Domenica pross. 11 del corr. avrà luogo qui un tiro allo storno col seguente porgramma:

Ore 10.30: *Tiro di prova* - uno storno a m. 16, gara fino a m. 20 — I premio 50 0/0; II premio 25 0/0 sulle iscrizioni.

Ore 13: *Tiro generale* - Cinque storni a m. 16, gara fino a m. 20 — I premio L. 120; II L. 60; III L. 40; IV L. 30.

Accademia di scherma a Bassano

Il maestro Antonio De Col, che da circa due mesi trovasi a Bassano, ha colà organizzata per la fine di settembre, ed a scopo di beneficenza, una grande Accademia di scherma per la quale è ormai assicurato il concorso di maestri e dilettanti di Venezia e Treviso.

Corriere Giudiziario
(Corte d'Appello di Venezia)
L'infanticidio di Tozze

Pres.: cav. Scarpa — P. M. cav. Apostoli. — Dif.: Avv. Bottari.

Todesco Maria Piesina di Francesco, d'anni 19, di Solagna, domiciliata a Tezze, nubile, imputata di infanticidio per avere nel giorno 12 marzo 1904 in Tezze e nella propria abitazione, a fine di uccidere, cagionato la morte di un infante di sesso femminile, non ancora inscritto nei registri di Stato Civile, che aveva appena partorito in seguito ad illecito rapporto sessuale e ciò per salvare il proprio onore fu condannata dal Trib. di Bassano ad anni 2 e mesi 11 di reclusione.

La Corte uditi i testi e l'avv. di difesa Bottari, riduce la pena a mesi 10.

Lo sfratto dei Fate-bene-fratelli da S. Servolo confermato dalla Corte d'Appello

I lettori ricorderanno che nel giorno 25 di agosto dinanzi alla sezione prima della Corte d'Appello di Venezia si discusse la istanza dei *Fate-bene-fratelli*, affinchè la sentenza del Tribunale che intimava il loro sfratto da San Servolo, non dovesse essere provvisoriamente esecutiva.

La Corte ha emanato oggi il suo responso, col quale conferma la sentenza del Tribunale respingendo la domanda di *inibitoria* della esecuzione provvisoria ordinata nella causa di sfratto dall'isola di S. Servolo. Condanna, poi, nelle spese i R. R. P. P. di San Servolo.

Erano patrocinatori del cav. Ferrara, commissario regio a S. Servolo, gli avv. comm. Calderara e Pietro Radaelli, dei R. R. P. P. gli avv Paganuzzi e Gastaldis.

Laurenti premiato a Saint-Louis

Roma, 9 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Saint Louis che la giuria della pittura ha deliberato di assegnare 9 medaglie d'oro e 92 di argento alla pittura italiana. Il grande premio della pittura ha dato luogo a viva discussione; esso rimane tuttavia sospeso. Il gran premio della scultura fu assegnato agli artisti Monteverde e Romanelli. Furono premiati con medaglia d'oro, fra altri, Laurenti e Dall'Oca Bianca.

Il gran premio economico all'Italia

Roma, 9 settembre notte

La *Tribuna* ha da S. Louis che la giuria ha assegnato il grande premio economico al Ministero dell'agricoltura italiano. Assegnò pure il gran premio, benchè non fosse concorrente, all'on. Luzzatti come economista illustre.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

A suddito francese se togli via la testa
Una bestia feroce s'avrà di quel che resta.

Spiegazione della sciarada di ieri: AMO-ROSA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 10 settembre — S. Nicola da Tolentino.
Domenica 11 Settembre — S. Pulcheria imper.
Il sole leva alle ore 5.43 — Tramonta alle 18.31.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231 — Per la Sezione « Guida Commerciale » N. 340 D.

Cura d'anime....

S. E. il Patriarca ha diramato ai parroci della città la seguente circolare:

N. 520 — Sez. II.

Ai Reverendissimi Parochi di Venezia

Considerata la speciale importanza che, nelle attuali circostanze, per il bene del nostro Comune acquista il prossimo Referendum sulla Municipalizzazione dei Vaporetti *indetto dall'Ill.mo Signor Sindaco per la* Domenica 18 m. c. *sento il dovere d'interessare vivamente lo zelo dei R.mi Parochi, affinchè, col concorso dei rispettivi Comitati parocchiali, si diano premura di eccitare gli aventi diritto a tale votazione a non mancare nell'esercizio del diritto stesso, giusta le norme pubblicate e spiegate dal Manifesto Municipale.*

Chiunque è animato da sincero e doveroso desiderio per il bene di Venezia, deve anche farsi coscienza di cooperare col proprio voto, perchè il Referendum *riesca una splendida manifestazione di stima, fiducia e riconoscenza verso coloro che con tanta saggezza e abnegazione, e di fronte a tante difficoltà e opposizioni si occupano per il sempre miglior interesse morale e materiale della nostra Città.*

Non dubito quindi che anche in questa occasione ogni onesto e amoroso cittadino dimostrerà tutto il suo buon volere, sia pure con qualche sacrificio, non meno che se si trattasse di concorrere alle elezioni amministrative. Trovo perciò espediente dispensare in via eccezionale *i R.mi Parochi della città per la domenica 18 m. c. dalla legge di tenere il* solito Esercizio della Dottrina Cristiana, *affinchè anche il Ven. Clero e tanti buoni laici che si occupano nell'insegnamento di essa, abbiano più agio per l'intervento alle urne e concorrano così al prospero risultato del pubblico Comizio.*

E sia con tutti la Benedizione del Signore.

Venezia, dalla Residenza Patriarcale,
il 6 Settembre 1904.

✠ **ARISTIDE CAVALLARI**
Patriarca eletto, Vicario Generale di S. S.

Sac. Antonio Marchiori
Cancell. Patriar.

Questa circolare che non crediamo possa avere precedenti o riscontri, che certo non ne ha di uguali per enormità, è un tale atto di inframmettenza episcopale nella amministrazione civile che non ha bisogno di molti commenti.

Ma ciò che è in essa particolarmente rilevante si è che S. E. il Patriarca smesso l'ufficio divino, e concesso che lo smettano domenica 18 tutti i fedeli, non si preoccupa menomamente di sapere se il proposto affare speciale di questa municipalizzazione sia buono o cattivo per le finanze del Comune e pei cittadini, ma soltanto che riescano vittoriosi nella prossima votazione di *referendum* i benemeriti uomini della amministrazione Comunale, così che raccomanda che si vada a votare come se si trattasse di *elezioni amministrative*.

Mons. Cavallari ha voluto superare con la sua imposizione di voto favorevole, senza esame del progetto da votarsi, le glorie del partito socialista: questo non bada all'affare disastroso purchè si salvi il principio della municipalizzazione dei servizi, quello purchè sia salva la municipalizzazione degli uomini che sono al suo servizio.

Ma molto peggiore la circolare patriarcale, dacchè impone, senza esame alcuno, un voto favorevole ad una impresa finanziaria che la Giunta stessa nella relazione 4 novembre u. s. dichiarava gravemente dannosa alle finanze comunali, e dà così un carattere puramente politico ad una discussione e ad una votazione che devono essere esclusivamente finanziarie.

Ciò dovrebbe bastare per provocare una energica reazione in quanti ritengono che la gestione dei vaporetti, privata o municipale che sia, nulla abbia di confessionale che autorizzi questo intervento del Patriarca in una questione di cifre, di battelli e di corse.

Quale vantaggio abbia sperato da ciò Mons Cavallari, Patriarca e grand'elettore, non sappiamo.

Certo di fronte a quella circolare maggiore si impone l'obbligo di ben chiarire, senza preoccupazioni politiche, ma con molte inevitabili preoccupazioni finanziarie, il danno che la municipalizzazione dei vaporetti fatta così come è progettata, arrecherebbe al Comune e ai cittadini.

Costituitisi... involontariamente — Quei 3 giovinastri, che vennero arrestati l'altra sera alle 6 e un quarto perchè dopo schiamazzato cantando l'inno dei lavoratori, oltraggiarono con atti sconci i funzionari di Cannaregio, in seguito ad una perquisizione, furono trovati in possesso di una scatola di sardine la quale diede origine alla scoperta di una continuità di piccoli furti in danno del pizzicagnolo Domenico Favero, che ha negozio in Salizzada S. Antonin. I furti sarebbero stati commessi ad opera di uno dei tre arrestati, Adolfo Trame, garzone del Favero e del nipote omonimo, pure garzone presso lo zio con la complicità dello Zanon Giuseppe. I tre individui furono passati alle carceri di S. Severo a disposizione del Procuratore del Re, al quale furono denunziati.

I ladri di casa Bressanin — Sappiamo che dietro attivissime indagini del vice-commissario Tommaso De Sanctis e del delegato Cornitori, la Questura ha già messe le sue provvide mani sui ladri, che nella notte di martedì 6 corr., penetrarono in casa del maggiore medico, cav. Rodolfo Bressanin, e rubarono oggetti di cucina e biancheria.

L'assemblea degli esercenti pro riposo festivo

Ieri sera nella sala superiore dell'Hotel Bauer, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale di tutti gli esercenti veneziani, allo scopo di decidere sulla questione del riposo festivo. Erano presenti circa 120 fra esercenti e rappresentanti delle principali ditte veneziane.

Aperta la seduta dall'avv. Zanetti, viene eletto ad unanimità presidente il sig. Garzia, il quale prende la parola, spiegando come l'attuale assemblea sia stata convocata in seguito ad alcune restrizioni fatte dagli esercenti già aderenti, che impensierirono la Commissione nominata nella precedente assemblea del 16 agosto. Prega quindi i componenti l'attuale assemblea di rispondere ora chiaramente e decisivamente, affinchè risulti dalla votazione il vero pensiero della maggioranza dei convenuti, fra i quali dice di notare con piacere alcuni fra i vecchi ed autorevoli paladini del riposo festivo, quali il cav. Sarfatti, Mantovani, Semini, ecc.

La discussione

Aperta la discussione viene concessa la parola al cav. *Sarfatti* il quale si riserva di parlare a discussione avviata sulla questione per la quale è stata indetta l'assemblea, e propone intanto che venga abrogata la votazione segreta, di cui si parla nel testo della circolare diramata dalla Commissione agli esercenti, e venga ammessa la votazione nominale che dimostra il coraggio delle proprie affermazioni.

La proposta del cav. Sarfatti viene applaudita ed approvata per alzata di mano e quasi ad unanimità.

Parla poi il sig. *Zaghis* il quale vede la questione sotto due punti di vista: Il riposo festivo volontariamente concesso per spirito di umanità dagli esercenti agli agenti e l'imposizione di questi ai proprietari di tener chiusi i negozi nei giorni festivi. Ammette il diritto degli agenti ed è disposto a riconoscerlo, ma sostiene il diritto dei proprietari di tenere aperti i negozi attendendovi personalmente. A giustificazione del suo asserto, spiega i vantaggi che i piccoli esercenti ricavano dall'affluenza domenicale dei provinciali e dei forestieri, specialmente nella stagione estiva.

Santommasi, rapp. della ditta Prosdocimi, confutando le argomentazioni del sig. Zaghis, dimostra come sia impossibile alle grandi ditte di concedere la libertà agli agenti pur tenendo aperti i negozi, e conclude assicurando che dal riposo festivo non può derivare gran danno ai proprietari, che nelle ore della domenica non fanno che pochissimi affari; prova ne sia, aggiunge il Santommasi, che 5 ditte fra le più importanti di Venezia deliberarono spontaneamente la chiusura dei loro negozi fin dal 1.o giugno u. s.

A questo punto chiede di parlare il sig. *Visentini* che ha negozio di strumenti ottici al ponte dei Baretteri. Egli vuol parlare sull'argomento trattato precedentemente dal cav. Sarfatti, riguardante il sistema di votazione, ma viene richiamato dal presidente che non intende di concedergli la parola per una questione sulla quale l'assemblea ha già espresso il suo voto definitivo. Il sig. Visentini insiste e s'accalora, provocando alcune vibrate disapprovazioni, alle quali egli risponde prendendo il cappello e infilando la porta. Una piccola frase di minaccia che gli esce di bocca mentre sta per uscire, provoca un'accompagnamento di applausi a rovescio.

E la discussione continua.

Brik, rappresentante della Casa Schostal, porta all'assemblea il contributo della sua lunga pratica commerciale, e dice che popoli e nazioni civili hanno bensì ammesso il riposo festivo, esentando però dall'obbligo dell'osservanza della legge quelle città che per speciali condizioni, ne risentirebbero effettivamente un danno. Nomina alcuni di questi centri, ove affluiscono in certe stagioni ed in gran numero i forestieri e crede di dover comprendere in essi anche a Venezia.

Ribattono *Santommasi e Valentini*, rappres. di Trappolin, dicendo che i forestieri non si fermano qui per un giorno solo e farebbero quindi i loro acquisti anche il sabato ed il lunedì se sapessero che nei giorni festivi i negozi non si aprono.

Fano e *Levi* dicono invece che molti si fermano proprio per qualche ora soltanto e fra questi coloro che provengono da Fiume.

⁂

Ha quindi la parola il cav. Sarfatti: Crede di non aver bisogno di esprimere il suo pensiero sulla questione del riposo festivo, poichè è risaputo ch'egli apparteneva al vecchio comitato incaricato della propagazione dell'idea, altamente civile e già quasi universalmente accettata, ed a por termine all'eterna questione delle adesioni e delle astensioni spera di veder presto ammesso il riposo festivo da una legge dello Stato. Crede però di dover richiamare l'attenzione dell'assemblea su taluni punti che sfuggono facilmente nella foga della discussione. Risponde però prima al sig. Zaghis, al quale dimostra come le sue proposte non siano intese ad un fine umanitario, poichè la loro attuazione non costituirebbe che un ripiego momentaneo e non duraturo, e dal quale gli agenti di negozio non ritrarrebbero dei vantaggi che per qualche settimana, dopo la quale i negozi verrebbero tutti riaperti.

Ritornando poi a quanto prima accennava, considera che oltre ai negozi vi sono gli stabilimenti aperti alla vendita degli articoli di produzione, dove specialmente i forestieri si recano, non visti e quindi forse più volentieri a fare i loro acquisti. Crede necessario quindi la chiusura degli stabilimenti, oltre che dei negozi e nota come questa deliberazione escluda anche la possibilità di un'interpretazione del pubblico, che potrebbe vedere nell'esteriorità della misura presa, non una sostanziale riforma, ma una semplice osservanza ai principi religiosi, ai quali egli non potrebbe consentire e che effettivamente non hanno parte alcuna nelle ragioni che consigliano l'adozione del riposo festivo, considerato come un portato della civiltà e del progresso. Non crede poi che l'assemblea in questa seduta otterrà un risultato pratico, dato che il numero dei presenti non rappresenta tutti gli esercenti, e crede a questo proposito utile la continuazione dell'opera della commissione, la quale dovrà adoprarsi anche in seguito a riunire le adesioni di tutti i dissidenti, esigendo firme e non parole. Dice infine che se non vennero chiusi domenica 4 corr. i negozi della ditta di cui fa parte e che rappresenta fu perchè in base alle sue considerazioni precedenti, egli, come direttore e comproprietario non può tradire gli interessi della società che rappresenta. Il suo voto in favore è subordinato all'adesione di altre cinque ditte, e lo darà quando la Commissione lo assicuri di averla ottenuta.

Ad altre osservazioni del sig. Brunati, spiega la differenza sostanziale che passa fra i grandi negozianti ed i piccoli esercenti, e conclude assiomaticamente affermando che la concorrenza di un gran-

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

La fanciulla esitò un momento; ma dinanzi agli occhi dell'anima le apparve un viso bianco là, come se dormisse.

— Bisogna ch'io parta; — ripetè — non mi trattenere, non posso restare!

Un minuto dippoi, la porta si richiuse dietro le sue spalle.

XII.

Lucia non sapeva neppure come avesse fatto per recarsi alla stazione, come si trovasse in treno, e come fossero passate le tre ore di fermata al punto dove la linea per il suo paese diramavasi dalla principale.

Essa non aveva che un pensiero, quello del più amaro pentimento, non vedea dinanzi a sè che un'immagine: erano gli occhi della sua Matilde, inondati di lacrime nel desiderio non soddisfatto di rivedere la sorella, che, ingolfata in una vita di lusso e di splendore, l'aveva affatto dimenticata.

Quando finalmente il treno si fermò dinanzi alla scalinata, incominciava a farsi giorno. Ella salì tutta freddolosa in un compartimento vuoto e fissò gli occhi nella nebbia di un torbido mattino di giugno, che soltanto a poco a poco cominciò ad illuminarsi.

Essa conosceva il paese che percorreva, là dietro i monti nebulosi, le diramazioni del monte Ercinio, e i villaggi che dormivano ancora nel sonno mattinale. A poco a poco ad oriente le nubi si fecero più trasparenti, ma il sole non riuscì a disperderle, e finalmente cominciò a piovere; una pioggia fine, leggiera, che avvolse tutto il paese in un folto velo grigio. Alle piccole stazioni, dove il treno faceva la sua fermata, salivano nelle carrozze dei contadini coi loro panieri che portavano al mercato, qua e là uno o due signori che andavano alla loro residenza; in certi momenti incrociavansi ombrelli e cestini, poi tornava il silenzio e la quiete, e il treno progrediva. Alla stazione della città c'era naturalmente più folla, e vi fu una fermata più lunga. Ella udiva come in sogno il tramestìo degli uomini e il monotono rumore della pioggia, che batteva sopra il tetto dei vagoni.

A un tratto balzò in piedi, ed abbassò la finestra. Un ragazzo si faceva largo fra la gente; avrà avuto circa dodici anni, e il suo volto magro sotto il berretto bianco-azzurro del ginnasio aveva una espressione di gravità e di tristezza.

— Corrado! — gridò la fanciulla — Corrado!

Il ragazzo trasalì e andò verso la voce.

— Sali qui! — disse Lucia — Vai a casa?

Si era levato il berretto ed accennava di sì; ma mostrando in pari tempo il biglietto disse:

— Bisogna che vada in terza.

— Aspetta! — rispose la fanciulla; uscì dal suo compartimento, e dopo pochi secondi sedevano l'uno dirimpetto all'altra in un vagone di terza classe.

Stettero muti per un pezzo: il ragazzetto col viso pallido e gli occhi mesti, guardava fisso fuori del finestrino; Lucia piangeva senza poter profferire parola, vedendo a sè dinanzi quel fanciullo, a cui così presto era stata rapita la madre.

— Il babbo mi scrisse ieri; — cominciò egli finalmente — ma la signora Müller me lo ha detto soltanto oggi, che dovevo partire. Ha scritto anche a te, zia?

Pronunziando queste parole, il fanciullo si sforzava di trattenere le lacrime che gli salivano agli occhi.

Lucia accennò di sì, poi si mise a sedere accanto a lui, e gli gettò un braccio intorno alle spalle, piangendo dirottamente.

— L'ultima volta ch'io fui a casa, — disse il fanciullo, — domenica passata, la mamma credeva che tu saresti arrivata e ti aveva fatto fare le fritelle. Ella assicurava che saresti venuta, poichè ti aveva scritto che era malata. Perchè non sei venuta, zia?

Lucia piangeva vieppiù disperatamente alle parole del fanciullo che la ferivano come altrettanti colpi di pugnale.

— Ma non era adirata, sai; — soggiunse per calmarla — era triste soltanto.

Lucia volse lo sguardo verso il finestrino e fissò gli occhi sulla pioggia, che cadeva fine e incessante.

— Domani la seppelliranno — soggiunse il fanciullo. — Il signor Müller mi ha dato il permesso di restare per otto giorni col babbo, perchè sono il maggiore. Ah, ecco Schulzenskamp, a momenti saremo arrivati.

E con la medesima mesta espressione di quei suoi grandi occhi di fanciullo le domandò:

— E tu resti con noi, zia?

Ella accennò di sì, e si tirò indietro i capelli che le coprivano il viso inondato di lacrime.

— Davvero?...

— Sì, bambino mio.

Alla fermata di nessuna importanza lungo l'orlo della selva, non c'era un'anima. Essi scesero e si trovarono su i ciottoli in mezzo alla pioggia, innanzi al casotto della guardia, e speculavano il tempo.

— Andiamo dunque; — disse il fanciullo — il babbo non sa che ci sei tu, ed io vado sempre a piedi.

Presero il sentiero attraverso il bosco, mentre la nebbia velava le fronde dei faggi e l'acqua correva per le zanelle della via.

— Dammi la mano, Corrado — disse Lucia come se il fanciullo potesse servirle d'appoggio.

Nel rimorso della sua coscienza, ella temeva persino che il cognato la cacciasse dal letto della sua morta.

— Li senti, i cani, zia? — domandò il fanciullo.

Ella accennò di sì; là sotto apparve la casa.

— Va', piuttosto, innanzi tu, — balbettò ella — e di' al babbo che ci sono anch'io.

(Continua)

...lo stabilimento aperto nei giorni festivi, porterebbe ad una ditta come la sua una perdita non inferiore alle 100.000 lire annue.

Il presidente Garzia accetta l'adesione del cav. Sarfatti, colle restrizioni da lui poste, purchè egli si aggreghi alla Commissione; ed egli aderisce.

Dopo qualche altra osservazione di non essenziale importanza si viene alla votazione del seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti di Venezia compresi quelli della Piazza di S. Marco e degli stabilimenti di specialità veneziane, deliberano il riposo domenicale, con la chiusura totale degli esercizi, incominciando da domenica 11 corr. ».

L'ordine del giorno viene approvato con 82 sì, sopra 92 votanti. (7 astensioni e tre no.).

L'Unione di miglioramento fra Agenti Commessi ed Impiegati, riferendosi agli inviti diramati, ricorda ai propri soci che stasera sabato 10 corr. alle ore 10 avrà luogo nella trattoria « Al Giardinetto », ponte dei Pignoli, l'importante assemblea generale straordinaria.

Il Consiglio direttivo fa viva preghiera affinchè nessuno vi manchi, dovendosi discutere sui noti argomenti della massima urgenza.

La Banda Manin — Domani domenica alle ore 6.30 la banda *Manin* si recherà a Noventa di Piave, scritturata da quel Comitato per i festeggiamenti.

Una serenatina — L'altra sera in occasione della gita a Venezia della Società *Portston Egnes Gratz* organizzata dal sig. R. Graziadei, la Compagnia Serenate Veneziane « Bucintoro » diretta dal maestro Umberto de Marco, diede una serenatina lungo il Canalazzo, con una galleggiante a palloncini alla veneziana.

Furono applauditi coro ed orchestra e tutti i solisti, e venne bissata la romanza della Tosca *Recondita armonia* cantata con fine sentimento dal tenore Flaminio Cestoni.

Un portiere derubato — Il portiere del Liceo Benedetto Marcello, Luigi Apolloni, di Bartolomeo, d'anni 60, aveva preso in affitto una stanza al I.o piano in parrocchia di S. Rocco. Ieri'altro a sera, mentre era assente, ignoti ladri entrarono verso le 8 e mezza nella sua abitazione e lo derubarono di vari oggetti, fra i quali un orologio ed una catena d'oro per un valore complessivo di lire 200 circa.

La Questura indaga per identificare gli autori del furto.

La banda di Sossano Vicentino — Domenica sera 11 corr., la Banda di Sossano Vicentino darà un concerto sulla Riva degli Schiavoni presso il caffè delle « Nazioni » dalle ore 20 alle ore 21 e mezzo, svolgendo il seguente programma:

1. Parodi - *Estella* - Marcia — 2. Rossi - *Domino nero* - Sinfonia — 3. Verdi - *Inno, marcia e finale atto secondo nell'opera « Aida »* — 4. Gounod - *Pot-pourri nell'opera « Faust »* — 5. Girelli - *Una gita a Sossana* - Marcia.

Truffa — Stamane il venditore e noleggiatore di barche Marco Dordit di Giovanni, d'anni 35, abitante a Dorsoduro, 1106, ha dichiarato all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro che il 3 del corr. mese veniva truffato di lire 25 e 94 cent., da uno sconosciuto che si spacciava per impiegato della Società anonima cooperativa l'*Etna* di Roma contro i furti.

Si crede che il sedicente impiegato verrà rintracciato.

Dalle Provincie Venete

Porto Caleri o Porto Levante?

Rovigo, 9 settembre sera

Vi ho annunziato giorni or sono che il signor Domenico Viviani, vice-presidente della nostra Camera di Commercio, in occasione della visita della Commissione reale per la navigazione interna, al delta del Po, pubblicò una sua memoria propugnando la sistemazione del porto di Caleri.

Ora il signor Marino Belloni di Donada pubblica nel numero odierno del *Corriere del Polesine* una lettera aperta al signor Viviani, dimostrando come non sia preferibile il porto di Caleri al porto di Levante. E cita a tale proposito la pubblicazione del cav. Montanari: *Sulla bonificazione del Polesine di Rovigo.*

Aggiunge che una via di comunicazione per Caleri è divenuta economicamente impossibile, perchè, mentre la spesa per il coordinamento del Porto di Caleri ascenderebbe a L. 2.800.000, quella per il porto di Levante è preventivata dal cav. Montanari in L. 540.000. Oltre a ciò depongono in favore del Porto di Levante, emissario del Po di Levante, la esistenza di un canale quasi rettilineo, sistemato, con arginature provate alle più violenti bufere, canale che attraversa località abitate; la profondità che si mantiene costante da secoli e la larghezza, mentre il nuovo canale di Caleri è più stretto, ha molte e forti curve e passerebbe attraverso una palude deserta, inabitata ed inabitabile.

Il signor Belloni chiude la sua lettera confidando che la Commissione reale darà la preferenza al Porto di Levante in confronto di tutti gli altri del nostro litorale.

Venezia

Da Mirano

Per il XX settembre — Cose scolastiche

(*9 settembre*) — Gli anni scorsi gli abitanti della via 20 settembre solevano festeggiare la data memorabile con luminarie, concerti, ecc.

Quest'anno, pare, si dorme della grossa, che io mi sappia, perchè, non s'è costituito all'uopo alcun comitato e tutto fa credere che il 20 settembre passerà inosservato o quasi, limitandosene la commemorazione all'innalzamento della bandiera nazionale sullo stendardo di piazza — se pure non si dimenticherà di fare anche questo, come altra volta è avvenuto, in occasione di anniversari patriottici.

— L'altr'ieri si radunò in Municipio la Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti ai posti d'insegnante elementare nel capoluogo e nelle frazioni del nostro Comune.

La Commissione, composta dei signori: Testa, assessore, prof. Mion, direttore didattico, maestro Bertotto, cav. Graziani, compose una terna, sulla quale dovrà quanto prima decidere il Consiglio comunale.

Belluno

Un mezzadro colpito dal tetano

Belluno, 9 settembre sera

Stamane il mezzadro Bianchet, capo di numerosa famiglia, fu condotto, in seguito ad una grave ferita riportata con un chiodo in piede, all'Ospitale civile.

Sviluppatoglisi il tetano, l'infelice Bianchet è ora agonizzante.

Da Feltre

I funerali della signora Verri-Collarini

Feltre, 9 settembre sera

Oggi seguirono i funerali della compianta signora Augusta Verri-Collarini, riusciti una solenne e commovente manifestazione di cordoglio.

Vi parteciparono la banda cittadina, il clero, uno stuolo di signore oltre alla parte più eletta della cittadinanza. Sopra la bara e sul carro funebre seguito da un centinaio di torcie erano deposte molte corone.

Nella triste circostanza gli amici dei superstiti figli, che in breve volger di tempo si videro rapiti i genitori, pubblicarono parecchie affettuose epigrafi.

Da Lentiai

Feste di beneficenza

(*9 settembre*) — Per domenica pross. 11 del corr. a cura di molti volonterosi e delle autorità locali, a cui si unirono gli esercenti, avranno luogo dei festeggiamenti a beneficio dei poveri del Comune.

Vi saranno una tombola, concerti, ballo popolare ed infine uno spettacolo pirotecnico.

Agli spettacoli è assicurato l'intervento di molti villeggianti dei paesi contermini.

Padova

Gravissima disgrazia a Porta S. Giovanni

Un bovaio travolto sotto un carro

Padova, 9 settembre sera

Stamattina di fronte a Porta San Giovanni accadde una gravissima disgrazia. I bovai Santo e Alessandro Rampazzo, padre e figlio, provenienti da Veggiano, conducevano una trebbiatrice trainata da quattro buoi, che dovevano consegnare ad alcuni contadini di Casale.

Erano giunti con la macchina, che è proprietà del comm. Giuseppe Da Zara, vicino al negozio del pizzicagnolo Pilotto, quando un cavallo che si era dato alla fuga, trascinando un carro, andava a cozzare con estrema violenza contro i buoi travolgendo e calpestando il vecchio Rampazzo.

L'urto fu così terribile che il grosso timone della trebbiatrice si ruppe, un bue venne gettato a terra tutto pesto e contuso; la bara si capovolse e rimasero spezzate una stanga e una ruota.

Il povero Rampazzo venne raccolto da terra privo di sensi e trasportato nell'ufficio daziario, dove ebbe pronte cure dagli impiegati Haymar e Oblac. L'infelice aveva riportata una larga ferita alla testa, dalla quale gli colava abbondante il sangue; aveva riportato anche una gravissima contusione al petto e mentre veniva trasportato all'ospitale in lettiga emetteva sbocchi sanguigni.

Il guidatore del cavallo, che venne identificato per il carrettiere Luigi Capon d'anni 40, alle dipendenze dei fratelli Zanotto, venne tratto subito in arresto da due guardie di P. S. sopraggiunte. Egli raccontò che nella località Gabbana, l'animale si era impaurito e si era dato a fuga precipitosa. Riuscì a gettarsi dal ruotabile salvandosi miracolosamente.

Lo stato del povero Rampazzo è disperato e si teme non passerà la notte. Oltre ad altre gravi lesioni, egli ha riportato la frattura della base del cranio.

Pel telefono Padova-Este

Domani, sabato, su invito del Sindaco di Este avv. Tono, avrà luogo in quel Municipio una riunione di cittadini, professionisti e commercianti, per discutere un progetto di congiunzione telefonica di Este con Padova. Speriamo che la coraggiosa iniziativa conduca a pratici e sollecitì risultati.

Giornalisti di passaggio

La scorsa notte furono di passaggio per Padova numerosi colleghi della stampa meridionale, diretti al Congresso di Vienna.

A capo di essi era il dott. cav. Giovanni Di Blasi redattore-capo dell'*Ora* di Palermo.

Da Este

L'adunanza delle Cooperative di lavoro

(*9 settembre*) — Fu qui ieri l'on. Camerini, accompagnato dall'on. Maffi, per presenziare all'adunanza della Commissione delle Cooperative di lavoro.

Oltre all'on. Camerini, ed all'on. Maffi intervennero all'adunanza, i signori ing. Marino, dott. Pra, Pedrazzoli, Mazzaggio e Pellegrini.

Scopo della riunione, come v'ho precedentemente informato, era quello di deliberare intorno all'opportunità di un'intesa nei riguardi dell'assunzione dei lavori per appalto. Dopo lunga e laboriosa discussione, furono votati: la federazione delle Società del Circondario e lo Statuto che ne deve regolare l'indirizzo. La seduta fu tolta alle ore 18.

Rovigo

Da Adria

Al Consiglio comunale

Per le linee Piove-Adria e Piove-Chioggia

(*9 sett.*) — Nell'adunanza di l'altr'ieri del Cons. com. vennero eletti assessori effettivi i signori Pietro Cestaro, Antonio Cattozzo ed Ettore Neso, assessore supplente il sig. Tomaso Fraccon.

Furono poi nominati membri effettivi della Commissione per l'accertamento della tassa esercizio i sigg. Cesare Bergamasco, Pacifico Levi, Pietro Maestri, Luigi Zanirato e avv. Gaetano Donà, supplenti i sigg. Pietro Bolzoni e Bellino Zen.

Istituiti due nuovi posti di insegnante di grado inferiore alle scuole urbane maschili, il Consiglio nominò le signorine Gemma Lazzarini e Isabella Sacchetto.

A direttore didattico è stato eletto il sig. Gaetano Smorgoni attualmente a Milano per uno studio di perfezionamento.

Il Consiglio da ultimo votò la spesa di lire 1690.12 pel progetto delle nuove linee ferroviarie Piove-Cavarzere-Adria e Piove-Chioggia.

La costituzione del Comitato Provinciale per la pesca e l'aquicoltura

Adria, 9 settembre

Sotto gli auspici delle Istituzioni agrarie del Polesine, d'accordo colla Camera di Commercio di Rovigo, in occasione dell'annuale assemblea dell'Associazione Agraria del Basso Polesine, si è compiuto finalmente un antico voto, costituendo un *Comitato provinciale della Società regionale veneta di pesca ed aquicultura*, per estendere anche nel Polesine l'efficace ed indefessa azione della Scuola di Pesca.

Dopo più d'un anno di solerte propaganda, il prof. Levi Morenos, ha raggiunto un suo nobilissimo intento, aggregando all'alta ed utile funzione della Scuola di Venezia, quella di un altro ente, che certamente ha compreso tutta l'importanza di popolare le abbondanti acque della provincia di Rovigo.

Nel salone, dove alcuni giorni or sono si inaugurarono la mostre agrarie, e con l'intervento di cospicue personalità, tra cui il co. senatore Luigi Sormani Moretti, il conte Antonio Comello, il nob. Antonio Campo, il cav. uff. Carlo Bisinotto, il prof. Levi Morenos ed il prof. Munerati, si è costituito ieri il Comitato.

Dopo un breve discorso del cav. uff. Carlo Bisinotto, seguì una conferenza del prof. Levi Morenos, che dimostrò agli agricoltori convenuti l'importanza e la necessità dell'istituzione, e fu entusiasticamente applaudito.

Indi il conte Antonio Comello, fece una rapida storia del lavoro compiuto in Polesine per la costituzione del Comitato: ed infine il senatore conte Sormani Moretti si compiacque vivamente del buon esito dell'iniziativa, dichiarando costituito il Comitato provinciale per la pesca e l'aquicultura.

Da Ariano

Il carbonchio ematico

(*9 settembre*) — A Gorino, frazione di questo Comune, furono constatati cinque casi di carbonchio ematico in animali bovini di proprietà di affittavoli del marchese Di Bagno.

L'autorità comunale mandò sopraluogo il veterinario ed il curatore con incarico di disporre e provvedere per tutte le cautele necessarie a scongiurare il propagarsi della terribile malattia.

Treviso

Un furto in ferrovia

(*9 settembre*) — Iersera giungeva a Treviso reduce da Pisa, la sig. Coletti con un baule ove erano custodite alcune gioie.

Stamane, aprendo il baule, la sig. Coletti ebbe le sorpresa di non trovar più una scatoletta ove erano orecchini e anelli e spille per un valore di circa 200 lire. Il baule non presentava apparenza di manomissione.

La derubata denunciò il furto alla Questura.

Operaio disgraziato

Stasera l'operaio elettricista Fumene Antonio di anni 28, addetto all'Officina Rosada, mentre era intento alla installazione d'un filo in casa Fabiano in sobborgo Cavour, cadde da una sedia posta su di una mensola e si fratturava il braccio destro.

Trasportato all'Ospitale, venne operato dal dott. Antoniutti.

Da Montebelluna

I funerali di una vittima del lavoro

Montebelluna, 9 settembre sera

E' morto ieri alle 14, per emorragia spinale, il giovane manovale Giovanni Bordin, che il giorno innanzi, come vi ho telegrafato, precipitò da una armatura del fabbricato in costruzione in Borgo V. E.

Stamane furono celebrati e riuscirono imponenti, i funerali di questa vittima del lavoro. Vi intervennero tutti i muratori e manovali, compagni del Bordin ed una folla straordinaria. Trecento erano le torcie e molte corone coprivano la bara, sulla quale parlò commosso e commovente l'ingegnere dirigente i lavori.

Udine

Il grave pericolo corso da un bambino

(*9 settembre*) — I due bambini dell'usciere dell'ufficio municipale d'igiene Leopoldo Tosolini, condotti l'altro giorno in casa di un loro zio, messisi a rovistare in un bugigattolo con la curiosità propria dell'infanzia, trovarono una fiala con entrovi del liquido trasparente. Uno di essi la aprì e ne ingoiò il contenuto.

Il bambino fu subito colto da dolori atrocissimi. Il medico dott. Rinaldi constatò trattarsi di avvelenamento e praticata la lavatura dello stomaco, mise il piccino fuori di pericolo.

La boccetta conteneva del sublimato corrosivo.

Per le case popolari

Udine, 9 settembre sera

Stamane in una sala dell'Associazione Commercianti seguì l'annunciata riunione degli azionisti della Società per le case popolari. Presiedeva l'avv cav. Capellani.

Ecco il risultato delle votazioni per la nomina delle cariche:

Probiviri: co. avv. Girardini Giuseppe, comm. Perissini Michele, co. comm. di Prampero Antonino.

Consiglio di amministrazione: avv. Capellani Pietro, ing. Leonetti Leonida rapp. Società operaia, Spezzotti G. B., dott. Murero Giuseppe, Nimis Alessandro, co. ing. Orgnani-Martina Lodovico, cav. ing. Rizzani Gio. Batta, cav. avv. Schiavi Luigi Carlo, cav. ing. Sendresen Giovanni rapp. Ferriere. — *Sindaci effettivi*: Locatelli Omero, cav. Merzagora Giovanni, co. comm. avv. Ronchi Giovanni Andrea. — *Supplenti*: Bruni Enrico, Ferrucci Arturo.

La gita della Società operaia

Domenica 11 corr., festeggiandosi il 38.o anniversario della fondazione della Società operaia generale, si effettuerà una gita sociale — con numerosa partecipazione di soci — a Tarcento e Gemona dove si preparano ai gitanti feste e accoglienze.

Verona

Il tentato suicidio di un ragioniere

Verona, 9 settembre sera

La scorsa notte sulla strada Verona-Mantova fu trovato con una ferita al petto il rag. Carlo Ghisi fu Giuseppe di 60 anni da Campitello, domiciliato a Comissaggio.

Egli aveva tentato di suicidarsi sparandosi al petto un colpo con una rivoltella che fu rinvenuta presso di lui.

Trasportato all'Ospitale di Villafranca, venne curato dal D.r Vivenza, il quale da uno spazio intercostale gli estrasse un proiettile che gli aveva prodotta una grave ferita.

Il disgraziato aveva in tasca il seguente biglietto: « Oggi 7 - 9 - 04. Non potendo più resistere alle brutalità dei miei figli, mi uccido — Carlo. — Desidero essere sepolto come mi trovo vestito, e non venga pubblicata la mia fine con la stampa. Ringrazio ».

Le condizioni del sig. Ghisi non sono gravi.

Due amanti ladri arrestati a Padova

Nello scorso luglio certa Maria Forti ved. Battisti, abitante in Stradone Porta Pallio, affittò una camera ammobigliata a certo Antonio Stampetta da Venezia che era venuto a Verona con la propria amante Giovanna Finetto.

Lo Stampetta si era impiegato in una fabbrica di turaccioli, ma il 28 agosto p. p. scomparve con la Finetto, rubando alla Forti una coperta, uno scialle, due asciugamani, un coltello, un guanciale e una imbottita. La Forti denunciò il furto al vice-commissario D.r Contini, il quale fatta subito una perquisizione nella camera abitata dai due amanti, trovò nella manica di una camicietta da donna colà dimenticata, un biglietto del Monte in data 16 luglio recante l'impegnata della imbottita per 7 lire.

Alla Questura sorse il sospetto che la coppia fuggitiva si fosse recata a Padova, città della ragazza, e infatti telegrafato subito colà, l'altra sera due guardie arrestarono lo Stampetta e la Finetto, che si qualificarono per tali, ma negarono di essere i due ricercati dalla Questura di Verona. Però corrispondendo i connotati, furono passati ai Paolotti, da dove saranno tradotti a Verona.

Da Belfiore

Il rinvenimento di un cadavere

(*9 settembre*) — Verso le 16 di ieri, in vicinanza della casa di Bionde, dove circa 15 giorni or sono fu rinvenuto il cadavere di certo Boninsegna, l'Adige gettò in un molinente vicino alla riva il cadavere di un uomo.

Assicuratolo con una fune dall'affittuale del fondo, certo Mantovani, e dal ragazzo Camillo Bressan, fu avvisata la locale autorità che avvertì a sua volta la Pretura di Soave.

Le autorità si recarono oggi sopraluogo per le constatazioni di legge; dopo di che il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero ove rimarrà esposto per la identificazione.

Il cadavere, in avanzata putrefazione, è di persona pingue, con barba intera grigia, della statura di m. 1.72 e dell'apparente età di 50 anni. E' senza camicia e sulle calze si leggono le iniziali F. S.

Da Povegliano

Un bambino che si avvelena col chinino

(*9 settembre*) — Il paese nostro è sotto l'impressione di un tragico fatto: un bambino di tre anni, figlio del contadino Vittorio Prandi abitante in contrada Chitalò, trovata in casa una scatola di pastiglie di chinino dello Stato, credendole zuccherini, le ingoiò tutte, e poco dopo caddo come in un letargo.

Chiamato subito il medico, questi accorse ma nulla potè fare perchè il piccino era già morto avvelenato dall'enorme quantità di chinino inghiottito.

Teatri e concerti

Al teatro sociale di Cologna Veneta

Abbiamo da Cologna 9 settembre:

Ieri a sera, davanti ad un pubblico scelto e numeroso, la drammatica compagnia Picello rappresentò ottimamente *Marcella* di Sardou.

Fra gli artisti, si distinsero il De Witten, il Picello, la sig. Scalambretti e Rizzotto e la sig. Picello, che furono meritatamente più volte chiamati agli onori della ribalta, fra vivissimi applausi.

Un dramma di un udinese

Abbiamo da Udine, 9 settembre:

Fra sere nel teatrino Stampetta la Compagnia Goldoniana rappresenterà il dramma in quattro atti *Presso l'altare* del concittadino Arturo Bosetti.

Questo dramma fu già eseguito con successo nel teatro Argentina a Santo Fè, dalla compagnia Barrientos.

"Principe consorte" a Milano

Milano, 9 settembre notte

Stasera al *Lirico* ebbe luogo la prima rappresentazione del *Principe consorte*, commedia satirica di Chancel e Zanzoff, rappresentata con successo a Parigi. L'esito di stasera fu buono, ma senza entusiasmi. Non mancano le banalità. La esecuzione della compagnia Caimmi fu discreta.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Un generale giapponese morto vicino a Porth Arthur

Londra, 9 settembre notte

Un dispaccio da Cefù reca che il *Novi Krai* del 30 agosto dice: « I cinesi annunziano che un generale giapponese attivo e intelligente morì a Cheuchang, ma se ne ignora il nome.

« Il deposito delle munizioni giapponese a Li-tu-kan fu distrutto dalle granate russe.

« Una lettera qui ricevuta dice che i russi a Port Arthur bevono l'acqua del mare distillata perchè i giapponesi tagliarono i condotti dell'acqua del serbatoio sul monte Itachan ».

La situazione dell'esercito russo in Manciuria

Pietroburgo, 9 settembre notte

Lo stato maggiore smentisce categoricamente le voci allarmanti circa l'esercito di Manciuria circolanti ieri a Pietroburgo e che hanno probabilmente avuto eco anche all'estero. Lo stato maggiore non ha ricevuto dal teatro della guerra alcuna nuova informazione dopo il telegramma di Kuropatkine che annunzia la concentrazione nel raggio di Mukden di tutto l'esercito compresa la retroguardia comandata da Tarungieft.

Contadini che invadono una tenuta ad Anguillara Sabina

Roma, 9 settembre notte

Ad Anguillara Sabina stamane 800 contadini invasero la proprietà del principe Torlonia sulla quale vantano dei diritti. Il tenente dei carabinieri riuscì a calmarli e si allontanarono; ma ritornati in paese assalirono il municipio emettendo delle grida contro il segretario; anche qui i carabinieri riuscirono a persuadere i contadini ad allontanarsi. I dimostranti chiesero un regio Commissario.

NECROLOGIO

Ieri mattina è morto a Venezia, a 63 anni, il cav. Francesco Albanese, professore di lettere italiane al R. Istituto nautico ed alla R. Scuola dei macchinisti.

Fu uomo di studio e di grandi meriti. Fece con Garibaldi le campagne del 1860 e del 1866.

I funerali seguiranno stamane alle ore 10.30 nella chiesa di S. Canciano.

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (9 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 104 -; Cons. 3 1/2 0/0 a 102.60; id. 4 0/0 102.75

Valori

Banca Veneta 120 a — Banco comm. 776; Cotonificio veneziano 318 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a -; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 15 a —; Terni (n. 500) 1840 a —; Prestito Venezia 39,50 a 33; Medit. 3 0/0 507 — a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.40 a 123.60; Francia 99.95 a 100.02 1/2; Belgio 99 95 a 100.01 1/2; Londra 25.23 a 25.24 a 3 m. 25.03 a 25.06, Svizzera 99.90 a 100.—; Austria 105.15 a 105.25; Bancon. austr. 105.10 a 105 25.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (9 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	104.—	103.80	103.85	103.93	104 02 1/2
» fine	104.05	103.95	10..--	104.01	104.02 1/2
» 3 1/2 0/0	102.10	102 12	102 10	102 15 1/2	103.01
Az. B. Generale	21.—		—	—	30.—
» Banca d'Italia	1125.-	1126.—	1127.—	1126 —	1128.—
» Banca Comm.	777 50	776.—	777 50	—	—
» Credito Italiano	610 00	610.—	610 50	—	—
» Ferr. Merid.	738 50	738 50	742.50	739 50	740.—
» Ferr. Medit.	467 00	465 —	466 —	466 --	468.-
» Navig. Gener.	464 —	464.50	—	—	464.—
» Raff. zucch.	444.50	465.—	—	—	—
» Costr. Venete	120.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1130.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	390.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1845.—	—	—	—	—
Camb. v. a Francia	99.97 1/2	100.—	100.02	100....	100.02
» » » Inghilt.	25.23	25.24	25.25	25.22 1/2	25.24
» » » Germania	123.47	123.56	123.47	—	—
» » » Svizzera	99.90	99.98	99 97	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	9
Rendita fran. 3 0/0 amm.	
» 3 0/0 perpetua	98.70
» italiana 5 0/0	104.
» spagn. est. 4 0/0	86 26
» turca (Serie d)	87.47
» portoghese	62.07
» ungherese	101.—
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.11 1/16
Prestito russo nuovo	76.95
Azioni Banca di Parigi	1183.—
» Credito Fondiar.	705.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4232.—
» Banca ottomana	576.—
Cambio su Londra a v.	25.22 1/2
» Italia	pari

Vienna	9
Rendita austriaca (arg.)	99.35
Lire italiane (carta)	95.-
Napoleoni d'oro	19.03
Credito austriaco (cor.)	618.50
Rendita ungherese 4 0/0	97.-
Banca Paesi austriaci	482.--
Londra (apertura)	**9**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.1 1/16
Rendita italiana	[illegible]03.1/4
Argento fine	26.3/16
Berlino	**9**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.30
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 10 Settembre)

per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

Disappunti Commerciali

VERONA: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Terragnoli Pietro. Att. 1765,85, pass. 4746,75.

Movimento del porto

Arrivi dell'8: Da Ravenna pir. ital. « Luigia » cap. G. Ballarin con merci — Da Braila pir. ital. « Romania » cap. A. Perallini con merci.

Arrivi del 9: Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. G. Grando con merci — Da Pensacola pir. ital. « Vincenzo Bonanno » cap. B. Bologna con legname e fosfato.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 8 e 9 settembre 1904:

Nascite: Maschi 12 — Femmine 11 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 27.

Matrimoni: Fortis Arturo, agente di comm., con Navarro Angelina, casalinga — De Cenzo Gaspare, impiegato privato con Marini Ebe ch. Emilia, sigaraia — Orio Giuseppe, fabbro meccanico con Gallo Amelia, perlaia, tutti celibi — Scandella Giovanni, capo fuochista III classe R. Marina con Boldrin Angelina, casalinga, celibi.

Decessi: Terry A. Maria, di anni 35, nubile, benestante di Hartford — Vianello Maria, 58, vedova, casalinga di Venezia — Pettenello Rosada Margherita, 27, coniugata, id., id. — Pittoni mons. Eugenio Celestino, 84, celibe, canonico residenziale, di Venezia — Zanolin Giuseppe, 74, vedovo, già tagliapietra di Venezia — Talamini Giacomo, 27, celibe, calzolaio, di Vodo di Cadore — Pierato Mario, 5, di Venezia — Albanese cav. Francesco, 63, id., r. professore di Palermo — Palmarin Pietro, 62, id., barcaiuolo di Venezia — Gambillara Enrico, 48, id., pescivendolo di Dolo — Leda Mario, 20, celibe, meccanico di Venezia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 morto a Verona.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia nob. Renier commossa, ringrazia tutte le persone che presero parte al suo dolore e che intervennero ai funerali dell'amatissimo loro

LUIGINO

e chiede scusa dell'involontarie mancanze avvenute nell'invio delle partecipazioni.

Le famiglie Gaspari, Bossiner, Palatini, ringraziano il signor Sindaco e l'on. Giunta del Municipio di Venezia, la Presidenza, il Segretario Capo e gli impiegati tutti della Congregazione di Venezia, il Sindaco di Ponzano Veneto e tutti gli amici e conoscenti che con il loro intervento od in altro modo vollero onorare il loro caro defunto

Ing. Pietro Gaspari

Chiedono scusa se a qualcuno involontariamente non venne spedito l'avviso.

Vedi avviso in IV pagina

(*Vedi in quarta pagina*).

Pietro Barbin

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi Campo S. Maria del Giglio, Calle del Vaporetto N. 2493 primo piano, entrata sola, 6 stanze, sala, watercloset, acquedotto, gaz, magazzino, adatto per Uffici. Visibile ore 9-12 14-16.

Bella stanza mobigliata con alcova, cucina, cucina a gaz, watercloset, acquedotto. Ingresso separato, primo piano ai Carmini, palazzo Vendramin 3462. Dalle 3 alle 5.

D'affittarsi ammezzati 6 locali e cucina, parquets, watercloset, gaz, acquedotto, riva, lire 70 mensili. Corte dell'Albero S. Angelo (Palazzo Porto) Per vederla portinaia ivi.

Fittasi anche subito appartamento signorilmente mobigliato primo piano centrale soleggiato, 4 stanze, cucina, cameretta, riva, water, acquedotto, campanelli elettrici, gaz, pianoforte. Scrivere Cesare Viezzoli, fermo posta, Venezia.

Vendite

Bicicletta da signora e una da uomo quasi nuove, complete accessori, marca primaria vendonsi metà costo, via Cavour, 3, Padova.

Automobile due cilindri 10 cavalli, 4 posti, ultimo modello, perfetto, elegantissimo, vendesi ottime condizioni. Scrivere a D 3876 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA ventiquattrenne civile, onestissima, parla e scrive francese e italiano, brava sarta e per biancheria, conosce modisteria, sa stirare, cerca posto come bonne o cameriera fina. — Scrivere R 3768 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCASI impiegato pratico di contabilità, da ditta esportatrice Venezia. Scrivere offerte con referenze iniziali A. M. posta, Venezia.

ISTITUTRICE cercasi, ottime referenze, possibilmente italiana che conosca perfettamente il francese, tedesco o inglese e musica, per fanciulla. Indirizzare offerte alle iniziali Z 3818 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

PRIMARIA Ditta Veneto ricerca persona tecnica manifatture uomo, affiderebbesi direzione magazzino. Necessaria bella presenza, conoscenza francese. Scrivere E 3880 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. — Massima segretezza.

FOTOGRAFO giovane cercasi. Bravo copista, sappia eventualmente ritoccare negative, positive, piccolo formato. Buone referenze. — Dirigere offerte I. R. Fotografia di Corte, Zara.

Diversi

R. AMATO — Se l'affetto non inspira più sublimi espressioni, risparmia quelle cartoline aride, come il cuore che spedisce; bene fai soffrire.

RITA — Sono beato. Compenso donavi bocca M... che baciò ripetutamente mio fido e profumato Bibi compagno inseparabile vita. *Co...*

RITA — Accetto tuo consiglio e rinuncio progetto. Attendo tre precise decisioni. Spiacemi tuo umore. Sei certo mia adorazione. Abbiati bacioni.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia, Farmacia Zampironi e principali droghieri, offellieri e liquoristi.
E. G. F.lli BAREGGI - **Padova**

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Agosto 1904

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	330.000	—
Cartelle fondiarie	»	4.925.082	—
Denaro in Cassa	»	511.332	56
Titoli dello Stato	»	13.333.384	62
» garantiti dallo Stato	»	1.260.914	—
» di Provincie o Comuni	»	1.872.066	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	132.480	—
Mutui ipotecarii	»	7.541.108	05
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.866.205	29
Conti correnti garantiti	»	2.475.106	15
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	9.800	—
Cambiali	»	3.594.150	12
Prestiti cambiari	»	912.438	76
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	107.278	36
Debitori per rendite maturate e dictim.	»	205.849	68
Crediti in sofferenza	»	12.401	97
Mobili	»	15.533	25
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	19.998	50
» » cauzione servizio e diversi	»	4.092.464	20
Totale delle attività	L.	43.237.527	51
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	687.420	05
Somma totale	L.	43.924.947	56

Passivo

		L.	c.
Deposito a risparmio	»	21.390.336	80
» in conto corrente	»	11.383.089	61
» speciali	»	213.610	13
Fondo pensioni	»	202.419	14
Creditori diversi	»	13.834	45
Creditori per valori in deposito garanzie diversi	»	4.112.462	70
Risconto del portafoglio	»	43.343	32
Fondo beneficenza	»	56.588	53
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.450.000.— » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.236.347.60		5.686.347	60
Totale delle passività	L.	43.061.012	18
Rendite dell'esercizio in corso	»	863.935	38
Somma totale	L.	43.924.947	56

Venezia, li 31 Agosto 1904.

Il Presidente di turno
Santo Liva

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1904

ATTIVO

		L.	c.	L.	c.
1. Azionisti a saldo Azioni vecchie	L.	1.375	—		
2. Cassa	»	793.683	19		
3. Effetti cambiari in portafoglio	»	13.066.808	11		
4. Effetti in sofferen. Corr., esercz.	»	9.749	02		
5. Sovv. Conti corr. su tit. e merci	»	67.420	17		
6. Riporti	»	2.848.313	95		
7. Valori diversi	»	523.993	48		
8. Effetti pubbl. e valori industr.	»	5.354.379	—		
9. Banche e corrispondenti diversi	»	1.713.470	71		
10. Beni stabili	»	481.000	—		
11. Mobilio	»	18.000	—	24.831.192	33
12. Depositi liberi	»	3.623.459	58		
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C.	»	253.300	65		
14. Depositi a garanzia cariche	»	98.500	—		
15. Depositi riporti	»	3.049.745	—		
16. Depositi diversi	»	1.523.633	50		
17. Debitori in Conto Titoli	»	6.918.975	—	15.467.613	73
18. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt.	»	266.317	35		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	219.710	56	486.027	91
Totale	L.			40.784.833	97

PASSIVO

		L.	c.	L.	c.
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			547.203	08
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div.	»	13.493.930	38		
4. Cred. conto corr. disp. senza int.	»	105.423	27		
5. Cred. in conto corr. non dispon.	»	43.925	90		
6. Banche e corrispondenti diversi	»	6.132.326	90		
7. Effetti a pagare	»	31.557	74		
8. Cedole in corso ed arretrate	»	3.466	—		
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca	»	131.313	63		
10. » Esattoriale	»	35.570	44	19.977.513	56
11. Depositanti diversi	»	8.548.638	73		
12. Conto Titoli presso terzi	»	6.918.975	—	15.467.613	73
13. Risconto dell'eserc. precedente	»	112.453	30		
14. Utili lordi del corr. esercizio	»	680.049	70	792.503	—
Totale	L.			40.784.833	97

Venezia, 9 Settembre 1904

Il Presidente
A. TREVES

I Sindaci
E. CASTELNUOVO - A. PARENZO

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Esercita per proprio conto il negozio di ***cambio-valute*** già Colauzzi a S. Marco Ascenzione N. 2255 C.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	*Telefono N.*	*180*
Cambio Valute	»	*348*
Esattoria Comunale	»	*271*
Succursale Padova	»	*211*

Anno CLXII | Domenica 11 Settembre 1904 | N. 252

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N.ro 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La politica del Governo
e lo sciopero di Magliano Sabino
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 settembre notte

(*mg.*) La notizia che a Magliano Sabino dopo tanti mesi di sciopero dei contadini, fosse stato arrestato il capo della Lega, produsse viva sorpresa nei circoli governativi. Sebbene i danni dello sciopero fossero ingenti, e perfino ora non vi fosse chi facesse il raccolto delle messi e delle vigne già mature, il Governo nelle sue istruzioni non aveva mai voluto inclinare per alcuna delle due parti: nè per i proprietari, nè per i contadini.

Il Ministero dell'interno continua nel criterio, ormai consolidato da tre anni, della cosidetta *politica dello sciopero*: che è quella del tenersi pago di mantenere l'ordine e la libertà del lavoro; quindi gli attacchi dei socialisti, diretti contro una pretesa responsabilità del Governo in proposito, è sembrato siano caduti nel vuoto, perchè o gli arresti furono tutti per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, ed allora il Governo non avrebbe a che vederci, (vorrebbe dire che il Prefetto avrebbe seguito le istruzioni ricevute di denunziare al magistrato ogni violazione della legge) o gli arresti sarebbero seguiti senza mandato di cattura, ed allora rappresenterebbero certo un colpo di testa del Prefetto, o nella costui assenza, del sotto-prefetto; ed in tale caso ne risponderebbe il locale rappresentante dell'autorità politica, autore del provvedimento.

Nei circoli parlamentari si ritiene che in tale caso il Ministero non sarebbe per nulla disposto a coprire con la sua responsabilità quella dei funzionari locali; e con recise istruzioni in tale campo ed in tale senso, è partito per Magliano Sabino un ispettore del Ministero.

Al Sindaco di Magliano il sotto-segretario di Stato dell'interno stamane ha dato le più ampie assicurazioni che il Governo aiuterà invece la pacifica soluzione del lungo conflitto. Si ritiene ,perciò, che la questione, che per un momento si temette dovesse ingrossare, sarà tra breve circoscritta e definita.

La *Tribuna* ha da Magliano Sabino che la lega dei contadini non fu mai sciolta, ma solo perquisita. Stamane infatti i locali di essa erano aperti. Stasera l'avv. Buzzi ha formulato le risposte alla lega, ma si teme che le proposte fatte dai proprietari non saranno accettate. Gli scioperanti sono calmi. Le leghe dei paesi vicini organizzano dimostrazioni di solidarietà.

Un comunicato ufficioso del Vaticano
a proposito della questione
dei vescovi francesi

Roma, 10 settembre notte

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« A proposito di un recente discorso politico pronunciato in Francia ci hanno autorizzato a dichiarare:

« 1. che la Santa Sede non ha mai rifiutato di prendere in esame le proposte fatte dal Governo francese per provvedere alle sedi vescovili vacanti, anche nei casi in cui non ne fu informata preventivamente , come di uso, in forma privata;

« 2. che la Santa Sede non ha mai respinto un soggetto presentato dall'attuale Governo francese per sede vescovile a causa della sua opinione politica favorevole alla forma repubblicana. I motivi che hanno guidato la Santa Sede in simili casi sono stati sempre motivi canonici e quindi riconosciuti dallo stesso canonicato;

« 3. che quantunque il romano Pontefice, solo giudice della indegnità canonica all'episcopato, non sia tenuto a manifestare i motivi di un eventuale rifiuto, tuttavia il rappresentante pontificale soleva di fatto indicarli al Governo nella misura e nel modo che l'onore del candidato permetteva;

« 4. che la Santa Sede non ha mai negato il carattere obbligatorio del patto concordatario, ben distinto dagli articoli organici, ed ha coscienza di avere sempre da parte sua scrupolosamente adempito agli impegni assunti;

« 5. che la Santa Sede non ha fatto pervenire al Governo francese alcuna dichiarazione relativa alla separazione della Chiesa dallo Stato nè alcuna minaccia intorno al protettorato francese in Oriente ».

Varie da Roma

Roma, 10 settembre sera

— *Il Ministro Rava ha inviato ai prefetti* una circolare con cui li invita ad avvertire i corpi morali e le società cooperative costituite prima della legge della case popolari delle condizioni che occorrono per ottenere il decreto estendente i benefici della legge sulle case popolari costruite 3 anni prima della pubblicazione della stessa.

— *Il Bollettino Ufficiale dell'istruzione* pubblica una circolare del ministro Orlando avvertento i presidi degli istituti tecnici ed i provveditori che il ministero si riserva di provvedere direttamente alla assegnazione degli incarichi nelle classi aggiunte dovendo preferire quei candidati riusciti eleggibili negli ultimi concorsi a cui non ancora fu assegnato per deficenza un posto.

Il suicidio di un tenente di fanteria

Roma, 10 settembre sera

Stamane alle 11 nel Colosseo, presso la piccola cappella di Sant'Elena situata in un androne del monumento, fu trovato il cadavere di un ufficiale di fanteria. L'ufficiale aveva la giubba sbottonata e sulla camicia di seta cruda una piccola traccia di sangue scendeva da un foro nella direzione del cuore. Il cadavere era ancora caldo e presso di esso vi era la sciabola ed il berretto sul cui trionfo vi era il numero 34 del reggimento. Sotto le spalle del cadavere vi era un grosso pacco di giornali illustrati: la mano destra stringeva una rivoltella del calibro 7 con un solo colpo esploso. Nella tasca esterna fu trovato un portafoglio di stoffa; in esso vi erano due carte da visita col nome « Arnaldo Fontana » tenente di Livorno.

Si comprese così trattarsi dell'ufficiale scomparso da qualche giorno dalla guarnigione di Arezzo.

Il custode del Colosseo ricorda di aver veduto questo ufficiale sin dalle 9 del mattino aggirarsi per l'anfiteatro ed ha notato che il tenente si fermò presso la cappella dove poi è stato trovato cadavere, e fingendo di leggere un giornale guardò verso l'ingresso della cappella, come aspettando qualcuno, osservando spesso l'orologio. Sinora non fu trovata alcuna lettera.

Telegrafano da Firenze che il tenente si allontanò da Arezzo dopo una lite colla moglie. Ma corre voce che la causa più probabile del suicidio siano i dissesti finanziari.

La rivista passata dal Re
a Torino
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 10 settembre sera

Il tempo non poteva favorire meglio lo svolgimento della rivista militare passata dal Re alle truppe del 1.o Corpo d'armata, reduci dalle manovre di campagna.

Alle ore 7 cominciano ed entrare in piazza d'armi i reggimenti provenienti in parte dal Corso Vinzaglio e in parte dal corso Siccardi.

Alle 7.30 tutte le truppe si trovano al loro posto, divise su tre linee, i battaglioni disposti su colonna doppia. Le truppe indossano l'uniforme di marcia con *kepì* scoperto.

La prima linea è comandata dal tenente generale comm. Stovani; la seconda dal maggiore generale Frugoni, e la terza dal maggior generale conte Sapelli di Capriglio.

Lo sfilamento ha luogo *guida a destra*. Le armi a piedi in linea di colonna al passo, i bersaglieri di corsa, la cavalleria al galoppo l'artiglieria a cavallo al trotto.

Alle ore 7.45 giunge il tenente generale Ottolenghi, comandante il 1.o Corpo d'armata col suo stato maggiore.

Le truppe agli ordini del generale Stevani, l'eroe di Tucruf, comandante la divisione di Novara presentano le armi quindi il generale Ottolenghi assume il comando diretto dei 9000 uomini che devono esser passati in rivista dal Re.

Alle ore 8 precise la fanfara reale annuncia l'arrivo di Sua Maestà.

Re Vittorio, venendo dal Corso Vinzaglio, seguito dai generali che non hanno comando diretto di truppe, entra al galoppo in piazza d'armi. Il Re era giunto a Torino in automobile accompagnato dal generale Brusati, ed era sceso alla caserma Cernaia, dove salì a cavallo.

Il Re indossa la piccola uniforme, ed è salutato con lunghi applausi dalla folla.

Le musiche intuonano la Marcia Reale, le truppe, al comando del generale Ottolenghi, presentano le armi.

Quindi il Re, seguito dal suo stato maggiore, fra cui spicca la divisa di un ufficiale bulgaro, percorre la fronte delle tre linee, precedendo al passo ed osservando attentamente l'aspetto dei soldati, voltandosi spesso a discorrere col generale Ottolenghi che gli sta al fianco.

Alle ore 8.20 le truppe si ammassano al nord della piazza d'armi in linee di colonna con fronte a sud.

Il Re, circondato dal suo stato maggiore, si pone in attesa all'altezza di Corso Vinzaglio ed alle ore 8.30 si inizia lo sfilamento.

Alle ore 9.10, le truppe presentano le armi e Sua Maestà si avvia alla caserma Cernaia, donde risalendo in automobile, fa ritorno al castello di Racconigi. La folla si riversa sul Corso Vinzaglio ed applaude freneticamente il Sovrano.

In attesa del lieto evento

Roma, 10 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Racconigi che un grande segreto viene sempre mantenuto sulla scelta della balia che, a quanto si dice, non è ancora avvenuta. Giungono al castello molte proposte dal Piemonte. Probabilmente dopo un accordo colla Regina ed il Re il dott. Quirico sceglierà una donna della provincia di Cuneo. Stamane il Re si è recato a Torino per assistere all'ultima fase delle manovre in piazza d'armi. Ciò fa supporre che il lieto evento non sia così imminente. Il prof. Morisani non si allontana dal suo appartamento che per fare qualche passeggiata nel parco; ma prima di muoversi avvisa dove egli si possa trovare.

La Regina sta ottimamente.

Notizie della Marina

Roma, 10 settembre sera

Il *Bollettino della Marina* reca il seguente ordine del giorno del ministro della marina:

Il ministro della guerra mi ha partecipato la sua soddisfazione per l'efficace concorso con molto slancio prestato dal personale della marina ai camerati dell'esercito nelle esercitazioni di sbarchi testè svoltesi presso Napoli e pel cordiale affiatamento da lui personalmente notato delle forze di mare con quelle di terra.

Nel comunicare allo S. M. e agli equipaggi delle r. navi e torpediniere e dei piroscafi noleggiati che presero parte alla suddetta manovra, i lusinghieri encomi di una autorità tanto competente, sono lieto di aggiungere l'espressione del mio sincero compiacimento pel bello ed elevato sentimento di emulazione e per la fratellanza che animerà sempre i marinai ogni qualvolta saranno chiamati ad operare assieme.

— Con R. Decreto 25 agosto a decorrere dal 1 settembre il tenente commissario Levi è collocato in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio. Colla data 26 corr. passeranno in armamento ridotto a Spezia con tabella speciale la *Palinuro* e la *Miseno* col seguente stato maggiore. *Palinuro*: Tenente di vascello Nastri, com. sottenente di vascello La Rana, guardiamarine Gorran e Porta, tenente medico Foggino; *Miseno* tenente di vascello Galleani, com. sottotenente Marolli, guardiamarine Betteloni e Mangili, tenente medico Taglierti. A sostituire il dott. Taglierti sulla *Lepanto* è destinato il dott. Fabio.

Avranno luogo i seguenti movimenti: Tenente di vascello Secchi è esonerato dal comando della torpediniera 129; il tenente di vascello Oggero è esonerato dal comando della torpediniera 150 e destinato alla direzione artiglieria ed armamenti di Taranto e responsabile del *Mestre* e dell'*Aretusa*; il tenente di vascello Tornielli è esonerato dal comando della torpediniera 64 e destinato alla difesa locale marittima di Taranto; il tenente di vascello Frascona è esonerato dal prestar servizio a corpo RR. EE. di Napoli ed assume il comando della torpediniera 150; il tenente di vascello Patricoli assume il comando della torp. 139; il tenente di vascello Beradelli è esonerato dal prestar servizio alla direzione artiglieria ed armamenti di Taranto e dalla responsabilità della *Miseno*, della *Mestre* e della *Palinuro* e assume il comando della torpediniera 64; il tenente di vascello Bucci è esonerato dal servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Napoli e dalla responsabiltà della *Barbarigo* e destinato al corpo reali equipaggi di Napoli. Il tenente di vascello Gabrieli continuando nel l'attuale incarico, assume la responsabilità della *Barbarigo*.

Col 16 corr. il tenente del corpo reali equipaggi D'Alessio prenderà consegna del magazzino deposito di Spezia in sostituzione del cap. comm. Berretta che appena ultimata la consegna passerà a prestar servizio all'ufficio di contabilità del Consiglio.

Malumori nuovi a Buggerru

Roma. 10 settembre notte

La *Tribuna* ha da Buggerru: « Si teme che si stiano accumulando malumori perchè la Società delle Miniere ha stabilito che per i nuovi minatori la ritenuta del 2 per cento sulla paga a favore della Cassa pensione diventi obbligatoria. Finora nulla ha disturbato la rinnovata calma, ma per prudenza la truppa rimarrà a Buggerru.

L'inchiesta dell'ispettore governativo Dal Mazo procede attivamente. Finora il Pillone ferito è sempre in pericolo di vita.

L'ultima giornata
delle manovre sul litorale partenopeo
La ritirata degli invasori
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Caserta, 10 settembre sera

Un tempo ottimo favorì oggi l'ultimo giorno dello svolgimento delle manovre delle truppe. Alle ore 6 le truppe si trovarono nella stessa posizione della manovra precedente supponendosi che questa d'oggi fosse la continuazione di quella. Il partito *azzurro* stendeva la sua fronte dai Cappuccini alle Selvatelle lateralmente alla contrada della Porretta. Alle ore 6.30 cominciarono le ostilità da parte del partito *azzurro* appoggiato da tre reggimenti di cavalleria provenienti da Capua. Il suo obiettivo era di respingere il partito *rosso* oltre la via dei Regilaghi.

La brigata *Salerno* del partito *rosso* continuando l'avanzata contro la brigata *Abruzzi* fu investita di fianco dai tre reggimenti di cavalleria. La brigata *Salerno* si spiegò mentre i reggimenti di cavalleria eseguivano un brillante attacco di aggiramento a tergo. I bersaglieri del partito *rosso* si trovavano all'ala sinistra presso Selvatelle ed ebbero l'urto di 5 squadroni di cavalleria e del 46 fanteria.

Nei prati di Villa Reale la brigata Casale ebbe uno scontro col 45 fanteria. Il partito azzurro tentò di ingannare l'avversario simulando un attacco di fianco la sinistra mentre invece non inviava che la sola cavalleria. Il comandante del partito *rosso* caduto nel tranello si spostò a sinistra verso contrada Porretta con tutte le sue truppe credendo di dover opporsi all'avanzata di tutte le truppe avversarie, invece il partito azzurro col forte delle sue truppe assalì l'ala destra costituita dal solo 89.o che fu quindi preso tra due fuochi, caricato dalla cavalleria a tergo e dalla fanteria di fronte.

Non per tanto l'89.o reggimento riuscì a respingere per due volte le cariche di cavalleria azzurra, ma alla terza non resistette e si ritirò in disordine. Il comandante del partito *rosso* inviò un battaglione da Ponte Salice per sostenere la ritirata.

L'ala sinistra del partito *rosso* restò inoperosa non avendo i bersaglieri attaccato la brigata *Reggio* che alle 9.30. La ritirata del partito *rosso* era generale sulla strada dei Regilaghi. Allora il direttore della manovra ne ordinò la sospensione. Così le operazioni hanno avuto termine.

Caserta, 10 settembre notte

Il generale Valles ha diretto questo ordine del giorno alle truppe:

« Terminate le manovre, rese quest'anno importanti per il largo concorso della marina, esprimo la mia soddisfazione per l'intelligenza e lo zelo dimostrato dagli ufficiali e per la eccellente prova di resistenza alle fatiche e di salda disciplina data dalle truppe, compresi i richiamati dell'esercito permanente e della milizia territoriale, che dopo pochi giorni di allenamento poterono gareggiare coi loro compagni sotto le armi.

« Un altro argomento di compiacenza per me è l'esigua percentuale di ammalati durante le manovre, ciò che dimostra il buono spirito delle truppe e anche dei loro ufficiali. Anche in queste manovre gli ufficiali e le truppe hanno compiuto il loro dovere confermando la fiducia che in esso il Re e la Patria ripongono. — *Firmato Valles* ».

Lo scioglimento delle truppe è cominciato stasera per le vie ordinarie.

Il generale Valles e lo stato maggiore sono ritornati a Napoli in automobile.

Roma, 10 settembre notte

Il comandante del 10.o corpo d'armata ha espresso a un corrispondente della *Tribuna* dei giudizî lusinghieri sull'andamento delle manovre di sbarco. L'imbarco riuscì ordinato e rapido nonostante le truppe mancassero di un regolare addestramento. I pochi inconvenienti non gravi verificatisi servono, secondo il giudizio del comandante del 10.o corpo d'armata, ad indicare quali dovrebbero essere i mezzi più adatti e quali le modificazioni da introdursi per eliminare per l'avvenire ogni sorta di ostacoli. Lodevole fu anche l'impegno del personale della Marina e di quello della Navigazione generale italiana, che attendevano alle operazioni di sbarco. Il partito di difesa doveva prendere una posizione convenientemente centrale dalla quale potesse accorrere sui punti scelti per lo sbarco: ed il generale Tarditi operò la concentrazione strategica in modo così pronto e razionale, da procurarsi la necessità di opporsi recisamente al progredire dell'attaccante e contrastare ogni ulteriore progresso delle truppe sbarcate.

Sempre il romanzo di Ninì
Un'intervista con la madre
La storia dei gioielli

Roma, 10 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un' intervista colla signora Bucci. Ella è assai malandata in salute e di tratto in tratto scoppia in lagrime. Narra che il 1.o agosto ricevette dalla figlia una lettera in cui si diceva stanca della vita randagia che conduceva e manifestava il desiderio di separarsi dall'amante e di ritornare in famiglia pregandola di andarle incontro ad Orvieto. Ella col marito partirono per incontrare la figlia. Ninì giunse sola e si recarono tutti all' *Hôtel*. Mentre erano a colaziona giunse il conte Vallicelli, amico di casa, dal quale ricevettero le chiavi del palco per andare ad assistere alla prima dell'*Orfeo*. Così decisero di restare ad Orvieto quella notte.

La sera Ninì aprì un baule che aveva con sè e nel tirar fuori un abito sentì cadere qualcosa di solido. Era un pacco involto in un giornale. Lo aprì e vide che conteneva una borsetta di argento ed altri gioielli. La signora Francesca narra che voltandosi al rumore vide la figlia impallidire e la sentì mormorare: — Sono rovinata!

Sulle prime la madre credette trattarsi di uno dei soliti attacchi cui andava soggetta la figlia; ma questa colla voce rotta dalle lacrime le raccontò che quelli stavano gli oggetti che erano stati rubati a Tullio quando erano a Cernobbio. La madre era informata della cosa; la figlia voleva recarsi subito in questura per denunziare il fatto, ma la madre si oppose per non aumentare gli scandali sul loro nome. La persuase a riferire tutto al giudice istruttore di Como. Appena ritornata a Roma Ninì annunziò che voleva vedere Tullio ed avere spiegazione del fatto e decise di andare ad incontrarlo a Orte, mentre i genitori sarebbero ritornati a Roma. Infatti così fu. Non è vero che Ninì si sia separata dalla madre fingendo di perdere il treno. La signora Francesca giunta a Roma esaminò gli oggetti e vide che fra quelli di Tullio (la maggior parte erano stati regalati da Ninì) vi erano anche due o tre oggetti da donna. La signora Francesca credette che quelli fossero della figlia: fu perciò che quando la mattina andò per ritirare dal banchiere 1000 lire e trovò la banca chiusa, decise di impegnare gli orecchini dovendo fare un regalo di nozze a un'amica. La signora narra che ella non ebbe più notizie della figlia da quando si divisero ad Orte.

Una grande opera idraulica

La deviazione del fiume "Guà"
Le feste odierne a Cologna Veneta
(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Cologna e Venezia

Cologna, 10 settembre

Un'antica iscrizione — *Vinctis hic carbasa nautis* — si legge ancora sul frontone della Filanda Sociale di Cologna in quella via che pel cessato approdo delle barche chioggiotte conserva il nome di Chioggiano.

Tale iscrizione ricorda la data 12 maggio 1789 in cui veniva solennemente inaugurato il magazzino, che, eretto per decreto 11 giugno 1788 del Senato Veneto, doveva servire a depositarvi quella canapa che, annualmente, la Repubblica acquistava nel Colognese per la sua marina e che favorita nella sua coltivazione fin dal secolo XV per l'ottima qualità era poi divenuta famosa dopo il terremoto di Lisbona (1755) — per cui è riferito essersi strappate le *gomene* di tutti i vascelli ancorati nel Tago ad eccezione di quelle colognesi assicuranti il vascello veneto — così da aver indotto il Senato a regolarne in modo speciale l'industria.

Da quel magazzino le *gomene* si trasportavano direttamente a Venezia col mezzo della navigazione sul Guà, perciò la detta iscrizione, se fino ad oggi rammentava solo l'importanza della nostra canapa e la navigabilità del nostro fiume, d'ora innanzi ricorderà altresì che davanti a quell'Opificio scorreva questo fiume che ora ne bagna un fianco.

E di questa Cologna, siccome di parte della sua

Parte di muraglione rimasto dopo la rotta del 20 marzo 1901
(In quel punto verranno iniziati i lavori di sistemazione interna)

stessa città, la *Gazzetta*, mentre si accinge a rilevare il perchè della festa di domani, non può omettere alcune notizie storiche.

Datasi ai veneziani, Cologna nel 12 maggio 1405 fu aggregata a Vicenza; ma, come i veneziani tolsero ai Carrara anche Verona, sorse contesa tra quella e questa città per diritti su Cologna, ed i colognesi chiesero, ed ottennero poi, nel 26 marzo 1406 che la loro città fosse dichiarata territorio veneziano del Sestiere di Dorsoduro. E così rimasero fino alla caduta della Repubblica.

Ma, del resto, Cologna, in origine, secondo l'opinione dei più, doveva essere una colonia di bonifica romana in riva all'Adige.

E dell'antichità di essa e della sua natura palustre oltre ad alcuni oggetti rinvenuti nel 1884 e nel 1892, è prova il verso di Catullo — *O Colonia quae cupis ponte ludere longo* (Ode XVII) — inciso nello stemma comunale (certo concesso da Venezia come lo indica il leone che lo sormonta) in cui il poeta le chiedeva di precipitare un individuo, dal suo ponte nel sottoposto stagno.

Le fonti e l'antico corso del Guà

Come poi Cologna attualmente disti dall'Adige parmi spiegarlo lo spostamento di quel fiume, avvenuto verso Legnano e Badia, in seguito al cataclisma del 17 ottobre 1589.

E così si spiegherebbe come anche le acque dell'Agno (di cui la *Gazzetta* si è recentemente occupata) e specie quelle del Brendola, dalle quali principalmente formasi il Guà (ed è facile presumere che prima di quel perturbamento, si scaricassero nell'Adige molto superiormente a Cologna) si accostassero poi a Lonigo e Bagnolo, e si dirigessero dalle vicinanze di Baldaria (che è appunto quella borgata, ad 1 km. a monte di Cologna, dove incomincia la deviazione) verso le paludi euganee, formando quel fiume che nel medio evo fu detto *Novum* e che più tardi sarebbe stato arginato in modo da fargli seguire per Cologna ed Este la via oggi seguita dal Guà.

Il seguire la storia del Guà sarebbe cosa troppo lunga ed esorbiterebbe dal mio compito. Accennerò solo che se dal 1494 al 1882 sono registrate ventisette rotte, è facile inferire che mai questo fiume sia stato in modo sicuro sistemato.

Questa mancanza di sistemazione dev'essersi però

Il fiume Guà immesso nel nuovo alveo
(4 *giugno* 1904)

accentuata ed avere interessato gli studiosi e quelli che dal fiume erano spesso minacciati, perchè si ha memoria di numerosi tentativi di sistemazione ineseguiti, più che tutto, per mancanza di mezzi.

Progetti di sistemazione del fiume

Il primo progetto che, in epoca a noi vicina, meriti d'essere ricordato è quello del perito Bossi che nel 1816 proponeva l'immissione del Guà nel Chiampo, ma rimase abbandonato anzitutto per le opposizioni degli interessati costieri all'Adige, all'Alpone ed al Chiampo che temevano una maggiore probabilità di rotte; e poi perchè importava un preventivo di spesa di 6 milioni.

Nel 1836 se ne è occupato il Paleocapa. Il sommo idraulico trattò il problema nel volume: *Della sistemazione del Guà dai monti al mare*, e propose una serie di lavori che sono l'indice di un acuto ingegno e di una vasta coltura. Ma la sistemazione da lui proposta rimase quasi del tutto abbandonata; cause non ultime l'ingente spesa, la difficoltà nell'accordo fra i cointeressati ed il [illegible] del governo.

Risorta più tardi la questione, anche a merito del nostro Municipio e del primo sindaco ing. Domenico Piccini, nel 1878 l'ing. Bocci compilò, d'incarico del Ministero, un nuovo progetto che venne in massima accettato.

Sopravvennero la terribile piena e le rotte del 1882 ed allora l'ing. Piccini stampò una relazione sostenendo la necessità di provvedere urgentemente ai bisogni del fiume con uno sfioratore che ne scaricasse le acque di piena nel Fratta; ma anche questo studio non ebbe favore.

In seguito alle istanze del ff. di sindaco Alcardo Gualdo e dei deputati del collegio, in quell'anno terribile per tutto il Veneto, il Ministero ordinò che fosse preso in considerazione il progetto Bocci specie per la parte da Roveredo di Guà al Gorzone.

Intanto il Comune di Cologna, il quale nulla ancora si era fatto, incaricò nel 1883 l'ing. Rizzoli di approntare una relazione. E questi, raccolti i dati idrometrici e di livellazione, trovava il letto del fiume elevato di cent. 40 nei tratti superiori pensili e ristrette le sezioni, per cui proponeva le opportune rettifiche e concludeva abbracciando l'idea dello sfioratore proposto dall'ing. Piccini.

Il ff. di sindaco co: Gualdo tentò di costituire un consorzio per l'esecuzione dei lavori, e fece pervenire al Governo una protesta appoggiata da tutti i Comuni interessati, dalle Prefetture di Vicenza e Verona e della Deputazione Prov. di Padova perchè si provvedesse alla sistemazione definitiva. Il Ministero, allora, nel 13 agosto 1885 mandò una Commissione governativa la quale decise che prima d'iniziare alcun lavoro a Cologna dovevasi compiere (come vi ho detto nella precedente corrispondenza) la sistemazione dei tronchi inferiori. Vennero da ultimo i progetti dell'ing. Stefani e quelli dell'ing. Vlacovich, di cui vi ho tenuto parola, e che servirono di base alla sistemazione interna del fiume.

L'opera del Sindaco cav. Dea Piccini

Nel 1889 fu eletto sindaco di Cologna il cav. Francesco Dea Piccini. Come i suoi predecessori, anch'egli mise in prima linea del suo programma la liberazione di Cologna dalle minaccie del Guà. Incaricato di fare degli studi l'ing. cav. Bertolaso, questi nel settembre del 1889 presentò una memoria critica sullo stato dei sospesi lavori proponendo che si deviasse il corso del fiume e che si sistemasse il bacino montano di Recoaro.

E dopo tre anni di assiduo lavoro il cav. Dea Piccini, ottenne che fossero presi in considerazione un progetto di sistemazione del Guà nell'interno di Cologna e quello di derivazione dello Stefani, appoggiato dal Bertolaso.

Assicurato il completamento della deviazione, il sindaco ottenne pure perfezionamenti di dettaglio eseguiti dall'ing. Vlacovich che compiuto e adatto, come si disse, il progetto Stefani alle speciali esigenze nostre. E questi perfezionamenti consistono nella costruzione di un terzo ponte, nell'allargamento dei due ponti progettati, nella costruzione di una briglia nell'interno del nuovo alveo destinata ad assicurare due derivazioni, nell'allargamento delle strade progettate e infine [illegible] del nuovo, ciò che fece aumentare di quasi un milione la spesa preventivata a circa [illegible] del grande lavoro che si inaugura domani.

I lavori del bacino montano

Ma non è qui tutto. Da quanto studiato il Guà, fu indicata come indispensabile la sistemazione del bacino montano.

Già il Paleocapa e gli altri avevano proposto il rimboschimento e la costruzione di serre. L'ing. Bertolaso avendo fatto per proprio conto nel 1882 degli studi in proposito, venne alla conclusione, che l'alzamento [illegible] fosse più che tutto [illegible] dei torrenti Campogrosso e Lora nel Rotolon e quel di Recoaro. Infatti [illegible] peto delle piene per l'effettuato disboscamento [illegible] quantità d'acqua [illegible] calcolata in 270 metri [illegible] giungeva nell'82 [illegible] di 400 metri cubi [illegible] una maggior quantità di materiali [illegible] Rotolon da cui [illegible]

Il Bertolaso ideò [illegible] to ed alle serre, [illegible] altri, una deviazione [illegible] acque dello stesso [illegible] si unissero presso [illegible]

truita per la lunga deviazione. Così il Rotolon liberato dalle acque del Campogrosso, quasi sestuple delle proprie, non avrebbe più oltre danneggiata la montagna.

Il relativo progetto trovò l'appoggio del march. Ottavio di Canossa, presidente del comitato forestale di Verona, e del defunto comm. Vincenzo Donati, presidente della Deputazione Prov. di Vicenza e così dopo lungo lavoro cui molto contribuì il cav. Piccini nel Consiglio prov. di Verona, si cercò, stante l'imperfezione della legge forestale, di costituire un consorzio interprovinciale che fu possibile solo dopo modificata quella legge e si compì tra le provincie di Verona, Vicenza e Padova nel 1901 allo scopo di rimboscare e sistemare il bacino montano. Ogni provincia vi contribuisce con L. 6000 annue e per altrettanto vi contribuisce il Governo.

Così nel 1902 cominciarono i lavori sotto la direzione dell'ing. Castellani ed il controllo di una Commissione composta di tre delegati provinciali e tre governativi presieduta dall'on. Toaldi.

La sistemazione del vecchio alveo

Il vecchio alveo del Guà divideva Cologna longitudinalmente in due parti unite fra loro da un angusto ponte.

L'abbandono di quella parte di alveo che avvenne nel 4 giugno u. s. come allora riferì la *Gazzetta*, rendeva necessarî da parte del Municipio urgenti lavori, sia che del vecchio alveo si volesse fare una contrada, sia che lo si volesse in parte aggiungere alle piazze esistenti, ed in parte cedere ai privati.

Siccome il Governo, mercè le sollecitazioni del nostro sindaco, ne aveva ceduto la proprietà al Comune, fu nel 26 gennaio u. s. nominata tra gli ing. Carraro, Tortima e Parpinelli ed il D.r Giovanni Bressan, una commissione alla cui presidenza fu chiamato il sindaco perchè studiasse un nuovo piano regolatore.

Da essa fu riconosciuta la necessità di un fognone per la derivazione di acque irrigue dalla destra del fiume: ed a quello si propose di riunire una gran parte delle fognature, ciò che venne approvato e si sta eseguendo, nell'alveo abbandonato.

Ed è già pronto il nuovo piano che del vecchio alveo forma una spaziosa via ricavando nella curva che quello descriveva a Nord di Cologna un ampio giardino pubblico, e, nell'area abbandonata a mezzodì, un quartiere operaio, area che verrebbe ceduta gratuitamente a chi ne imprendesse la costruzione.

I lavori ideati da quella Commissione, e per la massima parte già approvati, saranno solennemente inaugurati domani con l'abbattimento della parte di muraglione che rimase nel punto della terribile rotta del 20 marzo 1901, sicchè si potrà dire che da dove era venuto terrore e morte, verrà ora beneficio e vita a Cologna festante.

a. g.

Lo scoprimento della lapide
alle vittime del Guà

Cologna, 10 settembre notte

Stasera alle ore 18.30 alla presenza delle autorità, si è solennemente inaugurata la lapide (di cui la *Gazzetta* ha già pubblicato il testo) che ricorda gli eroi Rinaldi e Battaglia, vittime della terribile rotta del Guà avvenuta il 20 marzo 1901.

Parlarono applauditissimi l'avv. Domenico Gaspari, presidente della Società del Tiro a Segno e il sindaco cav. Dea Piccini, che prese in consegna la lapide.

La nuova convenzione fra il Governo
e la Società coloniale del Benadir

Il *Resto del Carlino* rende note a grandi linee le basi della nuova convenzione fra Governo e Società del Benadir, poste nelle conferenze avute a Roma dal ministro Tittoni coadiuvato dal comm. Agnesa, direttore dell'Ufficio coloniale, con Mercatelli e coi delegati della Società, avv. Careni e on. Chiesi.

Si tratterebbe di ritornare al Governo l'esercizio diretto dei diritti d'imperio, la cura dell'ordinamento politico e tributario, i provvedimenti per la sicurezza del Benadir, lasciando alla Società di provvedere all'incremento commerciale della colonia mediante apposito personale tecnico ed agricolo destinato all'organizzazione dei *settlements* o stabilimenti coloniali privilegiati per la coltivazione e sfruttamento dei dominii demaniali, terreni, foreste, acque, miniere.

Ciò importa la rinuncia della Società all'attuale canone governativo di 400 mila lire annue col quale doveva pur provvedere a pagare un canone annuo di 120 mila rupie (circa 180 mila lire) al sultano di Zanzibar. E da parte sua il Governo, assumendo gli oneri per l'ordinamento politico e militare della Colonia, è impegnato a riscattare pienamente il Benadir dalla sovranità del sultano zanzibarese, cui la Colonia, assunta in protettorato, dovrebbe essere restituita nel 1946.

Le dogane saranno regolate dallo Stato ma l'esercizio ne potrebbe esser dato alla Società.

Senonchè occorrendo sin d'ora approntare i mezzi perchè il Governo possa esercitare sul litorale e nell'hinterland una effettiva sovranità della quale la Società dovrebbe poi profittare per svolgervi l'azione sua commerciale, si autorizzerebbe la Società a raddoppiare il corpo degli ascari che la convenzione prescrive non debba contare meno di 600 uomini, e che ora, forte di 1200 neri, basta sì e no a mantenere in rispetto le tribù ostili.

Il Governo consente che i propri magazzini militari forniscano a prezzo di costo alla Società armi e munizioni, che saranno poi rilevate dal Governo stesso quando vada in vigore la nuova convenzione per la quale occorrerà il consenso formale del Consiglio della Società, convocato pel 30 corr., e la approvazione del Parlamento. Ed anche il Governo compenserà le maggiori spese che la Società potrà dimostrare di aver fatte per predisporre il nuovo assetto della Colonia per ciò che riguarda gli oneri spettanti allo Stato.

Governo e Società si sono accordati pure per regolare l'abolizione della schiavitù. Si istituiranno subito tribunali speciali che abbiano a giudicare sui casi di liberazione immediata, e quelli di restituzione — per circostanze speciali e transitorie — degli schiavi dei quali sia garantito l'umano trattamento.

La Società si occupa pure di stabilire migliori comunicazioni con la lontana colonia, e poichè non pare possibile ottenere a miti condizioni un servizio della Navigazione Generale, sono in corso pratiche con la « Deutsche Oest Afrika Linie ».

La navigazione nei mari africani vuol essere facilitata mediante più numerosi fari, e il nostro Governo pare deciso ad assumere l'impianto di un possente faro al Capo Guardafui sulla costa somala nordica, che è sotto il nostro protettorato. La Società del Benadir curerebbe la manutenzione di questo e qualche altro faro per i quali si stabilirebbero piccole sopratasse sulle navi che traversano il canale di Suez.

Si pensa anche a stabilire una stazione radiotelegrafica potente a Mogadiscio da collegarsi con altra al Guardafui o a quella progettata all'Asmara, con che si assicurerebbero comunicazioni celerissime fra i nostri possedimenti africani, senza dipendere dai cavi inglesi.

La *Tribuna* però — a quanto ci telefonano da Roma — dice infondata o per lo meno molto prematura una parte di queste informazioni. Il ministro degli esteri — secondo il giornale romano — si sta occupando personalmente della questione sulla base dei criteri da lui enunciati alla Camera e sta formulando il relativo progetto; ma di questo nessuno ha avuto ancora comunicazioni di sorta.

Ciò non toglie — aggiungiamo noi — che il progetto stesso, nelle sue grandi linee, possa esser giunto a conoscenza della stampa per vie indirette.

Bollettino Militare

Roma, 10 settembre notte

Fanteria: Bussandri, capitano in aspettativa a Thiene è richiamato in servizio al 75.o; Di Colloredo id. a Venezia, è richiamato al 79.o; Santini tenente medico al reclusorio di Peschiera è trasferito all'ospitale di Udine; Satta Pulitto tenente medico all'ospedale di Udine è trasferito al reclusorio di Peschiera; Ferrigni è trasferito all'80.

Il trattato con l'Austria concluso
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 settembre sera

La *Tribuna* dice che oggi hanno fatto ritorno a Roma i delegati per il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria. Sono anche tornati i ministri Tittoni e Rava e stasera assieme all'on. Luzzatti avranno una conferenza coi delegati austro-ungarici. Ne avranno poi un'altra domani assieme all'on. Giolitti per prendere le ultime intelligenze intorno all'accordo provvisorio ed al trattato definitivo.

Secondo il *Messaggero* la firma del protocollo per l'accordo commerciale avverrà lunedì o martedì.

Vienna, 10 settembre notte

La *Neue Freie Presse* annunzia che è stato concluso il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. In sostanza viene prorogato il trattato provvisorio, che scade alla fine del mese, per altri 15 mesi, epoca da cui diverrà definitivo.

Fino al dicembre però vi sarà la clausola del dazio di favore per i vini, secondo la quale pagheranno 18 corone all'ettolitro per 400.000 ettolitri di vino bianco di provenienza dall'Italia, Francia e Turchia.

Dal 1.o dicembre si applicherà il dazio di 70 franchi fino all'estinzione del trattato.

Una riunione di Bieticultori nel Polesine

Lendinara, 10 settembre sera

Nella palestra dell'Asilo Infantile, ebbe luogo ieri una importante riunione di bieticultori, presieduta dal sig. Paolo Tasso, allo scopo di concretare e discutere un nuovo contratto da presentare ai zuccherifici, ora che è scaduto il quinquennio che teneva legati i bieticultori agli industriali.

Parlarono i signori Finco di Fratta, comm. Pietro Marchiori di Lendinara, dott. Pietro Oliva di Rovigo ed altri.

Si passò quindi alla nomina d'una commissione per la compilazione dello schema di contratto. La commissione riuscì composta dei signori: Baccaglini dott. Carlo, De Zaccaria Arnaldo, Finco Carlo, Ferrari Pietro, Nagliati Cesare, Pretobelli cav. Eugenio, Oliva dott. Pietro, Raimondi Luigi, Soldà Antonio, Tasso Paolo.

Prima di procedere alla nomina della commissione, accordatosi il comizio agrario col comitato dei bieticultori, si approvò il seguente ordine del giorno:

« I bieticultori riuniti in assemblea odierna si impegnano di non firmare alcun contratto con nessun zuccherificio fino a che, la commissione da essi nominata, non presenti alla loro discussione uno schema di contratto da presentarsi alle fabbriche di zucchero.

« La Commissione dovrà presentare il suddetto schema entro il 17 corrente ».

Lo sciopero degli orefici a Vicenza

Vicenza, 10 settembre sera

Perdura, immutato lo sciopero degli orefici. Per martedì prossimo saranno convocati tutti i soci della Camera del Lavoro per deliberare in merito allo sciopero.

In favore degli scioperanti saranno pure tenuti dei pubblici comizî a Vicenza, a Schio, a Venezia ed a Padova.

Gli industriali non hanno preso ancora alcuna decisione.

Il parroco di Carmignano sul Brenta

Vicenza, 10 settembre sera

Don Zenone Rezzadore, arrestato l'altr'ieri a Roma per i noti fatti che gli sono addebitati, stando a quanto dice il *Messaggero*, sarà a Vicenza domani, e verrà tradotto a queste carceri di S. Biagio.

Un soldato austriaco disertore

Asiago, 10 settembre sera

Il soldato Carlo Bonsecchio, appartenente al 1.o reggimento bersaglieri austro-ungarico, di stanza a Trento, disertò, passando il confine. Si è costituito ai carabinieri di Asiago.

Il chinino nella lotta contro la malaria

Nella *Tribuna* del 30 luglio leggevasi che un povero mietitore, tornando da Foggia cadeva morto presso il cimitero di Barletta, colpito da perniciosa. Sarebbe interessante di conoscere se a questo mietitore — quando lo colse la febbre di malaria che lo condusse a morte — fu somministrato il chinino di Stato e in qual dose.

Non gli sarà certamente mancato, chiara ed esplicita essendo la legge che fa obbligo ai proprietari di somministrare il chinino ai propri lavoranti. E' quindi il caso di far rilevare i pericoli cui si va contro coll'inculcare nel pubblico una eccessiva fiducia sull'efficacia del chinino come curativo dell'infezione, mentre l'apostolo istesso del chinino di Stato, l'on. Celli, ha sempre detto e ripetuto che il chinino in qualunque forma e dose non vale ad impedire le recidive. Eppure, malgrado questa saggia affermazione, nelle istruzioni che trovansi annesse alle scatolette dei famosi tabloidi, egli non si perita di far stampare che «allo scopo di impedire le recidive occore consumare *almeno* il contenuto di una scatola, prendendone 5 tavolette, cioè 1 grammo al giorno, anche quando uno creda di esser guarito». Dunque si pretenderebbe con 10 grammi *almeno* (*sic*) di guarire una infezione malarica e di impedir la recidiva, quando il Celli stesso assicura che nemmeno con iniezioni quotidiane di 1 grammo di bicloruro continuate per un mese, e nemmeno con dosi giornaliere di 1.50 per 15 giorni ha potuto uccidere i parassiti malarici; e che anzi il sangue di questi malarici, dopo tal cura *intensiva*, iniettato nei sani, era stato capace di inocular loro la febbre!

La verità è che nella lotta sociale contro la malaria occorre assolutamente guarire i malarici, impedire ad essi le recidive, onde gli anofeli non trovino più occasione di infettarsi; e a questo scopo il chinino è insufficiente. Il Celli dice che, come il chinino, così sono inutili contro le recidive la mistura Baccelli e tutti gli altri rimedî a base di chinino, ferro e arsenico: ma soggiunge tosto che se pure l'arsenico e il ferro giovano, sono rimedî che si trovano dappertutto (anche dove non si trova il chinino? o si deve dare anche l'arsenico ai tabaccai?) e il medico può ordinarli volta per volta.

E tutto questo rigiro di frasi per non avere il coraggio di dire più brevemente e più francamente «prendete pure chinino, ferro, arsenico, ma non prendete l'*Esanofele*».

Sforzo inutile! Arricci pure il naso l'on. Celli, ma si persuada che l'*Esanofele* preso razionalmente e a lungo, agisce infinitamente meglio del chinino, perchè l'*Esanofele* non contiene soltanto chinino, ferro e arsenico, ma contiene pure certi speciali estratti vegetali amari concentratissimi, che coadiuvano immensamente l'azione degli altri rimedî rendendoli sopportabili anche agli stomachi deboli; e hano per di più una potente influenza sulla funzione secretiva e digestiva dello stomaco e intestini, tanto che i malati riparano presto all'esaurimento prodotto in essi dalla febbre, crescono di peso, acquistano forza e colore, e per conseguenza l'organismo, messo in ottime condizioni di resistenza, uccide finalmente il parassita che lo minava.

E questa benefica azione dell'*Esanofele* viene universalmente riscontrata da tutti i medici che coscienziosamente lo provano, mentre da tanti vengono deplorati i meschini effetti della cura delle recidive col solo chinino. Questa è la verità.

DOTTOR VERITAS.

Cronaca rosa

— A Rovigo il sig. Carlo Rizzi, con la signora Amabile Mariassa.

— A Venezia, l'ing. Marco Tolotti con la signorina Gina Funziani, figlia all'ing. Emilio, del nostro Ufficio tecnico municipale. Felicitazioni ed auguri.

Mentre lo sciopero di Marsiglia si compone
Riunioni e speranze

Marsiglia, 10 settembre notte

Una animazione maggiore regna sui *quais* dove circa 500 *dokers* lavorano a sbarcare le merci dai vapori: i carri sono pure in maggior numero. Le pattuglie non circolano più sui *quais*. Il vicedirettore del ministero del commercio incaricato dell'inchiesta presso le compagnie dei *dokers* ha cominciato stamane ad interrogare le persone che possono fornire delle informazioni.

Stamane un colloquio importante ebbe luogo tra gli iscritti marittimi e i direttori delle compagnie transatlantiche che sono giunti stamane a Marsiglia. Gli agenti generali di queste compagnie e il direttore della marina di Marsiglia hanno sottoposto agli iscritti marittimi un progetto di regolamento del servizio a bordo. Dopo l'esame due punti soltanto sono rimasti controversi, sui quali una discussione avrà luogo stasera nella sala del palazzo della marina.

Tutti cominciano a sperare che interverrà un accordo, poichè i direttori delle compagnie sono animati da sentimenti concilianti e sembrano disposti a far terminare il conflitto.

La separazione della Chiesa dallo Stato e la Francia

Parigi, 10 settembre notte

Il *Temps* pubblica un articolo sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Nota che i socialisti dopo di avere lodato ultimamente il discorso di Auxerrois del presidente del Consiglio, sembrano diventare meno entusiasti. Credono che sia meglio assai conservare il concordato e rimanere allo *statu quo*, piuttosto che fare una separazione colle concessioni che Combes vuole accordare alla Chiesa ed ai preti.

Il giornale crede che le concessioni siano necessarie; tuttavia crede che le pressioni dei socialisti modifichino le buone intenzioni di Combes. La separazione, come è concepita dai socialisti, non è esente da ferocia, perchè esporrebbe i vecchi preti alla miseria, nè da vandalismo, perchè ridurrebbe in granai i monumenti costruiti a scopo di culto e di cui molti presentano interesse artistico. Inoltre la separazione violenta provocherebbe nella popolazione un vivo malcontento attualmente assai pericoloso.

Il riposo festivo dei giornalisti in Ispagna

Madrid, 10 settembre notte

Il consiglio dei ministri risponderà oggi al reclamo dei direttori dei giornali relativo al riposo domenicale. Si assicura che il pubblico è meno impressionato. Si afferma da buona fonte che la pubblicazione e la vendita dei giornali, sarà assolutamente proibita lunedì mattina.

Corriere Giudiziario

Il finto padre D'Orval condannato
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 10 settembre sera

E' terminato quest'oggi davanti al nostro tribunale un interessante processo contro un matricolato truffatore internazionale.

Paulo D'Orval, nativo di Monreal — Canadà — dopo una gioventù burrascosa fu condannato per truffe a Missouri. Riuscì ad evadere dalla prigione con due assassini; e portatosi in Europa, spacciandosi ora per Gortener, ora per padre De Rohan, ora per padre Stuart, commise una quantità di truffe sempre ai danni dei sacerdoti e degli istituti religiosi.

Nei primi dello scorso anno versò 600 lire all'arcivescovo di Brindisi insieme ad alcune carte — in bianco — col timbro di quella Curia.

D'una di esse se ne servì per far scrivere in lingua francese un *celebret* col quale ingannò parecchi preti di campagna celebrando la messa.

Venuto a Milano, dopo aver truffato l'arciprete di Monza, chiese ospitalità nel Collegio Leone XIII nel Corso nuovo ove fu fatto arrestare dal direttore il padre gesuita Fell che già aveva avuto sentore delle truffe del pseudo prete trappista nonchè Monaco, Cisterсense, come altre volte si spacciava.

Il D'Orval fu condannato a due anni e sei mesi di reclusione più L. 360 di multa.

(Tribunale penale di Rovigo)
Per un espresso smarrito

Rovigo, 19 settembre sera

Oggi doveva svolgersi al nostro Tribunale il processo per lo smarrimento di un espresso postale contenente certo lire. L'espresso fatto a Padova era, come è noto, diretto a Rovigo al sig. E. Archiapetti ufficiale giudiziario.

Il processo è stato rinviato a tempo indeterminato.

13.000 processi giacenti!

La *Giustizia* scrive che, in seguito ad una sommaria inchiesta praticata dal capo ufficio della Istruzione giudiziaria presso il tribunale di Napoli si constatò che a quel tribunale rimasero da alcuni anni giacenti 13.000 processi. Per la maggior parte dei reati cui si riferiscono era sopravvenuta la prescrizione o si è altrimenti estinta l'azione penale.

La guerra russo-giapponese

Gli eserciti intorno a Mukden
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Liao-Yang dopo la battaglia
Un giudizio sulla tattica dei belligeranti

Londra, 10 settembre notte

Il corrispondente del *Times* che si trova coll'esercito di sinistra giapponese telegrafa il 9 corr. — via Pechino: — « All'alba Liao Yang presentava un triste spettacolo. La concessione russa bruciava; immense colonne di fumo si alzavano al cielo. I cinesi fuggivano spaventati. Le truppe giapponesi bivaccavano nei sobborghi. Non fu tirato alcun colpo di fucile dall'interno delle fortificazioni. In quel giorno non rimaneva un soldato russo in città ad eccezione di qualche disertore che si nascondeva nelle case travestito da cinese.

« I danni cagionati alla città non sono dovuti soltanto agli obici. La retroguardia dei fucilieri siberiani che era stata di guarnigione a Liao Yang aveva saccheggiato tutte le botteghe europee e molte case appartenenti a ricchi cinesi prima di lasciare la città. Oltre 50 cinesi furono uccisi dal fuoco dei giapponesi. La preda di guerra presa a Liao Yang è affatto insignificante data l'importanza di Liao Yang. Una certa quantità ne era stata distrutta dall'incendio della concessione. I giapponesi non poterono prendere alcuna locomotiva di cui hanno sempre bisogno urgente e che sarebbe per essi più preziosa delle batterie di artiglieria.

« Il comandante di una divisione giapponese che era avanzato per la linea ferroviaria ed aveva preso il ponte sul fiume, ha spinto immediatamente le sue truppe in avanti malgrado la loro fatica; si fece un tentativo per impedire il nemico ma senza risultato, perchè i cannoni della retroguardia russa erano in posizione e bombardarono le truppe giapponesi e la città durante la giornata.

« Potevamo udire il cannoneggiamento; ma non sembrava che le batterie di Kuroki fossero più vicine alle comunicazioni russe di quanto non fossero prima del combattimento di Liao Yang. Nel combattimento che ebbe luogo in pianura, i russi furono nell'impossibilità di trasportare i morti; sono riusciti il giorno dopo della battaglia a trasportare la maggior parte dei feriti.

« Il corrispondente fa la critica della tattica dei belligeranti. Dopo quello che ha letto sull'eccellente strategia e tattica giapponesi, in pratica non ha visto nulla che rispondesse a questo elogio. La mia opinione — egli scrive — è che nulla è eccellente nella condotta dell'uno nè dell'altro esercito. Infatti Kuropatkine può vantarsi di avere sventato il piano principale dei giapponesi, ma i russi commettono visibilmente errori capitali nella loro tattica che consiste nel mettere troppi uomini nelle loro posizioni difensive. Da parte dei giapponesi la sola idea che hanno della tattica, consiste nel dare attacchi violenti con energia terribile.

« In seguito il corrispondente fa l'elogio della fanteria di Oku: della cavalleria non può parlare perchè non l'ha vista ».

La situazione di Kuropatkine
Due corpi russi in pericolo

Londra, 10 settembre notte

Il *Daily Express* reca le informazioni seguenti emanate da fonte russa sicura e contenute nei dispacci ufficiali del teatro della guerra, giunte ieri a Pietroburgo: « La situazione dell'esercito russo non è tanto cattiva quanto si supponeva, e ciò in causa del successo del generale Mekiendohff che ha concentrato un esercito di almeno 42.000 uomini al sud di Mukden e tiene in iscacco l'esercito di Kuroki assai più seriamente che le precedenti notizie di tale esercito avessero indicato.

« Il primo assalto di Kuroki contro Mekiendohff ha avuto luogo il 7 ma fu respinto con grandissime perdite. Dopo d'allora ha attaccato nuovamente a parecchie riprese, sempre con lo stesso insuccesso. Durante questo tempo la retroguardia russa con i bagagli è giunta sana e salva a Mukden.

« Vi sono pertanto 12.000 uomini in pericolo al sud di Mukden ch sono esausti da cinque giorni di combattimento giorno e notte tanto che si teme non possano raggiungere il grosso dell'esercito. L'esercito russo è diviso in cinque corpi. Il primo è a Tien-Lin ove procede in tutta fretta all'opera di difesa della piazza. Il secondo è a circa mezza strada tra Mukden e Tien-Lin. Il terzo è a Mukden: il quarto è a Peientan che sostiene un combattimento accanito contro Kuroki. Infine il quinto è preso da vicino da tre lati dai giapponesi e non può quasi sperare di raggiungere Mukden. Non si attende una battaglia importante a Mukden se Mekiendohff continua a tenere Kuroki in iscacco.

« In quanto alla prospettiva di una battaglia a Tien-Lin, essa dipende dalla durata del successo del generale Mekiendohff e dall'arrivo del generale Linievich che viene dal nord. Se i giapponese forzeranno a Mekiendohff a ritirarsi e non daranno battaglia a Tien-Lin la ritirata su Charbin dovrà continuare.

« Fino al 7 settembre sera i russi hanno avuto 29.700 uomini tra morti e feriti. Le perdite giapponesi raggiunsero i 33 mila uomini. E' impossibile che i giapponesi abbiano preso 80 pezzi di campagna come è stato annunziato da alcuni telegrammi perchè la retroguardia dell'esercito non poteva avere tale numero di cannoni. In realtà la più grande parte dell'artiglieria russa è stata inviata da Kuropatkine allo stesso tempo della prima colonna ».

L'inseguimento dei giapponesi terminato
Un terribile uragano

Pietroburgo, 10 settembre notte

La calma regna presso Mukden; i convogli ed i bagagli dell'esercito avanzano di ora in ora senza pericolo. I giapponesi hanno cessato l'inseguimento per il bombardamento. Essi hanno attraversato il fiume Chakhè e si sono fermati. Le truppe russe hanno ripreso la città di Camp e rimangono a contatto immediato col nemico.

La *Croce Rossa* ha grande lavoro pel numero enorme dei feriti. Un uragano spaventoso si è scatenato nella notte del 9 settembre al sud di Mukden; tutti i soldati che dormivano nelle parti basse furono sorpresi dall'acqua. Le truppe hanno molto sofferto. Molti villaggi nei dintorni di Liao Yang sono stati incendiati durante la settimana di battaglia.

L'ammiraglio Alexeieff ha decorato della croce di San Giorgio quattro infermieri che avevano trasportato i feriti sotto il fuoco durante la battaglia di Liao Yang.

Il prossimo assalto a Porth Arthur sarà terribile

Londra, 10 settembre notte

Un giapponese partito ieri da Dalny e giunto a Cefù dice che l'assalto progettato per oggi è stato rimandato al 13 e forse ritardato ancora perchè i giapponesi desiderano di fare i preparativi necessari prima di slanciarsi nuovamente contro la guarnigione.

Secondo un cinese partito da Port Arthur, i russi si dispongono a resistere vigorosamente pel prossimo assalto per il quale a quanto dicono le spie, si fanno dei seri preparativi.

Il luogotenente generale Hagugava comandante della guardia imperiale sarà senza dubbio promosso generale e nominato governatore militare della parte di Manciuria occupata dai giapponesi.

La Russia accetterebbe una mediazione
Le condizioni concesse dalla Russia....

Londra, 10 settembre notte

Il corrispondente da Londra del *Daily Post* di Birmingham dice di avere visto una corrispondenza dalla quale risulta che i russi accetterebbero una mediazione, ma che le condizioni alle quali si accetterebbe la pace sono già state discusse. Secondo questo corrispondente, Guglielmo II avrebbe preso questa iniziativa.

Le condizioni che i russi sarebbero disposti (!) a fare ai giapponesi, sarebbero le seguenti: La Russia riconoscerebbe la preponderanza dei giapponesi in Corea a patto che le condizioni commerciali accordate da questo paese non subissero modificazione e nessuna retrizione fosse portata al commercio russo. Port Arthur e Dalny sarebbero dichiarati porti aperti, come pure gli altri porti della Manciuria già menzionati nell'accordo intervenuto fra la Cina, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. La dominazione russa in Manciuria sarebbe riconosciuta dai giapponesi e conservata negli accordi internazionali ai quali la Cina prenderebbe parte.

La questione relativa alle indennità e spese di guerra non fu ancora decisa nella corrispondenza in questione.

Il *Daily New* dice di avere ragione di ritenere che la Russia non si rifiuterebbe di concludere la pace a certe condizioni. Sono già state fatte da qualche giorno proposte in questo senso da terzi.

Il tribunale delle prede a Wladiwostock
Le riparazioni agli incrociatori

Pietroburgo, 10 settembre notte

Si ha da Wladiwostok che il Tribunale delle prede si riunirà il 13 corrente per giudicare il trasporto inglese *Calchas* sequestrato nel luglio scorso, nel Pacifico, dagli incrociatori della squadra di Wladiwostok. L'istruttoria di questo affare era stata aggiornata affinchè il carico della nave fosse completamente sbarcato, e fosse stabilito quale parte del carico doveva essere considerata come contrabbando di guerra.

La maggior parte dei marinai rimasti feriti nel combattimento del 14 agosto sono ristabiliti in salute e qui giunti.

Le riparazioni del *Boyarin* procedono attivamente e un incrociatore danneggiato si trova nel bacino galleggiante. Si crede che le riparazioni saranno terminate per la fine del mese. Vi sono sette od otto torpediniere in porto.

Sulla costiera di Partenope
(Note, sensazioni e figure della settimana)

Ancora di Niny Bucci — I commenti delle signore — Un angolo della vita di Cosmopoli — Il « generone » — Da una locanda a un'altra — Notte di Piedigrotta — L'agonia di una tradizione — Notizie da Villa Medici — Nè Bonnat nè Besnard — Guillaume rimarrà — L'autunno romano

NAPOLI, MARTEDI' 6 SETTEMBRE. — *Peut-être il est trop tard pour parler encore d'elle!*

Ma Niny Bucci non è la Malibran ed io non sono de Musset. Quindi, quantunque già da dieci giorni almeno i giornali sieno pieni del suo nome, *parlons encore d'elle*. Ho un'attenuante a questo commento in ritardo. Torno oggi da un'eremitaggio di qualche giorno nel convento dei cappuccini ad Amalfi, dove i giornali — beato asilo! — non mi raggiungevano. Quindi la notizia dell'arresto di Niny Bucci sotto imputazione di furto è per me cosa nuova, notizia freschissima di questa mattina. Ed ho del resto potuto convincermi poco fa, facendo colazione in uno degli *hotels* della costiera che l'argomento è ancora d'attualità. Alla *table d'hôte* dell'albergo le signore non parlavano che di questo e ne parlavano con una certa gioia, con una non dissimulata voluttà, specialmente le meno belle e le meno eleganti che avevano sovente giudicato nei teatri, nelle feste, nei ritrovi mondani, troppo schiacciante per loro aristocratiche la bellezza bionda e l'eleganza squisita di quella borghesuccia, di quella figlia di modesti locandieri che si chiama Niny Bucci. E le donne, le rivali, godono della sventura di lei come di un loro trionfo! Gentile umanità, squisita femminilità....

Le signore e i cavalieri parlano dopo colazione di Niny, sempre di Niny, su la terrazza dell'albergo, innanzi ad un tavolinetto di vimini colorati di rosa, sul quale è il caffè e i bicchierini di *bénédectine*, di *chartreuse* o di *fine*:

— Avete letto i giornali anche stamane? — Oh altro! Ogni mattina ne impariamo una nuova! — Che donna! Che donna! E che fine! — E quella madre? E quell'amante? E quella moglie abbandonata? — Che tragedia! Ci manca il vecchio padre che non ha parte: se no sarebbe una vera *Signora delle camelie* stile liberty! Le daranno la libertà provvisoria? — Credo di no. — Credo di sì. — E quell'avvocato Gregoracci, che carriera, eh? Dopo la contessa Ubaldelli, il ministro Nunzio Nasi e dopo Nasi, Niny Bucci... — E così giovane! Che carriera! Che *réclame!* — Agostini doveva sapere ch'era stata l'amante a rubare i gioielli. — No, non lo sapeva: ci scommetterei! — Che amore prosaico! — Cominciato in automobile e finito in prigione, con intermezzi di lago di Como e di amori col cameriere! — Ve lo dico io: non c'è più morale! — Quelle donne calunniano il nostro sesso! — La lezione le sta bene: doveva finire così. — Ora finirà la sua vita galante in prigione. — Oh no, la sua bellezza piegherà l'anima dei giudici all'indulgenza! Oh no: il potere di Frine è finito! »

E così continuano su le spalle di una disgraziata donna che ha avuto il torto di essere troppo bella! E mentre ascolto parlare in nome della moralità offesa e dell'onestà calpestata molte di queste dame che hanno amato almeno dieci volte ciascuna, penso alla sorte di quella povera Niny, così bella e così fiera e su cui oggi si vendica l'invidia e la gelosia degli uomini che non l'ebbero e che non avrebbero mai potuto averla, delle donne che sono meno belle di lei e che furono di lei meno eleganti. Essa è stata la vittima di tutt'una speciale configurazione della vita mondana di Cosmopoli. V'è a Roma una categoria di signore, che non appartengono all'aristocrazia, che non appartengono alla borghesia, ma che hanno di quella per le abitudini eleganti e di questa per le origini. Anzi sovente le loro origini sono anche al disotto della borghesia e arrivano tutt'al più alla piccola borghesia. Queste signore costituiscono il così detto *generone*. Molte di esse sono brave signore, oneste, ricche, che hanno il solo torto di uno snobismo senza freni. Altre non hanno le risorse finanziarie di queste, ma hanno di loro e centuplicate tutte la vanità. Allora i denari non bastano e bisogna trovarli. Con le signore dell'aristocrazia che affettano per loro un orgoglioso disdegno, bisogna competere a furia di fasti e di eleganze, poichè le altre armi non sono possibili. Allora si arriva ai debiti, agli amanti, ai protettori, magari al furto. Agli amanti sopratutto: perchè per questa categoria di donne scimmiottanti le dame aristocratiche, l'adulterio è la cosa più elegante di questo mondo. I loro baci sono atti di snobismo, le loro carezze fregole di vanità. E così si percorre rapidamente questa falsa china, sino alla fine, sino all'abisso in cui è miseramente sprofondata la bellezza bionda della piccola Niny che dalla pensione dell'Unione a piazza Montecitorio frequentata ai bei tempi da uomini politici, da letterati, da artisti, da *viveurs*, da affaristi e da gente d'ogni calibro e qualità — Bisanzio, come diceva squisitamente stamattina Matilde Serao — è giunta in pochi anni, a traverso un matrimonio durato poco, all'adulterio, alla casa di salute, al furto dei gioielli dell'amante e della signora americana, all'accusa degli amori con il cameriere, al vergognoso arresto alla locanda di Foligno. Il destino! La vita di Niny Bucci è cominciata in una locanda mondana ed è finita in un'altra. In questa coincidenza fortuita c'è tutt'un mondo di considerazioni per chi ami arzigogolarci sopra. E la storia di una di queste stelle del « generone » romano è ancora da scrivere...

Ma lascino ora in pace i cronisti la povera signora Bucci! Prima di tutto la sua colpabilità non è provata ancora. E poi, se anche fosse colpevole, ella non cesserebbe di essere una donna. E la cronaca dovrebbe avere certi confini quando una donna è in gioco. Ma sì, andatelo a dire ai cronisti e agli informatori di alcuni giornali...

* * *

NAPOLI, GIOVEDI' 8 SETTEMBRE. — Due righe appena su la notte di Piedigrotta, che non merita di più. La festa è moribonda. La tradizione più che centenaria volge alla sua fine. *Tout passe... et rien ne se remplace!* Anche stanotte la folla è nelle vie, una folla immensa, paurosa, terribile. Ma non c'è più gaiezza, non c'è più eleganza. Lo spirito napoletano sembra esaurito. Le canzoni sono vecchie e banali o non ci sono affatto. Questa folla di Napoli, arguta, vivace, brillante, non canta più le sue canzoni vesuviane: si limita a soffiare nelle trombe, a suonare i *putipù* e gli *scetavaiasse* con un'ostinazione lacerante per i vostri timpani. Tutto è finito da un pezzo. Tutte le tradizioni se ne sono andate. Piedigrotta resisteva per un miracolo all'opera del tempo. Perchè doveva resistere? Anche Piedigrotta muore, anche questa classica e sonora e seducente e leggiadra tradizione della vita napoletana se ne va, come tutt'il resto!

E stamane leggo i resoconti dei giornali della gazzarra di stanotte. Che aggettivi! Che colore! Nulla di tutto questo risponde alla verità. Una gazzarra volgare e assordante di popolaccio, non di popolo e tra la folla un continuo andirivieni di carrozzelle con mantici alzati nelle quali guardie e carabinieri ammanettano ladri e accoltellatori. La vera festa è per costoro!...

Piedigrotta finisce, Piedigrotta è finita. Napoli, terra della melodia, paese delle canzoni, non sa più cantare. Il malinconico fenomeno italiano è giunto fino a Napoli che tuttavia resisteva con e-

roica allegria. Noi siamo oramai malinconici. Il bel riso sonoro non scoppia più in mezzo a noi. L'Italia intera muore di noia. Noi siamo divenuti più gravi e più serii, ci rispondono i *gros bonnets* della noia nazionale, e noi possiamo ribatter loro: che peccato!

L'Italia è malinconica e Piedigrotta, per solidarietà nazionale di Napoli, è entrata in agonia...

⁂

NAPOLI, VENERDI' 9 SETTEMBRE. — Una lettera da Cosmopoli, di un *pensionnaire* della villa Medici, uno dei più sereni e dei meno *frondeurs* nella vecchia e periodica questione del direttore dell'Accademia di Francia.

« Voi siete fortunatamente lontano, mio caro amico, da queste nostre lunghe discussioni per sapere se cambieremo o no direttore, discussioni che, come sapete, si svolgono invariabilmente nella nostra sala da pranzo aperta sul divino panorama di Roma e tutta adorna di ritratti tra i quali Giorgio Bizet sogna melodie accanto a Ingres, Massenet sorride del suo sorriso rimasto immutato a traverso gli anni e sorride accanto a Carpeane tutto melanconico. Per ora nulla è deciso circa il direttore. Niente di vero in quanto si è detto su la candidatura di Albert Besnard, come non c'è nulla di vero in quella del Bonnat e in tutte le altre che la fantasia dei giornalisti è andata a scovare in questi ultimi mesi. Certamente, e voi lo sapete, il signor Guillaume ha attraversato alcuni momenti di stanchezza in cui pensava a dare le sue dimissioni. Da parte vostra vi ricorderete ch' egli già ce ne parlò un anno e mezzo fa, in una plumbea mattina di febbraio in cui voi *ceceroniez à travers la ville Eternelle* quel glorioso tragico ch'è Monet-Sully e che era allora di passaggio per Roma. Da parte mia mi ricordo che nel pranzo di fin d'anno che riunì tutti noi *pensionnaires* intorno alla tavola ospitale del direttore, il signor Guillaume ci parlò della molesta infermità che amareggiava i suoi gloriosi ottant'anni. Egli parlò anche allora di ritirarsi. Ma tutti noi ci serrammo con tanto fervido affetto intorno al maestro, gli dimostrammo il fiero dispiacere che il suo malinconico proposito ci cagionava, che il signor Guillaume sorrise, picchiò paternamente su le spalle a tutti noi e scacciò via quelle sue idee nere che lo preoccupavano molto. Ma adesso che il direttore non parlava più di dimissioni, le dimissioni gliele fanno dare i giornali. Fortunatamente la fantasia dei giornalisti e l'astuzia degli emuli non sono sufficienti a privarci per il momento del signor Guillaume, il quale segue tutte queste strampalate e interessate notizie con un sorriso finemente ironico, ironicamente indulgente su le labbra:

« — *Je n'ai rien decidé*, mi diceva anche iersera vagabondando nel parco rosso al bagliore ardente del tramonto romano e rimirando quella magnifica facciata interna della villa che è uno dei più puri gioielli artistici del Rinascimento. Non ho nulla deciso finora. Può darsi che un giorno la gotta che mi affligge faccia posto ad uno dei tanti candidati di cui è stato posto innanzi il nome. Per ora sono contentissimo, *mon cher enfant*, degli *envois* di quest'anno, i quali provano che se Roma non aumenta l'ingegno dei giovani artisti che vengono a soggiornarvi, non diminuisce certamente quello che avevano venendo qui! Checchè ne dicano, per ora io mantengo le mie funzioni di direttore della Villa Medici. Ed io credo di poterne sapere un po' più degli altri, *si ces messieurs le permettent!*

« E il signor Guillaume sorrideva del suo sorriso fine, così sottilmente e graziosamente ironico.

« Pettegolezzi dunque, mio caro amico, e nulla più. Ma questi pettegolezzi da redazione o da birraria non dovrebbero giungere sino a questi nostri silenziosi e solitarii *ateliers* che dovrebbero essere tante cappelle d'artistico e pensoso raccoglimento con entro erettavi un'ara pei sacrificii alla Bellezza! Questi nostri studioli — voi me l'avete detto tante volte — sono asili per il Sogno, rifugi per l'Idea. In questo silenzio e in questa solitudine ogni piccola voce del mondo rompe un mondo di sogni, una catena di pensieri, mondo che è difficile ripopolare, catena che è impossibile riannodare. Lasciamo quindi in pace il sig. Guillaume e noi stessi. Il signor Guillaume resterà a Villa Medici finchè vorrà: nessuno può spingerlo a partire e nessuno può obbligarlo a rimanere. Se no, se continuano, il signor Guillaume darà a tutte queste impazienze malsane, a tutte queste ipocrite ambizioni, una bella lezione: quella di non partire più. Il signor Guillaume è un uomo che ha il segreto di queste piccole risposte argute ed ironiche. E noi ci auguriamo di vederlo fra noi per anni ancora. Certo un direttore più giovane, di linea, di sogni, d'aspirazioni più moderne ci converrebbe molto. Ma oramai tutti noi amiamo il nostro venerando direttore con un culto quasi figliale e, partendo, questo piccolo vecchio porterebbe certamente con sè qualche cosa di noi...

« In quanto alla Villa, mio caro amico, essa langue a questi ultimi ardori. Dalle nostre finestre godiamo sempre la visione incomparabile dell'*Urbs* dalle cento cupole, dominate da quella di San Pietro che è tutto un prodigioso dômo d'oro e di sanguigni rubini nei sontuosi tramonti dietro Monte Mario ed il suo aguzzo cipresseto a denti di pettine. Tutto nel giardino si tinge, del resto, di giallo. E' l'autunno che viene e in nessun altro posto l'autunno ha come qui incomparabili dolcezze, infinite soavità e voluttà inebrianti. E quando verrete a godere quest' autunno romano che avanza sempre con piede più celere nei viali delle ville tutti coperti del tappeto d'oro delle foglie morte? »

Ho risposto a quest'ultima domanda:

— Domani!

Lucio d'Ambra

Un anarchico propagandista a 14 anni
La bomba di Barcellona

Barcellona, 10 settembre notte

Sono stati arrestati molti anarchici fra i quali un precoce propagandista di 14 anni. Nessun fatto essendo risultato a loro carico la maggior parte di questi arrestati è stata lasciata in libertà.

L'analisi chimica della bomba trovata al palazzo di giustizia ha dimostrato che l'ordigno conteneva della nitro-benzina.

SPORT

Palestra Marziale
Il ritorno dalla III escursione alpina

Sono rientrati a Mestre e a Venezia giovedì sera i militi marziali reduci dalla terza annuale escursione alpina durata cinque giorni, della quale pubblicammo notizie a suo tempo. Ricevuti a Bassano sabato sera dal cav. Vinanti, dall'avv. Chiminelli per la Società ginnastica bassanese con bandiera, fanfara e molti soci — compresi i piccoli allievi della Marziale del luogo — essi si attendarono in bell'ordine dopo uno scambio di saluti con l'autorità municipale.

Domenica partiti da Bassano all'alba fecero lunga tappa ad Oliero per visitarvi le celebri grotte arrestandosi quindi a Valstagna per la colazione. Verso sera dislocarono celeremente a Cismon per il pernottamento, accolti assai bene dal segretario comunale e dai villeggianti veneziani che con evviva e fuochi di bengala rallegrarono simpaticamente il piccolo campo marziale. Lunedì, secondo giorno di marcia, salirono l'erta via selciata della Pievega di sotto visitando Enego pittoresca.

Quindi per ripidi e faticosi pendii attraverso la Valgadena raggiunsero oltre Valcapra l'alpestre paesello di Foza. Donde discesero dopo colazione ad Asiago per vie non facili ma incantevoli per viste sempre nuove e varie. L'entrata in Asiago, sotto la pioggia diretta, al suono delle due fanfare fu salutata con applausi dalla popolazione.

Il sig. Vellor, cortesissimo, segretario del Comune, offerse, a nome del Municipio, la caserma per gli arrivati. Il pranzo fu rallegrato da visite onorifiche e dal concerto della banda cittadina. Ma..., niente salita al Dodici, causa la malvagità del tempo.

Si rimediò in parte, rassicurato il cielo con l'ascesa a monte Interrotto (1400), donde i militi godettero il vasto panorama della conca d'Asiago. Sulle 15 diedero pubblico saggio di giuochi e di marcia libera Gallo. Dopo pranzo le fanfare suonarono nella Piazza divertendo, portando la nota gaia fra i valligiani e i villeggianti ammirati.

Il quarto giorno segnò il culmine del godimento. Guidati dalla guardia forestale di Asiago (una fra le innumerevoli coterie del Comune) salirono al Piano di Granezza, visitarono due *busi* rinomati, quello della Neve e quello della Speluga fra monte Masse e monte Corno ridiscendendo poi per la famosa strada bianca a S. Giacomo di Lusiana, scambiati ovunque per truppa regolare e salutati con viva simpatia.

Consumata la refezione meridiana lasciarono il bellissimo Comune, l'ultimo dei sette, dirigendosi per S. Caterina, Crosara e Vallonara a Marostica lungo certe mulattiere meravigliosamente... dure. Però i panorami goduti furono tanto belli che il disagio quasi non fu notato. Compatti come sempre, tutti 48, nessuno escluso, disciplinatissimi, al suono gaio delle loro fanfare, entrarono a sera in Marostica con due ore di ritardo colpa l'indescrivibile magnificenza della natura che li trattenne estatici nella discesa al piano!

A Marostica furono ricevuti dalla Giunta e da tanti amici nuovi e cari fra cui in particolare il gentilissimo signor Serafini, offrenti il *vermouth* e affettuosi, indovinati discorsi ai quali il vice-presidente signor Donadoni rispose ringraziando commosso anche per la Marziale di Mestre. L'indomani, giovedì, sveglia alle 4 e mezza, esercitazione di giuochi in Campo Marzio, prima colazione, visita alla fabbrica di cappelli di paglia Serafini, ancora squisite cortesie e partenza.... sotto la pioggia incessante, che malauguratamente li accompagnò a Bassano e proibì la festa ginnastica tanto attesa e tanto bene preparata dai colleghi bassanesi. A incontrare i forti marziali erano tutte le autorità, più il prof. Gallo giunto apposta col dott. Ancona ed il consigliere ten. Mortara per dare il mirallegro di chiusura agli allievi veramente degni del titolo di « marziali ».

Al tocco banchetto (Albergo Cardellino), ricco, lieto: grande entusiasmo suscitò un telegramma del presidente on. Fradeletto, il discorso « marziale » dell'avv. Chiminelli, e l'altro fiorito di belle immagini dell'avv. Antonibon prosindaco. Evviva risuonarono anche per il co. Marcello, il Presidente della Marziale di Mestre, chiaro e fervido propugnatore dell'educazione fisica tipo Gallo.

E alle 16 fra grandi arrivederci ed evviva, i militi soddisfattissimi lasciarono Bassano desiderosi di tornarvi presto.

Così i nostri militi hanno dato esempio notevole di allenamento, di sacrificio e di virtù sana. Soprattutto encomiabili i due capi Mario Gallo e Mario Santon che divisero la responsabilità dell'escursione e seppero procurare ai superiori sincere, indiscutibili soddisfazioni.

Gare fra tiratori ciclisti a Cologna Veneta

Cologna, 10 settembre sera

Nella gara odierna fra tiratori ciclisti furono premiate le rappresentanze di Soave, Verona e Cologna.

Da Verona giunsero i ciclisti trentini accolti con entusiasmo.

Prima di aprire le gare tenne un applauditissimo discorso il presidente della Società del tiro a segno avv. Domenico Gaspari, il quale disse che la gara è informata alla nuova idea che mira alla costituzione dei corpi dei ciclisti tiratori.

Assistevano all'apertura delle gare le autorità, le associazioni cittadine e moltissime signore.

Lo spettacolo ippico di S. Martino a Treviso

Treviso, 10 settembre sera

Per giovedì 15 corr. è convocata l'assemblea generale dei soci della Società Ippica Provinciale per discutere sui seguenti oggetti all'ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1903 — 2. Nomina di due membri della Presidenza scaduti per compiuto triennio — 3. Nomina dei Revisori dei Conti per la gestione 1904 — 4. Comunicazioni della presidenza sullo spettacolo ippico della prossima stagione di Sammartino.

Un tipo italiano di spada da terreno

Il maestro Galante ha creato un tipo italiano di spada da terreno, che dati i numerosi vantaggi ottenne largo successo. In questi giorni il maestro Galante prima di recarsi al suo club di scherma in Amburgo sosterrà diversi assalti a Monaco e Berlino con la sua *Epé du combat* per diffondere in Germania l' interesse per questa arma moderna e pratica.

Tiro allo storno ad Este

Abbiamo da Este 10 settembre:

A cura della locale società di Tiro al volo domenica 18 del corr. vi sarà nel recinto del castello una gara di tiro allo storno.

Ai vincitori della gara sono assegnati numerosi e ricchi premi.

Teatri e concerti

"La Figlia di Jorio,, al Ristori di Verona

Verona, 10 settembre notte

La Figlia di Jorio rappresentatasi stasera al « Ristori » dalla compagnia Talli-Gramatica Calabresi fu giudicata una poderosa opera teatrale.

L'esecuzione è stata ottima. Ruggeri e Calabresi interpretarono magistralmente i personaggi di *Aligi* e *Lazzaro*. Ottimamente la Franchini, Chiantoni, Borelli e Cassini.

Due commedie della signora Bevilacqua-Caperle

Verona, 10 settembre sera

In un teatrino della colonia di villeggianti sul colle di S. Leonardo furono rappresentati due nuovi lavori della signora Ondina Bevilacqua-Caperle figlia all'avv. comm. Augusto, ex-deputato del I collegio di Verona. *Povera teoria* e *I ruderi* sono due graziose commedie, di un sapore tutto paesano, con macchiette riuscitissime e dialogo assai scorrevole ed elegante.

La signora Bevilacqua Caperle sta ora ultimando un'altra commedia di maggiore impegno *Disertori!* la quale verrà rappresentata da una delle nostre primarie compagnie drammatiche.

Irma Gramatica a Treviso

Treviso, 10 settembre sera

Domani a sera al Politeama Garibaldi la compagnia drammatica Talli-Gramatica-Calabresi inizierà un corso di recite con la commedia *Come le foglie*, di Giacosa.

Durante la breve stagione, la compagnia rappresenterà, tra altro, la *Figlia di Jorio* del D'Annunzio

La "Traviata,, al Garibaldi di Chioggia

Abbiamo da Chioggia, 10 settembre:

Continuano con crescente successo le rappresentazioni della *Traviata* al nostro « Garibaldi ». La Brambilla, il Dadone ed il Setragno, sono ogni sera meritatamente applauditi.

Il 21 del corr. andranno in scena: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

La "Mignon,, al Sociale di Cittadella

Abbiamo da Cittadella, 10 settembre:

La presidenza del nostro Sociale ha deliberato che in occasione della prossima fiera di ottobre, il teatro si apra per alcune rappresentazioni della *Mignon*.

Quale direttore d'orchestra è stato scritturato il maestro Cimini, che non ha bisogno di presentazioni.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia - *Da Desenzano a Brescia* - Antonini — 2. Ouverture - *Guarany* - Gomes — 3. Preludio, Coro, Strofe e Walzer - *Faust* - Gounod — 4. Finale III - *La Forza del Destino* - Verdi — 5. Danze Ungheresi - Brahms — 6. Chant du Tyrol - *La Vallon* - Duvernoy.

MUSICA AL LIDO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini, questa sera dalle ore 18 alle 20, sulla terrazza dello Stabilimento dei Bagni:

1. « American March » Ranieri — 2. Sinfonia « Marta » Flotow — 3. Pot-pourri « Carmen » Bizet — 4. Fantasia « Fra Diavolo » Auber — 5. Potpourri « Le cinque parti del Mondo » Caballero — 6. Galopp « Treno Lampo » Marrarosa.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 8 3/4 — *Santarellina*.
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Cose d'Arte

La pietra sepolcrale della famiglia Rambaldoni

Abbiamo da Feltre 10 settembre:

In questi giorni il nostro Museo Civico si è arricchito d'una pietra sepolcrale, preziosa non solo per la sua antichità, ma più ancora perchè riguarda la famiglia di *Vittorino da Feltre*, la famiglia Rambaldoni, del tempo in cui fiorì l'insigne educatore.

Vi è scolpito lo stemma della illustre famiglia che risponde perfettamente alle incisioni che si hanno nelle antiche istorie di Feltre.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 10 settembre

83. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,47	62.79	62.86
Termometro centig. al Nord	18.8	20.9	23.3
» » Sud	18,0	23.4	23.2
Umidità relativa	80	77	77
Direzione del vento	NE	NE	O
Stato dell'atmosfera	8	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 23,8
» minima di oggi 17.1

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 24.8, min. 19.3 — *Torino*: cielo coperto, temp. massima 22.6, min. 17.4 — *Milano*: cielo tre quarti coperto, temp. mass. 26.7 min. 15.9 — *Brescia*: cielo mezzo coperto, temp. mass. 26.4, min. 16.7 — *Bologna*: cielo tre quarti coperto, temp. mass. 23.0, min. 17.5 — *Ancona*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 22.8, min. 18.0 — *Livorno*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 24.5, min. 17.5 — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 26.6, min. 14.8 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 27.1, min. 15.5 — *Bari*: cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 23.0, min. 17.0 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp mass. 21.8, min. 19.0 — *Palermo*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 24.8, min. 15.6 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 26.7, min. 16.9 — *Cagliari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 28.3, min. 15.0.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Problema

Tre rivenditori di pere ne possedono: il primo, 50; il secondo, 30; il terzo, 10. Le vendono tutte in due volte a due diversi compratori, che naturalmente le hanno a prezzo molto differente. E' curioso! I tre rivenditori complessivamente dalle due vendite ricavano ciascuno il medesimo denaro. Come è andata la faccenda. Quale somma i tre suddetti individui hanno rispettivamente incassata?

⁂

Spiegazione del logogrifo di ieri: C.orso.

CRONACA CITTADINA

Il "referendum,, sulla municipalizzazione dei vaporetti
La storia del pessimo affare

Dunque ormai è noto: socialisti, repubblicani e Patriarca si sono schierati a favore del progetto di municipalizzazione dei vaporetti che si dovrà votare domenica prossima, ci si son schierati a favore i primi, pur giudicando pessimo l'affare, per timore di compromettere il principio municipalizzatore, l'ultimo, senza curarsi menomamente non pur di studiare, ma neanche di dire se l'affare sia buono o cattivo, e solo pel timore che un risultato negativo del *referendum* colpisca, in qualche modo, la Giunta.

Ebbene: neanche a farlo apposta, se c'è un progetto in cui si possa dire che nè l'idea municipalizzatrice nè la Giunta sono in gioco è precisamente questo, e la storia del progetto stesso lo dimostra nel modo più chiaro.

Vediamo un pò, con la scorta dei documenti che ci sono offerti dagli Atti del Consiglio Comunale.

⁂

Pare destino delle pubbliche amministrazioni che devano sempre essere in ritardo quando si tratti di grandi questioni richiedenti gravi e complessi provvedimenti. Stato e Comuni hanno sempre bisogno di ridursi alla porta co' sassi; — così noi vediamo ora lo Stato, mentre è imminente la scadenza delle convenzioni ferroviarie, non saper ancora cosa intenda di fare quando la scadenza sarà, fra qualche mese, avvenuta; così vedemmo l'anno scorso il Consiglio Comunale nostro convocato il 4 novembre a decidere sulla rinnovazione dei contratti e delle convenzioni con la Società Veneta Lagunare... scadute il 30 settembre. Questo essersi ridotta all'ultimo momento, anzi al momento dopo, fu il torto maggiore della Amministrazione, costretta a provvedere in fretta, e dalla pressura del tempo e dalle necessità e delle opinioni imponentisi condotta a quell'infelicissimo schema di contratto e conseguente progetto di municipalizzazione, dal quale la Amministrazione stessa dovrebbe chiedere di essere sollevata col responso contrario del *referendum*, per essere ridonata alla calma libertà di nuove contrattazioni e di nuovi progetti, per una veramente seria e proficua municipalizzazione.

⁂

Il 4 novembre, dunque, cioè un mese e quattro giorni da che erano scadute le convenzioni, la Giunta presentò al Consiglio Comunale una certo diligentissima relazione in cui, accennato che oltre alle convenzioni scadute per le linee Riva Schiavoni-Lido, Riva Schiavoni-Giudecca, Venezia-Fusina, la S. V. L. aveva accondisceso di trattare anche per le convenzioni riguardanti la linea del Canal Grande che andavano a scadere nell'agosto di quest'anno, studiava il da farsi, esaminando i vari modi di provvedere ai servizi, cioè con l'esercizio privato o con l'esercizio municipale, ed esponendo il pro' ed il contro dei due sistemi.

Da questo spassionato esame la Giunta traeva queste conclusioni: che «per quanto fosse animata dal desiderio di proporre l'assunzione diretta dei servizi per assicurare al Comune un mezzo efficace di aiuto e di incremento allo sviluppo promettente di alcune parti del territorio comunale, di fronte ai risultati dei suoi studî si convinse benchè a malincuore, che tale proposta sarebbe stata seriamente pericolosa pel bilancio del Comune». «Fra le due vie che oggi si presentano per provvedere alla regolare continuazione degli importanti servizi, la Giunta propone quindi di scegliere quella della rinnovazione delle convenzioni, che sola dà affidamento di non riuscire pericolosa pel nostro bilancio; il quale, mentre abbisogna di nuovi cespiti d'entrata, non potrebbe sopportare il peso di nuove spese rilevanti».

Con queste ben esplicite conclusioni, la Giunta presentava un progetto di rinnovazione delle convenzioni con la S. V. L. per *nove anni*.

⁂

Se non che, mentre da un lato non apparivano, nella relazione, completamente convincenti le ragioni contrarie alla assunzione diretta, dall'altro appariva enormemente lungo il periodo di nove anni delle nuove convenzioni, non essendo compensato da forti e reali miglioramenti del servizio, ma solo da qualche lieve prolungamento d'orario e ribasso di tariffe.

E alla seduta del Consiglio Comunale si assistette a questo fenomeno, che ad onta delle esplicite e recise conclusioni della Giunta contrarie all'assunzione diretta e favorevoli alle convenzioni nuove, il sindaco dichiarò che la Giunta non ci teneva troppo alle sue proposte, e lasciava libero il Consiglio di votare ciò che volesse e che anche lui personalmente, il Sindaco, era propenso alla municipalizzazione.

Fu quindi facilissimo al Consiglio rovesciare le proposte della Giunta, consenziente la Giunta stessa, votando invece un ordine del giorno che deliberava «di municipalizzare l'esercizio dei servizi interni di traghetto a mezzo di battelli a vapore».

A tale scopo, con lo stesso ordine del giorno, si autorizzava la Giunta a trattare con la S. V. L. l'acquisto del materiale necessario, per un importo complessivo di 650 mila lire, ma il Sindaco dichiarava che la perizia aveva stimato quel materiale circa 700 mila lire, che la Società ne chiedeva 750 mila, e che egli non credeva possibile ormai di poter fare offerte ma semplicemente di accogliere la domanda della Società.

⁂

In tal modo, respinte le proposte prime della Giunta, il Consiglio votava le contrarie dichiarate pericolose, aggravate da ciò che la spesa di impianto, cioè l'acquisto del vecchio materiale, si deliberava al *massimum* richiesto dalla Società, senza neanche tentare qualche economia, se non in base alle 650 mila lire proposte dal Consiglio, almeno in base alle 700 mila circa indicate dalla perizia.

All'indomani di questa deliberazione la Società V. L. si sentì arricchita di tre quarti di milione, chè in nessun caso e in nessun modo essa avrebbe potuto sperare di ricavar tanto dai suoi vecchi battelli che essa stessa aveva dichiarato di dover rinnovare, tanto che s'era rifiutata, proprio per questo, ad una proroga delle convenzioni inferiori a nove anni.

In tali condizioni fu posta la Giunta a trattare, così che stretta dal tempo e dalle deliberazioni consigliari del novembre, dovette presentare l'8 febbraio il progetto concreto di municipalizzazione avente appunto come base questa spesa di 750 mila lire per acquisto di materiale che già l'anno scorso, per dichiarazione della S. V. L. aveva bisogno di essere rinnovato, e che quindi ora, invecchiato di un altro anno, dovrà, appena assunto, essere messo in disuso e sostituito con materiale nuovo.

E con ciò l'affare, per sè stesso così grave e difficile che aveva lasciato incerta e divisa la Giunta, e che richiede quindi la massima prudenza perchè non abbia ad essere gravissimo alle finanze comunali, si mostra inquinato proprio al suo inizio, e ne dimostreremo domani i pericoli e i danni.

⁂

Qui oggi chiediamo ai socialisti: in che cosa si vulnera il principio della municipalizzazione ammesso da tutti, se si respinge un progetto di municipalizzazione mal fatto e compromettente le finanze comunali e il pubblico servizio e quindi il principio stesso?

Chiediamo al Patriarca: perchè la Giunta, discorde d'opinioni fin da principio, costretta poi ad un progetto oberato alla origine e alla base, non dovrebbe volere che la volontà popolare col *referendum* la rimettesse alle condizioni, diremo così iniziali, si che potesse, concretata una proroga di 3 anni del servizio attuale senza quei ben lievi miglioramenti pei quali la S. V. L. ne voleva nove, preparare un progetto realmente solido ed utile, scevro da pericoli che potrebbero compromettere, col bilancio, la Giunta stessa?

In verità non vediamo in che, principio e Giunta, sarebbero compromessi; e mentre i socialisti ci fanno l'effetto del famoso filosofo cadente nel fiume per fissar le stelle, il Patriarca ci pare, verso la Giunta, uno di quegli amici dai quali solo Dio può salvarci.

Certo preoccupazioni nè teoriche nè politiche devono guidare gli elettori di fronte al progetto che minaccia le teorie solo per mala applicazione, e la Giunta solo per pericolo grave imposto al bilancio che essa amministra.

Il "Secolo Nuovo,, e la "Difesa,,
La questione del poi

Era naturale che come si son messi d'accordo Mons. Cavallari e Guido Manangoni per approvare il progetto di municipalizzazione, così si trovassero d'accordo *Secolo Nuovo* e *Difesa* a difendere contro di noi l'ordine del giorno dei socialisti, e la circolare del Patriarca.

E l'uno e l'altra polemizzano con quella villania di linguaggio che è nelle loro abitudini e in cui vanno a gara a vicenda, gara nella quale non sappiamo chi dei due possa aver la gloria di vincere, ma nella quale non certo entreremo noi, che in essa siamo, per fortuna, sicuri che resteremmo enormemente inferiori. Purtroppo si sa che ognuno parla e scrive come può; — i balbuzienti parlano balbettando, il *Secolo Nuovo* e la *Difesa* scrivono svillaneggiando.

Quanto ad argomenti, la *Difesa* ci imputa di indiscrezione e si indigna perchè abbiamo pubblicato la circolare del Patriarca! Ma perchè si indigna tanto se poi la trova la cosa più logica giusta e normale di questo mondo? E per ciò che riguarda la cosidetta indiscrezione, sappia la *Difesa* che quella circolare ci è giunta spontaneamente e inaspettata in Redazione, speditaci evidentemente da qualcuno.... che l'aveva ricevuta.

E se il veder pubblicata la circolare, per tanto degna di lode, secondo la *Difesa*, ha dato alla *Difesa* tanto sincero dolore, ciò significa evidentemente che quella circolare dà carattere politico all'attuale discussione che non deve avere che carattere finanziario, diremo quasi commerciale, e che l'esser stata resa nota scopre il giuoco clericale, ed obbliga la *Difesa* (questa è forse la maggior ragione di rabbia) a fare una difesa del progetto di cui voleva risparmiarsi la fatica e il dispiacere, e che invece è stata costretta ad annunciare pomposamente iersera.

Quanto al *Secolo Nuovo* dobbiamo ripetergli che esso sbaglia proprio per errore di fatto, e noi non insisteremmo a correggerlo se ciò non ci desse occasione di rispondere a domande che ci vengono fatte sulle conseguenze che avrebbe la negata approvazione del progetto proposto al *referendum*.

E' infatti privo di fondamento che la S. V. L. abbia proposto il dilemma: *o acquisto del materiale o rinnovazione novennale dei contratti*. La S. V. L. disse soltanto che, date le spese che i miglioramenti imposti dal Municipio ai servizi, per una rinnovazione delle convenzioni le importavano, non avrebbe potuto che accettare una rinnovazione lunga, di almeno nove anni, onde il dilemma fu posto così, non dalla Società, ma dalla Giunta, che s'era trovata a discutere all'ultimo momento, che ad una municipalizzazione nulla aveva preparato, e si vedeva quindi davanti a questo bivio: o assunzione del servizio, e quindi forzato acquisto del materiale per compierlo; o rinnovazione dei contratti, e quindi concessione novennale perchè la S. V. L. avesse modo di introdurre nei servizi le migliorie richieste.

Ora, ove il *referendum* respingesse il progetto di municipalizzazione, il Municipio si troverebbe, è vero, nella necessità di provvedere, ma la S. V. L. si troverebbe anche nella necessità di far qualche cosa del prezioso materiale che sperava di vendere per 750 mila lire, facendo essa, e non certo il Comune, un così grosso affare che la votata municipalizzazione anzichè scuotere, come si sarebbe potuto credere, la solidità della S. V. L. non fece perdere, anzi fece guadagnare qualche punto alle sue azioni.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 42

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

Il fanciullo corse innanzi, ma quando fu vicino a casa, rallentò il passo. Lucia vide con quanta esitazione saliva gli scalini della porta, e altrettanto lentamente si avanzava essa stessa.

Nella grande stanza d'ingresso, adorna di due grandi corna di cervo, c'era un silenzio sepolcrale; solo l'orologio a pendolo, appeso alla parete, lo interrompeva col suo tic-tac. La porta che metteva nella stanza del cognato, era socchiusa; di là veniva una voce di donna che Lucia non conosceva, ma quella voce era di persona che ammoniva e confortava:

— Per amore di queste povere creature, cugino; per amore dei figli... Chi deve pensare a loro? Sì, sarebbe meglio che le andassero dietro l'uno dopo l'altro tutti quanti. Non se li metta sulla coscienza, via, venga a mangiare qualche cosa!

Lucia si avanzò ed aprì la porta. Fece due passi innanzi nella stanza incontro a quell'uomo, che sedea accasciato nell'angolo del sofà ricoperto di cuoio, col capo appoggiato sulla palma della mano.

— Giorgio! — diss'ella, e si sostenne alla tavola.

Aveva una cera da far pietà; le sue pallide labbra tremanti non poterono più proferir parola.

Il cognato la guardò e si alzò.

— Sei venuta troppo tardi, Lucia!

Ella restò lì in silenzio, con le mani intrecciate. Una donna piccola e grossa sulla cinquantina le si accostò.

— Ah, è lei la sorella, che la povera defunta ha tanto aspettata? Buon Dio, sì, è troppo doloroso giungere quando tutto è finito. Ma lei è bagnata come un pesce! Ha della roba asciutta da mettersi? Aspetti un po', vado intanto a prenderle un caffè ben caldo: deve prender qualche cosa anche lei.

Tolse alla fanciulla il cappello e il mantello e uscì. Giorgio passeggiava intorno alla stanza; camminava a stento, come se fosse stanco, e la sua persona era curva; a Lucia pareva invecchiato di dieci anni. Ella gli attraversò la via e gli disse:

— Portami da lei.

Il cognato le additò la porta, aggiungendo:

— Là dentro c'è quel ch'è rimasto di lei... ora non può più dirti niente.

Lucia uscì, traversò l'ingresso ed entrò nel salotto, dove eran seduti intorno alla tavola coperta d'un incerato i tre fanciulli più grandi; le bambine, una di nove e l'altra di otto anni, portavano sul loro piccolo volto le tracce d'aver pianto assai: erano affaccendate intorno a delle verdi foglie; il fanciullo, sopraffatto dalla terribile certezza, aveva il capo nascosto fra le braccia appoggiate alla tavola e singhiozzava disperatamente. Il minore, un bambinello di tre anni, stava sulla porta che metteva nella camera della defunta, e sulle sue gotine tonde brillavano due grosse lacrime, mentre il suo corpicino tremava tutto nel pianto.

— Alzati su, — gridava — alzati su, via!

Lucia lo prese in collo.

— Vieni, — diss'ella; ed entrò in camera della morta.

Si avanzò col bambino che s'era acchetato, al letto, su cui era stata distesa una coperta bianca sparsa di fiori; non osò tirarla da parte per vedere il volto addormentato nella morte.

— Mamma! — disse il bambino.

Allora ella tirò da parte la coperta, e col fanciullo stretto fra le braccia, si curvò sul letto, e il suo volto inondato di lacrime si posò sulla fredda guancia della sorella defunta.

— Perdonami!... — esclamava singhiozzando — perdonami!...

Ma quelle stanche palpebre non si alzarono più, e quelle labbra restarono mute.

Quando alcuni minuti dopo entrò nella stanza la vecchia, trovò inginocchiata innanzi alla morta Lucia, che aveva perduto i sensi, e il bambino seduto accanto a lei, che si gingillava coi fiori caduti giù dalla coperta.

Il giorno si avvicinava alla fine, il carro funebre trottava lungo la via del bosco; in casa era tornato il silenzio.

I bambini, che erano stati l'oggetto delle carezze e della compassione di tutti i parenti e degli amici, sedevano nel cortile. Le bambine vestite di lana nera rendevano ancor più triste quel luogo; esse avevano preso in mezzo la sorellina minore e le facevan da madre; il piccino mangiava un pezzetto di focaccia. Il vedovo padre passò loro dinanzi, e si voltò altrove, come se non potesse sopportarne la vista. Egli si era gittato lo schioppo ad armacollo e seguito dal suo cane, traversò il cortile ed uscì. Nel salotto dove soleva stare la defunta, sedeva la piccola donna attempata e si riposava dagli strapazzi delle ultime settimane e anche di quel giorno stesso. Lucia, che era alla finestra e guardava dietro al cognato, sapeva oramai, che quella donna aveva pieno diritto di sedersi lì; era una parente, e, come le aveva già detto, doveva rimanere in casa a far le faccende e badare ai bambini; Lucia, che lo sapeva bene, capiva anche d'esser ivi superflua. Ella aveva appoggiato il capo all'imposta e guardava l'alta figura del cognato che spariva tra i tronchi dei faggi.. Correva via nella sua disperazione; la casa per lui oramai era deserta, la vita solinga e derelitta. Ella aveva tentato di parlargli nel momento che portavan via la morta; l'aveva preso per la mano... ma egli non vide le sue lacrime, nè parve sentire la sua mano.

— Finiscila! — aveva mormorato.

(Continua)

Quindi è ben certo che la Società, fallito per solenne manifestazione di volontà popolare, l'affare lautissimo, si troverebbe costretta ad accettare il meno peggio, che non potrebbe essere che una proroga del servizio *attuale* per tre anni, durante i quali il Municipio avrebbe agio di studiare e preparare una municipalizzazione seria, che fosse veramente l'inizio di un'era nuova nei servizi di comunicazione interna, non, come sarebbe col progetto attuale, una pura e semplice continuazione dei servizi odierni, fatta dal Municipio anzichè dalla Società, coi più vecchi battelli di questa, chè i più nuovi li tiene per sè, per i servizi che le rimangono.

Queste sarebbero le conseguenze di un risultato contrario del *referendum*, e, se non il *Secolo Nuovo*, tutti gli altri però vedono bene che è preferibile tre anni ancora del servizio attuale per averne poi uno nuovo e buono, che la continuazione indefinita del vecchio fatta dal Municipio a danno del bilancio e con sùbito vantaggio soltanto della Società.

Ed ora un'ultima domanda ai fraterni *Secolo Nuovo* e *Difesa*, che lanciano l'identica insinuazione.

Par proprio loro che sia fare gl'interessi della Società cercar d'impedire che il Municipio si assuma per 750 mila lire quella parte del materiale che fin dal novembre scorso essa dichiarava bisognevole di rinnovazione?

Se socialisti e clericali pensassero, qualche volta almeno!!

Forse stavolta si sarebbero risparmiata una cialtrona sciocchezza di più!

Una baraonda fra clericali e socialisti

Quantunque l'affare della *famosa municipalizzazione* abbia, in questi giorni, messi d'accordo *clericali* e *socialisti*, pure l'incompatibilità del rosso col nero non resiste alla combinazione... cromica d'occasione.

Infatti ieri sera, verso le 10 e mezza, in Via Garibaldi, fra due squadre di giovani di *belle speranze* (una uscente dal Circolo «Carlo Marx», l'altra dal Circolo di S. Domenico) avvenne una rissa indiavolata. Il motivo è stato... una goccia di *rosso* gettata sul *nero*... e viceversa. E che sia stato un affare indiavolato ce lo dicono le conseguenze: pugni a dritta e a manca, ribellione alla forza pubblica, sguainamento di daghe con un ferito — certo Nordio — e tre arrestati, non senza fatica:

Guglielmo Gai d'anni 17, abitante a Castello, Rinaldo Bressanello di 18, abitante a S. Francesco e l'anzidetto Nordio, di 18, abitante alla Bragola.

Non c'è che dire! l'accordo è.... perfetto!

La sub-commissione pei restauri del Palazzo Ducale dal Prefetto

La Commissione incaricata di esaminare i progetti dell'Ufficio Regionale dei monumenti in riguardo ai restauri che si devono eseguire nel nostro Palazzo Ducale, dopo aver compiuto l'incarico affidatole ed aver eseguito dei sopraluoghi per constatare l'urgenza dei lavori già noti al Ministero, ieri si è recata dal Prefetto per presentare la relazione che dovrà venir rispedita al Ministero stesso.

La Commissione ha completamente approvato il testo dell'intero progetto, che tratta in special modo delle condizioni in cui versano il lato sud-est del Palazzo, la loggia Foscara, l'appartamento del Doge, ed altri punti.

Sappiamo che il preventivo delle spese è fissato in una cifra che s'aggira sulle 250.000 lire, delle quali però 70.000 circa concernono lavori già eseguiti o in corso d'esecuzione.

E la somma necessaria deve essere assolutamente stanziata in bilancio, a che i lavori procedano e si compiano con sollecitudine per la maggior sicurezza dell'insigne monumento.

L'agitazione dei gazisti

Lo sciopero dei gazisti è allo *statu quo*. I proprietari offrono il 15 per cento d'aumento sulle paghe e gli operai non accettano ed esigono l'adesione alla loro proposta di aumento del 25 per cento.

I proprietari si sono recati dal Questore che ha interposto i suoi buoni uffici pel componimento della vertenza. Il sindaco ha promesso anche alla commissione padronale di adottare nelle aste la scissione fra lavoro murario e lavori inerenti all'industria meccanica, quanto all'analisi dettagliata dei prezzi dei materiali e dell'estimo dei lavori, su cui i proprietari esigono la sanzione d'una commissione, ha detto che una commissione ne ha già avuto l'incarico; sulla licitazione privata ha anche promesso il suo appoggio.

Per quanto riguarda le mercedi poi la ditta Cargasacchi, precedentemente impegnata da un contratto fatto colla N. G. I. ha dovuto per forza maggiore firmare il memoriale degli operai.

Il restauro dei Due Mori — Ieri sono cominciati nella Torretta dell'Orologio i lavori pel restauro delle due statue dei Mori, nelle quali, come da noi fu accennato, si rinvennero già da parecchio tempo danni non lievi. Col mezzo di corde furono alzate e portate nella sommità della Torretta parecchie assi di legno, che serviranno a costruire una specie di *castello*, entro il quale saranno racchiuse e sostenute le due statue durante i lavori di riparazione. Codesti lavori consisteranno soprattutto nel rafforzamento dei grandi assi di ferro, che sono collocati nell'interno delle statue e che sono necessario presidio della loro stabilità.

Il restauro non durerà lungo tempo, e i due celebri mori, che hanno una grande importanza nel caratteristico aspetto della piazza di S. Marco, ritorneranno presto a segnare, coi loro lenti rintocchi, l'inesorabile fuggire del tempo.

L'Unione esercenti e il riposo festivo — Riceviamo il seguente ordine del giorno votato ieri sera nella sede dell'Unione Esercenti:

« L'Unione di Miglioramento tra agenti commessi ed impiegati, riunitasi in assemblea straordinaria, prende atto dell'ordine del giorno votato nella solenne adunanza d'ieri dagli esercenti di Venezia, plaude all'operato della sua Commissione e della stampa cittadina che appoggiò costantemente l'idea umanitaria. Fa voti che lo splendido esempio di solidarietà sia seguito dalle altre città d'Italia e s'impegna a far rispettare con tutti i mezzi legali a sua disposizione il riposo domenicale, civilmente domandato dagli agenti stessi e liberamente votato dagli esercenti in due loro assemblee ».

Il Re grazia uno dei rivoltosi di Peschiera — Oggi nel pomeriggio, in seguito a grazia Sovrana, uscirà dal carcere quel soldato Vaillati Alessandro, che dopo essere stato condannato dal nostro Tribunale militare per aver preso parte all'ammutinamento di Peschiera, si rese ribelle nel carcere di S. Francesco della Vigna. Per tale ribellione fu nuovamente condannato. Ma S. M. il Re, al quale è stata avanzata domanda di grazia, la concesse, ed il Vaillati quindi, uscito di carcere, sarà mandato subito al suo paese.

Il Vaillati è un irresponsabile.

Ferrovie interprovinciali Treviso-Padova-Venezia — La sottoscrizione delle azioni di lire 100 iniziata dal Comitato di Treviso per le tramvie interprovinciali si riceve anche alla sede della *Tarvisium-Venetiae* in Campo Bandiera-Moro N. 3611, dove sono disponibili i moduli stampati che saranno poi trasmessi al co. Felissent, presidente del Comitato.

L'assemblea dei biadaiuoli — I biadaiuoli riuniti nei locali superiori dell'*Hotel Milano*, hanno ieri sera deciso di chiudere i loro negozi nei giorni festivi alle ore 1, ad incominciare da domenica 18 c. m. E' stata nominata una commissione coll'incarico di recarsi dal sig. Chiesura, per persuaderlo ad uniformarsi alle decisioni dell'assemblea. La discussione si è chiusa con una proposta, approvata ad unanimità, colla quale venne deciso di non comunicare ai giornali cittadini le decisioni prese.

Uno scioperetto di poche ore — Ieri mattina una squadra di venti facchini addetta al carico di merci in ferrovia, abbandonò il lavoro perchè l'amministrazione ferroviaria non aveva messo a sua disposizione due carri. Nel pomeriggio però l'amministrazione provvide al bisogno, ed i facchini ripresero il lavoro.

Ancora documenti falsi — Ieri venne arrestato dagli agenti di città del Sestiere di S. Marco certo Karl von Coeningen, suddito austriaco, perchè, richiesto il passaporto, ne presentò uno falso. Perquisitolo, gli si trovarono addosso altri documenti e biglietti di raccomandazione tutti falsi.

I funerali del cav. Albanese — Ieri mattina nella chiesa di S. Canciano ebbero luogo le solenni onoranze del compianto cav. Francesco Albanese, professore di lettere italiane nel R. Istituto Nautico e nella R. Scuola degli Allievi Macchinisti.

L'imponente corteo mosse dalla casa dell'estinto e si diresse alla chiesa di S. Canciano, in questo ordine: Il gonfalone della Confraternita della Misericordia, un plotone di allievi macchinisti comandato dal tenente Carli, il bidello e cinque inservienti dell'Istituto Paolo Sarpi con torcie, 6 corone portate da 12 allievi dell'Istituto Coletti inviate dalla famiglia, dai fratelli, dal cugino Leopoldo, dalle cognate Stivanello, dai professori dell'Istituto Tecnico e Nautico di Venezia, dall'avv. Stivanello; dieci allievi dell'Istituto Coletti con torcie e un capitolo di preti.

La bara era deposta sul carello della Misericordia; reggevano i cordoni i signori prof. Velo, prof. Luxardo, prof. Magno, avv. Montalto, capitano Bettoni e cav. de Kiriaki.

Un numeroso stuolo di parenti, amici e discepoli dell'estinto seguiva il feretro.

Dopo la funzione religiosa, il corteo si ricompose ed accompagnò la salma alla riva del campo dei Miracoli, dove il prof. Luxardo, Preside dell'Istituto Nautico, fece, con sentite parole, l'elogio funebre del defunto collega.

Parlò anche il capitano Francesco Tognana, a nome dei compagni del 2.o corso, ch'ebbero in lui un padre più che un precettore, e quindi la salma posta in una barca della R.Marina fu trasportata al cimitero seguita dai parenti e dagli amici più cari.

Gli autori del furto di S. Polo — Abbiamo ieri annunciato il furto di cui fu vittima, tre giorni or sono il sig. Luigi Apolloni, il portiere del Liceo Benedetto Marcello.

L'autorità di P. S. riuscì a scoprirne ieri gli autori grazie alle abili ricerche subito iniziate. Correva voce nei dintorni della casa ove avvenne il furto, che alcuni individui sospetti erano stati visti in quella sera gironzare in quei pressi e si facevano i nomi dei fratelli Antonio e Giovanni Cipollato, fruttivendoli, abitanti a S. Polo ed entrambi pregiudicati. Raccolta questa notizia, il commissario sig. Panozzo, accompagnato da alcuni agenti di P. S. si recò al negozio dei fratelli Cipollato e procedette ad una perquisizione che sul principio non diede alcun risultato. I due però non si sentivano troppo tranquilli e lasciavano notare un certo turbamento che non isfuggì ai funzionari i quali non si accontentarono delle indagini fatte e saliti nella stanza da letto dei due fratelli, continuarono le ricerche. Sotto ad un letto, infatti, stava nascosto un certo Giovanni Agostinetti, d'anni 17, vigilato speciale e già condannato per minaccie. Perquisitolo, gli venne trovata addosso una chiave lunga, ch'egli disse esser quella di casa sua. Siccome però fra gli oggetti rubati all'Apolloni eravi appunto anche una chiave della portineria del Liceo B. Marcello, era necessario accertare se le affermazioni dell'Agostinetti corrispondevano alla verità.

Provata la chiave nella toppa della porta di casa dell'Agostinetti, si trovò, infatti, ch'essa non apriva. Il sig. Apolloni invece, appena vistala, la riconobbe per sua; ed una prova eseguita subito al Liceo Marcello, provò che la chiave era veramente quella della portineria.

Dopo questo, il funzionario di P. S. procedette subito all'arresto dei fratelli Cipollato, dell'Agostinetti e d'un cugino dei primi a nome Luigi Cipollato, che per altri indizi si ritiene complice degli altri tre. Gli arrestati vennero tradotti alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si continuano ora le indagini per iscoprire la refurtiva.

"Corriere Commerciale" — Sommario del numero 229, del 10-11 settembre: — La marina sovvenzionata — Duelli economici — Lo sperpero del denaro — L'Italia commerciale ed industriale — Contribuenti che sfuggono all'imposta — Commercio italo-turco — Esportazione del formaggio — Note di Borsa — Note agrarie — Navigazione — Le nostre industrie — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni, prestiti e lotterie — Aste, appalti, ecc — Associazione per il movimento dei forestieri — Movimento ditte — Disappunti (*fallimenti, procedure, dissesti, accomodamenti, ecc.*) — Dibattimenti — Corriere cittadino: *Il Memoriale degli spedizionieri alla Camera di Commercio; L'Assemblea degli Esercenti, per il riposo festivo* — Movimento del Porto — Arte e Teatri.

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 14 corr., alle ore 2 pom., per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza — 2. Relazione della presidenza sull'ammissione delle terze classi in tutti i treni diretti — 3. Relazione della Commissione di finanza sull'imposta fabbricati, sull'acqua destinata a forza motrice e sui motori elettrici — 4. Proposta riguardante i locali d'ufficio e conseguenti deliberazioni.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria dell'amico Francesco cav. dott. Albanese, la famiglia Sprocani ci ha rimesso, in luogo di corona, lire 10 per la «Dante Alighieri» e lire 2 all'Asilo notturno, in luogo di partecipazione ai funerali.

— Dal sig. Gavagnin Natale Antonio riceviamo lire 2 per l'O. Umberto I, in luogo di torcie ai funerali della signora Margherita Rosada.

L'affare Montenegro

Roma, 10 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto: Il giudice che istruisce il processo a carico del Montenegro ha interrogato due testimoni la cui deposizione è stata insignificante.

I documenti sequestrati al Montenegro si dice siano presso al comando militare; questi documenti sarebbero stati consegnati al nostro Governo da un Governo straniero e costituirebbero il punto essenziale delle accuse che si muovono al Montenegro.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Il Consuntivo della Congregazione di Carità

(*10 settembre*) — Dal Consuntivo 1903 della Congregazione di Carità rilevo: che il bilancio del Monte di Pietà si chiuse con un attivo di Lire 97.661,55; quello dell'Ospitale Civile reca un passivo di L. 762,08; della Cassa Poveri di L. 492,42; delle Case di Ricovero femminili di L. 363,53; quello delle Case di Ricovero maschili ha un attivo di L. 316,85; l'avanzo degl'Istituti elemosinieri è di L. 146,07; quello dell'Orfanotrofio Zitello di lire 943,33; delle Commissarie per doti di L. 586,26; dell'Asilo Padoan di L. 38.20; che il passivo della Cassa infortuni è di L. 1216.13; che il bilancio della Mansioneria Bertarini si chiuse con un pareggio di L. 168,50; quello delle Commissarie del cav. Ravagnan ebbe un civanzo di L. 245.09; e infine quello delle Commissarie del can. Venturini si chiuse con un saldo attivo di L. 79,28.

Da Favaro

Al Consiglio Comunale

Il servizio del vaporetto Campalto-Venezia

Favaro, 10 settembre sera

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, dopo l'approvazione del consuntivo 1903 del Comune e della Congregazione di Carità, su proposta del cons. Ticozzi, venne, tra altro, delegata la Giunta a trattare con la Società Veneta Lagunare per le opportune modificazioni all'orario del tram Campalto-Venezia, che non corrisponde alle esigenze del paese.

Il Comune, oltre alle necessarie varianti all'orario, domanda che siano disposte a prezzo ridotto due corse, una al mattino ed una alla sera per favorire i numerosi operai che dalle frazioni del Comune devono ogni giorno recarsi, per ragioni di lavoro, a Venezia.

Da Mira

Pro erigenda Casa di Ricovero

(*10 settembre*) — Le varie offerte pro erigenda Casa di Ricovero, da me comunicatevi l'altr'ieri vennero devolute in memoria della compianta signora Olimpia Pelizzaro-Fioravanti, qui decessa il 6 del corr.

Allo stesso pietoso scopo, il sig. Augusto Borgato fu Luigi offerse L. 3.

Da Salzano

Una lapide a Pio X

(*10 settembre*) — Domani verrà scoperta la lapide a Pio X che ricorda gli anni in cui egli resse questa parrocchia.

A tal uopo giunse qui mons. Longhin, vescovo di Treviso.

Belluno

Al Consiglio Comunale

(*10 settembre*) — Nella seduta di iersera del Consiglio comunale, venne approvato il progetto della ditta costruttrice Porcheddu di Torino di elevare un nuovo ponte in cemento armato in borgo Pra, con la spesa di L. 18.130.

In seguito alla relazione della Giunta il Consiglio non approvò il trasferimento dell'impianto elettrico ad altra impresa, ed incaricò la Giunta di respingere qualunque atto di opposizione che venisse fatto dalla Società elettrica.

Padova

Ucciso da una paralisi cardiaca

Padova, 10 settembre sera

Verso le sei di stamane il mediatore Sante Galeazzo, mentre assieme a due suoi fratelli dirigevasi per la strada provinciale di Pieve a Padova, fu colto da subitaneo malore e precipitò dal carro ove trovavasi.

Sulle prime si credette trattarsi di momentanea indisposizione, gli si prestarono le cure del caso e lo si trasportò in una vicina osteria. Ma poi s'accorsero i presenti che i loro tentativi per farlo rinvenire erano vani; il Galeazzo ancor prima della caduta dal carro era stato colpito da una paralisi cardiaca che lo aveva fulminato.

L'infelice non contava ancora quarant'anni.

La fine miseranda di un bovaio

L'altra notte il bovajo Giuseppe Dainese di Vigorovella, ritornando a casa ubbriaco fradicio, andò a sbattere il capo contro il muro della sua abitazione producendosi una grave contusione.

Venne tosto raccolto dai famigliari, e dopo i primi soccorsi, adagiato sul letto. Ma durante la notte, in seguito ad emoraggia cerebrale, il disgraziato cessava di vivere.

Echi di una disgrazia

Il contadino Sante Rampazzo del quale vi ho narrato ieri diffusamente il grave infortunio occorsogli a Porta S. Giovanni, versa in gravissime condizioni ed è perduta ormai ogni speranza di salvarlo.

Da Este

Per l'impianto del telefono

Este, 10 settembre sera

Si tenne stasera l'annunciata adunanza per l'impianto del telefono cittadino. L'adunanza riuscì numerosa. Industriali, Istituti, avvocati, commercianti vi erano largamente rappresentati. Presiedette il sindaco Tono che comunicò un progetto che importerebbe una spesa di seimila lire.

L'avv. Bossi comunicò i dati dell'impianto di Rovigo dimostrando che la Società di Este avrà certo fortuna. L'assemblea concorde approvò in massima la costituzione della Società. Gli abbonamenti costerebbero al massimo 80 lire annue ed i fonogramma pei privati un massimo di 20 cent. cadauno. Le azioni sono di lire 100. Il servizio verrebbe fatto non lontano, oltre i due chilometri dalla stazione telefonica. Seduta stante si sottoscrissero oltre duemila lire e parecchi abbonamenti.

In una nuova adunanza si costituirà definitivamente la Cooperativa.

Rovigo

Al Consiglio Provinciale

(*10 settembre*) — Il Consiglio Prov. è convocato pel giorno di venerdì 16 corr. alle ore 12.30.

Tra gli oggetti dell'ordine del giorno noto: l'estrazione a sorte dei consiglieri che dovranno scadere di carica a termini dell'art. 6 della legge 11 febbraio 1904; il concorso della Provincia nella spesa occorrente per l'impianto della linea telefonica Rovigo-Padova; approvazione del nuovo statuto del Consorzio idraulico Vespare e Presciane; interrogazione dell'on. Pozzato sulla convenienza di prolungare la ferrovia dell'Alto Polesine da Polesella ad Adria; interpellanza del cons. Cattani riguardante i maniaci poveri della provincia; comunicazione delle dimissioni del cons. socialista dott. Enrico Berti di Adria; provvedimenti relativi ad alcune strade che a richiesta di alcuni comuni si vorrebbero classificate tra le provinciali.

Da Adria

I concerti all'Esposizione

Adria, 10 settembre notte

Col treno delle 16 giunse oggi la banda cittadina di Rovigo capitanata dal maestro Galleazzi.

Si trovarono per l'incontro alla stazione la nostra banda e il vice-presidente dell'esposizione cav. Ferruccio Salvagnini.

Contemporaneamente giunsero circa 500 signori da Rovigo fra cui il nostro concittadino co. Antonio Zorzi, giudice al tribunale, e tutti si riversarono nel recinto della Esposizione agricola. Ivi fu entusiasticamente applaudito il programma ottimamente svolto dal corpo musicale di Rovigo.

I gitanti partiranno con un treno speciale alle ore 1.30 di stanotte.

— Martedì pross. verrà qui anche la banda cittadina di Chioggia per un concerto nei giardini dell'Esposizione. Anche in quest'occasione vi sarà un treno speciale dopo la rappresentazione della *Gioconda*.

E così questo periodo dell'Esposizione trascorre assai brillantemente e animatissimo grazie alle sapienti ed attive cure degli egregi e benemeriti promotori.

Da Ariano

La fuga di un ragazzo

(*10 settembre*) — Giunge notizia da S. Maria in Punta che da quattro giorni è fuggito da casa — s'ignora per quale destinazione — il sedicenne Dario Vicentini di Girolamo.

Il ragazzo portò seco un sacco di indumenti ed un istrumento d'ottone col quale si dilettava di suonare.

Le ricerche fin qui fatte dai suoi genitori e dalle autorità per rintracciarlo riuscirono infruttuose.

Da Massa Superiore

Un ortolano precipitato in un fosso

La sua morte istantanea

Massa Superiore, 8 settembre sera

Stamane certo Giovanni Martini, d'anni 52, ortolano, di Ceneselli, recava con cavallo e carretto al mercato di Massa Superiore allo scopo di vendervi i propri prodotti.

Giunto però presso la campagna del sig. Antonio Pasqualin, per un falso movimento dell'animale, il carretto ribaltò nel fosso laterale trascinandovi anche il Martini, che, per l'urto ricevuto nella caduta, morì sull'istante.

Il disgraziato lascia moglie e sei figli.

Treviso

I funerali del maggiore Michieletto

(*10 settembre*) — Iersera alle ore 17 all'Ospitale Civile si è composto il corteo per l'accompagnamento funebre alla salma del maggiore cav. Valerio Michieletto. Due plotoni del 67.o regg. fanteria rendevano gli onori militari.

Sulla bara era deposta l'uniforme dell'estinto con le decorazioni e spiccavano cinque splendide corone di fiori sui cui nastri erano le scritte: *Beppi e Marina, Famiglia Michieletto di Canizzano, I Fratelli, I Nipoti, Gli Amici.*

Reggevano i cordoni il colonnello comandante il Distretto co. di Langosco, il tenente colonnello Signori, i tenenti Motti e Faletti, il cav. Nardi ed il sig. Petrina. Seguiva un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Le esequie vennero celebrate nella chiesa dell'Ospitale, quindi il corteo si diresse al cimitero di S. M. della Rovere ove la salma fu tumulata.

Le tramvie interprovinciali

La seconda lista delle sottoscrizioni per la formazione della Società Anonima per la linea tramviaria Treviso-Quinto-Zero-Scorzè-Noale-Mirano e Marano, oggi pubblicata, raggiunge la somma di L. 72.200.

Per un nuovo piano scaricatore della ferrovia

Mi viene assicurato che prossimamente sarà sottoposto al Ministero dei LL. PP. un progetto di piano scaricatore della ferrovia alla Stazione di Porta Cavour.

Si ha ragione di credere che la nuova utilissima opera avrà quanto prima sollecita attuazione.

Udine

Intorno all'atroce delitto di Teor

Interessanti rivelazioni

Il vecchio Corrado si finge pazzo

Udine, 10 settembre sera

Oltre dieci mesi sono trascorsi dal giorno in cui tutta la provincia fu costernata dall'orribile delitto svoltosi in Teor nel cupo silenzio di una sera autunnale. Eppure l'impressione per la strage nefanda della povera Maria Battistutta, uccisa per mano dei cognati e del suocero Francesco Corrado non è punto scemata.

L'autorità, sotto la direzione del giudice dott. nob. Contin, procedette, com'è noto, vittoriosa fino alla confessione del più giovane dei Corrado che si dichiarò unico autore del delitto; ma è ferma convinzione, in base alle risultanze, che tutti tre i Corrado abbiano agito in correità fra loro. I periti ritengono che due devono esser stati i feritori, il vecchio Corrado ed il più giovane dei figli, mentre il terzo stava in vedetta.

E' noto pure che i tre Corrado furono rinchiusi nelle nostre carceri in celle separate e sotto una severa sorveglianza colla quale si cerca di studiare ogni minimo loro atto che possa portar luce sui particolari del fosco dramma.

Da parecchi giorni il vecchio, Francesco Corrado, cominciò a commettere varie stranezze per simulare di esser pazzo. Perciò il giudice istruttore avv. Contin, dopo aver studiato per alcuni giorni ogni sua mossa, decise di inviarlo al manicomio provinciale. Il vecchio vi si trova già da quattro giorni in osservazione, sotto la sorveglianza dell'alienista prof. Antonini, direttore del manicomio.

Persona che ebbe occasione di esaminare il Corrado, assicura che è questo un interessante studio di simulazione di pazzia, perchè il vecchio adopera una straordinaria abilità nel dimostrarsi privo di senno.

Comunque il prof. Antonini saprà sciogliere anche questo interessante quesito, per modo che quando, nel prossimo novembre, come è probabile, i Corrado compariranno davanti ai giurati di Udine, sarà fatta luce piena e completa sul tremendo delitto.

Da Pordenone

La caduta di un acrobata

(*10 settembre*) — Alla rappresentazione di ieri sera del circo americano dello Sport, diretto da Michele Mayer, un ginnasta, mentre stava facendo degli esercizi lungo una pertica, tenuta in equilibrio sulle spalle da un suo collega, cadde da un'altezza di circa cinque metri.

Fra gli spettatori si levò un grido d'orrore che si mutò subito in un applauso quando il caduto si levò da terra mostrando di non essersi fortunatamente ferito.

Riportò tuttavia varie contusioni che l'obbligheranno al riposo qualche giorno.

Da Tolmezzo

Un cadavere in un baratro

(*10 settembre*) — Presso Vinaio di Lauco, in fondo ad un burrone fu trovato il cadavere di uno sconosciuto.

Si ritiene che sia uno dei tanti venditori ambulanti di pane ed acquavite che seguivano la truppa durante le manovre. E' probabile che si tratti di disgrazia accidentale.

Verona

Gravissima disgrazia a Illasi

Un morto ed un ferito

Verona, 10 settembre sera

Una gravissima disgrazia ha funestato stamane il paese di Illasi.

I due fratelli Bianconi che abitano con la famiglia in contrada Montecurto, avevano attaccato due buoi ad un carro per recarsi a prendere una botte di vino nella frazione Cogolo del Comune di Tregnago.

Mentre stavano per uscire dal cortile, i due buoi non si sa perchè, si spaventarono e si diedero alla fuga investendo i due fratelli che facevano ogni sforzo per trattenerli.

Alle grida dei caduti accorse molta gente; uno dei fratelli fu tratto di sotto il carro già cadavere; le ruote gli avevano schiacciato il petto: l'altro viveva, ma era gravemente contuso in varie parti del corpo.

Il medico condotto dott. Bonuzzi, prontamente chiamato, prestò le più assidue cure al ferito, riservando la prognosi.

Precipitato da una botola in cantina

Stamane alcuni facchini stavano scaricando un carro di legna davanti al magazzino situato in Volto Muro Padri, e per eseguire questo lavoro erano costretti a passare continuamente sopra una botola.

Ad un tratto, mentre vi passava il facchino Vittorio Florioni, quarantenne, carico di legna, la botola cedette, e il Florioni precipitò nella sottostante cantina.

Accorsero i suoi compagni i quali, accompagnati dal vigile Carbognini trasportarono il Florioni all'ospitale, ove fu ricoverato nella sala chirurgica. Guarirà in 20 giorni circa salvo complicazioni.

Un bambino che si avvelena con l'arsenico

Stamane alle 9 venne accolto d'urgenza al nostro ospitale il ragazzetto cinquenne Giuseppe Bazzoni.

Il piccino di nascosto dei propri genitori, aperto un cassetto nel quale da tempo giacevano delle pastiglie di arsenico, le ingoiò.

Eseguitagli subito la lavatura dello stomaco, il bambino fu posto fuori di pericolo.

I nuovi progetti per il doppio binario del tram

Fino a ieri continuarono assidui i lavori per la posa del secondo binario del tram, che funziona in alcune parti della città.

Ieri però furono sospesi quelli che si stavano eseguendo davanti al Teatro Filarmonico e in via Leoni; ed ecco il perchè: Siccome il binario del tram in via Filarmonico passava vicino al peristilio del Teatro, la Società Filarmonica osservò al Municipio che ciò poteva cagionare ingombro alle carrozze nelle sere di spettacolo. Ora pare che la Direzione dei lavori costruisca un secondo binario allacciato a quello esistente, da essere usato solo nelle sere di spettacolo.

Quanto al binario di Via Leoni venne deliberato di prolungare lo scambio fino in Via Cappello. Oggi i lavori furono ripresi.

Vicenza

Nella guarnigione — Festeggiamenti

(*10 settembre*) — Reduce dalle manovre in Carnia è giunto qui in distaccamento il 2.o battaglione del 1.o reggimento fanteria in sostituzione del 1.o battaglione.

Fu ricevuto alla Stazione dal comandante, dagli ufficiali e dalla fanfara dell'8.o lancieri *Montebello*.

— Domani alle 5 e mezza avrà luogo in piazza delle Biade la tombola di beneficenza che pel cattivo tempo dovette giovedì essere rimandata. Vi sono mille lire di premi in danaro. Alla sera in piazza dei Signori, straordinariamente illuminata, darà concerto una Banda musicale. Quindi sarà incendiata a bengala la Basilica.

Da Bassano

Il suicidio di un operaio

Bassano, 10 settembre sera

La scorsa notte certo Raimondo Grammatica fu Bernardo di 56 anni, operaio intagliatore in legno si suicidava nella propria stanza in Vicolo Umberto I, asfissiandosi coll'anidride carbonica.

Se ne accorse la sorella che vedendo oltrepassata l'ora consueta in cui il fratello soleva alzarsi, si avviò alla sua camera che trovò chiusa.

Alle sue grida di aiuto, accorsero alcuni del vicinato, che atterrarono l'uscio e videro il corpo esanime del Grammatica che giaceva sul letto. Una fetida esalazione di anidride carbonica ammorbava l'ambiente.

Avvertiti del fatto, si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge il Procuratore del Re, il delegato di P. S., i carabinieri, ed un medico che constatò la morte del Grammatica.

Dicesi che dissesti finanziari abbiano trascinato l'infelice al triste proposito.

Ultima ora

[*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*]

LA GUERRA

Le perdite dei giapponesi a Porth Arthur

Berlino 10 settembre notte

Un dispaccio da Kiao-Ciao, informa che un ufficiale giapponese ivi giunto oggi diretto a Tokio dice che le perdite giapponesi a Porth Arthur fino agli ultimi giorni sorpassavano i 15000 uomini.

Disordini giapponesi a Liao-Yang

Londra, 10 settembre notte

I giornali hanno da Liao Yang in data del 7 corr. che l'indisciplinatezza domina tra le truppe giapponesi che si sono abbandonate al saccheggio. Alcuni soldati, la sera del 6, hanno ferito un missionario scozzese.

La squadra del Baltico non parte

Parigi, 10 settembre notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Si afferma che la squadra del Baltico non si recherà in Estremo Oriente. Partirà da Kronstadt e farà una crociera nella Manica o nel Mediterraneo e ritornerà poscia in un porto del Baltico o a Kronstadt od a Libaba.

Il romanzo d'una tradita a Gorizia

Tenta di uccidere un suo bambino

Gorizia, 10 settembre notte

La contadina Antonia Jacchin, da Cerano, amoreggiava da vari mesi con un croato, certo Giuseppe Tramanscek, che l'aveva sedotta promettendole di sposarla.

Da questo amore nacquero due bambine: la prima che ha ora 3 anni, viene allevata dal padre, la seconda, di tre settimane, viene allattata dalla madre. Dopo la nascita di questa seconda bambina, il Tramanscek doveva sposare la Jacchin, ma non mantenne la promessa.

Ieri la Jacchin venne in città recando la sua creaturina e andò in via dei Campi nelle vicinanze dell'Isonzo, presso un'amica, alla quale narrò le sue sventure. Indi, approfittando di un istante ch'era sola, raccolse la bambina e tentò di gettarla a terra per ucciderla. Per fortuna l'amica entrò in tempo e le strappò di mano l'innocente creatura.

Fra le due donne avvenne una lotta: la Jacchin urlava: essa voleva uccidere la bambina e poi gettarsi nell'Isonzo.

Sopraggiunsero altre due donne alle grida della disgraziata che pareva impazzita. Ed avvertite le guardie, la disgraziata fu condotta all'ufficio di polizia e quindi all'ospitale femminile, ove fu accolta nella sala d'osservazione.

Ninì rimane in carcere

Como, 10 settembre notte

Ninì sperava che la sua domanda di libertà provvisoria sarebbe stata accolta; ma essa fu negata tenuto a Cernobbio all'Hôtel *Regina Olga* per reato di furto a danno dell'Agostini e della signora Aelion con simulazione di reato per averlo denunziato insieme all'Agostini.

Il cameriere Pacifici, liberato ieri sera, si è trattenuto a Cernobbio all'Hôtel Regina Olga per rivedere i suoi amici, fra i quali vi sarebbe anche una giovanetta sarda colla quale aveva iniziato un amoretto.

Prossime promozioni nella Marina

Roma, 10 settembre notte

Sono in corso le seguenti promozioni: il capitano di fregata Finco a capitano di corvetta; Fisella, a capitano di corvetta; i tenenti di vascello Colletta, Ricci, Cipriani, De Grosso, D'Illa, Stranges, Nunes, Tangari, Raineri, a tenenti di vascello il sottotenente di vasc. Visco, a sottotenente di vascello il guardia-marina Raineri.

Il rinvenimento di un cadavere in treno a Genova

Genova, 10 settembre notte

Oggi all'arrivo del treno diretto a Spezia fu rinvenuto in uno scompartimento di 2.a classe il cadavere di certo Giovanni Petriccione, trentaduenne, di Napoli. Il disgraziato si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. In tasca gli si rinvennero due lire ed un libretto in un foglio del quale aveva scritto che si suicidava perdonando a chi gli aveva fatto del male.

Il segretario della lega varese deruba i compagni

Roma, 10 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice: « La lega dei marinai mercantili ha denunziato all'autorità giudiziaria il suo segretario Giuseppe Lustige che ha accusato di essersi appropriate 200 lire ».

Quindi è ben certo che la Società, fallito per solenne manifestazione di volontà popolare, l'affare lautissimo, si troverebbe costretta ad accettare il meno peggio, che non potrebbe essere che una proroga del servizio *attuale* per tre anni, durante i quali il Municipio avrebbe agio di studiare e preparare una municipalizzazione seria, che fosse veramente l'inizio di un'era nuova nei servizi di comunicazione interna, non, come sarebbe col progetto attuale, una pura e semplice continuazione dei servizi odierni, fatta dal Municipio anzichè dalla Società, coi più vecchi battelli di questa, chè i più nuovi li tiene per sè, per i servizi che le rimangono.

Queste sarebbero le conseguenze di un risultato contrario del *referendum*, e, se non il *Secolo Nuovo*, tutti gli altri però vedono bene che è preferibile tre anni ancora del servizio attuale per averne poi uno nuovo e buono, che la continuazione indefinita del vecchio fatta dal Municipio a danno del bilancio e con subito vantaggio soltanto della Società.

Ed ora un'ultima domanda ai fraterni *Secolo Nuovo* e *Difesa*, che lanciano l'identica insinuazione.

Par proprio loro che sia fare gl'interessi della Società cercar d'impedire che il Municipio si assuma per 750 mila lire quella parte del materiale che fin dal novembre scorso essa dichiarava bisognevole di rinnovazione?

Se socialisti e clericali pensassero, qualche volta almeno!!

Forse stavolta si sarebbero risparmiata una cialtrona sciocchezza di più!

Una baraonda fra clericali e socialisti

Quantunque l'affare della *famosa municipalizzazione* abbia, in questi giorni, messi d'accordo *clericali* e *socialisti*, pure l'incompatibilità del rosso col nero non resiste alla combinazione... cromica d'occasione.

Infatti ieri sera, verso le 10 e mezza, in Via Garibaldi, fra due squadre di giovani di *belle speranze* (una uscente dal Circolo «Carlo Marx», l'altra dal Circolo di S. Domenico) avvenne una rissa indiavolata. Il motivo fu tato... una goccia di rosso gettata sul *nero*... e viceversa. E che sia stato un affare indiavolato ce lo dicono le conseguenze: pugni a dritta e a manca, ribellione alla forza pubblica, sguainamento di daghe con un ferito — certo Nordio — e tre arrestati, non senza fatica:

Guglielmo Gai d'anni 17, abitante a Castello, Rinaldo Bressanello di 18, abitante a S. Francesco e l'anzidetto Nordio, di 18, abitante alla Bragola.

Non c'è che dire! l'accordo è.... perfetto!

La sub-commissione pei restauri del Palazzo Ducale dal Prefetto

La Commissione incaricata di esaminare i progetti dell'Ufficio Regionale dei monumenti in riguardo ai restauri che si devono eseguire nel nostro Palazzo Ducale, dopo aver compiuto l'incarico affidatole ed aver eseguito dei sopraluoghi per constatare l'urgenza dei lavori già noti al Ministero, ieri si è recata dal Prefetto per presentare la relazione che dovrà venir rispedita al Ministero stesso.

La Commissione ha completamente approvato il testo dell'intero progetto, che tratta in special modo delle condizioni in cui versano il lato sud-est del Palazzo, la loggia Foscara, l'appartamento del Doge, ed altri punti.

Sappiamo che il preventivo delle spese è fissato in una cifra che s'aggira sulle 250.000 lire, delle quali però 70.000 circa concernono lavori già eseguiti o in corso d'esecuzione.

E la somma necessaria dove essere assolutamente stanziata in bilancio, a che i lavori procedano e si compiano con sollecitudine per la maggior sicurezza dell'insigne monumento.

L'agitazione dei gazisti

Lo sciopero dei gazisti è allo *statu quo*. I proprietari offrono il 15 per cento d'aumento sulle paghe e gli operai non accettano ed esigono l'adesione alla loro proposta di aumento del 25 per cento.

I proprietari si sono recati dal Questore che ha interposto i suoi buoni uffici pel componimento della vertenza. Il sindaco ha promesso anche alla commissione padronale di adottare nelle aste la scissione fra lavoro murario e lavori inerenti all'industria meccanica, quanto all'analisi dettagliata dei prezzi dei materiali e dell'estimo dei lavori, su cui i proprietari esigono la sanzione d'una commissione, ha detto che una commissione ne ha già avuto l'incarico; sulla licitazione privata ha anche promesso il suo appoggio.

Per quanto riguarda le mercedi poi la ditta Cargasacchi, precedentemente impegnata da un contratto fatto colla N. G. I. ha dovuto per forza maggiore firmare il memoriale degli operai.

Il restauro dei Due Mori — Ieri sono cominciati nella Torretta dell'Orologio i lavori pel restauro delle due statue dei Mori, nelle quali, come da noi fu accennato, si rinvennero già da parecchio tempo danni non lievi. Col mezzo di corde furono alzate e portate nella sommità della Torretta parecchie assi di legno, che serviranno a costruire una specie di *castello*, entro il quale saranno racchiuse e sostenute le due statue durante i lavori di riparazione. Codesti lavori consisteranno soprattutto nel rafforzamento dei grandi assi di ferro, che sono collocati nell'interno delle statue e che sono necessario presidio della loro stabilità.

Il restauro non durerà lungo tempo, e i due celebri mori, che hanno una grande importanza nel caratteristico aspetto della piazza di S. Marco, ritorneranno presto a segnare, coi loro lenti rintocchi, l'inseparabile fuggire del tempo.

L'Unione esercenti e il riposo festivo — Riceviamo il seguente ordine del giorno votato ieri sera nella sede dell'Unione Esercenti:

« L'Unione di Miglioramento tra agenti commessi ed impiegati, riunitasi in assemblea straordinaria, prende atto dell'ordine del giorno votato nella solenne adunanza d'ieri dagli esercenti di Venezia, plaude all'operato della sua Commissione e della stampa cittadina che appoggiò costantemente l'idea umanitaria. Fa voti che lo splendido esempio di solidarietà sia seguito dalle altre città d'Italia e s'impegna a far rispettare con tutti i mezzi legali a sua disposizione il riposo domenicale, civilmente domandato dagli agenti stessi e liberamente votato dagli esercenti in due loro assemblee ».

Il Re grazia uno dei rivoltosi di Peschiera — Oggi nel pomeriggio, in seguito a grazia Sovrana, uscirà dal carcere quel soldato Vaillati Alessandro, che dopo essere stato condannato dal nostro Tribunale militare per aver preso parte all'ammutinamento di Peschiera, si rese ribelle nel carcere di S. Francesco della Vigna. Per tale ribellione fu nuovamente condannato. Ma S. M. il Re, al quale è stata avanzata domanda di grazia, la concesse, ed il Vaillati quindi, uscito di carcere, sarà mandato subito al suo paese.

Il Vaillati è un irresponsabile.

Ferrovie interprovinciali Treviso-Padova-Venezia — La sottoscrizione delle azioni di lire 100 iniziata dal Comitato di Treviso per le tramvie interprovinciali si riceve anche alla sede della *Tarvisium-Venetiae* in Campo Bandiera-Moro N. 3611, dove sono disponibili i moduli stampati che saranno poi trasmessi al co. Felissent, presidente del Comitato.

L'assemblea dei biadaiuoli — I biadaiuoli riuniti nei locali superiori dell'*Hotel Milano*, hanno ieri sera deciso di chiudere i loro negozi nei giorni festivi alle ore 1, ad incominciare da domenica 18 c. m. E' stata nominata una commissione coll'incarico di recarsi dal sig. Chiesura, per persuaderlo ad uniformarsi alle decisioni dell'assemblea. La discussione si è chiusa con una proposta, approvata ad unanimità, colla quale venne deciso di non comunicare ai giornali cittadini le decisioni prese.

Uno scioperetto di poche ore — Ieri mattina una squadra di venti facchini addetta al carico di merci in ferrovia, abbandonò il lavoro perchè l'amministrazione ferroviaria non aveva messo a sua disposizione due carri. Nel pomeriggio però l'amministrazione provvide al bisogno, ed i facchini ripresero il lavoro.

Ancora documenti falsi — Ieri venne arrestato dagli agenti di città del Sestiere di S. Marco certo Karl von Coeningen, suddito austriaco, perchè, richiesto il passaporto, ne presentò uno falso. Perquisitolo, gli si trovarono addosso altri documenti e biglietti di raccomandazione tutti falsi.

I funerali del cav. Albanese — Ieri mattina nella chiesa di S. Canciano ebbero luogo le solenni onoranze del compianto cav. Francesco Albanese, professore di lettere italiane nel R. Istituto Nautico e nella R. Scuola degli Allievi Macchinisti.

L'imponente corteo mosse dalla casa dell'estinto e si diresse alla chiesa di S. Canciano, in questo ordine: Il gonfalone della Confraternita della Misericordia, un plotone di allievi macchinisti comandato dal tenente Carli, il bidello e cinque inservienti dell'Istituto Paolo Sarpi con torcie, 6 corone portate da 12 allievi dell'Istituto Coletti inviate dalla famiglia, dai fratelli, dal cugino Leopoldo, dalle cognate Stivanello, dai professori dell'Istituto Tecnico e Nautico di Venezia, dall'avv. Stivanello; dieci allievi dell'Istituto Coletti con torcie e un capitolo di preti.

La bara era deposta sul carello della Misericordia; reggevano i cordoni i signori prof. Velo, prof. Luxardo, prof. Magno, avv. Montalto, capitano Bettoni e cav. de Kiriaki.

Un numeroso stuolo di parenti, amici e discepoli dell'estinto seguiva il feretro.

Dopo la funzione religiosa, il corteo si ricompose ed accompagnò la salma alla riva del campo dei Miracoli, dove il prof. Luxardo, Preside dell'Istituto Nautico, fece, con sentite parole, l'elogio funebre del defunto collega.

Parlò anche il capitano Francesco Tognana, a nome dei compagni del 2.o corso, ch'ebbero in lui un padre più che un precettore, e quindi la salma posta in una barca della R. Marina fu trasportata al cimitero seguita dai parenti e dagli amici più cari.

Gli autori del furto di S. Polo — Abbiamo ieri annunciato il furto di cui fu vittima, tre giorni or sono il sig. Luigi Apolloni, il portiere del Liceo Benedetto Marcello.

L'autorità di P. S. riuscì a scoprirne ieri gli autori grazie alle abili ricerche subito iniziate. Correva voce nei dintorni della casa ove avvenne il furto, che alcuni individui sospetti erano stati visti in quella sera gironzare in quei pressi e si facevano i nomi dei fratelli Antonio e Giovanni Cipollato, fruttivendoli, abitanti a S. Polo ed entrambi pregiudicati. Raccolta questa notizia, il commissario sig. Panozzo, accompagnato da alcuni agenti di P. S. si recò al negozio dei fratelli Cipollato e procedette ad una perquisizione che sul principio non diede alcun risultato. I due però non si sentivano troppo tranquilli e lasciavano notare un certo turbamento che non isfuggì ai funzionari i quali non si accontentarono delle indagini fatte e saliti nella stanza da letto dei due fratelli, continuarono le ricerche. Sotto ad un letto, infatti, stava nascosto un certo Giovanni Agostinetti, d'anni 17, vigilato speciale e già condannato per minaccie. Perquisitolo, gli venne trovata addosso una chiave lunga, ch'egli disse esser quella di casa sua. Siccome però fra gli oggetti rubati all'Apolloni eravi appunto anche una chiave della portineria del Liceo B. Marcello, era necessario accertare se le affermazioni dell'Agostinetti corrispondevano alla verità.

Provata la chiave nella toppa della porta di casa dell'Agostinetti, si trovò, infatti, ch'essa non apriva. Il sig. Apolloni invece, appena vistala, la riconobbe per sua; ed una prova eseguita subito al Liceo Marcello, provò che la chiave era veramente quella della portineria.

Dopo questo, il funzionario di P. S. procedette subito all'arresto dei fratelli Cipollato, dell'Agostinetti e d'un cugino dei primi a nome Luigi Cipollato, che per altri indizi si ritiene complice degli altri tre. Gli arrestati vennero tradotti alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si continuano ora le indagini per iscoprire la refurtiva.

"Corriere Commerciale" — Sommario del numero 229, del 10-11 settembre: — La marina sovvenzionata — Duelli economici — Lo sperpero del denaro — L'Italia commerciale ed industriale — Contribuenti che sfuggono all'imposta — Commercio italo-turco — Esportazione del formaggio — Note di Borsa — Note agrarie — Navigazione — Le nostre industrie — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni, prestiti e lotterie — Aste, appalti, ecc — Associazione per il movimento dei forestieri — Movimento ditte — Disappunti (*fallimenti, procedure, dissesti, accomodamenti*, ecc.) — Dibattimenti — Corriere cittadino: *Il Memoriale degli spedizionieri alla Camera di Commercio; L'Assemblea degli Esercenti, per il riposo festivo* — Movimento del Porto — Arte e Teatri.

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 14 corr., alle ore 2 pom., per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza — 2. Relazione della presidenza sull'ammissione delle terze classi in tutti i treni diretti — 3. Relazione della Commissione di finanza sull'imposta fabbricati, sull'acqua destinata a forza motrice e sui motori elettrici — 4. Proposta riguardante i locali d'ufficio e conseguenti deliberazioni.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria dell'amico Francesco cav. dott. Albanese, la famiglia Sprocani ci ha rimesso, in luogo di corona, lire 10 per la «Dante Alighieri» e lire 2 all'Asilo notturno, in luogo di partecipazione ai funerali.

— Dal sig. Gavagnin Natale Antonio riceviamo lire 2 per l'O. Umberto I, in luogo di torcie ai funerali della signora Margherita Rosada.

L'affare Montenegro

Roma, 10 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto: Il giudice che istruisce il processo a carico del Montenegro ha interrogato due testimoni la cui deposizione è stata insignificante.

I documenti sequestrati al Montenegro si dice siano presso al comando militare; questi documenti sarebbero stati consegnati al nostro Governo da un Governo straniero e costituirebbero il punto essenziale delle accuse che si muovono al Montenegro.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Il Consuntivo della Congregazione di Carità

(*10 settembre*) — Dal Consuntivo 1903 della Congregazione di Carità rilevo: che il bilancio del Monte di Pietà si chiuse con un attivo di Lire 97.661,55; quello dell'Ospitale Civile reca un passivo di L. 762,08; della Cassa Poveri di L. 492,42; delle Case di Ricovero femminili di L. 363,53; quello delle Case di Ricovero maschili ha un attivo di L. 316,85; l'avanzo degl'Istituti elemosinieri è di L. 146,07; quello dell'Orfanotrofio Zitello di lire 943,33; delle Commissarie per doti di L. 586,26; dell'Asilo Padoan di L. 38.20; che il passivo della Cassa infortuni è di L. 1216.13; che il bilancio della Mansioneria Bertarini si chiuse con un pareggio di L. 168.50; quello delle Commissarie del cav. Ravagnan ebbe un civanzo di L. 245.09; e infine quello delle Commissarie del can. Venturini si chiuse con un saldo attivo di L. 79,28.

Da Favaro

Al Consiglio Comunale
Il servizio del vaporetto Campalto-Venezia

Favaro, 10 settembre sera

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, dopo l'approvazione del consuntivo 1903 del Comune e della Congregazione di Carità, su proposta del cons. Ticozzi, venne, tra altro, delegata la Giunta a trattare con la Società Veneta Lagunare per le opportune modificazioni all'orario del tram Campalto-Venezia, che non corrisponde alle esigenze del paese.

Il Comune, oltre alle necessarie varianti all'orario, domanda che siano disposte a prezzo ridotto due corse, una al mattino ed una alla sera per favorire i numerosi operai che dalle frazioni del Comune devono ogni giorno recarsi, per ragioni di lavoro, a Venezia.

Da Mira

Pro erigenda Casa di Ricovero

(*10 settembre*) — Le varie offerte pro erigenda Casa di Ricovero, da me comunicatevi l'altr'ieri vennero devolute in memoria della compianta signora Olimpia Pelizzaro-Fioravanti, qui decessa il 6 del corr.

Allo stesso pietoso scopo, il sig. Augusto Borgato fu Luigi offerse L. 3.

Da Salzano

Una lapide a Pio X

(*10 settembre*) — Domani verrà scoperta la lapide a Pio X che ricorda gli anni in cui egli resse questa parrocchia.

A tal uopo giunse qui mons. Longhin, vescovo di Treviso.

Belluno

Al Consiglio Comunale

(*10 settembre*) — Nella seduta di iersera del Consiglio comunale, venne approvato il progetto della ditta costruttrice Porcheddu di Torino di elevare un nuovo ponte in cemento armato in borgo Pra, con la spesa di L. 18.130.

In seguito alla relazione della Giunta il Consiglio non approvò il trasferimento dell'impianto elettrico ad altra impresa, ed incaricò la Giunta di respingere qualunque atto di opposizione che venisse fatto dalla Società elettrica.

Padova

Ucciso da una paralisi cardiaca

Padova, 10 settembre sera

Verso le sei di stamane il mediatore Sante Galeazzo, mentre assieme a due suoi fratelli dirigevasi per la strada provinciale di Pieve a Padova, fu colto da subitaneo malore e precipitò dal carro ove trovavasi.

Sulle prime si credette trattarsi di momentanea indisposizione, gli si prestarono le cure del caso e lo si trasportò in una vicina osteria. Ma poi s'accorsero i presenti che i loro tentativi per farlo rinvenire erano vani; il Galeazzo ancor prima della caduta dal carro era stato colpito da una paralisi cardiaca che lo aveva fulminato.

L'infelice non contava ancora quarant'anni.

La fine miseranda di un bovaio

L'altra notte il bovajo Giuseppe Dainese di Vigorovella, ritornando a casa ubbriaco fradicio, andò a sbattere il capo contro il muro della sua abitazione producendosi una grave contusione.

Venne tosto raccolto dai famigliari, e dopo i primi soccorsi, adagiato sul letto. Ma durante la notte, in seguito ad emoraggia cerebrale, il disgraziato cessava di vivere.

Echi di una disgrazia

Il contadino Sante Rampazzo del quale vi ho narrato ieri diffusamente il grave infortunio occorsogli a Porta S. Giovanni, versa in gravissime condizioni ed è perduta ormai ogni speranza di salvarlo.

Da Este

Per l'impianto del telefono

Este, 10 settembre sera

Si tenne stasera l'annunciata adunanza per l'impianto del telefono cittadino. L'adunanza riuscì numerosa. Industriali, Istituti, avvocati, commercianti vi erano largamente rappresentati. Presiedette il sindaco Tono che comunicò un progetto che importerebbe una spesa di seimila lire.

L'avv. Bossi comunicò i dati dell'impianto di Rovigo dimostrando che la Società di Este avrà certo fortuna. L'assemblea concorde approvò in massima la costituzione della Società. Gli abbonamenti costerebbero al massimo 80 lire annue ed i fonogramma pei privati un massimo di 20 cent. cadauno. Le azioni sono di lire 100. Il servizio verrebbe fatto non lontano, oltre i due chilometri dalla stazione telefonica. Seduta stante si sottoscrissero oltre duemila lire e parecchi abbonamenti.

In una nuova adunanza si costituirà definitivamente ed attive cure degli egregi e benemeriti pro. Cooperativa.

Rovigo

Al Consiglio Provinciale

(*10 settembre*) — Il Consiglio Prov. è convocato pel giorno di venerdì 16 corr. alle ore 12.30.

Tra gli oggetti dell'ordine del giorno noto: l'estrazione a sorte dei consiglieri che dovranno scadere di carica a termini dell'art. 6 della legge 11 febbraio 1904; il concorso della Provincia nella spesa occorrente per l'impianto della linea telefonica Rovigo-Padova; approvazione del nuovo statuto del Consorzio idraulico Vespare e Presciane; interrogazione dell'on. Pozzato sulla convenienza di prolungare la ferrovia dell'Alto Polesine da Polesella ad Adria; interpellanza del cons. Cattani riguardante i maniaci poveri della provincia; comunicazione delle dimissioni del cons. socialista dott. Enrico Berti di Adria; provvedimenti relativi ad alcune strade che a richiesta di alcuni comuni si vorrebbero classificate tra le provinciali.

Da Adria

I concerti all'Esposizione

Adria, 10 settembre notte

Col treno delle 16 giunse oggi la banda cittadina di Rovigo capitanata dal maestro Galleazzi.

Si trovarono per l'incontro alla stazione la nostra banda e il vice-presidente dell'esposizione cav. Ferruccio Salvagnini.

Contemporaneamente giunsero circa 500 signori da Rovigo fra cui il nostro concittadino co. Antonio Zorzi, giudice al tribunale, e tutti si riversarono nel recinto della Esposizione agricola. Ivi fu entusiasticamente applaudito il programma ottimamente svolto dal corpo musicale di Rovigo.

I gitanti partiranno con un treno speciale alle ore 1.30 di stanotte.

— Martedì pross. verrà qui anche la banda cittadina di Chioggia per un concerto nei giardini dell'Esposizione. Anche in quest'occasione vi sarà un treno speciale dopo la rappresentazione della *Gioconda*.

E così questo periodo dell'Esposizione trascorre assai brillantemente e animatissimo grazie alle sapienti ed attive cure degli egregi e benemeriti promotori.

Da Ariano

La fuga di un ragazzo

(*10 settembre*) — Giunge notizia da S. Maria in Punta che da quattro giorni è fuggito da casa — s'ignora per quale destinazione — il sedicenne Dario Vicentini di Girolamo.

Il ragazzo portò seco un sacco di indumenti ed un istrumento d'ottone col quale si dilettava di suonare.

Le ricerche fin qui fatte dai suoi genitori e dalle autorità per rintracciarlo riuscirono infruttuose.

Da Massa Superiore

Un ortolano precipitato in un fosso
La sua morte istantanea

Massa Superiore, 8 settembre sera

Stamane certo Giovanni Martini, d'anni 52, ortolano, di Ceneselli, recava con cavallo e carretto al mercato di Massa Superiore allo scopo di vendervi i propri prodotti.

Giunto però presso la campagna del sig. Antonio Pasqualin, per un falso movimento dell'animale, il carretto ribaltò nel fosso laterale trascinandovi anche il Martini, che, per l'urto ricevuto nella caduta, morì sull'istante.

Il disgraziato lascia moglie e sei figli.

Treviso

I funerali del maggiore Michieletto

(*10 settembre*) — Iersera alle ore 17 all'Ospitale Civile si è composto il corteo per l'accompagnamento funebre alla salma del maggiore cav. Valerio Michieletto. Due plotoni del 67.o regg. fanteria rendevano gli onori militari.

Sulla bara era deposta l'uniforme dell'estinto con le decorazioni e spiccavano cinque splendide corone di fiori sui cui nastri erano le scritte: *Beppi e Marina, Famiglia Michieletto di Canizzano, I Fratelli, I Nipoti, Gli Amici.*

Reggevano i cordoni il colonnello comandante il Distretto co. di Langosco, il tenente colonnello Signori, i tenenti Motti e Faletti, il cav. Nardi ed il sig. Petrina. Seguiva un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Le esequie vennero celebrate nella chiesa dell'Ospitale, quindi il corteo si diresse al cimitero di S. M. della Rovere ove la salma fu tumulata.

Le tramvie interprovinciali

La seconda lista delle sottoscrizioni per la formazione della Società Anonima per la linea tramviaria Treviso-Quinto-Zero-Scorzè-Noale-Mirano e Marano, oggi pubblicata, raggiunge la somma di L. 72.200.

Per un nuovo piano scaricatore della ferrovia

Mi viene assicurato che prossimamente sarà sottoposto al Ministero dei LL. PP. un progetto di piano scaricatore della ferrovia alla Stazione di Porta Cavour.

Si ha ragione di credere che la nuova utilissima opera avrà quanto prima sollecita attuazione.

Udine

Intorno all'atroce delitto di Teor
Interessanti rivelazioni
Il vecchio Corrado si finge pazzo

Udine, 10 settembre sera

Oltre dieci mesi sono trascorsi dal giorno in cui tutta la provincia fu costernata dall'orribile delitto svoltosi in Teor nel cupo silenzio di una sera autunnale. Eppure l'impressione per la strage nefanda della povera Maria Battistutta, uccisa per mano dei cognati e del suocero Francesco Corrado non è punto scemata.

L'autorità, sotto la direzione del giudice dott. nob. Contin, procedette, com'è noto, vittoriosa fino alla confessione del più giovane dei Corrado che si dichiarò unico autore del delitto; ma è ferma convinzione in base alle risultanze, che tutti tre i Corrado abbiano agito in correità fra loro. I periti ritengono che due devono esser stati i feritori, il vecchio Corrado ed il più giovane dei figli, mentre il terzo stava in vedetta.

E' noto pure che i tre Corrado furono rinchiusi nelle nostre carceri in celle separate e sotto una severa sorveglianza colla quale si cerca di studiare ogni minimo loro atto che possa portar luce sui particolari del fosco dramma.

Da parecchi giorni il vecchio, Francesco Corrado, cominciò a commettere varie stranezze per simulare di esser pazzo. Perciò il giudice istruttore avv. Contin, dopo aver studiato per alcuni giorni ogni sua mossa, decise di inviarlo al manicomio provinciale. Il vecchio vi si trova già da quattro giorni in osservazione, sotto la sorveglianza dell'alienista prof. Antonini, direttore del manicomio.

Persona che ebbe occasione di esaminare il Corrado, assicura che è questo un interessante studio di simulazione di pazzia, perchè il vecchio adopera una straordinaria abilità nel dimostrarsi privo di senno.

Comunque il prof. Antonini saprà sciogliere anche questo interessante quesito, per modo che quando, nel prossimo novembre, come è probabile, i Corrado compariranno davanti ai giurati di Udine, sarà fatta luce piena e completa sul tremendo delitto.

Da Pordenone

La caduta di un acrobata

(*10 settembre*) — Alla rappresentazione di ieri sera del circo americano dello Sport, diretto da Michele Mayer, un ginnasta, mentre stava facendo degli esercizi lungo una pertica, tenuta in equilibrio sulle spalle da un suo collega, cadde da un'altezza di circa cinque metri.

Fra gli spettatori si levò un grido d'orrore che si mutò subito in un applauso quando il caduto si levò da terra mostrando di non essersi fortunatamente ferito.

Riportò tuttavia varie contusioni che l'obbligheranno al riposo qualche giorno.

Da Tolmezzo

Un cadavere in un baratro

(*10 settembre*) — Presso Vinaio di Lauco, in fondo ad un burrone fu trovato il cadavere di uno sconosciuto.

Si ritiene che sia uno dei tanti venditori ambulanti di pane ed acquavite che seguivano la truppa durante le manovre. E' probabile che si tratti di disgrazia accidentale.

Verona

Gravissima disgrazia a Illasi
Un morto ed un ferito

Verona, 10 settembre sera

Una gravissima disgrazia ha funestato stamane il paese di Illasi.

I due fratelli Bianconi che abitano con la famiglia in contrada Montecurto, avevano attaccato due buoi ad un carro per recarsi a prendere una botte di vino nella frazione Cogolo del Comune di Tregnago.

Mentre stavano per uscire dal cortile, i due buoi non si sa perchè, si spaventarono e si diedero alla fuga investendo i due fratelli che facevano ogni sforzo per trattenerli.

Alle grida dei caduti accorse molta gente; uno dei fratelli fu tratto di sotto il carro già cadavere; le ruote gli avevano schiacciato il petto: l'altro viveva, ma era gravemente contuso in varie parti del corpo.

Il medico condotto dott. Bonuzzi, prontamente chiamato, prestò le più assidue cure al ferito, riservando la prognosi.

Precipitato da una botola in cantina

Stamane alcuni facchini stavano scaricando un carro di legna davanti al magazzino situato in Volto Muro Padri, e per eseguire questo lavoro erano costretti a passare continuamente sopra una botola.

Ad un tratto, mentre vi passava il facchino Vittorio Florioni, quarantenne, carico di legna, la botola cedette, e il Florioni precipitò nella sottostante cantina.

Accorsero i suoi compagni i quali, accompagnati dal vigile Carbognini trasportarono il Florioni all'ospitale, ove fu ricoverato nella sala chirurgica. Guarirà in 20 giorni circa salvo complicazioni.

Un bambino che si avvelena con l'arsenico

Stamane alle 9 venne accolto d'urgenza al nostro ospitale il ragazzetto cinquenne Giuseppe Bazzoni.

Il piccino di nascosto dei propri genitori, aperto un cassetto nel quale da tempo giacevano delle pastiglie di arsenico, le ingoiò.

Eseguitagli subito la lavatura dello stomaco, il bambino fu posto fuori di pericolo.

I nuovi progetti per il doppio binario del tram

Fino a ieri continuarono assidui i lavori per la posa del secondo binario del tram, che funziona in alcune parti della città.

Ieri però furono sospesi quelli che si stavano eseguendo davanti al Teatro Filarmonico e in via Leoni; ed ecco il perchè: Siccome il binario del tram in via Filarmonico passava vicino al peristilio del Teatro, la Società Filarmonica osservò al Municipio che ciò poteva cagionare ingombro alle carrozze nelle sere di spettacolo. Ora pare che la Direzione dei lavori costruisca un secondo binario allacciato a quello esistente, da essere usato solo nelle sere di spettacolo.

Quanto al binario di Via Leoni venne deliberato di prolungare lo scambio fino in Via Cappello. Oggi i lavori furono ripresi.

Vicenza

Nella guarnigione — Festeggiamenti

(*10 settembre*) — Reduce dalle manovre in Carnia è giunto qui in distaccamento il 2.o battaglione del 1.o reggimento fanteria in sostituzione del 1.o battaglione.

Fu ricevuto alla Stazione dal comandante, dagli ufficiali e dalla fanfara dell'8.o lancieri *Montebello*.

— Domani alle 5 e mezza avrà luogo in piazza delle Biade la tombola di beneficenza che pel cattivo tempo dovette giovedì essere rimandata. Vi sono mille lire di premi in danaro. Alla sera in piazza dei Signori, straordinariamente illuminata, darà concerto una Banda musicale. Quindi sarà incendiata a bengala la Basilica.

Da Bassano

Il suicidio di un operaio

Bassano, 10 settembre sera

La scorsa notte certo Raimondo Grammatica fu Bernardo di 56 anni, operaio intagliatore in legno si suicidava nella propria stanza in Vicolo Umberto I, asfissiandosi coll'anidride carbonica.

Se ne accorse la sorella che vedendo oltrepassata l'ora consueta in cui il fratello soleva alzarsi, si avviò alla sua camera che trovò chiusa.

Alle sue grida di aiuto, accorsero alcuni del vicinato, che atterrarono l'uscio e videro il corpo esanime del Grammatica che giaceva sul letto. Una fetida esalazione di anidride carbonica ammorbava l'ambiente.

Avvertiti del fatto, si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge il Procuratore del Re, il delegato di P. S., i carabinieri, ed un medico che constatò la morte del Grammatica.

Dicesi che dissesti finanziari abbiano trascinato l'infelice al triste proposito.

Ultima ora

[*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*]

LA GUERRA

Le perdite dei giapponesi a Porth Arthur

Berlino 10 settembre notte

Un dispaccio da Kiao-Ciao, informa che un ufficiale giapponese ivi giunto oggi diretto a Tokio dice che le perdite giapponesi a Porth Arthur fino agli ultimi giorni sorpassavano i 15000 uomini.

Disordini giapponesi a Liao-Yang

Londra, 10 settembre notte

I giornali hanno da Liao Yang in data del 7 corr. che l'indisciplinatezza domina tra le truppe giapponesi che si sono abbandonate al saccheggio. Alcuni soldati, la sera del 6, hanno ferito un missionario scozzese.

La squadra del Baltico non parte

Parigi, 10 settembre notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Si afferma che la squadra del Baltico non si recherà in Estremo Oriente. Partirà da Kronstadt e farà una crociera nella Manica o nel Mediterraneo e ritornerà poscia in un porto del Baltico o a Kronstadt od a Libaba.

Il romanzo d'una tradita a Gorizia

Tenta di uccidere un suo bambino

Gorizia, 10 settembre notte

La contadina Antonia Jacchin, da Cerano, amoreggiava da vari mesi con un croato, certo Giuseppe Tramanscek, che l'aveva sedotta promettendole di sposarla.

Da questo amore nacquero due bambine: la prima che ha ora 3 anni, viene allevata dal padre, la seconda, di tre settimane, viene allattata dalla madre. Dopo la nascita di questa seconda bambina, il Tramanscek doveva sposare la Jacchin, ma non mantenne la promessa.

Ieri la Jacchin venne in città recando la sua creaturina e andò in via dei Campi nelle vicinanze dell'Isonzo, presso un'amica, alla quale narrò le sue sventure. Indi, approfittando di un istante ch'era sola, raccolse la bambina e tentò di gettarla a terra per ucciderla. Per fortuna l'amica entrò in tempo e le strappò di mano l'innocente creatura.

Fra le due donne avvenne una lotta: la Jacchin urlava: essa voleva uccidere la bambina e poi gettarsi nell'Isonzo.

Sopraggiunsero altre due donne alle grida della disgraziata che pareva impazzita. Ed avvertite le guardie, la disgraziata fu condotta all'ufficio di polizia e quindi all'ospitale femminile, ove fu accolta nella sala d'osservazione.

Ninì rimane in carcere

Como, 10 settembre notte

Ninì sperava che la sua domanda di libertà provvisoria sarebbe stata accolta; ma essa fu negata tenuto a Cernobbio all'Hôtel *Regina Olga* per reato di furto a danno dell'Agostini e della signora Aelion con simulazione di reato per averlo denunziato insieme all'Agostini.

Il cameriere Pacifici, liberato ieri sera, si è trattenuto a Cernobbio all'Hôtel Regina Olga per rivedere i suoi amici, fra i quali vi sarebbe anche una giovanetta sarda colla quale aveva iniziato un amoretto.

Prossime promozioni nella Marina

Roma, 10 settembre notte

Sono in corso le seguenti promozioni: il capitano di fregata Finco a capitano di corvetta; Fisella, a capitano di corvetta; i tenenti di vascello Colletta, Ricci, Cipriani, De Grosso, D'Illa, Stranges, Nunes, Tangari, Raineri, a tenenti di vascello il sottotenente di vasc. Visco, a sottotenente di vascello il guardia-marina Raineri.

Il rinvenimento di un cadavere in treno a Genova

Genova, 10 settembre notte

Oggi all'arrivo del treno diretto a Spezia fu rinvenuto in uno scompartimento di 2.a classe il cadavere di certo Giovanni Petriccione, trentaduenne, di Napoli. Il disgraziato si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. In tasca gli si rinvennero due lire ed un libretto in un foglio del quale aveva scritto che si suicidava perdonando a chi gli aveva fatto del male.

Il segretario della lega varese deruba i compagni

Roma, 10 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice: « La lega dei marinai mercantili ha denunziato all'autorità giudiziaria il suo segretario Giuseppe Lustige che ha accusato di essersi appropriate 200 lire ».

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA 10 Settembre)

Consolidati

Cons. 5 0|0 cont. 103,80; Cons. 3 1|2 0|0 a 100,—; Id. 4 0|0 106.55

Valori

Banca Veneta 330 a — Banca comm. 777; Cotonificio veneziano 318 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1535 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 1 0|0 197.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.40 a 123.50; Francia 99.95 1|2 a 100.—; Belgio 99.95 a 100.07 1|2; Londra 25.12 a 25.23 a 3 m. 25.03 a 26.05 Svizzera 99.99 a 99.97 1|2 Austria 105.18 a 105.20 Banconote austr. 105 12 a 105.20.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1|2; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (10 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	102.87	103.87 1|2	103.85	103.90	103.92 1|2
» fine	103.96	103.87	10..—	103.86	103.97 1|2
» 3 1|2 0|0	102.10	102.10	102.10	102 12 1|2	102.10
Az. S. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1128.—	1126.—	1124.—	1127.50	1128.—
» Banca Comm.	778.—	778.—	777.—	—	—
» Credito Italiano	612.—	612.—	611.—	—	—
» Ferr. Merid.	737.50	737.—	736.50	737.50	736.—
» Ferr. Medit.	465.—	465.—	465.—	466.50	466.—
» Navig. Gener.	458.50	459.—	—	—	460.—
» Raff. zucch.	445.—	449.—	—	—	—
» Costr. Venete	121.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1524.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	310.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1842.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97	100.—	100.—	100.—	99.98 3|4
» » » Inghilt.	25.13	25.14	25.14	25 .. 1|2	25.13 1|2
» » » Germania	123.50	123.55	123.52	—	—
» » » Svizzera	99.85	99.98	99.97	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	10	Vienna	10
Rendita fran. 3 0|0 amm.	99.95	Rendita austriaca (arg.)	99.30
» 3 0|0 perpetua	98.97	Lire italiane (carta)	96.—
» italiana 5 0|0	104.	Napoleoni d'oro	19.09
» spagn. est. 4 0|0	89.33	Credito austriaco (cor.)	648.75
» turca (Serie d)	87.55	Rendita ungherese 4 0|0	97.20
» portoghese	62.15	Banca Paesi austriaci	481.50
» ungherese	101.10	Londra (apertura)	10
Nuovi consolid. 2 3|4 0|0	88.9|16	Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	88.9|16
Prestito russo nuovo	76.8	Rendita italiana	103.1|4
Azioni Banca di Parigi	1190.—	Argento fine	26.3|16
» Credito Fondiar.	708.—	Berlino	10
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4265.—	Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.10
» Banca ottomana	578.—	Rendita ital. contanti	—.—
Cambio su Londra a v.	25.1?	» » fine mese	—.—
» » Italia	pari		

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 12 Settembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **L. 100.00**

(Settimanale dal 11 al 17 Settembre

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100.00**

Bollettino Commerciale

I prezzi del frumento

Roma, 10 settembre sera

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei mercati esteri segnarono qualche oscillazione benchè non troppo notevole. Non sono ancora state pubblicate notizie ufficiali sulla produzione del frumento, pure l'opinione generale è che sia stata molto scarsa e deficiente specialmente negli Stati Uniti d'America ove il raccolto si valuta dai 171 ai 201 milioni di ettolitri. Se il primo totale fosse esatto gli Stati Uniti non avrebbero campo ad alcuna esportazione: nel secondo caso l'esportazione sarebbe molto ridotta. L'Argentina è dunque quest'anno chiamata ad avere una parte importantissima nell'approvvigionamento mondiale. In Russia il raccolto senza essere molto abbondante è abbastanza soddisfacente, salvo al sud-ovest. Alle Indie continua l'esportazione con una media settimanale di circa 580.000 ettolitri. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 13 milioni 164.500 di ettolitri di cui 8.729.000 diretti per l'Inghilterra e 4.430.000 pel continente. In Italia i mercati continuano a mantenersi calmi e senza affari. Le quotazioni nella passata settimana rimasero invariate oscillando sempre fra lire 22.50 e lire 24.75 il quintale.

Mercati esteri

PARIGI	10	NEW YORK	9
Farine fiore di Parigi corrente	30.25	Petrolio 70 0|0 raff.	7.85
mese prossimo	30.50	id. Filadelfia	7.80
Novemb. Dicemb.	30.75	id. raff. in casse	10.55
4 mesi da novem.	31.10	Cotone Middling	11.—
Spiriti - corrente	44.50	id. a New Orleans	10.1|4
mese prossimo	43.25	Cotoni mese pross.	10.19
Novemb. Dicemb.	41.25	3 mesi dopo corr.	10.25
4 mesi primi	41.—	6 » » »	10.28
Zuccheri rosso disp.	26.25	7 » » »	10.37
raffinato	61.25	Frumento r. disp.	113 3|4
Id. bianco disp.	29.62	settembre	1 5. 1|4
corrente	29.75	dicembre	112.—
4 mesi da Ottob.	30.62	maggio	112.—
4 mesi primi	31.25	Granone dispon.	67 3|4
Frumenti - corrente	22.60	settembre	6..—
mese prossimo	22.80	dicembre	58.—
Novemb. Dicemb.	23.30	Caffè Rio N. 7 disp.	8 3|8
4 mesi da novem.	23.60	pel corrente	6.55
		mese prossimo	6.65
		3 mesi dopo corr.	6.75
ANVERSA	10	3 » » »	6.80
Petrolio raff. corr.	19.75	4 » » »	6.90
4 mesi ultimi	19.75	6 » » »	7.10
		8 » » »	7.30
MAGDEBURGO	10	Zucchero mascabado n. 12 disp.	3 3|4
		Farine extrastate	4 25
Zucchero barb. disp.	21.50	Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè pel corrente 41.25 — 3 mesi dopo corr. 46 — 3 m. dopo corr. 41.50

Movimento del porto

Arrivi del 9 — Da Brindisi pir. ital. «Peucetta» cap. M. Coppolino con merci — Da Messina pir. ital. «Maria» cap. M. Arena con merci — Da Anversa pir. ell. «Caterina Couppa» cap. P. Bonicos con fosfato.

Detti del 10 — Da Palermo pir. ital. «Solunto» cap. A. Messina con merci — Da Glasgow pir. aust. «Szecheny» cap. G. Sillich con carb. — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Melo» cap. L. Marasciullo con merci.

Partenze del 10 — Per Trieste pir. ital. «Peucetta» cap. M. Coppolino con merci — Per Barletta pir. ital. «Melo» cap. L. Marasciull con merci — Per Bari pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Per New York pir. germ. «Manhattan» cap. J. Wolters vuoto — Per Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Clares con merci.

LOTTO	Estrazione del 10 Settembre				
VENEZIA	62	31	46	60	36
RARI	87	47	53	32	37
FIRENZE	32	68	79	26	51
MILANO	63	25	18	35	26
NAPOLI	74	16	72	34	75
PALERMO	10	33	24	16	19
ROMA	48	9	58	81	85
TORINO	79	47	23	61	17

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 settembre 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 1 — Denunciati morti 8 — Totale 15.

Matrimoni — Tolotti dott. Marco imp. priv. con Fumiani Regina civile — Elia Carlo commissionato con Isalberti Regina civile.

Celebrato in Treviso addì 1 settembre 1904: Negroni Carlo negoziante celibe con Michilini Ermelinda possidente nubile.

Decessi — Fabbro Bortoluzzi Giacoma d'anni 74 vedova casal. di Venezia — Bonecari De Lunardis Giuseppa d'anni 71 vedova sigaraia di Venezia — Giusto Bevilacqua Santa d'anni 64 ved. sigar. di Venezia — Pezzoli Perdon Francesca d'anni 54 ved. sigar. di Venezia — Marchiotto Giovanna di anni 46 coniug. villica di Mocolo — Giusti Fabbro Maria d'anni 32 casal. di Venezia — De Spirt Gio. Batta d'anni 56 coniug. r. pens. di Venezia — Lorenzetti Giuseppe d'anni 56 celibe muratore di Venezia — Brunello Alvise d'anni 53 vedovo falegname di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di domenica 11 settembre 1904:

De Pol Aurelio profess. Belle Lettere con Pranstraller Giovanna civile — Mazzocchin Giuseppe ragioniere e possidente con Lemmi Argia possidente — Tempesta Pietro imp. Congr. Carità con Manfrin Iside casal. — Spina Francesco imp. Manifatt. Tabacchi con Vazzoler Amalia op. Manif. Tabacchi — Vianello d.o Rossi Giovanni facchino ferrov. con Torre Luigia casal. — Wagner Francesco imp. privato con Nardari Eufemia casal. — Stiffoni Giovanni ragioniere B. V. con Barriera Giulia benestante — Viale Fernando ch. Alfredo imm. priv. con Parenti Adiomira ch. Mira casal. — Sabbadini Antonio bracciante con Mattiussi Amelia sarta — Azzini Averardo impiegato con Marchi Paolina sarta — Cavagnis d.o Baruchelo Umberto macellaio con Fuga Elena casal. — D'Este Luigi r. pens. con Semenzato Clementina casal. — Binello Carlo ferroviere con Punghe Domenica sarta — Nembrini Luigi carpentiere in legno con Depolli Luigia sarta — Moracchiello Lorenzo ch. Attilio prestinaio con Moro Giovanna casal. — Fontanella Nicolò gondoliere con Ardit Maria perlaia — Bellarin d.o Brun Giove Vitt. capit. maritt. con Piazzalonga Luigia civile — Serra Eugenio consegnatore in Arsenale con Zane Matilde lav. conchiglie — Piccolotto Emilio calzolaio con Cinat Teresa cameriera — Pisco Sante ch. Angelo biadaiuolo con Trombini Amelia casal. — Brida Francesco con Grasberger Stefania — Usigli Edoardo negoziante con Velterra Odda casal. — Pasquale Scipione Giov. cancelliere giudiz. con Toffolatti Rosa Maria civile.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.32
D. Torino	8.10	M. Padova	7.28
O. Milano	11.45	D. Verona	9.22
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.32
O. Milano	17.32	D. Torino (Milano)	18.4?
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	22.20	D. Milano	23.3?
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.1?
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.2?
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.5?
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.1?
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.?
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.4?
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	8.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3?
A. Treviso-Conegliano	8.0?	O. Conegliano	10.11
O. Udine-Trieste-Vienna	10.15	A. Pontebba-Udine	19.?
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.1?
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.4?
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.2?
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.?
O. Portogruaro-Casarsa	5.35	O. Casarsa-Portogruaro	8.17
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.1?
O. Portogruaro-Casarsa	15.10	O. Casarsa-Portogruaro	18.?
O. Trieste	18.50	D. Trieste	21.1?

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Torcello alle ore 11.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10, 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19.45.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40 dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARDIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Pregiomi avvertire che il sig. CASAGRANDE ANDREA fu Luigi ha cessato col 15 agosto p. p. di essere alle mie dipendenze e quindi tutti i pagamenti devono esser fatti direttamente al mio domicilio.

Treviso, 8 settembre 1904.

Lodovico Barea Toscan

Vedi avviso in VI pagina

Prem. Brevett. Tessuti Impermeabili e Confezioni Universali economiche e di lusso raccomandate da Celebrità Mediche.

Roma: P.ª Venezia 132 — Milano: Dante 4 — Napoli: P.ª Borsa 23

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Palermo: C.º V. E. 150 — Bari: Sparano 83 — Forlì: P.ª V. E. lett. A

CONFEZIONI per Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali, Ulsters, Vestiti completi, Raglan, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc.

Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate. - Campioni e Cataloghi gratis - Scrivere **LODEN DAL BRUN - SCHIO**

SEGRETO

per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **Giulia Conte,** Concordia, 54, Napoli.

Certifico per incarico del Direttore della Clinica **Professore de Renzi** che la

TINTURA STOMATICA (purgativa)

del farm. **Piccoli in Lubiana** è stata sperimentata con molto profitto nelle malattie dello stomaco.

Dott. E. BRUSCHINI
Coadiutore nella Clinica Medica dell'Università di Napoli

Rivendesi a *Venezia* nella *Farm. Bötner* S. Antonino, a **50** cent. la boccetta, a *Padova* nelle *Farm. Cornelio* e *Pianeri Mauro.*

GUARIGIONE DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro Cinto, per adottare l'insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO DOTT. WOOD

CON MOLLA CERCHIALE, OVVERO SENZA MOLLA

che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

L'elettricità che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha anche un'azione benefica sull'intumescenza erniosa e sulle parti sfiancate. Essa favorisce la retrazione delle parti dilatate e porta gradatamente all'obliterazione dell'apertura erniaria e quindi alla guarigione.

MIGLIAIA DI GUARIGIONI!

Il Cinto Elettro-Galvanico sia con molla circolare che senza, contiene perfettamente l'ernia. Leggero, impercettibile, s'impronta sul corpo senza arrecar molestie o incomodi di sorta e riuscendo del tutto invisibile. E' l'estremo dell'efficacia e della dolcezza! Il cinto con molla si vende di tre qualità: **corrente**, di pelle scamosciata e pressore girevole; **fina**, di pelle di guanto, pressore girevole, più leggero, lavorazione più elegante del precedente; **extra**, con pressore mobile e spostabile così in senso orizzontale che perpendicolare, lavorato con speciale accuratezza. Il Cinto senza molla (OBTURATOR TRUSS) è un'assoluta novità. Preme l'intumescenza erniosa dal basso in alto, la contiene in modo ammirabile e rende superfluo l'uso del sottocoscia. Non deve perciò confondersi con altri cinti senza molla venduti a prezzi esagerati, privi di ogni valore e che imbragano chi li usa come un cavallo sellato. L'OBTURATOR TRUSS è il **più leggero, più igienico,** (potendosi lavare), il **più economico,** il **più duraturo,** il **più razionale** e il **più comodo** dei cinti senza molla, potendosi togliere e mettere senza necessità di spogliarsi.

LEGGERISSIMO - IMPERCETTIBILE

PREZZI del Cinto Elettro-Galvanico Dott. WOOD

CINTO CON MOLLA

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 7.50	L. 12.—
» fina	» 10.—	» 16.—
» extra	» 11.50	» 18.50

I cinti di qualità extra aggiungono al pregio di quelli di qualità fina di avere il cuscinetto premi-ernia spostabile a piacere, tanto in senso orizzontale che perpendicolare.

CINTO SENZA MOLLA (OBTURATOR TRUSS)

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 11.—	L. 15.—
» fina	» 15.—	» 18.—

PAGAMENTI ANTICIPATI

SPEDIZIONI FUORI MILANO. Ai prezzi suesposti aggiungere sia per Cinti con molla che senza, per spese di imballaggio e di porto, **Cent. 80** se per l'Italia — **Fr. 2** se per l'Europa, l'Egitto, l'Algeria e la Tunisia. — **Fr. 4** se per altre parti.

INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI Noi siamo in grado di spedire Cinti che vanno perfettamente bene, se chi ce l'ordina ha cura: 1.º Di indicare la circonferenza precisa del corpo, la quale si deve prendere misurando alquanto al disotto dell'ombelico. (Non avendo agio di poter misurare in centimetri, è sufficiente anche l'invio d'un nastro o d'un filo). — 2.º Dire se l'ernia è inguinale ovvero scrotale, ovvero ombelicale, ecc. — 3.º Dire se l'ernia è una sola (in tal caso avvertendo se trovasi a destra od a sinistra) ovvero se è doppia, cioè da ambo i lati (destra e sinistra). — 4.º Accennare alla grossezza dell'ernia, paragonandola ad un fagiuolo, ad un uovo di piccione, ovvero di gallina, ovvero di dindo, ecc.

Le spedizioni si fanno con tutta segretezza, in modo che dall'esterno dei pacchi non si comprenda nulla del loro contenuto.

MIGLIAIA DI GUARIGIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

GRATIS si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni **Cura delle Ernie** a chi lo richiede con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco. — A chi lo richiede con vaglia da una lira o con 5 francobolli da 20 cent. (da cent. 25 se dall'estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta chiusa affrancata, ma senza segni di provenienza.

NON SI CONFONDA la Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, unica depositaria degli Apparecchi WOOD, con altre che con essa cercano di far confusione, per vendere articoli che di elettrico hanno soltanto il nome. Perciò spedire lettere, vaglia, cartoline, ecc. esattamente al seguente indirizzo, ch'è quello della nostra Ditta:

The Electrical Battery - Via Palestro, 3 - Milano

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolé** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: Stabilimento chimico-farmaceutico **C. Bonavia e F. - S. Negri e C. — Bologna Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

ELETTRICITA'

GADDA & C. - BRIOSCHI FINZI & C.
SOCIETA' ELETTROTECNICA ITALIANA

Uffici principali ed Officine

MILANO - TORINO

Ufficio per il **Veneto** e l'**Emilia**

VENEZIA - S. Moisè, N. 1463

Dinamo - Alternatori - Trasformatori - Motori

Impianti completi per Luce - Forza - Trazione.

Opuscoli, preventivi e sopraluoghi gratis a richiesta.

In **VENEZIA** deposito di Motori trifasi per la nuova rete di distribuzione del **Cellina.**

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini

rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO** — Si vende presso il preparatore **G. B. Serafini**, Tarcento (Udine) **L. 1,50** al flacone, se per posta **L. 1 70** — 6 flaconi (cura completa) **L. 9** franchi nel Regno. — DEPOSITO GENERALE per le Prov. di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno: Farmacia Reale **Pianeri e Mauro - Padova.**

Alcalina Duprè uso Vichy — La sovrana delle acque da tavola
Purgativa Duprè — Il migliore purgante più economico

◆◆ STERILIZZATA ◆◆

Usate nelle Cliniche, Ospedali, ecc.

Polveri

Vichy artificiale	— 10 dosi (frenche)	L. 0,65
Montecatini id.	— 12 » »	» 0,80
Spumantina (Gazosa)	6 » »	» 0,65

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) **L. 3.**

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in Venezia: Sigg. **G. Bötner e C.**, Farm. **Zampironi**

Se diventar tu brami, o giovinetto,
Un uom che a tutti riverenza impone
Col folto onor del mento e 'l grave aspetto,
Usa l'Acqua Chinina di Migone.

Se l'uom di bel bruno sia più bello
Del biondo, non so dir con precisione:
Certo, dei due, il più bel gagliardo è quello
Ch'usò l'acqua Chinina di Migone.

La chioma tua, che lucente e nera
Portavi altero nell'età beata,
Tal sarà della vita in sulla sera
Se Chinina Migone avrai usata.

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio

per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA

L'**Acqua Chinina Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa à un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli, e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico aspetto.

Riassumendo: L'**Acqua Chinina Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

CERTIFICATI

Con l'Acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risoluto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista Medico-Chirurgica La Nuova Scuola Medica Napolitana e della Casa di Salute Climatica-Operatoria, Istituto Medico-Chirurgico Palasciano Napoli, Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte.

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano L. 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dott. FERDINANDO di NUZIO Frosolano (Campobasso).

Ho esaminato l'Acqua di Chinina, e con mia grande soddisfazione posso assicurare S. V. che fra le tante lozioni che pullulano come parassiti nella nostra Italia per conservare i capelli, essa è la più razionale, la più igienica, la più corrispondente allo scopo.

FEDERICO dottor TOMASI Marsciano (Perugia).

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri

DEPOSITO GENERALE DA *MIGONE e C.* VIA TORINO, 12, *MILANO.*

Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.**

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta **L. 0,60**
per dieci volte **» 4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Fittasi anche subito appartamento signorilmente mobigliato primo piano centrale soleggiato, 4 stanze, cucina, cameretta, riva, water, acquedotto, campanelli elettrici, gaz, pianoforte. Scrivere Cesare Viezzoli, fermo posta, Venezia.

Bella stanza mobigliata con alcova, cucina, cucina a gaz, watercloset, acquedotto. Ingresso separato, primo piano ai Carmini, palazzo Vendramin 3462. Dalle 3 alle 5.

D'affittare Studio da pittore o da scultore, campo San Stefano N. 2892. Rivolgersi portineria Palazzo Morosini.

Camera ammobigliata con ogni comfort, entrata libera, fittasi per 35 mensili, subito. — S. M. del Giglio, 2506, Palazzo Duodo. Rivolgersi portieri.

Vendite

Automobile

Clément HP 7 un cilindro seminuovo, quattro posti, funzionamento garantito; carico completo supera 10/12 0/0. Tre velocità 40-20-10 e marcia indietro. — Nuovo vale L. 7500 causa cambio cedesi sole L. 4000 (quattromila). Rivolgersi Smali, Belluno.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

IMPIEGATO provetto, versato ramo legnami, perfetto corrispondente italiano con conoscenza lingua tedesca ricercato da primaria ditta Trieste. Offerte: Legnami, fermo posta, Trieste.

Offerte d'impiego

FOTOGRAFO giovane cercasi. Bravo copista, sappia eventualmente ritoccare negative, positive, piccolo formato. Buone referenze. — Dirigere offerte I. R. Fotografia di Corte, Zara.

CASA importante cerca giovanotto licenza terza tecnica, bella presenza, calligrafia. Stipendio subito. Indirizzare casella postale N. 430.

Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Il Piroscafo **"Ardito,"** Cap. E. Villa, partirà da **VENEZIA** il 20 Settembre 1904 e farà scalo diretto a **Port-Said, Suez, Aden, Bombay, Colombo Madras, Calcutta,** accettando pure merci per trasbordo con polizza diretta per **Massaua** ed altri porti del **Mar-Rosso, Golfo Persico, Africa Orientale, Australia, Indie Olandesi.**

Ultimo giorno di caricazione a Venezia: 19 Settembre.

Rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA oppure al cancello **AMBROGIO MIOTTO**, Proc. Nuove.

CERCASI cuoca tedesca che intenda italiano. Richiedesi buoni certificati. Pauly Co., Venezia.

CERCASI commesso manifatture pratico confezioni articoli signora. Chiedesi discreta coltura, bella presenza, conoscenza lingue straniere. — Scrivere F 3381 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CARBONI FOSSILI — Casa importatrice cercasi serio Agente rappresentante per Venezia, capace assistere sbarchi, spedizioni ed occuparsi vendite. — Scrivere con referenze C. M. 2, posta, Milano.

Servono a preparare istantaneamente

Acqua Artificiale di Vichy

Scatola metallica da 50 compresse per 10 litri d'acqua L. 0,60.

Bonavia-Negri - Bologna
Deposito in tutte le farmacie.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigere la bottiglia d'origine e sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA & C.

Concessionari per l'America del Sud: CARLO F. HOFER & C. di Genova - per l'America del Nord: L. GANDOLFI & C. di New York - per la Svizzera GIUSEPPE FOSSATI di Chiasso.

Anno CLXII — N. 253 Lunedì 11 Settembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Dopo le manovre alpine

Alcune note e appunti

Alle brevi e incomplete relazioni, stese con frettolosa e stanca penna, e che il lettore mi avrà benevolmente perdonato, faccio seguire queste note nelle quali tento di raccogliere quanto mi venne fatto di osservare su fatti e su metodi nelle scorse manovre di gruppo alpino, svoltesi interessanti più che mai nelle pittoresche valli e alpi di Carnia. Sono osservazioni che non pretendo far assurgere a oggetti va percezione e critica dei fatti, ma che scaturiscono però da reali mie convinzioni e da una spassionata revisione delle cose; contento se potrò tenermi lungi così dalla denigrazione sistematica come dalla sistematica esaltazione ottimista che con immenso danno prevalgono presso di noi nella discussione dei nostri problemi militari. E comincio senz'altro dai metodi di manovra.

***

Le grandi manovre avrebbero per scopo di collocare l'una contro l'altra due masse di truppe e produrre così mediante il loro urto un incruento atto di guerra durante il quale duci e subalterni potessero formarsi un'idea del come le cose andrebbero nel caso reale, e vedere all'atto pratico con quali mezzi e criteri si possa giungere alla risoluzione di svariate situazioni militari. E' ovvio che in tali riproduzioni la verosimiglianza non va spinta agli estremi, e che oltre all'esclusione del reale pericolo si deve calcolare e piegarsi a molte esigenze delle quali l'inflessibile necessità della guerra non dovrebbe tener conto: tuttavia è principio tanto generalmente ammesso quanto inapplicato che *una grande libertà d'azione è necessaria alle grandi manovre*. Contro ogni speranza l'errore si riprodusse anche nelle manovre di quest'anno. Mentre si aveva proclamato da principio che i due comandanti di partito avrebbero goduto della loro libertà di agire, in realtà un fatto prestabilito resse l'azione delle due parti, e la libertà dei duci fu limitata alle disposizioni particolari e tolta all'atto più importante, cioè alla coordinazione e alla integrazione dei risultati tattici ottenuti. E poichè i fatti sovente ripigliano il loro dominio anche contro le briglie che si vogliono imporre al naturale loro svolgersi, ne vennero delle situazioni illogiche e dei ripieghi d'estrema inverosimiglianza là dove il verosimile dovrebbe essere lo scopo primo. Neanche a farlo apposta il partito del Sud, destinato a soccombere, si trovò ad avere il sopravvento già nelle prime giornate di manovra; tuttavia esso fu fatto battere in ritirata, impedito di completare gli ottenuti vantaggi. Così alla riproduzione di un atto di guerra si sostituì una rappresentazione più o meno ben disposta, che avrà potuto soddisfare le esigenze coreografiche e tranquillizzare i paurosi delle responsabilità e delle iniziative, ma non certo dar modo di formarsi delle idee chiare e precise. Nella seconda giornata al più, il gruppo alpino del Sud vincitore sul massiccio dell'Arvenis, si sarebbe potuto spingere su Paluzza e Comeglians e il partito Nord si sarebbe veduto minacciato d'essere reciso in due.

La risoluzione di un tale stato di cose si presentava come molto interessante: si avrebbe potuto sperare di vedere in qual modo gli invasori vi avrebbero potuto rimediare, come i nazionali approfittare del loro vantaggio. Anche ammesso che in seguito le forze del Nord avessero potuto serrarsi e ripigliare il loro movimento in avanti si avrebbe potuto formarsi un'idea della somma di sforzi necessaria per forzare una difesa su queste posizioni.

Ciascuno avrebbe sentito così ridestarsi un grande interesse e potuto formarsi delle idee su base sperimentale di indubbio valore; mentre in realtà si può credere che ciascuno sia ritornato a casa con le idee di prima e l'interesse si sia spento dopo che si vide come la lotta era vana e l'esito certo. Così la direzione superiore il cui compito sembrerebbe limitato a impedire quelle eccentricità d'azione che potrebbero suscitare delle gravi irregolarità, si sostituì alle due parti e combinò per conto proprio una rappresentazione di dubbio valore.

***

A scusa di tale procedere si misero innanzi delle ragioni più o meno plausibili, e che vogliamo sperare non rispecchino, almeno alcune, delle idee ufficiali. Si parlò molto di una dimostrazione che si volle dare al paese dello Stato indifeso della frontiera dell'Est e della possibilità d'una invasione nemica da quel lato. Mi sembra che non si possa parlare di dimostrazione là dove una cosa è chiarissima di per sè: e siccome sulla nostra frontiera dell'Est fortificazioni non ne esistono, o quasi, non mi pareva necessario di dimostrarlo. Quanto alla possibilità d'un invasione si sa già che degli uomini di fegato possono passare ovunque a dispetto e dei forti e delle montagne se uomini di non minore fegato non vi si oppongono; anche questo non occorreva. Che se poi il paese non ne fosse stato già prima persuaso e lo fosse rimasto da una rappresentazione combinata che ben poco può in realtà provare, tutto ciò non servirebbe che a dare un'idea del come presso di noi spesso si trattano ingenuamente e poco seriamente le cose più serie. Se, come altri hanno preteso, tutto fu disposto per ragioni d'ordine logistico, non sarebbe meno sconfortante l'implicita confessione di non poter soddisfare anche contro un relativo imprevisto alle esigenze del benessere delle truppe la cui massa non era così grande da richiedere un enorme lavoro. In conclusione nessuna altra vista può compensare la mancata verosimiglianza, condizione prima ed imprescindibile di tali esercitazioni, e dalla quale solo può scaturire un complesso di convincimenti e di dati miranti a formare un insieme di idee certe sulla questione della nostra difesa alpina. Io esprimevo qualche anno fa in queste stesse colonne delle osservazioni identiche che il giornale l'*Esercito* riprodusse con lusinghiere parole e alle quali buon numero di ufficiali aderirono: meraviglia d'altra parte come dei principî così chiari vengano violati, e si agisca contro quelle stesse norme che si ammettono. Si può ritenere che la forza della tradizione vi influisca per molto; c'è poi la tendenza quanto più si sale a far astrazione dei particolari e limitarsi a delle prescrizioni generali: si ama concentrare tutto, attirare tutto ad una direzione unica, regolare di là tutti i particolari: se questo può riuscire comodo per quei subordinati che rinunciano volentieri al peso della responsabilità e dell'iniziativa, è d'altra parte segno di mancanza d'idee larghe e di confidenza reciproca.

Facendo voti che su questo campo così importante un razionale processo non si faccia attendere a lungo, dichiariamo invece che più confortante fu l'esperimento della preparazione tattica.

***

Qui conviene distinguere da elemento ad elemento. L'interesse speciale di queste manovre era costituito dalla partecipazione di un forte nucleo di truppe speciali alpine (10 battaglioni rinforzati da riservisti, 6 compagnie di milizia mobile e 2 battaglioni di territoriale). Questi reparti si sono ancora una volta dimostrati all'altezza della loro fama, ed hanno ribadito la convinzione che questa nostra arma degli alpini può essere imitata, ma non superata. Una disciplina ed uno spirito speciale animano queste ferree compagnie di figli delle Alpi, saldi come le roccie native; un'intesa cordiale regna tra ufficiali e gregari; nell'assumere le loro formazioni di combattimento mostrano di essere rotti ai terreni alpini che non hanno più segreti per loro: io stesso ho udito un ufficiale generale del partito del Sud additare al suo stato maggiore come modello d'ordine nel combattere un battaglione degli alpini di *Lombardia*.

Ma anche la fanteria di linea resse alla prova e dimostrò di possedere un'innata duttilità nell'adattarsi ai terreni più aspri. Veramente quando si parla di reggimenti di linea si pensa troppo ad elementi reclutati fra popolazioni esclusivamente di pianura, mentre conviene tener conto che la maggior parte del suolo italico è rotta da colline e da monti, così che neanche le superbe masse delle Alpi trovano impreparati i fantaccini provenienti dal fiero Abruzzo, dall'aspra Calabria e dalle altre zone dell'Apennino. Tuttavia non si ha per i reggimenti di linea un'iniziale omogeneità, nè si dispone di terreno adatto per l'istruzione pratica presso tutte le guarnigioni. Alla prova dei fatti invece le brigate di fanteria hanno fatto bella mostra di se, nè hanno indietreggiato dinanzi alle roccie o ai sentieri aspri. Reciso un bastoncello, come improvvisato *alpenstock*, il fantaccino ha scalato i suoi monti, vi ha marciato e combattuto con molta disinvoltura. Io ho potuto vedere con calma nel suo insieme ed apprezzare la bella avanzata che il giorno 7 i due reggimenti 67.o e 68.o della brigata *Palermo* hanno eseguito da monte Navada verso Villa di Verzegnis. Una giusta evalutazione del terreno, usufruendo dei suoi accidenti senza sottomettervisi passivamente, un armonico alternarsi degli sbalzi con la preparazione per mezzo del fuoco, diedero un'impressione ottima sulla preparazione tattica di queste truppe a quanti assistevano. Su questo campo si può essere soddisfatti, e riconoscere che delle ottime abitudini si sono introdotte nella nostra fanteria, e che con un sempre maggior studio e lavoro se ne potranno sfruttare tutte le naturali doti.

***

Alla fanteria toccò, come è naturale su terreni di tal fatta, di sostenere il peso maggiore della lotta; l'artiglieria e la cavalleria non possono trovare un impiego su larga scala e spesso devono rimanere o inattive o prendere delle posizioni di ripiego, preferibili però tuttavia all'inazione. In realtà, pur ammettendo le difficoltà contro le quali urta in montagna l'impiego delle armi a cavallo, non si potrebbe però non sentirne profondamente la mancanza. Notevole per l'artiglieria la marcia della brigata al seguito della colonna di destra del partito Nord sulla direttrice del canale di Gorto; le pesanti batterie passarono per strade mal sicure, ricorrendo alla smontatura dei pezzi, ma vi passarono: bella prova che noi non potremo mai lodare abbastanza.

Per la cavalleria si dovette vedere come l'impiego non possa essere fatto che in gruppi di pochi cavalieri, tanto quanto basta per vedere e riferire. Su strade che non si possono lasciare, con passaggi obbligati e sottoposti a fuochi ai quali non si può rispondere, l'uso di unità intere per quanto di ultimo ordine è impossibile.

Così in sostanza si ebbero generalmente dei combattimenti completi improntati ad una fisionomia speciale data dal terreno. Quanto alla loro decisione vogliamo osservare che qualche volta la si rimetteva rigidamente alla proporzione aritmetica dei combattenti. Si può obbiettare che tale modo di risolvere per mezzo della matematica, che non è un'opinione, può valere più della personale opinione di un giudice da campo; tuttavia in montagna non sempre è l'elemento numerico che prevale, e si è tentati a credere che a tali giudizi si addivenisse più per maggiore comodità che per scrupolo di un calcolo matematico.

E qui tronchiamo senz'altro, per riprendere domani e terminare queste brevi note.

Plinio Fraccaro

I ricevimenti del Papa

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 11 settembre sera

Stamane alle 11 1/4 il Papa ha ricevuto le associazioni dei *Jeunes gens du Sillons* presentati del cardinale Vives y tuto. Il presidente mons. Sangneir ha letto un indirizzo di devozione ed il Papa ha risposto con un breve discorso vivamente applaudito.

Il Papa nel discorso ha ringraziato gli intervenuti della loro devozione alla S. S. ed ha detto di essere felice del bene che essi fanno e di quello che faranno allargando i loro ranghi e facendo propaganda fra i loro coetanei. Il Papa ha raccomandato loro di praticar in special modo la virtù e la religione, quindi, ricordando le parole di San Giovanni ai giovani; voi siete forti — disse — vi occorre forza e coraggio per conservare la fede quando tanti altri la perdono; per restare figli della chiesa quando molti la combattono per tutelare i tesori della parola di Dio quando tanti altri l'hanno bandita dai loro cuori ed aggiunse: Occorre della forza per dominare lo spirito del male che inganna il mondo. Non lasciatevi scoraggiare se tutti coloro che professano gl stessi principî cattolici non si uniscono sempre a voi per l'impiego di metodi che mirano ad un fine comune a tutti e che tutti desideriamo raggiungere i soldati delle potenze armate non impiegando tutti le stesse armi nè la stessa tattica, tutti tuttavia devono sere uniti nella stessa impresa e mantenere uno spirito di cordialità fraterna e obbedire prontamente alle autorità che li dirigono. Che la carità vegli dunque tra voi e gli altri giovani cattolici della Francia, essi sono vostri fratelli e non sono contro di voi ma con voi. Quando le forze degli uni e degli altri si incontreranno sullo stesso terreno sostenetevi l'un l'altro e non permettete giammai che una santa rivalità degeneri in una opposizione ispirata alla passione umana o da opinioni personali poco elevate.

Il Papa terminò impartendo la benedizione, quindi ammise tutti al bacio della mano e scese dal trono per recarsi a benedire lo stendardo della società.

L'edizione delle opere di Leonardo da Vinci

Roma, 11 settembre sera

A formar parte della Commissione deputata a pubblicare in edizione nazionale i codici leonardiani sarà, con ogni probabilità, chiamato, insieme al Beltrami, all'Uzielli, al Piumati ed al Baratta, il vostro concittadino Giovanni De Toni, della facoltà di scienze di Modena, noto cultore di studi Vinciani.

Notizie della Marina

Roma, 11 settembre sera

Colla data del 16 corr. imbarchi sulla *Regina Elena* il capitano del genio Bonfiglietti continuando a prestar servizio alla direzione delle costruzioni del 1.o dipartimento. Il capitano medico Miranda imbarchi a Genova sul *Minas* per Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano Evangelista imbarchi sul *Governor* per Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Col 10 corr. il capitano medico Manuele sbarchi dal piroscafo *Lombardia*.

La "Marco Polo,, in pericolo di saltare

Tre marinai morti avvelenati — Il contegno dell'equipaggio

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 11 settembre notte

Il 9 corr. nelle acque di Chemulpo nella *Santa Barbara* della r. nave *Marco Polo* esplose fortuitamente una carica di un cannone da 157 millimetri. Venne allagata immediatamente la *Santa Barbara* per evitare un disastro sicuro.

Si verificarono fra i primi accorsi nel deposito delle polveri tre casi di grave avvelenamento seguiti da morte, nella persona del marinaio Cuomo Francesco, del fuochista scelto D'Ippolito Angelo, e del fuochista Summa Fiore. Altre 17 persone fra cui il tenente di vascello Riccardi e il tenente macchinista Russo furono colpiti da un più leggero avvelenamento e si trovano in via di guarigione.

Le cause della spontanea deflagrazione della carica non sono ancor bene accertate e si attendono i risultati dell'inchiesta. L'ammiraglio Grenet comandante della divisione navale oceanica di cui il *Marco Polo* è la nave ammiraglia, segnala il contegno ammirevole dello stato maggiore e dell'equipaggio in tale pericolosissima circostanza.

La "Marco Polo,,

Roma, 11 settembre notte

Il *Marco Polo* è una nave di battaglia di III classe con perfetta cintura e murata centrale corazzata, e porte cellulari corazzate. Il *Marco Polo* fa parte della divisione navale oceanica al comando del contrammiraglio Grenet la cui bandiera sventola sopra di essa. Fu varata a Castellamare di Stabia nel 1894; è lunga metri 99, larga 14; stazza 1453 tonnellate, ha 10.673 cavalli di forza. Il suo armamento consiste in sei cannoni da 152, 10 da 75, 9 da 57, 4 da 37 e due mitragliatrici.

All'inizio della guerra russo-giapponese il *Marco Polo* si trovava nel porto di Chemulpo in Corea dove assistette al terribile duello degli incrociatori *Korietz* e *Varieg*. Il *Marco Polo* prese a bordo numerosi ufficiali e marinai russi superstiti e li trasportò fino a Shanghai donde i marinai partirono per imbarcarsi sulla squadra del Baltico.

Dopo quel tragico episodio il *Marco Polo* navigò nelle acque dell'Estremo Oriente durante il conflitto russo-giapponese.

L'inchiesta

Roma, 11 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* commentando l'incidente capitato al *Marco Polo*, pure dicendosi vivamente addolorato per le vittime, è lieto che grazie alla prontezza ed al coraggio personale degli uomini di bordo sia stato risparmiato alla nostra marina da guerra un terribile disastro, quale sarebbe avvenuto se fosse saltata in aria la *Santa Barbara*.. Il *Giornale d'Italia* augura che i risultati dell'inchiesta aperta intorno al gravissimo incidente provino come nè colpa nè negligenza abbiano causato lo scoppio del proiettile.

Intorno al trattato italo-austriaco

I vini meridionali

Roma, 11 settembre notte

(*mg.*) Qualcuno dei negoziatori italiani prima di ripartire per Vallombrosa ha fatto una breve apparizione a Montecitorio. Tra i deputati che si occupano delle trattative commerciali in corso si è parlato della notizia della *Neue Freie Presse*, secondo cui il vino italiano per la quantità concordata sarebbe soggetto ad un dazio doganale austro-ungarico molto rilevante. Si osservava che se fosse stato così i negoziatori austro-ungarici avrebbero finito col vincere, escludendo, cioè dal loro paese, con dazio proibitivo, il vino italiano. Invece la notizia del giornale viennese non riceverà alcuna conferma.

Si assicura che i negoziatori italiani hanno sempre insistito per serbare una piccola quantità di vino alla produzione di qualche regione meridionale, che dalla chiusura del mercato austro-ungarico sarebbe sacrificata. E per servire gli interessi di queste regioni i negoziatori nostri hanno preteso un tenue dazio doganale, per una piccola quantità di vino bianco. Si ritiene che in questa loro domanda siano stati accontentati.

Per quanto se ne sa, il nuovo trattato, potrà dirsi un buon trattato, tanto nell'interesse dell'Italia, quanto per quello dell'Austria-Ungheria.

Il *Popolo Romano* dice che nella conferenza tra i ministri ed i delegati italiani per il trattato di commercio furono concretate le ultime istruzioni per raggiungere possibilmente l'accordo coi delegati austriaci, su tutte le piccole questioni rimaste in sospeso. Nelle sfere governative si ritiene in modo positivo che la conclusione del nuovo trattato possa considerarsi come imminente.

Sciopero generale per un giorno a Milano

come protesta per i fatti di Buggerru

Milano, 11 settembre sera

Ad iniziativa della Camera del Lavoro si tenne nel pomeriggio d'oggi un comizio di protesta per fatti di Buggerru. Erano presenti tremila persone e parlarono quindici oratori tra socialisti, repubblicani e anarchici.

Si deliberò di proclamare entro otto giorni lo sciopero generale per una giornata.

All'uscita dal comizio si verificarono dimostrazioni e tumulti, durante i quali si operarono dodici arresti.

Roma, 11 settembre notte

La *Tribuna* commentando l'ordine del giorno votato nel comizio di Milano dice che esso è la vera dimostrazione della povertà d'idee del partito rivoluzionario. Che il fatto di Buggerru sia da deplorarsi, nessuno può negarlo — dice la *Tribuna* — ma che alla notizia degli eccessi commessi dalla massa operaia che provocarono la repressione lamentata si eccitino tutti gli operai d'Italia a porsi in isciopero e quindi a suscitare nuovi e più luttuosi fatti, è inesplicabile e delittuoso. Non c'è che da fidare nel buon senso della maggioranza operaia, che non si lascierà trascinare da questi agitatori professionisti.

Il servizio telegrafico *della* **Gazzetta di Venezia** *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Le feste di ieri a Cologna Veneta

La visita ufficiale ai lavori del Guà — Lo scoprimento di una lapide — Il convegno ciclistico

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il manifesto del Sindaco

Cologna, 11 settembre mattina

Ieri il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

« Domenica 11 corr. sarà fatta la solenne inaugurazione della nuova inalveazione del Guà.

Cologna deve salutare il lieto evento con la massima compiacenza, perchè colle nuove opere rimane liberata dall'eterno suo nemico, che minava continuamente l'esistenza dei concittadini, e ne comprometteva gli averi.

Il Governo che così largamente concorse all'adempimento dell'opera, conscio della sua utilità ed importanza, sarà in questa occasione ufficialmente e degnamente rappresentato da S. E. l'on. Pozzi sotto segretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici. Raffaele Manganella direttore generale delle opere idrauliche; e molte altre autorità politiche e amministrative prenderanno parte alla cerimonia, unitamente a tutte quelle egregie persone, che colla mente e coll'attività concorsero a realizzare le nostre aspirazioni.

La vostra innata e tradizionale cortesia ci è pegno che voi farete agli illustri ospiti un'accoglienza condegna e siamo certi che nessuno più di voi prenderà parte spontanea e calorosa alla festa, memori dei molti antichi e recenti lutti causati dalle terribili piene e che nuove opere varranno a scongiurare ».

L'aspetto della città

Si può dire che fino dall'altr'ieri questo tranquillo centro agricolo è in festa per la redenzione da quel Guà di cui non si ricordano che le terribili minaccie ed i lutti arrecati negli ultimi tempi.

Tutti gli animi si sentono risollevati e dovunque si nota un'insolita letizia.

Stamani l'animazione e la festività, fino dalle prime ore raggiunsero il maggior grado. Tutte le vie sono imbandierate e tapezzate di scritte tricolori e si nota in mezzo alla gente un via vai continuo di ciclisti che attendono da ogni parte d'Italia gli ospiti preannunciati e preceduti fino da ieri sera dalle staffette.

L'arrivo dell'on. Pozzi

Nel piazzale attendono l'arrivo da Verona del sottosegretario ai LL. PP. on. Pozzi e delle altre autorità, l'onor. Papadopoli, il reggente la Pretura avv. Gaspari, il tenente dei carabinieri, i sindaci del mandamento, l'avv. Domenico Gaspari presidente della Società del Tiro a segno, l'Ispettore del Genio civile di Venezia, l'ing. Bucchia capo del Genio civile di Vicenza, il cav. Castellani ispettore del circolo forestale di Vicenza, il cav. Bertolaso, il conte Gualdo di Vicenza, l'avv. Perosini di Venezia, rappresentanze di Istituti cittadini e di sodalizi con bandiera e la rappresentanza municipale con valletti e pompieri in alta tenuta.

Alle ore 9 la musica cittadina intuona la marcia reale ed il treno messo a disposizione delle autorità giunge in stazione.

Scende, fra i vivissimi applausi dei presenti, l'on. Pozzi accompagnato dall'avv. Graziadio ex deputato del nostro collegio che in rappresentanza della nostra città l'aveva incontrato fino a Verona e che lo presenta al Sindaco.

Quindi scendono gli onorevoli Pullè e Danieli; il sindaco di Verona comm. Guglielmi, i prefetti di Verona, comm. Tivaroni, di Treviso, conte senatore Sormani Moretti, il comm. Romanin Jacur presidente del Consiglio Prov. di Verona col segretario conte Alberto di Sarego, il comm. Dorigo presidente della Dep. Prov. di Verona col deputato ing. Bellinato, il presidente e il direttore della Cassa di Risparmio di Verona, il cav. Ton'olo capo del G. C. di Verona; il cav. Stefani capo del G. C. di Piacenza, l'ing. Coen di Firenze, già esecutore di una parte dei primi lavori nel 1892; il commissario di P. S. cav. Caruso, ed altre autorità, nonchè i colleghi dell'*Arena*, dell'*Adige*, del *Corriere della Sera*, del *Secolo*, della *Perseveranza*, del *Caffaro*, della *Lombardia*, della *Provincia di Brescia*, della *Tribuna*, della *Stampa* e di molti altri giornali.

L'on. Pozzi e le altre autorità salgono sulle carrozze messe a disposizione dal Municipio e tra due fitte ali di popolo plaudente, per il corso Cavour e piazza Garibaldi s'avviano al Municipio, dove viene offerto alle autorità un vermouth d'onore.

La visita ai lavori del Guà

Indi le autorità si recano in carrozza a visitare il nuovo Guà sugli argini del quale sono piantati numerosi pennoni.

Giunte a Baldaria e precisamente sul punto ove incomincia la deviazione, gli ing. Michieli e Vlacovich danno spiegazioni sui lavori compiuti e da compiersi.

Ammirato il rivestimento in pietra su palafitta nell'argine che chiude il vecchio alveo si procede verso il ponte nella strada Cologna-Lonigo.

L'ingegnere Vlacovich fa rilevare la buona costruzione del ponte e lo sviluppo delle rampe di accesso fatto in modo che il raggio della curva vicino al ponte permetta il passaggio della tramvia ed anche di quei carri ferroviari che tanto sarebbero necessari al nostro commercio e per cui vari Comuni vagheggiano il trasporto della tramvia da Lonigo a Cologna sulla destra del Guà.

Ripreso quindi le carrozze per via S. Spirito le autorità giungono al terzo ponte. A valle dello stesso ognuno ha parole di ammirazione per la diga in pietra viva fatta per assicurare due deviazioni ed altresì per impedire che una troppo forte corrente abbia a consumare sulla loro base le arginature superiori; si approva anche la strada a piede d'argine che fu ottenuta dalle insistenze del municipio di Cologna per unire le vie Umberto I e S. Spirito al ponte.

Risalite in carrozza ed attraversato nuovamente il paese festante, le autorità sostano dove il nuovo alveo del Guà si riunisce al vecchio, che rimane come tagliato.

L'on. Pozzi e le altre autorità manifestano il loro vivo compiacimento agli ingegneri progettisti ed esecutori dei lavori Vlacovich e Michieli, e quindi ritornano al Municipio ove attendevano le rappresentanze cittadine, i sodalizi con bandiera ed i ciclisti arrivati pel convegno.

Lo scoprimento della lapide

L'on. Pozzi e le autorità salgono sul palco riccamente addobbato ed appositamente eretto dalla loggia municipale sull'alveo del vecchio fiume. Una folla straordinaria, a stento trattenuta, attende lo scoprimento della lapide commemorativa posta sull'angolo meridionale del Municipio verso il fiume, lapide della quale la *Gazzetta* ha già parlato pubblicandone la epigrafe dettata dal Fogazzaro.

Ad un cenno del sindaco cade la tela e scoppiano frenetici applausi. La musica cittadina e le fanfare ciclistiche intuonano la marcia reale.

Il discorso del Sindaco

« Questa lapide — dice il sindaco — afferma un avvenimento straordinario per Cologna, che decide della sua sicurezza e del suo avvenire. Le poche, ma espressive parole scolpite su questa pietra e dovute alla penna valente dell'illustre senatore Fogazzaro, al quale mandiamo un reverente saluto dolenti di non averlo fra noi come era generale desiderio, compendiano una intera storia di minaccie, di apprensioni, di disastri, di progetti, di aspirazioni.... »

Il sindaco riassume quindi le vicende dei vari progetti di sistemazione e di deviazione del fiume, ricorda la piena del 1882, accenna alla nomina della commissione ministeriale venuta sopraluogo nel 1896, allo stanziamento di fondi ottenuto per l'inizio dei lavori ed a quant'altro la *Gazzetta* ha già estesamente pubblicato.

Quindi l'oratore descrive con brevi tocchi la rotta del 20 marzo 1901 ed ha parole di ammirazione accolte da vivi e prolungati applausi, per i due operai Rinaldi e Battaglia che perdettero la vita per salvare i cittadini minacciati dall'irruenza del fiume.

Passa quindi a parlare delle persone che bene meritarono, con l'influenza morale o con l'opera per l'esecuzione dei lavori e ringrazia particolarmente i deputati che in questo lungo periodo si succedettero nel collegio. Manda un saluto alla memoria di Fagiuoli e Venturi, ringrazia gli on. Danieli e Papadopoli, il com. Guglielmi, l'attuale deputato on. Pullè, il senatore Nicolini, l'ing. cav. Bertolaso, tutto il corpo tecnico del Genio civile, l'ing. Stefani che ideò il primo progetto e l'ing. Vlacovich che lo completò e che diresse i lavori.

Il sindaco termina applauditissimo, porgendo il cordiale ringraziamento di Cologna all'on. Pozzi e manifestandogli la gratitudine per questa sua visita, che lascierà nel paese nostro un ricordo imperituro.

Parla l'on. Pozzi

Si alza quindi a parlare il sottosegretario on. Pozzi.

Il rappresentante del Governo si dichiara lieto ed eccezionalmente fortunato di essere venuto a Cologna ad inaugurarvi i lavori preparati da altri.

Ricorda l'opera del Governo per favorire la sistemazione del Guà, ma dice che non si deve essere immemori verso chi ebbe principale merito in questo lavoro.

Con le leggi del 1887 e 1898, soggiunge l'oratore, il Governo ha compiuto il dovere di curare il benessere di queste regioni prima trascurate e dove è tanto vivo il ricordo delle colossali opere compiute dalla veneta repubblica.

Il voto che un tempo sembrava sogno fu felicemente compiuto dal Governo che egli rappresenta. Però è necessario ricordare l'opera di tutti quei benemeriti che efficacemente cooperarono alla riuscita del grandioso progetto.

Ringrazia delle accoglienze avute ed augura ogni bene a questa forte regione agricola (*applausi vivissimi*).

Parlano quindi l'on. Pullè, e il comm. Dorigo, che inneggia a questa festa chiamandola eminentemente civile e indice di progresso.

Dopo i discorsi, tutti salutati da fragorosi applausi, lo scoppio di due mine fa cadere un pezzo dell'antico muraglione del Guà.

Il banchetto

Cologna, 11 settembre sera

Alle 13 un treno speciale del tram a vapore trasporta dalla piazza Mazzini l'on. Pozzi, le altre autorità e gli invitati a Sabbion.

Dopo dieci minuti di corsa in mezzo all'ubertosa campagna colognese, le autorità arrivano al palazzo dei munifici conti Papadopoli. Lo scalone e la vasta loggia davanti alla sala sono convertiti in giardini esotici. Le mense sono riccamente preparate e adorne di fiori.

Ecco il *menu*:

Consommè Reale — Trota salsa mayonnese — Roastbeaf alla giardiniera — Flanc di spinacci alla finanziera — Pollo allo spiedo — Insalata russa — Gelato alla napoletana — Torta Margherita — Dessert — Caffè — Liquori — Vini: Soave bianco; Valpolicella; Barolo; Champagne.

I brindisi

Allo *champagne* brindano: l'on. Pozzi, che saluta Cologna e la sua rappresentanza civica, saluta i colleghi della Camera, le autorità, gli ideatori ed esecutori della grandiosa opera ed inneggia all'Italia ed ai Sovrani; il sindaco cav. Dea Piccini, che ringrazia l'on. Pozzi delle cortesi parole rivoltegli e brinda alla sua salute e l'on. Pullè che ricorda l'opera del senatore Nicolini ed accennando infine al lieto evento, chiude splendidamente brindando a Casa Savoia.

Seguono i brindisi del senatore Sormani Moretti che, tra altro, saluta questa parte dell'antica Dominante e che augura sia fedele alla patria come è stata fedele a Venezia; dell'on. Papadopoli, il quale brinda ai colognesi perchè continuino nella loro iniziativa individuale, brinda al sindaco, all'on. Pozzi, all'on. Pullè, a tutti gli amici di Verona ed è salutato alla fine da una salva di applausi.

Il sindaco riprende la parola per ringraziare particolarmente l'on. Papadopoli a nome suo e della città per tutti i benefici resi a Cologna.

Il comm. Dorigo, presidente della Dep. prov. di Verona, brinda all'on. Pozzi come rappresentante del Governo nella certezza che questo manterrà le promesse fatte ed aiuterà l'opera delle provincie di Verona, Vicenza e Padova circa i lavori del torrente Agno, da cui il Guà deriva, e brinda infine all'on. Papadopoli.

Chiudono la serie dei brindisi il comm. Guglielmi, ancora l'on. Pullè fra gli entusiastici applausi dei commensali, il prefetto di Verona comm. Tivaroni ed in versi il conte Alberto Sarego.

Una lettera del senatore Nicolini

Il senatore Nicolini diresse all'on. Pullè la lettera seguente letta al banchetto:

Carissimo Pullè,

Ho letto che il dì 11 corr. si inaugura l'arginatura del Guà, la salute di Cologna Veneta, quell'opera che è destinata a dare nuova vita a quelle ubertose campagne.

Memore del vivissimo interessamento e delle continuo incessanti premure da te prestati presso il Ministero dei L. L. P. P. durante il tempo nel quale io fui sottosegretario, perchè ogni difficoltà fosse superata e si addivenisse a tradurre in atto quest'opera che fu il sogno secolare di quelle popolazioni, sono lieto di unirmi teco in ispirito in questa festa che puoi con legittimo compiacimento chiamare in parte frutto delle tue onorate fatiche.

In attesa di rivederti ti abbraccia cordialmente il tuo

aff.mo amico *Nicolini*.

Firenze, 6 settembre 1904.

La partenza delle autorità

Dopo il banchetto l'on. Pozzi e le autorità assistono alla sfilata dei ciclisti dalla casa dell'avv. Gaspari e partono acclamati alle ore 17.

Il convegno ciclistico

Cologna, 11 settembre sera

Mentre stamane le autorità si trovavano riunite al Municipio, nel palazzo di Corso Cavour seguiva la cerimonia d'apertura del Convegno ciclistico.

Al Convegno sono rappresentati i sodalizi ciclistici di: Rovereto, Trento, Verona (*Sezione Audax*), Verona (*U. C. V.*), Arzignano, Badia Polesine, Valdagno, Fontanivo, Brescia, Sanguinetto, Cerea, S. Bonifacio, Frontignano, Minerbe, Pieve di Cadore, Soave, Veronella, Pressana, Albaredo, Montagnana, Busto Arsizio, Vicenza (*T. C. I.*), Vicenza (*Unione ciclo-alpina*), S. Maria Maddalena

...no, Lendinara, Bastanello, Bussolengo, Gaibe, Mela, Montebello, Legnago, Castelbaldo e molte altre.

L'inaugurazione del vessillo del Circolo colognese

Accanto alla vecchia bandiera gialla e bleu (colori della città) del Circolo Colognese dono delle nostre dame e coperta di 25 medaglie guadagnate da circa quattro anni, stanno uno stuolo di signore e signorine, il presidente del Circolo di Cologna, la signora Finco Gherardini padrina della bandiera della locale sezione *Audax*.

Al tavolo d'onore siedono l'avv. Graziadio in rappresentanza del Municipio, il presidente del Circolo signor Malerbe e la patronessa signora Teresa Dea Piccini.

L'ingresso della squadra di Rovereto è salutato da grandi acclamazioni.

L'avv. Graziadio porta il saluto del sindaco che dice qui presente in ispirito e si compiace che un solo sentimento di fratellanza abbia qui convenuti i ciclisti d'ogni paese ad inaugurare i vessilli dell'*Audax* e del Circolo ciclistico che pei nuovi e più moderni ideali della gioventù italiana sono simboli di forza ed energia diretta a fare la patria tutta una sola. Ringrazia gli intervenuti e brinda agli ideali di patria e libertà.

Parla quindi il Presidente del Circolo il quale fa la storia del Circolo colognese che tenuto a battesimo dalle nostre dame, dalle stesse a mezzo della patronessa riceve un nuovo vessillo dopo aver col primo guadagnate ben 25 medaglie.

Chiude brindando a tutti i fratelli ciclisti nel nome dei nuovi ideali ciclisti.

La signora Piccini presenta la nuova bandiera del Circolo cui vengono appese le 25 medaglie e fra un subisso d'applausi viene acclamato padrino un nostro compagno di Trento, ed un altro pure di Trento viene nominato padrino della bandiera donata dalla sig. Eletta Ghirardini Finco, alla Sezione *Audax* ed accompagnata da una splendida pergamena ispirata a sentimenti patriottici. Parla quindi per lei l'avv. Checchetti applauditissimo.

Il corrispondente dell'*Audax* avv. Vito Pedretti, ringrazia dello splendido dono ed augura che i forti *audaces* possano portare il vessillo in epoca non lontana ai piedi del monumento a Dante a Trento libera.

Le premiazioni alle squadre

Per le *fanfare* furono premiate: I Brescia e Cerea; II Verona.

Per i *costumi*: I Brescia; II Sambonifacio.

Per le *distanze*: I Pieve di Cadore; II Brescia.

Le *squadre degli irredenti* furono premiate in quest'ordine: I Trento; II Rovereto; III Riva.

I ciclisti di Sanguinetto e di Cerea appesero una corona sulla lapide che ricorda le vittime del Guà.

Lo spettacolo di gala

Cologna, 11 settembre notte

Stasera allo spettacolo di gala in onore dei ciclisti, il teatro Sociale era gremito di pubblico sceltissimo.

La brava compagnia Picello rappresentò *Fedora* di Sardou, fra gli applausi frequenti degli spettatori.

Alla recita di iersera con *Tristi amori*, i ciclisti fecero una imponente dimostrazione pro irredenti trascinando il pubblico all'entusiasmo.

Dal palco municipale i ciclisti fecero cadere in tutto il teatro una pioggia di cartellini e bandierine tricolori con evviva ai compagni di Trento e Rovereto.

Il Congresso internazionale della stampa a Vienna

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 11 settembre notte

Il Congresso internazionale della stampa si è inaugurato stamane con una seduta solenne a cui intervennero l'arciduca Ranieri rappresentante l'imperatore e numerosi delegati di tutti i paesi civili tra cui molti italiani.

Il presidente del Congresso che è il redattore principale Singer, espresse un ringraziamento pel favore che l'imperatore ha voluto testimoniare facendosi rappresentare dall'arciduca Ranieri, salutò il congresso a nome dell'imperatore ed emise un *hurra* in onore dell'imperatore, *hurra* che fu accolto da grande entusiasmo. Dopo reso omaggio all'arciduca Ranieri espresse un ringraziamento pel concorso prestato dal governo e dalle alte personalità. Quindi augurò il benvenuto ai delegati e ricordò lo sviluppo preso dalla associazione internazionale della Stampa, la quale disse è pace, giustizia, assistenza e benevolenza.

Indi l'arciduca Ranieri salutò i congressisti a nome dell'imperatore e disse di rilevare con gioia che il numero dei congressisti aumenta notevolmente sul terreno intellettuale ossia sul terreno più pacifico, e concluse fra vivi applausi facendo voti sinceri pel successo delle deliberazioni del congresso.

De Koerber porse ai congressisti il saluto del governo austriaco; elogiò l'opera della stampa che non si limita a diffondere notizie attraverso il mondo intero, ma si mette anche al servizio delle scienze. De Koerber rilevò pure la forza, la prosperità ed il prestigio di cui gode la monarchia austro-ungarica malgrado la lotta interna che si pretende tanto nefasta.

« La nostra monarchia — concluse De Koerber — ha un forte braccio ma è uno stato pacifico e votato con tutte le sue forze al lavoro ed alla pace. Diffondete questa affermazione nei vostri rispettivi paesi ».

Il discorso di De Koerber fu accolto con vivissimi applausi. E poi Singer diede lettura a numerose adesioni e fra altri del seguente dispaccio del ministro Luzzatti:

« *Singer, presidente effettivo del congresso internazionale della Associazione della Stampa* — Vienna — Vivi ringraziamenti pel suo cordialissimo invito, a Lei egregio amico, che rappresenta in modo così degno l'associazione internazionale degli scrittori dei giornali e che ha così elevato senso della libertà e solidarietà umana. Sarò gratissimo se vorrà recare ai colleghi il fervido saluto di un assente che si duole di non poter partecipare a così geniali e fecondi lavori, guarentigia per tutti amici o avversari, della libertà della stampa e del civile progresso ».

Il ritorno delle Regine del Mercato a Parigi

Parigi, 11 settembre notte

Le regine del mercato di ritorno da Torino sono giunte alle ore 1.15 del pom. Un grande numero di parenti, di amici, la delegazione del comitato dei mercati, le attendevano alla discesa dal treno. Le regine furono accolte al suono della *Marsigliese*.

Il presidente del comitato circondato dai delegati dei comitati dei mercati ha salutato le signorine di ritorno felicitandosi del risultato del loro viaggio a Torino. Mazzi di fiori vennero loro offerti e la folla applaudì vivamente alle grida di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!* Malgrado la stanchezza le signorine ebbero parole gentili per tutti.

Esse espressero la intensa gioia loro procurata dalle accoglienze indimenticabili della popolazione di Torino. Queste accoglienze superarono tutto quanto avrebbero potuto immaginare. « Ritorniamo — dissero — piene di regali e di fiori ».

Le regine uscirono dalla stazione ed entrarono nelle carrozze decorate di bandiere francesi e italiane. La folla radunata alla stazione acclamò vivamente al corteo che al suono della musica si diresse verso il mercato dove ha residenza il comitato e dove fu loro offerto un vino di onore. Si fecero brindisi a Torino all'Italia e alla Francia.

Un ministro argentino sotto inchiesta

Buenos-Ayres, 11 settembre notte

La Commissione parlamentare incaricata di fare un'inchiesta circa le accuse fatte al Civit, circa la sua gestione come ministro di Stato, ha constatato a maggioranza, la regolarità e correttezza dei suoi atti. Relativamente ad alcuni appunti espressi dalla minoranza della Commissione il ministro farà prossimamente delle dichiarazioni ufficiali per dissipare tutte le accuse.

La guerra

Le prede giapponesi a Liao-Yang
Kuroki attraversa i piani russi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 11 settembre notte

Un dispaccio da Tokio annunzia che il maresciallo Oyama conferma che dopo i combattimenti del 4 e del 5 corr. i giapponesi occuparono le miniere di carbone di Yentai e le montagne del Yu-men-tse. Il grosso dell'esercito russo si crede si sia ritirato a nord del fiume Yens.

Gli indigeni riferiscono che i russi trasportarono mediante la ferrovia oltre 10 mila fra morti e feriti. I giapponesi hanno seppellito 3000 russi. Prima di sgombrare Liao Yang i russi incendiarono i loro depositi presso la stazione, ma i giapponesi si impadronirono di immense quantità di provvigioni e di munizioni.

Il *New York Herald* — edizione parigina — ha da Pietroburgo: « L'avanzata delle truppe di Kuroki e Kuropatkine sembra diretta verso il ponte sul fiume Hun. Si crede nei circoli militari che Kuropatkine rifiuterà di accettare una battaglia decisiva e continuerà a battere in ritirata per prendere l'offensiva nella prossima primavera. Se i giapponesi continuano, però, ad avanzarsi disturberanno assai il piano di Kuropatkine ».

L'"Askold" è riparato

Londra, 11 settembre notte

Si ha da Shangai che l'*Askold* è completamente riparato, ma senza inalberare alcuna bandiera; si ancorò ieri nel porto superiore. L'equipaggio probabilmente resterà a bordo sino alla fine della guerra.

Lo Czar chiama soldati da ogni parte

Pietroburgo, 11 settembre notte

Lo Czar ha chiamato sotto le armi i riservisti di 22 distretti dei dipartimenti militari di Kherson, Yekatermoslaw, Tauride, Bessarabia, appartenenti alla circoscrizione militare di Odessa. Una categoria di ufficiali della riserva viene chiamata contemporaneamente sotto le armi in tutto l'impero.

La partecipazione del Belgio al Congresso del "Libero Pensiero" a Roma

Bruxelles, 11 settembre notte

La partecipazione dei Belgi al congresso del « Libero Pensiero » che si terrà a Roma, sarà brillantissima. Vi saranno oltre 100 delegati parlamentari ed ex parlamentari, consiglieri provinciali e comunali, professori, i quali affermeranno l'assenso del movimento razionalista del Belgio.

All'infuori dei partecipanti al congresso, adesioni morali sono giunte in grande numero da notabilità, associazioni, università, dai gruppi del « Libero Pensiero », da loggie massoniche ecc. Il signor Denis, deputato, è iscritto per prendere la parola il primo giorno assieme al sig. Berthelot, al sig. Heckel sul dogma e la scienza. Il deputato Laurend è relatore della questione principale sulla separazione della chiesa dallo Stato. Il deputato Fournemont, principale organizzatore, è segretario generale del congresso.

Un discorso importantissimo di Guglielmo II alla marina

Berlino, 11 settembre sera

Iersera a Brunsbuettel vi fu un grande pranzo a bordo della nave scuola *Mars*. L'ammiraglio Koester fece un brindisi all'imperatore, energico fondatore della flotta tedesca, che ispirò agli ufficiali e marinai il vero spirito militare che è la garanzia del successo.

L'imperatore rispose: « Ciò che aspiravo allorchè salii al trono sono riuscito ad ottenere. Ufficiali e marinai sono pieni del sentimento che essi appartengono assolutamente alla persona dell'imperatore.

« Ufficiali e marinai sono divenuti miei camerati. Questa intima armonia che seguendo lo sviluppo naturale e storico esistette già durante secoli fra gli ufficiali dell'armata e il loro Re, facilitò grandi imprese, poichè il formalismo estingue così come lo spirito vivifica.

« Io saluto in questo spirito di obbedienza e di disciplina la lieta sicurezza che per l'avvenire la marina adempierà ad ogni suo compito come arma buona e provata ». L'imperatore terminò facendo un urrà alla marina.

Cose d'Arte

Scoperta di antichi affreschi in Tirolo

Chiusa in Tirolo, 10 settembre

(D) Nella piazzetta, attigua alla chiesa v'è una casa di bell'aspetto intorno a cui si sta lavorando per rinnovare l'intonaco. Avvenne che, nello scrostare l'intonaco vecchio nell'angolo occupato dal negozio Praxmarer, apparve un antico affresco rappresentante due santi; quello a destra è riconoscibile per S. Andrea, l'altro è un vescovo non ancora identificato. Sotto alle due figure c'è un vescovo non ancora identificato. Sotto alle due figure c'è una iscrizione in caratteri gotici; disgraziatamente i primi colpi, dati quando nulla si sapeva dell'affresco, mandarono in polvere parte della scrittura e sarà difficile, da quel che rimane, ricostituirla nella sua integrità.

Da notizie attinte risulta che quella casa era un tempo un convento annesso come usavasi qui negli edifici ecclesiastici. Vedremo che cosa si deciderà in proposito ed al caso vi terrò informati.

***

Tempo fa i giornali fecero le meraviglie perchè in una festa, tenutasi a Trento, cui erano invitati dei regnicoli, questi portarono seco il tricolore italiano e la polizia lo tollerò. Ebbene, nel congresso tenutosi recentemente a Bolzano dall'Unione alpina tedesco-austriaca v'erano quattro sorta di bandiere: austriaca, tirolese, tedesca e bavarese. Ed i giornali locali inneggiavano a Bolzano, baluardo della Marca meridionale germanica, i cui abitanti discendono dagli antichi Bajuvari e ne conservano fermamente il carattere.

Non so che cosa ne direbbe, se risuscitasse l'eroe del Tirolo, Andrea Hofer, il quale cacciò dal suo paese le milizie bavaresi!

D.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 11 settembre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di agosto:

Si raccoglie il riso, che promette un ottimo prodotto. Anche i risultati della incominciata raccolta di granturco paiono, in generale, superiori alle previsioni. L'olivo è generalmente in buone condizioni, ma in Liguria e in Sardegna si manifestano i danni operati dalla mosca olearia. I prati abbisognano ancora di acqua. L'uva matura regolarmente; in parecchi luoghi ne è già incominciata la vendemmia, e, malgrado i tristi effetti delle grandinate e della peronospora, si spera tuttavia in un raccolto discreto. Si conferma invece assai mediocre quello delle barbabietole da zucchero, e scarso addirittura quello delle mandorle. Le ultime pioggie hanno permesso l'inizio dei lavori di preparazione alle semine autunnali.

Per il Veneto le notizie sono queste: Lo stato della campagna è notevolmente migliorato in seguito alle pioggie di questa decade. Si avvantaggiarono specialmente i prati artificiali e le vigne. Il riso è prossimo alla maturazione, e nella decade ventura se ne incomincierà la mietitura, che questo anno anticipa.

SPORT

Le regate a Trieste
La vittoria delle società veneziane
Fasoli toglie a Poschacher il campionato dell'Adriatico

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 11 settembre sera

Magre regate quest'anno. Lo scioglimento della *Società Ginnastica* da una parte e l'assenza della *Barion* e dei canottieri romani dall'altra, hanno scemato importanza a questo avvenimento sportivo di prim'ordine solito a festeggiarsi ogni settembre, all'amena riviera di Barcola.

I nomi della *Querini* e del *Bucintoro*, però, bastarono lo stesso a far affollare straordinariamente le rive d'un pubblico elegante, fine, folgorante di femminilità, ed il loro valore ebbe conferma e risalto assoluti, non perchè si trovassero di fronte ad avversari impari, ma perchè realmente ebbero slanci, eleganza, correttezza e *entrain* indiscutibili.

Le diverse gare

Undici furono le corse: interessò maggiormente la quarta, *skiffs*, nella quale era in gioco il campionato dell'Adriatico detenuto da Leo Poschacher della *Bucintoro* conteso da Arturo Fasoli della *Bucintoro* stessa.

Ma procediamo con ordine. La percorrenza per tutte le corse era di 1800 metri. La prima e la seconda corsa — *yole* di mare, 4 vogatori e timoniere e *outriggers* a 4 vogatori e timoniere — vengono corse da due Società sportive della nostra colonia tedesca, il Club Canottieri *Hansa* e il *Turnverein Eintracht*. A mezzo della prima corsa la *Hansa* si ritira, sicchè l'*Eintracht* giunge come vuole; nella seconda, la *Hansa* però giunge buonaprima.

Corrono la terza (*yole* di mare a 4 vogatori e timoniere), i canottieri *Nettuno* di Trieste e la vostra *S. N. Francesco Querini*. L'imbarcazione della *Querini*, montata da Antonio Finotti, Emilio Fontanella, Scipione Del Giudice ed Ercole Borghi (timoniere Corrado Benedettelli) giunge in 6' 5'' 45.

L'inatteso successo di Fasoli

E veniamo all'emozionante corsa per il *Campionato dell'Adriatico*. La bravura di Leo Poschacher era nota ai triestini, per le ripetute prove date nelle corse degli anni scorsi, quando difese il campionato contro temibili avversari, quali il conte Moroni di Roma. Sicchè quando si vide scendere in campo contro di lui il Fasoli, così giovane e non così provetto come il Poschacher, tutti dissero che questi si sarebbe portato anche quest'anno il campionato. Invece, con somma sorpresa, si vede il Fasoli tener bellamente testa all'avversario, poi distanziarlo: Poschacher lo raggiunge, il Fasoli ancora oltrepassa e con due poderose arrancate vola, giunge. Un applauso che è un delirio si leva da tutta l'immensa moltitudine. Ma che è successo? Il Fasoli cade in avanti e resta. Tutti si precipitano verso di lui: è svenuto. Accorre il medico, gli introduce in bocca del cognac, lo tasta, lo scuote. Si teme una disgrazia: ma, fortunatamente, trattasi d'un incidente senza serie conseguenze. Forse lo sforzo supremo fatto, forse l'emozione e la tensione dei muscoli e dei nervi avevano causato un momentaneo malessere al bravo Fasoli, arrivato in 6' 52'' 2/5. Il Poschacher aveva coperto la distanza in 6' 55'' 1/5.

Alla quinta — *yole* di mare a 4 vogatori e timoniere — partecipano i *Canottieri Fiumani* di Fiume e la *Francesco Querini* di Venezia. Questa giunge in 6' 15''; buoni secondi i fiumani in 6' 24''.

La sesta è una gara sociale della *Querini* fra le imbarcazioni *Tripoli*, *Spes* e *Querina*: giungono: 1.o *Tripoli* in 6' 42''; 2.o *Spes* in 6' 52''; 3.o *Querina* in 7' 05''.

Alla settima — *yole* a 4 vogatori e timoniere — partecipano l'*Adria* di Trieste e la *Querini*: vince questa in 7' 09'' 4/5. L'*Adria* arriva in 7' 57'' 1/5.

Alla ottava corsa — *yole* di mare a 4 vogatori e timoniere — corrono *Turnverein Eintracht* di Trieste, la società *Canottieri Fiumani* e la Società *Canottieri Nettuno* di Trieste. Giunge prima la *Nettuno* di Trieste.

Nella nona gara (juniores) — *outrigger* a 4 vogatori e timoniere — si disputano il premio offerto dalla *Società Canottieri Bucintoro* di Venezia il *Turnverein Eintracht* ed il Club *Canottieri Hansa* di Trieste, che resta soccombente.

Alla decima corsa (*skiffs juniores*), corre Poschacher Leo, e fa *walk-over* (corre a cronometro) poichè l'altro inscritto *Fasoli Arturo* non può più correre avendo vinto nella seconda Corsa il campionato già tenuto dal *Poschacher*, il quale arriva ora a coprire il percorso in 6 minuti 32'' e quattro quinti impiegando 23 secondi in meno del proprio *record* battuto nella corsa pel campionato.

All'undicesima corsa (*juniores*) — *yole* di mare a due vogatori e timoniere — corre la Società *Canottieri Nettuno* di Trieste e la Società *Francesco Querini* di Venezia che giunge ancora prima con un vantaggio di 20'' sull'avversaria e coprendo il persorso in minuti 6' 37'' e tre quinti.

Le regate odierne hanno dunque segnato in special modo una spendida vittoria della *Querini*, che per prima riuscì a conquistare 5 primi premi in una sola giornata.

Il ricevimento dei campioni della « Querini » alla stazione

Ieri sera stessa, provenienti da Trieste giunsero quasi tutti i campioni della *Querini*, portanti le coppe vinte. Con loro arrivò anche il cav. avv. Vasilicò, rappresentante la presidenza della *Querini* a Trieste. Alla stazione erano a riceverli molti consoci col vessillo sociale, e molte famiglie dei soci. L'arrivo del treno fu accolto da entusiastici *urrà*, che vennero ripetuti anche dal pubblico numeroso che assisteva alla sfilata del corteo dal piazzale della stazione e dalle rive del Canal Grande. La festa si chiuse nella sala maggiore dell'*Hotel Milano* dove venne offerta una amichevole bicchierata in onore dei forti campioni che seppero oggi far onore a Venezia, in una terra che dei loro allori s'è certamente compiaciuta.

***

Sappiamo che la R. Società Canottieri *Bucintoro* non partecipò ieri alle gare alla *veneziana* perchè avendo essa conquistato a Bocca d'Arno il tanto agognato Campionato, consistente nella splendida coppa di donna Melzi-Branca, sarebbe stato ardimentoso e contrario ad ogni consuetudine sportiva, il mettere alla mercè d'un qualsiasi possibile incidente di gara (estraneo al valore dell'equipaggio) una vittoria conseguita con tante fatiche e tanto sacrificio.

Il convegno regionale turistico a Vittorio

Vittorio, 11 settembre sera

Alle ore 8.15 di stamane, ricevute dal comitato dei festeggiamenti con a capo il sindaco cav. Wassermann, giunsero le squadre turistiche, salutate dagli applausi della folla e dal suono della banda cittadina. Il numero degli intervenuti si calcola ad oltre 600.

La sfilata, brillantissima, durò circa due ore. Noto parecchie signore. La squadra di Venezia è numerosissima ed è capitanata dall'avv. Vittorelli.

Per gli escursionisti veneziani noto: Zanetti, Furlanetto, Sallo, Attilio ed Emilio Camozzo, Bontempelli, Torresin, Manelli, A. Zanetti ed altri.

Alle 11 *vermouth* d'onore al Municipio. Parlò il sindaco, che diede un caldo saluto al Turismo italiano ed un saluto a Trento e Trieste italiani, qui degnamente rappresentate.

A nome di tutti i presenti ed in particolare per i ciclisti veneziani, gli rispose l'avv. Vittorelli fra grandi applausi.

Seguirono la « Gymkana » e la « gara di dirigibilità », nel recinto appositamente eretto in Piazza V. E. II.

CRONACA CITTADINA

La municipalizzazione dei vaporetti
Il pessimo affare

L'importanza del "referendum"

Dicemmo giorni fa che il *referendum* voluto dalla legge sulle municipalizzazioni, è l'atto fondamentale ed essenziale per queste importanti operazioni finanziarie, con le quali i Comuni impegnano gravemente i loro bilanci, e assumono, colla gestione diretta di un pubblico servizio, una eccezionale responsabilità, anche per ciò che riguarda l'andamento materiale del servizio stesso, di cui i cittadini devono usufruire. Perciò si volle saviamente dalla legge che i cittadini fossero chiamati a decidere caso per caso, e per ciò, quindi, è necessario che ognuno di questi casi, da pubbliche discussioni e dalla stampa sia esaminato e sviscerato completamente, a ciò che gli elettori possano portare nell'urna il loro *si* o il loro *no*, con piena conoscenza dell'impresa che il Comune va ad assumersi, con piena coscienza del loro voto, e non per partito preso o per dirizzone preso od imposto al loro partito.

Il principio della municipalizzazione non è in discussione in questi *referendum*, giacchè il principio è già consacrato e sanzionato dalla legge che ne regola l'applicazione: nè, tanto meno, è in discussione il principio, conviene ripeterlo, nel *referendum* per la municipalizzazione dei vaporetti che si dovrà votare domenica, giacchè è noto che tutti a questa municipalizzazione si son dichiarati favorevoli, e nel Consiglio Comunale la prima parte della proposta che precisamente la municipalizzazione affermava, fu votata all'unanimità, cioè col consenso di maggioranza e minoranza, vale a dire di tutti i rappresentanti dei vari partiti cittadini.

Dunque non del principio si deve parlare, e i socialisti che per esso hanno deciso di votar a favore, pur proclamandone disastrosa la prima applicazione che se ne fa, vogliono sfondare una porta aperta, insanguinandosi le mani col grave mezzo scelto a così inutile scopo.

Bisogna studiare il progetto di assunzione diretta dei servizi interni di traghetto per sè stesso e in sè stesso.

La domanda cui i cittadini sono chiamati a rispondere è questa: si deve municipalizzare il servizio *secondo le deliberazioni del Consiglio Comunale dell'8 febbraio?* L'esame da farsi è questo; se non si deva invece avviarsi a municipalizzare il servizio *con modi migliori, più sicuri e più utili che quelli affrettatamente dovuti deliberare l'8 febbraio.*

Per questo esame basta servirsi dei documenti ufficiali.

Prime perdite calcolate

Nella relazione presentata dalla Giunta al Consiglio Comunale il 4 novembre si esaminavano le spese necessarie alla municipalizzazione, e con calcoli molto dettagliati, istituiti con molta prudenza, « e controllati — come diceva la relazione — da persone tecniche competenti », la Giunta concludeva che sarebbero state necessarie per le spese d'impianto lire 1.262.500, e per le spese d'esercizio L. 772.548.

« Questa spesa d'esercizio però — soggiungeva la relazione — rappresenta *il minimo possibile*, poichè, per quanto riguarda i consumi e i salari venne calcolata in base a quanto oggi spende la Società V. L., mentre per la manutenzione del matriale abbiamo motivo di ritenere che la Società spenda oggi più del 10 per cento della spesa d'acquisto, preso come base dei nostri calcoli per la considerazione che ai vaporetti vecchi se ne sarebbero aggiunti sei di nuovi, cioè circa un quinto del numero complessivo. Che se, come parrebbe alla Giunta assai difficile d'evitare, l'assunzione del servizio da parte del Comune potesse portare a un più o meno immediato aumento della misura media dei salari o ad una riduzione dell'orario normale di servizio del personale, tale spesa andrebbe subito ad aumentare in misura rilevante e sorpasserebbe ben presto le 800 mila lire all'anno ».

Di fronte a questa spesa, la Giunta nella relazione faceva il computo rigoroso delle entrate supponibili, e dimostrava che non si poteva preventivare che un introito complessivo di 695 mila lire, o volendolo pure ritenere in cifra rotonda, di 700 mila, cifra che « a giudizio della Giunta rappresentava un massimo cui forse non si è ancora giunti ma che si dovrebbe toccare ben presto tenendo presenti i miglioramenti proposti per le singole linee di traghetto da assumersi dal Municipio ».

Ciò posto, pur tenendo la cifra minima delle spese in 773 mila lire, circa, e la massima di entrate in 700 mila lire, si aveva sempre una *perdita di 73 mila lire annue.*

E la relazione giustamente spiegava come l'esercizio diretto a differenza del privato esercito dalla S. V. L. deva riuscire pel Comune passivo in misura così rilevante, mentre la Società ha i propri bilanci in attivo, perchè il Comune deve assumere solo *una parte* dei servizi che oggi la Società esercisce, così che su quella parte sola gravano spese generali presso che uguali a quelle che la Società incontra per *tutti* i servizi, perchè non avendo il Comune che quei soli servizi, ha bisogno di maggior materiale, mancandogli quello sussidiario che la Società, in caso di bisogno, trova nelle altre linee da essa esercite, perchè la legge impone ai Comuni assuntori di pubblici servizi obblighi maggiori di quelli che incombono alle Società private, e finalmente perchè deve essere maggiore il deprezzamento del materiale calcolato dal Comune in confronto di quello calcolato dalla Società.

Così spiegava chiaramente la grave perdita annuale la Giunta, che impensierita per questo, *avendo il bilancio nostro bisogno di nuove entrate e non di nuovi aggravi*, dichiarava, a malincuore, impossibile la municipalizzazione dei servizi.

Ma la base fondamentale dei calcoli fatti dalla Giunta, era l'acquisto, necessario per mancanza di tempo, del materiale vecchio per 750 mila lire, e la continuazione dei servizi così come li faceva e li fa ora la Lagunare, con gli stessi graziosissimi vaporetti e con poche modificazioni di tariffa e di orario.

Necessità e difficoltà della municipalizzazione

Malgrado ciò, il Consiglio Comunale, votava a novembre la municipalizzazione dei vaporetti, incaricando la Giunta — che l'incarico accettava — di fare gli studi e le pratiche necessarie.

Date queste non liete previsioni dell'esercizio diretto, era necessario pensare ad un grande e completo rinnovamento dei servizi, perchè resi i vaporetti più utili, più vaste le loro linee, più frequenti le loro corse, venisse enormemente aumentato il numero dei trasporti e quindi gli utili con cui far fronte alle spese.

Di ciò ebbe l'intuizione la Giunta, la quale nominò una commissione incaricata di studiare questi tre quesiti: 1.o se fosse possibile la sostituzione degli attuali battelli a vapore con altri aventi forma, dimensione e sistema di trazione diversi — 2.o se fosse possibile un miglioramento del servizio nel senso della maggiore intensificazione rendendo maggiore la velocità dei battelli e più frequenti le corse — 3.o se fosse possibile una maggiore estensione del servizio mediante l'istituzione di nuove linee.

Le tre possibilità furono riconosciute dalla Commissione; e d'altra parte, al tempo nostro glorioso per applicazioni scientifiche meravigliose, si capisce che non deva essere impossibile di trovare nuove forme di battelli e di trazione che concedano intensificazione ed estensione dei traghetti interni, e, si può aggiungere anche, maggior comodità e decenza che non abbiano i vaporetti attuali.

Ma trattandosi di non gravi certo, ma nuovi problemi da risolvere, sarebbero stati necessari lunghi studi, ed esperimentata preparazione, per vincere le difficoltà tecniche, non certo insormontabili, che alla sùbita soluzione di quei tre quesiti si opponevano, e quindi la Commissione, tenuto conto del tempo, dopo l'esame complessivo dei quesiti ad essa proposti e l'esame di altre questioni d'indole finanziaria, concludeva dichiarando impossibile l'assunzione dei servizi con materiale completamente nuovo e proponendo quindi l'acquisto del materiale offerto dalla Società Veneta Lagunare e poscia un corso progressivo di esperimento per la trasformazione dei battelli a vapore in quelli elettrici. La Commissione calcolava il totale delle spese d'impianto a L. 1.093.500 e il totale dell'entrate annue a L. 700.000, e perciò una perdita d'esercizio di circa L. 45.000 all'anno.

In seguito a ciò, la Giunta, pressata dalla scadenza delle convenzioni o già avvenuta per alcune linee, o imminente pel Canal Grande, l'8 febbraio proponeva:

di acquistare a tale scopo dalla Società Ven. Lagunare di navigazione a vapore i battelli *Chioggia, Lido, Adria, Murano, Umberto*, e quelli segnati coi numeri 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, non chè numero 22 pontoni e pontili completi, materiale tutto descritto nella perizia 24 luglio 1903 dell'ing. U. Gregoretti per il prezzo complessivo di lire 750 mila, salvo la riduzione pel degrado del materiale stesso dalla data della perizia a quella della consegna nella misura che verrà determinata;

di autorizzare la ulteriore spesa di lire 250 mila per l'acquisto di nuovi battelli a vapore od a trazione elettrica secondo il tipo che verrà approvato dal Consiglio Comunale su proposta dell'erigenda Commissione amministratrice dell'Azienda municipalizzata;

di autorizzare altra spesa di lire 100 mila per la costruzione di un cantiere di riparazione e l'acquisto di mobili d'ufficio salvo pel cantiere l'approvazione consigliare del progetto definitivo da compilarsi dalla Commissione amministratrice dell'azienda;

di far fronte alla spesa complessiva d'impianto in lire 1.100.000 autorizzando la Giunta a contrarre un prestito fino a concorrenza di eguale importo, ammortizzabile in 20 eguali rate annuali a carico del bilancio dell'azienda municipalizzata all'interesse non superiore del 4 per cento netto da imposta di R. M.

Pericoli e danni del progetto

Con queste proposte, che poi furono deliberate, ognuno vede, che la questione della municipalizzazione fu rimessa, nè più nè meno, allo stato in cui era al novembre dell'anno scorso, quando la Giunta dichiarava che essa, pur troppo, sarebbe stata esiziale al bilancio. E se la Commissione ha trovato modo di diminuire la preventivata spesa d'impianto, e di ridurre a 45 mila le 73 mila lire di supposta perdita annuale d'esercizio, non per questo la municipalizzazione si presenta favorevolmente per il pubblico, che non avrà che una continuazione dei servizi attuali, e nemmeno pel bilancio, che va incontro ad una perdita certa, mentre la Giunta ha dichiarato che esso ha bisogno non di nuovi aggravi, ma di nuove entrate, e dovrà invece sopportare la perdita dell'esercizio annuale e le annualità d'ammortamento del prestito.

Ma c'è di più. La Commissione e la Giunta possono aver comodamente ridotto i preventivi, ma siccome è noto, senza bisogno di perizie straordinarie, che il *Chioggia*, il *Lido*, l'*Adria*, il *Murano* e l'*Umberto* sono i più vecchi e infelici battelli della Società, come lo sono quelli segnati coi numeri 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23,24 (nè la Società sarebbe stata così ingenua da cedere i nuovi e migliori!) e che un buon terzo dei pontoni è reso ormai indecente e inservibile, si capisce subito come questa spesa d'impianto non possa contenersi nella cifra preventivata perchè fra qualche mese al più tardi sarà necessario rinnovare completamente il materiale; fra qualche mese, cioè senza il tempo per provvedersi di materiale rispondente alle necessità di quei tre quesiti e tale da poter rendere i servizi utili al pubblico e al bilancio.

Così dall'inizio e proprio per il suo modo d'iniziarsi è oberata e compromessa la operazione.

E siccome per essa il servizio resterebbe identico all'attuale, ma si renderebbe sempre più inutile e disgustoso pei cittadini che vanno man mano accrescendo giustamente le loro pretese di celerità e di esattezza, di decenza e di comodità; e queste esigenze si fanno tanto maggiori quando un servizio sia comunale anzichè privato; e maggiori sono le pretese del personale verso il Comune che deve, più che una Società, soddisfarle; e permangono, finalmente, *tutte* quelle ragioni per le quali, a novembre, la Giunta dimostrava come fosse necessariamente passivo pel Comune ciò che può essere attivo per la Società, si può facilmente concludere che non si avrà certo intensificazione di movimento nelle linee dal Comune esercite, nè estensione di esse, ma si avrà aumento, oltre che di spesa d'impianto, anche di spesa d'esercizio, e che quindi mentre saranno per la massima parte buttate via le 750 mila lire per l'acquisto del materiale vecchio, usato e abusato, sarà di molto superiore alle 45 mila lire timidamente preventivate, la annuale perdita dell'esercizio.

Necessità e vantaggi di respingerlo

Se ciò non deva chiamarsi veramente « pessimo affare » noi non sappiamo più quando ad un affare deva darsi tale qualifica.

E ci pare, invece, evidente, che ad una continuazione, in tali disastrose condizioni, e per un indeterminato numero d'anni, del servizio che verrebbe fatto come è non splendidamente fatto ora dalla Società, sia da preferirsi una provvisoria continuazione del servizio attuale per tre anni, durante i quali si tolgano di mezzo le difficoltà tecniche che si oppongono ora ad una immediata soluzione di quei tre quesiti, soluzione in cui soltanto sta il secreto della estensione, della intensificazione, del miglioramento vero e sicuro dei servizi, cioè di una grande municipalizzazione utile al bilancio e ai cittadini, all'economia e al decoro della città.

A dare al Comune quel tempo di far ciò che ora gli è mancato, è necessario che il *referendum* respinga il progetto infelice su cui deve decidere, rimettendo il Municipio nella libertà e nella possibilità di provvedere efficacemente.

Una interruzione di servizio non è a temersi perchè la S. V. L. che rimane in possesso di altre linee, troverà il suo tornaconto non già a sospenderlo ma a continuarlo, anche per poco, nelle linee da municipalizzarsi, magari per finir di consumare quel materiale che essa sperava consegnare, per questa consumazione, al Comune, a prezzo insperato.

E di fronte al nessun utile pel servizio e al moltissimo danno pel bilancio che il progetto attuale di municipalizzazione presenta, noi non sappiamo in verità chi possa votarlo, all'infuori dei socialisti per salvare il non discusso principio, del Patriarca per salvare gli amici da supposti pericoli, e della Società Veneta Lagunare per salvare le 750 mila lire che la sorridono come inaspettata e inaspettabile fortuna.

Il Comizio di ieri alla Giudecca — Ieri alle ore tre antimeridiane ebbe luogo alla Giudecca un comizio a cui presero parte circa un migliaio di persone, per la maggior parte operai, tutti abitanti alla Giudecca per protestare contro il rincaro delle pigioni.

Presiedeva Gaetano Vianello, presidente della federazione delle cooperative di lavoratori di porto.

Parlarono Tommasi, seg. della Camera del Lavoro, Marangoni e l'avv. Elia Musatti.

Venne votato un ordine del giorno di protesta contro i proprietari delle case, dopo di che il Comizio si sciolse.

La festa federale
della Società cattolica Vicentina

Ieri mattina alle ore 9.30 giunsero a Venezia con treno speciale di 40 carrozzoni, oltre 2000 membri della Società Cattolica Vicentina per fare un pellegrinaggio alla Chiesa della Salute ed una visita alla città che servì di preparazione a Sua Santità per salire al Pontificato. Questo pellegrinaggio fu fatto in occasione della sedicesima festa federale della Società Cattolica.

Fra i Pellegrini notiamo il cav. Giacomo Rumor, mons. Viviani, mons. Verità-Carlolato, il cav Gaetano Bottazzi, l'avv. Gabio Frigo e molti altri.

Erano alla ferrovia a ricevere gli ospiti il cav. Paganuzzi, mons. Previtali, mons. Cerutti ed altri ecclesiastici della città.

Scesi dalla Stazione i duemila pellegrini, presero posto in ventitrè peate addobbate con damaschi, rimorchiate da tre vaporini della S. V. L. Ben cento e tredici aste sacre sventolavano i loro drappi dorati e multicolori. Lungo il tragitto del Canal Grande la banda cattolica di Sossano e la fanfara di Campiglia dei Berici suonarono alternativamente delle marcie alle quali seguirono grida entusiastiche di *Viva Venezia*.

Giunte alla Salute le 22 peate approdarono e i pellegrini scesero ordinatamente, attesi dal Patriarca, che da una finestra del Seminario impartiva loro la benedizione. L'avv. Sorger, il comm. Sacchetti, l'ab. Caldana, l'ab. Ambrosi, il cav. Spanio ed altri attendevano all'approdo. Nella Chiesa della Madonna della Salute, disposte a cerchio le 113 bandiere più varie di associazioni cattoliche di Venezia, il Patriarca celebrò la Messa e tenne ai pellegrini un breve discorso inviando a loro un affettuoso saluto.

I pellegrini riordinatisi poi nelle peate, proseguirono fra l'entusiasmo fino a S. Nicoletto del Lido e si schierarono vicino allo Stabilimento dei Bagni popolari. Quivi parlarono il padre Roberto da Nove, il cav. Rumor e mons. Cerutti intonando i discorsi a scambievoli parole di fratellanza e di augurio.

Alle due del pomeriggio nel restaurant al *Friuli* fu servito un banchetto di 200 coperti, alla fine del quale vi fu una lunga sfilata di discorsi: parlarono mons. Previtali, il padre Roberto da Nove, il cav. Rumor, il prof. Caldara, il comm. Sacchetti, mons. Cerutti e l'ab. Ambrosi, fra l'entusiasmo e le approvazioni dei convitati.

Durante il banchetto la banda di Sossano svolse in prossimità del Grande Stabilimento uno scelto programma; la stessa banda, nella serata, tenne un concerto sulla Riva degli Schiavoni.

Ieri sera poi il Gabinetto Cattolico di Venezia offrì a S. M. Formosa una bicchierata ai 200 pellegrini che presero parte al banchetto.

— Molti dei pellegrini sono già partiti coi treni della sera, gli altri partiranno oggi alla spicciolata con treni diversi.

I lavoratori del libro si staccano
dalla Camera del Lavoro

La sezione mista di Venezia della *Federazione italiana fra i Lavoratori del Libro* ci comunica il seguente ordine del giorno votato a grandissima maggioranza dalla Sezione, nell'adunanza di ieri:

« La Sezione di Venezia della Federazione del Libro, riunita in assemblea per esaminare il movente e la portata del voto emesso il giorno 4 settembre dalla locale Camera del Lavoro relativamente al boicottaggio decretato a suo tempo contro il *Gazzettino* e confermato in successivi comizi:

Constatando che non sono per nulla modificate le condizioni di fatto che a quella decisione diedero origine;

Ritenuto che col voto del 4 corr. la Camera del Lavoro mostrò di voler subordinare a considerazioni di partito gli interessi della classe tipografica;

Confermando il principio di doverosa ed immancabile solidarietà con l'intera classe operaia nella lotta per la conquista dei comuni diritti:

In omaggio all'art. 98 del proprio Statuto

delibera

di staccarsi dalla locale Camera del Lavoro, e dà incarico al Comitato sezionale di comunicare tale deliberato alla Commissione Esecutiva della Camera stessa, tutte le Leghe cittadine, alle Camere del Lavoro del Veneto ed alla Stampa, accompagnando la comunicazione con una circolare esplicativa del doloroso provvedimento ».

Prima di votare quest'ordine del giorno, l'assemblea dei «Lavoratori del Libro» *alla unanimità* respingeva uno di approvazione all'operato della Camera del Lavoro.

La stazione radiotelegrafica di Torre dei Piloti
sarà trasportata in Arsenale

Contrariamente a quanto è stato detto da altri giornali, la r. nave *Colonna* che ha lasciato ierl'altro il bacino di S. Marco, ed è andata ad ancorarsi agli Alberoni, rimarrà quivi almeno fino a mercoledì e forse anche per qualche giorno di più.

Il cambiamento d'ancoraggio avvenne perchè la nave — che sta compiendo la campagna radiotelegrafica — possa assistere con più facilità ai lavori che si stanno compiendo alla *Torre dei Piloti*, poichè gli apparecchi di quella stazione, negli ultimi esperimenti fatti, non hanno funzionato in modo troppo soddisfacente, e ciò per ragioni di difetto nell'impianto.

A tal proposito anzi possiamo annunciare che si è venuti alla decisione di trasportare tutto l'impianto telegrafico da Torre dei Piloti nel piazzale dei bacini in Arsenale, migliorando così tutta la sistemazione della stazione, e rendendo su questa maggiore e più attiva la vigilanza necessaria a un così importante congegno.

La nave *Colonna*, poi, non raggiungerà la squadra del Mediterraneo, ma allontanandosi da Venezia, si recherà prima ad Ancona e poi a Bari da Taranto, sempre in missione radiotelegrafica.

Un pellegrinaggio francese — Nei giorni 12, 13 e 14 del corr. con treno speciale alle ore 12.30 arriverà da Padova un pellegrinaggio francese, cioè: il I giorno in n. di 377; il II in n. di 360 e il III in n. di 260.

Ripartiranno lo stesso giorno con treno speciale alle 17.50 per Verona, fermandosi quindi solo ore 5.20.

Detto pellegrinaggio è stato organizzato dall'Agenzia Lubin di Parigi e da F. Baccovich raccomandato per la visita dei monumenti.

Associazione "Giovane Re" — I soci sono vivamente interessati ad intervenire alla seduta che seguirà domani, martedì, alle ore 9 nella sede sociale (S. Stefano, palazzo Morosini) per discutere un importante ordine del giorno.

Associazione del "Libero Pensiero" — Gli iscritti all'Associazione del *Libero pensiero*, sono convocati per questa sera alle ore 8 e mezza nella sala in calle Larga S. Lorenzo n. 5109, per approvare lo Statuto o nominare il comitato direttivo.

Riposo festivo — L'ordine del giorno che ieri dicemmo votato dall'*Unione Esercenti* fu invece votato dall'*Unione di Miglioramento tra agenti, commessi ed impiegati*, come d'altronde si comprendeva anche dal testo della comunicazione pubblicata.

Il piroscafo "Alberto Treves" della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, è arrivato ieri da Colombo e partirà domani per Suez diretto a Venezia.

L'affare Tubby — Quest'*affare* va sempre più complicandosi. Cospicue famiglie di Firenze e di Roma sembra siano gravemente compromesse in quest'associazione a delinquere, il cui bandolo si scoprì grazie al famoso Tullio Tubby, arrestato il mese scorso a Venezia per la spendita di un biglietto falso da lire cento.

In questi giorni vennero arrestati certi Gino Dondi di Venezia, sedicente conte, e Giovanni Moroni di Roma, sedicente marchese, il primo a Milano ed il secondo a Firenze, perchè affigliati a questa vastissima associazione di truffatori e falsari.

Il Moroni è fratello a quel Moroni arrestato giorni or sono.

Fra altro sono imputati di varie truffe di lire 1800, 500, 300 e altre d'importi minori. Quella di lire 1800 fu perpetrata al *giuoco del pallone* in danno di certo De Stefani.

La Questura di Firenze è già sulle traccie di altri malandrini.

L'agitazione dei gasisti — Ieri, giorno di festa, i gasisti, non temendo alcuna violazione allo sciopero, tolsero la solita seduta dopo aver constatato la presenza di tutti gli scioperanti ed inneggiando alla vittoria, che sperano prossima, visto che la ditta Cargasacchi ha già firmato il memoriale presentato dagli operai.

Federazione Personale Subalterno dello Stato — La Sezione di Venezia avverte i propri soci che ha protratto sino il 15 corr il tempo in cui possono inviare l'adesione pel prossimo Convegno regionale.

Contrariamente, a quanto ci scrisse giorni fa un lettore, i vicini del Mobilificio Veneziano, Campo S. Lorenzo, 5064, non devono più temere la ricostruzione, sul posto stesso, dell'importante, ma pericoloso stabilimento. Quel lettore, confuse movimenti di uscita con movimenti di entrata. Nello stabilimento non lavorano che pochi operai, e solo per compiere lavori in costruzione o ritoccare oggetti venduti. Anche i saloni di vendita non danneggiati dal fuoco, si vuotano sollecitamente grazie alla Liquidazione in corso.

La vicinanza del ricovero di mendicità ha sconsigliato qualsiasi ricostruzione, per quanto progettata con le maggiori cautele.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Anagramma

Quei cui . . . .
Oh! verso i miseri senta pietà.

* *

Spiegazione del problema di ieri:

Passa un primo compratore e ne compera 49 dal primo venditore a L. 1 ogni sette, 28 dal secondo e 7 dal terzo. Passa un secondo compratore e per la precedente vendita essendo esse rincarate, deve pagare le rimaste L. 3 l'una a ciascuno dei tre venditori. Così ciascuno ha preso in complesso L .10.

Teatri e concerti

Goldoni

Serata *endiablée*, ier sera. Nel vestibolo squillava il ritornello: « *Chi no ga palchi... ecc.* » sul palcoscenico *Santarellina* era più... Soarez che mai e *Celestino* più Gravina di sè stesso. I duetti e i *couplets* furono moltiplicati per due... dagli applausi del pubblico e l'allegria fu elevata dalla *verve* del palcoscenico alla *ennesima potenza*. Un successo come si vede... matematico, che matematicamente si ripeterà stasera, con la replica di *Santarellina*, la quale non potrà mai perdere il diminutivo vezzeggiativo, fintantochè abbia dalla sua, gli occhi di Amelia Soarez e quelli di... Cesare Gravina.

Presto la signora Italia Darvia ci darà *La jolie repassense* operetta in 3 atti del maestro Wasseur.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia « Un saluto a Monteleone » Dumulin — 2. Ouverture « Fra Diavolo » Auber — 3. Atto IV « Un Ballo in Maschera » Verdi — 4. Finale II « Lucia » Donizetti — 5. Preludio « La Gioconda » Ponchielli — 6. Mandolinata e walzer « Donna Juanita » De Suppè.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 8 3/4 — *Santarellina*.
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Cronaca Veneta

Per il sostegno di Cavanella d'Adige

Adria, 11 settembre sera

Quando fu qui tra noi, il Ministero Rava ebbe una intervista con la presidenza della nostra Associazione fra commercianti e industriali relativamente alla sistemazione pel sostegno di Cavanella d'Adige che presenta delle imperfezioni le quali difficultano e ritardano la navigazione attivissima fra Venezia, Chioggia e Adria.

Il ministro, dopo aver telegrafato d'urgenza fin d'allora all'on. Tedesco, ministro dei Lavori pubblici, partecipò in questi giorni col mezzo del Sindaco alla Presidenza dell'Associazione dei commercianti la risposta dell'on. Tedesco, la quale reca la promessa di annuire alla richiesta di questi commercianti e industriali.

Una riunione del Comitato
per le Tramvie interprovinciali

Treviso, 11 settembre sera

Il conte Felissent, presidente del Comitato per le tramvie interprovinciali, per fornire schiarimenti intorno alla nuova decisiva fase del progetto tramviario, ha indetto per martedì 13 corr., alle ore 14, nella sede delle Associazioni monarchiche, una riunione del comitato per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza — Discussione sulle varie linee e loro probabilità di riuscita — Proposte dai membri del Comitato per meglio e presto ottenere lo scopo comune.

Venezia
Cooperativa di lavoro fra pescatori di Pellestrina

Per iniziativa della Scuola di Acquicoltura di Venezia si è oggi costituita in Pellestrina una cooperativa di lavoro fra pescatori.

Erano presenti i signori: Federico Vianello, assessore delegato, in rappresentanza del sindaco, prof. Levi Morenos per la scuola di pesca, ing. Polluto Benevento in rappresentanza dei pescatori di Chioggia, dott. G. B. Voltolina per la Società R. V. per la pesca e l'acquicultura, Tommaso Vianello segretario comunale, e numerosi pescatori.

Il prof. Levi Morenos fece una chiara esposizione degli scopi della istituenda cooperativa e dei vantaggi che i pescatori da essa potrebbero trarre anche in relazione dei nuovi provvedimenti presi per legge, e l'ing. Benvenuto — il quale portava il saluto dei pescatori lagunari di Chioggia — fece rilevare egli pure l'utilità della cooperazione ed illustrò il suo efficacissimo discorso con altri esempi oltre a quelli portati dal prof. Levi Morenos.

Parlarono quindi i pescatori Vianello, Busetto e Gavagnin ed infino il notaio dott. G. B. Voltolina, letto lo Statuto Sociale, che venne approvato, stese l'atto costitutivo con le debite forme legali.

Da Chioggia
La banda "Verdi" in Adria

(*11 settembre*) — Ieri sera fu definitivamente stabilito il seguente programma musicale che questa banda « Giuseppe Verdi » diretta dal m.o Taccheo eseguirà martedì pros. 13 del corr. nel recinto dell'Esposizione Agraria di Adria:

1. Marcia «Tannhäuser» Wagner — 2. Prologo «Mefistofele» Boito — 3. Sinfonia «Guarany» Gomez — 4. Sinfonia «Innominato» Taccheo — 5. Minuetto «Arlesienne» Bizet.

Vicenza
Le gesta del parroco di Carmignano sul Brenta

Vicenza, 11 settembre sera

Sul conto di don Rezzadore, parroco di Carmignano arrestato, com'è noto, a Roma, la *Provincia* narra anche questa:

Tre giorni or sono si recò a Carmignano il sacerdote di Povolaro con una cambiale pagabile alla Cassa Rurale, portante le firme di Gallinaro Parise e Lunardi Antonio, firme che erano naturalmente false, onde, al disgraziato portatore, non restò altro a fare che stracciare la cambiale.

All'epoca del *crac* del parroco di Pozzoleone, don Rezzadore acquistò un vitello ed offrì un banchetto ai componenti la Banca Rurale tanto per poter assicurarli che egli non era simile a quel parroco imbroglione!

Da Bassano
Il concorso delle Società corali

Bassano, 11 settembre sera

Stamane, ricevute dalla presidenza della Società pel Bene economico, dal Comitato speciale, dalle autorità cittadine e dalla banda sociale giunsero fra noi le società corali, alle quali venne offerto, nella sala del *Sociale*, un *vermouth* d'onore.

Alle ore 10 e mezza cominciò nel nostro sociale il concorso annunciato. Vi presero parte: la massa corale di Treviso, Società «Puntiglio» di Padova, Società «Santa Cecilia» di Treviso, «G. Verdi» di Cittadella, Società «Zuavi» di Verona, «Schola Cantorum» di Thiene e di Castello di Godego. La Società di Bassano era fuori concorso.

Facevano parte del giurì il prof. Alberto Toma di Venezia, il prof. Boscarini di Treviso, il maestro Giaretta di Vicenza, il maestro Renato Vecchi, il prof. Chini e il maestro Chiuppani di Bassano.

Stasera le società corali partecipanti alla gara, diedero al Sociale, affollatissimo di pubblico, una grande accademia musicale, col seguente programma:

Parte prima — Auber: sinfonia «Fra Diavolo» eseguita dalla musica cittadina — Mendelssohn: «Addio alla patria» coro, Schola Cantorum, di Castello di Godego — Mazzolani: «Dall'Alpi al mar» coro, Società G. Verdi, di Cittadella — Silvio Danieli: «Primo del lavoro» coro, Società Puntiglio, di Padova — Mazzolani: «Ave Maria» coro, Schola Cantorum, di Thiene.

Parte seconda — Rossini: «La carità» coro, Società S. Cecilia, di Treviso — Lauro Rossi: «Mille nuvole d'argento» coro, Società Massa Corale, di Treviso — Luigi Morbioli: «Siam Zuavi per l'Italia» coro, Società Zuavi, di Verona — G. B. Bevilacqua: «Preghiera a Maria» coro, Società Corale, di Bassano.

Parte terza — Rossini: «La Speranza» coro eseguito da tutte le società corali; circa 300 voci.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 11 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.24	62.61	62.37
Termometro centig. al Nord	19.8	21.0	23.2
» » Sud	19.8	21.2	26.5
Umidità relativa	91	87	76
Direzione del vento	NO	NO	SSE
Stato dell'atmosfera	9	9	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24.1
» minima di oggi 18 9

Ultima ora

LA GUERRA

La preparazione di un assalto formidabile a Porth-Arthur
I punti che saranno attaccati

Londra, 11 settembre notte

Telegrafano da Cefu che il prossimo assalto generale di Porth Arthur da parte delle truppe del generale Nogi sarà diretto principalmente contro i forti di Arhlungshan e di kikoushan che sono le più importanti posizioni sul fianco nord est.

Queste informazioni provengono da una persona degna di fede che ha proceduto ad una ispezione completa delle linee giapponesi intorno alla fortezza.

Esso ha conversato con ufficiali giapponesi ed ha potuto osservare personalmente le posizioni. Arhlunghan ha un'altitudine di 350 piedi, ed a 300 *yards* al di là, sulla stessa linea di colline, si trova l'altra collina la cui sommità è posta più in basso al disotto di quella di Arhlungshan. Quest'ultimo forte lo protegge contro il bombardamento, a meno che non sia un bombardamento venuto da Etsechan. Ogni collina fa parte della sezione chiamata dai cinesi Palischeuang ove i giapponesi perdettero tanti uomini.

La febbrilità delle operazioni

I giapponesi hanno rinforzato la difesa dei due forti al disopra di queste posizioni già menzionate nei precedenti dispacci. Queste posizioni costituiranno le basi dei giapponesi nel prossimo assalto. I preparativi per l'assalto di Kikoushan continuano in condizioni identiche. Le colline coronate dai forti Kikousan e Arlhungshan sono occupate da truppe giapponesi sotto le trincee; esse ricevono viveri solo di notte. Le trincee stabilite dai giapponesi sono scavate in vicinanza ai russi. Esse sono parzialmente terminate.

I russi si sforzano di spianare le pendenze del terreno, bombardando le irregolarità del suolo che offre un riparo ai giapponesi. I giapponesi alla loro volta bombardano i russi per impedire che compiano questo loro piano. E' probabile che l'assalto in queste posizioni sarà uno dei più vigorosi che i russi abbiano avuto da combattere. Due divisioni complete, comandate dal generale Oshima e dal generale Kuchima si trovano da questa parte. L'effettivo totale dei giapponesi intorno a Port Arthur è di 80.000 uomini.

I russi a corto di munizioni

I russi si servono ora di polvere ordinaria fabbricata evidentemente a Port Arthur. Questa polvere permette di determinare le posizioni delle loro batterie. La forza d'esplosione è molto minore di quella della polvere senza fumo. Si trovano tavolta obici lanciati dai russi di provenienza cinese e che sono stati limati per potere essere introdotti nei cannoni (?) I giapponesi hanno rinunziato all'assalto di Etsechan che ha già costato ad essi tante vittime, ma bombardano le posizioni della baia Luisa e di Aghu-Shi-Yen per stornare i fuochi di tali posizioni dall'attacco delle colonne assalitrici.

Il colonnello argentino che segue le operazioni giapponesi, ha dichiarato che le opere di difesa dei russi sono ammirabilmente costruite. Quando Arlhungshan e Kikoushan saranno catturato i giapponesi domineranno virtualmente il settore per il quale la ferrovia entra a Port Arthur. Questi due forti come la maggioranza degli altri 54 che circondano la città, sono muniti di blindaggi di acciaio dello spessore di sei pollici con cannoni a tiro rapido. Sono questi cannoni che più ancora delle mine sotterranee hanno fatto tante vittime giapponesi.

Le trincee a corrente elettrica

Oltre ai loro importanti mezzi di difesa i russi hanno immaginato di fare passare delle correnti elettriche potenti attraverso le reti di filo di ferro poste in difesa delle linee di battaglia. Ma la natura accidentata del terreno impedisce ad essi di vedere i forti.

Dal 31 agosto non vi furono combattimenti nel vero senso della parola; i giapponesi bombardano nel mattino mentre i russi rispondono nella seconda metà del pomeriggio quando il sole favorisce il tiro. Si calcolano le perdite dei giapponesi nelle cinque ultime settimane a 20 mila uomini. Il giapponese che ha fornito queste notizie ha dichiarato che la loro pubblicazione non presenta alcun inconveniente perchè i preparativi dei giapponesi sono bene noti ai russi.

I giapponesi nella battaglia dei nove giorni perdettero 17,539 uomini

Tokio, 11 settembre notte

Le perdite totali approssimative (comprese quelle del 26 agosto) subite dai giapponesi, secondo i rapporti del corpo medico, ammontano a 17539 fra morti e feriti, così ripartiti: Esercito Kuroki (*destra*) 4866; esercito Nodzu (*centro*) 4992; esercito Oku (*sinistra*) 7681; tra cui 139 ufficiali uccisi e 464 feriti.

L'esercito del generale Oku subì le maggiori perdite, assaltando le posizioni russe a Liao-Yang. (*Stefani*).

Le perdite russe a Liao-Yang
Come procede la ritirata

Tokio, 12 settembre mattina

Si ha da Liao Yang che centinaia di *coolies* trascinano treni di feriti verso sud mancando le locomotive. Rinforzi giapponesi vengono inviati verso nord in tutta fretta e per tutte le strade. Le perdite dei russi fino alla caduta di Liao Yang e durante la ritirata sono calcolate ad oltre 25 mila uomini.

I russi salvarono i cannoni, ma abbandonarono e fecero esplodere una grande quantità di munizioni e continuano la loro ritirata su Mukden. La loro retroguardia di cavalleria occupa una linea che va da Hisiiho a Chau-Chia-Tau. Gli avamposti russi occupano una linea coperta da trincee che segue le colline di Pau-Chia-Gao. Un distaccamento russo, la cui forza è ignota, occupa sempre Kou-Chia-Tzu, Pachia-Teu e Konlinpao.

Il corpo principale si ritira su Mukden dopo di aver incendiato i ponti sul fiume Sha. (*Stefani*).

La squadra del Baltico è partita

Cronstadt, 11 settembre notte

La squadra del Baltico al comando dell'ammiraglio Rosohdetwensky è partita alle ore 2 pom. per l'Estremo Oriente. (*Stefani*).

La caccia agli ebrei in Russia
100 case e 100 negozi svaligiati
Numerosi feriti

Pietroburgo, 12 settembre mattina

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Kiew i seguenti particolari sui disordini che avvennero il 4 ed il 5 corr. a Smida nel governo di Kiew. Il proprietario di un negozio israelita percosse una contadina perchè sospettata di avere rubato uno scialle. La folla ammassatasi saccheggiò e distrusse 100 case e 150 negozi appartenenti ad israeliti.

La sera del 4 corr. un gruppo di 60 israeliti cominciò a battersi coi cristiani. La polizia accorsa fece uso della rivoltella e ferì due persone. Il mattino del 5 corr. in una stazione vicina a Bokrinskaia parecchie centinaia di operai di una ferrovia privata nonostante l'opposizione del personale del treno si diressero a Smida dove i disordini continuarono. La truppa chiamata sul posto fece fuoco ferendo gravemente cinque persone e molte legegrmente. Sono stati eseguiti molti arresti.

Le missioni cattoliche nella Guinea massacrate

Londra, 11 settembre notte

Gli indigeni attaccarono le missioni cattoliche tedesche della Nuova Guinea tedesca, massacrando parecchi missionari. Si arrestarono 36 indigeni di cui 16 furono giustiziati. Essi avevano progettato di massacrare tutti i bianchi.

Il Congresso dei lavoratori dello Stato

Firenze, 11 settembre notte

Oggi è continuato alla Camera del Lavoro il III Congresso nazionale dei lavoratori dello Stato.

La discussione dei vari temi si è protratta a lungo, perchè molti congressisti hanno preso parte al dibattito.

Circa alla città per la sede del Comitato centrale della Federazione, fu approvato che rimanesse Torino, e ciò nonostante l'opposizione dei congressisti di Venezia, Napoli e Taranto, che volevano che il Comitato centrale risiedesse a Roma.

All'adunanza di stamane sono intervenuti anche i deputati Cabrini e Ferri.

Il Congresso terminerà domani.

L'inchiesta a Buggerru
Un furto grave di dinamite

Roma, 11 settembre notte

Telegrafano alla *Tribuna* da Buggerru che l'inchiesta, si dice, escluda nel modo più assoluto la responsabilità della direzione delle miniere, e proporrebbe la permanenza di un battaglione ad Iglesias con un distaccamento a Buggerru. Si è intanto scoperto un furto di dinamite, ciò che preoccupa quantunque regni la calma ed i lavori nelle miniere proseguano indisturbati.

Ancora il suicidio del tenente Fontana

Roma, 11 settembre notte

Mandano da Arezzo che ivi è giunta una lettera del tenente suicida Fontana. In essa era accluso il testamento in data 4 gennaio 1904 e 100 lire. La causa del fatto si fa risalire al diverbio avuto colla moglie perchè fu trovato nella tasca del tenente una fotografia di donna: ma la data del testamento fa supporre che la questione ultima non sia stato che un incentivo.

Schiacciata da una frana
Un fratricidio

Brescia, 11 settembre notte

Un telegramma da Ponte di Legno nell'alta Valle Camonica annuncia che certa Margherita Balardini Tomasetti di Termi, d'anni 44 trovandosi nella valle d'Avio a raccoglier legna, investita da un grosso macigno ruinato con altri dal monte in seguito ad una frana, rimase orribilmente schiacciata.

Lascia un piccolo orfano.

— In una osteria del Borgo San Giovanni si incontrarono stanotte verso il tocco i fratelli Antonio ed Angelo Valzeli. Vecchie questioni di interesse sopite ma non spente dalla lontananza, risorsero inasprite dall'odio ed acuite dal vino bevuto e tosto i due fratelli vennero a parole passando presto alle vie di fatto. I presenti si interposero ma prima che riuscissero a separarli, l'Antonio aveva cavato un coltello a serramanico colpendo il fratello replicatamente, lasciandolo quasi esanime al suolo e prendendo la via dei campi.

Alle due di stamane il ferito fu portato all'ospedale ed un'ora dopo soccombeva, mentre il fraticida batte la campagna.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 12 Settembre)

Pei pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 12 al 17 Settembre)

Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Mercati e fiere

BOLOGNA: Grani invariati, prezzi stazionari da L. 24.25 a 24.50 — Formentoni: Le previsioni sull'esito nullo del raccolto, essendosi avverate, si accentua la richiesta. Vendite attive da lire 16 a 16.75, secondo le qualità. — Avene: bianca da L. 16 a 16.25 — Id. rossa da 16.60 a 17.25.

ADRIA: Frumenti e frumentoni fermi con limitati affari — Avene ferme — Segale aumentate. Grani da lire 23 a 23.50 al quint. — Grani tondi da 24 a 24.25 — Frumentoni da 14.75 a 15.25 — Frumentoni pignoli da 16.75 a 17 — Risi da 32 a 35 — Fagiuoli da 24 a 30 — Fagiuoli bianchi da 30 a L. 35.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Esposizioni e réclame

Le esposizioni mondiali, nazionali, locali, campionarie e così via vanno assumendo di giorno in giorno una sempre maggiore importanza. Ormai non v'è più città, anche povera di popolazione, di industrie o di prodotti, che non abbia od abbia avuto la sua; non paese che taccia ad un qualsiasi appello del genere, quand'esso venga sia pure di lontano. E questa importanza risiede prima di tutto, e specialmente nella forma della istituzione — antica fiera evoluta — mercato attraente e simpatico, ove il pubblico — che è il grande compratore — prende atto di quanto il produttore ha saputo fare.

Già si sa, la *réclame* se ha per iscopo di chiamar l'attenzione della gente attorno ad un nome e farle sapere che qualcosa di buono e di utile al consorzio del viver civile è sorto; e se pur tale scopo — indubbiamente ottimo — essa raggiunge, non è però sufficiente a stabilire una fama.

La *réclame* avvertirà il mondo intiero che finalmente un giorno un rimedio infallibile è stato scoperto, od è stato inventato un meccanismo che eseguisce automaticamente tutti i lavori che l'uomo fece fino ad ora con le proprie mani; ma non garantisce che l'una o l'altra cosa sia realmente meritevole della più illimitata fiducia; che il farmaco sia sicuro, il meccanismo perfetto, encomiabile l'opera compiuta.

Coloro dunque cui spetta produrre questo giudizio, emanare questa sentenza, sono i giudici delle giurie ove il concorrente ha esposto.

∴

La *réclame* è diventata anch'essa una importante industria, e delle più difficili. Conta i suoi progressi, le sue invenzioni e acuisce gli ingegni a crear sempre nuovi mezzi ingegnosi, bizzarri, serii, ridicoli per essere veramente efficace, ma non dà la sanzione del merito reale dell'artefice o dell'industriale o dell'inventore.

Di fronte alla evoluzione avvenuta nell'arte della *réclame*, il valore degli annunzi in quarta pagina, salito a cifre altissime per il passato, ha dovuto discendere e contenersi in più modesti limiti, sì che oggi taluni specialisti che spendono centinaia di biglietti da mille all'anno, della quarta pagina non se ne servono quasi più e hanno invaso la terza, dopo e magari prima della firma del gerente. Altri ancora penetrarono nel corpo del giornale, ma i più avveduti ricorrono oggi all'articolo sorpresa. Con un titolo originale, fra la notizia di un suicidio per amore e una corrispondenza da Calcutta, si annuncia un caso strano, nel quale per diritto o per isbieco si fa entrare la notizia dell'esistenza al mondo dell'ultima invenzione o della mirabolante scoperta.

Altro mezzo comunissimo è l'avviso affisso sui muri. Si cercarono prima i titoli più reboanti e le notizie più sensazionali, che però caddero presto in disuso. Ma pur permanendo il bisogno per gli *affiches* di distinguersi dagli altri, si invocarono le risorse dei colori, dei grandi cartelloni a disegni artistici con vignette interessanti; infine dei veri quadri.

In questo genere tengono il *récord* gli americani con avvisi mastodontici rappresentando battaglie o spettacoli della natura con figure grandi al vero.

Da noi prevale il senso artistico ed il buon gusto. Gli italiani mirano a sedurre i loro concittadini con soggetti semplici ed eleganti. Infatti in tutti i concorsi aperti in Germania ed in America per questo genere d'arte, gli italiani portarono sempre la palma.

∴

E non disdegnano di cooperare le più valorose matite. I nomi più belli — da Cappiello ed Aleardo Villa, da Caramba a Pippein Gamba — non sono nuovi in questo genere di lavori, nei quali talvolta lasciarono radici profonde della loro genialità e della loro suggestiva potenza.

Ma fatta pure alla *réclame* la sua parte importantissima, essa presenta pur sempre il difettto d'origine, quello d'essere un elogio che il produttore fa al suo prodotto, che l'inventore fa a sè stesso; un auto-réclame al postutto, o quanto meno un semplice avviso. Così pure l'esposizione presenta un grave difetto, non sempre completa l'opera desiderata. Per quanto essa costituisca un avvenimento cittadino o mondiale, che richiama gli interessati ed i curiosi ad occuparsi delle cose che si espongono, pure può darsi, e non è infrequente il caso di una premiazione conquistata di sorpresa, di un verdetto ottenuto per corruzione, di una lode ufficiale immeritata, strappata con impudenza.

∴

Ne viene logica conseguenza una continua, ostinata, implacabile diffidenza da parte del pubblico il quale ormai più non crede che laddove egli stesso può toccare con mano.

Ecco perchè la «Tot Company» oggi trionfa. In luogo di autoacclamare il suo *tot*, di invadere le quarte pagine battendo la gran cassa con disegni stravaganti o con affermazioni campate in aria, si limita a portare a cognizione di tutti i verdetti dei competenti, i pareri degli altissimi scienziati interpellati, le analisi chimiche di sereni indagatori.

Essa non si scalmana a dire che nelle svariate forme di dispepsia, dovute ad alterato chimismo stomacale dalla ipercloridria alla nevrastenia gastrica, dalla dilatazione dello stomaco alle congestioni di fegato, per tutte le dolorose forme d'un ammalato apparato digerente, i medici prescrivono quell'impareggiabile assorbente antisettico, regolarizzatore delle funzioni gastriche che è il «tot»; ma subito fa noto come, indetto un *referendum* fra 6401 medici italiani — professori e liberi docenti d'università, primari di cliniche, ufficiali sanitari e medici liberi o militari — sulle esperienze da loro liberamente intraprese con *cachets* digestivi di «tot»; 6020 affermano d'aver ottenuto esito buono o brillante, solo 300 incerto, appena 81 negativo.

Essa non si limita d'affermare: il «tot» guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti biliari e intestinali; ma correda le proprie asserzioni pubblicando numerosissimi attestati, spontaneamente rilasciati dai più noti scienziati d'Italia, fra i quali è ben vanto annoverare un Mantegazza, un De Giovanni, un Ferrari, un Bufalini, un Calderini, un Zaniboni, un Massalongo, un La Torre ed altri il cui nome ci sfugge.

Infine la «Tot» Company, lontana d'ogni ciarlataneria, posa le proprie affermazioni sopra una base scientifica, e nel garantire che il suo ritrovato contribuisce a mantenere disinfettato l'interno del nostro organismo, squaderna al pubblico la relazione del Chimico dottor Vittorio Gravina, del Gabinetto d'igiene dell'Università di Pavia, diretto da quell'Illustrazione della scienza che è il Prof. Sormani, nella quale è detto come, dopo l'introduzione di un *cachet* di «tot» rimasero sterili i più tenaci e pericolosi bacilli, nemici costanti del nostro corpo e della nostra salute, annoverando fra i neutralizzati il bacillo tifoso e gli altri fra i più terribili che albergano entro il tubo gastro-enterico, turbandone a nostra insaputa il regolare funzionamento.

Questa è la *réclame* che il pubblico esige a base di scienza, di constatazione, di sperimentalismo, non quella strombazzante magari la più stolta menzogna.

...co, Leodinara, Bassanello, Bussolengo, Gaibe, Male, Montebello, Legnago, Castelbaldo e molte altre.

L'inaugurazione del vessillo del Circolo colognese

Accanto alla vecchia bandiera gialla e bleu (colori della città) del Circolo Colognese dono delle nostre dame e coperta di 25 medaglie guadagnate da circa quattro anni, stanno uno stuolo di signore e signorine, il presidente del Circolo di Cologna, la signora Finco Gherardini padrina della bandiera della locale sezione *Audax*.

Al tavolo d'onore siedono l'avv. Graziadio in rappresentanza del Municipio, il presidente del Circolo signor Malerbe e la patronessa signora Teresa Dea Piccini.

L'ingresso della squadra di Rovereto è salutato da grandi acclamazioni.

L'avv. Graziadio porta il saluto del sindaco che dice qui presente in ispirito e si compiace che un solo sentimento di fratellanza abbia qui convenuti i ciclisti d'ogni paese ad inaugurare i vessilli dell'*Audax* e del Circolo ciclistico che pei nuovi e più moderni ideali della gioventù italiana sono simboli di forza ed energia diretta a fare la patria tutta una sola. Ringrazia gli intervenuti e brinda agli ideali di patria e libertà.

Parla quindi il Presidente del Circolo il quale fa la storia del Circolo colognese che tenuto a battesimo dalle nostre dame, dalle stesse a mezzo della patronessa riceve un nuovo vessillo dopo aver col primo guadagnate ben 25 medaglie.

Chiude brindando a tutti i fratelli ciclisti nel nome dei nuovi ideali ciclisti.

La signora Piccini presenta la nuova bandiera del Circolo cui vengono appese le 25 medaglie e fra un subisso d'applausi viene acclamato padrino un nostro compagno di Trento, ed un altro pure di Trento viene nominato padrino della bandiera donata dalla sig. Eletta Ghirardini Finco, alla Sezione *Audax* ed accompagnata da una splendida pergamena ispirata a sentimenti patriottici. Parla quindi per lei l'avv. Checchetti applauditissimo.

Il corrispondente dell'*Audax* avv. Vito Pedretti, ringrazia dello splendido dono ed augura che i forti *audaces* possano portare il vessillo in epoca non lontana ai piedi del monumento a Dante a Trento libera.

Le premiazioni alle squadre

Per le *fanfare* furono premiate: I Brescia e Cerea; II Verona.

Per i *costumi*: I Brescia; II Sambonifacio.

Per le *distanze*: I Pieve di Cadore; II Brescia.

Le squadre degli irredenti furono premiate in quest'ordine: I Trento; II Rovereto; III Riva.

I ciclisti di Sanguinetto e di Cerea appesero una corona sulla lapide che ricorda le vittime del Guà.

Lo spettacolo di gala

Cologna, 11 settembre notte

Stasera allo spettacolo di gala in onore dei ciclisti, il teatro Sociale era gremito di pubblico sceltissimo.

La brava compagnia Picello rappresentò *Fedora* di Sardou, fra gli applausi frequenti degli spettatori.

Alla recita di iersera con *Tristi amori*, i ciclisti fecero una imponente dimostrazione pro irredenti trascinando il pubblico all'entusiasmo.

Dal palco municipale i ciclisti fecero cadere in tutto il teatro una pioggia di cartellini e bandierine tricolori con evviva ai compagni di Trento e Rovereto.

Il Congresso internazionale della stampa a Vienna

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 11 settembre notte

Il Congresso internazionale della stampa si è inaugurato stamane con una seduta solenne a cui intervennero l'arciduca Ranieri rappresentante l'imperatore e numerosi delegati di tutti i paesi civili tra cui molti italiani.

Il presidente del Congresso che è il redattore principale Singer, espresse un ringraziamento pel favore che l'imperatore ha voluto testimoniare facendosi rappresentare dall'arciduca Ranieri, salutò il congresso a nome dell'imperatore ed emise un *hurra* in onore dell'imperatore, *hurra* che fu accolto da grande entusiasmo. Dopo reso omaggio all'arciduca Ranieri espresse un ringraziamento pel concorso prestato dal governo e dalle alte personalità. Quindi augurò il benvenuto ai delegati e ricordò lo sviluppo preso dalla associazione internazionale della Stampa, la quale disse è pace, giustizia, assistenza e benevolenza.

Indi l'arciduca Ranieri salutò i congressisti a nome dell'imperatore e disse di rilevare con gioia che il numero dei congressisti aumenta notevolmente sul terreno intellettuale ossia sul terreno più pacifico, e concluse fra vivi applausi facendo voti sinceri pel successo delle deliberazioni del congresso.

De Koerber porse ai congressisti il saluto del governo austriaco; elogiò l'opera della stampa che non si limita a diffondere notizie attraverso il mondo intero, ma si mette anche al servizio delle scienze. De Koerber rilevò pure la forza, la prosperità ed il prestigio di cui gode la monarchia austro-ungarica malgrado la lotta interna che si pretende tanto nefasta.

« La nostra monarchia — concluse De Koerber — ha un forte braccio ma è uno stato pacifico e votato con tutte le sue forze al lavoro ed alla pace. Diffondete questa affermazione nei vostri rispettivi paesi ».

Il discorso di De Koerber fu accolto con vivissimi applausi. E poi Singer diede lettura a numerose adesioni e fra altri del seguente dispaccio del ministro Luzzatti:

« *Singer, presidente effettivo del congresso internazionale della Associazione della Stampa* — Vienna — Vivi ringraziamenti pel suo cordialissimo invito, a Lei egregio amico, che rappresenta in modo così degno l'associazione internazionale degli scrittori dei giornali e che ha così elevato senso della libertà e solidarietà umana. Sarò gratissimo se vorrà recare ai colleghi il fervido saluto di un assente che si duole di non poter partecipare a così geniali e fecondi lavori, guarentigia per tutti amici o avversari, della libertà della stampa e del civile progresso ».

Il ritorno delle Regine del Mercato a Parigi

Parigi, 11 settembre notte

Le regine del mercato di ritorno da Torino sono giunte alle ore 1.15 del pom. Un grande numero di parenti, di amici, la delegazione del comitato dei mercati, le attendevano alla discesa dal treno. Le regine furono accolte al suono della *Marsigliese*.

Il presidente del comitato circondato dai delegati dei comitati dei mercati ha salutato le signorine di ritorno felicitandosi del risultato del loro viaggio a Torino. Mazzi di fiori vennero loro offerti e la folla applaudì vivamente alle grida di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!* Malgrado la stanchezza le signorine ebbero parole gentili per tutti.

Esse espressero la intensa gioia loro procurata dalle accoglienze indimenticabili della popolazione di Torino. Queste accoglienze superarono tutto quanto avrebbero potuto immaginare. « Ritorniamo — dissero — piene di regali e di fiori ».

Le regine uscirono dalla stazione ed entrarono nelle carrozze decorate di bandiere francesi e italiane. La folla radunata alla stazione acclamò vivamente al corteo che al suono della musica si diresse verso il mercato dove ha residenza il comitato e dove fu loro offerto un vino di onore. Si fecero brindisi a Torino all'Italia e alla Francia.

Un ministro argentino sotto inchiesta

Buenos-Ayres, 11 settembre notte

La Commissione parlamentare incaricata di fare un'inchiesta circa le accuse fatte al Civit. circa la sua gestione come ministro di Stato, ha constatato a maggioranza, la regolarità e correttezza dei suoi atti. Relativamente ad alcuni appunti espressi dalla minoranza della Commissione il ministro farà prossimamente delle dichiarazioni ufficiali per dissipare tutte le accuse.

La guerra

Le prede giapponesi a Liao-Yang
Kuroki attraversa i piani russi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 11 settembre notte

Un dispaccio da Tokio annunzia che il maresciallo Oyama conferma che dopo i combattimenti del 4 e del 5 corr. i giapponesi occuparono le miniere di carbone di Yentai e le montagne del Yu-men-tse. Il grosso dell'esercito russo si crede si sia ritirato a nord del fiume Yens.

Gli indigeni riferiscono che i russi trasportarono mediante la ferrovia oltre 10 mila fra morti e feriti. I giapponesi hanno seppellito 3000 russi. Prima di sgombrare Liao Yang i russi incendiarono i loro depositi presso la stazione, ma i giapponesi si impadronirono di immense quantità di provvigioni e di munizioni.

Il *New York Herald* — edizione parigina — ha da Pietroburgo: « L'avanzata delle truppe di Kuroki e Kuropatkine sembra diretta verso il ponte sul fiume Hun. Si crede nei circoli militari che Kuropatkine rifiuterà di accettare una battaglia decisiva e continuerà a battere in ritirata per prendere l'offensiva nella prossima primavera. Se i giapponesi continuano, però, ad avanzarsi disturberanno assai il piano di Kuropatkine ».

L'" Askold „ è riparato

Londra, 11 settembre notte

Si ha da Shangai che l'*Askold* è completamente riparato, ma senza inalberare alcuna bandiera; si ancorò ieri nel porto superiore. L'equipaggio probabilmente resterà a bordo sino alla fine della guerra.

Lo Czar chiama soldati da ogni parte

Pietroburgo, 11 settembre notte

Lo Czar ha chiamato sotto le armi i riservisti di 22 distretti dei dipartimenti militari di Kherson, Yekatermoslaw, Tauride, Bessarabia, appartenenti alla circoscrizione militare di Odessa. Una categoria di ufficiali della riserva viene chiamata contemporaneamente sotto le armi in tutto l'impero.

La partecipazione del Belgio al Congresso del "Libero Pensiero„ a Roma

Bruxelles, 11 settembre notte

La partecipazione dei Belgi al congresso del « Libero Pensiero » che si terrà a Roma, sarà brillantissima. Vi saranno oltre 100 delegati parlamentari ed ex parlamentari, consiglieri provinciali e comunali, professori, i quali affermeranno l'assenso del movimento razionalista del Belgio.

All'infuori dei partecipanti al congresso, adesioni morali sono giunte in grande numero da notabilità, associazioni, università, dai gruppi del « Libero Pensiero », da loggie massoniche ecc. Il signor Denis, deputato, è iscritto per prendere la parola il primo giorno assieme al sig. Berthelot, al sig. Heckel sul dogma e la scienza. Il deputato Laurend è relatore della questione principale sulla separazione della chiesa dallo Stato. Il deputato Fournemont, principale organizzatore, è segretario generale del congresso.

Un discorso importantissimo di Guglielmo II alla marina

Berlino, 11 settembre sera

Iersera a Brunsbuettel vi fu un grande pranzo a bordo della nave scuola *Mars*. L'ammiraglio Koester fece un brindisi all'imperatore, energico fondatore della flotta tedesca, che ispirò agli ufficiali e marinai il vero spirito militare che è la garanzia del successo.

L'imperatore rispose: « Ciò che aspiravo allorchè salii al trono sono riuscito ad ottenere. Ufficiali e marinai sono pieni del sentimento che essi appartengono assolutamente alla persona dell'imperatore.

« Ufficiali e marinai sono divenuti miei camerati. Questa intima armonia che seguendo lo sviluppo naturale e storico esistette già durante secoli fra gli ufficiali dell'armata e il loro Re, facilitò grandi imprese, poichè il formalismo estingue così come lo spirito vivifica.

« Io saluto in questo spirito di obbedienza e di disciplina la lieta sicurezza che per l'avvenire la marina adempierà ad ogni suo compito come arma buona e provata ». L'imperatore terminò facendo un urrà alla marina.

Cose d'Arte

Scoperta di antichi affreschi in Tirolo

Chiusa in Tirolo, 10 settembre

(*D*) Nella piazzetta, attigua alla chiesa v'è una casa di bell'aspetto intorno a cui si sta lavorando per rinnovare l'intonaco. Avvenne che, nello scrostare l'intonaco vecchio nell'angolo occupato dal negozio Praxmarer, apparve un antico affresco rappresentante due santi; quello a destra è riconoscibile per S. Andrea, l'altro è un vescovo non ancora identificato. Sotto alle due figure c'è un vescovo non ancora identificato. Sotto alle due figure c'è una iscrizione in caratteri gotici; disgraziatamente i primi colpi, dati quando nulla si sapeva dell'affresco, mandarono in polvere parte della scrittura e sarà difficile, da quel che rimane, ricostituirla nella sua integrità.

Da notizie attinte risulta che quella casa era un tempo un convento annesso come usavasi qui negli edifici ecclesiastici. Vedremo che cosa si deciderà in proposito ed al caso vi terrò informati.

* * *

Tempo fa i giornali fecero le meraviglie perchè in una festa, tenutasi a Trento, cui erano invitati dei regnicoli, questi portarono seco il tricolore italiano e la polizia lo tollerò. Ebbene, nel congresso tenutosi recentemente a Bolzano dall'Unione alpina tedesco austriaca v'erano quattro sorta di bandiere: austriaca, tirolese, tedesca e bavarese. Ed i giornali locali inneggiavano a Bolzano, baluardo della Marca meridionale germanica, i cui abitanti discendono dagli antichi Bajuvari e ne conservano fermamente il carattere.

Non so che cosa ne direbbe, se risuscitasse l'eroe del Tirolo, Andrea Hofer, il quale cacciò dal suo paese le milizie bavaresi!

D.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 11 settembre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di agosto:

Si raccoglie il riso, che promette un ottimo prodotto. Anche i risultati della incominciata raccolta di granturco paiono, in generale, superiori alle previsioni. L'olivo è generalmente in buone condizioni, ma in Liguria e in Sardegna si manifestano i danni operati dalla mosca olearia. I prati abbisognano ancora di acqua. L'uva matura regolarmente; in parecchi luoghi ne è già incominciata la vendemmia, e, malgrado i tristi effetti delle grandinate e della peronospora, si spera tuttavia in un raccolto discreto. Si conferma invece assai mediocre quello delle barbabietole da zucchero, e scarso addirittura quello delle mandorle. Le ultime pioggie hanno permesso l'inizio dei lavori di preparazione alle semine autunnali.

Per il Veneto le notizie sono queste: Lo stato della campagna è notevolmente migliorato in seguito alle pioggie di questa decade. Si avvantaggiarono specialmente i prati artificiali e le vigne. Il riso è prossimo alla maturazione, e nella decade ventura se ne incomincierà la mietitura, che questo anno anticipa.

SPORT

Le regate a Trieste
La vittoria delle società veneziane
Fasoli toglie a Poschacher il campionato dell'Adriatico

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Trieste, 11 settembre sera

Magre regate quest'anno. Lo scioglimento della *Società Ginnastica* da una parte e l'assenza della *Barion* e dei canottieri romani dall'altra, hanno scemato importanza a questo avvenimento sportivo di prim'ordine solito a festeggiarsi ogni settembre, nell'amena riviera di Barcola.

I nomi della *Querini* e del *Bucintoro*, però, bastarono lo stesso a far follare straordinariamente le rive d'un pubblico elegante, fine, folgorante di femminilità, ed il loro valore ebbe conferma e risalto assoluti, non perchè si trovassero di fronte ad avversari impari, ma perchè realmente ebbero slanci, eleganza, correttezza e *entrain* indiscutibili.

LE DIVERSE GARE

Undici furono le corse: interessò maggiormente la quarta, *skiffs*, nella quale era in gioco il campionato dell'Adriatico detenuto da Leo Poschacher della *Bucintoro* conteso da Arturo Fasoli della *Bucintoro* stesa.

Ma procediamo con ordine. La percorrenza per tutte le corse era di 180 metri. La prima e la seconda corsa — *yole* di mare, 4 vogatori e timoniere e *outriggers* a 4 vogatori e timoniere — vengono corse da due Società sportive della nostra colonia tedesca, il Club Canottieri *Hansa* e il *Turnverein Eintracht*. A mezzo della prima corsa la *Hansa* si ritira, sicchè l'*Eintracht* giunge come vuole nella seconda, la *Hansa* però giunge buona prima.

Corrono la terza (*yole* di mare a 4 vogatori e timoniere), i canottieri *Nettuno* di Trieste e la vostra *S. N. Francesco Querini*. L'imbarcazione della *Querini*, montata da Antonio Finotti, Emilio Fontanella, Scipione Del Giudice ed Ercole Borghi (timoniere Corrado Benedettelli) giunge in 6' 5'' 4/5.

L'INATTESO SUCCESSO DI FASOLI

E veniamo all'emozionante corsa per il *Campionato dell'Adriatico*. La bravura di Leo Poschacher era nota ai triestini, per le ripetute prove date nelle corse degli anni scorsi, quando difese il campionato contro temibili avversari, quali il conte Moroni di Roma. Sicchè quando si vide scendere in campo contro di lui il Fasoli, così giovane e non così provetto come il Poschacher, tutti dissero che questi si sarebbe portato anche quest'anno il campionato. Invece, con somma sorpresa, si vede il Fasoli tener bellamente testa all'avversario, poi distanziarlo: Poschacher lo raggiunge, il Fasoli ancora oltrepassa e con due poderose arrancate vola, giunge. Un applauso che è un delirio si leva da tutta l'immensa moltitudine. Ma che è successo? Il Fasoli cade in avanti e resta. Tutti si precipitano verso di lui: è svenuto. Accorre il medico, gli introduce in bocca del cognac, lo tasta, lo scuote. Si teme una disgrazia: ma, fortunatamente, trattasi d'un incidente senza serie conseguenze. Forse lo sforzo supremo fatto, forse l'emozione e la tensione dei muscoli e dei nervi avevano causato un momentaneo malessere al bravo Fasoli, arrivato in 6' 52'' 2/5. Il Poschacher aveva coperto la distanza in 6' 55'' 1/5.

Alla quinta — *yole* di mare a 4 vogatori e timoniere — partecipano i *Canottieri Fiumani* di Fiume e la *Francesco Querini* di Venezia. Questa giunge in 6' 15''; buoni secondi i fiumani in 6' 24''.

La sesta è una gara sociale della *Querini* fra le imbarcazioni *Tripoli*, *Spes* e *Querina*: giungono: 1.o *Tripoli* in 6' 42''; 2.o *Spes* in 6' 52''; 3.o *Querina* in 7' 05''.

Alla settima — *yole* a 4 vogatori e timoniere — partecipano l'*Adria* di Trieste e la *Querini*: vince questa in 7' 09'' 4/5. L'*Adria* arriva in 7' 57'' 1/5.

Alla ottava corsa — *yole* di mare a 4 vogatori e timoniere — corrono *Turnverein Eintracht* di Trieste, la società *Canottieri Fiumani* e la Società *Canottieri Nettuno* di Trieste. Giunge prima la *Nettuno* di Trieste.

Nella nona gara (juniores) — *outrigger* a 4 vogatori e timoniere — si disputano il premio offerto dalla *Società Canottieri Bucintoro* di Venezia il *Turnverein Eintracht* ed il Club *Canottieri Hansa* di Trieste, che resta soccombente.

Alla decima corsa (*skiffs juniores*), corre Poschacher Leo, e fa *walk-over* (corre a cronometro) poichè l'altro inscritto *Fasoli Arturo* non può più correre avendo vinto nella seconda Corsa il campionato già tenuto dal *Poschacher*, il quale arriva ora a coprire il percorso in 6 minuti 32'' e quattro quinti impiegando 23 secondi in meno del proprio *record* battuto nella corsa pel campionato.

All'undicesima corsa (*juniores*) — *yole* di mare a due vogatori e timoniere — corre la Società *Canottieri Nettuno* di Trieste e la Società *Francesco Querini* di Venezia che giunge ancora prima con un vantaggio di 20'' sull'avversaria e coprendo il percorso in minuti 6' 37'' e tre quinti.

Le regate odierne hanno dunque segnato in special modo una spendida vittoria della *Querini*, che per prima riuscì a conquistare 5 primi premi in una sola giornata.

IL RICEVIMENTO DEI CAMPIONI DELLA « QUERINI » ALLA STAZIONE

Ieri sera stessa, provenienti da Trieste giunsero quasi tutti i campioni della *Querini*, portanti le coppe vinte. Con loro arrivò anche il cav. avv. Vasilicò, rappresentante la presidenza della *Querini* a Trieste. Alla stazione erano a riceverli molti consoci col vessillo sociale, e molte famiglie dei soci. L'arrivo del treno fu accolto da entusiastici *urrà*, che vennero ripetuti anche dal pubblico numeroso che assisteva alla sfilata del corteo dal piazzale della stazione e dalle rive del Canal Grande. La festa si chiuse nella sala maggiore dell'*Hotel Milano* dove venne offerta una amichevole bicchierata in onore dei forti campioni che seppero oggi far onore a Venezia, in una terra che dei loro allori s'è certamente compiaciuta.

* * *

Sappiamo che la R. Società Canottieri *Bucintoro* non partecipò ieri alle gare alla *veneziana* perchè avendo essa conquistato a Bocca d'Arno il tanto agognato Campionato, consistente nella splendida coppa di donna Melzi-Branca, sarebbe stato ardimentoso e contrario ad ogni consuetudine sportiva, il mettere alla mercè d'un qualsiasi possibile incidente di gara (estraneo al valore dell'equipaggio) una vittoria conseguita con tante fatiche e tanto sacrificio.

Il convegno regionale turistico a Vittorio

Vittorio, 11 settembre sera

Alle ore 8.15 di stamane, ricevute dal comitato dei festeggiamenti con a capo il sindaco cav. Wassermann, giunsero le squadre turistiche, salutate dagli applausi della folla e dal suono della banda cittadina. Il numero degli intervenuti si calcola ad oltre 600.

La sfilata, brillantissima, durò circa due ore. Noto parecchie signore. La squadra di Venezia è numerosissima ed è capitanata dall'avv. Vittorelli.

Per gli escursionisti veneziani noto: Zanetti, Furlanetto, Salie, Attilio ed Emilio Camozzo, Bontempilli, Torresin, Manelli, A. Zanetti ed altri.

Alle 11 *vermouth* d'onore al Municipio. Parlò il sindaco, che diede un caldo saluto al Touring italiano ed un saluto a Trento e Trieste italiane, qui degnamente rappresentate.

A nome di tutti i presenti ed in particolare per i ciclisti veneziani, gli rispose l'avv. Vittorelli fra grandi applausi.

Seguirono la « Gymkana » e la « gara di dirigibilità », nel recinto appositamente eretto in Piazza V. E. II.

CRONACA CITTADINA

La municipalizzazione dei vaporetti
Il pessimo affare

L'importanza del "referendum„

Dicemmo giorni fa che il *referendum* voluto dalla legge sulle municipalizzazioni, è l'atto fondamentale ed essenziale per queste importanti operazioni finanziarie, con le quali i Comuni impegnano gravemente i loro bilanci, e assumono, colla gestione diretta di un pubblico servizio, una eccezionale responsabilità, anche per ciò che riguarda l'andamento materiale del servizio stesso, di cui i cittadini devono usufruire. Per ciò si volle saviamente dalla legge che i cittadini fossero chiamati a decidere caso per caso, e per ciò, quindi, è necessario che ognuno di questi casi, da pubbliche discussioni e dalla stampa sia esaminato e sviscerato completamente, a ciò che gli elettori possano portare nell'urna il loro *sì* o il loro *no*, con piena conoscenza dell'impresa che il Comune va ad assumersi, con piena coscienza del loro voto, e non per partito preso o per dirizzone preso od imposto al loro partito.

Il principio della municipalizzazione non è in discussione in questi *referendum*, giacchè il principio è già consacrato e sanzionato dalla legge che ne regola l'applicazione: nè, tanto meno, è in discussione il principio, conviene ripeterlo, nel *referendum* per la municipalizzazione dei vaporetti che si dovrà votare domenica, giacchè è noto che tutti a questa municipalizzazione si son dichiarati favorevoli, e nel Consiglio Comunale la prima parte della proposta che precisamente la municipalizzazione affermava, fu votata all'unanimità, cioè col consenso di maggioranza e minoranza, vale a dire di tutti i rappresentanti dei vari partiti cittadini.

Dunque non del principio si deve parlare, e i socialisti che per esso hanno deciso di votar a favore, pur proclamandone disastrosa la prima applicazione che se ne fa, vogliono sfondare una porta aperta, insanguinandosi le mani col grave mezzo scelto a così inutile scopo.

Bisogna studiare il progetto di assunzione diretta dei servizi interni di traghetto per sè stesso e in sè stesso.

La domanda cui i cittadini sono chiamati a rispondere è questa: si deve municipalizzare il servizio *secondo le deliberazioni del Consiglio Comunale dell' 8 febbraio?* L'esame da farsi è questo; se non si deva invece avviarsi a municipalizzare il servizio *con modi migliori, più sicuri e più utili che quelli affrettatamente dovuti deliberare l'8 febbraio.*

Per questo esame basta servirsi dei documenti ufficiali.

Prime perdite calcolate

Nella relazione presentata dalla Giunta al Consiglio Comunale il 4 novembre si esaminavano le spese necessarie alla municipalizzazione, e con calcoli molto dettagliati, istituiti con molta prudenza, « e controllati — come diceva la relazione — da persone tecniche competenti », la Giunta concludeva che sarebbero state necessarie per le spese d'impianto lire 1.262.500, e per le spese d'esercizio L. 772.548.

« Questa spesa d'esercizio però — soggiungeva la relazione — rappresenta *il minimo possibile*, poichè, per quanto riguarda i consumi e i salari venne calcolata in base a quanto oggi spende la Società V. L., mentre per la manutenzione del materiale abbiamo motivo di ritenere che la Società spenda oggi più del 10 per cento della spesa d'acquisto, preso come base dei nostri calcoli per la considerazione che ai vaporetti vecchi se ne sarebbero aggiunti sei di nuovi, cioè circa un quinto del numero complessivo. Che se, come parrebbe alla Giunta assai difficile d'evitare, l'assunzione del servizio da parte del Comune potesse portare a un più o meno immediato aumento della misura media dei salari o ad una riduzione dell'orario normale di servizio del personale, tale spesa andrebbe subito ad aumentare in misura rilevante e sorpasserebbe ben presto le 800 mila lire all'anno ».

Di fronte a questa spesa, la Giunta nella relazione faceva il computo rigoroso delle entrate supponibili, e dimostrava che non si poteva preventivare che un introito complessivo di 695 mila lire, o volendolo pure ritenere in cifra rotonda, di 700 mila, cifra che « a giudizio della Giunta rappresentava un massimo cui forse non si è ancora giunti ma che si dovrebbe toccare ben presto tenendo presenti i miglioramenti proposti per le singole linee di traghetto da assumersi dal Municipio ».

Ciò posto, pur tenendo la cifra minima delle spese in 773 mila lire, circa, e la massima di entrate in 700 mila lire, si aveva sempre una *perdita di 73 mila lire annue.*

E la relazione giustamente spiegava come l'esercizio diretto a differenza del privato esercito dalla S. V. L. deva riuscire pel Comune passivo in misura così rilevante, mentre la Società ha i propri bilanci in attivo, perchè il Comune deve assumere solo *una parte* dei servizi che oggi la Società esercisce, così che su quella parte sola gravano spese generali presso che uguali a quelle che la Società incontra per *tutti* i servizi, perchè non avendo il Comune che quei soli servizi, ha bisogno di maggior materiale, mancandogli quello sussidiario che la Società, in caso di bisogno, trova nelle altre linee da essa esercite, perchè la legge impone ai Comuni assuntori di pubblici servizi obblighi maggiori di quelli che incombono alle Società private, e finalmente perchè deve essere maggiore il deprezzamento del materiale calcolato dal Comune in confronto di quello calcolato dalla Società.

Così spiegava chiaramente la grave perdita annuale la Giunta, che impensierita per questo, *avendo il bilancio nostro bisogno di nuove entrate e non di nuovi aggravi*, dichiarava, a malincuore, impossibile la municipalizzazione dei servizi.

Ma la base fondamentale dei calcoli fatti dalla Giunta, era l'acquisto, necessario per mancanza di tempo, del materiale vecchio per 750 mila lire, e la continuazione dei servizi così come li faceva e li fa ora la Lagunare, con gli stessi graziosissimi vaporetti e con poche modificazioni di tariffa e di orario.

Necessità e difficoltà della municipalizzazione

Malgrado ciò, il Consiglio Comunale, votava a novembre la municipalizzazione dei vaporetti, incaricando la Giunta — che l'incarico accettava — di fare gli studi e le pratiche necessarie.

Date queste non liete previsioni dell'esercizio diretto, era necessario pensare ad un grande e completo rinnovamento dei servizi, perchè resi i vaporetti più utili, più vaste le loro linee, più frequenti le loro corse, venisse enormemente aumentato il numero dei trasporti e quindi gli utili con cui far fronte alle spese.

Di ciò ebbe l'intuizione la Giunta, la quale nominò una commissione incaricata di studiare questi tre quesiti: 1.o se fosse possibile la sostituzione degli attuali battelli a vapore con altri aventi forma, dimensione e sistema di trazione diversi — 2.o se fosse possibile un miglioramento del servizio nel senso della maggiore intensificazione rendendo maggiore la velocità dei battelli e più frequenti le corse — 3.o se fosse possibile una maggiore estensione del servizio mediante l'istituzione di nuove linee.

Le tre possibilità furono riconosciute dalla Commissione; e d'altra parte, al tempo nostro glorioso per applicazioni scientifiche meravigliose, si capisce che non deva essere impossibile di trovare nuove forme di battelli e di trazione che concedano intensificazione ed estensione dei traghetti interni, e, si può aggiungere anche, maggior comodità e decenza che non abbiano i vaporetti attuali.

Ma trattandosi di non gravi certo, ma nuovi problemi da risolvere, sarebbero stati necessari lunghi studi, ed esperimentata preparazione, per vincere le difficoltà tecniche, non certo insormontabili, che alla sùbita soluzione di quei tre quesiti si opponevano, e quindi la Commissione, tenuto conto del tempo, dopo l'esame complessivo dei quesiti ad essa proposti e l'esame di altre questioni d'indole finanziaria, concludeva dichiarando impossibile l'assunzione dei servizi con materiale completamente nuovo e proponendo quindi l'acquisto del materiale offerto dalla Società Veneta Lagunare e poscia un corso progressivo di esperimento per la trasformazione dei battelli a vapore in quelli elettrici. La Commissione calcolava il totale delle spese d'impianto a L. 1.093.500 e il totale dell'entrate annue a L. 700.000, e perciò una perdita d'esercizio di circa L. 45.000 all'anno.

In seguito a ciò, la Giunta, pressata dalla scadenza delle convenzioni o già avvenuta per alcune linee, o imminente pel Canal Grande, l'8 febbraio proponeva:

di acquistare a tale scopo dalla Società Ven. Lagunare di navigazione a vapore i battelli *Chioggia, Lido, Adria, Murano, Umberto*, e quelli segnati coi numeri 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, non chè numero 22 pontoni e pontili completi, materiale tutto descritto nella perizia 24 luglio 1903 dell'ing. U. Gregoretti per il prezzo complessivo di lire 750 mila, salvo la riduzione pel degrado del materiale stesso dalla data della perizia a quella della consegna nella misura che verrà determinata;

di autorizzare la ulteriore spesa di lire 250 mila per l'acquisto di nuovi battelli a vapore od a trazione elettrica secondo il tipo che verrà approvato dal Consiglio Comunale su proposta dell'erigenda Commissione amministratrice dell'Azienda municipalizzata;

di autorizzare altra spesa di lire 100 mila per la costruzione di un cantiere di riparazione e l'acquisto di mobili d'ufficio salvo pel cantiere l'approvazione consigliare del progetto definitivo da compilarsi dalla Commissione amministratrice dell'azienda;

di far fronte alla spesa complessiva d'impianto in lire 1.100.000 autorizzando la Giunta a contrarre un prestito fino a concorrenza di eguale importo, ammortizzabile in 20 eguali rate annuali a carico del bilancio dell'azienda municipalizzata all'interesse non superiore del 4 per cento netto da imposta di R. M.

Pericoli e danni del progetto

Con queste proposte, che poi furono deliberate, ognuno vede, che la questione della municipalizzazione fu rimessa, nè più nè meno, allo stato in cui era al novembre dell'anno scorso, quando la Giunta dichiarava che essa, pur troppo, sarebbe stata esiziale al bilancio. E se la Commissione ha trovato modo di diminuire la preventivata spesa d'impianto, e di ridurre a 45 mila le 73 mila lire di supposta perdita annuale d'esercizio, non per questo la municipalizzazione si presenta favorevolmente per il pubblico, che non avrà che una continuazione dei servizi attuali, e nemmeno pel bilancio, che va incontro ad una perdita certa, mentre la Giunta ha dichiarato che esso ha bisogno non di nuovi aggravi, ma di nuove entrate, e dovrà invece sopportare la perdita dell'esercizio annuale e le annualità d'ammortamento del prestito.

Ma c'è di più. La Commissione e la Giunta possono aver comodamente ridotto i preventivi, ma siccome è noto, senza bisogno di perizie straordinarie, che il *Chioggia*, il *Lido*, l'*Adria*, il *Murano* e l'*Umberto* sono i più vecchi e infelici battelli della Società, come lo sono quelli segnati coi numeri 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23,24 (nè la Società sarebbe stata così ingenua da cedere i nuovi e migliori!) e che un buon terzo dei pontoni è reso ormai indecente e inservibile, si capisce subito come questa spesa d'impianto non possa contenersi nella cifra preventivata perchè fra qualche mese al più tardi sarà necessario rinnovare completamente il materiale; fra qualche mese, cioè senza il tempo per provvedersi di materiale rispondente alle necessità di quei tre quesiti e tale da poter rendere i servizi utili al pubblico e al bilancio.

Così dall'inizio e proprio per il suo modo d'iniziarsi è oberata e compromessa la operazione.

E siccome per essa il servizio resterebbe identico all'attuale, ma si renderebbe sempre più inutile e disgustoso pei cittadini che vanno man mano accrescendo giustamente le loro pretese di celerità e di esattezza, di decenza e di comodità; e queste esigenze si fanno tanto maggiori quando un servizio sia comunale anzichè privato; e maggiori sono le pretese del personale verso il Comune che deve, più che una Società, soddisfarle; e permangono, finalmente, *tutte* quelle ragioni per le quali, a novembre, la Giunta dimostrava come fosse necessariamente passivo pel Comune ciò che può essere attivo per la Società, si può facilmente concludere che non si avrà certo intensificazione di movimento nelle linee dal Comune esercite, nè estensione di esse, ma si avrà aumento, oltre che di spesa d'impianto, anche di spesa d'esercizio, e che quindi mentre saranno per la massima parte buttate via le 750 mila lire per l'acquisto del materiale vecchio, usato e abusato, sarà di molto superiore alle 45 mila lire timidamente preventivate, la annuale perdita dell'esercizio.

Necessità e vantaggi di respingerlo

Se ciò non deva chiamarsi veramente « pessimo affare » noi non sappiamo più quando ad un affare deva darsi tale qualifica.

E ci pare, invece, evidente, che ad una continuazione, in tali disastrose condizioni, e per un indeterminato numero d'anni, del servizio che verrebbe fatto come è non splendidamente fatto ora dalla Società, sia da preferirsi una provvisoria continuazione del servizio attuale per tre anni, durante i quali si tolgano di mezzo le difficoltà tecniche che si oppongono ora ad una immediata soluzione di quei tre quesiti, soluzione in cui soltanto sta il secreto della estensione, della intensificazione, del miglioramento vero e sicuro dei servizi, cioè di una grande municipalizzazione utile al bilancio e ai cittadini, all'economia e al decoro della città.

A dare al Comune quel tempo di far ciò che ora gli è mancato, è necessario che il *referendum* respinga il progetto infelice su cui deve decidere, rimettendo il Municipio nella libertà e nella possibilità di provvedere efficacemente.

Una interruzione di servizio non è a temersi perchè la S. V. L. che rimane in possesso di altre linee, troverà il suo tornaconto non già a sospenderlo ma a continuarlo, anche per poco, nelle linee da municipalizzarsi, magari per finir di consumare quel materiale che essa sperava consegnare, per questa consumazione, al Comune, a prezzo insperato.

E di fronte al nessun utile pel servizio e al moltissimo danno pel bilancio che il progetto attuale di municipalizzazione presenta, noi non sappiamo in verità chi possa votarlo, all'infuori dei socialisti per salvare il non discusso principio, del Patriarca per salvare gli amici da supposti pericoli, e della Società Veneta Lagunare per salvare le 750 mila lire che la sortuna ridono come inaspettata e inaspettabile fortuna.

Il Comizio di ieri alla Giudecca — Ieri alle ore tre antimeridiane ebbe luogo alla Giudecca un comizio a cui presero parte circa un migliaio di persone, per la maggior parte operai, tutti abitanti alla Giudecca per protestare contro il rincaro delle pigioni.

Presiedeva Gaetano Vianello, presidente della federazione delle cooperative di lavoratori di porto.

Parlarono Tommasi, seg. della Camera del Lavoro, Marangoni e l'avv. Elia Musatti.

Venne votato un ordine del giorno di protesta contro i proprietari delle case, dopo di che il Comizio si sciolse.

La festa federale
della Società cattolica Vicentina

Ieri mattina alle ore 9.30 giunsero a Venezia con treno speciale di 40 carrozzoni, oltre 2000 membri della Società Cattolica Vicentina per fare un pellegrinaggio alla Chiesa della Salute ed una visita alla città che servì di preparazione a Sua Santità per salire al Pontificato. Questo pellegrinaggio fu fatto in occasione della sedicesima festa federale della Società Cattolica.

Fra i Pellegrini notiamo il cav. Giacomo Rumor, mons. Viviani, mons. Verità-Carlolato, il cav Gaetano Bottazzi, l'avv. Gabio Frigo e molti altri.

Erano alla ferrovia a ricevere gli ospiti il cav. Paganuzzi, mons. Previtali, mons. Cerutti ed altri ecclesiastici della città.

Scesi dalla Stazione i duemila pellegrini, presero posto in ventitrè peate addobbate con damaschi, rimorchiate da tre vaporini della S. V. L. Ben cento e tredici aste sacre sventolavano i loro drappi dorati e multicolori. Lungo il tragitto del Canal Grande la banda cattolica di Sossano e la fanfara di Campiglia dei Berici suonarono alternativamente delle marcie alle quali seguirono grida entusiastiche di *Viva Venezia.*

Giunte alla Salute le 22 peate approdarono e i pellegrini scesero ordinatamente, attesi dal Patriarca, che da una finestra del Seminario impartiva loro la benedizione. L'avv. Sorger, il comm. Sacchetti, l'ab. Caldana, l'ab. Ambrosi, il cav. Spanio ed altri attendevano all'approdo. Nella Chiesa della Madonna della Salute, disposte a cerchio le 113 bandiere più varie di associazioni cattoliche di Venezia, il Patriarca celebrò la Messa e tenne ai pellegrini un breve discorso inviando a loro un affettuoso saluto.

I pellegrini riordinatisi poi nelle peate, proseguirono fra l'entusiasmo fino a S. Nicoletto del Lido e si schierarono vicino allo Stabilimento dei Bagni popolari. Quivi parlarono il padre Roberto da Nove, il cav. Rumor e mons. Cerutti intonando i discorsi a scambievoli parole di fratellanza e di augurio.

Alle due del pomeriggio nel restaurant al *Friuli* fu servito un banchetto di 200 coperti, alla fine del quale vi fu una lunga sfilata di discorsi: parlarono mons. Previtali, il padre Roberto da Nove, il cav. Rumor, il prof. Caldara, il comm. Sacchetti, mons. Cerutti e l'ab. Ambrosi, fra l'entusiasmo e le approvazioni dei convitati.

Durante il banchetto la banda di Sossano svolse in prossimità del Grande Stabilimento uno scelto programma; la stessa banda, nella serata, tenne un concerto sulla Riva degli Schiavoni.

Ieri sera poi il Gabinetto Cattolico di Venezia offrì a S. M. Formosa una bicchierata ai 200 pellegrini che presero parte al banchetto.

— Molti dei pellegrini sono già partiti coi treni della sera, gli altri partiranno oggi alla spicciolata con treni diversi.

I lavoratori del libro si staccano
dalla Camera del Lavoro

La sezione mista di Venezia della *Federazione italiana fra i Lavoratori del Libro* ci comunica il seguente ordine del giorno votato a grandissima maggioranza dalla Sezione, nell'adunanza di ieri:

« La Sezione di Venezia della Federazione del Libro, riunita in assemblea per esaminare il movente e la portata del voto emesso il giorno 4 settembre dalla locale Camera del Lavoro relativamente al boicottaggio decretato a suo tempo contro il *Gazzettino* e confermato in successivi comizi:

Constatando che non sono per nulla modificate le condizioni di fatto che a quella decisione diedero origine;

Ritenuto che col voto del 4 corr. la Camera del Lavoro mostrò di voler subordinare a considerazioni di partito gli interessi della classe tipografica;

Confermando il principio di doverosa ed immancabile solidarietà con l'intera classe operaia nella lotta per la conquista dei comuni diritti:

In omaggio all'art. 98 del proprio Statuto

delibera

di staccarsi dalla locale Camera del Lavoro, e dà incarico al Comitato sezionale di comunicare tale deliberato alla Commissione Esecutiva della Camera stessa, tutte le Leghe cittadine, alle Camere del Lavoro del Veneto ed alla Stampa, accompagnando la comunicazione con una circolare esplicativa del doloroso provvedimento ».

Prima di votare quest'ordine del giorno, l'assemblea dei «Lavoratori del Libro» *alla unanimità* respingeva uno di approvazione all'operato della Camera del Lavoro.

La stazione radiotelegrafica di Torre dei Piloti
sarà trasportata in Arsenale

Contrariamente a quanto è stato detto da altri giornali, la r. nave *Colonna* che ha lasciato ieri l'altro il bacino di S. Marco, ed è andata ad ancorarsi agli Alberoni, rimarrà quivi almeno fino a mercoledì e forse anche per qualche giorno di più.

Il cambiamento d'ancoraggio avvenne perchè la nave — che sta compiendo la campagna radiotelegrafica — possa assistere con più facilità ai lavori che si stanno compiendo alla *Torre dei Piloti*, poichè gli apparecchi di quella stazione, negli ultimi esperimenti fatti, non hanno funzionato in modo troppo soddisfacente, e ciò per ragioni di difetto nell'impianto.

A tal proposito anzi possiamo annunciare che si è venuti alla decisione di trasportare tutto l'impianto telegrafico da Torre dei Piloti nel piazzale dei bacini in Arsenale, migliorando così tutta la sistemazione della stazione, e rendendo su questa maggiore e più attiva la vigilanza necessaria a un così importante congegno.

La nave *Colonna*, poi, non raggiungerà la squadra del Mediterraneo, ma allontanandosi da Venezia, si recherà prima ad Ancona e poi a Bari da Taranto, sempre in missione radiotelegrafica.

Un pellegrinaggio francese — Nei giorni 12, 13 e 14 del corr. con treno speciale alle ore 12.30 arriverà da Padova un pellegrinaggio francese, cioè: il I giorno in n. di 377; il II in n. di 360 e il III in n. di 260.

Ripartiranno lo stesso giorno con treno speciale alle 17.50 per Verona, fermandosi quindi solo ore 5.20.

Detto pellegrinaggio è stato organizzato dall'Agenzia Lubin di Parigi e da F. Baccovich raccomandato per la visita dei monumenti.

Associazione "Giovane Re" — I soci sono vivamente interessati ad intervenire alla seduta che seguirà domani, martedì, alle ore 9 nella sede sociale (S. Stefano, palazzo Morosini) per discutere un importante ordine del giorno.

Associazione del "Libero Pensiero" — Gli iscritti all'Associazione del *Libero pensiero*, sono convocati per questa sera alle ore 8 e mezza nella sala in calle Larga S. Lorenzo n. 5109, per approvare lo Statuto o nominare il comitato direttivo.

Riposo festivo — L'ordine del giorno che ieri dicemmo votato dall'*Unione Esercenti* fu invece votato dall'*Unione di Miglioramento tra agenti, commessi ed impiegati*, come d'altronde si comprendeva anche dal testo della comunicazione pubblicata.

Il piroscafo "Alberto Treves" della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, è arrivato ieri da Colombo e partirà domani per Suez diretto a Venezia.

L'affare Tubby — Quest'*affare* va sempre più complicandosi. Cospicue famiglie di Firenze e di Roma sembra siano gravemente compromesse in quest'associazione a delinquere, il cui bandolo si scoprì grazie al famoso Tullio Tubby, arrestato il mese scorso a Venezia per la spendita di un biglietto falso da lire cento.

In questi giorni vennero arrestati certi Gino Dondi di Venezia, sedicente conte, e Giovanni Moroni di Roma, sedicente marchese, il primo a Milano ed il secondo a Firenze, perchè affigliati a questa vastissima associazione di truffatori e falsari.

Il Moroni è fratello a quel Moroni arrestato giorni or sono.

Fra altro sono imputati di varie truffe di lire 1800, 500, 300 e altre d'importi minori. Quella di lire 1800 fu perpetrata al *giuoco del pallone* in danno di certo De Stefani.

La Questura di Firenze è già sulle traccie di altri malandrini.

L'agitazione dei gasisti — Ieri, giorno di festa, i gasisti, non temendo alcuna violazione allo sciopero, tolsero la solita seduta dopo aver constatato la presenza di tutti gli scioperanti ed inneggiando alla vittoria, che sperano prossima, visto che la ditta Cargasacchi ha già firmato il memoriale presentato dagli operai.

Federazione Personale Subalterno dello Stato — La Sezione di Venezia avverte i propri soci che ha protratto sino il 15 corr il tempo in cui possono inviare l'adesione pel prossimo Convegno regionale.

Contrariamente a quanto ci scrisse giorni fa un lettore, i vicini del Mobilificio Veneziano, Campo S. Lorenzo, 5064, non devono più temere la ricostruzione, sul posto stesso, dell'importante, ma pericoloso stabilimento. Quel lettore, confuse movimenti di uscita con movimenti di entrata. Nello stabilimento non lavorano che pochi operai, e solo per compiere lavori in costruzione o ritoccare oggetti venduti. Anche i saloni di vendita non danneggiati dal fuoco, si vuotano sollecitamente grazie alla liquidazione in corso.

La vicinanza del ricovero di mendicità ha sconsigliato qualsiasi ricostruzione, per quanto progettata con le maggiori cautele.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Anagramma

Quei cui . . . .
Oh! verso i miseri senta pietà.

**

Spiegazione del problema di ieri:

Passa un primo compratore e ne compera 49 dal primo venditore a L. 1 ogni sette, 28 dal secondo e 7 dal terzo. Passa un secondo compratore e per la precedente vendita essendo esse rincarate, deve pagare le rimaste L. 3 l'una a ciascuno dei tre venditori. Così ciascuno ha preso in complesso L .10.

Teatri e concerti

Goldoni

Serata *endiablée*, ier sera. Nel vestibolo squillava il ritornello: « *Chi no ga palchi*... *ecc.* » sul palcoscenico *Santarellina* era più... Soarez che mai e *Celestino* più Gravina di sè stesso. I duetti e i *couplets* furono moltiplicati per due... dagli applausi del pubblico e l'allegria fu elevata dalla *verve* del palcoscenico alla *ennesima potenza*. Un successo come si vede... matematico, che matematicamente si ripeterà stasera, con la replica di *Santarellina*, la quale non potrà mai perdere il diminutivo vezzeggiativo, fintantochè abbia dalla sua, gli occhi di Amelia Soarez e quelli di... Cesare Gravina.

Presto la signora Italia Darvia ci darà *La jolie repasseuse* operetta in 3 atti del maestro Wasseur.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia « Un saluto a Monteleone » Dumulin — 2. Ouverture « Fra Diavolo » Auber — 3. Atto IV « Un Ballo in Maschera » Verdi — 4. Finale II « Lucia » Donizetti — 5. Preludio « La Gioconda » Ponchielli — 6. Mandolinata e walzer « Donna Juanita » De Suppè.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 8 3/4 — *Santarellina.*
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Cronaca Veneta

Per il sostegno di Cavanella d'Adige

Adria, 11 settembre sera

Quando fu qui tra noi, il Ministero Rava ebbe una intervista con la presidenza della nostra Associazione fra commercianti e industriali relativamente alla sistemazione pel sostegno di Cavanella d'Adige che presenta delle imperfezioni le quali difficultano e ritardano la navigazione attivissima fra Venezia, Chioggia e Adria.

Il ministro, dopo aver telegrafato d'urgenza fin d'allora all'on. Tedesco, ministro dei Lavori pubblici, partecipò in questi giorni col mezzo del Sindaco alla Presidenza dell'Associazione dei commercianti la risposta dell'on. Tedesco, la quale reca la promessa di annuire alla richiesta di questi commercianti e industriali.

Una riunione del Comitato per le Tramvie interprovinciali

Treviso, 11 settembre sera

Il conte Felissent, presidente del Comitato per le tramvie interprovinciali, per fornire schiarimenti intorno alla nuova decisiva fase del progetto tramviario, ha indetto per martedì 13 corr., alle ore 14, nella sede delle Associazioni monarchiche, una riunione del comitato per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza — Discussione sulle varie linee e loro probabilità di riuscita — Proposte dai membri del Comitato per meglio e presto ottenere lo scopo comune.

Venezia

Cooperativa di lavoro fra pescatori di Pellestrina

Per iniziativa della Scuola di Acquicultura di Venezia si è oggi costituita in Pellestrina una cooperativa di lavoro fra pescatori.

Erano presenti i signori: Federico Vianello, assessore delegato, in rappresentanza del sindaco, prof. Levi Morenos per la scuola di pesca,, ing. Polluto Benevento in rappresentanza dei pescatori di Chioggia, dott. G. B. Voltolina per la Società R. V. per la pesca e l'acquicultura, Tommaso Vianello segretario comunale, e numerosi pescatori.

Il prof. Levi Morenos fece una chiara esposizione degli scopi della istituenda cooperativa e dei vantaggi che i pescatori da essa potrebbero trarre anche in relazione dei nuovi provvedimenti presi per legge, e l'ing. Benvento — il quale portava il saluto dei pescatori lagunari di Chioggia — fece rilevare egli pure l'utilità della cooperazione ed illustrò il suo efficacissimo discorso con altri esempi oltre a quelli portati dal prof. Levi Morenos.

Parlarono quindi i pescatori Vianello, Busetto e Gavagnin ed infine il notaio dott. G. B. Voltolina, letto lo Statuto Sociale, che venne approvato, stese l'atto costitutivo con le debite forme legali.

Da Chioggia

La banda "Verdi" in Adria

(11 *settembre*) — Ieri sera fu definitivamente stabilito il seguente programma musicale che questa banda « Giuseppe Verdi » diretta dal m.o Taccheo eseguirà martedì pros. 13 del corr. nel recinto dell'Esposizione Agraria di Adria:

1. Marcia «Tannhäuser» Wagner — 2. Prologo «Mefistofele» Boito — 3. Sinfonia «Guarany» Gomez — 4. Sinfonia «Innominato» Tacchco — 5. Minuetto «Arlesienne» Bizet.

Vicenza

Le gesta del parroco di Carmignano sul Brenta

Vicenza, 11 settembre sera

Sul conto di don Rezzadore, parroco di Carmignano arrestato, com'è noto, a Roma, la *Provincia* narra anche questa:

Tre giorni or sono si recò a Carmignano il sacerdote di Povolaro con una cambiale pagabile alla Cassa Rurale, portante le firme di Gallinaro Parise e Lunardi Antonio, firme che erano naturalmente false, onde, al disgraziato portatore, non restò altro a fare che stracciare la cambiale.

All'epoca del *crac* del parroco di Pozzoleone, don Rezzadore acquistò un vitello ed offrì un banchetto ai componenti la Banca Rurale tanto per poter assicurarli che egli non era simile a quel parroco imbroglione!

Da Bassano

Il concorso delle Società corali

Bassano, 11 settembre sera

Stamane, ricevute dalla presidenza della Società pel Bene economico, dal Comitato speciale, dalle autorità cittadine e dalla banda sociale giunsero fra noi le società corali, alle quali venne offerto, nella sala del *Sociale*, un *vermouth* d'onore.

Alle ore 10 e mezza cominciò nel nostro sociale il concorso annunciato. Vi presero parte: la massa corale di Treviso, Società «Puntiglio» di Padova, Società «Santa Cecilia» di Treviso, «G. Verdi» di Cittadella, Società «Zuavi» di Verona, «Schola Cantorum» di Thiene e di Castello di Godego. La Società di Bassano era fuori concorso.

Facevano parte del giurì il prof. Alberto Toma di Venezia, il prof. Boscarini di Treviso, il maestro Giaretta di Vicenza, il maestro Renato Vecchi, il prof. Chini e il maestro Chiuppani di Bassano.

Stasera le società corali partecipanti alla gara, diedero al Sociale, affollatissimo di pubblico, una grande accademia musicale, col seguente programma:

Parte prima — Auber: sinfonia «Fra Diavolo» eseguita dalla musica cittadina — Mendelssohn: «Addio alla patria» coro, Schola Cantorum, di Castello di Godego — Mazzolani: «Dall'Alpi al mare» coro, Società G. Verdi, di Cittadella — Silvio Danieli: «Prima del lavoro» coro, Società Puntiglio, di Padova — Mazzolani: «Ave Maria» coro, Schola Cantorum, di Thiene.

Parte seconda — Rossini: «La carità» coro, Società S. Cecilia, di Treviso — Lauro Rossi: «Mille nuvole d'argento» coro, Società Massa Corale, di Treviso — Luigi Morbioli: «Siam Zuavi per l'Italia» coro, Società Zuavi, di Verona — G. B. Bevilacqua: «Preghiera a Maria» coro, Società Corale, di Bassano.

Parte terza — Rossini: «La Speranza» coro eseguito da tutte le società corali; circa 300 voci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 11 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione: 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.24	62.61	62.37
Termometro centig. al Nord	19.8	21.0	23.2
» » Sud	19.8	21.2	26.5
Umidità relativa	91	87	76
Direzione del vento	NO	NO	SSE
Stato dell'atmosfera	9	9	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24.1
» minima di oggi 18.9

Ultima ora

LA GUERRA

La preparazione di un assalto formidabile a Porth-Arthur
I punti che saranno attaccati

Londra, 11 settembre notte

Telegrafano da Cefu che il prossimo assalto generale di Porth Arthur da parte delle truppe del generale Nogi sarà diretto principalmente contro i forti di Arhlungshau e di kikoushan che sono le più importanti posizioni sul fianco nord est.

Queste informazioni provengono da una persona degna di fede che ha proceduto ad una ispezione completa delle linee giapponesi intorno alla fortezza.

Esso ha conversato con ufficiali giapponesi ed ha potuto osservare personalmente le posizioni. Arhlungshan ha un'altitudine di 350 piedi, ed a 300 *yards* al di là, sulla stessa linea di colline, si trova l'altra collina la cui sommità è posta più in basso al disotto di quella di Arhlungshan. Quest'ultimo forte lo protegge contro il bombardamento, a meno che non sia un bombardamento venuto da Etsechan. Ogni collina fa parte della sezione chiamata dai cinesi Palischeuang ove i giapponesi perdettero tanti uomini.

La febbrilità delle operazioni

I giapponesi hanno rinforzato la difesa dei due forti al disopra di queste posizioni già menzionate nei precedenti dispacci. Queste posizioni costituiranno le basi dei giapponesi nel prossimo assalto. I preparativi per l'assalto di Kikoushan continuano in condizioni identiche. Le colline coronate dai forti Kikousan e Arlhungshan sono occupate da truppe giapponesi sotto le trincee; esse ricevono viveri solo di notte. Le trincee stabilite dai giapponesi sono scavate in vicinanza ai russi. Esse sono parzialmente terminate.

I russi si sforzano di spianare le pendenze del terreno, bombardando le irregolarità del suolo che offre un riparo ai giapponesi. I giapponesi alla loro volta bombardano i russi per impedire che compiano questo loro piano. E' probabile che l'assalto in queste posizioni sarà uno dei più vigorosi che i russi abbiano avuto da combattere. Due divisioni complete, comandate dal generale Oshima e dal generale Kuchima si trovano da questa parte. L'effettivo totale dei giapponesi intorno a Port Arthur è di 80.000 uomini.

I russi a corto di munizioni

I russi si servono ora di polvere ordinaria fabbricata evidentemente a Port Arthur. Questa polvere permette di determinare le posizioni delle loro batterie. La forza d'esplosione è molto minore di quella della polvere senza fumo. Si trovano tavolta obici lanciati dai russi di provenienza cinese e che sono stati limati per potere essere introdotti nei cannoni (?) I giapponesi hanno rinunziato all'assalto di Etsechan che ha già costato ad essi tante vittime, ma bombardano le posizioni della baia Luisa e di Aghu-Shi-Yen per stornare i fuochi di tali posizioni dall'attacco delle colonne assalitrici.

Il colonnello argentino che segue le operazioni giapponesi, ha dichiarato che le opere di difesa dei russi sono ammirabilmente costruite. Quando Arlhungshan e Kikoushan saranno catturato i giapponesi domineranno virtualmente il settore per il quale la ferrovia entra a Port Arthur. Questi due forti come la maggioranza degli altri 51 che circondano la città, sono muniti di blindaggi di acciaio dello spessore di sei pollici con cannoni a tiro rapido. Sono questi cannoni che più ancora delle mine sotterranee hanno fatto tante vittime giapponesi.

Le trincee a corrente elettrica

Oltre ai loro importanti mezzi di difesa i russi hanno immaginato di fare passare delle correnti elettriche potenti attraverso le reti di filo di ferro poste in difesa delle linee di battaglia. Ma la natura accidentata del terreno impedisce ad essi di vedere i forti.

Dal 31 agosto non vi furono combattimenti nel vero senso della parola; i giapponesi bombardano nel mattino mentre i russi rispondono nella seconda metà del pomeriggio quando il sole favorisce il tiro. Si calcolano le perdite dei giapponesi nelle cinque ultime settimane a 20 mila uomini. Il giapponese che ha fornito queste notizie ha dichiarato che la loro pubblicazione non presenta alcun inconveniente perchè i preparativi dei giapponesi sono bene noti ai russi.

I giapponesi nella battaglia dei nove giorni perdettero 17,539 uomini

Tokio, 11 settembre notte

Le perdite totali approssimative (comprese quelle del 26 agosto) subite dai giapponesi, secondo i rapporti del corpo medico, ammontano a 17539 fra morti e feriti, così ripartiti: Esercito Kuroki (*destra*) 4866; esercito Nodzu (*centro*) 4992; esercito Oku (*sinistra*) 7681; tra cui 139 ufficiali uccisi e 464 feriti.

L'esercito del generale Oku subì le maggiori perdite, assaltando le posizioni russe a Liao-Yang. (*Stefani*).

Le perdite russe a Liao-Yang
Come procede la ritirata

Tokio, 12 settembre mattina

Si ha da Liao Yang che centinaia di *coolies* trascinano treni di feriti verso sud mancando le locomotive. Rinforzi giapponesi vengono inviati verso nord in tutta fretta e per tutte le strade. Le perdite dei russi fino alla caduta di Liao Yang e durante la ritirata sono calcolate ad oltre 25 mila uomini.

I russi salvarono i cannoni, ma abbandonarono e fecero esplodere una grande quantità di munizioni e continuano la loro ritirata su Mukden. La loro retroguardia di cavalleria occupa una linea che va da Hisiiho a Chau-Chia-Tau. Gli avamposti russi occupano una linea coperta da trincee che segue le colline di Pau-Chia-Gao. Un distaccamento russo, la cui forza è ignota, occupa sempre Kou-Chia-Tzu, Pachia-Teu e Konlinpao.

Il corpo principale si ritira su Mukden dopo di aver incendiato i ponti sul fiume Sha. (*Stefani*).

La squadra del Baltico è partita

Crondstadt, 11 settembre notte

La squadra del Baltico al comando dell'ammiraglio Rosohdetwensky è partita alle ore 2 pom. per l'Estremo Oriente. (*Stefani*).

La caccia agli ebrei in Russia
100 case e 100 negozi svaligiati
Numerosi feriti

Pietroburgo, 12 settembre mattina

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Kiew i seguenti particolari sui disordini che avvennero il 4 ed il 5 corr. a Smida nel governo di Kiew. Il proprietario di un negozio israelita percosse una contadina perchè sospettata di avere rubato uno scialle. La folla ammassatasi saccheggiò e distrusse 100 case e 150 negozi appartenenti ad israeliti.

La sera del 4 corr. un gruppo di 60 israeliti cominciò a battersi coi cristiani. La polizia accorsa fece uso della rivoltella e ferì due persone. Il mattino del 5 corr. in una stazione vicina a Bekrinskaia parecchie centinaia di operai di una ferrovia privata, nonostante l'opposizione del personale del treno si diressero a Smida dove i disordini continuarono. La truppa chiamata sul posto fece fuoco ferendo gravemente cinque persone e molte leggermente. Sono stati eseguiti molti arresti.

Le missioni cattoliche nella Guinea massacrate

Londra, 11 settembre notte

Gli indigeni attaccarono le missioni cattoliche tedesche della Nuova Guinea tedesca, massacrando parecchi missionari. Si arrestarono 36 indigeni di cui 16 furono giustiziati. Essi avevano progettato di massacrare tutti i bianchi.

Il Congresso dei lavoratori dello Stato

Firenze, 11 settembre notte

Oggi è continuato alla Camera del Lavoro il III Congresso nazionale dei lavoratori dello Stato.

La discussione dei vari temi si è protratta a lungo, perchè molti congressisti hanno preso parte al dibattito.

Circa alla città per la sede del Comitato centrale della Federazione, fu approvato che rimanesse Torino, e ciò nonostante l'opposizione dei congressisti di Venezia, Napoli e Taranto, che volevano che il Comitato centrale risiedesse a Roma.

All'adunanza di stamane sono intervenuti anche i deputati Cabrini e Ferri.

Il Congresso terminerà domani.

L'inchiesta a Buggerru
Un furto grave di dinamite

Roma, 11 settembre notte

Telegrafano alla *Tribuna* da Buggerru che l'inchiesta, si dice, esclude nel modo più assoluto la responsabilità della direzione delle miniere, e proporrebbe la permanenza di un battaglione ad Iglesias con un distaccamento a Buggerru. Si è intanto scoperto un furto di dinamite, ciò che preoccupa quantunque regni la calma ed i lavori nelle miniere proseguano indisturbati.

Ancora il suicidio del tenente Fontana

Roma, 11 settembre notte

Mandano da Arezzo che ivi è giunta una lettera del tenente suicida Fontana. In essa era accluso il testamento in data 4 gennaio 1904 e 100 lire. La causa del fatto si fa risalire al diverbio avuto colla moglie perchè fu trovato nella tasca del tenente una fotografia di donna: ma la data del testamento fa supporre che la questione ultima non sia stato che un incentivo.

Schiacciata da una frana
Un fratricidio

Brescia, 11 settembre notte

Un telegramma da Ponte di Legno nell'alta Valle Camonica annuncia che certa Margherita Balardini Tomasetti di Termi, d'anni 44 trovandosi nella valle d'Avio a raccogliere legna, investita da un grosso macigno ruinato con altri dal monte in seguito ad una frana, rimase orribilmente schiacciata.

Lascia un piccolo orfano

— In una osteria del Borgo San Giovanni si incontrarono stanotte verso il tocco i fratelli Antonio ed Angelo Valzeli. Vecchie questioni di interesse sopite ma non spente dalla lontananza, risorsero inasprite dall'odio ed acuite dal vino bevuto e tosto i due fratelli vennero a parole passando presto alle vie di fatto. I presenti si interposero ma prima che riuscissero a separarli, l'Antonio aveva cavato un coltello a serramanico colpendo il fratello replicatamente, lasciandolo quasi esanime al suolo e prendendo la via dei campi.

Alle due di stamane il ferito fu portato all'ospedale ed un'ora dopo soccombeva, mentre il fratricida batte la campagna.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 12 Settembre)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 11 al 17 Settembre)

Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Mercati e fiere

BOLOGNA: Grani invariati, prezzi stazionari da L. 24.25 a 24.50 — Formentoni: Le previsioni sull'esito nullo del raccolto, essendosi avverate, si accentua la richiesta. Vendite attive da lire 16 a 16.75, secondo le qualità. — Avene: bianca da L. 16 a 16.25 — Id. rossa da 16.50 a 17.25.

ADRIA: Frumenti e frumentoni fermi con limitati affari — Avene ferme — Segale aumentate. Grani da lire 23 a 23.50 al quint. — Grani tondi da 24 a 24.25 — Frumentoni da 14.75 a 15.25 — Frumentoni pignoli da 16.75 a 17 — Risi da 32 a 35 — Fagiuoli da 24 a 30 — Fagiuoli bianchi da 30 a L. 35.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Esposizioni e réclame

Le esposizioni mondiali, nazionali, locali, campionarie e così via vanno assumendo di giorno in giorno una sempre maggiore importanza. Ormai non v'è più città, anche povera di popolazione, di industrie o di prodotti, che non abbia od abbia avuto la sua; non paese che taccia ad un qualsiasi appello del genere, quand'esso venga sia pure di lontano. E questa importanza risiede prima di tutto, e specialmente nella forma della istituzione — antica fiera evoluta — mercato attraente e simpatico, ove il pubblico — che è il grande compratore — prende atto di quanto il produttore ha saputo fare.

Già si sa, la *réclame* se ha per iscopo di chiamar l'attenzione della gente attorno ad un nome e farle sapere che qualcosa di buono e di utile al consorzio del viver civile è sorto; e se pur tale scopo — indubbiamente ottimo — essa raggiunge, non è però sufficiente a stabilire una fama.

La *réclame* avvertirà il mondo intiero che finalmente un giorno un rimedio infallibile è stato scoperto, od è stato inventato un meccanismo che eseguisce automaticamente tutti i lavori che l'uomo fece fino ad ora con le proprie mani; ma non garantisce che l'una o l'altra cosa sia realmente meritevole della più illimitata fiducia; che il farmaco sia sicuro, il meccanismo perfetto, encomiabile l'opera compiuta.

Coloro dunque cui spetta produrre questo giudizio, emanare questa sentenza, sono i giudici delle giurie ove il concorrente ha esposto.

∴

La *réclame* è diventata anch'essa una importante industria, e delle più difficili. Conta i suoi progressi, le sue invenzioni e acuisce gli ingegni a crear sempre nuovi mezzi ingegnosi, bizzarri, serii, ridicoli per essere veramente efficace, ma non dà la sanzione del merito reale dell'artefice o dell'industriale o dell'inventore.

Di fronte alla evoluzione avvenuta nell'arte della *réclame*, il valore degli annunzi in quarta pagina, salito a cifre altissime per il passato, ha dovuto discendere e contenersi in più modesti limiti, sì che oggi taluni specialisti che spendono centinaia di biglietti da mille all'anno, della quarta pagina non se ne servono quasi più e hanno invaso la terza, dopo e magari prima della firma del gerente. Altri ancora penetrarono nel corpo del giornale, ma i più avveduti ricorrono oggi all'articolo sorpresa. Con un titolo originale, fra la notizia di un suicidio per amore e una corrispondenza da Calcutta, si annuncia un caso strano, nel quale per diritto o per isbieco si fa entrare la notizia dell'esistenza al mondo dell'ultima invenzione o della mirabolante scoperta.

Altro mezzo comunissimo è l'avviso affisso sui muri. Si cercarono prima i titoli più reboanti e le notizie più sensazionali, che però caddero presto in disuso. Ma pur permanendo il bisogno per gli *affiches* di distinguersi dagli altri, si invocarono le risorse dei colori, dei grandi cartelloni a disegni artistici con vignette interessanti; infine dei veri quadri.

In questo genere tengono il *récord* gli americani con avvisi mastodontici rappresentando battaglie o spettacoli della natura con figure grandi al vero.

Da noi prevale il senso artistico ed il buon gusto. Gli italiani mirano a sedurre i loro concittadini con soggetti semplici ed eleganti. Infatti in tutti i concorsi aperti in Germania ed in America per questo genere d'arte, gli italiani portarono sempre la palma.

∴

E non disdegnano di cooperare le più valorose matite. I nomi più belli — da Cappiello ed Aleardo Villa, da Caramba a Pipein Gamba — non sono nuovi in questo genere di lavori, nei quali talvolta lasciarono radici profonde della loro genialità e della loro suggestiva potenza.

Ma fatta pure alla *réclame* la sua parte importantissima, essa presenta pur sempre il difetto d'origine, quello d'essere un elogio che il produttore fa al suo prodotto, che l'inventore fa a sè stesso; un auto-réclame al postutto, o quanto meno un semplice avviso. Così pure l'esposizione presenta un grave difetto, non sempre completa l'opera desiderata. Per quanto essa costituisca un avvenimento cittadino o mondiale, che richiama gli interessati ed i curiosi ad occuparsi delle cose che si espongono, pure può darsi, e non è infrequente il caso di una premiazione conquistata di sorpresa, di un verdetto ottenuto per corruzione, di una lode ufficiale immeritata, strappata con impudenza.

∴

Ne viene logica conseguenza una continua, ostinata, implacabile diffidenza da parte del pubblico il quale ormai più non crede che ciò che egli stesso può toccare con mano.

Ecco perchè la «Tot Company» oggi trionfa. In luogo di autoacclamare il suo *tot*, di invadere le quarte pagine battendo la gran cassa con disegni stravaganti o con affermazioni campate in aria, si limita a portare a cognizione di tutti i verdetti dei competenti, i pareri degli altissimi scienziati interpellati, le analisi chimiche di sereni indagatori.

Essa non si scalmana a dire che nelle svariate forme di dispepsia, dovute ad alterato chimismo stomacale dalla ipercloridria alla nevrastenia gastrica, dalla dilatazione dello stomaco alle congestioni di fegato, per tutte le dolorose forme d'un ammalato apparato digerente, i medici prescrivono quell'impareggiabile assorbente antisettico, regolarizzatore delle funzioni gastriche che è il «tot»; ma subito fa noto come, indetto un *referendum* fra 6401 medici italiani — professori e liberi docenti d'università, primari di cliniche, ufficiali sanitari e medici liberi e militari — sulle esperienze da loro liberamente intraprese con *cachets* digestivi di «tot»: 6020 affermano d'aver ottenuto esito buono o brillante, solo 300 incerto, appena 81 negativo.

Essa non si limita d'affermare: il «tot» guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti biliari e intestinali; ma correda le proprie asserzioni pubblicando numerosissimi attestati, spontaneamente rilasciati dai più noti scienziati d'Italia, fra i quali è ben vanto annoverare un Mantegazza, un De Giovanni, un Ferrari, un Bufalini, un Calderini, un Zaniboni, un Massalongo, un La Torre ed altri il cui nome ci sfugge.

Infine la «Tot» Company, lontana d'ogni ciarlataneria, posa le proprie affermazioni sopra una base scientifica, e nel garantire che il suo ritrovato contribuisce a mantenere disinfettato l'interno del nostro organismo, squaderna al pubblico la relazione del Chimico dottor Vittorio Gravina, del Gabinetto d'igiene dell'Università di Pavia, diretto da quell'Illustrazione della scienza che è il Prof. Sormani, nella quale è detto come, dopo l'introduzione di un *cachet* di «tot» rimasero sterili i più tenaci e pericolosi bacilli, nemici costanti del nostro corpo e della nostra salute, annoverando fra i neutralizzati il bacillo tifoso e gli altri fra i più terribili che albergano entro il tubo gastro-enterico, turbandone a nostra insaputa il regolare funzionamento.

Questa è la *réclame* che il pubblico esige a base di scienza, di constatazione, di sperimentalismo, non quella strombazzante magari la più stolta menzogna.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Il suo tentativo d'aiutare ad apparecchiare per la colazione della mattina non era riuscito. La cugina era in dispensa e intorno all'acquaio a lavare e asciugare piatti e vassoi con tanto fracasso, che Lucia pensò che quel rumore e quel cozzare del mazzo delle chiavi, che aveva alla cintura, dovessero persino disturbare la padrona di casa nel suo sonno di morte.

— Non ho bisogno d'aiuto, signorina, — rispose, quando essa si offrì umilmente per far qualche cosa.

E anche la vecchia cuoca la respinse singhiozzando, quando andò ad offrirsi in cucina.

— Lasci, lasci, signorina Lucia, non è affare per le sue mani. Ah, Dio, non avrebbe avuto bisogno di far nulla in questa casa, purchè ci fosse almeno venuta a consolare la padrona, che, poverina, non voleva morire senza rivederla; aveva detto addio a tutti e non poteva più parlare, ma teneva sempre gli occhi fissi verso la porta. Ha aspettato, aspettato... ma lei non è comparsa!

La fanciulla era rimasta immobile con le mani intrecciate, accanto al focolare dove un tempo si era affaccendata sì lietamente. Piangere non poteva più, e in mezzo a quella gente in lutto sedeva muta, come smemorata.

Le amiche della defunta, la moglie del pastore del villaggio vicino e quella del direttore della fabbrica di zucchero, parlavano con lei della povera morta tutte commosse, mentre il corteo funebre spariva per la via del bosco, ma essa non udiva nè rispondeva, e parimente immobile e muta rimaneva ancora in cucina. Finalmente andò su pian piano, si ritirò nella sua camerina si gettò su quel letto, in cui aveva fatto tanti bei sogni giovanili, e stette in silenzio ad ascoltare. Strano stato era il suo; ella tentò di rivivere nel tempo in cui quella era la sua casa e, cosa strana, le riuscì. Mezzo vegliando, mezzo sognando sentiva battere l'orologio e vedeva la luna occhieggiare fra gli alberi e disegnare tremuli scacchi sull'impiantito verniciato di fresco. La piccola stufa di ferro nell'angolo, a quell'incerto lume prendeva l'aspetto d'una donna alta col capo coperto da una gran cuffia smerlata. Essa aveva avuto quella visione un giorno in un delirio di febbre, e le ne era rimasta la rimembranza!.. appena che sopraggiungeva il crepuscolo, la donna misteriosa stava là in quell'angolo. Sul cassettone di betulla c'era ancora il vasetto di porcellana... perchè era vuoto? Non aveva forse colto fiori oggi quando era stata nella selva coi bimbi? Ascolta, non è la voce di Matilde quella? No, Matilde, era malata come sempre; ma pure qualcuno aveva parlato. E' lui, è il suo sposo!

— Alfredo! — esclamò essa e si alzò tutta spaventata.

No, doveva essersi ingannata! Ma dove si trovava?

Ella si drizzò interamente e come presa da vertigine, si attenne ad una delle colonne del letto. Allora sentì la stridula voce d'una donna dire:

— La sepoltura? Signore, ha già avuto luogo! Voleva rendere l'estremo tributo alla defunta!... Parte domani!... Dio buono!... Oramai; ma un letto per lei ce l'abbiamo, signor dottore, entri, entri pure. Il mio cugino sarà presto di ritorno; è andato un momento nel bosco.

La fanciulla si abbandonò sul letto; il terribile presente si scaricava con tutta la sua violenza su di lei, e ora, ora anche lui! Quanto tempo rimase in quella posizione, non lo seppe; in casa tutto era di nuovo immerso in un profondo silenzio.

— Andatevene a letto subito, *marche!* — si udì dire a un tratto, come uno squillo di tromba, che provocò un amaro piangere di bambini. — Dio vi benedica, di che mai avete paura? Che sciocchezza! — s'udì dire ancora, e poi uno scalpicciare di piccoli piedi su per la scala.

Il cuore della fanciulla fu stretto come da un crampo. Ella pensava ch'era stata solita di mettere a letto essa stessa ogni sera i suoi bambini e di trattenersi con loro finchè non si fossero addormentati. Balzò in piedi e corse nella camera che era dirimpeto alla sua.

— Vi devo mettere io a letto? — domandò.

I bambini le si avvinghiarono addosso, singhiozzando ed accarezzandola.

— Chetatevi, eh, — bisbigliò loro — che la sorellina non si svegli.

— L'altre volte siamo andati a letto soli, ma oggi abbiamo paura — disse piangendo la piccola Cristina.

— Il carbonaio ha detto che per otto notti di seguito viene la mamma a vedere se siamo ben custodite — bisbigliò la maggiore, e nella stanza rischiarata dal lume della luna Lucia vide infatti gli occhi dei bambini addirittura esterrefatti dallo spavento.

Ella tirò a sè i piccini.

— La vostra mamma è col buon Dio in paradiso, — disse loro — e lo prega che protegga i loro cari figliuoli. Ritornare, poveri piccini, oh, non ritorna più!

(Continua)

Le vostre chiome donne mie garbate
Sono fascino d'amor, son seduz one.
Conservar le volete? Usate unte
Copiosamente Chinina Migone.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.[i]

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a **L. 1,50** e **L. 2**, ed in bottiglie grandi a **L. 3,50, 5, 8,50.** Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80 — Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, e Profumieri del Regno. — Deposito generale da **A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano.** Fabbrica di Profumerie, Saponi, e Articoli per Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Chirone, riesce efficaci nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio egli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

1 Bott. costa L. 3-per posta L. 3,50-4 bott. L. 12-Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista**

FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, Carlos Bollinger-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canada-Assalta & C.-New-York: 388 Broome Street canone di Melburry. Per l'Austria Ungheria-Mario Lang-Trieste, Piazza del Sale N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia par garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

IMPIEGATO provetto, versato ramo legnami, perfetto corrispondente italiano con conoscenza lingua tedesca ricercato da primaria ditta Trieste. Offerte: Legnami, fermo posta, Trieste.

Offerte d'impiego

FOTOGRAFO giovane cercasi. Bravo copista, sappia eventualmente ritoccare negative, positive, piccolo formato. Buone referenze. — Dirigere offerte I. R. Fotografia di Corte, Zara.

CASA importante cerca giovanotto licenza terza tecnica, bella presenza, calligrafia. Stipendio subito. Indirizzare casella postale N. 430.

CERCASI commesso manifatture pratico confezioni articoli signora. Chiedesi discreta coltura, bella presenza, conoscenza lingue straniere. — Scrivere F 3881 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CARBONI FOSSILI — Casa importatrice cercasi serio Agente rappresentante per Venezia, capace assistere sbarchi, spedizioni ed occuparsi vendite. — Scrivere con referenze C. M. 2, posta, Milano.

RICERCASI impiegato pratico di contabilità, da ditta esportatrice Venezia. Scrivere offerte con referenze iniziali A. M. posta, Venezia.

ISTITUTRICE cercasi, ottime referenze, possibilmente italiana che conosca perfettamente il francese, tedesco o inglese e musica, per fanciulla. Indirizzare offerte alle iniziali Z 3818 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

PRIMARIA Ditta Veneto ricerca persona tecnica manifatture uomo, affiderebbesi direzione magazzino. Necessaria bella presenza, conoscenza francese. Scrivere E 3880 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. — Massima segretezza.

Diversi

ITALIA — (Venerdì). Ricevetti ieri lettera. Oggi volendo rispondere, lessi giornale casualmente. Inserzione tua? Scrivimi subito. Cambiamo? Mandoti bacio, non dato primo Settembre. Comprendi? *Austria*

22 APRILE 97 — Passo il tempo ricordando felici tempi e cose, quando eravamo più liberi, ed aspettando tua lettera che mai arriva! Baci affettuosissimi. Sempre tutto tuo.

R. AMATO — Perdona al grande amore! Quanto soffersi! Avessi potuto avere qualsiasi pretesto, m'avresti veduto. Coloro sono là! Guardati salute mia adorata; fine mese vedrò l'angelo mio! Scrivi lettera, bacioni.

RITA — Bacioni frammisti delicato profumo Ca...o Tob... Poesia.

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Fitti e Vendite

Fitti

Studente parigino cerca camera, pensione in famiglia italiana presso Biblioteca Marciana. Scrivere subito dettagliatamente: Boudreaux, Firenze, via Cavour 48 p. p.

Fittasi anche subito appartamento signorilmente mobigliato primo piano centrale soleggiato, 4 stanze, cucina, cameretta, riva, water, acquedotto, campanelli elettrici, gaz, pianoforte. Scrivere Cesare Viezzoli, fermo posta, Venezia.

D'affittarsi S. Marco casa grande signorile prospiciente Calle Larga. Rivolgersi Calle dell'Angelo 403, S. Candrian.

D'affittarsi ammezzati 6 locali e cucina, parquets, watercloset, gaz, acquedotto, riva, lire 70 mensili. Corte dell'Albero S. Angelo (Palazzo Porto) Per vederla portinaia ivi.

Affittasi Campo S. Maria del Giglio, Calle del Vaporetto N. 2493 primo piano, entrata sola, 6 stanze, sala, watercloset, acquedotto, gaz, magazzino, adatto per Uffici. Visibile ore 9-12 14-16.

Vendite

Automobile due cilindri 10 cavalli, 4 posti, ultimo modello, perfetto, elegantissimo, vendesi ottime condizioni. Scrivere a D 3876 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

RISCALDAMENTO MODERNO IGIENICO A TERMOSIFONE
con sistema brevettato esclusivo a circolazione rapida.
Perfezione, comodità economia.
Per visitare gli impianti campioni sempre pronti a funzionare — per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'Azienda
Ing. A. BARBIERI — Via Dante, 26 - PADOVA.

GRATIS A TUTTI

IL SEGRETO DELLA VITA

Salute, Forza, Vigore ossia RINGIOVINIMENTO E PROLUNGAZIONE DELLA VITA

CON OLTRE 100 ILLUSTRAZIONI

NON PIÙ MALATTIE CRONICHE

AMMALATI *prima di intraprendere cure farmaceutiche o fisiche prima di spendere danari in specialità e articoli che non conoscete, leggete, meditate questo libro. — Viene spedito gratis a chiunque lo richiede alla Ditta* **The Electrical Battery - Via Palestro, 8 - Milano** *- con cartolina postale doppia lasciando la risposta in bianco.*

QUESTO LIBRO di circa 200 pagine nitidamente stampate mentre insegna il modo di curare da sè le principali malattie croniche, mette in guardia gli ammalati contro le imposture dei ciarlatani, salvandoli dallo sprecare inutilmente tempo e danaro.

Oleifici Veneti Riuniti

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno **30 Settembre 1904** nei locali della Sede in **VERONA**, Via S. Egidio, 12, alle ore 12, per lo svolgimento del seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Relazione dei Sindaci sull'Esercizio 1903-04.
2. Presentazione del bilancio al 30 Giugno 1904 e relative deliberazioni.
3. Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio 1903-04.
4. Proposta della riduzione del capitale sociale e relative deliberazioni.
5. Nomina dell'intero Consiglio d'Amministrazione e di tre Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno fare il deposito delle Azioni entro il 24 Settembre 1904 presso la Sede della Società in Verona oppure presso uno degli Istituti Bancari sottosegnati:

Credito Italiano	in MILANO
» »	» GENOVA
Banco Treves	» VENEZIA
Union Bank	» TRIESTE
Banca Cooperativa	» TRENTO

Ove l'Assemblea tanto ordinaria che straordinaria non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fissata per il giorno 8 Ottobre successivo negli stessi locali e medesima ora. In questo secondo caso il termine per il deposito delle Azioni resta prorogato a tutto il 2 Ottobre 1904.

Il Presidente
Felice Oss-Mazzurana

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva

Ristoratrice dei Capelli e della Barba

preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Questa tintura assolutamente innocua possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Essa è la più rapida delle tinture progressive; senza macchiare affatto, tinge *in pochissimi giorni* i capelli e la barba d'un castano o nero perfetto. E' preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, costando soltanto L. 2 la bottiglia. Franca in tutto il Regno contro invio di L. 2.60 alla Profumeria di A. LONGEGA, *Venezia, S. Salvatore N. 4825.* — Chiederla a tutti i Profumieri e Parrucchieri del Regno. — Sconto ai Rivenditori. —

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI — 32° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 393,819.20
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,455,819.20

SITUAZIONE GENERALE

31 Luglio	ATTIVO	31 Agosto
L. 123,372 13	Numerario in cassa	L. 358,209.83
» 7,024,950 48	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,191,002.12
» 10,155.79	Effetti in protesto e sofferenza	» 21,394 34
» 1,056,901.45	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 831,261.95
» 2,491,112.23	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,050,961.56; applicati alla riserva » 393,796,75 }	» 2,444,758.31
» —.—	Cedole da esigere	» —.—
» 1,093,092.82	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,107,112.74
» 1,109,676.08	Detti con banche e corrispondenti	» 918,373,87
» 84,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilie	» 84,000.—
» 240,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 3,065,875.60	» antecipazioni	» 2,853.809.10
» 4,173,899 93	liberi a custodia }	» 4,492,399.93
» 30,359.28	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 48,123,45
L. 20,453,395.79		L. 20,540,445.64

31 Luglio	PASSIVO	31 Agosto
L. 1,047,000 —	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 393,819,20	Fondo di riserva	» 393,819.20
» 15.000,—	» di evenienze	» 15.000.—
» 1,822,653 —	Conti correnti fruttiferi	» 1,782,625.52
» 6,690,643.90	Depositi a risparmio	» 6,745,622.14
» 2,787,256.29	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2,713,795.02
» 3,842.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,757.82
» 240.000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 3,065 875.60	» anticipazioni	» 2,853,809.10
» 4,173 899.93	liberi a custodia }	» 4,492,399.98
» 213,405 05	Utili lordi del corr. esercizio depurati dagli int. passivi	» 252,616,91
L. 20,453,395 79		L. 20,540,445 64

Udine, 5 Settembre 1904.

Il Sindaco **G. B. Billia** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1[2 0[0 al 5 1[2 0[0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1[2 - 5 1[2 0[0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1[2 - 5 0[0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1[2 0[0

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito al . . . 4 3[4 0[0 al 5 0[0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II. Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 luglio 1904	L. 1,822,653.—	
Depositi ricevuti in agosto	» 643,902.69	
	L. 2,466,555.69	
Rimborsi fatti in agosto	» 683,930.17	
Esistenti al 31 agosto 1904		L. 1,782,625.52

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 luglio 1904	L. 6,690.643.90	
Depositi ricevuti in agosto	» 509,580.04	
	L. 7,200,223.94	
Rimborsi fatti in agosto	» 454,601.80	
Esistenti al 31 agosto 1904		L. 6,745,622.14
	Totale L.	8,528,247,66

FERNET-BRANCA dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Guardarsi dalle contraffazioni

Concessionari: per l'America del Sud, C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New-York

Anno CLXII — N. 254 Martedì 13 Settembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 1. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

LE AGITAZIONI DEL GIORNO

IPOCRISIE

Ogni volta che succede un fatto deplorevole come quello ultimo di Buggerro si adunano in Italia rumorosi comizi non tanto per compiangere le vittime o per esigere un'inchiesta severa e imparziale che assodi le responsabilità quanto per soffiar nella fiamma degli odî di classe e per gridar esecrazione al Governo. Tuttavia, quasi a correttivo dell'esorbitanze del linguaggio e dei voti, si vuole aggiungere una dichiarazione platonica sull'inviolabilità della vita umana.

E sta bene, e noi consentiamo che la vita umana sia sacra e inviolabile. Ma è tale pei capitalisti come pei proletari, per le guardie di questura e i carabinieri come pegli operai, per la truppa come pei contadini. Nè si può pretendere che ciascuno non reputi in primissimo luogo inviolabile la vita sua, e quando la vede minacciata non la difenda anche a costo di sopprimer la vita altrui. Certo le armi di cui dispongono gli agenti della forza pubblica sono infinitamente più micidiali; non si dirà però che siano inoffensive e non rechino ferite talora mortali anche quelle che le popolazioni in rivolta hanno alla loro portata, i coltelli, le pietre, le tegole, le mazze, le vanghe; e se due o tre guardie o pochi soldati, investiti da una fitta sassaiuola, già sanguinanti pei colpi ricevuti, sul punto di esser soverchiati dal numero, cedono all'istinto della propria conservazione e sguainano la sciabola o scaricano i fucili non è onesto il condannarli a *priori* e il trarne argomento a inveir contro il Governo. Non c'è Governo al mondo nè assoluto nè costituzionale, nè monarchico, nè repubblicano; non vi sarebbe Governo socialista che potesse imporre ai suoi dipendenti di lasciarsi disarmare o di lasciarsi uccidere. Nè v'è Governo di alcuna specie che possa rinunciare alla tutela dell'ordine, e per non reprimere mai, possa assistere con le mani alla cintola a qualunque eccesso.

Gli è che insieme con la inviolabilità della vita umana bisognerebbe proclamare l'inviolabilità della legge e il rispetto di chi la rappresenta. Che se invece la legge si deride e i suoi agenti s'insultano e si prepara un ambiente propizio a sempre nuove e maggiori violenze, non è lecito maravigliarsi se i dolorosi episodi si moltiplicano.

Ma forse quelli che gridano di più sono quelli che in cuor loro s'allegrano di queste tragedie, sperando farsene un'arma contro le istituzioni che detestano. Noi confidiamo che non riusciranno. A ogni modo, il metodo da loro seguito può distruggere, non edificare; spianare il cammino all'anarchia, non a una forma qualsiasi di ordinamento civile.

Enrico Castelnuovo

Gravi tumulti ad Anguillara Sabazia

Conflitti con la forza, invasione di terreni e saccheggi — Soldati feriti da sassate

Roma, 12 settembre notte

Si ha da Anguillara Sabazia che ivi continua l'agitazione dei contadini contro l'amministrazione municipale. Dopo gli incidenti dell'altro ieri ricominciarono le dimostrazioni. Il segretario comunale ed il sindaco partirono per Roma scortati fino alla stazione dalla forza pubblica. Il palazzo comunale è chiuso ed è sotto la guardia delle turbe di contadini che decisero di non lasciare riaprire i battenti se non all'arrivo del commissario regio.

Alle 14 una grande massa di popolo si riversò fuori del paese per andare ad invadere la proprietà del signor Rossi. La truppa cercò di impedire energicamente la marcia dei dimostranti, ma questi fecero ressa contro il cordone dei soldati e di corsa si riversarono nei campi del Rossi devastando il raccolto e incendiando la selva. Un plotone di cavalleria fece alcune cariche e riuscì a scacciare i contadini. Il delegato Petrilli trovati cinque contadini nella selva incendiata, li arrestò. Ma mentre essi venivano accompagnati alla caserma, i loro compagni circondarono i carabinieri per liberare gli arrestati. Seguirono delle colluttazioni, ma sopraggiunta la truppa i cinque arrestati furono messi al sicuro.

La folla allora cominciò a tirare dei sassi contro i soldati nè valsero le intimidazioni per farla sgombrare. Le truppe esplosero alcuni colpi in aria senza riuscire a sbandare i dimostranti. Nelle colluttazioni restarono malconcie e ferite alcune donne e dei contadini. Vi sono vari carabinieri e soldati feriti da sassate. Stamane è tornata la calma. Iersera stessa gli arrestati furono rilasciati.

Il progetto di sciopero generale per un giorno e le impressioni a Roma

Roma, 12 settembre notte

(*mg.*) Oggi nei circoli parlamentari e governativi si è commentata con una certa preoccupazione la minaccia lanciata ieri al Comizio di Milano di indire entro il mese uno sciopero generale di un giorno in segno di protesta per i fatti di Buggerru. Ma la preoccupazione è molto diminuita, quando si è saputo che giornali di opposta parte, come il *Corriere della Sera* ed il *Tempo* hanno recisamente sconsigliato questo provvedimento, ritenendolo una esagerazione dannosa alla stessa classe operaia.

Si sarebbe forse capita una manifestazione di questo genere se nel deplorato fatto di Buggerru avessero avuto la minima responsabilità il Governo od i suoi funzionari per i criteri loro, o se questi avessero prodotto il male deplorato; ma il Governo è stato il primo ad adoperarsi perchè gli operai minatori fossero soddisfatti nel loro reclamo.

Circa il fatto degli arresti dei capi lega a Magliano Sabino, il Governo ha fatto chiaramente intendere che non interverrà in alcun caso a favore dei proprietari; ad Anguillara Sabazia, poi, gli arresti di cinque contadini che incendiavano la roba dei padroni, sono dovuti alla legge che imponeva agli agenti di arrestare gli autori del flagrante reato.

Per quanto, dunque, la frazione socialista intransigente, che fa capo all'*Avanti* ed all'on. Ferri, cerchi ogni modo per insinuare nelle masse il sospetto che il ministero Giolitti propenda per una politica interna che disdica la condotta di questi tre anni (sempre costante e da tutti approvata) non riuscirà allo scopo.

L'on. Giolitti in ogni caso analogo, esige dai Prefetti la più rigida osservanza dei criteri manifestati alla Camera e dalle istruzioni a questo riguardo.

Specialmente la classe operaia di Roma dopo l'infelice sciopero generale di due anni or sono, non pensa neppure a prendere sul serio l'idea lanciata a Milano.

Anche la stampa romana disapprova in coro la proposta emessa a Milano. Il *Giornale d'Italia* dice che essa non ha alcuna serietà. I dolorosi conflitti si evitano non con questi mezzi ma con un severo controllo, con un forte pungolo all'azione del Governo e con una seria educazione delle masse operaie.

L'*Avanti* stesso dice che non può provedere la immediata attualità di questo sciopero. Bisogna provvedere per l'avvenire — aggiunge il giornale socialista — e occorre concretare il piano preventivo e preordinato da seguirsi al verificarsi di questi fatti.

La *Tribuna* dice che la minaccia di sciopero generale non avrà effetto e che invece di una bomba i rivoluzionari milanesi hanno acceso un fiammifero di cui finiranno per avere scottate le mani.

Noi crediamo che non occorra esser profeti nè figli di profeti per trarre un sicuro oroscopo sulle sorti del progetto di sciopero generale formulato dagli anarcoidi di Milano. Se Labriola, Scaramuccia e compagni non hanno altre trovate *pour embêter le public* possono dimettersi immediatamente dalla ponderosa carica di capi-popolo. Evidentemente questi Marat in sessantaquattresimo hanno un ben curioso e personale concetto di ciò che può essere l'acquiescenza e la docilità delle masse operaie nel momento storico che stiamo attraversando. Essi ritengono realmente che ancora oggi lo zolfanello della violenza parolaia possa determinar incendi rivoluzionari come ai bei tempi.... in cui Berta filava. Ma i tempi corrono più che mai e i vecchi sistemi demagogici vanno subendo radicali e irrimediabili trasformazioni.

Labriola e compagni non sentono tutto ciò e continuano, imperterriti, a predicare l'antico sillabo.... di Bakounine! Essi sono dunque i veri reazionari dell'ora politica presente.

Ufficiali italiani decorati da Guglielmo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 12 settembre sera

Il *Deutcher Reichsangeiger* pubblica, oltre l'annunzio delle onorificenze conferite al Ministro Mirabello ed al vice-ammiraglio Gualterio, la seguente lista di onorificenze conferite ad ufficiali italiani:

La stella dell'ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe al contrammiraglio Amoretti, direttore dell'Arsenale marittimo di Napoli.

L'ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe con stella al contrammiraglio Reynaudi, capo della seconda divisione della squadra.

L'ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe: al capitano di marina, Blanco, comandante della regia nave da guerra di prima classe *Ammiraglio di Saint-Bon*; al capitano di marina Scognamiglio, capo dello stato maggiore del Dipartimento marittimo di Napoli; al capitano di marina Coltelletti, comandante della nave da guerra di prima classe *Re Umberto*; al capitano di Marina Casella, capo dello stato maggiore della squadra; al capitano di Marina Nicastro, comandante della nave da guerra di prima classe *Sardegna*; al capitano di Marina, Amera d'Aste Stella, comandante della nave da guerra di prima classe *Emanuele Filiberto*; al capitano di marina Rocca Rey, comandante della nave da guerra di prima classe *Sicilia*; al capitano di marina Mirabello, comandante della nave da guerra di seconda classe *Varese*; al capitano di marina Finzi, direttore dell'armamento dell'Arsenale marittimo di Napoli; al colonnello dei carabinieri Radaelli, comandante la legione di Palermo ed al direttore delle costruzioni marittime Frigeri, dell'Arsenale di Napoli.

L'ordine dell'Acquila Rossa di terza classe: ai capitani di corvetta Simonetti, Emilio Solari, Simoni, Biglieri, Lovera di Maria e Salazar; al maggiore dei carabinieri Rasini di Mortigliengo, al comandante del porto di Gaeta Berlingeri, al capitano del porto di Messina, Basso ed al tenente comandante di torpediniera Tornielli di Crestodant.

L'Ordine dell'Aquila Rossa di quarta classe: al capitano del porto di Catania d'Henry, al tenente di Marina Calvitti, al tenente di marina Pertusio ed ai tenenti dei RR. Equipaggi, Muollo e Plaustro.

L'Ordine reale della Corona di seconda classe: al capitano di Marina Novelli di Coarazze, ai capitani di fregata Cito Filomarino principe di Bitetto, Belleni, Martini, Trifaro, Capece, Lovatelli, Solari Ernesto e Filipponi, al capitano del porto di Palermo de Agostini ed al tenente dei carabinieri Moccia.

L'Ordine reale della Corona di terza classe: al capitano di corvetta Millo, ai capitani di marina Nunes-Franco, Rossi Zito, Genoese Zerbi, Civalleri, Tosti di Valminuto, Gallo, Calvino, Rossi e Nicolis di Robilant, ed ai capitani dell'esercito Valleroso, Muscara, Tagliarini e Masi.

L'Ordine reale della Corona di quarta classe: agli ufficiali di porto Parmocchia, Contessi di Catania e Bettoni di Siracusa, ai sottotenenti di marina Alberti, Victina e Spisani, e a De Lorenzi di Venezia.

Ancora lo scoppio sulla "Marco Polo,,

Roma, 12 settembre sera

Un telegramma al *New York Herald* da Seoul circa il disgraziato accidente a bordo della *Marco Polo*, conferma le comunicazioni fatte ieri dal ministero della marina, dove è giunta notizia che tutti i feriti in seguito all'esplosione, migliorano. Non vi sono feriti o malati oltre quelli annunciati ieri.

La carica che prese fuoco a bordo della nave è uguale a quelle in uso per tutti i cannoni della marina italiana. Tali cariche sono in servizio da oltre 14 anni ed esperimentate largamente non dettero luogo mai ad inconvenienti; quindi ogni congettura sulle cause del disgraziato accidente è prematura. L'inchiesta in corso farà note le cause alle quali si deve attribuire il doloroso avvenimento.

Varie da Roma

Roma, 12 settembre sera

— *Stamane si ripresero le sedute* della commissione incaricata di presentare le norme per gli esami. Il sotto-segretario on. Pinchia, in assenza del ministro, ringraziò i commissari del lavoro fatto e dimostrò la necessità che l'opera loro sia presto finita. Assunta la presidenza dal sen. Senise, il prof. Ussani fece la relazione degli studi fatti dalla sotto-commissione e quindi cominciò la discussione sul progetto presentato dalla sotto-commissione; la discussione continuò nella seduta del pomeriggio.

— *La «Patria» pubblica che in seguito al nuovo organico* delle Poste e Telegrafi, al Ministero delle Poste si è constatato che il bilancio non può far fronte alle spese di un milione e 800.000 lire destinate specialmente ai capitoli: lavori straordinari, materiale, miglioramento dei servizi. Quindi si sono riuniti, presieduti dal ministro, i capi-servizio per studiare i mezzi atti a coprire almeno in parte le deficenze con economie su altri capitoli. L'on. Stelluti-Scala ha conferito oggi a proposito coll'on. Luzzatti. La *Patria* dice però di sapere che il *deficit* lamentato non porterà alcuna conseguenza sulla attuazione dell'organico.

Il Consiglio dei ministri di ieri

Sempre il trattato con l'Austria

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 12 settembre notte

Oggi alle 16 si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Tutti erano presenti. La *Tribuna* dice che il consiglio, che è durato due ore, ha trattato di affari di ordinaria amministrazione. La *Patria* aggiunge che si discusse anche sul trattato di commercio coll'Austria e che su tale argomento interloquirono tutti i ministri competenti.

Il trattato — secondo la *Patria* — sarà firmato prima della fine del mese. Ora sono venute in discussione alcune questioni secondarie nelle quali per venire ad un accordo verranno fatte delle concessioni da ambedue le parti. Esaurita la discussione del trattato di commercio, sul quale il consiglio ha confermata la sua piena fiducia ai delegati italiani, si è discussa la questione ferroviaria, specialmente riguardo alla liquidazione dei conti.

Si dice che un'altra riunione dei ministri avrà luogo in settimana.

Si afferma pure che il Consiglio dei ministri approvò anche il nuovo regolamento delle Manifatture dei tabacchi e prese alcune deliberazioni relative al parto della Regina. Dopo il Consiglio Giolitti ebbe un abboccamento con Tittoni sopra questioni di politica estera.

In attesa del lieto evento

Torino, 12 settembre notte

Il *Momento* ha da Racconigi: Il prof. Morisani ha detto che forse mercoledì o giovedì avrà luogo il lieto evento.

Il sig. Bedeschi si è recato a ricevere gli ordini per la tenuta di S. Rossore: egli ha confermato che i Sovrani gli espressero il desiderio che sia ivi tenuto tutto pronto per l'ultima settimana di settembre e gli diedero l'incarico di ordinare le provviste necessarie fino a tutto ottobre; quindi può presumersi inesatto che i Reali si rechino prima dell'inverno nella Reggia di Capodimonte.

La vigilanza intorno al castello continua rigorosissima. Quando il parto avverrà, il telegrafo sarà attivato soltanto con Roma, perchè la notizia giunga prima al Governo e alle ambasciate.

Il Congresso del libero pensiero

Roma, 12 settembre notte

(*mg.*) Al Comitato del Congresso del libero pensiero, che dovrà inaugurarsi a Roma il 20 settembre pross., si assicura che sia giunta l'adesione del gruppo anarchico di Paterson, anzi si aggiunge che questo abbia delegato un certo Fabi a rappresentarlo ufficialmente.

Generalmente questa notizia non ha fatto alcuna impressione, poichè si crede che questo Congresso del libero pensiero, con tanta pompa annunziato e con maggiore pompa organizzato, non sortirà l'effetto voluto, mancando in esso ogni serio intendimento ed ogni seria iniziativa. Si prevede sarà una delle solite clamorose riunioni, in cui tutto si farà, fuorchè.... qualche cosa.

Notizie della Marina

Roma, 12 settembre sera

Il foglio d'ordini della Marina reca: In relazione a R. Decreto 29 agosto u. s. e con decorrenza del 1.o settembre corr. hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali macchinisti della R. Marina:

A tenente di vascello macchinista il maggiore macchinista Cataldo (a scelta).

A maggiore macchinista il capitano macchinista Lofredo e il capitano macch. Vergombello (anzianità). *A capitani macchinisti* i tenenti macchinisti Penzo, Pilota, Cappello e Montanari (risultati d'esame). *A tenenti macchinisti* i sotto tenenti macchinisti Albertini, Baldassare, Brunelli e Venezia (anzianità).

Con decreto 29 agosto u. s. e decorrenza 1.o settembre corr. i seguenti macchinisti di I.a classe del Corpo Reali Equipaggi, sono stati nominati sottotenenti macchinisti della R. Marina e destinati al Dipartimento a fianco di ciascuno indicato: Amato (per concorso) II Dipart.; Basi (per concorso) I Dip.; Florio (per anzianità) II Dip.; Baruschi (per concorso) III Dip.; Salmini (per concorso) I Dip.

Con data 16 corr. il capitano di fregata Resio sostituirà l'ufficiale superiore pari grado Pericolo sulla r. nave *Castelfidardo*, scuola torpedinieri. Il Ministero si riserva di provvedere alla sostituzione del Resio all'Istituto idrografico. Il capitano medico Tavarone imbarcherà a Genova il 16 corr. sul piroscafo *Algerie* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Oliba imbarcherà a Genova il 14 corr. sul piroscafo *Antonina* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Roselli imbarca a Napoli col 12 corr. sul piroscafo *Giulia* diretto a New York in servizio di emigrazione. Con data 11 corr. il capitano medico Antonelli è sbarcato dal piroscafo *Princesse Irone*. Il tenente medico Carasoni imbarcherà a Napoli il 14 corr. sul piroscafo *Sicilian Prince* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Mazzucconi imbarcherà a Genova il 13 corr. sul piroscafo *Città di Milano* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Con la data del 12 corr. il tenente medico Gori è sbarcato dal piroscafo *Algerie*.

Le r. navi *Sicilia*, *Etna*, *Varese*, *Garibaldi*, *Agordat*, *Saint Bon*, *Carlo Alberto*, *Filiberto*, *Coatit*, *Partenope*, *Turbine*, *Fulmine*, *Nembo*, *Borea*, *Aquilone*, *Euro*, *Dardo*, *Lambo*, *Strale*, sono partite da Pozzuoli. La r. nave *Verde* è partita da Lipari e giunta a Palermo. La *Pagano* è giunta a Napoli. L'*Umbria* è partita da Santos.

— *Il «Messaggero» dice* che fra i mesi di novembre e di dicembre si vareranno le corazzate *Roma* e *Napoli*.

Morgan restituirà il piviale alla chiesa di Ascoli

Bologna, 12 settembre notte

Domattina il *Resto del Carlino* pubblicherà una corrispondenza da New York ove è accertato nel modo più assoluto, che il miliardario Morgan, appena ebbe appresa la provenienza furtiva del piviale che fu già della cattedrale di Ascoli, e che egli comperò ritenendolo di legittima provenienza, ha dichiarato di essere pronto ad effettuare la restituzione alla chiesa di Ascoli del preziosissimo cimelio, e ciò senza alcun compenso benchè minimo.

La fonte donde deriva tale notizia è tale da escludere qualsiasi dubbio: ed il Morgan merita tutto il plauso per tale atto.

Per la nomina del Comitato diocesano di Ferrara

Ferrara, 12 settembre sera

Il cardinale Boschi ha nominato a fare parte della Commissione, che deve formare il Comitato Diocesano, i Monsignori Baldi, Lavazzani, Luppi, Modini, Don Ferretti, e Becuildi. Questa Commissione dovrebbe mettersi d'accordo per le nomine coi democratici cristiani, ma questi pare vogliano fare un gruppo autonomo.

Per assoluta sovrabbondanza di materia siamo costretti a rinviare la pubblicazione del promesso secondo articolo del nostro Plinio Fraccaro sui risultati delle recenti manovre alpine.

Il caso del vescovo di Laval

Una lettera di Merry del Val

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 12 settembre sera

Il *Matin* pubblica una lettera di mons. Géay al clero della sua diocesi ed una del cardinale Merry del Val colla quale questi accettava le dimissioni del vescovo di Laval a nome del Papa.

Ecco la lettera del cardinale Merry del Val:

Vaticano, 30 agosto.

Monsignore!

Ho consegnato al Santo Padre la lettera che Vostra Grandezza ha indirizzato stamane e che si è compiaciuto confermare. Sua Santità mi incarica di dirvi, Monsignore, che accetta le vostre dimissioni irrevocabili, come vescovo di Laval, dimissioni che, come mi dicevate stamane, voi presentate spontaneamente nelle mani del Sovrano Pontefice. Il Santo Padre mi ordina di aggiungere che vi accorderà un titolo episcopale e che non avrà difficoltà a soddisfare i desideri espressi nella vostra lettera.

Dopo ciò, Monsignore, non mi resta che dirvi quanto il Santo Padre apprezza questo atto spontaneo, veramente degno di vescovo francese, sinceramente devoto del Santo Padre ed animato dai sentimenti figliali che Voi avete sempre professato verso il vicario di Gesù Cristo. Il buon Dio, Monsignore, benedirà senza alcun dubbio la risoluzione generosa che avete presa così coraggiosamente oggi. Voi potete contare sopra tutta la benevolenza fraterna del Santo Padre a vostro riguardo. Per parte mia, Monsignore, mi affretto a mettermi ad intiera disposizione di Vostra Grandezza per tutti i servizi che potrò rendere e colgo l'occasione di offrirvi l'espressione dei miei sentimenti rispettosi e devoti.

Firmato: *Merry del Val.*

Ecco la lettera di mons. Géay al Clero della sua diocesi:

Cannes, Villa Pauline, 11.

Signori!

Ho atteso di essere giunto al luogo del mio temporaneo ritiro per farvi i miei saluti di addio. Dei malintesi più che dei dissensi hanno scavato fra il vescovo e la sua diocesi l'abisso della separazione. Per essere fedele alla verità debbo dire che sono delle ostinate ed insaziabili vendette che hanno reso questi malintesi definitivi e questo abisso insuperabile.

E' nel constatarlo che mi sono deciso a rassegnare nelle mani benedicenti del Sovrano Pontefice le funzioni episcopali che non poteva più avere per il gran bene delle anime che mi erano affidate. Quando sono giunto a Roma il Santo Padre mi ha detto *«Nec te condamnabam nec te condamno*. Ma Voi comprendete che è impossibile ad un vescovo di conciliare la sua missione di carità e di devozione colla lotta senza fine contro una parte del suo gregge che è deciso, noi lo sappiamo da fonte certa, a non cedere senza che voi partiate».

Questo linguaggio e questa necessità concordano coi miei propri sentimenti e mi sono sottomesso figlialmente alla mano del Santo Padre la cui bontà è stata senza limiti a mio riguardo. Non mi resta più che a ricordarmi con aspetto non meno doloroso che commosso degli affanni che ho passato fra Voi. Metterò questo ricordo nelle mie preghiere e vi chiedo di restituirmelo nelle vostre, Voi sopratutto che avete ricevuto da me tutti i poteri e tutte le dignità di prete. Conservo tutti i vostri nomi nella memoria e nel più profondo del mio cuore, i nomi di quelli che mi hanno consolato. Aggradite, Signori del Clero della Mayenne, i miei addii senza amarezza, coi soli sentimenti che convengono ad un vescovo, l'oblio, la devozione e la carità.

Firmato: *Pietro Giuseppe*, Vescovo.

Prima di lasciare Roma, lunedì sera il prelato aveva inviato al presidente del Consiglio Combes una lettera confermante le sue dimissioni e supplicantelo nello stesso tempo di credere che questi atti erano imposti dalla necessità e dalle circostanze imperiose e dolorose, ma che non costituiscono una ritrattanza dei suoi sentimenti e non alternano in nulla la fedeltà di tutta la sua vita alle idee ed al Governo della Repubblica.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Come resistettero i russi a Liao-Yang nelle 9 giornate di lotta

Pietroburgo, 12 settembre notte

Il corrispondente del *Nowoje Wremia* riassume così il combattimento di Liao Yang che terminò colla ritirata di Kuropatkine: «La posizione fortificata di Liao Yang si componeva di tre linee fortificate e dei forti riuniti da trincee. L'ultima linea copriva il ponte della ferrovia ed i ponti provvisori di terzo tipo. Le truppe occuparono la notte del 1.o settembre le posizioni indicate. Al mattino il nemico cominciò il bombardamento delle nostre posizioni fortificate contro le quali tirò senza interruzione fino alle tre. I grossi cannoni giapponesi erano posti al nord del villaggio di Schaous Chanpou.

«Il 1.o settembre al mattino si affrettò il compimento delle ultime opere di difesa; si stabilì una batteria situata fra le alte erbe e si posero in posizione dei cannoni *revolver* occupando i fortini e completando le riserve di cartucce: un distaccamento di Zarubaierr era capace di respingere qualunque attacco.

«Il nemico bombardò tutta la giornata con bombe a *liddite* tutta la zona delle fortificazioni. Sotto la protezione dell'artiglieria posta lungi avanzò le sue batterie ad una breve distanza e sviluppò il suo ordine di battaglia. I giapponesi avendo diretto l'attacco contro il quarto forte della seconda linea di fortificazioni presso la ferrovia, lanciarono contro questo punto forti colonne. Questo oppose una forte resistenza sostenuta dalle batterie vicine dei forti n. 3 e 5. L'attacco fu respinto con numerose perdite da parte dei giapponesi che lasciarono allora qualche tregua ai difensori, i quali non avevano riposo nè giorno nè notte dal 23 agosto.

«Ma a un'ora ricominciarono un violento attacco contro i forti n. 3 e 4; è probabile che abbiano subìto gravi perdite perchè si ritirarono presto limitandosi a continuare il bombardamento delle zone fortificate. La guarnigione di Liao Yang attese con ansietà tutta la notte un nuovo attacco che ebbe luogo soltanto il 2 settembre contro il forte n. 1. Questo attacco accanito fallì. La necessità si imponeva di dividere le forze nemiche per alleggerire la situazione dei forti della fronte sud; perciò si fece il 2 settembre una sortita dal forte n. 6 che cagionò ai russi gravi perdite ma attirò su questo forte una divisione giapponese e liberò i forti n. 1 e 4.

«Verso sera il villaggio di Dalintza bruciava. Il combattimento non cessò che alle ore 10 per ricominciare un'ora dopo e durò senza interruzione tutta la giornata del 3 settembre. Il mattino dello stesso giorno i depositi dell'intendenza presso la ferrovia bruciarono. Al centro della zona fortificata i giapponesi fecero degli attacchi reiterati contro i forti n. 2 e 4, ma ogni volta furono respinti con grandi perdite.

«Nondimeno l'ordine dello stato generale, fu dato di abbandonare le fortificazioni di Liao Yang e di passare sulla sponda destra del Taitsè. Al cadere del giorno la prima linea si ritirò sotto la protezione della seconda e della terza, che la seguirono poi. I forti furono incendiati».

Episodi tragici della battaglia

I corrispondenti di guerra

Londra, 12 settembre notte

Il corrispondente da Liao Yang del *Daily Telegraph* manda un lungo telegramma che reca i seguenti particolari: «I giapponesi avevano da 500 a 700 cannoni e 250.000 fucili. I soldati giapponesi quantunque combattano col più grande accanimento non si battono come pazzi, ma con sangue freddo ed ubbidiscono i loro ufficiali in tutte le circostanze. Quando diviene evidente che le posizioni che hanno avanti di essi costano troppe vittime si ritirano lentamente. Gli ufficiali marciano sulla rasa pianura con essi. Le palle ronzano loro alle orecchie come api.

«Il 34.o reggimento prese con un attacco di fronte le posizioni centrali russe attraverso fili di ferro tra una grandine di palle che piombavano su di esso dall'alto della collina. Gli uomini cadevano come mosche. I superstiti salivano sempre la collina con superbo dispregio della morte. Infine giunsero in cima alla collina dove dopo un combattimento all'arma bianca issarono la bandiera giapponese. La loro azione era troppo bella per essere compresa!

«Il 15.o reggimento di artiglieria giapponese credendo ad un movimento russo, fece piovere sopra i due drappelli una grandine di *shrapnels*. I russi da parte loro facevano altrettanto. Tra questi due fuochi incrociati la collina si fu in breve trasformata in uno spaventoso inferno. I russi essendosi rinforzati ricaricarono gli uomini che rimanevano dello sventurato 34.o reggimento e presero la posizione. Si dice che trecento soltanto sfuggirono a questo massacro; ciascuno di essi aveva da tre a cinque ferite.

«La cavalleria cosacca così temuta è un mito: i russi non hanno fatto nulla della loro cavalleria. I giapponesi hanno dell'antipatia per gli stranieri sopra tutto nelle sfere militari. Tutti i corrispondenti si trovano nella impossibilità di compiere la loro missione e tutti gli addetti militari quasi senza eccezione nelle loro conversazioni private si mostrano malcontenti. A questo riguardo nessun corrispondente od addetto militare è autorizzato a vedere il combattimento a meno di sei miglia di distanza ed anche dopo il combattimento lo stato maggiore non permette di visitare il terreno che al secondo giorno.

«Il generale Kuroki è stato respinto e si trova ora a 15 miglia al nord-est di Liao Yang. Fu perchè non riuscì ad avanzare al di là delle colline ed a gettarsi sulla ferrovia così che Kuropatkine potè effettuare la sua ritirata. La situazione dei giapponesi era stata gravissima durante 24 ore e non fu salvata che per un magnifico assalto del secondo esercito comandato da Oku».

Kuropatkine lodato a Tokio

La posizione intorno a Mukden

Londra, 12 settembre notte

Lo *Standard* ha da Tokio: «I competenti di cose militari di Tokio, esprimono la loro ammirazione per l'abilità colla quale il generale Kuropatkine effettuò la ritirata del suo esercito da Liao Yang. Maggiori informazioni giungono sulle forze giapponesi e su questa ritirata e più sembra certo che la operazione di fronte al movimento delle forze giapponesi ed alle difficoltà del terreno, sia una delle lezioni più preziose della guerra. Si crede che il Governo del Mikado emetterà un terzo prestito interno di otto milioni di *yens* al principio del mese prossimo. Le condizioni non sono ancora state fissate; si crede che siano le stesse dell'ultimo prestito».

Il *Daily Express* ha da Tokio: «Rinforzi importanti destinati a colmare i vuoti cagionati dalle perdite subìte nel mese scorso, sono già in viaggio per New Chouang, dove per ferrovia si recheranno a Liao Yang. L'esercito di Kuroki è accampato su di una collina all'est di Mukden. Gli altri eserciti sono accampati al sud della capitale. Il maresciallo Oyama si trova a Liao Yang.

Lo *Standard* ha da Tientsin: «Corre voce che delle forze cinesi che vengono dalle due parti della grande muraglia occupano ora le due sponde del fiume Liao. Si dice che queste truppe verranno impiegate ad occupare il territorio conquistato dai giapponesi. Un ufficiale tedesco si prepara a fare un'inchiesta su questo affare. Sembra che le truppe cinesi siano *state* inviate dietro le montagne dimodochè sarebbe impossibile calcolarne il numero».

Gli eventi intorno a Porth Arthur

I giapponesi si servono dei dirigibili

Londra, 12 settembre sera

Si ha da Cefù che il giorno 4 settembre i russi hanno bombardato le trincee scavate dinanzi a Pali-Scian e le hanno distrutte. Tutto fu calmo nella notte, ma gli avamposti giapponesi si sono ancora più avvicinati presso le linee russe. Una granata lanciata dai giapponesi ha colpito il tetto dell'Ospedale, il fuoco degli assalitori essendo stato attirato sopra questo punto da segnali fatti per mezzo di fanali tra due abitazioni.

Una ricognizione fu operata dai russi presso il distaccamento giapponese della montagna del Coin, ma l'abbaiare dei cani li segnalò alle riserve giapponesi che accorsero nelle trincee ed aprirono il fuoco. Una batteria russa aperse il fuoco e ne uccise un gran numero permettendo agli esploratori di occupare le trincee.

Fino all'alba i giapponesi non fecero alcun tentativo di rimpadronirsi delle trincee. Alle 6 un piccolo distaccamento giapponese si impadronì delle trincee di avamposti situate su una alta collina presso la montagna di Coin, ma all'avvicinarsi di un distaccamento russo i giapponesi abbandonarono le trincee senza combattere.

Il *Novi Krai* dice che un colonnello giapponese è stato fucilato per non essere riuscito ad occupare una certa posizione della collina Coin nel tempo indicato.

Un cinese ha lasciato Port Arthur nella notte del 6 corr. ed ha dichiarato che i giapponesi sono 500 intorno alla Baia Luisa. Un'altra colonna sorveglia pure la baia del Pijeon. Questo cinese voleva giungere a Cefù, ma i giapponesi glielo hanno impedito e lo hanno condotto a Dalny. Egli attraversò 5 villaggi occupati da distaccamenti giapponesi che variano da 2 a 3000 uomini. I giapponesi secondo quanto si afferma dai cinesi si servono di palloni che assomigliano al dirigibile di Santos Dumont.

Dei feriti giungono continuamente a Dalny; l'ospedale di Dalny ne è pieno. I trasporti portano i feriti al Giappone il più rapidamente possibile.

Il "Novi Kray,, e l'assedio di Porth Arthur

Londra, 12 settembre notte

Si ha da Cefù: «I numeri del 5, 6 e 7 settembre del *Novi Kray* sono giunti. Essi non accennano che al bombardamento ed allo scontro di avamposti in ricognizione. L'aumento di

attività dei russi sulla fronte nord-est che comprende le posizioni verso Erhloungshan e Kikhoushan sembra indicare che si tema un attacco da questa parte. Palichouang che si trova a meno di 300 metri da Erhloungshan, è continuamente bombardata dai russi per impedire che i nemici si fortifichino maggiormente su questa posizione.

Il 4 settembre si vide in fiamme tutta una parte del villaggio. Più tardi l'artiglieria russa ha abbattuto numerose case che servivano di riparo al nemico che allora rinforzò i suoi avamposti e stabilì intorno a queste posizioni dei fili riuniti con suonerie per dare l'allarme nel caso di un attacco improvviso. I cannoni russi tirano senza posa sui due forti di Palichouang ».

Il romanticismo.... a Porth Arthur

Colonia, 12 settembre notte

La *Kolnische Zeitung* ha da Pietroburgo in data 12 corr.: « I russi scoprirono a Port Arthur un deposito segreto di munizioni stabilito dai cinesi prima della guerra col Giappone contenente da 60 a 100 mila granate. Qualche centinaio di cannoni Krupp usati, ancora buoni, e una grande quantità di polvere di buona qualità, fucili e cartucce.

Due spie giapponesi arrestate a Pietroburgo

Pietroburgo, 12 settembre notte

Sono stati arrestati nei giorni scorsi due giapponesi che erano commessi di negozio in paese. Uno di questi si era convertito al cattolicismo e doveva sposare una russa. La perquisizione operata al domicilio dei due giapponesi ha dimostrato che entrambi sono ufficiali della marina giapponese e facevano lo spionaggio.

Le dimissioni di Alexeieff?

Pietroburgo, 12 settembre sera

Corre voce che l'ammiraglio Alexeieff abbia inviato allo Czar le dimissioni da vicerè. Nessuna decisione sarebbe stata presa in proposito.

Il corrispondente del *Novoie Vremia* dice che continua la calma intorno a Mukden; ciò fa supporre che le principali forze giapponesi si siano ritirate verso Yentay. Pertanto si è udito ieri a qualche distanza il cannone.

Il Congresso della stampa a Vienna

Tribunali professionali

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 12 settembre notte

Il Congresso della Stampa ha tenuto oggi la sua prima seduta.

Stamane si è cominciato ad eleggere l'ufficio di presidenza. La seduta era presieduta da Singer che era circondato dai membri dell'ufficio centrale.

Vittorio Toumaya prese la parola e cominciò dall'esprimere il suo rammarico che parecchi membri eminenti fossero impediti di intervenire al congresso; quindi annunziò che al congresso si sono sottoposte parecchie proposte, di cui, due furono scartate perchè di carattere politico, e due altre sono state fissate per la sede prossima del congresso, una per Liegi e l'altra per Venezia.

Nella seduta pomeridiana, presieduta lo stesso da Singer, Beothoulian e Oesterricht presentano il progetto di creazione di tribunali professionali. Questo progetto comprende 29 articoli che provvedono ad una serie di tribunali. Un primo tribunale di arbitrato locale, un secondo tribunale nazionale, un terzo tribunale professionale internazionale. Le funzioni di giudice sono onorifiche, il tribunale pronunzierà in seconda istanza un semplice biasimo senza pubblicazione, un biasimo con pubblicazione ovvero una dichiarazione recante che il convenuto deve soddisfazione a chi ha ricorso.

Dopo breve discussione il congresso approva all'unanimità il testo proposto ed invita l'ufficio a provvedere all'organizzazione dei diversi tribunali affinchè essi entrino in funzione pel prossimo congresso.

Il futuro congresso a Venezia?

Roma, 12 settembre notte

La *Tribuna* ha da Vienna che il presidente dell'ufficio centrale della stampa, Singer, ha progettato di proporre che il prossimo congresso internazionale della stampa abbia luogo a Venezia.

La punizione degli autori del massacro di Sampong

Parigi, 12 settembre sera

L'*Echo de Paris* e l'*Eclair* riproducono un dispaccio da Melbourne confermante il massacro di coloni tedeschi che avvenne il 13 agosto a Sampong nelle isole della Nuova Britannia. Tra le vittime si notano un predicatore e cinque religiosi. Il governatore dell'Arcipelago di Bismark ha organizzato una spedizione per punire gli autori del massacro. Centoventicinque indigeni sono stati uccisi e venti altri catturati.

La consacrazione della nave ospedale "Orel" a Tolone

Parigi, 12 settembre sera

Una grande cerimonia ha avuto luogo ieri a Tolone, a bordo della nave-ospedale *Orel* che deve partire per il teatro della guerra. L'ambasciatore di Russia Nelidoff, venuto appositamente, e la sua signora hanno presieduto alla consacrazione di questa nave. Un servizio religioso fu celebrato mentre le giovani delle grandi famiglie russe che serviranno negli ospedali come suore di carità intuonavano un canto liturgico. Seguì un grave ricevimento.

Il trattato anglo-tibetano

Londra, 12 settembre sera

Il trattato anglo-tibetano è redatto in inglese, tibetano e cinese sopra un enorme foglio di carta. I tibetani essendosi opposti per superstizione a che fosse scritto sopra più di un foglio. Dopo la firma del trattato, il colonnello Younghusband pronunziò un discorso nel quale espresse la speranza che la pace così stabilita sia durevole.

Il principe di Bismark aggravato

Amburgo, 12 settembre notte

La *Hamburger Nachrichten* afferma che il principe di Bismark è gravemente ammalato e che il suo stato è causa di apprensioni.

I Barnabiti espulsi dalla polizia a Parigi

Parigi, 12 settembre sera

La polizia ha espulso stamane colla forza i Barnabiti dimoranti in via Legendres. Parecchie porte furono sfondate. Nessuna dimostrazione avvenne.

Un macellaio sedicenne che uccide il compagno a coltellate

Roma, 12 settembre sera

Stamane nella cella frigorifera della fabbrica di ghiaccio Peroni a Porta Pia, il garzone macellaio Antonio Micheli di anni 16, assalì il suo compagno Attilio Conti di anni 34 e gli inferse sette coltellate di cui due mortali, che trapassarono l'una il polmone e l'altra la parete anteriore dello stomaco. Il Conti fu operato al policlinico di toracotomia e di toracolaparatomia. Era un pregiudicato; il feritore è fuggito.

Fra i due non correvano buoni rapporti. Stamane il feritore aveva come il solito cominciato a dileggiare il Conti perchè ci vedeva poco. Il Conti se ne risentì ed il Micheli lo aggredì mettendo subito mano ad un coltello. Il Conti gridò che era disarmato, ma l'altro non si fermò e continuò a menare colpi non cessando neanche quando vide il Conti cadere in ginocchio perdendo sangue ed implorando di non finirlo. Tale scena avvenne senza che intervenissero gli altri sei o sette garzoni macellai che sono stati arrestati perchè si rifiutarono di dare il nome dell'assassino.

Il suicidio del tenente Fontana

Una lettera ai figli

Arezzo, 12 settembre notte

La *Tribuna* dice che il suicidio del tenente Fontana va attribuito a dissesti finanziari; ciò risulta dalla lettera da lui diretta ad un amico in cui narra che giuocò alla borsa e che perdette 20 mila lire di cartelle della moglie. Venne a Roma sperando di poter ricuperare un suo credito, ma le pratiche riuscirono vane.

Egli scrisse ai figli: « Non maledite vostro padre: crescete buoni, e, tu, Mario mio, studia e obbedisci a tua madre poichè la tua riuscita le farà dimenticare il dolore che le reco. Abbiatevi le benedizioni e tutti i baci di vostro padre ».

Ucciso con diciassette coltellate

Torino, 12 settembre sera

Certo Carlo Cavico di 29 anni, già condannato 13 volte per reati di sangue, epilettico, uscito l'anno scorso dal manicomio, ha ucciso oggi con 17 coltellate Luigi Grossi di 41 anni, il quale aveva sedotta una sua sorella diciassettenne, Clelia.

E' da notarsi che il Grossi aveva promesso di sposare la ragazza, il matrimonio anzi era prossimo.

Un vasto incendio in quel di Brescia

Brescia, 12 settembre sera

A Dovena, frazione del Comune di Vezza d'Olio, si è sviluppato un incendio che ha distrutto completamente dodici case. Venti famiglie sono sul lastrico. Le cause dell'incendio sono finora ignorate.

Il Congresso dei lavoratori di Stato

Firenze, 12 settembre notte

Il terzo congresso dei lavoratori dello Stato si è chiuso oggi. Su proposta del segretario Simeoni le rappresentanze delle operaie e degli operai dei tabacchi stabilirono di reclamare la paga intera pel 20 settembre pure non lavorando.

Lo sciopero degli orefici a Vicenza

Vicenza, 12 settembre sera

Come vi ho ieri annunciato, i proprietari orefici si riunirono stasera per concretare una risposta al Memoriale presentato dagli operai.

Dopo lunga discussione, i proprietari deliberarono, a maggioranza, di respingere il Memoriale, che lede i loro interessi.

Un disertore che si costituisce a Brescia

Verona, 12 settembre sera

Si è costituito alla stazione dei carabinieri di Ponte di Legno (Brescia) l'alpino Anselmo Marchesini di Fumane (Verona).

Egli aveva disertato durante le manovre della scorsa estate, riparando all'estero.

Nuove scuole italiane in Dalmazia

Zara, 12 settembre sera

La direzione dei gruppi dalmati della *Lega Nazionale* ha prodotto domanda alle competenti autorità austriache per l'apertura di una nuova scuola popolare mista a Curzola, per una scuola popolare maschile a Zara e per un asilo infantile, pure a Zara. La scuola popolare di Zara avrà una sovvenzione annua di 5 mila corone dal nostro Comune, per poter combattere efficacemente una scuola tedesco-militare; mentre l'asilo infantile dovrà svolgere la sua azione contro altro asilo, eretto dai croati in odio a Zara.

La scuola popolare femminile di Spalato, e quella maschile di Sebenico furono elevate a scuole di due classi.

Un laboratorio pirotecnico che salta in aria

Trieste, 12 settembre sera

Stamane, mentre Mario Pellizzoni, d'anni 22, attendevano a confezionare della polvere bengalica nel laboratorio pirotecnico della ved. Valentina Brandolin, la polvere si accese, dando fuoco agli altri esplosivi che erano in vicinanza. Il laboratorio saltò in aria. Il povero Pellizzoni fu trovato fra le macerie quasi interamente carbonizzato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 12 settembre

12. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.47	62.83	63.12
Termometro centig. al Nord	17.4	19.4	23.2
» » Sud	17.9	21.4	28.9
Umidità relativa	84	74	62
Direzione del vento	N	NO	SE
Stato dell'atmosfera	5	9	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24.5

» minima di oggi 16.7

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo tre quarti coperto, mare calmo, temp. mass. 24.9, min. 20.2 — *Torino*: cielo tre quarti coperto, temp. mass. 25.6, min. 16.4 — *Milano*: cielo sereno, temp. mass. 28.0, min. 15.1 — *Brescia*: cielo sereno, temp. mass. 27.3, min. 16.0 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 26.0, min. 19.6 — *Ancona*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 26.6, min. 20.0 — *Livorno*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp mass. 26.2, min. 16.5 — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 26.9, min. 12.1 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 28.4, min. 14.2 — *Bari*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 25.0, min. 16.8 — *Napoli*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 23.0, min. 18.4

SPORT

Il convegno regionale turistico a Vittorio

La Gymkhana ciclistica

Abbiamo da Vittorio, 12 settembre:

Completo le notizie mandatevi ieri sulla riuscitissima festa sportiva svoltasi nella nostra cittadina:

Alle 15 la Piazza V. E., gremita di pubblico, presentava un magnifico aspetto.

La *Gymkhana ciclistica* ebbe splendido successo, tutti i giuochi, bellissimi, furono vivamente applauditi.

Eccovi i nomi dei vincitori: 1.o *Giuoco delle siepi e cappello*: grande medaglia d'argento al ragazzo tredicenne Carlo Coletti — 2.o *Giuoco delle uova sul piatto*, 3.o *della gazosa e della sedia*, 4.o *della palla*: Carlo Roncari — 5.o *Giuoco della candela accesa*: De Mori — 6.o *Giuoco del travestimento*: Pantepidio.

Nella *gara di dirigibilità*, interessantissima, riuscì vincitore il signor Carlo Roncari.

Al convegno parteciparono le seguenti squadre: Montebelluna, Montagnana, Venezia, Mason Vicentino, Piove di Sacco, Volpago, Quinzano, Bezzeca, Thiene, Feltre, Istrana, Belluno, Gradisca, Pieve di Cadore, Conegliano, Badia, Treviso, Chioggia, Gemona, Montebello, S. Vito di Fagagna, Trento, Anguillara, Crocetta Trevigiana, Este, Meretto di Tomba, Bassanello, Soligo, Fontaniva, S. Vito d'Asolo, Rovereto, Forlì, Minerbe, Padova, Conselve, Stanghella, Udine, Castelfranco, Gorizia.

Per numero e percorrenza vennero premiate le seguenti squadre: Gorizia, Chioggia, Montebelluna, Belluno, Treviso, Piove di Sacco, Gradisca, Crocetta Trevigiana, Minerbe, Montebello Vicentino, Pieve di Cadore, Thiene, S. Vito, Venezia, Padova e Feltre.

Dopo la distribuzione dei premi, fatta dal sindaco cav. Wassermann, venne inaugurato il grande recinto di Varietà, al quale attendono elegantissime signore.

Tiro alla quaglia a Concordia

Abbiamo da Portogruaro 12 settembre:

Nella vicina Concordia avrà luogo il 15 del corr. un tiro alla quaglia col seguente programma:

Ore 13; *Tiro di prova* a 1 quaglia — distanza da m. 16 a m. 20 — I premio: diploma e il 40 per cento delle entrature; II diploma e il 25 p. c.; III diploma e il 15 p. c.

Indi *Tiro Concordia* a 5 quaglie distanza m. 18 — gara a m. 20 — I premio L. 150 — II 100 — III 75 — IV 50 — V 25. Ad ogni premio sarà unito il diploma:

Dopo il Tiro, Poules libere col premio dell'80 per cento sulle entrature.

La corsa di 100 chilometri a Padova

Padova, 12 settembre sera

La giuria della gara di velocità di 100 chilometri, della quale v'ho parlato ieri, indetta dal Club sportivo del Bassanello, sul percorso Padova-Monselice-Este-Montagnana, assegnò i premi consistenti in oggetti di valore, medaglie e accessori di bicicletta ed automobili, nell'ordine seguente:

I. Zambotto Ercole (che ha compiuto il percorso in meno di tre ore) grande medaglia d'oro — II. Gambato Egidio, tromba da motocicletta, dono della ditta Bruzzo — III. Barbieri Vasco, pneumatici, dono della ditta Torresini — IV Zanaga Vittorio, ètager in metallo bianco, dono della ditta Baratelli.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Padova)

Il processo dei borsaiuoli milanesi

Padova, 12 settembre sera

E' terminato stasera il processo per associazione a delinquere svoltosi dinanzi al nostro Tribunale contro Cavallè Guglielmo, Sarti Emilio, Ferrario Orlando, Cunati Stefano e Proserpio Cesare, noti borsaiuoli milanesi e sorvegliati speciali, che in occasione della passata fiera del Santo commisero parecchi borseggi in danno di vari commercianti.

Gli imputati nelle loro deposizioni, pur ammettendo i consumati borseggi, negarono il previo accordo.

Difendevano il Sarti ed il Proserpio l'avv. Segati, il Ferrario l'avv. Nova, il Cunati l'avv. Massa, il Cavallè l'avv. Ramazzini.

Il Tribunale accogliendo la tesi della difesa assolse il Proserpio imputato della sola associazione a delinquere, e condannò gli altri, ritenendoli solo responsabili dei borseggi compiuti, a pene varianti da sei mesi a tre anni di reclusione, nonchè alla sorveglianza speciale per un termine corrispondente alla pena.

La Serao assolta dall'accusa di millantato credito

Napoli, 12 settembre sera

Oggi davanti alla VI sezione del Tribunale, presieduta dal presidente Puca, terminò il processo a carico della signora Matilde Serao, imputata di millantato credito in seguito all'inchiesta Saredo. Il P. M. Cedrangola dopo una minuziosa requisitoria ritirò l'accusa. Parlarono quindi i difensori Daniele Marrama e Gaetano Manfredi, dopo di che il Tribunale pronunziò una sentenza assolutoria fra gli applausi del pubblico che era accorso numeroso.

Il processo dei telefoni

Roma, 12 settembre sera

Il *Giornale d'Italia* dice che dal Ministero degli esteri è stata trasmessa all'ambasciata di Parigi, perchè la trasmetta al Tribunale della Senna, la rogatoria relativa al processo dei telefoni. Il 20 corr. torneranno a Roma il giudice Mastrocinque e il sostituto procuratore Tommasi e riprenderanno l'istruttoria.

Una domatrice gravemente ferita da un leone a Parigi

Parigi, 12 settembre sera

La danzatrice del Moulin Rouge Garrut che divenne domatrice, è stata ferita gravemente da un suo leone alla festa di Saint Cloud.

Cronaca rosa

— Ad Este, il dott. Natale Negri con la signorina Elena Golfetto, nipote alla signora Paola De Blaas. Felicitazioni ed auguri.

— Ad Abano il sig. Giustino Cattaneo colla signorina Maria Migliorato.

— A Padova, il signor Arturo Cortenuti colla signorina Angelina Castelletto.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

E' nota musicale il mio *primiero*,
E' nota musicale il mio *secondo*,
Va pel mondo, rotondo, l'*intiero*.

* * *

Spiegaz. dell'anagramma di ieri: LETIFICA, FELICITA'

CRONACA CITTADINA

La municipalizzazione dei vaporetti

Le contraddizioni del progetto

Le basi di un affare

In ogni affare, di più vaste o di più tenui proporzioni che sia, l'elemento primo, assoluto, essenziale, si è che la spesa di impianto corrisponda perfettamente alle possibili rendite dell'impresa. E' necessaria, per esempio, una grande spesa per acquisto di materiale nuovissimo e perfetto se la produzione di esso possa essere intensificata in modo da far conseguire all'impresa che se ne serve, utili che sieno rimuneratori della spesa per l'impianto contratta, e consentano il suo ammortizzamento. Sarà invece necessario usar molta economia nella spesa d'impianto, accontentandosi anche di macchinari non perfettamente nuovi, non del tutto moderni, se si preveda che non molto ampi saranno i guadagni, onde da una troppo grande spesa iniziale non sia gravata la industria e quindi condotta a rovina.

Questi due sono i metodi soli che chi impianti o assuma un'industria deve rigorosamente seguire, se non voglia da sè prepararsi sicuro disastro. E che sieno i soli metodi buoni lo vediamo costantemente nella pratica quotidiana della vita. Vediamo industrie, piantate modestamente, cioè in perfetta corrispondenza con la loro capacità di espansione e di utili, vivere bene, e in ragione del capitale impiegato prosperare; vediamo industrie sorgere con enorme dispendio e creare fortune, perchè l'affare poteva ingigantire e aveva quindi bisogno di basi gigantesche; vediamo altre per spese d'impianto sproporzionate alla loro potenzialità, ruinar presto miseramente; vediamo, finalmente, appunto per queste ragioni, qualche industria rovinata nel sorgere dalla troppo grave spesa, risorgere poi quando essa venga, a prezzo ben ridotto, rilevata da altri, che nel rilevarla abbia potuto acquistarla per ben meno di ciò che era costata al principio, e ne abbia, cioè, ridotto, proporzionatamente alle possibilità dei suoi redditi, le spese d'impianto.

Ciò che raramente si vede, è soltanto compiuto da chi per gli affari abbia la più disgraziata negativa, si è lo spendere molto per acquistare del materiale d'impianto che non risponda perfettamente nè agli scopi nè alle necessità di un'impresa; — ciò che non s'era mai visto, e non si potrà veder mai, si è che della spesa di impianto di una industria se ne buttino via i tre quarti, sapendolo e dichiarandolo prima.

E questo è ciò che ci toccherebbe di vedere se il *referendum* di domenica prossima non respingesse il progetto di assunzione diretta dell'esercizio dei vaporetti, quale è sottoposto alla votazione popolare.

Un paradosso finanziario

Infatti: con quel progetto si stabilisce che il Comune deva contrarre un prestito di It. lire 1.100.000, da ammortizzarsi in venti anni, per far fronte alla assunzione del servizio di traghetto in alcune linee cittadine, e che di questo milione e 100 mila lire se ne devano spendere 750 mila *per acquisto del materiale* e 250 mila *per rinnovarlo*.

Questa è l'essenza del progetto che è sottoposto al voto di *referendum*.

Ed è necessario che così sia.

La Giunta municipale, nella sua relazione 4 novembre 1903, dichiarava che per assumersi il servizio dei vaporetti nelle linee: *a*) S. Chiara, Giardini, Lido; *b*) Riva Schiavoni, S. Maria Elisabetta di Lido; *c*) Riva Schiavoni, San Nicolò di Lido; *d*) Riva Schiavoni, Zattere, Giudecca, Cotonificio, Stazione Marittima; *e*) Zattere, Giudecca, sarebbe stato necessario incontrare tali spese d'impianto e di esercizio che avrebbero recato al bilancio comunale una perdita annua di 73 mila lire.

Votata dal Consiglio la municipalizzazione, la Giunta fece gli studi necessari per rendere l'affare meno disastroso, cercando che venissero accresciuti gli utili coll'aumento massimo del movimento in quelle linee e in altre nuove ad esse raccordate. Ma siccome per ciò occoreva vincere qualche difficoltà tecnica che richiedeva del tempo, e tempo l'Amministrazione non ne aveva più essendo scadute le convenzioni con la S. V. L., si pensò che a provvedere i mezzi materiali per l'aumento dei trasporti e quindi degli utili riparatori della prevista perdita, si sarebbe pensato poi, e intanto si deliberava l'acquisto dalla S. V. L. del materiale vecchio (e come vecchio!) e contemporaneamente la spesa per rinnovarlo: 750 mila lire per acquisto di materiale, e 250 mila per la sua rinnovazione.

Questo che pare il più strano paradosso finanziario che si possa concepire, fu dovuto porre in atto, nel progetto di municipalizzazione, per la ristrettezza del tempo cui s'era ridotti. Volendo assumere subito l'esercizio dei vaporetti, era necessario avere i vaporetti da esercitare, e quindi bisognava comperarli.

La confusione tra due progetti

Ma quanti e a quale prezzo?

Qui sta la questione. Una perizia aveva dichiarato, nel novembre, che quei vaporetti che il Municipio avrebbe dovuto comperare per continuare il servizio fino allora esercito dalla S. V. L., potevano valere 708 mila lire. Malgrado il parere di altri tecnici che ritenevano che quei piroscafi valessero meno, e malgrado la opinione pubblica che riteneva che proprio fosse dovuta essere necessaria una perizia per trovare che valessero tanto, mentre ognuno vedeva che non potevano valere che molto e molto meno, per sè stessi, cioè per il loro stato di conservazione, e in rapporto alle più moderne produzioni dei cantieri, e alle contemporanee esigenze della decenza e della comodità, malgrado tutto questo, la Giunta non pure volle attenersi alla perizia, ma anzi, forse per lealtà in seguito alle private trattative corse, volle attenersi strettamente alla domanda fatta dalla Società, superiore alla perizia di 42 mila lire, e si fece autorizzare alla spesa di 750 mila lire.

Quando a febbraio la Giunta dovette presentare il progetto concreto della municipalizzazione, votata, in principio, a novembre, essa comprese che doveva cercare di mettere d'accordo gli irrefutabili conti per i quali essa a novembre aveva dichiarato che la municipalizzazione era da respingersi perchè gravemente dannosa pel bilancio del Comune, col progetto di municipalizzazione che aveva accettato l'incarico di compilare.

Ma il progetto di municipalizzazione che la Giunta aveva studiato nel novembre — ed era il solo possibile allora — più che una vera municipalizzazione era la continuazione pura e semplice per parte del Comune dei servizi che esercitava la Lagunare, e per ciò, per tutte quelle ragioni incontestabili che la Giunta esponeva nella sua relazione 4 novembre e che ieri abbiamo riferite, enormemente passiva pel Comune.

La municipalizzazione vera e propria, di cui il Consiglio aveva votato il principio, ben altro richiedeva. Richiedeva non la continuazione, ma la completa rinnovazione dei servizi, resi utili anzichè passivi, dall'esser più rapidi, più frequenti, più comodi, più decenti, più estesi, inquadrati in una larga e completa rete di comunicazioni interne.

Per far questo occorreva molto tempo, e sarebbe bisognato ottenerlo col chiederlo al Consiglio, assicurandosi in pari tempo una proroga di uno o due anni delle convenzioni con la S. V. L., proroga che — non apportando ad esse innovazioni gravanti la Società — si sarebbe potuto ottenere facilmente.

Invece, nella fretta, si unì il modesto progetto primo, col più vasto, e il solo proficuo progetto che si sarebbe dovuto fare per rendere la municipalizzazione utile ai cittadini e non grave al bilancio, e ne uscì forzatamente l'attuale, che vuol provvedere alla continuazione dei servizi, e per ciò si riporta alle proposte prime, non limita l'acquisto del materiale al puro necessario per la non interruzione dei servizi fino a completo assetto nuovo di questi, ma compera tutto il materiale che era necessario a quella continuazione pura e semplice dei servizi cui soltanto si era a novembre pensato, pagandolo, da perfetti gentiluomini, non al prezzo di perizia, ma al prezzo di domanda, senza discutere. Ma siccome a far così s'era detto e dimostrato che sarebbe stato un disastro, bisognava subito pensare al riparo, cioè alla completa rinnovazione del materiale, delle sue forme, dei suoi modi di trazione, per rendere possibile l'estensione e l'intensificazione dei servizi, che sole potrebbero diminuire il disastro, e allora accanto all'acquisto del materiale fu posta la spesa per rinnovarlo.

Il dilemma che si presenta

E allora la ineluttabile conseguenza: 750 mila lire per comperare i vaporetti e 250 mila per cambiarli.

E da ciò il dilemma: o per non perdere le 750 mila lire si continuerà il più possibile a mantenere i servizi come sono ora, e si avrà quindi, con nessun vantaggio del pubblico, il già dimostrato danno del bilancio, che in nuove tasse sul pubblico, non meglio servito, dovrà riversarsi; — o si procederà più presto a rinnovare il materiale per rinnovare i servizi, e allora le 250 mila lire non basteranno più e ce ne vorranno molte altre ancora, e saran state buttate via le 750 per l'acquisto del materiale vecchio, e nelle spese d'impianto ci sarà stato spreco di tre quarti di milione, di quasi tre quarti della spesa complessiva.

Ciò può e deve impedire il *referendum*, il quale darà tre anni di tempo al Comune per provvedere, e intanto permetterà al Comune stesso di ottenere una continuazione dei servizi dalla Lagunare che altrimenti dovrebbe tenere la sua squadra inoperosa e (si può star certi ove non gliela comperi il Comune) invendibile.

Con felicissima frase Joe Chamberlain, a dimostrare i vantaggi che possono dare le municipalizzazioni, disse che « i Comuni non hanno altri azionisti che i cittadini ».

Ma per ciò i cittadini, col *referendum*, devono fare ciò che tutti gli azionisti di qualsiasi sorgente società farebbero: impedire che il capitale dalle loro azioni rappresentato sia miseramente sprecato prima ancora che l'impresa cominci.

I pareri della Giunta Prov. Amministr. e della Commissione Reale

Se non che può obbiettare qualcuno: Come mai, data così evidente disastrosa condizione in cui il progetto si presenta, come mai la Giunta Prov. Amministrativa e la Commissione Reale pel credito comunale e provinciale, hanno potuto approvare il progetto?

Non è che troppo facile rispondere.

Prima di tutto è da notare che pur approvando il progetto, tanto la Giunta Prov. Amm., quanto la Commissione reale sanzionano che *ci sarà una perdita annua di circa 50 mila lire*.

Ma poi, nè speciali studi hanno fatto in proposito la Giunta Prov. Amm. e la Commissione reale, non perizie sul materiale da acquistarsi, la Commissione, anzi, i vaporetti non ha neanche avuto la fortuna di vederli, che forse sarebbe bastato...

E Giunta e Commissione hanno giudicato sui documenti a loro sottoposti dal Municipio, il quale è da supporsi che non abbia presentato quelli che potevano fargli avere un parere contrario.

Da supporsi? Da ritenersi fermamente piuttosto.

Infatti nel parere della Commissione Reale è detto: Ritenuto che il disavanzo preventivato nella somma di L. 45.000 *può essere sopportato dal Comune, attese le condizioni del suo bilancio*, ecc.

Ebbene, nella relazione 4 novembre della Giunta Comunale è detto testualmente (pag. 406 degli Atti del C. C. 1903): « *Il Comune nostro si trova già nelle necessità di provvedere a nuove entrate pel bilancio* » e più avanti (pag. 419): *il nostro bilancio « mentre abbisogna di nuovi cespiti di entrata, non potrebbe sopportare il peso di nuove spese »*.

Evidentemente la relazione 4 novembre non è andata alla Commissione Reale.

Ma fra il parere della Commissione costretta ad un esame molto sommario, e forse neanche a quello, del bilancio, e il parere della Giunta che il bilancio amministra, ognuno vede che è più credibile quello della Giunta che l'altro.

E se ne accorgono, infatti, i cittadini che si vedono aumentare le tasse, e se ne accorgeranno ancor più se dovranno con nuove tasse ancora, pagare il gusto di andare, allo stesso prezzo, con gli stessi vaporetti, sapientemente municipalizzati!

Ma col consenso di S. E. il Patriarca!

E con suprema gioia dei socialisti per così bel trionfo del « principio »!

Le riunioni di stasera

Stasera, alle ore 8.30, si riunirà al Ridotto l'*Unione Democratica Veneziana* per discutere sul *referendum* per la municipalizzazione dei vaporetti e deliberare l'attitudine da tenere di fronte ad esso.

Pure stasera avrà luogo, in Palazzo Diedo, a

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 44

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

I bambini ricominciarono a piangere amaramente. Lucia li baciò, li calmò e li aiutò a mettersi le camicine da notte. Poi, come soleva fare Matilde, si mise a sedere fra i loro lettini.

— Vi devo raccontar qualche cosa?

— Sì, disse il maggiore, che aveva il suo posto per dormire dietro a una cortina — di Roma, zia! La mamma ci diceva che tu hai veduto il Campidoglio, e che quando saresti venuta, ce lo avresti descritto.

Ella si portò le mani alla fronte.

— Roma!... Sì... — mormorò.

— Lo zio Alfredo mi ha regalato un libro che parla dell'Italia, zia, e una volta vorrei andare a Roma, non è vero che è bella?

— Lo zio Alfredo ci ha portato oggi un cartoccio di chicche, ma la cugina lo ha chiuso — bisbigliò una delle bambine. — Domani, però, deve darcene un poche, se non glielo diciamo allo zio prima che parta.

Dunque la notte la passava lì! La fanciulla si alzò in una terribile inquietudine. Pur di non vederlo; pur di non vederlo! Si rimise a sedere, perchè i bambini ricominciavano a lamentarsi, presi ancora dalla paura.

— Dormite, dormite, — diceva loro — domani vi racconterò tante cose.

Obbedirono e si chetarono; essi eran là su quei piccoli letti, con gli occhi sbarrati, rivolti al bianco lume della luna, che penetrava per le finestre. Non si udiva altro che il loro respirare. A un tratto risonarono dei passi per l'andito, che fecero balzare in piedi la fanciulla. Si guardò intorno per scoprire dove potesse rifugiarsi onde sottrarsi all'altrui vista. Invano, non c'era che una porta per entrare ed uscire. Ma là dietro la grande stufa di mattoni... Ella si nascose subito in quell'ombra nera e si sedette sull'antica cassa, dove veniva riposta la biancheria dei bambini. In quel momento si aprì la porta e comparve *lui* sulla soglia. Lo vide in faccia al chiaro lume della luna, e si premette le mani sul cuore, tanto forte avea cominciato a batterle contro il petto. Egli le passò dinanzi senza vederla, e andò a chinarsi sopra uno dei lettini.

— Ah, dormi di già, topino? — lo udì dire, e la sua voce sonava indicibilmente affettuosa.

— No, zio... — gli fu risposto da una vocina fra 'l sonno.

— Avete ancora paura?

— No! — rispose sommessamente la piccina, e un bianco braccino gli si avvolse al collo. — La zia Lucia ci ha messi a letto.

Egli trasalì.

— La zia Lucia? — domandò.

— Era qui un momento fa, — bisbigliò Anna-Maria — si è seduta qui e poi è sparita.

— Ti duol sempre la gola? Ti fu messo ieri l'empiastro? No? Ma oggi bisogna che te lo mettano... di' alla zia Lucia che te lo faccia lei, topino! La zia resterà con voi, non è vero?

— Zio! — disse il maggiore — la cugina non ce la vuole; poco fa ha detto che una principessa simile non faceva per lei.

— La zia è così gentile, così gentile... — soggiunse la piccina — ed ha pianto tanto, tanto!

— Avreste piacere che restasse con voi?

— Ah, sarebbe molto bene! — esclamò il maggiore — essa è stata a Roma e potrebbe raccontarci tante belle cose.

— Pregatela dunque; ella ci resta volentieri.

— Diglielo tu, zio — soggiunse il maggiore.

A questo punto egli si alzò.

— Mio caro amico,... — rispose un po' aspramente — la mia preghiera gioverebbe ben poco! Dormite, via, dormite, bambini!

— Zio, devo salutare la zia da parte tua? — domandò Annamaria.

Egli non rispose; si fermò in mezzo alla stanza, in mezzo a quella luce azzurrognola, senza presentire che non lungi da lui piovevano silenziose lacrime sopra il pallido viso d'una fanciulla, che Lucia si teneva convulsamente alla vecchia cassa accanto alla stufa per non corrergli incontro, presentarglisi a capo basso, e dirgli: «Perdonami, oh, perdonami quel che t'ho fatto!»

— E poi? — si domandò — e non trovò risposta.

Lo vedeva attraverso alle lacrime, e si sentiva sì piccina, sì meschina, sì miserabile!

Lentamente egli si voltò e s'incamminò alla porta.

— Buona notte! — disse di nuovo, e se n'andò.

Lucia si portò le mani con impeto alla faccia e singhiozzò; ma nella stanza tutto rimase in silenzio, poichè i bambini dormivano placidamente come angioli. Ella alzò pian piano sul suo lettino Marietta, le mise l'empiastro intorno al collo, s'inginocchiò e la baciò ardentemente. Poi si ritirò nella sua cameretta e si trattenne lungo tempo alla finestra.

— A cena! — fu strillato dalla cugina, mentre la sua dura nocca bussava all'uscio della stanzetta.

Lucia non rispose nè si mosse. Le pantofole scalpicciarono di nuovo giù per la scala; dal pianterreno veniva su il tintinnio di bicchieri e di piatti, e si sentivano le voci degli uomini. Giorgio doveva esser tornato dal bosco.

(Continua)

S. Fosca, un comizio promosso dai socialisti, i quali diranno tutto il male che si merita il progetto di municipalizzazione dei vaporetti sottoposto al *referendum*, per concludere che bisogna votar a favore.

Quanto ai clericali, quelli si son riuniti domenica nella consueta dottrina, preparandosi, durante essa, alla votazione di domenica prossima, in cui la dottrina è stata soppressa dalla circolare del Patriarca.

Lo sciopero dei gazisti volge alla fine

Molti degli apparecchiatori a gaz, idraulici, elettricisti ed affini hanno già accettato il *memoriale-regolamento* degli operai e stamane, circa cento di questi riprenderanno il lavoro nelle rispettive officine. Restano ancora in isciopero circa 40 operai. Fra i proprietari che non accettarono il memoriale vi sono Meloncini, Giacchetti e Fanello, i quali inviarono ai loro operai una *lettera-ultimatum* nella quale si diceva che se essi non riprendono il lavoro stamane, saranno ritenuti licenziati.

Una commissione operaia si recò ieri dal Questore, per aver consigli sul da farsi. Sembra che il Questore, presa cognizione della lettere, abbia loro consigliato la resistenza e ciò per non danneggiare coloro che già ottennero le concessioni e coloro che le concessero.

Oggi il Questore avrà un colloquio col sig. Meloncini per venire ad un accordo definitivo ed è sperabile che tutto segua una via d'accomodamento.

Riapertura delle scuole

Le iscrizioni nelle scuole elementari diurne della città e della frazione di Malamocco e Lido, per l'anno scolastico 1904-1905, avranno luogo nelle Direzioni delle rispettive scuole ove s'intendono iscrivere gli alunni dal 3 a tutto 15 ottobre. Il 17 ottobre debbono aver principio le lezioni regolari in tutte le scuole. Il 15 è il termine perentorio per le iscrizioni. Chi, scorso detto termine, intende iscriversi, occorrerà ne faccia domanda al Sindaco, adducendo i motivi del ritardo. Il dì 10 di ottobre avranno principio gli esami di riparazione per la licenza elementare superiore.

Le iscrizioni nelle scuole serali e festive seguiranno, per le serali maschili: dal 3 a tutto 12 ottobre (eccettuati i festivi) dalle ore 7 alle 9 pom. presso le Direzioni delle Scuole elementari maschili di S. Eufemia, S. Fosca, S. Provolo, S. Stin e Malamocco; e per le festive femminili nelle tre domeniche 9, 16, 23 ottobre dalle 10 alle 12, presso le direzioni delle Scuole elementari femminili di Sant'Eufemia, S. Fosca, S. Giacomo dall'Orio, S. M. Formosa e Malamocco.

Le norme relative alle iscrizioni saranno pubblicate su manifesti murali.

Associazione "Giovane Re,,

I soci sono pregati d'intervenire alla seduta che seguirà questa sera alle ore 9 nella sede sociale (S. Stefano, Palazzo Morosini). Dovendosi trattare un'importante questione, sono vivamente interessati a non mancare.

I francesi a Venezia — Come abbiamo annunciato, giunsero ieri a Venezia, con treno speciale alle ore 12.30, oltre 300 pellegrini francesi provenienti da Padova. Nelle poche ore di soggiorno si recarono a visitare vari monumenti della città, dietro la guida del sig. F. Baccovich e fecero anche una visita al Lido. Essi ripartirono col treno speciale delle 17.50 per Verona.

Oggi, alla stessa ora, ne giungeranno altri 360. Seguiranno il medesimo itinerario e ripartiranno pure alle 17.50.

Società S. N. Francesco Querini — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

La Società di Sports nautici F. Querini sente il dovere di ringraziare pubblicamente gli onor. Comandi del III Dipartimento marittimo, del Presidio militare, della Brigata lagunare nel 4.o Genio, del corpo dei vigili urbani, della Brigata delle RR. Guardie di finanza, i giornali cittadini, le Società sportive tutte che cooperarono moralmente e materialmente per la buona riuscita delle importanti gare di nuoto da essa indette nei giorni di domenica e giovedì 4 ed 8 corr. e vi concorsero con valenti nuotatori. E mentre compie questo atto doveroso esprime la fiducia che anche negli anni avvenire il loro appoggio l'abbia ad incoraggiare nelle sue modeste imprese dirette solo a rinvigorire ed educare fisicamente e moralmente la gioventù.

Società R. V. per la pesca e l'acquicultura — Il ministro Rava, in occasione della costituzione del Comitato Polesano della Società Regionale Veneta per la pesca e l'aquicultura, avvenuta per iniziativa della Scuola di Pesca, ha così telegrafato al Presidente generale senatore conte Luigi Sormani Moretti, in risposta ad altro telegramma inviatogli:

« A Lei e colleghi suoi, tanto benemeriti per sviluppo industria pesca tutela e istruzione pescatori, vive grazie. Sono lieto nuova operosità ottima Scuola di pesca e nuovi progressi loro belle iniziative nel Polesine. Ossequi cordiali a tutti. — *Rava* ».

I piroscafi "Città di Nuova Orleans,, e "F. Ciampa,, — La *Stefani* ci comunica: Il piroscafo *Città di Nuova Orleans* della Società Veneziana di Navigazione è partito ieri per Brindisi diretto a Venezia.

Il piroscafo *Francesco Ciampa* della Società Veneziana di Navigazione è arrivato ieri a Karachi.

Lo sciopero del petrolio — Ieri sera si riunirono gli operai lavoranti presso la Società Italo-Americana del petrolio, per udire la relazione sulle pratiche verso la Società stessa perchè venga riammesso al lavoro l'operaio tornitore Galardi, segretario della lega. Presa nozione che la Società non intende di riammetterlo, tutti compatti votarono lo sciopero che ha principio stamane.

La bottega aperta — In lista di Bari, Fausto Franzini, tiene due botteghe contigue: l'una di biadaiuolo e l'altra di cibarie e vini. L'altra sera il Franzini si trattenne colla famiglia nell'osteria fino alle dodici festeggiando un battesimo, poi si recò alla sua vicina abitazione. Ma verso le una il Franzini, che riposava tranquillamente, fu scosso da una forte scampanellata. Affacciatosi alla finestra, vide certa Luigia Febo che tutta affannata gli disse: *El varda ch'el ga la botega averta.* Il Franzini, poco coraggioso, spronò la domestica Biasiolo Teresa ed altre donne a precederlo nella bottega. Quando furono davanti la porta di questa videro un giovanotto il quale disse loro: *Tazè, che ghe deve essar ladri.* Il Franzini allora pensò di chiamare le guardie di città, ma il giovanotto, alquanto titubante, dichiarò che nel negozio era rimasto chiuso un suo fratello d'anni dieci e pregava di non ricorrere all'autorità. Il Franzini pel momento rimase persuaso, ma ieri mattina, avendo saputo che il giovanotto era un pregiudicato, denunciò il fatto alla Questura.

Egli è certo Giuseppe Paduletto d'anni 18 e il fratello rinchiuso è Luigi d'anni 10. Nessun ammanco fu però verificato nel negozio.

Un'altra casa visitata dai ladri — Da alcuni giorni il gondoliere Carlo Romanello, che ha l'abitazione in calle del Cagnoletto alla Bragora n. 4077, si assentò da Venezia per fare un piccolo soggiorno in campagna. E' superflo dire che prima di partire chiuse ermeticamente porte ed imposte per rendere meno facile la visita importuna dei ladri. Ma sembra che questi non si arrestino mai di fronte alla difficoltà e infatti l'altra notte, saliti, a quanto si suppone, sui tetti, riescirono a togliere dai cardini un'imposta e penetrare placidamente nell'abitazione. Ieri mattina, alle visibili traccie lasciate, alcuni vicini, insospettiti, avvertirono la Questura di Castello. Si recò sul luogo il brigadiere del Corpo e trovò infatti porte ed imposte ancora aperte, nonchè scassinati ed aperti tutti i cassetti degli armadi. Non si potè stabilire ed in quale proporzione il furto sia stato consumato.

Ieri sera si attendeva di ritorno il Romanello, al quale era preparata l'ingrata sorpresa e il compito di stabilire l'esistenza e l'entità del furto.

Ferimenti accidentali — Antonio Gavagnin d'anni 55 trippaio, abitante a S. Francesco si presentò ieri alla Guardia medica per farsi medicare una ferita lunga centim. 10 alla regione pettorale destra, per la quale furono necessari otto punti. Disse di essersi ferito accidentalmente.

— Gaetano Ciocgna, d'anni 21, muratore, abitante in via Nuova Vittorio Emanuele, si presentò pure alla Guardia medica verso le ore 5.45, con una ferita lacero-contusa al capo, prodottagli da una pietra caduta dall'alto.

Le visite dei ladri — Ieri si è presentata all'ufficio di P. S. di San Polo la signora Amelia Ostani, proprietaria d'una rivendita di pane ai Frari, 2599, ed ha dichiarato d'essere stata derubata di L. 90 circa che si trovavano nel cassetto del banco.

I ladri, secondo la deposizione della Ostani, hanno approfittato della sua momentanea assenza, che non durò più di due minuti, per entrare nel negozio, prendere la chiave, aprire il cassetto, asportare il denaro, chiudere, rimettere la chiave a posto ed andarsene indisturbati. Non c'è che dire: quei signori hanno dimostrato una sveltezza degna di riprove per essere creduta.

Furto d'olio — L'altro ieri certo Giacomo Pens di Carlo, commesso della Ditta Masser, negoziante d'olio alla Giudecca, ormeggiata alla riva di calle larga S. Canciano una barca contenente tre vasi d'olio, si allontanò. Ritornato dopo pochi minuti non ritrovò più i tre vasi. Denunciò il fatto alla Questura di Cannaregio.

Ferito in rissa — Gaetano Baso, venticinquenne, materassaio, abitante a S. Marcuola, venne ferito in rissa al sopracciglio destro. Alla Guardia medica, dove venne curato, si giudicò necessario il suo invio all'Ospitale dove venne ricoverato ieri sera alle 11.

Buona usanza e beneficenze varie

— La signora Jone Biliotti Usigli, per onorare la memoria della sua adorata mamma, nel primo trigesimo della sua morte, ci rimette lire 100 per la Colonia Alpina e Lire 100 per l'O. P. Carlo Combi.

Teatri e concerti

"Barba bleu,, al "Goldoni,,

Nuovo debutto stasera. La signora Daria — di cui si ricorda qui la abbastanza recente e vivace apparizione — si ripresenta in una delle più schiette e originali storielle musicali di Giacomo Offenbach: *Barba-bleu*, interpretando la parte di *Giorgetta*. Le saranno compagni Cesare Gravina, un *Ubaldo Popolani* irresistibile per comicità e Dario Acconci *Sire di Barba-bleu* lodatissimo.

"Adriana Lecouvreur,, del maestro Cilea ad Este

Este, 12 settembre sera

Oggi cominciarono le prove dell'*Adriana Lecouvreur* che andrà in scena al nostro Sociale la sera del 17 corr.

Alla prima rappresentazione assisterà il m. Cilea.

La presidenza del Sociale ha praticato nel teatro una importante e moderna innovazione abbassando il posto dell'orchestra, che si rende invisibile allo spettatore.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — ore 8 3/4 — *Barba-Bleu.*
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mira

Pro erigenda Casa di Ricovero - Festeggiamenti

(*12 settembre*) — La famiglia Zago, per onorare la memoria della signora Olimpia Pelissaro, ha versato L. 4 a beneficio della erigenda Casa di Ricovero.

— Favorita dal bel tempo la prima festa di beneficenza, che ebbe luogo ieri a Mira-Taglio, è riuscita ottimamente.

Alla pesca, il bellissimo dono del Re è stato vinto dal sig. Cesare Molin.

Padova

Un ubbriaco che vuole uccidere la moglie ed i figli

Padova, 12 settembre sera

La scorsa notte un gravissimo fatto avvenne nella vicina frazione di Voltabarozzo, tristemente celebre per i delitti di sangue.

Ritornato a casa ubbriaco, il manovale Eugenio Girardi, indispettitosi perchè, entrato nella camera da letto, la moglie non gli aveva lasciato il lume acceso, per cui inciampò lungo la scala, si diede, fra improperi e bestemmie, a percuoterla violentemente, sbattendola contro la testata del letto.

Alle grida della povera donna i figli, svegliatisi di soprassalto, si alzarono e si fecero attorno alla madre, tentando di impedire che la dolorosa scenata continuasse.

E pel momento vi riuscirono, ma il Girardi, recatosi in cucina ed armatosi di un lungo coltellaccio, ritornò nella camera da letto minacciando di uccidere la moglie ed i figli.

Fu allora che la donna temendo che lo stato di ubbriachezza in cui si trovava il marito, potesse spingerlo a compiere un delitto, fuggì a precipizio dalla casa, conducendo seco i due figli minori che strillavano invocando soccorso, mentre il maggiore, a nome Giovanni, non essendo riuscito in tempo a sfuggire all'ira del padre, si gettò giù dalla finestra della camera, ferendosi gravemente al piede sinistro.

Del grave fatto vennero stamane informate le autorità per le opportune indagini.

Il passaggio di don Rezzadore

Stamane, col treno delle 8.52 giunse a Padova da Roma, don Zenone Rezzadore, parroco di Carmignano, implicato nell'*affaire* dell'ammanco e dei falsi in danno di quella Cassa rurale.

Don Rezzadore fu passato ai Paolotti ove rimase fino alle 18. Indi fu condotto alla stazione e partì ammanettato e scortato da due carabinieri, per Vicenza.

Da Este

La mostra del Ventaglio

(*12 settembre*) — Se fu generale e spontaneo il sentimento di gratitudine verso la nob. signora contessa Elsa Albrizzi che volle concedere l'uso del suo splendido parco e salone per la mostra del ventaglio, fu pure schietta ed unanime la soddisfazione di tutti i visitatori della mostra completamente riuscita.

Preceduto da una marcia della nostra banda cittadina che durante la mostra svolse uno scelto programma nel parco, il Presidente del Club Ignoranti sig. ing. Ulisse Bassi tenne il discorso inaugurale bene auspicando per la riuscita della mostra, dal concorso di tante gentili signore. Mandò infine a nome del Club e della cittadinanza un saluto ed un ringraziamento alla contessa Albrizzi prima in ogni occasione nel soccorrere ed aiutare il Club Ignoranti in tutte le sue benefiche manifestazioni.

Il salone, stile impero, magnificamente decorato, contiene, ottimamente disposti, dei ventagli con dipinti splendidi.

Noto, fra essi, dei fiori di Alessandro Milesi, *Sul Bosforo* del cav. Zonaro, e del Blaas una *testa* bellissima. Anche il Zanetti ed il Bevilacqua dipinsero due *teste* che pel disegno e la freschezza del colorito attirano l'attenzione dei visitatori. Graziosi dipinti esposero la signora Cerchiari ed il Puozzo. Fra gli autografi noto quelli di Marconi, Franchetti, Giordano, Ardigò, Ferrero, Stecchetti, Castelnuovo, Perosi, Lioy, Massenet, D'Annunzio, Lombroso, Gandolin, Giacosa.

La mostra rimarrà aperta fino al 1.o ottobre.

Treviso

Un gravissimo incendio a S. Maria del Rovere

Un pastificio distrutto

40.000 lire di danni

Treviso, 12 settembre sera

La scorsa notte un gravissimo incendio si è manifestato a S. Maria del Rovere nel Pastificio dei Fratelli Zaro.

Chiamati telefonicamente, accorsero i pompieri con tre pompe, l'ispettore dei pompieri sig. Pasetti ed il capo signor Capra, il delegato di P. S. Romei, il capitano dei carabinieri march. Bagnesi col maresciallo e vari militi, l'assessore comunale sig. Marcon, guardie di città e vigili e moltissimi volonterosi.

L'opera funesta del fuoco era in pieno furore; le fiamme alimentate dalla materia combustibile avevano preso proporzioni spaventose. L'intero fabbricato era tramutato in un'immensa fornace.

L'opera di spegnimento alacremente condotta dovette limitarsi al solo isolamento del fabbricato poichè ogni tentativo di salvataggio era ormai inutile. In poco più d'un ora il fuoco aveva tutto distrutto!

Il lavoro alle pompe abilmente diretto fu però assai efficace e si riuscì a salvare dalla distruzione due stalle ed un magazzino di carbone oltre ad una certa quantità di spirito in damigiane che presentava gravissimo pericolo.

La causa dell'incendio è ignota. Si presume che un fulmine scoppiato durante il temporale corrente do su di un filo elettrico abbia comunicato il fuoco.

La signorina Zaro, circa alle 2, svegliata da un impressionante crepitio aprì il balcone e vide l'orribile spettacolo: la fabbrica era avvolta dalle fiamme.

Il danno sofferto dalla ditta Zaro ascende a circa quaranta mila lire.

NECROLOGIO

Ieri mattina alle ore 3 cessava di vivere il vice cancelliere di questa R. Corte d'Appello Gatti Campioni Enrico d'anni 67.

I funerali seguiranno domani alle ore 8 nella Chiesa di S. Canciano.

Ultima ora

LA GUERRA

Gli scontri dell'ala destra di Kuroki dal 28 agosto al 5 settembre

Privazioni e stragi

Londra, 13 settembre mattina

Un dispaccio da Tokio in data di ieri sera dice:

Sono giunti stamane i particolari delle operazioni di Kuroki dal 28 agosto al 5 corrente. Durante questo periodo le truppe combatterono continuamente e sopportarono enormi privazioni. Essendo il 2 corrente rimaste interrotte le comunicazioni, le truppe giapponesi rimasero 24 ore senza nè bere nè mangiare, accontentandosi di riso secco.

Durante il combattimento avvenuto la notte del 30 agosto a Kon-Chia-Kon i russi impiegarono i proiettori elettrici per scoprire le posizioni giapponesi e vi diressero un fuoco terribile. La sera di venerdì 2 corr. i giapponesi dopo avere respinto l'attacco dei russi, occuparono in vicinanza delle miniere di carbone di Yentai una linea di colline che si svolge andando ad ovest di Tayao.

Nel pomeriggio di sabato 3 corr. i giapponesi attaccarono con 16 cannoni i russi che avevano ricevuto rinforzi. I giapponesi fecero avanzare una colonna da Peu-Si-Tsu e Pin-Toi-Tsu e dopo aver lasciato un distaccamento a Pin-Toi-Tsu avanzarono verso ovest e occuparono nel pomeriggio di domenica Ya-Men-Tzu-Shan.

La colonna centrale che occupò venerdì le colline ad ovest di Heyeng-Tai fu esposta al fuoco concentrato dei russi, subì perdite enormi e conservò a gran pena le sue posizioni. I russi cannoneggiarono le colonne di destra e del centro contemporaneamente e l'artiglieria giapponese che si trovava in posizione sfavorevole subì gravi perdite.

Venerdì sera tre brigate russe attaccarono le colonne di destra e del centro e furono respinte soltanto grazie all'arrivo opportuno della colonna sinistra.

Le posizioni dei belligeranti in Manciuria

Reggimenti russi decimati

Pietroburgo, 12 settembre notte

(*Ufficiale*) Un telegramma di Sakaroff allo stato maggiore in data 11 corr. dice che non si è constatato nessun riparto considerevole di truppe giapponesi al nord del tronco della ferrovia che assicura le comunicazioni colle miniere di Yentai. Vasti e numerosi bivacchi si trovano invece più a sud in direzione di Liao Yang.

Un dispaccio poi da Mukden (quartier generale russo) dice: « Le nostre truppe ripiegano su Zienlin. I giapponesi avanzano lentamente. La situazione militare non è sfavorevole. Molte nostre compagnie non hanno che 30 uomini. Malgrado il rovescio e la ritirata, il morale delle truppe è elevato ».

L'imperatore è giunto oggi a Peterhoff ed ha assistito alla rivista del reggimento Pawlowsky che ha avuto luogo in occasione della festa di questo reggimento.

Tokio, 12 settembre notte

(Ore 2 pom.) Oyama telegrafa che considerevoli distaccamenti di cavalleria russa apparvero a Pintaitsu ad est di Yentai. Alcuni riparti russi con artiglieria si trovano lungo la ferrovia fra Yentai e Mukden. Le truppe russe mantengono il contatto coll'esercito giapponese. (*Stefani*).

Le palle "Dum-dum,,

I russi vogliono riprendere la Manciuria

Un manifesto ai cinesi

Londra, 13 settembre mattina

Uno dei corrispondenti dell'*Agenzia Reuter* addetto all'esercito russo, telegrafa per la via di Tientsin-Kan-Pantse in data 11 corr.:

« I giapponesi sono molto contrariati per l'insuccesso dei loro piani tendenti a provocare una battaglia decisiva a Liao Yang per schiacciare completamente l'esercito russo di Manciuria. Essi affrettano l'invio di rinforzi verso il nord. Gran numero di indigeni percorrono le strade trascinando carretti con grano e munizioni per Liao Yang. I giapponesi affermano che i russi abbiano adoperato palle *Dum-Dum* e me ne mostrarono due; ma ciò non prova niente. Parecchi punti della ferrovia resi inservibili dànno l'impressione che i russi abbiano distrutto la ferrovia, ma invece tutto è intatto, perchè i russi hanno speranza di ritornare. Essi hanno anzi affisso lungo la strada un manifesto nel quale intimano ai cinesi di non danneggiarla, minacciando in caso contrario di punirli in avvenire ».

I giapponesi ritornano la Manciuria alla Cina

Le conseguenze diplomatiche

Roma, 12 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* commentando la notizia che i giapponesi intendono di ridare la Manciuria ai cinesi, dice che la notizia, se vera, sarebbe assai grave. Sarebbe diplomaticamente logico che i cinesi rioccupassero il loro territorio, ma verrebbe risollevata la questione della Manciuria e le grandi potenze sarebbero messe nell'obbligo morale di opporsi ad una nuova discesa dei russi.

Queste, — secondo il *Giornale d'Italia* — potrebbero essere le vedute della politica dei giapponesi. Si ricorda, infatti, che l'occupazione della Manciuria da parte dei russi, non fu riconosciuta dalle potenze, e quindi, gli Stati Uniti e l'Inghilterra dovrebbero essere lieti di ristabilire la integrità della Cina.

Il *Giornale d'Italia* dice che il *Marco Polo* è da 6 mesi in navigazione senza che il minimo incidente si sia verificato a bordo. Ultimamente il *Marco Polo* nelle acque di Shanghai eseguì le sue esercitazioni di tiro che riuscirono ottimamente come risulta dal rapporto dell'ammiraglio Grenet.

Una locomotiva che fugge senza personale e provoca un disastro

Chambery, 12 settembre notte

Vi è stata oggi una collisione fra un treno viaggiatori ed un treno merci proveniente da Montmelian. Il treno viaggiatori fu urtato in coda e la macchina che non era ancora attaccata ebbe il suo regolatore aperto dalla violenza dell'urto, essa partì sola senza macchinista nè fuochista nella direzione di Aix les Bains, dove urtò un'altra macchina proveniente da Cilox che fu deteriorata e il cui macchinista e fuochista restarono feriti gravemente.

La fine dello sciopero di Marsiglia

Le ultime scintille

Marsiglia, 12 settembre notte

Gli iscritti marittimi si sono riuniti stamane alla borsa del Lavoro ed hanno approvato la seguente proposta presentata dal presidente:

« Considerato che è terminato lo sciopero colla compagnia transatlantica, gli equipaggi delle altre compagnie decidono di non ritornare al loro bordo se le loro compagnie non facciano un contratto simile ».

Gli iscritti decisero, pure, che quelli di essi che navigheranno lascieranno una percentuale del loro salario a vantaggio dei loro compagni scioperanti. Stamane il prefetto ricevette una delegazione dei sindacati marittimi mercantili. Il presidente della delegazione, a nome del sindacato degli armatori di Marsiglia, ha consegnato una lettera riassumente le quattro condizioni di diritto comune, alle quali gli armatori sono disposti a riattivare il lavoro, se gli operai le accetteranno e se Combes le coprirà colla sua alta garanzia.

Il prefetto ha promesso agli armatori di trasmettere la lettera al presidente del Consiglio facendo poi sapere agli armatori la decisione presa dallo stesso presidente del Consiglio. Dopo questa visita gli armatori si sono riuniti alla sede del loro sindacato. Il presidente del Consiglio di amministrazione della Compagnia transatlantica e gli amministratori della compagnia delle *Messageries maritimes* venuti da Parigi, ieri hanno assistito alla riunione. Il prefetto ricevette pure stamane la delegazione dei *dokers* venuti a rendersi conto della ripresa del lavoro ovunque.

La missione del principe di Grecia a Parigi

L'annessione di Creta alla Grecia

Atene, 12 settembre notte

Il primo ministro Theotokis ha rifiutato di ricevere oggi, anche come privati, i delegati dell'opposizione di Creta venuti in Atene. Gli altri capi partito hanno ricevuto i delegati, ma furono assai riservati. Le loro dichiarazioni sono che le voci sparse all'estero sulla rivoluzione a Creta sono false. Se il principe Giorgio — come ha dichiarato a parecchie riprese — non ha chiesto la rinnovazione del suo mandato a Creta, i Cretesi tenteranno di ottenere l'annessione di Creta alla Grecia con mezzi pacifici. I circoli bene informati sono molto pessimisti sul risultato del viaggio del principe Giorgio a Parigi.

Il principe, quantunque non abbia potuto vedere Delcassè, ha potuto, nondimeno, essere informato che il governo francese crede che qualsiasi iniziativa sulla questione cretese spetta alla Russia che propone e propose per prima la nomina del principe Giorgio a Commissario a Creta.

Per la nuova legge sulle cooperative

Roma, 12 settembre notte

Stamane il Ministro delle finanze ha riunito la commissione incaricata di redigere il regolamento per l'applicazione della nuova legge sulle cooperative di lavoro e di produzione. Presiedeva il ministro Luzzatti; tra i commissari presenti, vi erano Comandini, Cabrini e l'ex-deputato Maffi, segretario della lega delle cooperative.

Nella discussione generale si delinearono due correnti, pro' e contro una interpretazione larga da darsi alla legge specialmente nei rapporti fra le cooperative. La Commissione, che si riunisce domani, affidò a due sotto-commissioni l'esame delle questioni riguardanti le cooperative industriali e quelle di lavoro.

Un segretario della Real Casa uxoricida?

Roma, 12 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Castellamare Adriatico che ivi fu arrestato il sig. Roncagli, vice-segretario al Ministero della Real Casa, sotto accusa di aver avvelenato la moglie, morta ieri, Rosa Montani, sposata da due anni al Roncagli.

Essa si era scottata ad una mano; per calmare il dolore, il medico le praticò una iniezione di morfina. La signora improvvisamente morì, e si sparse subito la voce che il marito l'avesse avvelenata ed in proposito si diceva che avvenivano fra coniugi frequenti litigi.

E' stata ordinata l'autopsia del cadavere. Il Roncagli, che è nato a Forlì ed è figlio di un capo sezione del Ministero del Tesoro, era prossimo ad essere nominato segretario.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Di male in peggio.

Non mi rammento bene dove ho letto, ma mi pare certo nel *Giornale di Sicilia*, e nel mese di giugno, che a Spadaforo S. Martino sono comparse da un pezzo le febbri malariche in quantità e gravi. Ora io dico che se mancano i mezzi e la possibilità di fare una rapida bonifica, almeno dovrebbesi assolutamente impedire che nuove zone malariche, oltre le già esistenti, si formino; altrimenti come arriveremo mai a liberare la nostra penisola da questa piaga se mentre si bonifica da una parte si lascia malarizzare (sit venia verbo) dall'altra? Non è molto tempo che Spadaforo S. Martino per la sua posizione sopra una amena spiaggia marittima, per esser privo di terreni paludosi, per la sua ventilazione, per la dolcezza del clima e sopratutto per la sua buon'aria era un ricercato luogo di villeggiatura: ora invece le febbri vi dominano e pare che ciò dipenda da pozze di acqua stagnante, da cattiva manutenzione delle cunette delle strade ecc. I provvedimenti, si capisce, sono stati promessi dalle superiori autorità, ma quanto a mantenere per ora non se ne ragiona e intanto gli Spadaforesi battono la febbre. Io do loro un buon consiglio. Se essi aspettano che la bonifica del loro suolo (che sarebbe il rimedio più radicale) venga eseguita, ne batteranno delle febbri prima di allora! Quel che otterranno di sicuro sarà di avere dal tabaccaio o dal Comune, a buon mercato o gratis, tabloidi di chinino a sazietà: e con questi saranno mantenuti a bocca dolce. Il guaio è che i tabloidi di chinino non sono davvero di effetto sicuro per guarire dalla febbre.

Ma se con quelli non guariscono, vi è un rimedio sicurissimo e ben provato: prendano le pillole *Esanofele* preparate dalla Ditta Bisleri di Milano: ai loro bambini, che non possono prendere le pillole, diano l'*Esanofelina* che è un liquido gustoso: e le febbri spariranno: i sani poi ne prendano a piccole dosi per misura profilattica. E così sarà loro possibile aspettare con più pazienza che alle pozze di acqua e alla sistemazione delle cunette... qualche santo provveda!

Pietro Barbin

Bollettino Finanziario

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	12	Vienna	12
Rendita franc. 3 0/0 amm.	[illegible]	Rendita austriaca (arg.)	[illegible]
» 3 0/0 perpetua	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
» austriaca 4 0/0	101.—	Napoleoni d'oro	[illegible]
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]	Credito austriaco (az.)	[illegible]
» turca (Serie D)	[illegible]	Rendita ungherese 4 0/0	97.—
» portoghese	[illegible]	Banca Paesi austriaci	[illegible]
» ungherese	[illegible]	Londra (apertura)	12
Nuovi consolid. 3 1/2 0/0	[illegible]	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	[illegible]
Prestito russo nuovo	[illegible]	Rendita italiana	[illegible]
Azioni Banca di Parigi	[illegible]	Argento fine	[illegible]
» Credito Fondiar.	[illegible]	Berlino	12
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	[illegible]
» Canale di Suez	[illegible]	Rendita ital. contanti	—.—
» Banca ottomana	[illegible]	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	[illegible]		
» » Italia	pari		

BORSA DI VENEZIA (12 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 stacc. [illegible]; Cons. 3 1/2 0/0 a [illegible]; id. 4 0/0 [illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] a — Banca comm. [illegible]; Cotonificio veneziano [illegible] a —; Soc. ven. nav. a vap. ing. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) [illegible] a —; Prestito Venezia 23,50 a [illegible]; Mob. 5 0/0 [illegible] — a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a [illegible]

Cambi a vista

Germania [illegible] a [illegible]; Francia [illegible] a [illegible]; Belgio [illegible] a [illegible]; Londra [illegible] a [illegible] a 3 m. [illegible] a [illegible], Svizzera [illegible] a [illegible] Austria [illegible] a [illegible]; Banconote austr. [illegible] a [illegible].

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta (a convenirsi); Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (12 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» fine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Comm.	776 50	[illegible]	779.50	—	—
» Credito Italiano	615.—	616.—	615.50	—	—
» Ferr. Merid.	740.—	740.—	[illegible]	741.—	739.50
» Ferr. Medit.	467.—	467.—	466.—	467 50	467.—
» Navig. Gener.	[illegible]	[illegible]	—	—	461.—
» Raff. zucch.	[illegible]	445.—	—	—	—
» Costr. Venete	[illegible]	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	[illegible]	—	—	—	—
Cotonificio Veneto	120.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	[illegible]	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.—	100. -	[illegible]	100. -
» » » Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » » Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» » » Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 12 Settembre)

Per stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati ... L. 100.00

(Settimanale dal 11 al 17 Settembre)

Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

VERONA: Molto animato il primo mercato bestiame del mese di settembre. Ecco il listino ufficiale dei prezzi:

Buoi 365: prima qualità, peso vivo, da L. 72 a 80; peso morto, da 144 a 160 — Seconda qualità, peso vivo da 62 a 71, morto a 124 a 142.

Vacche 99: peso vivo, prima qualità da L. 61 a 71; peso morto da 122 a 142 — Seconda qualità, peso vivo da 51 a 61; morto da 102 a 122.

Tori: peso vivo, prima qualità, da L. 64 a 71; seconda qualità, L. 56 a 63.

Vitelli da latte 275: peso vivo da L. 100 a 116.

Montoni 149: peso vivo da 62 a 72; morto da L. 132 a 144.

Suini lattoni, portati capi 140; cavalli, portati capi 300.

Movimento del porto

Arrivi del 10 — Per Anversa pir. ell. «Vasselakis» cap. C. Vassilakis con fosfato — Da Cardiff pir. aust. «Kalman Kiraly» cap. G. Sablich con carbone — Da Palermo pir. ital. «Soluntо» cap. A. Messina con merci — Da Newcastle pir. ingl. «Cleveland» cap. T. Richards con carb. — Da Brindisi pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Andreola con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze dell'11 — Per Trieste pir. ital. «Soluntо» cap. A. Messina con merci.

Dette del 12 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 11 e 12 settembre 1904:

Nascite — Maschi 15 — Femmine 6 — Denunciati morti 3 — Totale 24.

Matrimoni — Busin Girolamo vigile urbano con Rizzioli Maria casal. — Podoan Antonio manovale con Pagiotto Elisabetta casal. — Corassin Giuseppe cuoco vedovo con Modolo Armellina cameriera nubile — Biscontin Pietro facchino con Andreutto Angela sarta, celib.

Decessi — Cazzagon Bertola Antonia d'anni 71 ved. ricoverata di Venezia — Baccalin Teresa di anni 15 nubile di Venezia — Bugatti Zambotto Santa d'anni 72 ved. casal. di Venezia — Mestriner Gabrielli Anna d'anni 69 ved. casal. di Breda — Ferrari Alessandro 54 celibe muratore di Venezia — Gatti-Campioni Enrico d'anni 67 coniug. vice-cancelliere Corte d'Appello di Firenze — Bertotto Giovanni d'anni 63 calzolaio di Venezia — Allegri Attilio d'anni 48 celibe agente privato pens. ferrov. di Padova.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Lido - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni mezz'ora.

Venezia-S. Nicolò - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Venezia-Campalto - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

Venezia-Mestre - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

Venezia-Chioggia - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40 e 20 festiva.

Chioggia-Cavarzere - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

Venezia-Burano-Torcello - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Torcello alle ore 13.

Venezia-Cavazuccherina - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 12.30.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro perchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Per chi desidera trovare comodità famigliari offresi buona pensione in piccola distinta famiglia. Affittasi anche bellissima stanza mobigl. Posiz. centralissima. A 3845 V Haasenstein e Vogler.

Fittasi anche subito appartamento signorilmente mobigliato primo piano centrale soleggiato, 4 stanze, cucina, cameretta, riva, water, acquedotto, campanelli elettrici, gaz, pianoforte. Scrivere Cesare Viezzoli, fermo posta, Venezia.

Camera ammobigliata con ogni comfort, entrata libera, fittasi per 35 mensili, subito. — S. M. del Giglio, 2506, Palazzo Duodo. Rivolgersi portieri.

Una bellissima stanza ammobigliata con tappeto, soliva bella vista, presso civile persona. S. Marco, calle del Rimedio, 4416.

Affittasi a S. Stae casa civile isolata, 10 locali, cucina magazzino, acquedotto, porta sola, lire 50 mensili. Rivolgersi signor Caroldi, Frezzeria, Sottoportico Colonne, 1776.

Vendite

Salotto da ricevere, tappeti, specchiere, pendole, candelabri, boules, fornimenti in porcellana ecc. Rivolgersi dalle 12 alle 15 S. Gregorio, Salute, 342.

Bicicletta da signora e una da uomo quasi nuove, complete accessori, marca primaria vendonsi metà costo, via Cavour, 3, Padova.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	1[illegible]
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»		IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli			
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo	XII	Sabato	16
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	6,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	[illegible]
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

TEDESCO ventiduenne, cognizioni italiano, inglese e francese cerca impiego in un ufficio qualunque città d'Italia o Austria-Ungheria. Referenze primo ordine. Scrivere H. Happe, fermo posta, Napoli.

Offerte d'impiego

CERCASI commesso manifatture pratico confezioni articoli signora. Chiedesi discreta coltura, bella presenza, conoscenza lingue straniere. — Scrivere F 3881 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI cuoca tedesca che intenda italiano. Richiedesi buoni certificati. Pauly Co., Venezia.

Diversi

OCCHIO — Indisturbato, potrò alfin narrarti a lungo tutto l'amor mio? Fragole! Mai ritratto!

BÉBÉ — Speravo rileggerti Sarò prestissimo ritorno. Informerottene. Deciderò ardentemente riabbracciarti. *Tuo.*

FIORDALISO — Tutto 4 — Dolente, sfiduciato aspetto lettera promessa. Ti penso sempre, ti adoro, costante affetto. *Tuo.*

CAPPELLO ROSSO sceso alla Cadoro. Ove vederci. R. B. 28, posta.

N. 7 — Esercizio XXVIII

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI — CON RECAPITO ARSIERO - MALO

Situazione Generale a 31 Agosto 1904

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.		58,788 07
Portafoglio (Effetti nei 3 mesi (N.	»	852,143 26	
(» oltre i 3 mesi fino a 6 (	»	859,212 42	1,711,355 68
Effetti all'incasso - N.	»		137,449 81
Valori pubblici (in Cassa	»	331,410 85	
(a cauzione presso terzi	»	531,300 —	862,710 85
Azioni nostra Banca	»		—.— —
Cedole da esigere	»		1,846 96
Conti Correnti attivi e garantiti	»	723,283 99	
» » con Banche	»	273,016 78	
» » senza interesse	»	206 18	996,506 95
Azionisti	»		1,742 —
Crediti diversi	»		36,075 99
Depositi a cauzione	»	1,108,966 25	
» degli impiegati	»	42,000 —	
» a custodia	»	408,467 14	1,559,433 39
Stabili	»		65,066 60
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		5,775 52
Esattoria - ruoli da esigere	»		108,960 50
Oneri da liquidare (Imposte e Tasse	L.	13,472 80	
(Spese generali ed interessi passivi	»	73,750 35	87,223 15
		L.	5,632,935 47

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 7346 a L. 50 interamente versate	L.	368,200 —	
Fondo di riserva ordinario	»	184,100 —	
Fondo di riserva straordinario	»	22,339 81	574,639 81

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi (Capit. ed int. Libretti N. 1,441,411.17			
» » vincolati 1,656,692,92			
» in conto corrente —.—		3,098,104 09	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	81,029 34	
Dividenti arretrati	»	10,954 44	
Debiti diversi	»	60,756 95	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1,559,433 39	
Esattoria - Crediti de' vari Enti.	»	124,915 76	4,935,194 07
Rendite da liquidare (Risconto Portafoglio 1903	L.	16,870 —	
(Sconti provvigioni ed utili diversi	»	106,231 69	123,101 69
		L.	5,632,935 47

I Sindaci
G. Ballarin — Gius. Prof. Lrginotti

Il Presidente
G. Saccardo

Il Direttore
Rag. G. Fabris

Il Ragioniere
Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2. Rilascia Libretti a Risparmio con Libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazione verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia reale — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GIROLAMO
mai di esistere,
— Via Pan-

PO

Esercizio XXVIII
nio

Dopo le manovre alpine

Alcune note ed appunti

Dopo del metodo di manovra e della preparazione tattica, resta a parlare di altri interessanti esperimenti; notevole quello di un nuovo equipaggiamento pel soldato, pel quale la prova fu fatta sul battaglione alpino Bassano del 6.o Reggimento.

I tentativi di alleviare il soldato dal peso del carico non sono nuovi; si può credere che pochi si rendano tanto benemeriti dell'organizzazione di un esercito quanto quelli che volgono i loro studi a rintracciare nuovi sistemi pei quali il soldato possa più agevolmente marciare e combattere. Ma purtroppo simili tentativi restano per lo più inutili di contro a difficoltà insormontabili: principale e irrimediabile questa, che non essendo possibile diminuire di molto il peso del carico, questo comunque distribuito grava sempre con leggere differenze sul portatore.

Nelle linee principali le modificazioni introdotte sono queste. Al vecchio sacco rivestito di pelo (del quale non si capisce lo scopo) si sostituì un sacco di tela con leggiera intelaiatura: al paio di scarpe di riserva che l'alpino porta seco nello zaino si sostituì un paio di scarpe con suola di corda, cosidette scarpe da riposo; furono poi tolti dal sacco i viveri di riserva e le cartuccie che furono poste in una borsa tascapane, che si allaccia sul davanti agli spallacci dello zaino controbilanciando quindi col suo peso la tendenza del sacco a spostarsi verso il basso. — Al pesante cappello si sostituì poi un berretto leggiero, con intessitura di crine e visiera sul davanti.

L'esperimento però, almeno per le truppe alpine, non può dirsi in gran parte riuscito: almeno questo è il giudizio dei soldati, arbitri in questo campo i più competenti, e di gran parte degli ufficiali alpini. Come si sa il soldato alpino in marcia suole infilare l'alpenstock del quale è dotato fra il corpo dello zaino e la coperta da campo che vi sta sopra arrotolata e facendo leva sulla spalla solleva così l'intero peso, liberando in parte dall'oppressione degli spallacci il petto. Ora col nuovo sistema il soldato non può più sollevare l'intero peso, perchè questo non è più riunito nello zaino, ma collocato in parte nella borsa tascapane, che mentre grava sulla parte bassa della schiena non può essere sollevata con l'alpenstock. La più bella prova di questo inconveniente è data dal fatto che i soldati stessi preferiscono rimettere nello zaino i pacchetti di cartuccie e i viveri di riserva, e alcuni sovrapponevano addirittura la borsa tascapane allo zaino, giovandosi poi per l'intero peso riunito dell'alpenstock.

Utile invece senza dubbio è l'idea di sostituire l'estetico ma pesante cappello. Il nuovo berretto solleva le proteste di chi guarda l'equipaggiamento del soldato solo con criteri d'artista; ma in realtà solo il fatto che il capo deve sopportare un minore peso è d'un gran sollievo.

Gli uomini si lagnavano però che la mancanza di tese lasciava loro scoperta la nuca e le orecchie sotto la pioggia; di guisa che il berretto non potrà essere adottato nella forma precisa nella quale fu provato, ma con delle modificazioni nel senso di soddisfare a questi desideri dei soldati. Ma nell'idea generale quella del berretto è un'innovazione utilissima alla quale auguriamo fortuna e estensione.

Del resto, per quanto i nuovi sistemi di equipaggiamento escogitati non soddisfino, nulla deve però trattenere quelli che mirano al miglioramento in quel campo, di perseverare con tenacia ostinata nella loro opera di somma importanza; sia pur leggiero il sollievo apportato alla truppa, ma le infinitesimali parti di stanchezza in meno portate da ogni singola innovazione, moltiplicate per il gran numero dei combattenti equivaleranno sul campo di battaglia ad una sensibile superiorità di forza.

La milizia territoriale

Non si può parlare delle scorse manovre senza toccare dell'importante esperimento della partecipazione di reparti di milizia territoriale, quella che fino a pochi giorni fa era una cosa che tutti avevano sentito nominare, ma che nessuno sapeva che cosa fosse, nè che cosa valesse; una specie di mito ricoperto dallo scetticismo e dal disprezzo irridente dei più.

La prova si fece contemporaneamente alle manovre alpine e alle manovre di sbarco: per quest'ultime un sensato articolo uscito nel *Corriere della Sera* del 10 lasciava capire come la prova non fosse riuscita e come per molteplici cause la territoriale fosse apparsa inadatta a qualsiasi manovra. Della territoriale alpina che agì nelle manovre della Carnia non si può dire altrettanto. Intendiamoci bene: il pubblico avrà sentito esaltare questi territoriali marcianti col passo e collo spirito dei giovani, parlar di una immagine della vecchia guardia del I. impero, di soldati perfettamente maturi e dall'aspetto di veterani consumati fra il maneggio delle armi. No; qui c'è molta poesia che attesta solo il modo di vedere ottimista e inopportuno di molti, sebbene un elevato pensiero di patria e d'entusiasmo facesse vibrare la troppo lirica corda del loro strumento. Ma in realtà la territoriale superò quanto se ne aspettavano tutti; mancanze e indisciplinatezza non ve ne furono; un po' più lentamente, con un po' meno di vivacità, ma in linea i due battaglioni vi giunsero sempre e scambiarono le fucilate con le altre truppe con disinvoltura e ordine. Il battaglione *Pinerolo* marciò, combattè e pernottò al seguito del gruppo alpino del generale Cocito su quel massiccio dell'Arvenis, sul quale la lotta fu più aspra e la vita più difficile. In complesso si vide che, sebbene non si possa pretendere da uomini avanzati d'età lo spensierato ardire e la forza di resistenza dei giovani soldati, però su un elemento non disprezzabile per la difesa alpina si può sempre contare, tanto più se si rimedierà al più presto agli inconvenienti apparsi qua e là nei particolari, e se continuando in tali esperimenti si darà modo di raccogliere nuovi materiali di studio.

Agli ufficiali di questi due battaglioni, tutti della M. Territoriale, che spiegarono un'attività e un'intelligenza superiori ad ogni elogio, mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

⁂

L'accennare partitamente a tutte le questioni che delle manovre di tal genere sollevano ci porterebbe troppo in lungo: ci basta perciò di aver accennato ad alcune. La tremenda dea arbitra dei destini della guerra concede i suoi favori non tanto agli intrepidi, a quelli che sanno farsi uccidere con disinvoltura, quanto a quelli che sanno di più: la scienza vera è anche qui il più formidabile ordigno di lotta. Grazie a Dio noi non possiamo attualmente ricorrere spesso al fatto pratico per trovare la sanzione dei nostri modi di vedere riguardo alle grandi questioni che si agitano nel campo della preparazione e della condotta della guerra: le grandi manovre sono chiamate a supplire alla mancanza del fatto reale e a rappresentarlo incruentemente nel modo il più verosimile. E' sotto questo punto di vista che la loro importanza non sarà mai apprezzata abbastanza. Ma a dir vero i metodi che in esse si applicano non mostrano un progresso corrispondente a quello fatto da tutte le scienze militari da un secolo a questa parte, da quegli anni nei quali nei dintorni di Berlino, caterva d'ufficiali da ogni parte della Prussia e dell'Europa assistevano alle manovre-parate, di nessun valore, anzi falsificatrici delle idee, di quell'esercito famoso che trovò la sua tomba a Jena. Forse il rivolgere l'attenzione a queste esercitazioni, al modo migliore di sistemarle e di renderle veramente proficue, apparve meschino a molti ingegni attratti da più alti problemi; ma poichè su di esse si basa gran parte della preparazione al combattimento specialmente dei duci, esse sono sempre un campo aperto a indagini della più alta importanza. Certo chi assistette alle recenti manovre di Carnia è indotto a sperare; almeno la buona volontà non fece difetto, quella buona volontà che è garanzia migliore del conseguimento di risultati sempre più alti. Si discuta, si esprimano le varie opinioni, con equanimità e sincerità; il problema della nostra difesa e della nostra preparazione militare vedrà mano mano sparire gran parte delle sue formidabili incognite.

Settembre 1904.

Plinio Fraccaro

Una circolare dei democristiani dell'Italia centrale

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 13 settembre notte

I rappresentanti dei democratici cristiani dell'Italia centrale, deliberavano a Rimini il 14 agosto, in seguito ad una lettera del card. Merry del Val, che scioglieva l'opera dei congressi, un ordine del giorno col quale si manifestava il proposito di provvedere con una organizzazione autonoma nazionale di indole civile e sociale alle esigenze imprescindibili ed immediate della propaganda.

Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera alcuni brani di una circolare riservata, diramata dal Comitato direttivo della federazione autonoma dei democratici cristiani a illustrazione di quell'ordine del giorno.

La circolare parla della nuova organizzazione che è una organizzazione individuale e non già a base di associazione e ne dimostra ampiamente i vantaggi, tra cui quello che gli ecclesiastici potranno entrare nella nuova organizzazione autonoma nel caso che noi, dice testualmente la circolare « li assicureremo del più scrupoloso riserbo e non permetteremo nessuna pubblicità, nemmeno confidenziale dei loro nomi, finchè le diffidenze ed i pericoli non saranno completamente svaniti ».

La circolare determina poi i rapporti dei due gruppi permanenti. Consiglia di aderire a questo secondo gruppo e dice che quando tale decisione fosse imposta, i democratici cristiani potrebbero farla a patto di essere lasciati liberi di fare uguale adesione alla nuova federazione autonoma.

Dopo di aver parlato dell'ufficio della direzione, la circolare, sotto il titolo « quel che occorrerà » conclude dicendo che la nuova federazione autonoma non ha pretese di dominio nè velleità autoritarie; e raccomanda agli amici delle singole regioni di fare viva propaganda. Alla circolare è aggiunto un lungo questionario, fra cui questione più importante è la seguente: « In codesto luogo è osservato il *non expedit* nelle elezioni politiche? »

La Commissione reale dei servizi marittimi

Roma, 13 settembre notte

Nel novembre la Commissione reale dei servizi marittimi si riunirà in seduta plenaria e deciderà per la sollecita ultimazione dei suoi lavori.

Intanto l'on. Pantano che dirige i lavori della sotto-commissione, incaricata di riferire sui porti italiani, si recherà nell'entrante settimana a Milano, per assistere alle conferenze indette presso quel Museo commerciale sulle convenzioni marittime. Da Milano la sotto-commissione passerà a Torino, a Genova, a Livorno e in ultimo visiterà i porti della Sardegna.

La relazione di questa sotto-commissione sarà presentata a novembre alla Commissione plenaria e su di essa, naturalmente, saranno basate le proposte per le future convenzioni.

La Commissione Reale dovrà presentare le sue conclusioni nei primi mesi del prossimo anno e subito dopo il Governo presenterà al Parlamento le sue proposte in merito alle convenzioni marittime, la cui discussione dovrebbe avere luogo prima della chiusura della legislatura. Ma difficilmente potrà ciò avvenire, perchè date le crescente esigenze commerciali delle diverse regioni, la discussione sarà necessariamente ampia.

Il Governo e le domanda dei ferrovieri

Roma, 13 settembre notte

(*mg.*) Si assicura che nella sua prossima riunione il Consiglio dei ministri si occuperà della domanda dei ferrovieri per il miglioramento delle loro condizioni economiche.

Se tale domanda dovesse essere, come si prevede, respinta, il Governo prenderebbe le misure necessarie per evitare il pericolo di uno sciopero generale.

Le condizioni degli emigranti italiani in Germania ed in America

Roma, 13 settembre notte

Il commissariato dell'emigrazione comunica che in Germania sono insufficienti i semplici passaporti per l'interno o i libretti di lavoro coi quali ogni operaio si reca colà. La polizia tedesca esige dagli emigrati la presentazione dei passaporti per l'estero.

Il console generale italiano a New York avverte che il mercato del in quella metropoli o in altri centri industriali nella zona dei nord America, vi è una pletora delle braccia e che nonostante la diminuita richiesta del lavoro, continua l'emigrazione dovuta ad un ristagno di affari, per la elezione presidenziale e dal protrarsi dell'inverno..

Alcune grandi compagnie ferroviarie avrebbero annunziato fra non molto il licenziamento di circa 75.000 operai, dei quali molti sono italiani, che devono sostenere ora anche la concorrenza degli operai inglesi per le recenti diminuzioni fortissime verificatesi nei prezzo di trasporto da quei porti.

Le rinnovazioni delle Giunte comunali

Roma, 13 settembre notte

Una circolare del sottosegretario agli interni, Di Sant'Onofrio, avverte i prefetti che in quest'anno i sindaci e le giunte devono essere rinnovati in tutti i Comuni in cui hanno avuto luogo testè le elezioni parziali ordinarie del Consiglio per compiuto triennio. Viceversa nei Comuni dove le elezioni hanno avuto luogo, o avverranno, per compiuto biennio, il sindaco e la Giunta rimarranno in carica

Varie da Roma

Roma, 13 settembre sera

La «Tribuna» dice che a Saint Louis, nel congresso della Pace, l'on. Di San Giuliano parlò sui trattati di arbitrato conclusi dall'Italia.

— *Stamane il ministro Tedesco* ha cominciato la visita al monumento a Vittorio Emanuele ed ai cantieri. Si è recato prima al cantiere fuori Porta Maggiore, dove si lavora il marmo, quindi si è recato al monumento. La visita è durata oltre due ore. Il Ministro disse più volte essere necessario che il monumento si finisca al più presto.

Bollettino degli Interni

Roma, 13 settembre sera

Sottile cons. a Vicenza è promosso di classe: Bardino segretario a Sondrio è nominato consigliere; Romagnolo, alunno, è destinato ad Udine; Signorelli vice-cancelliere di Udine a Cuneo.

Il Congresso annuale della "Dante Alighieri,,

I lavori del Congresso — Festeggiamenti

(*Nostra lettera particolare*)

Napoli, 12 settembre

Il Congresso della «Dante Alighieri» che si terrà in Napoli dal 23 al 27 settembre prossimo, sarà inaugurato nella sala del Teatro Verdi. Poi vi sarà un ricevimento, offerto dal comitato napoletano a delegati ed ai soci, nella sede del Congresso; un pellegrinaggio nazionale alla tomba di Virgilio; una gita a Valle di Pompei, offerta ai delegati dal Comitato napoletano; un pranzo sociale sulla terrazza dell'Hotel Bertolini; una gita ed una colazione nel golfo.

Saranno fatti prezzi ridotti per gite al Vesuvio ed a Posillipo; i principali alberghi accorderanno degli sconti. La presidenza del Congresso è stata offerta all'on. Gianturco. Ecco l'ordine dei lavori del Congresso:

1. Discorsi inaugurali: Relazione della presidenza per il Consiglio centrale — 2. Conferimento della grande medaglia d'argento di benemerenza — 3. Verifica dei poteri e costituzione del seggio presidenziale — 4. Relazione dei revisori (relatore prof. Romano) e discussione del bilancio — 5. Proposte all'ordine del giorno:

a) Relazioni dei Comitati: a) del Consiglio centrale (relatrice la contessa Pasolini) « che, previo costante accordo con Consiglio centrale, i Comitati possano, secondo la rispettiva ubicazione, rivolgere la loro speciale attività ad obbiettivi specificati d'intento sociale nei paesi italiani oltre confine, nelle colonie oltre mare, fra gli emigranti a destinazione temporanea o definitiva, alla istituzione di nuovi Comitati e di sezioni aggregate » — b) del Comitato di Biella « che sia modificato l'art. 2. dello Statuto sociale nel senso di ammettere sovvenzioni ad Istituti di tutela per gli emigranti » — c) per il Comitato di Napoli (relatore N. Colajanni): *La Dante e gli emigranti analfabeti* ».

b) Elezione del Consiglio Centrale: a) del Comitato di Milano (aderente in massima il Comitato di Venezia).

1. I delegati al Congresso procedono, nell'ultimo giorno del Congresso, alla designazione dei candidati al Consiglio centrale, votando ciascuno 20 nomi. La presidenza del Congresso, raccolti i voti, comunica tutti i nomi che hanno riportato non meno di 5 voti, in ordine alfabetico, ai Consigli direttivi dei Comitati locali, senza indicazione dei voti da essi raccolti. (Emendamento del Comitato di Firenze: la lista dei candidati non dovrà contenere più di 40 nomi, prescelti secondo il maggior numero dei voti riportati).

2. I Consigli direttivi comunicano ai singoli soci la lista ricevuta dal Consiglio centrale.

3. I soci procedono alla votazione definitiva di 20 nomi, per mezzo di scheda chiusa trasmessa al proprio Consiglio direttivo, che farà lo spoglio e comunicherà al Consiglio centrale il risultato e le schede.

4. E' data facoltà ad ogni socio di votare anche per nomi non proposti.

b) Dei Comitati di Mantova e di Lodi: Gli articoli 8, 10 e 12 dello Statuto sociale abbiano esecuzione nel senso che i delegati al Congresso, in base a formule e garanzie opportune, votino la lista del presidente e dei Consiglieri centrali presso la sede del proprio Comitato, e, trasmesse le rispettive schede entro le buste suggellate al Presidente del Congresso, durante il congresso stesso le buste siano aperte e le schede spogliate da scrutatori eletti secondo la consuetudine.

c) Del Comitato di Bologna: Che l'elezione del Consiglio centrale e dei revisori sia fatta, dopo il Congresso, per suffragio universale dei soci nelle sedi dei comitati locali, con l'intervento alle operazioni elettorali di un notaio o altro pubblico ufficiale, e con le altre modalità che potranno stabilirsi per assicurare la sincerità e la indipendenza del voto — d) Del Comitato di Verona: Il presidente della Società ed i membri del Consiglio centrale vengono eletti a schede segrete da tutti i soci divisi per comitati.

c) Pubblicazioni sociali: a) del Comitato di Bologna: Che nel bollettino della Società sia dato resoconto dettagliato delle adunanze del Consiglio centrale, coi nomi dei consiglieri che vi prendono parte e, compatibilmente con gli interessi della Società, delle deliberazioni prese a scopo di propaganda e per gli intenti sociali.

b) del Comitato di Torino: Il Bollettino conterrà non soltanto gli atti della Società e le notizie sull'attività dei singoli Comitati, ma tutte le notizie che da giornali, da riviste, da pubblicazioni ufficiali, e da informazioni private si potranno raccogliere intorno alle condizioni degli italiani all'estero, per quanto riguarda in principal modo la loro coltura.

c) Del Comitato di Mantova: Che sia studiata la trasformazione del Bollettino sociale in una opportuna Rivista delle questioni di attualità e di studi speciali relativi agli italiani all'estero, sempre in stretta relazione all'opera della «Dante Alighieri».

6. Relazione della Commissione dei libri (relat. prof. Galanti).

7. Elezioni del nuovo Consiglio centrale e dei revisori del bilancio 1904-1905.

8. Scelta della sede per il XVI Congresso.

Ciò che dice il Ministero sull'incidente del "Marco Polo,,

Roma, 13 settembre notte

Il ministero della marina comunica all'*Agenzia Stefani*: La carica del cannone da 152 mill. causa del disgraziato accidente verificatosi sul *Marco Polo* appartiene ad un lotto di cariche sottoposte alla accettazione, alle prove e al collaude prescritti, nonchè alle prove di stabilità, che ripetonsi periodicamente per l'accertamento del buono stato di conservazione.

L'ultima prova alle cariche cui appartengono quelle del *Marco Polo*, fu eseguita nella polveriera del Capo Miseno il 10 novembre 1903 e dette risultato ottimo. E' certo che: 1.o l'esplosivo medesimo fu sottoposto ad ogni serie di prolungati esperimenti, alle più svariate temperature, comprese quelle altissime prima di adottarlo.

2.o E' da oltre quattro anni in servizio sulle regie navi senza chè si sia lamentato mai il benchè minimo inconveniente.

3.o Le prove periodiche prescritte furono sempre scrupolosamente eseguite.

Sono quindi destituite di fondamento le notizie pubblicate circa la cattiva qualità dell'esplosivo e, come da alcuni è stato detto, circa il maggiore o minore grado di umidità della carica, perchè qui non trattasi di fulmicotone. E' prematura quindi ogni spiegazione del fatto fino quando non si conosceranno i risultati dell'inchiesta e le cause dell'esplosione.

La *Tribuna* d'oggi pubblica: Il ministro della marina ha telegrafato all'ammiraglio Grenet perchè questi mandi telegraficamente notizie sulle condizioni di salute delle 17 persone avvelenate dal gaz per l'esplosione avvenuta sulla *Marco Polo*. Dopo il telegramma annunziante il disgraziato incidente nessun altra comunicazione è pervenuta al ministero della marina da parte dell'ammiraglio Grenet. Le notizie quindi divulgate intorno ai danni sofferti dalla nave — dice la *Tribuna* — debbono essere accolte con molta riserva.

L'inchiesta per i fatti di Buggerru

Roma, 13 settembre notte

A Buggerru regna una calma completa. L'inchiesta del commissario governativo Dalmazzo è compiuta. Il furto di dinamite annunziato è cosa di poca importanza; ne furono autori dei pescatori.

Le manovre militari in Inghilterra

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 13 settembre sera

Le manovre militari che si svolsero intorno a Essex hanno preso un inaspettato sviluppo.

Il generale Freinch, comandante del partito usurpatore, dopo essere sbarcato senza opposizione, e dopo di aver occupato Cholchester, sconfiggendo il partito difensore, comandato dal generale Winne, fece prigionieri 1000 uomini, tra cui un maggior generale con tutto il suo seguito, obbligando così i giudici di campo ad intimare un armistizio.

Allo spirare di questo, il generale Freinch ricevette un telegramma dal direttore delle manovre annunziantegli che doveva ritenersi sconfitto perchè un ipotetico corpo di esercito del suo stesso partito, che marciava verso Londra, era rimasto distrutto e perciò s'imponeva al generale Freinch una pronta ritirata sul mare, per imbarcarsi colla massima sollecitudine. Così il generale Freinch che si credeva vittorioso, ha dovuto abbandonare tutte le posizioni occupate e concentrare le sue truppe sulla strada rimettendosi in marcia verso il mare. Il gen. Winne riprese così l'offensiva. Questa ritirata si effettuò quindi con una serie di combattimenti di retroguardia che molto hanno stancato le truppe. Il primo partito, raggiunta la costa, cominciò ad imbarcarsi.

Stamane le operazioni di imbarco continueranno se il mare sarà favorevole, esse però riescono straordinariamente difficili perchè l'estuario manca di pontili, di argini e degli altri materiali necessari per imbarcare i carriaggi, l'artiglieria ed i cavalli.

Gli addetti militari esteri assistono con grande interesse alle manovre, servendosi di automobili. L'Italia è rappresentata dal colonnello Trombi. Tutte le altre nazioni dai rispettivi addetti militari.

La terza seduta del Congresso della stampa a Vienna

La carta internazionale d'identità

Vienna, 13 settembre notte

La terza seduta del Congresso della Stampa è stata tenuta stamane.

Il sig. Aunai e Alberto Menu hanno presentato il rapporto sulla carta internazionale di identità. Il rapporto rileva l'utilità dell'innovazione dal punto di vista della tecnica professionale; essa servirà come passaporto prezioso ed estenderà i rapporti fra le associazioni. L'inchiesta esaminerà, specialmente, i mezzi atti a creare e a sviluppare i gruppi professionali, col miglioramento e la istituzione della carta d'identità.

Il Congresso approvò, ad unanimità, le conclusioni del rapporto sull'innovazione ed egualmente ad unanimità approvò i voti del delegato inglese Burluni sulle facilitazioni da farsi ai corrispondenti dei paesi esteri e sull'assistenza che devono trovare presso i giornalisti del paese.

Un banchetto offerto da Koerber

Vienna, 13 settembre sera

Il presidente del Consiglio dottor De Koerber dette iersera in onore dei membri del congresso della Stampa un grande ricevimento, al quale assistevano l'arciduca Ranieri, il corpo diplomatico, tra cui l'ambasciatore italiano Duca D'Avarna, i ministri comuni ed austriaci, gli alti funzionari della Corte e dello Stato. Il presidente del Consiglio De Koerber conversò con molti membri del congresso tra i quali l'onor. Maggiorino Ferraris.

Il duca d'Avarna offerse un *lunch* ai delegati italiani e a numerosi altri membri del Congresso della Stampa.

Lo sciopero di Marsiglia

I delegati degli Stati Maggiori delle navi e dei nostromi dal prefetto

Marsiglia, 13 settembre notte

Il prefetto ha ricevuto una delegazione degli stati maggiori delle navi mercantili e una delegazione dei nostromi della manutenzione i quali hanno sottoposto le seguenti quattro proposte agli armatori ed agli impresari della manutenzione: 1. Libertà di lavoro — 2. Libertà di assunzione e per conseguenza, contratti individuali — 3. Soppressione del boicottaggio diretto ed indiretto — 4. Istituzione di un Tribunale di arbitrato giudicante i conflitti che avessero a sorgere per il lavoro.

La delegazione degli stati maggiori ha esposto che non presentava rivendicazioni personali, ma che gli operai non risalirebbero a bordo che il giorno in cui dall'impresa di manutenzione avessero avuto soddisfazione.

Gli ufficiali hanno dichiarato, inoltre che essi saranno solidali coi nostromi della manutenzione. Nessun incidente si è verificato.

Una nave in fiamme presso Tunisi

Tunisi, 13 settembre sera

La controtorpediniera *Dunois* che fa il servizio postale fra Marsiglia e Tunisi, vide questa notte, prima del suo arrivo nel porto della Goletta una nave in fiamme, in direzione del Capo Bona. La *Dunois* andò in soccorso di questa nave di cui si ignora la nazionalità. La controtorpediniera è rientrata nel porto di Tunisi la sera senza avere trovato traccia della nave che ha visto in fiamme.

Le ricerche della *Flèche* e del *Cyclope* della divisione navale di Tunisi, immediatamente inviati sul luogo dall'ammiraglio Aubert furono pure infruttuose. Si crede che la nave essendo carica di legname abbia continuato il suo viaggio dopo essersi sbarazzata della legna in fiamme. La nave non doveva essere in pericolo perchè non rispose ai segnali dei proiettori elettrici del *Dunois*.

Una nota ufficiosa austriaca

a proposito del trattato di commercio

Vienna, 13 settembre notte

La *Correspondenz Bureau* pubblica la seguente nota: Di fronte alle comunicazioni di vari giornali che affermano che i negoziati per il trattato di commercio coll'Italia furono condotti a termine ed espongono accordi intervenuti, si deve notare che non fu ancora firmata la convenzione regolante le nostre relazioni di politica commerciale coll'Italia.

Tutte le comunicazioni fatte in proposito sono, pertanto, premature ed inesatte; ed è bene accogliere tali notizie con riserva, finchè non venga pubblicato il comunicato ufficiale.

La conferenza per la pace

al Congresso interparlamentare di Saint-Louis

Saint Louis, 13 settembre sera

(*Stefani*) La conferenza dell'Unione interparlamentare sulla pace venne aperta da Geogat membro del consiglio nazionale svizzero, alla presenza di 226 membri di quasi tutti i parlamenti europei. Bertnolo, membro del congresso per gli Stati Uniti, prendendo possesso della presidenza, espresse la speranza che i lavori della conferenza abbiano per risultato la prossima accettazione dell'arbitrato universale.

COSE DI SERBIA

La congiura militare contro re Pietro

Una lettera di Natalia

Un telegramma dell'« Independance Belge » dice che in Serbia s'è scoperta una congiura militare contro re Pietro. La cosa viene tenuta segreta per quanto possibile, temendosi che ne vengano turbate le feste dell'incoronazione. Sarebbero stati arrestati tre ufficiali, noti come fanatici partigiani degli Obrenovich. In loro possesso si sarebbero trovate carte oltremodo compromettenti. Da lettere cifrate, cadute in mano dell'autorità, risulta indubitato che i congiurati avevano deciso di assassinare re Pietro. Fra queste lettere ce ne sarebbe una della regina Natalia, diretta ad un alto ufficiale, che dice: « Se il corpo degli ufficiali serbi lascia invendicato l'assassinio di cui fu vittima il legittimo suo re, peserà su di esso vergogna eterna ».

Come funziona una "Goccia di latte,,

Ho cercato di dimostrare alcuni giorni or sono in queste stesse colonne il grande valore filantropico e sociale di quelle istituzioni di beneficenza che portano i nomi di «Consultazioni di lattanti» e di «Goccie di latte», e che vanno vieppiù estendendosi e moltiplicandosi in tutti i centri maggiormente progrediti, poichè fra tutti gli organismi destinati a combattere la eccessiva mortalità della prima infanzia appariscono oggidì senza alcun dubbio fra i più appropriati e possenti a raggiungere lo scopo.

Mi sono allora augurato che anche in Venezia, tanto ricca di Istituti pii, sorgesse in breve tempo una di queste opere così altamente civili e mi sono proposto di tornare sull'argomento per mostrare brevemente come una tale Istituzione possa e debba funzionare e quale sia lo spirito filantropico, igienico e sociale a cui deve informarsi.

Vediamo oggi pertanto in che cosa consiste praticamente una «Goccia di latte» prendendo ad esempio una fra le tante che prosperano con meravigliosi risultati in Francia.

⁂

Perchè una «Consultazione di lattanti» possa funzionare sono strettamente necessarie e sufficienti due cose soltanto: una bilancia *pèse-bébé*, ed un medico di buona volontà. Ma perchè la Istituzione benefica possa estendersi al massimo numero dei bambini della prima infanzia e ad essa possano accedere oltre ai bambini che sono nutriti al seno materno anche quelli che sono allevati artificialmente, e non solo i sani ma anche i deboli, i dispeptici e gli atrofici, occorre che sieno bensì forniti alle madri i consigli necessari al benessere dei bambini, ma anche che possano esser dati ad esse i mezzi materiali perchè i consigli stessi sieno seguiti. Occorre cioè che a quelle madri che *in modo assolutamente certo* non possono secernere che piccola quantità di latte o che non ne secernono affatto, sia data giornalmente quella quantità di latte, di vacca, accuratamente preparato e sterilizzato, la quale caso per caso viene dal medico giudicata necessaria all'alimentazione del neonato; in quantochè, è utile ripeterlo, il *maximum* della mortalità infantile nei primi mesi di vita è dovuto agli errori gravissimi che vengono commessi dalle madri, ignare delle norme che devono presiedere all'allattamento artificiale, nella preparazione e nella somministrazione del latte di vacca, sia rispetto alla qualità che alla quantità di questo pericoloso alimento.

A raggiungere tali intenti e perchè l'Opera possa conseguire perfettamente il suo scopo occorre avere un locale costituito di tre ambienti così disposti:

1) Una stanza d'aspetto bene aereata, con pareti e pavimento facilmente lavabili e disinfettabili e tanto ampia da contenere il numero di persone abitualmente accorrenti. Essa sarà arredata soltanto con panche o sedie di ferro verniciato;

2) Una stanza per pesare ed esaminare i lattanti, nelle stesse condizioni igieniche della precedente ed ammobigliata con un tavolo per sostenere la bilancia *pèse-bébé*, uno scrittoio per il medico, un lettuccio per svestire e rivestire i bambini, ed alcune sedie;

3) Una stanza esclusivamente adibita alla sterilizzazione, al deposito ed alla distribuzione del latte. Questo ambiente della massima importanza deve essere un vero laboratorio di sterilizzazione del latte, deve possedere uno dei più semplici apparecchi per tale funzione, un paio di fornelli a gaz, un lavandino, ed un armardio frigorifero.

⁂

Questo quanto al locale ed al suo arredamento, il che, come si vede, non richiede di certo una grave spesa. Quello che sopratutto deve preoccupare è la qualità della materia prima, del latte, il quale pur troppo nel commercio oltre a non aver sempre la composizione normale (per essere assai spesso fraudolentemente alterato colla scrematura e coll'allungamento coll'acqua), è costantemente inquinato da milioni di microorganismi, provenienti dal sudiciume di cui viene imbrattato al momento della mungitura e del passaggio pei vari recipienti immondi dei numerosi intermediari.

A seconda della quantità di burro il latte si dice ottimo quando ne contiene più del 40 per mille, buono se ne contiene dal 35 al 40 per mille, mediocre se il burro varia dal 30 al 35 per mille. Ogni liquido che contenga meno del 30 per mille di burro non deve esser considerato come latte, nel senso igienico, e non deve esser venduto sotto questo nome.

L'ideale di una «Goccia di latte» sarebbe il possedere, come la *Consultation de nourissons* del D.r Raimondi di Parigi, una stalla fabbricata e tenuta secondo i più rigidi precetti dell'Igiene, con vacche sicuramente sane, ed in cui la mungitura e la conservazione del latte, fino al momento della sua somministrazione ai bambini, fosse fatta scientificamente secondo le regole della più scrupolosa *asepsi*. Per intanto, aspettando l'ottimo e sperando che da qualcuno sia compreso l'alto valore finanziario di un'intrapresa che abbia per iscopo l'impianto di una stalla modello ed il commercio di un latte scientificamente puro, conviene accontentarsi del discreto; tanto più che in Venezia esiste qualche vaccheria la quale è in grado di fornire del latte più che mediocre direttamente, senza intermediari, e le cui stalle non sono pessimamente tenute.

Naturalmente che, se quando si ha la sicurezza sulla asepsi del latte questo si può somministrare *vivo*, cioè non modificato dalla bollitura, con grande vantaggio dei bambini; nelle condizioni attuali della città è sempre necessaria la sterilizzazione col calore e quindi si deve dare ai poppanti il latte *morto*, il latte cioè che ha perduto colle alte temperature, per la distruzione dei suoi fermenti, parte delle proprietà vitali, ma nel quale tutti i germi patogeni furono distrutti.

La pratica della sterilizzazione del latte è semplicissima e per essa è più che sufficiente una sola persona bene istruita e sorvegliata dal medico che dirige l'Opera benefica.

⁂

La «Goccia di latte» non dev'esser considerata dalla popolazione come una distribuzione gratuita di latte, perchè così mancherebbe allo scopo primo per cui deve funzionare che è quello di incoraggiare e diffondere l'allattamento materno. Essa deve essere una vera scuola delle madri ed il medico deve in essa esercitare un'alta missione, per cui occorre ch'egli abbia delle conoscenze speciali sull'alimentazione dei neonati.

La consultazione deve aver luogo una volta alla settimana, in giorno ed ore stabilite. Le madri vi portano i loro bimbi che vengono pesati ed i cui

pesi sono notati in speciale registro; poi i bambini sono esaminati con cura ed i consigli necessari per la regolarità dell'alimentazione e le prescrizioni mediche ed igieniche sono alle madri spiegati pazientemente e dati per iscritto. Quando vi sia il bisogno si fa tornare il bambino per una visita supplementare. Non vien rilasciato del latte di vacca sterilizzato che quando è assolutamente dimostrato che la madre non ha una secrezione lattea sufficiente o è affatto priva di latte, o trovasi in quelle condizioni fisiche, del resto estremamente rare, che controindicano l'allattamento al seno. Nel caso in cui il latte sterilizzato è necessario, le donne prendono ogni mattina la provvista, che deve esser consumata nelle 24 ore, in tante bottiglie che contengono esattamente la quantità di latte per ogni pasto. Si dà loro anche una tettina *Gentile* colla raccomandazione di non applicarla alla bottiglia che al momento della poppata. Le bottiglie devono essere, prima di ogni pasto, immerse nell'acqua calda per intiepidire il latte: stappata la bottiglia il latte deve essere immediatamente consumato; se tutto non è ingerito, quello che avanza deve essere gettato via. A ciascuna distribuzione le madri riportano le bottiglie vuote che vengono ricambiate con bottiglie piene.

Tale è per sommi capi il modo di funzionare della istituzione, semplicissima nella sua organizzazione, mirabile per gli effetti benefici che esercita sulla salute di tante tenere esistenze. Opera di profilassi igienica, oltre all'utilità diretta essa ha altresì un grande valore economico, in quanto che tende a diminuire il numero dei deboli che s'attaccano parassiticamente alla Società ed ai quali la pubblica beneficenza deve provvedere a scadenza più o meno remota.

Come potrà essere sovvenuta un'Opera che ha bisogno di tanto poco per vivere, cioè di un locale a tre ambienti e di qualche litro di latte puro per giorno? Come dissi altra volta, in Parigi fioriscono ben 25 di queste istituzioni, delle quali 13 sono dovute all'assistenza pubblica e 12 alla beneficenza privata. Non possiamo noi sperare che in Venezia l'unione della beneficenza pubblica colla privata possa darci una sola «Goccia di latte?»

La nostra Congregazione di Carità ha stanziato nel suo bilancio una somma non piccola per sussidi a donne miserabili prive di latte. Si sa che questi sussidi, per le condizioni miserrime delle soccorse, vanno assai spesso a finire in modo del tutto diverso dallo scopo per cui sono assegnati, quando non vengono consumati in bevande alcooliche da parte dei genitori, piuttosto che in latte da parte dei bambini. Quale maggior sicurezza potrebbe avere l'Istituto cittadino per il raggiungimento del suo fine filantropico che fondersi, per quanto riguarda quel ramo di beneficenza, con una «Goccia di latte», devolvendo a questa i fondi destinati a quei sussidi? Io rivolgo questa idea all'egregio uomo che attualmente presiede la Congregazione di Carità, ben sapendo che, anche perchè valentissimo medico, Egli ha cuore e mente da comprendere tutta l'importanza di un'Opera come quella di cui io mi auguro la sollecita istituzione.

Ma il massimo impulso deve esser dato dall'iniziativa privata, mediante la formazione di un Comitato nel quale le Signore sieno largamente rappresentate, perchè da nessuno, più e meglio che dalle madri, può essere compresa la santità del fine che la Istituzione cerca di raggiungere.

Così, mediante l'unione feconda di tutte le volontà, l'Opera potrà sorgere piena di promesse e mostrare fino dalle prime manifestazioni di vita la sua utilità, anzi la sua necessità sociale.

Dott. E. Giorgi

Il rapporto annuale delle "Trades Unions,,

L'azione conciliante della Federazione

Londra, 13 settembre notte

Il quinto rapporto annuale della Federazione generale delle *Trades Unions* accenna alle questioni di politica generale; biasima vivamente i provvedimenti presi per l'introduzione di mano d'opera chinese nel Transvaal; accenna al progetto di legge sui conflitti del lavoro presentato da alcuni deputati per rendere legale il *picchettamento*, per modificare la legge sulle cospirazioni e proteggere i fondi delle organizzazioni operaie, progetto approvato in seconda lettura dalla Camera dei Comuni il 22 aprile 1904, ma che non avrà seguito per ragioni di procedura parlamentare. La Commissione della Federazione ha iniziato trattative cogli altri due organismi nazionali rappresentanti gli operai — la *Parliamentary Committee Trade Union Congress* e la *Labour Representation Committee* — per la fondazione di un giornale quotidiano o settimanale rappresentante gli interessi dei lavoratori.

Fra le associazioni aderenti e gli imprenditori sono scoppiati, nell'anno 1903-904, 135 conflitti, di cui 130 originati da tentativi di imprenditori per la depressione delle condizioni di lavoro riconosciute, e 5 da domande di miglioramento avanzate da lavoratori.

La Federazione rende immensi servigi col prevenire i conflitti, poichè la opportunità di una sospensione del lavoro viene previamente esaminata da una Commissione composta di persone che posseggono una lunga esperienza del mondo tradeunionista. Data la crescente connessione fra gli interessi delle varie unioni, per la quale gli atti compiuti da un'unione possono influire, e generalmente influiscono, sugli interessi delle altre, è necessario che tutte le vertenze siano sottoposte a tale esame preventivo, e si può affermare che se i conflitti che negli ultimi anni ebbero un esito così disastroso per i lavoratori fossero stati previamente esaminati da un'autorità centrale come la Commissione federale, il giudizio della Commissione rebbe riuscito molto utile e avrebbe potato salvare il movimento unionista dalla situazione retrograda in cui ora si trova. Sebbene la Federazione esista solo da cinque anni, ha accumulato un fondo di riserva di circa 100.000 sterline. Le entrate dal 1.o aprile 1903 al 31 marzo 1904 salirono a circa sterline 31.300 e le spese a circa sterline 10.700 fra cui 9242 per sussidi. Sono aderenti alla Federazione 85 associazioni aventi complessivamente 423.998 membri e un fondo di cassa di circa 1.833.000 sterline.

Una tragedia a bordo

Undici marinai contro il cuoco

Fuoco all'impazzata - Il comandante scomparso!

Fiume, 13 settembre

Ieri sera verso le 8, a bordo della nave inglese a quattro alberi «Andromeda» avvenne un'orribile tragedia. Si deve notare che durante il viaggio dell'«Andromeda», proveniente da Valparaiso carica di salnitro, per Fiume, l'equipaggio aveva preso ad odiare il cuoco di bordo John Nathenford e il secondo capitano, causa la pessima panatica, e l'equipaggio aveva divisato di vendicarsi. Stasera, approfittando dell'assenza da bordo del secondo Deeks, i marinai si diressero alla cabina del cuoco. Erano in undici. I forsennati si scagliarono contro il cuoco, che riescì a fuggire loro di mano entrando nella cabina del comandante, dove trovato un revolver carico, principò a far fuoco all'impazzata: il marinaio Johnston, colpito al cuore, cadde morto, mentre un'altro marinaio, tal Patrick, colpito al collo e al ventre da due palle, rimaneva ferito mortalmente. Trasportato all'Ospitale si crede che non potrà arrivare a domattina. L'omicida Nathenford, che ha 21 anni ed è di Liverpool, fu arrestato. Si mostra calmissimo.

Si narra che durante il viaggio dell'«Andromeda» da Valparaiso per Fiume, sparì da bordo il comandante e si crede che sia stato gettato in mare dal timoniere!

Un attentato contro un treno in Spagna

Madrid, 13 settembre sera

Cinque petardi sono esplosi al passaggio di un treno proveniente da Madrid presso la stazione di Verinas. Il treno si fermò improvvisamente. Una bomba era posta più lungi.

Lo sciopero degli orefici a Vicenza

Il memoriale respinto

Vicenza, 13 settembre sera

Vi ho dato ieri sera per telegrafo notizia della decisione presa dai proprietari orefici di respingere il memoriale presentato dagli operai.

Di tale deliberazione essi informarono oggi la Camera del Lavoro e la Lega orefici, inviando la lettera seguente:

«I sottoscritti fabbricanti respingono il memoriale della lega orefici perchè lede gli interessi indiscutibili dei proprietari e degli operai, compromettendo le sorti dell'industria orafa, e si impegnano di adottare nei propri stabilimenti il regolamento approvato dalle ditte Andrighetto, Dal Corno, Navarotto e Trevisan.

Firmati: Frat.lli Andrighetto, Borgo e Bon, Corradini e Carli, Dal Corno F. e C., Marchiori Vittorio, Ditta Navarotto, G. Trevisan e C., Vallotto e C.».

Gli operai che trovavano lavoro presso le ditte firmatarie di quest'ordine del giorno, sommano a circa 300.

Mi viene assicurato che altri cinque proprietari minori sarebbero disposti ad entrare in trattative coi loro operai, che sono circa 50.

L'eredità di un criminale millonario

Udine, 13 settembre sera

Fu aperto il testamento di Enrico Metz, nome che resterà famoso nella storia criminale friulana.

Egli lascia alla figlia, la sola legittima, con obbligo di collazionare e computare tutto l'avuto sinora, compreso l'*Albergo d'Italia*; alla moglie, quel tanto solamente che le spetta per legge; istituisce vari legati, fra cui ricordo uno alla *Rossa*) come era indicata una delle sue donne di casa) di lire 3000; lascia pel resto eredi generali i cinque figli della Pavan e della Pascotto, che vivevano in sua casa.

Il Metz nomina esecutore testamentario l'avv. Franceschinis di S. Vito, al quale, nella fiducia che vorrà coscienziosamente adempiere il suo compito, assegna un compenso di 600 lire.

Gravi disordini a Gardone Val Trompia

Brescia, 13 settembre notte

A Gardone Valtrompia, ove da tre mesi cinquecento operai scioperano, avendo uno di essi manifestato il proposito di tornare al lavoro, venne aggredito e percosso. Un altro operaio, per uguale motivo bloccato in casa, fu liberato dai carabinieri. Quale presunto autore di tali violenze, venne arrestato un certo Angelo Bronsi.

Oggi il Pretore fattosi accompagnare alla presenza dell'arrestato in Pretura, stava interrogandolo quando un centinaio di scioperanti armati di bastoni e tridenti, abbatterono la porta della Pretura, fracassando i vetri, le imposte e le finestre, reclamando la liberazione dell'arrestato. Il pretore disponendo soltanto di pochi carabinieri lo liberò.

Stasera si recano a Gardone delegati, guardie, carabinieri ed una compagnia del 74.o fanteria.

Lo sciopero dei contadini a Magliano Sabino

Verso la composizione

Roma, 13 settembre notte

Mandano da Magliano Sabino al *Messaggero* che l'altra notte i contadini scioperanti, avendo saputo che sarebbero arrivati i soldati, decisero di mandare loro incontro le donne ed i ragazzi, al ponte fuori del paese.

All'alba, scortati dalla cavalleria giunsero i *krumiri* e si fermarono al di là del ponte. Le donne della lega di miglioramento di Magliano e di Moglia aspettarono che si avanzassero. Invece giunse l'avv. Pozzi da Roma che arringò i *krumiri*, sconsigliandoli di rovinare i loro compagni. I *krumiri* finirono per unirsi agli scioperanti ed entrarono insieme in paese, cantando l'inno dei lavoratori.

Il *Messaggero* loda il contegno dei funzionari e delle truppe. Aggiunge che le trattative fra proprietari e contadini sono avviate, cosicchè si spera che possa finire subito un'agitazione che dura da quaranta giorni.

Notizie della Marina

Roma, 13 settembre sera

Con R. D. 18 agosto il direttore capo divisione Quartara, in seguito a sua domanda, è collocato a riposo per motivi di salute che lo rendono inabile a continuare nel servizio. Con decreto pari data il predetto funzionario è nominato comm. della Corona d'Italia. Con R. D. 5 settembre il tenente di vascello Ballestrini è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di mesi 11 dal 21 del mese corr.

Con data 16 settembre sbarchi dalla r. nave *Dandolo* il capo macchinista Ierace e sia sostituito dall'ufficiale macchinista di pari grado Penzo. Il 17 agosto il capitano medico Pirozzi sbarchi a Santos dal piroscafo *Les Alpes* ed imbarchi a Genova sul piroscafo *Lombardia* in servizio di emigrazione. Col 13 corr. il capitano Bonfigli è sbarcato dal piroscafo *Williams Prince*.

La fine di un povero professore romano

Roma, 13 settembre notte

Il prof. Pietro Lollo Brigida era un tipo romano assai noto per una specie di cantica dantesca che aveva composta. Egli anzi riteneva di aver fatto una nuova «Divina Commedia» e perciò credeva di aver diritto ad una cattedra dantesca in Roma. Gli studenti dell'Università gli davano ragione e quando il professore capitava al palazzo della Sapienza facevano grandi dimostrazioni lo portavano in trionfo e lo obbligavano fra rumori di ogni genere a fare un discorso, oppure a recitare uno dei suoi canti della nuova «Divina Commedia». Il Lollo Brigida era laureato in medicina, ma invano aveva tentato di esercitare la sua professione. Aveva circa 60 anni. Oggi, uscendo da una osteria dove era solito desinare, fu colto da malore e cadde a terra. Fu subito trasportato all'Ospedale, ma quivi poco dopo moriva. Aveva in tasca una bottiglia di liquore che aveva un forte odore di aceto.

Niny sfruttata dai fabbricatori di cartoline illustrate

Un curioso incidente a Roma

Roma, 13 settembre sera

Da vari giorni alcuni rivenditori di cartoline illustrate vanno offrendo alcune cartoline delle foggie più disparate gabbandole per la fotografia della Niny Bucci. Vi sono artiste note e donne sconosciute.

Ieri sera uno di questi rivenditori si agolava, narra il *Fracassa*, per smerciare le sue cartoline in piazza San Silvestro; quando una signora gli si avvicinò e prendendo una cartolina esclamò: Ma che Ninì Bucci, questo è il mio ritratto!.... Chi si è permesso di farlo stampare?»

Intorno alla signora che era bella ed elegante si fece una grande folla e l'incidente provocò molti commenti.

Possidente e servo uccisi da briganti

Roma, 13 settembre sera

La *Tribuna* ha da Salerno che mentre il ricco possidente Cincimino assieme ad un suo fattore tornava da Belmonte, giunto a poca distanza dal paese, si accorse di tre individui misteriosi a cavallo, armati di fucile. A un tratto i tre scaricarono le loro armi contro i malcapitati e li uccisero. Gli assassini sono latitanti.

Onoranze al naturalista Betteloni

Brescia, 13 settembre sera

Oggi alla stazione di piscicoltura ha avuto luogo la inaugurazione del ricordo marmoreo al naturalista Betteloni, morto nel 1898 e che fu il primo propugnatore della scienza della ittiologia, dandole una pratica applicazione e aprendo così alla nazione una nuova via di produzione.

Il ricordo è stato eretto a cura degli amici ed ammiratori. Parlarono il barone Monti e il sig. Puccini. La famiglia del compianto scienziato era presente alla commemorazione.

INTERESSI VENEZIANI

La municipalizzazione dei vaporetti

Una nostra perizia - Le difese della "Difesa,, - Il "no,, dei democratici

L'errore fondamentale

Abbiamo ampiamente dimostrato nei giorni scorsi come si presenti veramente disastroso l'affare della municipalizzazione dei vaporetti, per le modalità e le condizioni in cui verrebbe fatto ove il *referendum* non dovesse senz'altro respingerlo.

Ogni impresa industriale deve piantarsi al suo inizio su solide sicure basi per aver, non mai certezza, ma speranza di fortuna. Questa municipalizzazione è invece precisamente oberata al suo inizio perchè fondata su una base così poco solida, così poco sicura che proprio nel progetto stesso già si pensa (con la spesa stanziata per *la rinnovazione del materiale*) a cercar di sanare l'errore. Per ciò l'impresa che il *referendum* se favorevole, regalerebbe al Comune, è destinata a sicuro inevitabile disastro.

Ciò in causa, non sola certo, ma principalissima, essenziale, preponderante della spesa di 750 mila lire stabilita per l'acquisto del materiale dalla S. V. L. Più che *per l'acquisto del materiale* bisogna dire *per l'acquisto di uno stok di vaporetti*, giacchè con la frase *acquisto del materiale* si dovrebbe intendere l'acquisto di ciò che sia materialmente necessario all'industria e invece ciò che con quelle 750 mila lire si dovrebbe comperare sarebbe all'industria così poco necessario che nel progetto stesso, nello stesso momento si stanzia la somma occorrente per cambiarlo.

I vaporetti che si comperererebbero

Ma volendo avviarsi ad una rinnovazione dei servizi interni, perchè accollarsi tutto quel vecchiume!

E se pur si voglia affermare che è tutto necessario per poter continuare il servizio, perchè pagarlo tanto di più di quanto vale!

Si risponde: così lo ha stimato una perizia tecnica. Ma non è vero, intanto, perchè la perizia lo ha stimato 708 mila lire, e viceversa si propone di pagarlo 750 mila, e 42 mila lire di spesa d'impianto in più, per una industria che è già concordemente ammesso dai proponenti che darà una perdita annua di circa 50 mila lire, non è piccola somma.

Ma poi, si può essere proprio sicuri che la perizia abbia visto e giudicato giusto! Dicono: fino a prova contraria sì.

Ebbene: la prova contraria la danno gli occhi di tutti che vedono ogni giorno i vaporetti destinati all'acquisto; la dà la *Difesa* di iersera che insiste a dire, a ripetere, a far notare l'importanza di ciò: che nel prezzo d'acquisto si dovrà computare il degrado dal giorno della perizia ad oggi, e si capisce che se questo *degrado*, in pochi mesi, rappresenta una somma che meriti di essere rilevata, vuol dire che i vaporetti acquirendi *degradano* così precipitosamente e in tal modo, da far capire che fra un anno non saran neanche più rattoppabili!

Ma ad onta di ciò — che pur è così logico ed evidente — noi abbiamo voluto compiere una diligente perizia — inchiesta su questo materiale periziato 708 mila lire e signorilmente pagato tre quarti di milione. Ed ecco di ogni singolo battello premurosamente offerto dalla Società al Municipio, storia e condizioni.

Per la linea Venezia-Lido

Cominciamo dai più grossi piroscafi per la Venezia-Lido. Quelli designati all'acquisto sono: *Chioggia, Lido, Adria, Murano.*

Il Chioggia ha circa 20 anni, ed ha, bisogna riconoscerlo, una specialissima conoscenza dei nostri fondi lagunari. Lo chiamano infatti *jettatore*, giacchè affondò due volte, la prima per cause ignote, la seconda (fresca n'è la memoria) perchè un semplice urto su una punta di palo subacquea, bastò a produrgli una generosissima falla. Per le sue condizioni esso ha sempre bisogno di riparazioni. La sua caldaia è vecchia quanto di lui, e subì l'anno scorso, una riparazione radicale, è vero, ma non tale che potesse rimettere l'antica carcassa in condizioni di reggere alla pressione di cui ha bisogno per funzionare sufficentemente.

Il Lido di anni ne ha ben 30, ed ha subito una tale quantità di riparazioni e trasformazioni che è da credersi che ormai andrebbe anche solo al cantiere di radobbo da lui così spesso e così a lungo visitato. La sua macchina è di vecchissimo sistema, lenta come una lumaca, tanto che il *Lido* (e lo sanno i frequentatori della nostra spiaggia) impiega 25 (venticinque) minuti pel tragitto dalla Riva Schiavoni a S. M. Elisabetta.

L'Adria è il più venerando per anzianità, avendo oltre 31 anni, durante i quali subì una serie innumerevole di riparazioni e di riforme, inutili però perchè il suo difetto capitale fu sempre quello di avere una macchina e una caldaia insufficienti per esso, difetto naturalmente aggravatosi con l'età.

Il Murano ha 20 anni, incomodissimo in tutte le sue parti causa la sua costruzione piccola e imbarazzante, e la pessima distribuzione di coperta. Quando nei momenti di grande affluenza esso è adoperato per la linea Venezia-Lido è una protesta continua e universale di quanti abbian la sfortuna di viaggiare con esso. Per ciò non può assolutamente fare il servizio Venezia-Lido. E infatti era stato adibito per la Venezia-Fusina, ma per le sue condizioni di incomodità e di lentezza, fu assolutamente e reincomodità *protestato* dalla Società Veneta di costruzioni. Ora fa il servizio nella linea Riva Schiavoni-San Nicoletto di Lido, e non impiega mai meno di 25 minuti a compiere il tragitto. In compenso di tanti difetti avrebbe una macchina abbastanza buona, ma anche questa è rovinata dalla caldaia insufficiente, così che il battello parte con bello slancio, ma poi si arresta mancando di pressione.

Con questi battelli che fan sempre protestare contro la Società, quando tocchi di imbarcarsi su di essi, il Municipio, verso il quale pretese e proteste sono, giustamente, cento volte maggiori, vorrebbe fare il servizio Venezia-Lido. E' un puro e triste sogno. E basta a comprenderlo il pensare che ora, nelle domeniche, fanno il servizio diretto Venezia-Lido non meno di 5 battelli, che ad onta di ciò il servizio è insufficiente, è che i battelli in servizio sono della forza e della portata del *Rialto* e del *Venezia* che, si capisce, la Società non è stata così sciocca da cedere al Municipio così furbo da comperare quelli altri, ed ha ben pensato di tenerseli per sè.

L'inservibile

Fra i battelli per la Venezia-Lido e quelli pel Canal Grande sta in mezzo, inservibile all'una e all'altra linea l'*Umberto*.

L'Umberto è giovinetto, in paragone degli altri, non avendo che 13 anni. Ma è un mal nato! Per la sua sbagliata costruzione non può percorrere il Canalazzo per le onde che solleva e per la sua instabilità, per la quale, quando è al completo, ha tale rullio, così forte, da spaventare i passeggeri. Niente dunque pel Canalazzo! Per la Venezia-Lido è insufficiente! E infatti è relegato al traghetto Giudecca-Marittima perchè in quel breve percorso non imbarca mai più di 50, o 60 persone.

Sul Canalazzo

Veniamo ai vaporetti del Canalazzo.

I N. 1, 2, 3, 4, 7 furono costruiti a Nantes ed hanno in media 20 anni di vita e di onorato servizio, e le loro macchine sono di sistema vecchio quanto gli scafi che le contengono. E per ciò ad ogni secondo giorno devono entrare in cantiere per qualche riparazione, e non danno così certo l'utile corrispondente alle continue spese che richiedono. Alcune trasformazioni tentate, a nulla riuscirono o fecero peggio! Peccato d'origine incancrenito con l'età! Il n. 7, poi, è sprovvisto anche di camera, e non fa che servizio di rimorchio, ed ha una macchina che per la sua speciale costruzione consuma quasi il doppio degli altri di combustibile e di lubrificante. Un tesoro di battello!

Il N. 16 e il N. 17 sono sbagliati nella loro costruzione, e per di più di 20 centimetri più bassi dei pontoni, così che rappresentano una permanente incomodità e un continuo pericolo all'imbarco e allo sbarco. Inoltre il n. 16 solleva così forti ondate che fu dovuto adibirle al traghetto Zattere-Giudecca. Entrambi poi, anche se giovanetti in paragone degli altri, hanno pur sempre 12 anni di servizio quotidiano!

Gli altri battelli destinati all'acquisto, non si può dire che abbiam pregi (ci si attirerebbe addosso la pubblica disistima) ma non sono sufficientemente privi di difetti.

Ma va notato, per contrapposto, che la S. V. L. seppe bene quel che fece trattenendo per sè i N. 5, 6, 22, 25, giacchè i due primi, di poco pescaggio, possono essere adibiti a qualunque servizio, e gli altri due sono i migliori della sua flottiglia.

I pontoni — Le possibilità al servizio

Quanto **ai pontoni**, va notato che otto sono di costruzione recente, ma gli altri tutti si reggono a furia di toppe di cemento, avendo circa 22 anni di vita, e subendo continue, ma non radicali riparazioni. Tutti poi sono intollerabili per il nessunissimo riparo che offrono nè d'inverno nè d'estate.

E', tutto questo, un materiale che si deva pagare 750 mila lire! Diremo di più: è questo un materiale che si deva neanche pensar di comperare!

Si potrebbe capire che il Municipio prendesse in affitto, se mai, questo materiale, per il breve periodo necessario a prendere il nuovo; — oppure che di esso comperasse una parte, la migliore, quella più strettamente necessaria alla continuazione dei servizi, per il tempo occorrente alla completa trasformazione dei servizi stessi, salvo a servirsi poi di questo materiale per i bisogni straordinari; ma comperarlo tutto importa o la disastrosa continuazione del pessimo servizio attuale per evitare il maggior disastro finanziario; — o il maggior disastro finanziario, rappresentato dalla immediata messa in disuso del materiale comperato (cioè la perdita di 750 mila lire) per evitare che sia disastroso per crescente disgusto un servizio fatto con quei battelli che abbiamo descritti.

I quali ad ogni modo non potranno bastare al servizio.

Se oggi, nelle domeniche e feste, si grida da tutti contro l'insufficenza dei battelli lungo il Canalazzo, tanto che la Società pensava a provvederne altri quattro, il Municipio assumendo quel servizio dovrebbe, necessariamente, provvedersi subito di altri otto battelli, quattro per supplir quelli (i migliori) che la Società tiene per sè, e quattro perchè dall'esperienza della Società ritenuti indispensabili. Senza di ciò, l'anno venturo, a Esposizione aperta, ci sarà il caso che il Municipio deva scongiurare la Società V. L. di noleggiargli i suoi battelli, al prezzo che essa vorrà, e con una ridicola figura che i cittadini non possono volere che il loro Comune faccia.

Le sicure conseguenze

E comperando subito altri otto battelli, saran le 250 mila lire destinate al rinnovamento dei vecchi che se ne andranno (e che bastino) onde necessariamente si avranno queste tristi conseguenze: o continuazione per anni ed anni del servizio come è ora, così incompleto e indecente, e compiuto con materiale che tanto rapidamente *degrada*, e più insufficiente per insufficienza di battelli, o sempre nuove spese, cioè aumento del capitale da ammortizzare, quindi delle passività annuali, quindi delle tasse con cui i cittadini dovranno reintegrare *il bilancio che già ora*, per affermazione della Giunta, *ha bisogno di nuove entrate*.

Queste le liete previsioni che sorridono ai cittadini per questa municipalizzazione che non darà loro alcun compenso di migliorato servizio.

E in verità che da qualunque parte si consideri il progetto sottoposto al *referendum* di domenica, si vede che da tutte fa acqua, come un battello della Lagunare comperato dal Municipio.

Le difese della "Difesa,,

La *Difesa* — lo si vede — è sotto il peso di dover difendere ciò che la circolare del Patriarca ha imposto, e cerca con ogni sforzo di protrarsi quanto più sia possibile il difficile martirio. Prima tranquillamente taceva, poi difese la circolare del Patriarca, poi annunciò che avrebbe difeso anche il progetto di municipalizzazione, poi, per cominciar la difesa, pubblicò le norme per il *referendum*, e finalmente iersera uscì.... con la storia delle vicende dal progetto di municipalizzazione trascorse!

Ma se «quella che è storia non muta mai» tanto meno dovrebbe mutare la cronaca contemporanea che tutti conoscono e tutti possono immediatamente controllare. Nè di farla mutare per interesse proprio è lecito. Uno storico, che forse per la *Difesa* sarà un reprobo infame, disse che «mai bisogna, per l'interesse della propria parte maculare la verità» e in ciò i santi uomini della *Difesa* dovrebbero pur convenire.

Invece la storia pubblicata dalla *Difesa* è tutta guidata da questo criterio: falsare più o meno gravemente i fatti, per farli arrivare ad uno scopo determinato. E questo scopo è poi quello inutilissimo di dimostrare che la Giunta fu *costretta*, per mancanza di tempo, a fare quello che ha fatto.

Ma non è una settimana che lo stiamo dicendo e dimostrando? Sicuro! In pochi mesi non si organizzano i servizi di comunicazione interna nel modo più utile pei servizi stessi e pel bilancio, cioè per i cittadini come utenti e come paganti. E la Giunta ebbe il torto di non dirlo al Consiglio, dove pur sapeva che avrebbe trovato una maggioranza altrettanto docile a respingere la municipalizzazione di quanto fu a votare l'acquisto dei sei vaporetti della Lagunare; e avrebbero torto ora i cittadini se questo tempo alla Giunta non dessero, respingendo il progetto attuale.

La *Difesa* riporta i preventivi d'impianto e di esercizio presentati a novembre dalla Giunta, e li difende. Ma allora perchè, a novembre, la Giunta, proprio in base a quei preventivi, dichiarava la municipalizzazione «pericolosa» e presentava proposta contraria?

Perchè è vero che il sindaco lasciò, a novembre, libero il Consiglio di deliberare, ma è anche vero che le proposte della Giunta erano risolutamente per la rinnovazione delle convenzioni, per la salvezza del bilancio.

Così non è vero che la Società imponesse la rinnovazione per nove anni e desse in compenso solo pochi vantaggi, ed è vero il contrario, che in corrispettivo dei miglioramenti nei servizi che la Giunta le imponeva, la S. V. L. domandava il compenso dei nove anni, naturale, del resto, perchè, per perdere, all'infuori del nostro Municipio, nessuno fa niente.

Su questo punto è maligna la *Difesa*, perchè lancia il dubbio che, respinta dal *referndum* domenica l'attuale municipalizzazione, si sarà costretti alle convenzioni novennali. *Ciò è falso!* Il responso negativo del *referendum* significa soltanto rimettere la Giunta nella libertà di trattare, con un largo tempo di tre anni, cioè con quel tempo che la *Difesa* dimostra che alla Giunta è mancato ora. E in questi tre anni la Società V. L. sarà più che felice di finir di consumare quel bel materiale che più sopra descriviamo, e che la *Difesa* vorrebbe diventasse patrimonio cittadino.

Per ciò noi riteniamo che il voto del *referendum* deva essere negativo, perchè nulla compromette, e potrà permettere alla Giunta di far bene più tardi, ciò che ora ha dovuto fare come ha potuto.

Che se a difendere il progetto la *Difesa* pensa di ripubblicare i pareri favorevoli della Giunta P. A. e della Commissione Reale, noi dobbiamo avvertirla che quei pareri sanzionano la prevista perdita di 50 mila lire annue, e per il resto hanno così poca base che proclamano poter sostenere la perdita il nostro bilancio, che, viceversa, la Giunta ha dichiarato (relaz. 4 novembre) che non può sopportare pesi nuovi ed anzi ha bisogno di nuove entrate.

Neanche quelli son solidi argomenti, creda la *Difesa*, come non lo è l'alterare il vero, molto più che così facendo essa non potrebbe più parlare con sè stessa, dato che afferma che con la *gente di mala fede* non vuol parlare.

Se la *Difesa* invece di scrivere delle colonne sulla Giunta, su cui non si deve votare, le scrivesse sull'*affare* della municipalizzazione, su cui siamo chiamati a *referendum*, sarebbe tanto più utile.

Gli *affari* bisogna esaminarli per sè stessi, non secondo chi li propone, perchè se in sè stessi cattivi, fanno male anche, e prima di tutto, al proponente.

Il "no,, dell'Unione democratica veneziana

Come avevamo annunciato, ieri sera alle nove nel salone del Ridotto si è riunita l'Unione Democratica veneziana per prendere una deliberazione nei riguardi del *referendum* per la municipalizzazione dei vaporetti. L'assemblea era numerosissima: erano presenti quasi tutte le notabilità del partito, e fra queste l'on. Tecchio, il prof. Bordiga, il prof. Vivanti, l'avv. Radaelli, il cav. G. Sarfatti ed altri. L'on. Manzato assente inviò una lunga lettera nella quale spiega le ragioni che hanno indotto la minoranza a votare in Consiglio comunale contro la spesa, e nella quale dichiara che voterà contro il progetto della Giunta.

A presidente dell'assemblea riuscì eletto il prof. Bordiga, il quale, dopo lette le varie adesioni, si diffuse a parlare della questione che così vivamente si dibatte sui giornali, sostenendo il principio moderno, utilissimo della municipalizzazione, ma facendo efficacemente rilevare come, nel caso attuale, il progetto della Giunta sia un gravissimo pericolo per le finanze del Comune.

Parlando della Giunta dimostrò come da essa — favorevole prima alla rinnovazione delle convenzioni colla S. V. L., contraria di poi e favorevole alla municipalizzazione — non si poteva aspettare che un progetto, contrario all'interesse della cittadinanza e del Comune. Appunto perchè essa non ha nei suoi principii la sincera, la viva convinzione del principio della municipalizzazione dei servizi pubblici; proprio nello stesso modo come un industriale non può far un buon affare quando della sua bontà non sia convinto.

Concluse proponendo di votare per il no, riaffermando però il principio della municipalizzazione, nella certezza che in breve tempo la questione possa essere risolta più vantaggiosamente.

Della stessa opinione si dichiarò anche *l'on. Tecchio* il quale parlò sulla spesa delle 750.000 lire per il riscatto del materiale di locomozione, spesa disastrosa date le condizioni disastrose del materiale stesso.

La discussione fu breve ed ordinata, poichè quasi tutti i presenti condividevano le idee del prof. Bordiga e dell'on. Tecchio: qualcuno accennò alle deliberazioni dei socialisti, ma si dimostrarono assolutamente ingiustificate le loro ragioni. Si accennò pure alla nota circolare del Patriarca, giudicandola un insigne atto di inframmettenza episcopale, ma trovando in essa la riprova della grande infelicità del progetto che si deve votare nel fatto che il Patriarca in essa non osa neanche di difenderlo.

Il prof. Bordiga presentò poi e lesse il seguente

Ordine del giorno:

«L'Unione democratica veneziana, riaffermando il principio della municipalizzazione dei pubblici servizi;

ritenuto che il progetto di municipalizzazione dei vaporetti, presentato dalla Giunta al voto degli elettori compromettendo il principio con una difettosa applicazione graverebbe il bilancio comunale di una perdita sicura, non provvederebbe al miglior servizio del pubblico nè alla miglior sorte del personale;

convinto che in breve tempo la questione potrebbe presentarsi e risolversi in modo più savio e più proficuo

invita gli elettori a dare voto negativo nel *referendum* di domenica 18 corr.».

Quest'ordine del giorno messo in votazione, fu approvato, fra applausi, all'unanimità meno quattro voti.

Fu deliberato su proposta Donadoni di tenere delle conferenze di propaganda nei vari sestieri. Inoltre fu deliberato di affiggere per la città dei manifesti contenenti l'ordine del giorno votato e che qui sopra pubblichiamo.

La riunione si sciolse alle 10 e mezzo.

L'incontro del principe di Bulgaria con Francesco Giuseppe

Vienna, 12 settembre notte

Parecchi giornali rilevano l'importanza della visita del principe di Bulgaria. Quando venne 4 anni fa, il principe non era stato ricevuto dall'imperatore quantunque avesse soggiornato a Vienna parecchio. La lunga durata del colloquio fra lui e l'imperatore è molto commentata e si crede che questa intervista migliorerà le relazioni tra l'Austria Ungheria e la Bulgaria.

La partenza di navi americane per Cristiania

Parigi, 13 settembre sera

La divisione navale americana che si compone delle navi *Olympia, Cleveland* e *Desmoines* è partita ieri alle 4 pomeridiane da Cherburg per Cristiania.

La convocazione delle Cortes

Madrid, 13 settembre sera

Il re ha firmato il decreto convocante le Cortes per il 3 ottobre.

Il secondo comizio dei socialisti

Sulla municipalizzazione dei vaporetti avrà luogo questa sera alle 8.30 a Castello nelle Scuole «Gaspare Gozzi» un secondo comizio socialista. Oratore Guido Marangoni. E' ammesso il contradditorio.

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni complete la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

La grande battaglia di Liao-Yang narrata da un testimonio oculare

Nove giornate di fuoco e di morte

Il giornalismo d'oltre Manica e d'oltre Oceano aveva già fatto ripercuotere pel mondo l'eco di clamorose quanto geniali iniziative. Dalla memorabile spedizione di Stanley che costò milioni al *New York Herald* alle case regalate ai lettori del *Pacific Journal* e ai treni speciali noleggiati dai principali fogli americani per i propri redattori nelle straordinarie occasioni, tutto era stato sfruttato senza preoccupazioni di spesa, ma con sempre maggiore audacia. Poi vennero le grandi conflagrazioni europee e sorse e ingigantì la schiera dei corrispondenti di guerra. Il telegrafo trasmise milioni di parole da un capo all'altro del mondo e talvolta si verificò il caso che un giornale potesse annunziare un clamoroso trionfo o una terribile sconfitta prima ancora che le Potenze stesse interessate nel grande cozzo degli eserciti, della sconfitta o della vittoria avessero sentore. E Archibald Forster strappò lagrime di commozione e urla d'entusiasmo a centinaia di migliaia di lettori con la magistrale sua pagina descrittiva dell'eroismo di Plewna.

I rapidi progressi della stampa in tutte le nazioni permisero poi che questi meravigliosi esempi di rapidità giornalistica fossero applicati quasi dovunque, ma la stampa anglo-sassone mantenne sempre e sa mantenere il primato in questo genere di *records*. Ne è una prova il servizio veramente magnifico di informazioni stabilito dai giornali inglesi nella odierna guerra russo-giapponese. Il *Times* sopratutto, che arrivò persino a noleggiare per uso esclusivo di un suo corrispondente un piroscafo dotato della telegrafia senza fili e che nei due campi avversari ha saputo collocare una numerosa schiera di valorosi giornalisti, pur avendo corrispondenti a Shanghai, a Cefu e in tutte le principali città asiatiche, il *Times* ha saputo conquistare ancora una volta la palma del trionfo giornalistico pubblicando in un dispaccio di diecimila parole un magistrale e lucido racconto che finalmente ci dà un'idea completa, chiara e fresca di ciò che avvenne intorno alla città mancese durante nove giorni di scontri micidiali.

I giornali italiani finora non hanno potuto dare un quadro completo della grande battaglia. Noi abbiamo pensato di far ciò che gli altri non fecero offrendo ai lettori della *Gazzetta* la riproduzione del magnifico e colossale dispaccio del magno foglio inglese, che deve esser costato non meno di cinquantamila lire. Aggiungiamo che per poter servire con tanta rapidità il proprio giornale, il corrispondente del *Times* dovette sfuggire alle morse della censura giapponese recandosi, per telegrafare, a Tient-sin dopo aver percorso a cavallo più di duecento chilometri e dopo aver navigato per molte ore nascosto in una giunca cinese.

Ecco dunque il dispaccio:

Tien-tsin, 7 settembre

Il 5 agosto l'esercito giapponese era pronto per un'operazione decisiva contro la concentrazione russa fra Mukden e An-shan-chau, le cui forze principali si credeva fossero a Liao-Yang.

I corpi del generale Oku e del generale Nodzu erano già venuti alle mani coi russi ad Hai-cheng. Il generale Kuroki avendo forzato il passo di Mo-tien occupava con la sua destra la strada di Liao-Yang e la sua sinistra teneva a segnalata distanza dalla destra del generale Nodzu. Le otto divisioni giapponesi, da destra a sinistra, erano: *col generale Kuroki*: la divisione prima delle guardie, la seconda e la dodicesima; *col generale Nodzu*: la decima e la quinta; *col generale Oku*: la quarta, la terza e la settima. Una brigata di quest'ultima stava attaccando Yiny-kau quando fu rilevata dalle truppe di riserva.

Il piano strategico del generale Kuroki era di tagliare ai russi le comunicazioni col nord di Liao-Yang nel momento stesso in cui le cinque divisioni rimanenti attaccavano al sud. La sinistra di questa grande avanzata giapponese stava nel gran piano di Liao occupando il centro montuoso e ineguale della Manciuria, attraverso il quale passa la strada ferrata. I corpi del generale Nodzu seguivano la prima vallata formante una strada parallela alla strada ferrata. Alla destra i movimenti del generale Kuroki non si potevano scorgere.

Dopo questa delineazione generale devo limitare la mia narrazione a quello che mi fu dato vedere. Immediatamente gli avamposti vennero a contatto, a quattro miglia al nord di Hai-cheng. Il generale Oku aveva di contro una retroguardia russa mandata là per ritardare le sue mosse e forte di una batteria e di una brigata. Questa retroguardia riescì tanto bene nel suo intento, che l'avanzata fu ritardata di tre giorni, i suoi sforzi essendo anche stati aiutati dal maltempo, che aveva ridotto le strade in condizioni orribili. L'intero piano e metà del lato montuoso erano coperti di miglio alto dieci piedi, così che, presa la visuale, i movimenti dei giapponesi restavano completamente mascherati.

Il giorno 28 la retroguardia russa aveva compiuto il suo mandato, ma fu forzata ad abbandonare i suoi fucili a 15 miglia al sud di Liao-Yang. Lo stesso giorno ci giunse l'indiretta informazione che il generale Kuroki era stato attaccato il giorno precedente da forze superiori, riuscendo però a respingerle. Allora la decima divisione fu staccata per mandarla a congiungersi al generale Kuroki o per andare in suo soccorso, se fosse stato necessario.

La posizione russa

Il giorno 29 il quartier generale sostò, mentre l'avanguardia teneva a bada la fronte russa. I russi avevano scelto tre posizioni per la difesa di Liao-Yang. La prima linea era su una catena di basse colline agli angoli a destra della strada ferrata, a sei miglia al sud della città. L'altra era «in ordine di sostegno» a mille metri al nord di questa, e la terza era in abile trinceramento nella spianata dei sobborghi.

Nella prima linea nessun espediente conosciuto dalla moderna ingegneria per lavori da campo era stato esperimentato. La posizione aveva un trinceramento per circa cinque miglia, e questa estensione si credeva fosse doppia quando le forze rivali vennero al primo attacco. La posizione reale consisteva in cinque colline distinte congiunte da basse insellature. Alla destra s'elevavano delle roccie alte circa 600 piedi, e da questo punto tutta l'artiglieria era diretta col telefono. Il resto della posizione raggiungeva circa 200 piedi in altezza.

Di fronte all'eminenza della roccia destra, che termina con la strada ferrata, vi era un villaggio chinese, le cui mura erano bucate. L'intera posizione era intralciata da fossati pieni di pali appuntiti. La strada d'accesso consisteva in un dolce declivio per più di cento ettari di estensione, ricco di coltivazioni, e cosparso da una mezza dozzina di fabbricati chinesi.

Verso la sinistra dei russi il paese era più interrotto. I russi considerarono che gli intralciamenti non fossero necessari da questo lato, ma confidavano nella loro favorevole posizione per salvarsi di fianco. La posizione però, a Liao-Yang richiedeva protezione contro l'avanzata giapponese ad est. Il fiume che traversa il paese e le ineguaglianze del terreno offrono questa protezione, come si vedrà dalla mia descrizione.

Il 29, mentre il generale Oku si metteva alla testa dei suoi, la quinta divisione, alla sua sinistra, venne a contatto coi russi tenendosi sulla sinistra delle intralciate colline, e riescì ad impressionare in tal modo il nemico, da obbligare l'artiglieria ad una aperta azione.

Attacchi di fanteria respinti

Il giorno 30, sorse minaccioso, e trovò l'armata giapponese spiegata sotto gli scavi di fronte a sette colline occupate dai russi. Evidentemente il generale Oku, inebbriato dai recenti successi, non pensò più alle forze nemiche, e senza aspettare di essere adeguatamente preparato, spinse fuori dei limiti della sua linea la fanteria la quale non potè avvertire le schiere russe. I russi dall'alta roccia, cui accennai, potevano sorvegliare le mosse della colonna di fanteria, ed apersero un vivo fuoco da quattro posizioni, fuoco che per due giorni di combattimento rimase mascherato. Infatto la tattica russa a Liao-Yang fu una rivelazione che il generale Oku pagò cara. Come i russi scopersero le batterie giapponesi distribuite lungo tutto il fronte cominciarono a sgusciare dalle creste, in cui sembravano esser posti, i fucili, ma lo scaglionamento quel giorno non ebbe effetto sopra i difensori, di là dai quali il fuoco crebbe di intensità.

Dopo un duello delle batterie durato tutto il giorno e che casualmente appariva più serio all'attacco che alla difesa, nell'umida atmosfera i fucili giapponesi trovarono un vapore che era spinto più in alto del frumento che li nascondeva, e i comandanti della divisione ordinarono di spingere la fanteria avanti all'oscuro. Questi movimenti erano protetti da un nutrito fuoco d'artiglieria nel quale i giapponesi ebbero impegnati 60 cannoni da campo e 60 mitragliatrici. Contro questi, i russi cominciarono uno spaventevole fuoco, (probabilmente di 48 cannoni da campo), ma che non aveva direzione.

Il risultato di questa avanzata fallì. Valorosamente i piccoli uomini di fanteria risposero all'ordine nei loro gruppi di 12 (che corrispondono alle loro formazioni per tali attacchi), e si slanciarono incontro all'inferno preparato per essi. I primi battaglioni della quarta e undicesima divisione tentarono di avvicinarsi all'eminente roccia, ma una grandinata di piombo dagli spiragli del villaggio posto alla base della roccia stessa e dalle trincee li spazzò via o li ricacciò indietro ad affondare nel molle fango, tra il ritto frumento. La terza divisione che era guidata dall'elegante 34.o reggimento, fece un simile tentativo più vicino al centro, ma il risultato fu lo stesso: una straziante carneficina.

Alla sinistra russa intanto, la brigata destra della terza divisione e la quinta divisione avevano fatto migliori progressi, quantunque ben piccoli anche questi; gli uomini della terza divisione avevano occupato una piccola ineguaglianza di terreno, e la quinta divisione aveva fatto sue le colline di fronte alle quali i russi, avevano lasciato fallire ogni opera di intralcio.

Ad ogni modo, considerando la disparità delle forze rivali e l'oscurità, il lauro qui resta ai russi.

La tremenda resistenza giapponese

Ma l'arte giapponese di guerra consiglia la persistenza, ed i giapponesi hanno materiali che possono resistere. Così, a dispetto dell'insuccesso di questo primo attacco, un altro ne fu ordinato per le 2 del mattino seguente. La fredda, grigia mattina fu spettatrice di un'altra scena di strage alla destra dei russi, quando incominciò il nuovo assalto. I giapponesi attaccarono con valore e meritato successo, ma il fuoco d'infilata su ogni sporgenza spazzava via ogni giunco prima che gli uomini potessero porre le mani sulle intralciature.

La quinta divisione ebbe miglior successo sulla sinistra russa. La posizione là era coperta e difesa da una triplice trincea con un pendio protetto da dieci piedi di intralciamento, i quali, a loro volta coprivano una rete di scavi contenenti spighe sul fondo. La parte più bassa di questa collina era una sporgenza, ma i lavori superiori erano fiancheggiati da una collina conica che era pure abilmente trincerata.

Nella semi-oscurità della mattina, il 14.o reggimento, dopo aver perduto 75 dei 100 zappatori che ineguałmente tagliavano con le scuri la loro via attraverso le intralciature, riuscì a superarle. Gli uomini, avventandosi attraverso le aperture, oltrepassarono le sentinelle nelle trincee. Ma il giorno apportò una di quelle gravi tragedie che si scorgono nelle guerre moderne. Il fuoco, scagliato si crede dai giapponesi stessi, lancia questo stormo fuori dalle trincee russe e le riempie di morti giapponesi. Così un'ora dopo la levata del sole, le posizioni della difesa e dell'attacco su questo lato erano, praticamente, allo *statu quo*.

Durante tutto il giorno io udii il rumore dei fucili della quinta divisione ed un più sommesso rimbombo al nord-est, ch'io congetturai venisse dai fucili del generale Kuroki. Ma sembra certo che Kuropatkine avesse concentrato le sue forze principali prevedendo uno schiacciamento del generale Kuroki, e che da ciò il principale obbiettivo del piano strategico giapponese fosse stato vinto e superato. Tuttavia, per quanto potemmo giudicare, nè la 10.a divisione, nè il generale Kuroki fecero alcun progresso in cinque giorni di battaglia, e sappiamo altresì che, dopo il secondo giorno, i russi temevano soltanto il generale Oku ed il generale Nodzu con una retroguardia.

Come l'eruzione del Peléa

Ma eccoci alla battaglia del 31. Il tempo s'era messo al bello, e l'energia dell'attacco per tutta la mattina fino a mezzodì fu concentrata in un fuoco di artiglieria sulla folta collina che era stata guadagnata e poi perduta. Alle 10 noi potemmo vedere le 5.a divisione muovere sulla sinistra russa. Il lento e serpeggiante dislocamento di questa divisione ci impedì di avvicinarci di più alle file dei nemici. I piccoli obici a mano, di cui è armata ogni brigata di fanteria, erano ora ridotti a sostenere la linea del fuoco. I soldati si ammassavano contro le sporgenze della roccia per ripararsi dal fuoco dell'artiglieria russa, finchè la preparazione sembrasse completa; poi si estendevano nell'interno e fuori, sul pendio e sulla cima in compatte colonne, o in semplici linee, spalla contro spalla.

Alle 12 meno un quarto le linee avanzate ruppero in gruppi di 12 e cominciarono a scagliarsi con impeto, secondo il solito metodo d'attacco della fanteria giapponese. Dopo una breve corsa gli uomini si coricarono e non fecero più fuoco, passando l'ordine fino all'ultima colonna. Così la linea del fuoco fu tagliata fuori lungo la cresta che divideva le due linee di attacco.

Vi fu un momento di intensa emozione mentre i russi facevano che la sommità della loro posizione presentasse come una immagine in miniatura dell'eruzione del Monte Pelée, con le sgusciantí dozzine di abbrucianti «Shimoshi». La testa degli assalitori in questo momento è arrivata fino alle prime trincee della posizione. Tre o quattro mine sotterranee esplodono nel mezzo dei principali gruppi assalitori. Poi, come il fumo si dilegua, si vedono i russi lasciare la posizione. In un momento i giapponesi sono là, e l'intera linea sulla cresta fa fuoco dietro l'obliqua ritirata russa. Ma una rondine non fa primavera; e quantunque la folta collina fosse vinta, il resto dell'assalto terminò miseramente.

Nessun giapponese fu salvo a meno di 500 metri dai bastioni della collina, e quantunque i giapponesi spuntassero appena fuori dal frumento, mentre i gruppi erano così numerosi che si potevano credere sciami di api, i russi li scopersero e li obbligarono a ricacciarsi nel loro nascondiglio lasciandosi dietro il gran prezzo del loro valore. Il pugno di uomini che aveva raggiunto la collina potè tenerla, ma non potè avanzare di un palmo. Così passò il pomeriggio. Lungo tutta la linea nessun movimento potè esser eseguito eccetto il movimento più vicino ad alcune batterie giapponesi. Il duello delle artiglierie, però, continuò instancabile. Lungo la balza di fronte ai russi la fanteria giapponese aveva strisciato e già si era affondata dove fango o corsi d'acqua potevano permettere di sfuggire al fuoco dei fucili russi, che sparavano a caso sullo spianato ricercando le posizioni nemiche.

Oku era disperato. Dalla posizione della V. divisione appariva evidente che la X e Kuroki non tenevano testa ai russi posti ad est di Liao Yang; così Oku dopo il terzo assalto generale, quella notte, ne ordinò un nuovo; il quarto in 21 ore! Ma tutto il giorno appresso dovette far muovere la riserva fra il fuoco di linea. Alle 4 del mattino l'intera forza dell'artiglieria giapponese incominciò un rapido fuoco di preparazione contro l'intera posizione prendendola in sezioni. Questo fuoco continuò per un'ora, dopo di che venne lanciata contro la posizione in un assalto generale.

Fu una replica degli altri assalti, eccetto che per una parte della linea. Per il resto si vide l'eroica fanteria che, come lepre in trappola, era stata barbaramente tratta a morire. Come barcollando nell'oscurità, le sezioni si erano trovate a 300 m. dalla linea splendente dalle bocche dei fucili il cui lampeggiare marcava la meta ch'esse dovevano raggiungere. Ma il primo battaglione del 34.o reggimento il quale per 48 ore era stato fermo in basso, ai piedi del verde pendio al centro della collina, ruppe ogni intralciamento, e a dispetto del fuoco di fianco che spazzava via gruppo sopra gruppo, riescì ad aver ancora tanta resistenza da raggiungere la prima trincea.

Che cosa sia accaduto in quel punto nessuno può dire; ma nella mattina quando rivedemmo la posizione, russi e giapponesi erano là frammischiati nel mezzo e al fondo della trincea, mentre dal parapetto, per circa 150 metri, un denso strato di corpi arrovesciati diceva una storia che nessuna penna può descrivere.

La ritirata dei russi

Ovunque l'assalto era finito. Telefonicamente le divisioni comunicavano al quartier generale la disperata notizia. Ma la fanteria giapponese non conosce sconfitta. E giunse laconica la risposta: «*Rinforzate ed assaltate di nuovo prima che finisca la giornata*».

Senonchè la tela era già caduta sul primo atto della tragedia. Quantunque non rotto dai ripetuti assalti, ma titubante delle sorti del proprio fianco sinistro, o temendo che Kuroki potesse tagliare senza difficoltà le comunicazioni, Kuropatkine che era presente in persona aveva ordinato, circa a mezzanotte, una ritirata generale dalla posizione, così che i giapponesi tutta la mattina seguente occuparono a impadronirsi della posizione stessa e della seconda senza versare altro sangue, mentre i russi indietreggiavano fino alla terza linea, lasciando ai giapponesi sette prigionieri, trovati seppelliti in una trincea. Questi, con la posizione ed una parte di morti russi, furono il risultato netto di questa vittoria negativa la quale, secondo il più ristretto calcolo non può aver costato una perdita minore di diecimila uomini. Kuropatkine fu battuto, ma in verun modo sconfitto, come i susseguenti fatti dimostrarono.

Quando la posizione fu trovata evacuata si pensò che l'esercito giapponese potesse marciare immediatamente su Liao Yang. Ma non era così. Vi dovevano essere altre 48 ore di sanguinosa strage prima della ritirata di Kuropatkine, una strage che costò ai giapponesi molto di più di quello che soffersero per la conquista della prima posizione.

I particolari del modo come fu bruciata la concessione russa di Liao Yang e del modo in cui i giapponesi furono ripetutamente fatti indietreggiare, come di quello in cui le forze di Kuropatkine abbandonarono la posizione un'ora e mezza avanti la prima entrata giapponese (alle 3 antim. del 4 settembre) si vedranno in seguito.

Gli ospedali di campo

Al primo settembre mi alzai dal mio bivacco posto in un villaggio cinese, per raggiungere la fanteria giapponese che occupava l'intera parte sud della posizione russa — cioè la parte elevata della roccia nella campagna presa dalla 5.a divisione.

Visto dalla sommità di questa posizione, Liao Yang appare in un piano verso nord, una città murata con una dominante pagoda. Dietro a questa vi sono il fiume e le colline che Kuropatkine teneva contro la X divisione e contro quelle di Kuroki.

L'impressione generale era che non si dovesse che avanzare per occupare la città, ma le armate del gen. Oku e del gen. Nodzu erano troppo affaticate epperò richiedevano una giornata di riposo. In 50 ore le prime avevano dato quattro assalti generali alla baionetta, che erano falliti, ed avevano vissuto in mezzo alla inclemenza del tempo, soltanto di razioni portate via qua e là, mentre si rinnovavano le munizioni di riserva.

I russi erano tornati indietro in buon ordine, prendendo ogni cosa con sè, eccetto circa 200 dei loro ultimi morti, mentre i soli prigionieri che caddero nelle mani giapponesi furono, come dissi, sette uomini, i quali erano seppelliti in una casamatta di osservazione di una mina nella folta collina. L'infuriato distaccamento giapponese aveva saccheggiato la casamatta. Fu però uno straordinario incidente della *battaglia*; i seppelliti russi avevano ucciso due ufficiali che volevano sapere da essi il secreto della mina, e non cedettero che 36 ore più tardi. Erano in uno stato orribile, tre di essi erano gravemente feriti.

Non mi estenderò sulle rivoltante e strazianti viste del campo di battaglia, eccetto che per notare un incidente avvenuto al centro. Là, durante l'assalto della sera del 31, gli infuriati del primo battaglione del 34.o reggimento erano penetrati nella più alta trincea ed avevano sopraffatto i cosacchi del Baikal che la difendevano, ma questi seppero a tempo cadere con le loro baionette sopra gli eleganti giapponesi, al momento del loro successo, ed i corpi di giapponesi e cosacchi rimasero orribilmente accatastati gli uni sugli altri.

I rumore dei fucili, però, ci ricondusse al presente, felici di non più contemplare quel misero spettacolo. Bombe russe furono ancora tirate sulla V divisione, impegnata contro la II divisione russa, che era stata ritirata durante la notte. Potei pure, grazie ai cannocchiali, seguire le batterie russe opposte alla 10.a divisione, mentre un sommesso rumoreggiare di cannoni ci avvertiva che Kuroki combatteva ancora contro la sinistra di Kuropatkine. Ma ancora si credeva che i russi tenessero soltanto le vicinanze di Liao-Yang con una piccola retroguardia, e lo Stato Maggiore lo credeva tanto che informava gli *attachés* nella sera che il nemico era retrocesso per paura davanti alla decima divisione, che Liao-Yang sarebbe stata occupata la mattina dopo, e che appena le truppe fossero state rinforzate avrebbero proseguito.

Ritornai al nostro bivacco sopra il campo di battaglia attraverso campi di miglio, che i fantoccini giapponesi avevano abbattuto. Già almeno 130 colonne di fumo mostravano dove i morti giapponesi erano stati a gran cataste cremati. Visitai parecchie stazioni di ospitali da campo. Tutte accoglievano un numero di feriti doppio della loro capacità. Le vittime erano allegre, e si gloriavano delle ferite. La organizzazione dell'ospitale era splendida, ma la posizione era stata guadagnata ad un prezzo terribile. Le perdite delle cinque divisioni giapponesi ammontarono a non meno di diecimila uomini e probabilmente più, perchè nella mischia molti feriti non furono trovati, e quindi morirono poi miseramente, nè si trovarono più molti corpi di morti. E frattanto continuavano a passare riserve sulla linea combattente per riempire le mancanze, e si susseguivano i treni di munizioni. Non è possibile nemmeno supporre il costo ingente della battaglia. Un esame alle trincee nemiche mostrò che i giapponesi non avevano devastato tanto quanto si credeva, e, come io sospettavo. Soltanto delle cariche di bombe furono trovate nelle batterie russe, il cui fuoco era diretto dalla riserva sulle posizioni sovrastanti. E' impossibile calcolare le perdite russe, ma considerata l'efficacia delle bombe giapponesi, e sapendo che le carabine della 5.a divisione ebbero gran successo nel far ritirare il nemico dalla folta collina, oso dire che esse ammontano a metà delle forze attaccate.

Per l'attacco finale

La mattina del 2 settembre era brillante e chiara. Allo spuntar del giorno la fanteria del generale Oku incominciò a vedere Liao-Yang e trovò che il nemico in nessun modo intendeva abbandonare la città senza un combattimento. Quando la fanteria cominciò ad avanzare, l'artiglieria aperse il fuoco da tre posizioni di fronte alla città, ed alle 9 le due forze iniziarono un altro ostinato combattimento.

Le loro posizioni richiedono una descrizione. La strada ferrata entra a Liao-Yang dal lato occidentale. Qui è la stazione e la posizione russa. Da est a destra della strada ferrata, attorno alla parte esterna sud della città, i russi avevano scavato linee di trincee, forse per quattro miglia dalla parte del fiume ad est della città, fra molti piccoli villaggi e boschi, fino ad allacciarsi con le colline al nord del fiume, dove aveva preso posizione l'artiglieria russa opposta alla decima divisione giapponese fino da quattro giorni prima che la battaglia incominciasse.

Qui la posizione dei russi pareva facesse angolo al nord, seguendo il corso del fiume o di un affluente. Quanto si estendesse a nord non potrei dirlo, ma il generale Oku ed il generale Nodzu erano impegnati per più di 12 miglia di fronte.

Le posizioni giapponesi erano definite dal successo della prima battaglia. La quinta divisione, avendo preso possesso della seconda posizione russa, ora attendeva ad avanzare su un altro fianco, avendo per oggetto di portarsi ad un punto quasi ad angolo retto dalla posizione russa. I corpi del generale Oku cercavano d'impadronirsi della posizione russa a sei miglia al sud di Liao-Yang. La quinta divisione aveva alcune piccole colline al suo fianco, contro le quali il generale Oku poteva essere preso di fronte. Il piano era levigato come il palmo di una mano, coperto di raccolti, e guarnito di boschetti e di pochi eleganti villaggi.

Il generale Oku radunò la 3.a divisione di artiglieria sul pendio dal lato della seconda posizione russa, cioè, nel centro delle forze riunite. Il rimanente delle batterie era nella sinistra adiacente alla strada ferrata, mentre i cannoni da 15 centimetri, che erano stati spinti in carretti sulla strada ferrata, erano appostati sui declivi della roccia sporgente. La quarta divisione giapponese, ad ovest della strada ferrata, e le altre due divisioni dei corpi del generale Oku, movevano nel piano per avanzare direttamente su Liao-Yang.

Appena i russi videro la fanteria giapponese muoversi, aprirono una devastatrice grandinata di bombe, alla quale i giapponesi risposero subito vigorosamente. Non vi poteva essere nascondiglio. La artiglieria russa irruppe sui raccolti. Lo stato del terreno rivelava la folgore delle reciproche scariche; e dove la fanteria giapponese poteva venir fuori era ricevuta da uno schianto di bombe, cosicchè il progresso fatto dal generale Oku durante il giorno fu assai lento. E la fanteria era terribilmente stanca. Ma la quinta divisione fece miglior progresso, tanto che il generale Stackelberg, che, credo, comandava le forze ad essa avversarie, tentò un attacco opposto. Questo fallì, e fu davvero un costoso espediente.

Poco prima del tramonto vi fu una completa risposta russa al fuoco giapponese. Il generale Oku però ordinò uno di quei tremendi fuochi preparatorii d'artiglieria che precedono gli assalti di fanteria giapponese. Sembrava che ogni cosa dovesse venir annientata e che nulla dovesse sopravvivere. Obici e bombe comuni vennero alternativamente lanciati per sezioni. Quando il fuoco arrivò allo *zenit* tutto intorno, le tre posizioni russe di artiglieria ruppero in una fiammante risposta e la linea giapponese fu circondata da scoppianti bombe. I russi non avevano finito ancora.

Continua la carneficina

La notte gli *attachés* furono informati che il generale Oku aveva ordinato un'attacco completo che doveva essere il finale. Il promesso attacco però non potè aver luogo prima del 3 settembre al levar del sole. I giapponesi nascosti tutta la notte, nella loro posizione favorita, appiattavano come il solito e poi cercavano di assalire. I rapporti dicono che fu un attacco disperato, ma che fallì con considerevole perdita di vite. Il rumore dello sparo dei moschetti, che sarebbe stato sufficiente per svegliare i morti, sarebbe bastato per portarci tutti fuori, ma non ci era permesso di uscire. Dapprima il fuoco sembrava ardere contro la sinistra giapponese, poi contro la 5.a divisione. Al levar del sole la battaglia scoppiò di nuovo in un duello di artiglierie, ma si poteva subito vedere un piccolo miglioramento nelle posizioni giapponesi. Il grosso dell'artiglieria del generale Oku mantenne la sua posizione sulla stessa linea, a circa 3500 metri, ma le batterie adiacenti, a sinistra della strada ferrata, furono spinte a 1200 metri. La fanteria nei villaggi e nelle trincee faceva fuoco, non vista, fino a 800 e 1000 metri. Le perdite alla fine del giorno divennero veramente gravi nei fucili russi e specialmente pel recentemente fabbricato fortino che era nel centro della posizione di fronte alle mura della città. Evidentemente dalla crescente veemenza del fuoco dell'artiglieria giapponese, alle 9 il generale Oku ricevette una informazione che lo determinò ad avviluppare la linea russa a qualunque costo. I russi mantennero ancora il fuoco per tre gruppi di fucili. Fra le nove antimeridiane e le dieci potemmo assistere ad un altro magnifico duello d'artiglieria. I giapponesi concentrarono il loro fuoco su ciascuna batteria russa in turno e sembrava riducessero le loro immediate vicinanze in un avvallamento di fuoco alzantesi in dense colonne di fumo e di polvere. Fuori dal fumo, però, venivano ancora rispondendo dei lampi, come a dispetto cora rispondendo dei lampi: i [illegible] russi accanitamento ritornavano al fuoco.

Alle 10 antimeridiane il fuoco dell'artiglieria giapponese cessò. Era evidente che non si poteva più tentare una generale avanzata. Potemmo vedere la fanteria, con gli obici ai fianchi, sostenere l'avanzata fino all'ultimo momento, quando il fuoco di dietro avvertì che la 10.a divisione di Kuroki stava completando la rovina alla quale Oku era così intento.

Ma l'attacco di Oku non fu che la ripetizione della spaventevole carneficina. La 5.a divisione, però, prese miglior via. Potemmo vedere questa elegante fanteria unita fra gli alberi e le rimesse del sobborgo chinese e pure vedemmo le oscure divise della fanteria russa ritornare indietro. In un momento sembrò che la fanteria giapponese si trovasse a sinistra fra le batterie russe — ciò che ammirammo moltissimo — ma una linea delle trincee russe trattenne l'impeto giapponese, e il coraggio dei piccoli fantaccini venne soltanto ad accrescere il numero delle perdite.

La fine della resistenza russa

Prestamente le batterie russe riaccesero il fuoco con rinnovato vigore. Una batteria russa, pure al nord del fiume, aprì allora un fuoco di infilata sulla 5.a divisione. In breve si vide che la fanteria era ancora stazionaria e che i preparativi dell'artiglieria ricominciavano. A questo punto, non esito a dirlo, ci trovavamo di fronte al più severo concentramento di fuoco d'artiglieria che mai si vide al mondo. Ogni cannone appartenente ai due corpi giapponesi concentrava un rapido fuoco sulla sinistra della posizione di Kuropatkine, cioè sulla sezione immediatamente di fronte alla posizione russa all'angolo delle mura della città.

In certo modo era un magnifico e nello stesso tempo terribile spettacolo. Le bombe dei «Shimoshi» bruciavano ed innalzavano grandi colonne di fumo nero e giallo per l'aria. In un momento i tetti delle abitazioni e le stazioni si incendiarono e in alto andarono formandosi enormi cavalloni di fumo. Sotto questo oscuro ed enorme baldacchino si vedevano scintillare innumerevoli lampi e sollevarsi bianchi sbuffi di bombe scoppianti, finchè l'intera massa dei gas esplosivi oscurò tutto togliendo la vista della città. Niente poteva sopravvivere al flagello. Noi vedemmo, che la fine della resistenza russa era giunta. Soddisfatti di sè stessi gli artiglieri russi riposarono dal lavoro di devastazione e di strage. Ma ad un tratto fuori dal fumo e dalla polvere uscirono ancora bombe, lanciate da due o tre eroiche batterie russe. Una sembrava disposta a rianimarsi. Ma fu un ultimo sforzo, un magnifico addio al nemico che era stato così lungamente deluso.

Il fuoco di fucileria continuò durante tutto il pomeriggio e fu veramente micidiale, se si deve giudicare dal costante passaggio fra le linee del fuoco di schiere di portatori di barelle.

Frattanto i grossi pezzi giapponesi dirigevano il loro fuoco sopra il ponte della strada ferrata. Si comprendeva che Liao-Yang sarebbe stata abbandonata, ma sembrava certo che quantunque disfatto e forzato dal numero superiore, dei nemici, da superiori artiglierie, e, in qualche modo da superiori truppe, Kuropatkine avrebbe a sua volta sventato la strategia giapponese.

Però da quanto potemmo apprendere o giudicare dalla direzione del fuoco, Kuroki stava ancora combattendo per mettersi a cavalcioni delle comunicazioni russe.

Quella sera il rimanente delle trincee russe tenne i giapponesi vigili alle batterie: ma la indomita volontà di Oku, poco curandosi che i fieri assalti avessero ormai costato la vita a ventimila uomini, ordinava un finale assalto sopra questa ostinata retroguardia. Le ultime riserve furono spinte avanti ed alle 3 antimeridiane l'esercito giapponese dopo cinque giorni del più fiero combattimento che il mondo non vedesse dalla guerra civile d'America, prese il ponte della strada ferrata e guadagnò Liao-Yang.

Il generale Kuropatkine con l'ultima parte della 10.a divisione di fucilieri della Siberia aveva abbandonato il campo un'ora e mezza prima.

Una nave della squadra di Wladiwostok rifugiata a S. Francisco

I provvedimenti degli Stati Uniti

Londra, 13 settembre sera

L'arrivo inatteso del trasporto russo armato *Lena* a San Francisco ha cagionato grande emozione nei circoli ufficiali americani. In seguito ad uno scambio di vedute il dipartimento di Stato di Washington annunzia che la questione non concerne per il momento che il dipartimento Interno, cioè che essa è di ordine puramente interno; ma che potrebbe divenire di ordine estero e motivare l'intervento del dipartimento di Stato nel caso in cui un'altra nazione richiamasse ufficialmente l'attenzione degli Stati Uniti sulla presenza della *Lena*.

E' probabile che Stati Uniti adottino un'attitudine conforme a quella seguita dalla Francia, dalla Germania e dalla Cina in simili circostanze e che ingiungeva alla nave russa di partire dentro 24 ore, se è in grado di riprendere il mare. La *Lena* sarà allora autorizzata a fare carbone in quantità sufficiente per giungere nel porto russo più vicino. Nondimeno l'impressione dominante è che la *Lena* rimarrà a S. Francisco fino alla fine della guerra.

Gli ispettori della Navigazione a vapore di S. Francisco, intanto, hanno ricevuto ordine di fare un esame completo della *Lena*. La durata del soggiorno di questa nave dipenderà dalle conclusioni dei loro rapporti.

Il Segretario del Commercio, ha ordinato al ricevitore del porto di San Francisco di telegrafare l'ora dell'arrivo del *Lena* ed il riassunto del rapporto degli ispettori. La risposta dei ricevitori è giunta tardi nel pomeriggio.

Il rapporto degli ispettori è atteso nella sera, di modo chè il *Lena* sarà rimasto nel porto durante 24 ore prima che la questione di sapere se ha diritto di soggiornare o no sia stata decisa.

I russi hanno perduto la campagna

"Pax ultima dea,,

Parigi, 13 settembre sera

Il corrispondente del *Journal* in Manciuria manda da Tien-tsin un telegramma che non ha subito la censura russa. Dice che la prima parte della campagna può essere considerata come perduta. I russi hanno compiuto una ritirata rapida verso nord in direzione di Haling, se non più lontano.

L'inferiorità dell'esercito russo tanto in effettivi quanto per i cannoni, ha impedito a Kuropatkine di resistere lungamente a Liao-Yang. I giapponesi faranno presto la loro entrata trionfale in Mukden.

Lo stato maggiore russo al principio della campagna calcolava i giapponesi a 250 mila uomini al massimo, ma ora dichiara che tutti gli eserciti nemici devono formare un totale di 450 mila a 500 mila uomini. L'esercito russo si fermerà più al nord, ma occorreranno parecchi mesi per colmare i vuoti ed aumentare il numero dei suoi corpi. Sarebbe necessario raddoppiare o sostituire tutte le riserve con soldati dell'esercito attivo. Occorrerà sopratutto ritemprare il morale delle truppe.

L'offensiva russa non è più possibile per lungo tempo. La Russia potrà vincere, anche ma soltanto dopo sforzi inauditi, ed i cui risultati da raccogliere sono ben lungi dall'essere proporzionati. I due belligeranti avrebbero interesse a fa-

re abnegazione del loro orgoglio nazionale ed a mettere fine con mutue concessioni ad una guerra che rovina entrambi.

Il generale Sassoulich prigioniero con cinquemila uomini?

Londra, 13 settembre sera

Il *Morning Post* raccoglie la voce secondo la quale i dispacci ufficiali ricevuti a Pietroburgo annunzierebbero che il generale Sassoulich comandante una frazione della retroguardia russa a sud di Humho sarebbe gravemente ferito e prigioniero con circa 2000 uomini su 5000 che ne aveva sotto i suoi ordini. D'altra parte i generali Zaroubuew, Akondratowich e Bilderling avrebbero inflitto una sconfitta alle truppe comandate da Kuroki.

Un dispaccio del maresciallo Oyama contiene informazioni circa le disposizioni delle truppe russe nelle vicinanze di Yen-Tai e di Mukden. Una colonna importante di cavalleria russa occupa Pen-Tai-Tsu a 24 miglia ad est della stazione di Yen-Tai; un'altra colonna occupa Hi-Ling-Chaj a nord di Pen-Tai-tsu. Alcuni distaccamenti di cavalleria e artiglieria si trovano a Heungan-Chan-Tien e nelle vicinanze di Ru-Men-Tzu-Shen posto che è occupato dai giapponesi. Piccoli distaccamenti di cavalleria scaglionati lungo la ferrovia tra Yen-Tai e Mukden stanno in osservazione delle mosse dei giapponesi.

Lo Czar continuerà la guerra fino all'ultimo limite

Londra, 13 settembre notte

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: « Secondo un'alta personalità ogni tentativo di intervento da parte di potenze estere incontrerà un rifiuto da parte della Russia.

« Lo Czar avrebbe fatto tre settimane fa al principe Luigi di Battenberg con molta serietà queste dichiarazioni:

— Finchè rimarrà un solo soldato russo in piedi ed un solo rublo nelle casse del tesoro imperiale continuerò la guerra contro i giapponesi che mi hanno costretto a prendere le armi. Nessun disastro durante la campagna potrà modificare questa mia decisione.

Le sofferenze giapponesi a Porth Arthur
Le retrovie di Kuroki tagliate

Londra, 13 settembre sera

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: « Gli scacchi subiti dagli assedianti a Porth Arthur e la mancanza di notizie concernenti l'assedio cagionano un malcontento crescente a Tokio. Le truppe giapponesi soffrono assai. Molti sono rimasti accecati dalla calce viva che veniva loro cacciata dalle trincee russe negli scontri a breve distanza ».

Il *Daily Mail* ha da Tien-tsin in data 12 settembre: « Dicesi che il generale Linievitch con 60 mila uomini sia entrato nella Corea settentrionale tagliando le comunicazioni di Kuroki con Uangting.

SPORT

Una bella marcia dell'"Audax Podistico,,

Domenica 11 corr., sulla linea Mestre-Castelfranco ebbe luogo la terza marcia ufficiale della sezione di Venezia dell'*Audax Podistico Italiano*. L'intero percorso (chilometri 75) venne compiuto felicemente dagli *audaces* signori: Franchi Alfredo, Quarita Marco, aDell'Era Romeo, Pasquazza Attilio, Negher; e dagli aspiranti signori: Rossetti Giovanni, Maraffi Vittorio, Tamburini Ettore, Rosso Vittorio, Mascarin Pietro, Orlandini Tullio. I tre ultimi sono soci della Società ginnastica «Costantino Reyer». Durante la marcia si ritirarono: a Castelfranco l'*audax* signor Panizzon Alfonso e gli aspiranti signori: Berti Pietro, Volpato Andrea (socio della Società ginnastica «Iuventus»), Ongaro Alessandro; a Scorzè l'aspirante signor Pompeo Attilio.

Dirigevano la marcia gli *audaces* signori Negher, Franchi e Quarita; ed il tempo impiegato fu di ore 13.50 con quaranta minuti d'avvantaggio sul tempo stabilito dallo statuto-regolamento. Alla gara di marcia che sarà tenuta a Dolo Domenica 18 corrente, la sezione sarà rappresentata da vari *audaces* tra i quali Quarita e Franchi, che contano al loro attivo numerose vittorie.

Corriere Giudiziario

Il processo per la mancata rapina di Campo di Gallo

Vicenza, 13 settembre sera

Stamane comparvero davanti al nostro Tribunale Luigi Schiavoi, Quirino Pauletto e la moglie di questo, Teresa Albarello, accusata di correità nel reato di mancata rapina.

Ricorderanno i lettori che i tre sopranominati, la notte del 3 luglio u. s., saliti sul fienile di Angelo Certa, abitante in Campo di Gallo, tentarono di rubare al venditore ambulante di stoviglie Gio. Batta Basti, che si recava a dormire colà, il portafoglio contenente 300 lire, minacciando il povero uomo con una roncola e cercando di soffocarlo con un grembiale. I tre figuri non riuscirono a compiere il delitto per l'intervento del proprietario del fienile.

Il Tribunale condannò, per tentata rapina, il Pauletto ad anni 3 di reclusione, e due anni di vigilanza, la Albarello ad un anno e tre mesi e un anno di vigilanza e lo Schiavoi a mesi 7 e giorni 15 pure di reclusione.

Difendevano gli avvocati Maffei e Casa.

APPUNTI DEL MEDICO

Modificazioni del sangue dei gottosi

Accurate osservazioni fatte sullo stato chimico-fisico del sangue dei gottosi avanti e dopo la cura dell'*Antàgra* ha messo in sodo che dopo la cura di secondo grado l'alcalimetria del sangue, ricercata col metodo di Cavazzani, appare aumentata. Riferendo i resultati ottenuti a 100 cmc. di sangue si sarebbe manifestata, dopo la cura, una alcalinità corrispondente a circa 300 mmg. di soda. Questo effetto della nuova specialità antigottosa si spiega non solo per li efficaci rimedi alcalini che contiene, ma anche per la chinina, la quale, siccome è noto, aumenta l'alcalescenza del sangue.

L'acido urico, ricercato quantitativamente col metodo del Garrod, apparve di molto diminuito e ridotto al normale nel sangue dei gottosi curati con l'*Antàgra*, resultato questo dovuto oltre che alla chinina anche al cacodilato sodico ed a certi estratti vegetali contenuti nel nuovo rimedio; i quali non solo direttamente, ma anche indirettamente, attivando l'ossidazione, conducono alla scomparsa dell'acido urico, delle xantine e di altri corpi azotati contenuti nel sangue dei gottosi, trasformandoli in urea.

Si accrescono pure i globuli rossi di circa 250 mila per mmc., aumentano l'isotonia (0,36) e l'emoglobina, la quale scindendo dalle sue combinazioni saline l'acido carbonico, contribuisce ad aumentare l'alcalinità del sangue, oltrechè influisce grandemente sui processi del ricambio. E gli albuminoidi del sangue, dopo la cura, diventano più suscettibili di fissare le sostanze acide, che nel sangue dei gottosi sono così abbondanti.

Con queste ricerche, appena accennate, si è avuta la prova sperimentale, oltre a quella clinica, delle eccellenti proprietà curative dell'*Antàgra* nella diatesi gottosa, che guarisce completamente e definitivamente con tutti i suoi fenomeni morbosi e qualunque ne sia la forma.

Ma devesi altresì far notare che anche le altre malattie artritiche affini alla gotta devono con questo rimedio guarire, qualora alla cura generale con l'*Antàgra* (nuova specialità della ditta Bisleri di Milano) si uniscano le cure speciali con quelli altri rimedii atti a combattere i sintomi particolari delle singole forme morbose, che sotto il nome di artritismo venno riunite.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Monoverbo

MA MA MA MA

Spiegazione della sciarada di ieri: SOL-DO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 14 settembre — Esaltaz. di S. Croce.
Giovedì 15 settembre — S. Niceta martire.
Il sole leva alle ore 5.49 — Tramonta alle 18.23.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Il "Duilio,, a Venezia

Il varo del *Duilio* fu la diana che ruppe l'alto sonno del popolo italiano, risorto a libertà, e gli diede una coscienza di forza. L'Italia si sentì attratta impetuosamente al mare: intravvide, come attraverso una rosea nebbia, il suo avvenire di potenza navale e concepì sogni smisurati di gloria.

Sarà un paradosso, ma tengo per fermo che solo nella primavera del 1876 cominciò il popol nostro ad assumere consistenza organica di nazione moderna, stimolata all'adempimento di una grande missione e lanciata sopra la traiettoria del proprio destino marinaresco. Un paese che signoreggiò il mondo, e che ha per capitale una città universale qual'è Roma, deve guardare al di là dei suoi angusti confini naturali, e riafferrare lo scettro del Mediterraneo, di cui fu centro vitale e luminoso.

Quando fu varata quella maestosa corazzata, irta di cannoni da cento, che è il *Duilio*, noi tutti italiani ci sentimmo invasi da un nobile orgoglio. Nemmeno l'Inghilterra possedeva un simile arnese di dominio. In quei giorni, pieni di fervore e di speranza, noi ci credemmo padroni del mondo e arbitri di ogni questione internazionale. Fu una solenne quanto effimera illusione, che cagionò amari disinganni, ma che pur valse a infondere nella nostra anima la percezione di una finalità storica e l'ansia di partecipare al gran cozzo degli interessi mondiali e alla spartizione delle opime spoglie terrestri. I primi brividi di quella febbre di dominio e di espansione, che oggi chiamasi imperialismo si manifestarono davvero in noi col discendere in mare del *Duilio*.

L'illusione, ripeto, durò poco. Le costruzioni michelangiolesche di Benedetto Brin furono ben presto copiate e riprodotte in plurimo esemplare dalle marine straniere, le quali, meno ricche di genio, ma più di moneta, con veloci volate ci sorpassarono. Poichè il problema navale si riduce, in fondo, a una questione di vile metallo.

Taluno dirà: Le battaglie sul mare si vincono anche a forze impari, sotto il comando di un ammiraglio di genio, si vincono con uomini come Temistocle, Nelson, Teghetoff e Togo. D'accordo; ma non bastano la eccellenza del naviglio e la mente del condottiero: occorre, sopratutto, la potenzialità quantitativa delle unità tattiche. Con un bilancio marittimo di un miliardo, si diventa invincibili sul mare.

* * *

Intanto, mercè i rapidi progressi dell'architettura navale, i bastimenti da guerra raggiunsero il più alto esponente di perfezione e di efficienza offensiva, talchè papà *Duilio* si vide presto superato in mole e potenza dai propri rampolli. Ora è invecchiato; possiede la velocità di una tartaruga, e, mentre ha un potere difensivo esagerato alle parti vitali, con una cintura corazzata di 55 centimetri, è assolutamente sguernito alle estremità di poppa e di prora. Esso è ormai passato alla milizia territoriale in qualità di fortezza galleggiante. Non più la gloria ardua delle battaglie in alto mare, sì bene l'umile e prudente ufficio della difesa costiera!

Ora il *Duilio* è in rotta alla volta di Venezia, destinato a passar gli ultimi anni in difesa del nostro porto, con le tremende sue bocche rivolte all'Adriatico. La sua presenza nelle acque venete è determinata da un acuto senso di opportunità politica, poichè sta a indicare che il Ministro Mirabello non intende di lasciar più l'Adriatico negletto e indifeso, quasi un mare morto, estraneo alla cerchia dei nostri interessi militari e commerciali.

Era tempo! Da molti anni non si poteva leggere un articolo o ascoltare una conferenza che non fossero ispirati al presupposto di un conflitto italo-francese. Si voleva a ogni costo che la forza marittima d'Italia dovesse costantemente ed unicamente vegliare Tolone. E a tale obbiettivo troppo ristretto e unilaterale, sono tuttora orientati i nostri allestimenti navali e le nostre fortificazioni litoranee. Bisogna, invece, tener l'occhio a tutte le faccie di quel prisma vario che è la politica internazionale, e considerare che le alleanze non sono immutabili ed eterne; così che il teatro di futuri combattimenti navali può spostarsi dal Tirreno all'Adriatico e, forse anche, al Baltico.

Mandiamo, frattanto, un saluto al vecchio, glorioso *Duilio*, navigante verso la veneta laguna, e onoriamo in lui non solo il capo-stipite del naviglio moderno, ma anche il nuovo ospite vigilante a presidio della città di San Marco.

Nettuno.

L'arresto di un agente postale per sottrazione di corrispond. e furto di francobolli

E' stato arrestato dagli agenti della P. S. certo Giovanni Pulese di Cesare d'anni 22 da Dorsoduro, agente subalterno postale fuori ruolo, per sottrazione di corrispondenza epistolare e per furto continuato di francobolli a danno dell'amministrazione delle Poste.

Il Pulese si trovava occupato alla succursale delle Poste n. 1, alla Ferrovia. Dalle informazioni che siamo andati raccogliendo i fatti che hanno determinato questo arresto — a poco tempo di distanza dall'arresto del portalettere a S. Marco — ci sono così risultati.

Da qualche tempo alla Direzione delle Poste giungevano dei reclami di lettere e cartoline illustrate spedite da Venezia all'estero e non giunte a destinazione; pochi giorni or sono un forestiere alloggiato in uno dei principali alberghi aveva reclamato anche perchè aveva saputo che un fratello suo all'estero aveva ricevuto un'assicurata senza il denaro che doveva contenere. Ed erano state iniziate a questo scopo delle indagini ma senza risultato.

Mercoledì scorso però nell'ufficio della succursale n. 1 un equivoco potè dare agli inquirenti il bandolo per scoprire delle tristi verità. L'agente Giuseppe Callegarini che era in quell'ufficio compagno dell'arrestato Pulese, per errore indossò la giacca di lavoro di questi e trovò accidentalmente in tasca quattro o cinque cartoline illustrate dirette all'estero. Il Pulese che stava per andarsene, avendo terminato il suo orario, cercò di giustificare la presenza di quelle cartoline nella sua giacca e tutto rimase in silenzio. Ma domenica la notizia giunse agli orecchi dell'ispettore distrettuale Enrico Rossini, il quale ieri l'altro nel pomeriggio presentatosi inaspettato nell'ufficio in cui il Pulese si trovava, lo sottopose ad una perquisizione e lo trovò in possesso di tre cartoline illustrate e di vari francobolli. Una cosa sospetta fu anche la somma di 33 lire che il Pulese aveva nel portafoglio, poichè non si sapeva come giustificarla, dato che egli percepiva 58 lire mensili, non ha altri impieghi e contribuiva con i suoi guadagni alle spese di famiglia.

Sottoposto ieri l'altro stesso ad un interrogatorio il Pulese finì per confessare. Egli trafugava le cartoline, ne strappava i francobolli e poi le distruggeva. Nulla è emerso finora di positivo a suo carico per quanto riguarda certi ammanchi di danaro in lettere assicurate. Il Pulese si trova ora alle carceri. Proseguono vive le indagini.

I funerali del vice-cancelliere Gatti-Campioni — Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di San Canciano ebbero luogo i funerali del sig. Enrico Gatti Campioni, vicecancelliere della nostra Corte d'Appello, morto l'altra mattina in età di anni 67.

La bara portava tre grandi corone di parenti ed amici, e dietro di essa stava la bandiera della Società «F. Querini», portata dal sig. Giovanni Steffoni.

Assistevano alla funebre cerimonia il figlio Ettore, il genero, il comm. Favaretti, anche in rappresentanza di S. E. il primo presidente e del cav. Romanin presidente di Sezione, e molti consiglieri d'appello, il cancelliere della corte cav. Nazzari, e tutti i vice-cancellieri coi colleghi del locale Tribunale, nonchè molte signore e signori.

Alla riva del campo pronunciò alcune parole il comm. Favaretti, tessendo l'elogio funebre dell'estinto.

Un furto — Amalia Ostani di Pierro, esercente vendita pane ai Frari 2509, si assentò l'altro giorno momentaneamente dal suo negozio. Un ladro, approfittando dell'occasione, entrò in negozio, aperse il cassetto del banco che non era chiuso a chiave e rubò lire 90 che ivi erano depositate. La Questura, pur non avendo sospetti su alcuno, sta indagando.

Riposo festivo concesso — Riceviamo e volentieri pubblichiamo: « Sentiamo il dovere di rendere pubbliche grazie ai nostri signori principali, che spontaneamente vollero concederci il riposo festivo. Nell'esprimere loro la nostra più viva riconoscenza, additiamo ad esempio l'atto cortese dei nostri egregi principali, affinchè possa essere d'incitamento agli altri.

Gli agenti della ditta
Successori Giacomo Vivante e C. »

Buona usanza e beneficenze varie — I capi tecnici della R. Marina in Venezia, per onorare la memoria della compianta signora Luigia Cadorin, moglie del loro collega cav. Eugenio, ci rimettono lire 40 per l'O. Umberto I.

Taccuino del pubblico

Concorso all'Accademia navale — E' aperto un concorso complementare per l'ammissione di dieci allievi alla prima classe della R. Accademia Navale per l'anno scolastico 1904-905. Possono prendervi parte tutti i giovani nati nel 1885 e seguenti, che all'inizio degli esami di concorso possederanno la licenza di Istituto tecnico nella sezione fisico-matematica, o la licenza liceale, oppure quella dei collegi militari e che soddisferanno alle altre condizioni ed alle prove presentate dalla notificazione a stampa 10 febbraio 1904. La domanda di ammissione al concorso ed i documenti si accettano dal Comando dell'Accademia sino al 20 ottobre p. v.: dopo tale data si respingono.

I concorrenti, i cui documenti sono riconosciuti in regola, devono presentarsi all'Accademia il 31 ottobre 1904 alle ore 8, per passare la visita medica: questa ultimata, il giorno successivo incomincieranno gli esami scritti.

Il Comando dell'Accademia navale darà agli interessati le relative comunicazioni.

Dalle Provincie Venete

Per le tramvie elettriche interprovinciali
L'adunanza del Comitato

Treviso, 13 settembre sera

Alle ore 11 nella sala della Federazione delle Associazioni monarchiche, in Piazza Indipendenza, ebbe luogo l'annunciata seduta indetta dal Presidente del Comitato delle Tramvie elettriche. Presiedeva il co. Felissent. Fra le adesioni noto quella del conte Avogadro, sindaco di Castelfranco.

Il cav. Battistella, sindaco di Nervesa, telegrafò facendo voti per il completo, immediato successo della causa, assicurando l'appoggio che aumenterà qualora si vorrà includere la importante linea di Montebelluna-Nervesa col ponte sul Piave reclamato da esigenze commerciali e strategiche.

Il cap. Felissent espose la necessità di abbandonare temporaneamente l'idea della trazione elettrica per la prima linea Treviso-Quinto-Zero Branco-Scorzè-Noale-Mirano-Marano.

Vi fu una breve discussione ed infine su proposta del nob. Antonio Albuzio di Zero Branco, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato approvando il concetto indicato nella circolare di convocazione e l'altro nella unita scheda, di cominciare cioè colla costruzione di tramvie economiche a vapore, confida che dopo questa segua man mano la costruzione delle altre; ed esorta le regioni tutte a concorrere nella sottoscrizioni delle azioni ».

— La lista delle sottoscrizioni raggiunge a tutt'oggi la cifra di n. 258 azionisti per n. 1281 azioni e per la somma di L. 128100.

Venezia

Da Cavazuccherina
Cose del Consorzio di bonifica

(*13 settembre*) — A proposito di una corrispondenza comparsa sull'*Adriatico* sull'adunanza del Consorzio di bonifica, sta bene rilevare che se il cav. Allegri, presidente del Consorzio, si è mostrato sempre sostenitore del progetto per l'energia elettrica, non fu inesatto il suo apprezzamento, come si andava dicendo, prima dell'avvenuta deliberazione.

Non so se miglior prova di ciò possa dare la conseguita approvazione *ad unanimità* dell'ordine del giorno proposto dall'eg. dott. cav. Del Negro, e col quale, pur chiedendo le dovute garanzie, si affermava doversi usare la forza elettrica come più opportuna per la bonifica.

E' sperabile e desiderabile, ora, che sieno tolti di mezzo i propositi di ostacolare l'effettuazione d'un tale progetto da parte di chi, sotto l'apparenza di un principio, nasconde interessi particolari. Possibile che non sia così in cospetto all'esperimentato giudizio dell'assemblea dei consorziati?

Sta al cav. Allegri presidente del consorzio di condurre a buon porto ogni cosa ed al cav. Del Negro, imparziale delegato del Consorzio stesso, di cooperare colla sapiente opera sua affinchè avute le ragionevoli garanzie dalla Società assuntrice del lavoro, il desiderato progetto possa effettuarsi per dare tanti vantaggi, sotto molteplici aspetti, al nostro Comune avviato, com'è, ad un bell'avvenire.

Da Mestre
Un ferimento in rissa

(*13 settembre*) — Ieri sera verso le 20, nell'osteria al Terrajetto, sita sul Terraglio, per questioni di giuoco si accese un diverbio fra il contadino del luogo Luigi Giacetti ed il muratore di Venezia Ferdinando Tura.

Dalle parole passarono ben presto alle vie di fatto ed il Giaceti atterrato dal Tura, venne da questi ferito con un coltello al braccio destro. Dopo ciò il feritore si diede alla fuga.

Il ferito soccorso dai presenti, venne trasportato con una carrozza a Mestre, nella farmacia Zennaro, dove il dottor Perinello lo medicò giudicandolo guaribile oltre il decimo giorno, salvo complicazioni.

Sul posto si recarono le guardie municipali, ed i carabinieri.

Da Murano
Per il XX settembre

(*13 settembre*) — Per solennizzare la data memorabile, a cura della Società XX Settembre furono disposti dei festeggiamenti, di cui eccovi il programma:

Al mattino inaugurazione del vessillo della Società XX Settembre — Sfilata delle Associazioni di Venezia e Murano — Discorso inaugurale del prof. Bordiga — Vermouth d'onore alle Associazioni. Nel pomeriggio: Regata con sandoli a due remi vogata dai soci della XX Settembre — Alla sera: Grande illuminazione alla veneziana nella parrocchia di S. Donato — Concerti.

Da Pellestrina
Un pescatore precipitato da una diga

(*12 settembre*) (*rit.*) — Stamane certo Luigi Busetto, pescatore, colto da vertigini mentre stava preparando le reti per la pesca, cadde dalla sommità della diga di S. Pietro e battè la testa sulle roccie sottostanti, indi scivolò nell'acqua e sarebbe certamente perito tra le onde, senza il pronto aiuto di una barchetta di pescatori che trovavasi poco discosta.

I primi soccorsi furono prestati al disgraziato dal rev. don Luigi Vianello e dal comandante della batteria di S. Pietro; indi l'infelice dovette essere trasportato a Pellestrina con una barca perchè il medico locale era fuori di paese.

Il D.r Marella gli riscontrò una ferita grave al cranio lunga 25 centimetri ed interessante il cuoio capelluto ed il periostio, ed un'altra piccola ferita al naso lunga tre centimetri e per le quali dovette praticare venti punti di sutura.

L'infelice versa tuttora in gravissime condizioni.

Da S. Donà di Piave
I lavori sul Piave

(*13 settembre*) — Da qualche giorno si sono iniziati e già alacremente procedono i lavori in difesa del centro abitato contro le inondazioni del Piave.

Assunse l'impresa la ditta Bonetti, rappresentata dall'ing. Antenori, direttore dei lavori.

Belluno

Commenti per la mancanza di un concerto cittadino

(*13 settembre*) — Domenica scorsa, in piazza Campitello la banda musicale di Piove di Sacco, venuta fra noi per una gita di piacere, svolse applauditissima, uno scelto programma. Era stata ricevuta alla stazione dai volontari della banda locale in via di formazione, e dopo un giro per la città, sostò al Municipio dove le fu servito un vermouth d'onore. Questa la notizia di cronaca.

Ma l'avvenimento diede la stura ad osservazioni e commenti da parte del pubblico il quale trovò indecoroso che una banda musicale di altro paese fosse stata ricevuta da suonatori raccogliticci, senza divisa, non rappresentanti un corpo cittadino ma un nucleo di dilettanti, i quali stanno organizzandosi per protestare contro il Municipio che tolse dal bilancio la spesa pel concerto cittadino.

Ora io domando: Un Comune come il nostro, che non ha un quattrino per costruire le scuole rurali poste in locali angusti, umidi, cadenti; che non ha denari per risanare le condutture dell'acqua potabile, causa di febbri infettive serpeggianti per la città; che si dibatte fra le strettoie di una invelenita questione per la illuminazione pubblica e fra tante altre difficoltà finanziarie, con un'amministrazione a cui manca energia, coraggio, capacità di affrontarle e risolverle; può, questo disgraziato Comune, permettersi il lusso di spendere 15 mila lire all'anno per la banda cittadina?

Quando si risponderà esaurientemente a queste domande, si potrà discutere se sia più decoroso per una città, rinunciare ad una spesa improduttiva per devolverla a vantaggio dell'istruzione e dell'igiene, oppure sostenerla per un corpo musicale.

Padova

Epilogo d'una pagina d'amore

(*13 settembre*) — Da alcuni giorni, proveniente da Venezia, era venuta qui una signorina ventenne, dai capelli bruni, formosa e piacente, che aveva amoreggiato, durante il suo soggiorno a Padova, con un giovanotto della città, un elegante *viveur*.

Questi stanco della relazione, aveva troncato ogni rapporto con la signorina, la quale, pel brusco abbandono del fidanzato, era rimasta addoloratissima e si era ritirata a Venezia.

Ma la fiamma del vecchio amore, momentaneamente sopita, si ridestò e la signorina, mossa pure dalla gelosia e dall'amor proprio offeso, deliberò di tornare a Padova per avere un abboccamento col suo ex fidanzato.

E dopo averlo per più giorni ricercato, iersera mentre ella trovavasi in compagnia di una signora, lo trovò in un punto centrale della città e, fermatolo, lo investì con rimproveri ed invettive.

Il giovane, cui bruciava trovarsi in quella posizione in mezzo a parecchi curiosi che assistevano all'esilerante scenetta, alzò la mano per schiaffeggiare l'impudente ragazza.

La cosa venne alle orecchie della polizia che stamane invitò i due giovani a comparire innanzi al commissario, il quale credette opportuno di rimandare a Venezia la formosa signorina.

Pellegrinaggio francese

Stamane e durante la giornata arrivarono a Padova, provenienti da Roma e da Bologna, oltre 400 francesi, i quali, accompagnati con vetture che appositamente si erano recate alla stazione a prenderli, vennero condotti all'albergo *Croce d'oro* ove presero alloggio.

I pellegrini visitarono le principali chiese e i monumenti della città. Parecchi continuarono verso il mezzodì il viaggio per Venezia, molti altri proseguirono per Milano-Torino alla volta di Parigi.

Domani giungeranno provenienti da Roma e diretti a Venezia altri 250 francesi.

L'ufficio di segreteria dell'Università

A formar parte degli uffici di segreteria della nostra Università ed a colmare quindi le deplorevoli lacune che si ebbero a lamentare lo scorso anno, vennero chiamati a direttore di segreteria il cav. Temistocle Mozzani, vincitore dell'ultimo concorso per esami ai posti di Direttore — a segretario di prima classe il conte Giacomo Ruggero Rusconi, che apparteneva alla R. Università di Catania, ed a vice segretario di 3.a classe il dottor Annibale Alberti, riuscito primo nel concorso per esame ch'ebbe luogo nel luglio u. s.

Una grave rissa a Ponte S. Nicolò

Un nuovo fatto di sangue venne a turbare le popolazioni delle vicine campagne.

Nel pomeriggio di ieri accesosi un diverbio per futili motivi fra i 2 contadini Marco Voltan e Giovanni Toso venuti da Legnago per lavorare, il primo colpiva il secondo dopo un breve scambio di ingiurie, con una terribile coltellata al dorso, dandosi poscia alla fuga.

Il ferito venne curato dal medico dott. Piozzi il quale riservò la prognosi.

La ribellione di un girovago

Stamane un venditore ambulante di lucido da scarpe aveva deposta in mezzo alla via la propria cassetta ostacolando così il pubblico passaggio.

Chiamato all'ordine da un agente, lo investì con una serqua di improperi gettandogli poscia contro il viso una scatola di pattina.

Il ribelle venne ben presto ridotto all'impotenza e tradotto in Questura.

Fu quindi passato ai Paolotti.

Rovigo

Gita di coloni in Adria

(*3 settembre*) — Oggi nei locali del Comizio Agrario alla presenza di alcuni agricoltori si procedette al sorteggio di 45 coloni che verranno inviati domenica a visitare le esposizioni agrarie di Adria.

Finito il sorteggio, al presidente del consorzio agrario giunse un telegramma dell'on. Rava, ministro di A. I. C., il quale dichiara di elargire L. 200 a pro' della gita. Cosicchè si procederà all'estrazione di altri 65 contadini.

La Presidenza del Comizio ha inviato un telegramma di ringraziamento al ministro Rava.

Istituto tecnico — Scuola di stenografia

Il ministro della P. I. ha approvato l'istituzione a Rovigo d'un primo corso di Istituto tecnico fissandone l'apertura al 15 ottobre. Il sindaco con suo avviso comunica che le iscrizioni cominceranno col 1.o ottobre.

— Corrono trattative tra la nostra Camera di Commercio e il cav. Dal Ferro, presidente della Prima Società stenografica italiana di Padova, per aprire a Rovigo una scuola serale di stenografia.

Da Adria
Il concerto della banda di Chioggia

Adria, 13 settembre notte

Con un treno speciale arrivò qui oggi la banda cittadina di Chioggia accolta entusiasticamente alla stazione dalla nostra banda, dal cav. Salvagnini, dal D.r Oriani, dal sig. Guarnieri e da altri. Con la banda giunsero da Chioggia oltre 500 persone.

Sotto la direzione del valente maestro Taccheo la banda di Chioggia svolse nel recinto dell'Esposizione un applaudito concerto.

Stasera fu affollatissimo il Politeama, ove, col successo di tutte le sere, fu rappresentata la *Gioconda*. Un treno speciale partì per Chioggia dopo lo spettacolo.

Treviso

Da Conegliano
Un capitano di cavalleria caduto da cavallo

(*13 settembre*) — Stamane verso le 7, un capitano di cavalleria, del quale non ho potuto sapere il nome, precipitò da cavallo nei pressi della città, in causa, a quanto pare, di un violento scarto dell'animale.

Il capitano, prontamente soccorso dal suo attendente, fu portato a braccia, con l'aiuto di un capitano di fanteria alla stazione ferroviaria e fu condotto all'Ospitale di Treviso.

Dicesi ch'egli abbia riportato la frattura di una gamba.

Treviso, 13 settembre sera

Stamane con la ferrovia giunse a Treviso da Conegliano e fu trasportato all'Ospitale militare il capitano comandante uno squadrone del regg. cavalleggeri *Vicenza*.

Il capitano proveniva con lo squadrone da Udine ed era diretto a Treviso. Nelle vicinanze di Conegliano il cavallo del capitano s'impennò ed il capitano cadde ferendosi piuttosto gravemente ad una gamba.

Soccorso dal suo attendente e da alcuni militi, il capitano fu immediatamente trasportato alla stazione di Conegliano e condotto a Treviso.

Udine

L'assassino della Meotti arrestato

(*13 settembre*) — Ricorderanno i lettori il triste fatto avvenuto la primavera scorsa presso Gorizia. Una giovane operaia friulana, Ida Meotti da Latisana, in seguito alle violenze subite sulla pubblica via ad opera di uno scellerato, il caporale austriaco Martino Bernhart, morì fra atroci spasimi.

L'assassino fu scoperto e carcerato; ma ritenendo trattarsi di un pazzo, fu messo in apposita sala di osservazione da dove l'infame riuscì ad evadere.

Ora giunge da Trieste la notizia che il Bernhart fu di nuovo arrestato.

Una solennità ecclesiastica

A 158 anni di distanza (l'ultimo fu tenuto nel 1746) oggi, a porte chiuse, nella Metropolitana è incominciato il Sinodo Diocesano, sotto la presidenza dell'arcivescovo Zamburlini, coll'intervento del Capitolo, della Collegiata di Cividale e dei monsignori della Diocesi.

Da Aviano
Servizio postale

(*13 settembre*) — Questo ufficio postale (e il fatto avvenne ancora) non volle inoltrare e nemmeno accettare un reclamo pel mancato arrivo di tutti i giornali del giorno 6 e del 9 corr.

Veda quindi l'egregio Ispettore provinciale di impartire in proposito degli ordini precisi agli uffici dipendenti e provveda, del pari, affinchè l'ufficio nostro non rimanga spesso sprovvisto di cartoline, cartoline-vaglia e francobolli.

Il reclamo avrà indubbiamente l'esito che si desidera, ma, se mai, verrà rinnovato ad altra sede.

Verona

La gravissima caduta di un carrettiere

(*13 settembre*) — L'agenzia di trasporti della ditta Lucchino Scolari, rappresentante anche dell'Agenzia ferroviaria in Via Nuova, tiene le proprie scuderie alla cancellata fuori Porta Vescovo dove passano la notte di guardia i carrettieri Valentini e Gecherle Gaspare da Montorio, di 65 anni.

Il Gecherle, alle 1 di stamane si alzò, e salì sul fienile per foraggiare i cavalli; disgraziatamente spingendo il fieno per la botola nella sottostante scuderia, vi scivolò dentro con un piede, e nel ritrarsi perdette l'equilibrio e cadde all'indietro giù dal fienile sopra alcuni furgoni: dopo qualche lamento svenne.

Accorse il suo compagno Valentini che aveva udito i gemiti e lo trovò col capo sanguinante e con varie contusioni al torace. Adagiatolo sul fieno corse a chiamare il D.r Badetta che visitato il ferito lo giudicò in condizioni gravi e ne ordinò il trasporto all'Ospitale, il che si effettuò subito con una lettiga richiesta dal nostro Ospitale.

Quivi il D.r Mosconi lo fece ricoverare nella sala chirurgica, dove lo visitò il primario D.r Turazza che lo giudicò in condizioni gravissime, anzi in pericolo di vita temendo che abbia riportato lesioni interne.

Le gesta dei monelli

Ieri a sera verso le 22 il tabaccaio Carlo Pontedera che tiene il proprio negozio a Castel Vecchio, abbandonò per un momento la tabaccheria per recarsi da un lattaio vicino.

Nel rientrare in negozio vide uscire di corsa due ragazzi, e immaginandosi subito che gli avessero giocato qualche brutto tiro, li rincorse senza però poterli raggiungere.

Ritornato nella tabaccheria constatò che gli avevano rubato dal cassetto la ciotola delle monete di bronzo che conteneva 25 lire. I due ladruncoli stando seduti sul muricciuolo dirimpetto, avevano approfittato del momento durante il quale la tabaccheria era rimasta incustodita per compiere l'audace furto.

Il Pontedera fece denuncia del furto alla Questura di San Zeno.

Da Cologna
Echi delle feste

(*13 settembre*) — A quanto vi ho telegrafato l'altro ieri dandovi diffusa relazione dei festeggiamenti svoltisi domenica scorsa per la deviazione del Guà, debbo aggiungere qualche particolare sfuggito nella coordinazione degli appunti e delle note affrettate.

Festeggiatissimo fu l'on. Papadopoli al banchetto ch'ebbe luogo nel pomeriggio nel suo palazzo di Sabbion, messo gentilmente a disposizione delle autorità. Il brindisi pronunciato dall'egregio deputato di Adria, ebbe calorosi e ripetuti applausi e la sua frase: « Sono l'ultima ruota del carro » provocò denegazioni e proteste da tutti i commensali. Pure applauditissimo, tra gli altri, fu il conte Alberto di Serego nel suo brindisi geniale in versi, un sonetto graziosissimo, che mi spiacque, per la sovrabbondanza della materia, di non poter riprodurre.

Dopo il banchetto, l'on. Pozzi e le autorità furono ricevuti nella casa ospitale della famiglia Gaspari, ove assistettero, come vi ho informato, all'interessante sfilata dei ciclisti.

Piacquero e furono spesso interrotti e salutati alla fine da entusiastici applausi, i discorsi dell'on. Pullè e del comm. Dorigo pronunciati, dopo quello del Sindaco e dell'on. Pozzi, allo scoprimento della lapide che ricorda la grandiosa opera della nuova inalveazione del fiume. Entrambi furono efficacissimi nel pensiero e nella forma, ed ebbero speciali ovazioni per l'intonazione patriottica.

Queste feste, alle quali tutta Cologna partecipò con entusiasmo, lasciarono nella cittadinanza un gradito ed imperituro ricordo.

L'espropriazione per interessi ferroviari

Continuano le trattative fra i Comuni interessati e la Società del tram Verona-Vicenza, per trasportare, come vi ho informato, da Lonigo a Cologna, le giudovie sulla destra del Guà, come vi ho già scritto altra volta.

Questo lavoro, che sarebbe di così grande utilità per questa regione, permettendo di far transitare fino a Cologna i carri della ferrovia, incontra però delle difficoltà nei proprietari dei terreni espropriandi, i quali, ad eccezione (è dovere di notarlo) del conte Soranzo di Cremona, hanno esigenze enormi ignorando o fingendo di ignorare i vantaggi che ritrarrebbero i loro fondi dal desiderato lavoro.

Speriamo, tuttavia, che le difficoltà saranno rimosse e che le trattative approderanno a buon esito.

Vicenza

Una ragazza travolta sotto un masso

(*13 settembre*) — Ieri sera, poco dopo le ore 18, la ragazza Giovanna Dal Santo, d'anni 16, abitante [illegible]

in via dei Forti e S. Lucia, stava giocando con alcune compagne davanti al magazzino del tagliapietra Guarnse.

Ad un tratto sorse alla ragazza la malaugurata idea di abbracciare un alto masso rettangolare di pietra, fingendo di farsela cadere addosso. Disgraziatamente il piccolo sforzo fatto dalla giovane fu sufficiente per far cadere il masso, travolgendo sotto di esso la poveretta.

La Dal Sasso, soccorsa da alcuni vicini, fu condotta in grave stato all'Ospitale, dove quei medici le riscontrarono la frattura del femore destro e contusioni al petto, alla faccia ed alle gambe.

Da Schio
Violenze ai carabinieri
Nove arresti

(13 *settembre*) — L'altra notte, verso le ore una, un brigadiere dei carabinieri ed un milite sorprendevano in via Garibaldi certo Marcello Bolzan di Luigi, il quale montava una bicicletta sprovvista di fanale. Lo fermarono ed egli si rifiutò di declinare le generalità, rifugiandosi nel vicino caffè Garibaldi.

I carabinieri lo inseguirono, ma nel caffè trovavarono una comitiva che, prese le difese del fuggiasco, tentarono di opporsi, usando violenze. In seguito a ciò vennero arrestati, oltre al Bolzan, anche altre otto persone, fra cui certa Mattioli Carlotta di Vincenzo, moglie di uno degli arrestati.

Cronaca rosa

— A Dolo, il signor Giovanni Garbelotto con la signorina Emilia Murer

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

L'insistenza della pioggia in Manciuria
La deficienza dei viveri a Mukden

Pietroburgo, 13 settembre notte

Una pioggia torrenziale continua a cadere su Mukden; la stagione delle pioggie in Manciuria sembra che quest'anno si prolunghi più del solito; le strade pessime rendono le operazioni difficilissime.

L'agglomeramento straordinario di truppe nella regione di Mukden ha provocato un rincaro eccessivo dei prodotti alimentari. I negozianti hanno esaurito da molto tempo le loro riserve: è impossibile ottenere del the alla stazione ferroviaria. La società economica militare manda una quantità enorme di provvigioni sul teatro della guerra, che vende poi agli ufficiali, ma i bisogni sono così grandi che queste spedizioni non sono sufficienti. Una folla di ufficiali stazionta, durante ore intere nei pressi dei vagoni ferroviari per ricevere le provvigioni, che si disputano poi a prezzi favolosi. I negozianti di viveri che seguivano l'esercito, hanno perduto, per mancanza di mezzi di trasporto, la maggior parte delle loro merci durante l'ultima ritirata. Le condizioni dei soldati sono, naturalmente, peggiori di quelle degli ufficiali.

Le truppe riposano attorno a Mukden
Una notizia di fonte inglese smentita

Pietroburgo, 13 settembre notte

Kuropatkine telegrafa in data 12 settembre: «Nessuno scontro è avvenuto: le truppe continuano a riposare attorno a Mukden sulle stesse posizioni occupate il giorno precedente.

«Passai in rivista le truppe che parteciparono all'ultima battaglia. Numerose truppe giapponesi bivaccano al sud di Yentai. La notizia che la colonna di 5000 uomini comandata da Sassoulitch sarebbe stata tagliata fuori dal grosso dell'esercito, è falsa.

«Le informazioni dei giornali inglesi, secondo cui Linievitch avrebbe occupato la Corea Occidentale con 50.000 uomini tagliando le linee di comunicazione dell'esercito di Kuroki vengono smentite formalmente dallo Stato Maggiore.

Sempre l'affare Ninì

Roma, 13 settembre notte

Alla *Patria* mandano da Como che il signor Ferdinando Bollani, proprietario dell'albergo del «Sorriso», che fu perquisito quando dal giardino dell'*Hotel Olga* scomparve la borsetta della signora Aerion, ha deciso di querelarsi contro la Ninì Bucci. L'albergatore chiede un forte indenizzo per i danni morali e materiali cagionatigli dal sospetto e dalla visita dei carabinieri nel suo albergo.

Lo stesso corrispondente dice che la cameriera della signora Bucci avrebbe detto al maresciallo dei carabinieri che la signora Francesca, giungendo ad Orvieto, avevale annunziato di avere in consegna dei bellissimi gioielli acquistati in viaggio da Ninì.

Oggi ha avuto luogo il confronto tra la Ninì ed il cameriere Pacifici. Nessun fatto importante ne risultò. Il cameriere è ripartito per il suo paese.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 13 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63 41	63 16	61.63
Termometro centig. al Nord	19 4	21.2	23.0
» » Sud	20,5	23.0	27.0
Umidità relative	90	84	76
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	6	8	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24 5
» minima di oggi 17 4

(Telegrammi dell'Ufficio centrale di Roma)

Genova: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 25.4, min. 20.0 — *Torino*: cielo coperto, temp. mass. 24.3, min. 16.7 — *Milano*: cielo coperto, temp. mass. 28.2, min. 17.2 — *Brescia*: cielo coperto, temp. mass. 27.6, min. 17.8 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 25.9, min. 19.8 — *Ancona*: cielo nebbioso, mare calmo, temp. massima, 25.4, min. 20.2 — *Livorno*: cielo mezzo coperto, mare leggermente mosso, temp. mass. 27.0, min. 17.4 — *Firenze*: cielo mezzo coperto, temp. mass. 27.7, min. 17.9 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 28.0, min. 152 — *Bari*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp mass. 27.1, min. 16.8 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 27.3, min. 18.2 — *Palermo*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 27.0, min. 16.4 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 36.8, min. 19.9, — *Cagliari*: cielo tre quarti coperto, mare calmo, temp. mass. 28.2, min. 19.7.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 45

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

Ella stette ad ascoltare lo scambio laconico de' loro discorsi. Poi sentì una carrozza fermarsi e uno scoppiettare di frusta innanzi al portone, un tramestio di sedie e ricambi d'addio. Ella si tappò le orecchie per non sentire; era lui che partiva quella sera stessa!

La porta fu chiusa, la carrozza rumoreggiò sul lastricato, e quel rumore andò morendo lungo la morbida via del bosco, tornando così il silenzio dentro e fuori di casa.

Solo il vecchio orologio faceva oscillare il pendolo, e pareva che il suo tic tac, diventasse più sonoro e più lieto, ora che egli solo aveva la parola, e i tocchi delle ore, ch'ei fece risonare, noncurandosi se le annunziasse buone o cattive, li contava una giovane creatura insonne, a' cui occhi soltanto il mattino recò un breve sonno.

Il giorno seguente, quando Lucia entrò nella stanza, vi entrò con una risoluzione disperatamente presa durante la notte. Ella aveva stabilito seco stessa di pregare il cognato:

— Permettimi di restare con te; io avrò cura dei tuoi figli e li educherò!

Era divenuta più calma, e si accostò alla tavola della colazione, a cui egli era seduto, con quella sicurezza che anche in momenti difficili accompagna una volontà forte ed onesta. La porta di casa era spalancata; fuori il vento estivo agitava gli alti alberi, e i raggi del sole scherzavano sul biondo capo dei bambini, che sedevano sulla panca sotto il tiglio.

Lucia stese al cognato la mano, indi accennò fuori e gli domandò:

— Giorgio, non potrei esserti utile per quei piccini? Dillo, dimmi di sì, ed io mi dedicherò tutta per loro, e adempirò ogni tuo desiderio!

Queste parole le pronunziò rapidamente, poichè le si affacciava alla mente l'immagine di Ortensia, che le si era presentata in sogno anche nella notte; l'aveva vista con quel volto costernato dalla disperazione, degli ultimi giorni passati a Dresda. Sull'angolo della tavola c'era anche una scatola aperta: una maravigliosa corona di rose bianche vi era dentro e sovr'essa un elegante biglietto da visita e sotto una corona a sette punte il nome: «Ortensia di Löwen, nata di Löwen».

Col volto rannuvolato e pensieroso Bemmert crollò il capo e si mescè un bicchierino di cognac.

— Matilde, due giorni prima di morire, fissò essa stessa una istitutrice; essa arriverà per San Giovanni.

Lucia diventò pallidissima. Si sedette sur una sedia dirimpetto a lui e guardò le bambine che avevano attaccato un cordone a un panchetto rovesciato, in cui intendevano menare come in carrozza le loro bambole.

— Alla casa ci pensa la mia cugina — continuò egli. — Ma non te ne preoccupare; è stato fatto a meno di te nei giorni difficili della malattia, e le cose andranno, anzi debbono andare lo stesso — accentuò in forma di conclusione definitiva, mentre ciò dicendo schivò lo sguardo addolorato della fanciulla.

— Marietta è un po' malazzata, non è vero?

— Una piccolezza... — rispose egli, schermendosi.

— Lasciami rimaner qui; — bisbigliò ella — io avrò cura della bambina, come soltanto sua madre avrebbe potuto fare... per amore di Matilde lasciami rimaner qui.

— E' una ben triste dimora la mia casa; ti ringrazio. E perchè dovresti tu abbandonare una posizione in cui ti trovi tanto bene!

Egli si alzò, andò al beccatello, da cui pendevano il cappello e lo schioppo, e si gittò questo ad armacollo.

— Ma io ti ringrazio infinitamente — ripetè e chiamò con un fischio il suo cane.

— Non abbandono alcuna posizione — rispose essa.

Bemmert si fermò e la guardò.

— La signora di Löwen dunque non si è bene dichiarata quando ti prese come sua compagna. Se questo fosse, non sarebbe bene per te, e poco nobile per parte della illustrissima signora. E poi, questa sistemazione era per me l'unica scusa che potesse in parte giustificare la tua assenza. Come visita, te l'ho già detto, mi pare un po' troppo indiscretamente lunga.

Lucia si alzò.

— Tu non capisci come stanno precisamente le cose, Giorgio, — rispose ella con calma — Ortensia è per me un'amica, e...

— Chiamala pure a cotesto modo; — la interruppe il cognato — fino a tanto che avrà bisogno di te, continuerai ad esser tale; ma un bel giorno lei si mariterà, e tu resterai in asso. Del resto ho promesso alla tua povera sorella che troverai qui un ricovero, ogni qual volta ti sia necessario. Buon giorno!

Si mise il cappello ed uscì. Sul pallido viso di Lucia sorvolò un mesto sorriso: salì la scala, prese il suo cappello, poi la corona ch'era nella scatola e uscì anch'essa di casa per recarsi al cimitero.

Le bambine le corsero dietro a gran salti, ma ella proibì loro di accompagnarla più col cenno che con le parole, poichè soffriva tanto da non poter parlare. Provava un ardente desiderio d'Ortensia, avrebbe appoggiato il capo suo stanco sul di lei seno e le avrebbe detto:

— Ora non ho più altri al mondo che te! Il mio unico rifugio sei tu!

— Sentiva di non avere amato mai Ortensia, come in quel momento, in cui suo cognato osava sì villanamente dubitare della di lei amicizia.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (13 Settembre)

Consolidati

Cons. 5 0/0 cont. 103 90; Cons. 3 1/2 0/0 a 102 05; id. 4 0/0 103.60

Valori

Banca Veneta 183 a — Banca comm. 778; Cotonificio veneziano 318 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 15 a —; Terni (n. 500) 1615 a —; Prestito Venezia 99,50 a 99; Medit. 5 0/0 507 — a —; Cons. Pon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 467

Cambi a vista

Germania 123 45 a 123.12 1/2; Francia 99.90 a 99.97 1/2; Belgio 99 87 1/2 a 100.—; Londra 25.23 a 25.24 a 3 m. 25.04 a 25.04, Svizzera 99 87 1/2 a 99.95; Austria 105.12 a 105.10, Banconote austr. 105.12 a 105.10.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.
B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (fino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (13 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.96	103.87 1/2	103 95	103.90	103.95
» fine	104.72	104.02	104.07	104.01	104.-
» 3 1/2 0/0	102.10	104.14	102 10	102 12	102.--
Az. B. Generale	31.--	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1128.-	1128.—	1130.—	1131.--	1128 —
» Banca Comm.	779.—	772.—	779.—	—	—
» Credito Italiano	616 —	616 50	616.--	—	—
» Ferr. Merid.	739.--	739.—	740.—	740.—	741.--
» Ferr. Medit.	467.—	467.—	467.50	466 50	466. -
» Navig. Gener.	461 50	460.—	—	—	460.--
» Raff. zucch.	448 50	447.—	—	—	—
» Costr. Venete	170 -	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1522.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	370 —	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1681.—	—	—	—	—
Camb.v. a Francia	99.97	100.—	100. -	100.--	99.98 3/4
» » a Inghilt.	25.25	25.24	25.24	25.25	25.25
» » a Germania	123.20	123.30	123.30	—	—
» » a Svizzera	99 97	99.99	99.98	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	13	Vienna	13
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98 90	Rendita austriaca (arg.)	99.35
» 3 0/0 perpetua	99.-	Lire italiane (carta)	95.
» italiana 5 0/0	104.	Napoleoni d'oro	19.03
» spagn. est. 4 0/0	86 3	Credito austriaco (cer.)	649 75
» turca (Serie d)	87 8	Rendita ungherese 4 0/0	97.-
» portoghese	62.40	Banca Paesi austriaci	482.50
» ungherese	101	Londra (apertura)	13
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.7/16	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.7/16
Prestito russo nuovo	76.95	Rendita italiana	103.1/4
Azioni Banca di Parigi	—	Argento fino	26. -
» Credito Fondiar.	710.—	Berlino	13
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4367.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.10
» Banca ottomana	585.—	Rendita ital. contanti	104 20
Cambio su Londra a v.	25.29	» » fine mese	—.—
» Italia	pari		

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 14 Settembre)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 11 al 17 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	13	NEW YORK	13
Farina fiore di Parigi corrente	30.60	Petrolio 70 0/0 raff	7.85
mese prossimo	30.90	id. Filadelfia	7.80
Novemb. Dicemb.	31.10	id. raff. in casse	10.55
4 mesi da novem.	31.50	Cotone Middling	10.90
Spiriti - corrente	45 25	id. a New-Orleans	10.1/16
mese prossimo	45.75	Cotoni mese pross.	10.19
Novemb. Dicemb.	41.75	2 mesi dopo corr.	10.13
4 mesi primi	41.25	6 » » »	10. 6
Zuccheri rosso disp.	27.25	7 » » »	10.25
raffinato	61.75	Frumento r. disp.	118 3/4
id. bianco disp.	29.50	settembre	117 3/4
corrente	29.50	dicembre	116 1/4
4 mesi da Ottob.	30.50	maggio	115.1/8
4 mesi primi	31.25	Granone dispon.	67 3/4
Frumenti - corrente	22.80	settembre	64 1/4
mese prossimo	23. 0	dicembre	67. 1/8
Novemb. Dicemb.	23.00	Caffè Rio N. 7 disp.	8 3/4
4 mesi da novem.	23.80	pel corrente	6.60
		mese prossimo	6.65
		2 mesi dopo corr.	6.75
ANVERSA	13	3 » » »	6.80
Petrolio raff. corr.	19.50	4 » » »	6.90
4 mesi ultimi	19.75	6 » » »	7.10
		8 » » »	7.20
MAGDEBURGO	13	Zucchero mascabado D. 12 disp.	3.3/4
Zucchero barb. disp.	21.25	Farina extrastate	4 25
		Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE Caffè pel corrente 44.25 a mesi dopo corr. 44.50 — 1 m. dopo corr. 44.50

CAFFE'

RIO JANEIRO 11 — Entrate della settimana sacchi 56000 — Deposito totale sacchi 526000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 37000 — id. per Amburgo sacchi 4000 — id. per Trieste sacchi — id. per resto Europa sacchi 3000 — Vendite della settimana sacchi 67000 Caffè Rio ordinary first. r 18. 68.35 — Cambio su Londra Pence 11.7/32 — Mercato calmo.

SANTOS 11 — Entrate della settimana sacchi 223000 — Deposito totale sacchi 1493000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 16000 — id. per Amburgo sacchi 64000 — id. per Trieste sacchi — id. per resto Europa sacchi 6000 — Vendita della settimana sacchi 146000 — Caffè bon ordinaire reis 18.— — Mercato calmo.

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da lire 23.40 a 23.60 — Frum. buono mercantile da 23 a 23.15 — Frum. mercantile da 22.50 a 22.75 — Frumentone pignolo vecchio da 15.50 a 16 — Frumentone giallo e frislotto da 14.70 a 15.10 — Frumentone agostano da 14.15 a 14.30 — Frumentone nuovo da 15.25 a 16 — Avena da 16.50 a 16.75.

Tutto di primo costo — Mercato abbastanza attivo e sostenuto nei frumenti fini. Frumentoni nuovi domandati, con 50 cent. circa di aumento. Avene calme.

Movimento del porto

Arrivi del 12 — Da Sebenico pir. aust. «Emma» cap. L. Arnerich con legname — Da Marsiglia pir. ital. «Gargano» cap. F. Cacace con merci.

Detti del 13 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Da Braila pir. aust. «Stiria» cap. N. Chersich con granone.

Partenze del 13 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Per Messina pir. ital. «Maria» cap. M. Artna con merci — Per Palermo brig. ital. «Olga» cap. F. Zennaro con legname.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 settembre 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni — Celebrato in Arco (Trento) li 4 giugno 1904: Saccardo dott. Andrea notaio celibe con Althamer Maria possidente nubile.

Decessi — Angeli Cristofoli Angela di anni 82 vedova ricoverata di Venezia — De Rossi Tessaro Regina d'anni 45 coniug. casal. di Mestre — Comin Gasparo d'anni 60 ved. gondoliere di Venezia — Forti Antonio d'anni 25 celibe cameriere di Venezia — Zentini Giacinto d'anni 15 studente di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Alessio Domenico di anni 39, facchino, morto a Reggio Emilia — Gallo Eugenio d'anni 24 celibe gondoliere morto a Verona — Dalla Corte Antonio d'anni 52 barcaiuolo coniug. morto a Musile.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4 2
D. Torino	8.20	M. Padova	7.2
O. Milano	11.45	O. Verona	9 9
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.22
D. Milano	17.20	D. Torino (Milano)	18.45
M. Verona	18.	O. Milano	21.-
A. Torino	22.20	D. Milano	23.2
O. Bologna-Firenze	4.-	D. Roma-Firenze	5.10
Dir. Bologna-Firenze	9 50	O. Bologna	10.40
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.3
D. Firenze-Roma	22.50	Dir. Roma-Firenze	21.45
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A Conegliano-Treviso	6.37
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10 15
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	11.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.42
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	21.21
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.7
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.17
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.-
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.9
D Trieste	18.50	O. Trieste	21.10

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora

VENEZIA-S. NICOLÒ Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 7, 10, 15. 17.45 — Da Torcello alle ore 11.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19.45

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40; dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.17 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il prof. Emilio De Rossi, Giuseppina De Rossi-Rota, i piccoli Beaufre, le famiglie Rota e De Rossi annunciano con immenso dolore la perdita della loro adorata bambina

ANNA MARIA

Il giorno di mercoledì 13 corr. alle ore 10 3/4 ant. seguiranno i funerali nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Venezia 12 settembre 1904.

Municipio di Monselice
(Padova)

A tutto settembre 1904 è aperto il concorso a Segretario Capo, stipendio L. 3000, due aumenti sessennali del 6 per cento, iscrizione Cassa previdenza. Oltre i documenti di rito esigesi la laurea e prova servizio effettivo triennale di Segretario Comunale. Età massima anni 40. Per altre informazioni rivolgersi alla Segreteria.

IL SINDACO
Co. Balbi Valier

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' illustre Prof. Chirone, riesce efficaci nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l' unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell' ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio agli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore Cav. Onorato Battista FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I° N° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, Carlos Bollinger - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - Assalta & C. - New-York: 369 Broome Street camone di Mulberry. Per l'Austria Ungheria - Mario Lang - Trieste, Piazza del Sale N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

DEBOLEZZA NERVOSA

NEVRASTENIA - *MALATTIE SPINALI*

EPILESSIA - TABE DORSALE

Paralisi - Tremori - Vecchiaia precoce
Artriti - Reumatismi - Sciatica - Nevralgie

DIGESTIONI DIFFICILI - STITICHEZZA

ANCHE RIBELLI A QUALSIASI ALTRA CURA

SI GUARISCONO radicalmente, in modo pronto e sicuro, col metodo elettrovitalistico del Dott. Wood.

Domandare al **Policonsultorio Medico**, Via Palestro 3, **Milano**, il volume **SALUTE, FORZA, VIGORE, Ringiovinimento e prolungazione della vita**, con circa 160 illustrazioni. — Si spedisce gratis a chiunque lo richiede con cartolina postale doppia (risposta in bianco).

RISCALDAMENTO MODERNO IGIENICO A TERMOSIFONE

con sistema brevettato esclusivo a circolazione rapida.

Perfezione, comodità economia.

Per visitare gli impianti campioni sempre pronti a funzionare — per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'Azienda

Ing. A. BARBIERI — Via Dante, 26 - PADOVA.

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del PREMIATO LABORATORIO CHIMICO **OROSI**

Via Felice Casati, 12 — MILANO

Prendere buona nota dell'indirizzo. La detta Casa nulla ha di comune con altre Aromaterie, Laboratori, Officine, ecc.

CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una *CASSETTA* con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE, buoni per fare **300 BIBITE** versando delle goccie di estratto in un bicchiere d'acqua.

Spedire vaglia di L. 3.25 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero)

Chiedere Catalogo al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano

---

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, PARMACISTI E DROGHIERI.

Deposito Generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui a fianco. — Contiene: Pomice ammoniaco, galbano, benzoe, ecc 20 — idem di Lacca 130 — Acido salicilico crist., idrato potassico ecc 4. — Prezzo L. 1.45 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via San Paolo, 11 — Roma via di Pietra 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

VITTORIA COMPLETA

Per guarire con matematica certezza tutti i mali venerei e sifilitici, consigliamo di usare le tanto note e miracolose specialità della Ditta **A. Salvati Costanzi** in Napoli, via Mergellina, N. 4 già 6, cui, dietro richiesta, fatta anche a mezzo di semplice biglietto da visita, spedisce gratis un interessante **Opuscolo** dal titolo ***Miracolo scientifico***. Dette specialità si vendono in **VENEZIA** presso la farmacia **Bötner e C.**

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

La TINTURA STOMATICA (purgativa)

del farmacista **Piccoli in Lubiana** è stata usata largamente nella Clinica medica della **Regia Università di Genova**, e si è dimostrata **eccellente** tonico dello stomaco, specialmente in quelle forme di disappetenza, che accompagnano le anemie.

Il Direttore
Prof. **E. MARAGLIANO**

Rivendesi a *Venezia* nella *Farm. Bötner* S. Antonino, a **60** cent la boccetta, a *Padova nelle Farm. Cornelio e Pianeri Mauro*

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col VINO URANÈ PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento; 3. impressionabilità psichica: viene guarita con i BIOIDI del Prof. Cuomano, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I BIOIDI vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. *Massima assimilabilità*, contrariamente a molti preparati del genere che passano inutilizzati il tubo digestivo. — 2. *Tollerabilità assoluta* da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3. *Totale innocuità* confermata da migliaia di casi, contrariamente all' azione di molti altri preparati del genere. — 4. *Effetti duraturi*. Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'**impotenza senile precoce**.

L. 10 la scatola, 2 scatole L. 19, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. Valenti & C.**, via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne

nonchè la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI Cuomano**.

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

COMPRESSE GASAL

Servono a preparare un'acqua alcalina gazosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti.

Scatola da 50 per 10 litri L. 0,60.

BONAVIA-NEGRI, BOLOGNA — Si trovano in tutte le farmacie

S. MARTINO DI CASTROZZA

TIROLO

Celeberrima stazione Climatico-Alpina a 1500 m.s.m.

Internazionale HOTEL DES ALPES di V. Toffol

130 letti - Ogni moderno comfort

Prezzi miti

TINTURA UNICA

ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof. ANTONIO LONGEGA — VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle ne la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante

ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l' uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi Campo S. Maria del Giglio, Calle del Vaporetto N. 2463 primo piano, entrata sola, 6 stanze, sala, waterclosel, acquedotto, gaz, magazzino, adatto per Uffici. Visibile ore 9-12 14-16.

D'affittarsi ammezzati 6 locali e cucina, parquets, waterclosel, gaz, acquedotto, rive, lire 70 mensili. Corte dell'Albero S. Angelo (Palazzo Porto) Per vederla portinaio ivi.

Fittasi anche subito appartamento signorilmente mobigliato primo piano centrale soleggiato, 4 stanze, cucina, camerette, riva, water, acquedotto, campanelli elettrici, gaz, pianoforte. Scrivere Cesare Viezzoli, fermo posta, Venezia.

D'affittarsi S. Marco casa grande signorile prospiciente Calle Larga. Rivolgersi Calle dell'Angelo 403, S. Candrian.

Vendite

Vetriata con vetri smerigliati, metri 6,95 per 3,50 composta di 8 telai legno pispein — Via 22 Marzo 2297, studio fotografico.

Cercasi occasione macchina fotografica pieghevole. — Rivolgersi Mistretta, ufficio Metrico, Rialto.

Automobile due cilindri 10 cavalli, 4 posti, ultimo modello, perfetto, elegantissimo, vendesi ottime condizioni. Scrivere a D 3876 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Oleifici Veneti Riuniti

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno **30 Settembre 1904** nei locali della Sede in **VERONA**, Via S. Egidio, 12, alle ore 12, per lo svolgimento del seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Relazione dei Sindaci sull'Esercizio 1903-04.
2. Presentazione del bilancio al 30 Giugno 1904 e relative deliberazioni.
3. Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio 1903-04.
4. Proposta della riduzione del capitale sociale e relative deliberazioni.
5. Nomina dell'intero Consiglio d'Amministrazione e di tre Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno fare il deposito delle Azioni entro il 24 Settembre 1904 presso la Sede della Società in Verona oppure presso uno degli Istituti Bancari sottosegnati:

Credito Italiano	in MILANO
» »	» GENOVA
Banco Treves	» VENEZIA
Union Bank	» TRIESTE
Banca Cooperativa	» TRENTO

Ove l'Assemblea tanto ordinaria che straordinaria non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fissata per il giorno 8 Ottobre successivo negli stessi locali e medesima ora. In questo secondo caso il termine per il deposito delle Azioni resta prorogato a tutto il 2 Ottobre 1904.

Il Presidente
Felice Gaz-Mazzurana

Bicicletta da signora e una da uomo quasi nuove, complete accessori, marca primaria vendonsi metà costo, via Cavour, 3, Padova.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

TEDESCO ventiduenne, cognizioni italiano, inglese e francese cerca impiego in un ufficio qualunque città d'Italia o Austria-Ungheria. Referenze primo ordine. Scrivere H. Hoppe, fermo posta, Napoli.

Offerte d'impiego

PRIMARIA Ditta Veneto ricerca persona tecnica manifatture uomo, affiderebbesi direzione magazzino. Necessaria bella presenza, conoscenza francese. Scrivere E 3880 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. — Massima segretezza.

ISTITUTRICE cercasi, ottime referenze, possibilmente italiana che conosca perfettamente il francese, tedesco o inglese e musica, per fanciulla. Indirizzare offerte alle iniziali Z 3818 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Le migliori tinture Mixture Broux, istantanea; Eau Broux, progressiva; Eau Venitienne; Extrait de Henné

Medaglie d'oro

A. BROUX - Parigi

10, Rue Saint Florentin

Unico depositario pel Veneto: **Vittorio Bergamo** Merceria, Ponte Baretteri, 724 **Venezia.**

IMPIEGATO provetto, versato ramo legnami, perfetto corrispondente italiano con conoscenza lingua tedesca ricercato da primaria ditta Trieste. Offerte: Legnami, fermo posta, Trieste.

RICERCASI impiegato pratico di contabilità, da ditta esportatrice Venezia. Scrivere offerte con referenze iniziali A. M. posta, Venezia.

Diversi

LUNA — Sabato troversi. Scrivimi spesso. *Sole*

N.B. Vostro credito è ora di L. 5,85 *H. e V.*

ARTISTA — Ricevetti. Sono contento buone notizie. Venerdì seguirò tue istruzioni. Pensoti sempre amandoti eternamente. Addio. *Tuo*

T 111 — Scrivoti viaggio, manco corrispondenza. Salute discreta tutti così spero te. Tuoi lagni ingiusti. Impossibile scriverti più lungo non destare sospetti. Mio amore immutabile, immenso tutto tuo, abbi fiducia, pazienta periodo breve. Scrivi Baci ardenti. *Tu to tuo*

MON AMOUR — Triste da te lontana. Poco di mondo, tua cara confortami, rassicurati lontana tentazioni. Bacioni.

SEGRETO

per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **Giulia Conte,** Concordia, 54, Napoli.

GOTTA

REUMATISMI - ARTRITE

25 anni di successo

ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI

a base di Sali di Litina e Soda

Raccomandato da notabilità Mediche quale rimedio il più sicuro, il più razionale ed il più innocuo per combattere e debellare prontamente in tutte le loro manifestazioni:

la **Gotta**, l'**Artrite**, i **Reumatismi**, la **Renella**, e gl'**Indurimenti** alle articolazioni.

In tutte le Farmacie a L. **2** la boccetta e dai Chimici Farmacisti **G. Fattori e C.** — **Milano,** Via Monforte, 16.

Opuscolo gratis e franco.

STITICHEZZA GASTRICISMO

Guarigione infallibile con le

Pillole Universali Fattori

di Cascara Sagrada

Purgano senza cagionare coliche nell'intestino. Guariscono la stitichezza abituale e le malattie del fegato.

Undici anni di continuo e sempre crescente successo. Migliaia di attestazioni autentiche di Medici e privati.

Si trovano in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro. Scatola contenente 25 pillole L. **1**, 60 pillole L. **2** — da **G. Fattori e C.,** Chimici Farmacisti, — **Milano,** Via Monforte, 16.

Opuscolo gratis e franco.

EMORROIDI

INTERNE ed ESTERNE

Chi è affetto da tale malattia, sia pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri « **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** » ed « **Unguento Antiemorroidale Fattori.** »

Scatola Pillole L. **2,50** — Vaso Unguento L. **2.**

In tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.,** Via Monforte, 16, **Milano.**

Opuscolo *gratis* e *franco* a semplice richiesta.

N.B. — I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio**, Milano, Depositario di tutte le Acque Minerali o Specialità Medicinali od all'*Italia Termale*, Via Dante, 6, Milano.

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Guardarsi dalle contraffazioni

Concessionari: per l'America del Sud, C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New-York

Conto corrente colla posta. — Tipografia della Gazzetta di Venezia. — Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 256 · Giovedì 15 Settembre 1904 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutto l'Italia. Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

I vini italiani in Germania

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 14 settembre sera

Da un rapporto del cav. Pilotti, regio enotecnico a Berlino, si rileva che l'Italia nel 1903 importò in Germania 13.984 quintali di vino da diretto consumo; 15.025 quintali di vino rosso da taglio e 79 quintali di vino da distillare.

La importazione italiana del vino da diretto consumo era stata di quintali 13.972 nel 1902, e di quintali 14.159 nel 1901; la importazione del vino rosso da taglio ammontò a quintali 15.892 nel 1902 e a quintali 8.092 nel 1901; la importazione del vino rosso da distillare era stata di quintali 347 nel 1902 e di quintali 125 nel 1901.

La contribuzione del nostro paese nella importazione vinicola in Germania rimase quindi stazionaria nella categoria del vino da diretto consumo ed in quella del vino rosso da taglio; diminuì invece nuovamente in quella del vino per la distillazione del cognac. Attraversiamo ora un periodo poco propizio pel consumo del vino in Germania, durante il quale il negoziante tedesco è poco incoraggiato a rifornirsi sia di vino italiano, sia di vino francese, spagnuolo ecc.; inoltre l'indecisione circa le tariffe doganali, che si stabiliranno coi prossimi trattati, contribuisce a mantenere la calma già da parecchio tempo lamentata.

L'importazione vinicola complessiva è andata notevolmente diminuendo, e il decremento avvenuto si distribuisce proporzionalmente su quasi tutti i paesi fornitori; l'essere rimasta stazionaria la importazione italiana costituisce per noi un certo vantaggio rispetto agli altri, però un tal fatto non potrà mai soddisfarci abbastanza data la debole importanza del nostro contributo.

Le replicate raccomandazioni fatte ai nostri esportatori perchè abbiamo a rivolgere la loro attività verso la Germania nell'intento di accrescere ivi il commercio dei nostri vini in generale trovano la solita apatia ed indifferenza. Ai vini fini del Piemonte, al nostro Chianti, al Valpolicella ecc. sarebbe riservato un maggior avvenire in Germania, se le case esportatrici di questa qualità, di credito già riconosciuto, si convincessero maggiormente dell'opportunità di spingere la vendita. Colla concorrenza sempre crescente che i nostri vini rossi da taglio devono sostenere nel mercato tedesco, tenuto conto dei prezzi limitati che bisogna praticare per poter competere colla Spagna e con la Grecia, tutti devono convincersi come il nostro avvenire stia appunto nell'esportazione dei nostri vino da pasto e nelle istituzioni che favoriranno l'accreditamento di questi nostri tipi da diretto consumo nelle piazze estere.

La Spagna e la Grecia sono le regioni che ci contenderanno sempre il mercato tedesco col vino da taglio. La cifra di 110 mila o tutt'al più 130 mila ettolitri che la Germania ha ritirato annualmente e ritirerà in avvenire, salvo dei mutamenti nel dazio, andrà divisa tra quelle regioni ed il nostro paese in proporzioni più o meno importanti a seconda dei prezzo che ciascuno sarà nel caso di praticare e dell'interessamento che ciascuno andrà addimostrando nell'intento di vieppiù avvicinare il commerciante che di questi vini abbisogna.

Per soddisfare subito alle richieste di vino rosso da taglio e principalmente quelle di semplici fusti isolati, è necessario, secondo il nostro enotecnico a Berlino, che i nostri esportatori stabiliscano dei piccoli depositi in qualche porto o piazza importante della Germania, ed interessino un rappresentante locale perchè abbia a spingere le vendite.

Il lieto evento

Roma, 14 settembre sera

La *Capitale* pubblica: « Notizie private giunte da Racconigi informano che non è possibile con precisione fissare l'epoca del lieto evento; sembra che vi sia errore nei calcoli e che la fausta ricorrenza possa ritardare di qualche settimana. Stamane la Regina è uscita a passeggio in automobile e il Re è andato a caccia nel parco ».

Notizie da Racconigi alla *Gazzetta del Popolo* dicono che ieri sera a Corte è stato festeggiato lietamente con un pranzo di famiglia, cui oltre i dignitari della Corte erano stati invitati gli altri impiegati della Real Casa, l'ultimo giorno del nono mese di gravidanza della Regina: gestazione traversata finora senza incidenti e senza soverchi disturbi fisici grazie alla robustezza dell'Augusta Signora, che seguita sempre le passeggiate in automobile dentro e fuori del parco.

La salute a bordo della "Marco Polo,,

Roma, 13 settembre sera

Il ministero della Marina comunica all'*Agenzia Stefani*: Da notizie telegrafiche giunte questa mane dalla r. nave *Marco Polo* ancorata a Chemulpo circa il noto disgraziato accidente avvenuto a bordo il 9 corr., risulta che il tenente di vascello Riccardi e il tenente macchinista Rosso sono quasi completamente guariti. Le altre persone di bordo che furono leggermente attaccate da avvelenamento, sono già del tutto guarite. Il rimanente dell'equipaggio è in ottime condizioni sanitarie; è quindi da escludere ogni preoccupazione per parte delle famiglie degli ufficiali, sottufficiali e comuni imbarcati sulla r. nave *Marco Polo*.

Varie da Roma

Roma, 14 settembre sera

Oggi ha avuto luogo un altro colloquio col sindaco di Anguillara Sabazia per rimovere ogni causa di agitazione tra quei contadini.

— *Stamane eseguendosi i lavori di fognatura* nella piazza di Santa Marta fu rinvenuta una splendida colonna dell'epoca romana in perfetto stato di conservazione.

— *Stamane si è costituito* alla delegazione di Porta Pia il giovane diciassettenne Antonio Bianchi, che uccisore del suo compagno beccaio nella cella frigorifera della ghiacciaia Bironi.

— *La « Tribuna » ha da Saint Louis* che l'associazione commerciale italiana offerse un elegante ricevimento nel padiglione italiano agli espositori inglesi, americani, ai giurati e alle autorità dell'Esposizione. Luzzatti ha avuto un secondo grande premio come presidente dell'associazione delle Banche popolari e Rava e il Ministero dell'Agricoltura ebbero il grande premio per la mostra delle scuole industriali.

La bandiera del forte di Adigrat

Roma, 14 settembre notte

È stata donata al Museo storico dei bersaglieri la bandiera che sventolò sul forte di Adigrat durante l'assedio sostenuto dal battaglione indigeno, comandato dal maggiore Prestinari. La bandiera è logora e traforata dai proiettili.

Quali sarebbero le basi del nuovo trattato con l'Austria

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 14 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Vienna le seguenti notizie sul trattato commerciale austro-italiano: « La *Neue Freie Presse* pubblica un telegramma da Firenze in cui si conferma la precedente informazione, che, cioè, l'Italia si sia accontentata del trattamento di favore per i suoi vini bianchi da taglio, limitatamente ad un anno soltanto. Il dazio sarebbe fissato in 17 lire all'ettolitro e sarebbe accordato soltanto per un contingente limitato, ma superiore ai quattrocentomila ettolitri.

Questa sarebbe la soluzione definitiva alla questione dei vini. Riguardo al cabottaggio ed al commercio del legname sarebbe mantenuto lo *statu quo*. Invece i delegati italiani sarebbero riusciti a fare accettare un dazio sui cavalli ungheresi.

Non fu possibile modificare il protocollo di Gorizia sulla pesca. Agli agrumi ed alle mandorle fu assicurata anche nel nuovo trattato la franchigia.

Il trattato verrebbe firmato domenica a Roma.

Il governo vuol rimandare le elezioni amministrative

Roma, 14 settembre notte

(*mg*). Sono informato che alla ripresa legislativa il ministero presenterà al Parlamento un disegno di legge per procrastinare le elezioni amministrative parziali che dovrebbero essere indette per il giugno e luglio prossimi nella maggior parte dei Comuni italiani; e ciò per evitare la coincidenza o la successione immediata di due agitazioni elettorali: la politica e l'amministrativa.

A proposito delle elezioni posso dirvi anche che a malgrado delle ripetute dichiarazioni dei giornali amici del Ministero, non tutti ancora sono persuasi che la convocazione dei comizi non debba avvenire nell'autunno prossimo.

L'on. Giolitti prenderà occasione dal banchetto di Napoli, che avrà luogo nella prima settimana di ottobre, per dare sanzione ufficiale e quelle dichiarazioni e porre termine ad un movimento che non ha ragione d'essere.

Pel Congresso del libero pensiero a Roma

Roma, 14 settembre notte

La *Patria* dice che al Comitato ordinatore del congresso del libero pensiero, è fino ad oggi pervenuto l'avviso che i francesi interverranno in numero non minore di 1000 al congresso; 250 interverranno dal Belgio, 50 dall'Inghilterra e 400 dalla Spagna; molti altri congressisti interverranno dall'Austria-Ungheria, dalla Germania e dagli Stati Uniti. Le iscrizioni dell'Italia superano di già le mille e sono in grande maggioranza di insegnanti di ogni grado.

Vi saranno i rappresentanti di tutte le numerose sezioni del libero pensiero di moltissime associazioni massoniche, tantochè i ribassi 2500 lire ferroviari sono già stati completamente esauriti.

Il ministro dell'istruzione ha messo a disposizione del congresso le grandi aule del collegio romano per le riunioni, inoltre lo stadio Palatino e le terme di Caracalla per le colazioni ed i banchetti. Il 20 settembre dopo la inaugurazione del congresso si svolgerà un corteo a Porta Pia ed a Campo dei Fiori.

Il cardinale Vicario decise di pubblicare a suo tempo un numero unico di protesta contro il Congresso del Libero Pensiero. Il numero unico sarà distribuito in gran copia per le vie.

Bollettino delle Finanze

Roma, 14 settembre sera

Fanetti, vice-segretario di intendenza a Padova è collocato a riposo; Rigasti ufficiale d'ordine è traslocato da Rovigo a Padova; Collini da Verona a Udine; Giacometti da Udine a Verona.

Nel personale delle gabelle: Crescenzio, volontario a Venezia, è nominato aggiunto ecc.; Valsasi id. a Venezia id. id. a Verona; Acquaviva e Cappelli id. a Udine id. a Pontebba; Costantini ufficiale a Venezia è richiamato dalla aspettativa e riconfermato ivi; Casarsa, ufficiale di dogana a Venezia è traslocato a Udine; Richter da Verona a Bari; Belmonte da Venezia a Rimini; Vaccari da Venezia a Palermo; Costa da Venezia a Terranova di Sicilia; Prudente da Pontebba a Bari; Ala ad Ancona; Maddalena da Venezia a Porto Empedocle; Mantovani da Venezia a Genova; Costantini da Venezia a Porto Empedocle; Carbonari ricevitore del registro a Monselice è trasferito a Potenza.

Nel personale delle imposte: Pistello agente di 2.a all'agenzia di Adria è trasferito a Cagliari; Mitone da Maniago a Orada; Avasani vice-agente da Maniago a Milano; Ramoli da Vittorio a Borgo S. Donnino; Marescalchi da San Daniele a Sartirana; Ticchioni da Latisana a Camerino. I seguenti volontari delle Imposte sono distaccati alle agenzie con 80 lire di indennità mensili; Giupponi a Codroipo; Rivera a Genova; Marazzi da Belluno Vestone.

Notizie della Marina

Roma, 14 settembre sera

L'anzianità del tenente di vascello Cipriani in seguito alla sentenza del 29 agosto della Corte di Appello di Genova che dichiara il non luogo del decreto di amnistia del 23 ottobre 1896 pel reato di duello, pel quale fu condannato, venne stabilita col R. D. 5 settembre fra gli ufficiali di pari grado Silinardi e Ricci.

Con Decreto 4 agosto e 5 settembre e con decorrenza del 1 settembre hanno avuto luogo le seguenti promozioni: da capitano di corvetta a capitano di fregata Passelli, a capitani di corvetta i tenenti di vascello Silinardi, Cipriani, Ricci, de Grossi, Dilda, Stranges, Nunes-Franco, Tangari, Ranieri; a tenenti di vascello i sottotenenti di vascello Cisco. A sottotenenti di vascello i guardiamarina Reineri, Biscia.

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale amministrativo delle capitanerie di porto: a decorrere dal 1.o luglio a capitano di porto di 2.a cl., Olivieri; a cap. di porto di 3.a cl. Turco Sottanis; a capitano di porto di 3.a cl. Barocci; a ufficiale di porto di 1.a cl. Arata; a ufficiale di porto di 1.a cl. Zanetti, Azzara, Santini; Maffio a ufficiale di porto di 2.a cl.; Secchi a ufficiale di porto di 2.a cl.; Lebeffe a ufficiale di porto di 2.a cl.; Camerino ad ufficiale di porto di 3.a cl.; per esito di concorso l'applicato di porto di 1.a cl. al massimo di stipendio Casabona Pasquale ad applicato di porto di 1.a cl., al minimo di stipendio gli applicati Ferrara, Muto, Timossi, Ambrosio, De Angelis ad applicati di porto di 2.a.

Con Decreto 29 agosto il tenente medico di marina Rolando in aspettativa per motivi di famiglia a sua domanda è confermato nell'attuale posizione a decorrere dal 28 agosto 1904.

Le monache sfrattate dal municipio di Benevento

Roma, 14 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Benevento che il Consiglio Comunale, cedendo all'insistenze dei partiti popolari, ieri sera ha deliberato di dare lo sfratto alle Orsoline che occupano i locali del Municipio.

La guerra russo-giapponese

(*Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,*)

Il piano dei giapponesi descritto dal sindaco di Tokio

Parigi, 14 settembre sera

Il corrispondente del *Journal* da Yokohama segnala gli sforzi fatti dalla stampa giapponese per calmare l'inquietudine dell'opinione pubblica spaventata nel vedere la Russia continuare la guerra ad oltranza.

A questo proposito un articolo comparso nel giornale *Tai Yo*, sotto la firma dell'ex ministro dell'istruzione pubblica, Osaki-Yukio attualmente deputato e sindaco di Tokio, spiega alla popolazione il piano del Governo del Mikado:

« Dopo avere preso Port Arthur, Liao Yang, Mukden e Wladiwostok respingendo i russi al nord-ovest della Manciuria e dopo avere loro tagliata la strada verso il Liao, ad ovest ed a sud le truppe giapponesi accamperanno là, sul terreno limitato dal Yalù e dalle montagne Bianche occupandone fortemente alcuni punti strategici bene scelti, ove attenderanno l'attacco dei russi finchè essi siano scoraggiati. 250.000 uomini basteranno a questo compito. I giapponesi potranno agevolmente mantenerli sul piede di guerra, pure lavorando in casa allo sviluppo della loro ricchezza ».

Osaki-Yukio crede che questo mezzo sarebbe molto preferibile ad un intervento delle potenze, ma fa notare che se il Giappone credesse di dover provocare questo intervento per terminare la guerra sarebbe padrone assoluto. Basterebbe trascinare nella lotta la Cina che non si è dichiarata neutrale che dietro il suo comando. Crede che la conflagrazione che trascinerebbe questa modificazione dell'attitudine della Cina, farebbe cessare le ostilità attuali.

La situazione invariata a Mukden ed a Porth Arthur — Battaglia o ritirata?

Pietroburgo, 14 settembre sera

Un telegramma da Cefù al *Novoje Wremja* constata che nessun cambiamento notevole è avvenuto nella situazione di Porth Arthur, fino al 10 settembre, salvo la fortunata sortita in cui un distaccamento di cacciatori durante la quale cinquecento giapponesi dalle trincee circondanti il fortino della condottura d'acqua, ed ha demolito queste trincee.

Non vi è nulla di nuovo nemmeno nella situazione della squadra russa di Porth Arthur; la quale non ha manifestato nei giorni scorsi alcuna attività particolare e non ha tentato alcuna sortita dal porto.

La calma continua nel raggio di Mukden, dove le ultime notizie ricevute dallo stato maggiore generale non permettono di prevedere alcuna rinnovazione della lotta fra gli eserciti russo e giapponese, prima di qualche giorno. Questi giorni saranno impiegati dalle truppe a riorganizzarsi ed a preparare i movimenti che l'artiglieria dovrà effettuare sulle nuove posizioni.

I circoli militari giudicano probabile che una battaglia sia data presso Mukden. Pertanto se non avesse luogo, si crede tutto lo previsioni Kuropatkine abbandonerà Mukden senza combattere, per continuare la ritirata verso il nord, si considera che urterebbe nella inevitabile necessità di dare battaglia presso Kieling, perchè i giapponesi non vorrebbero certo lasciargli raggiungere Charbin senza tentare una battaglia decisiva per tagliare la strada di questo solido punto di resistenza, di concentrazione, di vettovagliamento, e di ricevimento di rinforzi ed in avvenire riorganizzazione dell'esercito russo per la nuova campagna.

Attacchi giapponesi a Porth Arthur respinti

Pietroburgo, 14 settembre notte

(*Ufficiale*). Un telegramma di Stoessel allo Czar in data 28 agosto informa che nella notte del 17 agosto alle ore tre antimeridiane durante la pioggia dirotta e l'uragano, i giapponesi fecero un nuovo tentativo di attacco contro le porte del nuovo fortino che è forte situata sulla montagna On-Dian-Tchan.

L'attacco fu respinto su tutti i punti; le perdite dei russi furono insignificanti; 3 soldati rimasero morti, 2 ufficiali e 98 soldati feriti. Tutti i feriti vennero raccolti e curati nelle ambulanze.

I cadaveri dei giapponesi furono rimossi dai russi, ma il nemico ne impedì il seppellimento tirando contro gli infermieri che avevano issato la bandiera della *Croce Rossa*.

Un altro telegramma di Stoessel informa che nella notte del 27 agosto la guarnigione di Porth Arthur respinse un attacco dei giapponesi contro le posizioni del fianco sinistro e nella notte del 2 settembre respinse pure un attacco dei giapponesi contro la montagna On-Dian-Tchan e le fortificazioni vicine.

Durante quest'ultimo attacco i russi fecero esplodere una mina uccidendo molti giapponesi.

Un giudizio di Oyama sulle condizioni di Kuropatkine

Londra, 14 settembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin: « Si è udito il maresciallo Oyama dire a Liao Yang che il generale Kuropatkine deve essere ora in una situazione disperata e che malgrado il suo accanimento non riuscirà a nulla. Ad ogni corpo che la Russia può mobilizzare, il Giappone è in grado di rispondere con due. Il Giappone dispone per ciò di nuovi contingenti di truppe migliori ed inviarli più rapidamente sul teatro della guerra.

« Secondo le ultime notizie da Mukden, 40 mila russi si trovavano in questa città il 6 ed il 7 settembre.

« Le truppe del Mikado occupano in segreto, ma fortemente tutti i distretti al nord di Liao Yang.

« I *tongusi* sono organizzati in importanti distaccamenti e concentrano, in vista delle operazioni, considerevoli forze al nord ».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* crede di sapere che si preparano ad operare al nord di Mukden.

Kuropatkine spera di riprendere l'offensiva — Il movimento aggirante dei giapponesi

Parigi, 14 settembre sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « In un dispaccio di Kuropatkine ad un amico intimo Kuropatkine dice che la situazione è grandemente migliorata ed attende tra breve un urto generale con i giapponesi, per ora, essere in grado di riprendere una offensiva vigorosa. Le sue sante è eccellente ».

Un dispaccio al *Journal* da Mukden in data 12 corr. dice che la marcia delle truppe giapponesi si è arrestata. Nondimeno si delinea abbiene in modo vago un movimento aggirante dei giapponesi verso Tien-Ling.

Un'invasione giapponese nel Kamsciatka respinta

Pietroburgo, 14 settembre sera

Un dispaccio da Petropawloff (Kamsciatka), dice che il 23 maggio degli *schooner* giapponesi hanno fatto la loro apparizione alla foce del fiume del Kamsciatka.

A metà giugno i luogotenenti giapponesi Sound e Cugi sbarcarono 150 riservisti della marina, armati di fucili e di cannoni nelle località di Yavino e di Malughyno situate sulla costa occidentale della penisola.

I giapponesi saccheggiarono queste località, ne scacciarono gli abitanti e spararono dovunque un proclama nel quale si diceva che le popolazioni dovevano riconoscere la sovranità del Giappone ed inalberarono la bandiera giapponese sul tetto del castello Yavino, piantando dei pali colla seguente iscrizione: Questo territorio da ora innanzi appartiene al Giappone; chiunque non riconoscerà questo stato di cose sarà messo a morte.

Il 13 giugno furono inviati nella regione accennata 100 uomini di truppa comandati dal tenente della riserva Yan. Un altro distaccamento composto di 100 uomini comandati da un sottufficiale fu inviato da Braken a Ryetak per ferrovia.

Il 27 luglio i due distaccamenti si trovarono riuniti presso Yavino e sconfissero interamente i giapponesi facendo prigionieri due dei loro capi, il luogotenente Satchi e il luogotenente Goundougi.

I russi ebbero due morti e 4 feriti, i giapponesi ebbero 7 morti. Essi portarono via i feriti, la bandiera e i manifesti furono tolti dai russi e bruciati.

La questione del trasporto "Lena,, — I giapponesi si offrono di farlo saltare — La decisione

New York, 14 settembre sera

I dipartimenti di Stato della marina e del commercio hanno sottoposto l'affare del *Lena* a Roosevelt che ha incaricato i due primi dipartimenti di regolare la questione.

Il segretario della marina è stato incaricato di assicurarsi se sarà possibile effettuare in tempo conveniente le riparazioni necessarie per permettere al *Lena* di riprendere il mare. In caso affermativo il *Lena* sarà autorizzato a fare le sue riparazioni.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da San Francisco nel quale si dice che i giapponesi abitanti in quella città hanno offerto al console giapponese di distruggere il trasporto *Lena*. Il console ha consigliato la calma. Gli agenti della polizia segreta sorvegliano la nave per evitare disordini.

Il *Daily Chronicle* ha da S. Francisco: « Il trasporto *Lena* rimarrà sei settimane qui per riparare le caldaie e pulire le macchine. Questa decisione è stata presa oggi dopo un esame alla nave fatto dal comandante Herbert ».

Sulle miniere russe della Manciuria — La stampa giapponese e Kuropatkine

Londra, 14 settembre sera

Il *Times* ha da Tokio: « Si fa notare qui che la Russia dipende per gli approvvigionamenti di carbone necessario per la Manciuria da tre miniere: Kai-Ping, Yentai e Ou-Cheng. Le due prime sono utilizzabili; la terza è situata a 23 miglia ad est da Mukden e cadrà probabilmente presto in mano dei giapponesi.

La stampa giapponese pure felicitandosi della vittoria di Liao Yang riconosce che essa ebbe risultati indecisi e che i russi mostrano un'energia degna di ogni rispetto. Il generale Kuropatkine si è mostrato abile stratega ed ha effettuato la sua ritirata che non è una parte meno essenziale della scienza militare, che l'arte di portarsi innanzi.

Gli Stati Uniti costruiscono sottomarini per il Giappone?

Londra, 14 settembre sera

Il corrispondente del *Morning Post* telegrafa al suo giornale che il *World* di New York, dice che cinque sottomarini, tipo Holland, sono in costruzione per conto del giapponesi nei cantieri marittimi del Massachussets.

La velocità sarà di 10 nodi. Essi potranno essere immersi ad una profondità di 125 piedi e rimanere 28 ore sotto acqua. Il primo di questi battelli sarà imbarcato per il Giappone a novembre.

La Cina inquieta sull'avvenire della Manciuria

Londra, 14 settembre sera

Lo *Standard* ha da Tokio: « Corre voce che la Cina manderà il ministro degli esteri in Europa e negli Stati Uniti d'America con una missione speciale, il cui oggetto sarà l'avvenire della Manciuria che comincia ad inquietare Pekino ».

I russi fortificano le sponde del Liao

Tokio, 14 settembre notte

Il generale Oyama telegrafa: « Considerevoli forze russe trovansi sempre lungo l'Hunho. I russi fortificano le alture su ambedue le sponde del Liao in vicinanza di Rien-Ling.

La flotta del Baltico

Berlino, 14 settembre sera

Il *Berliner Tagblatt* ha da Pietroburgo: Si dice che la flotta del Baltico si fermerà qualche tempo a Reval prima di partire per l'Estremo Oriente ».

Il contrabbando di guerra

Londra, 14 settembre sera

A Wladiwostock il Tribunale delle prede ha deciso di rilasciare il vapore inglese *Calchas* con una parte del carico, dichiarando però valido il sequestro di 350 sacchi di farina e di 83 balle di cotone, dirette alle altre merci dirette al Giappone come contrabbando.

Il Congresso interparlamentare di Sain-Louis per la pace nell'Estremo Oriente — Si vuole la mediazione di Roosevelt

New-York, 14 settembre sera

Nel congresso dell'Unione interparlamentare di Saint Louis è stato inviato, su proposta del dott. Goobat, un telegramma al presidente Roosevelt, col quale il Congresso si felicita di trovarsi in pace, di cui il primo magistrato è considerato da tutte le nazioni come un campione della giustizia internazionale.

Il Congresso approvò poscia a grande maggioranza una mozione presentata dal conte De Alviella, belga, dicente che l'Unione interparlamentare, vivamente impressionata dagli orrori della guerra che si combatte in Estremo Oriente e degli Stati civili, deplora che i firmatari della Convenzione dell'Aja non abbiano ricorso agli articoli di questa Convenzione che permettevano loro di offrire una mediazione, dal principio delle ostilità; e domanda a queste potenze di intervenire collettivamente od individualmente, per facilitare il ristabilimento della pace. La mozione incarica l'ufficio dell'Unione interparlamentare di portare la presente risoluzione a conoscenza delle potenze.

Presentando questa mozione, il conte De Alviella dichiara che il Presidente degli Stati Uniti era la persona che si designava per offrire la sua mediazione. Infine il Congresso approvò all'unanimità una mozione, chiedente Roosevelt di promuovere una seconda sessione della conferenza dell'Aja.

I nipoti della marchesa Laura

Di questo romanzo sono autrici due vere gentildonne: Maria Lisa Danieli-Camozzi e Gemma Manfro-Cadolini: la prima, figlia a quel Gabriele Camozzi, pura e illustre figura, il cui nome è ricordato con fervida ammirazione da quanti tengono in pregio la virtù, il sacrifizio, la devozione alla patria, come quello che tosto richiama alla mente una delle pagine più belle della gloriosa decade bresciana; la seconda, figlia del colonnello Giovanni Cadolini, il quale tenne il comando di quel reggimento, che, nel 1866, compì in Valle Camonica le famose operazioni militari, che meritarono il plauso e la lode di Giuseppe Garibaldi; dell'on. Cadolini, che, per parecchie legislature, rappresentò successivamente i collegi politici di Pescarolo, di Ortona e di Cremona, e che fu acuto indagatore delle finanze nazionali ed espertissimo conoscitore delle nostre risorse economiche.

Ma non è certo per la nobiltà e per il lustro dei natali, di cui possono menar vanto le egregie autrici, di cui ho fatto menzione, che il romanzo, di recente pubblicato in elegante volume, e che già ebbe l'onore di veder la luce nella «Nuova Antologia» merita di essere particolarmente notato.

E' un fatto bello e consolante, che due giovani signore, cui la vita si schiude piena di sorrisi e di multiformi attrattive, si uniscano in consorzio intellettuale, e rivolgano concordi le loro aspirazioni a rendersi non solo degne del nome di coloro da cui discendono, ma a mettere altresì a profitto altrui quei pregi e quei doni inestimabili, di cui, mercè nobile saggio, mostrano di avere ricco il cuore ed ornata la mente.

Appena scorse le prime pagine del libro, facilmente il lettore s'accorge di respirare l'aura d'un ambiente aristocratico.

Conti, marchesi, duchi, cui scende
. . . . per lungo
« Di magnanimi lombi ordine il sangue
« Purissimo, celeste . . . .

sono i personaggi principali del romanzo.

L'azione, in gran parte, si svolge sulle rive del Brembo, sotto un magnifico lembo di quel cielo di Lombardia «così bello, quand' è bello, così splendido, così in pace».

* * *

La marchesa Laura Pandolfini, per cui l'Almanacco di Gotha è una novella bibbia, e che nella società borghese non sa scorgere che «uomini schiavi del lavoro, privi di grazia e ignoranti delle forme»; Irma e Paola Pandolfini, Maria e Claretta di Torrebella, nipoti del marchese Lorenzo, orfane, ch'egli ha adottate, la marchesa De Stefani, vecchia zitella, non troppo maligna, ma agrodolce talvolta, tre cugine Rinaldi, non più giovanissime, che parlano poco e si guardano sempre le unghie; e cinque marmocchiette di diverse specie e provenienze formano la popolazione femminile, in mezzo alla quale, in un bel giorno di maggio, giunge, ospite desiderato, il conte Pietro Salimbeni, giovine di forte carattere, di colta e brillante intelligenza, di nobili e generosi sensi. Non lo avvincono vieti pregiudizi di casta: non lo fanno pago gli agi di una condizione singolarmente privilegiata. « Non vi è vera supremazia d'uomini sopra uomini, se non in loro servizio. Solo la virtù e il lavoro nobilitano ». Tale nelle convinzioni e nei fatti, la divisa di Pietro Salimbeni, legato da amicizia fraterna a Tonino Pandolfini, giovine di 25 anni, bello, vivace, leale, appassionato per tutto ciò che è moto, azione, mutamento. — « Sognava duelli cavallereschi a tutte l'ore, ed era incapace di far male ad una mosca; era frivolo e spensierato in apparenza, ma aveva un fondo di saldi principi di bontà aurea, tali da farlo adorare da tutti ».

La marchesa Laura vagheggiava un matrimonio fra Pietro e Irma; e con la speranza che questo si avveri, invita il conte Salimbeni al Castello.

Irma brilla in tutto il fulgore della bellezza dei suoi 21 anni. Amata ciecamente dalla madre, essa, spirito bizzarro e capriccioso, non ha mai conosciuto altro padrone che la propria volontà. Anela a seguire ogni più lieve capriccio e a godere la vita, in tutta la significazione della parola.

Pietro è soggiogato dal fascino di Irma: a grado a grado che ne studia gli atti e le parole, s'accorge che quella bella creatura non è punto quale l'avrebbe desiderata; e quindi a poco a poco se ne allontana, e rivolge la sua attenzione su Maria, di cui si innamora. Maria, nel cui viso traspare una grande dolcezza, quasi una soavità, non è bella, come Irma, «ma quando si anima, quando i suoi occhi scintillano» è facile argomentare che, sotto quell'aspetto timido e tranquillo, si cela una anima ardente. Alla sua volta essa è vinta dalle egregie doti del conte Salimbeni, e il matrimonio è presto il dolce epilogo di una verace corrispondenza d'amore.

* * *

I primi anni di sì avventurato connubio trascorrono felici. Ma, ad un tratto, una nube sorge a turbare il conforto di tanta pace, il sereno di tanta letizia.

Maria s'incontra, un giorno, col conte Statoski, addetto all'ambasciata di Russia.

Da qualche tempo ella sta attraversando una di quelle crisi morali, che lasciano nell'esistenza un solco indefinibile, se l'anima non è temprata e forte. Non vede ancor chiaro in sè stessa; ma nondimeno si avvede che non ama più la Maria del Castello del Brembo, e però si sente abbattuta e sfiduciata.

Essa, cui già repugnava anche solo il pensiero che il cuore di una donna potesse battere per altri, che non fosse quegli, al quale ha giurato eterna fede, ha ora il cuore in tempesta.

« In tutti i momenti gravi della mia vita » aveva detto un giorno al futuro suo sposo, « ho sempre trovato in me tanta forza, che ignoravo di possedere; una forza quasi soprannaturale, che mi ha aiutato a vincere tante battaglie, e che mi aiuterà, spero, anche nell'avvenire ».

La sua virtù è giunta ad una dura prova. « Ma tanti anni di vita intemerata, ma tanti saldi principî non potevano naufragare miseramente. Di un secondo, che le parve un secolo, le sembrò di vedere lo sguardo implorante della sua bambina, le sembrò di vedere un altro sguardo che le sembrava che l'anima di un bimbo la lontano d'intorno, le parve di vedere... Quello di Pietro... Le riconobbe.... Ebbe cura altresì.... Maria! .... Vide tutto sommessamente: Maria e viventi piangere per queste persone care morte e viventi piangere per sua colpa; il marito e la figlia nascondendosi nei suoi occhi, le mani, la sua mamma asciugando gli occhi nel lenzuolo funebre...

« Ah! no... no!

« Si alzò di scatto e affettuoso adorava Iddio.

è imponente: Mi conduca da mio marito. — Era salva.

La narrazione e lo svolgimento di questa scena, che presentava tante e sì scabrose difficoltà, sono condotti con tanta efficacia, sono così ricchi di interesse drammatico, e rivelano tale acume di osservazione psicologica, che segnano, direi quasi, il punto culminante del romanzo.

La virtù di Maria ha trionfato; e l'esistenza di lei trascorre poscia interamente consacrata al marito, che è il vanto, l'orgoglio, il conforto suo, e alla piccola Luisella, cui profonde i tesori dell'affetto materno.

Alla vita di Maria fa strano contrasto quella di Irma, la quale non sogna che divertimenti, balli, caccie, corse, teatri. — Questa è già divenuta sposa del duca Giambellini, uno scioperato, tutto dedito al giuoco ed ai piaceri, e che, in pochi anni, dà fondo al patrimonio suo e a quello della moglie, che lascia quindi priva di mezzi e costretta ad accettare il cordiale e generoso ajuto del fratello Tonino. Questi, in una notte fatale, cade vittima di certo cavalier Dormale, il quale ritorna dalle stanze della sciagurata Irma.

***

Questi pochi e affrettati cenni, bastano a dare un'idea generale del contenuto del romanzo, di cui non si può intraprendere la lettura senza sentirsi attratti a scorrere tutti i capitoli, onde il libro si compone. Una folla di creature vive in quelle pagine; e di tutte è dato scrutare e discernere i più intimi sentimenti: palpiti di cuori infantili, aspirazioni di giovinette, trepidi sogni di spose, e devozioni di tempre virili.

La vita aristocratica vi è descritta con vivezza di colorito, con verità di osservazioni, e con acutezza di giudizi.

Lo stile è sobrio, limpido, scorrevole. Le svariate forme dell'affetto e delle passioni trovano nelle autrici eloquenti interpreti.

Non è un romanzo dalle tinte forti, ma una viva e fedele rappresentazione di un ambiente, che non è più quello dei giorni nostri, in cui le abitudini e i costumi aristocratici subirono così profondi mutamenti.

Dell'arte sovrana di Antonio Fogazzaro le due egregie autrici si addimostrano fervide e studiose ammiratrici.

Non affermerò che il libro sia scevro da ogni menda. Ciò sarebbe troppo, e la lode non vuol confondersi col panegirico.

Ma mi è lecito conchiudere, invitando il lettore a rintracciarle; quasi certo che l'attrattiva del romanzo non gli lascierà il tempo di scoprirle.

Pio Bettoni

Il mistero sulla morte della sig. Roncali

La condotta sospetta del marito

L'autopsia conferma l'avvelenamento

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 settembre notte

Il *Messaggero* ha da Castellamare Adriatico, che la mattina dell'11, lunedì, il signor Roncali, poichè la moglie soffriva assai, le fece una seconda iniezione di morfina dopo quella fattale dal dottore il giorno avanti. E' stato dopo questa iniezione che la signora non si è più ridestata.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Castellamare Adriatico, manda larghi particolari intorno agli ultimi giorni di vita coniugale della coppia Roncali. Il contegno del Roncali dopo la morte fu il più forte incentivo ai sospetti. Secondo il *Giornale d'Italia* nella sera di venerdì mentre la moglie aveva la febbre altissima, il Roncali andò a ballare: alle 8 si recò a fare un bagno per appagare un capriccio. Il mattino appresso sulla spiaggia, a chi gli domandò notizie della signora, rispondeva che aveva passata la notte insonne, ma che verso l'alba si era addormentata.

Alle 12.15 il Roncali tornò a casa e dopo 5 minuti uscì in bicicletta. In quel breve tempo si accorse della morte della moglie? Sembra di sì, perchè rinchiuse la porta della camera a chiave.

Il decesso fu constatato alle 15. Quando il dottore tentò come ultima prova di rianimare la signora, mediante delle iniezioni di caffeina, il Roncali avrebbe esclamato « Ma non vedete che è morta da 4 ore; volete rianimare un cadavere? ».

Il corrispondente continua narrando che il Roncali, mentre il giudice faceva le constatazioni legali, uscì a passeggio e quando fu chiamato dal pretore, per ingannare il tempo dell'attesa, si mise a leggere un giornale. Essendo uscito verso la mezzanotte ed avendo incontrato il dott. Marchigiani, che ignorando la disgrazia, lo rimproverò di quella gita notturna, pericolosa per un ammogliato, il Roncali rispose: « Ma mia moglie è morta oggi! ».

Telegrafano al *Giornale d'Italia* che l'autopsia ha assodato che la morte della signora è avvenuta per intossicamento. Il *Giornale d'Italia* pubblica anche una cartolina, colla quale il Roncali annunzia al suo direttore generale la morte della moglie. Essa è così concepita: « Pregiatissimo cavaliere — In seguito alle iniezioni di morfina la mia signora fu trovata morta a letto; pregola darne partecipazione al ministro ».

Questo laconismo fu assai commentato.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Il consiglio notarile di Belluno

Roma, 14 settembre sera

Depretto è nominato vice pretore a Thiene pel triennio 1904-906; Antoniazzi notaio a Chioggia è trasferito a Monselice; Migliorini notaio a Verona è trasferito a Pieve di Cadore.

Sono accettate le dimissioni dei notai Milani, Valduga, Qualia, Casol e Zadra da membri del Consiglio notarile di Belluno. Detto Consiglio si ritiene sciolto e le relative attribuzioni verranno assunte dal presidente del Tribunale di Belluno e dal giudice da questi delegato.

E' concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia colla quale è conferito a don Guadagnini un canonicato dal titolo della cattedrale di Padova.

Una rivolta di detenuti a Benevento

Roma, 14 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Pozzuoli che i detenuti delle carceri di S. Francesco si misero in rivolta contro il direttore che aveva fatto allontanare alcuni che avevano organizzato la camorra nel carcere. Intervenute le truppe la rivolta fu sedata.

Niny Bucci in libertà provvisoria

Roma, 14 settembre notte

La *Patria* ha da Como che stamane è stata messa in libertà provvisoria Niny Bucci. Era ad attenderla l'avv. Gregoracci. Niny ha l'aspetto sofferente.

I rivoluzionari dell'Uruguay continueranno la lotta

Buenos-Ayres, 14 settembre notte

La direzione del partito nazionalista uruguaiano ha pubblicato un manifesto dichiarante che malgrado la morte del generale Saravia continua la sua lotta contro l'attuale Governo.

Particolari sui tumulti di Gardone Val Trompia

(Per espresso alla « Gazzetta »)

Brescia, 14 settembre sera

Ecco più precisi particolari sui tumulti di Gardone Val Trompia, dei quali vi telegrafai ieri:

Ormai la lunga e disastrosa resistenza ha finito a stancare parecchi operai e qualcuno non nasconde più il desiderio di riprendere il lavoro. Del numero sono principalmente gli inscritti all'Unione Cattolica del lavoro i quali rimproverano a quelli della Camera del lavoro di non aver aderito alla proposta formulata dai primi di nominare una nuova commissione arbitrale composta dei sindaci dei Comuni ai quali appartengono gli scioperanti, di un delegato della ditta, di uno dell'Unione, e d'uno della Camera del lavoro. Su questo punto disputavano domenica sera alcuni operai quando certo Angelo Bronzi d'anni 22 socialista figlio dell'oste di Zanano, sferrò un pugno sul viso ad un compagno dell'Unione Cattolica producendogli una ferita guaribile in giorni quindici. In seguito a rapporto del medico e denunzia del perito, i carabinieri procedevano ieri mattina all'arresto del Bronzi Angelo. Appena i compagni ne furono informati scesero in piazza Garibaldi commentando, mentre una commissione recavasi dall'autorità ottenendo l'assicurazione che appena esaurito l'interrogatorio, l'arrestato sarebbe stato rimesso in libertà. Ma nell'attesa passò il mezzogiorno senza che il Bronzi venisse liberato. Allora verso il tocco un centinaio circa di scioperanti con numerose donne si avviarono alla sede della Pretura dove trovansi pure le carceri mandamentali ed entrati nel cortiletto chiesero ad alta voce la liberazione del Bronzi.

Ma mentre qualcuno correva a prevenire il pretore perchè rilasciasse il Bronzi, sopraggiunse il vice-cancelliere Lazzari il quale, prima dalla strada passando tra i dimostranti, indi dalle finestre, avrebbe risposto alle loro richieste con un atto sconcio — così almeno asseriscono gli scioperanti. Fu allora che quegli sconsigliati forzarono la porta che dà sulla scala della pretura e l'altra che mette nell'anticamera, dove penetrati, alcuni frantumarono i vetri, altri sfondarono la porta che mette agli uffici ed altri ancora, servendosi di leve e di tridenti di cui erano armati, tentarono svellere la porta che per altra scala interna mena alle carceri.

Però non furono lasciati proseguire ed il Pretore avv. Bertana, con savio divisamento, disponendo di un numero esiguo di carabinieri, anzichè affrontare il conflitto, preferì rilasciare l'arrestato. E i dimostranti si allontanarono col Bronzi cantando l'inno dei lavoratori.

Più tardi sul far della sera il vice-cancelliere Lazzari rincasava solo, quando circondato da un gruppo di sconosciuti veniva picchiato: credesi che autori di tali atti possano essere i dimostranti perchè non avevano nascosto durante il tumulto la loro antipatia per il Lazzari nè l'intenzione di picchiarlo. Ma egli dichiara che non conobbe alcuno dei suoi assalitori.

Oggi a Gardone il giudice istruttore Turlini inizia l'istruttoria per accertare le responsabilità. Intanto nel paese tranquillo pattugliano carabinieri mentre una compagnia del 74.o trovasi a disposizione dell'autorità con un delegato di pubblica sicurezza e un tenente dei carabinieri.

Il regolamento sugli appalti delle cooperative

Roma, 14 settembre notte

Oggi, dopo sei sedute, ha terminato i lavori la commissione per la compilazione del regolamento sugli appalti delle cooperative.

Sono state approvate le disposizioni per le indennità ai membri operai delle commissioni provinciali e centrali, le disposizioni per l'estensione a tutte le amministrazioni soggette alla vigilanza governativa e la proposta Maffi per estendere i benefici della legge sulla cauzione anche alle cooperative che concorrono a pubbliche gare.

Su proposta della lega delle cooperative si è deliberato una disposizione transitoria, perchè possano essere iscritte nel registro prefettizio anche le cooperative con soci non operai, purchè entro un periodo di tre anni esse provvedano all'eliminazione dei non operai. Infine pure su proposta Maffi è messa a voti la raccomandazione al ministro perchè invii istruzioni alle amministrazioni governative, comunali e provinciali ed agli enti soggetti alla vigilanza delle leggi, affinchè la legge sia largamente applicata ed interpretata.

Per ciò che riguarda le disposizioni circa le cooperative agricole, è stata nominata una sotto commissione per riferire dentro ottobre.

I contadini d'Anguillara contro il Municipio

Roma, 14 settembre notte

La *Tribuna* ha da Anguillara: « Iersera i contadini saputo che trattative erano corse tra la casa Torlonia ed il Sindaco per il passaggio in affitto dall'attuale affittuario di casa Torlonia al Municipio, di 100 ettari di terra, perchè il Municipio possa in seguito ripartirli tra la popolazione, incominciarono a schiamazzare contro il municipio ritenendo quella terra insufficiente per il bisogno della popolazione. La dimostrazione fu disciolta dalla forza.

Oggi il sindaco si è recato a Roma per concludere colla casa Torlonia le proposte da presentare al Consiglio Comunale. La popolazione non avendo più fiducia nel suo sindaco sembra che ne voglia le dimissioni.

Un professore stritolato da un tram a Napoli

Napoli, 14 settembre notte

Il prof. Francesco Paolo Garofalo, pareggiato all'Università di Napoli e docente al Liceo V. Emanuele e alla scuola tecnica Flavio Gioia, salendo il tram che percorreva il corso Vittorio Emanuele, mise un piede in fallo, cadendo sotto la vettura. Alle grida dei passanti il tram si fermò subitamente, ma il professore era ormai stritolato e grondante sangue e non dava segno di vita.

Fu trasportato all'Ospedale dei Pellegrini e spirò all'ingresso dell'ospedale. Aveva 40 anni ed era nipote dell'ex ministro Gallo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 14 settembre

NB. Il pozzetto de Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.05	58.75	57.72
Termometro centig. al Nord	21,6	21.5	20.8
» » Sud	21,0	21.4	19.0
Umidità relative	89	73	85
Direzione del vento	0	SO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	3.50

Temperatura massima di ieri —
» minima di oggi —

Un violento temporale a Firenze

La città allagata

Firenze, 14 settembre notte

Verso il tocco si è scatenato un violento temporale che è passato sulla città con enorme violenza. Le vie erano percorse da torrenti di acqua che turbinavano ed erano sbattute dalla furia del vento.

L'alluvione è durata una mezz'ora.

Nei sotterranei e nel mercato di S. Lorenzo l'acqua raggiunse 75 centimetri d'altezza. In via Ginori in una cantina l'acqua raggiunse persino l'altezza di un metro. Alcuni avventori che vi si trovavano a mangiare e la proprietaria col garzone rimasero bloccati. I pompieri in alcune abitazioni dovettero accorrere per salvare alcune persone che si trovavano in pericolo di vita, non avendo avuto tempo di fuggire. Molte cantine sono completamente allagate. In alcune d'esse l'acqua raggiunse persino l'altezza di un metro e mezzo.

Finora non si ha notizia di alcuna disgrazia. Il tempo continua ad essere cattivo.

INTERESSI VENEZIANI

La municipalizzazione dei vaporetti

Un pericolo che non esiste

Il novennio

Ci sono dei giornali quotidiani, e dei supplementi straodinari altrettanto seri che i primi, i quali vanno ripetendo che respingere col *referendum* il progetto di municipalizzazione dei vaporetti, vuol dire senz'altro, continuazione per nove anni del servizio attuale. Questo errore di fatto fu detto, crediamo in buona fede, dai socialisti per primi, e fu accolto, come argomento salvatore, dagli organi della Giunta, con mala fede evidentemente, perchè essi, o almeno gli assessori che in essi scrivono, devono sapere come stiano veramente le cose.

Di questo pericolo, basato sull'errore, si preoccupa il *Gazzettino*, il quale, con quella serena imparzialità con cui, ognuno deve riconoscerlo, egli tratta le questioni cittadine, dice che ove il pericolo esista realmente, egli crede preferibile la municipalizzazione, ma ove il pericolo non esista egli riterrebbe di dover senz'altro respingere il pessimo affare che il progetto in discussione rappresenta.

La situazione vera

Si potrebbe facilmente dimostrare — abbiamo già implicitamente dimostrato nei giorni scorsi — che se respingere il progetto volesse dire nove anni di continuazione del servizio attuale, l'approvarlo significa indubbiamente la continuazione del servizio attuale per un tempo indefinito, indefinibile, e certo ben più lungo dei nove anni erroneamente temuti. Infatti la Commissione incaricata dalla Giunta di studiare i modi migliori per venire alla municipalizzazione, dichiara nella sua relazione (pag. 78 degli atti del C. C.) di aver « dovuto prendere a base del progetto l'acquisto del materiale *offerto* dalla S. V. L. e l'organizzazione dei servizi *come proposta* dalla Società stessa nelle trattative corse *per la rinnovazione delle convenzioni* », e la Giunta su *questa* e non su altra *base* compilò il progetto di municipalizzazione, accettando così pienamente le proposte della Commissione stessa, che nel progetto soppresse, dalle spese d'impianto, quella che prima aveva incluso per l'acquisto di quattro battelli *nuovi*, e si accontentò, (ben lieta di ridurre così il preventivo) di stanziare 250 mila lire come « fondo in via d'avviso per la costruzione di nuovi battelli elettrici od a vapore, a seconda che le esperienze dimostrino conveniente ». Dunque il servizio che ci offrirà il Municipio sarà quello della Lagunare, meno — pel Canal Grande — i suoi 4 migliori battelli che essa *non ha offerto* al Municipio, ma tiene per sè, e meno — per la Venezia-Lido — quei piroscafi come il *Venezia* e il *Rialto*, che, appunto perchè i migliori, la Società ha voluto a sè riservati; e questo servizio uguale per qualità, e più insufficiente, per quantità, che non avrà riduzioni di prezzi per i cittadini, avrà, invece, per attestazione della Giunta Comunale e di quella Prov. Amm. del Prefetto, e della Commissione Reale, una perdita di 50 mila lire annue pel Comune, cioè per il popolo che *dovrà pagarla con tasse*.

E che ciò dovrebbe essere per un lungo termine d'anni, lo ha avvertito precisamente la Giunta nella sua relazione 8 febbraio, in cui, a proposito della rinnovazione del materiale, per difendersi dall'appunto di comperare dei vaporetti impossibili, dice (pagina 69): « non devesi dimenticare che la sostituzione completa, da effettuarsi gradualmente, non si raggiungerebbe che *dopo vari anni*, dovendosi far precedere lo studio dei tipi di battelli più perfetti e più appropriati, ai singoli servizi, gli esperimenti necessari ad acquistarne la rispondenza pratica e la convenienza economica, e infine assodato tutto ciò, la costruzione del nuovo materiale ».

Come si veda c'è da aspettare! E quindi si capisce, intanto, che la municipalizzazione, *fatta così come è proposta*, sarebbe nè più nè meno, e per qualche lustro, una continuazione del servizio attuale contro il quale tutti ci ribelliamo in nome della civiltà.

Nessun dilemma

Ma quanto è sicuro ciò, altrettanto è sicuro che il risultato negativo del *referendum*, non imporrebbe affatto la rinnovazione novennale delle convenzioni.

Da che è saltata fuori questa paura di pericolo precisato anche nel numero degli anni!

Unicamente da questo: quando la Giunta, scadute o prossime a scadere le convenzioni, cercò di pensare ai provvedimenti da prendere, essa, posti come base i servizi attuali, fece un piano non di ampia trasformazione, di vasto e completo riordinamento dei servizi stessi, ma soltanto di miglioramento di alcuni a base di leggere protrazioni di orario e riduzioni di tariffa, e presentò queste proposte alla Lagunare.

La Società, dovendo per queste protrazioni di orario, aumentare il proprio materiale, e dalle riduzioni di tariffa temendo diminuiti i suoi redditi, accettò le proposte municipali ad una condizione: la concessione per nove anni.

La Giunta trovò giusto, e avendo fatto il conto che il Municipio, ad assumersi lui il servizio, come lo richiedeva alla Società, avrebbe perduto 73 mila lire l'anno, propose la rinnovazione novennale delle convenzioni, ma il Consiglio giudicò che le innovazioni portate ai servizi con quelle, non erano certo bastevoli a dare a Venezia un servizio decente di comunicazioni interne, e ritenne, molto saviamente, che a ciò potesse assai meglio riescire la municipalizzazione.

Ma in pochi mesi non era possibile fare ciò che nel concetto della municipalizzazione veniva, così, ad essere incluso come base fondamentale, onde a febbraio la Giunta non presentò che il progetto *primo*, vale a dire la continuazione del servizio attuale, con leggere modificazioni, fatto dal Municipio anzichè dalla Società, fatto come vedemmo, coi peggiori battelli di questa, e senza i sei più decenti e comodi, e soltanto con l'idea di procedere ad una trasformazione con tutte quelle condizioni e con tutto quel tempo che abbiamo visto prima.

Per tutto questo il progetto ha in sè i germi sicuri del disastro, ognuno lo riconosce, e infatti tutti lo dicono.

Ma oggi, davanti agli elettori, come già a febbraio davanti al Consiglio Comunale, non ci son più due proposte: o rinnovazione novennale, o municipalizzazione. Questo era a novembre dell'anno scorso, e respinta la rinnovazione, fu accolta unanimemente l'altra proposta.

Oggi c'è un progetto di municipalizzazione e su questo soltanto si deve votare, e il respingerlo non c'è alcuna ragione al mondo che possa imporre il ritorno alla proposta prima, fin dal novembre respinta e seppellita.

Infatti in quale condizione si troveranno rispettivamente di fronte Municipio e Società quando il *referendum* abbia respinto la *municipalizzazione* progettata sulla base di tre quarti di milione dati alla Società per il suo vecchio materiale?

Il Municipio sarà libero a studi e contrattazioni nuove e per esse rafforzato dalla espressa volontà popolare.

La Lagunare si troverà ad avere il suo materiale invendibile e inoperoso, e ridotta alle poche linee che le rimangono, vedrà il proprio bilancio, gravato di tutto il capitale rappresentato dal materiale inoperoso e invendibile, e non compensato, quindi, dai soli utili delle linee rimastele.

Chi crede il *Gazzettino* che si troverà in peggiori condizioni, il Municipio, che potrà molto facilmente provvedere a quei servizi di comunicazione cui è costretto per legge, o la Società che non potrà più far niente?

Non sarà la Lagunare ben felice di poter continuare i servizi attuali, a titolo di *semplice proroga*, come, del resto, sta facendo (e non per compiacere al Municipio) da parecchi mesi, e ciò per quei tre anni, che non abbiamo inventato noi, ma che la legge sulle municipalizzazioni impone che trascorrano prima che una proposta sia ripresentata?

E in questi tre anni non potrà il Municipio preparare la grande, la vera municipalizzazione dei servizi?

E la Lagunare non saprà che dal concedere questa proroga avrà tutto da guadagnare se avrà tutto perduto con il risultato negativo del *referendum*?

Crede, finalmente, il *Gazzettino*, che la S. V. L. potrà più mettere dei dilemmi, quando abbia davanti a sè persone contraenti cui, dal voto popolare sia stato proibito di pagarle 750 mila lire ciò che non le vale e ciò che anche a prezzo minore sarebbe dannoso comperare perchè troppo vecchio e non rispondente alle esigenze di un servizio quale Venezia ha diritto di avere?

Il pericolo vero

No. Lo creda il *Gazzettino*, e lo credano anche quanti in buona fede temono (degli interessati non ci curiamo) il famoso « pericolo novennale », che questo pericolo non esiste nè di fatto nè come logica supposizione.

Il solo vero e proprio pericolo che esiste è che per anni e anni il Municipio continui lui il pessimo servizio oggi fatto dalla Lagunare, e adagiato nella tranquillità venientegli dal fatto che un servizio, tanto tanto, ci sarà, rimandi alla calende greche, con crescente danno del bilancio, quella trasformazione moderna del servizio, che lo renda più esteso e più intenso, senza di che sarà sempre disastroso, e che invece compirebbe celermente ove fosse costretto in tre anni ad attuare, ma proficuamente e degnamente quel voto di massima favorevole alla municipalizzazione, in cui la cittadinanza intera ha consentito, ma non precisamente per aver gli stessi battelli, le stesse linee, le istesse incomodità di prima, a costo raddoppiato, perchè pagate col prezzo delle corse e con le perdite del bilancio comunale.

I vaporetti da comperare

L'esatta relazione che noi abbiamo data ieri su ciascuno di quei bei mobili che il Municipio vorrebbe comperare dalla S. V. L., relazione che confermiamo esattissima, perchè frutto di lunghe, diligenti ricerche da noi compiute, ha prodotto viva impressione, ed ha dimostrato che, dato pure, per negata ipotesi, che quel sacco d'ossa rotte possa essere periziato 708 mila lire, non si deve comperare perchè *inservibile allo scopo per cui si dovrebbe comperare*.

Facciamo un esempio. Se un tale per un proprio stabilimento avesse bisogno di un motore della forza di 20 cavalli, non comprerebbe uno della forza di 5, solo perchè di questi gli hanno chiesto un prezzo equo e giusto alle sue condizioni.

Ma poi, dato pure, sempre per dannata ipotesi, che quel materiale valesse le periziate 708 mila lire, perchè darne 42 mila di più?

Si dice: perchè bisogna pagare il *riscatto*. Il riscatto di che cosa, se le convenzioni sono già scadute? Questo del riscatto è un puro e semplice inganno. Si riscattano e si paga il *riscatto* di una industria che stia funzionando; si possono riscattare, pagando, secondo la legge, i servizi pubblici *durante il contratto* che esista per essi coi Municipi. Ma perchè si deve pagare il *riscatto* di una industria finita, di un servizio pubblico a convenzioni scadute?

Che il materiale da acquistarsi sia impossibile, lo riconobbe la Commissione municipale che nella relazione sua sconsigliò *di completarlo* con quattro battelli nuovi, e consigliò invece di preventivare immediatamente 250 mila lire per la sua rinnovazione.

E che il milione e 100 mila lire preventivate come spesa di impianto, non sia sufficiente lo ha chiaramente dimostrato la Giunta nella sua relazione, ove accettando la proposta delle 250 mila lire per gli stadi di rinnovazione, dice (pag. 69) che fatti gli esperimenti, si dovrà fare le proposte per provvedere alla rinnovazione.

Dunque col progetto attuale si spendono 750 mila lire a comperare un materiale per poterne studiare, con altre 250 mila, la sua immediata rinnovazione. Dopo di che queste due somme, 750 più 250 mila, un milione tondo tondo saran state buttate via, e si dovrà provvedere alla spesa necessaria per acquistare il materiale al servizio necessario!

In verità, un affar d'oro!

E' vero però che la *Difesa*, nella sua profonda competenza finanziaria, uguale al valore finanziario della famosa circolare del Patriarca, trova, che si può *esagerare* quando si tratti di *spese d'impianto* perchè queste *devono ripartirsi fra i diversi esercizi successivi ed ammortizzarsi*, e dimostra poi che un *soprapprezzo nella spesa del materiale non crea lo sbilancio, ma solo lo aggrava!*

Dunque quando una perdita c'è, è indifferente che essa sia di 10 o di 1000? E la *ammortizzazione* è un guadagno, una fortuna, per cui si posson buttar via i milioni nelle spese d'impianto, perchè poi si guadagnano con l'ammortizzamento?

E' una argomentazione, che potrebbe per serietà, fare il paio, con quella di chi, a dimostrare, per esempio, il rigoroso valore della perizia Gregoretti, ne enumerasse..... i titoli dei capitoli!

Se continua così, la polemica diventa amenissima.

Il comizio di Castello

L'oratore dei socialisti

Il secondo comizio dei socialisti per l'approvazione del progetto della cosidetta municipalizzazione dei vaporetti ebbe luogo iersera, come annunciammo, nel cortile della Scuola « Gaspare Gozzi » a Castello.

La serata minacciosa e fresca non impedì l'affluenza dell'elemento socialista: anzi, essendo questo più numeroso di quanto lo spazio non consentisse, durante tutto il comizio — dalle 8.30 alle 11.30 — fu un rumoreggiare presso alla porta d'entrata.

Ciò non ostante il Marangoni — pur dovendosi interrompere di tanto in tanto — sviluppò il suo pensiero in riguardo alla municipalizzazione, o meglio contro la deliberazione dell'*Unione democratica*; e prendendo le mosse dalla nota lettera dell'onorevole Manzato volle rispondere con una frase di questa stessa, alla domanda postagli dal nostro collega dalla Zonca nel comizio di ierl'altro, domanda intesa ad avere una giuridica risposta sulla validità del dilemma socialista, il quale vorrebbe che la reiezione del progetto di municipalizzazione implicasse la rinnovazione delle convenzioni con la S. V. L. per 9 anni.

La frase del Manzato era la seguente: « Si dirà che, respinta la municipalizzazione, si tornerà alle convenzioni; con nuovo danno e malanno. Ed è vero; ma la responsabilità incomberà per intero alla amministrazione che non provvide a tempo con sistema diverso ».

Ora il Marangoni — riconoscendo il valore giuridico del Manzato — affermò inutile il responso dei giureconsulti socialisti chiesto dal dalla Zonca, dal momento che un Manzato rispondeva per essi, pur essendo contrario al voto per la municipalizzazione. Quindi l'oratore socialista parlò di sfruttatori e di sfruttati che la municipalizzazione rispettivamente distrurrebbe e redimerebbe e si meravigliò che la perizia pubblicata dalla *Gazzetta* sulle *carcasse* della S. V. L., non fosse uscita prima; perchè — disse — premunire i cittadini contro il pericolo di affondamento, sarebbe stato un'opera doverosa dei redattori della *Gazzetta*.

Chiuse, infine, dicendo che a un progetto approvato da un uomo liberale come il Cassis si poteva e si doveva dare un voto favorevole, anche se i voti socialisti si fossero fusi con quelli clericali, anche se l'insipienza della Giunta renda il progetto aberrato nella sua essenza.

Il contraddittorio

Dopo che il Marangoni ebbe raccolti i naturali applausi, e dopo che nessun oratore democratico si presentò, salì all'alta tribuna Ettore dalla Zonca che, aderendo all'invito fattogli dal Marangoni, era venuto a sostenere gli argomenti, a cui il giorno prima il Marangoni stesso, per l'ora tarda non aveva potuto rispondere. E cominciò con l'osservare all'oratore socialista che non appartenendo egli al partito democratico, sì bene a quello schiettamente e liberalmente monarchico, non poteva assumere nè le responsabilità nè la difesa della dichiarazione dell'on. Manzato. Però, essendo di mezzo una questione di fatto, il dalla Zonca fece notare all'assemblea che le parole dell'on. Manzato erano state solo in parte lette dal Marangoni; e quindi diede lettura al testo completo della lettera, nella quale c'è la seguente frase che restringe il concetto del danno e del malanno, pomposamente sfruttato dall'oratore socialista.

« Per alleviare quella responsabilità, la Giunta, se ancora sarà a tempo, *dovrà*, almeno, nella rinnovazione delle convenzioni, *usare prudenza e previdenza*. Se il *referendum* avrà dato risultato negativo, il significato sarà che si volle rigettare non *il principio*, che è buono, ma l'applicazione che era delle più cattive ».

L'oratore, a ogni modo, osservò che il Marangoni sfuggiva alla precisa domanda rivoltagli e prese nota del fatto. Quindi dimostrò, punto per punto, le poca validità degli argomenti sostenuti dal Marangoni — attirandosi qualche interruzione, tosto repressa, da parte di una esigua minoranza dell'assemblea. E dimostrò che agli operai nessun beneficio verrebbe dalla municipalizzazione così come è fatta, poi che alle onerosissime eccedente attuali la Giunta non vorrà aggiungerne delle altre aumentando i salari ed accrescendo il personale. Dimostrò la esattezza della perizia dei vaporetti pubblicata dalla *Gazzetta* e rassicurò il Marangoni sul pericolo di colare a picco, spiegando come lo scherzo non regga, quando se non degli uomini, pur vanno a picco i denari dei contribuenti, i quali dovranno sobbarcarsi nuove tasse per sopperire alla mala e troppa spesa.

Rilevò, quindi, l'incoerenza del Marangoni che oggi loda Cassis non più prefetto dopo averlo bistrattato quando rappresentava l'ordine a Venezia; e rilevò, altresì, che non già il Cassis firmò la relazione della Giunta Provinciale Amministrativa: si bene il cav. Quaranta e il clericale Sicher.

Ettore dalla Zonca conchiuse, infine, dopo un'ora di argomentazione serrata e vivace incitando gli operai a controllare la questione nella loro coscienza, al di fuori di ogni strettoia di partito, solamente intesi al loro vero interesse che si compendia in un voto negativo, il quale respingerà un progetto ma non il principio altamente civile della municipalizzazione.

Su questo argomento, Marangoni ribatte e un operaio anche porta una sua obbiezione dinanzi al nostro collega, che replica a tutti e due brillantemente, ottenendo le approvazioni dei più equi tra i socialisti intervenuti.

L'ora tardissima obbliga a sciogliere l'adunanza che afferma la sua fede alle deliberazioni del partito, e si scioglie lentamente, commentando con simpatia il dibattito avvenuto fra due avversari politici, su una questione che interessa così da vicino la popolazione veneziana.

Alla "Difesa,,

Per la seconda volta avvertiamo la *Difesa* che fra lei, che s'è fatta perfino organo dei socialisti, pur di riuscire nell'intento di far pagare dal Municipio alla S. V. L. 750 mila lire uno *stock* di vaporetti, i peggiori che la Società possieda, che così grossa somma non valgono nè per sè stessi, nè per lo scopo di una grande e vera municipalizzazione per il quale dovrebbero essere comperati, fra la *Difesa*, che falsando spudoratamente i fatti anche più noti ed evidenti, tenta di raggiungere questo scopo dannoso al patrimonio comunale, e noi che con ampia discussione e chiarendo coi fatti il punto essenziale di un progetto disastroso pel Comune, tentiamo di impedire che coi denari dei cittadini si sani alla Veneta Lagunare la piaga patrimoniale del suo materiale pessimo e consunto, pagandoglielo tre quarti di milione, fra lei e noi, diciamo, data la diversa azione nostra, non può non apparire, se mai, evidente che chi fa gli interessi della privata Società Lagunare è lei, la *Difesa*, non noi certamente.

E noi potremmo, per ciò, con persuasiva evidenza ritorcere alla *Difesa* la sciocca villana insinuazione, se nella nostra coscienza di pubblicisti non fosse così alto il sentimento del decoro da sdegnare le calunnie maturate nei bassi fondi della più volgare malignità, non fosse così forte e radicato il sentimento della onesta dignità, da rifuggire da quei metodi polemici a base di calunnie e di bugie sfacciate, che sono nei sistemi e nelle anime degli scrittori del giornale della sera.

Ma la avvertiamo, la *Difesa*, che se le sue volgarità non potranno farci uscire da quella serena linea di condotta che ci impone il voler chiarire ai cittadini il disastro che sarebbe per loro, e il vantaggio che sarebbe, invece, per la S. V. L. l'approvazione del progetto di municipalizzazione dalla *Difesa* patrocinato, la avvertiamo, la imbelle insolente, che non siamo però disposti a tollerare che essa continui in un sistema di vile permanente linguaggio offensivo, a rispondere del quale sa, comodamente, che essa non si lascierebbe condurre pretestando quelle fedi religiose, che calpesta ove le imporrebbero di non usare nè la menzogna nè la calunnia.

E la avvertiamo finalmente, la *Difesa* ridottasi ormai alle proporzioni di giornale libello, che a tutelare la dignità e la libertà della stampa che essa vorrebbe con continuata diffamazione codarda in noi menomare, noi sapremo anche ricorrere ai tribunali che delle diffamazioni son chiamati a giudicare, e che sapremo, in ogni forma, con risoluta energia, insegnarle il modo in cui intorno agli affari pubblici si deve polemizzare coi galantuomini, insegnarle per bene, creanza ed onestà.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera ancora un'altra operetta: *Il pompiere di servizio* del Warney, più volte replicata nell'aprile scorso. Successo splendido ieri sera del *Capitan Teresa*: protagonista la Soarez.

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda Daniele Manin:

1. Marcia - *Ester* - Della Giacoma — 2. Sinfonia *Cavalleria leggera*, Suppè — 3. Fantasia, *Ernani*, Verdi — 4. Ouverture, *Zingara*, Balfe — 5. Scena e duetto, *Traviata*, Verdi — 6. Ballabili, *Excelsior*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 3/4 — *Il pompiere di servizio*.
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

In Palmira, in Palermo, in Palmanova
Si trova chiaro e tondo il mio *primiero*
E lo si trova pure nell'*intero*.
— Alle lettrici dell'usanza nova
Chieggo perdon. N'ho colpa, se, dell'*altro*
Privato dalle Muse, non son scaltro!

Spiegazione del monoverbo di ieri: PIUMA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 15 settembre — S. Niceta martire.
Venerdì 16 settembre: S. Cornelio e Cipriano.
Il sole leva alle 5.50 — Tramonta alle 18.21.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Alla Camera di Commercio

(*La seduta di ieri*)

La questione del ponte di Corbola

Ieri nel pomeriggio — sotto la presidenza del comm. Suppiej — la Camera di Commercio ha tenuto l'annunciata sua seduta.

Aperta alle due e un quarto la seduta, il *Presidente* comunica le pratiche fatte dalla Camera di Commercio, d'accordo col Municipio ed il Consiglio Provinciale nei riguardi all'innalzamento del ponte sul Po a Corbola. Si era stabilito di indire una grande assemblea fra gli enti interessati pel 27 del mese scorso, quando una comunicazione prefettizia rassicurante che il Governo aveva stabilito di intervenire nella questione fece sospendere ogni cosa.

In seguito poi alle nuove e recentissime voci pessimiste di mancato interessamento del Governo, la Camera di Commercio si è nuovamente interessata e presso il Ministero dei LL. PP. e presso la Società di Savigliano per avere una risposta esplicita in proposito ed oggi stesso ha ricevuto i seguenti due soddisfacenti telegrammi:

Il Ministero rispose: « *Pres. Camera Commercio* — Venezia — Ispettore cotesto compartimento genio civile recossi già Torino ed iniziò trattative con direzione Società Savigliano per alzamento ponte sul Po a Corbola. Egli ha telegrafato oggi partecipando che per riferire attende definitive proposte che detta direzione promise inviargli a Venezia per martedì 20 corrente. — *p.* il Ministro: firmato *Manganella* ».

Dalla Società di Savigliano giunse questa risposta: « Presenteremo lunedì 19 proposta alzamento ponte a cotesto ispettorato circolo, ufficio nazionale ».

Il *Presidente* quindi crede che le comunicazioni sieno più che rassicuranti, tanto più che è quasi ufficialmente certo che il ponte a Corbola sarà elevato in proporzione maggiore di quello di Pontelagoscuro.

Pasqualin è soddisfatto delle comunicazioni presidenziali a proposito di questo importantissimo progetto: si augura che le risposte ministeriali abbiano ad essere conformi ai desideri della Camera di Commercio e manda un saluto al nuovo prefetto di Venezia comm. Ferrari, per la sua opera efficacissima dimostrata a questo riguardo.

Il memoriale degli spedizionieri doganali

Il *Presidente* dà poi informazioni sul memoriale presentato alla Camera di Commercio dalla Associazione degli spedizionieri doganali informando il Consiglio che esso verrà sottoposto alle competenti Commissioni e che la Presidenza non mancherà di adoperarsi per soddisfare per quanto sarà possibile i desideri manifestati.

Millin propone di riunire le tre Commissioni della Navigazione, delle Ferrovie e del Punto Franco sottoponendo ad esse l'argomento.

Coen crede opportuno d'indicare al Consiglio che nella relazione della Sotto-commissione portuale, da esso l'altrieri firmata, quale rappresentante della Camera, è proposta l'istituzione di un Comitato destinato appunto a raccogliere i reclami di tutti gli interessati e di riferire alla Commissione per i servizi del porto, che si spera possa ottenere poteri esecutivi e non soltanto come ora consultivi.

Busetto indica che in seguito a rilievi fatti alla Stazione marittima, presenterà una sua memoria alle Commissioni che si interesseranno del memoriale degli spedizioneri.

De Paoli indica che se la proposta della Sottocommissione, di cui fece cenno Coen, saranno attuate, naturalmente il compito delle Commissioni della Camera in questa materia verrà ad essere assai limitato. Ad ogni modo si dichiara disposto per sua parte di riunire le Commissioni di cui si fece cenno e crede che sarà opportuno che ad esse venga aggregato per questo studio, il presidente dell'Associazione degli spedizioneri.

Coen trova giusta l'osservazione del cons. De Paoli, ma ritiene d'altronde che non sarà certo male l'influire sul Governo anche con le nostre deliberazioni. Accenna poi alla notizia che ritiene non esatta, recentemente pubblicata circa all'idea del Governo di accordare anche a Venezia l'autonomia del porto e dice che a loro modo di vedere ciò sarebbe dannoso anzichè utile, mentre anche per il Consorzio del porto di Genova le condizioni sono tutt'altro che floride.

Il telefono Venezia-Milano

Il *Presidente* comunica che le pratiche per l'impianto della linea telefonica Lido-Alberoni sono arenate.

Il cons. *Da Ponte* è dolente di quanto ebbe a comunicare il Presidente riguardo alla linea telefonica Venezia-Lido-Alberoni. Dimostra il desiderio di avere notizie dalla presidenza a che punto sono le pratiche per l'attuazione della linea telefonica diretta Venezia-Milano, che tanto interessa le due città. Dice che l'ass. Chiggiato ebbe dal ministro delle Poste e Telegrafi l'assicurazione che la spesa di anticiparsi per l'impianto della linea non sorpasserà certamente le L. 160.000, seppure le raggiungerà.

Aggiunge che il tempo necessario a dare la linea pronta a funzionare dipende molto, a quanto ebbe ad indicare il ministro, dall'epoca in cui verrà fatta la richiesta. Accenna che ormai la stagione propizia sta per finire e che le trattative per addivenire all'accettazione del progetto non potranno pur troppo seguire così sollecitamente da permettere l'inizio dei lavori prima della prossima primavera, mentre la costruzione della linea richiederà circa quattro mesi di buona stagione. Fa quindi osservare che mentre le Amministrazioni interessate di Venezia sono ormai ben disposte all'attuazione del progetto, che fa onore all'iniziativa delle due città, Milano, eccezione fatta per il Comune, che ha dimostrato, per dichiarazione del suo Sindaco entusiasmo ed appoggio all'idea ed al progetto, non si è ancora pronunziata definitivamente da parte degli altri due enti cointeressati, cioè Provincia e Camera di Commercio. Sarebbe dunque ora, a suo avviso, si potesse sapere una buona volta di che parere sono la Provincia e la Camera di Commercio di Milano a tale riguardo, perchè oramai si ha diritto di conoscere su quali enti si possa contare.

Il *Presidente* dice che il cons. Da Ponte ha molto opportunamente sollevata l'importante questione. Lo informa poi che delle sei Amministrazioni interessate alla costruzione della linea Venezia-Milano, la Deputazione Prov. di Milano ha dichiarato che per sua parte non intende di prendere parte al Consorzio ed aggiunge che, quantunque la Deputazione stessa, sollecitata a mutare d'avviso, abbia risposto di rimettere la cosa al Consiglio Provinciale, ha poca fiducia che quel Consesso muti di idea. Per ciò la somma da anticiparsi per la linea dovrà andare divisa fra gli altri cinque enti interessati.

Avverte però che la definitiva conclusione dell'affare subì un nuovo ritardo, mentre la Camera di Commercio di Milano, invitata a deliberare sulle modalità del concorso, rispose che non poteva farlo prima del prossimo ottobre. Esprime infine l'opinione che la linea, come si è sempre inteso fino ad ora debba essere assolutamente diretta fra Venezia e Milano.

Da Ponte si dichiara soddisfatto delle informazioni date dalla Presidenza e raccomanda di sollecitare il più possibile la Camera di Commercio di Milano a prendere una decisione.

Un pericolo per la linea di navigazione Venezia-Calcutta

Vasilicò rende poi noto alla Camera di Commercio un fatto gravissimo verificatosi in questi giorni e del quale si è occupato il *Corriere Commerciale*. Genova, la quale vigila costantemente tutte le mosse compiute da parte di Venezia, invidiosa dell'incremento splendido che va prendendo la nostra linea di navigazione Venezia-Calcutta, per intralciare quest'opera veneziana, vuole istituire di per sè una linea Genova-Calcutta nell'intento di fare una sleale concorrenza alla linea nostra.

Protesta quindi contro questo modo d'agire della Società portuale Genovese, ed invita la presidenza ad interporsi energicamente per scongiurare questo pericolo che sovrasta al nostro porto.

Coen che appartiene alla Società Veneziana di Navigazione, ha constatato pure dolorosamente il fatto. Egli sa anche che fra pochi giorni si radunerà a Genova la commissione permanente dei servizi per trattare in proposito di questa nuova linea di navigazione Genova-Calcutta.

Venezia che ha dovuto sostenere per tanti anni una lotta terribile contro tanti nemici, gloriosa ora di aver attuato questa importante linea di navigazione, non potrà non combattere questo nemico. Cita in proposito un articolo del *Sole* di Milano, impensierito pure di questa cosa, di questa egemonia del porto di Genova il quale tenta di assorbire ogni nobile ed interessante iniziativa, specialmente poi se l'iniziativa parte da Venezia.

Appoggiando la proposta del cons. Vasilicò, *Coen* raccomanda alla presidenza di rendere edotto del fatto il Governo perchè si sappia una buona volta che Venezia si opporrà combattendo energicamente tutti gli attacchi che le verranno mossi per far trionfare la propria iniziativa. All'uopo il cons. Coen presenta un memoriale alla Presidenza della Camera, memoriale, che dietro proposta di molti consiglieri, verrà comunicato così come sta al Governo.

L'orario della stazione marittima

De Paoli fa un pubblico lagno circa l'orario alla stazione marittima che è assai limitato rispetto alla grande abbondanza del lavoro al nostro scalo.

Invita la presidenza ad interporsi presso il ministero delle finanze perchè sia aumentato il numero del personale; allora il lavoro andrà più celermente.

Il *Presidente* assicura il cons. De Paoli che terrà conto di questo suo desiderio.

Millin raccomanda che venga interessato il capomovimento a voler fare in modo che i vapori che trovansi nel parco di Mestre vengano avviati a Venezia durante la notte e non al mattino come ora avviene.

Busetto si associa al cons. Millin, informa però che a quanto ha sentito dire, causa le limitate proporzioni delle piattaforme girevoli della Stazione marittima, non è possibile far ivi giungere prima i vagoni per l'ingombro che ne deriverebbe.

Coen comunica che la Commissione portuale ebbe in passato a reclamare per la piccolezza delle piattaforme nella marittima e ad occuparsi dell'orario doganale nella stazione medesima, che lo stesso Direttore di Dogana trovò troppo limitato, indicando però che non era possibile aumentarlo in causa del limitato personale disponibile.

Dopo altre comunicazioni, il Consiglio delibera di mandare alla Commissione per le ferrovie l'argomento relativo all'ammissione delle terze classi in tutti i treni diretti, approva la relazione della Commissione di finanza sull'imposta fabbricati sull'acqua destinata a forza motrice e sui motori elettrici, e tratta circa una proposta riguardante i locali d'ufficio.

E alle cinque la seduta è levata.

L'autonomia del porto di Venezia

Il *Secolo* XIX ha da Roma: « L'esperimento fatto finora nel porto di Genova della autonomia completa, ha dato buoni risultati, tanto da incoraggiare il Governo a prendere in esame i risultati degli studi fatti dalla rete adriatica sul servizio ferroviario del porto di Venezia in relazione al movimento commerciale.

« La relazione di tale studio è stata fatta molto accuratamente, e può servire di sicura norma per stabilire il movimento del traffico. Il Governo basandosi sulla relazione fatta dalla rete Adriatica, studierà il modo di rendere autonomo il porto di Venezia, liberandosi così da tutte le pastoie burocratiche. Se il progetto del Governo verrà studiato con cura, il porto di Venezia potrà divenire il secondo porto del Regno, e dare risultati, se non migliori, certo eguali a quelli di Genova.

« L'on. Tedesco tiene sul suo tavolo la relazione della rete Adriatica e non tarderà ad occuparsi dell'importante problema ».

L'arrivo del "Duilio,,

Sugli scopi di difesa per cui il Ministero della Marina ha deliberato di inviare a Venezia il vecchio *Duilio* ha scritto ieri sulla *Gazzetta* il nostro collaboratore *Nettuno*.

Il *Duilio*, come annunciammo, arriverà stamattina da Taranto e si ancorerà nella rada dello Spignon, agli Alberoni, dove rimarrà con le sue forti artiglierie verso la distesa dell'Adriatico.

Nell'interno della rada la corazzata sarà guidata dal pilota cav. De Lorenzo, che partirà con un rimorchiatore della r. marina verso gli Alberoni, appena dal semaforo il *Duilio* verrà avvistato.

L'arresto di un truffatore triestino

E' stato ieri arrestato e tradotto alle carceri certo Angeli Carlo fu Angelo, pregiudicato, da Trieste. L'Angeli è un emerito truffatore, e cadde nelle mani della P. S. in seguito alle vive indagini avviate per iscoprire l'autore d'una truffa compiuta l'altra sera in danno del salumiere Bartolomeo Marola che ha negozio in calle dei Fabbri. Di questa l'autore era appunto l'Angeli. Egli s'era presentato nel negozio del Marola chiedendo, a nome d'un commerciante, da questi ben conosciuto, 44 pacchi di candele: e il Marola in buona fede glieli aveva consegnati; solo dopo qualche ora, venne a sapere che il commerciante non aveva dato all'Angeli alcuna commissione. La Questura nelle indagini seppe anche che il truffatore la sera stessa si era recato a bordo dell'*Eridano* e spacciandosi quale commesso ordinativo di bordo, si era fatto rilasciare dal comandante un buono per varie bottiglie di vini e liquori. E dalla Ditta Trezza al ponte della Guerra aveva ritirate molte bottiglie per un importo complessivo di circa 170 lire. L'Angeli parecchie delle bottiglie le aveva vendute a prezzo limitato in alcuni negozi di Castello: ieri mattina altre stava vendendone alla dogana, ma fu colto in flagrante dal tenente delle guardie di finanza che lo mise nelle mani sicure della P. S.

A Vastello furono sequestrati dal maresciallo Driussi della squadra mobile tre fiaschi di marsala, tre bottiglie di marsala, quattro di *vermouth*, ventisei di *cognac*. Del fatto è già stata informata l'autorità giudiziaria.

Si precipita dalla finestra — Ieri nel pomeriggio si recò a prendere alloggio nella casa della signora Giovanna Carrettoni, in Lista di Spagna, n. 138, certo Sironi Domenico, di Angelo, d'anni 30, nativo di Monza e residente attualmente a Bukarest.

Il Sironi, ch'era qui di passaggio e che doveva ripartire alla sera, pregò la padrona che lo facesse svegliare alle 10. Infatti quando fu quest'ora fu bussato alla porta della stanza fino a che il Sironi rispose. Ma non era trascorsa ancora una mezz'ora che un forte rumore in un cortile interno della casa scosse l'attenzione dei coinquilini. La signora Carrettoni si affrettò a scendere nel cortile e le si presentò agli occhi un triste spettacolo: il corpo del Sironi giaceva disteso al suolo. Avvicinatasi e scossolo, s'accorse però che la disgrazia non era così grave come sulle prime si credeva. Fu messo subito in una gondola e trasportato all'Ospitale civile. Quivi giunto gli vennero riscontrate varie contusioni, però il suo stato non è molto grave.

Egli, gettandosi da una finestra del primo piano era caduto prima sopra un tettoia di vetro mandandola in frantumi, e passando attraverso a questa era caduto sul selciato.

Le cause anzichè ricercarsi in intenzioni di suicidio, vanno ricercate nell'ubbriachezza che lo dominava. Infatti, a quanto disse la signora Carrettoni, quand'egli si presentò, era evidentemente ubbriaco.

Distribuzione di premi — Sabato 17 corrente alle ore 15 seguirà presso l'Istituto Manin di S. Geremia, la solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'Orfanotrofio, dell'Istituto Manin e della Sezione Sordo-muti. Dopo la premiazione saranno esposti i saggi scolastici ed i lavori degli allievi dei tre Istituti.

Una gita fatale

Un ragazzo che annega in laguna

Ieri mattina, verso le undici il ragazzo Vincenzo Rossi di Giovanni, d'anni 11, trovatosi con due suoi amici, circa della medesima età, propose a questi di fare allegramente una gita fino a Campalto. I due piccoli amici non tardarono ad accogliere entusiasticamente la proposta e messisi bene d'accordo si recarono ai Gesuiti a noleggiare un sandolo *a la valesana* ed uscirono in laguna. Il Rossi, come maggiore di età e come più esperto nel remare, salì sulla *pope* del sandolino, mentre uno degli altri due si accinse ad accelerare la corsa verso Campalto prendendo il remo di *prova*. Il terzo dei ragazzini, ch'era rimasto inerte sul *trasto*, volendo far imbizzarrire i compagni, si diede a dondolare la piccola imbarcazione gravitando il peso del corpo or a destra ed ora a sinistra. Ciò, malgrado le recriminazioni dei rematori, durò un bel pezzo senza alcun incidente. Ma quando arrivarono in prossimità al cosidetto *casin dei spiriti*, il povero ragazzo, che si trovava a *pope*, il Vincenzo Rossi, scivolò dal sandolo precipitando in laguna. I due ragazzi sulle prime si misero a ridere, ma poscia vedendo che il Vincenzo si dibatteva disperatamente nell'acqua, allungarono il remo procurando di dargli aiuto. Era troppo tardi! Il misero corpicino, esaurite le forze, scomparve nella profondità e l'acqua alla sua superficie si presentò nuovamente limpida agli occhi dei due superstiti. Questi si guardarono quasi intontiti, si scambiarono qualche parola ma poi nella loro brutale incoscienza decisero di continuare la gita fino a Campalto.

E così fecero infatti, nè vi ritornarono che ieri sera verso le 7. Giunti a Venezia si recarono come niente fosse dal padre del povero Vincenzo, che ha negozio di pane al ponte dei Sartori ai Gesuiti e gli narrarono con vera infantilità l'accaduto. Sulle prime il padre non volle credere alla sventura, ma terrorizzato dalle insistenti affermazioni dei due ragazzi esortò la moglie Cesira a recarsi al sestiere di Cannaregio per accertarsi del fatto. Nessuna notizia era ancora pervenuta ai funzionari del Sestiere, i quali vollero prima interrogare i due bambini. Ma dall'interrogatorio non risultò nè di più nè diversamente di quanto abbiamo narrato.

Fino al momento che scriviamo nessuna ulteriore notizia.

Un Comizio di repubblicani

Ieri sera in un locale all'Angelo Raffaele hanno tenuto un comizio i repubblicani per la questione della municipalizzazione dei vaporetti. Parlò ai convenuti l'avv. Ugo Gioppo e fu approvato una volta di più l'ordine del giorno votato in proposito dai repubblicani giorni or sono.

Gli operai della Nuova Tipografia commerciale premiati alla Mostra Tipografica di Milano hanno inviato al Consiglio di amministrazione della Società editrice della *Gazzetta di Venezia* la seguente lettera:

On. Cons. d'Amm. della Società Editrice della « Gazzetta di Venezia »

Oggi ci pervenne la grata notizia di essere stati premiati con la Medaglia di bronzo di I. grado per lavori da noi eseguiti ed esposti alla Mostra indetta dal Pio Istituto Tipografico in Milano.

Non possiamo fare a meno di rendere sentiti ringraziamenti a codesto On. Consiglio d'Amministrazione che volle aiutarci fornendoci tutti i mezzi necessari per meglio riuscire nell'impresa, con somma nostra soddisfazione, ed è debito nostro il dichiarare che l'esito felice sortito da tale concorso fu di molto facilitato dal copioso assortimento di caratteri e fregi già esistenti nella Nuova Tipografia Commerciale della *Gazzetta di Venezia*, e da altri che, per la circostanza, il Signor Consigliere Delegato, avv. G. B. Zanetti, a nostra richiesta, di buon grado ci ha forniti.

La soddisfazione che noi proviamo è quindi maggiore, giacchè abbiamo potuto in tale occasione mettere in rilievo l'importanza della Nuova Tipografia Commerciale, da Codesta On. Società resa in breve tempo uno stabilimento di primo ordine.

Coi sensi della maggiore riconoscenza, abbiamo l'onore di sottoscriverci di codesto Onorevole Consiglio

Dev.mi Obbl.mi
A. GRASSI - G. MARIUZZA
Compositori della Nuova Tipografia Commerciale

I gazisti e i petrolieri — La vertenza dei gazisti va a poco a poco componendosi. Abbiamo ieri detto della adesione della ditta Puggiotto: oggi possiamo aggiungere quella della ditta Tonella di S. M. Formosa. Devono ancora firmare le ditte Giacchetti, Predecotai, Rigoni e Meloncini. Molto probabilmente oggi firmerà la ditta Baroni di Murano. Continuano intanto le trattative: gli scioperanti si limitano ora ad una cinquantina.

— Gli scioperanti della Compagnia del petrolio si sono riuniti ieri mattina in un locale di S. Lorenzo ed hanno nominato una commissione di vigilanza che ha fatto durante la giornata una ispezione sul lavoro. Oggi si inizieranno le trattative per l'accomodamento.

Echi della baraonda a Campalto — Abbiamo narrato ieri della grave baraonda provocata l'altro giorno a Campalto da alcuni individui che si trovavano in una barca contro l'equipaggio di un vaporino della S. V. L. e le guardie daziarie addette alla *piroga* di Campalto ed un vigile.

Ieri mattina la Questura di Cannaregio, avuto sentore del fatto, procedette all'arresto di certo Tranquillini Francesco, d'anni 61, ex ammonito, e dei suoi due figli, Emilio, d'anni 18 e Antonio di 22.

Fu arrestato, la sera, anche certo Monfardini Luigi, pregiudicato già condannato per furto e per oltraggio. Essi sono imputati di minaccie, lesioni ed oltraggi nelle persone dei suaccennati.

Piccolo incendio alla Città di "Firenze,, — Ieri mattina in una stanza dell'Albergo alla *Città di Firenze*, una signora forestiera mentre stava arricciandosi i capelli avvicinò ad una tendina della *toilette* la lampadina a spirito, appiccandovi il fuoco. Spaventata si mise a gridare e alle grida accorsero i camerieri, che poterono spegnere il piccolo incendio. La figlia della signora riportò qualche lieve scottatura.

Quando accorsero i vigili della sezione 7.a col capo Pradetto non c'era fortunatamente più bisogno della loro opera.

La caduta di una sarta — Ieri giorno di pioggia su per i ponti e nelle calli molte furono le cadute. Verso le 10 della mattina la sarta Maria Cremonese, trentenne, mentre discendeva dal ponte di Rialto scivolò e cadde lungo distesa. Fu sollevata da alcuni facchini e accusando un fortissimo dolore alla gamba destra, fu da loro stessi condotta alla vicina Guardia medica, dove il dottore di guardia la visitò. La povera donna si era fratturata sotto il malleolo destro!

Avvelenamento — L'altra notte alle ore 3.15 certa Catterina Busetto, d'anni 50, abitante a Ss. Giov. e Paolo, venne colta da atroci dolori di ventre e di stomaco. Il nipote Mariano Busetto la trasportò immediatamente all'Ospitale Civile ove fu trovata in istato gravissimo per una gastro-enterite-tossica in seguito a cibi guasti o velenosi.

La Busetto aveva mangiato alla sera dei funghi, che si suppone siano stati velenosi. Ieri sera però lo stato della Busetto era migliorato, essa è ormai fuori di pericolo.

Furto nel recinto delle case operaie — Lunedì mattina, quando gli operai si recarono a riprendere il lavoro nel recinto per la costruzione delle case operaie di S. Leonardo, constatarono, che ignoti ladri avevano rubato circa un quintale di ferro usato dell'approssimativo costo di L. 30. Avvertita, la Questura sta indagando.

I pellegrini francesi — Ieri alle ore 12.20 arrivò a Venezia il terzo ed ultimo treno speciale con 250 pellegrini francesi reduci da Roma. Ripartirono alle 17.30 collo stesso treno per Milano-Torino-Parigi.

Buona usanza e beneficenze varie

Dal signor P. N. riceviamo lire 15 a favore degli Asili notturni.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

La questione del porto

(*14 settembre*) — Dopo l'ultima lettera inviata dal Ministero ai primi dell'agosto p. p. all'on. Presidenza del comitato Pro porto con cui il Ministero a proposito dei voti espressi dal comizio tenuto ai primi di luglio in Pellestrina riguardo alla rettificazione del porto, affermava che *prossimamente* si sarebbe raccolta la Commissione centrale per esaminare il progetto compilato dal Genio civile di Venezia e che poi avrebbe sottoposto il progetto stesso all'esame del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, nessuna notizia si ebbe in proposito.

Ora, tenuto conto che, la Commissione centrale la quale avrebbe dovuto raccogliersi fino dai primi di giugno non si è ancora riunita, mentre intanto le condizioni del porto peggiorano, non sembrerebbe opportuno all'on. Presidenza del Comitato di indire un comizio per chiedere l'intervento delle autorità provinciali, comunali, e della Camera di Commercio di Venezia allo scopo di indurre il Ministero a sollecitare la riunione della Commissione centrale per esaudire finalmente i voti delle nostre popolazioni?

Rovigo

Una disastrosa operazione per l'escavo del Po

Rovigo, 14 settembre sera

La *Lombardia* di alcuni giorni or sono dava notizia d'una operazione disastrosa compiuta dal Ministero dei LL. PP. per l'escavo del Po. Si parlava di una draga affittata per 180 giorni ad un compenso di 180.000 lire. La draga attualmente funziona a Ficarolo.

Un giornale aveva rettificato la notizia, ma ora si assicura che la cifra del contratto, fatto con una ditta veneziana, si aggira attorno alle 180 mila lire, come difatti asserì la *Lombardia*.

Il *Corriere del Polesine*, che stasera si occupa della questione, trova quasi inutili — anche a parere di alcuni tecnici — gli esperimenti iniziati dal Governo, ed esagerato il contratto.

E così vediamo che mentre il Governo spreca 180.000 lire per inutili esperimenti, nega d'altra parte 50.000 lire per un'opera vantaggiosa e necessaria quale è l'alzamento del ponte di Corbola.

Alla Camera di Commercio

Il ponte di Corbola

Ieri si riunì il Consiglio di questa Camera di Commercio.

Il Presidente comunicò che il Ministero di A. I. e C., approvò tanto il consuntivo 1903 che la deliberazione presa dalla Camera di pagare in via anticipata per la complessiva somma di L. 5086.76 le rate di ammortamento sul mutuo passivo colla locale Cassa di Risparmio.

In seguito ai lavori della Commissione per l'applicazione della tassa camerale, l'aliquota della stessa venne determinata in lire 1.40 per ogni 100 lire di reddito imponibile; il risultante ammontare della tassa stessa per la provincia di Rovigo fu per l'anno in corso di lire 21.546,14.

Per la questione dell'alzamento del ponte di Corbola, la nostra Camera di Commercio si associò ai deliberati delle consorelle di Ferrara e di Mantova. Alle attive pratiche fatte presso il Governo, il presidente comunicò che ebbe dal ministro Rava — in occasione della sua venuta in Adria — assicurazioni verbali dell'interessamento del Governo per definire la questione con vantaggio di tutti. (*Vedremo!*)

Fu poi votato un elogio al signor Domenico Viviani per la sua memoria « *Caleri porto naturale del Po* » — della quale fu tenuta parola anche sulla *Gazzetta* — memoria stampata in occasione della recente visita della Commissione governativa alle bocche del fiume Po.

Fu approvato quindi lo statuto-regolamento della scuola serale di commercio che si aprirà in ottobre. Fu respinta la domanda del Municipio che chiedeva l'aumento (da 200 a 500 lire) del sussidio annuo elargito dalla Camera alla Scuola d'arti e mestieri; ed infine fu approvato il preventivo 1905 della Camera di Commercio, in un totale di lire 34266,89.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Il Comitato esecutivo del partito socialista e lo sciopero generale

Roma, 14 settembre notte

Oggi si è radunato il comitato esecutivo della direzione del partito socialista, composto di Ferri, Morgari e Lerda, dai segretari Varazzani e Mendini.

Era presente Cabrini rappresentante del segretariato centrale della resistenza e delle Camere di Lavoro. Dopo un'ampia discussione sull'invito allo sciopero generale, votato a Milano si è formulato un deliberato che, dice l'*Avanti*, è stato subito comunicato a tutti i membri della direzione lontani da Roma, per averne il voto non essendo possibile per la brevità del tempo indire una riunione plenaria. Appena gli interpellati avranno notificato il loro voto sarà pubblicato il testo della deliberazione.

Un'adunanza a Milano

Milano, 14 settembre notte

Circa duemila soci si adunarono stasera alla Camera di lavoro per discutere circa lo sciopero generale di protesta per i fatti di Buggerru.

Si decise che siano interpellate sull'argomento tutte leghe aggregate alla Camera e che i capi delle leghe diano per domenica mattina il parere delle rispettive sezioni circa lo sciopero generale. Se la maggioranza dei capi sarà favorevole si indirà un grande comizio per fissare il giorno in cui dovrà avvenire lo sciopero.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina alla Maddalena

Roma, 14 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha dalla Maddalena: « La nave *Messaggero* con a bordo la sotto-commissione parlamentare per l'inchiesta sulla marina è partita alla volta di Spezia.

A quanto pare, aggiunge il *Giornale d'Italia*, la commissione è rimasta soddisfatta del buon andamento dei servizi. Più che altro si è trattenuta intorno al funzionamento del servizio di recezione del materiale del cantiere e più specialmente alle forniture del carbone.

Stamane la batteria di Punta Rossa, in pieno assetto di combattimento, eseguì alcuni tiri, uno dei quali con cannone da 343 millimetri. La commissione rimase soddisfatta della precisione dei tiri.

Lo scontro di un treno con una locomotiva a Napoli

Napoli, 1? settembre mattina

Il treno diretto proveniente da Brindisi entrando in stazione, si è scontrato con una locomotiva che usciva dalla stazione per andare nel deposito della trazione. Benchè i macchinisti abbiano fatto il possibile per attenuarlo, l'urto è stato violento: 14 persone sono rimaste ferite fra cui il capo-treno che ha riportato lesioni gravi.

Le guerre future.... a base di scosse elettriche!

Roma, 14 settembre notte

La *Tribuna* ha da Canossa di Puglia: Il giovane Sabino Ditrani è in relazione col Ministero della guerra per una sua invenzione destinata a sconvolgere l'arte della guerra. Si tratterebbe di un fulminatore elettrico il quale agisce ad una distanza di chilometri sulle mine e sugli esplosivi in genere, può sostituire l'artiglieria da costa e da fortezza e può mettere fuori di combattimento un esercito in pochi minuti, mediante una scossa anche non mortale.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (14 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.90	103.87 1/2	103.92	--.--	103.95
» fine	104.—	104.—	104.—	104.02 1/2	104.05
» 3 1/2 0/0	102.10	102.12	102.10	102.12	102.—
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1128.—	1128.—	1137.—	1130.—	1128.—
» Banca Comm.	779.50	780.—	779.—	—	—
» Credito Italiano	615.—	615.—	615.—	—	—
» Ferr. Merid.	740.50	740.—	740.—	740.75	740.—
» Ferr. Medit.	467.—	467.—	— —	467.50	467.—
» Navig. Gener.	461.50	463.—	—	—	460.—
» Raff. zucch.	460.—	460.—	—	—	—
» Costr. Venete	129.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1522.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	218.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1860.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97	100.—	100.—	100.—	99.98 3/4
» » » Inghilt.	25.22	25.24	25.23	25.24 1/2	25.23
» » » Germania	123.47	123.50	123.57	—	—
» » » Svizzera	99.97	100.—	100.—	—	—

BORSA DI VENEZIA (14 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103.90; Cons. 3 1/2 0/0 a 102,—; id. 4 0/0 102.60

Valori

Banca Veneta 133 a — Banca comm. 779; Cotonificio veneziano 217 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 15 a —; Terni (n. 500) 1875 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Molit. 2 0/0 507.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 418

Cambi a vista

Germania 123.45 a 123.55; Francia 99.95 a 100.—; Belgio 99.95 a 100.02 1/2; Londra 25.22 a 25.24 a 3 m. 25.03 a 25.05, Svizzera 99.90 a 99.97 1/2; Austria 105.12 a 105.30; Banconote austr. 105.12 a 105.30.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 5.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	14
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98.95
» 3 0/0 perpetua	98.92
» italiana 5 0/0	102.95
» spagn. est. 4 0/0	88.17
» turca (Serie d)	85.05
» portoghese	62.65
» ungherese	100.85
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.7/16
Prestito russo nuovo	76.-
Azioni Banca di Parigi	121.—
» Credito Fondiar.	700.—
» B. Comm. Ital.	--.—
» Canale di Suez	4310.—
» Banca ottomana	585.—
Cambio su Londra a v.	25.22
» » Italia	pari

Vienna	14
Rendita austriaca (arg.)	99.35
Lire italiane (carta)	96.—
Napoleoni d'oro	19.03
Credito austriaco (cor.)	663.25
Rendita ungherese 4 0/0	97.—
Banca Paesi austriaci	486.—

Londra (apertura)	14
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.7/16
Rendita italiana	103.1/4
Argento fino	26.—

Berlino	14
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
Rendita ital. contanti	--.--
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 15 Settembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 13 al 17 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	14
Farine fiore di Parigi corrente	30.60
mese prossimo	30.80
Novemb. Dicemb.	31.35
4 mesi da novem.	31.75
Spiriti - corrente	43.50
mese prossimo	43.75
Novemb. Dicemb.	41.75
4 mesi primi	41.25
Zuccheri rosso disp.	26.25
raffinato	64.25
Id. bianco disp.	29.37
corrente	29.37
4 mesi da Ottob.	30.37
4 mesi primi	31.12
Frumenti - corrente	23.—
mese prossimo	23.25
Novemb. Dicemb.	23.50
4 mesi da novem.	23.90

ANVERSA	14
Petrolio raff. corr.	19.25
4 mesi ultimi	19.75

MAGDEBURGO	14
Zucchero à arb. disp.	21.72

NEW YORK	13
Petrolio 70 0/0 graff.	7.85
id. Filadelfia	7.80
id. raff. in casse	10.55
Cotone Middling	10.90
id. a New-Orleans	10.5/16
Cotoni mese pross.	10.58
3 mesi dopo corr.	10.22
6 » » »	10.25
7 » » »	10.26
Frumento r. disp.	122.1/4
settembre	121.3/4
dicembre	119.3/4
maggio	119.1/4
Granone dispon.	[illegible]
settembre	60.3/4
dicembre	59.1/2
Caffè Rio N. 7 disp.	8.3/8
pel corrente	6.75
mese prossimo	6.60
2 mesi dopo corr.	6.70
3 » » »	6.75
4 » » »	6.85
6 » » »	7.05
8 » » »	7.15
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.3/4
Farine extrastate	4.30
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - O-[illegible] pel corrente 44.50; 4 mesi dopo corr. 45.—; 2 m. dopo corr. 44.10; [illegible] 46.—

Disappunti Commerciali

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

LEGNAGO: Della Vecchia Don Luciano, (latitante), imputato di bancarotta semplice e fraudolenta, nonchè di appropriazione indebita aggravata, venne condannato a 5 anni di reclusione.

— Pallaro Edoardo e Sante, Castegnaro. L'inventario giud. ha dato un attivo di L. 1334,25.

Movimento del porto

Arrivi del 13: Da Hull pir. ingl. « Volturno » cap. H. Branton con merci.

Arrivi del 14: Da Cardiff pir. ingl. « Murillo » cap. D. Dobson con carbone e merci — Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Da Marsiglia pir. ital. « Segesta » cap. D. Palma con merci.

Partenze del 14: Per Trieste pir. austr. « Perseveranza » cap. P. Sbrasimo con merci — Per Fiume pir. austr « Szechenv » cap. G. Silich con merci — Per Barletta pir. ital. « Gargano » cap. F. Cacace, id. — Per Ancona pir. ital. « Gallipoli » cap. R. Andriolo, id. — Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich, id. — Per Marsiglia pir. ital. « Plata » cap. G. B. Krall, id. — Per Porto Said pir. ital. « Bosforo » cap. G. Milazzo, id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 settembre 1904:

Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 14.

Matrimoni: Vanin Natale, r. pensionato con Zabello Maria, cucitrice — Marchiori Natale, biadaiuolo, con Paris Giuseppina, casalinga, tutti celibi. — Brosolo Carlo, stipettaio, celibe con Zannato Luigia, casalinga, vedova.

Decessi: Donà Candian Angela Maria di anni 66, vedova, casalinga di Venezia — Guarinoni Teresa, 24, nubile, perlaia di Venezia — Trevisan Giacomo, 71, vedovo, già gondoliere, id. — Zanetti Fioravante, 16, vetraio di Murano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Ardizzon Ines, d'anni 15, civile, morta a Treviso.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.30 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 11 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19 16, 18, 20 —

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 46

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Con le guance ardenti ed a testa alta traversò la selva. Doveva passare dalla piccola stazione ferroviaria, e domandò alla guardia:

— Dite, il treno parte sempre come prima, alle cinque pomeridiane?

— Sì, signorina.

— Grazie!

E proseguì il suo cammino per il viale verso il villaggio. La porta del camposanto era spalancata; i sambuchi curvavano i loro rami olezzanti sulle fosse, e una frotta di ragazzi si rincorrevano fra i loro tronchi.

Il becchino, con la vanga in mano, le si fece incontro:

— Laggiù, signorina, — diss'egli — nell'appezzamento nuovo.

La fanciulla si avanzò verso la recente tomba vi depose sopra la ghirlanda d'Ortensia e rimase immobile, assorta nei suoi tristi pensieri; credeva di morire dal dolore, ma neppure una lacrima le scaturì dagli occhi. Era dunque cosa tanto tremenda, ciò ch'ella aveva fatto? Aveva chiesto perdono, aveva voluto rimediare, ricompensare con la più assoluta abnegazione, consacrare tutte le sue forze, tutta la sua giovine vita ai figli di Matilde... ed era stata respinta.

Lucia rifece la strada verso l'ingresso principale del cimitero: aveva in mano un paio di ramoscelli di cipresso appassiti, staccati da una delle corone. Quando fu fuori della porta, cominciò a camminare più celeremente. Per la strada del villaggio incontrò il portalettere, che conosceva bene, poichè era quello medesimo che le aveva portato la prima lettera del già suo promesso sposo.

— Ci ho qualche cosa per lei, — diss'egli — e queste sono per il capo delle guardie forestali; prende ogni cosa lei?... Grazie tante!...

La lettera consegnatale era d'Ortensia.

— Sia ringraziato Iddio! — esclamò, e si sentì consolata, come se una calda e fida mano avesse afferrata e stretta la sua.

Quando voltò per infilare la via del bosco, voleva aprirla, ma riflettè un momento ed affrettò il passo verso casa.

La cugina stava appunto servendo la zuppa, seduta in capo di tavola al posto di Matilde. Mancava ancora il padrone di casa, ma tutti gli altri erano pronti. Lucia depose le lettere al posto di Giorgio e salì di corsa la scala. Nella sua cameretta si tolse il cappello, poi tirò fuori la lettera. Un'occhiata, un'occhiata almeno, prima di scender giù. Strappò la busta frettolosamente e spiegò il piccolo foglio che conteneva.

Poi cadde come stordita sulla sedia vicino alla finestra. Era mai possibile? Ella volse di nuovo gli occhi a quella carta bianca... era così e non altrimenti, era chiaro e tondo e diceva:

«Mia carina,

«Ieri sera mi sono fidanzata con Weber! Non «domandare, non istupire, non posso darti per «iscritto spiegazione sul come accade. Nella sup«posizione che costà non possano fare a meno «di te, domattina verrò a vederti; un paio d'ore «me le potrai concedere.

«Tua *Ortensia*».

Lucia appoggiò il capo sul davanzale della finestra e si cacciò le mani nei capelli. Non aveva ancora un'idea ben chiara di ciò che era accaduto, o stava per accadere. Sapeva una sola cosa: che ella aveva perduto tutto!

XIII.

La mattina seguente Ortensia era seduta dirimpetto alla fanciulla nella di lei cameretta. Lucia aveva portato su del caffè e dei panini imburrati, ma la signora non assaggiò che poco; ella si strinse frettolosa la mantiglia intorno alle spalle e disse:

— Come ti ci trovi qui, Lucia?

La fanciulla la guardava in silenzio, e l'amica tornò a domandare:

— E dimmi, dunque resterai qui, non è vero?

Su ciò che era recentemente accaduto non era passata ancora alcuna parola fra loro. Quando Ortensia fu scesa dal suo *coupè*, aveva subito detto: — Non cominciare adesso a domandarmi nulla; in camera tua ti racconterò tutto.

E Lucia aveva pienamente taciuto, come voleva l'amica. Ora si limitò a rispondere:

— No, non rimango qui!

— Non rimani qui? — domandò Ortensia. — Che vuoi dunque fare?

— Ancora non lo so, ma qui non rimango.

— Allora starai con me... Un altro partito da prendere non c'è; o qui, o con me.

— Con te?...

— Sì, Lucia!

Ortensia si era alzata e l'aveva abbracciata.

— Io non credevo che saresti ritornata da me; pensavo che ti saresti data anima e corpo al governo di questa casa e provvedere all'educazione dei bambini, per tranquillizzare la tua coscienza. Tanto meglio! Ora più che mai non posso fare a meno di te.

— Tu? Mi pare, che tu mi abbia scritto che ti mariti!

— Un bel giorno, sì, mi mariterò!

— E allora?

— Allora? Che t'importa a te, e sopratutto che ci importa? Il signor Weber starà tutti i santi giorni in campagna, o nella casa tedesca in A..., o a caccia o dove vuole, insomma. Vedi bene ch'io mi sono perfettamente orientata. Così va benissimo, o tu vieni con me nel castello alla *rococò*, Lucia.

(*Continua*)

Anno CLXII — N. 257 Venerdì 16 Settembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Cent. numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER Venezia, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI ecc. presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. — Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La nascita dell'erede al trono

Umberto, Principe di Piemonte

Le prime notizie

Racconigi, 15 settembre notte

Alle ore 23 Sua Maestà la Regina Elena ha dato alla luce un Principe Reale, UMBERTO.

Il parto avvenne nel modo più felice.

Lo stato dell'augusta puerpera è soddisfacente.

I preparativi per l'evento

Racconigi, 16 settembre mattina

La notizia è stata appresa dai giornalisti di turno fuori dal castello verso le 23,20. Tutti si precipitarono a telefonare o a telegrafare, ma naturalmente, avendo assoluta precedenza i dispacci di Stato e quelli reali, lo zelo dei giornalisti non servì a nulla.

Dal lato destro del castello, verso il parco — dov'è situato l'appartamento della Regina — era stato notato fin dalle 21.30 qualche movimento di persone dietro le finestre illuminate. Erano incominciati i preparativi per l'imminente avvenimento. Appena s'annunciarono le doglie il senatore Morisani fece trasportare la Regina nell'appartamento appositamente disposto per la circostanza. Il medico dott. Quirico aveva preceduto alla creazione delle tre camere, tutte verniciate di bianco così da assomigliare alle sale d'operazione degli ospedali e dove oltre al letto di S. M. erano stati disposti apparecchi per il riscaldamento dell'acqua, e armadi per raccogliere i lini, le garze e i cotoni idrofili, nonchè gli istrumenti che potessero eventualmente occorrere.

Alle 23 e qualche minuto il nascituro venne presentato al Re, che stava attendendo molto nervosamente in una sala vicina.

L'annunzio della nascita del Principe si propagò subito tra i funzionari di Corte e fra il personale del castello che non aveva toccato il letto.

"Principe di Piemonte"

Racconigi, 16 settembre mattina

Al neonato è stato imposto il titolo di PRINCIPE DI PIEMONTE.

Dal Prefetto di palazzo è stato annunziato il fausto avvenimento alle Corti e Case di S. M. la Regina Madre, ed alle LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, ai Grandi Ufficiali dello Stato, ai capi delle missioni ed al corpo diplomatico estero accreditato presso la nostra Reale Corte e al sindaco di Roma.

Dal Presidente del Consiglio dei ministri ne è stata data partecipazione ai prefetti ed alle autorità delle provincie.

Il lieto evento atteso, come sempre, con devota ansia affettuosa, si è dunque compiuto, felicemente come i cuori di tutti gli italiani fervidamente auguravano.

Ma più forte e più intima oggi si diffonde dalla Reggia per tutta la Penisola la gioia, dacchè il Re nostro ha da oggi il suo erede, ed è assicurata la discendenza diretta a quel Ramo di Casa Savoja i cui figli hanno offerto la vita al riscatto d'Italia, e il loro nome tramandarono alla storia con la gloria della nostra rinascita.

E' la prima volta che nasce un Principe ereditario d'Italia, e chi pur pensi al breve tempo trascorso dagli anni della servitù a questi della nostra già matura libertà, e rammenti come anche l'attuale Re nostro giovanissimo, nascesse quando l'Italia non era ancor compiuta, anzi mancava ancora di Roma sua eterna, risentirà tutta la grandezza del cammino percorso, percorso con rapida e potente fortuna per virtù di popolo nel nome di Savoja.

Questa ascesa dell'Italia, in mezzo secolo ridonata a sè stessa per sè e per la libertà e per il progresso di cui è garanzia fattrice nel mondo, questa gloriosa e sorridente ascesa, è rievocata dal sorriso del bimbo, figlio di Savoia, che nasce erede al trono d'Italia risorta.

Tanto più, dunque, è fausto e felice per Casa Savoja e per l'Italia questo giorno, e più fortemente propiziatore è pel Neonato augusto il fervore magnifico di ricordi che la sua nascita ridesta. Sul suo capo, cingono i memori cuori italiani come un'aureola di pure glorie carissime, che al Principe ereditario d'Italia augura e predice l'antico valore di sua stirpe e il perpetuarsi in lui della tradizione patriottica della sua Casa, e l'abnegazione feconda di Carlo Alberto, e il valore ardimentoso e sapiente di Vittorio Emanuele II°, la pietà operosa e squisita di Umberto I°, l'animo liberalmente aperto e la moderna vigoria intellettuale di Vittorio Emanuele III°, e miglior sorte che Carlo Alberto e Umberto I° non abbiano avuto, pel miglior destino d'Italia e della sua progrediente libertà.

Nutrita di forti ricordi e di dolci speranze, la nascita del Principe Ereditario, cui con squisita affettuosità gentile di figlio il Re volle imposto il nome che ebbe il Padre, ed il titolo reso a Villafranca glorioso, è festa di Casa Savoja divisa con intimo sentimento da tutto il popolo, che manda al Re e alla Regina espressioni di giubilo, al bimbo i saluti più fervidamente augurali per la prosperità sua e di sua stirpe e di nostra gente, ovunque arriva il sacro nome d'Italia.

Il castello di Racconigi dove è nato l'erede

Racconigi, settembre

Quando si dice «il Castello» di Racconigi e si pensa che ha nove secoli di vita ci si figura un vecchio maniero, rinnovato e rimodernato quanto si vuole e si conviene ai nostri tempi borghesi, ma levato in alto, a vigilare il grande piano ubertoso che bagnano le acque della Varaita e della Maira, Racconigi è invece tutto diverso. Sorge, come Pollenzo e Stupinigi, altri due castelli di casa Reale, in piena pianura; e di lontano appena se ne scorge, tra il verde intenso dei boschi, il tetto grigio ch'è in parte di zinco e in parte di ardesia. Ma gli manca, per chi giunge dalla ferrovia, quella solenne presentazione che ha invece il Castello di Stupinigi che si comincia a vedere grado a grado, pure di lontano, lungo il meraviglioso dritto viale che l'unisce a Torino. Anzi dalla stazione, tutta piccola e bianca, il Castello di Racconigi non si vede affatto e bisogna traversare prima la piccola città, per giungere di fianco lungo l'alto muro di cinta e le vette degli alberi che lo nascondono alla vista: ed è solo in Piazza Carlo Alberto, cioè nel centro della cittadina, che si può finalmente scorgere la vasta fronte dell'edificio tutto mattoni rossi che oggi accoglie, colla gioia d'una Augusta madre, un nuovo principe di Casa Savoja. Di Castello, la residenza estiva dei Sovrani non ha ormai che il nome: più proprio sarebbe dirla una villa. Perchè delle quattro torri, dei fossi e degli spalti che lo caratterizzavano quando era ancora proprietà di Adelaide di Susa, poi dei Marchesi di Saluzzo, e finalmente dei principi d'Acaja, ora non è più traccia: chè troppe trasformazioni vi portarono, oltre al tempo implacabile distruttore, cinque principi e delle legioni di operai.

Infatti, dopo che Emanuele Filiberto nel 1681 pel primo ridusse il cupo guerresco castello a una villa amena, accrescendone l'estensione, il nipote principe Lodovico nel 1755 lo restaurò sostituendo all'architettura fiamminga quella attuale secondo i gusti dell'architetto Borra che innalzò i due padiglioni estremi sulla fronte sud (quella che si scorge guardando il palazzo dall'esterno): e dopo ampliamenti e riordinamenti del magnifico parco (ch'è certo tra i più belli d'Italia) nuovi lavori furono compiuti, specialmente entro l'edificio, da Carlo Alberto che lo ridusse a soggiorno veramente principesco per la dovizia dei marmi, dei dipinti, delle sculture, e dei bronzi che fanno sontuosi e degni di Re gli appartamenti del castello. Anche Umberto vi fece qualche abbellimento nel parco e quattro anni addietro nuove squadre di operai lavorarono a predisporre il Castello (che dal giorno dell'esilio di Carlo Alberto non era più stato stabilmente abitato) ad accogliere i giovani Sovrani d'Italia, che un atroce ricordo di sangue impediva di recarsi alla reggia di Monza.

Il Castello e il parco di Racconigi appartengono al patrimonio privato dei Savoia dal 1868 (dopo di esser già stata loro particolare proprietà sino al 1832): fu in seguito ad una legge votata in quell'anno che il Castello e il parco vennero permutati contro la tenuta di Casanova che era proprietà di Vittorio Emanuele II.

⁂

Così avvampata dal sole meridiano, nella gran caldura del piano, la reggia estiva dei Sovrani fa pensar per antitesi alla villa di Capodimonte che l'onda del Tirreno avvolge di frescura: e si pensa naturalmente che la Regina Margherita, la gran vampa estiva non la passa mai a Stupinigi che pure si trova nelle stesse condizioni di temperatura d'ambiente del Castello di Racconigi.

Ed è a questa naturale curiosità ch'io ho cercato d'ottener spiegazione da chi è qua in grado di poterlo sapere per la posizione che occupa a corte. — Non è la smania di crescere, coll'anonimo, l'importanza del mio interlocutore che m'induce a tacerne nome e qualità: ma i severissimi ordini impartiti al castello per impedire qualsiasi indiscrezione giornalistica, anche la più innocente e anche se retrospettiva. Fin che a uno di noi, giunto fra i primi, nei giorni che precedettero il lieto evento fu fatto chiaramente intendere dall'ufficio di polizia della real casa che meglio sarebbe stato ritornarsene donde era venuto, rinunziando all'impresa di conoscer qualcosa perchè avrebbe trovati tutti muti come pesci.

E sempre per timore di chi sa quali indiscrezioni i giornalisti presenti ora a Racconigi vengono sorvegliati, se non altro per sapere chi frequentano e da chi possono attingere notizie sulla vita che dai Sovrani si conduce al Castello. Questa severità è conseguenza della eccessiva minuzia con cui all'epoca dei precedenti parti reali qualcuno si compiacque di raccogliere e diffondere particolari d'indole esclusivamente intima e fisiologica: ma è anche il prodotto della volontà del re il quale desidera che la sua vita privata non sia oggetto di cronaca, in questo come in ogni più comune, gaio o triste momento della sua vita.

Per questo taccio da chi ebbi i particolari che sono in grado di far conoscere ai lettori della *Gazzetta*, ai quali del resto poco interesserebbe conoscerne la fonte quando ne possono valutare l'esattezza.

— Perchè dunque Racconigi vede ogni anno tornare fra le sue mura nel forte della state i Sovrani d'Italia?

— Per la bellezza del parco reale. Chi non lo vide non può farsi un'idea di questo «sogno verde». Generazioni di principi crebbero nella sua luce di smeraldo, innamorati della poesia, della solennità dei tronchi centenari e delle giovani piante, delle *pelouses* costellate di margheritine, della pace ampia e luminosa del lago, dove paion quetare per miracolo la loro furia le acque impetuose della Marca, delle colline selvose dove qualche driade pare comporre divine favole, delle grotte che s'apron tra il verde non meno cupo delle loro vôlte, dei ponti selvaggi di rami e di liane gettati fra prode fiorite e inghirlandati di rose, dei romitaggi, che sembran nel viluppo dell'edera chiudere un sogno antico.

⁂

Ed è tra la poesia e la libertà di un simile luogo che ora crescono altre giovinezze principesche: dove giocarono Vittorio Emanuele e Ferdinando di Genova ora risuonano le giocond risa infantili di Jolanda e Mafalda. Perchè è per loro, per la salute e la libertà delle due principessine che Racconigi è la prescelta di tutte le residenze reali.

Gran parte della vita loro si svolge nel parco: quest'anno che la madre Augusta meno poteva seguirle nelle radure o tra i viali, due minuscoli cavallini inglesi furono per esse comprati a Londra dal gran scudiero di Casa reale ed ora tutti i giorni l'equipaggio *bijou* conduce nel parco le principessine e la loro *miss*. Sino agli ultimi giorni anche la Regina non rinunziava a ritrovarsi con le figlie alle *Verne*, ch'è un edifizio gotico che sorge in fondo al parco e dove sono i frutteti, o sulle rive del lago: ma v'andava nel suo automobile elettrico, che ha una marcia dolce e silenziosa, ridotta man mano che s'avvicinava il giorno dell'evento, a sempre minori velocità.

Di solito ella usciva così due volte al giorno: al mattino verso le 9 o le 10 e presso al tramonto alle 18, prima di tornare per il pranzo di corte al quale assisteva ogni sera verso le venti o le venti e mezzo. Solo alla domenica qualche volta rinunziava o ritardava la passeggiata del mattino per assistere alla funzione religiosa che il cappellano reale Don Biagio Ballatore, rettore della Chiesa di S. M. delle Grazie veniva a celebrare nella cappella del Castello: una bella cappella dorica tutta bianca di marmi dove sarà, indubbiamente, dal cappellano cavaliere imposta l'acqua lustrale al neonato.

Uno dei divertimenti preferiti dalla Regina fu sempre la fotografia: e molti dei piccini che ella incontrava nelle sue gite possono vantarsi d'esser stati ritrattati da una ben gentil mano regale. Ultimamente si svagava anche con una minuscola macchina per stampare che le era stata appositamente preparata da una fonderia specialista di Torino. E qualche dama e qualche gentiluomo d'onore hanno dei biglietti da visita che se non sono di perfettissima tiratura hanno il grandissimo pregio di esser stati stampati dalla più nvoluta e illustre dele tipografe che sianvi.

La notizia a Venezia

Stanotte ad ora tarda si è sparsa nei caffè fra i pochi ritardatari la voce della nascita dell'erede al trono e fu subito un accorrere dove si credeva di poterne sapere un po' di più. Le redazioni dei giornali furono specialmente richieste insistentemente di notizie telefoniche. Per telefono tosto che ebbe il telegramma del lieto evento da Racconigi, l'*Agenzia Stefani* lo comunicò al Prefetto ed al Sindaco.

L'agguato all'on. Saporito?

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 15 settembre notte

Telegrafano da Castel Vetrano (Trapani) al *Giornale d'Italia* che a Innichen (Tirolo) l'on. Saporito scampò da un agguato tesogli da due italiani sconosciuti.

L'autorità ricerca gli autori di questa macchinazione. L'agguato, secondo quanto scrivono a proposito da Innichen, sarebbe stato teso il 4 settembre. Saporito uscito verso le 11 con la sua signora fuori del paese si accorse di essere seguito da un individuo sospetto nel quale credette di riconoscere un tipo siciliano. Saporito e la moglie preoccupati rientrarono in città; ma nel pomeriggio uscirono di nuovo prendendo la parte opposta a quella scelta la mattina. Li accompagnava anche la figliuoletta. Si recarono a Toblach, ma al ritorno scorsero di essere pedinati da un altro individuo mal vestito ed anch'esso dall'aspetto sospetto, nel quale ravvisarono un siciliano. Vistosi osservato, l'individuo si allontanò rapidamente; ma Saporito osservò che lo sconosciuto accelerando il passo andò a riunirsi all'altro che lo aspettava più innanzi e che era quello della mattina. Saporito, la moglie e la figlia, spaventati, tornarono a Toblach dove trovarono compagnia per andare ad Innichen. I due individui accortisi di ciò dileguarono.

Dalle indagini della polizia sarebbe risultato che tre italiani erano andati ad informarsi presso una famiglia di contadini della residenza della commissione italiana di cui era presidente Saporito e della abitazione del comm. Della Rocca, segretario. Saporito però da più giorni non si recava alla sede della commissione, perchè lavorava a casa. La polizia ha accordato un agente per la sicurezza personale del deputato.

Il trattato di commercio italo-austriaco e Giolitti

Roma, 15 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Vienna le seguenti informazioni sul trattato commerciale italo-austriaco:

«La *Neue Freie Presse* conferma la esistenza di un accordo in forza del quale dalla metà di settembre fino al 31 dicembre prossimo si potranno importare dall'Austria 500 mila ettolitri di vino bianco da taglio al dazio di 15 a 17 corone; poi entrerà in vigore la tariffa autonoma.

«Dice la *Neue Freie Presse* che le condizioni dell'accordo non possono destare malcontento nel Mezzogiorno perchè erano prevedute, ed aggiunge che questa soluzione è la migliore possibile. Date queste circostanze — sempre secondo il giornale viennese — Giolitti avrebbe detto ad un senatore di sapere benissimo che il trattato non passerà liscio alla Camera, ma che egli si sente in grado di convincere la maggioranza che il Governo ha fatto il proprio dovere e la Camera non gli negherà il voto.

Facilitazioni nel trasporto dei vini italiani diretti in Austria-Ungheria

Roma, 15 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* avvisa che il Governo vuol cercare i modi di alleviare i danni subiti dalla esportazione italiana dei vini nell'Austria-Ungheria in causa delle disposizioni doganali nel nuovo trattato, con alcune facilitazioni sui trasporti. A tale scopo fu oggi nel pomeriggio tenuta al Ministero della Marina una adunanza alla quale oltre ad alcuni funzionari dell'ispettorato presero parte un direttore della navigazione generale e un rappresentante del Ministero del Tesoro e del Ministero delle Poste. Nella seconda adunanza si farà sì che queste facilitazioni nei trasporti per ferrovia non abbiano a recare troppo danno ai trasporti marittimi.

Il Congresso di medicina interna a Roma

Roma, 15 settembre sera

Il Consiglio direttivo della Società italiana di medicina interna ha indetto per il 24 ottobre p. v. la XV riunione dei soci a Roma, invitando a parteciparvi tutti, indistintamente, i cultori degli studi clinici.

Il Congresso durerà quattro giorni e sarà presieduto dall'on. Baccelli. I temi generali saranno trattati dal prof. comm. Bozzolo di Torino, sulle febbri di origine nascosta, dai professori Cocconi e Zaja sulla fisico-chimica nella diagnostica e nella terapia, e dal prof. Marina di Trieste, sui centri dei riflessi pupillari.

Le conferenze sui progressi nel campo della cura e della diagnosi sono state affidate ai professori Rubino di Napoli e Schupfer di Roma. Molte comunicazioni d'indole scientifica e pratica sono inoltre pervenute al prof. Lucatello di Padova, consigliere delegato all'organizzazione del Congresso.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Società di Medicina Interna, via Anghinoni 3, Padova.

Varie da Roma

Roma, 15 settembre sera

— *Il Ministero dell'Agricoltura* comunica che tutte le tipografie del Regno possono stampare purchè uguale al modello ufficiale del Ministero, i libretti personali che gli industriali devono consegnare ai loro operai agli effetti della legge sugli infortuni sul lavoro.

— *Il «Giornale d'Italia»* riceve da Castellamare Adriatico che il giudice istruttore ha ratificato l'arresto del Roncali che verrà presto tradotto nelle carceri di Teramo. Ciò non ostante nessuna prova di colpabilità si era raccolta sul Roncali.

— *L'«Esercito» annunzia* che il Governo portoghese farà costruire in Italia due cannoniere e due torpediniere.

— *Si conferma la notizia*, data sere or sono, che il sindaco Colonna e la Giunta in una prossima riunione straordinaria del Consiglio, daranno le loro dimissioni dopo di aver presentato il consuntivo giustificato.

— *La «Patria» assicura* che i danni causati dall'esplosione del *Marco Polo* sono già riparati e che domani la nave lascierà Chemulpo.

Niny ospite dell'avv. Podreider

Roma, 15 settembre notte

La signora Francesca Bucci, madre di Ninì non è ancora partita da Roma. Iersera, dice il *Giornale d'Italia*, essa ricevette un telegramma della figlia da Como annunziantele che si recava in una cittadina nei dintorni di Milano, dove andava ospite di uno dei suoi avvocati difensori, l'avv. Podreider.

Essa conferma che è decisa di entrare in un monastero. Il telegramma termina avvertendo la madre di attendere un altro telegramma per andare a raggiungerla.

Una curiosa proibizione a Trieste

Trieste, 15 settembre sera

La direzione di polizia ha, con decreto in data di ieri, proibito un pubblico comizio che avrebbe dovuto tenersi prossimamente nella nostra città, comizio di adesione al Congresso internazionale del Libero Pensiero fissato pel 20 settembre a Roma. Fra i motivi del divieto vi è quello, curiosissimo, che, siccome il comizio di cui vien tenuto in relazione a quello di Roma e che in questo si parlerà male dei preti e delle istituzioni religiose, così si deduce che anche qui si sarebbe fatto altrettanto «il che — dice il decreto — costituirebbe gli estremi dei delitti di offesa alla religione previsti agli articoli 302 e 305 del cod. penale».

Le cause dell'irredentismo secondo Pasquale Villari

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 15 settembre sera

Pasquale Villari pubblica nella *Neue Freie Presse* un articolo sulle cause dell'irredentismo. Egli dice erronea la supposizione che l'agitazione irredentista parta dall'Italia e che questa fomenti il malcontento fra gli italiani soggetti all'Austria. Tale supposizione è smentita dal fatto che in altre terre italiane soggette al dominio straniero non esiste irredentismo, come a Nizza, a Malta, nel Canton Ticino e nella Corsica. Invece le cause dell'irredentismo debbonsi ricercare nelle condizioni in cui si trovano gli italiani dell'Austria. Questa, benchè molto diversa da quella del '48, non ha ancora abbandonato certi sistemi polizieschi; inoltre nei conflitti nazionali gli italiani sono sempre sacrificati; si negano loro autonomia e scuole italiane. Gli italiani amano la loro lingua e la loro civiltà più che la propria vita. Per essi la questione della lingua è questione di vita o di morte; hanno sopratutto a cuore la loro esistenza intellettuale e morale.

Il Villari è convinto che appagando i postulati nazionali degli italiani si avrebbe presto la calma. Occupandosi poi della questione universitaria, dice che si ebbe torto di trattarla come un problema politico. Lo stato austriaco, se riconosce l'esistenza di diverse nazionalità e concede a ciascuna il diritto di usare la propria lingua e di procacciarsi l'istruzione secondo i propri bisogni, perchè nega egual diritto agli italiani? Quindi è necessario creare in Austria una Università italiana, come esistono università tedesche, slave, ungheresi. Che significa invece concedere agli italiani una Università a Rovereto e non a Trieste? è come concedere bensì l'Università, ma a condizione che non prosperi? Si sostiene che l'Università diverrebbe un focolare d'irredentismo. Il Villari non lo crede: d'altronde il Governo saprebbe ben provvedere. L'irredentismo trova solo alimento nelle condizioni presenti degli italiani in Austria, e nel grande numero di giovani italiani che saturi d'astio, passano dall'Austria in Italia per compiervi gli studi. Sempre incerti sul loro avvenire, essi naturalmente propagano l'irredentismo fra le studentesche italiane, accendono gli animi, colgono ogni occasione per fare dimostrazioni. A chi giova tale stato di cose? A nessuno: soltanto una chiara nozione dei fatti disperderà le diffidenze e additerà la via da seguirsi perchè le diffidenze non risorgano. Ecco — dice il Villari — lo scopo propostomi con questo articolo.

La guerra

I russi in territorio cinese? Preparativi bellici della Cina

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 15 settembre notte

Il corrispondente dello *Standard* da Shangai telegrafa: «Corre voce che i russi nel distretto di Tai Liang innalzino lavori di difesa nel territorio cinese all'ovest del Liao. Posti russi sono stati stabiliti sulla strada che conduce da Si-Min-Ting a Mukden».

Si ha contemporaneamente da Pechino: «Il bisogno urgente di fondi per la riforma dell'esercito è dovuto in parte al desiderio della Cina di possedere forze sufficienti per occupare e difendere la Manciuria quando i giapponesi retrocederanno questa provincia, ed in parte per essere pronti a resistere ad ogni eventuale divisione dell'impero quando la guerra sarà terminata. La Cina teme molto questa eventualità, che non vi è alcuna ragione di temere».

I giapponesi hanno arrestata la loro avanzata

Pietroburgo, 15 settembre notte

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia telegrafica russa* annunzia da Charbin in data 13 corr: «Secondo informazioni private i giapponesi avrebbero sospeso l'avanzata verso il nord.

«La loro avanguardia sgombrò la località di Schacho e ritornò a Jantai. Le loro forze principali sono accampate a Liao Yang. Si suppone che i giapponesi siano rimasti talmente indeboliti dai combattimenti presso Liao Yang, che per tanto sembri loro troppo difficile una ulteriore marcia più oltre».

Berlino 15 settembre notte

Il colonnello Gadke telegrafa al *Berliner Tageblatt* da Tien-Ling in data odierna: Le forze principali dei russi si trovano a sud di Tien-Ling. Nelle operazioni dei giapponesi è subentrata una sosta; essi, a quanto si assicura nel quartier generale russo, si sono avanzati finora soltanto per circa dieci chilometri a nord di Liao Yang, verso Mukden.

Come doveva svolgersi l'azione russa nell'Estremo Oriente

Londra, 15 settembre sera

Il corrispondente del *Daily Express* da Pietroburgo dice che contemporaneamente alla marcia in avanti di Kuropatkine in Manciuria il piano dei russi comprendeva una lunga campagna del generale Linievich avente Gensan e Seoul per obbiettivo.

Quest'ultima parte del piano doveva essere eseguita con vigore. Grandi preparativi segreti si facevano a tale scopo. Questa è la ragione per cui il primo corpo d'esercito ed il sesto siberiano sono stati inviati a Wladiwostok. Linievich doveva avere 100.000 uomini sotto i suoi ordini. Kuropatkine doveva marciare verso sud con 322.000 uomini per liberare Port Arthur.

La situazione di Porth Arthur è criticissima

Parigi, 15 settembre notte

Secondo un dispaccio da Pietroburgo sarebbe giunto un dispaccio ufficiale dall'Estremo Oriente annunziante che la situazione di Port Arthur è criticissima.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «L'ammiraglio Alexeieff trasmise ieri allo Czar un telegramma di Stoessel dicente che la situazione di Port Arthur è criticissima da otto giorni. Non vi sarebbe più carne, ma soltanto una piccola provvigione di farina. Le munizioni non sono in quantità sufficiente per una lunga resistenza. Tutto è pronto per far saltare le fortificazioni e parte della città nel caso in cui i giapponesi riuscissero nel loro assalto».

Si ha da Cefù che secondo un cinese giunto dal promontorio di Liao-Ti-Scian non passa giorno senza che il generale Stoessel non percorra a cavallo tutta la linea di difesa facendo, qui un cambiamento, dicendo là un'idea, complimentando o biasimando i soldati.

I giapponesi stringono Porth Arthur Un veliero inglese distrutto

Pietroburgo, 15 settembre notte

Il generale Stoessel informa che i giapponesi che assediano Porth Arthur costruiscono lavori di fortificazione nelle montagne di Samson ed in altre località e continuano a cannoneggiare i forti esterni ed interni nonchè il porto. I giapponesi lanciarono il 2 corr. 250 granate sulla città. Essi emanano proclami esortanti gli assediati ad arrendersi.

Si ha da Nagasaki che un veliero inglese urtò in una mina nella baia di Porth Arthur. Il veliero voleva probabilmente forzare il blocco. Una sola persona fu salva.

Sanguinosi conflitti con la forza a Castelluzzo e Sestri Ponente
Lo sciopero generale a Milano

I fatti di Castelluzzo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Le prime notizie - Un morto e vari feriti
L'inchiesta del Governo

Roma, 15 settembre **sera**

E' giunta notizia al Ministero dell'Interno che ieri alle ore 19 circa in territorio Castelluzzo, nel Comune di Monte San Giuliano, distante circa trenta chilometri da Trapani, sei carabinieri e due soldati ivi di servizio sono venuti a conflitto con i componenti di quella lega di contadini. I militari, forse perchè sopraffatti dal numero, fecero uso delle armi. Rimasero feriti parecchi individui, tre dei quali furono ricoverati all'ospedale di Trapani ed un altro morì lungo la via. Si ignorano finora i particolari del fatto

Appena giunse tale notizia il comando generale dell'arma dei carabinieri ha ordinato che i militari che presero parte a quel conflitto siano messi in arresto in attesa di giudizio. Si recarono sul posto il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Palermo e l'autorità giudiziaria inquirente. Per ordine del Ministero dell'interno si reca pure sul posto il prefetto di Trapani.

Il Governo poi ha deciso di volere che sia fatta la più imparziale giustizia, in modo che se qualche agente della pubblica forza avesse ecceduto nello esercizio delle sue funzioni, gli sia applicata rigorosamente la legge. Ordini in tale senso furono dati nel modo più perentorio.

Come si svolsero i fatti - I militari arrestati
I primi commenti a Roma

Roma, 15 settembre **sera**

Giungono da Trapani i seguenti particolari sul conflitto di Castelluzzo:

Erano le 19 di ieri, quando quattro carabinieri vollero penetrare nel locale della lega ove erano radunati una cinquantina di contadini e di operai.

Il brigadiere riuscì coi suoi militi ad entrare nella casa e chiese che gli si consegnasse un elenco dei soci della lega. Il segretario si rifiutò e il brigadiere allora ordinò che egli fosse arrestato, ammanettato e condotto in prigione.

Ne successe un tumulto; i contadini protestavano cercando di liberare il compagno. I carabinieri pare che, sopraffatti dal numero ed impotenti a resistere alla forza, abbiano fatto fuoco dietro ordine del brigadiere.

Caddero dei feriti. Di essi uno, certo Poma, morì mentre lo trasportavano all'ospedale. Un altro contadino, certo Buon Tomaso, è gravemente ferito: ha ricevuto un colpo di sciabola alla testa.

Si recarono sul posto il procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo ed il prefetto di Trapani. Sul posto è stata mandata molta truppa. I socialisti di Montalato sono partiti alla volta di Castelluzzo.

La *Tribuna* commentando queste notizie dice che il fatto doloroso rende necessari pronti e severi provvedimenti da parte del Governo. Conferma che non risulta che nel conflitto i carabinieri abbiano avuto colpa, sia per imprudenza, sia per eccesso di difesa. Sarà in ogni modo proceduto contro di essi.

La *Capitale* loda senza riserva la condotta del Comando dei Carabinieri che ha ordinato subito l'arresto dei militari che fecero uso delle armi nel conflitto.

Altre versioni sul sanguinoso conflitto
I morti sono due

Roma, 15 settembre **notte**

Il *Giornale d'Italia* dice di aver raccolto questi particolari sull'eccidio di Castelluzzo. Era stato dato ordine al brigadiere di recarsi a prendere il nome degli iscritti alla lega; al rifiuto del segretario di dare questi nomi, il brigadiere ordinò ai militi di arrestarlo. Ma il segretario si oppose, forte dell'appoggio dei soci, che si scagliarono contro i militi. Questi tentarono di difendersi, ma ridotti colle spalle al muro furono costretti a far uso delle armi sparando la rivoltella in aria. Però vedendosi intorno un cerchio di ribelli dovettero far fuoco impugnando la rivoltella con la sinistra e sciabolando colla destra. A questo punto vi furono i feriti e il morto.

Secondo invece quanto telegrafano all'*Avanti* il segretario della lega all'ordine dell'arresto avanzò offrendo i polsi alle manette, ma alcuni contadini fecero delle rimostranze al brigadiere. Questi allora ordinò il fuoco. Un carabiniere tentò di evitare il fatto sanguinoso richiamando il superiore con queste parole: — Che cosa fa, brigadiere?

Sempre secondo l'*Avanti* i morti sono due: certi Buon Tommaso e Mori. I carabinieri sono tutti illesi.

Il *Fracassa* deplorando i fatti di Castelluzzo dice essere necessario che se i carabinieri sono in colpa, la loro uniforme non li debba salvare e che si distrugga assolutamente la leggenda che i carabinieri possano essere infallibili e rendersi colpevoli di repressioni disumane ed ingiustificate senza che la vendetta della legge li raggiunga.

Chi indaga a quest'ora sa che il governo non chiede il salvataggio, ma esige che si conosca la verità e che si giudichi secondo giustizia.

L'impressione nelle sfere politiche
Il rigore di Giolitti

Roma, 15 settembre **notte**

Una penosa impressione hanno prodotto a Montecitorio le notizie sui fatti di Castelluzzo che succedono a breve intervallo da quelli di Buggerru. Per le monche e incomplete notizie che se ne ebbero finora (distando Castelluzzo circa trenta chilometri dalla più prossima stazione telegrafica) è arrischiato qualunque giudizio sulle responsabilità nel malaugurato conflitto. Le versioni che corrono — come avrete visto dai dispacci — sono due; secondo una i carabinieri avrebbero ecceduto (e naturalmente a questa versione si aggrappano i socialisti) secondo l'altra i carabinieri accerchiati da una folla numerosa e minacciati nella persona, furono costretti ad usare le armi per aprirsi una via d'uscita, che nel caso concreto voleva dire via di salvezza.

La circostanza che le ferite sono tutte di sciabola sembra accreditare questa versione; ma, lo ripeto, ogni giudizio ora come ora sarebbe prematuro. Posso soltanto affermare nel modo più assoluto che Giolitti ha disposto per una sollecita e rigorosa inchiesta da eseguirsi dal prefetto di Trapani parallelamente alle investigazioni del magistrato per accertare le responsabilità — e colpire poi con tutti i rigori della legge — da qualunque parte esse sieno, imperciocchè l'uso delle armi che la società affida agli agenti della forza pubblica per la difesa della legge non deve diventare abuso e occasione di turbamento anzichè di tutela dell'ordine pubblico.

Lo sciopero generale a Monza e a Milano

Milano, 15 settembre **sera**

Stamane, appena fu reso noto il doloroso fatto di Castelluzzo, fra gli operai delle molte fabbriche di Monza cominciò a correre la voce per proclamare in giornata lo sciopero generale. Poco dopo le 13, infatti, dai 6 ai 7 mila operai si riunirono alla Camera del Lavoro.

Parlarono, stigmatizzando i fatti di questi giorni il segretario Giacchi della Camera del Lavoro, i soci Casinaghi e Manzi, ed altri.

Si unì agli oratori l'on. Pennati, che protestò pure vibratamente. Si decise infine di proclamare lo sciopero generale e di tenere, fra oggi e domani tre comizi.

Durante il pomeriggio, altri operai si unirono agli scioperanti.

Frattanto anche a Milano, da stamane, dal balcone della Camera del Lavoro, sventola in segno di lutto la bandiera a mezz'asta. La Camera è assai frequentata e molti sono gli eccitati.

Le notizie della proclamazione dello sciopero generale di Monza hanno finito per spingere la Commissione esecutiva della Camera a prendere misure urgenti.

L'idea di uno sciopero generale di protesta continua a farsi strada.

Fra gli appartenenti alla Federazione delle Cooperative di lavoro da stamane l'intesa per tale sciopero è già concorde. Intanto hanno abbandonato il lavoro 250 operai della Cooperativa Aste Dorate; il loro esempio è stato seguito dalle cooperative dei sarti, lattonieri e da altre categorie di operai.

Stasera alla Camera vi è una grande riunione dei soci, che terminerà molto tardi.

La durata dello sciopero
I giornali sospendono le pubblicazioni

Milano, 15 settembre **notte**

Stasera alla Camera del Lavoro l'assemblea fu numerosissima e durò breve tempo. Lo sciopero generale fu tosto accettato.

Parlò primo Corradi, membro della commissione esecutiva della Camera, indi Cabrini, che raccomandò la compostezza dello sciopero, onde sia un solenne e severo ammonimento al Governo.

Parlarono invece violentemente Labriola e Walter Mocchi, insistendo perchè lo sciopero sia generale in odio alla borghesia, e si debba, quindi solo consentire il lavoro alle Cooperative dei fornai di fabbricare il pane pel proletariato, nonchè alla Cooperativa tipografica per la pubblicazione dei manifesti della Camera del Lavoro.

Scaramuccia, segretario, lesse l'ordine del giorno ove, « dinanzi alle recenti stragi » si delibera a datare da domani, lo sciopero generale in segno di protesta e di indignazione, e in segno di volontà che la truppa più non abbia ad intervenire nei conflitti fra capitale e lavoro.

Acclamato lo sciopero, un migliaio di persone si diresse verso la piazza del Duomo per vedere se le tipografie dei giornali erano chiuse.

I giornali hanno sospeso le pubblicazioni. Finora non vi fu alcun disordine. Lo sciopero cesserà solo quando ne giungerà l'avviso dalla direzione del partito da Roma.

La situazione è assai critica.

Gravissimi tumulti in teatro a Sestri Ponente
Le guardie tirano contro la folla

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Genova, 15 settembre **notte**

Il socialista rivoluzionario milanese, dottore Petrini, tenne stasera al *Politeama Verdi* di Sestri Ponente una conferenza sui fatti di Buggerru.

Un delegato lo interruppe mentre la folla lo applaudiva. Le guardie salirono sul palcoscenico per arrestare il conferenziere; la folla si oppose all'arresto. La guardie ed i carabinieri sguainarono le daghe e si impegnò tosto una viva colluttazione. Si rovesciarono tavoli, sedie e lumi. Ogni arrestato veniva dalla folla liberato a viva forza. Le guardie si ritirarono presso la caserma dei carabinieri e cominciarono a sparare in aria. In risposta volarono sassi contro le guardie, che fecero varie cariche, sparando contro la folla e questa riprese una più fitta sassaiuola.

Un carabiniere e quattro guardie rimasero feriti. Una certa Rosa Molinari fu colpita da una palla di rivoltella che le perforò una gamba. Il nome di un altro ferito è Giuseppe Marcenaro. Altri quattro cittadini furono trasportati all'ospedale.

La cittadinanza sestrese è in grande fermento.

Gravi disordini di operai inglesi scioperanti

Londra, 15 settembre **sera**

Da qualche tempo le operaie di Ashon Inder Lyne sono in isciopero. Dei disordini senza importanza si erano verificati nei giorni scorsi ma ora la situazione si è aggravata. Le scioperanti presero a sassate la cavalleria che accompagnava un *omnibus* che trasportava le operaie assunte nella vicina città di Oldham alla ferrovia. Un agente fu ferito alla testa. Poi la folla si recò alla stazione per lapidare il treno che conduceva le non scioperanti.

Ad una stazione intermedia altre scioperanti scagliarono sassi contro il treno; invasero i *quais* giunsero ad aprire le portiere delle quali avevano spezzato i vetri e gettarono pepe di caienna negli occhi delle operaie, molte delle quali furono accecate e dovettero essere curate dai medici. Quando giunsero ad Asthon un'altra giovane rimase seriamente ferita. I disordini continuano

Cronaca rosa
Nozze Bertoncello-Vendramini

Bassano, 15 settembre **sera**

Stamane seguirono gli sponsali del dott. Giulio Bertoncello colla graziosa signorina Elena Vendramini, figlia dell' onorevole nostro deputato avv. Francesco.

Furono testimoni agli sposi il conte Rinaldi ed il dott. Giovanni Jonock.

Felicitazioni ed auguri cordialissimi

***

Ci scrivono da Cavarzere, 14 settembre:

Stamane la signorina Ida Verico, figlia al carissimo amico nostro sig. Giovanni, giurava fede di sposa al sig. Ero Turola di Adria. Un lungo corteo accompagnò gli sposi al Duomo, ed al Municipio.

La cerimonia religiosa fu celebrata dall'arciprete mons. Vianelli; al Municipio funzionava da ufficiale dello Stato Civile l'assessore cav. Giorgio Orlandini.

Agli sposi ed alle loro famiglie felicitazioni ed auguri.

(Vedi IV. pagina)

Lo scontro ferroviario di Napoli
Come avvenne l'urto - I feriti
Le cause dell'accidente

Napoli, 15 settembre **sera**

Sullo scontro ferroviario avvenuto stanotte si hanno questi precisi particolari:

Alle 21.55 il treno diretto proveniente da Potenza raggiungeva ed investiva in prossimità dello scambio 91 un facoltativo proveniente da Nocera. Nell'urto il capo-conduttore Torano Giuseppe, del facoltativo, cadendo dalla macchina sulle rotaie riportava lo sfacelo completo della coscia sinistra, per il quale veniva trasportato all'ospedale. Restarono lievemente feriti e contusi un viaggiatore, guaribile in 10 giorni, cinque agenti ferroviari ed un altro viaggiatore, guaribile in 5 giorni.

Da una sommaria inchiesta sarebbe risultato che il treno facoltativo proveniente da Nocera trovò, arrivando al semaforo, che esso era chiuso; quindi si fermò. Dopo circa quaranta minuti essendo stata data libera via proseguì il cammino verso la stazione. Il treno diretto di Potenza, che seguiva il facoltativo, continuò la sua corsa senza avvedersi dell'altro treno e lo raggiunse allo scambio, cagionando un disastro. Il capo-stazione di servizio, Valentini Giuseppe, attribuisce al capo deviatore Rota Vincenzo la responsabilità del disastro, perchè avrebbe dato via libera di propria iniziativa dalla cabina centrale degli apparati, senza riceverne il prescritto ordine dal capo-stazione. Il deviatore invece afferma che ricevette dallo stesso capostazione tale ordine. Ambedue questi impiegati sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, accorsa sul luogo con le altre autorità.

Proseguono attivissime indagini per gli ulteriori accertamenti.

La fuga di quattro pazzi dal manicomio della Lungara

Roma, 15 settembre **sera**

Nel manicomio della Lungara vi erano quattro pazzi che furono ivi ricoverati tra gli alcoolisti e gli epilettici agitati. Essi erano lasciati in una libertà relativa perchè si mostravano tranquilli.

Ieri sera, invece, levatisi, dal letto nudi, si avvolsero nelle loro coperte e dopo avere divelto una cancellata che avevano smosso evidentemente in precedenza, col mezzo di un lenzuolo scesero nel cortile e quindi mediante una tavola riuscirono a scavalcare il muro e prendere il largo. Due di essi si presentarono alle famiglie dicendo di essere guariti, si vestirono da festa ed uscirono a spasso. Ma i parenti di uno di essi denunziarono la cosa all'ufficio di P. S.

Dopo attive indagini i quattro pazzi sono stati ripresi. Un quinto, che si era formato sul muro di cinta, fu trovato ancora a cavalcioni indeciso se fuggire o tornare indietro.

Notizie della Marina

Roma, 15 settembre **sera**

Il Bollettino del Marina reca: In relazione all'articolo 3 del foglio d'ordini dell'8 corr., n. 149, con data 21 corr., gli ufficiali del C. R. E., Mazza Raffaele, Ioima e Palmieri sono destinati alla difesa locale della piazza marittima di Spezia, rispettivamente per le navi *Formidabile* e *Washington* ed il tenente macchinista Palmieri alla Difesa locale della piazza marittima di Taranto per la nave *Maria Pia*. A parziale modifica dell'art. 2 del foglio d'ordini del 12 corr. il sottotenente macchinista della r. marina Salmini è ascritto al III anzichè al II dipartimento marittimo. Il capitano medico Bonifacio imbarca a Genova il 19 corr. sul piroscafo *Savoia*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione.

Movimento del regio naviglio: *Avvoltoio, Falco, Sparviero, Nibbio, Aquila, Condor*, partite da Pozzuoli e giunte a Napoli. Coatit partita da Napoli e giunta a Gaeta. *Calatafimi* giunta a Porto Empedocle. Saint Bon giunta a Gaeta. *Etna e Partenope* giunta a Napoli. *Duilio* giunta a Venezia. *Verde* partita da Palermo e giunta a Lipari.

Un funzionario di P. S. ucciso da un pregiudicato
L'arresto del colpevole

Foggia, 15 settembre **sera**

La notte scorsa alle 1.30, avendo il delegato Paturino Benigno e due guardie in servizio di sorveglianza invitato alcuni giovinastri che disturbavano la quiete notturna di cessare di fare schiamazzi, questi risposero con parole di scherno. Il funzionario ne ordinò allora l'arresto. Uno dei giovani tentò di fuggire, insolentendo contro il delegato che lo inseguì. Il fuggitivo si rivolse e con un colpo di rivoltella uccise il delegato, che colpito in pieno petto, cadde a terra esanime. Sul posto fu trovato un cappello ed un bastone che furono riconosciuti appartenenti al pregiudicato Lorenzo Bellocchia, meccanico, di 15 anni, di Foggia. Un agente riuscì ad arrestarlo. Egli ha confessato il suo delitto. Se ne cercano i complici.

Una vasta associazione di ladri a Roma
L'arresto di dieci affiliati

Roma, 15 settembre **sera**

La questura di Roma è riuscita a scoprire una vasta associazione di ladri autori di numerosi furti. Ha finora arrestato dieci individui. Li ha trovati in possesso di tutti i materiali per le loro criminose operazioni e cioè: grimaldelli, chiavi false ecc.

Un'adunanza di medici per la legge sulla malaria

Verona, 15 settembre **sera**

L'adunanza che ieri, come vi ho telegrafato, ebbe luogo a Vigasio, indetta per desiderio dell'on. Celli allo scopo di constatare come sia stata applicata la legge sulla malaria, riuscì numerosissima.

Oltre al medico provinciale cav. dott. Ambrosi, intervennero i medici dei principali centri malarici e cioè di Oppeano, Salizzole, Bovolan, Ronco all'Adige, Logara, Buttapietra, Legnago, Nogarole Rocche, Terrazzo, Zevio ecc. Vi aderirono il dott. Vivenza di Villafranca e Mondini di Mozzecane.

E' risultato che in generale nella provincia veronese sono stati applicati i principî della nuova legge e che perciò la cura radicale della malaria viene applicata con rigore. Venne anche ventilato il progetto dell'assunzione di questo servizio da parte della Provincia per dargli un impulso generale ed uniforme, al fin di evitare che mentre un Comune osserva i propri doveri, abbia poi da risentire danno dall'ignavia e trascuranza di altri.

All'adunanza presenziarono anche la Giunta e molti agricoltori.

Un omaggio di Carmen Sylva alla Regina Elena

Torino, 15 settembre **sera**

Il *Momento* ha da Racconigi: Si annunzia che la Regina Elena ha ricevuto una lettera ed una bellissima poesia da Carmen Sylva, la coltissima e studiosa regina di Romania. Si dice che la poesia sia graziosissima e di augurio per il lieto evento.

I rivoluzionari uruguaiani continuano la lotta

Genova, 15 settembre **sera**

Il *Secolo* XIX ha da Montevideo: La situazione contrariamente a quanto si segnalava è tutt'altro che soddisfacente. Le vittorie riportate dai governativi hanno avuto poco effetto; la rivoluzione è sempre latente e minaccia di estendersi.

La direzione del partito nazionalista ha diramato un proclama alla popolazione, in cui dichiara che malgrado la morte del generale Seraivo il partito continua a lottare vigorosamente per ristabilire l'ordine nella repubblica. Infatti numerose bande stanno organizzandosi in provincia e minacciano di marciare nuovamente contro la capitale.

La municipalizzazione dei vaporetti

Questione politica?

Se c'è una questione che per natura sua, e per la origine possa e deva rimanere estranea alla cosidetta politica, cioè a quelle gare, ormai vuote e noiose, che ad ogni momento si rinnovano, e si riassumono in questo dialogo semplicissimo:

— Voi sbagliate!

— Ma noi abbiamo il numero e rivinceremo ancora alle prossime elezioni!

se c'è una questione in cui la politica non si possa far entrare che a grande sforzo, è proprio questa che si dibatte sul progetto di municipalizzazione dei vaporetti.

Con la legge che autorizza le municipalizzazioni, è data ai Comuni facoltà — consentanea ad una diffusa corrente di idee moderne — di assumere, vicino alle loro naturali funzioni amministrative, anche funzioni industriali. Per queste è naturale che deva sfuggire l'elemento politico, perchè anche senza arrivare alle ciniche conclusioni di Mirbeau, si sa pure che *gli affari sono affari*, e si devono studiare e giudicare per sè stessi, anche senza preoccupazioni sentimentali, figuriamoci poi politiche. E ciò non per cieco egoismo, per turpe avidità di lucro, ma per la ragione semplicissima che se un affare va male è un disastro anche per quelle ragioni di sentimento, e figuriamoci poi di politica, per le quali l'affare stesso sia stato piantato malamente.

Per ciò, per ogni progetto di municipalizzazione, cioè di impresa industriale assunta da un Comune, il legislatore, che pur avrebbe potuto pensare che, come per ogni manifestazione dell'attività municipale, potessero essere interpreti sicuri della volontà popolare i suoi rappresentanti eletti, con rinnovazione biennale, al Consiglio del Comune, giudicò invece necessario che su questi affari industriali dovesse direttamente il pensiero del popolo manifestarsi col mezzo del *referendum*.

E per questo, di fronte al progetto concreto di municipalizzazione dei vaporetti sottoposto al *referendum* di domenica, una sola cosa è da studiare: se quel progetto rappresenti un buon affare o no, giudicando l'affare con tutta la ampiezza imposta dal non dover essere un meschino atto di speculazione finanziaria, ma una impresa fatta a pubblico vantaggio.

I risultati di un esame

Per queste ragioni noi ci siam messi a studiare l'« affare » in ogni sua parte, ponendoci i quesiti:

— E' finanziariamente ben piantato, su basi solide, che gli consentano di prosperare?

E dovemmo rispondere no, perchè la sua spesa di impianto, di circa un milione, è costituita da 750 mila lire che si spendono per comperare il materiale e da 250 mila che si spendono a studiare il modo di rinnovarlo, sapendosi che è inferiore ai bisogni di un servizio quale una città come Venezia ha il diritto, diremmo anche il dovere di esigere.

— E' un «affare» completamente studiato e risolto, in modo che si possa essere sicuri che esso non presenta incognite, e non richiederà nuovi sacrifizi ai cittadini?

E dovemmo rispondere no, perchè se si delibera di spendere 250 mila lire per studiare il modo di rinnovare il materiale, nello stesso tempo che si delibera di comperarlo, significa che, fatti gli studî, bisognerà procedere alla spesa per la rinnovazione che dagli studi sarà suggerita.

— Dà speranza il progetto di poter essere rimuneratore in modo che i suoi utili successivi permettano la graduale trasfomazione del servizio senza bisogno che vi concorra il bilancio del Comune?

E dovemmo rispondere no, perchè la Giunta nella sua relazione del novembre prevede una perdita annua d'esercizio di 73 mila lire, e nella relazione del febbraio la prevede di circa 45 mia, e fra 45 e 50 mila la determinano e fissano la Giunta Prov. Amm. e la Commissione Reale pel credito Comunale e Provinciale.

— C'è possibilità alcuna che questa così fatta municipalizzazione dia mai qualche vantaggio, o almeno non dia perdite?

E dovemmo rispondere no, perchè la Giunta Comunale nella sua relazione 8 febbraio (tralasciamo pure quella più grave del novembre) ci avverte che « non dobbiamo nasconderci che la possibilità di trarre utile finanziario dalla municipalizzazione di questo servizio si appaleserà solo quando il servizio stesso possa venire considerevolmente intensificato ed esteso » e ciò non potrà avvenire se non quando, compiuti gli studi per la rinnovazione del materiale e dei servizi, si dovrà procedere alla spesa per la rinnovazione stessa, spesa che oggi è assolutamente impossibile non solo di precisare ma neanche di supporre.

— Data dunque la perdita annuale, è il bilancio in condizione di poterla affrontare?

E anche qui dovemmo dire no, perchè la Giunta il 4 novembre ha più volte avvertito che il bilancio ha bisogno di nuove entrate e non è assolutamente in condizione di subire nuovi aggravi.

— Dato questo aggravio potrà almeno essere compensato ai cittadini, che dovranno pagarlo da un miglioramento del servizio?

E anche per questo finalmente abbiamo dovuto rispondere no, perchè col progetto si acquisteranno i più scadenti battelli della Società Veneta Lagunare e non tutti sebbene già ora essi sieno in numero così insufficiente, e quindi il Municipio non potrà che continuare, se gli riesca, il servizio attuale per tutto il tempo che sarà necessario per gli studi alla sua trasformazione, studi che la Giunta prevede e preavvisa, nella relazione 8 febbraio, richiederanno molti anni.

La discussione

Questi risultati di uno studio positivo e spassionato abbiamo creduto di esporre dettagliatamente perchè il corpo degli elettori fosse bene informato su ciò che è chiamato a votare, nell'interesse dell'oggetto della votazione ed anche perchè il primo esperimento di *referendum* che si fa in Italia abbia a dare un risultato che non lasci sorgere dubbi sulla pratica bontà di questa istituzione sanamente democratica.

E nel fare questo esame abbiamo, soltanto di sfuggita, poichè ci pareva, al punto in cui siamo, superfluo, accennato alle cause che avevano condotto alla non lieta situazione presente: ed abbiam detto che esse in ciò erano consistite: che Giunta e Consiglio Comunale s'erano ridotti all'ultimo momento per deliberare, ed avean preferito deliberare affrettatamente anzichè, con una breve proroga delle convenzioni scadenti, procurarsi il tempo per più maturo studio, per più feconda preparazione.

Ma viceversa, mentre stavamo facendo questi studi puramente finanziari ecco saltar fuori S. E. il patriarca con una circolare in cui del lato finanziario della finanziaria questione non fa parola, ed ordina soltanto di andar a votare in favore della municipalizzazione per far piacere ai benemeriti uomini della Giunta. E subito dopo la Giunta stessa far scrivere dai suoi organi non già la confutazione delle argomentazioni nostre, ma che sono soltanto astiose mosse politiche contro di essa, e che si fa questione politica, onde, si dice, è naturale che il patrono della Giunta stessa, o con una circolare o con un eccitamento verbale ai parroci, corra alle difese.

Così siamo ancora e peggio che mai a quel semplice dialogo a cui accennavamo prima e cioè:

— Badate che spendete troppo e procurerete dei guai al bilancio e quindi a voi che lo amministrate.

— Si, mai noi abbiamo il numero assicuratoci dalla alleanza validamente protetta da Patriarca e vinceremo ora ed anche alle prossime elezioni amministrative.

Municipalizzazione d'uomini

Noi non vogliamo giudicare, ora, se questo possa chiamarsi un modo serio e proficuo di trattare le questioni cittadine.

Ma ciò che possiamo affermare si è che fra noi che parliamo di comunicazioni interne e gli altri che ci rispondono *elezioni*, non siam noi che facciamo la questione politica, si ben proprio quegli altri.

Noi studiamo la municipalizzazione dei vaporetti.

Essi non pensano che alla municipalizzazione di sè stessi.

Ma non per questo noi decamperemo dalla nostra linea di condotta. Gli elettori sono chiamati a *referendum* su una questione *finanziaria* che interessa un pubblico servizio, il bilancio del Comune, il decoro della città.

Su questa devono votare, sulla base delle cifre e non a base di politica.

I cattolici e la circolare del Patriarca

Da « un democratico cristiano » riceviamo questa lettera, la cui importanza sconfina dalla questione particolare per raggiungere più vasti limiti.

La pubblichiamo senza commenti, chè sarebbero superflui.

Egregio Signor Direttore,

Alla squisita sua cortesia mi rivolgo, poichè certo, per esperienza antica, che il mio pensiero non sarebbe accolto nelle redazioni dei giornali, dove pur si professa lo stesso mio *Credo* religioso.

Ferve in Venezia una questione meramente amministrativa, nella quale i cittadini son chiamati a dire l'ultima parola domenica mediante il *referendum*. L'affare è buono? è cattivo? Io penso che solo i tecnici ne possan dar giudizio, ed io tecnico non sono, ma mi sembrano però di grandissimo peso gli argomenti addotti in contrario nei giornali avversi all'affare, e dei quali invano ho cercato una confutazione apodittica in quelli favorevoli alla municipalizzazione.

Se questa confutazione non verrà, certo voterò « no » e confido nel buon senso dei miei concittadini per augurarmi d'essere con la maggioranza.

Questa mia fiducia è tale che non vorrei adesso a disturbare Lei con la presente, se non mi paresse doveroso di richiamare l'attenzione degli amici della democrazia cristiana.

In questa questione a confondere le idee è avvenuto un fatto che non ha precedenti, se non voglia ricorrersi alla famosa pastorale del cardinal Cagiano d'Azevedo vescovo di Sinigaglia, che nel terzo decennio del secolo passato, per evitare a' suoi figli spirituali certi stimolanti al peccato, dava delle norme per il consumo del pepe e di altri coloniali irritanti.

Da anni andiamo deplorando che in Italia si voglia tutta l'organizzazione del partito cattolico così concentrata nelle mani dell'autorità ecclesiastica, anzi immedesimata con essa, da renderla per ciò stesso non solo sterile, ma — e qui è il danno per la salute delle anime — occasione ai partiti avversi di considerare la Chiesa alla stregua di un partito politico.

Qual maraviglia che vescovi e parroci per tal modo si trovino poi di continuo ostacolati nell'esercizio del loro ministero spirituale dalle inframettenze dei partiti politici ostili, se essi stessi si costituiscono partigiani e capi del partito, mentre nella loro carità apostolica e per istituzione divina devono essere pastori amorevoli di tutto il gregge loro affidato, non escluse le pecorelle smarrite fuor dell'ovile, delle quali anzi maggiormente deve occuparsi il buon pastore, secondo il precetto evangelico?

So bene che in alto si vive tranquilli su la mancanza assoluta di coscienza civile nella maggioranza dei cattolici praticanti d'Italia; e quindi il patriarca, come un buon capo di partito, conoscendo bene la supina acquiescenza dei gregari, anche a costo di far piacere ai socialisti, cioè ai nemici più infesti di nostra religione, può scrivere:

« Chiunque è animato da sincero e doveroso desiderio per il bene di Venezia, deve anche farsi coscienza di cooperare col proprio voto, perchè il *referendum* riesca una splendida manifestazione di stima, fiducia e riconoscenza verso coloro che con tanta saggezza e abnegazione, e di fronte a tante difficoltà e opposizioni si occupano per il sempre miglior interesse morale e materiale della nostra città ».

Questo linguaggio sulla bocca del presidente di un comitato diocesano, cioè di un capo partito, si capirebbe, non su quella del patriarca il quale se è padre spirituale dei veneziani partigiani della Giunta, non ha meno doveri verso quelli che le sono avversari.

C'è poi una frase assolutamente esorbitante; la penna deve aver tradito la mente del patriarca quando scriveva: *Chiunque... deve anche farsi coscienza...*

Se ciò non fosse, bisognerebbe proprio riconoscere che il patriarca ha inteso con la sua circolare di esercitare un atto di vera giurisdizione spirituale, quando del voto favorevole alla municipalizzazione fa un dovere di *coscienza* per i suoi figli spirirtuali.

Peccato che non abbia anche aggiunto uno schiarimento per i confessori, i quali con i loro penitenti si troveranno assai imbarazzati nello stabilire se aver votato « no » costituisca peccato mortale o veniale. Quando i poveri confessori si metteranno a *consulere probatos auctores*, non ci troveranno nulla, se pur non si metteranno a stiracchiare quanto era scritto nei catechismi stampati sotto Napoleone I o in quelli per il Regno Lombardo-Veneto approvati dalla censura superiore di Vienna, nei quali erano segnati molti peccati mortali, d'ordine politico.

Ma lasciamola lì: tanto c'è da sperare che i confessori sieno ricchi di buon senso.

Quello che preme, è il far risaltare un tale atteggiamento e un tal linguaggio da parte della curia veneziana. Esso è il primo frutto delle recenti disposizioni di Roma: esso ricorda troppo il linguaggio di d. Margotti, quando nell'*Armonia* cominciò a predicare l'asservimento della coscienza cattolica italiana in materia di elezioni politiche. Là, è vero, si predicava l'astensione: qui invece si vuole una ben determinata partecipazione; ma i criteri informativi sono identici: asservire in ogni ramo di libera attività la coscienza religiosa alla volontà, per non dire ai capricci, dell'autorità ecclesiastica in materia assolutamente estranea alla ragione d'essere dell'autorità stessa.

Chi non è disposto in omaggio a' suoi principî religiosi ad accettare questa intromissione illecita ed ingiuriosa, deve desiderare che il *referendum* di domenica sia una solenne lezione per certe velleità cui l'evoluta coscienza dei tempi nuovi non consente.

In ogni modo sorga in tutta Italia e dal seno dei cattolici praticanti un movimento di protesta contro questo primo attentato qui compiutosi, affinchè, se altrove si nutrissero simili errate e dannose aspirazioni, se non dalla sapienza di qualche pastore, dalla prudenza siano mandate in dileguo, per il vero bene de' supremi interessi religiosi in Italia.

Mi perdoni, Signor Direttore, se in questi momenti di lotta, son venuto a usufruire troppo largamente della cortesia e mi creda

Un democratico-cristiano

Il famoso materiale

La *Difesa*, organo magno della municipalizzazione socialista-confessionale, continua ad affermare che il prezzo di 750 mila lire pel materiale è giusto ed equo.

E' superfluo, ormai, ridimostrare il contrario, a Venezia ove tutti vedono.

Ma, ad ogni modo, senta un po' la *Difesa* ciò che ci scrive un autorevole amico:

« Il giorno dopo della votata municipalizzazione con relativo acquisto del materiale per « 750 mila lire, incontrai un amico, che è uno « dei più forti azionisti della Lagunare, e che « solevo sempre tormentare pel pessimo servizio « da essa fatto, e gli dissi:

« — Vi hanno messo a riposo finalmente!

« Ed egli di rimando, con sorriso di compiacimento trionfale:

« — Ma con che pensione!! ».

L'aneddoto dice chi, con quella compra-vendita di materiale, abbia fatto un furbo affare, se la Società o il Municipio.

Ed esso è più significativo e più logico di tutti gli argomenti coi quali la *Difesa* cerca di far credere che le 750 mila lire sono un prezzo equo, giusto, dovuto.

E nelle sue argomentazioni la *Difesa* — che l'altr'ieri si dimostrò così profonda amministratrice da dire che le spese di impianto si possono esagerare, perchè già, tanto, *vanno ammortizzate!* — esce in questo ragionamento:

« Convien notare che si tratta, non tanto di fare acquisto di un materiale, ma di quel determinato materiale, e non c'è bisogno di essere professori di economia politica per conoscere i primi rudimenti delle leggi della domanda e dell'offerta ».

Ed è verissimo che non fa bisogno d'essere professori d'economia politica per conoscere la legge della domanda e della offerta, ma quando la si cita a quel modo, avvertendo proprio che si tratta dell'acquisto di un *determinato materiale*, si fa capire che si ha proprio bisogno di essere scolari per impararla.

L'ipotesi novennale

La *Difesa* di iersera, per fare « un po' di sintesi della questione » fa una serie d'ipotesi che successivamente distrugge, con dimostrazioni inutili, perchè si distruggono da sè.

Essa vuol sostenere il gran punto su cui fonda le sue speranze di vittoria, e cioè che il respingere il progetto di municipalizzazione, significa votare per la rinnovazione novennale delle convenzioni.

Ora ciò è destituito di fondamento. Lo provano i ragionamenti della *Difesa*.

Essa dice che « ipoteticamente parlando anche a novembre dell'anno scorso, la proposta poteva essere una sola: quella cioè della municipalizzazione o meno del servizio dei vaporetti, e se invece furono due, ciò ho dipeso dalla circostanza che la reiezione dell'una avrebbe equivalso all'adozione indeclinabile dell'altra ».

Ora se la « reiezione dell'una avrebbe equivalso all'adozione dell'altra » vuol dire che quest'altra *c'era*, perchè se non ci fosse stata non avrebbe potuto essere adottata.

E c'era tanto, che allora la rinnovazione novennale era precisamente proposta dalla *Giunta* e appoggiata dalla *Difesa*, perchè la municipalizzazione era dalla Giunta ritenuta dannosa al Comune e al suo bilancio.

Sepolta, a novembre, la proposta della Giunta, della rinnovazione novennale non si parlò più, nè era il caso, nè la Giunta avrebbe potuto, incaricata, come era, dal Consiglio, di fare la municipalizzazione.

Ora, perchè dobbiamo dire che quando le proposte eran due, erano una sola, ed ora che è una sola dovremmo dire che son due?

La verità è invece questa, che la proposta è sola ed unica, e che il respingerla manterrà fermo il *principio* della municipalizzazione, e lascierà perfettamente libero il Municipio di studiare ed attuare la sua applicazione pratica.

La *Difesa* ammette — nè era possibile insistere a non ammetterlo — che la Lagunare possa, come fece finora, concedere una semplice proroga, come noi sosteniamo. Ma la *Difesa* dice che durante la proroga farà tutto il male e intralcerà l'opera del Municipio.

Badi la *Difesa* che tira sassi nella sua piccionaia.

Infatti: chi dovrà avere la abilità e la forza di impedire che la Lagunare compia male il prorogato servizio?

La Giunta!

Chi dovrà evitare e vincere gli intralci che la S. V. L. frapponga (non sapremmo come) alla municipalizzazione?

La Giunta!

E allora perchè la *Difesa* teme?

Forse è diminuita la sua fiducia nella Giunta stessa?

Quasi quasi si dovrebbe crederlo, perchè la *Difesa* proclama irrefutabile il responso della Commissione Reale la quale affermò che il nostro bilancio è in condizione di sopportare la perdita veniente dal progetto di municipalizzazione, mentre la Giunta afferma che il bilancio « non può sopportare nuovi aggravi ed ha invece bisogno di nuove entrate ».

Ora di qui non si scappa: o ha ragione la Commissione, e allora ha torto la Giunta, o viceversa.

"La Difesa,,

non continui a falsare la verità perchè ciò non è onesto nè religioso, ma è anzi altrettanto sleale che l'insinuazione diffamatoria che essa aveva tentato.

No, noi non chiamiamo il Procuratore del Re contro la municipalizzazione, perchè sappiamo che, pel suo ufficio, nella presente questione finanziaria egli non c'entra, altrettanto di quanto non doveva entrarci, pel suo ufficio, il Patriarca.

Noi non invochiamo il Procuratore del Re contro coloro che liberamente discutono, per trincerarci, da liberali meschini, dietro la sua toga; lo invochiamo, dacchè la sola libertà che non sappiamo riconoscere è quella del reato, contro tutti coloro, chiunque sieno, che invece di discutere, offendono e diffamano.

E a ciò il Procuratore del Re, proprio pel suo ufficio, è competentissimo, precisamente come, proprio pel suo ufficio, sarebbe competentissimo il Patriarca a correggere i peccatori di bugia e di calunnia.

La conferenza dell'onor. Tecchio sulla municipalizzazione

Ieri sera, alle 9, nel cortile delle Scuole « Gaspare Gozzi » a Castello, ebbe luogo l'annunziata conferenza dell'on. Sebastiano Tecchio sulla municipalizzazione. Circa trecento persone, in maggioranza socialisti, capitanati dal Marangoni, circondavano la tribuna. Il prof. Giovanni Bordiga, prima che principiasse la conferenza, fece una chiara e stringata esposizione della storia del famosissimo progetto di municipalizzazione, riassumendo quanto disse la minoranza nelle sedute consigliari e spiegando le ragioni che la indussero al voto contrario.

Principia quindi l'on. Tecchio rilevando come tutti, eccezion fatta per la Giunta ed i suoi amici, siano convinti che l'affare, sul quale si sta per deliberare, sia pessimo sotto tutti i punti di vista. Pessimo pei socialisti i quali volgono la loro deliberazione ad un male, da essi stessi riconosciuto, pur di dar effetto ad un *principio* e di scongiurare il non temibile ed ipotetico pericolo del *novennio;* pessimo pei clericali stessi e per la Giunta che insistono per la municipalizzazione così male preparata, solo perchè vogliono evitare il pericolo ipotetico d'uno schiaffo morale trascurando l'importanza economica della questione.

E si rivolge specialmente ai socialisti, che in questa circostanza, malgrado l'incompatibilità dei partiti, malgrado la guerra aspra e continua, accolgono a braccia aperte la *pastorale del Patriarca di Venezia* concorrendo al trionfo di un'opera disastrosa per le finanze del Comune, per il bene della cittadinanza, per le condizioni del personale di servizio ed infine per il principio della municipalizzazione, che col *fallimento* completo di questa prima prova, riceverà indubbiamente un forte colpo alla radice. L'on. Tecchio, passando chiaramente in rassegna la questione, conchiude dicendo che tutti coloro che abbiano a cuore il benessere della cittadinanza non possono, dopo aver esaminata diligentemente la questione economica del progetto di municipalizzazione, all'infuori da ogni tendenza politica, non possono, votando favorevolmente, dire d'aver interpretati i sentimenti della propria coscienza.

Domanda subito la parola un operaio, certo Nani, per dire, con una semplicità tutta sua, che dal momento che si stanziarono somme ingenti pel campanile e per altre cose di minore importanza senza indire il *referendum* (!?) « vadano pure anche queste 750 mila lire colla sanzione del *referendum. Butemo el manego drio la manera!* » Trova anche una parola di rimprovero per la minoranza del Consiglio comunale, che, a parer suo, non fece quanto doveva fare e la scaglia ai due rappresentanti presenti.

Tecchio, senza troppa difficoltà, convince dell'error suo l'insperato interlocutore, il quale non crede di replicare. Parlano invece Marangoni e Spellanzon. Marangoni insiste per la votazione favorevole al progetto, dicendo che la sua sfiducia verso la maggioranza della Giunta non lo consiglia a votar contro, perchè così lascierebbe libera la Giunta stessa di stipulare delle convenzioni più disastrose per il Comune. Spellanzon fa qualche altra osservazione di lieve importanza.

Parla, quindi, l'avv. Radaelli, confutando le infelici argomentazioni d'entrambi e sviscerando qualche altro punto importante della questione. Infine, Bordiga presenta agli uditori, sotto forma di domanda, questo ultimo argomento: — *La perdita annuale, anche nella misura preventivata, non arrecherà forse uno sbilancio comunale sì da togliere i mezzi per l'effettuazione di altri bisogni cittadini, quali le case operaie?*

Quest'ultima considerazione dà un vero tracollo alla *logica* del Marangoni, il quale, replicando, evidentemente non sa più da qual parte sgattaiolare e finisce... tanto per finire.

L'assemblea procedette abbastanza ordinata e non si verificò alcuno spiacevole incidente.

Una conferenza del prof. Bordiga

Questa sera, venerdì, alle ore 21, il prof. G. Bordiga terrà una conferenza agli elettori di S.ta Croce, sul *referendum* per la municipalizzazione dei vaporetti. La conferenza ha luogo alla sede del Comitato, fondamenta Tolentini, 222.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 16 settembre: S. Cornelio e Cipriano.
Sabato 17 settembre — Stimmate di S. Francesco
Il sole leva alle ore 5.51 — Tramonta alle 18.19.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Il "Duilio,, allo Spignon

Come avevamo annunciato, il *Duilio*, proveniente da Taranto, ieri mattina alle otto è stato avvistato dal Semaforo degli Alberoni. Da Venezia è subito partito alla volta degli Alberoni il capopilota cav. De Lorenzi che verso le dieci ha condotto la vecchia corazzata all'imboccatura della rada dello Spignon, dove si è ormeggiata e dove rimarrà a far l'ufficio di difesa costiera.

Associazione "Giovane Re,,

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera alle ore 9 nella sede sociale (Palazzo Morosini — S. Stefano) per solennizzare il fausto evento che dà all'Italia l'Erede al trono.

Tutti coloro che convengono in quest'atto di giubilo sono ugualmente invitati.

Per le pubbliche affissioni

Ieri sera si riunirono alla sede dell'*Unione Esercenti*, tutti i proprietari di tipografie e litografie di Venezia e, dopo lunga ed animata discussione, fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli industriali tipografi e litografi di Venezia, riuniti in assemblea alla sede dell'*Unione Esercenti*, *esaminato* il nuovo regolamento municipale per le pubbliche affissioni in vigore dal 1.o gennaio scorso, col quale è proibito di affiggere sui muri e si fa l'obbligo di affiggere su appositi quadri; *constatato* che in conseguenza, fra gli altri inconvenienti havvi quello che il manifesto perde della sua efficacia; *domandano* all'on. Giunta Municipale di Venezia di adibire — secondo quanto è disposto dagli articoli 8 e 9 del regolamento in vigore — alcuni spazi murali nelle località più frequentate e sugli steccati e lasciarli a disposizione del pubblico per l'affissione così detta *volante*, e cioè per quei manifesti che debbono avere la durata di 24 ore.

« Dànno incarico ai signori Carlo Ferrari, avv. Riccardo Jacchia della ditta Successori Fontana, Vittorio Venier per la tipografia Rizzi, e Francesco Garzia, di esperire tutte le possibili pratiche con l'ill.mo sig. Sindaco di Venezia e di riferire all'assemblea entro 15 giorni ».

L'arrivo del nuovo maggiore dei carabinieri — E' arrivato a Venezia ed ha ieri preso possesso del suo ufficio il maggiore dei carabinieri cav. Attilio Biancardi. Il cav. Biancardi, che copre ora il posto lasciato dal maggiore co. Gloria, viene da Genova dove fu per parecchi anni capitano e seppe acquistarsi fama favorevolissima per la sua benevolenza e la suo attività. E' stato trasferito al comando della nostra divisione in seguito alla sua recentissima promozione. All'egregio funzionario il nostro benvenuto.

"Corriere Commerciale,, — Il *Corriere Commerciale* uscito ieri contiene: L'introduzione dei vini di Samos in Italia — Politica commerciale — Navigazione — Memoriale degli speditori doganali — Memoriale degli esportatori — Aste, appalti e manutenzioni — Annunzi legali — Disappunti commerciali — Resoconto stenografico della seduta della Camera di Commercio — Assicurazioni — Corriere cittadino — Contro la municipalizzazione — Per la sistemazione della Marittima — Movimento del porto — Cronaca del mare, ecc. ecc.

Duello fra due sergenti — Telefonano da Venezia all'*Avvenire d'Italia*: « In seguito ad un alterco, per ragioni di servizio, avvenuto durante le manovre in Carnia, è corsa una sfida tra due sottufficiali dell'80.o fanteria, sergente Verrini, abruzzese, ed il sergente Lanza, chioggiotto; sfida la cui soluzione era stata rimandata a dopo il ritorno delle truppe a Venezia.

Ora mi consta che il duello è avvenuto ieri in un punto remoto della pineta del Lido.

Vi furono sei assalti molto animati; il Lanza rimase ferito all'avambraccio destro.

I duellanti si condussero in modo perfetto e cavalleresco e si riconciliarono sul terreno.

Fungevano da padrini quattro sergenti, e da direttore il furiere Pizzi ».

Treni speciali — La Direzione delle Strade Ferrate meridionali ci comunica che nella circostanza della Regata che si farà sul Canal Grande il giorno 25 corr., si effettueranno delle corse di piacere per Venezia, con prezzi ridotti del 60 per cento, in provenienza da Milano, Ancona, Firenze, Bologna ed Udine.

Gli estremi d'orario dei treni speciali sono i seguenti:

Milano parte ore 5.10 del 25 sett. — Verona arriva ore 8.39 — Verona parte ore 8.49 — Venezia arriva ore 11.45.

Bologna parte ore 7 del 25 sett. — Rovigo arriva ore 9.10 — Rovigo parte ore 9.15 — Venezia arriva ore 11.16.

Udine parte ore 7.15 del 25 sett. — Treviso arriva ore 10.7 — Treviso parte ore 10.12 — Venezia arriva ore 11.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti — I giorni fissati per le adunanze sono i seguenti: 1904: ottobre, 30; novembre, 27; dicembre 18 — 1905: genaio, 22; febbraio 26; marzo 26; aprile 16; maggio 14, 21 (solenne); giugno 11; luglio 9.

Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo o da un socio corrispondente.

Il successo d'un'artista concittadina a Zara — Rileviamo dai giornali di Zara: « All'Arena Vitaliani, nella *Lucia*, data manca per l'indisposizione del baritono, debuttò una gentil cantatrice, la signorina Agnese Monetti veneziana. E' una giovane promessa dell'arte lirica, dotata di limpida ed estesa e dolce voce soprana, che sa far risaltare i vantaggi di un'ottima scuola. Alla simpatica artista il pubblico fu prodigo di larghi e meritatissimi applausi. »

Buona usanza e beneficenze varie

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dal cav. Giorgio Politeo e Famiglia, L. 10, in omaggio alla memoria della compianta signora Angela nobile Contin nel trigesimo dalla sua morte.

Teatri e concerti

La "Poupèe,, al "Goldoni,,

La vivacissima ed arguta « Poupée » sarà stasera deliziosamente recata sul palcoscenico del *Goldoni* da Amelia Soarez. L'annunzio presagisce il successo e questo prelude a una serie di repliche fortunate e giocondissime.

Per il fausto evento della nascita dell'Erede al Trono, il teatro sarà illuminato a giorno.

Malibran

Sabato 7 corr., il nostro teatro popolare si riaprirà con alcune rappresentazioni dell'*Imperial Biograph*, splendida applicazione a colori del Cinematografo. Con successivi quadri passeranno davanti agli spettatori i fatti di Giovanna d'Arco, di Faust, scene di viaggi, di *sport*, scene comiche. L'*Imperial Biograph* ebbe ad ottenere in diversi teatri d'Italia splendidi successi, ed altri sarà certo per ottenerne fra noi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia, *Italy*, Minoliti — 2. Preludio, *Sänsel e Gretel*, Humperdinck — 3. Ouverture, *Leonora*, Beethoven — 4. Rimembranze, *Histoire d'un Pierrot*, Costa — 5. Duetto, *Guarany*, Gomez — 6. Walzer, *A notte . fantasticheria*, Bassani.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 3/4 — *Poupée*
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Pellestrina

Cooperativa di lavoro fra pescatori

(*15 settembre*) — Il ministro di A. I. C., in occasione della costituzione della Cooperativa di lavoro fra pescatori di Pellestrina, ha così telegrafato, rispondendo ad altro telegramma inviatogli:

« *Comm. Jesurum* — Sindaco Pellestrina

« Notizia comunicatami in forma tanto cortese della costituzione Cooperativa lavoro fra pescatori codesto Comune, per iniziativa Scuola pesca giunsemi graditissima.

« Vivamente ringraziando mando il mio cordiale saluto ai promotori ed auguro sia feconda di bene la provvida opera lavoro. — Ministro *Rava* ».

Da Murano

Beneficenza

(*15 settembre*) — Il cav. Barbon ha versato alla Congregazione di Carità la somma di 150 lire, perchè sieno distribuite a 15 famiglie povere del Comune.

Il detto importo è l'equivalente del corrispettivo spettante al sindaco per un suo recente viaggio a Roma.

Treviso

La morte orribile di una fanciulla

(*15 settembre*) — Giunge notizia di una sciagura che ha funestato l'altr'ieri il paese di Morgano.

La fanciulla dodicene Carlotta Cavasin di Pietro, portatasi a raccogliere erba, incontrò una sua compagna che custodiva al pascolo un gruppo di tacchini. A costei fece vedere alquanti zolfanelli proponendo di accendere un fuocherello con le canne di granoturco che stavano sui campi ad essicare. Naturalmente la compagna, che non aveva che nove anni, si mostrò lieta a tale proposta.

Acceso il fuoco, le ragazzine si sedettero attorno una di fronte all'altra. Una foglia accesasi attaccò il fuoco alle vesti della Cavasin e le incendiò il grembiale. La piccola compagna invano tentò di strappargliela. Entrambe si misero a gridare, e la Cavasin datasi a correre ebbe le vesti totalmente avvolte dalle fiamme.

Un fratello della Cavasin, accorso alle sue grida, riuscì a strapparle le vesti e la portò in braccio a casa.

Il medico sig. Armellonghi, prontamente chiamato, le apprestò amorose cure, non trovando opportuno di farla trasportare al nostro Ospitale per il suo stato gravissimo. E infatti, ieri mattina, in seguito alle ustioni riportate, la disgraziata fanciulla moriva.

Il pretore del II.o Mandamento fu ieri sopraluogo per le constatazioni di legge.

(Vedi IV. pagina)

Cronaca del maltempo

Uno spaventoso uragano nel Veronese

Violenti grandinate — Raccolti distrutti — Un nubifragio a Quinzano — Quattro vittime

Verona, 15 settembre sera

Verso le 8 un tremendo temporale si scatenò sulla nostra città, accompagnato da vento, fulmini e grandine: la città, in un attimo, fu gettata in una oscurità profonda. Le strade furono mutate in veri laghi, e per la furia del vento e dell'acqua, qualche carrozzone del tram non potè fare la salita del Ponte Navi. Varie cantine furono letteralmente allagate, e l'acqua si dovette levare colle pompe. Alle 8.30 il temporale cessò per riprendere alle nove con eguale furia. Caddero due fulmini, uno dei quali sul palazzo della Cassa di Risparmio.

La grandinata si estese più violenta sulle nostre ubertose campagne. La zona maggiormente colpita è quella che da Quinto sale sino a S. Maria delle Stelle, dove tutto il raccolto d'uva fu distrutto: dopo mezzo giorno si vedevano ancora i monti a biancheggiare e sulla strada comunale i veicoli stentavano a procedere, causa della grandine che vi era alta parecchi centimetri. La grandine con eguale forza devastatrice cadde pure a Trezzolano Pigozzo, S. Michele, Illasi, Parona, e sui colli veronesi, che rimasero danneggiatissimi.

Anche a Roncà scoppiò un tremendo temporale: mentre imperversava l'uragano, un fulmine cadde in località Boccara Negro, sul casotto del roccolo del sig. Vincenzo Villardi, nel quale stavano Carlo Zambon di 48 anni, Dalben Palmerino e Biolo Pietro. Il fulmine colpì l'uccellatore rendendolo all'istante cadavere.

Durante il nubifragio, le giovinette Emma Farinati di 18 anni, figlia di un oste di Quinzano, Avesani Gilda sedicenne, figlia di un altro oste, e il ragazzo Oreste Accordini, si rifugiarono, per salvarsi dall'acqua, sotto il ponte che passa sopra il torrente. Questo improvvisamente si gonfiò, travolgendo i tre disgraziati. Le giovinette tentarono di salire sulla riva, ma il povero ragazzo venne definitivamente travolto, annegando miseramente. Il suo cadavere andò a fermarsi contro la « rosta » di Carotta, proprio nel punto in cui il torrente si getta nell'Adige. Le due giovinette, poi, si diceva che fossero riuscite a porsi in salvo, ma sino ad ora mancano notizie. Si teme quindi che esse pure sieno rimaste vittime della furia del torrente.

Un furioso temporale a Napoli

Una goletta in pericolo — Fulmini e inondazioni

Napoli, 15 settembre sera

Stamane ha imperversato sulla città un furioso temporale con vento di scirocco. Qualche piroscafo ha rotto gli ormeggi. Alcuni altri hanno avuto le merci avariate. La goletta « Michele Richiechi », varata ieri a Torre del Greco e diretta in Calabria, durante la traversata fu sorpresa dal temporale. Mentre attendeva allo sbarco delle merci, un colpo di vento la fece sbattere contro la diga del bacino di carenaggio. L'equipaggio, composto del capitano e di sette uomini, per mezzo di un'imbarcazione potè guadagnare la riva. La goletta ha perduto l'ancora ed ha avuto sfondata la parte destra del quadro di poppa. Nonostante l'imperversare del temporale il personale della capitaneria del porto in una barca a vapore si è recato al salvataggio della goletta.

In città vi furono molti allagamenti e sprofondamenti. A Capodimonte un fulmine ha fatto crollare un muro di cinta. Il materiale è caduto sopra un terrazzo sottostante ed ha prodotto uno sprofondamento. Non si hanno a deplorare disgrazie personali.

Tre vittime di un temporale a Benevento

Benevento, 15 settembre notte

Stanotte mentre imperversava un furioso temporale, sopra un carretto carico di frutta tre persone si recavano da Benevento a San Giorgio della Montagna.

A causa dei lampi lucentissimi i cavalli si spaventarono e si dettero alla fuga attraverso i campi travolgendo la carretta e le persone che vi si trovavano sopra, dentro un profondo burrone. Stamane furono trovati morti Cosimo Collariva, proprietario del carretto e la figlia Carmela di 20 anni. Il garzone, che non fu ancora bene identificato, versa in gravi condizioni.

Il maltempo nel Friuli

Cividale, 15 settembre sera

Stamane, verso le ore 7, un violento temporale percorse il nostro distretto in direzione N. N. W.-S. S. E.

Caddero molti fulmini, uno dei quali sulla chiesa di Santa Maria di Corte, nella nostra città, ed uno sul campanile di Bottenicco: la pioggia cadde abbondante ad intermittenze tutta la giornata, nella quale altri temporali meno forti si sono ripetuti con numerose scariche elettriche.

Una grandinata devastatrice nel territorio di Limena

Padova, 15 settembre sera

Stamane un furiosissimo temporale si è scatenato qui ed in provincia.

Nel territorio di Limena il temporale fu accompagnato da una terribile grandinata che devastò completamente i raccolti.

Un temporale a Treviso

Treviso, 15 settembre sera

Accompagnato da vento e da scariche elettriche ha imperversato stamane un temporale. La pioggia cadde dirotta per circa un'ora.

Non si hanno notizie dei danni che il temporale ha arrecato alle nostre campagne.

Un temporale a Vicenza

Vicenza, 15 settembre sera

Stamane si è scatenato un temporale con pioggia dirotta e scariche elettriche.

Dalle vicine campagne giungono notizie di gravi danni arrecati dalla grandine.

Un terribile uragano negli Stati Uniti

New York, 15 settembre sera

Un uragano ha devastato la costa orientale americana. Gran numero di pescatori mancano. Vi sono molte vittime.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 15 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.85	53.76	54.36
Termometro centig. al Nord	18,8	20.8	16.2
» » Sud	18,8	21.8	16.6
Umidità relative	92	83	77
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	9.60

Temperatura massima di ieri 21 9
» minima di oggi 16.9

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La chiusura del Congresso internazionale della stampa

Maggiorino Ferraris ricevuto da Koerber e Goluchowsky

Vienna, 15 settembre notte

Il Congresso internazionale della stampa si è chiuso oggi fra grandi ovazioni al presidente Singer al quale i congressisti offersero un pregievole dono. Singer fra le acclamazioni venne rieletto presidente dell'ufficio centrale delle associazioni internazionali della stampa.

Il vicepresidente Heinzmann fra gli applausi ringraziò l'imperatore e tutti coloro che favorirono i lavori del Congresso, specialmente de Koerber, gli altri ministri ed il borgomastro di Vienna.

L'ambasciatore d'Italia ricevette i congressisti italiani. Koerber e Goluchowski ricevettero oggi in particolare udienza Maggiorino Ferraris.

NECROLOGIO

— I frequentatori del *Caffè Martini* hanno avuto ieri una dolorosa notizia, recandosi al consueto ritrovo: quella della morte di una tipica figura di veneziano — il direttore del caffè, Ettore Vernier.

Il Vernier era un giovane molto pallido e molto buono, sempre premuroso verso i dipendenti e gli avventori. Alla sua memoria un pietoso pensiero.

— A Oderzo, il cav. Alessandro Gasparinetti,

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Città antica d'Oriente è il mio *secondo*
Che di sua fama un giorno empiva il mondo
Spesso il viaggiar sull'infido *primiero*
Esser può causa di penoso *intero*.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: PAL-ESTRO.

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (15 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,90; Cons. 3 1/2 0/0 a 102,05; Id. 4 0/0 108.60

Valori

Banca Veneta 282 a — Banca comm. 778; Cotonificio veneziano 317 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 125 a —; Terni (n. 500) 1670 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0/0 507.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 460

Cambi a vista

Germania 123.45 a 123.65; Francia 99.95 a 100.02 1/2; Belgio 99.96 a 100.00; Londra 25.22 a 25.24 a 3 m. 25.03 a 25.04 1/2, Svizzera 99.92 1/2 a 100.—; Austria 105.12 a 105.20; Bancon. austr. 105.12 a 105.20.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (15 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.90	103.92 1/2	103.90	103.90	103.97 1/2
» fine	104.—	104.05	104.—	104.05	104.—
» 3 1/2 0/0	102.10	102.12	102.10	102.11	102.05
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1157.—	1157.—	1157.—	1159.—	1158.—
» Banca Comm.	779.50	779.—	779.—	—	—
» Credito Italiano	615.—	616.10	615.—	—	—
» Ferr. Merid.	740.—	739.50	739.50	740.25	740.—
» Ferr. Medit.	467.—	466.—	466 —	467 50	465.—
» Navig. Gener.	461.—	460.—	—	—	460.—
» Raff. zucch.	480.—	484.—	—	—	—
» Costr. Venete	123.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1522.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	318.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1670.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	100.—	100.—	100 02	100.—	100 02 3/4
» » » Inghilt.	25.24	25.24	25.23	25.25	25.24
» » » Germania	123.40	123.40	123.37	—	[illegible]
» » » Svizzera	100.—	100.45	100.02	—	[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	15
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	99.10
» italiana 5 0/0	104.—
» spagn. est. 4 0/0	86 30
» turca (Serie d)	68 35
» portoghese	67.75
» ungherese	100 85
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.9/16
Prestito russo nuovo	78.—
Azioni Banca di Parigi	1125.—
» Credito Fondiar.	710.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4350.—
» Banca ottomana	589.—
Cambio su Londra a v.	25.13
» » Italia	pari

Vienna	15
Rendita austriaca (arg.)	99.35
Lire italiane (carta)	95.—
Napoleoni d'oro	19.08
Credito austriaco (cor.)	608 75
Rendita ungherese 4 0/0	97.15
Banca Paesi austriaci	434.—
Londra (apertura)	**15**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.9/16
Rendita italiana	103.1/16
Argento fine	26.1/16
Berlino	**15**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 16 Settembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.01**

Movimento del porto

Arrivi del 15 — Da Braila pir. ital. « Bosnia » cap. D. Anatrà con merci — Da Rouen pir. aust. « Metlekovits » cap. R. Adamich con merci — Da Marsiglia pir. ital. « Fieramosca » cap. N. Caputi con merci.

Partenze del 15 — Per Barletta pir. ital. « Fieramosca » cap. N. Caputi con merci — Per Taganrog pir. ell. « Aenos » cap F. Cambitzos vuoto — Per Taganrog pir. ell. « Avra » cap. D. Calimeris vuoto — Per Manfredonia pir. ital. « Luigia D. » cap. G. Ballarin con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 settembre 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

Matrimoni — Pittarello muratore con Tiozzo tessitrice — Bezzone agente comm. con Simoncin casalinga — Burba sarto con Pontevivo sarta.

Decessi — Campagner Silvestrello Maria d'anni 78 vedova casal. di Venezia — Camolli Rosa d'anni 67 nubile già domestica di Venezia — Poli Bruzzi Rosa d'anni 64 coniug. casal. di Milano — Secco Rosina d'anni 7 di Ormelle — Molin Egildo d'anni 21 celibe manovale di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Gaspari ing. Pietro Luigi Vittorio d'anni 56 ingegnere morto a Ponzano Veneto.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Sola fides sufficit

Il prof. Bonardi, in un suo pregevole lavoro, a proposito di un caso clinico molto interessante da lui studiato, riporta certe guarigioni miracolose non solo di malattie nervose gravi, ma anche di piaghe e seni fistolosi avvenute apparentemente per sola forza della fede. Naturalmente egli non crede ai miracoli (la scienza medica non può ammetterli, anche se non può sfatarli) ma a spiegare questi fatti che hanno del miracoloso per i profani, egli dice che questa cieca fede, questa esaltazione mistica dei credenti agirebbe potentemente sulla corteccia cerebrale, che è la sede dei fenomeni psichici: e siccome egli appunto sostiene che nella corteccia cerebrale esistono centri del trofismo organico, così anche questi, secondo lui, vengono beneficamente influenzati, tanto da veder piaghe atoniche antiche vivificarsi, riempirsi di nuove rigogliose vegetazioni e guarire rapidamente.

Peccato che questa cura non possa estendersi a tante altre malattie, specialmente della povera gente in cui appunto la fede è così radicata: sarebbe davvero un giusto compenso che i poveri malarici, ad esempio, avrebbero il diritto di pretendere: ma è facile prevedere che se non prenderanno l'*Esanofele* (pillole, per gli adulti), o l'*Esanofelina* (soluzione pei bambini) della Ditta Bisleri di Milano, malgrado la fede non guariranno. E forse ciò è giusto....

Pietro Barbin

DIREZIONE
dell'Ospedale Maggiore

Devo francamente dichiarare, che l'Acqua Virgiliana è fra le migliori acque ferruginose ed arsenicali naturali che io conosca; *facilmente assimilabile e perciò efficacissima.* E' destinata ad una diffusione estesissima. Col massimo ossequio

Verona, lì 4 luglio 1904.

Dev.mo Prof. R. MASSALONGO

OSPITALE FATEBENEFRATELLI
PADOVA

Sia nella pratica capitaliera, sia nella privata, usiamo largamente dell'Acqua Virgiliana avendola riconosciuta come *uno dei mezzi terapeutici migliori*, nelle forme più svariate di anemia.

Gli eccellenti risultati che sempre quest'acqua ci diede, si accordano, da un lato con la *sua ottima composizione* chimica, e con la sostanza di essa, dall'altra con la sua *perfetta tollerabilità* anche in soggetti il cui apparecchio gastro-intestinale non funzioni regolarmente.

1 Ottobre 1899.

Medico Primario
Prof. D.r A. BORGHERINI

Il Medico Assistente
D.r B. VENTURINI

Visto il R. Commissario
G. SARTORI

Spedale Civile di Venezia
Medico Ispettore

L'acqua arsenicale-ferruginosa della Fonte Virgiliana in Valle dei Signori presso Schio, di sua natura affine all'acqua di Roncegno, fu sperimentata in questo Spedale *veramente efficace* in quelle forme morbose di anemia, dispepsia, ecc., nelle quali è indicata la somministrazione del ferro unito all'arsenico.

Venezia, 12 agosto 1899.

D.r CARLO CALZA

OSPITALE CIVILE
VICENZA

Il sottoscritto dopo una esperienza di parecchi mesi fatta nelle sale mediche del riparto uomini, può dichiarare *con assoluta certezza avere ottenuto ottimi risultati* dall'acqua Virgiliana in tutti quei casi nei quali era indicata una cura ferruginosa-arsenicale ricostituente.

Vicenza, 28 agosto 1899.

Il Medico Primario
D.r LUIGI ZANINI

Le cinque bottiglie di acqua Virgiliana che fino ad ora non conoscevo e che mi furono spedite per esperimento, le prescrissi tosto ad una ragazza anemica intollerantissima ai preparati marziali sotto varie forme somministrati; a ciò si aggiunga da lunghi mesi completa avversione ai cibi che rendevano più profondo lo stato anemico.

Dopo la seconda bottiglia le funzioni dello stomaco cominciarono a riordinare e per conseguenza a rigenerarsi il sangue impoverito ed ora che le cinque bottiglie sono esaurite si presenta a me dichiarandomi di provare finalmente un sentimento generale di benessere, di sentirsi ogni dì più rinvigorita e infatti ciò lo attesta il colorito della anemia che ha lasciato molta parte della sua tinta e le mucose che riprendono un vermiglio per ora sfumato ma che son certo di questo si rivestiranno completamente dopo la cura di qualche altra bottiglia.

E' stato *così splendido il risultato* ottenuto che non posso fare a meno di attestarlo.

Rovigo, 1 agosto 1899.

D.r GUSTAVO PIGNOLO
Medico Municipale

VIRGILIANA

Acqua naturale arsenico-ferruginosa

contro la

Clorosi - Anemia - Nevrastenia - Malaria - Scrofola
Rachitide - Malattie muliebri e della pelle.

OTTIMO RICOSTITUENTE

Trovasi in tutte le Farmacie

DEPOSITARI: G. Bötner & C., **VENEZIA** - Pianeri & Mauro, Luigi Cornelio, **PADOVA**
G. De Stefani & Figlio, **VERONA** - Farmacia Crico, **VICENZA.**

Società Proprietaria G. B. BARETTONI & C.i
SCHIO

Poliambulanza Medico-Chirurgica
PADOVA

Mi riesce grato poterlo affermare, anche a nome dei miei egregi Colleghi, che in questi ultimi anni fu esperimentata su larga scala, nei vari riparti della Poliambulanza Medico Chirurgica di Padova, l'acqua naturale Virgiliana, *e sempre con buoni risultati, sia perchè generalmente bene tollerata*, sia perchè *molto efficace* ogni qual volta ve ne sia la indicazione.

Con perfetta considerazione

Padova, lì 15 luglio 1904.

Il Presidente
Prof. LUSSANA FELICE

Congregazione di Carità di Venezia
Patria Casa di Ricovero

Esperimentata l'acqua ferruginosa arsenicale di fonte naturale presso Schio, la trovai *efficacissima e ben tollerata* anche da stomachi deboli.

Venezia, lì 21 agosto 1899.

D.r FERRUCCIO FIORIOLI DELLA LENA
Medico Primario Dirigente

DIREZIONE
Ospedale e LL. PP. Uniti - Schio

Per la verità, confermata nel lungo uso dell'esperienza, mi è grato il potergli esporre *gli ottimi risultati* ottenuti nel mio pratico esercizio medico, interno ed esterno dell'Ospitale, mercè l'uso dell'acqua ferruginosa-arsenicale della Fonte Virgiliana. Ottenni particolari effetti nelle cloro-anemie, nella pellagra, nelle discrasie scrofolose e linfatiche, nelle lunghe convalescenze, in tutte le malattie infine di impoverimento dell'umano organismo. Somministrata detta acqua nella quantità e modo dovuto, *è tollerabile dagli stomachi deboli e delicati, per cui, io non posso che consigliarla agli infermi e raccomandarla ai colleghi.*

Schio, lì 16 luglio 1904.

Il Medico Direttore
CACCIAVILLANI

Ho esperimentato, a suo tempo, la sua Acqua Virgiliana in un soggetto anemico profondamente e ne ho avuti non dubbi vantaggi.

Verona, 31 ottobre 1903.

S. D.r CAVAGGIONI

DIREZIONE
dell'Ospitale Civile e Casa di Ricovero
di MALO

Da parecchi anni tanto nell'Ospedale Civile di Malo quanto nella pratica privata facciamo uso dell'acqua ferruginosa arsenicale della fonte Virgiliana. *L'abbiamo trovata efficacissima* nelle oligoemie da cause diverse, nella scrofola, nella clorosi, nella convalescenza di malattie acute.

Si è mostrata spesso *un utile coadiuvante* in malattie svariate dell'apparecchio genitale femminile.

E' tollerata anche da stomachi deboli.

Malo, addì 21 giugno 1903.

CARLI D.r CARLO
CASTELLANI D.r ULISSE

Anno CLXII — N. 258 Sabato 17 Settembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le feste italiane e gli inni della stampa per la nascita del Principe ereditario

Le ultime notizie da Racconigi

(Servizio particolare telegrafico e telefonico della "Gazzetta,,)

A Racconigi

Come si svolse l'avvenimento

L'attesa ansiosa del Re
Gli applausi alla Regina Margherita
La balia del Principe

Racconigi, 16 settembre sera

Riassumo le mie informazioni. Ieri alle ore 17 la Regina fece una breve passeggiata in automobile nel parco. Qualche momento dopo sentì i primi sintomi; allora rientrò in castello e sorbì un brodo all'uovo. Poscia fu accompagnata nel suo appartamento dal Re e da Morisani. Furono tosto chiamati il dott. Quirico e la levatrice inglese. Avvicinandosi la crisi, che fu brevissima, il Re si ritirò in una camera attigua con alcune dame.

Alle 11, dopo un'ansiosa attesa, una delle due persone che sole assistettero al parto (si assicura che fosse Morisani) affacciandosi alla porta con voce solenne e commossa dice: « E' nato un Principe della Casa Savoia; la Regina desidera di vedere il Re ». E fattosi da una parte lasciò passare il Re che entrò pallido, ma sorridente.

A mano a mano che la notizia dell'evento si diffondeva, andò adunandosi dinanzi al cancello della villa una grande folla. Anche dai paesi vicini giungevano popolani e ciclisti.

La Regina Margherita giunse accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte. Il percorso da Stupinigi a Racconigi aveva coperto i tre viaggiatori in tal modo di polvere che si stentava a riconoscerli. La Regina Margherita era avvolta in una lunga spolverina grigia. Una fitta veletta grigia le copriva il volto. La folla la riconobbe e l'acclamò e Margherita passò sorridendo e ringraziando.

La balia è venuta da Viù, un paese della Valle di Lanzo, famoso per tradizione come fornitore di ottime nutrici.

Alle ore 10.20 giunse in automobile la duchessa Elena d'Aosta. A mezzogiorno la Regina Madre ripartì.

Pervengono anche al Sindaco da ogni parte dell'Italia numerosi telegrammi con espressioni di esultanza per la nascita del Principe ereditario.

Stasera Racconigi è illuminata e percorsa da fiaccolate.

Lo stato della Regina

Doni ed omaggi

Racconigi, 16 settembre notte

Nella giornata il prof. Morisani visitò tre volte la Regina, alle ore 5, alle 11 e alle 16 e ne constatò l'ottimo stato. La Regina ridestatasi dopo lungo sopore, sorbì un brodo e poscia si riaddormentò tranquillamente.

La Regina Madre ripartì per Stupinigi verso mezzogiorno; giunsero pure separatamente in automobile le principesse Elena e Letizia le quali ripartirono dopo breve visita.

Nulla fu deciso circa il battesimo.

Stamane giunsero due lunghissimi telegrammi di Nicola di Montenegro, uno diretto al Re, l'altro alla Regina.

Oggi si presentò alla Reggia a porgere le felicitazioni il maggiore Zacconi, comandante del presidio. Fu ricevuto dal generale Brusati. Più tardi si presentarono gli ufficiali ciclisti del 79.o di stanza ad Alba, capitani Pozzo e Bavagnolo, tenenti Moriondo, Gorio, Giacometti e Gagnani; da Saluzzo giunse il sottoprefetto Galli.

Una persona sconosciuta mandò al Sovrano una bandiera tricolore di seta riccamente ricamata.

L'atto di nascita si redigerà alle ore 19.

Un commerciante torinese inviò ai soldati di stanza a Racconigi una grossa partita di vino.

Disposizioni dei ministri della Marina e della Guerra

Roma, 16 settembre sera

Il ministro della marina in occasione della nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha disposto che tutti gli operai dipendenti dal Ministero della Marina, presenti oggi e domani al lavoro, ricevano doppia mercede; ha disposto inoltre che siano condonati, agli ufficiali, gli arresti semplici e di rigore e gli arresti di fortezza, ai sottufficiali la consegna, la sala di disciplina semplice e di rigore, e la sospensione, ai sottocapi, la consegna, la prigione semplice e di rigore e la sospensione, ai comuni la sospensione di classe.

Lo stesso ministro della Marina ha disposto che per oggi e domani siano resi gli onori prescritti dal regolamento di disciplina in occasione della nascita del Principe ereditario. Tali onori consistono in tre salve di 21 colpi dalle navi e dalle batterie dipendenti dalla r. marina da farsi al mattino, a mezzodì ed al tramonto. Nella gran gala di bandiere e nel pavese illuminato dopo il tramonto. Tale ordine fu telegraficamente comunicato a tutte le navi all'estero ed al distaccamento di Pechino. Gli edifici dipendenti dalla r. marina esporranno le bandiere e saranno illuminati anche domani.

Il ministro della guerra ha dato l'ordine telegrafico a tutte le autorità militari del Regno perchè dai forti vengano sparati i 101 colpi regolamentari di cannone e si inalberino le bandiere a mezzanotte di oggi e di domani. In pari tempo il ministro ha ordinato il proscioglimento da tutte le seguenti funzioni: Per gli ufficiali dagli arresti di rigore e semplici e da quelli di fortezza, pei sottufficiali dalla sospensione del grado semplice e dalla consegna, pei soldati dalle punizioni di rigore e da quelle semplici e dalla consegna. Sono esclusi da questi benefici gli individui in attesa di decisioni dei consigli o commissioni di disciplina o di procedimento penale. Oggi e domani si osserverà l'orario festivo in uniforme ordinaria e domani sarà pagato il soprassoldo alle truppe. Anche domani sera tutti gli edifici militari saranno illuminati.

Il guardasigilli ha pure telegrafato alle autorità giudiziarie che gli edifici pubblici dipendenti sieno per due giorni imbandierati e anche domani sera illuminati.

Il ministro Stelluti-Scala ha emanato decreto condonante o riducente le pene disciplinari inflitte al personale del suo dicastero.

Giolitti e Saracco a Racconigi

Roma, 16 settembre sera

Il presidente del Consiglio e il presidente del Senato si recheranno prossimamente a Racconigi per compiervi l'atto di Stato Civile del Principe ereditario.

Il presidente del Consiglio dei ministri in nome dei suoi colleghi e di tutti i funzionari dello Stato, inviò al Re ed alla Regina le più calde felicitazioni pel lieto evento.

Per disposizione della Presidenza del Consiglio, oggi e domani si darà doppia paga agli operai lavoranti alle dipendenze dello Stato.

A Roma

Le prime notizie — I telegrammi dell'on. Giolitti — Il saluto della stampa romana

Roma, 16 settembre ore 11.40

La notizia del parto della Regina si diffuse stanotte tra pochissimi verso le ore tre. Ma la cittadinanza non la apprese che dai giornali mattutini e da edizioni straordinarie di altri periodici. Gli edifici pubblici ed un grande numero di case private sono imbandierate.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Ieri sera Giolitti rimase a Palazzo Braschi a tarda ora. Tornato a casa ebbe il telegramma del Re che gli partecipava la nascita del Principe ereditario. Giolitti rispose subito esprimendo al Re ed alla Regina le felicitazioni del Governo; telegrafò anche la notizia a Tittoni, Pedotti ed a tutti i ministri e sottosegretari assenti ».

Tutti i giornali salutano con gioia l'avvenimento.

Il *Fracassa* dice che la Monarchia Sabauda ha l'erede desideratissimo. La gioconda notizia riempirà di così profonda letizia gli animi degli Italiani che ogni parola che cerchi di definirla e chiuderla nella inefficace materialità è vana. Le grandi gioie si sentono. Ogni mezzo gretto che tenti di solleticare la curiosità del pubblico con ampie ed irriverenti informazioni deve essere abbandonato in quest'ora che è per la Famiglia del RE e per la sua Nazione una delle più luminose e delle più ricordevoli.

Il *Giornale d'Italia* dice: « E' nato l'erede del trono! L'Italia saluta da un capo all'altro con effusione di schietta letizia e fervore di auguri il principe Umberto di Piemonte. La dinastia si perpetua attraverso i secoli ed è una dinastia di antico ceppo millenario da cui germogliano i più bei fiori del valore italiano. Questo è il privilegio delle stirpi gagliarde; rinnovarsi in giovinezza sempre rinascente ».

Il giornale ricorda come si compiano fra una diecina di anni, dieci secoli che Umberto Biancamano ebbe da Corrado Imperatore il titolo di Conte di Savoia e doggi l'ultimo erede riassume e raccoglie in sè la più eloquente e la più bella pagina della storia antica e moderna, e regnerà un giorno per libera volontà della nazione, sopra un popolo di trentacinque milioni di italiani. Il privilegio della monarchia è la continuità. Non vi è cuore di suddito che non partecipi alla gioia della Reggia. Con gran voce il popolo saluta commosso l'Augusta Madre oggi più che mai sacra all'affetto della nazione che invoca sul nuovo nato le benedizioni del cielo, ed i sorrisi della fortuna.

Il giornale accenna ai segni di gioia con cui il popolo dimostrerà la sua esultanza che non cesserà col cessare degli applausi e dei suoni, ma si perpetuerà di anno in anno testimonianza felice dell'Italia e della Dinastia stretti in un nuovo patto di fratellanza e di amore; e così conclude:

« La poesia che è il retaggio delle donne Sabaude era affidata fino ad oggi a due speranze ed all'ornamento della Reggia; sorride ora tra esse il principe aspettato erede del trono, speranza nuova, raggiante orgoglio della fidente patria. Viva il Principe di Piemonte! Viva l'Italia! ».

La *Patria* scrive: « Il giovane principe quando si vedrà innanzi l'onda severa e fragorosa del popolo, ne intenda la voce dal più profondo del cuore concedendole tutta l'anima sua come vuole il destino della patria e la sua stirpe. Le sorti affidate al futuro Re sono più gravi di quelle degli altri principi. La sorte dell'Italia vuole che il suo cammino si indirizzi fermo verso la luce del sole ».

Il *Popolo Romano* dice: « Possano gli esempi dell'Avo essere di guida al principe ereditario d'Italia ».

Il *Messaggero* scrive: «Oggi la Famiglia Reale è in festa e bisogna pur dire che la sua festa sinceramente è divisa dal popolo lieto dell'avvenimento famigliare che porta il vagito di un altra gentile creatura nelle sale del castello di Racconigi; ha un significato più profondo per la dinastia di Savoia che si vede rafforzata nell'erede.

«Rievocando la memoria del Genitore, il RE volle dare al figlio oltre il nome anche il titolo che fu portato per tanti anni dal Monarca perito tragicamente a Monza. Ciò delude forse la legittima aspettativa di quanti desideravano vedere riaffermata nel titolo di principe ereditario l'italianità di Roma; ma era proprio necessario questo atto?

«Non è Roma italiana per volontà del popolo e diritto incoercibile della storia?

«Ben venga il principe di Piemonte, titolo glorioso che ci ricorda la forte regione culla dell'Unità Italiana ed alla dimora regale di Racconigi giunga in questo momento il saluto augurale di Roma Italiana».

L'*Avanti* commentando la nascita del Principe di Piemonte, dice: « Per noi questa culla che rinchiude una speranza di famiglia è sacra come ogni promessa di una vita nuova ».

Roma, 16 settembre sera

La *Tribuna* uscita in edizione straordinaria saluta l'aspettato erede giunto. Nota che nel grande, dolcissimo, doloroso fatto per cui l'umanità si rinnova non si può pensare differenza di condizione: ogni madre sorride alla sua creatura, ogni anima si intenerisce quando una nuova anima entra nel mondo. Ma allorchè ad una tenera creatura si collega per fatalità duratura le esistenza di un popolo, spontaneamente, necessariamente il criterio politico si sovrappone al sentimento umano.

« L'annunzio del principe nato conferendo soavità di conforto ai Reali risponde a un senso di sicurezza nel popolo d'Italia che accoglie come lieto auspicio che il suo quarto Re derivi da Elena e Vittorio. Abbia di Elena la virtù dolce e serena: di Vittorio la volontà ferma e il sapere ampio, la percezione altissima del dovere che gli spetta e la forza che gli deriva dal consentimento della popolazione, raccolga dall'esercizio illustre dei genitori memoria e vigoria creatrice da Vittorio Emanuele II e cavalleresca nobiltà da Umberto.

« Raccolga l'erede alimento alla futura fortuna sua e della penisola, la quale attraverso a tre Re accrebbe in breve tempo le sue energie di lavoro, di confidenza in sè stessa in grazia de' suoi principi che hanno costituito una luminosa tradizione di valore e di saggezza, di rispetto e di amore alle istituzioni. L'Italia non solo forte e feconda; ma più forte e più felice, più feconda diverrà in futuro.

« Per cui essa accoglie l'annunzio come una salda garanzia de' suoi destini per l'avvenire. Un senso di giubilo si diffonde per tutta la terra d'Italia dall'antico castello di Racconigi e prorompe un grido augurale: « E' nato l'erede! Viva il futuro quarto Re della nuova Italia! ».

Il manifesto e il telegramma del sindaco

Roma, 16 settembre sera

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

Nella fervente attesa della nazione la Regina dette alla luce felicemente un Principe alla Casa di Savoia, erede del trono, all'Italia nuovo sacro oggetto degli affetti nostri e delle nostre speranze. Una gioia serena scende oggi sull'Italia e fra l'universale consenso di amore circonda quella culla che Roma consacra nel suo materno cuore ai fati della Patria.

Il fanciullo regale la cui forte, preziosa esistenza è simbolo della nostra intangibile unità vedremo qui fiorire temprando le austere virtù della sua casa alle tradizioni di grandezza e di gloria che emanano possenti da questo suolo.

Romani! — Interpreti del sentimento nazionale rivolgiamo al Re amatissimo l'espressione di una allegrezza cosciente, che è specchio della nostra fede, mentre l'Augusta Regina e le madri italiane eleveranno auguri i più dolci che abbiano vibrato dalla gentile anima latina.

Il Sindaco ha poi inviato il seguente telegramma al generale Ponzio-Vaglia:

Ministro della R. Casa per S. M. il Re.

« Alla copia immensa d'intima gioia onde si allieta oggi la Vostra Casa, o Sire, corrisponde la spontanea esultanza del Vostro popolo che vede esauditi i suoi voti ardentissimi.

« In nome di Roma che in sè compendia i destini della Patria, ora e pei secoli congiunti alla Vostra gloriosa Dinastia, invio alla M. V. vivissimi le felicitazioni e gli auguri che questa cittadinanza forma con profondo, devoto affetto per la M. V., per l'Augusta e graziosa Regina e per S. A. R. il Principe ereditario ».

Il telegramma del Re a Giolitti e al sindaco

Un milione alla Cassa per la vecchiaia degli operai

Roma, 16 settembre notte

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele ha diretto al Presidente del Consiglio on. Giolitti il seguente telegramma:

« *Sua Eccellenza Giolitti, presidente del Consiglio dei Ministri - Roma.* — Volendo che alla letizia della mia Casa sia associata l'opera utile al Paese, prevengo Vostra Eccellenza che assegno un milione alla Cassa Nazionale per la vecchiaia degli operai.

Aff.o f.o *Vittorio Emanuele* ».

Sua Maestà il Re, ha risposto col seguente telegramma al dispaccio direttogli stamane dal sindaco principe Colonna:

« *Signor Sindaco - Roma* — In una circostanza tanto cara al mio cuore, mi è di singolare compiacimento apprendere la viva parte che Roma prende alla festa per la mia famiglia e ne rendo alla carissima città vive grazie. Il mio animo rispondendo ai sentimenti ed ai voti da Lei direttimi si allieta in particolar modo della speranza che il neonato possa col tempo servire al bene ed alla grandezza della Patria ».

f.o *Vittorio Emanuele*

La notizia in Vaticano

Roma, 16 settembre sera

In Vaticano si seppe la notizia della nascita del principe ereditario da una comunicazione ufficiale pervenuta alla segreteria di Stato con dispaccio di mons. Beccari, cappellano maggiore della Corte d'Italia; il card. Merry del Val l'aveva già appresa in via privata comunicatagli ufficiosamente e si era affrettato a farla sapere al Pontefice.

I decreti d'amnistia e d'indulto

L'amnistia

Roma, 15 settembre sera

Sua Maestà il Re in occasione della nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte ha firmato il seguente decreto di amnistia:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno, sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I — E' concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto: *a)* reati di azione pubblica preveduti dalla legge sulla stampa; *b)* delitti contro la libertà del lavoro; *c)* delitti di duello preveduti negli art. 237, 238 e 239 n. 3, 241 e 244 del codice penale; *d)* delitti commessi per imprudenza e negligenza o per imperizia nell'arte o professione o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline, purchè non ne siano derivate la morte o lesioni personali prevedute nel n. 2 dell'art. 372 del codice penale; *e)* furti di legna commessi nei boschi, quando il valore della cosa rubata non ecceda le L. 30; *f)* reati di diserzione dalle navi mercantili e che sono preveduti negli art. 264 e 280 del codice per la marina mercantile.

Art. II — E' altresì concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto; *a)* contravvenzioni prevedute nel codice penale e nel testo unico per la legge di pubblica sicurezza approvato con R. Decreto 30 giugno 1889 n. 6144 (serie III) fatta eccezione per gli ammoniti delle contravvenzioni di cui negli art. 464 e 465 del codice penale e 110 per la legge di pubblica sicurezza; *b)* contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile; *c)* contravvenzioni prevedute negli art. 110 e 11 n. 1 del testo unico delle leggi sul notariato approvato con R. Decreto del 25 maggio 1879 n. 4900 (serie II); *d)* contravvenzioni prevedute nella legge sulla tutela per l'igiene e della sanità pubblica del 22 decembre 1888 serie III e successive aggiunte e modificazioni legislative e relativi regolamenti; *e)* contravvenzioni prevenute nelle leggi e regolamenti forestali sulla caccia e sulla pesca; *f)* contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sulla filossera approvato con R. Decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie III) nonchè nella legge concernente l'ampliamento del servizio ippico del 26 giugno 1887 n. 4644 (serie III) e nel relativo regolamento approvato col R. Decreto del 24 giugno 1888 n. 5531 (serie III); *g)* contravvenzioni agli articoli 177 e 180 del codice di commercio; *h)* contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure approvato con R. Decreto del 23 agosto 1890 n. 7088 (serie III) della legge sulla fabbricazione e sul commercio degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo del 2 maggio 1872 n. 806 (serie II) e nei relativi regolamenti approvati con R. Decreti del 7 novembre 1890 (serie III) e del 12 giugno 1902 n. 226 purchè i contravventori alle leggi sui pesi e sulle misure e relativi regolamenti dimostrino entro due mesi da oggi di avere ottemperato agli obblighi ivi prescritti; *i)* contravvenzioni prevedute nella legge sulla polizia mineraria del 30 marzo 1893 n. 184 e nel relativo regolamento approvato con R. Decreto del 14 gennaio 1894 n. 19 e contravvenzioni prevedute nell'art. 18 del regolamento approvato con sovrano rescritto del 5 marzo 1851 per l'estrazione di detto zolfo col sistema dei calcani in Sicilia; *k)* contravvenzioni prevedute nella legge 30 giugno 1889 n. 6168 (serie III) sulla requisizione dei quadrupedi purchè entro quattro mesi da oggi i contravventori dimostrino di avere ottemperato agli obblighi prescritti nella legge medesima; *l)* contravvenzioni prevedute nella legge del 19 giugno n. 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli e nel relativo regolamento approvato con r. Decreto del 29 gennaio 1903 n. 41; *m)* contravvenzioni prevedute nel testo unico della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro del 31 gennaio 1904 n. 51 e nel relativo regolamento approvato con R. Decreto del 13 marzo [...] zioni prevedute nel regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate approvato con r. Decreto del 31 ottobre 1873 n. 1687 (serie II); *o)* ogni altra contravvenzione preveduta nei codici nelle leggi e nei regolamenti purchè le pene ivi stabilite non superino 6 mesi, se restrittive della libertà personale ovvero milleottocento lire se pecuniare, oppure una pena ristrettiva per la libertà personale ed insieme una pena pecuniaria le quali nel complesso convertendo questa ultima a norma di legge avrebbero una durata non superiore a sei mesi. Qualora sia alternativamente stabilita una pena ristrettiva della libertà personale od una pecuniaria si applicherà l'amnistia purchè una sola di esse pene non superi limiti suddetti.

Art. III — I marinai ammessi a godere dell'amnistia concessa col presente decreto sono reintegrati nei loro diritti verso la tassa degli invalidi per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Art. IV — Il presente decreto non pregiudica le azioni civili derivanti ai reati nè i diritti dei terzi. Esso non si applica ai reati di renitenza alla leva, nè ai reati preveduti nelle leggi finanziarie per i quali si provvede con separati decreti, ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandandolo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Fatto a Racconigi, 16 *settembre* 1904.

Firmato: VITTORIO EMANUELE

Controfirmato: *Ronchetti, Giolitti.*

Per i sudditi eritrei

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia visto, l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno, colla proposta del nostro Guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e di giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo l'art. unico: E' concessa piena amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per qualsiasi reato commesso poi sudditi eritrei anteriormente al 1. gennaio 1897; ordiniamo che il presente decreto munito dei sigilli di Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Ordinando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi il 16 *settembre* 1904.

Firmato: VITTORIO EMANUELE

Controfirmato: *Ronchetti e Giolitti.*

* *

Il decreto è preceduto da questa relazione:

Sire, nel 1897, conclusa la pace fra l'Italia e l'Abissinia, il vice governatore della colonia, generale Viganò, per ottenere la sollecita pacificazione della regione, emanò un bando pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della colonia stessa dell'11 febbraio detto anno, col quale concedeva il perdono a tutti coloro che avendo commessi reati di qualsiasi natura, erano fuggiti dal paese, purchè rientrassero in patria prima della Pasqua abissina. Tale bando però non è stato ritenuto efficace dall'autorità giudiziaria.

Sia perchè il governatore della colonia, generale Baldissera, col quale il generale Viganò era il rappresentante, non era munito di pieni poteri, nel febbraio 1897, essendo già cessato fino dal giugno 1896 lo stato di guerra, sia perchè in ogni caso la facoltà di pubblicare bandi militari aventi forza di legge, concessa dall'art. 251 del Cod. pen. per l'esercito, non comprende quella di concedere grazie ed amnistie per delitti comuni — essendo questa una prerogativa sovrana riservata esclusivamente al capo dello Stato per l'art. 8 dello Statuto — conseguenza di questo stato di fatto è che un bando solennemente proclamato in nome del R. Governo nella colonia ed oltre confine, rimane privo di ogni vigore, e coloro che fidenti in esso sono tornati in Eritrea possono da un momento all'altro essere arrestati, portati in giudizio e condannati per reati che ragionevolmente ritenevano perdonati; locchè ognuno vede quanto sia politicamente grave e pregiudizievole al prestigio ed al buon nome del Governo italiano di fronte specialmente al limitato criterio giuridico di quelle popolazioni indigene, per le quali sta il fatto che un impegno assunto da chi nel concetto loro aveva veste e qualità per assumerlo, sia rimasto inadempiuto.

Sul proposito pertanto ha richiamato tutta l'attenzione del Governo del R. Commissario civile per l'Eritrea, non senza notare altresì che quelle regioni, pienamente pacificate e tranquille, potrebbero venire nuovamente turbate ove si iniziassero giudizi per fatti ormai antichi e dimenticati.

Sembrandomi pienamente fondate tali osservazioni e seguendo l'avviso dello stesso R. Commissario, sentito anche il Consiglio dei ministri, non esito a sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà l'unito decreto con cui si pone rimedio al lamentato stato di cose, coprendosi con la sovrana indulgenza tutti i reati pei quali veniva concesso il perdono col bando del generale Viganò.

Il Ministro: *firmato* RONCHETTI.

L'indulto

Roma, 16 settembre ore 12,40

S. M. il Re, in occasione della nascita di S. A. R. il Principe del Piemonte, ha firmato il seguente decreto di indulto: « Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia (visto l'articolo 8 dello statuto costituzionale del Regno) sulla proposta del nostro Guardasigilli, Ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustiza e dei Culti.

« Sentito il Consiglio dei Ministri: Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. — E' concessa una diminuzione di pena per un tempo uguale alla durata del carcere preventivo sofferto a tutti i condannati pei reati commessi anteriormente al 1.o gennaio 1890 che si trovino tutt'ora in espiazione di pena ed ai quali il carcere preventivo non sia stato computato nella sentenza di condanna ».

« Art. 2. — L'indulto di cui nell'art. 1.o si ha come non concesso se, nel termine di 5 anni dal giorno in cui il condannato è posto in libertà, commetta un nuovo delitto punibile con pena restrittiva della libertà personale. In questo caso il carcere preventivo sofferto che sarebbe stato condonato col presente decreto si sconterà integralmente insieme alla pena incorsa per il nuovo reato ».

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo di farlo osservare ».

Dato a Racconigi, addì 16 settembre 1904.

Roma, 16 settembre sera

Ecco la relazione che precede il decreto d'indulto relativo alla diminuzione di pena per un tempo eguale alla durata del carcere preventivo sofferto a tutti i condannati per reati commessi anteriormente al 15 gennaio 1890, che si trovino tuttora in espiazione di pena, e ai quali il carcere preventivo non sia stato computato nella sentenza di condanna:

Sire,

L'art. 56 del Cod. Pen. 20 novembre 1859 stabiliva che, nel caso di condanna per delitti, il carcere sofferto dal condannato prima della sentenza poteva essere computato con la pena del carcere imposta per reato.

Questa facoltà concessa al magistrato nel caso di delitti, non era poi estesa al caso di condanna per altri reati, qualunque potesse esere stata la durata del carcere preventivo. Inspirato al più largo ed equo criterio il codice vigente sancisce invece all'art. 40 la massima generale che la carcerazione sofferta prima che la sentenza sia divenuta irrevocabile, si debba sempre detrarre dalla durata complessiva della pena temporanea restrittiva della libertà personale.

Ora, al primo apparire del nuovo codice, sorse tosto la questione se non fosse conforme alle buone norme d'interpretazione della legge l'applicare il beneficio del computo del carcere preventivo ai condannati per reati commessi anteriormente al primo gennaio 1890, giorno dell'attuazione del nuovo codice, ai quali quel computo non fosse stato fatto. Si osservava che il carcere preventivo doveva considerarsi come un'anticipazione condizionale di pena, non altrimenti legittimabile che da una sentenza di condanna che ne tenesse conto; che è bensì vero che solo il codice nuovo impone il computo del carcere preventivo: che di regola la legge non è retroattiva, ma che questa regola doveva soffrire l'eccezione stabilita nello stesso nuovo codice all'art. 2, per la quale se la legge del tempo in cui fu commesso il reato è diversa da quella posteriore si applica quella che ha disposizioni più favorevoli all'imputato; che sebbene qui trattisi di invocata applicazione della legge nuova a sentenza passata in cosa giudicata, non si deve ritenere illegittima tale applicazione, non dovendosi esagerare il principio della cosa giudicata e dovendosi invece riconoscere che la legge nuova, giudicando sostanzialmente ingiusta la severità della precedente, la volle nulla in tutti i suoi effetti; che nel corso della discussione parlamentare sul nuovo codice il relatore della camera esplicitamente aveva proposto che a tutte le condanne, non ancora eseguite, venisse computato il carcere preventivo già sofferto.

Queste e molte altre considerazioni si accamparono a sostegno dell'applicabilità dell'art. 40 del nuovo codice ai condannati, prima del 1.o gennaio. Ma sopratutto la mancanza di una speciale disposizione di legge dopo le controversie che erano sorte intorno a quell'argomento nel corso appunto della discussione del nuovo codice, indusse l'autorità giudiziaria a non accogliere quelle conclusioni, sia che si trattasse di condannati definitivamente del 1 gennaio 1890, sia che si trattasse di condanna dopo quell'epoca per i fatti commessi prima e giudicati in base al codice precedente.

Se non che, anche coloro che negarono il diritto ai condannati per reati commessi anteriormente al 1.o gennaio 1890 al computo del carcere preventivo, riconobbero che specialmente in alcuni casi una suprema ragione di equità parlava a favore di quei disgraziati e raccomandava la loro condizione alla grazia sovrana.

Ecco perchè oggi mi rivolgo a Voi, o Sire, e proponendovi che concediate un indulto generale a tutti i condannati per reati commessi anteriormente al 1.o gennaio 1890 sino alla concorrenza della durata del rispettivo carcere sofferto, parmi degno di Voi che prendendo in esame uno stato di cose che diede luogo a così varie discussioni nel campo del diritto, a così unanime concorso nel campo dell'equità, risolviate ogni conflitto con un atto di sovrana clemenza.

Parmi tanto più raccomandabile la mia proposta perchè mantiene al sovrano decreto d'indulto il carattere di un atto di grande pietà, ma di una pietà limitata e guidata da un determinato pensiero. Ma se un dubbio esistesse sulla completa giustificazione di questo indulto, svanirebbe di certo prendendo in esame la durata del carcere preventivo non computato nella pena definitiva per i condannati per reati commessi anteriormente al primo gennaio 1890: naturalmente io ho ristretto l'esame a quei condannati che trovavansi tuttora in espiazione di pena dal 31 luglio p. p.

Ora ecco il risultato eloquente di questa inda-

gine, 292 subirono il carcere preventivo fino a 6 mesi, 466 sino ad un anno, 367 sino a due anni e 63 sino a 3 anni, 49 sino a 4 anni, 18 sino a 5, 6 sino a 6 anni, 12 sino ad oltre i sei anni.

Ora non è evidente che un sentimento di equità impone che si prendano in considerazione questi disgraziati, molti dei quali subirono anni ed anni di carcere preventivo, senza loro colpa ma per deplorevole colpa della lentezza delle istruttorie e dei giudizi? Nè mi ha trattenuto, o Sire, il timore di proporvi un atto che potesse giovare a chi non ne fosse degno, mentre avrei potuto segnalarvi qualche caso di grazia individuale.

Pare a me che le ragioni che militano a favore di questo procedimento consiglino una misura generale, non già una misura parziale. L'atto che Voi segnerete, o Sire, se accoglierete la mia proposta, terrà conto, sopratutto di una situazione giuridica e morale, più assai che delle qualità personali di coloro che da questo atto trarranno vantaggio.

Molto meno poi mi ha trattenuto il timore di concedere con questa proposta una anticipazione intorno alla libertà ad un numero grande di colpevoli dei più gravi reati. Anche per i maggiori delinquenti è obbligo la giusta misura della punizione, ma d'altra parte deve considerarsi che i condannati, ai quali si applicherà il proposto beneficio giusta le notizie raccolte dalle direzioni dei nostri stabilimenti penitenziari al 31 luglio p. p. erano 1243 (1214 uomini e 29 donne) e che grazie all'indulto non verranno rinversati tutti insieme alla società ma solo a distanza di anni.

Si tratta inoltre di condannati che giacciono nelle carceri da almeno 14 anni, molti da ben maggior tempo e che perciò rientreranno nella società con qualche peculio accumulato col lavoro che permetterà loro di affrontare le prime esigenze della vita e se non tutti nella condizione morale di una completa emenda, nella condizione almeno di persone poco disposte a ridursi al delitto, che li ricondurrebbe alla prigione appena abbandonata.

Del resto, a tranquillare ogni ragionevole esitanza, non sarà inopportuno avvertire una circostanza di fatto, che ho avuto cura di accertare in modo indubbio. Dei 1243 condannati ai quali si applicherebbe l'indulto, ben 1083 si trovano in case di pena intermedie, agricole ed industriali ed è notorio che ivi non si accolgono che i condannati che hanno dato serie prove di emenda, in conformità a quanto dispone l'art. 14 del nostro codice.

Nè è detto che la società riceverà questi condannati di mano in mano che usciranno dalle prigioni indifesa e disarmata. Ho voluto anche qui rendermi conto della condizione nella quale si troveranno: 764 saranno soggetti alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza. Infine, non tanto per la maggior sicurezza della società quanto per maggior coerenza a quei principî che hanno guidato alla proposta di legge sulla condanna condizionale, l'indulto che io propongo a V. M. è esso pure condizionale. L'art. 2 del decreto dichiara che l'indulto si avrà come non concesso se, entro 6 anni dal giorno in cui il condannato è posto in libertà commette un nuovo delitto punibile con pena restrittiva della libertà personale. E in questo caso il carcere preventivo già condonato non si cumulerà ai sensi dell'art. 76 del vigente codice colla pena per il nuovo delitto, ma si dovrà contare integralmente. Ritenute queste considerazioni, io confido che la M. V. vorrà in questo giorno di così grande esultanza per la reggia, come per il popolo italiano, segnare col Suo Augusto nome un decreto che è ad un tempo decreto di giustizia e di clemenza.

firmato: RONCHETTI.

Nelle Provincie d'Italia

Torino, 16 settembre sera

La notizia della nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte si è sparsa in città nelle prime ore di stamane.

Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

Dal Monte dei Cappuccini sono state fatte le salve di cannone.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto.

I giornali pubblicano articoli, nei quali salutano la nascita del Principe Ereditario.

Firenze, 16 settembre sera

Appena si conobbe la notizia della nascita del principe ereditario, la città venne imbandierata rapidamente. Si sono sparate le salve in segno di giubilo.

Il sindaco e le associazioni inviarono numerosi telegrammi di felicitaziona ai Sovrani.

Napoli, 16 settembre sera

Appena si conobbe la notizia del fausto avvenimento della nascita del Principe del Piemonte la città assunse un aspetto festante.

Gli edifici pubblici e molti privati e le navi ancorate nel porto sono imbandierati.

Stasera vi è grande illuminazione in Via Roma e in Piazza Plebiscito.

Il sindaco, marchese del Carretto, ha pubblicato un manifesto annunziante alla cittadinanza che il voto fervidissimo dei sovrani fu esaudito con la nascita del Principe ereditario. Napoli saluta il Re, Suo Augusto figlio ed acclama l'infante reale con entusiasmo ed affetto.

Bologna, 16 settembre sera

Stamane alle ore 6.40 i forti eseguirono le salve. La città fin dalle prime ore era imbandierata. Si notava una grandissima animazione nelle vie. Il campanone del Podestà e la campana della gran torre suonano a festa. Stasera vi sarà grande illuminazione nelle vie. Le bande militare e municipale faranno servizio in Piazza Vittorio Emanuele e in Piazza Servi. Il Commissario Regio pubblicò un manifesto e inviò un telegramma al primo aiutante di Campo del Re.

Genova, 16 settembre sera

Gli edifici pubblici e numerosi privati sono imbandierati, così pure le navi ancorate nel porto, per il fausto avvenimento della nascita del Principe di Piemonte. A mezzogiorno si spararono a salve 101 colpi di cannone.

Palermo, 16 settembre notte

La notizia della nascita del Principe ereditario è accolta dalla cittadinanza palermitana colla massima gioia. Tutti gli edifici pubblici e quasi tutti quelli privati sono imbandierati. Il forte di Castellamare fece le salve regolamentari. Il Sindaco inviò un telegramma al Re esprimendogli le felicitazioni della città. Preparansi per stasera illuminazioni e concerti.

Ancona, 16 settembre sera

La città è festante per la nascita del Principe di Piemonte. Dal forte dei Cappuccini e dalle torpediniere spararono a salve. Gli edifici pubblici e molti privati e le navi del Porto sono imbandierati e stasera saranno illuminati. Il campanone di piazza ha suonato a distesa. Le autorità e le Associazioni inviarono ai Sovrani telegrammi d'augurio e d'omaggio.

Rovigo, 16 settembre sera

La notizia del lieto evento si è propagata in città nelle prime ore di stamane; molti però non la raccoglievano credendola una diceria. L'affissione del tricolore alla Prefettura e al Municipio, nonchè la conferma portata dai giornali di Venezia, allontanò ogni dubbio. Tosto la città fu imbandierata; dalle finestre di molti edifici pubblici pendevano drappi.

Il prefetto cav. Gargiulo, appena ricevuto l'annuncio ufficiale del parto dal ministro dell'Interno, si affrettò a darne di quello avviso ai sindaci.

Le autorità e i presidenti dei vari sodalizi inviarono al ministro della Real Casa telegrammi di felicitazione.

Il Sindaco pubblicò nelle ore meridiane un avviso col quale, dopo aver ripubblicato il dispaccio da Giolitti inviato ai Prefetti, manda a nome della cittadinanza i più fervidi auguri di ogni bene all'erede della Corona di Roma e d'Italia.

Nelle mura del Castello Grimani a cura dei cittadini si ebbe per qualche ora lo sparo dei mortaretti.

— Nella seduta odierna del Consiglio Provinciale, il Prefetto diede l'annuncio della nascita del Principe ereditario. Con nobili parole mandò un saluto all'Augusta Culla e alla Dinastia Sabauda.

Stasera le piazze V. E. e Garibaldi sono illuminate. La banda cittadina in Piazza Vittorio Em. svolse uno scelto programma preceduto da inni patriottici.

Verona, 16 settembre sera

La città è imbandierata; il Municipio e l'associazione Monarchica Liberale pubblicarono i manifesti d'occasione. Alle ore 10 suonò il *Rengo* mentre dai cannoni dei *forti* venivano sparati 101 colpi di cannone. Molti telegrammi furono spediti al ministro della Real Casa e all'aiutante di Campo del Re.

La Giunta ha deliberato d'urgenza che in occasione del fausto evento vengano illuminate sfarzosamente le vie e le piazze principali della città; sia dato in piazza Vittorio Emanuele un concerto musicale; venga innalzato il gran getto della fontana di detta piazza.

Per domenica 18, poi, ha stabilito di offrire un pranzo a 500 poveri della città. Il pranzo avrà luogo sotto la Gran Guardia vecchia.

Chioggia, 16 settembre sera

Nella fausta circostanza della nascita del Principe di Piemonte furono stamane imbandierati i pubblici e privati edifici. Il Municipio e il pretore dott. Roncagli inviarono alla Real Casa affettuosi telegrammi di omaggio e di augurio.

Stasera la Giunta pubblicò un patriottico manifesto annunciante alla cittadinanza il lieto evento, improntato a sensi nobili e rispettosi verso la Casa Sabauda.

Mira, 16 settembre sera

Con vera esultanza, venne qui accolta la notizia dell'evento faustissimo che ci assicura la continuità delle glorie di Casa Savoia. Il paese ha l'aspetto dei grandi giorni di festa; gli edifici pubblici e la maggior parte delle case sono imbandierati. La Giunta Comunale, riunitasi in speciale adunanza, ha deliberato fra altro di erogare L. 200 in beneficenza.

Il Sindaco ha pubblicato alla cittadinanza il seguente manifesto:

« *Cittadini!* Alle ore 23 del giorno 15 corr. Sua Maestà la Regina, ha dato felici natali ad un Principe del Piemonte!

Con gioia ineffabile adempio al sommo incarico di parteciparvi l'evento faustissimo che asseconda il desiderio più sacro della Nazione, e cementa quel vincolo indissolubile che unisce al suo popolo la Casa gloriosa di Savoia ».

Venne pure spedito al ministro Ponzio-Vaglia un telegramma a manifestazione della comune esultanza.

Mirano, 16 settembre sera

Alla gioia della Nazione s'è unita anche Mirano. Le case imbandierate, il Sindaco ha *fatto* pubblicare un patriottico manifesto. Questa sera la musica ha percorso le vie del paese suonando gli inni patriottici applauditissimi.

Murano, 16 settembre sera

Per la nascita del Principe Umberto venne spedito dalla Giunta il seguente telegramma:

S. E. Ponzio Vaglia — Ministro della Real Casa — Racconigi: « La nuova gioia che circonda il trono del Re gagliardo e liberale è gioia italiana cui Murano partecipa con fede antica, incrollabile salutando nel Principe Umberto il futuro reggitore della Patria. Pregola far gradire tali sentimenti S. M. il Re, graziosa gentile Regina. — L'assessore Anziano: f.to *S. Zanetti*.

Padova, 16 settembre sera

La città sin dal mattino è festante: un insolito movimento notasi specialmente al centro. Tutti gli edifici pubblici, nonchè molte case sono imbandierati. Il Municipio e le associazioni monarchiche cittadine pubblicarono patriottici manifesti: il Municipio dispose anzi per il lieto evento parecchie elargizioni da erogarsi a vari istituti pii cittadini. Nel pomeriggio tutti gli edifici pubblici nonchè molte aziende private rimasero chiusi.

Questa sera la banda cittadina svolse in piazza Unità d'Italia uno scelto concerto preceduto dalla marcia reale vivamente applaudita e bissata.

Il Municipio, l'Università, la Prefettura, le varie caserme nonchè parecchi altri edifici pubblici vennero straordinariamente illuminati.

Este, 16 settembre sera

Nell'occasione del lieto evento il Presidente dell'Associazione Liberale Monarchica ha spedito questo telegramma:

« *Sua Eccellenza Ministro Sua Maestà.* — Associazione liberale monarchica Este con intensa gioia di affezione devota saluta compiuto sospirato evento che aggiungerà glorioso splendore di virtù a Casa Savoia sarà nuovo raggio di amore speranza al popolo italiano.

Presidente: *Pietro Golfetto* ».

La città è imbandierata ed all'antenna, proprio ieri maestrevolmente inalberata dai nostri bravi operai, sventola il vessillo nazionale.

Vicenza, 16 settembre sera

Stamane per tempo si diffuse rapidamente per la città la notizia della nascita del Principe del Piemonte, notizia che fu accolta con vero senso di giubilo. La città è imbandierata. Dagli edifici pubblici e da moltissime case private sventola il tricolore. Il Sindaco Marzotto ha spedito a S. M. il Re un lungo telegramma.

E' stato pubblicato dal Municipio un manifesto. La Giunta, riunitasi alle ore 16, deliberò di stanziare nel bilancio 1905-906 la somma di L. 10.000 quale primo fondo per l'erezione di un capitale per i bambini, che prenderà il nome dell'augusto neonato.

Udine, 16 settembre sera

Stamane per tempo la città apprese la lieta notizia da 21 colpi di mortaretto sparati dall'alto del Castello. In brevi momenti tutte le case s'imbandierarono, le campane del Duomo suonavano a stormo e la letizia apparve sul volto di tutti. Il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità, nonchè i presidenti di varie associazioni liberali, inviarono telegrammi di felicitazione al la Casa Reale. Nel pomeriggio si chiuse gran parte dei negozi con la scritta a tre colori « Festa Nazionale ». Alla Società dei Reduci furono esposte le bandiere di Trento, Trieste, Gorizia e delle altre città irredente dell'Istria e della Dalmazia. Il comm. Marco Volpe dispose subito per un pranzo a 300 poveri. Il Consiglio comunale — già convocato per oggi — nel pomeriggio accolse con vivi applausi la comunicazione ufficiale fattagli dal sindaco comm. Perissini del faustissimo avvenimento e deliberò — oltre i consueti imbandieramenti ecc. — di elargire lire 1000 alla Congregazione di Carità.

***

Da tutti gli altri centri del Veneto ci giungono notizie di festeggiamenti e di dimostrazioni per il lieto evento.

La serata a Roma

Roma, 16 settembre notte

Stasera Roma offre una vivissima animazione. Le vie principali e specialmente il *Corso Umberto*, *Via Nazionale* e *Piazza Colonna* sono affollatissimi. Gli edifici pubblici e moltissimi baloni privati sono illuminati.

Venezia per il Principe Reale

Venezia ieri per il faustissimo avvenimento della nascita del Principe Umberto II, aveva assunto un aspetto festivo animatissimo. La città era imbandierata, sulle cantonate erano affissi dappertutto manifesti inneggianti a Casa Savoja, sulle navi ancorate in bacino era issata la gran gala.

Ieri mattina il colonnello Rivera tenne in caserma a S. Zaccaria il grande rapporto con tutti gli ufficiali, annunciando loro il lieto evento. Concesse ai militari la libera uscita fino alle ore 11 di ieri sera, ordinando loro d'indossare la tenuta festiva. Furono condonate tutte le pene disciplinari ed accordato a tutti il soprassoldo. Per i sott'ufficiali venne protratto di due ore l'ordine di ritirata. Anche ai marinai vennero fatte le stesse concessioni in occasione del lieto evento.

Tutti gli ufficiali di marina furono ricevuti ieri mattina dal contrammiraglio Viotti, il quale tenne rapporto ordinando d'indossare l'alta uniforme senza fascia. Agli operai dell'arsenale venne annunciato il lieto evento dal direttore co. Santa Rosa, il quale stabilì il raddoppiamento di paga per le due giornate di ieri e d'oggi.

La nave ammiraglia *Archimede* sparò alle otto ed a mezzogiorno le salve d'uso e contemporaneamente fecero le salve il *Duilio* agli Alberoni, e per l'esercito, il Genio a S. Giorgio ed il forte di Lido.

Ieri sera la Piazza S. Marco e la Piazzetta erano straordinariamente illuminate, e animatissime per il grande concorso di gente riversatasi ad udire i concerti della banda cittadina e di quella militare. I concerti furono aperti e chiusi con la Marcia Reale applauditissima ed accolta da grida di Viva Casa Savoja.

Nessun incidente notevole avvenne: soltanto verso le 10 in Piazzetta fu arrestato dal delegato Grosso un giovanotto che s'era dato a fare delle ragazzate riprovevoli. Fu tradotto a S. Severo.

L'animazione festiva fu grande anche in Via Garibaldi, ai Ss. Apostoli, in Campo S. Margherita dove per disposizione municipale furono tenuti altri concerti.

Il manifesto della Giunta

La Giunta verso le undici ha pubblicato il seguente manifesto alla cittadinanza:

Cittadini!

« La Giunta Comunale è lieta di annunziare che ieri sera alle ore 23 S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce un Principe, Cui sarà imposto il nome di *Umberto*, e sarà dato il titolo di *Principe di Piemonte*.

L'evento, così ardentemente desiderato, colma di giubilo la Reggia ed il Popolo, poichè promette vita gloriosa ad una dinastia, la quale fece suoi i nostri dolori e le nostre gioie, legando indissolubilmente le proprie tradizioni e la propria storia alla storia e alle tradizioni d'Italia.

Del faustissimo avvenimento sente anche Venezia tutta la dolce e nobile compiacenza, Venezia, che ammira i Figli della Casa di Savoia i Principi eroici e magnanimi, onde la patria acquistò dignità di Nazione.

Vadano dunque oggi, nel comune entusiasmo, agli amatissimi Sovrani i nostri più fervidi auguri, i nostri voti più saldi.

Sono essi l'espressione rispettosa e sincera del gaudio nostro e salutano nell'Augusto neonato, chi nell'illustre sua Casa saprà seguire gli esempi di forti e gentili virtù, e dischiude oggi ai nostri Sovrani e ad ogni gente d'Italia tanto sorriso di giocondo speranze.

Venezia, li 16 settembre 1904.

Il Sindaco: *Filippo Grimani*

Il telegramma del Sindaco

S. E. Generale Ponzio Vaglia,

Venezia, nella gioia dell'annunzio faustissimo, nel gaudio di un avvenimento a cui esulta ogni terra d'Italia, presenta alle LL. MM. il Re e la Regina rispettosi omaggi di fervidissimi auguri perchè l'Augusto Principe della cui nascita s'allieta il cuore dei Sovrani e dei sudditi cresca nella più florida prosperità a vanto ed onore della Patria.

Il Sindaco: *Grimani*.

Un telegramma del sindaco a Margherita

Il Sindaco ieri ha spedito a S. M. la Regina Madre, in occasione del fausto evento, il seguente telegramma: « Venezia, nella gioia dell'annunzio faustissimo presenta a S. M. la Regina Madre rispettoso omaggio di fervidissimi auguri per la prosperità dell'Augusto Principe della cui nascita si allietano la Reggia ed il popolo italiano. — Il Sindaco: *F. Grimani* ».

Il telegramma del Prefetto

Il Prefetto comm. Ferrari ha inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Real Casa* — Racconigi

« Prego V. E. presentare alle L.L. M.M. omaggi e felicitazioni auguri miei della Prefettura, e dei colleghi da me presieduti, fidenti che nel Principe di Piemonte si rinnovellino il valore di Emanuele Filiberto, la magnanimità di Re Carlo Alberto, la grandezza del Padre della Patria, onde rifulga sempre meglio la virtù della Real Casa, della Patria Italiana.

Prefetto: *Ferrari* ».

Il telegramma della Deputazione Provinciale

Il comm. Penzo, presidente della Deputazione Provinciale ha spedito quest'altro telegramma:

« *Ministro R. Casa* — Racconigi

« In questo giorno in cui alle gioie della Reggia si uniscono confondendosi le gioie della Nazione, la Rappresentanza Provinciale di Venezia prega V. E. presentare alle L.L. M.M. amati Sovrani i più fervidi voti per la felicità dell'Augusto Principe sul quale convergono le speranze d'Italia tutta per la nascita dell'Erede della gloriosa Dinastia Sabauda bene augurante ai propri destini.

Penzo, presid. Dep. Prov.

Altri telegrammi

Il Circolo Garibaldi *Pro Venezia Giulia*, associandosi al giubilo di tutta Italia per la nascita del Principe Ereditario Umberto II, ha spedito il seguente dispaccio:

« *S. E. Generale Brusati, aiutante di campo di S. M. il Re - Racconigi* — Novello raggio di luce purissima folgorante dal trono traversa l'anima d'Italia, suscitando gagliardi fremiti e impetuose speranze.

« Circolo *Garibaldi pro' Venezia Giulia*, esultante di patriottico entusiasmo, attende con raddoppiata fede il sacro giorno del compimento dei destini nazionali. Sia gloria all'Augusto Figlio del Re!

Carlo nobile Paladini ».

— Il Presidente della Camera di Commercio ha spedito il seguente telegramma: — *Sua Eccellenza tenente generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re - Racconigi* — Preghiamo l'E. V. presentare Augusti Sovrani devote espressioni affetto ed omaggio questa Camera di Commercio in occasione faustissimo avvenimento che, se giustamente rallegra loro cuori, compie i voti della nazione italiana — Presidenza Camera Commercio: *Suppiej-Ajò*.

Il sotto-comitato di Venezia della Croce Rossa ha inviato questo telegramma:

« *A S. E. Ponzio Vaglia, ministro Real Casa - Racconigi* — Questo sotto-comitato dipartimento marittimo Venezia Croce Rossa Italiana, associandosi esultanza nazionale, prega V. E. presentare S. M. il Re, S. M la Regina i voti che forma per la perenne felicità del neonato Principe Umberto — Presidente: *Canevaro* ».

***

L'Associazione dei Giovani Monarchici pubblicava il seguente manifesto:

« *Veneziani!*

L'odierna letizia della Reggia si diffonde per ogni città, per ogni borgata d'Italia, varca i confini del Regno, e presso a questi e lontano, dovunque un cuore italianamente batte, nella letizia del popolo si rinnova e si ricrea di continuo.

« Così il popolo d'Italia attesta ancora una volta sue le gioie della Casa dei suoi Re; ad Essa riafferma la fede, l'augurio e tutti i voti del cuore.

« *Concittadini!* —

In questo giorno vostro nel rinnovellamo alla Maestà del Re e della Regina l'omaggio della nostra devozione. Anche Venezia, volgendosi con un fidente sorriso alla culla di *Umberto Principe di Piemonte*, da questo giorno venturoso tragga, nel nome dell'eterne speranze, nuovi auspici di gloria per la Dinastia, di grandezza per la Nazione.

« E poichè alla Augusta Prole volgeranno più teneri palpiti gli Italiani che lungi dalla Patria tengono vivo l'affetto per la terra natale e ne difendono la lingua ed il nome, l'Associazione porge un modesto contributo alla patriottica *Società Dante Alighieri*, fidente che l'adesione dei concittadini abbia a rendere più insigne codesto atto di ossequio.

Venezia, 16 settembre 1904.

La Presidenza. »

All'Associazione "Giovane Re,,

Numerosissima riuscì iersera la seduta dell'Associazione « Giovane Re » indetta per solennizzare l'evento faustissimo che all'Italia dà l'Erede al Trono dei Savoja, e a Casa Savoja dà il figlio tanto caramente ed ansiosamente atteso.

Dopo che il Consigliere di turno ebbe con devote ed entusiastiche parole celebrato l'avvenimento, l'assemblea votò all'unanimità, tra gli applausi, il seguente telegramma:

« *S. E. Ponzio Vaglia — Ministro della Real Casa* — Racconigi.

« L'Associazione « Giovane Re » nel giorno fausto per l'Italia, saluta con entusiasmo Umberto di Piemonte, fiore di Casa Savoja che, nato alla primavera dei tempi nuovi, alla gloriosa corona s'intreccia, raccogliendo la virtù degli Avi e perpetuando la fede nella monarchia liberale che rinasce in giovinezza.

« E alla Graziosissima Regina e a S. M. il Re, l'Associazione « Giovane Re » acclamando festante invia omaggi devoti e fedeli.

Il Consiglio Direttivo ».

Le beneficenze per la nascita del Principe di Piemonte

Sottoscrizione patriottica per la "Dante Alighieri,,

La Presidenza del Comitato Veneziano della « Dante Alighieri », ci comunica che appena diffusasi la notizia che S. M. la Regina aveva dato alla luce il Reale Principe Ereditario, le sono pervenute le seguenti offerte in segno di esultanza per l'avvenimento lietissimo:

Principe Alberto Giovanelli	L.	100.—
Principessa Marianna Giovanelli	»	100.—
Bar. Sen. Alberto Treves de' Bonfili	»	100.—
Bar. Ortensia Treves de' Bonfili	»	100.—
On. co. Angelo Papadopoli	»	50.—
Comm. Giovanni Ferrari, prefetto	»	25.—
Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda	»	25.—
Co. Gabriella Brandolin Lucchesi Palli	»	25.—
On. co. Girolamo Brandolin	»	25.—
Co. e contessa Lorenzo Tiepolo	»	20.—
Contessina Lina Ridolfi	»	10.—
Co. e contessa P. A. Serego	»	20.—
Massimo ed Anna Rietti	»	20.—
Elio e Luisa Rietti	»	10.—
Giuseppe ed Emma Zamara	»	10.—
Marchese Giovanni Cassis	»	30.—
Co. Gaudenzio Dalla Zonca e famiglia	»	25.—
Prof. Enrico Castelnuovo	»	10.—
Avv. Arrigo Macchioro	»	10.—
Giannina Chiggiato Stucky	»	10.—
Giovanni Chiggiato	»	10.—
Contessa Giustina di Valmarana	»	5.—
Contessina Pia di Valmarana	»	5.—
March. Galeazzo Sommi Picenardi, capitano di corvetta	»	5.—
Gilberto Secrétant	»	5.—
Dott. Antonio Dian	»	5.—
Vittorio Baccara	»	5.—
Avv. cav. Federico Luzzatto	»	10.—
Avv. Umberto Luzzatto	»	10.—
Ing. Ettore Luzzatto	»	10.—
Cav. Salvatore Arbib	»	10.—
Cav. Gustavo Mayrargues	»	10.—
Avv. Gio. Batta Zanetti	»	10.—
Avv. Salvatore Jacchia	»	10.—
Emilio Bassano	»	6.—
Cav. Attilio Marzollo	»	5.—
Prof. Salomone Morpurgo	»	5.—
Comm. Giacomo Levi	»	10.—
Comm. Arturo Kellner	»	20.—
Nicolina Kellner	»	10.—
Associazione Giovani Monarchici	»	100.—

Abbiamo pubblicato con viva soddisfazione la notizia e l'elenco di queste offerte gentili e patriottiche, poichè ci pare che meglio non possa essere significata l'intima compiacenza degli italiani riuniti liberi per il fausto avvenimento di Casa Savoja, che dimostrando il ricordo e il pensiero, costanti in ogni animo, per tutti gli altri italiani che, lontani o vicini, vivono oltre i confini della Patria, e contribuendo a quell'opera di affermazione dell'italianità in ogni parte del mondo che la « Dante Alighieri » compie tanto efficacemente.

Già la prima lista reca, con bei nomi un forte contributo complessivo alla « Dante Alighieri », ma noi auguriamo e confidiamo che essa non sia che l'inizio e l'esempio.

Alla sottoscrizione così nobilmente patriottica nella sua origine e nei suoi intenti, non può mancare la più ampia partecipazione della cittadinanza veneziana.

Onde più che l'augurio esprimiamo la fiducia che la sottoscrizione a favore della « Dante Alighieri » raggiungerà uno splendido e degno risultato.

All'Ospitale bambini "Umberto I,,

Il barone Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno, ha rimesso al tesoriere della Pia Istituzione L. 500, il sig. Eugenio Varisco L. 50, ed il sig. Giacinto Agostini L. 20, tutti a favore dell'Ospitale; l'avv. comm. Giacomo Levi, il barone cav. Emilio de' Chantal e gli ing. comm. Attilio Cadel e cav. Umberto Padoa, hanno offerto, i due primi L. 25 ciascuno e i secondi L. 10 a favore dell'Ambulatorio.

Confidiamo che anche questa gentile iniziativa dei suddetti benemeriti signori trovi parecchi imitatori.

Le cospicue beneficenze del senatore Treves

Già sulle liste di beneficenza qui sopra pubblicate, due volte è segnato il nome del barone senatore Alberto Treves, sia per la « Dante Alighieri », che per l'Ospitale « Umberto I. »

Ma ecco altri comunicati di altre Pie istituzioni che altre beneficenze del barone Treves segnalano:

— Il bar. Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno, in occasione dell'evento che allieta la Nazione, ha voluto elargire all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita », di cui è benemerito Presidente, la cospicua somma di Lire 1000.

— Il bar. Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno, in occasione del lieto evento della nascita del Principe di Piemonte, offre L. 500 alla Pia Opera « Carlo Combi » che porge al benemerito suo costante patrono e consigliere autorevolissimo, le più vive azioni di grazie. Perchè del fatto e della nobiltà dei propositi del benemerito cittadino resti traccia perenne ad esempio di tutti, verrà costituita commissaria perpetua speciale ad incremento del fondo per Ricreatori al nome di Umberto Principe di Piemonte e del nobilissimo fondatore.

— L'Ecc.mo Rabbino Maggiore dott. Moisè Coen Porto ha ricevuto dall'on. sig. barone comm. Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno, nell'occasione del fausto evento la somma di L. 500 (cinquecento) per essere distribuite ai poveri Israeliti. Egli, a nome dei beneficati, sentitamente ringrazia il generoso donatore.

Finalmente il senatore Treves ha versato a noi altre L. 500, a beneficio, sempre per la lieta occasione, della « Associazione contro l'accattonaggio ».

L'atto sapientemente e patriotticamente munifico del senatore Alberto Treves de' Bonfili si impone da sè senza bisogno d'essere segnalato. E noi ci facciamo interpreti non solo delle pie istituzioni da lui beneficate, ma della intera cittadinanza che si compiace di questo suo nuovo atto di signorile liberalità patriottica e caritatevole, esprimendogli, con cordiale deferenza, i più vivi ringraziamenti.

Le elargizioni del Comune

Come abbiamo annunciato nella nostra *quarta edizione* di ieri, la Giunta comunale ieri sera si è radunata per fissare le elargizioni di beneficenza da fare nel fausto avvenimento e da proporre all'approvazione del Consiglio Comunale.

Nella riunione non si è presa però una deliberazione definitiva, non si sono fissate cioè definitivamente le somme da elargirsi singolarmente agli istituti pii; questa deliberazione sarà presa in una nuova seduta che terrà la Giunta domani. Sappiamo che complessivamente la somma da elargire ammonta a 25 mila lire.

All'estero

Il lieto evento a Berlino

Berlino 16 settembre notte

Il *Lokal Anzeiger* dice che come in Italia la nascita del principe ereditario è salutata con gioia, così anche il popolo tedesco prende viva parte alla gioia d'Italia, il cui Sovrano è legato da cordialissima amicizia all'imperatore tedesco. Il *Post* dice che la gioia dell'Italia desta anche in Germania eco gioiosa. Il *Boersencourier* dice che soprattutto nell'impero tedesco, legato fraternamente all'Italia da vincoli di amicizia e di alleanza, la nascita del principe ereditario italiano è considerata come un avvenimento faustissimo.

Il *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che in Germania si saluta con cordiale simpatia la notizia del lietissimo avvenimento della Casa Reale di Savoja e del Regno d'Italia, amico ed alleato dell'impero tedesco ed aggiunge: « Possa la nascita dell'erede diretto al trono apportare nuova felicità alla gloriosa dinastia di Savoia e al popolo italiano. Possa questo giovane principe seguire le traccie del suo nobile Avo di cui porta il nome, per la salute e per la benedizione della nazione ».

I *Kreuzzeitung* dice che il popolo tedesco, alleato al popolo italiano, prende la più intima parte alla gioia della casa reale e della nazione italiana, che vedono ora le loro speranze compiute.

Il *National Zeitung* scrive: « In Germania, dove le simpatie per la Casa Savoia furono sempre fortemente radicate, il fausto avvenimento verificatosi al castello di Racconigi desta delle simpatie nuove e sincere ». Il *Vossischezeitung* dice che per la nascita del principe ereditario trovasi coronata la felicità di una famiglia che, oltre alla simpatia politica ispira anche sentimenti umani di gioiosa simpatia pel lietissimo avvenimento.

L'annunzio a Londra

Londra, 16 settembre sera

Il dispaccio annunciante la nascita del Principe di Piemonte non fu comunicato in tempo ai giornali stamane perchè potessero commentarne la notizia. Il primo giornale che commenta il lieto avvenimento è lo *Star*, uscito a mezzogiorno intitolando l'articolo « Long Live Italy » mentre i manifesti del giornale contengono a caratteri cubitali la scritta « L'Inghilterra manda congratulazioni all'Italia ». L'articolo dice che il lieto avvenimento porgerà occasione al popolo inglese di dimostrare ancora una volta le sue cordiali simpatie al popolo italiano. Nessuno a Londra ancora dimenticò la simpatica impressione prodotta in tutti dalla Regina Elena durante la visita fatta nel novembre scorso dai Sovrani d'Italia in Inghilterra. Londra si rallegra quindi con Roma per l'avvenimento dal quale è giusto trarre i più lieti auguri per l'avvenire d'Italia che sotto il regime costituzionale di Re Vittorio sta lavorando per la propria grandezza avvenire, seguendo le vie della libertà e della giustizia. Evening News dice: L'Italia oggi è in festa dall'Alpi al mar Jonio e l'Inghilterra partecipa cordialmente alla letizia popolare italiana.

Le felicitazioni della Francia

Parigi, 16 settembre sera

Il ministro Delcassé ha dato istruzioni all'incaricato d'affari dell'ambasciata francese presso il Quirinale, esprimendo al sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fusinato, nell'assenza del ministro Tittoni, le felicitazioni del Governo francese per la nascita del Principe di Piemonte.

Tutti i ministri e tutti i membri del Corpo diplomatico si recarono ad inscriversi nel registro dell'ambasciata italiana. L'ambasciatore li ricevette personalmente. Moltissime notabilità della colonia italiana del mondo parigino si recarono pure ad iscriversi.

Loubet appena ricevuto il telegramma che annunciava la nascita del principe ereditario d'Italia, ha inviato a Vittorio Emanuele un telegramma esprimendo calorose felicitazioni.

L'Austria partecipa alla gioia degli italiani

Vienna, 16 settembre sera

Il *Fremdenblatt*, parlando della nascita del principe d'Italia dice dei sentimenti di giubilo suscitati da questo avvenimento, saranno anche condivisi dall'Austria-Ungheria che è strettamente legata all'Italia dall'alleanza e dalla amicizia delle dinastie.

Il lieto evento nel Montenegro

Roma, 16 settembre notte

La *Tribuna* ha dal Montenegro che il Principe Nicola, avuta la comunicazione del lieto evento, ha riunito il Consiglio dei ministri al quale partecipò la nascita del principe ereditario d'Italia. Furono ordinati in tutto il Montenegro, in segno di gioia, spari di cannoni e fucili.

La banda di Cettigne, seguita da una gran folla, si è recata sotto il palazzo principesco ed ha suonato l'inno italiano e montenegrino. Nelle scuole i bambini hanno cantato in onore della Regina Elena un coro. Questa sera il principe Nicola dà un pranzo a cui sono invitati i ministri consiglieri di Stato ed i ministri accreditati presso la Corte montenegrina. I consoli del Montenegro di Bari, Napoli e di altre città del Mezzogiorno hanno telegrafato al console generale del Montenegro a Roma, felicitando il principe di Montenegro per la nascita del principe ereditario.

Il Congresso della Federazione tra le associazioni d'impiegati

Napoli, 16 settembre sera

Al teatro « Verdi » ha avuto luogo la seduta inaugurale del secondo congresso della federazione tra le associazioni degli impiegati. Intervenne il sindaco, intervennero pure molte notabilità e numerosissimi congressisti. Il duca del Pezzo, presidente della associazione di Napoli dichiarò aperta la seduta con un discorso. Seguì il Sindaco salutando i congressisti a nome dei cittadini napolitani, Vischi a nome del Consiglio Prov. e l'on. Sacchi ebbe parole di gratitudine per la città che ospita i congressisti. Tutti gli oratori furono applauditissimi. Per acclamazione si compose l'ufficio di presidenza. A presdente Sacchi, a vice-presidente Guerra di Torino, Longorra di Bologna, Pisciotta di Napoli, Gargano di Palermo, segretario generale Luigi Fiamberti, vice-segretari Lenzi, Pannain Vanderlenghi e Guercia. Il congresso alle 14 ha iniziato i suoi lavori.

Lo sciopero degli orefici a Vicenza

Vicenza, 16 settembre sera

Ieri sera alla Camera del Lavoro si riunirono i rappresentanti dei piccoli proprietari orefici e quelli della Lega fra operai per addivenire ad un accordo.

La discussione fu breve. I piccoli proprietari dichiarano di accettare il memoriale degli operai, qualora anche i proprietari maggiori lo accettino; s'impegnarono poi di non applicare il regolamento proposto dalle altre Ditte.

Gli operai, a mezzo dei loro rappresentanti, dichiaratisi soddisfatti, promisero di ritornare al lavoro.

Stamane infatti quelli appartenenti ai laboratori Mozzato, Marzari, Marangoni, Sartori, Prosanto, Bianco, Zanini e Zanella ripresero a lavorare. Essi sono circa settanta. Gli scioperanti sono [illegible]

La guerra

I giapponesi padroni di un nuovo forte a Porth Arthur

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 16 settembre notte

Si ha da Cefù che un cinese partito da Porth Arthur il 12 annunzia che il giorno 8 e il 10 i giapponesi si sono impadroniti del forte situato sopra di una collina elevata a due miglia all'est della *Montagna d'oro*. La posizione fu presa d'assalto. Il combattimento non fu accanito.

I giapponesi costruiscono delle gallerie d'approccio sotto i forti russi; ma questo lavoro è lento e laborioso. I russi hanno minato tutti gli edifici pubblici e quelli che possono essere di qualche utilità ai giapponesi per farli saltare prima che il nemico entri nella città. Le munizioni ed il pane sono abbondanti.

Pietroburgo, 16 settembre notte

Secondo informazioni da Porth Arthur un gran numero di cadaveri si trova nella fortezza ed impesta l'aria. Il nemico impedisce che vengano raccolti tirando colpi di fucile sul corpo sanitario. Il bombardamento alla città ed ai forti continua quantunque a grandi intervalli. In faccia alla fronte ovest si notano dei rinforzi alle truppe nemiche.

I giapponesi fortificano le posizioni potenti nell'istmo di King-Tchaou dove si trincerano. La guarnigione di Porth Arthur mostra sempre grande coraggio e non pare che i mezzi di sussistenza possano mancare a Porth Arthur. Essa è pronta ad offrire una resistenza lunga ed ostinata.

Le isole russe nel mare di Behering assalite dai giapponesi

Pietroburgo, 16 settembre sera

Un telegramma di Alexeieff allo Czar in data del 14 dice:

«Il Governatore delle isole Komandorskyi, consigliere di Stato Grotbuitsky viene informato da telegramma spedito da Jakutk 13 che le isole Komandowskyi furono assediate da *schooners* giapponesi; due erano a vapore, armati di cannoni. Respingendoli, uccidemmo dieci giapponesi e ne ferimmo un grande numero. Avemmo nessuna perdita. Incendiammo cinque *schooners* montati da pescatori giapponesi. Uccidemmo tutti gli equipaggi.

«Odernaya venne occupata dalle truppe giapponesi comandate dal luogotenente a riposo della flotta, Hendzi. Esse stabilirono un campo fortificato, poi attesero alle operazioni della pesca trasportando la loro preda su tre *schooners*. A Garino inalberarono la bandiera giapponese sulla Cappella ed affissero dei manifesti ordinando l'annessione al Giappone e minacciando di morte chiunque togliesse i manifesti. Gli abitanti furono invitati a sottomettersi al Giappone di cui fu proclamato il protettorato sulla regione.

«Sotkinoff, sottufficiale della riserva con 120 militi riservisti cosacchi, attirò con astuzia a Garino il luogotenente Hendzi e il dottore Sdanaatao e li fece prigionieri. Poi il 29 agosto attaccò Odernaya: 17 giapponesi furono uccisi nel combattimento. Facemmo prigionieri 5 giapponesi feriti. Si annunzia ancora che i giapponesi saccheggiarono Odka.

«L'ufficiale Gretbuitsky dovette recarsi a Okhotsk, Garino, Bolsceretsk e Tincil per provvedere questi villaggi di provvigioni da bocca e di soccorsi. Egli constatò che il Kamciatka è rimasto fedele. Al primo appello delle autorità alle vecchie tradizioni, gli abitanti presero le armi pronti a versare il sangue per la patria».

Le intenzioni del Giappone a guerra finita

Londra, 16 settembre sera

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tien-tsin telegrafa in data 15: Si apprende da fonte degna di fede che il ministro degli esteri giapponese, barone Komura, ha diramato una circolare annunziante l'intenzione del Giappone, quando sarà stato espugnato Port Arthur di restituire questa città e tutta la penisola del Liao Tung ai cinesi.

Si crede sapere che Port Arthur verrà dichiarato porto aperto al commercio internazionale. Dopo l'occupazione di Mukden i giapponesi intendono impadronirsi anche dell'isola Sakaline, ed allora saranno disposti a prendere in esame le proposte di pace stabilite sulle basi seguenti:

1. Un sindacato internazionale eserciterà le ferrovie della Manciuria come intrapresa puramente commerciale.
2. La Russia pagherà una indennità di guerra di 2.500.000 lire.
3. La Russia consegnerà al Giappone tutte le navi da guerra che si trovano nelle acque cinesi.

I giapponesi consentirebbero a dare in affitto l'isola di Sakaline ad una compagnia americana per 125.000.000 di franchi.

Intorno a Mukden
I giapponesi si rinforzano alacremente

Londra, 16 settembre notte

Dispacci da Tao-pan-tse dicono che i russi sono sempre padroni della strada da Sinminting a Mukden. Un corpo d'esercito protegge il loro fianco destro. I giapponesi si trincerano sempre sulle colline situate al fianco sinistro delle posizioni russe, e ricevono rinforzi ed approvvigionamenti da New Chouang e dal fiume Liao.

Gli addetti militari esteri hanno lasciato l'esercito giapponese dalla battaglia di Liao Yang. I corrispondenti dei giornali hanno lasciato da parte loro l'esercito russo. Gli indigeni continuano a rifugiarsi verso il sud. In generale essi hanno poco sofferto dalle ostilità perchè il raccolto è stato molto abbondante in tutto il territorio della Manciuria. Inoltre la popolazione ha guadagnato dalle spese fatte dai russi.

Il panico che si era manifestato nella popolazione in seguito alla battaglia di Liao Yang si è calmato. Gli affari ripresero il corso normale. La Banca russo-cinese è riaperta. I giapponesi fortificano Liao-Yang. Essi gettarono un ponte sul Tai-tse.

Oyama perseguiterà Kuropatkine
Nuovi eserciti giapponesi

Londra, 16 settembre notte

Il *Daily Express* ha da Tokio — via Shangai — in data 10 corr.: «Il generale Oyama ricevette istruzioni formali per prendere l'offensiva appena le truppe si siano riposate e il loro stato lo permetta. Se i russi si ritireranno su Mukden per evitare la battaglia, Oyama li inseguirà con tre eserciti.

Lo scacco del suo piano dinanzi a Liao Yang fu il motivo di questi ordini che furono inspirati dallo stesso imperatore. Si assicura che centomila uomini e cento cannoni rinforzeranno gli eserciti giapponesi. Al 1.o di ottobre nuove truppe saranno composte di uomini acclimatati al freddo provenienti dal nord del Giappone.

La questione del "Lena" agli Stati Uniti

New York, 16 settembre sera

Il capitano del *Lena* ha espresso il desiderio di disarmare la nave ed ha chiesto in quale misura il disarmo debba farsi.

Il presidente della Confederazione Roosevelt ha aderito alla richiesta del comandante del trasporto armato *Lena* che le riparazioni necessarie siano effettuate dopo il disarmo della nave.

Il comandante della nave è disposto di impegnarsi di non abbandonare il porto di S. Francisco prima della conclusione della pace. Gli ufficiali e l'equipaggio hanno dato la loro parola di onore di non abbandonare San Francisco finchè un accordo non sia intervenuto tra gli Stati Uniti ed i belligeranti, relativamente alla sorte loro riservata.

Il segretario aggiunto ha telegrafato al comandante della squadra del Pacifico di sorvegliare la nave in porto. In seguito si prenderanno le disposizioni relative agli equipaggi. Il segretario aggiunto del dipartimento di Stato ha ricevuto un telegramma dal presidente Roosevelt il quale approva le disposizioni prese per il soggiorno del trasporto *Lena* a San Francisco.

Un'intervista fra lo czar e l'imperatore Guglielmo?

Londra, 16 settembre sera

Il corrispondente del *Daily Express* da Pietroburgo dice di sapere che un'intervista avrà luogo probabilmente fra l'imperatore di Germania e lo Czar prossimamente, presso Varsavia.

Sarebbe lo Czar stesso che avrebbe proposto questa intervista alla quale si annetterebbe grande importanza e che avrebbe un'influenza sugli avvenimenti futuri della guerra.

La fine delle manovre militari in Francia

Parigi, 16 settembre sera

Al pranzo offerto a Digione in onore degli ufficiali esteri che hanno assistito alle manovre, il ministro della guerra generale André li ringraziò per essere venuti a studiare l'organizzazione militare francese.

Non possiamo avere giudici migliori, disse, annettiamo grande importanza al vostro giudizio. Spero che ritornerete per segnalare i progressi che faremo.

Terminò bevendo al Presidente Loubet, agli ufficiali esteri, alla popolazione della Costa d'oro e sopratutto all'onore della Francia e dell'esercito

Picch, decano degli ufficiali esteri, rispose salutando il ministro ed aggiunse che le manovre hanno messo in evidenza l'energia del soldato francese, del quale il ministro deve sentirsi fiero di essere il Capo. Brindò infine al Presidente Loubet ed alla Francia.

Gli ufficiali esteri sono partiti alle 6 pom. con treno speciale per Parigi.

Lo sciopero di Marsiglia
Le proposte degli armatori respinte

Marsiglia, 16 settembre sera

Gli inscritti marittimi riunitisi in assemblea generale, dopo udita la lettura dei progetti di regolamento sul lavoro di bordo respinsero il contratto loro proposto. I *dockers* riunitisi pure alla Borsa del lavoro per esaminare le proposte degli armatori decisero di non prendere il lavoro che alle condizioni stabilite dopo il contratto 1903 senza aggiunte nè commenti. Una delegazione dei *dockers* ha informato il prefetto della deliberazione presa. Questi dichiarò che avrebbe cercato nuovi mezzi per porre un termine ai conflitti.

La folla contro le scioperanti in Inghilterra

Londra, 16 settembre sera

Nuovi disordini avvennero ad Asthon Inder Lyne. Si calcola che 20 mila persone ostili alle scioperanti si ammassassero nelle strade. La polizia dovette lottare durante il percorso dalla stazione all'officina per proteggere l'*omnibus* in cui si trovavano le operaie. In alcuni punti la mischia divenne generale. La polizia dovette indietreggiare dinanzi ad una grandine di sassi. Parecchie donne furono calpestate e ferite da sassate.

Un incidente all'Università di Kelsingfort

Berlino, 16 settembre sera

Un incidente è avvenuto martedì all'Università di Kelsingfort in occasione dell'apertura del corso semestrale. Due studenti hanno letto subito dopo il discorso del rettore, malgrado la sua proibizione, una protesta in lingua svedese contro l'allontanamento di parecchi professori dell'Università, dal territorio finlandese.

Il rettore ed una parte dei professori abbandonarono la sala mentre altri professori e la maggior parte degli studenti vi rimasero. Saranno prese misure disciplinari a carico dei due studenti.

Una tragedia in una prigione russa

Parigi, 16 settembre notte

Si ha da Nicolaiew che la prigione fu teatro di disordini contro l'amministrazione la quale, secondo i detenuti, ha maltrattato a morte un detenuto. I guardiani dovettero reprimere i disordini facendo uso delle armi. Un detenuto fu ucciso e tre altri rimasero feriti: anche un sorvegliante rimase ferito.

Un gravissimo incendio in Iscozia

Londra, 16 settembre notte

Si ha da Halifax (Nuovo Scozia) che un grande incendio alimentato da un terribile uragano, distrusse una ventina di fabbricati di legno serventi a magazzini di pesce. I danni sono calcolati a 250 mila dollari.

Corriere Giudiziario

La querela di un capo socialista contro un giornale monarchico
La sconfitta del querelante

Firenze, 16 settembre sera

Dopo tre giorni di animatissimo dibattimento, stamani il Tribunale ha pronunziato la sentenza nella causa per diffamazione e ingiurie promossa da Sebastiano Del Buono, uno dei capi socialisti fiorentini, consigliere comunale, segretario della Camera del Lavoro, contro il cav. Ettore Bernabei direttore della *Nazione* e il gerente dello stesso giornale.

Durante una lunga serie di attacchi del Bernabei contro il Del Buono, il Bernabei accennò a una parte scorretta che il socialista Del Buono avrebbe avuto nel favorire l'affare dell'acqua potabile (un affare di 80 milioni) per la città di Firenze, affare che col progresso del tempo, sfumò.

Per questo il Del Buono diede querela. All'udienza è risultato che lo stesso partito socialista fiorentino aveva fatto una inchiesta a carico del Del Buono per lo stesso fatto; e che a maggioranza aveva votato un biasimo contro di lui, mentre molti del partito votarono per la espulsione del Del Buono.

Il Pubblico Ministero, con una vibratissima arringa chiese l'assoluzione dei querelati.

Invano l'on. Ferri sostenne la tesi contraria.

Il Tribunale assolse il cav. Bernabei per inesistenza di reato riguardo alla diffamazione, e quanto alle ingiurie disse di non potersene occupare, essendo in ogni caso prescritte.

La sentenza ha fatto una grande impressione.

Cose d'Arte

Una questione artistica per una chiesa del Sammicheli

Verona, 16 settembre sera

Da qualche giorno furono condotti a compimento i lavori per il miglioramento dell'intonaco alla chiesa del Sammicheli a S. Michele, detta popolarmente «della Madonna di campagna».

Ora, a quanto pare, un gruppo d'artisti è in procinto di sollevare appunti sul modo col quale vennero condotti i lavori. All'uopo la Giunta ha nominato apposita commissione per vedere e verificare se il nuovo intonaco risponda a tutte le esigenze dell'arte e riferire in proposito. La commissione nominata ieri sera è composta del prof. Spazzi, del marchese Da Lisca e del signor Gottardi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

Un frutto assai comune ti presento
Se mi lasci qual son. Nome di donna
Se mi togli la testa io divento.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: MAR-TIRO.

Lo sciopero generale in tutta Italia!?

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Il manifesto dei socialisti che ordina lo sciopero

Roma, 16 settembre sera

La direzione del partito socialista ha deliberato di diramare il seguente manifesto:

«*Alle Sezioni del Partito Socialista e ai Comitati esecutivi delle Camere del Lavoro*,

«I sottoscritti, presenti in Roma, membri della Direzione del partito socialista, del gruppo parlamentare socialista e dell'organo centrale l'*Avanti!*, compresi della urgente necessità di una nuova manifestazione energica e solidale del proletariato organizzato d'Italia di fronte agli eccidi, che l'ultimo episodio di Castelluzzo, a così breve successione da Buggerru, rivela sistematici, plaudono alla iniziativa della Camera del Lavoro di Milano, raccomandano agli organizzatori di promuovere con la maggiore diffusione e intensità possibili lo sciopero generale in tutta Italia, come legale, viva e civile espressione di condanna dei metodi di Governo, generatori dei ripetuti fratricidi, e come affermazione della classe del proletariato del suo diritto di esistenza.

«Della Direzione: *Giovanni Lerda, Oddino Morgari*; Del gruppo parlamentare: *Todeschini e Varazzani*; «Per l'«Avanti!»: *E. Leone*».

A Milano

L'astensione dal lavoro
Il grande comizio operaio
Le disposizioni dell'autorità

Milano, 16 settembre ore 10,20

Contrariamente a quanto si diceva stanotte tutti i giornali, eccettuato il socialista Tempo *sono usciti, stamane.*

La città è percorsa da gruppi di operai che si recano al grande comizio indetto all'Arena.

Molti operai si recarono al lavoro, ma dovettero poi obbedire alle commissioni di scioperanti che li indussero ad unirsi alla maggioranza.

Lavorano però gli operai nelle piccole officine.

I giornali del pomeriggio non usciranno.

Ora si attende che cosa si deciderà nel comizio.

Tutti i trams cittadini sono fermi.

Furono inviati corrieri alle Camere del lavoro di Bologna, Genova e Torino perchè si associno al movimento.

L'autorità esercita una severa censura telegrafica. Si stanno dislocando truppe in vari punti della città.

La fine del comizio
Le chiassate in piazza del Duomo
Severi ordini ai funzionari

Milano, 16 settembre ore 13, 45

Al Comizio tenutosi all'«Arena» non potevano entrare che i soci della Camera del Lavoro con la presentazione della tessera.

Parlarono Cabrini, Scaramuccia, l'anarchico Braccialarghe e il deputato De Andreis. Tutti furono violenti incitando a resistere finchè dal Governo non vengano affidamenti precisi sull'esclusione della truppa nei conflitti economici.

Terminato il Comizio una colonna composta di ragazzaglia venne in piazza del Duomo intimando ai vetturini pubblici di ritornare nelle rimesse e agli esercenti di chiudere i negozi. Alcuni volevano far ritirare le bandiere esposte per il lieto evento.

L'autorità ha preso misure severe. Ai funzionari è stata raccomandata la massima calma insieme con la massima fermezza.

Sono arrivati trecento uomini di rinforzo, tra guardie e carabinieri.

I servizi postale, telegrafico e ferroviario procedono normalmente.

Incitamenti a resistere
Il sindaco e gli assessori partono per Roma
Le bandiere pel lieto evento ritirate!

Ore 16.50

Ad eccezione dell'arresto di qualche prepotente che voleva obbligare i cittadini a scendere dalle vetture pubbliche, finora nulla di grave è accaduto.

La situazione è sempre criticissima. La Camera del lavoro ha esposto un manifesto nel quale incita gli operai alla resistenza nello sciopero. Anche i repubblicani hanno esposto un manifesto associandosi all'agitazione della Camera del lavoro.

Continuano ad arrivare rinforzi di funzionari, guardie e carabinieri. Nel cortile della Questura centrale stanno circa mille uomini di truppa.

Anche gli addetti ai *trams* interprovinciali sono stati obbligati ad unirsi agli scioperanti. Dei ferrovieri delle reti primarie e secondarie finora non si parla. Negli stabilimenti vicino a Milano si lavora con calma.

Stasera partirà per Roma il sindaco Barinetti con gli assessori e i deputati Mangiagalli e Luzzatto. Essi si recano alla capitale per portare la protesta degli operai milanesi al governo.

Un'ora fa la Giunta municipale ha ricevuto una commissione della Camera del lavoro. I commissari volevano che il Comune ritirasse dagli uffici tutti gli impiegati, compresi i vigili e i pompieri; ma la Giunta si rifiutò, dicendo che se gli impiegati vorranno unirsi agli scioperanti il Comune non si opporrà. Poi la Giunta acconsentì a ritirare le bandiere dai suoi edifici, piuttosto che abbrunarle, come volevano gli anarchici.

Mentre telegrafo si sta tenendo un comizio imponentissimo all'Arena. Parla Turati.

Un comizio di trentamila persone
Anche i ferrovieri?

Ore 19.55

Al secondo comizio all'Arena intervennero circa 30 mila persone. Cabrini annunciò che il sindaco parte stasera per Roma per recare la protesta della città al Governo.

Turati disse di ritenere che lo sciopero generale è un'arma pericolosissima, ma che quando essa è l'emanazione del popolo per una giusta causa, allora va bene.

Seguirono i deputati Rigola e Teroni che dissero di ritenere lo sciopero necessario; poi parlarono Labriola, Lazzari e Suzzani che ritenne doversi proclamare lo sciopero anche dei ferrovieri.

Domattina vi sarà un'altra riunione.

L'esodo dei forestieri è grandissimo.

Finora non è avvenuto nulla di grave, eccetto i soliti rumori della ragazzaglia.

Fu affisso un manifesto del Comune.

La folla contro una birreria
Un uomo assassinato

Ore 23.20

La serata era trascorsa tranquilla. I soliti sfaccendati e la solita ragazzaglia fischiante formavano dei gruppetti in piazza del Duomo e Galleria. Non v'era alcun apparato di forze, ma l'autorità vigilava portando la massima pazienza. Verso le 22 un gruppo di dimostranti, formato quasi tutto da teppisti, si fermò in Piazza del Duomo davanti alla birreria Casanova della quale era aperta una entrata. I dimostranti volevano si chiudesse. Si affacciò il proprietario a protestare, cercando di allontanare la folla. Uno sconosciuto avvicinatosi, armato di coltello tentò di colpire il padrone, ma colpì invece con due coltellate all'inguine un avventore, il dott. Gadola, noto dentista, che morì subito.

L'assassino è fuggito. Si arrestarono due individui che si crede siano suoi compagni.

L'assassinio ha destato penosissima impressione. Si son recati alla birreria molti funzionari con rinforzi di guardie e carabineri.

La gazzarra per le vie di Milano dopo la proclamazione dello sciopero generale
Lo stratagemma di un tramviere

Spigoliamo dai giornali milanesi queste notizie sulle chiassate avvenute nelle vie e dinanzi alle redazioni dei fogli quotidiani ieri notte al ritorno della folla dalla Camera del Lavoro dove — come i lettori sanno — era stato proclamato lo sciopero generale.

Da via Crocefisso usciti in S. Celso, assalgono il primo tram di Porta Lodovica che appare, gli gridano della decisione presa, afferrano il «trolley»; il guidatore imbarazzato ed incerto, ha finalmente un'idea luminosa: «Evviva il socialismo» grida, battendo furiosamente la campana. — Bene! Bravo!

Si fa a stento largo, e il tram faticosamente riesce ad avanzare per correre poi veloce lungi da quella fiumana infida, la quale per via Amedei e via Torino, vociando, arriva in Piazza del Duomo.

Qui due soldati del 56. fanteria sono presi in mezzo e sballottati. «Non sparate sui cittadini! Abbasso!» I malcapitati protestano: «Che ne sappimmo nui; s'ammo in caserma!»

Proseguendo, gratificano di insolenze triviali il monumento a Vittorio Emanuele, poi il Circolo Commerciale coi soliti abbasso ed evviva. Nè toccò miglior sorte all'on. Turati, che stava affacciato con la signora Anna Kuliscioff, l'avv. Sarfatti e la sua signora. «Abbasso! Bardonecchia!» si gridò all'indirizzo del capo dei riformisti.

A questo punto si unirono alla falange Labriola, e Mocchi, che se ne posero a capo. Davanti al Circolo repubblicano sull'angolo di S. Radegonda, diverse e opposte furono le manifestazioni. E giunsero fino al *Secolo*, in via Pasquirolo. La porta della redazione era chiusa e così quella dello stabilimento in via Passerella.

Si voleva fare sospendere il lavoro degli operai perchè il giornale non uscisse fin da domani mattina; ma ne fu dubbio l'esito.

Diretti al *Tempo*, in via S. Pietro all'Orto, passarono dalla Galleria De Cristoforis; qui alcuni della folla compierono atti di vandalismo: le vetrine dell'Hoepli volevano esser prese di mira, ma da parte degli stessi scioperanti fu sollecitata la desistenza di tale eccessi violenti.

Al *Tempo* erano l'on. Cabrini e Bertini, della redazione. Questi annunciò che il giornale aveva licenziati i suoi operai, in omaggio alla deliberazione presa. Pare che gli scioperanti dimostrassero allora l'intenzione di recarsi agli altri giornali, per ottenere la sospensione del lavoro.

Al "Corriere della Sera"

La massa dei dimostranti era andata mano mano assottigliandosi. Da via S. Pietro all'Orto, per via Verri, via Manzoni, via Borgonuovo, Ponte di S. Marco, giunse in via Solferino. Qui i dimostranti fecero una sosta davanti alla tipografia dell'*Osservatore Cattolico*, ottenendo l'immediata sospensione del lavoro; poscia passarono al N. 28, ov'è la sede del *Corriere della Sera*.

Quivi con alte grida ed urla, i dimostranti reclamarono la cessazione del lavoro; ma la redazione e gli stessi operai, risposero negativamente, sostenendo che il diritto di notificare la cessazione del lavoro spettava solamente alla Federazione del Libro, e che fino a quel momento nulla era stato comunicato.

I dimostranti ripresero ad urlare ed a fischiare, ma furono sorpresi sul più bello da due plotoni di carabinieri e di agenti di P. S., sopraggiunti di corsa da S. Fedele, sotto gli ordini del capitano Cavalli, del tenente Schiavetti e dei delgati Polotti, Gilson, ecc.

La forza è accolta da fischi. Vengono date le intimazioni di legge per cinque o sei volte.

Alcuni si ritraggono: fra i primi di essi notiamo Labriola e Walter-Mocchi. Dalla folla partono nuovi fischi e nuovi urli. Si grida da ogni parte: «Evviva lo sciopero generale!»

L'on. Cabrini sorretto sulle spalle di due operai, fra un crescente tumulto arringa i dimostranti, invitandoli alla Camera del Lavoro.

Spinta dagli agenti e dai carabinieri, la folla si sbanda. Ne rimane però un piccolo gruppo di un centinaio con alla testa l'on. Cabrini: si dirige per il corso Porta Nuova alla Piazza del Duomo.

Un tram preso d'assalto

Sono le 23.45. Un tram elettrico della linea Porta Nuova, il N. 56, passa in quel mentre, diretto alla Piazza del Duomo.

E' fermato dai dimostranti che vi salgono, stipandolo completamente.

Quelli che non riescono a trovar posto si precipitano nel carrozzone per i finestrini: altri si aggrappano alle sbarre ed agli sportelli.

Saliamo anche noi: sulla piattaforma anteriore vi è l'on. Cabrini col suo stato maggiore. Il bigliettario si fa avanti per chiedere il prezzo della corsa: uno solo paga, è Cabrini. Gli altri si rifiutano energicamente.

— C'è lo sciopero generale! Non si paga più niente!

— Abbasso la Edison! Abbasso i capitalisti!

Ma il bigliettario non vuole intendere ragioni. Fa arrestare il carrozzone minacciando di non proseguire se non si paga l'importo della corsa.

Ma, serrato fra un gruppo di dimostranti, dalle faccie teppistiche, è costretto a far proseguire il tram. Come, però giunge in Piazza della Scala, ove vi è della gente, il bigliettario si rianima, e imponendosi ai dimostranti li fa scendere dal carrozzone.

Dopo una mezz'ora circa, per le vie centrali malgrado siano insolitamente animate, non si verificano più disordini alcuni.

Gli scioperanti non si trovano più. Parte di essi si è rifugiata alla Camera del Lavoro; parte ha creduto bene di rincasare. E la dimostrazione finisce!

Sono le 24.15. In tutti i ritrovi pubblici, la notizia dello sciopero generale è vivamente discussa e disapprovata.

I registri della Camera del Lavoro

Nel frattempo si viene a conoscenza che la Camera del Lavoro, ha già provveduto a ritirare i registri e le carte più importanti dagli uffici di segreteria e dalla sede delle varie leghe.

Gli anarchici hanno pubblicato un manifestino diretto ai soldati ed agli operai. In esso s'invitano i primi ad abbandonare le armi, ed i secondi il lavoro.

Commenti della stampa romana

Roma, 16 settembre notte

La *Tribuna* commentando le agitazioni odierne dice che lo sciopero generale proclamato a Milano è lo sfruttamento della disgrazia di Castelluzzo. Il giornale ricorda che il tentativo di sciopero generale dopo il fatto di Buggerru proclamato a Milano, era fallito perchè non fu altro che una mossa dei socialisti rivoluzionari contro Turati. Disgraziatamente il fatto di Castelluzzo viene ora sfruttato. Ora la *Tribuna* ricordando che il Ministero dell'Interno ha ordinato un'inchiesta su quel fatto, dice che soltanto per artifizio si vuole ora sfruttare quel doloroso accidente; artifizio dei socialisti rivoluzionari che vogliono provare la loro forza agitatrice e compiere un esperimento di mobilitazione. Chiaramente essi spingono le masse ad una agitazione politica. Davanti al tentativo di sommossa politica che ha unica base in un corpo od in un gruppo individuale, occorre riportare la tutela dell'ordine, che è suprema necessità per tutti. Le responsabilità di quanto può produrre l'odierno tentativo disseminato è colpevole è e rimarrà intieramente a coloro che pervicacemente lo hanno voluto.

La *Patria* dice: «Non era questo il momento in cui il paese meritasse di essere così rattristato.

Si vuole la convocazione della Camera

Roma, 16 settembre notte

Si sono riuniti la direz. del partito socialista ed i deputati del gruppo socialista parlamentare presenti a Roma. Si deliberò di convocare il gruppo parlamentare per lunedì e di provvedere alla situazione e di insistere nella convocazione della Camera dei deputati. L'*Avanti* dice che Bissolati si è associato in tutto alle deliberazioni della Direzione del partito.

Anche a Padova?

Padova, 16 settembre sera

I dolorosi fatti di Buggerru, Trapani, Sestri Ponente produssero fra la classe operaia che anche qui è molto numerosa, un vivissimo fermento e si teme che nell'adunanza indetta per questa sera dalla Camera del Lavoro e della quale si tiene celato l'ordine del giorno, si intenda di proclamare in segno di protesta lo sciopero generale e si voglia fare per la città una violenta dimostrazione di protesta.

Vennero all'uopo pubblicati dei manifesti per iniziativa della Camera del Lavoro a grandi caratteri e listati a bruno deploranti con violenti parole le tre sanguinose rivolte popolari. Gli animi della massa operaia, la maggior parte iscritta ai partiti avanzati, sono oltremodo eccitati.

I fatti di Sestri Ponente
Duecento colpi di revolver
Violentissime colluttazioni

Genova, 16 settembre sera

Si hanno questi particolari sui fatti di Sestri Ponente:

Ieri sera alle ore 20.30 ebbe luogo colà un pubblico comizio pei fatti di Buggerru indetto da Alfredo Negro in piazza Verdi, non al Politeama omonimo, come si era detto dapprima. Vi assistevano oltre duemila persone. Il Negro aprì il comizio con un violento discorso. Parlò poi il dott. Giovanni Petrini inneggiando alla rivoluzione e attaccando le istituzioni. Il delegato Carlo Gallo lo invitò a moderarsi e fu pertanto costretto a dichiarare sciolto il Comizio e dopo brevi infruttuosi inviti verbali fece dare gli squilli di tromba.

Ma dal tavolo della presidenza si incitarono i presenti alla ribellione e si lanciarono una bottiglia ed un bicchiere contro le guardie e i carabinieri. Certo Marchiani Pietro colpiva all'inguine con arme da taglio la guardia di città Balducci Ottavio.

Ne seguì una fiera colluttazione sicchè le guardie e i carabinieri dovettero sguainare le sciabole per respingere i ribelli e difendersi dalle percosse e dai colpi di pietre e di grossi sassi che venivano scagliati da breve distanza contro di essi.

Il brigadiere dei carabinieri Fallenza Paolo rimase ferito all'inguine. Il carabiniere Giovanni Venturini alle spalle, mentre la guardia scelta Luigi Olivari veniva ferita gravemente di coltello alla coscia sinistra.

Malgrado le continue esortazioni alla calma da parte del delegato, del tenente dei carabinieri e del consigliere socialista Levo Pietro, i ribelli continuavano sempre più inferociti a lanciare sassi contro gli agenti che incalzati, per modo che qualcuno dovette cadere al suolo malmenato e contuso, si trovarono costretti ad usare le rivoltelle sparando circa 200 colpi per aria. Nella colluttazione però quache colpo venne rivolto ai tumultuanti dagli agenti più investiti ed esposti a maggior pericolo. Cinque di essi rimasero feriti.

Durante la ribellione gli agenti avevano arrestato il dott. Petrini, che dovettero poi rilasciare stante la fiera resistenza dei tumultuanti.

Il Questore ed il maggiore dei carabinieri si recarono sul posto con rinforzi. La calma è ristabilita.

I feriti e gli arrestati
La fuga del dott. Petrini

Genova, 16 settembre notte

Il dott. Petrini, autore della conferenza di Sestri Ponente si è dato alla fuga. Vennero eseguiti varî arresti, fra cui quello del cons. comunale Russa. All'ospedale di Sestri vennero ricoverati undici feriti, uno dei quali in modo grave. Gli arrestati di ieri, che erano stati chiusi nelle carceri di Sestri Ponente vennero trasportati a Genova oggi.

A Torino

Torino, 16 settembre sera

Gli operai delle officine ferroviarie hanno abbandonato il lavoro alle ore 10 di stamane in segno di lutto per i fatti di Buggerru e Castelluzzo. Poi si recarono in massa alla Camera del Lavoro ove votarono un ordine del giorno di protesta contro il Governo.

Per perorare a favore dello sciopero giunse un delegato della Camera del Lavoro di Milano. Stasera si tiene una riunione alla Camera del Lavoro per decidere sul da farsi.

La truppa è consegnata.

Genova all'oscuro

Genova, 16 settembre notte

Venne proclamato lo sciopero generale tanto a Genova, quanto a Sampierdarena, Rivarolo e Sestri Ponente.

Per conseguenza nel porto oggi non si è lavorato.

Il servizio tramviario è pure sospeso; di gi…

mancando la luce elettrica, la città è soltanto parzialmente e scarsamente illuminata a gas. Diverse strade sono completamente al buio.

Il servizio degli accenditori è stato disimpegnato dai pompieri scortati da guardie di questura e di finanza.

Quasi tutti i negozi sono chiusi mancando la luce elettrica.

Il prefetto, che si trovava in licenza, è ritornato oggi.

A Bologna

Bologna, 16 settembre notte

Il Comizio socialista ha proclamato lo sciopero generale. Una dimostrazione rumorosa passando per la piazza ove la banda suonava, fece cessare la *Marcia Reale*.

Bologna, 16 settembre notte

Allo sciopero generale aderirono tutte le organizzazioni della città e della provincia. Soltanto i fornai ed i pastai lavoreranno. L'autorizzazione conferirà anche ai giornali.

I socialisti di Venezia

In seguito alla gioia nazionale che il lieto evento suscitò, ieri i socialisti non tennero gli annunciati comizi.

Solamente iersera alle 9 si riunirono in un locale a S. Lorenzo i membri del Comitato esecutivo della Camera del Lavoro per deliberare sul tema dello sciopero generale a Venezia, come segno di protesta (,!) per i dolorosi fatti di Buggerru. Castelluzzo e Sestri Ponente.

La discussione laboriosa, controversa e in qualche momento vivacissima, si chiuse con una dichiarazione in cui convennero tutti i presenti e per mezzo della quale la commissione esecutiva della Camera del Lavoro, affermando di non poter assumere direttamente la responsabilità di uno sciopero generale a Venezia, rimetteva la decisione alle 42 Leghe ascritte alla Camera del Lavoro.

A tal uopo coteste Leghe si riuniranno oggi e domani alla Camera del Lavoro, e presenteranno le loro conclusioni domenica a sera nell'assemblea generale.

Noi non sappiamo quali saran per essere le decisioni dei lavoratori veneziani: però fidiamo, che queste saranno subordinate non già ad uno spirito di solidarietà malintesa ed inconsulta, sì bene, al pensiero che lo sciopero — arma economica — non lo si deve usare quale arma politica, specie in riguardo ad avvenimenti, che sono dolorosissimi sì, ma non generati da alcun errore politico. A meno che non si voglia stimare quale errore politico la grande libertà d'associazione concessa dal Governo che ci regge.

Una nuova sorprendente invenzione

La scrittura autografa trasmessa elettricamente senza filo

Un altro italiano fa parlare di sè in questi giorni per una sua scoperta nel campo della radiografia. E' questi l'ingegnere Gregorio Pansa, già noto per i suoi studi sul telefono senza fili e sulla trasformazione dell'energia solare in energia elettrica.

Ecco come l'ing. Pansa descrive la sua invenzione in una lettera ad un amico, pubblicata nel «Roma» di Napoli:

« Ricordate dei miei apparecchi tutta la disposizione di allora: l'alto padiglione di fili, tutto quello che vedeste per la produzione delle ondulazioni elettriche: il grande oscillatore, ed il semplice minuscolo apparecchio che io vi dissi essere il mio telefono senza filo, di cui feci vedere le curve foniche che esso tracciava e dalle quali io mi promettevo la soluzione del problema? Vi ricorderete della esperienza delle lamine vibranti sotto l'azione delle scariche o delle ondulazioni elettriche, del sottile filo di acciaio asse di un solenoide, e che questo filo teso, investito da una corrente ondulatoria, rendeva dei suoni come una corda armonica? Ebbene, la prima parte di quello che vedeste non è matura. Dal telefono e dalle esperienze, delle quali vi parlai, è venuto fuori, con la perseveranza e la buona volontà, qualche cosa di più organico e di più complesso, ed io penso di assai più utile e sicuro vantaggio per la pratica, così anche nel campo della sintonia degli apparecchi per la segretezza delle corrispondenze.

« Il primo apparecchio, quindi, mio buon amico, è mutato, e da semplice telefono è divenuto un apparecchio che riunisca assieme il telegrafo, il telefono, e la maniera di riprodurre la scrittura autografa, ovvero la posta elettrica, senza filo siccome il telefono.

« Vedete dunque che dei mesi non sono passati invano: qualche cosa di buono e di profittevole pure è uscito dal mio cervello, che io metto alla tortura.

« La mia invenzione io penso sia destinata a rendere i più grandi servigi in merito al servizio postale, che diviene sempre più complicato, che richiede gran numero di personale e di mezzi di trasporto per trascinare con la ferrovia l'immenso carico di lettere che va di giorno in giorno crescendo per l'aumentato mezzo di corrispondersi e per l'accresciuto traffico e commercio perfino fra i popoli più lontani.

« L'apparecchio quindi, a guisa dell'alfabeto convenzionale di Morse, riproduce integralmente la calligrafia siccome la segna la mano, con la rapidità del telegrafo ordinario per le distanze, e con la riproduzione di 1200 parole all'ora: tutto automaticamente fino alla incollatura della busta alla stazione ricevente e senza che occhio umano indiscreto o meccanismo ingegnoso possa carpire i segreti della vostra lettera.

« Così che a New York da Parigi può essere consegnata nella stessa giornata una vostra lettera autografa, siccome potete udire all'istante la voce di un amico, conservarne il suono e riprodurre il discorso a vostra volontà.

« Non vi sono più barriere per il pensiero umano che viaggia per i luoghi più lontani sulle ali dell'etere sotto la forma convenzionale di Morse, ed io penso che non vi siano più barriere per il pensiero umano anche se esso vuole nello stesso etere viaggiare sotto la forma della voce, sotto la impressione grafica che descrive la mano guidata dal pensiero e rivelatrice anche delle emozioni e della autenticità della persona che vi manda sue notizie ».

« So che mi domanderete mille cose a chiarimento; ma quant'altro dovrei scrivere, anche prevedendo tutte le vostre domande?

« Il vostro arguto: « e come avviene ciò? » mi sovviene e vi dico che l'apparecchio ordinario di Morse segna su di una striscia di carta linee e punti, e che quanto alla scrittura ed al suono, la prima è una serie di linee curve, e che ogni linea curva può essere generata da un punto che muova in determinata direzione e secondo una certa legge. Per risolvere il problema della riproduzione della scrittura una volta che esiste l'apparecchio Morse, che può marcare una serie indefinita di punti tutti in linea e distanziati a volontà l'uno dall'altro, non occorreva altro che dare determinata direzione alla punta scrivente; direzione proprio eguale a quella che la punta della penna guidata dalla vostra mano segue sulla carta; e alla telefonia, quella stessa punta che scrive, riproducendo per puntini le curve dello scritto, e che incide la curva, espressione grafica di un suono.

« Vi ho detto tutto e sono sicuro che voi comprenderete anche quello che la mancanza di tempo lascia nella mia penna.

« Galileo inventando l'orologio a pendolo e scovrendo le leggi della gravità e la determinazione del suo valore nei diversi punti della terra, non pensò che queste sue leggi potevano un giorno servire a rendere sintonici gli apparecchi radio-grafici e tanto meno quelli telefonici, e meno ancora l'apparecchio che col solo tramite dell'etere potesse giungere a riprodurre lo spirito autografo. Il merito dunque al grande Galileo ed a me la fortuna di avere bene appreso le sue leggi ed esserne servito per la soluzione della sintonia radio-elettrica degli apparecchi.

« Dunque, buon amico, nel mio apparecchio trovasi riunito il telegrafo, il telefono e la posta elettrica senza filo. Il mio apparecchio [illegible]

« Ho ideato un servizio postale e telefonico che non ha inconvenienti, che è sollecito come il telegrafo, ed utile sommamente tra i continenti e le isole più lontane l'una dalle altre.

« La grande quantità di parole che in un'ora può trasmettere il mio apparecchio, rende possibile una bassa tariffa postale inferiore alla telegrafica, col vantaggio di inviare lettere e non dispacci sui quali non potete mai essere sicuri della autenticità dello speditore perchè manca la firma.

« Mi domanderete: a quanto questi vantaggi nel campo della pratica? Ed io vi dirò che ne è arbitra la fortuna, che non sempre accompagna anche le buone cose, e a quando la « International Wirelles Company Telegraph » si deciderà a fare definitive le trattative in corso ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 17 settembre — Stimmate di S. Francesco
Domenica 18 settembre — S. Gius. da Copertino.
Il sole leva alle ore 5.52 — Tramonta alle 18.17.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

La municipalizzazione dei vaporetti

A progetto respinto

La più splendida e irrefutabile dimostrazione che il progetto di municipalizzazione dei vaporetti rappresenta un pessimo affare, la si ha da ciò: che nessuno di coloro che lo difendono ha saputo dimostrare il contrario, anzi nessuno s'è neppure attentato di cercare di dimostrarlo, seguendo l'esempio insigne del Patriarca che nella sua circolare non fece questione di vaporetti ma questione di Giunta.

Questo fatto, questa impossibilità di difesa, è la condanna assoluta del progetto, logica e naturale, del resto, dacchè nei primi giorni del novembre, quando la Giunta proponeva la famosa rinnovazione novennale delle convenzioni, come la sola possibile e buona, gli organi della Giunta anche allora come adesso soltanto preoccupati di difendere l'amministrazione, chiamavano la municipalizzazione affare non pur *pessimo* ma disastroso adirittura, dal quale soltanto poteva liberarci, allora, quella rinnovazione novennale, che viceversa, ora essi agitano come spauracchio per persuadere a votar a favore della municipalizzazione.

Noi combattemmo allora e la rinnovazione e la municipalizzazione in base a ben determinati criteri.

Il criterio della municipalizzazione

Il servizio delle comunicazioni interno cittadine fu sempre infelice a Venezia. Un tempo non si avevano che dei vaporetti (quelli preistorici, che ora il progetto *nuovo* pone a base del servizio *modernamente* municipalizzato) sulla linea Venezia-Lido. Nel Canalazzo non c'era niente, finchè giunse il Finella, il quale, ammaestrato dalla fortuna che nelle più progredite città le comunicazioni interne facevano, pensò di sfruttare il Canal Grande, e introdusse a Venezia i vaporetti. Ma la sua non era che una ben intravvista speculazione, così che egli non pensò a piantare qui un grande servizio, si accontentò di far percorrere il Canalazzo da battelli a vapore, e prese di questi quel tipo che gli parve il più adatto. Ma era un tipo di battelli costruito per altri ambienti e per altre navigazioni non già l'ambiente di Venezia e la navigazione del Canal Grande che sono, per ragioni di spazio e di arte, specialissimi, e in rapporto ai quali soltanto un servizio di comunicazioni interne doveva essere studiato e attuato.

Ma il servizio ebbe fortuna per le comodità che presentava, e la S. V. L., che fu sempre tarda nell'accogliere le novità che nel suo misoneismo aveva sorriso di compassione al tentativo del Finella, quando vide, la fortuna che, invece, esso aveva, volle e riuscì a impadronirsene. Ma la S. V. L. non era capace di dimenticare, per dir così, le sue funzioni d'origine, che essa era, cioè, soltanto la Società di navigazione fra Venezia e il Lido, e Venezia-Chioggia, e non comprese che, assunti i vaporetti del Canal Grande, s'era più che ampliata, trasformata la sua attività: da Società di trasporti acquei fra Venezia e le frazioni e i paesi vicini, diventava Società esercente delle comunicazioni interne. E ciò è così vero che essa parve per alcun tempo temere la concorrenza che i vaporetti del Canal Grande — che pur erano diventati suoi — facevano ai suoi più vecchi. Ognuno infatti ricorda quanto tempo ci volle perchè la S. V. L. si persuadesse a prolungare fino al Lido la S. Chiara Giardini, giacchè da questo essa temeva di diminuire il movimento nella sua antica e prediletta linea diretta Venezia-Lido.

Per questo il servizio di comunicazioni interne ebbe sempre qualcosa di stentato, di forzato, fu una organizzazione rachitica, che sempre più divenne non rispondente alle necessità sue alle esigenze del pubblico. Ciò diciamo pel servizio come era ed è *organizzato* non per i mezzi con cui veniva fatto perchè quelli furono sempre infelici e inadeguati, ed ora sono diventati indecenti.

E per questo, quando la Giunta presentò il progetto di convenzioni novennali, che recava modificazioni di orario e di tariffa, ma lasciava l'organizzazione del servizio intatto, e non imponeva modificazioni e rinnovamento di materiale, tutti trovarono che qualche soldo di meno di tariffa, qualche ora di più d'orario, non cambiavano nulla, e per ciò in tutti sorse, pieno di desiderio e di speranza il pensiero di una completa, radicale, proficua instaurazione del servizio.

Le comunicazioni interne

Ma per ciò sarebbe stato necessario avervi pensato di lunga mano, e invece non ci s'era pensato per nulla, così che, mancando il tempo, e l'abile coraggio di procurarselo con una breve proroga del servizio attuale, si venne al progetto di municipalizzazione di cui ora si discute e nel quale si va ad assumere l'organizzazione del servizio come è ora, errata e insufficiente per difetto d'origine, non si provvede neanche a poterla compiere convenientemente perchè si compera dalla Società soltanto *una parte* dei battelli che essa adopera adesso nel servizio, e le si lasciano i suoi migliori, e quanto al materiale si acquista il peggiore pagandolo tre quarti di milione, per darsi il gusto di spendere 250 mila lire per studiarne la rinnovazione.

Ben altro che una continuazione, dell'attuale servizio, mal fatto, pechè con materiale scarso, e per un tempo infinito, era nel concetto di quanti vollero la municipalizzazione, e se la Giunta, avesse lasciato libero il Consiglio quando presentò il progetto di municipalizzazione, come aveva fatto a novembre, quando aveva presentato il progetto di convenzioni novennali, anzichè porre la questione di fiducia sul progetto di municipalizzazione, che era, poi, la *proposta contraria* a quella che essa aveva presentato e dichiarato la sola buona, il Consiglio avrebbe potuto far conoscere e trionfare i vasti criteri di organizzazione del servizio che alla municipalizzazione sono indissolubilmente congiunti, anzi ne sono la virtù e la forza.

La libertà che, con la questione di fiducia, la Giunta tolse al Consiglio, ora i suoi organi, cioè il Patriarca e il suo giornale, vorrebbero toglierla agli elettori, facendo questione politica, di ciò che è soltanto questione finanziaria e pratica.

E gli elettori devono domani, nella votazione di *referendum*, respingendo il meschino progetto sottoposto al loro voto, dire chiaramente: *noi non vogliamo continuazione del servizio attuale nè da parte della Società nè da parte del Municipio. Vogliamo che il servizio dei vaporetti sia organizzato con largo criterio, tenendo stretto conto, sia nella organizzazione che, nella scelta del materiale delle moderne necessità del servizio* [illegible]

Per raggiungere questo alto ed utile scopo gli elettori daranno il tempo necessario rispondendo domani *No*.

Essi, con la forza del diritto che dà loro l'essere chiamati a *referendum*, romperanno quelle trattative con la S. V. L. che il Municipio credette inevitabili e che inquinarono e il progetto di rinnovazione novennale e questo di municipalizzazione.

L'*aut-aut* posto a novembre: o nove anni o acquisto del materiale per 750 mila lire, che significano il disastro della municipalizzazione nel momento stesso che si inizia, quell'*aut-aut* non esisterà più. Esisterà soltanto l'indicazione, ormai fatta e sanzionata, della municipalizzazione, alla quale il Comune dovrà e potrà convenientemente prepararsi.

E nel frattempo non si correrà certo pericolo di sospensioni del servizio. A continuarlo pei tre anni imposti dalla legge, dovranno ugualmente pensarci il Municipio, che ha il dovere di assicurare che il servizio non venga sospeso, e può averne i mezzi quando energicamente li ricerchi, e la Società, che, fallito l'affar d'oro della vendita incredibile del proprio consunto materiale, non vorrà tenerlo inoperoso con proprio gravissimo danno economico.

Nè c'è a temere ripicchi. Questi possono qualche volta e non sempre quando si tratti di *affari*, sorgere fra privati, ma non mai fra una Società e un Municipio.

Nè è più il tempo che si possa, specialmente poi per ripicco, prescindere dalle solenni libere manifestazioni del pensiero e della volontà popolari.

La perizia

La *Difesa* continua a dire che la perizia famosissima è indiscutibile, e va rispettata perchè tecnica. Ma qui sta il suo errore.

Qui non si tratta di sapere se quel materiale possa valere le 750 mila lire (anzi erano 708, 42 ve le aggiunse la Giunta) dalla perizia indicate, si tratta di vedere se sia opportuno comperare quel materiale, se valga la pena di comperarlo e pagarlo tanto.

Prendiamo ad esempio un battello: l'*Adria*. Che cosa importa che la perizia dica: i bronzi sono buoni, il legno discreto, la macchina è riparata, e per ciò può valere tanto, se chiunque ci salga vede subito che non è un battello che possa servire nè per docenza ,nè per comodità, nè per celerità?

Questa è la questione, e per questo non si deve caricarsi di quel materiale, e ciò sosteniamo, qualunque opinione possa avere in proposito il conte Foscari, anche se egli ha scritto qualche articolo nel nostro giornale.

E' certo che un perito deve notare che un determinato oggetto è stato riparato e quindi, dopo la riparazione, può servire, e per ciò vale di più di quanto valesse prima.

Ma che per questo? Forse che quell'oggetto merita essere comperato?

Con questo criterio si può dire anche che vale di più chi abbia i denti dorati che chi li abbia sani.

Ma nessuno, potendo farne a meno, bramerebbe di procurarsi questa ricchezza.

I nove anni

Le argomentazioni di iersera della *Difesa*, per dimostrare che la rinnovazione novennale sarebbe inevitabile ,sono tali che non meritano confutazione.

Due cose notiamo soltanto.

Essa comincia già ad ammettere la possibilità di una proroga di tre anni, e solo teme che la Giunta non sappia fare che in essa la S. V. L. si conduca bene.

Per questo ripetiamo anche oggi: sarà la Giunta, di cui la *Difesa* è organo, quella che dovrà pensarci, e la *Difesa* non si vorrà fare il torto di aver per questo minor fiducia di noi.

La *Difesa* comincia a chiamar *carcasse* i vaporetti acquirenti.

Congratulazioni per essersene finalmente accorta.

La conferenza del prof. G. Bordiga sulla municipalizzazione

Ieri sera, alle ore 9, nella sede dell'Unione democratica di S. Croce, molto affollata, il prof. Giovanni Bordiga tenne una conferenza sulla municipalizzazione, dimostrando ancora una volta ai socialisti quanto grave sia l'errore, che li induce ad accogliere il progetto. Spiegò ancora perchè non sia temibile l'accampato pericolo del novennio e come di questo infondato timore essi facciano la base unica ed essenziale del loro voto favorevole, come quegli altri se ne fanno un'arma per ottenere la vittoria.

Aggiunse qualche altra parola l'on. Tecchio, ribadendo gli argomenti esposti nella conferenza di giovedì e rispondendo ad alcune obbiezioni sollevate dal socialista Belluzzi; ed entrambi gli oratori invitarono tutti coloro, che non vogliono veder precipitati in un disastro gli interessi del Comune, a votare contrariamente.

Qualche altro socialista sollevò altre obbiezioni, che vennero subito dagli oratori abilmente ed esaurientemente confutate, e la riunione si sciolse verso le 11 senza alcun incidente.

Il comizio dei socialisti sulla municipalizzazione

Questa sera alle ore 8 e mezza nel cortile delle Scuole di S. Provolo, avrà luogo un grande comizio per discutere in merito alla votazione per il *referendum* sulla municipalizzazione dei vaporetti. Il comizio sarà presieduto da Guido Marangoni e parlerà l'avv. Eugenio Florian. Sarà ammesso il contraddittorio.

La grave disgrazia di ierimattina

Un pezzo di soffitto d'una chiesa che precipita e uccide una vecchia

Una grave disgrazia è avvenuta ieri mattina ai Ss. Giovanni e Paolo. Ne abbiamo già parlato nella nostra *quarta edizione*. Alle 7 e tre quarti nella chiesa dell'Ospedale dei Vecchi, durante la celebrazione della messa, alla quale assistevano parecchi vecchi ricoverati, improvvisamente cadde dal soffitto un grosso pezzo d'intonaco. Al tonfo si sparse per la chiesa un grandissimo panico; il sacerdote sospeso la messa e fu un fuggi fuggi generale.

Quando ogni pericolo parve, per il momento, cessato, essendosi udite delle grida di dolore dalla parte della chiesa dove l'intonaco era precipitato, alcuni coraggiosi accorsero e trovarono per terra, fuori di sensi, la vecchia ricoverata Maria Vianello, di anni 64, da Pellestrina, che rantolava angosciosamente. Mentre il sacerdote, spaventato, dall'altar maggiore impartiva la benedizione, la disgraziata vecchia veniva, per cura dell'ispettore del Ricovero, signor Viali, trasportata d'urgenza nell'infermeria della Casa. I medici trovarono che la Vianello era stata colpita e ferita gravemente alla spalla sinistra: misero subito in opera tutte le loro più affettuose cure, ma la disgraziata vecchia Vianello un'ora dopo miseramente spirava per commozione interna. La morte sollevò la più triste impressione.

Il suo cadavere fu deposto nella cella mortuaria della Casa di ricovero. Sul luogo si era recato anche il presidente della Congregazione di Carità cav. Caffi.

La povera Vianello aveva dei parenti alla Giudecca che vennero tosto avvertiti del luttuoso fatto. Essa doveva andar in permesso fino dall'altro giorno, ma aveva procrastinata la partenza dovendo attendere dai parenti le vesti per uscire, che dovevano esserle portate precisamente oggi.

Alla Casa di ricovero si è recato, dietro denunzia del fatto, un funzionario di P. S. di Castello per eseguire un sopraluogo e stabilire le responsabilità. Il cav. Caffi ha pure ordinato un sopraluogo degli ingegneri della Congregazione di Carità per poter conoscere la causa della caduta dell'intonaco.

Nel pomeriggio si è pure recato sopraluogo il pretore del II Mandamento col cancelliere.

La chiesetta dell'Ospedaletto venne chiusa.

Da un primo esame fatto al soffitto è risultato che esso non presentava alcun manifesto pericolo: si crede che l'improvviso distacco dell'intonaco sia [illegible]

Il rinvenimento del cadavere del ragazzo Vincenzo Rossi — Iermattina, alle ore 8, certo Fortunato Camolli, che veniva da Campalto, scorse, galleggiante sull'acqua, il cadavere di un ragazzo. Fatto fermare il vaporino, il Camolli, con l'aiuto di altri, tentò di trarlo a sè, ma impossibilitato causa l'altezza del vaporino, si recò alla piroga daziaria di Venezia e staccò una barca dei pescatori Vianello. Ritornato sul posto e ritrovato il cadavere, lo legò ad una *bricola* e poscia ritornò a Venezia per rendere avvertite le autorità.

Insieme ai vigili Raniero e Pierini e alla guardia di Canareggio, Forti, il Camolli fece nuovamente il tragitto, accolsero il cadavere nella barca e lo trasportarono all'Ospitale civile.

Ma qui venne respinto, essendo già in istato di avanzata putrefazione e venne inviato alla cella mortuaria del Cimitero. Così fu fatto.

Il cadavere fu identificato per quello del ragazzino Vincenzo Rossi, d'anni 11, che come abbiamo narrato, perì miseramente in laguna mercoledì mattina mentre si accingeva a fare una gita con altri due ragazzi. Egli era scalzo, indossava una maglia bianca e *bleu* e calzoni e *gilet* neri.

Gli fu riscontrata una ferita lacero contusa alla sopracciglia sinistra e varie rosicchiature alla faccia.

A proposito dei gazisti — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Ad evitare erronee interpretazioni circa la mia condotta, tenuta verso i miei operai nel recente sciopero dei gazisti idraulici, prego la di Lei ben nota imparzialità di inserire la seguente mia dichiarazione.

Se ho insistito nell'offrire ai miei operai l'aumento del 15 per cento, in confronto del 25 domandato, ciò non va attribuito ad un particolare spirito ostile verso gli stessi, come potrebbe apparire dalle notizie fin qui pubblicate ed attinto ad una sola delle due parti in causa; bensì al fatto che i miei operai, in confronto a quelli delle altre Ditte concorrenti, percepivano già da molto tempo una paga superiore all'11 per cento.

Questo fu riconosciuto dagli stessi miei operai che ebbero a mostrarsi disposti ad accettare l'aumento del 15 per cento loro proposto, mentre dopo, per ragioni che non so spiegare, insistettero sul chiesto aumento del 25 per cento che mio malgrado dovetti accordare dando con ciò fine all'incresciosa vertenza.

Sante Meloncini.

Teatri e concerti

Malibran

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria dell'*Imperial Biograph* a colori. Le molteplici produzioni sono veramente spettacolose.

Goldoni

Amelia Soarez, deliziosissima *Poupée*, iersera ebbe applausi calorosi da un pubblico molto numeroso; così che si ripete questa sera.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Italy» Minolti — 2. Ouverture «Nabucco» Verdi — 3. Atto I (parte I) «Carmen» Bizet — 4. Preludio III e coro di nozze «Lohengrin» Wagner — 5. Coro «Zanetto» Mascagni — 6. Walzer «A notte fantasticheria» Bassani.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 3/4 — *Poupée*
MALIBRAN — 8.3/4 — *Imperial Cinematografo.*
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Una conferenza agraria

Domenica 18 corr., il prof. G. B. Pitotti, direttore della nostra Cattedra ambulante d'agricoltura, terrà a Cona una pubblica conferenza su argomenti relativi alla razionale coltura del frumento.

La riunione avrà luogo alle ore 10 ant. precise nel locale scolastico della frazione di Pegolotte.

Da Murano

Lagnanze del pubblico

(16 *settembre*) — Da quando la Giunta ha concesso un locale terreno del palazzo Soranzo per scuola della banda musicale, la Fondamenta Colleoni è diventata qualche cosa di impossibile. Ogni sera una turba di monelli si raduna presso la porta del palazzo con la scusa di udire le poco divertenti prove musicali, ma invece urlano e bestemmiano, si rincorrono, si spingono, si percuotono, si arrampicano per le tubature esterne del gaz, cercando anche di svellerle, accendono o smorzano i fanali.

La gente, e specialmente gli abitanti di quella fondamenta, devono farsi, per prudenza, un riguardo di passare per colà, per non essere spinti ed insultati.

E' necessario che a questi inconvenienti indecorosi sia provveduto.

Da Pellestrina

Un telegramma del ministro Luzzatti

(16 *settembre*) — S. E. Luzzatti ai sindaco di Pellestrina ha inviato il seguente telegramma:

« Vivamente ringrazio del cortese saluto che ricambio coi più cordiali auguri alla nuova cooperativa. Saluti a Lei, a Comello ed agli altri benemeriti — *Luzzatti* ».

Belluno

Da Feltre

Recita di beneficenza

(16 *settembre*) — Malgrado la serata piuttosto fredda, il vasto cortile del « Sole », ov'è situato il Teatro Varietà, era iersera gremito di pubblico, composto in gran parte di villeggianti accorsi alla recita che i filodrammatici di questo Circolo davano a beneficio di quattro famiglie disgraziate e povere della città. Si recitò la « Cameriera astuta » ed una farsa, ed i bravi dilettanti, fra i quali ci piace ricordare gli egregi coniugi Elisa ed Achille Cicogna, la signorina Giannina Bosio ed il sig. Dall'Agnola, furono fatti segno a continue approvazioni da parte dei numerosi spettatori. Negli intermezzi l'orchestra cittadina suonò ottimamente alcuni pezzi caratteristici, ed i dilettanti Sacchetto e Schenal cantarono, applauditi, diverse romanze.

L'incasso ha superato le più rosee previsioni.

Da Pieve di Cadore

Sezione cadorina della "Dante Alighieri,,

(16 *settembre*) — Il giorno dello Statuto il dott. Zacchi di Belluno tenne nella sala della Comunità Cadorina una conferenza di propaganda della « Dante Alighieri » per gettare le basi di una sezione Cadorina.

Il seme così bene gettato ebbe immediati benefici risultati inquantochè s'iniziò a merito del sig. dott. Piuri Giuseppe la raccolta delle adesioni che nella sola Pieve riuscirono nel numero di 25. Pertanto iersera nella sala del Gabinetto di Lettura vi fu l'assemblea degli aderenti e venne dichiarata costituita la Sezione della « Dante Alighieri ».

Passati alla nomina di una Presidenza provvisoria onde formulare il regolamento ed espletare tutte le pratiche di regolare costituzione vennero eletti: *presidente* il sig. Ciani dott. Pietro — *consiglieri* i signori Segato cav. Girolamo e Lucco Gino — *segretario* il sig. Zuliani Augusto — *cassiere* il sig. De Lotto Pietro, tutti all'unanimità.

Venne quindi inviato un telegramma al ministro Rava, presidente della Sezione Centrale, e dal dott. Zacchi di Belluno per la sua attiva propaganda affinchè in questo Cadore patriottico non mancasse un'istituzione così preziosa.

La Sezione si farà rappresentare da un delegato al prossimo Convegno di Napoli.

Padova

Per il XX Settembre

(16 *settembre*) — La presidenza della società anticlericale XX Settembre ha diramato quest'oggi una circolare-manifesto nella quale, dopo di aver fatta una solenne affermazione dei suoi principi schiettamente liberali e patriottici, determina il seguente programma di festeggiamenti:

Manifesto alla cittadinanza — Inaugurazione della bandiera della Società nella sala della Gran Guardia alle ore 11 — Discorso inaugurale dell'on. Renato Manzato ed intervento dei sodalizi cittadini — Beneficenza per mezzo dei giornali cittadini — Inizio della pubblica sottoscrizione per un ricordo marmoreo con lire 300 — Banchetto sociale gratuito, che avrà luogo nella birreria *Stoppato* in via Altinate alle ore 16 — Illuminazione fantastica della via XX Settembre — Concerti musicali coll'intervento della Banda Cittadina, e quella del 13.o regg. fanteria, che suonerà la grandiosa composizione musicale: *La battaglia di S. Martino* — Cartolina illustrata commemorativa — Assegnazione dei premi alle famiglie che più artisticamente avranno addobbato ed illuminato le finestre della propria abitazione.

Rovigo

Consiglio Provinciale

Le questione del Ponte di Corbola

Rovigo, 16 settembre sera

[illegible]

glio, dichiarando ch'egli si adoprerà sempre per il bene della nostra provincia.

Nani-Mocenigo chiede schiarimenti sul ponte di Corbola.

Norsa risponde che parlò giorni or sono col direttore tecnico generale il quale gli assicurò che a tutto l'8 settembre il Governo non aveva ancora fatto pratiche. La Deputazione si interessò e sollecitò pure gli enti interessati e pare che ora il Governo si sia deciso di aprire le trattative.

Nani incita la Deputazione a fare pratiche per il desiderato alzamento.

Papadopoli propone che venga spedito un telegramma all'on. Tedesco, informandolo come stanno le cose.

Norsa risponde all'on. Papadopoli di non insistere di mandare un telegramma all'on. Tedesco per il suo contegno scorretto, chè dopo tutto quello che ha fatto la Deputazione Provinciale di Rovigo, è stata sconfessata con una lettera del Ministro al presidente della Deputazione Provinciale di Venezia.

Gargiulo dichiara di aver ricevuto un telegramma rassicurante del ministro Tedesco per l'alzamento del ponte

Manco si associa all'on. Papadopoli perchè — dice — al disopra della dignità della Deputazione e del Consiglio, c'è l'interesse pubblico.

Norsa legge una lettera delle Officine di Savigliano, colla quale annunciano le intraprese loro trattative col Governo.

Dopo alcune osservazioni di altri consiglieri, la discussione si chiude.

Per la ferrovia dell'Alto Polesine

Tosi chiede a che punto si trovano i lavori per la ferrovia dell'Alto Polesine e *Norsa* dà assicurazione che gli studi si trovano a buon punto.

Nomine, dimissioni e sorteggi di consiglieri

Accettate le dimissioni da consigliere del signor Berti avv. Enrico (socialista intransigente di Adria) si passa alla elezione dei revisori del conto consuntivo 1904 e vengono eletti i signori: Tenani, Tosi, Navarra, Nani e Pelà. A membri della commissione di assistenza e beneficenza pubblica vengono eletti: Dall'Ara, Baccaglini e Rocchi.

I consiglieri che, per la nuova legge 11 febbraio (art. 6), dovranno scadere di carica — e che furono oggi sorteggiati, sono: Pozzato, Casalicchio, Corazza, Bianchi, Marzolla, Stefani, Cattaneo, Bisinotto, Turri, Manco, Franceschetti, Giro e Bisi.

Telefono Rovigo-Padova

Manco insiste perchè vengano concesse alla Società Telefonica le L. 1500 chieste per l'impianto del telefono Rovigo-Padova, e *Pozzato* si associa.

Tosi raccomanda l'allacciamento dei centri della provincia col capoluogo.

Giro crede che 1000 lire siano sufficienti per l'impianto. L'oggetto alla fine è rinviato

Strade provinciali - Acquisto di un compressore a vapore

Vengono classificate tra le provinciali alcune strade comprese finora nelle comunali.

Si approva l'acquisto di 18 carri-botte e d'un compressore a vapore per l'inaffiamento delle strade provinciali. Il compressore costa lire 13.600.

Il Consiglio passa quindi a trattare alcuni oggetti di poca importanza, in seduta segreta.

Treviso

Da Castelfranco

Le tombola di domenica

(16 *settembre*) — Domenica 18 corr., a beneficio dei poveri, la Congregazione di Carità farà eseguire, come festeggiamento autunnale, l'estrazione pubblica di una tombola di L. 1000 — Quaderna L. 100 — Cinquina L. 150 — Prima tombola L. 500 — Seconda tombola L .250.

Da Motta di Livenza

Le feste cinquantenarie nella nostra Basilica

(16 *settembre*) — Nella sansoviniana nostra chiesa della B. V. dei miracoli — eretta a Basilica da Pio IX nel 1875, e nel 1878 dichiarata *monumento nazionale* — si stanno preparando delle grandi feste.

Sabato, 17 corr., si aprirà solennemente l'ottavario, in preparazione della festa cinquantenaria dell'Immacolata. Dal 17 al 24, ogni mattina alle sei ed ogni sera alle diciotto, vi si terrà un sermone, alternatamente, dai RR. PP. dei Frati min .oss. prof. Filippo Scarpa, Egidio Casagrande e Basilio Fontana. Domenica, 25 corr., S. E. mons. Andrea Longhin, vescovo di Treviso, reciterà il Panegirico, e quindi avrà luogo la solenne processione per le vie del paese. Lunedì, 26 corr., alle ore sette, S. E. Mons. Longhin amministrerà la Cresima. Durante queste feste, l'interno della Basilica sarà addobbato ed illuminato straordinariamente.

Festeggiamenti in paese

Il giorno 25 corr., alle ore 19.30, si farà l'estrazione d'una tombola di beneficenza; indi si assisterà ad un concerto bandistico: vi avranno luogo anche balli popolari, con straordinaria illuminazione.

Da Valdobbiadene

Dono munifico e feste di beneficenza

(17 *settembre*) — Per la Pesca di Beneficenza del 25 corr., il cav. Pietro Piva regalò *due medaglie d'oro* del valore effettivo di L. 100 ciascuna, per costituire *due premi speciali*.

Pregati dalla Presidenza del Comitato, esprimiamo al munifico donatore i sensi di vivissima gratitudine. Le due gentili figliuolette del cav. Piva, Maria e Luisa, al dono generoso del padre, aggiunsero parecchi lavori di fine buon gusto da loro stesse ricamati.

Il Comitato per le feste di beneficenza avverte [illegible]

tutti i doni destinati, quali premi, alla *Pesca fiorentina*. L'ingresso costerà cent. 10.

Annegamento

Nel 13 and., in Moriago, il bambino Antoniazzi Giovanni, di poco più di due anni, precipitò in una fossa d'acqua nelle adiacenze della casa paterna. Fu rinvenuto cadavere, dopo le prolungate, vane ricerche, dello stesso suo padre.

L'autorità giudiziaria indaga se trattasi di disgrazia accidentale o di mancata vigilanza.

Udine

Da S. Daniele

Fulminata!

(*16 settembre*) — Una povera medicante di S. Giorgio di Resia, Valenti Rosa, recatasi a questuare in casa di Coppetti Domenico, avvicinatasi al focolare per asciugarsi dalla pioggia dalla quale era stata colta, improvvisamente stramazzò morta stecchita al suolo. Un fulmine, entrato per la canna del camino l'aveva resa all'istante cadavere. La padrona di casa, terrorizzata, era presente al tragico caso: essa pure fu ustionata, leggermente però, dalla folgore omicida, ad una gamba.

Da Pontebba

Precipita da una finestra e muore!

(*16 settembre*) — Il fornaciaio Palma Giovanni d'anni 20, reduce dai lavori della Baviera, l'altra sera prendeva alloggio all'albergo Pontebba. Durante la notte, forse credendo di trovarsi nella solita baracca, s'avvicinò ad una finestra aperta, precipitando dalla medesima da un'altezza di circa 6 metri. Fu raccolto agonizzante: poco dopo spirò.

Da Pordenone

Caduta mortale

(*16 settembre*) — Un giovane minatore, certo Cazzarin di Cordenons, mentre lavorava sul tetto a vetri del Cotonificio Veneziano a Torre, scivolò cadendo attraverso i vetri sul pavimento della stanza sottostante, e rimase cadavere.

Il fatto luttuoso ha prodotto in tutti grande costernazione.

Verona

Sul probabile sciopero dei panattieri

Verona, 16 settembre sera

Ieri sera si adunarono i 47 proprietari di forni che convennero di addivenire o per lo meno far pratiche per addivenire ad un accordo coi lavoranti di forni.

E' stata nominata una commissione con incarico di discutere coi lavoranti il memoriale presentato.

Ad ogni modo, qualunque sia l'esito di queste trattative è certo che Verona non mancherà di pane in alcun modo, perchè sono state date disposizioni onde il servizio dei forni del Comune e dei forni militari provveda a tutti i bisogni della cittadinanza.

Disgrazia a un soldato del "Piacenza cavalleria,,

Questa mattina il soldato Carnevali Alfonso del reggimento cavalleria «Piacenza» attendente tenente Alfonso De Sangro entrava in città da Porta Palio guidando il cavallo del suo padrone. Ad un tratto la bestia fece uno scarto ed il povero soldato cadde a terra, riportando la frattura della tibia al terzo inferiore destro. Il Carnevali, malgrado soffrisse atroci dolori, trattenne il cavallo per la briglia finchè accorsero alcuni passanti e potè col loro mezzo farsi trasportare all'Ospitale militare. Ne avrà per quaranta giorni.

Altri disastri del temporale

Durante il terribile nubifragio di ieri si ebbero a lamentare altri gravi danni.

— A Villafranca un fulmine cadde su un pagliaio dei fratelli Pasquali, e vi appiccò il fuoco, spaventando grandemente tutti i terrazzani. Il danno sofferto dai fratelli Pasquali è di 150 lire.

— A Quinzano, oltre il ragazzo Accordini e oltre le due ragazze che rimasero annegate si dice con insistenza che vi sia un'altra vittima. Sarebbe questi certo Sempreboni Vittorio di 65 anni, il quale, durante la mattinata, poco prima si scatenasse la bufera, si era recato dal mugnaio seguendo appunto la strada che è nel letto del torrente quando questo è asciutto. Da allora il Sempreboni non fu più visto ritornare.

Da Casaleone

La fine delle questioni pel medico condotto

(*16 settembre*) — Alla Prefettura di Verona è già arrivato il regolamento per i medici condotti, mandato dal ministro e quanto prima verrà applicato anche in questo paese, portando in via definitiva la nomina di un medico condotto in sostituzione di quello già cessato e per il quale la popolazione fece tanto chiasso.

Da allora due erano stati i medici condotti provvisori: la nomina definitiva porterà speriamo la calma e chiuderà definitivamente la serie delle dimostrazioni di cui ebbi occasione altra volta di parlarvi.

Da Montorio

Una grave disgrazia

(*16 settembre*) — Sulla strada Ferrazze, frazione di questo Comune, certo Perbellin Valerio, alle dipendenze del sig. Grezzana, mentre conduceva un carro trainato da due buoi, cadde a terra riportando la frattura della clavicola e la frattura dell'osso parietale. I medici temono anche si sviluppi la commozione cerebrale. Il Perbellin — il cui stato è grave — ha moglie e due figli.

Ultima ora

Le stupide violenze dei socialisti a Padova

Padova, 17 settembre notte

In una sala della Camera del Lavoro si radunarono questa sera circa cinquecento operai per votare un ordine del giorno di protesta contro gli ultimi fatti dolorosi di Trapani. Buggerru. Sestri Ponente.

Parlano Massei, Bordigiano, Maran, fra gli applausi e le grida degli intervenuti. Dopo breve discussione venne votato un ordine del giorno col quale, dopo di avere deplorato i fatti avvenuti, l'assemblea deliberò di sospendere ogni deliberazione in merito allo sciopero generale fino a quando la direzione della società del lavoro italiano lo avrà deciso; si deliberò inoltre di mandare al sindaco detto ordine del giorno, affinchè lo trasmetta tosto a Roma.

Giusta gli accordi presi, tutti gli intervenuti quindi, in colonna serrata, fra urli e fischi ed il canto dell'inno dei lavoratori, si diressero, ingrossandosi sempre più, attraverso via Dante, in Piazza Unità d'Italia, ove la banda municipale stava suonando il consueto concerto settimanale. Quivi, fra urli e fischi, costrinsero il maestro a far sospendere il suono della marcia reale e poichè alcuni musicanti vi si opposero, tolsero loro gli strumenti, correndo poscia verso il Pedrocchi.

Il fatto sollevò le più vive proteste, da parte anche del pubblico e ben presto la cosa degenerò in un pugilato. Un giovanotto, avendo commesso violenza, venne percosso, arrestato e poscia rilasciato. Il subbuglio suscitò un gran timore nel pubblico numeroso che affollava il caffè, e che lo abbandonò spaventato.

Intanto la banda cittadina dovette sospendere il concerto, per non dar motivo a nuovi disordini. I dimostranti si diressero poscia, sempre fra urli al Teatro Rotonda, allo scopo di far cessare lo spettacolo in segno di lutto. Le loro grida suscitarono le proteste del pubblico numeroso, proteste che furono ripagate, da parte dei dimostranti, con una fitta sassaiuola.

Intervennero allora parecchi ufficiali, il delegato Balan e varie guardie, i quali in breve poterono sedare il tumulto.

Vennero operati degli arresti. Tuttavia il teatro poco dopo sfollò.

Dimostrazioni a Vicenza

Prepotenze socialiste

Vicenza, 16 settembre notte

Stasera nella Piazza dei Signori, straordinariamente affollata e illuminata a luce elettrica, la banda cittadina per festeggiare la nascita dell'erede al trono, tenne concerto.

Venne suonata fra vivi applausi e grida di evviva la marcia reale. Nel frattempo si riunivano alla Camera del Lavoro un centinaio di socialisti che organizzarono una dimostrazione di protesta per i fatti di Castelluzzo.

Formatosi un corteo, preceduto dalla bandiera del circolo socialista e ingrossato lungo la via da altri socialisti sopraggiunti, questo, attraversando il Corso, si recò in piazza Castello. Ivi, a pie' del monumento di Garibaldi, parlarono con linguaggio violentissimo, i socialisti Marzetto e Gasparini e il repubblicano Cella, applauditi ben inteso dai compagni. I dimostranti, ritornando, si riversarono in Piazza dei Signori, dove con urla e fischi imposero alla banda di sospendere il concerto.

Continuando i bandisti a suonare il pezzo già incominciato, gli *Ugonotti*, i dimostranti si asserragliarono intorno ad essi, minacciandoli. Due suonatori di clarinetto furono violentemente fatti scendere dai panconi.

Il vice-commissario Fazio ordinò allora al maestro Reubelli di sospendere il concerto. E così fu.

I dimostranti si avviarono quindi alla Camera del lavoro, dove si sciolsero.

Il resto della serata passò calmo. In tutti i ritrovi pubblici è acramente commentato il contegno prepotente dei dimostranti.

E' da compiacersi tuttavia che non sieno avvenuti gravi disordini, nè poteva d'altra parte essere diversamente dal momento che l'autorità lasciò fare anche quanto in altre occasioni non sarebbe stato possibile.

Lo sciopero di Milano

Si domandano le dimissioni di Giolitti

Milano, 16 settembre notte

Stasera alla Camera del Lavoro si riunirono i deputati Cabrini, Rondani, Turati, Rigola, Maino, Silva, Bertesi, Dell'Acqua, Pennati, De Andreis, Taroni. Si deliberò di convocare la Estrema Sinistra in seduta plenaria in Roma il 21 corr. e di convocare per domenica 18 nell'antisala del Consiglio Comunale ad un'adunanza preparatoria i deputati dell'Italia Settentrionale e Centrale allo scopo di domandare la convocazione immediata del Parlamento e le dimissioni di Giolitti. Furono affissi moltissimi manifesti colla scritta: «Vogliamo le dimissioni del Ministero».

Rinforzi per Milano

Padova, 16 settembre notte

Telegraficamente chiamati partirono ora per Milano un battaglione del 13 fanteria di stanza, parecchi carabinieri, guardie ed ufficiali.

I fatti di Magliano Sabino

L'arresto dei capi-lega

Roma, 16 settembre notte

La *Tribuna* ha da Magliano Sabino che l'autorità giudiziaria ha convalidato l'arresto dei capi della Lega dei contadini di Magliano Sabino per reati di minaccie ed associazione a delinquere. La notizia ha impressionato la popolazione che si mantiene calma.

I grossi proprietari, circa una trentina, hanno fatto domanda al pretore di ottenere alle colonie il sequestro giudiziario e conservativo sui prodotti agricoli delle loro terre, appartenenti ai contadini, la rescissione dei patti colonici e lo sfratto immediato dei contadini dai terreni loro consegnati.

Il pretore ha emanato i relativi decreti e l'ufficiale giudiziario li sta eseguendo, protetto dalla forza. La commissione dello sciopero ha pubblicato un ordine del giorno deliberato dall'assemblea dei contadini federati in cui in vista della resistenza dei proprietari che annullano le ultime deliberazioni, deliberasi si ritorni alle primitive pretese domandate dai contadini.

Provocazioni anche a Verona

Verona, 16 settembre notte

Stasera al concerto in Piazza Vittorio Emanuele l'Inno reale fu accolto da applausi e grida di evviva Casa Savoia; dei socialisti, gridando provocantemente, fecero una controdimostrazione cantando l'inno dei lavoratori. Avvennero ben presto delle colluttazioni e fu grande il panico delle signore che erano sedute al caffè. Furono operati otto arresti.

La data del battesimo del Principe di Piemonte

Roma, 16 settembre notte

La *Tribuna* riceve da Racconigi che stamane, durante la colazione il Re, lieto delle condizioni della Regina e del neonato, conversava allegramente colla Regina Madre, dimostrando grande impazienza di ritornare presso il Principino e presso la Regina da cui non si distacca mai. Pure i famigliari sono spesso attorno al neonato. Anche la Regina Elena è di ottimo umore.

Il battesimo, che avverrà in forma privatissima, e al quale non assisteranno che poche persone di famiglia, è fissato per domenica 18.

La presentazione del memoriale dei ferrovieri

Roma, 16 settembre notte

Sono giunti a Roma i rappresentanti dei ferrovieri Branconi, Galleani, Sabbadini, Peraudo e Magnasco per presentare ai ministri Giolitti, Tedesco e Luzzatti il memoriale dei ferrovieri. La commissione è accompagnata dagli on. Nofri e Todeschini. A causa però del lieto evento l'udienza fissata ieri fu rimandata.

Per comodo dei nostri lettori che vanno in villeggiatura, apriamo un abbonamento straordinario.

Chi desidera questo abbonamento non ha che da spedire una cartolina vaglia di tante volte 5 centesimi, quanti sono i giorni pel quali desidera ricevere il giornale.

Questi abbonamenti possono cominciare da qualunque giorno del mese, e avere qualsiasi durata.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 settembre

45°, 26' posetto da Barometro è all'altezza di metri 21.32 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 27	58.83	58.42
Termometro centig. al Nord	15 3	18 6	19.0
» » Sud	14.8	20.4	30.0
Umidità relative	78	72	55
Direzione del vento	[illegible]	NO	NO
Stato dell'atmosfera	2	3	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 20 5

» minima di oggi 13.2

Un nubifragio a Marostica

Marostica, 14 settembre sera

Ieri si scaricò su Marostica e dintorni un violento nubifragio. Il vento fortissimo fece dei danni incalcolabili, specie sull'uva, dei fulmini, uno penetrò per la canna di un camino facendo tramortire certa Segala Stella di Sandrigo, un altro penetrato in una stalla degli affittuali Bonollo di Povolaro incenerì una manza.

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA 16 Settembre

Consolidati

[illegible] Cons. 5 1/2 0/0 a 102.10 [illegible] 102.70

Valori

Banca Veneta 132 a —; Banca comm. 79; Cotonificio veneziano 317 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) [illegible]; Terni (n. 500) 1815 a —; Prestito Venezia 32.50 a 33 [illegible]; Cons. Fon. Agro Mant. Regg. [illegible]

[illegible]

BORSE ITALIANE 14 Settembre

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero dal 17 Settembre) ... L. 100.01 ... L. 100.00

[illegible]

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

[illegible]

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: (Piccolo fallimento) — Caucich Giuseppina e Matilde, modiste. Il 16 settembre, ore 2 pom., presso il I. Mandamento vi sarà la convocazione dei creditori.

— Vasconi Antonio: sarte. Omologato il conchiuso concordato.

BASSANO: Battiston Luigia ved. Vanzo, manifatture. — Da tempo conchiuso il concordato al 22 per cento, ancora non fu possibile ottenerne l'omologazione, stante le ferie e la malattia di alcuni giudici!

VICENZA: Palmuto Bortolo, granaglie, Schio. — Concorsero 9 creditori per lire 9838.30, ne furono ammessi 7 per lire 7706.50, contestato il credito a 2 per lire 2131.80, con rinvio ad udienza 16 corrente

— Ziche Margherita ved. Cadin, mercerie, Montecchio Maggiore — Ammessi 22 creditori per lire 28.465.37, senza contestazioni.

— Sordo Arcangelo, mercerie, Montegaldo — Chiuso col riparto del 9.46 per cento ai chirografari ammessi.

VERONA: (Piccolo fallimento) — Sauro Vittorio, l'asta seguita il 31 scorso è riuscita un vero disastro per i creditori chirografari, non essendo riusciti col ricavato che a coprire le spese privilegiate e di amministrazione!

Movimento del porto

Arrivi del 15 — Da Odessa pir. aust. «Hungheria» cap. M. Ivancvich con grano — Da Fiume pir. ital. «Ardito» cap. E Villa con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Illtyd» cap. W. Cornet con carb.

Detti del 16 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci.

Partenze del 16 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 settembre 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 3 — Totale 11.

Matrimoni — Colegi Demetrio sarto con Marin Erminia sarta — Mandricardo Carlo bracciante con Pasinetti Giuseppina operaia al Cotonificio. Celibi.

Decessi — Da Re D'Apollonia Domenica d'anni 80 coniug. ricoverato di Pieve d'Alpago — Ponidaròa Panziera Catarina d'anni 78 vedova già domestica di Venezia — Bridda De Pellegrin Marie d'anni 71 vedova casal. di Venezia — Nao Panizzon Luigia d'anni 66 vedova casal. di Venezia — De Luca Tiffi Maria d'anni 56 vedova casal. di Venezia — Verdi Elisabetta d'anni 9 casal. di Venezia — Venerando Eustacchio d'anni 68 vedovo calderaio di Venezia — Travagnin Vincenzo di anni 64 celibe falegname di Venezia — Perinot Giacomo d'anni 58 coniug. mezzadro di Conegliano — Vernier Ettore d'anni 30 celibe cameriere di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	[illegible]
D. Torino	9.20	M. Padova	[illegible]
O. Milano	11.35	O. Verona	[illegible]
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	[illegible]
O. Milano	17.20	D. Torino (Milano)	[illegible]
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	22.20	D. Milano	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M. Firenze-Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
D. Firenze-Roma	21.20	Dos. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.23
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.30
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.15	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	15.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	19.21
M. Cormons Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.1
O. Portogruaro-Casarsa	6.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.17
O. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.55	A. Casarsa-Portogruaro	13.11
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.21
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.10

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.50, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Torcello alle ore 11.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 10, 16, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 4.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.40, 19,45.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.30, 5.50, 5.40: dalle ore 6.20 alle 17.40 ogni venti minuti, indi alle ore 17.30, 17.50 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.00 e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.1 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Vedi avviso in VI pagina

G. Heimburg

Crisi di cuore

Aveva detto tutto ciò a cuor leggiero, ammirando un ritratto disegnato di profilo della defunta madre di Lucia, che aveva staccato dalla parete.

— Dio mio, Ortensia! — scappò detto alla fanciulla — ma come mai ti è venuta l'idea di fidanzarti con lui!

— Mi domandi troppo, mia cara; non lo so neppur io; com'è andata te lo posso raccontare, ciò che mi passava pel capo, no. — Ella appese di nuovo il quadretto all'arpioncino, si appoggiò al cassettone e incrociò le braccia. — Quando mi lasciasti sola, perdei la testa — cominciò ella — cioè, mi trovai in uno stato tra l'angoscia e l'agitazione la più esaltata. Per dartene una idea, mi trovai press'a poco nello stato di un'anno fa; mi sentivo proprio la smania di correre verso l'Elba, e di lanciarmivi dentro a capofitto; quanto a te, ti consideravo come perduta. Al piano di sotto, tu lo sai, festeggiavano le nozze. La cameriera dev' essersi accorta del mio stato... giacevo sul tappeto e mi ero strappati e arruffati i capelli. Weber mi rialzò, mi confortò, e mi persuase a prendere il mio posto come fanno le persone savie, e poi sedemmo muti l'uno dirimpetto all'altra. Più volte lo avevo invitato ad allontanarsi, ma non se n'era andato, dicendo non esser possibile ch'egli mi lasciasse sola! Per non passare da ridicola, che feci? feci forza a me stessa, mi ricomposi e mi mostrai tranquilla. Allora di punto in bianco mi dichiarò che mi amava e che mi offriva la sua mano. Credo d'aver dato in una gran risata: — Ma lei mi conosce? — gli domandai — conosce la mia famiglia? — Rimase serio e mi ripetè: — L'amo, Ortensia, e nulla al mondo potrà distogliermi dal mio proponimento. — Standomi così tranquillo dinanzi e guardandomi fisso con quei suoi occhioni azzurri, a un tratto sentii, come se qualcuno mi susurrasse dentro: «Piglialo, Ortensia, fai un buon affare!» Non lo conoscevo, non sapevo nulla della sua famiglia, e ciò nondimeno mi pareva di sentirmi trascinata da una forza irresistibile verso di lui. Egli ripetè di nuovo la sua domanda... intanto dal pianterreno venivan su fragorosi scoppi d'evviva ed applausi!... e ad un tratto la mia mano si trovò stretta nella sua. Volevo un momento dopo, liberarmene. — Non l'amo, non l'amo! — esclamai, ed egli mi teneva sempre più forte. — Ma io amo lei, Ortensia, e posso aspettare. — Volevo parlargli di mio padre... ma mi sentii come paralizzata la lingua, e mi voltai altrove. Poi egli si sedette dirimpetto a me per qualche ora e mi parlò de' suoi fratelli, di sua madre; sai... non potei più resistere. Egli aveva aperta la porta della piccola anticamera, dove abitualmente sedeva la cameriera a far la calza, dicendo che nella mia stanza c'era troppo caldo. Quando la ultima nota della festa si perdè nell'eco, si accomiatò e mandò da me la cameriera. Io mi gettaj come stordita sul letto, e mi addormentai. Mi destai soltanto il giorno di poi alle undici e mezzo, quando sentii il rumore della carrozza che riconduceva dalla chiesa Wilken, oramai marito, al fianco di sua moglie. Mi ricordavo appena del mio fidanzato della sera, quando la cameriera mi presentò un mazzo di fiori e un biglietto di lui. Mi feci scusare e restai tutto il giorno a letto; mi sentivo tanto infelice da morire. La sera volevo riceverlo con la dichiarazione d'avere inconsciamente precipitato e così battere in ritirata. Ma. senti; non venne, perchè fin da mezzogiorno era sulla via di Hohenberg per recarsi a far visita al mio nonno. Ieri mattina di buon'ora ricevei un telegramma del vecchio, che mi annunziava il suo pieno consenso. Egli mi aspetta oggi stesso.

Ortensia aveva parlato con labbra tremanti; poi tacque e si strinse con ambedue le mani le tempie.

— Ecco tutto! — diss'ella dopo una pausa con tono radicalmente cambiato. — Ora fai le tue valigie e vieni via!

— Ma come farai a reggere in cosifatto stato? Tu stessa, che mi hai severamente ammonito di non far mai un matrimonio senza amore, tu stessa ti ci precipiti a capofitto?

— Ma io non sono già sentimentale come te.

Lucia afferrò il braccio della giovine signora.

— Oh, sì, che lo sei, e come!

— E poi, sai com'è? egli è ricco.... — continuò Ortensia, imperturbabile — le piccole cure della vita non saranno quelle che ci avvicineranno di certo; la sua casa è grande, e possiamo evitarci. Se c'eri tu, la cosa sarebbe andata diversamente.

— Ma non ci si sposa già per evitarsi! Tu devi scrivergli; tu devi rendergli la sua parola! — esclamò la fanciulla fuori di sè.

— Non ci penso nemmeno! — rispose Ortensia con tutta calma.

— E vuoi gettar la colpa addosso a me? questo è spietato... questo non lo sopporto!

— Se tu fossi rimasta presso di me, non sarebbe accaduto di certo, bimba mia; ora non c'è rimedio... E quando parte il prossimo treno da questi boschi? Alle dodici, mi pare, non è vero? Preparati e accomiatati; bisogna che tu venga via; di questo tu mi sei debitrice!

— A Hohenberg?

— Soltanto fino alle nozze, poi tu vieni con me, a Waltersdorff.

— Ma lui sarà contento?

— Lo crederei, Lucia; tutto andrà a' miei versi; preparati dunque per il viaggio, via.

La fanciulla non si moveva; i pensieri le turbinavano nella mente disordinati e confusi. Ella non poteva rimaner lì, e l'idea d'andare a Hohenberg le era estremamente dolorosa. Ma Ortensia diceva la verità; essa aveva fatto quella pazzia, perchè era stata abbandonata nella sua disperazione... nel giorno più difficile della sua vita.

La fanciulla si drizzò di tutta la persona innanzi a lei, e le disse severamente:

— Scrivigli che non lo ami, e che a niun costo vuoi farlo infelice!

— Ma egli vuol così, assolutamente! — mormorò Ortensia.

— E tu pure diventi infelice. Come si può fare a prender marito con simile prospettiva? Te ne prego ancora una volta, scrivigli!

Ella scosse il capo in atto di diniego e proruppe:

— No! Voglio mantenere la mia parola, e oltreacciò... stamani Wilken avrà letto l'annunzio del mio fidanzamento.

Lucia non disse altro. Col treno di mezzogiorno partirono. Nel momento in cui entrò nella stazione di Hohenburg, Ortensia domandò:

— Non ti darà fastidio che il tuo ex promesso abita qui, non è vero? — E senza aspettare risposta soggiunse: — Certo, no; poichè, tanto, non lo ami.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Fittasi anche subito appartamento signorilmente mobigliato primo piano centrale soleggiato, 4 stanze, cucina, cameretta, riva, water, acquedotto, campanelli elettrici, gaz, pianoforte. Scrivere Cesare Viezzoli, fermo posta, Venezia.

Occasione rara — Fittasi 360 (trecentosessanta) lire a tutto 15 Dicembre, piano nobile, appartamento ammobigliato, 3 camere bellissime, closet, bagno inglese, entrata, separata, gaz, due stanzini, Palazzo Duodo, S. M. del Giglio. — Rivolgersi portiere, sempre visibile.

Per chi desidera trovare comodità famigliari offresi buona pensione in piccola distinta famiglia. Affittasi anche bellissima stanza mobigl. Posiz. centraliss. A 3845 V Haasenstein e Vogler.

Cercasi appartamento sano, due stanze, tinello, cucina. Scrivere M 3999 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Occasione vendesi causa partenza, splendida carrettina con folo, meccanica e fanali nonchè attrezzi barca a vela. — Mancini, Calle Cappeller 3213 secondo piano, S. Barnaba.

Salotto da ricevere, tappeti, specchiere, pendole, candelabri, boules, fornimenti in porcellana ecc. Rivolgersi dalle 12 alle 15 S. Gregorio, Salute, 312.

Automobile buonissima, due carrozziere, baldacchino, capote, sei posti, dieci cavalli vendesi occasione cinquemila. — Casella diciannove, Schio.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

TELESCO ventiduenne, cognizioni italiano, inglese e francese cerca impiego in un ufficio qualunque città d'Italia o Austria-Ungheria. Referenze primo ordine. Scrivere H Hoppe, fermo posta, Napoli.

SIGNORINA tedesca, insegnante giardino infanzia, occuperebbesi come bonne presso distinta famiglia. Scrivere: Dottor Botelli, S. Luca, Venezia.

Diversi

GIOVANE educato, intelligentissimo cerca signora intraprendente anche attempata con lire 4000 onde unirsi intraprendere speculazione decorosa, guadagni enormi. Gentili offerte non anonime R. 57, fermo posta, Venezia.

BUTTERFLY — Grazie vostre espressioni, concambiatemi amore, baci lunghi infiniti che significano tutto. Buondì amor mio.

MIO TUTTO — Privo unico conforto, sollievo vederti, tuo desiderio viverti lontano sarà esaudito. Comprendo essere troppo barbaramente disgraziato, avevo ragione quando tempo addietro dicevo piangerti come morta. Se giusto tuo trattamento, tutto sacrificherò perchè possa goderti tranquilla, felice tuo primo amore. Provi compassione non affetto. Tutto puoi, tutto ottieni, solo una cosa non puoi vietarmi, amarti. Superbo mio amore, sono convinto essere

Tuo niente

N.B. — D'accordo nel vostro gredito. *H. e V.*

JASMIN — Vivo beato dei cari ricordi, dei tuoi giuramenti della tua ultima promessa. Possa tu sempre conservarti buona. Ti adoro immensamente. Milioni di amorosi baci. Addio.

N.B. — Soppresse 4 parole. A vostra disposizione cent. 20.

H. e V.

ANGELI — Tuoi cari saluti compensarono lungo silenzio. Spero Domenica rivederti soddisfacendo così ardente desiderio. — Esprimoti miei veraci sentimenti. Bacioti. *G.*

CRISANTEMO — Ricevuto. Grazie. Appena possa sarò coprirti baci. Sognoti sempre.

ENGLISH — Logicamente dubbiosa mi torturai enigmaticamente abbastanza. Svelandovi e vaste rimpianti mio cuore, ma pregovi caldamente non affliggermi più. Anticipatamente ringraziovi.

Anno CLXII — N. 259 | Domenica 18 Settembre 1904 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Lo sciopero generale si estende

La grave deliberazione dei ferrovieri di Milano — Le stazioni di Sampierdarena e Sestri Ponente prese d'assalto dalla folla — La giornata a Roma — Due ufficiali feriti a Bologna

(Servizio particolare telegrafico e telefonico della "Gazzetta,,)

A Roma

Roma, 16 settembre ore 23,30

La Camera del Lavoro, riunitasi stasera, deliberò di proclamare lo sciopero generale per domani a mezzogiorno. Per domenica mattina è indetto un Comizio generale in una località non ancora designata.

Anche i tipografi scioperano; quindi i giornali non si pubblicano. Si pubblicherà solo, nella Tipografia Sociale, il bollettino quotidiano con notizie relative allo sciopero stesso.

Questo dispaccio, speditoci dal nostro corrispondente romano alle ore 23.30 dell'altra sera, ci fu recapitato soltanto ieri alle ore 11. Evidentemente fu trattenuto dalla censura.

Senza giornali

Roma, 17 settembre sera

Lo sciopero generale doveva cominciare a mezzogiorno, ma fino alle 11 tutti i negozi erano aperti e la città aveva l'aspetto normale. Soltanto si notava una diminuzione nelle vetture e nei tram. I giornali della sera pubblicarono una edizione a mezzogiorno e poscia le tipografie si sono chiuse. L'*Avanti* in mezzo foglio pubblica un articolo in cui dice che lo sciopero generale sarà una solenne riprova dell'unità di coscienza nel proletariato ed un monito salutare al Governo.

Il *Giornale d'Italia* annunziando che in causa dello sciopero sospende momentaneamente le pubblicazioni, si augura che lo sciopero termini domani sera.

La *Patria* annunziando pure la sospensione delle pubblicazioni, dice che per protestare contro degli atti che si credono lesivi della libertà non è necessario costringere all'ozio i lavoratori, ma vi sono mille modi di protesta più efficaci e preferibili a questo.

Anche la *Tribuna*, uscita alle 13 in edizione straordinaria, pubblica un articolo in cui ricorda che moventi del nuovo sciopero generale furono: il fatto di Buggerru, (dove dei soldati che attendevano tranquillamente a disporre le tende furono assaliti e senza ordine alcuno istintivamente si difesero) e il fatto di Castelluzzo dove un brigadiere dei carabinieri sembra abbia perduto la testa e trascendendo ad atti arbitrari e cadendo sotto la sanzione dell'autorità giudiziaria.

I provvedimenti di Giolitti

La *Tribuna* rilevando che in questi fatti si volle vedere la responsabilità del Governo e delle classi dirigenti, si domanda se ciò sia pazzia o malafede; e risponde subito che si tratta dell'una e dell'altra, probabilmente; quindi, rivolgendosi ai capi operai, continua: Lavoratori seri ed onesti vi devono seguire, o eroi senza testa e senza cuore, eroi degli applausi dei comizi, delle messe in iscena coreografiche; e vi devono seguire per la degenerazione delle organizzazioni, che hanno liberato i lavoratori dal giogo economico conducendoli sotto un giogo politico, e la servitù personale verso i loro capi.

Il giornale conclude dicendo che però il giorno del risveglio verrà. Allora i lavoratori vedranno da qual parte si tutelino gli interessi dei lavoratori.

I garzoni macellai stamane hanno rifiutato di ammazzare le bestie; però la carne non mancherà.

Nel colloquio di stamane fra Giolitti, il sindaco ed il prefetto sono state deliberate le misure intese a tutelare i pubblici servizi.

L'*Avanti* annunzia che stasera alle 20 uscirà il bollettino dello sciopero, nel quale sarà annunziata la località del comizio di domattina.

Il sindaco di Milano, Barinetti, è giunto a Roma stamane e fu ricevuto alle 11 dal Presidente del Consiglio al quale ha presentato i deliberati del Comizio di ieri a Milano.

Stasera Giolitti parte per Racconigi.

Manca l'unanimità delle opinioni

Roma, 17 settembre sera

Secondo il *Messaggero* nella riunione di ieri sera della lega dei circoli operai, Chiarelli, muratore, si mostrò scettico sulla riuscita dello sciopero generale. Altrettanto espresse il falegname Pulcini che propose di rimandare lo sciopero a quando ci sarà la sicurezza della sua riuscita; Varagnoli, tipografo, mise in rilievo le condizioni dei tipografi. Lolli, ferroviere, disse che si farà di tutto per avere l'adesione dei ferrovieri, ma che non può nulla garantire. Il deputato Bissolati dichiarò che i deputati socialisti erano venuti non per dare consigli, ma per prendere ordini; tuttavia non consiglia la violenza, dicendo: badate alle conseguenze. Egli era per una protesta calma e dignitosa. Il presidente dei tipografi Garofali disse essere pericoloso pigliare impegni senza avere consultati gli operai. Seguirono altri oratori che si dichiararono per i mezzi spicci. L'assemblea si divise in due correnti; la pacifica e la rivoluzionaria. Mentre parlava l'on. Lollini per invitare alla calma successe un baccano infernale. Infine fu votato un ordine del giorno per lo sciopero da quest'oggi a mezzogiorno.

Un grave errore

Il *Messaggero* poi commentando le decisioni dice che l'indignazione per i fatti di Buggerru e Castelluzzo è giusta e santa: ma non è meno doloroso lo stato di collisione in cui improvvisamente furono lanciate le classi operaie di alcune regioni d'Italia coll'incarico di trascinarsi dietro a queste classi gli altri italiani. Le proteste puramente platoniche non modificano niente: non sono quindi fatali alla vita politica italiana, non abbatteranno il Ministero e non sopprimeranno la monarchia, e fra quindici giorni sarà tutto dimenticato ed avrà lasciato le cose come prima. E a quale scopo? Per creare dei nuovi sacrifizi? Per accrescere il numero delle vittime? La rivoluzione di Sestri Ponente conferma questi dubbi. Gli scioperi generali, furono riconosciuti dannosi come metodo di lotta per ottenere i miglioramenti economici dei salariati e fu condannato dai capi socialisti italiani e stranieri. Il riconoscerne l'utilità è un grave errore che può costituire un vero pericolo per la libertà delle classi operaie e ciò fece comprendere l'on. Bissolati nella riunione di ieri sera. Aggiunse dell'impossibilità di lottare contro modelli di fucili a ripetizione. Resta dunque lo sciopero come protesta legale e pacifica che si ridurrà ad un riposo forzato di parecchie migliaia di operai; mentre molte altre migliaia lavoreranno come succedeva appunto nello sciopero di oggi a Roma. E ancora quando tutto sarà andato nelle forme più legali e pacifiche i lavoratori protestanti ci avranno rimesso un paio di giorni di paga.

Provvedimenti pei servizi pubblici

Negli stabilimenti governativi si è lavorato tranquillamente tutto il giorno.

Stamane alle 9 — secondo notizie del *Popolo Romano* — il presidente del Consiglio si adunava a palazzo Braschi coi sotto-segretario della guerra gen. Spingardi, il gen. Pizzuti, dei carabinieri, il sindaco ed il questore per prendere gli opportuni accordi a scongiurare lo sciopero. Il sindaco assunse il compito di provvedere alla pubblica illuminazione per mezzo di cantonieri stradali. Ma tale intervento non fu necessario perchè stasera gli accenditori si sono presentati ai singoli reparti.

In quanto alla macellazione del bestiame al mattatoio ed alla lavorazione del pane si provvederà come negli ultimi scioperi.

In Piazza Colonna furono arrestati cinque vetturini perchè volevano impedire ai loro compagni di lavorare. Più tardi però furono rilasciati.

Il *Giornale d'Italia* narra che stamane i capi-lega del personale della Manifattura dei Tabacchi hanno aspettato alla porta della fabbrica gli operai e le operaie invitandoli a non riprendere il lavoro, ma essi che stamane avevano diritto a doppia paga non hanno voluto saperne e promisero solo di sospendere il lavoro a mezzogiorno e tutti sono entrati nella fabbrica. I capi-lega indignati non vollero entrare e si allontanarono prevedendo che al mezzogiorno gli operai non avrebbero potuto uscire dalla fabbrica.

In una riunione presieduta dal ferroviere Cora, alla quale parteciparono gli operai delle officine ferroviarie appartenenti al Sindacato operaio, fu approvata l'affermazione di protesta e fu sospeso il lavoro. Fu chiuso anche il restaurant cooperativo.

Alla sezione del riscatto ferroviario ed alla direzione della Camera del lavoro affluiscono gli operai annunziando la sospensione del lavoro.

Essi sono specialmente fornai, scalpellini, muratori, spazzini ecc.

Alcune vetture di piazza continuarono a circolare fino oltre le ore 15. Nel centro pochi negozi si chiusero. Più numerosi i negozi chiusi nei quartieri eccentrici.

Gruppi di operai scioperanti passeggiano nelle vie principali. Nessun incidente, finora, che sia degno di rimarco.

La serata

Roma, 17 settembre notte

Stasera la città è animata come al solito. La illuminazione sia a gaz sia elettrica è completa. I negozi sono rimasti aperti. Gli edifici pubblici e molte case private continuano ad essere illuminati ed imbandierati per il Fausto evento. Dei giornali di stasera sono usciti soltanto la *Gazzetta Ufficiale* e l'*Osservatore Romano*. Si è pubblicata anche l'edizione di provincia del *Popolo Romano*. Gli strilloni uscivano a vendere le edizioni del mezzogiorno dei vari giornali, cosicchè il pubblico si accorse appena dell'esistenza dello sciopero. Soltanto i trams cessarono del tutto la circolazione; gli omnibus fecero servizio fino all'imbrunire. Anche le vetture pubbliche scioperarono, ma circolano parecchie botteselle. Chi ha guadagnato in tutto questo sono le osterie, specialmente quelle del suburbio e dei quartieri eccentrici che sono piene di operai.

Domattina uscirà soltanto il *Popolo Romano*.

Alla tipografia dell'*Italia Militare* abbandonarono i lavori gli ascritti alla federazione del libro. Lo continuarono gli operai rimanenti nelle prime ore del pomeriggio. Si presentarono alla tipografia alcuni delegati della federazione, pretendendo d'imporre la cessazione del lavoro. Furono ricevuti dal figlio del proprietario Voghera che li invitò a rispettare la libertà del lavoro come egli rispettava la libertà di sciopero. Gli operai si ritirarono dichiarando che sarebbero ritornati.

Domattina alle 7 in Campo Boario avrà luogo un comizio in cui verrà votato un ordine del giorno di circostanza e dopo avere constatata la riuscita dell'affermazione si ritiene che si proporrà di riprendere il lavoro lunedì. Oratori saranno Varazzani, Bissolati, Ferri e Prampolini.

A Torino

Piccole dimostrazioni arresti ed atti di barabbismo — Si vogliono fermare le vetture tramviarie

Torino, 17 settembre

Terminato il Comizio di stanotte, del quale già vi informai, gli scioperanti si diressero a gruppi verso le diverse direzioni della città. La maggior parte di questi gruppi si sciolse pacificamente. Non così avvenne per qualche centinaio di dimostranti in piazza Solferino, dove furono dati gli squilli. Due dimostranti vennero arrestati. Uno fu quasi subito rilasciato.

In piazza Castello, si formò un assembramento composto in gran parte di ragazzaglia e di barabba, i quali poi si avviarono per via Barbaroux, dove strapparono una bandiera che fecero a brandelli.

In via Pietro Micca circondarono due guardie municipali che avevano arrestato un facchino ubbriaco e lo fecero rilasciare.

Una squadra di dimostranti della stessa risma in piazza del Palazzo di città circondò una vettura tranviaria e due di quegli individui strapparono le bandiere tricolori sventolanti sulla vettura.

Guardie e carabinieri accorsero ed arrestarono uno degli autori dell'atto vandalico.

In via Pietro Micca la folla schiamazzante voleva impedire il passaggio delle vetture pubbliche. S'interposero il consigliere Gherardini ed alcuni passanti, mentre i passeggeri che si trovavano sulle vetture, vedendosi attorniati, reagirono contro gli aggressori a colpi di bastone.

Un tram della Società Alta Italia fu momentaneamente costretto ad arrestarsi da una schiera di dimostranti che attraversava il binario. Intanto un individuo si slanciava sulla vettura per afferrare una bandiera. Diede un pugno in un vetro e si ferì così che dovette scappare perdendo molto sangue.

Il conduttore, mettendo in moto la vettura, si liberò dai vandali e proseguì la corsa.

La banda dei dimostranti, dalla quale, è giusto notarlo, era quasi totalmente scomparso l'elemento operaio, continuò a passeggiare per via Pietro Micca ed in piazza Solferino fino ad ora assai tarda.

Torino, 17 settembre sera

L'agitazione che fino dalle prime ore di stamane era circoscritta agli operai delle officine ferroviarie, si allargò nel pomeriggio con turbamento dell'ordine pubblico. Gli operai dei diversi cantieri ed officine, istigati dagli scioperanti, abbandonarono il lavoro e girarono la città commettendo disordini che furono subito repressi. Furono sciolti anche vari assembramenti.

A Milano

La mattinata - Il solito comizio
Pro e contro lo sciopero

Milano, 17 settembre ore 11,15

(*Ritardato dalla censura*) L'aspetto della città stamane è uguale a quello di ieri. Furono ancora fermate delle vetture pubbliche.

All'*Arena* il comizio riuscì affollato: parlarono i socialisti intransigenti Monicelli, Lazzari, Corradi, il repubblicano avvocato Re, Turati e Scaramuccia segretario della Camera del Lavoro. Questi, ricordando l'omicidio del dott. Gadola disse che bisogna far distinzione fra teppisti ed operai: costoro sapranno mostrare questa distinzione.

Circa la cessazione dello sciopero vi sono due correnti: una perchè cessi domani sera, l'altra perchè cessi dopo.... la caduta del Ministero! Turati, essendosi mostrato favorevole alla prima corrente, fu disapprovato. Gli altri oratori furono tutti violenti e favorevoli a che scioperino anche i ferrovieri.

Dopo il comizio di stasera gli scioperanti vogliono recarsi nel piazzale della stazione per strappare i ferrovieri dal lavoro. La federazione dei ferrovieri ed il riscatto avevano da ieri indetto un comizio per stasera.

Molti operai presentaronsi stamane al lavoro, ma trovarono gli stabilimenti chiusi.

Un gruppo di dimostranti si è recato sotto al consolato francese e voleva si ritirasse la bandiera fischiando e gridando: — *Abbasso la Francia!*

Stanotte arrivarono 2500 uomini di truppa. Alcuni dimostranti entrarono al Monte di Pietà gridando perchè uscissero gli impiegati; sopraggiunta una guardia, alla vista della rivoltella, tutti fuggirono.

La situazione è grave: lo sciopero si estende a Como e a Varese.

Gli uffici telegrafici, così all'interno che all'esterno, sono guardati da carabinieri. Per la città non si vedono agenti; tutto il presidio è consegnato. Si dice essere giunto da Roma ordine del ministro dell'interno di non fare uscire agenti o soldati dalle caserme, se non in caso di assoluta necessità.

La Camera del lavoro ha organizzato anche oggi una squadra di 500 ciclisti i quali hanno l'ufficio di andare alla periferia intorno agli stabilimenti industriali per impedire che qualche contingente di operai ritorni al lavoro.

Un tipico esempio di intransigenza
La risposta del sindaco da Roma

Ore 18.20

Finora nessun incidente grave. Alle 16 il comizio in Arena fu meno numeroso degli altri. Parlarono vari oratori, fra cui l'on. Cabrini, tutti raccomandanti la resistenza nello sciopero. Per darvi un esempio dell'intransigenza della Camera del Lavoro basti questo fatto. Oggi il Consiglio direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti si presentò alla Camera del lavoro, invocando la libertà di stampa. I commissari della Camera risposero subito: — abbiamo compreso che la maggioranza della stampa è contraria allo sciopero, perciò abbiamo soppresso i giornali locali, non volendo la nota disgustosa nella nostra manifestazione. Se i giornalisti, concordi avessero fatto un giornale unico, organo ed espressione del pensiero della Camera del lavoro si sarebbe dato il permesso della pubblicazione. La minaccia della carestia del pane non ci preoccupa, perchè, quando si vogliono soffocare degli alti ideali, il popolo deve disporsi a sofferenze.

Miceli, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione dei giornalisti, dichiarandosi rivoluzionario, protestò, scandalezzato che la rivoluzione trionfale affamasse il popolo e sopprimesse la luce intellettuale con la soppressione dei giornali. I commissari della Camera promisero una risposta per domani alle 14.

Fu affisso un telegramma del sindaco Barinetti da Roma con cui annuncia che il ministero dell'interno provvide a reprimere gli abusi della pubblica forza. Inoltre provvide acchè l'autorità militare non intervenga più nei conflitti fra capitale e lavoro.

Episodi dello sciopero
Le trovate dei brumisti per poter lavorare
Com'è tenuta celata la forza

Chi ebbe occasione di passare a Milano la giornata di venerdì riferisce così le proprie impressioni:

Uno squallore: poca gente e frettolosa anch'essa; qualche carrozzella che reca ancora tutti i caratteri della trasformazione fatta per non farsi riconoscere come appartenente al novero delle vetture pubbliche.

La targhetta posteriore, col numero, è stata levata; levato il numero sul fanale e il cocchiere si è acconciato a mettersi un berretto... proletario, in luogo dell'aristocratico cappello a cilindro.

Così, debitamente cammuffata, la carrozzella passa veloce attraverso i gruppi di dimostranti che, sullo svolto delle vie, danno la caccia ai veicoli pubblici per obbligarli allo sciopero generale.

L'ambiente è reso più triste dalla chiusura dei negozi. Mano mano che ci si avvicina al centro le botteghe aperte diventano sempre più rare. Molte sono tra il sì e il no, chiuse e non chiuse. I padroni stanno lì sulla soglia a... fiutare il vento, pronti, se questo segni tempesta, a metter su imposta e far ce notte!

Nelle vicinanze del centro la gente diventa sempre più numerosa e s'addensa specialmente in galleria e nella piazza del Duomo, dove di negozi aperti non se ne vede alcuno.

Gli stabilimenti sono chiusi, i tramvieri fanno vacanza per la centesima volta e il tempo, se non si può andare in tram, bisogna pur farlo passare in qualche modo.

Una cosa è assolutamente nuova e caratteristica: ed è l'invisibilità assoluta di soldati, guardie o carabinieri.

Di carabinieri se ne sono visti due soltanto, insardellati in un furgone postale, che si studiavano di non farsi scorgere.

E il furgone procedeva solo nel mezzo della larga via Principe Umberto, verso la stazione, mentre sui marciapiedi laterali, scendevano i viaggiatori, allora arrivati, portando le loro pesanti valigie, perchè anche gli omnibus d'albergo ed i facchini sono entrati nella generalità dello sciopero.

Il manifesto della Giunta alla cittadinanza
L'ostracismo ai giornali

Ecco il manifesto pubblicato dalla Giunta e che si dovette stampare con una specie di poligrafo, essendo chiuse le tipografie:

Cittadini!

La vostra rappresentanza comunale comprende che uno sdegno generoso agita l'animo vostro; ma sa che quanto più nobile è lo sdegno contro la violenza tanto più alta efficace sarà la vostra protesta se racchiusa in limiti sereni e virilmente civile.

Cittadini! Opponete alla violenza la calma di chi si sente forte del proprio diritto.

Noi, rappresentanti vostri, siamo solidali con voi nel protestare contro gli eccidi di questi giorni, affinchè più non si ripetano; il vostro Sindaco porterà oggi stesso al Governo l'espressione della vostra indignazione, fidando che frattanto vi manterrete calmi e presto sarà ripreso il lavoro abbandonato in un momento doloroso.

— La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha deliberato di proibire a Milano la vendita dei giornali di fuori. La tirannica deliberazione è commentata aspramente.

Un tram fermato dagli scioperanti
L'idea di un capitano delle guardie

Nel pomeriggio di venerdì a Cernusco — un paesello poco distante da Milano — dovevano aver luogo i funerali della nob. signora Angelini Pedroni, ved. Brunelli.

Coloro i quali dovevano prender parte ai funerali erano saliti sul tram a vapore interprovinciale a Porta Romana. Un figlio della defunta portava con sè, per deporla sulla bara della madre, una corona di fiori.

Ma giunto che fu il tram a Porta Venezia, un gruppo di dimostranti lo attorniò impedendo che proseguisse.

Quindi rivolti ai passeggieri che si trovavano sul tram, i dimostranti stessi imposero loro di scendere immediatamente.

Così essi dovettero fare e non valsero preghiere ed esortazioni.

I presenti che avevano la bicicletta poterono recarsi a Cernusco, ma gli altri (la maggioranza composta di signore) dovettero far ritorno alle loro case.

I dimostranti dopo ciò ritornarono verso il centro, ma giunti in Piazza del Duomo si trovarono di fronte al capitano Cavalli il quale con una trentina di guardie, invitò i dimostranti a sciogliersi.

Questi non se ne diedero per intesi; ed allora il capitano Cavalli ebbe una curiosa idea: quella cioè di proporre di andarsene tutti (la forza compresa) per i fatti propri.

La proposta fu accettata: il Cavalli se ne andò colle sue guardie ed i dimostranti fecero altrettanto.

Però, in piazza del Duomo, rimasero sempre dei piccoli assembramenti, costituiti più da curiosi che da dimostranti.

I ferrovieri dichiarano lo sciopero
cominciando da mezzanotte

Ore 19.25

Nel pomeriggio nel salone dei ferrovieri si riunirono i rappresentanti del Riscatto e della Federazione dei ferrovieri.

Erano presenti Branconi, Galleani, Turati, Corbari, Tournier, Todeschini e Taroni. I pareri dapprima erano contrari, ma poi finì per prevalere quello per lo sciopero dei ferrovieri che fu proclamato cominciando dalla mezzanotte.

Avendo assunto all'ultima ora informazioni alla ferrovia a proposito di queste deliberazioni, ci fu risposto che per le ventiquattro ore il servizio è assicurato, ma che per domani ogni parola sarebbe prematura.

Disordini e cariche di truppe a Bologna
Le imposizioni degli scioperanti
Due ufficiali feriti

Bologna, 17 settembre sera

Stamane è stata imposta la chiusura di tutti i negozi ed opifici da parte di bande di scioperanti che hanno scorazzato la città imponendo a tutti gli operai di uscire ed ai padroni di chiudere. Sono tagliati i fili per la trazione elettrica dei trams, e tutti i *fiacres* sono rimasti nelle rimesse; nessuno, senza eccezione, ha attaccato. Aperti sono rimasti soltanto pochi caffè ed osterie.

Hanno avuto luogo comizi ed adunanze ove i più esaltati hanno parlato; ma in genere il pubblico si è mantenuto calmo. Il capitano Corner del 40.o ha ricevuto una sassata alla guancia, ma con mirabile sangue freddo ha esortato alla calma.

Il tenente Bucci dei carabinieri è stato colpito da una forte bastonata ad un braccio. Si sono fatte varie cariche: alcuni popolani sono stati feriti e altri arrestati.

Lo sciopero generale oggi fu veramente effettivo. Durante i vari conflitti con la forza, furono eseguiti circa settanta arresti.

Gravissima situazione in Liguria
Tumulti e vandalismi a Genova ed a Sampierdarena

Genova, 17 settembre mattina

Ieri sera gli scioperanti percorsero in grossi nuclei la città imponendo la chiusura dei negozi e approfittando dell'oscurità fecero atti di violenza. Vi furono colluttazioni colla forza pubblica nelle quali rimasero feriti leggermente un funzionario, 5 guardie di città, due carabinieri, due guardie di finanza e due dimostranti.

Circa le ore una ant. di oggi la città ritornò in calma. Lo sciopero continua estendendosi nei vari comuni vicini.

Dei giornali il *Cittadino* soltanto si è pubblicato: gli altri giornali mancando di forza motrice, tirano a mano poche copie.

Genova, 17 settembre sera

Gli scioperanti ritornando dal comizio tenutosi stamane allo Zerbino, scorazzarono per la città commettendo atti vandalici, costringendo poi i pochi negozi aperti a chiudere, rompendo i fanali e le insegne delle vetrine e rovesciando due omnibus. Poi si avviarono a Sampierdarena, invasero la stazione, demolirono circa 40 metri di binario, abbatterono i semafori e rovesciarono diversi vagoni. Il servizio ferroviario è quindi interrotto fra Genova e l'Alta Italia.

Da varie parti giunsero battaglioni di fanteria. La via Garibaldi ove ha sede il Municipio è sbarrata dagli alpini.

Da Spezia sono giunti 700 marinai, fra cui alcuni elettricisti che si spera riusciranno a ripristinare l'illuminazione elettrica, cominciando a scarseggiare il gaz.

In città è impossibile trovar pane e latte. I negozi, le trattorie e gli alberghi sono costretti a tener chiuso per evitare atti vandalici.

Le stazioni di piazza Principe e di Piazza Brignole sono occupate militarmente.

La folla impazzita a Sestri Ponente
Una strage alla stazione

Genova, 17 settembre notte

A Sestri Ponente gli scioperanti invasero la stazione mentre arrivava il treno da Savona. La folla attorniò la locomotiva cercando di rompere i cilindri a martellate. I soldati lo impedirono, ma la locomotiva venne staccata.

I viaggiatori discesero: fra questi eravi il generale Del Mayno, comandante il corpo d'armata. La folla abbattè la cancellata e ruppe il binario, asportando una rotaia. Quindi trasportò alla stazione un grosso cilindro, collocandolo attraverso ai binari per impedire la circolazione dei treni. Quasi ciò non bastasse appiccarono fuoco ai casotti dei guardiani.

A Genova gli scioperanti percorrono le strade, commettendo atti vandalici. La città è completamente al buio, mancando gaz e luce elettrica.

Tumulti al Consiglio Comunale di Vicenza
La sala sgombrata colla forza

Vicenza, 17 settembre sera

Alle ore 14 e mezzo si è riunito il Consiglio comunale, presieduto dal Sindaco Marzotto. Erano presenti 27 consiglieri. Lo spazio riservato al pubblico era gremito di socialisti, fra cui si notavano numerosissimi orefici scioperanti, disposti con gli altri a rinnovare le chiassate di iersera.

Dei due consiglieri socialisti della minoranza era presente il solo Gasparini. Aperta la seduta, il sindaco con nobili parole dà annuncio al Consiglio della nascita del Principe Umberto e comunica le deliberazioni ieri prese dalla Giunta, che in occasione del lieto evento elargì 10 mila lire per l'erezione di un ospitale pei bambini poveri. Si augura da ultimo che il Consiglio approvi il deliberato della Giunta.

Il Consiglio, in segno d'approvazione, si alza.

Il solo socialista rivoluzionario Gasparini rimane seduto e chiede tosto la parola per dire che non approva la beneficenza della Giunta. Egli deplora poi che il sindaco non abbia commemorato le vittime di Castelluzzo e non abbia stigmatizzato come si conviene l'opera del Governo « sanguinario », che egli vuole abbattuto sotto l'onta delle sue vergogne, da Berra a Sestri Ponente. Non manca d'infiorare il suo dire con ingiurie al Governo e a quanti crede responsabili dell'eccidio. Il pubblico applaude.

Il sindaco si mostra vivamente addolorato per quanto è accaduto e si augura che se responsabili vi sono, siano puniti ed abbia corso la giustizia.

Il cons. Gasparini, avuta nuovamente la parola, propone che in segno di lutto sia sospesa la seduta.

Il sindaco mette ai voti la proposta Gasparini che è accolta dal solo proponente. Egli abbandona la sala.

A questo punto avviene un baccano indescrivibile. Il pubblico schiamazza, fischia, urla, non vuole che si continui. Il sindaco scampanella ripetutamente, tenta di parlare, ma invano. Tutti gridano come ossessi, mentre i consiglieri e la Giunta rimangono tranquillamente ai loro posti. Essi, giustamente, dicono di non volere subire imposizioni e chiedono al sindaco che sia rispettata la loro autorità.

Il sindaco, cessato un po' il tumulto, prega il pubblico a far silenzio, minacciando in caso diverso di far sgombrare la sala.

— *Noi non usciremo!* — gridano molti — *via di là; non si fa seduta oggi!*

Ed ogni sorta d'invettive e d'ingiurie si scagliano contro il Sindaco, la Giunta ed i consiglieri. Tenta di parlare ancora l'assessore Zileri; molti consiglieri si avvicinano allo spazio riservato al pubblico per parlamentare cogli schiamazzatori e indurli al silenzio. Ogni tentativo di calma riesce inutile.

Da ultimo il sindaco a stento può fare intendere queste parole:

— Se il pubblico non smette, io sono costretto a tutelare l'autorità del Consiglio con la forza ed a far sgombrare la sala.

Le sue parole sono accolte da fischi e grida incessanti.

Finalmente il Sindaco ordina lo sgombero. I delegati Alverà e Tretti, il maresciallo dei carabinieri Terraneo con buon nerbo di guardie in borghese e in divisa e di carabinieri irrompono nella sala e invadendo lo spazio del pubblico, lo sgombrano in breve. Non si oppone loro molta resistenza, tuttavia avviene qualche colluttazione, ma cosa di lieve momento. Un operaio afferra una sedia e la butta fra i banchi dei consiglieri senza però colpire alcuno. Lungo lo scalone vengono infranti parecchi vetri delle finestre. Un giovanotto si ferisce rompendo una lastra.

I dimostranti sono lentamente cacciati fuori dal palazzo municipale; si chiudono i cancelli e dietro ad essi guardie e carabinieri. Il Consiglio si torna riunire e la seduta prosegue indisturbata; trattandosi vari oggetti.

Un arresto — Un ferito

Vicenza, 17 settembre notte

Durante il tumulto avvenuto oggi in Consiglio comunale venne arrestato il cameriere Balonello Alvise, d'anni 19, perchè colto in flagrante mentre con un bastone rompeva i vetri dello scalone municipale. Sarà denunciato all'autorità giudiziaria.

— Venne ricoverato all'Ospitale l'operaio Schievano Enzo che, rompendo un vetro, si ferì ad una mano. Ne avrà per venti giorni.

Lo sciopero dei tipografi di Venezia?

I lettori ricorderanno come giorni or sono la Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro si sia staccata dalla Camera del Lavoro per dissensi sorti in seno alla Federazione stessa. Ora, in seguito ai progetti di sciopero generale, che si stanno organizzando alla Camera del Lavoro, sembra che i lavoratori del Libro vogliano unirsi agli altri lavoratori in questa contingenza. Difatti ci consta che ai soci è stata mandata la seguente circolare:

Egregi Colleghi,

Un fatto nuovo della massima importanza ci obbliga ad invitarvi tutti alla seduta di domani domenica 18 corr., che convocata, in sede sociale, per le ore 10 e mezza ant., venne rimandata alle ore 1 pom. precise.

Nessuno manchi essendo cosa della massima urgenza ed interesse generale, specialmente per i colleghi di giornali.

Salute e solidarietà.

p. il Comitato Sezionale: *V. Polacco*, vice-presidente; *F. Mola*, segretario.
p. il Comitato Reg. V. di prop.: *V. Zombon*, presidente; *L. Corazza*, segretario.

Verso lo sciopero generale

Alla Camera del Lavoro si è lavorato tutta la giornata di ieri per preparare lo sciopero generale; nel pomeriggio e nella sera furono tenute singolarmente delle adunanze in vari locali, da parecchie delle 42 leghe di miglioramento. E cioè i gasisti, i fornai, i metallurgici, gli agenti della ditta eD Paoli, gli scalpellini, i segatori in marmo, i terrazzai, i falegnami. Tutte queste leghe hanno approvato lo sciopero generale di protesta: vi sono dei tentennamenti ancora, qualche lega si è riservata la decisione.

Oggi terranno, a questo proposito, delle adunanze i petrolieri, i gondolieri, gli orologiai, i muratori, gli appareechiatori a gaz, i carpientieri e i calatati.

I socialisti intendono di proclamare lo sciopero domattina lunedì: a quanto si dice questo sciopero durerà anche il martedì successivo.

Gli arsenalotti hanno deliberato di non abbandonare il lavoro; nessuna deliberazione hanno preso le tabacchine. I tipografi quest'oggi alle 13, come abbiamo già annunciato, si riuniranno nella sede della Federazione del Libro per deliberare. E' però quasi certo che saranno solidali con gli altri scioperanti: anche la *Gazzetta* quindi forzatamente dovrà con tutta probabilità sospendere le sue pubblicazioni.

Lo sciopero generale a Padova non si farà

Padova, 17 settembre mattina

Stasera dovrebbe tenersi un nuovo comizio di protesta per i noti dolorosi fatti. Pare, però, che le autorità intendano proibirlo. Fino a questo momento nulla si è ancora deciso.

In detto comizio si dovrebbe pure deliberare in merito allo sciopero generale. Tuttavia la tendenza non è per lo sciopero che si dice immaturo.

Un comizio di protesta

Padova, 17 settembre notte

Sotto il salone ebbe luogo stasera un comizio socialista per protestare contro i fatti di Buggerru e Castelluzzo. L'apparato di forza era grande, l'ordine fu perfetto.

Un comunicato ufficioso

Roma, 17 settembre sera

(*Stefani*) Lo sciopero per protestare per i fatti di Buggerru continua oggi a Milano e a Genova. A Genova con qualche atto di violenza. Havvi pure lo sciopero a Bologna e parziale a Forlì ove è indetto soltantoper un giorno. A Fabriano lo sciopero è cominciato ieri e oggi è cessato.

A Torino tutti i teatri ieri sera funzionavano e vi fu l'illuminazione nei pubblici edifici pel fausto evento. Stamane soltanto alcune classi di operai abbandonarono il lavoro malgrado la proclamazione dello sciopero generale.

A Roma sebbene siasi pure proclamato lo sciopero generale, esso è limitato ai tramvieri, vetturini e qualche altra classe operaia. Tutti i negozi sono aperti.

I feriti militari e borghesi nei fatti di Sestri Ponente migliorano ed è insussistente che in quei fatti vi siano stati due morti.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

L'avanzata dei giapponesi continua

I russi temono un voltafaccia della Cina

Pietroburgo, 17 settembre notte

Un treno partito da Mukden con 26 feriti del distaccamento del generale Mitskentenco ha dovuto retrocedere.

L'attacco che ha avuto luogo può considerarsi come l'inizio della offensiva dei giapponesi contro Mukden.

La ritirata dei russi e la marcia in avanti dei giapponesi rende la posizione delle autorità cinesi assai difficile perchè sono obbligate a tenersi in disparte dalle operazioni militari; e nondimeno devono sottomettersi alla forza.

I giapponesi si consolidano in tutti i punti evacuati e vi si stabiliscono militarmente, impadronendosi delle entrate fiscali e mettendo dei maestri giapponesi nelle scuole cinesi. Il capo cinese di Mukden conserva rapporti amichevoli in apparenza colle autorità russe, ma occultamente le osteggia specialmente quando si tratta di trasporti e di approvvigionamento delle truppe russe. Si teme che questa benevolenza sospetta si tramuti in palese ostilità se i giapponesi si impadronissero di Mukden.

I giapponesi avendo lasciato a Liao Yang un distaccamento di guarnigione avanzano verso i russi e si fanno venire dall'America il materiale necessario pel funzionamento delle ferrovie. Si prevede che se i giapponesi prendono Mukden, si riuniranno colla ferrovia da Chouang per Sin-Min-Ting.

I proiettili abbandonati sulle trincee di Liao-Yang

Pietroburgo, 17 settemb e mattina

I nostri proiettili senza punte per *revolvers* universalmente conosciuti, furono abbandonati sulle trincee ed i forti e furono presi per palle Dum dun. Evidentemente il comandante in capo dell'esercito giapponese ricorse a questa esagerazione per attenuare fra i giapponesi la penosa impressione provocata dalla descrizione veridica dell'ultimo combattimento, nel quale i giapponesi non fecero prigionieri nè si impadronirono della considerevole quantità di cannoni mentre invece subirono delle perdite enormi.

Nessun combattimento avvenne negli scorsi giorni.

Siamo informati che si scoprì che le avanguardie giapponesi furono rinforzate sulla linea Yantai-Paqunpuspy. Abbiamo motivo di credere che l'esercito giapponese cessi di prendere l'offensiva.

Le esalazioni pestifere a Liao-Yang

I giapponesi marciano all'est

Pietroburgo, 17 settembre mattina

I giapponesi che hanno lasciato a Liao Yang una piccola guarnigione, cominciano a ritirarsi in causa dei pericoli dell'atmosfera appestata dall'enorme numero dei cadaveri. Essi occupano la stazione ferroviaria.

Le voci secondo le quali i giapponesi avrebbero distrutto la stazione ferroviaria sono infondate. Un certo numero di soldati scomparsi rientrano gradualmente nei loro ranghi. I giapponesi sbarcano continuamente nuove truppe a Dalme.

Si ha da Mukden che i giapponesi avanzano verso est. Forze considerevoli sono pronte per opporsi alla loro avanzata.

In attesa d'una battaglia attorno a Mukden

Pietroburgo, 17 settembre notte

Si annuncia che i giapponesi si avanzano su due fianchi ad est, sud-est e sud-ovest verso Mukden. Gli avamposti russi si mostrano a 20 miglia a nord-est della città. Tutto fa prevedere probabile un'altra battaglia nei dintorni di Mukden. Le truppe russe occupano i villaggi circostanti. Migliaia di fuggiaschi giungono in città. I cinesi si lagnano delle sopraffazioni da parte dei giapponesi.

Un dispaccio dello Czar a Kuropatkine

Le perdite giapponesi a Liao-Yang

Londra, 17 settembre notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Mukden: « Kuropatkine ha pubblicato il seguente messaggio che gli è stato inviato dallo Czar: — Vedo dal vostro rapporto che non avete potuto tenere la fronte a Liao Yang perchè il nemico minacciava di tagliare le comunicazioni. La ritirata di tutto l'esercito in circostanze così difficili e tra strade terribili è una operazione che avete condotta eccellentemente di fronte a grandi difficoltà; ringrazio pure le truppe dei loro eroici e continui sforzi.

Secondo informazioni da fonte seria le perdite dei russi dinanzi a Liao Yang dal 13 al 26 agosto sono state di due generali, 256 ufficiali e 21.800 soldati, e 133 cannoni.

Le perdite dei giapponesi sarebbero di 40.000 uomini.

Porth Arthur in agonia

La flotta giapponese s'avvicina

Londra, 17 settembre mattina

Si ha da Cefù che secondo un cinese proveniente da Porth Arthur è probabile che il forte preso dai giapponesi non sia che un forte avamposto.

Alcuni cannoni da 11 pollici piazzati sulla Montagna d'Oro, che prima erano puntati verso il mare, sono stati ora disposti diversamente. Tre sono puntati verso l'interno.

Lo stesso cinese dice, pure che eccetto i cannoni da 10 e da 12 pollici, tutte le artiglierie delle navi furono tolte per essere adoperate in terra. Un mese fa le batterie della Montagna d'Oro minacciavano seriamente Thu-Zen, mentre ora le granate che esse lanciano cadono molto lontano da questo punto.

Un cinese partito da Porth Arthur il 12 dice che la flotta giapponese si è avvicinata a Porth Arthur più del solito e lancia ogni giorno qualche granata. Una di queste colpì un *destroyer* in riparazione nel bacino ed uccise sette marinai.

L'assalto generale a Porth Arthur

Le riserve giapponesi

Londra, 17 settembre notte

Il *Daily Mail* ha da Shangai: « Lettere da Tokio emanate da persona autorizzata annunziano che l'assalto generale di Porth Arthur avrà luogo il 20 ».

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Lo stato maggiore ha pubblicato un ordine chiamante le milizie di prima categoria comprendenti gli uomini dai trenta ai quarant'anni di età sotto le armi; esse saranno inviate probabilmente prima della fine della campagna di quest'anno sul teatro della guerra. Non resterà più in Giappone altra milizia che l'ultima categoria, milizia composta di uomini che hanno passato il quarantesimo anno di età.

« Il governo non aveva intenzione di mobilizzare la prima categoria prima della prossima primavera: ma le perdite terribili subite a Porth Arthur ed in Manciuria rendono necessari rinforzi immediati alle truppe in campagna per permettere loro di far fronte agli effettivi che ingrossano l'esercito russo.

« Si continua a ricevere informazioni sulle gravi perdite subite dal generale Oyama. La pubblicazione ne è ritardata per timore degli effetti che potrebbero produrre ».

24.000 ammalati a Porth Arthur

Si desidera la resa

Londra, 17 settembre mattina

Il *North China Daily New* pubblica una lettera d'un interprete cinese che fu addetto al servizio dei viveri a Porth Arthur dal 1897 fino allo scorso agosto.

In febbraio il commissario forniva giornalmente 30 mila razioni e le navi avevano proprie provvigioni mentre alla sua partenza venivano distribuite 15 mila razioni al giorno. Nella guarnigione di Porth Arthur vi sarebbero 24 mila malati e feriti. Rimangono razioni per cinque settimane soltanto. Le munizioni presto mancheranno. Un cinese aggiunge che la guarnigione eccettuati gli ufficiali, desidera arrendersi.

La guerra terminerebbe presto?

Le dichiarazioni di un personaggio russo

Londra, 17 settembre sera

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo dice che una personalità bene informata ha dichiarato che la guerra dovrebbe finire più presto di quanto non si creda. Non si tratta di intervento nè di mediazione o di convenzione, ma di tema che la campagna possa prolungarsi e rimanere indecisa come la battaglia di Liao Yang.

La Russia può schiacciare il Giappone, ma non senza correre pericolo di rimanere esaurita ed esposta a vedere un altro Stato venire in aiuto del Giappone. Ma se un momento favorevole alla Russia mettesse fine alla guerra, nessuno potrebbe attribuirlo a sua iniziativa o ad altra ragione che a quella di risolvere il conflitto affinchè esso non torni a beneficio di una terza potenza interessata all'indebolimento dei due paesi.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Berlino conferma che la voce secondo cui Guglielmo e lo Czar si incontrerebbero a Takhiernewitcz presso la frontiera russa è priva di ogni fondamento.

Il contrabbando di guerra

Le navi dei belligeranti

Pietroburgo, 17 settembre sera

Il governo russo ha risolta la questione del contrabbando di guerra a scopo unico e contrabbando di guerra a doppio fine stabilendo che i carichi di quest'ultimo contrabbando se sono spediti al governo, alla marina od all'esercito giapponese saranno considerati contrabbando ma che se questi carichi sono spediti a privati non saranno considerati come contrabbando. Questa decisione sarà comunicata oggi al governo tedesco ed inglese ed istruzioni saranno inviate a Wladiwostok per determinare il modo preciso di applicare tali regolamenti russi sul contrabbando di guerra in uniformità alle risoluzioni attualmente adottate.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da San Francisco telegrafa il 16 che l'incrociatore degli Stati Uniti, *Boston* è uscito da San Francisco ieri sera per vedere se delle navi da guerra russe o giapponesi si trovavano in quei paraggi. Ritornò senza avere nulla visto.

Nessun accordo russo-germanico

Roma, 17 settembre notte

Il *Daily Telegraph* pubblica la nota seguente: « Noi siamo autorizzati a dichiarare formalmente che non vi è nulla di vero nell'informazione pubblicata precedentemente circa il trattato o l'accordo segreto tra la Germania e la Russia relativa all'Estremo Oriente, alla guerra attuale od ai negoziati che dovranno seguire la fine della guerra.

« Questo giornale smentisce pure che dei negoziati avranno luogo tra il Governo russo e la Germania a proposito di Chiao-Ciao e della ospitalità data in questo porto alla flotta russa ».

Lo sciopero di Marsiglia

Le trattative col Ministero della Marina

Marsiglia, 17 settembre sera

Stamane 780 *dockers* soltanto erano sui *quais*. Il commissario del Governo e il rappresentante del Ministero del commercio, avendo diffidato la compagnia dei *docks* ad eseguire tutti i servizi a cui sono costretti dai quaderni di appalto, alcuni operai lavorarono stamane alla 14.a sezione dei *dockers*.

Il numero degli scioperanti è di 12.800. Nessun colloquio ha avuto luogo stamane al Ministero della Marina. L'amministratore della Marina deve rinviare in giornata il progetto delle condizioni di imbarco della nuova compagnia transatlantica, elaborato dall'ufficio degli inscritti marittimi e accompagnato da una lettera in cui prega di esaminare il progetto di regolamento e si prende impegno di ritornare sulle decisioni prese perchè esse non hanno carattere definitivo.

La lotta contro le istituzioni religiose in Francia

Parigi, 17 settembre sera

Ieri sera il Consiglio Comunale di Tolone ha respinto la proposta di un consigliere chiedente che si interdisca ai preti di portare l'abito talare. Un consigliere ha dichiarato che sinchè le attuali leggi saranno in vigore, il sindaco non potrà pronunziare questo divieto.

Un altro consigliere ha proposto che il Consiglio Comunale regalasse un oggetto d'arte ad ogni coppia celebrante il matrimonio soltanto civile. Questa proposta è stata inviata ad una Commissione che cercherà i mezzi di metterla in esecuzione.

La partenza di Hilmi Pascià rinviata

Costantinopoli, 17 settembre notte

Secondo notizie da Monastir, la partenza di Hilmi Pascià e degli agenti civili ha subito un ritardo per motivi di famiglia dello stesso Hilmi Pascià.

L'addetto militare italiano è partito ieri per fare delle minuziose ricerche nel suo raggio di azione.

Il sultano ha ricevuto in udienza il nuovo patriarca cattolico mons. Cirillo. Il patriarca espresse al sultano i sentimenti della sua devozione e il sultano permise che i fedeli si rechino in pellegrinaggio a Roma.

La grave insubordinazione di un caporale musicante contro il suo capo-musica

Leggiamo nei giornali di Piacenza di ieri:

« Ieri sera, in Piazza dei Cavalli, mentre prestava servizio la musica del 50 reggimento fanteria, avveniva da parte di un militare un atto di gravissima insubordinazione contro un superiore.

« Della cosa pochi furono ad accorgersi, stante la rapidità con cui avvenne la brutta scena ed anche perchè poca gente si trovava attorno alla banda, che aveva incominciato allora a suonare.

« Il caporale musicante che suona la gran cassa ebbe a sbagliare alcune battute: il maestro Montanari gli ingiungeva di tralasciare...

« Il caporale, finito il pezzo, si avvicinava al maestro in modo minaccioso, rivolgendogli parole insolenti; il maestro Montanari gli ordinava il silenzio; ma l'altro, esasperato — qualcuno dice che fosse un po' alterato dal vino — gli si accostava di più e gli metteva le mani addosso, strappandogli dal braccio il distintivo.

« Il caporale sarebbe trasceso disgraziatamente a maggiori violenze, se alcuni compagni non lo avessero preso ed a forza condotto via, accompagnandolo poscia in quartiere ».

L'esito del concorso bandito dal Ministero delle Poste e Telegrafi

Roma, 17 settembre notte

Il concorso bandito al Ministero delle Poste e Telegrafi per 75 posti di volontario nella carriera direttiva, ha avuto esito splendido. I concorrenti tra ingegneri e laureati in giurisprudenza sono 312; il Ministero ne ha nominato 75, cogli effetti dal 1 ottobre ed ha determinato, per agevolare la carriera, di ridurre da un anno a 9 mesi il tirocinio.

Il ministro per agevolare gli altri concorrenti ha deliberato di ammetterli dietro loro domanda a concorrere ai posti di seconda categoria, tanto più che col nuovo regolamento, i laureati possono passare alla prima categoria.

L'on. E. Valli a Concadirame

Concadirame, 16 settembre sera

Accolto cordialmente, fu ieri tra noi l'on. E. Valli, deputato, per cinque legislature, del collegio di Lendinara. In una sala del Municipio — ov'erano adunati ad attenderlo numerosi elettori e qualche signora — fu ricevuto dalla rappresentanza comunale, e salutato con un applauso dagli intervenuti. Il Sindaco Bianchini, con acconcie parole presentò il deputato, enumerandone le benemerenze verso il collegio ed augurandosi che, come attestazione di doverosa gratitudine, nelle prossime elezioni politiche tutti gli elettori del Comune diano il suffragio dei loro voti al nome dell'on. E. Valli. Questi, dopo avere ringraziato il sindaco delle cortesi parole rivoltegli, disse che avrebbe voluto meritarle di più, ma che nell'ambiente in cui deve agire non sempre, ed anzi difficilmente, si può ottenere quanto si vorrebbe. Senza fare un vero discorso, accennò modestamente a quanto egli aveva fatto nelle legislature passate ed a quanto si proporrebbe di fare in avvenire in pro' della nazione e del collegio, se il suo nome dovesse riuscire dalle urne nuovamente vittorioso.

Seguì una simpatica ed amichevole conversazione fra gli elettori ed il loro deputato sopra interessanti argomenti, e specialmente nei riguardi dell'agricoltura da cui il Polesine tutto si attende e poi il deputato affabilmente si congedò per ritirarsi in casa del sig. E. Dolfini, ove gli fu offerto un ottimo banchetto

Intorno alla culla augusta

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Il programma delle feste a Racconigi

Racconigi, 17 settembre

Ecco il programma generale dei festeggiamenti cittadini che avranno luogo in Racconigi, nei giorni sottoindicati, per la fausta nascita del Principe Ereditario d'Italia.

DOMENICA 25 SETTEMBRE. - Ore 6: Sveglia musicale della fanfara ciclistica racconigiese. — Dalle 6 alle 11: Ricevimento allo scalo ferroviario e riunione alla sede della Società Umberto I delle Società Operaie della provincia di Cuneo. — Ore 11.30: Sfilata delle società e ricevimento delle medesime da S. M. il Re — Ore 12: Vermouth di onore offerto dal Municipio alle Società. — Ore 12.30: Pranzo sotto la tettoia elegantemente addobbata. — Ore 16: Concerto musicale sulla piazza Carlo Alberto. A notte, grandiosa e fantastica illuminazione delle vie e piazze della città eseguita dal signor Ferraris di Torino — Ore 22: Grande festa da ballo nello spazioso salone della Società Operaia Umberto I illuminato a giorno. Scelto buffet nei locali attigui alla sala da ballo.

LUNEDI' 25 SETTEMBRE. — Ore 6: Sveglia musicale eseguita dalla fanfara di S. Maria di questa città. — Dalle 6 alle 11: Ricevimento allo scalo ferroviario e riunione alla sede della Società Operaia Umberto I delle Società Operaie della provincia di Torino — Id.: Ricevimento e riunione alla sede del Circolo Biciclo-Filarmonico dei ciclisti partecipanti al convegno. — Ore 11.30: Sfilata delle Soc. Operaie e ricevimento delle medesime da S. M. il Re. — Ore 12: — Vermouth d'onore offerto dal Municipio alle Società ed ai ciclisti partecipanti al convegno. — Ore 12.30: Pranzo sotto la tettoia elegantemente addobbata. — Ore 16: Sfilata per la città e premiazione delle Società ciclistiche nel Palazzo Municipale. — Ode 17: Concerto musicale sulla piazza Vittorio Emanuele II — Ore 20: Grandiose accademie di scherma della Società Operaia Umberto I a scopo di beneficenza. A notte, grandiosa illuminazione.

MARTEDI' 27 SETTEMBRE. — Ore 6: Sveglia musicale della fanfara ciclistica racconigese. — Dalle 6 alle 11: Ricevimento allo scalo ferroviario, e riunione alla sede della Società Operaia Umberto I, delle Società Operaie della Provincia di Alessandria. — Ore 11.30: Sfilata delle Società, ricevimento delle medesime da S. M. il Re — Ore 12: Vermouth d'onore offerto dal Municipio alle Società. — Ore 12.30: Pranzo sociale sotto la tettoia elegantemente addobbata. — Ore 16: Concerto sulla piazza Roma. — A notte: Grandiosa illuminazione elettrica. — Ore 20: Fuochi artificiali eseguiti dal premiato pirotecnico Luca Veglia di Torino. — Ore 22: Grande festa da ballo nell'ampio salone della Società Operaia Umberto I illuminato a giorno. Scelto buffet nei locali attigui alla sala da ballo.

MERCOLEDI' 28 SETTEMBRE. — Ore 6: Sveglia musicale della fanfara di Santa Maria di questa città. — Dalle 6 alle 11: Ricevimento allo scalo ferroviario e riunione alla sede della Società Umberto I, delle Società Operaie della Provincia di Novara. — Ore 11.30: Sfilata delle Società e ricevimento delle medesime da S. M. il Re — Ore 12: Vermouth d'onore offerto dal Municipio alle Società — Ore 12.30: Pranzo sociale sotto la tettoia elegantemente addobbata. — Ore 14: Svariati divertimenti popolari nei sobborghi della città. — Ore 14: Concerto musicale sulla piazza Bartolomeo Muzzone — A notte: Illuminazione elettrica. — Ore 12: Fantastica fiaccolata.

La quota individuale pel pranzo sociale è di lire 3.75. — Per ogni società rappresentata verrà inscritto un solo oratore.

Il programma reca la firma del presidente del Comitato per i festeggiamenti, signor G. B. Sismonda.

La grande fiaccolata artistica

Racconigi, 17 settembre

La città fu animatissima per tutta la giornata di ieri; continuarono a giungere molti forestieri. La popolazione vestita da festa gira per le strade portando piccole banderuole. Carrozze, carri, biciclette e automobili circolano per la città imbandierata. Le case private sono tutte illuminate. Trentamila lampadine elettriche che illuminavano la facciata del Municipio producevano uno splendido effetto.

Alle ore 21 un'artistica fiaccolata si è recata davanti alla Reggia. Precedevano i pompieri con fiaccole tricolori accompagnati da quattro musiche. Sfilò quindi un gruppo portante una gigantesca stella illuminata. Seguivano il comitato, le autorità civili e militari, poi la truppa e la cittadinanza divisa in tre squadre, portanti palloncini bianchi, verdi e rossi componenti la bandiera nazionale. L'effetto era magico.

Il corteo composto di oltre un migliaio di persone procedette animatissimo fra la folla che assistette acclamando dinanzi alla Reggia al passaggio della fiaccolata. Dalla torre comunale rispondeva un potentissimo faro girevole.

La data del battesimo è fissata per il giorno diciannove: avverrà in forma privatissima perchè non assisteranno che poche persone di famiglia.

Tra i primi visitatori che si recarono dal generale Brusati vi fu il comandante del distaccamento del 77.o fanteria. Più tardi giunse da Brà una comitiva di ufficiali in bicicletta del 78.o; domani giungerà la rappresentanza del 77.o con bande. Giungono da ogni parte grandi comitive di cittadini con macchine imbandierate.

L'atto di nascita

Per legge è stabilito che l'atto di nascita sia fatto entro i cinque giorni, ed appunto l'atto di nascita della principessa Jolanda che nacque la mattina del 1.o giugno 1901 fu solennemente rogato al Quirinale mercoledì 5 giugno 1901 e l'atto di nascita della principessa Mafalda, che nacque la mattina del 19 novembre 1902, fu rogato al Quirinale il 23 dello stesso mese.

L'art. 38 dello Statuto prescrive che tali atti siano depositati negli archivi del Senato; un'altra copia è depositata negli archivi generali del Regno.

Ufficiale dello stato civile è il presidente del Senato, on. Saracco e notaio della Corona il ministro dell'interno, on. Giolitti. Da prima il notaio, della Corona era il ministro degli esteri; queste funzioni furono assegnate al ministro dell'interno con decreto dell'onor. Crispi.

Gli atti di stato civile della famiglia reale sono redatti sulla formula di quelli dei privati cittadini. L'atto di nascita del Principe di Napoli se ne discostava in qualche parte. Ad esempio, dopo la data e la designazione del luogo nel quale l'atto fu redatto, nell'atto di nascita il Re Vittorio Emanuele III non è la consueta formula: *E' comparso dinanzi a noi* (ufficiale dello stato civile notaio della Corona e testimoni) Umberto di Savoia, principe di Piemonte — bensì è detto che *informati* quei personaggi del lieto evento si recarono al palazzo reale a Napoli e *introdotti* alla presenza del principe, ereditario, questi *presentò* loro un bambino, nato ecc.

Ma per i recenti atti di nascita di principi e di principesse di Casa Savoia si è usato un linguaggio più semplice.

L'atto di nascita verrà firmato dal Re, dai due cavalieri dell'Annunziata più anziani, dall'ufficiale di Stato civile, onorevole Giuseppe Saracco e dal notaio della Corona, on. Giovanni Giolitti.

L'atto di nascita sarà rogato stavolta nel castello di Racconigi.

Felicitazioni dalla colonia all'estero

Roma, 17 settembre sera

In occasione della nascita del Principe di Piemonte inviarono dispacci di felicitazione i seguenti Regi Uffici diplomatici e consolari e le seguenti colonie italiane:

Messico, New York, Avana, Tangeri, Washington, Nizza, Monaco di Baviera, Lione, Vienna, Cettigne, Aja, Cairo, Egitto, Pechino, Parigi, Caracas, Manchester, Londra, Pietroburgo, Bruxelles, Lussemburgo, Stuttgard, Lutvighafen.

Inoltre tutti i capi missione ed i rappresentanti esteri in Roma si sono personalmente recati alla consulta a presentare le loro felicitazioni e quelle dei loro Governi.

Lo scambio di telegrammi di gioia fra Roma e Cettigne

Roma, 17 settembre notte

In occasione della nascita del principe di Piemonte il sindaco di Roma, Colonna, ha ricevuto il seguente dispaccio da Cettigne:

« Città natale Regina Elena associasi gioia che prova Roma per nascita principe ereditario Italia. Facciamo voti ardentissimi sua felicità e salute, uniamo nostri più forti *evviva* agli evviva romani per principe Piemonte ».

Firmato: *Savas-Vouletitch*, sind. di Cettigne.

Il principe Colonna ha risposto così all'affettuoso saluto di Cettigne, terra natale della nostra adorata Regina:

« Roma grata risponde inneggiando con pienezza entusiasmo evento auspicato, amicizia sincera avvincente due città e due popoli ».

Firmato: Sindaco *Prospero Colonna*.

Il milione del Re per i vecchi operai

Roma, 17 settembre notte

La *Tribuna* commentando l'atto munifico del Re verso gli operai dice che risponde ad una ispirazione tutta sua. Aggiunge che egli dimostra di intendere così nel miglior modo i suoi doveri sociali e questa dei fatti è una eloquenza che dovrebbe valere per tutti.

La *Patria* dice che l'atto del Re merita di essere segnalato come la più chiara manifestazione di modernità illuminata.

Il corteo al Campidoglio

Roma, 17 settembre

Ieri, in piazza Colonna, convenne una folla grandissima e suonò la banda municipale che dovette ripetere parecchie volte la Marcia Reale tra entusiastiche ovazioni. Si suonarono anche, tra calorosi applausi, l'*Inno di Garibaldi* e l'*Inno del Montenegro* ed altri inni patriottici. Sul finire della musica nella piazza stessa si formò un corteo di circa tremila persone con bandiere che si portò al Campidoglio ove un cittadino tra le acclamazioni parlò del lieto evento e della gioia che esso ha prodotto in Italia.

Le signore trevigiane e il lieto evento

Treviso, 17 settembre

La Giunta Municipale in seduta d'ieri ha deliberato di proporre al Consiglio la erogazione di una somma cospicua a favore del patrimonio del nostro Asilo infantile « Giuseppe Garibaldi », onde rimanga perenne attestato della lietezza pel fausto avvenimento.

Le dame trevigiane hanno indirizzato il seguente telegramma:

« Dama d'onore S. M. Regina Elena — Racconigi. — Rappresentante delle signore trevigiane che ebbero l'onore l'anno decorso di ossequiare S. M. la Regina, prego Lei rendersi interprete sentimenti d'esultanza, profonda devozione Reale Famiglia ».

firmata: *Teresa Torria-Felissent*

Inviarono pure telegrammi i reduci e la Società ex-carabinieri.

L'entusiasmo in Francia

Parigi, 17 settembre sera

I giornali continuano a pubblicare articoli improntati alla simpatia più viva in occasione della nascita del Principe ereditario d'Italia.

L'*Echo de Paris* scrive che la nascita del Principe Reale italiano è accolta da tutti con grande simpatia, qualunque sieno le opinioni. La Francia ricevette la notizia dell'avvenimento ieri con soddisfazione particolare, perchè non dimentica la visita dei Sovrani d'Italia a Parigi che fu la consacrazione del riavvicinamento delle due nazioni latine sorelle; riavvicinamento che è risultato dell'opera pacificatrice del Re d'Italia. Fra i tutti i Sovrani Vittorio Emanuele è particolarmente simpatico, tanto per intelligenza, quanto pel modo notevole con cui seppe con politica illuminata rendere il trono d'Italia il più solido dell'Europa.

L'*Eclair* dice che la nascita del Principe di Piemonte colma i voti della nazione italiana. La Francia, animata da naturale simpatia per la sua sorella latina rallegrasi tutta intera della felicità di Casa Savoia.

La *Republique Française* così si esprime: La Francia amica dell'Italia si rallegra del lieto avvenimento costituente un pegno di prosperità per la nostra sorella latina.

Il *Figaro* rileva la gioia del popolo italiano e dice che essa deriva dal fatto che il Re colla nobiltà del carattere, l'elevatezza dei sentimenti e l'immensa bontà guadagnò da lungo tempo il cuore del popolo. In nessuna parte d'Europa più che in Francia l'avvenimento desiderato rallegrerà tutti i cuori.

Il *Matin* dice: « La Francia si associa unanime alla gioia del Re e della Regina d'Italia, all'entusiasmo dell'Italia per la nascita del principe reale, destinato a perpetuare le sue tradizioni. I viaggi dei Sovrani d'Italia in Francia e di Loubet a Roma lasciarono nei due popoli un ricordo indimenticabile.

Loubet inviando le sue calorose felicitazioni ai Sovrani d'Italia partecipando subito il lieto avvenimento a Loubet dette prova del suo affetto pel nostro paese.

Il *Siècle* scrive che la Francia intera si associa alla gioia del popolo italiano. E' in circostanze simili a questa che da una parte e dall'altra si sente l'esattezza dell'espressione delle nazioni sorelle con cui simpatizzano due paesi latini dei due versanti delle Alpi.

Il *Gil Blas* dice: « La gioia del popolo italiano non può trovare in alcuna parte eco più profonda che in Francia. La Regina Elena lo scorso anno fu ospite della Francia, ove seppe colla colta sua grazia, conquistarsi le maggiori simpatie. La nascita del Principe ereditario italiano suscita in Italia una allegria senza nubi, perchè l'Italia cammina sulla via della prosperità. La Francia non può dunque che associarsi di gran cuore a questa gioia ed inviare all'Italia l'espressione della sua amicizia.

Il *Journal* dice: « La nascita del Principe di Piemonte non sarà accolta in nessuna parte con maggiore simpatia che in Francia. Le relazioni, sempre più cordiali che i diplomatici dei due paesi stabilirono fra essi senza grandi sforzi, si affermarono presto col viaggio dei Sovrani d'Italia in Francia e di Loubet a Roma e fanno simpatizzare il popolo francese colla allegria generale del popolo italiano. Il Principe di Piemonte è venuto alla luce mentre l'Italia cammina verso il suo progresso economico.

La *Patrie* consacra l'*attualità* alla nascita del principe ereditario d'Italia. Il *Temps* coglie occasione dal lieto avvenimento per fare un elogio alla politica di Vittorio Emanuele III. Il giornale conclude: « In quanto a noi, dati i rapporti d'amicizia regnanti ormai fra Francia ed Italia, e ricordando del soggiorno fra noi dei Sovrani d'Italia e del viaggio di Loubet a Roma, non possiamo che felicitare i Sovrani d'Italia pel lieto evento ed unire la nostra soddisfazione a quella dei loro sudditi ».

I commenti della stampa austriaca

Vienna, 17 settembre sera

I giornali commentando la nascita del Principe ereditario d'Italia con espressioni di viva simpatia.

La *Neue Freie Presse* dice che il popolo italiano ama la Famiglia Reale ed ha ragione di amarla poichè nè Vittorio Emanuele II nè Umberto dimenticarono che la loro Casa ricevette la corona dalle mani del popolo e il Re attuale segue fedelmente le tradizioni avite. L'entusia-

smo per la nascita del principe ereditario è dovuto agli intimi legami nazionali esistenti fra monarchia e popolo. Ed aggiunge: La notizia della nascita del principe Umberto sarà accolta con sincera simpatia anche oltre la frontiera d'Italia.

La *Neues Wiener Tagblatt* dice: « In Italia lo spirito dinastico è una stessa cosa coi sentimenti patriottici, poichè la Casa Reale rappresenta per l'Italia l'unità e la libertà. Tutti gli stranieri condividono il giubilo della nazione italiana e le felicitazioni che i Sovrani ed i Capi di Stato inviarono ieri a Racconigi sono indubbia prova del calore dei rapporti esistenti tra l'Italia e le altre potenze, rapporti che sono specialmente intimi fra i due paesi alleati. Anche altri giornali esprimono la convinzione che il fausto avvenimento non può che avere favorevole influenza sulla politica internazionale.

L'unanime voce di giubilo della stampa inglese

Londra, 17 settembre sera

I commenti della stampa londinese sulla nascita del principe ereditario d'Italia assumono stamane intonazioni addirittura entusiastiche. Eccone alcuni punti:

Il *Times* dice che l'espansione di gioia colla quale il popolo italiano ha salutato la nascita del figlio del Sovrano avrà un'eco in tutta l'Inghilterra. L'interesse portato dagli inglesi alla fortuna della nazione italiana nella lotta virile per la libertà suscitò una caldissima simpatia nella generazione testimone di tale lotta. Tale simpatia si è raddoppiata ora per considerazione personale verso il giovane Monarca, che colla buona Regina Elena fu l'anno scorso ospite dell'Inghilterra.

Lo *Standard* rileva con simpatia la gioia dei sudditi del Re Vittorio Emanuele per la nascita dell'erede al trono e fa una lunga esposizione delle condizioni politiche dell'Italia nel momento attuale, notando come la nazione si avvii rapidamente verso la prosperità dopo la lunga serie di sacrifici, coraggiosamente sopportati dal suo popolo. La gioia attuale della popolazione è la migliore smentita che si possa immaginare a quei torvi profeti che asserivano che il Regno d'Italia non avrebbe durato.

Il *Daily Telegraph* parlando della nascita del principe ereditario d'Italia scrive: « Ciò che è notevole si è che nessuna nota discordante venne a turbare l'armonia delle felicitazioni universali ai Sovrani d'Italia, che ebbero in ogni parte d'Inghilterra prove della generale simpatia che lega il paese al popolo italiano; e prova nuova si è la soddisfazione più sincera e cordiale pel lieto evento, che coronò una felice unione.

Il *Daily News* annunziando la nascita del Principe di Piemonte scrive: « Le nostre più cordiali felicitazioni all'Italia. Tutti coloro che considerano la monarchia come necessaria all'unità italiana si rallegrano coll'intera nazione italiana per la lieta novella.

Il *Daily Chronicle* dice: « Noi possiamo tutti rallegrarci coi nostri amici per la nascita dell'erede al trono, nascita che era realmente desiderata dalla dinastia di Savoia e dal popolo italiano. Coll'Inghilterra e colla Francia, l'Italia rappresenta in Europa le forze liberali. L'Italia si trova dunque dalla parte dove si ha fede nell'ideale della libertà e della elevazione del popolo. A questo ideale la Casa Savoia rimase fedele ».

Il *Morning Post* scrive: Durante 4 anni del suo regno, Vittorio Emanuele III si guadagnò la stima generale, poichè si mostrò il più lavoratore e il più colto dei monarchi dell'Europa contemporanea. Egli avrà ora soddisfazione nel vedere che l'avvenire è assicurato e che la gloriosa Casa di Savoia che ebbe parte così elevata nella storia del secolo decimonono, potrà continuare la sua opera con dignità ed onore nel secolo ventesimo.

La *Westminster Gazette* parlando della nascita del principe ereditario d'Italia si dice sicura di esprimere il sentimento nazionale del popolo britannico inviando fervide congratulazioni ai Reali d'Italia per la nascita dell'erede al trono. In nessun paese la lieta notizia fu accolta con maggior soddisfazione che in Inghilterra.

Il *Globe* rileva gli intimi rapporti di amicizia fra la Casa Savoia e la casa regnante inglese, e si congratula con la famiglia reale della nazione italiana per la nascita del Principe ereditario.

La *Palmall Gazette* saluta calorosamente il principe di Piemonte a cui titolo ricorda tanti gloriosi eventi.

A Bruxelles

Bruxelles, 17 settembre

Per la nascita del principe ereditario, l'aiutante di campo del Re ed il capo gabinetto del ministro degli esteri si recarono alla Legazione italiana per esprimere le felicitazioni da parte del Re al Governo.

Anche i membri del corpo diplomatico si recarono alla Legazione d'Italia per esprimere le felicitazioni. Il ministro del Belgio presso il Quirinale fu incaricato di presentare al Re ed alla Regina d'Italia le felicitazioni del Governo belga e del suo Re.

Per il lieto evento a Costantinopoli

Costantinopoli, 17 settembre sera

In occasione della nascita del principe ereditario d'Italia, l'ambasciatore d'Italia ricevette numerosi membri del corpo diplomatico e le notabilità della colonia che gli presentarono le felicitazioni. Ieri sera il palazzo dell'ambasciata di Turchia era illuminato.

Il sultano appena ricevuta la fausta notizia inviò a Vittorio Emanuele un telegramma di felicitazione e incaricò il gran maestro delle cerimonie Ibrahim pascià a recarsi presso l'ambasciatore d'Italia ad esprimergli le sue congratulazioni.

Le felicitazioni della Spagna

Madrid, 17 settembre notte

Il ministro degli esteri inviò al Governo italiano le felicitazioni del governo spagnuolo in occasione della nascita del principe ereditario.

L'ambasciatore d'Italia ricevette le felicitazioni del corpo diplomatico e molte notabilità italiane e spagnuole.

L'amnistia per le pene pecuniarie

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Il decreto

Roma, 17 settembre notte

In occasione della nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte, S. M. il Re ha firmato il seguente decreto di amnistia su proposta dei Ministri di Grazia e Giustizia e del Tesoro, *interim* delle finanze:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.

visto l'art. 8 dello statuto costituzionale del Regno: Sulla proposta dei nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti e per il tesoro, *interim* delle finanze

sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo I.

Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto:

a) per le contravvenzioni in materia di tasse di registro e di successione previste dagli articoli 104, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 116, 118, 119, 121, 152, della Legge (testo unico) 20 maggio 1898 N. 217, e dall'art. 1 del regolamento approvato con r. decreto 23 marzo 1902, n. 114;

b) per le contravvenzioni alla legge sulle volture catastali 4 luglio 1897, N. 276, testo unico;

c) per le contravvenzioni alle disposizioni degli art. 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321 relativo alla esecuzione delle volture nel nuovo catasto sui terreni;

d) per le contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime o sui contratti vitalizi, previsto dagli articoli 7, 8, 9 e 25 della legge testo unico del 26 gennaio 1896 n. 44;

e) per le contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime previste sia dall'art. 20 della detta legge 26 gennaio 1896, in quanto concernono il registro dei premi e la conservazione delle perizie originali e delle quietanze ivi indicate: sia dagli art. 19, 21 terzo comma, e 22 della legge medesima; come pure per le contravvenzioni relative ai repertori da tenersi per le stesse assicurazioni giusta l'articolo 6 secondo comma, del r. decreto 5 settembre 1895, N. 673.

Non avrà però luogo il condono se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano, per qualsiasi motivo, pagate le tasse ancora dovute e se inoltre entro lo stesso termine ed in quanto sia possibile non vengano adempiute le formalità prescritte. Nel caso contemplato dalla lettera *c*) non avrà luogo il condono se nel termine predetto non si completeranno gli atti indicati negli articoli 3 e 7 della legge 7 luglio N. 321.

Articolo II.

E' concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) contravvenzioni in materia di tasse di bollo previste nel titolo ottavo della legge, testo unico 4 luglio 1897, n. 414;

b) contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco;

c) contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo dei contratti di borsa;

d) contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse sulle concessioni governative e sugli atti di provvedimenti amministrativi;

e) contravvenzioni alla legge relativa alla tassa annuale sui velocipedi. Per le contravvenzioni di cui alla lettera A, B, C, l'amnistia non ha effetto se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse tuttora dovute e se inoltre contro lo stesso termine ed in quanto sia possibile, non vengano adempite le formalità prescritte.

Articolo Terzo

E' concessa inoltre amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto.

a) contravvenzioni concernenti le tasse sulla fabbricazione della birra e delle acque gazose previste dall'art. 21 della legge 3 luglio 1884 n. 1827;

b) contravvenzioni previste dal regolamento approvato con R. decreto 1 maggio 1881 n. 183 per la tassa di fabbricazione dell'olio di semi di cotone;

c) contravvenzioni previste all'art. 28 del Regolamento approvato con R. Decreto 2 luglio 1903 n. 347 per la tassa della fabbricazione dello zucchero indigeno;

d) contravvenzioni previste da regio decreto 25 dicembre 1887 n. 5125 per la tassa sulla produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro;

e) contravvenzioni previste dagli art. 17 comma 3, 21, 22, 23, 24, 25, 26, del testo unico di legge per la tassa sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti approvato con R. Decreto 2 marzo 1902 n. 56;

f) contravvenzioni previste nell'art. 20 comma 2 e 3 del regolamento approvato con R. Decreto 16 aprile 1896 n. 1906 per la tassa sulla fabbricazione del glucosio;

g) contravvenzioni previste dagli art. 2 2.o comma, 3 2.o comma e 4 dell'allegato B alla legge 8 agosto 1895 n. 486 per la tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata con degli altri surrogati del caffè;

h) contravvenzioni previsto dall'articolo 10 comma 2, 5, 6, 7 e 8 dell'allegato E della legge medesima per la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi;

l) contravvenzioni previste dall'art. 8 dell'allegato F alla ripetuta legge per la tassa sul consumo dei gas luce e dell'energia elettrica;

m) contravvenzioni previste dagli art. 81, 82 comma 1, 2, 3, 4, ; 83, 88, 89, 90, e 125 del testo unico delle leggi doganali approvato con R. decreto 26 gennaio 1896 n. 20.

n) contravvenzioni previste dagli articoli 23, 24 lettera A, B, C, E, del testo della legge sugli spiriti approvato con Regio Decreto 30 gennaio 1896 n. 26 e dall'art. 9 comma 3. 4. della legge 22 marzo 1893 numero 152;

o) contravvenzioni previste dagli art. 44 e 49 del testo unico della legge sul dazio di consumo approvato con R. decreto 15 aprile 1897 n. 161 sempre che il massimo della pena pecuniaria non superi le lire 10.000 fatta eccezione per le contravvenzioni commesse da Società cooperative alle quali tale liquidazione di somma non è applicabile.

Articolo Quarto.

Sono condonate le pene pecuniarie e non pagate fino alla data del presente decreto:

a) per le contravvenzioni contemplate nel decreto reale del 21 nov. 1880 n. 5744 serie seconda sulle lotterie e sulle tombola modificate coll'articolo 2 della legge 22 dicembre 1895 e nella legge 12 giugno 1904 n. 247 per le spese applicabili od applicate o non pagate non eccedano le lire 300 se tali pene superino le lire 300 e non eccedano le lire 1000 sono ridotte alla metà;

b) per le contravvenzioni alle leggi sulla privativa dei sali e dei tabacchi e per le contravvenzioni accertate con verbali agli effetti amministrativi di cui all'art. 38 del regolamento 8 novembre 1900 n. 375 purchè le pene applicabili od applicate e non pagate non eccedano le lire 200.

Se tali pene superino lire 200 e non eccedano le lire 900 sono ridotte di un terzo;

c) per le contravvenzioni dipendenti dall'applicazione della legge 23 dicembre 1900 modificata da quella successiva del 19 maggio 1904 n. 509 per la vendita del chinino per conto dello Stato.

Il condono delle multe e contravvenzioni

Roma, 17 settembre

E' stato spedito a Racconigi per la firma di Sua Maestà lo schema di decreto col quale vengono condonate le pene pecuniare incorse e non pagate per varie contravvenzioni alle leggi finanziarie. Intanto con apposito ordine del giorno per solennizzare il fausto evento, si sono condonate agli effetti economici ed amministrativi le punizioni agli ufficiali, sott'ufficiali e guardie di finanza; le punizioni indicate agli articoli 14, N. 235, 15 N. 2 e 87 della legge organica 13 febbraio 1896 N. 49 che sono in via di espiazione, oppure soltanto pronunziate e non ancora scontate, purchè i puniti non si trovino in attesa di consiglio o di commissione di disciplina o di procedimento giudiziario ordinario o militare.

Il Ministro delle Poste e telegrafi pel lieto evento

Roma, 17 settembre notte

Nell'occasione della nascita di S. A. R. il principe di Piemonte l'on. Ministro delle Poste emanò in data 17 settembre 1904 il seguente decreto:

Art. 1. — Sono condonate le ammende, i rimproveri semplici e solenni, le censure e le sospensioni parziali dallo stipendio o dalla retribuzione inflitte o da infliggere per cause anteriori alla data del presente decreto. Le sospensioni dallo stipendio e dalle funzioni o dalla retribuzione e dalle funzioni sono ridotta alla metà.

Art. 2. — Le disposizioni di cui all'art. precedente non hanno effetto retroattivo sulle punizioni in tutto o in parte espiate. Il Ministero provvederà individualmente circa le sospensioni in corso di impiegati ed agenti di ruolo e le singole direzioni provvederanno per il condono delle multe non ancora pagate e tralascieranno di infliggere rimproveri e censure non ancora comunicati; richiameranno in servizio i fattorini e gli agenti pagati a giornata quando abbiano scontata metà della sospensione loro inflitta e riferiranno caso per caso al Ministero.

A proposito del Congresso del Libero Pensiero

Noi siamo devoti quant'altri mai alla libertà del pensiero, noi teniamo per fermo che non vi sia bene più prezioso di questo, nè tale che meriti più sacrifizi per conquistarlo se non lo si ha, o per difenderlo se lo si possede. E poichè la libertà del pensiero fu più sovente negata nelle questioni religiose, noi soggiungiamo alto e schietto che in esse appunto è meno perdonabile qualunque specie di violenza e che ogni uomo deve esser padrone non solo di adorare Iddio come vuole, ma anche di professare un culto o di non professarne nessuno, di credere o di non credere. Nè basta che il diritto sia riconosciuto dal codice; bisogna adoperarsi a far sì che i costumi si conformino a ciò che le leggi dispongono, onde la tolleranza e il rispetto d'ogni convinzione sincera siano norma costante di vita e la cordialità dei rapporti sociali non sia alterata dal vario modo di considerare i delicati problemi ch'entrano nel dominio della coscienza.

In fondo, piuttosto che d'una dottrina, si tratta di un metodo atto ad assicurare la coesistenza pacifica di dottrine diverse, e la libertà del pensiero intesa così potrebbe aver per seguaci oltre a coloro che hanno spezzato i ceppi del dogma anche molti spiriti pii la cui fede sia fatta di bontà e d'indulgenza e che sentano come una religione riceva offesa maggiore da chi vuole imporla con la forza che da chi la discute o la nega.

Si capisce d'altra parte che ai superbi e ai fanatici questa libertà di pensiero non piaccia; si capisce che la condannino quelli che si vantano in possesso della verità assoluta, ed è logica la Chiesa cattolica scagliandole contro i suoi fulmini. Non logici invece sono i partiti radicali che se ne dichiarano ardenti fautori e quasi quasi ne pretendono il monopolio, mentre poi nel linguaggio, nei sistemi, nell'intransigenza settaria si modellano interamente su quegli istituti che dicono di aborrire.

Così, per opera di questi singolari alleati, ogni manifestazione di libero pensiero si snatura, diventa aggressiva ed irosa. Non più la solenne affermazione di un diritto sacrosanto, ma l'anatema contro chiunque non accetti un determinato programma; non più la serena discussione scientifica, ma la violenza e l'ingiuria.

Noi vorremmo che l'imminente Congresso di Roma ci desse torto, e fosse condotto con la dignità e la serietà che si addicono a una riunione di simil genere tenuta nella capitale del Regno d'Italia. E non dubitiamo che vi si faranno udire nobili voci d'uomini invecchiati nella meditazione e nello studio, di campioni leali della civiltà e del progresso. Dubitiamo bensì che quelle voci abbiano ad esser soverchiate da altro tanto più stridule quanto meno competenti. E le ragioni del dubbio non mancano, s'è già noto che per molti il Congresso non servirà che a far delle sfuriate politiche, o se proprio in questi giorni le gazzette annunziarono la preziosa adesione degli anarchici di Patterson!

O che razza di libertà possono patrocinare costoro? O che forma di pensiero possono intendere?

Enrico Castelnuovo

SPORT

Le gare di resistenza della "Bucintoro"

La gara di oggi

La simpatica Società dei *Canottieri Bucintoro* così ricca di gloriose tradizioni sportive, per tener vivo nel seno dei suoi numerosissimi soci lo spirito nobile dell'emulazione nelle gare della forza e della resistenza, ha preso una felice deliberazione coll'indire di svolgere in tutte le domeniche di questo mese di settembre e del venturo ottobre delle grandi gare sociali di resistenza.

La prima di queste gare avrà luogo oggi, nel pomeriggio. Il percorso è stabilito nel seguente itinerario: Partenza dalla sede sociale di fronte al Giardinetto Reale, Canale della Giudecca, Marittima, Ferrovia, Macello, Fondamente Nuove, Arsenale, S. Elena, Bacino S. Marco e arrivo alla Sede. Sono 9 kilometri circa che comprendono la circonvallazione di Venezia. I premi sono divisi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

La gara di oggi è per barche alla veneziana a 4 vogatori. Ecco i nomi degli equipaggi:

N. 1: *Teresa*. Rodolfo Chiozzotto, Antonio Missana, Benvenuto Vianello e Gino Vio.

N. 2: *Leopoldina*. Bruna Enrico, avv. G. B. Munari, Riccardo Zardinoni e Angelo Salvadori.

N. 3: *Freccia*. Giuseppe Poli, Attilio Barolini, Augusto Suppiej e Angelo Miani.

La partenza delle imbarcazioni avrà luogo dal bacino di S. Marco alle ore 15 precise, l'arrivo al Giardinetto Reale alle ore 17 circa. I locali della sede sociale sono a disposizione dei soci e delle loro famiglie che desiderassero assistere all'arrivo ed alla partenza.

Il nome della *Società Bucintoro* dà sicuro affidamento, dell'esito — riuscitissimo — di questo esperimento, che per iscopo ha la robustezza, la tenacia e l'allenamento dei suoi canottieri per poter vincere nuove battaglie e tener alta la fama di Venezia sportiva.

La "Querini" alla gara Cremona-Piacenza

La giovane Società di Sports nautici *F. Querini* che tante prove di intraprendente iniziativa ha dato in quest'anno, chiuderà la stagione sportiva partecipando col suo equipaggio Mazzega-Pierobon, Mazzega-Cucito alla corsa di resistenza nel percorso Cremona-Piacenza (65 *chilometri*).

I canottieri della *Querini* accettando l'invito della Società *Nino Bizio* di Piacenza e della *Canottieri Cremona*, saprà tener alto certamente il nome di Venezia anche in questa gara di resistenza. Essi partono oggi alle 16; la presidenza della Società sarà rappresentata dal segretario Nino Viviani. I nostri vivi auguri.

La "Reyer" a Brescia

Ieri sera col diretto delle 11 sono partiti per Brescia i cinque campioni della *Reyer* Bozzao, Itasianello, Falciai, Zerbo e Bonaldi, i quali parteciperanno domenica alle gare di *palla vibrata*, che si terranno in occasione del convegno ginnastico di Brescia. Auguri.

Lo sciopero dei contadini a Magliano Sabino

Roma, 17 settembre notte

A Magliano Sabino continua il ritiro del bestiame da parte dei proprietari con grande dolore dei contadini, ma senza incidenti. Le donne fanno la guardia perchè non giungano al paese dei *krumiri*. La calma continua.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

Lo lascio intatto, e un padre assai famoso
D'un antica leggenda vi presento;
Lo sfoglio d'una lettera, ed ascoso
Trovo un verbo che cento volte e cento
Ogni uomo ripete. Sfoglio ancora....
Di famiglia una parte viene fuora!
Proseguo e trovo dolce una parola
Che il nostro core inebbria e consola.

* * *

Spiegazione del logogrifo di ieri: Br-Ada.

INTERESSI VENEZIANI

La municipalizzazione dei vaporetti

NO

La domanda a cui i cittadini sono oggi chiamati a rispondere è chiara e precisa: *volete che venga municipalizzato il servizio dei vaporetti secondo il progetto deliberato nel febbraio scorso dal Consiglio Comunale?*

E i cittadini a quella domanda devono rispondere: *con quel progetto NO!*

Le ragioni di questa risposta risolutamente negativa noi siam venuti dettagliatamente svolgendo in questi giorni, e sarebbe quasi il caso di ripetere una vecchia frase delle lotte elettorali: *oggi non è più tempo di discutere, si deve votare.*

Ma prima di recarci alle urne possiam però riassumere quanto abbiamo detto e che non ci è stato confutato; possiamo riaffermare che il progetto col quale si vorrebbe municipalizzare il servizio dei vaporetti non potrà che aggravare il bilancio senza nessun vantaggio pel servizio.

Le ragioni

Infatti la cittadinanza, ormai disgustata dal servizio fatto dalla Lagunare, era convenuta unanime nel pensiero che questo servizio dovesse assumere il Municipio, per migliorarlo al punto da renderlo rispondente alle esigenze moderne di una grande città, « un servizio — per dire con le parole stesse della *Difesa* — che non si limiti al Canal Grande, ma si estenda anche alla periferia, che congiunga in modo più razionale la stazione ferroviaria coi diversi punti della città che stabilisca ribassi di tariffa a vantaggio specialmente della classe operaia ecc. ecc. » e, si può aggiungere, che sia più rapido, più frequente, più decoroso.

A questo concetto risponde il progetto su cui oggi si deve votare?

Ecco il nodo della questione, al quale non è possibile non rispondere *NO!*

Progetto insufficiente

Infatti per ottenere un servizio di così vaste ed utili proporzioni quali abbiamo detto, è necessario tutto riformare nel servizio attuale, le linee e le corse, i battelli, i pontoni,, tutto; bisogna prima di tutto studiare e fissar bene una rete pratica ed utile di comunicazioni interne, e trovare per compierne il servizio i mezzi più adatti che la scienza nei nostri giorni di progressi immensi per vastità e rapidità, non può certo tardar ad offrire.

Niente di tutto questo è invece nel progetto attuale, anzi la base sua fondamentale, la base del servizio come la base dei computi finanziari, è la continuazione pura e semplice del servizio attuale, fatta, con grave perdita, dal Municipio anzichè dalla Società!

Poichè il criterio col quale la Giunta procedette alla municipalizzazione, fu quello di poter compiere quel servizio che essa richiedeva alla Società con le famose convenzioni novennali proposte dalla Giunta come *salvezza del bilancio* e poi abbandonato — di fronte alla disapprovazione generale che avean suscitato — per la municipalizzazione, proclamata, a novembre, pel bilancio rovinosa.

Servizio infelice

Ma quelle convenzioni avean suscitato tanto biasimo, appunto perchè esse non assicuravano il servizio che Venezia richiedeva; non davano che qualche prolungamento di orario (non completo neanche quello) e qualche meschino ribasso di tariffa, ma lasciavano, nel complesso, il servizio quale era e come organizzazione e come materiale.

Ora, poichè il progetto è formato di tre parti:

1.o Acquisto del vecchio materiale;
2.o *studi* per la sua rinnovazione;
3.o costruzione del cantiere di raddobbo.

è evidente che la base del progetto stesso è il *vecchio materiale*, pel quale, infatti, si spendono 750 mila lire, cioè quasi i tre quarti della somma complessiva progettata per la spesa di impianto.

Ma il difetto principale del servizio per ogni ragione manchevole e detestabile che oggi abbiamo, è precisamente il materiale che non permette nè rapidità nè frequenza di corse, per la mole dei battelli, nè raccordo di linee secondarie interne con la linea principale, materiale che ha con queste qualità negative, grossi difetti di comodità e di decenza.

Con questo materiale dunque cosa potrà fare il Comune se non continuare il servizio attuale e niente altro?

Per questo, al progetto in discussione bisogna rispondere NO!

Servizio peggiorato

Ma potrà neanche continuarlo quale è ora? No, perchè, anche tralasciando le *condizioni infelici di una parte del materiale* (come dice la *Difesa*) che fra breve quella parte di materiale manderanno in disuso, si sa che con le 750 mila lire il Municipio *non compera tutti* i battelli coi quali la Società fa ora infelicemente il servizio, ma alla Società lascia i migliori, così che il Municipio si troverà a dover compiere un servizio giudicato oggi insufficente con solo una parte, e la peggiore, del materiale con cui è oggi compiuto.

Si dice: nel progetto son già preventivate 250 mila lire per studiare la rinnovazione del materiale. Sicuro! E questo abbiam fatto più volte notare come sia la ridicolaggine suprema, dacchè si vengono a spendere 750 mila lire per comperare del materiale la cui riforma è così necessaria che bisogna spendere subito un terzo della somma destinata all'acquisto per studiar il modo di cambiare l'oggetto acquistato.

Ma a parte ciò, noi abbiam riprodotto nei giorni scorsi quel brano della relazione della Giunta, in cui la Giunta avverte che per questi studi di riforma ci vorranno *vari anni*.

Per quanto tempo?

Vari anni per *gli studi!* E quanti allora per la riforma?

Ecco la grande incognita per quel che riguarda il servizio.

Dato il progetto su cui oggi si deve votare, è quindi evidente che, ove venisse approvato, il Municipio verrebbe a trovarsi fra qualche mese davanti a questo dilemma: o perseverare nel servizio attuale, ridotto, anzi, per minor quantità di battelli, ad esso adibiti, e ciò per non perdere i tre quarti di milione spesi pel materiale, — o perdere del tutto o quasi le 750 mila lire per acquistare nuovo materiale che conceda un servizio meno impossibile.

Ma ciò dovrà esser fatto affrettatamente, e quindi senza rendere possibile quella vasta e feconda trasformazione del servizio, che doveva e deve essere la base dello studio e la essenza di un savio progetto di municipalizzazione.

Dato tutto questo, contro cui nessun argomento è stato prestato si può permettere che il Comune nostro si ingolfi spensieratamente in un affare tanto disastroso pel bilancio e pel servizio! *NO!*

Falso lusinghe

E *NO* bisogna oggi votare perchè solo con ingannevoli lusinghe si può far balenare agli occhi degli operai in genere facilitazioni di trasporto, agli operai, in ispecie, e al personale tutto dei vaporetti migliori condizioni di salario e di lavoro.

Se infatti la municipalizzazione si presenta ora già con un preventivo di forte perdita annua, ogni diminuzione di tariffa, come ogni aumento di salario o diminuzione di lavoro aggraverà gigantescamente quella perdita, senza che possa essere compensata da servizi nuovi, che non si potranno stabilire, comperandosi un numero di vaporetti *minore* di quello oggi in servizio, nè dal miglioramento dei vecchi, continuati col vecchio consunto materiale ora in uso. E aggravandosi questa perdita annua, il municipio non potrà largheggiare nè in ribassi di tariffe nè in aumenti di salari, a meno che non voglia, per il semplice gusto di mantenere alla città il servizio odierno, caricare di un forte e crescente aggravio il bilancio del Comune, che già ora la Giunta ha dichiarato bisognevole di nuove entrate.

NO

Tutte queste conseguenze così gravi e minacciose pel servizio e pel bilancio, sono frutto precisamente del progetto col quale si vorrebbe attuare la municipalizzazione, desiderata, reclamata, voluta, invece, proprio per evitarle.

Per cui alla domanda oggi sottoposta ai cittadini: se si deva municipalizzare il servizio dei vaporetti *col progetto proposto*, i cittadini devono concordemente, per il proprio interesse, rispondere *NO!*

La falsità del novennio

Ripetiamo ancora una volta che la storiella che respingendo la municipalizzazione si sarebbe costretti alla rinnovazione novennale delle convenzioni, è falsa.

Ci duole di dover ripetere alla *Difesa* che le sue argomentazioni non meritano confutazione ma ciò non per cavarsela, come essa insinua, si bene perchè quelle argomentazioni si confutano da sè, ove vorrebbero essere sostenute dal ragionamento.

Dove poi la *Difesa* tira fuori *fatti* per appoggiarsi, allora.... sbaglia, e diciamo *sbaglia* per farle piacere.

E' una bugia, infatti, che la Società si sia rifiutata ad *una breve proroga* delle convenzioni attuali, nè questa fu *mai* chiesta dal Municipio.

Il Municipio, lo dicono chiaro le relazioni della Giunta, aveva chiesto una proroga breve *ma con innovazioni* al servizio, e la Società rispose, che *per quelle innovazioni* voleva i nove anni.

E ripetiamo ancor oggi: di quelle contrattazioni oggi nulla più resta.

Non c'è oggi che il progetto di municipalizzazione con tutti i danni che reca con sè.

Chi quei danni non vuole, e desidera un serio riordinamento dei servizi, deve votare *no* al progetto che il riordinamento impedisce, e il principio della municipalizzazione compromette.

Il bel connubio

Oggi dunque voteranno d'accordo clericali e socialisti, e se dovessero avere la vittoria, assisteremo ad una esilarante lotta fra di loro, per sapere chi di essi l'abbia determinata.

Perchè e come i socialisti possano aiutare nella lotta i clericali e i clericali i socialisti, non è facile vedere, mentre diverse sono le ragioni per cui votano *sì*, e tutte e due prive di fondamento.

I socialisti votano pel *principio* che non è in discussione, e non vedono che il modo peggiore per sostenere un privilegio è quello di votarne falsa, errata, dannosa, la prima applicazione.

I clericali votano per la *Giunta*, che pure non era in discussione, e non fanno questione nè di teorie nè di pratica.

Il criterio del loro voto è stato dato dalla circolare del Patriarca che del progetto di municipalizzazione si guardò bene di parlare. E ossequienti alla circolare, i parroci hanno fatto distribuire ieri i seguenti cartellini, di cui parecchi ci giunsero ier sera per la posta:

Parrocchia di....

Si raccomanda vivamente al sig. . . . abitante al N.... di portarsi domani a votare pel SI sul Referendum.

IL PARROCO.

Probabilmente, data l'alleanza, i parroci avranno mandati gli stessi cartellini anche ai socialisti, risparmiando a questi ultimi le noie della propaganda, e meglio contribuendo ad una loro eventuale vittoria che in questo momento avrebbe speciale significato.

Gli affitti e la municipalizzazione

Il gravame degli affitti elevatisi sempre più, così che sorse e perdura una giusta agitazione a Venezia, dipende in buona parte dalla difficoltà delle comunicazioni interne, per cui le case nelle parti più lontane sono inabitabili da chi abbia affari o uffici sul San Marco.

Per questo tanto più si rendono necessarie rapide e frequenti comunicazioni fra il centro e la periferia.

Il progetto di municipalizzazione, non consentendo che una infelice continuazione del servizio attuale, con gli attuali vaporetti troppo grandi per entrare nei canali minori, queste comunicazioni non darà per lunghi anni ancora.

Così la questione degli affitti si aggraverà sempre più.

Per questo votate *no!*

Agli operai

Le diminuzioni di tariffa, diminuendo i redditi dei vaporetti municipalizzati, aumenteranno la perdita del bilancio già prevista.

La Giunta che col presentare il bilancio troppo aggravato temerà di compromettere la propria posizione, vorrà evitare la diminuzione dei redditi e quindi non concederà ribatti di tariffa.

Ciò è conseguenza ineluttabile del progetto attuale, come la nessuna riduzione di orario e il nessun aumento di salario al personale dei vaporetti.

Anche per questo dunque, non solo gli operai, ma quanti ne curino veramente gli interessi, devono respingere il progetto votando NO!

Dove si vota

Per il Sestiere di S. Marco le sezioni sono nove: i votanti assegnati 3252. Le sedi delle sezioni sono: — la Sala del Palazzo Farsetti I piano, Residenza Municipale (Primaria) con 479 votanti; — la sala del Palazzo Loredan I piano Residenza Municipale con 340; — la sala della Pretura Urbana a S. Giuliano con 334; — la sala del Ridotto con ingresso dalla calle omonima con 311; — la sala grande del Ridotto con ingresso dalla calle Vallaresso con 322; — la sala del I piano dell'Ateneo Veneto con 334; — la sala del I piano del Palazzo Pisani a S. Stefano con 414; — la sala della nuova Scuola Comunale maschile a S. Samuele con 344; — la sala dello Stabilimento E. Brocco, campo S. Angelo N. 3583 con 360 votanti.

Per il Sestiere di S. Polo le sezioni sono sei: i votanti assegnati 2124. Le sedi delle sezioni sono: — La Sala della Corte d'Assise con 360 votanti; — la sala del fabbricato a S. Polo, calle Corner, Campiello Sanudo N. 2146 con 371; — la sala del fabbricato a S. Cassiano calle dei Botteri N. 1565 con 379; — la sala della Scuola Comunale in Palazzo Donà a S. Stin con 344; — la sala della Scuola Tecnica Livio Sanudo I piano Palazzo Collalto a S. Stin con 339; — il locale annesso alla Scuola Grande di S. Rocco, campo S. Rocco con 331.

Per il sestiere di Castello le sezioni sono undici: i votanti 4473. Le sedi delle sezioni sono: — la sala in I piano del fabbricato a S. Anna, calle dei Marafoni con 451 votanti; — la sala della Scuola femminile Gasparo Gozzi, via Garibaldi con 335; — la sala dell'Asilo Infantile «Principe di Napoli» fondamenta della Tana con 377; — la sala della Scuola Maschile in via Garibaldi, con ingresso dalla calle S. Francesco di Paola con 432; — il Locale della Caserma militare a Santa Giustina, campo S.ta Giustina, con 390; — la sala del fabbricato a S. Antonino, salizzada del Pignater con 402; — la sala della Scuola Comunale a S. Provolo, con in-

gresso dalla fondamenta dell'Osmarin con 396; — la sala della Scuola Professionale in campo S. Provolo con 400; la sala della Scuola Comunale femminile a S. Maria Formosa con 385; — la sala dell'Istituto Tecnico «Fra Paolo Sarpi» a S. Giovanni Laterano con 419; la sala del Consiglio dell'Istituto Tecnico «Fra Paolo Sarpi» a S. Giovanni Laterano con 428.

Per il Sestiere di Dorsoduro (Giudecca) le sezioni sono sette: gli elettori assegnati sono 2588. Le sedi delle sezioni sono: la Sala della Scuola di Prospettiva della R. Accademia con 414; — la sala dell'Orfanotrofio Gesuati, fondamenta delle Zattere con 368; — la sala del R. Liceo Marco Polo, Palazzo Bollani a S. Trovaso con 404; — la sala della Scuola Comunale Maschile in Palazzo Arianni a S. Raffaele con 400;— la sala terrena dell'Ospizio Bocco, in campo S. Margherita con 380; — la sala del I piano della Scuola Superiore di Commercio in Palazzo Foscari con 373; — la sala della Scuola Comunale femminile in calle degli Spini alla Giudecca con 240.

Per il Sestiere di Cannaregio le sezioni sono undici; i votanti assegnati 4874. Le sedi delle sezioni sono: la Sala della R. Scuola Normale femminile a S. Geremia con 410; — la sala del Palazzo Nani a S. Geremia, Giardino d'Infanzia Raffallovich-Comparetti con 415; la sala della Scuola Comunale maschile in Palazzo Diedo a S. Marziale con 437; — il Locale terreno della Palestra ginnastica in Palazzo Diedo a S. Marziale con 483; la sala dell'Asilo Infantile a S. Cristoforo, fondamenta della Misericordia con 447; — il Locale della Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, II piano a S. Felice, calle della Racchetta con 477; — la sala del Palazzo Jäger Scuola Comunale femminile ai Ss. Apostoli con 427; — la sala id. id. con 449; — l'Aula Magna del Convitto Marco Foscarini in fondamenta Santa Caterina con 482; — la sala dell'Istituto Dandolo a S. Canciano con 418; — la sala della Litografia Veneziana ai Ss. Giovanni e Paolo, calle della Testa, con 431.

Per il Sestiere di Santa Croce le sezioni sono cinque: i votanti 1918. Le sedi delle sezioni sono: — il Locale terreno del Palazzo Papadopoli, fondamenta Condulmer, ai Tolentini con 404 votanti; — la sala del I piano del fabbricato a S. Simeone Grande, fondamenta Rio Marin con 406; — la sala terrena del Museo Civico e Raccolta Correr, Fondaco dei Turchi con 387; — la sala della Scuola Comunale a S. Giacomo Dall'Orio, calle del Megio, Palazzo Priuli, con 374; — la sala della Scuola Comunale maschile a S. Cassiano, calle Pesaro con 347.

Per la frazione di Malamocco vi ha un'unica sezione nella sala dell'Ufficio Comunale. I votanti assegnati sono 172.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 18 settembre — S. Gius. da Copertino.
Lunedì 19 settembre — S. Gennaro di Napoli.
Il sole leva alle ore 5.54 — Tramonta alle 18.15

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. **340**
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » **231**
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » **340 D.**

REFERENDUM

per la municipalizzazione dei vaporetti

Alla domanda se si deva municipalizzare il servizio dei vaporetti, *secondo il progetto proposto*, la *Gazzetta di Venezia* ha dimostrato che si deve rispondere

NO

PERCHE' il progetto non può portare alcun miglioramento al servizio dei vaporetti e arreca invece un *forte aggravio al bilancio comunale*, che i cittadini dovranno pagare con *nuove tasse*;

NO

PERCHE' l'aquisto dei vecchi vaporetti della *S. V. L.* rappresenta un inutile spreco di ***750.000*** *lire*, a danno del bilancio e del servizio, cioè *a doppio danno dei Cittadini*;

NO

PERCHE' il progetto è fatto con criteri meschini e non rispondenti a quel bisogno di ampia trasformazione del servizio dei vaporetti che da tutti è sentito;

NO

PERCHE', essendo l'affare tanto gravoso per il bilancio del Comune, non permetterà di migliorare le condizioni del personale; cioè *nè aumento di salari nè diminuzione di ore di lavoro*;

NO

PERCHE', essendo *l'affare disastroso, continuerà* per tempo indefinito l'attuale servizio *insufficiente e indecoroso*;

NO

PERCHE' è falso che respingendo il presente progetto di municipalizzazione, la S.V.L. abbia il diritto di ottenere o possa costringere il Comune a darle una nuova concessione per nove anni.

Per tutte queste ragioni

la *Gazzetta di Venezia* raccomanda ai Cittadini, di recarsi a votare oggi per il

NO

affinchè la municipalizzazione del servizio, *fatta in tal modo*, non comprometta quel vasto miglioramento e quella completa riforma del servizio dei vaporetti che da una municipalizzazione, fatta bene, si ha *giusto diritto* di chiedere e *fondata speranza* di ottenere; e da un primo esperimento *dannoso ai Cittadini ed al Comune* non sia *compromesso* per l'avvenire il principio municipalizzatore.

Quanti sono convinti di coteste ragioni votino oggi, compatti.

NO

Biglietti falsi da 100 lire — Sono in circolazione dei biglietti falsi da lire cento del Banco di Napoli, benissimo imitati, e sono quelli con la figura dell'Agricoltura in nero a destra del retto.

I biglietti veri hanno due lettere della serie divise da un trattino nero orizzontale; i falsi hanno il trattino soltanto fra le lettere della serie stessa ripetuta a sinistra in basso.

Nei biglietti buoni la mietitrice ha cinque spighe di frumento sulla testa, tra i capelli (2 a destra di chi guarda e tre a sinistra); sui falsi le spighe sono sei (2 a destra e quattro a sinistra)

Nei biglietti veri, sulla scritta in nero sul retto (art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449) vi è un punto fermo in nero al basso del 449 (così: 449.). in quelli falsi invece il punto è in alto (così: 449·).

Rinforzi di truppe partiti da Venezia —

Ieri al Distretto militare giunse l'ordine di mandare a Verona ed a Milano duecento militari di rinforzo.

Essi partiranno stamane.

Per una viltà

Il *Secolo Nuovo* di ieri mattina in poche righe condensa tanto turpe livore, quanto può capirne solo chi alla villania del cuore accoppi la disonestà del pensiero.

Scrittore e foglio noi li abbandoniamo alle etère che li onorano della loro penna e della loro amicizia; ad esse scrittore e foglio ben si convengono.

Ma al popolo noi ci indirizziamo invece addolorati: al popolo che quel foglio legge perchè da ivi gli si promette civiltà mentre gli si invilisce l'animo. Ed a questo popolo che ha sentito nelle sue case la dolcezza dei primi vagiti e la santità delle sue madri curve sui piccoli nati; a questo popolo noi chiediamo sdegno contro chi invelenisce su una piccola culla, su una appena rosea testolina, su di un frutto d'amore, che solo amore su di sè richiama!

Il Principe che è nato ieri ha una leggenda di sangue, è vero, su di sè. Ha la leggenda di sangue che gli viene dal nome che gli fu imposto, ha la leggenda del nobilissimo sangue sgorgato dal petto rotto del martire Umberto Re! Ma era dei vostri, o uomini del *Secolo Nuovo*, quello che aperse la omicida ferita!

Il tumultuoso Comizio di S. Provolo

I socialisti scomunicano la "Gazzetta,,

L'assemblea generale dei socialisti per il *referendum* ebbe luogo — come era stato annunciato — alle 21 nel grande cortile della Palestra Marziale a San Provolo. La folla era densissima e gli animi eccitati dalle notizie giungenti da Milano, Roma, Genova ecc.

Il Marangoni, quando arriva, annunzia all'assemblea che l'avv. Florian, oratore designato del comizio, non può intervenire per la semplice ragione che aveva altre cose da fare; quindi egli sarà il *cireneo* dell'assemblea. E comincia attaccando violentemente gli avversari dell'attuale progetto di municipalizzazione, che credono — dice l'oratore — i socialisti *crepati* (?!) ed invece sono ancora vivi e pronti a dar le ultime disposizioni per votare con gli *esecrati* clerico-moderati, in favore del *sì*. Ma se noi siamo vivi — esclama il Marangoni — essi sono fuggiti dinanzi a noi. Di tutti i contraddittori dei giorni scorsi nessuno ardisce portare ancora dinanzi a noi....

— Prego! ci sono io! — interrompe il nostro collega Ettore dalla Zonca facendosi largo fra la folla.

A questo caso... impreveduto il signor Marangoni pensa che bisogna fare *bonne mine a mauvais jeu*, e volta la sua tirata contro la.... *Gazzetta*, la quale «in un trafiletto intitolato *Per una viltà* — tuona il Marangoni — *mi ha piantato una coltellata sulla schiena!* Questa azione della *Gazzetta* è vile! Offendere me! Dire ch'io sono degno delle etère! I signori della *Gazzetta*, questi ecc. ecc., non hanno il coraggio di ripetermi sul viso quello che hanno scritto; non sono come me che colpisco in petto gli avversari. Io che sono ecc. ecc. »

E l'oratore continua per un pezzo tra gli applausi dei socialisti diventati dei veri energumeni, a minacciare, ad insolentire, a sfidare a farsi avanti ecc. ecc.

Quando ha riscaldato bene i suoi uomini, il Marangoni combina quattro corbellerie sulla municipalizzazione, a favore del *sì*, contro il *no*, a sbalzelloni, ripetendosi, contraddicendosi, invitando allo sciopero generale, per municipalizzare tutto, tutti, quegli assassini di democratici, quei cretini di moderati, quei sozzi clericali, quei pugnalatori della *Gazzetta*.... così che non manca altro che municipalizzi anche il proletario orologio con catena d'oro che gli brilla molto borghesemente sul suo panciotto!

Quando il suo *furor* niente affatto *nipponicus* e quello dell'assemblea si ristanno un poco, tra le grida di *Viva lo sciopero generale! Viva i compagni di qua e di là! Abbasso la «Gazzetta»!*, il nostro collega Ettore dalla Zonca sale alla tribuna, e nel silenzio fattosi improvviso e quasi minaccioso, dice: «Il signor Marangoni ha portato qui un affare personale ed a questo rispondo prima di entrare nel merito della questione per la quale voi siete qui convenuti.

«Il signor Marangoni, a proposito di trafiletto comparso sulla *Gazzetta* di oggi, ha svillaneggiato la *Gazzetta* e la sua redazione. Il signor Marangoni ha parlato di coltellate piantate sulla schiena, di vigliacchi, di coraggio civile. Ebbene al signor Marangoni io rispondo che non solo assumo la responsabilità che può incombere sui miei colleghi della *Gazzetta*, ma altresì gli dichiaro che l'autore del trafiletto *Per una viltà*, sono precisamente io, e che quello che ho scritto mantengo, dinanzi ai suoi compagni.

«L'ho scritto io, e lo mantengo: perchè di ogni mio atto io assumo la responsabilità, come la *Gazzetta* non ha mai declinato le sue. Lo mantengo, perchè quello che, voi, signor Marangoni, scriveste contro l'erede al Trono d'Italia sul *Secolo Nuovo*, era così basso ed offendeva così profondamente il cuore di ogni italiano, che sarebbe stata viltà il non dirvelo.

«Voi parlaste di vigliacchi: e io vi dimostro che il vigliacco non sono certo io, il quale porto la mia persona dinanzi a voi, e dinanzi a voi confermo lo scritto e lo sprezzo mio! ».

Questa dichiarazione, netta, precisa, energica, scombina il povero Marangoni e impressiona l'assemblea, la quale poco usa a cotesta sincerità di opinioni, in parte applaude e in parte resta perplessa, mentre i ragazzetti socialisti tentano di zufolare senza riescirvi.

Il Marangoni quatto quatto non fiata.

E il dalla Zonca, quindi, con molta calma prende a sviluppare le sue idee sulla municipalizzazione, mentre i fidi del Marangoni fanno passare tra le file l'ordine di.... fischiare. Ciò non ostante, l'oratore riesce ad esporre completamente se pur sinteticamente i suoi argomenti. Quando scende dal palco i *corifei* di San Lorenzo, gli fanno un saluto stonatissimo ed umoristico di fischi e di imprecazioni ecc. ecc.

E il Marangoni torna a predicare che non darà più la mano al dalla Zonca, ecc. ecc., il quale garbatamente gli grida:

— Grazie del favore!

Fra un pandemonio, quindi, l'oratore socialista dice di non rispondere alle obbiezioni fattegli, e fa in quella vece votare tra la gazzarra generale la scomunica della *Gazzetta di Venezia*, scomunica votata all'unanimità meno uno — il dalla Zonca — naturalmente — che è salutato da una triplice salva di... cortesie socialiste!

Dopo le quali, i *buoni figliuoli* si rovesciano sul palco, dove sta tranquillissimo il nostro collega, a cui una diecina di socialisti per bene si fanno un dovere di stringere la mano, per accrescergli del piacere fattogli dal Marangoni.

E il *referendum* socialista contro la *Gazzetta*, finisce col solito canto dei non lavoratori.

Per il XX Settembre

I veterani 1848-49 ci comunicano: I consiglieri ed i soci tutti sono invitati a recarsi il giorno di martedì 20 corr., alle ore tre pom., nella sede sociale per prender parte col vessillo sociale alla commemorazione del 20 settembre.

E la Società Reduci Garibaldini: S'invitano i soci tutti a voler riunirsi martedì 20 corr., alle ore 3 e mezza pom. nel cortile del Palazzo Ducale per prendere parte alla commemorazione del 20 settembre.

Furto continuato di pelli — Barbaro Carlo di Giuseppe, Parisi Alfredo di Antonio, Parisi Federico di lui fratello e Meschini Angelo di Luigi tutti 4 facchini, vennero arrestati perchè autori del furto continuato di pellami, olio e grano ecc per un importo rilevante, e non ancora precisato in danno della Ditta Rietti, sulle Zattere. La squadra volante di P. S. sta praticando indagini per stabilire le singole responsabilità. Intanto potè sequestrare nell'abitazione di Tommasi Giovanni di anni 47, facchino abitante a Dorsoduro 1427, pelli di manzo che hanno un valore di 150 lire Anche il Tommasi fu arrestato quale ricettatore Sappiamo che sono stati operati nuovi arresti.

I frati di S. Servilio

espulsi dall'isola

Ieri fu data esecuzione alla sentenza del Tribunale che ordinò il rilascio dei locali occupati dai Fate-bene-fratelli nell'isola di S. Servilio.

Il R. Commissario cav. Ferrara che, instancabile, provvede al progressivo miglioramento dell'Istituto è posto così in grado di dare attuazione completa al programma dei lavori di risanamento del manicomio.

E così anche egli ha assicurato per l'avvenire un trattamento di cura quale si conviene ai poveri maniaci, senza timore che si possano far rivivere quei vieti ed inumani sistemi che furono purtroppo in uso per tanti anni.

Tra l'amministrazione Manicomiale ed i Padri pendono ancora, è vero, molte cause; vi sarà, come afferma la *Difesa* del filo da torcere, ma i risultati oramai ottenuti, e sono gli essenziali, non si cancellano più, e sono promessa e garanzia del felice esito delle altre contestazioni ancora subjudice.

Quanto alle affermazioni della *Difesa* sulla pretesa violenza dello sfratto e sul negato asporto delle suppellettili è da osservare: che i frati rilasciarono l'isola in esecuzione di una sentenza del Tribunale, come si è detto più sopra, confermata dalla Corte d'Appello che respinse l'inibitoria — che la presenza dei carabinieri fu da essi medesimi all'ultimo momento voluta — che con altra sentenza del Tribunale fu respinta la loro domanda di rivendica non solo dell'isola, chiesa e fabbricati, ma anche delle *suppellettili*.

Perciò il cav. Ferrara era in diritto ed anche in dovere di vietare ad essi l'asporto di oggetto qualsiasi — almeno fino a decisione del magistrato di appello. — Ciò nonostante egli aveva accondisceso a lasciare ad essi tutti i mobili, e ve ne sono parecchi, recanti il distintivo dei Fatebenefratelli, nonchè tutti i libri, fatta solo eccezione per le opere di medicina. Di tale accondiscendenza però i Padri non vollero approfittare.

Tanto per la verità e perchè riesca ancora una volta dimostrato dove sta di casa la buona fede.

Beneficenze pel lieto evento

Alla "Dante Alighieri,,

Per la sottoscrizione iniziata da alcuni egregi cittadini a favore della «Dante Alighieri», come espressione di viva compiacenza per la nascita del Principe Ereditario, ci sono pervenute le seguenti offerte: Conte e contessa Ruggero Revedin L. 20 — cav. Angelo Toso L. 25 — ing. Giulio Coen L. 5 — ing. G. S. Coen L. 5.

— Nella faustissima occasione del lieto evento l'Associazione Giovane Re iscrivendosi come socia perpetua della «Dante Alighieri» ha versato lire 150.

Per la stessa occasione il sindaco co. Grimani ha versato alla «Dante Alighieri» L. 50.

Beneficenze del sindaco

Per la nascita di S. A. R. Umberto Principe di Piemonte, il sindaco, oltre l'offerta fatta alla Dante Alighieri ha erogato 20 sussidi da lire 10 già distribuiti a mezzo dell'economo municipale a famiglie povere.

Le elargizioni di beneficenza

— Le «Assicurazioni Generali di Venezia» interpretando le intenzioni di Sua Maestà, hanno assegnato, in occasione della nascita del principe ereditario, l'importo di lire 20000 a favore della Cassa Nazionale per la vecchiaia degli operai.

Le elargizioni del Comune

Come avevamo annunciato ieri, la Giunta, a commemorare il lieto evento della nascita di Umberto Principe del Piemonte, ha deliberato di proporre al Consiglio di devolvere lire 18.000 per la fondazione di una piazza perpetua a favore di un cieco veneziano; e di erogare lire 6000 per la istituzione dell'Asilo dei figli derelitti dei pescatori veneziani.

Il telegramma del Re al Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto ieri da S. M. Vittorio Emanuele III, in risposta a quello spedito ieri l'altro, il seguente lusinghiero telegramma:

«*Conte Grimani, Sindaco Venezia.* — Ringrazio cordialmente la città di Venezia della viva parte che prende alla festa della mia Casa. I voti che Ella mi esprime pel Neonato riescono tanto più grati associati a quelli per il bene avvenire della Patria. — *Vittorio Emanuele* ».

— Il Sindaco inoltre ha ricevuto anche questo telegramma:

«*Conte Grimani Sindaco Venezia.*

«L'avvenimento che oggi allieta Venezia era il solo alto e degno conforto che potesse sperare S. M. la Regina Madre nel suo dolore. L'Augusta Donna ringrazia quindi affettuosamente cotesta gentile cittadinanza del suo nobile pensiero. — *Il cavaliere d'onore Guiccioli* ».

I telegrammi della Bucintoro e della Querini

La R. Società Canottieri *Bucintoro* nell'occasione del lieto evento ha spedito questo felicissimo telegramma:

«*S. E. Gen. Ponzio Vaglia, min. R. Casa Racconigi*

«Nell'esultanza intera Nazione per faustissimo avvenimento rinnovante vincoli affetto patria e dinastia, canottieri Bucintoro, orgogliosi del loro giovine sangue italiano, mandano augurale saluto al giovine sovrano loro Augusto Patrono, alla graziosa Regina, al neonato Principe, novello auspicio grandezza e prosperità d'Italia. Voglia V. E. innalzare alla Maestà del Re tali sentimenti di profondo attaccamento e devoto omaggio. — *Conte Rambaldo di Collalto, presidente* ».

— E la *Francesco Querini* quest'altro:

«*Aiutante campo Sua Maestà — Racconigi.*

«Canottieri «Querini» partecipano festanti letizia amati Patroni, presentano fervidi auguri prosperità Augusto Principe maggior gloria Dinastia grandezza Nazione. — *Foscari, presidente* ».

Il riposo festivo dei fornai

A datare da martedì 20 settembre ed in seguito tutte le domeniche e feste riconosciute dallo Stato, tutti i panifici e rivendite verranno chiusi alle ore 4 pom.

Per prendere le ultime disposizioni a tale riguardo gli agenti prestinai sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo lunedì 19 corr., alle ore 10 pom., nella trattoria di Pieretto a S. Lio, già Buregana.

La distribuzione dei premi all'Istituto Manin — Ieri alle ore 3 all'Istituto Manin a S. Geremia ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni dell'Orfanotrofio, dell'Istituto Manin e della Sezione sordomuti.

La commissione era così composta: cav. Giaredoni, comm. Favaretti, il cav. Spiritto, l'assessore Chiggiato, il dott. Caffi, cav. Sicher, cav. Carminati.

Il cav. Perillo Francesco, direttore dell'Orfanotrofio maschile, dopo aver detto della maniera con cui viene curata l'istruzione morale e religiosa nell'istituto, fa un po' di statistica dei ragazzi che lo frequentarono. Ringrazia quindi tutti gli insegnanti, e ricorda fra essi il maestro Poli Gaetano che nel corso di quest'anno mancò ai vivi e chiude con una calda raccomandazione agli allievi.

Parla quindi il cav. Fiori direttore dell'Istituto *Manin*, il quale ringrazia le autorità presenti, e tutti coloro che cooperarono all'istruzione degli allievi, chiudendo egli pure con una viva raccomandazione agli stessi.

Si procedette poscia alla distribuzione dei premi.

Terminata la distribuzione il dott. Caffi rivolge poche parole a tutti coloro che parteciparono alla festa, mettendo in rilievo il lietissimo evento che venne ad appagare gli ardenti desideri della Casa Sabauda e della nazione.

Infine le maestre e le autorità vanno a visitare i lavori esposti nelle sale ed intanto la banda dell'Istituto svolge un breve programma intuonando per prima fra gli applausi generali la Marcia reale.

L'esperimento d'un estintore d'incendi al Lido — Martedì 20 corrente alle ore 15 nel Velodromo del Lido avrà luogo, alla presenza di varie autorità, un esperimento di estinzione d'incendio fatto coll'apparecchio *Minimax* di recente invenzione e già felicemente esperimentato lo scorso anno nel cortile del Vaticano alla presenza di S. S. Pio X, dalle autorità e dai vigili al fuoco di Roma.

L'apparecchio, semplicissimo, è a forma d'imbuto, munito di uno spruzzatoio a pressione, ed è riempito con cinque litri d'acqua mescolata con acido carbonico. Andando a cadere la miscella sulle fiamme, essa ha la capacità di spegnere l'incendio.

L'esperimento sarà eseguito sopra un piccolo edificio di legno all'uopo costruito.

Se l'esperimento dimostrerà, come è ritenuto, l'efficacia dell'apparecchio nei casi d'incendio, esso, sarà certamente preso in grande considerazione da coloro ai quali è affidata la sicurezza pubblica.

Il nostro supplemento di iersera, recante le ultime notizie che il telegrafo ci aveva portato sui tristi disordini italiani, fu sequestrato, iersera, in piazza, a qualcuno degli strilloni, per esempio a certo Arturo Zambelli, che pure è munito di tutte e due le regolari licenze della Questura e del Municipio. Telefonammo al Questore, che ci dichiarò doversi trattare di un equivoco, perchè egli aveva comperato il supplemento e non trovava nulla a ridire, e ci assicurava che avrebbe mandati ordini in proposito. Malgrado gli ordini, il Commissario di S. Marco continuò la bella impresa, rispondendo, alle proteste, che faceva ciò che voleva, e che non pur il supplemento iersera, ma avrebbe sequestrata stamane anche la *Gazzetta!*

Il commissario è il sig. Borelli, quello stesso che un giorno impedì ad un oratore *monarchico* di rispondere, in un comizio, ad un oratore repubblicano, un uomo che la Questura deve sorvegliare dacchè, per devozione all'ordine, diventa un anarchico del senso comune.

Il "Corriere Commerciale,, — Sommario del num. 231 del 17-18 settembre: — Il problema marittimo italiano — Trattati di commercio e relazioni politiche — Note commerciali — Memoriale degli speditori doganali alla Camera di Commercio (*continuazione*) — La pesca nelle acque austriache — Situazioni delle Banche — Avvicinandosi la vendemmia — Aste, Appalti, Forniture — Disappunti commerciali (*fallimenti, procedure, dissesti, dibattimenti*) — Rivista dei mercati — Corriere cittadino — Movimento del Porto — Arte e teatri — Bibliografia, ecc. ecc.

Teatri e concerti

Goldoni

La bella *Poupée*, squisitamente resa dalla Soarez, esercita il suo fascino come se fosse alle sue prime rappresentazioni. Anche iersera un pubblico magnifico le fece accoglienze festosissime e si godette un mondo durante i quattro non brevi atti. Stasera dunque, come ben si capisce, avremo ancora le grazie e le birichinerie di cotesta gaia e decente operetta.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Passeggiata alpina» Speranza — 2. Ouverture «Tancredi» Rossini — 3. Atto IV. (intero) «Mefistofele» Boito — 4. Suite II «L'Arlèsienne» Bizet — 5. Finale II «I promessi sposi» Ponchielli — 6. Polka «Peppina» Pallavicini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 3/4 — *Poupée*
MALIBRAN — 8.3/4 — *Imperial Cinematograph.*
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Un processo per violazione di sigilli

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello presieduta dal cav. Scarpa si è discusso il processo intentato contro Caterina Maria ved. Molo d'anni 57 ostessa di Thiene e contro Angelina Molo d'anni 26 di Thiene, imputate: la Caterina di avere sugli ultimi di agosto 1903 introdotto nel proprio esercizio in Thiene una botte di vino in due fusti senza pagare il dazio dovuto, e di avere sugli ultimi di agosto o primi di settembre 1903 in Thiene violati i suggelli apposti dagli agenti daziari sui due fusti contenenti ettolitri 9.12 di vino senza pagare il dazio dovuto levando litri 74 di quel vino che ella aveva in consegna. Tutte e due imputate di avere di correità fra loro rotti i suggelli che gli agenti daziari con verbale 12 settembre 1903 avevano apposto ai cocchiumi della botte nella loro cantina.

Il Tribunale di Vicenza le aveva assolte per inesistenza di reato: e contro tale sentenza era ricorso in appello il Pubblico Ministero.

Ieri la nostra Corte, accolto l'appello del P. M. nei riguardi della Caterina, ved. Molo per violazione di sigilli, la condannava a giorni 86 di reclusione e alla multa di L. 97, ed alle spese del giudizio e quelle della Parte Civile liquidate in L. 200 applicando però la legge del perdono. Assolveva l'Angelina Molo per non provata reità.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Chioggia, 17 settembre sera

Ieri sera la banda Zarlino in segno di esultanza per la nascita del Principe di Piemonte, seguita da una folla di popolo percorse la piazza suonando replicatamente la Marcia reale che fu applauditissima. Il Municipio dispose che martedì sera 20 settembre p. v. il teatro Garibaldi nel quale si darà la *Traviata* sia illuminato straordinariamente.

Il presidente dei veterani reduci cav. Duse inviò al ministro della Real Casa il seguente telegramma: «Veterani Reduci Chioggia reverenti inviano caldissime felicitazioni Reali d'Italia per faustissimo evento Neonato Principe Ereditario.

Da Mestre

Una rapina?

(*17 settembre*) — Ieri certo Aldo Donizetti, di anni 25, sottonocchiere di marina, facente parte dell'equipaggio della cannoniera n. 4, di stanza a Venezia, era qui venuto assieme dal cugino Marangoni G., per fare una gita in bicicletta fino a Mogliano Veneto, suo paese natio. Costui da pochi mesi è ammogliato con certa Angelina Campello ed abita in calle Querini N. 3685, a Castello. I due cugini, infatti, soffermandosi in varie osterie, giunsero a Mogliano. Il Donizetti, poi, ritornò da solo in bicicletta a Mestre; il Marangoni rimase a casa sua a Mogliano.

Alle 21.45 il sottonocchiere telefonava da certa Cecchini Anna Bruzzo, che era stato aggredito da quattro sconosciuti in prossimità della sala Vittoria, sita sul viale che conduce alla stazione e che in quell'ora è quasi sempre frequentato. Sul posto si recò il maresciallo dei carabinieri De Biasio con un dipendente e vi trovò il Donizetti con una ferita lacero contusa allo zigomo sinistro, con delle escoriazioni alle mani, e la manica destra della marinaia lacerata vicino al polso.

Egli raccontò che mentre si recava alla stazione per partire per Venezia, quattro individui sbucati dalla siepe cominciarono a percuoterlo. Sopraffatto, era stato gettato a terra vicino ad un mucchio di ghiaia, ed uno degli aggressori gli aveva rubato di tasca il portafoglio contenente lire 4502 (!) consistenti in quattro carte da mille, 5 da cento e lire 2 in argento: ciò fatto erano fuggiti.

Il Donizetti dichiarò di non aver riconosciuto alcuno degli aggressori. Il maresciallo si recò sul posto e non trovò nessuna traccia di lotta.

Si sa che il Donizetti era partito da casa con un pezzo da lire 20 in oro, ed alcuni spezzati d'argento.

Si dubita che il delitto denunciato sia una fantasia del Donizetti. Infatti esso era alquanto alticcio; e le ferite potrebbe essersele procurate in una caduta; lo zigomo era lordo di terra. In tasca aveva il pezzo da lire 20, e spezzati d'argento che al dire di lui stavano vicino al prezioso portafoglio rubato.

Il bravo maresciallo però sta per svelare il mistero.

Da Murano

Inframmettenze clericali

(*17 settembre*) — E' un'antica consuetudine, qui a Murano che allorquando si riaccendono i fuochi delle fornaci, si invita il parroco, sotto la cui giurisdizione sta la fabbrica, a benedire lo stabilimento ed a celebrare una messa acciò che il lavoro abbia felicemente a svolgersi. Ora, questa mattina è avvenuto un fatto, che dimostra quanta inframmettenza vi sia in certi sacerdoti.

La ditta Costantini Valmarana e C., dovendo ripigliare il lavoro (dopo la consueta annuale sospensione) ha invitato questa mane il parroco don Luigi Cerrutti a benedire i forni. Il parroco ha mandato a rispondere di non poter ribenedire lo stabilimento fino a tanto che i proprietari non avessero riassunto in servizio un operaio — sua creatura — stato licenziato ancora l'anno scorso per giustificatissimi motivi.

La ditta, deplorando il contegno di don Cerrutti, ha inviato all'Asilo Infantile l'importo di lire 25 stabilito come onorario al parroco per tale benedizione.

Elargizione

La presidenza dell'Asilo Infantile ringrazia vivamente la ditta Costantini Valmarana e C. per l'elargizione fattale di lire 25, in luogo di benedizione al proprio stabilimento di conterie.

Festeggiamenti per il XX Settembre

Per la nascita del nuovo Principe, la Società XX Settembre ha deliberato di accrescere il numero degli spettacoli indetti per il giorno 20 settembre.

Alla sera alle ore 8, nel Canal Grande vi sarà una serenata eseguita dalla locale Società corale. Il Ponte Vivarini, le fondamente Colleoni e Cavour, oltre le altre fondamente, saranno illuminate alla veneziana. La Società XX settembre fa avvertite le società veneziane che alle ore 9 parte da Venezia — Fondamente Nuove — il vaporino che trasporta le Associazioni veneziane a Murano, e che il corteo si formerà alla Colonna per dirigersi al Municipio, ove il chiarissimo prof. Bordiga farà il discorso d'inaugurazione della bandiera, padrino della quale non è ancora certo se sia il sindaco cav. Barbon.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)*

Lo sciopero generale a Roma

La giunta convocata d'urgenza

Sei arresti

Roma, 17 settembre ore 18.50

La città continua a mantenersi calma, tantochè dello sciopero non si avrebbe quasi sentore se circolassero i trams e gli omnibus. Il maggior contingente degli scioperanti offrono oltre i muratori, i tramvieri e i panattieri, anche i macellai. Gli operai della Manifattura Tabacchi rimasero nel laboratorio coprendo l'intero orario di lavoro e così pure quelli del cantiere del palazzo di giustizia e del monumento di Vittorio Emanuele; moltissimi operai lavorarono.

Oggi fu convocata d'urgenza la giunta municipale per deliberare intorno allo sciopero e provvedere alla manutenzione dei pubblici servizi e all'alimentazione di prima necessità, benchè i macellai si rifiutarono di ammazzare e i panattieri di frequentare i forni, pane e carne basteranno ancora per tre giorni. Tuttavia per precauzione domani lavoreranno i proprietari dei forni con soldati panattieri.

Oggi in Piazza Colonna sono stati arrestati il vice-presidente della Camera di Lavoro Varagnoli ed altri cinque individui per aver intimato ad alcuni vetturini di smettere il lavoro. Poco dopo vennero rilasciati. Non si prevedono altri incidenti in giornata.

Roma, 17 settembre notte

Malgrado l'illuminazione degli edifici pubblici, le vie sono pochissimo frequentate, altrettanto i ritrovi pubblici.

Eccovi altre notizie sullo sciopero generale. Il prefetto proibì la tombola, che doveva estrarsi domani in piazza San Giovanni in Laterano. I gazisti fecero sapere che non avrebbero acceso i fanali, ma la città non è rimasta oscura, poichè il Municipio ha provveduto con i cantonieri stradali, scortati da guardie. Qualcuno aveva messo in circolazione la voce che il Ministero volesse richiamare le due classi congedate, ma sono le solite voci allarmiste, che pullulano in queste circostanze. Anche le musiche che dovevano suonare questa sera nelle principali piazze sono state sospese.

Lo sciopero dei ferrovieri

Il treno per Venezia

si ferma a Treviglio

Milano, 17 settembre notte

E' stato decretato che lo sciopero dei ferrovieri comincierà a mezzanotte e durerà soltanto 24 ore.

Lo sciopero però non è sentito con convinzione dai ferrovieri. Fu accettato soltanto per fare atto di solidarietà.

Il treno per Venezia partente alle 23 e mezza si fermerà a Treviglio cioè dopo trenta chilometri.

La stazione centrale è tranquillissima; così pure la città.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 17 settembre notte

Il Consiglio dei ministri è finito alle ore 23. Fu presa in esame la situazione creata dallo sciopero e si deliberarono provvedimenti per fronteggiarla.

L'amnistia per i renitenti alla leva e per i militari

Roma, 17 settembre notte

In occasione della nascita del Principe di Piemonte con R. Decreto il Re ha concesso l'amnistia ai renitenti alla leva, disertori, mancanti per obbedienza alla chiamata alle armi che entro il corrente anno, se residenti nel Regno, e dentro il 1905, se residenti all'estero, regolino la loro posizione di fronte agli obblighi coscrizionali. E' concessa pure l'amnistia ai militari dell'esercito e della marina incorsi nella diserzione semplice e riduzione di metà della pena a quelli incorsi nella diserzione qualificata che si costituiscano nei termini suddetti.

E' concessa infine un'amnistia incondizionata ai militari del Corpo R.R. Equipaggi incorsi nei reati di diserzione qualificata da oltre un ventennio per avere abbandonato le regie navi mentre facevano parte dell'equipaggio a bordo.

Con altro R. Decreto S. M. il Re riduce a due mesi di permanenza nella 2.a classe la punizione di tutti gli individui incorporati nelle compagnie di disciplina. Condona il resto della punizione a tutti coloro che si trovino nelle compagnie di disciplina ed abbiano già terminato il loro obbligo di servizio. Reduce inoltre di sei

mesi l'incorporazione definitiva nelle compagnie stesse per le guardie di finanza e di città. A tre mesi la permanenza dei militari d'armata. Guardie di finanza e di città, a tre mesi la permanenza dei militari dell'armata e delle guardie di finanza incorporati temporaneamente: sono naturalmente escluse da questi benefici le guardie di finanza latitanti.

L'acqua lustrale al Principe Umberto

Racconigi, 17 settembre notte

Iersera il cappellano reale somministrò al principe l'acqua lustrale. Durante la cerimonia le campane di tutte le chiese suonavano a festa. Stamane sono partiti gli inviti ai 249 sindaci del Piemonte che saranno ricevuti dal Re il 24.

E' giunta la principessa Clotilde ricevuta alla stazione dal Re.

Niny in viaggio?

Roma, 17 settembre notte

Telegrafano da Pesaro che ieri scese all'*Hotel Zongo* una signora bionda ed elegante che dichiarò di chiamarsi Maria Paradisi, romana. Si crede che essa sia Nini Bucci. Essa ha proseguito per Urbino. Anche l'avv. Girolami scese a quell'albergo e poi ha proseguito per Roma. Da Como telegrafano che Nini non è stata alla villa Polreider, come si è pubblicato.

L'apertura del Congresso geologico a Catania

Catania, 17 settembre notte

Nell'*aula magna* dell'Università si è inaugurato il congresso geologico nazionale. Assistevano l'on. Pinchia, le autorità le notabilità e i congressisti.

Il prof. Romolo fece il resoconto dei lavori della società geologica. Il pro-sindaco salutò tutti i congressisti. Poscia l'on. Pinchia pronunziò un applauditissimo discorso dichiarando aperto il Congresso in nome del Governo.

LA GUERRA

Kuropatkine rettifica il rapporto del maresciallo Oyama

Pietroburgo, 17 settembre notte

(*Ufficiale*) Il generale Kuropatkine comunica allo stato maggiore generale che il rapporto ufficiale del maresciallo Oyama circa l'occupazione di Liao Yang dopo un combattimento accanito, pecca grandemente d'inesattezza nel punto ove dice che i giapponesi s'impadronirono di munizioni da guerra e di materiale rotabile.

Il gen. Kuropatkine dichiara che i russi abbandonarono soltanto due vecchi vagoni inadatti alla circolazione ed adibiti soltanto ad uso di alloggio, alcuni carri rotti che servivano al trasporto delle cartuccie e un piccolo numero di casse di latta rimaste dimenticate e ripiene di cartuccie. Sono le palle russe da revolver ben note e a punta, quelle che nel rapporto del maresc. Oyama sono state indicate come proiettili Dum-Dum.

I giapponesi rinforzano la Baia Luisa

Londra, 17 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù che i giapponesi hanno mandato dei grandi rinforzi a Port Arthur per la Baia Luisa. Si crede che Kuroki abbia dato ordine alla guarnigione di resistere ancora un mese.

La sollevazione di un villaggio coreano

Londra, 17 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Shangai che in seguito al malcontento manifestatosi a Sjhuag villaggio coreano, il capo del villaggio con 5000 coreani si sono sollevati: il capo del villaggio e suo figlio sono stati uccisi e 4 giapponesi feriti; si spera che la gendarmeria giapponese ristabilisca l'ordine.

La Spagna smentisce la presenza di navi russe nei suoi porti

Madrid, 17 settembre sera

Il Governo smentisce la presenza di navi da guerra estere nelle acque di Vigo.

L'incrociatore russo *Terek* rimarrà a Vigo il tempo regolamentare per far acqua.

I provvedimenti contro i disordini di Riga

Pietroburgo, 17 settembre sera

In causa dei recenti disordini a Riga, il governatore Livonia è stato autorizzato a prendere misure preventive per reprimere con energia ogni disordine; egli può infliggere il carcere e fino a 500 rubli di ammenda.

La barcarola del conte Nigra

L'on. Romanin-Jacur, pubblicando la conferenza di propaganda per la navigazione interna, che tenne nell'aprile scorso a Torino, registra in nota questo interessante aneddoto che riguarda il co. Nigra e rivela un atto squisitamente geniale e patriottico dell'uomo illustre che ora Venezia ha l'onore d'ospitare..

L'on. Romanin-Jacur ricorda che l'imperatore Napoleone III, tra gli anni 1860-64, quando studiava le imprese navali di Giulio Cesare, aveva fatto venire sullo stagno di Fontainebleau un certo numero di imbarcazioni a remo diverse di origine, di forme e di destinazione.

Egli le esperimentava dopo un pranzo navigando sullo stagno ora sull'una ora sull'altra e gli ospiti di Fontainebleau ne seguivano l'esempio.

Ma nessuna di quelle barche era abbastanza vasta e comoda per raccogliere l'imperatrice ed una parte almeno del suo seguito. Ella per mezzo del conte Luigi Sormani-Moretti, segretario della Legazione italiana a Parigi, e del marchese Guiccioli, fece venire, nella primavera del 1864, da Venezia una gondola ed un gondoliere di nome Luigi Zanovello.

Poi una sera di giugno di quell'anno il gondoliere fu richiesto di cantare, vogando, una canzone veneziana.

Ma il gondoliere non aveva voce e non sapeva canzoni.

Il conte Nigra, che si trovava, con altri ospiti, quella sera nella gondola, disse all'Imperatrice che, se desiderava una canzone, egli gliela avrebbe trovata.

La proposta fu accolta.

La sera seguente la canzone era pronta ed il conte Nigra la recitò in gondola all'Imperatrice:

Me battezzò dell'Adria
L'irata onda marina,
Me la fatal regina
Dei Dogi a te mandò.

Ire, speranze e lacrime
D'un popolo infelice,
O bionda imperatrice,
A' piedi tuoi porrò.

Il fier Leone aligero
D'aspre catene è carco,
La terra di San Marco
Calpesta lo stranier.

L'infido mar, le mistiche
Nozze, e l'anello ha infranto
Più non risuona il canto
Sul labbro al gondolier.

Lenta sull'auree cupole
Passa la mesta luna,
E' mesta la laguna,
E' senza vele il mar.

Sovra il suo letto d'alighe
Posa il Leone, e aspetta
Che il dì della vendetta
Lo venga a ridestar.

Donna, se a caso il placido
Tuo lago, a quando a quando,
Teco sarrà solcando
Il muto imperator,

Digli che in riva all'Adria
Povera, ignuda, esangue
Soffre Venezia e langue:
Ma vive..., e aspetta ancor!

L'Imperatrice, che seguiva dappresso in altra barca, ascoltò la canzone, poscia lentamente si allontanò, senza parlare.

La canzone, quando fu nota, fece il giro d'Italia e d'altri paesi. Venne largamente distribuita dal Comitato segreto veneto nelle provincie venete ed in quella di Mantova, e Alberto Cavalletto, a nome del Comitato stesso, mandò un indirizzo al conte Nigra.

La canzone venne musicata dal principe Romano di Santa Croce, tradotta anche in versi latini, e in Francia il tema: *La gondola veneziana a Fontainebleau* fu distribuito per concorso nei licei.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 17 settembre

12. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 27	58.86	58.42
Termometro centig. al Nord	15 3	16.6	19.0
» » Sud	14,8	20.4	20.0
Umidità relativa	78	72	55
Direzione del vento	0	NO	NO
Stato dell'atmosfera	2	2	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 20 5
» minima di oggi 13.2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 23.4, min. 14.0 — *Torino*: cielo sereno, temp. massima 27.3, min. 13 3 — *Milano*: cielo sereno, temp. mass. 20.2, min. 13.2 — *Brescia*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 22.1, min 14,9 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 21.1, min. 15.6 — *Ancona*: cielo mezzo coperto, mare mosso, temp. massima 23.2, min. 16.8 — *Livorno*: cielo coperto, leg. mosso, temp. mass. 23.6, min. 11.8 — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 25.5, min. 12.5 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 26.7, min. 18.1 — *Bari*: cielo un quarto coperto, mare legg. mosso, temp. mass. 22.1, min. 15.1 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 21.4, min. 17.0 — *Palermo*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 23.2, min. 16.1 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 26.5, min. 18.5 — *Cagliari*: cielo sereno, mare leggermente mosso, temp. mass 27.0, minimo 16.0

Una grave burrasca ad Asiago

Asiago, 17 settembre sera

Ieri mattina verso il mezzogiorno si scatenò quasi una grave burrasca, che persistette ad infuriare fin verso le due pomeridiane. Fu accompagnata da violenta pioggia e da tuoni, però non produsse alcun danno, e fece solo scendere il termometro di qualche grado.

Mi giungono notizie che nei dintorni di Farra, Lago Vicentino e paesi limitrofi la burrasca ha recato gravi danni alle uve ed alla frutta, ma che altre disgrazie non avvennero.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA 17 Settembre

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103 95; Cons. 3 1/2 0/0 a 102.10 id. 4 0/0 103.70

Valori

Banca Veneta 530 a —; Banca comm. 779.50, Cotonificio veneziano 315 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 15 a —; Terni (n. 500) 1870 a —; Prestito Venezia 22,50 a 23; Medit. 5 0/0 507.— a —; Cons. Bon. Agro Mant. Regg. 4 0/0 a [illegible]

Cambi a vista

Germania 123 57 1/2 a 123 6 1/2 Francia 99.97 1/2 a 100.07 1/2 Belgio 99 92 1/2 a 100.00; Londra 25.13 a 25.24 a 3 m. 25 05 a 25.14, Svizzera 99.96 a 100.01 1/2. Austria 105.15 a 105.25 Bancon. austr. 105.15 105.25

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2. B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSA ITALIANA 15 Settembre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.90	103.86	103 90	101 90	103 95
» fine	104.—	103.96	103.97	104.05	104 02 1/2
» 3 1/2 0/0	102.10	102 —	102 10	102.12 1/2	102.—
A. B. Generale	31 —	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1123	1172 —	1125.—	1.26 —	1123 —
» Banca Comm.	780.50	780.—	780.—	—	—
» Credito Italiano	615.—	611 —	615.—	—	—
» Ferr. Merid.	740.—	739.50	740 —	740.50	740.—
» Ferr. Medit.	467.—	464 —	466 —	467.—	466.—
» Navig. Gener.	461.—	430 —	—	—	461.—
» Raff. zucch.	460.—	466.—	—	—	—
» Costr. Venete	128 —	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1526.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	318.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1872.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.02	100.—	100.05	100.—	100.02 1/2
» » » Inghilt.	25.14	25.14	25.13	25.16	25.15
» » » Germania	123.04	123.60	123.60	—	—
» » » Svizzera	100.—	99.98	99.97	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	17
Rendita fran. 3 0/0 ammort.	—.—
» 3 0/0 perpetua	98 2
» italiana 5 0/0	104.—
» spagn. est. 4 0/0	86 8
» turca (Serie D)	86 15
» portoghese	63.0
» ungherese	100 95
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	—.—
Prestito russo nuovo	78.10
Azioni Banca di Parigi	1110.—
» Credito Fondiar.	110.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4392.—
» Banca ottomana	560
Cambio su Londra a v.	25.21 1/2
» » Italia	pari

Vienna	17
Rendita austriaca (arg.)	99.35
Lire italiane (carta)	95.—
Napoleoni d'oro	19 02
Credito austriaco (cor.)	666 25
Rendita ungherese 4 0/0	97 15
Banca Paesi austriaci	443 —

Londra (apertura)	17
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	Chiusa
Rendita italiana	
Argento fino	

Berlino	17
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
Rendita ital. contanti	104 70
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 17 Settembre)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.01**

(Settimanale dal 11 al 17 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.00**

Bollettino Commerciale

I prezzi del frumento

Roma, 17 settembre sera

Nella passata settimana i prezzi del frumento segnarono un rialzo piuttosto sensibile, nei mercati di Parigi, Berlino, New-York, Odessa. Il raccolto mondiale del frumento nel 1904 sarebbe così diviso: Europa El. 527.300.000; America El. 260.000.000 Asia 154.000.000; Africa 19.700.000; Oceania El. 21.500.000, con una differenza in meno del raccolto dell'anno scorso di 86.300.000. Agli Stati Uniti le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa si calcolano a 13.396.500. In Italia la situazione dei mercati granari è stata identica a quella della decorsa settimana. Cioè cala e in generale è scarsa la quantità degli affari. Le quotazioni ascesero tra 22.50 e 24.75 al q.

Mercati esteri

PARIGI	17
Farina fiore di Parigi corrente	30 60
mese prossimo	31.90
Novemb. Dicemb.	31.50
4 mesi da novem.	31.60
Spiriti - corrente	46.—
mese prossimo	45.50
Novemb. Dicemb.	44.10
4 mesi primi	41 25
Zuccheri rosso disp.	27.50
raffinato	63 45
id. bianco disp. corrente	29.37
4 mesi da Ottob.	30.50
4 mesi primi	31 45
Frumenti - corrente	23.75
mese prossimo	23.90
Novemb. Dicemb.	24.00
4 mesi da novem.	24.60

ANVERSA	17
Petrolio raff. corr.	19.25
4 mesi ultimi	19.75

MAGDEBURGO	17
Zucchero barb. disp.	22 30

NEW YORK	16
Petrolio 70 0/0 raff.	7.85
id. Filadelfia	7.80
id. raff. in casse	10.55
Cotone Middling	10.90
id. a New-Orleans	10.5/8
Cotoni mese pross.	10.31
3 mesi dopo corr.	10.41
6 » » »	10.48
7 » » »	10.54
Frumento r. disp.	114 3/4
settembre	118 1/4
dicembre	116 3/4
maggio	116 5/8
Granone dispon.	60 1/8
settembre	67 1/2
dicembre	67 3/8
Caffè Rio N. 1 disp.	8.3/8
pel corrente	6.80
mese prossimo	6.90
3 mesi dopo corr.	7.—
3 » » »	7.10
4 » » »	7.20
6 » » »	7.40
8 » » »	7.60
Zuccaro mascabado D. 12 disp.	3.3/4
Farine extrastate	4 30
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE Caffè pel corrente 46.50 — 4 mesi dopo corr. 47 [illegible]

Mercati e fiere

ADRIA: Mercato calmo ed a prezzi stazionari e limitati affari. Frumento Polesine da L. 22.75 a 23.25 al quint. — Frumento tondo da 23.50 a 24 — Granoturco Polesine da 15 a 15.50 — Granoturco pignolo da 16 a 16.50 — Avena da 17 a 17.25 — Segala da 17.50 a 18 — Riso nostrano da 30 a 35 — Riso giapponese da 30 a 32 — Fagiuoli colorati da 25 a 30 — Fagiuoli bianchi da 25 a 30.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ditta Tralisam (Giov. e Ang.) ottici. Compiute le operazioni d'inventario si ebbero i seguenti risultati: merci 1159.60, mobili ed utensili 269, quindi crediti L. 373.

Venne autorizzata la vendita delle merci, cessando l'esercizio provvisorio.

— Chiodo Angelo, mobili, chiuso con sentenza di riparto del 18.23 p. c.

— Dalla Chiara, pizzicagnolo. Inventario giudiziale delle attività: merci 598.27, attrezzi 119.50, cassa 11.58, crediti 4339.40.

— Tessarolo Massimiliano, biadaiuolo — Venne reso esecutorio il riparto (18, 69) in 35 creditori chirografari.

— Ballarin Angelo, detto *Siola*, Chioggia. Avvertiamo i creditori che il 24 corr., ore 10, avrà luogo l'adunanza per il noto concordato.

Venne autorizzata la pesca nel Mare Adriatico con i due *bragozzi Marietta* e *Faliero*.

ESTE: Vado Timoteo, tessuti, *Castelbaldo* a istanza propria. — Giudice avvocato Antonio Zuccolini — curatore avv. Caterino Nazari — 30 corr. prima adunanza — un mese prod. titoli — 28 ott. verifica — Attivo nominale L. 5450; passivo Lire 7321.46

Movimento del porto

Arrivi del 16 — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. A. Ventre con merci.

Detti del 17 — Da Liverpool pir. ital. «Veria» cap. J. Hewitson con merci — Da Taganrog pir ell. «Poseidon» cap. J. Russos con granaglie

Partenze del 16 — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. A. Ventre con merci.

Partenze del 17 — Per Braila pir. ital. «Romania» cap. A. Kerallini con merci — Per Fiume pir. ital. «Bosnia» cap. A. Anatrà con merci — Per Ancona pir. aust. «Emma» cap. L. Arnerich con merci — Da Trieste e Liverpool pir. ingl. «Veria» cap. J. Hewitson con merci.

LOTTO	Estrazione del 17 Settembre				
VENEZIA	25	61	47	36	23
BARI	20	7	82	70	50
FIRENZE	67	49	36	79	48
MILANO	65	30	76	16	22
NAPOLI	60	69	73	71	55
PALERMO	65	23	15	87	51
ROMA	14	37	8	49	32
TORINO	44	34	3	89	4

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 settembre 1904:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 7 — Denunciati morti 2 — Totale 13.

Matrimoni — Pellegatta Carlo libraio con Nordio Lina casal. — Damian Giuseppe disegnatore R. Arsenale con Gastaldon Pasqua Elisa ch. Elisa casal. Tutti celibi.

Decessi — Vianello Maria d'anni 64 nubile merlettaia di Venezia — De Rossi Badoer Giuseppina d'anni 47 coniug. perlaia di Venezia — Stelfi Maria Gioconta d'anni 31 nubile perlaia di Voltegra — Rossetto Margerita, d'anni 29 nubile casal. di Finzi Elda possidente — Bragion Annibale, agente di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Naratovich Giuseppe d'anni 19 civile, celibe, decesso a Meolo.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 18 settembre 1904:

Palù Domenico cuoco con Cagnin Maria casal. — Contarini Antonio tintore con Duregatti Elisa modista — Bonatti Pietro industriale con Argolani Chiara maestra comunale — Matiz Pietro tagliatore sarto con Agostinis Maria casal. — Guerra Attilio tagliator sarto con Zennaro Ida casal. — Zanatti Angelo ch. Pietro facchino con Spanio Amalia ricamatrice — Vianello Luigi pescatore con Santin Luigia casal. — De Pol Giuseppe bracciante con Zennaro Maddalena scernitrice di caffè — Mattesco Giuseppe dipintore con Gnaccola Lucia casal. — Ambrosi Pietro, inserviente con Boato Angelina casal. — Zardon Luigi pilotore con Gottardi Antonia orologiaia — Voltolina Demetrio meccanico con Meneguz Luigia ch. Gina casal. — Tona Amadeo agente di negozio con Semenzato Giuditta domestica — Donati Lazzaro banchiere e possid. con Finzi Elda possidente — Bragion Annibale agente Banco Lotto con Manao Emilia civile — Bertacin Umberto macchinista ferrov. con Bareato Aloisa Argia casal. — Della Rovere Augusto possidente con Davanzo Candida civile — Pagan Angelo falegname con Tomat Amelia sigaraia — Perroni Ercole, elettricista con Caprioli Maria domestica — Talamini Giuseppe fabbro con Perini Elvira casal. — Granziera Arcangelo meccanico con Livio Carlotta casal. — Cesgotto Lorenzo ch. Renzo ag. commercio con Nadali Catterina ch. Rina modista — Solari Alfredo calzolaio con Tesser Regina casal. — Pitteri d.o Ganassa Giovanni calzolaio con Vianello detta Busi Amalia sigaraia — Ficcaroli Giuseppe bracciante con Bonaldi Anna casal. — Zampese Giuseppe sarto con Mason Maria ch. Luigia sarta — Memo Pasquale gondoliere con Bozzola ch. Bussola Maddalena lav. tabacchi — Regini dott. Felice legale con Polo d.a Rubi Lucia civile — Bergami Giuseppe economo aggiunto Osp. con Allegrini Livia possidente — Libralesso Luciano Maria sarto con Carta Anna Maddalena famigliare — Pilla Augusto gondoliere con Spada Lucia ricamatrice — Calabrese Eusebio contadino con Paolini Bambina contadina — Varagnolo Claudio tipografo con Renier Giuseppina Elvira casal.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora
VENEZIA-S. NICOLO Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.
VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19
VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.
VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.
CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.
VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Torcello alle ore 11.
VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.
VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19.45
VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.55, 6.40: dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05 e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	[illegible]
D. Torino	9.20	M. Padova	[illegible]
O. Milano	11.45	O. Verona	[illegible]
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	[illegible]
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	[illegible]
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.10	D. Milano	[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	[illegible]
Dss. Bologna-Firenze	9 30	O. Bologna	[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	[illegible]
M. Firenze-Roma	16 25	A. Bologna	[illegible]
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	[illegible]
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	[illegible]
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	[illegible]
O. Conegliano	17 10	O. Trieste-Cormons	[illegible]
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	[illegible]
M. Cormons-Vienna	22.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
D. Trieste	7.—	D. Trieste	[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
D. Trieste	[illegible]	O. Trieste	[illegible]

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Lucia le lanciò un'occhiata, e rispose con voce tremante:

— Non ci sarei venuta, se non avessi saputo che tu hai veramente necessità di me.

— Infatti, mi sei proprio necessaria!

E Ortensia accennò sorridendo quell'uomo grande, che tenendo il cappello sulla sua bionda zazzera s'era fermato dinanzi al loro compartimento che in quel momento venne aperto.

— Il mio sposo mi aspetta, — osservò ella, voltandosi indietro mentre smontava, accentuando le sillabe della parola «sposo».

Questi rivolse a Lucia uno sguardo di meraviglia, ma Ortensia, schivando il suo braccio e prendendo Lucia per la mano disse:

— Ho riacchiappata la mia fuggitiva.. Come sta il nonno!

XIV.

La signora consigliera Adler sedeva accanto alla finestra del suo salotto e faceva la calza. Intorno a lei nulla era cambiato, e neppur essa; se non che sembrava più contenta all'aspetto, specialmente quando i suoi occhi si posavano sopra una fanciulla, che lavorava accanto a lei. Era questa una figura piena e robusta, con le trecce bionde e massicce e con un roseo incarnato colorito che si stendeva anche sino alle mani grassotte, adorne di parecchi anelli. Suo padre era il proprietario Mähnert.

Questa signorina che possedeva altresì un paio d'occhi azzurri denotanti un'infinita bontà, era da assai tempo in visita in casa della signora consigliera, «col fine ch'ella non si trovasse troppo sola», perchè la zia Beppina si era ritirata col nipote dottore nella di lui casetta, per attendervi alle cure domestiche.

La signorina Selma Mähnert per altro era già da molto tempo assai ben voluta dalla signora consigliera, la quale quando cotesta fanciulla uscì dall'educandato, aveva detto a sua madre in occasione d'una visita, che sarebbe stata proprio la donna adattata per il suo Alfredo. In conseguenza di questo pronostico, essa aveva fatto di tutto per interessare, certo il più delicatamente possibile, la fanciulla per Alfredo e questo per la fanciulla, ed aveva in essa trovato la migliore disposizione del mondo, mentre il figlio non solo le faceva l'affronto di non capire quei suoi delicati accenni, ma persino d'essersi innamorato e fidanzato con quella Lucia Walter senza che la madre fosse stata consultata, e messa quindi in grado di dire il suo parere sulla scelta.

E si sa, simili precipitazioni trovano presto o tardi il loro castigo.

La signorina Selma, che del resto alla notizia del fidanzamento del dottore non si era svenuta ciò nondimeno si era serbata alquanto lontana dalla signora Adler, e a più riprese nell'andare a far delle compre in città, aveva evitato la casa della signora consigliera, cosa che equivaleva alla perdita di qualche regaletto. Ma dopo la strepitosa nuova dello scioglimento era tornata nelle di lei braccia maternamente aperte, ed ascoltava la descrizione di quella terribile persona, dimentica de' suoi doveri, che si chiamava Lucia Walter, con molte crollate di testa e molti: «Ma no!» e «Com'è mai possibile!»

Anche oggi era quello il tema in discussione, trattato col medesimo interesse sempre e poi sempre.

Oh, se Alfredo avesse capito che gioiello gli veniva offerto in cambio di quella pazzerella!

Ma, per disgrazia, la rosea e paffuta ragazza era per lui men che nulla; ossia, non solo men che nulla, ma durava fatica a rivolgerle uno sguardo, e credeva d'aver fatto abbastanza se la mattina le diceva per cortesia: «Buon giorno!» Egli non si accorgeva o non volea accorgersi che le sue mani gli preparavano apposta i più squisiti manicaretti, che ricamava per lui un paio di magnifiche pantofole e lavorava a refe doppio alle sue calze.

— E' proprio un imbecille a questo riguardo! — diceva stizzita sua madre seco stessa.

E non giovava nemmeno che quando egli rientrava in casa e vi posava il cappello e il bastone per prendere il caffè insieme con la genitrice, ella si facesse un dovere di farsi chiamare con qualche pretesto per lasciarli soli.

Quando, dopo una buona mezz'ora, la madre tornava, vedeva la ragazza intenta al suo lavoro e lui col capo penzoloni su qualche libro, o fisso ostinatamente a guardar fuor della finestra, quantunque per la strada non vi fosse nulla che fosse da paragonarsi a Selma, specialmente se uno avesse pensato al bel gruzzolo di talleri dei quali un bel giorno ella sarebbe stata erede.

Ma egli doveva una buona volta ricevere una bella lavata di capo; era necessaria, perchè a prescindere da tutto il resto, un medico bisogna che abbia moglie... un medico senza moglie non poteva assolutamente durare a lungo!

Erano sedute quel giorno, in salotto, bevevano il caffè, e si facevano la domanda se il dottore non sarebbe venuto. Da alcuni giorni non si era lasciato vedere; la servetta era stata mandata fino dalla mattina per tempissimo a pregare il figlio di venire a casa oggi, perchè la «signora madre» aveva male alla gola. Questa astuzia veniva spesso messa in opera, e da parte di lui era presa sempre con imperturbabile serietà. Egli prescriveva un nuovo decotto o una nuova ricetta, e quando l'aveva scritta, raro era che avesse tempo di trattenersi.

Le due donne parlavano di nuovo di Lucia, e la signorina Selma diceva:

— Ah, dev'esser proprio una ragazza perfetta!

Frattanto si sentirono su per la scala dei passi e l'aspettato entrò:

(Continua)

Fitti e Vendite

Fitti

Vendite

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola — Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Offerte d'impiego

Diversi

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ore
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	13
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Anno CLXII — N. 260 Mercoledì 21 Settembre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER

La cronaca particolareggiata dello sciopero generale

(Servizio particolare telegrafico e telefonico della "Gazzetta")

Due giorni di anarchia

Quando ieri si videro sventolare al sole, come liete in libertà le bandiere nazionali, e tutta la città riprese, nella mattinata, il suo aspetto normale, e poi assunse quello che presenta nelle feste, poichè era festa della patria, i cittadini si saran chiesti se non fosse stato soltanto per triste sogno che alla vigilia non pur del millesimo, ma del trentaquattresimo anniversario della nostra rinascita, della solenne affermazione, in cospetto alle genti, della assunzione d'Italia a libero stato per sè e per la libertà di tutti, fosse potuto sembrare il destino della penisola ormai travolto, e consunto già lo Stato, e l'Italia caduta nell'anarchia.

E pare davvero — qui a Venezia specialmente — che un sogno sia stato, dacchè non par possibile che a protestare contro un eccesso del Governo si sian potuti inconsultamente sfrenare gli eccessi della Piazza, e che contro di essi per quasi due giorni si sia il Governo annullato.

∴

Da quali cause e da quali origini così gravi conseguenze, funeste non ad una o all'altra, ma a tutte le classi della cittadinanza, comprese quelle della sedizione?

Si disse: gli eccidi avvenuti in alcuni paesi d'Italia e susseguitisi con rapida frequenza, in conflitti fra la popolazione e la truppa.

E sarebbe stata questa giustificabile causa; e per protestare contro quegli eccidi si sarebbe certo trovato largo consenso, dacchè il tempo in cui si poteva credere alle «cure di piombo» è finito, e quando l'on. Giolitti riafferma, come fece nel dispaccio al Sindaco di Torino, che «la truppa non deve entrare nei *pacifici* conflitti fra capitale e lavoro» riespone una massima che è fondamentale nella coscienza liberale moderna, tanto che si giustifica una protesta precisamente contro il Governo dell'on. Giolitti che non ha saputo far in modo che quella massima venisse sempre rigorosamente osservata.

In altri paesi in cui più forte (che non significa più reazionaria) e più conseguente è la politica dei Governi, ove la libertà è norma e non arma politica, e ogni cittadino ne trova presidio e sanzione rigorosa nella giustizia, una pubblica protesta per fatti disgraziati come quelli di Buggerru e Castelluzzo, non si sarebbe nemmeno pensata, dacchè a protestare — per dir così — contro di essi si avrebbe avuto certezza che sarebbero stati primi e più che ogni altro alacri e severi, Governo e Magistrato.

In Italia, pur troppo, tale affidamento non danno ancora completamente — poichè molte se ne videro invano — le inchieste giudiziarie e governative.

Questa dolorosa e difficile situazione, il grave torto d'aver lasciato ch'essa venisse formandosi e continuasse — che è di tutti i Governi susseguitisi dal '76, e non dell'attuale soltanto — poteva dunque giustificare che un movimento di protesta si iniziasse per richiamare il Governo ad attendere seriamente a che non fossero opposte la sua pratica e le sue teorie.

Ma pur troppo, oltre le gravi debolezze funzionali dello Stato, su cui la protesta avrebbe potuto seriamente richiamare l'attenzione fattiva del Governo, il Governo un'altra e più grave debolezza ha manifestato. Si voleva protestare contro l'intervento della truppa nei conflitti pacifici, a tutela dei cittadini che si ritenevano non sufficientemente sicuri di fronte all'opera del Governo e dei suoi agenti, e si finì per vedere, invece, i cittadini indifesi dal Governo contro la violenza delle schiere anarchico-socialiste, mosse da ragioni politiche.

∴

Infatti, se le cause del movimento che ha turbato in questi giorni l'Italia furono i fatti di Castelluzzo e di Buggerru, ben altre e più lontane furono evidentemente le sue origini, nè è difficile scoprirle.

Mentre da un lato mancava al diviso socialismo italiano, pien di lotte intestine, una piattaforma per quelle elezioni che esso spera affrettare, e, in ogni modo, non son lontane, e sperava non di averla trovata nei fatti di Castelluzzo e di Buggerru, ma di trovarla in altri dolorosi conflitti ch'esso sperava di suscitare, la nascita del Principe Ereditario, stava suscitando invece, lieta esplosione di sentimento non dell'Italia ufficiale, ma dell'Italia tutta quale è costituita e come vuole essere e progredire, e parve quindi che nessun momento potesse essere più opportuno, per cercar la piattaforma, turbando, nel frattempo, o impedendo le libere giulive manifestazioni popolari per la festa della Dinastia e del paese.

Queste le origini del movimento, che ci sono chiaramente indicate dalle ostentazioni di lutto che si vollero fare nei giorni di festa nazionale, dalla violenza che le manifestazioni assunsero, tramutando qua e là lo sciopero in rivolta, e qui a Venezia in vera rivoluzione, dacchè null'altro può dirsi la sostituzione completa di alcune centinaia di lavoratori e no, ad ogni e qualsiasi autorità.

Noi comprendiamo e approviamo l'intendimento del Governo, riaffermato nel telegramma dell'on. Giolitti, di lasciare la massima libertà di sciopero, dacchè nel momento storico attuale sono l'antico elemento della proprietà e l'elemento nuovissimo del lavoro che sono in lotta, la proprietà col suo diritto di formazione secolare, il lavoro che il proprio diritto sta affermando, ed ha lo sciopero per arma in questa lotta che si deve lasciar svolgere liberamente perchè da essa uscirà il nuovo aspetto delle società nostre.

Ma non si può comprendere che altrettanta libertà sia concessa allo sciopero puramente politico che si tramuta in rivolta contro la libertà di tutti i cittadini. In tal caso ha il Governo l'assoluto dovere di intervenire, per le stesse ragioni per le quali ha l'obbligo di non intervenire nei pacifici conflitti economici; in questi non deve col suo intervento aiutare una parte a prepotere sull'altra, nel primo caso deve col suo intervento impedire che una parte, che è minoranza, ingrossata sempre, nei tumulti, dalla scoria sociale, possa essa sola violentemente prepotere su tutti.

Questo, invece, ha lasciato il Governo che avvenisse ora in Italia, e questo sopratutto è avvenuto a Venezia.

∴

E che qui a Venezia più volgari e violenti forme assumesse la cosidetta protesta è facilmente spiegabile, dacchè da mesi e mesi l'agitazione operaia, che pur avrebbe avuto dei lati vantaggiosi se diretta ad elevare moralmente e materialmente alcune classi di lavoratori, non ha avuto, invece, che le forme più violente e più volgari, la sostanza anarcoide e la forma più banalmente villana nei discorsi pieni di ingiurie, nei giornali scritti dalla Norma.

Ma ciò che non è comprensibile si è che per due giorni l'autorità politica abbia lasciato completamente la città in mano di quei cinquecento uomini, e millecinquecento ragazzi, che al canto dell'inno dei lavoratori, e profanando ancor quello con le interiezioni più laide, poterono imporsi alla cittadinanza.

Si può comprendere benissimo che, dati i precedenti di ammaestramento, lo sciopero generale si tramuti in tentativo riuscito di isolare e di affamare la città, senza pensare ai sentimenti che da ciò venivan colpiti, ai pericoli che ciò aveva, alla barbarie di lasciar senza latte e senza carne gli ospitali, di impedire l'assistenza ai malati, il ricovero a moribondi e il trasporto ai morti.

Ma non si capisce affatto che a impedire questo non intervenga in alcun modo l'autorità governativa che ha per sua prima funzione la tutela dei cittadini.

Precisamente come si può capire se non giustificare, anche, in un dato momento uno sciopero di ferrovieri, ma non si capisce che ad impedire ai treni di partire e di arrivare, mentre lo sciopero i ferrovieri non fanno, intervengano, senza repressione, degli estranei; come si può capire uno sciopero di gazisti, non che per due notti tutta la città deva rimanere al buio perchè qualche centinaio di individui ha spento i fanali; come si può capire che si lasci per una determinata dimostrazione la responsabilità dell'ordine ai suoi promotori, non che si lasci dire che l'ordine della città, tenuta al buio, isolata e affamata, è affidato a chi ha voluto quella fame, e che ha fatto impedire le comunicazioni esterne, ed ha spento i fanali, e che a questi l'autorità consenta la sospensione del servizio postale, telegrafico e telefonico, la chiusura, perfino dei tribunali!

Di fronte a questa situazione ben giustamente la Giunta Municipale ha il diritto di chiedere al Governo se deva essa in avvenire provvedere alla tutela della cittadinanza, e possono i cittadini pensare a provvedere da sè alla tutela della propria persona e della propria libertà, non tutelata sufficientemente dal Governo, non protetta abbastanza dall'art. 165 del Codice Penale.

∴

Così facendo, come stavolta, specialmente qui a Venezia, s'è fatto, mentre da un lato sorgerà baldanzosa la credenza che tutto sia concesso a pochi violenti coalizzati, dall'altro tanto e tanto più difficile riuscirà ogni tutela dell'ordine e della libertà dei cittadini; e avremo più facili i fatti sanguinosi come quelli contro i quali, s'intende, si voleva protestare, dacchè agenti e truppa, svillaneggiati e offesi dalle turbe, non sorretti, anzi nascosti dal Governo o da chi lo rappresenta, più difficilmente avran ritegno nelle repressioni, per intima reazione umana.

E questo dubbio che il Governo sia incapace a proteggere la libertà dei cittadini, accrescerà quell'indifferente disamore delle istituzioni che è per queste il maggiore pericolo.

La convinzione che agitazione proletaria possa essere sinonimo di rivolta, accrescerà le antipatie ai proletari e ostilità anche a quelle fra le loro agognate conquiste che pur trovano più largo consenso ed appoggio in ogni partito.

Certo i disordini dei giorni scorsi hanno dimostrato la necessità assoluta che nel conflitto fra capitale e lavoro non sia il lavoro privo di ogni responsabilità giuridica e civile, onde non sieno impossibili freni materiali e morali alla sua violenza.

∴

Questi hanno diritto di chiedere i cittadini ed ha il dovere di fissare il Governo.

Però che se la libertà, che è fecondo patrimonio di tutti, non tollera gli eccidi sanguinosi e reclama invece il rispetto alla vita umana, non può concedere, che altrettanto rispetto non sia imposto a chi minaccia i cittadini e gli agenti del Governo che li rappresenta; perchè se la libertà non tollera che si diminuisca il diritto di sciopero in chi ha un interesse economico da far valere, non tollera nemmeno che lo sciopero diminuisca o sopprima in tutti il diritto di vivere e operare nell'ambito della legge.

A Bologna

La prima giornata

La chiusura forzata delle fabbriche e dei negozi — I trams presi a sassate — La città per due ore in balìa degli scioperanti

Bologna, 18 settembre

Nelle prime ore di ieri, la città presentava l'aspetto normale degli altri giorni. I negozi andavano man mano aprendosi e le vie si animarono ben presto essendo giorno di mercato.

Nulla lasciava sospettare che da un momento all'altro, sulla città dovesse rovesciarsi la valanga degli scioperanti o la ragazzaglia, sempre pronta a portare colla sua presenza gli eccessi ed il disordine.

I primi a percorrere le vie a frotte numerose furono i muratori, che s'incaricarono di andare a impedire agli altri operai di recarsi al lavoro.

Allo zuccherificio di via Lame, alle Fornaci, all'officina De Morsier, ai Mulini, alla fabbrica di busti Pancaldi, alle officine Benfenati, alla Manifatura Tabacchi e in tutte le altre fabbriche ed opifici i gruppi degli scioperanti riuscirono ad indurre tutti gli operai ad astenersi dal lavoro. Di modo che come la palla di neve che s'ingrossa rotolando, i nuclei andarono sempre più aumentando di numero.

Sentendosi in numero notevole, gli scioperanti si credettero padroni della città e cominciarono a far chiudere i negozi, mentre la ragazzaglia fracassava le vetrine di quei negozi che non erano lestamente chiusi.

In via Clavature vennero frantumati alcuni vetri ai magazzini della ditta Morini e Tassi, la stessa sorte toccò alla calzoleria Tamburini in via Cavaliera, al negozio del barbiere Martelli, alla drogheria Pasquini, al negozio Cevolani in via Farini, al negozio di cererie di via Solferino ed a moltissimi altri.

Oltre a queste violenze, gli scioperanti si abbandonarono ad ogni sorta di prepotenze invadendo i negozi e facendo uscire a forza i lavoranti ed i commessi.

Man mano che i gruppi degli scioperanti si avanzavano, i molti negozi si chiudevano precipitosamente temendo per le vetrine. In questo frattempo veniva chiamata la truppa al palazzo municipale, ove già erano riunite numerosissime guardie e carabinieri, e si stabilì un servizio con pattuglioni di truppa, carabinieri, ed agenti per tutte le vie della città, per impedire le violenze.

Mentre ciò accadeva, dallo stabilimento dei trams elettrici, ove tutto il personale erasi presentato, uscirono le vetture, le quali trovarono un primo intoppo in un gruppo di dimostranti fra cui moltissime fornaciaie e fiammiferaie.

Le vetture faticarono non poco prima di sfondare la barriera umana degli scioperanti, che si era coricata sui binari coll'intenzione di impedire il transito delle vetture.

Seguiti dalla folla schiamazzante, i carrozzoni del *tram* poterono giungere in piazza Vittorio Emanuele e spingersi su qualche linea.

Gli scioperanti riuscirono a tagliare, in Piazza Vittorio Emanuele un filo di sostegno della linea aerea, accogliendo a sassate le vetture al loro passaggio e rompendo alcuni vetri.

Vista l'impossibilità di proseguire il servizio del *tram*, tutte le vetture rientrarono nello stabilimento.

La truppa dappertutto — Altre cariche e altri arresti — Le violenze contro gli esercenti — Altra sassaiuola

Intanto plotoni di fanteria, di cavalleria, di carabinieri e guardie, agli ordini di molti funzionari, perlustravano le vie della città cercando di sbandare i gruppi più ostinati dei prepotenti.

In Piazza Vittorio Emanuele ove la folla era aumentata, vennero fatti 6 arresti per disubbidienza agli ordini di scioglimento.

Altri due arresti vennero eseguiti davanti il negozio di calzoleria Luppi, per ingiurie ai carabinieri.

Una frotta di ragazzacci si diede a percorrere via Solferino ed entrata in una bottega di una stiratrice, buttò in terra i fornelli, i ferri da stirare e tutta la biancheria, mentre la disgraziata donna stava piangendo, sotto il portico, impotente a frenare quell'orda di mascalzoni.

Quattro arresti furono praticati avanti alla residenza municipale per grida sediziose. La folla si diede a tumultuare imprecando contro la forza pubblica, ed allora venne fatto uscire da Palazzo uno squadrone di cavalleria con guardie e carabinieri, che dopo gli squilli di legge riuscirono a disperdere l'assembramento.

Un gruppo si diresse per via Albiroli, proseguendo colla prepotenza a far chiudere i negozi. Sopraggiunta una compagnia del 40.o fanteria, la folla venne caricata e si fecero due arresti.

Alle 10 i drappelli degli scioperanti erano aumentati in modo tale, che fu necessario richiedere nuovi rinforzi di truppa. Venne inviato un battaglione del 40.o fanteria e 200 uomini del 3.o reggimento artiglieria, appiedati ed armati di moschetto.

Verso le 10.15 giunse notizia che in via Poggiale si stavano commettendo violenze contro alcuni esercenti che si erano rifiutati di chiudere i negozi. Accorse la compagnia del 40.o fanteria con guardie e carabinieri.

Il gruppo degli scioperanti venne sorpreso mentre aveva invaso un esercizio. La truppa venne fatta sostare a pochi passi, mentre le guardie e i carabinieri procedevano all'arresto di sette individui che opposero un'accanita resistenza.

Siccome erasi radunata molta folla, in maggior parte composta di curiosi, gli arrestati vennero messi in mezzo al quadrato formato dalla compagnia di fanteria, mentre si davano gli squilli di scioglimento.

La truppa cogli arrestati si avviò quindi, lentamente, preceduta dal delegato e da un nugolo di carabinieri e guardie, ed entrò nel palazzo municipale.

Altri arresti vennero fatti in via Rizzoli e via Orefici, sempre per violenze commesse contro gli esercenti.

Alle undici tutti i negozi erano chiusi.

La Camera del lavoro fece affiggere fin dal mattino una striscia sul portone, invitando gli scioperanti alle 14 ad una riunione alla Montagnola.

Alle 14, nell'ampio piazzale Otto Agosto non si notava che un nucleo di persone, che attorniavano una coppia di propagandisti socialisti. All'ombra, in vicinanza della storica casa Rizzoli attendevano pochi curiosi, che osservavano, i proprietari dei banchetti stesi in occasione del mercato, i quali si affrettavano a caricare la loro merce per allontanarsi prima dell'arrivo degli scioperanti.

Infatti questi non tardarono a giungere sbucando dal tratto di via Irnerio.

La colonna, composta di circa 2000 persone, girò attorno al monumento dell'8 agosto, ma causa il sole scottante si inoltrò pei viali della Montagnola prendendo posto attorno alla fontana delle Sirene.

In mezzo alla folla si trovava il deputato Agnini, che venne fatto salire sopra uno dei gruppi in scagliola attornianti la fontana, mentre la folla lo acclamava con grida di *Viva il socialismo! Viva l'onor. Agnini!*

L'on. Agnini aveva appena incominciato a parlare, quando dallo *chalet* vennero visti improvvisamente avanzarsi per Piazza Otto Agosto uno squadrone di cavalleria ed una compagnia del 40.o fanteria, preceduti da delegati e da un nugolo di guardie e carabinieri.

L'inatteso arrivo della forza pubblica, provocò il panico nei dimostranti, parte dei quali si raggruppò attorno all'oratore quasi chiedendo protezione, mentre parte tentava di sbandarsi.

La truppa giunse sul piazzale accolta dai fischi della folla. Furono dati tre squilli dal trombettiere di cavalleria e subito dopo il segnale di caricare.

Il mezzo squadrone si slanciò contro la folla urlante, sbandandola ed atterrando parecchie persone. I cavalleggeri non sapendo che dietro la folla si trovava il bacino, per poco non andarono a capitombolarvi coi cavalli.

Mentre la folla impaurita fuggiva per diverse direzioni, un dimostrante, armato di un nodoso bastone, assestò un colpo ad un cavallo di un sott'ufficiale, il quale calò una piattonata, ferendo l'operaio alla testa. Il parapiglia fu indescrivibile; venne fatta avanzare subito la truppa a baionetta in canna, che attorniò il gruppo ove torreggiava sulla groppa del leone morente del Sarti, l'on. Agnini.

L'on. Agnini cominciò a protestare vivacemente contro il commissario cav. Rossi, dicendo che egli aveva commesso una illegalità impedendo ai cittadini di fare una protesta contro gli eccessi di un Governo reazionario.

Il Commissario rispose che egli era in piena regola colla legge, avendo fatto le intimazioni di rito, mentre non lo era del pari l'on. Agnini, il quale presenziava ad un comizio pel quale non era stata chiesta l'autorizzazione 24 ore prima.

Si stabilì così un contraddittorio piccante, mentre la folla si sgolava gridando *abbasso* e *morte agli assassini* ecc. e altre simili gentilezze contro la truppa.

L'on. Agnini, messo alle strette riuscì a fare un'ultima volata, sottoponendo all'approvazione dei dimostranti un ordine del giorno invitante all'astensione dal lavoro.

La colonna degli scioperanti si recò quindi alla Camera del Lavoro dopo avere fracassato alcuni vetri al Caffè di S. Pietro, e dopo avere sostenuto una colluttazione colla forza, la quale fece diversi arresti.

Davanti alla Camera del Lavoro vi fu una colluttazione e 4 arresti, fra i quali il vice-segretario della Camera del Lavoro.

Il tenente Rubini fu colpito da una bastonata ad un braccio.

Si vuole la città al buio — Le guardie municipali accendono i fanali — Cariche di cavalleria e sassate in piazza

I dimostranti, all'avvicinarsi delle tenebre impedivano agli accenditori di fare servizio, volendo che la città rimanesse al buio. Le guardie municipali, scortate da carabinieri e guardie, poterono accendere i fanali nelle vie più centrali.

Torme di dimostranti, con lunghe pertiche, percorrevano la città spegnendo i fanali e fracassandone molti a sassate.

La cavalleria dovette, a più riprese, caricare la folla.

In piazza si ebbero seri tafferugli e si fecero molti arresti.

La città presenta un aspetto desolante. Tutti gli esercizi, i caffè sono chiusi. Le vie sono appena illuminate, molte sono addirittura al buio.

Pattuglioni di truppa con baionetta inastata, con carabinieri e guardie percorrono insieme a drappelli di cavalleria la città per impedire lo spegnimento dei fanali.

Le rappresentazioni ai teatri sono state sospese.

Gli arrestati nella giornata ammontano a 75. Essi vengono trasportati dalla Questura alle carceri con furgoni scortati dalla cavalleria e dai carabinieri.

La seconda giornata

Ripresa dei trams — Nuovi incidenti — La fine dello sciopero — L'assemblea della Camera del Lavoro

Bologna 19 settembre

La giornata si è annunziata calma. Durante la notte, pattuglie armate hanno percorsa la città.

La truppa, che era rimasta in servizio dalle 8 ad un'ora dopo mezzanotte, rientrò ben presto in palazzo, a disposizione dell'autorità di P. S.

Moltissimi negozi, quasi tutti anzi, si sono aperti, come di consueto ogni domenica mattina.

Alle 5 due squadroni di cavalleria si recarono allo stabilimento della Zucca e scortarono fino in piazza i carrozzoni del tram.

Dalla Zucca a Porta Galliera erano state scaglionate due compagnie del 40.o fanteria e lungo le linee erano molte guardie e carabinieri.

Il servizio s'iniziò e procedette indisturbato. In piazza Vittorio Emanuele fu arrestato certo Francesco Maccagnani, che pretendeva dai conduttori dei trams che lasciassero la vettura. Fu pure arrestato un altro che offendeva il personale.

Fuori Porta A. Saffi, nei pressi della Scala a ponte Lungo verso le ore 9, una colonna di circa 4000 dimostranti, composta in maggior parte di donne e ragazzi, dopo di avere incitato i conduttori dei *trams* a sospendere il servizio, mise grossi sassi attraverso il binario, mentre alcuni birocciai riversavano birocci di ghiaia. Le donne ed i fanciulli si sdraiavano sul binario.

I trams furono costretti a fermarsi, finchè dalla città sopraggiunse uno squadrone di cavalleria che disperse i dimostranti.

Allo stabilimento del tram furono tosto mandati alcuni cantonieri, i quali si diedero allo sgombero della linea e dopo circa un'ora e mezza il servizio fu riattivato.

Ma nel pomeriggio ricominciarono i tentativi e le interruzioni forzate.

Alle ore 15, alla Camera del Lavoro gli scioperanti si convocarono in seduta plenaria.

La sala era gremita. La discussione e la votazione furono limitate ai soli appartenenti al Consiglio generale ed ai segretari delle Leghe.

I più però si mostrarono inclinati alla proclamazione dello sciopero.

Giungeva intanto il telegramma dalla Commissione centrale della resistenza, invitante gli operai a desistere dall'agitazione. E poichè il patto della sera precedente fu di rimettersi alla decisione della Commissione centrale della resistenza, anche i più focosi cedettero.

Messo in votazione un ordine del giorno, esso ottenne l'approvazione con 40 voti favorevoli e 4 contrari.

Bologna, 20 settembre sera

Telegrammi qui giunti da vari Comuni della provincia, informano che lo sciopero degli operai ha avuto luogo ieri, particolarmente nei Comuni della bassa pianura, come Budrio, Molinella, Minerbio e in altri grossi centri. Nessun incidente nè conflitto. A Sesto Imolese donne e ragazzi si gettarono sul binario della ferrovia Bologna-Massa, ma al giungere del treno si alzarono sollecitì.

A Milano

L'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra

Milano, 18 settembre sera

Stamane in Municipio ha avuto luogo una riunione dei deputati dell'Estrema Sinistra appartenenti all'Alta Italia.

Erano presenti: Arbertelli, Antolisei, Bossi, Cabrini, Canatti, Chiesa, De Andreis Majno, Oliviesi, Pellegrini, Dell'Acqua, Manzato, Ruffoni, Girardini, Turati, Morgari, Nofri, Luzzatto, Lollini, Mangiagalli, Todeschini, Taroni, Pozzato, Credaro, Fennati, Rondani.

Aderirono: Alessio, Fossano, Rampoldi, Caldesi, Prampolini, Ferri, Varazzani, Bissolati, Vigna, Palatini, Sacchi, Rocca, Agnini, Montemartini.

Dopo una lunga discussione, si votò il seguente ordine del giorno:

« I deputati dell'Estrema Sinistra, convenuti a Milano,

constatato con vivo compiacimento il generoso risveglio delle energie popolari in difesa del diritto alla vita dei lavoratori,

confermano la convocazione di tutta l'Estrema Sinistra per mercoledì alle ore 13, in una sala di Montecitorio a Roma,

determinano il loro proposito di chiedere la immediata convocazione del Parlamento per discutervi le azioni del Governo e le conseguenti sue responsabilità,

per loro conto *dichiarando* fin d'ora che le feroci repressioni recenti sono indegne di un Governo civile, rendendone impossibile la permanenza al potere,

si impegnano, inoltre di proporre misure che rendano impossibile da parte della forza pubblica l'abuso delle armi e certa ed esemplare la punizione dei colpevoli, e di esigerne l'immediata discussione, valendosi di tutti i mezzi parlamentari, non escluso, ove occorra, l'ostruzionismo ».

Tutti i deputati presenti firmarono questo ordine del giorno. Mangiagalli, però, fece delle riserve sulla seconda parte, cioè dopo le parole « dichiarando fin d'ora ».

Dopo la votazione di questo ordine del giorno si dovrebbe addivenire, di conseguenza, alla cessazione dello sciopero. Senonchè la Camera del Lavoro nulla ha potuto ancora decidere a questo proposito. Vi sono due correnti, sicchè si è deliberato di portare la decisione al comizio odierno.

La città va assumendo un aspetto tranquillo.

Dopo l'assassinio del dott. Gadola, furono arrestati due amici dell'assassino. Si chiamano Fontanesio Giovanni di anni 25, anarchico, condannato già cinque volte per reati comuni; e Manzoni Gioachino di 24 anni, già condannato per maltrattamenti alla madre. L'assassino, identificato, è fuggito.

So che nell'adunanza dei deputati dell'Estrema Sinistra furono respinte tutte le idee favorevoli alla continuazione dello sciopero davanti al pericolo del trionfo dell'anarchia ed all'impreparazione della massa.

Le sorprese dei comizi

Alle ore 16 nell'Arena, presente il solito pubblico — circa diecimila persone — ebbe luogo un altro comizio.

Si sperava, si era quasi sicuri che l'ordine del giorno presentato dalla Camera del Lavoro, favorevole alla cessazione dello sciopero per questa notte, sarebbe stato approvato. Purtroppo ciò non avvenne.

Tre erano le motivazioni di quest'ordine del giorno.

1. Di respingere sdegnosamente gli illusori affidamenti verbali dati da Giolitti al sindaco di Milano e d'ordinare alla propria rappresentanza politica di farsi subito, nell'Estrema Sinistra, centro d'organizzazione d'un'azione parlamentare, spinta fino all'ostruzionismo, per impedire il lavoro legislativo finchè Giolitti non sia caduto e non sia approvata una legge proletaria pei conflitti col capitale.

2. Di riprendere il lavoro da domani, mandando un entusiastico saluto di solidarietà ai compagni di tutta Italia, ed invitandoli a considerare come decaduti dal mandato quei deputati d'Estrema che, rappresentandoli, si oppongono alla volontà proletaria.

3. D'impegnarsi solennemente, qualora il Governo ed il capo dello Stato rimanessero sordi alla volontà proletaria a rioccupare le piazze proponendosi fini più ampi.

Quest'ordine del giorno che fu illustrato da Cabrini e da Turati, non piacque alla maggioranza degli intervenuti e fu respinto.

Alle 16 all'Arena ebbe luogo un secondo comizio degli scioperanti. Parecchi gli oratori fra i quali Lazzari, Cabrini e Scaramuccia.

Lazzari ricordando l'aumento del prezzo delle pigioni ha proposto di far pratiche presso il Municipio perchè s'interessi delle costruzioni delle case operaie e che gli operai si rifiutino di pagare qualsiasi aumento che venisse loro proposto.

Le proposte furono accettate. Cabrini portò l'adesione di alcuni commessi e raccomandò l'organizzazione.

Scaramuccia propose la scarcerazione degli arrestati del 1898 e di questo sciopero.

Gli intervenuti applaudirono questa proposta.

Terminato il comizio una colonna di oltre duemila persone s'avviò alla piazza del Duomo cantando l'inno dei lavoratori.

Fermatasi davanti alla Galleria V. E. fu dispersa senza gravi incidenti dalle guardie e dai carabinieri. Si ebbe qualche tafferuglio e furono operati parecchi arresti di teppisti, fra gli applausi di una parte della folla.

L'Associazione lombarda dei giornalisti ha pubblicato un manifesto. In esso deplora che nell'attuale sciopero siasi commesso a danno della stampa quello che non fu osato sotto le più furiose reazioni, riservandosi inoltre di studiare, a tutela del giornalismo, i mezzi adatti ad impedire il rinnovarsi dell'attuale deplorata soppressione della stampa.

Una signora socialista aggredita

E' avvenuto un fatto gravissimo al parco.

La signora Linda Malnati, nota socialista e propagandista, attraversando il parco venne, in un punto isolato, aggredita da un teppista, che le strappò dal collo una catena d'oro, alla quale era attaccato un orologio pure d'oro. La signora chiamò aiuto, ed accorse un agente di P. S. che tentò di arrestare il teppista, ma opponendo questi un'ostinata resistenza, l'agente estrasse la rivoltella, minacciandolo.... Accorsi alle grida alcuni scioperanti, e supponendo che si trattasse di un loro compagno, strapparono l'arma di mano all'agente. Intanto l'assembramento andò ingrossandosi e l'agente venne malmenato.

E sarebbe avvenuto di peggio se, sopraggiunto per caso l'on. Todeschini e l'avv. Rugarli, e chiarito l'equivoco, non fossero intervenuti in tempo, salvando l'agente.

Il quale, assai malconcio, ma per fortuna non gravemente ferito, venne condotto in carrozza, in questura.

Quanto al teppista è riuscito a fuggire. Ma vennero ricuperati gli oggetti rubati e la rivoltella.

Sempre all'oscuro

Di questo stato di cose la cittadinanza è più che mai stanca. La Federazione degli esercenti ha fatto affiggere un manifesto col quale, deplorando le tristi condizioni in cui si trova Milano per volontà di alcuni facinorosi, invita i negozianti ad aprire i loro negozi.

Stasera non si ebbero disordini. La città è completamente all'oscuro ad eccezione dei pochi corsi illuminati a luce elettrica.

Pattuglie di carabinieri, guardie e soldati senza fucile percorrono le vie principali, sciogliendo tutti gli assembramenti. Soldati, guardie carabinieri e funzionari sono esausti dalle fatiche.

Nelle vie più eccentriche, ove manca il gas, si è improvvisata una specie d'illuminazione con dei moccoli collocati entro i fanali.

Molte carrozze percorrono la città.

Eccovi un incidente curioso. In via Dante passava, verso le 21, una carrozza che portava un prete francese. Un gruppo di dimostranti lo circondarono, invitando bellamente il prete a discendere. E il prete discese, ma invitò il cocchiere a prendere il suo posto, ed egli salì a cassetto, e giù frustate!

Il cavalluccio trottò via lestamente e gli scioperanti finirono per ridere, applaudendo!

Una riunione di cittadini

Questa sera, in una sala del Caffè Campari, in galleria, si tenne un'adunanza di cittadini, per protestare contro lo sciopero, i suoi organizzatori e le autorità che lo permettono.

Erano presenti oltre 300 persone, in gran parte professionisti, esercenti, e benestanti.

Si tennero discorsi: molto violenti contro la Camera del Lavoro, ed il sindaco, perchè, oggi invitato a far riattivare del tutto i servizi pubblici, non volle dare affidamenti sicuri.

Si deplorò vivamente lo sciopero. Vennero gettate le basi di una «associazione per il mantenimento dell'ordine».

Ci fu chi disse:

— Tutti quanti siamo qui promettiamo che domani, incontrando per via chi voglia in qualche modo disturbare l'ordine pubblico, ci opporremo a simile azione e proteggeremo gli agenti di P. S. od i carabinieri.

La proposta è acclamata.

Continuano a lungo i discorsi di questo genere, di un sovversivismo alla.... rovescia.

Si decide deliberando per domani sera una nuova riunione che si terrà all'Eden, e nella quale si faranno proposte concrete per la fondazione dell'«Associazione per il mantenimento dell'ordine».

Gli scioperanti bastonati

In piazza Camposanto, poco prima di mezzogiorno, un gruppo di commissari della Camera del lavoro s'era scagliato contro un povero cocchiere che aveva commesso un grave delitto: quello d'infrangere gli ordini e di riprendere, dopo tre giorni, il lavoro.

I difensori della libertà volevano obbligarlo a ritornare alla rimessa e il cocchiere s'opponeva, gridando: *Ho a casa cinque figli da mantenere e da tre giorni non guadagno un centesimo!*

Ma ogni preghiera riusciva vana. Davanti a tali imposizioni, alcuni cittadini presero ad alzare la voce insieme coi bastoni.

I rappresentanti della Camera dovettero accorgersi che la reazione alle loro gesta era incominciata, poichè, mogi mogi si allontanarono.

Potrei raccontare altri episodi consimili, ma basterà questo.

Alle 14, in piazza del Duomo, due spazzini municipali, dopo tre giorni di sporcizia, per ordine dei loro superiori avevano preso a scopare. Apriti cielo! Sono tosto circondati da un centinaio di dimostranti, che vogliono togliere loro le granate colla forza.

I due spazzini, prima che giungano in loro aiuto dai vicini portici alcuni cittadini, facendo mulinello con le scope, si difendono a tutt'uomo.

Prima un gruppo di cittadini, poi una squadra di guardie e carabinieri si lanciano a difendere i due malcapitati.

L'arrivo di questi militi, seguiti a breve distanza da altri è accolto dai moltissimi cittadini fra entusiastici applausi e fra interminabili evviva.

Mentre così si grida, sotto i portici nasce un tafferuglio fra alcuni giovani signori ed alcuni scioperanti. Corrono bastonate a destra ed a sinistra. Gli scioperanti hanno la peggio. Il pronto intervento delle guardie mette fine alla mischia.

Il Questore ha organizzato molte squadre di agenti e soldati, assegnando a ciascuna un certo numero di vie da perlustrare. Una di queste squadre, formata da 24 agenti in borghese fra i migliori, si portò nei pressi del teatro Eden, ove parecchi ragazzacci, istigati da un gruppetto di giovanotti che se ne stava in distanza, volevano dar l'assalto alle vetrine. Le guardie non tardarono di riconoscere nei giovanotti cinque fra i più noti anarchici e gli arrestarono.

Uno di essi era in possesso di un pugnale della lunghezza di 20 centimetri. La punta presentava diverse piccole intaccature, fatte di recente, per rendere mortali le ferite.

Le gesta degli anarchici e dei teppisti non si limitano a queste. Nei pressi dell'Acquabella, vicino alla ferrovia Milano-Venezia, fu rinvenuta una scatola contenente delle materie esplosive.

Fu inviata alla direzione dell'artiglieria per l'esame.

Dall'inizio dello sciopero a tutt'oggi vennero arrestate, per ragioni di ordine pubblico, 200 persone.

Verso la fine

Milano, 20 settembre sera

La città va risollevandosi. Le bandiere sventolano ai pubblici e ai privati edifici in gran numero. Le vetture pubbliche circolano numerose. Molti negozi sono aperti.

Iersera tardi un numeroso gruppo di cittadini si radunò sotto le finestre del sindaco gridando perchè non permise l'uscita dei *trams*, benchè la direzione della Società Edison avesse assicurato che tre quarti dei tramvieri erano pronti a lavorare. Si gridava inoltre per il ritiro delle bandiere dagli edifici cittadini il giorno della nascita del Principe. Il sindaco non si presentò.

La voce che il sindaco sia stato destituito telegraficamente è senza fondamento.

I tipografi riprendono stasera il lavoro, così i giornali potranno uscire domattina.

E' stato arrestato l'autore dell'assassinio del dottor Gadola avvenuto alla birreria Casanova. E' l'anarchico Luraghi. Fu arrestato iersera mentre tentava di bastonare una guardia.

Fa il lavandaio e fu già condannato a tre mesi l'anno scorso per aver partecipato ad una sassaiuola contro le guardie in via Legnago. Egli tenta di provare il suo *alibi* nella sera del delitto, ma fu riconosciuto da uno dei proprietari della birreria.

Si annunzia che la Federazione del Libro intenda uscire dalla Camera del Lavoro.

A mezzogiorno è terminato il comizio indetto per oggi. Fu fiacchissimo. Parlarono Walter Mocchi, Labriola e Scaramuccia, i quali, dopo aver constatato la vittoria, invitarono gli operai a recarsi tutti al lavoro

Gravi conseguenze dello sciopero
Emma Carelli tenta di suicidarsi

Lo sciopero dunque ormai è finito. Ma ora si cominciano ad avere delle serie conseguenze. La signora Emma Carelli, la nota artista di canto, moglie di Walter Mocchi, impressionata per una dimostrazione ostile che volevano farle la sera del 24 corr. al teatro Lirico e avendo poi saputo da un rappresentante dell'impresa Sonzogno che la si voleva protestare, oggi nel suo salotto, dopo aver scritto una lettera al marito, con la quale gli mandava l'estremo saluto, trangugiava quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Assalita da dolori atroci fu accompagnata all'Ospitale maggiore ove ebbe una pronta lavatura dello stomaco. Fu quindi trasportata a casa ed ora è assistita da due medici. Si spera sia fuori di pericolo.

Il Mocchi fu avvertito della disgrazia mentre se ne stava a colazione al ristorante del Popolo e corse subito con amici presso la moglie.

Si devono poi registrare altri caratteristici tentativi di suicidio non estranei allo sciopero. Certo Frosi Battista, di 75 anni, strillone, disperato per la mancanza di giornali, si gettava nel Naviglio ticinese. Fu salvato.

Ancora: la signorina ventenne Borsi Petronilla, sorella alla moglie dell'assassinato dott. Gadola, stamane, in un accesso isterico, ingoiava delle pastiglie di sublimato. Fu salvata anch'essa.

A Torino

I fatti di sabato — L'intervento della truppa — I trams sospesi — Barabbate — Agenti feriti — Arresti e prepotenze

Torino, 18 settembre

Dopo le 7 gruppi di scioperanti si diressero in via Garibaldi, via Pietro Micca e via Venti Settembre e costrinsero parecchi carrozzoni tramviari a fermarsi, togliendone le manovelle e le aste di trazione elettrica e rompendone i vetri. Intervennero carabinieri ed agenti e tosto vennero suonati i tre squilli.

Ne derivò un po' di tafferuglio, con scambio di pugni e bastonate. Due agenti municipali rimasero contusi; il vice-brigadiere di P. S., Rossi, e l'agente Surace riportarono escoriazioni al viso. Il Surace anzi dovette essere accompagnato all'Ospedale militare, dove i medici lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Furono, naturalmente, operati parecchi arresti, e i dimostranti si sbandarono.

In via XX Settembre venne proditoriamente lanciato contro il vice-commissario Intaglietta un contatore del gaz, che sbattè contro il muro e di rimbalzo colpì il funzionario al fianco sinistro.

Poco dopo intervenne una compagnia di bersaglieri, al comando di un capitano.

I dimostranti, gradatamente, costrinsero i tramvieri a desistere dal lavoro, collocando in alcuni punti — come in piazza Venezia e corso Siccardi - delle grosse pietre sui binari. Manovratori e fattorini ritornarono ai depositi dicendo che temevano rappresaglie e non si sentivano di continuare il lavoro in quelle condizioni. Alle 11 non più un carrozzone era in servizio, tanto della Società Belga-Torinese che dell'Alta Italia. Moltissimi negozi, specie di oreficeria, si chiusero poichè già era corsa voce che in via Garibaldi erano stati commessi vandalismi.

In piazza Solferino 200 dimostranti lanciarono sassi contro le vetture pubbliche, poscia si diressero verso Porta Nuova. Quivi altri 200 operai delle officine ferroviarie abbandonarono il lavoro.

Si astennero pure 400 operai delle Officine di Savigliano, i quali si recarono in gruppo al Circolo socialista della Madonna di Campagna.

In via S. Ottavio, 16, alla maglieria Naretto, un gruppo di dimostranti costrinse con la violenza le operaie ad abbandonare il lavoro e commise vandalismi. Altrettanto accadde in corso Regina Margherita alla vetreria Saroldi e in via S. Donato alla conceria Fiorio.

Il cotonificio Hoffmann, sulla strada di circonvalazione, fu invaso dagli scioperanti.

Ottanta operai della fonderia Noberasco abbandonarono il lavoro; altrettanto avvenne in diversi opifici di borgo S. Secondo e alla Crocetta. Scioperarono inoltre 60 operai della ditta Bauchiero, 60 dell'officina Courtial, 40 dello stabilimento Gilardini, 300 della ditta Schalck sulla strada di Rivoli e 40 muratori del cantiere Balbis e Cibrario.

I dimostranti poi tentarono di far cessare il lavoro ai muratori che si trovavano all'opificio di arredi militari ed agli operai dello stabilimento Boerio in via Carlo Promis.

La polizia e la truppa intervennero e li sciolsero.

In borgo S. Salvario i dimostranti tentarono di far uscire gli operai della *Fiat;* costrinsero allo sciopero quelli dello stabilimento Ponsetti ed i muratori dell'impresa Berutto e Caluso. In via Garibaldi e via Consolata, gli scioperanti fecero tacere le bande musicali di Porta Susa che passavano suonando. Scioperarono gli operai della ditta Ratti e Paramatti. Verso le ore 11.15, poi, una colonna di 2000 dimostranti passò in piazza Emanuele Filiberto e si diressero verso Borgo Dora. In Valdocco, nei pressi dello stabilimento Mazzonis, per evitare rappresaglie, accorse un plotone di artiglieri, che rimase lì di guardia.

Un incidente tragico — Un morto — La sassaiuola — Una fuga generale — Il trasporto del cadavere — "Vogliamo il morto!,,

Torino, 19 settembre

Un tragico fatto avvenne iersera in via Cigna. Colà, essendosi formato un assembramento e scagliati molti sassi, furono dati dalle guardie gli squilli.

Gli scioperanti fuggirono, ma tornarono quasi subito incominciando una sassaiuola contro le guardie

Le guardie spararono in aria. L'agente numero 222 però, sentendosi a tergo qualcuno, sparò contro il disgraziato che cadde fulminato a terra, colpito dal proiettile alla regione mascellare sinistra e con direzione dal basso in alto perchè andò ad infiggersi nel cranio.

Venne trasportato il morto alla farmacia Valdocco. Egli è certo Giovanni Garello, di 25 anni.

La folla saputo il tristo caso, con sassi e imprecazioni assediò la farmacia, dove si trovavano gli agenti

Giunse, dopo circa mezz'ora un drappello di artiglieria a piedi che si schierò di fronte alla farmacia, ma la folla ingrossava sempre minacciosa. Giunsero sul luogo i consiglieri Norlenghi e Gherardini; quest'ultimo colle parole e prendendo per le braccia invitava la gente a recarsi alla Camera del Lavoro per prendere le opportune deliberazioni.

Poi il consigliere Draghetto salì sovra un balcone sovrastante alla farmacia ed arringò la folla. Ma in questo, quattro o cinque sassate volarono entro il quadrato formato dagli artiglieri ed in cui si trovavano i funzionari ai quali si era aggiunto il Commissario Bonvet ed altri.

Fu ordinato ai soldati di inastare le baionette e di mettersi in posizione di caricare. Fu un fuggi fuggi generale, ma in seguito la folla si agglomerò di nuovo ed allora giunse una mezza compagnia di fanteria.

Venne ordinato il trasporto del cadavere del Garello alla camera mortuaria.

Dall'ufficio municipale, si mandò una barella con cavallo pel trasporto, ma nel tragitto incontrò una comitiva di dimostranti che fermò barella e cavallo, distaccò i finimenti e mandò indietro i conducenti.

La folla intanto si faceva sempre più minacciosa; malgrado gli squilli ripetuti volarono sassi e vilipendi di ogni genere diretti alle guardie. Si gridava: «Vogliamo il morto! Portiamolo alla Camera del Lavoro!» La folla si avvicinava ai soldati eccitandoli e non sparare od a sparare in aria.

Giunse intanto un'altra barella a mano.

Ma la folla minacciosa destava apprensioni. Fu richiesto l'intervento di uno squadrone di cavalleria accolto da fischi e da sassate.

L'accompagnamento funebre — Nuovi gravissimi disordini — Una bandiera atterrata — Vandalismi inauditi

Il corteo funebre s'avviò scortato dalla forza. Durante il tragitto la folla scoppiò in oltraggi e invettive contro le guardie. Poi volarono sassi.

L'ufficiale di cavalleria che precedeva fu fatto segno a parecchie sassate che egli dovette schivare chinando il capo; il cavallo si impennò ma egli fu calmo, come ammirevole per calma fu il contegno di tutta la truppa la quale era bersagliata da proiettili. Specie i soldati di cavalleria ebbero non poco da fare per trattenere i cavalli che si spaventavano.

Il corteo proseguì, così per Corso Regina Margherita fra queste contumelie dirette specialmente al gruppo centrale delle guardie. Bisognava vedere ed udire certi ragazzi presentare il petto ignudo agli agenti gridando: «Sparate, uccidete, assassini!»

Quando il corteo fu all'altezza della Sede delle Società dei Tramvay volarono sassate contro l'edificio e poscia un giovane salì sopra l'inferriata di una finestra e distaccò e buttò a terra la bandiera esposta.

Intanto il corteo proseguiva fra una sassaiuola più fitta che si fece più minacciosa al *Rondó* sull'incrocio di Via del Parco. La cavalleria dovette voltarsi e caricare la folla: un cavallo, sbalzato di sella il soldato, si diede a correre all'impazzata sul corso Regina Margherita. Questo incidente determinò un fuggi fuggi generale, uno appiattarsi dietro le piante e persino negli orinatoi.

Si udì un colpo di rivoltella.

Così il corteo potè proseguire sul ponte delle Benne. Intanto la folla si diede a lanciare sassi sui lampioni del corso e sul *Rondó* rompendone tutti i vetri. Poi si disperse colla parola convegno alla Camera del Lavoro.

A Roma

Un comizio movimentato

Roma, 19 settembre

Fin dalle prime ore del mattino gli operai scioperanti cominciano ad affluire, a piccoli gruppi, verso il popolarissimo quartiere di Testaccio.

Le autorità hanno preso tutte le misure necessarie per tutelare, ad ogni evenienza, l'ordine pubblico. Però, con un fine senno di accorgimento, sul vasto piazzale di campo Boario, dove doveva tenersi il comizio, non v'era nessun apparato di forze: nemmeno un carabiniere. Nelle adiacenze, a Bocca della Verità, era schierato uno squadrone di cavalleggieri e due compagnie di bersaglieri. Tutti gli sbocchi e i ponti sono guardati da numerosi manipoli di carabinieri ed agenti di P. S. Piccole pattuglie di carabinieri a cavallo percorrono in vario senso i punti — diremo così — strategici della situazione.

Alle 10 il vasto recinto dinanzi al mattatoio rigurgita già di scioperanti. Alcuni curiosi e alcuni operai non so se più previdenti o più paurosi, arristono arrampicati sui tetti di alcune casupole vicine. Altri addirittura si rifugiano sulla cresta del prossimo monte Testaccio.

Poco dopo arrivano gli on. Ferri, Bissolati, Varazzani e Prampolini seguiti da un codazzo di amici ed ammiratori che gridano a squarciagola tutti gli *evviva* e gli *abbasso* che mente umana abbia mai pensato.

La folla ondeggia ed applaude, a riprese, aspettando l'apertura del comizio. Ma a ciò non si può ancora venire per il semplice fatto che manca... l'elemento primo: la tribuna oratoria.

Finalmente arrivano due *compagni* di buona volontà, curvi sotto il peso di un tavolo e di alcune sedie, che sono andati a requisire in una vicina osteria.

Romolo Sabatini, della Camera del lavoro, salendo allora sulla improvvisata tribuna, dichiara aperto il comizio, e dà per primo la parola all'avv. *Paglaro*, che parla a nome dei repubblicani.

Fochicini parla a nome degli anarchici.

Qui succede un incidente grazioso. Da una finestra del mattatoio un obiettivo è stato puntato sul Fochicini che supplisce con una grande movenza di gesti alla poca sazietà della sua parola. E' un bel quadretto — penserà il fotografo dilettante — Ma non la pensa così il bollente Fochicini che : «Mi volterò dall'altra parte», pensando forse a chi sa quale agguato ignoto nascosto nella piccola ed innocua cassetta di pelle nera.

Podrecca, direttore dell'*Asino*, porta il saluto della stampa «veramente popolare» e dice che per lui questo spettacolo di una immensa falange d'uomini, che ad una parola sola sorge e protesta contro il sangue versato è qualche cosa di più bella e più grande di tutte le moderne invenzioni. Abbattere questo o quel Governo è nulla: gridare abbasso questo o abbassi quello è nulla: bisogna che gli operai continuino la loro propaganda d'innalzamento morale, sempre con la medesima concordia e gradualmente: quel giorno sarà il trionfo del proletariato (*applausi*).

Bissolati dichiara che veramente lui non aveva chiesto di parlare, ma poichè gli si imponeva la parola obbediva.

Una voce: Pecora! U

L'on. Bissolati, però, non si scompone e risponde: — Pecora... sì, per il proletariato, una belva per gli avversari (*applausi*).

Egli ricorda i tempi dell'ostruzionismo, quando dalla Camera si usciva con gli occhi ammaccati per i cazzotti, e la Roma d'allora assisteva a ciò apatica ed indifferente, e dice: Da allora sono passati cinque anni, eppure come tutto è cambiato. Forse sono cambiati gli uomini, sono cambiate le cose, ma pensate — egli dice — che le battaglie d'allora erano la preparazione di quello che voi, operai, combattete oggi.

Qualcuno interrompe, altri mormorano: Basta col parlamento!

L'on. Bissolati, sconcertato, in fretta termina esponendo la sua teorica che l'azione parlamentare dovrebbe andare di pari passo con l'azione economica dei lavoratori, e che tutte due dovrebbero completarsi a vicenda, per il raggiungimento completo delle comuni aspirazioni.

Nuovi mormorii e nuove proteste sommesse accolgono queste brevi parole dell'on. Bissolati.

Ferri parla anche a nome di Prampolini e Varazzani e dice che vuol portare la parola conclusiva di questa solenne manifestazione popolare. Ricorda i dolorosi fatti di Berra, Candela, Giarratana, Torre Annunziata ecc. e dice che gli ultimi eccidi non sono altro che la conseguenza logica ed immediata dei primi. Perchè il Governo, premiando i diversi non ha fatto che favorire la riproduzione dei tristi avvenimenti.

Osserva che su 33 milioni di italiani solamente 5 milioni sono gli sfruttatori dei rimanenti, perchè essi governano e sono in possesso delle leggi. Ma questo fino a quando — egli esclama — i coscritti no penseranno che contro i fratelli non si spara (*applausi*).

Dopo di che le parecchie migliaia d'intervenuti votano un ordine del giorno di protesta contro il Governo e di pieno affidamento nella Commissione esecutiva della Camera del lavoro per quanto concerne la durata dello sciopero.

Sono le 12 e gli scioperanti a gruppi si avviano verso la città. Alcuni cantano l'inno dei lavoratori, ma a misura che si avvicinano all'abitato smettono di cantare e pacificamente sfilano tra due folte siepi di carabinieri a cavallo e di agenti di P .S.

Un numeroso gruppo, però, tra cui è l'on. Ferri, al primo apparire della truppa comincia a smaniare e a prendere un aspetto tutt'altro che rassicurante. Lo stesso on. Ferri agita le mani e raccomanda la calma. Intanto, poichè l'assembramento ingrossava, furono stesi i cordoni di carabinieri. Ma la folla esaltata riuscì a romperli. Allora furono dati gli squilli e fu proceduto allo sgombro della piazza, per mezzo della cavalleria, che s'avanzava a piccolo trotto.

Successe, naturalmente, un tafferuglio durante il quale fu ferito piuttosto gravemente un carabiniere e due agenti. Furono operati parecchi arresti.

Anche al Campidoglio e a piazza Colonna furono sciolti piccoli assembramenti.

L'aspetto della città

Intanto la città rimaneva calma come al solito. Ancora qualche bandiera sventolava dai balconi. Molta gente circolava per le vie, malgrado che esse fossero piene d'immondizie per l'assenza degli spazzini, e malgrado che i *trams* non funzionassero. Ogni angolo e tutti i crocicchi erano rinforzati da piccole pattuglie di agenti e carabinieri.

Fuori di porta molta gente, la maggior parte formata da operai scioperanti, solennizzava le festa.... e lo sciopero con qualche più o meno lauto simposio. In complesso la coincidenza dello sciopero generale con il riposo festivo che di solito viene ai lavoratori concesso la domenica, fecero sì che le conseguenze inevitabili dell'astensione dal lavoro non fossero del tutto avvertite.

La cessazione dello sciopero

A mezzanotte la Camera del lavoro decise di ripigliare il lavoro stamane. Moltissima gente si trattenne nei locali commentando in vario senso la decisione presa. Fu nella stessa notte pubblicato ed affisso un manifesto agli scioperanti.

Lo sciopero a Venezia

Prendiamo le mosse, nel riassumere la cronaca di questo sciopero generale che si è inteso di fare come protesta per i fatti di Buggerru, di Castelluzzo e di Sestri Ponente, dalla mattina di domenica scorsa. Nelle edizioni di domenica avevamo detto dei preparativi della Camera del Lavoro e delle prime decisioni di parecchie delle Leghe di Miglioramento ad essa ascritte, tutte favorevoli alla proclamazione dello sciopero, già in linea di massima proclamato dal Consiglio generale della Camera del Lavoro.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro aveva infatti sabato sera votato questo ordine del giorno:

Di fronte al rinnovamento dei barbari eccidi di lavoratori da parte degli agenti della F. P.;

Considerando l'iniquo sistema di governo che premia e difende la violenza poliziesca contro il proletario inerme:

Delibera

in segno di protesta e di indignazione contro i recenti sanguinosi episodi lo sciopero generale per la giornata di lunedì 19. Ed i presenti si impegnano a convincere i relativi rappresentanti a partecipare con tutto l'entusiasmo a quest'atto di protesta doveroso e sacrosanta.

La sera stessa era stata diramata la seguente circolare:

Compagni lavoratori!

«La protesta che sgorga spontanea dall'anima proletaria pei continui massacri degli inermi fratelli nostri, ha trovato eco doloroso anche nell'anima del proletariato veneziano, e questo sarà monito ai governanti per far loro conoscere che non vogliono più spargimenti di sangue, ma che le lotte fra capitale e lavoro pacifiche si svolgano senza questurine che intromissioni.

«E' dovere per noi in questa occasione, ricordarvi che tanto più calma, tanto più seria e dignitosa sarà la nostra manifestazione, tanto meglio riuscirà allo scopo».

La Commissione esecutiva

Lo sciopero generale adunque a Venezia doveva cominciare lunedì. Ma data la giornata di festa che aveva lasciato libera dal lavoro la maggior parte degli operai, e data la deliberazione della Camera del Lavoro diffusasi per tempo, lo sciopero si è voluto iniziare da domenica stessa.

Nella mattinata si erano radunate le leghe che non avevano presa ancora la loro deliberazione: i petrolieri, i gondolieri, gli orologiai, i muratori, gli apparecchiatori a gaz, i carpentieri e i calafati. Tutti avevano aderito allo sciopero.

Nelle masse operaie si notava grande fermento, e fin dalle prime ore del mattino dei numerosi gruppi di gente circolavano per la città specialmente nel sestiere di S. Croce e nei dintorni della ferrovia.

I primi disordini

Fino alle otto, ciò non ostante, tutto era proceduto regolarmente, tranquillamente. In quell'ora però invitati da una delle squadre così dette di... sorveglianza, sguinzagliate dalla Camera del Lavoro, abbandonarono il lavoro i facchini della marittima. Lo scarico dei piroscafi alle nove era completamente sospeso. E vari gruppi di facchini, di scaricatori e di altri operai sulle banchine cominciarono a cantare l'inno turatiano. Quindi tutti d'accordo, ingrossati dalla solita marmaglia che viene a galla nelle più losche circostanze, avendo notato che il servizio ferroviario continuava, mossero verso le nove in colonna per i binari della Marittima verso la stazione gridando, cantando e fischiando.

E così ebbero principio i disordini. I dimostranti erano circa cinquecento. Sbucarono nella rete dei binari che sta tra il ponte e la tettoia grande, e visto che il direttissimo di Bologna delle 9.50 era in partenza pensarono a impedirla. Parecchi viaggiatori avevano già preso posto nei carrozzoni, altri stavano giungendo sotto la tettoia con le valigie, quando la massa eccitata iniziò le sue violenze. Fra fischi, urla, proteste il macchinista furono strappati dal loro posto giù dalla locomotiva: questa fu staccata dalle carrozze le quali furono dai tumultuanti violenti pure staccate l'una dall'altra.

I viaggiatori che si trovavano sul treno, presi dal panico, con tutti i piccoli bagagli scesero ed uscirono frettolosamente dalla stazione. Sotto la tettoia non si trovavano che tre carabinieri ed alcune guardie di P. S. Dimodochè gli ossessi poterono, forti del loro numero nonostante le intimazioni degli agenti, continuare nella loro opera inconsulta. Furono tosto mandati a chiamare d'urgenza dei rinforzi. Ma intanto il treno direttissimo di Bologna non potè partire e non poterono farlo neppure il treno di Casarsa che stava sul secondo binario sotto la tettoia e che doveva partire alle 10.25 e il treno di Treviso-Udine, che stava sul binario-terra sotto la piccola tettoia a sinistra, e in partenza alle 10.45

Infatti, rotto il treno di Bologna, gli scioperanti fecero altrettanto di questi due treni. Per evitare altri disordini il capo movimento cav Gullini non prese alcuna disposizione per la partenza.

Verso le 10 e mezzo giunsero alla stazione 100 soldati del 1.o reggimento d'artiglieria da costa sotto il comando del capitano Castagnedi: poco prima era giunto il vice commissario di P. S cav. Prina. I dimostranti, che avevano compiuto l'opera loro, allora si sbandarono ed uscirono sul piazzale della stazione.

Per misure precauzionali tutti gli ingressi alla stazione furono chiusi così che non rimase aperta altro che una porta minore ben guardata da carabinieri. Si proibì a tutti di entrare nella stazione. Nell'interno furono piantonati da guardie e carabinieri tutti i depositi: delle macchine, delle merci ecc. Fu chiuso dall'artiglieria lo sbocco della linea ferroviaria della Marittima pe revitare che altri dimostranti potessero irrompere dentro alla stazione. E sotto la tettoia si fece ad un tratto un silenzio inconsueto ed impressionante: i bagagli abbandonati sui *trottoirs* sui binari i treni fermi, tagliati ed abbandonati.

L'assalto all'acquedotto

All'esterno verso il Canal Grande, sulla fondamenta si addensava una folla numerosa e incomposta, tra cui i tumultuanti si aggiravano aizzando e cantando per ironia l'inno dei lavoratori.

Siccome, poi il servizio dei vaporetti e dei traghetti continuava regolare, si pensò, in nome della libertà a far sospendere pur questo. La turba si riversò nelle gondole, nelle peate e, fatto così, un argine di natanti, il canalazzo fu barricato e i vaporetti costretti a immobilizzarsi. I traghetti furono obbligati all'inazione. Proteste e dimostrazioni si fecero ai pontoni. Ogni protesta, vana! Ogni dimostrazione inutile! Si fecero sbarcare dai vaporetti i passeggeri e si condussero via i pontonieri, i conduttori, i controllori e il personale di bordo. Verso le 11 in tutto il Canal Grande il servizio dei vaporetti era sospeso; non andavano che i vaporetti del Lido che continuarono il loro servizio fino alle prime ore del pomeriggio. E durante questi fatti non fu operato alcun arresto!

E come se tutto ciò non bastasse per dimostrare il dolore per le vittime di Buggerru, Castelluzzo e Sestri Ponente, la turba ingrossatasi nel frattempo di tutta la marmaglia e di tutti i detriti sociali, che sogliono accompagnarsi ai socialisti per dare sfogo ai loro spiriti malvagi e vandalici — la turba, numerosissima, tentò verso le undici di dar l'assalto alle officine del cisternone dell'acquedotto a S. Andrea, dove gli operai lavoravano.

Qui per fortuna, c'erano i nostri bravi soldati: e così i vandali furono splendidamente respinti da un drappello di soldati dell'80.o fanteria il quale, con un ufficiale e il delegato Grosso alla testa la caricò con i fucili a *bilanciarm*.

Visto che qui non faceva tela, questa cara gente si balloccò con delle nuove e bellissime tenzoni; voleva dare l'assalto ai depositi del petrolio e alle officine elettriche in Marittima!

Tanto i depositi, come le officine erano particolarmente guardate dalla forza: e il delegato Grosso, di fronte al pericolo minacciato da quella folla insensata e rabbiosa, non si perdette di animo; e chiuse per bene tutte le strade che in quei due luoghi potevano condurre, impedì che nelle officine elettriche e nei depositi di petrolio avvenisse la insana irruzione. Ed erano circa settecento questi prodi!

Sbandati in parte, moltissimi si riunirono nel campo S. Andrea continuando a fischiare, ad insolentire, a gridare, a cantare, a bestemmiare Dio, il ministero e la «classe borghese».

Il servizio ferroviario sospeso

Quivi fu improvvisato un *meeting* all'aria aperta, nel quale arringarono la folla un operaio e il segretario della lega degli scaricatori, un grosso uomo con un grande cravattone rosso al collo. I due oratori inneggiarono alla manifestazione, al proletariato ed esortarono alla calma. Furono, manco dirlo, applauditissimi: e gli applausi si accompagnarono con le più... calme invettive a base di... abbasso tutto e tutti quelli che non partecipavano alla gazzarra indecorosa.

Finito il *meeting* gli scioperanti si dispersero sulle fondamenta e sul ponte in ferro della ferrovia, impedendo agli *omnibus* degli *hôtel* e alle gondole sia pubbliche che private di partire, facchini sia pubblici che privati di portar valigie e costringendo i viaggiatori a portarsele da sè o a lasciarle nei depositi della stazione, festeggiando, quei pochi che se le trasportavano.

Numerose squadre intanto a mano a mano nel frattempo si recavano ad... *invitare* ad abbandonare il lavoro i gondolieri lungo il Canalazzo: anche i traghetti a mezzogiorno non funzionavano più.

Neppure funzionavano i vaporetti di Mestre: verso le 11 a S. Giobbe un vaporetto diretto a Mestre era stato fermato e si erano costretti con la violenza i passeggeri a scendere sulla fondamenta.

Il servizio ferroviario a mezzogiorno era completamente fermo a Venezia: sulle cantonate sul piazzale della ferrovia numerosi gruppi di gente leggevano dei manifesti a mano del Riscatto della Federazione dei ferrovieri di Milano che invitava i compagni alla solidarietà fino alla mezzanotte. I treni però partivano e arrivavano a Mestre, naturalmente con grandi ritardi... tra Venezia e Mestre alcuna comunicazione. Alla mattina erano arrivati tutti i treni a Venezia: dalla linea di Milano soltanto quelli in partenza da Verona: il treno da Verona era giunto alle 9.33, quello da Treviso alle 10.15: ultimo era arrivato alle 12.10 un treno senza incidenti che lentamente aveva condotto da Mestre a Venezia i viaggiatori provenienti da Bologna e da Treviso. L'ultimo treno partito da Venezia era stato il diretto delle 8.20 per Milano che si arrestò a Verona. Nessun altro treno partì domenica da Venezia fino dopo la mezzanotte.

Così domenica Venezia rimase completamente divisa dalla terraferma: moltissimi veneziani diretti in città per importantissimi affari arrivati a Mestre dovettero usare del telefono per poter in qualche modo giustificare la loro forzata sospensione del viaggio. Moltissimi veneziani chiesero alle loro case di venire imbarcati dalla terraferma con lancie o con gondole, ma attesero invano... Alcuni giunsero a Venezia con delle barche ma dovettero retrocedere per la prepotenza dei dimostranti. Venezia era bloccata!

Sconcia gazzarra

Nel centro della città peraltro, durante la mattinata non si sono dovuti deplorare dei disordini: si può dire anzi che essa presentava il suo aspetto normale, se si faccia eccezione per qualche gruppo di dimostranti che andava cantando l'inno dei lavoratori. Ma questo aspetto mutò completamente nel pomeriggio. Nel pomeriggio ogni comunicazione era sospesa: ogni attività ferma. I veneziani rimasti al Lido furono condotti in città con barche e con lancie della marina. A poco a poco costretti dalle violenze dei dimostranti, nella massima parte veri mascalzoni, tutti i proprietari dei negozi dovettero chiuderli più che in fretta: e parecchi furono i vandalismi commessi.

Rimanevano ancora aperti i caffè, i *restaurants* e gli spacci di tabacchi invasi dalla gente, che, colta all'ultimo momento dalla paura di restare senza commestibili, tentava di provvedersi come poteva. E durante tutta la giornata continuarono le scorribande per le calli, per i campi e la Piazza, vere coorti di ragazzaglia e di certi tipi, mai visti durante la normale vita cittadina vocianti come ossessi, che provocavano i pochi cittadini per bene che si avventuravano per le vie. E alle giuste proteste di questi rispondevano con sghignazzate quando non erano minaccie.

Erano queste ciurme di ossessi prepotenti che comandavano, che imponevano! Facevano la caccia alla persona per bene per sventolarle sotto il naso un pezzo di cencio rosso, per proclamare fra un'improperio e un lazzo la rivendicazione di dolorosi fatti, di cui non sentivano — no per Dio! — la pietosa vicenda.

E si cominciò a coercere la libertà di lavoro correndo di qua e di là a *intimare* la chiusura dei caffè e lo sloggio dei pacifici cittadini ivi ritirati. Alla protesta contro la violenza si rispondeva con una nuova prepotenza.

Si formava un capannello: era un accorrere furioso, uno spingere da quella parte: quasi sempre si trattava di un vandalismo stupido compiuto, o di una nuova gazzarra da commettersi. In Piazza non si poteva stare tranquillamente.

Per ordini avuti non si vedeva una guardia, un delegato, un soldato: la truppa era consegnata, gli agenti di P. S. erano in quartiere: essi non dovevano uscire per non dare ai nervi alla marmaglia, per non disturbarle il tirannico carnovale. E così Venezia rimase in balìa al disordine e al vandalismo.

La città al buio

La città si presentava animatissima: verso sera il buio minacciava e continuava dappertutto la gazzarra. Alle sei un gruppo grandissimo di scioperanti sotto i locali del *Gazzettino* in Merceria S. Salvador faceva una violenta dimostrazione perchè quel giornale, non ostante la proclamazione dello sciopero, poco prima era uscito con una edizione straordinaria, che era andata a ruba. Si fischiava, si urlava, si bruciavano delle copie del supplemento, si voleva entrare e rompere le macchine: dal campiello partiva un baccano indescrivibile. Il portone del palazzo era stato chiuso e sui gradini di esso alcuni redattori, in compagnia del Marangoni cercavano di frenare la folla invasata. Marangoni parlò e fu applaudito. Ma non ostante le esortazioni, la massa degli ossessi non se ne andò se non quando si ebbe bene sfogata. E si divise per le varie calli, illuminate da qualche lampione. Fra grida e proteste, i pochi fanali accesi furono presi d'assalto: uno dei dimostranti saliva sulle spalle dell'altro e con un bastone li spegneva ad uno ad uno fra applausi ed evviva. La colonna violenta fece poi chiudere a forza tutti i caffè rimasti aperti e fece fuggire spaventati i cittadini che dentro sorseggiavano un caffè commentando e deplorando.

In breve dappertutto era buio pesto, e la circolazione difficile nelle strette calli anche per il via vai pericoloso dei dimostranti, in gran parte ubbriachi; perchè — va notato ad onore degli scioperanti — la libertà di tener aperti i negozi era stata *concessa* soltanto ai proprietari di *baccari*. E dentro nelle luride bettolacce era gran calca e si manifestava il lutto e il dolore proletario cantando in coro allegre canzonette popolari! L'aspetto della città — a mano a mano che la sera s'inoltrava, sotto un cielo nuvoloso e con un vento freddo — era desolante. Buio dappertutto; non ci si vedeva a due passi di distanza: metteva paura il trovarsi nelle calli, udendo l'avanzarsi di gruppi di dimostranti. Si faceva da questi la caccia ai fanali e quando non si riu-

[illegible] mano, che si studiavano di metter i piedi al sicuro.

In piazza San Marco poi il disordine era completo, la gazzarra indescrivibile. Echeggiavano i canti, gli abbasso e gli evviva nell'oscurità: e continuavano, favorite dall'oscurità, le scorribande, sotto il cielo nuvoloso. I pochi non compagni che assistevano indignati a questo spettacolo doloroso invocavano la pioggia; ma la pioggia non venne.

Un' arma!

La Giunta riunitasi d'urgenza nel pomeriggio aveva deliberato di adibire i vigili e i pompieri alla accensione dei fanali: aveva chiesto perchè i vigili potessero disimpegnare questo servizio dei soldati, ma non aveva potuto ottenerli. I vigili alla sera avevano cominciato in Piazza San Marco ad accendere, seguiti dalla folla: ma a mano a mano ch'essi accendevano, gli scioperanti arrampicandosi su per i fanali li spegnevano vociando ed applaudendo. Ad un certo punto due vigili erano stati assaliti: erano stati loro strappati i bastoni per l'accensione. Ed era nato allora un serio parapiglia dal quale i poveri vigili erano usciti molto malconci. L'accensione in questo modo era stata sospesa. Le scorribande degli ossessi invece continuavano impressionanti nel buio. Un po' di luce si aveva soltanto sotto le Procuratie Vecchie, proprio allo sbocco del ponte dei Dadi, uno sbocco strettissimo e pericoloso. Alcune guardie di finanza ed alcuni carabinieri coll delegato di San Marco stavano là fermi, pronti ad intervenire in caso di gravi disordini. Ma ben presto furono circondati da una gran ressa di scioperanti che volevano spenta la lampadina elettrica che, unica in tutta la piazza, si manteneva accesa. E qui grida, urla, proteste d'ogni genere: d'un tratto la folla si riversò e si spinse contro la forza. Cominciava già il parapiglia quando la guardia Tosatto che si trovava appoggiata al muro sotto le Procuratie, gridando *scioglieteri!* estrasse di tasca la rivoltella. Alla vista dell'arma il largo si fece subito e i dimostranti fuggirono per la piazza. Poco dopo la lampadina, dall'officina elettrica veniva spenta: così ogni disordine in quel luogo ebbe fine.

La marmaglia soddisfatta si era intanto riunita nuovamente verso l'Ascensione. Non sapendo quali altri disordini commettere pensò a far chiudere quegli alberghi che ancora fossero aperti. Al *Pilsen!* al *Pilsen!* si gridò d'ogni parte: ed infilando il sottoportico del bacino Orseolo i dimostranti con grida, con minaccie fecero uscire spaventata tutta la gente che stava mangiando, fra cui molti forestieri. I camerieri spensero la luce elettrica e fra applausi e nuove grida il *restaurant* venne chiuso. In piazza S. Marco intanto l'avv. Elia Musatti, salito sulle spalle d'un facchino, arringava la folla alla luce di alcune candele. E inneggiava alla affermazione del proletariato, alla Camera del Lavoro, raccomandando la calma e la serenità.

Ma, finita la concione, la calma e la serenità si manifestò correndo a far chiudere il *Bauer*, e tutti gli altri alberghi con la violenza; correndo alla caccia del fanale acceso, del *caffè* aperto e commettendo dei vandalismi. Neppure le farmacie furono risparmiate.

Una carica dei vigili

Al *Teatro Goldoni* si era appena incominciata la *Poupé* quando una parte degli scioperanti *per lutto proletario* impose la immediata chiusura. I portieri avevano chiuso i portoni, lasciando che in teatro la rappresentazione continuasse; ma ingrossatosi il numero al di fuori la rappresentazione si dovette sospendere e si dovette far sfollare il pubblico, per le violenze che si era cominciato a commettere. Altrettanto avvenne un quarto d'ora più tardi al *Malibran*. Quivi si sghignazzò alle guardie di P. S., che non si erano opposte menomamente alla chiusura. E dire che secondo i socialisti sono sempre le guardie che provocano!

Ma in ogni parte la folla proseguiva indisturbata nelle sue prepotenze. In alcuni caffè per citare un esempio in quello di Campo S. Angelo, la chiusura fu imposta rovesciando tavoli, rompendo i servizi dei caffè mentre erano presenti degli avventori; quantunque i proprietari non avessero opposto resistenza. E tale stato di cose durò tutta la notte, in tutta la città. Un altro esempio della prepotenza degli scioperanti si ebbe p. es. dopo la mezzanotte al *Caffè Martini* in campo S. Fantin dove alcuni di essi vennero ad imporre la chiusura su due piedi, non lasciando agli avventori nemmeno il tempo di pagare i camerieri. E il buon Paolo dovette spegnere il gaz e chiudere più che in fretta se non volle avere in frantumi le lastre ed invasa la bottega!

Durante queste scorribande si provocarono anche dei disordini veramente gravi. Verso le undici al Municipio, davanti al quale erano accesi i fanali una massa di scioperanti venne da Rialto coll'intenzione di spegnerli. I vigili che stavano consegnati nell'interno del palazzo uscirono numerosi per respingere la folla. Partirono allora dalla folla dei colpi di rivoltella e delle sassate. I vigili furono costretti a sguainare le daghe, e con le daghe sguainate caricarono i dimostranti, che fuggirono precipitosamente senza farsi più vedere. Un solo energumeno, che era stato colpito alla testa leggermente da una daga, rimase nelle mani dei vigili, i quali lo chiusero per bene in guardina, e la mattina seguente lo tradussero a S. Severo.

A mezzanotte

Mentre tutto questo avveniva davanti al municipio altri disordini non meno gravi succedevano alla ferrovia. Scoccata la mezzanotte i ferrovieri dovevano, come era stato deliberato, riprendere il lavoro. Però un grandissimo numero di facchini e moltissima ragazzaglia circolavano lungo il piazzale della stazione e sul ponte in ferro per impedire che entrassero. E cominciarono infatti la resistenza, fermando tutti i ferrovieri che da quella parte si dirigevano. Uscì ben presto la truppa, la quale con le baionette inastate caricò la folla. L'eccitazione divenne allora maggiore nei dimostranti, i quali arrivarono perfino a svellere delle assi da un'impalcatura di una casa in restauro, nelle adiacenze, e a gettarle con i lunghi chiodi infissi sopra i soldati. Questi furono della massima tolleranza, di fronte alla provocazione e all'insulto. Il tenente che li comandava tentò nuovamente di caricarli e questa volta riuscì a disperderli. Meglio così: se la dimostrazione violenta continuava alcuni mi[illegible] [illegible] e i ferrovieri poterono riprendere il lavoro. I treni dopo la mezzanotte partirono da Venezia tutti, ma tutti con forti ritardi.

Nella laguna tutta la domenica e tutta la notte, lungo il ponte, una lancia dell'arsenale col delegato Grosso, e il tenente di vascello Viotti mantenne guardati i binari, e i fili del Cellina e del telegrafo. In capo al ponte a San Giuliano stavano di guardia 60 marinai, e a Venezia 40 soldati d'artiglieria. E così nessun danneggiamento si potè effettuare. Alla stazione ritornò nella notte la vita normale e ritornò pure la calma: si notava una grande quantità di forestieri che partivano.

La fine della prima giornata

Però i dimostranti che erano stati sbandati dalla truppa diedero sfogo ai loro spiriti vandalici, rompendo tutti i fanali lungo la lista di Spagna, Rio Terrà S. Leonardo, la Via Vittorio Emanuele fino ai SS. Apostoli. E poi si dispersero cantando per le calli. Nella notte furono rotti gli orologi elettrici della città, mandati in frantumi parecchi globi elettrici di alberghi, negozi, birrerie ecc. Un caso curioso, e del quale nessuno avrà a dolersi è quello avvenuto in Frezzeria verso le due. Quattro o cinque scioperanti, avvinazzati, avevano rotto il globo del *restaurant Pilsen*, e andavano cantando vittoria, quando da una finestra del terzo piano sentirono piombarsi addosso una «spregiata creta» che li conciò malamente. Contro... contenente e contenuto i prodi scagliarono le invettive più turpi e, andati a debita distanza, rivolsero le invettive anche a chi aveva avuto quel felice pensiero verso di loro.

Delle squadre giravano intanto per la città appiccicando in ogni luogo dei cartellini bianchi, con le scritte *lutto proletario e oggi sciopero generale*. E la notte passava tristissima: Venezia avvolta nel buio si preparava alla gazzarra ed ai disordini del giorno veniente.

All' Arsenale

Intanto l'alba del giorno 19 sorgeva fredda e nuvolosa come se fossimo a fine di novembre. Pure molti benedirono quel po' di luce scialba, dopo la notte paurosa, senza alcun lume. Gioia di poco momento, però. Poichè, quando, i primi rintocchi delle campane echeggiarono e i primi fedeli si recarono alle consuete funzioni, i barabba ripresero le loro gesta. Entrati a forza nelle chiese, cacciano dall'altare i sacerdoti; le donne ed i bambini dalle navate, ed imprecando e bestemmiando ai tardivi nell'ubbidienza, serrano i battenti e impongono che alcuno si arrischi a riaprirli. Compiuta l'eroica impresa, codesti galantuomini corrono in piazza, e quindi in nome delle vittime di Buggerru, Castelluzzo e Sestri Ponente, prendono d'assalto i fanali spenti a forza la notte innanzi, e li accendono di pieno giorno: «*I caldrroni di S. Francesco* — si grida — *hanno una riserva di gaz, bisogna consumarlo, affinchè questa notte i borghesi rimangano ancora al buio*».

Dopo questa vandalica carnevalata, la marmaglia padrona ormai della città, improvvisa in mezzo ala piazza un gran consiglio per pescar fuori un nuovo bel gesto onde sollazzare moralmente e materialmente la compagnia.

La trovata salta subito fuori dalla bocca di un galantuomo a scartamento ridotto, il quale stabilisce, propone alla compagnia una partita di legnate contro gli operai dell'arsenale, i quali hanno deliberato di lavorare adonta di tutti i cosidetti scioperi generali di questo mondo. «*Si corra dunque all'Arsenale*» s'alza una voce e la voce trova una eco infinita ed è una corsa per le rive e per le piazze verso la meta designata.

Ma l'Arsenale è guardato e i veri operai, cioè quelli ch comprendono la religione del lavoro, entrano nella loro officine e in numero di circa 280 riprendono i loro lavori. Una parte invece si assimila alla turba, fonde le sue grida con quelle, e stanno quasi per scagliarsi contro i marinai schierati sulle fondamente che conducono alla piazza dell'Arsenale. Ma hanno fatto i conti senza la pompa dell'Arsenale, il cui getto a un certo momento dà una magnifica pennelata di acqua pulita sulla turba che non lo era, spegnendo così il delittuoso divertimento promessosi.

Imprese eroiche

Mentre queste prodezze commette una parte dei dimostranti, un'altra parte desiderosa di romper fili e vetri, chiese alla fantasia di un capoccia, un divertimento più bello e più nuovo.

«Rompiamo i fili» grida uno, il quale aveva provato un gusto matto durante la notte precedente a sfondare fanali e orologi elettrici — come se questi ultimi non fossero di esclusivo uso del popolo! — E così una parte della compagnia dalla *gaietta pelle*, si getta verso la Calle del Carro. Quivi i dimostranti sono già riusciti a salire negli uffici del telefono, imponendo alle signorine telefoniste di abbandonare il lavoro. Ma con un'abile mossa, della questura di S. Marco, la calle del Carro viene spazzata completamente e cacciati dagli uffici gli scioperanti che vi erano saliti. Lo sbocco della calle rimase chiuso dalla fanteria. I dimostranti passarono poi a S. Provolo e ai piedi del ponte, alcuni di essi, riusciti a farsi aprire la casa dove abita il sig. Rossi, salirono sull'altana e tagliarono quasi tutti i fili telefonici che sopra di essa passavano, non ostante le proteste del figlio del sig. Rossi, solo in casa. (Si sa che gli autori di questo atto vandalico sono degli operai del telefono: la questura non se li lascierà scappare).

Arriva, intanto, l'ora del comizio antimeridiano: le dieci. Qui i soliti Marangoni, Musatti e compagni, aizzano ancora una volta i loro clienti con ragionamenti di questa fatta: «*La borghesia vi deruba; il capitale vi stritola, Giolitti e i soldati vi ammazzano, vi sgozzano; il mondo è vostro e l'ora di atterrarlo è suonata! dunque state fermi!*»

E la tranquillità che logicamente deriva da questi onesti consigli è la solita scorrazzando per le vie, con i bambini in testa, le donne, quindi, poi i gazzoni, ultima la baraonda di tutte le età.

Scorribanda che conferma il dubbio, negli esercenti e nei cittadini, di avere salvi gli averi ed integra la persona.

L'ospedale manca di latte pei tifosi, di carne per gli estenuati: e la scorribanda violenta gavazza per le strade, opponendosi a che gli alberghi possano lar da mangiare ai forestieri, a che i morti vengano portati all'estrema dimora, a che i cittadini possano rifornirsi di viveri. L'anarchia più [illegible] [illegible] gli uffici pubblici. I fattorini telegrafici, [illegible] quelli postali sono trattenuti in omaggio alla tirannia della gazzarra. Chi vuol prendere la sua posta, deve recarsi all'ufficio, che è piantonato da un picchetto armato.

Verso la fine

Una parodia del socialismo passa verso le quattro per la Piazza S. Marco. Un cartellone annunziante la convocazione del proletariato per le 16, è recato da un ragazzetto imberrettato e ornato dello stesso colore: dietro a questo vessillifero segue un minuscolo suonatore di piffero, portato a spalle da un non meno minuscolo compagno: la melodia è l'inno!

E il comizio ha luogo a S. Provolo. La commissione esecutiva della Camera del Lavoro — *dopo una chiamata a Cà Corner* — annuncia ai diecimila federati convenuti nell'ampio cortile, la cessazione dello sciopero per la mezzanotte e che a quell'ora avrebbero dovuto riprendere il lavoro gli accenditori del gaz, a Rocco i fornai, stamane i gondolieri, ecc.

Musatti si compiace con la turba *della dimostrazione data dal proletariato di saper fermare tutto il congegno della produzione e di essere il padrone del mondo*. Marangoni chiude annunziando che lo *sciopero generale sarà rinnovato a breve scadenza* per ottenere la sede della Camera del Lavoro e il massimo ribasso nei fitti.

Con le quali discorse l'assemblea si scioglie intuonando l'inno e si reca in Piazza S. Marco dove fa l'ultima impresa gloriosa, quest'episodio di barbarie collettivista: circonda il nostro collega dalla Zonca, insolentendo contro di lui e contro alcuni colleghi e coraggiose persone accorse a sostenerlo. E vedendo poi che le minaccie collettiviste no giungono ad intimidire il piccolo gruppo che sta sulla difesa energicamente. La folla imbestialita si lancia innanzi con l'audacia... di cinquecento contro uno. Sta per succedere una lotta accanita se pur disuguale: volano i primi pugni, quando piove il Messia Musatti il quale montato sulle spalle di due compagni, giunge a stento a frenare un grave accidente, che sarebbe ricaduto anche su di lui. E così arriva la sera, con le ultime violenze e con numerose sbornie. La gente incespica sul selciato delle strade che son divenute tanti letamai, mancando da due giorni la spazzatura. A mezzanotte appaiono le prime pattuglie di marinai, fra le solite ed ultime mascalzonate della turba, sulle cui labbra si spegne l'inno dei non lavoratori, mentre finalmente si accendono le lampade a gaz.

E Venezia, dalla tirannia della plebaglia ritorna nel dominio degli uomini onesti.

Il sindaco all'on. Giolitti

Ieri il sindaco co. Grimani ha indirizzato all'on. Giolitti, questa energica e bella lettera, nella quale è davvero rispecchiato il sentimento di tutta la cittadinanza cosciente dei doveri sì, ma anche dei diritti suoi:

A. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri — Ministro dell'Interno *Roma*

Venezia 20 settembre 1904.

«Ora che la città è rientrata nella calma ed ai cittadini è stato concesso di riprendere la vita ordinaria, l'amministrazione comunale sente il dovere di rivolgersi al governo in nome della cittadinanza che per due giorni fu gravemente lesa nella libertà e negli interessi ed impedita perfino di soddisfare alle legittime sue esigenze.

«Sospesa per tutta domenica ogni comunicazione della città colla terraferma sia per la via ferrata, sia per le vie d'acqua; impedito e sospeso per due giorni il servizio interno dei vaporetti e delle gondole; sospeso per due notti il servizio della pubblica illuminazione; impediti colla violenza i vigili urbani di disimpegnarlo in sostituzione dei gasisti scioperanti; impedito il trasporto dei malati all'ospedale e privato quell'istituto della carne e del latte; minacciata la conduttura dell'acqua; minacciato il servizio di estinzione degli incendi; chiusi forzatamente gli edifici destinati al culto; imposta la chiusura di tutti i negozi, quelli perfino necessari alla alimentazione; sospeso in alcune parti della città il servizio telefonico mediante la rottura dei fili; sospesa la distribuzione della posta a domicilio; recati guasti alle lampade, agli orologi pubblici; impedito il servizio della polizia stradale; abbandonata la città alla balìa del disordine e della prepotenza: questo lo spettacolo al quale assistettero in questi giorni, rattristati e mortificati, i cittadini, profondamente scandalezzati migliaia di forestieri.

«La più ampia libertà fu infatti lasciata ai promotori di cotali disordini, mentre fu tolta del tutto alla massima parte della cittadinanza la quale a ragione si lagnava dell'assoluto abbandono in cui venne lasciata da parte del governo.

«Purtroppo si è abbastanza compreso che la consegna fu di lasciare svolgere liberamente gli avvenimenti, forse coll'intendimento d'evitare mali più gravi, ma certo senza prendersi pensiero alcuno dei pacifici cittadini che pur avevano diritto di essere tutelati.

«L'agitazione cessò solo perchè così piacque a coloro che l'hanno promossa; non per un atto di governo; ed è così che si vide notificata mediante pubblici affissi la cessazione dello sciopero e con determinato orario la ripresa dei vari servizi, il ritorno al lavoro, la riapertura dei negozi.

«Mai Venezia si è sentita meno governata che in questi giorni ed è notorio che non vi erano in essa nemmeno gli elementi necessari per mantenere l'ordine o per ripristinarlo in caso di maggior violazione.

«Noi comprendiamo il dolore che possono aver causato i fatti disgraziatamente avvenuti in qualche parte d'Italia, ma non comprendiamo come ciò debba servire di pretesto a turbare la pace, a sospendere ogni vita nelle nostre città.

«Perciò l'amministrazione comunale manda al governo viva protesta e domanda che la libertà sacra per tutti, sia a tutti, da chi ti deve, mantenuta e garantita.

«Gli avvenimenti di questi giorni non furono che un episodio fortunatamente senza troppo sinistre conseguenze, ma sono però ammonimento eloquente che non deve andare perduto in fallace illusione.

«L'amministrazione comunale ha diritto di sapere se il governo intende di proteggere la cittadinanza da ogni sopruso, o se questa deve pensare a sostituirsi ad esso per provvedere alla legittima difesa di sè stessa.

Per la Giunta Municipale *Filippo Grimani* Sindaco».

[illegible] altre si succedettero [illegible] [illegible] bero anche per conseguenza l'esodo di moltissimi forestieri, che soggiornavano prima negli *hotels* della città, e che paro ne abbiano avuto abbastanza della decantata pace di Venezia, e della naturale bonomia e dolcezza dei veneziani; tanto che ieri, con tutti i treni che presero il largo dall'ospitale terra, ove le signore vanno alla stazione colle valigie in spalla, si allontanarono in grande numero.

A tale proposito abbiamo voluto fare una piccola visita ai principali alberghi per avere un'idea dell'esodo di persone avvenuto durante la giornata di ieri, ed abbiamo raccolto queste notizie:

Dall'*Hotel Danieli* partirono 70 persone, dall'*Hotel Vittoria* 40, parecchie dall'*Europa*, dal *S. Marco* 20, dagli *Hotel Italie* e *Bauer* 200, dal *Cavelletto* 120, dal *Belle Vue* 25, dal *Vapore* 40.

In complesso, insomma, nei pochi *hotels* che abbiamo accennato, coloro che fuggirono, lasciando anche i bagagli, per i quali dovettero incaricare gli spedizionieri, toccano i seicento.

E questo ci fa desumere che comprendendo tutti gli altri *hotels*, dai quali non avemmo informazioni in proposito, la cifra arriverebbe e supererebbe forse il migliaio.

Eh via! per una città come Venezia, ove si va gridando che l'industria del forestiero è quella che dà maggiori proventi, con mille forestieri che se ne vanno, che scappano anzi, portando con sè il ricordo delle due giornate trascorse, di cui parleranno al ritorno fra i loro connazionali, non si vorrà negare che il danno risentito non è lieve, e che esso non si limiterà soltanto alle conseguenze d'oggi, ma si rifletterà anche sulla ventura stagione.

Ferimenti e furti

Nei giorni dello sciopero, circa una trentina furono le operazioni praticate dai sanitari della Guardia medica e dell'Ospitale civile ai feriti durante le dimostrazioni. Per fortuna furono tutti ferimenti di pochissima importanza.

L'accidente più doloroso toccò al pescatore Scatteggia Antonio, d'anni 41, il quale ritornando da casa, sita in fondamenta ai Carmini, causa il buio imposto *dai governanti.... del ponte della Paglia*, cadde e si fratturò la gamba destra e ne avrà, poverina, per una quarantina di giorni.

— Anche la cronaca dei furti registra qualche cosa. Uno fu commesso a danno del biadaiuolo Francesco Dalla Zorza che ha negozio in Crosera S. Pantalon. I ladri ignoti, scalato il muro di cinta che chiude il cortile dell'esercizio di certa Amalia Samassa, penetrarono poscia nel magazzino del Dalla Zorza e rubarono caffè, zucchero, candele, cicoria, cioccolato e un po' di denaro per un importo complessivo di L. 300 circa.

Un altro furto fu tentato a danno del biadaiuolo, pure di Dorsoduro, Giovanni Cosma, ma per fortuna, mentre stavano sforzando la porta del magazzino furono messi in fuga. Ed anche questi sono effetti.... di quanto già sappiamo.

Gli arresti operati iersera sono stati quindici.

A Mestre

Mestre, 20 settembre sera

Ieri mattina prima di mezzogiorno si spargeva la voce in paese che i fornai nella notte susseguente non avrebbero lavorato, perciò quasi tutte le famiglie e trattorie si provvidero di pane.

Le corse del tramvia elettrico fra Mestre e S. Giuliano sino alle 11 si susseguirono regolarmente, portando qui un numero straordinario di veneziani, ma la corsa del mezzogiorno ritornò vuota in paese, perchè il servizio della Lagunare era stato sospeso. E così i due treni elettrici che funzionavano, vennero posti in rimessa.

Dalla stazione ferroviaria alcuni vetturali portarono la notizia che sin dalle ore 10 ant. nessun treno arrivava da Venezia, perchè il servizio era stato sospeso, mentre dalle linee di Milano, Bologna, Udine e Casarsa i treni continuavano sino dopo le 12, riversando a questa stazione, una quantità di forestieri, che si sparpagliarono fra il *restaurant* della stazione, nei vicini alberghi e in paese.

Poscia ogni arrivo fu sospeso e così la stazione sembrava un mortorio. Con treno speciale arrivò da Venezia la prima brigata di artiglieria da costa comandata dal capitano Castagnetti, e contemporaneamente il commissario di polizia Prina, con 4 guardie di P. S. in borghese e 2 in divisa.

Sulla macchina di detto treno erano montate le due guardie in divisa, e due carabinieri dell'Arsenale. Vari ispettori delle ferrovie arrivarono qui per dar disposizioni per la formazione e partenza dei treni.

Infatti alle ore 2.35 un treno composto di due carrozze partiva per Milano, 10 minuti dopo un altro per Bologna, ed alle 3.35 un altro per Udine, (questo molto lungo) composto di vagoni *salon*.

Alle ore 4 pom. arrivarono in stazione da Mestre tutti i componenti la Camera del Lavoro capitanati da Vian Giorgio, il quale li pregava che se ne stessero nel piazzale, dicendo che lui solo sarebbe andato a parlamentare col cav. Prina per la cessazione della formazione dei treni. Le esortazioni del Vian a nulla valsero perchè oltre 400 dimostranti irruppero nella stazione.

Grida, urla di protesta echeggiarono sotto la tettoia ed il commissario visto che la cosa si faceva seria, cinse la sciarpa e ordinò lo sgombero.

Intanto la brigata d'artiglieria uscita, baionetta in canna, faceva uscire i dimostranti, i quali si riunirono sul piazzale esterno della stazione.

Il Vian parlando col commissario ebbe promessa che l'ultimo treno che si stava formando sarebbe partito alle ore 17, e che altri treni non sarebbero stati più composti. Il Vian comunicò ciò ai dimostranti esortandoli alla calma e ad allontanarsi.

Essi invece rimasero nel piazzale della stazione sempre protestando con molto calore contro l'abusiva formazione dei treni, e finalmente il cav. Prina ritenne opportuno di farli allontanare ed ordinò il primo squillo di tromba. Il Vian allora arringò nuovamente i dimostranti coi soliti luoghi comuni ed esortando alla calma ed a ritirarsi. Infatti quella massa se ne tornava in paese.

Qui giunta si cominciò a volere la chiusura degli esercizi, che tosto venne eseguita.

Fra i dimostranti ve ne furono parecchi che commisero atti vandalici. Si fracassarono lastre delle balconate e fanali e chi ebbe danno maggiore fu l'Albergo *Vapore* che rigurgitava di viaggiatori stranieri. Dicesi che da una finestra di detto albergo e per opera di un inglese sia partito un colpo di rivoltella. La luce elettrica che serve anche per l'illuminazione pubblica non venne fatta funzionare, ma il chiaro di luna la sostituì.

Molte compagnie di veneziani dovettero qui soffermarsi e gli alloggi furono pagati a prezzi molto elevati. Alla trattoria alla Rosa una guardia municipale venne scambiata per la guardia Ferro, e [illegible] [illegible] [illegible] ravvisare divenne libera.

Questa mattina il Vian veniva arrestato, non si sa per qual motivo, ma tosto venne rilasciato in libertà. Esso in piazza parlò ai componenti la Camera del lavoro, ringraziandoli dell'idesta gita per la sua liberazione.

Una conferenza vi fu alla Camera del lavoro nella quale parlarono Vian, Ciardi e Meloni e tutti esortarono alla calma.

Si fece un giro per far chiudere i negozi, che cominciavano ad aprirsi. Sino ad ora nessun disordine.

A Chioggia

Atti vandalici — La chiusura forzata dei negozi — Rottura dei fili telegrafici, elettrici, dei binari ecc.

Chioggia, 20 settembre sera

La ragazzaglia, sobillata dai socialisti locali, scorazzò nel pomeriggio di ieri per la città, costringendo i negozi a chiudere. Indi, emettendo grida minacciose, gli energumeni, seguiti da un codazzo di gente, si avviarono alla stazione ferroviaria, demolirono due pezzi di binario, poi recatisi ad un chilometro di distanza dalla stazione, gettarono attraverso il binario delle travi ed un casello di legno, impedendo così la partenza del treno delle 17 per Adria-Rovigo.

I dimostranti ritornarono poscia in città commettendo atti vandalici. Ruppero qua e là i fanali della luce elettrica, svelsero i fili telegrafici e quelli elettrici, tanto che fu interrotto il servizio telegrafico e la città stanotte rimase completamente al buio. Questa mattina, però, fu ripristinato il servizio telegrafico e quello della illuminazione elettrica.

I negozi questa mattina si riaprirono per metà;

Fu sospesa, per ragioni d'ordine pubblico la serata di gala al Teatro Garibaldi.

Fu pure riattivato il servizio dei vaporini nella linea Chioggia-Venezia.

A Treviso

Treviso, 20 settembre sera

Domenica alle 14 nella sala delle Leghe a S. Francesco ha avuto luogo l'assemblea delle Leghe di resistenza.

Parteciparono oltre 300 operai rappresentanti i vari rami del lavoro. Presiedeva l'adunanza l'avv. Boscolo il quale pronunciò un discorso esponendo il motivo della riunione, e chiese all'assemblea quale atteggiamento ritenesse opportuno prendere in vista dei noti fatti. Parlarono vari oratori tutti operai rappresentanti delle varie leghe. Tutti si dichiararono favorevoli ad una manifestazione con la sospensione del lavoro.

Dopo lunga discussione venne approvato un ordine del giorno, con il quale a cominciare da lunedì alle ore 7 tutti indistintamente gli operai appartenenti alle Leghe si sarebbero astenuti dal lavoro.

L'assemblea si è quindi sciolta nel massimo ordine.

Ieri mattina alcuni negozi in città rimasero chiusi, moltissimi furono fatti chiudere da gruppi di operai dimostranti che giravano per la città in attitudine di apparente tranquillità; perfino ai caffè ed ai restaurant venne imposta la chiusura.

In piazza dei Signori i dimostranti obbligarono i proprietari del «Roma» a togliere persino i tavoli di marmo fissi sotto il portico!

Intanto anche gli stabilimenti industriali ove gli operai lavoravano furono fatti chiudere: così alle cartiere Brunelli, alle «Corti» ove quegli operai non appartengono ad alcuna lega, un gruppo di scioperanti impose con violenza e minaccie e lanciando pietre la uscita degli operai.

I proprietari si recarono a protestare dal Prefetto, ma fu inutile!.... Così pure dicasi di altri stabilimenti industriali, p. es. allo stabilimento Lazzar ove i dimostranti penetrarono forzatamente commettendo vandalismi. Anche i vetturali dovettero subire le conseguenze dello sciopero generale e non poterono far servizio. A qualcuno furono staccati i cavalli e fatti scendere i cittadini! Stante la completa passività della cittadinanza non si ebbero a deplorare incidenti.

Le combriccole dei dimostranti giravano per le vie e *pregavano* di chiudere: qualche proprietario tentava una breve resistenza, quindi prudentemente annuiva alla chiusura!

Alle ore 10 nel cortile del palazzo Milani — concesso dal sindaco Mandruzzato — ebbe luogo un Comizio. Parlò il tribuno Boscolo e molti altri oratori fra i frenetici applausi di quella folla.

Alle ore 15, sempre approfittando della *cortesia* del sindaco, vi fu una nuova riunione con intervento di tutte le leghe operaie. Seguì una passeggiata in corteo preceduto dal vessillo tricolore della Società Operaia e col seguito di altri labari delle leghe.

Furono attraversate le vie principali della città in silenzio, a tratti cantando l'inno dei lavoratori e la marsigliese. Verso le 18 il corteo si sciolse tranquillamente. E tutto finì.

La serata passò tranquilla. I negozi rimasero chiusi: solo alle osterie fu permessa l'apertura.

In complesso però ripeto, per la completa indifferenza della cittadinanza che mantenne un contegno prudentissimo, mancando assolutamente la tutela dell'autorità, la quale si è limitata ad assistere alle chiassate, nessun incidente notevole. Stamane, 20, la città è ritornata alla vita ordinaria.

A Verona

Verona, 20 settembre

Riassumo brevemente la cronaca di questi giorni di sciopero.

Ieri la Camera di lavoro decise lo sciopero generale e i socialisti da Porta Nuova mandarono una commissione al Cotonificio Crespi perchè gli operai lasciassero il lavoro.

Le operaie seguite da buon numero di scioperanti e socialisti entrarono da P. Nuova cantando l'inno «sbarazzino» e portando una bandiera rossa.

I conduttori dei *trams* e i vetturini furono fermati e costretti a condur via i veicoli. Quindi gli scioperanti percorsero le principali vie della città, costringendo i negozianti a chiudere le botteghe: persino i caffè e gli alberghi furono fatti chiudere.

Quindi la turba si recò alla Stazione del tram Verona-Vicenza tentando con pietre e legname di impedire la partenza del treno, che però potè effettuarsi circa un'ora e mezzo dopo. I dimostranti, seguendo il loro programma, dopo essersi recati a fare una dimostrazione di simpatia all'*Adige* si portarono alla tipografia dell'*Arena* dove vennero fermati dal proprietario sig. Franchini. Mentre questi conferiva coi dimostranti, sopravvenne una compagnia di carabinieri che fu accolta da sassate; i carabinieri volevano metter mano alle sciabole ma furono impediti dal loro tenente. Due [illegible]

G. Heimburg

Crisi di cuore

— Dunque, ancora il mal di gola? — disse egli affabilmente. — Devi averti più riguardo, mamma; le passeggiate la sera le dovresti smettere; c'è troppa umidità in questo paese.

— Ah, caro Alfredo, non sono io sola; anche Selma... Selma prendi un cucchiaio d'argento e fatti guardare la gola; mi pare ch'ella ci abbia un po' d'enfiagione.

La ragazza si fece più rosea del solito, portò il cucchiaio, e a richiesta del medico aprì quella sua bocca, non precisamente piccola, ma guernita di magnifici denti.

— Tutto in ordine! — diss'egli e posò il cucchiaio. — Si gargarizzi un po', e non è altro.

— Hai molti malati, Alfredo? — domandò la madre.

— Pochi.

— Perchè vieni così di rado da noi?

— Questi ultimi due giorni sono stato assente. Dovetti andare alle esequie della signora Bemmert!

— Appunto; era quello che voleva domandarti; c'era molta gente?

— Arrivai troppo tardi; — rispose il figlio — non ho veduto altri che il signor Bemmert e la sua cugina.

— Come? E la sorella non c'era? — esclamò la madre. — Ecco, vedi Selma, costei è così!

— Se vuoi dire della signorina Walter, lei ci era, ma io non la vidi; sarà stata nella stanza dei bambini.

— Tutto è possibile! E rimane là a far da mamma a quelle povere creature? Almeno si renderà in qualche modo utile nel suo mondo.

Egli si trattenne un pezzo alla finestra; quella conversazione gli riusciva dolorosa.

— Probabilmente; ma non ne so nulla — rispose.

Poi restò muto; giù per la strada veniva un legno, era la carrozza di signor Meerfeldt.

Egli si appoggiò di tutto il suo peso sul davanzale della finestra. In fondo alla carrozza, accanto alla signora di Löwen sedeva nell'angolo tutta chiusa nella sua tristezza, e vestita a lutto, Lucia Walter; il velo di crespo nero le svolazzava come un'ombra intorno al pallido viso. Pareva che ella volesse alzare gli occhi verso la finestra, ma rimase a capo basso, e un momento dopo la carrozza era passata.

— Oh, ma questa è una sfacciataggine inaudita! — esclamò, estremamente scandalizzata, la signora consigliera. — L'hai veduta, Selma, quella vestita di nero? Era lei! Venir qui... oh, ma questo oltrepassa ogni confine, questo è troppo!

— Mio Dio! — bisbigliò, approvando, la ragazza.

In quel momento si volse loro un pallido viso d'uomo.

— Mamma, debbo pregarti — diss'egli — di risparmiare in presenza mia codeste tue critiche. Nè a me nè a te sono noti i motivi che hanno indotto la signorina a venir qui.

— I motivi? Ebbene, se lo desideri, posso dirtelo io quali sono. No, non posso lì per lì padroneggiarmi, nè stare zitta, quando....

— Prego, mamma, sfogati quando io non ci sono; — la interruppe, e prese il cappello — quando tornerò, spero che la tempesta sarà passata.

Accennò un saluto e lasciò la stanza.

— Oh, buon Dio! — esclamò la signora visibilmente contrariata dalla repentina partenza del figlio, e riprese sospirando il suo lavoro.

Certo ella era stata molto incauta, ora lo vedeva: poichè il figlio non aveva mai tollerato che si parlasse, in sua presenza, di Lucia. Nel medesimo tempo si era accorta, che essa non gli era tuttavia indifferente, e si spiegava così quel di lui modo di frustrare i desideri ed i voti che nel suo amor materno ella faceva per lui! Tremava dalla collera, che si sentiva ribollire dentro.

Bevve con viso arcigno insieme con la sua protetta il caffè, e cominciò a parlare d'un campione di trina che aveva perduto e non aveva potuto più trovare, e poi con un ardito passaggio, come a conclusione disse:

— Beppina passerà certo una brutta giornata oggi, bambina mia. Non c'è peggio che rammentare agli uomini le stoltezze che hanno commesse o stanno per commettere. Oh, non parleremo più di colei in sua presenza, quand'anche ci trovassimo a vederla ballare sulla corda sotto le nostre finestre. Ah, gli uomini, gli uomini! Che testardi! Sono capaci di sfondare anche un muro quando si son piccati di voler fare una cosa! Ha perduto il cervello; non c'è rimedio! E così era su' padre buon'anima! Quanto m'è toccato a stentare per venire a capo di quel che volevo; anche con lui! Ma ci hanno il fuoco nel cervello!

Beppina non passò una cattiva giornata, ma triste sì. Il signor dottore venne frettoloso a casa e si ritirò immediatamente nella sua stanza, senza prendere il solito caffè con lei. Ella dovette rassegnarsi a berselo sola sola, e bevuto che l'ebbe scese giù e bussò timidamente alla porta. Alla sua risposta, entrò e lo trovò, tutto rannuvolato e cupo, seduto alla sua scrivania.

— Ci sono delle chiamate per te: — gli disse affettuosamente — bisogna che tu vada dal birraio Gunther e dal banchiere Josephson. Di più, la signorina Bertina ha mandato a dire che nella mattinata tu passi a vedere il vecchio barone; ha preso un forte riscaldamento. C'è stata da sè, ed anch'essa era tutta sossopra. Indovina un po'?... Ortensia di Löwen si è fidanzata.

— Davvero! — diss'egli supinamente indifferente.

— Già, con un certo signor Weber. Ha detto la Bertina: «Almeno, se si fosse chiamato Di Weber!»

Egli sorrise a quest'ultima osservazione.

— Essa arriva oggi stesso, Alfredo.

(*Continua*)

Pietro Barbi

consenti di licenziare gli operai. Fra i dimostranti si ebbero due feriti.

La città al buio

Alla sera gli accenditori del gas furono costretti a spegnere i fanali, per cui la città, nonostante la forte riserva di gas, rimase al buio, mentre la folla spezzava i fanali, le vetrine e tentava di incendiare le porte dei fornai.

In Piazza Navona l'oste della *Speranza*, aggredito da alcuni individui che volevano la chiusura della trattoria, diede ad un dimostrante un colpo di martello che fu il segnale d'un vero vandalismo in danno del povero oste.

Il Comizio di iersera

Alle 20 in Piazza Dante ebbe luogo un comizio nel quale parlò Todeschini. Dopo il Comizio i dimostranti si dispersero continuando la loro opera vandalica. Recatisi all'Asilo di Mendicità, tagliarono il tubo del gas credendolo quello del motore elettrico e vi appiccarono fuoco. Il direttore, accortosene, telefonò ai pompieri che accorsero evitando un immane disastro.

Questa mane

Anche oggi lo sciopero continua: l'aspetto della città è desolante. Anche il tram Verona-Albaredo dovette sospendere il servizio avendo i dimostranti accumulata una grande quantità di sassi sul binario, davanti la cartiera Fedigoni: altrettanto accadde al Verona-Caprino.

La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto invitante alla calma.

La truppa è sempre consegnata e viene fischiata quando va a dare il cambio a quella che si trova accantonata nei vari punti della città.

Un giornalista che transitava in bicicletta fu fermato e solo quando provò che la bicicletta non era stata presa a nolo lo lasciarono proseguire.

Quasi tutti i forestieri lasciarono la città. Il sindaco e l'Associazione dei commercianti telegrafarono a Giolitti invocando provvedimenti.

Nel pomeriggio e nella serata

Verona, 20 settembre sera

La giornata nel pomeriggio passò nello squallore di tutta la città. Molti gruppi d'operai camminano per le vie stanchi, annoiati.

Anche i dimostranti più feroci dopo la gazzarra di ieri e di questa notte si sentono stanchi; soltanto la ragazzaglia continua nelle sue prodezze cantando l'inno dei lavoratori, fischiando ogni qual volta vede passare delle compagnia di soldati.

Si viene a conoscenza di altri vandalismi e di altre violenze commessi la scorsa notte e nella giornata di ieri. Alcuni episodi sono sintomatici.

Mentre il dott. Emilio Leoni curava il carabiniere Del Grosso ferito da una sassata alla testa alcuni scioperanti affacciatisi sulla porta della farmacia scagliarono offese al ferito. Il dott. Leoni irritato li affrontò con vivaci parole stigmatizzando l'atto inumano e impedendo che la farmacia venisse invasa. Quindi ritornò a prestare le cure al ferito. Due panattieri che lavoravano ai forni vennero feriti gravemente dagli scioperanti. Sono all'Ospitale in condizioni gravissime.

Gesta teppistiche a Padova

Padova, 20 settembre sera

Stasera alle ore 17, due individui, entrati in alcune case di tolleranza in vicolo Terese, si diedero a commettere disordini minacciando e percuotendo le donne.

Avvertite le guardie municipali, che pattugliavano in quei pressi, i prepotenti si diedero ad oltraggiarle dandosi alla fuga, e per sottrarsi all'arresto, penetrarono, all'insaputa degli inquilini, in una casa di via Savonarola. Sopraggiunti gli agenti, i due teppisti furono scovati sotto un tetto e dichiarati in arresto. Per tradurli alla sezione d'Oltrefiume dovettero intervenire anche le guardie di P. S., le quali furono malmenate con pugni e calci.

Finalmente, però, vennero ridotti all'impotenza e tradotti con una vettura a San Lorenzo, dove vennero identificati per certi Marino Michele di anni 19, abitante in via Citolo da Perugia, e Mazzocco Giovanni, d'anni 27 abitante in Piazza Mazzini.

Più tardi vennero passati ai Paoletti.

L'on. Giolitti spiega al sindaco di Torino la portata degli ultimi avvenimenti

In risposta a un telegramma mandatogli dal sindaco di Torino, Frola, nel quale gli si comunica l'ordine del giorno votato dal Corpo consigliare socialista di Torino, l'on. Giolitti ha risposto in questi termini:

Roma, 18, ore 16.10.

« *On. Frola, sindaco di Torino*,

« Rispondo subito ed esplicitamente al telegramma che Ella mi spedisce a nome dei consiglieri comunali socialisti di codesta illustre città. Da più di tre anni, come ministro dell'interno, ho costantemente sostenuto in Parlamento contro vivaci opposizioni la libertà assoluta di sciopero e il dovere del Governo di non intervenire nei pacifici conflitti fra capitale e lavoro. Gli ordini da me dati, e che darò, finchè a questo posto ho il dovere di stare, per la fiducia del Re e del Parlamento, furono e saranno sempre senza eccezione conformi alle teorie da me sostenute.

« I dolorosi fatti che tutti rimpiangiamo sono sventure non dipendenti da alcun mutamento di indirizzo di governo.

« Alle miniere di Buggerru l'autorità politica mandò due compagnie di soldati per mantenere l'ordine pubblico gravemente minacciato, anche per un grosso furto di dinamite, i cui autori furono ora arrestati. Quei soldati non intervennero in alcun modo contro gli scioperanti, ma furono invece aggrediti da un numero molto preponderante, e solamente dopo che molti di essi erano feriti fecero uso delle armi per difesa personale istintiva, senza ordini dei superiori. Si tratta quindi di disgrazia non imputabile nè al Governo nè ad Autorità locali. L'autorità giudiziaria provede per accertare eventuali responsabilità.

« A Castelluzzo si tratta di un conflitto con la forza pubblica normalmente di servizio sul luogo, non mandata per alcuna missione speciale, che agì senza alcun ordine di superiori. Vista la gravità delle conseguenze del conflitto, immediatamente e prima che giungesse qualunque reclamo, mandai il prefetto sul posto, coll'ordine di fare una severa inchiesta. Il Comando dell'Arma dei carabinieri mise contemporaneamente agli arresti i militari, tenendoli a disposizione dell'Autorità giudiziaria; e questa procede con la massima severità e indipendenza.

« Nessun Governo avrebbe potuto fare di più per accertare possibili responsabilità.

« Nell'esercizio del mio ufficio sono rimasto e rimarrò sempre nei limiti della legge, ma adempirò sempre al dovere che ho di fare che la legge sia osservata da tutti. Se gli egregi consiglieri, a nome dei quali ella mi telegrafa, riflettono il radicale mutamento di politica interna da me iniziato, alle enormi difficoltà ch'ebbi a superare per attuarlo e ai benefici che il proletariato di tutta Italia ne ricavò, essi comprenderanno non essere lecito supporre che io voglia con insane violenze compromettere così splendido risultato, e si persuaderanno, ne son certo, della necessità di raccomandare la calma e di evitare che deplorevoli violenze compromettano la causa della libertà, così indispensabile al benessere e al progresso materiale e morale delle classi popolari.

« Firmato:

« *Il Presidente del Consiglio dei ministri*
« *Giolitti* ».

Mandato di cattura contro il brigadiere che sparò a Castelluzzo

Roma, 20 settembre notte

La *Tribuna* ha da Trapani che l'autorità giudiziaria ha compiuto la sua istruzione per il fatto di Castelluzzo ed ha concluso spiccando mandato di cattura contro il brigadiere e contro i carabinieri per mancato omicidio.

Una lega per la difesa personale a Milano

Milano, 20 settembre notte

Da un gruppo di cittadini stasera fu costitui-

...gali, da qualunque parte esse vengano con tutti i mezzi legittimi ed opportuni. Si nominò una commissione per formulare lo statuto.

A Genova

Tre giorni di teppismo — Un morto 150 arresti — Dimostrazioni all'esercito — Un capo socialista schiaffeggiato — Fine dello sciopero

Genova, 19 settembre

L'autorità sta ora eseguendo molti arresti di persone implicate negli atti di vero teppismo che per ben tre giorni turbarono l'ordine pubblico nella nostra città. Il circolo anarchico di via Maddalena venne sciolto da un delegato accompagnato da guardie e da soldati, sequestrando registri e armi e operando sei arresti. Gli abitanti di via Maddalena dalle finestre applaudirono i soldati che presero parte all'operazione gridando: *Viva l'esercito*.

Alcuni scioperanti vollero violentemente arrestare la vettura, ma ne furono impediti dagli agenti di P. S., accorsi dalla vicina caserma di via Milano, i quali procedettero all'arresto degli aggressori.

Gli arrestati si ribellarono colpendo alla testa l'agente Gatcso Giuseppe e cercando di disarmarlo.

L'agente si difese esplodendo la rivoltella e rimase ucciso il principale degli aggressori.

L'avvocato Massone, consigliere comunale socialista, venne arrestato in pubblica via. Più tardi venne rimesso in libertà, ma sarà denunziato all'autorità giudiziaria. Gli arrestati superano i 150 e gli arresti continuano.

Questa sera, finalmente, dopo tre notti di buio pesto, abbiamo l'illuminazione elettrica, che ridona alla città il suo aspetto normale.

Il lavoro venne in parte ripreso nel porto; verrà ripreso completamente domani. Domani avremo anche il servizio tramviario, che non potè essere riattivato oggi per mancanza della forza elettrica.

Oggi a Sampierdarena doveva aver luogo un comizio in piazza d'armi, ma l'autorità giunse in tempo ad impedirlo. Il segretario della Camera del Lavoro di Sampierdarena, Carlo Massara, venne arrestato.

Anche il servizio ferroviario venne ripristinato; ma i treni arrivano tutti con forte ritardo. I guasti causati dalla folla degli scioperanti al quadrivio della Torbella vennero riparati in parte, per rendere possibile la circolazione dei treni sui soli binari di corsa; ma prima che siano riparati i semafori e gli apparati centrali, occorreranno circa due mesi. Intanto le manovre, al quadrivio della Torbella, vengono fatte a spalla d'uomo e i segnali col sistema antico. Lungo le linee sono scaglionati i bersaglieri per impedire nuovi eccessi e per guarentire l'incolumità degli operai ferroviari.

Il manifesto pubblicato dal generale Del Mayno, comandante il IV Corpo d'armata, annunziante che per incarico del governo assume la direzione dell'ordine pubblico nella provincia di Genova, è stato accolto con viva soddisfazione dalla cittadinanza, la quale null'altro desidera che l'ordine pubblico sia tutelato e con esso la libertà del lavoro proficuo e il libero svolgimento del commercio che è tanta parte della prosperità nazionale.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 20 settembre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre: Il raccolto del riso riesce, secondo le previsioni fatte l'ultima decade, buono ed abbondante. Quello del granoturco a cui ha nociuto la siccità di quest'anno risulta invece assai vario, per qualità e quantità da un luogo all'altro. L'uva, sebbene sia stata in qualche luogo un po' contrariata dall'abbassamento repentino della temperatura, è sempre assai promettente, eccetto che nelle zone colpite dalla grandine e la vendemmia, che ormai è cominciata dappertutto, dà a sperare assai bene. Bene pure si spera dal castagno, dall'ulivo e dagli agrumi che si sono avvantaggiati per le ultime pioggie.

Per il Veneto le notizie sono queste: Anche in questa regione il riso è eccezionalmente abbondante. Si ebbero nella decade delle pioggie discrete, per le quali si accentuò ancora il miglioramento dei prati, e si rese sempre più facile la lavorazione del terreno; si fa raccolta del granoturco e dell'uva; piuttosto scarso si presenta il primo; più promettente per quantità e qualità la seconda là dove non si ebbero a deplorare grandinate.

Due ufficiali austriaci in territorio italiano

Thiene, 20 settembre sera

Nella località Campo Rosa detta Caselaro, distretto di Asiago, ed in prossimità dei nostri confini, il 15 corr. mese comparvero due ufficiali austriaci in uniforme e avvicinatisi ai mandriani Callegari Giovanni e Sandonà Michele di Lugo Vicentino, con promessa di mancia li pregarono di essere condotti in diverse località vicine al luogo dove essi si trovavano. I due inconsci mandriani servirono così di guida agli ufficiali che, muniti di macchine fotografiche, rilevarono le varie località, ripassando poi il confine.

Venuta la notizia a conoscenza dei reali carabinieri della stazione di Asiago, si fecero delle inutili investigazioni.

Abbiamo appreso la narrazione dell'accaduto dalla viva voce dei mandriani.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera la compagnia di Amelia Soarez rappresenta l'operetta del maestro Luigi Varney *Le brebis*, nuova per Venezia. Hanno parte principale le due sorelle Rosalin, che tanto furono ammirate recentemente dal pubblico nelle *Petites Michu*, ed agiscono il Gravina, l'Acconci ed altri fra i migliori della compagnia.

La Compagnia Lillipuziana al Malibran

Questa sera al nostro teatro popolare inizierà un breve corso di rappresentazioni la compagnia lillipuziana diretta dal maestro Guerra. Gli artisti giungono qui dopo aver suscitato entusiasmo in tutti i pubblici delle principali città d'Italia e non dubitiamo che a Venezia sarà per incontrare il medesimo successo. A Torino, Roma ed in altre città i prezzi erano molto elevati mentre qui l'entrata è di soli 50 cent. ed i prezzi dei posti in proporzione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Le brebis.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Compagnia lillipuziana.*
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

NECROLOGIO

Cesare Rosmini

Treviso, 20 settembre sera

A Carbonera di Treviso, ove era da qualche tempo ospite della famiglia Lebreton è morto ieri Cesare Rosmini nipote di Antonio Rosmini.

Aveva 74 anni, ed aveva altissimo valore di scienziato e di patriotta. Prese parte ai moti del '48 e nelle 5 giornate di Milano combattè sulle barricate di porta Tosa. Era libero docente di filosofia del diritto e di scienze politiche, pubblicista di vasta e sicura fama, già da parecchi anni Consigliere di Stato.

Stamane ebbero luogo solenni funerali nella Chiesa di Carbonera. Vi parteciparono le rappresentanze del Governo, del Consiglio di Stato, della Prefettura, il generale Carmagnola comandante la brigata, il sindaco di Carbonera cav. Nardi; seguivano la bara i due figli dell'illustre estinto e i generi cav. Errante e Scipio Sighele.

Alle famiglie Rosmini, Giacomelli e Lebreton, al cav. Errante ed a Scipio Sighele, sincere condoglianze.

Achille Bizzoni

Milano, 20 settembre sera

A mezzogiorno, in casa della sorella signora Kramer, è morto Achille Bizzoni, uno dei più vecchi e noti giornalisti di parte radicale.

La guerra

Una grande battaglia presso Mukden?

Londra, 19 settembre sera

Il *Daily Express* ha da Tokio in data 18 settembre che un grande combattimento di tutto l'esercito è cominciato presso Mukden.

Il cannoneggiamento prepara l'avanzata della fanteria giapponese. Gli avamposti attaccarono le truppe russe comandate da Mitskenko che ripiegarono sulla città dopo aver avuto un centinaio di feriti. Il maresciallo Oyama cercherà di tagliare la ritirata dei russi; le sue linee occupano 25 miglia di estensione. Oku opera al centro, Nodzu a sinistra e Kuroki, che non è ancora impegnato nel combattimento, tenterà di girare il fianco sinistro dei russi. La situazione generale è simile a quella che precedette la battaglia di Liao Yang.

Un dispaccio da Mukden dice che l'ala destra giapponese ha cominciato il movimento in avanti.

La notizia a Pietroburgo

Pietroburgo, 19 settembre sera

Il telegramma annunciante che si è impegnata una grande battaglia a Mukden, produsse un'emozione considerevole. Si attendono ansiosamente notizie.

Il generale Kuropatkine telegrafa che i generali Rennenkampf e Samsonoff hanno eseguito importanti ricognizioni. Dice inoltre che si è impegnato un violento combattimento. Le perdite subite sono rilevanti

Gli avamposti giapponesi rinforzati

Pietroburgo, 18 settembre sera

(*Ufficiale*) Sakaroff telegrafa che nessun scontro avvenne il 16 e il 17 settembre. Si notano gli avamposti nemici considerevolmente rinforzati, sopratutto presso il villaggio Bianapudza ad est delle miniere di Yentai.

Un ordine di Yamagata ad Oyama riguardante i corrispondenti esteri

Tokio, 18 settembre sera

In seguito a malumori fra autorità militari e addetti militari o corrispondenti esteri, il capo di stato maggiore Yamagata telegrafò ad Oyama di applicare cordialmente i principi di giustizia, di equità e di civiltà, verso gli ufficiali corrispondenti stranieri, finchè essi non violeranno i segreti militari.

La smentita alla notizia della grande battaglia presso Mukden

Pietroburgo, 20 settembre sera

Nei circoli militari si smentisce la notizia da fonte inglese che una grande battaglia si sarebbe impegnata a Mukden, fra i russi e i giapponesi.

Il bottino giapponese a Liao-Yang

Roma, 19 settembre sera

La legazione giapponese a Roma comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio, datato da Tokio il 19 corr.: « Il maresciallo Oyama riferisce che il bottino fatto a Liao Yang è così abbondante che la sua entità precisa non è ancora accertata; ma ecco quanto era bene specificato fino dal 17 settembre: Fucili 3578, cartuccie 1.638.730, bombe 10.056, carri da munizioni 129, palle 15.985, aratri 5.639, scuri 2570, apparecchi girevoli per segnalazioni colla luce, tre riflettori, tre apparecchi telegrafici portatili, sei recipienti per farina, 18.915 travi di diametro poco inferiore a mezzo metro, 2500 sacchi di riso, 16.620 Hoku, 19.952 *buschels* di foraggi per cavalli, 56.760 *buschels* di fiore di farina, 4976 *buschels*, cappotti 6400. Oltre a questo grande quantità di materiale per costruzione di ferrovie e macchine per scavare carbone fossile ed olio.

Il generale Rennenkampf guarito

Pietroburgo, 20 settembre sera

Il generale Rennenkampf guarito delle ferite, riprese il comando della sua cavalleria.

Il numero dei giapponesi a Beninutza ed a Yentai continua ad aumentare. I russi ricevono incessanti rinforzi dalla Russia. Finora vi furono soltanto alcune scaramuccie

Un colonnello russo assassinato?

Parigi, 20 settembre sera

I giornali di Londra pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: « Un vapore russo carico di armi e munizioni si recava da Shanghai a Wladiwostok; esso si è arenato presso un'isola dell'arcipelago di Kourale e si ha poca speranza di salvarlo. L'equipaggio in parte è sbarcato ».

La *Lanterne* dice che corre voce che il colonnello Gourdod, comandante del territorio del Chali, sia stato assassinato.

Il corrispondente del *Journal* da Mukden ha avuto un colloquio con Kuropatkine. Egli ha notato che il generale sta benissimo ed ha sempre piena fiducia nella riuscita. Tutto è tranquillo.

Kuropatkine avrebbe detto al corrispondente: « Voi avete visto cose terribili; ne vedrete delle altre, ve lo garantisco ».

La calma a Porth Arthur

La piazza è fornita di viveri e munizioni per 6 mesi

Londra, 19 settembre sera

Il *Daily Mail* ha da Cefu: « Si crede che una nuova attività navale si prepari a Porth Arthur. Tutte le navi sono state riparate per quanto fu possibile. I combattimenti sono brevi ma costanti; importanti i movimenti delle truppe giapponesi ».

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: « Il generale Stoessel ha ricevuto ordine da Kuropatkine di resistere fino al gennaio.

Vi sarebbero a Porth Arthur per cinque mesi di viveri e per sei di munizioni. Si prepara l'ultima resistenza. Una nave di 6000 tonnellate portò recentemente farina e munizioni. La cannoniera *Gremiastkhy* che era partita per incontrare questo trasporto, urtò in una mina e affondò. L'equipaggio fu salvato.

La guarnigione è ridotta a 8000 uomini. La guardia civica ha occupati i forti. Gli europei non sono più autorizzati a partire. La moglie di Stoessel dirige i lavori della *Croce Rossa* ed accompagna il generale nei forti durante gli scontri ».

Un altro telegramma da Cefù dice che il blocco di Porth Arthur rende ora virtualmente impossibile le operazioni delle *giunche* che da parecchi mesi introducevano nella piazza forte dispacci e provvigioni. Le *giunche* vengono per lo più affondate e i loro equipaggi inviati a Dalny.

I profughi russi dicono che Porth Arthur è abbondantemente provvista di carni in conserva. Si macellano ora soltanto dieci cavalli quotidianamente.

Soggiunge inoltre che i giapponesi non hanno occupato alcun forte. Le opere di difesa che erano state danneggiate, sono ora completamente riparate. Durante gli ultimi diciotto giorni vi regnò una calma relativa. I profughi ritengono che Porth Arthur non sarà mai presa.

Una sortita da Porth Arthur non riuscita

Il generale Mitsckenko ucciso?

Londra, 20 settembre sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio (19 settembre): « Nel pomeriggio del 10, una colonna di cinque ovvero di sei battaglioni russi uscita da Porth Arthur, attaccò vigorosamente le colline a destra del forte Itzicham, che erano state prese alcune settimana fa dai giapponesi. Il combattimento accanito durò parecchie ore finchè i russi furono respinti con grandi perdite ».

Il *Morning Post* ha Shanghai in data 19: « Dicesi che il gen. Mitsckenko sia rimasto ucciso in un combattimento coi giapponesi.

Un gravissimo scontro ferroviario sulla linea Venezia-Bologna

7 morti e 17 feriti

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Bologna, 20 settembre mattina

Oggi alle 2.40 antimeridiane una locomotiva mentre eseguiva manovre dei carri nella nostra stazione, prendeva tutto ad un tratto la fuga verso Poggio Renatico trascinandosi dietro 17 vagoni, carichi di merce. Le ragioni che impedirono di fermarla, non si conoscono ancora. Sulla locomotiva non eravi che un solo fuochista. Furono fatti tutti i segnali allo scopo di evitare un disastro, ma inutilmente, poichè a circa 4 chilometri da Ferrara la macchina s'incontrava col diretto numero 38 per Bologna ed in piena corsa. L'urto inevitabile avvenne e fu violentissimo.

Alcuni viaggiatori rimasero morti, altri feriti. I danni al materiale furono gravissimi. La linea rimase ingombra dai rottami delle locomotive e dei carri sconquassati.

E' partito subito per il luogo del disastro un treno di soccorso, il quale raccolse 30 fra i viaggiatori superstiti del treno 38, fra i quali 15 feriti.

Tanto la locomotiva del diretto 38, quanto quella di manovra che porta il numero 3533 furono ridotte a pezzi. Sviluppatosi poi un incendio vennero distrutti 6 carri dei 17 che s'era trascinata dietro la macchina fuggita da questa stazione. Anche il bagagliaio ed il vagone della posta appartenenti al diretto 38 furono completamente distrutti. Rimasero incolumi soltanto 5 vetture.

Fra i morti vi è il fuochista Comellini della locomotiva di manovra, il conduttore Soldi del 38 e un bambino di 5 anni, figlio dell'applicato Pitassio di Udine, un manovratore del treno investitore, ed il capitano Bianchi di cavaleria. Il cadavere di quest'ultimo è irriconoscibile e fu possibile riconoscerlo soltanto dalla medaglia del tiro a segno col suo nome che teneva in saccoccia. Il dott. Richter è moribondo per commozione cerebrale e per una ferita all'orecchio sinistro.

Ulteriori notizie da Ferrara recano che anche il capotreno Marchesi è morto in seguito alle ferite riportate.

Tra i feriti gravi: l'applicato Pitassio, padre del bambino defunto, il capotreno Marchesi del 38, il manovratore Armi, il dott. von Richter, impiegato delle finanze austriache, riportò delle gravissime contusioni e commozione cerebrale. Egli ritornava da Roma, dove era stato pel trattato di commercio.

I soccorsi furono organizzati per i feriti molto rapidamente. Accorsero sul luogo i funzionari di prefettura, ufficiali dei carabinieri, agenti di P. S., militi della *Croce Verde*, medici e lettighe in un treno speciale dove furono rapidamente caricati i feriti che vennero trasportati sollecitamente a Ferrara, all'ospedale, dove ricevettero le prime cure.

I particolari dello scontro

Le responsabilità

Si hanno terribili particolari sullo scontro di stanotte a Poggio Renatico. L'urto fu terribile, perchè tanto il treno merci che il diretto 38 correvano a grande velocità. Le due macchine si sovrapposero i vagoni uscirono fuori delle rotaie in un ammasso di rottami.

Il disastro fu reso maggiore ancora dal fuoco delle macchine che provocò un incendio. Il vagone postale fu distrutto e si riuscì a salvare soltanto in minima parte la corrispondenza.

I viaggiatori terrorizzati urlavano di spavento; si udivano i gemiti dei feriti. Nel diretto viaggiava anche il deputato radicale Ruffoni.

Parecchi vagoni del treno merci erano carichi di barbabietole.

La linea è completamente ingombra. Si procede al trasbordo.

Sono giunte disposizioni del ministro Tedesco perchè si proceda ad un'accurata inchiesta in seguito al doloroso incidente.

S'ignora per quali ragioni il macchinista che doveva essere nella macchina del treno in manovra, non era al suo posto. Egli è stato arrestato.

I competenti ritengono poi che il fuochista doveva avere del tutto perduto la bussola nell'imminenza del pericolo, poichè non si può spiegare come egli non sia stato capace di regolare la macchina, cosa che i fuochisti generalmente sanno fare.

I nomi dei feriti

Ferrara, 20 settembre notte

Ecco i nomi dei feriti che si trovano all'ospedale di Ferrara: Alessandro Nasi macchinista, Carlo Mazzolini inserviente postale, Venanzio Bertelli ufficiale postale, Gaetano Magnolini ufficiale postale, Costantino Tazzari fuochista, Guglielmo Linguitti studente, figlio del capostazione di Treviso, Enea Tassari viaggiatore, Cesare Gamberini, Delfina Dallaria maritata Pitassi, madre del bimbo, Duilia Pitassi di tre anni sorellina del bimbo morto, Sante Gamberini impiegato postale, Oreste Venedini applicato ferroviario, Augusto Agoni manovratore ferroviario e dott. Otto Riccher impiegato al ministero delle finanze, austriaco. Di questi feriti quattro sono assai gravi, specialmente il dott. Riccher. Dei rimanenti non abbiamo il nome.

Notizie della Marina

Roma, 20 settembre sera

Il Bollettino della Marina reca: In relazione al R. Decreto 26 corr. il tenente di vascello De Stefano assume il comando della *torpediniera* 134 in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Scoparri, il quale è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti della Spezia. Colla data che verrà stabilita dal Comando superiore delle torpediniere, trasbordi dal *Falco* sul *Candor* il sottotenente di vascello De Conte. E' contromandato per gravi condizioni di salute l'imbarco sul *Re Umberto* del sottotenente di vascello Vanzini che era stato disposto. Il capitano medico Malet, sbarcato il 17 corr. dalla *Città di Napoli*, imbarca il 21 corr. sul piroscafo *Italia* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con decreto 2 corr., avranno luogo le seguenti promozioni nel corpo di commissariato militare marittimo, a decorrere dal 1.o ottobre prossimo: A colonnello il tenente colonnello Adolfo Benucci, a tenente colonnello il maggiore Manzi, a maggiore il capitano Bolobanovich (anzianità).

Il 26 corrente sbarcherà dalla regia nave *Rapido* il tenente macchinista Costanzo, sarà sostituto dall'ufficiale pari grado Angrosoli. Il sig. Costanzo colla data 1 ottobre è trasferito dal III al II dipartimento marittimo.

Movimento del Regio Naviglio: *Re Umberto* partito da Laguna per Maldonato; *Elba* giunta a Haiphong.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 21 settembre — S. Matteo ap. ed ev.
Giovedì 22 settembre — Ss. Maurizio e Comp.
Il sole leva alle ore 5.57 — Tramonta alle 18.10.

Telefoni della "Gazzetta,"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 b.

Il referendum per la municipalizzazione dei vaporetti

La votazione di *referendum* sul progetto di municipalizzazione dei vaporetti ebbe luogo domenica senza incidenti, si potrebbe dire quasi senza che nessuno se ne avvedesse, tanto era attratta e distratta l'attenzione pubblica dai più gravi avvenimenti domenica mattina incominciati. Molte persone che dalla campagna venivano a Venezia per la votazione furono fermate a Mestre. Alle urne — fedeli come il caso di coscienza imposto dal Patriarca imponeva — non si son [...] compatte, che le falangi clericali e le schiere socialiste, così che il risultato fu il seguente:

Iscritti	19.404
Votanti	6.494
Pel *sì*	5.027
Pel *no* —	1.450

Questo risultato non ci ha punto meravigliato. La pubblica commozione nella prima giornata dello sciopero che ha fatto passare ben in seconda linea la questione locale assorbendo la pubblica attenzione sui gravi fatti non locali soltanto ma generali, ha distratto la maggior parte degli elettori (votò un terzo degli iscritti) ed ha quindi ancor più diminuita quella minoranza contraria che era prevista.

Prevista e facilmente prevedibile dacchè la circolare del Patriarca aveva ormai da più giorni, sostituito ad ogni ragionamento il supino ossequio del voto, aiutato da quello, non più illuminato, dei socialisti, e dagli altri non proprio disinteressati degli azionisti e del personale della S. V. L. E se noi fino all'ultimo abbiamo combattuto, coi fatti e con le cifre, si fu perchè crediamo che neanche quando incominci la certezza della sconfitta cessi il dovere della lotta.

Questo dovere noi abbiamo compiuto, nè al nostro ufficio di pubblicisti spetterà responsabilità alcuna quando, pur troppo, i fatti faranno emergere la ragione delle argomentazioni nostre, contrarie al progetto di municipalizzazione, e soffocate da paurosi preconcetti politici.

Poichè nessun *referendum* potrà mai far sì che spendere 750 mila lire a comperare del materiale per spenderne altre 250 mila per studiare il modo di rinnovarlo non sia cosa ridicola; — nè che piantare un'industria, consumando i tre quarti del capitale d'impianto ad assumere del materiale che reclama immediati studi di riforma sia cosa seria, e all'industria, per sè stessa e pel pubblico servizio, feconda; — nè che, finalmente, la Giunta che fu capace di compilare questo progetto e di fare quel contratto con la Lagunare, possa dare affidamento alcuno di saperne ovviare alle inevitabili conseguenze, rivolgendolo a quel maggior bene del servizio e del bilancio che nel formare il progetto avrà avuto nell'animo, ma non ebbe certo nel manchevole pensiero.

E arrivederci fra qualche mese senza vaporetti da far correre e senza denari per comperarne di nuovi, e solo con clericali e socialisti stretti assieme, come stavolta, per far essi, essi soli, trionfare qualche nuovo errore e favorire, come ora, qualche interesse privato pagato ben caro dai cittadini.

La commemorazione del XX Settembre

Ieri alle tre pom., nel cortile del Palazzo Ducale, si riunirono tutte le associazioni militari e politiche e moltissime operaie, per formare il corteo che al suono della banda cittadina e della fanfara dei reduci, dovevano poi procedere ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi. Si riunirono infatti le seguenti associazioni: *Giovane Re, Veterani, Mercato del pesce, G. Garibaldi pro' Venezia Giulia, Palestra Marziale, Artieri Giudecca, Querini, Mille di Marsala, XX Settembre, Fabbri, Meccanici ed affini, Molino Stucky, Gondolieri, Maestri in Conterie - Murano, Pittori decoratori, C. Reyer, Veterani e Reduci Patrie Battaglie, G. Garibaldi, Anticlericali, Veneta Lagunare, Unione Democratica, Irredentista Trieste, M. S. Junghaus-Herion, Giovani monarchici, Liberale monarchica*, ed altre, tutte con bandiera. Il corteo era preceduto dai RR. Carabinieri sotto il comando del bravo ed intelligente capitano Bouffier. Seguivano i vigili, la banda cittadina e dietro poi le associazioni e le corone. Un numeroso stuolo di popolo seguiva e fiancheggiava la sfilata, che, procedendo per la Riva degli Schiavoni, si fermò al monumento di Vittorio Emanuele a deporvi una bellissima corona di fiori freschi delle società veneziane. Nella breve sosta fu suonata, fra gli applausi scroscianti, la marcia reale e quindi l'imponente corteo, procedendo ordinatamente, giunse ai giardini al monumento di Giuseppe Garibaldi. Quivi furono deposte un'altra bellissima corona in fiori freschi delle società veneziane, ed una ricca alabarda, pure in fiori freschi del *Circolo Garibaldi pro' Venezia Giulia*. Il numerosissimo pubblico e i rappresentanti delle varie associazioni si disposero attorno al monumento dell'Eroe e, fatto silenzio, l'avv. Ernesto Pietriboni imprende a parlare. Il discorso energico e sapiente venne varie volte interrotto da fragorosi applausi.

Dice quindi qualche parola il sig. Paladini, a nome del Circolo Garibaldi e fra gli applausi e il suono della marcia reale e dell'inno di Garibaldi, il corteo, ritornando per la riva degli Schiavoni, va a mano a mano sciogliendosi. Ritornando un passo indietro, tanto per l'esattezza della cronaca, notammo *uno di quelli... dell'altro giorno* che voleva ostinatamente parlare ai pochi monelli che ivi si erano raccolti, ma il commissario cav. Gaudino, con delle ragioni molto convincenti, lo fece smettere.

***

Il Sindaco, nella ricorrenza del XX Settembre, ha spedito questo telegramma:

« *S. E. Generale Ponzio Vaglia, Ministro della Real Casa — Racconigi.* — A Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, alla Maestà Vostra, per cui rifulgono di novello splendore virtù avite e saldo amor di giustizia, Venezia, lieta della letizia Vostra di Padre e di Re, in questo patrio anniversario, con reverente saluto riafferma l'immutata fede. — Sindaco: *Grimani* ».

Una ribellione a Santa Margherita

Ieri mattina verso le 11 un facchino, certo Piovan, aveva preso posto con la moglie al piccolo caffè in campo S. Margherita, di cui è proprietario certo Giovanni De Piccoli. Quando fu al momento di pagare le consumazioni, il Piovan venne a contesa col De Piccoli e dopo un breve scambio di parole lasciò andare a questi un pugno, al quale il padrone tentò reagire.

Ma sopraggiunse allora in aiuto del facchino il pregiudicato Vittorio Nardini, il quale serbando forse ancora il bollore delle gesta proletarie, cominciò a gettare in aria tavoli e sedie e a rompere i vetri del caffè recando al De Piccoli un danno di oltre L. 40. Accorse subito a sedare la questione il delegato Costi con tre agenti, il quale dichiarò in arresto il Nardini intimando alle guardie di tradurlo al sestiere. Ma tutto in un momento una turba di manigoldi, che fino allora era rimasta spettatrice si riversò sulle guardie strappando loro di mano il Nardini e percuotendole. Due di essi, i più accaniti, lacerarono anche la tunica alla guardia Portelli.

Il Nardini e gli altri poterono sfuggire, ma il commissario cav. Bergonti ha subito disposto per rintracciarli e speriamo che si sia riusciti.

Buona usanza e beneficenze varie

In occasione del fausto avvenimento ci hanno rimesso per la *Dante Alighieri* lire 25 il sig. avv. co. Eugenio Rota e lire 10 la signora Erminia Galvani.

L'imponente dimostrazione di ieri sera in Piazza S. Marco

Quella di ieri sera, più che una protesta, fu la manifestazione più alta, più significante di quanto sdegno aveva raccolto in sè tutta la cittadinanza pei fattacci di sett'altro, fu il grido di sfogo e di sollievo che usciva da tutti gli animi oppressi e rattristati.

La dimostrazione spontanea fu tanto più imponente, perchè improvvisa senza bisogno nè di comizi, nè di organizzazioni, e servì a provare quanto vivo sia l'entusiasmo allorchè si tratta di dimostrare i sentimenti d'amore per la Casa di Savoia, ed il diritto che la libertà non sia repressa da una turba di malnati.

La Piazza e la Piazzetta, straordinariamente illuminate, erano affollatissime.

Vi davano concerto la Banda Cittadina e la Banda Militare.

Alle prime richieste della Marcia Reale — fatte senza compattezza, alcuni mascalzoni vi opposero dei fischi e fu questo il segnale della giusta ed imponente reazione. Signore, signorine e signori che stavano seduti ai caffè si alzarono unendo le loro grida di protesta. E allora furono grida unanimi: *«La Marcia Reale! Viva Casa Savoja! Viva il Principe di Piemonte! Viva l'Esercito italiano!»*

Queste grida uscivano dal petto di tutti con quell'entusiasmo, proprio degli italiani, per la Casa Augusta, per l'Augusto neonato. E la marcia fu intuonata. Le prime battute vennero accolte da una salva di applausi e battimani, finchè si aumentarono in una vera ovazione. Le acclamazioni e le grida di evviva ininterrotte venivano accolte dall'entusiasmo generale.

Improvvisamente dopo parecchie riprese della Marcia Reale, in Piazzetta qualche monellaccio osò emettere ancora qualche fischio. Ne successo subito un serra-serra ed i malcapitati furono circondati, finchè accorsero i carabinieri comandati dal capitano Beuffier e da vari delegati di P. S. che operarono il primo arresto. L'arrestato venne condotto alla Sezione dei vigili in Palazzo Ducale, fra le approvazioni e le imprecazioni unanimi.

I carabinieri con fermezza ammirabile, e di ciò in special modo va data lode all'egregio capitano Beuffier, tutelavano la giusta protesta arrestando quei giovinastri che stavano opporsi in qualche modo all'entusiastica dimostrazione.

Fino alle 10 e mezza le due Bande continuarono a suonare incessantemente la Marcia Reale l'Inno di Garibaldi; e l'aspetto della Piazza era sempre più spettacoloso. Una bandiera tricolore sventolava gloriosamente seguita da una folla enorme.

Si fece per più volte il giro della Piazza, finchè la Banda Militare cessò di suonare. Allora i bravi soldati vennero accompagnati sempre al suono della Marcia Reale fino in caserma a S. Zaccaria dove venne fatta una nuova dimostrazione di simpatia all'esercito.

Il corteo si recò poscia al monumento di Vittorio Emanuele dove fra gli evviva e gli applausi Marco Benedetti acclamò al Re Galantuomo ed invitò i dimostranti a sciogliersi, che già la manifestazione era stata solenne.

Tutti infatti si diressero per vie diverse lietissimi d'aver dimostrato ai piazzaiuoli dei giorni scorsi che le loro gesta e quelle del *dittatore* sono state *tollerate* e non *subite*.

Echi del lieto evento

— Il Consigliere di turno dell'Associazione *Giovane Re* ha ricevuto da S. E. il Ministro della Real Casa, Ponzio Vaglia, il seguente dispaccio:

« S. M., conscio della devozione affettuosa di cotesto patriottico sodalizio, ne ha gradito la novella conferma, e ringrazia cordialmente Lei e consoci. — F.to: *Ponzio Vaglia.* »

— Le Assicurazioni Generali hanno ricevuto questo telegramma:

« *Assicurazioni Generali di Venezia* — S. M. il Re ha appreso con particolare gradimento il munifico atto compiuto dalle Assicurazioni Generali di Venezia in questa lieta circostanza. Il nostro Sovrano ringrazia vivamente codesto patriottico Istituto che così nobilmente confermava la sua devozione alla Casa Savoia ed operava in modo veramente conforme ai desideri di S. M. — Il Ministro: *f.to Ponzio Vaglia* ».

Nell'occasione del lieto evento il sig. Umberto Battain aveva inviato al Generale Brusati il seguente telegramma:

« Sotto usbergo immacolato vessillo dalla bianca Croce Savoia, s'è fatto avvenire secondo Umberto, garanzia destini patria. — *Umberto Battain* ».

Ed ha ricevuto questa risposta:

« *Umberto Battain - Venezia* — Per sovrano incarico ringrazio V. S. del cortese e devoto pensiero. — Il Ministro: *Ponzio Vaglia.* »

Cronaca Veneta

Da Murano

Beneficenza munifica del Sindaco

(20 *settembre*) — Il cav. Barbon, nostro sindaco, con la filantropia che lo distingue, ha stabilito, nell'occasione della nascita del principe ereditario, di far distribuire a tutti i nati, di povera famiglia, nel mese di settembre, lire venti. Finora vennero elargite lire 180, per sette nati oltre a due gemelli.

La festa del XX settembre

Sin dall'alba la banda muranese ha rallegrato il paese col suono della Marcia Reale e di altri inni patriottici. Alle 10 si formò il corteo delle Associazioni muranesi e veneziane, in tutto 23 società, aderenti, con 19 bandiere. Quella del Comune era scortata dall'assessore delegato Zanetti in rappresentanza anche del sindaco assente e giustificato, dagli assessori Toso e Morucchio e parecchi consiglieri.

Il prof. Bordiga tenne nella sala municipale un elevato discorso d'occasione accolto da frequenti e calorosi battimani. Venne servito a tutti i convenuti un abbondante *vermouth* d'onore. Riordinatosi il corteo, questi traversando le vie del paese al suono della banda «Bellini», si recò alla Colonna dove le Associazioni veneziane presero cordiale commiato, recandosi in città con una vaporetto della Lagunare addobbato, messo a disposizione dalla solerte presidenza della Società XX Settembre.

A mezzogiorno preciso le autorità diedero al restaurant «Al Giardinetto» una colazione al prof. Bordiga.

La regata

Alle ore 4 meno minuti 5 pom. dal Canale Ondello partirono in gruppo serrato i nove sandoli della regata.

Percorso il giro stabilito, arrivarono alla macchina:

I. Farisato Domenico e Toso Vittorio — II. Toso Enrico e Rossetto Umberto — III. Cattolan Giacomo e Luigi — IV Bon Antonio e Giordani Antonio.

Funzionavano da padrini: Maddalena Pasquale e Laurenti Giovanni.

La banda muranese ha rallegrato la festa diretta dal bravo maestro concittadino Cesare Moretti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Intorno alla culla augusta

La cerimonia dell'atto di nascita

Racconigi, 20 settembre sera

La cerimonia dell'atto di nascita di S. A. R. il Principe ereditario, ebbe luogo nella sala antica da pranzo, al piano superiore del castello.

Il principe Umberto venne presentato ai testimoni dalla contessa Trigona.

L'atto venne firmato dal Re, dai testimoni, dall'ufficiale dello stato civile della Real famiglia e dal notaio della Corona.

I quattro collari dell'Annunziata salirono nella camera di Sua Maestà la Regina per ossequiarla.

La colazione a Corte ebbe carattere privatissimo. Alla destra del Re erano la contessa Trigona, i cavalieri Bianchi e Giolitti, il conte Giannotti, il generale Brusati, il marchese Corsini e il generale Di Majo. Alla sinistra del Sovrano stavano i cavalieri Nigra e Saracco e il generale Ponzio Vaglia. La colazione durò 45 minuti indi il Re tenne circolo conversando affabilmente coi convitati.

Alle ore 14.5 gli onorevoli Giolitti, Saracco, Biancheri e Nigra furono accompagnati alla stazione in vetture di Corte dal generale Brusati, dal marchese Borea e salutati dal sindaco e dalle altre autorità sono ripartiti per Torino.

I nuovi collari dell'Annunziata

Giolitti decorato personalmente dal Re

Racconigi, 20 settembre sera

Il Re in occasione dell'atto civile di nascita del Principe ereditario e nella ricorrenza della festa nazionale, ha conferito l'ordine supremo dell'Annunziata al Presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno Giovanni Giolitti; al tenente generale co. Giuseppe De Gerbaix senatore del Regno; all'ambasciatore a Parigi conte Giuseppe Tornielli; a Brusati di Vergano, senatore del Regno.

Al Presidente del Consiglio dei ministri il Re consegnò personalmente il Collare dell'ordine supremo dell'Annunziata.

Il Re conferì inoltre il titolo di conte al generale Ponzio Vaglia e nominò Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro il conte Brambilla e il marchese Corsini.

Inoltre S. M. il Re conferì la croce di cavaliere dell'ordine Mauriziano al sindaco Carlano Majnari.

Il XX Settembre a Roma

Roma, 20 settembre notte

La festa del XX Settembre è riuscita perfettamente. Molto animata e gaia è riuscita la festa commemorativa a Porta Pia dove si erano precedentemente recati i congressisti del libero pensiero. Applauditissimi furono il discorso del sindaco principe Colonna e il telegramma inviatogli dal Re. Molto entusiasmo nella folla la quale, per altro, non accennò menomamente a sconvolgersi quando qualche anarchico tentò di prendere la parola. Nessun incidente, tranne un piccolo movimento a Porta Salaria, derivante dal fatto che l'autorità di pubblica sicurezza non voleva che il corteo massonico rientrasse in città unito con la bandiera.

Stasera gli edifici pubblici sono illuminati e nella piazza suona la banda. La città, scomparsa l'ombra triste del recente sciopero, ha ripreso l'aspetto gaio e festante.

La Commissione d'inchiesta

Roma, 20 settembre notte

La commissione d'inchiesta, nominata dal ministro Tedesco, per accertare le cause del disastro ferroviario di Ferrara è: l'ispettore-capo del circolo di Bologna, cav. Balzaretti, e l'ispettore capo del circolo di Verona, cav. Sirtori.

Il trattato con l'Austria

Roma, 20 settembre notte

Sono arrivati oggi in Roma i delegati per il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria. Domani esso sarà firmato salvo che all'ultima ora non sorgano altri incidenti. La riunione è fissata per le 11 antimeridiane.

Una battaglia avverrà a Mukden

La grande avanzata giapponese

Pietroburgo, 20 settembre notte

(*Ufficiale*) Un telegramma di Kuropatkine allo Czar, in data 19 corrente, dice che si è eseguita il 17 corr. una forte ricognizione sulla posizione giapponese di Biantaputza. Si scoperse che quella posizione era solidamente fortificata ed occupata da almeno una brigata di fanteria con dodici cannoni. Una pattuglia attaccò un convoglio giapponese di bestie da soma e impadronendosi di 30 cavalli con carico. Non si scoperse traccia di nemico all'est di Biantaputza.

Il nemico non avanzò durante il 18 corr. dalla linea che occupava, ma si notò un arrivo di rinforzi nei dintorni di Biantaputza. Gran parte delle forze nemiche di Liao Yang passò già sulla sponda destra del Tai-tsè.

Nulla di nuovo sulla fronte dell'esercito salvo scaramuccie fra i giapponesi e due reggimenti di cosacchi di Mitschenko che ebbero parecchi uccisi e feriti. Considerazioni politiche interdicendo, per il mantenimento del presidio russo di abbandonare Mukden senza combattere, una prossima battaglia è certa a Mukden e non a Tien-Ling dove i russi ripiegherebbero solo in caso di sconfitta.

Parigi, 20 settembre sera

Il *Temps* ha da Berlino che il corrispondente del *Tageblatt* telegrafa in data 19 che i giapponesi avanzano verso Mukden su una fronte estesissima. La loro ala sinistra tocca il Liao-Ho; l'ala destra le montagne di Fu-Sung a 25 miglia all'est. Non vi è nessun movimento di truppe ad ovest e ad est di Liao-Yang.

Un nuovo cannone americano

Londra, 20 settembre notte

Il *Morning Post* ha da Washington che al dipartimento della guerra si sta studiando un nuovo pezzo d'artiglieria da campagna di calibro superiore a quello attuale di tutti gli eserciti. Ecco i principali dati di tale pezzo; peso di 3600 libbre; calibro 3 pollici, peso del proiettile 15 libbre inglesi; velocità iniziale 1500 piedi al minuto secondo; portata massima 5 miglia.

Duecentotto di questi pezzi sono già in costruzione in diversi arsenali.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il *primo* è lettera,
L'*altro* apertura:
L'*inter* fosforico
Verme procura.

Spiegazione del logogrifo del num. prec.: Abramo, bramo, ramo, amo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Premiati Brevettati Tessuti Impermeabili e Confezioni
Universali, economiche e di lusso, raccomandate da Celebrità Mediche

LODEN DAL BRUN - SCHIO

ROMA Piazza Venezia, 132 — MILANO Via Dante, 4 — NAPOLI Piazza Borsa, 23 — PALERMO Corso Vitt. Em. 150 — BARI Via Sparano, 63 — FORLÌ Negozio A. Pettini, Piazza V. E. lett. A

Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate. - Confezioni in genere per Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali - Ulsters, Vestiti completi, Raglans, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc.

Gran Prix Parigi 1900 - Diplomi d'Onore - Medaglie d'oro in tutte le principali Esposizioni

Campioni - Cataloghi gratis.

Scrivere: LODEN DAL BRUN - SCHIO (Veneto).

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Cercasi alloggio mobigliato, tre camere e cucina, massima pulizia. — Scrivere T., San Moisè, 2065.

Una bellissima stanza ammobigliata con tappeto, soliva bella vista, presso civile persona. S. Marco, calle del Rimedio, 4416.

Occasione rara — Fittasi 360 (trecentosessanta) lire a tutto 15 Dicembre, piano nobile, appartamento ammobigliato, 3 camere bellissime, closet, bagno inglese, entrata, separata, gaz, due stanzini, Palazzo Duodo, S. M. del Giglio. — Rivolgersi portiere, sempre visibile.

Salotto da ricevere, tappeti, specchiere, pendole, candelabri, boules, fornimenti in porcellana ecc. Rivolgersi dalle 12 alle 15 S. Gregorio, Salute, 312.

Affittasi a S. Stae casa civile isolata, 10 locali, cucina magazzino, acquedotto, porta sola, lire 50 mensili. Rivolgersi signor Caroldi, Frezzeria, Sottoportico Colonne, 1776.

D'affittarsi S. Marco casa grande signorile prospiciente Calle Larga. Rivolgersi Calle dell'Angelo 403, S. Candrian.

Fittasi anche subito appartamento signorilmente mobigliato primo piano centrale soleggiato, 4 stanze, cucina, cameretta, riva, water, acquedotto, campanelli elettrici, gaz, piano forte. Scrivere Cesare Viezzoli, fermo posta, Venezia.

Cercasi appartamento sano, due stanze, tinello, cucina. Scrivere M 3909 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Per chi desidera trovare comodità famigliari offresi buona pensione in piccola distinta famiglia. Affittasi anche bellissima stanza mobigl. Posiz. centraliss. A 3845 V Haasenstein e Vogler.

Canal Grande grandi magazzini d'affittarsi. Scrivere N 4010 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Vetriata con vetri smerigliati, metri 6,95 per 3,50 composta di 8 telai legno pispein — Via 22 Marzo 2294, studio fotografico.

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lunghezza 6,30, diametro 1,75, motore Westinghouse, 35 HP, visibile in azione, consegna novembre venturo. Rivolgersi Trevisan (San Lazzaro) Vicenza.

IMMENSO SUCCESSO

Sono usciti i primi Cinque Numeri della

VARIETAS

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

diretta da G. ANTONA-TRAVERSI

Grossi fascicoli, riccamente illustrati, stampati su carta di gran lusso.

Prezzo d'abbonamento annuo: Franco di porto in tutto ... L. 3,50 — Estero ... Fr. 5,—

Un numero separato nel Regno, Cent. **30** — Estero Cent. **50**.

Inviare Cartolina-Vaglia alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in* MILANO, *Via Pasquirolo, 14, che a semplice richiesta spedisce* **gratis** *e* **franco** *il* **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

LIRE 50 chi procura impiego a trentaduenne; esattore, fattorino, cauzione, referenze, certificati ottimi, posta T S. Venezia.

TEDESCO ventiduenne, cognizioni italiano, inglese e francese cerca impiego in un ufficio qualunque città d'Italia o Austria-Ungheria. Referenze primo ordine. Scrivere H Hoppe, fermo posta, Napoli.

SIGNORINA tedesca, insegnante giardino infanzia, occuperebbesi come bonne presso distinta famiglia. Scrivere: Dottor Rotelli, S. Luca, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI esattori, rappresentanti a Mestre o dintorni, disponga cauzione. Stipendio fisso con provvigione. Rivolgersi alla Ditta Brusinelli Zaccaria, Manerbio (Brescia).

PRIMARIA fabbrica Biscotti dell'Austria (litorale Adriatico) ricerca abilissimo operaio versato lavorazione biscotto uso inglese. Offerte dettagliate con indicazioni pretese e posti occupati a Q 4061 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

PRIMARIA Ditta Veneto ricerca persona tecnica manifatture uomo, affiderebbesi direzione magazzino. Necessaria bella presenza, conoscenza francese. Scrivere E 3880 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. — Massima segretezza.

CERCASI commesso manifatture pratico confezioni articoli signora. Chiedesi discreta coltura, bella presenza, conoscenza lingue straniere. — Scrivere F 3881 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

ISTITUTRICE cercasi, ottime referenze, possibilmente italiana che conosca perfettamente il francese, tedesco o inglese e musica, per fanciulla. Indirizzare offerta alle iniziali Z 3818 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

GIOVANE educato, inteligentissimo cerca signora intraprendente anche attempata con lire 4000 onde unirsi intraprendere speculazione decorosa, guadagni enormi. Gentili offerte non anonime R. 57, Caffè Padiglione, Venezia.

GESTANTE cerca levatrice che dia camera con pensione per 5 mesi. Offerte Premacca, posta, Trieste.

QUI PRO QUO — L'economica vostra consta di 40 parole, quindi l'importo è di L. 2. Rimetteteci L. 1 e ve la pubblicheremo. *H. e V.*

BÉBÉ — Arrivato felicemente. Attendo subito lettera posta solite iniziali numero. Desidero ardentemente riabbracciarti. Procura prestissimo venuta. Mandoti espressione fortissimo attaccamento.

JASMIN — Causa malattia ora soltanto posso rispondere cara tua lettera. Vivere lontano da te addolorami immensamente nè so trovare pace: amoti tanto! Da te dipende avermi vicino e farmi felice. Ho fiducia che amore ti darà forza lottare, vincere. Scrivimi sovente e trova modo poterti rispondere lettera. Baci amorosissimi. *Paolo*

22497 — Cosa debbo dirti? che ti voglio bene, lo sai; che tu mi scriva non lo fai! quindi? Quindi ti mando milioni di baci aspettando desiderosamente tuoi scritti. Sempre tutto tuo.

VICTOIR — Partirò giovedì. Scrivi subito a N. cosa farai, passando la vedrò come ci siamo intesi. Solo domenica andammo in campagna. Ricevute lettere ultima tua solo questa sera lunedì, impossibile raggiungerti. Grazie. Disponi partendo sola per una giornata, io ti accompagnerò. Scrivi in tempo a N. essa mi telegraferà. Amoti ardentemente. *Cattivo*

TINTURA UNICA
ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La Tintura Unica è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa Tintura è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della Tintura Unica, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). **Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.**

Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

Società Veneziana
di Navigazione a Vapore

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Il Piroscafo "**Ardito**", Cap. E. Villa, partirà da **VENEZIA** il 29 Settembre 1904 e farà scalo diretto a **Port-Said, Suez, Aden, Bombay, Colombo Madras, Calcutta,** accettando pure merci per trasbordo con polizza diretta per **Massaua** ed altri porti del **Mar-Rosso, Golfo Persico, Africa Orientale, Australia, Indie Olandesi.**

Ultimo giorno di caricazione a Venezia: 19 Settembre.

Rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA oppure al cancello **AMBROGIO MIOTTO**, Proc. Nuove.

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE
SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE

SOCIETÀ NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e LA VELOCE

Servizio celere settimanale
fra GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK e viceversa
partenze da *Genova* al *Martedì*, da *Napoli* al *Giovedì* e da *New-York* al *Mercoledì*

Servizio celere settimanale
fra **Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo Buenos Ayres** e viceversa
con partenze ogni *Mercoledì* da *Genova*
ogni *Martedì* da *Buenos-Ayres*, ogni *Mercoledì* da *Montevideo*

Servizi postali della "Navigaz. Gener. Italiana"
da **Genova, Napoli e Messina per Aden e Massaua** e per Bombay
coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*
Linee regolari dai porti dell'**Adriatico** e **Mediterraneo** per il **Levante, Odessa l'Egitto, Tunisia**, ecc.
Partenze giornaliere da **Civitavecchia** per la **Sardegna** e da **Napoli** per **Palermo**
Partenze regolari per New Orleans

Servizi speciali della Società "La Veloce"
Linea del BRASILE
Partenza da *Genova* per *Santos* con approdo a *Napoli, Teneriffa* e/o *S. Vincenzo* al 15 d'ogni mese
Linea dell'AMERICA CENTRALE
Partenza da *Genova* al 1.o d'ogni mese per *P. Limon* e *Colon* toccando *Marsiglia, Barcellona, Teneriffa*

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in VENEZIA alla Sede della *Navigazione Italiana Generale*, via 22 Marzo, ed ai Sigg. F.lli Pardo per *La Veloce*.

CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

E SVILUPPO DELLA **BARBA**

coll' uso dell' acqua

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora, od al Petrolio

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende non a peso, ma in fiale da L. **1.50 — 2** ed in bottiglie da L. **3.50, 5, 8.50.** Per la spedizione delle fiale da L. 1.50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.

Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 in **MILANO** - Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucc, Bazar**

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento, 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i **BIOIDI** del Prof. **Cusmano**, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I BIOIDI vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. *Massima assimilabilità*, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2. *Tollerabilità assoluta* da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3. *Totale innocuità* confermata da migliaia di casi, contrariamente all' azione di molti altri preparati del genere. — 4. *Effetti duraturi.* Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'**impotenza senile precoce.**

L. **10** la scatola, **2** scatole L. **19**, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi unicamente presso **A. Valenti** via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne nonchè la **debolezza di memoria** sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI Cusmano.**

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. **10**. Visite dalle **10** alle **11** e dalle **14** alle **16**. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

LA
SALSA
"WORCESTERSHIRE"
DEI SIGNORI
LEA E PERRINS

è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, dagli esportatori di olio e di derrate commestibili.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Nuova Tipografia Commerciale

S. Angelo, calle Caotorta, 3565

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune.

Telef. 340

La Società Editrice Sonzogno
MILANO - Via Pasquirolo, 14
spedisce il
Catalogo Generale
illustrato
di tutte le sue pubblicazioni
GRATIS e FRANCO
a chi ne fa richiesta

CANCIANI & CREMESE
PLAINO - UDINE

DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA
Liquori, Sciroppi, Vermouth
ESTRATTI PER LIQUORI

Anno CLXII — N. 261 Giovedì 22 Settembre 1904 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — MILANO — TORINO — GENOVA — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio: IV pagina cent. 50 — III pagina L. 1 — Piccola cronaca L. 2.50 — Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Echi dello sciopero generale

Alla prova dei fatti

Dichiariamo subito che non abbiamo nè desiderio nè intenzione di impiantar polemiche grette e meschine, pel gusto di cogliere un avversario politico in contradizione. Questa, a nostro avviso, non è ora da polemiche vane e da vani dissidii; anzi sarebbe l'ora di una concordia feconda, di una savia intesa di tutte le forze liberali conservatrici per la difesa delle istituzioni, per la tutela della libertà, per la salvezza del paese.

E però, non con altro intendimento se non con quello di mettere in rilievo un sintomo assai notevole, cominciamo questo articolo con queste parole, che non sono nostre, ma che rispecchiano in parte il nostro stesso pensiero.

« Grave è, secondo noi, la responsabilità che sono « andati giorno per giorno assumendo specialmente i « radicali, — essi che costituiscono un partito di go« verno, — col mettersi in ogni circostanza al se« guito della punta parlamentare rivoluzionaria; gra« vissima è quella a cui si sono esposti recedendo dalla « iniziata e giusta opposizione allo sciopero generale « e non resistendo ad un movimento il cui scopo « rivoluzionario si era andato chiaramente delineando.

« Il Ministero Giolitti avrà le sue colpe. Ma da « questo momento, le colpe sue, già immensamente atte« nuate dal coraggio col quale ha mantenuta intatta la « politica di libertà ad onta dell'abbandono di quelle « forze parlamentari sulle quali più aveva diritto di « contare, diventano ben poca cosa di fronte all'er« rore che queste forze stanno commettendo col non « ripudiare risolutamente ogni solidarietà coi fautori « dichiarati della rivolta. »

L'*Adriatico* (perchè le parole riferite sono sue) fa dunque una ben importante confessione quando riconosce il torto di tutto il partito radicale, ma non dice nulla che non sia stato detto e ripetuto tante e tante volte da noi in queste colonne, nelle quali siamo usi di scrivere con grande indipendenza di sentimento e libertà di giudizio, tanto grande libertà che talvolta alle menti più ristrette e più abituate al sofisma di una politica piccina parve minore fermezza di convinzioni ed era invece onesto amore della verità e della giustizia. Se non chè quando noi andavamo predicando che certa politica in partita doppia, certe comunelle inconfessabili, certi intollerabili vezzeggiamenti conducevano i partiti alla confusione, al caos e li privavano d'ogni sostanzial contenuto e sopratutto d'ogni sincerità, allora noi eravamo tenuti in conto o di bigotti della monarchia o di poco sinceri amici della libertà. Ed era precisamente il contrario.

In noi anzi era la massima delle sincerità, in noi, che procedevamo diritti per la nostra via, non tanto curanti di vedere se i più o i meno ci seguissero quanto di impostare nettamente sulle sue basi la nostra politica conscienziosa; mentre la sincerità mancava in altri campi.

Ora di sincerità hanno bisogno sopratutto i partiti politici in Italia, di virtù di resistenza, di coscienza attiva, di chiara e precisa percezione della realtà. E sino a che i partiti liberali delle varie gradazioni non sentiranno questo bisogno morale di essere e di parere quali sono senza bisogno di sussidi, o puntelli, ma col sussidio di una fede assoluta, incrollabile, intransigente nelle istituzioni monarchiche, fino a quel giorno la grande maggioranza degli italiani sarà in balìa di una minoranza potente perchè audace, prepotente perchè sempre vittoriosa.

Se i casi di ieri avessero servito realmente (ma non osiamo ancora sperarlo) a far aprire gli occhi a molta gente, a illuminare molte coscienze, a togliere di mezzo molti equivoci — se quei casi avessero, nella loro mostruosità, distrutta in una parola la politica dell'equivoco, noi saremmo tentati di affermare che da un male è venuto un bene. Ma non osiamo, ripetiamo: perchè conosciamo la natura umana e più ancora il carattere del popolo italiano, il quale riceve facilmente le impressioni e facilmente le dimentica. Poi si tratta di rompere tutta una tradizione, di negare e abiurare tutto un sistema fin qui adottato talvolta con vantaggio di particolari interessi; si tratta non solo di riconoscere il proprio torto, che è già una cosa, ma anche di ravvedersi che è molto di più.

A ogni modo noi studiamo i sintomi di codesto risveglio delle coscienze e ne prendiamo nota.

⁂

Nello stesso giornale, che pubblicava le parole sopra riferite, noi abbiamo letto una molto abile e coraggiosa lettera di un deputato, che parve uscire dalle viscere dei partiti popolari e il cui nome i veneziani — perchè si tratta di un loro deputato, il Fradeletto — sono abituati a vedere negli elenchi della estrema sinistra.

La lettera è diretta a un uomo che navigò, asteroide incerto, nella nebulosa anticostituzionale, e che soltanto da alcuni anni è caduto nell'orbita delle istituzioni, trasportandosi dietro però, tutte le incertezze, tutti gli umani rispetti, tutte le paure della sua prima vita politica.

Abbiamo nominato l'on. Sacchi. E all'amico, al capo gruppo il Fradeletto parla chiaro, non c'è che dire: — o tu abbandoni i rivoluzionari dell'estrema sinistra o io abbandono te. Ma leggiamo bene che cosa dice il deputato del III collegio, perchè i documenti importanti in causa non si danno mai per letti:

« Ormai, vedi, questi demagoghi hanno educato « il popolo a considerare gli agenti della forza pub« blica come scherani prezzolati dalla borghesia; e « gli agenti, sentendosi circondati dal disprezzo e « dall'odio, smarriscono facilmente quel senso umano « che sarebbe indispensabile al retto adempimento « del loro ufficio.

« In questa mutua formidabile ostilità risiede, a « parer mio, la causa organica, il permanente peri« colo degli eccidi che deploriamo.

« Si convochi pertanto la Camera, come molti fra « noi chiedono; ma per discutervi imparzialmente — « se è possibile — tutte le responsabilità, dell'alto « e del basso, di chi suscita i Centanni e di chi li « premia.

« Quanto alle forme che in questi giorni ha assunto « la protesta popolare, io non solo non mi sento di « approvarle, ma denuncerò alla Camera le sopraffa« zioni compiute nella mia città in nome di un dolore « che doveva essere mentito se vestiva forme così « indegne.

« Noi vogliamo assicurare la libera esplicazione di « quel nuovo « diritto di classe », che tu hai così « eloquentemente patrocinato. Ma dobbiamo pur im« pedire che l'esercizio di codesto diritto si converta « a sua volta in uno stromento di intollerabile coer« cizione maneggiato da un'oligarchia di mestatori « professionali.

« Un partito radicale che si metta ossequentemente « al servizio del proletariato, industriandosi solo di « smorzare i postulati e le conclusioni teoriche del so« cialismo, si condanna o al suicidio o alla giornaliera « mancanza di sincerità. Io comprendo invece un par« tito radicale largo, indipendente, che combatta qua« lunque offesa recata alla giustizia da qualunque luogo « essa venga, che la libertà concepisca come equilibrio « legale di poteri e di forze, che osi dire il vero non « solo ai governi nell'ora dell'accecamento, ma alle « turbe nell'ora della convulsione. Qual riforma più « profonda e più coraggiosa nel nostro costume po« litico? »

Si può essere più chiari e più espliciti di così?

Ebbene, noi che, quando credevamo lo meritasse, non abbiamo risparmiato il biasimo, non lesineremo oggi all'on. Fradeletto la lode: questa sua lettera ci piace, perchè, ripetiamo, coraggiosa e onesta. Nè andremo a cercare — perchè non amiamo il mestiere di inquisitori delle coscienze — se l'on. Fradeletto con questo suo atto politico abbia dato un passo indietro o sia semplicemente rimasto al suo primo punto: ci basta di accertare che la sua coscienza ha vibrato a un sentimento di sincerità, la sua penna ha scritto una parola coraggiosa.

Se non chè non basta riconoscere gli errori commessi o dai singoli o dai partiti; è necessario, nell'ora che incalza, correre ai ripari, perchè noi viviamo in un'epoca di vera e propria rivoluzione: lo Stato italiano — mirabile per tanti aumenti e tante fortune economiche e morali — non ha ancora il suo *ubi consistam* politico, nessun uomo di governo ancora ha trovato la formola, che serva a dar la sicurezza e la continuità all'ordine nella libertà. Dipenda ciò da una meno attiva coscienza del popolo italiano o dalla nostra innata volubilità o da minor elevazione d'ideali o da minore spirito di sacrificio negli uomini non meno che nei partiti, fatto sta che quella formola di governo non è — o almeno sembra a molti che non sia — stata ancora trovata. Nel breve giro di un lustro facemmo esperimento di tre politiche diverse — la reazionaria con Pelloux, la patriarcale con Saracco, la liberale-democratica con Giolitti — e delle tre, le due prime naufragarono ripudiate anche da molti, che in prima le avevano sostenute, la terza è in esperimento e.... non pare abbia dato migliori frutti.

⁂

Indubbiamente il terzo esperimento (a parte la maggiore o minor simpatia ispirata dagli uomini, che l'hanno tentato) merita sempre maggior considerazione; perchè noi, che siamo conservatori schietti, diciamo francamente che quel giorno, in cui l'Italia non si potesse più governare con la libertà sarebbe il più nefasto nella storia del nostro paese. Forse la questione non sta già nel sistema, che dev'esser buono, chi lo applichi con giudizio, ma nella misura e nella applicazione. Per esempio: non v'è alcun dubbio che l'operaio debba esser lasciato libero nelle sue contestazioni con il capitale, anche se ricorre allo sciopero; ma alla libertà dello sciopero deve contrapporsi, in pari ed esatta misura, la libertà del lavoro; se no, quell'equilibrio, su cui appunto la libertà si fonda, s'infrange. Ancora, libertà di sciopero non vuol esser confusa con prepotenza, violenza, anarchia: altro è scioperare per strappar concessioni oneste al capitale, che frutta mediante il lavoro, altro è terrorizzare le città, chiuderle a ogni vita civile e perfino umana, affamare le popolazioni, negare i soccorsi — orribile a dirsi! — agli ammalati negli spedali!...

Quando quei pochi « comitati di salute pubblica », che nei giorni di domenica, lunedì e martedì scorazzarono per le nostre città violentando, nella forma più selvaggia, la libertà dei cittadini, il governo non si trovava già dinanzi a un diritto statutario da proteggere, bensì dinanzi a un delitto di lesa incolumità pubblica da punire. In una città, che non nomineremo, ma che è fra le principali del Veneto, fra sindaco e prefetto avvenne questo dialogo:

— Signor prefetto, perchè stanotte la città non rimanga al buio, ho disposto che il servizio del gaz venga fatto dai civici pompieri.

— Benissimo.

— Bisogna però che lei mi garantisca che i pompieri non verranno disturbati nell'opera loro, non verranno fatti segno a violenze.....

— Ah!, mi dispiace, ma non posso, non posso garantire.

E la bella città (ohimè quasi la nominiamo) rimase al buio anche lei... come ai bei tempi di Giulietta e Romeo.

Dio tolga che noi vogliamo fare un appunto a quel prefetto; egli non ha fatto che eseguire degli ordini. Ma quegli ordini su quale principio di governo si fondavano?

Che dire poi dello speciale atto di tirannia commesso contro la stampa politica, che fu soppressa violentemente nei centri più importanti perchè non potesse turbare il « buon accordo » della dimostrazione proletaria? Non fu in esso la prova più evidente del pensiero tirannico di sopraffazione, che anima i nostri tribuni della plebe?..... E come mai quanti amano sinceramente la libertà e l'eguaglianza per tutti, non sentono il bisogno di distaccarsi da quella fazione turbolenta, di rompere i ponti che le erano stati gettati?

Nella violenza rivoluzionaria il partito socialista ha ritrovato la sua unità. Isoliamolo. I suoi errori e i suoi orrori, con le loro conseguenze, lo screditeranno vieppiù fra le masse. Perchè una parte della forza e delle audacie, di cui dispone, gli è venuta da quei partiti borghesi, che per non parere meno fervidi amatori di libertà, lo vezzeggiarono e lo difesero anche in molti incontri. Esso si imbaldanzì ed ecco, che dalle manifestazioni di carattere economico, passa alle dimostrazioni politiche con metodi rivoluzionari di lotta di classe e con pochi dei suoi uomini, spesso fra i peggiori, si vanta di tenere in pugno le cento città d'Italia!

In verità, questo è troppo.

Noi dunque non diremo al governo: « cambiate sistema », ma bensì: « applicatelo con riguardo verso i diritti sacrosanti dei cittadini, se no finirete per far odiare quella libertà, che mostra di non sapere pôr freno a sè stessa ».

v. b.

Un commento ufficioso

Roma, 21 settembre notte

La *Tribuna* commenta la lettera di Fradeletto nel modo seguente: — Questa lettera rivela che l'on. Fradeletto mostra di aver chiara la visione di tutta la vera funzione che in un paese democratico devono esercitare i partiti che non vogliano confondere la democrazia colla demagogia. Le parole dell'on. Fradeletto rispecchiano mirabilmente il sentimento generale non solo della borghesia, ma anche della maggior parte dell'elemento operaio che vede costantemente, sebbene lentamente, migliorate le sue condizioni nella società attuale dal punto di vista materiale e politico. Il fatto di Castelluzzo, per quanto arbitrario e gravissimo, non può giustificare nè scusare quella esplosione di odio che si è fatta produrre nella più vasta ed amorfa sfera sociale per servire ai fini di un partito che a più o meno breve scadenza si suiciderà, se non sconfessa i disordini accaduti.

Il giornale conclude dicendo che è tempo che gli uomini liberi e coscienti facciano al modo dell'on. Fradeletto il loro dovere, mentre d'altra parte il Governo se ha dei peccati li purgherà davanti alla Camera; e del resto esso ha già saputo dimostrare tale sollecitudine (!!) dell'ordine, che la gran massa dei cittadini deve esserne soddisfatta pienamente (!!).

Sciopero finito!

Il ritorno alla calma

Commenti dei fogli austriaci

Roma, 21 settembre mattina

A Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Venezia e Napoli il lavoro è stato ripreso tranquillamente e non vi è più nessuna traccia di sciopero.

Il *Popolo Romano* ha da Vienna: I giornali fanno elogi a Giolitti per la sua azione in occasione dello sciopero generale. La *Zeit* rileva la grande importanza delle parole dell'on. Giolitti circa il non intervento del governo nei pacifici conflitti tra capitale e lavoro. La *Morgen Zeitung* dice che Giolitti mostrò nuovamente molta abilità e spirito moderno. Il giornale dice che le parole di Giolitti manifestano una moderna coscienza sociale senza orgoglio autoritario e lentezza burocratica; il suo metodo dovrebbe servire di modello agli altri Stati.

La socialista *Arbeiter Zeitung* dedica a Giolitti parole riconoscenti ed aggiunge che l'assoluta libertà dello sciopero dovrebbe divenire legge.

Questa volta però non si trattava della libertà dello sciopero, bensì della libertà della violenza e dell'avarizia!

Lo sciopero di Reggio Emilia fallito

L'opinione di Prampolini

Reggio Emilia, 21 settembre sera

Lo sciopero generale in questa città già feudo dei socialisti, è fallito completamente. Gli operai che si astennero dal loro lavoro furono molto pochi; quasi tutti i negozi rimasero aperti. Stamane poi, in seguito ai telegrammi pervenuti da Milano, il lavoro venne ripreso ovunque. Così lo sciopero parziale durò meno di una giornata.

Ecco quello che stampa il giornale socialista la *Giustizia*, diretto dal deputato Prampolini e da Zibordi. E' sintomatico:

« La deliberazione dello sciopero generale può essere scusata come effetto dello sdegno che commoveva la folla e che le impediva di riflettere, ma è praticamente assurda. Lo ha riconosciuto anche l'*Avanti!*...

« Dimostrazioni così colossali, se non prorompono spontanee non si improvvisano certamente con una agitazione laboriosa di pochi giorni ».

Le barricate a Napoli

Napoli, 20 settembre (ritardato)

Eccovi qualche particolare sui disordini avvenuti ieri all'uscita della folla dal comizio: I soliti elementi loschi che vengono a galla in queste occasioni, percorrendo Borgo Loreto e altri quartieri popolari, armati di randelli si davano a una continua sassaiola; agli sbocchi del rettifilo vennero affrontati dalla cavalleria; i tumultuanti infilarono i vicoli strettissimi improvvisando cinque barricate al Lavinaio; altre barricate sono erette nei pressi di via Ferdella; i soldati spararono in aria sbandando i dimostranti; altrove si replicano i tafferugli; i dimostranti vengono infine respinti a piattonate. Dappertutto la truppa dà prova di paziente contegno.

Negli stabilimenti metallurgici Pattison e Deluca lavora circa un terzo degli operai.

Napoli, 21 settembre

La Federazione dei delegati dei ferrovieri decise la fine dello sciopero.

Stamane gli operai di tutte le industrie si ripresentarono al lavoro. Oggi escono anche i giornali.

A Milano

Continua la reazione — Un segretario della Camera del lavoro denunziato — Una guardia ferita

Milano, 21 settembre sera

La pace è ritornata: Milano ha riacquistato il suo aspetto simpatico normale. Trams, vetture, carri circolano liberamente. Tutti gli stabilimenti hanno stamane aperto i loro battenti senza alcun incidente.

Continuano gli incidenti causati dalla reazione. Ieri alcuni lavandai entravano in città da Porta Venezia coi loro carri. Incontrato un gruppo di dimostranti, questi volevano farli scendere, ma i lavandai che erano muniti di grossi randelli si diedero a distribuire legnate e gli scioperanti dovettero fuggire da quel castigo di Dio ed andare a farsi medicare le teste rotte.

— Vi ho riferito di un treno delle ferrovie del Ticino arrestato a Porta Lodovica da due delegati della Camera del Lavoro, aggiungendo che uno di questi era saltato sulla macchina, ingiuriando e minacciando con un bastone l'ing. Majotti, capo-servizio della trazione, che funzionava da macchinista.

L'autore, oltre dell'attentato, anche delle ingiurie e delle minaccie, è il signor Bellotti, uno dei capi della Camera del Lavoro, dove funge da vice-Scaramuccia. Egli fu denunciato dalla autorità di P. S. a quella giudiziaria, e sarà processato col suo complice.

— La guardia di questura Cabodi, della brigata mobile, venne ferita piuttosto gravemente alla testa, nel pomeriggio di lunedì, da un grosso sasso tirato da uno scioperante, che aveva cooperato con altri a far scendere dei cittadini da una pubblica vettura, alla vista del quale atto appunto era accorso il malcapitato agente.

Una spiritosa caricatura

Milano, 21 settembre sera

Il *Guerin Meschino*, che domenica scorsa non potè uscire, comunica ai giornali, con preghiera di pubblicazione, il seguente avviso:

« I. R. Camera del Lavoro.

« La Imperiale Regia Camera del Lavoro della città di Milano si è graziosissimamente degnata di concedere al pubblico foglio ebdomadario

(*Der Gueriner Meschinen*)

di uscire in doppio formato (zweifel formaten) domenica 25 corrente settembre 1904, al prezzo di centesimi venti (zwanzig kreutzer).

« Dato dall'I. R. Palazzo in via Crocifisso, 15.

« Il consigliere aulico
« WALTERMOCKELEN.

« L'I. R. referendario
« SKARAMUKKEGANGEN. »

I gravi disordini di Savona

Violentissime sassaiuole — Carabiniere e guardie feriti — Vandalismi d'ogni genere — Pieni poteri all'autorità militare

Savona, 20 settembre

Eccovi un riassunto dei gravi fatti di queste giornate di sciopero:

Appena proclamato lo sciopero, si fecero chiudere tutti i negozi, e si volle che i vapori e bastimenti ancorati in porto mettessero la bandiera a mezz'asta.

Sabato e domenica sera la città rimase nella più completa oscurità.

Nel giorno di sabato nessun incidente rilevante, all'infuori di una deplorevole gazzarra contro i carabinieri che stavano di guardia alla stazione, e che furono fatti segno alle più grossolane villanie.

Nel pomeriggio di ieri dovevasi tenere in città un pubblico Comizio; ma gli organizzatori pretendevano che fosse ritirata la forza pubblica. Non avendo l'Autorità ceduto a questa imposizione, una forte colonna di scioperanti e di curiosi si avviò per piazza d'Armi.

Giunta al passaggio a livello presso la Vetreria Viglienzoni, invase la linea ferroviaria, tentando subito di smuovere i binari e rovesciando su di essi pesanti rotaie e ruote di carri.

Altri, intanto, si accingevano a segare i pali telegrafici per atterrarli. La forza pubblica intervenne scongiurando la folla ad allontanarsi. Un capitano di fanteria fu malmenato perchè si opponeva acchè venissero arrecati danni ad una macchina, che fu egualmente danneggiata.

I più inferociti cominciarono ad inveire contro la forza; poi si cominciò una violenta sassaiola. Grosse pietre e pezzi di ferro furono scagliati contro la forza. Un vice-brigadiere di P. S. fu ferito gravemente alla testa da una grossa pietra. Egli cadde a terra tutto insanguinato. Furono anche ferite cinque guardie e sette carabinieri.

Vennero dati gli squilli e fu fatta una scarica in aria senza ferire alcuno.

La folla venne inseguita e qualche borghese rimase contuso. Nel fuggi fuggi generale molti saltarono dal muro nel letto del torrente Letimbro, ed i più riottosi continuarono la sassaiola.

Dopo un'ora circa si potè far partire i treni e nella sera non si ebbero a lamentare altri disordini.

Si operarono alcuni arresti. Vennero pubblicati i manifesti del generale Del Mayno, che assume il comando per ristabilire l'ordine pubblico nella provincia di Genova, ed un altro del colonnello Lenchantin, comandante il 16.o fanteria, a cui sono accordati pieni poteri per la tutela dell'ordine in tutto il circondario di Savona.

Un sacerdote aggredito da leghisti che si difende a colpi di rivoltella

Bologna, 21 settembre

Una comitiva di quindici leghisti di Granarolo, capitanati dal segretario della Lega dei calzolai, Negroni Gaetano di 24 anni, ieri l'altro verso le 17.30 percorreva la strada provinciale che conduce a Castelmaggiore per recarsi ad un comizio tenuto dall'avv. Bentini.

A poca distanza dalla chiesa di Sabbiuno la comitiva si imbattè nel cappellano don Agostino Borri, contro il quale i leghisti lanciarono delle ingiurie dicendo: « Oggi comandiamo noi, sacco di carbone! »

Don Borri rispose ai provocatori che andassero pei fatti loro, ma il Negroni non contento della rassegnazione del prete, gli si avvicinò assestandogli un colpo di bastone.

Il reverendo, vistosi nella necessità di difendere la propria vita, estrasse di tasca una rivoltella, sparando un colpo in aria per intimorire il Negroni. Ma questi vieppiù inviperito, diede una seconda bastonata sul capo al cappellano, il quale riportò la rottura del cappello e una ferita lacero contusa.

Don Borri allora diresse l'arma contro il Negroni sparando un secondo colpo e ferendolo alla regione sinistra del collo e al lobo dell'orecchio.

I colpi d'arma da fuoco attrassero sul luogo due carabinieri in perlustrazione sulla via provinciale, i quali procedettero all'arresto del cappellano.

Il ferito venne prima accompagnato a Granarolo ove ebbe le prime cure e indi trasportato all'ospitale maggiore di Bologna.

L'arrestato venne condotto ieri sera alle carceri di Bologna.

L'Associazione pel movimento dei forestieri smentisce le esagerazioni sullo sciopero

Roma, 21 settembre sera

L'*Associazione dei forestieri* comunica: In molte corrispondenze pubblicate in questi giorni dal *New York Herald* e da altri giornali esteri sono stati grandemente esagerati i tumulti occasionati dallo sciopero. Una corrispondenza da Genova raccontava, ad esempio, che colà era stato proclamato lo stato d'assedio, che le artiglierie erano state collocate nei punti strategici della città e che in un primo conflitto si erano avuti 80 morti.

« L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri » ha subito provveduto a ristabilire la verità restituendo ai fatti lamentati la giusta portata ed assicurando, su conformi notizie date dall'autorità, che ovunque si è ristabilita la calma completa.

La riunione dell'Estrema Sinistra

Roma, 21 settembre sera

Stamane a Montecitorio si sono riuniti in separate adunanze i gruppi parlamentari radicale, repubblicano e socialista. Il gruppo radicale dopo un breve scambio di idee deliberò di partecipare alla riunione plenaria dell'estrema sinistra proponendovi però un ordine del giorno proprio redatto dall'on. Alessio. Per l'approvazione definitiva di questo ordine del giorno fu fissata una riunione per le ore 14.

Il gruppo repubblicano dopo una breve dichiarazione deliberò di appoggiare nella riunione pomeridiana l'ordine del giorno votato a Milano dai deputati dell'Estrema Sinistra.

La riunione del gruppo socialista è cominciata alle ore 11 ed è terminata alle 14.30. La discussione fu lunga e vivacissima. In sostanza il gruppo non si trovò d'accordo sulla manifestazione da farsi dall'estrema sinistra intera qualora non fosse accettato dal Governo l'invito di convocare immediatamente il Parlamento. L'on. Turati propose in sostanza l'ordine del giorno di Milano e Ferri un ordine del giorno proprio concludente per proporre le dimissioni in massa dell'estrema sinistra qualora il Parlamento non venisse riconvocato o qualora le riforme economiche e politiche da presentarsi al Parlamento non fossero approvate. L'ordine del giorno che Ferri proporrà alla riunione del pomeriggio è il seguente:

L'ordine del giorno di Ferri

« Il gruppo parlamentare socialista, constatato che continua la serie dei conflitti sanguinosi della forza armata contro i lavoratori e cagionati sia dall'impunità e dalle premiazioni che il « Governo ha assicurato finora ai colpevoli di « tali eccidi, sia dalle condizioni sociali specialmente dell'Italia Meridionale, dovute per una « parte ad un'esiziale educazione politica di « quel proletariato e per l'altra parte sopra« tutto alle condizioni di quei proprietari an« cora feudali e perciò ciecamente contrari alla « educazione del proletariato, ed anche alle dif« ficili condizioni finanziarie della classe inter« media, oltre la miseria dei lavoratori dovuta al « fiscalismo eccessivo, alle mancate riforme, a« gli sperperi di pubblico denaro, all'istruzione « tecnica la quale è deficiente, ritiene che bi« sogna reclamare immediato sollievo a questo « stato di cose. Per raggiungere questi scopi « ritiene necessario insistere sulla richiesta con« vocazione del Parlamento dando le dimissioni « in massa se venisse negata e continuando la « sua agitazione in paese; proponendosi anche « (se convocata la Camera) un'azione parlamen« tare più energica contro l'attuale Ministero e « di ricorrere all'ostruzionismo per ottenere la « immediata discussione dei progetti di legge « indicati e da formularsi subito da una spe« ciale commissione; aggiungendo che le dimis« sioni in massa saranno date anche nel caso « che questi progetti non siano approvati, per « promuovere sopra di essi un appello del « paese ».

Il gruppo socialista non prese alcuna deliberazione sopra questo od altri ordini del giorno, riservandosi di farla prendere nella riunione plenaria dell'Estrema Sinistra. Nella riunione dei radicali erano presenti gli on. Sacchi, Spagnoletti, Basetti, Pessano, Silva, Angiolini, Alessio, Caldesi, Pozzato, Mangiagalli, Sanarelli, Pennati, Girardini e Caratti.

Alla riunione dei repubblicani erano presenti Pansini, Mazza, Barzilai, Marzocchini, Olivieri, Del Balzo, Mirabelli, Valeri, Pellegrini, Colaianni, Dell'Acqua, Albertoni, Garavetti, De Andreis, Basetti e Taroni. Aderirono Pantano, Vallone e Comandini.

Alla riunione dei socialisti parteciparono gli on. Cabrini, Turati, Ferri, Costa, Albertelli, Montemartini, Bossi, Maino, Bertesi, Lollini, Borciani, Bissolati, Varazzani, Berenini, Morgari, Agnini, Rondani, Pescetti, Nofri e Chiesa.

⁂

La *Capitale* crede che la domanda che l'Estrema Sinistra desidera oggi di rivolgere all'on. Biancheri di convocare il Parlamento non potrà essere presa in considerazione per l'esigua minoranza di coloro che la fanno. Lo stesso giornale nota che se l'Estrema Sinistra, come si dice, dovesse ricorrere di nuovo all'ostruzionismo, essa avrebbe breve tempo perchè Giolitti affretterebbe la convocazione dei comizi. Conclude però che l'opinione prevalente a Montecitorio è che non se ne farà nulla e da qui a due mesi i lavori potranno essere ripresi tranquillamente; e la interpellanza sulla politica interna del Ministero si chiuderà con un voto di fiducia al Gabinetto.

L'ordine del giorno dei radicali

Roma, 21 settembre notte

Ecco l'ordine del giorno approvato dai radicali nella riunione delle ore 14: « I deputati radicali approvano il risveglio popolare e deplorano gli eccessi che l'uso dei diritti di organizzazione e sciopero ha determinato; deliberano di fare pratiche per la convocazione del Parlamento e perchè venga presentata una legge che regoli l'intervento delle truppe nei conflitti fra capitale e lavoro ».

La riunione plenaria dell'Estrema Sinistra [illegible]

hanno inviato la loro adesione. Presiede Fos Bassetti.

Alle ore 17.30 avevano parlato Ferri, che ha svolto il suo ordine del giorno, Mirabelli, Turati — che ha svolto un ordine del giorno simile a quello di Ferri, salvo che nelle determinazioni che dovrà prendere l'Estrema — Colajanni, Sacchi — che ha svolto l'ordine del giorno dei radicali — e Del Balzo. Sono ancora iscritti a parlare gli on. Pellegrini e Barzilai.

L'ordine del giorno votato

Ecco l'ordine del giorno Pellegrini votato dall'assemblea:

« L'Estrema Sinistra, dichiarando che le repressioni feroci sistematicamente praticate dal « Ministero sono indegne di un Governo civile « e rendono impossibile la sua permanenza al « potere, constata la necessità della immediata « convocazione del Parlamento. Delibera di comunicare il suo ordine del giorno al Presidente della Camera e si proroga per una nuova convocazione al 16 novembre ».

Il tentativo dell'Estrema è andato a vuoto

Roma, 21 settembre notte

(*gm*). La nota caratteristica dell'odierna riunione dell'Estrema Sinistra fu la spiccata tendenza del gruppo radicale — meno poche eccezioni — di separare la propria azione e la propria responsabilità da quelle dei socialisti e dei repubblicani. Vivacemente in questo senso parlarono Spagnoletti, Sanarelli e Sacchi.

E' opinione generale poi che l'ordine del giorno approvato oggi rimarrà lettera morta. I primi a presentirlo sono stati gli stessi proponenti, come prova ben chiaramente l'inciso finale col quale si indice, fin d'ora, una nuova riunione per il 16 ottobre; in questo inciso sta la convinzione che il Parlamento non sarà riconvocato e che la deliberazione d'oggi rimarrà sterile di effetti.

...

Nei circoli ministeriali oggi si diceva che se l'Estrema Sinistra avesse deliberata l'immediata convocazione del Parlamento e se non ottenuta, le dimissioni in massa di tutto il gruppo, il Ministero avrebbe anticipato le elezioni generali convocando i comizi a novembre; e si aggiungeva che, in tale caso, il Governo si sarebbe presentato al paese proponendogli come programma elettorale questa alternativa: « Volete l'ordine o il disordine? ». Queste le voci, che raccolgo per dovere di informatore, senza prestarvi fede.

La discussione avvenuta oggi nella riunione dell'Estrema Sinistra ha intanto dimostrato che il partito delle dimissioni in massa era in piccola minoranza avendo contro di sè, oltre il numero, anche il valore, perchè le più spiccate personalità dell'Estrema, dal Turati al Sacchi, dal Berenini all'Alessio, hanno riconosciuto che la Camera non essendo riunita, le dimissioni rimarrebbero senza effetto. Nessuno infatti può impedire ai deputati di rassegnare le dimissioni anche in periodo di vacanze, ma nessuno egualmente può riceverle od accettarle; laonde anche se date nel frattempo, se ne parlerebbe soltanto alla ripresa legislativa ed allora la Camera potrebbe respingerle, anzi certamente le respingerebbe quando fossero mantenute, del che è lecito dubitare; perchè il fatto stesso della convocazione del Parlamento interverrebbe a togliere alle dimissioni la loro ragione di essere.

Non nego che il dilemma, di cui prima, potrebbe essere una buona piattaforma elettorale per il Ministero, ma non posso neppure non vedere i pericoli che tale piattaforma nasconde. Sicchè, tirate le somme, appare molto incerto se il pro avanzi il contro o viceversa.

Un'interpellanza dell'on. Bianchini

L'on. Bianchini deputato di Treviso, ha spedito alla Camera una interpellanza « per sapere quale sia il concetto che il Governo ha delle proprie essenziali funzioni e di quegli obblighi che sono la ragione stessa della sua esistenza, l'adempimento dei quali costituisce il correspettivo delle imposte che i cittadini devono pagare allo Stato » e inoltre « se in conseguenza il Governo non creda essere principale fra i suddetti suoi obblighi, quello di difendere i cittadini nell'esercizio dei più elementari loro diritti da arbitrarie imposizioni, sopraffazioni e minaccie ».

Le vicende del treno per Roma

I casellanti lo fermano 12 volte!

Mandano dalla *Tribuna*:

Ho i particolari degl'incidenti capitati ier notte al treno partito verso le 24 per Roma e nel quale viaggiava il ministro degli esteri.

Si aveva notizia del progettato sciopero dei ferrovieri e perciò si recarono alla stazione il prefetto, il questore cav. Pirogallo, il tenente colonnello dei carabinieri cav. Ramorino, l'ing. principale delle ferrovie ed altre autorità. Nessun segno però alla stazione centrale dello sciopero. Venne fatta ritardare di alcuni minuti la partenza, così le 24, ora stabilita per lo sciopero sarebbero suonate prima d'arrivare alla stazione del Campo di Marte. Salirono sul treno il tenente colonnello Ramorino, l'ispettore delle ferrovie, un capitano, ecc. Quando stava per partire il treno dal Campo di Marte i due macchinisti dichiararono d'aver avuto intimidazioni, di non voler proseguire senza scorta e di declinare ogni responsabilità. Furono redarguiti pel momento e, non potendo fidarsi di essi, vennero sostituiti con altro macchinista ed altro fuochista, noti per energia.

Il diretto partì, ma ad ogni casello vedeva un fanale rosso, segno di pericolo, e doveva fermare. Erano i deviatori casellanti che cercavano di far arrestare il treno.

Il macchinista non badò a nulla e, sebbene con prudenza, proseguì il viaggio. Dal campo di Marte a Pontassieve il diretto fu fermato dai casellanti ben 12 volte! Subì un ritardo di oltre 40 minuti in quel breve percorso.

Ho da fonte sicura che un casellante, ad esempio, aveva ricevuta una lettera minatoria con la quale gli s'ingiungeva di fermare il diretto col fanale rosso, altrimenti i *compagni* sarebbero andati a bruciargli la casa.

Si fa una severa inchiesta.

Il sequestro dei dispacci

Milano, 21 settembre sera

Il *Corriere della Sera* (edizione del pomeriggio) pubblica questo articoletto di protesta:

« I sequestri dei dispacci in Italia hanno raggiunto proporzioni e limiti intollerabili. In questi giorni se n'è fatto un abuso enorme. Così i giornali di lunedì mattina furono costretti a stampare una bugia ufficiale, diramata dalla *Stefani*, che a Milano si era stabilita la ripresa del lavoro per lunedì mattina.

« Si deduce da questo che tutte le libertà sono care e sacre pel Governo eccetto che quella della stampa.

« Un qualsivoglia anarchico può dire ciò che vuole nei comizi in un momento assai difficile quando gli animi sono eccitati. Può proporre come ha proposto che si facciano saltare in aria gli *sleeping-cars* dove dormono viaggiando i signori e seminare i germi dell'odio di classe più violento. Ma un giornale non può diffondere notizia delle sue parole in ambienti dove c'è minor pericolo che esse producano una qualche impressione. Molto meno può riferire il risultato che quelle parole o altre analoghe hanno avuto, di far protrarre lo sciopero. La Camera del lavoro può liberamente diffondere per Milano un bollettino rivoluzionario da cima a fondo, ma ai corrispondenti di giornali non è concesso di telegrafare fuori di qui nemmeno un briciolo di verità.

« Può essere e non essere un giusto concetto di governo quello di arrestare le notizie per isolare l'incendio. Ma allora se si ha la libertà di far questo non si ha la libertà d'impedire la parola forsennata proprio dove il pericolo è maggiore? »

L'arresto dei vandali di ieri l'altro

Chioggia, 21 settembre sera

In seguito agli atti vandalici commessi ieri l'altro, dei quali informai i lettori della *Gazzetta*, furono operati stamane sedici arresti. Ecco i nomi degli arrestati che saranno giudicati per direttissima al vostro Tribunale: Pietro Scarpa, avvocato: Achille Scarpa, calzolaio; Tiziano Bonaldo, caffettiere; Carlo Bellemo, negoziante; Giuseppe Ferroli, cappellaio; Vincenzo Baldo, caffettiere; Luigi Ruzzon, pasticciere; Narciso Marinetti, barbiere; Ermenegildo Gallo, pescivendolo; Giordano Gallo, negoziante; Angelo Bullo, facchino; Sofronio Doria, cameriere; Albino Bellemo, marinaio; Giuseppe Donaxo, facchino; Angelo Spanio marinaio; Attilio Nordio, calzolaio. Altri dieci furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Un comizio socialista a Lugano

Gli anarchici gettano nel lago lo stemma del Consolato italiano

Lugano, 21 settembre (ritardato)

Ieri sera vi fu un pubblico comizio di protesta contro gli eccidi che si commettono in Italia.

Il comizio era indetto da socialisti italiani, ma vi avevano aderito anche socialisti svizzeri e la Camera del lavoro di Ginevra.

Terminato il comizio, fu proposto un ordine del giorno da consegnare al console italiano perchè lo trasmettesse al governo.

Ma l'elemento anarchico, che aveva la preponderanza, si mise a fischiare e non ne volle sapere. Si formò quindi una colonna di dimostranti, i quali si recarono davanti al Consolato italiano e ne svelsero lo stemma. Quindi improvvisarono con esso un tamburo e, cantando l'Inno dei lavoratori, fischiando e gridando *abbasso!*, lo portarono sulla riva del lago e lo gettarono dentro.

Il fatto, avvenuto senza che la gendarmeria accorresse, ha suscitato in ogni ceto della cittadinanza vivissima indignazione.

Il console era assente da Lugano; ma oggi, appena fece ritorno, una colonna di cittadini si recò sotto il Consolato, e gridando: *Viva l'Italia!*, volle consegnare al console stesso una protesta contro l'inqualificabile fatto di ieri sera.

La municipalità di Lugano ha protestato presso il Governo federale per l'insufficiente tutela dell'ordine pubblico.

Sono stati fatti tre arresti di italiani che si sospettano autori dello sfregio.

I giornali ticinesi stigmatizzano il fatto con parole di viva simpatia all'Italia.

Uno che si trova bene in prigione

Torino, 20 settembre sera

Salvatore Gandolfo, ventiquattrenne, nativo di Monreale, si trovava nelle nostre carceri e non era la prima volta che conosceva le prigioni, perchè si è fatto condannare sette volte per furti ed appropriazioni.

Il giorno 20 novembre le guardie carcerarie entrarono nella camera del Gandolfo e gli intimarono di uscire, poichè aveva terminato di scontare la sua pena.

— Io non esco — disse il Gandolfo.

A questa inaspettata risposta, le guardie si guardarono stupefatte.

— Non mi muovo — replicò il Gandolfo, che stava disteso sul letto — chi sta bene non si muove.

Le guardie lo presero per le braccia e per i piedi e tentarono sollevarlo, ma il Gandolfo si pose a tirar pugni e calci. Poi, afferrata la scodella che serve per la minestra, la ruppe sulla testa ad uno dei guardiani, mentre feriva l'altro al braccio.

L'intervento di altre guardie pose fine alla lotta ed il Gandolfo fu consegnato ai carabinieri perchè lo rimpatriassero con un foglio di via.

Pare fosse questo rimpatrio obbligatorio che non piacesse al Gandolfo; egli si era affezionato alla nostra città e faceva conto di prendervi stabile dimora anche in carcere.

Il tribunale lo condannò in contumacia a quattro mesi di reclusione.

Un dramma a bordo del piroscafo "Principe Oscar"

Il comandante e un viaggiatore feriti da un pazzo

Napoli, 21 settembre sera

Stamane proveniente da New York, è giunto il piroscafo inglese *Principe Oscar* a bordo del quale si svolse il seguente fatto di sangue: Per festeggiare il felice viaggio, il comandante della nave Michele Dugge inglese, offrì un pranzo ai passeggeri di prima classe ed agli ufficiali. Durante tutto il pranzo regnò la massima cordialità; ma ad un tratto un passeggero, certo Tomolo Alivar, americano, si alzò ed avvicinatosi al comandante gli tirò un colpo di rivoltella, ferendolo alla bocca, poi esplose altri due colpi che ferirono l'americano William Vernes.

Accorsero subito il tenente medico Donadoni, il commissario di bordo ed alcuni camerieri che, dopo una viva colluttazione, ridussero il feritore all'impotenza. I due feriti furono sollecitamente soccorsi, ma all'americano non si potè estrarre il proiettile.

L'Alivar si era imbarcato a New York e durante tutto il viaggio si era mostrato preoccupato. Disse ad un suo amico di essere perseguitato dal comandante e dal Commissario di bordo. Fu consegnato all'autorità per essere rinchiuso al manicomio di Sales.

Una corona di bronzo deposta sulla tomba di Zanardelli a nome del parlamento

Brescia, 21 settembre notte

Stamane giunse la commissione parlamentare presieduta da Marcora, incaricata di deporre sulla tomba di Zanardelli un corona di bronzo a nome della Camera. Si trovavano alla stazione a ricevere la commissione il sen. Valotti, i deputati Morando, Molmenti, Massimini, Bonardi, Quistini, Bonoris, Gorio, il prefetto, il sindaco, la Giunta e tutte le altre autorità. La musica accolse l'arrivo dei rappresentanti della Camera al suono della marcia reale

Si formò subito il corteo che si diresse verso il Cimitero. La carrozza in cui trovavasi la rappresentanza della Camera era scortata da un drappello di carabinieri. Giunta la commissione al cimitero, depose la corona sulla tomba provvisoria di Zanardelli.

Grande folla raccolta alla stazione e lungo il percorso seguì il corteo scoprendosi rispettosamente al passaggio della delegazione della Camera.

Notizie della Marina

Roma, 21 settembre sera

Il Bollettino della Marina reca: Il capitano medico Antonelli inceve di imbarcare sul piroscafo *Germania*, imbarcherà a Genova il 25 corr. sul piroscafo *Città di Napoli* diretto a New York in servizio di emigrazione. Con data 21 corr. il tenente medico Salvatore è sbarcato dal piroscafo *Perugia*.

Movimento del r. naviglio: *Lombardia* giunta a Porto Said. *Torpediniere* 120, 82, 63, 70 giunte a Civitavecchia. *Torpediniere* 125, 136, 133 giunte ad Augusta. *Torpediniera* 123 partita da Napoli. *Bausan* giunta a Venezia. *Sicilia* e *Coatit* giunte a Napoli. *Torpediniera* 129 giunta a Salerno. *Torpediniera* 128 giunta ad Augusta. *Umberto* giunta a Maldonnato. *Marco Polo* partita da Chemulpo per Wei-Hai-Wei.

Una grave disgrazia automobilistica

Torino, 21 settembre sera

Un automobile proveniente dall'Italia urtò a Fréjus contro una roccia. I viaggiatori barone De R. e la sua signora rimasero feriti. Il barone ha un braccio rotto.

Come avvenne la rogazione dell'atto di nascita del Principe ereditario a Racconigi

Racconigi, 21 settembre

La rogazione dell'atto di nascita del Principe ereditario merita di essere illustrata in ogni suo particolare.

Il presidente del Senato on. Saracco, il ministro dell'interno onor. Giolitti, il senatore Costantino Nigra e l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, arrivarono ieri mattina, ossequiati alla stazione dal prefetto di Cuneo, dal sotto-prefetto di Saluzzo avv. cav. Gallo, dal sindaco e da altre autorità. I quattro personaggi salirono in vetture di Corte guidate alla postigliona ed accompagnati dal gentiluomo di servizio conte Borea d'Olmo si diressero al castello reale.

Giunti alla Reggia, gli onorevoli Saracco, Giolitti, Nigra e Biancheri furono introdotti dal cerimoniere conte Gianotti nel salone, dove il Re, che indossava l'alta tenuta di generale, li accolse cordialmente ed annunziò subito loro che ad esprimere la gioia della sua Casa per la nascita dell'erede al trono, aveva deliberato di conferire il Collare dell'Annunziata al più anziano generale dell'esercito italiano conte Giuseppe Gerbaix de Sonnaz, al più anziano nostro diplomatico conte Tornielli-Brusati, ambasciatore a Parigi, ed al capo del Governo on. Giolitti, presidente del Consiglio; egli offerse anzi le piccole insegne dell'Ordine all'on. Giolitti, che ringraziando se ne fregiò subito.

Il testo dell'atto di nascita

Comparve poi nella sala la dama contessa Trigona recando sulle braccia, nel *porte-enfant*, ricchissimo di pizzi e di trine, il Principe neonato che dormiva tranquillamente, mentre intorno gli si affollavano i personaggi. Il Re, rivolgendosi allora agli onorevoli Nigra e Biancheri, collari dell'Annunziata, che aveva designato a testimoni dell'atto disse: « Questo è mio figlio, erede al trono, ed al quale ho posto il nome di Umberto ed il titolo di Principe di Piemonte ».

L'on. Saracco, quale ufficiale dello stato civile per gli atti riguardanti la famiglia reale, diede lettura dell'atto di nascita così concepito:

Atto di nascita di Sua Altezza Reale il Principe Umberto, Nicola, Tomaso, Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte, figlio delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

L'anno millenovecentoquattro, addì venti del mese di settembre, alle ore undici, in una sala del reale Castello di Racconigi;

Dinanzi a me Giuseppe Saracco, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, quale presidente del Senato del Regno ufficiale dello stato civile della Real Famiglia, assistito da S. E. l'avv. Giovanni Giolitti, gran croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, nella qualità di ministro segretario di Stato per l'interno, notaio della Corona;

E' comparso personalmente Sua Maestà Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoia, Re d'Italia, di anni 35, domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 23 e minuti 30 del di quindici corrente mese, in questo reale Castello è nato da Sua Maestà Elena Nicolaievna nata Petrovic de Niègoc dei principi di Montenegro, Regina d'Italia, sua consorte seco lui convivente, un bambino di sesso mascolino che la prefata Sua Maestà il Re mi presenta ed a cui dà i nomi di Umberto, Nicola, Tomaso, Giovanni, Maria, col titolo di Principe di Piemonte.

A quanto sopra ed a questo atto sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re S. E. Costantino Nigra, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, regio ambasciatore a riposo, senatore del Regno, di anni 76, e S. E. Giuseppe Biancheri, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, presidente della Camera dei deputati, di anni 82, entrambi per questo atto residenti a Racconigi.

Di tutto quanto sopra ho fatto compilare dal comm. avv. Federico Pozzi, direttore della segreteria del Senato, cancelliere assunto per gli atti civili della Reale Famiglia, il presente atto scritto in due originali, da conservarsi l'uno nell'Archivio del Senato e l'altro negli Archivi generali del Regno, e, datone lettura agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto meco in ambidue gli originali.

VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA

COSTANTINO NIGRA — GIUSEPPE BIANCHERI — GIUSEPPE SARACCO — GIOVANNI GIOLITTI.

Quando capitò a leggere l'inciso riguardante l'on. Giolitti, l'on. Saracco si sbagliò, leggendo *Sua Altezza* in luogo di *Sua Eccellenza*, ma si corresse subito soggiungendo tra i sorrisi discreti dei presenti: — Altezza, non ancora!

La visita alla Regina

Dopo la firma dell'atto gli onorevoli Saracco, Giolitti, Nigra e Biancheri furono guidati dal Re a visitare la regina Elena, che li ricevette cordialmente e che sembrò loro nella migliore condizione di salute relativamente al suo stato. La Regina confermò il proposito di allattare essa stessa il Principe ereditario, ed il senatore Morisani, pur notando che in ogni caso la nutrice sarebbe pronta, si mostrò persuaso che le condizioni della Regina le potranno permettere questo squisito atto di materna sollecitudine.

La colazione

A mezzogiorno venne servita la colazione, alla quale parteciparono, oltre agli ospiti, il comm. Federico Pozzi, direttore degli uffici di segreteria del Senato; il comm. Salice, capo gabinetto dell'on. Giolitti; il sindaco di Racconigi, che in questa circostanza fu insignito della Croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro; i componenti le Case civil. e militari del Re, il maggiore cav. Ravazza ed il cav. Zaccone, maggiore, comandante del presidio locale.

Durante la colazione la conversazione fu assai animata; il Re mostravasi di ottimo umore, ma non fece alcun cenno a questioni politiche.

Dopo la colazione, che durò tre quarti d'ora, gli onorevoli Saracco, Nigra, Giolitti e Biancheri furono tenuti a circolo dal Re, e l'onorevole Nigra specialmente, fu brillantissimo nella rievocazione di antiche costumanze popolari piemontesi, di che il Re parve grandemente compiacersi.

Alle ore 13.30 gli ospiti si congedarono e ricondotti alla stazione in vetture di Corte ripartirono alla volta di Torino.

Per il lieto evento in Brasile

Genova, 21 settembre sera

Il *Secolo* XIX ha da Rio de Janeiro: Il ministro italiano principe Cariati per festeggiare la nascita del principe ereditario d'Italia ha offerto un banchetto ai diplomatici accreditati presso il Governo Brasiliano. Al banchetto è intervenuto anche il ministro degli esteri brasiliano; si fecero brindisi cordialissimi all'Italia.

La fusione del Banco Sconto e della Bancaria Milanese

Torino, 21 settembre sera

Fra la Società Bancaria Milanese, che è uno fra i più importanti Istituti di Credito, ed il Banco Sconto, sono stati intesi accordi in forza dei quali l'Istituto di Milano assumerà la denominazione di Società Bancaria Italiana, già Banco Sconto e Sete.

Gli azionisti del Banco Sconto, in vista dei nuovi accordi, avranno facoltà di scegliere fra il rimborso dei titoli da essi posseduti al prezzo della giornata ed il ritiro di azioni della Società Bancaria, calcolate al prezzo di favore consentito agli azionisti di questa.

Il nuovo Istituto avrà tre sedi: una a Milano, l'altra a Torino, e la terza a Genova.

Gli azionisti del Banco Sconto saranno convocati in assemblea il 10 ottobre per essere consultati sulle trattative fatte al riguardo dal Consiglio d'Amministrazione del Banco.

La Bancaria Milanese convocherà, a sua volta, i propri azionisti per discutere e deliberare l'aumento di capitale necessario al funzionamento del nuovo e più potente Istituto.

Per meglio effettuare la combinazione, il Banco Sconto verrà messo in liquidazione.

Particolari strazianti sul disastro di Poggio Renatico

Sul luogo dello scontro

Bologna, 21 settembre mattina

Il *Resto del Carlino* pubblica la seguente descrizione del disastro, fatta sul luogo:

Ci siamo recati, appena appresa la notizia, sul luogo dello scontro, e ne abbiamo riportato una impressione terribile.

Il più grande raccapriccio stringe il cuore: le macerie fumano ancora, e fors'anche, con esse, le membra di qualcuno dei morti, chè non di tutti si sono ancora trovate le spoglie.

La macchina N. 1872, quella del diretto, è penetrata col carrello entro il *tender* della macchina manovrante, la macchina N. 3533: le ruote del carrello combaciano con quelle del *tender* della locomotiva 3533.

Le vetture che seguivano immediatamente la locomotiva del diretto, cioè il bagagliaio, una vettura di prima classe e l'ambulante postale, si sono accavallate, l'urto ha determinato un improvviso incendio che ha distrutto tutte le parti legnose, i velluti ed i cuoi; i bronzi e gli ottoni delle mensole e delle lampade elettriche si sono fusi, e non restano ora che gli scheletri di ferro grossissimo, contorti come fuscellini, e le poderose assi d'acciaio spezzate.

Dei carri trasportati dalla macchina manovrante, il primo, pieno di sacchi di concime, che si è riversato sul terreno e con l'acqua uscita dalle macchine e dalle pompe ha formato una bianca poltiglia, è completamente sfasciato.

Gli altri, danneggiatissimi, sono usciti dalle rotaie, e si piegano verso la scarpata del binario. Un carro che, uscito di rotaia, otturava il passaggio a livello (una stradicola di secondaria importanza) è stato dal personale di servizio, accorso al salvataggio, rovesciato nel sottostante campo.

Le vetture ed i carri rimasti incolumi sono stati trasportati rispettivamente a Ferrara ed a Poggio Renatico.

Di qua e di là dal luogo ove si trova il cumolo delle tre vetture ammonticchiate, bruciano ancora lentamente carte e tele. Sono i sacchi di corrispondenze che si trovano nell'ambulante postale ed i pacchi dei giornali, specialmente del *Carlino*, che la notte scorsa, dietro numerose richieste, fu spedito in grande quantità.

Ovunque, giù nei campi, fra le siepi sfondate, rottami d'ogni genere: botti sfasciate, sacchi squarciati e cumuli di barbabietole.

Lo scontro

Abbiamo voluto interrogare il guardia-via del casello N. 42, lo spettatore più degno di fede dello scontro perchè è avvenuto quasi di fronte a lui.

Egli è certo Casimiro Lambertini, di anni 50 circa.

Le scene alle quali egli ha assistito devono essere state veramente impressionanti, poichè i suoi occhi fissanti quelli che lo interrogano sono pieni ancora di spavento e di lagrime: parlando, la sua voce trema come quella di un balbuziente. La sua famiglia, la moglie e parecchie figlie e figli, non è meno spaventata di lui.

Egli ci ha detto che alle ore tre, come di consueto, si recò a chiudere i cancelli in attesa del passaggio del treno diretto da Bologna, e fu sorpreso di udire il rumore di un treno avanzante dalla parte di Ferrara.

Noi non conosciamo quello che i capi dispongano per la marcia dei treni, egli ci ha detto e quindi supposi che fosse un treno di servizio, come altra volta è accaduto, proveniente da Ferrara, e che dovesse incrociare col diretto a Poggio Renatico.

Ma, ed erano le 3,15, mentre la macchina rinculante mi passava dinanzi a piccola corsa, dalla curva che la linea fa verso la stazione di Poggio Renatico vidi sbuccare i fanali rossi del treno diretto.

« Mi sentii stringere il cuore: ma non potei parlare. Ed anche se avessi gridato lo scontro era inevitabile. I treni distavano cento metri appena. Il diretto fischiò sinistramente e rabbiosamente; dal suo fumaiuolo uscì un getto veemente di vapore, come un rantolo disperato, poi avvenne il cozzo, che non fu però fortissimo, avendo dato, il diretto, per la prontezza dei suoi manovratori, quasi un balzo indietro.

« Si udirono grida disperate di soccorso, poi dagli sportelli prontamente aperti, la folla dei viaggiatori si riversò spaurita sulla linea. »

I primi soccorsi

I primi soccorsi furono apportati dal dottore Neyroz Umberto, abitante a Bertalia, frazione della nostra città e che si trovava in treno: egli, sebbene leggermente contuso, si diede anima e corpo al soccorso dei feriti.

Lo coadiuvarono efficacemente, e con un coraggio ed una abnegazione veramente straordinaria, parecchi passeggieri, fra cui il sottotenente Biondi del 13.o fanteria, che si trovava lui pure in treno, ed i marinai delle navi « Marcantonio Colonna » e « Bausan » che si recavano a Venezia per l'imbarco.

E il portar soccorso ai rimasti ancor vivi sotto il cumolo di rottami delle tre vetture ammonticchiate, non fu davvero la cosa più facile; con inauditi sforzi alcuni furono fatti uscire, ma per altri, ahimè! fu inutile l'affannarsi, il raccomandarsi, il chiamare, l'imprecare, il disperarsi.

Avvolti dalle fiamme non si poterono estrarre e si dovettero lasciare bruciare fino a che il loro corpo non fu carbonizzato.

Uno dei sopravvenuti, il dottore Bargellesi Giuseppe di Ferrara, medico della sezione ferroviaria, ci raccontava che un capitano di cavalleria, che si trovava fra i bruciati, si scorgeva benissimo fra i rottami, balbettava mentre le lingue di fuoco lo divoravano, ma non si poteva dargli altro ristoro che un po' d'acqua. La sua morte deve essere stata orribile.

Il fuochista Comellini Aldo, della macchina manovrante, causa, non si può ora dire se volontaria o involontaria del disastro, rimase con le gambe schiacciate fra la locomotiva ed il *tender*.

Così agonizzante egli chiedeva soccorso. Ma soccorso non gli si poteva portare, e gli si inumidivano di tanto in tanto le labbra arse.

Fu interrogato sui motivi che condussero la macchina, sulla quale egli stava, a quattro chilometri da Ferrara, ma egli dapprima non rispose.

Alle sei, imprigionato dalla ferrea tenaglia di due grosse lamine di ferro, morì.

Pochi minuti prima di morire pronunziò alcune parole, le quali fanno supporre, che egli perduta la testa dallo spavento, dimostrò di voler frenare o di retrocedere.

Per togliere il cadavere dalla macchina si è dovuto far tanta forza che un piede del Comellini s'è staccato dal resto del corpo.

Scene strazianti

Ma mentre i medici e gli infermieri improvvisati correvano or quà or là a portare soccorso, una ben triste scena si svolgeva.

Tra i feriti vi è certo Pitazzi Tullio di Udine, impiegato ferroviario. Egli si trovava in uno scompartimento di seconda classe della vettura Bologna-Pontebba, quella incendiatasi, colla moglie e coi tre figli, due bambine e un bambino. Dopo l'urto il Pitazzi, la signora e due bambini poterono trarsi in salvo, ma non così una delle bambine; la povera madre sembrava pazza. Ella supplicava tutti i presenti perchè le ridassero la figlia: ma le ricerche furono vane. Alle chiamate replicate della povera donna, non rispondevano che il vociare ed i pianti dei superstiti e degli accorsi.

La povera bambina doveva trovarsi fra le assi e fra i velluti in fiamme, e quando la madre dovette essa pure persuadersene, il suo pianto toccò il cuore di tutti i presenti.

E le previsioni non erano errate. Nel rimuovere i rottami è stato raccolto, unico avanzo non informe, una piccola scarpetta con entro alcune ossicine e membrane carbonizzate: i miseri resti del piedino della piccola bambina.

A quanto raccontano i primi presenti, fra il *tender* della macchina 1872 e il mucchio dei rottami delle tre carrozze incendiate, stava ritto il conduttore del treno 38, certo Soldi. Il suo corpo si è carbonizzato lentamente, alla vista di tutti. Per estrarne i resti, e deporli nelle bare improvvisate, si è dovuto lavorare non poco, spingendosi da alcuni, penetrati fra i rottami, il cadavere in alto, mentre altri, dall'alto, lo tiravano in su.

I cadaveri

I cadaveri, a mano a mano che erano estratti, venivano deposti sulla escarpata del binario.

I cadavere raccolti quasi interi furono chiusi in rozze casse: in un cesto, un grande cesto da contadini, forse preso in una delle case coloniche vicine, furono messi i pezzi informi che di tratto in tratto andavano raccogliendo.

I morti identificati sono i seguenti:

1.o — Comellini Aldo, di Bologna, d'anni 22, abitante fuori porta Galliera 489.

2.o — Baldassari Anna, prima ballerina diretta a Pontebba per Trieste. Viaggiava in *sleeping-car*; fu riconosciuta dal biglietto e da vestimenta teatrali; il cadavere è carbonizzato.

3.o — Una bambina di 5 anni, figlia dell'applicato ferroviario Pitazzi.

4.o — Soldi Adolfo, conduttore del treno diretto 38, abitante a Venezia.

5.o — Bianchi Alfredo, capitano di cavalleria.

Che vi debba essere un terzo cadavere, ma che però non si è ancora potuto identificare, lo dice il fatto che fra i resti carbonizzati vi è il tronco informe di persona adulta. I resti del Comellini, della Baldassari, del Soldi e del Bianchi sono stati raccolti quasi intatti. Della bambina si è raccolto solo un piedino. Di chi il sesto torace?

E' stata raccolta fra le macerie minute sottostanti alla catasta delle tre vetture accavallatesi, una borchia appartenente ad un ricco *plaid*. In esso sono impresse due corone, una di conte e una da principe.

Apparteneva il *plaid* ad una nobile signora defunta nel triste avvenimento della scorsa notte, o il *plaid* da solo rimase in balìa delle fiamme o la nobile e forse bella signora potè scampare all'immenso pericolo?

Questo nessuno per ora può precisarlo. Certamente una sesta vittima vi deve essere: ad identificarla, sulle traccia che possono offrire gli oggetti raccolti, provvedono con assidua cura il pretore del primo mandamento di Ferrara, avv. Andreis, ed il giudice istruttore del Tribunale di Ferrara.

L'arrivo dei soccorsi

Già abbiamo detto che i primi a soccorrere i feriti furono i viaggiatori del treno diretto 38. Di poi da Ferrara, dove già si era in allarme per la fuga della locomotiva partì al più presto un treno di soccorso con un ispettore, medici ed operai.

Giunsero anche alle ore 5 i carabinieri della stazione Giardino di Ferrara, e con essi i militi della Croce Rossa, guidati dal capo squadra Nannetti Luigi.

Dopo un po' di tempo giunse anche una compagnia, la 4.a, del 14.o reggimento fanteria, comandata dal tenente Fuscia, ed un reparto del 14.o reggimento artiglieria, comandato dal tenente Loveldi.

Vedemmo pure, quando giungemmo sul luogo del disastro, oltre il pretore del primo mandamento di Ferrara, avv Andreis, il cancelliere Achille Pitrosi, il Consigliere delegato di Prefettura Rebucci; il colonnello dei carabinieri di Bologna; il tenente dei carabinieri della legione di Ferrara, Annoni; il commissario di P. S. Andino; il vice commissario Blandino; il dott. Bergamini di S. Pietro in Casale (fraz. Maccaretolo) che coadiuvò a tutta possa il medico della sezione ferroviaria di Ferrara; il capo deposito di Bologna, Mercuri; il capo conduttore principale Guiducci; l'ispettore capo del movimento; il capo movimento cav. Gullini di Venezia; l'ispettore Cecchetti; l'ing. Montanari; il dott. Cenacchi di S. Martino di Ferrara; e tanti altri di cui ora non ricordiamo il nome.

I feriti

I nomi dei feriti nel disastro ferroviario di ieri notte sono i seguenti:

1. Masi Alessandro di Luigi d'anni 48 da Bologna abitante in piazza S. Martino (o via S. Marino?) ferito al braccio sinistro, al dorso ed alla coscia destra.

2. Musolini Carlo, inserviente postale, fu Luigi d'anni 49 da Bologna, ferito al braccio destro, alla fronte ed alla coscia destra.

3. Bartoli Celso d'anni 43 da Bologna, ufficiale postale viaggiante, ferito al mento, alla faccia, alle braccia ed alle gambe.

4. Mangolini Gaetano da Bologna, ufficiale postale, ha riportato contusioni alla regione orbitale sinistra, al ginocchio ed all'inguine sinistra.

5. Cacciari Costantino d'anni 28 fuochista, ferito alla regione orbitale sinistra e al braccio sinistro.

Furono trasportati al nostro Arcispedale di S. Anna i seguenti:

6. Pitazzi Tullio d'anni 44 da Udine, impiegato ferroviario, ferito al parietale destro, all'orecchio sinistro, all'avambraccio ed alla mano destra.

7. Pitazzi Tullia, figlia del precedente d'anni 2, contusioni multiple.

8. Dallaria Delfina in Pitazzi, moglie del Tullio, frattura della clavicola destra.

9. D. Otto Richter Von Tazant sottosegretario al Ministero delle finanze d'Austria, per commozione cerebrale e ferite all'orecchio sinistro.

Dopo alcune ore egli ha riacquistato la parola, ma continua la commozione cerebrale. Malgrado la gravità delle sue condizioni, non si dispera di salvarlo.

Egli proveniva da Vallombrosa, ove si era recato per discutere con S. E. l'on. Rava il trattato commerciale.

10. Gamberini Sante d'anni 31, impiegato postale per frattura all'apofisi inferiore e contusioni multiple.

11. Marchesi Antonio, capotreno, d'anni 40, frattura di una costola destra e contusioni alla testa e alle gambe.

12. Venedini Ernesto, d'anni 20, da Firenze applicato ferroviario per frattura all'ottava costola e contusioni.

13. Avoni Augusto, manovratore ferroviario, ferito alla gamba destra e al capo.

14. Lingiuti Guglielmo di Treviso, d'anni 16 studente, per contusioni all aregione orbitale.

15. Tesini Enea di Bologna, viaggiatore della casa Goldschmidt, ferito alla gamba sinistra, alla testa ed alla regione orbitale.

16. Gamberini Giulio Cesare, d'anni 48, da Bologna, impiegato postale viaggiante, ferito alla gamba sinistra.

Un 17.o ferito fu curato all'Ospedale Maggiore di Bologna, si chiama Bergomi Francesco fu Giovanni, d'anni 27 negoziante di Reggio Emilia. Viaggiava in uno scompartimento di seconda classe della penultima vettura: avvenuto lo scontro dallo spavento si gettava dal finestrino del treno già fermo e riportava una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra ed una forte contusione al capo. Si recò a stento a piedi alla Stazione di Poggio Renatico e di là tornò a Bologna.

Il manovratore Avoni è piantonato da un carabiniere ed è tenuto a disposizione dei magistrati.

Le cause del disastro

Sulle cause del disastro, ancora si fanno molte supposizioni, ma nulla si può precisare con fondamento.

Parlammo ieri, nel ritornare a Bologna, con persone competenti, ed esse ci hanno enumerato come possibili, varie supposizioni.

Queste si possono riassumere in tre: Il Comellini poteva essere, quando la macchina fuggì dalla stazione di Ferrara, o ubbriaco o matto o addormentato.

Un movente malvagio, cioè dettato dalla prava intenzione di recare danno all'amministrazione fer-

roviaria o ad altri, sembra doversi ragionevolmente escludere, poichè il fuochista non abbandonò la macchina, mentre non doveva ignorare i gravi pericoli a cui egli stesso si esponeva; di più il povero Comellini era un ottimo operaio, testè promosso (nello scorso giugno), ben voluto e stimato dai superiori.

Era ubbriaco?

Lo dirà l'autopsia che verrà fatta sul suo cadavere; ma ciò non è probabile, stando a quanto ne dicono i conoscenti ed amici del Comellini.

Era diventato improvvisamente pazzo? Difficile a dirsi. Certo su di lui non poteva aver influito l'eccessiva fatica, come accade per il Rigesi, che tutti ricordano, poichè è assodato che aveva goduto di riposi regolamentari. Era addormentato? E' l'ipotesi alla quale più inclinano i competenti. Essi dicono che la manovra nella stazione di Ferrara era cessata: il macchinista quindi, come avviene di frequente in simili casi, discese dalla locomotiva, lasciandovi il fuochista Comellini, che può essere benissimo addormentato. Il regolatore che permette il passaggio del vapore dalla caldaia agli stantuffi non doveva essere ermeticamente chiuso. Il calore del focolare acceso, avrà innalzata la pressione del vapore, che spingendosi negli stantuffi, in virtù della cresciuta forza, li ha messi in movimento.

Gli scambi ultimi della stazione di Ferrara verso Bologna sono in discesa: da qui il movimento preso dalla colonna dei carri che poi andò ad urtare contro il diretto.

Ci si racconta anche che quando alla stazione di Ferrara si accorsero della colonna di carri fuggita corsero dietro ad essa gridando: ferma! ferma! ben sapendo che doveva giungere il diretto.

Il capo stazione di Ferrara telegrafò immediatamente a Poggio Renatico per avvertire del pericolo che correva il diretto, ma da questa stazione non si rispose: il diretto non fa servizio in quella stazione e il personale non rispose perchè non era alzato.

Telegrafarono allora a San Pietro in Casale, ma da San Pietro fu risposto, e chi sa con quale angoscia, che il diretto era già passato.

Tronchi carbonizzati

La morte orribile del fuochista Comellini — Il salvataggio dei feriti — Scoperte lugubri — La fusione dei fili telegrafici e telefonici

Un testimonio oculare narra:

Cessata la violenza dell'incendio che aveva intaccato un palo di sostegno dei fili telegrafici e telefonici che per l'immenso calore si erano fusi, si cominciarono ad estrarre i resti degli infelici viaggiatori.

Mentre arrivai sul luogo, si erano già liberati fra le macerie, tre tronchi senza testa, nè gambe nè braccia. I resti infelici mandavano un puzzo orribile. Furono messi in disparte, due avvolti in lenzuoli e uno in una gabbia di vimini, che conservava i due mozziconi di braccia rattrappiti...

Fra il *tender* e la macchina del 3533 era rimasto imprigionato colle gambe il fuochista Comellini, causa dell'immane disastro.

Dalle 3,15, ora in cui avvenne lo scontro, il disgraziato seguitò a mandare grida strazianti fino alle 6 del mattino.

Il poveretto, un giovinotto bruno, e aitante della persona si raccomandava che gli si tagliassero le gambe ma lo si salvasse.

Finalmente dopo un'agonia orribile, il povero Comellini si ripiegò su sè stesso e tacque. La morte aveva posto fine ai suoi tormenti!

Attorno all'infelice, stavano impotenti diverse persone fra cui il dott. Bergamini, il capitano dei pompieri ing. Carretti, ed altri, i quali per estrarre il cadavere dovettero amputargli una gamba.

Il cadavere involto in un lenzuolo venne calato dal *tender* squarciato e trasportato vicino ai tre tronchi carbonizzati.

Identificare quei resti era cosa impossibile.

L'inchiesta sul disastro

Roma, 21 settembre notte

Non è ancora pervenuta al ministero dei Lavori Pubblici la relazione dell'inchiesta telegraficamente ordinata dall'on. Tedesco per accertare le cause e le responsabilità del disastro ferroviario di Ferrara. Ma sarà difficile accertare le une e le altre, essendo rimaste vittime del disastro il fuochista Comellini ed il manovratore del treno investitore Avoni, i soli che avrebbero potuto dare qualche spiegazione in proposito. Peraltro le ipotesi più generalmente accette sono due: o l'improvvisa pazzia del fuochista Comellini od un suo errore nel manovrare la macchina. Dell'imperizia del Comellini non si può nemmeno parlare, perchè era un buon agente e conosceva benissimo la sua professione.

L'arresto del macchinista del treno investitore è pienamente giustificato, poichè il regolamento prescrive che esso si debba trovare sulla macchina quando il treno manovra.

Le condizioni dei feriti

La linea riattivata

Ferrara, 21 settembre sera

La salute di Richter migliora; egli sta in una camera a pagamento dell'ospedale. Tutti gli altri feriti migliorano.

Alla presenza del pretore del II Mandamento e del cancelliere tre medici fecero l'autopsia dei morti. Si trovarono fra le macerie medaglie e monete.

I treni ripresero il servizio stamane alle sei. Richter dice che ricorda come una visione: di essersi svegliato fra lo scrosciare dei rottami e gli urli strazianti dei feriti. Egli riprese i sensi e l'attività della parola.

La famiglia Pitassi

Udine, 21 settembre sera

Il sig. Tullio Pitassi — una delle vittime del disastro ferroviario di Ferrara — è friulano, essendo nato a Premariacco di Cividale nel 1860. Da sei anni è ammogliato con la signora Delfina Dall'Aria da Pisticci, dalla quale ha avuto due figli: Luciano che contava ora cinque anni e Tullio-Laura d'anni tre. Il sig. Pitassi erasi recato appunto a Bagnoli a prendere la moglie e i due figlioletti che si trovavano in villeggiatura presso una parente; quando rimasero vittime del disastro ferroviario di Ferrara. Come è noto, il bambino Luciano rimase morto, i due coniugi e la bambina feriti; però non gravemente, come apprendesi dal seguente telegramma inviato dal sig. Pitassi alla direzione locale delle ferrovie, alle cui dipendenze esso trovasi: «Trovomi ospedale civile con moglie e figlia feriti non gravemente. Figlio maggiore morto disastro».

Il signor Pitassi convive qui a Udine con la mamma settuagenaria, la quale, quasi presaga della sventura, narrò ai vicini che quella notte sopra ieri — quella del disastro — non potè dormire....; le pareva che dovesse accadere qualche cosa di anormale!...

Solo oggi la povera vecchietta, con le massime cautele, fu dai coinquilini Pignat informata delle ferite occorse al figlio alla nuora ed ai nipoti. Le fu però ancora tenuta celata la irreparabile perdita del nipotino.

Il servizio riattivato

Ferrara, 21 settembre sera

Col treno 571 di oggi venne riattivato il servizio fra Poggio Renatico e Ferrara.

Un'altra disgrazia mortale sulla nuova linea ferroviaria

Gorizia, 21 settembre sera

L'operaio Manzini Luigi d'anni 17 da S. Pietro al Natisone, mentre stava accudendo a lavori del suo mestiere di muratore lungo la costruenda linea ferroviaria Gorizia-Audissina, nei pressi di S. Lucia fu investito da una locomotiva, travolto sotto di essa ed orribilmente sfracellato.

Il Governo argentino acquista il porto d'Enzenada

Genova, 21 settembre sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Il Congresso ha approvato il progetto del Governo per l'acquisto del porto di Enzenada.

Il Congresso del libero pensiero

La prima seduta plenaria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 settembre sera

Stamane dopo una breve seduta preparatoria sulle singole sezioni, il Congresso del Libero pensiero tenne nell'aula magna una seduta plenaria presieduta dall'on. Malacchia de Cristoforis. Sono alla presidenza anche Sergi, Hubart, Fournemont.

De Cristoforis constata il successo del Congresso e la solenne manifestazione di ieri colla quale fu dimostrato com'esso sia un ospite a Roma. Afferma che ieri fu una giornata tutta dedicata al sentimento, oggi ad un lavoro più pratico ed intellettuale. Dà il benvenuto agli spagnuoli giunti in ritardo ieri sera a causa della tempesta che li accompagnò durante la traversata. Propone di nominare il buon giudice Magnaud presidente e membri Semenoff per la Russia, Pelant per la Boemia, Dines per l'Ungheria, Magalhaes Lima per il Portogallo e Wilson per Cincinnati.

Ghisleri ringrazia il ministro che ha concesso la sede del Congresso nel collegio romano, donde si bandiva il gesuitismo ed ove si fabbricavano delle false potenze. Diede nessuna importanza all'incidente provocato ieri dai libertari. Ricorda che questo è un congresso, non un comizio: occorre perciò che la discussione sia disciplinata. Si ammisero tutti quelli che ne fecero domanda al congresso, senza fare inchiesta di opinioni e di tendenze, ma ciò non autorizza alcuni a turbare la serietà. Chiede pietà per quel disgraziato che ieri gridò in piena seduta: «va fuori o stranier!». Spiega la condizione sociale dell'Italia e degli altri paesi affini che furono più di tutti gli altri vittime dell'intolleranza cattolica. Conclude raccomandando la tolleranza.

Fournemont annunzia che domani dopo la colazione al Palatino e dopo la seduta plenaria generale i congressisti alle 17 si recheranno a deporre corone ai piedi dei monumenti di Giordano Bruno e di Garibaldi al Gianicolo.

Su proposta di Ida Artmann si delibera di inviare un telegramma di saluto a Karl Scholl, alla vedova di Zola, alla figlia di Camillo De Renesse.

Novikoff porta il saluto dei rivoluzionari russi e dei liberi pensatori russi che costituiscono le vittime di una oppressione che tutto il mondo civile non conosce. Spiega perciò l'assenza di molti liberi pensatori russi ed esprime al popolo italiano tutta la riconoscenza del popolo russo.

Fournemont propone un saluto a tutte le vittime della supremazia teocratica che pesa sui popoli (*grandi applausi*). Pelant delegato della Boemia fa la storia del progresso del libero pensiero nel suo paese. Dines dice di essere il solo rappresentante dell'Ungheria perchè ivi la libertà è finita ed esprime tutto il suo rincrescimento per questa confessione.

Fournemont ricorda che due anni fa al congresso di Ginevra l'Italia aveva un solo rappresentante: si augura che fra due anni nell'alto Congresso di Budapest possa constatare che il libero pensiero ha fatto in Ungheria tanto cammino quanto in Italia.

Mentre questa seduta continua colla relazione di Hubart sulla Chiesa e lo Stato ed il diritto internazionale, le varie sezioni cominciano separatamente il loro lavoro. Le sezioni che stamane hanno compiuto il lavoro più importante sono la prima e la sesta.

I lavori delle sezioni

Nella prima (diritto pubblico internazionale) Hubart ha parlato a lungo concludendo che la Chiesa non può essere considerata come una organizzazione che abbia importanza politica e che perciò i concordati da lei compiuti non possono riguardarsi documenti internazionali dal lato giuridico. Questo impone la rottura delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa. Denis si è mostrato pienamente d'accordo con Hubart. Le loro conclusioni sono state approvate all'unanimità.

Nella sesta sezione (dogma e scienza) sono stati presentati i due ordini del giorno Buisson e Doizié che tendevano a definire il libero pensiero ed a stabilire che deve avere anche un contenuto democratico sociale. E' stato approvato l'ordine del giorno Doizié più avanzato dell'altro che dichiara si debbano combattere sopratutto i pregiudizî politici e sociali e che subordina l'emancipazione intellettuale e morale a quella materiale ed economica dall'oppressione capitalista.

Nella terza sezione (insegnamento) il professor Sergi ha presentato una relazione nella quale spiega perchè si debba laicizzare la scuola. Anche nelle altre sezioni non si sono ancora prese deliberazioni importanti.

La quarta sezione per l'opera delle missioni religiose si è riunita sotto la presidenza del signor Roche segretario del comitato inglese. William Heaford legge la relazione sull'opera «nefasta» delle missioni cristiane specialmente durante le guerre coloniali e sostiene la necessità di sostituirle con missioni laiche.

La signora Pellegatti si associa facendo rivelazioni in proposito. E' approvato l'ordine del giorno proposto da Heaford.

Il sig. Balabanoff riferisce sulle suore schiaviste ed il dott. Olicetti sui progetti di emigrazione. Viene approvato l'ordine del giorno degli infermieri degli ospedali di Roma, Lazzari e Giuliani proponente la laicizzazione degli ospedali.

Nella seduta pomeridiana del Congresso sono continuati i lavori delle sezioni mentre nell'aula magna aveva luogo l'adunanza generale alla quale ha presieduto lo spagnuolo Fernando Lozana, direttore del *Dominical*. Egli ha ai suoi lati la cittadina Saraga ed il sen. Petit Jean. Lozana a nome degli spagnuoli saluta i congressisti e pronunzia un discorso in cui accusa il Papa di usurpare il trono spirituale come usurpava il potere temporale. Sostiene che la scienza è politica e che questa non può essere che repubblicana. Conclude con una solenne proclamazione di fede repubblicana che provoca grandi evviva ed applausi. Ha quindi la parola il deputato belga Lorand.

Lorand la cui relazione fu già distribuita ai congressisti, conclude presentando al congresso un suo ordine del giorno per la separazione integrale della Chiesa dallo Stato come conseguenza logica della libertà di coscienza, pel nessun intervento dei poteri pubblici.

Arnauld vuole che alla liberazione della religione si unisca la liberazione dall'asservimento al capitalismo e propone un voto di solidarietà pei fratelli italiani che proprio ora si trovano con esso più aspramente in conflitto e per tutto il proletariato internazionale. Questa proposta perverte l'ordine della seduta e impedisce che si mettano ai voti le conclusioni di Laurand. Hius benga vuole rispettate tutte le opinioni politiche dei congressisti. Dopo molte interruzioni di parecchi congressisti, siccome la discussione minaccia di degenerare in gazzarra completa, il Presidente alle 18.15 esce dall'aula.

Le singole sezioni hanno proseguito il lavoro alacremente. Si sono votati moltissimi ordini del giorno.

NECROLOGIO

Ieri mattina in Roma spirava il cav. Fortunato Bianchi, nostro concittadino, ispettore al Ministero dell'interno, a 45 anni d'età, figlio dell'egregio cav. Bianchi, presidente del Comitato regionale veneto Veterani 1848-49, al quale porgiamo le più sentite condoglianze.

— A Chioggia ieri mattina mons. Ronaldo, ottantenne, vicario di quella Diocesi

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Rebus

VAGABON O
D

Spiegazione della sciarada di ieri: Bi-rono.

La guerra

Si prepara una nuova campagna

Le opinioni sulla caduta di Port Arthur

Il riserbo sugli episodi dell'assedio

Tokio, 21 settembre notte

Si ha l'impressione che uno scontro generale si avrà fra giorni. Kuropatkine prepara evidentemente una resistenza seria, e costruisce buone opere di difesa; egli ha ricevuto rinforzi considerevoli.

Si crede qui che Tien-Ling sarebbe la posizione più favorevole per la difesa, ma che i russi rifiutano di arrischiare la perdita del loro prestigio, risultante dall'abbandono di Mukden.

I due eserciti sono riposati e pronti a combattere nuovamente. Il tempo è favorevole alle operazioni. Le strade sono asciutte. I giapponesi riparano rapidamente le ferrovie. Il servizio dei trasporti sarà prossimamente organizzato.

Si chiede qui quanto durerà la campagna autunnale e invernale. Generalmente si crede che il maresciallo Oyama continuerà a premere l'esercito di Kuropatkine fino al principio della primavera. I giapponesi hanno fatto altra volta una campagna offensiva contro i cinesi in Manciuria d'inverno; ma le condizioni della guerra attuale sono diverse.

Si attendeva nella settimana una ripresa degli attacchi contro di Porth Arthur secondo un nuovo piano più aggressivo.

Si predice nei circoli bene informati che la fortezza cadrà tra 10 o 15 giorni, ma le autorità continuano a mantenere il silenzio assoluto sui fatti dell'assedio di Porth Arthur. La sola allusione a questi è la pubblicazione della lista delle perdite della brigata navale operante in terraferma.

Attacchi russi e giapponesi respinti

Londra, 21 settembre notte

Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio, 21 settembre: «I russi nel mezzogiorno del 17 corr. eseguirono un movimento di ricognizione. Un distaccamento composto di sei battaglioni attaccò Piu-tai-tsè. Fu respinto dopo tre ore di violento combattimento e fu costretto di abbandonare le posizioni occupate. I russi ebbero quattro morti. I giapponesi un morto e cinquanta feriti».

Un altro dispaccio di Kuropatkine allo Czar del 20 settembre, dice: «Nessun cambiamento nell'esercito. Lunedì si notò la dislocazione di un distaccamento giapponese verso est nella gola Taling. I giapponesi tentarono due volte nel pomeriggio del 20 di attaccare le posizioni occupate in questa gola dal nostro distaccamento, inviando cinque compagnie per circondare il nostro fianco sinistro, ma questi due attacchi furono respinti e il movimento aggirante contro il fianco fu arrestato dalla cavalleria russa armata di cannoni automatici.

La battaglia è imminente a Mukden

Uno scacco giapponese?

Mukden, 21 settembre notte

La battaglia è imminente. Otto, oppure, nove divisioni giapponesi avanzano verso Gaolian. La mietitura è quasi completamente terminata sicchè le pianure rase offrono migliore terreno al tiro. Il fronte russo prese la posizione lungo le sponde del fiume Kimbo. (*Stefani*).

Pietroburgo, 21 settembre notte

Kuropatkine telegrafa che i giapponesi attaccarono ieri due volte le posizioni russe di Taling ma furono respinti. Il loro movimento aggirante fu impedito dalla cavalleria con cannoni automatici.

Un combattimento intorno a Mukden

Ritirata russa

Pietroburgo, 21 settembre mattina

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Karbin che la ricognizione operata il 17 corr. per scoprire le posizioni occupate dal nemico presso Biariju Pudsa, fu eseguita da due distaccamenti agli ordini dei general Rennenkampf e Samsonoff. Il distaccamento del generale Rennenkampf raggiunse verso mezzogiorno il villaggio di Chudzialin occupato dall'avanguardia giapponese. Sulle alture all'est del villaggio si impegnò un combattimento che provocò un attacco del nemico con 4 compagnie.

Il distaccamento del generale Rennenkampf si ritirò, verso le 2 pom. dopo aver compiuto con successo la sua missione. Il distaccamento del generale Semsonoff avanzò in direzione est da Fyndjagu ed occupò il villaggio di Zongu situato a 4 verste a nord di Bianinpudza e fece cessare coll'aiuto dei suoi cannoni l'attacco dei giapponesi contro il distaccamento del generale Rennenkampf: quindi verso le 5 pom. si ritirò.

L'attacco a Porth Arthur ripreso

Un successo giapponese

Londra, 21 settembre mattina

Un dispaccio da Shangai annunzia che l'attacco generale contro Porth Arthur è ricominciato ieri e vi ha preso parte anche la flotta giapponese. Due forti importanti a destra e a sinistra di Shoung-Ting sarebbero stati occupati stamane dai giapponesi.

Un dispaccio da Ce Fu annunzia che l'attacco cominciato contro Porth Arthur era preparato da 19 giorni. I giapponesi avendo poca fiducia nel successo avrebbero per speciale scopo la presa di KI-KUAO-CHAN, di Er loung chan e dei forti intermedii, secondo quanto afferma un russo le cui precedenti informazioni furono confermate dagli avvenimenti.

Secondo un giapponese giunto da DALNY i suoi compatriotti riconoscono per esperienza la potenza di resistenza di Portk Arthur, perciò essi operano lentamente ma sicuramente.

I soccorsi al generale Kuropatkine

Osanna francesi

Londra, 21 settembre mattina

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: «Secondo informazioni da Charbine il generale Kuropatkine ha ricevuto il 9 corrente 75.000 uomini di rinforzo provenienti da truppe scelte della Russia Occidentale e 170 cannoni. Tre treni blindati sono pronti a servire uno a Tien Ling, e gli altri due coll'esercito di Mukden».

«Vi sono a Charbine 22.000 feriti di cui 15.000 potranno riprendere il servizio fra 15 giorni, 4.000 malati sono stati trasportati per sbarazzare Charbine e facilitare la preparazione del quartiere generale d'inverno dell'esercito».

Parigi, 21 settembre mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «La *Gazzetta di Pietroburgo* pubblica una intervista dell'addetto militare francese dichiarando che Kuropatkine effettuando la ritirata da Liao Yang diede prova di un vero genio militare. I Giapponesi sono degli strategi e dei tattici deplorevoli. Non crede che una battaglia avrà luogo a Mukden. Crede che i combattimenti più importanti devono ancora aver luogo».

Le perdite russe nella battaglia di Liao-Yang

Londra, 20 settembre sera

La calma continua a Mukden ed agli avamposti presso Mukden. Nulla conferma ancora la voce del movimento aggirante dei giapponesi verso Tiensling e al nord.

Il freddo e l'umidità crescenti sono assai penosi alle truppe bivaccanti. L'esercito perdette nel combattimento di Liao Yang 465 ufficiali fra cui otto generali e 39 ufficiali superiori, 420 ufficiali subalterni. In questo numero sono compresi 286 feriti, 36 contusi e 13 di cui si ignora la sorte.

Un corrispondente di guerra russo espulso

Pietroburgo, 21 settembre notte

Persone provenienti da Libau assicurano che quattro navi acquistate recentemente dall'Argentina sono giunte a Libau. Il corrispondente di guerra del *Rousskoi Slovo Nemirovi Tech Dautchenko* è stato espulso e rinviato a Mosca in causa del pessimismo di alcune sue corrispondenze.

L'eroismo di 300 infermiere russe

La ferocia dei combattenti

Telegrafano da Cefù:

Il tenente russo Radzivill, che prese parte alla guerra boera combattendo nell'esercito inglese, arrivò qui, portatore di dispacci del generale Kuropatkine, dopo essere riuscito a sfuggire alla vigilanza dei giapponesi. Egli narra che i combattenti sono addirittura inferociti. Non si rispettano più nè parlamentari nè bandiere di resa. Il generale Stoessel rilevò in un proclama alla guarnigione la necessità di difendersi sino all'ultimo sangue, perchè gli ufficiali giapponesi, se riuscissero a penetrare nella fortezza, non potrebbero trattenere i soldati dal fare una strage, un vero bagno di sangue. Il comandante avrebbe consigliato a trecento infermiere di lasciare la fortezza, ma esse vi si sarebbero rifiutate, preferendo la morte all'abbandono del proprio posto. Il Radzivill racconta questo esempio della ferocia dei combattenti. Durante l'ultimo assalto, due compagnie giapponesi, tagliate fuori dal corpo d'assedio, e ridotte in balìa dei russi, innalzarono bandiera bianca, ma i russi continuarono a sparare fucilate. Intanto i giapponesi che disapprovavano la resa dei propri camerati, si misero a sparare contro di loro. In seguito a ciò seicento uomini caddero fra i cadaveri putrefatti delle vittime degli attacchi precedenti. I feriti continuarono per ore ad agitare i fazzoletti chiedendo aiuto e pietà, ma i russi non si sarebbero arrischiati di uscire. Il Radzivill soggiunge che nella piazza vi sono ancora molte munizioni e fucili e che i cannoni cinesi sono adoperati solo per economia.

La solenne incoronazione di Pietro I re di Serbia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Il conferimento delle insegne reali

Belgrado, 21 settembre sera

Ieri nella cattedrale di Belgrado ha avuto luogo il trasferimento e la consacrazione delle insegne reali che si conferiranno oggi al Re. Nel l'interno e a destra vi erano i grandi dignitari, i deputati generali, i capitani rappresentanti delle corporazioni. Il trono circondato da quaranta ceri fu innalzato nel mezzo della navata. Alle 5 il clero si riunì all'entrata della cattedrale e condusse il metropolita e quattro vescovi fino all'altare, poscia ritornò all'entrata ad attendere il corteo portante le insegne.

Dopo la consacrazione il corteo ritornò al *Konak* collo stendardo reale che l'aiutante di campo del re ricevette e depose al fianco del trono reale.

Il tempo era piovoso. La folla si disperse lentamente.

In tutte le chiese della Serbia furono celebrati alla stessa ora i vespri della vigilia dell'incoronazione.

La città festante

Belgrado, 21 settembre notte

L'incoronazione di re Pietro è avvenuta oggi in forma solenne. All'alba ebbero luogo le salve di 21 colpi di cannone a Belgrado e in tutte le città della Serbia aventi guarnigioni militari dette segnale di festa.

Fino dalle prime ore del mattino le strade cominciarono ad animarsi. Le truppe sfilarono per occupare i posti designati per far ala. Sotto il sole, Belgrado aveva un aspetto più gaio di ieri. Le strade, che dovevano percorrere il corteo, erano gremite di curiosi. I soldati lungo il percorso erano alternati colle corporazioni. La cattedrale come ieri si affollò assai. Alle 8 gli ufficiali erano nella navata a destra, i borghesi a sinistra. Lo spazio riservato a destra del trono era per il corpo diplomatico: a sinistra per i principi e le principesse. Il clero col metropolita e quattro vescovi attendevano all'entrata della chiesa.

Il corteo reale

Alle 8 del mattino la corte reale lasciò il *Konak* per recarsi alla cattedrale nella fortezza di Belgrado, mentre si sparavano le salve di 21 colpi di cannone. Precedeva un ufficiale superiore direttore del corteo, seguivano due messaggeri, il re a cavallo, un mezzo squadrone del quarto reggimento cavalleria, indi venivano le vetture di Corte. Nella prima trovavasi il precettore principe ereditario Giorgio e il precettore principe Alessandro; nell'altra l'amministratore della lista civile e il maresciallo di Corte. Nella terza la dama d'onore e il capo di gabinetto del re.

Seguivano le carrozze di Corte un plotone della guardia reale a cavallo, due battistrada. Indi in carrozza di gala di Corte a quattro cavalli erano la principessa Elena e il principe Paolo.

Alle portiere della carrozza cavalcavano durante il percorso due ufficiali d'ordinanza. Dopo la carrozza di gala venivano un plotone della guardia reale a cavallo, la delegazione del reggimento interno della Serbia colla bandiera, l'araldo col blasone del re, l'araldo collo stendardo del re, infine re Pietro col principe ereditario e col principe Alessandro a cavallo seguiti dai loro aiutanti di campo e dallo stato maggiore generale; chiudeva il corteo un plotone delle guardie reali a cavallo.

La funzione nella cattedrale

Il corteo passando per le vie Re Milano, Colorazz, piazza del Monumento, via Tacharapitchè, piazza Reale, via Uzzun Mirkova e Kali Megdan, salutato da vivissime acclamazioni dal la popolazione lungo tutto il percorso, giunse alla cattedrale ove trovavasi il corpo diplomatico, e i ministri invitati alla cerimonia. Il re fu ricevuto all'entrata in chiesa dal metropolita, dai vescovi e dal clero. La compagnia d'onore, formata dagli allievi della scuola sott'ufficiali di fanteria, fu schierata dinanzi alla chiesa colla musica. La guardia reale a piedi rese gli onori al passaggio del re. Durante la cerimonia dell'incoronazione, che fu eseguita secondo il rito della chiesa ortodossa, dalla fortezza di Belgrado vennero sparate le salve di 101 colpi di cannone, il primo dei quali fu tirato dal cannone Karageorges il cui bronzo servì pure per fondere la corona reale.

Dopo l'incoronazione il re firmò pure l'atto relativo che gli fu consegnato dal presidente del Consiglio, che era già controfirmato dal metropolita, dai presidenti del Consiglio, dai ministri e dall'assemblea nazionale; dai ministri, dal presidente del Consiglio di Stato e dal presidente dalla Corte di cassazione. Dopo aver firmato l'atto il re lo consegnò al ministro dell'istruzione perchè ne curi la conservazione negli archivi dello Stato.

Alle ore 10.30, terminata la cerimonia, si riformò il corteo che per le vie di Dubravaticika, principe Michele e re Milano e rientrò nel *Konak* fra nuovi entusiastici applausi della folla

Commenti dei fogli viennesi

Vienna, 21 settembre notte

I giornali esprimono la speranza che l'incoronazione di re Pietro sarà il ritorno ai giorni della tranquillità in Serbia. La *Neue Freie Presse* scrive che se questa cerimonia è una tappa sulla via dello sviluppo pacifico l'Austria-Ungheria rimarrà come prima amica disinteressata della Serbia. La *Voks Zeitung* dice che, dopo avere saputo conquistare le simpatie del suo popolo, il re ha un altro compito, che raggiungerà informandosi alle parole pacifiche che l'imperatore ha rivolto in occasione della sua elezione alla *Scupcina*.

Uno scandalo militare in Germania

Amsterdam, 21 settembre mattina

La *Embdelzbad* ha da Batavia che un'inchiesta ha dimostrato che molte persone, per la maggior parte del mondo militare tedesco, sono implicate nella vendita di piani di difesa.

Dall'Esposizione Mondiale di Saint Louis

Viaggi aerei intorno all'Esposizione

Il "Government Building"

Saint-Louis, 30 agosto

La giuria per le premiazioni deve radunarsi per la prima volta lunedì 2 settembre. I giurati stranieri cominciarono ad arrivarvi da tutte le parti d'Europa. La Francia ne mandò 122, altrettanti la Germania, l'Inghilterra ed il Giappone che offrono un contingente di espositori tre volte quello delle altre nazioni.

Dall'Italia arrivarono oggi i seguenti: Prof. Apolloni, prof. Barthe, per l'educazione; dott. Garito; dott. Guido Biagi; prof. Grassi, per l'Economia sociale; ing. Giorgio Santarelli ed Ojetti per le Belle Arti; ingegnere Sanmiraghi; professor Grassi, architetto Mainone; Ermenegildo Paladini; ing. G. Spera, per la metallurgica, industrie varie e manifatture. A giudicare le mostre d'elettricità furono scelti l'ing. Soleri e l'ing. Guido Pantaleoni, entrambi già *attachés* alla Commissione Reale Italiana. Pei vini Emilio Rouff, che scese ieri all'*Hotel Usona*. Nel palazzo pei mezzi di trasporto, conosciuto sotto il nome di «Transportation Blig» l'Italia espone quattro somarelli attaccati ad altrettanti carrozzini gueriiti a festa e mandati dalla Sicilia.

Tre mesi fa, per pochi giorni, rimasero esposte due automobili di una Casa di Milano.

Questi furono consegnati all'acquirente, che già li aveva commessi in Italia, ed evidentemente la Casa in questione usufruì del trasporto gratuito fino a Saint Louis per le merci da esporsi a questa gara del lavoro per dare sfogo invece a delle commissioni.

Metto così in evidenza il contrasto fra i somarelli sullodati e l'esposizione di automobili francesi, che copre da sola 9 mila piedi quadrati, canoe ed istrumenti di navigazione esposti dall'Inghilterra e la colossale mostra germanica di locomotive. Queste però non possono competere con quelle americane. Nè mancano le macchine per la navigazione aerea.

***

Il 26 agosto fu aperta una gara fra il prof. Meyer e George Tomlinson, due «figli dell'aria» ben noti in questi paesi. Un premio di 5 mila dollari era fissato per quel pallone dirigibile che, partendo dal centro dell'esposizione arrivasse a Washington (capitale degli Stati Uniti) segnando un cerchio attorno il monumento omonimo.

Il prof. Meyer arrivò fino a St. Charles, a 8 miglia da qui, ma, accortosi che era in completa balìa del vento, pensò bene di rinunziare all'ardua impresa e scese. George Tomlinson, più ostinato, giunse sino a Wyoming Illo. Viaggiò per 30 ore con successo arrivando ad una altezza massima di 1800 piedi, ma sempre in direzione opposta alla designata mèta.

E' arrivato il dott. Greth di San Francisco, un'altro aeronauta che fa la caccia ai *cento mila dollari* di premio offerti dalla Compagnia dell'Esposizione a quel pallone dirigibile o macchina da volare che potrà percorrere un certo prefissato viaggio.

Se Santos Dumont non ritornerà, la Compagnia avrà la «bonne chance» di risparmiare la bella cifra.

***

Nel palazzo dell'Elettricità, l'Italia fa magra figura. D'interessante notai pochi trattati di Volta.

L'esposizione americana offre come novità un «Floral clock», un'orologio di fiori circa 30 piedi di diametro, in mezzo ad un giardino. Le sfere altrettanto lunghe sono mosse da una dinamo elettrica sepellita sotto le piante.

Provai il telefono senza fili: conduttore, il terreno. La tromba, che riceve ed emette i suoni, non diferisce da quella dei telefoni comuni. Il filo, lungo circa 6 piedi, è connesso ad un cerchio d'acciaio foderato e che stà sempre a terra.

Fra le «attrazioni» omisi di far cenno della «Forest Fower». Una torre sul sistema di quella Eiffel, avente in cima l'impianto in azione della telegrafia senza fili inventata da *Forest!!* Questi si guarda bene dal chiamarla Marconigrafia!

Un'altra invenzione italiana che è qui in America, ritenuta come emanata dal genio degli Stati Uniti. Una ripetizione del resto, delle sorti del telefono ora conosciuto come «Bell Telefon», prendendo il nome dall'inventore «Bell».

Marconi espone i suoi istrumenti nella sezione americana sotto il nome della ditta Marconi e C.o L'esposizione pure americana di freni ad aria compressa e treni ad elettricità entrambi in azione sono meraviglie. La quasi istantaneità colla quale si ferma un carro elettrico dopo di avervi applicato il freno è meravigliosa. Innumerevoli sono le applicazioni elettriche, ma mi manca ora il tempo e lo spazio per enumerarne pur anco una parte.

Il più interessante ed il più istruttivo, fra tutti i palazzi ed anche il meglio disposto, il più finito e meno indecente all'interno è quello del Governo federale di questo paese.

Gli istrumenti distruttivi da guerra, dal fucile di 50 anni fa, al più formidabile cannone da fortezza che perfora come fosse legno una piastra d'acciaio di 15 centimetri di spessore, sono categoricamente esposti; così come s'ammirano i simulacri degli abitanti dei mari, dalle balene spaventevolmente grandi ai pesci dorati e di forme grottesche, e quelli degli abitanti della foresta, dagli antropofaghi antidiluviani all'innocuo cervo.

Esattamente sono riprodotte le montagne roccicse: l'Yosemity Valley ed i panorami più interessanti degli Stati Uniti. Ho veduto ancora il sistema della *Croce Rossa* pei salvataggi in mare; il servizio della posta com'è in uso nelle regioni più remote, dove la locomotiva non ha ancora potuto penetrare; campionari di minerali, macchine da cartuccie in lavoro, riproduzione in cera degli abitanti primitivi e selvaggi, nonchè le loro capanne, industrie ed utensili.

P. Rossi

Lo sciopero di Marsiglia terminato

Marsiglia, 21 settembre notte

In seguito alla ripresa del lavoro dei carrettieri e degli scaricatori, il movimento dei carri è stato assai intenso stamane, ciò che ha reso alla città l'attività normale. Ottocento *dokers* hanno lavorato stamane sul molo e 250 sui *doks*. Un certo numero di mulini ha cominciato a macinare ieri. Così parecchie fabbriche di olio ripresero il lavoro.

NOTE AGRARIE

I grani duri all'Esposizione di Adria

L'esposizione agraria di Adria, rimasta aperta dal 1.o al 20 settembre, si può considerare tra le meglio riuscite per i frumenti e le macchine agrarie.

La mostra nazionale dei frumenti, con una delle più complete collezioni di spighe e di semi, offriva materia di studio che i competenti giurati intrapresero con encomiabile alacrità, ed esprimevano il vivo desiderio di poter presto leggere la loro relazione, che la direzione dell'esposizione certamente pubblicherà.

Malgrado l'annata tutt'altro che favorevole, i campioni presentati alla mostra erano molto belli per aspetto, peso e purezza di varietà; ciò che dimostra la bontà dei sistemi culturali e di lavorazione del prodotto.

Ma non è di ciò che intendo occuparmi in questa breve nota, essendo già risaputo che nel Polesine la coltivazione del frumento è tenuta in gran conto.

Restando nel campo frumentario, all'esposizione di Adria era stato presentato un campione di frumento *duro* coltivato in circostanze speciali nel Polesine stesso. Tre anni or sono capitarono dal mare, spinti da una burrasca, moltissimi uccelli provenienti dalla costa d'Africa, di cui i cacciatori fecero strage. Nel gozzo di tali uccelli furono trovati dei semi di frumento che un agricoltore — di cui duolmi non ricordare il nome — raccolse e affidò al terreno. Il campione presentato all'esposizione di Adria è il prodotto della terza riproduzione di tali semi, e mostra chiaramente come sia possibile anche nel Polesine la coltivazione dei grani *duri*.

Agli agricoltori che s'interessano a quest'argomento ricorderò che i frumenti si distinguono in frumenti teneri, duri e semi-duri.

I frumenti teneri hanno il seme con un contenuto farinoso bianco, in cui predomina l'amido sul glutine. Sono i frumenti coltivati per la produzione del pane in tutta la valle del Po e in tutta l'Europa centrale e settentrionale.

I frumenti duri hanno i semi che presentano molta resistenza ai denti quando si vogliono rompere, sono di colore ambraceo e il loro contenuto è di color rossiccio e la farina o *semola* risulta ricca di glutine, per cui è possibile fabbricare le paste, che alla cottura conservano la loro forma e non diventano come la colla.

I grani duri si coltivano nell'Africa settentrionale, in Ispagna, in Sardegna e in Sicilia, nonchè nell'Italia meridionale, specialmente nella parte più calda e più asciutta qual'è la Puglia.

I grani semiduri, che si coltivano per fare il pane, sono più ricchi di glutine dei frumenti teneri.

La coltivazione dei grani duri è delle più importanti, perchè sui mercati si vendono sempre alcune lire di più al quintale dei grani teneri. Il nostro paese ne importa grandi quantità dalla Rumenia e dalla Russia, dopo che la coltivazione del frumento diminuì notevolmente nelle Puglie, e sono cresciuti il consumo e l'esportazione delle paste.

Gli scrittori italiani di agricoltura ritengono che la coltivazione dei frumenti duri sia caratteristica dell'Italia meridionale. Ed infatti nell'Italia centrale e nell'Italia settentrionale non si coltivano che frumenti teneri e frumenti semi-duri.

Invece la sagace esperienza del coltivatore polesano dimostra la possibilità di coltivare frumento duro anche nel delta del Po, che è tra le regioni più frumentarie d'Italia.

Certamente prima di vedere i frumenti duri negli avvicendamenti della valle del Po, è necessario condurre a termine molte esperienze di coltivazione ben concepite, per trarre le norme colturali più adatte a questa nuova coltivazione.

La sua riuscita è certamente legata alle condizioni di clima e di terreno delle singole località.

In quanto al terreno, non si può negare che nella valle del Po, anche se non vi fossero, si possono creare condizioni adatte ai frumenti duri, che per essere ricchi di azoto e di fosfato devono trovare nel terreno questi due elementi. Le esperienze che invochiamo devono indicare i modi più adatti di fertilizzare i terreni.

In quanto al clima la valle del Po offre condizioni favorevoli anche per i frumenti duri: il freddo invernale non è dannoso al frumento specialmente se i seminati sono coperti dalla neve. La primavera e l'estate sono stagioni molto calde, e spesso si vendemmia prima l'uva nell'Italia settentrionale che nella meridionale. Quindi anche il frumento duro, come del resto dimostra l'esperienza fatta nel basso Polesine, vi dovrà maturare i semi.

Un po' di dubbio si può avere circa l'umidità del clima: troppo asciutto nella zona dei frumenti duri dell'Italia meridionale, per deficienza di pioggie primaverili ed estive. L'esperienza dirà fino a che punto potrà influire sulla riuscita dei frumenti duri la distribuzione delle pioggie nella valle del Po, dove se frequenti sono le pioggie primaverili sono scarse quelle estive: le prime però assicurano il prodotto, mentre le seconde, contribuendo con la loro scarsezza a mantenere più alta la temperatura del terreno e dell'aria, ne debbono favorire la maturazione.

F. A. Sannino

Corriere eritreo

Roma, 21 settembre sera

Il *Bollettino Ufficiale* della Colonia Eritrea reca:

Alcuni sottocapi del degiasmace Abrahà nold Ras Area Sellassiè, fra cui degiasmace Mascillà e Scium Seloà Andergaccio, sono stati posti in catene. I soldati dei sottocapi imprigionati ripararono in Tembien, presso il degiasmace Scium. Il territorio del Grevà (Gheralta) è stato tolto allo Scium Seloà Andergaccio e dato al Balgheddà Reddà Tafari, fratello del degiasmace Abrahà, rimanendo però sempre nella circoscrizione di quest'ultimo.

— Sul confine sud della Dancalia spesseggiano le incursioni armate degli Issa Somali a scopo di bottino.

Esse non hanno però danneggiato finora alcun territorio della Dancalia italiana, limitandosi a disturbare le comunicazioni fra Tagiura e l'altipiano etiopico.

— Per effetto della siccità eccezionale verificatasi quest'anno in Dancalia, molti gruppi di famiglie appartenenti alle tribù Afar dell'interno sono costretti dalla fame a discendere verso la nostra costa. La situazione delle tribù Afar dell'interno, delle quali alcune sono dedite all'agricoltura, è aggravata dal fatto che questo anno, sempre a causa della siccità, mancarono i soliti straripamenti fertilizzati dell'Anasè.

— Alcuni arabi giunti a Massaua dall'Iemen smentiscono che il pretendente all'Imamato degli Zaidiè di nome El Hagg Said Mohammed Ibu Gassin El Hascimè si sia sottomesso all'Iman Said Iahia.

Egli invece seguita a proclamarsi il vero Imam. Il pretendente sottomessosi e nominato generalissimo delle truppe del Said Iahia è invece il cugino di questo di nome Sciaref-ed-Din che nel maggio scorso aveva dichiarato di aver diritto alla successione del defunto Imam.

Bebel e il gruppo socialista al Reichstag

Brema, 21 settembre mattina

Durante la discussione fatta al congresso socialista sulla tattica parlamentare Bebel ha dichiarato che il gruppo socialista al Reicstagh non ha ancora deciso quale attitudine avrebbe preso riguardo ai nuovi trattati di commercio. L'ostruzionismo è impraticabile perchè i trattati di commercio saranno votati in blocco. Bebel ha pure messo in guardia i compagni perchè non si facciano illusioni sull'efficacia delle proposte legislative presentate dai socialisti al Reicstag. Ricorda che da 24 anni il partito ha deliberato che in caso di guerra provocata dal nemico i socialisti dovrebbero votare tutti i crediti necessari per la difesa.

Il Congresso stante l'ora tarda è stato rinviato a domani.

SPORT

I. gara di resistenza della "Bucintoro"

La prima gara di resistenza, indetta con felicissimo pensiero dalla *R. Società Bucintoro*, che doveva aver luogo domenica scorsa, ebbe luogo il 20 settembre.

Nonostante che la laguna fosse agitata ed il vento impetuoso, tre imbarcazioni partirono dalla sede della Società al tocco.

La *Teresa* vogata dai signori Gino Vio, Rodolfo Chiozzotto, Benvenuto Vianello, T. Missano tenne la testa fino al Macello poi venne passata dall'imbarcazione *Leopoldina*, vogata dai signori avv. G. B. Munari, A. Salvadori, E. Bruna, A. Fagoli, la quale conservò il suo vantaggio e l'aumentò lungo le fondamente Nuove, Arsenale, S. Elena e Bacino di S. Marco, giungendo splendidamente prima di circa 800 metri acclamata dal pubblico numeroso che assisteva dalla terrazza della Sede Sociale. Quivi venne servito un sontuoso *lunch*. Arrivò seconda l'imbarcazione *Teresa* che combattè vigorosamente; terza l'imbarcazione *Freccia* vogata dai signori A. Suppiej, A. Miani, A. Bartolini, P. Baldini e sulla quale si fondavano tutte le previsioni della vittoria.

L'esito di questa gara fu brillantissimo. Siamo certi che l'esito delle future gare non smentirà la riuscita di questa.

Le corse ciclistiche al Bassanello

Padova, 21 settembre sera

La giuria per l'assegnazione dei premi ai vincitori delle gare ciclistiche che ebbero luogo al Bassanello a cura della locale società sportica nella gara di velocità (500 metri) diede il primo a Egidio Gambato e il secondo a Federico Cesarano.

Nel *match* fra i corridori Gardellin e Gambato venne dichiarato vincitore il Gardellin.

Corsa ciclistica Mestre-Treviso e ritorno

Per iniziativa di alcuni appassionati *sportsmen* veneziani e sotto gli auspici della Sezione di Venezia dell'Audax Italiano, avrà luogo domenica 2 ottobre p. v., alle ore 1 pom., una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Mestre-Treviso e ritorno, (km. 36), tempo massimo ore 1.30, libera a tutti i ciclisti della provincia di Venezia che non abbiano mai vinto primi premi in gare consimili.

Premi in medaglie.

Per le inscrizioni e per tutti gli schiarimenti che si desiderassero, rivolgersi alla sede della Sezione dell'*Audax* - S. Luca, Ristorante Bonvecchiati - ogni sera dalle 7 alle 9. Le inscrizioni si chiudono il giorno 30 corr.

Una cooperativa di lavoro fra i pescatori di Chioggia

Chioggia, 21 settembre sera

Domenica scorsa in una sala del Municipio, gentilmente concessa, si costituì una Cooperativa di lavoro fra i pescatori di Chioggia. Presiedeva l'adunanza il ff. sindaco cav. avv. Tiozzo. Erano presenti i signori: prof. Levi Morenos per la Scuola di Pesca, ing. Polituto Bonivento per la Società R. V., dott. G. B. Voltolina per la Cooperativa di Burano, Busetto-Datto G. B. per la Cooperativa di Pellestrina e buon numero di pescatori.

Il co. Comello trattenuto per imprescindibili doveri fuori di Chioggia, mandò il suo saluto.

Il cav. Tiozzo, esposto lo scopo dell'adunanza, diede la parola al prof. Levi Morenos e poi all'ing. Polituto Bonivento i quali dimostrata l'efficacia della cooperazione, portarono vari esempi pratici che valsero a rendere evidente l'utilità della istituenda cooperativa.

Di poi il notaio dott. G. B. Voltolina lesse lo schema dello Statuto, diede gli opportuni schiarimenti sul medesimo e passò quindi a stendere nelle debite forme legali l'atto costitutivo.

Prima di sciogliere l'adunanza vennero spediti telegrammi alle L. L. E. E. Rava e Luzzatti.

Teatri e concerti

Malibran

La fama con la quale venne fra noi la Compagnia lillipuziana non venne ieri a sera smentita ed il pubblico veneziano che concorse numerosissimo al teatro non mancò di sanzionarla con l'entusiastico applauso. I piccoli artisti, affiatatissimi, con vera passione d'arte eseguirono a perfezione la bell'opera *Pipelet*. Il simpatico tenorino Belletti sostenne la sua parte con brio e per gli insistenti applausi dovette bissare la romanza del II atto. Bene pure il Bagni nella non facile parte di *Pipelèt*. Ad ogni battuta si può dire l'applauso scrosciava incessante.

Bravo veramente il maestro Guerra che con tanta pazienza istruisce e dirige i piccoli ragazzi. Questa sera il *Pipelet* si replica, per presentare domani il *Barbiere di Siviglia*.

Goldoni

Iersera *Les Brebis*, una graziosissima operetta nuova, fu interpretata dalle sorelle Rosalin con molto garbo, e dal Gravina con molta *verve*. Per cui questa sera, depiica.

La "Figlia di Jorio" a Padova

Padova, 21 settembre notte

Alla prima rappresentazione della *Figlia di Jorio* al Garibaldi, assisteva questa sera un pubblico affollato ed elettissimo: e la tragedia dannunziana ha avuto un successo entusiastico, sia per la concezione che per l'interpretazione, che sul pubblico esercitò un vero fascino.

Gli applausi scrosciarono fragorosi alla fine d'ogni atto: — alla fine del primo furono evocati 5 volte al proscenio la Franchini (*Mila di Codra*), Ruggeri (*Aligi*), le Madre e le tre sorelle Chiantoni, Borelli e Rossi; Calabresi e tutti gli altri attori.

Complessivamente le chiamate furono una ventina. La prima della *Figlia di Jorio* è considerata a Padova come un vero avvenimento artistico.

Il "Faust" a Cividale

Cividale, 21 settembre notte

La prima del *Faust* ebbe iersera al teatro «Ristori» di Cividale un ottimo successo. Primeggiò il basso cav. Contini che furoreggiò con la sua voce tonante. Buoni il soprano Natalia Talino e la mezzo soprano Avezza, e bene pure il tenore Bianchi-Preve. L'orchestra del maestro F. Giarda applauditissima.

La "Nina" di M. Benedetti a Treviso

Treviso, 21 settembre

Domani sera inizierà al *Garibaldi* un corso di recite la Compagnia Veneziana del cav. Emilio Zago con «Prima el Sindaco e po' el Piovan».

Sabato sera avremo la *première* della *Nina* del nostro concittadino Marco Benedetti.

L'attesa per questa commedia del Benedetti, che ha avuto tanto successo nei principali teatri d'Italia, è vivissima. A Treviso sono già pubblicate delle striscie che annunciano la prima rappresentazione. E' certo che la *Nina* sarà applauditissima anche dal pubblico trevigiano.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Le brebis.*
MALIBRAN. — Ore 8 3/4 — *Pipelè.*
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Per comodo dei nostri lettori che vanno in villeggiatura, apriamo un abbonamento straordinario.

Chi desidera questo abbonamento non ha che da spedire una cartolina vaglia di tante volte 5 centesimi, quanti sono i giorni pei quali desidera ricevere il giornale.

Questi abbonamenti possono cominciare da qualunque giorno del mese, e avere qualsiasi durata.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 22 settembre — Ss. Maurizio e Comp.
Venerdì 23 Settembre — S. Tecla verg. martire.
Il sole leva alle ore 5.58 — Tramonta alle 18.8.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Dopo lo sciopero generale

Iermattina il commissario di Dorsoduro, cav. Bergonti, fece praticare dai suoi agenti l'arresto di due capi-barconda, che la notte di domenica, prendendovi parte attiva, incitavano i ribelli ai vandalismi ed alla rivolta.

Per brutale opera loro fu aggredita la guardia municipale Damiani Michele incaricata di accendere i fanali del Sestiere di Dorsoduro, le fu strappata la pertica d'accensione, fu percossa brutalmente e quindi furono infranti quattordici fanali del Sestiere stesso.

I due arrestati sono: Vittorio Bosi, fu Giuseppe, d'anni 38, noto teppista, condannato oltre dieci volte per ribellione, oltraggi ecc., e Cellodini Giuseppe, fu Pietro, d'anni 28, abitanti entrambi a Dorsoduro, ed entrambi facchini. Furono denunciati al Procuratore del Re e saranno processati.

Sono in via di esecuzione altri numerosi arresti.

Si ricercano anche quei tali, che l'altra mattina, saliti in casa del sig. Rossi al ponte di S. Provolo, infransero il telefono e ne tagliarono i fili. Uno di essi sembra sia un ex-operaio dei telefoni dipendente dalla cessata Amministrazione.

L'altra sera, verso le 10, mentre più rabbiosa che mai si svolgeva l'opera degli energumeni, specialmente nel centro della città e in Campo Goldoni, dove echeggiava ininterrottamente il famoso inno d'attualità, alcuni dimostranti avevano raccolto sotto un portico, all'entrata di Corte Zocchi, diverse bracciate di paglia e parecchie immondizie trovate qua e là collo scopo evidente di provocare un incendio.

Mentre però stavano preparando l'impresa, alcune persone si affacciarono alle finestre delle case prospicienti la corte minacciando di scendere a difendersi dal nefando attentato; cosicchè quei quattro piazzaiuoli pensarono di darsela a gambe e scomparire.

Rimaneva la paglia, e paglia non pulita per giunta, che costituiva sempre una seria minaccia, non occorrendo che un cerino, gettato da un passante per provocare un incendio.

Fu allora che, costrette dalla tema del pericolo, alcune donne dovettero bravamente armarsi di scope, scendere in corte, e gettare la paglia in canale, trasportandola per una trentina di metri.

Contro gli effetti dell'anarchia e per il bene di Venezia

In seguito ai vergognosi fasti della teppa, che gettarono su Venezia un'onda di disdoro, che propagatasi all'estero sta per danneggiare il popolo veneziano nei suoi più vitali interessi, un gruppo di cittadini benemeriti nel campo dell'attività, si sono riuniti ieri nei locali della Camera di Commercio per prendere quegli accordi e venire a quelle deliberazioni che maggiormente sono richiesti dalla dolorosa presente situazione. Notammo fra i presenti, il comm. Giorgio Suppiej, presidente della Camera di Commercio, l'avv. Gio. Batta Zanetti, presidente dell'Unione Esercenti, il cav. Augusto Coletti per l'Associazione Commerciale, Stefano da Ponte vice presidente, il cav. G. E. Usigli presidente del movimento dei forestieri, Jesurum comm. Michelangelo per la ditta, M. Jesurum e Co., Walther cav. Carlo per l'*Hôtel Britannia*, la *Venice Hôtel Limited*, il cav. Giulio Grünwald per il *Bauer Hôtel*, il cav. Ruol per l'*Hôtel Lune*, la ditta Salviati Jesurum e Co., la ditta Pauly e C.o, la Scuola di Burano, la ditta Pallotti, la ditta Gelsomini e Ziffer, la ditta Christhophle, il cav. Ajò, il cav. Attilio Jesurum, il cav. Abolaffio, la ditta Missaglia ecc.

Dopo una breve discussione, i convenuti votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Nel giorno 21 settembre 1904 riunitisi nei locali della Camera di Commercio sotto la presidenza del commendator Giorgio Suppiej alcuni cittadini rappresentanti l'industria e il commercio veneziano, sentita la proposta del comm. M. Jesurum di iniziare una serie di festeggiamenti all'effetto di dare anche nella corrente stagione possibilità di maggiore concorso di forestieri nella città nostra, *la approvano con voto unanime*, e

deliberano

« di aprire una sottoscrizione per raccogliere le somme necessarie alla pronta attuazione del programma che verrà determinato da apposita Commissione eletta dal presidente e comunicato a tutta la stampa italiana ed estera ».

L'Unione esercenti

La Presidenza e il Consiglio direttivo dell'*Unione Esercenti* riunitisi iersera hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza ed il Consiglio direttivo dell'*Unione Esercenti* deplorando i fatti avvenuti nei giorni 18 e 19 corrente, fanno plauso alla protesta inviata dal sindaco di Venezia al presidente del Consiglio dei ministri, e deliberano la convocazione dell'assemblea di tutti gli esercenti per provvedere con ogni mezzo opportuno alla tutela della libertà di lavoro e di commercio ».

Un gruppo di cittadini dal Sindaco

Ieri verso le quattro del pomeriggio, un gruppo di cittadini si è recato in Municipio ed ha portato al co. Grimani i suoi omaggi per la lettera di protesta inviata ieri l'altro al Presidente del Consiglio dei Ministri in seguito all'anarchia regnata in città nei due giorni di domenica e di lunedì.

Il sindaco accolse i cittadini che erano accompagnati dal cav. Ajò nella sala del Consiglio Comunale, dove pronunciò, applaudito, alcune parole invocando l'unione degli uomini d'ordine contro i sovversivi.

Associazione "Giovane Re"

I soci sono vivamente pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo nella Sede Sociale — Palazzo Morosini, San Stefano — alle ore 9 pomeridiane di questa sera, per discutere un ordine del giorno importantissimo sugli odierni avvenimenti.

Associazione "Giovani Monarchici"

I soci sono pregati di trovarsi nella Sede Sociale questa sera alle ore 9 pom., per trattare questioni di grande importanza.

Echi del lieto evento

Nell'occasione del lieto evento la Presidenza del Comitato dei Veterani '48 e '49 ha inviato al Re il seguente dispaccio:

« *Sua Maestà il Re — Racconigi.*

« Veterani '48-49 regione Veneta auspicatissimo avvenimento, che con nuovo vincolo unisce popolo e Re, giubilanti salutano.

« Presidente: *C. Bianchi* »

In risposta ha ricevuto questo telegramma:

« *Presidente Veterani '48-49 Regione Veneta.*

« Sua Maestà conscio della devozione affettuosa di codesto patriottico Sodalizio ne ha ben gradite la novella conferma e ringrazia cordialmente Lei e consoci.

« Il ministro: *E. Ponzio Vaglia* »

— Al telegramma spedito dalla Deputazione provinciale in occasione del lieto evento pervenne la seguente risposta:

« *Presidente Deputazione Provinciale - Venezia.*

« S. M. il Re gradiva molto i nobili sentimenti e voti espressi da codesta Deputazione provinciale nella presente lieta circostanza e in nome anche della Regina ringrazia V. S. interprete cortese della spontanea devota dimostrazione.

« Il ministro: *E. Ponzio Vaglia* ».

— La Camera di Commercio ha ricevuto questo telegramma:

« *Al signor presidente della Camera di Commercio ed Arti di Venezia* — S. M. il Re m'incarica ringraziare anche a nome dell'Augusta Sovrana codesta Camera di Commercio che trova occasione dal presente fausto evento per riattestare il proprio attaccamento all'Augusta Famiglia. — Il Ministro: *Ponzio Vaglia* ».

Buona usanza e beneficenze varie

Dalla signora Anna Levi-Schiff, riceviamo lire 10 per l'Asilo dei figli di pescatori in memoria del carissimo amico comandante Ruggero Resti.

— Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire 20 dai sigg. Olga ed Emilio Lebreton per onorare la memoria del loro amatissimo cognato comm. Cesare Rosmini.

Il conte e la contessa Lodovico Miari offrono a mezzo nostro L. 25 alla Società « Dante Alighieri » nell'occasione della nascita del Principe di Piemonte.

IL TEMPO CHE FA

(Telegrammi dell'Ufficio centrale di Roma)

Genova: temp. cent. 13.4, cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 17.9, min. 12.9 — *Torino*: temp. cent. 8.7, cielo coperto, temp. mass. 13.7, min. 8.6 — *Milano*: temp. cent. 12.0, cielo tre quarti coperto, temp. mass. 17.2, min. 10.4 — *Brescia*: temp. cent. 10.4, cielo cop., temp. mass. 16.3, min. 9.6 — *Venezia*: temp. cent. 9.2, cielo un quarto cop., mare calmo, temp. mass. 14.5, min. 7.6 — *Bologna*: temp. cent. 8.4, cielo cop., temp. mass. 14.1, min. 8.1 — *Ancona*: temp. cent. 15.2, cielo cop., mare legg. mosso, temp. mass. 16.4, min. 12.0 — *Livorno*: temp. cent. 12.1, cielo sereno, mare mosso, temp. mass. 16.0, min. 10.0 — *Firenze*: temp. cent. 11.5, cielo ser., mare mosso, temp. mass. 15.5, min. 11.2 — *Roma*: temp. cent. 11.8, cielo [illegible] cop., temp. mass. 20.5, min. 11.7 — *Bari*: temp. cent. 14.6, cielo cop., mare calmo, temp. mass. 17.0, min. 12.0 — *Napoli*: temp. cent. temp. mass. 18.8, min. 13.0, cielo cop., mare calmo, temp. mass. 18.8, min. 11.4 — *Palermo*: temp. cent. 20.6, cielo tre quarti cop., mare mosso, temp. mass. 23.8, min. 17.5 — *Messina*: temp. cent. 22.5, cielo ser., mare calmo, temp. mass. 26.5, min. 18.0 — *Cagliari*: temp. cent. 16.6, cielo cop. mare mosso, temp. mass. 28.0, min. 7.0.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Mestre

Consiglio Comunale

Si apre la seduta alle 15 e un quarto e sono presenti 18 consiglieri.

Il cons. Girotto, a nome anche di alcuni consiglieri, presenta il seguente ordine del giorno di protesta per i fatti del 18 e 19 corr.:

« Il Consiglio comunale di Mestre, pur deplorando i fatti dolorosi che diedero appiglio ai disordini, protesta unanime sdegnosamente per l'abbandono assoluto, in cui per ben 24 ore fu lasciata questa città.

« Con ogni maggiore energia esige oggi dopo i recenti reati impunemente commessi, la delegazione di P. S. che si rende necessaria e doverosa, a proteggere in avvenire la cittadinanza che ne ha diritto, ed anche da qualsiasi attentato da parte di pregiudicati, non appartenenti certo a nessun partito rispettoso sempre di ogni affermazione di principi fatta dignitosamente, e senza violenze manifestate ».

Firmati i cons. Girotto, Soranzo, Ferrari, Padovan, Treldi e Marcello

Tale ordine del giorno viene approvato dall'intero Consiglio.

Il dott. Tombolani chiede al sindaco a qual punto sieno le pratiche per migliorare la luce a Carpenedo, ed aumentare il numero delle lampadine.

Il sindaco risponde che solo una piccola pratica è da compiersi per appagare il desiderio di quella popolazione.

Per solennizzare la nascita del Principe ereditario, il Consiglio delibera che nell'erigendo Ospitale « Umberto I », vengano acquistati due letti e che questi portino il nome di Umberto II Principe di Piemonte.

Siccome vi sono argomenti di molta importanza in seduta segreta, si leva quella pubblica. Ma da quanto abbiamo potuto capire, questa non è che una gherminella, perchè, non essendovi in maggioranza un numero sufficiente per l'approvazione del conto morale, si è creduto opportuno per la seconda volta di trovare una scusa plausibile.

Tita matto preso fra due vetture

Ieri, verso le 11, mentre certo Mazzaro Gio. Batta, detto *Tita matto*, domatore di cavalli stava discorrendo in Piazza Umberto I, da una carrozza guidata da uno sconosciuto venne investito, e confinato contro un'altra carrozza, in modo ch'ebbe a riportare delle ferite alle gambe, guaribili in 20 giorni, salvo complicazioni.

Sembra che l'imprudente guidatore investitore sia stato da qualcuno dei presenti riconosciuto, e perciò non si tarderà a denunciarlo.

La seduta al Consiglio Comunale

Oggi ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale. In seduta segreta fu deliberato quanto segue: a maestre delle scuole femminili del capoluogo vengono nominate ad unanimità le signorine Ida Canevese ed Emma Pegoraro. Sulla nuova proposta per l'assegno graziale a favore dell'ex direttore didattico Marzaro don Luigi, vengono dopo lunga discussione accordate allo stesso L. 600 benchè in altra seduta tale proposta sia stata respinta.

Sulla nuova proposta per un'assegno graziale di pensione a favore dell'ex maestra Tamboso Ildegonda, in sostituzione della deliberata gratificazione di L. 1000 le vengono accordate L. 120 annue. Si respinge la domanda dei medici comunali che chiedevano una licenza di 20 giorni all'anno, e che il sostituto venisse pagato dal Comune.

In seduta pubblica si presero le seguenti deliberazioni: Viene approvato il resoconto morale della Giunta municipale per l'esercizio 1903 con voti 7 favorevoli e 3 astenuti, e ciò in seconda convocazione.

Vengono accordate L. 200 per il ripristinamento in Mestre dell'ufficio di delegazione di P. S.

Per il ricordo marmoreo al Re Umberto vengono designate L. 800. Per una seconda aula scolastica nella frazione di Gazzara e conseguente assunzione in servizio di una nuova maestra, e circa le spese dello stabile, fitto e stipendio per questa, dopo lunga discussione, viene approvata, con promesso che si istituirà una scuola a Bissuola non appena saranno ultimate le opere più urgenti del paese, opera da circa 30 anni reclamate e sempre promesse.

Vengono accettate per motivi di salute le dimissioni da assessore del sig. Marino dott. Nicolò.

Altri argomenti vengono rimandati.

Da Cavarzere

Il XX Settembre

(*21 settembre*) — La festa Nazionale, nel suo trigesimoquarto anniversario, fu sentita profondamente in tutti i cuori, che la salutarono come il simbolo dell'unità della Patria.

Il sindaco cav. Bertolini, spedì in nome della cittadinanza un telegramma patriottico al nostro Augusto Sovrano; il palazzo municipale e gli altri edifici pubblici e molti privati esposero il tricolore. La banda cittadina fece una passeggiata, suonando il fatidico inno della Nazione.

Due case distrutte dal fuoco

In località Maionne, ieri sera, alle ore 7, presero fuoco due case: una tutta di canna di proprietà eredi Veneranda Dainese, l'altra coperta di canna e circondata di muro, di Greggiani Eugenio.

Gli stabili furono completamente distrutti, mediante l'opera zelante dei pompieri.

Il danno è assicurato.

Da Noventa di Piave

La fiera dei bovini

(*21 settembre*) — Alla fiera-concorso, ad onta del tempo minaccioso, vennero presentati circa 700 capi di animali bovini, dei quali oltre 400 veramente belli. Le contrattazioni si erano iniziate con grande animazione, quando verso le ore 10.30 un vero diluvio, che durò oltre un'ora, obbligò gli accorrenti ad abbandonare il mercato.

La Giuria era formata dal sig. Mazzotto Attilio presidente, e dai signori cav. Giovanni Ancilotto, cav. Luigi Moretto, cav. Candido Giacomini, dott. Andrea Fonda, dott. Silvio Manzoli, dott. Alessandro Torzo, Moro Angelo e Glorialanza Gio. Battista. Giustificarono la loro assenza il cav. dott. Del Negro, il cav. Paolo Loro ed il sig. Luigi Tosi.

Furono premiati:

Cat. I. Animali da lavoro: I premio Mattiuzzi Pietro di Oderzo — II Borin Eugenio di Cessalto — III Agenzia Tonicelli di Campo di Pietre.

Cat. II. Manzi da anni 3 a 5: I premio Maschietto Alessandro di Campo di Pietre — II Guarnieri cav. Giovanni di Romanziol.

Cat. III. Manzi da anni 2 a 3: I premio Trevisan Matteo di Salgareda — II Agenzia Tonicelli di Campo di Pietra.

Cat. IV. Vitelli al di sotto di anni due, slattati: I premio Burovich co. fratelli di Noventa — II Cazorzi dott. Antonio.

Cat. V. Vacche con o senza lattonzolo: I premio Trentin cav. Antonio di S. Donà — II Serafini Bernardo di Noventa — III Crico Cesare di Noventa.

Cat. VI. Giovenche da anni due a tre: I premio Manaan Antonio di Salgareda — II Ancilotto cav. Giovanni di Mussetta.

Cat. VII. Vitelle al di sotto di anni due: I premio Ruzzene Ferdinando di Noventa — II Piva Luigi di Meduna.

La Giuria conferì inoltre i seguenti diplomi: All'Agenzia Tonicelli per gruppo buoi da lavoro — Al sig. Vincenzo De Gaspari per gruppo manzi — Ai signori Mazzotto fratelli, Gozzo fratelli ed agenzia Tonicelli per gruppo vitelli — Al sig. Piva Luigi per gruppo vacche — Al sig. Cazorzi dott. Antonio per torello alpino — A Magnolato Antonio per animali da carne.

La Commissione ordinatrice offerse alla Giuria un pranzo alla trattoria al Pesce, servito molto lodevolmente dal conduttore sig. Epicuro.

I signori Attilio Mazzotto e dott. Fonda pronunziarono parole gentili all'indirizzo di Noventa, del sindaco presidente della Commissione e del successo della fiera. A questi rispose il sindaco Nardini ringraziando gli oratori e quanti cooperarono al buon esito dell'impresa da cui il paese attende rilevanti vantaggi, augurandosi che anche in avvenire non venga ad essa a mancare l'appoggio cordiale ed autorevole di tanti cospicui e benemeriti amici.

Belluno

Da Feltre

La fiera

(*21 settembre*) — La rinomata fiera di S. Matteo, che ebbe luogo qui in questi ultimi giorni, favorita dal tempo splendido, è riuscita magnificamente. Il concorso di forestieri è stato grandissimo ed il mercato degli animali molto animato.

Conferenza

Nella sala del Seminario, il signor Giovanni Marcozzi, presentato dal conte Bellati presidente di questo Comizio agrario, tenne iersera l'annunciata conferenza sul tema: « Pensiamo ai nostri monti. Rimboschimento e pastorizia ». Alla importante conferenza erano presenti le autorità locali e molto pubblico che applaudì ripetutamente l'egregio oratore.

Gli alpini

La compagnia del 7.o alpini, di stanza fra noi, è partita per Padova stamane, anticipando di oltre un mese il cambio di sede, in seguito agli avvenimenti odierni.

Un ciclista novenne travolto da un carro

(*21 settembre*) — Quest'oggi il ragazzino novenne Giovanni Zadra, figlio dell'Esattore Comunale sig. Alessandro Zadra, pedalava nei pressi di Via Garibaldi, quando venne investito da un carro carico di pietre. Le ruote del pesante veicolo gli passarono sulle gambe, una delle quali rimase fratturata alla caviglia. Fu trasportato immediatamente a casa, ove ebbe le cure dei medici, ed ove dovrà rimanere per parecchie settimane.

Da Pieve di Cadore

Pel lieto evento e pel XX Settembre

(*21 settembre*) — Al telegramma del sindaco, giunse oggi dalla Casa Reale la seguente risposta:

« *Sindaco Pieve Cadore.*

« S. M. il Re ringrazia con Lei codesta cittadinanza che dal presente avvenimento della Real famiglia traeva occasione per dare efficace graditissima conferma di nobili sentimenti.

« Il ministro *Ponzio Vaglia* ».

Il paese è stato in festa pel XX Settembre, tutti gli edifici pubblici e le case erano imbandierate.

Padova

I premiati della mostra bovina di Piazzola

Padova, 21 settembre sera

Riuscitissima fu la mostra bovina interdistrettuale indetta dal comizio agrario di Padova per il numero e le qualità del bestiame che vi figurava.

La giuria composta dei signori dottor cav. Galdiolo, G. Giaretta e prof. Sbrozzi assieme al comm. Colpi, presidente del Comizio agrario, terminato quest'oggi l'esame, così assegnò i vari premi:

Divisione prima - Tori - Categoria A. Razza pugliese. Menzione onorevole a Moschini cav. Roberto e a Camerini conte Paolo.

Razza Simmenthal - Primo premio medaglia d'argento a Luzzatto Dina cav. Giacomo; secondo medaglia di bronzo a Moschini cav. Roberto e a Suppiej fratelli.

Razza tirolese - Secondo premio medaglia di bronzo a Camerini co. Paolo e a Pugnalin Valsecchi Raffele.

Vacche - Razza Simmenthal - Primo premio medaglia d'argento a Luzzatto Dina cav. Giacomo; secondo medaglia di bronzo ai fratelli Suppiej.

Razza tirolese - Primo premio medaglia d'argento a Mazzucato Nicola; secondo medaglia di bronzo a Zanini cav. Giuseppe; terzo menzione onorevole a Majonelli cav. Narciso e Carcoffa Domenico.

[illegible] - Secondo premio medaglia di bronzo a Camerini conte Paolo.

Tirolesi - Primo premio medaglia d'argento a Mellozi fratelli, secondo premio medaglia di bronzo a Paulotto Pietro; terzo menzione onorevole a Loreggian fratelli, Zanini cav. Giuseppe e Majonchi cav. Narciso.

Diploma di merito speciale per un gruppo di razza Bondeno a [illegible].

NOTE AGRARIE

I grani duri all'Esposizione di Adria

L'esposizione agraria di Adria, rimasta aperta dal 1.o al 20 settembre, si può considerare tra le meglio riuscite per i frumenti e le macchine agrarie.

La mostra nazionale dei frumenti, con una delle più complete collezioni di spighe e di semi, offriva materia di studio che i competenti giurati intrapresero con encomiabile alacrità, ed esprimevano il vivo desiderio di poter presto leggere la loro relazione, che la direzione dell'esposizione certamente pubblicherà.

Malgrado l'annata tutt'altro che favorevole, i campioni presentati alla mostra erano molto belli per aspetto, peso e purezza di varietà; ciò che dimostra la bontà dei sistemi culturali e di lavorazione del prodotto.

Ma non è di ciò che intendo occuparmi in questa breve nota, essendo già risaputo che nel Polesine la coltivazione del frumento è tenuta in gran conto.

Restando nel campo frumentario, all'esposizione di Adria era stato presentato un campione di frumento *duro* coltivato in circostanze speciali nel Polesine stesso. Tre anni or sono capitarono dal mare, spinti da una burrasca, moltissimi uccelli provenienti dalla costa d'Africa, di cui i cacciatori fecero strage. Nel gozzo di tali uccelli furono trovati dei semi di frumento che un agricoltore — di cui duolmi non ricordare il nome — raccolse e affidò al terreno. Il campione presentato all'esposizione di Adria è il prodotto della terza riproduzione di tali semi, e mostra chiaramente come sia possibile anche nel Polesine la coltivazione dei grani *duri*.

Agli agricoltori che s'interessano a quest'argomento ricorderò che i frumenti si distinguono in frumenti teneri, duri e semi-duri.

I frumenti teneri hanno il seme con un contenuto farinoso bianco, in cui predomina l'amido sul glutine. Sono i frumenti coltivati per la produzione del pane in tutta la valle del Po e in tutta l'Europa centrale e settentrionale.

I frumenti duri hanno i semi che presentano molta resistenza ai denti quando si vogliono rompere, sono di colore ambraceo e il loro contenuto è di color rossiccio e la farina o *semola* risulta ricca di glutine, per cui è possibile fabbricare le paste, che alla cottura conservano la loro forma e non diventano come la colla.

I grani duri si coltivano nell'Africa settentrionale, in Ispagna, in Sardegna e in Sicilia, nonchè nell'Italia meridionale, specialmente nella parte più calda e più asciutta qual'è la Puglia.

I grani semiduri, che si coltivano per fare il pane, sono più ricchi di glutine dei frumenti teneri.

La coltivazione dei grani duri è delle più importanti, perchè sui mercati si vendono sempre alcune lire di più al quintale dei grani teneri. Il nostro paese ne importa grandi quantità dalla Rumenia e dalla Russia, dopo che la coltivazione del frumento diminuì notevolmente nelle Puglie, e sono cresciuti il consumo e l'esportazione delle paste.

Gli scrittori italiani di agricoltura ritengono che la coltivazione dei frumenti duri sia caratteristica dell'Italia meridionale. Ed infatti nell'Italia centrale e nell'Italia settentrionale non si coltivano che frumenti teneri e frumenti semiduri.

Invece la sagace esperienza del coltivatore polesano dimostra la possibilità di coltivare frumento duro anche nel delta del Po, che è tra le regioni più frumentarie d'Italia.

Certamente prima di vedere i frumenti duri negli avvicendamenti della valle del Po, è necessario condurre a termine molte esperienze di coltivazione ben concepite, per trarre le norme colturali più adatte a questa nuova coltivazione.

La sua riuscita è certamente legata alle condizioni di clima e di terreno delle singole località.

In quanto al terreno, non si può negare che nella valle del Po, anche se non vi fossero, si possono creare condizioni adatte ai frumenti duri, che per essere ricchi di azoto e di fosfato devono trovare nel terreno questi due elementi. Le esperienze che invochiamo devono indicare i modi più adatti di fertilizzare i terreni.

In quanto al clima la valle del Po offre condizioni favorevoli anche per i frumenti duri: il freddo invernale non è dannoso al frumento specialmente se i seminati sono coperti dalla neve. La primavera e l'estate sono stagioni molto calde, e spesso si vendemmia prima l'uva nell'Italia settentrionale che nella meridionale. Quindi anche il frumento duro, come del resto dimostra l'esperienza fatta nel basso Polesine, vi dovrà maturare i semi.

Un po' di dubbio si può avere circa l'umidità del clima: troppo asciutto nella zona dei frumenti duri dell'Italia meridionale, per deficienza di pioggie primaverili ed estive. L'esperienza dirà fino a che punto potrà influire sulla riuscita dei frumenti duri la distribuzione delle pioggie nella valle del Po, dove se frequenti sono le pioggie primaverili sono scarse quelle estive: le prime però assicurano il prodotto, mentre le seconde, contribuendo con la loro scarsezza a mantenere più alta la temperatura del terreno e dell'aria, ne debbono favorire la maturazione.

F. A. Sannino

Corriere eritreo

Roma, 21 settembre sera

Il *Bollettino Ufficiale* della Colonia Eritrea reca:

Alcuni sottocapi del degiazmacc Abrahà nold Ras Area Sellassiè, fra cui degiazmacc Mascilà e Scium Seloà Andergaccio, sono stati posti in catene. I soldati dei sottocapi imprigionati ripararono in Tembien, presso il degiazmacc Scium. Il territorio del Grovà (Gheralta) è stato tolto allo Scium Seloà Andergaccio e dato al Balgheddà Reddà Tafari, fratello del degiazmacc Abrahà, rimanendo però sempre nella circoscrizione di quest'ultimo.

— Sul confine sud della Dancalia spesseggiano le incursioni armate degli Issa Somali a scopo di bottino.

Esse non hanno però danneggiato finora alcun territorio della Dancalia italiana, limitandosi a disturbare le comunicazioni fra Tagiura e l'altipiano etiopico.

— Per effetto della siccità eccezionale verificatasi quest'anno in Dancalia, molti gruppi di famiglie appartenenti alle tribù Afar dell'interno sono costretti dalla fame a discendere verso la nostra costa. La situazione delle tribù Afar dell'interno, delle quali alcune sono dedite all'agricoltura, è aggravata dal fatto che questo anno, sempre a causa della siccità, mancarono i soliti straripamenti fertilizzati dell'Anasè.

— Alcuni arabi giunti a Massaua dall'Iemen smentiscono che il pretendente all'Imamato degli Zaidiè di nome El Hagg Said Mohammed Ibu Gassin El Haccimè si sia sottomesso all'Iman Said Iahia.

Egli invece seguita a proclamarsi il vero Imam. Il pretendente sottomessosi e nominato generalissimo delle truppe del Said Iahia è invece il cugino di questo di nome Sciaref-ed-Din che nel maggio scorso aveva dichiarato di aver diritto alla successione del defunto Imam.

Bebel e il gruppo socialista al Reichstag

Brema, 21 settembre mattina

Durante la discussione fatta al congresso socialista sulla tattica parlamentare Bebel ha dichiarato che il gruppo socialista al Reicstagh non ha ancora deciso quale attitudine avrebbe preso riguardo ai nuovi trattati di commercio. L'ostruzionismo è impraticabile perchè i trattati di commercio saranno votati in blocco. Bebel ha pure messo in guardia i compagni perchè non si facciano illusioni sull'efficacia delle proposte legislative presentate dai socialisti al Reicstag. Ricorda che da 24 anni il partito ha deliberato che in caso di guerra provocata dal nemico i socialisti dovrebbero votare tutti i crediti necessari per la difesa.

Il Congresso stante l'ora tarda è stato rinviato a domani.

SPORT

I. gara di resistenza della "Bucintoro,,

La prima gara di resistenza, indetta con felicissimo pensiero dalla *R. Società Bucintoro*, che doveva aver luogo domenica scorsa, ebbe luogo il 20 settembre.

Nonostante che la laguna fosse agitata ed il vento impetuoso, tre imbarcazioni partirono dalla sede della Società al tocco.

La *Teresa* vogata dai signori Gino Vio, Rodolfo Chiozzotto, Benvenuto Vianello, T. Missano tenne la testa fino al Macello poi venne passata dall'imbarcazione *Leopoldina*, vogata dai signori avv. G. B. Munari, A. Salvadori, E. Bruna, A. Fasoli, la quale conservò il suo vantaggio e l'aumentò lungo le fondamente Nuove, Arsenale, S. Elena e Bacino di S. Marco, giungendo splendidamente prima di circa 800 metri acclamata dal pubblico numeroso che assisteva dalla terrazza della Sede Sociale. Quivi venne servito un sontuoso *lunch*. Arrivò seconda l'imbarcazione *Teresa* che combattè vigorosamente; terza l'imbarcazione *Freccia* vogata dai signori A. Suppiej, A. Miani, A. Barolini, P. Baldini e sulla quale si fondavano tutte le previsioni della vittoria.

L'esito di questa gara fu brillantissimo. Siamo certi che l'esito delle future gare non smentirà la riuscita di questa.

Le corse ciclistiche al Bassanello

Padova, 21 settembre sera

La giuria per l'assegnazione dei premi ai vincitori delle gare ciclistiche che ebbero luogo al Bassanello a cura della locale società sportica nella gara di velocità (500 metri) diede il primo a Egidio Gambato e il secondo a Federico Cesarano.

Nel *match* fra i corridori Gardellin e Gambato venne dichiarato vincitore il Gardellin.

Corsa ciclistica Mestre-Treviso e ritorno

Per iniziativa di alcuni appassionati *sportsmen* veneziani e sotto gli auspici della Sezione di Venezia dell'Audax Italiano, avrà luogo domenica 2 ottobre p. v., alle ore 1 pom., una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Mestre-Treviso e ritorno, (km. 36), tempo massimo ore 1.30, libera a tutti i ciclisti della provincia di Venezia che non abbiano mai vinto primi premi in gare consimili.

Premi in medaglie.

Per le inscrizioni e per tutti gli schiarimenti che si desiderassero, rivolgersi alla sede della Sezione dell'*Audax* - S. Luca, Ristorante Bonvecchiati - ogni sera dalle 7 alle 9. Le inscrizioni si chiudono il giorno 30 corr.

Una cooperativa di lavoro fra i pescatori di Chioggia

Chioggia, 21 settembre sera

Domenica scorsa in una sala del Municipio, gentilmente concessa, si costituì una Cooperativa di lavoro fra i pescatori di Chioggia. Presiedeva l'adunanza il ff. sindaco cav. avv. Tiozzo. Erano presenti i signori: prof. Levi Morenos per la Scuola di Pesca, ing. Poliuto Bonivento per la Società R. V., dott. G. B. Voltolina per la Cooperativa di Burano, Busetto-Datto G. B. per la Cooperativa di Pellestrina e buon numero di pescatori.

Il co. Comello trattenuto per imprescindibili doveri fuori di Chioggia, mandò il suo saluto.

Il cav. Tiozzo, esposto lo scopo dell'adunanza, diede la parola al prof. Levi Morenos e poi all'ing. Poliuto Bonivento i quali dimostrata l'efficacia della cooperazione, portarono vari esempi pratici che valsero a rendere evidente l'utilità della istituenda cooperativa.

Di poi il notaio dott. G. B. Voltolina lesse lo schema dello Statuto, diede gli opportuni schiarimenti sul medesimo e passò quindi a stendere nelle debite forme legali l'atto costitutivo.

Prima di sciogliere l'adunanza vennero spediti telegrammi alle L. L. E. E. Rava e Luzzatti.

Teatri e concerti

Malibran

La fama con la quale venne fra noi la Compagnia lillipuziana non venne ieri a sera smentita ed il pubblico veneziano che concorse numerosissimo al teatro non mancò di sanzionarla con l'entusiastico applauso. I piccoli artisti, affiatatissimi, con vera passione d'arte eseguirono a perfezione la bell'opera *Pipelet*. Il simpatico tenorino Belletti sostenne la sua parte con brio e per gli insistenti applausi dovette bissare la romanza del II atto. Bene pure il Bagni nella non facile parte di *Pipelèt*. Ad ogni battuta si può dire l'applauso scrosciava incessante.

Bravo veramente il maestro Guerra che con tanta pazienza istruisce e dirige i piccoli ragazzi. Questa sera il *Pipelet* si replica, per presentare domani il *Barbiere di Siviglia*.

Goldoni

Iersera *Les Brebis*, una graziosissima operetta nuova, fu interpretata dalle sorelle Rosalin con molto garbo, e dal Gravina con molta *verve*. Per cui questa sera, deplica.

La "Figlia di Jorio,, a Padova

Padova, 21 settembre notte

Alla prima rappresentazione della *Figlia di Jorio* al Garibaldi, assisteva questa sera un pubblico affollato ed elettissimo: e la tragedia dannunziana ha avuto un successo entusiastico, sia per la concezione che per l'interpretazione, che sul pubblico esercitò un vero fascino.

Gli applausi scrosciarono fragorosi alla fine d'ogni atto: — alla fine del primo furono evocati 5 volte al proscenio la Franchini (*Mila di Codra*), Ruggeri (*Aligi*), le Madre e le tre sorelle Chiantoni, Borelli e Rossi; Calabresi e tutti gli altri attori.

Complessivamente le chiamate furono una ventina. La prima della *Figlia di Jorio* è considerata a Padova come un vero avvenimento artistico.

Il "Faust,, a Cividale

Cividale, 21 settembre notte

La prima del *Faust* ebbe iersera al teatro « Ristori » di Cividale un ottimo successo. Primeggiò il basso cav. Contini che furoreggiò con la sua voce tonante. Buoni il soprano Natalia Talino e la mezzo soprano Avezza, e bene pure il tenore Bianchi-Preve. L'orchestra del maestro F. Giarda applauditissima.

La "Nina,, di M. Benedetti a Treviso

Treviso, 21 settembre

Domani sera inizierà al *Garibaldi* un corso di recite la Compagnia Veneziana del cav. Emilio Zago con « Prima el Sindaco e po' el Piovan ».

Sabato sera avremo la *première* della *Nina* del vostro concittadino Marco Benedetti.

L'attesa per questa commedia del Benedetti, che ha avuto tanto successo nei principali teatri d'Italia, è vivissima. A Treviso sono già pubblicate delle striscie che annunciano la prima rappresentazione. E' certo che la *Nina* sarà applauditissima anche dal pubblico trevigiano.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Le brebis*.
MALIBRAN. — Ore 8 3/4 — *Pipelè*.
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 22 settembre — Ss. Maurizio e Comp.
Venerdì 23 Settembre — S. Tecla verg. martire.
Il sole leva alle ore 5.58 — Tramonta alle 18.8.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Dopo lo sciopero generale

Iermattina il commissario di Dorsoduro, cav. Bergonti, fece praticare dai suoi agenti l'arresto di due capi-barbonda, che la notte di domenica, prendendovi parte attiva, incitavano i ribelli ai vandalismi ed alla rivolta.

Per brutale opera loro fu aggredita la guardia municipale Damiani Michele incaricata di accendere i fanali del Sestiere di Dorsoduro, le fu strappata la pertica d'accensione, fu percossa brutalmente e quindi furono infranti quattordici fanali del Sestiere stesso.

I due arrestati sono: Vittorio Bosi, fu Giuseppe, d'anni 38, noto teppista, condannato oltre dieci volte per ribellione, oltraggi ecc., e Cellodini Giuseppe, fu Pietro, d'anni 23, abitanti entrambi a Dorsoduro, ed entrambi facchini. Furono denunciati al Procuratore del Re e saranno processati.

Sono in via di esecuzione altri numerosi arresti.

Si ricercano anche quei tali, che l'altra mattina, saliti in casa del sig. Rossi al ponte di S. Provolo, infransero il telefono e ne tagliarono i fili. Uno di essi sembra sia un ex-operaio dei telefoni dipendente dalla cessata Amministrazione.

L'altra sera, verso le 10, mentre più rabbiosa che mai si svolgeva l'opera degli energumeni, specialmente nel centro della città e in Campo Goldoni, dove echeggiava ininterrottamente il famoso inno d'attualità, alcuni dimostranti avevano raccolto sotto un portico, all'entrata di Corte Zocchi, diverse bracciate di paglia e parecchie immondizie trovate qua e là collo scopo evidente di provocare un incendio.

Mentre però stavano preparando l'impresa, alcune persone si affacciarono alle finestre delle case prospicienti la corte minacciando di scendere a difendersi dal nefando attentato; cosicchè quei quattro piazzaiuoli pensarono di darsela a gambe e scomparire.

Rimaneva la paglia, e paglia non pulita per giunta, che costituiva sempre una seria minaccia, non occorrendo che un cerino, gettato da un passante per provocare un incendio.

Fu allora che, costrette dalla tema del pericolo, alcune donne dovettero bravamente armarsi di scope, scendere in corte, e gettare la paglia in canale, trasportandola per una trentina di metri.

Contro gli effetti dell'anarchia e per il bene di Venezia

In seguito ai vergognosi fasti della teppa, che gettarono su Venezia un'onda di disdoro, che propagatasi all'estero sta per danneggiare il popolo veneziano nei suoi più vitali interessi, un gruppo di cittadini benemeriti nel campo dell'attività, si sono riuniti ieri nei locali della Camera di Commercio per prendere quegli accordi e venire a quelle deliberazioni che maggiormente sono richiesti dalla dolorosa presente situazione. Notammo fra i presenti, il comm. Giorgio Suppiej, presidente della Camera di Commercio, l'avv. Gio. Batta Zanetti, presidente dell'Unione Esercenti, il cav. Augusto Coletti per l'Associazione Commerciale, Stefano da Ponte vice presidente, il cav. G. E. Usigli presidente del movimento dei forestieri, Jesurum comm. Michelangelo per la ditta M. Jesurum e Co., Walther cav. Carlo per l'*Hôtel Britannia*, la *Venice Hôtel Limited*, il cav. Giulio Grünwald per il *Bauer Hôtel*, il cav. Ruol per l'*Hôtel Lune*, la ditta Salviati Jesurum e Co., la ditta Pauly e C.o, la Scuola di Burano, la ditta Pallotti, la ditta Gelsomini e Ziffer, la ditta Christhophle, il cav. Ajò, il cav. Attilio Jesurum, il cav. Abolaffio, la ditta Missaglia ecc.

Dopo una breve discussione, i convenuti votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Nel giorno 21 settembre 1904 riunitisi nei locali della Camera di Commercio sotto la presidenza del commendator Giorgio Suppiej alcuni cittadini rappresentanti l'industria e il commercio veneziano, sentita la proposta del comm. M. Jesurum di iniziare una serie di festeggiamenti all'effetto di dare anche nella corrente stagione possibilità di maggiore concorso di forestieri nella città nostra, *la approvano con voto unanime*, e

deliberano

« di aprire una sottoscrizione per raccogliere le somme necessarie alla pronta attuazione del programma che verrà determinato da apposita Commissione eletta dal presidente e comunicato a tutta la stampa italiana ed estera ».

L'Unione esercenti

La Presidenza e il Consiglio direttivo dell'*Unione Esercenti* riunitisi iersera hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza ed il Consiglio direttivo dell'*Unione Esercenti* deplorando i fatti avvenuti nei giorni 18 e 19 corrente, fanno plauso alla protesta inviata dal sindaco di Venezia al presidente del Consiglio dei ministri, e deliberano la convocazione dell'assemblea di tutti gli esercenti per provvedere con ogni mezzo opportuno alla tutela della libertà di lavoro e di commercio ».

Un gruppo di cittadini dal Sindaco

Ieri verso le quattro del pomeriggio, un gruppo di cittadini si è recato in Municipio ed ha portato al co. Grimani i suoi omaggi per la lettera di protesta inviata ieri l'altro al Presidente del Consiglio dei Ministri in seguito all'anarchia regnata in città nei due giorni di domenica e di lunedì.

Il sindaco accolse i cittadini che erano accompagnati dal cav. Ajò nella sala del Consiglio Comunale, dove pronunciò, applaudito, alcune parole invocando l'unione degli uomini d'ordine contro i sovversivi.

Associazione "Giovane Re,,

I soci sono vivamente pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo nella Sede Sociale — Palazzo Morosini, San Stefano — alle ore 9 pomeridiane di questa sera, per discutere un ordine del giorno importantissimo sugli odierni avvenimenti.

Associazione "Giovani Monarchici,,

I soci sono pregati di trovarsi nella Sede Sociale questa sera alle ore 9 pom., per trattare questioni di grande importanza.

Echi del lieto evento

Nell'occasione del lieto evento la Presidenza del Comitato dei Veterani '48 e '49 ha inviato al Re il seguente dispaccio:

« *Sua Maestà il Re — Racconigi.*

« Veterani '48-49 regione Veneta auspicatissimo avvenimento, che con nuovo vincolo unisce popolo e Re, giubilanti salutano.

« Presidente: *C. Bianchi* »

In risposta ha ricevuto questo telegramma:

« *Presidente Veterani '48-49 Regione Veneta.*

« Sua Maestà conscio della devozione affettuosa di codesto patriottico Sodalizio ne ha ben gradito la novella conferma e ringrazia cordialmente Lei e consoci.

« Il ministro: *E. Ponzio Vaglia* »

— Al telegramma spedito dalla Deputazione provinciale in occasione del lieto evento pervenne la seguente risposta:

« *Presidente Deputazione Provinciale - Venezia.*

« S. M. il Re gradiva molto i nobili sentimenti e voti espressi da codesta Deputazione provinciale nella presente lieta circostanza e in nome anche della Regina ringrazia V. S. interprete cortese della spontanea devota dimostrazione.

« Il ministro: *E. Ponzio Vaglia* ».

— La Camera di Commercio ha ricevuto questo telegramma:

« *Al signor presidente della Camera di Commercio ed Arti di Venezia* — S. M. il Re m'incarica ringraziare anche a nome dell'Augusta Sovrana codesta Camera di Commercio che traeva occasione dal presente fausto evento per riattestare il proprio attaccamento all'Augusta Famiglia. — Il Ministro: *Ponzio Vaglia* ».

Buona usanza e beneficenze varie

Dalla signora Anna Levi-Schiff, riceviamo lire 10 per l'Asilo dei figli di pescatori in memoria del carissimo amico comandante Ruggero Resti.

— Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire 20 dai sigg. Olga ed Emilio Lebreton per onorare la memoria del loro amatissimo cognato comm. Cesare Rosmini.

Il conte e la contessa Lodovico Miari offrono a mezzo nostro L. 25 alla Società « Dante Alighieri » nell'occasione della nascita del Principe di Piemonte.

IL TEMPO CHE FA

(Telegrammi dell'Ufficio centrale di Roma)

Genova: temp. cent. 13.4, cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 17.9, min. 12.9 — *Torino*: temp. cent. 8.7, cielo coperto, temp. mass. 13.7, min. 8.6 — *Milano*: temp. cent. 12.0, cielo tre quarti coperto, temp. mass. 17.2, min. 10.4 — *Brescia*: temp. cent. 10.4, cielo cop., temp. mass. 16.3, min. 9.6 — *Venezia*: temp. cent. 9.2, cielo un quarto cop., mare calmo, temp. mass. 14.5, min. 7.6 — *Bologna*: temp. cent. 8.4, cielo cop., temp. mass. 14.1, min. 8.1 — *Ancona*: temp. cent. 15.2, cielo cop., mare legg. mosso, temp. mass. 16.4, min. 12.0 — *Livorno*: temp. cent. 12.1, cielo sereno, mare mosso, temp. mass. 16.0, min. 10.0 — *Firenze*: temp. cent. 11.5, cielo ser., mare mosso, temp. mass. 15.5, min. 11.2 — *Roma*: temp. cent. 11.8, cielo [illegible] cop., temp. mass. 20.5, min. 11.7 — *Bari*: temp. cent. 14.6, cielo cop., mare calmo, temp. mass. 17.0, min. 12.0 — *Napoli*: temp. cent. 13.0, cielo cop., mare calmo, temp. mass. 18.8, min. 11.4 — *Palermo*: temp. cent. 20.6, cielo tre quarti cop., mare mosso, temp. mass. 23.8, min. 17.5 — *Messina*: temp. cent. 22.5, cielo ser., mare calmo, temp. mass. 23.5, min. 18.0 — *Cagliari*: temp. cent. 16.6, cielo cop. mare mosso, temp. mass. 23.0, min. 7.0.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Mestre

Consiglio Comunale

Si apre la seduta alle 15 e un quarto e sono presenti 18 consiglieri.

Il cons. Girotto, a nome anche di alcuni consiglieri, presenta il seguente ordine del giorno di protesta per i fatti del 18 e 19 corr.:

« Il Consiglio comunale di Mestre, pur deplorando i fatti dolorosi che diedero appiglio ai disordini, protesta unanime sdegnosamente per l'abbandono assoluto, in cui per ben 24 ore fu lasciata questa città.

« Con ogni maggiore energia esige oggi dopo i recenti reati impunemente commessi, la delegazione di P. S. che si rende necessaria e doverosa, a proteggere in avvenire la cittadinanza che ne ha diritto, ed anche da qualsiasi attentato da parte di pregiudicati, non appartenenti certo a nessun partito rispettoso sempre di ogni affermazione di principi fatta dignitosamente, e senza violenze manifestata ».

Firmati i cons. Girotto, Soranzo, Ferrari, Padovan, Traldi e Marcello.

Tale ordine del giorno viene approvato dall'intero Consiglio.

Il dott. Tombolani chiede al sindaco a qual punto siano le pratiche per migliorare la luce a Carpenedo, ed aumentare il numero delle lampadine.

Il sindaco risponde che solo una piccola pratica è da compiersi per appagare il desiderio di quella popolazione.

Per solennizzare la nascita del Principe ereditario, il Consiglio delibera che nell'erigendo Ospitale « Umberto I », vengano acquistati due letti e che questi portino il nome di Umberto II Principe di Piemonte.

Siccome vi sono argomenti di molta importanza in seduta segreta, si leva quella pubblica. Ma da quanto abbiamo potuto capire, questa non è che una gherminella, perchè, non essendovi in maggioranza un numero sufficiente per l'approvazione del conto morale, si è creduto opportuno per la seconda volta di trovare una scusa plausibile.

Tita matto preso fra due vetture

Ieri, verso le 11, mentre certo Mazzaro Gio. Batta, detto *Tita matto*, domatore di cavalli stava discorrendo in Piazza Umberto I, da una carrozza guidata da uno sconosciuto venne investito, e confinato contro un'altra carrozza, in modo ch'ebbe a riportare delle ferite alle gambe, guaribili in 20 giorni, salvo complicazioni.

Sembra che l'imprudente guidatore investitore sia stato da qualcuno dei presenti riconosciuto, e perciò non si tarderà a denunciarlo.

La seduta al Consiglio Comunale

Oggi ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale. In seduta segreta fu deliberato quanto segue: a maestre delle scuole femminili del capoluogo vengono nominate ad unanimità le signorine Ida Canevese ed Emma Pegoraro. Sulla nuova proposta per l'assegno graziale a favore dell'ex direttore didattico Marzaro don Luigi, vengono dopo lunga discussione accordate allo stesso L. 600 benchè in altra seduta tale proposta sia stata respinta.

Sulla nuova proposta per un'assegno graziale di pensione a favore dell'ex maestra Tamboso Ildegonda, in sostituzione della deliberata gratificazione di L. 1000 le vengono accordate L. 120 annue. Si respinge la domanda dei medici comunali che chiedevano una licenza di 20 giorni all'anno, e che il sostituto venisse pagato dal Comune.

In seduta pubblica si presero le seguenti deliberazioni: Viene approvato il resoconto morale della Giunta municipale per l'esercizio 1903 con voti 7 favorevoli e 3 astenuti, e ciò in seconda convocazione.

Vengono accordate L. 200 per il ripristinamento in Mestre dell'ufficio di delegazione di P. S.

Per il ricordo marmoreo al Re Umberto vengono designate L. 800. Per una seconda aula scolastica nella frazione di Gazzara e conseguente assunzione in servizio di una nuova maestra, e circa le spese dello stabile, fitto e stipendio per questa, dopo lunga discussione, viene approvata, con promesso che si istituirà una scuola a Bissuola non appena saranno ultimate le opere più urgenti del paese, opere da circa 30 anni reclamate e sempre promesse.

Vengono accettate per motivi di salute le dimissioni da assessore del sig. Marino dott. Nicolò.

Altri argomenti vengono rimandati.

Da Cavarzere

Il XX Settembre

(*21 settembre*) — La festa Nazionale, nel suo trigesimoquarto anniversario, fu sentita profondamente in tutti i cuori, che la salutarono come il simbolo dell'unità della Patria.

Il sindaco cav. Bertolini, spedì in nome della cittadinanza un telegramma patriottico al nostro Augusto Sovrano; il palazzo municipale e gli altri edifici pubblici e molti privati esposero il tricolore. La banda cittadina fece una passeggiata, suonando il fatidico inno della Nazione.

Due case distrutte dal fuoco

In località Malonne, ieri sera, alle ore 7, presero fuoco due case: una tutta di canna di proprietà eredi Veneranda Dainese, l'altra coperta di canna e circondata di muro, di Greggiani Eugenio.

Gli stabili furono completamente distrutti, mediante l'opera zelante dei pompieri.

Il danno è assicurato.

Da Noventa di Piave

La fiera dei bovini

(*21 settembre*) — Alla fiera-concorso, ad onta del tempo minaccioso, vennero presentati circa 700 capi di animali bovini, dei quali oltre 400 veramente belli. Le contrattazioni si erano iniziate con grande animazione, quando verso le ore 10.30 un vero diluvio, che durò oltre un'ora, obbligò gli accorrenti ad abbandonare il mercato.

La Giuria era formata dal sig. Mazzotto Attilio presidente, e dai signori cav. Giovanni Ancilotto, cav. Luigi Moretto, cav. Candido Giacomini, dott. Andrea Fonda, dott. Silvio Manzioli, dott. Alessandro Torzo, Moro Angelo e Glorialanza Gio. Battista. Giustificarono la loro assenza il cav. dott. Del Negro, il cav. Paolo Loro ed il sig. Luigi Tosi.

Furono premiati:

Cat. I. Animali da lavoro: I premio Mattiuzzi Pietro di Oderzo — II Borin Eugenio di Cessalto — III Agenzia Tonicelli di Campo di Pietre.

Cat. II. Manzi da anni 3 a 5: I premio Maschietto Alessandro di Campo di Pietre — II Guarnieri cav. Giovanni di Romanziol.

Cat. III. Manzi da anni 2 a 3: I premio Trevisan Matteo di Salgareda — II Agenzia Tonicelli di Campo di Pietra.

Cat. IV. Vitelli al di sotto di anni due, slattati: I premio Burovich co. fratelli di Noventa — II Cazorzi dott. Antonio.

Cat. V. Vacche con o senza lattonzolo: I premio Trentin cav. Antonio di S. Donà — II Serafini Bernardo di Noventa — III Crico Cesare di Noventa.

Cat. VI. Giovenche da anni due a tre: I premio Manzan Antonio di Salgareda — II Ancilotto cav. Giovanni di Mussetta.

Cat. VII. Vitello al di sotto di anni due: I premio Ruzzene Ferdinando di Noventa — II Piva Luigi di Meduna.

La Giuria conferì inoltre i seguenti diplomi: All'Agenzia Tonicelli per gruppo buoi da lavoro — Al sig. Vincenzo De Gaspari per gruppo manzi — Ai signori Mazzotto fratelli, Gozzo fratelli ed agenzia Tonicelli per gruppo vitelli — Al sig. Piva Luigi per gruppo vacche — Al sig. Cazorzi dott. Antonio per torello alpino — A Magnolato Antonio per animali da carne.

La Commissione ordinatrice offerse alla Giuria un pranzo alla trattoria al Pesce, servito molto lodevolmente dal conduttore sig. Epicuro.

I signori Attilio Mazzotto e dott. Fonda pronunziarono parole gentili all'indirizzo di Noventa, del sindaco presidente della Commissione e del successo della fiera. A questi rispose il sindaco Nardini ringraziando gli oratori e quanti cooperarono al buon esito dell'impresa da cui il paese attende rilevanti vantaggi, augurandosi che anche in avvenire non venga ad essa a mancare l'appoggio cordiale ed autorevole di tanti cospicui e benemeriti amici.

Belluno

Da Feltre

La fiera

(*21 settembre*) — La rinomata fiera di S. Matteo, che ebbe luogo qui in questi ultimi giorni, favorita dal tempo splendido, è riuscita magnificamente. Il concorso di forestieri è stato grandissimo ed il mercato degli animali molto animato.

Conferenza

Nella sala del Seminario, il signor Giovanni Marcozzi, presentato dal conte Bellati presidente di questo Comizio agrario, tenne iersera l'annunciata conferenza sul tema: « Pensiamo ai nostri monti. Rimboschimento e pastorizia ». Alla importante conferenza erano presenti le autorità locali e molto pubblico che applaudì ripetutamente l'egregio oratore.

Gli alpini

La compagnia del 7.o alpini, di stanza fra noi, è partita per Padova stamane, anticipando di oltre un mese il cambio di sede, in seguito agli avvenimenti odierni.

Un ciclista novenne travolto da un carro

(*21 settembre*) — Quest'oggi il ragazzino novenne Giovanni Zadra, figlio dell'Esattore Comunale sig. Alessandro Zadra, pedalava nei pressi di Via Garibaldi, quando venne investito da un carro carico di pietre. Le ruote del pesante veicolo gli passarono sulle gambe, una delle quali rimase fratturata alla caviglia. Fu trasportato immediatamente a casa, ove ebbe le cure dei medici, ed ove dovrà rimanere per parecchie settimane.

Da Pieve di Cadore

Pel lieto evento e pel XX Settembre

(*21 settembre*) — Al telegramma del sindaco, giunse oggi dalla Casa Reale la seguente risposta:

« *Sindaco Pieve Cadore*,

« S. M. il Re ringrazia con Lei codesta cittadinanza che dal presente avvenimento della Real famiglia traeva occasione per dare efficace graditissima conferma di nobili sentimenti.

« Il ministro *Ponzio Vaglia* ».

Il paese è stato in festa pel XX Settembre, tutti gli edifici pubblici e le case erano imbandierate.

Padova

I premiati della mostra bovina di Piazzola

Padova, 21 settembre sera

Riuscitissima fu la mostra bovina interdistrettuale indetta dal comizio agrario di Padova per il numero e le qualità del bestiame che vi figurava.

La giuria composta dei signori dottor cav. Galdiolo, G. Giaretta e prof. Sbrozzi assieme al comm. Colpi, presidente del Comizio agrario, terminato quest'oggi l'esame, così assegnò i vari premi:

Divisione prima - Tori - Categoria A. Razza pugliese. Menzione onorevole a Moschini cav. Roberto e a Camerini conte Paolo.

Razza Simmenthal - Primo premio medaglia d'argento a Luzzatto Dina cav. Giacomo; secondo medaglia di bronzo a Moschini cav. Roberto e a Suppiej fratelli.

Razza tirolese - Secondo premio medaglia di bronzo a Camerini co. Paolo e a Pugnalin Valsecchi Raffele.

Vacche - Razza Simmenthal - Primo premio medaglia d'argento a Luzzatto Dina cav. Giacomo; secondo medaglia di bronzo ai fratelli Suppiej.

Razza tirolese - Primo premio medaglia d'argento a Mazzucato Nicola; secondo medaglia di bronzo a Zanini cav. Giuseppe; terzo menzione onorevole a Majonelli cav. Narciso e Carcoma Domenico.

Vitelle - Secondo premio medaglia di bronzo a Camerini conte Paolo.

Tirolesi - Primo premio medaglia d'argento a Melloni fratelli, secondo premio medaglia di bronzo a Paulotto Pietro; terzo menzione onorevole a Loreggian fratelli, Zanini cav. Giuseppe è Majonchi cav. Narciso.

Diploma di merito speciale per un gruppo di razza Rendena a Rigon Elia.

Diploma di merito speciale per allevamento al sv. Giacomo Luzzatto Dina e ai fratelli Suppiej.

Causa Danieli-Comune di Padova

L'altro giorno davanti la Giunta provinciale amministrativa ebbe luogo la discussione del ricorso dell'ex impiegato daziario Danieli contro il Comune di Padova.

Il Danieli rappresentato in giudizio dall'avv. G. Indri chiese la revoca del suo licenziamento dal corpo degli impiegati daziari stabilita dal consiglio comunale per innumerevoli mancanze commesse.

L'avv. Enrico Senigaglia difensore del Comune di Padova sorse poi a parlare dimostrando la legittimità dell'impugnato provvedimento, conchiudendo pel completo rigetto delle pretese avversarie. La decisione si avrà fra una ventina di giorni.

La solita canaglia

Quest'oggi verso il tocco mentre l'avv. G. Indri passeggiava per via Garibaldi assieme al direttore del giornale *La Provincia* Francesco Sandoni, uno dei soliti scamiciati passato loro vicino si pose a minacciarli e ad insultarli colle più banali ingiurie. Punto curandosi di quell'esaltato, entrambi proseguirono imperturbati la loro via.

I danneggiati del nubifragio di Campodarsego

E' giunto quest'oggi alla nostra Prefettura l'avviso che il Governo aderendo alle istanze dei vari comuni dei distretti di Campodarsego, Camposampiero e Vigonza, recentemente danneggiati dal violento ciclone del quale a suo tempo la *Gazzetta* diede ampia relazione, ha assegnato loro un sussidio di lire 10.000 da assegnarsi fra i singoli danneggiati.

Da Camposampiero

XX Settembre

(21 *settembre*) — La data storica venne anche quest'anno ricordata colla consueta solennità. Furono spediti al sindaco di Roma ed ai Reali vari telegrammi dalle autorità.

Alla sera dopo il concerto della musica, invitato da un gruppo di giovani del paese, l'avv. Arturo Cavalli di Padova nella sala teatrale affollatissima, tenne un applaudito discorso inneggiando nella sua chiusa a Trento e a Trieste.

Rovigo

Il XX Settembre

(21 *settembre*) — Anche la giornata di ieri — come del resto tutte le altre precedenti — passò tranquilla. Venne issata su uffici pubblici e case private la bandiera tricolore: alla sera caserme e uffici comunali e governativi vennero straordinariamente illuminate. Il concerto della banda è stato sospeso per precauzione, ed ognuno ha trovato lodevole il provvedimento del Prefetto.

Disgrazia

A Castelguglielmo due ragazzetti — certi Martello e Beltrame — acceso imprudentemente un razzo a bomba, da loro avuto non si sa come, rimasero entrambi feriti: il primo si ebbe asportata la mano destra, l'altro riportò gravi ustioni alla faccia.

Da Adria

Un grande convegno di agricoltori

Adria, 21 settembre

Sabato ebbe luogo qui, nelle sale dell'Istituto Filarmonico, un grande convegno degli agricoltori Polesani con l'intervento dell'on. Ottavi, Deputato al Parlamento, del comm. Vittorio Nazari in rappresentanza del Ministro di Agric. Ind. e Comm. — Presiedette l'avv. Gaetano Arcangeli di Donada, presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Polesine.

Interessantissima riuscì la discussione svoltasi su importantissimi temi agricoli e su vitalissime questioni agrarie d'indole locale.

L'elenco dei temi era il seguente:

«Le vendite collettive dei frumenti» (Relatore: Dottor *Edoardo Ottavi* Deputato);

«La bachicoltura: quello che è e che potrebbe essere in Polesine» (Relatore: Prof. cav. *Tito Poggi*);

«La produzione mulattiera in Polesine» (Relatore: Nob. cav. *Eugenio Petrobelli*);

«Alcune questioni critico-culturali sul frumento» (Relatore: Prof. *Ottavio Munerati*);

«La pellagra in rapporto alle abitazioni rurali» (Relatore: Dottor *Giovanni Oriani*).

Profondamente dotte furono le relazioni fatte dai singoli relatori ed accolte fra insistenti applausi dei numerosi convenuti.

Alle 13 un centinaio circa degli intervenuti prese parte al banchetto d'occasione dato all'Albergo Stella d'Oro.

Brindarono il cav. Bisinotto ringraziando anche la stampa pel suo vivo interessamento a prò delle esposizioni di Adria e chiamandola luce serena del vero progresso.

Dopo di lui: l'on. Ottavi, l'avv. Arcangelo, il comm. Marchiori, il D.r Oliva, il comm. Nazari, il prof. Poggi, il conte Camello, il D.r Culatti, il professor Munerattì e il cav. Petrobelli.

Il convegno riuscì splendidamente e lasciò in tutti ottima impressione ed avrà certamente efficaci risultati.

Le gesta dei socialisti anarcoidi

(21 *settembre*) — Oggi alle ore 16 ebbe luogo in questa Piazza Garibaldi un comizio per protestare contro i fatti di Buggerru e Castelluzzo. Parlarono l'avv. Berti, Marinelli e Belloni, socialisti, scagliandosi contro il ministro Giolitti, e gli anarchici Boccato e Gaudenzi inneggiando alla prossima rivoluzione sociale! A nulla valsero le replicate interruzioni del delegato di P. S. Sciolto il comizio alcuni scalmanati aggredirono lo studente Casellati Pietro unicamente perchè egli è ascritto al partito monarchico. Il forte e coraggioso giovane seppe però tener testa ai suoi assalitori, e furono scambiati parecchi pugni da una parte e dall'altra. Il fatto lasciò una penosa impressione.

Treviso

Per San Martino

Alla Società Ippica ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. Venne approvato all'unanimità il bilancio della passata gestione che si chiude con un civanzo di L. 4000. Venne riconfermato il presidente N. H. co. Michele Modosini, ed il vice presidente sig. Silvio Coletti, per acclamazione.

Venne infine stabilito il programma dello spettacolo pel prossimo San Martino. Per le due giornate di trotto si prevedono iscrizioni numerose e importanti. Per le due giornate di concorso ippico si sta compilando un programma di grande attrattiva. Si dà per certa la notizia che S. A. R. il co. di Torino assisterà quest'anno alla importante riunione.

Da Conegliano

Inaugurazione del nuovo Ospitale

(20 *settembre*) — Favorita da una bella giornata, l'inaugurazione del nuovo Ospitale riuscì splendida e solenne. Intervennero il prefetto conte senatore Sormani Moretti, il deputato Brandolin, il sindaco cav. Aliprandi, autorità civili e militari, un largo consesso medico e molte rappresentanze, nonchè signore e signorine.

Il presidente delle Opere Pie cav. Caffssoni lesse il discorso inaugurale. Replicò il sindaco cav. Aliprandi; indi il prefetto Sormani Moretti. Parlò ultimo il dott. Ferdinando cav. Zamboni, primario dell'Ospitale. Tutti i discorsi furono applauditi.

Le autorità visitarono poi il nuovo Nosocomio, restandone ammirate. Tutto ciò che la scienza e l'arte moderna suggeriscono, accoglie ed offre il nuovo Nosocomio, alla cui erezione si spesero circa 200 mila lire.

L'architetto progettista Emilio Speroni di Milano, era presente alla cerimonia e fu applaudito.

Nella circostanza, si pubblicò un'opera storico-amministrativa-statistica sulle origini e le vicende dei più importanti istituti di beneficenza di Conegliano, opera dovuta alla penna dei chiarissimi signori don Vincenzo cav. Botteon e Antonio Barbieri, in merito alla quale, si parlerà in giorni di maggior raccoglimento.

Si pubblicò anche una bellissima canzone petrarchesca del prof. abate don Firmino Concini. Dopo la cerimonia, le autorità banchettarono all'albergo *Europa*; i medici della città e del circondario, sedettero a mensa al *Colle di Giano*. Discorsi e brindisi da ambo le parti.

* * *

Nel pomeriggio un'altra simpatica cerimonia si svolgeva nella sala del palazzo municipale.

Lo autorità consegnavano all'ispettore dei pompieri ing. Camillo Erice ed al capo pompiere Silan Matteo degli attestati di pubblica benemerenza loro concessi dal Ministero dell'Interno per l'azione coraggiosa compiuta nel settembre 1903 in S. Fior, distinguendosi nel salvataggio dell'operaio Citron.

Vi furono discorsi del sindaco e del conte senatore Prefetto, che onorò anch'esso la bella cerimonia, insieme a rappresentanze della Società Veterani e Reduci ed Operaia di M. S., e della guarnigione militare.

* * *

Alla sera la banda cittadina svolse in piazza Gio. Batta Cima un programma di pezzi musicali, preceduto dalla marcia reale, e così venne celebrata la festa del XX Settembre.

Grave disgrazia

Mons. Arcangelo Busicchia, arciprete protonotario apostolico di questo Duomo, ieri, montato in carrozza insieme al giovane prete don Bernardo Micheli, guidava un cavallo un po' focoso diretto a S. Fiore. Giunto presso questo paesello, al rumore a tergo di un'automobile, il cavallo, colto da spavento, ed invano infilando una scorciatoia a destra della strada, faceva uno scarto terribile, ribaltando i due sacerdoti, i quali riportavano ferite e contusioni parecchie più o meno gravi. La vettura andò tutta sconquassata, e il cavallo subì anche esso lesioni tali per le quali non sarà più idoneo al servizio.

Una bambina annegata

La bambina Broit Giovanna, di Fortunato, di anni 2 e mezzo, di Feletto, lasciata incustodita, annegava in un fossato vicino. Le autorità furono sul luogo per le constatazioni di legge.

Udine

Il mancato omicidio di un falegname

Udine, 21 settembre ore

Certo Flaibani Pietro d'anni 45, vedovo, alle dipendenze del cav. Bardusco quale falegname nella sua fabbrica di metri e cornici dorate, da qualche tempo amoreggiava con certa Pillinini Carolina, di anni 41, operaia nello stesso stabilimento, essa pure vedova.

Ieri, giorno festivo, la Pillinini si recò al cimitero per deporre dei fiori sulla tomba del marito, morto or sono tre anni. Il Flaibani che la aveva pedinata, con modi bruschi la invitò ad uscire da quel sacro recinto, e avuta all'aperto una vivace discussione con la Pillinini la lasciò dopo di averla percossa. La povera donna corse subito a riparare a casa sua, in via Treppo, e si pose a letto. Quand'ecco improvvisamente capitarle in camera il Flaibani — entrato in casa abusando della chiave che sapeva nascosta in un buco — ancora più feroce di prima. Questo novello Otello — geloso anche dei morti — era armato di coltello, e dopo di aver ingiuriata e vilipesa la Pillinini — che taceva per non aizzarlo di più — le si gettò addosso, e giù colpi di coltello. Per fortuna la Pillinini riuscì a salvarsi con le contusioni, riportando però una ferita non grave alla mammella destra. Il Flaibani, ritenendo di averla uccisa, si diede a precipitosa fuga riparando nell'osteria alle *Nucole* dove fu subito dopo arrestato dalle guardie di città.

Da Gemona

Un forte alle chiuse di Venzone

Gemona, 20 settembre ser.

Da alcuni giorni l'Ispettore del Genio generale Remond de la Pente, accompagnato da un maggiore, un capitano ed un tenente, sono fra noi a fare studi topografici — a quanto pare per erigere un forte alla chiusa di Venzone sul monte Cumieli. — Ciò si arguisce dal fatto che i proprietari di fondi di quella località furono chiamati nella casa municipale di Venzone per essere interrogati sul valore dei loro fondi che si intenderebbe acquistare in via amichevole, salvo — ove vi fosse opposizione — a provocare l'espropriazione forzata per causa d'utilità pubblica.

Da Pordenone

Inaugurazione del vessillo della Società di M. S. e Congresso delle Società Operaie federate del Friuli

(19 *settembre*) — Col treno delle nove arrivarono molte rappresentanze di Società Operaie, ricevute dal presidente dell'Operaia, signor Francesco Asquini, e salutate dal suono della banda di Torre. Poco dopo si formò lungo il viale dei giardini pubblici il corteo, e si mosse con la banda cittadina in testa nell'ordine seguente: Società Operaia di qui, Udine, Buttrio, Cividale, Casarsa, Castelnuovo, Codroipo, Caneva, Gemona, Latisana, Lestans, Maniago, Meduno, Maiano, Paluzzo, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Sequals, Stevenà, Spilimbergo, Sedegliano, Tolmezzo, Travesio, Agenti di Udine, Calzolai di Udine, Valvasone; veniva poi la banda di Torre, indi le Società Fornai, Agenti, Cooperativa di Torre, Leghe di Torre e Amman di Pordenone, e tutte col rispettivo vessillo.

Il lungo corteo percorse la via Mazzini e il Corso Vittorio Emanuele, dirigendosi sotto la loggia del palazzo municipale, dove ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo vessillo della Società di M. S. La nuova bandiera avvolta da un drappo bianco era portata dal porta-bandiera della Società signor Polese Francesco, ai cui lati stavano i padrini signori Tessitori Sante e Pascal Gio. Battista, soci fondatori. Attorno facevano bella corona le numerose Società intervenute. L'on. Sindaco ringrazia le Società che vollero onorare la prima delle istituzioni cittadine e fa i migliori auguri per la sua crescente prosperità. Il discorso è vivamente applaudito. Allo squillo di tromba viene strappato il drappo che avvolge il vessillo, salutato da entusiastici evviva e dal suono dell'inno di Garibaldi. Appena le grida cessano, il presidente dell'Operaia pronuncia un lungo discorso, più volte interrotto da vivi applausi e alla fine salutato da una calorosa ovazione. La banda rinnova il suono di una marcia. Indi parla pure applauditissimo il signor avv. Polo, presidente della Società di S. Vito al Tagliamento, dopo di che le rappresentanze delle Associazioni entrano nella sala del Consiglio comunale (dove c'è la ricca pinacoteca) elegantemente preparata per un sontuoso *vermouth* d'onore offerto dal Municipio. Frattanto sotto la stessa loggia l'avv. Rosso tiene un discorso per ricordare le vittime cadute nei recenti eccidi e parla del nuovo indirizzo che devono avere le Società operaie nel presente movimento delle forze proletarie. Poco prima era arrivato l'on. Maffi, accompagnato dall'on. Monti e dal presidente dell'Operaia e preso posto nel gabinetto del Sindaco. Dal palazzo municipale le autorità e le rappresentanze dei diversi Sodalizi si diressero alla sede sociale dell'Operaia, per deporre le rispettive bandiere. Qui furono visitati i diversi locali e poi si recarono a visitare la Cucina economica popolare, la Casa di Ricovero « Umberto I », ove a riceverli erano le presidenze dei singoli istituti. Fu ottima l'impressione riportata in quelle visite.

Pordenone, 21 settembre notte

I congressisti riunitisi alle ore tredici al *Teatro Sociale* proclamarono a presidente Maffi e approvarono lo statuto delle Società federate con modificazioni. Indi procedettero alla trattazione dei temi sull'emigrazione, l'alcoolismo e le case operaie, che furono approvati con qualche lieve aggiunta.

Il banchetto è ben riuscito; numerosi i brindisi. Stasera vi fu concerto e illuminazione nel viale della stazione in onore dei rappresentanti.

Vicenza

Gli azionisti contro il Comitato di sorveglianza del Banco Ratti

Vicenza, 21 settembre

E' stato pubblicato l'atto di citazione in sede commerciale di alcuni azionisti del Banco Ratti e C. contro il comm. Bortolo Clementi, mons. Pietro Consolato e il cav. Giacomo Roan, i tre membri del Comitato di sorveglianza del Banco fallito.

Il Tribunale dovrà giudicare:

I. Avere dovuto e dovere i Signori comm. Clementi Bortolo fu Gio. Batta, Mons. Consolaro D. Pietro fu Domenico e Roan cav. Giacomo fu Pietro di Vicenza in solido fra essi rispondere verso i Richiedenti di ogni danno derivato e derivabile dalla colpa grave di negligenza e trascuranza nell'adempimento del duplice mandato di sorvegliare la gestione del Banco Giuseppe Ratti e C. di Vicenza e di concorrere nella retta compilazione dei Bilanci del Banco medesimo.

II. Dovere conseguentemente essi pagare in via solidale a: *a*) Bertagnoni cav. Ettore fu Antonio di Caserta L. 10000 — *b*) Bodini Achille fu Andrea di Cremona L. 5000 — *c*) Bolgiani Maria vedova Bernacchi di Vicenza L. 20000 — *d*) De Troi Angelo di Vicenza L. 10000 — *e*) Filippini Sac. Prof. Sebastiano di Vicenza L. 5000 — *f*) Folco Conte cav. Lodovico di Treviso L. 5000 — *h*) Franceschini Pietro di Vicenza L. 5000 — *i*) Galliano nata Skatatine Olga e Colonnello cav. Gaspare di Livorno L. 20000 — *j*) Mezzalira Lorenzo di Bressanvido L. 5000 — *l*) Miotti Alessandro fu Federico di Vicenza L. 5000 — *m*) Mandelli Teresa ved. Fiamminghi di Cremona L. 10000 — *n*) Monzini nata Sioli Giuseppina di Milano L. 10000 — *o*) Pillon Antonio di Brendola L. 5000 — *p*) Quaresima sac. Prof. Mario di Vicenza L. 5000 — *q*) Ratti Ranieri Luigi di Cremona L. 10000 — *r*) Rain ri Caterina di Vicenza L. 5000 — *s*) Scotti Prof. Rocco di Cremona L. 25000 e cioè in totale L. 165000 oltre al 30 (trenta) per cento in più in altre L. 49,500, in ragione del *plus valore* di ogni caratura, ed agli interessi al 6 per cento dalla citazione in avanti di tutte queste somme.

III. Dovere essi tre Convenuti in solido rifondere agli Attori le spese tutte di causa (e competenze di patrocinio) e di sentenza.

IV. Dichiararsi la sentenza emananda provvisoriamente esecutiva non ostante ogni rimedio di legge.

Gli attori sono patrocinati dagli avvocati G. G. Mascarello di Vicenza e Carlo Massarani-Prosperini di Verona.

Da Arzignano

I festeggiamenti del 25 settembre

(21 *settembre*) — Abbiamo veduto l'avviso per annunciare i festeggiamenti che avranno luogo domenica 25 settembre. Le feste promesse dal Comitato sono veramente grandiose ed è sperabile che la bella giornata faccia accorrere ad Arzignano un'infinità di forestieri.

Ecco il programma: la mattina, tiro alla quaglia con lire 500 di premi; nel pomeriggio, convegno ciclistico e concorso bandistico interprovinciale; alla sera, illuminazione fantastica elettrica, gara pirotecnica e concerto artistico.

Nella giornata avrà anche luogo una lotteria che ha per I premio un dono che S. M. il Re si è compiaciuto di offrire.

Da Bassano

La grave disgrazia di un commerciante

Ieri, Antonio Rancan, che in società col fratello Arturo ha negozio di manifatture a Castelfranco Veneto, e si reca colle merci ai vicini mercati, terminati gli affari a Tezze, caricata la mercanzia, si disponeva a ritornare a Bassano, ove dimora. Appena fuori del centro del mercato, uno dei cavalli attaccato alla carretta s'impaurì e si diede a precipitosa fuga. Il Rancan che aveva le redini già in mano fece ogni sforzo per fermarlo, ma il cavallo fatto uno scarto rovesciò il povero merciaio sotto le ruote del veicolo trascinandolo per oltre un centinaio di metri; i cavalli continuando la corsa, precipitarono nel fosso laterale alla strada rovesciando il carico.

Il Rancan fu raccolto in istato gravissimo da persone del luogo che provvidero dopo le prime urgentissime cure, al trasporto alla sua abitazione in Via Augarano. Quivi lo visitò il medico di casa che gli riscontrò la frattura del braccio e delle costole a sinistra, diverse contusioni alla testa ed in altre varie parti del corpo. Il medico giudicandolo grave si riserbò ogni ulteriore giudizio.

Il danno della merce per avarie subite venne calcolato in circa 500 lire.

Ciclista sfortunato

Oggi il segretario comunale di Valstagna signor Bernardo Marchente, figlio del cav. Giuseppe, transitando per la via al ponte s'incontrò con altro ciclista che passava di corsa; lo scontro causò al Marchente la lussazione d'un braccio.

Da Marostica

Un Consorzio osteggiato ed un auto voto

(20 *settembre*) — Ieri abbiamo avuto in Municipio la prima assemblea del nuovo Consorzio per la difesa della riva sinistra del torrentello Longhella, promosso dall'altro Consorzio della Strada prealpina. Il Consorzio non fu mai, nè è, bene accetto che dalle rappresentanze comunali interessate nella strada prealpina (Comuni di Marostica, Vallonara, Crosara, Lusiana e Conco).

Dopo l'approvazione dello Statuto, che fu una catastrofe per i sostenitori del Consorzio, pareva che tutto fosse andato nel dimenticatoio; ma c'erano di mezzo le polizze dell'ingegnere progettista, e perciò si dovette addivenire alla nomina delle cariche sociali. L'assemblea era presieduta dal cav. Pio Pertile nella sua duplice veste di utente e di sindaco di Marostica.

Le elezioni ebbero il seguente risultato: Votanti n. 13 (*tredici!*). Eletti a far parte dell'amministrazione consorziale i signori: cav. Pio Pertile con voti 13 — Giuseppe Padovan con voti 11 — Giovanni Rossi con voti 11. S'ebbe il curioso caso di un auto-voto, che dà sicuro affidamento, almeno in uno degli eletti, di amorosa cura per le sorti del nuovo consorzio.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un propagandista anarchico arrestato a Milano

Milano, 21 settembre notte

Si assicura che fu arrestato l'anarchico Braccialargho, uno dei più scalmanati oratori eccitatori nei comizi durante lo sciopero.

Il Tribunale giudicò 20 arrestati per le dimostrazioni di questi giorni, e inflisse loro condanne varianti da 30 giorni a quattro mesi.

I socialisti si scomunicano a vicenda nel Congresso di Brema

Brema, 21 settembre notte

Al Congresso socialista si propone una mozione deplorante la polemica contro Stippel, altri oratori parlano pure in favore di Stippel, altri reclamano la sua condanna. Ulrich reclama la sua espulsione, Sinderman gli grida: « Da 10 anni fate una parte equivoca, abbiate dunque il coraggio di dire: Non sono più con voi ».

Bebel dichiara che non bisogna respingere la libertà di opinioni, ma che bisogna mettere fine alla parte equivoca fatta da 10 anni da Stippel che era prima anarchico, poi divenne socialista, indi agrario. « Come può egli nella pratica combattere le idee che difende in teoria? ».

Bebel ricorda le innumerevoli trasformazioni di Stippel e dichiara che se questi non fa ammenda onorevole e completa sarà indegno di avere un mandato di fiducia dal partito socialista.

Kautsky dimostra che Stippel in tutti i suoi articoli condanna l'attitudine del partito socialista e chiede che il Congresso prenda energicamente posizione contro di Stippel. Tale controversia occupa tutta la giornata e malgrado la severità della critica la discussione ha conservato un carattere calmo.

Dopo la replica di Stippel il Congresso approva una dichiarazione dicente che questi non gode più la fiducia del partito socialista ed è incapace di conservare il suo posto di fiducia, e che se continua ad agire a danno del partito questi sarà costretto a sopportare le conseguenze della sua attitudine.

I veterani italiani residenti in Inghilterra per il lieto evento

Londra, 21 settembre sera

Ieri sera vi fu il banchetto annuale della società dei veterani italiani ex-garibaldini. Si inviò al Re un telegramma di felicitazione per la nascita del principe di Piemonte. Il Re rispose con un telegramma di ringraziamento.

Il servizio telegrafico *della* **Gazzetta di Venezia** *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA 21 Settembre

Consolidati

[illegible] 5 0/0 [illegible] 103.95 Cons. 3 1/2 0/0 a 103.05 [illegible] 103.70

Valori

Banca Veneta [illegible] a — Banca comm. [illegible] —; Cotonificio veneziano 3 % a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —, Bagni Lido (a L. 100) 16 a —; Terni (n. 500) 1540 a —; Prestito Venezia 23,50 a 25; Credit. 3 0/0 107.– a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a [illegible]

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123 65; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 99.95 a 100.05; Londra 25.22 a 25.26 a 3 m. 25.03 a 25.05; Svizzera 99.95 a 100.05; Austria 105.12 a 105.21 Banconote austr. 105.10 a 105.24

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2 Austria 3 1/2.
B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (fino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE 21 Settembre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.90	—	103 75	—.—	103 97 1/2
» fine	103.95	103.95	104.0[illegible]	104.—	103.95
» 3 1/2 0/0	102.10	102 0[illegible]	102 10	102.11	102 15
Az. B. Generale	[illegible]	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	[illegible]	1172.—	1120.—	1132.—	1124 —
» Banca Comm.	780.—	775.—	776.—	—	—
» Credito Italiano	614.—	614.—	[illegible]	—	—
» Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]	723 —	[illegible]	728.—
» Ferr. Medit.	460.—	460.—	460 —	460 50	464.—
» Navig. Gener.	[illegible]	464.—	—	—	460.—
» Raff. vecch.	[illegible]	407 50	—	—	—
» Costr. Venete	12[illegible].—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1526.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	[illegible]	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1540.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.—	100 0[illegible]	100 0[illegible] 1/2	100.05 1/2
» » Inghilt.	25.21	25.21	25.22	25 [illegible]	25 2[illegible]
» » Germania	123.40	123.40	123.[illegible]	—	—
» » Svizzera	[illegible]	100.—	[illegible]	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	21
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	[illegible]
» Italiana 5 0/0	104.—
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]
» turca (Serie d)	[illegible]
» portoghese	[illegible]
» ungherese	[illegible]
Nuovi consolid. 3 1/2 0/0	[illegible]
Credito russo nuovo	[illegible]
Azioni Banca di Parigi	[illegible]
» Credito Fondiar.	[illegible]
» B. Comm. Ital.	[illegible]
» Canale di Suez	[illegible]
» Banca ottomana	[illegible]
Cambio su Londra a v.	[illegible]
» » Italia	pari

Vienna	21
Rendita austriaca (arg.)	[illegible]
Lire italiane (carta)	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]
Credito austriaco (cor.)	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	[illegible]
Banca Paesi austriaci	448.—
Londra (apertura)	**21**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]
Argento fine	[illegible]
Berlino	**21**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	[illegible]
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 22 Settembre)

Pei pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100.00**

(Settimanale dal 19 al 25 Settembre)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100.00**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	19
Farine fiore di Parigi corrente	31.60
mese prossimo	[illegible]
Novemb. Dicemb.	[illegible]
4 mesi da novem.	[illegible]
Spiriti — corrente	[illegible]
mese prossimo	[illegible]
Novemb. Dicemb.	[illegible]
4 mesi primi	[illegible]
Zuccheri rosso disp.	[illegible]
raffinato	[illegible]
id. bianco disp. corrente	[illegible]
4 mesi da Ottob.	[illegible]
4 mesi primi	[illegible]
Frumenti — corrente	[illegible]
mese prossimo	[illegible]
Novemb. Dicemb.	[illegible]
4 mesi da novem.	[illegible]
ANVERSA	**30**
Petrolio raff. corr.	[illegible]
4 mesi ultimi	[illegible]
MAGDEBURGO	**20**
Zucchero barb. disp.	[illegible]

NEW YORK	19
Petrolio 70 Gradi	[illegible]
id. Filadelfia	[illegible]
id. raff. in casse	[illegible]
Cotone Middling	[illegible]
id. a New-Orleans	[illegible]
Cotone mese pross.	[illegible]
3 mesi dopo corr.	[illegible]
Frumento disp.	[illegible]
settembre	[illegible]
dicembre	[illegible]
maggio	[illegible]
Granone dispon.	[illegible]
settembre	[illegible]
dicembre	[illegible]
Caffè Rio N. 7 disp.	[illegible]
pel corrente	[illegible]
mese prossimo	[illegible]
2 mesi dopo corr.	[illegible]
Zucchero mascabado	[illegible]
n. 13 disp.	[illegible]
Farine extrastate	[illegible]
Nolo cot. Liverpool	[illegible]

Movimento del porto

Arrivi del 19: Da South Shields pir. ingl. « Traguruo » cap. Daniel Th. con carbone — Da Brindisi pir. ital. « Dauno » cap. G. Morisco con merci.

Arrivi del 20: Da New York pir. austr. « Frieda » cap. A. D. Minach con merci — Da Fernandina » cap. P. Ivancich con fosfato e resina — Da Genova e scali pir. germ. « Herman Menzell » cap. G. Raysen con merci — Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. G. Grando con merci.

Arrivi del 21: Da Fiume pir. ital. « Bosnia » cap. A. Anatrà con merci — Da Porto Said pir. ital. « Nilo » cap. P. Stabile con merci — Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 19: Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Per Trieste pir. austr. « Styria » cap. N. Chersich, id.

Partenze del 20: Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. G. Grando con merci.

Partenze del 21: Per Ravenna pir. ital. « Dauno » cap. G. Morisco con merci — Per Ancona pir. ital. « Barion » cap. P. Gambardella con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. « Clowland » cap. Th. Richards, vuoto — Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Per Trieste pir. austr. « Hunghesia » cap. Lucovich P. con merci — Per Trieste pir. austr. « Frieda » cap. A. D. Minach con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 20 e 21 settembre 1904.

Nascite: Maschi 13 — Femmine 7 — Denunciati morti 4 — Totale 24.

Matrimoni: Sebelli n Camillo ch. Alberto, ispettore d'Annona municipale civile con Bon Palmira, civile — Scutari Antonio, merciaio con Minsin Carolina, sarta, tutti celibi — Zocchini Giovanni, dipintore, vedovo con Cicala Angela, perlaia, nubile.

Decessi: Zara Favretti Antonia, di anni 68, vedova, già sigaraia di Venezia — Chinellato Emilia, 22, nubile, domestica di Spinea — Pauletto Luigia, 17, nubile, merlettaia di Venezia — Dorigo Giacomo, 67, celibe, falegname di Venezia — Benzon Angelo, 48, celibe, r. pensionato di Venezia — Botter Angelo, 44, coniugato, calzolaio di S. Stino di Livenza — Massaria Francesco, 79, vedovo, già fabbro di Venezia — Zotti Giuseppe, 67, coniugato, accordatore pianoforti di Trebaseleghe — Ledo ch. Dalla Pietra Lodovico, 40, coniugato, calzolaio di Venezia — Garbin Bonifacio, 18, celibe, studente di Venezia — Rossi Vincenzo, 10, celibe di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da
D. Milano	6.—	D. Milano
D. Torino	9.20	M. Padova
O. Milano	11.45	O. Verona
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)
O. Milano	17.20	D. Torino (Milano)
M. Verona	18.	O. Milano
A. Torino	22.20	D. Milano
O. Bologna-Firenze	4.[illegible]	D. Roma-Firenze
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze
D. Firenze-Roma	14.4[illegible]	M. Bologna
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze
O. Udine-Trieste-Vienna	4 45	A. Conegliano-Treviso
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine
C. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine
O. Portogruaro-Casarsa	8 20	O. Casarsa-Portogruaro
O. Trieste	7.—	D. Trieste
O. Portogruaro-Casarsa	10.15	A. Casarsa-Portogruaro
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro
O. Trieste	18.30	O. Trieste

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Cercate e troverete

Soffrite allo stomaco? In verità la cosa è sorprendente, poichè sapete in modo positivo che le Pillole Pink hanno guarito in casi più gravi, anzi disperati, come mai si era visto in Italia. Non c'è su questo proposito alcun dubbio. Cercate e troverete delle guarigioni nella vostra città fra i vostri vicini, fra le vostre conoscenze di cui non potete mettere in dubbio la sincerità. Qui, come prova, diamo la testimonianza del sig. Germanico Abbruzzese, calzolaio ben conosciuto a Melissa (Catanzaro), Via Santa Caterina 21-22.

«Da 4 anni — egli ha scritto — soffrivo di una malattia al fegato ed allo stomaco. Digerivo con grandissima difficoltà; le mie digestioni erano accompagnate da sofferenze che non augurerei al mio più mortale nemico.

La febbre, la sete, la testa indolenzita per le emicranie, le nausee, i vomiti, il fuoco in corpo, ecco il diletto che mi procuravano i pasti obbligatori. Di più, andavo stitico. Ho dimagrato, sono divenuto pallido, le mie forze sono scomparse, il minimo lavoro mi estenuava; non ero più buono a nulla, quando ho preso le Pillole Pink che mi hanno salvato. Avevo perduto ogni speranza perchè una cinquantina di rimedi presi durante quattro anni non mi avevano dato alcun benessere. Considero dunque le Pillole Pink come una vera maraviglia».

E' dunque noto che le Pillole Pink guariscono le malattie di stomaco. Si trovano in tutte le farmacie, ed in caso di qualsiasi difficoltà non c'è che scrivere al depositario A. Merenda, Via S. Vicenzino 4, Milano, al prezzo di lire 3.50 la scatola e lire 18 le sei scatole. Se le Pillole Pink guariscono così facilmente i casi più gravi di malattie di stomaco si è perchè sole hanno il potere di dar sangue ricco e puro e che il sangue ricco e puro fa funzionare gli organi indeboliti. Per questa stessa ragione esse guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezze generale, la debolezza nervosa, il reumatismo, la sciatica, le conseguenze di lavoro eccessivo, le palpitazioni di cuore, le irregolarità delle donne.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— La coppia è già arrivata — rispose egli — e Lucia, insieme con essi.

— Lucia! — La zia Beppina impallidì e guardò il nipote. — Io credeva ch'ella sarebbe rimasta col cognato rimasto vedovo.

— Infatti — soggiunse egli irritato — lo credevo anch'io!

— Non te ne inquietare, mio vecchio zitellone, — disse con accento di preghiera la Beppina e gli si accostò con cera preoccupata. Poi accarezzandogli i folti capelli, disse:

— Non ti è riuscito di vincerti ancora!

— Lasciami stare, lasciami! Non è stato che un momento, e... non si capisce come mai un cuore sì duro, si... — S'interruppe a un tratto e balzò in piedi. — Dunque devo andare da Gunther e da Josephson! Grazie! Ci andrò subito.

Un momento dopo uscì dal cancello e s'avviò frettolosamente verso le case dalle quali gli era venuta la chiamata.

In casa Meerfeldt sedevano a tavola nella sala da pranzo adorna di corna di caprioli e di cervi; il vecchio barone in capo di tavola, aveva alla sua destra Ortensia, alla sinistra lo sposo e accanto a questo la signorina Bertina. Lucia aveva trovato il suo posto vicino ad Ortensia.

Era stranamente rigido e solenne questo pranzo, quantunque scintillasse nei bicchieri lo sciampagna e fosse posta in mostra sulla gigantesca credenza tutta quanta l'argenteria del vecchio signore. Se questi fosse o no d'accordo nella scelta che Ortensia aveva fatta, neppure il più acuto osservatore avrebbe potuto indovinarlo; checchè ne fosse, egli non avrebbe potuto trattare il più gradito degli sposi con maggiori riguardi di quelli ch'egli usava all'uomo grosso e biondo che gli sedeva a lato. Ortensia aveva di furto afferrata la mano di Lucia e gliela stringeva nervosamente; i cibi appena li assaggiava, solo di quando in quando beveva.

Si parlava del possesso di Weber, che il barone concoceva già da molto tempo. Ortensia sedeva con aria indifferente e annoiata, senza badare nè punto nè poco all'animata conversazione dei due signori; soltanto quando entrarono in argomento di cavalli, si fece più attenta. Bertina che beveva molta sciampagna ed affermava d'essercisi avvezzata in Germania, diceva a Lucia che aveva trovato in quel covo da cornacchie una persona, con la quale conversava volentieri: era questa la zia del medico.

— Oh, — andava dicendo — *charmante, vraiment charmante*, tanto discreta e tanto semplice! Andai da lui una volta per consultarlo, e non ci trovai che quella signora; tornai a casa proprio *enchantée* di lei.

— Si, ella ha un buon cuore — rispose Lucia la quale sapeva che tutta la decantata amabilità di Beppina consisteva nell'avere pazientemente ascoltato il torrente di parole a cui soleva dare la via la loquacissima francese.

— E poi tutta premurosa per quel suo nipote;... — continuò a dire — come ci si sta bene in quella casina, e come deve sentire d'essere fra le pareti domestiche il dottore quando torna dalle sue... A proposito, non lo sa! Si ammoglia! Ma che cos'ha!, *ma petite*, si sente male! — domandò Bertina, ch'era lontana le mille miglia dal pensare che le sue parole straziassero il cuore della fanciulla.

In simili cose la signorina non aveva idee troppo sentimentali, e credeva che Adler fosse per Lucia nè più nè meno che uno straniero: non lo aveva voluto, *et bien*... dunque doveva esserle assolutamente indifferente.

— Si sente male! — domandò di nuovo. — Ella è si pallida!

— No! — bisbigliò la fanciulla, il cui viso infatti era diventato più bianco della candida tovaglia distesa sulla tavola.

— Beva, beva un buon bicchiere di sciampagna, *ma mignonne*.... via.., questo le farà bene. Dunque non lo sapeva! Ma si, egli è promesso con una signorina bionda, grassa; *entre nous*... — e le teneva la mano alla bocca — pessimo genere, a parer mio; rammenta la cascina. E' con sua madre da sei settimane. Certo, era necessario che prendesse moglie; un medico senza moglie....

— Lucia... — bisbigliò Ortensia — adesso cominciano a riscaldarsi! — e gettò un'occhiata all'indirizzo del nonno e dello sposo. — Non andrà molto che assalterà il nonno per fissare il giorno delle nozze, lo conosco.

Ma Ortensia si era ingannata. Con suo grande stupore nè a fin di tavoa, nè durante i caffè, che fu preso in camera del barone, non fu parlato di nozze. Lo sposo accettò con muto inchino l'invito del barone di passare al castello alcuni altri giorni, ma non si avvicinò nè ad Ortensia particolarmente, nè manifestò in alcun modo il desiderio di portarla al più presto possibile al suo castello alla *rococò*. La giovine signora ne sentì assolutamente stupefatta.

— Che vuol dir questo? — domandò a Lucia quando verso sera fecero una passeggiata in giardino.

— Non lo so — rispose la fanciulla, come destandosi da gravi pensieri.

— Ah, per me ne sono soddisfatissima! — disse Ortensia.

Ma Bertina dichiarò:

— Questa volta la signora ha dato proprio nel segno. Prego, guardi un po' come se ne va, con quanta sicurezza e fermezza, e come guarda... *Mon Dieu*, v'è poco da scherzare!... Ortensia — bisbigliò essa quando l'ebbe raggiunta — temo che colui abbia, come tutti i tedeschi, la testa di ferro!

Ortensia sorrise e fece un gesto, accennando con l'indice al suolo, come se avesse costretto qualcuno ad inginocchiarvisi.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,80**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi S. Marco casa grande signorile prospiciente Calle Larga. Rivolgersi Calle dell'Angelo 403, S. Candrian.

Cercasi appartamento sano, due stanze, tinello, cucina. Scrivere M 3909 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'affittarsi casa da poco ristaurata sul Canal Grande vicino stazione ferroviaria a 2 piani, locali pianterreno uso mezzà, magazzini. U 4087 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piano nobile S. Polo 2271 con ricco mobilio, 2 stanze, sala, tinello, 5 locali, magazzino, riva, gaz, acquedotto, watercloset. Rivolgersi S. Boldo 2271 dalle 9 alle 17.

Casa grande signorile d'affittare con grande giardino alla Madonna dell'orto. Scrivere Z 4089 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Vendite

Vendesi restello Antico

di ferro battuto a maglio in 2 battenti di solida e bella costruzione, largo m. 3,40 alto 3,15 fino sommità delle lancie. Modiche esigenze. Rivolgersi signor Gritti a S. Maria di Rovere presso Treviso.

Vetriata con vetri smerigliati, metri 6,95 per 3,50 composta di 8 telai legno pispin — Via 22 Marzo 2294, studio fotografico.

In Asolo Veneto vendesi splendida casa di villeggiatura con circa 2 ettari terreno, in colle ed adiacenze. Posizione incantevole. Rivolgersi Ingegner Cantone, Castelcucco (Treviso).

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

LIRE 50 chi procura impiego a trentaduenne; esattore, fattorino, cauzione, referenze, certificati ottimi, posta T. S. Venezia.

SIGNORINA tedesca, insegnante giardino infanzia, occuperebbesi come bonne presso distinta famiglia. Scrivere: Dottor Rotelli, S. Luca, Venezia.

Diversi

GESTANTE cerca levatrice che dia camera con pensione per 5 mesi. Offerte Premacca, posta, Trieste.

MON AMOUR — Pas possible vederti, febbricitante, confortata tue dolci espressioni. Mio pensiero a te rivolto. Baciomi.

— Un abito nuovo? Avete certo delle rendite!
— E' il primo che prelevai dalla massa e dopo tre anni che lo indosso è sempre nuovo, grazie all'**Eureka** smacchiatore OROSI che uso.

Società Italiana PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 260 milioni, interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Direzione Generale — **Servizio Finanza e Titoli**

Si notifica ai Signori Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di Lit. 7,50 maturante il 1. Ottobre p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di Ricchezza mobile e di Circolazione

a FIRENZE	presso	la Cassa della Società	Lit. 5,75
» BOLOGNA	»	»	» 5.75
» MILANO	»	il Signor Zaccaria Pisa.	» 5,75
» GENOVA	»	la Cassa Generale.	» 5,75
» PALERMO	»	la Banca d'Italia	» 5,75
» ANCONA	»	»	» 5,75
» LIVORNO	»	»	» 5,75
» NAPOLI	»	»	» 5,75
» TORINO	»	»	» 5,75
» ROMA	»	»	» 5,75
» VENEZIA	»	»	» 5,75
» GINEVRA	»	i Signori Bonna e C.	Fr. 5,75
» BASILEA	»	la Società Anonima de Speyr e C.	» 5,75
» ZURIGO	»	la Società di Credito Svizzero	» 5,75
» BRUXELLES	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,75
» BERLINO	»	la Deutsche Bank	» 5,75
» »	»	il Siguor Meyer Cohn	» 5,75
» FRANCOFORTE s/M	»	la Frankfurter Fil. der Deutschen Bank	» 5,75
» »	»	i Fratelli Bethmann	» 5,75
» VIENNA	»	lo Stab. Austriaco di Credito per Comm. ed Ind.	» 5,75
» AMSTERDAM	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fior. holl 2,75
» LONDRA	»	i Signori Fratelli Baring e C. Lim..	Lst. 0,4,6 3/4

Alla stessa data sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 16 Maggio 1904.

Si avvertono in pari tempo i portatori che sulle Obbligazioni nominative la tassa di Ricchezza Mobile viene ridotta a norma dell'art. 2 della Legge 22 Luglio 1894.

Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo, Livorno, Venezia, Bologna, Ancona in in L. 6,14 nette.

Come pure si porta a notizia che questa Amministrazione in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 15 degli Statuti, accetta gratuitamente in deposito libero nelle sue Casse le Azioni Sociali.

Firenze, li 15 settembre 1904.

La Direzione Generale

Anno CLXII — N. 262 | Venerdì 23 Settembre 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
[It]alia — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
[Es]tero (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[Si r]icevono lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CARTOTTA N. 3565.
[U]n numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

Giolitti e la situazione

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Nulla di mutato

Roma, 22 settembre notte

(gm). Ero nel vero quando ieri mi rifiutavo dare credito alla voce diffusasi, non si sa come, a Montecitorio, che il ministero in vista della situazione parlamentare, per tagliar corto alle riunioni palesi e alle congiure di corridoio dei suoi avversari, fosse venuto nel proposito di troncare gli indugi e indire le elezioni a breve scadenza ponendo agli elettori il dilemma: «o l'ordine con noi o il disordine coi partiti popolari ». Posso infatti affermare con certezza che a questa risoluzione il ministero non pensa oggi come non ha pensato ieri. Giolitti, negli ultimi avvenimenti, per quanto dolorosi, non trova sufficiente ragione di mutare il programma parlamentare legislativo già stipulato e precipitare la morte della legislatura.

Il parlamento si riunirà secondo le consuetudini a novembre e il governo accetterà l'immediato svolgimento delle interpellanze — certamente numerose — sulla sua politica interna. Giolitti sente di poterla difendere con successo ed ha fiducia di avere con sè la maggioranza della Camera. Il telegramma al Sindaco di Torino costituirà il canevaccio della sua difesa; egli non ripiegherà punto la bandiera liberale ma nel pari tempo affermerà risolutamente il diritto nello Stato di reprimere energicamente qualunque attentato alla sua sicurezza e qualunque offesa alla legge, che sola deve imperare, norma dei governanti ed egida dei governati. Se la Camera continuerà in questa politica, bene; se no Giolitti non si farà pregare per andarsene e lasciare le responsabilità del governo ad altri. Anche in questa ipotesi, che escludo fin d'ora, Giolitti non domanderà alla Corona la facoltà di appellarsi dal voto della Camera a quello del paese: egli preferisce cadere avendo la coscienza di cadere bene e risorgere presto più forte e più gagliardo, perchè un avvenire prossimo si incaricherebbe di giustificare la sua politica e di dimostrare essere essa la sola possibile nelle condizioni presenti del paese.

Giolitti, che non suole fuggire le situazioni grosse, avrebbe magari voluto, e forse lo pensò un'istante, affrontare subito il giudizio della Camera e prevenire l'agitazione dell'Estrema Sinistra coll'anticipata convocazione del parlamento, ma lo trattenne il dubbio che la sua risoluzione potesse dalla parte più conservatrice della maggioranza essere interpretata nel senso di una concessione alla frazione estrema. Sicchè, per riassumervi, nessuna novità politica o parlamentare a breve scadenza nel programma legislativo, il quale si svolgerà, come era stato convenuto prima dello sciopero. Nulla di mutato.

Ci riserviamo di discorrere delle responsabilità, che possono spettare al governo in riguardo ai fatti degli ultimi giorni, e alle quali abbiamo già accennato nel nostro articolo di ieri, perchè, per esempio, altra cosa è il principio della libertà di sciopero altra cosa è la tolleranza della coazione delle coscienze, della violazione della libertà cittadina, della violenza anarchica.

Ma importa intanto recare nella questione un concetto elevato; importa guardare al caso e non agli uomini.

Chiunque fosse oggi l'uomo al governo, il volerne la dimissione sarebbe un darla vinta precisamente a quella minoranza rivoluzionaria, contro cui si sono rivoltati tutti gli animi liberi e onesti, sarebbe, in altri termini, favorire quella menomazione dell'ente governativo, quel decadimento dello Stato di fronte ai suoi nemici, che niuno il quale abbia senno e senso di libertà e di giustizia in Italia può volere.

Parole attribuite a Giolitti
Un comunicato ufficiale

Roma, 22 settembre mattina

Il *Messaggero* ha da Torino che l'on. Giolitti tornando da Racconigi martedì si recò all'*Hotel Bologna*, dove suole scendere. Egli era atteso da parecchi deputati amici.

L'on. Giolitti d'umore quasi allegro, narrò particolari sul lieto evento di Casa Savoia e profetizzò che il bambino sarebbe cresciuto robusto. Disse che la cerimonia si era svolta nel modo più semplice possibile e non risparmiò gli elogi al Re democratico, il quale desidera che la Regina come una modesta borghese allatti essa stessa il figlio suo.

Ma i deputati presenti ardevano dal desiderio di muovere interrogazioni al Presidente del Consiglio, anzichè sentire raccontare particolari da *Agenzia Stefani*.

Uno di essi, il più giovane, domandò all'on. Giolitti che ne pensasse sulle conseguenze dei recenti scioperi. E l'on. Giolitti, sorridendo maliziosamente rispose che gli scioperi erano un po' come certi uragani d'estate, i quali fanno grande rumore, ma pochi danni, salvo, ben inteso, in quelle regioni dove cade la gragnuola e la gragnuola sarebbe stata assai poca questa volta. Un morto a Torino, uno a Genova ed una dozzina di feriti, poca cosa quando si pensi che mezza Italia pareva sollevata e pronta a sterminare l'altra metà.

Poi, lasciando lo scherzo, l'on. Presidente del Consiglio cominciò a parafrasare i concetti contenuti nella sua nota lettera al Sindaco di Torino, dichiarando che questa sarà la sua piattaforma di difesa, quando, al riaprirsi della Camera, verrà accusato dai deputati socialisti. Egli ripetè che nessun Ministero era stato più liberale di lui dal momento che non solo aveva permesso gli scioperi, ma li proteggeva; negò che avesse voluto adoperare la forza per proteggere il capitale, opprimendo gli operai.

Ricordò, poi, come erano finiti altri scioperi, altre dimostrazioni, cioè erano stati strozzati dal diritto del più forte, mentre ora, gli scioperi finiranno da sè, per esaurimento e non per l'intervento delle baionette.

Qualche deputato avendogli fatto osservare che questa volta le baionette si sono mostrate anche troppo remissive, poichè a Genova, Savona, Torino e Milano, si ebbero troppi casi di teppismo e che la parte migliore della popolazione era furente perchè non si erano salvaguardati i suoi diritti, l'on. Giolitti rispose che dallo stesso momento che un brigadiere dei carabinieri ed alcuni agenti della pubblica sicurezza, avevano evidentemente ecceduto, così è chiaro che nella massa degli operai scioperanti vi sieno stati individui che nulla avevano da che fare con gli operai, con i lavoratori onesti, i quali scioperando obbedirono ad uno scatto, forse inopportuno, non ragionato, ma tuttavia, nato in un momento di generosità.

E qui il corrispondente dice che l'on. Giolitti si mostrò favorevolissimo all'istituzione in ogni città di una lega antiteppistica, anti-barabbesca, la quale pensasse essa a mettere a segno i malintenzionati. Dovrebbe essere una specie di guardia nazionale, pronta a far rispettare i diritti dei cittadini dei quali essa sarebbe la diretta emanazione.

«Quello che potrebbe fare questa lega, — diceva Giolitti — non potrebbero farlo nè i militi nè le guardie di questura. Esse hanno troppe responsabilità, poi il popolo non riconosce in essi un potere disinteressato, autonomo; ha delle prevenzioni contro la forza armata e queste non si eradicheranno mai. Ben differente sarebbe il caso di una specie di guardia nazionale composta di cittadini e comandata da cittadini. Il suo verdetto sarebbe accolto con deferenza dagli onesti, i quali saprebbero che a comporre questa guardia contribuiscono altri onesti... ».

Non è qui il caso di discutere sull'idea della formazione di questa lega antiteppistica: è però bene osservare che se essa avesse già funzionato pochi vandali l'avrebbero passata liscia.

La smentita

Abbiamo pubblicato, anche nella terza edizione di ieri, sebbene vi prestassimo poca o niuna fede, ma per puro debito di cronaca, la precedente intervista. La ristampiamo oggi perchè i lettori possano misurare l'importanza del comunicato ufficiale, che ci perviene ora dalla *Stefani* e che siamo ben contenti di poter pubblicare; perchè ciascuno può avere sulla politica dell'on. Giolitti quel concetto che vuole, ma sarebbe stato incompatibile che il presidente del Consiglio avesse realmente manifestato i pensieri e i giudizi, che in quella forma e in quella intervista, ora dichiarata apocrifa, gli erano attribuiti:

Roma, 22 settembre sera

« Alcuni giornali parlano di una intervista » che il Presidente del Consiglio avrebbe avuto » a Torino in occasione del suo recente viaggio a » Racconigi con un deputato piemontese. Siamo » autorizzati a dichiarare che tale intervista non ebbe luogo e che il presidente del Con» siglio non ebbe occasione di parlare a Torino » con alcun deputato ».

Dopo il convegno dell'Estrema
I delegati vanno a Torino
Per l'azione radicale

Roma, 22 settembre notte

Gli on. Costa, Basetti e Socci hanno rimesso a Biancheri a Torino un telegramma già preparato dall'on. Costa col quale è comunicato l'incarico avuto dall'Estrema pregandolo di informarli dove e quando sia pronto a riceverli per il compimento del loro mandato. In seguito alla risposta avuta questa sera i tre deputati sono partiti per Torino ove presenteranno l'ordine del giorno Pellegrini per la convocazione della Camera, firmato da essi per i deputati dei tre gruppi dell'Estrema Sinistra.

In quanto al merito della convocazione della Camera si crede che il presidente potrebbe convocarla a domicilio quando non vi fosse il decreto di proroga, ma anche questa competenza potrebbe essere molto discussa in base allo spirito dello statuto, che conferisce appunto al potere esecutivo la facoltà della proroga e chiusura delle sessioni e dell'apertura e chiusura delle legislature. Credo che non esista nella nostra storia parlamentare il precedente di una convocazione fatta dal presidente della Camera senza previo accordo col Governo.

La direzione del partito radicale si è riunita insieme ai vari deputati del partito e discusse intorno alla stampa del partito e specialmente circa il giornale quotidiano che vorrebbe iniziare le pubblicazioni coi primi di dicembre. Si constatarono le adesioni già pervenute e si rinviò ogni definitiva decisione al 16 ottobre, quando tornerà ad adunarsi la direzione del partito e l'Estrema stessa.

L'"Avanti„ di cattivo umore!

Roma, 22 settembre notte

L'*Avanti*, nel suo articolo di fondo intitolato «*Un suicidio*», dice che l'ordine del giorno Pellegrini votato dall'Estrema Sinistra non è che l'aggiornamento puro e semplice della discussione, anzi, dice l'*Avanti*, è qualche cosa di più: è il più innocuo pleonasmo ed il più inutile scritto vergato da mano umana. La carta ha una pazienza da certosino e soffre tutto quel nero che l'inchiostro le schizza sopra, e l'abito dello sbadiglio può sostituire bene lo spolverino.

L'*Avanti* fa poi una vivace descrizione dell'opera sonnecchiante dell'Estrema Sinistra e dice che l'ordine del giorno col quale chiede la convocazione sollecita del parlamento è un inganno perchè tutti coloro che lo hanno votato sanno certamente che la proposta non sarà accolta. L'*Avanti* prosegue osservando che dello spirituale ordine del giorno Pellegrini non resta che l'aggiornamento per la metà d'ottobre. Intanto l'Estrema Sinistra, la innocua vecchia, come la chiama l'*Avanti*, può dormire, ma non dorme il paese, che lavora ed attende. L'*Avanti* rileva che la rappresentanza dell'Estrema Sinistra è andata a spegnere il fuoco delle sue energie combattive nel genere morbido dell'estremo (?). Infine conchiude ricordando la frase di Sacchi, il quale disse che l'Estrema Sinistra è una espressione topografica ed aggiunse che essa ha tante esigenze, tanti riguardi da difendere contro gli assalti dei socialisti, che la sua missione diventa la cuffia di forza posta a cervelli fra loro contrastanti, e così facendo, ricalcitrando alle battaglie della libertà si annienta, si smentisce, si sbattezza, e se non si scuote del suicidio del Gabinetto sostituirà quello di sè stesso.

L'*Avanti* poi non si meraviglia della defezione di Fradeletto, che ritorna d'onde era venuto, ma soggiunge essere triste cotesta defezione di un uomo di ingegno propriamente nel giorno in cui i cuori generosi e nobili dànno prova di maggior coraggio.

Il *Giornale d'Italia* pubblica senza commenti la lettera del sindaco Grimani all'on. Giolitti.

L'*Avanti* in un telegramma da Venezia chiama detta lettera umoristica, scagliandosi — bontà sua — contro la stampa veneziana e specialmente contro l'*Adriatico*.

Eh, mio Dio, si capisce che l'*Avanti* sia di cattivo umore.. Quando un.... galantuomo.. si scalmana tutto l'anno a predicar la rivoluzione.... e trova che c'è ancora della gente di intelletto e di cuore che non è disposta a volerla, si capisce come ciò lo possa maledettamente seccare. Gli attacchi che quel giornale move agli uomini di vario partito e alla stampa veneziani, costituiscono, per questa e per quelli, titolo di altissima lode. Del resto il Ferri non è troppo contento nè anche dei suoi più intimi amici, che non gli sembrano abbastanza energici, abbastanza decisi a metter l'Italia a soqquadro.... Ma che cosa suol farsi? ci vuol pazienza! Per togliersi certi capricci innocenti, per veder qualche aristocratico alla lanterna, bisognava ch'egli nascesse oltre un buon secolo prima.... Oggi come oggi, i Marat della sua forza non fanno più agio.... pare impossibile!.... nè anche fra la gente più liberale. Oh! in che diavolo di tempi viviamo che non è possibile più di fare un briciolo di rivoluzione sul serio?!...

Commenti della stampa

Roma, 22 settembre sera

La *Patria* commentando l'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra dice che non è destinato a molta fortuna e tende a guadagnar tempo lasciando intanto quello che ha trovato. Rileva come in esso non si accenni alle esorbitanze delle turbe e riporta, lodandone il significato, la lettera di Fradeletto. Dice pure che l'Estrema ha mancato di serietà, poichè i socialisti e i repubblicani si accontentarono di frasi e i radicali votarono un ordine del giorno che è la negazione della equità e della serenità a cui aspirano tanto ardentemente.

La *Tribuna*, commentando il medesimo ordine del giorno, a cui dice, si è arrivati attraverso a mortificazioni e rinunzie, nota che ha fatto triste impressione di doppiezza politica e di debolezza colpevole la condotta dei radicali. Essi nel loro ordine del giorno avevano debolmente ma coerentemente deplorato la degenerazione del diritto di sciopero ma nell'assemblea generale si guardarono dall'accennare alla deplorazione. Chiede la *Tribuna*: Sono lieti e solidali delle violenze dei socialisti e repubblicani, o sono stati intimiditi da costoro?

Conclude: «La riunione dell'Estrema Sinistra di ieri insegna la malafede in parecchi, la debolezza in troppi e di ciò e dell'ambizione di pochi, le vere vittime non sono che i lavoratori onesti e volonterosi ».

Il *Fracassa* nota che l'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra dopo tante discussioni parziali riesce sbiadito e tradisce lo scetticismo e lo scoraggiamento di chi lo votava. Scartato come assurdo l'ostruzionismo e come inconcludente la proposta di dimissione in massa, con tanti deputati incerti della propria rielezione non restava che la convocazione immediata della Camera, domanda che nessuno di chi ha fede crede sia accolta. Tanto è vero che hanno indetto un'altra riunione per il 16 ottobre, cioè pochi giorni prima della normale convocazione del Parlamento.

Il *Fracassa* nota pure la mancanza di alcuni dei più autorevoli parlamentari del gruppo estremo tra i quali Marcora. Infine considerando che, eccettuati i socialisti, tutti deplorano gli eccessi dello sciopero generale e respingono le proposte meno temperanti, il giornale conclude che la riunione di ieri fu una sconfitta delle tendenze rivoluzionarie.

I giornalisti milanesi e la soppressione della stampa

Milano, 22 settembre sera

Oggi ebbe luogo una numerosissima assemblea di giornalisti, sotto la presidenza del dottor Gnocchi-Viani.

Tema della discussione furono i «provvedimenti da prendere in seguito all'avvenuta soppressione della stampa ».

Parlarono moltissimi: noto Walter Mocchi, Labriola, Treves, Miceli, Valdata, Meda, Bonomi, Molteni e Manfredini. Si manifestarono due opposte tendenze: capitanata la prima dai socialisti, e tendente ad indurre l'assemblea a non emettere alcun voto in merito alla soppressione della stampa; l'altra, naturalmente opposta.

Alla fine — proposto dall'avv. Valdata — venne approvato un ordine del giorno col quale si riprova nuovamente la soppressione dei giornali, dando mandato al Comitato Direttivo dell'associazione — qualora il caso si rinnovasse — di prendere tutti quei provvedimenti che si ritenessero atti a tutelare la libertà di stampa.

Dai socialisti fu chiesto l'appello nominale.

Votarono l'ordine del giorno 50 intervenuti; votarono contro 14, si astennero 6.

Dopo i fatti di Liguria
Il dott. Petrini sospeso — Una sottoscrizione per l'esercito a Genova

Genova, 22 settembre notte

Il dott. Petrini, medico condotto di Sestri Ponente e oratore del Comizio nel quale si svolsero i noti e dolorosi fatti, venne con decreto sindacale sospeso dall'ufficio e dallo stipendio per avere dal 16 corr. abbandonato la residenza ed essere colpito da mandato di cattura.

Qui ormai tutto è calmo. La sottoscrizione per offrire un ricordo all'esercito ha raggiunto in tre giorni la somma di lire ventimila.

Un importante avvenimento alla Dieta istriana
Un "modus vivendi„ fra italiani e slavi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Trieste, 23 settembre mattina

Ieri, alla Dieta istriana convocata a Capodistria, si verificò un fatto notevolissimo per l'importanza che potrà avere nelle trattative per il desiderato accordo fra i rappresentanti delle nazionalità italiana e slave alla Camera di Vienna. Fu firmato un compromesso fra i capi della maggioranza italiana dei deputati alla Dieta e quelli della minoranza sloveno-croata.

Sinora i deputati croati o sloveni, sulle discussioni dietali, si ostinavano a parlare esclusivamente in sloveno o in croato, idiomi da essi soli compresi e sconosciuti alla maggioranza: sicchè avveniva che dopo quarti d'ora e mezze ore di discorsi che rassomigliavano a vaniloqui, i deputati della maggioranza ne sapevano meno di prima e non potevano provvedere a inconvenienti testè lamentati o accogliere proposte magari giustissime, presentate: con quanto danno delle popolazioni rappresentate dai deputati della minoranza, è facile immaginare. Perciò, anche, i deputati croati e sloveni venivano lasciati sempre fuori dalle commissioni elette dal seno della Dieta, per impedire che venisse sprecato del tempo utile in discussioni che non sarebbero state tali, ma semplice ostruzionismo.

Nel *modus vivendi* concordato ieri i deputati della minoranza si impegnarono a parlare italiano almeno se riusciti a far parte di commissioni e s'impegnarono pure a riferire eventualmente in italiano alla Dieta se relatori di commissioni, tanto se eletti dalla maggioranza quanto se eletti dalla minoranza delle commissioni stesse. Gli italiani dal loro canto s'impegnarono a far entrare gli slavi in tutte le commissioni.

Ciò non è ancora quello che potrebbe essere, poichè i deputati slavi potranno sempre qualora non riferiscano alla Dieta, parlare nei loro idiomi: ma è un passo innanzi verso l'adozione piena dell'italiano da parte di essi: e l'italiano essi tutti lo conoscono bene.

Del fatto non possiamo che sinceramente rallegrarcene, perchè può preludere a qualcosa di più positivo.

Il trattato italo-austriaco
secondo la stampa viennese

Vienna, 22 settembre sera

La *Neue Freie Presse* nell'articolo di fondo si occupa del trattato di commercio con l'Italia in relazione ai rapporti fra l'Austria e l'Ungheria.

I negoziati per il trattato — dice — sono chiusi ed è fuor di dubbio che il trattato stesso sarà tra breve firmato. Quale fatto di vastissima portata si sia con ciò compiuto, si può giudicare non solo dal tenore del trattato e dalla entità degli interessi che ne sono toccati, ma ben più anche partendo dalla considerazione che questo trattato costituisce un modello per gli altri ancora da stipularsi, primo fra tutti quello con la Germania, per il quale si riprenderanno in breve i negoziati.

Ma la stipulazione del trattato con l'Italia è interessante anche da un altro lato: esso dimostra la forza irresistibile con cui le necessità economiche sanno farsi valere anche contro le più possenti tendenze di partito, spesso determinando fatti che stanno in aperto contrasto con tutte le premesse politiche.

I reciproci impegni

Il trattato italiano, al pari di tutti i precedenti trattati, fu stipulato in modo da impegnare egualmente per tutta la sua durata tanto l'Austria che l'Ungheria e quindi si fonda sulla supposizione che per quella durata (in quanto si tratta per lo meno dei diritti guarentiti dal trattato all'Italia) l'Austria e l'Ungheria formano un territorio doganale autonomo. Invece esaminando lo stato delle cose nei due stati della monarchia e i loro vicendevoli rapporti economici, si deve riconoscere che mancano le premesse politiche, parlamentari e perfino legali per la conclusione di un trattato, che un tale trattato è per così dire teoricamente impossibile e nondimeno se ne deve riconoscere la necessità politica; per cui è fuor di dubbio che esso sarà anche applicato.

Quando si iniziarono i negoziati, i parlamenti austriaco e ungherese erano paralizzati dall'ostruzione e non si poteva contare sulla loro costituzionale cooperazione alla conclusione del trattato. Nel frattempo l'ostruzione in Ungheria è bensì cessata, ma la corrente che tende a creare un territorio doganale autonomo, non è indebolita e i partiti che la incarnano hanno un potente appoggio in parlamento.

I due accordi pattuiti

Da quanto finora si è saputo, si sono pattuiti due accordi con l'Italia: uno provvisorio fino al 31 dicembre 1905 e uno definitivo per la durata di un decennio; ma il Governo è legalmente autorizzato soltanto a firmare il trattato provvisorio e non quello definitivo. A questo ultimo si oppone la «lex Szell» del 1899, la quale stabilisce che i trattati commerciali non possono essere conclusi per un periodo che vada oltre il 1907 e non si possono nemmeno avviare negoziati per trattati commerciali prima che il parlamento non abbia approvato la tariffa doganale autonoma.

Questo doppio ostacolo legale non è solo di indole formale; era preciso scopo della «lex Szell» di assicurare all'Ungheria la libertà di proclamare la sua autonomia doganale dal 1907 in poi, e in particolare impedire che si pregiudichi quel passaggio al distacco doganale dall'Austria mediante trattati commerciali validi oltre quella data. Invece il trattato italiano contravviene a tutte e due le disposizioni della «lex Szell»; non solo esso viene concluso prima ancora che il Parlamento ungherese abbia approvato la tariffa doganale, ma è concluso per tale durata che il parlamento ungherese, approvandolo, dovrà esso stesso abbattere quel baluardo di cui, mediante la «lex Szell», aveva circondato la sua libertà di proclamare il territorio doganale autonomo.

Si parla di reiezione

In teoria il parlamento ungherese ha tutto il diritto di respingere il trattato italiano, ma dal lato pratico si connettono a quel trattato tanti interessi specifici dell'Ungheria che non vi saranno certo uomini politici seri i quali pensino alla reiezione, reiezione che implicherebbe anche quella di tutti gli altri trattati commerciali con altri Stati.

Il Governo ungherese, aderendo al trattato nuovo con l'Italia, è già implicitamente deciso per il mantenimento dell'unione doganale con l'Austria e presumibilmente vi si deciderà anche il parlamento. In quanto all'Austria non si è neppure pensato alla questione se il trattato con l'Italia verrà messo in vigore mediante una legge conforme alla costituzione, oppure col mezzo del par. 14. In Austria l'ostruzione continuerà anche nella futura sessione parlamentare e quindi Korber farà uso della curatela affidatagli dagli ostruzionisti, e ricorrerà di nuovo al paragrafo 14.

Le condizioni pei vini

Il *Neue Wiener Tagblatt* ha da Roma:

Il quantitativo di vino bianco da taglio italiano, la cui importazione in Austria-Ungheria è ammessa durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre di quest'anno, al dazio di favore di fiorini 6.40 in oro, non potrà essere importato che per la via di terra. E' escluso quindi il trasporto per via di mare e le spedizioni di vini importati per mare saranno assoggettate ad un dazio di corone 60 anche se per qualità corrispondessero alle condizioni stabilite per il trattamento di favore. Inoltre fu stabilito che l'applicazione del dazio di favore non debba avvenire alla stazione d'entrata al confine, ma che lo sdaziamento debba avvenire presso le dogane principali di Vienna e di Budapest.

L'accordo firmato?

Roma, 22 settembre notte

La *Tribuna* dice che ieri sera è stato firmato il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria. Il *Giornale d'Italia* invece reca che il trattato verrebbe firmato sabato prossimo. Il ministro Rava che doveva recarsi oggi a Napoli per l'inaugurazione del Congresso della «Dante Alighieri» sarebbe rimasto a Roma per compiere le ultime modalità riguardanti il trattato.

Cinquanta chili di dinamite contro un "tramway„

Londra, 22 settembre sera

Si ha da Melrose (Massachussets) che un *tramway* elettrico con 22 passeggeri urtò e fece esplodere ieri sera un pacco di cinquanta libbre di dinamite caduto dal vagone speciale ove era contenuto. Nove persone, tra cui due donne e un fanciullo, sono morti; vi sono 19 feriti. Il *tramway* fu ridotto in frantumi. Si trovarono pezzi di vetro appartenenti al *tramway* in un raggio di 400 metri.

L'attività della "Dante Alighieri„

Napoli, 22 settembre notte

Il Consiglio centrale della *Dante Alighieri* deliberò di conferire la grande medaglia annuale di benemerenza al comitato di Costantinopoli.

Brescia, 22 settembre notte

La giuria dell'esposizione regionale conferì il diploma d'onore al comitato di Napoli della *Dante Alighieri*.

Paul Bourget
e il suo nuovo romanzo

E come strillano! E da quale fiero e nobile sdegno sono animati gli araldi innumerevoli della libertà, della democrazia e via dicendo! E come lo coprono allegramente d'insulti quel malcapitato di Paul Bourget! E come lo compiangono e come lo compatiscono, povero ragazzo traviato! E come gli rimproverano acerbamente le sue idee reazionarie la cui paternità del resto, più che bourgettiana, potrebbe risalire al vecchio positivista Augusto Comte, all'Ippolito Taine delle *Origines*, al Le Play e al de Bonald! Ora questo è veramente un singolare fenomeno. Idee che passano tranquille e indisturbate in altri libri sollevano clamori di violente proteste se accolte negli ultimi romanzi di Paul Bourget. Quello che fa l'eminente scrittore da qualche tempo non è del resto senza coraggio. Come l'aristocratico Chateaubriand accettava rassegnatamente le conseguenze democratiche del 1789 così il Bourget riprova quasi completamente l'opera della Rivoluzione. Già da tempo, del resto, l'autore di *Cosmopolis* e di *Terre promise* ha chiamato quell'opera il più grande delitto della storia del mondo e, contrario a tutte le formule liberali, a tutte le democrazie ed a tutti i repubblicanismi *frondeurs*, ha rivelato la sua aspirazione ad un governo che, anche non potendo essere una teocrazia completa, fosse almeno una aristocrazia basata principalmente su la religione cattolica. E questo è tutto. Nulla di più. Perchè tanti sdegni e tante contumelie? Ognuno pensa come vuole e difende le idee che ama. Coloro che rivendicano la libertà di pensare dovrebbero riconoscere per i primi che tale libertà è reciproca. Si può certamente deplorare che uno dei più alti spiriti dell'epoca, uscito dal dilettantismo scettico e vagabondo d'una volta, sia giunto a conclusioni siffatte per l'unione di un neo-misticismo d'origine recente e del nazionalismo politico che in Francia assunse le forme di reazione e di clericalismo. Ma il deplorarlo a che ci conduce? Forse a mutar le idee del Bourget? Mi par difficile.

Fu verso il 1890, quando nel rosso e severo silenzio di Siena il Bourget scriveva *Cosmopolis*, che la tendenza religiosa si manifestò in lui. Ricordatevi l'ultimo capitolo del romanzo che ho or ora citato e l'ultimo colloquio, nei giardini del Vaticano, tra il marchese di Montfanon, cattolico fervente e Julien Dorsenne, scrittore scettico e dilettante. Naturalmente questa tendenza condusse il Bourget a quelle illazioni politiche che da quelle premesse di fede derivavano a forza. Così il Bourget, il delizioso dilettante di *Mensonges* e di *Crime d'amour*, divenne orleanista e cattolico, a fianco del vecchio Coppé, tra la grave serietà tedescamente rigida di Maurice Barrès e l'ironia un po' sbiadita oramai di Jules Lemaître. Ora tutto questo non è che una professione di fede politica come un'altra. E non si può accusare — come ha fatto qualcuno — un uomo come Paul Bourget di snobistico (*pardon!*) variar d'opinioni quando in tutta la sua opera ed in tutta la sua vita non v'è una pagina, non v'è un atto che contrastino con le idee professate oggi dal grande romanziere e quando invece in quell'opera ed in quella vita sono chiaramente visibili e precise tutte le varie tappe percorse dal pensatore prima di giungere al punto d'arrivo dell'*Etape* recente e del più recente *Un divorce* che possono essere, se volete, due romanzi sbagliati nei principii e nelle conclusioni, ma che non possono essere accusati di mancanza di sincerità.

* * *

Che quest'opera sia sincera e che lo scrittore di essa sia in perfetta buona fede ci viene anche provato dall'ardore che anima tutte queste pagine di combattimento. Ed anche ci viene provato dalla parte assai larga che il Bourget fa in questi romanzi polemici alle idee opposte a quelle ch'egli difende, ama ed esalta. Ricordatevi nell'*Etape* le teorie che il professor Mongiron oppone a quelle del professore Ferrand. Leggete nel *Divorce* le idee libere, vive, rivoluzionarie quasi che il Bourget presta ad Alberto Darras, il marito non credente di una donna vittima di una crisi religiosa. Questo è un eccellente saggio di buona fede e di lealtà polemica. Il Bourget espone le due tendenze, le due correnti. Ad ogni domanda, ad ogni tesi da una parte o dall'altra il Bourget risponde con una nuova domanda o con una tesi contradittorie. Certamente non sempre lo scrittore riesce a celare la sua personale tendenza e la sua simpatia. Nè forse lo vorrebbe in opere di combattimento come questo e per necessità quindi soggettive. Su questo *Divorce*, per esempio, tutte le simpatie del romanziere sono per la donna divorziata e per l'Oratoriano che la consiglia. D'altra parte tutti coloro che non hanno le idee dell'Oratoriano e di Paul Bourget avranno un movimento di ribellione, come Alberto Darras, quando sua moglie Gabriella, a lui sposata dopo un divorzio, ripresa dalla sua fede religiosa viene a dirgli ch'ella non si ritiene affatto a lui maritata. Ma nessuno anche potrà leggere senza profonda emozione le pagine in cui Luciano de Chambault apprende dalla sua appassionata amante, Berta Planat, quel che fu per lei la sua prima unione libera, o quelle altre pagine vive di lacrime in cui Luciano viene a dire addio a sua madre e parte senza avere abbracciato sua sorella, che non è figlia del suo proprio padre, ma è frutto del secondo matrimonio di sua madre. Quello che si può rimproverare al romanzo è un difetto capitale nei caratteri dei varî personaggi, che son tutti esempi di bellezza e miracoli di lealtà. Tuttavia questi personaggi più che persone umane sono personificazioni d'idee e di teorie: Alberto Darras è il martire, il convinto teorico della disciplina di Emanuele Kant. Berta Planat, la studentessa, martire anch'essa delle teorie di libertà, è l'incarnazione delle dottrine di Proudhon. Gabriella Darras finalmente è martire del cattolicesimo ch'ella aveva creduto morto nel suo cuore e che, *sur le retour de l'âge*, la riprende interamente e dispoticamente. Talchè il romanzo ha poco interesse come svolgimento di fatti narrativi e come fatti manca anche di conclusione. La situazione finale infatti resta quale la conoscemmo già al principio del libro. *Un divorce* quindi ha sopratutto un valore ideologico, il valore di una fiera requisitoria contro tutti i moderni errori che s'incontrano ad ogni passo nella costituzione delle famiglie.

Pure, in mezzo a queste figure che sono aride incarnazioni d'idee in lotta fra esse per la dimostrazione ed il trionfo d'una tesi, una persona vive intensamente, mirabilmente, profondamente: Alberto Darras, il marito kantiano, l'uomo che alla follia religiosa della moglie oppone l'impassibile serenità del suo positivismo. Questa figura nobile

alta, espressiva, vivissima, irradia luce di vita e di verità, lancia fiamme di passione, ardori di febbre in tutt'il romanzo, che, senza questa figura animatrice, stagnerebbe nell'acquamorta delle discussioni astratte, nel mondo di fantasmi evanescenti che sono fatalmente i personaggi di un libro, che altro non sono che comode e vane personificazioni d'idee, di teorie e di tesi. Questa figura luminosa ed alta è la più bella, la più nuova, la più pura espressione artistica del nuovo romanzo di Paul Bourget. Anche coloro che dissentono dalle idee di Alberto Darras le s'inchinano. Gabriella lotta disperatamente contro il marito ma tuttavia lo ammira. L'Oratoriano sostiene tutta una disputa sul problema religioso con Darras e il sacerdote ardente di fede non può che rispettare e ammirare a sua volta l'ateo sitibondo di verità. La figura di Alberto Darras è una figura di potenza balzacchiana Viva e sovrana essa si oppone a quella evanescente e inafferrabile di Gabriella, che non vive e non freme di vera vita e di vera febbre, che non è che un'idea. Alberto Darras è un uomo. In esso noi ritroviamo il Bourget dell'antica maniera, il Bourget di Andrea Cornélis, di Adriano Lixte, di Roberto Greslon, di Renato Viney, di Claudio Larcher e di Susanna Moraines.

***

Vogliamo ora discutere l'idea del libro di Paul Bourget, questa sua fiera requisitoria contro il divorzio, questa sua affermazione del principio religioso dell'indissolubilità del matrimonio Non credo che sia il caso di farlo. Una discussione di tal genere ci porterebbe troppo per le lunghe e ci trascinerebbe fuori del cerchio ristretto d'un'articolo di giornale. E del resto su questo problema i due campi sono ben divisi e la discussione tra divorzisti ed antidivorzisti è inutile ed inconciliabile. L'Oratoriano che giudica il divorzio essere un flagello sociale, un delitto morale ha le sue ragioni, come ha le sue ragioni Alberto Darras che considera il divorzio come una legge necessaria ed umana. Non ci addentriamo dunque in questa via senza uscita. Discutere è inutile per chi abbia già le sue idee in favore o contro il divorzio. Chi poi non ne avesse legga il libro del Bourget. Nelle parole dell'Oratoriano, il saggio ed illustre padre Evrarel e nelle parole di Alberto Darras, esso troverà forse, svolte e definite le due tesi e le due tendenze e potrà liberamente scegliersi in questa od in quella le basi di un suo convincimento. Io ho voluto solamente portare una parola serena nel coro di contumelie col quale gli araldi di cui parlavo in principio hanno accolto questa nuova opera del celebre scrittore francese. Essi dimenticano oggi che nel *Disciple* il Bourget scrisse quel sobrio ed austero romanzo che rimane e rimarrà tra le più belle opere che il romanzo nel secolo XIX abbia dato alla storia letteraria del mondo. Dimenticano che nel *Cosmopolis* il Bourget studiò con profonda analisi l'arduo problema della differenza delle razze e il pro e il contro del dogma cristiano. E dimenticano *André Cornélis* e *Mensonges*, *Outre mer* e le *Sensations d'Italie;* dimenticano infine che Paul Bourget ha scritto quei due volumi di critica che sono gli *Essais*, tra i più grandi e luminosi fari intellettuali del secolo scorso, degni di rivaleggiare con quelli di Saint-Beuve, d'Ippolito Taine, di Anatole France, del nostro de Sanctis e di Giosuè Carducci. Dimenticano tutto questo e scagliano insolenze in articoli senza capo nè coda. Bel modo di far della critica persuasiva, in verità!

In-quanto a me, e per concludere, quello che mi dispiace nei due ultimi libri di Paul Bourget, *L'étape* e *Un divorce*, non è la sua fede o la sua professione politica. Ognuno ha le sue idee e del resto la fede del Bourget è ben diversa da quella di un parroco di villaggio e la tendenza alla reazione politica obbedisce a considerazioni alte e gravi che non si liquidano con una risatina di scherno e con un pistolotto liberale, a idee superiori che scrittori più vecchi ed anche più gloriosi del Bourget sostennero ed esaltarono. Quello che mi dispiace non è questo dunque: ma è il vedere che in questi libri di combattimento per un'idea o contro un'idea molte delle grandi bellezze narrative dell'opera di Paul Bourget si perdono nella discussione, nella teoria, nell'astrazione. Anche nel *Divorce* sono del resto pagine vibranti di passione, pagine ove più che il discepolo di Spinoza, ritroviamo lo psicologo fine e profondo dell'anima umana, il pensatore e il narratore di quella storia anedottica della società moderna che è tutta l'opera dell'autore di *Mensonges*. lo scrittore e l'artista che riproduce uomini e cose per propria esperienza, perchè per lunghi anni con essi e per esse ha goduto o sofferto. In queste pagine è il vero e grande Paul Bourget, il maestro che amiamo e veneriamo. Auguriamoci un prossimo libro in cui il Bourget dimentichi ancora una volta le sue idee di uomo politico per essere solamente un artista, un grande artista, com'egli sa esserlo: ineffabilmente.

Lucio d'Ambra

Il Congresso magistrale a Perugia

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

La cerimonia

Perugia, 22 settembre sera

Il ministro Orlando fu ricevuto al suo arrivo dai deputati Fani, Spagnoletti, Credaro, dal prefetto e da altre autorità. Dopo una breve sosta nella villa Fani, il ministro si recò nello storico salone dei Notari, ove alla presenza dei deputati Fani, Pompili, Credaro, del prefetto, del sindaco, del generale Marzitelli e di altre autorità, delle rappresentanze delle associazioni con bandiere, di 300 maestri, e di moltissimi invitati ha inaugurato il quarto congresso magistrale.

Parlarono applauditi il sindaco, salutando i congressisti a nome della città; il deputato Pompili quale presidente del Consiglio provinciale, il deputato Credaro riassumendo l'opera dell'Unione magistrale, indi l'on. Orlando ha pronunciato un discorso, interrotto da frequentissimi applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il ministro all'uscita dalla sala del Congresso magistrale fu nuovamente e vivamente applaudito dai maestri e dalla numerosa folla che stazionava in piazza Municipio.

Dopo la cerimonia

Il deputato Pompili ha dato poi un pranzo in onore del ministro Orlando. Vi assistevano il deputato Credaro e il deputato Sani, il sindaco e le altre autorità.

Il ministro visitò oggi gli istituti e i monumenti cittadini.

Stasera vi è un banchetto offerto in suo onore dalla Giunta e uno spettacolo di gala al teatro.

Alle ore 15 il Congresso magistrale tenne la prima seduta coll'intervento di 350 congressisti. Si elesse a presidente l'on. Credaro.

Il discorso di Orlando

Esordio

Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'onor. ministro Orlando all'inaugurazione del congresso magistrale.

Il Ministro esordisce osservando che, con legittimo orgoglio i maestri possono, dall'alto di una vetta gloriosamente conquistata, volgere indietro lo sguardo e considerare la via percorsa. Quante ombre, quante difficoltà, quante asprezze, egli dice, all'inizio del vostro cammino! Isolati e dispersi, indigenti di mezzi materiali e morali, fra le incertezze e le esitazioni dell'esperienza, dovevate procedere fra i due abissi, delle temerarie impazienze e delle tradizionali ignavie, mentre la curiosità del pubblico era in gran parte diffidenza e la critica ironia. Per lottare contro a questi ostacoli non avevate che la giustizia di un'idea iniziale, fecondata da una convinzione profonda e da un immenso bisogno di operare.

Unione e propositi

Il Ministro continua, rilevando le benemerenze di chi sinora ha presieduto l'Unione e soggiunge che egli ha fiducia nell'ulteriore sviluppo del possente organismo; ora che gli ammaestramenti preziosi dell'esperienza fanno sì che non si indeboliscano, ma anzi si fortifichino gli elementi della rapida e meritata fortuna.

Da questo punto di vista, egli continua, consentite che io riconosca e saluti nell'indirizzo della vostra Unione, i tratti fisionomici che distinguono dall'opera sterile degli aprioristi l'azione pratica degli spiriti veramente moderni, virilmente deliberati a cercare fra gli angusti sentieri della continenza sperimentale e dell'evoluzione graduale quel meglio relativo che si può raggiungere sicuramente e subito, preparando gli immancabili progressi del domani. Senza fare qui una critica della mia passata azione ministeriale, nè esporre un programma della futura — sono qui per ascoltare i vostri voti e non per anticiparli — posso tuttavia affermare che tali a me parvero i criteri che prefissi a me come guida. Tutto poteva consigliarmi l'ovvio e comodo sistema di attendere ancora allo studio dei problemi più difficili, vagheggiando perfezioni ideali, lasciando così trascorrere il tempo in un vero ed apparente lavorio di preparazione.

Il suo dovere

In questo senso era tutta una tradizione che non ho temuto violare. Accettando il governo, tra i molti progetti che erano e sono cari alla mia speranza, uno ve ne era caro al mio cuore, quello di provvedere alle urgenze più immediate delle vostre condizioni economiche. Non era una questione didattica o politica, non era un problema di maggiore o minore opportunità o decoro, ma era una questione di pura ed altissima umanità. Il mio dovere era dunque di far presto e di fare, come feci, tutto il possibile e non tutto il desiderabile. Un'altra tradizione ho pure creduto di dovere violare: di fronte alle formidabili resistenze passive dell'ignoranza io non credetti di restare nella muta passiva contemplazione del minaccioso problema, nè attesi la lentissima maturazione dei germi nell'ambiente chiuso dal tecnicismo ufficiale e dottrinario che, al momento dell'azione, resta perplesso ed inattivo di fronte alla equivalente petulanza dogmatica di una affermazione e di una negazione; ma quelle questioni io ho studiato all'aria libera dell'esperienza quotidiana che dell'acuta e insopportabile coscienza del male rimove la spinta irresistibile verso il rimedio con maschia e risoluta azione.

Il poeta di nostra gente

Il Ministro si diffonde descrivendo i còmpiti della scuola popolare, ideale di cui il corpo magistrale deve essere il geloso depositario e continua dicendo:

Se è vero che una misteriosa trama dai mille e tenui ed indivisibili fili unisca i luoghi e le cose e le persone, io ho ragione di trarre buoni e felici auspici per il vostro congresso dai vivi e parlanti ricordi dell'antica città che ci ha accolti con magnifico atto ospitale, di questa città dell'arte e della coltura, della cortesia e del diritto.

Fu bene da questo colle che il vivente Poeta di nostra gente, sotto l'incanto del sole, pieno gli occhi di luce e ricolmo il cuore di forza, sentì l'anima delle cose, ispiratrice di commozione dolce e profonda e «con la lingua di per sè stessa mossa» proferì il suo canto all'amore, e parve a lui che alla sua voce si unissero in coro i Vichi umbri e le acropoli sirene e le rocche tedesche e i palagi del popolo, e i borghi, i campi, le acque, i vertici montani. E pure al cospetto della grande, austera, verde Umbria egli sentì nel cuore l'antica patria e sull'accesa fronte l'aleggiare degli itali iddii, e salutò la pia madre, l'Italia, augurandole vita novella, operosa, feconda.

Ricordateli, in questa città, in quest'ora, l'un canto e l'altro e non vi sia vano il ricordo.

Lotte antiche e concordia nazionale

E poichè siete convenuti qui da ogni terra d'Italia, apportando i voti e le speranze, le attese ed i dolori di migliaia e migliaia di colleghi vostri, nelle discussioni e nelle deliberazioni vi sorregga un sentimento di concordia fra voi e di fiducia per gli altri, vi guidi un vigile senso di misura e di giustizia, vi animi la suprema idealità della patria, la cui luce adamantina non vi si offuschi mai nel vostro cuore. Custodiscono il palazzo del Comune di Perugia il grifo — ricordo delle dolorose lotte fra città e città — ed il leone — emblema delle vie sanguinanti fra Guelfi e Ghibellini — e non è mancato chi fieramente invocasse contro l'evo imbelle «l'urlo del grifo e il rugghio del leone». Mostrate invece che a svegliare le virtù concorite e a destare nuovi sentimenti generosi, meglio vale la parola vostra, che di qui muove, apportatrice di pace e di civile fortezza. Ritemprati nell'animo e sereni nella coscienza, voi tornerete a dare conforto e fede agli amici che vi attendono e proseguirete nella grande opera quotidiana di educare e d'istruire i figli nostri, promettente e sacra primavera d'Italia!

Un saluto al neonato principe

Giù dai monti dell'Umbria, che sfumano in dolci ondeggiamenti, entro vapori di viola e d'oro, vide un giorno il Perugino (così canta il Poeta) le Madonne «scender nei puri oceani dell'aprile — e le braccia, adorando, in sul bambino — aprir con deità così gentile». Sotto le gigantesche vette nevose delle Alpi, ora l'Italia vede una madre regale, che in atto di amore stringe al seno il pargolo, atteso tra l'invocazione di milioni di cuori.

E così oggi, dalla maschia Perugia, che dal suo vertice guarda a valle il «sacro fiume nostro» corrente verso la divina maestà di Roma, arrivano benigni ai vostri fecondi lavori i fati d'Italia, come viene a voi affettuoso il saluto mio e fervente il mio augurio.

L'incoronazione di re Pietro

Un corteo imponente

Belgrado, 22 settembre notte

Un corteo storico ha circolato per le principali strade di Belgrado fino alle sei, in costumi superbi dal tempo dello Czar Dusan fino a quello delle uniformi attuali. Lo Czar Dusan ed il primo Karageorgevicht nei costumi delle loro rispettive epoche attirarono sopratutto l'attenzione. Il corteo terminava con un distaccamento di fanteria, di cavalleria e d'artiglieria moderna e coi delegati delle diverse associazioni.

Di quando in quando cadeva una pioggia fina. Si nota che il ministro di Russia non aveva ricevuto posto fra gli ambasciatori speciali. I circoli diplomatici spiegano ciò dicendo che la Russia ha giudicato preferibile agire così a causa della guerra.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un gran numero di decorazioni conferite a militari e borghesi, e l'amnistia concernente i piccoli delitti. Stasera il teatro sarà pavesato e la città illuminata.

L'incoronazione giudicata in Austria

Vienna, 22 settembre notte

A proposito dell'incoronazione del re di Serbia la *Deutsche Wolschblatt* dice che l'assenza di inviati speciali delle potenze ridurrà forse la Serbia a ritornare alla sola politica che le può essere utile, a quella dell'avvicinamento all'Austria-Ungheria.

Il *Fremdemblatt* dice che l'Austria considera come suo interesse che la Serbia sviluppi ed accresca ed alzi la sua fortuna. Questo giornale augura al re di appoggiarsi sempre sul popolo che ieri lo acclamò.

Retata di anarchici a Lugano

Lugano 22 settembre notte

Dietro ordine della autorità giudiziara sono stati arrestati l'anarchico italiano Arganini e l'anarchico Viganò di Lugano con i tre altri compagni qui implicati nell'affare del consolato italiano: Gustavo Rossi, Vigotti, Bafgioli.

La guerra

Il prossimo assalto a Porth Arthur

Spettacoli orrendi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 22 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Da buona fonte si assicura che i forti occupati dai giapponesi sulle principali linee di difesa di Port Arthur sono due e sono situati fra Han-Ling-Chan e Erlung-Chang. Furono presi durante l'assalto dal 21 al 28 agosto che costò ai giapponesi, per confessione dei loro ufficiali di stato maggiore, da 15 a 20 mila uomini.

«Questi forti sono costruiti sopra un terreno meno elevato del forte principale e sono spazzati completamente dalle due parti da un fuoco continuo. I giapponesi non li conservano che per effetto morale, perchè la guarnigione ne è subito annientata. Altri uomini sono sempre pronti a prendere il posto degli scomparsi. Le posizioni continuano ad essere occupate; numerosi rinforzi giungono continuamente ai giapponesi.

«Il generale Nozu prepara un nuovo piano di attacco che comporta loro non un assalto su tutta la linea, ma sulle posizioni dominanti. Nell'attesa i russi tirano migliaia di proiettili al giorno. I giapponesi non hanno risposto finora in causa della penuria delle munizioni: infatti quelle che ricevevano erano difettose: ma ora si è rimediato a questo stato di cose. I rinforzi arrivano sulla principale strada del nord da un campo esterno ad un villaggio situato a mezzo miglio dal forte di Han-Lang-Chang; avanzano pure per la strada di Dalny e per quella della baia Luisa e del Pigeon.

«La guarnigione russa fa spesso attacchi notturni sopratutto contro i forti presi dai giapponesi; avvengono combattimenti alla baionetta e col revolver; i soldati lottano come selvaggi e talvolta si battono col coltello. Si sono trovati molti uomini strangolati; degli arti staccati a morsi; degli occhi strappati dalle orbite, gole tagliate. I giapponesi hanno costruito dei posti al nord della baia del Pigeon fino a Tahusan. Il più vicino è a quattro miglia dai russi. Sono giunti cannoni da quattro e sette pollici».

Il difensore di Porth Arthur

Aneddoti dell'assedio

Londra, 22 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Un grosso negoziante giunto oggi dopo di essere stato fatto prigioniero narra che sulla nave sulla quale è stato condotto, dopo la cattura, un ufficiale dichiarò che i giapponesi attendevano recentemente cento pezzi da 28 cm. e che il grande bombardamento di Porth Arthur sarebbe cominciato il 20. Questo negoziante disse di avere visto un gran numero di giunche cariche di munizioni e provvigioni dalle isole di Ling-Tao che saranno destinate a Liao Yang. E' evidente che i giapponesi vi hanno stabilito un deposito di provvigioni.

«A Porth Arthur tutti i cuori battono all'unisono con quello di Stoessel e tutti si rendono conto che esso solo è l'uomo che possa salvare la situazione. Si vede tutti i giorni per le strade colla sua alta persona vestita della brillante uniforme di generale. Ma quando si reca nei forti è vestito semplicemente e lo si scambia coi soldati. Si dice che non dorma mai; bisogna che gli ufficiali facciano il loro dovere strettamente e fa chiudere i circoli.

«La sua parola d'ordine è: «Ciò che ordino può essere fatto». I soldati lo adorano, ma gli ufficiali gli serbano rancore per il seguente fatto. In seguito ad un assalto recente i comandanti di divisione presentarono i loro *desiderata* per le decorazioni da accordare, col nome dei loro aiutanti di campo in testa alla lista. Il generale radiò questi nomi dicendo che gli aiutanti di campo non possono essere nello stesso tempo aiutanti di campo e combattenti e che se è bene essere aiutante di campo in queste condizioni non vi è occasione di mostrare coraggio e non si devono aspettare decorazioni».

L'ultimo assalto a Porth Arthur

Previsioni sulla caduta

Londra, 22 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin: «Le cannoniere giapponesi hanno lasciato Inkeu per prendere parte al nuovo attacco contro Port Arthur che si spera sarà l'ultimo».

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Nei circoli ufficiali giapponesi si dice che è possibile che la presa di Port Arthur coincida con l'anniversario della nascita dell'imperatore; ma si ammette che gli avvenimenti potranno allontanarla fino alla primavera. Un fatto sintomico è che i giapponesi preparano il quartiere d'inverno a Dalny che diventerà la base di operazione quando il porto di New Chouang sarà bloccato dai ghiacci».

Rinforzi ai russi ed ai giapponesi

Parigi, 22 settembre notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Affermasi da fonte ufficiosa che dopo la battaglia di Liao Yang i giapponesi ricevettero 8 divisioni di rinforzo comprendenti circa 100.000 uomini la cui maggior parte si troverebbe però ancora a Dalny.

«Cinquemila uomini della guardia imperiale russa si invieranno in Manciuria per completare i quadri dei reggimenti in riserva. Si sono affissi manifesti per sollecitare l'arruolamento dei volontari».

Colonia, 22 settembre notte

La *Koelnische Zeitung* ha da Pietroburgo: «Gli aspiranti ufficiali di riserva furono invitati ad entrare volontariamente nell'esercito attivo ove faranno un periodo di esercizio di poca durata alla testa delle truppe siberiane, poi sostituiranno dinanzi al nemico ufficiali uccisi ovvero feriti. I corrispondenti di guerra dei giornali russi eccetto quello della *Birschwija Wiedemosti* ritorneranno in Europa.

Il comandante della legazione francese a Pechino aggredito dai soldati cinesi

Parigi, 22 settembre notte

Il comandante Larbe che comanda la guardia della legazione francese è stato attaccato nella città tartara a Pechino colla sua ordinanza da 5 soldati cinesi senza però avere ferite. Appena il governo cinese ha ricevuto domanda di soddisfazione dal ministro di Francia, ha inviato un generale a presentare le sue scuse. Un ufficiale superiore ha fatto gli identici passi presso il comandante. Il ministro degli esteri si è dichiarato pronto ad inviare un lettera di scusa per l'aggressione.

L'aggressore principale subirà la pena immediatamente inferiore alla pena capitale. Gli altri 4, quella immediatamente inferiore alla prima.

La squadra del Baltico parte... sempre

Una rivista

Londra, 22 settembre notte

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo: «L'ammiraglio Rogetwenstski smentisce che si sia rinunziato ad inviare la squadra del Baltico in Estremo Oriente. Si attende soltanto che alcune navi della squadra abbiamo subito le riparazioni necessarie.

Lo *Standard* ha da Tientsin: «Un dispaccio da Charbine annunzia che Kuropatkine ha passato in rivista le truppe a Mukden ed ha constatato che i suoi uomini erano in eccellenti condizioni e bruciavano dal desiderio di misurarsi di nuovo col nemico»

Un combattimento di quattro ore in Manciuria

Tokio, 22 settembre notte

Il rapporto del maresciallo Oyama conferma che 7 battaglioni russi e due batterie d'artiglieria attaccarono il 19 corr. una colonna giapponese a Pingtaitse. Il combattimento durò 4 ore e finalmente i russi furono respinti. (*Stefani*).

Il Congresso del libero pensiero a Roma

Roma, 22 settembre notte

La Commissione internazionale dei voti mentre le varie sezioni continuarono stamane il lavoro ha lungamente discusso intorno alle due mozioni presentate ieri che provocarono tante vivaci discussioni. La Commissione dei voti deliberò di invitare l'assemblea generale di votare le due mozioni come voti di sentimento senza discussione o motivazione. Alle 10 infatti si riunì il congresso in seduta plenaria presieduto dal sen. Petit Jean. La decisione sulle due mozioni viene approvata alla unanimità.

Ha quindi la parola Mirabelli che parla sulla abolizione della legge sulle guarentigie, che egli espone. Parla dei privilegi e degli ossequi prestati al pontefice e dice assurdo che esistano due poteri in uno Stato. Spera che il Parlamento italiano abolirà queste leggi che si ribellano ai rudimenti del giure e al primo articolo dello statuto. Vengono poi votate quasi all'unanimità le conclusioni del Laurand sulla separazione della Chiesa dallo Stato e sulla conseguente laicizzazione di tutti i servizi pubblici.

Olivetti di Lugano, espone la sua relazione sul laicizzamento della assistenza ospitaliera, sostenendo che la forza dei preti sta nel guadagnare la fiducia dei poveri e degli infelici. I liberi pensatori devono fare altrettanto.

Alle 18 i congressisti si recano al Palatino. La seduta è rinviata alle 15.

Tra le proposte presentate al Congresso ve n'ha una del cittadino Gerauld Richard, direttore della *Petite Republique* che propone di invitare il popolo del mondo ad una sottoscrizione per la erezione di un monumento alla pace umana.

La riunione al Palatino

La festa campestre allo Stadio Palatino, offerta ai congressisti dal comitato organizzatore del congresso del «Libero Pensiero» se non è riuscita troppo numerosa, almeno ha avuto quel brio e quel carattere che gli intervenuti hanno voluto conferirle. Si è fatto molto chiasso: sono state emesse molte grida, molti evviva, moltissimi abbasso e si è gridato tutto quello che si è voluto da *Viva el libro pensamiento*, fino ad *à bas la calotte*.

Si è suonata la *Marsigliese*, l'*Inno di Garibaldi*, l'*Inno dei lavoratori*, la *Carmagnola* fra applausi e i canti: pure si ballò. Avreste dovuto vedere quei vecchi senatori francesi col cilindro e coccarda rossa, decorati, ballare freneticamente a braccio degli italiani, lungo il circolo dei musicanti, mentre questi suonavano l'*Inno di Garibaldi*.

La colazione fu servita coi panierini di viaggio che si vuotarono un po' dappertutto, sulle colonne diroccate, sui capitelli infranti, su ogni masso e ogni rudero. La nota caratteristica fu data, poi, da due donne spagnuole che parlarono applauditissime, ma imbevute di libero pensiero fino a gesticolare sproloqui interminabili ed ultra-femministi. Dico *gesticolare* perchè solo dai loro gesti potei capire le loro parole. Dopo suonarono diversi inni patriottici; fu ballata la *farandola* tra grandi evviva rivoluzionari. Il senatore Defarses iniziò i discorsi; seguirono poscia Varode, il russo Semeloff, il sig. Yacob, il cittadino francese Beanvie, lo spagnuolo Bartran, la *senorita* Lopez y Ayala De Andreis. Si fecero dei voti sull'unione dei popoli all'inno dei lavoratori e della *Marsigliese*.

Seduta pomeridiana

Alle 14 e 3/4 si apre la seduta pomeridiana.

E' presentata dalla commissione dei voti all'assemblea la mozione Ekel per l'invio di un telegramma di simpatia e di incitamento a perseverare fino in fondo all'opera intrapresa al presidente Combes. E' approvata all'unanimità.

Buisson presenta una mozione di Allemande per l'abolizione delle leggi contro la diffusione del libero pensiero. Petit Jean domanda all'assemblea di fissare la sede del consiglio dell'Associazione internazionale del libero pensiero. Su proposta di Ghislei viene acclamato che essa rimanga nel Belgio a Bruxelles da dove fu diffuso nel mondo.

Si torna quindi al tema dell'assistenza pubblica: sono approvate le conclusioni di De Berier dell'Università di Lilla del signor Aldeman e dell'avv. Olivetti per laicizzare l'assistenza pubblica, e quelle della signorina Balabanoff per sottrarre le giovanette italiane emigrate in Isvizzera allo sfruttamento delle suore.

Buisson riferisce sui lavori della sezione VII (scienza e dogma) dopo una lunga e disordinata discussione, che la presidenza non si cura di dirigere, tanto che nuovi argomenti si confondono al soggetto della discussione come la mozione di simpatia ai russi presentata dalla signora Sorgue.

Si stabilisce di tenere una seduta domani alle 9 e di cominciare la seduta colla discussione dell'ordine del giorno presentato dai repubblicani italiani, francesi e spagnuoli. Poco prima delle 19 è tolta la seduta.

Un delegato percosso a colpi di sedia a Legnago

Legnago, 22 settembre mattina

Un fatto abbastanza grave è avvenuto ieri sera in Piazza Vittorio Emanuele. Mentre il nostro delegato di P. S. passava vicino all'osteria *Montenegro*, visti due contadini che rissavano, s'intromise per pacificarli. Un dei due certo Antonio Bennatello, d'anni 23, alla presenza del delegato — che molto urbanamente esperiva la pratica di conciliazione — d'improvviso prese una sedia e lo percosse. Il delegato ha fatto arrestare il Bennatello che pagherà caro il fio della sua inconsulta violenza.

Una commemorazione di Fortunato Calvi a Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 22 settembre mattina

Questa Giunta Municipale ha deliberato di sottoporre nella prima adunanza consigliare un grandioso progetto di commemorazione dell'eroe Pier Fortunato Calvi, scadendo col 5 luglio 1905 il 50.o anniversario della sua morte avvenuta sugli spalti di Belfiore. Parlasi fra altro anche di un grandioso pellegrinaggio cadorino con intervento della bandiera decorata della medaglia d'oro al valor militare per le gesta valorose del Grande. Il Cadore glorioso del suo patrimonio storico renderà omaggio solenne alla sua più splendida figura nell'epopea del 1848-49.

L'"Elba" nel Tonkino

Roma, 22 settembre notte

Telegrafano da Wei-hai-wei che invitata dalle autorità del Tonchino, una rappresentanza degli ufficiali e dell'equipaggio dell'*Elba* è stata ricevuta entusiasticamente in Hanoi. A richiesta del governatore della Cocincina francese, l'*Elba* toccherà Saigon.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 22 settembre sera

Di Stasio, giudice a Tolmezzo, è collocato in aspettativa per sei mesi; Tescarri è nominato vice-pretore a Marostica.

La ripresa del lavoro a Marsiglia

Marsiglia, 22 settembre notte

I *quais* presentavano stamane una attività maggiore; il movimento dei carri era aumentato. Settecento *dokers* lavoravano sui moli; duecento sono occupati sui *doks*. La scelta dell'antico presidente del tribunale di commercio come arbitro ha prodotto la miglior impressione nella città.

Si ricorda che fu per opera sua se si ottenne una felice soluzione dello sciopero dell'anno scorso. Esso ha cominciato oggi le sue conferenze necessarie per ben condurre a termine la delicata missione. La sentenza sarà presto emessa. Certi gruppi di operai considerano la ripresa del lavoro come generale. E' probabile che lunedì riprendano lavoro gli iscritti marittimi e gli operai carboniferi.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Echi della dimostrazione del XX Settembre

Abbiamo dato ieri l'altro ampia relazione dell'imponente dimostrazione monarchica fatta in Piazza S. Marco la sera del XX Settembre durante il concerto della banda militare: ed abbiamo detto insieme degli arresti operati di parecchi degli energumeni che, non sfogatisi abbastanza nei due giorni di anarchia, avevano tentato di impedire la dimostrazione.

I quindici arrestati sono comparsi ieri mattina davanti al Tribunale Penale, citati per direttissima.

Parte stavano nella gabbia degli accusati, molti fuori, scortati da guardie di P. S. e da carabinieri. Il pubblico nella sala era affollatissimo. Non si vedeva nessuno dei soliti avvocati socialisti.

Aperta l'udienza, il Presidente pregò gli avv. Gioppo, Villanova Guido e Luzzatti di assumere la difesa. Ma dopo l'appello degli imputati, l'avv. Gioppo, anche per i colleghi, chiese il rinvio della causa perchè non erano essi gli avvocati che gli imputati intendevano di avere come loro difensori.

Il Presidente introdusse tutti i testimoni d'accusa. Quindi, a richiesta dei provvisori difensori, rinviò il processo a domani mattina, perchè gli imputati possano nominare i loro patrocinatori e presentare i loro testimoni a difesa.

Nessuno degli arrestati fu messo in libertà provvisoria, nessuno dovendo rispondere di sola contravvenzione.

Teppisti condannati a Bologna

Bologna, 22 settembre sera

Dei 70 arrestati per i vandalismi commessi durante le giornate di sciopero, oggi ne furono processati dieci. Quattro furono assolti, quattro condannati a mesi quattro, due a un mese.

SPORT

La "Querini" al campionato di resistenza

Da parecchi anni, sul Fiume Po si corrono, in quest'epoca, le regate di resistenza dei canottieri italiani.

Venezia sola non ha mai risposto all'appello, tanto che è credenza dei canottieri, specialmente lombardi, che i veneziani, campioni del remo in velocità, non possano competere in resistenza.

La «Querini» quest'anno si è prefissa di sfatare anche questa supposizione, ed ha perciò inviato il suo equipaggio, detentore del campionato italiano, per la voga veneziana, alle regate di resistenza sul percorso di chilometri 65. Tali regate, indette dalla Società Lombarda-Emiliana, si dovevano correre il 20 p. p. fra Piacenza e Cremona, ma causa lo sciopero generale furono rimandate a domenica p. v.

I campioni della «Querini» i sigg. Mazzega Primo ed Ettore, Cucito Leopoldo e Pietrobon Luigi, si sono recati sul luogo fino da domenica scorsa, ed è a loro che ora mandiamo l'augurio di vincere la difficile gara che porterà nuovo onore alla nostra città.

Le corse automobilistiche di Padova rinviate

Padova, 22 settembre sera

La presidenza dell'U. A. V. ha deliberato di rinviare al 16 ottobre p. v. le grandi corse internazionali automobilistiche che dovevano aver luogo sul rettilineo di Bovolenta domenica 25 corr.

La ragione del rinvio si deve ricercare nel fatto che nello stesso giorno 25 corr. avranno luogo a Vienna le corse al *Semmering*, dove converranno molti automobili inviati da diverse fabbriche, che non verrebbero, perciò rappresentate alle feste di Padova.

La S. V. A. N. sul Lago Maggiore

La Società Veneziana Automobili Nautiche, come prima importante affermazione sportiva, ha inviato una sua lancia da corsa «S. V. A. N.» della serie di m. 8.00 alla riunione di lancie automobili sul Lago Maggiore.

Nelle corse che ebbero luogo il giorno 20 con detta lancia, battendo i *records* precedenti, ha conquistato il *record* del miglio in Italia pel 1904.

Teatri e concerti

"Ninon de Lenclos" al "Goldoni"

Questa sera avremo un'interessante serata: quella del bravo tenore Dario Acconci. Si rappresenterà l'opera comica *Ninon de Lenclos* del maestro Lecocq, protagonista Amelia Soarez, una *Ninon* insuperabile per grazia e brio. L'Acconci sosterrà la bella parte di *Cirano de Bergerac*.

Ieri in *Les petites Brebis*, le Rosalin ebbero unanimi e frequenti applausi nelle loro graziosissime parti.

Malibran

La compagnia Lillipuziana anche iersera il pubblico numeroso applaudì con vero entusiasmo in *Pipèle* dato dai piccoli artisti.

Questa sera si presentano nei personaggi del *Barbiere di Siviglia* del Rossini con un *Don Basilio* ed un *Figaro* impersonati da ragazzi di poco più di dieci anni.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia - *La Posta di Washington* - Sousa — 2. Ouverture - *Coriolano* - Beethoven — 3. Finale II. - *La Forza del Destino* - Verdi — 4. Suite La - *Peer Gynt* - Grieg — 5. Ouverture - *Egmont* - Beethoven — 6. Canti Egiziani - *Brises d'Orient* - David.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Ninon de Lenclos.*
MALIBRAN — 8.3/4 — *Barbiere di Siviglia.*
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Cronaca rosa

Le nozze Persico-Cezza

Questa mattina, con grande solennità ebbero luogo le auspicatissime nozze della gentile signorina Giovanna Emma Cezza figlia al cav. Angelo, fiore di grazia e di gentilezza, col N. H. co. Matteo Persico, tenente del I *Nizza* cavalleria.

Erano testimoni per lo sposo i signori conte Nicola Papadopoli, senatore del Regno e N. H. conte Angelo Persico, fratello dello sposo in rappresentanza dello zio marchese Giannino della Chiesa, capitano di vascello.

Testimoni della sposa i signori: professore cav. Giovanni dott. Alessio, conte ing. Giacomo Miari de' Cumani, nob. cav. Giulio Lupati, in rappresentanza del comm. Riccardo Drigo.

Alle ore 9 e mezza, in Municipio, ebbe luogo la funzione civile. Funzionava da ufficiale dello Stato civile l'assessore cav. Romeo Mion: seguì poscia la funzione religiosa nella chiesa della Immacolata. La sposa indossava, durante la cerimonia civile un abito *crêpe de chine* color mattone, ricamato e leggiadramente adorno di ricchi pizzi *crême* di seta bianco con *entredeux*. Terminata questa, la coppia degli sposi accompagnata da un lungo corteo di signore, signori ed ufficiali, si recò a porgere il saluto ed il bacio augurale di rito alla famiglia della sposa; poscia nel salone del *Grand Hotel Croix d'Or*, venne servito un sontuosissimo *lunch*. Intervennero, oltre ai testimoni, la co. Hélène Papadopoli, il nob. co. Giusti, il co. Venier, il bar. Tacchi di Montemaria, il co. on. Angelo Papadopoli, il co. Bianchini, il cav. Pittarello, il bar. Galvagna, il cav. uff. Mion, la co. Cezza Miari, il co. Angelo e Carlo e la co. Giulio Persico. Innumerevoli e bellissime le ceste e le *corbeilles* di fiori regalate alla sposa, che occupavano un intero salone: innumerevoli i regali offerti dai genitori e dai parenti degli sposi, nonchè dagli amici.

Col diretto delle 15, la coppia felice, alla quale anche la *Gazzetta* manda il suo saluto augurale, partì pei laghi.

***

Ieri a Venezia la signorina Nella Cuchetti coll'egregio signor Ernesto Zecchini.

Agli sposi i nostri auguri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 23 Settembre — S. Tecla verg. martire.
Sabato 24 settembre — Madonna della Mercede.
Il sole leva alle ore 5.53 — Tramonta alle 18.5.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Discussione ferroviaria
alla Camera di Commercio

Ieri alle 9 si è adunata in seduta la Camera di Commercio ed Arti della nostra Provincia. Presiedeva il comm. Appiani, ed erano presenti il vice-presidente cav. uff. Coletti e i consiglieri prof. Pasqualis, cav. uff. Prandini, nob. Malvolti, cav. Gregorj, ing. De Toffoli, oltre il segretario cav. Pancino.

Il cav. Gregorj dimostrò parecchi inconvenienti che si manifestano nell'applicazione della recente legge sugli infortuni sul lavoro. La Presidenza farà una diligente inchiesta per far emergere le lacune della legge e le manchevolezze della sua applicazione.

Fra le comunicazioni della presidenza, ricordiamo quelle riguardanti le pratiche fatte per ottenere notevoli miglioramenti nel servizio ferroviario sulle linee Treviso-Belluno e Conegliano-Vittorio (passaggio a livello di S. Vendemmiano). La Presidenza si occuperà pure nel senso di ottenere che i treni istituiti nell'estate fra Treviso-Conegliano siano mantenuti anche nell'inverno.

Dopo competente e proficua discussione, fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Treviso, impressionata dai continui, energici e giustificati reclami; considerato che si costruiscono di continuo cavalcavie o sottopassanti per emancipare il movimento dalle molestie dipendenti dalle linee ferroviarie e tramviarie;

Considerato che pur gli umili Comuni di ogni Provincia con ogni mezzo cercano di unirsi rapidamente a centri di primo ordine;

Considerato che le arterie principali non devono essere punto nè poco ostacolate, ma bensì sempre libere e praticabili in ore diurne e notturne per la viabilità, per il commercio, per i trasporti;

Considerato infine che sarebbe altamente economico poter raggiungere con un solo cavalcavia o sottopassante lo scopo della regolare viabilità ai passaggi a livello del Terraglio e di S. Antonino anzichè incorrere in due distinte spese.

Delibera di indire un pubblico concorso a premio per un progetto di cavalcavia o sottopassante, destinato a togliere i gravi inconvenienti dei passaggi a livello del Terraglio e di S. Antonino, invitando all'uopo i Consigli Provinciale e Comunale perchè contribuiscano nella spesa. La spesa stessa e le modalità del concorso verranno stabilite tosto che le suddette autorità si saranno pronunziate.

Delibera intanto di impostare nel bilancio preventivo 1905 la somma di lire mille.

Per l'ammissione della 3.a classe nei treni diretti

Dopo la relazione della Presidenza, fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Treviso fa voti che col nuovo regime delle ferrovie, che entrerà in vigore il 1.o luglio 1905, si introduca la terza classe in tutti i treni diretti, contribuendo con ciò al miglioramento del servizio ferroviario, in armonia ai progressi dell'economia nazionale, favorendo del pari la classe meno agiata che, come dimostrano le statistiche, è quella che — come trasporto viaggiatori — contribuisce maggiormente all'incremento dei bilanci delle Società ferroviarie ».

Indi, la Camera ha votato la sua adesione alla Lega Navale Italiana. Inoltre, furono accordate una grande medaglia d'argento e tre grandi medaglie di bronzo al benemerito Comizio Agrario di Conegliano per la Mostra bovina da tenersi in quella città nei primi giorni di marzo 1905. Infine, vennero trattati altri oggetti di minore importanza.

Echi del lieto evento

In risposta ai telegrammi spediti dalle varie autorità ed associazioni cittadine alla Real Casa nell'occasione della nascita del Principe di Piemonte, continuano a giungere altri telegrammi.

Il Presidente della Congregazione di Carità ha ricevuto questo:

« L'omaggio gentile col quale codesta benefica Istituzione riattestava i propri sentimenti verso i Reali, è stato con benevolenza accolto da Sua Maestà che ringrazia Lei e Colleghi.

« Il ministro: *E. Ponzio-Vaglia* »

— Il Prefetto quest'altro:

« *Prefetto Venezia*

« Nostro Augusto Sovrano facendo lieta accoglienza alle felicitazioni da Lei rassegnate, mi ha incaricato di ringraziare in nome della Regina la S. V. e quanti Ella rappresentava nell'apprezzato omaggio.

Firmato: *Ponzio-Vaglia* »

L'insediamento del Procuratore Generale

Ieri mattina, davanti alla prima sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Favini, primo presidente, fu insediato il nuovo procuratore generale comm. Guglielmo Vacca, presentato con felici parole dal sostituto procuratore generale comm. Favaretti.

Il nuovo procuratore generale fu insediato dal primo presidente, il quale gli rivolse pure brevi parole di encomio e di rallegramento in forma elevata e dignitosa.

L'avvocato Valsecchi, presidente del Consiglio di disciplina, portò al nuovo procuratore generale il saluto del collegio, cui fecero adesione i molti consiglieri e gli avvocati presenti.

Il comm. Vacca pronunciò un riuscito discorso, nel quale svolse il suo programma, e che fu accolto dalle più vive approvazioni.

Al valentissimo magistrato il nostro benvenuto.

Il servizio municipalizzato dei vaporetti

A quanto pare, l'assunzione del servizio dei vaporetti municipalizzato incomincierà da parte del Comune il primo del prossimo ottobre. Due ingegneri, delegati dalla Giunta, si sono recati alla Direzione della S. V. L. per compiere la verifica del materiale comperato e per prendere l'elenco del personale che dovrà essere destinato alle dipendenze del Municipio. La divisione del personale stesso avverrà d'accordo con le due parti.

Alla S. V. L. resterà l'attuale cantiere della Giudecca, il Municipio invece, fino a tanto che saranno compiuti i necessari lavori a Sant'Elena, collocherà i propri natanti nel cantiere Grasso a Castello.

Una riunione per la libertà

Ieri sera in Palazzo Moresini ebbe luogo una imponente adunanza di cittadini, i quali posero le basi di una lega per salvaguardare la libertà ed i diritti della cittadinanza recentemente coartati e violati. Fu nominato un comitato provvisorio per le prime disposizioni.

Per il XX Settembre

Il Sindaco, in risposta a quello inviato al Re per la festa del 20 settembre, ha ricevuto il seguente telegramma:

Conte Grimani Sindaco di Venezia — Il nobilissimo omaggio del quale Ella era interprete nella festa del 20 settembre giungeva particolarmente gradito a S. M. il Re che manda cordiali ringraziamenti a Lei ed alla città di Venezia per la nuova affermazione del suo patriottismo e della devozione che la stringe alla Casa Savoia. — Il ministro *Ponzio-Vaglia*.

Dopo lo sciopero
L'opera dei vandali

In salizzada S. Polo, sul muro della Chiesa, è scolpita in bassorilievo l'immagine del Crocefisso e questa scultura ha un pregio raro per la sua antichità e per la sua fattura artistica. Or bene quegli scamiciati dei giorni scorsi avanzarono la loro opera vandalica fino ad asportare completamente la testa del Crocefisso.

— Il parrucchiere Vittorio Zorzini, che ha negozio in calle dei Fuseri, denunciò al Sestiere di S. Marco, che domenica, quando le turbe di scamiciati si riversavano contro le botteghe per imporvi la chiusura, certi Giovanni De Toffoli, segretario della lega delle impiraresse ed Eugenio Tacchi, tappezziere, additando la vetrina del negozio, si erano espressi in questa guisa: « *Varda che bela lastra, ghe faremo un bel buso* ». Ed infatti il *bel buso* fu trovato alla mattina appresso.

Non si sa quali siano gli autori, ma intanto lo Zorzini ha creduto bene di denunciare i preintenzionati.

Dopo la protesta del Sindaco

Il sindaco ci comunica il telegramma seguente, pervenutogli dal conte Alberico Balbi Valier, presidente della Società Monarchica di Monselice, in segno di adesione alla sua lettera-protesta diretta al presidente del Consiglio dei Ministri per i fatti dello sciopero generale a Venezia:

« Sindaco Grimani, Venezia — Quale cittadino veneziano e quale presidente della Società Monarchica qui residente, che prende nome dal prode conte di Torino, mi unisco ai sensi di sdegno generoso e di patriottico rammarico per i fatti indecorosi che turbarono in questi giorni la mite, gentile e nobilissima città dei Dogi e che Ella, con dignitosa forma ha così felicemente e coraggiosamente espressi nella sua lettera al Presidente del Consiglio, ispirandosi a quell'alto e vero amore di libertà non sconfinante in disordini, ma che guidato da sane leggi col rispetto alle autorità e ai diritti degli individui e delle famiglie vuole sia resa a tutti giustizia e difeso l'onore, la pace e gli interessi dei cittadini. — *Alberico Balbi Valier*, presidente Società Monarchica, Monselice ».

Le tabacchine si sollevano
credendo arrestato Marangoni

L'altra sera e ieri mattina circolava insistente la voce — una delle innumerevoli voci di cose mai avvenute — che il tribuno Marangoni fosse stato arrestato in seguito ai disordini dello sciopero generale.

Questa voce, senza fondamento, giunse anche all'orecchio di qualche tabacchina, che la diffuse tra tutte le compagne. E le tabacchine, tra le cui file il tribuno aveva saputo procurarsi delle simpatie e... un orologio, iermattina poco dopo essere entrate nella Manifattura, verso le otto e mezzo, si sollevarono gridando *volemo liberà Marangoni, viva Marangoni*. Ed abbandonarono subito il lavoro volendo ad ogni costo uscire dallo Stabilimento per fare una dimostrazione. Il direttore della Manifattura cercò di calmarle, e di persuaderle che l'arresto non era avvenuto, invitandole a tornare nelle officine, inutilmente: il vociare continuava. Il direttore telefonò subito alla Questura centrale chiedendo l'intervento della P. S.: ed alcuni agenti e carabinieri furono tosto inviati alla Manifattura.

Ma non avvenne alcun disordine. Poco dopo le nove le eccitate lavoratrici del tabacco, persuase finalmente che il loro uomo era ancora libero, ripresero di nuovo il lavoro.

Un contadino colpito da una fucilata a Mestre

Ieri mattina è stato accompagnato all'Ospedale Civile il contadino Antonio Serena di Pietro d'anni 22, abitante a Mestre, il quale ieri sera è rimasto vittima d'un accidente di caccia — almeno così è dato credere.

L'altra sera verso le sei il Serena, mentre tranquillamente tornava dai campi per una stradicciuola, era stato colpito da una fucilata, che qualche inesperto cacciatore avrà sparato nella sua direzione, nello sparare contro qualche passero. I pallini lo colpirono in varie parti del corpo e anche alla testa, ma senza alcuna gravità: uno però gli penetrò nell'occhio sinistro, e lo tormentò tutta la notte. Si teme che quell'occhio sia perduto. Del fatto fu avvertita anche l'autorità giudiziaria: ma non v'ha quasi dubbio che si tratti d'un puro disgraziato accidente di caccia. Lo stesso Serena ha dichiarato di non aver rancori con alcuno.

Per le feste autunnali

In seguito all'avviso ieri trasmesso all'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri in Roma, di contribuire alle feste che si preparano dal Comitato ieri costituitosi presso la locale Camera di Commercio, onde riparare ai danni delle recenti agitazioni, essa rispose col seguente telegramma.

« *Angelo Fontana, segretario sezione di Venezia* — Associazione Nazionale Forestieri encomia ed incoraggierà lodevole iniziativa feste, e terrà a disposizione codesto Comitato metà quote sociali, costì incassate. — Direttore: *Picarelli* ».

Una signora vittima di una rapina

Ieri sera nella stretta calle del Traghetto in via 22 Marzo, una signora è stata fermata e derubata. La signora e Giorgia de Pons di 60 anni, da Firenze. Essa alloggia dal giorno 7 di questo mese all'*Hotel Milan*.

Verso le sei iersera la signora De Pons era uscita dall'*Hotel* e s'era recata all'ufficio della Posta Centrale per ricevere della corrispondenza: alle sei e tre quarti ritornava per il pranzo. Ma quando imboccò la calletta del Traghetto, fu avvicinata da un brutto figuro, un giovinastro sui vent'anni il quale le strappò dalla cintola una borsetta di pelle, contenente ottanta lire, un fazzoletto e una chiave.

La povera signora aggredita così d'improvviso quasi all'oscuro, fu presa da grande spavento e non potè reagire minimamente. Il figuro, se la diede a gambe e scomparve col bottino: e doveva avere anche dei complici, perchè la signora De Pons, entrata in *Hotel* e riavutasi dalla paura, raccontando il fatto, disse che alcuni uomini nella calle avevano assistito impassibili alla rapina. Essa specificò la somma che teneva racchiusa nella sua borsetta: due pezzi da 20 lire, quattro da 10 in oro, vari pezzi in argento, un fazzoletto di seta e la chiave della sua stanza.

Della rapina fu sporta denuncia ieri sera stessa al delegato di P. S. di S. Marco, Introna, il quale ha subito iniziato le indagini, che data l'attività del funzionario, approderanno alla scoperta dell'autore dell'atto malvagio.

Un telegramma della Federazione Magistrale Veneta al Congresso Magistrale di Venezia — L'on. Fradeletto Presidente della Federazione Magistrale Veneta, ha inviato al Congresso Magistrale Nazionale di Perugia, apertosi ieri, il seguente telegramma:

« Dolentissimo assoluta impossibilità partecipare lavori Congresso, invio l'affettuoso saluto della Federazione Magistrale Veneta, porgo all'onorevole Credaro fino ad oggi nostra guida sapiente l'espressione della comune riconoscenza. Amico fedele dei maestri, consacro costantemente la tenue ma convinta opera mia all'elevazione delle loro sorti, augurandomi ch'essi considerino sempre la scuola non solo come strumento di coltura ma come focolare di bontà. — *Fradeletto* ».

La "Dante Alighieri,, in occasione della nascita del Principe Ereditario ha ricevuto le seguenti offerte:

Avv. Guido E. Usigli, L. 10 — Dott. Paolo Negri, L. 10 — Avv. Guido Fanna, L. 5 — Dott. Alessandro Dian, L. 2 — Dott. Ferruccio Solveni, L. 2 — Ing. Luciano Médail, L. 5 — Bino Bombardella, L. 5 — Avv. Max Ravà, L. 5 — Bismark Sullam, L. 20 — Avv. Plinio Donatelli, L. 5 — Avv. Mario Pascolato, L. 5 — Ing. Beppe Ravà, L. 5.

L'importo delle offerte non ancora versate potrà essere spedito al presidente del Comitato locale della *Dante Alighieri*, prof. Enrico Castelnuovo, Cannaregio, N. 2279.

La nave-trasporto "Garigliano,, partirà da Venezia domani 24 e toccherà i porti di Taranto, Messina, Napoli, Maddalena e Spezia per provvedere di materiale i vari dipartimenti.

"Corriere Commerciale — La direzione del *Corriere Commerciale* ci prega di rendere noto che in causa dello sciopero non ha potuto pubblicare il giornale ed ha dovuto limitarsi alla pubblicazione del Bollettino mensile dei protesti cambiari.

Le bandiere abbrunate ieri sventolarono in Piazza S. Marco ed agli uffici municipali per l'anniversario della morte di Daniele Manin.

Furti durante lo sciopero — La notte dal 18 al 19, ignoti ladri rotto il lucchetto del magazzino deposito biade di Scatteggio Elisa a Cannaregio, 2033, rubarono una botte d'olio del valore di L. 160 ed una damigiana di grappa del valore di L. 68.

— Bondin Luigi, la sera del 20 venne derubato dagli scioperanti, rimasti ignoti, di quattro pialle del valore di L. 20.

— Altri ignoti introdottisi la sera del 20, nel magazzino Rossi-Berlen a Cannaregio, rubarono due tappeti del valore di L. 50.

Buona usanza e beneficenze varie

In occasione della nascita del Principe Ereditario, hanno rimesso al tesoriere dell'Ospedale « Umberto I. » a favore dell'Ambulatorio: il cav. dott. Cesare Musatti L. 10 — l'ing. Ettore Luzzatto L. 10 — l'ing. Michelangelo Oreffice L. 5.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Sui fatti vandalici di lunedì

(*22 settembre*) — La lista degli arrestati di cui ieri vi trasmisi il nome, non è al completo. L'autorità di P. S. sta cercando altri responsabili dei noti vandalismi, i quali responsabili si sono dati alla latitanza.

Va elogiato il contegno dei carabinieri, i quali, sotto il comando del tenente De Biasi e del delegato Lomasto, seppero fronteggiare la situazione difficilissima in modo assai lodevole.

I funerali del Vicario

Imponenti riuscirono stamane i funerali di Mons. Maria Bonaldo, vicario della Diocesi. Accompagnarono il feretro l'arcidiacono di Malamocco, i canonici della Cattedrale, la rappresentanza comunale coi valletti municipali, il corpo insegnante del Seminario, le Associazioni cattoliche, le Confraternite religiose, i sacerdoti della città e della Diocesi. Tenne il discorso funebre mons. Bassani.

Echi del lieto evento

Al cav. Luigi Dure, presidente dei veterani reduci rispose così telegraficamente stamane il Ministro P. Vaglia a nome di S. M. il Re:

« Sua Maestà, conscio della devozione affettuosa di codesto patriottico sodalizio ne ha ben gradito la novella conferma, e ringrazia cordialmente Lei e consoci ».

Da Mestre
Giornata di costituzioni

(*22 settembre*) — Ieri nella caserma dei carabinieri costituivasi certo Dal Maschio Andrea, muratore, sorvegliato speciale da Venezia, sapendosi ricercato per contravvenzione alla sorveglianza.

In detta caserma costituivasi pure il disertore Alessandro Arioni, d'ignoti, della classe del 1872, disertato dal 54.o fanteria, brigata *Umbria*.

Entrambi sono stati rinchiusi in queste carceri.

Col diretto che arriva da Padova qui a Mestre alle ore 20, il capo-treno avvertiva di aver trovato nascosto nella latrina di un vagone di prima classe un individuo, sprovvisto del prescritto biglietto di viaggio.

Il viaggiatore gratuito venne consegnato al capostazione, che a sua volta lo consegnò ai carabinieri. L'individuo si qualificò per Magistrello Federico, d'anni 28, elettricista, da Torino, ora lavorante a Padova. Asserì di essere salito sul treno senza pagare per recarsi a Venezia in cerca di lavoro.

Presentato al sindaco di Mestre, questi ordinò che il Magistrello venisse rinchiuso nelle carceri mandamentali. Sarà denunciato per truffa ferroviaria.

Un grave accidente di caccia

Ieri mattina è stato accompagnato all'Ospitale Civile il contadino Antonio Serena di Pietro, di anni 22, abitante a Mestre, il quale ierl'altro a sera è rimasto vittima, insieme ad un altro contadino, di un incidente di caccia.

Il fatto andò così:

Nella località a Son, sita a breve distanza di Mestre, si erano recati a cacciare alla quaglia certi Noè Giovanni detto *Cimba* ed il viaggiatore di biciclette del sig. Amedeo Bruzzo.

Alle 17 e mezza il cane aveva alzato una quaglia, contro la quale i due cacciatori spararono i loro fucili quasi contemporaneamente.

Dopo la detonazione si sentirono delle grida di dolore, ed a breve distanza si trovarono due uomini che giacevano a terra feriti.

Soccorsi dagli stessi cacciatori, furono riconosciuti uno per Antonio Serena detto *Cherubin*, d'anni 21, l'altro per Antonio Besassa, d'anni 12, entrambi contadini del luogo.

Il più gravemente ferito fu il Serena, il quale fu colpito da circa 40 pallini calibro 9, alla testa, alla faccia ed alle mani, mentre il Besassa ha due sole ferite, una alla faccia e l'altra alla mano destra.

Chiamato d'urgenza, si recò il dott. Chiarabba, il quale medicò i feriti, giudicando il Serena guaribile in 15 giorni e riservandosi ogni giudizio sulla ferita dell'occhio destro. Il Besassa invece guarirà in 10 giorni. Il Serena fu trasportato all'Ospitale civile di Venezia, per la ferita all'occhio.

I due cacciatori furono denunciati alla competente autorità per ferimento involontario.

Da Murano
Echi del lieto evento

S. E. il ministro della Real Casa Ponzio Vaglia, ha inviato al sindaco di Murano il seguente telegramma, in risposta a quello che il sindaco aveva spedito al Re in occasione del lieto evento:

« *Sindaco Murano.*

« L'omaggio ond'ella rendevasi interprete giungeva ben gradito al nostro Augusto Sovrano, quale cortese espressione dei devoti sentimenti professati da codesta cittadinanza.

Ministro: *Ponzio Vaglia* ».

Da Dolo
Conferenza pro "Trento-Trieste"

(*22 settembre*) — Domenica 25 corr., nel nostro « Sociale » sarà tenuta una conferenza sul tema « Trento e Trieste ».

Scopo di questa conferenza la formazione della Società qui a Dolo. Oratore sarà il sig. Cavalli Arturo di Padova.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Animale cervino hai nel *primiero*,
Un frutto nel *secondo*
E un greco assai famoso nell'*intero*.

Spiegazione del rebus di ieri:
Il vagabondo perde il dì.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

LA GUERRA

Una battaglia decisiva è imminente?

Tokio, 22 settembre notte

Dal Quartier generale dell'esercito giapponese — via Fusan — in data 17 corr., si afferma che i russi riaprirono le ostilità ed eseguiscono ricognizioni sul fronte giapponese. Un distaccamento di cavalleria appiedato attaccò ieri sera il nemico a sei chilometri dalla stazione di Yentay; si lanciarono alcune granate. I russi occupano sulla strada di Mukden le linee che estendono da Chulinho a tredici chilometri al nord di Yentay fino a Tien-tai-tsè a otto chilometri al nord-est di Yentay (*Stefani*).

Pietroburgo, 22 settembre notte

Un dispaccio da Mukden annunzia che si attende da un momento all'altro una battaglia decisiva nei dintorni di Fuhung a circa 50 chilometri all'est di Mukden; per ora tutto è calmo e fa freddo. (*Stefani*).

I successi russi a Porth Arthur
Un rapporto di Oku

Tokio, 22 settembre notte

Quantunque non sia confermato ufficialmente pure sembra certo che i giapponesi che assediano Port Arthur si siano impadroniti del forte Kuropatkine e di un altra altura all'ovest di Etsechan prendendola d'assalto.

I russi tentarono invano riprenderli.

Queste alture dominano Port Arthur e costituiscono eccellenti posizioni per piazzarvi l'artiglieria. La loro occupazione indebolirà certamente la difesa della piazza.

Oku ha inviato un rapporto sulle operazioni di Liao Yang. Dice che Kuropatkine aveva deciso di conservare Liao Yang ed erasi proposto il piano di battere prima l'esercito di Kuroki e di attaccare poscia gli eserciti giapponesi del centro e di sinistra. La resistenza accanita dei russi a Liao Yang prova che la ritirata non era stata decisa prima.

Gli incrociatori di Wladiwostock riparati!!

Pietroburgo, 22 settembre notte

Secondo le ultime notizie da Wladiwostok le riparazioni alle navi *Gromoboi*, *Rossia* e *Bogatyr*, sono ora terminate. Nessuna notizia russa si ha dal teatro della guerra.

I giapponesi tentano di aggirare l'esercito di Kuropatkine

Pietroburgo, 22 settembre notte

Kuropatkine telegrafa che parecchi avamposti giapponesi avanzarono al nord di Biantapudza verso il passo Kantuling. E' tutto tranquillo presso il passo di Taling, tuttavia i giapponesi fecero qualche tentativo per prendere l'offensiva ed aggirare il fianco sinistro russo.

La candidatura di Roosevelt in pericolo?
Un curioso problema di diritto internazionale

Londra, 22 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da New York: « Vanwick, antico sindaco di New York, dichiara che gli americani non si credono sicuri con Roosevelt come presidente: il popolo non vuole che gli si vuotino le tasche impunemente colla sola ragione che esso abbastanza forte per lasciar fare e non approva nemmeno il bisogno di prendere l'America del Sud, il Canadà ed il Messico alla gola soltanto perchè la nazione è assai potente per farlo. Vanwick prevede una grande vittoria democratica a New York ».

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York dicente che una inondazione del Rio Grande del Norte ha fatto nascere una complicazione internazionale alquanto originale. Questo fiume costituisce la frontiera fra gli Stati Uniti ed il Messico.

Ora presso Hildag nel Texas straripò scavando un nuovo braccio a parecchie miglia dal suo letto e annettendo così agli Stati Uniti una striscia di terra da pascolo appartenente al Messico nel quale vivevano migliaia di montoni e di capre.

Il comandante della squadra inglese mediterranea e il generale Degiorgis

Londra, 22 settembre notte

Si ha da Salonicco che la flotta inglese comandata dall'ammiraglio Domville si è fermata soli 4 giorni a Salonicco. Subito dopo l'arrivo l'ammiraglio inviò una lettera al generale Degiorgis chiedendogli di venire a bordo desiderando di conoscere l'uomo incaricato dall'Europa della missione di fiducia.

Il generale rispose che si sarebbe recato a bordo della nave ammiraglia, ma che desiderava di essere ricevuto come un semplice visitatore. La visita venne fatta e restituita alla vigilia della partenza della squadra. Il generale Degiorgis dette un pranzo a cui assistette anche il colonnello Alberà.

L'ammiraglio bevve al sultano e al generale Degiorgis e alle autorità di Salonicco, e infine ai vincoli di amicizia che tennero sempre unite l'Italia e l'Inghilterra: « Questi vincoli — disse — spero che si stringeranno sempre più ».

Gravi risultanze nel processo Ercolessi

Roma, 22 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che, non ostante il riserbo dell'autorità giudiziaria, si sanno gravi risultanze del procedimento contro il capitano Ercolessi. Il sequestro dei documenti, secondo le informazioni di questo giornale, ha assunto tale importanza che la Procura del Re ha disposto un servizio speciale ad istanza e per sicurezza di carabinieri, che pernottano nell'ufficio di istruzione. Dopo che il ministro Pedotti fu recentemente interrogato qui a Roma, nuove e più vigorose disposizioni furono emanate per la custodia dei documenti di cui più specialmente deve serbarsi il segreto. Non solo la responsabilità ma il fatto materiale della custodia, d'ora in avanti è affidato ad un ufficiale non inferiore di grado al colonnello. Secondo il detto giornale, pare che le circostanze processuali siano di indole così delicata, tanto nei riguardi militari come in quegli internazionali, che si crede si procederà a porte chiuse.

Il giornale aggiunge che furono vane le ricerche dei complici. Nessun arresto finora è stato possibile. La polizia fu informata che il capitano Mancinelli si trova in Francia, ma, data l'indole del reato, non vi è la possibilità dell'estradizione.

Secondo il giornale, l'Ercolessi avrebbe finito per confessare i suoi rapporti collo straniero, a cui non per la prima volta comunicava segreti della difesa nazionale.

Il Vaticano contro il "Libero pensiero,,

Roma, 22 settembre notte

Il *Messaggero* pubblica che il Papa ed i cardinali preparano il materiale per una solenne protesta da inviarsi a tutto il mondo cattolico contro le affermazioni dei principali congressisti e le conclusioni del Congresso per il « Libero pensiero ». Anche i democratici cristiani si preparano ad una contro-dimostrazione a quella dei liberi pensatori.

L'*Osservatore Romano* rispondendo all'articolo del sig. Aulard sugli articoli organici del concordato francese, in una nota ufficiale, afferma che i cosidetti articoli organici sono atti unilaterali del Governo francese uscenti dal concordato e non riconosciuti dalla Santa Sede.

Il cratere del Vesuvio franato
Formidabile attività

Napoli, 22 settembre notte

L'*Osservatore Vesuviano* comunica che durante la notevole attività del Vesuvio verificatasi nei giorni scorsi si produsse un parziale riempimento del cratere che franò stanotte dando luogo ad una esplosione fortissima ed a scosse di terremoto nella regione craterica esplosiva. Le esplosioni sono continuate nella giornata ed enormi massi incandescenti furono lanciati ad oltre trecento metri di altezza.

Prestito della città di Milano 1866

106.a Estrazione del 16 settembre 1904.

Serie estratte

6958	6540	4935	105	5912	4696	907	767	1233	4171
7415	4454	6708	5808	3374	1536	7475	6764	1642	886
5632	6166	2887	4080	1387	6930	3899	6971	2755	1412
6480	5689	6947	1242	2618	5962	6493	1532	3529	3345
6440	3432	7396	637	2383	5837	6910	5100	6322	2960
5894	2379	297	2094	5657	2560	981	4099	1742	6888
2107	7241	1841	1891	4631	1369	5232	7457	464	4647
6610	2419	6022	6802	7334	7476	1226	4796	1177	6909
121	1164	2601	612	719	199	5611	2725	7236	6881
3177	6595	5675	6140	6020	4329	996	3525	4804	1846
3237	1413	6025	4253	6242	3346	1453	3756	2677	864
1078	6558	4743	806	5583	6745	5935	471	3059	713
3850	2784	4635	579	6546	3336	3138	7301	4577	661
3159	6773	6281	4466	4437	897	4057	2036	4325	5291
3272	5084	4523	3197	4760	7174	4166	775	2338	6969.

Obbligazioni vincenti

S.	N.	L.
4796	67	10.000
886	96	1.000
6025	82	500

Vinsero L. 100:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
864	21	3529	73	5837	49	579	56	886	11

Vinsero L. 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
661	10	2784	66	6764	65	3159	73
4466	28	1177	69	4437	8	1387	47

Vinsero L. 20:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1412	63	1242	54	3345	7	6540	54	5912	65
897	86	5291	56	3159	52	806	65	1164	29
1226	21	2379	56	661	54	471	25	2419	9
5583	13	2379	68	4743	11	6546	99	6291	6
6025	17	6480	23	6022	71	1369	76	3756	9
1841	2.								

Tutte le altre serie estratte e non premiate saranno rimborsabili in L. 9.45 nette a partire dal 15 dicembre p. v.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 22 settembre

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,24	58.35	59.21
Termometro centig. al Nord	9,9	12.6	15.1
» » Sud	9,6	15.0	19.9
Umidità relativa	71	58	54
Direzione del vento	NO	NE	E
Stato dell'atmosfera	3	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14.8
» minima di oggi 9.2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 18.4, min. 12.7 — *Torino*: cielo tre quarti coperto temp. mass. 15.2, min. 10.7 — *Milano*: cielo tre quarti coperto, temp. mass. 18.4, min. 11.5 — *Brescia*: cielo coperto, temp. mass. 16.7, min. 10.0 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 14.7, min. 8.4 — *Ancona*: cielo coperto, mare legg. mosso, temp. mass. 16.4, min. 12.9 — *Livorno*: cielo mezzo coperto, mare legg. mosso, temp. mass. 18.4, min. 9.9 — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 16.1, min. 7.8 — *Roma*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 20.8, min. 10.4 — *Bari*: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 16.6, min. 13.5 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 15.4, min. 12.9

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Non se ne dia pensiero, mia cara — disse ella, passando oltre e infilando il braccio del nonno, per prender parte alla conversazione dei due signori.

Quando si fu fatto sera, Lucia e Ortensia sedevano nella stanza di quest'ultima; sulla tavola fumava la teiera. Il signor di Meerfeldt, secondo la sua abitudine, era andato di buon'ora a riposare, e la signora, come sempre, si coricò quando i polli. Il signor Weber aveva voluto anch'esso congedarsi con un inchino, quando Ortensia gli gridò dietro:

— Non vuol prendere una tazza di thè con me?

Lo disse con un accento che faceva intende che un rifiuto non l'avrebbe offesa.

— Con molto piacere! or ora torno — aveva risposto egli, e allora si sedettero aspettandolo.

Ortensia non aveva ancora acceso il lume; la fiammella che guizzava azzurrognola sotto la teiera d'argento non illuminava che scarsamente la stanza. Lucia non poteva liberarsi dal pensiero, che spesso ci era seduto lì ed accanto a lei qualcuno che le aveva stretto furtivamente la mano, e che ciò non accadrebbe più.

Waldemaro Weber rientrò dopo pochi minuti; il servitore portò la lampada velata di rosso e la collocò sopra una tavola accanto; Ortensia mescè il thè nelle tazze.

— Il suo signor nonno non si sente bene... — cominciò egli dopo una pausa.

— E' sempre così... — rispose Ortensia.

— Che ne dice il medico del suo stato?

— Non lo so. Lucia, n'hai sentito dire qualche cosa dal dottor Adler?

— No — rispose la fanciulla.

— Adler? — domandò Wadlemaro.

— Si, il dottor Adler — ripetè Ortensia.

— Alfredo Adler?

— E' il suo nome, credo; non è vero, Lucia?

— Si — rispose la fanciulla a fior di labbra.

— Ah, è dunque qui quel capo ameno? Ho piacere tanto di saperlo e me ne rallegro! — esclamò egli.

— Lo conosce? — domandò Ortensia stupita.

— Se lo conosco! Abbiamo passato insieme in Heidelberga più d'un'ora indimenticabile. Domani voglio andare a trovarlo; è ammogliato?

— No; — rispose Ortensia seccamente.

— Peccato! Mi sarebbe piaciuto di conoscere la donna che si fosse scelta. Aveva delle idee così singolari circa il suo ideale di moglie. Se trovasse riunito in una donna tutto ciò che vorrebbe che fosse nella sua futura, bisognerebbe che fosse un essere sovrumano, una fata, un angelo.

— Ortensia diede un'occhiata a Lucia, e scorgendone il viso sì profondamente mesto, per dare un tono di scherzo alla cosa, disse:

— Come non si sapesse che cosa intendono gli uomini per simili angeli! Prima di tutto che sappiano far bene da cucina, non è vero?

Egli rise.

— No, non la pensava punto a cotesto modo, per quanto l'avesse sentito dire tante volte da altri. Egli sognava una creatura mite, amabile, che trovasse nell'amor suo tutta la felicità della terra, che dopo il peso e le fatiche della giornata lo ricevesse con viso sorridente e fosse tale ch'egli sapesse di potersele affidare pienamente in tutto e per tutto in qualunque caso; in una parola che all'infuori di lui e della sua casa non desiderasse altro al mondo. Tutte queste cose me le avrà dette, ripetute qualche centinaio di volte. Come andava in collera, quando vedeva nella sala da ballo delle giovani signore farsi fare la corte con tanta compiacenza! «Ma andiamo, via, dimmi un po', se a uno non passa la voglia di prender moglie!! E' degno d'una donna quel che fanno? Se io mi dovessi trovare a veder la mia farsi girare a tondo da uno di quei bellimbusti, non so quel che sarei capace di fare! Casalinghe debbono essere, casalinghe!» E poi mi descriveva come avrebbero vissuto, posto che egli avesse trovato quel suo portento di donna. Tutte le sere, entrati in questo argomento, mi pareva di veder un biondo capo di donna curva al tavolino sul suo lavoro e accanto lui con un libro da leggere. E mi pareva di sentire fuori il mormorio delle fronde degli alberi, o il loro urlo prolungato sotto la bufera autunnale, poichè egli aveva una debolezza per l'autunno... e sentivo la pioggia battere fitta fitta nei vetri delle finestre...

— Prende dello arrak? — domandò ad alta voce Ortensia.

— Grazie tante!... Non è un quadro incantevole? — soggiunse senza lasciarsi deviare dall'argomento.

— E, naturalmente, lei dovrà essere affatto d'accordo con lui non è vero?

— Non lo posso negare, Ortensia. Tutti gli uomini bramano una vita tranquilla, pacifica, felice fra le pareti domestiche.

Lucia si alzò, lasciò la stanza, e andò nella sua camera da letto. A che fare? Neppur lei lo sapeva. Era là al buio.

— E' passato; — bisbigliò a fior di labbra — troppo tardi!

Con una evidenza che la conquideva, ella vedeva un fidato salottino rischiarato da una lampada, ma non era lei quella che si sedeva; una altra aveva raccolto il gioiello, che lei pazza aveva gettato via, perchè non aveva avuto sufficiente giudizio per apprezzarlo. Prese un altro fazzoletto dal cassettone, vi versò su un po' di acqua di Colonia, e risolse di tornare presso gli sposi.

Mentre posava la mano sulla gruccia della porta della sala, sentì la voce profonda di Weber:

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	22
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.90
» italiana 5 0/0	104.—
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]
» turca (Serie d)	88.45
» portoghese	62.70
» ungherese	100.80
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.5[illegible]
Prestito russo nuovo	78.7[illegible]
Azioni Banca di Parigi	1187.—
» Credito Fondiar.	711.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4347.—
» Banca ottomana	585.—
Cambio su Londra a v.	25.21 1/2
» » Italia	pari

Vienna	22
Rendita austriaca (arg.)	99.40
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.01
Credito austriaco (cor.)	667.75
Rendita ungherese 4 0/0	98.45
Banca Paesi austriaci	448.50
Londra (apertura)	**21**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.5/8
Rendita italiana	103.3/4
Argento fine	26.7/16
Berlino	**22**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101.30
Rendita ital. contanti	104.10
» » fine mese	—.—

BORSA DI VENEZIA (22 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 god. 1[illegible],90; Cons. 3 1/2 0/0 a 102,—; Id. 3 0/0 103.70

Valori

Banca Veneta 332 a —; Banca comm. 775.—; Cotonificio veneziano 318 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 119 a —; Terni (n. 500) 1845 a —; Prestito Venezia 33,50 a 98; Medit. 3 0/0 307.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Reggr. 4 0/0 a 467

Cambi a vista

Germania 123.50 a 123.57 1/2; Francia 99.96 a 100.—; Belgio 99.91 1/2 a 100.—; Londra 25.22 a 25.24 a 3 m. 25.02 a 25.05, Svizzera 99.91 1/2 a 100.—; Austria 105.15 a 105.22; Bancon. austr. 105.15 a 105.22

BORSE ITALIANE (22 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.90	103.87 1/2	103.87	103.85	103.92 1/2
» fine	103.96	103.93	103.93	104.—	103.95
» 3 1/2 0/0	102.—	101.90	101.97	101.97	102.15
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1114.—	1120.—	1119.—	1122.—	1119.—
» Banca Comm.	776.—	777.—	777.—	—	—
» Credito Italiano	611.00	612.—	612.—	—	—
» Ferr. Merid.	730.—	731.50	735.—	735.00	734.00
» Ferr. Medit.	464.—	465.—	461.—	463.50	462.50
» Navig. Gener.	455.—	460.—	—	—	459.—
» Raff. zucch.	454.—	455.—	—	—	—
» Ocstr. Veneto	111.20	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1024.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	22[illegible].—	—	—	—	—
Acciaieria Terni	1650.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.—	100.—	99.97 1/2	100.—
» » » Inghilt.	25.19	25.22	25.22	25.21 1/2	25.20
» » » Germania	123.57	123.40	123.57	—	—
» » » Svizzera	99.97 1/2	100.—	100.—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 23 Settembre)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	21
Farine: fiore di Parigi corrente	31.90
mese prossimo	32.10
Novemb. Dicemb.	31.60
4 mesi da novem.	31.80
Spiriti - corrente	4?.—
mese prossimo	46.50
Novemb. Dicemb.	48.75
4 mesi primi	48.75
Zuccheri rosso disp.	36.90
raffinato	62.10
Id. bianco disp. corrente	—.—
4 mesi da Ottob.	31.75
4 mesi primi	30.82
Frumenti - corrente	24.—
mese prossimo	24.15
Novemb. Dicemb.	24.15
4 mesi da novem.	24.30
ANVERSA	**21**
Petrolio raff. corr.	13.75
4 mesi ultimi	19.87
MAGDEBURGO	**21**
Zucchero barb. disp.	22.60

NEW YORK	21
Petrolio 70 0/0 raff.	7.85
id. Filadelfia	7.80
id. raff. in casse	10.55
Cotone Middling	11.30
id. a New-Orleans	10.5/16
Cotoni mese pross.	10.77
2 mesi dopo corr.	10.67
4 » » »	10.90
7 » » »	11.09
Frumento r. disp.	114.3/8
settembre	114.—
dicembre	112.3/8
maggio	112.3/8
Granone dispon.	67.1/2
settembre	67.1/8
dicembre	61.5/8
Caffè Rio N. 7 disp.	8.1/2
pel corrente	6.80
mese prossimo	6.85
2 mesi dopo corr.	6.96
3 » » »	7.05
4 » » »	7.15
6 » » »	7.35
9 » » »	7.50
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.3/4
Farine extrastate	4.20
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè - pel corrente 45.75/4 mesi dopo corr.46.25 — 3 m. dopo corr. 46.15 a » 47.—

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VICENZA: Gasparini Pietro, esercizio caffè, ha concordato al 25 per cento, garante il sig. Giovanni Giovanni Senesi.

UDINE: Marguardi Luigi, selleria, (piccolo fallimento). — Pretore I Mand. comm. giud. dott. Baldissera Alceo.

LEGNAGO: Il curatore del fallimento Pallaro, ha presentato la sua relazione, dalla quale si rileva che l'attivo ascende a L. 6511.63 ed il passivo a L. 13574.06 circa. Il fallito ha chiesto un assegno a titolo di alimento per sè e la famiglia.

Movimento del porto

Arrivi del 21 — Da Trieste pir. aust. «Melcovich» cap. S. Chinsk con merci — Da Genova pir. ital. «Iniziativa» cap. E. Arcidiacono con merci.

Detti del 22 — Da Gallipoli e scali pir. germ. «Helene Menzell» cap. R. Bengreis con merci — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. M. D'Allio con granaglie e merci.

Partenze del 22 — Per Fiume pir. aust. «Matlekovits» cap. T. Adamich con merci — Per Ancona pir. ell. «Ecaterina Couppa» cap. C. Barcies con merci — Per Trieste pir. aust. «Kalman Kiraly» cap. G. Sablich con merci — Per Bari ed Hull pir. ingl. «Volturno» cap. H. Branton con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Segesta» cap. D. Pedone con merci.

Dette del 23 — Per Trieste pir. germ. «Herman Menzell» cap. G. Peysen con merci — Per Trieste pir. germ. «Helene Menzell» cap. R. Bengreis con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 settembre 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni — Zecchin Ernesto industr. e possid. con Cucchetti Fortunata ch. Nella civile — Fontanella Nicolò gondoliere con Ardit Maria perlaia — Picco Sante ch. Angelo bindolaiuolo agente vedovo con Trombini Amelia casal. nubile.

Decessi — Bortoluzzi Molin Cadorin Santa di anni 58 coniug. casal. di S. Tiziano di Zoima — Ferrarese Costantini Antonia ch. Maria di anni 47 coniug. casal. di Venezia — Gropello Antonio d'anni 87 vedovo già falegname di Venezia — Ghidetti Severino di anni sessantasei coniug. di Brescia — Parpagiola Giuseppe di anni 51 vedovo dipintore di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Anno CLXII — N. 268

Sabato 24 Settembre 1904

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Note vaticane

Una biografia di Pio X

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 22 settembre

Pio X, appena salito sulla cattedra di Pietro, ebbe numerosi biografi. Il lettore trovò in queste biografie molti aneddoti più o meno autentici, ma non la nota politica ed imparziale, perchè tutto quello che si pubblicò fu piuttosto un panegirico. Nella fretta di decantare il nuovo Pontefice non si ebbe il tempo di studiarne gli atti, mentre sono quelli e non gli aneddoti che ci presentano la vera caratteristica del Pontefice e del suo pontificato.

Meglio ispirato fu l'autore francese di Pio X, Julien de Narfou. Pubblicista parigino ben noto per la sua competenza in materie religiose, l'autore non ebbe fretta di dare alla luce le sue osservazioni, aspettò che fosse trascorso un anno per pubblicare il suo studio che ha diviso in tre parti: Il Conclave del 1903 — Pio X intimo — Il nuovo pontificato.

Importantissimo dal punto di vista storico è il racconto del de Narfou sul Conclave. L'autore fu in Roma durante quel periodo elettorale, osservò, interrogò prelati e cardinali e ne ebbe interessantissime confidenze che completano in parte quello che il cardinale Mathieu potè scrivere nel suo opuscolo «*Les dernièrs jours de Léon XIII et le Conclave, par un témoin*».

Mentre nel *Pie X intime*, l'autore ci dà una biografia esattissima del Sarto, nell'ultima parte, *le nouveau pontificat*, egli studia quale è la politica del Papa, e l'orientazione generale del la Santa Sede. Questa politica ebbe specialmente da manifestarsi verso la Francia, ma in essa si ripercuote quella verso l'Italia. Il viaggio di Loubet, la nota protesta della Santa Sede seguita dalla visita del cardinale Svampa al Re, sono fatti esposti dall'autore con imparzialità e libertà d'apprezzamento.

Riguardo alla questione romana ed alle rivendicazioni del Papato, l'autore dimostra le contraddizioni della politica pontificia. «E' ben inteso, dic'egli, che il Papa deve sempre protestare, ma l'intolleranza della Santa Sede, questa perpetua ed inutile rivendicazione di diritti che si dichiarano imprescrittibili, senza poter provare che lo sono veramente, ed in ogni caso, e far valere altrimenti che nei sogni, è un ostacolo insuperabile ad ogni soluzione legittima e durevole della questione romana».

Con fine ironia, l'autore conchiude questo suo studio osservando che «la Santa Sede, fin qua ci ha parlato della *necessità del potere temporale* per assicurare la sua *indipendenza spirituale*, sarebbe meglio se il Vaticano trasformasse la formola contentandosi di reclamare l'*indipendenza temporale* necessaria per assicurare il libero esercizio del suo *potere spirituale!*».

Interessantissimi e proprio di attualità sono gli studi su Pio X e la democrazia, su Pio X e la questione biblica e finalmente il capitolo su Pio X riformatore. L'autore conosce a fondo queste questioni che sono all'ordine del giorno e si trova in questi capitoli più di una osservazione critica della quale potrebbero far buon conto i prelati della Curia ed i consiglieri del Pontefice.

Scritto col brio ben noto del sig. Julien de Narfou, questo libro merita di essere letto e studiato, tanto più che tutte le asserzioni dell'autore sono ben documentate. Sarà letto con piacere in Italia perchè il lettore italiano vi troverà quella calda simpatia e larghezza di vedute che animarono sempre i veri ed antichi amici dell'Italia in Francia.

Don Paolo

Una fiaba sul Papa e sul Re

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 23 settembre notte

Sotto il titolo *il papa e il re*, l'*Avanti* pubblica una sensazionale notizia. Dice che il Papa, contrariamente alle smentite degli organi intransigenti, avrebbe dato incarico al cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, di presentare al Re le sue felicitazioni in occasione del battesimo del Principe del Piemonte a Racconigi autorizzando S. E. a dire a Sua Maestà che egli benedico al Re coi voti più sinceri e a Casa Savoia.

Pio X, nella lettera all'arcivescovo di Torino, chiede di essere particolarmente informato della risposta di Vittorio Emanuele III ordinando di non darne notizia alla stampa cattolica locale.

Inutile dirvi che si tratta di una fiaba dalla prima all'ultima parola.

Le iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza

Roma, 23 settembre sera

Durante il mese di luglio u. s., sono pervenute alla sede centrale della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, 984 domande di iscrizione. Di queste: 775 sono pervenute dagli uffici postali; 191 dalle sedi secondarie e 18 furono presentate alla sede centrale.

Delle 984 domande, 511 erano per il ruolo della mutualità e 473 per il ruolo dei contributi riservati.

Tra le iscrizioni collettive effettuate nell'anno 1904 e le cui domande pervennero alla Sede centrale nel mese di luglio, debbono essere ricordate le seguenti:

Società operaie di M. S.: di Piadena (53 soci), di Garesio (117 soci), Operaio-agricola di Asso (23 soci), Cattolica femminile di Milano (16 socie).

Operai: del Cotonificio Andrea Costa ad Isoverde (37), della Solfara Cozzodisi e Casteltermini (126), della Società per le ferrovie economiche Biella (30), salariati della provincia di Bari (14).

La propaganda fatta tra le reclute ha fruttato nel mese di luglio 28 iscrizioni di militari.

Le 984 domande di iscrizione presentate alla Sede centrale durante il mese di luglio, erano accompagnate da altrettanti primi versamenti per un importo complessivo di L. 4113.10 delle quali L. 2605.40 riguardavano il ruolo della mutualità, e 1.508,000 il ruolo dei contributi riservati.

I versamenti successivi al primo, eseguiti durante l'anno 1904 da operai già iscritti, e denunciati nel mese di maggio, furono 15.443, per un importo complessivo di L. 93.377.83.

Di questi versamenti: 5.991, per lire 46.181.58 riguardavano il ruolo della mutualità; e 9452 per lire 50.196.25 riguardavano il ruolo dei contributi riservati.

Echi dello sciopero generale

L'ordine del giorno del ministro della guerra alle truppe

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 23 settembre notte

Ecco l'ordine del giorno indirizzato dal ministro della guerra alle truppe:

«Cessato lo sciopero generale e i deplorevoli disordini che per due giorni hanno funestato moltissime città d'Italia, ora che le numerose truppe impiegate nel doveroso compito di ricondurre dovunque la quiete e l'ordine, rientrano nei loro quartieri e nelle loro ordinarie sedi, mi è gradito dovere il volgere loro a nome del governo una parola di ben meritato e di solenne encomio. Il contegno da tutti e dovunque serbato è stato degno dei soldati italiani. La perfetta disciplina, la perduranza nelle fatiche e nei disagi, lo spirito di sacrificio, la calma, sono dimostrazioni di forza cosciente e di profondo sentimento del dovere.

«Tutte queste virtù, così solidamente radicate nel nostro esercito, sono state una volta di più in molte terre d'Italia altamente approvate. L'esercito può e deve sentirsi fiero di servire il Paese; e questo sentimento rinsalderà la coscienza e la fede nell'alta e nobile sua missione.

«Non a voi verranno meno, soldati, il riconoscente affetto e la vigile cura della patria, dappoichè l'Italia in queste dolorose circostanze ha avuto la prova che ne siete degni». — firmato *Pelotti*.

I socialisti autonomi e lo sciopero generale

Milano, 23 settembre notte

I gruppi autonomi socialisti si riunirono stasera nelle scuole di Via Porrone, per decidere in merito allo sciopero generale. Dopo breve ed accalorata discussione si approvò una mozione di Mayno nella quale rimane oggi inopportuno ogni giudizio circa lo sciopero. La mozione Mayno fu appoggiata da varie considerazioni fra cui quella di non mescolare i gruppi autonomi di Mayno nella quale si ritiene oggi inopportuno nel tentare la dissoluzione della Camera di lavoro; in secondo luogo perchè lo sciopero generale o bene o male è cosa passata in giudicato e su di esso oggi è inutile recriminare.

Era presente Turati che non parlò.

I giornalai milanesi contro la Camera del Lavoro
I giornali anarcoidi boicottati

Milano, 23 settembre notte

I venditori di giornali si sono riuniti stasera e votarono una protesta contro la Camera del lavoro che soppresse i giornali. Deliberarono poi di boicottare domenica e sabato l'*Avanguardia socialista* e il *Grido della folla*.

Se scoppiasse un altro sciopero generale aiuteranno con tutti i loro mezzi i giornali perchè escano.

Roma, 23 settembre notte

L'*Avanti* combatte la proposta dei giornalisti lombardi per l'uscita dei giornali durante lo sciopero, dichiarandola sibillina e forcajola.

La calma è tornata a Genova

Genova, 23 settembre notte

La calma si è completamente ristabilita. Da oggi il generale Del Mayno ha cessato di presiedere all'ordine pubblico ed a tal proposito pubblicherà un manifesto. Il dott. Petrini ecclisatosi dopo i fatti di Sestri Ponente, è stato denunciato all'autorità e sospeso dall'ufficio e dallo stipendio.

Le regie navi, tranne la *Varese* sono partite.

Lo sciopero dei ferrovieri di Napoli

Roma, 23 settembre sera

Nei circoli ufficiali non si attribuisce alcuna gravità allo sciopero dei ferrovieri di Napoli, causato da ragioni locali, primissima quella del risentimento del personale contro l'ingegnere Ragno, capo del deposito locomotive.

A sua volta la direzione dell'Adriatica, confermando la piccola importanza dello sciopero, dichiara che contro l'ingegnere Ragno il personale non ha formulato accuse concrete. Se le formulerà verranno esaminate imparzialmente.

L'ultima seduta del Congresso del libero pensiero

Roma, 23 settembre sera

Alle ore 9.15 si è aperta l'ultima seduta del Congresso del libero pensiero. Si eleggono come presidenti dell'assemblea Ghisleri e Larand. Si approva quindi per acclamazione che il congresso del 1905 si tenga a Parigi e quello del 1906 contemporaneamente a Barcellona e a Buenos Ayres.

Sergi riferisce sui lavori della terza sezione e conclude invocando la proibizione di ogni insegnamento confessionale. Stackelberg porta il saluto del Grande Oriente francese. Garoglio accusa Sergi di inesattezza nella esposizione dei risultati dei lavori della terza sezione; il segretario Calvi sostiene il contrario. I deputati belgi Denis, Demlon, Lorand e il francese Buisson non voteranno le conclusioni proposte dal Sergi perchè pure sopprimendo le congregazioni, la libertà individuale è garantita. Velbig lamenta la esclusione delle donne dalla massoneria francese. Scudier vuole che si introduca nelle scuole elementari l'esame critico delle religioni. Si decide di dichiarare chiusa la discussione pur essendo iscritti a parlare ancora dieci oratori. Si stabilisce di votare per nazionalità la proposta Sergi. Buisson, Fournemont ringraziano il popolo romano; Ghisleri, gli stranieri intervenuti.

Alle ore 12.15 il Congresso viene dichiarato chiuso.

Alle 15 in piazza del Collegio Romano si trovarono i congressisti de' libero pensiero e in numero di 400 si avviarono in Campo dei Fiori non senza venire a qualche battibecco coi funzionari di P. S. i quali volevano impedire che fossero alzate delle bandiere. In testa al corteo vi erano due corone di alloro dalle bacche d'oro pei monumenti di Giordano Bruno e di Garibaldi e una grande palma di fiori freschi offerta alla memoria di Giordano Bruno da Haekel a nome della Germania. I dimostranti portavano tutti delle piccole cartoline nere allegoriche contro il clericalismo.

Alle 15.30 in piazza Campo dei Fiori, dove molto popolo attende sul piedestallo del monumento, Fournemont pronunzia un breve discorso. Parlano poi altri, quindi i congressisti si avviano in massa al monumento di Garibaldi, dove viene deposta un'altra corona.

Il Congresso del libero pensiero è finito in una conventicola politica guidata dai socialisti. Date uno sguardo agli ordini del giorno votati e ne avrete la dimostrazione. Ora io mi domando: che cosa facevano i congressisti di fede monarchica costituzionale? Secondo il *Popolo Romano* hanno inviato un telegramma a Giolitti, che naturalmente non ha veste per intervenire.

Il battesimo del principe Umberto

Roma, 23 settembre notte

L'*Agenzia Italiana* assicura che il battesimo del Principe di Piemonte avverrà in Roma al Quirinale in novembre, funzionando monsignor Piscicelli abate della basilica palatina di San Nicola in Bari, che celebrò il matrimonio dei Sovrani.

Le organizzazioni padronali esistenti in Italia

(*per lettera alla* Gazzetta)

Roma, 23 settembre

Il «Bollettino dell'Ufficio del lavoro» pubblica i seguenti dati sulle principali organizzazioni padronali esistenti in Italia.

L'«Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro» sorta in Milano nel 1894 e riconosciuta con regio decreto 25 aprile 1897, ha per iscopo di prevenire gli infortuni sul lavoro studiando i mezzi più efficaci di prevenzione, facendo ispezioni periodiche negli stabilimenti dei suoi componenti, indicando i mezzi più opportuni per garentire la sicurezza degli operai, studiando e compilando le norme regolamentari meglio adatte per le differenti industrie, divulgando con pubblicazioni, conferenze, raccolte di modelli e disegni i mezzi per prevenire gli infortuni, indicendo concorsi a premi fra gli inventori di dispositivi di sicurezza ed assegnando distinzioni a coloro che li applichino. Corrispondentemente i soci hanno diritto ad una visita annua (due per il primo anno) dei loro stabilimenti e ad un verbale di queste visite, con l'indicazione delle probabili cause di pericoli e dei mezzi per rimediarvi.

Tale associazione che alla fine del 1895 contava 98 soci, alla fine del 1903 ne contava 2.098, controllò 3.126 stabilimenti ed incassò lire 82.119 di tasse annuali.

Nel 1903 i tecnici dell'Associazione, oltre la solita ispezione annuale agli stabilimenti associati, hanno visitato 568 dei 1015 stabilimenti del gruppo serico (per i quali la visita è biennale); eseguirono anche 855 visite, per incarico speciale del Ministero di agricoltura, a stabilimenti delle provincie venete e calabresi. In conseguenza delle ispezioni furono inviati ai soci 2625 rapporti sulle condizioni dei rispettivi stabilimenti, per quanto riguarda le prevenzione degli infortuni.

L'«Associazione dell'industria e del commercio delle sete in Italia» comprende tanto industriali dei diversi rami dell'industria serica, quanto commercianti; e precisamente: soci effettivi 185; soci frequentatori della Borsa delle sete 35; soci mediatori 41; soci corrispondenti 287.

Il numero degli opifici compresi dall'Associazione è di 1005, con 127.864 operai.

L'Associazione tende sopratutto alla tutela degli interessi industriali e commerciali degli associati, e perciò dirige la Borsa delle sete, cura gli usi di piazza, le prove e gli assaggi delle stagionature della merce, ed ha istituito un Collegio di probiviri per la soluzione di questioni tra gli associati, e anche fra questi e gli estranei.

Presso l'Associazione esiste una Società di Mutuo soccorso fra gli addetti (industriali e loro dipendenti) all'industria serica, che assicura sussidi in caso di malattia e riparte capitali per la vecchiaia, oltre ad accordare sussidi straordinari.

Per quanto riguarda il lavoro, l'Associazione ha riferito, nell'anno 1902, per mezzo di apposite commissioni, sui progetti di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sul contratto di lavoro; ha organizzato, in previsione di agitazioni operaie, per facilitare le intese per la resistenza, i suoi associati in gruppi speciali nel lecchese, nel lodigiano e nel territorio Oggiono-Erba. Ha infine creato la «Mutua infortuni» per agevolare ai soci l'assicurazione degli operai.

L'«Associazione tra proprietari esercenti arti grafiche in Torino» sorse nell'ottobre 1902 e intende allo sviluppo delle arti grafiche ed industrie affini, ed alla tutela degli interessi comuni di fronte alle organizzazioni operaie. I soci si impegnano ad osservare le deliberazioni sociali per quanto riguarda gli operai.

Le ditte associate — tutte di Torino — sono 62. Restano fuori della Associazione solo 250 ditte minori.

L'Associazione fra gli industriali conciatori di Genova e provincia, fondata nel 1892 per la difesa contro gli scioperi, si trasformò nel maggio 1899 nel «Consorzio fra gli industriali conciatori della Liguria» che conta 22 soci effettivi o industriali (con altrettanti opifici in Genova occupanti in tutto 865 operai) e 11 aderenti o commercianti. Solo uno stabilimento importante resta fuori del Consorzio in Genova. Il consorzio ha istituita una commissione per la determinazione dei prezzi delle pelli.

Il «Consorzio fra gli industriali meccanici, metallurgici, costruttori navali ed affini della Liguria» sorto nell'aprile 1901 per difendere solidamente gli interessi dei soci da restrizioni della libera condotta delle industrie e per provvedere alla soluzione delle vertenze con gli operai, conta 11 ditte associate con 20 stabilimenti nei quali sono occupati 13478 operai.

Il Consorzio ha esaminato in due memorie i progetti di legge sui probiviri industriali e sul contratto di lavoro.

Il trattato italo-austriaco sarà firmato oggi

Roma, 23 settembre notte

Contrariamente alle informazioni della *Tribuna* di ieri sera il trattato di commercio austro-italiano, quantunque stipulato, non si firmerà che domani.

A proposito del trattato, un comunicato della *Stefani* dice:

«I negoziatori italiani ed austro-ungarici lasciarono Vallombresa avendo raggiunto il pieno accordo pel trattato definitivo di commercio e navigazione. Gli accordi provvisori tra i due governi, che dovranno andare in vigore alla scadenza del vigente trattato, non furono ancora firmati, ma lo saranno prossimamente».

I termini dell'accordo

Roma, 23 settembre notte

La *Tribuna* ha da Vienna che, secondo la *Neue Freie Presse*, l'accordo provvisorio commerciale comprende: un dazio di tredici corone in oro per 450000 ettolitri di vino bianco da taglio appartenente al raccolto 1904 della graduazione alcoolica da 11 e mezzo fino a 15 gradi, estratto minimo 21 grammi; e un dazio di quindici corone per 4 mila ettolitri di marsala.

L'accordo provvisorio andrà in vigore il 15 ottobre. Della concessione pattuita godranno solo i vini importati per terra. Il trattato definitivo contiene le seguenti concessioni: la riduzione del dazio per alcune categorie di agrumi, rimanendo invariate le rimanenti; un dazio di quattro corone per l'olio di oliva invece di cinque; il dazio sui legumi ridotto da dieci corone a sei.

Da parte sua l'Italia accorda la libera importazione dei legnami ed assoggetta a un dazio di lire 25 i cavalli.

La candidatura alla presidenza dell'Unione Magistrale

Perugia, 23 settembre sera

Un centinaio di maestri, riuniti sotto la presidenza della signora Malnati di Milano, ha proclamato la candidatura dell'on. Caratti alla presidenza dell'Unione magistrale.

Un altro gruppo di maestri porterà invece il nome di Mantica, ma senza speranza di riuscita.

Il Congresso annuale della "Dante Alighieri"

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La cerimonia inaugurale

Napoli, 23 settembre sera

Stamane al teatro Verdi, riccamente addobbato, s'è inaugurato il quindicesimo congresso della «Dante Alighieri».

Alla cerimonia assistevano il sottosegretario Majorana, in rappresentanza del Governo, il prefetto, il sindaco con la Giunta, numerosi senatori e deputati e altre autorità e notabilità, nonchè numerosissime rappresentanze di società cittadine con bandiere.

Il vice-presidente della «Dante Alighieri» Stringher, alle 10.40 dichiarò aperto il Congresso. Indi il segretario diede lettura delle adesioni dei ministri Rava, Tittoni, Pedotti e Tedesco, di Villari ecc. Il Presidente del Comitato, Gianturco, porse un saluto a Majorana e a tutti gli intervenuti, ricordando in modo speciale il presidente della «Dante Alighieri», on. Rava. Poscia il sindaco, con un discorso vivamente applaudito diede ai congressisti il saluto di Napoli. Majorana pronunciò poi un discorso, accolto da calorose acclamazioni, portando il saluto del Governo. Infine Stringher, pure vivamente applaudito, lesse la sua relazione a nome del Consiglio centrale.

La relazione del Consiglio centrale

Il relatore esordisce rilevando che a Napoli fu sempre bene compresa la *Dante Alighieri*, governata dall'origine fino allo scorso anno da due illustri cittadini napoletani, Bonghi e Villari.

Le riunioni di essa alle porte d'Italia risentono l'ambiente delle vicine lotte per la nazionalità, e per quanto ne siano ben determinati gli intenti, non hanno da tutti la giusta interpretazione. Nella grande metropoli del mezzogiorno, la cosa assume altro aspetto. Mentre non è men vivo il desiderio di opporre gagliarda difesa alla invadenza di altri idiomi, qui forse, più che altrove, si sente il desiderio ed il bisogno di tener desta, coll'italica favella, l'idea della patria nella popolazione che sal pa dalle rive tirrene e varca l'Oceano per cercar lavoro in altre contrade e là stabilirsi per sempre.

Lingua e coltura

Prendendo le mosse da questo concetto, il relatore esamina lo stato presente e le condizioni presunte per l'avvenire della disputa per la difesa e per la diffusione della lingua e della coltura italiana così nei vicini Stati d'Europa, come nei lontani paesi d'oltre mare.

Nota che i propagatori dell'idioma germanico moltiplicano gli sforzi, segnatamente nel versante italiano delle Alpi Retiche, con stretto accordo fra le associazioni scolastiche, alpinistiche e turistiche tedesche; di guisa che viene legittimo l'augurio di un accordo analogo fra l'azione della *Dante Alighieri* e quelle degli alpinisti e dei turisti italiani per la conservazione della italianità contrastata.

Indicando quali fra i comitati della *Dante* potrebbero con tale concetto specificare l'opera propria, accenna agli altri che si trovano in circostanze da pensare di preferenza alla tutela della italianità fra gli emigranti.

Il difetto sostanziale della nostra popolazione emigrata all'estero, sta nella scarsa educazione della massa che la costituisce, nella deficienza di buoni e colti elementi dirigenti anche là dove gli italiani hanno accumulato risparmi e formati capitali cospicui. Inoltre il diffondersi e l'intensificarsi della lotta di classe rende anche più debole l'influsso dirigente degli intellettuali; mentre per altro verso, l'elemento ecclesiastico, con la sua non sempre favorevole inspirazione al principio nazionale italiano, contribuisce a intorpidire gli impulsi favorevoli alla conservazione ed alla diffusione della nostra coltura.

Nel Levante

E' considerevole e il relatore dimostra partitamente l'azione dei Comitati della *Dante* in Barberia e in Levante, malgrado la predilezione e l'interesse di molte famiglie italiane facoltose per le colture francese, inglese e tedesca; ma ivi il nucleo intellettivo dirigente italiano sta nelle regie scuole. Se nell'ordinamento di queste si può desiderare qualche riforma intesa a renderle più adatte alle convenienze locali e più feconde d'italianità, resta però indiscussa la grande opportunità di conservare ad esse il carattere ufficiale. In quei luoghi alla *Dante* non può spettare che un'azione complementare di patronato, e a svolgere quest'azione ci aiutano, colla migliore volontà, segnatamente gli insegnanti governativi.

Si manifesterebbero opportune alcune riforme a renderle veramente utili le scuole secondarie italiane a Tunisi, ora sopratutto che per l'esercizio delle professioni liberali si domandano come *conditio sine qua non* diplomi francesi. Tuttavia il desiderio delle più ragionate riforme va subordinato all'interesse superiore di conseguire il mantenimento di patti i quali tengano fermo l'essenziale di un insegnamento italiano per gli italiani nella Tunisia.

Intanto il Governo ha preso in considerazione le osservazioni del Consiglio centrale circa le relazioni di carattere scolastico fra l'Italia e la Grecia, intese sopratutto a riattivare l'antico largo concorso di studenti greci nelle Università italiane.

Fra le istituzioni scolastiche italiane del Levante si distingue la scuola tecnico-industriale *Leonardo da Vinci* diretta dal nostro Comitato del Cairo.

Lodevolissima e larga è l'azione scolastica del Comitato di Costantinopoli, a cui lo zelo dei soci e sopratutto del presidente avvocato Mizzi, hanno potuto costituire un cospicuo fondo patrimoniale che integra il sussidio degli annui contributi.

Nelle Americhe

Passando all'America meridionale, ivi l'azione della *Dante*, coi suoi Comitati, è ancora insufficiente; i suoi intenti trovano un maggiore ostacolo nelle affinità latine, per cui gli emigranti sono agevolmente indotti a parlare un misto di dialetti italiani e spagnoli o portoghesi.

Devesi riconoscenza al Governo Argentino per l'introduzione dello studio facoltativo della lingua italiana nelle scuole secondarie. Parecchie sono nell'Argentina, le scuole sussidiate dal Governo italiano; ma le informazioni che si hanno, concorrono a dimostrare la condizione meno favorevole degli insegnanti, e l'impossibilità di soddisfare con esse neppure alle richieste dei padri di famiglia poveri, che vorrebbero gratuita la prima istruzione elementare per i loro figliuoli.

Nel Brasile è, più che altrove, evidente il gran difetto delle colonie italiane, la mancanza cioè di un ceto superiore dirigente. Onde il concetto del regio console Pio di Savoja: che convenga fornire agli italiani ivi residenti il mezzo per una sufficiente cultura italiana, e che ad essi convenga, pur conservando e coltivando la tradizione italiana, prender parte leale alla vita brasiliana.

Concetto analogo è stato propugnato, non ha guari, per gli Stati Uniti, dal console Tosti in una solenne manifestazione a difesa dell'arte italiana, riunione in cui si è opportunamente affermata la iniziativa del nuovo Comitato di New York; ma l'azione di questo e degli altri centri a Boston, Chicago e S. Francisco è poca cosa, di fronte ai 62 nuclei importanti dell'*Alliance française*.

Grande nome ma piccoli mezzi

La verità è che la *Dante Alighieri*, che ha grande il nome, ma ancora piccoli i mezzi, si muove; fu fatti le sue erogazioni per intenti sociali da 34 mila lire nel 1900 sono salite a 103 mila nel presente esercizio. Ma mezzi ci vogliono in maggior copia, poichè sono continue le battaglie che si devono combattere per difendere, vicino e lontano, il nostro idioma e la nostra cultura.

Ricorda che una legge votata dal Parlamento due anni or sono, ha autorizzato l'emissione di un prestito a premi di dieci milioni, per devolverne il frutto sette decimi in pro della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, cui ora il Sovrano munificente ha largito un milione e tre decimi in pro' della *Dante Alighieri*. La legge non ha ancora avuto pratica esecuzione, poichè il raccogliere più milioni a garanzia di un'operazione senza corresponsione di frutti e senza prospettiva di lucri, è malagevole da per tutto e forse, più che altrove, in Italia. Ci è voluta pazienza, perseveranza e ferma volontà per mettere assieme le notevolissime adesioni impegnative per un cospicuo concorso di oltre mezzo milione, devesi ritenere che l'emissione della prima serie delle cartelle del prestito, per cinque milioni, possa effettuarsi in breve termine, salve impreveduto contrarietà.

Il prestito guarentito da un consorzio al quale parteciperebbero le più grandi istituzioni finanziarie italiane, non può non incontrare le generali simpatie: i fini sociali e d'italianità ai quali intende, sono fini che tutti comprendono e non possono destare nè gelosie, nè invidie. Sarà bello e commovente il vedere dall'una parte le istituzioni popolari, le società di mutuo soccorso, i grandi operai d'ogni maniera portare il loro obolo, associando l'interesse proprio a quello più generale dell'italica coltura; e dall'altra gli italiani vicini e lontani, quelli emigrati nelle contrade di Europa, e i coloni nostri d'Africa e di Levante e quelli ancor più remoti delle due Americhe, uniti nel sacro nome d'Italia, concorrere per dare alimento alla Cassa di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia dei loro fratelli operai.

L'aiuto dello Stato

Con l'aumentare dei soci e dei contributi e con l'atteso aumento del patrimonio la *Dante Alighieri* accrescerà e fortificherà la sua azione, spingendola maggiormente là dove sia più richiesta ai suoi scopi. Ma fissati, insieme alle speranze, questi propositi, vien fatto di domandare se la mano dello Stato non debba stendersi più gagliardamente, fautrice dell'italianità.

La legge del gennaio 1901 è venuta svolgendo un sistema abbastanza organico di presidio della nostra emigrazione; e, mercè la sua speciale tassazione, raccoglie e dà mezzi utili alla protezione di chi emigra e a qualche vantaggiosa opera di patronato per chi è emigrato. Tuttavia chi pensa al grandioso fenomeno demografico e sociale dell'emigrazione italiana; chi ha presenti i risultati di quell'abbondante esportazione di braccia e di forza umana che si trasforma all'estero in capitale fecondatore anche dell'energia italiana nel regno; chi riflette che la presente migliorata condizione economica del paese è, in parte, dovuta a quell'esodo e alle colonie che ne son derivate, le quali domandano derrate e manufatti nostri, fornendo all'Italia, ogni anno, a decine i milioni di risparmi, non può non augurarsi che lo Stato Italiano, col suo bilancio, sia in avvenire più largo di protezione generale verso quella gente nostra, che della madre patria ha diritto di sentir più vivo il palpito, più sincero l'affetto e più generoso e costante anche l'ausilio intellettuale.

Concordia nell'ideale

Per quanto riguarda la *Dante Alighieri*, al supremo intento di difendere e diffondere la nostra lingua e la nostra cultura, cui debbono essere rivolte le sue forze, occorre una grande unione e il proposito di un'azione non interrotta, perseverante e paziente di tutti i comitati dentro e fuori d'Italia, vicini e lontani; segnatamente occorre una direzione centrale che veda ed operi con quel lavoro calmo che rappresenta insieme coscienza di ciò che si vuole e fede nella buona riuscita. Il relatore si augura che il congresso si ispiri a questi concetti nelle sue discussioni e nella rinnovazione del Consiglio centrale, e così conchiude:

«Sono qui convenuti da ogni regione d'Italia uomini di pensamenti e di condizioni sociali disformi, di tendenze economiche e religiose diverse, di ogni gradazione politica; li raccoglie, li unisce, li affratella l'ideale della patria. Solamente col nostro concorso, riaffermando un programma d'italianità che mai non muta, dimostriamo senza enfatiche dimostrazioni che quel grande ideale rifulge e non muore. Esso sovrasta a qualsiasi lotta di parte e a qualunque più ardito programma di rivendicazioni sociali, imperocchè ogni nuova conquista civile e ogni progresso dell'umana cultura, riverberandosi nel cuore e nell'intelletto del popolo, fanno sentire e comprendere meglio e più a fondo i legami molteplici che ci avvincono alla nostra terra ed alla nostra gente. Secoli di storia non si cancellano con la dogmatica negazione dei caratteri nazionali; segua con fermezza il suo programma, la *Dante Alighieri*, essa un giorno potrà affermare senza audacia di aver contribuito alla grandezza morale d'Italia».

* * *

Terminati i discorsi fu consegnato al senatore Roux, rappresentante del Comitato di Costantinopoli, e tra i vivissimi applausi dei presenti, la medaglia di benemerenza conferita a quel Comitato.

Nel teatro facevano servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali in grande uniforme.

La prima seduta

Nella seduta pomeridiana del Congresso si procedette alla elezione dell'ufficio di presidenza e furono eletti per acclamazione a presidente onorario il sindaco di Napoli, a presidente effettivo il deputato Gianturco, a vice-presidenti Ernesto Nathan, il deputato Colajanni, il prof. Heker, il senatore Roux e il comm. Stringher, a segretari Zaniboni, Moretti, Galanti e la signorina Dal Co. Quindi il revisore prof. Romano lesse la relazione a nome dei revisori ed espose i progressi della «Dante Alighieri» risultanti all'evidenza delle cifre. Nell'esercizio 1900 l'entrata fu di L. 68.000: le erogazioni ad intenti sociali fuori regno ascesero a lire 34.000, e il patrimonio in rendita 5 per cento ammontava a L. 14.000. Nell'esercizio 1904 l'entrata fu di L. 172.000, le erogazioni ad intenti sociali fuori regno ascesero a L. 102.000; il patrimonio in rendita ammonta a L. 70.000; lo stato del personale della società al 31 agosto comprende 114 comitati nel regno e 36 fuori regno, complessivamente circa 23.000 soci di varie categorie per la massima parte all'ordinaria quota di 6 lire all'anno.

Il revisore conclude rilevando la regolarità e l'oculatezza dell'amministrazione, proponendo l'approvazione del bilancio con un solenne voto al Consiglio centrale. Indi Colajanni riferì, vivamente applaudito, sul tema: «Dante Alighieri in rapporto all'emigrazione».

Poscia la seduta fu rinviata a domani.

Stasera il Comitato napoletano offre un ricevimento ai congressisti.

La guerra

Sulla strada di Mukden
Grosse perdite dei russi

Londra, 23 settembre notte

Un dispaccio giunto per la via Fusan dal Quartier generale del generale Kuroki in data 22 corr. informa che la ricognizione effettuata ieri dai russi ebbe per risultato un combattimento durato fino alle tre pomeridiane. Il nemico si ritirò, quindi, in ordine chiuso offrendo bersaglio ai giapponesi. I russi perdettero durante la ritirata un numero maggiore di uomini che durante il combattimento. L'effettivo dei russi era di 4 battaglioni di fanteria, quattro squadroni di cavalleria e 8 pezzi di cannone.

L'attacco era diretto contro un punto situato a destra dei giapponesi a 30 miglia a nord-est di Liao-Yang.

Un altro distaccamento russo meno considerevole partecipò allo scontro sulla strada di Mukden.

Continua la calma apparente
La suddivisione dei russi

Pietroburgo, 23 settembre notte

La calma completa regna a Mukden. Dei piccoli distaccamenti giapponesi si trovano sulla strada di Foushoun e di Benskoun nella direzione di nord-est. Una parte della popolazione e sopratutto le donne e i fanciulli, viene espulsa da Mukden.

Il corrispondente del *Nowosti* telegrafa che tra i prigionieri *tongusi* si trovano dei soldati cinesi che vestono l'uniforme e che i giapponesi fanno circolare delle monete false attribuendone ai russi la fabbricazione. Molti soldati russi feriti a Liao-Yang sono condotti a Mukden dai cinesi.

Le forze russe in Manciuria si divideranno in tre divisioni distinte sotto il comando supremo del generale Kuropatkine. I tre eserciti sarebbero comandati rispettivamente dai generali Linievicht, Zarobaieff e Kolbars.

Scontro di avamposti favorevole ai giapponesi

Tokio, 23 settembre notte

Un telegramma ufficiale dice: «Vi fu il 20 corr. un combattimento a Ta-ling e San-lung-ku a 96 km. al nord-est di Liao-Yang. Un distaccamento giapponese si avanzò il 20 per Sien-chung; attaccò e respinse verso il nord due distaccamenti nemici. Uno stazionante a Ta-ling era composto da una compagnia di fanteria con cavalleria e un cannone automatico; l'altro stazionante a San-lung-ku a 13 km. al nord di Ta-ling era composto da un battaglione di fanteria, 500 cavalieri, 6 cannoni a tiro rapido e un cannone automatico. I russi lasciarono sul terreno 19 morti. I giapponesi si impadronirono di una certa quantità di materiale Subirono leggiere perdite».

La forza della squadra del Baltico
La sua sorte

Londra, 23 settembre notte

Il *Daily Express* ha da Chopenhaghen che un alto funzionario russo addetto alla fortezza di Kronstadt dice che la squadra del Baltico si compone di 12 corazzate, di 7 incrociatori, 8 controtorpediniere e 13 torpediniere che sono completamente equipaggiate e pronte a partire per l'Estremo Oriente.

Il piano che questa squadra dovrà eseguire, è stato studiato nei suoi più minuziosi particolari. Si è calcolato che se la squadra partisse domani, arriverebbe nel Mar della Cina nella prima settimana di dicembre. Inoltre la squadra sarà accompagnata da 30 trasporti armati portanti una quantità sufficiente di carbone, di acqua potabile, di viveri da permettere alla flotta di non fermarsi nei porti neutrali. Da alcune settimane l'amm. Roduewensky fa eseguire dalla squadra delle manovre.; il tiro degli artiglieri ha fatto grandi progressi.

Un ufficiale dell'incrociatore *Principe Suvaroff* fece delle dichiarazioni ottimiste sulla probabilità di successo della squadra del Baltico, se Porth Arthur resisterà ancora: ma se Porth Arthur fosse caduta, allora la squadra sarebbe costretta a rifugiarsi in un porto neutro e disarmare

I russi tornano a requisire i piroscafi neutrali

Madrid, 23 settembre notte

L'*Imparcial* pubblica un telegramma da Gibilterra in cui si dice che è arrivata colà la goletta inglese Nagitsud carica di carbone; il suo capitano dichiarò che il giorno 8 settembre al largo di capo San Vincenzo, il *Terek* la obbligò a fermarsi tirandole tre colpi di cannone: due ufficiali russi salirono a bordo dove visitarono le carte; dopo l'esame costrinsero il capitano a firmare un documento attestante la visita. Gli ufficiali furono assai cortesi.

Uno scoppio di dinamite a Boston
Dodici morti e quindici feriti

Londra, 23 settembre sera

Il *Daily Telegraph* riceve da New York questo dispaccio: «Un carrozzone tranviario elettrico carico di passeggeri venne ridotto a pezzi da uno scoppio di dinamite in un sobborgo di Boston. Rimasero uccise dodice persone e gravemente ferite quindici. Il carrozzone urtò una cassetta che conteneva 25 chilogrammi di dinamite. La violenza dell'esplosione fu tale che due uomini, i quali stavano sulla soglia di una bottega a venti metri di distanza, rimasero gravemente feriti dai frantumi.

«Tutti i vetri delle finestre entro un raggio di circa trecento metri vennero infranti. I passeggeri che erano sul *tram* erano quasi tutti operai che tornavano a casa dal lavoro. Tra di essi si trovavano una donna con un bambino e due fanciulle. L'esplosione fu udita a grande distanza. Tutti i medici dei dintorni accorsero a prestare le loro cure.

«Si credeva si trattasse di un attentato; ma si scoprì subito che la cassetta di dinamite era caduta da un furgone passato poco prima.

«Il conduttore del furgone si accorse di aver perduta la cassetta di dinamite soltanto quando giunse a destinazione, e tornò subito indietro per riprenderla; ma giunse qualche minuto troppo tardi, quando cioè era avvenuta la catastrofe.

«Molte persone che si trovavano in istrada vennero gettate a terra dall'esplosione, riportando ferite più o meno gravi».

Un "yacht" a motore "Mercedes" per la traversata dell'Atlantico

Londra, 23 settembre notte

L'offerta fatta al sig. Charley direttore della succursale Parigina della fabbrica di automobili *Mercedes* di un premio di 2000 sterline per il primo battello automobile che attraverserà l'Oceano Atlantico è stata accolta con molto entusiasmo nei circoli sportivi britannici.

Il noto costruttore di auto-battelli Edge, ha deciso di concorrere al premio con un *yacht* il quale è in costruzione nei suoi cantieri per conto di un ricco americano.

L'*yacht* sarà lungo 65 piedi, avrà due motori da 150 cavalli ciascuno da usarsi per la navigazione a grande velocità, e avrà un motore sussidiario di soli 40 cavalli per le piccole velocità e per le manovre; la sua forza motrice complessiva sarà quindi di 340 cavalli.

E' calcolato che il battello potrà fare 20 miglia per ora e quindi attraversare l'Atlantico in 6 o 7 giorni al massimo. La scorta di petrolio che la piccola nave porterà con sè sarà sufficiente per supplire ad un consumo continuato di 10 giorni.

Edge crede fermamente alla perfetta riuscita della traversata dell'Atlantico col battello in costruzione, ed opina che fra non lungo tempo le macchine dei transatlantici cederanno il posto a motori del tipo di quelli degli automobili. L'*yacht* sarà pronto nel prossimo gennaio e la traversata si effettuerà in marzo.

Il Congresso dei cultori del diritto internazionale in Iscozia

Londra, 23 settembre notte

I cultori del diritto internazionale hanno tenuta la prima seduta ad Edimburgo. Le sue riunioni dureranno otto giorni. La seduta è presieduta da lord Reay. Le discussioni non sono pubbliche, ma sir Thomas Berekley ha comunicato un riassunto alla stampa. La società studierà in due giorni almeno la questione della neutralità.

La seduta fu aperta con un discorso di Reay che fece la storia dei progressi dell'arbitrato. Disse che il miglior arbitrato è quello concluso tra la Danimarca e l'Olanda perchè abbraccia tutte le questioni che si possono presentare. L'oratore propose che una conferenza internazionale vi sia prossimamente per esaminare le questioni seguenti:

Contrabbando di guerra; tribunale delle prede; diritto di visita; telegrafo senza fili; trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra.

Terminando Reay propose di inviare un telegramma a Re Edoardo.

La sera fu offerto un banchetto da due membri della società agli uomini di legge della Scozia sotto la presidenza del decano della facoltà degli avvocati. Lord Rosebery brindò ai delegati esteri salutando in modo particolare Martins. Espresse la convinzione che in Asia vi è posto per l'Inghilterra e per la Russia. Parlò delle relazioni cordiali esistenti tra l'Inghilterra ed il Belgio rappresentato dal barone Deschamps. L'Italia era rappresentata dal senatore Pierantoni.

— Noi siamo — disse Rosebery — uniti all'Italia dalla nostra simpatia ed anche dagli avvenimenti compiutisi durante il suo risorgimento realizzato specialmente per l'opera gloriosa della triade rappresentata da Vittorio Emanuele II, da Cavour e da Garibaldi.

Martins, il barone Deschamps ed il senatore Pierantoni risposero alle parole di simpatia pronunciate da Rosebery. Durante il banchetto pervenne un telegramma con ringraziamenti da parte di re Edoardo.

Un nuovo attentato in Russia
Violenze contro gli ebrei

Parigi, 23 settembre sera

L'*Eclair* ha da Londra: Un dispaccio da Odessa ai giornali, annunzia un nuovo attentato politico commesso ieri a Odessa. Mentre il principe Popolinski, governatore della Provincia, passeggiava in vettura nel *boulevard Nicola*, un giovane, che credesi sia uno studente universitario, sparò contro di lui tre colpi di rivoltella; il principe rimase illeso.

Diede ordine al suo cocchiere di cambiare direzione e correre dietro all'autore dell'attentato per aiutare la polizia ad arrestarlo. Questi venne infatti raggiunto ed arrestato.

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia poi che ad Odessa vi furono dei disordini durante i quali si commisero violenze contro gli ebrei.

Parigi, 23 settembre notte

Un dispaccio da Odessa conferma la notizia dell'attentato commesso ieri contro il Governatore. Questi arrestò personalmente e disarmò l'aggressore che portava pure un pugnale. Lo aggressore si rifiuta di dare qualunque spiegazione.

Due individui portatori di proclami sediziosi furono scoperti nascosti a Pietroburgo.

Informazioni intorno ai pretesi disordini antisemiti di Odessa dicono che si tratterebbe invece di un ammutinamento di riservisti che si rifiutavano di partire per la guerra.

Le trattative operaie a Marsiglia

Marsiglia, 23 settembre notte

Nessun operaio lavora sui *quais* a causa della riunione della Borsa del lavoro. L'arbitro Magnan si abboccò stamane coi padroni carpentieri circa le soddisfazioni che potrebbero accordare ai loro operai; conferì nel pomeriggio cogli operai carbonieri. Si prevede che la sentenza si avrà domani.

I *dokers* si sono riuniti stamane in assemblea generale e decisero che gli operai che hanno assunto il lavoro verseranno un terzo del loro salario per gli scioperanti.

Luisa e Stefania riunite

Parigi, 23 settembre sera

I giornali annunziano che la contessa di Lonyay è giunta a Parigi ed ha avuto una intervista durata 3 ore colla principessa Luisa all'*Hotel Bristol*. La contessa espresse alla sorella la sua viva letizia per vederla libera in perfetto stato di salute e di morale molto elevato. Nel congedarsi la assicurò con parole affettuose della sua devozione.

La straordinaria fase eruttiva del Vesuvio
Lo sfascio del cratere

Napoli, 23 settembre sera

L'Osservatorio vesuviano comunica:

L'attività del Vesuvio perdura fortissima. Le pareti crateriche sono franate e tendono a otturare il fondo craterico, da cui partono immense scariche di materiali incandescenti, globi e sabbie infuocate. Il flusso lavico nell'Atrio del Cavallo è in grande aumento e formò dei piccoli e interessantissimi vulcanetti, le cui esplosioni arrivano fino a 150 metri d'altezza. Si assiste ora colà a un vero bombardamento, le cui cannonate echeggiano sinistramente nella valle dell'inferno, che è in continuo movimento tellurico per le gravi lesioni che fendono il gran cono. Malgrado che vi sia sfogo laterale è possibile lo squarciamento del cono nel quadrante del nord ed è quindi pericolosissimo l'accesso in quella regione.

Resina, 23 settembre sera

L'attività stromboliana ordinaria del Vesuvio è ieri cresciuta notevolmente. Il vulcano ha lanciato un grande pino nero di cenere, accompagnato da forti rombi interni. Verso sera il pino s'è convertito in un enorme getto di fuoco dell'altezza di 200 metri. Si sono aperte nuove larghe fenditure alla base del grande corso e propriamente nella valle dell'inferno, tra il Vesuvio e il monte Somma, ove già esisteva una permanente eruzione lavica.

Dalle nuove fenditure sgorgano copiose lave ignee. Oggi continuano i rombi che sono avvertiti in tutti i comuni vesuviani.

La proroga dell'Esposizione di Brescia

Brescia, 23 settembre sera

Il Comitato dell'Esposizione decise di prorogare al 29 settembre la chiusura dell'Esposizione che era stabilita per il 25 corrente.

Perquisizioni politiche

Trieste, 23 settembre sera

Scrivono da Lucinico, presso Gorizia, che iermattina, un nugolo di gendarmi agli ordini del direttore di polizia di Gorizia, praticò un'accuratissima perquisizione nel negozio, nell'abitazione e nelle cantine del sig. Paolo Cicuta. Furono sequestrati alcuni articoli manoscritti per giornale propugnanti l'istituzione di un ginnasio italiano a Gorizia e dell'Università italiana a Trieste. Consimile perquisizione venne eseguita, con esito infruttuoso, al gabinetto di lettura.

Conferenziera socialista espulsa dall'Austria

Trieste, 23 settembre sera

Scrivono da Pola che la dottoressa Oda Montanari, compagna del direttore del *Proletariato* di Pola, sig. Gino Piva, è stata, con decreto intimatore ieri, invitata dalla polizia ad abbandonare l'Austria entro tre giorni.

Questo provvedimento sarebbe stato preso a causa delle conferenze di propaganda socialista qua e là tenute dalla Montanari e, specialmente, per una conferenza sulla necessità d'una Università italiana a Trieste, tenuta a Pola giorni sono. I socialisti polesi sono irritati per tale espulsione e, a quanto scrivono al *Lavoratore*, minacciano sciopero.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 24 settembre — Madonna della Mercede.
Domenica 25 settembre — S. Gerardo Sagredo.
Il sole leva alle ore 6 — Tramonta alle 18.5.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Gazz. Comm. » 340 D.

Ah, gli "estranei"!!

Riceviamo:

On. sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia»

La sottoscritta Commissione esecutiva, avendo declinato fin dal principio dello sciopero ogni responsabilità degli atti compiuti dai vandali che nulla hanno a che fare con la Camera del Lavoro, avendo spiegate tutte le energie possibili per evitare tali deplorevoli opere vandaliche, smentisce la notizia che essa Commissione abbia assunto l'impegno di rimborsare i danni recati dagli estranei.

Certo che vorrà pubblicare integralmente questa smentita distintamente La salutiamo.

p. la Comm. esecut.: *Giovanni Costantini*.

Si capisce bene che la Camera del Lavoro tenti di separare, come e quanto più le è possibile, la sua responsabilità da quella dei cosidetti teppisti, che hanno terrorizzata e danneggiata la nostra città. Noi vogliamo essere indulgenti verso di lei; ma le domandiamo: — Nei disastri ferroviari, oltre a voler punite le dirette responsabilità, non siete voi i primi a segnalare e a voler colpita la responsabilità civile? Ebbene, non pare alla Camera del Lavoro che spetti a lei nei disordini anarchici un poco di quella responsabilità civile (o ironia della parola!) che tanto clamorosamente, e giustamente, reclama per gli altri? Una mano al petto, signori, se avete una coscienza! Chi ha ordinato, chi ha scatenato la rivoluzione? Chi è che dovrebbe pagarne le spese?

Altro che smentite, signori!

Abbiate almeno il coraggio delle vostre azioni.

Le conseguenze dello sciopero

In conseguenza dello sciopero generale, il piroscafo *Ardito* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, non avendo potuto imbarcare le merci, partirà dal nostro porto oggi 24 settembre anzichè il giorno 20. Le toccate negli scali successivi restano quindi ritardate di quattro giorni in confronto all'itinerario pubblicato.

L'innalzamento del ponte di Corbola
Le assicurazioni del Ministero

A proposito della tanto discussa questione del ponte sul Po a Corbola, che per la sua costruzione di poca altezza sopra il livello del fiume, costituiva una grave minaccia per la navigazione fluviale dalla quale un grande avvenire si aspettano il commercio e le industrie dell'alta Italia — i lettori certamente avranno raccolte le voci allarmanti diffuse ultimamente anche dai giornali cittadini: che, cioè, il Governo, nonostante le ripetute proteste e pressioni, mostrasse un grande disinteresse ed avesse abbandonate le pratiche iniziate per ottenere dalle Officine di Savigliano la sospensione dei lavori in corso e l'innalzamento invocato del ponte.

La nostra Deputazione provinciale, facendosi eco di tali voci, che sebbene vaghe non potevano non destare delle apprensioni, aveva spedito allora una lettera al Ministro dei Lavori Pubblici, chiedendo informazioni in proposito e rinnovando le sue raccomandazioni.

Sappiamo ora, per nostre informazioni, che ieri al Presidente della Deputazione provinciale a quella lettera è pervenuta la risposta; e, siamo lieti di annunciarlo, una buona, rassicurante risposta.

Il ministro dei LL. PP., dopo avere smentite le voci, che non avevano fondamento alcuno, assicura la Deputazione che le pratiche con le Officine di Savigliano non si sono mai arrestate; che anzi sono benissimo avviate e che promettono, quasi senza dubbio, una riuscita rispondente al desiderio suo e di tutti gli enti interessati: — l'innalzamento del ponte di Corbola, cioè la salvezza già minacciata della navigazione fluviale.

Il ministro annuncia per la fine del mese la comunicazione del risultato delle trattative, appunto perchè spera saranno fra pochi giorni ultimate.

Gli esami di riparazione nelle scuole secondarie

Gli esami della sezione autunnale per gli studenti delle scuole secondarie sono stati così stabiliti dal R. Provveditorato agli studi.

Licenza liceale — Esami scritti

Lunedì 3 ottobre: Componimento Italiano — Martedì 4: Versione dall'italiano al latino.

1.o Le prove orali avranno principio dopo le scritte, nel giorno che sarà fissato dalle Commissioni esaminatrici

2.o Le domande dei candidati dovranno essere presentate debitamente corredate di tutti i documenti al R. Provveditore non più tardi del 25 settembre.

Licenza ginnasiale

1.o Le prove scritte cominceranno il giorno 3 di ottobre e continueranno nei giorni successivi, che saranno fissati dalle commissioni esaminatrici.

2.o Le prove orali seguiranno quelle scritte nei giorni che saranno fissati dalle Commissioni esaminatrici.

3.o Le domande dei candidati esterni dovranno essere presentate dal Regio Provveditore, come per la licenza liceale, non più tardi del 25 settembre.

Esami di ammissione e promozione

1.o Gli esami scritti di ammissione e promozione alla II, III e IV ginnasiale avranno principio il giorno 7 ottobre.

2. Gli esami scritti di ammissione e promozione alla seconda e III classe liceale e alla V ginnasiale cominceranno il 3 di ottobre.

3.o Le prove orali seguiranno alle scritte.

4.o Le domande per esami di ammissione alla classe I del ginnasio, corredate dei documenti prescritti, dovranno essere presentate all'ufficio del R. Provveditore entro il 25 settembre.

Esami di licenza, di ammissione e promozione nelle R. R. Scuole Tecniche

1.o Gli esami di licenza nella sessione autunnale cominceranno il giorno 3 di ottobre.

2.o Gli esami di ammissione alle singole classi avranno principio il 3 ottobre.

3. Le domande per l'esame di licenza e di ammissione alla classe I nelle due scuole tecniche di Venezia saranno presentate all'ufficio del R. Provveditore, entro il 25 settembre, corredate dei documenti prescritti.

Echi del lieto evento — Al telegramma mandato dalla Colonia Ellenica residente nella nostra città, in occasione della nascita del principe ereditario, venne risposto dal Ministro della Real Casa col seguente telegramma:

«*Sig. Gianniotti, Presidente Comunità Ellenica — Venezia* — S. M. il Re ha ben gradito le felicitazioni delle quali Ella era interprete in questa lieta circostanza e mi commetteva esprimerle i distinti ringraziamenti per la Comunità cui presiede — Il Ministro: *Ponzio Vaglia*».

— L'Associazione Impiegati civili al suo telegramma ha ricevuto la seguente risposta:

«LL. MM. hanno benevolmente accolto il sollecito omaggio di codesta associazione e m'incaricano ringraziare nel Nome Reale V. S. e consoci della gradita conferma di ben noti sentimenti. — Il ministro: *Ponzio Vaglia*».

Una borsa di perfezionamento — In esito al concorso indetto con avviso 31 luglio 1904, la borsa di perfezionamento all'estero, di lire 4000, istituita dal compianto cav. dott. A. Pancrazio, sulla proposta unanime dei medici e chirurghi primari, fu assegnata dall'amministrazione dell'Ospitale civile al dott. Carlo Pasinetti. La borsa è posta a concorso ogni quattro anni fra i medici-chirurghi assistenti dello Spedale medesimo.

Riposo festivo — L'*Unione Esercenti* raccomanda il rispetto del riposo festivo secondo gli accordi presi da ciascuna categoria di esercenti.

I grandi festeggiamenti autunnali
L'adunanza di iersera

Ieri sera alle nove in una sala della Camera di Commercio si sono riuniti numerosissimi industriali, albergatori ed esercenti per discutere e prendere delle deliberazioni sull'opera del comitato, costituitosi per organizzare dei festeggiamenti, allo scopo di dare anche nella corrente stagione possibilità di maggiore concorso di forestieri a Venezia, la quale dopo i fatti tanto deplorati dello sciopero generale, ha perduto della sua fama di città pacifica nella sua mirabile bellezza.

Presiedeva il cav. Carlo Walther il quale dopo aperta la seduta diede la parola al comm. Michelangelo Jesurum, perchè facesse la relazione dei lavori del Comitato, spiegando come era sorta l'idea di iniziare i festeggiamenti e gli scopi relativi.

Il comm. Jesurum infatti disse dei gravissimi danni recati a Venezia dai due giorni di sciopero, anche per il grande esodo dei forestieri, che hanno lasciato la città in condizioni tali da non desiderare di più ritornarvi. E disse dell'idea sorta per il bene della città tutta, e del favore incontrato nella classe commerciale, e delle speranze di buona riuscita e di buoni effetti. Espose anche e propose all'approvazione dell'assemblea il programma dei festeggiamenti, che il Comitato avrebbe compilato.

L'idea fu accolta colla più grande soddisfazione: l'assemblea anzi fece un vivo plauso al Comitato. Anche il programma, con qualche lieve modificazione è stato approvato. Dimodochè oggi o domani lo vedremo in grandi manifesti sulle cantonate delle strade

Il programma

Non abbiamo potuto averlo il programma integrale: ma possiamo finora darne dei cenni riassuntivi. Esso comincia con le feste di domani, cioè con la regata sul Canal Grande, le illuminazioni, i concerti e lo spettacolo pirotecnico

Giovedì 29 corr. in Piazza S. Marco sarà tenuto un concertone a cui prenderanno parte tre bande musicali e che terminerà con la battaglia di S. Martino.

Martedì 4 ottobre vi sarà una grande serenata sul Canal Grande, coll'illuminazione di vaporetti alla veneziana e l'illuminazione a fari elettrici del bacino di S. Marco.

Giovedì 6 ottobre si avrà un corso di lancie automobili, con gita all'Estuario (Murano, Burano e Torcello) ed altre feste.

Domenica 9 ottobre seguirà uno spettacolo che riuscirà certamente bello ed imponente: un gran corso di fiori sul Canal Grande. Al corso di fiori parteciperanno anche con le loro imbarcazioni la *R. Società Canottieri Bucintoro* e la *Francesco Querini*. Vi saranno dei premi da assegnarsi alle migliori barche inflorate, premi consistenti in medaglie d'oro, in bandiere decorate, in coppe ecc. Nello stesso giorno si terrà un concorso-esposizioni dei principali negozi della città, pure con premi. Alla sera: grande spettacolo, contemporaneo incendio di tutto il Canalazzo, dalla Ferrovia ai Giardini.

Martedì 12 ottobre, si terrà una grande sagra popolare in Campo S. Stefano, riproducendo tutti i caratteri classici d'una sagra veneziana. Illuminazioni e concerti.

Domenica 16 ottobre la festa sarà in gran parte al Lido, dove si farà un grande baccanale popolare.

Mercoledì 19 ottobre si terrà il secondo corso di lancie automobili all'estuario: a Pellestrina con visita ai murazzi e a Chioggia. Concerti e illuminazioni.

Sabato 22 ottobre spettacolo pirotecnico di grande estensione; illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco e della Piazzetta. Concerti ecc.

Mercoledì 26 ottobre al teatro della *Fenice*, per cura della *Società Verdi*, si terrà un grande concerto classico, diretto dal maestro Siegfried Wagner. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Nell'occasione di tutti questi festeggiamenti vi saranno dei treni speciali e delle forti riduzioni ferroviarie

La sottoscrizione aperta all'uopo ha già avuto fortissime e numerose adesioni nel campo industriale e commerciale: con tremila lire ha già aderito anche il Comune.

La grande regata di domani
sul Canal Grande

Domani, per iniziativa di un comitato cittadino, di cui è presidente il comm. Fadiga, avrà luogo sul Canal Grande una grande regata.

Il programma dei festeggiamenti che si faranno in tale occasione è il seguente:

Dalle ore 3 alle 4 pom. *Corteo con sfilata lungo il Canal Grande.*

Dalle ore 4 alle 5 pom. *Tradizionale Regata Veneziana.*

Dalle ore 5 alle 6 pom. *Corso di Gondole.* Le imbarcazioni di tutte le Società sportive prenderanno parte al corteo.

Alle ore 8 pom. *Illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco.* — Concerti delle Bande cittadina e militare.

Alle ore 9 pom. *Incendio del Bacino di S. Marco con fuochi di bengala.*

Per assecondare un giusto desiderio espresso da tutti gli abitanti del sestiere di Castello, venne fissata la partenza delle nove gondole che prenderanno parte alla regata, dai Giardini Pubblici, percorso del Canal Grande, giro del paletto al ponte della Croce, ed il ritorno al palazzo Foscari e per conseguenza la Loggia per la distribuzione dei premi verrà eretta nel rivo del palazzo stesso.

I gondolieri che prenderanno parte alla regata sono:

1. *Maddalena Pasquale, Berton Antonio d.o Fondatore.*
2. *Cioili Luigi, Scarpa Natale d.o Panatti.*
3. *Trapmann Domenico, Vianello Andrea.*
4. *Trevisan Marco, Bertolini Francesco.*
5. *Boldrin Daniele d.o Pop, Vianello Antonio d.o Badan.*
6. *Zanellato Andrea, Zanellato Luigi.*
7. *Forcellini Pietro, Medici Giuseppe.*
8. *Zuliani Giuseppe d.o Strubolo, Graziussi Giobatta d.o Titele.*
9. *Forcellini Girolamo, Berti Giovanni d.o Caibassi.*

Gondole di riserva: Bortolini Antonio d.o Resoli, Lazzari Pietro d.o De Piazza — 2. Pozzo Spiridione, Degan Federico.

Al quarto arrivato sarà dato il tradizionale maiale.

Ai primi cinque arrivati saranno assegnati i seguenti premi:

1. *Premio del Commercio L. 400 e bandiera.*
2. *Premio degli Esercenti L. 300 e bandiera.*
3. *Premio dell'Industria L. 200 e bandiera.*
4. *Premio della Stampa L. 150 e bandiera.*
5. *Premio di Consolazione L. 100 e bandiera.*

Il Comitato ha pure deliberato di assegnare i sotto indicati premi alle migliori barche addobbate:

1. *Premio L. 150 e diploma d'onore.*
2. *Premio L. 100 e diploma d'onore.*
3. *Premio L. 50 e diploma d'onore.*

Per i migliori addobbi dei palazzi lungo il Canal Grande verranno assegnati tre premi consistenti in oggetti d'arte e diplomi d'onore.

Questa sera nella sala maggiore dell'*Hotel Victoria* i gondolieri regatanti si raduneranno a banchetto, alle ore 6.30.

Arresto in vaporino — L'altro giorno alle 13.30 in un vaporino della S. V. L. che transitava da S. Tomà a S. M. Zobenigo, certo Zamattia Giuseppe fu Luigi, senza ragione, si diede ad oltraggiare la guardia di P. S. Averna del sestiere di Dorsoduro. Dichiarato in arresto, oppose una viva resistenza, ed allora, coll'aiuto del vigile Antonio Spadon fu arrestato e tradotto al Comando dei Carabinieri, per essere poi trasportato alle carceri di S. Marco.

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica da Coconada in data 22: Il piroscafo *Manin* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito ieri sera alle ore 10 per Suez, diretto a Venezia.

La tragedia di Malamocco
Due amanti che si avvelenano

Ieri mattina verso le dieci gli ortolani di Malamocco Vittorio Giovanni e Luigi Scarpa, mentre lavoravano in un campicello nell'ultima *sacca* della frazione, videro un giovane che, dopo aver vanamente tentato di gettarsi in mare dall'argine scosceso, stramazzava a terra fra gli spasimi più acuti. Più lungi, accanto ad un albero, una fanciulla stava distesa nella rigidezza della morte. Ai due ortolani si affacciò subito alla mente il truce sospetto di un dramma passionale.

Un altro ortolano sopraggiunto, certo Alessandro Pecolato, visto il gravissimo stato del giovane suicida, senza por tempo in mezzo, corse alla ricerca di un medico ed infatti, insieme ai carabinieri giunse subito sul posto il dott. Ballarin, medico condotto del paese, il quale, esaminato il suicida e trovatolo in grave condizione di avvelenamento, ordinò che venisse trasportato all'ospitale civile di Venezia. Ma non era ancora alla metà del doloroso tragitto, che fra spasimi atroci il povero giovane rendeva l'anima al suo creatore.

Intanto che ciò avveniva lungo il tragitto, il dott. Ballarin, constatato il decesso e ricoperto il cadavere della fanciulla con un lenzuolo, fece avvertita l'autorità del tragico accaduto. Si recò prima sul luogo il brigadiere dei carabinieri del Lido con un milite e più tardi il Pretore per le constatazioni di legge e quindi il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale. Ma nessun indizio nessuno scritto che potesse proiettare un po' di luce sulla passionale tragedia.

Chi erano? Quali le cause, che spinsero i due infelici all'atroce divisamento? Ecco le domande che noi, come tutti, andavamo facendoci.

Ma intanto la voce della orrenda sciagura si era sparsa per la città e coloro, nel cui animo premeva il terribile dubbio d'esserne stati colpiti, si affannarono a correre là ove potevano sincerarsi. Ed infatti il fratello dell'uno e lo zio dell'altra furono i primi a identificare i cadaveri. Il giovane era Giulio Nicoletti, del fu Tommaso e di Francesca Grillo, d'anni 20; la fanciulla era Elvira Zazzinovich di Antonio e di Margherita Marzo, d'anni 19, entrambi abitanti in calle della Malvasia a Castello, ai numeri 760 e 759.

I precedenti della tragedia

Ed ora veniamo ai precedenti ed al fatto quali ci risultano da nostre particolari informazioni.

Da circa quattro anni la famiglia Zazzinovich, composta di padre, madre e quattro figli (oltre alla defunta) abitano la casa segnata col N. 759 in calle del Magazen, a Castello. La Elvira, da oltre nove mesi amoreggiava con certo Antonio Neri di Ancona, il quale, da qualche tempo l'aveva abbandonata per intraprendere un viaggio d'istruzione, allo scopo di conseguire il diploma di capitano mercantile. Sembra che fra i due fidanzati non troppo ardente fosse la fiamma d'affetto tantochè il Neri si faceva raramente vivo e l'Elvira non si mostrava molto preoccupata di ciò.

E' da notarsi che da quasi un anno era andata ad abitare la vicina casa segnata col N. 760 la vedova Francesca Nicoletti nata Grillo, la quale aveva il figlio Giulio impiegato doganale a New York, partito due anni or sono da Venezia, ove esercitava il mestiere dell'astucciaio. Ai primi del mese di agosto il Giulio venne a Venezia dovendo adempire ai doveri della leva e fu appunto nel breve spazio di questo mese e mezzo che egli conobbe l'Elvira e che con lei principiò a tessere una tresca amorosa. Egli però era già fidanzato con una ragazza di Venafro (Napoli), certa Luigia Del Re e fra qualche giorno, come da promessa fattale, avrebbe dovuto partire, per trattenersi seco lei fino all'epoca della sua reclutazione sotto le armi. Ma intanto la relazione amorosa con l'Elvira aveva prese sì saldo radici ch'egli non rivolgeva più il pensiero alla fidanzata lontana. Il padre dell'Elvira intimò varie volte al giovane di lasciar tranquilla la ragazza, ma ogni sua protesta non riuscì che a rinsaldare i vincoli d'affetto fra i due giovani, data anche la loro diuturna vicinanza. E la potenza del loro affetto e l'asprezza delle loro controversie giunsero a tal punto, che nella foga del fervido entusiasmo, ribelle alla disciplina della famiglia, decisero di fuggire insieme. Infatti, sabato mattina alle dieci uscirono di casa ramingando per la città, stretti l'un l'altro dai vincoli dell'amore potente che li dominava, senza il concetto di una mèta. La fanciulla non fece più ritorno, il giovane invece, domenica nel pomeriggio ritornò alla casa materna e vi trovò anche il padre della ragazza, il quale gli chiese ove fosse la sua Elvira. Il giovane fece lo *gnorri*, così da persuadere il padre ch'egli nulla ne sapeva. Questi, però, per informazioni degli amici, persistette nel dubbio, angoscioso ancor più avendo ricevuto dalla figlia una lettera, nella quale esponeva il proposito del suicidio. E giovedì verso la mezzanotte, quando il Giulio rientrò per la seconda volta in casa, volle tenerlo d'occhio e pedinarlo per venire a capo di qualche cosa. Il Giulio non uscì che alla mattina e vistosi seguito, non tardò a fuggire, occultandosi nel labirinto delle calli. Il padre rimase sconfortato e non gli restò che continuare, unitamente agli agenti di pubblica sicurezza, le sue indagini indefesse.

Ma ogni ricerca fu vana, ed ieri, la tragica verità, impressionando la città tutta, precipitò nel lutto le due aventurate famiglie.

Gli esami nelle scuole secondarie di Venezia — Sessione di ottobre — *Licenza liceale*: Le prove scritte si faranno nei giorni seguenti, cominciando alle ore 8: Lunedì 3 ottobre, componimento italiano; martedì 4 ottobre, versione dall'italiano in latino. Le prove orali avranno principio dopo le scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice. Le domande dei candidati esterni dovranno esser presentate debitamente corredate di tutti i documenti al R. Provveditore, non più tardi del 25 settembre.

Licenza ginnasiale: Le prove continueranno nei giorni successivi, che saranno fissati dalle commissioni esaminatrici. Le prove orali seguiranno quelle scritte nei giorni che saranno fissati dalle Commissioni esaminatrici. Le domande dei candidati esterni dovranno essere presentate al R. Provveditore, come per la licenza liceale, non più tardi del 25 settembre.

Esami di ammissione e promozione: Gli esami scritti di ammissione e promozione alla II, III e IV ginnasiale, avranno principio il giorno 3 ottobre. Gli esami scritti di ammissione alla I classe ginnasiale avranno principio il giorno 7 ottobre. Gli esami scritti di ammissione e promozione alla II e III classe liceale e alla V ginnasiale cominceranno il 3 di ottobre. Le prove orali seguiranno alle scritte. Le domande per esami di ammissione alla classe I del ginnasio, corredate dei documenti prescritti, dovranno essere presentate all'ufficio del R. Provveditore entro il 25 settembre.

Esami di licenza, di ammissione e promozione nelle RR. Scuole Tecniche: Gli esami di licenza nella sessione autunnale cominceranno il giorno 3 ottobre. Gli esami di ammissione alle singole classi, avranno principio il 3 ottobre. Le domande per l'esame di licenza e di ammissione alla classe I nelle due scuole tecniche di Venezia saranno presentate all'ufficio del R. Provveditore, entro il 25 settembre corredate dei documenti prescritti.

Un professore del liceo "Marco Foscarini" derubato — L'altro giorno alle ore 15, l'insegnante al *Marco Foscarini*, Giuseppe Gallo di Luigi, si recò alla Trattoria al Giorgione per giuocare una partita alle bocce con altri amici. Per essere più agile nel giuoco, si tolse la giacca e l'appese ad un attaccapanni. Quando andò per estrarvi il portafogli per pagare il conto, la trovò sostituita con un'altra ben differente. Non sapendo e non sospettando chi fosse l'autore di quella ingrata sostituzione affidò la cosa alla Questura di Cannaregio, dando i connotati di quanti si trovavano presenti al giuoco e così per esclusione si fecero cadere i sospetti su chi, con molta probabilità poteva esserne l'autore. Infatti, dopo parecchie indagini fu arrestato il tappezziere Mosè Pozzi di Guglielmo, d'anni 18, il quale però si è mantenuto negativo.

Ieri per un errore d'impaginazione è comparso nella cronaca cittadina il resoconto di una seduta della Camera di Commercio di Treviso. I lettori avranno capito certamente.

Una nuova Società a Lido — Si è costituita una società fra privati il cui programma si concentra nel motto « Divertimento e beneficenza » La Società avrà la sua sede al Lido.

L'Associazione nel prossimo Carnevale darà due grandiose feste, la prima delle quali seguirà il Giovedì Grasso. In detta festa una storica mascherata, preceduta dalla musica, che suonerà l'inno sociale scritto e musicato per l'occasione, si formerà al Lido, con sbarco a Venezia. Quivi, a cura di un Comitato composto di soci effettivi ed onorari della « Pro Lido » verrà aperta una Lotteria di Beneficenza. La seconda festa sociale seguirà al Lido, nella domenica ultima di Carnevale. Detta festa dovrà riuscire eminentemente caratteristica, ricca di sorprese, splendida per addobbi, così da lasciare un grato e profondo ricordo di un *baccanale invernale al Lido.*

Anche in detta festa si svolgerà una ricca Lotteria di beneficenza, e ricchi premi in bandiere e diplomi verranno assegnati alle migliori mascherate, come a suo tempo verrà stabilito da apposito manifesto. Il ricavato netto delle feste verrà devoluto pro' beneficenza. Il presidente del Comitato è il signor Giorgio Schiavon-Moda.

Una caccia ai ladri — L'altra sera alle ore 8 certa Antonia Gianni, d'anni 35, ritornando alla sua abitazione, sita a Castello 1659, vide che la porta d'entrata era aperta. Salite le scale ed entrata nel suo appartamento, ebbe un sussulto di spavento nel trovarsi di fronte a due sconosciuti, i quali, con minaccie, la intimarono di tacere. La povera donna, tremante di paura, non ebbe la forza di protestare ed allora uno di essi, spenta la candela che la Gianni teneva in mano, si precipitò per l'uscio ad una fuga sfrenata. L'altro si diede a seguirlo, ma vistosi rincorso dalle guardie, sopraggiunte alle grida della donna, entrò nell'abitazione di certa Tereso Donaggio, sita in calle della Malvasia N. 2268, e precipitandosi da una finestra piombò in calle Remer e da qui si diede alla fuga nè potè essere raggiunto. Ma alla sera, dietro indizi della Donaggio, che lo aveva riconosciuto, venne arrestato sulla Riva degli Schiavoni nella Trattoria al Pescatore. Egli è certo Vittorio Mazzuccato di Antonio, facchino, abitante in calle del Forno, n. 2225. L'altro è ancora latitante.

Tentato furto a S. Polo — L'altra notte gli agenti del sestiere di S. Polo, Missana e Ciccarelli, sorpresero il pregiudicato Sebastiano Taboga, di anni 50, già varie volte condannato per furto, nell'atto di praticare un foro ad una porticina, che mette nel negozio di biade della ditta Procolo Pianetti a S. Polo, coll'evidente intenzione di penetrare in detto negozio e consumarvi un furto. Venne arrestato e tradotto alle carceri. Vennero pure sequestrati tre scalpelli ed un coltello che servivano al Taboga per la sua infelice impresa.

Buona usanza e beneficenze varie

La Duchessa di Noel Mocenigo ci rimette lire 10 per la « Dante Alighieri » in occasione del fausto avvenimento.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera a richiesta del pubblico si darà la terza rappresentazione delle deliziose *Piccole Michu* così graziosamente interpretate dalle sorelle Rosalin.

Ieri sera è molto bene riuscita la serata di Dario Acconci. Molto pubblico e molti applausi ai bravi esecutori della *Jolie repasseuse* che sostituì la *Ninon de Lenclos* non potutasi dare per una infreddatura della signora Soarez.

Malibran

Alla prima del *Barbiere di Siviglia* data dalla Compagnia Lillipuziana il teatro era affollatissimo, tanta era la curiosità di udire dei ragazzi interpretare l'opera del Rossini. Gli applausi che ad ogni momento partivano dal pubblico mostrarono che l'aspettativa venne soddisfatta. E non poteva non essere così quando si ebbe dinanzi agli occhi il piccolo A. Breda, un *Figaro* veramente coi fiocchi. Nella sua parte mise tanta *verve* e tanto spirito da far la concorrenza a qualche vecchio artista; molto bene la sig. Ricci nella parte di Rosina.

I cori poi furono insuperabili, specie nel finale del secondo atto.

Neppur dire che lo spettacolo questa sera si replicherà e si chiuderà con la gara di canto fra due bambini eseguendo il « *Di quella pira..* del *Trovatore*. E' certo che anche questa sera il teatro sarà pieno zeppo.

Domani il *Crispino e la Comare.*

L' "Adriana di Lecouvreur„ ad Este

Este, 23 settembre sera

La fortunata stagione teatrale al nostro *Sociale* anche per la coraggiose impresa cittadina non potrebbe essere migliore; iersera per la quarta recita della stagione, numerosissimi i forestieri, tutto il teatro era già venduto per tempo. Lo spartito piace sempre di più: continui gli applausi: diversi i pezzi bissati.

Inappuntabile l'orchestra diretta dal maestro Tango che dovette come il solito bissare l'intermezzo orchestrale del 2.o atto. Il tenore Krismer (*Maurizio*) e la sig. Petri (*Adriana*) ebbero feste straordinarie specie nel duetto (bissato) del 2.o atto e nel 4.o ove si dimostrarono artisti splendidi. Molto bene il baritono Moreo (*Michonnet*) specie nel monologo del I.o atto e la sig. Fede Fassini (*Principessa*) nelle scene di gelosia e duetto 2.o atto. Benissimo anche il sig. Algos (*Abatino*) ed il basso cav. Silvestri.

Insomma uno spettacolo di primo ordine per complesso di artisti ed orchestra, tale che da molti anni no suno ricorda al nostro *Sociale*.

E' dunque doverosa una lode alla solerte impresa cittadina che seppe pure con tanti sacrifici darci un *Adriana* che difficilmente potrà essere data meglio in alcun altro teatro. Non occorrono, certo, i nostri auguri di buoni affari perchè così il successo finanziariamente si afferma con l'affermarsi dello spettacolo.

La "Nina„ di M. Benedetti a Treviso

Treviso, 23 settembre sera

Le rappresentazioni della Compagnia Zago al *Teatro Garibaldi* sono incominciate tra il più grande e lusinghiero favore del pubblico. L'attesa per la *première* della *Nina* di Marco Benedetti è vivissima. La bellissima commedia del vostro concittadino si darà, come già vi ho annunciato, questa sera e non v'ha dubbio che essa avrà a Treviso quel successo sincero ed entusiastico che ebbe a Venezia e nelle altre città dove fu rappresentata.

Il "Frutto acerbo„ a Torino

Torino, 23 settembre notte

Il *Frutto Acerbo* di Bracco ebbe una ottima accoglienza all'« Alfieri ». Vi furono parecchie chiamate ad ogni atto.

Specialmente il primo fu giudicato il migliore. Lo spirito spesso di eccellente lega fece passar sopra alla artificiosità dell'intreccio e la licenziosità di frase. In ogni modo supera di molto le ultime *pochades* francesi.

Ottima l'esecuzione della Reiter, di Carini e Gandusio.

"Anna Roveda„ al Lirico di Milano

Milano, 23 settembre notte

Stasera al *Lirico* si rappresentò *Anna Roveda* di Pelaez Davoine, nuovo per l'Italia. E' un dramma d'intreccio rispecchiante il vecchio teatro francese. Il successo fu buono.

"Il Mefistofele„ a Bassano

Iersera innanzi affollatissimo pubblico ebbe luogo la terza rappresentazione dell'opera *Mefistofele*.

Senza tema di smentita possiamo assicurare che è uno spettacolo grande nel vero senso della parola.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Le piccole Michu.*
MALIBRAN — 8.3/4 — *Barbiere di Siviglia.*
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Spettacolo d'opera

(*23 settembre*) — Al teatro *Garibaldi* di Chioggia ebbe luogo l'altra sera per la prima volta la rappresentazione delle due opere *Cavalleria* e *Pagliacci*. Lo spettacolo fu applauditissimo. Gli esecutori furono spesso bissati.

La traduzione a Venezia dei vandali di lunedì

Alle 5.30 di questa mattina, col vaporino lagunare, furono trasportati a Venezia per essere tradotti alle vostre carceri i sedici arrestati, ritenuti responsabili degli atti vandalici commessi lunedì scorso.

Il ritorno del R. Commissario Distrettuale

Il R. Commissario distrettuale cav. Fanzago, finito il mese di licenza, ritornò al suo ufficio che aveva coperto provvisoriamente il delegato di P. S. Lomasto, coadiuvato nel disbrigo degli affari dal segretario sig. Colombo, impiegato d'ordine.

Da Mestre

Bambina ciclista che si ferisce

(*23 settembre*) — Nella villa Vittoria di proprietà del sig. Bhem si trova in villeggiatura la famiglia del sig. Alessandro Schierato, avente negozio a Venezia di pellicceria in Salizzada S. Luca.

Una sua figlia d'anni 10 circa ogni sera faceva una corsa in bicicletta sino alla stazione e poscia se ne ritornava a casa.

Ieri sera alle ore 6 fatalità volle che per un falso movimento del manubrio e per le accidentalità della strada cadesse a terra in prossimità della villa.

Sollevata da alcuni passanti venne condotta a casa ove fu visitata dal sig. dott. Chiaralba il quale le riscontrò la lussazione del polso sinistro.

Posto il braccio in apparecchio gessato, fu giudicata guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni.

Arresto per furto e per porto d'arma proibita

Questa mattina il contadino Chinellato Giovanni d'anni 60, da Maerne, si era recato qui sul mercato per fare degli acquisti.... gratuiti.

Alle ore 9.30 presentavasi dinanzi al banco del girovago ambulante di ferramenta e coltelli Morozzi Gioacchino da Cimolais (Udine), e dopo molto guardare od esaminare alcune roncole, una di queste del valore di L. 1 se la fece sparire in tasca.

Avvisati i carabinieri del furto, ben presto arrestarono il Chinellato, il quale oltre alla roncola rubata, venne trovato in possesso di un'altra roncola a manico fisso, quest'ultima della lunghezza di 20 centimetri circa.

L'arrestato venne tradotto nelle carceri mandamentali sotto le imputazioni di furto, e di porto d'arma proibita.

Da Mira

Conferenza agraria

(*23 settembre*) — Domenica 25 corr. il dott. Carlo Galimberti, assistente della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, terrà una conferenza a Mira alle ore 10.30 ant., nella sala del teatro del cav. Rocca Lucca, sul tema: *Coltivazione razionale del frumento.*

Sullo stesso tema il co. dott. Francesco Trattina parlerà, nel medesimo giorno, alle ore 4 pom., agli agricoltori di Salzano nei locali del Municipio.

Da Dolo

Scaricando un fucile

(*23 settembre*) — Ieri sera certo Emilio Dalio d'anni 21 di Spinea scaricando il fucile fece scattare il grilletto. Ma il colpo fece scoppiare una delle canne, portando via al Dalio il dito pollice della mano destra.

Portato al nostro Ospitale, fu medicato dal dott. Tirelli che lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

Da S. Donà di Piave

Edilizia

(*23 settembre*) — Già alacremente procedono i lavori del nuovo grandioso palazzo della Banca, che soddisferà certamente i giusti desideri del paese.

L'unico difetto che noi possiamo rilevare, è la mancanza d'un ingresso speciale per gli uffici della Banca; deficienza questa che viene certo a togliere praticità al nuovo fabbricato. Ingegnere progettista è il cav. uff. Cesare Bortolotto

Da Spinea

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

On. Direzione della « Gazzetta di Venezia »

Per merito di questa Giunta Municipale, del rev. Parroco e dell'instancabile e valoroso nostro medico comunale, Zille dott. Vitaliano, si è potuta istituire una Locanda sanitaria, che si è aperta oggi, per dare sufficiente e buon nutrimento durante i mesi di primavera ed autunno, in cui più infesta il morbo, ai pellagrosi del Comune.

Va data lode alle caritatevoli persone di questo paese che con nobile slancio cooperarono al maggiore sviluppo di questa nobile istituzione ed un elogio speciale alle buone e gentili signorine che amorevolmente prestano l'opera loro pel buon andamento del servizio locandiero.

N. C.

Padova

Cose dell'Ospedale

L'esito di un'inchiesta

Padova, 23 settembre sera

In seguito ad accuse lanciate dalla *Provincia di Padova* e da un giornale di Venezia contro l'amministrazione del nostro Ospitale riguardo al funzionamento dei servizi ospitalieri, il comm. Giacomo Levi Civita, presidente dell'Opera Pia, fece un'accurata inchiesta interrogando a tale uopo tutti i primari a capo dei vari servizi e dei reparti.

Risultò che le accuse non avevano alcun fondamento ed ora la notizia dell'esito negativo di tale inchiesta venne diffusa a mezzo di speciale comunicato, e fu accolta nei ritrovi pubblici con vivissima soddisfazione.

La protesta delle Associazioni Monarchiche

(*23 settembre*) — Ieri sera i comitati direttivi delle Associazioni monarchiche-conservatrici Umberto I e Vittorio Emanuele, presiedute rispettivamente dal co. comm. V. Giusti e dall'avv. G. Indri, radunatisi allo scopo di deliberare intorno allo stato del presente momento politico, dopo i fatti dolorosi dei giorni scorsi, dopo lunga discussione alla quale parteciparono i vari membri di entrambi i comitati, venne per acclamazione votato il seguente ordine del giorno:

« I Comitati direttivi delle Associazioni « Umberto I » e « Vittorio Emanuele III »:

deplorando, che prendendosi a pretesto fatti dolorosi che commossero il sentimento di ogni italiano, e sui quali deve attendersi il sereno e spassionato responso della Giustizia, turbe di facinorosi abbiano per parecchi giorni compromessa la tranquillità della Nazione, violentando la stessa libertà dei cittadini:

constatando ancora con soddisfazione come i veri operai di Padova, con sano criterio e illuminato patriottismo, abbiano saputo resistere alle istigazioni dei violenti, che delle loro finalità diedero triste spettacolo nella sera del 17 settembre abbandonandosi ad atti vandalici, che le autorità non seppero o non vollero evitare:

rilevando come questo contegno passivo dei rappresentanti del Governo abbia in altre città reso possibili scene di teppismo inaudito, di aggressioni, di delitti:

constatando come il Sindaco di Padova abbia inviato al ministro dell'Interno un telegramma esprimente soltanto i voti e le aspirazioni di una minoranza, facendo credere che rappresentasse i sentimenti della intera cittadinanza:

Protestano

contro le insane teorie di governo, per le quali permettesi nelle città italiane tanta e così apertamente favorita gazzarra della più sfrenata licenza, preparazione indisturbata alla volontà fermamente espressa di sovvertire le Istituzioni sancite dai Plebisciti:

Protestano

contro il Sindaco e la Giunta municipale, che accompagnando l'ordine del giorno del partito socialista hanno dichiarato di associarvisi in nome del popolo di Padova, aggiungendo apprezzamenti che includono l'esplicita approvazione ai criteri che diedero origine ai disordini settari e liberticidi:

Protestano

anche per i propri soci, pur essi appartenenti al popolo di Padova, che nella sua grande maggioranza ha dimostrato in questa occasione, una volta ancora, dignità, civismo ed amore di Patria.

Feste a S. Croce

Il campanile della chiesa di S. Croce presso la barriera Vittorio Emanuele ormai è stato ultimato. Manca ancora qualche lavoro di dettaglio e poi con grande solennità si festeggierà l'inaugurazione del nuovo campanile da parecchi mesi in costruzione.

Fra giorni sarà pubblicato il programma delle feste.

Udine

Precipita da un albero

(*23 settembre*) — Nel Comune di Tarcetta ieri il villico Luigi Di Mattia essendo salito su di un pero per coglierne le frutta, cadde a terra fratturandosi la colonna vertebrale. Venne d'urgenza trasportato all'Ospitale di Cividale dove versa in grave stato.

Disgrazia mortale ad un friulano all'estero

Il muratore Rossi Giovanni Battista di Pasiano di Pordenone, trovandosi a lavorare su di un'alta armatura a Laurana sul Quarnero, precipitò dall'altezza di parecchi metri spaccandosi la testa contro il terreno.

Fu raccolto moribondo e trasportato all'Ospitale di Fiume dove il suo stato fu giudicato disperato

Una chiesa trasformata in café-chantant

L'antica chiesa già dedicata a S. Egidio — ove più volte il beato Gregorio Barbarigo vescovo di Padova funzionò e che fino a poco tempo fa servì da magazzino alla ditta Pezziol — ora sarà trasformata in *café-chantant.*

Vari operai e decoratori già da qualche tempo lavorano nell'interno per formare un luogo di ritrovo delizioso. La facciata stessa sarà trasformata ed artisticamente lavorata con fregi e simboli stile *liberty.*

Sic transit gloria mundi!

Rovigo

Grave disgrazia in un canapificio

(*23 settembre*) — Nel canapificio Caniato in via Macello, nel pomeriggio di quest'oggi, certa Ferrari Filomena d'anni 24, di Borsea, mentre immetteva la canapa nella gramolatrice, si impigliò con la mano destra nell'ingranaggio. La mano rimase stritolata orribilmente. Trasportata all'Ospitale le vennero amputate quattro dita.

SPORT

La prima gita della "Libertas„

Mestre, 23 settembre sera

Domenica 25 corr., tempo permettendo, la Società ginnastica *Libertas* di Mestre farà la sua prima gita sociale, con a capo i tamburi suonati dagli stessi militi.

A tale gita vi prenderanno parte tutti i soci vestiti della loro splendida divisa nonchè la bandiera sociale.

Gare di tiro al piccione ad Este

Ad Este domenica 2 ottobre, avranno luogo diverse gare di tiro al piccione, con rilevanti premi. La somma totale fissata per i premi è di L. 2600.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo.

Data l'importanza delle gare, si prevede un gran numero d'iscrizioni e quindi la piena riuscita della festa.

Un concittadino al torneo di Cremona

Nel recente torneo internazionale di scherma a Cremona, il nostro concittadino rag. Abelardo Olivier vinse contro forti avversari il campionato di spada, guadagnando la grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re. Congratulazioni al giovine allievo del valente nostro maestro Antonio De Col.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 20 alle 22 dalla banda dell'80.o fanteria.

1. Marcia « Pace Armata » Musso — 2. Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini — 3. Atto 3.o « Tosca » Puccini — 4. Waltzer « Riflessi azzurri » Mayneri — 5. « Fata delle bambole » Bayer.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il *secondo* conviene al *terzo* mio
Che ogni *primo* consacra al suo paese,
E *intero* è mai dalla virtù, da Dio.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: ALCI-BIADE.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Un pranzo di gala alla Corte di Serbia

L'intervento dei montenegrini

Belgrado, 23 settembre sera

Il Re ha dato iersera un grande pranzo al corpo diplomatico a cui seguì uno splendido ricevimento di 600 invitati nella grande sala del *Konak* che era splendidamente illuminata. Intervennero i ministri, il corpo diplomatico, le autorità, ufficiali e molte signore.

Il Re conversava affabilmente cogli invitati. La principessa ereditaria del Montenegro era presente al ricevimento in splendido costume con diadema di brillanti. I montenegrini erano vestiti col loro costume nazionale ed attiravano l'attenzione dei presenti. La musica degli *ussari* eseguì uno scelto programma.

Un incidente

Belgrado, 23 settembre notte

La missione speciale bulgara è stata impedita di partecipare ieri al pranzo del corpo diplomatico al palazzo per il seguente incidente: La missione bulgara avendo chiesto di prendere posto come missione speciale dopo i rappresentanti delle grandi potenze e prima dei rappresentanti della Turchia e della Rumania, il corpo diplomatico si oppose perchè la missione bulgara non rappresentava uno stato indipendente. Per togliere ogni difficoltà si offerse una colazione in onore della missione bulgara.

Il generale Nicolajeff, capo della missione, vi fece un brindisi per re Pietro a nome del principe Ferdinando.

Si notarono assai le premure speciali di cui fu oggetto la missione bulgara da parte della Corte. Per esempio la missione ha figurato nel corteo dell'incoronazione ed ha partecipato alla rivista militare. I montenegrini sono stati pure festeggiatissimi.

Il principe e la principessa Danilo hanno prodotto eccellente impressione a Belgrado. Il principe Danilo visitò oggi i rappresentanti esteri.

Il principe e la principessa ripartiranno domani per Vienna.

Un grande scandalo nella marina francese

Parigi, 23 settembre notte

La *Libre Parole* pretende che stia per scoppiare al Ministero della marina un grave scandalo destinato ad avere una grande eco.

Il *Journal* dice che si sarebbe permesso agli impiegati di una casa tedesca di prendere visione dei piani segreti relativi ai motori delle torpediniere.

Il Papa ed il pellegrinaggio parigino

Roma, 23 settembre notte

Il Papa nel pomeriggio ricevette in udienza privata la Commissione del pellegrinaggio parigino presieduto da mons. Odolin vicario generale dell'arcidiocesi di Parigi. Il Papa ha fatto il giro della galleria delle Lapidi dove si schieravano i pellegrini e le rappresentanze delle gioventù cattoliche francesi con vessillo. Li ammise al baciamano e ascoltò l'indirizzo letto da mons. Odolin cui rispose con un lungo discorso.

Impartita la benedizione il Papa si ritirò tra le acclamazioni.

Le tabacchine di Firenze in subbuglio

Firenze, 23 settembre notte

Le operaie della manifattura tabacchi hanno iniziato una grave agitazione per il trattenimento della loro paga in occasione della nascita dell'Erede al trono. Vorrebbero anche che venisse loro corrisposta la paga per il giorno del 20 settembre.

Una Commissione di sigaraie si è recata dai direttori delle rispettive manifatture per comunicare i desiderati della classe. Pare che le sigaraie siano decise a respingere domani il salario se non verrà loro concesso quanto chiedono.

Il questore ha preso, per ogni eventualità, le debite precauzioni.

Un nuovo complice di Ercolessi

Milano, 23 settembre notte

Da Bergamo mandano che quell'Angelo Ghisalberti, arrestato come presunto assassino del rag. Catoldi (il delitto fu consumato ai primi dello scorso mese presso S. Pellegrino) continua a piangere ed a protestarsi innocente. Circa la provenienza dei denari che teneva indosso quando fu arrestato, il Ghisalberti disse di averli guadagnati a Messina mentre era soldato agli ordini del capitano Ercolessi..

Se così fosse il Ghisalberti sarebbe un altro complice nel noto tradimento.

Un violento aeremoto all'isola d'Ustica

Un morto e quarantacinque feriti

Palermo, 23 settembre notte

Nel pomeriggio si è scatenato nelle campagne a sud-ovest dell'isola d'Ustica un violento aeremoto che ha distrutto molte case abitate.

Sono stati estratti dalle macerie un morto e 45 feriti, fra i quali si trova il colonnello della riserva Gostel. Le autorità si sono recate sul luogo del disastro. La truppa lavora attivamente pel salvataggio.

Notizie della Marina

Roma, 23 settembre notte

Il Foglio d'ordini della Marina reca: Avranno luogo i seguenti movimenti di posizione nell'assegnazione delle torpediniere indicate. Le torpediniere *Aquila*, le numero 7, 82, 100 e 103 passeranno in disarmo a Spezia. Le torpediniere 124, 135, 137, 140 passeranno in disarmo a Napoli. Le torpediniere 63 e 71 entreranno a far parte della stazione di Genova. La torpediniera 22 disarmerà a Civitavecchia. Le torpediniere 123 e 139 passeranno in disarmo, la prima alla Maddalena, la seconda a Napoli. I comandanti degli equipaggi delle dette torpediniere trasborderanno sulla 86 e sulla 138. Questa ultima passerà in armamento ridotto al comando del tenente di vascello Martini e raggiungerà la propria stazione di Messina. La torpediniera 147 passerà in disarmo a Taranto trasbordando il comandante e l'equipaggio sulla 152. Quest'ultima rimarrà assegnata ad Ancona. La torp. 126 passerà per gli effetti amministrativi in armamento ridotto a Napoli.

In seguito ai movimenti sopra indicati, la temporanea assegnazione delle torpediniere nelle varie stazioni rimane stabilita come segue: Alla stazione di Civitavecchia: *Candor*, *Avvoltoio*, *Falco*, *Nibbio*, *Sparviero* e numeri 60, 90, 92, 120, e 122. Stazione di Gaeta: 118 e 119. Distaccate a Spezia: 98 e 134. Stazione di Genova: 63, 71 e 99. Stazione di Messina: 125, 106, 126, 128, 130, 132, 133, 136 e 138. Stazione della Maddalena: 116, 75, 81, 83, 87, 112, 113, 115 e 86. Stazione di Venezia: 95, 82, 64, 91, 77, 78 e 79. Stazione di Taranto: 143, 144, 148, 149, 150, 151. Stazione di Ancona: 152, 65 e 68.

Per effetto delle disposizioni contenute nel precedente articolo, avranno luogo i seguenti movimenti col 1.o ottobre: Il capitano Ferretti al passaggio in disarmo dalla torpediniera 100 trasborderà sulla 63. Il tenente di vascello Polemonte è esonerato dal comando della torpediniera *Falco*. Il tenente di vascello Pepe è esonerato dal prestar servizio alla Difesa locale della Maddalena. Assume il comando della torpediniera *Falco*. Il tenente di vascello Genta allo sbarco della torpediniera 103 è temporaneamente destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia. Il tenente di vascello Lubelli allo sbarco della torpediniera 82 è temporaneamente destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia. Il tenente di vascello Marchese allo sbarco della torpediniera 73 è temporaneamente destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia. Il tenente di vascello Bettolo è destinato alla Difesa locale della Maddalena. Il sottotenente macchinista Parodi dalla torpediniera 100 trasborderà alla 63.

Movimento nel Corpo Reali Equipaggi: tenente Salerno destinato all'artiglieria ed armamenti di Spezia; tenente Ginaquinto è destinato al comando in capo di Napoli; tenente Lanza è destinato alla direzione del servizio di difesa di Taranto; il sottotenente Fabrini è destinato alla difesa locale di Spezia; il sottotenente Urbino è destinato alla difesa locale di Messina; il sottotenente Giuliani è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia; il sottotenente Feroleto è destinato alla difesa di Spezia. Il sottotenente Borello è destinato alla difesa locale di Taranto; il sottotenente Ruggiero è destinato ad assumere la gestione del magazzino vestiario nel deposito del C. RR. EE. di Taranto; il sottotenente Polacchi è destinato alla difesa locale della Maddalena.

NECROLOGIO

L'ex-sindaco Summonte

Napoli, 23 settembre notte

E' morto stasera l'ex deputato e sindaco di Napoli, Summonte, condannato in seguito ai risultati dell'inchiesta Saredo.

— A Conegliano è morto improvvisamente l'altra mattina, ed iersera ebbe solenni funerali, il dott. Angelo Dal Fabbro, medico-chirurgo assai stimato. Parlarono sul feretro l'avv. Spagnol e i medici Zamboni e Chiarelli.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 23 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,77	60.52	60.29
Termometro centig. al Nord	10.6	12.0	14.8
» » Sud	10.9	12.0	16.4
Umidità relativa	75	67	58
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	4	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16.7
» minima di oggi 9.8

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 19.6, min. 12.1 — *Torino*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 15.6, min. 11.0 — *Milano*: cielo sereno, temp. mass. 19.0, min. 7.9 — *Brescia*, cielo sereno, temp mass. 17.2, min. 7.0 — *Bologna*: cielo coperto, temp. mass. 16.1, min. 9.7 — *Ancona*: cielo piovoso, mare calmo,, temp. mass. 20.1, min. 12.0 — *Firenze*: cielo coperto, temp. mass. 19.9 min. 12.2 — *Roma*: cielo temporalesco, temp. mass. 23.1, min. 14.2 — *Bari*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 19.8, min. 13.4 — *Napoli*: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 20.8, min 13.4 — *Palermo*: cielo coperto mare mosso, temp. mass. 23.9, min. 15.1 — *Messina*: cielo tre quarti coperto, mare mosso, temp. mass. 25.2, min. 19.0 — *Cagliari*: cielo tre quarti coperto, mare legg. mosso., temp. mass. 23.0, min. 10.0.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Maria nobile Nordio moglie, Giustina vedova Vianello Viscere, Colombina e Franceschina figlie, Adelaide ved. Parolini sorella, Giovanni prof. Rosa, Napoleone capitano Scarpa generi, ed i nipoti tutti con profondo cordoglio annunziano la morte del loro caro

Girolamo Vianello Badan

avvenuta il 23 settembre, ore 13.30, in Pellestrina.

I funerali avranno luogo lunedì 26, alle ore 10.

Il presente serve, se mai fosse avvenuta qualche dimenticanza, nelle partecipazioni agli amici e conoscenti.

LA MALARIA AL BRASILE

Nel bacino delle Amazzoni e precisamente nelle due regioni più malariche di questa immensa zona, il Macapà e l'Acre, è stato fatto dal dott. Romolo Peretti, un esperimento assai importante di cura antimalarica con l'*Esanofele*.

Non si tratta certo di un esperimento vasto come quello fatto ad Ostia dal prof. Grassi, o a Nona dal dott. Battara: pure, benchè limitato ad una cinquantina di individui, ha pur esso una grande importanza per vari motivi che mi piace di rilevare.

Anzitutto risalta sempre più la virtù dell'*Esanofele* contro ogni forma d'infezione malarica, appartenga essa al clima temperato dell'Europa o al clima tropicale dell'America o dell'Africa. Di più devesi notare che tutti gli individui assoggettati dal dott. Peretti alla cura dell'*Esanofele* versavano in un grave stato di cachessia, dovuta non solo alla forma grave della infezione e al lungo tempo da cui essa datava, ma anche alle pessime condizioni igieniche di clima, di vitto, di abitazione e regime abituale di vita nelle quali quelli individui vivevano. E nonostante queste circostanze aggravanti, nonostante la brevità della cura, oscillante fra i 15 e i 37 giorni, i risultati furono davvero stupefacenti; nè mancarono di riconoscerlo le autorità locali governative; a Macapà il tenente D'Avila, comandante la fortezza ed il dott. Mello procuratore della repubblica; nell'Acre il comandante Cunhà Mathos capo della spedizione Brasiliana. Furono pure osservati i benefici effetti dell'*Esanofele* nell'Ospedale di Belem do Para da vari medici e fra questi dall'illustre dottor F. Da Silva Miranda, capo del servizio sanitario dello Stato

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Rifiutare un uomo come Adler, ma questo confina colla pazzia! Non è possibile! Del resto, — continuò — si capisce che è dovere di cavaliere da parte mia d'aprirle la porta, dal momento che lei le ha promesso un ricovero. Ortensia.

— Non solo questo, — lo interruppe la giovine signora — le voglio bene e non potrei separarmi da lei. La ringrazio, Waldemaro.

Lucia ritornò nella sua stanza, si gettò a sedere sulla prima sedia, e sommessamente andava ripetendosi le parole: «Non è possibile! Confina con la pazzia!»

Dopo una mezz'ora entrò Ortensia.

— Dormi, di gioia! le domandò. Dove sei! Tu dimentichi affatto il tuo dovere di dama di compagnia... Ehi, Lucia... — continuò e si mise a sedere sul largo davanzale della finestra. — Oramai tutto è fissato; ci sposiamo fra quattro settimane!

E sospirò comicamente, cominciando poi a cantare sotto voce una certa sua arietta. Lucia lo sapeva; quando cantava voleva dire che nel cuore imperversava la tempesta, o era vicino ad imperversarvi.

— Fra quattro settimane! E ne sei rimasta d'accordo!

— Sì, tesoro mio, ci presenteremo prima a sua madre e poi incomincierà il nostro idillio a Waltersdorf. Ti propongo una cosa: noi ci procuriamo un agnellino, lo adorniamo di nastri rossi, ci prendiamo due bravi vincastri, uno per ciascuna, e a lui facciamo sonare la zampogna, così siamo al completo. Oramai il capo nel laccio ce l'ho ficcato!

— Te lo ripeto, disse Lucia ansiosa — tiralo fuori il capo dal laccio e dichiarargli onestamente: «Non ti amo! Non voglio farti infelice!»

— Piuttosto l'inferno con lui, che ripresentarmi ora al mondo non più fidanzata! — proruppe Ortensia, quasi digrignando i denti dalla rabbia. — Basta ch'io pensi a Wilken; se ricevesse la notizia ch'è andato all'aria il mio matrimonio col Weber, mi par proprio di vederlo lisciarsi i baffi e mormorare sogghignando: «Lo dicevo io ella è addirittura impossibile, ed ho fatto bene, anzi benissimo!» Ah, piuttosto nell'abisso dell'infelicità domani!

La sottil mano che posava in quella di Lucia si strinse a pugno.

— Uhm, non ho ancora alcuna garanzia che non ci si debba venire a questo — continuò. — Il nonno, per verità, mi ha assicurato d'avergli accennato di mio babbo, com'egli sia uno scapestrato; ma che sia... qualche cosa di più di uno scapestrato, questo poi non ha trovato necessario di rivelarglielo, ed io, io sono sì vile da non poterlo. Si trovano però, de' buoni amici a volte, che si fanno un dovere di mostrare il fango su cui è nato il fiore che uno si è scelto. E allora... allora, Lucia, non lo so, non lo so quello che accadrà.

— Debbo parlargliene io? — domandò l'amica. — Io sono convinta ch'egli sia informato di tutto, e che tu stia in pena per niente. E sono pure convinta d'un altra cosa, cioè, che se anche venisse a saper ora ogni cosa, egli ti vuol bene, Ortensia, e la fama di tuo padre non ti nuocerebbe a' suoi occhi.

— Oh... non conosci gli uomini! La vanità e l'egoismo sono le loro principali virtù. No, non gliene parlare, non voglio; lascia che il destino compia il suo corso. Soltanto non mi abbandonare, Lucia.

— O, diciamo meglio, tu non abbandonare me, Ortensia, — rispose la fanciulla — che sei l'unico mio rifugio nel mondo!

— Mia buona, mia cara topina; — bisbigliò teneramente la giovine signora — no, no davvero, non potrei assolutamente vivere senza di te.

— Ed io cercherò di rendermiti utile, — le promise Lucia. — Tu non sei fatta per lavorare; ebbene, io ti torrò ogni fatica, ogni pensiero; tutte quelle piccole cure del governo della casa, le assumerò io, poichè non potrebbero essere affidate tutte alla servitù; non avrai da pungerti a nessuna spina, per te non debbono fiorire che rose.

Ortensia rise.

— Che mai vuoi fare? Mescere il thè... e dopo pranzo farci una tazza di Moka! Che altro non saprei, tranne il còmpito veramente titanico a sopportare la vita, e questo lo sai fare tanto bene, carina mia. Domani, del resto, egli parte per far preparare, come ha detto, la casa per la mia entratura; probabilmente farà di nuovo indorare i tondelli del soffitto della sala e ricoprire di seta a fiorami i vecchi mobili. Avrà poi da bruciare anche chi sa quante affettuose letterine, chi sa quanti antichi ricordi...

— Ma, Ortensia! — disse Lucia mezzo ridendo e mezzo sdegnandosi — hai proprio un'idea poco lusinghiera di lui.

— Oh, bimba! — disse la giovine signora sbadigliando — non te ne intendi tu! Io ho un cugino in non so più qual reggimento di cavalleria, che dovette lavorare tre giorni prima delle nozze, per distruggere tutti i ricordi che possedeva del suo buon tempo di giovinotto; ma si dimenticò di una fotografia, e quel ritratto poco mancò che non fosse causa d'una separazione fra lui e la sua giovine moglie. Non c'è dunque da scherzare...

Ciò dicendo scivolò giù dal davanzale su cui sedeva e sprigionò un altro lungo sbadiglio.

— Davvero mi sento stanca, Lucia, riposa bene-

— E va via domani subito, il signor Weber!

— Ringraziane Iddio! Avere uno sposo d'intorno, è orribilmente noioso. Buona notte, Lucia!

Ella baciò la fanciulla sulla fronte e se n'andò.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (23 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103.90; Cons. 3 1/2 0/0 a 101.90; id. 4 0/0 103.70

Valori

Banca Veneta 277 a —; Banca comm. 776 —; Cotonificio veneziano 315 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 110 a —; Terni (n. 500) 1500 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0/0 407.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 457

Cambi a vista

Germania 122.50 a 122.57; Francia 99.95 a 100.—; Belgio 99.75 1/2 a 100.—; Londra 25.21 a 25.22 a 3 m. 25.09 a 25.14; Svizzera 99.90 a 100.—; Austria 105.12 1/2 a 105.20; Bancon. austr. 105.12 a 105.20.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 5.

BORSE ITALIANE (23 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.90	103.97 1/2	103.95	103.99	103.97 1/2
» fine	103.92	103.92	103.97	103.97 1/2	103.96
» 3 1/2 0/0	101.90	101.97	101.95	101.97 1/2	102.—
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	50.—
» Banca d'Italia	1126.—	1123.—	1128.—	1125.10	1124.—
» Banca Comm.	777.—	775.—	778.—	—	—
» Credito Italiano	611.—	614.—	612.—	—	—
» Ferr. Merid.	735.—	730.—	736.—	735.50	736.—
» Ferr. Medit.	463.50	463.—	464.—	463.50	463.—
» Navig. Gener.	464.—	469.—	—	—	459.—
» Raff. zucch.	156.—	161.—	—	—	—
» Costr. Venete	121.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1530.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	919.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1500.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97	99.93	100.02	99.97 1/2	100.—
» » » Inghilt.	25.21	25.16	25.16	25.[illegible]	25.21
» » » Germania	122.60	122.55	122.55	—	—
» » » Svizzera	100.—	100.—	100.—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 24 Settembre)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	23	Vienna	23
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.45
» 3 0/0 perpetua	98.65	Lire italiane (carta)	95.9[illegible]
» italiana 5 0/0	104.90	Napoleoni d'oro	19.05
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]	Credito austriaco (cor.)	661.50
» turca (Serie d)	86.60	Rendita ungherese 4 0/0	97.45
» portoghese	62.75	Banca Paesi austriaci	447.50
» ungherese	104.60	Londra (apertura)	23
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.[illegible]	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88 4/16
Prestito russo nuovo	78.70	Rendita italiana	103 3/8
Azioni Banca di Parigi	1166.—	Argento fino	26 9/16
» Credito Fondiar.	715.—	Berlino	23
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. prussi. 3 1/2 0/0	101.80
» Canale di Suez	4335.—	Rendita ital. contanti	104.—
» Banca ottomana	594.—	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25.90		
» » Italia	pari		

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	23	NEW YORK	22
Farine fiore di Parigi corrente	31.90	Petrolio 70 0/0 raff.	7.85
mese prossimo	32.10	id. Filadelfia	7.80
Novemb. Dicemb.	31.60	id. raff. in casse	10.55
4 mesi da novem.	32.[illegible]	Cotone Middling	11.30
Spiriti - corrente	46.75	id. a New-Orleans	10.3/4
mese prossimo	47.—	Cotoni mese pross.	10.65
Novemb. Dicemb.	44.75	3 mesi dopo corr.	10.70
4 mesi primi	43.—	4 » » »	10.7[illegible]
Zuccheri rosso disp.	27.—	5 » » »	10.8[illegible]
raffinato	59.25	Frumento r. disp.	115.1/2
id. bianco disp.	31.87	settembre	115.3/8
corrente	31.87	dicembre	114.—
4 mesi da Ottob.	32.65	maggio	115.3/4
4 mesi primi	33.15	Granone dispon.	67.1/2
Frumenti - corrente	24.—	settembre	66.3/8
mese prossimo	24.—	dicembre	63.1/8
Novemb. Dicemb.	24.15	Caffè Rio N. 7 disp.	6.1/2
4 mesi da novem.	24.40	pel corrente	6.87
ANVERSA	23	mese prossimo	6.85
Petrolio raff. corr.	19.25	2 mesi dopo corr.	6.95
4 mesi ultimi	19.75	3 » » »	7.05
MAGDEBURGO	23	4 » » »	7.15
Zucchero tarb. disp.	22.90	5 » » »	7.35
		6 » » »	7.99
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.5/4
		Farine extrastate	4.90
		Nolo cer. Liverpool	1.—

SAVIE - O-m. pel corrente 46 [illegible], 4 mesi dopo corr. 46; 3 m. dopo corr. 46 [illegible]

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne ieri, a propria istanza, dichiarato il fallimento di Larcher Giuseppe di Filippo, esercente il caffè-ristoratore «Alla Calcina», Zattere. Giud. avv. Umberto Castellani; curatore l'avv. Gius. Lazzaroni. Prima adunanza il 6 ottobre, ore 10 ant.; termine insinuazione titoli il 12 ottobre; verifica il 5 novembre.

Bilancio presentato: Attività: 2 crediti L. 79; merci 490; mobili, attrezzi ed utensili 4738: totale L. 5307; Passività: L. 14.178.75, costituite dai seguenti creditori; privilegiati: Elena Kotasek, Venezia, 630; rag. Enrico Bertotto, Venezia, 50; cambiari: Salvigni Romolo, Milano, 235; Venturin Luigi, Fiumana (Verona), 202; Gei Francesco, Venezia, 182; Restelli Pietro, id. 239; Da Ponte G. R., id. 430; Lombardi Aristide, id., 91; Gazzaban Giovanni, id., 100; Baccalin Ant., id., 814; Berlin Giov., id., 100; Gaideno Giov., id. 383; Fido Spiro, id., 410; Veyret Latour e C., Bordeaux, 100; Vivante G. R., Venezia, 120; Draghi tipografo, Venezia, 50; Giove Tomaso, id. 200. Chirografari: Basinetti Aurelio, Venezia, 29.95; Colussi Vittorio e F.lli, id., 8; Deola Ercole, id., 150; Mazier Silvio, id. 63; Fiorin Nicola Giov., id., 60; Ravagnan Pietro, id., 10; Fabbrica Veneziana Mobili in ferro, id., 200; Fassina e Coleghin, id., 6.30; Patessio E., id., 100; Fassa Franc., id., 67.72; Latteria Sociale a Ponte d'Asolo, id., 163; Cantine Trezza, id., 154.95; Ruffo F.lli Soave (Verona) 142; Pastega Benedetto fu Antonio, Venezia, 85. Lattes e Jacchia, id., 54; Bottecchia G. e C., id., 173.52; Cargnasacchi, id., 64; Olivieri Giuseppe, id., 300; Frari Graziano, id. 2400; avv. A. Cornoldi, id. 1435.71; Proprietario osteria al Giardinetto, id. 28; Pagnacco Giovanni, id., 500; Vittorio Romanello, id., 25; Sepori Giovanni, id., 3175; Caffè alla Nave, id., 35; Baccalin Antonio, id., 100; Lanzerini F.lli, Bologna 95.60, Fratelli Baller e C., Torino, 100; Freund Baller e C. di Torino, 177.

La causa principale del fallimento trovasi nelle condizioni eccessivamente onerose con cui il Larcher assunse dagli eredi della signora Rosa Battoi Frari, il locale. Il Larcher fece ogni possibile sforzo per evitare il disastro, ma le tristi condizioni dell'azienda (dal 4 settembre 1903 al 31 agosto 1904, ebbe uno sbilancio di lire 10.274.24!) lo costrinsero ad arrendersi.

VERONA: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Franzoni Attilio, commestibili. I Mand.; comm. giud. avv. Luigi Pace.

Gravi dissesti a Parma

Banche e ditte in disordine

Nei giorni scorsi, a Parma si sono determinati due dissesti d'importanza: primo quello della Banca Popolare Cooperativa parmense, poscia quello della ditta Tosi e Rizzoli con stabilimento per la fabbricazione di conserve alimentari.

La Banca Popolare parmense ha, sin dal giorno 16 corrente, presentato domanda al Tribunale per la convocazione dei creditori ai quali proporrà un concordato preventivo. E ugualmente ha fatto la ditta Tosi e Rizzoli.

Il concordato preventivo che la Banca sarà per proporre verrà assistito da valida garanzia.

Quanto alla ditta Tosi e Rizzoli, essa pure venne costituita da oltre un ventennio. I due soci, laboriosi e ardimentosi, avevano avviato un largo giro d'affari, sviluppando la fabbricazione di conserve alimentari di ogni genere.

Anche per la ditta Tosi e Rizzoli si spera una abbastanza sollecita uscita di crisi. L'azienda, a quanto ci scrivono, verrebbe costituita in azioni e parte dei creditori sarebbero appunto gli azionisti. I creditori che non assumessero azioni verranno disinteressati con una percentuale che, si dice, non sarà minore del 60 per cento.

Nell'adunanza dei creditori tenuta domenica a Parma, nello studio del cav. Lusignani, alla quale, come procuratore di alcune ditte di Venezia, prese parte l'avv. cav. Luigi Vasilicò, i dissestati esposero un attivo di 2 milioni e 500 mila lire, di fronte ad un passivo di 2 milioni 516 mila lire, di cui un milione e mezzo presso 38 Banche italiane, (Banco di Roma 240 mila, Banco di Lugano 157 mila, Banco di Napoli 77 mila, ecc. ecc.) ed un milione fra piccoli commercianti e produttori della città e provincia.

Però l'attivo, dopo verifica dei registri, fu ridotto ad un milione e 700 mila lire, di cui 800 mila in crediti: somma questa che subirà pure ulteriori diminuzioni.

Movimento del porto

Arrivi del 23 — Da Bari pir. ital. «Peucetia» cap. Coppolino M. con merci — Da Bergen pir. norv. «Sicilia» cap. Olsen S. con Stoccopesce — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Grando G. con merci — Da Bari pir. ital. «Barletta» cap. Cacace L. con merci — Da Nicolaieff pir. ital. «Alfio» cap. Sfilio G. con grano.

Partenze del 23 — Per Trieste pir. ital. «Peucenta» cap. Coppolino M. con merci — Per Kertch pir. ingl. «Illtyd» cap. Corner W. vuoto — Per Barletta pir. ital. «Barletta» cap. Cacace L. con merci — Per Trieste pir. norv. «Sicilia» cap. Olsen V. co nmerci — Per Trieste pir. ingl. «Avon» cap. Scantlebury W. con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 settembre 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni — Celebrato in Lenno li 18 settembre 1904: Maggioni Aldo medico-chirurgo celibe con Noel Winderling Luciana benestante nubile — Celebrato in Treviso li 11 agosto 1904: Gerin Augusto vigile urbano celibe con De Zan Ernesta sarta nubile.

Decessi — Dal Borgo Chiesura Emilia d'anni 69 ved. casal. di Padova — Palin Furlanetto Lucia di anni 53 coniug. casal. di Venezia — Schiavon Antonio d'anni 36 ved. girovago di Venezia — Bortolotto Domenico d'anni 16 barbiere di Treviso.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Anno CLXII — N. 264 Domenica 25 Settembre 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA – Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 16 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — ROMA — NAPOLI e presso tutte le agenzie all'Estero ai seguenti prezzi per linea: IV pagina cent. 50. — III pagina ... — Piccola cronaca L. 2.50. — Pubblicità economica cent. 5 ... Avvisi ... in III pagina L. 1.50.

Il Parlamento o la piazza?

In questi giorni, in cui si è tanto parlato e discusso a proposito dei moti popolari, che, a scopo di manifestazione *politica*, paralizzarono e arrestarono la vita economica e sociale delle nostre più grandi città, non è stato fatto il rilievo, o non abbastanza chiaramente, che doveva presentarsi più ovvio a tutte le menti.

Governo di popolo — secondo il principio sancito dalle legislazioni e costituzioni del secolo ora passato — significa governo di rappresentanza. I parlamenti furono l'espressione più genuina della teoria liberale e democratica. Aboliti gli antichi regimi, che si riassumevano nel governo di un solo o di pochi, si giudicò che niun altro mezzo fosse più adatto alle moderne democrazie per estrinsecare la propria attitudine al «governo di sè stesse» che quello di chiamare il popolo all'esercizio della propria sovranità mediante il deferimento del mandato legislativo ai rappresentanti del popolo stesso.

Questo — da che mondo è mondo — non ha mai potuto governarsi direttamente e tutte le volte, che ha tentato di farlo, precipitò in governi tumultuari, rivoluzionari e tirannici.

Il principio della rappresentanza fu dunque accettato come la migliore, forse l'unica, esplicazione della nuova etica di governo. In ciò concordarono tutte le menti più illuminate e più liberali del secolo; in ciò concordarono le democrazie.

E mediante questo principio, che andò man mano evolvendosi e perfezionandosi nel tempo e allargandosi nei suoi svolgimenti e nelle sue applicazioni, si poterono costituire gli Stati moderni.

Or bene, a che cosa ci vogliono ora condurre i socialisti rivoluzionari d'Italia? o piuttosto a che cosa ci vogliono ricondurre? All'abbattimento dei parlamenti, al governo diretto della piazza? Ma è ciò un progresso o non piuttosto un regresso, un ritorno a forme di governo meno civili e più barbare? E quale coscienza veramente e sinceramente liberale o democratica potrà credere che gli Stati (siano essi pure liberi e liberali quanto si vuole) possano governarsi in piazza dalla folla tumultuante, amorfa, disorganica e tirannica spesso per calcolo, sempre per passione?

Si comprende che i socialisti — rivoluzionari e riformisti — tendano a un tal fine, perchè è in essi il proposito deliberato di sostituire al governo *di tutti*, il *governo di classe*: non si comprende come gli scioperi politici possano essere ritenuti «mezzo di governo» da uomini, che, come il Sacchi, fino a ieri erano considerati possibili ministri. I socialisti che fondano tutto il loro sistema sulla sollevazione di una classe contro un'altra, danno a intendere alle masse che l'attuale nostro non è governo di tutti, che manca la permeabilità fra classe e classe, che chi comanda sono soltanto i cosidetti «borghesi» e chi obbedisce i «proletari».

Le masse credono queste cose, perchè il popolo minuto è stato sempre un gran fanciullone pronto a credere ai ciarlatani; ma chi ha senno sa che ciò è falso, mentre si son visti e si vedono tutti i giorni salire ai più alti onori dello Stato uomini di umilissima origine e la storia del nostro risorgimento è piena di tali esempi.

Or, come possono i radicali accettare teorie e sistemi, che sono in manifesta contraddizione con il loro stesso programma politico? Vogliono anch'essi l'asservimento, l'annientamento della giusta e legale rappresentanza popolare a esclusivo vantaggio delle Camere di Laoro e dei comitati di resistenza?

Ecco il tema, che dovrà essere proposto alla Camera; ecco il tema, sul quale il ministero dovrà dichiarare il suo pensiero esatto e chiaro. Noi non siamo statolatri nel senso autentico della parola, ma, appunto perchè liberali, appunto perchè conservatori, intendiamo che la prima funzione dello Stato debba essere quella di garantire la libertà ai suoi organi legislativi ed esecutivi. Il dilemma non va dunque posto: fra ordine e disordine bensì: fra la libera azione della sovranità popolare legalmente costituita e l'anarchia della piazza.

In quest'ora, il parlamento deve aver la coscienza dei propri diritti non meno che dei propri doveri e segnare la via al governo per la tutela del diritto e della libertà. Nella esecuzione di tale compito sta la salvezza sua e della nazione.

— * —

Varie da Roma

Roma, 24 settembre sera

La «Tribuna» dice che mons. Puccinelli, maestro di casa dei palazzi apostolici, si è recato a Parigi per ritirare documenti di alto interesse per la Santa Sede, che furono lasciati a Parigi da mons. Lorenzelli.

Si ha da Torino che è giunto colà l'on. Costa, coll'on. Basetti, delegati dell'Estrema Sinistra per presentare a Biancheri il noto ordine del giorno votato nella recente riunione. Essi sono stati ricevuti all'albergo da Biancheri.

— *Telegrafano da Taranto* che è stato ratificato l'arresto del telegrafista Beniamino Montenegro, che continua ad essere sottoposto ad interrogatori. Degli altri documenti sono stati scoperti oltre a quelli sequestrati nella casa del Montenegro.

— *La «Capitale» assicura* che sono infondate le voci di scioglimento della Camera; ed aggiunge che il Ministero non pensa in questo momento alle elezioni generali.

— *Telegrafano da S. Louis* che l'on. Brunialti ha tenuto una nuova conferenza illustrante l'Italia e i suoi monumenti. L'oratore fu presentato da mistress Manning; intervenne scelto uditorio.

Il Congresso dei professori secondari

Roma, 24 settembre sera

Il 28 corr. comincierà a Roma il congresso dei professori delle scuole secondarie. Il numero delle sezioni è di 150 con 250 delegati. Hanno aderito 200 soci ed altre adesioni si aspettano. Hanno promesso di intervenire gli on. Celli, Mazza e Fradeletto, nonchè Fogazzaro e Fiorilli.

L'ottimo stato di salute del neonato Principe ereditario

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Racconigi sopra una visita fatta dal prof. Morisani e dal dott. Quirico al manicomio di quella città.

In quell'occasione il dott. Quirico fu richiesto da alcune signore presenti perchè desse notizie del Principino.

«Sono pronto a soddisfare il loro interessamento — disse il dottore. — Il Principino e veramente bello e robusto e mi pare che il suo viso assomigli assai a quello della principessina Jolanda.

«Egli promette di diventare un bimbo forte e sano poichè ha già preso il latte senza manifestare quella ripugnanza che alcuni neonati dimostrano, destando tante preoccupazioni per il loro allevamento».

Le signore presenti, incoraggiate dalla cortesia del dottor Quirico, moltiplicarono le interrogazioni. Esse chiesero:

— Dev'essere stata una gran festa per i Sovrani la nascita di questo Principino!

— Si figurino — rispose il dottor Quirico — il Principino era atteso con tanta ansietà. E le Principessine? Esse, apprendendo l'arrivo di un loro fratellino, non stavano più in sè dalla gioia e quando riuscirono a vederlo, vollero subito baciarlo ed accarezzarlo.

«La principessina Jolanda batteva le mani dandogli i più dolci nomi e la principessina Mafalda lo guardava e sorrideva come se vedesse compiuto un suo grande desiderio infantile».

Il dott. Quirico disse che da ogni parte d'Italia si era pronosticata la nascita di un principe.

Il battesimo a Roma

Roma, 24 settembre notte

Si assicura che il battesimo del Principe ereditario sarà celebrato nella gran sala da ballo del Quirinale, dove funzionerà mons. Piscinelli-Taeggi, abate nitrato della basilica palatina pugliese. Questo abate fu quegli che ricevette l'abiura della Regina e che sposò i Reali a Roma.

I sindaci del Piemonte ricevuti dal Re

Racconigi, 24 settembre notte

Oggi convennero qui i sindaci dei capiluoghi di Mandamento del Piemonte per presentare felicitazioni al Re in occasione della nascita del Principe ereditario.

Il Re li ricevette alle 11 e mezza al castello. Il sindaco di Torino fece le presentazioni alle ore 12 e mezza nel salone Alborno, vi fu un pranzo di oltre duecento coperti, offerto dal Sindaco di Racconigi, in onore degli ospiti. Nel pomeriggio vi sarà un concerto in piazza Carlo Alberto. Stasera avrà luogo una grandiosa illuminazione elettrica.

Giolitti a Racconigi

Roma, 24 settembre notte

Si ha da Racconigi che il 26 sarà di passaggio da Torino l'on. Giolitti che si recherà a Racconigi per conferire col Re. Anche il *Popolo Romano* conferma che Giolitti si assenterà per alcuni giorni da Roma.

Nel Consiglio superiore del lavoro

Roma, 24 settembre sera

Con decreto reale, su proposta del ministro di Agricoltura Industria e Commercio, è stato disposto che i rappresentanti dei minatori dei lavoratori dei porti e del mare, dei contadini e degli operai, nel Consiglio superiore del lavoro, i quali, per l'articolo 2 della legge 29 giugno 1902, sono da nominarsi per decreto reale, su proposta del ministro d'agricoltura, verranno da questo scelti nel modo seguente:

a) il rappresentante degli operai e capimastri delle miniere di Sicilia, fra due persone proposte dalla federazione centrale dei lavoratori delle miniere e dalle Associazioni professionali di minatori della Sicilia o dalla loro federazione;

b) il rappresentante degli operai e capimastri delle miniere della Sardegna, fra due persone proposte dalla federazione centrale dei lavoratori delle miniere e dalle associazioni professionali dei minatori della Sardegna;

c) il rappresentante dei lavoratori dei porti e del mare, fra due persone proposte dalla Federazione dei lavoratori dei porti;

d) i due rappresentanti dei contadini, fra quattro persone proposte dal Segretariato nazionale dei lavoratori della terra;

e) i due rappresentanti degli operai, fra quattro persone proposte dalla Federazione generale delle Federazioni professionali dei lavoratori.

Le nuove norme per gli esami nelle scuole secondarie

Roma, 24 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione per l'ordinamento degli esami, ha proposto di mantenere la dispensa degli esami da classe a classe salvo che dalla 3.a alla 4.a ginnasiale, invece per tutte le licenze gli esami di passaggio sono obbligatori per tutti.

Gli esami di maturità si faranno nelle scuole elementari da una commissione presieduta dal direttore didattico e composta di due maestri elementari e di due insegnanti delle scuole medie. Speciali disposizioni regolerebbero gli esami trimestrali sostituiti ai bimestrali e il valore dei punti avuti in essi per la promozione.

La commissione si è occupata ancora dei limiti di età nelle varie classi ed ha determinato equamente le propine.

Bollettino Militare

Roma, 24 settembre sera

Fuga tenente colonnello del 7.o alpini è collocato in posizione ausiliaria, Buzzetti capitano in aspettativa a Udine è richiamato al 53.o. Saporiti capitano al 67.o Vigevano, è comandato alla scuola militare. Sono ammessi alla scuola di equitazione a Tor di Quinto dal 15 ottobre Gilardino tenente all'8.o artiglieria da campagna, Tozzoli sottotenente dei lancieri *Montebello*, Fiorelli sottotenente cavalleggeri *Vicenza*, Ronchi sottotenente cavalleggeri *Vicenza*, Zanotti e Nodari sottotenenti cavalleria *Nizza*, Silvani dei cavalleggeri di Piacenza. Sono ammessi al corso di Tor di Quinto dal 1.o gennaio al 15 marzo 1905, Bolognesi, sottotenente dei cavalleggeri *Vicenza*, Vaccaneo del 10. cavalleggeri *Piacenza*.

Nel Genio: Abruzzesi, maggiore alla direzione di Venezia, è collocato in aspettativa per un semestre. Bottura, capitano alla direzione di Verona è trasferito all'8.o Corpo sanitario; Bonini capitano all'11.o fanteria è trasferito al 2.o artiglieria di campagna. I seguenti capitani sono assegnati al corso di igiene alla scuola di applicazione; Delminio del 1.o fanteria, Negroni dei lancieri, *Montebello*, Ongaro del 10.o, Cugi del 67.o fanteria, Del Priore del *Nizza*.

* *

L'*Esercito* dice che sono stati firmati i decreti che collocano il tenente generale Grillenzoni a disposizione, che nominano il ten. gen. Caneva sottocapo di S. M., il maggior generale Pallavicino ten. generale comandante della divisione *Messina*, il maggior generale Sartirana comandante della 3.a brigata di cavalleria, il colonnello Pugi ten. generale e comandante la 5.a brigata di cavalleria, il colonnello Querci direttore e capo-divisione di cavalleria al Ministero

Questi decreti sarebbero alla Corte dei Conti per la registrazione.

Fiori di letteratura rivoluzionaria

A titolo di istruttiva curiosità riferiamo dall'*Avanguardia Socialista*, organo della frazione rivoluzionaria di Milano, questo capitolo di cronaca delle cinque giornate.

IL TERRORE

Notte. — Sono ancora sotto la impressione della superba manifestazione di oggi.

Lo sciopero generale non poteva finire così. I due giorni che si preparano devono dimostrare veramente la potenza del proletariato milanese. Fino ad oggi esso ha protestato contro il massacratore, da domani lo sciopero assume un vero lineamento di classe; è una dimostrazione rivoluzionaria: corona un esperimento ed integra una prova.

Ma c'è del terrore, intorno. Il borghese è esasperato: e, nella sua grande viltà, non trova altro che il vilipendio e lo spionaggio. Sicuro. Egli provoca con le ingiurie e addita lo scioperante alla polizia. C'è anche il borghese che batte le mani. Stasera sotto i portici ho assistito a questo turpe giuoco.

Esce la seconda edizione del Bollettino d'oggi. E' in carta rosa, che il proprietario della tipografia ha messo a disposizione del giornale. In mezz'ora l'edizione è esaurita.

Buio più fitto! Sono le undici — e la città dorme. Grandi giornate, che ci ridonano fede, speranze, vigoria, spente in questi anni di dormitorio italico. C'è una fiamma che rivive in noi. E ci scalda. Per ciò possiamo compatire il terrore dei borghesi. Ne ho incontrato uno, in una via scura, con un bastone ferrato in mano, scivolare circospetto lungo le muraglie, come un malfattore. Gli ho riso in faccia.

Chi scrive questa roba sono i signori Labriola e Walther Mocchi.

E l'Italia dovrebbe essere nelle loro mani?!...

Le dimissioni del sindaco di Genova e dei consiglieri moderati di Sestri Ponente

Genova, 24 settembre notte

Il commendatore avvocato Giambattista Boraggini ha rassegnato le dimissioni da sindaco di Genova. Anche i consiglieri comunali moderati di Sestri Ponente rassegnarono le loro dimissioni inviando una vivace protesta al prefetto contro la condotta dell'amministrazione civica negli ultimi avvenimenti.

In Tribunale si svolse un processo contro quattro arrestati in occasione dei recenti disordini. Il Franceschi fu condannato a due anni e quattro mesi di reclusione, 400 lire di multa e due anni di sorveglianza speciale. Gli altri tre vennero condannati a pene minori.

La durata del nuovo trattato italo-austriaco

Roma, 24 settembre notte

La *Tribuna* ha da Vienna che l'aspetto generale del nuovo trattato di commercio è il seguente: «l'Italia accorda la libera importazione del legname e la riduzione del dazio di certi articoli sulle bandiere e i tessuti; ha mantenuto un dazio di 25 lire invece sui cavalli. L'Austria-Ungheria accorda dalle facilitazioni sui prodotti agricoli.

Il trattato definitivo durerà 12 giorni. Le date precise sono queste: il 30 agosto è scaduto il vecchio trattato, che fu prolungato fino al 15 ottobre; quindi si attiverà il nuovo trattato provvisorio colla clausola per i vini fino al 31 dicembre 1904, mentre il provvisorio, senza la clausola, continuerà fino al 31 dicembre 1905 epoca in cui entrava in vigore il trattato definitivo fino al 37 dicembre 1907.

Notizie della Marina

Roma, 24 settembre notte

Col 1.o ottobre passerà in disponibilità a Venezia la regia nave *Duilio* col seguente stato maggiore: Capitano di fregata Corsi responsabile, tenente di vascello Cattelani Tagliavia, capitano macchinista Mosca, tenente macchinista Verzegnassi, tenente medico Stefanelli, capitano commissario Succi. A sostituire sul *Colombo* il capitano macchinista Mosca è destinato l'ufficiale di pari grado Ceriani il quale continuerà ad avere la responsabilità dell'apparato motore della nave *Calabria*. Il servizio sanitario della Difesa Locale di Venezia sarà temporaneamente disimpegnato dal solo capitano medico rimanente.

Movimento del R. Naviglio: *Elba* partita da Haiphong per Saigon, *Sicilia* giunta a Pozzuoli, *torpediniere* 125, 133, 136, giunte a Reggio Calabria e partite. *Lepanto* partita da Genova, *Staffetta* giunta a Brindisi; *torpediniera* 128 giunta a Reggio Calabria. *Lepanto*, *Castelfidardo*, *Lauria* giunte a Spezia; *S. Bon* e *Filiberto* partite da Napoli. *Marco Polo* partito da Wei-hai-wei; *Liguria* partita da Sidney per Brisbano.

Al Congresso annuale della "Dante Alighieri"

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La relazione della contessa Pasolini sull'ufficio dei Comitati

Napoli, 24 settembre sera

Nella odierna seduta il Congresso della «Dante Alighieri» ha esaminato la relazione della contessa Maria Pasolini, a nome dell'Ufficio centrale, circa l'ufficio dei Comitati della «Dante Alighieri». La relazione, dopo aver constatato che la «Dante Alighieri» può ormai con soddisfazione guardare indietro al lavoro compiuto, e dalle difficoltà vinte, dall'esperienza fatta, trarre argomento di speranza per il futuro e sentirsi animata a studiare i mezzi, che via via si presentano come più propri a consolidare l'opera sua, a dare all'intera società tutta la sua efficacia, dice che il fine che ispira la «Dante», di conservare la lingua, la coltura, il pensiero italiano e l'amore all'Italia, la conduce ad occuparsi continuamente e sopratutto della emigrazione italiana all'estero.

Rileva che l'Italia è uno dei pochi paesi di Europa in cui si mostri ormai esuberanza di energie e di popolazione, e che noi siamo, si può ben dire, i principali formatori dei popoli che si stanno costituendo fuori d'Italia, e più degli altri lavoriamo per una umanità futura. L'America latina, poi, offre condizioni singolari per accogliere nell'avvenire l'anima e la coltura italiana.

Se quei paesi non sembrano ormai facilmente accessibili per le conquiste politiche, essi rimangono però campo vastissimo, a noi specialmente aperto, per ogni civile influenza: e poichè ivi (grazie alla stessa affinità di razza e d'idioma) maggiori si presentano le tendenze dirette a modificare la nostra lingua, là appunto, si affaccia più urgente il compito della «Dante» di darle tenacità a resistere. E l'azione nostra sarà accetta e sarà utile, perchè risponde quasi ad un bisogno, che si manifesta nell'America latina, come in quella anglo-sassone: paesi nuovi, che, pur vivendo di una vita propria e nazionale, cercano di assimilarsi elementi di civiltà più antiche.

L'emigrazione e i consoli

Occuparsi dell'emigrazione nostra, concorrere al fine che essa conservi e diffonda il carattere dell'italianità è dunque intento della «Dante» e tale intento offre ai singoli comitati, nella cooperazione comune, un campo speciale e proprio di operosità. Se ufficio di tutti i Comitati è quello di raccogliere e di aumentare i fondi della Società, se la distribuzione di questi fondi (salvo eccezioni in proporzioni limitate) non può essere affidata che al consiglio centrale, ai Comitati rimangono altre vie per procedere con attività propria, raggiungendo quella autonomia cui aspirano e di cui l'intera società si gioverebbe: attività che riguardo alla emigrazione potrà essere determinata dalle condizioni locali dei singoli Comitati. Molti di questi si trovano in paesi donde muove una numerosa emigrazione (sia essa temporanea o fissa) altri si trovano nei luoghi di partenza, di transito, oppure di arrivo di queste due correnti; quante occasioni non si presentano per ciò di avvicinarsi ai nostri emigranti e di aiutarli?

Tenendosi in relazione col Commissariato della emigrazione, essi potrebbero venire a conoscere le condizioni dei vari centri a cui si vogliono dirigere gli emigranti delle loro regioni e consigliare loro i luoghi, dove al guadagno maggiore si unisce il modo di raccogliersi intorno a una immagine della patria. E dove la patria ha rappresentanti, la relazione tra i Comitati della nostra Società e questi ufficiali pubblici, sarà incoraggiamento agli zelanti, freno ed ammonimento ai negligenti.

Potrebbero inoltre i Comitati della «Dante Alighieri» segnalare al Consiglio Centrale gli atti di negligenza o di lodevole operosità del nostro personale consolare e l'opera mirabilmente generosa di alcuni italiani all'estero che per sola carità di patria dedicano gran parte di una vita già faticosa a lavorare per il proprio paese lontano.

Proposte pratiche

Ai Comitati locali rimane ancora l'ufficio di seguire le vicende dei concittadini lontani, di vegliare sulle loro famiglie, di prestare un illuminato aiuto di protezione e di fraternità, non solamente nei porti da cui s'imbarcano, ma nei luoghi da cui prima sono usciti.

Precisando, noi credemmo, scrive la relatrice, che ai Comitati della Dante, a seconda della loro ubicazione, fosse assegnata un'opera, che, sempre compiendosi col concorso del Consiglio centrale, desse autonomia alle varie parti e procurasse maggior coesione all'intera Società. Non v'è quanto un lavoro pratico, rivolto da varie vie ad un unico fine, per mantenere vivo un ideale comune.

I Comitati della «Dante» si possono dividere secondo il luogo in cui sono istituiti in 68 comitati interni, 22 marittimi, 13 vicino ai confini, 2 nelle colonie italiane e 39 fuori del Regno.

Nei paesi più interni, che dànno abbondante concorso alla emigrazione temporanea o fissa, i Comitati della «Dante» potrebbero far della sede loro un centro di aiuto per gli emigranti, soccorrendoli per iniziativa propria o completando, secondo che sembrasse opportuno, quanto fosse già iniziato da altri.

Oltre che ad attingere informazioni sui luoghi lontani o sui lavori a cui si rivolgono i nostri emigranti, ci sarebbe da attendere a una larga preparazione di scuola e per gli analfabeti, di indicazioni e suggerimenti per le eventuali difficoltà, cosicchè l'emigrante fosse premunito contro le insidie e contro i pericoli più frequenti.

I comitati residenti nei porti d'imbarco potrebbero tenere il locale della «Dante» aperto sempre agli emigranti per dar consigli: poi provvedere ad una sana distribuzione di libri utili e dilettevoli, tali da mantenere vivo l'affetto della patria e con esso la coscienza del dovere nazionale.

Ai comitati posti sulle frontiere svizzere, austro-ungariche e francesi o nei porti di mare che sono in relazione coi popoli lungo l'Adriatico ed il Mediterraneo è serbato un lavoro notevole, anche qui (senza scostarsi dalla via segnata dal nostro Statuto) nel mantenere viva la lingua e il sentimento della patria.

Fra comitati e Ufficio centrale

L'ufficio dei comitati fuori del Regno, tanto in Europa come oltremare e nei paesi più lontani, è legato più intimamente al Consiglio centrale: quindi i comitati si trovano nella condizione di un lavoro assai utile, sia direttamente, aiutando in ogni maniera l'elemento italiano, sia ragguagliando la Società su ciò che lo riguarda.

Ma quanto incoraggiamento trarrebbero anche da una maggior comunicazione colla madre patria! Le occasioni si offrirebbero frequenti, se i singoli comitati si assumessero il compito di proteggere e seguire gli emigranti nel loro viaggio, di far giungere oltre mare un'eco della vita italiana, di quanto essa ha di più nobile e di più bello.

La relatrice conclude rilevando la necessità che i comitati in ogni ufficio che assumono, in ogni lavoro che intraprendono, siano in preventivo accordo col Consiglio centrale e si mantengano con questo in continua relazione.

Termina presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio centrale invita i comitati locali, ponendo sempre come base un accordo preventivo e una comunicazione continua col Consiglio centrale, ad assegnarsi un compito e un lavoro, che sieno negli intenti della Società e che verranno determinati dalle particolari condizioni locali:

«1.o Propagare la lingua e la coltura italiana e ogni civile educazione tra i nostri emigranti oltre confine e oltre mare, e offrir loro gli aiuti di cui possono abbisognare;

«2.o Esercitare una simile propaganda presso i nostri emigranti prima che abbandonino l'Italia temporaneamente o in modo definitivo;

«3.o Fondare Comitati nuovi o sezioni destinate col tempo a divenire Comitati autonomi.

* *

Il congresso discusse poi la relazione dell'on. Colaianni e dopo i discorsi in vario senso di De Filippis, del prof. De Lucia e della signora Calzetti ed alcuni schiarimenti forniti da Colaianni, approvò la conclusione concordata da Colaianni e Stringher che il bilancio della scuola italiana all'estero venga elevato gradualmente valendosi del fondo d'emigrazione fino al massimo di 100 mila franchi.

Il congresso approvò pure la proposta di un voto perchè l'azione dello Stato per l'istruzione italiana all'estero proceda d'intesa con quella della «Dante Alighieri».

Bassetti a nome del comitato di Mantova ringraziò il comitato di Napoli di aver compreso nel programma la visita alla tomba di Virgilio.

Il tenente Leva, a nome del comitato di Bologna, propose un telegramma di saluto a Giosuè Carducci e la proposta fu approvata fra acclamazioni.

Dopo lunga discussione sulle proposte di modificare lo statuto per ciò che riguarda l'elezione del consiglio centrale, si decise di lasciarlo inalterato.

Terminata la seduta i congressisti visitarono la tomba di Virgilio.

Anna Perenna

Tra il *demonios* di Socrate e il «Virgilio» di Dante, sta la significazione dell'*Anna Perenna* di Antonio Beltramelli. Essa è una voce la quale avverte i più vergini moti della coscienza, è una guida che questi indirizza alla contemplazione delle meraviglie onde è opima l'anima d'Italia: l'anima dei primi uomini, i quali non ebbero altra regola che non fosse quella onde son disciplinati il vagar delle stelle pei cieli e delle nubi sugli orizzonti, la sementa dentro all'umida terra, le acque negli alvei, i voli nell'azzurro, gli amori nei cuori e nei nervi.

Anna Perenna è così: voce pagana intenta ad ammonire delle origini sue l'ammollita giovinezza di oggi: guida verso la bellezza di ciò che fummo: speranza verso quel che potremmo ritornare. E voce e guida ella è sempre presente in questo libro; nel quale Antonio Beltramelli va novellando di anime e di attimi rudi e primitivi, che furono e che sono nella forte e generosa terra di Romagna. A ogni novella — son tredici e tutte scabre e pur anche tutte delicate quasi georgiche scalpellate per capriccio nelle dentature di una dolomite — a ogni novella precede l'ammonimento di questa divinità della razza e della terra, di questa *Anna Perenna*, la quale prelude alla passione di ogni particolare storia e tutte le avvince in corona, come il metallo quando lega gemme diverse dentro a un solo monile.

* * *

Io conoscevo due storie di queste tredici: *Cerbiatta* e *La tribù*; le conoscevo prima ancora che il *Marzocco* le stampasse, e le avevo sapute nel 1900 dalla bocca istessa del Beltramelli, in un pomeriggio romano: nel quale l'oro del *travertino* pareva vincesse il fulgore dell'orizzonte fiammante di là dagli ultimi confini, tra le scheletrite braccia dei pini sacri alla classicità dell'Urbe. Allora il Beltramelli aveva dato a pena alle stampe il suo primo lavoro: l'*Antica Madre*: pur questo tessuto di novelle intese ad una ansiosa integrazione dell'uomo colla natura, e vôlte tutte alla materializzazione dell'inavvertibile amore del cielo per la terra e di questa per le sue creature; novelle fervide nel celebrar tutti i brividi che da un'anima possono propagarsi all'atmosfera e dalle sfere discendere dentro alle più preziose e sensitive viscere del cuore umano. Nell'*Antica Madre*, insomma, le anime dell'uomo, della terra e del cielo si amavano avvinte in uno spasimo panteista infinito.

Nel lontano pomeriggio romano egli mi aveva letto le pagine nuove, le pagine di *Cerbiatta* e di *La tribù* recate da Forlì, donde portava nella città universale, la tenerezza pei *su' vecchi* e l'aspra poesia della sua terra. La sua irsuta testa di fauno vibrava al vibrar delle più sottili cose ch'ei dicesse: le mani cercavano le pagine seguenti allora che una era letta, con un a pena avvertibile tremore, ch'era quasi un'intenzione di carezza timida, timorosa di non svegliare, fatta a quei tanto leggiadri sogni fermati sui fogli in fronte alla tragica pineta ravennate. E così seppi di *Aribella*; la cerbiatta, la pellegrina di tutti i luoghi, la rosa di tutti i mesi, l'instancabile pastòra adducente ai pascoli un gregge bianco e la sua bellezza di vergine ed un fratello a pena sicuro dei passi ed il cane *Pàstor*.

E seppi, a piano a piano, nella tersa parola onde è eccellente Antonio Beltramelli, il fremito amoroso di questa vergine vagante, che la violenza non ebbe, sì bene il fato uccise nella più perfetta estasi dell'amore offerto a *Sigur*; il quale era un contadino visto per sorte e per la prima volta, nell'andare ramingo.

E seppi la fine di questo amore e di *Aribella* insieme. Nel prato candente sotto al sole meridiano, fra il ronzìo delle alacri pecchie, un serpentello nero drizzando il sibilo sulla lingua forcuta, svettando sull'arco flessibile del dorso, aveva uccisa alla gola la «cerbiatta» per la prima volta amante, per la prima volta abbandonata con gli occhi torbidi sul petto di *Sigùr*. E allora come ora, io sentii la tragicità della morte di una voluttà vergine, intravidi l'ultimo arco spasimante del corpo di *Aribella*; e non come un fatto solamente fisico nè solamente sentimentale, sì bene come uno straziante prodigio di tutte le cose della natura, circostanti a quell'estremo palpito di gioia; e allora, come ora, sentii che la volontà artistica del Beltramelli s'era vie più intesa alla integrazione del fenomeno umano con tutto quanto la natura pone, per la loro gioia o per il loro dolore, intorno alle creature.

Poi m'aveva letto *La tribù*. Tribù di monelli, di creaturine scampananti dentro alle vesti troppo ampie e troppo lacere, cresciuti a valle di una collina mai varcata dalla gente che traffica e che sa. Non s'eran mai forse chiesto che cosa fossero i fiori e le acque e le selve; e la mattina appena usciti dalle case fuggivano in branco gridando alle mamme intese al lavoro della terra e mitemente sorridenti: — Addio, addio, addio!

E andavano a volta trillanti come volastri, a volta muti, l'un dietro l'altro silenziosamente, volgendo il capo a tratti con l'indice teso sulle labbra; andavano a frugar tra i rovi per incrudelire sulle nidiate pigolanti dentro al verde: andavano per la bellezza delle cose naturali, per la gloria del sole; andavano per tornare la sera stanchi verso le case dove s'accendevano i fuochi, poggiati ognuno al collo dell'altro, cantando gentili monosillabi alle bianche stelle che s'accendevano umide pei cieli.

Tra i cantori il più squisito era *Asurèn*: ma era tanto malato, ed era così pallido come le cose più smorte! E se bene le forze gli fossero poche alle scorrerle sui greppi, pure sempre era con la tribù: questa lo sorreggeva con le sue tante e piccole braccia: ed egli era così dolce cantore. «Cantò se in una sosta gli occhi suoi si fissarono al cielo: la profondità dell'azzurro, trasse una vibrazione consona dal suo pensiero, così; cantò se vide ridere tutte le frasche per un abbondante rugiada nel sole mattutino; cantò se in un rigagnolo vide tremare un ramo: se una stella luciccò sopra al tramonto, rispose. Molte voci lo chiamavano ovunque: egli rispose cantando».

Rispose anche all'ultima voce e fu quella della morte. Le rispose in un vespero ancòra acceso, in mezzo della tribù, nel praterello che un frutteto serrava dentro a un cerchio di opime efflorescenze e di aromi violenti: due bambine con le boccucce quasi aperte lo guardavano con passione; un corvo era volato oltre crocidando.

Se mi partissi e 'n vi dicessi addio,
parrebbe mi partissi all'adirata.
E se mi parto vi lascio il cuor mio
chè lo teniate fino alla tornata . . .

La eco s'era spenta: anche la luce del vespro! *Asurèn* s'era accasciato, come chi s'abbandoni, sull'erba. Gli occhi fondi si perdevano nella gran om-

Anno CLXII — N. 264 Domenica 25 Settembre 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 16 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Il Parlamento o la piazza?

In questi giorni, in cui si è tanto parlato e discusso a proposito dei moti popolari, che, a scopo di manifestazione *politica*, paralizzarono e arrestarono la vita economica e sociale delle nostre più grandi città, non è stato fatto il rilievo, o non abbastanza chiaramente, che doveva presentarsi più ovvio a tutte le menti.

Governo di popolo — secondo il principio sancito dalle legislazioni e costituzioni del secolo ora passato — significa governo di rappresentanza. I parlamenti furono l'espressione più genuina della teoria liberale e democratica. Aboliti gli antichi regimi, che si riassumevano nel governo di un solo o di pochi, si giudicò che niun altro mezzo fosse più adatto alle moderne democrazie per estrinsecare la propria attitudine al «governo di sè stesse» che quello di chiamare il popolo all'esercizio della propria sovranità mediante il deferimento del mandato legislativo ai rappresentanti del popolo stesso.

Questo — da che mondo è mondo — non ha mai potuto governarsi direttamente e tutte le volte, che ha tentato di farlo, precipitò in governi tumultuari, rivoluzionari e tirannici.

Il principio della rappresentanza fu dunque accettato come la migliore, forse l'unica, esplicazione della nuova etica di governo. In ciò concordarono tutte le menti più illuminate e più liberali del secolo; in ciò concordarono le democrazie.

E mediante questo principio, che andò man mano evolvendosi e perfezionandosi nel tempo e allargandosi nei suoi svolgimenti e nelle sue applicazioni, si poterono costituire gli Stati moderni.

Or bene, a che cosa ci vogliono ora condurre i socialisti rivoluzionari d'Italia? o piuttosto a che cosa ci vogliono ricondurre? All'abbattimento dei parlamenti, al governo diretto della piazza? Ma è ciò un progresso o non piuttosto un regresso, un ritorno a forme di governo meno civili e più barbare? E quale coscienza veramente e sinceramente liberale e democratica potrà credere che gli Stati (siano essi pure liberi e liberali quanto si vuole) possano governarsi in piazza dalla folla tumultuante, amorfa, disorganica e tirannica spesso per calcolo, sempre per passione?

Si comprende che i socialisti — rivoluzionari e riformisti — tendano a un tal fine, perchè è in essi il proposito deliberato di sostituire al governo *di tutti*, il *governo di classe*: non si comprende come gli scioperi politici possano essere ritenuti «mezzo di governo» da uomini, che, come il Sacchi, fino a ieri erano considerati possibili ministri. I socialisti che fondano tutto il loro sistema sulla sollevazione di una classe contro un'altra, danno a intendere alle masse che l'attuale nostro non è governo di tutti, che manca la permeabilità fra classe e classe, che chi comanda sono soltanto i cosidetti «borghesi» e chi obbedisce i «proletari».

Le masse credono queste cose, perchè il popolo minuto è stato sempre un gran fanciullone pronto a credere ai ciarlatani; ma chi ha senno sa che ciò è falso, mentre si son visti e si vedono tutti i giorni salire ai più alti onori dello Stato uomini di umilissima origine e la storia del nostro risorgimento è piena di tali esempi.

Or, come possono i radicali accettare teorie e sistemi, che sono in manifesta contraddizione con il loro stesso programma politico? Vogliono anch'essi l'asservimento, l'annientamento della giusta e legale rappresentanza popolare a esclusivo vantaggio delle Camere di Laoro e dei comitati di resistenza?

Ecco il tema, che dovrà essere proposto alla Camera; ecco il tema, sul quale il ministero dovrà dichiarare il suo pensiero esatto e chiaro. Noi non siamo statolatri nel senso autentico della parola, ma, appunto perchè liberali, appunto perchè conservatori, intendiamo che la prima funzione dello Stato debba essere quella di garantire la libertà ai suoi organi legislativi ed esecutivi. Il dilemma non va dunque posto: fra ordine e disordine bensì: fra la libera azione della sovranità popolare legalmente costituita e l'anarchia della piazza.

In quest'ora, il parlamento deve aver la coscienza dei propri diritti non meno che dei propri doveri e segnare la via al governo per la tutela del diritto e della libertà. Nella esecuzione di tale compito sta la salvezza sua e della nazione.

— * —

Varie da Roma

Roma, 24 settembre sera

La «Tribuna» dice che mons. Puccinelli, maestro di casa dei palazzi apostolici, si è recato a Parigi per ritirare documenti di alto interesse per la Santa Sede, che furono lasciati a Parigi da mons. Lorenzelli.

Si ha da Torino che è giunto colà l'on. Costa, coll'on. Basetti, delegati dell'Estrema Sinistra per presentare a Biancheri il noto ordine del giorno votato nella recente riunione. Essi sono stati ricevuti all'albergo da Biancheri.

— *Telegrafano da Taranto* che è stato ratificato l'arresto del telegrafista Beniamino Montenegro, che continua ad essere sottoposto ad interrogatori. Degli altri documenti sono stati scoperti oltre a quelli sequestrati nella casa del Montenegro.

— *La «Capitale» assicura* che sono infondate le voci di scioglimento della Camera; ed aggiunge che il Ministero non pensa in questo momento alle elezioni generali.

— *Telegrafano da S. Louis* che l'on. Brunialti ha tenuto una nuova conferenza illustrante l'Italia e i suoi monumenti. L'oratore fu presentato da mistress Manning; intervenne scelto uditorio.

Il Congresso dei professori secondari

Roma, 24 settembre sera

Il 28 corr. comincierà a Roma il congresso dei professori delle scuole secondarie. Il numero delle sezioni è di 150 con 250 delegati. Hanno aderito 200 soci ed altre adesioni si aspettano. Hanno promesso di intervenire gli on. Celli, Mazza e Fradeletto, nonchè Fogazzaro e Fiorilli.

L'ottimo stato di salute del neonato Principe ereditario

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Racconigi sopra una visita fatta dal prof. Morisani e dal dott. Quirico al manicomio di quella città.

In quell'occasione il dott. Quirico fu richiesto da alcune signore presenti perchè desse notizie del Principino.

«Sono pronto a soddisfare il loro interessamento — disse il dottore. — Il Principino è veramente bello e robusto e mi pare che il suo viso assomigli assai a quello della principessina Jolanda.

«Egli promette di diventare un bimbo forte e sano poichè ha già preso il latte senza manifestare quella ripugnanza che alcuni neonati dimostrano, destando tante preoccupazioni per il loro allevamento».

Le signore presenti, incoraggiate dalla cortesia del dottor Quirico, moltiplicarono le interrogazioni. Esse chiesero:

— Dev'essere stata una gran festa per i Sovrani la nascita di questo Principino!

— Si figurino — rispose il dottor Quirico — il Principino era atteso con tanta ansietà. E le Principessine? Esse, apprendendo l'arrivo di un loro fratellino, non stavano più in sè dalla gioia e quando riuscirono a vederlo, vollero subito baciarlo ed accarezzarlo.

«La principessina Jolanda batteva le mani dandogli i più dolci nomi e la principessina Mafalda lo guardava e sorrideva come se vedesse compiuto un suo grande desiderio infantile».

Il dott. Quirico disse che da ogni parte d'Italia si era pronosticata la nascita di un principe.

Il battesimo a Roma

Roma, 24 settembre notte

Si assicura che il battesimo del Principe ereditario sarà celebrato nella gran sala da ballo del Quirinale, dove funzionerà mons. Piscinelli-Taeggi, abate nitrato della basilica palatina pugliese. Questo abate fu quegli che ricevette l'abiura della Regina e che sposò i Reali a Roma.

I sindaci del Piemonte ricevuti dal Re

Racconigi, 24 settembre

Oggi convennero qui i sindaci dei capiluoghi di Mandamento del Piemonte per presentare felicitazioni al Re in occasione della nascita del Principe ereditario.

Il Re li ricevette alla 11 e mezza al castello. Il sindaco di Torino fece le presentazioni alle ore 12 e mezza nel salone Alborno, vi fu un pranzo di oltre duecento coperti, offerto dal Sindaco di Racconigi, in onore degli ospiti. Nel pomeriggio vi sarà un concerto in piazza Carlo Alberto. Stasera avrà luogo una grandiosa illuminazione elettrica.

Giolitti a Racconigi

Roma, 24 settembre notte

Si ha da Racconigi che il 26 sarà di passaggio da Torino l'on. Giolitti che si recherà a Racconigi per conferire col Re. Anche il *Popolo Romano* conferma che Giolitti si assenterà per alcuni giorni da Roma.

Nel Consiglio superiore del lavoro

Roma, 24 settembre sera

Con decreto reale, su proposta del ministro di Agricoltura Industria e Commercio, è stato disposto che i rappresentanti dei minatori dei lavoratori dei porti e del mare, dei contadini e degli operai, nel Consiglio superiore del lavoro, i quali, per l'articolo 2 della legge 29 giugno 1902, sono da nominarsi per decreto reale, su proposta del ministro d'agricoltura, verranno da questo scelti nel modo seguente:

a) il rappresentante degli operai e capimastri delle miniere di Sicilia, fra due persone proposte dalla federazione centrale dei lavoratori delle miniere e dalle Associazioni professionali di minatori della Sicilia o dalla loro federazione;

b) il rappresentante degli operai e capimastri delle miniere della Sardegna, fra due persone proposte dalla federazione centrale dei lavoratori delle miniere e dalle associazioni professionali dei minatori della Sardegna;

c) il rappresentante dei lavoratori dei porti e del mare, fra due persone proposte dalla Federazione dei lavoratori dei porti;

d) i due rappresentanti dei contadini, fra quattro persone proposte dal Segretariato nazionale dei lavoratori della terra;

e) i due rappresentanti degli operai, fra quattro persone proposte dalla Federazione generale delle Federazioni professionali dei lavoratori.

Le nuove norme per gli esami nelle scuole secondarie

Roma, 24 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione per l'ordinamento degli esami, ha proposto di mantenere la dispensa degli esami da classe a classe salvo che dalla 3.a alla 4.a ginnasiale, invece per tutte le licenze gli esami di passaggio sono obbligatori per tutti.

Gli esami di maturità si faranno nelle scuole elementari da una commissione presieduta dal direttore didattico e composta di due maestri elementari e di due insegnanti delle scuole medie. Speciali disposizioni regolerebbero gli esami trimestrali sostituiti ai bimestrali e il valore dei punti avuti in essi per la promozione.

La commissione si è occupata ancora dei limiti di età nelle varie classi ed ha determinato equamente le propine.

Bollettino Militare

Roma, 24 settembre sera

Fuga tenente colonnello del 7.o alpini è collocato in posizione ausiliaria, Buzzetti capitano in aspettativa a Udine è richiamato al 53.o. Saporiti capitano al 67.o Vigevano, è comandato alla scuola militare. Sono ammessi alla scuola di equitazione a Tor di Quinto dal 15 ottobre Gilardino tenente all'8.o artiglieria da campagna, Tozzoli sottotenente dei lancieri *Montebello*, Fiorelli sottotenente cavalleggeri *Vicenza*, Ronchi sottotenente cavalleggeri *Vicenza*, Zanotti e Nodari sottotenenti cavalleria *Nizza*, Silvani dei cavalleggeri di Piacenza. Sono ammessi al corso di Tor di Quinto dal 1.o gennaio al 15 marzo 1905, Bolognesi, sottotenente dei cavalleggeri *Vicenza*, Vaccaneo del 10. cavalleggeri *Piacenza*.

Nel Genio: Abruzzesi, maggiore alla direzione di Venezia, è collocato in aspettativa per un semestre. Bottura, capitano alla direzione di Verona è trasferito all'8.o Corpo sanitario; Bonini capitano all'11.o fanteria è trasferito al 2.o artiglieria di campagna. I seguenti capitani sono assegnati al corso di igiene alla scuola di applicazione; Delminio del 1.o fanteria. Negroni dei lancieri, *Montebello*. Ongaro del 10.o, Cugi del 67.o fanteria, Del Priore del *Nizza*.

* * *

L'*Esercito* dice che sono stati firmati i decreti che collocano il tenente generale Grillenzoni a disposizione, che nominano il ten. gen. Caneva sottocapo di S. M., il maggior generale Pallavicino ten. generale comandante della divisione *Messina*, il maggior generale Sartirana comandante della 3.a brigata di cavalleria, il colonnello Pugi ten. generale e comandante la 5.a brigata di cavalleria, il colonnello Querci direttore e capo-divisione di cavalleria al Ministero

Questi decreti sarebbero alla Corte dei Conti per la registrazione.

Fiori di letteratura rivoluzionaria

A titolo di istruttiva curiosità riferiamo dall'*Avanguardia Socialista*, organo della frazione rivoluzionaria di Milano, questo capitolo di cronaca delle cinque giornate.

IL TERRORE

Notte. — Sono ancora sotto la impressione della superba manifestazione di oggi.

Lo sciopero generale non poteva finire così. I due giorni che si preparano devono dimostrare veramente la potenza del proletariato milanese. Fino ad oggi esso ha protestato contro il massacratore, da domani lo sciopero assume un vero lineamento di classe; è una dimostrazione rivoluzionaria: corona un esperimento ed integra una prova.

Ma c'è del terrore, intorno. Il borghese è esasperato: e, nella sua grande viltà, non trova altro che il vilipendio e lo spionaggio. Sicuro. Egli provoca con le ingiurie e addita lo scioperante alla polizia. C'è anche il borghese che batte le mani. Stasera sotto i portici ho assistito a questo turpe giuoco.

Esce la seconda edizione del Bollettino d'oggi. E' in carta rosa, che il proprietario della tipografia ha messo a disposizione del giornale. In mezz'ora l'edizione è esaurita.

Buio più fitto! Sono le undici — e la città dorme. Grandi giornate, che ci ridonano fede, speranza, vigoria, spente in questi anni di dormitorio italico. C'è una fiamma che rivive in noi. E ci scalda. Per ciò possiamo compatire il terrore dei borghesi. Ne ho incontrato uno, in una via scura, con un bastone ferrato in mano, scivolare circospetto lungo le muraglie, come un malfattore. Gli ho riso in faccia.

Chi scrive questa roba sono i signori Labriola e Walther Mocchi.

E l'Italia dovrebbe essere nelle loro mani?!...

Le dimissioni del sindaco di Genova e dei consiglieri moderati di Sestri Ponente

Genova, 24 settembre notte

Il commendatore avvocato Giambattista Boraggini ha rassegnato le dimissioni da sindaco di Genova. Anche i consiglieri comunali moderati di Sestri Ponente rassegnarono le loro dimissioni inviando una vivace protesta al prefetto contro la condotta dell'amministrazione civica negli ultimi avvenimenti.

In Tribunale si svolse un processo contro quattro arrestati in occasione dei recenti disordini. Il Franceschi fu condannato a due anni e quattro mesi di reclusione, 400 lire di multa e due anni di sorveglianza speciale. Gli altri tre vennero condannati a pene minori.

La durata del nuovo trattato italo-austriaco

Roma, 24 settembre notte

La *Tribuna* ha da Vienna che l'aspetto generale del nuovo trattato di commercio è il seguente: «l'Italia accorda la libera importazione del legname e la riduzione del dazio di certi articoli sulle bandiere e i tessuti; ha mantenuto il dazio di 25 lire invece sui cavalli. L'Austria-Ungheria accorda dalle facilitazioni sui prodotti agricoli.

Il trattato definitivo durerà 12 giorni. Le date precise sono queste: il30 agosto è scaduto il vecchio trattato, che fu prolungato fino al 15 ottobre; quindi si attiverà il nuovo trattato provvisorio colla clausola per i vini fino al 31 dicembre 1904, mentre il provvisorio, senza la clausola, continuerà fino al 31 dicembre 1905 epoca in cui entrava in vigore il trattato definitivo fino al 37 dicembre 1907.

Notizie della Marina

Roma, 24 settembre notte

Col 1.o ottobre passerà in disponibilità a Venezia la regia nave *Duilio* col seguente stato maggiore: Capitano di fregata Corsi responsabile, tenente di vascello Cattelani Tagliavia, capitano macchinista Mosca, tenente macchinista Verzegnassi, tenente medico Stefanelli, capitano commissario Succi. A sostituire sul *Colombo* il capitano macchinista Mosca è destinato l'ufficiale di pari grado Ceriani il quale continuerà ad avere la responsabilità dell'apparato motore della nave *Calabria*. Il servizio sanitario della Difesa Locale di Venezia sarà temporaneamente disimpegnato dal solo capitano medico rimanente.

Movimento del R. Naviglio: *Elba* partita da Haiphong per Saigon, *Sicilia* giunta a Pozzuoli, *torpediniere* 125, 133, 136, giunte a Reggio Calabria e partite. *Lepanto* partita da Genova, *Staffetta* giunta a Brindisi; *torpediniera* 128 giunta a Reggio Calabria. *Lepanto*, *Castelfidardo*, *Lauria* giunte a Spezia; *S. Bon* e *Filiberto* partite da Napoli. *Marco Polo* partito da Wei-hai-wei; *Liguria* partita da Sidney per Brisbano.

Al Congresso annuale della "Dante Alighieri"

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La relazione della contessa Pasolini sull'ufficio dei Comitati

Napoli, 24 settembre sera

Nella odierna seduta il Congresso della «Dante Alighieri» ha esaminato la relazione della contessa Maria Pasolini, a nome dell'Ufficio centrale, circa l'ufficio dei Comitati della «Dante Alighieri». La relazione, dopo aver constatato che la «Dante Alighieri» può ormai con soddisfazione guardare indietro al lavoro compiuto, e dalle difficoltà vinte, dall'esperienza fatta, trarre argomento di speranza per il futuro e sentirsi animata a studiare i mezzi, che via via si presentano come più propri a consolidare l'opera sua, a dare all'intera società tutta la sua efficacia, dice che il fine che ispira la «Dante», di conservare la lingua, la coltura, il pensiero italiano e l'amore all'Italia, la conduce ad occuparsi continuamente e sopratutto della emigrazione italiana all'estero.

Rileva che l'Italia è uno dei pochi paesi di Europa in cui si mostri ormai esuberanza di energie e di popolazione, e che noi siamo, si può ben dire, i principali formatori dei popoli che si stanno costituendo fuori d'Italia, e più degli altri lavoriamo per una umanità futura. L'America latina, poi, offre condizioni singolari per accogliere nell'avvenire l'anima e la coltura italiana.

Se quei paesi non sembrano ormai facilmente accessibili per le conquiste politiche, essi rimangono però campo vastissimo, a noi specialmente aperto, per ogni civile influenza: e poichè ivi (grazie alla stessa affinità di razza e d'idioma) maggiori si presentano le tendenze dirette a modificare la nostra lingua, là appunto, si affaccia più urgente il compito della «Dante» di darle tenacità a resistere. E l'azione nostra sarà accetta e sarà utile, perchè risponde quasi ad un bisogno, che si manifesta nell'America latina, come in quella anglo-sassone: paesi nuovi, che, pur vivendo di una vita propria e nazionale, cercano di assimilarsi elementi di civiltà più antiche.

L'emigrazione e i consoli

Occuparsi dell'emigrazione nostra, concorrere al fine che essa conservi e diffonda il carattere dell'italianità è dunque intento della «Dante» e tale intento offre ai singoli comitati, nella cooperazione comune, un campo speciale e proprio di operosità. Se ufficio di tutti i Comitati è quello di raccogliere e di aumentare i fondi della Società, se la distribuzione di questi fondi (salvo eccezioni in proporzioni limitate) non può essere affidata che al consiglio centrale, ai Comitati rimangono altre vie per procedere con attività propria, raggiungendo quella autonomia cui aspirano e di cui l'intera società si gioverebbe: attività che riguardo alla emigrazione potrà essere determinata dalle condizioni locali dei singoli Comitati. Molti di questi si trovano in paesi donde muove una numerosa emigrazione (sia essa temporanea o fissa) altri si trovano nei luoghi di partenza, di transito, oppure di arrivo di queste due correnti; quante occasioni non si presentano per ciò di avvicinarsi ai nostri emigranti e di aiutarli?

Tenendosi in relazione col Commissariato della emigrazione, essi potrebbero venire a conoscere le condizioni dei vari centri a cui si vogliono dirigere gli emigranti delle loro regioni e consigliare loro i luoghi, dove al guadagno maggiore si unisce il modo di raccogliersi intorno a una immagine della patria. E dove la patria ha rappresentanti, la relazione tra i Comitati della nostra Società e questi ufficiali pubblici, sarà incoraggiamento agli zelanti, freno ed ammonimento ai negligenti.

Potrebbero inoltre i Comitati della «Dante Alighieri» segnalare al Consiglio Centrale gli atti di negligenza o di lodevole operosità del nostro personale consolare e l'opera mirabilmente generosa di alcuni italiani all'estero che per sola carità di patria dedicano gran parte di una vita già faticosa a lavorare per il proprio paese lontano.

Proposte pratiche

Ai Comitati locali rimane ancora l'ufficio di seguire le vicende dei concittadini lontani, di vegliare sulle loro famiglie, di prestare un illuminato aiuto di protezione e di fraternità, non solamente nei porti da cui s'imbarcano, ma nei luoghi da cui prima sono usciti.

Precisando, noi credemmo, scrive la relatrice, che ai Comitati della Dante, a seconda della loro ubicazione, fosse assegnata un'opera, che, sempre compiendosi col concorso del Consiglio centrale, desse autonomia alle varie parti e procurasse maggior coesione all'intera Società. Non v'è quanto un lavoro pratico, rivolto da varie vie ad un unico fine, per mantenere vivo un ideale comune.

I Comitati della «Dante» si possono dividere secondo il luogo in cui sono istituiti in 68 comitati interni, 22 marittimi, 13 vicino ai confini, 2 nelle colonie italiane e 39 fuori del Regno.

Nei paesi più interni, che dànno abbondante concorso alla emigrazione temporanea o fissa, i Comitati della «Dante» potrebbero far della sede loro un centro di aiuto per gli emigranti, soccorrendoli per iniziativa propria o completando, secondo che sembrasse opportuno, quanto fosse già iniziato da altri.

Oltre che ad attingere informazioni sui luoghi lontani o sui lavori a cui si rivolgono i nostri emigranti, ci sarebbe da attendere a una larga preparazione di scuola e per gli analfabeti, di indicazioni e suggerimenti per le eventuali difficoltà, cosicchè l'emigrante fosse premunito contro le insidie e contro i pericoli più frequenti.

I comitati residenti nei porti d'imbarco potrebbero tenere il locale della «Dante» aperto sempre agli emigranti per dar consigli: poi provvedere ad una sana distribuzione di libri utili e dilettevoli, tali da mantenere vivo l'affetto della patria e con esso la coscienza del dovere nazionale.

Ai comitati posti sulle frontiere svizzere, austro-ungariche e francesi o nei porti di mare che sono in relazione coi popoli lungo l'Adriatico ed il Mediterraneo è serbato un lavoro notevole, anche qui (senza scostarsi dalla via segnata dal nostro Statuto) nel mantenere viva la lingua e il sentimento della patria.

Fra comitati e Ufficio centrale

L'ufficio dei comitati fuori del Regno, tanto in Europa come oltremare e nei paesi più lontani, è legato più intimamente al Consiglio centrale: quindi i comitati si trovano nella condizione di un lavoro assai utile, sia direttamente, aiutando in ogni maniera l'elemento italiano, sia ragguagliando la Società su ciò che lo riguarda.

Ma quanto incoraggiamento trarrebbero anche da una maggior comunicazione colla madre patria! Le occasioni si offrirebbero frequenti, se i singoli comitati si assumessero il compito di proteggere e seguire gli emigranti nel loro viaggio, di far giungere oltre mare un'eco della vita italiana, di quanto essa ha di più nobile e di più bello.

La relatrice conclude rilevando la necessità che i comitati in ogni ufficio che assumono, in ogni lavoro che intraprendono, siano in preventivo accordo col Consiglio centrale e si mantengano con questo in continua relazione.

Termina presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio centrale invita i comitati locali, ponendo sempre come base un accordo preventivo e una comunicazione continua col Consiglio centrale, ad assegnarsi un compito e un lavoro, che sieno negli intenti della Società e che verranno determinati dalle particolari condizioni locali:

«1.o Propagare la lingua e la coltura italiana e ogni civile educazione tra i nostri emigranti oltre confine e oltre mare, e offrir loro gli aiuti di cui possono abbisognare;

«2.o Esercitare una simile propaganda presso i nostri emigranti prima che abbandonino l'Italia temporaneamente o in modo definitivo;

«3.o Fondare Comitati nuovi o sezioni destinate col tempo a divenire Comitati autonomi.

* * *

Il congresso discusse poi la relazione dell'on. Colaianni e dopo i discorsi in vario senso di De Filippis, del prof. De Lucia e della signora Calzetti ed alcuni schiarimenti forniti da Colaianni, approvò la conclusione concordata da Colaianni e Stringher che il bilancio della scuola italiana all'estero venga elevato gradualmente valendosi del fondo d'emigrazione fino al massimo di 100 mila franchi.

Il congresso approvò pure la proposta di un voto perchè l'azione dello Stato per l'istruzione italiana all'estero proceda d'intesa con quella della «Dante Alighieri».

Bassetti a nome del comitato di Mantova ringraziò il comitato di Napoli di aver compreso nel programma la visita alla tomba di Virgilio.

Il tenente Leva, a nome del comitato di Bologna, propose un telegramma di saluto a Giosuè Carducci e la proposta fu approvata fra acclamazioni.

Dopo lunga discussione sulle proposte di modificare lo statuto per ciò che riguarda l'elezione del consiglio centrale, si decise di lasciarlo inalterato.

Terminata la seduta i congressisti visitarono la tomba di Virgilio.

Anna Perenna

Tra il *demonios* di Socrate e il «Virgilio» di Dante, sta la significazione dell'*Anna Perenna* di Antonio Beltramelli. Essa è una voce la quale avverte i più vergini moti della coscienza, è una guida che questi indirizza alla contemplazione delle meraviglie onde è opima l'anima d'Italia: l'anima dei primi uomini, i quali non ebbero altra regola che non fosse quella onde son disciplinati il vagar delle stelle pei cieli e delle nubi sugli orizzonti, la sementa dentro all'umida terra, le acque negli alvei, i voli nell'azzurro, gli amori nei cuori e nei nervi.

Anna Perenna è così: voce pagana intenta ad ammonire delle origini sue l'ammollita giovinezza di oggi: guida verso la bellezza di ciò che fummo: speranza verso quel che potremmo ritornare. E voce e guida ella è sempre presente in questo libro; nel quale Antonio Beltramelli va novellando di anime e di attimi rudi e primitivi, che furono e che sono nella forte e generosa terra di Romagna. A ogni novella — son tredici e tutte scabre e pur anche tutte delicate quasi georgiche scalpellate per capriccio nelle dentature di una dolomite — a ogni novella precede l'ammonimento di questa divinità della razza e della terra, di questa *Anna Perenna*, la quale prelude alla passione di ogni particolare storia e tutte le avvince in corona, come il metallo quando lega gemme diverse dentro a un solo monile.

* * *

Io conoscevo due storie di queste tredici: *Cerbiatta* e *La tribù*; le conoscevo prima ancora che il *Marzocco* le stampasse, e le avevo sapute nel 1900 dalla bocca istessa del Beltramelli, in un pomeriggio romano; nel quale l'oro del *travertino* pareva vincesse il fulgore dell'orizzonte fiammante di là dagli ultimi confini, tra le scheletrite braccia dei pini sacri alla classicità dell'Urbe. Allora il Beltramelli aveva dato a pena alle stampe il suo primo lavoro: l'*Antica Madre*: pur questo tessuto di novelle intese ad una ansiosa integrazione dell'uomo colla natura, e vòlte tutte alla materializzazione dell'inavvertibile amore del cielo per la terra e di questa per le sue creature; novelle fervide nel celebrar tutti i brividi che da un'anima possono propagarsi all'atmosfera e dalle sfere discendere dentro alle più preziose e sensitive viscere del cuore umano. Nell'*Antica Madre*, insomma, le anime dell'uomo, della terra e del cielo si amavano avvinte in uno spasimo panteista infinito.

Nel lontano pomeriggio romano egli mi aveva letto le pagine nuove, le pagine di *Cerbiatta* e di *La tribù* recate da Forlì, donde portava nella città universale, la tenerezza pei *su' vecchi* e l'aspra poesia della sua terra. La sua irsuta testa di fauno vibrava al vibrar delle più sottili cose ch'ei diceva: le mani cercavano le pagine seguenti allora che una era letta, con un a pena avvertibile tremore, ch'era quasi un'intenzione di carezza timida, timorosa di non svegliare, fatta a quei tanto leggiadri sogni fermati sui fogli in fronte alla tragica pineta ravennate. E così seppi di *Aribella*; la cerbiatta, la pellegrina di tutti i luoghi, la rosa di tutti i mesi, l'instancabile pastòra adducente ai pascoli un gregge bianco e la sua bellezza di vergine ed un fratello a pena sicuro dei passi ed il cane *Pàstor*.

E seppi, a piano a piano, nella tersa parola onde è eccellente Antonio Beltramelli, il fremito amoroso di questa vergine vagante, che la violenza non ebbe, si bene il fato uccise nella più perfetta estasi dell'amore offerto a *Sigur*; il quale era un contadino visto per sorte e per la prima volta, nell'andare ramingo.

E seppi la fine di questo amore e di *Aribella* insieme. Nel prato candente sotto al sole meridiano, fra il ronzio delle alacri pecchie, un serpentello nero drizzando il sibilo sulla lingua forcuta, svettando sull'arco flessibile del dorso, aveva uccisa alla gola la «cerbiatta» per la prima volta amante, per la prima volta abbandonata con gli occhi torbidi sul petto di *Sigùr*. E allora come ora, io sentii la tragicità della morte di una voluttà vergine, intravidi l'ultimo arco spasimante del corpo di *Aribella*; e non come un fatto solamente fisico nè solamente sentimentale, sì bene come uno straziante prodigio di tutte le cose della natura, circostanti a quell'estremo palpito di gioia; e allora, come ora, sentii che la volontà artistica del Beltramelli s'era vie più intesa alla integrazione del fenomeno umano con tutto quanto la natura pone, per la loro gioia o per il loro dolore, intorno alle creature.

Poi m'aveva letto *La tribù*. Tribù di monelli, di creaturine scampananti dentro alle vesti troppo ampie e troppo lacere, cresciuti a valle di una collina mai varcata dalla gente che traffica e che sa. Non s'eran mai forse chiesto che cosa fossero i fiori e le acque e le selve; e la mattina appena usciti dalle case fuggivano in branco gridando alle mamme intese al lavoro della terra e mitemente sorridenti: — Addio, addio, addio!

E andavano a volta trillanti come volastri, a volta muti, l'un dietro l'altro silenziosamente, volgendo il capo a tratti con l'indice teso sulle labbra; andavano a frugar tra i rovi per incrudelire sulle nidiate pigolanti dentro al verde: andavano per la bellezza delle cose naturali, per la gloria del sole; andavano per tornare la sera stanchi verso le case dove s'accendevano i fuochi, poggiati ognuno al collo dell'altro, cantando gentili monosillabi alle bianche stelle che s'accendevano umide pei cieli.

Tra i cantori il più squisito era *Asurèn*: ma era tanto malato, ed era così pallido come le cose più smorte! E se bene le forze gli fossero poche alle scorrerie sui greppi, pure sempre era con la tribù: questa lo sorreggeva con le sue tante e piccole braccia: ed egli era così dolce cantore. «Cantò se in una sosta gli occhi suoi si fissarono al cielo: la profondità dell'azzurro, trasse una vibrazione consona dal suo pensiero, così; cantò se vide ridere tutte le frasche per un abbondante rugiada nel sole mattutino; cantò se in un rigagnolo vide tremare un ramo: se una stella luciccò sopra al tramonto, rispose. Molte voci lo chiamavano ovunque: egli rispose cantando».

Rispose anche all'ultima voce e fu quella della morte. Le rispose in un vespero ancòra acceso, in mezzo della tribù, nel praterello che un frutteto serrava dentro a un cerchio di opime efflorescenze e di aromi violenti: due bambine con le boccucce quasi aperte lo guardavano con passione; un corvo era volato oltre crocidando.

Se mi partissi e' n vi dicessi addio,
parrebbe mi partissi all'adirata.
E se mi parto vi lascio il cuor mio
chè lo teniate fino alla tornata . . .

La eco s'era spenta: anche la luce del vespro? *Asurèn* s'era accasciato, come chi s'abbandoni, sull'erba. Gli occhi fondi si perdevano nella gran

bra delle orbite, le braccia s'allargavano sul verde. Era la morte e niuno la sapeva: e niuno della tribù conosceva il mistero del nascere e del morire: e niuno piangeva l'irreparabilità di quell'attimo, perchè niuno lo aveva appreso. *Ciacia* gli aveva scosso le braccia inerti, due bimbe avevan chiesto con passione perchè non cantasse più; *Cardeèn* aveva detto a *Ciacia* che lo svegliasse, e tutti avevan chiamato con forza, disperatamente il suo nome. Poi s'erano quasi sentiti assediati dalla tenebra che filtrava tra i rami dei peschi, avevano sentito l'urgere di un mistero pauroso sulle loro anime e s'erano ritratti sogguardandosi e s'eran precipitati raggruppandosi giù verso la valle, dove le case s'accedevano dei primi fuochi, sotto alle stelle che palpitavano lacrimose pei cieli, invocando reiteratamente, disperatamente:

— Mamma! Mamma mia!

***

Allora, nel pomeriggio romano, quando la voce di Antonio Beltramelli s'era spenta su questo grido, e il grido s'era propagato con un sordo strazio per intorno alle pareti, e queste eran sembrate, per la notte prossima, impaurirsi d'ombre tumultuose; allora come ora io mi son detto. Sì: è vero: Victor Hugo nel *Quatre vingt treize* ha fermato i più intensi stupori delle anime bambine: e Maurice Maeterlinck nell'*Intruse* ha tattilizzato il sopravenire della morte, così che se ne può ascoltare l'inesorabile viaggio: e Gabriele d' Annunzio, in tutto quanto ha esaltato nella temprartura del verso e nel giro del periodo, esperimentò la più sottile sensibilità panteista. Sì è vero: tutte queste meravigliose penetrazioni artistiche *erano* prima che *Anna Perenna* fosse pensata e fosse costrutta: e quindi Antonio Beltramelli può aver tratto da esse la materia forse, più securamente la forma e certamente la suggestione. Questo è vero.

Ma è cosa certa che Antonio Beltramelli così si vale degli ordigni essenziali e formali dei maestri, che acquista una fisonomia sua propria, non ostante la discendenza.

Chè egli sa di tali ordigni valersi per giungere alle radici della razza: essi sono per lui quel che è il sarchio per il seminatore: aperta con mezzo antico la zolla, nella terra ferita nuovo e buon seme discende per la fioritura dell'intelletto e della civiltà d'Italia. Dell'intelletto, perchè le imagini più nobili della classicità son composte con finezza di analisi moderna: della civiltà, perchè la salute degli istinti eroici della razza, balzando dal fascino dell'arte, noi ammoniscono della bellezza di ciò che fummo, della miserabilità di ciò che siamo. Miserabilità venuta per mille vene e per innumeri vischi: dalla superstizione delle sètte teocratiche, alla tirannia delle sètte politiche: dalla menzogna delle coscienze che necessità fittizie han rese ambigue, alla verità ambigua che il chiuso dei sistemi esprime magari con coscienza di bene.

Chi legga in quest' *Anna Perenna*, Le *figlie di Yudèc* che cedono il loro biondo corpo alla magnifica lusinga dell' amore nel gran letto del mare — poi che il pervertimento religioso del padre negò loro un sacro letto nuziale nella casa montana; e chi legga *Il dolore* della meretrice delle paludi maremmane, che arde sè e i figli della propria carne nella capanna tessuta di canne, poi che la fame ha scavato fosse e calato lividure sui corpi affraliti; e chi legga la lotta a coltello tra *Griscogg* il violento eroico, e *Arièl* l'esperto navigatore sul *Campo delle biscie*, nella notte senza luna, tra le masse opache delle siepi, dinanzi alla fossa scavata per quegli che primo cadrà; e chi legga *L'Odio*, l'odio senza voce, senza suono, ma pertinace che arse la epilettica persona di *Sole* verso il fratel suo e che per mano di questo si ridusse a morte; e chi legga *I ciechi* fratelli, che per amore d'un solo amore tutti tre guardarono il sole fino ad averne le pupille cauterizzate; chi queste e poi legga tutte le altre storie onde *Anna Perenna* s'inghirlanda, sentirà con me, quale anima altera viva dietro alle tragiche vicende narrate, quale nuova forza sorga dalle altre grandi forze da cui può anche derivare.

E forse il pensiero del lettore si dirizzerà come per una dolcezza nostalgica alla *Tempesta* di Shakespeare ed ai *Gnomi* di Böckling: il *Mare* di Plinio Nomellini gli venterà forse la doviziosa salsedine dentro alle ricordanze: ma sopra ogni altra affinità d'arte egli sentirà che quasi balzata dai monumenti primevi — che le eriche hanno avvinti a poco a poco — è riscaturita una scintilla dell'infanzia latina con feconda energia, e s'è scagliata nei cieli senza fine e tutti azzurri d'Italia: e nel suo lampeggiare ha acceso del primo amore, di quello che ha generato le opere più prestanti e i più magnifici eroi, tutte le mille divinità che la bellezza e il vero custodiscono contro ai barbari moderni, dentro alla nostra sempre possente terra d'Italia.

Tempo è che tal ricchezza ci sproni!

e. d. z.

La guerra russo-giapponese

La situazione economica del Giappone

S. E. Y. Sakatani, vice-ministro delle finanze nell'impero del Sole, mi manda l'annuario finanziario ed economico del Giappone per l' esercizio 1904-05. E' un libro tutto pieno di diagrammi e di prospetti ed irto di cifre, ma ricco anche di notizie interessantissime per coloro che seguono il movimento di quel lontano paese che valorosamente lotta contro il colosso russo. Credo quindi di fare cosa grata ai lettori, spigolando qua e là in quell'annuario.

Il bilancio dello Stato presenta, nella sua parte generale, un'entrata di 229.855.993 yen, pari a L. 593.717.930, contro un'uscita di 223.181.230 yen, pari a lire 576.477.120. Questo bilancio, già inferiore nelle spese a quello dell'anno precedente per economie introdotte nelle spese amministrative, sarà ridotto anche nelle spese dei lavori pubblici che la guerra obbliga a differire ad un altro anno.

Per la guerra v'è un altro bilancio speciale. Ecco, a questo riguardo, come si esprime l'annuario: « Alla fine dell'anno scorso, quando le difficoltà si accentuavano ogni giorno più tra il Giappone e la Russia e si disperava di poter mantenere la pace, il governo, per far fronte il più presto possibile alle necessità risultanti da una scissura, si decise di applicare l'art. 70 della Costituzione, che l'autorizza a prendere tutte le misure utili per procurarsi gli indispensabili fondi di guerra. Così il 28 dicembre comparve il decreto imperiale che ordinava lo storno dei fondi del « Conto speciale », l'emissione di un prestito del Tesoro a breve termine e dei prestiti temporanei. Grazie a questo decreto il governo potè disporre, già alla fine di marzo 1904, di 156.000.000 di yen (L. 402.948.000), e cioè: 100.000.000 di yen con l'emissione di un prestito del Tesoro a breve termine, 25.000.000 di yen con lo storno dei fondi del «Conto speciale» e il resto mediante prestiti temporanei. Si osservi che il prestito del Tesoro è stato coperto più di quattro volte e mezza e che le sottoscrizioni appartengono principalmente alla classe media; da ciò si conclude che le risorse del paese sono ampiamente sufficienti per soddisfare a tutti i bisogni di danaro richiesti dalla guerra.

Ma queste non erano che misure di precauzione destinate ad assicurare le prime spese della campagna, e quando infine la guerra scoppiò nel mese di febbraio, il Governo dovette ricorrere ad altri mezzi; esso convocò d'urgenza la Dieta per il mese di marzo e le sottopose un programma complementare di spese di guerra, che essa si affrettò a votare all'unanimità, contemporaneamente a tutte le altre spese amministrative e diplomatiche commesse alla nuova situazione politica.

Il totale delle spese di guerra è calcolato in 576 milioni di yen (pari a L. 1.487.808.000), e questa somma viene coperta interamente da prestiti, buoni del tesoro, storni di fondi, nuove imposte e residui d'introiti.

Da ciò appare che, malgrado la guerra, la situazione finanziaria del paese può dirsi ancora buona; ma resta a vedere se l'enorme somma di quasi un ma resta a vedere se l'enorme somma basterà a sostenere tutte le spese del conflitto.

L'annuario contiene poi tutte le notizie statistiche che riguardano l'agricoltura, il commercio, l'industria, le esportazioni ed importazioni del Giappone, la situazione bancaria e del mercato monetario, i mezzi di comunicazione ed infine dei dati statistici sull'isola di Formosa che, com'è noto, appartiene al Giappone dall'epoca dell'ultima guerra contro la Cina.

Tutto il libro è la constatazione ufficiale dei grandi progressi fatti dall'attività umana nell'impero giallo, la cui popolazione si è rapidamente aumentata nell'ultimo trentennio. Da 33 milioni di abitanti che aveva nel 1872 esso ne conta ora quasi 47 milioni. Se le sorti di questa guerra arrideranno ai giapponesi, come tutto lascia credere e sperare, il loro paese diverrà certo un poderoso focolare di cultura nell'Estremo Oriente: ma anche nel caso contrario essi saranno sorretti da quello spirito di pertinacia e di calma che conduce, tardi ma sicuramente, alla vittoria nei campi della civiltà.

r. l.

I giapponesi attaccano il passo di Daling
I russi ripiegano

Londra, 24 settembre notte

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo nel quale si annuncia che secondo un dispaccio di Kuropatkine in data 21 corr., due divisioni giapponesi con forte artiglieria attaccarono il fianco sinistro dei russi sulla sponda del Himho. Il generale Bimerling respinse l'assalto dei giapponesi dopo tre ore di combattimento. Il nemico perdette 700 uomini. Le perdite russe sono: 86 morti, 270 feriti. Le truppe russe conservarono le loro posizioni avanzate sulla catena delle colline trovantisi sulla sponda dell'Himho fino a 10 miglia al sud-est di Mukden.

Un dispaccio da Wladiwostock annunzia che due controtorpediniere russe rientrarono in porto dopo aver catturato un trasporto giapponese e una nave a vela.

Parigi, 24 settembre notte

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Un telegramma da Mukden conferma che i russi attaccati dai giapponesi nel passo Daling, dovettero ripiegare sotto il fuoco violento dell'artiglieria e della fucileria, perdendo 280 uomini. »

L'assalto decisivo a Porth Arthur
I presentimenti alla Corte russa

Parigi, 24 settembre notte

Il *Matin* ha da Pietroburgo: « Un telegramma ricevuto iermattina alle ore 4 segnala allo Czar un nuovo attacco generale accanito dei giapponesi contro Porth Arthur insieme alla flotta. Gli assalitori avrebbero già subito perdite enormi.

Una grande ansietà regnava ieri a Corte. Si teme che questo attacco sia decisivo.

Londra, 24 settembre notte

Il *Daily Express* ha da Tokio: « L'esercito che assale Porth Arthur ha rinunziato a scavare un *tunnel* sotto la fortezza perchè ha constatato che bisognava forare la roccia per avere accesso in città.

I giapponesi cremano i loro cadaveri. I morti sono ammonticchiati in gran numero; poi vengono cosparsi di petrolio e bruciati. Lo stesso giornale ha da Kobe che i giapponesi hanno fermato il vapore inglese *Crusader* nello stretto di Tsugaru e lo condussero a Hakodate ».

I russi rimasti in Corea
Il freddo e le perdite

Londra, 24 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul che le truppe giapponesi provenienti da Gensan giunte a Hamheung hanno trovato la città occupata dai russi. Si crede che la linea ferroviaria Seoul-Fusan sarà pronta per la fine di novembre.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Liao-Yang, telegrafa che si dichiara ufficialmente che le perdite dei giapponesi dal 25 agosto all'11 settembre ammontano a 21.000 uomini.

Il *Daily Chronicle* ha da Liao-Yang in data 20 corr.: « Il freddo intenso è incominciato assieme alle pioggie, ma le truppe non hanno ancora sofferto per il rigore della temperatura »

Il compito della flotta del Baltico

Parigi, 24 settembre notte

Il *New York Herald* — edizione parigina — dice che malgrado tutte le affermazioni in contrario, la partenza della flotta del Baltico per l'Estremo Oriente è certa. L'arrivo di questa flotta a Porth Arthur coinciderà con il movimento del generale Kuropatkine per soccorrere la fortezza.

Il generale Orloff radiato dall'esercito russo

Pietroburgo, 24 settembre sono

In seguito alla proposta di Kuropatkine, il generale Orloff fu richiamato a Pietroburgo e radiato dai ruoli dell'esercito, senza essere sottoposto a giudizio.

L'avanzata giapponese continua lentamente

Pietroburgo, 24 settembre notte

Si ha da Mukden che i giapponesi continuano ad avanzare verso il nord con estrema lentezza. Il quartier generale di Kuroki è a Pennikou ed ha delle posizioni avanzate sulla strada di Fuling Fhusoun. Gli eserciti dei generali Oku e Nozu sono presso Yan-Tai: una fitta colonna di cavalleria nasconde le posizioni degli accampamenti giapponesi. Delle scaramucce continue avvengono agli avamposti. Il ritorno del generale Rennenkampf alla testa della divisione di cavalleria ha segnato una nuova attività.

Torpedini cariche di sabbia

Londra, 24 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che in quei circoli militari fece penosissima impressione la scoperta che, per colpa di un alto funzionario dell'amministrazione molte torpedini destinate per l' Estremo Oriente, anzichè essere cariche di polvere erano piene di sabbia. Diciassette vagoni erano pieni di torpedini di tal genere. La carica di una torpedine costa 600 rubli.

Una squadra inglese all'imbocco dei Dardanelli?

Trieste, 24 settembre sera

Persona che viaggia a bordo del piroscafo *Saturno* del Lloyd, ora a Costantinopoli, manda da colà al *Piccolo*, di aver visto, con sorpresa — non essendone finora stato fatto cenno dai giornali — presso lo sbocco dello stretto dei Dardanelli e a ridosso dell'isola di Delos una potentissima squadra della marina da guerra britannica composta di ben ventidue corazzate, parecchi incrociatori e quarantadue torpediniere d'alto mare, sotto pressione e pronte a mettersi in moto al minimo cenno. Assunte informazioni, sarebbe risultato che la squadra si trova là per impedire il passaggio dei Dardanelli a due navi dell'armata ausiliaria russa, cariche di munizioni e di soldati, che, in attesa del momento opportuno, si sono ancorate nel mar di Marmara. Altre dodici navi simili aspetterebbero l'esito dell'avventura delle prime, stando ancorate nel mar Nero.

Una lettera di Don Carlos

Com'è noto il figlio di don Carlos di Borbone don Jaime — durante un banchetto dato il 14 luglio scorso (anniversario della presa della Bastiglia) da un console francese in Manciuria avrebbe inneggiato — secondo le informazioni del *Matin* di Parigi — alla politica anticlericale di Combes.

Ora don Carlos, impressionato per tale notizia, dopo avere scritto al filio una lettera rimasta senza risposta; gliene ha inviato un'altra così concepita:

Venezia, 11 settembre 1904.

Mio caro Jaime. Malgrado che ti abbia scritto sulla tua assistenza inconcepibile al banchetto rivoluzionario del 14 luglio, e non ne abbia avuta risposta, torno a farlo oggi, giacchè e come padre e come Re ho bisogno di sapere se son vere le dichiarazioni ultra liberali che ti attribuisce il *Matin* nel N. 8 del corrente, che qui ti acchiudo.

Se, come spero, sono apocrife, dimmelo subito, perchè io possa difendere il tuo onore, smentendo così orribili calunnie.

Se in un momento di aberrazione avessi detto qualche cosa di simile, confessalo, e dimmi con filiale franchezza che ne sei pentito, che questi non sono i tuoi sentimenti; che sei cattolico, non alla tua maniera, cioè non come mette nelle tue labbra *Le Matin*, ma come vuole il Papa, e la Nostra santa Madre Chiesa; e che in politica professi e sei disposto a difendere fino alla morte i principii scritti sulla mia bandiera, quelli dell'antica Monarchia spagnuola, che io ebbi la gloria di sostenere e conservare immacolati fino adesso, e che sosterrò finchè viva.

Se ti rifiutassi a questo, confermando con ciò quanto fu detto dal *Matin*, tu rinnegheresti il tuo sangue e la fede religiosa e politica dei nostri maggiori, e mi porresti nella necessità di adottare le misure, che m'impone il mio onore e la mia coscienza. Non ti dare a credere che la tua apostasia possa trascinarti dietro un solo vero Carlista, e molto meno abbattere la causa immortale che mi è stata affidata.

Non voglio supporre neppure un momento così grande infamia; al contrario io confido che la tua risposta abbia ad essere quella che con me sperano i buoni Spagnuoli. Intanto però a calmare la naturale ansietà dei miei fedeli Carlisti credo necessario far pubblica questa lettera.

Rispondimi subito e che Dio Nostro Signore ti tenga nella sua santa custodia, come di cuore desidero, e così permettimi di continuare a firmarmi sempre

il tuo amante padre
CARLOS

L'intervento dell'imperatore Francesco Giuseppe nella faccenda Mattasich

Vienna 24 settembre sera

Si assicura che la contessa Lonyay, indignata dalle rivelazioni fattele dalla sorella principessa Luisa di Coburgo sul trattamento da lei subito da parte del marito, partì iersera da Parigi per Vienna, dove chiederà una udienza all'Imperatore per informarlo di tutta la verità. Com'è noto, in questi giorni fu ricevuto in udienza anche il principe Filippo di Coburgo. Si accerta che il colloquio fu burrascoso. L'Imperatore trattò con molta severità il principe. Si racconta che dopo l'udienza, lo Imperatore disse al suo seguito che egli, come soldato, si sente in dovere di restituire l'onore al Mattasich, condannato ingiustamente, e di riabilitarlo completamente. Si sarebbe rivelato all'Imperatore che la riabilitazione per semplice *motu proprio* sovrano avrebbe discreditato l'amministrazione giudiziaria militare. Allora l'Imperatore avrebbe risposto che si potrà agevolare la riabilitazione del Mattasich facendone rivedere il processo. Negli alti circoli militari si manifesta una forte corrente, la quale vuole che sia fatta piena luce nella faccenda tra Filippo di Coburgo e il Mattasich, perchè il primo fa parte ancora dell'esercito, e il secondo fu condannato da un tribunale militare. Si vuol sapere se, come e da chi siano stati eventualmente commessi abusi nel perseguitare il Mattasich.

Luisa e Stefania
Un vibrato telegramma in difesa della sorella

Parigi, 24 settembre sera

Il *Petit Bleu* di Bruxelles afferma che la contessa Lonyay prima di partire da Parigi abbia inviato al principe Filippo di Coburgo il seguente dispaccio: « Ho veduto Luisa. Essa non vi appartiene più affatto: sono indignata vostra ingiustizia verso questa innocente; ho fatto tutto il possibile per rivendicare il suo onore che cercaste toglierle ».

La contessa è intenzionata di recarsi a Vienna a chiedere udienza all'imperatore e comunicargli le impressioni avute dal colloquio con Luisa.

I giornali dicono che prima della partenza la contessa Lonyay ha avuto con Luisa un colloquio ancora più cordiale di quello di giovedì; le due sorelle rimasero insieme due ore e verso le 4 fecero una passeggiata in vettura nel *Bois de Boulogne*.

Un'altra intervista con la principessa

Parigi, 24 settembre notte

Il *Temps* ha intervistato la principessa Luisa che ha dichiarato che la principessa Stefania non fu incaricata di nessuna missione. La principessa si recherà a Pazzera per Napoli e quindi in Austria se sarà ricevuta a Vienna dall'imperatore con cui tratterà sulle divergenze col principe di Coburgo.

Stati Uniti e sultano pacificati

Costantinopoli 24 settembre sera

Il Sultano offerse un pranzo al ministro degli Stati Uniti e alla sua signora, ciò che si considera come una completa conciliazione tra gli Stati Uniti ed il Sultano.

Il monumento a Caterina II

Pietroburgo, 24 settembre sera

Il monumento a Caterina II a Vilna si inaugurerà alla presenza dell'arciduca Michele, del ministro dell'interno e di 200 delegati dell'aristocrazia polacca.

Le feste di Belgrado

Belgrado, 24 settembre sera

Il Re offerse un pranzo ai deputati. La cerimonia per la consacrazione nel monastero di Zika è stata rinviata al 20 dicembre.

(Vedi VI. pagina)

La legge 11 luglio 1904
contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini

Col 10 agosto scorso è andata in vigore la nuova legge 11 luglio 1904 intesa a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Essa contiene particolari disposizioni, le quali permettono una seria ed efficace tutela dell'onestà commerciale e della buona fede del pubblico, ed è a complemento della vigente legge sanitaria.

La legge suddetta esige che i vini che si mettono in vendita siano genuini, cioè a dire il prodotto diretto dell'uva fresca o semplicemente appassita pigiata e fermentata, e, in virtù di essa legge, qualunque aggiunta ai vini genuini, nonchè qualsiasi miscela di vini genuini con vini non genuini o con vinelli, costituisce una frode passibile di condanna.

Infatti, per incorrere nelle pene stabilite dalla legge 11 luglio 1904 non occorre dimostrare che le sostanze aggiunte al vino siano nocive alla salute, ma basta dimostrare che dette sostanze non siano comprese nella normale composizione chimica del vino genuino, o, se compresevi, non lo siano in proporzioni rispondenti alla qualità del vino smerciato.

Da ciò risulta chiaramente che anche l'allungamento del vino genuino con l'acqua costituisce una frode commerciale ai sensi della legge vigente 11 luglio 1904, la quale proibisce l'aggiunta persino di vinelli, e quindi tale atto è passibile di pena.

Sappiamo che dalle Prefetture sono state impartite le opportune istruzioni per una rigorosa applicazione delle disposizioni contenute nella suddetta legge.

Tramvie interprovinciali venete
La prima linea Treviso-Venezia-Padova

Treviso, 24 settembre sera

Il Comitato per le Tramvie interprovinciali ha pubblicato il progetto e piano finanziario per la costruzione ed esercizio della prima linea da costruirsi.

Ecco alcune cifre e dati che togliamo dalla relazione:

Il costo della Tramvia a vapore a scartamento 0,75 Treviso-Noale-Mirano per km. 36 è di complessive L. 830.000.

Come si formerà il Capitale occorrente per costituire la « Società Anonima » per la costruzione ed esercizio della Tramvia?

a) Coi contributi delle Provincie e Comuni debitamente calcolati sulle basi di precedenti deliberati o dell'esperienza di altre provincie. Calcolando quelli a fondo perduto per la costruzione e la capitalizzazione al 3.50 per cento di quelli annui per la durata della concessione	L. 386,000
b) Con concorso della Ditta assuntrice dell'impianto della linea e dei fornitori del materiale fisso e mobile a scelta del nominando Consiglio di amministrazione. Pagamento in azioni nella proporzione del 30 per cento circa dell'importo della fornitura	» 244.000
c) Sottoscrizione privata	» 200.000
Totale	L. 830.000

Non vi saranno azioni privilegiate.

Preventivo di massima delle spese di impianto:

a) *Materiale fisso*: Rotaie d'acciaio tipo Vignole, traversine ed accessori, scambi, binari di servizio e posa in opera (compreso l'adattamento della sede e l'inghiaiamento)	L. 581.000
b) *Materiale mobile*: Quattro locomotive da 11 tonn., 14 vetture I.a e II.a classe, 10 carri merci, portata 5 tonn.	» 170.0000
c) Fabbricati e telegrafo	» 50.000
d) Diverse	» 15.000
e) Riserva di cassa	» 13.000
Totale	L. 830.000

Con questo capitale un gruppo di ingegneri sorretti da forte casa, si assume di dare in brevissimo tempo (salve le pratiche di burocrazia che si spera poter abbreviare) la prima linea pronta al collaudo e all'esercizio.

Vediamo ora l'Esercizio:

Prodotti calcolati in L. 4000 annue al kilometro (fra viaggiatori, merci ecc.), per 36 km.	L. 144.000
Spese per l'esercizio L. 2500 al km. moltiplicate per 36	» 90.000
Civanzo	L. 54.000

Che sarà sufficiente per coprire la quota di ammortamento del materiale lasciando ancora gli azionisti sul capitale di L. 444 mila un interesse non inferiore al 6.75 per cento.

La sottoscrizione privata ha già raggiunta la non indifferente cifra di L. 131.100 e non tarderà a colmare la cifra prefissa delle 200.000 lire in azioni *positive* da L. 100 che renderà possibile la costruzione della linea: Treviso-Quinto-Zero-Branco-Scorzè-Noale-Mirano-Marano.

Abbiamo perciò buon affidamento, perchè la regione pare si risvegli e voglia pur con modesti mezzi, raggiungere lo scopo, di costruire finalmente la *prima Tramvia* della Provincia di Treviso.

La tramvia è stata definita da persona autorevolissima *il sine qua non* dello sviluppo economico di codesta regione ».

La fase eruttiva del Vesuvio continua
Due carabinieri in pericolo

Napoli, 24 settembre notte

La fase eruttiva del Vesuvio continua. Le scosse ondulatorie e sussultorie si sono ripetute tutta la giornata. Una bocca eruttiva principale si è aperta all'Atrio del Cavallo e mantiene vivo il suo getto di fuoco, mentre due coni cosidetti Torrentelli, hanno allontanato il temuto pericolo di vedere formarsi una voragine nel cratere. Sul lato di S. Sebastiano si sono aperti i tre nuovi crepacci. Il funzionamento della funicolare è sospeso. Nella notte per tutta la città ad ogni nuovo sbocco di lava si notava una sensibile scossa di terremoto.

Enormi masse di terra si sono staccate stamane facendo pericolare due carabinieri che erano in perlustrazione verso Ottaiano. Oggi si vide lanciare una gran pietra per una altezza di 400 metri.

La fine dello sciopero dei ferrovieri di Napoli

Roma, 24 settembre notte

La commissione nominata dal ministro dei LL. PP. per comporre la vertenza del personale del deposito della rete Mediterranea in Napoli riunivasi ieri sera iniziando subito i lavori e disponendo la pubblicazione di un manifesto. Intanto il capo-deposito, ingegnere Ragno, domandava l'esonero dall'incarico di dirigere il deposito di Napoli. Informata dell'accoglimento di tale domanda, la rappresentanza degli scioperanti ha ripreso oggi stesso il servizio dopo intesa l'assemblea indetta alla Camera del Lavoro per le ore 16.

I feriti del disastro ferroviario migliorano

Ferrara, 24 settembre sera

I feriti del disastro ferroviario di Poggio Renatico sono tutti fuori di pericolo e migliorano

Teatri e concerti

La "Nina„ di M. Benedetti a Treviso

Treviso, 24 settembre notte

Stasera dinanzi ad un pubblico molto fine e numerosissimo, al nostro *Sociale* ebbe luogo la prima tanto attesa rappresentazione del lavoro di M. Benedetti: *La Nina*. Il successo corrispose all'aspettativa; l'arguzia e la sincerità del lavoro furono apprezzatissime, cosicchè l'autore ebbe unanimi e numerosi applausi e chiamate. Naturalmente la *Nina* si replica.

Goldoni

Queste *P'tites Michu* che han tanta fortuna al *Goldoni* e vivono in una ghirlandetta di melodie gentili, dentro alla luce di ribalta un poco attenuata, la loro cara vicenda d'amore: queste due *P'tites* Rosalin, sono d'una leggiadria ornata e pur semplice tanto, che si direbbero espresse nella fantasia dell'artista, assieme alla fioritura musicale. Sarà cosa molto gradita al pubblico, dunque, sempre che queste squisite cantatrici diranno nel loro canto la storia di *Bianca Maria* e *Maria Bianca*.

— Questa sera la signora Amelia Soarez, perfettamente guarita, ritornerà sulla scena nelle luccicanti e variopinte spoglie del *Capitan Teresa*, la bella e spettacolosa operetta del maestro Planquette.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 20 alle 22 dalla banda dell'80.o fanteria.

1. Marcia «Trionfo» Pozzi — 2. Sinfonia «König Stephan» Beethoven — 3. Scena Miserere «Trovatore» Verdi — 4. Atto I «Bohème» Puccini.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Italy» Minoliti — 2. Ouverture «Guarany» Gomez — 3. Duetto «I due Foscari» Verdi — 4. Suite II «L'Arlésienne» Bizet — 5. Finale II «I promessi sposi» Ponchielli — 6. Polka «Peppina» Pallavicini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Capitan Teresa*.
MALIBRAN — 8.3/4 — *Crispino e la comare*.
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

La malattia delle invenzioni

Così istintiva è la stima che ognuno ha di sè stesso che ove s'incontri un uomo che non si riconosca un certo ingegno o che non si attribuisca alcuna eccezionale attitudine si deve prestargli cieca fede: quell'uomo deve aver rudemente esperimentata la debolezza del cerebro suo; se una sola volta avesse riportato un trionfo egli si risparmierebbe la dolorosa confessione, si stimerebbe, come gli altri uomini, superiore al proprio destino. E' una fatalità questa nella natura umana.

Nei padri l'amor proprio si esplica in modo indiretto col panegirico del figlio e tutti possono in materia far collezione d'infiniti esempi fra i quali uno dei più carini è per me quello di un certo babbo che in prova della scintillante genialità del suo rampollo cinquenne gli faceva eseguire il saluto militare. Dopo la quale impresa il padre mi osservava in tono lusinghiero che quell'aquila portava lo stesso mio nome.... locchè spinse la mia vanità a pensare colla Bibbia: «Ti perdono perchè hai molto amato!»

Nell'inventore la stima del proprio ingegno sale a tanta elevatezza da eclissare ogni più spinta iperbole, così che colle lettere ricevute per motivi professionali da una ventina di inventori ho fatto assai meravigliare molte persone pur ricche di mondana esperienza. Dirò qui semplicemente che ove si fosse verificata la realizzazione dei benefici promessimi in caso d'interessamento — che sempre declinai — avrei potuto chiamar Vanderbilt un mendicante. Quando parlano della diffusione futura e sempre immancabile dei loro trovati gli inventori citano quella della macchina per cucire e quella dell'orologio quali termini puerili di confronto.

Tutti i rami, tutte le industrie, tutte le scienze, tutte le arti annoverano a migliaia le più sbalestrate proposte d'invenzioni di strani perfezionamenti.

Le ferrovie però sono in maniera speciale prese di mira, ed i brevetti per la sola «sicurezza dei treni» sono per ogni Governo fonte di notevoli lucri. Non migliaia, ma decine di migliaia di individui, appreso che con una elettrocalamita, due fili ed una pila si fa agire una leva a distanza, vi applicarono bandieri, dischi, lampade, soneria, fischi, ganci atti a far scattare i freni, e si proclamarono salvatori dell'umanità viaggiante, incominciando la *via crucis* degli esperimenti, delle modificazioni, dei perfezionamenti, dei brevetti, delle pubblicazioni, della ricerca dei capitali, delle lotte, delle raccomandazioni, dei viaggi e delle spese senza preventivo. La maggior parte di codesti inventori è data da individui versatili ma deficienti di studi speciali, digiuni quasi sempre di esperienza del ramo al quale applicano indifferentemente la loro perspicacia.

Le ruote del treno incontrando una levetta la inclinano sì o no? Sì, dunque con ciò si ha il contatto che, a distanza (colla eterna elettrocalamita) farà il segnale... l'invenzione sulla carta è bella e fatta. In pratica poi avviene che la grande velocità frange la leva o la inclina così rapidamente che l'infallibile contatto fallisce; talvolta il gorgo d'aria prodotto dal treno trascina legnuzzi o ciottolini che si cacciano sotto la leva ed il sistema è annullato fino a riparazione: da ciò allarmi, arresti improvvisi, disordini, pericoli nuovi. Poi la pioggia ossida il contatto meglio protetto, il sole distrugge la gomma impiegata per l' ermeticità della scatola, la neve congela l'olio pesante necessario ad impedire la scintilla d'extracorrente (della quale la maggior parte di questi elettricisti improvvisati ignora perfino la produzione), finalmente il vento vi accumula foglie e polvere e completa la condanna del sistema.

C'è chi, già alquanto esperto ricorre ad altre soluzioni che soffrono di malanni affatto diversi da quelli citati ad esempio, ma pure difficilmente evitabili; ad ogni modo un fatto notevole è questo: che circa duemila sono gli apparecchi che al detto intento si presentano ogni anno pel brevetto e che malgrado le continue esperienze (numerosissime anche in Italia) solo dieci sono quelli che in ottanta anni andarono in pratica sulle ferrovie del globo. E ciascun inventore «minaccia» di offrire l'augusta trovata all'estero.... che parimenti «rinvia» i suoi scarti agli altri Stati.

E qui cade in acconcio l'osservazione che generalmente gli inventori difettano del senso pratico della vita. Ciò riassumeva ironicamente nei suoi rapporti una vecchia volpe d'ingegnere ferroviario mio amico, che da trent'anni esaminava per conto della sua società le invenzioni propostele con raccomandazioni e pressioni le più singolari; ecco qualche conclusione di tali rapporti:

«Apparecchio X, ottimo sotto ogni rapporto.... il giorno in cui i nostri treni viaggeranno su rotaie chiuse in scatole di vetro. — Apparecchio Y, perfetto, però non raccomandabile perchè inferiore a mille altri ancora essi impossibili. — Apparecchio Z, meraviglioso seppur costosuccio. Ad ogni modo suggerisco di vendere la nostra ferrovia per cavarne il capitale necessario all'adozione!!»

Sottratto al suo incubo l'inventore è spesso l'uomo più innocuo e gentile, ma se si scivola a parlar di scienza l'incanto è rotto e comincia l'affliggente elenco di infinite invenzioni avveniriste. Perchè questo è il male grave, che l'inventore illumina col lampo del suo genio ogni ramo dello scibile e che coll'apparecchio per la sicurezza dei treni egli ha in pronto anche un mulino automatico, una scrematrice che dà più latte che non ne riceva, un propulsore capace di far volare con tre miseri cavalli di forza, ogni nave come un obice, od un fucile che ricupera le munizioni e che costerebbe allo Stato solo quel milioncino che l'inventore accetterebbe quale modesto segno di gratitudine della salvata patria.

Un gran contingente d'inventori è dato dai sacerdoti e dai giovani ufficiali dell'esercito a riposo.

Vi sono anche gli uomini che l'ingegno loro dedicano ad imprese meno sensazionali delle citate. Tutti però sognano onori e denari per nuove imprese. Mi capitò di conoscerne fra questi uno che aveva ideato una macchina per la espressione aritmetica del pensiero dei partecipanti ad una seduta: un affare semplicissimo e di utilità radiante. Mentre l'oratore parla un quadrante segna in cifre la proporzione oscillante dei voti favorevoli e contrari degli uditori. Ho cercato di dissuadere quel brav'uomo dalla sua fissazione, ma il mio inventore non volle convincersi che nulla serve meglio della parola... a mascherare il pensiero.

***

E mi capitò di conversare con tipografi che volevano utilizzare i caratteri da ambo i lati, con creatori di aviatori grazie ai quali la navigazione aerea diventava un giuochetto da bambini, e come di consueto questi si dolevano aspramente che il Governo non li incoraggiasse mentre — ecco la corruzione! — profondeva sussidi alla navigazione marittima, fluviale e ad altri antiquati mezzi di trasporto. Parlai con inventori di letti portatili, di orologi perpetui, di biblioteche ignifughe, di macchine dipintrici e di altri portentosi trovati che il mondo misoneista ha il torto di non adottare d'urgenza

Conobbi degli ideatori di freni istantanei pei cavalli fuggenti, di apparecchi di controllo dei guardiani, e dei costruttori (in carta) di sottomarini così poderosi e sicuri che renderebbero ipso facto l'Inghilterra nostra umilissima schiava.... e tutti codesti chiaroveggenti vi parlano dell' appoggio dell'illustre professor A (spesso un calligrafo od un suonatore d'orchestra) e di lettere entusiastiche del commendatore B e dell'onorevole notissimo C. Stupito di udire quest'ultimo nome voi chiedete di leggere tali lettere e non vi trovate che delle parole incompromettenti di questo genere: «Occupatissimo in questo mese (in villeggiatura?) l'onorevole C. esaminerà il trovato non appena gli sarà possibile (aspetta cavallo....) e porge intanto per mano dello scrivente segretario i suoi migliori auguri» (buona notte!)E in una tale epistola l'inventore vede la prova di un'entusiastica ammirazione!

I mesi e gli anni trascorrono senza speranza, ma l'inventore si rasserena passando dal cannone automatico a studiare un calamaio inessicabile, od applicando il suo ingegno ad una sbucciatrice di legumi dalla quale trarrà il denaro che gli consentirà la realizzazione d'ogni altro maggiore trovato. E' una malattia che non perdona quella delle invenzioni, la logica non ha potere sopra di essa, la contrarietà l'acuisce, la miseria le dona l'aureola del martirio per la scienza, la stanchezza stessa la fortifica prestandole il calore della feb-

...re; la malattia delle invenzioni non conosco rimedio.

* * *

Un giorno venne da me un individuo i cui lineamenti virilmente belli ed armonici erano guasti da quella impercettibile piega all'origine della narice e da quel lampo fugace e profondo che scoccando brusco sotto le sopracciglia palesa il maniaco.

Rimasto solo con me, come aveva chiesto, egli incominciò un timido elogio alle mie (diceva lui) ... note qualità... io che vado per le specie interruppi:

— Lei è un inventore?

— O come lo sa lei?!

— Mio Dio, me lo dicono i suoi elogi... fuor di ragione... e un poco i suoi lineamenti.

— I miei lineamenti?

— Ma certo, non sono uno stregone, ma qualcosa, diamine, capisco. Il vaso impone la sua forma all'acqua ch'esso contiene, e l'acqua bagna ed insida il vaso e si rivela così all'esterno. Poichè dunque ci siamo intesi, veniamo se crede all'oggetto della sua invenzione... è la parte elettrica che l'occupa?

Il signore mi disse allora che si rimetteva alla mia discrezione, che l'apparecchio non era ancor brevettato, che quindi non gli «rovinassi l'avvenire» col palesare «magari per ammirazione....» la sua idea. Tenni naturalmente la parola e ruppi il silenzio quando il brevetto — o mondo comicissimo! — fu preso e portò la cosa in pubblico. Fu preso malgrado le scarse finanze dell'inventore malgrado i miei più calorosi ragionamenti... sulla irragionevolezza dell'inatteso, incredibile «trovato permettente l'esposizione e benedizione automatica col S. S. Sacramento».

Invano tentai dimostrare a quell'uomo, pur intelligente, che in materia spirituale non si può come in aziende ferroviarie sostituire una leva al braccio dell'uomo; che l'influenza del rito s'appoggia pur anche sulla solenne concentrazione dell'uomo canuto che lo compie fra fumosi profumi e bagliori di preziosi paludamenti al suono di flebili note in tono minore; che all'incenso, che per le nari impressiona, ammansa il cervello, non si può sostituire un eccitante voluttuoso profumo, nè all'organo il tocco breve e gaio del pianoforte; che nei riti tutti, religiosi, militari o giudiziari, nei quali si tratta di agire sullo spirito, si procede con simultaneo attacco alla vista, all'udito, all'odorato, con un armonico completo che crea un mistico senso di astrazione che il moto brusco (saccadé) di una macchina distrugge per completo.... invano invano! Tanta assurdità di resistenza mi fece pensare che la fissazione di quel maniaco non potesse che venir curata con un rimedio gagliardo: il ridicolo, che, si dice, annichilisce, uccide:

— Ma vuole lei dunque, gli chiesi, che il parroco si trasformi in una specie di *chauffeur* e che coi suoi coadiutori stia a sorvegliare la macchina prostrato al suolo, chiuso nel suo rilucente piviale..... ma con tanaglie e cacciavite in mano pronto a rimediare ad una *panne* della benedizione automatica?!

L'inventore chinò il capo e rinunciando ad ulteriori dibattiti se ne andò mormorando con una occhiata di disprezzo:

— Mi avevano detto che Lei era intelligente...!!

C. Acerboni

SPORT

Il ricevimento della "Reyer,, ai suoi campioni

Martedì sera alle nove, reduci dal Concorso ginnastico di Brescia, tenutosi colà domenica 18 pp. p., giunsero i campioni alla palla vibrata della nostra «C. Reyer» signori Bozzao, Bonaldi, Falciai, Zerbo e Bastianello. Essi conquistarono il primato che niuna altra squadra seppe ottenere. Infatti dopo aver facilmente sfrattato la squadra di Vicenza, detentrice del Campionato italiano, essi nei successivi dieci minuti inflissero altri quattro sfratti alla «Forza e coraggio» di Milano e da ultimo battutisi con la fortissima «Mediolanum», riuscirono a sfrattarla ben quattro volte senza mai ricevere dalle squadre avversarie alcuno sfratto dimostrandosi di *una superiorità indiscutibile*. Il ricevimento dei campioni non poteva quindi riuscire più entusiastico. Sul piazzale della stazione erano schierate le rappresentanze di tutte le società sportive di Venezia con la bandiera. V'era pure una squadra della «Libertas» di Mestre. I campioni furono ricevuti dagli applausi entusiastici dei soci e portati in trionfo fino alla sede della «Reyer» a S. Fosca. Colà il vice presidente Muller portò loro il saluto ed il ringraziamento della Società per le meritate vittorie e fregiò i cinque campioni delle medaglie conquistate. Parlarono quindi i rappresentanti della «Querini», della «R. Bucintoro» e della «Marziale», auspicando alle future vittorie della balda gioventù veneziana. Da ultimo il campione Falciai ringraziò tutti a nome della squadra vittoriosa, per la dimostrazione solenne fatta al suo arrivo. Venne quindi offerto un vermouth d'onore e la simpatica riunione si sciolse fra gli *urrà* dei ginnasti intervenuti.

La II gara di resistenza della "Bucintoro,,

La Presidenza della Società Bucintoro ha deliberato di far correre oggi la gara di resistenza in *skiff*, che nel programma era fissata per domenica 2 ottobre.

Nel pomeriggio avendo luogo la grande regata sul Canal Grande, la corsa di resistenza si farà nelle ore antimeridiane. La partenza è fissata per le ore 10 ant. precise. L'arrivo sarà alle 11 e mezza circa.

Il percorso è quello fissato dal programma. La Sede della Bucintoro, è come sempre, a disposizione dei soci e delle loro famiglie.

Le gare ciclistiche a Noventa di Piave

Domenica scorsa, con grande intervento di persone, venute da tutti i paesi circostanti, ebbero luogo a Noventa di Piave, le annunziate gare ed il convegno ciclistico.

Ecco come si svolsero: Alle due pom. *vermouth* d'onore offerto nella gran sala municipale, dove parlarono per l'occasione il sindaco ed il console del T. C. I. ing. Silvio Nardini.

Subito dopo ebbe luogo la sfilata dei ciclisti preceduti dalla bandiera del T. C.

Alla sfilata fecero seguito la corse, che riuscirono interessantissime per la valentìa dei corridori che vi presero parte.

Seguì la premiazione delle squadre intervenute. Complessivamente i ciclisti non erano meno di 250.

Alla sera il Comitato per i festeggiamenti offrì all'*Albergo Zanetti* una cena ai ciclisti rimasti in paese.

Le feste, riuscitissime, lasciarono in tutti il desiderio di vederle rinnovate l'anno venturo.

Tiro al piccione a Bovolone

Abbiamo da Bovolone, 24 settembre:

Nello *stand* della nostra Unione sportiva si terrà domenica 2 ottobre una grande gara di tiro al piccione con 1500 lire di premi. Ecco il programma:

Tiro di prova: Entratura L. 20 — Un piccione a m. 25 — I premio 50 per cento sulle entrature; II 25 p. c. id.

Gran tiro Bovolone — Permesse due iscrizioni concorrenti ad un solo premio. I iscr. L. 40; II lire 20 — 5 piccioni a 25 metri. Gara a m. 27. I premio L. 800 e diploma; II L. 400 e id.; III L. 200 id.; IV L. 100 id. Regolamento di Milano 1903.

NECROLOGIO

— A Pellestrina Girolamo Vianello Badan di anni 73 noto commerciante.

Ieri alle ore 12.30, a Udine, la contessa Vittoria di Prampero, nata contessa Tartagna, madre ai conti Antonino ed Ottaviano.

Alla nobile famiglia le nostre più vive condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Parola incastrata

Cerchi, lettore, un fiume in seno al quale
Figgendo ciò che in ogni fiume appare,
S'abbia cosa che all'uom su tutto cale.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: Di-azaro.zz.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo contro i quindici arrestati nella sera del XX settembre

Ieri mattina alle 10 e mezzo, in sede di rinvio, si è cominciato il processo contro i quindici arrestati durante la dimostrazione monarchica del la sera XX Settembre in Piazza S. Marco. Il pubblico nella sala e nei corridoi del tribunale era numerosissimo, tanto che in parte fu fatto sgombrare: grande l'apparato di forza. Presiedeva l'avv. Ghisalberti, funzionava da P. M. l'avv. Partesotti. Gli imputati sedevano parte dentro, ma nel maggior numero fuori della gabbia, scortati da guardie di P. S. e da carabinieri. Essi sono: Vincenzo Morosini — Luigi Pavanello — Giovanni Venturini — Romualdo Pascoli — Graziadio Conchetto — Menotti Boldrin — Giulio Brattovich — Giuseppe Paoletto — Giuseppe Maggio — Antonio Gasparini — Giuseppe Bonfan — Sante Pitter — Virgilio Polloni — Vittorio Fulin — Mario Caroncini.

Alla difesa siedevano gli avv. Guido Villanova, Boncinelli, Ferraboschi e U. Gioppo. Gli imputati, com'è noto, erano accusati: alcuni di atti vandalici nella sera del 18 e 19 u. s. di grida sediziose, quali: *Abbasso il Re, abbasso la Monarchia Sabauda*, e di fischi alla Marcia Reale nella sera del 20 u. s.; altri di aver insistentemente chiesto la liberazione dei compagni arrestati, con grida dirette ai carabinieri di: *Mola, mola vigliacchi*. Uno, il Gasparini, di essersi inoltre qualificato per agente di questura.

Quasi tutti gli imputati sono negativi; qualcuno però ammette di aver chiesto l'inno.... quello di Garibaldi, invece della Marcia reale, un altro di aver gridato che la marcia reale *vien fora per i oci*, essendo stata suonata più volte.

I testimoni d'accusa sfilano ad uno ad uno spiegando le ragioni degli arresti dei vari imputati, in gran parte per grida contro il Re, per disobbedienza: la guardia di finanza Lazzaro Nanni depone di aver arrestato l'imputato Polloni perchè la sera del 20 settembre, durante la dimostrazione gli lasciò andare un pugno sulla testa. Il Polloni durante questa deposizione protesta, ed è fatto allontanare dalla sala dal Presidente.

Nell'udienza pomeridiana, escussi tutti i testimoni a difesa che cercano di scagionare gli imputati, parla il P. M. avv. Partesotti, il quale, specificate e considerate le varie imputazioni, propone: per il maggior imputato che è il Boldrin Menotti complessivamente mesi 11 di reclusione e L. 250 di multa; per Morosini, Pavanello, Venturini, Brattovich, Pauletto, Maggio, Pitter, Fulin e Caroncini 2 mesi ciascheduno di arresto.

Per il Pascoli, Conchetto, Polloni e Gasparini 3 mesi di reclusione ciascheduno per il Bonfan 10 giorni di arresto per l'art. 3 di pubblica sicurezza.

Dei difensori parla prima l'avv. Ferraboschi, poi parlano gli altri tre, che dichiarano di difendere gli imputati perchè la difesa è dovere sacro, qualunque sia l'idea politica e il reato di un cittadino.

La sentenza

A tarda ora il Presidente pronuncia la Sentenza che suona in questi termini:

— per il Boldrin 7 mesi e 18 giorni di reclusione e 500 lire di multa

— per il Bonfan Giuseppe e Conchetto Graziadio assolti per non provata reità

— per Brattovich Giulio, Maggio Giuseppe, Caroncini Mario e Giovanni Venturini 12 giorni ciascuno di reclusione

— per Vincenzo Morosini, Giuseppe Poletto, Vittorio Fulin, Luigi Pavanello 20 giorni ciascuno di reclusione

— per Bitter Sante 25 giorni di reclusione

— per Gasparini Antonio 30 giorni di reclusione

— per Pascoli Romualdo 1 mese e 20 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

— per il Polloni 1 mese, 20 giorni e 100 lire di multa.

Processo Murri-Massarenti

Al Tribunale di Fermo è cominciata ieri l'altro la discussione della causa penale contro il dott. Aldo Massarenti, per diffamazione e ingiurie, su querela dei fratelli prof. Augusto e avv. Riccardo Murri.

I titoli della imputazione sono, secondo la querela, i seguenti:

1. Diffamazione continuata per avere in più incontri dal gennaio al maggio 1903 in Lapedona e forse anche dapprima a Fermo, a Porto S. Giorgio, a Torre di Palme, affermato: *a*) che i fratelli Murri avv. Riccardo e prof. Augusto sono stati gli autori e gli istigatori veri del furto degli oggetti preziosi alla immagine della Madonna del Pianto, commesso in Fermo al 1879 pel quale intervenne condanna dei giudicati colpevoli; *b*) che gli stessi fratelli Murri e specialmente l'avvocato Riccardo sono stati i mandanti dell'assassinio del dott. Domenico Pasini avvenuto in Fermo nel 30 aprile 1893 e pel quale vi fu condanna pei giudicati colpevoli (art. 393, 79 cod. pen.);

2. di ingiuria pubblica continuata per avere nelle dette circostanze di tempo e luogo e sempre comunicando con più persone, qualificata la famiglia Murri come quella che è composta di assassini (art. 395, 79 cod. pen.).

Presiedeva il Tribunale il presidente Arcangeli, assistito dal giudice Chiappano e dal pretore Pennacchietti ff. giudice. P. M. Astrandi, procuratore del Re.

Parte civile avv. on. Barzilai, Antolisei, Vecchini, Marozzini. Difesa avv. Aristide, Giovanni Venutrini, Tomasini.

I testimoni sono 127, fra i quali è da notarsi: Cosenza, primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro; Baudana Vaccolini, consigliere di Cassazione; Margiotta, sostituto proc. gener.; Secchi Riccardo, ispettore di P. S. a Bologna; avv. Nonnis; avv. Romani, sindaco di Fermo; vedova ed orfani Pasini, ed altri.

Sui risultati del processo si fanno le più strane previsioni.

Daremo a suo tempo la sentenza.

Il processo degli arrestati durante lo sciopero a Torino

Torino, 24 settembre notte

Stasera è terminato il processo contro gli arrestati durante lo sciopero. Un minorenne venne assolto per non provata reità; gli altri furono condannati a pene varianti da sei mesi a due mesi di detenzione.

(Vedi VI. pagina)

Gli scioperi di Francia

Tranquillità a Marsiglia e coltellate a Bastia

Parigi, 24 settembre notte

Nel pomeriggio a Marsiglia 1500 *dokers* lavorarono. Gli iscritti marittimi conferirono nel pomeriggio cogli agenti della transatlantica; non essendosi accordati gli iscritti proposero la nomina di un arbitro per regolare le divergenze colle compagnie.

Il *Temps* ha da Bastia che stamane i *dokers* tentarono di impedire agli operai liberi di lavorare per i proprietari delle navi estere ne nacque una rissa; due operai furono feriti a coltellate. La polizia ristabilì l'ordine. Il presidente del sindacato dei *dokers* fu arrestato e poscia rilasciati.

Nelle grandi valli veronesi

Statistiche sconfortanti — Progressivo aumento della malaria — Tentativi di profilassi — Stazioni sperimentali — Il chinino e la protezione meccanica — Quale è il maggiore ostacolo all'attuazione dei mezzi immunizzatori — La bonifica tellurica — I risultati ottenuti a Parma.

Verona, 24 settembre

(*m*). Dopo aver descritta questa vasta zona delle grandi valli veronesi, e aver detto dell'aspetto suo idrografico, mettendo in rilievo le condizioni miserrime del contadino indigeno e dell'operaio, sarà assai opportuno — prima di parlare del grandioso progetto di bonifica attualmente in corso d'attuazione — una digressione nel campo della malaria alla quale abbiamo accennato, e che infierisce su tutta la vasta zona che abbiamo illustrata, sciupando forze preziose, e intisichendo gli organismi più robusti.

Molti altri prima di noi, e di noi più competenti, descrissero il modo in cui avviene l'inoculazione del *virus* malarico, studiarono l'*anofele*, o zanzara malarica, trattarono e resero popolare la cura del chinino, per cui sarebbe ozioso riparlarne su queste colonne: quello che invece non possiamo a meno di rilevare, si è che nonostante tutto ciò le statistiche malariche dei paesi compresi nella zona delle nostre valli, sono veramente sconfortanti, e un solo sguardo al seguente specchietto dimostrerà come nel quinquennio 1896-1900, l'infezione sia stata in progressivo aumento.

	1896	1900
Albaredo	250	250
Angiari	15	50
Arcole	930	870
Belfiore	150	150
Bevilacqua	rarissimi	casi
Bonavigo	50	120
Borchi S. Anna	30	30
Bovolone	300	600
Buttapietra	100	100
Casaleone	100	100
Castagnaro	30	30
Castel Azzano	60	160 (molti casi importati).
Cerea	30	30
Cologna V.	80	50
Concamarise	30	30
Correzzo	200	200
Ronco	200	200
Roveredo	10	10
Salizzole	1000	1000
S. Pietro di Morub.	50	50
Sorgà	300	300
Terrazzo	4	150
Trevenziolo	200	200
Vigasio	500	500
Villabartolomea	40	400
Villafranca	4	9
Zevio	800	800
Zimella	150 a 700 a 500	

ed ora, grazie alla bonifica tellurica che — come si è accennato nell'articolo precedente — riuscì ad attuare dopo 20 anni di lotte l'ing. Bertolaso, da questo Comune la malaria è totalmente scomparsa.

E noi assistiamo a questo spaventoso dilagare dell'infezione malarica con profondo scoraggiamento: nonostante dobbiamo riconoscere che da ogni parte si tenta combattere questo fiero morbo, con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, e primo fra i primi, il medico provinciale di Verona cav. Ambrosi, appassionato studioso di questa malattia il quale e per amore allo studio e per un sentimento di umanità, spiega la massima energia per ottenere dei risultati soddisfacenti e tranquillizzanti. Li ha raggiunti? Vediamo.

Negli anni 1901 e 1902, sotto il patronato del Comitato Veronese contro la malaria, si piantarono molte stazioni sperimentali di cura immunizzatrice, i cui mezzi adoperati si limitarono alla immunizzazione del chinino nonchè alla protezione meccanica, e gli esperimenti si fecero da Peschiera, dove la infezione è prodotta da un laghetto a sud del Garda, a Bovolone — dove è diffusissima — a Nogara, a Oppeano, a Veronella, e a Isola della Scala, nel qual paese la malaria è di una intensità gravissima, e a Sorgà, ma è mestieri riconoscere che i mezzi immunizzatori trovarono nella apatia e ignoranza delle popolazioni rurali, e nella avversione a tutto ciò che importa spese, il maggiore e più tenace ostacolo alla loro attuazione.

Da queste esperienze fatte, emerge che i fabbricanti nel 1903 furono in proporzione del 38 per cento della popolazione totale, quoziente sceso al 9.6 per cento con la profilassi del chinino, mentre con la protezione meccanica eseguita in Vigasio, Sorgà, Pontepassero, si ebbero su 183 persone malate, 43 colpite prima della cura preventiva, e 13 dopo che questa si attuò.

A maggiore schiarimento diamo questa tabella riassuntiva:

Profilassi chinino	1902 Colpiti I sem.	1902 Colpiti II sem.	1903 Colpiti I sem.	1903 Colpiti II sem.
Uso giornaliero	22	3	10	12
Uso settimanale	28	12	14	23
Profilassi meccanica	21	5	9	19
Controlli	31	61	34	44

Questi i risultati, ma essi sono assai incerti, e molto difficili da ottenersi causa la sopraccennata riluttanza dei contadini che dimezza gli effetti della cura quando non li renda frustranei.

Il rimedio pertanto che si patrocina con tutte le forze come il più efficace, e che darà luogo a lunghi e ingenti futuri lavori, è la bonifica tellurica. Infatti causa prima della malaria nella vasta zona delle grandi valli veronesi sono le risaie, la cui abolizione si impone per il risanamento completo ed efficace della estesa pianura, e il dott. cav. Ambrosi, medico provinciale di Verona, che con amore e vera competenza propugnò sempre questo mezzo di risanamento in varie sue pubblicazioni, porta ad esempio Parma, dove nel 1898 esistevano 847 ettari di terreno coltivati a risaie dei quali 278 furono aboliti nel 1899 e i rimanenti nel 1901, e dopo ciò i malarici che nel 1898 raggiunsero la impressionante e sconfortante cifra di 2850, scesero a 390 nel 1901, a 131 nel 1902 per ridursi a soli 20 nel 1903.

Queste eloquenti cifre fecero sorgere dei ferventi apostoli della bonifica tellurica anche nella provincia veronese, uno dei quali fu l'ing. Bertolaso ex sindaco di Zimella, che, come si è accennato in un articolo precedente, attraverso una accanita lotta di 20 anni riuscì ad attuare la bonifica rendendo così immune questo paesello dalla perniciosa infezione. E invero i risultati superarono ogni aspettativa; nel 1900 si avevano 440 ettari di terreno coltivati a riso i quali si estendevano fra Zimella e Lonigo; nel 1903, attuata la bonifica, nessun caso di malaria si ebbe a registrare, e indice eloquente fu il consumo del chinino che da una media di grammi 1900, dopo essere asceso a un massimo di 2900 gr., scese gradatamente a 1650 nel 1901 e a 550 nel 1902 per terminare a zero grammi nel 1903.

Questi furono i lusinghieri risultati di quell'ideale lavoro patrocinato da tanti valenti, per sollevare tutti questi paesi da siffatta piaga in crudelita ancor più dopo l'avverarsi degli accennati inconvenienti che determinarono le autorità ai progettati lavori, lavori la cui urgenza oggi è divenuta ancor più manifesta in conseguenza dell'aggiungersi agli altri inconvenienti, dell'allagamento della Fossa Maestra.

L'istituto di diritto internazionale di Edimburgo ai benemeriti della pace

Londra, 24 settembre sera

L'istituto di diritto internazionale di Edimburgo approvò i ringraziamenti a Carnegie per la sua donazione per l'erezione di un monumento alla *Pace*, all'Aja e d'Edoardo VII, Loubet, Lansdowne, Delcassè, Destournelles per la loro opera a favore dell'arbitrato. Dopo una lunga discussione a cui partecipa il senatore Pierantoni si decise di nominare una commissione permanente per lo studio dei trattati di arbitrato.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto collocato a riposo

Un colloquio col comm. Ferrari

In Consiglio dei ministri

Roma, 24 settembre notte

Il Consiglio dei ministri odierno, accolse la domanda di collocamento a riposo del vostro prefetto comm. Ferrari, destinando a Venezia il comm. Vittorelli, attualmente prefetto ad Alessandria.

Appena ci è giunto questo telegramma si siamo recati dal prefetto per assicurarci della veridicità della notizia. Il comm. Ferrari ci accolse con deferenza, non senza lasciar comprendere che egli aveva bene indovinato lo scopo della nostra visita, ciò che c'indusse ad entrar subito nel cuore dell'argomento:

— Possiamo credere, commendatore, alla notizia pervenutaci stasera che nell'odierno Consiglio dei ministri sarebbe stata accolta la sua domanda di collocamento a riposo?

— Le dirò. Possono credervi assolutamente perchè risponde a verità. Si disse, è vero, che ero stato destituito, ma se ne dissero tuttavia tante sul mio conto, che non me ne sono affatto doluto neppure di questa. L'altra sera, stanco di una situazione che si faceva sempre più difficile e che vedevo di non poter modificare, mi sono deciso a telegrafare la mia domanda di collocamento a riposo a Giolitti.

— Ma, lei è addivenuto ad una improvvisa determinazione o pensava già da qualche tempo a ritirarsi?

— Sinceramente, vi avevo pensato da un pezzo e cioè fin da quando, venuto a Venezia, come ad una città di elezione, colla fiducia di trovarmi in un ambiente in cui potessi svolgere una proficua attività, mi trovai invece con mio sommo disgusto e con immenso rammarico isolato non solo, ma osteggiato da tutti i partiti qui militanti. Lei mi crederà: nessuno dei rappresentanti politici della città è venuto a presentarsi spontaneamente a me. Io non conosco nessuno, nè Manzato, nè Tecchio, conosco il Fradeletto perchè...., già è venuto a protestare pei fatti di questi giorni.... Ed anche il Sindaco è venuto, ma è venuto per portarmi quella lettera..... Nè ho conosciuto mai alcuna delle notabilità politiche o amministrative; mi sfuggivano, ho avuto l'impressione di esser piombato in un luogo dove ispiravo antipatia a tutto e a tutti, eppure aveva ambito, davvero, di venire tra voi.

— Cosicchè si può dire che lo sciopero generale non abbia originato, ma sollecitato quanto ella già si proponeva di fare fra non molto...

— Sicuro.... Pensi che in questi giorni non ho veduto mai un'autorità civile o militare a venire a chiedermi consigli o istruzioni. Sono rimasto solo solo. Avevo ordini da Giolitti, ordini precisi di non far intervenire la forza che nei conflitti sanguinosi ed a questi mi sono attenuto. Se avessi avute delle richieste, le avrei soddisfatte in tutto; ma nessuno si mosse. Potevo rimanere al mio posto colla prospettiva delle prossime elezioni e così beneviso? Non dovevo salvaguardare la mia reputazione di funzionario anziano per 45 anni di servizio?

Volevamo portare il discorso sugli ultimi dolorosi avvenimenti, ma il Prefetto continuò:

— Dovevo fare così; me lo suggerivano la mia dignità e la mia coscienza....

— Aveva lei pensato a metter la calma fra la popolazione prendendo tutti quei provvedimenti precauzionali che fossero atti a prevenire e anche, occorrendo, a reprimere i disordini dei passati giorni?

— No! e neppure io conoscevo nè il Marangoni, nè il Florian, nè il Musatti. Del resto ho ritenuto sempre che fossero elementi trascurabili. E' l'ambiente, l'ambiente che permise ciò che è stato, come non mi avrebbe mai permesso di sentirmi in esso a mio agio nell'adempimento delle mie mansioni.

Non potevamo andare più oltre. Ci parve che il Prefetto avesse dichiarato abbastanza quella, ch'era, per lui, una giustificazione della sua condotta e delle offerte dimissioni. E prendemmo commiato.

Per quanto sia increscioso talvolta il dire sinceramente il proprio pensiero, non possiamo esimerci dal dovere preciso di manifestare, anche in questa circostanza, liberamente l'animo nostro. Poche volte infatti abbiamo appreso dalla bocca di un alto funzionario parole di maggiore sconforto, più esplicite confessioni di impotenza.

Certamente il prefetto Ferrari non venne a Venezia in un buon momento; certamente qui l'ambiente politico — non diremo per colpa di chi, se pure la colpa non va frazionata — non era tale da favorire una buona e tranquilla amministrazione da parte del rappresentante del governo; certamente i partiti qui sono, più che altrove, confusi e disordinati e divisi da cause non sempre politiche; certamente il destreggiarsi fra essi non era nè facile nè sempre possibile senza aver l'animo deliberato ad assumere delle responsabilità... Ma pare al prefetto Ferrari che queste fossero buone ragioni da togliergli ogni voglia, ogni energia per compiere il suo dovere, per fungere il suo ufficio? Non pare al prefetto Ferrari che appunto in quelle difficoltà egli dovesse ricercare lo sprone per tentare la coraggiosa impresa di rischiarare l'ambiente abbuiato dalle passioni, di fare azione pacificatrice e ordinatrice, di richiamare un po' tutti al sentimento del dovere e condurre tale impresa a buon fine? E non s'accorse il prefetto Ferrari che quelle ragioni, ch'egli accampa a sua difesa, costituiscono appunto la sua condanna?...

Quasi non sappiamo andar oltre in questa serie di osservazioni, perchè *post factum nullum consilium* e poi anche perchè ci prende un poco quel senso di dubbioso ritegno, che prendeva il grande scrittore lombardo nell'atto in cui scriveva la mirabile reprimenda del cardinal Federigo a Don Abbondio. Le belle idee — ne conveniamo — si scrivono più facilmente che non si mettano in atto.

Ma se d'altro canto pensiamo che questo del sindacato e della critica è nostro ufficio, prendiamo animo ad aggiungere qualche altro rilievo.

Il prefetto Ferrari si lagna d'essere stato lasciato solo. Ebbene, di chi la colpa? Noi non diciamo ch'egli avesse materialmente l'obbligo di andar a cercar gli uomini nelle loro case; ma a un prefetto, appena arriva in una città, non mancano i mezzi per conoscere subito gli uomini principali, per circondarsi (e perchè no?) di amici e di consiglieri. Il non averlo fatto costituisce appunto una delle lacune della sua breve amministrazione.

La confessione poi di non aver conosciuto gli uomini nè il loro valore o le loro aderenze o la loro maggiore o minore attività o importanza costituisce, ci perdoni il comm. Ferrari, una vera ingenuità. Bisognava imparare a conoscerli. Ecco tutto.

E quando egli vide salir le scale di palazzo Corner un deputato radicale (noti bene il comm. Ferrari) il Fradeletto, che andava a portargli i sensi di indignazione della cittadinanza per essere stata la città nostra abbandonata per tre giorni ai vandalismi di una minoranza rivoluzionaria, non ha compreso allora il prefetto che in quel fatto doveva esserci implicita la condanna della sua inerzia?

Quali ordini gli aveva dati il governo? Di non reprimere lo sciopero con le armi. Sta bene. Ma aveva avuto anche l'ordine di permettere che si abbuiasse la città, che si rompessero vetri e lampioni, che si cacciasse violentemente la gente fuor dei pubblici ritrovi, che si rendesse impossibile ai cittadini di trovar da mangiare, che si arrestassero la cure dei malati negli ospedali, quando perfino in guerra son rispettate le ambulanze della *Croce Rossa*?...

E chi doveva accorrere da lui, se era lui che non pensava a valersi di tutti quei mezzi, che sono in mano di un prefetto, atti a prevenire e a sedare i disordini?... Chi gli doveva insegnare il dover suo quando egli mostrava di ignorarlo?

Le altre autorità e particolarmente le cittadine non potevano far null'altro che protestare e questo fecero con lodevole energia.

Basta: questa volta è andata così e il prefetto ha pagato un po' per i propri e un po' anche per gli altrui torti. Perchè — e qui vogliamo esser giusti — quel ch'è avvenuto deve anche imputarsi se non al sistema, almeno alla sua applicazione un po' troppo semplicista. I sistemi più spesso son buoni — e ci pare di averlo già detto — in quanto si sanno applicare con discernimento e misura. La libertà dev'essere uguale *per tutti*, come la giustizia, se ha da essere libertà; se no è anzi tirannia, venga essa dall'alto o dal basso. Ora, la libertà di sciopero non ha nulla a che fare con la licenza dei passati giorni, nei quali furono tollerate le più brutali violenze e le più manifeste violazioni del diritto pubblico e privato.

E se al prefetto Ferrari fu riservato un commiato così triste, ce ne rincresce per l'uomo e pel cittadino; ma non poteva essere altrimenti pel funzionario.

Le grandi responsabilità creano, se non si sanno assumere e fronteggiare, le grandi amarezze.

Echi dello sciopero generale

Una brillante operazione della squadra mobile

L'arresto dei tagliatori dei fili telefonici

Del vandalismo, fra i più gravi commessi durante lo sciopero generale, quello della tagliatura dei fili telefonici del castello telefonico di S. Provolo, abbiamo già parlato nella cronaca diffusa dei due giorni nefasti di anarchia. I lettori ricorderanno: la mattina di lunedì un numerosissimo gruppo di dimostranti suonava il campanello della casa del sig. Alessandro Pradella, direttore della Ghiacciaia Rossi in Calle Larga S. Marco, che abita al IV piano, al num. 4511 in campo Ss. Filippo e Giacomo: ed alcuni dei dimostranti al figlio del Pradella, Mario, che era solo in casa, chiedevano di salire sul castello per riparare alcuni fili. Dopo molte insistenze a tre soli fu permesso di salire e questi fecero le riparazioni.... tagliando con un coltello, richiesto allo stesso Pradella, ben 70 dei fili telefonici, troncando cioè tutte le comunicazioni col sestiere di Castello. Si cercava forse d'isolare anche la Questura centrale, ma non vi si è riusciti.

Compiuta la prodezza, i tre prodi, scesi in istrada, furono accompagnati quasi trionfalmente al comizio di S. Provolo.

Terminato lo sciopero, la squadra mobile si mise sulle traccie dei tre maggiori responsabili: e l'impresa si presentava difficilissima. Ma le indagini dirette intelligentemente e attivamente dal delegato Charmet, con il maresciallo Driussi ed alcuni agenti, ebbero un brillante risultato. Infatti il delegato Charmet ha arrestato questi tre individui, che sono poi i tre autori, e confessi: l'accenditore del gaz Vittorio Borgatto d'anni 37 ammogliato con quattro figli, abitante a S. Giustina, il muratore Giovanni Bezzo di anni 25 da Cannaregio, e il muratore Eugenio Canella di anni 47, abitante a S. Giacomo dall'Orio, calle delle Oche: ambedue alle dipendenze della ditta Pietro Costa.

Il Canella è il maggiormente responsabile: lui aveva condotti gli altri due nella casa del Pradella, dov'era stato altre volte a lavorare, lui aveva chiesto il coltello ed aveva, insieme cogli altri tagliati i fili telefonici. Egli si trova in istato d'arresto all'Ospitale, dove è stato ricoverato per una disgrazia sul lavoro: gli altri sono al Ponte della Paglia. Alla squadra mobile e al delegato Charmet un vero plauso.

A proposito degli estranei... i tre arrestati sono tutti ascritti alle rispettive Leghe della Camera del Lavoro!

Altri arresti a Cannaregio

Ieri dagli agenti di Cannaregio vennero arrestati altri tre individui, per aver nella notte di Domenica commessi dei vandalismi al Caffè Cipollato, ai Ss. Apostoli, ove furono infranti due globi della luce elettrica, del complessivo valore di lire 40, scassinata l'edicola del campo omonimo ed infranti i fanali del sestiere di Cannaregio. Gli arrestati sono: Giovanni Paolin di Agostino, d'anni 19, abitante a S. Felice 4140, operaio nella fabbrica Franchetti a Murano; Giovanni Giado fu Giovanni, d'anni 24, abitante a S. Agostino, esattore della Lega Gazisti e Italico Zanetti di Pietro d'anni 19, abitante a Cannaregio 4577, facchino. Si stanno pure rintracciando per le imputazioni succennate certi Pietro Paolin, d'anni 16, fratello del già arrestato e Federico Cristante di Gaetano, d'anni 20, facchino.

La Camera del lavoro prepara nuovi disordini?

Se le nostre informazioni sono esatte, dalla Camera di Lavoro si starebbe organizzando la seconda edizione di quella violenta ed indegna gazzarra che avvilì Venezia nei giorni 18 e 19. Con questo di più, che ci si servirebbe per essa di tutto un cumulo di miserie, le quali dovrebbero costituire l'apparato scenografico, in onta al dolore che possono davvero racchiudere. E come se ciò non bastasse, si tenterebbe di buttare anche tutto il disgusto che la tragica scena susciterebbe nei forestieri contro la prosperità della VI Esposizione d'Arte.

Ecco di che cosa si tratta. Sotto il pretesto di ottenere la diminuzione dei fitti, l'edificazione di case operaie e la nuova sede della Camera del Lavoro, i membri della così detta commissione esecutiva avrebbero in animo di intimare al Comune ed al Governo di rispondere ad un *ultimatum*, per il quale: o alla fine di febbraio 1905 si concederebbe tutto quanto la detta commissione si degna di notificare; o non si concederebbe, e allora, niente più pagamento di affitti e, in quella vece, passeggiata degli ascritti alla Camera di Lavoro in Piazza San Marco, la quale sarebbe barricata con tutte le masserizie che gli sloggi giudiziari mettessero sulla via.

Noi non sappiamo se i piccoli Marat, che vanno avvelenando le nostre classi operaie, riusciranno nel loro delittuoso intento di gettare nuovamente la città nostra nell'anarchia, proprio nell'ora in cui si aprirà quell'Esposizione che è fonte di ricchezza per tutti; vogliamo ancora sperare nel buon senso dalla parte sana di dette classi, le quali sanno che le buone cause, quelle in cui possono convenire e convengono tutti i partiti e gli uomini di cuore, vanno patrocinate con altri mezzi.

L'esempio recente dovrebbe essere stato un buon insegnamento per tutti: la violenza anarchica non ripara alle miserie, non soddisfa ai bisogni reali, ma lascia questi insoddisfatti e quelle aumenta e acuisce. Ci pensino i lavoratori e comincino a comprendere quali sono i loro peggiori nemici.

Monsignor Cavallari fatto cardinale
lascierebbe Venezia

Ci si assicura che il Patriarca mons. Cavallari sarà tra poco creato cardinale di Curia e quindi abbandonerà la nostra città. Ci si assicura, altresì che a questa promozione di congedo non sia estranea la famosa circolare che municipalizzò i vaporetti, e che vi abbia influito moltissimo la mancanza di autorità di Monsignore sul clero veneziano. Monsignor Cavallari, infatti, conta fra i parroci e canonici della Diocesi moltissimi che per senno e dottrina gli sono superiori e fra i quali Monsignore si trova a disagio, non sentendosi la forza di dominarli.

Chi ci fornì queste informazioni, per la sua veste e per la sua posizione, non può certo essere smentito.

La grande regata d'oggi in Canal grande

Nell'occasione della grande regata che si terrà nel pomeriggio di oggi sul Canalazzo, il sindaco ha pubblicato le seguenti disposizioni:

1. La comunicazione del Canal Grande con tutti i rivi lungo il percorso della gara dai pubblici giardini fino a S. Lucia sarà chiusa dalle ore 2 pomer. fino al termine della gara stessa. Sarà però permesso fino alle ore 3 il transito attraverso il Canal Grande fra il Rio di S. Luca e il Rio di S. Polo e viceversa, nonchè allo sbocco dal Rio di S. Moisè e dal Rio Marin per le gondole e gli omnibus degli alberghi che trasportano passeggieri in partenza ed in arrivo. La chiusura del Rivo di Ca' Foscari sarà fatta al ponte di S. Pantaleone alle ore 12 antimeridiane.

2. Nessuna barca potrà percorrere il Canal Grande in qualsiasi direzione dalla partenza del corteo che seguirà alle ore 3, fino al termine dello spettacolo.

3. Al corteo prenderanno parte le barche o gondole addobbate, che si troveranno al Giardinetto Reale alle ore 2.30.

4. Il tratto di canale fra i palazzi Rezzonico e Grassi verso S. Marco, e il palazzo Mocenigo e pontile di S. Tomà verso Rialto sarà tenuto sgombro assolutamente da qualunque natante e riservato alle barche addobbate che avranno preso parte al corteo.

Le gondole che trasporteranno le autorità e gli invitati a Palazzo Foscari dovranno collocarsi nel tratto di Rio Ca' Foscari compreso tra il ponte di S. Pantaleone e lo sbocco in Canal Grande.

5. Sarà vietato dalle ore 12 in poi il passaggio e l'ormeggio delle peate e dei grossi natanti in generale lungo il Canal Grande. Prima di quell'ora sarà permesso l'ormeggio presso le Fondamente e le Rive soltanto alle peate, i cui conduttori si saranno muniti di speciale licenza del Genio civile che dovrà essere presentata all'Ispettorato dei vigili.

6. Sarà vietato inoltre l'accesso al Canal Grande a quei natanti che per la loro struttura o perchè muniti di ferro appuntito sia a prora che a puppa potrebbero recar danno, come vipere, mozze, caorline ed alle barche montate da girovaghi venditori di vino, frutta ed altri commestibili.

7. Sarà vietato assolutamente a qualsiasi conduttore di barca di fermarsi vicino al sito della partenza od accompagnare il corteo od i regatanti lungo la corsa, mentre durante la gara potranno percorrere il Canale soltanto le barche cui incombe la direzione e la sorveglianza dello spettacolo.

8. Quando la quinta gondola, nel ritorno da S. Lucia, avrà oltrepassato il pontile dei vaporetti a S. Tomà, verrà teso apposito cavo, in modo da impedire l'accesso nel bacino di Ca' Foscari a tutti indistintamente i natanti che non hanno partecipato al corteo, fino a tanto che il medesimo non sia riordinato per proseguire verso il bacino di S. Marco e ritornare poi verso il ponte di Rialto.

Resta quindi vietato a qualsiasi barca di dirigersi dal bacino di S. Marco verso Rialto, e ciò per i riguardi di pubblica sicurezza e di libera circolazione.

9. Pei riguardi di sicurezza pubblica sarà pure assolutamente proibito di soffermarsi sui ponti in ferro di S. Lucia ed all'Accademia, nonchè sui pontili dei traghetti lungo il Canal Grande e nel bacino di S. Marco per assistere allo spettacolo.

10. Gli agenti tutti della forza pubblica sono incaricati di sorvegliare l'osservanza delle dette norme.

Il tradizionale banchetto dei regatanti

Ieri sera alle sette nel salone dell'*Hotel Vittoria*, illuminato sfarzosamente e sfarzosamente adorno di gonfaloni colorati, si è tenuto il tradizionale banchetto dei regatanti, che prenderanno parte alla grande regata che avrà luogo oggi nel pomeriggio in Canalazzo.

Al banchetto vi erano una ottantina di coperti: fra i molti convitati, che sedevano intorno alle mense lautamente imbandite, si notavano il sindaco co. Grimani, il consigliere delegato cav. Quaranta per la Prefettura, l'on. Tecchio, il cav. Gino Sarfatti, il comm. Fadiga, il segretario cav. Boldrin, il d.r Martini, il comandante dei vigili Vianello-Chiodo, il direttore sportivo Aldo Jesurum per la *R. Società Canottieri Bucintoro*, il sig. Viviani per la *Francesco Querini*, il prof. Cibin per la *Carlo Reyer*, il sig. Donadoni per la *Palestra Marziale*, il sig. Spada, il sig. Bassanese segretario della Società fra barcaiuoli, il segretario del Comitato Amedeo Coda, il noto gondoliere Pasquale D'Este, tutti i regatanti e quasi tutti i rappresentanti della Stampa.

Il *menu* elegantissimo, uscito dai torchi della tipografia Francesco Garzia, fu servito inappuntabilmente. Il banchetto trascorse cordialissimo: allo sturarsi dello *champagne* il cav. Sarfatti lesse le adesioni pervenute, fra le quali quelle dei deputati Fradeletto e Manzato; parlarono quindi il comm. Fadiga, il cav. Sarfatti, il Sindaco e il gondoliere D'Este tutti inneggiando alla festa tradizionale di oggi, plaudendo all'iniziativa, bene augurando dell'esito ed esprimendo il desiderio che lo spettacolo tanto famoso, caratteristico della regata veneziana abbia a ripetersi ancora annualmente. Tutti furono applauditi.

Il cav. Sarfatti lesse infine quel gioiello di brindisi che fu pronunciato dal compianto Riccardo Selvatico nel 1893 al pranzo dei regatanti. La lettura fu accolta da applausi fragorosi.

I convitati abbandonarono l'*Hotel Vittoria* verso le nove.

La sottoscrizione
pei festeggiamenti autunnali

Ecco la prima lista delle sottoscrizioni per i festeggiamenti autunnali in Venezia:

Comune di Venezia	L. 3000.—
M. Jesurum e C.o	» 500.—
Pauly e C.o	» 500.—
Melville e Ziffer	» 500.—
V. Abolaffio	» 250.—
Salviati Jesurum e C. L.td	» 500.—
Sig. Walter	» 500.—
Sig. Ruol	» 250.—
Sig. Tomaso Mazzoli	» 200.—
F.lli Righini	» 50.—
Sig. Novati Cesare	» 200.—
Sig. Annibale Zini e C.	» 100.—
Sig. Zuckermann	» 25.—
F.lli Bottacin	» 200.—
Sig. Lessana	» 25.—
Sig. A. Calimani e C.o	» 100.—
Sig. A. Candrian (Hotel S. Mare)	» 100.—
Sig. Rosen	» 25.—
Sig. Rubbi	» 15.—
Sig. Antonio Genova	» 25.—
Sig. Giulio Genova	» 25.—
Sig. Ettore Boni	» 25.—
Sig. Mello	» 50.—
Sig. Battocchio	» 20.—
Sig. Giuseppe Jersig	» 5.—
The Venice Hotel C. L.td	» 750.—

La partenza del generale Rossetti

Ieri, col diretto delle 2 è partito da Venezia l'ex-colonnello alla Direzione del Genio, promosso recentemente generale e destinato al comando del Genio di Torino. Alla stazione lo hanno accompagnato il generale Bellini, il colonnello Buogo (che ora lo sostituisce nel suo posto), il direttore dell'artiglieria colonnello Dall'Oglio, il colonn. del Comando del Genio per la Marina cav. Coppini, i capitani della Direzione del Genio, Ricci, Stromei, D'Ippolito, il tenente Signorini, i rag. Maddalozzo, Luigi Ballarin e De Gregori. La partenza fu cordialissima: gli ufficiali tutti gli rivolsero i più vivi auguri. Anche i nostri seguano il generale Rossetti mentre va a coprire la sua importante carica a Torino.

Il suicidio di ieri mattina
Un pittore che si precipita da un'altana

Un tristissimo fatto è avvenuto ieri mattina per tempo a S. Francesco della Vigna. Verso le sette e mezzo gli abitanti della calle dei Bombaseri venivano scossi ed impressionati dal tonfo sordo e cupo d'un uomo che stramazzava dall'alto e subito dopo da alcuni angosciosi lamenti. I primi accorsi fuori della calle conobbero nel corpo precipitato il pittore Sante Rinaldi, impiegato in Arsenale, abitante al quarto piano della casa segnata col numero 2939.

Il disgraziato Rinaldi s'era precipitato a tale scopo suicida, dall'altana soprastante al suo appartamentino. Era caduto a capo fitto, ma senza sfracellarsi il cranio, essendo battuto con una spalla precipitando, contro dei fili telefonici, che avevano attutita la caduta. Ma perdette subito i sensi. Lo scaccino della chiesa di S. Francesco, Giacomo Diana ed alcuni altri pietosi raccolsero subito il Rinaldi, che non articolava parola, che perdeva sangue da una ferita da taglio alla gola, ma che dava ancora segni di vita. E con ancora una debole speranza di salvarlo, lo trasportarono in fretta nella vicina farmacia Zanetti, dove il farmacista apprestò al suicida le più affettuose cure.

Il caso però si presentava gravissimo, disperato, poichè nel Rinaldi si manifestavano i primi sintomi della commozione cerebrale: il farmacista quindi lo fece trasportare d'urgenza all'Ospitale civile. Ma al pio luogo il dott. Gottardi lo ricevette cadavere: era spirato nella gondola lungo il canale di S. Giustina.

Nella calle dei Bombaseri e nelle adiacenze s'era sparsa intanto la voce del suicidio, sollevando la più triste impressione. Il Rinaldi aveva 42 anni: era nativo di Treviso, di carattere chiuso, taciturno: aveva moglie, certa Antonia Gallina, e tre piccoli figli. In questi ultimi giorni egli si trovava solo a Venezia, e la famiglia si trovava a Fiume, presso un suo cognato. Sulle cause del suicidio si dànno molte versioni: alcuni dei conoscenti del Rinaldi asseriscono trattarsi di un folle accesso di nevrastenia: altri trovano la causa nel dolore che lo affliggeva per la morte della madre sua, avvenuta giorni sono a Treviso; altri la trovano in un amore che gli aveva sconvolto l'animo e la mente. Ma una versione sicura non si è potuta avere poichè il suicida non ha lasciato alcuno scritto esplicativo. Indosso non gli furono trovate che due chiavi (della sua casa) tre cartoline postali a lui dirette, 5 lire in argento, e 23 centesimi in piccole monete di rame.

Il Rinaldi, prima di gettarsi dall'altana, aveva cercato la morte in altro modo: tagliandosi la gola con un rasoio. Infatti dalla gola perdeva sangue per una ferita di rasoio.

La riapertura degli Asili Infantili di Carità — La Commissione Amministratrice degli Asili Infantili di Carità avverte che la riapertura di quelli di S. Marziale, S. Simeone, Angelo Raffaele, Santa Maria della Pietà, e della Giudecca, seguirà il giorno di lunedì 17 ottobre p. v. L'iscrizione dei bambini e bambine dai 3 ai 6 anni non compiuti, seguirà nei giorni dal 3 all'8 ottobre presso i singoli Asili e dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Le domande per l'ammissione, limitata ai posti disponibili, scritte in carta libera da presentarsi alle signore Direttrici, dovranno essere corredate per i bambini iscritti per la prima volta, dagli attestati di nascita, di vaccinazione con esito positivo e di miserabilità.

"Corriere Commerciale" — Sommario del num. 232 del 24-25 settembre: — Il problema marittimo italiano — A proposito di facilitazioni ferroviarie — Memoriale degli speditori doganali alla Camera di Commercio — Le proteste delle Associazioni commerciali a Milano — La questione delle elevate spese di protesto — Introiti erariali — La vendemmia — Guida degli azionisti — Asto, appalti, forniture — Annunzi legali — Movimento ditte — Disappunti commerciali — Protesti cambiari — Corriere cittadino — Teatri — Movimento del Porto — Movimento ferroviario, ecc.

I piroscafi "Ardito" e "F. Ciampa" — Il piroscafo *Ardito* della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito il 24 settembre da Venezia per Calcutta e scali con pieno carico iniziando il 12.o viaggio della linea Venezia-Calcutta.

Ed il *Francesco Ciampa* è arrivato a Colombo questa mattina da Bombay e ripartirà oggi per Madras diretto a Calcutta.

Onorificenza — Il consigliere della Camera di Commercio Stefano da Ponte è stato nominato, su proposta del ministro Luzzatti, cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni all'egregio industriale per la meritata onorificenza.

Lo stato dell'impiegato daziario, Giuseppe Haberstumph, d'anni 25, di Alessandro, che ieri mattina si avvelenò ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo, è disperato. Riuscirono vane a distruggere l'azione del potente veleno le lavature praticategli e la prodigazione di vari antidoti. Iersera si temeva ch'egli non giungesse a superare la nottata.

Un piccolo incendio — L'altra sera alle 7 nel negozio vendita frutta della signora Cambiasi Teresa, in Ruga degli Orefici, si era sviluppato, per causa accidentale, un piccolo incendio, che senza il pronto intervento dei vigili poteva avere serie conseguenze. Per fortuna, appena avvertito l'incendio, passavano diretti ai loro rispettivi sestieri alcuni vigili al fuoco i quali riuscirono in poco tempo a spegnerlo, per modo che il danno subito dalla Cambiasi si riduce a ben poca cosa.

Dalle Provincie Venete

Venezia
Da Chioggia
I pozzi artesiani a S. Pietro di Cavarzere

(*24 settembre*) — Mercè l'interessamento dell'avv. Salvatore Coen di Venezia, nella località S. Pietro di Cavarzere, frazione vicina a Chioggia, si sono costruiti dei pozzi artesiani a vantaggio di quelle popolazioni che prima doveano servirsi dell'acqua inquinata del Gorzone.

L'opera dell'avv. Coen ebbe ottimo risultato perchè alla profondità di 70 metri fu trovata l'acqua di sorgente, potabilissima.

L'approdo del vaporino a S. Pietro di Cavarzere

Sempre per opera dell'avv. Coen, sono pendenti le pratiche per ottenere una fermata *stabile* del vaporino che da Chioggia parte per Cavarzere. Ciò provocherà la sistemazione della strada che dal Gorzone conduce al centro di S. Pietro.

Da Portogruaro
Importante scoperta di monete antiche

(*24 settembre*) — In un terreno di proprietà dei fratelli Dal Moro in S. Biagio di Cacmaggiore, fu trovata a circa un metro e mezzo di profondità dal suolo, una cassetta di rame, contenente 3900 monete romane d'argento, che dall'avv. Bertoldini, conservatore del Museo di Portogruaro, dove vennero depositate, furono dichiarate appartenenti all'epoca repubblicana.

La grande varietà di esse, e il buonissimo stato di conservazione, danno alla scoperta una maggiore importanza.

La direzione del Museo di Portogruaro informò della cosa il Ministero della P. I.

Si crede che il fatto getterà nuova luce sulle origini di Concordia, avvalorando forse quanto in proposito ebbe a scrivere l'archeologo Dario Bertolini.

Da Mestre
Due colpi d'arma da fuoco nell'abitato

Ieri sera alle 20.20 circa, da una casa sita in una via molto popolata del paese, e di straordinario passaggio, partirono due colpi di fucile a breve distanza uno dall'altro, e parte dei pallini si andarono a conficcare sulla casa di fronte, e su di un albero, con grande pericolo dei passanti, che in quel momento transitavano. Alle due forti detonazioni tutto il vicinato corse fuori spaventato, i passanti si fermarono fantasticando un duplice suicidio, o qualche grave delitto, mentre non si trattava che di una vendetta contro un gatto, il quale già da qualche tempo andava consumando furterelli a danno degli inquilini della casa da dove partirono i due colpi.

La notizia non meriterebbe certamente l'onor della cronaca, se non fosse doveroso biasimare un atto, che ha messo sottosopra tutta la contrada e che avrebbe potuto aver serie conseguenze, non potendosi escludere la possibilità di ferire qualche passante, sparando così a casaccio due fucilate di notte in una pubblica via.

Da Mogliano
A proposito di una castagnola

(*24 settembre*) — Una ragazzina quattordicenne Tronchin Maria rinvenne una castagnola ed ebbe la mala ventura di lasciarsela scoppiare fra le mani.

La disgraziata ebbe la mano destra abbastanza gravemente ferita e dovette essere ricoverata all'ospedale di Treviso.

Era corsa voce a Mogliano, in seguito al rinvenimento di quella bombetta, di chissà quale immaginario attentato! L'autorità perciò fu sopraluogo e stabilì trattarsi di disgrazia puramente accidentale, essendo stato accertato che la bombetta o castagnola venne sbadatamente smarrita o dimenticata in occasione di una recente festa ove erano stati accesi fuochi artificiali. Il capitano dei RR. CC. March. Bagnesi, ha fatto una diligente inchiesta che concluse essere appunto vera questa versione.

Da S. Donà di Piave
La riforma della cantoria

In una lettera in data 22 del nostro corrispondente si criticava la riforma della cantoria, deplorando che al severo e puro stile del Rinascimento si fosse sostituito un barocco. La critica era obbiettiva e i termini anche vivaci di essa si riferivano non già all'autore del progetto, che non era nominato, ma bensì e soltanto allo stile da lui prescelto. Ciò non pertanto l'autore del progetto, che è il sig. ing. Luigi Bozzali, ci scrive una lettera di protesta assai vivace, della quale pubblichiamo la parte sostanziale:

« In essa (corrispondenza) si offende la mia riputazione professionale, perchè sebbene non si accenni al nome mio, pure è notorio che il progetto della cantoria testè eseguita nella nostra chiesa, è opera mia. Su quanto disse l'anonimo in offesa al mio lavoro, lascio giudicare agli altri. La mia scienza e coscienza è tranquilla e sicura; ritengo che l'opera mia sia di ornamento vero e di decoro della nostra chiesa ».

Cose comunali

(*24 settembre*) — Oggi il nostro Consiglio, convocatosi per la seconda volta, approvò all'unanimità il progetto concreto per la municipalizzazione del pane. Quanto prima detto progetto sarà presentato per l'approvazione in seconda lettura, e poi si sottoporrà alla G. P. A.

Belluno
Da Feltre
Scuole serali e festive

(*24 settembre*) — L'autorità scolastica locale ha deciso che nelle frazioni di questo Comune si istituiscano, a seconda del caso, delle scuole serali o festive specialmente a beneficio degli operai che ritornano dai lavori all'estero. Il periodo d'insegnamento durerà circa sei mesi ed è assicurato il concorso del Governo con L. 100 a 150 per scuola.

Sulla strada di Primiero

Fra breve incomincieranno degli importanti lavori di allargamento alla strada che da questa città conduce a Primiero, e precisamente in località *Pala della Derla*. Vi troverà lavoro buon numero di operai nella prossima stagione invernale, e si renderà sempre più comoda la pittoresca gola che nella bella stagione è frequentata da tanti *touristi*.

Padova
Le prove del nuovo binario Padova-Monselice

(*24 settembre*) — Stamattina ebbero luogo le prove dinamiche del nuovo ponte della ferrovia a Brusegana e nello stesso tempo del nuovo binario Padova-Monselice.

Per l'occasione era stato attivato un convoglio di quattro locomotive del peso di 90 tonnellate ciascuna. La prova venne eseguita passando prima sul ponte a velocità limitata, e poi partendo da Abano e passando a grande velocità.

Le prove riuscirono perfettamente; il collaudo avrà luogo lunedì prossimo.

Consiglio Provinciale Sanitario

Oggi il Consiglio provinciale sanitario, riunitosi in Prefettura, ha proceduto alla nomina di alcune commissioni per l'esame dei titoli dei concorrenti ai posti di medico-condotto.

Ha preso quindi altre deliberazioni di minore importanza stabilendo un sopraluogo in alcune case di via Savonarola dichiarate inabitabili. Ha accolta infine la domanda del dottor Alfredo Borelli per l'apertura di una casa di cura per malattie dei bambini in via Altinate.

Un bambino sotto un carretto

Oggi presso porta Pontecorvo, un bambino di tre anni, certo Bettio Antonio da Voltabarozzo, mentre attraversava la strada veniva investito e travolto sotto un carretto. Una ruota gli passò sopra il piede destro che rimase schiacciato orribilmente.

Il piccino venne trasportato all'Ospitale, dove i medici procedettero alla amputazione di due dita.

Apertura delle scuole comunali

Il 17 ottobre alle ore 9 si riapriranno le scuole maschili e femminili del nostro Comune e si procederà subito agli esami e successivamente alle iscrizioni; le lezioni comincieranno il 3 novembre p. v. Coloro che aspirano alla fornitura gratuita dei libri e alla refezione, dovranno dichiararlo all'atto dell'iscrizione.

Rovigo
Consiglio Provinciale

(*24 settembre*) — Il Consiglio provinciale è convocato per venerdì prossimo. Fra altro si discuterà il bilancio preventivo 1905.

Una trave attraverso un binario

Ad opera di malviventi, l'altra sera, poco dopo la fermata ferroviaria di S. Apollinare, attraverso il binario della linea Rovigo-Adria-Chioggia, fu posta una grossa trave che miracolosamente non ottenne l'effetto desiderato. Il treno urtò contro quella ma senza conseguenze. Il personale del treno fermò la locomotiva. Molto panico vi fu tra i viaggiatori.

Una vittima del disastro di Poggio Renatico

Una vittima irriconoscibile del disastro ferroviario di Poggio Renatico, è stata identificata per Ettore Carnevali, guardia centrica a Rovigo, di anni 25, nativo della provincia di Perugia.

Il disgraziato giovane fu identificato dai suoi genitori e fratelli che, presaghi della sventura, si portarono sul posto. L'infelice era un buon giovane: lascia nel dolore genitori, fratelli, la moglie ed una sua tenera creatura. La tragica fine del povero Carnevali ha dolorosamente impressionata la città.

Automobile che si rovescia

Lungo la strada Rovigo-Boara si è rovesciato stamane l'automobile *Ferrara* 23 che proveniva da Padova. Due signori che vi si trovavano sopra e lo *chauffeur* riportarono ferite fortunatamente non gravi. Furono curati dai dottori Sordina e Baruffi.

Da Adria
Ad esposizioni finite

(*24 settembre*) — Finite le Esposizioni agrarie, tutti indistintamente i giornalisti ed i corrispondenti locali che si occuparono di questo importante avvenimento per Adria, si adunarono ieri sera a fraterno banchetto all'Albergo Stella d'Oro. E' indescrivibile il brio che animò tutta la serata. L'invito partì dal sig. Attilio Gurian, l'ottimo proprietario della Stella d'Oro, che ha saputo distinguersi e farsi lodare in tutte le occasioni in cui prestò l'opera sua durante il periodo dell'Esposizione, specialmente nel pranzo d'onore offerto a S. E. il Ministro Rava.

Treviso
Per le feste in onore del beato Benedetto XI

Il periodo delle feste religiose pel VI centenario della morte del B. Benedetto XI si può dire incominciato colle predicazioni che si tengono in S. Nicolò da due valenti oratori dell'ordine Domenicano, lo stesso ordine monastico del B. Benedetto.

Tutti poi attendiamo con vivo desiderio l'esecuzione dell'oratorio Perosiano *La Risurrezione di Cristo*, che verrà diretto dallo stesso insigne maestro Perosi.

A compimento delle cerimonie e dei festeggiamenti, ci consta che fra pochi giorni verrà posto in vendita un numero unico redatto a cura del Comitato promotore. Dal sommario comunicatoci possiamo assicurare che tale pubblicazione riuscirà oltremodo interessante per la varietà ed importanza degli scritti che si riportano, quasi direi facendoci rivivere nientemeno che a VI secoli indietro. Faranno corona le più fine e dettagliate fotoincisioni. Il numero unico sarà messo in vendita a prezzo modicissimo perchè tutti possano procurarsi un ricordo delle feste e .... degli avi nostri.

La ditta editrice Luigi Zoppelli sta pure preparando una nuova edizione della Guida artistica della Chiesa di S. Nicolò (testo del chiarissimo e M. R. Mons. prof. G. Milanese) illustrata con numerose e riuscitissime fotozincotipie dei migliori monumenti e pregevoli dipinti che si ammirano nell'ormai storica Basilica.

A cura del Comitato verrà pure pubblicata a ricordo, un'artistica cartolina ufficiale, numerata e di sole 1000 copie, imitante l'antico stile bizantino dell'epoca appunto del B. Benedetto ed alla quale faranno degna corona la serie di 12 cartoline colle quali l'editore Zoppelli illustra la monumentale basilica che ricorda con venerazione e compiacenza il nostro concittadino Nicolò Boccassino, Papa Benedetto XI.

Non soltanto dai colli, dalle lagune, dalle pianure, ma dalle città più lontane accorreranno persone ed insigni rappresentanti ad onorare il grande nostro concittadino e Treviso sarà lieta d'ospitarli con quella gentilezza che la distingue.

Un'accademia musicale

Stasera nella sala dei Filodrammatici ha avuto luogo un interessantissimo concerto dato dalla egregia pianista veneziana sig. Maria Remy Pellicciòli: concorsero alla migliore attrattiva del programma la sig.na Antonietta Scarpa, gentile cantatrice-soprano, accompagnata squisitamente al piano dalla m.a sig.na M. Hirschler ed il giovane violinista sig. Cesare Prete. Il pubblico eletto che affollava la sala ha applaudito vivamente i bravi esecutori alla fine di ogni pezzo.

La serata ebbe esito brillantissimo.

Mercato delle uve

La situazione del mercato delle uve si mantiene presso a poco nei seguenti termini:

Uve del colle da 15 a 20 lire: quelle del piano bianche e nere precoci tendono al ribasso. Le rabose, il cui raccolto è piuttosto scarso, non hanno prezzi ancor bene delineati: si chiedono L. 16 a 18 il quintale.

In generale vi ha ancora grande incertezza nelle trattative; i produttori tendono a sostenere i prezzi anche perchè le cantine sono in gran parte vuote ed i consumatori esigono vino locale nuovo, ma i maggiori negozianti non trattano.

Coltura intensiva del frumento

L'egregio prof. Giuseppe Benzi, presidente dell'Associazione agraria trevigiana terrà nel giorno di martedì 27 corr. nella sala dei Filodrammatici una conferenza agli agricoltori della Provincia sul tema: *Coltura intensiva del frumento*.

Da Mansuè
Incendio

(*24 settembre*) — L'altro ieri a Mansuè si è sviluppato un gravissimo incendio nella casa colonica di Andreazzo Margherita. Il fuoco ha distrutto completamente la stalla ed il fienile: il danno presunto è di circa lire 2000.

Udine
Per un forno municipale

(*24 settembre*) — Nella seduta della scorsa notte il Consiglio comunale con 26 voti favorevoli e 5 contrari approvò la proposta della Giunta per l'indizione di un *referendum* per l'impianto di un forno municipale.

Treno speciale

Per favorire il concorso degli udinesi alla 4.a rappresentazione del *Faust* a Cividale, la Società Veneta ha istituito per domenica sera (25), un treno speciale di ritorno da Cividale dopo lo spettacolo.

Per le vittime politiche

L'autorità ha proibito — per ragioni d'ordine pubblico — il comizio indetto per questa sera pro vittime politiche e di protesta contro i fatti di Buggerru e Castelluzzo. Così l'adunanza avrà forma privata.

Verona
Lo sciopero delle erbivendole

(*24 settembre*) — Si diceva, e qualche giornale pubblicò, che questa mane le erbivendole di Piazza Erbe e Piazza Isolo avrebbero scioperato, per protestare contro il trasporto del mercato da Piazza Navona in piazza Isolo. Invece questa mane tutte si trovavano ai loro posti; all'incontro pare che le erbivendole di Piazza Isolo abbiano deliberato di trasportarsi senza altro lunedì in Piazza Navona con i loro banchi.

Grave disgrazia
Due artiglieri sotto un cannone

(*24 settembre*) — Stamane verso le 10 la 6.a batteria d'artiglieria a cavallo, comandata dal capitano co. Guerrieri, si trovava in piazza d'armi ad eseguire delle esercitazioni. Nel mentre sfilava al galoppo, cadde il cavallo del soldato Cressato Mario di Udine, travolgendo l'artigliere. I cavalli che lo seguivano con l'artigliere Pezzoni Raffaele di Napoli vi caddero sopra, mentre il cannone, seguendo la spinta, andò addosso ai caduti. Accorsero subito il capitano Guerrieri con gli altri militari: i due poveri artiglieri vennero tratti di sotto al cannone tutti sanguinanti e privi di sensi e collocati in una carretta coperta del regg. *Piacenza* cavalleria, furono trasportati all'Ospedale.

I due feriti vennero premurosamente accolti dal capitano medico dott. Oggiano e dal tenente dott. Valerio. Ecco la diagnosi delle ferite. Il Cressato riportò una contusione al capo con ematoma alla fronte, e altre contusioni in varie parti del corpo: fu giudicato guaribile in una ventina di giorni. Il Pezzoni ha una contusione al ginocchio sinistro ed altre escoriazioni guaribili in giorni 10.

Dei cavalli uno solo rimase ferito.

Un altro caso di carbonchio in una mucca

Nella villa Merelli ad Avesa morì improvvisamente una mucca: il veterinario consorziale mandò subito al direttore del nostro Macello dott. Reziani, la milza dell'animale, nella quale furono riscontrati tutti i caratteri del carbonchio. Informatone subito il veterinario provinciale dott. Bianchi, questi provvide tosto al seppellimento e alle disinfezioni.

Audace furto d'una bicicletta

Questa mane verso le 4, i soliti ignoti, scalato un muro di cinta di via Cappuccini, entrarono nel cortile della conceria del sig. Ferruccio Rossi, e mediante scasso penetrarono nello studio. Dopo aver rovistato in tutti i cassetti, non trovando danaro, rubarono una bicicletta nuova del valore di 300 lire.

Il furto fu denunciato al vice-commissario dott. Contini, il quale è già sulle traccie dei ladri.

Altro furto — Inseguimento del ladro

Ieri i coniugi Boller, lavandai, abitanti in via S. Bernardino, si accorsero che mentre stavano discorrendo, uno sconosciuto rubava un paletot che stava appeso ad una funicella fuori della porta, dandosi poscia alla fuga. Il Boller lo rincorse subito, e mentre stava per afferrare il ladro, questi lasciò cadere un sacco e scomparve. Il Boller lo raccolse e lo portò in Questura: conteneva scarpe, calzoni, fazzoletti e vari oggetti di ferro tra cui una serratura ed un catenaccio.

Da Cologna
Infortunio ciclistico

(*24 settembre*) — Alle 13 di ieri, Verzin Achille transitava in bicicletta per via Cavour: d'improvviso le forcelle anteriori della macchina si spezzarono ed egli precipitò a terra riportando delle gravi fratture alle ossa nasali. Raccolto da alcuni passanti venne trasportato al nostro Ospitale e venne accolto dal D.r Bressan.

Da Caprino Veronese
Un ascensore alla Madonna della Corona

Questo Rev. arciprete, presidente della Cassa rurale di Risparmio, ha offerto di far costruire un ascensore che da vicino alla Chiesa della Madonna della Corona metta capo alla sommità della rupe soprastante al santuario, dalla quale ora si discende a questo per una lunga gradinata di ben 7[illegible] gradini; l'arciprete ha anche proposto di donare alla Chiesa detto ascensore non appena la Cassa rurale si sarà rimborsata del capitale e interessi. Domenica scorsa il nostro Cardinale ha definitivamente e formalmente accettata la generosa offerta e diede incarico al proprio fabbriciere comm. Stefano Pelanda di iniziare subito trattative con qualche costruttore.

Verrà poi riattata la strada attuale che dagli Spiazzi va alla vetta della rupe, cosicchè anche gli infermi potranno farsi condurre sino all'ascensore, e con questo alla Chiesa.

Si spera che con il prossimo autunno l'ascensore possa funzionare.

Da Legnago
Orribile disgrazia
Bambina schiacciata da un carro

Questa mane la bambina Chiocchella Maria di 5 anni da Bonavigo, elusa la vigilanza dei genitori, uscì in istrada a giocare. In quel mentre passava per la strada il carrettiere Antonio Degrandis di Albaredo, con un carretto carico tirato da due cavalli. Disgraziatamente la bambina attaccatasi al carretto scivolò e cadde sotto una ruota che le fracassò il cranio.

L'autorità è accorsa sul luogo.

Vicenza
I creditori contro il Comitato di vigilanza del Banco Ratti

Vicenza, 24 settembre sera

Ho dato giorni fa notizia della causa promossa dagli azionisti del Banco Ratti contro il comitato di vigilanza del Banco Ratti e C. per ottenere la rifusione di 165 mila lire.

Un'altra causa indipendente da questa è stata intentata, come a suo tempo v'informai, dai creditori contro il comitato di vigilanza. La causa dopo due comparse davanti al Tribunale civile verrà discussa il 25 novembre. Il comitato di vigilanza è rappresentato dagli avvocati Bolaffio di Bologna, Levi-Civita di Padova, Sacerdoti di Venezia e Breganze di Vicenza.

I creditori sono patrocinati dall'avv. Vivante di Roma.

Ferito dal fratello con una fucilata

Ieri a S. Ulderico di Tretto lo studente liceale Santacatterina Giuseppe, mentre stava leggendo un libro presso una finestra, venne ferito accidentalmente con una fucilata dal fratello.

Questi aveva staccato da una parete un fucile carico per pulirlo, senonchè, maneggiandolo con poca precauzione, partì il colpo che ferì alla faccia il Santacatterina. Trasportato a Schio, fu visitato dal dott. Caporali che giudicò le ferite abbastanza gravi. Il poveretto perderà probabilmente l'occhio sinistro.

Contro le violenze della piazza

Su proposta del cons. Roi, la presidenza della nostra Camera di Commercio ha spedito al ministro di agricoltura, industria e commercio il seguente telegramma:

« Presidente Camera Commercio interprete voto Consiglio camerale, riunitosi prima volta dopo gravi disordini che hanno arrestato vita civile varie provincie italiane, deplorando violenti attentati libertà lavoro, augurasi Governo tuteli avvenire interessi pubblici, mediante serena energia, congiunta presidente legislazione sociale. — *Rumor*, presidente ».

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio comunale è convocato in adunanza pubblica per mercoledì prossimo 28 c. m. allo 2 del pomeriggio.

Da Bassano
Sindaco e Giunta Comunale dimissionari

(*24 settembre*) — Ieri abbiamo annunciato le dimissioni in massa date dai consiglieri clericali in seguito alla pubblica protesta del clero bassanese contro il manifesto della Giunta in occasione dell'anniversario del XX Settembre; oggi posso assicurarvi che nella seduta odierna, sindaco e Giunta deliberarono di rassegnare le proprie dimissioni.

Da Sarcedo
Gravissima disgrazia
Muore per una caduta

(*24 settembre*) — Iersera, a tarda ora, si presentò alla villa del sindaco Bassani un girovago, certo Dalla Mora Giulio d'anni 68. Rivoltosi al guardiano della grandiosa stalla di muche, domandò il permesso di dormire nel fienile. Salendo la scala a piuoli, perdette l'equilibrio e cadde sul selciato fratturandosi 6 coste dalla parte destra. Fu tosto soccorso dai dipendenti del sig. Bassani e condotto all'Ospitale di Thiene dove venne ricoverato. Per la grave caduta però dopo poche ore il disgraziato moriva.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Una protesta di demo-cristiani

Milano, 24 settembre notte

Il Fascio demo-cristiano « Davide Albertario » ha telegrafato con risposta pagata all'on. Giolitti:

« I soci del Fascio supponendo che i loro diritti siano almeno eguali a quelli dei rivoluzionari degli anarchici e della teppa, protetti dall'autorità nei giorni scorsi, protestano contro l'inqualificabile divieto della Questura alla pacifica sfilata alla tomba di don Albertario per deporre una corona di bronzo come omaggio dei demo-cristiani al martire di Finalborgo;

denunciano l'arbitrio contraddicente alle ripetute recenti vostre dichiarazioni e promesse di rispetto alla libertà e all'uguaglianza;

e invocando la revoca dell'odiosa e ingiusta misura della Questura che vietò pure la stampa e l'affissione di un manifesto che protestava contro il divieto medesimo ».

Gli incrociatori russi in giro

Londra, 24 settembre notte

Gli incrociatori ausiliari russi *Smolensk* e *Peterburg* sono entrati nel canale di Suez e proseguirono per Porto Said, dopo di essersi messi in comunicazione con questo console russo.

L'incrociatore *Terek* è partito ieri per destinazione ignota da Las Palmas.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (24 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,90; Cons. 3 1/2 0/0 a 101 90; Id. 4 0/0 103.60

Valori

Banca Veneta 289 a — Banca comm. 778.—; Cotonificio veneziano 314 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —, Elettro-chim. (nom. L. 600) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1877 a —; Prestito Venezia 32,80 a 33; Medit. 5 0/0 507.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 487

Cambi a vista

Germania 123.47 1/2 a 123.55; Francia 99.95 a 100.—; Belgio 99.92 1/2 a 100.02; Londra 25.20 a 25.21 a 3 m. 25.01 a 25.05 Svizzera 99.95 a 100.—; Austria 105.07 a 106.17; Bancon. austr. 105 07 a 106.17.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.
B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (24 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.90	103.92 1/2	103.90	103.90	103.97 1/2
» fine	103.92	103.97	103.96	103.97 1/2	103.97 1/2
» 3 1/2 0/0	101.95	101.97	101.95	101.97 1/2	101.97 1/2
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1128.—	1126.—	1127.—	1126.—	1125.—
» Banca Comm.	779.—	778.—	779.—	—	—
» Credito Italiano	611.50	611.—	612.50	—	—
» Ferr. Merid.	754.—	756.—	756.50	756.50	756.50
» Ferr. Medit.	463.—	465.—	463.—	463.50	465.—
» Navig. Gener.	460.—	459.—	—	—	463.—
» Raff. zucch.	467.—	466.—	—	—	—
» Costr. Venete	122.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1525.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	319.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1880.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
» » » Inghilt.	25.25	25.20	25.11	25.21 1/2	25.21
» » » Germania	123.55	123.57	123.55	—	—
» » » Svizzera	99.97 1/2	—.—	100.—	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	24
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.87
» italiana 5 0/0	104.
» spagn. est. 4 0/0	89.65
» turca (Serie d)	86.40
» portoghese	62.80
» ungherese	100.75
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.31
Prestito russo nuovo	79.—
Azioni Banca di Parigi	1214.—
» Credito Fondiar.	718.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4395.—
» Banca ottomana	585.—
Cambio su Londra a v.	25.18 1/2
» » Italia	pari

Vienna	24
Rendita austriaca (arg.)	99.80
Lire italiane (carta)	95.15
Napoleoni d'oro	19.05
Credito austriaco (cor.)	661.85
Rendita ungherese 4 0/0	97.75
Banca Paesi austriaci	449.50
Londra (apertura)	**24**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.3/16
Rendita italiana	103.5/8
Argento fino	26.7/16
Berlino	**24**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101.90
Rendita ital. contanti	104.30
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 26 Settembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00
(Settimanale dal 26 Settembre al 1 Ottobre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

La conversione della Rendita 4 1/2 per cento

Col giorno 10 ottobre prossimo cesserà presso tutte le sedi succursali ed agenzie della Banca d'Italia, agli effetti della conversione, il ricevimento dei titoli al portatore, nominativi e misti, della rendita consolidata 4 e mezzo per cento.

Dopo la data suddetta, le pratiche per la conversione dovranno essere attivate presso la direzione generale del debito pubblico in Roma, o presso le Intendenze di finanza del Regno.

Le consegne però dei nuovi titoli 3 e mezzo per cento, corrispondenti a presentazioni eseguite a tutto il predetto giorno 10 ottobre, agli stabilimenti ed alle agenzie della Banca ed il pagamento dei relativi premi, saranno continuati dagli stessi uffici dell'Istituto fino a tutto il 20 dello stesso ottobre.

Dal successivo giorno in poi, queste ultime operazioni di consegna e di pagamento saranno eseguite, esclusivamente, dalle sezioni di r. Tesoreria provinciale, cui dovranno essere restituite le relative ricevute mod. 6 od 8 C. R., debitamente quietanzate.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	24
Farine fiore di Parigi corrente	31.80
mese prossimo	32.—
Novemb. Dicemb.	31.40
4 mesi da novem.	31.60
Spiriti - corrente	40.—
mese prossimo	37.50
Novemb. Dicemb.	34.75
4 mesi primi	33.25
Zuccheri rosso disp.	27.—
raffinato	58.25
Id. bianco disp. corrente	30.57
4 mesi da Ottob.	32.12
4 mesi primi	32.75
Frumenti - corrente	23.90
mese prossimo	24.15
Novemb. Dicemb.	24.60
4 mesi da novem.	24.80
ANVERSA	**24**
Petrolio raff. corr.	19.25
4 mesi ultimi	20.—
MAGDEBURGO	**24**
Zucchero barb. disp.	21.80

NEW YORK	23
Petrolio 70 0/0 raff.	7.85
id. Filadelfia	7.80
id. raff. in casse	10.55
Cotone Middling	11.30
id. a New-Orleans	10.3/4
Cotoni mese pross.	10.70
3 mesi dopo corr.	10.81
4 » » »	10.84
7 » » »	10.93
Frumento r disp.	117 3/8
settembre	116 1/4
dicembre	116 7/8
maggio	115 1/8
Granone dispon.	59 1/4
settembre	60 3/4
dicembre	55 1/8
Caffè Rio N. 7 disp.	8 1/2
pel corrente	6.90
mese prossimo	6.90
2 mesi dopo corr.	7.—
3 » » »	7.10
4 » » »	7.20
6 » » »	7.35
8 » » »	7.55
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.3/4
Farine extrastate	4.20
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE Caffè - pel corrente 45.30, 4 mesi dopo corr. 46.— ; 3 m. dopo corr. 46.2/8

Disappunti Commerciali
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ballarin Angelo, Chioggia. Conchiuso il concordato al 40 per cento a pronti.

— Domani verrà presentata la domanda per la revoca del fallimento del pellicciaio Keber Michele, ditta «Pietro Catullo»

UDINE: Biasoni Noè, negoziante in paste alimentari, S. Daniele — Il curatore presentò il seguente bilancio — Attivo: merci L. 1457.50, mobili L. 194.50, crediti L. 2106.50, denaro 42.51. Totale L. 3800.66. Passivo: debiti chirografari verso 4 ditte L. 15029: bilancio L. 11228.34.

VICENZA: Ziche Margherita ved. Cadin, mercerie, Montecchio Maggiore. — Il 5 ottobre adunanza per concordato al 30 per cento a pronti.

Movimento del porto

Arrivi del 24 — Da Brindisi pir. ital. «Taranto» cap. B. Diana con merci — Da Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. G. Luna con merci.

Partenze del 24 — Per Londra pir. ingl. «Murillo» cap. C. Dobson con merci — Per Taganrog pir. ell. «Posseidon» cap. I. Russos vuoto — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Ardito» cap. E. Villa con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Per Fiume pir. aust. «Galizia» cap. B. Rednartz con merci — Per Braila pir. ital. «Bosnia» cap. R. Anatrà con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. G. Luna con merci.

LOTTO — Estrazione del 24 Settembre					
VENEZIA	18	58	78	85	80
BARI	56	3	78	38	43
FIRENZE	56	39	45	7	67
MILANO	30	62	45	32	59
NAPOLI	71	64	88	51	68
PALERMO	74	34	30	35	87
ROMA	12	57	2	45	55
TORINO	10	11	85	53	46

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 24 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,27	60.62	60.91
Termometro centig. al Nord	11,3	13,0	17.0
» » Sud	11,1	17.0	25.8
Umidità relativa	83	75	57
Direzione del vento	NO	N	N
Stato dell'atmosfera	7	5	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 17.6
» minima di oggi 10.5

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 19.9, min. 14.0 — *Torino*: cielo sereno, temperat. mass. 17.0, min. 8.6 — *Milano*: cielo mezzo coperto, temp. mass. 19.3, min. 8.4 — *Brescia*: cielo sereno, temp mass. 19.3, min. 8.9 — *Bologna*: cielo coperto, temp. mass. 13.6, min. 10.4 — *Ancona*: cielo coperto, mare legg. mosso, temp. mass. 15.4, min. 13.2 — *Livorno*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 19.5, min. 13.5 — *Firenze*: cielo coperto, temp. mass. 17.3, min. 14.0 — *Roma*: cielo coperto, temp. mass. 23.1, min. 15.0, — *Bari*: cielo coperto, mare leggermente mosso, temp. mass. 25.4, min. 16.0 — *Napoli*: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 21.1, min. 15.3 — *Palermo*: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 32.2, min. 16.9 — *Messina*: cielo nebbioso, mare calmo, temp. mass. 26.7, min. 21.5 — *Cagliari*: cielo mezzo coperto, mare agitato, temp. mass. 23.0, min. 10.0.

Pietroburgo: centigr. 6.3, cielo sereno — *Odessa*: centigr. 16.0, cielo coperto — *Amburgo*: centigr. 8.6, cielo coperto — *Vienna*: centigr. 8.6, cielo coperto — *Trieste*: centigr. 10.4, cielo nebbioso — *Madrid*: centigr. 15.0, cielo tre quarti coperto — *Parigi*: centigr. 25.0, cielo mezzo coperto — *Nizza*: centigr. 7.6, cielo mezzo coperto — *Ginevra*: centigr. 14.2, cielo sereno — *Costantinopoli*: centigr. 16.2, cielo coperto — *Malta*: centigr. 24.0, cielo mezzo coperto, — *Tunisi*: centigr. 18.0, cielo mezzo coperto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 settembre 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 7 — Totale 12.

Matrimoni — Zennaro Ippolito chiam. Antonio vigile al fuoco con Gravin Luigia casal. — Spina Francesco impieg. ai Tabacchi con Vazzoler Amalia sigaraia — Chiozzotto Attilio biadaiuolo con Rossato Annita casal.

Decessi — Zwonar Elisa d'anni 71 nubile maestra di lingua di Venezia — Ferraresso Vettore Angela d'anni 34 coniug. casal. di Stra — Gasparini Enrichetta d'anni 7 studente di Padova — Zennaro Tommaso d'anni 71 coniug. erbivendolo di Venezia — Cagnetto Eugenio d'anni 55 coniug. guida d'albergo di Venezia — Quagliato Giuseppe Francesco d'anni 45 coniug. scrivano di Cavarzere.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 settembre 1904:

Spadari Ettore spazzino comunale con Cendret Catterina domestica — Pompeo Vittorio gondoliere con Da Re Elisabetta casal. — Frare Giovanni cameriere con Costantini Paolina sarta — Carlin Napoleone falegname con Greco ch. Grego Caterina sigaraia — Giacomini Filippo vigile urbano con Rossi Fortunata sigaraia — Maschietto Giuseppe muratore con Nogara Maria casal. — Narò Emilio facchino con Tamburini Rosa casal. — Siega Luigi Fornaio con Carli Giuseppina sigaraia — Furlan Desiderio Nodrumista con Manzoni Claudia casal. — Tessari Antonio falegname con Cortivo Luigi casal. — Betto Achille Tagliapietra con Poletto Emma casal. — Salvagnini Vittorio congegn. in Arsen. con Tessari Giovanna sarta — Lucano Sebastiano II capo cannoniere armarolo R. Marina con Rebuffi Caterina casal. — Orefice Edoardo medico-chirurgo con Cantoni Lina possidente — Pandian Clemente, barcaiuolo con Conchetto Maria lavandaia — Baradel Luigi ch. Egidio agente privato con Massaria Maria casal. — Da Pian Alessandro Celestino ch. Celeste calzolaio con Ceretta Maria casal. — Piovesana Ruggero vice-cancelliere Tribunale con Faccioli Colomba civile — Chiussi Filiberto perito industriale con Mazzoleni Amelia casal. — Potenza Giuseppe pittore decoratore con Lardera Matilde possidente — Fabris Giuseppe fotografo con Zanon Emma casal. — Dell'Acqua Virgilio ingegnere con Mutazzi Annita agiata — Suglia Francesco già guardia di città con Vigoriti Immacolata casal.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.52
D. Torino	8.20	M. Padova	7.22
O. Milano	11.45	O. Verona	9.22
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.32
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	22.34
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.25
A. Bologna-Firenze	10.35	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.3
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.47
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.3
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.1
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.1
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.4
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.2
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.2
D. Trieste	19.50	D. Trieste	21.36

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.30 ogni mezz'ora

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30 15, 15, 17, 19

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Torcello alle ore 11.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 19.30, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.30, 19,40.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.30, 5.55, 6.40: dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.30, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I conti Antonino ed Ottaviano Di Prampero, le consorti Anna Kechler e Giulia Loyatti, i figli Giacomo con la consorte Bianca Del Torso — Bianca, Carlo, Francesco, Bruno di Antonino — Pisana, Enrico Vittoria, Lodovico di Ottaviano, la nipote Teresa Chiozza de Rosmini partecipano con dolore la morte della rispettiva madre, suocera ed avola

Contessa Vittoria di Prampero
nata contessa Tartagna

spirata oggi serenamente alle ore 12.30 coi conforti della religione.
Udine, 24 settembre 1904.
La presente serve di partecipazione diretta.

Per le Malattie della Gola e dei Polmoni.

Il valore terapeutico dell'olio di fegato di merluzzo nelle affezioni bronco-polmonari, è noto da oltre duecento anni. Nella pratica però tutte le sue buone qualità sono infirmate da un grande difetto: la sua difficile digestione. L'unica preparazione che permette l'uso del prezioso olio per averlo reso di facile e perfetta digeribilità è la Emulsione Scott, la quale da molti anni dimostra con successo la sua grande efficacia nelle malattie della gola e dei polmoni, nonchè nella consunzione al periodo iniziale.

Anzichè diffonderci con parole preferiamo dare la dimostrazione, riportando una lettera del prof. Palatini, la quale pone nella sua vera luce il valore del rimedio. I sofferenti vi troveranno l'indicazione di ciò che forse da molto tempo cercano invano: il rimedio che guarisce sicuramente, stabilmente.

Massa, 15 marzo 1903.

In seguito ad una lunga malattia bronchiale, l'organismo della mia bambina era rimasto alquanto indebolito. Allo scopo di evitarle un arresto nello sviluppo, cercai di rinvigorirla con una cura ricostituente e fra le diverse indicatemi, diedi la preferenza alla Emulsione Scott perchè notoriamente di sapore gradevole e facilmente digeribile.

Aldina Palatini

Per le reali sue qualità intrinseche, questo ricostituente esercitò una benefica influenza sull'organismo della mia bambina, la quale raggiunse un grado di robustezza superiore alla sua età.

Prof. LEOPOLDO PALATINI
Viale XX Settembre, N. 36, Massa

Per guarire, una volta scelto il rimedio appropriato, bisogna non esitare a prenderlo e seguirne con fiducia la cura. Imitate l'esempio surriferito e risparmierente ore di dubbio e di dolore. Tostochè la Emulsione Scott vi abbia rimessi sulla buona via, sarà poi unicamente questione di tempo e più presto di quel che non crediate ritroverete la guarigione e la salute.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato «Saggio» può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott e Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 — Milano.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

— Com'è triste! — pensò Lucia, rimasta sola — com'è triste, esser tanto povere d'amore e di ideali, e così incapaci di credere a qualche cosa di puro e di nobile. Povera Ortensia!

Nel pomeriggio del giorno seguente il signor Weber, partì, dopo aver fatto visita la mattina al dottore Adler. Quando tornò di là, aveva la cera d'un uomo veramente soddisfatto.

— E' sempre il mio vecchio amico, buono e pieno di dignità — diss'egli a tavola.

Ma subito si tacque, quando il suo sguardo cadde su Lucia, che sedeva con gli occhi bassi accanto ad Ortensia.

Ortensia nell'accomiatarsi da lui gli permise che le desse un bacio sulla fronte e lo chiamò: «Caro Waldemaro». Dagli occhi di lui traspariva il profondo dispiacere per quella separazione.

— A rivederci, a rivederci lieti e felici! — le disse commosso.

Ortensia gli gridò dietro:

— Non si dimentichi di far preparare la stalla per il mio sauro; è avezzo a star solo!

Ella era sulla porta di casa, e mentre gli diceva queste parole, i suoi sguardi corsero verso la scuderia da dove vedeva la bella curva del collo del suo sauro, e quella vista l'occupò tanto che non sentì nemmeno il rumore della carrozza che portava via lo sposo, il quale indarno cercò con gli occhi desiosi un'ultima occhiata di lei.

Bertina che sedeva in camera sua accanto alla finestra, scosse il capo. Aveva saputo solamente quella mattina, che le nozze avrebbero avuto luogo fra quattro settimane e che Lucia era stata scelta per seguire la giovine signora nella sua nuova abitazione. Ella resterebbe lì sola e dimenticata, sempre confinata alla scacchiera per la solita partita col barone, e per giunta doveva anche chiamarsi contenta che Ortensia continuasse a darle il suo pane quotidiano. Miserabile vita! Questa era la ricompensa di tanti anni di fedeltà! E anche quando essa fosse stata maritata ed avesse avuto dei figliuoli le sarebbe stato detto certamente: — Cariss'ma Bertina, stima per lei quanta ne vuole, ma le mie figlie debbono essere educate un po' meglio di me; di lei non so che farmene.

E difatti Ortensia le aveva già detto una volta qualche cosa di simile, quando aveva osato toccare questo tasto delicato... Oh, la vecchiaia! E se n'andò al suo cassettone, donde tolse un paio di guanciali, su i quali erano ricamati, sul fondo di raso bianco, due blasoni. Essi erano destinati per le nozze di lei col signor Wilken. Quello con lo stemma di quest'ultimo era rimasto inutile e il signor Weber non offriva un altro stemma da sostituirsi. Un lungo sospiro sfuggì alla piccola dama corpulenta:

— Oh che stizza, che stizza! E ora, *que faire?* Ortensia si contenterà d'un cuscino solo.

XV.

Le settimane passavano. Dei preparativi ce ne furono pochi; il corredo della biancheria era pronto e doveva soltanto esser messo in casse e mandato alla stazione; tutto era stato preparato appuntino. Il prezioso velo di merletti, che aveva già portato la madre d'Ortensia, era pronto anche quello, per ornare una seconda volta la giovine sposa. Da Gerson era venuto un vestito bianco di seta, bella morbida, che formava pesanti pieghe; e per dopo un abito nero di merletti, col suo finimento della mantiglia e del cappellino, tutto sparso di perle di ge.

Il barone si era fatto appuntare alla giubba d'etichetta tutte le sue recorazioni. Bertina si era studiata di rendere il maggior lustro possibile all'abito di merletti ingialliti sì, ma veri, e Lucia tolse dall'armadio un vestito bianco di lana finissima, per non mostrarsi in quel giorno nel suo triste abito nero.

Inviti non ne erano stati mandati che pochi. Dei parenti dello sposo doveva prender parte soltanto il suo fratello minore, che stava in Amburgo ed era amministratore d'una grande casa di commercio. La madre si era scusata, allegando la soverchia lunghezza del viaggio per una vecchia come lei; ella sperava di poter salutare presto la nuora fra le pareti della sua propria casa. Gli altri fratelli e sorelle non erano stati invitati, essendosi Ortensia risolutamente opposta a qualsiasi sfarzo. Ci vennero dunque soltanto l'amico del cuore del vecchio barone, il maggiore de Schenk, che abitava in vicinanza di Hohenberg in una solitaria villa, e il sacerdote che doveva benedir la giovine coppia.

Lo sposo tornò soltanto il giorno del matrimonio, ed Ortensia sembrò esserne rimasta d'accordo. In tutto quel tempo ostentò una calma e una taciturnità straordinarie, e tanto il nonno che Bertina lo notarono non senza meraviglia. Sola Lucia sapeva meglio come stavano le cose; essa sola vedeva il precipitoso vagare attorno dell'amica fino a tarda notte, lo impallidire, quando il portalettere non aveva da consegnarle una di quelle gialle buste quadrate, delle quali si serviva Waldemaro Weber.

E tuttavia non era brama di lui, che le faceva desiderare ansiosamente le sue lettere; era tema ed inquietudine e mille volte al giorno Lucia doveva sentire e sopportare le di lei esclamazioni:

— Speriamo che non intervenga qualche cosa, Lucia, qualche cosa di terribile! Tu sai, il babbo....

(Continua)

Anno CLXII — N. 265

Lunedì 26 Settembre 1904

Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il momento politico

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La situazione e le elezioni

Biancheri e l'Estrema Sinistra

Un'adunanza parlamentare a Milano?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 settembre notte

(*mg.*) La partenza dell'on. Giolitti per Racconigi — preannunciata ieri, dopo il Consiglio dei ministri — ha ridato colore di attualità ed anche di verosimiglianza alle voci di imminente scioglimento della Camera, le quali avevano resistito anche alle ripetute smentite ufficiose. Avranno migliore fortuna le nuove smentite che a codesto rinverdimento di speranze, ma più ancora di timori elettorali, oppone questa sera la *Tribuna*? Ne dubito (1). Se una buona ragione ad affrettare le elezioni generali mancava quando nessuna nube turbava l'azzurro cielo ministeriale, non posso non riconoscere che un mutamento è accaduto da due settimane in poi, onde potrebbero diventare opportuni oggi, quei provvedimenti che si giudicavano inopportuni ieri. Non intendo con ciò dire o lasciare anche semplicemente intendere che la questione delle elezioni a breve scadenza sia venuta all'ordine del giorno. No. Io soltanto penso e dico che nell'ora presente, dopo i dolorosi avvenimenti degli scorsi giorni, non possono trascurare di prenderla in seria considerazione o farne argomento di sereno studio coloro che hanno la responsabilità del Governo. Non sarebbero uomini di Stato se ciò non facessero. E perciò, pur ritenendo che nessuna deliberazione esista fino a questo momento, per la quale sia modificato il programma antico del Ministero di lasciare che la legislatura compia il suo termine legale e pure ritenendo, altresì, che questo programma quasi certamente finirà per essere mantenuto, tuttavia giudico essere prematura qualunque affermazione nell'uno o nell'altro senso.

L'on. Giolitti personalmente è fermo nella sua idea che di elezioni non si debba parlare fino ad anno nuovo; ma d'altra parte qualche ministro e parecchi amici sicuri del gabinetto sostengono essere il momento favorevole per interrogare il paese e domandargli nettamente se vuole l'ordine con la libertà, o l'anarchia con la violenza della piazza.

Ad eccezione dei socialisti, che fanno gli spavaldi, l'eventualità di prossime elezioni, ha messo la tremarella indosso alle altre fazioni dell'Estrema. I deputati del gruppo repubblicano specialmente sentono di andare incontro ad una catastrofe sicura e non lo tacciono.

Soltanto i socialisti — ripeto — fanno gli spavaldi e vanno gridando che scenderanno in campo con tutte le loro forze e che condurranno alle urne i compagni irriggimentati con il maggiore rumore che le condizioni dei singoli collegi consentiranno!

E' un modo di imposizione che spesso riesce e che i partiti costituzionali non dovrebbero mettere da banda a priori: merita almeno di essere considerato.

***

La risposta dell'on. Biancheri alla Commissione dell'Estrema Sinistra, diffusasi a Montecitorio da una lettera del Costa al Socci, il quale per affari suoi privati non avrebbe potuto recarsi a Torino coi colleghi, è molto discussa e variamente commentata.

Dalla mite natura dell'on. Biancheri e dalla rigorosa sua correttezza parlamentare non era da attendersi una diversa risposta. «Fino a che le forze mi reggeranno — disse — io farò sempre il mio dovere, ma prima di prendere una risoluzione, devo interrogare l'Ufficio di Presidenza, che convocherò immediatamente».

Ed infatti l'Ufficio di Presidenza è già stato, con inviti telegrafici convocato per sabato. Si prevede che nessuno dei suoi quindici componenti mancherà alla chiamata.

Dei membri dell'Ufficio di Presidenza, politicamente sono ministeriali, e non da oggi, gli onorevoli Palberti e Marcora, vice-presidenti, l'on. Giordano Apostoli, questore, Cirmeni, Ceriana-Mayneri, Podestà, De Marinis e Morando, segretari: otto in tutto.

Sono oppositori decisi gli onorevoli Bracci, Lucifero e Riccio, segretari: in tutto tre. Erano oppositori, ma dall'avvento dell'on. Giolitti al Governo, diventarono ministeriali gli onorevoli De Riseis, vice-prsidente e Biscaretti, questore. Incerto il vice-presidente Torrigiani, che negli ultimi appelli votò or con la opposizione ed or con il Ministero.

In ogni modo il Ministero ha la maggioranza anche nell'Ufficio di Presidenza e se nella deliberazione prevarranno — come è logico che avvenga — le considerazioni politiche, la richiesta dell'Estrema Sinistra per l'immediata convocazione della Camera, sarà respinta.

Ma potrebbe anche avvenire che prima di sabato intervenisse un Decreto Reale che prorogasse la sessione e che togliesse d'imbarazzo il buon Biancheri ed i suoi colleghi della presidenza.

***

A Montecitorio mi hanno assicurato l'arrivo in Roma dell'on. Di Rudinì e la sua partenza per Milano, dove sarebbe stato chiamato dagli amici del Lombardo-Veneto per presenziare una riunione di uomini parlamentari indetta colà, a fine di esaminare la situazione politica e deliberare la condotta da tenere nei riguardi del ministero alla ripresa dei lavori legislativi.

Le mie indagini confermano la notizia con questa variante: che il marchese Rudinì, proveniente dalla Sicilia era in Roma da due o tre giorni, e che ne partì ieri sera per Milano.

---

(1) La *Tribuna* reca: «Vari giornali affermano che il Ministero avrebbe stabilito di proporre alla Corona lo scioglimento della Camera e le elezioni generali. Abbiamo ragione di credere che tali affermazioni non abbiano alcun fondamento».

Notevole discorso di un ex-sottosegretario

a proposito dei recenti scioperi

Cumiana (Pinerolo), 25 settembre sera

La popolazione di Cumiana e quelle di altri paesi del collegio elettorale hanno fatto oggi una solenne dimostrazione di simpatia al loro deputato Marsengo-Bastia.

Ad un banchetto di 450 coperti, offerto in suo onore e al quale assistevano anche il sottosegretario Facta e il deputato Boselli, Marsengo-Bastia pronunziò un discorso notevole specialmente per i larghi accenni fatti ai recenti scioperi tumultuosi.

UN SALUTO AGLI OPERAI

L'oratore esordì ringraziando l'on. Boselli, presidente del comitato organizzatore dell'odierna manifestazione, inviando un saluto al sindaco cav. Emanuele di Collegno e ringraziando tutti gli amici, e in special modo i buoni, i cari operai di Cumiana, dai quali partì prima la scintilla che diede vita a questa riunione.

Nè vi sorprenda — dice — che io insista su questo speciale saluto; gli è che in questi giorni è particolarmente ammirando il contegno tenuto dagli operai di questo collegio, cosicchè è orgoglio fondato il mio di poterli rappresentare in Parlamento. Mentre fuori turbinava violenta la bufera, mentre da ogni lato, anche in regioni essenzialmente agricole come la nostra, giungevano notizie di moti inconsulti, di vane proteste, di vari clamori e di vandalismi compiuti, qui i nostri operai, forti della loro fede nel lavoro, lieti dell'incoraggiamento che loro viene da ogni classe di persone che non si odiano ma si amano e si aiutano con vicendevole affetto, qui i nostri operai pur consociati in tanti ordinati e benemeriti sodalizi dei quali mi onoro di far parte, consci di sè, della dignità loro, della loro onestà, diedero e danno oggi un esempio ammirando. A voi, carissimi, che alto avete il sentimento operoso del dovere e che non vantate soltanto, come purtroppo altri fanno, i vostri diritti, giunga gradita la nostra approvazione più viva, coll'augurio che vi faccio, che i vostri stendardi sventolino sempre ammirati in omaggio ai nobili principi che professate.

L'oratore dice che non vuole oggi parlare di politica, ma soggiunge: — Permettetemi che oggi dinanzi a voi non mi disinteressi della vita che ci circonda, e che vi esponga semplicemente qualche mia impressione in ordine alle circostanze che possono far lieta o rendere triste la patria nostra. E vi dirò subito che mentre speravo di presentarmi a voi comunicandovi con lieto animo il mio pensiero di plauso sullo stato di tranquillità assoluta dell'Italia nostra, in questi giorni invece, che dovevano essere unicamente festosi per la nascita del Principe Umberto, nuova fortuna d'Italia, una turba di mal consigliati stendeva con biasimevoli atti, inutili o non fondate proteste, stendeva un velo di mestizia sulla nostra penisola.

TRE ANNI DI LIBERTA'

Un triennio di sana politica di libertà bene intesa, di ossequio alle libere attività umane esplicantisi o nelle fruttuose manifestazioni del capitale o nelle tranquille e pur feconde fatiche dei lavoratori, aveva assicurato uno stato di tale tranquillità, che quasi universale era per questo lato il plauso all'opera intelligente e provvida del Governo. Questa fu opera — e tutto ci dà affidamento che continuerà ad esserlo — di vera giustizia, opera fuori di ogni partito, non assurgente ad idea dominante, ma tendente appunto a togliere fra le classi ogni lotta ed a favorire la pacificazione sociale. Gli stessi socialisti (riformisti, s'intende), avevano sostenuto in varie occasioni che essi devono essere un partito politico e non di politicanti e di demagoghi.

I movimenti degli operai agricoli si verificarono quasi esclusivamente dove si è poi riconosciuto che i salari erano troppo bassi e cattive le condizioni dei contadini, specialmente per quanto ha tratto all'igiene. E di ciò è prova la mancanza assoluta di scioperi o di proteste elevate in questi centri agricoli, dove gli operai agricoltori, oltre all'essere sobri e ben pensanti, non soffrono per nulla quei mali o quei danni che provocano, sia pure con altri coefficienti, in altri luoghi, gli scioperi. Già nelle adunanze degli operai si erano in questi ultimi tempi ripudiati dagli operai stessi gli scioperi, riconosciuti dannosi al pacifico e proficuo svolgimento delle loro energie. E l'economia nazionale si svolgeva in modo così favorevole, che se non fosse intervenuta la tremenda guerra, che Dio voglia far presto cessare, forse a quest'ora la conversione della rendita non vivrebbe più soltanto nelle speranze non prossimamente attuabili del Governo.

Alto il valore della rendita, nullo il cambio; notevoli le risorse del bilancio; aumentate le entrate e così raggiunto l'equilibrio stabile della finanza; i viaggi trionfali dei nostri Sovrani nei vari Stati d'Europa, concorrenti efficacemente a tener alto il nome d'Italia; le accresciute comunicazioni telefoniche, strumento di civiltà; la grande linea Cuneo-Nizza, pronta a compiersi entro un lungo termine; le votate leggi meridionali, pegno di amicizia per le diverse provincie italiane; tutto mi avrebbe oggi qui portato a comunicarvi, come si usa tra amici privati, la mia viva impressione di benessere emanante dalla tranquillità di vita italiana, effetto della correttezza delle classi cosidette dirigenti, del buon senso, dal gran buon senso del popolo che lavora e della lodevole politica del Governo.

IL DOVERE DEGLI OPERAI

Ma che perciò? dobbiamo noi oggi mutare radicalmente questa impressione? e forse essa è stata cancellata dalle anime nostre e dal nostro intelletto dai fatti condannevoli di questi giorni, che io non vi riassumo perchè essi sono purtroppo vivi sinistramente nella riprovazione di noi tutti? Possono lo ripeto questi fatti, e purtroppo con dolore lo abbiamo sentito noi tutti, avere ingenerato nell'animo nostro meste considerazioni ed impressioni sinistre. Ma subito, in alto i cuori e le menti, tornata la calma in Italia — dopo questo movimento tanto più biasimevole in quanto non faceva capo ad alcuna ragione economica, ma si risolveva in una strana, inutile, infondata dimostrazione politica, in attentati alla libertà del lavoro, in ribellioni alle autorità — tornata normale la vita cittadina e l'ordine, questa suprema necessità, non avrà più a turbarsi. I buoni operai, questa è la mia impressione, tornati al lavoro, che abbandonarono anche nolenti per la sopraffazione di pochi, resistano essi stessi, come tutti i buoni cittadini, ai pochi appunto che per non confessabili fini vogliono loro imporsi dando dimostrazione di non nutrire che nelle vane parole e negli inconsulti schiamazzi il sentimento della libertà. Sia invece la libertà, questo gran dono di Dio, libertà per tutti non a parole soltanto, ma a fatti.

E tornata in modo duraturo la calma più non avranno luogo dolorose conflagrazioni; e pertanto, se da un lato sarà civile, sarà lieta ventura il non dover più lamentare lo spargimento di sangue di dimostranti o di ribelli, d'altro lato sarà non meno civile, non meno lieta contingenza il sapere che neppure il sangue dei poveri ignorati, troppo dimenticati tuttora dell'ordine, non si è più offerto in olocausto al sentimento, quasi sempre, di un dovere compiuto sia pure dolorosamente.

E così segua la sua via modesta e scevra di clamori la buona politica che si impersona nel nome caro a queste regioni specialmente, di Giovanni Giolitti.

A lui — conscio del suo dovere, sereno nella sicura coscienza — giunga gradita la parola di incoraggiamento che gli viene da queste popolazioni, da questi luoghi a lui tanto diletti. Nè gli giunga discara la espressione del vivo compiacimento nostro per vederlo — con atto sovrano tanto più in questi giorni apprezzabile, elevato alla più alta fra tutte le dignità: quella di cavaliere dell'Ordine Supremo della S. S. Annunziata, al grado di cugino del Re.

PER IL RE E PER L'EREDE

L'oratore fa poscia a tutti gli amici di Cumiana l'augurio di ogni bene e di ogni prosperità per loro e per le loro famiglie e conclude così:

Gentili signore, amici carissimi,

Dieci giorni or sono un avvenimento lungamente desiderato ed atteso si compieva nel non lontano castello di Racconigi, nido di felicità e d'amore, teatro ed esempio di ogni virtù famigliare, di ogni virtù civile, ed alla gioia viva ed intensa dei nostri Sovrani amatissimi si associava la esultanza di tutto un popolo.

E' bene che oggi, in tanta festa di cuori, corra il nostro pensiero a Racconigi e che da questa Cumiana che ha scritto nello stemma e nell'opera di ogni giorno il *non vi sed virtute domatur*, motto ad impresa di forti, parta un viva augurio al Principe di Piemonte, che ora è viva e sicura promessa e sarà un giorno forza e vanto della Nazione; e parta pure, coll'augurio, un ossequioso saluto all'Augusto nostro Sovrano e alla nostra graziosa Regina.

— E' risuscitato Re Umberto — disse una povera popolana nella sua schietta semplicità — e noi lieti di questo evento faustissimo, che è memoria e speranza ad un tempo, riuniamoci in un solo pensiero attorno a Casa Savoia al grido auspicato di: *Viva il Re!*

***

Dopo Marsengo-Bastia, parlò applauditissimo l'onorevole Facta, esprimendo la più alta stima, e il suo vivo affetto pel deputato del collegio.

Informazioni ufficiose sul trattato di commercio italo-austriaco

Roma, 25 settembre notte

La *Tribuna* narra che ieri alla Consulta il ministro Tittoni ed il conte Lutzow, ambasciatore d'Austria, hanno firmato per conto dei rispettivi governi l'accordo provvisorio che regolerà i rapporti commerciali italo-austriaci finchè non sia approvato il trattato definitivo.

Il testo di questo trattato definitivo, che è stato firmato su ogni suo foglio dai delegati commerciali, consacra in modo definitivo per un periodo di dodici anni il regime doganale reciproco dei due Stati e non potrà essere firmato che quando avrà ottenuto l'approvazione dei Parlamenti d'Italia e di Austria-Ungheria.

Il giornale romano ricorda che il parlamento italiano ha dato al ministero Giolitti pieni poteri per concludere gli accordi commerciali che devono sostituire il trattato prossimo alla scadenza. Ma ciò non ostante — dice — il ministero non intende valersi di tale facoltà e sottoporrà al Parlamento il trattato definitivo, ciò che però non avverrà molto presto, poichè il governo austriaco prima di portare dinanzi alle Camere di Vienna e di Budapest il trattato coll'Italia ha mestieri di avere concluso i trattati con la Germania e con la Svizzera.

Frattanto i rapporti commerciali coll'Italia saranno regolati dall'accordo provvisorio firmato ieri, il quale fino al 31 dicembre prossimo stabilisce un trattamento di favore per determinate quantità di vino italiano introdotte per terra ed in pari tempo, nell'attesa del trattato definitivo e fino alla firma di esso, arreca notevoli miglioramenti ai trattati doganali di non pochi prodotti agricoli italiani.

La *Tribuna* osserva che con questo accordo provvisorio è stato tutelato l'interesse degli agricoltori italiani secondo le promesse contenute nelle dichiarazioni dell'on. Giolitti, lette alla Camera nel dicembre scorso, presentando l'attuale ministero.

Roma, 25 settembre sera

Notizie dalle Puglie dicono che malgrado la vendemmia sia quasi ultimata, avvennero pochissimi acquisti di vini da parte dell'Austria, onde si teme che soltanto una piccolissima quantità dei nostri vini beneficierà della tariffa di favore concordata nell'accordo provvisorio.

La destinazione delle squadre

Roma, 25 settembre notte

Durante l'inverno le squadre del Mediterraneo ed Adriatico conserveranno l'attuale tattica. Le squadre sverneranno parte in Sicilia.

La censura telegrafica

Il nostro corrispondente romano ci comunica un avviso pervenutogli ieri dall'ufficio telegrafico, in cui lo si avverte che, a termini delle vigenti disposizioni circa l'arresto dei telegrammi, non fu dato corso a un suo telegramma delle ore 11 del 24 e così commenta:

«Per mio discarico comunico l'avviso consegnatomi alle 16 d'oggi; tanto più strano, perchè al principio del periodo degli scioperi avevo dichiarato allo sportello, che autorizzavo la censura a fare tutte le soppressioni che ritenesse del caso nei miei telegrammi. Il telegramma di stamane, al quale fu negato corso, conteneva l'ordine del giorno votato iersera dai ferrovieri di qui (pubblicato dal *Messaggero*); la smentita del *Popolo Romano* ai propositi di sciopero dei ferrovieri romani e qualche mio commento, non certo punto favorevole agli scioperanti».

Non basta, anche i telegrammi della notte dello stesso giorno 24 furono tutti trattenuti e comunicati a Venezia soltanto ieri mattina (2 e cioè con più di dodici ore di ritardo!....

Ora noi domandiamo sul serio se anche questo dei sequestri dei telegrammi diretti ai giornali entri nel programma liberale governativo. Noi abbiamo cercato di conservar la testa sulle spalle in questi giorni di anarchia materiale e intellettuale; e appunto per ciò non possiamo menar buoni sistemi come questi intesi a interdire alla stampa le sue funzioni informatrici.

O vuole il Governo emulare la gloria di Mocchi e Labriola, che, d'un tratto di penna, soppressero tutti i giornali.... meno il loro, s'intende, colla «buona» ragione che la libertà va conquistata per sè stessi.... e non per gli altri?..

Ma la prima libertà, che un governo liberale deve rispettare con scrupolo di coscienza, è appunto quella della stampa. Libertà di sciopero *politico* con tutte le sue conseguenze anarchiche e censura sulla stampa sono termini che si contraddicono fragorosamente. O saremo dunque costretti a parafrasare la frase di madame Roland: — Libertà, quante corbellerie si commettono in tuo nome!

Il XX Settembre solennizzato dalla colonia italiana a Parigi

Parigi, 25 settembre sera

La colonia italiana di Parigi ha solennizzato oggi la festa nazionale del XX Settembre. La cerimonia è cominciata alle 7 pom. in una sala adiacente al gran salone delle «Societés des Savantes» in via Danton colla premiazione degli alunni delle scuole del comitato centrale delle associazioni italiane. Il prof. Padovani, uno degli insegnanti di queste scuole, ha pronunciato un applaudito discorso nel quale ha esposto l'opera civile del comitato centrale diretta a diffondere l'istruzione fra le classi popolari della colonia ed ha enumerato i notevoli progressi finora compiuti.

Quindi l'ambasciatore co. Tornielli ha consegnato ai premiati, in numero di 15, premi consistenti in libri patriottici ricordanti le glorie delle città d'Italia e libretti della Cassa Nazionale di Previdenza. Per ognuno di essi l'ambasciatore ha avuto parole di incoraggiamento e di lode.

Subito dopo nel gran salone ornato dei busti di Re Umberto e di Re Vittorio Eman. III e addobbato cogli stendardi dell'associazione e con bandiere italiane e francesi, ha avuto luogo un banchetto di 300 coperti presieduto dal conte Tornielli al quale sono intervenute le notabilità della colonia i presidenti e le direzioni delle società e cittadini di ogni classe.

Durante il banchetto ha regnato la più viva cordialità. Allo *champagne* il co. Tornielli prese per primo la parola rilevando con vivo compiacimento come la colonia italiana abbia dato una nuova prova del suo calore e della sua concordia nel festeggiare i grandi avvenimenti della patria. Osservo come quest'anno l'esultanza comune per l'anniversario della grande data storica sia resa più intensa e più viva dalla gioia che inondò i cuori di tutti gli italiani all'annuncio del faustissimo evento che allieta la casa dei nostri amati sovrani. Chiuse brindando alle LL. MM. e a tutta la famiglia reale, nonchè al capo venerato della grande nazione sorella, il presidente Loubet. Il discorso del co. Tornielli è stato salutato da vivi applausi.

Parlò quindi il co. Paladini, presidente del comitato centrale, il quale espose brevemente quali siano gli ideali e gli scopi che il comitato stesso si propone di raggiungere pel bene morale e materiale della colonia. A nome infine della intera colonia, della quale si disse sicuro di interpretare il pensiero, rivolse calorose felicitazioni al co. Tornielli per l'ultima onorificenza testè conferitagli da S. M.

Il comm. Caponi, decano della stampa italiana a Parigi, fece un brindisi alle principesse Jolanda e Mafalda ed al Principe di Piemonte e brindò pure al sesso gentile, rappresentato al banchetto da parecchie signore.

L'on. Brunialti al Congresso di Saint Louis

Una interessante conferenza

Saint Louis, 25 settembre notte

Ieri il deputato italiano Brunialti tenne al Congresso generale di tutte le scienze, la sua lettura sui progressi del diritto costituzionale nella sezione XXI di cui formano parte Bryce, Burgeyx, Zorn, Jellinck e altri eminenti cultori in materia.

Nel pubblico erano molti professori e parecchi fra i più notabili cultori della scienza dei due mondi. L'oratore mostrò il posto che il diritto costituzionale ha nella scienza moderna e i suoi progressi relativamente scarsi e ne determinò le ragioni. Indagò, poi, sui fini della scienza e sulla necessità per raggiungerli malgrado tutte le difficoltà e studiò il vario grado dello sviluppo del diritto costituzionale nei principali paesi tipici, e mettendo specialmente in luce le differenze derivanti dal diverso concetto dello stato francese, tedesco, inglese e americano.

Accennò ai vari metodi per la ricerca e lo sviluppo della legge costituzionale, con esempi tratti dalle varie legislazioni, e fece un profondo esame delle varie costituzioni delle leggi degli Stati Uniti, toccando anche delle questioni delicatissime in armonia nei loro rapporti colle leggi costituzionali come quella della legislazione speciale della municipalizzazione e dei *trusts*.

L'oratore fu vivamente felicitato e applaudito dai più illustri presenti e fu invitato a ripetere la conferenza nelle principali università degli Stati Uniti a San Francisco, a Filadelfia, a Boston, a New York e in altre città.

Dopo le feste di Belgrado

La situazione della Serbia migliorata

Belgrado, 25 settembre notte

Tutti i giornali si rallegrano del successo delle feste per l'incoronazione di cui rilevano l'importanza; alcuni, specialmente il *Pravda*, lamentano che solo il Montenegro e la Bulgaria abbiano inviato delle missioni speciali e che la Russia si sia mostrata così riservata.

Il ministro Pasic, intervistato, ha constatato l'amore della Serbia per Re Pietro e ha detto che il miglioramento della situazione economica è eccellente. Le relazioni colla Russia sono buone e così la diffidenza tra la Serbia e l'Austria-Ungheria è scomparsa e le relazioni tra l'Austria e la Serbia continuano a divenire sempre migliori.

Il ministro ha detto pure di sperare che presto il Governo inglese si deciderà di inviare il suo rappresentante diplomatico a Belgrado. Le relazioni tra il Montenegro e la Bulgaria sono eccellenti. Fu intervistato anche il presidente del Consiglio che fece analoghe dichiarazioni e aggiunse che il Ministero gode della fiducia del Re e che la sua permanenza al potere dipenderà dalla *Scupcina*. La missione bulgara è ripartita per Sofia.

L'arbitrato del giudice Magnaud

nello sciopero di Marsiglia

Marsiglia, 25 settembre sera

L'ex. giudice Magnaud, arbitro tra gli scioperanti dei *docks* ed i padroni, ha emesso stamane la sentenza che decide di mantenere il contratto del 1903. I *dockers* però si rifiutarono di accettarla perchè il contratto del 1903 proclama la libertà dei padroni di assumere operai appartenenti o no ai sindacati. La sentenza arbitrale fu letta stamane davanti ai *dockers* e agli operai carbonieri i quali si riunirono rispettivamente in assemblea generale. Magnaud si accontentò di rilevare alcuni punti del contratto del 1903 che furono causa del litigio e di chiarirgli. Rilevò che questo contratto implicitamente ammette che i padroni siano liberi nella assunzione al lavoro degli operai. I delegati degli operai non devono ingerirsi nel funzionamento del lavoro; il boicottaggio diretto e indiretto deve ritenersi vietato, infine nessuno deve interdire la composizione di contratti individuali. L'arbitro decise che si riprenda immediatamente il lavoro.

Contrariamente alle previsioni l'assemblea dei *dockers* respinse quasi alla unanimità i termini della sentenza.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Un romanzo del vizio

Poichè Domine Dio ha dato all'umanità la fantasia, questa pazza di casa, giova servirsene, senza abusarne. Il romanzo, con l'apparenza fantastica, serve pure ad una storia dei costumi, che non sia libello. La lettura dei romanzi può riposare altre facoltà ed invispire gli spiriti. Di vero Moltke alla vigilia di una grande battaglia, da lui sapientemente preparata, leggeva un romanzo; il Conte di Cavour a Leri nei giorni titanici del Risorgimento Italiano fu sorpreso a leggere una novella del suo fiero avversario politico Francesco Domenico Guerrazzi.

Ed anche ora, che non sono più in circolazione neppure i cavurrini da due lire, si seguita a produrre e leggere romanzi e novelle. Onde mi propongo pigliarne nel più fresco mazzo due, un po' per caso e un po' per scelta, purchè siano romanzi rappresentativi, l'uno del vizio e l'altro della virtù.

Poichè è innegabile il primato odierno dell'Italia nella delinquenza, diamo la dovuta precedenza al romanzo del vizio. Esso è stato scritto da Pasquale De Luca, vigoroso ingegno napoletano. Per la sostanza, il suo romanzo intitolato «Le Ambiziose» (1) si potrebbe pubblicare in appendice alle relazioni del compianto senatore Saredo dopo le inchieste sulle Amministrazioni di Napoli. Quanto alla forma, esso si informa ad un pessimismo zoliano, ma più stringato e più leggero.

A leggere le fitte pagine dello Zola ci sentiamo colare nell'anima infinite goccie di piombo fuso; e ricorriamo a Vittor Hugo per risorgere nell'etere. Sembra che Pasquale De Luca abbia voluto per la sua chimica letteraria ricercare la formula non della fusione plumbea, ma della concrezione salina. Egli ha raggranellato sal gemma per adornare e conservare all'ammirazione e all'ignominia una formosa e viziosa statua di carne.

Il suo romanzo, benchè dal titolo plurale per intenzione di generalizzare, è unicamente la biografia di una statua di carne.

***

Generalmente le statue di carne, altrimenti chiamate bellezze giunoniche, passano per innocue. Contente di ammirare sè stesse ed essere ammirate, possono, bagnandosi, spostare tant'acqua da far venire il maretto, ma non si ritengono capaci di produrre un gran vuoto sociale. Invece questa del De Luca è una macchina devastatrice, che la più terribile non si potrebbe quasi immaginare per una guerra mondiale od anche intermondiale.

La sua forza principale è l'inganno fondato sulla definizione o credenza platonica o giobertiana, che il Bello anche apparente sia lo splendore del Buono e del Vero.

Senza ortografia, l'ambiziosa era già stata assunta a vice direttrice di un collegio.

La radice cubica del povero marito, prestamente adorno e passivo di numerosi ramoscelli del tradimento più audace, sta nella fisima: «Quel corpo divino non può chiudere un cuore perverso».

Donna Fulvia, con un lungo cognome meridionale di nobiltà spiantata si era fatta sposare in chiesa da un tenentino, non avendo la dote militare per il matrimonio civile. Nella prima ed unica guarnigione della Spezia essa conquista tutto quanto è conquistabile in quelle forze di terra e di mare, dal leone allo scoiattolo, dalla balena alla triglia, dal superiore più sbuffante ed aitante all'aiutante in seconda più sparuto del debito.

Il marito infisimito della sua *Fufu*, come egli chiama in diminutivo vezzeggiativo la nobile moglie dal cognome interminabile, non se ne accorge. Più facilmente il sole può dar fuoco ai bottoni della sua giubba, che illuminargli i sospetti.

Ma la Spezia non è corona sufficiente per quella regina della bellezza. Essa fa dimettere il marito dal modesto ed onesto grado guadagnato nell'esercito; e lo lancia nell'amministrazione di Napoli.

Perpetua molla potentissima della Sirena: la bellezza; la bellezza animata da una ambizione di banderuola, che vuole dominare a tutti i venti. Pur di sventolare supremamente, essa vanta i *sacrifizii per la fedeltà alla legittima Dinastia dei Borboni*. All'occorrenza occhieggia caldamente, vistosamente i principi di Savoja, e vistasene inavvertita, dice con isprezzo: — Me ne infischio del sangue reale.

Ma se le sfuggono i Reali, le si attaccano molti uomini di varia potenza materiale, attratti dalla foia animalesca: l'usuraio, il deputato, il duca, il giornalista, il tribuno ecc. E fra tutti concorrono non solo ad aprire al marito un largo sconto sul Banco di Napoli, ma a nominarlo consigliere della popolosa e magica città.

Di fatto è Fufu, dessa la consigliera: alla quale oramai resta un di più il Banco di Napoli, poichè essa si fa pagare i baci mille lire cadauno. Con queste risorse non le basta, che il marito sia consigliere municipale; lo fa eleggere vice sindaco della Sezione Avvocata. Ed essa è realmente la vicesindachessa; gli uscieri della sezione le diventano umili servitori di casa, fino a dare il miglio al canarino; i segretarii li vuole galoppini anche amorosi. Essa fece crudelmente licenziare un padre di famiglia scrivano straordinario, perchè dimenticatosi, fra altre commissioni, di ritirare dal calzolaio certi fiammanti stivaletti di gala, che le premevano per una festa da ballo.

Tanta esaltazione di potenza meritava uno straordinario ricevimento, in cui ognuno di quei gentili signori, ammiratori e grandi elettori, si faceva un dovere di offrirle un calice, che ella sfiorava appena con le labbra, rendendone così più prezioso il contenuto pei devoti succhioni. La musica suonava nel cortile; e quel che più strappava i precordii, era il grido sincero della folla: *Viva il partito degli onesti!*

La profanazione doveva salire più in su. La vicesindachessa è proclamata Regina dei Ventaglieri dal lirismo di un cronista; è salutata Madonna dal lirismo del popolo. Ed essa pretende farsi adorare materialmente con la recitazione di apposite litanie dalla serva, a cui è avara di salario, prodiga di schiaffi.

***

Viene il terremoto di Casamicciola; viene il colera. Essa, guardandosi gelosamente la propria pelle, affetta di gettare il guanto alla Morte. Ruba la fine e nuova biancheria destinata dalla altrui beneficenza ai poveri, barattandola con la propria tela grossa o ragnata. Eppure dalla bugiarda, sacrilega adulazione è paragonata alla Madre dei Cairoli; è inchinata dalla barba veneranda del Presidente del Consiglio; riceve i complimenti cavallereschi del Re Buono. La splendidissima biondona diventa l'emblema estetico della Città, la nuova sirena Partenope superiore alla Mitologica, che non fu capace di sbattere tra gli scogli Ulisse; essa

---

(1) PASQUALE DE LUCA: *Le ambiziose*, romanzo (Libreria editrice nazionale, Milano 1904).

la fata trionfale del Serino redentore di Napoli.

Ed il marito, che con inconsapevolezza inverosimile si beve tutte quelle glorie menzognere ed ontose, è pure nominato segretario capo di una Banca di Credito con forte stipendio e partecipazione negli utili.

Fufu si rende ingiusta anche nel vizio. Traditrice e beffatrice dei benefattori, concede di preferenza i suoi favori a un dottorino dal volto insignificante di donna travestita.

Vicina ai trent'anni, Donna Fulvia era un'epopea di muscoli. Ma, allontanandosi dalla fastosa soglia dei trenta, essa diveniva più adiposa e petulante. Scemava l'amore, cresceva l'ambizione. Alcuni la tenevano ancora per un pezzo rispettabilissimo; vigeva ancora per lei la filosofia gingillina di certi conquistatori: meglio conquistare una città opulenta, che un villaggio alpestre primitivo.

Ma, procedendo negli anni e nell'adipe, la decadente Regina dei Ventaglieri mostrava un gozzo ad ogni voltata di collo divenuto troppo grasso. Si allontanano via via i grandi ammiratori. Il marito va perdendo inesorabilmente credito ed elettori. — Egli è condannato definitivamente, perdutamente dalle urne, mentre la marea dei debiti gli sale alla gola per soffocarlo.

In quel marame o pattume era nato un fiorellino di virtù: la piccola Olga, figliuola immeritata di Fufu, figliuola che rimaneva la pupilla degli occhi per il babbo votato alla voragine. — Oh quanto strazio per costui, che vorrebbe dedicare cento vite alla sua angioletta cresciuta a santa! Quanto strazio... doversi sottrarre per evitarle la maggiore ignominia! Ma lo conforta il pensiero, che alla derelitta Olga rimarrà una forza protettrice, infinitamente soprastante ai padri disgraziati e alle madri indegnissime: la Religione Divina.

Il padre scompare nel cratere del Vesuvio; Olga va monaca in Algeria; e l'*Ambiziosa* detronizzata a Napoli, si avvia a Torino per trionfare in un concorso di bellezza.

Così con uno stereoscopio di fantasmi balzanti e di paesi, interni e nomignoli appiccicati, e con un caleidoscopio di personaggi e di nomi anche veri, qua e là brillanti alla superficie, si compendia il romanzo *de cujus*.

∴

E' possibile storicamente questo romanzo del vizio?

Anche per amore e decoro della Patria e dell'Umanità io spero interamente di no.

Pure non ritengo inopportuno questo specchio, che con logica serrata e salubremente ributtante ci conduce a vedere la mèta obbrobriosa e nefanda, a cui può trascinare la foia animalesca degli uomini, e il superbire delle donne, il *maledetto superbir* che fu *principio del cader* di Lucifero. Così chi si trovi tra le lusinghe dei primi passi al mal costume, può, ritraendosi a tempo, evitare il finale terribile, anche senza il beneficio di una condanna condizionale.

Questo pessimismo di campana fessa può altresì servire di contrappunto ai perpetui squilloni o tamburroni, che soddisfatti a ragione del loro patriottismo lautamente stipendiato o pensionato, seguitano a suonare a gloria, e pretenderebbero che il paese rimanesse un perpetuo Sganarello scornato, bastonato, smunto e contento.

Con tali immagini dinnanzi gli apostoli della rivoluzione economica possono eziandio riflettere, se non è di primaria necessità una sollevazione morale, o meglio una elevazione e purificazione spirituale.

Ancora una considerazione filosofica fornitami da questo romanzo del vizio: — Dopo che si sono aboliti legalmente gli ordini religiosi, ora per un'anima candida travolta dalle colpe altrui, rimane unico rifugio il convento?

C'è da pensarci sopra, mentre io pescherò, se ci riesco, un romanzo della virtù per trarre la morale della favola o meglio della realtà virtuosa.

Giovanni Faldella

I ricevimenti del Papa

Roma, 25 settembre sera

Nella sala regia il Papa ha stamane ricevuto il pellegrinaggio francese della gioventù cattolica francese. Assieme al pellegrinaggio erano i vescovi di Poitier e di Nancy. La presidenza della gioventù cattolica francese lesse un indirizzo di devozione al Papa. Questi rispose ringraziando i giovani di essere venuti a Roma alla tomba di S. Pietro ai piedi del vicario di Cristo ad ispirarsi alla fede ed alla pietà; specialmente in questa incertezza di cose e in questo travolgimento di idee.

Esortò i giovani a continuare nel loro programma di pietà, di studio e d'azione. Pietà nel non avere paura nè rispetto umano, studio dedicandosi alla scienza ed alle lettere per rispondere ai sofismi degli avversari e con ciò seguirà l'azione che sarà un apostolato pel popolo seguendo però sempre la guida del vescovo. Infine impartì ai giovani l'apostolica benedizione.

Notizie della Marina

Roma, 25 settembre sera

Il capitano medico Maladorno sbarcò dal piroscafo *Centro America* il 24 corr. ed imbarca a Genova sull'*Hohenzollern* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Gli ufficiali medici Lanferna, Vetromile e Donadoni sono sbarcati il 24 a Genova rispettivamente dai piroscafi *La Plata*, *Liguria*, *Principe Oscar*.

La *Calatafimi* è giunta a Ustica, l'*Agordat* a Gaeta, la *Filiberto* a Gaeta, l'*Eridano* è partito da Venezia, il *Verde* è giunto a Palermo. l'*Umbria* è giunta a Montevideo, la *Saint Bon* a Gaeta.

Varie da Roma

Roma, 25 settembre notte

— *Il Consiglio dei Ministri di ieri* ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge relativa ai provvedimenti in favore dell'industria enologica. Tale regolamento verrà sollecitamente promulgato colle norme per la distribuzione da parte del Governo delle botti comprate a mezzo dei suoi direttori di cantine sperimentali.

— *La Presidenza dell'Associazione della Stampa italiana* ha fissato per il 18 ottobre un'assemblea speciale di soci professionisti per discutere questioni attinenti alla libertà di stampa.

— *Un comunicato ufficioso dice* essere infondata la voce corsa e raccolta da alcuni giornali di divergenze sorte tra Giolitti ed il comando dei carabinieri a proposito delle ricerche di responsabilità pel doloroso fatto di Castelluzzo.

Onoranze a una poetessa

Roma, 25 settembre notte

Oggi a Marino ha avuto luogo la grande festa Castromenia coll'inaugurazione della lapide alla poetessa Vittoria Colonna. Vi assistette una folla immensa venuta da Roma. Intervennero il sindaco di Roma, l'assessore, il senatore Monteverde, Mascagni, artisti e giornalisti di Roma. Tenne una conferenza la signora Bertini. Nel pomeriggio ebbe luogo una grande cavalcata artistica-umoristica a cui parteciparono 200 persone rappresentanti un po' di tutto: ussari della borghetta, cadetti di Guascogna, antichi romani e baccanti. Stasera illuminazione fantastica della città e del borgo. Monteverde si è offerto di fare gratis il monumento della poetessa Vittoria Colonna, per l'erezione del quale è aperta un pubblica sottoscrizione.

Un tremendo temporale nel barese
Sette uomini fulminati

Bari, 25 settembre sera

Nel comune di Putignano si scatenò un tremendo temporale. Un uomo di cinquanta anni, un giovane di 17 e cinque di 14 rimasero fulminati.

La guerra

Lo czar dà un compagno a Kuropatkine
La sorte di Orloff

Pietroburgo, 25 settembre notte

Il generale Gripenberg, comandante del distretto di Volna fu nominato comandante del secondo esercito in Manciuria. Lo Czar nella lettera autografa accompagnante la nomina dice: « La pertinacia e le alte qualità militari giapponesi mi decide di aumentare notevolmente le truppe della Manciuria per raggiungere i risultati decisivi al più presto possibile. Le truppe per la buona amministrazione e direzione delle manovre saranno divise in due eserciti. Kuropatkine ne comanderà uno e Gripenberg l'altro.

Lo Czar termina così la lettera diretta al generale Gripenberg: « I buoni servizi da voi resi all'esercito e la vostra esperienza nel condurre le truppe, mi danno intera sicurezza che, conformandovi alle istruzioni generali del comandante in capo circa lo scopo da raggiungere con questa guerra, voi saprete condurre alla vittoria l'esercito affidato ai vostri ordini.

« Questo esercito saprà sostenere l'onore e la dignità della patria e darà prova di perseveranza nella sua lotta contro il nemico. Iddio benedica i servizi gloriosi che renderete a me e alla patria. Sono immutabilmente il vostro aff.mo *Nicola* ».

Si crede che non verrà presa altra misura a carico di Orloff oltre a quella già presa da Kuroptkine, esonerandolo dal comando ed escludendolo dall'esercito della Manciuria.

I giapponesi fanno saltare due forti a Porth Arthur

Londra, 25 settembre sera

Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali dice che i giapponesi dopo di aver fatto saltare la batteria recante la lettera E. e il forte *Kuropatkine* a Port Arthur si ritirarono nelle loro posizioni.

Stoessel ha ordinato di riparare i forti e minare il terreno circostante. I russi arrestarono e giustiziarono quattro spie.

Si ha da Tokio che i giapponesi quasi certamente si sono impadroniti dal 19 corr. di sei forti della seconda linea di difesa di Porth Arthur ciò che aumenta la speranza della prossima presa della piazza forte.

Porth Arthur non manca di viveri

Parigi, 25 settembre notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che lo stato maggiore smentisce che Porth Arthur sia in procinto di cadere nelle mani del nemico per mancanza di viveri e di munizioni e che la peste faccia delle vittime tra i difensori della fortezza.

Un dispaccio privato da Mukden annunzia che i giapponesi stanno preparando un vasto movimento offensivo che avrebbe luogo sulla fronte orientale nella direzione di Sin-dria-tun e di Fuchuang.

L'odissea degli incrociatori russi

Port-Said, 25 settembre sera

Gli incrociatori russi *Pietroburgo* e *Smolensky* che attendono l'autorizzaione di imbarcare il carbone necessario per raggiungere Biserta, dovranno lasciare Porth Arthur entro 24 ore.

L'incrociatore inglese *Purions* ebbe ordine di tenersi pronto per partire entro due ore; si ignora ove si dirigerà. (*Stefani*).

In Russia si teme l'accordo cino-giapponese

Pietroburgo, 25 settembre notte

Le *Novosti* esprimono la speranza che malgrado la sua attitudine sospetta, la Cina non violerà la neutralità ad onta di tutti gli sforzi del Giappone di trascinarla in questa via. Costatano che la promessa di restituire la Manciuria alla Cina ha condotto questa a poco a poco nella persuasione di dover reclamare questa restituzione con grande sorpresa dei giapponesi.

L'interesse delle potenze europee, conclude il giornale, è quello di non tollerare un più intimo riavvicinamento del Giappone colla Cina che stabilirebbe il predominio reale del Giappone sulla Cina e costituirebbe così un vero pericolo.

Agitazioni operaie nell'Arsenale a Bastia

Parigi, 25 settembre notte

Duemila operai dell'arsenale di Bastia (Corsica), riunitisi hanno approvato una mozione colla quale protestano contro la recente circolare del prefetto marittimo, che vieta agli operai dell'arsenale di fare della politica. La mozione conclude chiedendo l'annullamento della circolare in questione.

Dopo la riunione, gli operai hanno percorso le vie cantando l'*Internazionale* e fischiando il prefetto marittimo.

Roosevelt convocherà un nuovo congresso all'Aja

Washington, 25 settembre notte

Il presidente Roosevelt ricevendo i membri della unione interparlamentare per la pace che gli consegnarono un indirizzo, nel quale lo si pregava di invitare le potenze ad inviare una rappresentanza alla seconda sezione della conferenza dell'Aja disse: « Chiederò probabilmente alle altre nazioni di partecipare a un secondo Congresso dell'Aja, perchè sento con voi stessi che i nostri sforzi, devono tendere a continuare l'opera iniziata all'Aja ».

Uno scontro ferroviario in America
50 morti e 75 feriti

New-York, 25 settembre notte

Un treno viaggiatori partito da Kuoxville diretto a Salisbury sulla *Southern Railway*, si scontrò presso Newmarket (Teunesse) con un altro treno, pure di viaggiatori. Vi sono 50 morti e 75 feriti.

Un protettore della "Croce Rossa,, dimissionario

Vienna, 25 settembre notte

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'imperatore colla quale esonera lo arciduca Luigi Vittorio dietro sua domanda dalle funzioni di vice protettore della *Croce Rossa* austro-ungarica.

Lady Curzon ammalata

Londra, 25 settembre notte

Il bollettino dello stato di salute di lady Curzon dice che l'ammalata ha subito ieri una operazione che è perfettamente riuscita. Lo stato dell'inferma continua a destare viva inquietudine.

Un corteo di associazioni a Racconigi

Racconigi, 25 settembre sera

I treni speciali e ordinari riversarono stamane una immensa folla fra cui tutti i membri delle società operaie della provincia di Cuneo.

Alle ore 11.45 il corteo delle associazioni composto di oltre 3500 persone con 132 bandiere sfilò dinanzi il piazzale interno della reggia prospiciente il parco dinanzi al Re che salutava militarmente al passaggio delle bandiere.

Lo spettacolo era imponentissimo. Il Re espresse al Comitato il suo compiacimento per la riuscita del corteo. Il municipio offerse a mezzodì un *vermouth* agli ospiti; indi le rappresentanze e le associazioni si riunirono a pranzo.

I pirati nel Mar Rosso

Roma, 25 settembre notte

Si ha da Assab che nella seconda quindicina di agosto, due sambuchi di bandiera turca che facevano vela da Corfuda per Gedda, furono depredati dai pirati Asciaraf di tutto il loro carico ammontante al valore di 40.000 talleri. Alcuni notabili che si trovavano a bordo di detti sambuchi, furono catturati dai pirati nell'intento di costringere in tal modo le autorità ottomane a liberare alcun Asciarab detenuti a Hodeida.

SPORT

Le gare podistiche della "Reyer,,

Ieri mattina alle 7 si svolsero ai giardini le gare podistiche fra i soci della « Reyer ». Presenziarono parecchie persone. Alla gara di velocità di m. 100 presero parte 20 concorrenti. La gara venne fatta a cronometro. Arrivò primo il socio Cortinovis Girardo in secondi 13 e 1/5. Fulin Giovanni impiegò pure il medesimo tempo e Pelizzaro Eugenio per 1/5 di secondo arrivò terzo.

Si batte la decisiva fra il Cortinovis ed il Fulin. Tutti e due hanno uno scatto splendido, ma avendo il Cortinovis tagliato la strada al Fulin, questi per due metri arriva secondo.

Si viene quindi alla gara di 2 km., gara importante, sia pel lungo percorso, sia pel numero dei concorrenti che sono 25. Viene dato il segnale della partenza e Mayer prende la testa: Bernasconi detentore del campionato 1903 lo segue a un metro di distanza.

La lotta è splendida per la valentia dei due soci e per l'eleganza della corsa. Essi rapidamente si distanziano dagli altri mantenendosi quasi uguali. Al secondo giro Bernasconi con uno scatto vigoroso sorpassa il suo avversario e aumenta notevolmente la velocità. Mayer dopo lunghi sforzi riprende la sua posizione. E siamo all'ultimo giro: mancano 300 metri. La lotta è vivissima. Bernasconi dista solo dal Mayer cinque o sei metri e scatta improvvisamente per la volata finale. Ma il Mayer pure scatta ed essendo la loro velocità uguale, la breve distanza permane fino al traguardo dove i presenti applaudono ai due valorosi podisti.

Mayer impiegò 6'.27''; Bernasconi 6'.34''. Dopo un minuto e più con uno svantaggio di 350 metri arriva terzo Cortinovis Giovanni.

La "Querini,, alle gare di resistenza

Alle gare italiane di resistenza bandite dalla Società di canottaggio Lombarda Emiliana che ebbero luogo oggi sul percorso di km. 65, prese parte anche la *Francesco Querini* coi suoi campioni italiani 1904 — Sigg. Mazzega Primo ed Ettore, Cucito e Pietrobon. — Alle ore 6 dalla sede della *Nino Bixio* di Piacenza sul fiume Po avviene la partenza, e la *Querini* prende subito la testa guadagnando sempre sulle altre imbarcazioni lungo tutto il percorso.

Ma un chilometro prima di Cremona, cioè dopo 64 km., quando sta per arrivare prima con un vantaggio di oltre 1000 m. il poppiere P. Mazzega improvvisamente sviene e la barca è costretta a fermarsi. Dopo i primi soccorsi al compagno si ripiglia la corsa con 2 soli remi, ma la *Querini* non riesce a tener fronte all'equipaggio dell'*Olona* di Milano che già l'aveva raggiunta.

Alla gara presero parte oltre le due dette Società, anche la *Baldesio* di Cremona, la *Nino Bixio* di Piacenza ed altre.

Per un doloroso incidente, dunque, la forte nostra Società di Sports Nautici non può contar un ultimo primo, ai tanti conseguiti nell'annata.

La II. gara di resistenza della "Bucintoro,,

Ieri mattina alle 10, come era stato annunciato, la *Bucintoro* ha tenuto la seconda delle sue gare di resistenza, iniziate con così brillante risultato. Dalla sede della Società partirono pochi minuti dopo le 10 l'*outrigger* ad otto remi, e i campioni Fasoli e Pochacher in *schiff*. La partenza delle tre eleganti e bellissime imbarcazioni avvenne davanti ed un pubblico numeroso, che assisteva dalla terrazza del giardinetto reale, ammirando i robustissimi canottieri; i quali, sotto la direzione di Aldo Jesurum, che era al timone dell'*outrigger*, compirono velocemente il lungo itinerario ritornando verso le 11 in sede. L'esito di questa gara sarà comunicato fra qualche giorno dovendo i giudici di gara giudicare su una questione di percorso che è stata sollevata, nella gara degli *schiffs*.

A mezzogiorno i canottieri e il direttore sportivo, che avevano preso parte alla gara, fecero tutti assieme, cordialissimamente, colazione alla *Bella Venezia*.

Campionato allo storno a Pordenone

Il giorno 29 settembre avrà luogo a Pordenone il tiro di campionato allo storno. Al tiro di prova che incomincierà alle ore 10, e per il quale è stabilita una tassa d'entratura di L. 5, seguirà alle ore 11 il tiro pel campionato, con eguale tassa d'entratura, e per il quale sono designate varie medaglie in oro ed argento ai vincitori. Chiuderà la serie dei tiri la gara « Revedole » con quattro premi in denaro da L. 150, 100, 50 e 25.

I tiri avranno luogo con qualunque tempo.

Nel tiro di campionato sarà nuovamente disputato il *bracciale* vinto nel 1903 dal co. Giovanni Quirini, e che rimarrà di proprietà di colui che resterà vincitore di due campionati successivi.

Contro la corsa di motociclette di Durdan

Parigi, 25 settembre notte

La corsa internazionale di 270 chilometri per motociclette di Durdan è stata guastata da ignoti che seminarono il percorso di chiodi, i quali cagionarono la rottura delle pneumatiche, ciò che provocò numerose cadute.

Il risultato fu il seguente: 1.o Demester, francese; 2.o Toman, austriaco.

Corriere Giudiziario

Attorno al processo Murri
L'aula - I giornalisti - Le porte chiuse

Mentre si lavora più che alacremente a fare delle modificazioni nell'aula delle Assise che possono renderla più capace e più comoda, bene inteso, nei limiti del ristrettissimo possibile, si stabilì tra l'altro quanto era necessario per regolare l'entrata di una parte non certo indifferente in questo processo: la stampa.

Venticinque sono i posti a questa riservata o meglio un lungo tavolo dietro i banchi degli avvocati in cui devono più o meno comodamente prendere posto venticinque persone. Ogni giornale ammesso avrà la sua tessera rilasciata dal Presidente delle Assise, intestata però al redattore di questo giornale; per i giornali locali al redattore giudiziario. Nessun giornale potrà quindi avere al processo più d'un rappresentante. E tali sono le deliberazioni del Presidente, il quale pure stabilì non doversi far luogo a nessun biglietto di invito, assolutamente, a nessun entrata di favore, tanto che neppure i magistrati potranno avere accesso nell'aula.

Non è a dire che queste determinazioni saranno più che rigorosamente osservate, perchè l'ordine e la tranquillità abbiano ad essere mantenuti. Il P. M. avv. Colli, nemico di ogni teatralità, è in quest'ordine di idee in perfetto accordo col primo presidente comm. Onnis e col presidente del processo cav. Dusio, nè l'uno nè l'altro troppo teneri per una pubblicità clamorosa, la quale del resto avrà il suo sfogo nei numerosi giornali che del processo si occuperanno con un quotidiano controllo.

Vi saranno anche dei rappresentanti di giornali esteri.

Non in piccola parte però — e questa è pure l'opinione e sarà una istanza speciale del cav. Colli, al P. M. — il processo si svolgerà a porte chiuse ed allora e pubblico e giornalisti ne saranno esclusi e ridotti ad un forzato riposo, che a pena compenserà la curiosità dei primi giorni e la ricerca e il desiderio delle prime impressioni e la descrizione minuta e le febbrili note delle prime udienze.

NECROLOGIO

— A Castelfranco, il maestro di musica Enrico Loschi, già allievo del Conservatorio di Padova, compositore di opere musicali apprezzate, fra le quali *Consuelo* e la *Strega*. Non aveva che trentotto anni. Lascia una bambina d'anni 10.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 26 settembre — S. Tomaso da Villanova.
Martedì, 27 Settembre — I dolori di Maria S.ma
Il sole leva alle ore 6.2 — Tramonta alle 18.1.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

La regata

La regata veneziana è sempre uno spettacolo che non si può riassumere. Una splendida, caratteristica, tradizionale festa, che il nostro popolo sente nel profondo dell'anima, che l'anima del popolo veneziano solleva e porta all'entusiasmo, anche quando ad essa manchi quello sfarzo e quella ricchezza profusa che soleva sfoggiarsi in altri tempi, anche quando ad essa manchi quel carattere di ufficialità che la rende più grandiosa e solenne.

La regata di ieri non ebbe nè grande sfarzo nè grande ricchezza, e nemmeno il carattere di ufficialità; pure essa fu uno spettacolo splendido, uno spettacolo molto ben riuscito per il grande concorso del pubblico di città e di fuori, interessantissimo per il modo con cui la gara dei gondolieri si svolse. Avemmo ieri il Canalazzo riflettente i suoi magnifici palazzi adorni di arazzi e tappeti, mirabile quadro svariato; avemmo le fondamente e i ponti zeppi di gente, le finestre ed i balconi fitti di signori e signore dalle toilettes multicolori; vedemmo vibrare lo entusiasmo del popolo durante la gara e il Canal Grande mutare il suo aspetto lungo il suo corso: animatissimo prima; quindi un lungo specchio d'acqua libero e tranquillo, fiancheggiato da mille imbarcazioni, una spianata confusa infine di una pleiade di imbarcazioni di mille guise e di mille dimensioni.

Mancava lo splendore del sole, che volle mantenersi nascosto sempre dietro un cielo grigio e minaccioso; mancava anche il fasto delle tradizionali *bissone*. Fino dalle due del pomeriggio, quando tutti i rivi vennero chiusi, giusta le disposizioni municipali, il popolo cominciò a riversarsi sulle fondamente, e lungo le rive in gondole, barche e barchette, a schierarsi fitto sui parapetti dei ponti ad addensarsi agli sbocchi delle calli: anche nella *macchina*, il palco d'arrivo di fianco a Ca' Foscari, tutto addobbato, cominciarono presto a prender posto gli invitati.

Il corteo in Canalazzo

Alle due e tre quarti davanti al giardinetto reale si formò il corteo, preceduto dalla *disdotona* della *Francesco Querini* e dalla *dodesona* della *R. Bucintoro* e da altre imbarcazioni di società sportive: seguivano le lunghe barche dei battistrada in costume, e moltissime gondole a 4 remi in cui avevano preso posto i rappresentanti delle società sportive, la stampa e i membri del Comitato. Non v'era gran numero di gondole private adorne di velluti e di fiori; si notavano solamente una gondola e un gondolino finemente adornate del sig. Bjard, una gondola pure bella dei muranesi e qualche altra.

Il corteo sfilò lungo tutto il Canalazzo, presentando uno splendido colpo d'occhio: girò alla ferrovia intorno al *paleto* e rifece la strada sciogliendosi davanti a Ca' Foscari.

Lungo il percorso parecchie bande musicali avevano suonato delle allegre marcie. Moltissimi signori e signore invitati assistevano allo spettacolo dalla loggia e dalle finestre di Ca' Foscari: si notavano il Sindaco, con gli assessori Sorger e Bombardella, il comm. Fadiga e molti altri: era pieno anche il palco di Ca' Foscari sopra il quale suonava la banda cittadina: si trovavano fra i presenti il cav. Sarfatti e molti giornalisti. Davanti il parapetto erano appese le bandiere da assegnarsi ai vincitori.

Impresa difficile per i vigili e i pompieri fu quella di ridurre il Canalazzo libero dalle innumerevoli imbarcazioni che lo solcavano, cariche di gente, e che si studiavano di collocarsi in buon posto per assistere al passaggio dei regatanti. Si usarono molto le pompe....: però alle quattro lo specchio d'acqua necessario era completamente ridotto e mantenuto libero. Il Canal grande — nell'attesa del segnale della partenza, che sembrava vieppiù lunga, per le poco lusinghiere disposizioni che con segni sempre più marcati manifestava il cielo — echeggiava qua e là del suono delle musiche: lungo le rive era un grande commentare, un grande scommettere e pronosticare sui vincitori.

La partenza dai giardini

Finalmente alle 4.17 — quantunque l'ora fissata fosse le 4 — si ode il colpo di cannone: i regatanti partono dai Giardini. Passa in quel momento lungo il Canalgrande come una corrente confusa di voci e si vede animarsi d'un tratto tutto il popolo steso lungo le rive. Ma c'è tempo per poterli vedere i regatanti; poichè il tragitto fino alla *macchina* si calcola della durata di una ventina di minuti.

E passano lunghi i minuti: ad un certo punto i binoccoli e gli sguardi dalle finestre, dalle barche, dal palco si volgono verso l'Accademia. Non sono i regatanti, che si avanzano, ma i padrini e i *battistrada* che li precedono. Nella spianata libera e tranquilla, s'avanza insieme fra la generale ammirazione l'*outrigger* ad otto remi dei *R.R. Canottieri Bucintoro*, che scivola superbo fra le due ali di popolo. Segue la imponente *disdotona* della *Francesco Querini*, e seguono ancora la maestosa *dodesona* della *Bucintoro*, con una *yole* a quattro e la *siona*; quindi altre imbarcazioni fra le quali una della *Palestra Marziale*.

Queste imbarcazioni che formano un insieme bellissimo fuggono via, via, fino a scomparire sotto il ponte di Rialto, straordinariamente gremito.

Passano i regatanti!

Intanto arriva l'eco di applausi e la folla si anima: sono i regatanti. Primo compare il *rosa*, lo seguono l'un dietro l'altro il *bleu*, l'*arancio*, il *bianco*, il *giallo*, il *rosso*, il *verde*, il *viola* e a poca distanza il *marron*. La gara è giudicata interessantissima. I regatanti al loro passare, madidi di sudore con lunghe e forti remate sono accolti da evviva, da auguri, da incoraggiamenti: e mentre passano le bande musicali tutto questo coro di voci ed applausi confondono con le note di diverse marcie.

L'acqua del Canalazzo è tutta scossa: è come un'onda fragorosa che è passata. E il pubblico segue le gondole e i regatanti colorati, commentando vivacemente; compreso del momento sembra quasi non accorgersi che cominciano a cadere delle goccie di pioggia... L'onda dei regatanti solca celere il meraviglioso canale; dopo qualche minuto alla *macchina*, dove ci troviamo, di essa e del fragore che l'accompagna non giunge che l'eco portata dal vento sirocale, minaccioso.

Le imbarcazioni che si trovavano lungo le rive, prima di Ca' Foscari, si spingono avanti fino all'altezza delle due peate che segnano il limite dello specchio d'arrivo: i vigili impediscono una violenta irruzione con getti d'acqua. E così si attende il ritorno, dopo il giro del *paleto*, e l'arrivo. Sul palco dietro i gonfaloni dei vincitori, grugnisce entro un sacco il *porcheto* adorno di nastri a colori e destinato, per tradizione, alla gondola quarta arrivata. Le proteste insistenti del *porcheto*, che, si vede, sta a disagio dentro nel sacco, sollevano fra gli invitati una viva ilarità. Sulle gondole si fanno mille disparati pronostici, così dappertutto, mentre cade seccante una pioggerella e una brezza punto gradita increspa lievemente il canale, ritornato calmo.

Verso Ca' Foscari

Pochi minuti prima delle cinque ricompaiono i battistrada e allora la folla che si anima volge gli sguardi a due punti rosa che escono dal ponte di Rialto.

I regatanti corrono alla mèta faticosamente agognata: e s'avanzano fra applausi, tra evviva. I regatanti in costume color di *rosa* sono ancora i primi: sono *Strubolo* e *Titele!* Questi nomignoli noti escono da mille bocche. Seguono incalzando il *celeste*, l'*arancio*, il *bianco*, il *giallo*, il *bleu*, il *verde*, il *rosso*, e come nell'andata, a breve distanza, il *marron*. Tale ordine è mantenuto fino alla *macchina*, dove il rosa giunge alle 5 e cinque minuti.

L'arrivo, tra l'entusiasmo e gli evviva, al suono delle musiche, è interessantissimo. I vincitori, ad uno ad uno ricevono le loro bandiere: il quarto anche il *porcheto* in *toilette*. Sono tutti affannati, commossi, sudanti, confusi: nella commozione si baciano, saltano... E poi tornando recano i loro trofei di vittoria, con gli occhi luccicanti, quasi con le lagrime agli occhi, circondati dai gondolieri che si congratulano e mostrano di condividere la loro gioia.

Ecco l'ordine della premiazione:

Gli arrivi

I. il rosa (gondola vogata da Zuliani Giuseppe detto *Strubolo* poppiere e G. B. Graziussi detto *Titele* proviere. Essi guadagnarono il premio del Commercio di lire 400).

II il celeste (gondola vogata da Marco Trevisan poppiere e Francesco Bertolini proviere, che guadagnarono il premio degli Esercenti di lire 300).

III l'arancio (gondola vogata da Pietro Porcellini poppiere e G. Berti detto *Caibassi* proviere, che guadagnarono il premio dell'Industria di lire 200).

IV. il bianco (gondola vogata da Pasquale Maddalena poppiere e Antonio Berton detto *Fondatore*, proviere, che guadagnarono il premio della stampa di lire 150; e il *porcheto*).

V. il giallo (gondola vogata da Luigi Civili poppiere e Natale Scarpa detto Panetti proviere, che guadagnarono il premio di Consolazione di lire 100).

Ai cinque vincitori la ditta Busetto ha regalato 12 bottiglie di vino da dividersi.

Ma cade intanto più fitta la pioggia, si aprono gli ombrelli. Nessuno pensa al nuovo tradizionale corteo: tutti pensano invece a correr via, a ripararsi dall'acqua.

Le barche in un atimo
Co' furia, co' pressa,
Vogando, molandose,
S'incastra, s'intressa:
Le schioca, le scricola,
In mezo a un fracasso
De vica, de radeghi,
De zighi, de chiasso
Sbordela sul sandolo
Che fa maresele,
Ciapae par le cotole,
Tosete e putele.

E alle sei il Canalazzo, sempre sotto la pioggia, presenta l'aspetto d'un ambiente silenzioso ed abbandonato dopo una festa.

∴

Ieri sera doveva aver luogo uno spettacolo pirotecnico: ma in causa del tempo fu sospeso. L'animazione in città, ciò nonostante, è stata grandissima.

Una dichiarazione della Camera del lavoro

Dal segretario della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, sig. Pietro Tommasi, riceviamo una lettera riguardante le voci da noi raccolte nella cronaca di ieri circa lo sciopero per le case operaie. Ne pubblichiamo la parte sostanziale.

« Nessuno pensa di rinnovare lo sciopero generale nè per la edificazione di case operaie nè per l'ottenimento della sede sociale.

« Non per l'edificazione di case operaie, poichè l'agitazione fu appena iniziata e perchè quello è un problema che va oltre il compito della Camera del Lavoro. La Camera stessa dà il suo appoggio all'agitazione, inquantochè il disagio proveniente dall'enormità dei fitti è più specialmente sentito dalla classe operaia, di cui, la Camera del Lavoro è la genuina rappresentanza. Infatti altre associazioni concorsero ad iniziare l'agitazione in proposito, e fu solo in seguito al rilassamento di ogni attività da parte della Commissione composta dei rappresentanti di tutte le associazioni cittadine, che la Camera del Lavoro iniziò un nuovo movimento diretto a raccogliere ed organizzare il malcontento diffuso nella cittadinanza e riescire in tal modo a far pressione sui pubblici poteri.

« Non per il locale necessario alla Camera, poichè più volte il cav. Cosentino, questore della città, s'impegnò nel modo più assoluto a provvederlo. Noi siamo certi, che quella promessa, quell'impegnativa formale, sarà mantenuta.

« Nè l'Esposizione Internazionale sarà turbata da movimenti operai diretti ai suoi danni ».

Prendiamo atto per quel che riguarda le altre cause; ma rileviamo intanto che la Camera del Lavoro non solo non smentisce, ma conferma la minaccia di nuove manifestazioni per riguardo ai fitti. Noi abbiamo detto che questa causa può esser buona e degna di considerazione da parte di tutti, ma deploriamo che la Camera del Lavoro ne faccia argomento e strumento di nuove agitazioni.

Il tenente di vascello co. Tornielli parte oggi per Taranto a cui le ultime disposizioni ministeriali lo assegnano. Al brillante ufficiale che nella società veneziana s'era acquistato tante simpatie e nella città un grandissimo numero di amici, mandiamo i nostri saluti ed un arrivederci cordiale.

Ai marinai di Venezia — S. E. il Ministro della Marina ha spedito a questo Comando in Capo una lettera, nella quale esprime il suo vivo compiacimento ed un elogio alla Marina di questo dipartimento pel contegno inappuntabile tenuto durante lo sciopero generale.

Rinvenimento d'indumenti maschili - Suicidio? — Ieri sera, verso le quattro, gli agenti del Sestiere di Cannaregio rinvennero abbandonati, sul ponte di S. Felice, un cappello, una giacca ed un paio di scarpe di tela.

Raccolti questi indumenti e portati all'ufficio del Sestiere, furono esaminati dal funzionario di servizio. Nelle tasche della giacca si trovarono L. 4 in monete d'argento, dei fiammiferi, ed alcuni mozziconi di sigaro. Nessuna carta o biglietto che indicassero il proprietario di quella roba.

La Questura sta indagando e temesi trattarsi di un suicidio.

Grazia Sacerdoti — La Congregazione di Carità ha assegnato una grazia di L. 80 ad un povero capo di famiglia della Parrocchia di S. Maria del Giglio di conformità alle tavole fondazionali della Pia Opera Sacerdoti Cesare.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Ad un frutto aggiungo un fiore
Ed un frutto mi vien fuore.

∴

Spiegazione della parola incastrata di ieri:
PREMIO (PO-REMI)

Cronaca rosa

—A Coneglians, ieri, il sig. Candianini Umberto, farmacista a Pontebba e la signorina Cirillo Raber Maria di Coneglians.

Dalle Provincie Venete

Pei lavori idraulici del Veneto

Roma, 25 settembre sera

Il Ministero dei LL. PP. ha autorizzato i seguenti lavori:

Bonifica Polesana-Padana, lavori di costruzione. Tronco del collettore polesano-padano della costa Polesella, della chiavica Pignatta (Rovigo) lire 72.670.

Costruzione di argine ed interclusione della chiavica del Consorzio Melara Bernutino con Castelnuovo Barano in sinistra di Po (Rovigo) L. 29.000.

Ricostruzione di un tratto dell'argine Rosta di Imposso e riparazione dell'argine di Botta di Cadonea a sinistra del torrente But (Udine) L. 18.000.

Venezia

Da Chioggia

Per le Cooperative di lavoro fra pescatori

(*25 settembre*) — Il sindaco di Chioggia, in occasione della fondazione della Cooperativa di lavoro fra pescatori chioggiotti ha partecipato la notizia ai ministri Rava e Luzzatti ricevendo in risposta i due telegrammi che qui sotto pubblichiamo:

« *Sindaco Chioggia.* — Graditissimo giunsemi annuncio da Lei gentilmente datomi fondazione Cooperativa lavoro fra pescatori chioggiotti sotto auspici Scuola pesca e Società Regionale veneta, confortato vedere nel succedersi di tali benemerite associazioni favorevolmente accolto invito mia legge, mando cordiali saluti a Lei ed a codesti operosi lavoratori. — Vostro *Rava* ».

« *Sindaco Chioggia* — Grazie vive del suo telegramma. La classe peschereccia di Chioggia ho sempre curata, amata, difesa, e mi allieto del nuovo sodalizio che sorge ed a cui sarò felice di poter giovare. — *Luzzatti* ».

Da Mestre

Arresto e resistenza d'un ubbriaco alle guardie

(*25 settembre*) — Iersera alle 21 certo Haas Giovanni, d'anni 30, fabbro, di Mestre, già altra volta ricoverato in sala d'osservazione, si era recato al Foro Boario, alquanto alticcio, a visitare i baracconi.

Dopo aver attaccato lite con diverse persone per futili motivi, cominciò ad inveire anche contro le guardie accorse, che finirono col tradurlo alle carceri e non senza fatica poichè egli non risparmiava pugni e calci per tentare di liberarsi.

Dato il suo contegno, lo si sottoporrà ad una nuova visita medica per vedere se sia il caso di ricoverarlo nuovamente all'Ospitale, come alienato.

Da Murano

Comizio pro case operaie

(*25 settembre*) — Ieri sera nel cortile delle scuole Ugo Foscolo vi fu un comizio pubblico indetto dal partito socialista causa il rincaro delle pigioni e per la costruzione di case operaie.

Presiedeva il consigliere comunale socialista Dorigo, il quale esposte le ragioni che originarono il presente comizio, cedeva la parola al relatore Seguso.

Il Seguso cominciò ringraziando coloro che nel comizio dello scorso mese lo avevano incluso nella commissione incaricata a fare una visita a tutte le case e riferire sulle condizioni igieniche delle stesse, e sui loro fitti.

Fece una analisi di tutte le abitazioni insalubri — che non sono poche — e sui fitti da qualche anno aumentati in modo inverosimile.

Prese poi la parola l'avv. Florian, il quale dimostrò che l'unico mezzo per togliere i lamentati inconvenienti è quello di costruire nuove case, le quali devono venir erette, non da Società o da privati, ma dal Comune.

Terminò presentando un ordine del giorno — approvato all'unanimità — con cui si invita il Comune: I.o ad applicare severamente il regolamento di igiene per le case che a questo non corrispondono; II.o a costruire nel più breve tempo possibile delle case operaie comunali.

Da Mira

Proposta d'acquisto di un edificio per le scuole

(*25 settembre*) — Martedì 27 corr. verrà convocato in sessione ordinaria il Consiglio comunale per trattare, fra altro, dell'acquisto di un nuovo stabile da adibire ad uso scuole di Mira Taglio e Mira Porte e conseguente contrattazione di un mutuo per provvedere alle spese relative.

Con piena soddisfazione gli abitanti del Comune vedono all'ordine del giorno questa proposta, poichè tale provvedimento si rende assolutamente indispensabile per le condizioni infelicissime in cui trovansi le attuali scuole.

Da S. Donà di Piave

La cantoria artistica

(*25 settembre*) — La lettera dell'ing. Bozzoli in difesa della sua *Cantoria artistica* non è troppo seria, da poi che attribuisce alla mia critica intenzioni che non ho mai avute e che non voglio nemmeno confutare.

Mi limiterò quindi a rivolgere al sig. Bozzoli queste poche domande: A quale stile appartengono i basamenti delle colonne? Questo stile è in correlazione con quello di tutta la chiesa? Le colonne sono proporzionate ai basamenti e viceversa? Il rosso cupo delle colonne assieme al bianco candido dei basamenti, genera effetto artistico? I capitelli sono proporzionati alle colonne e ai basamenti? La cantoria è artistica o no?

Ecco i quesiti! Risponda e poi il pubblico potrà giudicare quanto fondata sia la persuasione del signor ingegnere di aver fatto — modestia a parte — un capolavoro!

Belluno

L'apertura delle scuole rurali

(*24 settembre*) — Ha fatto cattiva impressione la determinazione presa dal Municipio di anticipare, quest'anno, l'apertura delle scuole rurali e, cioè, incominciare le lezioni ai primi di ottobre, anzichè in novembre come sempre si è praticato.

Si sa che i contadini nel mese di ottobre, in cui si procede e alla vendemmia ed agli altri raccolti, adibiscono i figlioli ai più modesti lavori della campagna; ne consegue che le scuole saranno pressochè deserte con quanto scapito dell'istruzione elementare è facile immaginare. Si spera quindi che venga revocata una disposizione che ha sollevato le giuste proteste del nostro contado.

Da Belluno ad Albenga

Il prof. Riccardo De Polo, assistente a questa Cattedra, è stato nominato direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Albenga.

Padova

Fino all'ora d'andare in macchina non ci è giunto il solito corriere da Padova.

Treviso

Orribile disgrazia

Un giovanotto sotto il diretto Treviso-Belluno

(*25 settembre*) — Oggi verso le ore 4 pomeridiane, fra le stazioni di Pederobba e Mulinetto e precisamente all'imbocco del ponte sul Curogna, il treno diretto Treviso-Belluno investiva il giovane sedicenne Lorenzo Menegon, figlio di Antonio, Menegon, cantoniere ferroviario.

Il corpo dell'infelice giovane venne addirittura sfracellato. Trasportato a casa del parroco di Onigo, in uno stato compassionevole, spirava prima d'arrivarvi. La disgrazia non si potè evitare, malgrado il macchinista abbia fatto il possibile per fermare la locomotiva in tempo.

Vicenza

Il tentato suicidio di una levatrice

(*25 settembre*) — Iersera alle 8.30 la levatrice Luigia Colavizza, di 38 anni, da poco reduce da Milano ove conviveva con l'amante - un operaio orefice - si buttava a scopo suicida nel Bacchiglione, dal lavatoio al ponte degli Angeli.

Trasportata dalla corrente, la suicida potè miracolosamente trattenersi a galla. Fu salvata da una guardia daziaria e trasportata all'Ospitale.

Causa dell'insano proposito i dissesti finanziari.

Il saggio degli allievi dell'Istituto filarmonico

Oggi al tocco nella sala terrena dell'Accademia Olimpica, davanti ad un pubblico affollatissimo, ebbe luogo il consueto saggio annuale degli allievi delle Scuole di canto e di strumenti ad arco del nostro Istituto filarmonico. Tutti gli esecutori furono applauditissimi.

Un annegato

Oggi a Ponte Alto si trovò cadavere nel fossato costeggiante la strada provinciale uno sconosciuto dall'apparente età di 50 anni, vestito da contadino.

In tasca aveva un libretto d'una latteria sociale intestato ad Antonio Lorenzi di Cornedo.

Non si sa ancora se si tratti di suicidio, di disgrazia o di delitto.

Da Bassano

Straordinaria adunanza del Consiglio comun.

(*25 settembre*) — Martedì pross., 27 corr., sarà riunito in adunanza straordinaria il Consiglio Comunale per la comunicazione ufficiale delle dimissioni dei 13 consiglieri clericali.

In pari tempo il Sindaco annunzierà di aver rassegnato nelle mani del R. Prefetto le proprie dimissioni assieme a quelle della Giunta.

Esposizione degli animali da cortile

I lavori per l'esposizione degli animali da cortile che sarà inaugurata il 4 del prossimo ottobre procedono alacremente. Abbiamo potuto vedere la bella disposizione dei recinti, parchi, ecc., e le fontane che debbono accogliere i palmipedi.

Anche la facciata, che misura 14 metri d'altezza, è quasi al suo termine; la sua decorazione sarà in stile « Liberty ».

L'esposizione sarà interessantissima pel numero e per la varietà degli animali, (oltre 2000) e pel buon gusto ornamentale.

La lanciata dei colombi viaggiatori avrà luogo il mattino del giorno 9 ottobre pross.

Auguriamo che la riuscita coroni l'opera dell'indefesso Comitato.

Verona

Un'aggressione a S. Lucia

(*25 settembre*) — Il bovaio Carlo Malizia, verso le ore 11.30 della scorsa notte, mentre usciva dall'osteria « Costante » a S. Lucia venne aggredito da uno sconosciuto mascherato.

L'individuo senza dir parola colpì il Malizia con due colpi di roncola dandosi poi alla fuga. L'aggredito ritornò spaventato nell'osteria dove accorse subito il dott. Venturi che lo visitò, riscontrandogli due ferite: una alla sommità del capo, l'altra all'orecchio destro, guaribile in 20 giorni.

Pare che l'aggressione sia dovuta ad un equivoco.

Un bambino abbandonato in chiesa

Verso le ore 5 di questa mattina, l'agente della Cooperativa ferroviaria sig. Maineri Tullio, entrando nella chiesa del Paradiso, scoprì sopra una panca un involto che tosto riconobbe contenere un neonato.

Chiamò subito il curato don Luigi Rimazzoni che accorse, mandando a chiamare nel contempo la P. S.

Il neonato, di sesso maschile, era fasciato con panni buoni e finissimi. Nessuna iniziale sulla biancheria. Nella fascia venne trovata una immagine coll'effige di S. Giuseppe e su questa erano scritte le parole seguenti: « Ciao, caro Giuseppe Mario, S. Giuseppe sia il tuo santo protettore, il tuo nome sarà trovato ». Niente altro.

La Questura fa indagini per scoprire la persona che depositò in chiesa il povero piccino.

Precipitato da otto metri d'altezza

Il muratore Arturo Castellani, lavorante nella villa del conte Miniscalchi a Lagise, venne ricoverato questa notte nel nostro Ospitale civile. Il poveretto era caduto dall'armatura, da un'altezza di otto metri e si era rotto una gamba e un braccio.

Un pazzo alla stazione di Porta Vescovo

La notte scorsa un giovanotto operaio di circa 20 anni, girava sotto la tettoia della stazione di Porta Vescovo in manifesto stato di esaltazione mentale. Due guardie di P. S. si avvicinarono al giovanotto e lo interrogarono, ma questi non badando alle loro domande rispondeva: « Sono Daniele, figlio di Vittorio Emanuele III ».

Si comprese subito trattarsi di un povero pazzo e i due agenti, messolo in una vettura, lo condussero all'Ospitale civile di dove passerà all'Ospitale di S. Giacomo.

Il trasloco del direttore delle poste

Il direttore delle poste a Verona, cav. Calandruccio, è stato traslocato a Venezia, alla Direzione Superiore.

Lo sciopero dei fornai

In questo sciopero le cose vanno di male in peggio per i lavoranti. Ormai tutti i proprietari sono riusciti a fare il pane da loro stessi e la popolazione non se ne lamenta. La fornitura del pane è così abbondante che il municipio ha sospeso lo spaccio del pane municipale e dei forni militari, bastando quello dei singoli panifici ai bisogni della cittadinanza. Nessun accordo è ancora intervenuto fra lavoranti e padroni.

L'agitazione delle erbivendole

Domani è la giornata prefissa dalle erbivendole per lo sciopero di piazza Isola e per la imposizione dello sciopero stesso alle compagne di Piazza Erbe.

L'autorità ha già preso le sue precauzioni.

Le erbivendole manderanno in Prefettura una commissione capitanata, credesi, dal cav. Benini, consigliere di parte democratica e dall'on. Tedeschini.

Italia Vitaliani a Verona

Martedì sera avrà luogo la prima rappresentazione data da Italia Vitaliani. L'esimia artista darà tre recite straordinarie: *Fedora, Maria Antonietta, Deborat.*

A S. Pietro Zuaviano

Vi fu oggi gran concerto di beneficenza ove prese parte Fausta Labia la valorosa artista concittadina. Coadiuvarono la eletta artista i maestri prof. Marconi e Fiorinotto.

Le tarsie nel coro di S. Maria in Organo

Fra giorni avranno principio i lavori alle splendide tarsie di Giovanni Cappello, site nel coro famoso della chiesa di S. Maria in Organo, bell'edificio pre-longobardo con facciata di stile composito di Michele Sammicheli.

La commissione si pronunciò prima nel concorso di tre artisti cittadini, intagliatori in legno, cui venne affidata la imitazione di uno dei magnifici stalli.

L'impresa di tutto il lavoro sarà aggiudicata a chi che presenterà la imitazione migliore. Tutto compreso, si tratta di ottanta stalli da riparare o da rifare senza contare lo splendido leggio, completamente rovinato dall'inondazione del 1882. Una opera che compiuta sarà di grandissimo pregio.

Da S. Martino

Suicidio

S. Martino, 25 settembre sera

Una grave sciagura ha colpito oggi la famiglia Debetta. Il figlio Arturo, sindaco di Marcellise, in un momento d'esaltazione si suicidò stamane con un colpo di rivoltella.

Da Legnago

Per le case operaie

(*25 settembre*) — Il Tribunale con suo recente decreto ha autorizzato la trascrizione ed affissione dell'atto costitutivo della Società anonima coop. per costruzione, vendita ed affittanza di case operaie nei sensi della legge 31 maggio 1903 e regolamento relativo 24 aprile 1904 n. 164.

Udine

Il nuovo palazzo delle scuole elementari e il movimento nel personale dirigente

Udine, 25 settembre

Coll'apertura dell'imminente nuovo anno scolastico 1904-905 verrà inaugurato il grandioso palazzo appositamente costruito ad uso esclusivo delle scuole elementari dei quartieri *sud* della città. Il locale avrebbe dovuto già inaugurarsi nel decorso anno, ma fu rimandato a questo essendo stato adibito ad uso della riuscitissima esposizione regionale e perciò molti lavori d'ornamento e didattici furono ritardati.

A capo del nuovo istituto sarà preposto il già dirigente dello stabilimento di S. Domenico, prof. Pietro Migotti, e nel luogo lasciato vacante da questo subentrerà il maestro Enrico Bruni, testè promosso per merito al grado di dirigente.

Ambedue gli stabilimenti, come quelli dell'Ospitale vecchio e delle Grazie — nonchè i suburbani — rimarranno sotto la sorveglianza del direttore generale cav. prof. Pizzio.

Funebri solenni

furono tributati stasera alla salma della contessa Vittoria di Prampero Tartagna, madre del senatore e consigliere del Comune comm. Antonino di Prampero. Vi parteciparono le più spiccate notabilità cittadine, rappresentanze del municipio, autorità, ecc.

Da Pordenone

Assemblea della Società agenti

(*25 settembre*) — Ieri ebbe luogo l'assemblea della « Società Agenti », che approvò il resoconto annuale, non accogliendo però la sanatoria chiesta di L. 25 erogate a favore delle scioperanti di Roraigrande; approvò alcune modifiche allo Statuto sociale e le L. 200 per l'istruzione; indi diede voto favorevole alla proposta di domandare per parte della Società il riconoscimento giuridico e proclamò a socio benemerito l'ex presidente Tomasella Pietro.

Dopo di che si venne alla nomina dei consiglieri e sindaci.

I soci della « Società Agenti » hanno voluto col voto d'ieri protestare solennemente contro l'atto compiuto dall'amministrazione di ritirare il vessillo sociale nel giorno della nascita del Principe ereditario. Tutti i consiglieri uscenti di parte popolare furono sconfitti.

Da Prato Carnico

Gravissima disgrazia

(*25 settembre*) — Ieri una orribile disgrazia rattristò questi buoni e pacifici terrazzani. Il boscaiuolo Puntil Giacomo, d'anni 68, detto *darbedar* di Osais, trovavasi con altri compagni ad abbattere piante di abete in una località detta Val di Pietra, per conto del possidente signor Canciani Daniele di qui.

Verso le ore undici il Puntil disse al compagno Martino Giacomo che lavorava con lui nella medesima pianta: «Ora va ed incomincia a tagliare una altra pianta; terminerò io di abbattere questa ». Il Martino obbedì. Dopo pochi colpi di scure la pianta cadde; ma il povero Puntil non fu tanto lesto di mettersi in salvo, ed il tronco della pianta medesima lo colpì schiacciandovelo sotto.

Accorsero tosto i compagni dell'infelice boscaiuolo i quali non trovarono che un informe cadavere.

Si recarono sul luogo i carabinieri della stazione di Comeglians accompagnati dal sindaco di Prato per le constatazioni di legge.

Teatri e concerti

Goldoni

La sala affollatissima iersera al *Capitan Teresa.* Amelia Soarez, pienamente ristabilita, fu accolta con entusiasmo.

— Questa sera una delle più gaie e tipiche operette dell'inimitato Offenbach: *Barba-Bleu.* Agiscono i migliori elementi comici della Compagnia.

Malibran

Anche nel *Crispino e la Comare* i ragazzi della Compagnia Lillipuziana si mostrarono artisti per la loro età bene educati alla difficile arte del canto. Il pubblico affollato di iersera, con nuovi applausi mostrò di comprenderlo. Il Breda di 13 anni fu un *Crispino* graziosissimo e per la facilità nel canto e per la disinvoltura delle mosse. I piccoli Tammaro e Ghirotti ripeterono fra gli applausi il « *Di quella pira* »

Questa sera l'*Elixir d'amore* di Donizetti

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia - *Parade* - Kahané — 2. Ouverture - *I Vespri Siciliani* - Verdi — 3. Preludio III. e Finale - *I Maestri Cantori* - Wagner — 4. Pezzo Concertato - *La Redenzione* - Gomez — 5. Rapsodia Ungherese, Liszt — 6. Ballabile - *Uno Spirito Maligno* - Giorza.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Capitan Teresa.*
MALIBRAN. — Ore 8 3/4 — *Elixir d'amore.*
CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 25 settembre

NB. Il pozzetto de Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,55	60.95	60.97
Termometro centig. al Nord	14,4	15.8	17.0
» » Sud	15,2	16.2	17.5
Umidità relative	93	89	89
Direzione del vento	N	NO	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 18.9
» minima di oggi 14.0

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo coperto, mare calmo, mass. centigr. 10.7, min. 14.1 — *Torino*: cielo nebbioso, mass. 16.9, min. 11.2 — *Milano*: cielo piovoso, massima 20.9, min. 10.4 — *Brescia*: cielo tre quarti coperto, mass. 20.6, min. 11.5 — *Bologna*: cielo coperto, mass. 17.6, min. 13.2 — *Ancona*: cielo coperto, mare calmo, mass. 27.8, min. 14.0 — *Livorno*: cielo piovoso, mare mosso, mass. 22.8, min. 14.0 — *Firenze*: cielo temporalesco, mass. 23.1, min. 13.6 — *Roma*: cielo sereno, mass. 24.7, min. 15.0 — *Bari*: cielo un quarto coperto, mare calmo, mass. 22.5, min. 15.0 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, mass. 23.5, min. 17.1 — *Palermo*: cielo un quarto coperto, mare calmo, mass. 28.0, min. 14.3 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, mass. 27.0, min. 18.2 — *Cagliari*: cielo coperto, mare agitato, mass. 26.0, min. 14.5.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

I giapponesi guadagnano terreno a Porth Arthur dopo 50 ore di combattimento

Londra, 25 settembre notte

Si ha da Cefù che un vapore proveniente da Dalny reca alcuni particolari sull'ultimo attacco dei giapponesi contro Port Arthur. L'attacco cominciò il 19 e durò 50 ore. I giapponesi si impadronirono di due, ovvero di tre altri forti nelle vicinanze di Kikonaushan. I russi furono sloggiati dalle loro trincee. Il combattimento fu accanito, ma i giapponesi approfittando dell'esperienza del passato, subirono perdite minori che nei precedenti attacchi.

Il combattimento di Dalny

I giapponesi respinti

Pietroburgo, 25 settembre notte

Il combattimento del 20 cominciò al mattino con l'avanzarsi di una forte colonna di giapponesi dal passaggio di Daling. I russi avendo lasciato che i giapponesi si avanzassero fino a poca distanza, i russi tirarono parecchie salve poi eseguendo un contrattacco respinsero i giapponesi che fuggirono gettando fucili e munizioni.

I giapponesi ricevettero dei rinforzi e ricominciarono l'assalto tentando di aggirare il fianco russo. Questi si liberarono con un secondo sforzo e respinsero per la seconda volta i giapponesi.

La cavalleria russa li inseguì facendo numerosi prigionieri, la maggior parte feriti. Corre voce che una colonna giapponese avanzi lungo il Lao-Khe verso Tuluis. I giapponesi fortificano attivamente Liao Yang.

Un doppio duello tra giornalisti a Parigi

Parigi, 25 settembre notte

In seguito ad un alterco che avvenne ieri in luogo pubblico tra Gunsberger disegnatore mondano e Malroy e De Villette giornalisti, un doppio scontro era stato deciso.

Questo ha avuto luogo stamane in uno stabilimento vicino al campo di Marte. Al primo scontro alla spada avvenuto tra Gunsberger e Malroy alla prima ripresa Gunsberger fu ferito alla mano destra.

Al secondo duello alla pistola tra Malroy e De Villette comandato il fuoco gli avversari non vollero tirare. Il duello continuò alla spada; alla quarta ripresa De Villette fu ferito alla mano e il duello terminò per parere dei medici.

Un grave incendio a Lisbona

Uno scoppio di "grisou" a bordo del "Windsor"

Lisbona, 25 settembre notte

Un incendio è scoppiato nei depositi di foraggio della manutenzione militare di Lisbona. Otto magazzini sono distrutti. I danni salgono a 200.000 *còntos de réis.* Il vapore inglese *Windsor* che è giunto a Lisbona, ha avuto una esplosione di grisou, avvenuta al largo del golfo di Biscaglia. Cinque uomini dell'equipaggio gravemente feriti furono trasportati all'ospedale.

Il Congresso dei pompieri a Parigi

Parigi, 25 settembre notte

Fort, capo del Gabinetto di Combes, ha inaugurato nel pomeriggio il Congresso internazionale di salvataggio dei pompieri. Salutò i delegati esteri e li ringraziò della loro presenza rilevando il progresso dei sentimenti di solidarietà e di giustizia sociale; constatò l'utilità del Congresso che assicurerà con l'ordine e col metodo i vari rami dell'arte di soccorrere.

Il nuovo governo peruviano

Lima, 25 settembre notte

Josè Pardo ha assunto la presidenza della Repubblica ha costituito il seguente ministero: *Presidenza del Consiglio e del commercio* Legnya; *esteri* Saverio Prado Ugarteche; *interno* Eulogio Romero; *guerra* Pietro Menis; *giustizia* Giorgio Polard; *lavori pubblici* Giuseppe Balta.

Continua la terribile eruzione del Vesuvio

Napoli, 25 settembre sera

Uno straordinario numero di forestieri si recò alla falda del Vesuvio ad ammirare l'eruzione. Il prof. Matteucci si è recato all'Atrio del Cavallo a vedere un masso caduto ieri ed ha riscontrato che si tratta di una bomba vulcanica di metri cubi 15 e del peso di 18 tonnellate. Oggi l'effluvio lavico è stazionario.

Le forti esplosioni continuano lanciando massi di materia ignea ad altezze rilevanti. Oggi riesce pericoloso recarsi nella regione craterica verso la Valle dell'Inferno. Si nota una relativa calma nei vulcanetti; è aumentato però lo sgorgo lavico; non è cessata nè diminuita la probabilità dello squarcio del cono.

Panzacchi è molto malato

Roma, 25 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna: « L'on. Panzacchi per un rincrudimento di infiammazione cancrenosa mammellare è in grave condizioni ».

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

LEGNAGO: Frumento fino da L. 22.65 a L. 23.— — Id. mercantile da 22.— a 22.50 — Granoturco pignoletto nuovo da 16.— a 16.25 — Id. nostrano nuovo da 15.25 a 15.50 — Riso fino e soprafino da 38.50 a 39.— — Id. sotto fino da 36.50 a 38.— — Id. mezzano da 34.— a 36.— — Id. ranghino da 34.25 a 35.75 — Id. giapponese da 31.75 a 33.— Id. lancino da 33.75 a 34.— — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28.— — Id. risetta da 18.50 a 19.— — Id. giavone da 10.— a 13.— — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Id. giapponese da 19.— a 20.— — Ricino seme da 27.— a 28.50 — Olio ricino indiano I.a qualità (casse latta) da 60.50 a 62.— — Id. nostrano I.a qual. (casse latta) da 68.50 a 70.— — Id. nostrano II.a qual. in barile da 52.50 a 54.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 21.— a 28.— — Id. all'occhio da 26.— a 28.— Id. altre specie da 20.— a 30.— — Segala da 16.— a 16.50 — Avena da 16.— a 16.25 — Orzo da 15.— a 16.— — Ventolana da 50.— a —.— — Miglio da 21.— a 22.— — Panizzo da 35.— a 40.— — Melica da 10.— a 11.—.

VICENZA: Mercato sostenuto. Grani da L. 23.— a L. 23.25 — Granoni da L. 16.— a L. 17.50 — Riso da 36.— a 40.— — Id. giapponese da 30.— a 31.—.

ADRIA: Frumento polesine da L. 23.— a 23.75 — Id. piave da 23.75 a 24.50 — Frumentone polesine da 15.— a 16.— Id. pignolo da 16.75 a 17.— — Avena da 17.— a 17.15 — Segala da 17.— a 18.— — Riso Adria da 30.— a 35.— — Id. giapponese da 30.— a 33.— — Fagiuoli colorati da 25.— a 30.— Id. bianchi da 25.— a 35.—. Mercato di ribasso ma con affari.

BOLOGNA: Andamento eguale a quello della precedente ottava. Grani calmi stazionari da L. 24.25 a L. 24.50 — Frumentoni sostenuti da L. 16.— a L.17.— secondo le qualità — Avena bianca da L. 16.25 a 16.50 — Id. rossa da L. 17.— a L. 17.50.

Disappunti Commerciali

LEGNAGO: Palaro Sante ed Odoardo. Sabato venne tenuta la I. adunanza, nella quale si nominò la delegazione di sorveglianza.

— Domani si svolgerà il processo penale a carico del fallito Marchetti Vittorio, imputato di bancarotta semplice.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Avvisi Mortuari

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione Interdetta)

Allorchè riceveva una lettera egli rispondeva immediatamente; ma non erano che biglietti brevissimi, e tre righe della grossa scrittura energica di Waldemaro riempivano quel pezzettino di carta da cima a fondo.

— Quando egli sa che noi siamo ancor vivi e che la casa è tuttora in piedi, di che altro ha bisogno! — diceva Ortensia, e imprimeva l'elegante suo nome sotto la corona a sette punte sulla rossa ceralacca, e poi sprigionava un gran respiro, come se avesse finita una grave fatica.

XVI.

Un paio di giorni prima delle nozze, Ortensia e Lucia montarono in carrozza e andarono a fare una passeggiata; alla giovine signora doleva il capo. In casa era un continuo battere e martellare per preparare le stanze per l'auspicato giorno, e quei rumori davano noia alla signora tanto, che aveva bisogno di prender aria. Dopo aver percorso le vie anguste e calde della piccola città, il cocchiere voltò a un tratto per via dell'Acqua, e Lucia si spaventò; era appunto la via dove era situata la casa di Adler. Ella voltò il capo dall'altra parte, ma ecco che sul marciapiede passava proprio in quel momento, a passo lento e dignitoso, la signora consigliera, e innanzi a lei una gigantesca figura di donna vestita di cretonne a vari colori col cappello alla Rembrandt, adorno di bianche piume ondeggianti. La carrozza le raggiunse e si trovò accanto a loro; Lucia si chinò per raccogliere il fazzoletto che le era caduto di mano, e così si sottrasse allo sguardo della vecchia, ma non agli occhi azzurri e curiosi della fanciulla, che tutti e due si fissarono per un poco su di lei. In quell'istante si sentì battere violento e sofferente più che mai il povero cuore. Ella si abbandonò come spossata ai cuscini della carrozza.

— Chi era quella? — domandò Ortensia, senza aver veduta l'emozione della fanciulla.

Luca lo sapeva ma strinse le labbra e non proferì parola.

— Io credo che se quella signorina si fosse posta sulla base del monumento alla Germania, là nella selva bassa, i passeggieri dei piroscafi non avrebbero potuto più lamentarsi che la statua apparisse meschina. Suppongo, cara, che qui ci sia la fiera, e che la donna gigante sia scappata in pubblico. L'hai veduta, Lucia?

Ortensia ciò dicendo si premeva il fazzoletto sulle tempie indolenzite, senza accorgersi che l'amica non rispondeva.

Dietro a loro risonò uno scampanellio: Lucia all'acuto squillo riconobbe il campanello della casina del dottor Adler. Ora ella entra, e lui è sulla soglia ad aspettarla, pensò fra sè, e sarebbe volentieri saltata fuori dalla carrozza.

Quando verso sera tornarono a casa, c'era sulla tavola della signora un biglietto del dott. Adler, col quale si scusava di non potere accettare l'invito al pranzo nuziale, dovendo far visita a dei malati fuor di città.

— Veramente — esclamò Ortensia — ha tatto! — e gettò la lettera nel cestino. — Che Weber fosse costretto ad invitarlo, lo capirai bene... ma noi ci aspettavamo di certo che non sarebbe venuto.

Lucia approvò col cenno del capo.

La sera a tavola Ortensia domandò:

— Signora Bertina, non saprebbe dirmi chi sia quella gigantesca signorina, che soggiorna in questa città?

— Colossale.... con un cappello alla Rembrandt!... — domandò a sua volta la vecchia istitutrice.

— Precisamente, quella bionda e rubiconda...

— Oh, *mon Dieu!* E' la fidanzata, voglio dire la futura fidanzata del dott. Adler.

Ortensia posò la forchetta e il coltello e rise così, che gli occhi le si inondarono di lacrime e dovette asciugarseli con la salvietta.

— *Mais, c'est vrai!* — brontolò Bertina' dando una timida occhiata a Lucia. — Che c'è da ridere.

— Com' è possibile! — esclamò Ortensia, quando si fu calmata, senza guardare Lucia; poi diventò seria e strinse la mano alla fanciulla. — Mia cara, mia buona Lucia! E quando ebbe visto quel visuccio pallido, le susurrò: — Bimba, ti ho fatto male? Che vuoi, è una cosa sì comica! Ridi, ridi anche tu; è ciò che di meglio abbiamo da fare; della commedia che si chiama vita, bisogna riderne.

Ma Lucia non potè ridere.

* * *

Tutto era pronto per le nozze. La bella sala, dove doveva aver luogo la cerimonia, era arredata in modo veramente magnifico e solenne; dalle vetrate a colori pioveva una luce variopinta sul bianco altare, circondato a' due lati da piante d'aranci. Dal soffitto pendeva una grande lumiera d'ottone, guarnita di moltissime candele di cera, e alcuni gradini coperti di uno splendido tappeto conducevano alla sala da pranzo, in mezzo alla quale era la piccola tavola sontuosamente apparecchiata e rilucente di posate d'argento, di piatti di porcellana, di cristalli di Boemia. I servitori si erano affaticati ad adornare la casa di ghirlande e corone di tutte le dimensioni.

Ortensia trovò tutto ciò orribile.

— Hanno persino messo dei nastri sfarzosi alle teste dei cavalli e i fiocchi alle fruste — disse crucciata a Lucia.

Ella stava alla finestra e aspettava la carrozza, che doveva portare dalla stazione lo sposo.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Fittasi anche subito appartamento signorilmente mobigliato primo piano centrale soleggiato, 4 stanze, cucina, cameretta, riva, water, acquedotto, campanelli elettrici, gaz, pianoforte. Scrivere Cesare Viezzoli, fermo posta, Venezia.

Affittarsi casa da poco ristaurata sul Canal Grande vicino stazione ferroviaria a 2 piani, locali pianterreno uso mezzà, magazzini. U 4087 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piano nobile S. Polo 2271 con ricco mobilio, 2 stanze, sala, tinello, 5 locali, magazzino, riva, gaz, acquedotto, watercloset. Rivolgersi S. Bolde 2271 dalle 9 alle 17.

Casa grande signorile d'affittare con grande giardino alla Madonna dell'orto. Scrivere Z 4089 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Fittasi per i mesi d'Ottobre e Novembre in Asolo-Veneto Casa sign. per fam. di 5-6 pers. Posiz. splend., saniss., aria, luce, acqua. Batteria da cuc. e bianch. Rivolgersi ing. Cantoni, Asolo.

Cercasi due o tre locali pianterreno o primo piano Dorsoduro per laboratorio in perle. Scrivere T 4086 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Vendesi restello Antico di ferro battuto a maglio in 2 battenti di solida e bella costruzione, largo m. 3,40 alto 3,15 fino sommità delle lancie. Modiche esigenze. Rivolgersi signor Gritti a S. Maria di Rovere presso Treviso.

Motocicletta «Stucchi» 2 3/4 HP a magnete, funzionamento perfettissimo, supera le forti pendenze, vendo occasione causa salute. Scrivere G. V. W. 33, posta, Treviso.

Salotto da ricevere, tappeti, specchiere, pendole, candelabri, boules, fornimenti in porcellana ecc. Rivolgersi dalle 12 alle 15 S. Gregorio, Salute, 342.

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lunghezza 6,30, diametro 1.75, motore Westinghouse, 35 HP, visibile in azione, consegna novembre venturo. Rivolgersi Trevisan (San Lazzaro) Vicenza.

Automobile buonissima, due carrozziere, baldacchino, capote, sei posti, dieci cavalli vendesi occasione cinquemila. — Casella diciannove, Schio.

T 111 — Scongiuroti adoratissima scusare silenzio sempre viaggio manco lettere. Assediato lavoro pensando sempre te attendo ansioso tuo ritorno scrivi. Baci affettuosissimi. *Tutto tuo*

22 APRILE 97 — Non scrivo più fintantochè non mi avrai risposto inviandomi, almeno, un giornale. Baci lunghissimi! Sempre tutto tuo.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

LEZIONI tedesco, francese da colto germanico. Traduzioni tedesco, francese, italiano. Prezzi miti. S. Benedetto calle Magazen, 3768.

Domande d'impiego

LIRE 50 chi procura impiego a trentaduenne; esattore, fattorino, cauzione, referenze, certificati ottimi, posta T. S. Venezia.

Offerte d'impiego

COMMESSO viaggiatore pratico generi coloniali ed affini introdotto clientela provincia Treviso troverebbe occupazione presso ditta commerciale. Inutili offerte senza primarie referenze. Scrivere: Commesso, posta, Treviso.

Diversi

MON AMOUR — Immaginasti male, ritardo tua cara aspettai colà invano dispiaciuta non vederti. 27 via, se possible vous savez le jour. Per sicurezza bacioni boooucoup.

IMPLORO una parola di speranza, di conforto, d'amore. *Stella*

Conto corrente colla posta. — Tipografia della Gazzetta di Venezia. — Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 266

Martedì 27 Settembre 1904

Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Un articolo di Lombroso

Cesare Lombroso, a quando a quando, esce dal suo laboratorio di psichiatra per dire il suo pensiero sul momento politico e naturalmente pubblica i suoi scritti nei giornali socialisti, da socialista qual'egli è. Uno di codesti articoli è comparso appunto sull'*Avanti* di ieri col titolo: « I due avvenimenti ». Il Lombroso, con quel suo fare da strologo, scrive di politica con un empirismo che fa torto allo scienziato e allo sperimentalista; ma non importa, purchè egli sostenga che i socialisti fanno bene a far la rivoluzione e che le responsabilità dei disordini e dell'anarchia spettano tutte allo Stato monarchico, gli basta. C'è sempre chi è disposto a credergli sulla parola.

I due avvenimenti, nel suo pensiero, son questi:

« Da un lato si è dato un'immensa importanza ad un fatto fisiologico, bello ed aggradevole fin che si vuole, ma che si ripete ad ogni minuto nel mondo — e dall'altro invece parve che si volesse negare ogni importanza all'uccisione a sangue freddo di giovani onesti nel fiore degli anni nel momento in cui volevano esercitare un diritto sancito dalle leggi ».

Il Lombroso, nella nascita del figlio del Re, dell'erede al trono, non vede che un « fatto fisiologico »; ma ciò può essere per lui e pei suoi compagni e non tien conto, il Lombroso, di tutta la grande, la immensa maggioranza degli italiani, per la quale quel « fatto fisiologico » assume l'importanza di un fatto politico di primissimo ordine! che razza di ragionamento, per uno scienziato! Se egli potesse fare astrazione dallo Stato così come è ordinato e voluto dalla nazione, il ragionamento potrebbe anche andare; ma dal momento che l'Italia è costituita in monarchia costituzionale, come può egli negare importanza ai fatti, che si riferiscono alla essenza della sua stessa vita politica? Questo è un ragionare da piccolo scrittorello di foglietti socialisti di provincia non da professore di Università, non da capo di una scuola scientifica.

L'altro fatto... sono i dolorosi casi Buggerru e Castelluzzo, ai quali « parve che si volesse negare importanza ». Parve! E sopra una « parvenza » dunque è lecito architettare una rivoluzione. Intanto, parve un bel nulla: anzi furono istituite subito inchieste e istruttorie da parte del Governo e dell'autorità giudiziaria. E poi non pretenderà mica l'illustre professore che la teoria del non ammazzare venga applicata solo dagli agenti incaricati dell'ordine, istituendo così due pesi e due misure: sacra la vita del rivoltoso, passibile di ogni maggior offesa quella del soldato. Anche nella nostra dottrina accettiamo il principio che si debba evitare quanto più è umanamente possibile l'uso delle armi nei tumulti; ma il principio non può essere tirato e stiracchiato fino a negare agli agenti della forza pubblica (e questi agenti si trovano, perchè necessari, in tutti gli Stati più liberi e democratici e si troverebbero domani — e come! — anche nello Stato socialista, che Dio ci liberi!) quel diritto naturale e positivo, che è la legittima difesa.

Vede dunque l'illustre professore a che cosa ci condurrebbero le sue strambe teorie. La vita ha da esser sacra per tutti: questa si è vera giustizia. Quell'altra è demagogia della più feroce e pericolosa.

* * *

Il resto dell'articolo lombrosiano è una critica, un po' superficiale, dell'azione dello Stato in rapporto ai problemi sociali e della politica liberale di Giolitti. Noi non siamo qui per difendere alcuno, tanto più che di certi casi e commoventi non possono essere sempre e in tutto chiamati a rispondere gli uomini singoli e i sistemi di governo, che sono transitori e contingenti. Ma per dimostrare la serietà di quella critica basti un esempio per tutti.

Cesare Lombroso dice dunque fra l'altre cose: « piena libertà di parola e d'opinione, ma a chi accusa e scopre i malversamenti del denaro pubblico è pronta subito una condanna ». E con ciò vuol alludere al processo Ferri-Bettòlo, nel quale il Ferri — non essendo riuscito a provare le sue accuse diffamatorie — è stato condannato. I nostri vecchi (vada per una volta il ricordo di essi!) dicevano *res judicata pro veritate habetur*. Oggi non si crede più nè anche nella santità delle sentenze e nella integrità di chi le emana. I giudici potrebbero ribellarsi a questa onda di sospetto, che vorrebbe travolgere anche i tribunali. E Cesare Lombroso, nell'atto in cui getta di tali sospetti nella folla, senza che nessuno glielo impedisca, trova che non c'è abbastanza libertà in Italia!

O che razza di concetto ha egli, lo psichiatra, della libertà?

Ma veniamo alle sue conclusioni, che sono queste:

« Conviene dunque che il Governo ritorni sulla sua strada.

« Davanti a queste poderose energie, pronte a trasformarsi in gravissimi movimenti, bisogna che cambi rotta; e che riprenda con sincerità e con coscienza, e non con furbeschi sottintesi, quella iniziata da Cavour che diceva *la monarchia dover esser popolare o non essere*.

« Invece di restringere i già troppo serrati freni dello Statuto, bisogna allargarli in modo da rispondere ai nuovi tempi, sicchè entri da ogni parte il soffio redentore e depuratore della libertà: libertà negli scambi, libertà nella stampa e nei comizi; libertà nei suffragi; sicchè l'opinione pubblica sia veramente rappresentata e non sofisticata; e i giudici siano eletti e rieletti dal popolo.

« Allora soltanto ogni pericolo sarà scongiurato.

« Altrimenti, avverrà come di una caldaia a tutta pressione, di cui siansi chiuse le ultime valvole di sicurezza ».

Ecco. Che la monarchia abbia dato, per suo conto, ogni opera in Italia per diventare — com'è, infatti, diventata — popolare è un fatto storico, che nessun uomo, cui non faccia velo la passione o il rancore politico, può seriamente negare. Essa si trovò sulle stesse vie del popolo nelle ore supreme della patria e col popolo quelle vie ha battute e al popolo ha dato il suo sangue purissimo. Se tutti avessero fatto il loro dovere come lo fece sempre la monarchia, le cose sarebbero andate meglio. Se per esempio certi partiti — colla scusa di una lotta di classe assurda e utopistica — non avessero seminato tanto odio, i socialisti, disorientati all'indomani dell'orribile delitto di Monza, non si sarebbero sentito gridare, sotto il nome del sicario: — *è vostro!*

Quanto all'altre grandezze e larghezze della politica, che il Lombroso, in una sintesi faraginosa, va invocando, si può rispondere che in trent'anni molti passi si sono fatti verso il progresso e la libertà, ma che tutto non si può fare in una volta, anzi l'aver voluto, in certi incontri, accelerare, ha partorito più male che bene.

Nè ci persuade il Lombroso quando dice che, concesso tutto quel ch'egli chiede, (che è poco e molto a un tempo, perchè nessuna cosa vi è precisata), ogni pericolo di rivolgimenti sarà tolto di mezzo.... Eh, no! professor Lombroso. Il pericolo non sarà tolto finchè voi non vi sarete decisi a educare un po' più le masse, a persuaderle che il benessere e ogni aumento sociale ed economico si conquistano per grado e non tutto d'un tratto e che non v'è conquista civile possibile se non è il risultato dello sforzo concorde di tutti i cittadini. Oggi le classi più elevate, la « borghesia », come voi la chiamate con senso di dispregio, non sono più chiuse alla visione dei nuovi tempi e dei nuovi bisogni: fatte alcune eccezioni (ogni partito ha i suoi ciechi e il vostro più di tutti), quelle classi intendono qual'è il proprio dovere e anche il proprio interesse. Sta ai vostri demagoghi non intralciar loro la via, paralizzando le migliori energie, e disgustando gli uomini di buona volontà. Ma finchè voi, socialisti, continuerete nella vostra propaganda, che conduce fino alla negazione della luce e della libertà della stampa (non ha inteso parlare, il prof. Lombroso, dei decreti delle Camere del Lavoro e della Lega di resistenza?), finchè, diciamo, la vostra politica sarà tutta ed esclusivamente mefistofelica — fatta di fischi e di negazioni — non sarà possibile, in Italia, governare liberalmente.

Questo è il vero, prof. Lombroso; e l'ha riconosciuto qualche raro spirito libero anche del vostro partito; ma sono pochi spiriti vaganti nell'etere politica italiana: tutti gli altri continuano, secondo la vecchia teorica, a considerare lo Stato come un nemico: il tempo è passato invano per essi: la storia nulla ad essi ha insegnato.

Con tali uomini resterà al partito socialista la gloria — Dio sperda il pronostico! — d'aver uccisa in Italia la libertà.

— s —

Una lettera del Pontefice sul Congresso del Libero Pensiero

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 26 settembre notte

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente lettera del Papa diretta al cardinale vicario:

Signor Cardinale!

« Nuova cagione di amarezze si è aggiunta in questi giorni ai molteplici affanni che, specialmente nell'epoca nostra, trae seco il governo della Chiesa Universale. Abbiamo appreso con infinito dolore che i pretesi cultori del Libero pensiero si sono radunati a Roma e l'eco dolorosa dei loro discorsi ci ha purtroppo confermato i biechi disegni che avevamo scorto ancora nel semplice annunzio del loro congresso. La intelligenza infatti è dono nobilissimo onde piacque al Creatore arricchirci, ma riesce sacrilega ingiuria verso il Creatore medesimo la pretesa di sottrarla ad ogni dipendenza da lui o di innalzarla così da farle respingere la direzione ed il conforto della Verità Soprannaturale. Cresce poi a mille doppi la gravità della ingiuria se si riflette al luogo ove si è testè compiuta ed alla pompa esterna onde si è voluta circondarla.

« Non è Roma la città destinata a custodire il deposito della Fede?

« Sia pure che a nulla valgano come a nulla possono valere contro la Chiesa le forze infernali; la riunione di queste in un congresso di liberi pensatori a cui per giunta si è dato aspetto internazionale, riveste sempre il carattere di oltraggio e di provocazione e non è a dire che toglie a Roma il nome di Sede tranquilla e rispettata del Vicario di Gesù Cristo in terra.

« Noi pertanto facciamo nostra l'offesa fatta a Dio e ne accogliamo nel nostro cuore tutta la amarezza. Ma non a semplice sfogo del nostro dolore indirizziamo oggi la parola a Lei, signor Cardinale. Riconosciamo volentieri che anche in quest'ora tristissima il Signore si è compiaciuto confortarci coll'imponente manifestazione dei figliali sentimenti onde da tutte le parti di Italia clero e popolo hanno fatto a gara per stringersi a noi e protestare contro la nuova offesa recata a Dio ed alla religione. Ma è nostro desiderio che il male da noi deplorato abbia estesa e sollecita riparazione appunto là ove fu commesso.

« A tal uopo facciamo appello allo zelo di cui in ogni tempo Ella, signor Cardinale, ci ha dato nobilissime prove e l'invitiamo a procurare che a Roma abbiano luogo solenni funzioni di riparazione per l'oltraggio testè fatto alla Divina Maestà col Congresso Internazionale del libero pensiero.

« Non dubitiamo che i nostri figli di Roma opportunamente eccitati da Lei non siano per corrispondere al nostro desiderio come esige la santità della loro fede e come sembrano richiederlo l'onore stesso ed il buon nome della loro città.

« Intanto a segno della nostra particolare benevolenza impartiamo di tutto cuore a Lei signor Cardinale l'apostolica benedizione ».

Dal Vaticano, 21 settembre 1904.

Firmato: *Pius X*

Il cardinale Vicario in relazione alla lettera del Papa ha ordinato che una solenne riparazione abbia luogo giovedì prossimo 29 in tutte le chiese parrocchiali in un'ora prima dell'Ave Maria e nelle altre chiese di Roma nel tempo dell'Uffiziatura mattutina. La funzione comincierà coll'esposizione del SS. Sacramento, seguita dal canto del Miserere e dalle Litanie dei Santi: si chiuderà colla benedizione della Venerabile.

Le condizioni di salute dell'on. Panzacchi invariate

Roma. 26 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Roma che le condizioni di salute dell'on. Panzacchi quantunque non peggiorate sono sempre assai gravi. Continua l'affanno e lo spossamento e l'infermo non può riposare che per brevi intervalli.

Verso la proroga della sessione?

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 26 settembre notte

(*mg.*) La possibilità della proroga della sessione, che ieri vi segnalai forse per primo, come eventuale soluzione della questione posta dall'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra, ha fatto molto cammino, ed a Montecitorio, che incomincia ad animarsi, era oggi messa avanti da taluni di coloro che sono, od hanno in animo di essere, a parte delle confidenze ministeriali.

La *Patria* stasera la raccoglie tra gli altri « si dice » e ricorda il precedente dell'agosto 1870, quando al ministro Lanza pervenne la domanda di convocazione del Parlamento, che la Sinistra preparava sotto l'impulso principalmente del Cairoli e del Crispi, non escludendo che questa volta possa aversi un *bis in idem*.

Il precedente del 1870 ricordato dalla *Patria*, non calza al caso presente. Il desiderio della Sinistra che muoveva da un sentimento altamente patriottico, fu prevenuto dal Governo per ragioni rigorosamente costituzionali. Infatti al Parlamento furono domandati crediti per avvenimenti straordinari che la guerra franco-tedesca consigliava e che servirono poi alla spedizione di Roma in massima decisa nel Consiglio della Corona, salvo ad effettuarla più presto, più tardi a seconda degli avvenimenti.

Oggi l'Estrema Sinistra nel chiedere la riunione della Camera è mossa soltanto dalla libidine dell'opposizione e dal bisogno di dare alle masse, in previsione delle elezioni, una rumorosa dimostrazione della sua energia e del suo spirito di combattività, per riacquistare il favore che andava perdendo.

Laonde nessun punto di contatto pare a me esista tra le due situazioni, e mancando questa identità, anche la soluzione non potrà non essere diversa.

Messi da parte tanto lo scioglimento della Camera quanto la riconvocazione prossima del Parlamento, rimane tra le probabili soluzioni la proroga della sessione, la quale toglie di dosso all'on. Biancheri una grossa responsabilità, dà tempo e modo alle fazioni di calmarsi ed alla ragione di riprendere il suo impero e non offende le prerogative della Camera, perchè con la proroga tutte si mantengono illese, tanto più se — com'io suppongo — il decreto reale di proroga fisserà anche la data della ripresa e la fisserà a scadenza anticipata, per esempio il 10 novembre.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 26 settembre notte:

Anche la *Capitale* torna a rilevare la voce persistente che Giolitti sia andato a Racconigi per presentare alla firma il decreto di scioglimento della Camera.

Lo stesso giornale afferma che 11 dei 12 deputati che compongono il gruppo Sacchi hanno fatto delle acerbe censure al voto dell'ordine del giorno Pellegrini e dichiarano che essi avevano incaricato Sacchi di svolgere uno speciale ordine del giorno in cui si separava la loro approvazione dai fatti delittuosi commessi dagli scioperanti; ma Sacchi nella riunione plenaria non credette di presentarlo e svolgerlo; di ciò essi si lamentano e molti dichiarano che si asterranno dal partecipare alla riunione del giorno 16.

Sempre secondo questo giornale la questione della domanda di convocazione della Camera sarà risoluta per iniziativa stessa del Ministero, che affretterà di qualche giorno la convocazione del Parlamento fissandola pel 12 o 15 invece che pel 24 ottobre.

Per un itinerario di Giolitti

Roma, 26 settembre notte

(*mg*). Il fatto che l'on. Giolitti ieri sera partì col treno di Milano, anzichè con quello di Torino, ha dato la stura ad infinite dicerie. Chi vuole abbia scelto tale percorso per abboccarsi a Parma con l'on. Di Rudinì, che oggi si assicura essere a Salsomaggiore: altri pretendono, invece, che sia andato a Milano per conferire con Marcora. Non sono in grado di scernere il vero dal falso in tutte codeste dicerie, ma osservo che anche per la via di Sarzana-Parma si va a Torino. E la preferenza che l'on. Giolitti eventualmente possa avere dato a questa linea, è spiegabile facilmente dopo gli avvenimenti dolorosi e tristi onde è stata teatro Genova, senza ricorrere alla ipotesi di misteriose conferenze, le quali nessuno intenderebbe perchè non si dovessero tenere alla luce del sole.

Un nuovo gruppo alla Camera?

Roma, 26 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica: I deputati Pietro Apàile di Regalbuto e Lucio Finocchiaro di Paternò hanno così telegrafato all'on. Fradeletto a Venezia: « La tua lettera a Sacchi è un esempio di lealtà politica ed una coraggiosa protesta civile contro i multiformi provvedimenti che insidiano la fortuna della patria; essa corrisponde ai nostri sentimenti e ci congratuliamo con te e ti seguiamo ». Anche l'on. Albicini ha telegrafato nello stesso senso all'on. Fradeletto.

E' dunque un nuovo gruppo — si domanda il *Giornale d'Italia* — il gruppo Fradeletto che si forma alla Camera?

Le feste di Racconigi per la nascita del principe ereditario

Racconigi, 26 settembre sera

Il tempo è bello. Proseguono animatissime le feste per la nascita del Principe ereditario. I treni di stamane portarono a Racconigi le società operaie della provincia di Torino. Alla sede della società operaia Umberto I, si formò il corteo di oltre 2000 persone con 100 bandiere. Il corteo era preceduto dalla musica del 77.o fanteria che sfilò alle 11.45 dinanzi al Re sul piazzale interno della Reggia. I membri del comitato delle feste presentarono al Re le associazioni. Al passaggio della società di Villastellone, il Re volle stringer la mano al vicepresidente Alloati, veterano delle patrie battaglie e decorato con sette medaglie al valore militare. Dal balcone della Reggia assistevano alla sfilata le principessine.

Oggi vi fu anche un convegno ciclistico e, nel salone della società operaia « Umberto I », una grande accademia di scherma a scopo di beneficenza. La grandiosa illuminazione impedita iersera dalla pioggia si farà stasera.

Roma, 26 settembre sera

Il *Messaggero* reca che i sovrani verso la metà di ottobre si recheranno a San Rossore dove si tratteranno alquanto tempo. Saranno preceduti in questi giorni dalle due Principessine.

Il *Fracassa* reca poi che è stato compiuto l'impianto telefonico dello studio del Re a San Rossore col centralino di Pisa. Con questa nuova linea il Re potrà comunicare direttamente con Roma.

Vedi romanzo in II pagina

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il racconto di un reduce da Porth Arthur

Trieste, 26 settembre sera

Mandano da Pietroburgo al *Piccolo* di stasera:

In questi giorni è arrivato qui il signor D. Miesto, ingegnere della società di navigazione cino-orientale, il quale soggiornò parecchi anni a Dalny e quando i giapponesi occuparono quella città riparò a Porto Arturo, sfuggendo alla rigida vigilanza dei nipponici. Rimase nella Sebastopoli orientale sino alla metà di agosto e allora ne uscì varcando la linea del blocco su una di quelle agili giunche cinesi che lo violano con incredibile audacia.

Il Miesto ha narrato così la sua interessante odissea a un redattore del «Russ»

A piedi fino a Porth Arthur

Vissi sei anni a Dalny. Mi ero accostumato a quella vita semi orientale, mi ero affezionato alla città, e perciò, quando i giapponesi cominciarono a minacciarla, non mi bastava l'animo di partirne. Inviai la mia famiglia in Russia ed io decisi di restare sul posto sino al momento estremo. Di sovente correva voce dell'avvicinarsi dei nipponici. Dalla parte di terra eravamo tagliati fuori dal mondo e dinanzi a noi incrociava la squadra di Togo che ci toglieva la possibilità di recarsi per mare a Porto Arturo. Non si ricevevano nè giornali nè telegrammi: unici intermediari tra Dalny e il resto dell'umanità erano i cinesi. Essi ogni mattina uscivano da Dalny per viottoli sconosciuti e ritornavano la sera con un fascio di notizie. I cinesi sprezzano la vita e si mettono magari per un solo rublo nelle più pericolose avventure.

La mattina del 27 maggio udii in istrada un correre di persone e un vocio confuso; mi affacciai alla finestra; da tutte le parti la moltitudine si precipitava verso il porto gridando «battaglia! battaglia!» uscii e appresi che i giapponesi muovevano verso Dalny: nella lontananza si erano vedute le loro prime colonne.

— Fra un'ora o fra due - mi disse il domestico che aveva inviato alla caccia di notizie - i mikadiali saranno a Dalny.

Non c'era da esitare. Rincasai, raccolsi i denari e le gioie e un po' di biancheria, e decisi di recarmi a Porto Arturo. Il mio domestico non volle seguirmi: aveva la famiglia a Dalny e desiderava restarvi per proteggerla e al caso per difenderla.

Uscii dalla città in cui i giapponesi entravano poco dopo al suono dell'inno del Mikado e tra frenetiche grida di giubilo. Feci a piedi tutte le settanta verste sino a Porto Arturo, dove giunsi dopo diciassette ore.

La vita della città assediata

Un picchetto mi condusse nell'interno della piazza, dinanzi al comandante della fortezza, il quale mi chiese conto del viaggio e delle vicende di Dalny. M'iscrissi come volontario nelle file dei difensori della città. A Porto Arturo m'imbattei in moltissimi conoscenti. La vita procedeva animatissima. Passavano i soldati al suono delle musiche; nelle vie le botteghe ed i caffè erano aperti; non si sarebbe mai detto che si fosse di continuo esposti al cannoneggiamento e agli attacchi degli avversari. Nella piazza principale, dove vi sono i caffè di primo ordine, suonava una banda; ai tavoli sedevano eleganti signore, ufficiali azzimati, impiegati fanciulli. Dappertutto si rideva e si scherzava.

La vita cominciò a scorrere regolare anche per me. Alle cinque della mattina mi svegliavano gli squilli delle trombe; alle sei c'era la colazione; poi mi recavo nella caserma del mio reggimento e quivi dalle sette alle nove si facevano gli esercizi. Verso le dieci c'era la lezione di tiro, di solito alla presenza del generale Stössel. Il dopopranzo eravamo liberi; al calar della sera ci recavamo nelle posizioni. I riflettori elettrici proiettavano fasci di luce sui colli e sui piani all'intorno, rilevando or qua or là lunghi tratti di terreno. Di notte la città era sprofondata nelle tenebre. Tutti i fanali spenti; le case tuffate nell'oscurità; non si udiva e non si vedeva anima nata. I marinai vegliavano a turno sulle navi ancorate nel porto con i fanali spenti: di consueto io ero sul piroscafo della compagnia cino-orientale. Si parlava a mezza voce nelle tenebre, e si guardava il raggio del riflettore che dalla collina elettrica interrogava il mare. I suoni aumentavano insolitamente d'intensità nella notte profonda. Il mare aveva brividi e bisbigli strani. Una sera udimmo un grido correre oltre tutte le navi:

— Spegnere i lumi!

Un attacco di torpediniere

Avevo lavorato tutto il giorno e mi coricai. Mezz'ora dopo fui svegliato dalle cannonate. Saltai in coperta. Il «Giliak», ancorato vicino a noi, sparava contro alcune torpediniere giapponesi venute a calar mine all'entrata del porto. Uno spettacolo indimenticabile! Le torpediniere erano tuffate nell'argenteo chiarore dei fasci elettrici e dai fianchi delle nostre navi si sprigionavano fiamme purpuree. All'improvviso il frastuono divenne più intenso: le batterie della collina elettrica avevano aperto il loro fuoco contro il nemico. Tutta la notte durò il cannoneggiamento. A giorno udimmo rispondervi dal mare: le corazzate e gli incrociatori giapponesi c'inviavano il loro saluto di fuoco e di piombo: allora tutti i cannoni della montagna d'oro e del colle elettrico intonarono un'orrenda sinfonia. Il bombardamento era terribile. Pareva che la città stesse per crollare o che mille folgori scoppiassero in una sol volta. Da quel giorno, non avemmo più requie. Ogni notte, per settimane e per mesi, si ripeteva la feroce sinfonia. Non so come i nostri poveri artiglieri abbiano resistito sino ad ora!

La ferrovia correva ancora sino a venti verste da Porto Arturo; più in là era già stata tagliata. Vedevamo le prime colonne giapponesi invadere il piano al di là delle fortificazioni esterne. Si era ai quindici di luglio. Poco dopo i giapponesi iniziarono gli assalti. I borghesi della piazza ebbero licenza di partire: ma pochi osavano approfittarne: era noto come molti fuggiaschi fossero stati fatti prigionieri o colati a picco dalle torpediniere giapponesi.

Tra un incrociatore e una mina

Le notizie giuntemi dalla Russia, mi costrinsero a lasciare la piazza. Insieme con quattordici altre persone m'imbarcai nella baia dei Piccioni su una giunca: i cinesi ci domandarono dieci rubli per il viaggio sino a Cefù, che di solito costa un rublo. Mettemmo in mare. Dopo una diecina di miglia, mentre dormiva, i marinai mi svegliarono:

— I giapponesi! i giapponesi!

Mi rizzai; afferrai il fucile e puntai il cannocchiale verso l'estremo orizzonte. Un pennacchio di fumo, che s'ingrandiva sempre più; quindi un corpo nero scivolante sui flutti; infine vidi un incrociatore circondato da torpediniere avanzare verso di noi. I cinesi in silenzio tendevano al vento tutte le vele. Ad un tratto diedero un grido di terrore e m'indicarono un mostro che ci si avvicinava trasportato dai flutti. Era una mina galleggiante. Mi passò un brivido per le membra. La mina si muoveva a pochi metri da noialtri; sembrava la giunca fosse una calamita che l'attirasse verso di sè. Ancora cinque minuti, due, uno - pensava - e saremo tutti in fondo all'acqua. Per fortuna un flutto la portò dietro la giunca; poco dopo la mina scompariva nell'immensità azzurra. L'incrociatore giapponese, che doveva averla osservata, non ci molestò, pensando forse ch'essa gli avrebbe tolto la noia di catturarci.

Giornali! Giornali!

Arrivammo a Cefù due giorni dopo. Il viaggio era stato lungo, perchè i cinesi si erano voluti fermare ad ogni isoletta, ad ogni scoglio, timorosi sempre d'imbattersi in qualche nave giapponese. Allorchè Cefù ci apparve dinanzi, essi dissero:

— Siamo sfuggiti ai giapponesi; adesso dobbiamo sfuggire agli inglesi, non migliori dei primi. Se vi vedessero, vi toglierebbero le armi e forse vi arresterebbero. In quanto a noi ci chiuderebbero in carcere e ci sequestrerebbero la giunca.

Dovemmo pertanto sbarcare a due verste da Cefù, dove poi ci recammo a piedi. L'indomani m'imbarcavo su un vapore tedesco, in rotta per Tientsin, e poco dopo proseguivo col treno per Inkau.

Dinanzi a noi passavano ad ogni ora treni carichi di soldati. E lungo tutto il cammino da Inkau agli Urali, ad ogni stazione, ci accoglieva uno stesso grido: - Giornali! giornali!

I soldati erano avidi di notizie. Si dividevano in capannelli; gli appuntati leggevano ad alta voce i giornali che noi davamo loro; gli altri ascoltavano attentamente.

Porth Arthur inespugnabile

Il redattore del *Russ* chiese al Miesto se credesse imminente la presa di Porth Arthur.

— No - rispose. - Se poteste farvi una chiara idea della disposizione dei forti e della situazione di Porto Arturo, fra colli e monti e naturali difese, capireste subito quanto tempo ci vorrà e quanti soldati dovranno sagrificare i giapponesi prima di prendere la piazza. Essa resisterà ancora sei mesi, forse più, e forse non sarà presa mai.

Le ultime prove di Porth Arthur
I giapponesi guadagnano aspramente i forti

Londra, 26 settembre notte

Si ha da Cefù che il possesso dei grandi forti a nord est e a nord ovest è ora seriamente minacciato. Un cinese calcola che le perdite subite dai giapponesi durante gli ultimi tre giorni di combattimento sieno minori di 3000 uomini: i russi invece affermano che i giapponesi hanno perduto circa 9000 uomini.

La conquista più importante fatta dai giapponesi sembra quella del forte *Kuropatkine*, il quale proteggeva la condutture d'acqua, di cui ora sono padroni i giapponesi.

Prima dell'alba del 23 corr. la guarnigione e gli abitanti di Porth Arthur dopo alcune settimane di relativa calma furono svegliati dal rombo dell'artiglieria che tirava sopra una linea ad ovest di Ichann fino a Erlung-Chan e Kik-Van-Chan. Il bombardamento era il preludio dell'assalto che doveva condurre alla conquista di tre nuove posizioni importanti e di 6 forti meno importanti ma che ostacolavano l'avanzata dei giapponesi fra Cheu-chien ed Erlung-chan.

Tutta la giornata e la notte del 19 fino a mezzogiorno del 20 il bombardamento continuò incessante; le numerose granate cadenti da punti altre volte rimasti inattivi, dimostravano che i giapponesi erano riusciti a piazzare numerosi grossi cannoni in nuove posizioni e rinforzare le antiche; durante questo tempo la fanteria non sostenne che scontri insignificanti.

A mezzogiorno del 20 la destra e il centro dei giapponesi — il centro essendo ad ovest e la destra ad est della ferrovia — avanzarono al coperto delle trincee e delle rare difese naturali. I piccoli forti al sud di Chouchien avendo pochi uomini fecero una breve resistenza. Il fuoco del forte *Kuropatkine* diminuiva gradualmente dal principio del bombardamento, quando esso fu quasi ridotto al silenzio i giapponesi diedero l'assalto al forte che quantunque appartenesse alla linea dei forti principali non ebbe mai una guarnigione come questi. Dopo un vivo combattimento il forte cadde nelle mani dei giapponesi.

Questa conquista compromette maggiormente la sicurezza di Erlung-chan, la quale è pure minacciata da Palit-chuang. Alle 5 pom. i giapponesi presero un forte supplementare il quale minacciava la posizione di Itchan. Durante la giornata i giapponesi dovettero resistere a parecchie sortite dei russi.

La notte seguente il vigoroso bombardamento delle posizioni russe continuò specialmente contro un altro forte supplementare a 3000 metri ad ovest di Itchan che è considerato molto importante perchè domina Itchan e Autsuchan. La posizione fu spietatamente bombardata fino a che avendo rallentato il fuoco, i giapponesi vi diedero l'assalto trovando una resistenza accanita.

I giapponesi esposti al fuoco di moschetteria e delle mitragliatrici dei russi fecero sforzi frenetici per raggiungere la cresta delle posizioni saltando trincee e terrapieni e tagliando i fili di ferro. Essi al fine vi penetrarono; ma i russi, malgrado il numero preponderante dei nemici, continuarono la resistenza dentro il forte. La lotta disperata a corpo a corpo durò fino a che quasi tutti i russi non rimasero uccisi o feriti.

Il bombardamento continua dì e notte
Timori scriissimi

Londra. 26 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù che il bombardamento di Port Arthur continua giorno e notte. Le batterie russe di Liao-Ti-Scian che sono state rinforzate rispondono colpo per colpo. Si parla della possibilità della cessione di Wei-Hai-Wei al Giappone dopo la caduta di Port Arthur.

Lo stesso giornale ha da Mukden che gli avamposti russi al sud di Mukden furono sostituiti da truppe fresche.

Un personaggio competente in materia militare crede che la situazione di Port Arthur diverrebbe disperata se i giapponesi riuscissero ad impadronirsi di Eg-Lung-Chan, di Kiku-Chan ovvero di Itchan e di Antuchu-Chan. Si è raccolta la voce che il nuovo combattimento è stato debole il 22, più importante il 24 corr.

Gli urti fra le avanguardie sulla strada di Mukden

Pietroburgo, 26 settembre notte

(*Ufficiale*) Un telegramma di Sakaroff in data 25 corr. dice: « Le truppe giapponesi di avanguardia si avvicinarono negli scorsi giorni alla gola Kautuline, ma non riuscirono ad occuparla in causa della resistenza dell'avanguardia dell'esercito russo.

« Il nemico conserva finora un'attitudine passiva. Avvengono agli avamposti sul fronte sud scaramuccie quotidianamente con fuoco di fucileria ».

Il principe di Hohenzollern a Tokio

Tokio, 26 settembre notte

Il principe di Hohenzollern inviato dall'imperatore Guglielmo II per seguire le operazioni dell'esercito giapponese è giunto ed è stato ricevuto in udienza dall'imperatore Matsuhito. Il principe partirà subito per il teatro della guerra.

Si teme molto l'arrivo nelle acque dell'Estremo Oriente della squadra del Baltico.

L'ordinanza per la facoltà giuridica italiana ad Innsbruck

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 26 settembre sera

La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani l'ordinanza del ministero relativa all'erezione di una facoltà giuridica italiana provvisoria a Innsbruck. Posso comunicarvi fin d'ora le disposizioni principali di questa ordinanza.

Le funzioni di rettore saranno esercitate per la facoltà italiana dal decano della facoltà stessa, e quelle del Senato accademico dal collegio dei professori; cosicchè nel Senato dell'università di Innsbruck i professori italiani non saranno punto rappresentati. I professori della facoltà italiana hanno grado, posizione e titolo perfettamente analoghi a quelli dei professori universitari. Il regolamento degli studi per la facoltà italiana corrisponde a quello vigente per le altre facoltà facenti parte d'una università. Gli studenti inscritti presso la facoltà italiana sono « uditori ordinari » solo per questa facoltà, e quindi soltanto la frequentazione regolare delle lezioni presso questa facoltà avrà efficacia legale. Le lezioni su materie comprese nel piano d'insegnamento della facoltà italiana potranno essere frequentate dagli studenti della facoltà italiana anche presso l'università di Innsbruck, ma soltanto come « uditori straordinari ».

Questa ordinanza abroga tutte le disposizioni finora vigenti per gli studi degli studenti italiani presso l'università di Innsbruck. L'unico nesso tra la nuova facoltà e l'università consiste in ciò che il diritto di promozione resta all'università, e che il decano della facoltà italiana sottostarà entro determinati limiti al rettore dell'università e al suo sostituto.

Parker accetta la candidatura ed espone il suo programma

New-York, 26 settembre sera

In una lettera accettante la candidatura alla presidenza, il giudice Parker disse di essere partigiano convinto del monometallismo aureo. Proclama la necessità di riforma delle tariffe, e di rinforzare la legislazione relativa ai *trusts*. Consiglia lo stabilimento di relazioni amichevoli con tutte le potenze, ma senza alleanze imbarazzanti. Gli ripugna la guerra. Crede che gli Stati Uniti non debbano fare la parte di poliziotti in America. Non crede opportuno di proclamare l'indipendenza delle Filippine.

Le dichiarazioni del ministro dell'interno russo agli israeliti

Pietroburgo, 26 settembre sera

A Wilna il ministro dell'interno, ricevendo i membri della Comunità israelitica disse che conosce esattamente i loro bisogni e prese impegno d'occuparsi prossimamente con piena coscienza, per risolvere la grave questione israelitica. Spera che essi avranno completa fiducia nelle misure del Governo. Disse che gli israeliti possono tenersi sicuri ch'egli, chiamato dallo Czar ad una missione di giustizia, avrà cura che giustizia sia loro resa in ogni occasione.

Le dimissioni della commissione esecutiva dello sciopero di Marsiglia

Parigi, 26 settembre sera

Dopo il voto degli scioperanti col quale veniva respinta la sentenza arbitrale, i componenti la Commissione esecutiva dello sciopero dei *dockers* hanno redatto una lettera colla quale informano il sindaco che avendo essi impegnato la loro parola d'onore che sarebbe stato accettato qualunque sentenza avesse emessa l'arbitro sulle vertenze, rassegnano le proprie dimissioni da membri della detta Commissione.

Ieri non si lavorò nè sul molo nè sui *dockers*.

Lo sciopero dei camerieri

Parigi, 26 settembre notte

Lo sciopero dei camerieri di albergo a Perpignano e dei ristoranti continua. Si verificò qualche attentato alla libertà del lavoro.

Un grave incendio a Dairgun-City

Londra, 26 settembre sera

Da Vittoria, nella Colombia Britannica, giunge notizia che è scoppiato un grave incendio a Dairgun City. I danni ascendono a 250.000 dollari.

Un enorme disastro ferroviario in America

Londra, 26 settembre sera

Telegrammi da Atlanta annunziano che un enorme disastro ferroviario è avvenuto a New Market. Vi sono cinquantaquattro morti e centoventi feriti.

Un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli

Costantinopoli, 26 settembre sera

(*Ufficiale*) Ieri sera vi fu a Yldizkiosk un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia Imperiali che fu poi ricevuto in udienza dal Sultano.

LE NUOVE COSTRUZIONI NAVALI INGLESI
Un confronto con la Vittorio Emanuele III

Il *Morning Post* pubblica un lungo articolo tecnico nel quale considera la questione se si debba preferire nelle nuove costruzioni navali il tipo di corazzate di grandi proporzioni come quello adottato ora dagli inglesi per la nave *Lord Nelson* e *Agamennon* di 16.500 tonnellate o il tipo di corazzata media come la *Vittorio Emanuele III*, costruita nel cantiere di Castellamare di Stabia di 12.425 tonnellate.

L'articolista riportando il giudizio di periti navali, tra cui quello di sir William Whites, ricorda che la moderna architettura navale deve moltissimo al genio dei costruttori italiani e conviene con Federico Jane che la *Vittorio Emanuele III* è la più potente nave da guerra attualmente esistente e in confronto con la *Lord Nelson* sia per le corazze, l'armamento, l'azione, la velocità e il prezzo, tutti i vantaggi sono per essa. La nave tipo *Lord Nelson* costa di più, senza che la maggiore spesa corrisponda a un adeguato rendimento di potenzialità. Con la spesa occorrente per costruire dieci navi di tipo *Lord Nelson*, come sono progettate, si potrebbe costruire undici navi tipo *Vittorio Emanuele III*, con evidenti vantaggi per la marina inglese.

Lo scrittore, avanzando poi l'ipotesi di un possibile conflitto con la Germania, ricorda ai costruttori inglesi che le acque del Mare del Nord sono poco profonde, specie vicino alla costa e che le navi come la *Lord Nelson* non potrebbero avanzarvisi: lo sanno bene gli ingegneri tedeschi che continuano a costruire corazzate di medio tonnellaggio e di scarsa pescagione.

Le feste centenarie di Roccaferrata

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 26 settembre notte

Oggi a Grottaferrata sono cominciate le solennità centenarie di quella storica Basilica, festeggiandosi oggi San Michele, abate fondatore della Badia. Essa fu riconosciuta monumento nazionale unico nel suo genere.

La festa è di una importanza grandissima. Si prevede per essa un concorso straordinario di ospiti tra cui si notano molti rappresentanti esteri e scienziati. Sono arrivati i cardinali Agliardi, Cassetta e Satolli, rappresentanti del Papa, i vescovi di Agnani, Benevento e Mileto e mons. Gheleenoff, vescovo bulgaro. Stamane ebbero luogo nella Badia delle solenni funzioni religiose in rito greco.

Come si svolse la cerimonia

Roma, 26 settembre notte

La cerimonia nell'Abbazia di Grottaferrata è riuscita interessantissima. Alle 8 il card. Satolli è stato ricevuto alla Porta dell'Abbazia dall'abate Pellegrini e da tutti i monaci.

Dopo gli amplessi ed i saluti di rito, l'abate ha letto un indirizzo al rappresentante del Papa, il quale gli ha risposto brevemente. Quindi alle 10 è uscito il solenne pontificale in rito greco. Precedeva il corteo un mazziere della basilica nel suo classico costume; seguivano il collegio Leoniano, monaci in costumi orientali e vari cardinali, i monsignori intervenuti e moltissimi dignitari della Chiesa greca e latina una rappresentanza di Roscand, patria di San Nilo, monsignor Riggi, cerimoniere pontificale con larga rappresentanza della colonia greca e col vice-console di Grecia.

Diretto dal maestro tedesco Ugo Gergoser fu eseguito un canto che riproduce vecchi inni conservati dai monaci del Monde Athos. Un breve mottetto che si ripete a guisa di ritornello chiuse la cerimonia. Il ff. di sindaco di Grottaferrata consegnò all'abate sei grandi ceri, dono del Comune. La solenne processione in paese non potè aver luogo in causa del cattivo tempo. Le feste d'oggi si chiusero perciò colla mensa monastica a cui parteciparono 130 invitati. Furono pronunziati alcuni brindisi

Al Congresso della "Dante Alighieri,,
La seduta di chiusura

Napoli, 26 settembre notte

Il Congresso della « Dante Alighieri » discusse stamane ampiamente sul tema delle varie funzioni cui possono essere chiamati i comitati secondo le loro speciali condizioni, approvando con qualche emendamento le proposte del Consiglio centrale contenute nella relazione della contessa Paolini.

Il prof. Galanti riferì quindi sull'azione della commissione pei libri.

Nel pomeriggio ebbe luogo la seduta di chiusura. Fu designata Palermo a sede del 16.o congresso. Su proposta del delegato Levi di Roma si confermano per acclamazione i voti dei precedenti congressi perchè si eriga a Dante un degno monumento a Roma.

Si inviò poscia un dispaccio di devozione al Re e un saluto a Panzacchi infermo, alle vedove Bonghi, Imbriani e Bovio. Poi si approvò un voto di riconoscenza ai direttori della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, primi iniziatori del concorso finanziario alla « Dante Alighieri ».

I primi risultati dello scrutinio nella votazione pel rinnovamento del consiglio centrale danno rieletto a presidente, all'unanimità, il ministro Rava.

Echi del disastro di Poggio Renatico
Ricerca di scomparsi - L'opera del fuoco

Ferrara, 26 settembre

Alla direzione dell'Ospedale è giunto un telegramma da Stanislan (Gorizia), chiedente se tra i feriti si trovano certi Oller, sposi in viaggio di nozze. Si rispose negativamente.

Un secondo telegramma è giunto al Municipio da Pietroburgo, firmato *Luogotenente generale Spitzberg*, col quale si chiedono notizie di tale Eugenio Spitzberg. Il pro-sindaco rispose che tra i feriti lo Spitzberg non vi è, ma che fra le ceneri possono esservi resti mortali non identificabili.

La Commissione governativa ha interrogato il barone von Bazan e la marchesa Oldrini-Gamberini. La famiglia Pitassi sortirà fra poco dall'Ospedale.

Fra le macerie non si rinvennero che una sciabola col fodero, una rivoltella scaricata, un paio di speroni, un astuccio da *toilette*, un paio di spalline, alcuni pezzi di porta-sigarette, una medaglia di metallo, quattro orologi, alcuni coltelli, una forchetta, una catena d'argento, un collare da cane in metallo, un drappo da letto, quattro spilloni da donna fusi insieme, due fazzoletti con l'iniziale *G.*, altri con le iniziali *O. B.*, uno con una corona da conte, un portamonete di cuoio nella giacca del fuochista Comellini, contenente una lira e settanta centesimi, un fermaglio da *plaid* con anello in metallo e corone nobiliari, un rosario, una statuetta in bronzo, molto metallo fuso. Il rimanente è tutto distrutto.

L'on. Melli ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Io sottoscritto chiedo di interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno al gravissimo disastro ferroviario avvenuto la notte del 20 settembre da Bologna a Ferrara, onde sieno rese note le cause e fissate le responsabilità.

Uno scontro fra due macchine a Ferrara

Ferrara, 26 settembre sera

Quest'oggi si è diffusa in città la voce che un nuovo scontro ferroviario era avvenuto, e la cittadinanza, ancora, si può dire, sotto l'impressione dell'ultimo disastro gravissimo, è stata nuovamente un po' sconvolta.

Un urto ferroviario è infatti avvenuto, ma di nessuna gravità. Poco dopo mezzogiorno due macchine che manovravano nella nostra stazione, nell'attraversare un binario si sono scontrate, per un errore di scambio.

L'urto però non causò vittime; nemmeno feriti; soltanto le due macchine e qualche carrozza soffersero dei danni, la cui entità non è ancora stabilita. E' stata iniziata un'inchiesta.

NECROLOGIO

— A Carrara S. Giorgio, il sindaco Gio. Batta De Rossi, agente generale dei conti Zaborra.

— A Padova, Francesco Angelo Gaggi Roschetti, cancelliere del Tribunale di Padova, di anni 64, nativo di Venezia.

Le contravvenzioni finanziarie e l'amnistia

Col r. decreto n. 496 in data di Racconigi 17 settembre 1904, relativo al condono di pene pecuniarie incorse per contravvenzioni finanziarie, venne concessa amnistia per le contravvenzioni stesse in materia di tasse di registro e di successione previste dagli art. 104, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 116, 118, 119, 121 a 152 della legge (testo unico) 20 maggio 1897 n. 217 e dall'art. 1 del regolamento approvato col r. decreto 23 marzo 1902, n. 114, a condizione però che *entro sei mesi* dalla data del detto decreto sieno pagate le tasse che fossero tuttora dovute, con l'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Senonchè essendosi appunto in merito al condono di penali finanziarie, manifestati giudizi affatto infondati e discordi, ci pare opportuno, nel pubblico interesse, chiarire le cose, avvertendo che l'odierna amnistia, mentre *esclude le sopratasse di registro*, ammette soltanto le pene pecuniarie per le tasse di bollo.

Infatti, quando si consideri che la odierna amnistia non emana da una legge, ma da un regio decreto, e che nessuna autorità può accordare alcuna diminuzione delle tasse stabilite dall'art. 125 della legge di registro, testo unico, 20 maggio 1897 n. 217, o delle pene incorse, nè sospenderne la riscossione, senza divenirne personalmente responsabile, è logico concludere che l'omessa o ritardata registrazione di un atto non richiedendo *una penale*, ma bensì una semplice *sopratassa*, questa non può essere condonata, in via di grazia, non potendo essere ritenuta e qualificata quale vera multa od ammenda.

E' perciò che, mentre la Corona può sempre condonare *una multa* di bollo, ma giammai per solo decreto reale, *una sopratassa* al registro, nella recente amnistia non possono ritenersi comprese, senza una legge speciale, le sopratasse per mancata registrazione di atti e contratti, nè quelle per omessa, ritardata, od infedele denuncia di successione, di prese di possesso di benefici, di consolidazioni di usufrutto, di avveramento di condizioni sospensive di affitti verbali e simili, nonchè di tardivo pagamento delle relative tasse.

Giova adunque sapere che l'amnistia stessa rispetto alle tasse di registro, *sostanzialmente non esiste*, contemplando soltanto, per gli effetti di cui alla citata legge, le multe inflitte a notai, funzionari ed ufficiali pubblici civili e giudiziari per omesso adempimento di determinati obblighi personali attinenti alle rispettive loro qualità.

A conseguire pertanto che l'amnistia abbia ad estendersi alle *sopratasse di registro* sarebbe necessario che Senato e Camera dei deputati avessero — con riferimento al citato r. decreto del 17 settembre 1904 — ad approvare una apposita legge colla quale fosse accordato il condono delle sopratasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro e di successione.

In tale modo sarebbe ripetuto il procedimento seguito nel 1893, quando appunto nella occasione dell'amnistia di allora, dopo la emanazione del r. decreto 22 aprile 1893 — col quale venne concesso il condono delle pene pecuniarie incorse e non pagate alla data del decreto stesso per contravvenzioni relative alle tasse di bollo — venne promulgata la legge 29 giugno 1893 n. 331, la quale estese il condono *alle sopratasse di registro* già incorse al 22 aprile 1893 ed in tale giorno non pagate.

Chiarito così il vero significato del citato regio decreto del 17 settembre 1904 è opportuno altresì si sappia che non bisogna presentare direttamente all'uff. del bollo straordinario gli atti in contravvenzione al bollo, perchè verrebbero sequestrati e passati all'ufficio del registro atti privati pel ricupero delle tasse e penali di registro. Converrà dunque che i contribuenti interessati abbiano invece ad attendere l'invocata legge di condono delle sopratasse al registro, che confidasi sarà emanata.

Luigi Zuccoli

Statistica del lavoro a Milano

Roma, 26 settembre notte

Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro pubblica i seguenti dati sull'attività dell'Ufficio di collocamento annesso alla Camera del lavoro di Milano, nel mese di luglio u. s.

Per gli operai (maschi), complessivamente, per 100 posti richiesti vennero assegnati nel mese di luglio 41 posti. Il rapporto fu di 33 nel gennaio, 48 nel febbraio, 55 nel marzo, 41 nell'aprile, 38 nel maggio e 40 nel giugno.

Per le industrie alimentari il rapporto era andato scemando da 17 nel gennaio, a 16 nel febbraio e marzo, a 10 nell'aprile: continuò a scemare a 8 nel maggio per risalire a 13 nel giugno ed a 16 nel luglio.

Nell'edilizia il rapporto crebbe da 13 nel gennaio a 39 nel febbraio, a 21 nel marzo, a 67 nell'aprile: ridiscese a 40 nel maggio per risalire a 54 nel giugno e ridiscendere ancora a 35 nel luglio.

Per l'industria del legno andò salendo nel primo trimestre dell'anno da 25 a 35, a 105 e ridiscese poi a 83, a 77, a 67 ed a 63 (luglio).

Nelle industrie metallurgiche il rapporto salì nel primo trimestre da 27, a 48, a 50; scese nell'aprile a 37 per poi salire a 60 nel maggio, ridiscendendo a 44 nel giugno e a 39 nel luglio.

Nelle industrie della carta e del libro il rapporto salì nel primo trimestre da 61 a 101 e a 126, poi scese nel secondo trimestre a 68, a 48 ed a 45; nel luglio risalì a 52.

Per le operaie, complessivamente, per 100 posti richiesti vennero assegnati 21 posti nel gennaio 27 nel febbraio, 39 nel marzo, 40 nell'aprile, 25 nel maggio, 33 nel giugno e 45 nel luglio.

Per quanto riguarda la disoccupazione degli operai organizzati in Milano, all'Ufficio del lavoro non sono giunti dati che da alcune sezioni della Camera del lavoro che contano 9372 soci. In queste sezioni i disoccupati sono 312 ossia il 3.33 per cento.

Ammutinamento nel riformatorio di Capua Vetere

S. Maria Capua Vetere, 26 sera

I corrigendi del locale Riformatorio governativo, col pretesto di un cattivo trattamento, si sono ammutinati dando fuoco ai paglierieci, scassinando le porte, rompendo gli apparecchi telefonici e scagliando sassi e quanto loro capitava tra le mani. Accorsero sul luogo carabinieri e guardie municipali i quali riuscirono ad evitare l'evasione che i corrigendi tentavano, isolando i più ribelli.

Sono accorsi sul luogo anche i pompieri poichè il fuoco dato ai paglierieci minacciava di estendersi.

Il suicidio del sindaco di Marcellise

Verona, 26 settembre

Gli abitanti del paese di Marcellise sono ancora sotto l'impressione del tragico suicidio del sindaco nob. Arturo de Betta, ch'era da tutti amato per la sua nota bontà e per l'opera sua indefessa a vantaggio del Comune.

Era sindaco già da tre anni, e durante la sua amministrazione aveva suscitato, anche negli avversari, un profondo sentimento di venerazione.

Aveva appena cinquant'anni. Prima di ritirarsi lassù, nella sua villetta, era stato ufficiale di cavalleria nel regio esercito, e aiutante maggiore del generale Pianel di buona memoria: si era ritirato col grado di capitano insieme con la moglie e con un figliuolo malato.

Circa sei mesi fa, tornando da Verona, nella sua casa trovò la moglie, fulminata da un colpo apoplettico, e il dolore per la grave sciagura lo crucciò continuamente, logorandogli il cuore ed il cervello.

Rimase solo, con quel figlio infelice di 16 anni, cui doveva dedicare tutta la giornata e tutte le sue cure; cure e sacrifizi che non erano e non potevano essere compensati nè da un palpito d'affetto, nè da un sospiro di riconoscenza.

Di qui un avvilimento deleterio che lo spinse a troncare ieri i suoi giorni.

Sere fa, egli aveva tradito con parole i suoi tristi propositi, e queste sue parole collegate con fatti osservati e commentati da persone che godevano la sua confidenza, aveva messo tutti in seria apprensione.

Un giorno, dopo essersi recato a Verona, egli, tornato in paese, entrò nella chiesa dove, da moltissimo tempo, non era più andato a pregare. Domenica mattina chiamò a sè il figliuolo, lo baciò, ed ingiunse alla sua domestica di accompagnarlo alla casa del fratello Ulderico. Consegnò alla donna una lettera chiusa, diretta *al suo Ulderico*, ingiungendo alla serva di trattenersi là, in casa, fino a tanto che egli la avesse raggiunta.

Subito poi nella sua camera, attese l'arrivo del fratello alla finestra e quando questi giunse trafelato alla soglia di casa, egli si ritrasse, si stese sul letto, impugnò una rivoltella, se la puntò sotto la gola e lasciò partire il colpo.

Prima di morire depose sul comòdino a fianco del letto un biglietto in cui scrisse:

« Stanco della vita, non per dissesti finanziari, ma incapace ed impotente a sopportare e dolori ed umiliazioni continui, tronco la mia esistenza ».

Ieri mattina si è convocata d'urgenza la Giunta, per deliberare sulle funebri onoranze.

Pare che i funerali saranno fatti a spese del Comune.

Il pietoso suicidio ha destato un senso di vivo rimpianto in tutto il paese.

Il nob. Arturo de Betta era figliuolo del defunto primo podestà di Verona, podestà che pubblicò il saluto a nome della cittadinanza all'esercito liberatore.

Notizie della Marina

Roma, 26 settembre sera

Il bollettino della Marina reca: Colla data del 1.o ottobre prossimo il gruppo delle torpediniere in disponibilità a Spezia, composto delle torpediniere 44, 45, 53, passa in disponibilità col personale di armamento. Responsabile del detto gruppo è il tenente di vascello Giuseschi che conserva gli attuali incarichi. Il capitano medico Bixio sbarca dal piroscafo *Hohenzollern* il 25 corr. ed imbarca il 26 a Genova sul *Perseo* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Salvatore imbarca a Palermo il 27 sulla *Liguria* per Nuova Orleans in servizio di emigrazione. Si notifica che il tempo utile per la presentazione delle domande relative all'ammissione al concorso di tenente del genio navale, fissato al 30 settembre, è prorogato al 15 ottobre, restando ferma la data del 16 novembre pel cominciamento degli esami.

Movimento del naviglio: *Verde* partito da Lipari, *Colonna* giunto ad Ancona, *Strale* giunto a Napoli, *Marco Polo* giunto a Cingwantao, *Calatafimi* giunto a Palermo, *Etna* partito da Napoli, *Nembo, Borea, Aquilone, Fulmine, Turbine*, partite da Pozzuoli, *Pagano* partito da Gaeta.

Un parroco suicida con l'amante

Trieste, 26 settembre sera

Mandano da Sabbioncello (Dalmazia) che un emozionante fatto avvenne nel vicino villaggio di Duba, ove era parroco don Nicolò Iaspiza. Costui da lungo tempo manteneva illecita relazione con una bella contadina il cui marito si trova in America, con due figli di pochi anni. La tresca amorosa mostrò ben presto i suoi frutti. La donna doveva in breve dare alla luce un'altra creatura, quando inaspettata giunse una lettera dall'America in cui il marito, avvertito del comportamento della moglie, annunziava prossimo il suo ritorno e la sua vendetta.

Don Nicolò allora persuase la donna ad un passo estremo. Recatisi entrambi in una capanna sita in una boscaglia fuori del villaggio, dopo aver passato insieme l'ultima notte del loro fatale amore, ingoiarono una fortissima soluzione di sublimato corrosivo. Ciò succedeva venerdì notte. I paesani non vedendo più il parroco e la sua amante si misero sulle loro traccie. Abbattuta ieri la porta della capanna trovarono i due cadaveri strettamente abbracciati.

Don Nicolò era giovane, di circa 25 anni, alto, magro e piuttosto brutto. La Zibilich, invece, era la più bella donna del paese. Aveva circa 30 anni ed era maritata, con due figli.

La terribile vendetta di un marito

Orvieto, 26 settembre sera

In seguito a un vivace alterco, causato da motivi fortissimi di gelosia, nel pomeriggio di mercoledì scorso il contadino Ferdinando Mencarelli d'anni 55 veniva aggredito a colpi di bastone da tal Nazzareno Scarpelli d'anni 45 e quindi gettato in un torrente.

Venne raccolto moribondo e trasportato all'ospedale di Chiusi dove poco dopo moriva.

L'assassino se ne tornava tranquillamente a casa, quando incontrato un altro suo nemico, il segatore Serafino Gullo, la apostrofava e poscia con un colpo di fucile lo freddava.

Mentre si allontanava frettoloso, vide il figlio del Mencarelli, innocente fanciullo di 12 anni e si diede a rincorrerlo. Il povero ragazzo cadde in un fosso; il mostro gli fu sopra, gli recise il naso ed altri membri con un coltellaccio, e si allontanò poi col più ributtante cinismo. Finora non fu rintracciato.

Il giovinetto Mencarelli è in fin di vita.

Cose d'Arte

Il distacco del "Paradiso,, del Guariento

Abbiamo dato notizia, circa due mesi or sono, degli studi e dei lavori compiuti dall'Ufficio Regionale sui monumenti per provvedere alla conservazione del « Paradiso » del Guariento, il vasto affresco trovato nella Sala del Maggior Consiglio sotto la tela ancora più vasta e più celebre del Tintoretto. Dicemmo allora che dallo Stefanoni era stato operato il distacco di una parte dell'affresco e precisamente di un frammento di circa tre metri quadrati, di fianco alla porta a destra di chi riguarda, sopra la lapide commemorante l'assemblea degli anni 48 e 49. Il distacco fu compiuto con esito lietissimo; il frammento distaccato, contenente alcune belle immagini di santi, si consacra ora in una stanza del Palazzo Ducale, dove se ne possono osservare e ammirare tutti i particolari.

Dopo questo esperimento, dal quale apparve la sicurezza che l'affresco si poteva togliere dalla parete senz'altro pericolo di recargli danno, la Commissione di pittura d'accordo con l'Ufficio Regionale pei Monumenti propose di operare il distacco di tutto l'affresco, e la proposta fu accettata ora dal Ministero della Pubblica Istruzione, che affidò naturalmente l'opera importantissima allo Stefanoni, il più valente artefice che siavi ora in Italia in tal genere di lavori.

L'affresco sarà distaccato in vari pezzi, che poi saranno ricomposti e collocati nella sala, ov'erano fino a poco tempo fa i cataloghi della Biblioteca Marciana, e proprio nella parete, che corrisponde a quella della Sala del Maggior Consiglio, ove ora l'affresco si trova. Sembra ai preposti dell'Ufficio Regionale sui Monumenti e sembra anche a noi che sia quello il luogo più opportuno per la collocazione dell'affresco distaccato. In tale guisa, quando le parete della Sala del Maggior Consiglio sarà riparata e su essa sarà riposta la tela del Tintoretto, il visitatore potrà con molto agio passare dalla contemplazione dell'uno a quella dell'altro dipinto e rievocare i tempi, in cui essi furono creati, e comprendere le varie manifestazioni dell'anima veneziana, alle quali essi corrispondono e delle quali il Palazzo Ducale è uno dei monumenti più solenni e più gloriosi.

SPORT

Le gare di corsa della "Reyer,,

Ecco come un giudice di percorso ha steso la relazione delle gare di corsa della *Reyer*, di cui fu fatto cenno anche nel nostro numero di ieri, e che si tennero domenica scorsa ai Giardini:

« Si effettuò per prima a S. Elena la gara di velocità (m. 100). Dei dodici partenti (a cronometro) giunse primo in 13" e 1/5 il sig. Cortinovis Gerardo; 2.o Fulin Giovanni, pure in 13" e 1/5; 3.o Pelizzaro Eugenio in 13" 2/5; impiegarono meno del tempo massimo (14"): Cortinovis Giovanni, Ongaro Eugenio, Bedinello Beppe, Mayer Giovanni. Data la parità dei tempi impiegati dai due primi arrivati, questi si contesero il campionato sociale in una decisiva nella quale arrivò primo Cortinovis per quasi un metro di vantaggio sul competitore Fulin. Quindi si divisero in due batterie i 13 ginnasti presentatisi alla gara di resistenza. Il percorso di km. 2 era tracciato sul viale Trento dovendosi compiere quattro giri attorno ai due filari di platani. Nella 1.a batteria i concorrenti giunsero nell'ordine seguente: 1.o Cortinovis Giovanni in 7'22"; 2.o Pelizzaro E. in 7'33"; 3.o Cortinovis Gerardo in 7'50" e 2/5. Nella 2.a batteria giunse primo con splendida volata finale di quasi 200 m. Mayer Gio. seguito alle spalle da Bernasconi G. Il percorso venne rispettivamente compiuto in 6'27" e in 6'34". I premi per questa gara vennero quindi assegnati nell'ordine seguente: 1.o Mayer; 2.o Bernasconi; 9. Cortinovis Giovanni. Tutti gli altri concorrenti impiegarono meno del t.o m.o (m. 9'). Starter e cronometrista era il prof. Cibin. L'esito di queste gare non poteva essere più soddisfacente e per gli organizzatori e pei concorrenti che dimostrarono energia e capacità degne d'ogni encomio ».

Un tiro al passero a Bovolone

Abbiamo da Bovolone, 26 settembre:

Ecco l'esito del Tiro al passero che ebbe luogo oggi nello Stand Sociale dell'Unione Sportiva:

Il concorso dei tiratori fu grande, nonostante il tempo cattivo fino a sera.

Tiro di prova: 1.o e 2.o premio divisi fra Dusi dott. Dario dell'Unione Sportiva di Bovolone e Puttini Giovanni di Cerea.

Tiro Generale: 1.o premio Dusi dott. Dario di Bovolone — 2.o Turco Antonio di Zevio — 3.o Puttini Giovanni di Cerea — 4.o Rossi Vittorio di Cerea — 5.o Turazza Olindo di San Giovanni Lupatoto — 6.o Mostarda Nicola di Zevio.

Teatri e concerti

"Fatima Miris,, a Padova

Abbiamo da Padova, 26 settembre:

Annunciata da policromi avvisi attraentissimi, fra giorni si presenterà innanzi al pubblico padovano *Fatima Miris* un'artista genialissima che ha suscitato in tutte le ribalte vivissimo entusiasmo con una serie svariatissima di spettacoli.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Sotto all'*inter*, difesa al pio guerriero
Batte un *primiero*.
D'ogni opra audace e gloriosa amante,
Scende festante,
Nel certame l'impavido campione,
E brandito il *secondo*, orrenda oppone
Furia al furiar dell'inimico assalto,
Sicchè il ricaccia dal conteso spalto.

Spiegazione della sciarada di ieri: MELA-ROSA.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Era il mezzogiorno del dì precedente alle nozze. La giovine signora aveva indossato un abito di batista bianco a ricami, e invece di un ricco fermaglio si era appuntate sul petto un paio di rose tee. In tutti i vasi e vassoi dela sua camera olezzavano delle rose. Sul tavolino Lucia stava accomodando vari regali di nozze, che erano pocanzi arrivati; fra quelli si trovavano magnifici finimenti venuti dalla madre dello sposo, dai suoi fratelli, dalle sorelle. Il dottor Adler aveva mandato un vaso di maiolica antica pieno di fiori; accanto c'era il cuscino con lo stemma ricamato, dono della signorina Bertina.

Ortensia aveva più volte guardato l'orologio, che era sulla scrivania.

— Ma questa benedetta carrozza dove è rimasta? — domandò finalmente.

— Il treno avrà ritardato... — rispose Lucia.

— No; ho udito già il fischio!

— Vuol dire che il signor Weber aspetta probabilmente quello d'Amburgo, che arriva un quarto d'ora più tardi, per portar con sè il fratello.

Ortensia crollò impaziente le spalle.

— Non sarebbe, invero, troppo galante da parte sua.

In quel momento si udì il rumore di una carrozza innanzi al portone e subito dopo entrò nel cortile ma vuota; la giovine signora si volse, pallida come un cadavere.

— Non è venuto... — disse ella apparentemente tranquilla.

— Fra due ore arriva un altro treno, Ortensia...

— Mio Dio, Lucia, per te potrebbe rovinare il mondo, e troveresti subito una spiegazione alla catastrofe! — esclamò la giovine signora, battendo il piede sul tappeto.

Lucia alzò meravigliata lo sguardo.

— Ma io non so...

— No, tu non sai... ma io! Non viene, non viene assolutamente! Da ieri l'altro non ha scritto, e probabilmente ha... — E s'interruppe. — Non so, che cosa sarà, se... se... — mormorò a fior di labbra.

— Ma, cuor mio, come puoi metterti in simile agitazione? — disse Lucia cercando di calmarla e appressandosele.

— Tu naturalmente non lo comprendi, — riprese Ortensia — perchè la sorte non ti ha fatto ancora mai un tiro maligno, come ha fatto a me; ma chi n'è stato martirizzato come sono stata io, che... ma son preparata a tutto.

— T'immagini forse che possa aver saputo qualche cosa di tuo padre?

— Sarebbe forse impossibile? Esso è conosciuto abbastanza! Anzi sarebbe piuttosto un miracolo, se egli non...

— Ebbene, posto anche che sia, come t'immagini, che, per esempio, egli avesse incontrato nel suo viaggio qualcuno che gli avesse detto: «Quel Löwen è un uomo dimentico del proprio onore», credi tu che Weber alla prossima stazione smonterebbe per profittare del prossimo treno e tornarsene a casa? Vergognati, Ortensia, d'aver cotesta opinione d'un uomo di cui domani devi esser la moglie.

— Pensa a Wilken, Lucia!

— E se uno si conduce sì male, è necessario forse che l'altro sia anch'esso dimentico de' suoi doveri? Dianzi, quando tu stavi ad aspettare alla finestra, ho creduto, nel vederti così impaziente, che tu sentissi un briciolo di gioia della sua venuta, e che tu cominciassi a volergli un po' di bene; ma ora mi accorgo di essermi ingannata. Mi fai male, Ortensia!

— Cessa di tormentarmi! Tu sai ch'io non lo amo. Dimmi piuttosto quel che dovrò fare, se...

— Rimettiti, Ortensia, — bisbigliò Lucia — ecco Bertina.

La vecchia zitellona entrò, visibilmente agitata.

— Come, Ortensia, *monsieur* non è ancora venuto? Che vuol dire ciò? Uno sposo ritardatario... in un giorno come questo! E' una cosa da non credersi, bimba mia, non è lusinghiero, è un'offesa!

La giovine signora diede in una breve risata.

— Pare, signora Bertina, ch'ell'abbia un gran timore; può anch'essere che il treno abbia deragliato!

— E lo dice con tanta calma, Ortensia? Ella è...

— Una persona orribilmente leggiera, non è vero? Ma non fa niente; io mi fermo qui e dico, che forse non sarebbe il peggio. Non si riscaldi, la prego, dorma piuttosto! Senta, dorma un pochino, ma subito; è la funzione più sana, avanti pranzo. *Au revoir, mademoiselle!*

La zitellona si ritirò; era avvezza ad essere licenziata a quel modo. Ortensia cominciò a passeggiare su e giù per la stanza, e durò così per due ore intere. La carrozza tornò alla stazione, e questa volta portò il cognato d'Amburgo. Il barone dovette riceverlo, Ortensia si fece scusare. Ella girava intorno con l'orologio in mano e origliava alla finestra per vedere se il vento di levante non potesse per caso averle impedito di udire il fischio del treno.

— Eccolo, — disse a Lucia, — lo senti? Se non viene adesso, allora... allora...

La futura sposa rimase immobile alla finestra. Quando le ruote della carrozza rumoreggiarono sul lastricato della strada, divenne più bianca del vestito che aveva indosso, e quando il legno entrò per la via che menava al portone e quell'uomo grosso che vi sedeva in fondo alzò gli occhi verso la finestra dov'ella era tuttora, la prese un tremito tale, che dovette appoggiarsi al davanzale per non cadere.

Il pallore non s'era ancora dileguato dal suo volto, quando egli con rapidi passi entrò nella stanza e stendendole le mani le corse incontro.

(*Continua*)

'Arte

„ del Guariento

concerti

„ a Padova

LL'INDOVINO

l 31 dicembre
TTA DI VE-
abbonament

ina-vaglia al-
one della GAZ-
Angelo, Calle
Venezia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì, 27 Settembre — I dolori di Maria S.ma
Mercoledì 28 Settembre — S. Venceslao.
Il sole leva alle ore 6:4 — Tramonta alle 17.59.

Telefoni della "Gazzetta „

Per le comun. urbane e interprovinciali N. **340**
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » **231**
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » **340 D.**

La sottoscrizione
pei festeggiamenti autunnali

I membri del Comitato sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta straordinaria fissata per oggi, alle 14, in una sala, gentilmente concessa, del *Grand Hôtel Britannia*.

Somma precedente	L. 7940.00
	» 25.—
Succ. Fasolato e Mazzega	» 250.—
Caffè Quadri	» 25.—
Fulin Vittorio	» 100.—
Carlo Lavena	» 200.—
Ditta Giacomuzzi	» 30.—
Hôtel Inghilterra	» 50.—
Caffè Orientale	» 50.—
Restaurant Bella Venezia	» 25.—
Restaurant Bonvecchiati	» 25.—
Ditta Gio. Gaidano	» 25.—
Ditta Pagnacco	» 50.—
Bertini e Parenzan	» 10.—
Fratelli Gajo	» 250.—
Caffè Florian	» 100.—
Scuola Merletti di Burano	
Grand Hôtel Bauer (Cav. Giulio Grunwald)	» 500.—
Ditta Pallotti	» 100.—
Boni, Manara e C.o, successori Missaglia	» 100.—
Totale	L. 9855.—

L'offerta pubblicata nella 1.a lista con il solo cognome del signor Ruol, si riferisce ai sigg. fratelli Arturo e Domenico Ruol, proprietari dell'*Hôtel Luna*, e così quella comparsa al solo nome del signor Tommaso Mazzoli, si riferisce al *Restaurant Pilsen*.

I festeggiamenti di giovedì

Giovedì, secondo il programma dei grandi festeggiamenti autunnali che noi abbiamo pubblicato fino da sabato mattina, avremo il concertone in Piazza S. Marco, illuminata straordinariamente, cui prenderanno parte tre bande musicali e che terminerà con la battaglia di S. Martino. Le prove sono già cominciate e procedono splendidamente. La stessa sera vi sarà lo spettacoloso incendio della chiesa di S. Marco e del Palazzo Ducale, e, con tutta probabilità, in bacino, lo spettacolo pirotecnico che doveva aver luogo domenica sera.

Il nuovo prefetto

Non è stato ancora fissato il giorno in cui il comm. Vittorelli lascierà Alessandria per venire a Venezia ad assumere l'ufficio di Prefetto, cui fu destinato in seguito al collocamento a riposo del comm. Bernardo Ferrari. Però si crede che il nuovo Prefetto sarà a Venezia fra qualche giorno.

Il comm. Ferrari farà la sua consegna oggi o domani al cons. delegato cav. Quaranta.

Il Sindaco a Roma

Sappiamo che il Sindaco co. Grimani giovedì prossimo 29 settembre si recherà a Roma per qualche giorno. Partirà giovedì mattina col diretto delle 9.60. Nella capitale egli prenderà parte, insieme con i deputati di Venezia, ad una importantissima adunanza, nella quale saranno trattati argomenti che interessano vivamente la città nostra.

Per la navigazione da Venezia a Milano

Mandano da Pavia alla *Sera* di Milano che la Commissione per la navigazione interna da Venezia per le bocche del Po a Pavia e Milano ha ultimata la sua ispezione ai rami del Po ed ai canali che conducono a Venezia e, riunitasi di nuovo a Polesella, ha risalito il fiume a bordo del *Sirtori* della brigata lagunare comandata dal capitano cav. Benetazzo, soffermandosi successivamente ad Ostiglia, Viadana, Cremona, Piacenza, Port'Albera e terminando il viaggio a Pavia.

Se non si potranno però avere dei galleggianti che sino a Piacenza è possibile mantenere un fondale di due metri, ma salendo sempre verso il confluente del Ticino ed a Pavia stessa i fondali vanno diminuendo sempre più. Così che i lavori di adattamento per la navigazione sono sempre più difficili.

La potenzialità economica di questi ultimi tratti di fiume, come pure quella che si potesse aventualmente stabilire sul Ticino, o sul Naviglio di Pavia (da migliorarsi), non potranno ragguagliare quella di una linea avente costantemente, un fondale di due metri.

Si fu quindi per averne una in tali condizioni e la più lunga possibile dal mare entro terra, che la precedente Commissione escogitò quella che da Venezia, per il Po, per l'Adda sino a Pizzighettone e quindi con un canale a nuovo, per Lodi raggiungerebbe Milano

Se non si potranno però avere dei galleggianti con un tonnellaggio di prima categoria tra Torino Alessandria e Venezia, confidiamo che, come già si è accennato, gli studi in corso e quelli che si inizieranno tra breve ne assicureranno uno di altra categoria, ma della massima capacità possibile e sempre assai vantaggioso per il commercio della Lombardia e del Piemonte.

Un colpo di rasoio alla faccia

I fratelli Giovanni e Giuseppe Bianchi sono due facchini di Rialto, entrambi pregiudicati e che da qualche tempo per questioni d'interesse e per gelosia di mestiere si ricambiavano un odio acerrimo.

Infatti, mentre tempo addietro vivevano d'amore e d'accordo nella medesima casa e mangiavano alla medesima mensa, ora sono divisi ed avvengono fra loro continui litigi. La moglie del Giovanni, certa Elisabetta De Pieri, d'anni 47, anzichè studiare il modo per mettere la calma fra i due fratelli, cercò di alimentare le avverse passioni e, prendendo anche parte attiva alle continue beghe, si fece non poche volte ardita paladina del marito. Sembra che l'allontanarsi del Giuseppe dalla casa del fratello abbia dissestate le condizioni di questa ed abbia acuito l'odio, anche perchè il Giuseppe, ai cespiti del lavoro ordinario, univa il beneficio d'un lavoro straordinario di carico e scarico, fornitogli dal sig. Luigi Favaretti, proprietario del negozio di vini *Ai due mori* in Ruga Rialto. Ieri sera insomma verso le 15 la Elisabetta, che come donna aveva saputo meglio valutare il danno della famiglia e gli effetti della fraterna concorrenza, irata più che mai si recò al negozio del sig. Favaretti e trovato colà il cognato Giuseppe, gli scagliò arditamente le più sconcie improperie e in atto di sfida lo invitò ad uscire. Il Giuseppe non si fece ripetere l'invito minaccioso ed uscì subito dal negozio, ma non fu ancora fuori dell'uscio che la mano dell'infuriata femmina, armata di rasoio, lo colpì violentemente al sopracciglio ed alla guancia sinistra. Appena vibrato il colpo la donna fuggì ed il Giuseppe, grondante sangue dalla lunga ferita, corse alla Guardia medica. Il dottor Felice Molin che lo medicò, giudicò la ferita guaribile in otto giorni. Ciò nondimeno la Elisabetta De Pieri, per ordine del commissario Panozzo, fu più tardi rintracciata e passata alle carceri.

Dalle Provincie Venete

Venezia
Da S. Donà di Piave
Teatro Sociale

(*27 settembre*) — In occasione della prossima grandiosa fiera di ottobre, si aprirà il nostro Teatro Sociale per otto rappresentazioni della compagnia drammatica Picello. Fra le altre, avremo le seguenti produzioni: *Marcella* di Sardou, *Una donna, Fra due guanciali* e *Quel non so che* del Testoni, ecc. La prima rappresentazione seguirà domenica 2 ottobre.

Società sportiva

Si è ieri qui fondata una società sportiva, costituendo anche la sezione ciclistica. A presidente fu nominato il sig. N. Guarinoni, console del Touring Club.

Belluno
Il XXV anniversario della Società Magistrale di Treviso

(*26 settembre*) — La Società Magistrale di Treviso, che si prepara a celebrare le sue nozze d'argento, ha invitato il chiarissimo nostro concittadino cav. don Angelo Volpe, ex Provveditore agli studi, che fu il fondatore della nobile istituzione, a presiedere la riunione di tutti gli insegnanti della Provincia che si aduneranno a congresso il giorno della festa. Il cav. Volpe ha accettato di buon grado di recarsi a Treviso, dove gli si preparano liete e onorevoli accoglienze.

Padova
Audace borseggio a Ponte di Brenta

(*26 settembre*) — Questa mattina, durante la consueta fiera annuale, un individuo, decentemente vestito, avvicinatosi ad una massaia, certa Boldrin Antonia, che trovavasi fra la folla, mentre parlava con una donna, lestamente le trasse di tasca un portamonete che fortunatamente non conteneva che poco più di una lira. Accortasi del tiro birbone la Boldrin si pose a gridare chiamando in soccorso il marito che trovavasi poco lungi, il quale rincorse il mariuolo, raggiungendolo. Ma questi però scivolando tra la folla, gettò via il portamonete, che venne raccolto da uno sconosciuto che tosto si dileguò.

Il borsaiuolo venne arrestato e condotto nella caserma dei carabinieri di Ponte di Brenta. Venne identificato per Ferrari Eugenio, di anni 20, fabbro, di Mantova, noto pregiudicato e recidivo in reato di borseggio. Venne poi tradotto a Padova.

Si fanno indagini per rintracciare il complice

Associazione zootecnica

Molti agricoltori della provincia e del distretto di Padova intervennero ieri a Bagnoli all'adunanza indetta dall'associazione zootecnica padovana allo scopo di avvisare i mezzi pel miglioramento del bestiame e per fondare all'uopo un circolo distrettuale.

Il presidente cav. Scapin, dopo la relazione dell'annata, espose ai convenuti i progressi notevoli dell'associazione fatti durante l'annata, per opera della quale vennero costituiti in un anno ventitre sodalizi zootecnici.

Parlò quindi il prof. Sbrozzi direttore della cattedra ambulante di agricoltura esponendo il programma dell'associazione ed invitando gli intervenuti a procedere alla nomina del consiglio direttivo del circolo di Bagnoli, formato dai comuni di Bagnoli, Agna, Candiana e Anguillara.

Procedutosi alle nomine, furono eletti a far parte del consiglio il cav. Chino e il cav. Folchi pel comune di Bagnoli, il cav. Pietro Simon e il cav. Talpo per Anguillara, il cav. Deganello e Nin Umberto per Agna e i signori Turri e Fiangini per Candiana.

Associazione fra esercenti

Terminati i lavori preparativi, fra giorni avrà luogo la definitiva costituzione dell'associazione fra esercenti della città e del suburbio di Padova. La assemblea generale degli aderenti è stata fissata pel giorno 30 corr., alle ore 15 nella sala della Gran Guardia. Gli aderenti sono già oltre 500. Verrà subito discusso e approvato un memoriale da presentarsi alla Giunta comunale per la determinazione delle categorie dei vari esercenti e per la determinazione degli orari.

Rovigo
La disgrazia toccata ad un ragazzo

(*26 settembre*) — Ieri sera cinque ragazzetti, che frequentano abitualmente il ricreatorio festivo dell'Angelo Custode, penetrati in palestra, senza essere visti dai sorveglianti, presero una scala e la appoggiarono ad uno dei sostegni della sbarra; ma la scala scivolò, trascinando nella caduta il giovanetto Santi Umberto. Fu subito trasportato all'Ospitale, dove gli si riscontrò la frattura del terzo medio del femore sinistro.

Scuola serale di commercio e Circolo filologico

Col 2 novembre verrà aperta la scuola serale di commercio e il circolo filologico; alla scuola di commercio saranno annessi un corso di stenografia ed uno di dattilografia.

Da Adria
Lagni del servizio ferroviario

(*26 settembre*) — Sulla linea Rovigo-Adria-Chioggia, venne introdotto col 1.o settembre corr. il servizio economico che, data la riduzione dei prezzi, fu da tutti accolto con piacere.

Ora però si devono lamentare eccessivi e continui ritardi del treno. Oltre a ciò la Deputazione Prov., aveva chiesta l'istituzione di una nuova coppia di treni, e le fu risposto dallo Stato con un rifiuto motivato così: « Le coppie dei treni vennero mantenute nel numero di prima, in relazione alle presenti condizioni del traffico. E' stata questa anzi la condizione indeclinabile cui la Società Adriatica ha subordinato il suo assenso ».

Risulterebbe dunque da ciò che l'Adriatica avrebbe accordato il servizio economico con la condizione di non aumentare il numero dei treni, cosa illegale, perchè l'art. 2 della legge 9 giugno 1901, N. 220, quarto capoverso, dispone che « il numero delle coppie di treni viaggiatori sulle linee o tratti di linee sui quali si applica l'esercizio economico, deve essere superiore almeno di una coppia a quello cui la Società esercente è obbligata a termini delle vigenti convenzioni ».

Speriamo che gli enti interessati ed anche i privati agiranno per ottenere ciò che è di diritto.

Da Fiesso Umbertiano
Omicidio in rissa

(*26 settembre*) — Ieri sera, verso le 21, in Fiesso Umbertiano, certo Emilio Scapoli di Antonio, di anni 19, da Canaro, venne a vivace diverbio con l'oste Zerbinati Angelo di 50 anni. E tanto i litiganti si accalorarono nella disputa, che lo Scapoli, estratto un coltello, feriva gravemente al basso ventre l'oste. Venne subito raccolto e soccorso premurosamente dai medici, ma a nulla valsero le cure, poichè il ferito stamane verso le 10 cessava di vivere.

L'omicida venne subito arrestato e domani sarà tradotto alle carceri di Rovigo.

L'impressione in paese è vivissima, tanto più che il Zerbinati godeva buona fama; l'autorità giudiziaria si è recata sopraluogo.

Treviso
Da Susegana
La visita del Prefetto

(*26 settembre*) — L'egregio prefetto senatore Sormani Moretti, visitava ieri questo comune. Venne ricevuto in Municipio dal sindaco cav. Dall'Armi, dagli assessori e consiglieri comunali, dal tenente dei carabinieri, dal presidente e dai membri della Congregazione di Carità. Si informò dettagliatamente delle condizioni economiche ed igieniche del Comune ed accettando un *vermouth* d'onore, invitava i presenti ad associarsi a lui nel brindare al cav. Dall'Armi che rappresenta la fortuna del Comune così sapientemente amministrato, e brindava ancora al rappresentante dell'illustre Casa Collalto per l'opera sua nello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria e che valse a migliorare in modo invidiabile le condizioni del Comune. Visitò le scuole e promise di assistere all'inaugurazione del fabbricato, che sarà fatta il 16 ottobre.

Quindi, accompagnato dai presenti, si recava a visitare le nuove grandiose cantine dei Conti Collalto ed ebbe parole di ammirazione per lo stabilimento che è un modello del genere per macchinario, per grandiosità e distribuzione dei locali.

L'egregio conte Sormani Moretti partiva poi per Nervesa ossequiato dalle autorità.

Da Conegliano
Una famiglia numerosa avvelenata dai funghi

(*26 settembre*) — Giunge notizia da Soligo, che una famiglia composta di molte persone, rimase ivi avvelenata per aver mangiati dei funghi.

Parlasi di sette persone, cinque delle quali sarebbero già morte e due agonizzanti.

Fino ad ora non ci fu possibile raccogliere altri particolari.

Udine
Il suicidio di una donna per amore
Muore dopo sette giorni di spasimi

(*26settembre*) — Narrammo giorni addietro di quella disgraziata Erminia Gasparini Michelutti, d'anni 27, da Trieste, — una donnina allegra — la quale, pare, per dispiaceri d'amore, ingoiò mezza dozzina di capsule di sublimato corrosivo. L'infelice, colta da spasimi atroci, fu ricoverata d'urgenza all'ospedale, dove fu amorosamente curata. Ma a nulla giovarono i rimedi della scienza: dopo sette giorni di sofferenze inenarrabili, la povera Erminia morì stamane alle otto, senza voler vedere nè il marito, nè l'amante.

Un salto di 25 metri!

Ieri, mentre sul campanile della chiesa di Villacaccia, in Comune di Lestizza, si suonavano le campane, un giovanotto, certo Degani Gius., si sedette sul parapetto del campanile. La pietra, essendo mal connessa per le corrosioni del tempo, oscillò un momento e poscia cadde trascinando nel vuoto, dall'altezza di ben 25 metri il Degani.

Il disgraziato fu raccolto che non dava più segni di vita: si riteneva anzi fosse rimasto morto sul colpo. Chiamato il medico, questi constatò lo stato gravissimo del Degani per frattura di una gamba contusioni multiple al corpo: riservò però ogni giudizio, non disperando tuttavia di salvarlo.

Se riesce guarire il Degani può dire d'aver fatto un bel salto!

Verona
Grave disgrazia — Un operaio sotto una trave

Questa mane alcuni operai della stazione di P. V. erano intenti allo scarico di pesantissime travi con una *grù*. Il lavoro si faceva così: le travi venivano sollevate con delle sbarre di ferro, mentre vi si introducevano sotto dei tappi per tenerle sollevate onde dar posto al passaggio della catena della *grù*. Quattro operai stavano appunto scaricando una di queste travi lunga 11 metri e del peso di 7 quintali, quando all'improvviso, essendo il legno bagnato, scivolò sui tappi e cadde pesantemente al suolo dalla parte degli operai. L'operaio Giovanni Barbieri non fece a tempo, come i suoi compagni a tirarsi da un lato e rimase sotto il trave. I compagni accorsero in suo aiuto subito: egli giaceva svenuto in un lago di sangue. Trattolo di sotto al peso, venne trasportato a braccia nella sala medica delle officine, di dove, dopo una provvisoria medicazione fatta dal dott. Cavaggioni, venne trasportato con una barella seguita dal suo capo-ufficio sig. Plebani al nostro Ospitale. Quivi fu subito operato dal primario dott. Corazza che gli riscontrò la frattura complicata del piede sinistro, nonchè varie contusioni al braccio destro e al bacino.

Salvo complicazioni,, guarirà in due mesi.

La morte d'un artigliere caduto in Piazza d'armi

Da sabato, in cui, come i lettori ricorderanno, l'artigliere Cressato Mario di Udine, cadde in piazza d'armi travolto dal proprio cavallo, mentre stava manovrando, le condizioni del povero soldato andarono peggiorando di ora in ora; nel pomeriggio gli si manifestò la commozione cerebrale e questa notte spirò in preda ad accessi furiosi. Fu sempre amorosamente vegliato dal suo capitano co. Guerrieri che è desolatissimo. La triste nuova fu telegrafata alla famiglia Cressato.

L'altro artigliere invece, Raffaele Pezzoni di Napoli, che cadde assieme al Cressato, va migliorando.

Morte improvvisa d'un applicato ferroviario

Questa mane, l'applicato ferroviario Carlo Ferrabò d'anni 50 di Mantova, si recò, come al solito, nel proprio ufficio alle ore 8. Appena seduto al tavolo, venne colto da improvviso malore, e rovesciatosi sulla spalliera della sedia non diede più segni di vita. Accorsero subito i compagni, ma il disgraziato era già cadavere. Fu anni addietro capo-conduttore principale a Venezia. Lascia moglie e figli.

Da Avesa
Grave infortunio di carrozza

(*26 settembre*) — Certo G. B. Zampieri di anni 40, di Avesa, era diretto alla propria casa con una carrozza. In seguito ad uno scarto del cavallo il veicolo ribaltò, e il povero Zampieri ebbe la gamba sinistra fratturata. Fu subito trasportato all'Ospedale di Verona di dove, salvo complicazioni, uscirà fra 40 giorni.

Da Zevio
La morte improvvisa del brigadiere dei carabinieri

(*26 settembre*) — Il brigadiere dei carabinieri Tardetto Virgilio di 32 anni da Treviso, da pochi anni comandante questa stazione di carabinieri e da soli tre mesi unito in matrimonio con la figlia del sindaco di Latisana, uscì ieri mattina alle 2 in perlustrazione. Ritornato a casa alle 7 disse alla moglie di sentirsi male e andò a letto. La moglie andò a prendergli un caffè, ma quando ritornò lo trovò boccheggiante. Dopo pochi minuti era già morto in seguito ad aneurisma.

Sul luogo si recò ieri il pretore del II Mandamento di Verona avv. Malavasi e il sottotenente dei carabinieri Armigero.

Da Cerro
Gravissimo incendio

(*26 settembre*). L'altra notte si sviluppò un gravissimo incendio nello stabile Cason della marchesa Dionisi Taccoli. Il fuoco distrusse completamente la stalla nella quale rimasero bruciati 30 capi di bestiame. Tanto la Marchesa, quanto l'affittuale sono assicurati.

Vicenza
L'arrivo di don Zenone Rezzadore

Vicenza, 26 settembre sera

Stamane col treno omnibus delle 8.10 è giunto, proveniente da Roma ove fu arrestato, don Zenone Rezzadore, parroco di Carmignano del Brenta. Contro di lui si è iniziato, come si sa, procedimento penale per truffe e falsi commessi in quel paese a danno della cassa rurale, della fabbricieria e di privati.

Il prete era accompagnato da due carabinieri e fu rinchiuso nelle carceri di S. Biagio.

Suicida identificato

E' stato identificato l'annegato rinvenuto ieri l'altro a Ponte Alto. Egli è tale Lorenzi Antonio, d'anni 55, di Cornedo.

Da Molvena
Un mancato omicidio

(*26 settembre*) — Certo Andrea Battaglin fu Andrea, possidente di Molvena, ieri notte in località Val De Rio, sparava due fucilate a grossi pallini contro certo Corà Giovanni di G. Batta, subaffittuale di sua sorella. Il Corà, che è un ragazzo diciassettenne, ritornava dal *filò* e giunto nella corte promiscua di casa sua vedendo un'ombra e temendo fosse il padre che volesse punirlo, ritornava sui suoi passi correndo. Fu allora che il Battaglin gridando ferma ferma, gli sparò due fucilate colpendolo al braccio, alla coscia e al ginocchio sinistro con quattro pallini e forandogli completamente la giacca. Le ferite sono leggere, ma i pallini non furono ancora estratti.

L'arresto del feritore e il sequestro dell'arma

Molvena, 26 settembre sera

Stamane il maresciallo Padovan, con un carabiniere, dopo le constatazioni di legge, procedeva al sequestro dell'arma, un magnifico fucile a due canne a retrocarica, e all'arresto immediato del feritore Battaglin Andrea, traducendolo a queste carceri mandamentali.

Le ferite riportate dal Giovanni Corà al braccio, avambraccio, coscia e ginocchio sinistro, sono guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Da Thiene
Sequestro di gazose

(*26 settembre*) — Oggi, alle ore 13, un brigadiere ed una guardia di finanza scortarono a Vicenza 11 cassette di gazose sequestrate alla ditta Fabris e Contro per sottoporle all'analisi chimica onde constatare se contengono saccarina

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

LA GUERRA
Attacchi di giapponesi respinti
La stampa russa contro l'intervento delle potenze per la pace

Pietroburgo, 26 settembre notte

Secondo un telegramma da Cefù alla *Novoie Vremia* i giapponesi dopo rinforzata la loro artiglieria con cannoni di dodici pollici, fecero quattro giorni di combattimento; intrapresero il 25 l'assalto di Port Arthur che fu respinto con grandi perdite per essi. Il corrispondente del *Novoie Vremia* a Mukden segnala che vi sono prove visibili dell'intenzione dei giapponesi di ricominciare le ostilità. Si prevede prossima una battaglia accanita e sanguinosa come quella di Liao Yang. Il tempo è tornato caldo e secco.

Parecchi giornali russi accolgono con vivo malcontento l'intenzione di certi circoli politici europei di intervenire a favore della pace fra la Russia ed il Giappone. I giornali si formalizzano sopra tutto di vedere questa agitazione prodursi anche in Francia. Il giornale *Novoie Vremia* rileva che già altre volte questi *ballons d'essay* furono lanciati in altri paesi ostili alla Russia « Bisogna meravigliarsi di vederli ora innalzarsi a Parigi, dice, dove eravamo abituati ad udire solo voci amichevoli ed indipendenti ».

Sempre il trattato commerciale
italo-austriaco

Roma, 26 settembre notte

La *Tribuna* a complemento delle notizie date ieri circa il trattato commerciale con l'Austria-Ungheria dice che l'accordo provvisorio attualmente in vigore invece di scadere, come dovrebbe, il 30 corr., viene prolungato di 15 giorni per dare il tempo di preparare le modalità inerenti al cambiamento di regime.

Il nuovo accordo provvisorio andrà così in vigore il 15 pross. ottobre e da tale data, fino al 31 dicembre 1904, avrà vigore la nuova clausola provvisoria per i nuovi vini importati per via di terra. Dopo il 31 dicembre cesserà tale clausola e rimarranno gli altri miglioramenti doganali per non pochi prodotti agricoli che già costituiscono importanti esportazioni, specialmente dalle nostre provincie meridionali.

A questo proposito ricordando come qualche giornale di opposizione assicuri che interessi italiani, specialmente agricoli, sieno stati sagrificati, la *Tribuna* dice che tale giudizio si fonda esclusivamente sulle impressioni delle sfere commerciali austriache ed ungheresi per la parte dei vini, e quindi è del tutto affrettato. Il giornale poi conclude dicendo che non appena noti i particolari delle tariffe del nuovo accordo provvisorio si vedrà che il Governo ha tutelato, come è suo dovere, gli interessi agricoli degli italiani.

La giunta municipale di Genova dà le dimissioni

Genova, 26 settembre notte

Insistendo il Sindaco nelle dimissioni, la Giunta Municipale deliberò ora di dimettersi. I consiglieri della maggioranza si crede che seguiranno l'esempio della Giunta, onde provocare la venuta del R. Commissario.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (26 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 103,85; Cons. 3 1|2 0|0 a 101.95; id. 4 0|0 101.68

Valori

Banca Veneta 339 a — Banca comm. 779.—; Cotonificio veneziano 318 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1870 a —; Prestito Venezia 33,50 a 33; Medit. 3 0|0 307.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 461

Cambi a vista

Germania 123.42 1|2 a 123.52 1|2; Francia 99.95 a 100.--; Belgio 99.90 a 99.97 1|2; Londra 25.15 a 25.20 1|2 a 3 m. 25.01 a 25.05, Svizzera 99.92 1|2 a 100.—; Austria 105 07 1|2 a 105.17 1|2; Bancon. austr. 105.07 1|2 a 105.17 1|2.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1|2.
B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (26 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	103.95	103.97	103.90	103 98	104.42 1|2
» fine	104.15	103.97 1|2	103.96	103.97 1|2	104.--
» 3 1|2 0|0	102.07	101 95	101 95	101 95	102.—
Az. B. Generale	32.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1128 50	1126.—	1128.—	1126.—	1129.—
» Banca Comm.	781.50	779 —	779.50	—	—
» Credito Italiano	613 50	612.—	612.—	—	—
» Ferr. Merid.	740 —	736.—	736.--	736.50	737.--
» Ferr. Medit.	465.--	460.—	463.—	463 50	462.—
» Navig. Gener.	463.--	—	—	—	461.—
» Raff. zucch.	178.--	—	—	—	—
» Costr. Venete	123.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1531.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	334.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1587.—	—	—	—	—
Camb.v. s. Francia	100.07 1|2	100.--	100.02	100.07 1|2	100.—
» » » Inghilt.	25.19 1|2	25.19	25.20	25.20 1|2	25.21
» » » Germania	123.46 1|2	123.60	123.45	—	—
» » » Svizzera	99.97 1|2	99.99	99.96	—	—

Milano, 26 settembre sera

Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Italiano nell'odierna seduta deliberò l'aumento del capitale sociale da 35 a 50 milioni, coll'emissione di 30.000 mila azioni, assicurate da gruppo finanziario di cui fanno parte il Comptoir National d'Escompte di Parigi, la Banca Commerciale di Basilea, il National Bank fur Deutschland di Berlino, la Società Anonima Hen e C. di Zurigo, le ditte Alberto Treves e C. di Venezia; Kurster e C. di Torino, Wonwiller e C. di Milano, ed altri.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	26
Rendita fran. 3 0|0 amm.	--.-
» 3 0|0 perpetua	97.92
» italiana 5 0|0	104.-
» spagn. est. 4 0|0	88.92
» turca (Serie D)	86 50
» portoghese	63.90
» ungherese	100 75
Nuovi consolid. 2 3|4 0|0	88.11
Prestito russo nuovo	75.94
Azioni Banca di Parigi	1237.—
» Credito Fondiar.	715.—
» B. Comm. Ital.	—
» Canale di Suez	4340.—
» Banca ottomana	584.--
Cambio su Londra a v.	25.18
» Italia	pari

Vienna	26
Rendita austriaca (arg.)	99.45
Lire italiane (carta)	95.9[illegible]
Napoleoni d'oro	19.03
Credito austriaco (cor.)	667.—
Rendita ungherese 4 0|0	97.75
Banca Paesi austriaci	448.5[illegible]
Londra (apertura)	**26**
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	88.1[illegible]
Rendita italiana	103.3|4
Argento fine	26.9[illegible]
Berlino	**26**
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	104 10
Rendita ital. contanti	104 30
» » fine mese	—.—

(Settimanale dal 26 Settembre al 1 Ottobre)
Per gli adeziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

VERONA: Il mercato d'oggi dei buoi e vitelli da lavoro fu buono.

Capi portati: buoi 387 prima qualità: peso vivo da 70 a 78, peso morto 140 a 156. Seconda qualità: peso vivo 60 a 69, peso morto 120 a 138.

Vacche 104: peso vivo prima qualità da 59 a 69, peso morto 118 a 138; seconda qualità a vivo 50 a 60, a morto 100 a 120.

Tori prima qualità: peso vivo da 62 a 70; seconda da 52 a 62.

Vitelli da latte 237, da 98 a 114 peso vivo.

Montoni 138: peso vivo 65 a 71, peso morto 130 a 142.

Disappunti Commerciali
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

UDINE: Essendo risultato che il passivo della ditta Luigi Marquardt di Udine sorpassa la cifra di L. 5000 (fissata per i piccoli fallimenti) e cioè L 5.139.40; il Tribunale di Udine, con sentenza del 24 and, dichiarò il fallimento della ditta stessa, nominando giudice delegato l'avv. Francesco Zamparo e curatore provvisorio l'avv. Alceo Baldissera.

Fu fissato il 14 ottobre p. v., per la riunione dei creditori, fu stabilito fino a tutto il 26 detto il termine per la presentazione dei titoli di credito e fu determinato il 14 novembre p. v. per la chiusura del processo verifiche dei crediti.

Movimento del porto

Arrivi del 24: Da Taganrog pir. ital. « Siciliano » cap. G. Rizzo con grano.

Arrivi del 25: Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Da Ancona pir. ital. « Gallipoli » cap. R. Andriola con merci — Da Trieste pir. austr. « Carnicla » cap. A. Petris con merci.

Partenze del 24: Per Fiume pir. ital. « Bulgaria » cap. N. D'Allio con merci.

Partenze del 26: Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 25 e 26 settembre 1904:

Nascite: Maschi 13 — Femmine 12 — Totale 25.

Decessi: Bozzao Bullo Adelaide, di anni 41, vedova, casalinga di Venezia — Tazzinovich Isidora ch. Elvira, 19, nubile, casalinga, id. — Pinton Zanon Giovanna, 70, coniugata, casalinga, id. — Nicoletti Giulio, 20, celibe, astucciaio, id. — Dorigo Annibale, 43, celibe, pittore, id. — Malamocco Nicolò, 42, coniugato, pittore di Vicenza — Davide Angelo, 39, celibe, industriante, di Vivaro.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 deceso a Budoia — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Casacalende.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Matrimoni: Buranello Luigi, agente commercio con Coletti Gioseffa, casalinga — Manfrini Amadeo, meccanico con Layet Amelia, casalinga — Weber Isidoro, conduttore caldaie a vapore con Layet Luigia, casalinga — Fontani Emilio, operaio tabacchi con Zane Italia, casalinga — De Ros Giuseppe, dipintore con Bozzo Amalia, sarta — Viale Fernando ch. Alfredo, impiegato privato con Parenti Adiontira ch. Mira, casalinga — Codognato Eugenio, decoratore con Manzella Mercedes, casalinga — Rosa Pietro, macellaio con Antenori Amelia, sarta — Mazzoleni Gio. Batta, orefice con Vianello d. Cajo Assunta, sarta, tutti celibi. — Bigaro Valentino, agente privato, civile con Patuzzi Beatrice, civile, nubile, celebrato in Novara il 22 agosto 1904.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta *di Venezia.*

La famiglia del defunto

Girolamo Vianello Badan

ringrazia sentitamente tutte le Autorità del Paese e tutti coloro che intervennero ad onorare la memoria del loro amato Estinto. Chiede venia per le incorse dimenticanze.

Pellestrina, 26 settembre 1904.

Pietro Barbin

Mala digestio “ **TOT** ” *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico
(in cachets)

DIGESTIBLE-CACHETS

regolatore dello stomaco
(si prende prima dei pasti)

Se tu vedi il medico ingoiare un farmaco benefico, diventi la tua fede in lui potente e sterminata come i regni del sole che stanno al di là del deserto.
Proverbio arabo

100 MEDICI
CHE PRENDONO IL “TOT„

SERENELLA. — Il «tot» non è uno dei tanti trovati che a suon di trombe di richiamo, e sulle ali della suggestione trovano il loro posto al sole; ma è un rimedio suggerito dalla scienza positiva, e che la mia *esperienza* e quella di illustri amici miei, mi hanno confermato degno del gran rumore che si fa intorno ad esso.
Sen. *Prof.* **Paolo Mantegazza**

VILLONGO S. FILATRO (Bergamo). — .... Prego mandarmi n. 6 tubi di «tot» in assegno, intendendo continuare la cura, visto il miglioramento ottenuto col tubo che mi avete già mandato.
Dott. **Guglielmo Castelli** Medico-Chirurgo

TORINO, via De Sonnaz n. 9. — Trovai il «Tot» molto efficace su me stesso, sofferente di dispepsia flatulenta.
Pasquale Dott. **Ferdinando** Med.-Chir.

ORATINO (Campobasso). — Ho provato su me stesso l'efficacia del nuovo *antisettico delle vie digerenti*, recentemente messo in commercio dalla «Tot Company» di Milano, tormentato da penose digestioni e flatulenze, effetto di abnormi *fermentazioni* nel tubo gastro-enterico.
Dott. **Giovanni Nicastro** Med.-Chir.

VILLA S. GIOVANNI (Reggio Calabria) — ... Ho voluto esperimentare il «tot». L'effetto di tal preparato è stato di un potente antisettico; poichè *cessarono fin dalle prime prese le abnormi fermentazioni* e gli effetti deleterii.
Dott. **Rocco Lo Faro** Med.-Chir.

TERNI p. Arrone (Perugia) — Una persona di mia famiglia soffriva di atonia gastrica, di fortissima emicrania e di tutti quei disturbi generali e gravi consecutivi alle suddette affezioni: colla prescrizione del «tot» ebbi un miglioramento veramente eccezionale: il risultato ottenuto fu ottimo.
Dott. **Colombo Marzioli** Med.-Chir. Cond.

AMANTEA (Cosenza). — Il migliore esperimento l'ho fatto su me stesso, che tormentato da più anni da dispepsia ed altri disturbi gastrici, dietro l'uso fatto, per più tempo, del «tot», posso ora dirmi completamente guarito.
Dott. **Pietro Arlia**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario

CORATO (Bari). — .... Sperimentai largamente i cachets di «tot» su me stesso e sulla mia clientela privata e gli effetti ottenuti sono stati costantemente sorprendenti: in breve sono migliorati tutti i sintomi morbosi inerenti ad un catarro cronico, specialmente l'atonia e la peristalsi.
Dott. **Michele Croce** Med.-Chir.

FIRENZE, via Cavour n. 46, p. II. — Consigliato l'uso dei cachets di «tot» nelle diverse malattie dell'apparato digerente ne ho sempre ottenuto *risultati* superiori ad ogni aspettativa. Ho deciso di esperimentarli su di me stesso, e però prego mi vengano con cortese sollecitudine inviati n. tre tubi di «tot».
Dott. **Giuseppe Adamo**
Med.-Chir. Ostetrico — Spec. per le Malattie delle donne

VILL'ALBESE (Como). — ... provato il «tot» sopra me stesso, mi ha dato *buoni risultati facilitandomi la digestione e sollevandomi di alcuni disturbi gastro intestinali di cui soffrivo.*
Dott. **Giuseppe Patrini**
Consorzio ed Ospedale Vill'Albese - Med.-Chirurgo

CATANIA, via Lincoln n. 215. — ... esperimentai il «tot» *su me stesso*, affetto da parecchio tempo da dispepsia: ho ragioni di credere che il «tot» sia un potente *antisettico gastro-intestinale* ed un *eccellente eupeptico*...
Dott. **Abele Musumeci** Med.-Chir.

ROMA, via Agostino Depretis, 56. — Mi pregio dichiarare di avere esperimentato *soddisfacentemente su me stesso* il «tot».
Dott. **Temistocle Teppati**
Medico-Chirurgo Assistente negli Ospedali

BIELLA, via Costa del Vernato, 1. — ... Adoperai il «tot» *su me stesso con buoni risultati*
Dott. **Felice Guasco** Medico-Chirurgo

SIRACUSA, 29-8-903. — ... soffro di nevrastenia con un quadro sintomatologico al completo, *cefalea, cardiopalmo, senso di vacuità all'epigastrio, con tutto il resto che rende insoffribile la vita.* Ho esaurito il repertorio farmaceutico e tutti i ritrovati moderni che si consigliano ai poveri nevrastenici, ma inutilmente. Da pochi giorni ho incominciato la cura del «tot» tanto per non lasciar niente intentato, ed è con vero compiacimento che debbo dichiarare essere scomparsi quel complesso di fenomeni nervosi sopra citati...
Dott. **Enrico Tarantello** Medico

FILO (Ferrara). — Ho sperimentato il «tot» *in me stesso affetto da diverso tempo di disturbi gastro-enterici*, e posso dire con tutta coscienza, che esso mi ha dato degli ottimi risultati ed ora mi sento molto migliorato.
D.r **Augusto Squarcia** Med.-Chir.

MILANO, via Camminadella, 24. — Ho esperimentato sopra me stesso il «tot» e debbo dire a onor del vero, che dall'avuto miglioramento sono speranzoso, con questo mezzo, di conseguire la guarigione.
D.r **Francesco Diaz De Palma**
Medico-Chirurgo di Santa Corona

PIGNATARO INTERAMMA (Caserta). — Su me stesso ho sperimentato la *portentosa efficacia* del «tot». Travagliato da inappetenza generale unita a vomito di qualunque alimento che desideravo prendere; ora grazie alla sua benefica azione le mie funzioni digestive sono tornate quasi nel loro stato normale.
Dott. **Pietro Caldarone** Med.-Chir.

VITERBO (Roma). — Provare su me stesso gli effetti del «tot» e rimanere ammirato e convinto propagandista è stato tutt'uno....
Dott. **Romolo Di Maria**
Med.-Chir. — Direttore delle Terme Comunali di Viterbo

SIENA. — Sto sperimentando su me stesso il «tot» ritraendone notevoli vantaggi sui disordini intestinali, indifferenti finora ad altre cure.
Dott. **Enrico Bindi**
Medico-Chirurgo — Ospedale di S. Maria

ROMA. — Esperimentai il «tot» *su me stesso*, e sopra alcuni malati deboli nella mia Clinica. Posso assicurare che l'effetto fu assai soddisfacente sia nel facilitare la digestione, sia nel migliorare la nutrizione generale ed aumentare la forza muscolare.
Comm. **Francesco Businelli**
Prof. Oculista — Istituto Oftalmico della R. Università di Roma — Corso Vitt. Eman., 252.

SALVATORE TELESINO (Benevento). — Usato il «tot» su me stesso lo scorso anno, rilevandone indiscutibile efficacia ho deciso, per una lieve ricaduta e riapparsa di disordini digestivi d'origine nervosa, riprendere ancora quest'anno il valoroso «tot».
D.r **Francesco Casale** Med.-Chir.

CISTERNINO (Bari). — ... trovandomi al presente affetto di catarro gastro-intestinale, desidero provare il «tot» su me stesso nella sicurezza di sanarmi...
Dott. **Giacinto D'Enrico** Med.-Chir.

REGGIO CALABRIA. — ... Ho cominciato su di me stesso la cura del «tot»; io trovo un farmaco corrispondente ai bisogni di chi soffre all'apparato digerente.
Dott. **Giacomo Borruto** Med.-Chir.

ACRI (Cosenza). — Ho esperimentato il «tot» su di me stesso e ne ho avuto *risultati splendidi* nel catarro gastro-intestinale.
Dott. **Pasquale Meta** Med.-Chir.

PESCIA (Lucca. — ... il «tot» è un ottimo ricostituente; l'ho esperimentato anche in mia *famiglia* e me ne sono trovato benissimo.
Dott. **Carlo Cecchi** Med.-Chir.

CATANIA. — Ho esperimentato *su me stesso* il «tot» e l'ho trovato un ottimo disinfettante intestinale.
Dott. **G. Mirabella Fidichella**
Medico-Chirurgo Veterinario

PLATANIA (Catanzaro). — *I benefici effetti* avuti col «tot» mi spingono a continuare la cura. Vi prego perciò di spedirmene otto tubi.
D.r **Raffaele Perri** Med.-Chir.

PALERMO. — Avendo rinviato il «tot» da voi spedito a mio fratello dottor Ignazio Lomeo, ora residente a Brooklyn (N. J.) 20 Humboldt St., attendevo da lui notizie in proposito. Ora sono lieto di annunciarvi che mio fratello ha scritto di avere avuto dal «tot» risultati eccellenti.
Dott. **Enrico Lomeo**

REGGIO CALABRIA. — Da parecchio tempo ero costretto a ricorrere periodicamente ai sali purgativi per una ostinata stipsi. Fiducioso intrapresi la cura del «tot», *e posso assicurarla che ne ho ottenuto degli ottimi risultati.*
Scopelliti Dott. **Giuseppe** Med.-Chir.

CATANIA. — Posso assicurare di avere e *sperimentato su me stesso il preparato* «tot» *e con risultati veramente buoni.*
Dott. **Petronio Giovanni**
Medico-Chirurgo - Specialista per le malattie degli occhi.

CASCIANO (Siena). — Il «tot» volli sperimentarlo *su di me*, sofferente da più tempo di stomaco e di intestino. I risultati che ne ottenni superarono ogni mia aspettativa.
Dott. **Nicola De-Mercurio** Med.-Chir.

CRISPIANO (Lecce). — Dopo l'uso del «tot» *il mio catarro gastrico-intestinale* è notevolmente migliorato; continuandone la cura mi vedrò certamente guarito.
Dott. **Francesco Luisi** Med.-Chir. Cond.

MONTEFIORI DELL'ASO (Ascoli Piceno). — Ho sperimentato il «tot» su vari ammalati e *su me stesso*, e posso assicurarvi che sempre ho trovato tale rimedio sicuramente efficace in quelle *forme di affezioni gastro-enteriche* nelle quali è necessario neutralizzare gli effetti nocivi delle anormali fermentazioni degl'ingesti nel tubo digerente.
Dott. **Michele Passamonti**
Medico-Chirurgo — Direz. Sanitaria Ospedale Civile

PABILLONIS (Cagliari). — Ho esperimentato il «tot» *su me stesso essendo stato ammalato di gastro-enterite acuta.* Nulla ho trovato di migliore, nè di più consigliabile dei cachets di «tot».
Dott. **Nicola Perotee**
Medico-Chirurgo — Già Interno negli Ospedali Incurabili e Pellegrini e nell'Orfanotrofio di Napoli — Medico dello Stato del Congo e delle R. Ferr. Sarde — Uff. Sanitario

RONCHIS di LATISANA (Udine). — Usai il «tot» *sopra me stesso* e con buonissimi risultati.
Dott. **Francesco Marosi** Med.-Chir.

PALERMO, via Esposizione, 47. — La più veridica e più dimostrativa è l'esperienza fatta col «tot» *su di me stesso*, che molestato da più di cinque anni da enterocolite cronica, ostinata e ribelle a diverse cure medicamentose, igienico dietetiche e climatiche da me provate, notai un evidente miglioramento...
Cav. Dott. **Bernardo Virzi**
Medico della R. Casa

ROMA, 15-7-903. — Il «tot» l'ho provato *su me stesso* tempo fa, in occasione di una dispepsia da cui fui affetto. Devo coscienziosamente affermare che ne ebbi vantaggio.
Dott. **Bixio Continelli**
Arcispedale di S. Maria della Consolazione

SQUINZANO (Lecce). — Ho adoperato il «tot» e lo adopero tuttavia *per mio uso personale*, e l'ho prescritto nelle più svariate affezioni gastro-intestinali, e *sempre* sinora con risultati più che soddisfacenti.
Dott. **Tommaso Portaccio** Med.-Chir.

BODIO (Como). — ... dacchè mi son deciso di sperimentare il «tot», mi sento *assai migliorato*....
Dott. **Antonio Rossi** Med.-Chir.

SAN MARTINO (Avellino). — ... *Sofferente da vari anni di dispepsia acida*, ricorsi all'uso del «tot» e fin dal primo giorno provai un marcato sollievo, e dopo circa un mese di cura, non solo fui liberato dalle mie molestie, ma queste non sono più ricomparse....
Dott. **Giuseppe Ferrannini**

MILANO. — Nel largo uso fatto e in *famiglia* mia e nelle private clientele, del preparato «tot», ebbi a convincermi essere il «tot» un ottimo disinfettante, un prezioso antifermentativo, un tonico eccellente, raccomandabile sotto ogni rapporto ai sofferenti di disturbi digestivi...
Dott. **Gralta** Prof. Cav. **Raimondo**
Specialista per le malattie dei bambini — Primario direttore dell'osp. dei bambini — Milano, via Meravigli, 16.

CASTELGRANDE (Potenza). — ... Soffrivo di grave dispepsia, e l'intestino era quasi paretico. L'analisi delle urine rilevavano notevolissima quantità di indicano. Sin dai primi cachets di «tot» m'accorsi della loro efficacia.
Dott. **Guglielmo Gasparrini**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

CICCIANO (Caserta). — Avendo somministrato a *persona della mia famiglia*, affetta da catarro gastrico cronico, con dilatazione dello stomaco e frequente pirosi, il «tot», ne ho constatato *ottimo risultato.*
Dott. **Pietro Amendola** Med.-Chir.

CATANZARO. — Il «tot» è stato da me adoperato a *vantaggio di persona della mia famiglia*, la quale da più tempo soffriva di dispepsia accompagnata da abnormi fermentazioni del tubo gastro-intestinale....
Dott. **Edoardo Rabe** Med.-Chir. Cond.

MONTEGILBERTO (Ascoli Piceno). — Da anni sofferente specie nella stagione calda, per gravi disturbi gastrici, anoressia, dispepsia, vomiti *frequenti* di sostanze acide ed amare, scialorrea e fetidità della bocca, dopo pochi giorni dell'uso del «tot» mi *trovai tanto sollevato da farmi ritenere completamente guarito.*
Dott. **Luigi Monaldi** Med.-Chir.

CASTELNUOVO VAL CECINA (Pisa). — Ho iniziato *su me* la cura del «tot» e ne ho ottenuto risultati buoni...
Dott. **Monetti Pietro** Med.-Chir.

CANDELA (Foggia). — Speditemi un tubo di «tot» con massima sollecitudine. Ho intrapreso la cura *per me*, ed ho riscontrato già un certo vantaggio.
D.r **Pasquale Zicari** Med.-Chir. Cond.

LAUREANA CILENTO (Salerno). — Affetto da ipercloridria ed atonia dello stomaco con frequenti *fermentazioni* di alcune sostanze alimentari ebbi molto a giovarmi della cura del «tot»....
Dott. **Gaetano Siglio** Medico-Chirurgo.

LIMBADI (Catanzaro). — Per costanti risultati ottenuti nella mia Clinica privata e *su me stesso*, i cachets di «tot» sono di una efficacia indiscutibile nelle *fermentazioni* intestinali, e di un valore superiore a qualunque altro antisettico intestinale finora messo in uso. — Prescrivo ancora il «tot» *nel tifo con favorevole risultato*...
Dott. Cav. **Ruff. Saladino** Medico-Chirurgo

MARSCIANO (Perugia). — Ho esperimentato *sopra me stesso*, affetto da due anni di atonia gastro-intestinale, con indiscutibile vantaggio il «tot».
Dott. **Giovanni Moscent** Med-Chir.

CAMPOBASSO. — Essendo affetto da disturbi intestinali per inveterato catarro intestinale usai *io stesso* del rinomato «tot», e ne ho sperimentato un notevole miglioramento nelle mie sofferenze croniche.
Dott. **Edoardo Pistilli** Med.-Chir.

GIULIANO (Napoli). — Posso assicurare *da mie esperienze personali* che il «tot» dà risultati splendidi, insperabili addirittura con altri rimedi, in tutti i casi di dispepsia, e nelle malattie infettive intestinali.
Dott. **Eschena Pasquale** Medico Chirurgo

NAPOLI. — ... presi il «tot», e il mio stomaco fu meno sofferente e la mia digestione fu facile.
Dott. **Nicola De Bellis**
Medico-Chirurgo — Dispensario Medico-Chirurgico

BELVEDERE OSTRENSE (Ancona). — Ho sperimentato il «tot» *su me stesso, che da qualche tempo soffrivo di catarro gastrico*, ed in poco tempo, mercè la sua azione benefica, sono perfettamente guarito.
Dott. **Sostegni Augusto** Med.-Chir.

TRICHIANA (Belluno). — ... Avendo sperimentato *su me stesso*, affetto da dilatazione di ventricolo, il «tot», ne ebbi a ritrarre giovamento.
Dott. **Crico Vincenzo**
Medico-Chirurgo Condotto - Ufficiale Sanitario

CEFALU' (Palermo). — Sento il dovere di attestare le mie simpatie per quel vero rimedio che è il «tot». Esso infatti esperimentato *tanto su di me quanto su di altri*, s'è addimostrato indiscutibilmente prezioso...
Dott. **Vincenzo Rosso** Med.-Chir.

PALMA MONTECHIARO (Girenti). — Affetto da catarro gastro-enterico pregresso da ipecloridria, ho voluto sperimentare i cachets di «tot». Posso intanto assicurare che i vantaggi da me ottenuti sono stati superiori all'aspettativa...
Dott. **Giuseppe Manciavillani**
ed Ufficiale Sanitario Comunale

SARZANA per Ortonovo (Genova). — *Sopra me stesso* ho sperimentato i digestible-cachets di «tot», e, posso assicurare, con esito buonissimo.
Dott. **Luciani Carlo** Med.-Chir.

VICENZA. — Il «tot» antisettico, l'ho sperimentato con effetto salutare in *me stesso*, affetto da catarro bronchiale cronico. Farò anzi quanto prima una cura radicale, e l'ho consigliata a molti conoscenti.
Dott. **Ambrosi Vittorio** Med.-Chir.

ROCCALVECCE (Roma). — Esperimentato il rinomato «tot» *sulla mia signora* affetta da gravi disturbi gastrici ne ottenni risultati sorprendenti, per modo che mentre per il passato aveva quasi completa anoressia, adesso ha buon appetito e mangia qualsiasi cibo senza risentirne effetti spiacevoli.
Dott. **Vincenzo Lazzeri**
Medico-Chirurgo ed Ufficiale Sanitario Comunale

FOSSALTA DI PORTOGRUARO (Venezia) — *Afflitto da circa un anno da* disturbi intestinali di carattere infettivo, ricorsi finalmente agli eleganti cachets di «tot», all'uso dei quali dovetti tosto il miglioramento e quindi la guarigione.
Dott. **Tilling Achille**
Medico-Chirurgo Comunale e Ufficiale Sanitario
Fossalta di Portogruaro (Venezia)

CERAMI (Catania). — Il «tot» *l'ho usato anche io stesso*; ed ho dovuto convincermi che è un ottimo rimedio, in tutto rispondente ai moderni principi di terapia e d'igiene.
Cav. Dott. **Giov. Procopio** Med. Chir.

PIOBBICO (Pesaro, Urbino). — Affetto da gravi disturbi gastrici *sto personalmente esperimentando* il «tot». Finora posso coscienziosamente dichiarare di avervi trovato qualche vantaggio.
Dott. **Carlo Fabi** Med.-Chir.

LAGO (Cosenza). — Il «tot» gentilmente inviatomi è stato *consumato in famiglia*, e posso dire che è grandemente utile *per* malati e per sani.
Dott. **Giuseppe Martillotti**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario

ALESSANDRIA della ROCCA (Girgenti). — In seguito all'uso del «tot» ha fatto una stabile miglioranza un *congiunto di casa mia*, sofferente da tanti anni di *stitichezza abituale*, ribelle ad ogni altro metodo di cura.
Dott. **Giov. Amorelli fu Notar Giuseppe**
Medico-Chirurgo - Benemerito della salute pubblica

S. CROCE DI MAGLIANO (Campobasso). — Il «tot» è un preziosissimo ritrovato della scienza ed io mancherei ad un mio dovere se non le comunicassi l'ottenuta guarigione d'una mia *sorella*, sofferente da oltre due anni d'enterite muco-membranosa, ribelle ad ogni cura e recidivante con grande facilità.
Dott. **Raffaele Caprielione** Med.-Chir.

ORVIETO (Perugia). — Ho esperimentato in un *mio carissimo collega* il «tot». Come antifermentativo agisce splendidamente. Continuandone l'uso per qualche tempo, il «tot» dà buonissimi risultati nella dispepsia cronica.
Dott. **Franc. Broncoleone** Med.-Chir.

CASERTA. — Ho sperimentato il «tot» in *persona di mia famiglia* e mi ha ben corrisposto.
Benedetto Dott. **Ruttaro**
Medico-Chirurgo in Monte S. Biagio

NAPOLI, via Forcella, 15. — Ottenni risultati soddisfacentissimi con l'amministrazione del «tot» *fatta su una delle mie figlie*, la quale era affetta da annosa dispepsia....
D.r **Melucci Francesco** Medico Chirurgo

TRANI (Bari). — *Il mio parente* affetto da dispepsia, migliora mediante la cura del «tot».
Dott. **Mauro Panzini**
Specialista in Pediatria - Piazza Plebiscito, 36

VILLA D'ALME (Bergamo). — *Una mia congiunta*, affetta da gastro-enterite di antica data ha sentito un sicuro giovamento col «tot» continuandone la cura, non dubito possa raggiungere la completa e desiderata guarigione.
Dott. **Rosto Antonio** Med.-Chir.

BARCO (Reggio Emilia). — Ho esperimentato *su persona di mia famiglia*, affetta da catarro intestinale cronico il «tot». Non avendo continuato la cura per tutto il tempo indispensabile, anche i risultati, naturalmente, si sono verificati in proporzione. Dato però il principio informatore della composizione del rimedio, lo trovo indicatissimo e preferibile.
Dott. **Dante Borettini**
Ufficiale Sanit. - Med. Chir. - Spec. Malattie della bocca.

NOVARA SICILIA (Messina). — *Una mia stretta congiunta* a cui somministrai i cachets di «tot», soffriva di un catarro gastrico cronico; cominciata la cura del «tot», a poco a poco sentì diminuire i dolori, tanto che dopo terminati i tre tubi non credette più necessario continuare la cura...
Dott. **Giuseppe Castro** Med.-Chir.

S. GIOVANNI IN FIORE (Cosenza). — Ho esperimentato il «tot» *in persone di famiglia*, e posso con sicura coscienza attestare della sua efficacia nel catarro gastro-cronico...
Dott. **Gius. De-Luca** Ufficiale Sanitario

PALERMO. — Ho somministrato il «tot» *ad un mio fratello* appena convalescente di ileo-tifo, e posso sinceramente dire che esso corrisponde bene e a preferenza di qualunque altro farmaco all'antisepsi del canale alimentare, e a regolarizzarne le funzioni.
D.r **Fiorio Gaetano** Med.-Chir.

NAPOLI, strada Stella n. 110. — *Due persone della mia famiglia*, l'una affetta da ribelle autointossicazione intestinale, si è completamente guarita col «tot», l'altra, affetta da cronicissimo catarro, gastro-enterico, se ne è tanto giovata da riacquistare gran parte della sua primiera florida salute.
Dott. **Alfredo Ricci**
Chirurgo Assistente degli Ospedali Loreto ed Incurabili

MODICA (Siracusa). — Gli effetti del «tot» furono assai benefici *sopra un mio parente infermo.*
Dott. **Napolino Virginio**
Medico-Chirurgo delle ferrovie rete Sicula

NAPOLI, via S. Mattia n. 50. — Compiacetevi inviarmi un tubo del vostro reputatissimo «tot» *per* mio uso desiderando esperimentarlo con mia madre affetta da dispepsia, sicuro di verificare anche in lei quei benefici risultati che ho visto in alcuni miei infermi.
Dott. **Arturo Franceschi**
Medico chirurgo ostetrico Ospedale della Pace e della Poliambulanza Partenopea — Specialista delle Malattie dell'utero e delle malattie dei bambini.

TROPEA (Catanzaro). — Affetto da varii anni da catarro gastro-enterico cronico ho voluto *su me stesso* esperimentare la cura del «tot». Sono quasi scomparsi i rutti acidi e la pirosi che costantemente avevo dopo ogni pasto; e le funzioni intestinali non sono tanto disordinate come prima...
Dott. **Di Lorenzo Saverio** Med.-Chir.

CHIAVARI. — *Tormentato da catarro-gastrico* di data non recente ho tentato e per molto tempo i sali di Carlsbad, l'acqua di Montecatini, nonchè una farraggine di tonici e disinfettanti intestinali, senza mai aver potuto rimarcare un effetto mediocre e duraturo. Ho ricorso a voi colla stessa fiducia che si impossessa del naufrago, e non nego al «tot» una certa efficacia che non ebbi da altri preparati...
Dott. **Giuseppe Sportini** Med.-Chir.

AVELLA (Avellino). — Inviatemi un tubo di «tot» *per esperimentarlo io stesso*, essendo affetto da dispepsia gastrica. So dei suoi splendidi effetti a mezzo dei miei colleghi.
Dott. **Giacomo Vetrani** Med.-Chir.

VERBICARO (Cosenza). — Inviatemi un tubo di «tot» tanto rinomato per le cure delle malattie gastro-enteriche *di cui sono affetto* da circa quattro mesi; quindi fido nel «tot» *che è il mio salvatore.*
Dott. **Vito Pandolfi**
Medico Condotto Ufficiale Sanitario

NAPOLI, vico Lungo Teatro Nuovo, 11. — *Io stesso*, sofferente di catarro gastro-intestinale, ottenni un sensibile miglioramento dopo l'uso di tre tubi di «tot».
Cav. Dott. **Dell'Olio G. B.** Med.-Chir.

SANCHIRICO RAPARO (Potenza). — Vogliate inviarmi un altro tubo di «tot» *per mio uso*, avendolo trovato efficacissimo.
Dott. **Gennaro Barletta** Med.-Chir.

ROSETO CAPO SPULICO (Cosenza). — Poichè ho avuto un vantaggio usando il «tot», invio lire dieci con preghiera di spedirmene subito altri tre tubi, *volendo assicurare la guarigione delle mie sofferenze.*
Vincenzo Dott. **Lillo** Medico Chirurgo.

S. GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli). — Essendo stato sperimentato il «tot» con buon successo, vorrei provarlo *io stesso*, sofferente di cardialgia per catarro gastrico cronico.
Dott. **Giuseppe Lamagna**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario

S. GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli). — *Mia moglie* ha acquistato per il «tot» un vero culto e non tralascierà mai di parlarne con le sue amiche dei suoi *mirabili effetti.*
Dott. **Vittorio Vogelsang** Med.-Chir.

CAMPOSAMPIERO (Padova). — Ho provato con esito lusinghiero il «tot», tanto che è mia intenzione sperimentarlo *su me stesso*...
Dott. **Luigi Zanini** Med.-Chir. Comunale

MONCESTINO (Alessandria). — Animato dagli ottimi effetti ottenuti *su sè stesso* dal mio collega dottor Seggiaro col «tot», vi prego mandarmene...
Dott. **Barilis Luigi** Med.-Chir. Cond.

VENEZIA — Sperimentai il «tot» *su me stesso*, per una forma di atonia gastro-intestinale, ricorrente, di antica data: le funzioni gastro-intestinali migliorarono e tornarono al normale con evidente vantaggio della nutrizione generale.
Dott. **Gaetano Tacchetti**
Maggiore medico R. Marina

GRISOLIA (Cosenza). — Col «tot» *io stesso* me ne sono avvantaggiato immensamente per un'accentuata dispepsia che da più tempo mi affligge.
Dott. **Francesco Adduci** Medico-Chirurgo

TORINO — Onde poter continuare la cura del «tot», di cui *incomincio a constatare i benefici effetti*, vi prego spedirmene altri 4 tubi.
Dott. **Pasquale Ferdinando** Magg. Medico

NAPOLI, Duomo, 296. — Del «tot» mi son servito per mio uso *personale* con grande vantaggio.
Dott. **Alfredo Corvinelli** Med.-Chir.

ROCCAGORGA (Roma).— Ho usato il «tot» *su me stesso* e ne ho esperimentato la sua grande efficacia.
Dott. **Almerindo Garzia**
Medico-Chirurgo ed Ufficiale Sanitario — Premiato al V. Congresso Nazionale d'Igiene — Benemerito della salute pubblica — Membro effettivo della R. Società d'Igiene

RIGOMAGNO (Siena). — Sono lieto di poter certificare che l'uso dei cachets «tot» *ha prodotto in me* risultati veramente sorprendenti.
Dott. **Giuseppe Ducci** Med.-Chir.

MILANO — Ben volentieri dò al «tot» il mio voto di fiducia, ispirato dalla soddisfazione dei benefici risultati ottenuti *usandolo su me stesso.*
Dott. **Ingoglia Antonino**
Sottotenente medico al 30. regg. fanteria

FIRENZE. — Il risultato *che ho ottenuto* in venti giorni di cura col «tot» è stato superiore ad ogni mia aspettativa.
Dott. **Alberto Rocca** Med.-Chir.

SANTOMATO PISTOIESE (Firenze) — Volli *su me stesso* esperimentare il «tot», e provo un miglioramento sul mio organismo da tempo affetto da disturbi gastro-enterici.
Dott. **Lodovico Fedeli** Medico-Chirurgo.

MAGIONE (Perugia) — Ho ricevuto il «tot» *e ne comincio a godere i benefici effetti*...
Dott. **Aurelio Vitelleschi**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario

FILO (Ferrara) — Ho esperimentato il «tot» *in me stesso*, affetto da diverso tempo di disturbi gastro-enterici, e posso dire con tutta coscienza che esso mi ha dato degli ottimi risultati, ed ora mi sento molto migliorato.
Il che mi induce senza alcun dubbio a prescriverlo nelle forme gastriche e intestinali che a Filo sono comunissime in seguito a malaria.
Dott. **Augusto Squarcia** Med.-Chir.

Gratis e franco a chiunque
Opuscolo sui “**Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente**„ *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita*
“**TOT**„ **Company - Milano**

Il «Tot» più che un farmaco è un dietetico.
Il «Tot» non assuefa l'organismo a nutrizioni sotto piccoli volumi: (come le sostanze albuminoidi, gli idrocarburi, i grassi, il cacao, ecc.)
Il «Tot» non abitua lo stomaco a digestioni artificiali: (come la pepsina, la papaina, i peptoni, l'acido cloridrico, ecc.)
Il «Tot» non eccita i centri nervosi ed il sistema cerebro-spinale: (come i rigeneratori a base di alcaloidi eroici, o di alcoolici).
Il «Tot» non produce effetti immediati e di conseguenza passeggieri: (come i tonici ricostituenti a base di metalli o metalloidi).
Il «Tot» agisce per semplice antisepsi sopra le vie digerenti, biliari ed intestinali; riattivando, ove sia ancora possibile, le funzionalità dello stomaco e la tonicità delle ghiandole che secernono i succhi gastrici, finchè l'assimilazione degli alimenti si rifaccia regolare.
Così, e non altrimenti, la riparazione delle perdite ritorna a poco a poco normale e completa, col mezzo di un vitto igienico ed ottimamente digerito, sola, vera e natural fonte di benessere e di salute.

Anno CLXII — N. 267 | Mercoledì 28 Settembre 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali [illegible] ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina [illegible] — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca [illegible] — Pubblicità economica cent. [illegible] — Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il viaggio di Giolitti a Homburg

Un colloquio col cancelliere germanico

Cronaca del viaggio

Le prime dicerie

Roma, 27 settembre notte

(*mg*). Un telegramma da Milano al *Messaggero* informa che Giolitti, arrivato iermattina a Milano, vi si è trattenuto fino alle ore 16 conferendo all'*Hôtel Cavour* dove era rocco, con Marcora, che sarebbe in predicato di ministro delle Finanze. A Montecitorio la notizia non incontra nessuna fede. Anzitutto si ricorda avere il Marcora declinato di partecipare al governo nel novembre scorso, quando si costituì il ministero. Perchè dovrebbe accettare oggi in condizioni evidentemente per lui meno favorevoli? Non lo si capirebbe. D'altra parte che forza darebbe al gabinetto il Marcora? nessuna; perchè il suo piccolissimo gruppo era ed è rimasto fedele al ministero; e sarebbe illusione pensare che la sua presenza al Governo bastasse a disarmare l'Estrema Sinistra.

Potrebbe dare colore al governo ma non parmi che questo colore sia ora il migliore che gli si possa dare. Del resto Giolitti, che nulla ha da temere dalla Camera, dove la maggioranza per lui è anche pletorica, non ha bisogno certamente di andare a mendicare l'aiuto dell'Estrema con pericolo di perdere sugli altri banchi in misura maggiore. Laonde, anche astraendo dalla competenza negativa del Marcora in fatto di finanze, ritengo che la novella, mandata da Milano al *Messaggero*, resterà allo stato di novella.

Voci e ipotesi sull'itinerario

E' la curiosità più piccante della giornata. Se ne sono dette di tutte le risme e di tutti i colori. Chi ha fatto partire il presidente del Consiglio per una linea, chi per un'altra; chi lo ha fatto incontrare con questo e con quell'uomo politico; chi lo ha «mandato» a Racconigi, chi a Torino, chi a Milano; chi gli ha attribuito un progetto e chi un altro: lo si volle preoccupato a far ministri nuovi, a disarmar inimicizie ecc: i più lo volevano diretto a Racconigi per conferire col Re circa la situazione e lo scioglimento della Camera. Chi l'ha indovinata? Lo sapremo forse più tardi. Intanto, indovinala grillo!

Siccome poi questa «corsa alla notizia» non manca di qualche interesse, crediamo che valga la spesa di raccogliere tutte le versioni dei giornali di ieri:

Il *Corriere della Sera*:

«L'on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario, proveniente da Roma, fu di passaggio ieri mattina per la nostra città. Il ministro, che viaggiava in forma privatissima, scese dal treno e, senza nemmeno entrare nel buffet della stazione, passeggiando sotto la tettoia della stazione, s'intrattenne col funzionario. Argomento della conversazione fu lo sciopero generale di Milano.

«Mezz'ora dopo il ministro riprendeva il viaggio per Racconigi».

Il *Secolo*:

«Il presidente del Consiglio passò ieri per Milano. Nessuno sapeva del suo arrivo: doveva andare a Torino e fece una punta per vedere qualche uomo politico della nostra città.

«Arrivò alle 10: scese dal treno tranquillamente, come qualunque altro pacifico borghese, e insieme a un suo segretario entrò in città a piedi.

«Dove sia andato e chi abbia veduto non si sa: nel pomeriggio partì.

«Si crede che la sua gita misteriosa non sia estranea alla questione sottoposta oggi alla presidenza della Camera, di una convocazione straordinaria dei deputati. Alcuni aggiungono anche che si recherebbe a Torino, indi a Racconigi, per ottenere dal Re lo scioglimento della Camera, e potere così interrogare il paese sulla sua politica interna».

L'*Osservatore Cattolico*:

«Ieri mattina, col diretto di Roma è arrivato a Milano l'on. Giolitti: egli, accompagnato dal suo segretario, è venuto a piedi dalla stazione fino in piazza del Duomo e di qui ha proseguito fino alla casa dell'on. Marcora, che abita in via Rugabella n. 4. Giolitti si trattenne col vice-presidente in lunghissimo colloquio, e non è difficile immaginare di che cosa i due uomini politici abbiano parlato.

«L'on. Marcora infatti, come ci telegrafano da Roma, e come i lettori avranno letto in prima pagina, ha assunto una posizione politicamente notevole; egli che non volle durante lo sciopero aderire alla proposta dei deputati di Milano che si recarono da lui per invitarlo ad assumere l'iniziativa di convocare la Camera, non è poi intervenuto alle riunioni dell'Estrema, da cui si è virtualmente staccato; ed ora accenna ad una nuova posizione di indipendenza declinando l'invito di Biancheri per la seduta dell'ufficio di presidenza.

«Giolitti nel pomeriggio è ripartito per Torino».

La *Perseveranza*:

«L'on. Giolitti, fu ieri di passaggio a Milano.

«Giunse alle ore 10 proveniente da Roma e prese stanza all'Hotel Cavour. Era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi.

«Ebbe un colloquio col Prefetto ed uno coll'on. Marcora.

«L'on. Giolitti che viaggia nel più stretto incognito, ripartì alle ore 23 per Torino, ove si tratterrà poche ore, proseguendo poi per Racconigi».

Il *Tempo*:

«L'on. Giolitti è giunto a Milano ieri alle 10 dalla linea di Sarzana e, col suo segretario Rossi, scese all'Hotel Cavour, dove però, ai giornalisti che si recarono colà per notizie, fu negata la presenza del primo ministro.

«Il Giolitti ripartì alle 16 col diretto di Torino. Di là andrà a Racconigi e quindi a Cavour.

«Il colloquio con Marcora, annunziato dalla *Stampa*, era iersera affermato e negato a Milano con pari insistenza e sicurezza. Alcuni sostenevano che il colloquio aveva avuto luogo e che il presidente del Consiglio aveva anzi offerto al Marcora d'entrare nel Gabinetto col portafoglio delle Finanze: altri invece — e intimissimi del deputato di Sondrio — escludevano recisamente il convegno.

«Si aggiunge che il questore Ceola fu all'Hotel Cavour a dar notizia degli ultimi avvenimenti, ma forse, con più probabilità, a prender ordini.

«Anche circolava, e aveva qualche credito, la voce che il Giolitti, nella sua misteriosa sosta a Milano, ebbe un colloquio con un altro deputato radicale legalitario milanese».

In Isvizzera?

Ecco infine la versione, che di questo viaggio misterioso ci dà il nostro corrispondente milanese:

Milano, 27 settembre

Iermattina col diretto delle 10 è arrivato da Roma l'on. Giolitti in compagnia del suo segretario particolare comm. Rossi. Viaggiava in stretto incognito. A piedi si recò a far un giro per la città nei pressi della stazione; indi a colazione in un modesto ristorante. Non ebbe colloqui nè col prefetto nè con uomini politici. Alle 12.35 partì alla volta della Svizzera col diretto della *Gottardbahn*.

Questa versione sarebbe confermata dai seguenti dispacci della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

RACCONIGI, 26 *settembre*. — Stasera correva voce dell'arrivo di Giolitti, secondo i preavvisi dei giornali.

Al treno delle ore 19.10 recavasi una vettura di Corte alla stazione. Invece giunse l'ambasciatore Lanza, che era atteso dal cerimoniere, marchese Borea d'Olmo.

Il Lanza pranzò al castello e poscia ripartì coll'ultimo treno.

BELLINZONA, 26 *settembre* — Oggi, col direttissimo delle 3.05 pom. transitò alla nostra stazione il presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, on. Giolitti.

Era accompagnato da quattro personaggi, di cui si ignora il nome e la qualità.

L'on. Giolitti era diretto a Basilea, non si sa con quale missione.

A Homburg!

Avevamo raccolta tutta la interessante cronaca, che precede, quando ci giunse il seguente dispaccio:

Homburg von der Höhe (Prussia, Nassau)

E' giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti, che si recò a visitare il cancelliere Bulow, dal quale fu trattenuto a colazione.

Homburg-von-del-Höhe è una piccola città della Germania e capitale del Landgraviato di Assia-Homburg. Vi si notano un antico castello e molte reliquie di monumenti romani; gli abitanti superano i tre mila.

I primi commenti

Roma 27 settembre notte

La *Tribuna*, commentando l'andata di Giolitti in Germania, dice che Bülow e Giolitti avevano già da parecchio tempo manifestato il desiderio di un reciproco scambio di idee sulle principali questioni internazionali. Giolitti dovette però ritardare la visita in causa del fausto evento. Esaurito il suo ufficio di notaio della Corona, Giolitti, che ha anche un figlio in Germania, si offerse di raggiungere Bülow ad Homburg. Secondo questo giornale l'incontro odierno fu cordialissimo.

La *Tribuna* aggiunge che si crede che stasera Giolitti ripartirà per tornare in Italia per la via di Francia. Egli si fermerà a Racconigi per conferire col Re e quindi non sarà a Roma che domenica o lunedì.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dello scopo della visita di Giolitti a Bülow, dice che l'ipotesi più accreditata è quella circa il proposito dell'Italia di farsi mediatrice della pace tra la Russia e il Giappone.

Il *Popolo Romano* ha un telegramma da Berlino, ove si dice che la visita di Giolitti a Bülow è stata una sorpresa tanto più gradita in quanto segue a pochi giorni di distanza dal 25.o anniversario dell'alleanza austro-tedesca. L'intervista tra i due uomini di Stato viene a costituire una nuova prova della solidità della triplice e dell'intima relazione personale che corre tra Vienna e Berlino. Il telegramma aggiunge che nel colloquio tra i due uomini di Stato non saranno mancati argomenti importanti da trattare, senza contare che il colloquio renderà più intimi i legami contribuendo all'armonia politica generale.

Il *Messaggero* dice che la notizia della visita di Giolitti a Bülow ha prodotto l'effetto di una bomba nei circoli politici e giornalistici

A Montecitorio

Roma, 27 settembre notte

La notizia che Giolitti da Milano aveva proseguito per la Germania, sparsasi qui nelle prime ore del pomeriggio, colse tutti di sorpresa e se ne trovò anche molti increduli. Quando poi se ne ebbe la conferma, le fantasie si sbizzarrirono a cercarne lo scopo. Chi diceva che Giolitti era andato a trattare col Bleskroider la conversione della rendita; altri voleva che Giolitti avesse la missione di invitare l'imperatore Guglielmo al battesimo del Principe di Piemonte; un terzo mandava Giolitti a Berlino per implorare (?) il benevolo appoggio dell'imperatore alle proteste dell'Italia contro la supposta convenzione anglo-turca per la delimitazione del confine tra l'Egitto e la Tripolitania e così via le supposizioni aumentavano e tutte sapevano dell'inverosimile per non dire dell'assurdo. Nè i giornali della sera, compresa l'ufficiosa *Tribuna*, fanno la luce sulla inattesa visita. Superfluo dire che tanto a palazzo Braschi come alla Consulta sono tutti muti. La voce più diffusa a Montecitorio, e che apparisce anche la meno improbabile, è che a Homburgo si sia preso in esame l'opportunità di amichevole un'azione collettiva italo-tedesca, appoggiata dalla Francia per porre termine alla guerra russo-giapponese. Raccolgo e informo, nulla asserendo per mia scienza.

Qualunque sia lo scopo ignoto di questo viaggio a Homburgo, l'impressione ne è grande e buona. Chi si trova male è l'*Avanti*, che pubblica stasera un telegramma da Milano ove si rende conto passo per passo della giornata di Giolitti a Milano!!

L'opinione pubblica non era preparata a questo viaggio, la cui notizia anzi è scoppiata, al dire del *Messaggero*, nei circoli politici come una bomba; e però è naturale che i commenti siano svariati e tutti fondati piuttosto sopra ipotesi, più o meno verosimili, che sopra dati di fatto. E invero, ogni supposizione, in questo momento, è legittima circa le cause, che hanno determinato questo incontro tra il nostro presidente del Consiglio e il cancelliere germanico.

Intanto, un rilievo. Il movente non può attribuirsi a una determinata questione di politica estera, perchè in questo caso chi si sarebbe mosso sarebbe stato il ministro degli esteri, come avvenne, per l'accordo sul problema balcanico, ad Abbazia; ma devesi ricercare in una complessa situazione, involgente tutta quanta la politica generale dello Stato nei riguardi delle nostre relazioni coll'estero.

Poi si sa che questi viaggi degli uomini di Stato — anche quando si risolvono in un colloquio breve, di pochi istanti — hanno valore non solo per sè stessi, ma per quel tanto, che loro viene attribuito di importanza, in un dato momento politico, dalla pubblica opinione. Lo stesso segreto conservato sull'itinerario fino a varcata frontiera contribuisce ad aumentare la curiosità del pubblico e l'interesse dell'evento.

Ci sono avvenimenti, che si svolgono separatamente l'uno dall'altro, anche a distanza, in modo che chi li considera giorno per giorno li percepisce separatamente senza vederne l'intimo nesso, che li lega; ma tutti poi si connettono e quasi si assommano in una situazione unica generale. La sintesi di essi la fa lo storico, ma deve pure saperla fare, se ha larga la visione del suo tempo, l'uomo di Stato.

L'Italia attraversa un periodo dei più difficili e anche dei più confusi. Forze diverse e spesso conflagranti fra loro nella dinamica dello Stato si manifestano ai nostri occhi, lasciandoci perplessi su ciò che ci riserba l'avvenire.

La politica estera, che ha il suo fondamento positivo nel trattato coi due imperi, leggermente rilasciata non tanto per l'opera immutata dei governanti, quanto per un moto diverso dell'opinione pubblica; un certo risveglio di vecchi rancori con uno dei nostri due alleati e conseguente attività irredentista, prodotta più dall'azione del Governo austriaco nelle provincie italiane soggette all'Austria e in quelle altre, alle quali noi legittimamente guardiamo come a garanzia della nostra libertà sull'Adriatico; la stessa situazione interna, resa certamente grave dal prevalere delle fazioni estreme e rivoluzionarie, ma dipinta a più gravi colori dalla stampa estera per tante ragioni e anche pel fenomeno naturale che le cose della politica viste da lontano ingrandiscono all'occhio; tutto un insieme di fatti e di azioni da coordinare e da chiarire — ecco le ragioni, che possono aver determinato il colloquio tra i due ministri.

Questo incontro, a differenza di quello famoso di Fredichsrhuhe, che determinò, anzi scatenò le ire galliche, sarà giudicato in Francia — è da augurarselo — al suo giusto valore; tanto più che ormai anche in Francia si è persuasi che la triplice alleanza non abbia — come del resto non ha mai avuto — un contenuto di offesa nè verso quella nazione nè verso alcuna altra.

La stessa contemporaneità del viaggio di Loubet a Roma e del passaggio di Guglielmo in Italia potè dimostrare come non solo la nostra alleanza cogli imperi non sia incompatibile coll'accordo amichevole franco-italiano, ma costituisca insieme con questo tutto un sistema di politica europea inteso alla conservazione della pace.

In ogni modo noi possiamo trarre dal nuovo incontro buoni auspici, perchè esso servirà, se non altro, a distruggere molti equivoci, che si erano infiltrati nell'opinione pubblica in Italia e all'estero e a dimostrare la saldezza delle alleanze non meno che la lealtà e la continuità della nostra politica. Nè potranno dolersi di questo viaggio quelle frazioni dell'Estrema, che, in occasione dei recenti disordini di Innsbruck e di Trieste e del contraccolpo seguitone in Italia, si mostrarono sollecite del mantenimento della pace e della conservazione delle alleanze. Se qualcuno oserà parlare, andremo a sfogliare i giornali del tempo.

Concludendo, su questo viaggio si possono architettare le più disparate ipotesi, ma niuno può vantarsi di colpire nel segno, la politica estera, fra tutte, essendo la più accessibile alle sorprese. Sia dunque per una causa o per l'altra, sia anche — come pare si insista a dire a Roma — per un'intesa diretta a por fine alla guerra dell'Estremo Oriente, il viaggio ha avuto certamente un alto movente, di cui, in seguito, potremo giudicare, dalle conseguenze, la portata. Oggi come oggi non è lecito fare positivamente che un augurio: che esso serva a restaurare all'estero il credito del nostro paese.

L'Associazione Costituzionale di Roma e i recenti scioperi

Roma, 27 settembre sera

Ieri sera il «Circolo Savoia» convocò in propria sede la presidenza dell'Associazione Costituzionale di Roma per discutere intorno ai recenti avvenimenti politici. Fu votato questo ordine del giorno:

«Ritenendo sacra ed inviolabile tanto la vita dei cittadini, quanto il rispetto assoluto alla libertà di ognuno; stigmatizzando gli atti inconsulti e criminosi che fu lecito alla demagogia compiere in Italia dal 17 al 20 settembre; deplorando che abbandonata la tutela della legge non siasi nemmeno dai funzionari governativi difesa la dignità della bandiera nazionale che è l'emblema di libertà e fu in tempi gloriosi la più alta idealità di eroi e di martiri; riconoscendo che a tali eccessi si potesse giungere oltre che pel compiacente sistema di blandizie del governo verso i partiti estremi, anche per la deficienza di unione, di disciplina e di organizzazione del partito Costituzionale; deliberasi: di invitare il Governo per mezzo dei deputati costituzionali a mantenere la forza alla legge che è guarentigia di libertà per ogni classe; di stringere in federazione le forze costituzionali di Roma augurando che l'esempio venga seguito in ogni parte d'Italia a fine di organizzare in forte e combattiva la compagine del partito d'ordine a presidio delle libere istituzioni e a tutela degli interessi di ogni classe di cittadini».

I lavoratori del Libro

Roma, 27 settembre notte

L'ordine del giorno del II Congresso nazionale della Federazione dei lavoratori del libro, che sarà tenuto a Roma nei giorni 15, 16 e 17 ottobre, contiene i seguenti comma:

Discussione sulle relazioni morali e finanziarie del Comitato centrale e della Commissione di controllo — Controversie fra sezioni e Comitato centrale — Memoriale dei membri dei Comitati riuniti radiati dalle sezioni di Roma — Propaganda — Cassa unica — Questione meridionale — Comitati regionali — Soci viaggianti — Scioperi — Cooperazione — Giornale ufficiale — Azione proletaria — Legislazione sociale — Disoccupazione — Macchine — Lavoro non libero — Atteggiamento di fronte all'ufficio del lavoro — Adesione al segretariato nazionale della resistenza — Modificazioni d'ordine amministrativo allo statuto fondamentale — Quesiti vari e proposte eventuali.

Due circolari di Tedesco sulla manutenzione delle strade

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 27 settembre notte

Il ministro dei Lavori Pubblici ha trasmesso ai prefetti e ai presidenti delle deputazioni provinciali la seguente circolare:

«Nel sistema delle comunicazioni la viabilità provinciale va sempre aumentando di importanza nell'interesse generale e locale e quindi ad essa ho rivolto speciali cure. Alla costruzione di nuove strade il governo ha dato in questi ultimi tempi maggiore impulso, sia ottenendo dai poteri legislativi i mezzi necessari, sia facilitando in ogni maniera l'esecuzione dei lavori, sia perchè nuovi provvedimenti hanno potuto assicurare il concorso dello Stato alla riparazione delle strade esistenti danneggiate per cause straordinarie.

Ma non poco si deve fare dalle amministrazioni provinciali e vi è ragione di compiacersi dell'opera di molte provincie che in modo lodevole curano la manutenzione delle strade. Non sono però scarsi gli esempi di manutenzioni così deficenti che il transito è reso malagevole e malsicuro e talvolta è perfino impedito. A siffatti inconvenienti occorre portare sollecito rimedio. L'indugio accrescerebbe notevolmente i danni perchè al deperimento non riparato in tempo colle spese non gravi di manutenzione tien dietro la rovina che conduce all'abbandono della strada od a forti oneri per la ricostruzione.

«E' pertanto interesse supremo delle amministrazioni provinciali di studiare colla massima diligenza questo problema che tocca così da vicino la vita economica nel loro territorio, ed avvisare ai mezzi più efficaci per poterlo risolvere in breve tempo.

«I signori prefetti vorranno in ciò prestare tutte le loro occupazioni avvalendosi anche dei pareri dell'Ufficio del Genio Civile. Essi d'altra parte non mancheranno, quando circostanze speciali lo rendessero necessario, di prendere provvedimenti di loro competenza o di promuovere questi se spettano ad altre autorità; onde il patrimonio stradale costituito con gravi sacrifizi dallo Stato o dalla provincia sia, come fa obbligo la legge mantenuto e conservato ai suoi alti fini sociali».

L'on. Ministro stesso ha poi inviato la seguente circolare agli ingegneri capi del Genio Civile:

«Da reclami e da informazioni rilevo che alcune strade provinciali non sono regolarmente mantenute e sono ridotte a tal punto da rendere malagevole il transito o di impedirlo addirittura. Lo Stato, oltre che per l'utilità generale, non può disinteressarsi di queste condizioni di cose avendo contribuito e dovendo ancora contribuire in modo cospicuo alla costruzione delle reti stradali provinciali; e però mentre richiamiamo l'attenzione dei signori ingegneri capi alla circolare, ai prefetti ed ai presidenti delle deputazioni provinciali ricordiamo vivamente di notificare senza indugio a questo ministero ed alle prefetture le deficienze che essi abbiano potuto o potessero riscontrare nella manutenzione di qualche strada provinciale e di indicare altresì le cause permanenti o temporanee alle quali si devono imputare».

Corriere Eritreo

Roma, 27 settembre sera

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* reca:

Scium Agamè Tesfai, che era prigioniero allo Scioa e che fu di recente liberato, è stato fatto dal degiazmacc Abrahà Area capo di metà del Seloà. L'altra metà del Seloà è stata data a degiazmacc Tesamma Ghirmai che però è posto sotto la sorveglianza dello scium Agamè Tesfai.

Il capo destituito del Seloà è stato inviato in prigione nel Nombertà sotto la custodia del degiazmacc Tedla Abbaguben.

— Il 29 agosto è giunto a Hodeida da Costantinopoli Teufik Bey nuovo Ualì del Iemen. Il muscir Abdulla Pascià che riuniva i poteri civili o militari della provincia è stato richiamato.

— Si annuncia da Hodeida che i due pretendenti all'Imamato degli Zaidiè e cioè El Hagg Iahid Seiff Eddin e il suo rivale El Magg Said Mohammed Ibu Gassun El Hascimi si sono pacificati ed hanno stretto alleanza per intromissione dei capi e notabili della setta.

I ricevimenti al castello di Racconigi

Racconigi. 27 settembre sera

Continuano i ricevimenti di rappresentanze al castello reale. Stamane fu il turno delle associazioni delle provincie di Alessandria e Novara. Esse giunsero numerose in treni ordinari e speciali. Furono ricevute alla stazione dalla società operaia Umberto I e si riunirono poi alla sede della società stessa dove si formò il corteo. Questo composto di oltre 1800 persone con novanta bandiere si recò alla Reggia, nel cui piazzale interno sfilò dinanzi al Re. Qui fu offerto dal Municipio un *vermouth* d'onore.

Alle ore 12.30 le diverse associazioni parteciparono al pranzo sociale sotto una tettoia elegantemente addobbata. Stasera v'è un grandioso spettacolo pirotecnico.

Disordini di contadini in Sicilia

Napoli, 27 settembre sera

Telegrafano al *Mattino* da Siracusa che ieri notte a Scicli, vicino a Modica, tremila contadini circa, armati di randelli e bastoni per protestare contro i fatti di Buggerru e di Castelluzzo si recarono emettendo grida sovversive all'uscita del paese e dopo avere tagliato il filo telegrafico impedivano a chicchessia di transitare. Da Modica furono inviati agenti e carabinieri che furono presi a sassate dai rivoltosi. Essi ferirono cinque carabinieri e due guardie. Il prefetto di Siracusa dispose per un immediato invio di truppe a Scicli. La linea telegrafica fu subito riattivata e guardata a vista dalle truppe. Altri rinforzi giunsero da Noto e da Catania. Si deve alla prudenza della forza pubblica se si poterono evitare conflitti sanguinosi. La calma sembra ristabilita.

Un telegramma del ministro Luzzatti al Congresso per la protezione dei lavoratori

Basilea. 27 settembre sera

L'Assemblea dell' Associazione internazionale per la protezione dei lavoratori si è aperta con l'intervento dei delegati degli undici governi. Presiedeva il consigliere nazionale Becherrer.

Si lesse tra gli applausi un telegramma inviato dal ministro italiano del Tesoro on. Luzzatti. Si decise d'inviargli i ringraziamenti. Parlarono sul lavoro franco-italiano Fontaine e il delegato del governo francese conte Soderini.

L'assemblea accolse plaudendo i principi informativi del trattato costituente il progresso della civiltà e deliberò di ringraziare i governi per l'opera compiuta.

Un ministro greco che si costituisce al procuratore del Re

Atene. 27 settembre notte

L'ex ministro Stai che uccise in duello il deputato Hadej Perros si è costituito dinanzi il procuratore generale mettendosi a disposizione dell'autorità giudiziaria (*Stefani*).

Un ex brigante serbo dell'età di 117 anni

Un'intervista col vegliardo

Patriarca felice dopo essere stato avventuriero — Conservato dal cognac — Meravigliosa vigoria — Le prodigiose avventure durante le insurrezioni della Serbia e la guerra con la Turchia — I risparmi di un capo brigante a riposo

Vi è presso Belgrado — narra un corrispondente del mattino — un uomo di 117 anni, che conobbe Lord Byron. Io l'ho or ora veduto, in questa patria dei longevi. Egli dimora a Nisch, una delle più importanti e graziose città della Serbia. Il suo nome è Stovan Zikitsch. Costui fu testimone di molti avvenimenti della sua terra natia dalla prima insurrezione del 1804, che fu capitanata dall'avolo dell'attuale Re Pietro Karageorgevich.

Mi recai appositamente a Nisch per intervistarlo, e passai cinque giorni là, in attesa del curioso incontro non privo di emozione. Il grande vecchio abita una stanzetta linda e pacifica in una casa situata in un vicolo, in compagnia di parecchi contadini. Con un bicchiere di cognac innanzi, stava lo strano personaggio conversando allegramente con coloro che lo circondavano e nel sentire che qualcuno desiderava parlargli, egli si alzò immediatamente e venne innanzi con le mani protese.

Fresco e meravigliosamente vigoroso come un giovanetto, il vegliardo dalla robusta persona salutò me ed un mio amico che mi faceva da guida e da interprete, esclamando, con la consueta formula slava: — «Come state miei figli? Sono assai lieto di vedervi».

Poi, gridò al suo parentado presente, con voce poderosa che mi stupì: «Ragazzi, portate delle sedie ed offrite ai miei ospiti ciò che meglio gradiscono»

Come osservammo che lo Zikitsch non beveva altro che cognac, ordinammo un bicchiere per ciascuno ed una bottiglia per il vecchio.

Mentre un contadino, lungo quanto un albero, ed un uomo d'aspetto piacevole ci servivano, mi misi a studiare il veterano di 117 inverni.

Debbo confessare che la sua apparenza mi empì di stupore. Mi spettavo di trovare un decrepito raggrinzito e tremante, e invece mi trovai innanzi una figura vigorosa e risoluta, dall'aspetto tutt'al più di un vecchio assai ben conservato di ottant'anni.

Il *piccolo padre* Zikitsch indossava il consueto abbigliamento di un contadino, e, malgrado il caldo, portava un berretto di pelliccia, ed una giacca foderata di lana. Aveva capelli foltissimi e bianchi di neve, un paio di folti baffi egualmente candidi e barbetta corta. I suoi denti sono meravigliosamente intatti, la sua vista è eccellente, non sa che cosa vogliano dire gli occhiali.

L'unico difetto fisico è che egli è un po' sordo. Ha colorito pallido, ma sano; occhi cerulei e pieni di vita. Appena appena si curva, nel camminare appoggiandosi ad un bastone; ma si muove con ammirevole facilità. Il vegliardo mi assicurò che sebbene vi siano quindici gradini da superare per montare alla sua casa, egli li fa parecchie volte al giorno senza nessuno sforzo.

* * *

A Zikitsch piace di parlare molto e spesso, e piace il canto. Egli stesso canticchia delle canzoni della vecchia Serbia. Ama specialmente gli inni nazionali, e li canta ai suoi figli ed ai figli dei figli. Questo patriarca meraviglioso beve circa tre quarti di litro di cognac al giorno, senza mai ubbriacarsi. Si dice che nella sua gioventù egli beveva circa dodici litri di vino al giorno senza nessuna conseguenza!

Non ha mai bevuto una tazza di caffè, nè fumato. Dorme molto e bene, schiacciando un sonnellino di due ore ogni pomeriggio, e riposando dalle otto della sera alle sette del mattino seguente. Appena vestito, beve un bicchiere di cognac, e durante il giorno ne beve ad intervalli fino a che se ne va a letto.

Il patriarca nacque nel villagio di Kamenitza, circa un'ora distante da Nisch. Quando era ragazzo, andò a Belgrado, ed entrò in servizio di un signore turco, certo Alai Bus, che era allora il più ricco possidente della Serbia.

* * *

Nel 1804, sentendo che Karageorgevich, l'avolo di Re Pietro, aveva incominciato una insurrezione, egli s'affrettò di andare a Laporo, i quartieri generali degli insorti, e si unì a loro.

Dopo la fuga di Karageorgevich, Zikitsch ritornò al suo villaggio natio, e fu eletto capo di una banda d'insorti composta di cinquanta uomini, che infestavano le vicinanze di Nisch.

«Nel giorno di Sant'Andrea, — egli mi ha narrato — noi banditi avevamo avuto molti scontri coi turchi. Le munizioni erano terminate. I miei uomini erano tutti d'opinione che non vi era altro scampo che arrendersi. Io non fui della loro opinione, e prendendo due cavalli, li caricai di carbone da ardere, indi mi travestii da negoziante di carbone e andai a Nisch, fingendo di vendere carbone, ma in realtà per procurarmi delle munizioni. La prima sentinella turca che incontrai mi fermò e m'avrebbe arrestato; ma un colpo del mio pugnale mise fine alla sua vita, e giunsi fino alla città senza nessun altro ostacolo. Colà comprai le munizioni, riuscii ad ingannare i turchi che mi fermarono, e finalmente tornai dai miei uomini, sui monti. Da quel giorno, però le cose non prosperarono per la nostra causa, poichè i turchi ci perseguitavano con furore incessante e i miei seguaci superstiti finirono per sbandarsi.

«Intanto — proseguì a dire il vecchio — le insurrezioni cominciarono in Grecia, ed in compagnia del capo del Yanitschara, Spai Bey, mi trovai nel distretto ove ferveva l'insurrezione e dove combattei contro i greci per vari anni.

«I nostri successi furono molti, ed i greci vennero costantemente battuti in tutto quel tempo, fino a che gli inglesi vennero e cacciarono via i turchi dalla città».

— Conosceste Lord Byron in quel tempo? — gli domandai.

«Io rimasi in Grecia fino all'entrata dei re Ottone, e feci la conoscenza di diversi signori inglesi, ma se Lord Byron, il cui nome non ricordo di aver udito pronunziare, fu tra di loro, non lo posso dire. Però ricordo perfettamente un giovane inglese, dai capelli ricci, molto amato dai greci e la cui morte, avvenuta durante l'insurrezione, essi piansero molto».

Questo inglese, indubbiamente, era Lord Byron.

* * *

Il Zikitsch, rimase a Blegrado parecchi anni, e poi ritornò a Kamenitza, dove continuò il suo vecchio mestiere di capo banda d'insorti. Così che si trovò lì quando la guerra turco-serba scoppiò.

In questa guerra, Zikitsch, sebbene avesse già novant'anni, rese un grandissimo servizio col portare dei messaggi al comandante delle truppe serbe, Uzon Mirkvich.

Egli così narrò le vicende di quel periodo animoso:

«Si voleva qualcuno che potesse scoprire la forza dei turchi a Nitsch e, nonostante i miei novant'anni, mi offersi senza esitare, a farlo, chiedendo 40 ducati per poter pagare ai turchi il prezzo del mio riscatto nel caso che fossi preso. Mi travestii da gobbo, fingendo d'essere sordo, ma fui fermato da una pattuglia e condotto al corpo di guardia.

«Là narrai che m'avevano rubato due cavalli e che li stavo cercando; e per eliminare qualsiasi sospetto chiesi a quella gente di aiutarmi a cercarli.

«Essi lo fecero, e accompagnato da due soldati, potei vedere tutte le truppe turche e fare un de[illegible]

gliato rapporto al comandante in capo dell'esercito serbo.

« L'informazione, molto precisa, procurò ai serbi una vittoria ».

* *

Dopo la guerra, il vecchio si stabilì a Nisch, dove ha vissuto dei risparmi che mise da parte nella sua gioventù avventurosa.

« Posseggo abbastanza da poter vivere rispettabilmente. Non ho mai lavorato nella mia vita, urlò, con fierezza. Non ho mai maneggiato un aratro o qualunque altro utensile. Tutto ciò che posso maneggiare è il fucile e il pugnale, e, grazie a Dio, ho guadagnato abbastanza, per mezzo loro, da poter vivere comodamente ».

Zikitsch si sposò due volte, ed ha avuto quattro figlie. Egli ora è bisnonno.

Gli chiesi, mentre mi congedavo da lui, se trovasse ancora del piacere a vivere, e il vegliardo avventuriero mi rispose:

« Fino a tanto che ho danaro e che posso bere, vivrò contento! ».

La guerra

Colossale movimento aggirante dell'esercito russo

Parigi, 27 settembre notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Kuropatkine segnala di avere saputo dai cinesi che i giapponesi eseguiscono un grandioso movimento aggirante risalendo da Liao Yang per Dointchang per la valle del Taitsé e quindi sulla ferrovia al nord di Mukden ».

Londra, 27 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Shangai: « Mandano da Mukden che una missione estera dichiarò che quattro milioni di rubli sono stati spediti recentemente da Tien-Ling a Fakoumen e Hamsotaon. Questa somma è destinata ad assicurarsi il concorso dei principi mongoli.

Il *Daily Telegraph* ha poi da Liao Yang: « Le macchine delle miniere di carbone di Yentay sono state distrutte dai russi prima della loro partenza ».

Le forze attive dei due eserciti in Manciuria

Pietroburgo, 27 settembre notte

L'Invalido Russo si scaglia contro l'asserzione formulata dai giornali, secondo la quale l'esercito di Manciuria sarebbe costituito principalmente da truppe di riserva e che nelle operazioni militari sarebbero quasi esclusivamente opposte queste truppe alle attive dei giapponesi.

A Liao Yang l'esercito giapponese contava circa 250 mila uomini; su questa cifra non più di 160 o 170 mila uomini appartenevano all'esercito attivo. Il resto poi nella proporzione di 32 a 35 per cento doveva appartenere alla riserva. Tra le truppe russe che nella battaglia di Liao Yang presero parte direttamente alle operazioni militari, la proporzione delle truppe di riserva era un po' minore del 24 per cento; d'ora innanzi questa proporzione diminuirà progressivamente.

Il blocco di Porth Arthur è effettivo
Quanti sono gli assediati

Londra, 27 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: « Il blocco essendo effettivo mancano oggi completamente notizie da Port Arthur, ma si sa che ha avuto luogo un combattimento vigoroso. I russi residenti a Cefù sono annoiati, ma siccome non è stata fatta nessuna sortita credono che tutto vada bene per essi ».

Parigi, 27 settembre notte

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « La guarnigione di Port Arthur si compone attualmente di 28 mila soldati, 4000 marinai e 3000 operai. Dal 9 settembre i russi ebbero 2600 uomini tra morti e feriti ».

Lo Czar si mette sulla via della libertà?
Le condizioni per la pace

Parigi, 27 settembre sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Dopo la nascita dello Czarevich, l'imperatore Nicola imprime alla sua politica una direzione liberale e pensa di assicurare lo sviluppo sociale dell'Impero. In quanto alla guerra è deciso a fare appello a nuove energie. Passando in rivista i riservisti di Odessa, dichiarò che la pace non sarà possibile che quando il Giappone consenta a subire le condizioni della Russia.

« Si può attendere una campagna d'inverno senza precedenti. Il rinforzo dell'effettivo del generale Linievich è stato deciso in ragione della gravità delle notizie provenienti da Port Arthur ».

Gli scontri agli avamposti

Pietroburgo, 27 settembre sera

Sakharoff telegrafa che i russi respinsero il 25 corr. un battaglione di fanteria e due squadroni di cavalleria operanti una ricognizione fra la strada Mandarina e il villaggio di Tumitsa. Le forze nemiche aumentano nei dintorni di Tchianmuyan. La cavalleria è comparsa nella valle Pukhe.

Cannoneggiamenti presso le isole Sakaline

Pietroburgo, 27 settembre notte

All'*Agenzia telegrafica russa* di Karbin, si annunzia da Sakhaline che durante la notte dal 25 al 26 si udì un cannoneggiamento in direzione del Capo Anime. E' probabile trattisi di una battaglia navale.

Il vapore *Sara*[illegible] della flotta volontaria comincierà il trasporto delle truppe di riserva della circoscrizione militare del Caucaso.

Per la separazione della Chiesa dallo Stato
Il progetto di legge di Briand

Parigi, 27 settembre notte

Il *Radical* crede sapere che Combes non presenterà un progetto di legge di separazione della Chiesa dallo Stato, la commissione della Camera avendo approvato il testo presentato da Briand. Combes si recherà dinanzi a questa commissione per fare conoscere il parere del governo sulla questione. Dichiarerà che accetta nelle sue grandi linee il progetto approvato dalla commissione, ma che d'accordo con tutti i ministri chiede alcune modificazioni.

Questo modo di procedere avrà per risultato di non ritardare la presentazione del rapporto che Briand deve redigere. La discussione di questa questione potrebbe avere luogo nella sezione di gennaio.

Il Congresso internazionale dei beccamorti

Parigi, 27 settembre notte

Il *Gaulois* dice che l'Associazione delle imprese di pompe funebri del nord dell'Inghilterra, ha preso l'iniziativa di una grande assemblea cooperativa internazionale che avrà luogo a Manchester. Si organizzano in questa città delle esposizioni di oggetti che servono all'esercizio della loro professione: carri funebri, barelle perfezionate, apparati di disinfezione ecc. Gli organizzatori fanno già circolare cartoline illustrate inquadrate in nero.

Lo sciopero di Marsiglia finito

Marsiglia, 27 settembre sera

L'attività del lavoro è grandissima sui *quais* e produce un movimento di carri molto rilevante in città e nei quartieri marittimi. Millequattrocento *dockers* lavorano sul molo e 1100 sui *docks*.

Lo sciopero dei camerieri di ristorante, albergo ecc. continua a Perpignano. I cuochi si riuniscono stasera alla *Borsa del Lavoro*. E' probabile che decidano di solidarizzare cogli scioperanti.

Lo stato di Lady Kurzon

Londra, 27 settembre sera

Lady Kurzon ha passato una buona giornata ma il suo stato è sempre grave.

La storia della cattedra italiana a Innsbruck
Le mezze misure....

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 27 settembre notte

Max Burckhard, occupandosi nella *Zeit* del problema universitario italiano, dice: « L'Austria è sempre il paese delle mezze misure, e particolarmente il ministero attuale si segnala per l'abilità con cui sa trovare gli espedienti più sbagliati e che non accontentano alcuno ».

L'articolista riepiloga la storia delle cattedre italiane e dice che il governo dopo di avere stupefatto il mondo intero col progetto di Rovereto, dopo di essere felicemente riuscito ad irritare gli animi della studentesca tedesca e della cittadinanza di Innsbruck, tenta nuovamente lo assurdo col rabberciamento dell' Università di Innsbruck mediante la creazione della facoltà italiana.

« Già s'intende che il Governo vuole tumulti, espulsioni di studenti, violenze poliziesche, per poi finire facendo quanto si sarebbe dovuto fare da bel principio, unica soluzione giusta, equa e ragionevole essendo l'erezione dell'Università a Trieste.

« Lo Stato non ha soltanto diritti sui quattrini e sul sangue dei cittadini, ma anche doveri. Se nel suo nesso esistono cittadini di diverse nazionalità, esso ha doveri anche verso queste nazionalità; e questi doveri esistono tanto più colà dove v'è già una civiltà, una scienza, un'arte nazionale da coltivare. Lo Stato non ha il compito di creare una letteratura, una lingua per nazionalità che ancora non l'hanno; perciò il problema italiano si distingue nettamente dalla questione dell'Università slovena, o croata, o latina. Gli italiani hanno già la loro civiltà, letteratura, scienza ed arte; perciò lo Stato deve provvedere ai bisogni intellettuali dei cittadini italiani.

« Le nostre Università sono figlie delle Università italiane: le nostre scienze, le lettere, le arti hanno radici nella civiltà italiana, perciò anche noi dobbiamo ai nostri italiani l'Università italiana; non solo per le scienze giuridiche, ma per tutte le esplicazioni della vita intellettuale; e per questo Ateneo italiano v'ha un unica sede adatta: Trieste, città in cui predomina l'italianità ».

La facoltà italiana di diritto a Innsbruck

Vienna, 27 settembre sera

Nella nuova facoltà italiana di diritto e di scienza politica di Innsbruck sono stati nominati professori Andrea Galanti, Pietro Lanza, Francesco Monestrina e Giovanni Lorenzoni.

Le trattative tra la principessa fuggita ed il principe marito

Parigi, 27 settembre notte

Il *Petit Bleu* si dice in grado di affermare da buona fonte che la principale questione attualmente dibattuta tra la principessa Luisa ed il marito principe Filippo di Coburgo si riferisce alla tutela che pesa sulla principessa Luisa per il fatto della sua pretesa pazzia.

Il principe Filippo ed il grande maresciallo di Corte di Vienna sono disposti ad ammettere che la principessa reclami che sia tolta la tutela sotto certe condizioni.

La principessa disse all'avv. Stimmer che tale condizione è pronta ad accettarla e ciò perchè è piena di fiducia nel risultato della prova. Essa acconsente a piegarsi a tutte le formalità volute ed a subire l'esame dei medici per cercare di ristabilire la sua personalità giuridica. Come si vede i negoziati non sono rotti.

E' falso che il principe Filippo pretenda che l'esame dei medici abbia luogo in Austria. La principessa Luigia respingerebbe energicamente simile proposta.

I giornali pubblicano che la principessa Luigia di Coburgo ha ricevuto ieri all'*Hôtel di Westminster* il dottor Stimmer il quale ha messo al corrente la principessa dello stato dei negoziati intavolati col rappresentante del principe Filippo di Coburgo. Pur non essendo possibile avere alcuna informazione intorno a questo colloquio l'*entourage* crede che la situazione sia in via di accomodamento e che l'affare sarà terminato in brevi giorni. Il dottor Stimmer portatore della risposta della principessa partirà per Vienna stasera coll'*Orient Express*.

Un villaggio spagnuolo preda alle fiamme

Parigi, 27 settembre notte

Si ha da Madrid che la notte scorsa un violento incendio ha distrutto il villaggio di Aspe situato sulla ferrovia che riunisce Bilbao a Las Arenas sulla sponda destra del Nervion. I soccorsi inviati furono impotenti contro l'intensità del flagello. Numerosi operai sono senza ricovero. I danni non sono ancora calcolati ma si credono considerevoli.

Un nuovo Congresso dell'Aja nel 1905

Washington, 27 settembre notte

Quantunque nei suoi discorsi ai delegati della conferenza interparlamentare il Presidente della confederazione, Roosevelt, non abbia detto a quale epoca convocherebbe il Congresso dell'Aja, si annunzia da buona fonte che si attenderà la fine della guerra russo-giapponese e si convocherà il congresso al principio del 1905.

Il re di Grecia ammalato

Dresda, 27 settembre notte

Il re Giorgio ebbe ieri ripetuti attacchi di soffocazione con disporea, forte tosse e polso frequente ma regolare. La causa principale di tali sintomi è l'alterazione dell'aorta e dei vasi sanguigni. La soffocazione prese ieri ripetute volte carattere spasmodico.

Il re ha passato la notte molto agitato.

Il Congresso artistico-letterario di Marsiglia

Marsiglia, 27 settembre notte

Il Congresso internazionale delle associazioni artistiche e letterarie si è aperto oggi. Numerose relazioni sono state presentate e specialmente una sul diritto di traduzione nei paesi in cui si parlano diverse lingue.

Un ufficio di analisi e controllo per le sete

Roma, 27 settembre notte

L'on. Rava per favorire il progresso dell'industria e del commercio della seta ha fermato la sua attenzione sulla proposta fatta dal prof. Pinchetti insegnante di tessitura nel R. Istituto industriale di Como, il quale propose la istituzione di un ufficio di analisi e di controllo per le stoffe di seta. Tale idea sarà sottoposta all'esame del Consiglio dell'Industria e del Commercio nella prossima sua adunanza di novembre. Il prof. Pinchetti, che vi è stato chiamato a far parte come membro straordinario per la sezione 1904, riferirà sull'argomento.

Un violento temporale a Napoli

Napoli, 27 settembre sera

Poco dopo le una di stanotte imperversò un violento temporale. La pioggia cadeva a catinelle; il vento era impetuoso; vi furono fulmini e tuoni fortissimi. Il temporale durò circa un'ora; non si ebbe a verificare alcuna disgrazia di persona.

Cose d'Arte

Un viaggio di Edmondo De Amicis per la Laguna Veneta

Da molti anni Edmondo De Amicis manda periodicamente corrispondenze di cose italiane alla *Prensa* (Stampa) di Buenos Ayres. Il grande giornale serba sempre il posto d'onore al grande scrittore, pubblicando tradotti in lingua spagnuola gli articoli ch'egli scrive in italiano. Peccato che così essi restino ignoti al pubblico nostro. In quelle corrispondenze che il De Amicis destina ai suoi fedeli lettori lontani, al suo pubblico vasto ed attento non meno in America che in Italia, si trovano pagine tra le più belle, colorite e vivaci ch'egli abbia dettate, scorci di vita italiana così interessanti che dovrebbero, volta per volta, ripassare l'Atlantico e comparire nella loro terra d'origine. Il De Amicis è anche un genialissimo giornalista, e sa « fare l'articolo » in modo mirabilmente nuovo e simpatico.

Nello scorso agosto *La Prensa* pubblicò una lunghissima corrispondenza del nostro autore, la quale ha colpito la nostra attenzione col suo titolo suggestivo: *Un viaggio per la Laguna di Venezia*. Noi non sapevamo, veramente, che il De Amicis fosse stato di fresco a Venezia, dove anzi da troppi anni si rimpiange di non averlo più visto. Ma egli racconta nel suo articolo (e da principio bisogna credergli) d'aver fatto, o meglio rifatto codesto viaggio, nell'estate passata, insieme con Pompeo Molmenti e Dino Mantovani: due compagni, dice, che non aveva quasi bisogno di interrogare; la loro conversazione era il più brillante commento spontaneo a tutte le bellezze del piccolo arcipelago veneziano.

L'incomparabile viaggiatore muove dalla Piazzetta di San Marco e visita prima le isole a mezzodì della città, dalla Giudecca, da San Giorgio e da S. Maria della Grazia alla desolata S. Elena, alle tristi isole dei pazzi, a S. Lazzaro, dove saluta il padre Kaftan, traduttore del *Cuore*, a Malamocco, a Pellestrina, a Chioggia, descrivendo l'aspetto dei luoghi, evocando le memorie storiche, compiacendosi di tante bellezze di natura e d'arte. Via via, di isola in isola, il Molmenti e il Mantovani additano alla sua attenzione i monumenti del passato, i costumi del presente, ed egli nota e fa sue le parole dei due esperti amici veneziani.

Tornato con essi a Venezia, ripiglia il pensoso pellegrinaggio dalla parte di settentrione, visitando le isole di quell'altra non men luminosa plaga, da S. Michele a S. Cristoforo, a Murano, a Burano, a Torcello, fino all'ultima, San Francesco del Deserto, al lido di S. Erasmo e al Canale dei Tre Porti, dove la Laguna si ricongiunge al mare libero. Passano nella prosa dell'ingegnoso descrittore le vedute pittoresche e le voci dei tempi: e sotto il fascino di tanti ricordi la prosa diventa poesia.

Ma alla fine dell'articolo gli si affaccia una questione dal lettore: come mai ha egli potuto compiere d'un tratto, andando sempre a *zig-zag*, codesto viaggio per la Laguna, che ha più di cinquecento chilometri quadrati di superficie? Che miracoloso vaporino era il suo?

« Il viaggio — risponde il De Amicis — l'ho « fatto io solo, in un vaporino ideale. E questo « è il bellissimo libro intitolato *Le Isole della* « *Laguna Veneta*, scritto dal Molmenti e dal « Mantovani e pubblicato a Bergamo dall'Isti« tuto Italiano d'Arti grafiche, con più di cento « stupende riproduzioni di fotografie, di inci« sioni antiche, di quadri del Tito, del Nono e « del Bazzaro, che mi hanno data l'illusione « viva e piena di un viaggio effettivo... Perdo« natemi l'inganno, e se vi siete divertiti un « poco, siatene grati al deputato di Salò e al « biografo di Ippolito Nievo ».

NECROLOGIO
Il patriota Luigi De Col

Ieri mattina alle ore 5 e mezza mancava ai vivi il cav. Luigi De Col, tenente garibaldino e uno dei Mille di Marsala, ferito a Calatafimi. Prese parte alle campagne combattute per l'unità e indipendenza italiana degli anni 1859-60-61-66. Era attualmente Presidente della Società « Giuseppe Garibaldi », vice-presidente della Società Reduci delle Patrie Battaglie dall'esercito e dall'armata e della Società fra i Superstiti dei Mille di Marsala della Regione Veneta, consigliere della Società Veneziana di Cremazione, socio della « Dante Alighieri » e amministratore dell'*Adriatico*.

Era decorato dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Ai colleghi dell'*Adriatico* che perdono un compagno di lavoro carissimo ed alla famiglia dell'estinto, inviamo sincere condoglianze.

* *

Il Consiglio direttivo della « Associazione della Stampa Veneta » prega i soci d'intervenire ai funerali civili del compianto collega cav. Luigi De Col, revisore dei conti dell'Associazione, che seguiranno stamane alle ore 10, partendo dalla casa S. Marina, Calle Scaletta.

Anche i Reduci Patrie Battaglie invitano i consoci ad assistere numerosi ai funerali civili del commilitone.

La salma, per volontà del defunto, sarà cremata domani alle ore 9.

NOTE AGRARIE

Viti americane gratuite

Padova, 27 settembre sera

— Anche qui, in quest'anno, presso la R. Scuola di Agricoltura di Brusegana è disponibile gratuitamente *un numero limitato* di talee e barbatelle di viti americane, resistenti alla filossera.

Potranno chiederne gli agricoltori delle Provincie di Padova, Rovigo, Verona, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza entro il 30 novembre p. v., pagando le spese d'imballaggio e trasferta.

Nella domanda si dovrà:

1. Specificare il numero e la qualità delle talee o delle barbatelle di viti americane che si desidera di avere; l'estensione del terreno nel quale andranno piantate e la località ove il terreno medesimo si trova;

2. Dichiarare di permettere ai delegati del Ministero, di verificare, eventualmente, se le dette viti sono state poste nel terreno indicato;

3. Indicare la stazione ferroviaria più prossima cui appoggiare la spedizione delle viti e il domicilio della persona alla quale le viti saranno inviate.

SPORT

Corsa ciclistica Mestre-Treviso e ritorno

La Sezione di Venezia dell'Audax Italiano ci prega di ricordare agli interessati che le inscrizioni alla corsa ciclistica Mestre-Treviso e ritorno che avrà luogo domenica prossima alle ore 1 pom. si chiudono venerdì 30 corr., e che non saranno ritenute valide se non saranno accompagnate dalla tassa di lire 1.

Cronaca rosa

A Vicenza ieri il sig. Renato Grandesso Silvestri con la signorina Milla Bertagnoni. Il sindaco cav. Marzotto offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro, porgendo loro gli auguri più lieti.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri-Massarenti

Al Tribunale di Fermo (Marche) continua a svolgersi il processo per diffamazione intentato dai fratelli prof. Augusto e avv. Riccardo Murri contro il dott. Massarenti. Abbiamo già dato ieri l'altro i capi d'imputazione; diciamo oggi che fra battibecchi e piccoli incidenti, procede l'esame dei testimoni, che durerà parecchi giorni. Si tratta di scernere il vero fra una serie infinita di dicerie — alcune delle quali assai gratuite — sorte a carico dei fratelli Murri in un ambiente saturo di odi e di rivalità politiche e amministrative.

Il dottore querelato naturalmente nei riguardi dei Murri mantiene le sue accuse, che si riassumono — com'è noto — in quella di aver favorito l'uccisione del dott. Domenico Pasini e un furto di oggetti preziosi all'immagine della Madonna del Piano. D'altra parte i Murri hanno citato dei testimoni i quali hanno dato questo giudizio sul Massarenti:

« Non crediamo che il Massarenti possa asserire una cosa sapendo che è falsa; ma egli è molto corrivo a raccogliere ciarle. Nel caso speciale, i rancori antichi non lasciavano sereno l'animo suo e l'odio risorse, con la scoperta dell'assassinio Bonmartini, con tale violenza da non lasciargli il senso della misura e da non concedergli di valutare le responsabilità ».

Vedremo come giudicherà il magistrato.

(Tribunale Penale di Venezia)
La condanna dei vandali di Cannaregio

Ieri davanti al Tribunale Penale — affollatissimo — sono comparsi Giovanni Giado d'anni 24 segretario della Lega dei gazisti, Giovanni Paolin d'anni 19, operaio nella fabbrica Franchetti a Murano a Italio Zanetti d'anni 19 tacchino, arrestati il 24 scorso dalla questura di Cannaregio quali responsabili dei vandalismi commessi nella notte di domenica 18, durante lo sciopero generale al Caffè Cipollato ai SS. Apostoli, ove furono infranti due globi di luce elettrica, inoltre quali imputati di avere scassinato l'edicola del campo SS. Apostoli e di aver infranti i fanali del sestiere di Cannaregio.

I tre imputati si sono mantenuti negativi, ma in seguito alle risultanze del processo il P. M. aveva proposto 7 mesi e 450 lire di multa per ciascuno. E il Tribunale, presieduto dall'avv. Cantilena, ha condannato: il Giado a 6 mesi di reclusione e a 600 lire di multa: il Paolin e lo Zanetti a 5 mesi e 500 lire di multa ciascuno, avendo tenuto conto della loro minore età.

Il processo degli arrestati di Chioggia

Avv. Grubissich e G. Villanova.

I sedici arrestati a Chioggia durante i disordini dello sciopero generale, compariranno oggi davanti al nostro Tribunale Penale, in seguito all'istanza della difesa.

(Corte d'Appello di Venezia)
Un grosso furto di merci a Monselice

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. Federici, si è discusso il processo contro Ferdinando Volpe d'anni 26, agente di negozio, Ferdinando Zerbetto d'anni 46, sarto, Sebastiano Zanetti d'anni 47, oste, Silvio Parisotto d'anni 41 tipografo, Federico Baldon, d'anni 28 sarto e Amabile Collegaro d'anni 45, moglie a Angelo Greggio, sarta, tutti di Monselice.

Costoro sono colpevoli: il Volpe di furto, per avere dal dicembre 1902 al 20 gennaio 1904 in Monselice, rubato merci varie, in danno del suo padrone, il negoziante Giuseppe Zoppelli, per somma rilevante, non precisata, ma che si ritiene ammontare a circa 7000 lire: Sebastiano Zanetti di complicità nel furto continuato per avere prestata assistenza al Volpe e facilitata l'esecuzione dei furti, col ricevere la refurtiva e spedirla lungi; gli altri quattro di ricettazione per avere durante il periodo di tempo ricevuto merci provenienti dai furti commessi dal Volpe.

Il Tribunale di Este, nel 30 maggio scorso, aveva condannato il Volpe alla pena di mesi 6 di reclusione, lo Zanetti ad un anno mesi 4 e giorni 10 di reclusione, e gli altri quattro ciascuno a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e L. 100 di multa.

La Corte ieri ha confermato.

Avvocati: Pietriboni, Villanova, Bossi, Indri e Longhi.

Chiamata alle armi di classi di prima categoria

Per il 1.o ottobre p. v. sono chiamati alle armi:

a) per un periodo di giorni 30, i militari di 1.a categoria della classe 1874, ascritti alla milizia mobile di artiglieria da campagna, compreso il treno, (eccettuati quelli provenienti dall'arma di cavalleria), appartenenti ai distretti di Alessandria (solo circondario di Alessandria), Ascoli Piceno, Bari, Bergamo, Brescia, Casale, Castrovillari, Cremona, Foggia, Ivrea, Lecce, Lecco, Lodi, Mantova, Massa, Milano, Mondovì, Parma, Pavia (solo circondario di Mortara) Piacenza, Pinerolo, Potenza, Torino e Vercelli;

i militari di 1.a categoria delle classi 1878 e 1879 ascritti all'artiglieria da campagna, compreso il treno appartenti ai distretti di Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Castrovillari, Catanzaro, Lecce e Potenza;

i militari di 1.a categoria della classe 1880, ascritti all'artiglieria da campagna, compreso il treno, appartenenti ai distretti di Alessandria, Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Benevento, Casale, Castrovillari, Catanzaro, Cremona, Gaeta, Genova, Lecce, Lodi, Mantova, Massa, Milano, Mondovì, Novara, Perugia, Piacenza, Pinerolo, Potenza, Spoleto, Torino, Vercelli;

i militari di 1.a categoria della classe 1874, ascritti alla milizia mobile del reggimento di artiglieria a cavallo, compreso il treno (eccettuati quelli provenienti dall'arma di cavalleria) appartenenti ai distretti di Arezzo, Barletta, Bologna, Brescia, Chieti, Firenze, Lodi, Lucca, Modena, Napoli, Padova, Parma, Perugia, Reggio Emilia, Roma, Torino, Udine, Vercelli, Verona, Vicenza;

b) per un periodo di giorni 27:

i militari di 1.a categoria della classe 1877 dell'esercito permanente e della classe 1873 di milizia mobile, ascritti al genio, specialità telegrafisti classificati quali « trasmettitori » appartenenti a tutti i distretti del Regno.

Alle predette chiamate dovranno rispondere anche quei militari di 1.a categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente o di milizia mobile delle specialità ivi indicate ed appartenenti ai distretti compresi nelle chiamate stesse, che non risposero alla chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Saranno parimenti chiamati alle armi:

c) gli ufficiali di complemento dell'arma, nati negli anni 1874-78-79-80, effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna (compreso il treno);

d) gli ufficiali di complemento dell'arma, nati nell'anno 1874, effettivi al reggimento di artiglieria a cavallo (compreso il treno);

e) gli ufficiali di complemento dell'arma, nati negli anni 1873 e 1877, effettivi al 3.o reggimento genio, e destinati in caso di mobilitazione alle compagnie telegrafisti.

Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi e legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere il soccorso giornaliero, che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana, per cura del rispettivo sindaco.

Per la moglie e per ogni figlio di età inferiore ai dodici anni o di età superiore, inabili al lavoro, nei Comuni, capoluoghi di provincia, di circondario o di distretto, amministrativo, L. 0.50 giornaliere per le prime, e per i secondi L. 0.25; mentre negli altri Comuni le prime avranno L. 0.40 e i secondi L. 0.20.

I militari richiamati, che trovandosi nelle sopraccennate condizioni di famiglia, credano di poter ottenere il soccorso, dovranno farne domanda all'atto della loro presentazione al corpo in cui debbono compiere il periodo d'istruzione.

Per maggiori schiarimenti gl'interessati si potranno rivolgere al distretto militare.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 28 Settembre — S. Venceslao.
Giovedì 29 settembre — S. Michele Arcangelo.
Il sole leva alle ore 6.6 — Tramonta alle 17.56.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Il nuovo Prefetto

Come ieri dicevamo, non è stato fissato ancora il giorno in cui il nuovo Prefetto comm. Vittorelli verrà a Venezia ad assumere il suo nuovo importante ufficio. Ma a quanto ci consta la sua partenza da Alessandria avverrà fra pochi giorni.

Il nob. comm. Jacopo Vittorelli, destinato a reggere la nostra Prefettura è fratello dell'avvocato Carlo Vittorelli ed è nativo di Bassano. Egli ha 51 anni, ed è ammogliato con figli. Laureatosi in legge, cominciò la sua carriera amministrativa entrandovi, dopo fatti gli esami di ammissione, nel 1876 con la carica di vice-segretario: e come vice-segretario fu in varie Prefetture del napoletano: quindi promosso segretario passò in alcune Prefetture dell'Alta Italia fra cui Udine e Treviso.

Chiamato poi al Ministero, Jacopo Vittorelli vi rimase parecchi anni fino a che, nominato consigliere di Prefettura, fu mandato commissario distrettuale a Schio.

Promosso sotto-prefetto, passò prima in Toscana e poscia in Lombardia: consigliere delegato a Como, dimostrò grande energia quando, durante i moti del maggio del '98, fu proclamato lo stato d'assedio.

Nei primi mesi del 1899, nominato Prefetto, fu mandato a Rovigo, dove rimase tre anni, lasciando di sè fama favorevolissima. E fu mandato a Mantova, proprio quando si formò il Ministero Giolitti-Zanardelli. A Mantova rimase due anni, con generale soddisfazione. Grazie ai suoi buoni uffici vennero allora composti parecchi scioperi, fra i quali notevole quello delle bonifiche gonzaghesi, che contava ben 12 mila operai scioperanti.

Ad Alessandria dove ora si trovava, era stato mandato il 1.o febbraio scorso. Egli era in una sua villa in Piemonte, quando si minacciava lo sciopero generale: accorso ad Alessandria, seppe sedare lo sciopero ivi pure proclamato, evitando soprusi e disordini.

Il comm. Vittorelli viene a Venezia preceduto da fama di uomo studioso, che accoppia alla gentilezza dell'animo, una grande fermezza di carattere, ed una grande energia nell'adempimento dei doveri del suo ufficio.

Il Sindaco a Roma
Un'adunanza al Ministero dei Lavori Pubblici

Come abbiamo annunciato, il Sindaco parte stamane col diretto delle 9.50 per Roma, per prendere parte ad una importantissima adunanza che avrà luogo domani nel gabinetto del Ministro dei Lavori pubblici, on. Tedesco.

Insieme col sindaco partiranno i deputati Tecchio e Fradeletto, il comm. Penzo, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Suppiej, presidente della Camera di commercio e l'assessore dei LL. PP. avv. Sorger. Gli argomenti che saranno trattati nell'adunanza sono la ferrovia della Valsugana — nei riguardi della quale ieri in Municipio si è tenuta la seduta preparatoria — e tutte le altre questioni che ora più interessano la città nostra, come la marittima, l'ampliamento del porto, ecc.

Ci consta che stamane stessa partirà per Roma anche il comm. Moretti, direttore dell'Ufficio Regionale dei monumenti. E' quindi da ritenersi che una conferenza avrà luogo col Ministro dell'Istruzione on. Orlando, per trattare dei lavori di restauro dei nostri monumenti, e per evitare che nuove eventuali mancanze di fondi costringano l'Ufficio Regionale a sospendere i lavori in corso, come avvenne recentemente.

Una seduta per la Valsugana

Ieri mattina, alle ore 10, presso il Sindaco e coll'intervento del Presidente della Deputazione Provinciale, del Presidente della Camera di Commercio, degli onorevoli Tecchio, Fradeletto e Vendramini e di una larga rappresentanza del Comitato promotore della ferrovia della Valsugana, ebbe luogo una conferenza coi sigg. ingegneri Almagià e Cesaroni, sub-concessionari della linea predetta.

Esaminato minutamente lo schema di convenzione, proposto dal Governo, parve in massima accettabile salvo alcune non rilevanti modificazioni intorno alle quali il Sindaco e le Rappresentanze sopracitate si riservano di conferire col ministro dei Lavori pubblici.

Un nuovo modello di passaporti

Il fotografo Amilcare Mazza, unendo un nuovo modello di passaporto munito della fotografia del titolare, indirizzò al Ministero la seguente lettera:

Eccellenza,

Avviene non di rado che persone munite in viaggio di regolare passaporto, incontrino, specialmente all'estero, dei gravi inconvenienti, in causa delle indicazioni molto sommarie di connotati che talvolta possono perfettamente coincidere con quelli di altri individui magari ricercati da qualche polizia.

Ora, a mio modesto parere, il passaporto, così com'è, non è una garanzia assoluta nè per le autorità nazionali od estere, nè per il galantuomo al quale preme di farsi all'occasione subito e facilmente identificare, dovunque egli si trovi. I danni di tale imperfezione di un documento tanto importante sono tali e così evidenti, che parmi ovvio segnalarli qui a V. E., a cui invece mi permetto di sottoporre che per disposizione ministeriale o magari per legge, se occorre, ogni passaporto debba essere munito di fotografia del titolare, allegata per mezzo di suggelli o incollata colla garanzia di timbri, o direttamente impressa, (metodo preferibile) sul foglio espressamente sensibilizzato nella parte all'uopo stabilita.

L'applicazione della fotografia al passaporto elimina d'un tratto ogni probabilità di frode e forse anco di reati, evita sostituzioni di persone, guarentisce maggiormente il detentore che per gli affari suoi si reca in paesi ove non è conosciuto, rende insomma il foglio un vero foglio di riconoscimento coi quali vantaggi per tutti non è chi non veda.

Persuaso della bontà e dell'efficacia della mia proposta, mi pregio accompagnare a Vostra Eccellenza un modello di applicazione del ritratto, fiducioso che la mia idea possa ottenere l'approvazione del Regio Ministero.

E colla riserva di fornire tutti quei maggiori schiarimenti che fossero necessari, mi onoro di presentare all'Eccellenza Vostra i sensi del più profondo ossequio.

Amilcare Mazza.

Per i festeggiamenti autunnali

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore due, il Comitato promotore dei festeggiamenti autunnali si riunirà in seduta in una sala dell'*Hotel Britannia*, gentilmente concessa. I componenti del Comitato sono vivamente pregati di intervenire.

I vaporetti municipalizzati — Sabato 1. ottobre, scadono le convenzioni del Comune con la S. V. L., per il servizio dei vaporetti lungo il Canal Grande ed il Lido. Da domenica quindi sulle prore dei vaporetti sarà issata la bandiera del Comune di Venezia.

Prossimamente tutto il personale verrà municipalizzato e cambierà la divisa, portando per distintivo il leone in moleca del Comune di Venezia oltre ad un numero progressivo come sono divisi i vigili urbani.

A quanto ci consta, però, per un periodo di tre mesi sarà la S. V. L. che gestirà ancora il servizio, per conto, — naturalmente — del Comune di Venezia.

L'associazione marinara veneta ci comunica che il cap. Napoleone Scarpa fu G. B., di Pellestrina, ha elargito ad incremento del fondo sociale dell'Associazione la somma di L. 50, per onorare la memoria del suo sig. suocero Girolamo Vianello Badan decesso a Pellestrina il 23 corr.

Notizie del Dipartimento

Gli esami di Capitano di lungo corso

Il giorno 3 ottobre p. v., alle ore 8, avranno principio presso gli Istituti nautici del Regno gli esami di licenza della sessione autunnale del corrente anno per capitano di lungo corso e di gran cabotaggio, per macchinisti di I e II classe e per costruttore navale di I e II classe.

A far parte delle Commissioni esaminatrici per gli Istituti nella giurisdizione di questo dipartimento sono destinati i seguenti ufficiali: Capitano di fregata Lorenzo Cusani Visconti, R. Commissario di Venezia, Capitano macchinista Guglielmo Massa, delegato Commissione mista di Venezia, tenente di vascello Lorenzo Gandolfo, R. Commissario di Rimini, Tenente di vascello Gustavo Bogetti, R. Commissario di Ancona, Capitano macchinista Guglielmo Tassinari, delegato Commissione mista di Ancona.

I detti esami saranno regolati dalle stesse norme di quelli della scorsa sessione, e gli ufficiali componenti le Commissioni esaminatrici dovranno trasmettere al Ministero, pel tramite di questo Comando, una relazione, additando quali varianti sarebbero, a loro parere, da introdursi nei programmi sia delle prove che dell'insegnamento.

Per le stazioni radiotelegrafiche costiere

E' approvato e reso regolamentare un tipo di rapporto mensile per le stazioni radio-telegrafiche costiere. La Direzione di Artiglieria ed Armamenti del I. Dipartimento, a cui il Ministero rimette un esemplare in carta lucida del suddetto modello, provvederà per la riproduzione di un certo numero di copie litografiche, e ne curerà la distribuzione ai Comandi in Capo dei Dipartimenti ed ai Comandi militari marittimi, i quali a loro volta disporranno che, a datare dal 1. novembre del corrente anno, tutti i rapporti mensili delle stazioni radio-telegrafiche costiere siano compilate secondo il nuovo tipo.

Echi della baraonda di S. Margherita — Ieri venne arrestato dagli agenti di P. S. del Sestiere di Dorsoduro, il facchino Luigi Fainello, detto *Momolassa*, d'anni 39, abitante a Dorsoduro, perchè martedì 20 settembre, come i lettori ricorderanno, oltraggiò le guardie e cooperò a strappare dalle loro mani il facchino pregiudicato Vittorio Nardini, il quale aveva danneggiato certo De Piccoli, rompendo i vetri del caffè di cui questi è proprietario.

Il Fainello ha uno splendido stato di servizio ed è da varî anni nelle buone grazie della polizia. Ha già avuto circa 25 condanne per ferimenti, oltraggi e ubbriachezza molesta.

Buona usanza e beneficenze, arie

Dal Signor Lampranti Marco e Famiglia abbiamo ricevuto lire 5 per *Pro Schola* in morte di Pasqua vedova Bacchi

Teatri e concerti

La serata delle sorelle Rosalin

Les Petit's...Rosalin hanno la loro serata d'onore questa sera. Le due gentili attrici-cantanti con fine accorgimento scelsero un programma mirabilmente adatto a spiegare la grazia e la valentia loro: grazia e valentia che hanno suscitato tante ammirazioni.

Eccolo: Parte prima: l'operetta: *Les brebis;* Parte seconda: *Una lezione di gorgheggio* del maestro Benvenuti — *Fiocchi di neve* del maestro Palumbo; Parte terza: L'ultimo atto delle *Petit's Michu*. Alle quali certamente, questa sera il pubblico farà quella festosa accoglienza che meritano e che hanno sempre avuto.

Malibran

Un teatrone iersera alla terza del *Barbiere*, ed entusiastici ed interminabili applausi. I ragazzi del maestro Breda conquistarono il pubblico. Figurarsi la folla questa sera in cui tutti i piccoli artisti fedeli nell'operetta per loro espressamente scritta dal maestro Guerra, faranno tutti strabiliare per la loro abilità. L'azione brillantissima avrà scenario e vestiario decorosissimi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — Serata Rosalin.
MALIBRAN 8 3/4 — *La Fiera di San Giusto*
CONCERTO SALONE LIDO — Danze viennesi.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Le conseguenze d'una rissa

(*27 settembre*) — Fino dall'8 corr., certo Bortolo Pistolato di Carpenedo, veniva a lite coi suoi compaesani Luigi Toso, Germano Liberale, Pietro Brugnaro e Pietro Petenò, per il rifiuto dato dal Pistolato ad un giovane il quale voleva amoreggiare con una sua figlia.

Sembrava che ogni questione fosse finita, quando al ritorno da Mestre ove s'erano tutti recati a berne un bicchiere in compagnia, l'argomento tornò in campo, e questa volta i quattro individui furono addosso al disgraziato Pistolato il quale non era difeso che da un suo amico, certo Antonio Danesin che in quel momento trovavasi presente.

Alle grida del Pistolato accorsero varie persone che riuscirono a liberarlo dai suoi assalitori, i quali si dileguarono. Nella colluttazione però il poveretto aveva riportato oltre a varie contusioni, una ferita giudicata prima guaribile in 10 giorni, ma che aggravò invece in seguito, tanto che in una seconda visita il periodo di degenza fu stabilito in giorni venti. Il Pistolato trovasi tuttora in condizioni abbastanza gravi, per cui dovrà aspettare ancora diverso tempo prima di guarire completamente. Il Danesin venne pure ferito leggermente, ma è ora pienamente ristabilito.

Del fatto si sono occupati i reali carabinieri, i quali hanno denunciato i quattro feritori.

Ladro prepotente

Ieri, verso le 11 ant., entrava, mediante rottura della siepe nel campo di proprietà di Bobbo Giovani detto *Facchino*, sito alle Valeselle, posizione delle Caene di Chirignago, certo Ferrarese Giovanni Attilio, d'anni 16, per rubare dell'uva.

Quando ne aveva già raccolto circa 1 kilo e mezzo, fu sorpreso e rincorso dal proprietario, il quale lo raggiunse bensì, ma ricevette dal ladro una spinta che lo fece cadere a terra. Il Bobbo però, quantunque settantacinquenne, ebbe la sveltezza di rialzarsi e riafferrare il Ferrarese, togliendogli la refurtiva che venne trasportata in caserma dei carabinieri, ove fu denunciato il furto.

Nella caduta riportò un'escoriazione della faccia giudicata guaribile in 10 giorni. Il Ferrarese è latitante.

Incendio a Bissuola

Ieri sera, verso le 18, si incendiava una grande pigna di fieno di proprietà del contadino Serena Francesco detto Cherubin, sito a Bissuola nel fondo della signora Marini.

Le fiamme minacciavano d'incendiare la casa vicina, ma ogni pericolo venne scongiurato per il pronto accorrere di persone che volonterosamente si prestarono all'opera d'estinzione. Il fieno andò tutto distrutto. Il danno, non assicurato, ascende a L. 4 mila circa.

Sembra che l'incendio sia avvenuto in seguito alla fermentazione del fieno.

Padova

Le furie di un pazzo

(*27 settembre*) — Questa notte nella vicina frazione di Ponte di Brenta, i borghigiani vennero svegliati dalle grida acutissime di un disgraziato divenuto improvvisamente pazzo furioso. Da qualche tempo infatti il perlaio Giacinto Tono ritornato in famiglia dalla quale si assenta durante brevi periodi dell'anno per recarsi ai lavori di conterie a Murano, aveva dato segni non dubbi di alienazione mentale, tanto che i suoi famigliari ne erano impensieriti. Già altra volta colpito dallo stesso male, l'infelice era stato ricoverato in frenocomio.

Questa notte poi improvvisamente alzatosi dal letto ruppe tutti i vetri delle finestre e prese a sbatacchiare violentemente gli usci e le imposte per scardinarle. Poscia, dopo aver ammassati sull'aia parecchi oggetti ed utensili domestici, fra i quali sedie e tavole, e dopo avervi gettata sopra una coperta imbottita, vi appiccò il fuoco; poi, con un badile in mano, brandendolo in atto di minaccia, contro chi avesse osato impedirglielo, cominciò a ballonzolare intorno alla catasta fumante, gridando a squarciagola.

Più tardi quando il fuoco si spense, rientrò in casa e vinto dallo spossamento prodotto dalla forte tensione nervosa, s'addormentò.

Avvertiti del fatto il brigadiere dei carabinieri e l'aggiunto municipale Sorio, provvidero durante la notte per la custodia del Tono che stamane venne trasportato con una carrozza nell'Ospedale di Padova, legato colla camicia di forza. Venne ricoverato nel riparto frenopatica.

La grave disgrazia di un operaio

L'altra sera, mentre alcuni operai stavano collocando in ordine le botti nella cantina del sig. Breda a S. Pietro Viminario, il falegname Modesto Zanardo causa una brusca mossa cadde in mezzo al vano lasciato da due botti che ricongiuntesi subito dopo impigliarono il capo del Zanardo che non era riuscito in tempo a liberarsi, schiacciandoglielo.

L'infelice, che era ammogliato ed aveva figli in tenera età, rimase morto sull'istante.

Scene delle vie

Colpiti da subitaneo malore l'uno, da paralisi cardiaca l'altro, caddero a terra mentre camminavano, il fornaio Rigato Clemente e l'oste Minazzato Gaetano. Raccolti da alcuni pietosi, entrambi con una carrozza vennero trasportati allo spedale. Il secondo versa in grave stato causa la tarda età.

Il dott. Sotti ammalato

La notizia della ricaduta del dott. Leandro Sotti già primario del nostro Ospitale, che tempo fa fu colpito da una grave malattia, produsse in città una penosa impressione.

L'egregio sanitario, il quale trovasi ora nella sua villa di Legnago colla famiglia, è curato dal dott. Zammato.

Il nuovo binario Padova-Monselice

Seguirono ieri le prove di statica e di solidità del nuovo binario Padova-Monselice le quali riuscirono egregiamente.

I periti poterono constatare che la nuova costruzione è solidissima.

Partenza improvvisa degli alpini

Il battaglione alpini *Gemona* che era stato richiamato per ragioni di ordine pubblico a Padova, telegraficamente, per ordine del ministro della guerra, riparti stamane per Belluno ed Agordo.

Ritornerà in città per svernare in novembre.

Funerali

Oggi alle 16, partendo dalla casa dell'estinto, seguirono i funebri del compianto cancelliere del tribunale di Padova, Angelo Francesco Gaggi Raschetti.

Parteciparono alle meste onoranze il sostituto procuratore del Re avv. Brisotto, i giudici Povoleri, Sandri e Martini pel Tribunale, Senigaglia, Zaniboni, Monici, Squarcina, Cavalli per la Curia, tutti gli impiegati delle cancellerie delle preture, del Tribunale, della Procura, che offersero due corone di fiori freschi. Erano presenti anche molti amici e conoscenti dell'estinto. Il cancelliere Bortoli rappresentava i funzionari di cancelleria di Treviso.

Dopo la benedizione della salma, avvenuta in chiesa degli Eremitani, il corteo si diresse a Porta Savonarola ove, a nome della magistratura, porse l'estremo saluto al feretro, con commoventi parole, il sostituto procuratore del Re, avv. Brisotto, a nome della Curia il cav. uff. Viterbi e delle cancellerie il cancelliere Giustina. A tutti, per la famiglia, rispose ringraziando l'avv. Cavalli.

Poscia la salma, seguita da pochi intimi, si diresse al Cimitero.

Rovigo

Da Fiesso Umbertiano

Le cause dell'omicidio di ieri' altro

(*27 settembre*) — Riceviamo oggi i particolari della rissa avvenuta l'altro ieri a Fiesso Umbertiano nella quale lasciò la vita Angelo Zerbinati, che assieme ai fratelli conduceva un negozio di pizzicheria e non un'osteria come ieri annunciammo per errore d'informazione.

Nell'osteria di Pellà Luigi detto *Gambin*, convennero l'altra sera verso le 10 due comitive composte l'una di sei o sette individui, contadini dei dintorni, e l'altra di altrettanti, dipendenti dei fratelli Navarra di Occhiobello. Fra questi ultimi eravi lo Emilio Scapoli di Antonio, diciannovenne, bovaio alla Ca' Nova.

Alterati dal vino attaccarono questione per il fatto che i dipendenti dei Navarra non erano inscritti alla lega di miglioramento, indirizzando loro i titoli di *krumiri* e di gente venduta, e bisticciandosi anche fuori dall'esercizio, si ridussero fin sotto il porticato, dove tengono negozio di pizzicheria i fratelli Zerbinati.

Ivi trovate alcune stanghe del banco mobile di un cappellaio, che ieri aveva qui fatto il mercato ed acuitasi maggiormente la questione, si iniziò una vera battaglia, tanto che uno dei Zerbinati, e precisamente quello a nome Angelo, d'anni 50, figlio di Antonio, ammogliato con figli, fattosi fuori per darsi ragione del baccano, scambiato per uno degli avversarî, si ebbe dallo Scapoli una tremenda coltellata al ventre, dalla parte destra, in seguito alla quale il povero Zerbinati moriva.

Abbiamo già annunciato l'arresto dell'omicida che verrà tradotto oggi alle carceri di Rovigo.

Treviso

Per le Tramvie Provinciali

(*27 settembre*) — La sottoscrizione per la linea di Treviso-Noale-Mirano o Murano, per la quale, secondo il programma finanziario da noi pubblicato, sono richieste alla pubblica sottoscrizione lire 200000 è arrivata ad oggi a lire 172000; è quindi sperabile che in una settimana la sottoscrizione venga coperta.

Sappiamo che per accordi presi fra il comm. Appiani presidente della Camera di Treviso, e il comm. Suppiej di quella di Venezia, sabato prossimo, nella sede della prima, si riuniranno, oltre ai due presidenti tutti i rappresentanti dei Comuni interessati della linea Treviso-Quinto-Zero Branco-Scorzè-Noale-Mirano per determinare la quota di concorso di ciascuno Comune per la costruzione ed esercizio della linea cui sono interessati.

Il rappresentante del gruppo finanziario che completa il capitale occorrente (come da programma già pubblicato) ha già formulate le sue proposte d'accordo con l'ufficio tecnico del Comitato.

Da Spresiano

Il misterioso suicidio di un giovane

S'uccide dopo il matrimonio del fratello

(*27 settembre*) — Si è suicidato a Spresiano il giovane Coletti Romeo di anni 21, agente presso l'amministrazione dello Stabilimento Lazzaris a Spresiano.

Il povero giovane è nativo di Perarolo e da pochi mesi era stato assunto come impiegato di amministrazione dell'importante Stabilimento Lazzaris. Era attivo nel lavoro e di umore piuttosto chiuso, ma di carattere buono e affabile. Nello stesso stabilimento è da qualche anno impiegato un suo fratello, addetto al Magazzino della Cooperativa.

Appunto domenica questo fratello aveva festosamente celebrate le sue nozze con una signorina di Spresiano ed alla cerimonia era pure intervenuta la mamma ed il Romeo.

La sera quando gli sposi erano partiti per un piccolo viaggio di nozze in Cadore e la mamma era ritornata a Perarolo, il Romeo si ritirò nella sua camera nella casa dei novelli sposi.

Niente di anormale era stato notato nel suo contegno durante la giornata, nè prima.

Ieri mattina fu atteso invano all'ufficio e sulle prime ore nessuno fece gran caso per la sua assenza. Più tardi però, dopo mezzogiorno — dovendo egli momentaneamente sostituire il fratello in alcune mansioni — fu ricercato.

La sorella della sposa con qualche altra persona si recò a bussare alla porta della camera di lui, ma la trovò chiusa a chiave, e nessuno rispose. Fu allora che il sig. Teso, assessore delegato, pensò di forzare la serratura e penetrare nella stanza. Un ben triste spettacolo si presentò ai suoi occhi!

Il Romeo Coletti giaceva riverso sul letto, in mano stringeva una pistola; per terra vedevasi una larga pozza di sangue!

Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella alla regione temporale destra, la palla uscita dalla parte sinistra aveva infranto un quadro con una immagine sacra posto sopra il letto.

La pistola di grosso calibro a due canne era ancora carica di un colpo ed il *cane* era rialzato. In un tavolo era un foglietto di carta scritto a lapis nel quale il suicida confessava: *Non ho cuore di pensare al male che faccio!* e dava qualche disposizione testamentaria, condonando un credito e raccomandando in fine cure affettuose ad una sua sorella.

Il dott. Pagani-Cesa accorse subito, ma non potè che constatare il decesso avvenuto presumibilmente fin dalla sera precedente: la morte del Coletti dovette essere istantanea.

Nessuna causa apparente giustifica il tristissimo e tragico avvenimento. Taluno opina che il povero giovane fosse affetto da qualche disturbo fisico, altri accennano a nevrastenia.

Il paese è profondamente impressionato: è un coro generale di compianto per la fine inattesa e così tragica di quella giovine esistenza. I funerali hanno luogo questa mattina.

Da Conegliano

La famiglia avvelenata dai funghi

(*27 settembre*) — Sull'avvelenamento avvenuto a Pieve di Soligo di cui vi diedi ieri notizia, si hanno ora questi particolari:

Le famiglie colpite dalla grave disgrazia sono due: Dalle Crode e Simoni. I funghi vennero raccolti mercoledì 21 da Angelo Dalle Crode e Antonio Simoni nella località della *Fonghera* ove abbondano.

Giovedì li fecero cuocere in famiglia e li mangiarono assieme ai parenti. Quando si erano già manifestati gravi sintomi d'avvelenamento, ne fu avvisato il dott. Cecconi di Farra di Soligo che accorse prontamente e prestò le più energiche cure ai disgraziati, dei quali però 5 morirono e 2 versano tuttora in pericolo.

I nomi dei morti sono: Dalle Crode Pietro, di anni 44, Lorenzo, di 33, Alfonso di 8, Paolo di 2 e Simoni Antonio di anni 33.

I due ammalati gravemente sono: Dalle Crode Vittorio, appena congedatosi dal servizio militare, e Simoni Giovanni.

Il primo ad accusare gravi dolori fu il bambino di due anni Paolo Dalle Crode; egli morì nella mattina di venerdì; i parenti credettero che la morte fosse causata da gastricismo e non ricorsero al mezzi.

Ma Venerdì sera cadevano successivamente a terra uno dopo l'altro, parimenti assaliti da terribili dolori di ventre e da vomiti i fratelli Pietro, Lorenzo ed Antonio, Giovanni Dalle Crode, coi rispettivi figli, Angelo, Giuseppe, Vittorio, Alfonso e Paolo; indi i fratelli Antonio e Giovanni Simoni, con Virgilio figli di Antonio.

Le scene strazianti che si succedettero allora non si possono descrivere: coloro che assistevano all'agonia di quei disgraziati ne sono tuttora terrorizzati.

Il secondo a soccombere fu Alfonso Dalle Crode e dopo a lui in tre ore gli altri tre.

Accorsero in aiuto delle due povere famiglie molti vicini, prestando l'opera loro di assistenza proseguendo le cure tentate dal dott. Cecconi, che non tralasciò di adoperare tutti i mezzi forniti dalla scienza in simili casi.

E se l'ecatombe avvenne, la colpa è forse dei componenti le due famiglie che non si curarono di invocare prima l'opera del medico.

Sabato ebbero luogo i funerali di Paolo ed Alfonso, ai quali assistevano molti terrazzani.

Domenica ebbero luogo quelli delle altre tre vittime.

Verona

Da Cazzano di Tramigna

Morte improvvisamente

(*27 settembre*) — Un caso pietoso impressionò il piccolo paese. Mentre il sig. Eugenio Steccanella stava conversando nel proprio cortile con alcuni amici, fu colpito da emorragia cerebrale, e cessò di vivere senza neppure proffetir parola. Lascia la moglie con otto figli.

Da Legnago

Un caso di carbonchio ematico

Nella stalla dell'affittuale Lanza Angelo di S. Vito di questo Comune, moriva ieri un bue che, in seguito alle perizie, risultò essere morto per carbonchio ematico.

Vennero tosto date dal sindaco tutte le disposizioni atte ad impedire la propagazione del morbo.

Da Zevio

L'autopsia del brigadiere Tardetto

(*27 settembre*) — Ieri, alle 2, all'Ospitale, i dottori Biasioli e Doglioni, eseguirono, alla presenza del pretore del II. Mandamento, avv. Malvasi, l'autopsia del povero brigadiere Tardetto morto improvvisamente l'altro giorno.

Dopo quattro ore e mezza di esame, constatarono che la morte si doveva attribuire ad aneurisma.

Notizie della Marina

Roma, 27 settembre sera

Colla data del 1.o ottobre il capitano di vascello Molla assume la carica di capo di stato maggiore del 2.o dipartimento. Il tenente nel Corpo RR. Equipaggi Salerno, è promosso capitano a decorrere dal 1.o ottobre.

Il capitano nel Corpo RR. Equipaggi nella posizione di servizio ausiliario Niola è collocato a riposo per ragioni di età cessando di appartenere alla riserva navale. Il tenente nel Corpo RR. Equipaggio in posizione di servizio ausiliario Basso è collocato a riposo per ragioni di età, cessando di appartenere alla riserva navale.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: il tenente di vascello Morani è destinato al comando militare marittimo di Taranto; il tenente di vascello Avezzani assume il comando del gruppo di torpediniere della difesa mobile di Venezia: il tenente di vascello Di Palma-Castiglione è esonerato dal prestar servizio al comando militare marittimo di Taranto; il tenente di vascello Nicastro sbarca dalla nave *Dandolo* per infermità. La torpediniera 83 rimarrà in armamento ridotto col personale di disponibilità, aggregata alle altre torpediniere.

I seguenti tenenti di vascello si destinano in servizio di emigrazione: Tosti a Genova sul *Prinz Oscar*; Vertunni a Genova sul *Leon;* Todisco a Napoli sul *Patria*.

Sbarchi dall'*Eritrea* il capitano del genio navale Truccone.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello biblico

Son vivo e son sepolto,
Penso, favello e ascolto;
Terra, nè legno o sasso
Non mi ricopre; e un passo
Muover davver non valgo:
Eppur vo, scendo e salgo
E son di luce privo,
E il mio sepolcro è vivo.

Spiegazione della sciarada di ieri: Cor-azza.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La guerra

Ricognizioni del generale Mitschenko — Il comandante della squadra del Baltico ammalato — A Porth Arthur.

Pietroburgo, 27 settembre notte

Dal Quartiere generale russo di Mukden annunziano in data d'oggi:

« Gli avamposti di cavalleria operanti ad occidente della ferrovia segnalano un movimento offensivo dei giapponesi. Non si è verificato nessun cambiamento nelle posizioni delle truppe che si trovano ad Oriente.

« Quattro divisioni giapponesi stazionano a Vangupinze e si crede che altre tre si trovino presso le miniere di Yentai, quantunque il generale Mitschenko annunì di essersi avanzato fino alle miniere ed avervi trovato soltanto dei piccoli distaccamenti nemici ».

— Il comandante della squadra del Baltico ammiraglio Rodjesvensky, è ammalato a Libau.

Parigi, 27 settembre notte

Il *Journal des Debats* riproduce una lettera inviata da un ufficiale giapponese alla « Gazzetta di Francoforte ». Gli avamposti — dice l'ufficiale — sono a quattro chilometri da Porth Arthur onde possono vedere la città, le navi e il porto.

Il *Times* ha da Mukden che i cinesi non hanno potuto fare interamente il raccolto. Si prevede perciò una prossima grande miseria. Vi saranno grandi difficoltà perchè la Cina provveda per gli indigeni. Si teme una carestia.

— Un dispaccio di Cefu dice che furono vedute due controtorpediniere giapponesi al largo del porto nella serata di ieri. Una giunca che veniva da Liao-Ti-Shan vide pure una torpediniera dinanzi a Cefù. I cinesi dicono che la battaglia cominciata il 19 corr. a Porth Arthur è durata senza interruzione fino al 29 corr.

Il condono delle pene agli ufficiali

Le promozioni trimestrali nell'esercito

Roma, 27 settembre notte

In occasione della recente amnistia il ministro della Guerra oltre ad aver condonato interamente le punizioni degli ufficiali agli arresti in fortezza, agli arresti di rigore e semplici ha preso in considerazione alcuni ufficiali sospesi dall'impiego, perchè la maggior parte di essi siano tosto richiamati in servizio e che per alcuni altri sia ridotta la durata della punizione.

Il Ministero della Guerra comunica che domani partiranno per Racconigi i decreti delle promozioni trimestrali dell'esercito e che in essi sarà provveduto alle vacanze in ogni grado e corpo. Ciò fu sempre praticato regolarmente, come del resto prescrive il regolamento sull'avanzamento, non risparmiandosi, durante il trimestre per altre esigenze del servizio, se non le vacanze dei gradi di comandante di corpo e di generale. E con ciò si risponde all'appunto mosso da qualche giornale sulla prolungata vacanza di 15 posti di capitano dei distretti il che numericamente non è neppure esatto.

Orlando e il congresso dei professori

Gli insegnanti appoggeranno i candidati socialisti

Roma, 27 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il ministro Orlando non interverrà al congresso dei professori che si inaugurerà domani. Tale astensione sarebbe dovuta alle seguenti ragioni. Il ministro Orlando sarebbe stato avvisato che nel discorso inaugurale di un professore sarebbero state fatte delle critiche vivaci all'indirizzo del Ministero della P. I. e Orlando, sebbene nessun biasimo avesse di mira lui direttamente, si sarebbe trovato in una condizione imbarazzante. Pare pure che non interverrà il sindaco di Roma.

Oggi alle 15.30 nel *Collegio Romano* convennero molti insegnanti delle scuole medie per mettersi d'accordo nella relazione del professor Bersano e per determinare un programma di azione politica nella Federazione. Prevalse l'idea di sostenere nel congresso che nelle prossime elezioni generali si debbano appoggiare i candidati socialisti e che le sezioni della Federazione debbano aderire alle Camere del Lavoro.

Le tariffe di trasporto dei vini e il trattato con l'Austria

Roma, 27 settembre notte

In seguito alla conclusione del trattato di commercio e di navigazione con l'Austria il governo ha preso accordi con le Società di navigazione che esercitano linee sussidiate dallo Stato allo scopo di rivedere alcune tariffe, riducendo in special modo quella dei vini.

Si assicura che per sollevare le condizioni delle regioni vinicole meridionali verranno studiate altresì delle proposte relative a linee puramente commerciali.

Un principe indo vuol farsi prete

Roma, 27 settembre notte

L'*Osservatore Romano* pubblica un'intervista con l'arcivescovo Cagliero il quale viene dalla Patagonia e dice che gli Indi avendo abbandonata l'idea dell'indipendenza si apre per la Patagonia un'ora di pace e di progresso. Il principe indo, Namunacara, è divenuto da nemico un pacifico cittadino della Repubblica Argentina ed è amatissimo da tutti coloro che lo avvicinano.

Monsignor Cagliero ha condotto il diciassettenne Zeffirino figlio di Namunacara il quale vuole dedicarsi al sacerdozio.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Oggi ad ore 5.30 antimeridiane cessava di vivere

Luigi De Col

Della leggendaria schiera dei mille
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Anima schiettamente liberale, bella d'ogni eletta virtù, marito sovra ogni altro esemplare, amico e più che amico fratello a tutti i reietti della sorte. Troppo oprò per l'amor del suo prossimo da potersi fare per sè sollecitatore di onori e vantaggi.

Là ove il giusto stà raccogliendosi nel sonno eterno la moglie, i nipoti, cugini e cognato intessono un serto di lagrime e fiori e manda ogni pietoso un memore pensiero.

Venezia, 27 *settembre* 1904.

Si prega di essere dispensati dalle visite.
Non si accettano nè corone nè torcie.

I funerali che saranno esclusivamente civili avranno luogo domani alle ore 10 partendo dalla casa in Calle Scaletta, S. Maria Formosa n. 6034.

Il presente avviso tiene luogo di comunicazione personale.

Alle ore 19 del giorno 27 settembre 1904 serenamente spirava nell'età di 83 anni

Pasqua Polacco ved. Bacchi

modello di madre.

I figli, le figlie, la sorella, i generi, le nuore, i nepoti, ne danno angosciati il ferale annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corrente alle ore 10 partendo dalla casa d'abitazione a S. Fantin N. 2001.

Si dispensa dalle visite

Non si inviano partecipazioni personali.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (27 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cons. 5 0/0	103.90	103.76	103 88	—.—	103 97 1/2
» fine	104.10	104.17	103.95	103.95	103.96
» 3 1/2 0/0	102.—	101.17	101 90	101 95	101.90
Az. N. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1126 —	1131.—	1132.—	1136.—	1125.—
» Banca Comm.	781.—	779.—	778.—	—	—
» Credito Italiano	613.—	611.—	610.—	—	—
» Ferr. Merid.	740.—	738.—	736.—	736 —	738.—
» Ferr. Medit.	461.—	461.—	461 —	461 50	462.—
» Navig. Gener.	462.50	—	—	—	459 —
» Raff. zucch.	481.—	—	—	—	—
» Costr. Veneto	128 85	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1630.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	310 —	—	—	—	—
Acciaieria Terni	1875.—	—	—	—	—
Camb. a v. s. Francia	100.—	100.02	100.—	100.—	100.02 1/2
» » » Inghilt.	25.18	25.18	25.19	25.21	25.19
» » » Germania	123.40	123.35	123.45	—	—
» » » Svizzera	99.90	100.—	99 99	—	—

BORSA DI VENEZIA (27 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,90; Cons. 3 1/2 0/0 a 101 83; Id. 4 0/0 101.70

Valori

Banca Veneta 353 a — Banca comm. 778.—; Cotonificio veneziano 319 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 20) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 116 a —; Terni (n. 500) 1765 a —; Prestito Venezia 32.50 a 33; Fondiario 5 0/0 507.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 483.

Cambi a vista

Germania 123.37 1/2 a 123.47 1/2; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 99.90 a 100.—; Londra 25.18 a 25.20 a 3 m. 25.— a 25.02; Svizzera 99.92 1/2 a 100.—; Austria 105.05 a 105.15; Bancon. austr. 105 05 a 105.15.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.
B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 3; B. Piccolo Comm. (due a 3 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	27	Vienna	27
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98.73	Rendita austriaca (arg.)	99.50
» 3 0/0 perpetua	97.80	Lire italiane (carta)	95.15
» italiana 5 0/0	104.—	Napoleoni d'oro	19.08
» spagn. est. 4 0/0	88 45	Credito austriaco (cer.)	671 —
» turca (Serie D)	86 30	Rendita ungherese 4 0/0	97 60
» portoghese	62.10	Banca Paesi austriaci	449 75
» ungherese	100 90	**Londra (apertura)**	27
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.31	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88. 1[illegible]
Prestito russo nuovo	78 45	Rendita italiana	103.1[illegible]
Azioni Banca di Parigi	1219.—	Argento fine	26.3/4
» Credito Fondiar.	725.—	**Berlino**	27
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101 10
» Canale di Suez	4335.—	Rendita ital. contanti	104 —
» Banca ottomana	582.—	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25.13		
» » Italia	pari		

Il corso del cambio per le dogane (Giornaliero del 28 Settembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

(Settimanale dal 26 Settembre al 1 Ottobre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	27	NEW YORK	26
Farina fiore di Parigi corrente	31.10	Petrolio 70 0/0 raff.	7.85
mese prossimo	31.75	id. Filadelfia	7.80
Novemb. Dicemb.	31.90	id. raff. in casse	10.55
4 mesi da novem.	32.10	Cotone Middling	10.90
Spiriti - corrente	41.25	id. a New-Orleans	10.1/8
mese prossimo	38.50	Cotoni mese pross.	10.16
Novemb. Dicemb.	36.25	3 mesi dopo corr.	10.50
4 mesi primi	33 60	4 » » »	10.60
Zuccheri rosso disp.	25.25	7 » » »	10.75
raffinato	62.25	Frumento r disp.	114.
Id. bianco disp. corrente	31.87	settembre	116.3/8
4 mesi da Ottob.	30.—	dicembre	113 7/8
4 mesi primi	30.75	maggio	113 5/8
Frumenti - corrente	23.60	Granone dispon.	67.1/4
mese prossimo	23.80	settembre	67.1/8
Novemb. Dicemb.	24.10	dicembre	55.3/4
4 mesi da novem.	24.50	Caffè Rio N. 7 disp.	8.1/2
ANVERSA	27	pel corrente	6.8.
Petrolio raff. corr.	15.50	mese prossimo	6.85
4 mesi ultimi	20.—	2 mesi dopo corr.	6.90
MAGDEBURGO	27	3 » » »	7.—
Zucchero barb. disp.	19 80	4 » » »	7.10
		5 » » »	7.30
		6 » » »	7.30
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.3/4
		Farine extrastate	4.20
		Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - C.ffè 27 - pel corrente 46.— ; 3 m. dopo corr. 46.— ; mesi dopo corr. 46.50 ; » 47.75

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 23.60 a 23.75 — Frumento buono merc. da 23.10 a 23.25 — Frumento mercantile da 22.50 a 23 — Frumentone pignolo nuovo da 16.50 a 16.75 — Frumentone giallo e friulotto da 15.65 a 16.25 — idem agostano da 15.10 a 15.25 — Avena da 16.75 a 17.

Tutto di primo costo. Mercato con frazione di aumento nei grani, con poca merce in vendita. Frumentoni aumentati oltre un quarto con buona domanda.

FERRARA: Al mercato odierno non vi furono affari e oscillazioni di prezzo; tendenza calma, affari limitati. Il raccolto del granone non è certamente buono, ma riesce indubbiamente di più di quello che si credeva. Le canape sono ben tenute, e ricercate le qualità buone.

Frumento da 24 a 24.25 — Frumentone da 16 a 16.50 — Avena da 16.75 a 17 — Segale da 17.25 a 17.50 — Canapa da 80 a 85.

Movimento del porto

Arrivi del 26 — Da South Shields pir. ingl. «Teesdale» cap. W. Edwards con carbone — Da Sfax pir. ital. «Sincerità» cap. L. Questa con fosfato.

Detti del 27 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Tyria» cap. Y. Carbines con merci.

Partenze del 27 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Per Costantinopoli pir. ell. «Vassilakis» vuoto — Per Porto Empedocle pir. ital. «Vincenzo Bonanno» cap. P. Bologna vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 settembre 1904:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti 2 — Totale 6.

Matrimoni — Rossi Alessandro segatore legnami con Vio Virginia perlaia — Controtti Raffaele marittimo con Lozzi Teresa casal. — Menetto Attilio, carpentiere con Vianello Angela casal. — Nicolini Francesco falegname con Fornasiere Giovanni casal. — Chiribiri Giovanni tornitore con Pozzana Luigia mosaicista. Tutti celibi.

Decessi — Casonato Picco Maddalena d'anni 74 ved. casal. di Venezia — Brustolon Morosin Maria d'anni 61 coniug. casal. di Venezia — Muzzatti Virginia d'anni 58 nub. già suora di Penitenza — Zanutti Dall'acqua Anna d'anni 44 vedova casal. di Venezia — De Col cav. Luigi d'anni 66 amministratore privato di Venezia — Vianello Bortolo d'anni 59 coniug. facchino di Venezia — Facchetti Alberto d'anni 43 coniug. mosaicista di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

LEZIONI tedesco, francese da colto germanico. Traduzioni tedesco, francese, italiano. Prezzi miti. S. Benedetto calle Magazen, 3768.

DISTINTA signora inglese stabilita Venezia darebbe lezioni perfetto inglese, francese, tedesco, pittura; pratica italiano — Schiarimenti dalle ore 1 alle 2 Christliches Hospiz, Campo S. Angelo 3581.

Domande d'impiego

LIRE 50 chi procura impiego a trentaduenne; esattore, fattorino, cauzione, referenze, certificati ottimi, posta T. S. Venezia.

ELARGISCO somma chi procurerà o farà conseguire con aiuto o consiglio fine Ottobre posto viaggiatore giovane ventisettenne libero, forte, ottima presenza praticissimo viaggi internazionali, presentemente occupato Ditta mondiale, parla inglese. — Serissime referenze. — Scrivere B. O. fermo posta, Venezia.

GIOVANI pettinatrici abilissime di nuova Scuola di Parigi, parrucchiere, postisieur, cercano clientela, prezzi miti. — Scrivere Screlle Soncin 1257, Ramo Ascensione S. Marco.

Offerte d'impiego

COMMESSO viaggiatore pratico generi coloniali ed affini introdotto clientela provincia Treviso troverebbe occupazione presso ditta commerciale. Inutili offerte senza primarie referenze. Scrivere: Commesso, posta, Treviso.

Diversi

FIAT — Dire scrivi fermo posta parmi chiarissimo. Inspiegabile tuo imbarazzo. Poche righe ricevute chiusa interrotta esasperarono invece calmare inquieta ansiosa attesa. Temo tutto dipenda da certa tua presente aridità morale. Fino a sabato puoi spedire qui mio nome fermo posta. Dopo avrai notizie ufficiali. Mi fai passare orribili giornate. Racioti triste accorato tanto, tanto, tanto.

GIARDINO — Ricevetti. Sei un angelo che io adoro sopra ogni cosa al mondo. Come desideri a Lui scriverò entro la settimana. Mi permisi offrirti tutto anche la mia vita, conoscendo tua condizione. Vanne giovedì e avrai notizie. Scrivimi senza timore. Sono un gentiluomo. Da un mese vivo solo per te. Infinito libro.

IRIS — Se potessi venire domenica sarei tutto per te attendendoti ogni treno. Fino sabato non ritorno manda lettera G. che la spedisca a Salsomaggiore. Non potendo disporre tu della notte sarebbe meglio fermarsi a U. dove potendolo scrivimi per sabato. Baci.

PIANGO di consolazione pei tuoi sentimenti e propositi. Grazie mia adorata. *Stella*

CASE

ed appartamenti da affittare e da vendere. Rivolgersi in Venezia, Rag. Savini, Merceria del Capitello 4921 sopra il Negozio di Cancelleria Zeiss. Per informazioni scrivere con cartol. doppia.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Piano nobile S. Polo 2271 con ricco mobilio, 2 stanze, sala, tinello, 5 locali, magazzino, riva, gaz, acquedotto, watercloset. Rivolgersi S. Boldo 2271 dalle 9 alle 17.

Affittasi a S. Stae casa civile isolata, 10 locali, cucina magazzino, acquedotto, porta sola, lire 50 mensili. Rivolgersi signor Caroldi, Frezzeria, Sottoportico Colonne, 1776.

Casa grande signorile d'affittare con grande giardino alla Madonna dell'orto. Scrivere Z 4089 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Fittasi per i mesi d'Ottobre e Novembre in Asolo-Veneto Casa sign. per fam. di 5-6 pers. Posiz. splend., saniss., aria, luce, acqua. Batteria da cuc. e bianch. Rivolgersi ing. Cantoni, Asolo.

Canal Grande grandi magazzini d'affittarsi. Scrivere N 4010 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Stanza grande con alcova, cucina, cuc. a gaz, complet. mobigliata, watercl., acqued. Ingresso libero, palazzo Vendramin, Carmini. Volendo anche studio di pittura.

D'affittarsi S. Simeone corte Canal 6442, 6 stanze, cucina a mezzogiorno, 2 salotti corridoio, magazzino, riva, watercloset, acquedotto. Mensili lire 60. Le chiavi al quarto piano.

Vendite

Motocicletta «Stucchi» 2 3/4 HP a magnete, funzionamento perfettissimo, supera le forti pendenze, vendo occasione causa salute. Scrivere G. V. W. 33, posta, Treviso.

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lunghezza 6,30, diametro 1.75, motore Westinghouse, 35 HP, visibile in azione, consegna novembre venturo. Rivolgersi Trevisan (San Lazzaro) Vicenza.

Giardini — Occasione eccezionale vendita «surplus» bulbi narcisi, tulipani, iridi, peonie, crisantemi. Dettagli contro cartolina doppia «Dianthus» Venezia.

Fotografia — Vendonsi occasione 4 apparecchi Goerzanschutz 6 1/2 p. 9, Kodakgverz 9 p. 12, Jouxzeiss 6 1/2 p. 9, Spidozeiss 9 p. 12. — Dettagli contro cartolina doppia Savini 4921 Merceria Capitello, Venezia.

Conto corrente colla posta.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*.

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 268 · Giovedì 29 Settembre 1904 · Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

L'intervista con Sacchi

L'on. Sacchi si è fatto intervistare da scrittori del partito socialista e ha cercato di spiegare la sua mossa, che lo ha distaccato da parecchi de' suoi aderenti. Ha cominciato a dottrineggiare sul diritto delle maggioranze di imporre la loro volontà alle minoranze negli scioperi economici, nei conflitti fra capitale e lavoro. Egli, a questo proposito, si dichiara fautore della onnipotenza organizzatrice sino alle sue ultime conseguenze. In uno sciopero — egli dice — i più devono tirare in meno, anche se ciò produce la inibizione del lavoro a chi vorrebbe lavorare; il che viene a dire che, nel concetto dell'on. Sacchi, alla libertà dello sciopero non deve corrispondere in egual misura la libertà del lavoro. Fino ad oggi si credeva che i radicali fossero i fautori più convinti dei diritti delle minoranze: infatti, nella legiferazione elettorale, essi si preoccuparono sempre della minoranza, perchè ciò poteva essere, come è, giusto, ma sopratutto perchè ciò tornava al loro conto. Ora che l'interesse è inverso, ecco i radicali come l'on. Sacchi farsi sanzionatori del principio inverso: tutto possono volere le maggioranze, nulla le minoranze. Non si può essere più.... collettivisti di così!

Come che sia, questa non era la questione odierna; perchè, nella famosa adunanza dell'Estrema Sinistra, in cui si votò l'ordine del giorno Pellegrini, non era questione di scioperi economici, di contese fra capitale e lavoro, bensì di scioperi politici. Noi abbiamo già dimostrato come, in un paese governato a regime democratico come il nostro, tali scioperi non solo siano un «non senso», ma siano anche una menomazione del diritto pubblico e una vera rivoluzione di poteri.

C'è infatti o non c'è un Governo parlamentare investito regolarmente d'ogni potere di controllo dalla sovranità popolare? E se c'è, come può permettersi al popolo il diretto intervento nella funzione governativa? Il corpo elettorale, tutto il popolo possono fare tutte le manifestazioni, che vogliono, ma nell'orbita della legalità: a ciò le leggi statutarie hanno loro conferito ogni diritto di adunanza, di associazione, di stampa, di propaganda. Ma in quelle leggi non si parla di violente dimostrazioni, di scioperi, di coercizioni e peggio. Se il Governo erra, spetta al parlamento richiamarlo all'adempimento dei suoi doveri; e se il parlamento non risponde alla coscienza pubblica, resta il giudizio delle urne.

Questa è teorica veramente democratica e liberale; all'infuori di essa, c'è la demagogia, c'è la tirannia della folla accesa dalle passioni più turbolenti e quindi pericolosa al diritto dei cittadini, al diritto dello Stato, alla stessa libertà.

Ma ecco che cosa ha detto l'on. Sacchi a questo riguardo:

Lo sciopero politico non è più un fatto di natura economica, ma è un movimento insurrezionale, che può essere approvato dai partiti rivoluzionari, ma che in nessun modo può essere accettato dai partiti riformisti, i quali pongono a fondamento della loro dottrina politica che per arrivare a qualsiasi riforma bastano i mezzi costituzionali. Esso non sarebbe spiegabile se non quando si tentasse di rendere oligarchico lo Stato democratico, togliendo o restringendo il diritto di suffragio.

— E quale giudizio porta lei sui fatti che provocarono lo sciopero?

Non ho che a confermare quello che ebbi occasione di esprimere al Congresso degli impiegati di Napoli, quando era giunta la notizia dell'eccidio di Castelluzzo, che suscitò il maggiore fermento; perchè si vide chiaro il vizio sistematico della politica nostra, cioè che le classi abbienti nel mezzogiorno si valgono delle autorità governative per i loro fini economici. Poichè il fatto di Castelluzzo non è un semplice eccesso individuale, quando si guardi al movente iniziale della intimidazione alla cooperativa dei contadini esigendosi l'elenco dei soci, che nessuna legge permette nè ai carabinieri nè ad alcun'altra autorità di esigere. Ora questi fatti illegittimi sono ripetuti e mostrano che nel mezzogiorno la politica è facilmente asservita alle clientele, la qual cosa il governo non deve in nessun modo permettere.

— E quale fu l'azione del gruppo radicale in questi momenti?

— Essa fu ispirata al concetto di far rientrare il paese nell'ordine costituzionale, esigendo che il potere esecutivo risponda alla sovranità nazionale rappresentata dalla Camera dei deputati, unico modo di togliere da qualunque parte gli eccessi contro la libertà e di assicurare la pace pubblica.

Ecco perchè ci trovammo concordi nell'ordine del giorno che mentre approvava il risveglio popolare contro gli eccidii, deplorava gli atti di vandalismo e di violenza e richiedeva la convocazione della Camera.

— E che ne dice della lettera dell'onorevole Fradeletto?

— Non trovo in che possiamo discordare, perchè non suppongo affatto che l'on. Fradeletto nella riprovazione delle violenze, che tutti dividiamo, abbia potuto involgere una condanna qualsiasi all'organizzazione dei lavoratori, che è non solo un loro diritto, ma, per chi sa provedere, è la vera guarentigia della pace pubblica.

Dunque, anche l'on. Sacchi condanna in certo qual modo lo sciopero politico; e come va allora ch'egli ha approvato l'ordine del giorno Pellegrini, ove *non si fa alcun cenno della prepotenza della piazza,* ma soltanto si condannano le repressioni micidiali e si invoca — sotto la pressione dello sciopero politico — la convocazione del parlamento? Egli, manco male, pensa che sarebbe giustificabile lo sciopero politico soltanto nel caso di un colpo di Stato da parte del Governo. Eravamo noi, in questo caso? O non ci siamo piuttosto trovati nel caso inverso, e cioè in quello della piazza che ha tentato di usurpare, con un moto veramente rivoluzionario e tirannico a un tempo, i diritti dello Stato?

Per quanto attratto dal miraggio di una politica radicale, non ha compreso l'on. Sacchi che qui si trattava prima di restaurare la libertà per tutti (governanti e governati), poi di ricercare, se ce n'erano, le responsabilità del Governo? Ecco il punto, su cui l'on. Fradeletto, come tanti altri del suo stesso partito, hanno dissentito da lui; e ci fa meraviglia ch'egli, l'on. Sacchi, mostri di non averlo capito.

All'on. Sacchi premeva forse di cogliere una occasione per fare un passo più a sinistra, parendogli, chi sa?, che l'adesione esplicita da lui data, nel suo famoso discorso di Cremona, alle istituzioni monarchiche gli avesse fatto perdere qualche po' di influenza nei partiti estremi. Preoccupato da questo pensiero, non s'è accorto ch'egli metteva a repentaglio la sua riputazione d'uomo sinceramente devoto alle istituzioni. Perchè, in fondo, il moto recente è stato anche anti-monarchico e ciò per confessione di testimoni non sospetti; nè lo spirito, che informava l'adunanza dei partiti estremi, ove avevano preponderanza i socialisti e facevano romore per darsi un contegno, i repubblicani, era privo di influenze anti-costituzionali. Così l'on. Sacchi è tornato, di sua volontà, a mettersi in quella situazione equivoca, nella quale si trovano alcuni suoi compagni, i quali accettano sì la monarchia, ma si trovano sempre in eccellente accordo con chi lavora quotidianamente a «dare al trono».

Manco male che il trono è vecchio e saldo e chi vi lavora intorno butta via la fatica!

Le Camere

Politica e architettura

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 28 settembre notte

(*mg.*) Questa sera la *Patria* pubblica la notizia della imminente proroga della Sessione, che io fui tra i primi a indicare come una probabile soluzione della questione posta dall'Estrema Sinistra. Se non chè, se il Governo ebbe per un momento tale proposito, ora, per autorevoli informazioni, posso affermare che il Governo lo ha abbandonato.

Si ritiene poi dai deputati presenti (e su questo il consenso è unanime) che la chiesta convocazione della Camera avrà contraria la quasi totalità dell'ufficio di presidenza. Uno dei membri dell'ufficio, che interpellai al riguardo, pur mantenendosi in quel doveroso riserbo che la sua posizione gli impone, mi lasciò intendere che per ragioni di ordine costituzionale e di ordine regolamentare la proposta dell'Estrema Sinistra troverà poche, e forse nessuna, adesioni nel Consiglio della presidenza.

Per la cronaca. Un giornale di Torino ha trovato un curioso argomento contro l'anticipata riapertura della Camera, nelle presenti condizioni statiche del Palazzo di Montecitorio. Gli scavi per la *Ara Pacis* che si praticarono in via S. Lorenzo in Lucina, avevano perturbato — dice quel giornale — i corsi d'acqua sotterranei dei dintorni di Montecitorio.

Gli ingegneri preoccupati stanno rafforzando lo storico Palazzo con chiavarde e catene di ferro, lavoro che non potrà ultimarsi prima della metà di novembre.

Queste notizie hanno prodotto un sentimento di allegra curiosità nei circoli parlamentari, dove è ancora vivo il ricordo del tarlo roditore che minacciava l'aula Comotto ai tempi dell'ostruzionismo e si ricordano i briosi versi che il *Gandolin* fece in quella circostanza.

La curiosità è stata soddisfatta: le chiavarde furono poste da un pezzo, ma prima che si potessero prevedere gli odierni fatti e le condizioni statiche dell'aula del Palazzo non impediscono di riunire la Camera anche domani.

Chi sono i cosidetti detenuti politici

Roma, 28 settembre notte

La *Tribuna* dopo attive indagini, pubblica la precisa situazione dei detenuti cosidetti politici. Essi si dividono in due gruppi: quelli condannati per i fatti di Figline ed altri per i fatti di Minervino Murge. Il primo gruppo è composto di sette persone condannate per omicidio oltre che per strage ed eccitamento alla guerra civile. Quelli per i fatti di Minervino sono 25 ed anche essi sono tutti condannati per reati comuni: complicità in rapina, omicidio, complicità in omicidio, furto, incendio ed assassinio in persona del dott. Bardi e del signor Barletti.

La *Tribuna* domanda se sono questi i perseguitati politici per cui i promotori delle agitazioni hanno diritto di fare appello ai sentimenti della popolazione. La *Tribuna* ritiene che lo scopo dell'agitazione è di imporre un aspetto di rivoluzione ad una parte più irrequieta di socialisti. Si vuole provocare un tumulto in causa indiretta.

La luce elettrica senza fili

Roma, 28 settembre sera

Il bollettino del Ministero delle Poste e dei telegrafi reca:

L'inventore Braun ha presentato alla Società scientifica di Strasburgo una relazione sopra alcuni suoi esperimenti relativi alla telegrafia senza fili. Egli ha dimostrato come si possano unire insieme un certo numero di oscillazioni elettriche, in modo che esse si mettano a vibrare nel medesimo momento esattamente all'intervallo di un micromillesimo di secondo e che esse producano delle vibrazioni identiche. In questo modo si può aumentare a piacimento l'intensità dell'azione telegrafica, al punto da sopprimere le distanze. Egli ha provato inoltre che si può ottenere la luce a mezzo delle vibrazioni elettriche.

— Si annunzia che l'ing. Armstrong di Londra avrebbe trovato il mezzo di produrre la luce elettrica senza fili conduttori. Gli esperimenti fin qui eseguiti ebbero ottimi risultati. Le lampade vennero illuminate con luce viva ed uniforme, alla distanza di cinque miglia dal luogo d'origine della corrente. La batteria era per otto *volts* e la corrente più debole di un *ampère*. Armstrong utilizza la terra come filo conduttore. Fra poco l'inventore farà degli esperimenti del suo sistema sopra vaste proporzioni.

Lo sfregiatore del consolato italiano a Lugano

Roma, 28 settembre notte

La *Tribuna* dice che quel tal Gotti, autore dello sfregio al consolato italiano in Lugano arrestato a Luino, fu consegnato non al governo ticinese, ma al pretore di Luino e che il delegato di P. S. avvisò contemporaneamente il procuratore del Re di Varese presso il quale si trovano ora gli atti del processo e la domanda di libertà provvisoria del Gotti.

Sembra che dalle carceri di Luino sarà tradotto a quelle di Varese e messo a disposizione di quel giudice istruttore.

Il nuovo direttissimo Milano-Chiasso

Roma, 28 settembre notte

L'on. Tedesco ha approvato l'istituzione col 1.o ottobre di un nuovo treno direttissimo Milano-Chiasso che sarà in immediata coincidenza colle provenienze dirette da Bologna, Roma, Napoli, Lecce e Venezia.

Varie da Roma

Roma, 28 settembre notte

— *L'«Avanti» annunzia* che è stato fissato per l'udienza dell'8 novembre la discussione del ricorso in Cassazione presentato dal gerente Salustri contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma nel processo tra l'*Avanti* e Bettolo.

— *Secondo la «Patria»* per il movimento dei prefetti furono inviati al Re i decreti per i quali è collocato in riposo il prefetto di Venezia Ferrari; Vittorelli da Alessandria è traslocato a Venezia; Levezzeri è nominato prefetto di Caltanissetta; Lucio da Girgenti è traslocato ad Alessandria; Vorce è nominato prefetto di Girgenti.

— *Si annunzia che domani* o dopo domani il ministro Tedesco presiederà ad una ispezione di direttore compartimentali del Genio Civile per stabilire le piante organiche di tutti gli ufficiali del genio civile del Regno e per dare le ultime disposizioni per l'esecuzione dei pubblici lavori nel prossimo inverno.

— *La Corte dei Conti ha oggi esaminato* il regolamento che applica la legge 11 luglio 1904 per la concessione di botti ai piccoli produttori e sussidi alle cantine cooperative e lo ha ammesso alla registrazione.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 28 settembre sera

Marinoni, uditore e vice-pretore a Santo Stefano di Cadore, è tramutato a Cavarzere.

E' stato concesso l'*exequatur* al breve pontificio col quale mons. Aristide Cavallari è stato nominato al patriarcato di Venezia, di regio patronato.

Il Congresso dei professori delle Scuole medie a Roma

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 28 settembre sera

Stamane nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio, si è inaugurato il terzo Congresso della Federazione nazionale dei professori delle scuole medie. Parlarono applauditi il professore Della Giovanna, presidente del Comitato ordinatore del Congresso e il prof. Kirner presidente della Federazione.

Sotto il portico e l'atrio del palazzo era disposto il solito addobbo di piante e di tappeti. Prestavano servizio d'onore le guardie ed i vigili. Alle 9 la sala era affollata da oltre un migliaio di persone, tutti congressisti, tra i quali molte signore. Intorno al palco della presidenza vi sono gli invitati e le rappresentanze i deputati Mazza, Lollini, Varazzani, Morandi, il prof. De Mattei, rappresentante della Matesis vecchia, il rappresentante della Associazione pedagogica italiana, il rappresentante dell'Unione magistrale Serafini, i membri del Consiglio superiore dell'istruzione Salvini, Canzi, Raulich, Orlandi ecc.

Discorsi inaugurali

Il prof. Ildebrando della Giovanna, presidente della sessione romana e del comitato ordinatore saluta i congressisti a nome dei colleghi di Roma e ringrazia il sindaco di aver permesso ai congressisti propugnatori dei diritti della scuola e degli insegnanti che il Congresso si inaugurasse qui di dove si diffuse tanta gloria di civiltà, fondata appunto sul diritto e dove fu laureato Francesco Petrarca.

Accenna al Trombetti ed afferma che la questione degli stipendi non può essere questione meschina. Manifesta la speranza che la riforma promessa dal ministro sia davvero attuata, per rendere agli insegnanti la fiducia nel governo; ma intanto è necessario discutere con serenità di animo ed elevatezza di pensiero e anche se vi saranno dissidi, le deliberazioni saranno sempre in concordia.

«Roma affratelli, conclude l'oratore, tutti i congressisti nel convincimento che lavorando per la scuola lavoriamo per la grandezza della patria».

Nutriti applausi salutano il discorso dell'oratore. Parla quindi Kirner, presidente della Federazione. Egli saluta Roma ed affermando la coerente continuità della azione federale pure negata da molti soci, dice che se vi fu qualche incertezza la si ebbe piuttosto nei particolari che nell'assieme. Spiega l'azione continuativa della Federazione che il miglioramento economico vuol solo per il bene della scuola, in favore della quale continuerà a combattere anche dopo ottenuto ciò. Dice che il Governo dopo il Congresso di Bologna oppose una larvata ma tenace resistenza.

Nel Congresso di Firenze del 1902 apparve che le classi dominanti erano indifferenti od ostili al problema scolastico. Ma nè a Firenze nè a Bologna si arrivò ad organizzare politicamente la Federazione per evitare una scissura, ma non si è nemmeno dichiarata l'astensione dalla politica, ciò che sarebbe stato un annientamento. Fu fatto un esperimento per vedere quale partito avrebbe ascoltato il nostro invito ed ebbero ragione i pochi che al Congresso di Firenze sostenevano che il solo partito democratico avrebbe accolto le loro domande. Pel congresso di Cremona le opinioni del pubblico e della stampa erano meglio disposte e più attente ed era accresciuto il numero dei partigiani di un orientamento deciso verso l'Estrema Sinistra, purchè depurata da infiltrazioni massoniche.

Ricorda che il ministro Orlando si impegnò di risolvere la questione, lodando alla Camera i deliberati del Congresso di Cremona, ma il ministro si confessò incompetente a dare i necessari miglioramenti. Se la Federazione non si oppose subito al Ministero fu per non essere chiamata responsabile di far naufragare la legge in favore dei maestri elementari, giusta, umana e utile, anche per gli insegnanti secondari. Parla poi del progetto dello stato giuridico e riconosce che il Consiglio Federale commise qualche errore di tattica di cui approfittarono gli avversari interni dell'associazione, cioè i massoni. Dice poi che tutti i deputati furono invitati di ottenere dal Governo un impegno preciso a favore degli insegnanti. Di questo voto della Federazione si fece interprete l'on. Varazzani, ma fu respinto adducendo il pretesto che celava uno scopo politico mentre secondo Kirner era perfettamente ortodosso.

L'oratore si scaglia contro le spese improduttive e benedice la sincerità governativa che rese netta la situazione ponendosi di fronte l'Estrema Sinistra e contro tutti gli altri interessi coalizzati.

Bisogna dunque, conclude, far valere i nostri interessi contro lo stesso Governo e se anche un gruppo di conservatori, il sonniniano ad esempio, prendesse a sostenere la causa degli insegnanti trovando anche i milioni necessari alle riforme, bisognerà accettarlo ricordando però che è stata necessaria la spinta del partito che ha le sue radici nel proletariato, col quale gli insegnanti hanno comunanza di aspirazioni e di interessi. Il Kirner termina rilevando che la trasformazione politica degli insegnanti è ormai certo avvenuta, per cui il presente Congresso ha una particolare importanza.

Il discorso è salutato da applausi; quindi il prof. Della Giovanna invita i congressisti a recarsi subito a costituire l'ufficio di presidenza.

Le sedute

Nell'aula del Collegio Romano, alle 11, si aprì la seduta.

Fu eletto il Kirner a presidente; Piazzi, la signora Dalo, Villa e Lavagni a vice-presidenti, Pretto, Casamazzini e Guidi a segretari. Sono state pure elette le commissioni per la verifica dei poteri e i revisori.

Nella seduta pomeridiana si leggono numerose adesioni. Su proposta di Kirner si nomina una commissione alla quale, dopo averne dato lettura al Congresso, il presidente deferisce i voti e le proposte estranee all'ordine del giorno. Tra quelle già presentate sono notevoli una dei prof. Romani e Pinelli per un voto di solidarietà col proletario a proposito dei recenti eccidi ed una del prof. Crepas che interroga la presidenza sui mancati intervenuti alla seduta inaugurale dei rappresentanti del Ministero e del Municipio. Si dà la parola al relatore del primo tema. Il prof. Acreda riferisce sul tema se convenga aumentare le tasse scolastiche nelle scuole medie; esamina se si debba mantenere l'istruzione per mezzo di tasse o di imposte. Dimostra fallaci i computi con le tasse che si pagano negli altri Stati. Il relatore conchiude assolutamente contro le tasse; anche per vincere la concorrenza delle scuole confessionali e private in genere. Alla discussione parteciparono oltre a venti oratori. Acreda, relatore, risponde ai vari oratori. Vari proponenti si riuniscono per concordare un ordine del giorno unico. Alle 18.30 si sospende la seduta.

Domattina avrà luogo la votazione dell'ordine del giorno Mancini-Pisani che allo stato attuale della questione, data l'affluenza che hanno elementi diversi nelle nostre scuole e la mancanza di scuole professionali, deplora il recente aumento di tasse e si oppone a qualsiasi altra, invitando il Governo a trovare altrimenti il fondo per il miglioramento.

Il convegno di Homburg

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Lanza a Racconigi e Giolitti a Homburg

Roma, 28 settembre notte

(*mg.*) L'incontro di Homburg ha cacciato in seconda linea anche gli argomenti che fino ad ieri appassionavano vivamente i pochi frequentatori di Montecitorio. Tutti vogliono dire la loro sulla questione dell'incontro e può essere che tra le molte ipotesi una sia la buona, ma dalle sfere governative nulla è trapelato fin qui e la consegna del tacere perdura rigorosa. Credo tuttavia di potere affermare che la visita a Racconigi del nostro ambasciatore a Berlino, generale Lanza, e il convegno di Homburg, sono due fatti strettamente uniti. Sta bene che la *Tribuna* di stasera per notizie di fonte tedesca dica che le prime *avances* dell'incontro datano dal luglio ed occorsero due mesi per dare loro forma concreta. Ma, notate bene, le informazioni mie e della *Tribuna* non si contraddicono, bensì si completano. Da tempo la visita potè in massima essere stata convenuta, ma soltanto in questi ultimi giorni — per detto della *Tribuna* — ne furono stabilite le modalità del giorno e del luogo, in seguito ad avvenimenti ai quali si collegava l'andata a Racconigi del generale Lanza.

Comunque è certo che l'on. Giolitti non ha intrapreso un lungo viaggio per darsi la soddisfazione di stringere la mano al cancelliere tedesco e che interessi italiani — essenzialmente italiani — hanno consigliato la visita, della quale si vedranno a suo tempo i frutti.

Come avvenne il colloquio

Roma, 28 settembre notte

La *Tribuna* ha i seguenti particolari da Berlino sul colloquio di Giolitti con Bulow. Al mattino, nello studio del Bulow, rimasero a colloquio circa due ore; poi alle 10 e mezza fecero colazione; nel pomeriggio uscirono a passeggio in vettura ed alla sera si lasciarono molto cordialmente. Si ebbe l'impressione che non si trattasse di uomini politici, ma di grandi amici.

Bulow, grande amico ed ammiratore di Giolitti, appena Giolitti raccolse la successione di Zanardelli manifestò il desiderio di trovarsi con lui. Giolitti lo riseppe; questo fu il primo movente di tale incontro. Giolitti si mostrò lieto di questo incontro e siccome questo doveva assumere un carattere di accordo confidenziale, ne furono intermediari due uomini politici, uno amico di Bulow, l'altro di Giolitti e le trattative non trapelarono per non fare nascere congetture e mantenere al convegno un carattere quasi intimo. I primi esami di proposte per il convegno cominciarono in luglio e le circostanze lo resero possibile soltanto adesso. Questo ritardo e la forma colla quale si è preparato ed eseguito l'incontro, dimostrano di per sè stessi che non si aveva uno scopo politico internazionale ben preciso. Tuttavia non sarebbe esatto dire che l'incontro sarebbe avvenuto solo per personale soddisfazione dei due uomini. L'Italia ha parecchi interessi politici e commerciali internazionali, che fa benissimo ad esaminare colla sua alleata ed uno scambio di idee tra Giolitti e Bulow può avere illuminato e confermato meglio l'accordo e l'indirizzo della triplice in armonia, specialmente coll'amicizia francese ed inglese così cordialmente rinsaldata dall'Italia in questi ultimi tempi. Magari i due statisti avranno ancora discorso dei due trattati commerciali, dell'Adriatico e del Mediterraneo. Ma il colloquio non ebbe per oggetto nessuna questione urgente e precisa; sicchè nessuna grande novità comparirà sulla scena politica da far sorprendere dopo il colloquio di Homburg. Giolitti era accompagnato solo da un segretario straordinario.

Intorno allo scopo

Al Quai d'Orsay

Roma, 28 settembre notte

La *Tribuna*, a proposito dello scopo, che molti giornali assegnano all'incontro fra Giolitti e Bulow, dice che basta ricordare le dichiarazioni degli organi ufficiali per comprendere come sia poco opportuno parlare in questi giorni di mediazione per far cessare la guerra e come in ogni caso non si moverebbe il capo del Governo italiano a promovere quell'azione pacificatrice senza nessuna preparazione od intesa preventiva colle potenze cointeressate.

Lo stesso giornale dice che a Berlino la visita di Giolitti a Bulow ha suscitato svariati commenti e le si attribuisce la possibilità di un accordo tra le potenze per facilitare la fine della guerra in Manciuria. Anche il *Berliner Tageblatt* è di questo parere. Però la *Tribuna* dichiara di pubblicare con riserva queste notizie, che le sembrano non abbastanza fondate.

Il *Giornale d'Italia* dice che sullo scopo dell'incontro continuano a farsi supposizioni. C'è chi crede che l'incontro possa portare ad una visita di Guglielmo in occasione del battesimo del principe Umberto; chi crede alla richiesta di un intervento della Germania per risolvere alcune questioni pendenti per la conclusione del trattato di commercio italo-austriaco; si pensa infine che la visita possa riguardare la questione balcanica.

Anche la *Capitale* dice non aver fondamento la notizia secondo la quale l'incontro di Giolitti con Bulow si dovrebbe connettere colla mediazione tra la Russia e il Giappone. Questo giornale crede di sapere che Giolitti sarà di ritorno a Roma domenica. Il Consiglio dei ministri esaminerà se convenga o no affrettare le elezioni che sono già fissate per la prossima primavera.

Il «Fracassa» non vuole raccogliere nè crede di dover smentire tutte le fantasticherie accumulate a proposito della gita di Giolitti a Homburg. Ritiene che Giolitti non sia andato di sua iniziativa, ma invitato o mandato. Tra le cose più probabili è che si sia parlato in tale colloquio di qualche fatto diretto a far finire con una pace onorevole il conflitto nell'Estremo Oriente. Si comprende che tale iniziativa non potrà partire che dall'Italia o dalla Germania essendo la Francia e l'Inghilterra legate o sospette di simpatia per l'una o per l'altra parte belligerante.

Il «Fracassa» smentisce quindi che l'on. Giolitti abbia pensato a fermarsi a Milano a parlare con Marcora essendo andato direttamente ad Homburg e dice che cade così anche il corollario di queste fantasticherie che sarebbe il passaggio dell'on. Ronchetti alle Finanze.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi che il suo corrispondente, recatosi al Ministero degli esteri, in seguito alla voce che Giolitti avrebbe avuto un colloquio con Delcassè, seppe che finora nessuna notizia era giunta al Ministero di una visita di Giolitti e che Delcassè parte stasera per l'Ariège, ove si tratterrà fino a lunedì colla famiglia.

Ciò che si dice a Berlino

La guerra non c'entra

Berlino, 28 settembre notte

La *National Zeitung* dice: «Le voci diffuse a proposito della visita del presidente del Consiglio dei ministri d'Italia Giolitti al cancelliere Bulow che nel colloquio dei due personaggi si sia trattato della questione di una mediazione nella guerra russo-giapponese, sono senza dire di più una invenzione di cattivo genere. Chiunque voglia attribuire alla Germania, ovvero all'Italia, ovvero alle due potenze insieme, tale missione senza che sia stata richiesta, dimostra unicamente di non avere la benchè minima idea delle circostanze di cui si tratta. Anche dalla Russia vennero a farsi udire alcune voci a favore della pace. Ma data l'attitudine, già conosciuta, dei governi russo e giapponese, è tuttavia certo che quelle voci non hanno ora alcuna eco efficace nei circoli dirigenti delle due potenze belligeranti. In epoca più lontana certamente la necessità della conclusione della pace si farà manifesta in quei circoli e allora è ammissibile che la pace sarà conclusa piuttosto per mezzo di un accordo diretto tra la Russia e il Giappone che non per la mediazione di potenze estere».

Anche il *Berliner Tageblatt* dice che tra gli scopi del colloquio tra Bulow e Giolitti non può entrare la mediazione nella guerra russo-giapponese, poichè il colloquio era combinato fino dall'agosto quando non era ancora sopravvenuta la battaglia di Liao Yang calcolata come decisiva. Il *Tageblatt* espone l'ipotesi che si sia trattato di un aiuto finanziario tedesco per l'esercizio delle ferrovie per conto del Governo o per la conversione della rendita. Esso accenna anche alle difficoltà incontrate dal Degiorgis nei Balcani.

La *Vossische Zeitung* conferma che il proposito dell'incontro risale all'agosto ed esclude che si tratti di un possibile intervento pacifico nell'Estremo Oriente perchè i belligeranti sono decisi a non invocarlo.

L'impressione a Vienna

Vienna, 28 settembre notte

Parecchi giornali salutano con soddisfazione l'intervista fra il presidente del Consiglio dei ministri italiano Giolitti e il cancelliere dell'impero tedesco Bulow ad Homburg Vor Der Hohe, e dicono di vedere in essa una nuova garanzia della solidità della triplice.

La *Neue Freie Presse* scrive: «I due uomini politici hanno certamente pensato nella loro intervista alla intenzione e allo scopo della triplice alleanza. L'Austria-Ungheria non può avere nessun dubbio che nel colloquio avvenuto siasi trattato di essa.

«E' ovvio supporre che i ministri abbiano parlato delle relazioni che corrono tra gli Stati formanti la Triplice e fra loro e le altre potenze. A questo colloquio fu certo presente in ispirito anche il terzo alleato: così sempre si affermò quando si incontrarono due dei sovrani o dei primi ministri della Triplice.

«Non poteva certo mancare a due ministri tema di discussione, offerto in abbondanza dalle molteplici recenti vicende che interessarono la Triplice: il ravvicinamento italo-francese, la convenzione anglo-francese, l'incontro di Guglielmo con Re Vittorio a Napoli, la visita di Loubet a Roma, il convegno di Tittoni e di Goluchowski ad Abbazia. La Triplice non può essere scossa nemmeno dai continui tentativi fatti per turbare le relazioni fra l'Austria e l'Italia; la sua rinnovazione su base inalterata deve persuadere i di lei avversari dell'inanità dei loro sforzi per abbatterla. Ma anche il più solido baluardo si deve di quando in quando visitare, per preservarlo dalle screpolature. Gli interessi interni degli Stati alleati non sempre corrono paralleli, perciò occorre talvolta trovare amichevoli compromessi.

«Questo crediamo sia il precipuo scopo dei convegni fra i cancellieri degli Stati della Triplice, e questo anche lo scopo del viaggio di Giolitti a Homburg. Il fatto che il cancelliere germanico e quello italiano si sono incontrati proprio in questa memorabile settimana di settembre, in cui ricorre il venticinquesimo anniversario dell'alleanza austro-germanica, prova che il forte cemento che tiene uniti gli Stati della Triplice è diligentemente curato e preservato da danni. La Duplice, che si considerava e si temeva come antagonista della Triplice non ha impedito che la Russia fosse travolta nella tremenda procella della guerra nell'Estremo Oriente; invece la Triplice, a malgrado di tutte le peripezie e di tutte le crisi politiche europee, è riuscita a conservare la pace agli Stati che la compongono. La Triplice rimane saldo e sicuro baluardo per coloro che vi partecipano e per la pace europea».

« Giolitti e Bulow nelle loro conferenze ebbero certamente di mira le intenzioni e gli scopi dei tre alleati. L'Austria non può dubitarne, perchè la Triplice è quello che è, solo in grazia della reciproca fiducia degli alleati ».

La *Zeit* ha da Berlino: La venuta di Giolitti a Homburg ha lo scopo di discutere sulla situazione politica generale: non si crede sia determinata da speciali cause in relazione coi rapporti italo-germanici. Qui si considera questa venuta come un segno della saldezza della Triplice e come una prova che la politica italiana segue immutabilmente un indirizzo favorevole alla Germania ».

Il *Neues Vienner Tageblatt* dice che l'intervista è una lieta sorpresa accolta con soddisfazione da tutti gli amici della pace pel significato che ha. La triplice colle sue aspirazioni e la sua fede conserva sempre il suo solido posto sullo scacchiere internazionale.

L'*Extra-Blatt* scrive: L'Italia e la Germania formano bensì con noi la Triplice, e non dobbiamo agitarci se i ministri degli Stati a noi alleati si traggono in disparte a chiaccherare; ma d'altro canto la nostra parte nella Triplice ci conferisce il diritto di domandare che stia per succedere colà. Non intendiamo punto suscitare diffidenze contro le nostre alleate: l'alleanza austro-germanica che compie ora un quarto di secolo di vita, è incrollabilmente salda; e neppure abbiamo motivi di dubbio sulla fedeltà dell'Italia alla Triplice; ma tuttavia fra l'Austria e l'Italia le cose non sono tutte come dovrebbero essere fra buoni alleati. Prescindendo dalle notizie di fortificazioni ad Ancona e Verona, notizie cui non crediamo, sta il fatto che l'Italia manifesta nel trattare la questione balcanica un'esagerata nervosità e che essa vede anche di pieno giorno degli spettri austriaci che non esistono.

Meraviglia a Londra

Londra, 28 settembre notte

Il viaggio di Giolitti ad Homburg Vor Der Hohe desta meraviglia nella stampa e nei circoli politici londinesi. Il *Daily News* spera che il convegno volgerà in favore della pace, che potrebbe essere ristabilita rapidamente se l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Germania seriamente lo volessero

Una questione cavalleresca provocata da Pierre Loti

Parigi, 28 settembre sera

Una corrispondenza da Costantinopoli ad un giornale narra che una scialuppa nella quale si trovava Pierre Loti, incrociò recentemente un battello mosca, sul quale erano il colonnello Blacqué Bey, il conte Savemun, consigliere spagnuolo e Achille Lorando. Pierre Loti e l'equipaggio francese salutarono: il solo colonnello Blacqué rispose al saluto.

Il giorno dopo il signor Loti pregò il colonnello Blacqué di venirlo a visitare e appuntò i suoi compagni di ineducati. Ne seguì un triplice invio di testimoni: il greco e lo spagnuolo trovarono scuse e l'incidente fu chiuso, ma Lorando volle battersi.

L'incaricato di affari francese Bapst è intervenuto invano. Il giorno 24 le trattative continuavano.

Roosevelt e la conferenza per la pace

Londra, 28 settembre notte

Il corrispondente del *Morning Post* a Whashington menziona sotto riserva la voce, secondo la quale la promessa di Roosevelt alla riunione interparlamentare di convocare prossimamente una conferenza per la pace, è stata fatta seguendo il suo impulso naturale senza conferire con Hai. Dopo riflettuto, Roosevelt avrebbe riconosciuto l'impossibilità di questa misura, come prematura; chiederà ai diversi Governi il parere sull'opportunità della riunione della conferenza per la pace.

La Bulgaria e la Serbia sulla questione Macedone

Belgrado, 28 settembre sera

Il governo ha pubblicato una nota in cui dice che alcuni giornali accusano la Bulgaria di assassinio contro i nostri fratelli di Macedonia.

Il governo bulgaro invece non ha alcuna responsabilità degli assassini compiuti, come non ne hanno il governo serbo e la popolazione serba di Macedonia. Le organizzazioni macedoni che non trovano più appoggio in Serbia e in Bulgaria si cambiarono in vere bande di briganti. I governi serbo e bulgaro, condannando questa loro abitudine, sperano trovare coll'aiuto delle potenze riformatrici i mezzi di reprimerle.

Per la successione del reggente di Lippe Detmold

Berlino, 28 settembre sera

Assicurasi da buona fonte che dopo i funerali del Conte reggente del Principato di Lippe Detmold, il governo del Principato di Schaumburg-Lippe presenterà una protesta al Consiglio federale ed alle autorità competenti del Principato di Lippe Detmold contro l'esercizio delle funzioni di reggente da parte del conte Leopoldo, figlio del defunto reggente.

Uno scandalo alla corte di Schleswig Holstein

Londra, 28 settembre notte

Il *Morning Post* ha da Berlino: « Uno scandalo è scoppiato alla corte di Schleswig Holstein. Una dama d'onore di corte è stata accusata di avere rubato i gioielli della Duchessa. Malgrado le proteste della famiglia della dama d'onore, la Duchessa insistè per processarla.

« Il processo è cominciato ieri ».

Un altro disastro ferroviario in America

New-York, 28 settembre sera

A Wulcan (Missury) un treno ha deragliato ieri tra Saint Louis e le Montagne di Ferro. Trent'una persone sono rimaste ferite, alcune delle quali mortalmente.

Un grave incendio in Iscozia

Londra, 28 settembre notte

Giunge notizia da Aberdeen (Scozia) che un grande incendio ha completamente distrutto ieri una distilleria. Settecento galloni di *whisky* bruciarono; i danni sono calcolati a due milioni e cinquecento mila franchi

Cronaca rosa

Nozze cospicue a Treviso

Treviso, 28 settembre notte

Stasera, dopo le ore 18, al Municipio di Villorba l'assessore sig. Oldo Gobbato univa in matrimonio la cont.a Teresa Felissent col tenente Catenario dei duchi di Quadri, del 67.o regg. fanteria.

Erano testimoni per la sposa l'on. cav. uff. Vincenzo co. Bianchini deputato al Parlamento e il co. dott. Andrea Montagnacco; per lo sposo il fratello Enrico, tenente dei corazzieri e lo zio cav. Sansoni.

Alla cerimonia seguì un pranzo intimo di famiglia.

Domattina, alle 10, nella cappella della villa Felissent a Sant'Artemio, seguirà la cerimonia religiosa, celebrante don Marson

— Ieri mattina a Venezia, la signorina Antonietta Venesia col sig. Emilio Scarpellon, corrispondente del *Mattino* di Napoli. Alla sposa sono pervenuti moltissimi doni. Gli sposi sono partiti in viaggio di nozze.

Auguri e felicitazioni.

La guerra

L'epica lotta a Porth Arthur
In un cerchio di fuoco!

Londra, 28 settembre sera

Il corrispondente del *Daily Cronicle* dalla penisola del Liao-Tung telegrafa in data 27 corr.: « Il bombardamento di Porth Arthur è incessante. La fortezza è circondata da un cerchio di fuoco. Al levar del sole e durante la notte, quando la luna brilla, ciò che è frequente, le granate giapponesi cadono sulle ultime linee di difesa russe all'est della città battuta in breccia, preludiando all'assalto finale.

« Numerosi obici colpiscono le navi in porto. In certi punti i giapponesi hanno scavato il terreno per la distanza di qualche centinaio di metri ed è difficile attraversare gli spazi intermedi a causa dell'intensità della fucileria. I russi hanno tentato di fare una sortita ma sono stati respinti nelle loro opere perdendo qualche mortaio.

« Le notti sono fredde; le truppe nelle loro trincee soffrono della temperatura. Da ambe le parti si dimostra un coraggio ed una resistenza senza pari. La musica di Porth Arthur suona inni russi; la notte, le truppe delle opere avanzate cantano. I giapponesi emettono grida di *Banzai!* cantando inni patriottici ».

Stoessel non si arrende
La eroica difesa della piazza assediata

Londra, 28 settembre notte

Il corrispondente del *Daily Cronicle* dalla penisola del Liao-Tung telegrafa in data 27 corr., via New-Chuang: « Una grande attività regna a Porth Arthur: gli assedianti fanno tutti gli sforzi per porre fine alla lotta; malgrado le perdite considerevoli si avvicinano alle linee di fortificazioni russe all'est della città. Le condutture dell'acqua fresca sono state tagliate; i russi sono ridotti a distillare l'acqua marina. I cannoni di assedio giapponesi sono posti sulle alture all'est e dominano in una parte della città e il porto.

« I russi adoperano con parsimonia le munizioni per serbarle per l'assalto finale; da parecchi giorni l'intensità del loro fuoco è diminuita. I giapponesi hanno di nuovo invitato Stoessel a capitolare offrendo gli onori di guerra alla guarnigione ma non alla flotta.

« Stoessel rispose con un rifiuto formale minacciando di fare fucilare qualsiasi portatore di simili comunicazioni. La guarnigione oppone una difesa eroica: la notte costruisce opere per ostacolare l'avvicinarsi dei giapponesi; queste opere vengono distrutte durante il giorno, ma i russi le ricostruiscono il giorno seguente ».

Un dispaccio da Tien-Tsin annunzia che i giapponesi hanno perduto mille uomini nell'attacco del 18 settembre contro Porth Arthur.

Il *Daily Cronicle* ha da Tokio: « La linea russa da Porth Arthur verso nord è stata sostituita fino ad Hai-Cheng da una linea a scartamento ridotto dove in media circolano trenta locomotive giapponesi; alcuni però dicono che siano sessanta ed un migliaio di vagoni.

Per la grande battaglia di Mukden
movimenti d'avanscoperta

Pietroburgo, 28 settembre notte

Le notizie da Mukden non segnalano alcun preparativo da parte dei russi per prendere l'offensiva su tutta la linea di fronte. Si osservano tutti i giorni i movimenti della posizioni giapponesi. L'eccellente servizio di guide giapponesi rende le ricognizioni russe difficilissime. I cinesi rifiutano assolutamente di servire come spie o guide ai russi anche mediante forti compensi. Numerose donne e fanciulli hanno lasciato Mukden.

In causa del freddo sono stati ordinati ai cinesi vestiti imbottiti per le truppe. La neve cade talvolta di notte. Sulle montagne si fortificano sensibilmente le posizioni russe. Gravi avvenimenti sono attesi: lo stato sanitario delle truppe è soddisfacente.

Londra, 28 settembre notte

Il *Morning Post* ha da Shanghai in data 26 corr.: « Secondo notizie qui giunte, le truppe russe non fecero sul teatro della guerra alcun movimento da nord a sud ».

45.000 tra feriti e ammalati giapponesi

Tokio, 28 settembre notte

Secondo calcoli non ufficiali, il numero dei soldati ammalati o feriti giacenti negli ospedali giapponesi, ammonta a 45.000. La mortalità tra essi è poco sensibile. (*Stefani*).

Novemila soldati ammalati o feriti provenienti dal teatro della guerra che erano ricoverati negli ospedali del Giappone sono stati inviati per passare la convalescenza in sanatori organizzati sulle colline.

Sorprendenti documenti scoperti negli archivi militari di Liao-Yang
Corruzione - Indisciplina - Tradimenti

Dal quartier generale del primo esercito giapponese un corrispondente del *Daily Mail* manda al suo giornale in data 26 corr. le seguenti informazioni:

Per la presa di Liao Yang, come sapete, cadde nelle mani dei giapponesi una quantità di documenti che erano negli archivi degli uffici di comando.

Il non aver Kuropatkine potuto mettere in salvo queste carte, alcune delle quali di una importanza suprema, è una riprova che la fuga da Liao Yang fu precipitosa e improvvisamente determinata, e non già meditata come uno dei possibili elementi del piano del comandante supremo russo.

Ora, di tali documenti si va facendo febbrilmente la traduzione, e già dalla conoscenza di taluni di essi si apprendono cose stupefacenti. Così se ne desume che un gran numero di ufficiali russi, tra i quali molti colonnelli, furono sottoposti man mano a consiglio di disciplina per gravissime irregolarità contro i doveri militari, per insubordinazione e per immoralità.

Molti vennero imprigionati o destituiti perchè abbandonarono le loro posizioni davanti al nemico (e ciò porterà, a giudizio terminato, alla fucilazione), per essersi ubbriacati durante o prima delle battaglie, dando scandalo ai subordinati e ferendo mortalmente tutto l'organismo della disciplina; per aver abbandonato senza plausibile ragione armi e munizioni. Molti altri rapporti segnalano lo sciupio folle delle munizioni, il pessimo uso delle batterie a tiro rapido, del cui impiego gli ufficiali incriminati mostravano di non conoscere la portata e i particolari tecnici.

Innumerevoli sono i rapporti contro gli ufficiali di complemento e i graduati per aver distrutto le proprietà cinesi, rapito, violate e vituperate le donne, taglieggiati i viveri degli indigeni. Vi sono vere valanghe di reclami di cinesi a proposito di abusi, devastazioni e violenze, ed erano tutti stati collezionati dal vicerè Alexejeff, il quale aveva ordinato speciali istruttorie. Ma queste, come si desume dai documenti di archivio, erano state chiuse con procedimento ad « usum delphini », concludendo quasi tutte con la formola: *Impossibile*, ovvero *assai difficile rintracciare i colpevoli*, oppure con l'altra formola: « Mancano di sufficienza le prove degli addebiti asseriti »!

La scoperta di questi fatti, che rivelano una corruzione profonda, quale mai emerse da nessuno degli eserciti più disorganizzati, ha prodotto un vero sbigottimento nei capi giapponesi. Il contrasto fra la moralità, la disciplina e la fedeltà dell'esercito giapponese e quello dell'esercito russo è così stridente, così grande, che se ne deve trarre la conclusione assoluta che contro nemici così fatti, in mezzo ai quali pure vi sono moltissimi elementi ammirevoli, i giapponesi, corretti, disciplinati, obbedienti sino al sacrificio, non possono che costantemente vincere.

Tra i russi, sono stati segnalati casi di inaudito quanto inutile tradimento, come questo, che varii comandanti di reparti di avamposti trascurarono di segnalare l'apparizione del nemico e investirono in altro impiego i fondi destinati a organizzare il servizio segreto di informazioni, ecc.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo contro i dimostranti di Chioggia
Sedici imputati - Centosedici testimoni

Ieri mattina alle ore dieci, come avevamo annunciato, davanti al nostro Tribunale Penale è incominciato il processo per direttissima contro gli arrestati per vandalismi e i disordini commessi a Chioggia, durante lo sciopero generale.

L'aula e i corridoi del Tribunale erano affollatissimi: grande l'apparato di forza.

Presiedeva l'avv. Ghisalberti, funzionava da P. M. l'avv. Partesotti. Gli imputati, in numero di sedici stavano schierati dentro e davanti alla gabbia, guardati da guardie di P. S. e carabinieri. Essi sono Pietro Scarpa avvocato, Achille Scarpa calzolaio, Tiziano Bonaldo caffettiere, Carlo Bellemo negoziante, Giuseppe Ferroli cappellaio, Vincenzo Baldo, caffettiere, Luigi Ruzzon pasticciere, Narciso Marinetti barbiere, Ermenegildo Gallo pescivendolo, Giordano Gallo negoziante, Angelo Bullo facchino, Gofoleone Doria cameriere, Albino Bellemo marinaio, Giuseppe Donato facchino, Angelo Spanio marinaio, Attilio Nordio calzolaio.

Sono difesi i primi cinque dall'avv. Marigonda, i due seguenti dall'avv. Ferraboschi, gli altri tre dall'avv. Giuriati, il Baldo dall'avv. Zan, il Bellemo Carlo dall'avv. Bonaldo e gli ultimi quattro dall'avv. Gioppo.

Le imputazioni sono, per tutti indistintamente, di avere nel giorno di lunedì 19 corr. eccitato i negozianti di Chioggia a chiudere i loro negozi, di aver recato danni alla stazione ferroviaria di Chioggia, asportando i binari, smuovendo le garrette e compiendo atti vandalici. Per il Bonaldo, in ispecie, di avere con violenze e minaccie obbligato a chiudere i negozi, e di esser stato promotore dei danneggiamenti.

Aperta l'udienza, dopo la sfilata lunghissima dei testimoni — 116! — il presidente passa all'interrogatorio degli imputati.

L'interrogatorio degli imputati

Essi sono tutti negativi; qualcuno di essi ammette di esser stato presente agli atti di vandalismo commessi alla Stazione, senza però avervi preso parte, altri non ammettono nemmeno ciò, dicendo che in quel frattempo si trovavano a casa o in altri luoghi. Pure l'avv. Scarpa Pietro, nega assolutamente di essersi immischiato in quegli affari, aggiungendo inoltre che egli deve esser vittima dell'accusa di qualcuno che gli vuol male.

Dei testimoni d'accusa, primo il Pretore di Chioggia, dà buone informazioni del Bonaldo; nei riguardi dell'avv. Scarpa, dice di sapere che apparteneva al partito avanzato. Lo vide nel giorno di lunedì alla Stazione che discorreva tranquillamente con un gruppo di giovanotti. A domanda dell'imputato asserisce che lo Scarpa in quel giorno, discorrendo con lui, qualificò la dimostrazione per una *pagliacciata*.

Il delegato Pasquale Lomasto, del Bonaldo dice che nel lunedì impose la chiusura *del negozio* al farmacista Vianello; vide il Bellemo in mezzo a persone sospette, seppe che fece parte della dimostrazione, ma, per quanto consta a lui, non lo può asserire. Dice che il Marinetti e lo Spanio erano in quel giorno due dei più facinorosi ed accalorati nel far chiudere i negozi ecc. Di tutti gli imputati dice che tutti professano idee avanzate.

Il brigadiere dei carabinieri Camosi vide il Bonaldo in vicinanza della farmacia Vianello, mentre gli imponeva la chiusura, e contento per le ingiurie che al Vianello venivano lanciate. Vide l'avv. Scarpa aggirarsi in quel giorno con persone di bassa condizione, mentre era solito praticare sempre persone di un ceto più elevato.

Il carabiniere Luigi Mancini non vide il Bonaldo in mezzo al gruppo di coloro che commettevano vandalismi alla stazione, però sentì dire da quelli che erano con lui, che il Bonaldo era uno dei più eccitati. Vide il Bellemo Carlo nel gruppo di coloro che smuovevano le rotaie. Vide pure il Bellemo Albino nel gruppo di coloro che cantavano l'inno dei lavoratori collo scopo di promuovere disordini.

Un testimonio falso?

Nell'udienza pomeridiana continua l'escussione dei testi d'accusa, fra i quali notevole la deposizione del capo stazione Rodolfo Naiucci, che riconosce come capo banda della dimostrazione di quel giorno e dei danneggiamenti alla ferrovia l'imputato Bonaldo ed asserisce che se il treno che doveva arrivare in quell'ora (ore 16.30) fosse giunto in orario, sarebbe successo uno scontro ferroviario. Notevole anche quella del facchino Sante Pagan, che vide mettere le traverse ed i sassi sulle rotaie e afferma che fu lanciata una pietra contro il convoglio.

Un incidente importante avviene durante la deposizione del fattorino telegrafico Ardizzon. Egli depone sui danneggiamenti arrecati al filo telegrafico, che trovò rotto. Non può dire chi sia stato. Vide ad un chilometro fuori della stazione un individuo tagliare i fili telegrafici. Era uno della famiglia Bullo, ma non l'Angelo Bullo, l'odierno imputato.

L'avv. Ferraboschi, difensore del Bullo, fa notare ciò, dicendo come risulti evidente dalla deposizione non essere il Bullo colpevole. Viene allora interrogato il delegato Lomasto, il quale assicura formalmente, essere il Bullo Angelo l'autore dei danneggiamenti al filo telegrafico, perchè è quello che fa il macellaio, come specificò l'Ardizzon.

Il Presidente ammonisce il teste, ma questi non si smentisce dalle prime asserzioni.

Allora il presidente fa notare come, nel primo interrogatorio, l'Ardizzon, abbia formalmente dichiarato di aver veduto il Bullo Angelo e non un altro Bullo. Il P. M. rivolge alcune domande al teste, il quale, essendo trovato in piena contraddizione colle dichiarazioni del primo interrogatorio, e colle deposizioni del delegato, dietro richiesta dello stesso P. M., viene tradotto in arresto.

Altri testi

Condotto via l'Ardizzon, il Presidente riprende l'escussione dei testi d'accusa e sfilano: Giustino Gamba, alunno alla Pretura di Chioggia, il quale depone di aver riconosciuto, durante i disordini il Giuseppe Donato, e di aver udito il Bonaldo dire ad altri dimostranti di andare al treno e al casello; Antonio Osellador, che vide il Bonaldo fra i dimostranti; Enrico Gregolo, il quale notò alla stazione, mentre altri commettevano disordini, il Carlo Bellemo rimproverare un ragazzo; Guglielmo Doria, che depone come numerosi dimostranti fossero venuti a fischiare davanti al caffè Poli, dove è occupato, e come fra questi emergesse per il suo calore l'Ermenegildo Gallo.

Terminata l'audizione dei testimoni d'accusa, l'udienza viene sospesa.

Dopo circa un quarto d'ora, alle quattro e mezzo, vengono escussi i primi testimoni a difesa. A parte di essi i difensori rinunciano, altri poco depongono o nulla in favore degli imputati. Alcuni dovrebbero dichiarare di essere stati nelle ore dei disordini insieme con l'uno o con l'altro dei giudicabili, ma dichiarano invece di averli appena od anche di non averli mai visti durante la tumultuosa giornata.

Verso le cinque e mezzo è nuovamente introdotto il teste Ardizzon, dichiarato prima in arresto. Il Presidente gli rinnova gli ammonimenti severi e nuovamente lo interroga. Ma il giovane fattorino telegrafico ripete la sua versione e in modo da far sparire qualsiasi dubbio di mendacio: egli ritiene che nella deposizione fatta a Chioggia abbiavi equivoco da parte sua o da parte del delegato che lo interrogava.

Lo stesso delegato di Chioggia dice di non credere capace l'Ardizzon di mentire e suppone possibile l'equivoco.

Ma il P. M. insiste nel fare delle domande al teste e protesta l'avv. Ferraboschi. L'incidente fra il P. M. ed il difensore diventa vivacissimo. Il P. M. si riserva di interrogarlo ancora stamane. E il Presidente, levando l'udienza, mette in libertà l'Ardizzon, invitandolo a ripresentarsi nell'udienza d'oggi.

Il pubblico, numerosissimo, sfolla commentando. Stamane si terminerà l'escussione dei testimoni a difesa: nel pomeriggio avremo la requisitoria e le arringhe, a sera tarda la sentenza

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 29 settembre — S. Michele Arcangelo.
Venerdì 30 settembre — S. Girolamo prete.
Il sole leva alle ore 6 7 — Tramonta alle 17.74.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Intorno al nuovo Prefetto

Mandano da Alessandria ad un giornale di Bologna:

La notizia che il nostro Prefetto, comm. nob. Jacopo Vittorelli sarà quanto prima promosso alla importantissima prefettura di Venezia, ha destato qui vivissimo interesse.

Certo è giunta inaspettata a tutti: forse allo stesso interessato, il quale a tutto ieri non aveva ricevuto ancora alcuna comunicazione ufficiale da Roma.

Il comm. Vittorelli è appena da sette mesi, non interi, nostro Prefetto; giovane, attivo, intelligente, si è acquistato subito le simpatie di quanti si interessano alla vita pubblica cittadina, che vide in lui il primo prefetto non automa, ma dotato di qualità eccellenti, di iniziativa e di intuizione politica, dopo lunghi ed indisturbati regni di prefetti semplicemente e stupidamente decorativi.

Nel recente sciopero generale si deve a lui se la nostra città si mantenne calma e tranquilla; ciò gli valse certo presso il Governo per farlo promuovere ad una sede tanto importante quanto quella di Venezia.

I fondi pel restauro dei monumenti di Venezia

Scrivono da Roma al *Corriere Commerciale*: « Il Ministro della P. I., in pieno accordo col vostro ufficio regionale dei Monumenti, avrebbe ripartito la somma destinata per i monumenti di cui è *urgente il restauro*, nel modo seguente:

Chiesa del Redentore lire 10,000 — Chiesa dei Frari lire 165,000 — Chiesa di San Francesco della Vigna lire 90.000 — Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo lire 160,000 — Chiesa di S. Giacomo dell'Orio lire 50,000 — Chiesa di San Nicolò lire 40,000 — Chiesa di San Giacometto lire 4500 — Monumento Colleoni lire 7000 — Chiesa della Salute lire 85,000 — Chiesa S. M. Mater Domini lire 25,000 — Chiesa di San Giorgio (isola) lire 20,000 — Chiesa della Madonna dell'Orto lire 20,000 — Chiesa di San Zaccaria lire 50,000 — Chiesa di San Giobbe lire 30.000 ».

Il concertone in piazza S. Marco

Questa sera alle ore 8 e mezza comincerà in Piazza San Marco e sul Molo la esecuzione del Concertone, come annunciato dal programma delle feste di autunno.

La Piazza sarà illuminata straordinariamente e così la Piazzetta; fari luminosi manderanno larghi fasci di luce sulla Piazza ed alla fine del concerto seguirà una grande accensione di bengala. Due bande saranno in Piazza, la cittadina e la militare dell'80.o fanteria coi rispettivi maestri cav. Calascione e sig. Botoli; la terza, la *Daniele Manin*, diretta dal Berti, suonerà sul Piazzale del monumento Vittorio Emanuele.

I rispettivi programmi che pubblichiamo più sotto finiranno colla esecuzione della Battaglia di S. Martino; tuonerà il cannone e saranno vive le scariche di fucileria!

BANDA CITTADINA

1. Marcia, *Italy*, Minoliti — 2. Ouverture, *Guglielmo Tell*, Rossini — 3. Ouverture, *Nabucco*, Verdi — 4. Salmodia del prologo, *Mefistofele*, Boito — 5. *Battaglia di San Martino* « 1859 », Tarditi.

BANDA MILITARE

1. Sinfonia, *Gazza ladra*, Rossini — 2. Preludio, *Duetto Traviata*, Verdi — 3. Sinfonia, *Semiramide*, Rossini, — 4. *Battaglia di San Martino*, Tarditi.

BANDA « DANIELE MANIN »

1. Marcia « Un saluto alla Francia » Vecchiati — 2. Sinfonia « Gemma » Colonna — 3. Pot-pourri « Trovatore » Verdi — 4. Sinfonia « La Zingara » Balfe — 5. Coro e sermone « Promessi Sposi » Ponchielli — 6. Polka « Sensitiva » Lotti.

I funerali del cav. Luigi De Col

Ieri mattina, alle ore 10, ebbero luogo i funerali del patriotta cav. Luigi De Col, che riuscirono imponenti per la grande manifestazione d'affetto e pel numeroso seguito di amici.

Notiamo i deputati Manzato e Tecchio, il senatore Cavalli, dei Mille, il dott. Lippi e il cav. Beffagna pure dei Mille; l'ing. cav. Davanzo, il cav. Cerà, i consiglieri comunali Radaelli, Ascoli, Vendrasco, Franchi, il cav. Gino Sarfatti, Pietro Granziotto, Attilio Busetto, conte De Lupi, prof. Carlo Combi, Carlo Ferrari, Francesco Garzia, il conte Querini, il cognato cav. Rubelli, il prof. Isotto Boccazzi, i maestri Alberi e Ciceri, il dottor Voltan, l'avv. Alessandrini, Gli avv. Fabris e Massaro per la « Dante Alighieri », l'avv. Granziotto, il cav. Billanovich, il capitano Fiori, il prof. Emilio Marsich per la Società di Cremazione e pel Pro-Schola, l'avv. Enrico Villanova, l'ing. Angelo Melonoini, il cav. Guinati, il cap. Guadagnini, il dott. Baccara, il sig. De Prà per l'Associazione generale operaia, i dottori Petterle e Joua, il sig. Polacco per la Federazione del Libro, il cav. Meckel direttore della vetreria Franchetti, il sig. Verlier del Teatro Rossini e del Malibran e il cav. Attilio Leandro.

Notiamo pure una larga rappresentanza di emigrati triestini, istriani e dalmati, moltissimi garibaldini, reduci, giornalisti e redattori dei giornali cittadini ed un lungo, interminabile stuolo di amici.

L'imponente corteo si mosse dall'abitazione dell'estinto, ed era così formato: sei vigili col capo Ghirardi, la fanfara dei Reduci, dodici vecchi e dodici vecchie del Pio Istituto di Mendicità, dodici vecchi della casa di Ricovero; due uscieri del Municipio e due della Congregazione di Carità. V'erano le seguenti bandiere: dei Mille, dei Reduci, dei Garibaldini, della Società « G. Garibaldi », dell'Unione Democratica, del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, della Società Anticlericale.

Portavano alternativamente la bara gli operai dell'*Adriatico*: Savini Giuseppe, Zennaro Pietro, Prian Giuseppe, Azzotini Domenico, Diana Luigi, Minotto Antonio, Gabriel Antonio.

Reggevano i cordoni gli on. Manzato e Tecchio, il cav. Gino Sarfatti, il senatore Cavalli, il cav. Davanzo, il cav. Sponza Giovanni per il presidente della Congregazione di Carità.

Attraversato il campo S.ta Marina, il Ponte delle Erbe e le altre calli, la bara fu portata alla riva del campo Ss. Giov. e Paolo e deposta sopra una barca di prima classe.

Parla primo l'on. Sebastiano Tecchio e con voce commossa ricorda degnamente l'amico e il collega, ricorda le sue ottime, le sue grandi qualità e quindi, fra la commozione generale, invia all'Estinto l'estremo saluto.

Il senatore Cavalli, presidente dei Mille, manda esso pure, a nome dei commilitoni, il saluto al soldato valoroso, all'amico indimenticabile.

Viene infine suonato dalla fanfara l'inno di Garibaldi e a quest'ultimo e commovente saluto, si chinano le teste e le bandiere dinanzi alla bara, la quale poscia, seguita dagli amici viene trasportata all'ultima dimora.

— Stamane, alle ore 9, seguirà la cremazione del cadavere.

Morte improvvisa — Ieri sera verso le 4 certa Antonia Sturaro, d'anni 80, abitante a S. Simeone, mentre veniva trasportata all'Ospitale civile dalla figlia Maria, per essere affidata alle cure dei sanitari, fu colpita da un violento insulto cardiaco che la spense improvvisamente

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Quesito storico

Quale fu quel re che morì di 17 anni, dopo aver regnato 17 mesi, 17 giorni e 17 ore?

Spiegazione dell'indovinello biblico di ieri:
Giona nel ventre della balena.

Il tenente Resplendino suicida a Mestre

Ieri, verso mezzogiorno, a Mestre, una intima terribile tragedia psicologica si compieva repentina: il tenente dei carabinieri Luigi Resplendino si suicidava con un colpo di *revolver* alla tempia destra, nell'ufficio di comando di quella tenenza che egli reggeva da quasi due anni, e una giovane e pregevole esistenza, piena di liete speranze, si troncava così miseramente.

Luigi Resplendino, appena trentaquattrenne, era uno dei più apprezzati e apprezzabili ufficiali del nostro esercito. Compiuti gli studi, era entrato in fanteria, e nel '95, sottotenente, era andato in Africa con la spedizione Baldissera, giunta dopo Adua, ed aveva preso parte ai combattimenti di Adigrat. Poi, ritornato in Italia, era passato nell'arma dei carabinieri, promosso tenente, e aveva comandato la tenenza di Imola, conducendosi con tale energica e ad un tempo prudente abilità all'epoca del congresso socialista, da meritare i più vivi encomi, e da ottenere di essere trasferito alla importante e vasta tenenza di Mestre cui egli aspirava, perchè vicina a Venezia, ove lo tenevano legato potenti affetti famigliari.

Egli era un colto e valoroso soldato, aveva splendida rigidità militare e squisita affabilità di modi, un altissimo concetto della responsabilità, della disciplina, del dovere, onde era molto stimato dai superiori, molto rispettato dai subalterni, amato veramente dagli uni e dagli altri, come dalle popolazioni in mezzo alle quali compieva il suo ufficio subito acquistandosi le universali vivissime simpatie.

Ma furono, pur troppo, le belle e gentili doti del suo animo che lo trassero a così triste fine immatura.

Le cause

Abbiamo pubblicato, qualche mese fa, la notizia della diserzione di quel brigadiere dei carabinieri Guarda, della stazione del Dolo, dipendente della tenenza di Mestre, fuggito all'estero con una donna, portando seco tutto il denaro del fondo vitto di quella stazione. Apertasi allora l'inchiesta, il Resplendino dichiarò che poco tempo prima, egli, avendo scoperto un piccolo ammanco nella amministrazione della stazione di Dolo, aveva avuto la generosa debolezza di sanare col proprio denaro l'ammanco riscontrato per salvare dei suoi dipendenti che aveva voluto, per bontà, scusare giudicando leggerezza il loro fallo e perdonandolo, e preferendo alla loro rovina il sacrificio proprio nella speranza che si correggessero. Ma il suo atto di pietà e bontà, dalla severa disciplina militare non fu potuto perdonare a lui, onde, malgrado che i suoi superiori si dichiarassero dolenti di dover contro di lui prendere un provvedimento, gli inflissero dieci giorni di arresti di rigore che scontò a Padova. E tutto, in fondo, era finito lì. Dichiarazioni successive del colonnello e del generale dei carabinieri gli avevano garantito che la punizione subita era stata, se mai, troppo severa, e che se, forzatamente, egli doveva però essere traslocato di tenenza, la nuova non sarebbe stata nè troppo lontana dal Veneto, nè inferiore certo a quella di Mestre.

Ma il povero Resplendino, che in tutta la carriera, dal collegio militare fino all'estate scorso, non aveva mai avuto, non che arresti, neanche una consegna, rimase impressionatissimo per quei dieci giorni subiti e scontati a Padova, e per tutte quelle austere e forti qualità militari, cui prima abbiamo accennato, cominciò a preoccuparsi gravemente, immaginando di poter avere chissà quali responsabilità, temendo rovinata la sua carriera e sopratutto la sua fama della cui illibatezza era, e a buon diritto, gelosissimo. A questa sua grave agitazione psicologica contribuiva una forte nevrastenia, che gli si era acuita per spiacevoli dissensi di servizio avuti col capitano dei carabinieri che era a Venezia fino a qualche tempo fa, e si era resa maggiore pel fatto che la diserzione del brigadiere di Dolo era avvenuta pochi giorni prima che il Resplendino andasse in licenza, onde questa non potè più avere allora, e gli mancò quindi quel mese di riposo che forse avrebbe risanato il suo spirito.

Così il tenente divenne di giorno in giorno più dubbioso, sospettoso, agitato; spesso capitava improvvisamente al comando dei carabinieri di Venezia a parlare delle tristi vicende occorse, a parlare di sè, a giustificarsi... Ili colpe di cui il capitano ed il maggiore lo assicuravano che egli non poteva essere nè imputato nè tenuto responsabile. La settimana scorsa aveva ricevuto la citazione a comparire, come testimonio, al tribunale militare, e questo aveva accresciuto le sue agitazioni.

L'ultima giornata

Ieri mattina egli aveva trovato alcune carte riguardanti l'atto di bontà compiuto verso i subalterni, ed era per ciò ricorso a Venezia, dove e il capitano e il maggiore gli avevano dimostrato che quelle carte erano più che insignificanti, e lo avevano riassicurato e consigliato a vivere tranquillo, e il maggiore gli aveva promesso che si sarebbe recato oggi dal colonnello per ottenergli la licenza, perchè potesse partire da Mestre, dove, del resto, da dieci giorni, non reggeva la tenenza, avendo ottenuto il permesso per malattia, quella terribile malattia di cui la rigidità disciplinare non tenne, forse, il debito conto, impedendo, col concedere prima la licenza, la catastrofe ieri avvenuta.

Lasciato il comando dei carabinieri, il Resplendino prese il vaporetto, alle undici, per ritornare a Mestre. Nel vaporetto era solo, e certo l'esaltata fantasia, con la fiera potenza che assume nei nevrastenici, gli avrà un po' alla volta distrutte le tranquillanti assicurazioni dategli mezz'ora prima dal capitano e dal maggiore, gli avrà dipinto chi sa quali nuovi, insopportabili dolori; — fatto sta che soltanto il dolore egli vide davanti a sè, e giunto a Mestre, si recò difilato alla tenenza, entrò nella stanza del comando, si chiuse dentro, scrisse poche parole alla moglie, caricò un *revolver* calibro 10 con carica a balistite, e fatto guanciale dell'impermeabile, si distese per terra, e si sparò alla tempia con così ferma precisione che la palla traversò netta la testa, uscendo dall'altra tempia.

Alla detonazione accorsero il maresciallo De Biagio e alcuni carabinieri, i quali cercarono di entrare nella stanza, ma sentendo la porta chiusa, la scardinarono, e si presentò orribile alla loro vista, il corpo del loro amato tenente. Respirava ancora; fu tosto mandato pel medico, accorse il dottor Favaro Fabris, il quale però non potè che constatare che ogni speranza era vana. Fu avvertito il pretore dott. Capon; quando egli giunse il tenente Resplendino era ancor vivo, ma ogni conoscenza era spenta fin dal primo momento. Al tocco, anche gli ultimi resti di vitalità della forte fibra erano finiti.

Alla tenenza

Quando il colpo di rivoltella rintronò nel piano terreno della tenenza, ove si trova la stanza del comandante, la signora Resplendino, abitante nel piano superiore, accorse sulle scale chiedendo, affannata, che cosa fosse stato. Con una pietosa bugia, asserendole che non era che scoppiata la gomma d'una bicicletta, fu fatta rientrare nell'appartamento, ma non fu possibile tenerle a lungo nascosta la verità crudele, e solo, con altro sforzo pietoso, le fu impedito di vedere lo strazio che il marito adoratissimo aveva fatto di sè.

Dalla tenenza dei carabinieri fu subito telefonato alla famiglia della signora, la famiglia Zamara, a Venezia, e al comando dei carabinieri. E quando il capitano riceveva la triste notizia aveva finito allora allora di parlare col maggiore delle infondate paure alla mattina una volta ancora dal povero Resplendino manifestate, e della necessità di ottenergli la licenza che gli permettesse il riposo di cui aveva bisogno e diritto.

Da Venezia accorsero subito a Mestre i parenti della signora, più tardi giungevano da Padova le sorelle del defunto, signore Zamara e Savini. E le scene di strazio, avvenute nella casa funestata da così terribile sciagura, sarebbe superfluo descrivere perchè si posson più facilmente immaginare, ed è pietoso tacerle.

Pure da Venezia, accorsero subito a Mestre il maggiore dei carabinieri cav. Bianzardi e il capitano Boufier, straordinariamente colpiti, e partecipanti con tutto il personale della tenenza al dolore che aveva colpito la famiglia militare. Il maggiore e il capitano parlavano del povero suicida nel modo più simpatico, col più vivo rimpianto.

E la conclusione unanime era questa: che la ne

vrastenia doveva aver portato al parossismo le nobili paure del tenente, così che perdette ogni impero su sè stesso. Nulla egli lasciò scritto, infatti, fuorchè le poche parole alla moglie, alla sua Ita da tanti anni adorata, alla quale chiede semplicemente di perdonargli e di «onorare la sua memoria» in cui si scorge il pensiero dominante: il suo onore e la paura che potesse essere intaccato.

Il corpo del tenente Resplendino fu, con devoto affetto, raccolto dai carabinieri della tenenza, e collocato, in una barella, nella stanza stessa del comando, ove posa tra i ceri e i fiori.

Il lutto e i funerali

Giacomo Luigi Resplendino era nato a Genova, ma poteva considerarsi veneziano, dacchè qui aveva trascorsa la sua vita il padre suo cav. Luigi, essendo stato per tanti anni professore all'Istituto tecnico. Il povero vecchio, più che ottantenne, vive ancora a Padova, con la figlia sig. Savini. E qui a Venezia il tenente s'era innamorato della gentile signorina Giuditta Zamara, figlia del sig. Giusto, che dopo molti anni aveva potuto sposare. E il loro matrimonio, avvenuto sei anni fa, fu un dolce idillio affettuoso.

Alla egregia signora così duramente colpita nel suo profondo e orgoglioso affetto, alle famiglie Resplendino, Giusto Zamara, Attilio Zamara, Savini, ai parenti, ai congiunti tutti vivissime condoglianze.

Ad essi potrà riuscire di qualche conforto l'universalità del cordoglio cui fu accolta la notizia della loro sciagura. A Venezia, come a Mestre, ove il Resplendino era stato anche anni fa come sottotenente di fanteria, la tragica fine del generoso e valoroso soldato fu appresa con profondo dolore, rispondente alle grandi simpatie che e qui e a Mestre e ovunque era stato, egli aveva saputo conquistarsi.

Per ciò riusciranno certo imponenti i funerali che avranno luogo a Mestre venerdì (30) alle 9. La salma sarà poi trasportata a Venezia.

Sono state prese le disposizioni per la partecipazione militare alle onoranze e perchè vi concorrano tutti i carabinieri dipendenti dalla tenenza, e una larghissima rappresentanza dell'arma.

di portare la mercede a L. 6 al giorno, accettarono di elevarla a 5 lire, ma i lavoranti non ne vogliono sapere. Intanto qualche squadra di scioperanti lavora a turno in alcuni forni, mentre altri acquistarono dei quintali di farina, e fabbricarono del pane per conto proprio, vendendolo questa mane su un banco in piazza delle Erbe.

Intanto fra il pane che i proprietari dei forni continuano a fabbricare e quello che viene dalla provincia, la città non s'accorge nemmeno dello sciopero, il quale invece fa sentire le proprie conseguenze sui poveri. Infatti il 29 settembre ogni anno la Congregazione di Carità, per un lascito di un benefattore, distribuisce nell'ex chiesa di San Sebastiano alcuni quintali di pane. Quest'anno invece, causa lo sciopero, dovette rimandare detta distribuzione al 31 ottobre p. v.

Le erbivendole di Piazza Isolo

Ieri il nostro Prefetto comm. Tivaroni ricevette la commissione delle erbivendole, preseduta dall'on. Todeschini. Come era prevedibile e naturale, il Prefetto, udito il desiderio delle erbivendole di piazza Isolo di ritornare in piazza Navona, rispose che la deliberazione comunale del trasporto del mercato in Veronetta era stata approvata dalla Giunta Provinciale amm. per cui nulla egli poteva fare. Non nascose poi che era deciso a reprimere qualunque disordine.

Le erbivendole presenteranno un memoriale al sindaco.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Cavarzere

Morte tragicamente

Nella vicina frazione di Ca' Labia, l'altro giorno una bambina di anni sette, per nome Elisa Ferrarese, stava scaldandosi al fuoco. Inavvertentemente la piccina si avvicinò alla fiamma e il fuoco si appiccò alle sue vesti.

Accortasene, fra disperate grida corse in cortile, dove numerose persone accorse, le gettarono addosso dell'acqua, sperando così di salvarla da una orribile fine.

Riportò però gravi ustioni e venne immediatamente trasportata nel nostro ospitale dove, malgrado assidue e premurose cure, miseramente morì.

Da Dolo

La musica "Vincenzo Bellini" a Dolo

(28 sett.) - La banda della Società Filarm. «Vincenzo Bellini» richiesto dall'on. Comitato dei festeggiamenti, verrà domenica 2 ottobre a Dolo, dove eseguirà un'interessante programma nella Piazza maggiore dalle ore 18 alle 20.30.

Da Mirano

L'arrivo del Vescovo

(*28 settembre*) — Questa mattina è giunto Sua Eccellenza Mons. Longhin, vescovo di Treviso. Domani, festa del nostro patrono S. Michele, impartirà la Cresima. Oggi il nostro Sindaco con la Giunta, si recò a fargli visita. S. E. restituì subito la visita.

Belluno

Da Feltre

III Convegno degli uscieri di conciliazione

(*28 settembre*) — L'Associazione uscieri conciliatorali delle Provincie venete, con sede in Venezia, ha deciso che il III Congresso abbia luogo in questa città il giorno 2 del prossimo ottobre alle ore 13.

L'adunanza, alla quale hanno aderito già moltissimi uscieri, sarà tenuta nell'ampia sala dell'albergo alla «Luna» ove si discuterà e si delibererà sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Danni morali e materiali che arrecherebbe il progetto di legge che riduce la competenza del conciliatore a L. 30.
3. Commissioni di uscieri veneti a Roma.

Al convegno sono invitati anche gli uscieri non iscritti all'Associazione. Terminata la discussione seguirà un banchetto.

Gli alpini di ritorno

In seguito agli avvenimenti dei giorni scorsi, gli alpini del 7.o regg. erano stati telegraficamente chiamati a Padova, ed anzi si diceva che il Ministero avesse ordinato che il cambiamento di sede fosse definitivo, ed, in tal modo, anticipato di oltre un mese. A dar credito a questa voce si aggiunse il fatto che, oltre alla truppa, si erano trasferiti a Padova anche i muli, i carriaggi ecc. Invece stamane il reggimento ha fatto ritorno alle sedi estive, ove si tratterrà fino al 1.o novembre.

L'arrivo dell'on. Fusinato

S. E. l'on. Fusinato, sottosegretario al ministero degli Esteri e deputato di questo collegio, è qui giunto iersera, ed ha preso alloggio all'Hotel Doriguzzi.

Padova

I drammi della miseria

Tentato suicidio di un padre di famiglia

(*28 settembre*) — Un doloroso quanto pietoso fatto avvenne stamane in una delle più remote vie in un sobborgo della città.

Nella casa situata in via Pietro d'Abano al n. 9 abita assieme a quattro figliuoli, il maggiore dei quali ha appena quindici anni, il calzolaio Bortolo Favaro, cinquantenne. Rimasto vedovo da pochi mesi, dopo la perdita della consorte, per la quale ebbe a risentire un grande dolore, si era dato al bere non occupandosi più del lavoro. E intanto la miseria, la fame e le angustie travagliavano la famiglia.

Il Favaro questa mattina, accasciato più del solito anche perchè non avendo danari da pagare la pigione il padrone gli aveva intimato lo sloggio, dopo di aver baciati commosso i figliuoli e di aver loro lasciati pochi soldi e un tozzo di pane si allontanò di casa fra lo stupore e lo spavento dei figli che sembravano presentire la sciagura. La figlia maggiore anzi, senza far parola coi fratelli, avvertì del fatto il coinquilino Bonamigo, pregandolo di seguire il padre suo. E non ebbe torto, chè l'infelice attraversata la città uscì per porta San Giovanni dirigendosi alla volta di Brusegana e di là all'argine del Bacchiglione nel quale voleva gettarsi, poichè s'era levata la giubba e il gilet e stava per discendere nel greto. Fu allora che il Bonamigo, coll'aiuto d'un pittore che stava lavorando sul ponte della ferrovia afferrò il Favaro e dopo molti sforzi riuscì ad allontanarlo dal fiume e ad accompagnarlo a casa, ove i figliuoli lo accolsero colle lagrime agli occhi. Alcuni vicini vennero tosto in di lui aiuto.

La morte del dott. cav. Leandro Sotti

Una triste notizia verso il mezzodì si diffuse in città, tanto più dolorosa inquantochè giunse inaspettata. Il dott. Leandro cav. Sotti, già primario del nostro Ospitale, questa notte nella sua villa ad Isola dell'Abba, assistito dalla moglie, dalla figlia Maria, e dai figli D.r Guido, D.r Gino e Aldo, cessava di vivere.

Colpito tempo fa da grave malattia, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda e si ritirò nella villa di Legnaro.

Era nato a Serravalle (Vittorio) nel 1845: compì felicemente gli studi a Padova ove si laureò nel 1869. Nominato supplente nel nostro Ospitale, dopo pochi anni, essendo riuscito vincitore del concorso, venne eletto primario, e rimase in carica per ben 35 anni.

Coprì varie cariche pubbliche in ognuna delle quali apportando la nota spiccata della sua rara intelligenza ed operosità. Fu consigliere comunale ed assessore del Comune di Padova. Professionista zelantissimo, era considerato come un diagnosta di raro valore, onde più volte veniva chiamato a prender parte a consulti assieme ad altri colleghi in varie città.

La salma sarà trasportata a Padova dove venerdì alle ore 10 antim. seguiranno i solenni funebri, partendo dalla chiesa di S. Sofia.

Lascia una vistosa sostanza, frutto del suo lungo lavoro. Oggi nello studio del notaio co. dott. Medin verrà aperto il testamento del defunto.

Da Este

Gravi fatti a Carceri

(*28 settembre*) — Certa Lebucchiari Giuseppina venuta a contesa col proprio marito Gennaro Lino, ottantenne, lo colpì con una bastonata sulla testa, producendogli una ferita per la quale si teme la congestione cerebrale. Il povero vecchio si trova in condizioni disperate. Sul luogo si è recato il Pretore avv. Marchi col cancelliere Zanon.

Rovigo

Il ponte di Corbola?

(*28 settembre*) — Davvero che si è parlato fin troppo sul ponte di Corbola, ma ciò non è buona ragione per tacerne tutto d'un tratto.

Il Governo non c'è dubbio che parli in proposito; gli enti interessati hanno gridato fino a pochi giorni fa, ed ora, forse sperando che delle loro proteste se ne curi veramente il Governo, tacciono aspettando il provvedimento dell'alzamento del ponte per il quale finora non si ebbero che... proteste da una parte ed assicurazioni dall'altra.

Intanto si dà per certo che le officine di Savigliano non hanno ancora presentato al Ministero dei LL. PP., il preventivo di spesa che dovevano presentare fino da lunedì della scorsa settimana! Il Ministero — a quanto asserisce anche il *Corriere del Polesine* di stasera — non si cura della faccenda e — *more solito* — dorme placidamente. I lavori del ponte procedono e l'alzamento rimane... un pio desiderio.

In questo modo chi non può credere che il Governo si burli di quella buona e brava gente che lodevolmente si interessa di tutto ciò che al Paese torna utile e necessario?

Speriamo tuttavia che se dorme il Governo non vorranno dormire gli altri e che il reclamato provvedimento possa effettuarsi.

Consiglio scolastico Provinciale

Il Consiglio Scolastico Provinciale è convocato pel giorno di venerdì 30 corr., alle ore 10 ant. nei suoi locali della Prefettura.

Da Corbola

Rissa e coltellate

(*28 settembre*) — Una grave rissa è quivi avvenuta in località Palanchina. Protagonisti furono Giuseppe Bergamini di Pacifico e Antonio Furlani di Virginio. La peggiò toccò al Bergamini che riportò sette coltellate.

Treviso

Morte improvvisa

(*28 settembre*) — Stamane un vecchio, rimasto tuttora sconosciuto, vestito poveramente, dell'età di circa 70 anni, cadde bocconi per terra, in preda a grave malore. Venne raccolto e trasportato prima nella farmacia Dall'Ongaro e poscia in vettura all'Ospitale, ma ogni cura fu vana. L'infelice spirava senza pronunziar parola. La Questura sta ricercando per il riconoscimento del cadavere, poichè non gli si rinvenne indosso alcunchè per poterlo identificare.

La disgrazia di un operaio

Questa mattina il ragazzo Bressan Augusto di anni 13 addetto ad una macchina litografica delle Officine Longo, ebbe incautamente presa la mano destra fra i rulli in movimento e riportò ferite lacero contuse alla mano ed a tutto l'arto destro. Il povero ragazzo fu condotto all'Ospedale, ove quel medico di guardia operò le medicature del caso. Ne avrà per quindici giorni.

Da Conegliano

Altri due morti avvelenati dai funghi

(*28 settembre*) — Dalle Crode Vittorio, di Lorenzo e Simoni Virgilio di Pietro, i due rimasti agonizzanti delle disgraziate famiglie di Soligo, avvelenate dai funghi, cessarono di vivere ieri, dopo sofferenze inaudite, e malgrado le più energiche ed assidue cure loro prodigate.

Probabilmente i funghi venefici che produssero tanto disastro nelle già citate famiglie, furono la tignosa dorata, l'agarico sanguigno, l'agarico dissenterico, la rossola, la bubbola bianca, ed altre varietà che una persona di scienza, od anche pratica, conosce subito.

Udine

Una vittima del disastro ferroviario di Ferrara

(*28 settembre*) — Domani giovedì, col diretto delle 5, giungerà qui la disgraziata famiglia Pitassi — padre, madre e la figlia Tullia — rimasti feriti nel disastro ferroviario di Ferrara. E con essi giungeranno pure i resti mortali dell'altro loro figlio Luciano, rimasto vittima nella catastrofe. Si preparano solenni funerali al povero piccino.

Impazzito sul lavoro

Certo Zussig Antonio d'anni 21 da S. Leonardo (Slavia), mentre trovavasi a lavorare all'estero (Prussia), diede evidenti segni di pazzia. Venne perciò fatto rimpatriare ed accompagnato da un suo compaesano. Ieri il Zussig giunse qui e fu subito ricoverato nel manicomio provinciale.

Da Pordenone

L'arresto di uno scaltro mariuolo

(*28 settembre*) — Sino dal 20 mese corrente, uno sconosciuto, entrato nell'oreficeria del signor Gio. Battista Marsure, con abilità ed astuzia invero sorprendenti seppe trafugare una catenella d'oro del valore di 115 lire e prendere il largo. Se non che stamane il mariuolo, riconosciuto poi dagli stessi agenti del signor Marsura, fu arrestato nella trattoria alla «Ferrata», dove aveva pernottato, e venne tradotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dopo un primo interrogatorio confessò di essere l'autore del furto della catena e di averla impegnata ad un Monte di Pietà. Fatto spogliare venne trovato in possesso di una catenella d'oro che non era però quella rubata al signor Marsure, ma che per quanto risulta dalla confessione del mariuolo, venne da lui trafugata a Conegliano.

Il ladro è una vecchia conoscenza della Questura ed ha già saldato molti conti con la giustizia.

Verona

Rinvenimento di un cadavere nell'Adige

(*28 settembre*) — Stamane verso le 9 l'oste Pietro Righetti, proprietario dell'esercizio al «Molino» vicino al ponte della ferrovia, scorse un grosso involto scendere giù per l'Adige e dirigersi verso la riva. Saltato sopra una *rosta*, s'accorse che si trattava di un cadavere, e quando gli passò vicino lo prese per la giubba tenendolo fermo finchè sopraggiunse il barcaiuolo Antonio Barsi, da lui chiamato. Con la barca di costui il cadavere fu trasportato a riva. Benchè in avanzata putrefazione, ha l'apparenza di un contadino di 60 anni, veste un paio di pantaloni di tela nocciuola a righe caffè, camicia bianca, giacca e panciotto di tela grigia. Porta un piccolo pizzo grigio. Nelle tasche aveva una scatola da tabacco, una chiave ed un chiodo. Sopraggiunta la guardia municipale Gonnella, telefonò all'autorità, e subito si recarono sul luogo i carabinieri di Verona, e poco dopo quelli di Cadidavid.

Si crede che l'annegato sia quel Semprebon Valentino di 65 anni da S. Rocco di Quinzano, perito durante l'ultima piena del torrente.

Gli effetti dello sciopero dei fornai

I proprietari fornai per togliere di mezzo ogni causa di malcontento, pur respingendo la domanda

Da Poiano

Fiera di beneficenza

(*28 settembre*) — Domenica 2 ottobre p. v. si inaugurerà la grande pesca di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile. Fra i numerosi e magnifici regali, sino ad ora raccolti, spicca per ricchezza quello offerto dall'on. co. Pullè e dalla Giunta Municipale di Verona.

Vicenza

Al Consiglio Comunale

(*28 settembre*) — Alle ore 14 si è riunito il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Marzotto.

Aperta la seduta, il consigliere socialista Gasparini protesta contro la violenza usata al pubblico col farlo espellere dalla sala colla forza.

Il cons. Caldana fa una calda e giusta raccomandazione perchè sia curata l'igiene delle case abitate dai poveri e il trasporto dei morti, effettuato con poco civile decoro.

Il Sindaco risponde al primo dicendo di essere stato costretto ad usare della forza dopo di avere tentato in tutti i modi di ridurre al silenzio il pubblico; al secondo dando ampie assicurazioni di provvedere.

Passando all'ordine del giorno la Giunta dà comunicazione della nota prefettizia 17 luglio p. p. colla quale si avverte non avere la deliberazione consigliare del 9 dello stesso mese, che autorizzò il mantenimento della macelleria comunale, riportato il numero di suffragi voluto per la sua approvazione.

Il Consiglio approva in proposito un ordine del giorno, proposto dal cons. Girotto, col quale si delibera in via di esperimento di continuare l'esercizio della macelleria comunale per il corrente anno, invitando la Giunta a presentare proposte definitive sull'esercizio stesso.

Si approva ancora, un'aggiunta del cons. Gasparini che invita la Giunta ad apportare all'esercizio della macelleria tutti quei miglioramenti consentiti dai fondi disponibili e a dare alla macelleria stessa maggiore sviluppo.

Il cons. Gasparini svolge quindi la sua interrogazione sulla macelleria comunale e fa una vibrata requisitoria sul modo con cui quella fu gestita. Gli rispondono il sindaco e l'assessore Zileri in modo non meno energico, rimbeccando le accuse.

Studenti viennesi a Vicenza

Questa mattina è giunta una comitiva di studenti architettura dell'Università di Vienna, accompagnati da un loro professore.

Visitarono i monumenti palladiani, di cui intendono fare oggetto di studio. Nella visita erano accompagnati dall'ing. Setti e dal prof. Toniatti. Furono ricevuti in Municipio dall'assessore Zileri, che diede loro il benvenuto.

Da Bassano

Il concorso ippico

Il giorno 2 ottobre p. v. avrà luogo a Bassano un concorso ippico nelle praterie del signor G. Carli.

Vi saranno diverse gare, per ufficiali e *gentleman* con cavalli d'ogni età, razza e paese.

Presidente onorario del comitato promotore è il comm. Carlo Ricci, maggior generale comandante la 6.a brigata cavalleria; a presidenti effettivi furono eletti il cav. Giovanni Vercellana, il sig. Gaetano Carlo ed il sig. Giulio Vanzo-Mercante.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 28 settembre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre:

Si ebbe in questa decade un notevole abbassamento di temperatura, pel qual si teme che abbiano a soffrire qualche poco quelle partite di granoturco che non sono ancora giunte a completa maturazione. Le pioggie cadute, se pure hanno turbato qua e là i lavori della vendemmia, non sono state senza vantaggio alla preparazione dei terreni per le prossime semine. L'uva risulta ovunque abbondante e di buona qualità. L'olivo, un poco depresso nelle Puglie, in Calabria ed in Sicilia, si presenta altrove nelle migliori condizioni. Le patate dànno nel Mezzogiorno un prodotto rimuneratore. Il castagno continua ad essere promettentissimo.

Notizie della Marina

Roma, 28 settembre sera

Il foglio d'ordini della Marina reca: — Con regio decreto 2 corr., sono avvenute le seguenti promozioni di ufficiali di commissariato militare marittimo, con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 1 ottobre 1904: a capitani i tenenti Fortunati, Bacchieri e De Leonardi; a tenenti i sottotenenti Imilano, Profumo e Santini. Si trasmettano i sunti dei detti decreti per la consegna agli interessati.

Con decreto 10 corr., i tenenti di vascello Farina Vittorio e Ferdinando sono stati dichiarati idonei per l'incarico del materiale d'artiglieria. Per la consegna agli interessati si trasmettono i sunti del detto decreto, uno al comandante in capo della forza navale del Mediterraneo, l'altro al comando della divisione delle navi e torpediniere di riserva.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Veezi

Bollettino meteorico del 28 settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.44	56.67	57.88
Termometro centig. al Nord	14.5	15.0	16.0
» » Sud	14.6	15.0	16.2
Umidità relativa	96	93	86
Direzione del vento	NO	N	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	14.20	0.20	gocce

Temperatura massima di ieri 17 4
» minima di oggi 13.9

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 23.0, min. 16.0 — *Torino*: cielo nebbioso, temp. mass. 18.9, min. 10.7 — *Milano*: cielo coperto, temp. mass. 21.4, min. 13.0 — *Brescia*: cielo piovoso, temp mass. 14.0, min. 17.4 — *Bologna*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 15.7, min. 14.8 — *Ancona*: cielo un quarto coperto, mare agitato, temp. mass. 18.6, min. 15.0 — *Livorno*: cielo mezzo coperto, mare agitato, temp. mass. 21.4, min. 18.5 — *Firenze*: cielo tre quarti coperto, temp. mass. 20.9, min. 14.4 — *Roma*: cielo mezzo coperto, temp. mass. 23.2, min. 15.1 — *Bari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 24.6, min. 16.5 — *Napoli*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 24.6, min. 16.5 — *Palermo*: cielo mezzo coperto, temp. mass. 21.1, min. 16.2 — *Palermo*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 21.1, min. 16.2 — *Messina*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 21.1, min. 16.2 — *Cagliari*: cielo mezzo coperto, temp. mass. 25.6, min. 15.3.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Una catastrofe in quel di Biella

Morti e feriti

Torino, 28 settembre notte

Un'orribile catastrofe è avvenuta a Valle Mosso in quel di Biella.

Nel grandioso stabilimento di lanificio Sella, cadde una volta travolgendo e seppellendo 15 persone.

Tra i morti c'è l'ingegnere Cavani di Torino. Sono rimasti gravemente feriti gli ingegneri Tignan e Falletti.

Lo spettacolo della rovina è spaventoso. Furono apprestati subito i primi soccorsi per estrarre dalle macerie i feriti, che mandavano grida pietose.

Non è ancora accertata la causa del disastro.

La proroga della sessione?

Roma, 28 settembre notte

(*mg.*) — A Montecitorio si assicurava stasera avere un ministro dato come sicura la proroga della Sessione entro la settimana.

Raccolgo e mando per debito, ma ripeto essere autorevole la fonte onde ebbi la contraria informazione.

Un trattato italo-egiziano

Roma, 28 settembre notte

Jacopo telegrafa da Parigi alla *Tribuna* che un trattato commerciale sta per essere conchiuso tra l'Italia e l'Egitto.

I negoziati sarebbero terminati nell'inverno scorso, il trattato sarebbe già elaborato e non mancherebbe che la firma.

Lo stato di Panzacchi si aggrava

Bologna, 28 settembre notte

La resistenza del prof. Panzacchi si indebolisce. Il polso è più frequente e meno forte. La paralisi intestinale ed il meteorismo aumentano. Sono diminuite le forze per l'espettorazione. La psiche è ancora normale.

La nascita di un mostro

Roma, 28 settembre notte

La *Tribuna* ha da Aversa: «Una donna ha dato alla luce un fenomeno che presenta la testa di caprone, lunghe orecchie, molto pelo sul corpo, piccola coda e mani e gambe simili a quelle di una scimmia. Il mostro è nato morto; il popolino dice che esso è il diavolo».

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

COMUNICATO

Le famiglie DE COL e RUBELLI ringraziano il Municipio di Venezia, gli on. Senatore Cavalli e Deputati Tecchio e Manzato, la Congregazione di Carità, le Società dei Mille di Marsala, Reduci Garibaldini, Reduci delle Patrie Battaglie, dell'Esercito e dell'Armata e Giuseppe Garibaldi, l'Associazione della Stampa, il Circolo Garibaldi, le Società della Cremazione e Venezia-Giulia, la Federazione del Libro, l'Associazione della Gioventù Anticlericale, la Società Editrice, la Redazione e gli operai del giornale *Adriatico* e *Giornaletto* e tutti i commilitoni, amici e conoscenti che vollero dare un ultimo tributo di affetto al loro diletto estinto

LUIGI DE COL

prendendo parte al suo accompagnamento funebre.

Alle ore 1.30 di stamane spirava serenamente munito dei conforti religiosi il

Prof. Cav. Leandro Sotti

d'anni 58

La vedova Sofia Foffani, i figli dott. Gino, dott. Guido, Maria ed Aldo, i fratelli, i cognati e parenti tutti danno il triste annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite.

Padova, 28 settembre 1904.

I funerali avranno luogo venerdì 30 settembre alle ore 10 antimeridiane nella chiesa parrocchiale di S. Sofia in Padova.

La presente serve di partecipazione personale

Pietro Barbin

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— Come debbo scusarmi, Ortensia! Ho perduta la corsa, ma senza mia colpa; per la strada, nell'andare alla stazione, si spezzò una ruota del veicolo che mi conduceva; per prendere il treno immediatamente successivo, mi ero fatto portare in carrozza a traverso al bosco e... conosce quel che è una via per la macchia? No! sarà bene che non la impari a conoscere. Il risultato fu che perdei anche la seconda corsa, e così sono arrivato con l'ultima. — Mentre parlava, l'avea presa per le belle mani e gliele aveva appassionatamente baciate. — Mi perdoni, mi perdoni! — le ripetè.

A poco a poco tornò a Ortensia il colorito sulle guancie, ma non proferì nemmeno una parola; non sapeva mentire. Ella non disse un momento dopo: «Sono stata in pena per lei», ma disse soltanto:

— Poteva accadere qualche cosa di peggio, Waldemaro, che una ruota rotta. Andiamo dal nonno, adesso.

Lucia, che si era ritirata nella sua stanza, si incontrò con la giovine coppia soltanto a tavola. Ortensia era taciturna; lo sposo, raggiante di felicità. Egli parlava col barone delle raccolte, che sperava abbondanti. Il giovine amburghese conversava esclusivamente con la signorina che d'Amburgo non poteva invero dir molto, poichè non vi si era trattenuta che ventiquattr'ore, e tranne d'una zuppa di brodo di tartaruga che le era tanto piaciuta, non sapeva rammentarsi altro di notevole; Marsiglia, oh, Marsiglia era un'altra cosa!

Una conversazione con Lucia egli non riuscì a intavolarla. Quella pallida fanciulla col suo vestito a lutto, con que' suoi occhi neri, che guardavano sconsolati e fissi in qualche angolo, gli riusciva attraente e antipatica insieme.

— Simili creature, a quanto pare, posono crescere anche in piccole città; — pensò egli — anche in un antico nido di gufi, come mi sembra che sia questa casa. Bisognerebbe che venisse un po' a stare nella mia lieta Amburgo per vedere se non spunterebbero anche a lei le rose sulle gotine! Speriamo ch'ella sia più loquace domani al pranzo di nozze.

Ortensia a mezzogiorno in punto era già pronta nel suo splendido abbigliamento nero ed aspettava lo sposo, che doveva condurla giù dal barone, prima d'andare al Municipio. Lucia, che l'aveva aiutata a vestirsi, le portò un bicchiere di vino per rianimarla, poichè aveva il viso pallido, come di persona che soffre.

Weber, entrò, ed ella che aveva in fretta bevuto una sorsata, gli andò incontro:

— Sono pronta — disse.

Poi si volse di nuovo a Lucia:

— Addio, Lucia!

— Addio, Ortensia! — rispose la fanciulla con gli occhi umidi, e dicendo in cuore: — Piaccia a Dio, che sia una gita felice!

Quando stavano per varcare la soglia, venne loro incontro Pietro con una lettera.

— Al signor Weber; per espresso...

Waldemaro Weber esaminò lo scritto che gli aveva pòrto il servitore e scosse il capo.

— Un momento, — disse ad Ortensia, che si era tirata indietro due passi, ed aperse, volto verso di lei, la busta.

Egli ne tolse fuori un foglietto stampato, simile a un ritaglio di giornale e cominciò a leggerlo. Mentre leggeva un cupo rossore gli saliva a poco a poco sulla faccia. Vi fu una triste pausa. Voltò il foglio dall'altra parte e tornò a leggere. Intanto Ortensia si era avvicinata allo specchio, e si accomodava il velo del cappellino; Lucia vide che le sue dita tremavano e che i suoi occhi non guardavano la propria immagine riflessa dallo specchio, ma osservavano il volto dello sposo, che parimenti vedevasi nel cristallo dello specchio stesso. In quel momento non era più rosso ma pallido e sulla sua fronte era apparsa una vena azzurra. Lentamente si mise nella tasca del soprabito il ritaglio del giornale insieme con la busta, e si volse ad Ortensia:

— Mi perdoni l'indugio... — disse tranquillamente, e le offerse il braccio.

Quando l'ebbe guardata negli occhi, che in quell'istante erano spenti, le domandò:

— Si sente male?

— No, benissimo! — rispose ella e varcò innanzi a lui la soglia.

Lucia era già nel suo abito da festa, quando Ortensia tornò. Ella aspettava nella camera da letto, per aiutare la giovine signora a vestirsi da sposa. Udì Weber e suo fratello, che l'avevano accompagnata fino alla porta della camera, chiacchierare con lei allegramente, e non credette a' propri occhi, quando Ortensia pallida e stanca entrò, chiuse a chiave la porta, e prorompendo in uno scoppio di pianto si gittò sulla prima poltrona che le si offerse alla vista.

Era la prima volta che Lucia la vedeva piangere, ed ella piangeva sì dirottamente e con tanto dolore, che la fanciulla se ne turbò forte, e abbracciò l'amica tremante, non trovando parole di conforto a tanta disperazione. A poco a poco e dopo un gran pezzo Ortensia tornò più calma; si tolse le mani dalla faccia e fissò gli occhi nelle foglie degli olmi fuori della finestra leggermente mosse dal vento.

— E ora avanti! — esclamò — avanti, poichè lo ho voluto!

Balzò in piedi e gittò le braccia al collo dell'amica.

— Ora mi chiamo Ortensia Weber, Lucia; ho innanzi a me una ben aspra via, ma tu mi sarai sempre accanto, angiolo mio, non è vero?

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (28 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	105.55	105.87	105.82	105.80	105.98 1/2
» fine	104.10	104.12	104.05	104.—	104.15
» 3 1/2 0/0	102.10	102.15	102.—	101.90	102.05
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1196.—	1195.—	1194.—	1193.—	1126.—
» Banca Comm.	779.50	778.—	778.—	—	—
» Credito Italiano	611.—	612.—	608.—	—	—
» Ferr. Merid.	736.—	736.50	737.—	736.50	737.—
» Ferr. Medit.	461.—	459.—	461.—	459.50	460.—
» Navig. Gener.	460.—	—	—	—	459.—
» Raff. zucch.	683.—	—	—	—	—
» Credit. Veneto	223.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1530.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	380.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1672.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.01	100.03	100.—	100.02 1/2
» » » Inghilt.	25.18	25.19	25.18	25.15	25.17
» » » Germania	122.45	122.41	122.42	—	—
» » » Svizzera	99.95	99.97	99.95	—	—

BORSA DI VENEZIA (28 Settembre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 105.55; Obbl. 3 1/2 0/0 a 101.99, id. 4 0/0 102.55

Valori

Banca Veneta 333 a —. Banca comm. 777.—; Cotonificio veneziano 318 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 250) 134 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1[illegible] a —; Prestito Venezia 92.50 a 93; Credit. 3 3/4 506.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 49.

Cambi a vista

Germania 122.37 1/2 a 122.45; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 99.9? a 100.—; Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 25.— a 25.04, Svizzera 99.91 a 99.96; Austria 105.— a 105.10; Bancon. austr 105.— a 105.10.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	28
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.70
» Italiana 5 0/0	105.67
» spagn. est. 4 0/0	88.25
» turca (Serie D)	86.15
» portoghese	62.65
» ungherese	100.74
Nuovi consolid. 3 3/4 0/0	88.71 1/6
Prestito russo nuovo	76.90
Azioni Banca di Parigi	1212.—
» Credito Fondiar.	742.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4340.—
» Banca ottomana	583.—
Cambio su Londra a v.	25.19
» » Italia	pari

Vienna	28
Rendita austriaca (arg.)	99.65
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (cor.)	673.50
Rendita ungherese 4 0/0	97.65
Banca Paesi austriaci	447.35
Londra (apertura)	**28**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.5/16
Rendita Italiana	103.1/2
Argento fine	26.7/16
Berlino	**28**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101.70
Rendita ital. contanti	103.30
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 29 Settembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	28
Farine fiore di Parigi corrente	31.25
mese prossimo	31.40
Novemb. Dicemb.	31.50
4 mesi da novem.	31.10
Spiriti - corrente	46.50
mese prossimo	47.50
Novemb. Dicemb.	43.75
4 mesi primi	43.—
Zuccheri rosso disp.	25.50
raffinato	58.10
id. bianco disp.	31.—
corrente	32.—
4 mesi da Ottob.	30.12
4 mesi primi	27.75
Frumenti - corrente	20.65
mese prossimo	20.75
Novemb. Dicemb.	21.10
4 mesi da novem.	21.40

ANVERSA	28
Petrolio raff. corr.	15.50
4 mesi ultimi	20.—

MAGDEBURGO	28
Zucchero barb. disp.	23.—

NEW YORK	26
Petrolio 70 0/0 raff.	7.85
id. Filadelfia	7.80
id. raff. in casse	10.85
Cotone Middling	10.90
id. a New-Orleans	10.3/8
Cotoni mese pross.	10.39
3 mesi dopo corr.	10.44
4 » » »	10.49
7 » » »	10.54
Frumento r. disp.	116.1/4
settembre	116.1/8
dicembre	115.7/8
maggio	114.1/2
Granone disponib.	61.5/8
settembre	61.1/4
dicembre	57.
Caffè Rio n. 7 disp.	8.1/2
pel corrente	6.80
mese prossimo	6.80
3 mesi dopo corr.	6.90
5 » » »	7.—
4 » » »	7.06
6 » » »	7.35
3 » » »	7.45
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7/8
Farine extrastate	4.80
Nolo cer. Liverpool	—.—

HAVRE Caffè . pel corrente 46.25, 4 mesi dopo corr. 46.75; 3 mesi dopo corr. 46.75, » 46.76

Mercati e fiere

BOLOGNA, 29: Uve nere fine, presentate al mercato prezzo da lire 16 a 19 al quint. — Uvaggi neri (negrettino) da 11 a 12.50 — Uve bianche, esportazione da 15 a 16.50 — Uvaggi bianchi albonza da 15 a 16.50.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne dichiarato il *piccolo fallimento* di Boscolo Antonio, biadaiuolo, Cannaregio, Birri, calle dei Cordoni — con sentenza 27 settembre a propria istanza — commissario giudiziale avv. Enrico Munich — III Mandamento.

Bilancio denunciato: *attivo*: merci e generi diversi 1020; debitori per crediti diversi 1538; utensili 500; depositi presso terzi 50; totale lire 3108; *passivo*: lire 4711.50.

LEGNAGO: Comparve avanti questo Tribunale Marchetti Vittorio di qui, imputato di bancarotta semplice.

Il Tribunale condannò il Marchetti a cinque mesi di detenzione, applicando in suo favore la legge del perdono.

— Bignardi Maria marit. Casari, mercerie, ha abbandonato il marito, portando con sè circa 15 mila lire. Ora il marito, coll'aiuto della suocera, offre il 20 per cento sul passivo di circa 3 mila lire.

Movimento del porto

Arrivi del 28 — Da Genova pir. ital. «Solferino» cap. P. D'Alessandro con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 28 — Per Barletta pir. ital. «Taranto» cap. B. Diana con merci — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Andriola con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Messina pir. ital. «Iniziativa» cap. P. Arcidiacono con merci — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Tyria» cap. Y. Corbines con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 settembre 1904:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni — Vallesi Ernesto impieg. dogana con Carisi Elsa civile — D'Este Luigi r. pens. con Semenzato Clementina casal. — Scarpellon Emilio agente di commercio con Venezia Antonia casal. Tutti celibi — Bon Giuseppe facchino celibe con Bottacin Maria casal. vedova.

Decessi — Polacco Bacchi Pasqua di anni 83, vedova casal. di Venezia — Covre Giacomo d'anni 73 vedovo calzolaio di Venezia — Fagarazzi Lorenzo d'anni 66 coniug. già scultore id. — Argentin Lorenzo d'anni 58 coniug. fornaio id. — Melchiori Federico d'anni 19 celibe id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Capolat Michielli Maria d'anni 36, coniug. casal. morta in Aviano.

Conto corrente colla posta. — Tipografia della Gazzetta di Venezia — Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 269 | Venerdì 30 Settembre 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 19 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici di III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Il viaggio di Giolitti

Le due giornate di Homburg

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 29 settembre notte

La *Tribuna* ha da Berlino che nel secondo giorno di permanenza ad Homburg l'on. Giolitti, dopo avere avuto nella mattinata un colloquio col conte Bülow, si separò da lui e fece colazione col senatore Blaserna di passaggio per Francoforte. Nel pomeriggio il conte e la contessa Bülow accompagnarono Giolitti ed il senatore Blaserna ad una lunga passeggiata al Tannus e visitarono i campi, dove nel 1897 ebbero luogo le famose riviste e l'incontro di Re Umberto e di Margherita coll'imperatore e l'imperatrice di Germania: quando per la prima volta la Regina Margherita, nominata *ad honorem* colonnello dei cacciatori, fece la sua comparsa colle spalline militari sull'abito femminile. La sera poi il conte e la contessa Bülow dettero un pranzo intimo in onore di Giolitti. Il corrispondente dice che la seconda giornata passata da Giolitti col conte Bülow riuscì molto gradita ad entrambi, poichè, mentre servì a discutere più profondamente alcuni argomenti di importanza politica, valse pure a consolidare la loro reciproca amicizia personale.

Nessun movente finanziario

Roma, 29 settembre notte

La *Tribuna* scrive: «Il *Times*, a proposito dell'incontro tra Giolitti ed il Conte Bulow, scarta assolutamente l'ipotesi della mediazione tra il Governo russo ed il giapponese. Ammette come meno probabile quella del viaggio per iscopo finanziario, e che la visita di Giolitti abbia per iscopo di rimovere gli ostacoli, che vi possono essere, per la conclusione di un prestito italiano in Germania quando esso sarà reso necessario per il riscatto ferroviario. E' molto più probabile che la visita possa essere connessa colle difficoltà sorte tra l'Italia e l'Austria nella questione della gendarmeria macedone; ma forse la spiegazione più sicura è la più semplice. Fin qui il *Times*».

La *Tribuna* dice che non ha ombra di fondamento la notizia del *Times* che l'on. Giolitti si sia recato presso il Conte Bulow per concludere in Germania un prestito per il riscatto delle ferrovie. E' noto infatti — aggiunge questo giornale — che il Gabinetto attuale provvede alla sistemazione delle liquidazioni ferroviarie degli esercizi nell'interno e senza ricorrere in alcuna forma al credito all'estero.

Anche giornali di Berlino — e riferiamo a titolo di cronaca — scrivono a proposito del viaggio di Giolitti: Si rammenterà, parecchi anni fa, lo stesso Giolitti seppe collocare presso banche tedesche l'emissione di buoni dello Stato per 75 milioni di lire. Questo affare si effettuò facilmente. Adesso si è assodato che il mercato tedesco fino a pochi anni fa aveva assorbito circa 600 milioni di rendita italiana; cifra diminuita con l'andare del tempo e scesa ora a circa 200 milioni. La Germania sembra perciò essere terreno propizio alla assunzione di una parte del prestito necessario al riscatto delle ferrovie. Giolitti avrebbe trattato precisamente di ciò nel suo colloquio col cancelliere dell'impero, che del resto, da lungo tempo desiderava di visitare.

Il silenzio alla Consulta

Roma, 29 settembre sera

(*mg.*) In ordine al convegno di Homburg, alla Consulta, mi furono stamane confermate sostanzialmente le informazioni della *Tribuna* di iersera; che, cioè, il convegno era da tempo convenuto, ma si mantenne il più assoluto mutismo sugli scopi. Se mai sarà, la stampa tedesca, che manderà raggio di luce, dubito che da Roma tarderà molto a venire.

Il *Fracassa* crede di poter confermare che nel colloquio di Homburg fra Giolitti e Bulow vi fu uno scambio di idee sul modo di assicurare la pace non solo in Europa, ma anche nell'Estremo Oriente.

Che cosa se ne pensa a Parigi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 29 settembre notte

Il *Temps* pubblica numerosi dispacci da Roma, Vienna e Berlino sull'incontro fra Giolitti e Bulow. Dice: nessun colloquio fra uomini di Stato cagionò tanta meraviglia e sollevò tanti commenti. L'essere questo viaggio inaspettato e il segreto accuratamente mantenuto intorno ad esso, eccita vivamente la curiosità del pubblico berlinese.

I giornali non potendo fare che ipotesi sul motivo del viaggio di Giolitti, parlano già di felici risultati del colloquio pel consolidamento delle relazioni tra l'Italia e la Germania e per l'accordo di vedute fra i due Governi nelle questioni internazionali.

Il *Gaulois* parlando del viaggio del Presidente del Consiglio dei ministri italiano Giolitti, esprime la sua meraviglia pel mistero che lo circonda e non crede che nel colloquio fra i due uomini di Stato sia stato trattato di un progetto di mediazione fra la Russia ed il Giappone. Ritiene piuttosto che Giolitti e Bülow abbiano potuto prendere accordi circa la ripercussione che potrebbe risentire l'Europa dalla guerra attuale e sulle questioni Balcanica e di Creta.

Il *Figaro* fa supposizioni analoghe ed aggiunge che i due uomini di Stato possono essersi occupati della situazione interna dell'Italia.

L'*Eclair* dice che un eminente diplomatico gli ha smentito che nel colloquio fra Giolitti e Bülow possasi essere trattato della mediazione della pace tra la Russia ed il Giappone, e che Giolitti debba avere un colloquio con Delcassé; gli ha soggiunto che Giolitti si è probabilmente intrattenuto con Bülow delle questioni di Creta e Macedonia.

Il *Siècle* scrive a proposito del viaggio di Giolitti che non è facile fare la scelta tra le ipotesi avanzate dei giornali di Germania e dell'Austria-Ungheria. Noteremo soltanto che vi sono due ipotesi da considerare:

E' impossibile che il trattato di commercio italo-austriaco firmato in questi giorni a Vallombrosa non eserciti una notevole influenza sul movimento degli scambi tra la Germania e l'Italia. Vi sarebbe pertanto una quantità di questioni, di particolari e di ripercussioni da studiare con cura. In questo caso quattro segretari specialisti da cui Giolitti si è fatto accompagnare non sarebbero stati di troppo.

La seconda ipotesi si riferisce al prossimo battesimo del Principe di Piemonte. Potrebbe darsi che Giolitti fosse andato a consultarsi con Bülow sulle probabilità del successo della proposta che l'imperatore Guglielmo facesse da padrino al Principe ereditario d'Italia. Potrebbe essere infine che i due uomini di Stato si fossero scambiate le loro idee sul *modus agendi* allo stato attuale delle relazioni tra il Quirinale ed il Vaticano da una parte e tra la Germania e il Vaticano dall'altra.

Un'intervista con Bülow

Francoforte, 29 settembre sera

La *Frankfurter Zeitung* pubblica un colloquio avuto da un suo collaboratore con il conte Bulow. Questi gli disse: Non è vero che nel viaggio di Giolitti si celi un grande segreto politico. Tutto ciò che si disse a proposito di questo viaggio è privo di fondamento. La verità è questa: che io sono amico del Presidente dei ministri italiani da molto tempo, cioè dal mio viaggio a Roma. Non ci eravamo più visti dacchè eravamo divenuti ministri e desideravamo di incontrarci di nuovo. Non è cosa da farne meraviglie. Giolitti è venuto qui direttamente da Racconigi, dove si trovava presso il Re e ritornerà a Roma ripassando per Racconigi. Il pubblico non aveva ragione di sorprendersi di questo viaggio, se non perchè non fu preannunciato. Io, naturalmente, sapevo da tempo che Giolitti sarebbe venuto a trovarmi. Era un convegno di amici; certo questa visita è contemporaneamente una prova delle ottime relazioni con l'Italia. Più di tutto mi ha sorpreso il fatto che si è voluto dedurre dall'incontro il disegno di un intervento nella guerra russo-giapponese. Posso dichiarare recisamente che noi non abbiamo pensato affatto a tale cosa. L'Italia e la Germania, come tutte le potenze civili, deplorano questa terribile guerra che forse durerà ancora molto tempo, ma che non possiamo impedire continui.

Fra le tante dicerie che si sono fatte in questi due giorni intorno all'incontro, possiamo dar passo anche a questa intervista, sebbene quel far dire a Bülow che Giolitti andò a Homburg *direttamente da Racconigi*, mentre è noto che il presidente del Consiglio si partì da Roma, tolga a tutto il resto del colloquio molta verosimiglianza. Che poi i sentimenti di personale amicizia fra i due uomini di Stato siano stati tali e così prepotenti da determinare un viaggio precipitoso e misterioso attraverso l'Europa di un primo ministro è cosa che può esser detta, ma non tanto facilmente creduta. Mettiamo dunque in quarantena anche l'intervista della consorella di Francoforte.

Il ritorno

Di passaggio a Milano

Milano, 29 settembre sera

Stamane alle 7,20, col diretto della Gottardbahn è arrivato Giolitti. Alla stazione si trovava solo il delegato di servizio cav. Vimercati. Dopo una breve sosta nel *buffet* della stazione con una carrozza, insieme al suo segretario Rossi, il presidente dei ministri si recò alla Prefettura ove rimase oltre le ore 9. A piedi, col prefetto senatore Alfazio, fece ritorno alla stazione passeggiando a lungo e discorrendo sotto la tettoia. Partì per Torino col diretto delle 10,15. Stasera sarà a Racconigi. Giolitti e prefetto si salutarono colla massima cordialità.

L'arrivo a Torino

Torino, 29 settembre notte

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è giunto alle ore 13.25 di ritorno da Homburg Von Der Hohe, ricevuto alla stazione dal prefetto e dalle altre autorità. Domattina l'on. Giolitti si recherà a Racconigi.

Sulla proroga della Camera

Dov'è Biancheri?

Roma, 29 settembre notte

(*mg*). Anche oggi la proroga della sessione è quotata molto alto, quantunque nulla sia avvenuto per giustificare codesta credenza che si estende ogni ora di più.

E' lo stesso ufficio di presidenza della Camera, del quale sono presenti buona parte dei componenti, che ha molto contribuito a creare questa corrente favorevole alla proroga.

Se io dovessi ragionare con la scorta degli indizi e delle informazioni racimolate qua e là, dovrei conchiudere che la proroga è desiderata dalla Presidenza della Camera, ma non entra nelle vedute del Presidente del Consiglio e di qui nascono le incertezze e le voci contraddittorie che si succedono da due giorni e che vi ho man mano segnalato.

Qui si dice di un colloquio che avrebbero domani Biancheri e Giolitti, nel quale sarebbe risoluta la questione. Ma dove debbono incontrarsi i due uomini nessuno lo sa dire, perchè dell'on Biancheri, che da tre giorni è atteso a Roma si sono perdute le traccie tra Sarzana e Pisa Dopo la visita che fece martedì a monsignor Caroli di Sarzana, non si sa se egli abbia proseguito per Pisa ed oltre, ovvero abbia fatto cammino all'indietro. Alla Segreteria della Camera pretendono di ignorare dove sia, ma soggiungono, altresì, che sarà qui domani sera. Due affermazioni che fanno i pugni.

Contro i vini di Grecia

Roma, 29 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice: «In seguito all'agitazione in vari centri di produzione vinicola dell'Alta Italia e nelle Puglie per la invasione dei vini di Grecia, stamane gli on. Chimienti e Spagnoletti si sono recati dall'on. Majorana, il quale li ha assicurati che oggi stesso sono state date disposizioni severissime per impedire la importazione dei vini da Samos e dal resto della Grecia. Gli onorevoli hanno telegraficamente avvertite le Camere di commercio di Bari e di Lecce».

Una lettera di Pantano a proposito dei trattati commerciali

Roma, 29 settembre notte

L'on. Pantano in una lettera all'*Avanti* circa i trattati commerciali, dice che non furono sacrificati affatto gli interessi agricoli dal protezionismo italiano, ma che mai come in questa occasione i negoziatori italiani posero la tutela dell'esportazione agraria in cima ad ogni altra considerazione economica, subordinando ad essa le concessioni industriali.

Il Congresso degli insegnanti a Roma

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 29 settembre sera

Si apre la seduta alle 9; sono presenti 500 congressisti. Si comunica l'adesione della federazione postale e telegrafica, dei professori dell'Università di Messina e dell'on. Sacchi il quale si difende dalle accuse mossegli di essere fomentatore di disordini.

Il Kirner risponde alla interrogazione del prof. Crepas dicendo che il Ministro dell'Istruzione non intervenne alla inaugurazione poichè si recò ad avvertirlo che nel suo discorso avrebbe parlato contro il governo e che il sindaco Colonna telefonò iermattina di non poter intervenire per un improvviso impedimento.

Sul tema delle tasse, Mangilli e Saroglio essendosi accordati sullo stesso ordine del giorno contrario alle tasse, si vota questo; ma per divisione non accettando il relatore il voto per la fornitura gratuita. E' approvata la prima parte a grandissima maggioranza sulla seconda si procede all'appello nominale e risulta approvata con 89 voti contro 73. E' approvato che si cerchino i mezzi di miglioramento degli insegnanti in una più equa ripartizione delle rendite dello Stato.

Si passa quindi al tema 2.o delle norme fondamentali secondo le quali si assegnano gli aumenti di stipendio che devono essere informati alla carriera degli insegnanti delle scuole medie. Si cominciano ad approvare alcuni principî di massima sulla perequazione degli stipendi a quelli degli altri impiegati civili forniti di titoli equipollenti e sull'istituzione dei limiti di età. La discussione si aggira intorno a questi quattro punti principali: Riduzione del personale di ruolo, limiti di età, criteri della carriera, perequazione delle ore di lavoro tra gli insegnanti. Quindi la seduta è sospesa.

Il vice-presidente Piazzi apre la seduta alle 14 3/4 e comunica le adesioni di Costa, dei prof. Remorino e Bonacore; annunzia che la federazione postale e telegrafica raccomanda di non perdere di vista l'azione comune a tutta la organizzazione degli impiegati. Si prosegue la discussione sul tema secondo. Il presidente raccomanda che gli oratori si attengano alle questioni di massima invece gli oratori trattano argomenti disparati e sono richiamati più volte all'argomento. Si pone ai voti l'ordine del giorno Salvemini riguardante la divisione dei professori in due ruoli a seconda che sono provvisti di laurea o senza laurea, l'ordine del giorno viene approvato a grandissima maggioranza.

Si passa a discutere i criteri sull'avanzamento per merito e per anzianità. Salvemini propone di passare oltre perchè essendosi pronunziato giudizio in favore dei ruoli avversari delle promozioni per merito, essi non danneggieranno più alcuno. Ciò è approvato.

Si passa a trattare della perequazione del lavoro fra i vari insegnanti. Su proposta di Salvemini si riconfermano i deliberati favorevoli alla perequazione presi al congresso di Cremona. Rapioli dichiara però che i professori di fisica pur accettando la perequazione del lavoro non si sentono di insegnare la storia naturale. Si prende a discutere la proposta dei limiti di età e Salvemini crede necessario che essa venga accolta pel bene della scuola anche se non lo è per la carriera ed ancorchè non è ammesso il principio dei ruoli separati

Il prof. Vecchia accetta che a 60 anni cessi il dovere dell'insegnante ma non il diritto; ma il suo ordine del giorno è respinto. Si approva l'ordine del giorno puro e semplice del Salvemini che afferma il principio dei limiti di età. E' così esaurito il tema 2.o.

Si presentano vari ordini del giorno che vengono inviati alla commissione del voto, tra i quali si notano uno per l'abolizione dei provveditori agli studi ed uno per i voti politico ed amministrativo alle donne.

Il presidente comunica l'adesione della direzione del partito radicale e dell'on. Rispoli.

Dopo una breve sospensione della seduta è letta dal prof. Ghidillo la relazione del cassiere della Federazione che è approvata. Poi il prof. Ussani riferisce sui voti agli ordini del giorno deferiti ad un'apposita commissione.

Vento di fronda

Roma, 29 settembre sera

(*mg*). L'indirizzo che accenna a prendere il Congresso degli Insegnanti Secondari ha provocato stamane una riunione di coloro i quali non intendono asservire la scuola alla politica. La riunione che non era molto numerosa, ha dimostrato essere la maggioranza dei congressisti impeciata di lue politica.

Io penso non essere codesta la via che conduca più presto gli insegnanti al conseguimento dei loro desiderati, che nessun partito politico ostacola, facendone soltanto questione di tempo e di misura.

Ma ormai questo fare della politica e della politica popolare, è l'indirizzo dell'ora. Giova fare voti che il presente vento di fronda non indugi troppo a passare.

Il discorso pronunziato ieri dal presidente della Federazione prof. Kirner è stato troppo chiaro per non capire quali saranno le conclusioni cui giungerà il Congresso.

Le discussioni delle precedenti due sedute sono passate, se non fra la indifferenza in mezzo a grande apatia. Ciò che i congressisti aspettano è la trattazione del terzo tema sulla determinazione di un programma di azione generale e parziale da svolgersi dalla Federazione e sui mezzi con cui essa possa affrettare il conseguimento delle riforme economiche e morali promesse dal Governo e dal Parlamento.

Vi sono già delle avvisaglie per la giornata di domani, la quale sarà decisiva per l'indirizzo avvenire degli educatori delle giovani nostre generazioni.

Varie da Roma

Roma, 29 settembre notte

Roma festeggia oggi S. Michele. I treni dei Castelli furono presi d'assalto da cacciatori e festaiuoli.

— *Nei lavori per la costruzione del collettore* sinistro del Tevere, ieri un operaio fu investito da una grue e rimase miseramente schiacciato.

— *Oggi a Grottaferrata* dopo che il cardinale Satolli ebbe solennemente pontificato secondo il rito latino, si fece una solenne processione che non potè aver luogo domenica in causa della pioggia.

— *Stamane è uscito* il primo numero quotidiano del giornale cattolico *La Vera Roma* che fino ad ora era settimanale.

— *Stamane è giunto* da Monsummano l'on. Martini.

La teorica di Sacchi

Roma, 29 settembre sera

La *Capitale* commenta l'intervista accordata dall'on. Sacchi al *Tempo*. Dice che l'on. Sacchi manca di sincerità, perchè non è precisamente quella da lui annunziata la teoria sostenuta dai deputati Millerand e Waldeck Rousseau circa i diritti della maggioranza di fronte a quelli della minoranza negli scioperi. Rileva che l'on. Sacchi è stato sconfessato dai suoi stessi amici e invano ora il deputato di Cremona cerca di contorcere le sue parole e di dirsi d'accordo con Fradeletto, mentre tutti rammentano ciò che disse alla riunione dell'Estrema Sinistra.

Le dimissioni del sindaco di Genova

La lettera del sindaco — Verbali al procuratore del re — La risposta dei consiglieri socialisti — Il commissario regio

Genova, 29 settembre

Vi telegrafai già che il sindaco della nostra città G. B. Boruzzini, in seguito ai disordini avvenuti nell'occasione dello sciopero generale, si era dimesso.

La lettera che egli ha mandata alla Giunta contiene alcune motivazioni che sono interessantissime, e che vi trasmetto in sunto.

Egli dice:

«Dopo i fatti che hanno preceduta la morte del mio compagno predecessore, e dopo quelli che susseguirono, cogniti all'intera cittadinanza, al mio ritorno da una gita ufficiale a Roma, fu inteso fra i consiglieri socialisti e deliberato in pubblico comizio, di far cadere con ogni mezzo il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio.

«I lavori del Consiglio, prima ostacolati con interminabili discussioni, vennero definitivamente impediti anche con oltraggi e vie di fatto come ne fanno fede: il verbale della adunanza del 23 giugno u. s. già stato approvato; e l'altro del 14 luglio successivo che non ebbe approvazione perchè finora non avevo creduto conveniente radunare il Consiglio.

«Ho ritenuto che fosse mio dovere per legge e per la dignità dell'amministrazione di presentare i verbali di quelle sedute al signor Procuratore del Re onde non fosse detto che il sindaco di Genova, poco curante del decoro della carica a lui affidata, si era acquietato a quei fatti.

«Non credetti invece di poter radunare il Consiglio aspettando se e quali riparazioni sarebbero avvenute!.... come non ho creduto di potere, e tanto meno di dovere, rassegnare le mie dimissioni, ciò che sarebbe stato un sottomettermi alla prepotenza ed all'arbitrio.

«Ma intanto nuovi e più gravi avvenimenti succedevano. Dopo il comizio del giorno 17 corr. e dopo le ingiurie e le minaccie in esso proferite contro il Sindaco, la Giunta e il Consiglio avvennero quei fatti sui quali amor di patria e di pace mi consiglia a sorvolare.

«Ma poichè da questi fatti trae origine la mia determinazione di rassegnare il mandato, debbo dire che non vedo schiarito l'orizzonte: nè sento in me la convinzione che radunato il Consiglio non si abbiano a rinnovare gli stessi fatti e che possa esso proseguire in un operoso ed utile lavoro onde provvedere alle quotidiane esigenze e per rimediare alla forzata inerzia che ebbe luogo in passato».

Questa lettera, naturalmente, fu partecipata anche ai consiglieri socialisti in questione, ed essi hanno risposto prontamente che non è esatta l'informazione sindacale che «fu intero fra i consiglieri socialisti e deliberato in pubblico comizio di far cadere con ogni mezzo il Sindaco, la Giunta e il Consiglio; perchè fu sempre lontana da loro l'idea di organizzare violenze e frapporre ostacoli al funzionamento dell'Amministrazione».

Così, sulla base di questa questione, Genova si avvia allo scioglimento del Consiglio. Perchè non v'è dubbio che nella seduta del 5 ottobre p. v. in cui si dovrebbe rinominare il Sindaco e la Giunta si possa addivenire ad una soluzione Gli animi sono oramai troppo eccitati.

Avvenendo lo scioglimento del Consiglio qui si dice che si nominerà a commissario Facciolati, consigliere delegato nella prefettura di Genova, prossimo ad essere nominato prefetto.

Pel concorso dei vescovi di Sicilia ai restauri delle chiese

Roma, 29 settembre notte

La commissione nominata dal Ministero della P. I. per risolvere questi due quesiti: Se i vescovi di Sicilia fossero obbligati per antico diritto a concorrere nelle spese per la conservazione ed il restauro degli edifici del culto e se l'obbligazione sia valida anche oggi e quali siano i mezzi per assicurarne l'adempimento, ha risposto affermativamente ad entrambi i quesiti. La commissione si è presentata oggi al ministro Guardasigilli che comunicherà anche al ministro dell'Istruzione un'ampia relazione ricca di note e di documenti la quale conclude nel senso accennato.

La convenzione italo-tunisina

Roma, 29 settembre notte

La *Tribuna*, rileva l'importanza dell'annunzio che la Francia non denunzierà la convenzione italo-tunisina dopo che il trattato del 1896 fece cessare ogni ragione di conflitto di interessi nel Mediterraneo tra l'Italia e la Francia. L'Italia aspettava questo atto di amicizia della Francia di continuare a quel trattato l'antica efficacia per una consuetudine che vale più di qualunque convenzione scritta».

Pei sussidi alle automobili in servizio pubblico

Roma, 29 settembre sera

Stamane sotto la presidenza del Ministero dei lavori pubblici si è riunito il Consiglio superiore dei lavori a sezioni riunite ed ha deliberato sul regolamento per la concessione di sussidi alle automobili in servizio pubblico sul regolamento stradale, che comprende anche alcune disposizioni relative alle automobili sul regolamento della bonifica idraulica dell'Agro romano e sulle norme dei consorzi idraulici nello stesso Agro.

Notizie della Marina

Roma, 19 settembre sera

Con decreto 5 settembre il capitano del corpo RR. EE. Bordinò, è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragione di età ed iscritto nella riserva venendo nominato cavaliere della Corona d'Italia. Con decreto 15 settembre il sottotenente del Corpo RR. EE. De Leonardi, è promosso tenente. Con decreto 15 settembre il capo furiere del Corpo RR. EE. Salemme, vien nominato sottotenente nel Corpo RR. EE.; dal 16 ottobre il predetto ufficiale è destinato al II Dipartimento al servizio della Difesa locale di Gaeta.

Con R. Decreto 15 settembre hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale amministrativo nel corpo della Capitaneria di porto a decorrere dal 1.o ottobre: a capitano di porto di 2.a il capitano di 3.a Cazzulini; a capitano di porto di 3.a l'ufficiale di porto di 1.a Chierchia; a ufficiale di porto di 1.a l'ufficiale di 2.a Ottino; ad applicato di porto di 1.a col massimo dello stipendio di 2500 l'applicato di porto Aiello; ad applicato di porto di 1.a col minimo dello stipendio l'applicato di porto Vanni.

Il tenente medico Valducchino col 28 corr. sbarcò dalla *Gallia*. Il tenente nel Corpo RR. EE. Sorrentino, colla data del 16 ottobre è esonerato dal prestar servizio alla Difesa locale di Gaeta ed è destinato a prestar servizio nel deposito RR. EE. di Napoli.

Il *Lampo* è partito da Napoli, la *Garibaldi* è giunta a Gaeta, l'*Etna* a Civitavecchia; il Rimorchiatore 22 all'Asinara, la Torpediniera 99 a Genova, la *Staffetta* è partita da Brindisi, la *Liguria* da Brisbane, il *Tevere* da Messina, la *Sicilia* è giunta a Gaeta

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

La guerra

La lotta intorno a Porth Arthur

L'impazienza giapponese

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 29 settembre notte

Il *Daily Mail* ha da Cefù: «Gli assedianti continuano i loro attacchi con vigore; sono adesso ad un miglio dal campo delle corse. I forti presi dai giapponesi portano i numeri 4, 5 e 6.

«Secondo la narrazione di un prete giunto nel pomeriggio, l'attacco di Ta-ku-san è durato parecchi giorni. Finalmente i giapponesi sono stati respinti con grandi perdite.

«I giapponesi sarebbero riusciti a scavare parecchie gallerie sotterranee che permisero loro di catturare parecchie posizioni importanti; ma è dubbio che essi possano conservarle se non si impadroniscono in pari tempo del principale forte che renda insostenibile i punti inferiori situati nella zona di tiro».

Il *Daily Express* ha da Tokio: «Per la prima volta dall'inizio della guerra una certa impazienza si manifesta dal pubblico circa Porth Arthur. Un giornale ha perfino augurato che il generale Nogi si pratichi il *karakiri*. Nuovi rinforzi calcolati dai dieci ai dodici mila uomini sono stati inviati questa settimana a Nogi con nuovi pezzi d'assedio».

Il blocco a Porth Arthur

Londra, 29 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Le torpediniere giapponesi sono rimaste tutta la notte dinanzi al porto esaminando tutte le giunche che entravano in Cefù. Hanno tirato contro una giunca che non rispondeva all'intimazione di fermarsi e l'hanno catturata. Una torpediniera russa uscita da Porth Arthur si impadronì di parecchie giunche giapponesi che si recavano a Dalny».

Indizii dell'avanzata giapponese

Pietroburgo, 29 settembre notte

Si hanno indizi dell'avanzata dei giapponesi. Su tutta la fronte verso Mukden, tutti i cinesi e principalmente le donne e i fanciulli emigrano. Dei fuochi di fucileria hanno luogo tra gli avamposti giapponesi e quelli russi. I giapponesi fortificano Liao Yang.

Due giapponesi furono arrestati recentemente a Pietroburgo come spie; ora sono stati rilasciati e sono partiti per Berlino.

Un nuovo esercito russo contro i giapponesi

Londra, 29 settembre notte

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo dice che si annunzia che la direzione della campagna apparterrà al generale Gilinski capo dello stato maggiore di Alexeieff. E' lui che ha proposto la formazione di un secondo corpo d'esercito la cui missione principale è di aggirare il fianco destro dei giapponesi e tagliare le linee di comunicazione di Kuroki. Questo secondo esercito avrà la sua base a Ti-King. La missione del generale Linievich in Corea è definitivamente abbandonata.

Per la rinnovazione dell'alleanza anglo-giapponese

Londra, 29 settembre notte

Lo *Standard* ha da Tokio: «Il giornale *Jijshimpo* dopo avere fatto notare il modo efficace con cui funziona l'alleanza anglo-giapponese propone che quando il momento di rinnovarla verrà, cioè fra tre anni, si estenda la portata degli interessi dei due paesi ad altre regioni, la Cina e la Corea.

«Questo giornale dà per certo che il risultato della guerra darà per il Giappone compensi che lo costringeranno ad estendere la sua sfera di interessi. Per esempio le isole Sakaline devono diventare giapponesi; in ogni caso il campo di attività del paese sarà allargato considerevolmente.

«Da parte sua l'Inghilterra avrebbe interessi grandi ad assicurarsi l'azione del Giappone nel caso in cui la Russia minacciasse la Persia e l'India.»

Il colonnello De Courceville è salvo

Parigi, 29 settembre notte

Il *Petit Journal* annunzia che una lettera dell'addetto navale francese a Tokio dice che il capitano di fregata francese De Courceville si trova a Porth Arthur ma ricoverato in una delle ambulanze.

Gli assassini di De Plehwe e Bobrikoff

Pietroburgo, 29 settembre notte

Il *Messaggero di Kronstadt* annunzia che l'identità dell'assassino di De Plewhe è stabilita. Egli è figlio di un negoziante di Oufa chiamato Zazonow. E' stato studente dell'università di Mosca donde fu esiliato nella provincia di Tomsk. Fuggì verso il sud.

Circa le rivelazioni dei giornali sovra la pretesa fuga di Sazonow, le notizie sono completamente false. L'assassino è quasi completamente guarito e sarà quanto prima trasferito dall'ospedale nelle carceri dove sarà messo in cella.

Il senatore Schantman, padre dell'assassino del generale Bobrikoff, fu trasferito nelle carceri di Abo per essere giudicato dal locale Consiglio aulico dell'impero

Repressioni turche in Albania

Costantinopoli, 29 settembre sera

Dopo parecchi mesi di esitazione di fronte alla inefficacia dei ripetuti tentativi di riconciliazione, la Porta infine decise di spiegare un'azione energica nell'Albania. Chakir Pascià Valì di Kossowo ricevette ordine di reprimere l'insurrezione e di marciare colle sue truppe su Prizzend. Il generale della divisione di Muhlisa Pascià, comandante della gendarmeria di Salonicco, fu revocato dalle sue funzioni per la sua opposizione alle riforme. Egli è stato nominato governatore generale e comandante militare in Bassora.

Il Congo rafforza le frontiere

Anversa, 29 settembre sera

La *Tribuna Congolese* dice che lo Stato del Congo fortifica le sue frontiere sud-est e nord. Venti forti sono attualmente in costruzione, due lungo la frontiera ovest, sei lungo la frontiera sud del Ktangan a partire dal forte Beni fino alla frontiera del «Bar el Gazal». Essi saranno provvisti di cannoni da 24 mm. Il forte di Kassongo avrà due batterie con cannoni blindati. Inoltre vi saranno due posizioni fortificate nel Cacauassi: i lavori in terra sono terminati a Tanganika.

La Cina facilita il commercio agli anglo-americani

Washington, 29 settembre notte

Il ministro degli Stati Uniti a Pekino telegrafa che la Cina ha promesso che gli americani e gli inglesi avranno la preferenza. Essa ha bisogno di capitali esteri per prolungare fino a Cheng-Ching la ferrovia di In-Keu.

Un nuovo scontro in America

New-York, 29 settembre sera

A Toronto (Canadà) una collisione è avvenuta oggi tra due treni merci presso Wood Stock; quattro uomini sono morti; uno è rimasto ferito gravemente.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo contro i dimostranti di Chioggia

Sedici imputati - Centosedici testimoni

Questo processo è continuato ieri mattina davanti ad un pubblico numerosissimo. Nell'udienza antimeridiana furono escussi gli ultimi testimoni a difesa: Luigi Voltolina che depone in favore dei due Scarpa, padre e figlio: Rosina Zennaro, Luigi Bonivento, Tiozzo Durando e pochi altri, avendo gli avvocati difensori Giuppo e Giuriati rinunciato a moltissimi.

Quando, dovendosi escutere, ultimo, il tenente dei carabinieri di Chioggia, il Presidente comunica che ha presentato un certificato dal quale risulta che è ammalato d'influenza, nasce un incidente.

Il P. M. avv. Partesotti dice che non può rinunziare al tenente dei carabinieri di Chioggia, dovendo questi deporre sulla identità di coloro che furono arrestati alla Stazione cogli imputati. Domanda che venga delegato un giudice, col concorso delle parti, per l'assunzione della testimonianza a domicilio.

Però l'avv. Ferraboschi rinuncierebbe all'audizione del teste. L'avv. Marigonda fa notare come il tenente dei carabinieri sia nuovo della Stazione e si trovi in servizio a Chioggia da venti giorni. Egli crede che l'assunzione di questo teste non porterebbe alcun vantaggio, non potendo il teste ricordarsi nemmeno le fisonomie degli imputati, non conoscendoli. E invita il P. M. a recedere dalla sua domanda.

Durante l'udienza è stato messo in libertà il teste Ardizzon, arrestato l'altro giorno, perchè creduto falso.

Il P. M. invece insiste.

La difesa allora domanda che il Tribunale, o voglia respingere senz'altro la domanda del P. M. o quanto meno rinviare la causa a tempo indeterminato, onde permettere al teste in questione di poter presenziare all'udienza, concedendo la libertà provvisoria agli imputati.

Il Tribunale si ritira. A mezzogiorno rientra con un'ordinanza con cui non trovando necessaria l'audizione del tenente dei carabinieri di Chioggia, rinunzia all'audizione stessa, ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Nell'udienza pomeridiana quindi il processo continua. Ed ha primo la parola il P. M.

Nella sua requisitoria il P. M. conclude chiedendo sia ritirata l'accusa per non provata reità in favore degli imputati Carlo Bellemo, D.r Pietro Scarpa, Giordano Gallo e Perroli. Per i rimanenti domanda al Tribunale una sentenza di condanna partendo dal minimo della pena per tutti, da 2 anni per coloro che sono anche imputati di danneggiamento. Circa all'accordare o meno le attenuanti generiche, si rimette al Tribunale.

Parlano quindi l'uno dietro l'altro i difensori, primo l'avv. Marigonda, chiedendo tutti l'assolusione dei loro patrocinati.

E alle 5.50 il Tribunale si ritira per deliberare, mentre nella sala s'incrociano i commenti. E l'attesa per la sentenza si fa lunga.

La sentenza

Finalmente, alle sette, dopo un'ora e più di discussione, il Tribunale rientra nella sala d'udienza dove l'attesa era vivissima nel pubblico che si pigiava dappertutto. E quasi nel buio — due sole candele infatti davano luce — gli imputati ascoltano la sentenza, circondati da guardie e carabinieri.

Il presidente Ghisalberti la legge. La sentenza *assolve*: l'avv. Pietro Scarpa e Angelo Giovanni Bullo per non aver preso parte ai fatti.

Giordano Bullo e Carlo Bellemo per non provata reità.

Condanna: Tiziano Bonaldo caffettiere ad 1 anno, 6 mesi e 300 lire di multa — Achille Scarpa alla detenzione per mesi sei e lire 300 di multa — Vincenzo Baldo ad 1 anno, 1 mese e 10 giorni di reclusione — Luigi Ruzzon a 6 mesi di detenzione e 300 lire di multa — Narciso Marinetti a 6 mesi di detenzione e 300 lire di multa — Ermenegildo Gallo a 2 anni, 4 mesi e 1000 lire di multa — Sofolcone Doria ad un mese e mezzo di reclusione (gli si applica però la legge del perdono) — Albino Bellemo a 5 mesi di detenzione e 250 lire di multa — Giuseppe Donato e Angelo Spanio ad un anno, un mese e 10 giorni di reclusione — Attilio Nordio ad un anno e tre mesi e 200 lire di multa, e Perroli Giuseppe ad un anno, un mese e 10 giorni.

Tutti al risarcimento dei danni e alle spese.

Il pubblico esce commentando vivacemente.

(Corte d'Appello di Venezia)

Un'appropriazione indebita per 2200 lire

in danno della ditta Rietti

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello si è discusso il processo contro Giuseppe Lucchese di anni 65 commissionato di Villafranca, imputato di truffa e di appropriazione indebita qualificata in danno della ditta Elia Rietti di Verona. Egli, con una lunga corrispondenza, trasse in inganno questa ditta sulle ditte destinatarie delle merci di cui continuava ad affermare l'esistenza e la solidità ed ottenendo così che la ditta spedisse in Verona con fatture a scadenza, olio e caffè per un complessivo importo di lire 2206,55. Inoltre egli convertì poi in proprio vantaggio il valore della merce, valore che don Gaetano Masotti gli aveva consegnato appunto perchè nella sua qualità di commissionato le spedisse alla ditta venditrice.

Il Tribunale di Roma aveva condannato il Lucchese a giorni 70 di reclusione e L. 117 di multa. Ieri la Corte ha confermato.

Un falso in atto pubblico

Ieri stesso si è discussa alla Corte d'Appello la causa contro Silvio Manfroni di anni 39 commissionario di Ostiglia, residente a Belluno.

Questi — che era comparso davanti al Tribunale di Tolmezzo insieme con la domestica Teresa Tesa, assolta per non provata reità — era imputato di avere nel 30 agosto del 1902, in Ampezzo, con la Tesa, in quell'ufficio municipale, davanti all'ufficiale delegato dello Stato civile Giusto Bonanni — dove fu rogato l'atto di nascita di una loro bambina, cui furono imposti i nomi di Manfroni Lea Dorina — falsamente dichiarato che era nata nel 29 agosto 1902, da Cremaschi Doralice moglie legittima di Silvio Manfroni, da esso separata di fatto, mentre era nata dalla Tesa Teresa, con la quale conviveva in concubinato. Dal Tribunale di Tolmezzo il Manfroni era stato condannato a mesi 9 di reclusione per falso.

Ieri la Corte ha ridotto la pena a quindici giorni. Avv. Boncinelli.

Una guardia di finanza ed una ex-guardia di P. S.

Pure ieri doveva discutersi il processo contro Guglielmo Ropa d'anni 21 nato a Zocca, residente a Sottomarina, guardia di finanza, e Giuseppe Zaltron d'anni 33, di Marano di Vicenza, ex-guardia di città, condannati dal Tribunale di Venezia a mesi quattro di reclusione ciascuno per avere, di correità fra loro, nella notte dal 22 a 23 scorso, rubato del vino alla stazione marittima, spillandolo da una botte, dopo averla forata con un succhiello. La Corte, però, ha rinviato la causa a tempo indeterminato, per l'indisposizione dell'avv. Pietribeni.

Il marchese Solari

Loreto, 29 settembre sera

E' qui giunto il marchese Solari dall'America del Nord dove egli ha avuto esito felicissimo tenendo a Saint Louis una conferenza sulla radiotelegrafia. Il padre del Solari è sempre in condizioni gravissime di salute.

Cronaca rosa

Stamane a Venezia seguiranno gli sponsali del sig. Pietro Bonatti, industriale, nostro carissimo amico, colla signorina Clara Angelani.

Felicitazioni ed auguri.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Ho quattro parti: l'ultima equivale
All'*intero* che, come le tre prime
Quando son sole, un bel nulla vale.

* *

Spiegaz. del quesito storico di ieri: Francesco II.

La grave malattia di Panzacchi

Alternative angosciose

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Bologna, 29 settembre sera

Enrico Panzacchi è sempre in condizioni gravissime.

Purtroppo la parola della scienza è sconfortante!

L'illustre uomo è sempre vegliato dalla famiglia, raccolta intorno al suo letto in preda alla più grande angoscia.

Le autorità d'ogni grado, cittadini d'ogni partito e d'ogni parte d'Italia si recano o mandano a prendere notizie.

Oggi, giorno di San Michele, la tristezza regna all'Istituto in luogo della giocondità consueta per la festa patronale. Tutti sono afflitti per le disperate condizioni dell'ospite illustre ed amato.

Il servizio di musica della banda cittadina è sospeso; si celebreranno soltanto le funzioni religiose al mattino e alla sera.

Roma, 29 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna: « Le condizioni di salute di Panzacchi sono sempre gravi; oggi fu sospeso il concerto municipale che doveva suonare all'istituto Bizzoli ove Panzacchi si trova. La difficoltà della respirazione aumenta le sofferenze. Anche la conoscenza va perdendosi. La catastrofe si teme imminente.

« Telegrafano per informazioni Orlando, D'Ovidio, Martini, Rava ecc. Carducci tornato ieri a Bologna mandò ad informarsi delle condizioni dell'infermo.

Bologna, 29 settembre notte

La giornata di oggi di Panzacchi è stata migliore delle precedenti. L'infermo è relativamente tranquillo. Il polso è abbastanza buono. Persistono però le condizioni gravi nell'addome e nel respiro.

L'inaugurazione di un'opera idraulica a Carmignano di Brenta

Cittadella, 29 settembre sera

Domenica prossima Carmignano di Brenta sarà in festa. Dopo due anni di assiduo lavoro si inaugurerà una delle opere idrauliche più importanti nel Veneto; un canale di derivazione lungo circa 4 chilometri che dal Brenta andrà ad aumentare la forza motrice ad un cartiera che da parecchi anni è sorta in quel paese.

Il cav. uff. Cataldo Biga che dall'impianto è sempre stato alla direzione di questa importante azienda ha voluto dare all'avvenimento quella solennità che veramente merita e si è assicurato l'intervento del sottosegretario di A. I. e C., degli on. Wollemborg, Alessio e Camerini, del prefetto e di molte altre autorità.

Un consiglio ecumenico?

Roma, 29 settembre notte

L'*Avanti* a proposito dell'arrivo a Roma del patriarca copto di Alessandria, mons. Cirillo Maccario, che è accompagnato da diversi vescovi e preti copti, dice che si crede che il Papa voglia informarsi personalmente dai vescovi per lettera della necessità di un concilio ecumenico che Pio X ha dichiarato a parecchi cardinali di volere riunire in Roma per varie questioni di disciplina ecclesiastica.

S'accoltellano pel diritto di paternità

Roma, 29 settembre sera

Pietro Mariozzi e Pasquale Centanni entrambi amanti della stessa donna, senza saperlo entrambi, furono da lei dichiarati padri di una bambina nata 15 giorni or sono. Sorse perciò un litigio perchè l'uno e l'altro non intendevano rinunziare alla paternità della bambina. Il Centanni finì col prendere a colpi di coltello l'avversario colpendolo alla schiena ed alle braccia. Fu arrestato.

La chiusura dell'Esposizione di Brescia

Brescia, 29 settembre sera

L'esposizione di Brescia si chiuse stasera alle ore 17 con largo introito per la beneficenza. E' stato inaugurato all'ospedale dei bambini un ricordo della visita del Re e della sua elargizione e un altro ricordo fu murato al benemerito fondatore Paolo Fontana.

La questione del ponte di Corbola

Roma, 29 settembre notte

Oggi è stato firmato a Torino il contratto con cui la società delle officine di Savona si obbliga mediante contributo del ministero dei lavori all'innalzamento del ponte sul Po presso Corbola e ciò per tutelare gli interessi della navigazione interna.

PROBLEMI IDRAULICI

La sistemazione del Cismon

Feltre, 27 settembre

Il Cismon che scende da Primiero segnando la stretta vallata, grandiosa per il bello e l'orrido, produce sistematicamente in primavera ed in autunno considerevoli danni ai coltivati e alle strade che fiancheggia.

Al Consiglio Provinciale venne inviato un progetto di sistemazione, opera dell'ing. Tommasini, che merita considerazione, ed è da sperare che il Consiglio studi la questione a fondo e la discuta presto e in modo soddisfacente.

Tecnicamente il progetto è riconosciuto ottimo, e il lavoro essenziale consisterebbe nella escavazione di un bacino da allagarsi nei tempi di piena, e nella costruzione di una diga di sbarramento delle acque, presso il Ponte della Serra, ove la natura concorre al buon successo del lavoro.

In siffatto modo si verrebbe a domare il torrente, a regolarne il corso e di conseguenza si avrebbero protette le proprietà e le strade confinanti coll'alveo, alquanto problematico, del capriccioso torrente. Riuscirebbe eziandio più facile la presa della forza idraulica adoperata dalle molte segherie del Fonzasese, e per l'irrigazione.

La strada che da Fonzaso va a Primiero, o quella parte di quella di Arsiè che è prossima al Ponte, sono ogni anno danneggiate; e così dicasi dei terreni fertilissimi delle borgate di Agana, Giaroni, Frassenè e dei latifondi di Pedesalto, Giaroni e Coste; i quali sono corrosi dalle acque o sovente allagati e inghiaiati.

Dal progetto — che ebbi ventura di vedere — risulta che si spendono somme elevate per lavori di manutenzione e di ristauri delle opere di difesa. Il Comune di Fonzaso si calcola spenda L. 1200, e i privati 4500 circa. Inoltre detto comune potrebbe utilizzare il vasto latifondo posto sotto la erigenda diga e ricavarne un annuo canone di circa 3000 lire.

Detratte le somme che si spendono dal quelle che si potrebbero ricavare, si avrebbe un capitale considerevole, mentre la spesa delle opere di sistemazione non è poi colossale. Nel passato i progetti di sistemazione incontrarono l'opposizione dei commercianti di legname che si valgono della fluttuazione per trasportarlo in giù; ma ora ciò non può nè deve verificarsi, perchè con il bacino che si costruirebbe non verrebbe loro un reale beneficio, potendo esso servire di bacino serbatoio del legname nei tempi di piena.

La questione ha importanza capitale e auguriamoci che la si calcoli tale e che venga risolta presto e bene. **e.**

Per una grande compagnia dalmata di navigazione

Vienna, 29 settembre sera

La *Conservative Correspondenz* apprende dai circoli dei deputati dalmati essere sorto un consorzio finanziario per fondare una grande società di navigazione con sede a Trieste. Questa compagnia assumerebbe tutto il cabotaggio dalmato, albanese e austro-pugliese e in essa si fonderebbero tutte le piccole imprese locali dalmate di navigazione. Il consorzio intenderebbe attivare immediatamente tre linee celeri Trieste-Cattaro. Il programma, che è stato presentato al governo, comprende ben 35 linee servite da 34 piroscafi, 18 dei quali affatto nuovi.

Cose d'Arte

L'Esposizione di Manifesti e di Ex-Libris

Circa due mesi or sono noi annunciammo che s'era costituito un Comitato per promuovere nella città nostra un concorso e insieme con esso una esposizione di manifesti e di ex-libris. Si proponeva il Comitato, di ottenere da negozianti, industriali ed altri cittadini la commissione appunto di vari manifesti ed ex-libris, per la esecuzione dei quali doveva esso bandire il concorso fra tutti gli artisti italiani, raccogliendo poi i saggi presentati in una esposizione da aprirsi nel futuro dicembre. Al nobilissimo proposito del Comitato noi plaudimmo allora vivamente, augurando che l'opera degli ideatori di codesta bella e nuova istituzione artistica fosse coronata dall'esito più lieto.

Perciò, oggi molto ci compiacciamo nel leggere il programma del concorso ed il regolamento della mostra, che il Comitato ha recentemente pubblicati e dai quali apprendiamo che un numero notevole di commissioni per manifesti ed ex-libris fu già conseguito e che perciò della futura esposizione sono già assicurate le sorti.

Riserbandoci di illustrare prossimamente l'importanza di questo nobile tentativo, che ora si compie in Venezia, per favorire lo sviluppo di una delle più importanti manifestazioni dell'arte contemporanea, quale è la produzione dei manifesti e degli ex-libris, noi ci limitiamo oggi a dare nosto il tema è prescritto, ed è pel primo il ricordo del Comitato, e a dichiarare la maniera, in cui tali concorsi e l'Esposizione si svolgeranno.

Il Comitato, adunque, ha già bandito il concorso per tre manifesti, il primo per la ditta Antonio Giacomuzzi di Venezia, il secondo per il Grand Hotel d'Italia della ditta Giulio Grünwald pure di Venezia, il terzo per lo stabilimento per la fabbricazione del cioccolatto della ditta Moriondo e Gariglio di Torino. Del primo e del secondo manifesto il tema è prescritto, ed è per il primo il ricordo centenario della ditta, per il secondo una serenata sul Canal Grande dinanzi al palazzo del Grand Hotel. Pel terzo manifesto, invece è lasciata all'artista libertà completa nella scelta del tema da svolgere. Prescritti per tutti tre i manifesti sono il metodo per la riproduzione meccanica, il numero delle tinte da adoperarsi, la dimensione, il testo, che dovrà emergere nella figurazione.

Per concorrere all'esecuzione di questi manifesti, come di tutti gli altri, il concorso dei quali verrà poscia bandito, ed anche degli ex-libris, gli artisti potranno iscriversi presso il Comitato fino al 5 novembre; sola eccezione è fatta pel manifesto della ditta Giacomuzzi, pel quale l'iscrizione si chiuderà il 1.o ottobre, dovendo gli artisti consegnare il modello non più tardi del 25 ottobre.

Il primo ottobre sarà bandito il manifesto per altri sette manifesti, fra i quali saranno compresi quelli per la Regia Cointeressata Tabacchi del Montenegro, per la Società dei Bagni del Lido di Venezia, per l'officina dei ferri battuti artistici del sig. Bellotto Umberto, per la Società preparazione del citogene al cioccolatto e per il Mobilificio Herion pure di Venezia; ed anche sarà bandito il concorso per dieci ex-libris, fra i quali si conterranno quelli per la Biblioteca del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, pel Ministro degli esteri comm. Tommaso Tittoni, per l'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, per il cav. Emilio Zago, per la Biblioteca della Pia Istituzione Querini Stampalia di Venezia e per la ditta Pauly e compagni, pure di Venezia.

Le opere, che parteciperanno al concorso, meno quelle per il manifesto della ditta Giacomuzzi, del quale già parlammo, dovranno essere presentate non più tardi del 25 novembre, e saranno raccolte nella Esposizione, che si aprirà in dicembre nelle sale superiori del Restaurant Bauer Grünwald, concesse per tale uso dal proprietario. Ivi esse rimarranno esposte almeno quindici giorni, e in tale periodo saranno alle opere migliori o più convenienti, attribuiti i premi: i quali si divideranno in premi detti di acquisto ed in premi d'onore. Il premio d'acquisto sarà dato in ciascun concorso all'opera, che sarà ritenuta più conveniente allo scopo, e sarà di lire 400 per i manifesti e di lire 100 per gli ex-libris; l'opera, che conseguirà tale premio, s'intenderà naturalmente acquistata dal committente per la riproduzione. I premi d'acquisto per i manifesti saranno dati da una Commissione artistica col consenso del committente; per gli ex-libris da una Commissione nella quale invece il committente avrà soltanto voto deliberativo. E premi d'onore, consistenti in medaglie, elargite dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e in diplomi di merito artistico, istituiti dal Comitato, saranno dati alle opere che da una speciale giuria saranno giudicate, fra tutte quelle esposte, le migliori.

Tali sono le norme principali, secondo cui si svolgerà codesta importante esposizione, che nuovo decoro e vantaggio aggiungerà a Venezia e all'arte nazionale, e alla quale, mentre ci proponiamo d'illustrarne prossimamente con maggiore ampiezza il valore e l'idealità, auguriamo fin d'ora la più prospera sorte.

SPORT

Le grandi corse a Ponte di Brenta

Guardando le iscrizioni

L'elenco ufficiale delle iscrizioni alle corse al trotto che avranno luogo le domeniche 2 e 9 ottobre nel bellissimo ippodromo a Ponte di Brenta costruito per la munificenza del defunto senatore Breda, è stato dato alle stampe.

In quest'anno l'intervento dei migliori trottatori italiani condotti dalle più abili e note guide assicura all'avvenimento sportivo un'importanza eccezionale così che è da prevedersi numeroso il concorso di amatori e di pubblico.

Oltre *Diana, Arlecchino, Vesuvio, Ginestra, Valentina, Idra* ecc. che parteciperanno alle altre corse indette nelle due giornate, i soggetti di tre anni iscritti tanto nel *gran premio di lire 7 mila* del 1.o giorno (2) come in quello di pari importo stabilito pel 2.o (9) sono i migliori.

E' ancor viva negli amatori del trotto l'eco dei trionfi riportati sulle piste nazionali nella scorsa primavera, segnando tempi straordinari, dai celebri prodotti italiani *Verdi, Zolfanello, Edera II.a, Venerdì, Zanella, Vandolo II.o, Vangadizza* ecc. che converranno a Ponte di Brenta a disputarsi la palma e l'onore dei rispettivi allevamenti.

La "Querini„ alle gare di Cremona

La *Società Olona* di Milano, a proposito delle ultime gare di resistenza Piacenza-Cremona, ci scrive:

« Per la verità, contrariamente a quanto fu affermato a proposito della gara di canottaggio Piacenza-Cremona, l'equipaggio della «Olona» fu per tutto il percorso in contatto con quello della «Querini» e prima ancora che il poppiere di questa avesse smesso di vogare (2000 m. avanti il traguardo) l'*Olona* aveva già attaccato e passato l'equipaggio avversario ».

Le campagne del Veneto

Roma, 29 settembre sera

Le notizie agrarie della 2.a decade di Settembre pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Veneto le seguenti: Confermasi l'ottima raccolta del riso e la scarsità di quella del granoturco; per quest'ultimo si ha qualche timore che il subito abbassamento della temperatura verificatosi nella decade abbia da nuocere a quelle partite la cui maturazione è in ritardo. Prosegue la vendemmia, sul prodotto della quale si fanno sempre buone previsioni.

Torna in scena Nini Bucci

Roma, 29 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pesaro che Nini Bucci si trova colà e non a Urbino. Essa è all'albergo *Zongo* ed ha preso il nome di Marie Paradisi. Tullio Agostini è con lei e prese il nome di Eugenio Palcio. L'Agostini oggi parte per Spoleto.

Da Spoleto poi la signora Agostini è partita improvvisamente per Frascati. Tornerà presto a Spoleto per comparire dinanzi al Tribunale, dove avverrà il giudizio di separazione di comune accordo per incompatibilità di carattere.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 30 settembre — S. Girolamo prete.
Sabato 1 ottobre — S. Remigio re.
Il sole leva alle ore 6.8 — Tramonta alle 17.52.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 360
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 360 B.

Gli stabilimenti frigoriferi

I bisogni lamentati e non soddisfatti la scorsa estate in riguardo al ghiaccio artificiale convincerebbero senza bisogno di parole dimostrative quanto sia oggi da tutti sentita la necessità di una nuovo impianto frigorifero, ma i prezzi altissimi a cui il ghiaccio fu pagato durante la crisi dimostrano anche luminosamente quale reddito possa dare una tale industria per chi la sappia guidare alla stregua di criteri pratici e giudiziosi.

Ommettendo di parlare in dettaglio di questa produzione, dirò soltanto che l'America molto più che l'Europa riconosce nel ghiaccio un elemento di assoluta necessità.

Dal rapporto ufficiale di M. Arthur Hùnt du Bereau de la statistique (Census Office) l'industria del ghiaccio artificiale nel 1870 negli Stati Uniti soltanto, contava 4 stabilimenti rappresentanti un capitale di 2.170.000 di franchi, e una produzione annua di 1.291.150 franchi.

Nei 10 anni successivi, dal 1870 al 1880 il numero degli stabilimenti passò da 4 a 35 e dal 1880 al 1890 da 35 a 222.

Dal 1890 al 1900, sempre negli Stati Uniti, sorsero altri 565 impianti che corrisponde ad un aumento del 254.5 per cento per il numero, e del 288 per cento per il loro capitale. E siamo al 1900.

* *

Quanto alle celle refrigeranti, meno conosciute dalla pluralità dei lettori, ma ciò nulla meno oramai veramente indispensabili al progredire di qualsiasi vitalità commerciale, dirò poche cose.

La dimostrazione più convincente di quanto affermo, ci è data dai numerosissimi impianti già esistenti e dalla mirabile organizzazione dei trasporti a frigorifero esistenti nelle principali città specialmente marittime estere e particolarmente inglesi.

Basti dire che a Londra vi sono dei depositi e magazzeni frigoriferi le cui capacità oltrepassano i trecento mila metri cubi e che vi sono più di ottocento navi con celle frigorifere «cold stores» al solo scopo di provvedere di derrate alimentari il mercato londinese.

Ma questi battelli frigoriferi non sono il solo mezzo per trasportare a distanza i generi alterabili. Le stesse Società delle ferrovie hanno messo a disposizione dei commercianti appositi vagoni i quali percorrono quasi tutte le linee della rete.

Negli Stati Uniti d'America questi ebbero la conferma della loro pratica utilità. E per dare una idea della grandezza e del progresso dell'industria frigorifera, riporto i dati che «M. Brown direttore del Railway Equipment Register registrò nel 1901:

E precisamente: Che fra gli Stati Uniti, il Canadà e il Messico esistevano oltre 60.000 vagoni frigoriferi della capacità ognuno di circa 20 tonnellate.

Soltanto la Casa Armour ne possiede da 5 a 6000.

La capacità totale di questi vagoni può essere valutata a circa un milione e mezzo di tonnellate.

In seguito ai risultati commerciali avuti con questa industria, la California (produttrice di molto frutta) ha attualmente coltivata una superficie di terreno 10 volte maggiore di quella che aveva 20 anni fa.

Lo sviluppo dei vagoni frigoriferi diminuisce di molto in Europa; da 60000 passiamo a 1000 in Russia a cui tien testa l'Inghilterra.

In Irlanda la Compagnia delle strade ferrate de *Great Southern and Western* ha messo a disposizione dei produttori irlandesi dei vagoni della capacità di 6 tonnellate, la cui tariffa di noleggio ammonta a lire 1.25 per vagone e per giorno.

Di più le suddette Compagnie oltre che garantire il materiale refrigerato per distanze enormi, non domandano aumenti di tariffe per i trasporti così fatti. In Francia p. e. detto aumento sui prezzi ordinari non superò il 10 per cento.

Il raffreddamento nei vagoni viene effettuato in modi diversi: o da apposito macchinario situato nel vagone stesso e posto in movimento a mezzo di particolare congegno, dal movimento degli assi del carro stesso; oppure e con maggiore semplicità usando i cosidetti *vagoni isolanti* i quali funzionano senza ghiaccio e nei quali i prodotti si conservano meglio durante il trasporto; solo alla partenza esigono il funzionamento di una macchina frigorifera. L'isolamento dei vagoni è tale che i prodotti possono viaggiare uno o due giorni senza subire sensibili variazioni di temperatura.

Questo sistema è stato molto applicato in Inghilterra e con successo per i trasporti delle carni congelate da Havre a Genève dalla Compagnia Saasinena.

Oltre ai vagoni isolati si sono costruiti treni frigoriferi destinati unicamente al trasporto delle derrate alimentari.

Questi treni hanno il vantaggio di trasportare a grandissime distanze dal luogo di produzione i prodotti i più delicati e più sensibili all'azione dell'aria umida.

Il primo treno è stato costruito dal Linde e destinato ai trasporti del burro di Siberia fino a Riga; serve inoltre per il trasporto del pesce congelato da Kamyschin a Varsovie.

* *

Il vantaggio di questa applicazione moderna è per l'Inghilterra tanto grande che per quanto concerne le derrate alimentari a poco a poco ha quasi smesso di servirsi, come faceva prima, dell'importazione dagli Stati Europei e preferisce provvedersi dei prodotti dei più lontani paesi del mondo.

E' in questo modo che nel 1900 i mercati inglesi consumarono per 600.000 quintali di bue congelato, 128.000.000 di kilogrammi di montone congelato, 66.000.000 di kilogrammi di burro, il tutto proveniente dalla Nuova Zelanda, dall'Australia, dall'America Nord e Sud e dal Canadà; dall'Egitto, dagli Stati Uniti e dal Marocco per 167 milioni di kilogrammi di uova; e dal Canadà, dalla Colonia del Capo, dall'Australia, dall'Egitto, dalle Isole Canarie, dalla Jamaica per un milione di quintali in frutta e legumi; infine dalla Russia, dal Canadà e dall'Australia per 15 milioni in volatili e selvaggina minuta.

Questi dati tolti da una statistica di quattro anni fa sono in aumento continuo come lo dimostra il bollettino mensile inglese sulle importazioni, intestato: *Cold storage and Sea Trades Reviews*.

Come ho accennato più sopra, lo sviluppo dell'importazione inglese dalle più lontane regioni del mondo a mezzo dei refrigeranti, è a tutto scapito degli Stati Europei; è una conseguenza naturale del non essere essi in confronto dell'Inghilterra provvisti di mezzi frigoriferi di trasporto e non poter per tal maniera esportare a grandi distanze i prodotti del loro suolo e delle loro industrie.

Così p. e. la Francia, che per mezzo del Tellier è stata la iniziatrice dei trasporti frigoriferi, ha dovuto soccombere nella lotta commerciale cogli inglesi.

Dalla Francia fino a poco fa venivano infatti importati in Inghilterra specialmente i prodotti della polleria, della selvaggina e dell'ortaglia. Il capitale che in seguito fu versato dall'Inghilterra alla Russia, Egitto, Canarie, Canadà, Jamaica ecc.. furono milioni e milioni che la Francia perdette in questa deviazione di ricerca commerciale da parte dell'Inghilterra; e tutto questo per non avere i francesi avuto sufficiente costanza nel generalizzare i frigoriferi.

Il francese Tellier che aveva fatti sforzi sovrumani per sostenere il suo « frigorifique » col quale aveva iniziato dalla Repubblica Argentina l'importazione ad Havre della carne bovina congelata, era stato schiacciato dalla mancata fiducia da parte degli interessati.

Ne approfittarono gli inglesi i quali dell'utilizzazione del freddo artificiale ne fecero un'industria formidabile. Ora però, lo stesso Tellier è citato e preso ad esempio nei diversi comizi e nelle diverse assemblee di propaganda di risveglio a pro dello sviluppo della fruttuosissima industria. I vantaggi dati dai grandi depositi frigoriferi sono infatti oltre che materiali anche morali inquantochè rappresentano in certo modo un *calmiere* ed un *regolatore inesorabile nella lotta della concorrenza commerciale*.

Allorquando in una stessa regione la domanda non può essere sufficiente per assorbire la produzione, il deposito frigorifero è l'istrumento che permette l'esportazione intermittente del prodotto in eccedenza; e altre volte condannato a fornire una regione ove il consumo di queste derrate è al contrario superiore alla produzione.

La regione che esporta come quella che importa, ne risentono ugualmente il vantaggio economico proveniente da questo stato di cose, poichè l'una evita il ribasso del prezzo e l'altra il rialzo esagerato.

Il raggio d'azione della possibilità di conservare lungo tempo forti quantità di commestibili non si limita da un paese all'altro, ma dati i mezzi di trasporto attuali sia con battelli che con treni frigoriferi, raggiunge le maggiori distanze e risveglia il commercio fra i paesi più lontani.

Questo solo per accennare di volo ai vantaggiosi scopi cui sono chiamati i frigoriferi.

Ma ve ne sono ben altri che taccio per brevità.

Riporterò invece, perchè dimostrative nella loro nuda verità, alcune cifre riguardanti la spesa di magazzinaggio temporaneo per le principali derrate nei più importanti stabilimenti frigoriferi moderni.

Tali cifre, tolte da una statistica inglese, potrebbero essere benissimo corrispondenti presso a poco a quanto i diversi negozianti verrebbero a spendere per utilizzare le celle frigorifere del nuovo impianto allo studio per Venezia.

Dallo specchietto suaccennato ritraggo adunque che la carne fresca di bue pel primo mese di sosta viene a costare non più di 4 lire al quintale, il burro cent. 63 al barile, le uova 60 cent. ogni trentasei dozzine, il pesce (sempre per il primo mese di sosta) lire 11 il quintale se fresco, L. 2.50 alla cassa se congelato; il latte condensato L. 1.50 al barile ed il prosciutto pure 1.50; le mandorle (tanto facili a tarmarsi d'estate) L. 2.50 al sacco per un *anno* e così le mele.

Come appare da queste cifre, essendo le spese di magazzinaggio relativamente lievi, si spiega come nelle città progredite i negozianti delle più svariate derrate alimentari abbiano imparato a servirsi degli impianti frigoriferi, e si spiega perciò anche come essendo questi magazzini frigoriferi sempre ripieni di merce, le azioni rappresentanti il capitale impiegato in questo genere di industria, possano elevarsi ad una profittevole percentuale; si è visto fra le altre quelle di Ginevra distribuire in media il 28 per cento di dividendo ai soci fondatori ed il 9 per cento agli azionisti (*).

A conferma del vantaggio che se ne ricava da un impianto del genere sta il danno complessivo annuo risentito dagli esercenti di una città per il fatto della mancata razionale conservazione degli alimenti (pesce, carne, uova, ecc.).

Infatti nel giornale « Il Commercio Toscano », anno 1898, trovo registrato che a Firenze la perdita totale in detti generi ammontò a lire 100.000.

Le conseguenze economiche che ne derivano non sono ormai più nel dominio delle ipotesi dei *se* e dei *ma* e basta pensare un po' a quanto si è fatto all'estero per convincersi dei vantaggi che ne potranno derivare alla nostra città, ove grandi questioni si dibattono oggi, sia per il porto che per l'aumento delle comunicazioni per acqua e per terra, tutto per elevarla al livello dei grandi centri di commercio.

Ritenendo con questo di aver esposto quanto in tesi generale e per il momento, maggiormente interessa ed è inerente al commercio ed all'economia delle derrate alimentari, (ommettendo di parlare dell'applicazione del freddo artificiale nei teatri, saloni, ospitali, alberghi ecc.), affinchè sia nota l'importanza dell'impianto in parola, lascio al D.r Tomiolo il compito di illustrare in modo adatto quanto dal lato dell'igiene siano desiderabili nella città gli impianti frigoriferi.

Ing. Emilio Grisostolo

(*) Vedi *Séance du Conseil municipal de Dijon du 13 decembre 1901.*

Un'agitazione nel personale della S. V. L.

In questi giorni, in seno agli operai dipendenti dalla Società Veneta Lagunare è sorta ed è andata man mano aggravandosi un'agitazione che minacciava serie conseguenze, poichè poteva finire con uno sciopero totale. Diciamo subito che l'idea dello sciopero pare sia sfumata.

L'agitazione è sorta in questo modo. Dopo il risultato del *referendum* sulla municipalizzazione dei vaporetti, il personale si è costituito in lega ed ascritto alla Camera del Lavoro. Però sedici operai non hanno voluto aderire alla Camera del Lavoro, sollevando i malumori di tutta la classe.

Naturalmente, la questione fu discussa in alcune sedute alla sede della Società a S. Maria del Giglio, e si fecero anche insistenze presso i sedici dissenzienti, perchè combinassero di proposito, ma questi non vollero cedere.

Gli altri tutti, allora, in omaggio alla libertà individuale, pensarono di proporre il licenziamento dei sedici colleghi al Comune, minacciando di scioperare in caso che il licenziamento non avvenisse. Pare anzi che sia pervenuta al Sindaco una lettera con questo *aut aut*, ieri mattina.

I rappresentanti degli operai dovevano ieri sera tenere una adunanza per prendere una deliberazione in proposito, ma l'adunanza andò deserta. E non è improbabile che ciò sia avvenuto perchè gli operai forse hanno avuto sentore di certi energici provvedimenti che le autorità ed il Comune avrebbero deciso di prendere, nel caso che lo sciopero si proclamasse.

Ed ieri, al Municipio, nel pomeriggio, si è appunto tenuta una riunione nella quale si sono presi dei provvedimenti per potere, in caso di sciopero, far continuare il servizio dei vaporetti e tutelarlo. Si è pensato, fra altro, di adibire al servizio i soldati dell'Arsenale.

Il servizio municipalizzato dei vaporetti

Le nomine e le pratiche da farsi

Fino da mercoledì scorso noi dicevamo che il Municipio non gestirà direttamente il servizio dei vaporetti col 1.o di ottobre, ma per altri tre mesi il servizio sarà, in via provvisoria gestito ancora dalla Società Veneta Lagunare per conto, naturalmente, del Comune. In via provvisoria, poi, al controllo dell'amministrazione, sarà delegato uno dei ragionieri municipali.

Intanto, quale perito per il nuovo esame del vecchio materiale acquistato con le famose 750.000 lire, è stato nominato dalla Giunta l'ing. Silvestro Monego, avendo l'ing. Gregoretti rinunciato a questo incarico. Un perito verrà nominato anche dalla S. V. L.

Il Municipio concede questi tre mesi di gestione alla Società perchè deve nominare ancora il direttore tecnico e il direttore amministrativo per la nuova gestione: nomine che non si possono fare se non per concorso; e il concorso esige almeno il periodo di un mese. Inoltre deve essere nominata dal Consiglio Comunale la Commissione amministratrice extra-consigliare, la quale prenda la direzione di tutto il servizio municipalizzato.

Dopo il "referendum„ dei gondolieri

I lettori ricorderanno come la Giunta, in seguito alla presentazione del noto memoriale dei gondolieri dei traghetti della città, nell'agosto scorso abbia indetto il *referendum* chiedendo il singolo parere dei gondolieri nei riguardi dell'aumento della tariffa e del versamento del sussidio alla Cassa di Previdenza per la vecchiaia.

Il *referendum*, terminato il 14 agosto, dava complessivamente questi risultati: 239 *si*, per l'aumento della tariffa 200 *no* — 216 *si* per il versamento del sussidio alla Cassa di Previdenza, e 121 *no*.

In base a questi risultati la Giunta doveva deliberare. Ma nessuna deliberazione è stata presa finora: la Giunta non ha trovato tempo di dedicarsi allo scioglimento di questa questione, in causa di tutti gli avvenimenti susseguitisi.

Ci consta però che le pratiche saranno iniziate fra giorni, dopo il ritorno del Sindaco da Roma. Si stabiliranno cioè le norme cui dovranno sottoporsi i gondolieri, che si trovano in condizioni speciali di fronte alla massa: si fisseranno le nuove tariffe volute dalla maggioranza, come dal *referendum* per presentarle all'approvazione del Consiglio comunale, e si inizieranno le pratiche per il versamento del sussidio ai traghetti e alla Cassa di previdenza.

Le autorità veneziane a Roma
Mezzo milione che non c'è

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 29 settembre notte

Il Sindaco di Venezia co. Grimani, accompagnato dall'assessore Sorger, dal comm. Penzo presidente della Deputazione Prov., e dai deputati Tecchio e Fradeletto, sono arrivati oggi alle 2 pom., e scesero all'*Hotel Milan*.

Stasera alle 5 il co. Grimani, i deputati Tecchio e Fradeletto e l'assess. Sorger sono stati ricevuti dal ministro Orlando, per trattare della questione della provvista di fondi per il restauro dei monumenti veneziani.

Questa dei fondi è una questione molto importante, poichè, non ostante il voto del Parlamento che assegnava per i monumenti veneziani mezzo milione, questo mezzo milione non si trova stanziato in bilancio. Infatti, il ministro del Tesoro, non ha trovato le analoghe disposizioni, nella eredità ministeriale del Di Broglio. Il quale, solo verbalmente ne diede la assicurazione ai rappresentanti politici di Venezia.

Ora lo scopo della visita della rappresentanza veneziana a Roma, è quello di far sì che — intermediario il ministro della P. I. — il ministro del Tesoro abbia a mutare in disposizione effettiva quanto è stato finora una disposizione verbale.

L'ing. Ongaro ed il comm. Moretti dell'ufficio regionale veneto dei monumenti, i quali parteciparono alla conferenza.

Domattina alle 11 il ministro dei LL. PP. on. Tedesco riceverà le vostre autorità per conferire circa l'attuazione del tronco ferroviario della Valsugana, l'innalzamento del ponte di Corbola e la questione del vostro porto.

Il comm. Suppjei, presidente della Camera di Commercio, parteciperà alla riunione, arrivando domattina alle 4.

Il Prefetto Ferrari

Il comm. Bernardo Ferrari, collocato a riposo in seguito ai disordini avvenuti a Venezia durante i giorni nefasti dello sciopero generale, non ha ancora ricevuto il decreto ministeriale.

E contrariamente a quanto è stato pubblicato, egli non ha fatto ancora la consegna dell'ufficio al consigliere delegato cav. Quaranta: continua tuttora nelle sue funzioni di Prefetto. Così non è stato ancora fissato il giorno dell'arrivo del nuovo Prefetto comm. Vittorelli, al quale pure non era ancora giunto ieri l'altro sera il decreto della sua nomina a Prefetto di Venezia.

I festeggiamenti autunnali

Facilitazioni ferroviarie e treni speciali

Il Comitato per i festeggiamenti da darsi in ottobre ha iniziato pratiche col R. Ispettorato delle ferrovie Rete Adriatica, Rete Mediterranea, Società Veneta, Sudbahn, Ferrovie ungheresi dello Stato, delle navigazioni Lloyd austriaco ed Ungaro-croata per ottenere maggiori facilitazioni, la istituzione di speciali biglietti di andata-ritorno valevoli almeno 5 giorni e l'effettuazione di treni speciali o di gite speciali da Roma, Firenze, Bologna, Torino, Milano, Belluno, Trieste, Trento, Vienna, Vittorio, Schio, Bassano, Trieste e Fiume via mare, in modo che si ha ragione per ritenere che il concorso dei forestieri a Venezia sarà veramente straordinario e degno degli spettacoli veramente straordinari che il Comitato saprà organizzare nell'interesse generale della cittadinanza ed in special modo degli esercenti. Il sindaco conte Grimani che trovasi a Roma, è stato vivamente interessato di occuparsi presso il Ministro dei Lavori Pubblici, perchè lo stesso telegrafi alle amministrazioni ferroviarie interessate acciò abbiano ad accordare quanto ha chiesto il Comitato.

Il corso dei fiori in Canalazzo

Fra i festeggiamenti stabiliti dal Comitato per il mese di ottobre, domenica 9 deve esservi quello del Corso dei Fiori.

Per quanto il Comitato sia disposto a fare del suo meglio per render gaia la festa, questa non potrà riuscire senza il concorso della colonia forestiera e dei cittadini, specialmente i signori albergatori, Società sportive ed altri sodalizi, per cui il Comitato ritiene che appronteranno almeno una barca guernita di fiori.

Il Comitato ha stabilito medaglie d'oro, coppe, d'onore ed artistiche da darsi in premio alle migliori imbarcazioni addobbate di fiori, secondo il giudizio di apposita giuria, scelta fra gli artisti veneziani. Il Comitato confida che questo suo desiderio sarà favorevolmente accolto.

La gran "sagra" di S. Stefano

Il Comitato della gran sagra che avrà luogo mercoledì 12 ottobre dall'Ascenzione a tutto il campo S. Stefano, avvisa che saranno soltanto accettate i *veri banchi di vendita* di carattere veneziano e convenientemente illuminati alla veneziana.

Ai due migliori, secondo il giudizio di apposita Commissione, verranno assegnati due premi, uno da lire 50 ed uno da lire 30.

— Per qualunque schiarimento rivolgersi alla sede del Comitato, Hotel Britannia dalle 2 alle 4 ogni giorno.

Il concertone di ieri sera

Quantunque il tempo non facesse sperare di lasciar passar liscia la serata senza la visita di un torrenziale acquazzone, pure la gente si riversò numerosissima nella piazza e nella piazzetta di San Marco, straordinariamente illuminate, per udire il bellissimo programma classico-popolare, che veniva eseguito dalle bande cittadina e militare.

Ed infatti il tempo rimase sospeso per tutta la sera ed il programma potè essere svolto completamente.

Varie volte il pubblico raccolto religiosamente intorno ai palchi dei concerti, irruppe con applausi ed ovazioni veramente spontanei. Furono specialmente applaudite l'*ouverture* del *Guglielmo Tell* suonata dalla Cittadina e la sinfonia della *Semiramide* suonata dalla militare dell'80.o fanteria. Un vivo elogio ai direttori m.i Calascione e Botoli. Alle dieci circa ebbe principio la *Battaglia di San Martino*, del Tarditi, meravigliosamente concertata ed eseguita dalle due bande e il concerto eccezionale ebbe termine coll'*incendio* a fuochi di bengala della Piazza e della Piazzetta.

L'Esposizione dei premi della R. Società "Canottieri Bucintoro"

Nello vetrine del negozio Fasoli in Merceria San Giuliano sono esposti, da qualche giorno, all'ammirazione dei passanti, i numerosi e ricchi premi vinti durante il corrente anno sportivo dalla R. Società Canottieri «Bucintoro» nelle varie gare alle quali prese parte con ottimo risultato. Vi sono, fra altro, esposti i premi vinti nelle recenti gare di Bocca d'Arno e di Porto d'Anzio ed un bellissimo ritratto di S. M. Vittorio Emanuele III colla dedica autografa: «Alla Reale Società Canottieri Bucintoro».

Alla Reale Società i nostri più vivi rallegramenti.

La principessa Elena di Serbia a Venezia

Ieri col diretto delle 14.10 è giunta da Vienna la principessa Elena di Serbia, con il suo seguito. Alle ore 3 S. A. scendeva all'*Hotel Danieli*, dove occupa l'appartamento dei Dogi.

La principessa Elena è diretta a Racconigi dove si recherà oggi o domani per salutare e felicitare la nostra Regina, e il Re, per la nascita del Principe Ereditario. Sappiamo infatti che ieri stesso, appena arrivata, S. A. ha inviato un telegramma a Racconigi co' suoi auguri ed i suoi omaggi, e preannunziando la sua visita.

La principessa Elena è la prima figlia di Re Pietro: conta appena 20 anni.

Echi dello sciopero generale — Dal Commissariato di S. Polo vennero denunciati all'autorità giudiziaria altri cinque figuri, che nella notte dal 18 al 19 andavano commettendo dei vandalismi nel sestiere suddetto. Essi sono: Pietro Rinaldi, d'anni 19, Giacomo Rinaldi d'anni 30, Augusto Dalla Schiava, di 29, abitanti a S. Croce, e Stefano Scala di 16, Giuseppe Monaco di 17, abitanti a Castello.

L'agitazione dei gazisti della Società Lionese

I lettori ricorderanno che il mese scorso tanto i gazisti, idraulici, elettricisti ed affini, dipendenti dagli apparecchiatori privati, quanto i gazisti dipendenti dalla Società Lionese, hanno presentato ai rispettivi principali un memoriale-regolamento, chiedendo le migliorie di stipendio e di orario in esso raccolte. I primi, non ricevuta soddisfacente evasione ad un *ultimatum*, dichiararono lo sciopero, il quale però durò pochi giorni, avendo i proprietari ceduto ai *desiderata* degli operai. I secondi, invece, lasciarono un tempo maggiore alla Società per decidere sull'accettazione dell'organico presentato.

Ora il termine sta per scadere, e, oggi o domani, la Commissione dei gazisti si recherà alla sede locale della Società per ricevere le deliberazioni della stessa. Sappiamo che la settimana scorsa il sig. Emilio Lebreton si recò espressamente a Lione per conferire coi maggiorenti della Società circa l'accettazione dell'organico e sembra che saranno concesse delle migliorie, ma non tutte le disposizioni dell'organico saranno accettate.

Alla Camera del lavoro, udita la relazione del sig. Lebreton, si riunirà in una di queste sere la sezione di Venezia della Federazione Italiana fra gli addetti al gaz, per deliberare sulla questione.

Gli apparecchiatori di gaz

Gli operai apparecchiatori a gaz, il cui sciopero è stato ultimamente composto, ieri sera hanno tenuto a S. Lorenzo un'adunanza sotto la presidenza del segretario della Camera del Lavoro, Tomnasi.

Scopo dell'adunanza era quello di discutere sulla costituzione di una cooperativa di lavoro. I convenuti erano abbastanza numerosi: dopo lunga discussione è stato deliberato *in massima* di costituire la cooperativa.

La Camera del Lavoro e le case operaie

Questa sera, alle ore 8 e mezza, in un locale a S. Lorenzo, si riunirà il Consiglio generale della Camera del Lavoro. Oltre ad alcuni argomenti di interesse interno, come le elezioni suppletive della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, le dimissioni del membro di detta Commissione, Vanni, l'assemblea dei rappresentanti di tutte le Leghe tratterà la questione delle case operaie.

A quanto ci consta positivamente, la deliberazione a questo riguardo sarà di indire parecchi comizi in varie parti della città per tener viva l'agitazione.

Il disarmo della r. nave "Duilio" — Ieri dal contrammiraglio Viotti fu passata la visita di disarmo alla r. nave *Dulio*, la ispezione dello scafo e dell'equipaggio.

Col 1.o ottobre p. v. la *Duilio* passerà in disarmo.

Contravvenzione all'assicurazione degli operai — Ieri mattina i funzionari del Sestiere di Cannaregio De Sanctis e Cerniteri, insieme alla guardia scelta De Martino, si recarono a fare una ispezione alla fabbrica veneziana di mobili in ferro a S. Giobbe, di proprietà delle signore Fausta Jesi-Rossi e Elena Jesi-Coen. Questa visita era stata provocata da alcune voci, che facevano ritenere la summenzionata ditta contravventrice alle disposizioni di legge che obbligano l'assicurazione degli operai sugli infortuni del lavoro. Fatta l'ispezione, rilevarono in fatti: che dei settanta operai nessuno era assicurato; che si erano sostituiti agli operai, intorno al lavoro di una macchina a cilindro per lamiere, i ragazzi quattordicenni Attilio Ferrarese e Leo Falco: che molti minorenni non avevano in regola il libretto prescritto; che l'azienda era priva del registro paghe ed infine che non fu denunciato che il giorno 13 corr. l'operaio Ortensio Masetti, d'anni 23, nel comporre un letto, si conficcò una scheggia di ferro alla mano sinistra, il che gli produsse un flemone, inabilitandolo al lavoro per circa sedici giorni.

Per tutto ciò, la ditta fu denunciata all'autorità competente.

Un audace furto in danno di un veneziano a Verona — Il nostro corrispondente da Verona ci manda: Ieri giunse a Verona il deviatore ferroviario Benatelli Gaetano d'anni 57, dimorante in Cannaregio a Venezia: appena arrivato si recò nell'osteria in via S. Cattarina n. 17 ove fece la conoscenza con certa Marchi-Cetti Antonietta di anni 38, moglie di un mediatore. In breve strinsero amicizia e salirono in una stanza sopra l'osteria. Prima di coricarsi il Benatelli pose sotto il guanciale il portafoglio contenente 800 lire frutto dei suoi risparmi di molti anni, ma con sua sorpresa, quando questa mane alle 4.30 si alzò, trovò che mancavano 400 lire. Subito ne chiese spiegazione alla Marchi, che si protestò innocente, recandosi subito a casa del proprio marito. Il borseggiato però andò alla Questura centrale a fare denuncia del furto al delegato Carminati, il quale alle 6 faceva arrestare dalle guardie Grava e Musolino e dal brigadiere dei carabinieri Cavallaro accompagnato dal carabiniere Muraro, la Marchi nella propria abitazione.

Tentato furto in Chiesa di S. Giovanni Evangelista — Ieri mattina venne denunciato al Commissariato di S. Polo che degli individui, rimasti ancora sconosciuti, avevano tentato di entrare in Chiesa di S. Giov. Evangelista allo scopo di consumarvi un furto. Questi ignoti erano già riesciti ad aprire l'antiporta della chiesa e sembra che abbiano abbandonata l'impresa non riuscendo a scassinare la porta grande od essendo stati disturbati nella loro operazione.

La Questura fa attive indagini e, da quanto sappiamo, è già sulle traccie dei colpevoli.

Disgrazia in Marittima — Ieri sera, alle ore 6 e mezza lo scaricatore Attilio Donaggio di anni 29, abitante a S. Giovanni in Bragora, mentre stava spostando delle balle di cotone, una di queste gli cadde sulla gamba destra, impossibilitandolo a reggersi in piedi. Trasportato all'Ospitale civile gli venne riscontrata una frattura al terzo inferiore della gamba destra. Ne avrà per vari giorni.

Uno scoppio di dinamite a S. Michele — Martedì scorso, verso mezzogiorno i frati di S. Michele sono stati improvvisamente scossi e impauriti da una fortissima detonazione, proveniente dalla laguna, e che fece tremare la chiesa ed il convento. Usciti in un cortile, notarono che una barca fuggiva. Spiegarono quindi la detonazione: una cartuccia di dinamite doveva essere scoppiata nella barca, da cui si pescava col pericolosissimo e tanto combattuto sistema della dinamite. L'autorità, però non è stata ancora informata del fatto.

Tentato furto a Dorsoduro — Ieri fu denunciato al commissariato del sestiere di Dorsoduro che l'altra notte, avvertita da insolito rumore, si affacciò alla finestra della propria casa, sita in campiello Squellini 3244, certa Tendarin Giovanna e vide due individui che forzando la porta con uno scalpello tentavano di entrare nella trattoria di certo Angelo Bacon, sita nello stesso campiello al n. 3253.

Riposo festivo — Seguendo il lodevole esempio delle ditte Carlo ed Enrico F.lli Marzollo e Francesco Parisi, altre due importanti ditte speditrici della città hanno aderito al riposo festivo e sono precisamente le ditte: F.lli Weiss e Sembler e Gerhardt. A queste un vivo elogio.

Buona usanza e beneficenze varie

— In occasione del fausto avvenimento il marchese Giovanni Cassis ci ha rimesso lire 30 per la «Dante Alighieri».

— Per onorare la memoria del compianto Luigi De Col, il signor Giuseppe Moro ci ha rimesso lire 15 per l'Orfanotrofio pio Gesuati.

Teatri e concerti

Goldoni

Miss Helyett... questo poemetto di grazia, che il maestro Audran ed Amelia Soarez — oh! la collaborazione in lontananza! — hanno tessuto e ritessuno... in letizia, questa sera trillerà graditissima al *Goldoni*.

Malibran

La Compagnia Lillipuziana, che tanto entusiasmo suscitò con le perfette esecuzioni dei gioielli dei nostri cari musicisti, questa sera ci lascia, rappresentando per la seconda volta l'*Elizir d'amore*.

Il maestro Guerra ha scritturato due ragazzetti veneziani, uno dei quali, Giovanni Cosmo, debutterà questa sera.

Domani a sera darà la prima rappresentazione la compagnia d'operetta Magnani Palombi, col *Venditore d'uccelli*.

Varie sono le novità promesse e delle più spettacolose. Il passato ci è caparra che la promessa sarà mantenuta.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

Programma Wagneriano

1. Gran marcia del Corteggio, *Tannhäuser* — 2. Ouverture, *I maestri cantori* — 3. Finale ultimo, *Tristano ed Isotta*. — 4. Preludio III.o e coro di Nozze, *Lohengrin* — 5. Settimino finale I.o, *Tannhäuser* — 6. Ouverture, *Rienzi*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Miss Helyett*.

MALIBRAN — 8.3/4 — *Ultima: Elixir d'amore*.

CONCERTO SALONE LIDO — Dame viennesi.

Dal 1.° ottobre al 31 dicembre p. v. la GAZZETTA DI VENEZIA apre un abbonamento straordinario a

L. 4.--

Mandare cartolina-vaglia all'Amministrazione della GAZZETTA - Sant' Angelo, Calle Caotorta 3565 - Venezia.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Un fulmine sul tram elettrico

(*29 settembre*) — Iersera mentre imperversava il temporale, il carrozzone del tram elettrico che arriva a S. Giuliano alle 19.35, venne colpito dalla folgore, che spense tutte le lampadine del treno e quelle della stazione.

I passeggeri e i giovani del Patronato di S. Salvatore che stavano per discendere rimasero tramortiti.

Fortunatamente non avvenne nessuna disgrazia, perchè i parafulmini del treno e quelli delle officine agirono perfettamente.

Intorno al suicidio del tenente Resplendino

Poco ho da aggiungere dopo quanto ho ieri narrato intorno al suicidio del tenente Resplendino.

Stamane giunse il colonnello dei carabinieri cav. Antonio Amari, comandante la legione di Verona. Il colonnello fu ricevuto dal maggiore cav. Biancardi e dal capitano Bouffier, e si recò con loro in quartiere per fare, a quanto dicesi, un'inchiesta.

Sono entrato nella stanza ove giace la salma del povero suicida. La salma, vegliata da due carabinieri, che prestano servizio d'onore, è deposta su di un piccolo catafalco. Il defunto è vestito della bassa tenuta di tenente dei carabinieri: sul suo petto posa un Crocefisso. Inginocchiata vicino alla salma, da alcune ore trovavasi la sorella del defunto.

Ho interrogato il colonnello Amari che mi ha ripetuto cose note: egli osservò che la punizione inflitta al povero tenente aveva sconvolto così il suo cervello da fargli temere di essere pregiudicato nella sua carriera.

Sono arrivate per i funerali di domani moltissime corone, e molte altre ne arriveranno ancora.

Padova

Un'aggressione fuori Porta S. Giovanni

(*29 settembre*) — Verso la mezzanotte di ieri nell'osteria denominata *la Vigna* in fianco alla Porta S. Giovanni, convennero alcuni giovanotti e il macellaio Antonio Domeneghetti coll'amante, certa Rosa Sandrello.

Per futili motivi, forse per un malinteso, avvenne fra uno dei giovanotti, certo Giordano Callegari e il Domeneghetti, un vivace scambio di parole, in sul momento sedato per l'intervento pacificatore dei presenti.

Verso la mezzanotte le due compagnie si allontanarono per diverse direzioni. Il Domeneghetti e la Sandrello si diressero a casa per la strada esterna di circonvallazione di S. Giovanni. Ma fatti pochi passi vennero assaliti dal Callegari che si era appiattato dietro la colonna di una casa e che vibrò una violenta frustata alla donna che cadde a terra priva di sensi.

Il Domeneghetti, a tal vista, estrasse la rivoltella e sparò contro l'aggressore tre colpi che andarono a vuoto. Il Callegari potè svignarsela in tempo.

La donna fu accompagnata all'Ospitale dove fu giudicata guaribile in dieci giorni. Nello stesso tempo giungevano all'Ospitale due guardie di Questura che informate del fatto trassero in arresto il Domeneghetti sequestrandogli l'arma.

Si sta ricercando l'aggressore Callegari.

Udine

Ad una vittima del disastro di Poggio Renatico

Udine, 29 settembre sera

Stasera una folla di persone recossi alla ferrovia ad attendere i resti mortali del bambino cinquenne Luciano Pitassi, rimasto abbruciato nel disastro ferroviario di Poggio Renatico.

Quando la piccola bara fu tolta dal treno, tutti si scoprirono, molte signore asciugavansi le lagrime! Il feretro fu deposto sul carro funebre tirato da due cavalli e coperto di splendide corone: altre magnifiche corone giunte da Ferrara con la bara ed altre offerte qui, furono collocate su apposita vettura.

Il corteo funebre, al quale parteciparono ingegneri ed impiegati della ferrovia, parenti, amici e conoscenti del padre del defunto e una grande quantità di popolo, proseguì per le vie di circonvallazione esterna sino al cimitero, dove disse brevi parole di rimpianto il sig. Bianchi, impiegato alla manutenzione ferroviaria.

Da Tarcento

Un ragazzo travolto sotto un carro

(*29 settembre*) — Nel vicino Comune di Cassacco accadde un caso dolorosissimo.

Mentre il ragazzo dodicenne Silvio Simeoni conduceva dei buoi trainanti un carro di ghiaia, per l'umidità del terreno scivolò, andando a cadere sotto le ruote anteriori del pesante veicolo che gli passò attraverso il corpo!

Il poverino fu raccolto agonizzante e trasportato nella sua abitazione.

Verona

Da Quinto

Un'intera famiglia avvelenata dai funghi

(*29 settembre*) — Poco lontano dalla Chiesa parrocchiale abita la famiglia di certo Alessandro Ballini che ha moglie e tre figli.

L'altro giorno la moglie raccolse in un bosco dei funghi che alla sera furono mangiati da tutta la famiglia.

Ieri notte tutti e cinque vennero colti da atroci dolori. Accorse il D.r Morandini, che riuscì a porre fuori di pericolo il Ballini e i figli, mentre la donna versa ancora in istato grave.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Il carattere intimo della visita di Giolitti a Bulow?

Roma, 29 settembre notte

La *Tribuna* ha da Vienna: «La *Neue Freie Presse* scrive che nei circoli diplomatici di Vienna si ritiene inverosimile che nell'incontro di Homburg si sia parlato di una iniziativa di mediazione nella guerra russo-giapponese. Il giornale fa poi notare il carattere intimo della visita, avendo Giolitti trovato ad Homburg, oltrechè il cancelliere germanico, due persone di sua conoscenza; donna Laura Minghetti ed il senatore Blaserna».

Pel trasporto della salma di Leone XIII

Roma, 29 settembre notte

L'*Avanti* pubblica: «Ieri si riunirono sotto la presidenza del Papa i cardinali Oreglia, Vannutelli, Agliardi, Rampolla, Respinghi, i quali stabilirono che il trasporto della salma di Leone XIII dalla Basilica Vaticana a quella Lateranense, si effettui nel prossimo novembre di pieno giorno avendo Pio X ricordato ai cardinali l'errore che fu commesso per il trasporto della salma di Pio IX nelle ore di notte. Il cardinale vicario fu incaricato di mettersi d'accordo col ministro dell'interno per le modalità escludendosi qualsiasi concorso di istituzioni clericali volendo evitare i disordini.»

Le decisioni dei riformisti milanesi

Milano, 29 settembre notte

Dopo due sedute, i socialisti riformisti hanno votato all'unanimità un ordine del giorno del dott. Filippetti in cui si afferma l'unità spirituale del partito socialista italiano e il fermo proposito di continuare a farne parte di fatto; si nomina una commissione di tre membri che dovrà recarsi a Roma alla direzione del partito ad esporre la situazione, facendo comprendere che i riformisti agiranno autonomi, perchè le ragioni di divisione dai rivoluzionari permangono invariate; e si delibera inoltre di promuovere dalla direzione stessa un giudizio relativamente all'azione politica e morale della Federazione (composta di rivoluzionari) e dei gruppi autonomi.

Finita la discussione Turati pronunciò un applaudito discorso compiacendosi della deliberazione presa e affermando che i riformisti non possono essere uniti a coloro che tentarono di condurre il popolo di Milano al macello!

Un ordine del giorno dei monarchici torinesi

Torino, 29 settembre notte

Stasera una numerosa assemblea dell'*Unione Monarchica* votò per acclamazione un ordine del giorno che verrà comunicato a Giolitti, con cui si deplorano sdegnosamente i disordini e si chiede l'assicurazione che i servizi pubblici, la libertà di lavoro, la vita e la proprietà si facciano sempre da tutti rispettare. Si chiude plaudendo all'esercito.

LA GUERRA

La legge giapponese sulla circoscrizione modificata

Roma, 29 settembre notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio in data 27. Un'ordinanza imperiale urgente modifica la legge della coscrizione in modo che dal 28 corr. il termine del servizio della 2.a classe della riserva è esteso da 5 a 10 anni, cosicchè i riservisti rimangono in servizio fino a 37 anzichè a 32 anni. Pertanto il Giappone viene ad aumentare le sue forze combattenti di circa 200 mila uomini di fronte agli attuali effettivi».

L'offensiva su tutta la linea di Mukden è incominciata

Pietroburgo, 29 settembre notte

Gli ultimi dispacci pervenuti dallo Stato maggiore constatano l'inizio dell'offensiva dei giapponesi su tutto il fronte ad est e al sud di Mukden.

Il ritiro del ministro della marina russo

Pietroburgo, 29 settembre notte

Il generale Grippenberg fu ricevuto ieri dallo Czar nel treno imperiale alla stazione di Wilna.

Il ritiro del ministro Avelane è imminente. Successore sarà l'ammiraglio Rogetwensky o più probabilmente l'ammiraglio Roulew. In ogni caso Rogetwensky sembra essere sostituito da Chouckeinin come comandante della seconda squadra del Pacifico.

Un nuovo massacro di armeni

Parigi, 29 settembre notte

Il *Temps* ha da Costantinopoli, via Sofia, ore 9.10: «Secondo notizie che corrono, il villagio di Hraunsa nel *vilayet* di Sivas (Asia Minore) fu ieri teatro di un massacro di armeni da parte dei kurdi. Mancano particolari.»

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia della compianta

PASQUA POLACCO ved. BACCHI

vivamente ringrazia commossa quanti presero parte al suo immenso lutto.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

E baciò l'amica con la stessa passione con cui aveva pianto un momento innanzi.

— Ora, puoi adornare la vittima — diss'ella e gittò il cappellino guarnito di perle sulla tavola. — Si vede che ho pianto, Lucia!

— Ma le spose debbono piangere!

Ortensia si tolse frettolosamente l'abito nero per sostituirlo con quello bianco da sposa.

— T'immagini quel che avrà letto nel biglietto che ha ricevuto per espresso! — domandò ella, sedendo dinanzi allo specchio mentre Lucia le fermava il velo e il diadema di fiori d'arancio su i bruni capelli.

— No, Ortensia; forse si tratterrà d'affari. Perchè!

— Credo... credo... tu lo sai; non mi deridere!

— Oh, viene di nuovo fuori lo spettro di tuo padre!

— Ah, Lucia, tu, per grazia di Dio, non ti sei ritrovata a una cosa simile. Ma è passata! Dammi il vezzo di perle che mi ha portato oggi Waldemaro; bisogna che me lo metta, non è vero! Ma preferirei, preferirei... e molto d'esser vestita come Cenerentola.

Lucia le chiuse al collo il vezzo e le portò l'odoroso mazzo di rose bianche e fiori d'arancio.

— Ora voglio lasciarti sola; — diss'ella — verrà subito a prenderti, ed io debbo esser prima giù nella sala da pranzo.

— Perchè hai gli occhi così mesti! — le domandò Ortensia!

Lucia fece un gesto di diniego ed uscì. Le pareva di aver del piombo nelle membra; per muovere i piedi aveva bisogno di fare uno sforzo. Pietro, che aspettava sulla porta gli sposi, le aperse e le bisbigliò:

— Sono già tutti riuniti.

Ella si avanzò a ciglia basse e automaticamente si mise al fianco della signorina Bertina.

— Oh, dov'è stata tanto tempo! — le mormorò essa. — E' un secolo che aspettiamo!

Poi si riaprì la porta e si sentì un fruscio di seta; la coppia entrava. Successe un profondo silenzio, durante il quale risuonò per la sala la voce del predicatore.

«Sii fedele sino alla morte, ed io ti darò la corona della vita». Egli quindi parlò e disse della fedeltà, com'ella fosse l'alfa e l'omega del matrimonio, come Dio non avesse dato all'uomo virtù più eccellente di quella, e come «dove la fedeltà albergava, regnava anche la pace, nè potevano entrare i malintesi e la discordia».

Coteste parole erano altrettante stilettate al cuore di Lucia, che stava là come una condannata. Fedeltà! le sonava nell'anima... e non aveva ella infranto la fedeltà verso di lui, verso la sorella, verso gli orfanelli della sua sorella! Le venivano le vertigini; ma quando finiva la predica! Finalmente la giovine coppia s'inginocchiò e ricevette la benedizione. Poi un sonoro *Amen*, un lieve bisbiglio, il fruscio dello strascico della sposa, e Lucia seppe che la cerimonia era finita. Sia lodato Iddio! Ella non aveva neppure una chiara idea di ciò che accadeva intorno a lei. Vide soltanto che Ortensia gettò le braccia al collo del nonno, che tutti si affollavano intorno agli sposi, lieti di ricambiare con essi affettuose strette di mano, e udì un grido di spavento, quando il barone a un tratto vacillò e cadde esanime nelle braccia di Waldemaro.

Seguì una scena di confusione indescrivibile. Tutti si affollarono intorno al vecchio, che giaceva là senza dar segno di vita, chi gli spruzzava dell'acqua fresca sul viso, chi era corso per il medico. Poco dopo entrò il dottor Adler che per fortuna era stato incontrato per la strada.

— Non stiano in pena, signori: non è che uno svenimento: — disse dopo un breve esame — la emozione, l'afa che c'è qui dentro...

Lo prese, come un bambino sulle braccia, e lo portò fuori. Ortensia e il suo sposo gli corsero dietro; gli altri restarono discorrendo sommessamente fra loro.

— Non poteva reggere tanto tempo in piedi, — osservò il maggiore — glielo avevo detto che si facesse portare una sedia; ma egli mi rispose: «Piuttosto morire, che mostrarmi scortese!»

Il fratello di Waldemaro, sulla cui faccia si leggeva il malumore, si appressò a Lucia, che si era appoggiata alla parete, come persona stanca.

— Ma quello è stato un discorso da funerale, — diss'egli sommessamente, perchè il predicatore che parlava con Bertina, non lo udisse — come se nell'anno l'uno o l'altro degli sposi dovesse morire; e... per quanto ho osservato io, non mi paiono nè tisici, nè acciaccati dall'età.

Il pallido volto della fanciulla non ebbe un sorriso di risposta allo scherzo; ella pensava a Matilde, e disse sommessa:

— La morte, però, può sopraggiungere rapidamente, e se uno ha mancato verso chi se ne va in qualche cosa, poi se ne duole per tutta la vita.

Il giovane spalancò tanto d'occhi, e fu colto da un brivido; così giovine e così triste..., e doveva sopportare quel mortorio per tutto quanto il pranzo! Non ridiventerebbe allegro, se non quando la vaporiera lo riporterebbe verso Amburgo, e l'indomani a mezzogiorno aveva fatto proposito d'avvertire Roberto Synkoff alla corsa, di guardarsi bene d'innamorarsi d'una provincialina d'una piccola città, perchè sarebbe come piantare nel bel mezzo di un allegro giardino un salice piangente.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (29 Settembre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.95	103.80	103 75	103 90	103.87 1/2
» fine	104.10	104.05	104.05	104.10	104.10
» 3 1/2 0/0	102.10	102 10	102.05	102 10	102.—
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1135 50	1135.—	1134.—	1135.—	1135.—
» Banca Comm.	778.—	779.—	778.—	—	—
» Credito Italiano	610.—	612.—	609.—	—	—
» Ferr. Merid.	740.—	741 50	739.—	739.50	740.—
» Ferr. Medit.	460.—	463.—	460 —	459 —	460.—
» Navig. Gener.	460.—	—	—	—	460.—
» Raff. zucch.	401.—	—	—	—	—
» Costr. Venete	153.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1530.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	300.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1873.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.01	100.—	100.—	100.06
» » » Inghilt.	25.18	25.18	25.19	24 99 1/2	25.20
» » » Germania	123.42	123.45	123.37	—	—
» » » Svizzera	99.97	—.—	99.92	—	—

BORSA DI VENEZIA (29 Settembre)

Consolidati

Cons. 5 0/0 cont. 103,80; Cons. 3 1/2 0/0 a 101.95; Id. 4 0/0 101.60

Valori

Banca Veneta 351 a —. Banca comm. 776.—; Cotonificio veneziano 300 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 20) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) —; Terni (n. 500) 1500 a —; Prestito Venezia 33,50 a 33; 1/5 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 101 Addit. 3 0/0 102 50 a —.

Cambi a vista

Germania 123.37 1/2 a 123.45; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 99.97 1/2 a 99.97 1/2; Londra 25.17 a 25.15 a 3 m. 25.— a 25.02, Svizzera 99.90 a 99.97 1/2; Austria 105 02 a 105..0; Banconote austr. 105.05 a 105.10.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	29	Vienna	29
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98 [illegible]	Rendita austriaca (arg.)	99.60
» 3 0/0 perpetua	97.75	Lire italiane (carta)	95.05
» italiana 5 0/0	104.—	Napoleoni d'oro	19.12
» magg. est. 4 0/0	99 [illegible]	Credito austriaco (scr.)	671.—
» turca (Serie D)	86 [illegible]	Rendita ungherese 4 0/0	97.65
» portoghese	63.[illegible]	Banca Paesi austriaci	447.50
» ungherese	100 [illegible]	**Londra (apertura)**	**29**
Nuovi consolid. 3 3/4 0/0	68.[illegible]	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.[illegible]
Prestito russo nuovo	75.1[illegible]	Rendita italiana	103.1/2
Azioni Banca di Parigi	12[illegible]9.—	Argento fine	26.13/16
» Credito Fondiar.	725.—	**Berlino**	**29**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	43[illegible]3.—		
» Banca ottomana	593.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101.40
Cambio su Londra a v.	25 17 1/2	Rendita ital. contanti	103 90
» » Italia	pari	» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 30 Settembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	29	NEW YORK	28
Farine fiore di Parigi corrente	31.75	Petrolio 70 0/0 grad.	7.86
mese prossimo	31.90	id. Filadelfia	7.80
Novemb. Dicemb.	32.40	id. raff. in casse	10.86
4 mesi da novem.	34.75	Cotone Middling	12.[illegible]
Spiriti - corrente	39.50	id. a New-Orleans	10.3/16
mese prossimo	41.80	Cotoni mese pross.	10.55
Novemb. Dicemb.	43.75	3 mesi dopo corr.	10.41
4 mesi primi	49.75	4 » » »	10.45
Zuccheri rosso disp.	31.—	7 » » »	10.54
raffinato	63 25	Frumento r. disp.	116 3/4
Id. bianco disp. corrente	31.75	settembre	117.—
4 mesi da Ottob.	31.75	dicembre	115 3/4
4 mesi primi	32.[illegible]	maggio	114.7/8
Frumenti - corrente	24.1[illegible]	Granone disp.	—.—
mese prossimo	24.35	settembre	57.1/2
Novemb. Dicemb.	24.75	dicembre	[illegible]
4 mesi da novem.	24.50	Caffè Rio N. 7 disp.	8.1/2
ANVERSA	**29**	pel corrente	6.85
Petrolio raff. cort.	18.50	mese prossimo	6.90
4 mesi ultimi	20.—	3 mesi dopo corr.	6.[illegible]
MAGDEBURGO	**29**	3 » » »	7.[illegible]
		4 » » »	7.05
		6 » » »	7.25
		8 » » »	7.45
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.3/4
		Farine extrastate	4.90
Zucchero barb. disp.	21.[illegible]	Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE C-46 pel corrente 46 39 1/4 mesi dopo corr. 46.— (printed vertically)

Movimento del porto

Partenze del 29 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Tregurno» cap. D. Thomas vuoto — Per Sebenico pir. ital. «Alfio» cap. Sillio G. vuoto — Per Kertch pir. ital. «Siciliano» cap. G Rizzo vuoto — Per Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile con merci

Arrivi del 29 — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. E. Bottone con merci — Da Cardiff pir. ital. «Esemplare» cap. A. Sciaccaluga con carbone.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne dichiarato il *piccolo fallimento* di Bonaldo Sante fu Giuseppe, biadaiuolo, Chioggia — con sentenza 28 corr., a propria istanza — commiss. giudiz. avv. Nordio Filino di Chioggia — Protura del luogo.

Bilancio rassegnato: Attivo: crediti 2500, merci 1000, mobili 100, totale 3600; Passivo: 3819.79, costituito dai seguenti crediti: Luigi Fassa Caser Treviso, 90.75; Gaetano Tasso Lendinara 67.94; Marcello Romello, Lendinara 118.50; Giovanni Colombo, Venezia 66 50; Ferdinando Zanon, Mengalo, Padova (Bassanello) 94.84; Carlo Puppin, Venezia, 55.86; Giuseppe Roncretto, Padova, L. 952.30; Ulisse Colombino, Bologna, 307.52; Eugenio Zeri e C., Reggio Emilia, 723.93; Giov. Guarnieri, Adria, 117.40; Bortolo Vianello, Chioggia, 150; Emilio Colombo, Chioggia, 150; Emilio Colombo, id., 711.25; Franc. Molina, Treviglio, 50; Antonio De Munice, Venezia, 160; F.lli Sambo, Chioggia, 150.

— Tessarolo Massimiliano, biadaiuolo, chiuso per eseguito riparo.

— Larcher Giuseppe fu Filippo, esercente caffè-ristoratore «alla Calcina», Zattere. Venne concesso l'esercizio provvisorio limitatamente agli alloggi.

— Ballarin Angelo, detto Siola, negoziante pesce ed erbaggi, Chioggia. Concluso il concordato al 40 per cento a contanti, assenzienti 10 creditori per lire 4106.74

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 settembre 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 1 — Totale 6.

Matrimoni — Boffelli Antonio fonditore con Bortoluzzi Anna casal. — Solari Alfredo calzolaio con Tesser Regina casal. — Pagan Angelo falegname con Comat Amelia sigaraia — Zeccarello Giovanni margaritaio con Maura Rosa lav. corone mortuarie. Tutti celibi.

Celebrato in Scorzè li 14 settembre 1904: De Fanti Angelo commerciante celibe con Favaron Angela villica nubile.

Decessi — Lanza Giuseppina d'anni 47 nubile casal. di Venezia — Rossi Scarpa Letizia d'anni 44 vedova casal. di Burano — Petito Giovanni d'anni 66 coniug. carpentiere di Venezia — Aseo Umberto d'anni 24 celibe fabbro di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi a S. Stae casa civile isolata, 10 locali, cucina magazzino, acquedotto, porta sola, lire 50 mensili. Rivolgersi signor Caroldi, Frezzeria, Sottoportico Colonne, 1776.

Fittasi per i mesi d'Ottobre e Novembre in Asolo-Veneto Casa sign. per fam. di 5-6 pers. Posiz. splend., saniss., aria, luce, acqua. Batteria da cuc. e bianch. Rivolgersi ing. Cantoni, Asolo.

Stanza grande con alcova, cucina, cuc. a gaz, complet. mobigliata, watercl., acqued. Ingresso libero, palazzo Vendramin, Carmini. Volendo anche studio di pittura.

Vendite

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lunghezza 6,30, diametro 1.75, motore Westinghouse, 35 HP, visibile in azione, consegna novembre venturo. Rivolgersi Trevisan (San Lazzaro) Vicenza.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

ELARGISCO somma chi procurerà o farà conseguire con aiuto o consiglio fine Ottobre posto viaggiatore giovane ventisettenne libero, forte, ottima presenza praticissimo viaggi internazionali, presentemente occupato Ditta mondiale, parla, scrive italiano, spagnolo, portoghese, francese, inglese. — Serissime referenze. — Scrivere B. O. fermo posta, Venezia.

LIRE 50 chi procura impiego a trentaduenne; esattore, fattorino, cauzione, referenze, certificati ottimi, posta T. S. Venezia.

Lezioni

LEZIONI tedesco, francese da colto germanico. Traduzioni tedesco, francese, italiano. Prezzi miti. S. Benedetto calle Magazen, 3768.

Diversi

UFFICIALE Regia Marina ventisettenne, simpatico, affettuoso, corrispondere scopo matrimoniale distintissima signorina bellissima qualunque nazionalità. Indirizzare proposte serie Marmonte, posta, Taranto.

ANGELI — Mi giunsero cari tuoi saluti, ripetoti mio pensiero è sempre teco. Per risparmiarti qualunque dolore confida mio cuore. *G.*

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) [illegible]			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) [illegible]			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	[illegible]	[illegible]

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Conto corrente colla posta.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*.

Conto corrente colla posta.